Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

INTESA SANPAOLO

Bilanci 2025

Bilancio Consolidato

Progetto di Bilancio d'esercizio della Capogruppo

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

Il presente documento rappresenta una versione supplementare rispetto alla versione ufficiale conforme al Regolamento delegato (UE) 2019/815 della Commissione Europea (Regolamento ESEF – European Single Electronic Format) pubblicata sul sito internet all'indirizzo group.intesasanpaolo.com.

Questo documento contiene previsioni e stime che riflettono le attuali opinioni del management Intesa Sanpaolo in merito ad eventi futuri. Previsioni e stime sono in genere identificate da espressioni come "è possibile," "si dovrebbe," "si prevede," "ci si attende," "si stima," "si ritiene," "si intende," "si progetta," "obiettivo" oppure dall'uso negativo di queste espressioni o da altre varianti di tali espressioni oppure dall'uso di terminologia comparabile. Queste previsioni e stime comprendono, ma non si limitano a, tutte le informazioni diverse dai dati di fatto, incluse, senza limitazione, quelle relative alla posizione finanziaria futura di Intesa Sanpaolo e ai risultati operativi, la strategia, i piani, gli obiettivi e gli sviluppi futuri nei mercati in cui Intesa Sanpaolo opera o intende operare.

A seguito di tali incertezze e rischi, si avvisano i lettori che non devono fare eccessivo affidamento su tali informazioni di carattere previsionale come previsione di risultati effettivi. La capacità del Gruppo Intesa Sanpaolo di raggiungere i risultati previsti dipende da molti fattori al di fuori del controllo del management. I risultati effettivi possono differire significativamente (ed essere più negativi di) da quelli previsti o impliciti nei dati previsionali. Tali previsioni e stime comportano rischi ed incertezze che potrebbero avere un impatto significativo sui risultati attesi e si fondano su assunti di base.

Le previsioni e le stime ivi formulate si basano su informazioni a disposizione di Intesa Sanpaolo alla data di approvazione del presente documento. Intesa Sanpaolo non si assume alcun obbligo di aggiornare pubblicamente e di rivedere previsioni e stime a seguito della disponibilità di nuove informazioni, di eventi futuri o di altro, fatta salva l'osservanza delle leggi applicabili. Tutte le previsioni e le stime successive, scritte ed orali, attribuibili a Intesa Sanpaolo o a persone che agiscono per conto della stessa sono espressamente qualificate, nella loro interezza, da queste dichiarazioni cautelative.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

Assemblea ordinaria del 30 aprile 2026

Relazione e bilancio consolidato del Gruppo Intesa Sanpaolo dell'esercizio 2025

Relazione e bilancio di Intesa Sanpaolo dell'esercizio 2025

Intesa Sanpaolo S.p.A. Sede Legale: Piazza S. Carlo, 156 10121 Torino Sede Secondaria: Via Monte di Pietà, 8 20121 Milano Capitale Sociale Euro 10.368.870.930,08 Registro delle Imprese di Torino e Codice Fiscale 00799960158 Rappresentante del Gruppo IVA "Intesa Sanpaolo" Partita IVA 11991500015 (IT11991500015) N. Iscr. Albo Banche 5361 Codice ABI 3069.2 Aderente al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi e al Fondo Nazionale di Garanzia Capogruppo del gruppo bancario "Intesa Sanpaolo" iscritto all'Albo dei Gruppi Bancari

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

Sommario

Il Gruppo Intesa Sanpaolo 7

Presenza in Italia 8
Presenza internazionale 9
Cariche sociali 11
Lettera del Presidente 13

RELAZIONE E BILANCIO CONSOLIDATO DEL GRUPPO INTESA SANPAOLO

Introduzione 17

RELAZIONE SULL'ANDAMENTO DELLA GESTIONE

Il 2025 in sintesi
- Dati economici e Indicatori Alternativi di Performance 22
- Dati patrimoniali e Indicatori Alternativi di Performance 24
- Indicatori Alternativi di Performance e altri indicatori 25
- L'esercizio 2025 in sintesi 28

Lo scenario macroeconomico e il sistema creditizio 61

I risultati economici e gli aggregati patrimoniali 67

I risultati per settori di attività e per aree geografiche 105

Rendicontazione Consolidata di Sostenibilità
- Executive summary 147
- Informazioni generali 152
- Informazioni ambientali (compresa la rendicontazione ai sensi della Tassonomia UE (Regolamento UE 2020/852)) 183
- Informazioni sociali 231
- Informazioni sulla governance 307

Corporate Governance e politiche di remunerazione 351

Il titolo Intesa Sanpaolo 369

Indicatori Alternativi di Performance e Altre informazioni
- Indicatori Alternativi di Performance 379
- Altre informazioni 384

La prevedibile evoluzione della gestione 385

BILANCIO CONSOLIDATO DEL GRUPPO INTESA SANPAOLO

Prospetti contabili consolidati
- Stato patrimoniale consolidato 390
- Conto economico consolidato 392
- Prospetto della redditività consolidata complessiva 393
- Prospetto delle variazioni del patrimonio netto consolidato 394
- Rendiconto finanziario consolidato 396

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

Nota integrativa consolidata
Parte A - Politiche contabili 399
Parte B - Informazioni sullo Stato patrimoniale consolidato 486
Parte C - Informazioni sul Conto economico consolidato 584
Parte D - Redditività consolidata complessiva 612
Parte E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura 613
Parte F - Informazioni sul patrimonio consolidato 774
Parte G - Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda 779
Parte H - Operazioni con parti correlate 782
Parte I - Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali 788
Parte L - Informativa di settore 792
Parte M - Informativa sul leasing 796

Attestazione del Bilancio consolidato ai sensi dell'art. 154-bis del D.Lgs. n. 58/1998 801

Attestazione della Rendicontazione Consolidata di Sostenibilità ai sensi dell'art.154-bis del D.Lgs. n. 58/1998 803

Relazione della Società di revisione al Bilancio consolidato 805

Relazione della Società di revisione alla Rendicontazione Consolidata di Sostenibilità 815

Allegati del Bilancio consolidato 821

RELAZIONE E BILANCIO DI INTESA SANPAOLO

RELAZIONE SULL'ANDAMENTO DELLA GESTIONE
Dati di sintesi, Indicatori Alternativi di Performance e altri indicatori 850
I risultati dell'esercizio di Intesa Sanpaolo 854
Altre informazioni 864
La prevedibile evoluzione della gestione 865

Proposte all'Assemblea 867

BILANCIO DI INTESA SANPAOLO

Prospetti contabili
Stato patrimoniale 872
Conto economico 874
Prospetto della redditività complessiva 875
Prospetto delle variazioni del patrimonio netto 877
Rendiconto finanziario 878

Nota integrativa
Parte A - Politiche contabili 881
Parte B - Informazioni sullo Stato patrimoniale 944
Parte C - Informazioni sul Conto economico 995
Parte D - Redditività complessiva 1012
Parte E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura 1013
Parte F - Informazioni sul patrimonio 1067
Parte G - Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda 1070
Parte H - Operazioni con parti correlate 1071
Parte I - Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali 1078
Parte L - Informativa di settore 1082
Parte M - Informativa sul leasing 1083

Attestazione del Bilancio d'esercizio ai sensi dell'art. 154 bis del D.Lgs. n. 58/1998 1087

Relazione della Società di revisione al Bilancio di Intesa Sanpaolo 1089

Allegati del Bilancio 1099

Contatti 1125

Calendario finanziario 1131

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

Il Gruppo Intesa Sanpaolo

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

Il Gruppo Intesa Sanpaolo: presenza in Italia

Banche

NORD OVEST
Filiali
846

NORD EST
Filiali
545

CENTRO
Filiali
563

SUD
Filiali
506

ISOLE
Filiali
186

Dati al 31 dicembre 2025

Società Prodotto[1]

Bancassicurazione e Fondi Pensione

Credito al Consumo[2]

Asset Management

Servizi Fiduciari

1 *Le attività di Factoring e Leasing sono svolte direttamente dalla Capogruppo Intesa Sanpaolo S.p.A.*
2 *Le attività di Credito al consumo sono svolte anche direttamente dalla Capogruppo Intesa Sanpaolo S.p.A.*

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

Il Gruppo Intesa Sanpaolo: presenza internazionale

Banche, Filiali e Uffici di Rappresentanza

INTESA SANPAOLO

ALEXBANK | بنك الإسكندرية
BANCA INTESA
BANCA INTESA Beograd
CIB BANK
EXIMBANK
INTESA SANPAOLO BANK Albania
INTESA SANPAOLO BANK LUXEMBOURG
INTESA SANPAOLO BANK Romania
INTESA SANPAOLO BANK Slovenia
INTESA SANPAOLO BANKA Bosna i Hercegovina
INTESA SANPAOLO BRASIL SA
INTESA SANPAOLO WEALTH MANAGEMENT Luxembourg
PRAVEX BANK
PRIVREDNA BANKA ZAGREB
REYL INTESA SANPAOLO
VÚB BANKA

AMERICA

Filiali	Uffici di Rappresentanza
New York	Washington D.C.

Paese	Controllate	Filiali
Brasile	Intesa Sanpaolo Brasil	1

AUSTRALIA/OCEANIA

Filiali
Sydney

ASIA

Filiali	Uffici di Rappresentanza
Abu Dhabi	Beirut
Doha	Ho Chi Minh City
Dubai	Jakarta
Hong Kong	Mumbai
Shanghai	Pechino
Singapore	Seoul
Tokyo	

EUROPA

Filiali	Uffici di Rappresentanza
Amsterdam	Bruxelles*
Francoforte	
Istanbul	
Londra	
Madrid	
Parigi	
Varsavia	

Paese	Controllate	Filiali
Albania	Intesa Sanpaolo Bank Albania	34
Belgio	Intesa Sanpaolo Wealth Management	2
Bosnia - Erzegovina	Intesa Sanpaolo Banka Bosna i Hercegovina	43
Croazia	Privredna Banka Zagreb	132
Federazione Russa	Banca Intesa	16
Lussemburgo	Intesa Sanpaolo Wealth Management	1
	Intesa Sanpaolo Bank Luxembourg	1
Moldavia	Eximbank	17
Repubblica Ceca	VUB Banka	1
Romania	Intesa Sanpaolo Bank Romania	58
Serbia	Banca Intesa Beograd	134
Slovacchia	VUB Banka	151
Slovenia	Intesa Sanpaolo Bank	41
Svizzera	Reyl Intesa Sanpaolo	3
Ucraina	Pravex Bank	39
Ungheria	CIB Bank	58

AFRICA

Uffici di Rappresentanza	Paese	Controllate	Filiali
Il Cairo	Egitto	Bank of Alexandria	175

Dati al 31 dicembre 2025
** European Regulatory & Public Affairs*

Società Prodotto

EURIZON ASSET MANAGEMENT
FIDEURAM ASSET MANAGEMENT IRELAND
INTESA INVEST Beograd
INTESA SANPAOLO ASSICURAZIONI
慧才 YI TSAI

Wealth Management

CIB LEASING
INTESA LEASING Beograd
PBZ LEASING
VÚB OPERATING LEASING

Leasing

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

Cariche sociali

Consiglio di Amministrazione

Presidente	Gian Maria GROS-PIETRO
Vice Presidente	Paola TAGLIAVINI
Consigliere delegato e Chief Executive Officer	Carlo MESSINA [(a)]
Consiglieri	Maura CAMPRA [(*)] Guido CELONA Franco CERUTI Roberto FRANCHINI [(**)] Anna GATTI Paolo Maria Vittorio GRANDI Liana LOGIURATO Fabrizio MOSCA [(*)] Riccardo Secondo Carlo MOTTA [(*)] Luciano NEBBIA Bruno Maria PARIGI Pietro PREVITALI Maria Alessandra STEFANELLI Mariarosaria TADDEO Mariella TAGLIABUE [(*)] Maria Angela ZAPPIA
Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari	Elisabetta STEGHER
Società di Revisione	EY S.p.A.

(a) Direttore Generale
(*) Componente del Comitato per il Controllo sulla Gestione
(**) Presidente del Comitato per il Controllo sulla Gestione

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

Lettera del Presidente

Signore Azioniste, Signori Azionisti,

il 2025 è stato un anno di rilevanti trasformazioni nel contesto internazionale, sia sul piano geopolitico sia su quello geoeconomico. Le politiche adottate dall'amministrazione americana hanno attivato un significativo cambiamento delle dinamiche globali, stimolando una progressiva ridefinizione degli equilibri internazionali.

Nell'anno appena concluso, la tenuta dei consumi negli Stati Uniti, la resilienza dell'economia dell'area euro e del settore manifatturiero cinese, unitamente al progressivo rallentamento dell'inflazione, all'attenuazione delle tensioni commerciali internazionali nella parte finale del 2025, e agli interventi di riduzione dei tassi di interesse da parte delle principali banche centrali, hanno sostenuto l'attività economica globale, determinando risultati nel complesso lievemente superiori alle attese, seppur in rallentamento rispetto al 2024.
In questo contesto, la crescita dell'economia italiana nel 2025 si è mantenuta in territorio positivo, beneficiando di un moderato allentamento monetario e della continuazione del PNRR. La chiusura d'anno ha sorpreso al rialzo, facendo registrare una variazione del Pil dello 0,7%. Una politica del bilancio pubblico prudente, orientata al consolidamento della posizione finanziaria, ha affiancato la riduzione dello spread sui titoli di Stato italiani a lungo termine rispetto a quelli tedeschi (da 116 punti base di fine 2024 a 61 punti base di fine gennaio 2026). Tale dinamica è stata accolta positivamente dalle agenzie di rating, le cui valutazioni hanno premiato il nostro debito pubblico creando le condizioni per il contenimento della futura spesa per interessi. Del minor costo del capitale finanziario potranno beneficiare anche gli investimenti per la crescita della produttività.
L'avvio del 2026 è stato caratterizzato dall'emergere di nuove tensioni e dal permanere di elementi di instabilità, che contribuiscono a mantenere l'incertezza e introducono nuove fonti di rischio per le prospettive dell'economia mondiale. La risoluzione del conflitto tra Russia e Ucraina appare ancora problematica, in Medio Oriente la tregua tra Israele e Palestina resta fragile e nuove tensioni interessano l'Iran. A fattori di instabilità ben conosciuti – come le pretese cinesi su Taiwan – si sono aggiunti nuovi elementi di attrito, dal Venezuela alla Groenlandia, determinati principalmente dal mutato atteggiamento degli Stati Uniti. Per l'anno in corso, gli analisti stimano che nel secondo semestre si possa registrare una moderata accelerazione del tasso di crescita del PIL italiano che potrebbe assestarsi allo 0,8% in media d'anno. Tale andamento sarebbe sostenuto dal rafforzamento del commercio intraeuropeo, dal proseguimento del rallentamento dei prezzi, dagli effetti dell'allentamento monetario e da una più efficace attuazione del PNRR.
La Vostra banca continuerà a svolgere con efficacia il ruolo di sostegno del sistema produttivo e della crescita. Guardiamo con attenzione alle sfide future, in un contesto in cui la crescita della ricchezza prodotta in Italia e in Europa rimane insoddisfacente. Il divario in termini di produttività e capacità innovativa rispetto ai Paesi alla frontiera tecnologica è significativo e si riflette in una dinamica dei redditi e delle retribuzioni strutturalmente debole, con effetti limitanti delle opportunità e delle prospettive individuali, in particolare per le nuove generazioni. Per migliorare opportunità e prospettive è necessaria una crescita più rapida della produttività, tale da consentire remunerazioni del lavoro e del capitale più in linea con quelle dei Paesi più avanzati. In questa direzione Intesa Sanpaolo si muoverà sviluppando il nuovo Piano di Impresa 2026-2029, sia a favore dei clienti e di tutti gli stakeholder, sia agendo sulle strutture e sulle attività del proprio Gruppo.
Nell'era post pandemica sono maturate le condizioni per un cambiamento socioeconomico profondo, trainato dalla pervasività della tecnologia nella vita quotidiana e nelle modalità di lavoro: innovazione tecnologica e intelligenza artificiale saranno determinanti per offrire prospettive positive alle nuove generazioni.
In Intesa Sanpaolo l'innovazione tecnologica è associata alla cura delle persone, con il duplice obiettivo di semplificare il loro lavoro e offrire ai clienti servizi sempre migliori. La relazione di fiducia costruita negli anni con famiglie e imprese non viene attenuata dagli strumenti digitali: al contrario si rafforza, arricchendosi di un'esperienza di contatto flessibile, efficiente e sicura per il cliente e per la banca.
Il Gruppo Intesa Sanpaolo è stato tra i primi istituti in Europa a dotarsi degli strumenti più innovativi disponibili e a declinare efficacemente la tecnologia nel proprio modello di business, non dimenticando gli investimenti in cybersecurity. Dal 2022 a oggi sono stati assunti 2.430 specialisti IT e sono stati investiti 5,6 miliardi di euro nella piattaforma digitale *cloud based* isytech, in graduale estensione a tutto il Gruppo. Il 64% degli applicativi *core banking* è migrato su *cloud*, dotando la banca di nuovi canali *digital* – Isybank e Fideuram Direct – e di un'elevata flessibilità strategica nella gestione dei costi.
Il 2025 ha segnato un progresso rilevante della capitalizzazione degli istituti di credito sulle Borse dell'Eurozona, anche sul mercato italiano, che evidenzia la permanente fiducia degli investitori nella solidità e redditività del sistema bancario del Paese. La capitalizzazione di mercato di Intesa Sanpaolo, cresciuta di circa il 50%, ha superato i 100 miliardi di euro, collocandosi ai vertici della classifica delle banche della zona Euro. Il suo *investment appeal* è legato anche all'attuazione dell'ambizioso Piano Industriale 2022-2025, ormai concluso, che ha ulteriormente rafforzato e diversificato la capacità reddituale del Gruppo, con un polo di *wealth management* che, integrando le aree della protezione e della consulenza e gestendo masse molto rilevanti nel panorama italiano ed europeo, genera a oggi quasi la metà del risultato corrente lordo consolidato. Anche la presenza

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

internazionale del Gruppo è cresciuta, come confermano i risultati della International Banks Division, che a dicembre 2025 ha generato il 12% circa dei proventi operativi del Gruppo, e come testimoniano le affermazioni della Divisione IMI C&IB e della Divisione Banca dei Territori sul mercato USA e in Medio Oriente, con operazioni a supporto rispettivamente di grandi aziende corporate, di istituzioni finanziarie e di imprese italiane non ancora grandi, ma in vivace crescita.
Le strategie adottate ci hanno consentito di primeggiare tra gli intermediari creditizi anche in una congiuntura di elevata incertezza, come testimonia l'aumento cospicuo delle erogazioni di finanziamenti a medio-lungo termine alle imprese italiane, cresciute nel 2025 del trenta percento rispetto all'anno precedente. Una *performance* conseguita mantenendo un'elevata qualità del credito, con un'incidenza dello *stock* dei crediti deteriorati ulteriormente diminuita nell'arco del Piano e in linea con quella dei *top players* europei. Il nuovo piano industriale 2026-2029, presentato a inizio febbraio, continuerà lungo le linee tracciate dal precedente, mettendo al centro l'attenzione per le persone. La strategia è basata sul processo di crescita organica, sulla riduzione strutturale dei costi facendo leva sugli investimenti in tecnologia già realizzati, sulla crescita dei ricavi alimentata dalla leadership nel *wealth management* e nel *protection & advisory*, sullo sviluppo a livello internazionale, anche tramite il lancio di Isywealth Europe, e sul contenimento dei rischi trainato dallo status di banca *Zero-NPL*. I risultati conseguiti sono frutto di una pianificazione attenta e lungimirante, ma anche, e soprattutto, dell'impegno e dell'elevata professionalità delle persone del Gruppo, che ne costituiscono la principale risorsa e, insieme, una priorità strategica. La Vostra banca investe con continuità nello sviluppo e nell'aggiornamento delle competenze dei dipendenti, soprattutto nell'ambito della riqualificazione, dell'internazionalizzazione e della formazione su *artificial intelligence* e *cloud banking*. Proprio per continuare a dare centralità alle persone, è stato sottoscritto il rinnovo del Contratto Collettivo di Secondo Livello, con l'introduzione di rilevanti novità per la conciliazione dei tempi di vita e di lavoro, miranti a sostenere coesione e solidarietà tra le diverse generazioni presenti in azienda. Non a caso, Intesa Sanpaolo è stata riconosciuta a livello mondiale tra i luoghi di lavoro più inclusivi e attenti alle diversità, nel FTSE Diversity & Inclusion Index - Top 100, e ha ottenuto, anche per il 2026, la certificazione di Top Employer Italia ed Europa.

Per noi, la crescita economica, seppur prioritaria, non è scindibile dall'attenzione alle dimensioni Sociale e Culturale. In questa ottica, Intesa Sanpaolo è attivamente impegnata nel dialogo e nella collaborazione con gli stakeholder che operano in tali ambiti. Nel 2025 abbiamo sostenuto progetti di natura sociale attraverso il Fondo di Beneficenza, che ha elargito 24,3 milioni di euro. In un contesto caratterizzato ancora da ampi divari di alfabetizzazione finanziaria, il Museo del Risparmio ha consolidato e ampliato il proprio ruolo nella promozione dell'educazione finanziaria raggiungendo oltre 150.000 utenti, in larga parte studenti. Per supportare i più fragili – come i giovani che non lavorano, non studiano e non sono in formazione professionale – abbiamo avviato il Programma "Zero Neet" in collaborazione con la Fondazione Cariplo.
È infine proseguito il Piano di iniziative pluriennali previsto nel Progetto Cultura, volto a promuovere l'arte e la cultura nel nostro Paese. Nel 2025, 750.000 persone hanno visitato i nostri quattro musei che a Milano, Napoli, Torino e Vicenza costituiscono il polo museale delle Gallerie d'Italia: sono state loro offerte 18 nuove esposizioni – con partner nazionali e internazionali – tra le quali la mostra conclusiva della ventesima edizione del programma "Restituzioni" che ha contribuito a valorizzare 128 opere d'arte del patrimonio nazionale, restaurate a nostre spese, in sinergia con gli enti di tutela del Ministero della Cultura.
Il nostro impegno e i traguardi raggiunti in tema di ambiente, sociale e governance sono stati riconosciuti anche quest'anno a livello internazionale: Intesa Sanpaolo è la sola banca del Paese presente nei Dow Jones Best-in-class World e Europe Indices.

A fronte di un utile netto consolidato del Gruppo per il 2025 pari a 9.321 milioni di euro e di un utile individuale della Capogruppo pari a 6.844 milioni di euro, viene proposta all'Assemblea ordinaria la distribuzione per cassa di dividendi, a valere sull'utile 2025, per complessivi 6,5 miliardi di euro. Verrà inoltre proposto di acquistare azioni proprie, da destinare all'annullamento, per un valore non superiore a 2.300 milioni di euro.

Gian Maria Gros-Pietro

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

Relazione e Bilancio Consolidato del Gruppo Intesa Sanpaolo

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

Introduzione

Il bilancio consolidato del Gruppo Intesa Sanpaolo, in applicazione del D. Lgs. 28 febbraio 2005 n. 38, è redatto secondo i principi contabili IAS/IFRS emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB) e le relative interpretazioni dell'International Financial Reporting Standards – Interpretations Committee (IFRS-IC), omologati dalla Commissione Europea, come stabilito dal Regolamento Comunitario n. 1606 del 19 luglio 2002.
Il bilancio consolidato al 31 dicembre 2025 è stato predisposto sulla base delle "Istruzioni per la redazione del bilancio dell'impresa e del bilancio consolidato delle banche e delle società finanziarie capogruppo di gruppi bancari" pubblicate dalla Banca d'Italia, nell'esercizio dei poteri stabiliti dall'art. 43 del D.Lgs. n. 136/2015, con il Provvedimento del 22 dicembre 2005 di emanazione della Circolare n. 262/2005 e successivi aggiornamenti. Queste Istruzioni stabiliscono in modo vincolante gli schemi di bilancio e le relative modalità di compilazione, nonché il contenuto della Nota integrativa.
In particolare, il presente bilancio consolidato 2025 è stato redatto secondo gli schemi e le regole di compilazione contenuti nell'8°aggiornamento del 17 novembre 2022, che ha modificato la Circolare 262 per tenere conto del nuovo principio contabile internazionale IFRS 17 Contratti assicurativi entrato in vigore a partire dal 1° gennaio 2023 e applicato per la prima volta dai bilanci al 31 dicembre 2023. Per la predisposizione del bilancio 2025 – come già per il bilancio 2024 – trovano applicazione anche le previsioni introdotte da IVASS con il Provvedimento n. 152 del 26 novembre 2024 relativamente ai contratti assicurativi, essendo le disposizioni emanate da IVASS direttamente applicabili anche ai sensi della Circolare 262/2005 della Banca d'Italia per gli aspetti riconducibili ai contratti assicurativi di pertinenza delle imprese di assicurazione incluse nel consolidamento.

Il bilancio consolidato è costituito dallo Stato patrimoniale, dal Conto economico, dal Prospetto della redditività complessiva, dal Prospetto delle variazioni di patrimonio netto, dal Rendiconto finanziario, dalla Nota integrativa e dalle relative informazioni comparative ed è inoltre corredato da una Relazione degli Amministratori sull'andamento della gestione, nel suo complesso e nei vari settori in cui il Gruppo opera, sui risultati economici conseguiti e sulla situazione patrimoniale e finanziaria del Gruppo.
La Relazione sull'andamento della gestione contiene informazioni finanziarie estratte dal bilancio consolidato o riconducibili allo stesso ed altre informazioni – quali, a titolo esemplificativo, i dati inerenti all'evoluzione trimestrale e taluni Indicatori Alternativi di Performance – non direttamente riconducibili al bilancio consolidato. Si rinvia al capitolo "Indicatori Alternativi di Performance" della Relazione per la definizione degli stessi e le relative modalità di calcolo, confermando che, in coerenza con le indicazioni ESMA, non sono stati introdotti nuovi indicatori né sono state apportate modifiche agli indicatori utilizzati con riferimento sia al conflitto militare fra Russia e Ucraina che ad eventuali impatti geopolitici.
Stante il perdurare del conflitto militare russo-ucraino, anche nel presente Bilancio consolidato viene riportata un'informativa che riprende ed aggiorna quanto già reso noto nel corso dell'anno. In particolare, nella Relazione sull'andamento della gestione uno specifico paragrafo del capitolo introduttivo illustra le azioni di presidio del rischio unitamente all'approccio del Gruppo Intesa Sanpaolo in merito alle principali tematiche contabili connesse. Queste ultime vengono poi sviluppate nella Nota integrativa consolidata, Parte E, rischio di credito, dove vengono dettagliate le esposizioni in essere e illustrate le scelte valutative operate.

A supporto dei commenti sui risultati dell'esercizio, nella Relazione sull'andamento della gestione vengono presentati i prospetti di Conto economico e di Stato patrimoniale riclassificati.
Negli schemi riclassificati i dati sono normalmente riesposti, ove necessario e se materiali, per consentire raffronti in termini omogenei. In particolare, gli importi vengono resi il più possibile coerenti con riferimento ai diversi periodi rappresentati, soprattutto in relazione alle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento. Tale omogeneizzazione avviene tramite dati "riesposti", che accolgono/escludono i valori delle società entrate/uscite nel/dal perimetro di consolidamento.
I dettagli analitici delle riesposizioni effettuate e delle riclassificazioni rispetto allo schema previsto dalla Circolare 262 della Banca d'Italia sono forniti con distinti prospetti pubblicati tra gli allegati, in aderenza anche a quanto richiesto dalla Consob con la Comunicazione n. 6064293 del 28 luglio 2006.

Ai sensi del D.Lgs. 125 del 6 settembre 2024 che ha dato attuazione in Italia alla Direttiva 2022/2464/UE sulla rendicontazione societaria di sostenibilità, a partire dall'esercizio avente inizio il 1° gennaio 2024 Intesa Sanpaolo è tenuta a redigere la "Rendicontazione Consolidata di Sostenibilità", in quanto ente di interesse pubblico e società madre di un gruppo di grandi dimensioni con un numero medio di dipendenti occupati durante l'esercizio superiore a cinquecento. Come previsto dalla normativa, la rendicontazione è stata inserita – come lo scorso anno – in un'apposita sezione della Relazione sull'andamento della gestione del Bilancio consolidato e contiene informazioni per la comprensione dell'impatto dell'impresa sulle questioni di sostenibilità nonché sul modo in cui le questioni di sostenibilità influiscono sull'andamento dell'impresa, sui risultati e sulla sua situazione.

Le informazioni circa il Governo societario e gli assetti proprietari richieste dall'art. 123-bis del TUF (Testo Unico delle disposizioni in materia di intermediazione finanziaria) figurano, come consentito, in una relazione distinta, approvata dal Consiglio di Amministrazione e pubblicata congiuntamente al presente Bilancio, consultabile nella sezione Governance/Documenti societari del sito internet di Intesa Sanpaolo, all'indirizzo group.intesasanpaolo.com. Una sintesi di tale informativa viene comunque riportata nella Relazione sull'andamento della gestione, nel capitolo "Corporate Governance e politiche di remunerazione".

Vengono altresì pubblicate e rese disponibili sul sito internet, secondo i relativi iter approvativi, la Relazione sulla politica in materia di remunerazione e sui compensi corrisposti, prevista dall'art. 123-ter del TUF, e l'informativa prevista dal Terzo pilastro di Basilea 3 (il c.d. Pillar 3).

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

Relazione sull'andamento della gestione

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

Il 2025 in sintesi

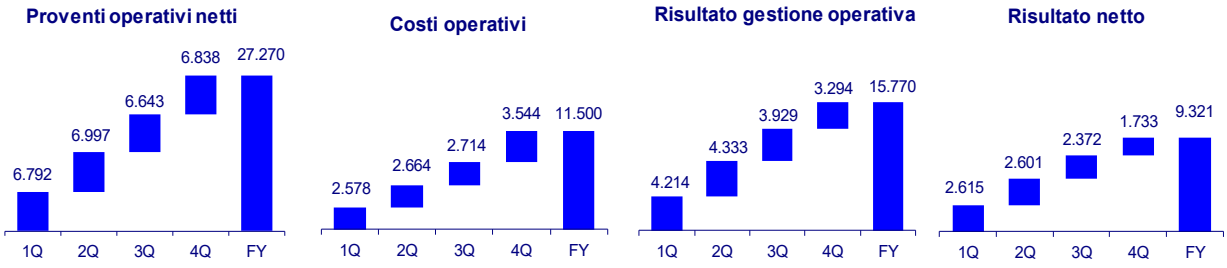
Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

Dati economici e Indicatori Alternativi di Performance(°)

Dati economici consolidati (milioni di euro)			Variazioni assolute	Variazioni %
Interessi netti	14.796	15.718	-922	-5,9
Commissioni nette	9.980	9.386	594	6,3
Risultato dell'attività assicurativa	1.815	1.735	80	4,6
Risultato netto delle attività e passività finanziarie al fair value	691	256	435	
Proventi operativi netti	27.270	27.107	163	0,6
Costi operativi	-11.500	-11.570	-70	-0,6
Risultato della gestione operativa	15.770	15.537	233	1,5
Rettifiche di valore nette su crediti	-1.745	-1.274	471	37,0
Risultato netto	9.321	8.666	655	7,6

Dati riesposti, ove necessario e se materiali, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento.

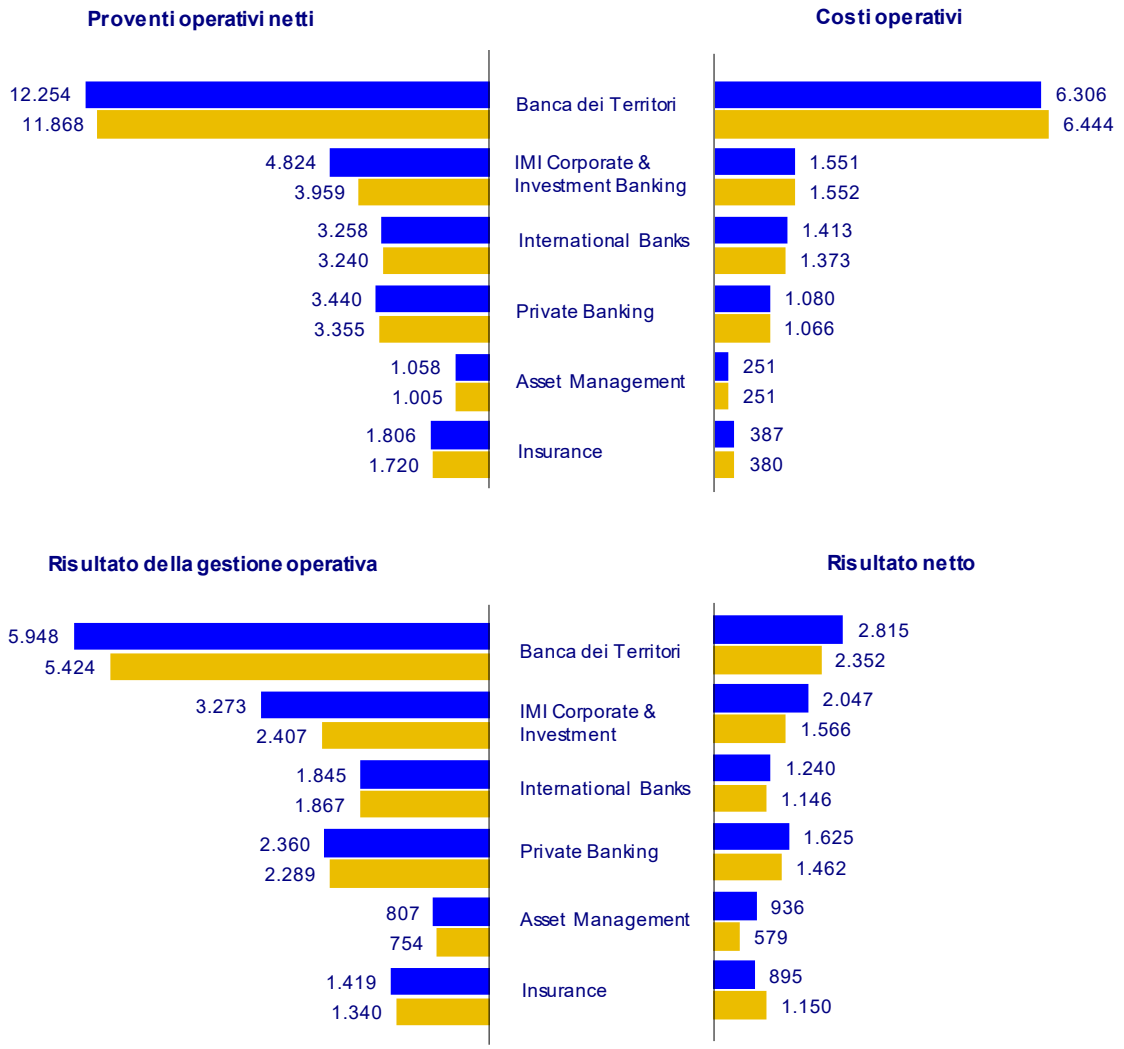
Evoluzione trimestrale dei principali dati economici consolidati
(milioni di euro)



(°) Per più dettagliate informazioni circa gli Indicatori Alternativi di Performance si rinvia allo specifico capitolo della Relazione sull'andamento della gestione.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

Principali dati economici per settori di attività (*) (milioni di euro)



(*) Escluso il Centro di Governo

Dati riesposti, ove necessario e se materiali, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e nel perimetro operativo. Per ulteriori dettagli si rimanda al Capitolo “I risultati per settori di attività e per aree geografiche”.

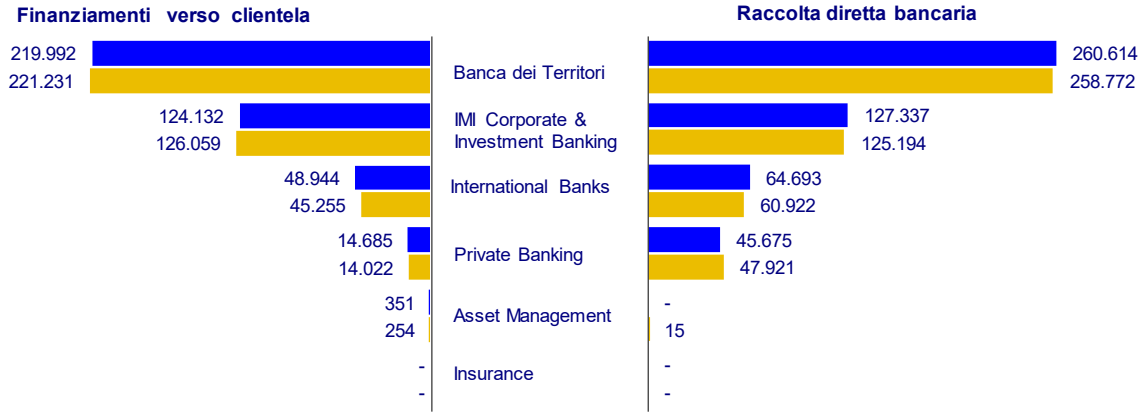
Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

Dati patrimoniali e Indicatori Alternativi di Performance(°)

Dati patrimoniali consolidati (milioni di euro)		Variazioni assolute	Variazioni %
Attività finanziarie dell'operatività bancaria	207.811 184.988	22.823	12,3
Attività finanziarie di pertinenza delle imprese di assicurazione	184.187 177.322	6.865	3,9
Finanziamenti verso clientela	425.033 421.512	3.521	0,8
Totale attività	959.887 933.285	26.602	2,9
Raccolta diretta bancaria	600.199 584.508	15.691	2,7
Raccolta diretta assicurativa	182.861 177.430	5.431	3,1
Raccolta indiretta:	844.619 788.399	56.220	7,1
di cui: Risparmio gestito (*)	*562.019* *535.493*	*26.526*	*5,0*
Patrimonio netto	65.226 65.176	50	0,1
Finanziamenti verso clientela / Raccolta diretta bancaria (%) (Loan to deposit ratio)	70,8% 72,1%		

(*) A partire da dicembre 2025 il risparmio gestito include anche i fondi comuni di investimento istituiti da terzi, le gestioni patrimoniali di case terze e le polizze assicurative emesse da compagnie non appartenenti al Gruppo che in precedenza venivano classificati nel risparmio amministrato in quanto non riconducibili alle fabbriche prodotto del Gruppo. I dati relativi al 31 dicembre 2024 sono stati riesposti in coerenza.

Principali dati patrimoniali per settori di attività (**) (milioni di euro)



(**) Escluso il Centro di Governo

Dati riesposti, ove necessario e se materiali, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e nel perimetro operativo e delle attività in via di dismissione.

31.12.2025
31.12.2024

(°) Per più dettagliate informazioni circa gli Indicatori Alternativi di Performance si rinvia allo specifico capitolo della Relazione sull'andamento della gestione.

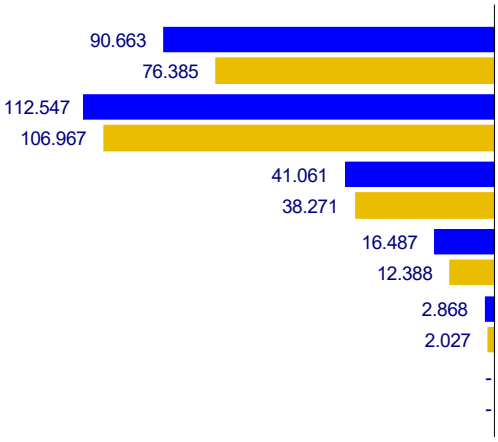
Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

Indicatori Alternativi di Performance e altri indicatori(°)

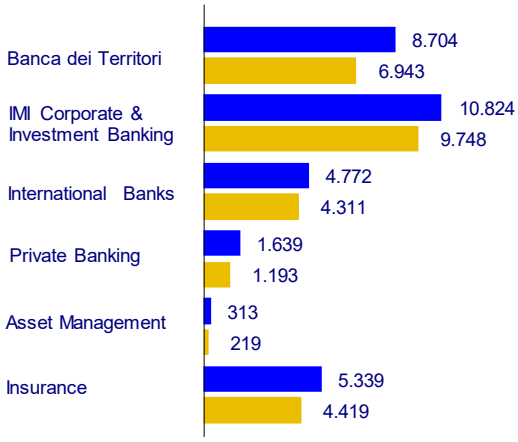
Coefficienti patrimoniali consolidati (%)	
Capitale primario di Classe 1 (CET1) al netto delle rettifiche regolamentari /Attività di rischio ponderate (Common Equity Tier 1 ratio)	13,2 13,3
Capitale di Classe 1 (TIER 1) / Attività di rischio ponderate	15,6 15,8
Totale fondi propri / Attività di rischio ponderate	18,7 19,0
Attività di rischio ponderate (milioni di euro)	310.201 296.366
Capitali assorbiti (milioni di euro)	34.572 30.034

Si precisa che i dati al 31 dicembre 2025 sono stati determinati in base al Regolamento (UE) 2024/1623 (c.d. CRR3), con cui vengono recepiti nella legislazione europea i principi di Basilea 4. I dati di raffronto non sono stati riesposti.

Attività di rischio ponderate per settori di attività (*)
(milioni di euro)



Capitali assorbiti per settori di attività (*)
(milioni di euro)



(*) Escluso il Centro di Governo

Dati riesposti, ove necessario e se materiali, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e nel perimetro operativo e delle attività in via di dismissione.

(°) Per più dettagliate informazioni circa gli Indicatori Alternativi di Performance si rinvia allo specifico capitolo della Relazione sull'andamento della gestione.

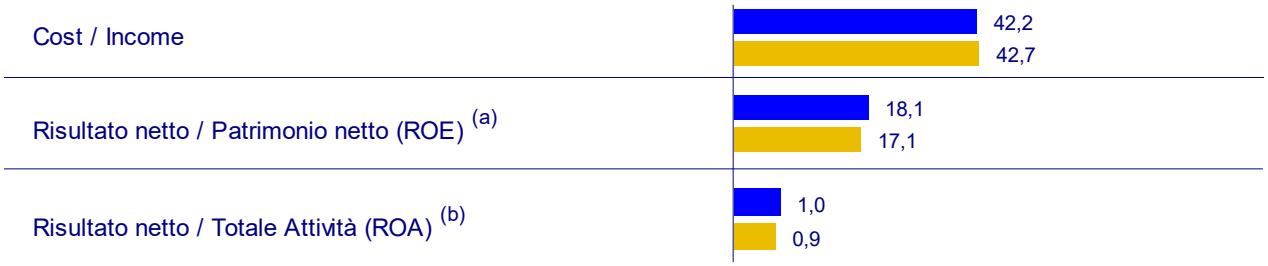
Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

Informazioni sul titolo azionario	2025	2024
Numero azioni ordinarie	17.413.389.613	17.803.670.501
Quotazione alla fine del periodo - azione ordinaria (euro)	5,921	3,863
Quotazione media del periodo - azione ordinaria (euro)	5,016	3,481
Capitalizzazione media di borsa (milioni)	88.923	63.323
Patrimonio netto per azione (euro) (*)	3,768	3,682

Rating - Debito a lungo termine (senior preferred unsecured)	2025	2024
Moody's	A3	Baa1
S&P Global Ratings	BBB+	BBB
Fitch Ratings	A-	BBB
Morningstar DBRS	A (low)	BBB (high)

(*) Il patrimonio netto per azione è calcolato considerando anche il patrimonio dei terzi ed escludendo le eventuali azioni proprie in portafoglio.

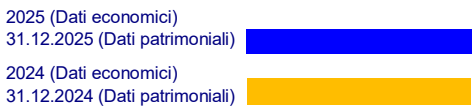
Indicatori di redditività consolidati (%)



Dati riesposti, ove necessario e se materiali, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e delle attività in via di dismissione.

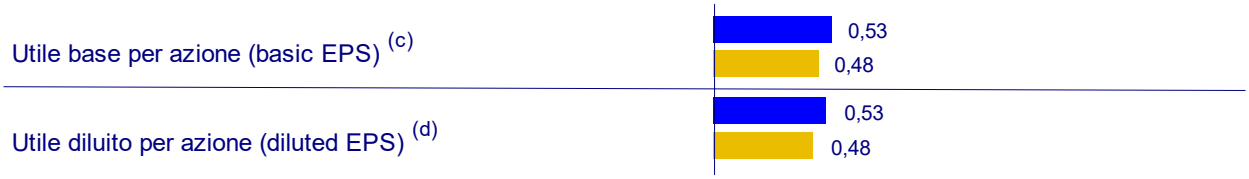
(a) Risultato netto rapportato al patrimonio netto di fine periodo. Il patrimonio netto non include gli strumenti di capitale AT1 e l'utile di periodo. Il dato di raffronto non è stato riesposto.

(b) Risultato netto rapportato al totale dell'Attivo di fine periodo. Il dato di raffronto non è stato riesposto.



Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

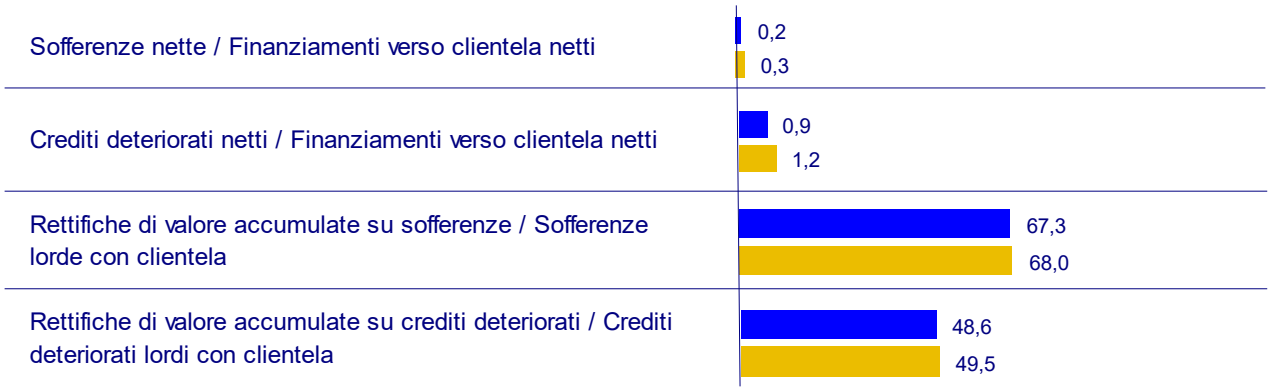
Utile per azione (euro)



(c) Risultato netto attribuibile agli azionisti rapportato al numero medio ponderato delle azioni in circolazione, calcolato escludendo le azioni proprie in portafoglio. Il capitale sociale di Intesa Sanpaolo è interamente rappresentato da azioni ordinarie.

(d) L'utile diluito è calcolato come indicato per l'utile base, tenendo conto anche di eventuali future emissioni di nuove azioni ordinarie.

Indicatori di rischiosità consolidati (%)



Dati riesposti, ove necessario e se materiali, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e delle attività in via di dismissione.

Struttura operativa	31.12.2025	31.12.2024	Variazioni assolute
Numero dei dipendenti (e)	**90.831**	**94.736**	**-3.905**
Italia	68.932	71.320	-2.388
Estero	21.899	23.416	-1.517
Numero dei consulenti finanziari	**5.956**	**5.868**	**88**
Numero degli sportelli bancari (f)	**3.569**	**3.925**	**-356**
Italia	2.646	2.971	-325
Estero	923	954	-31

Dati riesposti, ove necessario e se materiali, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento.

(e) L'organico indicato si riferisce al numero puntuale dei dipendenti a fine periodo conteggiando anche i part time come pari a 1 unità.

(f) Il dato comprende le Filiali Retail/Exclusive, le Filiali Terzo Settore, le Filiali Agribusiness, i Centri Imprese e i Centri Corporate. Il dato di raffronto non viene riesposto.

2025 (Dati economici)
31.12.2025 (Dati patrimoniali)

2024 (Dati economici)
31.12.2024 (Dati patrimoniali)

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

L’esercizio 2025 in sintesi

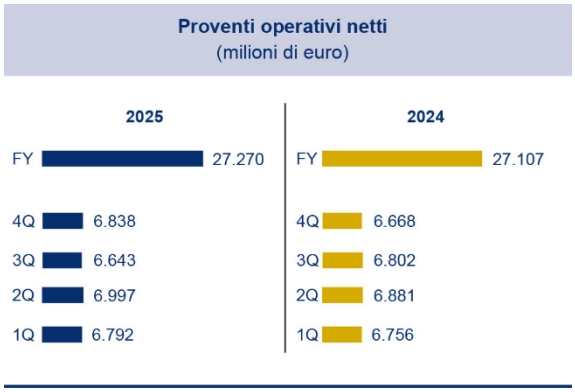
L’andamento dell’economia

Nel 2025, lo scenario macroeconomico globale è stato fortemente condizionato dall’introduzione da parte degli Stati Uniti di elevate barriere tariffarie alle importazioni. L’alto livello dei dazi, la loro estensione settoriale e l’incertezza sulla loro durata hanno pesato sulle decisioni d’investimento e sulle aspettative. Ciò nonostante, i rischi di frenata dell’attività economica globale e di contrazione dei flussi commerciali non si sono materializzati. Il parziale congelamento delle misure verso la Cina e la tregua commerciale di fine anno hanno contribuito a ridurre le tensioni, senza però determinare un pieno rientro dell’incertezza.
Negli Stati Uniti, la crescita del PIL è rallentata in media annua rispetto al 2024, ma è stata robusta nel terzo trimestre. La domanda interna (in particolare, gli investimenti connessi allo sviluppo dell’intelligenza artificiale) ha continuato a fornire un sostegno rilevante all’attività economica. Complessivamente le importazioni sono calate. L’impatto inflattivo delle misure protezionistiche è stato significativo, ma inferiore alle attese. In questo contesto, la Federal Reserve ha ripreso l’allentamento monetario dal settembre 2025, portando a novembre il tasso di riferimento nell’intervallo 3,50–3,75%.
Nell’area euro, il 2025 ha visto una crescita modesta ma migliore delle attese. Dopo un avvio d’anno relativamente favorevole, anche per l’anticipo di ordini americani, l’attività si è indebolita nei trimestri centrali. La crescita del PIL si è mantenuta contenuta (secondo la stima preliminare: 1,3% anno su anno nel quarto trimestre e 1,5% la media annua). Il clima di fiducia delle imprese, inizialmente penalizzato dalle tensioni commerciali, ha beneficiato in corso d’anno dell’annuncio di un piano di stimolo fiscale pluriennale in Germania. L’inflazione ha continuato a rallentare, tornando prossima al 2% nella parte finale dell’anno. In questo contesto, la Banca centrale europea ha ridotto i tassi ufficiali quattro volte nel primo semestre, portando il tasso sui depositi al 2%, mentre nel secondo semestre li ha mantenuti invariati.
In Italia, il 2025 ha segnato una crescita del PIL dello 0,8% nel quarto trimestre e 0,7% in media nell’anno. Dopo un buon avvio d’anno, l’attività è risultata stagnante nel secondo trimestre ma è tornata a crescere nel secondo semestre. La crescita debole riflette la frenata della domanda estera e il contributo ancora modesto dei consumi. Gli investimenti non residenziali hanno continuato a rappresentare la componente più dinamica della domanda interna, mentre le costruzioni hanno mostrato segnali di rallentamento. La produzione industriale, dopo una marcata contrazione nei mesi estivi, si è stabilizzata verso fine anno. Il mercato del lavoro ha continuato a mostrare una buona tenuta: il tasso di disoccupazione si è mantenuto sui minimi storici, intorno al 6%. La crescita dei salari contrattuali, superiore all’inflazione, ha consentito un recupero parziale del potere d’acquisto delle famiglie, pur in un contesto di propensione al risparmio ancora elevata.
Sul fronte finanziario, il 2025 è stato caratterizzato da un allentamento delle condizioni monetarie, accompagnato tuttavia da una moderata risalita dei rendimenti a lungo termine in euro, soprattutto nel secondo semestre. Il differenziale decennale BTP-Bund, dopo un temporaneo allargamento in aprile in concomitanza con le tensioni per i dazi statunitensi, si è ridotto, chiudendo il 2025 più basso di ben 51 punti base rispetto a fine 2024. Sui mercati valutari, il dollaro si è significativamente indebolito rispetto all’euro.
Nel settore bancario italiano, il 2025 è stato un anno a due facce per i tassi su prestiti e depositi: fino ai mesi estivi è proseguita la trasmissione dei tagli dei tassi ufficiali della BCE, mentre l’ultima parte dell’anno ha visto un assestamento dei tassi bancari. La forbice tra tassi attivi e passivi si è ristretta nel primo semestre per risultare circa invariata sul finire dell’anno; in media annua è scesa di circa 40 punti base rispetto al 2024. Le condizioni di finanziamento distese e un recupero della domanda di credito hanno consentito una ripresa dei prestiti a società non finanziarie, tornati in crescita da giugno, dopo quasi due anni di calo. Decisivo è stato il riavvio del credito a medio-lungo termine, grazie agli investimenti in beni strumentali. La ripresa dei prestiti alle famiglie si è rafforzata, guidata dai mutui per l’acquisto di case, aumentati del 3,4% a dicembre. I depositi hanno segnato un buon ritmo di crescita. I conti correnti hanno fatto la parte del leone, con afflussi importanti e una dinamica dello stock del 4,6% in media nel secondo semestre. La raccolta complessiva da clientela ha mostrato un andamento in linea con quello dei depositi. Gli investimenti diretti in titoli di debito da parte dei risparmiatori sono stati ancora significativi, ma più contenuti rispetto ai due anni precedenti. L’industria del risparmio gestito ha conseguito risultati soddisfacenti in termini di raccolta netta e positivi in quanto a performance, dato il buon andamento dei mercati. La raccolta netta dei fondi comuni è stata sostenuta dai fondi obbligazionari e monetari. La raccolta netta delle assicurazioni vita è risultata positiva nei primi tre trimestri e in miglioramento rispetto allo stesso periodo del 2024.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

I risultati a livello consolidato di Intesa Sanpaolo

Il conto economico consolidato del 2025 si è chiuso con un *utile netto* di 9.321 milioni, in aumento del 7,6% (+655 milioni) rispetto agli 8.666 milioni realizzati nel 2024. L'esercizio ha beneficiato del miglioramento del risultato della gestione operativa, seppur in un contesto di significativa riduzione dei tassi di mercato[1], di diminuiti oneri di integrazione ed oneri riguardanti il sistema bancario e assicurativo, nonché di alcune componenti fiscali positive, nonostante le azioni manageriali del quarto trimestre per favorire il de-risking e rafforzare lo stato patrimoniale consolidato.



I *proventi operativi netti* hanno totalizzato 27.270 milioni, a fronte dei 27.107 milioni del 2024 (+163 milioni; +0,6%). La resilienza dei ricavi, favorita dalla diversificazione del modello di business e da una gestione integrata degli stessi finalizzata a creare valore, è stata garantita dalla positiva dinamica delle commissioni nette e del risultato dell'attività assicurativa – che nel loro insieme hanno registrato un progresso del 6,1%, con un'incidenza sui proventi operativi netti del Gruppo di oltre il 43%, tra i livelli più alti in Europa – come pure dal miglioramento del risultato netto delle attività e passività finanziarie al fair value.

In uno scenario che nel primo semestre ha registrato quattro riduzioni dei tassi ufficiali, gli *interessi netti* sono scesi del 5,9% a 14.796 milioni. La dinamica sintetizza andamenti contrapposti fra le diverse componenti: da un lato, sono risultati in calo (i) l'intermediazione con clientela (-13,2%), principalmente con riferimento agli impieghi a medio-lungo termine, pur in presenza del beneficio di minori interessi passivi sui titoli in circolazione; (ii) i rapporti con banche (-50%), per il minore apporto degli interessi sulla liquidità depositata presso BCE, e (iii) gli altri interessi netti (-15,3%). Dall'altro, si sono incrementati gli interessi netti sulle attività e passività finanziarie (+12,1%), anche per effetto dei più elevati stock di investimenti, mentre la contribuzione dei differenziali sui derivati di copertura è divenuta positiva per 202 milioni (era stata negativa per 142 milioni nel 2024).

Le *commissioni nette* sono cresciute del 6,3% a 9.980 milioni. Il favorevole andamento è stato alimentato dal comparto delle attività di gestione, intermediazione e consulenza (+10% a 6.306 milioni) – specificamente intermediazione e collocamento titoli, gestioni patrimoniali, distribuzione prodotti assicurativi e consulenza – e dalle altre commissioni nette (+7,6% a 1.092 milioni), principalmente quelle connesse con l'attività di finanziamento, a fronte di un trend riflessivo per il comparto dell'attività bancaria commerciale (-2,2% a 2.582 milioni) che ha accomunato tutte le relative determinanti.

Il *risultato dell'attività assicurativa* è a sua volta migliorato del 4,6% a 1.815 milioni, grazie alla crescita sia del ramo danni (+9,4% a 570 milioni) che del ramo vita (+2,6% a 1.245 milioni). Nel confronto con il 2024, la produzione premi complessiva ha registrato una crescita del 9,6% trainata dai prodotti assicurativi (+9,5%), sia nel ramo vita (+9,3%), che nel ramo danni (+8,5%). Anche per i contratti di investimento l'andamento dei premi è stato positivo (+9,9%).

Il *risultato netto delle attività e passività finanziarie al fair value* è più che raddoppiato a 691 milioni, dai 256 milioni del 2024. Il miglioramento è stato determinato dalla voce "Risultato netto da operazioni di trading e da strumenti finanziari in fair value option", che ha ridotto di 305 milioni il proprio saldo negativo grazie, in particolare, al beneficio della riduzione dei tassi di mercato nella gestione dei rischi finanziari correlati all'operatività in certificates (strumenti valutati al fair value). Rilevano inoltre gli accresciuti apporti positivi del "Risultato netto da attività valutate obbligatoriamente al fair value con impatto a conto economico" (+82 milioni) e del risultato netto dell'attività di cessione/riacquisto di attività/passività finanziarie (+58 milioni).

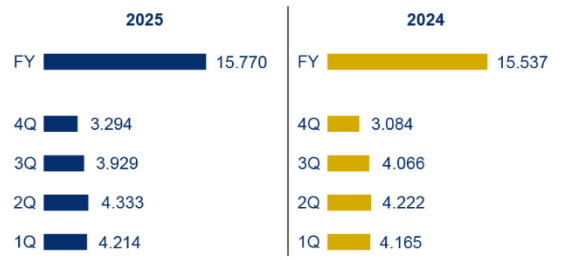
Infine, la voce *altri proventi (oneri) operativi netti*, nella quale sono inclusi gli utili delle partecipazioni valutate al patrimonio netto ed altri proventi/oneri della gestione caratteristica, ha mostrato un saldo netto di -12 milioni che si raffronta con il saldo positivo di 12 milioni dell'esercizio precedente. L'evoluzione deriva da maggiori utili delle partecipazioni valutate al patrimonio netto, passati da 57 milioni a 67 milioni, più che compensati dall'aumento degli altri oneri netti di gestione.

I *costi operativi*, complessivamente pari a 11.500 milioni, si presentano in lieve flessione rispetto agli 11.570 milioni del 2024 (-70 milioni; -0,6%). Al loro interno, le *spese per il personale* sono diminuite del 2,3% a 7.019 milioni, riflettendo la riduzione degli organici medi (-3.231 risorse, -3,4%), solo parzialmente controbilanciata dalle dinamiche contrattuali e gestionali. Le *spese amministrative* sono invece cresciute dell'1,6% a 3.028 milioni, avendo incorporato alcuni interventi di spesa one-off (quali, ad esempio, per i Giochi Olimpici Invernali e per iniziative di trasformazione in preparazione al nuovo Piano d'Impresa); la tendenza ha interessato tutte le categorie di spesa, con le sole eccezioni della gestione immobili, in seguito alle razionalizzazioni in atto, e delle spese legali e professionali. Quale effetto dei significativi investimenti in tecnologia sinora effettuati, gli *ammortamenti* sono saliti del 3,3% a 1.453 milioni, con una variazione pressoché interamente riconducibile alle immobilizzazioni immateriali.

[1] Nel 2025 la media dell'Euribor a 1 mese è stata pari al 2,12% rispetto al 3,56% registrato nel 2024.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

Risultato della gestione operativa
(milioni di euro)



L'andamento descritto dei ricavi e dei costi ha permesso al *risultato della gestione operativa* di attestarsi a 15.770 milioni, in miglioramento rispetto ai 15.537 milioni del 2024 (+233 milioni; +1,5%). Di conseguenza il cost/income è sceso al 42,2%, dal 42,7% di raffronto, confermando il Gruppo ai vertici del settore in Europa.

Le *rettifiche di valore nette su crediti* hanno totalizzato 1.745 milioni, che si confrontano con i 1.274 milioni dell'esercizio precedente (+471 milioni; +37%). Sulla dinamica annuale della voce hanno influito le rettifiche operate nel quarto trimestre, anche in relazione alle iniziative di de-risking realizzate e avviate. L'incremento è essenzialmente riconducibile alle rettifiche sui crediti deteriorati in Stage 3 (salite a 1.835 milioni dai 1.385 milioni del 2024), in presenza di flussi netti di ingresso da bonis che si mantengono contenuti. I crediti in bonis (Stage 1 e Stage 2) hanno nel loro insieme evidenziato riprese di valore per 191 milioni, seppur in flessione dai precedenti 219 milioni, mentre gli accantonamenti per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate si sono ridotti di 9 milioni a 71 milioni. Il costo del rischio, espresso dal rapporto fra rettifiche di valore nette e crediti netti, si è così attestato a 41 punti base a fronte dei 30 punti base dell'intero 2024, con un aumento pressoché dovuto alle richiamate azioni di de-risking.

Gli *altri accantonamenti netti e rettifiche di valore nette su altre attività* sono significativamente diminuiti a 392 milioni, dai 680 milioni del 2024 (-288 milioni; -42,4%). La voce si presenta composta:

– per 178 milioni da altri accantonamenti netti, dei quali 82 milioni per controversie principalmente legali. Nel 2024 gli altri accantonamenti netti erano stati pari a 505 milioni ed includevano 91 milioni per controversie legali e fiscali e 263 milioni per l'azzeramento del contributo patrimoniale della partecipazione russa al bilancio consolidato a fronte dell'utile maturato in quell'esercizio[2];
– per 214 milioni da rettifiche di valore nette su titoli e altre attività (delle quali 116 milioni su titoli e 98 milioni su altre attività) che vanno a confrontarsi con rettifiche nette per 175 milioni (delle quali 44 milioni su titoli e 131 milioni su altre attività) nel 2024.

Gli *altri proventi (oneri) netti*, che comprendono utili e perdite realizzati su investimenti, partecipazioni e attività finanziarie al costo ammortizzato diverse dai crediti, nonché proventi/oneri non strettamente correlati alla gestione operativa, hanno evidenziato una contribuzione negativa pari a -171 milioni, condizionata nel quarto trimestre dagli effetti valutativi relativi ad alcuni investimenti. Nel 2024 la voce aveva fornito un apporto positivo per 153 milioni, avendo incorporato, tra gli altri, i proventi relativi ad accordi commerciali perfezionati dal Gruppo nel primo e nel quarto trimestre.

Quale effetto delle appostazioni contabili sopra descritte, il *risultato corrente lordo* è sceso a 13.462 milioni, dai 13.736 milioni conseguiti nel 2024 (-274 milioni; -2%).

Sono state poi iscritte *imposte sul reddito* dell'esercizio per 3.579 milioni, dai 4.048 milioni del 2024 (-469 milioni; -11,6%), con un tax rate conseguentemente sceso dal 29,5% al 26,6%. Oltre all'evoluzione della base imponibile, la dinamica della voce ha beneficiato di alcune componenti fiscali positive contabilizzate nel quarto trimestre per 669 milioni afferenti a: i) nuove imposte differite attive (DTA) relative alla stima determinata in misura estremamente cautelativa del valore fiscalmente riconosciuto attribuibile agli intangibile di Eurizon Capital S.A. società lussemburghese incorporata in Eurizon Capital SGR; ii) adeguamento delle DTA all'aumento dell'aliquota IRAP per gli enti creditizi e le imprese di assicurazione introdotto con la Legge di Bilancio 2026 (Legge 199 del 30 dicembre 2025); iii) quota dell'IRAP chiesta a rimborso in seguito alla riduzione dal 50% al 5% della rilevanza ai fini IRAP dei dividendi percepiti da banche e compagnie di assicurazioni italiane su partecipazioni in società residenti nella UE o nello Spazio Economico Europeo.

Al netto delle imposte sono poi stati rilevati: *oneri di integrazione ed incentivazione all'esodo* per 353 milioni, fra i quali sono inclusi 58 milioni (86 milioni al lordo dell'effetto fiscale) relativi all'accordo sindacale del dicembre 2025 (587 milioni l'importo spesato nel 2024, che comprendeva 295 milioni, 439 milioni al lordo dell'effetto fiscale, relativi all'accordo sindacale siglato nell'ottobre di quell'anno) ed *effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione* negativi per 76 milioni (-94 milioni nel 2024).

I *tributi ed altri oneri riguardanti il sistema bancario e assicurativo*, considerati al netto delle imposte, hanno registrato un'importante riduzione (-235 milioni; -67,5%). Nel 2025 sono stati pari a 113 milioni (154 milioni al lordo dell'effetto fiscale), principalmente riconducibili: (i) per 59 milioni (86 milioni al lordo dell'effetto fiscale[3]), alla contribuzione 2025 al Fondo di garanzia assicurativo dei rami vita a carico delle compagnie assicurative e delle società distributrici del Gruppo; (ii) per 18 milioni (27 milioni lordi), alla contribuzione 2025 al Fondo di garanzia dei depositi delle banche italiane del Gruppo, per il reintegro della dotazione finanziaria del Fondo al fine di mantenerne il livello obiettivo stabilito dallo Statuto; (iii) per la quasi totalità della restante parte, a oneri di pertinenza delle banche estere del Gruppo. Nel 2024 il loro importo era stato invece pari a 348 milioni (508 milioni al lordo dell'effetto fiscale) in quanto includevano: (i) 234 milioni (349 milioni lordi), quale contribuzione 2024 al Fondo di garanzia dei depositi delle banche italiane del Gruppo; (ii) 57 milioni (83 milioni lordi), per la contribuzione 2024 al già

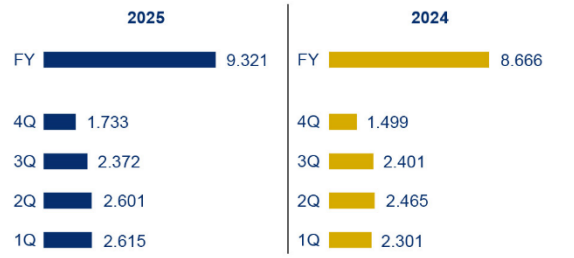
[2] Come illustrato nel successivo paragrafo sugli eventi rilevanti, la progressione ordinata del processo di riduzione dei volumi di attività (sulla base delle specifiche indicazioni del Regulator) ha comportato una marcata riduzione del profilo di rischio di Banca Intesa Russia che vede ora i suoi attivi sempre più concentrarsi nei depositi a vista presso la Banca centrale russa. Alla luce di ciò e delle previsioni reddituali della società che, ancorché in progressivo contenimento, si mantengono su valori positivi, si è ritenuto opportuno rivedere nel corso del 2025 la valorizzazione dell'investimento in Banca Intesa Russia nel bilancio consolidato, mantenendo ai fini consolidati il risultato economico positivo conseguito dalla partecipata a partire dal primo trimestre 2025, senza procedere ad alcun accantonamento per azzerare la contribuzione patrimoniale della stessa in sede di consolidamento, come avvenuto fino al 31 dicembre 2024.

[3] 69 milioni a carico delle compagnie assicurative e 17 milioni a carico delle società distributrici del Gruppo.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

citato Fondo di garanzia assicurativo dei rami vita; (iii) 31 milioni (46 milioni lordi), per la svalutazione del Fondo Atlante (iv) per la quota rimanente, oneri di pertinenza delle banche estere del Gruppo.

Risultato netto
(milioni di euro)



Dopo l'attribuzione ai terzi degli utili netti di competenza per 20 milioni (perdita di 7 milioni nel 2024), il conto economico consolidato del 2025 si è chiuso, come anticipato, con un utile netto di 9.321 milioni, in crescita del 7,6%.

Il *conto economico consolidato del quarto trimestre 2025* ha registrato un utile netto di 1.733 milioni, in flessione dai 2.372 milioni del terzo trimestre (-639 milioni; -26,9%) principalmente per alcune voci di spesa non ricorrenti contabilizzate nel periodo unitamente agli effetti dei già citati interventi, in termini di svalutazioni e accantonamenti, volti a favorire il de-risking e a rafforzare lo stato patrimoniale.
I proventi operativi netti hanno evidenziato un progresso a 6.838 milioni (+195 milioni; +2,9%). La dinamica dei ricavi del Gruppo è stata trainata dalle commissioni nette (+8,5%), in primis dal comparto delle attività di gestione, intermediazione e consulenza, grazie anche alla componente di over performance contabilizzata nel periodo, con crescite altrettanto importanti per il comparto bancario e per le altre commissioni nette, in particolare quelle correlate all'attività di finanziamento.
Sono invece rimasti sostanzialmente invariati gli interessi netti (+0,1%) che al loro interno hanno registrato variazioni positive per l'intermediazione con clientela, gli interessi netti su attività e passività finanziarie in portafoglio e gli altri interessi netti, fronteggiate dalle variazioni negative degli interessi sui rapporti con banche e dei differenziali di copertura.
Il risultato dell'attività assicurativa ha mostrato una modesta flessione (-1,6%), interamente riconducibile al ramo vita.
Anche il risultato netto delle attività e passività finanziarie al fair value è diminuito (-28,4%), per l'aumentata contribuzione negativa del "Risultato netto da operazioni di trading e da strumenti finanziari in fair value option", essenzialmente correlata all'operatività in certificates, e per il minore apporto del risultato netto dell'attività di cessione/riacquisto di attività/passività finanziarie, nonostante la dinamica positiva delle altre voci.
I costi operativi sono saliti a 3.544 milioni (+830 milioni; +30,6%). Le spese per il personale (+29,9%) hanno incorporato una quota variabile non ricorrente legata ai risultati, in presenza di una stabilità degli organici medi (-15 risorse rispetto al terzo trimestre); le spese amministrative (+43,6%) hanno risentito del consueto picco di fine esercizio nelle fatturazioni, a fronte della chiusura delle progettualità in corso, e dei già citati costi one-off sostenuti nel periodo, con incrementi che, seppur in misura diversa, hanno coinvolto tutte le categorie di spesa; gli ammortamenti (+8,7%) hanno recepito la messa in uso dei nuovi investimenti tecnologici.
Le sopra descritte dinamiche di ricavi e costi hanno condizionato il risultato della gestione operativa, sceso a 3.294 milioni (-635 milioni; -16,2%), con un cost/income al 51,8% (40,9% nel terzo trimestre).
Le rettifiche di valore nette su crediti sono passate da 278 milioni a 962 milioni (+684 milioni). La variazione è principalmente riconducibile alle rettifiche sui crediti deteriorati in Stage 3 (+670 milioni), anche in relazione alle iniziative di de-risking realizzate e avviate nel periodo, nonché agli accantonamenti per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate (+70 milioni), solo in parte controbilanciate dalle maggiori riprese sui crediti in bonis in Stage 1 e Stage 2 (+85 milioni).
Sono stati inoltre contabilizzati altri accantonamenti netti e rettifiche di valore nette su altre attività per complessivi 250 milioni, contro i 35 milioni del terzo trimestre. L'incremento (+215 milioni) deriva: (i) per +92 milioni dagli altri accantonamenti netti, saliti a 105 milioni (dei quali 41 milioni per controversie principalmente legali) contro i precedenti 13 milioni (dei quali 12 milioni per controversie prevalentemente legali); (ii) per +123 milioni da maggiori rettifiche di valore nette su titoli (+41 milioni) e su altre attività, anche per impairment di software destinato alla sostituzione (+82 milioni).
Gli altri proventi (oneri) netti, che comprendono utili e perdite realizzati su investimenti e proventi/oneri non strettamente correlati alla gestione operativa, hanno evidenziato una contribuzione negativa per 190 milioni, che incorpora tra gli altri i già citati effetti valutativi su alcuni investimenti. Nel trimestre precedente l'apporto della voce stato pari a -2 milioni.
Il risultato corrente lordo si è conseguentemente attestato a 1.892 milioni dai 3.614 milioni del terzo trimestre (-1.722 milioni; -47,6%).
Sono state iscritte imposte sul reddito del periodo positive per 77 milioni, rispetto ai -1.152 milioni del terzo trimestre. Oltre a riflettere l'evoluzione della base imponibile, la voce ha beneficiato dell'iscrizione di componenti fiscali positive per 669 milioni.
Il conto economico consolidato del quarto trimestre ha inoltre registrato, al netto delle imposte: oneri di integrazione e incentivazione all'esodo per 164 milioni (64 milioni nei tre mesi precedenti), fra i quali sono inclusi i già citati 58 milioni relativi all'accordo sindacale del 10 dicembre 2025; effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione negativi per 14 milioni (-17 milioni nel terzo trimestre) ed oneri finalizzati a mantenere la stabilità del sistema bancario e assicurativo per 60 milioni (84 milioni al lordo dell'effetto fiscale), questi ultimi rappresentati dalla contribuzione 2025 al Fondo di garanzia assicurativo dei rami vita (30 milioni, 43 milioni lordi) e dal reintegro della dotazione finanziaria del Fondo di garanzia dei depositi delle banche italiane del Gruppo (18 milioni, 27 milioni lordi), con la restante parte per la quasi totalità costituita da oneri di pertinenza delle banche estere del Gruppo. Nel terzo trimestre tali oneri di sistema erano stati complessivamente pari a 3 milioni, con impatto fiscale nullo.
Infine, ai terzi è stata attribuita per competenza una perdita di 2 milioni a fronte di utili per 6 milioni nei tre mesi precedenti.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

Finanziamenti verso clientela
(milioni di euro)

Con riferimento ai principali aggregati patrimoniali, al 31 dicembre 2025 i *finanziamenti verso clientela* si sono attestati a 425 miliardi ed includono 1,2 miliardi relativi ad un cliente istituzionale precedentemente classificati tra i finanziamenti verso banche[4]. L'aggregato si presenta in contenuta crescita rispetto sia a dicembre 2024 (+3,5 miliardi; +0,8%) che a settembre 2025 (+4 miliardi; +0,9%), quale sintesi di andamenti contrapposti che hanno caratterizzato le diverse componenti.
I crediti di natura commerciale, pari a 390,4 miliardi, hanno mostrato una dinamica leggermente negativa su base annua (-1,9 miliardi; -0,5%), seppur in ripresa nel quarto trimestre (+4,2 miliardi: +1,1%). Al loro interno, i finanziamenti a medio-lungo termine sono rimasti sostanzialmente stabili a 214,3 miliardi grazie alle nuove erogazioni, cresciute in Italia di circa il 30%; nel comparto a più breve scadenza, i conti correnti, solo marginalmente interessati dalla sopra citata riclassificazione, sono saliti a 21,2 miliardi (+0,3% su base annua, +1,7% negli ultimi tre mesi) mentre le anticipazioni e finanziamenti, 154,9 miliardi, hanno confermato una variazione negativa nei dodici mesi (-0,8%), pur a fronte di un progresso nel quarto trimestre (+3,9 miliardi; +2,6%) anche per la richiamata riclassificazione (1,1 miliardi).
All'evoluzione descritta si contrappone l'incremento a 22 miliardi delle operazioni pronti c/termine, utilizzate dalla Capogruppo nell'ambito della gestione complessiva della tesoreria (+4 miliardi da dicembre 2024, +0,8 miliardi nel quarto trimestre) e dei crediti rappresentati da titoli a 8,7 miliardi, in seguito a nuove sottoscrizioni di emissioni corporate, principalmente da parte della Capogruppo, nel corso della prima parte dell'anno (+2,4 miliardi nei dodici mesi).
I crediti deteriorati sono scesi a 3,9 miliardi, dai 4,9 miliardi in essere a fine 2024, anche in virtù delle manovre di de-risking definite e realizzate nel quarto trimestre. Di conseguenza, la loro incidenza sui crediti totali è diminuita all'1,8% in termini lordi e allo 0,9% in termini netti (rispettivamente 2,3% e 1,2% a dicembre 2024)[5].
La copertura dei crediti deteriorati è risultata pari al 48,6%, tra le più alte in Europa (49,5% a fine 2024), mentre quella sui crediti in bonis si è attestata allo 0,47% (0,53% a fine 2024), riflettendo l'andamento degli Stage 2. Questi ultimi hanno evidenziato un'incidenza sul portafoglio complessivo in flessione al 7,6% (7,9% a dicembre 2024) ed una copertura del 4,20% (4,60% a fine 2024) che ha risentito dell'uscita verso deteriorati di posizioni con coperture più elevate rispetto alla media della categoria e di flussi netti in entrata da Stage1 caratterizzati in media da minore rischiosità.

Raccolta diretta bancaria
(milioni di euro)

Dal lato della provvista, alla fine del 2025 la *raccolta diretta bancaria* da clientela ha totalizzato 600,2 miliardi – inclusivi di 19 miliardi relativi ad un cliente istituzionale precedentemente classificati nella raccolta da banche – in aumento sia rispetto a dicembre 2024 (+15,7 miliardi; +2,7%) che nel confronto con settembre 2025 (+27 miliardi; +4,7%).
I Conti correnti e depositi, solo marginalmente interessati dalla riclassificazione di cui sopra, si sono mantenuti stabili a 408,7 miliardi, quale effetto di una parziale ricomposizione dai depositi a scadenza ai conti correnti, evidenziando invece un incremento nel quarto trimestre (+7,8 miliardi; +1,9%) che ha riguardato, seppur in misura diversa, entrambe le forme tecniche. L'incidenza della voce conti correnti e depositi sul totale della raccolta diretta bancaria da clientela, pari al 68,1%, continua a rappresentare un punto di forza della posizione di liquidità del Gruppo.
Le obbligazioni sono progressivamente diminuite nei dodici mesi a 68,1 miliardi (-12,3 miliardi, -15,3%): la tendenza – da correlare al pre-funding effettuato nel 2024 – ha accomunato i covered bond (-3,8 miliardi), i titoli senior preferred (-7,9 miliardi) e i senior non preferred (-0,6 miliardi). Ad essi si è invece accompagnata la crescita delle passività subordinate a 12,2 miliardi, dagli 11,8 miliardi di fine 2024, sintesi di emissioni e scadenze in corso d'anno.
È inoltre risultata in progressivo aumento l'altra raccolta, portatasi a 76,7 miliardi dai 65 miliardi del dicembre 2024, con un incremento di 11,7 miliardi nei dodici mesi riconducibile (i) per 4,2 miliardi allo sviluppo della componente valutata al fair value, per la quasi totalità costituita dai certificati di investimento (certificates), salita a 36,7 miliardi (32,5 miliardi a fine 2024), e (ii) per 6,3 miliardi alla sopra citata riclassifica dell'operatività di una controparte istituzionale. Tale riclassificazione ha condizionato in particolare (12,5 miliardi) la raccolta di natura finanziaria rappresentata dai pronti c/termine e prestito titoli, utilizzata dalla Capogruppo nell'ambito della gestione di tesoreria, che a fine 2025 aveva raggiunto 31,1 miliardi, dai 15,6 miliardi di fine 2024 e dai 18,6 miliardi di settembre 2025.
Infine, i certificati di deposito, forma tecnica concentrata nelle filiali estere della Capogruppo, ancorché in aumento a 3,4 miliardi, dai 2,6 miliardi del dicembre 2024, rivestono un ruolo residuale nell'ambito della complessiva raccolta bancaria da clientela del Gruppo.

[4] Trattasi di un primario cliente istituzionale operante quale Central Counterparty Clearing House che, alla luce delle novità introdotte dalla BCE per quanto riguarda l'accesso alle linee di credito overnight, il 28 ottobre 2025 ha restituito la licenza bancaria per l'attività di raccolta depositi e prestiti, non più richiesta ai sensi della nuova configurazione operativa. Conseguentemente si è modificata la classificazione SAE del nominativo ai fini delle segnalazioni di vigilanza.

[5] In base alla definizione EBA, al 31 dicembre 2025 l'incidenza dei crediti deteriorati si presenta in diminuzione all'1,5% in termini lordi e allo 0,8% in termini netti (rispettivamente 2% e 1% a fine 2024).

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

In conseguenza della diversa dinamica che ha caratterizzato i due aggregati, il rapporto tra i finanziamenti verso clientela e la raccolta diretta bancaria da clientela (c.d. loan to deposit ratio) è sceso al 70,8%, dal 72,1% del dicembre 2024.

Raccolta diretta assicurativa
(milioni di euro)

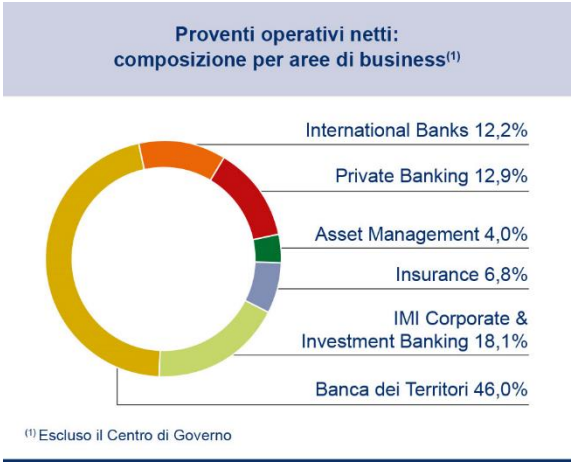
Al 31 dicembre 2025 la *raccolta diretta assicurativa* presentava una consistenza di 182,9 miliardi, in crescita rispetto a fine 2024 di 5,4 miliardi (+3,1%), dei quali 3,9 miliardi nel quarto trimestre (+2,2%).
La dinamica annua è stata trainata dalle passività assicurative, salite a 132,5 miliardi (+6,4 miliardi, +5,1% nei dodici mesi; +2,9 miliardi, +2,2% nei tre mesi), essenzialmente riconducibile al comparto vita che ha registrato una raccolta premi in progresso del 9,3%. L'incidenza delle passività assicurative sull'aggregato complessivo è conseguentemente salita al 72,5%.
Condizionate anche dalla volatilità dei mercati, le passività finanziarie – integralmente rappresentate da contratti di investimento unit linked inclusi tra le Passività finanziarie designate al fair value di pertinenza delle imprese di assicurazione dello Stato patrimoniale consolidato riclassificato – sono diminuite a 49,2 miliardi (-1,5 miliardi; -2,9% da fine 2024), nonostante la variazione positiva dell'ultimo trimestre (+1 miliardo, +2,2%) e pur a fronte di un incremento annuo della raccolta premi del 9,9%. L'incidenza della voce è pertanto scesa al 26,9%.
L'altra raccolta assicurativa – inclusa fra le Passività finanziarie al costo ammortizzato di pertinenza delle imprese di assicurazione dello Stato patrimoniale consolidato riclassificato e nella quale sono comprese anche le passività subordinate – si è infine attestata a 1,2 miliardi (+0,5 miliardi; +64,9% da dicembre 2024), con un'incidenza residuale pari allo 0,6%. L'evoluzione è correlata ad un'emissione subordinata Tier 2 da nominali 500 milioni con scadenza a 10 anni collocata sul mercato istituzionale da Intesa Sanpaolo Assicurazioni agli inizi di marzo.

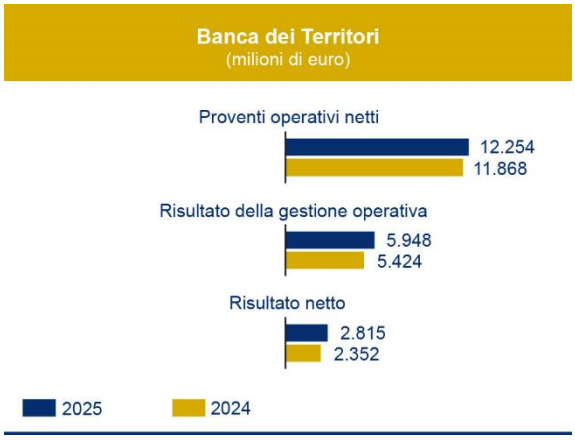
La *raccolta indiretta*, valorizzata a prezzi di mercato, a fine 2025 si quantificava in 844,6 miliardi, in crescita sia nei dodici mesi (+56,2 miliardi; +7,1%) che negli ultimi tre mesi (+18,4 miliardi; +2,2%) grazie all'andamento favorevole di entrambe le componenti principali che hanno beneficiato di flussi netti di raccolta positivi, ma anche di un effetto performance positivo legato alla riduzione dei tassi.
Alimentato da flussi netti per 15 miliardi (dei quali 3,8 miliardi nel quarto trimestre), il risparmio gestito è salito a 562 miliardi, equivalenti al 66,5% della raccolta indiretta totale, a fronte dei 535,5 miliardi del dicembre 2024 (+26,5 miliardi; +5%) e dei 553,3 miliardi del settembre 2025 (+8,8 miliardi; +1,6%). All'evoluzione descritta hanno contribuito tutte le forme tecniche, seppur in misura differente, ed in particolare i fondi comuni d'investimento.
La raccolta amministrata ha raggiunto i 282,6 miliardi, equivalenti al 33,5% della raccolta indiretta totale, dai 252,9 miliardi di fine 2024 (+29,7 miliardi; +11,7%) e dai 273 miliardi del settembre 2025 (+9,6 miliardi; +3,5%). Anche questa componente ha registrato flussi netti complessivamente positivi per 13,3 miliardi, dei quali 5,7 miliardi nel quarto trimestre.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

I risultati delle Business Unit

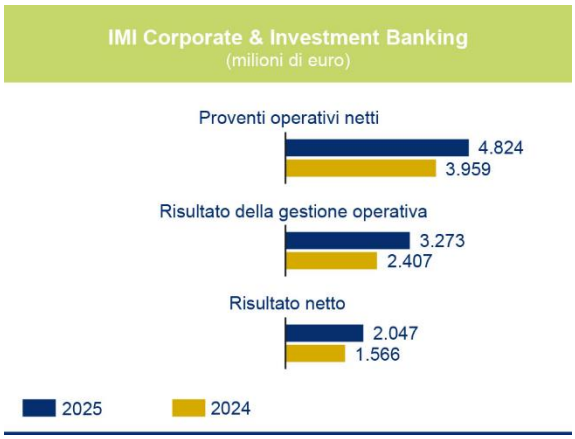
Il Gruppo Intesa Sanpaolo opera attraverso una struttura organizzativa articolata in sei settori di attività: Banca dei Territori, IMI Corporate & Investment Banking, International Banks, Asset Management, Private Banking e Insurance. Ad essi si aggiunge il Centro di Governo – con funzioni di indirizzo, coordinamento e controllo dell'intero Gruppo – cui fanno capo anche le attività di Tesoreria, Funding e ALM.
Come si può notare dal grafico, gli apporti dei proventi operativi netti dei singoli settori di attività (escludendo il Centro di Governo) confermano il preponderante contributo dell'attività bancaria commerciale in Italia (il 46,0% dei proventi operativi netti delle aree di business), in presenza di un apporto comunque significativo dell'attività di corporate e investment banking (18,1%), del private banking (12,9%), dell'attività bancaria commerciale all'estero (12,2%), dell'attività assicurativa (6,8%) e dell'asset management (4,0%).
Ove necessario e se materiali, i dati divisionali sono riesposti in coerenza con le variazioni di perimetro delle Business Unit al fine di consentire un confronto omogeneo.



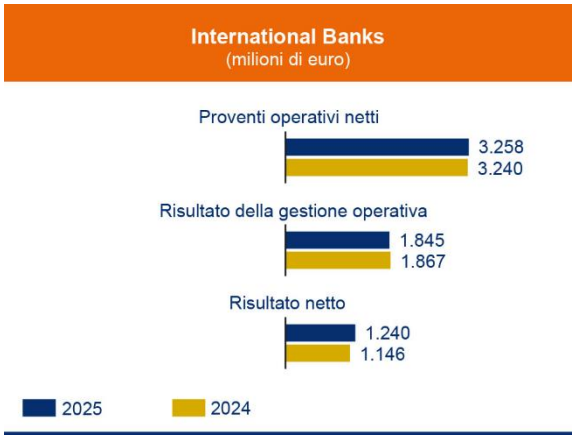


Nel corso del 2025 la Banca dei Territori – che presidia la tradizionale attività di intermediazione creditizia in Italia e i servizi finanziari ad essa correlati – ha evidenziato una crescita dei proventi operativi netti del 3,3% a 12.254 milioni. Tale evoluzione è stata alimentata dalle commissioni nette (+5,7%), in particolare nei comparti del wealth management, dell'advisory e dell'assicurativo danni, mentre gli interessi netti (+0,5%) hanno mostrato una sostanziale stabilità. I costi operativi sono invece diminuiti del 2,1% a 6.306 milioni grazie ai risparmi sulle spese del personale e amministrative. Il risultato della gestione operativa è conseguentemente salito del 9,7% a 5.948 milioni.
Anche il risultato corrente lordo è migliorato (+3,7% a 4.404 milioni), nonostante l'appostazione di maggiori rettifiche nette su crediti (+41,5%), comprensive di accantonamenti per favorire il de-risking. La Banca dei Territori ha chiuso l'esercizio con un risultato netto in crescita del 19,7% a 2.815 milioni.
Al 31 dicembre 2025 le consistenze patrimoniali della Divisione evidenziavano una sostanziale stabilità dei volumi intermediati complessivi di raccolta e impiego rispetto a fine dicembre 2024 (+0,1%). In dettaglio, i crediti verso clientela, pari a 219.992 milioni, hanno presentato un contenuto decremento (-0,6%, pari a -1,2 miliardi) che riflette la dinamica cedente dei crediti nei confronti delle imprese, in parte compensata dall'evoluzione positiva dei finanziamenti ai privati. La raccolta diretta bancaria, pari a 260.614 milioni, ha registrato una lieve crescita rispetto a fine 2024 (+0,7%, pari a +1,8 miliardi), principalmente riconducibile ad un aumento dei debiti verso clientela privata.

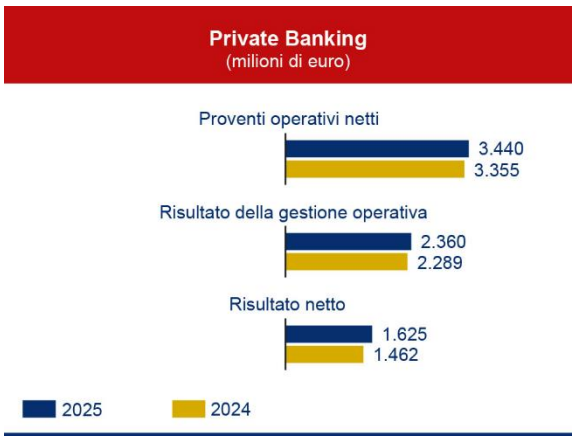
Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited



La Divisione IMI Corporate & Investment Banking – che presidia le attività di corporate e transaction banking, investment banking, public finance e capital markets, in Italia e all'estero – ha realizzato proventi operativi netti pari a 4.824 milioni, in aumento del 21,8% rispetto al 2024. Sono risultati in crescita sia le commissioni nette (+2,5% a 1.318 milioni), essenzialmente per effetto dell'andamento rilevato nel comparto dello structured lending e dell'investment banking, sia soprattutto il risultato netto attività e passività finanziarie al fair value (con un aumento di +846 milioni a 444 milioni), da attribuire ai risultati dell'attività dell'area Global Markets, anche in relazione alla discesa dei tassi di mercato. In presenza di costi operativi sostanzialmente stabili a 1.551 milioni, il risultato della gestione operativa è migliorato del 36% a 3.273 milioni. Analoga evoluzione ha interessato il risultato corrente lordo (+30% a 3.035 milioni) nonostante l'appostazione di maggiori rettifiche di valore nette su crediti e di accantonamenti e rettifiche nette su altre attività, comprensive di accantonamenti e svalutazioni per favorire il de-risking. L'esercizio si è chiuso con un utile netto di 2.047 milioni, in progresso del 30,7%.
I volumi complessivamente intermediati dalla Divisione si sono mantenuti sostanzialmente stabili rispetto a fine 2024 (+0,1%). Nel dettaglio, gli impieghi a clientela, pari a 124.132 milioni, hanno evidenziato un decremento (-1,5%, pari a -1,9 miliardi) per effetto della dinamica cedente del Global Corporate e della clientela istituzionale, in parte contrastata dall'evoluzione positiva del Global Markets. La raccolta diretta bancaria, pari a 127.337 milioni, ha per contro mostrato un aumento (+1,7%, pari a +2,1 miliardi) principalmente ascrivibile allo sviluppo dell'attività in certificates, parzialmente compensato dalla diminuzione dei titoli in circolazione della controllata lussemburghese e in ambito Global Markets.



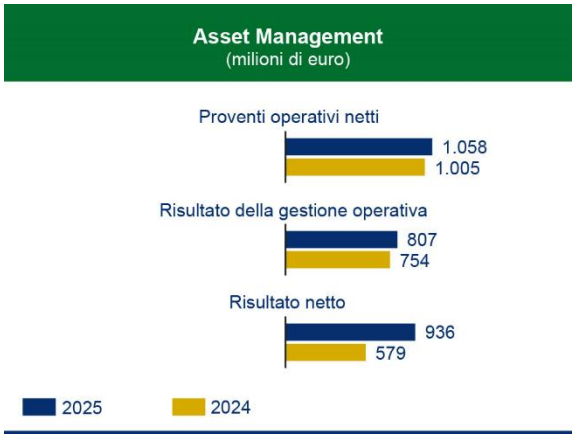
Nel 2025 i proventi operativi netti della Divisione International Banks – che presidia l'attività del Gruppo sui mercati esteri tramite banche commerciali controllate e partecipate che svolgono prevalentemente attività bancaria retail – si sono attestati a 3.258 milioni, in lieve crescita rispetto all'anno precedente (+0,6%; +2,7% a cambi costanti). Tra le voci di ricavo hanno contribuito positivamente le commissioni nette (+13,9% a 738 milioni) e il risultato netto delle attività e passività finanziarie al fair value (+11,2% a 149 milioni), a fronte della diminuzione degli interessi netti (-3,4% a 2.439 milioni). I costi operativi, pari a 1.413 milioni, sono in aumento (+2,9%; +4,4% a cambi costanti), essenzialmente per spese del personale e amministrative. Stante la dinamica combinata dei due aggregati, il risultato della gestione operativa ha registrato una lieve diminuzione a 1.845 milioni (-1,2%). Il risultato corrente lordo ha evidenziato un miglioramento (+5,9%) a 1.787 milioni, grazie alle minori rettifiche e accantonamenti. La Divisione ha chiuso l'esercizio con un utile netto in aumento a 1.240 milioni (+8,2%).
Al 31 dicembre 2025 i volumi complessivamente intermediati evidenziavano un progresso (+7%) rispetto a fine 2024, riconducibile all'incremento sia dei crediti verso clientela (+8,2%) sia della raccolta diretta bancaria (+6,2%). L'evoluzione degli impieghi è prevalentemente ascrivibile allo sviluppo rilevato dalle controllate operanti in Croazia, Serbia, Ungheria e Slovacchia, mentre la dinamica della raccolta è principalmente correlata con l'aumento registrato in Ungheria, Croazia e Slovacchia.



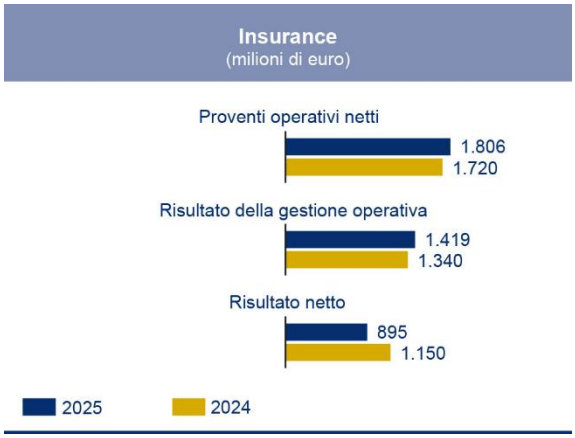
La Divisione Private Banking – che ha la missione di servire il segmento di clientela di fascia alta (Private e High Net Worth Individuals) creando valore attraverso l'offerta di prodotti e servizi mirati all'eccellenza – ha realizzato proventi operativi netti in aumento del 2,5% a 3.440 milioni. L'evoluzione è stata sostenuta dalle commissioni nette (+7,3% a 2.247 milioni) – sia quelle ricorrenti, in relazione allo sviluppo delle masse medie di risparmio gestito, sia quelle di up front, per effetto della maggiore contribuzione dell'attività di collocamento di titoli obbligazionari, certificates, fondi comuni e raccolta ordini – a fronte di una flessione degli interessi netti (-6,9% a 1.100 milioni), correlata alla dinamica cedente dei tassi di mercato.
I costi operativi sono cresciuti del 1,3% a 1.080 milioni e la tendenza ha riguardato le spese amministrative, gli ammortamenti per il software e i diritti d'uso su beni in leasing, e le spese del personale. Stanti gli andamenti descritti, il risultato della gestione operativa è migliorato del 3,1% a 2.360 milioni. Beneficiando di minori rettifiche ed accantonamenti, il risultato corrente lordo è salito del 3,1% a 2.311 milioni. L'esercizio si è chiuso con un utile netto di 1.625 milioni, in progresso del 11,1%.
A fine 2025 le masse gestite e amministrate, che includono anche il contributo dei mandati fiduciari a SIREF Fiduciaria, sono state pari a 369,1 miliardi (+34,2 miliardi da fine 2024). Tale andamento è riconducibile sia alla performance di mercato, che ha

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

inciso in misura favorevole sui patrimoni, sia alla raccolta netta positiva. La componente di risparmio gestito si è attestata a 248,8 miliardi (+17 miliardi).



La Divisione Asset Management – che ha la missione di sviluppare le migliori soluzioni di asset management rivolte alla clientela del Gruppo e la presenza nel segmento dell'open market tramite Eurizon Capital SGR e le sue partecipate – ha conseguito nel 2025 proventi operativi netti in crescita del 5,3% a 1.058 milioni. La positiva dinamica dei ricavi è interamente ascrivibile all'andamento delle commissioni nette (+7,9% a 966 milioni), che hanno beneficiato delle maggiori commissioni di incentivo, della crescita delle commissioni di collocamento sui fondi comuni e delle commissioni ricorrenti, a fronte di una diminuzione degli interessi netti (-31,1% a 42 milioni), che ha risentito della dinamica cedente dei tassi di mercato. In presenza di costi operativi stabili a 251 milioni, il risultato della gestione operativa è salito a 807 milioni, con un aumento del 7%. Significativi miglioramenti si sono registrati anche per il risultato corrente lordo (+3,6% a 810 milioni) e, in misura maggiore, grazie all'iscrizione di imposte differite attive e altre componenti fiscali, per l'utile netto (+61,7% a 936 milioni).
Al 31 dicembre 2025 il risparmio gestito dalla Divisione Asset Management totalizzava 352,8 miliardi, in aumento di 19,7 miliardi (+5,9%) rispetto a fine 2024, grazie alla rivalutazione delle masse gestite correlata all'andamento positivo dei mercati e ai flussi positivi di raccolta netta (+2,6 miliardi) e incorpora gli effetti delle variazioni di perimetro per operazioni di riorganizzazione (descritte nel prosieguo) per un importo complessivo di circa 4 miliardi.



La Divisione Insurance – che ha la missione di sviluppare in modo sinergico l'offerta dei prodotti assicurativi rivolti alla clientela del Gruppo – ha generato nel 2025 proventi operativi netti in crescita del 5% a 1.806 milioni, pressoché totalmente costituiti dal risultato dell'attività assicurativa (+5,4% a 1.808 milioni) grazie sia al ramo danni, che ha beneficiato soprattutto della buona evoluzione del margine tecnico, sia al ramo vita segnatamente nella componente del margine finanziario. In presenza di un moderato aumento dei costi operativi (+1,8% a 387 milioni), il risultato della gestione operativa è migliorato del 5,9% a 1.419 milioni. Il risultato corrente lordo si è quantificato in 1.377 milioni (+2,8%). Il conto economico dell'esercizio si è chiuso per la Divisione Insurance con un utile netto in calo del 22,2% a 895 milioni, dopo l'attribuzione di: (i) imposte per 425 milioni, in aumento rispetto ai 108 milioni del 2024 che avevano beneficiato dell'iscrizione di imposte differite attive per 293 milioni, (ii) oneri di integrazione e incentivazione all'esodo per 23 milioni, (iii) effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione positivi per 14 milioni e (iv) tributi ed altri oneri del sistema bancario e assicurativo per 48 milioni.
L'andamento della raccolta diretta assicurativa è stato descritto nel precedente paragrafo di commento ai risultati di Gruppo, al quale si fa pertanto rimando.

Le attività delle Strutture del Centro di Governo hanno evidenziato nel 2025 un risultato della gestione operativa pari a 118 milioni, che si confronta con 1.456 milioni del 2024. Tale andamento è riconducibile soprattutto alla contrazione dei proventi operativi netti, attribuibile principalmente agli interessi netti, che hanno risentito della dinamica cedente dei tassi di mercato, e al risultato delle attività e passività finanziarie al fair value, su cui ha inciso negativamente l'andamento dell'operatività in cambi. I costi operativi hanno presentato un contenuto incremento ascrivibile a minori riaddebiti dal Centro di Governo alle unità di business e a maggiori ammortamenti delle immobilizzazioni immateriali correlati agli investimenti tecnologici, in buona parte compensato dalla riduzione delle spese del personale. Il risultato corrente lordo si è attestato a -262 milioni rispetto ai 1.105 milioni del 2024.
Il 2025 si è chiuso con un risultato netto di -237 milioni, a fronte di un valore positivo di 411 milioni registrato nel 2024.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

Gli eventi rilevanti

Il conflitto militare fra Russia e Ucraina

Le controllate ISP in Russia e in Ucraina

Il Gruppo è presente in Russia e in Ucraina tramite due società controllate:

– *Joint-Stock Company Banca Intesa (Banca Intesa Russia)*, partecipata al 47% da Intesa Sanpaolo e al 53% da Intesa Sanpaolo Holding International (Lussemburgo). Trattasi di una banca corporate avente sede a Mosca che opera con 16 filiali e 672 persone. La presenza in Russia del Gruppo risale a circa 50 anni fa (inizialmente come Ufficio di Rappresentanza, chiuso nell'agosto del 2023). La banca partecipava al finanziamento di grandi progetti russi nazionali e internazionali offrendo anche una gamma completa di servizi bancari per piccole e medie imprese, clienti privati e aziende;

– *Pravex Bank Joint-Stock Company*, partecipata al 100% da Intesa Sanpaolo. Trattasi di una piccola banca commerciale con sede a Kiev, facente parte della Divisione International Banks, che opera con 39 filiali prevalentemente nella regione di Kiev e 530 persone. Intesa Sanpaolo ha acquisito la banca nel 2008, continuando ad operare ininterrottamente nel paese da tale data.

Rimangono confermate le considerazioni circa il mantenimento del controllo di Intesa Sanpaolo sulle due entità, così come riportate nella Sezione 5 - Altri aspetti della Parte A della Nota integrativa consolidata.
Seppur con i limiti oggettivi dettati dallo scenario contingente, in particolare per Pravex, le due controllate stanno continuando ad operare con il supporto delle strutture di Capogruppo mentre l'esposizione complessiva e l'operatività verso la Federazione Russa sono ormai da tre anni in significativa riduzione, come richiesto dai regulator europei e dai requisiti/raccomandazioni della BCE, l'ultima delle quali emessa nel dicembre 2024 (in proposito si veda anche la già richiamata Sezione 5 - Altri aspetti della Parte A della Nota integrativa consolidata).

Il presidio dei rischi

Di fronte al perdurare del conflitto militare fra Russia e Ucraina il Gruppo non ha allentato i presidi posti in essere e descritti nelle precedenti informative di Bilancio. La situazione permane monitorata sia a livello di Capogruppo, sia in tutte le banche del Gruppo coinvolte direttamente dal conflitto o vicine ad esso, con le quali i contatti sono diretti e continui.
Adeguata informativa viene sempre predisposta anche per i Comitati endoconsiliari e per il Consiglio di Amministrazione.

La Task Force "Risk Management and Control"
In tema di presidio del rischio di credito, non si segnalano novità di rilievo.
A fronte di progressivi inasprimenti delle già pesanti sanzioni imposte alla Russia dai Paesi occidentali, europei in particolare, anche nell'esercizio in esame sono proseguite le attività di presidio della conformità alle normative attraverso uno specifico cruscotto a livello di Gruppo, volto a monitorare l'evoluzione delle liste dei soggetti sanzionati a livello europeo e internazionale, individuare i soggetti sanzionati al fine del blocco delle posizioni e dei pagamenti, rispettare la specifica disposizione relativa al divieto di accettare depositi in base alle restrizioni previste dalla regolamentazione europea, individuare e bloccare gli strumenti finanziari oggetto di sanzione. Al 31 dicembre 2025 l'esposizione verso controparti russe incluse nelle liste OFAC (Office of Foreign Assets Control) SDN e/o EU asset freeze era pari a 276,2 milioni, che si confrontano con i 219,5 milioni di fine 2024.
Nonostante alcuni rimborsi relativamente ad esposizioni già in essere, l'aggregato ha incorporato l'aumento in corso d'anno del numero di singole esposizioni a causa dell'inclusione di nuovi soggetti sanzionati quale effetto dell'applicazione delle misure OFAC e dei nuovi pacchetti decisi dall'Unione Europea[6].
Come più dettagliatamente riportato nella Parte E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura, al capitolo "Il perimetro dei rischi", nell'ambito della gestione dei rischi particolare attenzione viene dedicata al contesto geopolitico, alle problematiche da esso derivanti e alle loro evoluzioni, al fine di individuare i principali fenomeni che possano avere impatto su scala internazionale e modificare significativamente il profilo di rischio del Gruppo e influenzarne l'operatività. Vengono pertanto condotte specifiche analisi di scenario e di stress, anche in riferimento al conflitto russo-ucraino, con le quali vengono valutati i potenziali impatti in termini di redditività e di adeguatezza patrimoniale.

La Task Force "Operational Resilience"
In merito agli aspetti di Business Continuity in Ucraina, nel corso dell'esercizio l'operatività è stata costantemente garantita grazie a tutte le soluzioni progressivamente adottate per assicurare il regolare funzionamento in caso di interruzioni dei servizi di base. Più precisamente: i) per ovviare ai problemi di erogazione di energia elettrica, sono state fornite power bank alle sedi centrali e al personale con mansioni critiche e strategiche mentre le filiali sono state dotate di generatori inverter, di agevole ed immediato utilizzo da parte del personale delle stesse; ii) la connessione dei dati è stata assicurata grazie all'installazione di apparati satellitari. Tali misure consentono tuttora di garantire la fornitura dei servizi senza significative interruzioni nonostante continui blackout, anche grazie all'aumento del numero di inverter installati presso le filiali. I ripetuti attacchi subiti dal Paese non hanno causato problemi agli immobili della Banca, fatta eccezione per una filiale che ha subito lievi danni e che è rimasta comunque operativa. Nel 2025 il numero di filiali aperte giornalmente si è stabilmente assestato sul totale delle filiali disponibili.
Il processo decisionale in merito all'operatività delle singole filiali rimane impostato su una metodologia di valutazione del rischio concordata con la Capogruppo che prevede l'utilizzo di specifici indicatori, tenendo sempre in massima considerazione la sicurezza del personale.
A partire dal terzo trimestre, di fronte all'intensificarsi del conflitto è stato implementato il continuo controllo sull'evolversi della situazione geopolitica ed è stato avviato lo studio di nuove iniziative da intraprendere in caso di ulteriore peggioramento della situazione.

[6] Il sedicesimo pacchetto del 24 febbraio 2025, il diciassettesimo del 20 maggio 2025, il diciottesimo del 18 luglio 2025 e il diciannovesimo del 23 ottobre 2025.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

Presso Banca Intesa Russia, invece, sin dall'inizio del conflitto i sistemi hanno sempre funzionato senza problemi operativi.
Permane inoltre sotto osservazione l'operatività di Banca Comerciala Eximbank, controllata moldova del Gruppo, per la quale, pur a fronte di temporanei peggioramenti dello scenario bellico nella zona, continuano a non segnalarsi problemi nell'attività.
Sul fronte della Cybersecurity, sono proseguite le attività di monitoraggio e threat intelligence, in parallelo con il continuo rafforzamento dei presidi di cybersecurity su tutto il perimetro del Gruppo Intesa Sanpaolo.
Nell'ambito dell'attività di threat intelligence volta alla prevenzione di possibili minacce informatiche a Pravex, le misure di contenimento adottate hanno finora permesso di gestire gli attacchi garantendo l'erogazione dei servizi con disagi molto contenuti. Specifiche iniziative di awareness sui rischi cyber, tramite corsi di formazione e approfondimenti su particolari argomenti, vengono regolarmente intraprese con lo scopo di sensibilizzare costantemente tutto il personale del Gruppo.
Si ricorda, come sempre, che gli extra-costi sostenuti per l'ambito Business Continuity e le eventuali perdite derivanti da danni fisici arrecati alle sedi/filiali situate nella zona del conflitto rientrano nell'ambito del monitoraggio dell'esposizione al rischio operativo, incluso quello riferito al Risk Appetite Framework.

Le principali tematiche contabili e l'approccio del Gruppo Intesa Sanpaolo

Nel presente paragrafo vengono rappresentate sinteticamente le principali tematiche contabili conseguenti al conflitto ancora in corso tra la Federazione Russa e l'Ucraina, nonché l'approccio seguito dal Gruppo Intesa Sanpaolo per affrontarle. Il contesto della crisi russo/ucraina è stato oggetto di stretta attenzione sin dallo scoppio delle ostilità a fine febbraio 2022. Il Gruppo, infatti, presentava significative esposizioni cross-border verso controparti residenti nella Federazione Russa, nonché, come già detto, due controllate operanti nei Paesi belligeranti, dunque particolarmente esposte alle conseguenze del conflitto: Pravex Bank e Banca Intesa Russia.

Agli inizi del 2022, i crediti verso clientela russa rappresentavano circa l'1% (quasi 5 miliardi di euro) dei crediti a clientela totali del Gruppo Intesa Sanpaolo (al netto delle esposizioni assistite dalle garanzie di Export Credit Agencies - ECA). Sulla riduzione di tali esposizioni si è quindi concentrata l'attività di de-risking, attività continuata anche nel 2025. In particolare, il business svolto nella Federazione Russa è ormai da anni in significativa riduzione, come anche richiesto dai regulator europei. Il totale delle esposizioni lorde (clientela, banche e titoli) al 31 dicembre 2025 verso controparti residenti in Russia e Ucraina risulta pari a soli 792 milioni (546 milioni al netto delle rettifiche), con un calo di 833 milioni pari al -51% (-875 milioni per i valori netti, -62%) rispetto al 31 dicembre 2024, che vedeva un'esposizione lorda di 1.625 milioni (1.421 milioni per i valori netti). Il calo attiene essenzialmente alla riduzione dei crediti verso banche di Banca Intesa Russia (-708 milioni in termini di valori lordi) ed in particolare ai depositi a termine presso la Banca Centrale Russa in seguito alla loro trasformazione in disponibilità liquide (cassa e disponibilità liquide, che alla data del 31 dicembre 2025 risultano pari a 1.049 milioni con un incremento di 756 milioni rispetto a dicembre 2024). Più nel dettaglio, al 31 dicembre 2025, le esposizioni residue verso clientela ammontano, in termini lordi, a 71 milioni (16 milioni netti) con riferimento a Banca Intesa Russia, la cui componente non performing è stata integralmente svalutata dal 31 marzo 2025, e a 335 milioni (198 milioni netti) con riferimento alle esposizioni cross-border verso clientela residente in Russia (al netto delle garanzie ECA). A tali valori si aggiungono esposizioni lorde verso banche russe per complessivi 51 milioni (48 milioni netti), dopo il citato calo dei depositi a termine vantati da Banca Intesa Russia verso banche centrali. Non sono più presenti esposizioni in titoli (1 milione di valore lordo e nullo in termini netti a fine 2024)[7]. Le esposizioni lorde verso clientela residente in Ucraina presentano valori contenuti (come già negli scorsi esercizi). In particolare, ammontano a 148 milioni (103 milioni netti), di cui 44 milioni (valore di bilancio nullo in termini netti) riferiti alla controllata Pravex (dati al 30 settembre 2025 come più avanti descritto)[8], oltre a esposizioni verso banche e in titoli governativi a breve termine per complessivi 187 milioni lordi (181 milioni netti).
Ciò premesso, il contesto di riferimento al 31 dicembre 2025 è sostanzialmente immutato rispetto a quello illustrato nel Bilancio al 31 dicembre 2024 e nelle rendicontazioni intermedie del 2025. In particolare, il Gruppo Intesa Sanpaolo ha continuato ad esercitare il controllo sulle due banche, che hanno operato in base alle indicazioni della Capogruppo nei rispettivi contesti. In particolare, per Banca Intesa Russia, secondo le direttive trasmesse da Intesa Sanpaolo, è in atto la progressiva e ordinata implementazione del piano c.d. wind-down richiesto dalla BCE con l'obiettivo di ridimensionare ulteriormente l'operatività della banca.
Conseguentemente, le scelte metodologiche principali – sia in termini di consolidamento delle due controllate sia in termini di valutazione delle esposizioni creditizie – si pongono in sostanziale continuità con quelle utilizzate nel Bilancio 2024.

Prima di trattare sinteticamente le tematiche valutative relative alle due partecipate ed il tema della valutazione delle esposizioni cross-border, occorre premettere alcune indicazioni in merito alle modalità con cui Pravex e Banca Intesa Russia contribuiscono alla situazione consolidata al 31 dicembre 2025. Più in dettaglio, mentre è stato possibile consolidare una situazione contabile allineata a quella della Capogruppo per quanto riguarda Banca Intesa Russia (consolidata, pertanto, con riferimento alle risultanze al 31 dicembre 2025), per Pravex la specifica situazione della città di Kiev (dove ha sede la banca) ha portato a ritenere – in un'ottica di contenimento del rischio "operativo" – più opportuno procedere a consolidare i dati della banca ucraina mediante una situazione contabile al 30 settembre 2025, controvalorizzata al cambio del 31 dicembre 2025. Le risultanze contabili[9] di Pravex sono recepite, quindi, mediante il consolidamento linea per linea di un package di consolidamento redatto in osservanza dei principi contabili IAS/IFRS relativo al trimestre precedente, come già fatto per i Bilanci 2022, 2023 e 2024. Va comunque rammentata in questa sede anche la sostanziale immaterialità dei saldi della controllata ucraina nell'ambito di quelli del Gruppo Intesa Sanpaolo. Le suddette modalità di consolidamento sono supportate anche dal riscontro di dati gestionali

[7] Inoltre, sono presenti rischi di firma lordi verso clientela per 5 milioni (valori lordi e netti) presso Banca Intesa Russia e 21 milioni (9 milioni netti) cross-border verso clientela residente in Russia (netto ECA). Infine, si registrano 20 milioni (valori lordi e netti) riferibili a posizioni cross-border verso banche residenti russe.

[8] Le esposizioni cross-border verso clientela residente in Ucraina sono per la parte corporate assistite da garanzie prestate da soggetti europei, mentre per la parte famiglie si riferiscono principalmente ad esposizioni erogate dalla controllata VUB a famiglie ucraine aventi stabile dimora in Slovacchia.

[9] Il consolidamento di Pravex ha riguardato i dati patrimoniali al 30 settembre 2025 ed economici dei primi nove mesi del 2025.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

patrimoniali al 31 dicembre 2025 che non evidenziano – negli aggregati complessivi – significative differenze rispetto a quelli di fine settembre.

Venendo alle scelte valutative, la situazione di assoluta gravità presente su tutto il territorio ucraino ha portato a definire ai fini della valutazione del portafoglio crediti di Pravex un approccio specifico, fortemente guidato da razionali di prudenza alla luce del prolungarsi del conflitto e delle conseguenti ricadute sull'economia ucraina. Anche al 31 dicembre 2025, come già nel Bilancio consolidato 2024, si è ancora valutato opportuno confermare la svalutazione totale dei crediti verso clientela per cassa di Pravex, con conseguente classificazione a Stage 3. In conseguenza di tale scelta, ai fini del bilancio consolidato del Gruppo, l'equity della partecipata risulta sostanzialmente azzerato.
Per quanto riguarda Banca Intesa Russia, si è mantenuto l'approccio classificatorio e valutativo dei crediti performing degli esercizi precedenti. Pertanto, le valutazioni effettuate al 31 dicembre 2025 sui crediti della controllata scontano – come già nel Bilancio 2024 – un fattore prudenziale determinato centralmente che tiene conto dell'aggravarsi della situazione economica domestica alla luce del protrarsi del conflitto e dell'accresciuto isolamento dell'economia russa. A seguito di tali valutazioni, la copertura complessiva sui crediti in bonis della controllata russa si attesta a circa il 60% sul loro valore lordo, in aumento rispetto al 36% di dicembre 2024. In aggiunta, come già detto, a partire dal 31 marzo 2025 i residui crediti deteriorati di Banca Intesa Russia sono stati azzerati.
Inoltre, la progressione ordinata del processo di wind-down (sulla base delle specifiche indicazioni del Regulator) ha comportato una marcata riduzione del profilo di rischio di Banca Intesa Russia, che vede ora i suoi attivi sempre più concentrarsi nei depositi a vista presso la Banca centrale russa. Pertanto, in conseguenza del mutato profilo di rischio e delle previsioni reddituali della partecipata che, ancorché in progressivo contenimento, si mantengono su valori positivi, si è ritenuto opportuno rivedere nel corso del 2025 la valorizzazione dell'investimento in Banca Intesa Russia nel bilancio consolidato, mantenendo ai fini consolidati il risultato economico positivo conseguito dalla partecipata nel corso del 2025, pari a 139 milioni di euro. Tenuto conto dell'assunzione al 31 dicembre 2025 di un valore positivo di Banca Intesa Russia, in termini di contributo al bilancio consolidato di Intesa Sanpaolo, si è reso necessario sottoporre tale valore ad impairment test che è stato condotto sulla base di specifica perizia commissionata ad un advisor terzo, i cui esiti supportano la valorizzazione assunta.
È stato mantenuto sostanzialmente inalterato il Fondo per Rischi e Oneri (pari a 438 milioni di euro a fine 2025) alimentato sino al 31 dicembre 2024 e teso ad azzerare il valore del patrimonio netto di Banca Intesa Russia a tale data.

Le importanti rettifiche di valore presenti sulle esposizioni creditizie di Banca Intesa Russia e Pravex riflettono in modo cautelativo l'evoluzione del conflitto come riscontrabile sino al 31 dicembre 2025, evoluzione che impone di considerare attentamente il già citato rischio Paese per Russia ed Ucraina, con adeguata misurazione del rischio cui è esposto il capitale investito all'estero, legato alla possibilità che circostanze di natura politica o economica si traducano in un mancato rimborso del credito (a prescindere dalla specifica rischiosità creditizia delle singole controparti).

Con riferimento alle residue posizioni cross-border, il Gruppo ha confermato l'approccio valutativo guidato dall'emergere del rischio c.d. "di trasferimento" (approccio applicato sia ai fini della determinazione del SICR e relativa classificazione a Stage 2, sia ai fini di calcolo dell'ECL mediante applicazione di aggiustamenti su base manageriale) onde meglio incorporare accantonamenti legati al rischio relativo al conflitto in corso altrimenti non adeguatamente colti dai sistemi di misurazione del rischio normalmente in uso. Allo stesso tempo, sono stati mantenuti i rating relativi alla classe di rischio più alta già attribuiti alle controparti più significative esposte al rischio correlato al conflitto.

Venendo agli impatti economici, si segnala che al 31 dicembre 2025 il Gruppo non ha registrato complessivamente impatti economici significativi relativamente alle esposizioni verso controparti russe ed ucraine, se non per i già citati 139 milioni del contributo al risultato consolidato 2025 di Banca Intesa Russia. Relativamente all'intero esercizio 2024, il Gruppo aveva registrato, al lordo degli effetti fiscali, un impatto economico negativo di 273 milioni, legato essenzialmente all'integrazione, per 263 milioni, dell'accantonamento effettuato in sede di consolidamento di Banca Intesa Russia teso ad azzerare il contributo patrimoniale della stessa al bilancio consolidato (integrazione corrispondente per il 2024 all'utile registrato dalla banca stessa). Trovavano, invece, sostanziale compensazione gli altri effetti relativi ad incassi e valutazioni delle altre poste verso controparti russe o ucraine, pari complessivamente a -10 milioni di euro.

Gli altri eventi rilevanti

Di seguito si illustrano altri eventi significativi intervenuti nel corso dell'esercizio 2025, nonché alcuni aggiornamenti successivi alla chiusura dello stesso.

Il 28 gennaio 2025 è stata resa nota la sottoscrizione, da parte di Intesa Sanpaolo, di una partnership industriale nel noleggio operativo di beni strumentali con Grenke AG, quotata alla borsa di Francoforte e leader in Italia nel settore attraverso la controllata Grenke Locazione S.r.l. Trattasi di una tipologia di noleggio che integra strategicamente l'offerta finanziaria tradizionale in quanto consente all'impresa (i) di rinnovare la propria dotazione operativa senza appesantire la struttura finanziaria e (i) la totale deducibilità degli oneri sostenuti.
La partnership, deliberata dal Consiglio di Amministrazione di Intesa Sanpaolo il 17 gennaio 2025 e sottoscritta dalle parti il 28 gennaio 2025, è finalizzata a consolidare il posizionamento strategico del Gruppo Intesa Sanpaolo nel noleggio operativo attraverso la creazione di un nuovo player leader del mercato grazie alla rete di filiali e alla base clienti di Intesa Sanpaolo nonché al forte posizionamento competitivo di Grenke.
Con efficacia giuridica e contabile dal 1° giugno 2025 Intesa Sanpaolo ha conferito l'intera partecipazione (pari al 100% del capitale sociale) detenuta in Intesa Sanpaolo Rent Foryou S.p.A., preventivamente ricapitalizzata per 12 milioni, a Grenke Locazione, con previsione di successiva fusione per incorporazione[10]. In seguito al conferimento, Intesa Sanpaolo ha acquisito una quota pari al 17% di Grenke Locazione S.r.l., che dal 1° giugno 2025 si è trasformata in società per azioni modificando la

[10] Avvenuta con decorrenza 30 settembre 2025.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

propria denominazione in Grenke Italia S.p.A.; il restante 83% del capitale della società è rimasto in capo a Grenke AG. La congruità dei valori negoziati è stata attestata da specifica fairness opinion rilasciata da un terzo indipendente.
In relazione alle specifiche previsioni di governance contenute negli accordi siglati fra le parti, la partecipazione in Grenke Italia è stata classificata tra le interessenze sottoposte ad influenza notevole ai sensi dello IAS 28.

Nel corso del 2025 è stato portato a sostanziale compimento un progetto di evoluzione del Wealth Management, mirante ad ottimizzare l'operatività delle fabbriche prodotto mediante la riorganizzazione e il riassetto delle attività di gestione collettiva e patrimoniale, con l'obiettivo finale di una semplificazione societaria e organizzativa, una maggiore specializzazione delle fabbriche prodotto, con centri di eccellenza specializzati, e un miglior coordinamento fra le fabbriche e le reti.
Nell'ambito di tale progetto si evidenzia quanto segue:

– il 19 febbraio 2025 è stato stipulato l'atto di *fusione per incorporazione di Epsilon SGR S.p.A. nella controllante al 100% Eurizon Capital SGR S.p.A.*, a sua volta totalmente partecipata da Intesa Sanpaolo. L'operazione, che ha avuto effetti civilistici dal 1° marzo 2025 ed effetti contabili e fiscali dal 1° gennaio 2025, era stata autorizzata dalla Banca d'Italia con provvedimento datato 27 gennaio 2025 tramite il quale erano state anche approvate le modifiche ai regolamenti dei fondi gestiti da Epsilon SGR. Trattandosi di una società interamente posseduta, la fusione è avvenuta secondo le modalità semplificate previste dall'art. 2505 del Codice Civile.
  L'incorporazione è stata perfezionata sulla base del progetto di fusione depositato dalle due società il 27 gennaio 2025 ed iscritto nel Registro delle imprese, ufficio di Milano Monza Brianza Lodi, i successivi 28 e 29 gennaio. La deliberazione dell'operazione da parte delle Assemblee straordinarie delle due società è avvenuta il 29 gennaio, con iscrizione nel predetto Registro il 31 gennaio 2025;
– con provvedimenti del 24 gennaio 2025 e del 5 marzo 2025, rispettivamente di Banca Centrale Europea e Banca d'Italia, sono state autorizzate le seguenti operazioni societarie:
  - la *scissione totale di Fideuram Asset Management SGR S.p.A.*, interamente controllata da Fideuram - Intesa Sanpaolo Private Banking S.p.A., in favore di Eurizon Capital SGR (ramo d'azienda organizzato per l'esercizio dell'attività di gestione collettiva del risparmio – OICVM e FIA) e di Fideuram - Intesa Sanpaolo Private Banking (compendio di attività, passività, diritti, rapporti giuridici ed economici non afferente all'esercizio dell'attività di gestione collettiva del risparmio, e pertanto non assegnato a Eurizon Capital SGR);
  - la *scissione parziale da Eurizon Capital SGR* in favore di Fideuram - Intesa Sanpaolo Private Banking del ramo aziendale costituito dalle gestioni patrimoniali distribuite dalla Divisione Private Banking;
  - l'approvazione delle modifiche ai regolamenti dei fondi gestiti da Fideuram Asset Management SGR.

  Il 16 giugno 2025, in esecuzione delle delibere assembleari del 15 maggio 2025, è stato stipulato l'atto di scissione totale di Fideuram Asset Management SGR, che ha avuto effetti civilistici, contabili e fiscali a partire dal 1° luglio 2025. In seguito alla scissione, che ha riguardato l'intero perimetro di attività della società, Fideuram Asset Management SGR si è estinta.
  A servizio della scissione totale, Eurizon Capital SGR in data 1° luglio 2025 ha aumentato il capitale sociale per un importo pari al valore netto del ramo d'azienda oggetto di assegnazione da Fideuram Asset Management SGR emettendo nuove azioni in favore di Fideuram - Intesa Sanpaolo Private Banking, quale socio unico della società scissa. Il successivo 7 luglio queste azioni sono state acquistate da Intesa Sanpaolo ad un corrispettivo di mercato definito con il supporto di un esperto indipendente, al fine di ripristinare il controllo totalitario su Eurizon Capital SGR.
  Il 17 settembre 2025 è stato invece stipulato l'atto di scissione parziale da Eurizon Capital SGR in favore di Fideuram - Intesa Sanpaolo Private Banking del ramo aziendale costituito dalle gestioni patrimoniali distribuite dalla Divisione Private Banking. La scissione parziale di Eurizon Capital SGR ha avuto effetti civilistici, contabili e fiscali dal 1° ottobre 2025.

Inoltre, sempre nell'ambito del citato progetto, nel corso del 2025 è stata avviata la razionalizzazione delle società di diritto inglese rientranti nel perimetro della Divisione Wealth Management, che ha portato, in novembre, al trasferimento dell'intero business di Fideuram Asset Management UK Ltd a Eurizon Slj Capital Ltd. La liquidità necessaria al perfezionamento dell'operazione è stata fornita a Eurizon Slj Capital dalla controllante al 65% Eurizon Capital SGR, mediante sottoscrizione e versamento di un aumento di capitale sociale con emissione e assegnazione di nuove azioni e conseguente incremento all'85% della partecipazione detenuta. La razionalizzazione si concluderà nel 2026 con la liquidazione di Fideuram Asset Management UK.

Nella riunione del 27 marzo 2025, il Consiglio di Amministrazione di Intesa Sanpaolo ha rilasciato il proprio benestare alle seguenti operazioni societarie:

– la *fusione per incorporazione di First Bank S.A.*, la banca rumena acquisita nel 2024 e detenuta per il 99,98% dalla stessa Intesa Sanpaolo, in Banca Comerciala Intesa Sanpaolo Romania S.A. (Intesa Sanpaolo Bank Romania), la controllata attraverso la quale il Gruppo opera in Romania dal 2001, facente capo per il 99,73% a Intesa Sanpaolo e per il restante 0,27% a Intesa Sanpaolo Holding International S.A. (Lussemburgo). Il 28 marzo i Consigli di Amministrazione delle due banche hanno approvato il progetto di fusione, iscritto nel Registro delle imprese nei giorni successivi.
  Trascorso il periodo concesso dalla legge per l'eventuale opposizione dei creditori, il 12 maggio 2025 le Assemblee delle due banche hanno approvato il progetto di fusione. Il 16 giugno è stata depositata l'istanza presso la Banca Nazionale di Romania che ha comunicato la propria autorizzazione in data 13 ottobre. L'operazione ha avuto efficacia giuridica il 31 ottobre 2025, con l'iscrizione ufficiale presso il Registro del Commercio, ed in pari data sono decorsi gli effetti contabili e fiscali. First Bank si è conseguentemente estinta senza liquidazione ed è stata cancellata dal Registro del Commercio e dal Registro delle Banche presso la Banca Centrale di Romania. Intesa Sanpaolo Bank Romania ha proceduto ad un aumento di capitale con l'emissione di nuove azioni attribuite a Intesa Sanpaolo e ai terzi di First Bank. In seguito alla fusione il capitale sociale dell'incorporante risulta detenuto da Intesa Sanpaolo per il 99,84%, da Intesa Sanpaolo Holding International con lo 0,15% e dai terzi per lo 0,01%.
  L'integrazione permetterà di abilitare una strategia di business unitaria basata sulla multicanalità, la razionalizzazione della presenza sul territorio e la realizzazione di importanti sinergie di costo, anche grazie alla semplificazione della governance;
– la *fusione transnazionale per incorporazione di Intesa Sanpaolo Bank Ireland Plc* (controllata al 100% da Intesa Sanpaolo) in Intesa Sanpaolo Bank Luxembourg S.A. (controllata al 100% da Intesa Sanpaolo Holding International). Il 15 maggio 2025 i Consigli di Amministrazione delle due banche hanno approvato il progetto di fusione. Le assemblee straordinarie di approvazione del progetto di fusione si sono tenute il 30 giugno 2025, per Intesa Sanpaolo Bank Ireland,

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

ed il 26 settembre 2025, per Intesa Sanpaolo Bank Luxembourg. La fusione ha avuto efficacia legale dal 17 novembre 2025, con la pubblicazione presso il Registro delle Imprese del Lussemburgo. Gli effetti contabili dell'operazione sono decorsi dal 1° gennaio 2025 mentre quelli fiscali dal 17 novembre 2025. Essendo entrambe le banche totalmente controllate dalla Capogruppo, si è potuto fare ricorso alla modalità semplificata di fusione, prevista da entrambi gli ordinamenti, che ha consentito di finalizzare l'operazione senza la necessità di ricorrere ad un aumento di capitale dedicato da parte dell'incorporante. L'integrazione semplificherà il network internazionale della Divisione IMI Corporate & Investment Banking rafforzando il ruolo della Banca in Lussemburgo, che accentrerà le attività svolte finora dalla controllata irlandese, realizzando altresì sinergie di costo.

Relativamente alla *partecipazione del 22,5% in Cronos Vita Assicurazioni* – acquisita da Intesa Sanpaolo Assicurazioni (già Intesa Sanpaolo Vita) nel contesto dell'operazione di sistema realizzata nel 2023 per la tutela dei sottoscrittori delle polizze di Eurovita e che aveva visto coinvolte le cinque primarie compagnie assicurative italiane – dal dicembre 2023 tale partecipazione era stata classificata fra le attività in via di dismissione sussistendo ab origine il manifesto intento, da parte delle compagnie socie, di detenere l'investimento in un arco temporale limitato.
Tra la fine di marzo e l'inizio di aprile del 2025 le cinque compagnie socie, congiuntamente a Cronos Vita Assicurazioni, hanno approvato, per quanto di competenza, il Progetto di scissione totale non proporzionale della società con efficacia civilistica ed effetti contabili e fiscali in pari data, individuata al 1° ottobre 2025, ad esito dei procedimenti di legge. Il 7 aprile 2025 le stesse hanno presentato l'istanza a IVASS, che con provvedimento n. 0098642 del 14 maggio 2025 ha rilasciato le necessarie autorizzazioni. Il 26 settembre è stato quindi stipulato l'atto di scissione il quale, come detto, ha avuto efficacia dal 1° ottobre 2025 ed in tale data Cronos Vita Assicurazioni si è estinta senza liquidazione.
Con specifico riferimento al Gruppo Intesa Sanpaolo, il 27 marzo 2025 il Consiglio di Amministrazione di Intesa Sanpaolo aveva rilasciato il proprio preventivo benestare al Progetto prevedendo Fideuram Vita quale beneficiaria della scissione, in considerazione della natura del compendio trasferito al Gruppo Intesa Sanpaolo, costituito prevalentemente da polizze, non più in collocamento, stipulate con clienti di Fideuram - Intesa Sanpaolo Private Banking. Sulla base del predetto benestare, in data 31 marzo 2025 e 3 aprile 2025, rispettivamente, i Consigli di Amministrazione di Intesa Sanpaolo Assicurazioni e di Fideuram Vita hanno approvato, per quanto di competenza, il Progetto di scissione nell'ambito del quale è stato previsto, inter alia, un aumento di capitale di Fideuram Vita a servizio della scissione per un importo pari al valore di carico della partecipazione in Cronos Vita Assicurazioni, con emissione di nuove azioni a favore di Intesa Sanpaolo Assicurazioni e correlata modifica dello statuto sociale (autorizzata da IVASS nell'ambito del già citato provvedimento del 14 maggio 2025). L'Assemblea di Fideuram Vita del 20 giugno 2025 ha approvato il Progetto di scissione ed il connesso aumento di capitale, nonché la variazione dello statuto sociale. Il perfezionamento dell'aumento di capitale è avvenuto il 1° ottobre 2025 modificando la compagine sociale di Fideuram Vita che vede ora il 77,5% detenuto da Intesa Sanpaolo, il 19,4% da Fideuram - Intesa Sanpaolo Private Banking e il restante 3,1% da Intesa Sanpaolo Assicurazioni.
Avendo Fideuram Vita acquisito il controllo di uno specifico compendio aziendale (costituito da un portafoglio assicurativo e da ulteriori rapporti giuridici, attività e passività), l'operazione di scissione si è qualificata come business combination ai sensi dell'IFRS 3, con conseguente consolidamento integrale del compendio acquisito a partire dalla data di acquisizione e la contestuale derecognition della partecipazione in Cronos Vita Assicurazioni. Il processo di Purchase Price Allocation (PPA) è stato completato in via definitiva nel corso del quarto trimestre.

Il 29 aprile 2025 si è tenuta *l'Assemblea degli azionisti di Intesa Sanpaolo*, regolarmente costituita in unica convocazione e valida a deliberare in quanto partecipanti, per il tramite del rappresentante designato (ai sensi dell'art. 106, comma 4, del D. L. n. 18 del 17 marzo 2020, convertito dalla L. n. 27 del 24 aprile 2020, i cui effetti sono stati prorogati dalla L. n. 15 del 21 febbraio 2025), n. 4.356 titolari del diritto di voto per n. 10.867.347.981 azioni ordinarie prive del valore nominale, pari al 61,03993% del capitale sociale. L'Assemblea ha deliberato favorevolmente in merito a tutti i punti all'ordine del giorno (per i dettagli delle singole deliberazioni e le relative maggioranze deliberative si fa rinvio al comunicato stampa pubblicato sul sito istituzionale di Gruppo).
In sede ordinaria le deliberazioni hanno riguardato:

- *l'approvazione del bilancio d'esercizio 2024 della Capogruppo Intesa Sanpaolo e la destinazione dell'utile dell'esercizio con la distribuzione agli azionisti del dividendo nonché di parte della Riserva sovrapprezzo*. È stata approvata la distribuzione cash agli azionisti di un importo a saldo pari a 3.044.427.655,67 euro (corrispondenti a 17,10 centesimi per ciascuna delle n. 17.803.670.501 azioni ordinarie), di cui 2.252.164.318,38 euro come dividendi a valere sull'utile d'esercizio (corrispondenti a 12,65 centesimi di euro per azione) e 792.263.337,29 euro come assegnazione di riserve a valere sulla Riserva sovrapprezzo (corrispondenti a 4,45 centesimi di euro per azione). La distribuzione ha avuto luogo a partire dal 21 maggio 2025 (con stacco cedole il 19 maggio e record date il 20 maggio). Il saldo dividendi messo in pagamento è stato di 3.042.652.586,92 euro, al netto dell'importo pari a 1.775.068,75 euro, relativo alle n. 10.380.519 azioni proprie detenute dalla Banca alla record date, che è stato girato a Riserva straordinaria. Considerando anche l'acconto dividendi pagato nel novembre 2024, pari a 3.022.396.312,63 euro[11], corrispondenti a 17 centesimi di euro per azione, l'importo dei dividendi complessivamente distribuiti, in acconto e a saldo, relativamente all'esercizio 2024 è risultato pari a 6.065.048.899,55 euro, equivalenti ad un payout del 70% dell'utile netto consolidato;
- *la determinazione del numero dei componenti del Consiglio di Amministrazione per gli esercizi 2025/2026/2027, la nomina dei componenti del Consiglio di Amministrazione e del Comitato per il Controllo sulla Gestione per gli esercizi 2025/2026/2027 sulla base di liste di candidati presentate dai soci e l'elezione del Presidente e di uno o più Vice Presidenti del Consiglio di Amministrazione per gli esercizi 2025/2026/2027*. L'Assemblea ha determinato in 19 il numero dei componenti il Consiglio di Amministrazione, nominandoli in base ai voti ricevuti dalle due liste presentate e nel rispetto della normativa riguardante l'equilibrio dei generi, ed ha eletto Gian Maria Gros-Pietro Presidente e Paola Tagliavini Vice Presidente;
- *le politiche di remunerazione e i piani di incentivazione*. In particolare, l'Assemblea ha (i) approvato le politiche di remunerazione dei Consiglieri di Amministrazione nei termini descritti nella Sezione I, punto 2 della Relazione sulla politica

[11] Acconto dividendi considerato al netto della quota non distribuita relativa alle n. 24.868.662 azioni proprie in portafoglio alla record date, per un importo pari a 4.227.672,54 euro.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

in materia di remunerazione e sui compensi corrisposti; (ii) determinato i compensi lordi annuali da riconoscere ai Consiglieri di Amministrazione per l'intero periodo di carica, ai sensi degli artt. 16.2 e 16.3 dello Statuto; (iii) approvato le politiche di remunerazione e incentivazione per il 2025, nonché le relative procedure di adozione e attuazione, come descritte rispettivamente nei capitoli 4 e 1 della Sezione I della già richiamata Relazione; (iv) deliberato in senso favorevole in merito all'informativa sui compensi corrisposti nell'esercizio 2024 come rappresentata nella Sezione II della medesima Relazione; (v) approvato il Sistema di Incentivazione Annuale 2025 che prevede il ricorso ad azioni ordinarie Intesa Sanpaolo da acquistare sul mercato;

– l'*autorizzazione all'acquisto di azioni proprie oggetto di annullamento senza riduzione del capitale sociale*. Più in dettaglio, l'Assemblea ha autorizzato: (i) l'acquisto, anche in parte e/o in via frazionata, di azioni Intesa Sanpaolo per un esborso complessivo massimo di 2 miliardi ed un quantitativo non superiore a 1.000.000.000 di azioni – in linea con l'autorizzazione in proposito ricevuta dalla Banca Centrale Europea – con esecuzione entro il 24 ottobre 2025; (ii) il Consiglio di Amministrazione a procedere agli acquisti ad un prezzo da individuarsi volta per volta, fermo restando il vincolo a non discostarsi in diminuzione o in aumento di oltre il 10% rispetto al prezzo di riferimento del titolo Intesa Sanpaolo nella seduta del mercato regolamentato Euronext Milan gestito da Borsa Italiana S.p.A. del giorno precedente ad ogni singolo acquisto, mediante operazioni da effettuarsi in conformità a quanto previsto nell'articolo 132 del TUF, nell'articolo 144-bis, comma 1, lettera b), del Regolamento Emittenti, nonché in conformità ad ogni altra normativa, anche regolamentare (ivi inclusi i regolamenti e le altre norme dell'Unione Europea), di volta in volta vigente e applicabile; (iii) il Consiglio di Amministrazione, con facoltà di delega al Consigliere Delegato e CEO, a dare attuazione agli acquisti mediante utilizzo della Riserva straordinaria e/o della Riserva sovrapprezzi di emissione;
– *l'autorizzazione all'acquisto e alla disposizione di azioni proprie a servizio dei piani di incentivazione e per operatività di mercato*.

In sede straordinaria, l'Assemblea ha approvato la proposta di annullamento delle azioni proprie di Intesa Sanpaolo acquistate e detenute dalla Società in forza dell'autorizzazione assembleare rilasciata in sede ordinaria, conferendo delega al Consiglio di Amministrazione, con facoltà di subdelega al Presidente e al Consigliere Delegato e CEO anche in via disgiunta tra loro, ad eseguire tale annullamento, in una o più volte, entro la data del 24 ottobre 2025 e ad aggiornare conseguentemente l'articolo 5 dello Statuto. Per la modifica statutaria approvata dall'Assemblea era stato rilasciato in data 5 marzo 2025 il prescritto provvedimento dell'Autorità di Vigilanza.

Il nuovo Consiglio di Amministrazione di Intesa Sanpaolo, nella prima riunione svoltasi sempre in data 29 aprile, all'unanimità ha nominato Carlo Messina Consigliere Delegato e CEO, delegando i poteri necessari ed opportuni ad assicurare unitarietà alla gestione della Società.
Il 6 maggio 2025 il Consiglio con delibera unanime – ferma restando l'astensione degli interessati – ha costituito al proprio interno il Comitato Nomine, il Comitato Remunerazioni, il Comitato Rischi e Sostenibilità, il Comitato per le operazioni con parti correlate nonché il Comitato Governance, le cui prerogative e funzioni rispondono alle previsioni dello Statuto e della normativa di Vigilanza vigenti. I nominativi dei componenti ed i relativi elementi informativi sono disponibili nella sezione Governance, Comitati del Consiglio di Amministrazione, del sito istituzionale di Gruppo.

Nel corso del secondo trimestre è stato avviato e successivamente concluso il programma di acquisto di azioni proprie finalizzato all'annullamento (buyback), approvato dalla sopra descritta Assemblea di Intesa Sanpaolo del 29 aprile 2025.
Il programma, che ha preso avvio il 2 giugno, è terminato il 17 ottobre 2025[12]. Nel periodo sono state complessivamente acquistate n. 390.280.888 azioni, pari a circa il 2,19% del capitale sociale, ad un prezzo medio di acquisto pari a 5,1245 euro per azione, per un controvalore totale di 1.999.999.997,95 euro.
Le transazioni sono avvenute sul mercato regolamentato Euronext Milan gestito da Borsa Italiana per il tramite dell'intermediario terzo incaricato dell'esecuzione del programma, in piena indipendenza e senza alcun coinvolgimento del Gruppo Intesa Sanpaolo, secondo le modalità e nei termini approvati dall'Assemblea del 29 aprile 2025.
L'annullamento delle azioni è avvenuto il 22 ottobre 2025. A fronte di un capitale sociale rimasto invariato a 10.368.870.930,08 euro, le azioni ordinarie prive di valore nominale che lo compongono sono diminuite da n. 17.803.670.501 a n. 17.413.389.613.
Lo Statuto sociale aggiornato in seguito a tale annullamento è stato depositato ed iscritto presso il Registro delle Imprese di Torino rispettivamente in data 27 e 29 ottobre 2025.

Nei giorni dall'8 settembre al 15 settembre 2025 è stato inoltre realizzato un *programma di acquisto di azioni proprie ordinarie Intesa Sanpaolo a servizio dei piani di assegnazione gratuita a dipendenti e Consulenti Finanziari del Gruppo* riguardanti (i) principalmente, il sistema di incentivazione del Gruppo Intesa Sanpaolo basato su azioni relativo all'esercizio 2024 e in proporzione minore, i sistemi di incentivazione, sempre relativi al 2024, di alcune società controllate (Intesa Sanpaolo Private Banking, per quanto concerne la rete in Italia; Gruppo Fideuram - Intesa Sanpaolo Private Banking, relativamente ai Relationship Manager delle reti commerciali internazionali e ai Consulenti Finanziari non dipendenti); (ii) in proporzione minore, il completamento dell'attuazione dei Piani di Incentivazione, riferiti al 2023, del Gruppo Intesa Sanpaolo e delle società controllate sopra indicate.
Tali sistemi di incentivazione sono destinati ai Risk Taker che maturino un premio superiore alla c.d. "soglia di materialità[13]", ai percettori di un importo "particolarmente elevato"[14] e a coloro i quali, tra Middle Management o Professional non Risk Taker, maturino bonus di importo superiore sia alla c.d. "soglia di materialità"[15] sia al 100% della retribuzione fissa. Le azioni acquistate

[12] Gli acquisti sono stati sospesi durante i giorni (dall'8 al 15 settembre 2025) di esecuzione del programma di acquisto di azioni proprie a servizio di piani di assegnazione gratuita di azioni ordinarie Intesa Sanpaolo ai dipendenti e consulenti finanziari del Gruppo.

[13] Pari a 50 mila euro o un terzo della remunerazione totale (salvo quanto diversamente previsto da specifiche normative locali).

[14] Ai sensi delle Politiche di Remunerazione e Incentivazione del Gruppo, per il triennio 2022-2024 si considera "particolarmente elevata" la remunerazione variabile superiore a 400 mila euro.

[15] Ai sensi delle Politiche di Remunerazione e Incentivazione del Gruppo, per il Middle Management e i Professional non Risk Taker la soglia di materialità è di norma pari a 80 mila euro (salvo quanto diversamente previsto da specifiche normative locali). Tale soglia è innalzata a 150 mila euro al fine di ridurre significativamente un potenziale fattore di svantaggio competitivo nell'attraction e nella retention delle risorse migliori in Paesi diversi dal mercato domestico del Gruppo e business caratterizzati da alta pressione competitiva sulle risorse (i.e. elevato costo della vita, sostenuta dinamica retributiva e alti tassi di dimissioni) e, laddove extra UE, da un contesto normativo meno stringente (o assente) in materia di soglia di materialità.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

sono altresì a servizio, qualora ricorrano determinate condizioni, della corresponsione di compensi riconosciuti in occasione della cessazione anticipata del rapporto di lavoro (c.d. Severance).
Gli acquisti sono avvenuti da parte di Intesa Sanpaolo secondo le modalità e nei termini autorizzati dall'Assemblea del 29 aprile 2025, anche per conto delle società controllate che avevano deliberato programmi analoghi a valere su azioni ordinarie della Capogruppo. Nei sei giorni di esecuzione del programma sono state complessivamente acquistate – tramite la Divisione IMI Corporate & Investment Banking, incaricata dell'esecuzione – n. 23.800.000 azioni ordinarie Intesa Sanpaolo (delle quali n. 17.400.000 azioni a servizio dei Piani 2024 nonché della corresponsione di eventuali Severance, e n. 6.400.000 azioni a servizio dei Piani 2023), corrispondenti allo 0,13% del capitale sociale, ad un prezzo medio per azione pari a 5,4349 euro, per un controvalore totale di 129.350.330,52 euro. Relativamente alla sola Capogruppo, le azioni acquistate sono state n. 16.545.236 ad un prezzo medio unitario di 5,4347 euro, per un controvalore complessivo di 89.918.725,76 euro.
Le operazioni sono state effettuate in osservanza delle disposizioni di cui agli articoli 2357 e seguenti e 2359-bis e seguenti del Codice Civile nei limiti indicati dalle autorizzazioni dei rispettivi organi sociali competenti a deliberare.
Ai sensi dell'art. 132 del TUF e dell'art. 144-bis, comma 1, lett. b) del Regolamento Emittenti e successive modifiche, gli acquisti sono stati realizzati sul mercato regolamentato Euronext Milan gestito da Borsa Italiana, secondo le modalità operative stabilite per tali operazioni nei regolamenti di organizzazione e gestione del mercato stesso.
Le modalità di esecuzione sono state inoltre conformi alle condizioni e restrizioni di cui all'art. 5 del Regolamento UE n. 596/2014 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 16 aprile 2014 e agli artt. 2, 3, e 4 del Regolamento Delegato UE 2016/1052 della Commissione dell'8 marzo 2016, e successive modifiche ai sensi del Regolamento UE 2024/2809 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 23 ottobre 2024.
Il numero di azioni acquistate giornalmente non ha superato il 25% del volume medio giornaliero di azioni ordinarie Intesa Sanpaolo negoziato nel mese di agosto 2025, che è stato pari a 53,7 milioni di titoli, nonché l'ulteriore limite, rispetto alle predette condizioni e restrizioni normative, del 15% del volume negoziato sul mercato Euronext Milan in ciascun giorno di esecuzione degli acquisti.
Si ricorda che l'Assemblea di Intesa Sanpaolo ha autorizzato, ai sensi dell'art. 2357-ter del Codice Civile, l'alienazione sul mercato regolamentato delle azioni proprie ordinarie eventualmente eccedenti il fabbisogno con le medesime modalità previste per gli acquisti e ad un prezzo non inferiore al prezzo di riferimento che il titolo avrà registrato nella seduta di Borsa del giorno precedente ogni singola operazione di alienazione diminuito del 10%, ovvero la loro conservazione a servizio di eventuali diversi piani di incentivazione e/o di compensi da corrispondere in occasione della cessazione anticipata del rapporto di lavoro (c.d. Severance).

Ad esito di un processo di valutazione avviato nel corso del 2024, volto a valorizzare il business che fornisce soluzioni integrate per la custodia, l'amministrazione e la gestione degli asset finanziari (Custody) per investitori istituzionali, siano esse terze parti o società interne del Gruppo, il 31 ottobre 2025, con efficacia 1° novembre, è stata perfezionata la *cessione da parte di Intesa Sanpaolo a State Street Bank International GmbH*, già partner strategico di lungo termine del Gruppo Intesa Sanpaolo nell'ambito del security service, di un ramo d'azienda IT a supporto del business custody, comprensivo di applicativi e risorse IT ad esso interamente dedicate. L'operazione di cessione era stata deliberata dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo il 27 marzo 2025 con signing degli accordi vincolanti il successivo 11 maggio.
In concomitanza con l'atto di cessione è stato stipulato anche un contratto di outsourcing con durata massima di 15 anni avente ad oggetto la fornitura da parte dell'acquirente dei servizi di IT e back office a supporto delle attività di custody di Intesa Sanpaolo.

Sempre il 31 ottobre 2025 Intesa Sanpaolo ha reso noto di aver ricevuto la decisione finale della BCE riguardante il *requisito patrimoniale da rispettare a partire dal 1° gennaio 2026* a livello consolidato, in seguito agli esiti del Supervisory Review and Evaluation Process (SREP). Il requisito patrimoniale da rispettare complessivamente in termini di Common Equity Tier 1 ratio risulta pari al 9,97%. A determinare tale requisito concorrono:

- il requisito SREP in termini di Total Capital ratio pari al 9,65%, che comprende il requisito minimo di Pillar 1 dell'8%, nel cui ambito il 4,5% in termini di Common Equity Tier 1 ratio, e un requisito aggiuntivo di Pillar 2 dell'1,65%, nel cui ambito lo 0,93% in termini di Common Equity Tier 1 ratio applicando la modifica regolamentare introdotta dalla BCE a decorrere dal 12 marzo 2020;
- i requisiti aggiuntivi, interamente in termini di Common Equity Tier 1 ratio, relativi a:
  - Capital Conservation Buffer, pari al 2,5%,
  - O-SII Buffer (Other Systemically Important Institutions Buffer), pari all' 1,25%,
  - riserva di capitale anticiclica (Countercyclical Capital Buffer), pari allo 0,36%[16],
  - riserva di capitale a fronte del rischio sistemico (Systemic Risk Buffer), pari allo 0,43%[17].

Il 26 novembre 2025 (con stacco cedole il 24 novembre e record date il 25 novembre) è stato messo in pagamento l'acconto dividendi a valere sui risultati 2025, deliberato dal Consiglio di Amministrazione di Intesa Sanpaolo del 31 ottobre 2025 nel rispetto delle disposizioni di cui al comma 4 dell'art. 2433-bis del Codice Civile. L'acconto, pari a 18,60 centesimi di euro per azione, è stato corrisposto alle n. 17.386.262.670 azioni in circolazione alla record date per complessivi 3.233.844.856,62 euro (al netto della quota non distribuita relativa alle n. 27.126.943 azioni proprie in portafoglio alla record date, per un importo pari a 5.045.611,40 euro).
Il 1° dicembre 2025 è divenuta giuridicamente efficace la fusione per *incorporazione del gestore di diritto lussemburghese Eurizon Capital S.A. nella controllante al 100% Eurizon Capital SGR*, di cui all'atto sottoscritto il 20 novembre 2025, con decorrenza degli effetti contabili e fiscali in pari data. La fusione è stata approvata dalle assemblee straordinarie di Eurizon

[16] Calcolata considerando l'esposizione al 31 dicembre 2025 nei vari Paesi in cui è presente il Gruppo e i rispettivi requisiti stabiliti dalle competenti autorità nazionali relativi al 2027 se disponibili o al più recente aggiornamento del periodo di riferimento (requisito pari a zero per l'Italia per il 2025 e per il primo trimestre 2026).
[17] Calcolata considerando l'esposizione al 31 dicembre 2025 verso i residenti in Italia.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

Capital SGR il 3 novembre 2025[18] e di Eurizon Capital S.A. sempre il 3 novembre. L'integrazione, che aveva ottenuto la comunicazione di non-objection da parte della Commission de Surveillance du Secteur Financier (CSSF) il 18 settembre e l'autorizzazione della Banca d'Italia il 29 settembre 2025, era stata oggetto di preventivo benestare da parte del Consiglio di Amministrazione di Intesa Sanpaolo del 22 maggio, aggiungendosi così alle razionalizzazioni societarie già autorizzate dalla Capogruppo nella riunione del 27 marzo.
L'operazione ha portato alla chiusura delle filiali della società incorporata ed alla contestuale apertura, da parte dell'incorporante, di nuove filiali in Lussemburgo, a Parigi, Madrid e Francoforte, per garantire continuità nella gestione dei rapporti con la clientela, dei prodotti e dei dipendenti. Dall'aggregazione sono attesi vantaggi in termini di (i) semplificazione dell'assetto societario e organizzativo della Divisione Asset Management, (ii) unicità del presidio operativo e gestione diretta del profilo di rischio sulle attività in Lussemburgo da parte di Eurizon Capital SGR, nonché (iii) sinergie di costo.

Il Consiglio di Amministrazione di Intesa Sanpaolo del 16 dicembre 2025, previo parere favorevole del Comitato Parti Correlate, ha concesso benestare a Fideuram - Intesa Sanpaolo Private Banking all'*acquisto delle azioni di Reyl & Cie S.A. detenute dagli azionisti di minoranza* (24%), con l'obiettivo di arrivare a detenere il controllo totalitario della banca svizzera e rafforzare ulteriormente, accelerandolo, lo sviluppo delle attività del Gruppo nel paese elvetico.
In seguito all'approvazione, il 18 dicembre 2025, da parte del Consiglio di Amministrazione di Fideuram - Intesa Sanpaolo Private Banking, previo benestare del proprio Comitato Parti Correlate, e all'autorizzazione da parte della FINMA (Regulator svizzero) del 30 dicembre, il 16 gennaio 2026 si è perfezionato l'acquisto del 21% delle azioni di Reyl & Cie S.A. detenute da Reyl Holding S.A. L'acquisto del restante 3%, facente capo a tre soci persone fisiche, è invece avvenuto il successivo 30 gennaio 2026. La partecipazione diretta di Fideuram - Intesa Sanpaolo Private Banking è pertanto salita dal 46% al 70%, oltre al 30% di partecipazione indiretta detenuta tramite la controllata integrale RB Participations S.A.

Relativamente all'*operazione di risanamento in favore di Banca Progetto*, il 28 gennaio 2026 Intesa Sanpaolo, congiuntamente al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi ("FITD"), Banca Monte dei Paschi di Siena, Banco BPM, BPER Banca, UniCredit e Banca Progetto in amministrazione straordinaria, ha sottoscritto un nuovo term sheet vincolante per la conclusione dell'operazione. L'operazione, che si configura in termini di intervento di carattere preventivo ai sensi dell'art. 35 dello Statuto del FITD, si articola nelle seguenti linee fondamentali: i) partecipazione del FITD e delle cinque banche al de-risking degli attivi di Banca Progetto con rilascio di garanzie da parte del FITD ii) ricapitalizzazione di Banca Progetto da parte del FITD per complessivi 750 milioni, in parte in via anticipata in conto futuro aumento di capitale iii) successiva cessione da parte del Fondo alle cinque Banche (per il tramite di una società da loro partecipata pariteticamente) della quota di capitale di Banca Progetto sottoscritta dal Fondo, con un investimento di 40 milioni, con il mantenimento da parte del FITD di una quota non superiore al 9,9%. Le risorse per la ricapitalizzazione di Banca Progetto e per l'attivazione delle eventuali garanzie saranno a valere sulla dotazione finanziaria del FITD costituita con i contributi delle banche consorziate.

Per quanto riguarda le modifiche, introdotte dalla Legge 30 dicembre 2025 n. 199 (Legge di Bilancio 2026), alla disciplina della c.d. *"Imposta straordinaria calcolata su incremento margine di interesse" istituita dall'art. 26 del Decreto Legge 10 agosto 2023, n. 104, convertito, con modificazioni, dalla Legge 9 ottobre 2023, n. 136*, si precisa quanto segue.
Tale norma aveva introdotto un'imposta sull'incremento del margine di interesse registrato dalle banche nel 2023 rispetto a quello del 2021, riconoscendo la possibilità, in luogo del versamento dell'imposta, di destinare ad apposita riserva non distribuibile un importo non inferiore a due volte e mezza l'imposta dovuta. Avvalendosi di tale opzione, le banche del Gruppo Intesa Sanpaolo soggette alla normativa in parola, in sede di approvazione del Bilancio 2023 e di destinazione dell'utile del medesimo esercizio, avevano deliberato di destinare alla suddetta riserva non distribuibile un ammontare complessivamente pari a 2.068,8 milioni (dei quali 1.991,4 milioni relativi alla Capogruppo), corrispondente a 2,5 volte l'ammontare dell'imposta di complessivi 827,5 milioni.
La Legge di Bilancio 2026, sinteticamente, ha previsto:

- indipendentemente dalla delibera assembleare, che le distribuzioni di dividendi o di riserve da parte delle banche italiane a partire dall'esercizio avente inizio successivamente al 1° gennaio 2028 (quindi a far tempo dal 1° gennaio 2029) si presumono effettuate utilizzando in via prioritaria la suddetta riserva, con conseguente debenza dell'imposta con l'aliquota del 40% oltre interessi calcolati a partire dal 30 giugno 2024;
- la possibilità, fino al 31 dicembre 2028, di assoggettare la riserva ad un contributo straordinario con le seguenti aliquote:
  - 27,5% per la riserva esistente nel bilancio chiuso al 31 dicembre 2025;
  - 33% per la riserva esistente nel bilancio chiuso al 31 dicembre 2026.

Da un punto di vista contabile, quanto disciplinato dalla Legge di Bilancio 2026 rappresenta una nuova obbligazione, distinta da quella precedente, che è stata estinta a suo tempo mediante la costituzione della riserva. Quella introdotta dalla Legge di Bilancio 2026 deve pertanto intendersi come un'obbligazione nuova e disgiunta rispetto alla precedente, la cui finalità si ritiene possa essere riscontrata nel prevedere il versamento di un contributo patrimoniale conseguente alle future distribuzioni di dividendi o di riserve a partire dall'esercizio 2029. In assenza di specifiche previsioni nei principi IAS/IFRS[19], seguendo le indicazioni dello IAS 8 il Gruppo ha ritenuto di far riferimento alle previsioni dello IAS 12 che, al paragrafo 61A, richiede di rilevare la fiscalità in coerenza con la posta di riferimento su cui è computata l'imposta.
Sulla base di quanto sopra, nella riunione del 2 febbraio 2026, il Consiglio di Amministrazione di Intesa Sanpaolo ha deliberato (i) di avvalersi della facoltà di corrispondere il contributo straordinario nella misura del 27,5% della "Riserva utili ex L. 9/10/2023, n. 136" mediante imputazione del relativo importo, pari a 547,6 milioni, alla Riserva sovrapprezzo, in contropartita all'iscrizione di "Passività fiscali correnti" nel Bilancio chiuso al 31 dicembre 2025 e (ii) di proporre all'Assemblea di approvazione del Bilancio 2025 l'approvazione di tale imputazione a Riserva sovrapprezzo unitamente alla destinazione, con decorrenza dalla

[18] In via ulteriore e non correlata alla fusione la citata Assemblea degli azionisti di Eurizon Capital SGR ha deliberato in merito alla modifica dell'articolo 3 dello Statuto al fine di prorogare fino al 2100 la durata della società, allineandola a quella della Capogruppo. La predetta modifica ha avuto efficacia a partire dal 1° gennaio 2026.

[19] Si ritiene che la casistica non rientri:

- nell'ambito di applicazione dell'IFRIC 21 "Tributi", posto che il pagamento dell'onere entro l'esercizio 2028 conseguirebbe da una scelta autonoma della banca, deliberata nell'ambito delle proprie facoltà, non configurando pertanto un tributo imposto dall'amministrazioni pubblica; nonché,
- nell'ambito di applicazione dello IAS 12 "Imposte sul reddito" non trattandosi di un'imposta sul reddito.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

liquidazione del predetto contributo nella dichiarazione dei redditi relativa al periodo in cui esso è applicato, dell'intero importo iscritto nella "Riserva utili ex L. 9/10/2023, n. 136" alla Riserva straordinaria, con conseguente eliminazione della "Riserva utili ex L. 9/10/2023, n. 136", in quanto liberata da ogni vincolo.
Su indicazione della Capogruppo analoghe deliberazioni in merito all'esercizio della facoltà di corrispondere il contributo straordinario sono state assunte anche dai Consigli di Amministrazione delle banche controllate interessate dal provvedimento: Fideuram - Intesa Sanpaolo Private Banking, Intesa Sanpaolo Private Banking e Isybank, per un contributo straordinario complessivo a livello di Gruppo di circa 570 milioni.

Il 2 febbraio 2026, in occasione dell'approvazione dei risultati d'esercizio e consolidati al 31 dicembre 2025, il Consiglio di Amministrazione di Intesa Sanpaolo:

- ha deliberato di proporre all'Assemblea ordinaria del 30 aprile 2026 un *acquisto di azioni proprie destinate all'annullamento (buyback)* per 2,3 miliardi di euro, già autorizzato dalla BCE, da avviare a luglio 2026 subordinatamente all'approvazione dell'Assemblea;
- ha approvato il *Piano d'Impresa 2026-2029*, che è stato presentato alla comunità finanziaria nella medesima giornata. Il Piano è illustrato in sintesi nello specifico paragrafo che segue e la relativa documentazione (comunicato stampa e presentazione) è rinvenibile sul sito istituzionale di Gruppo, alla sezione Investor Relations;
- al fine di valorizzare il ruolo chiave delle persone del Gruppo nel conseguimento degli obiettivi del Piano, ha altresì deliberato di sottoporre all'Assemblea del 30 aprile 2026 (i) gli aumenti di capitale a servizio di due *piani di incentivazione a lungo termine 2026-2029*, basati su strumenti finanziari di Intesa Sanpaolo S.p.A. e destinati alla generalità dei dipendenti del Gruppo, nonché (ii) un aggiornamento del numero massimo di azioni relative alla delega conferita il 29 aprile 2022 dall'Assemblea Straordinaria al Consiglio di Amministrazione ad aumentare gratuitamente il capitale sociale a servizio del piano di incentivazione a lungo termine basato su strumenti finanziari *Performance Share Plan 2022-2025*.
  I piani di incentivazione a lungo termine deliberati sono i seguenti:
  - il Performance Share Plan 2026-2029, destinato ai Risk Taker e al Middle Management, che prevede l'assegnazione di Performance Share, ovvero di azioni ordinarie Intesa Sanpaolo sottoposte al conseguimento, nell'arco di Piano, di specifiche condizioni di performance. Le azioni, per un numero massimo di n. 62.000.000, saranno emesse a fronte di un aumento gratuito di capitale;
  - il Leveraged Employee Co-Investment Plan 2026-2029 (LECOIP 2026-2029), destinato a tutti gli altri dipendenti in Italia del Gruppo, il quale prevede (i) l'attribuzione di azioni ordinarie Intesa Sanpaolo di nuova emissione a fronte di un aumento gratuito di capitale e (ii) la possibilità di sottoscrivere, in determinate proporzioni rispetto alle azioni gratuite ricevute, un Piano di Investimento basato su azioni ordinarie Intesa Sanpaolo di nuova emissione a fronte di un aumento di capitale destinato ai dipendenti, a un prezzo di emissione scontato rispetto al valore di mercato. Assumendo l'integrale adesione al Piano LECOIP 2026-2029 da parte dei dipendenti, il numero massimo di azioni ordinarie da emettere a fronte dell'aumento di capitale gratuito e a pagamento è pari a n. 246.000.000 (rispettivamente 76.000.000 e 170.000.000).

  Per quanto riguarda invece il Performance Share Plan 2022-2025, l'aggiornamento del numero massimo di azioni ordinarie da emettere in relazione all'aumento di capitale gratuito a servizio del Piano 2022-2025 determina l'emissione di massime n. 40.000.000 di azioni, in aggiunta a quanto già deliberato dall'Assemblea Straordinaria nel 2022.
  Gli aumenti di capitale a servizio dei piani di incentivazione sono subordinati all'ottenimento delle autorizzazioni da parte delle autorità competenti.

A completamento dell'informativa, si segnala inoltre quanto segue.

Il 1° agosto 2025 sono stati resi noti i risultati del *2025 EU-wide stress test* condotto dall'Autorità Bancaria Europea (EBA), in collaborazione con il Meccanismo di Vigilanza Unico (MVU), la Banca d'Italia, la Banca Centrale Europea (BCE) e il Comitato Europeo per il Rischio Sistemico (CERS), cui è stata sottoposta anche Intesa Sanpaolo con riferimento al perimetro consolidato. Lo scenario di riferimento copriva un orizzonte temporale di tre anni (2025-2027). Lo stress test è stato condotto in base a un'ipotesi di bilancio statico al dicembre 2024 che quindi non ha considerato strategie aziendali e iniziative gestionali future. Non rappresenta una previsione della redditività del Gruppo Intesa Sanpaolo.
Il CET1 ratio fully loaded risultante dallo stress test al 2027, anno finale della simulazione, per il Gruppo Intesa Sanpaolo è stato pari al 13,95% nello scenario base e all'11,78% nello scenario avverso, rispetto al 12,40% riesposto in coerenza per CRR3 (ex 13,26% effettivo) del 31 dicembre 2024. Tali risultati evidenziano la capacità di Intesa Sanpaolo di confermare la propria solidità anche in scenari complessi, grazie al modello di business ben diversificato e resiliente.
Il 4 dicembre 2025 Intesa Sanpaolo ha preso atto degli annunci effettuati dall'Autorità Bancaria Europea in merito alle informazioni del 2025 EU-wide Transparency Exercise, condotto annualmente sulla base di quanto deciso dal Consiglio delle Autorità di Vigilanza dell'EBA e pubblicato contemporaneamente al Risk Assessment Report (RAR). L'esercizio, basato esclusivamente sui dati COREP/FINREP, ha riguardato 119 banche di 25 paesi dell'Unione Europea e dell'Area Economica Europea. I prospetti sono stati compilati a livello centrale dall'EBA e successivamente inoltrati per verifica alle banche e alle autorità di vigilanza. Le banche hanno avuto la possibilità di correggere errori eventualmente identificati e sottoporre quindi i dati corretti tramite i consueti canali per le segnalazioni e di aggiungere informazioni specifiche richieste per chiarire ulteriormente i singoli dati.

In merito alla situazione che coinvolge il *settore immobiliare milanese* per effetto delle indagini in corso promosse dalla Procura della Repubblica del Tribunale di Milano, la cui notizia è stata diffusa dalla stampa nazionale nell'ultima decade di luglio, si segnala che nel corso del mese di settembre il Tribunale del Riesame ha annullato i provvedimenti cautelari a carico dei principali indagati. Intesa Sanpaolo continua a monitorare l'evoluzione anche al fine di comprendere possibili riflessi sull'andamento dei rapporti commerciali con tale settore.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

Con il 1° gennaio 2025 sono iniziate le *uscite volontarie incentivate* ai sensi dell'Accordo sindacale del 23 ottobre 2024[20].
Complessivamente nel corso dell'esercizio le uscite volontarie sono state 2.534 (76 nel quarto trimestre, 492 nel terzo, dei quali 454 con decorrenza 1° luglio, 67 nel secondo e 1.899 nel primo, dei quali 966 con decorrenza 1° gennaio), a fronte delle 4.000 previste entro fine 2027. Con decorrenza 1° gennaio 2026 sono avvenute ulteriori 375 uscite.
Nel 2025 le assunzioni collegate alle previsioni del medesimo accordo sono state 1.290 (delle quali 740 come Global Advisor per le attività commerciali della Rete), rispetto all'obiettivo di 3.500 (di cui 1.500 Global Advisor) entro il primo semestre 2028.
Con riferimento invece alle azioni sul turnover naturale parimenti comunicate al mercato il 23 ottobre 2024, a fine 2025 risultavano avvenute circa 850 uscite in Italia (3.000 quelle previste entro il 2027, delle quali 1.000 entro il 2025) e circa 800 uscite nette per le strutture centrali delle banche estere (2.000 le uscite nette previste entro il 2027, delle quali 500 entro il 2025).
Mediante un ulteriore Accordo con le Organizzazioni Sindacali, siglato il 10 dicembre 2025, sono stati previsti:

- per circa 450 dipendenti ancora in servizio che avevano aderito all'Accordo del 2024, l'uscita volontaria per accesso al Fondo di Solidarietà al 31 gennaio 2026, ovvero al 28 febbraio 2026 per il personale con rapporto di lavoro a tempo parziale. Le uscite volontarie già perfezionate a fine gennaio 2026 sono 378;
- la disponibilità a consentire nuovi pensionamenti incentivati al personale con diritto già maturato alla data dell'Accordo o con maturazione entro il 31 dicembre 2026 e che non aveva aderito all'Accordo del 2024, con uscite a partire dal 28 febbraio 2026. Le adesioni ricevute sono state circa 140. A fronte delle uscite per nuovi pensionamenti si procederà a nuove assunzioni con le medesime attenzioni e le stesse proporzioni statuite dall'Accordo del 23 ottobre 2024, con particolare attenzione alle donne vittime di violenza che siano inserite nei "percorsi di protezione" di cui all'art. 1 del Protocollo Nazionale di settore del 24 novembre 2025

In data 24 dicembre 2025 Intesa Sanpaolo e le Delegazioni di Gruppo delle OO.SS. hanno definito alcune delle tematiche del *Contratto di secondo livello del Gruppo* individuandone il quadro normativo di riferimento che sarà applicato al personale del Gruppo dal 1° gennaio 2026 al 31 dicembre 2029.
Nel confermare l'articolato sistema di misure già attuato nel tempo a favore delle persone del Gruppo e delle loro famiglie, sono state introdotte rilevanti novità per la conciliazione tempi di vita e lavoro – con particolare attenzione alle esigenze di genitori e caregiver con l'obiettivo di sostenere coesione e solidarietà tra le generazioni presenti in azienda – la previdenza complementare ed il buono pasto. Gli ulteriori argomenti che compongono il Contratto Collettivo di secondo livello saranno oggetto di confronto entro il primo semestre 2026.

Per quanto riguarda invece il *progetto Next Way of Working* – volto a realizzare un nuovo modello di lavoro basato sul rafforzamento della responsabilizzazione individuale e sul migliore bilanciamento tra vita professionale ed extra-professionale – in questo ultimo anno del Piano di Impresa 2022-2025 sono stati completati ulteriori interventi immobiliari e tecnologici propedeutici alla rivisitazione degli ambienti di lavoro attraverso la realizzazione di nuovi spazi disegnati per valorizzare i momenti di presenza in sede.
Nel corso del 2025, in particolare, si sono concluse le attività nella sede di Cuneo in via Teatro Toselli, avviate nel primo trimestre, e quelle sulle piazze di Firenze, Forlì e Venezia-Mestre, avviate nel mese di luglio. Negli ultimi tre mesi dell'anno sono inoltre terminati gli affinamenti a Roma via del Corso, completando così anche su tale sede la rivisitazione degli spazi di lavoro in ottica Next Way of Working. Come sempre, l'estensione del modello è accompagnata sia dall'implementazione degli strumenti tecnologici (rilascio della funzionalità di prenotazione degli spazi all'interno del tool di pianificazione e prenotazione), sia da specifiche e dedicate campagne di comunicazione.
Sempre nel contesto del Next Way of Working, è continuato il piano di incremento degli spazi alternativi alla propria sede nei quali è possibile svolgere l'attività di lavoro (HUB Lavoro Flessibile) in virtù della progressiva attivazione di nuove postazioni prenotabili dal personale della Rete e delle strutture di governance abilitato al lavoro flessibile: a fine 2025 tali postazioni risultavano salite ad oltre 1.400 (erano circa 1.200 in apertura d'anno), rafforzando così la loro distribuzione capillare in ogni regione italiana.
Al termine del Piano di Impresa 2022-2025, il progetto Next Way of Working può considerarsi compiuto, avendo conseguito gli obiettivi previsti. Il modello introdotto è ora stabilmente adottato e costituisce il quadro di riferimento per l'organizzazione del lavoro e per l'evoluzione degli spazi aziendali, integrato nei processi ordinari di pianificazione e gestione immobiliare.

Infine, nell'ambito delle strategie di Energy Management, ed in particolare delle iniziative volte a migliorare le performance ESG, si segnala che, in continuità con la positiva sperimentazione avviata negli anni precedenti, sia ad agosto 2025 che nel periodo natalizio (24 dicembre 2025 – 5 gennaio 2026) è stata realizzata la chiusura temporanea di alcune sedi direzionali, rendendo disponibili, su prenotazione, altri spazi aziendali in zone limitrofe per garantire comunque la possibilità di lavorare in presenza nel periodo di chiusura, in alternativa al ricorso volontario allo smart working.

[20] Si ricorda che il 31 marzo 2025 si sono completate le residuali uscite ed assunzioni definite nell'ambito dell'Accordo sindacale del 16 novembre 2021 mentre il piano di ingressi e cessazioni derivante dall'Accordo del 2020 si era completato nel corso del 2024.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

Il Piano d'Impresa 2022-2025 e il nuovo Piano 2026-2029

Il Piano d'Impresa 2022-2025

Il Piano d'Impresa 2022-2025 ha delineato una strategia basata su quattro cardini fondamentali (i "Pillar" del Piano) e sviluppata grazie alla qualità delle Persone che compongono la Banca:
– massivo de-risking upfront, abbattendo il costo del rischio;
– riduzione strutturale dei costi, grazie alla tecnologia;
– crescita delle commissioni, grazie a Wealth Management, Protection & Advisory;
– forte impegno ESG, con una posizione ai vertici mondiali per impatto sociale e grande focus sul clima.

Gli obiettivi previsti dal Piano d'Impresa sono stati raggiunti, e in alcuni casi superati, confermando la capacità del Gruppo Intesa Sanpaolo di generare una redditività sostenibile anche in contesti complessi.
Con riferimento al forte impegno promosso dal Gruppo in ambito ESG, si precisa che di seguito vengono riportate le informazioni in continuità con i precedenti esercizi, talune delle quali sono riportate anche nella Rendicontazione Consolidata di Sostenibilità, inclusa nella presente Relazione, cui si rimanda per maggiori dettagli.

Massivo de-risking upfront, abbattendo il Costo del rischio

Nella prima parte dell'anno il Gruppo Intesa Sanpaolo ha conseguito un ulteriore miglioramento della qualità dell'attivo, sia con iniziative di trasferimento del rischio di credito che con iniziative di capital efficiency, ottenendo dall'inizio del Piano una riduzione dello stock dei crediti deteriorati lordi di 7,7 miliardi e con valori di NPL ratio lordo e netto, calcolati secondo la metodologia EBA, rispettivamente all'1,5% e allo 0,8% nel 2025.
Nel corso dell'anno è proseguita l'attività di ampliamento degli schemi di copertura del rischio di credito per l'ottimizzazione degli assorbimenti patrimoniali da parte dell'unità Balance Sheet Optimisation (BSO), che segnala un volume outstanding delle operazioni di cartolarizzazione sintetica incluse nel Programma GARC (Gestione Attiva Rischio di Credito) pari a circa 35 miliardi. Nel corso dell'anno sono state perfezionate diverse nuove operazioni di cartolarizzazione sintetica, per i cui dettagli si rimanda alla Nota Integrativa del Bilancio consolidato, Parte E – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura, Rischio di credito, Operazioni di cartolarizzazione.
Sono state inoltre rafforzate ulteriormente le iniziative di efficientamento del capitale, così come l'estensione del perimetro di applicazione della strategia creditizia ai criteri ESG, attraverso l'indirizzo di 31 miliardi di nuovi prestiti da inizio 2025 verso settori economici più sostenibili con il miglior profilo rischio/rendimento.
L'introduzione di un Sectoral Framework, in grado di valutare il profilo prospettico di ciascun settore economico su base trimestrale in diversi Paesi, ha consentito al Gruppo di potenziare le proprie capacità di valutazione del credito, con la finalità di far evolvere i principali processi del credito (concessione e gestione proattiva) integrandoli con le informazioni settoriali. L'efficacia delle decisioni creditizie e dei piani d'azione viene incrementata, infatti, grazie all'approvazione da parte di uno specifico comitato manageriale di una visione settoriale in grado di alimentare tutti i processi di credito.
Per quanto riguarda la gestione proattiva degli altri rischi, la protezione antifrode in ambito cybersecurity è stata estesa a nuovi prodotti e servizi per la clientela retail, ricorrendo anche a soluzioni di Intelligenza Artificiale. Sono state inoltre adottate soluzioni di Open Source Intelligence per potenziare la capacità di risposta alle minacce informatiche ed è stata aumentata la protezione dagli attacchi informatici (con riferimento alla detection/recovery) e la consapevolezza interna verso gli stessi (i.e. phishing). Nell'ambito del progetto EBA Clearing "Fraud Pattern and Anomaly Detection" (FPAD), Intesa Sanpaolo è tra le prime banche europee ad integrare il risk score fornito da EBA nel sistema antifrode per le transazioni corporate (bonifici bancari e pagamenti istantanei).
Particolare attenzione è stata posta nel miglioramento della sicurezza in ambito "identity and access management" sia per i dipendenti che per i clienti. Per i primi è stata prevista maggiore protezione sia dell'accesso da remoto alle applicazioni che nelle postazioni di lavoro aziendali, abilitando l'autenticazione a più fattori; i clienti hanno invece beneficiato di un migliorato livello di sicurezza dei servizi digitali, anche attraverso l'adozione di soluzioni e tecnologie avanzate per il riconoscimento biometrico remoto degli utenti, migliorando al contempo la user experience.
La Banca ha costituito nel 2022 l'Anti Financial Crime Digital Hub (AFC Digital Hub), un centro nazionale e internazionale aperto anche ad altre istituzioni finanziarie e intermediari del settore, con l'obiettivo di combattere il riciclaggio di denaro e il terrorismo per mezzo di tecnologie sempre più avanzate. Sfruttando nuove tecnologie e Intelligenza Artificiale, infatti, il centro ha la finalità di realizzare un modello di collaborazione pubblico-privato che favorisca l'introduzione dell'innovazione nei processi di business attraverso la ricerca applicata.
È stato sviluppato il framework dei controlli di conformità sui sistemi di Intelligenza Artificiale, per un utilizzo etico e conforme al Regolamento Europeo (AI Act). Inoltre, Intesa Sanpaolo è stata premiata come migliore banca nella categoria "European Issuer of the Year" in occasione degli Structured Credit Investors (SCI) Risk Sharing Awards 2025, confermando il ruolo di eccellenza nell'active credit portfolio management.
Nel corso del 2025, è stato firmato il Protocollo d'Intesa tra l'Arma dei Carabinieri e Intesa Sanpaolo con lo scopo di favorire la prevenzione ed il contrasto delle truffe finanziarie. La collaborazione si pone come obiettivo la realizzazione di iniziative volte ad aumentare la sicurezza degli operatori in filiale, nonché a prevenire e contrastare il fenomeno delle truffe finanziarie a danno degli anziani e delle persone in condizione di disagio, fragilità e vulnerabilità e ad organizzare mirate attività formative e informative. La sinergia con l'Arma rafforza ulteriormente l'impegno del Gruppo per la sicurezza della propria clientela nei canali online e in quelli fisici.

Relativamente alle iniziative di de-risking in ambito creditizio, il 24 marzo 2025 è avvenuta la cessione per cassa (true sale) di un portafoglio di sofferenze di Intesa Sanpaolo avente un GBV (Gross Book Value) di 0,3 miliardi che a dicembre 2024 era stato classificato fra le attività in via di dismissione.
Nel corso del secondo trimestre sono state avviate nuove progettualità aventi per oggetto portafogli creditizi di Intesa Sanpaolo per complessivi 0,2 miliardi lordi. La prima di queste, consistente nella cessione per cassa (true sale) di un portafoglio di prestiti personali e crediti al consumo classificati a sofferenza e UTP per un GBV di 0,1 miliardi, è stata perfezionata il 28 luglio 2025.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

La seconda, riguardante il conferimento ad un fondo di un portafoglio di crediti Corporate/SME, prevalentemente UTP, aventi un GBV di 0,1 miliardi, è stata invece completata il 20 ottobre 2025.
Il 15 dicembre è stata realizzata la cessione per cassa (true sale) di due portafogli di Intesa Sanpaolo per un GBV complessivo di 0,5 miliardi, dei quali: 0,1 miliardi costituiti da inadempienze probabili e 0,4 miliardi relativi ad esposizioni miste classificate a sofferenze e ad inadempienze probabili.
Sempre nell'ultimo trimestre sono state inoltre intraprese nuove progettualità con finalizzazione attesa nel 2026. Una di queste consiste nella cessione per cassa (true sale) di un portafoglio di sofferenze di Intesa Sanpaolo avente un GBV di oltre 0,4 miliardi; un'altra riguarda invece una più articolata manovra di de-risking da perfezionare attraverso la strutturazione di specifiche operazioni, aventi ad oggetto crediti deteriorati della Capogruppo classificati a sofferenze e ad inadempienze probabili, per un GBV complessivo di 1,5 miliardi. Sussistendone i presupposti ai sensi dell'IFRS 5, a fine 2025 detti portafogli sono stati riclassificati fra le attività in via di dismissione.
Si segnala infine che nel corso del 2025 sono avvenute anche cessioni di esposizioni deteriorate single name di Intesa Sanpaolo per un GBV complessivo di circa 0,3 miliardi oltre a cessioni di crediti deteriorati delle banche estere per un GBV di 0,1 miliardi.

Riduzione strutturale dei Costi, grazie alla tecnologia

Intesa Sanpaolo ha sperimentato negli anni una profonda trasformazione digitale, guidata da continui investimenti strategici in tecnologia e fortemente orientata alla cura della relazione con il cliente, che ha reso possibile l'attività di razionalizzazione della rete distributiva retail e del patrimonio immobiliare in Italia. A partire dal quarto trimestre 2021 sono state chiuse 1.502 filiali retail (di cui 312 nel 2025) e sono stati rilasciati circa 866 mila metri quadrati di proprietà o in locazione (di cui circa 153 mila nel 2025), mentre da inizio Piano sono stati venduti 242 immobili di proprietà per un valore di circa 171 milioni.
La nuova banca digitale del Gruppo, Isybank, è stata lanciata nel corso del 2023 ed è centrale nel modello di servizio alla clientela e nella strategia di sviluppo digitale di Intesa Sanpaolo. La sua creazione è volta all'ulteriore rafforzamento del vantaggio competitivo del Gruppo nella gestione dei costi e al conseguimento della leadership nel panorama europeo per efficienza operativa e innovazione a servizio della clientela. Nel 2025 è stato completato il rilascio di nuovi prodotti omnichannel per aumentare l'offerta digitale di Isybank relativamente a prestiti, protezione e investimenti.
Continua inoltre lo sviluppo di isytech, nuova piattaforma digitale nativa cloud e infrastruttura tecnologica di Isybank, che è in via di estensione a tutto il Gruppo. Alla fine del 2025, l'avanzamento delle attività di adozione di isytech su Capogruppo è in linea con la pianificazione, che traguarda il completamento del percorso nel 2026, sia per gli ambiti oggetto di ridisegno in ambiente cloud (i.e. App, Finanziamenti, Conti, Pagamenti, Investimenti e Dati) sia per i necessari adeguamenti al restante parco applicativo; sono stati inoltre rilasciati sulla piattaforma isytech dei nuovi prodotti dedicati ai clienti Intesa Sanpaolo.
L'Intelligenza Artificiale si è ormai chiaramente affermata come fattore abilitante strategico ed è la base su cui Intesa Sanpaolo punta per migliorare la gestione dei rischi, per aumentare l'efficienza operativa e predisporre nuove opportunità di business, grazie ad investimenti specifici. In particolare, si segnalano:
– il programma AIxeleration che, a fine 2025, ha sviluppato 153 use case (49 nel 2025) a supporto del business e delle aree di governo (superando l'obiettivo di 150 use case in arco di Piano) e conta circa 300 risorse dedicate allo sviluppo di use case AI a supporto dei processi di Business, di Pianificazione e Controllo, di Compliance, di Risk Management e di HR;
– l'adozione di un approccio consapevole all'AI ("Responsible AI") grazie alla definizione di regole risk based e di processi operativi per consentire al Gruppo di adottare con sicurezza e responsabilità le soluzioni di AI, tra le quali quelle che permettono di indirizzare il presidio di Fairness, Explainability, Data Quality e Human Oversight;
– la piena operatività dell'AI Lab, laboratorio di Intelligenza Artificiale, a Torino;
– l'avanzamento della strategia di digitalizzazione dei processi E2E (End-to-End), facendo leva sia sull'Automazione Intelligente dei Processi (ad es. con Intelligenza Artificiale e/o Robotic Process Automation) che sui metodi di reingegnerizzazione tradizionali, con il rilascio di nuove soluzioni digitali per i processi di onboarding della clientela;
– i progetti di digitalizzazione in ambito di Intelligenza Artificiale e Digital Ledger Technology avviati da Eurizon.

Tra le numerose altre iniziative in ambito tecnologico portate avanti dal Gruppo da inizio Piano, si ricordano inoltre le seguenti:
– l'assunzione di circa 2.430 persone in ambito technology;
– la costituzione della nuova piattaforma digitale per la gestione analitica dei costi, che sfrutta tecniche integrate di Advanced Analytics e di analisi di benchmarking e che ha portato all'identificazione di 50 iniziative di efficientamento dei costi;
– la modernizzazione delle soluzioni tecnologiche delle Filiali Estere, in particolare per quanto concerne attività di miglioramento della customer experience e la soluzione di Originate to Share e di gestione dati;
– l'avvio, in coerenza con il piano SkyRocket (soluzione cloud abilitata dalla partnership con Google Cloud e TIM), dell'operatività della nuova Cloud Region di Torino in aggiunta a quella di Milano; nel 2025 è stato raggiunto e superato l'obiettivo di Piano dell'attività di migrazione degli applicativi "cloud ready" sull'infrastruttura Cloud SkyRocket di Torino e Milano;
– il lancio del nuovo sistema di core banking in Egitto, con allineamento dei canali digitali, e il graduale rilascio delle applicazioni per la piattaforma target in tutti i Paesi della Divisione International Banks;
– l'avanzamento come da piano dell'integrazione tecnologica nel contesto della fusione per incorporazione di First Bank in Intesa Sanpaolo Bank Romania.

Da segnalare, infine, come la riduzione del personale dovuta alle uscite volontarie, che ammontano a circa 8.750 persone dal 2022 (riferite agli accordi già firmati con i sindacati), continui ad essere sostenuta e compensata, per la quota non coperta da nuove assunzioni, dalla strategia di trasformazione digitale in essere.

Crescita delle Commissioni, grazie a Wealth Management, Protection & Advisory

Prosegue l'ampliamento dell'offerta di "Valore Insieme", il servizio di consulenza evoluta dedicato ai clienti Affluent ed Exclusive della Banca dei Territori, con nuovi prodotti assicurativi e di asset management. A fine 2025, lo stock delle attività finanziarie di Valore Insieme ammontava a oltre 102 miliardi, a fronte della sottoscrizione di circa 79 mila nuovi contratti e la raccolta di nuovi flussi di attività finanziarie per 23,8 miliardi da inizio anno.
In ambito Private Banking è operativo We Add, il servizio di consulenza evoluta per la rete Intesa Sanpaolo Private Banking, e sono state integrate le funzionalità Aladdin Robo4advisory a supporto delle attività di consulenza per la rete Fideuram; sono attive le funzionalità per gli strumenti di consulenza dedicati alla clientela UHNWI (Ultra High Net Worth Individual) ed è stato

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

rafforzato il modello di servizio per i family office. Inoltre, è attivo il nuovo contratto SEI per Fideuram, che prevede la possibilità di includere anche il Risparmio amministrato nel perimetro di applicazione.
Continua il rafforzamento di Fideuram Direct, il servizio di digital wealth management di Fideuram per investire su prodotti gestiti e fare trading con servizi evoluti su oltre 50 mercati cash e derivati. Direct Advisory, servizio di consulenza a distanza, consente ai clienti di aprire autonomamente conti e sottoscrivere prodotti di asset management nonché di costruire portafogli di investimento con l'aiuto di direct banker che operano da remoto. Sono stati inoltre inseriti a catalogo i cash deposit, da affiancare alle soluzioni di risparmio gestito, ed è stata ampliata l'offerta di Fideuram Direct di servizi per il trading evoluto e per il Direct Advisory anche ai clienti delle reti tradizionali, coerentemente alle loro preferenze e caratteristiche di operatività.
È stata ulteriormente potenziata l'offerta di Alpian, prima banca private digitale svizzera con una piattaforma mobile-only, che include servizi multi-valuta, gestioni patrimoniali e assistenza di consulenti finanziari esperti, grazie all'introduzione di mandati configurabili in-self e del servizio Apple Pay, oltre a Saving Plan ETF. Nel 2025 sono stati raggiunti oltre 25 mila clienti operativi.
Reyl & Cie, Hub svizzero della Divisione Private Banking, continua a contribuire alla crescita delle commissioni generate all'estero insieme a Intesa Sanpaolo Wealth Management in Lussemburgo. Lo sviluppo della strategia di crescita di Reyl prosegue attraverso sinergie con le reti italiane di Private Banking e le altre società del Gruppo e l'avvio di una progettualità per implementare un modello di distribuzione di selezionati prodotti bancari di Reyl presso le reti italiane e di razionalizzazione di alcune legal entity controllate da Reyl.
A novembre 2024 è stata annunciata una nuova iniziativa strategica per accelerare la crescita dell'offerta di Digital Wealth Management in Europa (mercati di Belgio e Lussemburgo), in collaborazione con BlackRock. É stata costituita una nuova piattaforma (Fideuram Direct) per offrire servizi di investimenti completamente digitali in-App, all'interno di Intesa Sanpaolo Wealth Management, con lo scopo di ampliare la clientela a livello europeo con un modello efficiente e scalabile su più geografie. Nel 2025 è stata avviata la fase pilota di Fideuram Direct con clienti selezionati ed è stato effettuato il lancio commerciale della nuova App per investimenti e saving plan ETF.
Risulta a regime, con fondi che hanno superato i 2,8 miliardi di raccolta a fine 2025, la partnership strategica con Man Group in Asteria Investment Managers, che si concentra sulla creazione di una vasta gamma di strategie d'investimento alternative e strettamente long-term che applicano tecnologie all'avanguardia con l'obiettivo di generare opportunità di investimento innovative per i clienti di Fideuram - Intesa Sanpaolo Private Banking.
L'ampliamento dell'offerta di Eurizon dedicata alle reti di Gruppo e terze prosegue con il progressivo rafforzamento dell'offerta di prodotti ESG di asset management e assicurativi, che ne ha portato l'incidenza sul totale del risparmio gestito di Eurizon a oltre il 76%. Continua l'impegno di Eurizon nelle attività in materia di educazione finanziaria, formazione ESG (verso distributori e in ambito accademico) e stewardship. Finalizzata a marzo 2025 la fusione per incorporazione di Epsilon SGR in Eurizon Capital SGR. Lanciata da Eurizon la gamma ETF "YourIndexSicav" con 19 fondi indicizzati che spaziano tra le principali asset class obbligazionarie e azionarie e includono classi quotate (UCITS-ETF) e tradizionali (retail e istituzionali).
Si è progressivamente consolidata la business partnership con Eurobank Asset Management, società di gestione controllata al 100% da Eurobank, che prevede la distribuzione dei fondi Eurizon da parte di Eurobank e il supporto da parte di Eurizon per la crescita dell'asset management. È stato poi firmato il 'Memorandum of Understanding' che ha permesso ad Eurizon di entrare nel mercato greco.
InSalute Servizi, società della Divisione Insurance di Intesa Sanpaolo, è divenuta TPA (Third Party Administrator) del fondo sanitario integrativo del Gruppo Intesa Sanpaolo. La società, che gestisce anche i clienti della Banca dei Territori con polizze salute di Intesa Sanpaolo Protezione, è ad oggi il quarto TPA sul mercato italiano, con oltre 1,5 milioni di pratiche all'anno. Grazie a partnership con strutture sanitarie di rilievo, sono stati rilasciati i nuovi servizi di prenotazione online delle prestazioni sanitarie, con possibilità di ricevere i referti direttamente sull'App, che al momento si rivolgono alla clientela individuale del Gruppo.
Il Gruppo ha dedicato numerose iniziative alle aziende e alle financial institution, tra cui:

- il lancio di IncentNow, piattaforma digitale in grado di fornire informazioni alle aziende e alle istituzioni italiane in merito ai bandi pubblici relativi al PNRR;
- iniziative commerciali per supportare i clienti di diversi settori per ottimizzare l'incorporazione dei piani di recupero post pandemia europei e italiani;
- il rafforzamento della piattaforma di Global Transaction Banking in ottica digitale da parte della Divisione IMI Corporate & Investment Banking, in sinergia con isytech a livello di Gruppo (Programma Isybiz), tramite nuovi rilasci (quali ad esempio prodotti evoluti di cash management) e partnership (ad esempio per estensione coperture di oltre cento valute). È in corso l'ulteriore espansione del toolkit "capital light" di IMI C&IB, con l'introduzione di nuovi strumenti (ad esempio credit risk insurance e portfolio hedging) ed enabler commerciali (come il supporto al funding);
- lo sviluppo di attività in ambito digital asset (quali, ad esempio, servizi di custody), in linea con la strategia complessiva del Gruppo;
- l'attività di origination e distribution, anche attraverso il potenziamento del modello Originate-to-Share, sia in Italia che all'estero, con l'introduzione di ulteriori strumenti di risk sharing e col rafforzamento della relazione con i clienti istituzionali;
- il servizio di consulenza ESG alle aziende per guidare la transizione energetica con un approccio scalabile, con focus sui settori dell'energia, delle infrastrutture e dell'Automotive & Industry, anche tramite accordi di filiera con partner specializzati e integrando soluzioni di finanziamento del capitale circolante;
- il potenziamento delle piattaforme digitali al servizio della clientela Corporate, con l'introduzione di nuovi prodotti e modalità di contatto con il cliente, anche mediante il lancio di Cardea, piattaforma innovativa e digitale per le istituzioni finanziarie.

Da segnalare inoltre, in ambito internazionale:

- il lancio di un progetto in sinergia tra le Divisioni International Banks (IBD) e Banca dei Territori, per il rafforzamento del modello di Advisory nella Divisione International Banks attraverso l'evoluzione della piattaforma digitale dedicata, facendo leva sulle best practice di Gruppo;
- la conclusione del piano di emissioni di Certificates previsto per il 2025, con il completamento di quattro emissioni in Croazia, due in Slovacchia e una in Ungheria;
- lo sviluppo di sinergie tra la Divisione IMI Corporate & Investment Banking e le principali banche internazionali del Gruppo attraverso (i) l'iniziativa di value proposition ESG, dedicata a settori prioritari oggetto della strategia commerciale, per i segmenti di clientela Corporate e PMI delle banche del Gruppo in Slovacchia, Ungheria, Croazia, Serbia ed Egitto; (ii) la

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

cooperazione commerciale con un gruppo assicurativo di primo piano per la distribuzione di prodotti di bancassurance in Slovacchia, Croazia, Ungheria, Serbia e Slovenia;
- il lancio di un progetto in sinergia tra le Divisioni International Banks (IBD) e Banca dei Territori, che potenzia ulteriormente le opportunità di business cross-border per le mid-corporate operanti nei mercati in cui sono presenti le partecipate estere;
- l'avvio di iniziative di sviluppo di sinergie, in ambito Global Markets, Structured Finance e Investment Banking, tra IMI C&IB e le principali banche internazionali del Gruppo, con un significativo aumento dell'operatività dall'inizio del Piano d'Impresa;
- il lancio del prodotto di factoring "Confirming" su nove mercati, con diversi deal già chiusi. Con riferimento alla New Factoring Digital Platform, il progetto ha visto la filiale di Praga di VUB come Banca pilota, con una graduale estensione ad altre Banche della Divisione;
- l'avvio del collocamento di Minibond, con 20 emissioni effettuate con focus sul segmento PMI in Croazia, Serbia, Slovenia, Repubblica Ceca e Slovacchia.

Intesa Sanpaolo, attraverso la Divisione IMI Corporate & Investment Banking, è stata premiata come migliore Investment Bank e migliore Banca per le aziende in Italia da Euromoney unitamente alla controllata del Gruppo in Slovacchia, premiata come migliore banca locale nel 2025.

Forte impegno nell'ESG, con una posizione ai vertici mondiali per impatto sociale e grande focus sul clima

In qualità di conglomerato finanziario, Intesa Sanpaolo è consapevole di esercitare un notevole impatto sul contesto sociale e ambientale in cui svolge la propria attività e sceglie di agire non solo in funzione del profitto, ma anche con l'obiettivo di creare valore di lungo periodo per la Banca e per la collettività, sapendo di poter contribuire alla riduzione degli impatti di fenomeni quali il cambiamento climatico e le disuguaglianze sociali.

L'impegno del Gruppo sulle tematiche ESG è garantito dalle numerose iniziative che sta portando avanti per ognuno dei principali driver strategici che ha scelto di seguire:
- supporto per far fronte ai bisogni sociali;
- focus sull'inclusione finanziaria;
- impegno per la cultura;
- promozione dell'innovazione;
- accelerazione nell'impegno verso Net-Zero;
- supporto ai clienti nella Transizione ESG/climate.

Nel 2025 Intesa Sanpaolo ha continuato ad espandere il programma "cibo e riparo per i bisognosi" per contrastare la povertà, fornendo aiuti concreti sul territorio in Italia e all'estero, con oltre 68,2 milioni di interventi portati a termine da inizio 2022 tra interventi alimentari, dormitori e letti, capi di abbigliamento e prescrizioni di farmaci. Il rafforzamento delle iniziative del Gruppo in corso di "Social Housing" in termini di promozione di unità abitative e l'individuazione di alcune nuove partnership con operatori di primo piano del settore, hanno permesso di promuovere nel periodo 2022-2025 circa 7.000 unità abitative fra alloggi sociali e posti letto per studenti.

Sono proseguiti in ambito occupabilità i programmi "Giovani e Lavoro", volti a formare e introdurre più di 3.000 giovani nel mercato del lavoro italiano nell'orizzonte del Piano di Impresa 2022-2025 (circa 5.600 giovani formati o in formazione dal 2019, di cui oltre 700 nel 2025), e "Digital Restart", dedito a formare e ricollocare nel mercato del lavoro disoccupati di età compresa tra i 40 e i 50 anni, attraverso il finanziamento di un Master in Data Analysis al fine di sviluppare nuove competenze digitali e rimettersi in gioco nel mondo lavorativo (la quinta edizione, chiusa a febbraio 2025, ha visto la partecipazione di 50 persone).

Il programma di promozione dell'inclusione educativa promosso dal Gruppo ha visto nel 2025 il rafforzamento delle partnership con le principali università e scuole italiane, sempre sostenendo il merito e la mobilità sociale (circa 8.000 scuole coinvolte dal 2022, di cui oltre 4.000 nel 2025). Inoltre, dall'inizio del Piano, sono stati lanciati "Futura" – iniziativa promossa da Save the Children, Forum Disuguaglianze e Diversità e Yolk, con la collaborazione di Intesa Sanpaolo, contro la povertà educativa femminile, il fallimento formativo e l'abbandono scolastico (attivati 350 piani educativi, di cui 50 dedicati a giovani madri) – e "In Action ESG NEET", iniziativa a impatto sociale avviata dalla Divisione Insurance e dedicata alla promozione e inclusione nel mondo del lavoro dei giovani NEET - Not (engaged) in Education, Employment or Training e altre categorie fragili (dal suo avvio il progetto ha offerto formazione e competenze in modo gratuito a 295 persone, nei territori di Toscana, Campania, Lazio e Puglia, per un totale di oltre 6.900 ore di formazione in aula e sul campo e ciascun partecipante ha frequentato un tirocinio curriculare in strutture socio-sanitarie o educative).

Il focus sull'inclusione finanziaria di Intesa Sanpaolo è stato sostenuto nel corso dell'anno dall'erogazione di 6,3 miliardi in social lending e urban regeneration (26,7 miliardi dal 2022) e di 345 milioni di finanziamenti a supporto degli enti no-profit (1,2 miliardi dal 2022), oltre al programma "Fund for Impact" (nel 2025, messi a disposizione con programmi dedicati 127 milioni a sostegno dei bisogni di persone e famiglie, per garantire un accesso più ampio e sostenibile al credito) e al programma per la rigenerazione urbana (nel 2025, assunti impegni per 34 milioni di nuovi investimenti di iniziative in housing, servizi e infrastrutture sostenibili, in aggiunta alle più importanti iniziative di rigenerazione urbana in corso in Italia; 1,5 miliardi dal 2022).

La promozione di arte e cultura è una componente identitaria del Gruppo nel ruolo di attore di primo piano nello sviluppo sociale e culturale del Paese e contribuisce a rendere la Banca una protagonista riconoscibile della scena culturale italiana ed europea. Per un approfondimento delle numerose iniziative del Gruppo in tale ambito si rimanda al paragrafo dedicato.

Intesa Sanpaolo riconosce la promozione dell'innovazione come fattore strategico per essere la forza trainante di un'economia più consapevole, inclusiva e sostenibile. L'impegno costante per la crescita delle startup e per lo sviluppo di ecosistemi d'innovazione trova riscontro con quanto fatto nel corso dell'anno e da inizio Piano.

Si riportano, infatti, 258 progetti d'innovazione avviati nel 2025 da ISPIC - Intesa Sanpaolo Innovation Center per un totale di 904 progetti lanciati dal 2022; numerose iniziative per la crescita delle startup e lo sviluppo degli ecosistemi di innovazione (valorizzate e sviluppate circa 450 startup dal 2022); lo sviluppo di progetti di ricerca applicata multidisciplinare, con 24 progetti di ricerca in corso (a fine 2025) e complessivamente 40 progetti lanciati dal 2022; l'introduzione nei processi e nelle policy del Gruppo dei risultati di tre progetti di ricerca (avviati 13 nuovi progetti nel 2025) e l'ottenimento di tre brevetti.

Da segnalare le iniziative di business transformation, con circa 135 aziende coinvolte in programmi di open innovation dal 2022 e la realizzazione di più di 30 programmi di trasformazione circolare di aziende ed istituzioni, e di diffusione del mindset e della

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

cultura dell'innovazione, con l'organizzazione di oltre 30 eventi di posizionamento e match-making[21] nel 2025 e più di 19 mila partecipanti (140 eventi e circa 60 mila partecipanti dal 2022); il rilascio da inizio anno di 19 report e pubblicazioni sull'innovazione delle tecnologie (oltre 65 dal 2022); infine Neva SGR ha realizzato investimenti a supporto delle startup per oltre 80 milioni nel 2025 (circa 199 milioni dal 2022) in Italia e all'estero.
Il Gruppo ha scelto di perseguire l'obiettivo Net-Zero entro il 2050, fissando anche target intermedi al 2030, sia per le proprie emissioni dirette, sia per quelle indirette associate alle principali linee di business[22]. In particolare, il Piano ha stabilito una riduzione del 53% delle emissioni assolute Scope 1 e Scope 2 entro il 2030 rispetto a quanto registrato nel 2019 e ha posto altresì l'obiettivo di diventare contestualmente carbon neutral, mitigando le emissioni residue attraverso l'acquisto di carbon credits. In questo contesto, il Gruppo si è prefissato il raggiungimento, ove possibile, del 100% di energia elettrica da fonti rinnovabili acquistata direttamente per le proprie operazioni.
Nel Piano di Impresa 2022-2025 sono inoltre stati pubblicati i primi quattro target per i settori Oil & Gas, Power Generation, Automotive e Coal Mining. Nel 2023 sono stati definiti i target di riduzione delle emissioni anche per i settori Iron & Steel e Commercial Real Estate e, nel 2024, sono stati introdotti i target relativi ai settori di Cement, Aluminium, Residential Real Estate e Agriculture – Primary Farming. Già dal 2021 il Gruppo ha aderito alla Net-Zero Asset Managers Initiative (NZAMI)[23] attraverso Eurizon Capital SGR, Fideuram Asset Management SGR[24] e Fideuram Asset Management Ireland, e tramite Intesa Sanpaolo Assicurazioni alla Net-Zero Asset Owner Alliance (NZAOA). Nel 2024 Intesa Sanpaolo Assicurazioni ha inoltre aderito al Forum for Insurance Transition to Net-Zero (FIT)[25].
In termini di "engagement attivo e continuo", il Gruppo Intesa Sanpaolo partecipa alla Coalizione Europea per il Finanziamento dell'Efficienza Energetica (promossa dalla Commissione Europea e che ha l'obiettivo di creare un ambiente di mercato favorevole per gli investimenti nell'efficienza energetica) ed è firmatario della "Finance Leadership Statement on Plastic Pollution", insieme ad altre 160 istituzioni finanziarie, coinvolte in un accordo ambizioso per l'ambiente per porre fine all'inquinamento da plastica.
Da sottolineare, inoltre, il lancio di "CO2 mitigation solution", prodotto per le imprese che vogliono impegnarsi nella riduzione delle proprie emissioni attraverso interventi nella propria catena del valore, supportandole nella misurazione dell'impronta di carbonio e promuovere la mitigazione climatica acquistando certificati di crediti di carbonio.
Per quanto riguarda il supporto del Gruppo ai propri clienti nella transizione ESG/climate, si evidenziano:

- l'erogazione dal 2021 di circa 89,4 miliardi dei 76 miliardi di nuovo credito disponibile a supporto della green economy, circular economy e transizione ecologica previsti nel Piano di Impresa 2022-2025;
- l'erogazione di circa 6,3 miliardi di Mutui Green nel 2025 (15,2 miliardi dal 2022) sui 12 miliardi di nuovi crediti Green a individui previsti dal Piano;
- in ambito economia circolare, oltre agli 8 miliardi di linee di credito dedicate annunciate nel Piano d'Impresa, da inizio anno Intesa Sanpaolo, Partner Strategico della Fondazione Ellen MacArthur dal 2015, ha valutato e validato 300 progetti per un importo di oltre 19,5 miliardi, accordato circa 9,4 miliardi in 188 transazioni (di cui circa 5,2 miliardi relativi a criteri green) ed erogato 3,3 miliardi tenendo conto di progetti accordati in precedenza (di cui 1,6 miliardi relativi a criteri green). Complessivamente, dal 2022, sono stati valutati e validati circa 1.400 progetti per un controvalore di oltre 53,4 miliardi, sono stati accordati oltre 29,7 miliardi su 830 transazioni (di cui circa 17 miliardi relativi a criteri green), con circa 15,9 miliardi erogati tenendo conto di progetti accordati in precedenza (di cui 10,7 miliardi relativi a criteri green). Rinnovate inoltre la partnership strategica con EMF e la collaborazione triennale tra Intesa Sanpaolo, ISPIC, Fondazione Cariplo e Cariplo Factory su questioni legate all'economia circolare, attraverso l'azione del Circular Economy Lab. Inoltre, nel 2025, ISPIC ha coordinato le attività dell'Alleanza Italiana per l'Economia Circolare, evidenziando il ruolo centrale dell'innovazione, con focus sull'economia circolare nella promozione della sostenibilità e competitività del Paese e delle imprese;
- l'attivazione sul territorio italiano di 16 Laboratori ESG, punti di incontro fisico e virtuale per supportare le imprese nell'approccio alla sostenibilità, e un'evoluzione dei servizi di consulenza offerti dai partner;
- la razionalizzazione dell'offerta S-Loan, passata da sei a tre linee nel 2024 (S-Loan ESG, S-Loan CER e S-Loan Diversity), e l'erogazione di 4,3 miliardi nel 2025 (11,1 miliardi dal lancio della linea di prodotti nel 2020);
- la consulenza ESG alle aziende per guidare la transizione energetica attraverso un approccio scalabile, con particolare attenzione ai settori dell'energia, infrastrutture e industria & automotive;
- uno sviluppo significativo della value proposition ESG per i segmenti Corporate, PMI e Retail in tutte le banche della Divisione International Banks (escluse Moldavia e Ucraina) con l'espansione del catalogo prodotti lato Retail e la progressiva estensione all'Hub PBZ (Croazia e Slovenia) dell'offerta S-Loan, già attiva in VUB Banka (Slovacchia), CIB Bank (Ungheria) e BIB (Serbia);
- l'ampliamento del perimetro di tecnologie per la decarbonizzazione, supportato con incentivi creditizi per la clientela della Divisione IMI C&IB;
- il rafforzamento dei prodotti di investimento ESG per l'asset management, con una penetrazione pari al 76% del totale AuM (Assets under Management), il continuo ampliamento del catalogo prodotti IBIP (Insurance Based Investment Products) e la continua manutenzione ed incremento nelle opzioni di investimento (art. 8 e 9 SFDR) che hanno come sottostante i prodotti assicurativi per la clientela (81% al 31 dicembre 2025);

[21] In un evento di posizionamento un protagonista illustra i temi dell'innovazione, mentre un evento di match-making favorisce l'incontro tra domanda e offerta d'innovazione.
[22] Per dettagli e risultati a fine 2025 in merito ai target di decarbonizzazione si rimanda al Capitolo ESRS E1 – Cambiamenti climatici all'interno della Rendicontazione Consolidata di Sostenibilità del Gruppo.
[23] Il 13 gennaio 2025, NZAMI ha avviato una revisione dell'iniziativa per garantire la sua adeguatezza al nuovo contesto globale, sospendendo temporaneamente le attività di monitoraggio e rendicontazione dei firmatari. Il 29 ottobre 2025 la revisione si è conclusa con il rilancio dell'iniziativa e l'adozione di un framework aggiornato che introduce maggiore flessibilità nella definizione degli obiettivi, pur mantenendo l'impegno alla trasparenza e alla rendicontazione annuale. Gli impegni del Gruppo sono riconfermati a seguito del rilancio della NZAMI.
[24] Con decorrenza 1° luglio 2025 è effettiva la scissione totale di Fideuram Asset Management SGR in favore di Fideuram - Intesa Sanpaolo Private Banking e di Eurizon Capital SGR.
[25] Il Forum è stato annunciato dal Programma delle Nazioni Unite per l'ambiente (UNEP FI) in seguito alla comunicazione della cessazione della Net-Zero Insurance Alliance, avvenuta il 25 aprile 2024.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

– un forte impegno sulle attività di Stewardship, dove, da inizio anno, Eurizon Capital SGR ha preso parte a 1.641 assemblee degli azionisti (di cui 90% di emittenti quotate all'estero) e a 763 engagement (di cui 35% su tematiche ESG); nello stesso periodo, le controllate Eurizon Capital S.A. ed Epsilon SGR[26] hanno preso parte rispettivamente a 3.628 (di cui 97% di emittenti quotate all'estero) e 21 (di cui 90% di emittenti quotate all'estero) assemblee degli azionisti; mentre Fideuram - Intesa Sanpaolo Private Banking ha preso parte a 61 assemblee degli azionisti e a 123 engagement (di cui 89% su tematiche ESG);
– l'istituzione della figura di "ESG Ambassador" nella Divisione Private Banking, con l'obiettivo di promuovere la cultura della sostenibilità nei territori di appartenenza, promuovendo comportamenti sostenibili e rappresentando un punto di ascolto delle esigenze di clienti e Private Banker.

Le Persone del Gruppo sono la risorsa più importante

Intesa Sanpaolo conferma l'impegno ad investire per rafforzare il proprio capitale umano con una serie di iniziative dedicate alle proprie Persone, per la loro crescita, valorizzazione e soddisfazione. La creazione di un ecosistema unico di competenze adeguato all'evoluzione della Banca è uno degli obiettivi principali del Gruppo, che punta attivamente sui talenti e sull'incentivazione della diversità e dell'inclusione in quanto è consapevole che le Persone rappresentino la risorsa più importante per il raggiungimento degli obiettivi di Piano, nonché il fattore abilitante per il successo futuro.
È stato completato il piano di assunzioni di professional e di riqualificazione e formazione delle risorse interne per favorire il ricambio generazionale, lo sviluppo e il mantenimento di competenze adeguate, con l'obiettivo di supportare la crescita del Gruppo e affrontare al meglio le sfide dei prossimi anni. Sono stati raggiunti e superati i target in arco Piano di assunzioni a tempo indeterminato (circa 4.600 assunzioni) e persone riconvertite/riqualificate verso iniziative prioritarie e strategiche (circa 8.000 persone), rispettivamente con circa 5.900 professionisti assunti dal 2021 (di cui circa 1.300 risorse inserite nel 2025) e circa 9.325 persone coinvolte dal 2022 (di cui circa 2.425 nel 2025). Inoltre, il coinvolgimento delle Persone del Gruppo nel raggiungimento degli obiettivi di Piano viene perseguito grazie ai piani di incentivazione a lungo termine.
La strategia di formazione del personale, aspetto fondamentale per il Gruppo, viene portata avanti dal nuovo player leader in Italia nella formazione, originato dalla combinazione tra Intesa Sanpaolo Formazione e Digit'Ed (società del Fondo Nextalia). Il contesto attuale richiede continua evoluzione di competenze e flessibilità e, nel 2025, la Banca ha superato l'obiettivo di 50 milioni di ore previste nell'arco di Piano, erogando circa 56 milioni di ore di formazione (dal 2022)[27].
A riprova della centralità nella strategia del Gruppo del favorire il benessere e l'equilibrio vita-lavoro delle proprie Persone e per rispondere alle loro esigenze di flessibilità, Intesa Sanpaolo ha realizzato un quadro organizzativo che consente maggiore flessibilità in termini di orario lavorativo giornaliero, possibilità di smart working e di usufruire della settimana lavorativa di quattro giorni su base volontaria a parità di retribuzione. Inoltre, per supportare il benessere fisico, emotivo, psicologico e sociale dei dipendenti del Gruppo, è operativa una piattaforma dedicata che offre contenuti video, podcast, articoli, strumenti e app, integrati da eventi e iniziative organizzati sia in presenza che in modalità digitale.
Intesa Sanpaolo persegue l'obiettivo di favorire un ambiente di lavoro inclusivo, promuovendo il rispetto e il valore della diversità e potenziando il patrimonio di multiculturalità, esperienze e caratteristiche delle Persone del Gruppo. Si impegna, inoltre, nella promozione di politiche di gestione e sviluppo delle persone basate sull'equità, sulla meritocrazia e sulla valorizzazione del talento di ciascuna persona senza discriminazioni di sorta. A tal fine, infatti, è stato sviluppato il progetto "Parole di tutto rispetto", dedicato al rafforzamento di una comunicazione inclusiva e accessibile. Tutte le Persone in Italia che ricoprono un ruolo di responsabilità sono state coinvolte nella creazione di una cultura inclusiva della leadership, partecipando a workshop sulla tematica della disabilità e della salute mentale (più di 6.500 Persone coinvolte) e l'iniziativa sarà estesa gradualmente all'estero.
Oltre alla presenza del Gruppo in importanti indici e classifiche sulla sostenibilità, l'attenzione riservata alle proprie Persone si riflette anche in numerosi riconoscimenti ricevuti:
– premio Top Employer Europe 2026 e Top Employer Italy rispettivamente per il secondo e il quinto anno consecutivo (attribuito alla banca dal Top Employers Institute, ente globale per le best practice in ambito HR) e prima azienda del settore Banking & Finance nella classifica LinkedIn Top Companies 2025 tra le società in cui sviluppare la propria carriera e crescere professionalmente. Riconosciute come Top Employer 2026 anche le Banche in Albania, Croazia, Serbia, Slovacchia e Romania;
– tra i 100 luoghi di lavoro più inclusivi e attenti alle diversità: Intesa Sanpaolo è stata inclusa nel 2025 FTSE Diversity & Inclusion Index;
– certificazione "Prassi di Riferimento (PDR) 125:2022" per la parità di genere prevista dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) (primo grande Gruppo bancario italiano ad ottenerla), rinnovata nel 2025;
– inclusa nella classifica Equileap Top Ranking 2025 tra le 100 migliori società al mondo per gender equality.

Il nuovo Piano d'Impresa 2026-2029

Negli ultimi anni il Gruppo Intesa Sanpaolo ha confermato la propria abilità nel generare valore sostenibile per gli stakeholder, raggiungendo risultati di eccellenza, anche in un contesto macroeconomico complesso, segnato da tensioni geopolitiche e spinte inflazionistiche.
Intesa Sanpaolo si è così confermata come un punto di riferimento nel settore bancario europeo e ha rafforzato la propria resilienza attraverso un percorso sostenuto da un crescente focus sulle commissioni e da un'offerta di prodotti e servizi sempre più ampia, personalizzata e innovativa.
Grazie ai risultati raggiunti e alla solidità patrimoniale costruita nel tempo, il Gruppo Intesa Sanpaolo è nelle condizioni di affrontare con efficacia opportunità e sfide future e di continuare allo stesso tempo a distinguersi per una redditività sostenibile ai vertici del settore e per lo status di Banca Zero-NPL, perseguendo una strategia guidata da commissioni e tecnologia.
Con il nuovo Piano d'Impresa Intesa Sanpaolo ambisce a rafforzare ancora di più la propria leadership nel Wealth Management, Protection e Advisory attraverso tre pilastri chiave:

[26] Le due controllate sono state incorporate in Eurizon Capital SGR rispettivamente con decorrenza 1° dicembre e 1° marzo 2025.

[27] Nell'ottobre 2025 è stato presentato Academy4Future, il nuovo polo formativo del Gruppo per valorizzare la crescita professionale e adeguare costantemente le competenze delle Persone su tematiche specifiche volte ad assecondare lo sviluppo del Gruppo.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

1. riduzione strutturale dei Costi, beneficiando dei significativi investimenti in tecnologia già realizzati;
2. crescita dei Ricavi, sostenuta dalla leadership nel Wealth Management, Protection e Advisory;
3. basso Costo del rischio, grazie allo status di Banca Zero-NPL e a una origination di alta qualità.

Questo percorso verrà realizzato grazie all'apporto delle Persone, da sempre la risorsa più importante per il successo del Gruppo.

Il *primo pilastro* permetterà ad Intesa Sanpaolo di raggiungere una riduzione strutturale dei Costi, con un risparmio del -1,8% nel 2029 rispetto al 2025 traendo beneficio anche dagli investimenti già realizzati dal 2018. Il Piano prevede:

– l'estensione della piattaforma digitale cloud-native isytech, abilitando la riduzione dei Costi e la semplificazione dei processi;
– l'evoluzione dell'intelligenza artificiale (AI/GenAI e Agentic AI) per la riprogettazione end-to-end dei processi e per migliorare produttività, efficienza commerciale e supervisione dei rischi;
– l'accelerazione del ricambio generazionale, abilitata dalla trasformazione tecnologica e dall'inserimento di giovani talenti, a supporto della crescita e dell'innovazione (es., Global Advisors);
– l'insourcing strategico a scala e internalizzazione delle competenze chiave per abilitare il risparmio dei costi esterni;
– la gestione proattiva dei Costi amministrativi, anche tramite un approccio integrato di Total Cost of Ownership, a supporto del presidio dei costi di Procurement e IT tramite strumenti digitali avanzati e la razionalizzazione degli spazi immobiliari e delle entità giuridiche.

Il *secondo pilastro* permetterà di realizzare una crescita dei Ricavi con un CAGR del +3,0%, tra il 2025 e il 2029, supportata da una crescita significativa delle commissioni, e delle attività finanziarie della clientela, grazie a iniziative mirate di piano, tra cui:

– la messa a scala del network di Global Advisor, con circa 4.200 Global Advisor entro il 2029 (sono 1.850 al 31 dicembre 2025) per sviluppare il pieno potenziale dei clienti Exclusive di Banca dei Territori;
– il rafforzamento della leadership nel Private Banking, tramite l'evoluzione continua dell'offerta commerciale domestica, il potenziamento dell'offerta Lifecycle e Longevity per rispondere ai bisogni emergenti dei clienti e lo sviluppo della presenza internazionale;
– il potenziamento delle fabbriche prodotto di Asset Management e Insurance, con il miglioramento dell'offerta prodotti e del modello di servizio, contestualmente all'espansione dell'offerta Protection alla clientela Individui di Banca dei Territori, al Private Banking e alle Corporate/PMI;
– la crescita sui clienti Corporate e Istituzionali potenziando le piattaforme dedicate, tramite il rafforzamento dell'offerta nelle value chain ad alta crescita (es. Spazio e Difesa, Data center, Salute, Transizione Climatica, Blue Economy e fondali marini), l'espansione del business internazionale, l'evoluzione della piattaforma Global Markets, il potenziamento del transaction banking e il lancio della piattaforma Private Markets;
– l'evoluzione del modello di servizio per rispondere al meglio alle necessità emergenti delle PMI italiane con una value proposition ulteriormente rafforzata facendo leva sulle sinergie con IMI C&IB;
– il potenziamento del Credito al consumo, con il rafforzamento dell'offerta di prestiti personali e delle soluzioni di cessione del quinto, facendo leva sulle capacità distintive del Gruppo come la conoscenza ineguagliabile del cliente, la prima rete di credit agent nelle soluzioni di cessioni del quinto (i.e., Prestitalia) e un'offerta omnicanale abilitata dalla piattaforma isytech;
– il lancio di isybank 2.0, con l'obiettivo di acquisire 1 milione di nuovi clienti, sviluppandone al contempo il pieno potenziale, migliorando l'offerta di prodotti con soluzioni ad alto valore aggiunto (es. trading di titoli, piani di accumulo) e rafforzando la macchina di acquisizione clienti;
– la crescita delle attività della Divisione International Banks, con l'evoluzione del modello di business, facendo leva sulle best practice di Gruppo e la creazione di una nuova rete di agenti finanziari in "stile Fideuram", rafforzando le capacità di advisory, potenziando le competenze digitali e lanciando una macchina di acquisizione clienti di nuova generazione;
– il lancio di isywealth Europe e l'espansione nei principali mercati europei già presidiati (i.e., Francia, Germania e Spagna), facendo leva sulla leadership nel Wealth Management, sugli investimenti in tecnologia già realizzati e sulla presenza internazionale già significativa, per sviluppare Hub integrati all'estero e servire diversi segmenti di clientela, attraverso un mix di canali innovativi e tradizionali.

Il *terzo pilastro* mira a confermare la posizione di leadership nella gestione del credito e lo status di Banca Zero-NPL, con NPL ratio netto inferiore all'1,0% e costo del rischio a 25-30 punti base in orizzonte di Piano, mediante:

– lo sfruttamento dei benefici derivanti dall'azzeramento delle sofferenze, grazie alle iniziative di de-risking definite nel quarto trimestre 2025, al fine di rafforzare la redditività futura;
– la gestione attiva del portafoglio crediti, con il miglioramento delle logiche di gestione, l'ampliamento dei cluster di portafoglio coperti dalle linee guida di underwriting ed il rafforzamento della governance del credito, anche attraverso l'uso di soluzioni data analytics (es. scanning sistematico del portafoglio) per ottimizzare il profilo rischio-rendimento;
– l'approccio forward-looking applicato a processi di underwriting e gestione del credito (es. miglioramento dell'analisi dei rating con prospettive forward-looking per settore), con piena integrazione di data analytics per semplificare il processo di credito e sviluppo di competenze tematiche per garantire una conoscenza ancora più approfondita di settori e controparti;
– la gestione olistica di tutti i rischi, tramite un ulteriore potenziamento del framework di controllo e di gestione del rischio (es. isycontrols, abilitato da isytech), il focus sui rischi emergenti (es. rischio geopolitico, cybersecurity) e il rafforzamento della cultura della sicurezza.

Le *Persone* continueranno ad essere la risorsa più importante per il successo del nuovo Piano d'Impresa e il Gruppo continuerà ad investire sui suoi talenti attraverso:

– il potenziamento della macchina di sviluppo competenze tramite l'espansione della Group Corporate Academy, il lancio di nuovi programmi Graduate e percorsi di formazione di nuova generazione, lo sviluppo di competenze in ambito AI supportato da collaborazioni con università di eccellenza, partnership e iniziative di sviluppo professionale;
– l'integrazione e connettività all'interno del Gruppo, con l'espansione del programma Global Career (incluso il nuovo career website), e integrazione globale dei modelli e processi HR, al fine di garantire coerenza e diffondere le best practice;

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

- il rafforzamento della cultura di Gruppo, con l'ulteriore potenziamento del role modeling manageriale, l'introduzione di nuovi piani di incentivi e la promozione di un Codice della Cultura di Gruppo, assicurando il completo allineamento dei processi interni con i valori del Gruppo;
- il focus sul rafforzamento del welfare a livello di Gruppo, tramite un ulteriore miglioramento del work-life balance con soluzioni di organizzazione del lavoro innovative ed estensione della piattaforma CareLab Ecosystem a tutte le geografie.

Il Piano intende confermare la posizione del Gruppo ai vertici mondiali per impatto sociale, sostenendo i clienti nel percorso di transizione sostenibile e continuando a destinare investimenti rilevanti su specifiche priorità strategiche, attraverso iniziative dedicate, tra cui:
- il contributo di circa 1 miliardo tra il 2026 e il 2029, per contrastare la povertà, ridurre le disuguaglianze e promuovere l'inclusione finanziaria;
- il supporto ai clienti nella transizione sostenibile, con l'obiettivo di destinare circa 112 miliardi a nuovi finanziamenti di sustainable lending, corrispondenti a circa il 30% dei nuovi prestiti a medio-lungo termine;
- la conferma dell'impegno per la decarbonizzazione e dei target al 2030 su emissioni finanziate, asset management, assicurazioni ed emissioni proprie;
- il continuo impegno per promuovere la cultura (es., ulteriore potenziamento tecnologico delle Gallerie d'Italia) e l'innovazione (es., rafforzamento dell'offerta dedicata a startup e scaleup).

Sulla base delle linee guida delineate nel Piano di Impresa 2026-2029 e dei pilastri strategici, Intesa Sanpaolo si è impegnata a raggiungere i seguenti target per il 2029:
- risultato netto maggiore di 11,5 miliardi (27% ROTE);
- proventi operativi netti a 30,7 miliardi;
- Cost/Income ai vertici di settore, pari al 36,8%;
- costo del credito a 25-30 punti base;
- incidenza netta dei crediti deteriorati inferiore a 1%;
- livello di patrimonializzazione molto solido, con un CET1 ratio maggiore del 12,5% e con un leverage ratio al 5,6%;
- una distribuzione per ciascun anno del Piano pari al 95% dell'utile consolidato, di cui 75% come dividendi per cassa e 20% come share buyback.

Nell'orizzonte di Piano 2026-2029 Intesa Sanpaolo continuerà a generare valore per tutti i suoi stakeholder e in particolare per:
- gli azionisti, tramite circa 50 miliardi distribuiti nel 2025-2029 (con payout ratio annuale per il 2026-2029 del 95%, 75% come dividendi per cassa e 20% come share buyback);
- i dipendenti, con il rinnovato impegno nei confronti di circa 90 mila famiglie (circa 28 miliardi di spese del Personale in orizzonte di Piano);
- il sistema Paese, con il continuo impegno del Gruppo nel contribuire a generare valore per il sistema economico e sociale con circa 374 miliardi (di cui circa 260 miliardi in Italia) di nuovo credito erogato all'economia reale per famiglie e imprese, circa 17 miliardi di acquisti e investimenti ai fornitori di Intesa Sanpaolo, circa 26 miliardi al settore pubblico, 30% dei nuovi prestiti a medio-lungo termine dedicato a sustainable lending e circa 1 miliardo di contributo per contrastare la povertà e ridurre le disuguaglianze.

Informazioni sulle risorse immateriali essenziali

La strategia del Gruppo declinata nel nuovo Piano d'Impresa 2026-2029, come già nel Piano 2022-2025 giunto a conclusione, si fonda sulla consapevolezza che: (i) il capitale intellettuale, inteso come il capitale organizzativo e il valore della conoscenza, (ii) il capitale umano, inteso come l'insieme delle competenze, delle capacità e dell'esperienza delle persone e la loro motivazione ad innovare, nonché (iii) il capitale sociale e relazionale, cioè le relazioni con i diversi gruppi di stakeholder e la capacità di condividere informazioni, rappresentino risorse immateriali che costituiscono un valore distintivo ed essenziale per il raggiungimento degli obiettivi fissati.
Nell'ambito della presente Relazione sull'andamento della gestione, ed in particolare nella Rendicontazione Consolidata di Sostenibilità, le citate risorse sono descritte al fine di apprezzarne il contributo fondamentale alle strategie aziendali e la loro capacità di costituire una fonte di creazione del valore per l'impresa.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

Il Progetto Cultura

Progetto Cultura è il piano pluriennale di iniziative con cui Intesa Sanpaolo esprime il proprio impegno nella promozione di arte e cultura, contribuendo in modo diretto e concreto alla crescita culturale e sociale del Paese. Le attività sono ideate e realizzate dalla struttura Art, Culture and Heritage in dialogo con realtà e istituzioni pubbliche e private, nazionali e internazionali.

Per una completa trattazione del tema di seguito esposto, si rimanda anche alla Rendicontazione Consolidata di Sostenibilità e in particolare alla Sezione Informazioni sociali, ESRS S3 Comunità interessate.

Le Gallerie d'Italia

Gallerie d'Italia è il polo museale della Banca in 4 sedi, Milano, Napoli, Torino e Vicenza, frutto della trasformazione di palazzi storici di proprietà in musei aperti alle città per condividere collezioni d'arte, mostre e iniziative di valore culturale e sociale.
Nel 2025, le Gallerie d'Italia e la mostra *Restituzioni* a Roma hanno registrato complessivamente la presenza di circa 750 mila visitatori, con ingresso gratuito per under 18 e scuole (circa 143 mila bambini e ragazzi).

Progetti espositivi
Le Gallerie ospitano nuclei di opere dalle raccolte d'arte del Gruppo in percorsi permanenti, periodicamente rivisitati: nel corso del 2025, sono stati realizzati a Napoli un nuovo allestimento della sala dedicata al *Martirio di sant'Orsola*, per valorizzare il capolavoro di Caravaggio dopo l'intervento conservativo svolto quest'anno; a Vicenza, un nuovo percorso con 14 sculture di Arturo Martini e il riallestimento dei dipinti del Settecento veneto; a Torino, il rinnovamento del bookshop con una sezione dedicata alle pubblicazioni Allemandi.
Sono state inaugurate 18 principali esposizioni temporanee, prodotte con importanti curatori, con partner nazionali e internazionali e i prestiti di circa 160 musei e collezioni:

- approfondimenti su stagioni e protagonisti dell'arte italiana, con particolare attenzione alla storia dei territori sede delle Gallerie d'Italia: a Milano, *Eterno e visione. Roma e Milano capitali del Neoclassicismo*, a cura di Francesco Leone, Elena Lissoni, Fernando Mazzocca, in collaborazione con la Bibliothèque nationale de France (grande mostra sull'età napoleonica a Milano e Roma, le due capitali dell'arte neoclassica in Europa); a Napoli, *Donne nella Napoli spagnola. Un altro Seicento*, a cura di Antonio Ernesto Denunzio, Raffaella Morselli, Giuseppe Porzio, Eve Straussman-Pflanzer, con la collaborazione dell'Università degli Studi di Napoli "L'Orientale" e il patrocinio dell'Ambasciata di Spagna in Italia (percorso inedito sul contributo femminile all'arte del Seicento napoletano, tra artiste note ed altre finora rimaste in ombra);
- valorizzazione di nuclei di opere dalla collezione corporate: a Milano, *Una collezione inattesa. La Nuova Arte degli Anni Sessanta e un Omaggio a Robert Rauschenberg*, a cura di Luca Massimo Barbero, in sinergia con Robert Rauschenberg Foundation (2° allestimento del progetto dedicato alle raccolte di arte moderna e contemporanea del Gruppo, con particolare attenzione alla Collezione Luigi e Peppino Agrati) e *Tutti pazzi per i Beatles. Il concerto del 1965 a Milano nelle fotografie di Publifoto* (con immagini dall'Archivio Publifoto Intesa Sanpaolo); a Vicenza, *Ceramiche e nuvole. Cosa le antiche ceramiche greche raccontano di noi*, a cura di Francesco Poroli, in collaborazione con Associazione Illustri (dialogo fra vasi dalla collezione archeologica della Banca e l'illustrazione contemporanea); Grattacielo Intesa Sanpaolo di Torino-Gallerie d'Italia "off", *Andy Warhol. Triple Elvis* (l'opera più iconica della Collezione Agrati in occasione del decennale del Grattacielo);
- 16ª e 17ª edizione della rassegna "L'Ospite illustre": a Napoli, *Raffaello. La Dama col liocorno*, in collaborazione con Galleria Borghese di Roma (un capolavoro della pittura del Rinascimento italiano da un prestigioso museo del Paese; la mostra è stata accompagnata da un importante convegno di studi internazionali); *Federico Barocci. La Madonna delle ciliegie*, in collaborazione con Musei Vaticani (un prezioso dipinto del Cinquecento urbinate da uno dei maggiori musei del mondo);
- la fotografia per raccontare i temi della contemporaneità: a Torino, *Carrie Mae Weems. The Heart of the Matter*, a cura di Sarah Meister, in collaborazione con Aperture (le opere della grande fotografa afroamericana dedicate alla lotta per l'uguaglianza di razza e di genere, tra cui l'installazione "Preach" realizzata su committenza della Banca), *Jeff Wall. Photographs*, a cura di David Campany (una riflessione sulla società contemporanea nelle immagini dell'artista canadese, uno di più influenti fotografi viventi) e *Olivo Barbieri. Spazi Altri*, a cura di Corrado Benigni (un viaggio nelle trasformazioni urbane della Cina, 4° capitolo della rassegna "La Grande Fotografia Italiana"); a Napoli, *JR. Chronicles. Chi sei Napoli?* (progetto del fotografo francese JR noto in tutto il mondo per il suo impegno sociale e le sue opere di arte pubblica e partecipativa, con un imponente murale installato sulla facciata del Duomo della città); a Vicenza, *Cristina Mittermeier. La grande saggezza*, a cura di Lauren Johnston, in collaborazione con National Geographic (fotografie da tutto il pianeta dell'artista e attivista messicana, per riflettere sulla bellezza e sulla difesa della Terra); a Milano, *Jess Dugan. Look at me like you love me*, a cura di Renata Ferri, mostra realizzata con Diversity, Equity & Inclusion e ISPROUD, la Community LGBTQ+ di Intesa Sanpaolo (racconto fotografico dell'artista di identità queer e non binaria);
- altre mostre fotografiche: a Milano, *Enzo Sellerio. Piccola antologia siciliana*, a cura di Monica Maffioli e Roberta Valtorta, in collaborazione con Archivio Sellerio (per il centenario della nascita dell'editore e fotografo siciliano); a Napoli, *Daniele Ratti. Due cuori e una capanna*, a cura di Benedetta Donato; a Torino, *Riccardo Ghilardi. Piano sequenza la Mole*, a cura di Domenico De Gaetano, in collaborazione con Museo Nazionale del Cinema di Torino (in occasione dei 25 anni del Museo alla Mole);
- la mostra conclusiva della 20ª edizione di Restituzioni a Roma (si veda il paragrafo Restituzioni).

Tra i progetti "speciali", si menzionano le mostre digitali immersive alle Gallerie di Torino, da *Erik Kessels. Un'immagine* (con fotografie dell'Archivio Publifoto) al progetto su committenza *Cronache d'acqua. Immagini dal Centro Italia* (3º episodio di un racconto fotografico sulla emergenza climatica in Italia), e nell'ampio atrio delle Gallerie di Napoli, prima l'esposizione della scultura *David* di Jago, poi dell'installazione *Natura naturans* in collaborazione con Aboca, sul rapporto tra uomo e natura.
Mostre prodotte da Gallerie d'Italia sono state ospitate anche in altre sedi in Italia e all'estero, sia circuitazione di esposizioni fotografiche già presentate alle Gallerie (*Cristina Mittermeier* alla Galleria d'Arte Moderna di Palermo; *Maria Callas* all'Istituto

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

Italiano di Cultura di Parigi; *Non ha l'età. Il Festival di Sanremo in bianco e nero* al Teatro Ariston di Sanremo; *Due cuori e una capanna*, all'Istituto di Candiolo di Torino), sia nuove produzioni (*Robert Rauschenberg. Blue Exit* negli spazi della fiera Miart di Milano, uno dei capolavori della Collezione Agrati per i 100 anni dalla nascita dell'artista; *Anastasia Samoylova. Image Cities*, immagini di paesaggi urbani della fotografa americana negli spazi della fiera Artissima di Torino).
Si segnala la co-produzione di mostre, frutto di collaborazioni continuative con altre istituzioni: con Fondazione CR Firenze, *David Doubilet. Oceani*, in collaborazione con National Geographic (1° capitolo di un rinnovato ciclo triennale di mostre fotografiche accolto nella sede espositiva della Fondazione a Villa Bardini di Firenze); con Fondazione CR Cuneo, *La Galleria Borghese. Da Raffaello a Bernini. Storia di una collezione*, in collaborazione con Galleria Borghese di Roma (4ª edizione della serie di mostre allestite nel Complesso di San Francesco a Cuneo); con Fondazione Costruiamo il Futuro, *L'ultimo Tiziano. Venere che benda Amore*, in collaborazione con Galleria Borghese di Roma (a Villa Cusani Confalonieri di Carate Brianza, 3ª edizione della rassegna "La grande arte in Brianza"). Si aggiunge la co-organizzazione delle tradizionali mostre natalizie al fianco del Comune di Milano (*Il Polittico di Monte San Martino di Carlo e Vittore Crivelli* nella sede comunale di Palazzo Marino) e al fianco del Comune di Vicenza, con Direzione Comunicazione e Immagine (*Olimpichetto. Il ritorno di un ambasciatore* in Basilica Palladiana).

Laboratori per le scuole, attività di inclusione sociale, iniziative ed eventi culturali
Le Gallerie propongono diversificate attività e iniziative per il pubblico per favorire partecipazione, crescita, accessibilità e inclusione. Nel 2025 sono stati realizzati circa 5 mila laboratori e visite per le scuole che hanno coinvolto circa 109 mila studenti. Sono stati ideati circa 750 percorsi per pubblici con disabilità o esposti a contesti di fragilità, cui hanno partecipato circa 9.700 persone. Tutte le proposte didattiche e inclusive sono gratuite. Sono state inoltre organizzate circa 840 attività e visite per adulti e per famiglie registrando circa 13.700 presenze. Sono stati ospitati circa 510 iniziative ed eventi culturali (giornate di studi, incontri, talk, corsi, presentazioni di libri, conferenze stampa, momenti musicali), con circa 36.100 partecipanti; tra le iniziative si segnalano 60 appuntamenti del public program #Inside (incontri di approfondimento sui temi delle mostre aperti alla cittadinanza) e oltre 70 concerti del ciclo *È aperto a tutti quanti* con gli allievi del Conservatorio di Napoli (nell'ambito del progetto Sound). Le sedi museali accolgono inoltre eventi a supporto delle altre strutture della Banca.

Si ricorda infine che rientra in Progetto Cultura anche il coordinamento delle attività della Galleria di Palazzo degli Alberti a Prato e della Casa Museo della Fondazione Ivan Bruschi ad Arezzo.

Focus Giubileo 2025

Intesa Sanpaolo ha contribuito ad alcuni dei maggiori progetti culturali ospitati a Roma nell'anno di Giubileo. Nel ruolo di main partner e di prestatore di opere dalla collezione corporate, ha partecipato a: la grande mostra *Caravaggio 2025* al fianco delle Gallerie Nazionali di Arte Antica-Palazzo Barberini, che ha visto il prestito del *Martirio di sant'Orsola* del Merisi, vertice delle raccolte d'arte del Gruppo (per l'occasione, in collaborazione con la Banca, è stato prodotto da Sky Arte un documentario incentrato sulla *Sant'Orsola* e da 3D Produzioni un docufilm sul rapporto tra il Merisi e il Giubileo del 1600, presentato in anteprima in Filmoteca Vaticana); la mostra *En route* al fianco della Biblioteca Apostolica Vaticana (partnership condivisa con Direzione Comunicazione e Immagine), dove è stata esposta anche la *Mappa* di Alighiero Boetti; la Quadriennale d'arte di Roma a Palazzo delle Esposizioni (anch'essa in condivisione con Direzione Comunicazione e Immagine), accompagnata da una mostra dedicata alla Quadriennale del 1956 cui ha preso parte la scultura *Acrobata* di Giovanni Romagnoli.
Contemporaneamente alla Quadriennale, al Palaexpo abbiamo allestito la mostra *Restituzioni 2025* sotto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica, portando per la prima volta nella capitale, nell'anno speciale del Giubileo, l'esposizione dedicata al nostro programma di restauri dei beni artistici del Paese (si veda il paragrafo Restituzioni).
Infine, al fianco del Dicastero per la Cultura e l'Educazione della Santa Sede, la Banca è stata main partner del Padiglione Vaticano alla Biennale di Architettura di Venezia (il progetto work in progress *Opera Aperta*, per la rigenerazione degli spazi dell'ex chiesa di Santa Maria Ausiliatrice a Venezia, supportato con Direzione Comunicazione e Immagine).

Restituzioni

Restituzioni – definito "il più grande cantiere della bellezza italiana" – è il programma triennale di restauri volto alla salvaguardia e valorizzazione del patrimonio artistico e architettonico nazionale, sostenuto e curato da Intesa Sanpaolo sin dal 1989 in dialogo con gli organi territoriali del Ministero della Cultura.
Nel 2025 si è svolta a Palazzo delle Esposizioni di Roma la mostra conclusiva della 20ª edizione del programma che, nel corso dell'ultimo triennio, ha portato a nuova vita 128 opere provenienti da 67 musei, chiese e siti archeologici distribuiti in tutte le Regioni italiane, in sinergia con 51 enti di tutela (Soprintendenze, Direzioni Regionali Musei, Musei Autonomi). I beni sono stati restaurati e studiati grazie al lavoro di 60 laboratori di restauro e al coinvolgimento di centinaia di esperti di diagnostica, storici dell'arte, archeologi e archivisti. Il *corpus* di opere rispecchia pienamente la varietà del patrimonio italiano, sia in termini cronologici, sia in termini di materiali e tecniche, accostando celebri capolavori (come l'imponente *Cavallo colossale* di Antonio Canova, ricomposto grazie a un complesso restauro) ad opere meno note, purché significative per le radici culturali e identitarie delle comunità di provenienza. Confermata l'apertura europea e internazionale del programma, con il restauro di un retablo fiammingo in collaborazione con l'Institut Royal du Patrimoine Artistique di Bruxelles. La mostra romana, curata da Giorgio Bonsanti, Carla Di Francesco e Carlo Bertelli nel ruolo di curatore emerito, realizzata in collaborazione con Azienda Speciale Palaexpo, ha permesso di riunire nella capitale e di condividere con il grande pubblico le opere restaurate, prima della loro "restituzione" ai territori di appartenenza. La sede sottolinea la portata nazionale che il progetto, virtuoso esempio di cooperazione tra pubblico e privato, ha assunto.
Infine, in riferimento al filone *Restituzioni monumentali*, si è concluso quest'anno l'intervento sui preziosi affreschi medievali nell'abside della chiesa di Santa Maria *foris portas*, nel Parco Archeologico di Castelseprio (Varese).

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

Patrimonio artistico

Le raccolte d'arte di Intesa Sanpaolo contano circa 40 mila opere, dall'archeologia all'arte contemporanea (under management anche la Collezione Agrati, le collezioni della Fondazione Cariplo e di Banca Popolare di Vicenza in LCA). Per completezza e qualità è ritenuta una delle principali corporate collection in Europa. I beni sono costantemente oggetto di attività di studio, tutela e valorizzazione, con l'obiettivo di una sempre maggiore condivisione con il pubblico, principalmente nelle sedi di Gallerie d'Italia. Di seguito le principali attività svolte nel corso dell'anno:

- il Progetto Diogene (programma di verifica di collocazione, stato di conservazione e classificazione delle opere distribuite nelle diverse sedi della Banca) è proseguito con le attività relative alle opere inserite nella classe di cespiti "altri beni di interesse storico e decorativo";
- 257 interventi conservativi, eseguiti in stretta collaborazione con restauratori qualificati, laboratori di restauro e centri di eccellenza del settore (come la Fondazione Centro Conservazione e Restauro "La Venaria Reale"); si segnala l'importante progetto di revisione conservativa sul *Martirio di sant'Orsola* di Caravaggio in occasione del prestito per la mostra romana *Caravaggio 2025*, sotto la supervisione della Soprintendenza: il dipinto è stato oggetto di una pulitura che ne ha perfezionato la lettura facendo emergere anche nuovi dettagli, è stato impreziosito di una cornice coeva ed è stato dotato di un sistema conservativo di altissimo valore tecnologico, ai fini di garantirne i massimi standard di tutela e sicurezza;
- 178 attività di carattere logistico (dagli allestimenti di sedi bancarie, alla riorganizzazione dei depositi) che hanno comportato la movimentazione di circa 2.060 opere;
- la valorizzazione delle collezioni di proprietà è garantita, oltre che dai citati progetti espositivi alle Gallerie d'Italia, anche attraverso i comodati a istituzioni del Paese, i prestiti per mostre in Italia e all'estero e la co-organizzazione di iniziative di promozione di nuclei collezionisti specialmente nelle aree che hanno rilevanza strategica per il Gruppo, sia in Italia (in particolare per la presenza di Fondazioni di origine bancaria) sia all'estero (in particolare per la presenza di banche estere del Gruppo):
  - comodati con 4 enti (per un totale di 88 opere affidate, ai fini della loro pubblica fruizione): 16 dipinti tra Quattro e Settecento di ambito marchigiano al Ministero della Cultura-Direzione Regionale Musei Marche-Galleria Nazionale delle Marche (Urbino); 57 opere del Sei-Settecento emiliano alla Fondazione Cassa di Risparmio di Mirandola (Mirandola, Modena); 6 dipinti di Teofilo Patini al Comune di Castel di Sangro (L'Aquila)-Pinacoteca Patiniana; rinnovo del comodato di 9 beni (arazzi della Manifattura di Bruxelles e dipinti del Sei-Settecento piemontese) al Consorzio delle Residenze Reali Sabaude-Reggia di Venaria Reale.
  - prestito di 336 opere complessive per 65 mostre temporanee, in Italia e all'estero:
    oltre che a prestigiosi progetti nella capitale (si veda il paragrafo *Focus Giubileo 2025*), le opere hanno preso parte a mostre di numerosi musei italiani (tra cui Mart-Museo di arte moderna e contemporanea di Trento e Rovereto; La Grande Brera-Palazzo Citterio, Milano; ADI Design Museum Compasso d'Oro, Milano; Castello Visconteo, Pavia; GAM-Galleria Civica d'Arte Moderna e Contemporanea, Torino; Guggenheim, Venezia; Ca' Pesaro-Galleria Nazionale d'Arte Moderna, Venezia; Padova, Palazzo del Monte di Pietà; Palazzo Ducale, Genova; Museo Giovanni Fattori di Livorno; Palazzo Pepoli, Bologna; Musei di San Domenico, Forlì; Palazzo Ducale, Urbino; GNAMC-Galleria d'Arte Moderna e Contemporanea, Roma; MUST-Museo Storico della Città di Lecce; Reggia di Caserta; MACC-Museo d'Arte Contemporanea del Carmine a Scicli, Ragusa).
    In riferimento alle sedi estere (come Centre de la Vieille Charité di Marsiglia; Musée de Grenoble; Kunstmuseum di Ravensburg; Diözesanmuseum Freising) si segnalano due mostre esclusivamente dedicate alle collezioni di proprietà: 46 opere per la mostra *Viaggio in Italia a* Villa Vauban nella Città di Lussemburgo, in sinergia con Intesa Sanpaolo Bank Luxembourg e l'Ambasciata d'Italia; 36 opere per la mostra *Il fascino dell'antico* al Dacia-Romania Palace di Bucarest, in occasione dell'incorporazione di First Bank in Intesa Sanpaolo Bank Romania, con il coinvolgimento dell'Ambasciata italiana e l'Istituto Italiano di Cultura a Bucarest; si aggiungono i 4 prestiti per una mostra al Manly Art Gallery & Museum a Sydney, promossa in collaborazione con l'Istituto Italiano di Cultura e il Consolato Generale d'Italia, con il coinvolgimento di Intesa Sanpaolo - IMI Corporate & Investment Banking Division - Sydney Branch.
  - è proseguito il dialogo con Fondazione Cassa di Risparmio di Pistoia e Pescia, Fondazione Cassa di Risparmio di Jesi, Fondazione Bruschi ad Arezzo, intorno alla valorizzazione di nuclei collezionistici del Gruppo di valore identitario per i diversi territori;
- Fair value e art advisory: dopo l'aggiornamento nel 2023 del valore a bilancio dell'intero patrimonio di pregio, il processo triennale di rideterminazione al fair value del patrimonio prevede nel corrente esercizio il monitoraggio dei top lot (corrispondenti, da prassi, al 75% del valore dei beni di pregio) attraverso lo svolgimento di due analisi di scenario, di primo e secondo semestre, condotte sulla base dell'andamento del mercato nel periodo di riferimento. Il processo è curato con l'Area di coordinamento Administration, Regulatory Reporting & Tax Affairs e con il supporto di Art Defender, società specializzata nella valutazione di opere d'arte. Sono proseguite le attività riconducibili all'Art Advisory relative a collezioni di proprietà di Intesa Sanpaolo, di società o fondazioni del Gruppo Intesa Sanpaolo o di clienti rilevanti della Banca dei Territori o del Private Banking (come il supporto ai clienti in visita alle gallerie delle fiere Miart, Artissima – dove è stato curato in particolare un talk relativo ai giovani artisti italiani presenti in fiera, in collaborazione con l'Osservatorio Arte Contemporanea e Intesa Sanpaolo Private Banking – e Luxembourg Art Week). Nel corso dell'anno sono state inoltre gestite 63 proposte di acquisizione e 15 proposte di donazione di singole opere o intere collezioni.

Archivio Storico

L'Archivio Storico di Gruppo è uno dei primi e più importanti archivi bancari a livello europeo. Custodisce 20 km lineari di carte comprese tra gli anni Sessanta del Trecento e il Duemila provenienti dalle banche confluite nel Gruppo e gestisce l'Archivio Publifoto, un patrimonio di 7 milioni di fotografie valorizzato alle Gallerie d'Italia di Torino. Ai beni archivistici sono dedicate assidue attività di conservazione, restauro, digitalizzazione, inventariazione, catalogazione e valorizzazione, con particolare attenzione a potenziarne l'accesso pubblico, anche attraverso le più avanzate tecnologie digitali disponibili (come la pubblicazione dei dati nell'innovativo formato LOD-Linked Open Data).

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

Archivi di Gruppo: sono proseguite le attività di base, tra cui la digitalizzazione di circa 80 mila pagine di documentazione cartacea (ad oggi, sono state digitalizzate oltre un milione di pagine, in parte disponibili on line, in particolare i verbali dei CdA della Banche del Gruppo sino al 1960); l'inventariazione della documentazione storica (progetti quali *Carte dei Vertici*, *Fondi del Personale*, *Patrimonio IMI*), con la lavorazione di oltre 20 mila schede (ad oggi, decine di migliaia di schede inventariali e catalografiche sono disponibili alla pubblica fruizione); i progetti di pubblicazione di dati in formato LOD (relativi a *Progetto EGELI*, *Archivio Publifoto*, *Archivi che imprese!*); il progetto *Carte dell'arte* per la riorganizzazione e ricerca dei documenti relativi alle opere delle collezioni d'arte di Gruppo; l'attività di recupero, censimento e conservazione dei fascicoli del personale delle banche del Gruppo uscito da oltre 10 anni; il *Progetto Archivi Digitali* (salvataggio di 8.170 documenti nativi digitali prodotti dall'azienda); cresce la fruizione dei siti dell'Archivio (188.104 utenti e 633.688 pagine visualizzate nel 2025); supporto allo studio e alla ricerca: 318 domande di studio, 22 tesi in corso, 646 giornate di consultazione nelle sale di studio (Milano, Roma, Torino; Bergamo e Venezia); continua l'impegno in ambito didattico per favorire l'avvicinamento all'Archivio e ai suoi documenti di studenti universitari e di altri ordini di studio; numerosi i progetti di ricerca e valorizzazione condivisi con Archivi, Università, reti di riferimenti e altre istituzioni (tra cui Fondazione 1563, Università degli Studi di Milano, il Politecnico di Torino, ABI, Comune di Milano, Museimpresa, Rete Fotografia, Rete degli archivi per non dimenticare, Osservatorio Innovazione Digitale per la Cultura); infine, materiali dell'Archivio sono stati valorizzati in occasione di mostre, convegni e visite speciali.
Archivio Publifoto: tra le attività svolte, si segnalano il restauro di 6.049 fotografie; la digitalizzazione di 6.288 foto (ad oggi sono circa 65 mila le foto digitalizzate di cui circa 35.000 fruibili on line); la catalogazione di 6.200 schede (di foto, di servizi e schede authority); il progetto in collaborazione con ICCD-Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione che ha visto l'integrazione, in formato LOD, di un primo nucleo di 35.000 foto dell'Archivio Publifoto nel portale delle Raccolte Fotografiche del Ministero della Cultura (si tratta dell'ingresso del primo partner privato nel portale ministeriale); altri progetti di valorizzazione: le esposizioni con immagini dell'Archivio (si vedano le mostre di Gallerie d'Italia), le attività didattiche e le visite dedicate; tra i progetti speciali, proseguono il *Progetto Stampe* (censite ulteriori 17.611 stampe originali d'epoca e individuati ulteriori 750 nomi di fotografi) e il *Progetto Eva Barret* (studio del fondo inedito della fotografa britannica presente in Archivio Publifoto).

Il patrimonio culturale di proprietà è valorizzato anche per favorire il coinvolgimento delle persone del Gruppo, attraverso le iniziative del progetto pluriennale ***Art & People*** rivolte ai colleghi e realizzate con i diversi stakeholder interni, anche nel corso di quest'anno, ponendo al centro temi quali inclusione, parità di genere, espressione dell'individualità personale, accessibilità (ad oggi sono oltre 2.100 le persone del Gruppo raggiunte cui si aggiungono i 1.000 partecipanti alle iniziative realizzate con ISPROUD in occasione della mostra *Jess Dugan* alle Gallerie di Milano). Si segnala inoltre che la Tribe *Arte e Cultura* lanciata a giugno 2024 registra ad oggi oltre 3.200 colleghi iscritti.

Partnership, sponsorizzazioni, erogazioni liberali

Progetto Cultura, in particolare attraverso le Gallerie d'Italia, costruisce e cura sinergie con attori pubblici e privati, nazionali e internazionali, in una logica di rete che rafforzi il comune obiettivo di promuovere il patrimonio culturale del Paese, prediligendo forme di collaborazione nelle quali il contributo della Banca si concretizza in termini di sostegno e anche di co-progettazione e condivisione di contenuti, collezioni, spazi e relazioni.
Oltre alle importanti partnership citate nel paragrafo *Focus Giubileo 2025* e alle co-produzioni di progetti espositivi menzionati nel paragrafo *Gallerie d'Italia-Progetti espositivi*, in riferimento al 2025 si segnalano:

- rapporti continuativi con le Fondazioni di origine bancaria, tra cui: Fondazione Compagnia di San Paolo, Fondazione Cariplo, Fondazione Cariparo, Fondazione Cassa di Risparmio di Firenze, Fondazione Cassa di Risparmio di Cuneo, Fondazione Cassa dei Risparmi di Forlì, Fondazione Cassa di Risparmio di Pistoia e Pescia;
- erogazioni in modalità Art Bonus a sostegno del patrimonio culturale pubblico: ricostruzione della chiesa di Amatrice distrutta dal terremoto; realizzazione della nuova sede della Galleria d'Arte Moderna e Contemporanea di Bergamo; rinnovamento della corte interna del Palazzo del Collegio dei Nobili del Museo Egizio di Torino; restauro del Teatro Alessandro Manzoni di Pistoia; restauro dell'Immobile Regina 17 di Cernobbio per la realizzazione di una Cittadella della Formazione destinata all'International Academy of Tourism and Ospitality Lake Como; riallestimento di spazi della Biblioteca Palatina nel Complesso Monumentale della Pilotta a Parma; manutenzione dei palazzi sede della Fondazione Polo del '900 a Torino; restauro del maestoso e prezioso Organo Antegnati della chiesa di San Giuseppe a Brescia; sostegno alle attività o a specifici progetti di musei e luoghi della cultura, quali Castello di Rivoli, La Grande Brera a Milano, Palazzo Ducale e Musei Nazionali di Genova, Palazzo Strozzi di Firenze, Fortezza del Girifalco a Cortona, Galleria Borghese e Gallerie Nazionali d'Arte Antica di Roma, Museo Storico di Lecce, Galleria Nazionale di Cosenza;
- main partnership delle principali fiere d'arte internazionale in Italia, portando anche proprie iniziative espositive: *Miart*, fiera di arte moderna e contemporanea di Milano (con Divisione Private Banking e Divisione IMI Corporate & Investment Banking) e *Artissima*, fiera di arte contemporanea di Torino;
- promozione del libro e della lettura: main partnership del *Salone Internazionale del Libro di Torino* (portando in fiera anche un progetto di Gallerie d'Italia realizzato dalla fotografa Carrie Mae Weems in collaborazione con Polaroid Foundation; rientrano nella partnership le iniziative del Salone *Un libro tante scuole* e *Portici di carta*);
- rapporti con i musei del Paese, sostenendo i progetti e realizzando iniziative congiunte, tra cui: Castello di Rivoli; Reggia di Venaria; Museo Nazionale del Risorgimento Italiano, Torino; Fondazione Torino Musei-Palazzo Madama; La Grande Brera (Pinacoteca di Brera, Palazzo Citterio), Milano; Museo Poldi Pezzoli, Milano; Veneranda Biblioteca Ambrosiana, Milano; Museo Egizio, Torino; Gallerie dell'Accademia di Venezia; Musei Civici di Bassano del Grappa; Fondazione Palazzo Strozzi, Firenze; Fondazione Ivan Bruschi, Arezzo; GNAMC-Galleria Nazionale di Arte Moderna e Contemporanea di Roma;
- promozione della fotografia: main partnership del *Festival Internazionale di Fotografia Cortona On The Move* (contribuendo anche con propri contenuti espositivi); partnership istituzionale di *Exposed-Torino Foto Festival* e di CAMERA-Centro Italiano della Fotografia di Torino;
- promozione dei patrimoni archivistici: main partnership di *Archivissima*, Torino; sostegno alle attività di Museimpresa, Rete Fotografia, EABH-European Association for Banking and Financial History, Fondazione 1563 per l'arte e la cultura (archivio storico della Compagnia di San Paolo);

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

- promozione della musica: sponsorizzazioni di *Festival Milano Musica*, *Palazzo Marino in Musica*, Società del Quartetto a Milano, *Stresa Festival*, e dei progetti di formazione *Esperienza Orchestra* con Orchestra Filarmonica del Teatro Regio di Torino e *MusiCasanova* con Associazione Scarlatti di Napoli;
- main partnership di *Buonissima*, festival gastronomico di Torino che intreccia arte, cultura e alta cucina;
- contributi a favore di realtà culturali quali CIRCI-Associazione Centro Internazionale di Ricerca della Cultura dell'Infanzia, Centro Studi Piemontesi, Osservatorio Arte Contemporanea, Study Center Vasily Grossman, Torino;
- sostegno per progetti di studio dell'Accademia di Belle Arti di Brera e dell'Università degli Studi Napoli L'Orientale;
- collaborazioni nell'ambito di progetti di formazione (si veda il paragrafo successivo);
- collaborazione in corso con il Ministero dell'Interno-Dipartimento per le libertà civili e l'immigrazione-Fondo Edifici di Culto, per cui la Banca, sulla base della propria esperienza nella gestione di patrimoni d'arte, mette a disposizione un modello di misurazione del valore a fair value dei beni d'arte, applicabile al patrimonio del FEC (iniziativa condivisa con Chief Institutional Affairs and External Communication Officer);
- collaborazioni in corso nell'ambito di progetti di ricerca e innovazione con stakeholder interni ed esterni (Cultural Heritage Hub; progetti con Università degli Studi di Torino e con Intesa Sanpaolo per il Sociale dedicati alla misurazione dell'impatto sociale dei musei);
- partnership internazionali: lead exhibition sponsor della grande mostra *Siena* alla National Gallery di Londra (partnership condivisa con Direzione Comunicazione e Immagine), oltre alla partnership con Villa Vauban di Lussemburgo in occasione della citata esposizione *Viaggio in Italia* con opere dalla collezione corporate.

Progetti di formazione e di valorizzazione delle competenze e delle professioni nel campo dell'arte e della cultura

In collaborazione con istituzioni e scuole di alta formazione vengono proposti progetti di formazione e di valorizzazione delle competenze e delle professioni nel campo dell'arte e della cultura, rivolti in particolare ai giovani. Tra i progetti realizzati nel 2025:

- *Gallerie d'Italia Academy:* si è svolta la 5ª edizione del Corso di Alta Formazione in *Gestione dei patrimoni artistico-culturali e delle collezioni corporate*, un progetto condiviso con Compagnia di San Paolo, Fondazione Cariplo, Ministero della Cultura - Fondazione Scuola Nazionale del Patrimonio e delle Attività Culturali, Fondazione 1563 e Digit'Ed. Volto a consolidare le conoscenze dei professionisti del settore culturale a partire dalla condivisione dell'esperienza maturata negli anni da Progetto Cultura, il Corso ha registrato quest'anno 130 candidature, 30 partecipanti, 14 borse di studio per under 35, oltre 50 docenti, 162 ore di lezioni, esperienze di job shadowing presso i partner.
  È stata inoltre lanciata la prima masterclass *RenAIssance* sulle potenzialità dell'Intelligenza artificiale in ambito culturale, in collaborazione con Talent Garden, cui hanno partecipato gratuitamente 30 professionisti appartenenti alla community "Alumni di Gallerie d'Italia Academy" (che ad oggi conta circa 180 ex studenti dei Corsi);
- progetti delle Gallerie d'Italia di Torino con realtà accademiche nel campo dell'arte visuale, ed in particolare con studenti dello IED-Istituto Europeo di Design di Torino, Milano, Roma, Firenze (avvio del progetto fotografico-formativo triennale *Ti vorrei dire* con la conclusione della prima tappa intitolata *The Dreamers*).

Promozione e valorizzazione digitale

Prosegue la promozione delle attività di Gallerie d'Italia, del patrimonio artistico e archivistico di proprietà e dei progetti di partnership anche attraverso la produzione e diffusione di contenuti sui canali digital e social di Gallerie d'Italia e di Gruppo, che registrano interessanti riscontri in termini di visualizzazioni e interazioni. Sono proseguite le attività orientate al rispetto delle best practice SEO (Search Engine Optimization-Ottimizzazione per i Motori di Ricerca) che hanno migliorato la visibilità e il posizionamento del sito web Gallerie d'Italia nei risultati organici dei motori di ricerca. Ulteriore tavolo progettuale ha riguardato le attività volte a rafforzare l'autorevolezza del sito in seguito alla introduzione di AI Overview (una funzionalità di Google che usa l'intelligenza artificiale per fornire una sintesi di informazioni generata direttamente nella pagina dei risultati di ricerca, aggregando i contenuti da diverse fonti autorevoli)[28]. La promozione delle iniziative prevede anche il supporto di spazi stampa, radio e digital tramite accordi specifici (in particolare con Il Giornale dell'Arte)[29] in collaborazione con Direzione Comunicazione e Immagine. Parallelamente, è proseguito l'impegno sulla intranet aziendale per favorire il coinvolgimento del personale[30]. Infine l'App Gallerie d'Italia, guida digitale che offre un'esperienza di visita arricchita e interattiva nelle quattro sedi museali, ad oggi ha registrato 95.304 download; il ledwall *Archivio Vivo* alle Gallerie di Torino, che tramite l'App consente ai visitatori di scaricare foto dell'Archivio Publifoto, ad oggi ha registrato 33.086 download.

[28] A titolo esemplificativo, si citano i milioni di impression generati dai contenuti digital, social organici e ADV relativi alle principali mostre inaugurate nel 2025 (come 6 milioni *Eterno e visione*, 14 *JR. Chi sei Napoli?,* 12,4 *Jeff Wall,* 5,8 *Cristina Mittermeier*; dati forniti da Direzione Comunicazione e Immagine). Il trend del traffico organico è positivo, come confermano i seguenti indicatori di visibilità su Google (2025 vs 2024): 3,8 milioni di impression (+23%), 135 mila visits (+3%), 19 mila keyword associate alle nostre attività rilevate su Google, 7% di keyword in prima pagina su Google. Si segnala che, all'interno della sezione AI Overview di Google, la keyword "martirio di sant'orsola" digitata dall'utente è stata visualizzata 880 volte al 4° posto tra i risultati testuali generati dall'Intelligenza Artificiale (dati da Google Search Console).

[29] In riferimento alla visibilità sui media, le Gallerie d'Italia, comprese le citazioni, nel 2025 hanno registrato 5.148 presenze in articoli e 218 su radio e TV (dati forniti da Media & Associations Relations).

[30] 238 news; 15 articoli su Mosaico, 37 clip/podcast.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

Partnership editoriale con Allemandi

La Società Editrice Allemandi, acquisita a dicembre 2024 da Intesa Sanpaolo insieme a Fondazione 1563, ente strumentale della Compagnia di San Paolo, e Fondazione CRC, è partner editoriale delle Gallerie d'Italia, curandone le pubblicazioni. Nell'ambito di Progetto Cultura, nel 2025 sono stati pubblicati 15 volumi (i cataloghi delle mostre nelle nostre sedi museali e della 20ª edizione di *Restituzioni*, i libri dedicati alle collezioni d'arte di proprietà, alla Collezione Agrati e all'Archivio Storico), cui si aggiungono altri volumi nati nell'ambito di partnership del Gruppo (come il catalogo della mostra *Tesori dei faraoni* alle Scuderie del Quirinale, il libro fotografico di Ray Giubilo in occasione delle ATP Finals di Torino, il libro per il 25° anniversario del Museo del Cinema, il catalogo del Padiglione della Santa Sede alla Biennale di Venezia e il volume *Nessuno Escluso*, che racconta alcune tra le più significative iniziative di Intesa Sanpaolo in ambito sociale).

Principali rischi ed incertezze

Le informazioni sui principali rischi e incertezze cui il Gruppo Intesa Sanpaolo è esposto trovano illustrazione nella Relazione sull'andamento della gestione e nella Nota Integrativa consolidata.

In forma sintetica nella parte introduttiva del presente capitolo e con maggior grado di dettaglio nel capitolo "Lo scenario macroeconomico e il sistema creditizio", viene fornita, come di consueto, un'illustrazione dello scenario di riferimento, integrata, nel capitolo "La prevedibile evoluzione della gestione", con indicazioni prospettiche anche relativamente ai rischi insiti nello stesso.

Sempre nell'ambito del presente capitolo è inoltre riportato un aggiornamento dell'informativa sul presidio dei principali aspetti di rischio per il Gruppo Intesa Sanpaolo legati al conflitto militare tra Russia e Ucraina. Ulteriori indicazioni in tal senso sono rinvenibili nella Nota integrativa consolidata: (i) nella Parte A - Politiche contabili, Sezione 5 - Altri aspetti, dove sono esposti alcuni aspetti di rischi e incertezze legati alla situazione bellica; (ii) nella Parte E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura, nella sezione relativa al rischio di credito, dove vengono dettagliate le esposizioni verso i due Paesi ed i correlati aspetti valutativi.

Le informazioni sui rischi in generale e, più in particolare, sui rischi finanziari (rischi di credito e rischi di mercato), sui rischi di liquidità ed operativi, sul rischio sovrano e sui rischi connessi ad alcune tipologie di prodotti/strumenti finanziari, nonché sui rischi delle imprese di assicurazione e delle altre imprese, sono come sempre contenute nella Parte E della Nota integrativa consolidata.

In tema di rischi ESG (Environmental, Social and Governance) e di rischio climatico, nella Parte A, Sezione 5 – Altri aspetti, della Nota integrativa consolidata trovano illustrazione le caratteristiche e gli aspetti di rischio correlati agli strumenti finanziari nell'ambito dell'attività di green financing del Gruppo. Vengono inoltre riportate alcune considerazioni in merito all'individuazione ed al presidio delle tematiche legate al clima nel Gruppo Intesa Sanpaolo, da leggersi congiuntamente con la Parte E, Perimetro dei rischi, dove viene trattata l'integrazione dei rischi ESG, ed in particolare del rischio climatico, nell'ambito del framework di risk management.
Ulteriori elementi informativi sono inoltre riscontrabili nella Rendicontazione Consolidata di Sostenibilità, contenuta nella Relazione sull'andamento della gestione.

Per quanto riguarda invece la solidità patrimoniale, nella Relazione sull'andamento della gestione è come sempre prevista un'informativa sui fondi propri e sui coefficienti patrimoniali, integrata dalla Parte F della Nota integrativa.

Ulteriori elementi di dettaglio in merito ai rischi cui è esposto il Gruppo sono come di consueto resi disponibili con l'aggiornamento del Terzo Pilastro di Basilea 3.

Quanto infine al presupposto della continuità aziendale, gli Amministratori di Intesa Sanpaolo ribadiscono di avere la ragionevole certezza che la Società e il Gruppo continueranno nella loro esistenza operativa in un futuro prevedibile e che, di conseguenza, il Bilancio al 31 dicembre 2025 è stato predisposto in questa prospettiva di continuità. Precisano, quindi, di non avere rilevato nella struttura patrimoniale e finanziaria consolidata e nell'andamento operativo del Gruppo sintomi che possano indurre incertezze sul punto della continuità aziendale.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

Lo scenario macroeconomico e il sistema creditizio

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

Lo scenario macroeconomico e il sistema creditizio

Lo scenario macroeconomico

L'economia e i mercati finanziari e valutari

Nel 2025, lo scenario macroeconomico globale è stato fortemente condizionato dall'introduzione da parte degli Stati Uniti di elevate barriere tariffarie alle importazioni, secondo un processo che non è stato né lineare né ordinato. L'elevato livello medio dei dazi, la loro estensione settoriale e l'incertezza circa la loro durata hanno continuato a pesare sulle decisioni di investimento e sulle aspettative degli operatori. Ciò nonostante, il rischio di una brusca frenata dell'attività economica globale e di una contrazione dei flussi commerciali non si è materializzato. Il parziale congelamento delle misure verso la Cina e la successiva tregua commerciale di fine anno hanno contribuito a ridurre le tensioni finanziarie, senza però determinare un pieno rientro dell'incertezza. Il deflagrare di un breve conflitto fra Iran, Israele e Stati Uniti non ha invece avuto significative ripercussioni sull'economia globale.
Negli Stati Uniti, la crescita media annua del PIL è rallentata rispetto al 2024, ma il tasso di crescita è stato robusto nel terzo trimestre (+1,1% rispetto al periodo precedente). La domanda finale interna (in particolare, gli investimenti connessi allo sviluppo dell'intelligenza artificiale) ha continuato a fornire un sostegno rilevante all'attività economica. Il contributo delle esportazioni nette è stato volatile, riflettendo strategie di front-loading e di riorganizzazione delle catene di approvvigionamento da parte delle imprese, ma complessivamente le importazioni sono calate. L'impatto inflattivo delle misure protezionistiche è stato significativo ma inferiore alle attese: l'allentamento delle pressioni sui servizi ha così consentito ugualmente di raffreddare la dinamica dell'indice generale dei prezzi. In questo contesto, dopo una pausa nella prima metà dell'anno, la Federal Reserve ha ripreso l'allentamento dal settembre 2025, portando a novembre il tasso di riferimento nell'intervallo 3,50–3,75%. L'orientamento di politica monetaria è ora improntato alla cautela, ma allo stesso tempo aumentano le pressioni politiche perché i tassi siano tagliati ulteriormente.
Nell'area dell'euro, il 2025 è stato caratterizzato da una crescita economica modesta ma complessivamente migliore delle attese. Dopo un avvio d'anno relativamente favorevole, anche per l'anticipo di ordini americani, l'attività si è indebolita nel corso dei trimestri centrali. La crescita del PIL si è mantenuta su ritmi contenuti (secondo la stima preliminare: 1,3% anno su anno nel quarto trimestre 2025 e 1,5% la media annua), con una dinamica più favorevole nei paesi dell'Europa meridionale rispetto ai principali paesi "core". Il clima di fiducia delle imprese, inizialmente penalizzato dalle tensioni commerciali, ha beneficiato nel corso dell'anno dell'annuncio di un ampio piano di stimolo fiscale pluriennale in Germania, i cui effetti macroeconomici diretti restano tuttavia limitati nel breve periodo. L'inflazione ha continuato a rallentare nel corso del 2025, riportandosi su livelli prossimi al 2% nella parte finale dell'anno. In questo contesto, la Banca centrale europea ha ridotto i tassi ufficiali quattro volte nella prima metà dell'anno, portando il tasso sui depositi al 2,00%, mentre nel secondo semestre li ha mantenuti invariati. La riduzione del bilancio dell'Eurosistema è proseguita in modo ordinato attraverso il mancato reinvestimento dei titoli in scadenza, senza generare tensioni significative sui mercati monetari. Il calo dell'eccesso di riserve non si è ancora tradotto in maggiore domanda di liquidità alle aste di rifinanziamento.
In Italia, il 2025 si è chiuso con una crescita economica debole ma positiva, stimata allo 0,8% nel quarto trimestre e 0,7% in media annua. Dopo un buon avvio d'anno, l'attività è risultata stagnante nel secondo trimestre ma è tornata a crescere nel secondo semestre. La crescita dimessa riflette la frenata della domanda estera e il contributo ancora modesto dei consumi. Gli investimenti non residenziali hanno continuato a rappresentare la componente più dinamica della domanda interna, mentre il settore delle costruzioni ha mostrato segnali di rallentamento. La produzione industriale, dopo una fase di marcata contrazione nei mesi estivi, si è stabilizzata verso fine anno. Il mercato del lavoro ha continuato a mostrare una buona tenuta: l'occupazione è cresciuta su base annua e il tasso di disoccupazione si è mantenuto su livelli prossimi ai minimi storici, intorno al 6%. La crescita dei salari contrattuali, superiore all'inflazione, ha consentito un recupero parziale del potere d'acquisto delle famiglie, pur in un contesto di propensione al risparmio ancora elevata.
Sul fronte finanziario, il 2025 è stato caratterizzato da un progressivo allentamento delle condizioni monetarie a breve termine, accompagnato tuttavia da una moderata risalita dei rendimenti a lungo termine in euro, soprattutto nella seconda metà dell'anno. I tassi swap decennali dell'area euro risultano a fine 2025 superiori rispetto a inizio anno di oltre 50 punti base, riflettendo aspettative di crescita più resilienti e un aumento dell'offerta netta di titoli di debito. Il differenziale decennale BTP-Bund, dopo un temporaneo allargamento in aprile in concomitanza con le tensioni legate ai dazi statunitensi, si è progressivamente ridotto nel corso dell'anno, chiudendo il 2025 su livelli inferiori di ben 51 punti base rispetto a quelli di fine 2024. I mercati valutari sono stati caratterizzati da elevata volatilità nel primo semestre: il dollaro si è indebolito rispetto all'euro, che ha chiuso l'anno su livelli significativamente più elevati rispetto all'inizio, pur al di sotto dei massimi raggiunti nella fase estiva. Tuttavia, le ripercussioni sul rendimento dei titoli di stato americani sono state minime: il rendimento decennale dei titoli federali è addirittura calato rispetto a fine 2024. Anche lo yen giapponese ha sperimentato ampi movimenti, connessi in parte all'asincronia dei cicli di politica monetaria e in parte a sviluppi politici.
Nel 2025, i mercati azionari nell'area dell'euro hanno registrato performance largamente positive, proseguendo la tendenza rialzista del precedente anno, pur con fasi di elevata volatilità nel periodo, di riflesso all'evoluzione del quadro geopolitico internazionale.
Gli indici azionari europei si sono mossi al rialzo nei primi mesi dell'anno, guidati da costi dell'energia in calo, dall'annuncio dei piani di stimolo fiscale in Germania e da una rotazione dei portafogli degli investitori dai titoli tecnologici statunitensi verso i mercati europei. Sul mercato azionario italiano, la prosecuzione della fase di consolidamento nel settore bancario ha contribuito al progresso dell'indice.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

Dopo aver raggiunto un massimo relativo nel mese di marzo, gli indici hanno subito una forte correzione ad inizio aprile, a seguito dell'annuncio di dazi reciproci tra USA ed EU da parte dell'amministrazione Trump, azzerando i progressi da inizio anno e segnando un minimo il 9 aprile. L'annuncio di una sospensione di 90 giorni nell'applicazione dei dazi reciproci ha innescato poi una fase di forte recupero delle quotazioni, che hanno segnato nuovi massimi attorno a metà maggio.
Dopo una breve fase di correzione a seguito delle tensioni nell'area medio-orientale, gli indici azionari hanno ripreso una sostenuta tendenza rialzista sino a metà novembre, sostenuti anche dai risultati societari del 2° e 3° trimestre, che hanno mostrato una redditività in miglioramento per i settori finanziari, e resilienza dei margini per i settori non-finanziari.
Nelle ultime settimane dell'anno, una nuova fase di rotazione settoriale dai titoli tecnologici statunitensi e un approccio più prudente degli investitori hanno portato ad un consolidamento dei livelli raggiunti.
L'indice Euro Stoxx ha chiuso l'anno in rialzo del 21,2%; il CAC 40 ha sottoperformato (+10,4%) di riflesso alle incertezze politiche, mentre il DAX ha evidenziato una performance positiva (+23,0%); l'IBEX 35 ha largamente sovraperformato (+49,3% nel periodo). Al di fuori dell'area euro, l'indice svizzero SMI ha chiuso il 2025 a +14,4%, mentre l'indice FTSE 100 nel Regno Unito si è apprezzato del 21,5%.
Il mercato azionario USA ha registrato performance positive: l'indice S&P 500 ha chiuso il periodo a +16,4%, mentre l'indice dei titoli tecnologici NASDAQ 100 ha registrato un rialzo del 20,2%. I principali mercati azionari in Asia hanno evidenziato rialzi significativi: l'indice NIKKEI 225 ha chiuso l'anno a +26,2% e l'indice cinese SSE Composite a +18,4%.
Il mercato azionario italiano ha evidenziato performance largamente positive per il terzo anno consecutivo: l'indice FTSE MIB ha chiuso il 2025 a +31,5% e l'indice FTSE Italia All Share a +31,0%. I titoli a media capitalizzazione (FTSE Italia STAR) hanno sottoperformato, registrando un rialzo del +10,2%.
Il mercato obbligazionario corporate europeo ha registrato una performance positiva nel 2025, con premi al rischio (misurati come asset swap spread-ASW) in restringimento.
Dopo un inizio di anno favorevole, a fine marzo gli spread sono stati caratterizzati da un progressivo allargamento, con una forte accelerazione a partire dal 2 aprile ("Liberation Day"). La fase di risk-off è proseguita fino al 9 aprile, quando gli spread hanno registrato i loro massimi di periodo. L'annuncio di una sospensione di 90 giorni nell'applicazione dei dazi ha poi innescato una fase di forte recupero, proseguita fino a metà maggio. Nella seconda parte dell'anno, pur con alcune brevi fasi di volatilità, gli spread hanno continuato il processo di restringimento.
I volumi del mercato primario sono stati solidi, anche grazie alla positiva combinazione di favorevoli condizioni di finanziamento (in termini di spread) per gli emittenti, e ricerca di rendimento da parte degli investitori. A questo proposito, da sottolineare i volumi in crescita delle emissioni di strumenti subordinati da parte di società non finanziarie (+20%). Le emissioni ESG hanno registrato un leggero calo, con i green bond che si sono confermati i maggiori contributori (circa 80%, del totale).
In termini di performance, i titoli Investment Grade hanno chiuso il 2025 a 76 punti base rispetto ai 99 di inizio anno, e ai 120 toccati il 9 aprile. Simili gli l'andamenti per singolo settore: finanziari -25%, non-finanziari -22%. Parzialmente differente il risultato per i titoli High Yield, a 267 punti base rispetto ai 292 di inizio anno e ai 399 di inizio aprile, con performance divergenti tra bond finanziari e non-finanziari (+5 punti base a 297, e -30 punti base a 263, rispettivamente). Positiva anche la performance degli indici di CDS (iTraxx).

Le economie e i mercati dei Paesi di presenza del Gruppo Intesa Sanpaolo

Nei principali Paesi con presenza Intesa Sanpaolo, nei primi nove mesi del 2025 il PIL dell'Europa Centro-orientale (CEE) è cresciuto del 2,5% in termini tendenziali, lievemente meno della dinamica osservata nel quarto trimestre 2024 (2,9%). L'espansione economica è stata particolarmente vivace in Repubblica Ceca (2,6%), mentre ritmi più modesti sono stati rilevati in Slovacchia, Slovenia e Ungheria, dove la crescita del PIL è stata inferiore all'1,0%. Nell'Europa Sud-orientale (SEE), il PIL ha mostrato un progresso pari all'1,7% (sostanzialmente in linea con l'1,6% del quarto trimestre 2024) grazie ancora alla buona performance di Croazia (+3,1%) e Serbia (+1,9%) che hanno compensato la relativa debolezza dell'economia rumena (+1,4%). Nel medesimo periodo nell'Europa orientale (EE), il PIL è tornato a salire in Moldavia dal secondo trimestre (-0,9%, +1,1% e +5,5% le variazioni tendenziali dal primo al terzo trimestre nell'ordine) ed è cresciuto anche in Ucraina (+0,9%, +0,7% e +2,1%). Infine, l'Egitto è progredito del 5,3% tendenziale nel terzo trimestre, a un ritmo superiore rispetto ai primi due (+4,8% e +5,0% a/a rispettivamente).
In linea con lo scenario globale, nel 2025 è stato rilevato un rallentamento dell'inflazione. A dicembre la variazione anno su anno dell'indice armonizzato dei prezzi al consumo è stata del 2,6% nell'Area CEE e del 3,3% in quella SEE con esclusione però della Romania dove, invece, per ragioni interne di politica economica (allentamento dei vincoli sui prezzi amministrati) e di forte dinamica salariale, l'inflazione è stata dell'8,6%. Nell'Est Europa (EE), per effetto del forte peso del dato russo, l'inflazione a dicembre è stata del 6,8%. Infine, in Egitto si è rilevata una moderazione della crescita dell'indice dei prezzi al consumo al 12,3% tendenziale di fine anno.
In relazione alle politiche monetarie, si evidenzia uno scenario contrastato che riflette i differenti livelli di inflazione. Tra i paesi CEE e SEE con presenza Intesa Sanpaolo, il ciclo di allentamento monetario è in una fase di pausa e per alcuni paesi è terminato. Nelle ultime riunioni delle rispettive Banche Centrali, i tassi di riferimento sono stati lasciati invariati nella Repubblica Ceca (al 3,5%) e in Ungheria (al 6,5%); mentre tra i paesi SEE al 2,5%, al 6,5% e al 5,75% rispettivamente in Albania, Romania e Serbia. In Russia il tasso di policy è sceso di 5 punti percentuali nel corso dell'anno al 16,0% per via del rientro delle pressioni inflazionistiche. Viceversa, in Ucraina la Banca centrale ha alzato i tassi dal 13,5% al 15,5% nella prima metà del 2025 per via delle persistenti pressioni inflazionistiche. In Moldavia l'Istituto centrale ha alzato i tassi fino al 6,50% e da agosto ha iniziato un allentamento della politica monetaria portando il policy rate al 5,0%. Infine, in Egitto il 2025 è stato un anno di costante diminuzione del tasso di riferimento che dal 28,5% di inizio anno è sceso al 21,0%.
Con riguardo ai mercati finanziari, nel 2025 l'indice equity MSCI dei Mercati Emergenti, espresso in dollari USA, si è apprezzato (+30,6%). Tra i Paesi con presenza Intesa Sanpaolo, in area CEE/SEE gli indici azionari in valuta locale hanno registrato per lo più guadagni a due cifre: le maggiori variazioni hanno interessato Repubblica Ceca, Slovenia, Romania e Ungheria. Più contenuti sono stati gli apprezzamenti per Bosnia Erzegovina, Croazia e Serbia. Il mercato azionario in Slovacchia, dopo le perdite registrate nel terzo trimestre, ha mostrato sul finire dell'anno un complessivo recupero dei prezzi che si sono riportati sui valori di un anno prima. I mercati azionari in Russia e Ucraina restano condizionati dalle difficoltà operative per il conflitto in corso. Nell'area Middle East and North Africa (MENA) la Borsa egiziana ha chiuso l'anno in territorio ampiamente positivo.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

Sui mercati valutari, si segnalano in rapporto al Dollaro USA (USD/local currency) diffusi rafforzamenti delle principali divise riferite ai paesi CEE/SEE/EE con controllate Intesa Sanpaolo. Nell'area MENA il pound egiziano si è apprezzato. In rapporto all'euro, tra i Paesi CEE/SEE, si segnalano i maggiori guadagni del rublo, del fiorino ungherese e della corona cecoslovacca. Meno evidenti sono state le performance positive dello zloty polacco e del lek albanese. Non sono mancate le perdite accusate dalla grivnia ucraina, ma in minor misura anche dal leu romeno e moldavo.
Nel 2025, sono stati registrati tendenziali restringimenti degli spread di rendimento tra i titoli governativi dei Paesi emergenti e quelli statunitensi (EMBI Plus -93 punti base) e il costo per la protezione dal rischio di credito si è ridotto (CDS -49 punti base).

Il sistema creditizio italiano

I tassi e gli spread

In linea generale, il 2025 può essere visto come un anno a due facce per i tassi bancari: da una prima fase, circa fino ai mesi estivi, in cui è proseguita la trasmissione dei ribassi dei tassi ufficiali attuati fino a giugno dalla BCE ai tassi su prestiti e depositi, a un'ultima parte contraddistinta da un sostanziale assestamento. Nel caso delle nuove operazioni di finanziamento a società non finanziarie, il tasso medio si è ridotto fino ad agosto, perdendo un punto percentuale rispetto a fine 2024, per poi mostrare cenni di rialzo nell'ultimo trimestre. Diversa è stata l'evoluzione del tasso medio sulle erogazioni di mutui alle famiglie, il cui calo si è arrestato a inizio 2025 riportando una successiva risalita a causa dell'aumento del parametro di riferimento del tasso fisso, l'IRS a 10 anni. Da agosto, il tasso sui nuovi mutui si è assestato nell'intorno del 3,3%. Con gradualità, anche il tasso medio sullo stock di prestiti a famiglie e imprese si è ridotto fino ad agosto, per poi stabilizzarsi poco sotto il 4,0%, in calo di circa 50 punti base rispetto a dodici mesi prima.
Anche per i tassi sui depositi, le riduzioni intercorse nel 2025 si sono concentrate nei primi otto mesi, seguite da stabilità per i tassi sugli stock e da un leggero aumento per quelli sui nuovi depositi a tempo. La vischiosità dei tassi a vista e l'elevata quota di conti correnti sul totale della raccolta hanno influenzato l'evoluzione del tasso medio sui depositi, sceso in misura limitata. Il costo complessivo della raccolta da clientela ha riflesso l'andamento del tasso sui depositi stante la sostanziale invarianza del tasso sulle obbligazioni.
La forbice tra tassi attivi e passivi si è ristretta di quasi un quarto di punto nel primo semestre per risultare essenzialmente invariata sul finire dell'anno; nella media del 2025 è scesa di circa 40 punti base rispetto al 2024, al 3,1%. Il mark-down sui depositi a vista ha continuato a ridursi fino ai mesi estivi, per poi mostrare una stabilizzazione sull'1,62% in tutto il secondo semestre. In media annua è risultato pari all'1,81% con un calo di 1,2 punti percentuali rispetto al 2024. All'opposto, il mark-up sui tassi attivi a breve si è ampliato leggermente.

Gli impieghi

Nel corso del 2025 si è assistito a una significativa ripresa dei prestiti alle imprese favorita da condizioni di finanziamento distese e da un miglioramento della domanda di credito, sostenuta dagli investimenti in beni strumentali e da un minore ricorso all'autofinanziamento. Da giugno i prestiti alle società non finanziarie sono tornati in crescita, dopo quasi due anni di contrazione. Il buon andamento è proseguito nel secondo semestre con una progressiva accelerazione. Determinante è stato il riavvio dei finanziamenti a medio-lungo termine, con erogazioni finalizzate a investimenti in beni strumentali in aumento a due cifre, anche di riflesso agli incentivi previsti dai piani Transizione 4.0 e 5.0. Di conseguenza, a luglio anche lo stock di prestiti a medio-lungo termine è tornato in crescita, uscendo da un ciclo negativo durato oltre tre anni. I prestiti a breve termine, il cui recupero si è manifestato già nell'ultima parte del 2024, sono rimasti in aumento lungo tutto il 2025, mostrando un moderato rallentamento del trend nel secondo semestre. La ripresa dei finanziamenti alle famiglie si è progressivamente rafforzata in corso d'anno, passando dal +0,4% di gennaio al +2,5% di dicembre. La dinamica è stata guidata dall'accelerazione dei prestiti per l'acquisto di abitazioni, unita al proseguimento della crescita robusta del credito al consumo (4,5% in media annua). Grazie al calo dei tassi sulle nuove operazioni, avviato nel 2024 per il tasso fisso e che ha interessato anche il variabile nel 2025, le nuove erogazioni di mutui hanno riportato aumenti a due cifre anche nella seconda metà dell'anno. Lo stock di mutui ha raggiunto un tasso di crescita del 3,4% a dicembre. Tale tendenza ha riflesso l'andamento positivo del mercato immobiliare, che nei primi tre trimestri ha confermato l'aumento delle compravendite e una crescita consistente dei prezzi delle case.
Dal lato della qualità del credito, si è osservata una sostanziale stabilità o leggeri miglioramenti. Il ritmo di formazione di nuovi crediti deteriorati è risultato poco variato, all'1,25% nel terzo trimestre in termini di flusso annuo rapportato ai finanziamenti in bonis, rispetto all'1,33% dell'ultimo trimestre 2024. Un simile andamento ha interessato il tasso di deterioramento dei prestiti alle imprese, mentre l'indicatore riferito ai prestiti alle famiglie ha mostrato un calo progressivo. In rapporto al totale dei prestiti, l'incidenza dello stock di crediti deteriorati delle banche significative si è ridotta, risultando pari a 2,2% a settembre al lordo delle rettifiche di valore, dal 2,4% di dodici mesi prima e 2,3% di fine 2024.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

La raccolta diretta

Nel 2025 i depositi hanno segnato un buon ritmo di crescita, del 2,3% in media annua, leggermente più sostenuto nel secondo semestre. La tendenza positiva ha riguardato sia i depositi delle famiglie sia quelli delle società non finanziarie. I dati cumulati da gennaio a dicembre riassumono il miglioramento registrato nel corso dell'anno passato dai depositi delle famiglie, aumentati di 31 miliardi, rispetto ai 18 miliardi circa nel 2024. Sui depositi delle società non finanziarie è stata versata liquidità per 9,6 miliardi, un importo moderatamente più contenuto di quanto confluito nel 2024. I conti correnti hanno fatto la parte del leone, con afflussi importanti sia dal lato delle famiglie, sia delle imprese, e una crescita dello stock totale salita al 4,6% in media nella seconda metà dell'anno. Diversamente, dopo la ricomposizione verso le forme a tempo osservata nei due anni precedenti, da marzo 2025 i depositi con durata prestabilita hanno registrato un calo significativo, connesso alla diminuzione dei tassi offerti sui vincoli temporali.
Per le obbligazioni, a un primo semestre ancora in frenata è seguito il ritorno a una crescita moderata nella seconda metà dell'anno. Nel complesso, la raccolta totale da clientela ha mostrato un andamento in linea con quello dei depositi. Più sostenuta è risultata la crescita della raccolta complessiva, che include il rifinanziamento BCE e i deposti da non residenti e che ha beneficiato di variazioni a due cifre di quest'ultimi, nonché della minore contrazione delle passività verso l'Eurosistema.

La raccolta indiretta e il risparmio gestito

Con riguardo alla raccolta amministrata, nel corso del 2025 gli investimenti diretti in titoli da parte dei risparmiatori sono risultati ancora significativi ma complessivamente più contenuti rispetto ai due anni precedenti. Da gennaio a novembre 2025, i titoli di debito delle famiglie in custodia presso le banche sono aumentati di 39 miliardi, un importo inferiore rispetto ai 46 miliardi di incremento segnato nel 2024 e ai 149 miliardi del 2023, confermando che la riallocazione dei risparmi verso i titoli di Stato può essere considerata essenzialmente realizzata. A riprova del permanere di una buona situazione di liquidità delle imprese, i loro titoli di debito in custodia presso le banche da gennaio a dicembre hanno registrato un incremento netto di quasi 18 miliardi, superiore ai 16 miliardi del 2024.
Nel 2025 l'industria del risparmio gestito ha conseguito risultati soddisfacenti in termini di raccolta netta e positivi in quanto a performance grazie al buon andamento dei mercati, nonostante un primo trimestre impattato negativamente da correzioni sugli indici azionari. La raccolta netta dei fondi d'investimento aperti è stata sostenuta dagli afflussi verso i fondi obbligazionari e monetari, che hanno più che compensato i deflussi dai comparti azionario, bilanciato e flessibile. Anche le gestioni patrimoniali hanno realizzato una raccolta netta positiva, dopo due anni di dati negativi, registrando apporti sia dal lato dei mandati istituzionali, sia nell'ambito delle gestioni retail.
Per le assicurazioni vita la raccolta netta dei primi tre trimestri è risultata positiva e in chiaro miglioramento rispetto allo stesso periodo del 2024, sostenuta dalle polizze tradizionali che nei nove mesi hanno registrato premi lordi in aumento e un calo degli oneri. Per le unit linked, la raccolta lorda dei primi tre trimestri ha mostrato una dinamica a due cifre, a fronte di oneri in diminuzione dopo due anni consecutivi di crescita. In termini di nuova produzione, il confronto tra il dato cumulato fino a dicembre e il 2024 evidenzia un aumento a doppia cifra per le polizze ad alto contenuto finanziario, mentre quelle tradizionali sono cresciute in misura limitata, indicando un assestamento del segmento.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

I risultati economici e gli aggregati patrimoniali

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

I risultati economici

Aspetti generali

Per consentire una lettura più immediata dei risultati, viene predisposto un conto economico consolidato riclassificato sintetico. Lo schema presenta, oltre agli importi relativi all'esercizio 2025, anche i dati di raffronto riferiti all'anno 2024 e l'evoluzione trimestrale degli stessi.
Al fine di garantire un raffronto in termini omogenei, i dati economici dei periodi precedenti vengono normalmente riesposti, ove necessario e se materiali, per renderli il più possibile coerenti con riferimento ai diversi periodi rappresentati, soprattutto in relazione alle eventuali variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento.

Nella presente Relazione sull'andamento della gestione i dati economici consolidati riclassificati relativi ai primi due trimestri del 2024 sono stati riesposti per tenere conto delle seguenti variazioni dell'area di consolidamento, con la convenzionale attribuzione dell'effetto economico netto alla voce Utile (perdita) del periodo di pertinenza di terzi:

- l'ingresso della banca rumena First Bank S.A.[31], acquisita il 31 maggio 2024 e consolidata a livello economico a partire dal terzo trimestre del 2024;
- l'ingresso di Alpian S.A., precedentemente consolidata con il metodo del patrimonio netto, in seguito all'aumento di capitale perfezionato nel terzo trimestre del 2024 che aveva portato la quota percentuale di partecipazione del Gruppo nella società al 61,599%, di cui il 51,141% in capo a Fideuram - Intesa Sanpaolo Private Banking ed il 10,458% a Reyl & Cie (si veda in proposito quanto riportato nell'informativa sugli eventi rilevanti del Bilancio 2024)[32]. Contestualmente al consolidamento voce per voce del conto economico di Alpian per i trimestri indicati, si è provveduto a stornare il contributo della società in termini di dividendi e utili (perdite) delle partecipazioni valutate al patrimonio netto, inclusi fra gli Altri proventi (oneri) operativi netti del conto economico consolidato riclassificato.

Rispetto allo schema previsto dalla Circolare 262 della Banca d'Italia, vengono effettuate alcune aggregazioni e riclassificazioni. I dettagli analitici delle riesposizioni, delle aggregazioni e delle riclassificazioni sono forniti, con distinti prospetti, tra gli allegati al presente fascicolo, in aderenza anche a quanto richiesto dalla Consob con la Comunicazione n. 6064293 del 28 luglio 2006.

Le aggregazioni e riclassificazioni di voci effettuate nel Conto economico consolidato riclassificato riguardano le seguenti fattispecie:

- i dividendi relativi ad azioni o quote detenute in portafoglio di pertinenza del comparto bancario, nonché quelli incassati e pagati nell'ambito dell'attività di prestito titoli, che sono riallocati nella voce Risultato netto delle attività e passività finanziarie al fair value;
- le quote di pertinenza delle imprese di assicurazione relative a Interessi netti, Dividendi, Risultato netto dell'attività di negoziazione, Utili (perdite) da cessione o riacquisto di attività/passività finanziarie, Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico, Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito relativo ad attività finanziarie valutate al costo ammortizzato e ad attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva, che sono appostate, unitamente al Risultato dei servizi assicurativi e al Saldo dei ricavi e costi di natura finanziaria relativi alla gestione assicurativa, alla specifica voce Risultato dell'attività assicurativa. Il Risultato dei servizi assicurativi è considerato escludendo i relativi oneri operativi (spese del personale, spese amministrative e ammortamenti) e le commissioni riconosciute ai consulenti finanziari della Divisione Private Banking per il collocamento e la gestione dei prodotti assicurativi che, in coerenza con la rappresentazione dei costi per natura di spesa, vengono ricondotti alle specifiche voci;
- i differenziali su derivati classificati nel portafoglio di negoziazione, stipulati a copertura di operazioni in divisa, che, in funzione della stretta correlazione esistente, sono ricondotti tra gli interessi netti;
- le commissioni nette, che includono le sopra citate commissioni riconosciute ai consulenti finanziari della Divisione Private Banking per il collocamento e la gestione dei prodotti assicurativi, in coerenza con la rappresentazione degli oneri per natura di spesa;
- il Risultato netto dell'attività di negoziazione, il Risultato netto dell'attività di copertura, il Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico nonché gli utili e perdite da cessione o riacquisto di attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva e da cessione o riacquisto di passività finanziarie – per la quota di contribuzione del comparto bancario – che sono riallocati nell'unica voce Risultato netto delle attività e passività finanziarie al fair value, ad eccezione degli eventuali importi relativi a rettifiche di valore di quote di finanziamenti obbligatoriamente valutati al fair value che, in quanto attinenti a misurazioni di posizioni creditizie, vengono ricondotti nell'ambito della voce Rettifiche di valore nette su crediti per consentire una rappresentazione unitaria delle rettifiche di valore riferite alla medesima posizione;
- la quota del premio all'emissione dei certificates riconosciuta alle reti per il loro collocamento, che viene riclassificata dal Risultato netto dell'attività di negoziazione e dal Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico alle Commissioni nette;

[31] Con efficacia giuridica dal 31 ottobre 2025 First Bank S.A. è stata incorporata in Banca Comerciala Intesa Sanpaolo Romania S.A. (Intesa Sanpaolo Bank Romania).

[32] In seguito al perfezionamento (i) nel giugno 2025, della prima tranche da 25 milioni di franchi svizzeri di un nuovo aumento di capitale di Alpian, e (ii) nel novembre 2025, della seconda tranche da 15 milioni di franchi svizzeri, entrambe integralmente sottoscritte da Fideuram - Intesa Sanpaolo Private Banking anche per la quota di inoptato spettante a Reyl & Cie e ad altri soci, la percentuale di partecipazione diretta del Gruppo nella società al 31 dicembre 2025 risultava salita al 70,828%, di cui il 62,884% in capo a Fideuram - Intesa Sanpaolo Private Banking e il 7,944% a Reyl & Cie.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

- le componenti di rendimento delle polizze assicurative stipulate per far fronte alle indennità contrattuali ed ai piani di fidelizzazione dei consulenti finanziari, che sono portate a diretta riduzione del Risultato netto delle attività e passività finanziarie al fair value, coerentemente con l'effetto valutativo degli asset di riferimento, anziché essere evidenziate – in quanto di competenza dei consulenti stessi – tra gli Altri accantonamenti netti e rettifiche di valore nette su altre attività (per gli effetti valutativi) ovvero tra le Commissioni nette o gli Altri proventi (oneri) operativi netti, in funzione della tipologia di polizza assicurativa utilizzata (per gli effetti da realizzo);
- i proventi e i costi operativi di entità operanti in settori del tutto distinti dall'ambito bancario e finanziario, sinteticamente riallocati nell'ambito degli Altri proventi (oneri) operativi netti, inclusi quelli delle entità non soggette a direzione e coordinamento nell'ambito del Gruppo (Risanamento e le sue controllate);
- gli oneri relativi ad alcuni sistemi di incentivazione di personale dipendente delle reti distributive del Gruppo, ove finanziati attraverso i ricavi commissionali generati dalle reti stesse sulla base di criteri di quantificazione di carattere deterministico correlati ai suddetti ricavi, che vengono riclassificati dalle Spese del personale alle Commissioni passive, in analogia al trattamento contabile previsto per i sistemi di incentivazione dei consulenti finanziari non dipendenti;
- i recuperi di spese e di imposte indirette, che sono portati a riduzione delle Spese amministrative anziché essere evidenziati tra gli Altri proventi (oneri) operativi netti, nonché gli importi relativi ad alcune tasse di banche estere controllate che - stante la loro natura - vengono ricondotti dalle Spese amministrative alle Imposte sul reddito;
- i costi operativi, che includono i sopra indicati oneri di natura operativa relativi al Risultato dei servizi assicurativi ricondotti alle specifiche voci (spese del personale, spese amministrative e ammortamenti), in coerenza con la rappresentazione dei costi per natura di spesa;
- gli utili e perdite da cessione o riacquisto di attività finanziarie valutate al costo ammortizzato (finanziamenti e titoli di debito rappresentativi di finanziamenti) di pertinenza del comparto bancario, che sono appostati tra le Rettifiche di valore nette su crediti;
- le Rettifiche/Riprese di valore nette per rischio di credito relative ad attività finanziarie valutate al costo ammortizzato (finanziamenti e titoli di debito rappresentativi di finanziamenti) e ad attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva, per la quota contribuita dal comparto bancario, gli effetti economici delle modifiche contrattuali senza cancellazioni nonché gli accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri per rischio di credito relativo a impegni e garanzie rilasciate, ricondotti nell'ambito dell'unica voce Rettifiche di valore nette su crediti. La voce include anche gli eventuali importi relativi a rettifiche di valore per rischio creditizio di quote di finanziamenti obbligatoriamente valutati al fair value che, in quanto attinenti a misurazioni di posizioni creditizie, vengono ricondotti nell'ambito della voce Rettifiche di valore nette su crediti per consentire una rappresentazione unitaria delle rettifiche di valore riferite alla medesima posizione;
- il rientro del time value del Trattamento di fine rapporto del personale e dei Fondi per rischi e oneri, che è ricondotto tra gli Interessi netti, in quanto il fenomeno deriva direttamente dall'applicazione del criterio del costo ammortizzato, in assenza di variazioni nella previsione dei flussi futuri attesi, coerentemente con il trattamento del time value delle attività finanziarie valutate al costo ammortizzato;
- le Rettifiche di valore nette per rischio di credito relative ad attività finanziarie valutate al costo ammortizzato diverse dai crediti e le rettifiche di valore per deterioramento di partecipazioni nonché di attività materiali ed immateriali (inclusi gli immobili e altri beni, anche derivanti dall'attività di escussione di garanzie o di acquisto in asta e destinati alla vendita sul mercato nel prossimo futuro), che sono riclassificate alla voce Altri accantonamenti netti e rettifiche di valore nette su altre attività, la quale recepisce dunque, oltre agli accantonamenti per rischi ed oneri diversi da quelli relativi a impegni e garanzie, gli effetti valutativi delle attività diverse dai crediti, con la sola eccezione delle svalutazioni delle attività intangibili che confluiscono, al netto degli effetti fiscali, nella voce Rettifiche di valore dell'avviamento e delle altre attività intangibili;
- gli utili (perdite) realizzati su attività finanziarie valutate al costo ammortizzato diverse dai crediti, su partecipazioni e su altri investimenti, che vengono riclassificati alla voce Altri proventi (oneri) netti. La voce recepisce dunque sinteticamente, oltre ai proventi ed oneri non strettamente correlati alla gestione operativa, gli effetti da realizzo delle attività diverse dai crediti. Fanno eccezione gli utili (perdite) realizzati su titoli di debito che, in considerazione del modello di business che prevede una gestione strettamente correlata con gli altri strumenti finanziari, vengono ricondotti nell'ambito del Risultato netto delle attività e passività finanziarie al fair value;
- l'onere corrisposto da Intesa Sanpaolo al Fondo Nazionale di Risoluzione nell'ambito dell'accordo transattivo sottoscritto nel maggio 2024 da Intesa Sanpaolo (quale incorporante della ex UBI Banca) e dalla Banca d'Italia (in qualità di ente gestore del Fondo Nazionale di Risoluzione) - volto a disciplinare un aspetto del contratto sottoscritto il 18 gennaio 2017 tra UBI Banca e il Fondo Nazionale di Risoluzione per la cessione dal Fondo a UBI Banca dell'intero capitale sociale di Nuova Banca delle Marche S.p.A., Nuova Banca dell'Etruria e del Lazio S.p.A. e Nuova Cassa di Risparmio di Chieti S.p.A. - che è stato ricondotto dalla voce Altri oneri/proventi di gestione ad Imposte sul reddito;
- gli Oneri di integrazione e di incentivazione all'esodo del personale, che sono riclassificati, al netto dell'effetto fiscale, a voce propria dalle voci Spese del personale, Spese amministrative e da altre voci di conto economico;
- gli Effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione che, al netto dell'effetto fiscale, sono ricondotti a voce propria. Essi normalmente rappresentano le quote di ammortamento, nonché eventuali svalutazioni, delle attività e passività finanziarie e delle immobilizzazioni materiali e immateriali oggetto di valutazione al fair value nell'ambito dell'applicazione del principio IFRS 3;
- i tributi e gli altri oneri finalizzati a mantenere la stabilità del sistema bancario e assicurativo, quest'ultimo in relazione all'onere di contribuzione per il Gruppo al Fondo di garanzia assicurativo dei rami vita, che sono ricondotti, al netto delle imposte, alla specifica voce;
- le Rettifiche di valore dell'avviamento e delle altre attività intangibili, che - ove presenti - sono esposte al netto delle imposte in questa specifica voce, come in precedenza indicato.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

Conto economico consolidato riclassificato

(milioni di euro)

	2025	2024	Variazioni assolute	Variazioni %
Interessi netti	14.796	15.718	-922	-5,9
Commissioni nette	9.980	9.386	594	6,3
Risultato dell'attività assicurativa	1.815	1.735	80	4,6
Risultato netto delle attività e passività finanziarie al fair value	691	256	435	
Altri proventi (oneri) operativi netti	-12	12	-24	
Proventi operativi netti	**27.270**	**27.107**	**163**	**0,6**
Spese del personale	-7.019	-7.185	-166	-2,3
Spese amministrative	-3.028	-2.979	49	1,6
Ammortamento immobilizzazioni immateriali e materiali	-1.453	-1.406	47	3,3
Costi operativi	**-11.500**	**-11.570**	**-70**	**-0,6**
Risultato della gestione operativa	**15.770**	**15.537**	**233**	**1,5**
Rettifiche di valore nette su crediti	-1.745	-1.274	471	37,0
Altri accantonamenti netti e rettifiche di valore nette su altre attività	-392	-680	-288	-42,4
Altri proventi (oneri) netti	-171	153	-324	
Utile (Perdita) delle attività operative cessate	-	-	-	-
Risultato corrente lordo	**13.462**	**13.736**	**-274**	**-2,0**
Imposte sul reddito	-3.579	-4.048	-469	-11,6
Oneri di integrazione e incentivazione all'esodo (al netto delle imposte)	-353	-587	-234	-39,9
Effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione (al netto delle imposte)	-76	-94	-18	-19,1
Tributi ed altri oneri riguardanti il sistema bancario e assicurativo (al netto delle imposte)	-113	-348	-235	-67,5
Rettifiche di valore dell'avviamento e delle altre attività intangibili (al netto delle imposte)	-	-	-	-
Utile (Perdita) del periodo di pertinenza di terzi	-20	7	-27	
Risultato netto	**9.321**	**8.666**	**655**	**7,6**

Dati riesposti, ove necessario e se materiali, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

Evoluzione trimestrale del conto economico consolidato riclassificato

(milioni di euro)

Voci	2025				2024			
	4° trimestre	3° trimestre	2° trimestre	1° trimestre	4° trimestre	3° trimestre	2° trimestre	1° trimestre
Interessi netti	3.684	3.680	3.800	3.632	3.801	3.942	4.028	3.947
Commissioni nette	2.652	2.444	2.449	2.435	2.416	2.307	2.387	2.276
Risultato dell'attività assicurativa	443	450	460	462	424	408	448	455
Risultato netto delle attività e passività finanziarie al fair value	58	81	287	265	5	150	20	81
Altri proventi (oneri) operativi netti	1	-12	1	-2	22	-5	-2	-3
Proventi operativi netti	**6.838**	**6.643**	**6.997**	**6.792**	**6.668**	**6.802**	**6.881**	**6.756**
Spese del personale	-2.164	-1.666	-1.606	-1.583	-2.285	-1.679	-1.619	-1.602
Spese amministrative	-992	-691	-722	-623	-911	-713	-725	-630
Ammortamento immobilizzazioni immateriali e materiali	-388	-357	-336	-372	-388	-344	-315	-359
Costi operativi	**-3.544**	**-2.714**	**-2.664**	**-2.578**	**-3.584**	**-2.736**	**-2.659**	**-2.591**
Risultato della gestione operativa	**3.294**	**3.929**	**4.333**	**4.214**	**3.084**	**4.066**	**4.222**	**4.165**
Rettifiche di valore nette su crediti	-962	-278	-281	-224	-482	-238	-320	-234
Altri accantonamenti netti e rettifiche di valore nette su altre attività	-250	-35	-84	-23	-353	-150	-125	-52
Altri proventi (oneri) netti	-190	-2	25	-4	67	-2	31	57
Utile (Perdita) delle attività operative cessate	-	-	-	-	-	-	-	-
Risultato corrente lordo	**1.892**	**3.614**	**3.993**	**3.963**	**2.316**	**3.676**	**3.808**	**3.936**
Imposte sul reddito	77	-1.152	-1.254	-1.250	-345	-1.189	-1.234	-1.280
Oneri di integrazione e incentivazione all'esodo (al netto delle imposte)	-164	-64	-68	-57	-424	-61	-46	-56
Effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione (al netto delle imposte)	-14	-17	-21	-24	-12	-28	-25	-29
Tributi ed altri oneri riguardanti il sistema bancario e assicurativo (al netto delle imposte)	-60	-3	-41	-9	-55	1	-37	-257
Rettifiche di valore dell'avviamento e delle altre attività intangibili (al netto delle imposte)	-	-	-	-	-	-	-	-
Utile (Perdita) del periodo di pertinenza di terzi	2	-6	-8	-8	19	2	-1	-13
Risultato netto	**1.733**	**2.372**	**2.601**	**2.615**	**1.499**	**2.401**	**2.465**	**2.301**

Dati riesposti, ove necessario e se materiali, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

Proventi operativi netti

In un contesto economico caratterizzato da una persistente incertezza a livello internazionale, il Gruppo Intesa Sanpaolo nell'esercizio 2025 ha conseguito eccellenti risultati in termini di redditività, liquidità e solidità patrimoniale, che si sono tradotti nella migliore performance relativamente ai proventi operativi netti, al risultato della gestione operativa e all'utile netto sin dal 2007, anno di nascita del Gruppo. I proventi operativi netti nel 2025 sono ammontati a 27.270 milioni, in lieve crescita dello 0,6% rispetto al valore del 2024 (27.107 milioni). Tale dinamica è stata essenzialmente determinata dall'aumento delle commissioni nette, del risultato netto delle attività e passività finanziarie al fair value e dei proventi derivanti dall'attività assicurativa, in buona parte contrastato dal calo degli interessi netti, che nell'anno 2024 avevano beneficiato di tassi di interesse su livelli più elevati.

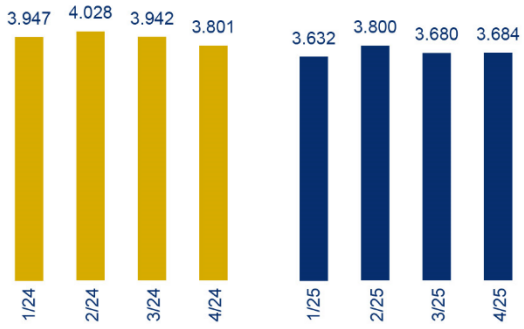
Interessi netti

(milioni di euro)

Voci	2025	2024	Variazioni assolute	Variazioni %
Rapporti con clientela	12.061	13.934	-1.873	-13,4
Titoli in circolazione	-3.983	-4.623	-640	-13,8
Intermediazione con clientela	**8.078**	**9.311**	**-1.233**	**-13,2**
Titoli valutati al costo ammortizzato che non costituiscono finanziamenti	1.905	1.836	69	3,8
Altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	282	162	120	74,1
Altre attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	2.693	2.354	339	14,4
Attività e passività finanziarie	**4.880**	**4.352**	**528**	**12,1**
Rapporti con banche	**324**	**648**	**-324**	**-50,0**
Differenziali su derivati di copertura	**202**	**-142**	**344**	
Altri interessi netti	**1.312**	**1.549**	**-237**	**-15,3**
Interessi netti	**14.796**	**15.718**	**-922**	**-5,9**

Dati riesposti, ove necessario e se materiali, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento.

Evoluzione trimestrale
Interessi netti
(milioni di euro)



Gli interessi netti, pari a 14.796 milioni, hanno presentato un decremento del 5,9% rispetto all'esercizio 2024. In particolare, ha evidenziato una minore contribuzione l'intermediazione con clientela (-13,2%, pari a -1.233 milioni) per effetto della contrazione degli interessi su rapporti con clientela a seguito della diminuzione dei tassi da parte della BCE, in parte attenuata da minori interessi passivi su titoli in circolazione. Per contro, hanno mostrato un aumento le attività e passività finanziarie (+12,1%, pari a +528 milioni), grazie agli andamenti positivi di tutte le componenti: le altre attività finanziarie al fair value con impatto sulla redditività complessiva (+339 milioni), le altre attività e passività finanziarie al fair value con impatto a conto economico (+120 milioni) e i titoli valutati al costo ammortizzato che non costituiscono finanziamenti (+69 milioni).
Hanno altresì registrato una dinamica favorevole i differenziali su derivati di copertura che si sono attestati su valori positivi (202 milioni a fronte di -142 milioni del 2024).
Gli interessi netti sui rapporti con banche si sono ridotti del 50% (-324 milioni), condizionati dall'operatività con BCE.
Va infatti tenuto presente che la dinamica dei rapporti con banche incorpora anche gli effetti dell'evoluzione, in termini sia di consistenze che di tassi di interesse applicati, delle operazioni con BCE. Nel corso del 2025 tali rapporti hanno riguardato unicamente il deposito a vista della liquidità disponibile, essendo stati progressivamente rimborsati nel corso dei primi tre trimestri del 2024 i fondi precedentemente ottenuti con le operazioni TLTRO.
Più in dettaglio, nell'esercizio 2025 l'operatività con BCE ha generato interessi attivi per 411 milioni. Nel 2024 si erano invece registrati (i) interessi attivi per 1.792 milioni, riflesso di giacenze medie depositate 2,5 volte superiori a quelle del 2025 e di un tasso medio ponderato applicato, Deposit Facility Rate, del 3,8%, rispetto al 2,3% del 2025, a fronte di (ii) interessi passivi sui finanziamenti TLTRO III per 526 milioni.
Infine, gli altri interessi netti, inclusivi di quelli maturati sulle attività deteriorate ed altra operatività con clientela, sono ammontati a 1.312 milioni (-237 milioni).

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

(milioni di euro)

Voci	2025				Variazioni %		
	4° trimestre (a)	3° trimestre (b)	2° trimestre (c)	1° trimestre (d)	(a/b)	(b/c)	(c/d)
Rapporti con clientela	2.993	2.974	3.042	3.052	0,6	-2,2	-0,3
Titoli in circolazione	-956	-971	-982	-1.074	-1,5	-1,1	-8,6
Intermediazione con clientela	**2.037**	**2.003**	**2.060**	**1.978**	**1,7**	**-2,8**	**4,1**
Titoli valutati al costo ammortizzato che non costituiscono finanziamenti	502	484	486	433	3,7	-0,4	12,2
Altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	88	75	69	50	17,3	8,7	38,0
Altre attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	691	680	688	634	1,6	-1,2	8,5
Attività e passività finanziarie	**1.281**	**1.239**	**1.243**	**1.117**	**3,4**	**-0,3**	**11,3**
Rapporti con banche	**35**	**66**	**81**	**142**	**-47,0**	**-18,5**	**-43,0**
Differenziali su derivati di copertura	**35**	**83**	**52**	**32**	**-57,8**	**59,6**	**62,5**
Altri interessi netti	**296**	**289**	**364**	**363**	**2,4**	**-20,6**	**0,3**
Interessi netti	**3.684**	**3.680**	**3.800**	**3.632**	**0,1**	**-3,2**	**4,6**

Dati riesposti, ove necessario e se materiali, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento.

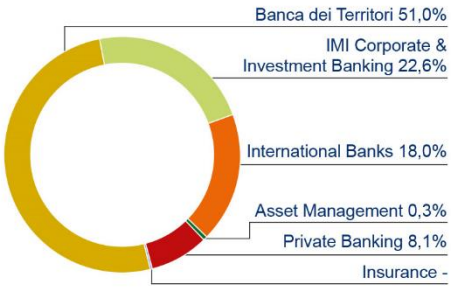
Il flusso di interessi netti registrato nel quarto trimestre 2025 ha mostrato un valore di poco superiore al primo e al terzo trimestre, ma più contenuto rispetto al secondo trimestre, evidenziando una resilienza a fronte di una dinamica decrescente dei tassi.

(milioni di euro)

	2025	2024	Variazioni assolute	Variazioni %
Banca dei Territori	6.890	6.854	36	0,5
IMI Corporate & Investment Banking	3.062	3.075	-13	-0,4
International Banks	2.439	2.525	-86	-3,4
Private Banking	1.100	1.181	-81	-6,9
Asset Management	42	61	-19	-31,1
Insurance	-	-	-	-
Totale aree di business	**13.533**	**13.696**	**-163**	**-1,2**
Centro di Governo	1.263	2.022	-759	-37,5
Gruppo Intesa Sanpaolo	**14.796**	**15.718**	**-922**	**-5,9**

Dati riesposti, ove necessario e se materiali, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e nel perimetro operativo.

Aree di business
Interessi netti



La Banca dei Territori, che rappresenta il 51% del risultato delle aree di business operative, ha evidenziato nel 2025 una sostanziale stabilità degli interessi netti (+0,5%). Anche la Divisione IMI Corporate & Investment Banking presenta interessi netti su valori similari a quelli del 2024 (-0,4%).
Le altre unità operative hanno mostrato una flessione del margine di interesse: l'International Banks (-3,4%, pari a -86 milioni), principalmente in relazione alla dinamica evidenziata dalle controllate operanti in Croazia, Ungheria, Serbia e Romania, in parte compensata dall'aumento rilevato sulla controllata slovacca, la Divisione Private Banking (-6,9%, pari a -81 milioni) e l'Asset Management (-31,1%, pari a -19 milioni).
Gli interessi netti del Centro di Governo hanno presentato un forte ridimensionamento (-759 milioni), condizionato dal calo dei tassi di mercato.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

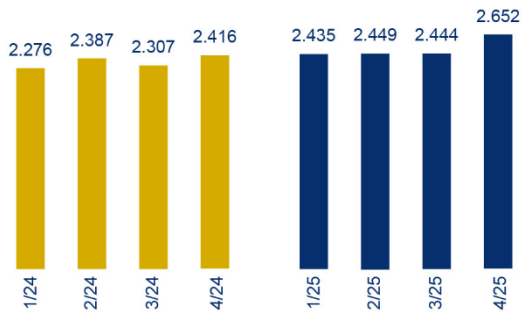
Commissioni nette

(milioni di euro)

Voci	2025			2024			Variazioni	
	Attive	Passive	Nette	Attive	Passive	Nette	assolute	%
Garanzie rilasciate / ricevute	500	-335	165	508	-321	187	-22	-11,8
Servizi di incasso e pagamento	842	-139	703	858	-147	711	-8	-1,1
Conti correnti	1.305	-	1.305	1.322	-	1.322	-17	-1,3
Servizio Bancomat e carte di credito	989	-580	409	961	-542	419	-10	-2,4
Attività bancaria commerciale	**3.636**	**-1.054**	**2.582**	**3.649**	**-1.010**	**2.639**	**-57**	**-2,2**
Intermediazione e collocamento titoli	1.676	-264	1.412	1.333	-283	1.050	362	34,5
Intermediazione valute	17	-5	12	17	-6	11	1	9,1
Gestioni patrimoniali	4.010	-1.214	2.796	3.818	-1.108	2.710	86	3,2
Distribuzione prodotti assicurativi	1.652	-	1.652	1.575	-	1.575	77	4,9
Altre commissioni intermediazione / gestione	706	-272	434	587	-201	386	48	12,4
Attività di gestione, intermediazione e consulenza	**8.061**	**-1.755**	**6.306**	**7.330**	**-1.598**	**5.732**	**574**	**10,0**
Altre commissioni nette	**1.368**	**-276**	**1.092**	**1.292**	**-277**	**1.015**	**77**	**7,6**
Commissioni nette	**13.065**	**-3.085**	**9.980**	**12.271**	**-2.885**	**9.386**	**594**	**6,3**

Dati riesposti, ove necessario e se materiali, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento.

Evoluzione trimestrale
Commissioni nette
(milioni di euro)



Le commissioni nette conseguite nel 2025 si sono attestate a 9.980 milioni, in crescita del 6,3% rispetto ai 9.386 milioni registrati nell'esercizio 2024.
Tale risultato è stato determinato essenzialmente dall'incremento delle commissioni sull'attività di gestione, intermediazione e consulenza (+10%, pari a +574 milioni). Nel dettaglio, è aumentato l'apporto dell'intermediazione e collocamento titoli (+34,5%, pari a +362 milioni), sostenuto dai nuovi collocamenti di fondi comuni e certificates, delle gestioni patrimoniali (+86 milioni), segnatamente quelle collettive, delle commissioni derivanti dalla distribuzione di prodotti assicurativi (+77 milioni) e delle altre commissioni di intermediazione e gestione (+48 milioni), in particolare correlate alle attività di consulenza.
Per contro le commissioni sull'attività bancaria commerciale hanno presentato una riduzione (-2,2%, pari a -57 milioni) che ha riguardato tutte le componenti.
Infine, sono salite le altre commissioni nette (+77 milioni), principalmente in relazione a maggiori commissioni su finanziamenti.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

(milioni di euro)

Voci	2025				Variazioni %		
	4° trimestre (a)	3° trimestre (b)	2° trimestre (c)	1° trimestre (d)	(a/b)	(b/c)	(c/d)
Garanzie rilasciate / ricevute	41	43	43	38	-4,7	-	13,2
Servizi di incasso e pagamento	192	165	176	170	16,4	-6,3	3,5
Conti correnti	330	325	327	323	1,5	-0,6	1,2
Servizio Bancomat e carte di credito	113	94	116	86	20,2	-19,0	34,9
Attività bancaria commerciale	**676**	**627**	**662**	**617**	**7,8**	**-5,3**	**7,3**
Intermediazione e collocamento titoli	351	328	360	373	7,0	-8,9	-3,5
Intermediazione valute	3	4	2	3	-25,0		-33,3
Gestioni patrimoniali	777	675	659	685	15,1	2,4	-3,8
Distribuzione prodotti assicurativi	423	417	412	400	1,4	1,2	3,0
Altre commissioni intermediazione / gestione	103	111	108	112	-7,2	2,8	-3,6
Attività di gestione, intermediazione e consulenza	**1.657**	**1.535**	**1.541**	**1.573**	**7,9**	**-0,4**	**-2,0**
Altre commissioni nette	**319**	**282**	**246**	**245**	**13,1**	**14,6**	**0,4**
Commissioni nette	**2.652**	**2.444**	**2.449**	**2.435**	**8,5**	**-0,2**	**0,6**

Dati riesposti, ove necessario e se materiali, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento.

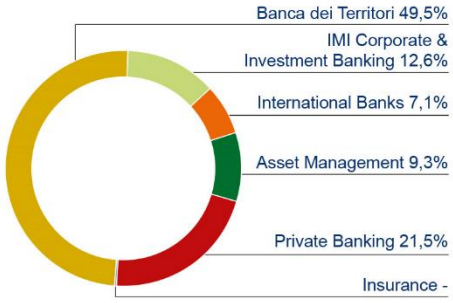
La voce nel quarto trimestre 2025 ha mostrato un valore superiore a tutti i trimestri precedenti e rappresenta anche il valore trimestrale più elevato dal 2007.

(milioni di euro)

	2025	2024	Variazioni assolute	Variazioni %
Banca dei Territori	5.161	4.881	280	5,7
IMI Corporate & Investment Banking	1.318	1.286	32	2,5
International Banks	738	648	90	13,9
Private Banking	2.247	2.094	153	7,3
Asset Management	966	895	71	7,9
Insurance	4	4	-	-
Totale aree di business	**10.434**	**9.808**	**626**	**6,4**
Centro di Governo	-454	-422	32	7,6
Gruppo Intesa Sanpaolo	**9.980**	**9.386**	**594**	**6,3**

Dati riesposti, ove necessario e se materiali, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e nel perimetro operativo.

Aree di business
Commissioni nette



Relativamente ai settori di attività, la Banca dei Territori, che rappresenta il 49,5% del risultato delle unità operative, ha evidenziato nel 2025 una crescita delle commissioni (+5,7%, pari a +280 milioni), ascrivibile al comparto del risparmio gestito e amministrato, sostenuto da livelli di collocamento superiori a quelli del 2024, al maggior apporto dell'advisory e al comparto assicurativo danni. Hanno mostrato un incremento dei ricavi commissionali anche le altre Divisioni, in particolare: il Private Banking (+7,3%, pari a +153 milioni), grazie principalmente alle commissioni ricorrenti, correlate all'incremento delle masse medie di risparmio gestito, l'International Banks (+13,9%, pari a +90 milioni), soprattutto per il contributo positivo delle controllate operanti in Slovacchia, Croazia, Serbia e Ungheria, l'Asset Management (+7,9%, pari a +71 milioni), in relazione alla crescita delle commissioni di incentivo, delle commissioni di collocamento sui fondi comuni e delle commissioni ricorrenti, e la Divisione IMI Corporate & Investment Banking (+2,5%, pari a +32 milioni), essenzialmente per effetto dell'andamento rilevato nel comparto dello structured lending e dell'investment banking.
Il Centro di Governo ha registrato un aumento del saldo negativo delle commissioni nette.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

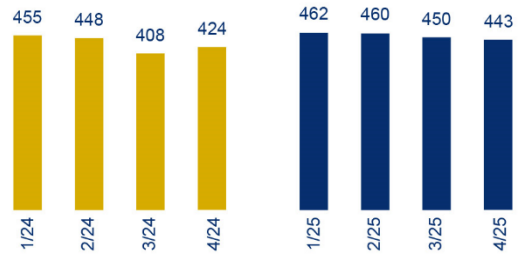
Risultato dell'attività assicurativa

(milioni di euro)

Voci	2025			2024			Variazioni	
	Vita	Danni	Totale	Vita	Danni	Totale	assolute	%
MARGINE TECNICO	**840**	**531**	**1.371**	**838**	**489**	**1.327**	**44**	**3,3**
Rilascio margine sui servizi contrattuali	1.195	55	1.250	1.079	65	1.144	106	9,3
Sinistri, spese attese e altri importi	659	1.365	2.024	637	1.219	1.856	168	9,1
Ricavi assicurativi	**1.854**	**1.420**	**3.274**	**1.716**	**1.284**	**3.000**	**274**	**9,1**
Sinistri e spese effettivi totali	-874	-886	-1.760	-799	-794	-1.593	167	10,5
Altri Costi Assicurativi	-140	-3	-143	-79	-1	-80	63	78,8
Costi assicurativi	**-1.014**	**-889**	**-1.903**	**-878**	**-795**	**-1.673**	**230**	**13,7**
MARGINE FINANZIARIO	**400**	**39**	**439**	**357**	**32**	**389**	**50**	**12,9**
Costi e ricavi netti di natura finanziaria relativi ai contratti assicurativi emessi	-5.290	-16	-5.306	-5.794	-10	-5.804	-498	-8,6
Interessi netti	2.289	63	2.352	2.226	53	2.279	73	3,2
Dividendi	690	-	690	519	-	519	171	32,9
Utili/perdite da realizzo	-1.238	8	-1.230	1.107	-3	1.104	-2.334	
Utili/perdite da valutazione	3.742	-2	3.740	2.070	-	2.070	1.670	80,7
Commissioni nette	207	-14	193	229	-8	221	-28	-12,7
Risultato della gestione assicurativa al lordo degli effetti da consolidamento	**1.240**	**570**	**1.810**	**1.195**	**521**	**1.716**	**94**	**5,5**
Effetti da consolidamento	**5**	**-**	**5**	**19**	**-**	**19**	**-14**	**-73,7**
RISULTATO DELL'ATTIVITA' ASSICURATIVA	**1.245**	**570**	**1.815**	**1.214**	**521**	**1.735**	**80**	**4,6**

Dati riesposti, ove necessario e se materiali, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento.

Evoluzione trimestrale
Risultato dell'attività assicurativa
(milioni di euro)



Il risultato dell'attività assicurativa raggruppa le voci di costo e ricavo del business assicurativo, comprensivo della componente in riassicurazione, delle compagnie vita e danni operanti nell'ambito del Gruppo. Nel 2025 tale risultato si è attestato a 1.815 milioni, in aumento (+4,6%, pari a +80 milioni) rispetto al 2024. La dinamica è ascrivibile sia al ramo danni, che ha beneficiato soprattutto della buona evoluzione del margine tecnico riconducibile ai maggiori ricavi assicurativi correlati ai sinistri, sia al ramo vita segnatamente nella componente del margine finanziario, quest'ultimo sostenuto prevalentemente da maggiori utili da valutazione e da minori costi di natura finanziaria.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

(milioni di euro)

Voci	2025				Variazioni %		
	4° trimestre (a)	3° trimestre (b)	2° trimestre (c)	1° trimestre (d)	(a/b)	(b/c)	(c/d)
MARGINE TECNICO	**324**	**344**	**352**	**351**	**-5,8**	**-2,3**	**0,3**
Rilascio margine sui servizi contrattuali	344	313	294	299	9,9	6,5	-1,7
Sinistri, spese attese e altri importi	534	514	487	489	3,9	5,5	-0,4
Ricavi assicurativi	**878**	**827**	**781**	**788**	**6,2**	**5,9**	**-0,9**
Sinistri e spese effettivi totali	-469	-453	-422	-416	3,5	7,3	1,4
Altri Costi Assicurativi	-85	-30	-7	-21			-66,7
Costi assicurativi	**-554**	**-483**	**-429**	**-437**	**14,7**	**12,6**	**-1,8**
MARGINE FINANZIARIO	**117**	**106**	**106**	**110**	**10,4**	**-**	**-3,6**
Costi e ricavi netti di natura finanziaria relativi ai contratti assicurativi emessi	-1.467	-1.957	-1.684	-198	-25,0	16,2	
Interessi netti	595	577	626	554	3,1	-7,8	13,0
Dividendi	211	162	204	113	30,2	-20,6	80,5
Utili/perdite da realizzo	246	137	-1.036	-577	79,6		79,5
Utili/perdite da valutazione	483	1.139	1.950	168	-57,6	-41,6	
Commissioni nette	49	48	46	50	2,1	4,3	-8,0
Risultato della gestione assicurativa al lordo degli effetti da consolidamento	**441**	**450**	**458**	**461**	**-2,0**	**-1,7**	**-0,7**
Effetti da consolidamento	**2**	**-**	**2**	**1**	**-**		
RISULTATO DELL'ATTIVITA' ASSICURATIVA	**443**	**450**	**460**	**462**	**-1,6**	**-2,2**	**-0,4**

Dati riesposti, ove necessario e se materiali, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento.

Il risultato della gestione assicurativa, comprensivo dei rami vita e danni, nel quarto trimestre 2025 ha mostrato un valore di poco inferiore rispetto agli altri trimestri dell'esercizio 2025, per effetto dell'andamento riflessivo del margine tecnico.

(milioni di euro)

Produzione	2025		2024
		di cui nuova produzione	
Rami Vita	**16.855**	***16.533***	**15.417**
Premi emessi prodotti tradizionali	8.737	*8.612*	10.734
Premi emessi prodotti Unit Linked	4.420	*4.244*	2.133
Premi emessi prodotti Multiramo	1.512	*1.499*	1.503
Premi emessi Fondi pensione	2.184	*2.177*	1.044
Premi emessi prodotti di Capitalizzazione	2	*1*	3
Rami Danni	**1.645**	***326***	**1.516**
Premi emessi	1.645	*326*	1.516
Premi ceduti in riassicurazione	**-138**	**-27**	**-165**
Premi netti da prodotti assicurativi	**18.362**	***16.832***	**16.768**
Produzione contratti Unit Linked	2.971	*2.940*	2.703
Totale produzione relativa ai contratti di investimento	**2.971**	***2.940***	**2.703**
Produzione totale	**21.333**	***19.772***	**19.471**

Dati riesposti, ove necessario e se materiali, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento.

Nell'esercizio 2025 la produzione totale del comparto assicurativo si è attestata a 21,3 miliardi, su livelli superiori alla produzione realizzata nel 2024 (19,5 miliardi). Tale evoluzione è stata determinata principalmente dall'aumento dei premi sulle unit linked, segnatamente quelle di natura prevalentemente assicurativa (+2,3 miliardi), e sui Fondi pensione (+1,1 miliardi), che hanno beneficiato dell'acquisizione di contratti collettivi previdenziali, parzialmente contrastato dalla contrazione dei premi sui prodotti tradizionali (-2 miliardi). Hanno evidenziato un andamento positivo le unit linked di natura prevalentemente finanziaria di ramo III (+0,3 miliardi). Relativamente al ramo danni si rileva un aumento (+129 milioni), trainato dalla buona dinamica del comparto non motor, incluse le CPI – Credit Protection Insurance.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

La nuova produzione è complessivamente ammontata a 19,8 miliardi, corrispondente a oltre il 90% della raccolta premi complessiva delle compagnie del Gruppo.

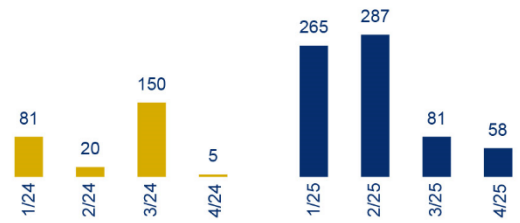
Risultato netto delle attività e passività finanziarie al fair value

(milioni di euro)

Voci	2025	2024	Variazioni assolute	Variazioni %
Risultato netto da operazioni di trading e da strumenti finanziari in fair value option	-286	-591	-305	-51,6
Risultato netto da operazioni di copertura in hedge accounting	-3	7	-10	
Risultato netto da attività valutate obbligatoriamente al fair value con impatto a conto economico	448	366	82	22,4
Risultato netto da dividendi e da cessione di attività valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva e da cessione di attività al costo ammortizzato	612	478	134	28,0
Risultato netto da riacquisto di passività finanziarie	-80	-4	76	
Risultato netto delle attività e passività finanziarie al fair value	**691**	**256**	**435**	

Dati riesposti, ove necessario e se materiali, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento.

Evoluzione trimestrale
Risultato netto delle attività e passività finanziarie al fair value
(milioni di euro)



Nel 2025 il risultato delle attività e passività finanziarie al fair value, pari a 691 milioni, ha evidenziato un forte incremento rispetto al valore di 256 milioni registrato nel 2024.
La crescita è essenzialmente ascrivibile al miglioramento del risultato netto da operazioni di trading e da strumenti finanziari in fair value option, passato da -591 milioni dell'anno 2024 a -286 milioni, che ha beneficiato in particolare della gestione dei rischi finanziari connessi all'operatività in certificates valutati al fair value in relazione alla discesa dei tassi di mercato. Ha altresì mostrato una dinamica favorevole il risultato netto da dividendi e da cessione di attività valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva e da cessione di attività al costo ammortizzato (+134 milioni) principalmente per il maggior apporto da cessione di titoli HTC, prevalentemente governativi, e il risultato netto da attività valutate al fair value con impatto a conto economico (+82 milioni), riconducibile soprattutto all'andamento positivo rilevato su titoli di capitale.
Per contro hanno agito in negativo il risultato netto da riacquisto di passività finanziarie, che passa da -4 milioni del 2024 a -80 milioni, in buona parte riferibile a riacquisti di titoli propri sul mercato secondario, e il risultato netto da operazioni di copertura in hedge accounting (-10 milioni).

(milioni di euro)

Voci	2025				Variazioni %		
	4° trimestre (a)	3° trimestre (b)	2° trimestre (c)	1° trimestre (d)	(a/b)	(b/c)	(c/d)
Risultato netto da operazioni di trading e da strumenti finanziari in fair value option	-226	-125	74	-9	80,8		
Risultato netto da operazioni di copertura in hedge accounting	13	-2	-	-14		-	
Risultato netto da attività valutate obbligatoriamente al fair value con impatto a conto economico	220	57	12	159			-92,5
Risultato netto da dividendi e da cessione di attività valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva e da cessione di attività al costo ammortizzato	64	171	216	161	-62,6	-20,8	34,2
Risultato netto da riacquisto di passività finanziarie	-13	-20	-15	-32	-35,0	33,3	-53,1
Risultato netto delle attività e passività finanziarie al fair value	**58**	**81**	**287**	**265**	**-28,4**	**-71,8**	**8,3**

Dati riesposti, ove necessario e se materiali, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento.

Il risultato del quarto trimestre 2025 mostra un valore inferiore ai trimestri precedenti. La dinamica rispetto al terzo trimestre è in gran parte ascrivibile al risultato netto da operazioni di trading e da strumenti finanziari in fair value option e al risultato netto da dividendi e da cessione di attività valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva e da cessione di attività al costo ammortizzato, quest'ultimo principalmente riconducibile ai titoli di debito HTC. Per contro si rileva un miglioramento del risultato netto da attività valutate al fair value con impatto a conto economico, segnatamente su titoli di capitale.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

Altri proventi (oneri) operativi netti

Nel 2025 gli altri oneri operativi netti sono stati pari a -12 milioni e si raffrontano con 12 milioni di proventi contabilizzati nell'esercizio 2024. In tale voce confluiscono sia proventi ed oneri di natura operativa – compresi quelli delle entità controllate non soggette a direzione e coordinamento ed operanti in settori del tutto distinti dall'ambito bancario e finanziario – sia gli utili delle partecipazioni valutate al patrimonio netto. La dinamica della voce è la risultante di un aumento degli altri oneri di gestione (+34 milioni), solo in parte compensato dal maggior contributo dei dividendi e utili delle partecipazioni valutate al patrimonio netto (+10 milioni).

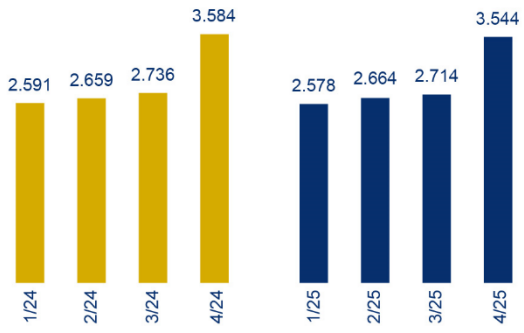
Costi operativi

(milioni di euro)

Voci	2025	2024	Variazioni assolute	Variazioni %
Salari e stipendi	4.902	5.014	-112	-2,2
Oneri sociali	1.213	1.259	-46	-3,7
Altri oneri del personale	904	912	-8	-0,9
Spese del personale	**7.019**	**7.185**	**-166**	**-2,3**
Spese per servizi informatici	861	849	12	1,4
Spese di gestione immobili	326	348	-22	-6,3
Spese generali di funzionamento	445	428	17	4,0
Spese legali e professionali	272	290	-18	-6,2
Spese pubblicitarie e promozionali	186	174	12	6,9
Costi indiretti del personale	187	177	10	5,6
Altre spese	593	569	24	4,2
Imposte indirette e tasse	182	175	7	4,0
Recupero di spese ed oneri	-24	-31	-7	-22,6
Spese amministrative	**3.028**	**2.979**	**49**	**1,6**
Immobilizzazioni materiali	528	531	-3	-0,6
Immobilizzazioni immateriali	925	875	50	5,7
Ammortamenti	**1.453**	**1.406**	**47**	**3,3**
Costi operativi	**11.500**	**11.570**	**-70**	**-0,6**

Dati riesposti, ove necessario e se materiali, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento.

Evoluzione trimestrale
Costi operativi
(milioni di euro)



Nel 2025 i costi operativi si sono attestati a 11.500 milioni, in lieve flessione (-0,6%) rispetto al dato contabilizzato nel 2024.
Le spese del personale, pari a 7.019 milioni, hanno mostrato una riduzione (-2,3%, pari a -166 milioni): i risparmi derivanti dalla riduzione dell'organico, anche grazie alle uscite per accordi, e la dinamica della parte variabile hanno più che compensato gli aumenti di natura contrattuale e gestionale del periodo.
Le spese amministrative sono state pari a 3.028 milioni, in rialzo dell'1,6%, e incorporano alcune componenti one-off, tra le quali quelle inerenti ai Giochi Olimpici Invernali e per iniziative di trasformazione in preparazione al nuovo Piano d'Impresa. I principali incrementi sono stati registrati nelle spese generali di funzionamento (+17 milioni), nelle spese per servizi informatici (+12 milioni), nelle spese pubblicitarie e promozionali (+12 milioni) e nelle altre spese (+24 milioni), quest'ultime in parte correlate a maggiori costi per altri servizi ricevuti.
Gli ammortamenti delle immobilizzazioni materiali e immateriali che, secondo quanto previsto dal principio IFRS 16, includono anche la quota relativa ai diritti d'uso acquisiti con il leasing operativo, hanno evidenziato un aumento (+3,3%) rispetto al dato del 2024, riconducibile alle immobilizzazioni immateriali a seguito degli investimenti tecnologici incentrati sul software che proseguono il percorso di sviluppo già rilevato nel corso del precedente esercizio. Nonostante i significativi investimenti tecnologici, il cost/income ratio nel 2025 si attesta al 42,2%, in miglioramento rispetto al 42,7% del 2024, posizionandosi ai vertici nel panorama bancario europeo.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

(milioni di euro)

Voci	2025				Variazioni %		
	4° trimestre (a)	3° trimestre (b)	2° trimestre (c)	1° trimestre (d)	(a/b)	(b/c)	(c/d)
Salari e stipendi	1.551	1.153	1.111	1.087	34,5	3,8	2,2
Oneri sociali	370	287	280	276	28,9	2,5	1,4
Altri oneri del personale	243	226	215	220	7,5	5,1	-2,3
Spese del personale	**2.164**	**1.666**	**1.606**	**1.583**	**29,9**	**3,7**	**1,5**
Spese per servizi informatici	260	202	203	196	28,7	-0,5	3,6
Spese di gestione immobili	105	77	74	70	36,4	4,1	5,7
Spese generali di funzionamento	122	105	109	109	16,2	-3,7	-
Spese legali e professionali	102	57	72	41	78,9	-20,8	75,6
Spese pubblicitarie e promozionali	91	33	41	21		-19,5	95,2
Costi indiretti del personale	54	45	46	42	20,0	-2,2	9,5
Altre spese	216	132	136	109	63,6	-2,9	24,8
Imposte indirette e tasse	47	45	47	43	4,4	-4,3	9,3
Recupero di spese ed oneri	-5	-5	-6	-8	-	-16,7	-25,0
Spese amministrative	**992**	**691**	**722**	**623**	**43,6**	**-4,3**	**15,9**
Immobilizzazioni materiali	133	130	131	134	2,3	-0,8	-2,2
Immobilizzazioni immateriali	255	227	205	238	12,3	10,7	-13,9
Ammortamenti	**388**	**357**	**336**	**372**	**8,7**	**6,3**	**-9,7**
Costi operativi	**3.544**	**2.714**	**2.664**	**2.578**	**30,6**	**1,9**	**3,3**

Dati riesposti, ove necessario e se materiali, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento.

Il raffronto trimestrale evidenzia costi operativi nel quarto trimestre superiori rispetto ai valori registrati nei precedenti trimestri, a seguito di più elevate spese amministrative, che incorporano i consueti effetti stagionali oltre alle citate componenti one-off, e di maggiori spese del personale.

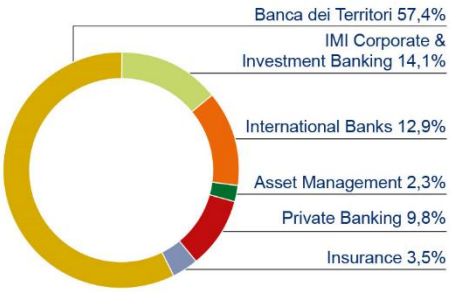
(milioni di euro)

	2025	2024	Variazioni	
			assolute	%
Banca dei Territori	6.306	6.444	-138	-2,1
IMI Corporate & Investment Banking	1.551	1.552	-1	-0,1
International Banks	1.413	1.373	40	2,9
Private Banking	1.080	1.066	14	1,3
Asset Management	251	251	-	-
Insurance	387	380	7	1,8
Totale aree di business	**10.988**	**11.066**	**-78**	**-0,7**
Centro di Governo	512	504	8	1,6
Gruppo Intesa Sanpaolo	**11.500**	**11.570**	**-70**	**-0,6**

Dati riesposti, ove necessario e se materiali, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e nel perimetro operativo.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

Aree di business
Costi operativi



Con riferimento ai costi operativi, la Banca dei Territori, che contabilizza il 57,4% degli oneri delle aree operative ha mostrato un calo (-2,1%, pari a -138 milioni), grazie ai risparmi sulle spese del personale e amministrative. Hanno presentato una sostanziale stabilità i costi della Divisione IMI Corporate & Investment Banking (-0,1%) e dell'Asset Management. Per contro si rilevano aumenti per l'International Banks (+2,9%, pari a +40 milioni), ascrivibile alle spese del personale e amministrative, per la Divisione Private Banking (+1,3%, pari a +14 milioni), relativamente a tutte le componenti di spesa, e per l'Insurance (+1,8%, pari a +7 milioni), segnatamente delle spese del personale.
Infine, hanno evidenziato una contenuta crescita i costi operativi del Centro di Governo (+1,6%, pari a +8 milioni) per minori riaddebiti alle unità di business e maggiori ammortamenti in buona parte compensati dalla riduzione delle spese del personale.

Risultato della gestione operativa

Il risultato della gestione operativa è ammontato a 15.770 milioni, in aumento dell'1,5% rispetto al valore contabilizzato nel precedente esercizio, per effetto della dinamica favorevole dei ricavi e dell'attento presidio dei costi operativi.

Rettifiche di valore nette su crediti

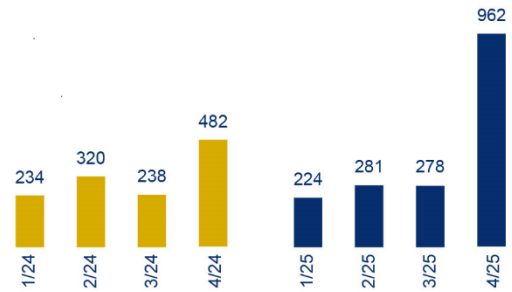
(milioni di euro)

Voci	2025	2024	Variazioni assolute	Variazioni %
Sofferenze	-597	-246	351	
Inadempienze probabili	-992	-795	197	24,8
Crediti scaduti / sconfinanti	-246	-344	-98	-28,5
Crediti Stage 3	**-1.835**	**-1.385**	**450**	**32,5**
di cui titoli di debito	*-2*	-12	*-10*	*-83,3*
Crediti Stage 2	**83**	**19**	**64**	
di cui titoli di debito	*-6*	*4*	*-10*	
Crediti Stage 1	**108**	**200**	**-92**	**-46,0**
di cui titoli di debito	*5*	*13*	*-8*	*-61,5*
Rettifiche/Riprese nette su crediti	**-1.644**	**-1.166**	**478**	**41,0**
Utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni	**-30**	**-28**	**2**	**7,1**
Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate	**-71**	**-80**	**-9**	**-11,3**
Rettifiche di valore nette su crediti	**-1.745**	**-1.274**	**471**	**37,0**

Dati riesposti, ove necessario e se materiali, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

Evoluzione trimestrale
Rettifiche di valore nette su crediti
(milioni di euro)



Le rettifiche di valore nette su crediti si sono attestate a 1.745 milioni (inclusivi degli accantonamenti per favorire il de-risking e rafforzare lo stato patrimoniale) e si raffrontano con un valore di 1.274 milioni di rettifiche contabilizzate nel 2024.
L'evoluzione della voce è imputabile ad una crescita delle rettifiche di valore sui crediti non performing in Stage 3 (+450 milioni) e, in minima parte, alla dinamica dei crediti in bonis in Stage 1 e in Stage 2 che evidenziano complessivamente minori riprese (-28 milioni); per contro si rileva una riduzione degli accantonamenti netti relativi a impegni e garanzie rilasciate (-9 milioni). La variazione dei crediti in Stage 3 è la risultante di: +351 milioni di rettifiche su sofferenze, +197 milioni su inadempienze probabili e -98 milioni su crediti scaduti/sconfinanti.
A dicembre 2025 l'incidenza dei crediti deteriorati lordi sul complesso dei crediti si è attestata all'1,8%, su livelli inferiori rispetto a dicembre 2024 (2,3%).
Il costo del credito nell'esercizio 2025, espresso dal rapporto tra rettifiche di valore nette e crediti netti, è stato pari a 41 punti base, in incremento rispetto al dato del 2024 (30 punti base) per i citati accantonamenti volti a favorire il de-risking, con accantonamenti prudenziali (overlay) stabili e in presenza di flussi contenuti di ingressi da bonis a crediti deteriorati (2,6 miliardi nel 2025 al netto delle uscite da deteriorati verso bonis).
A dicembre 2025 la copertura sui crediti deteriorati si è attestata al 48,6% a fronte del 49,5% di fine 2024. Nel dettaglio le sofferenze hanno richiesto rettifiche nette per 597 milioni che si confrontano con un valore di 246 milioni del 2024, con un livello di copertura del 67,3%. Le rettifiche nette sulle inadempienze probabili, pari a 992 milioni, sono risultate in aumento del 24,8% rispetto ai 795 milioni registrati nel 2024; la copertura su tali posizioni si è attestata al 40,8%. Le rettifiche su crediti scaduti e sconfinanti si sono ridotte a 246 milioni dai 344 milioni dell'esercizio precedente e la loro copertura è stata pari al 28,8%. La copertura sulle posizioni forborne nell'ambito delle attività deteriorate è stata del 41,4%. Infine, la copertura sui finanziamenti in bonis si è attestata allo 0,5%, ed incorpora il rischio fisiologico sul portafoglio crediti.

(milioni di euro)

Voci	2025				Variazioni %		
	4° trimestre (a)	3° trimestre (b)	2° trimestre (c)	1° trimestre (d)	(a/b)	(b/c)	(c/d)
Sofferenze	-409	-89	-37	-62			-40,3
Inadempienze probabili	-518	-117	-207	-150		-43,5	38,0
Crediti scaduti / sconfinanti	-29	-80	-77	-60	-63,8	3,9	28,3
Crediti Stage 3	**-956**	**-286**	**-321**	**-272**		**-10,9**	**18,0**
di cui titoli di debito	*1*	*-*	*-2*	*-1*	*-*		
Crediti Stage 2	**70**	**-30**	**30**	**13**			
di cui titoli di debito	*-5*	*-1*	*1*	*-1*			
Crediti Stage 1	**27**	**42**	**14**	**25**	**-35,7**		**-44,0**
di cui titoli di debito	*-*	*4*	*-*	*1*		*-*	
Rettifiche/Riprese nette su crediti	**-859**	**-274**	**-277**	**-234**		**-1,1**	**18,4**
Utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni	**-25**	**4**	**-2**	**-7**			**-71,4**
Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate	**-78**	**-8**	**-2**	**17**			
Rettifiche di valore nette su crediti	**-962**	**-278**	**-281**	**-224**		**-1,1**	**25,4**

Dati riesposti, ove necessario e se materiali, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento.

Nel confronto trimestrale, il quarto trimestre 2025 mostra rettifiche superiori rispetto ai trimestri precedenti, anche in relazione alle già citate iniziative di de-risking e di rafforzamento dello stato patrimoniale.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

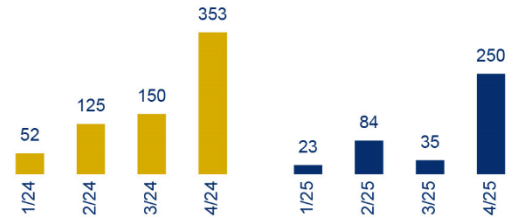
Altri accantonamenti netti e rettifiche di valore nette su altre attività

(milioni di euro)

Voci	2025	2024	Variazioni assolute	Variazioni %
Altri accantonamenti netti	-178	-505	-327	-64,8
Rettifiche di valore nette su titoli valutati al costo ammortizzato e su titoli valutati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-116	-44	72	
Rettifiche di valore nette su altre attività	-98	-131	-33	-25,2
Altri accantonamenti netti e rettifiche di valore nette su altre attività	**-392**	**-680**	**-288**	**-42,4**

Dati riesposti, ove necessario e se materiali, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento.

Evoluzione trimestrale
Altri accantonamenti netti e rettifiche di valore nette su altre attività
(milioni di euro)



Nell'ambito dello schema di conto economico riclassificato, questa voce comprende gli altri accantonamenti netti ai fondi rischi e oneri e le rettifiche di valore nette su altre attività e su titoli valutati al costo ammortizzato e al fair value. Nel 2025 gli altri accantonamenti netti e rettifiche di valore nette su altre attività sono ammontati a 392 milioni, valore che si raffronta con i 680 milioni contabilizzati nel 2024. La dinamica positiva è da porre in relazione alla voce altri accantonamenti netti che si riduce a 178 milioni rispetto ai 505 milioni del 2024, i quali includevano 263 milioni di rettifiche relative all'azzeramento del risultato di esercizio della controllata Banca Intesa Russia per azzerarne il patrimonio netto contabile.
Per contro hanno mostrato un andamento negativo le rettifiche di valore nette su titoli valutati al costo ammortizzato e su titoli valutati al fair value con impatto sulla redditività complessiva che sono ammontate a 116 milioni, riferibili in buona parte alla componente titoli al costo ammortizzato, a fronte di 44 milioni del 2024.
Infine, sono risultate in riduzione le rettifiche di valore nette su altre attività (-33 milioni).

(milioni di euro)

Voci	2025				Variazioni %		
	4° trimestre (a)	3° trimestre (b)	2° trimestre (c)	1° trimestre (d)	(a/b)	(b/c)	(c/d)
Altri accantonamenti netti	-105	-13	-62	2		-79,0	
Rettifiche di valore nette su titoli valutati al costo ammortizzato e su titoli valutati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-58	-17	-17	-24		-	-29,2
Rettifiche di valore nette su altre attività	-87	-5	-5	-1		-	
Altri accantonamenti netti e rettifiche di valore nette su altre attività	**-250**	**-35**	**-84**	**-23**		**-58,3**	

Dati riesposti, ove necessario e se materiali, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento.

A livello congiunturale, il quarto trimestre 2025 registra accantonamenti significativamente più elevati rispetto ai trimestri precedenti, evidenziando aumenti in tutte le voci.

Altri proventi (oneri) netti

Nell'esercizio 2025 gli altri proventi (oneri) netti, che comprendono utili e perdite realizzati su investimenti, partecipazioni e attività finanziarie al costo ammortizzato diverse dai crediti, nonché proventi/oneri non strettamente correlati alla gestione operativa, si sono attestati a -171 milioni di oneri, principalmente riconducibili a svalutazioni per rafforzare lo stato patrimoniale, a fronte di 153 milioni di proventi rilevati nel 2024, che avevano beneficiato di proventi relativi ad accordi commerciali perfezionati dal Gruppo.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

Risultato corrente lordo

Nell'anno 2025 l'utile dell'operatività corrente prima della contabilizzazione delle imposte sul reddito si è attestato a 13.462 milioni, in calo del 2% rispetto agli 13.736 milioni del 2024.

Imposte sul reddito

Le imposte su base corrente e differita sono state pari a 3.579 milioni (comprendenti un beneficio di 669 milioni derivante dall'iscrizione di imposte differite attive e da altre componenti fiscali), corrispondenti ad un tax rate del 26,6%, valore inferiore a quello registrato nell'esercizio 2024 (29,5%).

Oneri di integrazione e di incentivazione all'esodo (al netto delle imposte)

La voce nel 2025 si è ridotta a 353 milioni dai 587 milioni contabilizzati nel precedente esercizio, per effetto di minori oneri relativi all'incentivazione all'esodo per il personale. Tali oneri ammontavano, nel 2025, a 58 milioni in base all'accordo di dicembre e, nel 2024, a 295 milioni in base all'accordo di ottobre.

Effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione (al netto delle imposte)

La voce comprende gli effetti economici (ammortamenti e/o svalutazioni) riconducibili alle rivalutazioni di crediti, debiti, immobili e all'iscrizione di nuove attività immateriali attuate, in applicazione del principio contabile IFRS 3, in sede di rilevazione delle operazioni di acquisizione di partecipazioni e/o aggregati patrimoniali. Tale voce nel 2025 si è attestata a -76 milioni, che si confrontano con i -94 milioni contabilizzati nel 2024.

Tributi ed altri oneri riguardanti il sistema bancario e assicurativo (al netto delle imposte)

La voce include i tributi imposti da disposizioni legislative e/o finalizzati a mantenere la stabilità del sistema bancario e assicurativo e di conseguenza al di fuori del governo aziendale. Nell'esercizio 2025 tali oneri sono ammontati a 113 milioni e si confrontano con 348 milioni del 2024, che includevano 236 milioni inerenti ai fondi di garanzia dei depositi.
I tributi contabilizzati nel periodo in esame includono 2 milioni riferibili al fondo di risoluzione europeo, 29 milioni riconducibili ai fondi di garanzia dei depositi, 24 milioni di tributi contabilizzati dalle banche estere, 59 milioni ascrivibili al fondo di garanzia assicurativo dei rami vita (di cui 48 milioni inerenti al comparto assicurativo e 11 milioni a quello bancario) nonché un valore positivo di 1 milione derivante dalla rivalutazione del Fondo Atlante.

Utile (perdita) del periodo di pertinenza di terzi

Nel 2025 la voce evidenzia 20 milioni di utili netti di competenza di terzi relativi a società dell'area di consolidamento integrale, che si raffrontano con un dato di 7 milioni di perdite nette del 2024.

Risultato netto

Il Gruppo Intesa Sanpaolo chiude l'esercizio 2025 con un utile netto di 9.321 milioni, in crescita del 7,6% rispetto al 2024. Tale risultato rappresenta il valore più elevato dal 2007, a conferma di un modello di business diversificato e resiliente, con una leadership nell'attività di Wealth Management, Protection & Advisory. L'incremento ha tratto vantaggio dal positivo andamento dei ricavi, sostenuto dalla dinamica delle commissioni e del risultato di negoziazione, e dall'attenta gestione dei costi operativi, anche in presenza di significativi investimenti tecnologici.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

Gli aggregati patrimoniali

Aspetti generali

Per consentire una valutazione più immediata delle consistenze patrimoniali del Gruppo, viene predisposto uno Stato patrimoniale consolidato riclassificato.
Lo schema presenta, oltre agli importi relativi al 31 dicembre 2025, anche i dati di raffronto riferiti al 31 dicembre 2024 e l'evoluzione trimestrale degli stessi. Per consentire un confronto omogeneo, i dati dei periodi precedenti vengono normalmente riesposti, ove necessario e se materiali, per renderli il più possibile coerenti, soprattutto in relazione alle eventuali variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento.
Nella presente Relazione sull'andamento della gestione i dati patrimoniali consolidati riclassificati relativi ai primi due trimestri del 2024 sono stati riesposti per tenere conto delle seguenti variazioni dell'area di consolidamento, con la convenzionale attribuzione del patrimonio delle società oggetto di riesposizione alla voce Patrimonio di pertinenza di terzi:

- l'ingresso della banca rumena First Bank S.A.[33], acquisita il 31 maggio 2024 e consolidata a livello patrimoniale a partire dalla fine di giugno del 2024;
- l'ingresso di Alpian S.A., precedentemente consolidata con il metodo del patrimonio netto, in seguito all'aumento di capitale perfezionato nel terzo trimestre del 2024 che aveva portato la quota percentuale di partecipazione del Gruppo nella società al 61,599%, di cui il 51,141% in capo a Fideuram - Intesa Sanpaolo Private Banking ed il 10,458% a Reyl & Cie (si veda in proposito quanto riportato nell'informativa sugli eventi rilevanti del Bilancio 2024)[34].

Rispetto allo schema previsto dalla Circolare 262 della Banca d'Italia, vengono effettuate alcune aggregazioni e riclassificazioni. I dettagli analitici delle riesposizioni, delle aggregazioni e delle riclassificazioni sono forniti, con distinti prospetti, tra gli allegati al presente Bilancio consolidato, in aderenza anche a quanto richiesto dalla Consob con la Comunicazione n. 6064293 del 28 luglio 2006.

Le aggregazioni e riclassificazioni di voci effettuate nello Stato patrimoniale consolidato riclassificato riguardano:

- l'evidenza separata delle attività finanziarie del comparto bancario che costituiscono Finanziamenti verso banche e Finanziamenti verso clientela, indipendentemente dai rispettivi portafogli contabili di allocazione;
- l'evidenza separata delle attività finanziarie del comparto bancario che non costituiscono finanziamenti, distinte tra attività finanziarie valutate al costo ammortizzato, attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico e attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva, al netto di quanto riclassificato nelle voci Finanziamenti verso banche e Finanziamenti verso clientela;
- l'evidenza separata delle attività e passività finanziarie del comparto assicurativo, raggruppate in funzione della modalità valutativa adottata ai fini dell'IFRS 9 (fair value o costo ammortizzato);
- l'aggregazione in un'unica voce delle Attività materiali ed immateriali, con articolazione nelle sottovoci Attività di proprietà e Diritti d'uso acquisiti con il leasing;
- l'inclusione del valore dei Derivati di copertura del comparto bancario e dell'Adeguamento di valore delle attività/passività finanziarie oggetto di copertura generica tra le Altre voci dell'attivo/Altre voci del passivo;
- l'inclusione delle Attività assicurative nelle Altre voci dell'attivo;
- l'evidenza separata dei Debiti verso banche al costo ammortizzato del comparto bancario;
- l'aggregazione in un'unica voce dell'ammontare dei Debiti verso clientela al costo ammortizzato e dei Titoli in circolazione del comparto bancario;
- il raggruppamento in un'unica voce (Fondi per rischi e oneri) dei fondi aventi destinazione specifica (Trattamento di fine rapporto del personale e Fondi per rischi e oneri relativi a: impegni e garanzie rilasciate, quiescenza e obblighi simili, altri fondi per rischi e oneri);
- la riclassificazione dei Debiti per leasing in specifica sottovoce nell'ambito delle Altre voci del passivo;
- l'indicazione delle Riserve in modo aggregato, e al netto delle eventuali azioni proprie.

[33] Con efficacia giuridica dal 31 ottobre 2025 First Bank S.A. è stata incorporata in Banca Comerciala Intesa Sanpaolo Romania S.A. (Intesa Sanpaolo Bank Romania).
[34] In seguito al perfezionamento (i) nel giugno 2025, della prima tranche da 25 milioni di franchi svizzeri di un nuovo aumento di capitale di Alpian, e (ii) nel novembre 2025, della seconda tranche da 15 milioni di franchi svizzeri, entrambe integralmente sottoscritte da Fideuram - Intesa Sanpaolo Private Banking anche per la quota di inoptato spettante a Reyl & Cie e ad altri soci, la percentuale di partecipazione diretta del Gruppo nella società al 31 dicembre 2025 risultava salita al 70,828%, di cui il 62,884% in capo a Fideuram - Intesa Sanpaolo Private Banking e il 7,944% a Reyl & Cie.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

Stato patrimoniale consolidato riclassificato

(milioni di euro)

Attività	**31.12.2025**	**31.12.2024**	**variazioni**	
			assolute	**%**
Cassa e disponibilità liquide	37.868	40.533	-2.665	-6,6
Finanziamenti verso banche	41.622	36.128	5.494	15,2
Finanziamenti verso clientela	425.033	421.512	3.521	0,8
Crediti verso clientela valutati al costo ammortizzato	*421.555*	*419.658*	*1.897*	*0,5*
Crediti verso clientela valutati al fair value con impatto sulla redditività complessiva e con impatto sul conto economico	*3.478*	*1.854*	*1.624*	*87,6*
Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato che non costituiscono finanziamenti	69.610	62.979	6.631	10,5
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	50.731	45.706	5.025	11,0
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	87.470	76.303	11.167	14,6
Attività finanziarie di pertinenza delle imprese di assicurazione valutate al costo ammortizzato	9	5	4	80,0
Attività finanziarie di pertinenza delle imprese di assicurazione valutate al fair value con impatto a conto economico	110.687	104.344	6.343	6,1
Attività finanziarie di pertinenza delle imprese di assicurazione valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	73.491	72.973	518	0,7
Partecipazioni	2.735	3.036	-301	-9,9
Attività materiali e immateriali	18.648	18.884	-236	-1,2
Attività di proprietà	*17.628*	*17.655*	*-27*	*-0,2*
Diritti d'uso acquisiti con il leasing	*1.020*	*1.229*	*-209*	*-17,0*
Attività fiscali	11.591	12.916	-1.325	-10,3
Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	1.065	667	398	59,7
Altre voci dell'attivo	29.327	37.299	-7.972	-21,4
Totale attività	**959.887**	**933.285**	**26.602**	**2,9**

Passività	**31.12.2025**	**31.12.2024**	**variazioni**	
			assolute	**%**
Debiti verso banche al costo ammortizzato	56.716	45.082	11.634	25,8
Debiti verso clientela al costo ammortizzato e titoli in circolazione	563.519	552.029	11.490	2,1
Passività finanziarie di negoziazione	39.648	42.866	-3.218	-7,5
Passività finanziarie designate al fair value	27.196	23.437	3.759	16,0
Passività finanziarie al costo ammortizzato di pertinenza delle imprese di assicurazione	2.156	1.412	744	52,7
Passività finanziarie di negoziazione di pertinenza delle imprese di assicurazione	62	63	-1	-1,6
Passività finanziarie designate al fair value di pertinenza delle imprese di assicurazione	49.184	50.646	-1.462	-2,9
Passività fiscali	2.881	2.097	784	37,4
Passività associate ad attività in via di dismissione	45	5	40	
Altre voci del passivo	15.464	18.655	-3.191	-17,1
di cui debiti per leasing	*1.053*	*1.097*	*-44*	*-4,0*
Passività assicurative	132.518	126.081	6.437	5,1
Fondi per rischi e oneri	5.120	5.591	-471	-8,4
di cui per impegni e garanzie finanziarie rilasciate	*676*	*601*	*75*	*12,5*
Capitale	10.369	10.369	-	-
Riserve	42.578	42.789	-211	-0,5
Riserve da valutazione	-1.138	-2.035	-897	-44,1
Riserve da valutazione di pertinenza delle imprese di assicurazione	-374	-297	77	25,9
Acconti su dividendi	-3.234	-3.022	212	7,0
Strumenti di capitale	7.704	8.706	-1.002	-11,5
Patrimonio di pertinenza di terzi	152	145	7	4,8
Risultato netto	9.321	8.666	655	7,6
Totale passività e patrimonio netto	**959.887**	**933.285**	**26.602**	**2,9**

Dati riesposti, ove necessario e se materiali, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e delle attività in via di dismissione.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

Evoluzione trimestrale dei dati patrimoniali consolidati riclassificati

(milioni di euro)

Attività	2025				2024			
	31/12	30/9	30/6	31/3	31/12	30/9	30/6	31/3
Cassa e disponibilità liquide	37.868	36.957	41.864	37.447	40.533	56.071	55.582	51.462
Finanziamenti verso banche	41.622	37.010	35.381	36.933	36.128	34.139	33.028	29.041
Finanziamenti verso clientela	425.033	421.073	418.591	416.797	421.512	421.946	422.216	424.234
Crediti verso clientela valutati al costo ammortizzato	*421.555*	*417.959*	*415.854*	*414.811*	*419.658*	*419.559*	*420.420*	*421.899*
Crediti verso clientela valutati al fair value con impatto sulla redditività complessiva e con impatto sul conto economico	*3.478*	*3.114*	*2.737*	*1.986*	*1.854*	*2.387*	*1.796*	*2.335*
Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato che non costituiscono finanziamenti	69.610	69.483	67.037	65.124	62.979	62.868	60.779	62.749
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	50.731	49.669	50.544	48.862	45.706	45.608	41.914	42.029
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	87.470	88.325	87.162	88.323	76.303	79.500	77.018	77.230
Attività finanziarie di pertinenza delle imprese di assicurazione valutate al costo ammortizzato	9	4	4	5	5	2	2	5
Attività finanziarie di pertinenza delle imprese di assicurazione valutate al fair value con impatto a conto economico	110.687	106.955	104.198	101.980	104.344	103.872	101.961	103.265
Attività finanziarie di pertinenza delle imprese di assicurazione valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	73.491	71.784	71.721	70.518	72.973	72.797	69.150	70.928
Partecipazioni	2.735	2.992	3.005	2.970	3.036	2.799	2.621	2.495
Attività materiali e immateriali	18.648	18.344	18.449	18.497	18.884	18.542	18.611	18.651
Attività di proprietà	*17.628*	*17.321*	*17.374*	*17.419*	*17.655*	*17.285*	*17.276*	*17.257*
Diritti d'uso acquisiti con il leasing	*1.020*	*1.023*	*1.075*	*1.078*	*1.229*	*1.257*	*1.335*	*1.394*
Attività fiscali	11.591	10.931	11.590	12.462	12.916	13.150	14.095	14.470
Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	1.065	718	744	907	667	1.024	1.139	732
Altre voci dell'attivo	29.327	29.779	33.162	34.309	37.299	36.868	36.406	35.936
Totale attività	**959.887**	**944.024**	**943.452**	**935.134**	**933.285**	**949.186**	**934.522**	**933.227**

Passività	2025				2024			
	31/12	30/9	30/6	31/3	31/12	30/9	30/6	31/3
Debiti verso banche al costo ammortizzato	56.716	66.765	63.812	60.107	45.082	51.013	48.176	55.998
Debiti verso clientela al costo ammortizzato e titoli in circolazione	563.519	538.303	536.218	540.743	552.029	555.320	557.052	545.019
Passività finanziarie di negoziazione	39.648	40.179	41.870	41.513	42.866	44.528	45.078	44.737
Passività finanziarie designate al fair value	27.196	25.374	24.700	24.175	23.437	24.088	23.314	23.218
Passività finanziarie al costo ammortizzato di pertinenza delle imprese di assicurazione	2.156	1.981	1.927	1.971	1.412	2.247	2.185	2.222
Passività finanziarie di negoziazione di pertinenza delle imprese di assicurazione	62	75	66	100	63	64	107	67
Passività finanziarie designate al fair value di pertinenza delle imprese di assicurazione	49.184	48.136	47.917	48.136	50.646	50.685	50.775	51.748
Passività fiscali	2.881	2.685	2.358	2.614	2.097	2.467	2.700	2.672
Passività associate ad attività in via di dismissione	45	3	10	249	5	7	17	5
Altre voci del passivo	15.464	19.161	26.131	19.208	18.655	21.716	15.513	15.690
di cui debiti per leasing	*1.053*	*1.054*	*1.104*	*1.105*	*1.097*	*1.117*	*1.185*	*1.245*
Passività assicurative	132.518	129.659	127.142	124.195	126.081	125.232	119.676	120.561
Fondi per rischi e oneri	5.120	4.569	4.643	5.356	5.591	4.589	4.520	5.161
di cui per impegni e garanzie finanziarie rilasciate	*676*	*595*	*587*	*585*	*601*	*536*	*495*	*496*
Capitale	10.369	10.369	10.369	10.369	10.369	10.369	10.369	10.369
Riserve	42.578	43.175	44.257	51.315	42.789	42.953	43.933	50.153
Riserve da valutazione	-1.138	-1.508	-1.566	-1.849	-2.035	-1.805	-2.079	-1.977
Riserve da valutazione di pertinenza delle imprese di assicurazione	-374	-342	-316	-367	-297	-278	-366	-302
Acconti su dividendi	-3.234	-	-	-3.022	-3.022	-	-	-2.629
Strumenti di capitale	7.704	7.703	8.559	7.572	8.706	8.682	8.652	7.889
Patrimonio di pertinenza di terzi	152	149	139	134	145	142	134	325
Risultato netto	9.321	7.588	5.216	2.615	8.666	7.167	4.766	2.301
Totale passività e patrimonio netto	**959.887**	**944.024**	**943.452**	**935.134**	**933.285**	**949.186**	**934.522**	**933.227**

Dati riesposti, ove necessario e se materiali, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e delle attività in via di dismissione.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

OPERATIVITA' BANCARIA

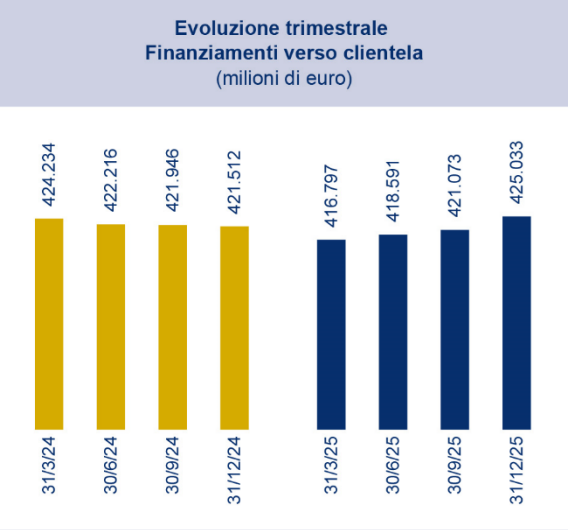
Finanziamenti verso clientela

Finanziamenti verso clientela: composizione

(milioni di euro)

Voci	31.12.2025		31.12.2024		Variazioni	
		incidenza %		incidenza %	assolute	%
Conti correnti	21.245	5,0	21.188	5,0	57	0,3
Mutui	214.253	50,4	214.980	51,0	-727	-0,3
Anticipazioni e finanziamenti	154.948	36,5	156.145	37,0	-1.197	-0,8
Crediti da attività commerciale	**390.446**	**91,9**	**392.313**	**93,0**	**-1.867**	**-0,5**
Operazioni pronti c/termine	**22.003**	**5,2**	**17.991**	**4,3**	**4.012**	**22,3**
Crediti rappresentati da titoli	**8.692**	**2,0**	**6.288**	**1,5**	**2.404**	**38,2**
Crediti deteriorati	**3.892**	**0,9**	**4.920**	**1,2**	**-1.028**	**-20,9**
Finanziamenti verso clientela	**425.033**	**100,0**	**421.512**	**100,0**	**3.521**	**0,8**

Dati riesposti, ove necessario e se materiali, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e delle attività in via di dismissione.



Al 31 dicembre 2025 i finanziamenti verso clientela del Gruppo si sono attestati a 425 miliardi[35], in crescita (+0,8%, pari a +3,5 miliardi) rispetto a fine 2024. La dinamica è ascrivibile all'aumento delle operazioni pronti c/termine (+22,3%, pari a +4 miliardi) e dei crediti rappresentati da titoli (+38,2%, pari a +2,4 miliardi), principalmente per la sottoscrizione da parte della Capogruppo di titoli di emittenti corporate, solo in parte compensato dalla lieve diminuzione dei crediti da attività commerciale (-0,5%, pari a -1,9 miliardi) e dalla contrazione dei crediti deteriorati (-20,9%, pari a -1 miliardo), anche a seguito delle iniziative di de-risking perfezionate nell'esercizio.
L'evoluzione della voce crediti da attività commerciale, che costituisce oltre il 90% dell'aggregato complessivo, è la risultante di un calo su anticipazioni e finanziamenti (-0,8%, pari a -1,2 miliardi), mentre i conti correnti hanno mostrato una sostanziale stabilità (+0,3%). Per quanto riguarda l'operatività commerciale a medio-lungo termine si osserva una tenuta dei finanziamenti rappresentati dai mutui (-0,3%), in presenza di una crescita delle erogazioni che ha pressoché controbilanciato i rimborsi.
Al 31 dicembre 2025 la quota di mercato detenuta dal Gruppo Intesa Sanpaolo sul territorio nazionale è stimata al 17,5% per gli impieghi totali a clientela; la stima è basata sui dati del campione di segnalazione decadale della Banca d'Italia a dicembre, non essendo ancora disponibili i dati del sistema bancario complessivo.

Nel 2025 il Gruppo ha totalizzato erogazioni a medio-lungo termine per 86,1 miliardi, suddivise in 56,3 miliardi per il perimetro Italia e 29,8 miliardi per la parte estero.
Nel mercato domestico, la Banca dei Territori ha fatto registrare finanziamenti per 38,9 miliardi, di cui 21,1 miliardi destinati alle famiglie (segmenti retail ed exclusive), 14,3 miliardi destinati alle imprese (aziende con fatturato fino a 350 milioni), 2,7 miliardi in capo all'agribusiness e 0,8 miliardi riferiti ai comparti terzo settore, reti terze, Prestitalia e Isybank. A questi si aggiungono 17 miliardi di erogazioni della Divisione IMI Corporate & Investment Banking, inclusa operatività Originate to Share (OtS), e 0,4 miliardi di operatività OtS relativa a clientela non corporate.
Per la parte estero, invece, i finanziamenti comprendono la Divisione International Banks per 14,3 miliardi e IMI C&IB estero, inclusa operatività OtS, pari a 15,5 miliardi.

Riguardo alle specifiche misure a sostegno del sistema produttivo previste in seguito alla pandemia da COVID-19, si ricorda che Intesa Sanpaolo, prima Banca in Italia a firmare il protocollo d'intesa con SACE, aveva messo a disposizione un plafond di 50 miliardi dedicato ai finanziamenti per le imprese nell'ambito del quale, includendo anche il Fondo PMI, sono stati complessivamente erogati, da inizio pandemia, crediti garantiti dallo Stato (in applicazione del Decreto Legge c.d. "Liquidità" n. 23 dell'8 aprile 2020) per un ammontare pari a 49 miliardi[36], dei quali 13,4 miliardi SACE e circa 35,6 miliardi Fondo PMI. I dati relativi al monitoraggio delle garanzie del Fondo Centrale, sebbene presentino tassi di deterioramento superiori al resto dei crediti, non evidenziano rischi rilevanti, frutto di una gestione attenta e tempestiva.
A livello consolidato, considerando anche l'attività negli altri Paesi di presenza del Gruppo, a fine 2025 il debito residuo delle esposizioni per finanziamenti rientranti nell'ambito di schemi di garanzia pubblica totalizzava 8,2 miliardi (dei quali 8 miliardi

[35] L'aggregato al 31 dicembre 2025 comprende 1,2 miliardi riferibili ad un cliente istituzionale precedentemente classificati nei finanziamenti verso banche, di cui 0,1 miliardi su conti correnti e 1,1 miliardi su anticipazioni e finanziamenti.
[36] Includendo l'ex Gruppo UBI Banca e considerando la cessione delle filiali realizzata nel primo semestre 2021.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

relativi all'Italia), a fronte dei 15,4 miliardi (dei quali 15 miliardi in Italia) in essere a dicembre 2024. La progressiva riduzione, essenzialmente riconducibile alla Capogruppo, si correla ai rimborsi ed alle parziali estinzioni intervenuti nel corso del 2025.

Nell'ambito delle iniziative della Banca a fronte degli interventi previsti dal "Decreto Rilancio" (D.L. 34/2020) per la ripresa del settore delle costruzioni, Intesa Sanpaolo – tramite le Divisioni Banca dei Territori e IMI Corporate & Investment Banking – ha acquistato, dall'inizio dell'operatività e sino al 31 dicembre 2025, crediti fiscali per 38,4 miliardi (37,5 miliardi al 31 dicembre 2024), ai quali va ad aggiungersi 1 miliardo per contratti sottoscritti e richieste ricevute.
Al netto di variazioni complessivamente in diminuzione per circa 22,6 miliardi (riconducibili alle compensazioni effettuate nel corso dell'esercizio, alle ricessioni intervenute, ai risconti contabilizzati e all'adeguamento al fair value ove previsto dal business model di riferimento), a fine 2025 risultavano iscritti in bilancio crediti fiscali per 15,8 miliardi (22,5 miliardi a dicembre 2024), inclusi nella voce 130 Altre attività dello Stato patrimoniale consolidato, che nello Stato patrimoniale consolidato riclassificato confluiscono nelle Altre voci dell'attivo.

(milioni di euro)

	31.12.2025	31.12.2024	Variazioni assolute	Variazioni %
Banca dei Territori	219.992	221.231	-1.239	-0,6
IMI Corporate & Investment Banking	124.132	126.059	-1.927	-1,5
International Banks	48.944	45.255	3.689	8,2
Private Banking	14.685	14.022	663	4,7
Asset Management	351	254	97	38,2
Insurance	-	-	-	-
Totale aree di business	**408.104**	**406.821**	**1.283**	**0,3**
Centro di Governo	16.929	14.691	2.238	15,2
Gruppo Intesa Sanpaolo	**425.033**	**421.512**	**3.521**	**0,8**

Dati riesposti, ove necessario e se materiali, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e nel perimetro operativo e delle attività in via di dismissione.

Aree di business
Finanziamenti verso clientela

Nell'analisi per settori di attività la Banca dei Territori, che rappresenta il 53,9% dell'aggregato riconducibile alle realtà operative del Gruppo, ha presentato un contenuto decremento da fine 2024 (-0,6%, pari a -1,2 miliardi), che riflette la dinamica cedente dei crediti nei confronti delle imprese in parte compensata dallo sviluppo dei finanziamenti ai privati. Si sono altresì ridotti gli impieghi della Divisione IMI Corporate & Investment Banking (-1,5%, pari a -1,9 miliardi), in relazione all'evoluzione del Global Corporate e della clientela istituzionale, in parte attenuata dall'andamento positivo del Global Markets. Per contro hanno evidenziato una crescita la Divisione International Banks (+8,2%, pari a +3,7 miliardi), prevalentemente ascrivibile al maggior apporto delle controllate operanti in Croazia, Serbia, Ungheria e Slovacchia, e la Divisione Private Banking (+4,7%, pari a +0,7 miliardi), i cui finanziamenti sono in buona parte costituiti da affidamenti a breve.
Con riferimento alla Divisione Asset Management, i cui stock sono di entità relativamente modesta in relazione alla specifica operatività, i crediti si sono incrementati del 38,2%.
Infine i finanziamenti sugli asset centrali del Centro di Governo hanno presentato un aumento del 15,2% (+2,2 miliardi) da porre in relazione con l'operatività in pronti contro termine attivi.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

Finanziamenti verso clientela: qualità del credito

(milioni di euro)

Voci	31.12.2025		31.12.2024		Variazione
	Esposizione netta	Incidenza %	Esposizione netta	Incidenza %	Esposizione netta
Sofferenze	790	0,2	1.120	0,3	-330
Inadempienze probabili	2.780	0,6	3.438	0,8	-658
Crediti Scaduti / Sconfinanti	322	0,1	362	0,1	-40
Crediti Deteriorati	**3.892**	**0,9**	**4.920**	**1,2**	**-1.028**
Crediti deteriorati in Stage 3 (soggetti a impairment)	*3.880*	*0,9*	*4.889*	*1,2*	*-1.009*
Crediti deteriorati valutati al fair value con contropartita il conto economico	*12*	*-*	*31*	*-*	*-19*
Crediti in bonis	**412.439**	**97,0**	**410.230**	**97,3**	**2.209**
Stage 2	*32.131*	*7,6*	*33.422*	*7,9*	*-1.291*
Stage 1	*379.332*	*89,2*	*376.051*	*89,2*	*3.281*
Crediti in bonis valutati al fair value con contropartita il conto economico	*976*	*0,2*	*757*	*0,2*	*219*
Crediti in bonis rappresentati da titoli	**8.692**	**2,1**	**6.288**	**1,5**	**2.404**
Stage 2	*313*	*0,1*	*188*	*-*	*125*
Stage 1	*8.379*	*2,0*	*6.100*	*1,5*	*2.279*
Crediti detenuti per la negoziazione	**10**	**-**	**74**	**-**	**-64**
Totale finanziamenti verso clientela	**425.033**	**100,0**	**421.512**	**100,0**	**3.521**
di cui forborne performing	***4.062***		***4.168***		***-106***
di cui forborne non performing	***1.226***		***1.691***		***-465***
Finanziamenti verso clientela classificati tra le attività in via di dismissione	**496**		**39**		**457**

Dati riesposti, ove necessario e se materiali, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e delle attività in via di dismissione.

Al 31 dicembre 2025 i crediti deteriorati netti del Gruppo si sono attestati a 3.892 milioni, valore inferiore rispetto al dato registrato al 31 dicembre 2024 (4.920 milioni), grazie anche alle iniziative di de-risking perfezionate nell'esercizio, coerentemente con lo status di Banca Zero-NPL (non performing loans) dichiarato nel Piano di Impresa 2022-2025. Si registra un'incidenza delle attività deteriorate sul totale dei finanziamenti netti verso clientela dello 0,9% (0,8% in base alla definizione EBA) con una copertura dei crediti deteriorati pari al 48,6% (49,5% il dato di fine 2024).
Più in dettaglio, a dicembre 2025 i finanziamenti classificati in sofferenza, al netto delle rettifiche di valore contabilizzate, si sono quantificati in 790 milioni (-29,5% dal 31 dicembre 2024), con un'incidenza sul totale dei finanziamenti netti pari allo 0,2% e un livello di copertura al 67,3%. Le inadempienze probabili, pari a 2.780 milioni, sono diminuite del 19,1%, con un'incidenza sul totale degli impieghi netti a clientela pari allo 0,6% e un livello di copertura del 40,8%. I crediti scaduti e sconfinanti sono ammontati a 322 milioni (-11% da fine 2024), con una copertura pari al 28,8%. Le esposizioni forborne, generate da concessioni verso debitori in difficoltà nel far fronte ai propri impegni finanziari, nell'ambito delle attività deteriorate, si sono attestate a 1.226 milioni, con una copertura del 41,4%; le esposizioni forborne presenti nei finanziamenti in bonis sono ammontate a 4.062 milioni.

A fine dicembre 2025 i crediti in bonis netti sono risultati pari a 412,4 miliardi, in crescita da fine 2024 di 2,2 miliardi (+0,5%), registrando una copertura complessiva pari allo 0,47%, di cui per i crediti in Stage 2 pari al 4,20% (dal 4,60% di fine 2024) e per quelli in Stage 1 allo 0,14% (0,15% il dato di fine dicembre 2024). In termini di stock, i crediti netti in Stage 1 si sono incrementati dello 0,9% a 379,3 miliardi, mentre quelli in Stage 2 si sono attestati a 32,1 miliardi, in calo del 3,9% rispetto al dato di fine 2024.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

(milioni di euro)

Voci	31.12.2025			31.12.2024			Variazione
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Esposizione netta
Sofferenze	2.414	-1.624	790	3.502	-2.382	1.120	-330
Inadempienze probabili	4.699	-1.919	2.780	5.715	-2.277	3.438	-658
Crediti Scaduti / Sconfinanti	452	-130	322	516	-154	362	-40
Crediti Deteriorati	**7.565**	**-3.673**	**3.892**	**9.733**	**-4.813**	**4.920**	**-1.028**
Crediti deteriorati in Stage 3 (soggetti a impairment)	*7.518*	*-3.638*	*3.880*	*9.666*	*-4.777*	*4.889*	*-1.009*
Crediti deteriorati valutati al fair value con contropartita il conto economico	*47*	*-35*	*12*	*67*	*-36*	*31*	*-19*
Crediti in bonis	**414.374**	**-1.935**	**412.439**	**412.397**	**-2.167**	**410.230**	**2.209**
Stage 2	*33.538*	*-1.407*	*32.131*	*35.032*	*-1.610*	*33.422*	*-1.291*
Stage 1	*379.860*	*-528*	*379.332*	*376.608*	*-557*	*376.051*	*3.281*
Crediti in bonis valutati al fair value con contropartita il conto economico	*976*	*-*	*976*	*757*	*-*	*757*	*219*
Crediti in bonis rappresentati da titoli	**8.709**	**-17**	**8.692**	**6.300**	**-12**	**6.288**	**2.404**
Stage 2	*323*	*-10*	*313*	*195*	*-7*	*188*	*125*
Stage 1	*8.386*	*-7*	*8.379*	*6.105*	*-5*	*6.100*	*2.279*
Crediti detenuti per la negoziazione	**10**	**-**	**10**	**74**	**-**	**74**	**-64**
Totale finanziamenti verso clientela	**430.658**	**-5.625**	**425.033**	**428.504**	**-6.992**	**421.512**	**3.521**
di cui forborne performing	***4.289***	***-227***	***4.062***	***4.465***	***-297***	***4.168***	***-106***
di cui forborne non performing	***2.093***	***-867***	***1.226***	***3.061***	***-1.370***	***1.691***	***-465***
Finanziamenti verso clientela classificati tra le attività in via di dismissione	**1.890**	**-1.394**	**496**	**330**	**-291**	**39**	**457**

Dati riesposti, ove necessario e se materiali, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e delle attività in via di dismissione.

Al 31 dicembre 2025 i crediti deteriorati lordi del Gruppo sono ammontati a 7,6 miliardi, in diminuzione (-22,3%, pari a -2,2 miliardi) rispetto a dicembre 2024; la dinamica è stata determinata dalle sofferenze (-31,1%, pari a -1,1 miliardi), dalle inadempienze probabili (-17,8%, pari a -1 miliardo) e, in misura minore, dai crediti scaduti e sconfinanti (-12,4%, pari a -64 milioni).
Tale risultato è stato caratterizzato dalle iniziative di de-risking perfezionate nel corso dell'anno e da contenuti nuovi ingressi da crediti in bonis, grazie alle performance registrate dalle attività di prevenzione. Relativamente alle iniziative di de-risking, nel corso del 2025 sono state realizzate alcune operazioni straordinarie di cessione a valere su portafogli per 1,1 miliardi lordi, di cui 0,3 miliardi erano già stati riclassificati a IFRS 5 a dicembre 2024. A questi si aggiungono circa 0,3 miliardi lordi di cessioni di crediti single name. Inoltre, nell'ultimo trimestre del 2025 sono stati classificati portafogli di crediti destinati a prossime cessioni nella voce Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione, sussistendone i presupposti di applicabilità in base al principio contabile IFRS 5.
L'incidenza dei crediti deteriorati sui crediti complessivi si è attestata all'1,8% al lordo delle rettifiche di valore e allo 0,9% al netto (1,5% e 0,8% rispettivamente al lordo e al netto secondo la metodologia EBA).
Nel corso del 2025 gli ingressi lordi sono stati pari a 3,2 miliardi (1,5 miliardi nel primo semestre e 1,7 miliardi nel secondo), inferiore al valore del 2024 (3,5 miliardi). In termini netti, ovvero al netto delle uscite verso crediti in bonis, il flusso in entrata è stato di 2,6 miliardi (1,3 miliardi nei primi sei mesi e 1,3 miliardi nel secondo semestre) e si raffronta con un valore di 2,9 miliardi registrato nel 2024.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

Altre attività e passività finanziarie dell'operatività bancaria: composizione

(milioni di euro)

Tipologia di strumenti finanziari	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Titoli valutati al costo ammortizzato che non costituiscono finanziamenti	TOTALE attività finanziarie dell'operatività bancaria	Passività finanziarie di negoziazione dell'operatività bancaria (*)
Titoli di debito emessi da Governi					
31.12.2025	7.929	59.627	48.798	**116.354**	X
31.12.2024	3.505	51.576	42.966	**98.047**	X
Variazione assoluta	4.424	8.051	5.832	**18.307**	X
Variazione %		15,6	13,6	**18,7**	X
Altri titoli di debito					
31.12.2025	5.832	26.499	20.812	**53.143**	X
31.12.2024	4.724	23.422	20.013	**48.159**	X
Variazione assoluta	1.108	3.077	799	**4.984**	X
Variazione %	23,5	13,1	4,0	**10,3**	X
Titoli di capitale					
31.12.2025	6.196	1.344	X	**7.540**	X
31.12.2024	8.070	1.305	X	**9.375**	X
Variazione assoluta	-1.874	39	X	**-1.835**	X
Variazione %	-23,2	3,0	X	**-19,6**	X
Quote OICR					
31.12.2025	4.206	X	X	**4.206**	X
31.12.2024	4.272	X	X	**4.272**	X
Variazione assoluta	-66	X	X	**-66**	X
Variazione %	-1,5	X	X	**-1,5**	X
Debiti verso banche e verso clientela					
31.12.2025	X	X	X	**X**	-5.632
31.12.2024	X	X	X	**X**	-7.264
Variazione assoluta	X	X	X	**X**	-1.632
Variazione %	X	X	X	**X**	-22,5
Derivati finanziari					
31.12.2025	21.468	X	X	**21.468**	-19.362
31.12.2024	22.083	X	X	**22.083**	-23.507
Variazione assoluta	-615	X	X	**-615**	-4.145
Variazione %	-2,8	X	X	**-2,8**	-17,6
Derivati creditizi					
31.12.2025	5.100	X	X	**5.100**	-5.170
31.12.2024	3.052	X	X	**3.052**	-3.053
Variazione assoluta	2.048	X	X	**2.048**	2.117
Variazione %	67,1	X	X	**67,1**	69,3
TOTALE 31.12.2025	**50.731**	**87.470**	**69.610**	**207.811**	**-30.164**
TOTALE 31.12.2024	**45.706**	**76.303**	**62.979**	**184.988**	**-33.824**
Variazione assoluta	**5.025**	**11.167**	**6.631**	**22.823**	**-3.660**
Variazione %	**11,0**	**14,6**	**10,5**	**12,3**	**-10,8**

Dati riesposti, ove necessario e se materiali, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e delle attività in via di dismissione.

(*) L'importo della voce non comprende i "certificates" che sono inclusi nella tabella della raccolta diretta bancaria.

La tabella sopra riportata evidenzia la composizione delle altre attività e passività finanziarie, escluse quelle di pertinenza delle compagnie assicurative. Le passività finanziarie di negoziazione non comprendono i "certificates", in quanto ricompresi negli aggregati della raccolta diretta bancaria.
Le altre attività finanziarie del Gruppo Intesa Sanpaolo sono state pari a 207,8 miliardi, in progresso di 22,8 miliardi da fine anno (+12,3%). Le passività finanziarie di negoziazione hanno mostrato una flessione del 10,8%, attestandosi a 30,2 miliardi.

L'incremento del totale attività finanziarie è essenzialmente riconducibile all'andamento dei titoli di debito (+23,3 miliardi), principalmente governativi, e, in misura minore, dei derivati (+1,4 miliardi), solo in parte contrastato dalla riduzione dei titoli di capitale (-1,8 miliardi).

Le attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico sono ammontate a 50,7 miliardi, in crescita di 5 miliardi da fine 2024: la dinamica è ascrivibile ad un aumento dei titoli di debito (+5,5 miliardi), segnatamente quelli emessi da Governi, e dei derivati (+1,4 miliardi), in parte controbilanciato dal calo dei titoli di capitale (-1,9 miliardi).

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

I titoli valutati al costo ammortizzato che non costituiscono finanziamenti sono stati pari a 69,6 miliardi, segnando un incremento del 10,5%, correlato all'evoluzione dei titoli di debito emessi da Governi (+5,8 miliardi) e, in misura minore, degli altri titoli di debito (+0,8 miliardi). I titoli di debito al costo ammortizzato risultano prevalentemente classificati a Stage 1 (96,1%).

Anche le attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva, che hanno raggiunto 87,5 miliardi, hanno mostrato una crescita da fine 2024 (+14,6%), riconducibile alla dinamica dei titoli di debito. I titoli di debito valutati al fair value con impatto sulla redditività complessiva risultano quasi interamente classificati a Stage 1 (98,8%).

Titoli di debito: stage allocation

(milioni di euro)

Titoli di debito: stage allocation	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Titoli valutati al costo ammortizzato che non costituiscono finanziamenti	TOTALE
Stage 1			
31.12.2025	85.100	66.864	**151.964**
31.12.2024	73.608	57.590	**131.198**
Variazione assoluta	11.492	9.274	**20.766**
Variazione %	15,6	16,1	**15,8**
Stage 2			
31.12.2025	1.026	2.118	**3.144**
31.12.2024	1.390	5.381	**6.771**
Variazione assoluta	-364	-3.263	**-3.627**
Variazione %	-26,2	-60,6	**-53,6**
Stage 3			
31.12.2025	-	628	**628**
31.12.2024	-	8	**8**
Variazione assoluta	-	620	**620**
Variazione %	-		
TOTALE 31.12.2025	**86.126**	**69.610**	**155.736**
TOTALE 31.12.2024	**74.998**	**62.979**	**137.977**
Variazione assoluta	**11.128**	**6.631**	**17.759**
Variazione %	**14,8**	**10,5**	**12,9**

Dati riesposti, ove necessario e se materiali, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e delle attività in via di dismissione.

La diminuzione rispetto a dicembre 2024 dei titoli classificati a Stage 2, complessivamente pari a -3,6 miliardi è principalmente imputabile ai titoli valutati al costo ammortizzato che non costituiscono finanziamenti (-3,3 miliardi).

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

Attività finanziarie della clientela

(milioni di euro)

Voci	31.12.2025	incidenza %	31.12.2024	incidenza %	Variazioni assolute	Variazioni %
Raccolta diretta bancaria	600.199	41,2	584.508	42,3	15.691	2,7
Raccolta diretta assicurativa	182.861	12,5	177.430	12,8	5.431	3,1
Raccolta indiretta	844.619	58,0	788.399	57,1	56.220	7,1
Elisioni (a)	-170.504	-11,7	-168.163	-12,2	2.341	1,4
Attività finanziarie della clientela	**1.457.175**	**100,0**	**1.382.174**	**100,0**	**75.001**	**5,4**

Dati riesposti, ove necessario e se materiali, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e delle attività in via di dismissione.

(a) Le elisioni si riferiscono a componenti della raccolta indiretta che costituiscono anche forme di raccolta diretta (passività finanziarie del comparto assicurativo valutate al fair value e passività assicurative).

Al 31 dicembre 2025 le attività finanziarie della clientela, al netto delle elisioni, si sono cifrate a 1.457 miliardi, registrando una consistente crescita, inclusiva dell'effetto performance, di 75 miliardi da fine anno (+5,4%) determinata dalla positiva dinamica della raccolta indiretta (+7,1%, pari a +56,2 miliardi), della raccolta diretta bancaria[37] (+2,7%, pari a +15,7 miliardi) e di quella assicurativa (+3,1%, pari a +5,4 miliardi).

Raccolta diretta bancaria

La tabella che segue include i debiti verso clientela, i titoli in circolazione e i certificates, questi ultimi valutati al fair value, che rappresentano una forma di raccolta alternativa a quella obbligazionaria.

(milioni di euro)

Voci	31.12.2025	incidenza %	31.12.2024	incidenza %	Variazioni assolute	Variazioni %
Conti correnti e depositi	408.671	68,1	409.039	70,0	-368	-0,1
Operazioni pronti c/termine e prestito titoli	31.115	5,2	15.642	2,7	15.473	98,9
Obbligazioni	68.086	11,3	80.414	13,8	-12.328	-15,3
Certificati di deposito	3.431	0,6	2.648	0,4	783	29,6
Passività subordinate	12.197	2,0	11.791	2,0	406	3,4
Altra raccolta	76.699	12,8	64.974	11,1	11.725	18,0
di cui: valutata al fair value (*)	*36.680*	*6,1*	*32.479*	*5,6*	*4.201*	*12,9*
Raccolta diretta bancaria	**600.199**	**100,0**	**584.508**	**100,0**	**15.691**	**2,7**

Dati riesposti, ove necessario e se materiali, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e delle attività in via di dismissione.

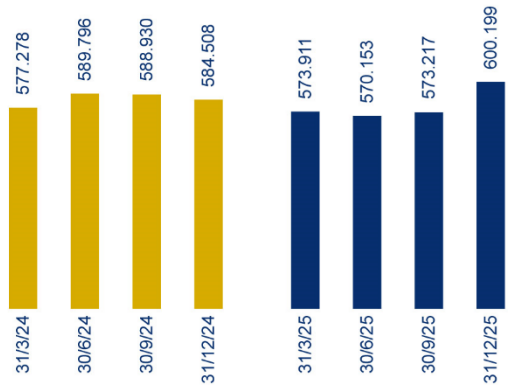
(*) Valori riferiti a Certificati di investimento (certificates) ed altre forme di raccolta inclusi nello schema di Stato patrimoniale nelle voci "Passività finanziarie di negoziazione" e "Passività finanziarie designate al fair value". In dettaglio:
- al 31 dicembre 2025 la voce risulta costituita per 9.484 milioni da certificates classificati fra le Passività finanziarie di negoziazione e per 27.196 milioni da certificates (27.190 milioni) e altre forme di raccolta (6 milioni) classificati fra le Passività finanziarie designate al fair value;
- al 31 dicembre 2024 la voce risulta costituita per 9.042 milioni da certificates classificati fra le Passività finanziarie di negoziazione e per 23.437 milioni da certificates (23.432 milioni) e altre forme di raccolta (5 milioni) classificati fra le Passività finanziarie designate al fair value.

I titoli al portatore emessi sono convenzionalmente interamente ricondotti alla raccolta da clientela.

[37] L'aggregato al 31 dicembre 2025 comprende 19 miliardi riferibili ad un cliente istituzionale precedentemente classificati nella raccolta da banche.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

Evoluzione trimestrale
Raccolta diretta bancaria
(milioni di euro)



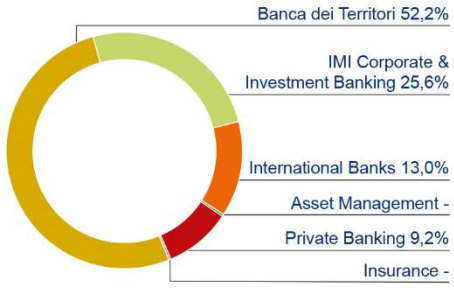
La raccolta diretta bancaria del Gruppo ha superato i 600 miliardi, inclusivi di 19 miliardi relativi ad un cliente istituzionale precedentemente classificato nella raccolta da banche, in crescita da fine 2024 (+2,7%, pari a +15,7 miliardi).
In particolare, si rileva un aumento delle operazioni pronti c/termine e prestito titoli (+15,5 miliardi), da ricondurre per 12,5 miliardi alla sopracitata riclassifica, e dell'altra raccolta (+18%, pari a +11,7 miliardi), che ha beneficiato dello sviluppo dei certificates (+4,2 miliardi) e incorpora l'impatto positivo della riclassifica (+6,3 miliardi).
Per contro le obbligazioni hanno evidenziato un calo (-15,3%, pari a -12,3 miliardi), da correlare al pre-funding effettuato nel 2024, che ha accomunato i covered bond (-3,8 miliardi), i titoli senior preferred (-7,9 miliardi) e i senior non preferred (-0,6 miliardi). I conti correnti e depositi, impattati solo marginalmente dalla riclassifica, sono risultati sostanzialmente stabili, per effetto di una ricomposizione dai depositi a scadenza ai conti correnti.
Tra le altre forme di raccolta, che hanno un'incidenza marginale sull'aggregato complessivo, si registra un incremento dei certificati di deposito (+29,6%, pari a +0,8 miliardi), riveniente dalle filiali estere, e delle passività subordinate (+3,4%, pari a +0,4 miliardi).
Al 31 dicembre 2025 la quota sul mercato domestico della raccolta diretta (depositi e obbligazioni) del Gruppo Intesa Sanpaolo è stimata al 20,5%; come descritto in precedenza per gli impieghi, tale stima si fonda sui dati del campione di segnalazione decadale della Banca d'Italia.

(milioni di euro)

	31.12.2025	31.12.2024	Variazioni assolute	Variazioni %
Banca dei Territori	260.614	258.772	1.842	0,7
IMI Corporate & Investment Banking	127.337	125.194	2.143	1,7
International Banks	64.693	60.922	3.771	6,2
Private Banking	45.675	47.921	-2.246	-4,7
Asset Management	-	15	-15	
Insurance	-	-	-	-
Totale aree di business	**498.319**	**492.824**	**5.495**	**1,1**
Centro di Governo	101.880	91.684	10.196	11,1
Gruppo Intesa Sanpaolo	**600.199**	**584.508**	**15.691**	**2,7**

Dati riesposti, ove necessario e se materiali, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e nel perimetro operativo e delle attività in via di dismissione.

Aree di business
Raccolta diretta bancaria



Nell'analisi della raccolta per settori di attività la Banca dei Territori, che rappresenta il 52,2% dell'aggregato riconducibile alle realtà operative del Gruppo, ha evidenziato una crescita da fine anno (+0,7%, pari a +1,8 miliardi) principalmente riconducibile ad un aumento dei debiti verso clientela privata.
Hanno altresì mostrato un aumento la Divisione IMI Corporate & Investment Banking (+1,7%, pari a +2,1 miliardi), essenzialmente ascrivibile allo sviluppo dell'attività in certificates parzialmente compensato dalla diminuzione dei titoli in circolazione della controllata lussemburghese e in ambito Global Markets, e la Divisione International Banks (+6,2%, pari a +3,8 miliardi) principalmente correlato con la dinamica positiva registrata dalle controllate operanti in Ungheria, Croazia e Slovacchia. Per contro si è ridotta la raccolta della Divisione Private Banking (-4,7%, pari a -2,2 miliardi), soprattutto in relazione alla diminuzione dei depositi a scadenza, in parte compensata dalla crescita della raccolta in conto corrente.
L'incremento della provvista del Centro di Governo (+10,2 miliardi) è la risultante di un aumento dei debiti verso clientela nella componente dei pronti contro termine passivi, che incorporano la sopracitata riclassifica di un cliente istituzionale, e di un calo dell'operatività in titoli wholesale.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

Raccolta indiretta

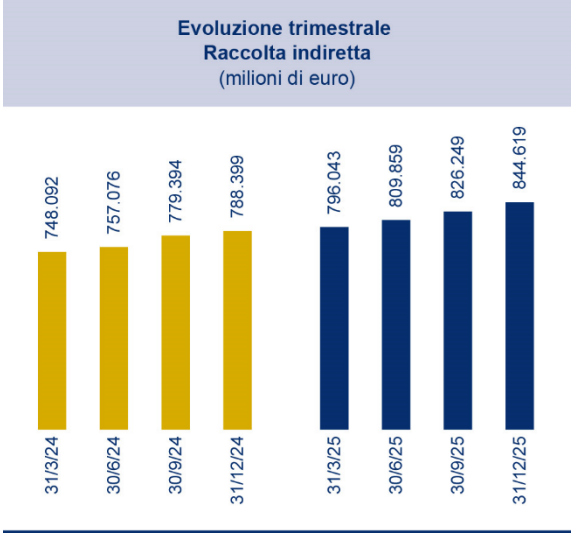
(milioni di euro)

Voci	31.12.2025		31.12.2024		Variazioni	
		incidenza %		incidenza %	assolute	%
Fondi comuni di investimento [a]	230.742	27,3	217.751	27,6	12.991	6,0
Fondi pensione aperti e polizze individuali pensionistiche	20.484	2,4	17.215	2,2	3.269	19,0
Gestioni patrimoniali	96.201	11,4	91.147	11,5	5.054	5,5
Passività assicurative e passività finanziarie assicurative	181.378	21,5	179.582	22,8	1.796	1,0
Rapporti con clientela istituzionale	33.214	3,9	29.798	3,8	3.416	11,5
Risparmio gestito	**562.019**	**66,5**	**535.493**	**67,9**	**26.526**	**5,0**
Raccolta amministrata	**282.600**	**33,5**	**252.906**	**32,1**	**29.694**	**11,7**
Raccolta indiretta	**844.619**	**100,0**	**788.399**	**100,0**	**56.220**	**7,1**

Dati riesposti, ove necessario e se materiali, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e delle attività in via di dismissione.

(a) La voce non comprende i fondi detenuti da compagnie assicurative del Gruppo e gestiti da SGR del Gruppo, i cui valori sono inclusi nelle passività assicurative e passività finanziarie assicurative.

Si segnala che a partire da dicembre 2025 le voci del risparmio gestito includono anche i fondi comuni di investimento istituiti da terzi, le gestioni patrimoniali di case terze e le polizze assicurative emesse da compagnie non appartenenti al Gruppo che in precedenza venivano classificati nel risparmio amministrato in quanto non riconducibili alle fabbriche prodotto del Gruppo. I dati relativi al 31 dicembre 2024 sono stati riesposti in coerenza.
I dati riesposti relativi alle consistenze di fine trimestre del 2025 e del 2024 sono pubblicati sul sito istituzionale di Gruppo (group.intesasanpaolo.com), nella sezione Investor Relations, Data base cifre chiave, Attività finanziarie totali e risparmio gestito.



Al 31 dicembre 2025 la raccolta indiretta si è approssimata a 845 miliardi, in forte aumento (+7,1%, pari a +56,2 miliardi) rispetto a fine 2024, sostenuta dalla positiva evoluzione sia della componente amministrata sia di quella gestita.
La raccolta amministrata, pari a 282,6 miliardi, ha evidenziato un significativo progresso (+11,7%, pari a +29,7 miliardi), concentrato nei titoli e prodotti di terzi affidati in custodia, sui quali i risparmiatori hanno trasferito parte della propria liquidità per beneficiare di rendimenti più elevati.
Il risparmio gestito, che con 562 miliardi costituisce il 66,5% dell'aggregato complessivo, ha mostrato un aumento (+5%, pari a +26,5 miliardi), ascrivibile a tutte le componenti: i fondi comuni di investimento (+13 miliardi), le gestioni patrimoniali (+5 miliardi), i rapporti con clientela istituzionale (+3,4 miliardi), i fondi pensione aperti e polizze individuali pensionistiche (+3,3 miliardi) e, le passività assicurative e passività finanziarie assicurative (+1,8 miliardi). Nel 2025 la nuova produzione vita delle compagnie assicurative del Gruppo Intesa Sanpaolo, comprensiva dei prodotti previdenziali e di quelli aventi natura prevalentemente finanziaria, si è attestata a 19,5 miliardi.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

Crediti e debiti verso banche - posizione interbancaria netta

(milioni di euro)

Voci	31.12.2025	31.12.2024	Variazioni	
			assolute	%
Cassa e disponibilità liquide	**33.835**	**36.651**	**-2.816**	**-7,7**
- Conti correnti e depositi a vista presso Banche Centrali (*)	*30.609*	*32.531*	*-1.922*	*-5,9*
- Conti correnti e depositi a vista presso altre banche	*3.226*	*4.120*	*-894*	*-21,7*
Crediti verso banche	**41.622**	**36.128**	**5.494**	**15,2**
- Riserva obbligatoria (**)	*7.748*	*7.740*	*8*	*0,1*
- Depositi a scadenza	*2.305*	*3.719*	*-1.414*	*-38,0*
- Pronti c/termine	*21.552*	*14.316*	*7.236*	*50,5*
- Altri	*10.017*	*10.353*	*-336*	*-3,2*
Totale banche attivo patrimoniale	**75.457**	**72.779**	**2.678**	**3,7**
- Raccolta a vista e depositi a scadenza	*6.719*	*7.672*	*-953*	*-12,4*
- Pronti c/termine	*37.538*	*23.067*	*14.471*	*62,7*
- Altri	*12.459*	*14.343*	*-1.884*	*-13,1*
Totale banche passivo patrimoniale	**56.716**	**45.082**	**11.634**	**25,8**
POSIZIONE INTERBANCARIA NETTA	**18.741**	**27.697**	**-8.956**	**-32,3**

Dati riesposti, ove necessario e se materiali, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e delle attività in via di dismissione.

(*) Di cui presso Banca Centrale Europea: 23.286 milioni al 31 dicembre 2025 e 26.496 milioni al 31 dicembre 2024.

(**) Di cui presso Banca Centrale Europea: 4.070 milioni al 31 dicembre 2025 e 4.018 milioni al 31 dicembre 2024.

Si precisa che i dati al 31 dicembre 2025 rappresentati in tabella escludono gli importi relativi ad un cliente istituzionale, riclassificato da "banche" a "clientela", che ha riguardato per 19 miliardi il passivo, segnatamente nelle componenti dei pronti contro termine (12,5 miliardi) e delle altre passività (6,3 miliardi), e per 1,2 miliardi l'attivo, concentrati negli altri finanziamenti e marginalmente nei conti correnti e depositi a vista presso altre banche.

Al 31 dicembre 2025 la posizione interbancaria netta del Gruppo – calcolata considerando tutte le disponibilità a vista, sia presso Banche Centrali sia presso altre banche, contabilizzate nella voce "Cassa e disponibilità liquide" – ha presentato uno sbilancio positivo di 18,7 miliardi, inferiore rispetto ai 27,7 miliardi registrati a fine 2024.

L'evoluzione riflette una crescita delle passività (+25,8%, pari a +11,6 miliardi), essenzialmente ascrivibile all'operatività in pronti contro termine a sostegno dell'acquisto di attività finanziarie del 2025.

Dal lato degli attivi verso banche si è registrato un aumento (+3,7%, pari a +2,7 miliardi): l'incremento dei crediti verso banche (+15,2%, pari a +5,5 miliardi), in particolare dei pronti contro termine, è stato solo parzialmente compensato dal calo della liquidità nei depositi a vista presso Banche Centrali e altre banche, segnatamente presso BCE (-3,2 miliardi).

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

OPERATIVITA' ASSICURATIVA
Attività e passività finanziarie di pertinenza delle imprese assicurative

(milioni di euro)

Tipologia di strumenti finanziari	Attività finanziarie di pertinenza delle imprese di assicurazione valutate al fair value con impatto a conto economico e Derivati di Copertura	Attività finanziarie di pertinenza delle imprese di assicurazione valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Attività finanziarie di pertinenza delle imprese di assicurazione valutate al costo ammortizzato	TOTALE Attività finanziarie di pertinenza delle imprese di assicurazione	Debiti verso Banche e Derivati Finanziari di pertinenza delle imprese di assicurazione (*)	
Titoli di debito emessi da Governi						
31.12.2025	7.887	52.305	-	**60.192**	X	
31.12.2024	5.749	54.685	-	**60.434**	X	
Variazione assoluta	2.138	-2.380	-	**-242**	X	
Variazione %	37,2	-4,4	-	**-0,4**	X	
Altri titoli di debito						
31.12.2025	4.101	21.179	-	**25.280**	X	
31.12.2024	3.593	18.281	-	**21.874**	X	
Variazione assoluta	508	2.898	-	**3.406**	X	
Variazione %	14,1	15,9	-	**15,6**	X	
Titoli di capitale						
31.12.2025	7.747	7	-	**7.754**	X	
31.12.2024	6.009	7	-	**6.016**	X	
Variazione assoluta	1.738	-	-	**1.738**	X	
Variazione %	28,9	-	-	**28,9**	X	
Quote OICR						
31.12.2025	90.351	-	-	**90.351**	X	
31.12.2024	88.526	-	-	**88.526**	X	
Variazione assoluta	1.825	-	-	**1.825**	X	
Variazione %	2,1	-	-	**2,1**	X	
Crediti verso banche e verso clientela						
31.12.2025	539	-	9	**548**	X	
31.12.2024	393	-	5	**398**	X	
Variazione assoluta	146	-	4	**150**	X	
Variazione %	37,2	-	80,0	**37,7**	X	
Debiti verso banche						
31.12.2025	X	X	X	**X**	997	(**)
31.12.2024	X	X	X	**X**	709	(**)
Variazione assoluta	X	X	X	**X**	288	
Variazione %	X	X	X	**X**	40,6	
Derivati finanziari						
31.12.2025	62	-	-	**62**	62	(***)
31.12.2024	74	-	-	**74**	63	(***)
Variazione assoluta	-12	-	-	**-12**	-1	
Variazione %	-16,2	-	-	**-16,2**	-1,6	
Derivati creditizi						
31.12.2025	-	-	-	-	-	(***)
31.12.2024	-	-	-	-	-	(***)
Variazione assoluta	-	-	-	-	-	
Variazione %	-	-	-	-	-	
TOTALE 31.12.2025	**110.687**	**73.491**	**9**	**184.187**	**1.059**	
TOTALE 31.12.2024	**104.344**	**72.973**	**5**	**177.322**	**772**	
Variazione assoluta	**6.343**	**518**	**4**	**6.865**	**287**	
Variazione %	**6,1**	**0,7**	**80,0**	**3,9**	**37,2**	

Dati riesposti, ove necessario e se materiali, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e delle attività in via di dismissione.

(*) L'importo della voce non comprende le "Passività finanziarie designate al fair value di pertinenza delle imprese di assicurazione" incluse nella tabella della raccolta diretta assicurativa.

(**) Valore incluso nello schema di Stato patrimoniale nella voce "Passività finanziarie al costo ammortizzato di pertinenza delle imprese di assicurazione".

(***) Valore incluso nello schema di Stato patrimoniale nella voce "Passività finanziarie di negoziazione di pertinenza delle imprese di assicurazione".

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

Le attività finanziarie e i debiti verso banche e derivati finanziari di pertinenza delle imprese assicurative, riepilogati nella tabella sopra riportata, sono ammontati, rispettivamente, a 184,2 miliardi e a 1,1 miliardi. Le attività finanziarie sono risultate in aumento rispetto al valore di fine 2024 (+3,9%, pari a +6,9 miliardi), per effetto principalmente della positiva dinamica rilevata su altri titoli di debito (+3,4 miliardi), su quote OICR (+1,8 miliardi) e su titoli di capitale (+1,7 miliardi).

Raccolta diretta assicurativa

(milioni di euro)

Voci	31.12.2025				31.12.2024				variazioni	
	Vita	Danni	Totale	incidenza %	Vita	Danni	Totale	incidenza %	assolute	%
Passività per copertura residua (*)	130.190	1.015	131.205	71,8	123.568	1.015	124.583	70,2	6.622	5,3
di cui: Valore attuale dei flussi finanziari	*120.554*	*166*	*120.720*	*66,0*	*114.624*	*181*	*114.805*	*64,7*	*5.915*	*5,2*
di cui: Aggiustamento per i rischi non finanziari	*456*	*22*	*478*	*0,3*	*464*	*17*	*481*	*0,3*	*-3*	*-0,6*
di cui: Margine sui servizi contrattuali	*9.180*	*320*	*9.500*	*5,2*	*8.480*	*321*	*8.801*	*5,0*	*699*	*7,9*
Passività per sinistri accaduti	575	738	1.313	0,7	821	677	1.498	0,8	-185	-12,3
Totale Passività assicurative	**130.765**	**1.753**	**132.518**	**72,5**	**124.389**	**1.692**	**126.081**	**71,0**	**6.437**	**5,1**
Contratti di investimento										
Unit linked (**)	49.184	-	49.184	26,9	50.646	-	50.646	28,6	-1.462	-2,9
Totale Passività finanziarie	**49.184**	**-**	**49.184**	**26,9**	**50.646**	**-**	**50.646**	**28,6**	**-1.462**	**-2,9**
Altra raccolta assicurativa (***)	**1.159**	**-**	**1.159**	**0,6**	**703**	**-**	**703**	**0,4**	**456**	**64,9**
Raccolta diretta assicurativa	**181.108**	**1.753**	**182.861**	**100,0**	**175.738**	**1.692**	**177.430**	**100,0**	**5.431**	**3,1**

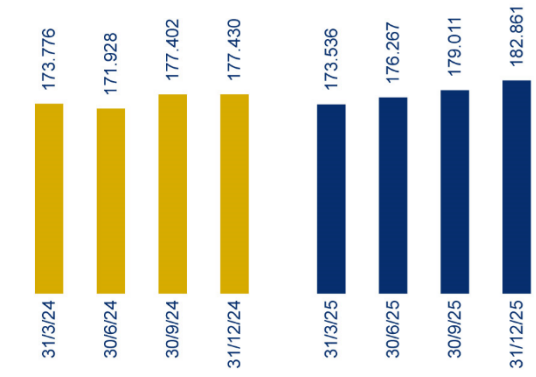
Dati riesposti, ove necessario e se materiali, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e delle attività in via di dismissione.

(*) Si evidenzia che il valore delle Passività per copertura residua nelle colonne relative al business "Danni" include anche le passività valutate con l'applicazione del metodo semplificato (c.d. Metodo della ripartizione dei premi) che non prevede l'apertura nelle singole voci di dettaglio.

(**) Valori inclusi nello schema di Stato patrimoniale nella voce "Passività finanziarie designate al fair value di pertinenza delle imprese di assicurazione".

(***) Valori inclusi nello schema di Stato patrimoniale nella voce "Passività finanziarie al costo ammortizzato di pertinenza delle imprese di assicurazione". La voce comprende le passività subordinate.

Evoluzione trimestrale
Raccolta diretta assicurativa
(milioni di euro)



La raccolta diretta assicurativa, al 31 dicembre 2025, si è attestata a 182,9 miliardi, mostrando una crescita (+3,1%, pari a +5,4 miliardi) rispetto a fine 2024. Tale andamento è ascrivibile all'aumento delle passività assicurative (+5,1%, pari a +6,4 miliardi), con riferimento alle passività per copertura residua, solo in parte contrastato dalla diminuzione delle passività finanziarie del ramo vita (-2,9%, pari a -1,5 miliardi), costituite dai prodotti unit linked. L'altra raccolta assicurativa, che rappresenta una componente marginale dell'aggregato complessivo ed include le passività subordinate, ha registrato un incremento di 0,5 miliardi rispetto a dicembre 2024, essenzialmente correlato ad un'emissione Tier 2 collocata sul mercato istituzionale da Intesa Sanpaolo Assicurazioni a inizio marzo.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

ATTIVITÀ NON CORRENTI IN VIA DI DISMISSIONE E PASSIVITÀ ASSOCIATE

In questa voce sono appostate le attività e le relative passività non più riferite alla normale operatività in quanto oggetto di procedure di dismissione.
Al 31 dicembre 2025 sono state rilevate attività in corso di cessione per 1.065 milioni, costituite principalmente da: (i) immobili, tra i quali quelli oggetto dell'operazione di conferimento definita nell'ambito dell'accordo fra Intesa Sanpaolo e COIMA per un valore complessivo di circa 0,5 miliardi ed il cui perfezionamento è atteso nel corso del 2026; e (ii) crediti deteriorati per 1,9 miliardi lordi destinati ad essere ceduti nell'ambito di iniziative di de-risking.
A fine 2025 le passività associate si sono attestate a 45 milioni.
Al 31 dicembre 2024 le attività in via di dismissione erano pari a 667 milioni rappresentate da: (i) la partecipazione in Cronos Vita Assicurazioni, che con efficacia 1° ottobre 2025 è stata oggetto di scissione totale non proporzionale; (ii) da immobili, tra i quali quelli oggetto del sopra citato accordo con COIMA, e (iii) da crediti deteriorati per un valore lordo complessivo di 0,3 miliardi, la cui cessione si è perfezionata nel corso del primo trimestre 2025. Le passività associate ammontavano a 5 milioni.

IL PATRIMONIO NETTO

Al 31 dicembre 2025 il patrimonio netto del Gruppo si è attestato a 65.226 milioni, a fronte dei 65.176 milioni rilevati al 31 dicembre 2024.
Il patrimonio netto di fine 2025 incorpora l'utile maturato nell'esercizio (9.321 milioni) e sconta la distribuzione a maggio 2025 del saldo dividendi a valere sull'utile 2024 (-3.043 milioni) e l'acconto dividendi a valere sull'utile 2025 pagato a novembre 2025 (-3.234 milioni).
Il patrimonio netto al 31 dicembre 2025 recepisce inoltre: (i) la riduzione di riserve per 2 miliardi relativa al programma di acquisto di azioni proprie finalizzato all'annullamento (buyback) che ha avuto esecuzione, secondo le modalità e nei termini approvati dall'Assemblea di Intesa Sanpaolo del 29 aprile 2025, dal 2 giugno al 17 ottobre 2025; (ii) la dinamica degli strumenti di capitale AT1 (nuove emissioni e rimborsi anticipati) per una variazione complessivamente pari a circa -1 miliardo; (iii) la rilevazione del contributo straordinario pari a circa 570 milioni di cui all'art. 1, commi 69-71 della Legge 30 dicembre 2025, n. 199, equivalente al 27,5% della Riserva utili ex L. 9/10/2023, n.136 di 2.069 milioni. Le Assemblee di Intesa Sanpaolo e delle società controllate a cui sono sottoposte le approvazioni dei Bilanci 2025 sono chiamate ad esprimersi in merito all'approvazione dell'imputazione del contributo straordinario alle specifiche riserve del Patrimonio netto individuate dai relativi Consigli di Amministrazione.

Riserve da valutazione

(milioni di euro)

Voci	Riserva 31.12.2024	Variazione del periodo	Riserva 31.12.2025
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva (titoli di debito)	-1.972	889	-1.083
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva (titoli di capitale)	-270	62	-208
Attività materiali	1.847	2	1.849
Copertura di investimenti esteri	-10	-19	-29
Copertura dei flussi finanziari	-119	2	-117
Differenze di cambio	-1.490	4	-1.486
Attività non correnti in via di dismissione	-	-	-
Passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico (variazione del proprio merito creditizio)	-190	-39	-229
Utili (Perdite) attuariali su piani previdenziali a benefici definiti	-178	32	-146
Quota delle riserve da valutazione relative alle partecipazioni valutate al patrimonio netto	35	-36	-1
Leggi speciali di rivalutazione	312	-	312
Riserve da valutazione (escluse le riserve da valutazione di pertinenza delle imprese di assicurazione)	**-2.035**	**897**	**-1.138**
Riserve da valutazione di pertinenza delle imprese di assicurazione	**-297**	**-77**	**-374**

Le riserve da valutazione bancarie (escluse quelle di pertinenza delle imprese di assicurazione) hanno presentato un valore negativo (-1.138 milioni), in miglioramento di 897 milioni rispetto al 31 dicembre 2024 (-2.035 milioni) principalmente grazie alla dinamica delle riserve sui titoli di debito e sui titoli di capitale. Le riserve da valutazione delle imprese di assicurazione, pari a -374 milioni, hanno mostrato un peggioramento di 77 milioni rispetto al dato di fine 2024.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

Raccordo tra il patrimonio netto ed il risultato netto della Capogruppo ed i corrispondenti dati a livello consolidato

(milioni di euro)

Causali	Patrimonio netto	di cui: risultato netto al 31.12.2025
Saldi dei conti della Capogruppo al 31 dicembre 2025	**51.857**	**6.844**
Effetto del consolidamento delle imprese controllate	6.890	6.777
Effetto della valutazione a patrimonio netto delle imprese controllate congiuntamente e delle altre partecipazioni rilevanti	-499	67
Storno svalutazione partecipazioni e rilevazione impairment avviamento	6.970	135
Dividendi incassati nel periodo	-	-4.508
Altre variazioni	8	6
Saldi dei conti consolidati al 31 dicembre 2025	**65.226**	**9.321**

I FONDI PROPRI E I COEFFICIENTI PATRIMONIALI

(milioni di euro)

Fondi propri e coefficienti patrimoniali	31.12.2025	31.12.2024
Fondi propri		
Capitale primario di Classe 1 (CET1) al netto delle rettifiche regolamentari	40.854	39.307
Capitale aggiuntivo di Classe 1 (AT1) al netto delle rettifiche regolamentari	7.668	7.551
CAPITALE DI CLASSE 1 (TIER 1)	**48.522**	**46.858**
Capitale di Classe 2 (T2) al netto delle rettifiche regolamentari	9.519	9.539
TOTALE FONDI PROPRI	**58.041**	**56.397**
Attività di rischio ponderate		
Rischi di credito e di controparte	241.309	252.395
Rischi di mercato e di regolamento	14.980	12.690
Rischi operativi	53.651	31.098
Altri rischi specifici [(a)]	261	183
ATTIVITA' DI RISCHIO PONDERATE	**310.201**	**296.366**
Coefficienti patrimoniali %		
Common Equity Tier 1 ratio	13,2%	13,3%
Tier 1 ratio	15,6%	15,8%
Total capital ratio	18,7%	19,0%

(a) La voce include tutti gli altri elementi non considerati nelle precedenti voci che entrano nel computo dei requisiti patrimoniali complessivi.

I fondi propri, le attività ponderate per il rischio ed i coefficienti patrimoniali al 31 dicembre 2025 sono stati determinati in base alla disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento contenuta nella Direttiva 2013/36/UE (CRD) e nel Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) e successive modifiche, che traspongono nell'Unione europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (c.d. framework Basilea), e sulla base delle relative Circolari della Banca d'Italia. Si rammenta che a partire dal 1° gennaio 2025 è applicabile il Regolamento (UE) 2024/1623 (c.d. CRR3), con cui vengono recepiti nella legislazione europea i principi di Basilea 4, la cui prima applicazione ha generato un impatto sul CET 1 ratio pari a poco più di 40 punti base.

Fondi propri

Al 31 dicembre 2025, i Fondi Propri ammontano a 58.041 milioni.

Ancorché si sia concluso il periodo transitorio IFRS 9, i fondi propri tengono conto di quanto stabilito dalla Legge di Bilancio 2019 (e successive modifiche), la quale ha previsto in via temporanea, attualmente fino al 2029, la rateizzazione ai fini fiscali delle rettifiche di valore operate in sede di First Time Adoption del principio contabile, con conseguente rilevazione di DTA, incluse integralmente, lungo lo stesso arco temporale, nel calcolo delle soglie previste dall'art. 48 CRR. Al 31 dicembre 2025 tali DTA "IFRS 9" non hanno generato alcuna deduzione dai Fondi Propri e risultano incluse tra le attività di rischio ponderate.

I fondi propri tengono altresì conto dell'importo applicabile, oggetto di deduzione dal Capitale primario, correlato alla copertura minima delle perdite sulle esposizioni deteriorate, c.d. Minimum Loss Coverage, sulla base di quanto disciplinato dal Regolamento (UE) n. 630/2019 del 17 aprile 2019.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

Inoltre, in conformità con l'art. 3 di CRR ("Applicazione di requisiti più rigorosi da parte degli enti"), ai fini del calcolo dei fondi propri al 31 dicembre 2025 è ricompresa la deduzione volontaria dal CET1 del calendar provisioning[38] sulle esposizioni incluse nel perimetro di Pillar 2, con impatto pari a circa 23 punti base.
A decorrere dal 30 giugno 2023, il Gruppo Intesa Sanpaolo si conforma alla EBA Q&A 2021_6211, la quale chiarisce che l'ammontare dell'avviamento da dedurre dal CET 1 di un ente deve essere quello relativo alle imprese assicurative controllate direttamente, rilevato alla data di acquisizione dell'investimento significativo in tali imprese, senza tener conto dell'avviamento riferito alle acquisizioni successive dalle stesse effettuate. Quest'ultimo importo è stato incluso nel calcolo degli attivi ponderati per il rischio (RWA), rientrando così nel trattamento ordinario che il Gruppo riserva alle partecipazioni in società assicurative.
Ai fini del calcolo dei fondi propri al 31 dicembre 2025 si è tenuto conto dell'utile dell'esercizio 2025 al netto del relativo dividendo e degli oneri prevedibili[39]. Si precisa che gli oneri prevedibili tengono altresì conto dell'importo pari a 2,3 miliardi, autorizzato dalla BCE, per l'acquisto di azioni proprie finalizzato al loro annullamento (share buyback), così come approvato dal Consiglio d'Amministrazione in data 2 febbraio 2026, da avviare a luglio 2026, subordinatamente all'approvazione dell'Assemblea.

Attività ponderate per il rischio

Al 31 dicembre 2025, le attività ponderate per il rischio ammontano a 310.201 milioni, derivanti in misura prevalente dai rischi di credito e di controparte e, in misura minore, dai rischi operativi e di mercato.
Il Capitale primario di Classe 1 e le Attività di rischio ponderate al 31 dicembre 2025 tengono conto dell'impatto dell'applicazione del cosiddetto "Danish Compromise" (art. 49.1 del Regolamento (UE) n. 575/2013), a seguito della specifica autorizzazione ricevuta dalla BCE nel 2019, per cui gli investimenti assicurativi vengono trattati come attivi ponderati per il rischio[40] anziché dedotti dal capitale.

Coefficienti patrimoniali

Sulla base di quanto esposto in precedenza, i coefficienti patrimoniali al 31 dicembre 2025 si collocano sui seguenti valori: Common Equity ratio 13,2% (incluso il già indicato impatto derivante dalla prima applicazione di CRR3 / Basilea 4, pari a poco più di 40 punti base), Tier 1 ratio 15,6% e Total capital ratio 18,7%.
Si segnala, infine, che il 10 dicembre 2024 Intesa Sanpaolo ha reso nota la decisione finale della BCE riguardante il requisito patrimoniale da rispettare a partire dal 1° gennaio 2025 a livello consolidato, in seguito agli esiti del Supervisory Review and Evaluation Process (SREP).
Il requisito da rispettare complessivamente in termini di Common Equity Tier 1 ratio risulta attualmente pari al 9,88%, comprensivo dei requisiti di Capital Conservation Buffer, O-SII Buffer, Countercyclical Capital Buffer[41] e Systemic Risk Buffer[42]. Considerando invece la decisione finale della BCE del 31 ottobre 2025, riguardante il requisito patrimoniale da rispettare a partire dal 1° gennaio 2026, il requisito risulta attualmente pari al 9,97%.

[38] L'addendum alla Guidance ECB sui crediti deteriorati del 2018, contempla la possibilità che le banche «deducano» con propria autonoma iniziativa determinati importi dal CET1, al fine di anticipare le richieste dei supervisori, in caso di divergenza tra il framework prudenziale, che esprime attese di rettifiche non basate su criteri di misurazione del rischio creditizio, e quello contabile.
[39] Cedole maturate sulle emissioni di Additional Tier 1 (402 milioni) e proposta assegnazione al Fondo di beneficenza ed opere di carattere sociale e culturale (30 milioni).
[40] Dalla prima applicazione del nuovo framework di Basilea 4, a tali esposizioni si applica il risk weight del 250% previsto per le esposizioni in strumenti di capitale, in luogo del 370% precedentemente applicato fino al 31 dicembre 2024.
[41] Il Countercyclical Capital Buffer è calcolato considerando l'esposizione al 31 dicembre 2025 nei vari paesi in cui è presente il Gruppo e i rispettivi requisiti stabiliti dalle competenti autorità nazionali relativi al 2027 se disponibili o al più recente aggiornamento del periodo di riferimento (requisito pari a zero per l'Italia per il 2025 e per il primo trimestre 2026).
[42] Il Systemic Risk Buffer è calcolato considerando l'esposizione al 31 dicembre 2025 verso i residenti in Italia.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

Riconciliazione tra Patrimonio di bilancio e Capitale primario di Classe 1

(milioni di euro)

Voci	31.12.2025	31.12.2024
Patrimonio netto di Gruppo	65.226	65.176
Patrimonio netto di terzi	152	145
Patrimonio netto dallo Stato patrimoniale	**65.378**	**65.321**
Acconti su dividendi (a)	3.234	3.022
Rettifiche per strumenti computabili nell'AT1 o nel T2 e utile di periodo		
- Altri strumenti di capitale computabili nell'AT1	-7.668	-7.551
- Interessi di minoranza computabili nell'AT1	-	-
- Interessi di minoranza computabili nel T2	-	-
- Interessi di minoranza non computabili a regime	-152	-145
- Utile di periodo non computabile (b)	-6.683	-6.217
- Azioni proprie incluse tra le rettifiche regolamentari (c)	2.555	2.176
- Acquisto azioni proprie finalizzato all'annullamento (buyback) (d)	-2.300	-2.000
- Altre componenti non computabili a regime (e)	-105	-1.247
Capitale primario di Classe 1 (CET1) prima delle rettifiche regolamentari	**54.259**	**53.359**
Rettifiche regolamentari (f)	**-13.405**	**-14.052**
Capitale primario di Classe 1 (CET1) al netto delle rettifiche regolamentari	**40.854**	**39.307**

(a) Al 31 dicembre 2025 e al 31 dicembre 2024 il Patrimonio netto dallo Stato patrimoniale non comprende l'acconto su dividendi, rispettivamente pari a 3.234 milioni e a 3.022 milioni (al netto della quota non distribuita a fronte delle azioni proprie detenute alla record date).

(b) Nel Capitale primario di Classe 1 al 31 dicembre 2025 si è tenuto conto dell'utile maturato alla data, al netto del relativo dividendo, del rateo cedolare sugli strumenti di Additional Tier 1 al netto dell'effetto fiscale e della beneficenza.

(c) L'importo include, oltre all'ammontare di azioni proprie contabili, la quota non utilizzata di plafond per cui la Banca ha ricevuto autorizzazioni al riacquisto.

(d) L'importo al 31 dicembre 2025 si riferisce all'ammontare complessivo del programma di acquisto di azioni proprie finalizzato all'annullamento (buyback), pari a 2,3 miliardi, essendo pervenuta la relativa autorizzazione da parte dell'Autorità di Vigilanza, subordinatamente all'approvazione dell'Assemblea.

(e) Al 31 dicembre 2024 l'importo includeva una deduzione pari a 1.150 milioni a seguito dell'autorizzazione al riacquisto di due strumenti AT1, ricevuta nel corso del quarto trimestre.

(f) Le rettifiche regolamentari al 31 dicembre 2025 non comprendono più gli impatti derivanti dall'applicazione del filtro transitorio IFRS 9 - la cui applicabilità si è conclusa nel 2022 - mentre includono 717 milioni di deduzione aggiuntiva art.3 CRR (relativi alla deduzione volontaria del calendar provisioning sulle esposizioni ricomprese nel perimetro di Pillar 2).

Dinamica delle attività di rischio ponderate

(milioni di euro)

Voci	
Attività di rischio ponderate al 31.12.2024	**296.366**
Rischi di credito e di controparte	-11.086
Rischi di mercato e di regolamento	2.290
Rischi operativi	22.553
Altri rischi specifici	78
Attività di rischio ponderate al 31.12.2025	**310.201**

Nel corso del 2025, le attività ponderate a fronte del rischio di credito e di controparte hanno registrato un decremento di circa 11,1 miliardi, principalmente ascrivibili all'introduzione della normativa di Basilea 4 (prevalentemente per il trattamento a standard del perimetro equity e per il cambio di ponderazione delle controparti assicurative), all'evoluzione del portafoglio crediti (soprattutto per il recepimento del provvedimento autorizzativo legato al Model Change Large Corporate) e al perfezionamento di alcune operazioni di cartolarizzazione sintetica.
L'incremento delle attività ponderate per i rischi di mercato (+2,3 miliardi) è riconducibile principalmente all'aumento dei volumi di trading rispetto al 2024, parzialmente compensata da una riduzione degli assorbimenti patrimoniali delle cartolarizzazioni di Capogruppo e dei crediti fiscali.
L'incremento delle attività ponderate dei rischi operativi (circa +22,6 miliardi) va ricondotto all'introduzione della nuova normativa Basilea 4 con conseguente applicazione del modello standard per il calcolo del requisito patrimoniale.
Risultano sostanzialmente stabili le attività ponderate per gli altri rischi specifici.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

I risultati per settori di attività e per aree geografiche

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

I risultati per settori di attività e per aree geografiche

L'informativa di settore del Gruppo Intesa Sanpaolo si basa sugli elementi che il management utilizza per assumere le proprie decisioni operative (c.d. "management approach") ed è dunque coerente con i requisiti informativi previsti dall'IFRS 8.
Oltre a riflettere le responsabilità operative sancite dall'assetto organizzativo del Gruppo, i settori di attività sono costituiti dall'aggregazione di linee di business che presentano caratteristiche simili con riferimento alla tipologia di prodotti e servizi venduti.

Nella tabella riportata nel seguito sono indicati i principali dati che sintetizzano l'evoluzione dei settori di attività del Gruppo Intesa Sanpaolo nel 2025 rispetto ai corrispondenti dati di raffronto.

Nell'analisi di dettaglio condotta sui settori di attività, cui si fa rinvio, è contenuta una descrizione dei prodotti e dei servizi offerti, della tipologia di clientela servita e delle iniziative realizzate nell'esercizio; sono inoltre illustrati i dati di conto economico e i principali aggregati patrimoniali. Per ogni settore è stato infine calcolato il capitale assorbito in base agli RWA (Risk Weighted Assets), questi ultimi determinati sulla base delle disposizioni in vigore (Circolare n. 285) emanate dalla Banca d'Italia a seguito del recepimento della Direttiva 2013/36/UE (CRD) e del Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) del 26 giugno 2013, modificato dal Regolamento (UE) n. 876/2019 del 20 maggio 2019, noto anche come CRR 2, che traspongono nell'Unione Europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (c.d. framework Basilea 3). In data 19 giugno 2024 è stato inoltre pubblicato nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea il Regolamento (UE) 2024/1623 (anche noto come CRR3) che, nel trasporre nel quadro legislativo europeo i principi di Basilea 4, modifica il Regolamento (UE) n. 575/2013 per quanto riguarda i requisiti per il rischio di credito, il rischio di aggiustamento della valutazione del credito, il rischio operativo, il rischio di mercato e l'output floor. Le novità più rilevanti del nuovo framework normativo sono entrate in vigore dal 1° gennaio 2025. Il capitale assorbito tiene anche conto delle modifiche regolamentari introdotte dalla BCE a decorrere dal 12 marzo 2020, che prevedono che il requisito di Pillar 2 possa essere rispettato utilizzando parzialmente strumenti di capitale diversi dal Common Equity Tier 1. Per ogni Divisione il capitale assorbito viene integrato, laddove necessario, con dati gestionali di capitale "economico" per tenere conto dei rischi non coperti dalla metrica regolamentare.

Ove necessario e se materiali, i dati divisionali dei periodi posti a confronto sono stati riesposti in coerenza con le variazioni di perimetro delle Business Unit. In particolare, si segnala:
– l'ingresso nell'area di consolidamento della banca rumena First Bank S.A.[43] (Divisione International Banks), acquisita in data 31 maggio 2024;
– l'ingresso nell'area di consolidamento integrale di Alpian S.A. (Divisione Private Banking), precedentemente consolidata con il metodo del patrimonio netto, in seguito all'aumento di capitale perfezionato nel terzo trimestre del 2024 che ha portato la percentuale di partecipazione del Gruppo nella società al 61,599% (di cui il 51,141% in capo a Fideuram - Intesa Sanpaolo Private Banking ed il 10,458% a Reyl & Cie)[44].

[43] Con efficacia giuridica dal 31 ottobre 2025 First Bank S.A. è stata incorporata in Banca Comerciala Intesa Sanpaolo Romania S.A. (Intesa Sanpaolo Bank Romania).
[44] In seguito al perfezionamento (i) nel giugno 2025, della prima tranche da 25 milioni di franchi svizzeri di un nuovo aumento di capitale di Alpian, e (ii) nel novembre 2025, della seconda tranche da 15 milioni di franchi svizzeri, entrambe integralmente sottoscritte da Fideuram - Intesa Sanpaolo Private Banking anche per la quota di inoptato spettante a Reyl & Cie e ad altri soci, la percentuale di partecipazione diretta del Gruppo nella società al 31 dicembre 2025 risultava salita al 70,828%, di cui il 62,884% in capo a Fideuram - Intesa Sanpaolo Private Banking e il 7,944% a Reyl & Cie.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

Si segnala infine che nel corso dell'esercizio, sono divenute efficaci alcune operazioni societarie che hanno interessato il perimetro della Divisione Asset Management e della Divisione Private Banking, nell'ambito del progetto di evoluzione strategica delle fabbriche prodotto del risparmio gestito del Gruppo. Al riguardo si specifica che i dati di raffronto non sono stati riesposti stante la non materialità degli impatti.
In particolare:

– con decorrenza 1° luglio 2025 è divenuta efficace la scissione totale di Fideuram – Intesa Sanpaolo Private Banking Asset Management SGR (Divisione Private Banking) in favore di Eurizon Capital SGR (Divisione Asset Management), per il ramo d'azienda organizzato per l'esercizio dell'attività di gestione collettiva del risparmio, e di Fideuram - Intesa Sanpaolo Private Banking (Divisione Private Banking), per il compendio non afferente all'esercizio di tale attività;
– dal 1° ottobre ha acquisito efficacia l'operazione di scissione parziale di Eurizon Capital SGR (Divisione Asset Management) a favore di Fideuram - Intesa Sanpaolo Private Banking (Divisione Private Banking) avente ad oggetto il ramo costituito da selezionate gestioni individuali di Eurizon Capital SGR distribuite dalle reti della Divisione Private Banking;
– in data 17 novembre Fideuram Asset Management UK (Divisione Private Banking) ha trasferito la propria attività a Eurizon SLJ Capital (Divisione Asset Management) con il contestuale avvio della liquidazione della società.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

Dati di sintesi per settori di attività

(milioni di euro)

	Banca dei Territori	IMI Corporate & Investment Banking	International Banks	Private Banking	Asset Management	Insurance	Centro di Governo	Totale
Proventi operativi netti								
2025	12.254	4.824	3.258	3.440	1.058	1.806	630	27.270
2024	11.868	3.959	3.240	3.355	1.005	1.720	1.960	27.107
Variazione %	3,3	21,8	0,6	2,5	5,3	5,0	-67,9	0,6
Costi operativi								
2025	-6.306	-1.551	-1.413	-1.080	-251	-387	-512	-11.500
2024	-6.444	-1.552	-1.373	-1.066	-251	-380	-504	-11.570
Variazione %	-2,1	-0,1	2,9	1,3	-	1,8	1,6	-0,6
Risultato della gestione operativa								
2025	5.948	3.273	1.845	2.360	807	1.419	118	15.770
2024	5.424	2.407	1.867	2.289	754	1.340	1.456	15.537
Variazione %	9,7	36,0	-1,2	3,1	7,0	5,9	-91,9	1,5
Risultato netto								
2025	2.815	2.047	1.240	1.625	936	895	-237	9.321
2024	2.352	1.566	1.146	1.462	579	1.150	411	8.666
Variazione %	19,7	30,7	8,2	11,1	61,7	-22,2		7,6

(milioni di euro)

	Banca dei Territori	IMI Corporate & Investment Banking	International Banks	Private Banking	Asset Management	Insurance	Centro di Governo	Totale
Finanziamenti verso clientela								
31.12.2025	219.992	124.132	48.944	14.685	351	-	16.929	425.033
31.12.2024	221.231	126.059	45.255	14.022	254	-	14.691	421.512
Variazione %	-0,6	-1,5	8,2	4,7	38,2	-	15,2	0,8
Raccolta diretta bancaria								
31.12.2025	260.614	127.337	64.693	45.675	-	-	101.880	600.199
31.12.2024	258.772	125.194	60.922	47.921	15	-	91.684	584.508
Variazione %	0,7	1,7	6,2	-4,7		-	11,1	2,7
Attività di rischio ponderate								
31.12.2025	90.663	112.547	41.061	16.487	2.868	-	46.575	310.201
31.12.2024	76.385	106.967	38.271	12.388	2.027	-	60.328	296.366
Variazione %	18,7	5,2	7,3	33,1	41,5	-	-22,8	4,7
Capitale assorbito								
31.12.2025	8.704	10.824	4.772	1.639	313	5.339	2.981	34.572
31.12.2024	6.943	9.748	4.311	1.193	219	4.419	3.201	30.034
Variazione %	25,4	11,0	10,7	37,4	42,9	20,8	-6,9	15,1

Dati riesposti, ove necessario e se materiali, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e nel perimetro operativo e delle attività in via di dismissione.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

SETTORI DI ATTIVITA'

Banca dei Territori

(milioni di euro)

Dati economici	2025	2024	Variazioni assolute	Variazioni %
Interessi netti	6.890	6.854	36	0,5
Commissioni nette	5.161	4.881	280	5,7
Risultato dell'attività assicurativa	-	-	-	-
Risultato netto delle attività e passività finanziarie al fair value	201	120	81	67,5
Altri proventi (oneri) operativi netti	2	13	-11	-84,6
Proventi operativi netti	**12.254**	**11.868**	**386**	**3,3**
Spese del personale	-3.381	-3.456	-75	-2,2
Spese amministrative	-2.923	-2.986	-63	-2,1
Ammortamento immobilizzazioni immateriali e materiali	-2	-2	-	-
Costi operativi	**-6.306**	**-6.444**	**-138**	**-2,1**
Risultato della gestione operativa	**5.948**	**5.424**	**524**	**9,7**
Rettifiche di valore nette su crediti	-1.476	-1.043	433	41,5
Altri accantonamenti netti e rettifiche di valore nette su altre attività	-119	-151	-32	-21,2
Altri proventi (oneri) netti	51	17	34	
Utile (Perdita) delle attività operative cessate	-	-	-	-
Risultato corrente lordo	**4.404**	**4.247**	**157**	**3,7**
Imposte sul reddito	-1.406	-1.398	8	0,6
Oneri di integrazione e incentivazione all'esodo (al netto delle imposte)	-145	-287	-142	-49,5
Effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione (al netto delle imposte)	-15	-20	-5	-25,0
Tributi ed altri oneri riguardanti il sistema bancario e assicurativo (al netto delle imposte)	-23	-190	-167	-87,9
Rettifiche di valore dell'avviamento e delle altre attività intangibili (al netto delle imposte)	-	-	-	-
Utile (Perdita) del periodo di pertinenza di terzi	-	-	-	-
Risultato netto	**2.815**	**2.352**	**463**	**19,7**

(milioni di euro)

Dati operativi	31.12.2025	31.12.2024	Variazioni assolute	Variazioni %
Finanziamenti verso clientela	219.992	221.231	-1.239	-0,6
Raccolta diretta bancaria	260.614	258.772	1.842	0,7
Attività di rischio ponderate	90.663	76.385	14.278	18,7
Capitale assorbito	8.704	6.943	1.761	25,4

Dati riesposti, ove necessario e se materiali, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e nel perimetro operativo e delle attività in via di dismissione.

La **Divisione Banca dei Territori** presidia la tradizionale attività di intermediazione creditizia in Italia e i servizi finanziari ad essa correlati, rivolti alla clientela Retail, Exclusive e Imprese, compresa quella Agribusiness e non profit.
La Divisione include altresì le attività di leasing, factoring e finanza agevolata, nonché la banca digitale Isybank (che opera anche nell'instant banking tramite Mooney, in partnership con Enel X) e Prestitalia (attiva nel comparto del credito al consumo).

Nel 2025 i proventi operativi netti della Banca dei Territori, pari a 12.254 milioni, che rappresentano circa il 45% dei ricavi consolidati del Gruppo, hanno evidenziato una crescita (+3,3%) rispetto al precedente esercizio.
In dettaglio, le commissioni nette hanno registrato un progresso (+5,7%) ascrivibile al comparto del wealth management, sostenuto da livelli di collocamento superiori a quelli del 2024, soprattutto in fondi e certificates, al maggior apporto dell'advisory e al comparto assicurativo danni; nell'ambito delle commissioni di commercial banking si osserva una flessione delle commissioni su carte e altri servizi di pagamento e telematici. Gli interessi netti hanno mostrato una sostanziale stabilità (+0,5%) rispetto all'anno precedente. Tra le altre componenti di ricavo, che concorrono in misura marginale ai proventi operativi netti della Divisione, si rileva un risultato delle attività e passività finanziarie al fair value pari a 201 milioni (+81 milioni) e altri proventi

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

operativi netti per 2 milioni (13 milioni nel 2024). I costi operativi, pari a 6.306 milioni, sono diminuiti del 2,1% grazie ai risparmi sulle spese del personale e amministrative. Per effetto dei fenomeni descritti, il risultato della gestione operativa è salito a 5.948 milioni rispetto ai 5.424 milioni dell'esercizio precedente (+9,7%). Dopo l'appostazione di maggiori rettifiche nette su crediti (+41,5%), comprensive di accantonamenti per favorire il de-risking, il risultato corrente lordo si è attestato a 4.404 milioni, in progresso del 3,7%. Infine, il risultato netto, dopo l'attribuzione alla Divisione di imposte per 1.406 milioni, di oneri di integrazione per 145 milioni, degli effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione per 15 milioni e di tributi e altri oneri riguardanti il sistema bancario e assicurativo per 23 milioni si è collocato a 2.815 milioni rispetto ai 2.352 milioni del 2024 che includevano tributi ed altri oneri riguardanti il sistema bancario e assicurativo per 190 milioni comprensivi della componente a garanzia dei depositi.

Nell'evoluzione trimestrale si rileva una riduzione del risultato della gestione operativa rispetto al terzo trimestre 2025, ascrivibile ad un incremento degli oneri operativi, tipico del fine anno, solo in parte compensato dall'aumento dei ricavi. Tale dinamica si è riflessa anche sul risultato corrente lordo e sull'utile netto, condizionati da maggiori rettifiche di valore nette su crediti.

Le consistenze patrimoniali a fine dicembre 2025 hanno evidenziato una sostanziale stabilità dei volumi intermediati complessivi di raccolta e impiego rispetto a fine dicembre 2024 (+0,1%). In dettaglio, i crediti verso clientela, pari a 219.992 milioni, hanno presentato un contenuto decremento (-0,6%, pari a -1,2 miliardi) che riflette la dinamica cedente dei crediti nei confronti delle imprese in parte compensata dall'evoluzione positiva dei finanziamenti ai privati. La raccolta diretta bancaria, pari a 260.614 milioni, ha registrato una lieve crescita rispetto a fine 2024 (+0,7%, pari a +1,8 miliardi) principalmente riconducibile ad un aumento dei debiti verso clientela privata.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

Business	Tradizionale attività di intermediazione creditizia in Italia e servizi finanziari ad essa correlati.
Missione	Servire la clientela Retail, Exclusive, le Piccole e Medie Imprese, comprese quelle Agribusiness e non profit, creando valore attraverso: – il presidio capillare del territorio; – l'attenzione alla specificità dei mercati locali e dei bisogni dei segmenti di clientela servita; – lo sviluppo del livello di servizio reso alla clientela attraverso i diversi canali, al fine di rendere più efficace l'offerta commerciale; – lo sviluppo e la gestione di prodotti e servizi per la clientela di riferimento e dei prodotti leasing, factoring e finanza agevolata per il Gruppo in Italia; – la centralità delle figure dei responsabili delle Direzioni Regionali, delle Direzioni di Area e delle filiali quali punti di riferimento del Gruppo sul territorio.
Struttura organizzativa	
Direzioni Sales & Marketing Wealth Management & Protection; Sales & Marketing Digital Retail e Sales & Marketing Imprese	A presidio del territorio Retail, composto dai segmenti Privati Retail, Affluent e Aziende Retail, del territorio Exclusive (clienti privati con caratteristiche di elevato standing di patrimonio e reddito e bisogni finanziari complessi) e del territorio Imprese (piccole imprese, imprese e imprese top a elevata complessità e potenziale di crescita).
Direzione Agribusiness	A servizio dell'agricoltura e dell'agroalimentare.
Direzione Impact	Volta allo sviluppo delle iniziative della Impact Bank al servizio degli enti non profit.
Isybank	Banca digitale del Gruppo nata per i clienti che usano prevalentemente i canali on line e che potranno soddisfare le proprie esigenze in autonomia e da remoto, tramite App e con il supporto della Filiale Digitale.
Società prodotto	Prestitalia: intermediario finanziario operante nel mercato italiano del credito al consumo, specializzato nel comparto della cessione del quinto.
Struttura distributiva	Circa 2.400 punti operativi, comprensivi delle filiali Retail, Exclusive e Imprese, capillarmente distribuite sul territorio nazionale, delle filiali Agribusiness dedicate alle imprese che operano nell'agroalimentare e delle filiali Impact dedicate al Terzo Settore. La struttura territoriale si articola in 14 Direzioni: Agribusiness, Impact e 12 Direzioni Regionali, con circa 310 aree commerciali. A diretto riporto del Direttore Regionale, sono presenti (per favorire la focalizzazione commerciale e garantire un miglior presidio del livello di servizio) tre Direttori Commerciali, specializzati per "territorio commerciale" (Retail, Exclusive e Imprese). A queste si aggiungono la struttura Digital Channels Bdt nell'ambito delle iniziative strategiche di sviluppo della Banca Digitale e la Direzione Filiale Digitale a presidio delle attività di relazione commerciale con la clientela attraverso il canale telefonico e gli altri canali a questo collegati (chat, videochiamata) e l'offerta a distanza. Accanto al gestore, punto di riferimento nella relazione con la clientela, rivestono un ruolo fondamentale anche gli specialisti dedicati a specifiche tematiche operative, per offrire un servizio sempre più completo e su misura. Inoltre, a supporto delle Rete, i Global Advisor, distribuiti capillarmente su tutto il territorio nazionale, rappresentano uno dei punti di forza per consolidare il presidio della relazione con la clientela privata a maggiore valore, grazie anche all'offerta fuori sede.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

Direzioni Sales & Marketing Wealth Management & Protection, Sales & Marketing Digital Retail e Sales & Marketing Imprese

Risparmio e Previdenza

Il servizio di consulenza evoluta a pagamento "Valore Insieme", lanciato nel 2017, propone un modello di consulenza globale su tutto il patrimonio del cliente, incluso quello immobiliare, accompagnandolo anche nella pianificazione del trasferimento della ricchezza ai propri cari. Da marzo 2025 sono disponibili nuovi contenuti per i clienti sottoscrittori del servizio. Le principali novità nel "Report di Analisi del Patrimonio" riguardano l'introduzione nel capitolo "Evoluzione nel tempo del portafoglio" di due nuove sezioni: il calendario delle cedole, dei dividendi, dei proventi relativi ai prodotti in portafoglio e il calendario dei prodotti in portafoglio in scadenza.Nel capitolo "Analisi della Previdenza" è stata introdotta la sezione "Posizione previdenziale" che riporta, oltre al controvalore già versato, anche i versamenti complessivi previsti per l'anno in corso con il dettaglio di quelli già effettuati. Questa informazione consente al cliente di avere maggiore evidenza di eventuali ulteriori spazi di deducibilità fiscale. È stata anche arricchita l'offerta di portafogli in fondi "Best Expertise", dedicata ai possessori del contratto di consulenza Valore Insieme, con due nuovi fondi bilanciati, Eurizon Global Cautious Allocation ed Eurizon Global Allocation, e un nuovo fondo azionario, Eurizon Fund Global Equity, che sono entrati nei portafogli consigliati. Inoltre, nel secondo semestre l'accesso alla gamma Eurizon Multimanager Trend, prima denominata Eurizon Exclusive Multimanager Trend e riservata ai possessori del pacchetto Exclusive, è stato esteso a tutti i clienti che hanno sottoscritto il servizio di consulenza Valore Insieme.
Sempre in ambito dei prodotti di risparmio gestito, l'offerta è stata ulteriormente arricchita valorizzando, oltre alle soluzioni a capitale protetto, anche quelle coerenti con il perseguimento di obiettivi di crescita del capitale su un orizzonte temporale di medio-lungo termine. Nella gamma di fondi protetti sono entrati i nuovi fondi Eurizon Soluzione Protetta Riserva, Eurizon Orizzonte Protetto 5 anni, Eurizon Soluzione Top Trend Protetta 5 anni ed Eurizon Soluzione Protetta Imprese 1 anno, restyling del fondo Epsilon Imprese Protezione 1 anno destinato alle persone giuridiche. In relazione all'offerta orientata alla diversificazione del portafoglio e alla crescita del capitale è stata implementata l'offerta di fondi ad ingresso progressivo nell'azionario con il fondo Eurizon Bilanciato 75 che prevede una fase di ingresso graduale nell'azionario pari a 9 mesi. Coerentemente è stato aumentato da 6 a 9 mesi anche il periodo di accumulo progressivo delle nuove finestre di Eurizon Bilanciato 25 e di Eurizon Bilanciato 50. Sono stati inoltre lanciati i nuovi fondi obbligazionari che investono con approccio «Buy&Watch»: Eurizon Opportunità Obbligazionaria Valore, Eurizon Strategia Credito 3 Anni, Eurizon Strategia Obbligazionaria 5 anni, Eurizon Strategia Obbligazionaria High Yield 5 anni, Eurizon Obbligazioni Finanziarie 5 Anni. Nel secondo semestre si è arricchita anche l'offerta multimanager dei fondi, con la nuova gamma di 3 fondi di fondi Eurizon Market Selection che investono in ETF emessi da Eurizon e da primarie società di gestione del risparmio. È inoltre stato lanciato il nuovo fondo tematico Eurizon Fund Aggregate Green Bonds Short Term specializzato nell'investimento in obbligazioni "green" globali di breve termine emesse da governi e emittenti societari.
Per i prodotti di investimento assicurativo, è proseguita la valorizzazione delle polizze di ramo I di Intesa Sanpaolo Assicurazioni con coperture assicurative aggiuntive (caso morte da infortunio o perdita permanente di autosufficienza) in collocamento da ottobre 2024 cui si è affiancata l'offerta di ramo I senza le coperture assicurative accessorie, per i clienti che non ne manifestano l'esigenza. In particolare, nel primo semestre è partito il collocamento della nuova polizza di ramo I "Patrimonio Garanzia". Questo prodotto è una polizza ramo I a vita intera priva di coperture accessorie che investe in due gestioni separate e che prevede la garanzia, da parte della Compagnia, di restituzione dell'importo investito in caso di riscatto o sinistro. Per i prodotti di investimento assicurativo di ramo III (unit linked), da gennaio fino ad aprile è stato disponibile "Base Protetta 100 Blue Horizon", il fondo interno protetto a scadenza nelle polizze "Prospettiva Dublin Branch", "Patrimonio Pro Dublin Branch" e precedenti versioni della famiglia "Prospettiva", "Valore Pro Insurance" e "Patrimonio Pro Insurance". Inoltre, da marzo è disponibile "Opportunità Dublin Branch", la nuova polizza "mono strategia" che consente ai clienti di investire in un unico fondo tematico coerente con le opportunità offerte dai mercati e di ottenere la protezione alla scadenza. Il fondo interno, disponibile fino al 13 giugno, era denominato "Trend Artificial Intelligence" (TAI) con focus sulle aziende legate al tema dell'Artificial Intelligence. Dal 16 giugno e fino al 3 ottobre, è stato disponibile il fondo interno "Trend Infrastrutture Globali" con focus su grandi aziende internazionali che investono in infrastrutture, mentre dal 6 ottobre 2025 al 23 gennaio 2026 è disponibile "Trend Aerospace and Defense", con focus su aziende, in prevalenza europee, che sviluppano e producono tecnologie avanzate per l'industria aerospaziale e della difesa. Intesa Sanpaolo Assicurazioni Dublin Branch potrà, nel tempo, mettere a disposizione nuovi fondi interni e i clienti interessati potranno sottoscrivere un nuovo contratto, oppure chiedere di trasferire le quote possedute con uno switch totale nel nuovo fondo.
Il collocamento dei certificates è proseguito nel corso dell'anno con un'offerta diversificata, distinguendo per struttura, livelli di protezione e durata. L'offerta ha privilegiato prodotti a capitale integralmente protetto a scadenza, come sempre affiancati anche a prodotti a capitale condizionatamente protetto. Nel corso dell'anno le durate dei prodotti sono state modulate in funzione dell'evoluzione delle variabili di mercato, con un gradimento particolare espresso per prodotti a 4 e 5 anni.
È stata infine confermata l'offerta dei buoni di risparmio, anche abbinati alla sottoscrizione di prodotti di risparmio gestito.
Nell'ambito del Robo4Advisor, si segnala la continua e significativa crescita dell'incidenza delle consulenze effettuate dai gestori con il supporto dello strumento.

Mutui

Nel 2025 Intesa Sanpaolo ha messo a disposizione dei clienti nuove offerte intese a valorizzare ulteriormente il proprio catalogo, con particolare focalizzazione sul "Green", "Giovani", "Consap" e "Surroghe".
Per gli under 36 che richiedono un finanziamento per l'acquisto della prima casa prosegue l'offerta dedicata a tasso fisso sui mutui anche ad elevato LTV (oltre l'80%) e con durata fino a 40 anni. Le condizioni economiche agevolate previste per gli under 36 sono state estese anche al target di clientela con età compresa tra 36 e 45 anni. Sono inoltre state confermate le scontistiche, valide per tutte le durate ed i livelli di LTV, che prevedono la gratuità delle spese di incasso rata e avviso scadenza o quietanza di pagamento e di attivazione delle opzioni di flessibilità, mentre per le domande di mutuo a tasso fisso aventi durata 35 o 40 anni e LTV inferiore all'80%, è stato applicato anche lo sconto del 50% delle spese di istruttoria.
Prosegue l'offerta a tasso fisso dedicata alla clientela che sottoscrive un mutuo con abbinamento della garanzia prima casa – Consap solo per mutui con LTV superiore all'80% che prevede uno sconto di 115 punti base oltre all'azzeramento delle

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

spese di istruttoria, delle spese di incasso rata e di avviso di scadenza, e delle opzioni aggiuntive.
L'andamento dei tassi sui mercati monetari ha offerto l'opportunità di surrogare interessanti volumi erogati, anche recentemente, da altre banche. Intesa Sanpaolo prosegue la Promozione Surroga che prevede uno sconto di 30 punti base per LTV fino al 80% per le surroghe a tasso fisso di importo superiore a 100 mila euro.
È continuata l'offerta Mutui Green che tiene conto del consumo energetico dell'immobile espresso in Kwh/mq (PED), dell'anno di costruzione (ante o post 2020) e dell'ubicazione in una delle sei zone climatiche del nostro Paese. Questo consente di garantire massima trasparenza verso la clientela consentendole di aderire ad un prodotto coerente con la normativa prevista dalla Tassonomia Europea. Nel corso del primo semestre sono migliorate le condizioni agevolate con riduzione di 50 punti base del tasso (rispetto ai precedenti 35 punti base) ed azzeramento delle spese di istruttoria. Quale ulteriore elemento di valore di tale promozione si ricorda che la scontistica Green è cumulabile con le promozioni Giovani, Consap e/o Surroghe.
Dopo i prestiti e i prodotti transazionali, anche i mutui sono stati impattati dal processo isytech: infatti nel corso del primo semestre è partito il progetto pilota del XME Mutuo, poi esteso a tutte le Direzioni Regionali della Divisione Banca dei Territori. Con il nuovo finanziamento si può ottenere fino al 100% del valore dell'immobile, anche per seconde case, con durata fino a 40 anni (anche per surroga) per gli under 40 e durate flessibili con step annui. I rilasci sono continuati nel secondo semestre fino ad arrivare all'omnicanalità (filiale, offerta fuori sede, offerta a distanza e in-self), lasciando al cliente la possibilità di scegliere come e dove interagire con la banca, sempre con il supporto umano del consulente.

Prestiti personali

È proseguita l'offerta sui prestiti personali omnicanale, con particolare focalizzazione alle vendite digitali supportate da diverse iniziative commerciali. In particolare grazie a XME Prestito Diretto, il prestito finalizzato interamente digitale della Banca, è possibile finanziare l'acquisto dei prodotti dei partner presenti sul catalogo online direttamente dalla propria home banking sia tramite App Mobile che Internet banking. Il catalogo on line è ricco di brand e prodotti tra i più ambiti presenti sul mercato in ambito tecnologico che, a metà dicembre, si è ulteriormente arricchito grazie ad un accordo commerciale con EssilorLuxottica, tra i principali gruppi nella produzione e commercializzazione di occhiali.
Nell'ambito del processo di evoluzione digitale della Banca, che si basa sui principi dell'omnicanalità e della semplificazione del catalogo prodotti, da febbraio si è concluso il rilascio del nuovo prodotto XME Prestito che ha sostituito il XME Prestito Facile. Anche la linea di credito rateale XME Spensierata è stata coinvolta nella trasformazione digitale della banca ed è stata sostituita con il nuovo prodotto SpensieRata. Inoltre nell'ottica di razionalizzazione della gamma prodotti, è stato effettuato il porting del XME Facile Monorata sulla piattaforma isytech all'interno del XME Prestito. Quindi, per le richieste di prestito personale finalizzate alla razionalizzazione dei finanziamenti in essere presso Intesa Sanpaolo e/o altri istituti sarà possibile utilizzare XME Prestito, selezionando il nuovo "macrobisogno Rata unica". Intesa Sanpaolo ha continuato anche l'attività di segnalazione verso Prestitalia, società del Gruppo specializzata nella cessione del quinto, per i prodotti XME Prestito Cessione del Quinto (CQS), XME Prestito Pensionati INPS (CQP) e XME Anticipo TFS (Trattamento di Fine Servizio) per i pensionati del settore pubblico.

Protezione e Welfare

Nell'ambito delle coperture Salute sono proseguite fino a fine marzo alcune iniziative promozionali: una rivolta ai clienti privati sottoscrittori di XME Protezione (la soluzione assicurativa flessibile e multigaranzia che permetteva di acquistare coperture nelle diverse aree di bisogno dei clienti quali Salute, Casa e Famiglia) e una per i clienti business sottoscrittori di polizze collettive salute. La prima iniziativa "XME Protezione Salute e Infortuni", consentiva di proteggere la salute dei clienti e dei loro familiari con uno sconto del 20% sul premio della copertura Infortuni+ per chi acquistava un modulo Salute e un modulo Infortuni; la seconda iniziativa "Salute Protetta", dedicata alla clientela Business già titolare di un prodotto Salute (Piano Sanitario Rimborso Spese Mediche o la polizza Collettiva Malattie Gravi) prevedeva uno sconto del 20% sul premio della prima annualità del secondo prodotto acquistato tra i due citati.
Dal 14 giugno al 31 dicembre sono state attivate altre due iniziative. La promozione "XME Protezione + Valore", dedicata ai nuovi sottoscrittori di XME Protezione, che prevedeva l'aumento del valore nella scala sconti in caso di acquisto di uno o più moduli tra Casa Fabbricato+, Infortuni+, Ricoveri e Interventi, Malattie Gravi+, per i moduli Infortuni+ e Ricoveri e Interventi il valore viene ulteriormente aumentato se si assicurano minorenni. La seconda promozione, dedicata ai clienti Aziende Retail, Imprese e Agribusiness, è sulla polizza "Collettiva Malattie Gravi" e prevede uno sconto del 20% sul premio del primo anno, con l'obiettivo di supportare le aziende che attribuiscono valore alla protezione dei propri collaboratori. Sempre in ambito Salute, è stata data possibilità ai clienti possessori di moduli Salute XME Protezione sottoscritti da gennaio 2021 a novembre 2024 di rinnovare il contratto tacitamente senza più il limite massimo dei 4 rinnovi annuali e senza necessità di sottoporsi a un nuovo questionario sanitario, garantendo loro continuità assicurativa. Da ottobre, per i privati, è anche disponibile una evoluzione del Tracking Sinistri, in approccio multicanale, che si arricchisce di informazioni e funzionalità attraverso la revisione e l'introduzione di nuovi stati di avanzamento del sinistro e l'estensione della funzionalità di Upload Documenti.
È continuato il processo di evoluzione tecnologica sui prodotti di protezione. Grazie al progetto isytech, è possibile proporre, sia in fase di perfezionamento del XME Mutuo sia in fase di ammortamento, le polizze a protezione del bene sottostante e del finanziamento: Incendio Mutui, che mantiene le caratteristiche di prodotto attuali, e ProteggiMutuo Smart, personalizzabile e flessibile in caso di presenza di più cointestatari per lo stesso mutuo.
La protezione è un elemento chiave, anche nella gestione degli asset aziendali. Per questo Intesa Sanpaolo ha scelto di affiancare le imprese con "Proteggi Business", soluzioni di protezione pensate per affrontare gli imprevisti e supportare l'azienda in caso di interruzione dell'attività per danni o eventi inattesi. Fanno parte dell'iniziativa Proteggi Business le polizze: Tutela Business - Commercio e Tutela Business - Manifattura, Cyber Protection Business e RC Ambientale. A queste coperture si è aggiunta dal 17 maggio la nuova polizza Protezione Catastrofi Naturali Business, per soddisfare i requisiti del DM MEF n. 18/2025, che ha introdotto l'obbligo per le imprese italiane di assicurarsi per i danni da calamità naturali ed eventi catastrofali. La nuova polizza Protezione Catastrofi Naturali Business prevede sia coperture obbligatorie (secondo quanto previsto dal citato DM MEF n. 18/2025) sia coperture opzionali integrative.
In ambito welfare dal secondo semestre 2025 i dipendenti delle aziende clienti della piattaforma Welfare Hub possono attivare una nuova convenzione di conto e da dicembre è stata avviata un'operazione a premi che consente loro di ricevere un buono Amazon del valore di 50 euro in caso di sottoscrizione di una nuova polizza XME Protezione con almeno 4 moduli, di cui almeno uno appartenente all'ambito Salute.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

Giovani

Intesa Sanpaolo, oltre alle iniziative relative ai mutui sopra citate, ha continuato ad avvicinare i giovani al mondo bancario con soluzioni personalizzate quali "XME Conto UP!", il conto corrente per i minori di 18 anni. Per loro è stata attivata l'operazione a premi "SwatchPAY! 2025" dal 4 giugno al 31 ottobre che prevedeva un voucher da 90 euro per acquistare un orologio SwatchPAY.
I giovani under 35, fino al 26 aprile 2026, possono aprire un conto con Piano isyPrime su Isybank, il più completo della gamma, con canone mensile azzerato e imposta di bollo assolta dalla Banca fino al compimento dei 35 anni di età. Isybank aderisce anche al progetto Carta Giovani Nazionale (CGN), un'iniziativa promossa dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento per le Politiche Giovanili e il Servizio Civile Universale e rivolta ai giovani italiani ed europei residenti in Italia di età compresa tra 18 e 35 anni (fino al compimento del 36° anno di età) che consente l'accesso agevolato a beni, servizi, esperienze e opportunità. Fino al 31 dicembre i titolari di carta Giovani Nazionale, hanno avuto la possibilità di aprire il conto con Piano isyPrime usufruendo del canone e bollo gratuiti fino al compimento dei 40 anni.
Prosegue il programma "Giovani e Lavoro", finalizzato a sostenere l'occupazione di giovani tra i 18 e i 29 anni, che offre una formazione qualificata gratuita, sia per i giovani sia per le imprese che aderiscono, favorendo un incontro efficace tra domanda e offerta di lavoro, ed il programma Generation4Universities, che aiuta i giovani universitari ad avviare una carriera che rappresenti un'occasione di crescita professionale e personale coinvolgendo atenei su tutto il territorio nazionale.

Prodotti Transazionali e Pagamenti Digitali

Nel corso dell'anno sono state introdotte importanti novità in ambito transazionale. Da aprile è possibile aggiungere le carte di debito Intesa Sanpaolo, emesse su circuito PagoBANCOMAT® al wallet di pagamento Google Pay, per pagare con dispositivi Android o Wear OS di Google. Nell'ambito del processo di trasformazione digitale della Banca, ad aprile è partito anche il roll out della nuova gamma di carte di pagamento, disponibile poi per tutta la Rete da giugno. In sostituzione delle precedenti carte sono nate le nuove XME Debit Card, XME Credit Card e XME Credit Icon. Tutte le carte sono disponibili per il cliente istantaneamente in formato digitale, con possibilità di richiedere anche la carta fisica in PVC riciclato. Sulla XME Debit Card è presente il Blind Notch, una scanalatura laterale "a piccolo arco" che permette il riconoscimento anche agli ipovedenti. La carta XME Credit Icon, disponibile sia sul circuito Visa sia Mastercard, è riservata invece ai clienti che desiderano massimali più elevati, servizi dedicati e personalizzazione del layout. La XME Credit Card Icon emessa sul circuito Visa permette di accedere alla piattaforma my Visa per beneficiare di sconti e utilizzare servizi aggiuntivi.
Per valorizzare e fidelizzare i clienti titolari di Carta di Credito Exclusive a dicembre è nato Exclusive Club, il nuovo programma di loyalty, con cui grazie all'utilizzo della carta il cliente potrà accumulare punti per raggiungere regali prestigiosi.
Da fine ottobre Intesa Sanpaolo ha ampliato la gamma di soluzioni di pagamento disponibili, con il lancio del servizio di pagamento tramite SkiTap26, il nuovo braccialetto wearable contactless sviluppato in collaborazione con Visa, Snowit e Tapster, nato in occasione dei Giochi Olimpici e Paralimpici Invernali Milano Cortina 2026. Il dispositivo integra due funzionalità distinte grazie a due diversi chip posizionati ai lati opposti del braccialetto: chip NFC per pagamenti contactless e chip RFID per caricare lo skipass e accedere agli impianti sciistici abilitati Snowit.
Per quanto riguarda i conti correnti nel primo semestre sono state rese disponibili diverse promozioni sul XME Conto, sostituito dal 23 giugno da una nuova gamma di conti con piano di agevolazioni. Sono tre le soluzioni tra cui era possibile scegliere: XME Conto Silver, il più economico, con servizi essenziali adatto ai clienti con operatività transazionale limitata e bisogni semplici; XME Conto Gold adatto ai clienti con transazionalità elevata e bisogni più complessi, come l'utilizzo di una XME Credit Card per sé o per la propria famiglia e accesso ad agevolazioni sulla principale operatività; XME Conto Platinum adatto a clienti che richiedono operatività gratuita e con bisogni più complessi, anche distintivi (ad esempio XME Credit Icon). I conti con piano di agevolazioni possono essere richiesti anche in cointestazione in filiale, da App e con offerta a distanza e prevedono sempre una carta di debito e il deposito amministrato gratuiti. Il canone mensile del conto con piano può ridursi fino ad azzerarsi, ad esempio con l'accredito dello stipendio, il possesso di prodotti di tutela e di Valore Insieme.
Passando all'ambito business, dal 2 maggio al 31 luglio 2025 è stata disponibile la nuova offerta "Prima Prova, poi Scegli" dedicata ai clienti Aziende Retail e Agribusiness (Aziende Retail) non ancora titolari di Carte Commercial e POS con Intesa Sanpaolo. I clienti hanno avuto l'opportunità di provare Carta Debit Plus, Carta Credit e SmartPOS Mini con stampante a canone zero per due mesi ed entro questo termine scegliere se continuare ad utilizzarli o restituirli senza spese aggiuntive. Inoltre, da luglio è stato attivato il servizio Visa Smart Delay, per consentire ai titolari di carte Credit Commercial emesse su circuito Visa o Mastercard l'accesso alle lounge aeroportuali convenzionate in caso di ritardo del volo pari o superiore a 60 minuti. Sono proseguite anche le promozioni sui POS, in particolare è stata confermata l'iniziativa Micropagamenti, che supporta i piccoli esercenti consentendo loro di ottenere il rimborso delle commissioni addebitate sulle transazioni di importo fino a 10 euro. Inoltre, per il secondo anno consecutivo, SoftPOS, la soluzione che trasforma lo smartphone in POS, ha vinto il prestigioso titolo di "Prodotto dell'Anno" nella categoria "Servizi Finanziari POS".

Multicanalità

Nel corso del 2025 è ulteriormente proseguito lo sviluppo dell'attività bancaria multicanale e digitale, in coerenza con gli obiettivi del Gruppo in ambito ESG, con l'introduzione di nuovi Customer Journey, processi di vendita innovativi che consentono di interagire con i clienti attraverso i canali digitali in ogni momento e di formalizzare il contratto in modo totalmente digitale e dematerializzato anche a distanza, ed il potenziamento di quelli disponibili. Con l'obiettivo di sostenere l'autonomia operativa del cliente sui canali, è stato rilasciato il nuovo Customer Journey Anticipo Transato POS che consente ai clienti di inoltrare tramite un processo in self le richieste di tiraggio della linea di credito Anticipo Transato POS e di gestire l'eventuale saldo creditore, direttamente dalla propria piattaforma Inbiz o My Key Business, garantendo una semplificazione dell'intero iter gestionale. Per la clientela business, grazie a strumenti intuitivi e funzionalità avanzate, dallo scorso anno per tutti i clienti imprese di nuova attivazione l'accesso a Confirming avviene attraverso il portale Inbiz; su quest'ultimo dal mese di gennaio 2025 è stato avviato un piano di migrazione progressivo per i clienti che già operavano con Confirming sui vecchi portali. Grazie all'integrazione di Confirming su Inbiz le aziende possono gestire tutte le loro attività finanziarie attraverso un unico entry point beneficiando di un'esperienza digitale semplificata che migliora la loro operatività complessiva. Infine, per rafforzare ulteriormente la possibilità di scambiare digitalmente i documenti fra il cliente e la Banca è stata estesa la possibilità di utilizzo dello Scambio documentale anche ai possessori del canale My Key Business.
Nell'ambito della trasformazione digitale del Gruppo, è proseguito il progetto "isytech" realizzato attraverso l'adozione di una infrastruttura tecnologica e di processi nativi in cloud. La nuova tecnologia, oltre a semplificare le attività a carico della Rete,

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

permette il passaggio da un approccio multicanale ad un approccio omnicanale, dove l'esperienza dell'utente è comune tra gestore di filiale e cliente, indipendentemente dal canale utilizzato per acquistare un prodotto (App, sito internet, filiale). Il programma prevede una serie di rilasci graduali di servizi e prodotti, prima testati su filiali pilota e poi gradualmente estesi a tutte le Direzioni Regionali. Come già citato nei paragrafi precedenti, nel primo trimestre è stato completato il rilascio dei prodotti SpensieRata e XME Prestito, insieme alle polizze proteggi prestito. Nel corso del secondo trimestre è partito il roll out dei nuovi conti con piano di agevolazioni e delle nuove carte, processo che è stato esteso a tutta la Rete entro fine giugno. Anche XME Salvadanaio è entrato a far parte del percorso di evoluzione digitale del Gruppo ed è ora disponibile nella nuova versione, per tutta la Rete. Nel secondo semestre il processo isytech ha coinvolto anche i mutui, le polizze abbinate e gli investimenti, mentre da fine novembre è stata avviata la fase pilota della nuova App per gestire, oltre a conti e carte, anche i propri investimenti, in modo integrato e semplice.

Accordi

È proseguita la collaborazione di Intesa Sanpaolo e Confindustria: il nuovo accordo quadriennale per la crescita delle imprese italiane mette a disposizione 200 miliardi fino al 2028 per dare nuovo slancio al sistema produttivo nazionale, cogliere le opportunità di strumenti come Transizione 5.0 e I.A., integrando così le risorse già stanziate dalla Banca per la realizzazione degli obiettivi del PNRR. È stato inoltre rinnovato l'accordo con Confcommercio. L'obiettivo comune è agevolare l'accesso al credito degli associati, anche grazie ad un plafond dedicato di 5 miliardi messo a disposizione dalla Banca, e rafforzare le condizioni agevolate in ambito transazionale, in primis il rimborso delle commissioni sui micropagamenti fino a 10 euro per tutto il 2025. Anche nel 2025 Intesa Sanpaolo ha rinnovato il proprio impegno a favore del turismo, grazie alla collaborazione avviata con le principali associazioni di categoria del settore, tra le quali Federalberghi. Il nuovo accordo di collaborazione rientra nel più ampio Programma CresciBusiness, il programma che accompagna le Aziende Retail e i liberi professionisti in un percorso di crescita digitale e di transizione sostenibile. Agli associati Federalberghi sono offerte sia soluzioni che hanno l'obiettivo di facilitare l'operatività legata agli incassi e pagamenti sia strumenti per agevolare l'accesso al credito grazie al nuovo processo dematerializzato e digitalizzato. Inoltre, a settembre è stato siglato un accordo con Confindustria Alberghi, Federturismo e Federterme per il rilancio delle imprese turistiche italiane che mette a loro disposizione 10 miliardi, nell'ambito dei 200 miliardi previsti dall'Accordo nazionale quadriennale con Confindustria. L'accordo prevede iniziative per la crescita e la competitività attraverso soluzioni finanziarie e servizi dedicati.
Per sviluppare e promuovere nuove possibili iniziative a sostegno dell'internazionalizzazione delle imprese italiane è stato rinnovato l'accordo tra ICE-Agenzia e sono stati sottoscritti due nuovi accordi con SIMEST. Sempre con lo stesso obiettivo, a marzo, Intesa Sanpaolo ha rinnovato la collaborazione con Innovit, Italian Innovation and Culture Hub in San Francisco, iniziativa promossa dal Ministero degli Affari Esteri e ITA, in collaborazione con l'Ambasciata d'Italia a Washington D.C. e il Consolato Generale d'Italia a San Francisco. Nel corso del primo semestre, per il rafforzamento nel settore del noleggio operativo di beni strumentali, in una logica di sviluppo che mette al centro i bisogni anche non finanziari delle PMI, è stata attivata la partnership strategica tra Intesa Sanpaolo e Grenke. Operativa da giugno, Grenke Italia metterà a disposizione delle PMI risorse per un valore di circa 2 miliardi nei prossimi 3 anni per realizzare progetti di noleggio operativo strumentale di beni e servizi. L'operazione si è articolata attraverso il conferimento da parte della Banca dell'intera partecipazione in Rent Foryou a Grenke. Con riferimento all'accordo Intesa Sanpaolo-Federalberghi siglato nel mese di maggio, per le Aziende associate è stata attivata la possibilità di accedere ad una offerta dedicata per il noleggio da parte di Grenke Italia.

Finanziamenti

Intesa Sanpaolo ha lanciato nel 2024 il programma "Il tuo futuro è la nostra impresa", che è proseguito anche per il 2025, e che si pone l'obiettivo di supportare la ripartenza e la crescita futura delle imprese italiane, tramite un'offerta in grado di sostenere le PMI di tutte le dimensioni e dei diversi settori merceologici. La Banca si impegna ad offrire un plafond di 120 miliardi per il periodo 2024-2026 per accelerare la ripresa degli investimenti in modo sostenibile ed innovativo. Gli ambiti di intervento prioritari sono: investimenti per la competitività delle imprese facendo leva sulle opportunità legate a Transizione 5.0 e ad altre iniziative come le Comunità Energetiche Rinnovabili (CER) e l'autoconsumo; ricerca e accesso a nuovi mercati di sbocco per lo sviluppo del "Made in Italy"; impulso alla digitalizzazione e protezione dai rischi "cyber" collegati; focus su alcuni settori del Paese, con particolare attenzione all'agribusiness e al turismo. Il Piano Transizione 5.0, è uno degli interventi più importanti del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza per accompagnare la trasformazione e la competitività del sistema industriale italiano; la legge di bilancio 2025 ha introdotto importanti novità per agevolarne l'utilizzo da parte delle imprese e Intesa Sanpaolo è la prima banca che supporta le aziende ad usufruire di questa agevolazione, lavorando in collaborazione con una fitta rete di partner.
Intesa Sanpaolo, si conferma come partner di riferimento per le PMI in tutti i settori chiave del Paese, per sostenere gli investimenti e accompagnare le imprese verso una crescita solida e sostenibile. Per supportare le imprese nella realizzazione di operazioni di rilievo strategico è nato il nuovo prodotto Finanziamento MLT con garanzia SACE Growth, con cui le stesse possono realizzare i progetti previsti nell'ambito della convenzione sottoscritta con SACE. La convenzione prevede quattro moduli di intervento, ognuno con beneficiari distinti e con diverse finalità, tra le quali il perseguimento degli obiettivi ambientali, e rappresenta un aggiornamento della convenzione SACE Futuro, che da aprile ha assunto una nuova veste, inglobando SACE Green. A novembre SACE ha modificato i termini delle Condizioni Generali della convenzione SACE Growth imponendo nuove clausole con forte impatto operativo. A seguito dei successivi tavoli in sede ABI è stata disposta la revoca da parte di SACE, con decorrenza 2 gennaio 2026, della convenzione SACE Growth, non più fruibile dalle banche. SACE resta comunque operativa nel supportare le imprese italiane con garanzia pubblica rilasciata fuori convenzione. Per le imprese non beneficianti di garanzie pubbliche, nel perseguire finalità di investimento destinati alla transizione ecologica, digitalizzazione e internazionalizzazione, è stata rinnovata l'iniziativa Plus che prevede un beneficio sui nuovi finanziamenti, applicabile anche in aggiunta agli sconti normalmente previsti dalle convenzioni. Anche il Fondo Europeo per gli Investimenti (FEI) che, nel 2022 aveva concesso ad Intesa Sanpaolo due plafond di garanzie a valere sul programma InvestEU, a seguito del positivo riscontro ottenuto dai finanziamenti con finalità "Innovazione e Digitalizzazione", ha riconosciuto alla Banca un aumento del plafond per ulteriori 150 milioni di garanzie, portando l'importo complessivo del plafond di garanzia a 250 milioni. L'iniziativa si aggiunge al precedente incremento di plafond dedicato alla "Sostenibilità ambientale", portando la disponibilità di fondi per garanzie a 400 milioni complessivi.
In tema ESG, Intesa Sanpaolo ha sviluppato a riguardo un'ampia offerta di prodotti e servizi, tra cui la promozione delle FER - Fonti Energetiche Rinnovabili già sostenuta da specifici decreti ministeriali, che assicurano incentivi per la produzione di energia rinnovabile. L'offerta prevede: soluzioni a medio-lungo termine a sostegno di investimenti volti a ridurre la dipendenza energetica; supporto a breve

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

termine nella gestione e mitigazione dell'aumento dei costi delle materie prime; consulenza ed advisory per accesso a bandi e realizzazione di progettualità complesse; Piano Transizione 5.0 che prevede specificamente investimenti per incentivare l'adozione di fonti pulite; garanzie dedicate, tra le quali anche la nuova Garanzia SACE Project Finance, a supportare i progetti in ambito energie rinnovabili. Nell'offerta rientrano anche le Comunità Energetiche Rinnovabili, configurazioni che possono contribuire al conseguimento degli obiettivi di transizione energetica ed ecologica: dalla soluzione S-Loan CER e S-Loan Progetti Green, all'Offerta CER per le società di persone ed enti del Terzo Settore, oltre che la consulenza di partner qualificati come Enel X, Regalgrid e Deloitte. Sempre in tema ESG da giugno è disponibile CO_2 Mitigation Solutions, il nuovo programma con cui Intesa Sanpaolo, in collaborazione con Carbonsink, da un lato mette a disposizione delle imprese uno strumento di misurazione delle emissioni di CO_2 generate, per definire obiettivi e azioni di riduzione attraverso interventi sui processi aziendali, dall'altro dà la possibilità alle aziende clienti, per le emissioni residue, di accedere a certificati di credito di carbonio finanziando progetti ad impatto ambientale di elevata qualità.
Intesa Sanpaolo è impegnata anche a sostenere l'occupazione in Italia e a tale scopo, nel secondo semestre, è nata la nuova offerta Solution-Loan Lavoro per incentivare i progetti di investimento capaci di creare posti di lavoro, rappresentata da uno sconto sul Prezzo di Riferimento (PDR) abbinabile ai finanziamenti S-Loan Progetti Green e Crescita Impresa. Viene anche introdotta la sottoscrizione per l'impresa di una "Dichiarazione di Impegno" relativa alla creazione di nuovi posti di lavoro. Questo impegno formale rappresenta il requisito necessario per ottenere l'agevolazione sul tasso di riferimento del finanziamento.
L'impegno di Intesa Sanpaolo si estende anche alla creazione d'impresa sul territorio nazionale e a tal fine nel secondo semestre ha aderito alla convenzione siglata tra il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, ABI e Invitalia con cui sono stati resi disponibili due nuovi incentivi pubblici dedicati ai giovani under 35 (inoccupati, disoccupati o working poor) che intendono avviare un'attività imprenditoriale, libero-professionale o di lavoro autonomo: "Resto al Sud 2.0" e "Autoimpiego Centro Nord", con un plafond di 576 milioni, offrono importanti agevolazioni sotto forma di voucher e contributi a fondo perduto a valere su tutti i settori economici fatta eccezione per il comparto agricolo, pesca e acquacoltura. Intesa Sanpaolo per supportare i giovani imprenditori, mette a disposizione il conto corrente vincolato su cui verranno accreditate le agevolazioni pubbliche, senza spese di canone e gestione, per l'intera durata dell'iniziativa, oltre che un finanziamento bancario ordinario a copertura della quota non coperta dall'agevolazione come contributo.

Sviluppo Filiere

Il programma Sviluppo Filiere è volto a supportare le imprese di ogni settore e dimensione favorendo l'accesso al credito e ponendo al centro il rapporto che unisce le aziende capofila e la loro rete dei fornitori diretti e indiretti e/o la loro rete dei rivenditori, consentendo una più accurata comprensione dei fabbisogni finanziari delle singole filiere. Prosegue da parte di Intesa Sanpaolo, anche con il supporto di aziende partner, l'evoluzione dell'offerta del programma in risposta alle crescenti necessità di presidio dei rischi cyber e di introduzione dell'intelligenza artificiale nei processi produttivi delle imprese.

Direzione Agribusiness

La Direzione Agribusiness è la rete nazionale del Gruppo Intesa Sanpaolo dedicata al comparto agroalimentare, realtà che si pone come partner strategico per supportare il settore, contribuendo alla crescita, all'innovazione e alla competitività delle aziende che rappresentano uno dei settori produttivi più importanti del Paese. La Direzione si avvale di 247 punti operativi distribuiti su tutto il territorio nazionale con professionisti specializzati, al servizio di circa 80 mila clienti. La Direzione Agribusiness si propone come interlocutore principale e qualificato per accompagnare gli operatori in tutte le fasi dello sviluppo, sostenendone gli investimenti e promuovendo nuovi progetti imprenditoriali, con una particolare attenzione ai criteri della sostenibilità e della Circular Economy.
A giugno è partito Agri-Talk, un ciclo di incontri che nasce per valorizzare l'offerta integrata del Gruppo e che coinvolge attori istituzionali e imprese simbolo del made in Italy agroalimentare. Il primo appuntamento, dedicato al settore vitivinicolo, è stata l'occasione per annunciare da parte della Banca il nuovo stanziamento di 10 miliardi di credito a favore delle filiere dell'agroalimentare, di cui 1,5 miliardi riservati alla filiera vitivinicola; la seconda tappa dedicata alla filiera lattiero-casearia è stata l'occasione per annunciare lo stanziamento di un plafond di 1,5 miliardi al comparto. L'obiettivo è quello di accompagnare le filiere nella crescita, nella diversificazione dei mercati e nella costruzione di valore per il Paese, consolidando il ruolo di eccellenze riconosciute in tutto il mondo.

Direzione Impact

La Direzione Impact è dedicata alla gestione della clientela del Terzo Settore e al coordinamento dei processi di attivazione e gestione dei fondi ad impatto creati per favorire l'inclusione finanziaria di persone, famiglie ed enti non profit. In particolare, il "Fund for Impact", del valore di 300 milioni, permette di erogare nuovi finanziamenti fino a 1,5 miliardi rivolti a categorie di persone che hanno difficoltà di accesso al credito e volti a realizzare i loro progetti quali, ad esempio, gli studenti universitari, le madri lavoratrici, le famiglie impegnate nei percorsi di studio e crescita dei figli, disoccupati in vista della pensione, caregiver alle prese con l'assistenza a familiari non autosufficienti e i giovani lavoratori che hanno appena terminato il Servizio Civile Universale. Da aprile è stata resa disponibile una nuova piattaforma online, raggiungibile dal sito di Intesa Sanpaolo, che facilita l'accesso al credito e permette alle persone interessate di richiedere autonomamente l'attivazione dei prodotti di impatto sociale di Intesa Sanpaolo, senza recarsi in filiale. Al "Fund for Impact" si affianca il "Fondo di Solidarietà e Sviluppo", del valore di oltre 50 milioni, che permette di abilitare finanziamenti a organizzazioni non profit con progettualità rilevanti, che altrimenti sarebbero escluse dal credito ordinario.
L'impegno della Direzione nel supportare l'economia sociale nello sviluppo strategico e organizzativo delle realtà del Terzo Settore si realizza attraverso forme di supporto finanziario, anche agevolate e la promozione dello sviluppo manageriale degli operatori del Terzo Settore; a settembre è partita la seconda edizione dell'Executive Master triennale in management dedicato agli operatori del Terzo Settore, co-progettato con 24ore Business School e Intesa Sanpaolo per il Sociale. Il sostegno e l'accompagnamento dei progetti degli enti del Terzo Settore italiani si concretizza anche grazie a specifiche iniziative quali il "Premio Innovazione Sociale", lanciato da Fondazione Cassa Depositi e Prestiti in collaborazione con il Gruppo Intesa Sanpaolo, e "Welfare che Impresa", sostenuto in collaborazione con Fondazione Italia Accenture, finalizzate alla crescita manageriale che prevedono la messa a disposizione di servizi e strumenti agevolati a favore dei vincitori. La Direzione è anche

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

a fianco della filantropia italiana, contribuendo allo sviluppo dell'Osservatorio della Filantropia e della CSR, iniziativa indipendente e permanente che analizza ogni anno più di 400 fra fondazioni, enti filantropici e aziende impegnate in azioni di responsabilità sociale d'impresa e le relative opportunità di finanziamento rivolte al Terzo Settore, per generare nuova conoscenza e promuovere innovazione attraverso sinergie in chiave multistakeholder.
Anche per il 2025 la piattaforma For Funding rafforza la sua leadership a livello nazionale fra gli strumenti di crowdfunding avendo supportato dal 2017 a fine 2025 oltre 550 progetti ad alto valore sociale in ambito rigenerazione del territorio, salute, inclusione sociale, lotta alla povertà, salvaguardia dell'ambiente e molti altri ambiti sociali e di solidarietà.

Isybank

Isybank, nata a giugno 2023, è la banca digitale di Intesa Sanpaolo, dotata di una tecnologia all'avanguardia che si rivolge sia ai clienti Intesa Sanpaolo, che già non usano le filiali fisiche in quanto fruitori prevalentemente digitali dei servizi bancari e orientati al mobile banking, sia ai nuovi clienti e gli offre un'esperienza completa tramite App e sito internet con il supporto della Filiale Digitale. Isybank nel corso del 2025 ha consolidato ulteriormente la propria offerta con l'arricchimento del catalogo prodotti, dei servizi e delle funzionalità. In particolare, da gennaio, la Banca ha reso disponibile la nuova sezione "Investimenti" con cui i clienti possono sottoscrivere i fondi comuni di Eurizon Capital Epsilon Obbligazionario Breve Termine classe isy, Eurizon Obbligazionario Etico classe Isy e Eurizon Soluzione ESG 40 classe isy, e dal 13 maggio anche i fondi Eurizon Azioni Europa e Eurizon Azioni Internazionali riservate a Isybank. L'operatività prevede solo sottoscrizioni e rimborsi ed è in regime di appropriatezza, con un Customer Journey di accesso semplificato. Invece, in ambito transazionale, da fine ottobre è possibile registrare le carte Isybank con supporto fisico (debito, credito e prepagate) sui principali wearable di pagamento: Tapster, Swatch e Garmin. Le carte, una volta registrate, possono essere utilizzate per effettuare pagamenti contactless rapidi e sicuri, semplicemente avvicinando il dispositivo indossabile al POS, senza necessità di utilizzare lo smartphone o la carta fisica.
Da metà dicembre si è anche arricchita l'offerta di finanziamento su App Isybank: con il prodotto assicurativo ProteggiPrestito di Intesa Sanpaolo Assicurazioni e Intesa Sanpaolo Protezione e con la possibilità di cointestazione del prestito, che permette di venire incontro alle esigenze dei clienti.
Come già citato sopra, in Isybank particolare attenzione viene rivolta ai giovani che possono usufruire di una promozione, riservata agli under 35, che prevede l'azzeramento del canone del conto isyPrime, il piano più completo, e l'imposta di bollo a carico della Banca.

Società prodotto

Prestitalia è la "fabbrica prodotto" del Gruppo Intesa Sanpaolo per la cessione del quinto e per l'anticipo del Trattamento di Fine Rapporto.
Società finanziaria che opera nel mercato del credito al consumo, con una forte specializzazione sulla cessione del quinto, è uno dei principali operatori del settore con uno stock medio di circa 3,1 miliardi.
Al 31 dicembre 2025, con circa 57 mila pratiche finalizzate, ha erogato complessivamente finanziamenti per 1,2 miliardi, attraverso tre canali principali: la Rete di filiali Intesa Sanpaolo supportate da agenti "leggeri" (agenti monomandatari persone fisiche), le agenzie terze e il canale online. Da novembre 2025 è attivo anche il nuovo canale di distribuzione con Poste Italiane che andrà a regime nel corso del 2026.
La gamma di offerta comprende "Cessione del Quinto per Pensionati", "Anticipo TFS" (prodotto riservato agli ex dipendenti pubblici che vogliono fruire di tutta o parte della propria indennità di buonuscita senza attendere le tempistiche previste dalla Pubblica Amministrazione), "Cessione del Quinto per dipendenti pubblici e privati" e, da fine 2025, il "Prestito Delega" (prestito personale con trattenuta in busta paga per dipendenti di aziende private e para-pubbliche).
Inoltre, gli agenti a supporto delle filiali di Intesa Sanpaolo possono proporre ai clienti anche i POS.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

IMI Corporate & Investment Banking

(milioni di euro)

Dati economici	2025	2024	Variazioni assolute	Variazioni %
Interessi netti	3.062	3.075	-13	-0,4
Commissioni nette	1.318	1.286	32	2,5
Risultato dell'attività assicurativa	-	-	-	-
Risultato netto delle attività e passività finanziarie al fair value	444	-402	846	
Altri proventi (oneri) operativi netti	-	-	-	-
Proventi operativi netti	**4.824**	**3.959**	**865**	**21,8**
Spese del personale	-600	-584	16	2,7
Spese amministrative	-937	-952	-15	-1,6
Ammortamento immobilizzazioni immateriali e materiali	-14	-16	-2	-12,5
Costi operativi	**-1.551**	**-1.552**	**-1**	**-0,1**
Risultato della gestione operativa	**3.273**	**2.407**	**866**	**36,0**
Rettifiche di valore nette su crediti	-294	-68	226	
Altri accantonamenti netti e rettifiche di valore nette su altre attività	-67	-5	62	
Altri proventi (oneri) netti	123	-	123	-
Utile (Perdita) delle attività operative cessate	-	-	-	-
Risultato corrente lordo	**3.035**	**2.334**	**701**	**30,0**
Imposte sul reddito	-957	-736	221	30,0
Oneri di integrazione e incentivazione all'esodo (al netto delle imposte)	-31	-32	-1	-3,1
Effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione (al netto delle imposte)	-	-	-	-
Tributi ed altri oneri riguardanti il sistema bancario e assicurativo (al netto delle imposte)	-	-	-	-
Rettifiche di valore dell'avviamento e delle altre attività intangibili (al netto delle imposte)	-	-	-	-
Utile (Perdita) del periodo di pertinenza di terzi	-	-	-	-
Risultato netto	**2.047**	**1.566**	**481**	**30,7**

(milioni di euro)

Dati operativi	31.12.2025	31.12.2024	Variazioni assolute	Variazioni %
Finanziamenti verso clientela	124.132	126.059	-1.927	-1,5
Raccolta diretta bancaria (1)	127.337	125.194	2.143	1,7
Attività di rischio ponderate	112.547	106.967	5.580	5,2
Capitale assorbito	10.824	9.748	1.076	11,0

(1) L'importo della voce comprende i "certificates".

Dati riesposti, ove necessario e se materiali, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e nel perimetro operativo e delle attività in via di dismissione.

La **Divisione IMI Corporate & Investment Banking** presidia le attività di corporate e transaction banking, investment banking, public finance e capital markets, in Italia e all'estero.

Nel 2025 la Divisione ha realizzato proventi operativi netti pari a 4.824 milioni (che rappresentano circa il 18% del dato consolidato di Gruppo), in crescita del 21,8% rispetto al precedente esercizio.
In dettaglio, gli interessi netti, pari a 3.062 milioni, sono risultati sostanzialmente stabili rispetto al 2024 (-0,4%). Le commissioni nette, pari a 1.318 milioni, sono aumentate del 2,5%, essenzialmente per effetto dell'andamento rilevato nel comparto dello structured lending e dell'investment banking. Il risultato delle attività e passività finanziarie al fair value, pari a 444 milioni, ha evidenziato un forte incremento in raffronto al valore di -402 milioni del 2024, da attribuire ai risultati dell'area Global Markets. Sul comparto ha inciso positivamente in particolare la gestione dei rischi finanziari connessi all'operatività in certificates valutati al fair value, anche in relazione alla discesa dei tassi di mercato.
I costi operativi sono ammontati a 1.551 milioni evidenziando una sostanziale stabilità (-0,1%): l'aumento delle spese del personale è stato compensato dalla riduzione delle spese amministrative e degli ammortamenti. Per effetto delle dinamiche descritte dei ricavi e dei costi, il risultato della gestione operativa si è attestato a 3.273 milioni, in crescita del 36% rispetto al

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

valore rilevato nello scorso esercizio. Analoga evoluzione per il risultato corrente lordo, che è ammontato a 3.035 milioni (+30%), nonostante l'appostazione di maggiori rettifiche di valore nette su crediti e di accantonamenti e rettifiche nette su altre attività, comprensive di accantonamenti e svalutazioni per favorire il de-risking. Infine, l'utile netto ha raggiunto 2.047 milioni, valore superiore rispetto ai 1.566 milioni realizzati nel 2024 (+30,7%).

La Divisione IMI Corporate & Investment Banking ha mostrato nel quarto trimestre 2025 una diminuzione del risultato della gestione operativa rispetto al terzo, riconducibile all'incremento degli oneri operativi e, in misura minore, alla diminuzione dei ricavi. Anche il risultato corrente lordo e l'utile netto hanno evidenziato un calo, condizionati da maggiori rettifiche di valore nette su crediti e accantonamenti rilevati nel trimestre.

I volumi intermediati della Divisione si sono mantenuti sostanzialmente stabili rispetto a fine 2024 (+0,1%). Nel dettaglio, gli impieghi a clientela, pari a 124.132 milioni, hanno evidenziato un decremento (-1,5%, pari a -1,9 miliardi) per effetto della dinamica cedente del Global Corporate e della clientela istituzionale, in parte contrastata dall'evoluzione positiva del Global Markets. La raccolta diretta bancaria, pari a 127.337 milioni, ha per contro mostrato un aumento (+1,7%, pari a +2,1 miliardi) principalmente ascrivibile allo sviluppo dell'attività in certificates, parzialmente compensato dalla diminuzione dei titoli in circolazione della controllata lussemburghese e in ambito Global Markets.

Business	Attività di corporate e transaction banking, investment banking, public finance e capital markets, in Italia e all'estero.
Missione	Supportare come "partner strategico e globale" lo sviluppo equilibrato e sostenibile delle imprese e delle istituzioni finanziarie, anche a livello internazionale, tramite una rete specializzata di hub, filiali, uffici di rappresentanza e controllate che svolgono attività di corporate banking. Favorire la collaborazione tra i settori pubblico e privato con l'obiettivo di supportare la realizzazione di infrastrutture ed investimenti sostenibili, anche perseguendo opportunità di sviluppo all'estero in Paesi strategici per il Gruppo. Mettere a disposizione di tutta la clientela del Gruppo Intesa Sanpaolo le competenze specialistiche negli ambiti di Investment Banking, Finanza Strutturata, Capital Markets e Transaction Banking.
Struttura organizzativa	
Area di Coordinamento Client Coverage & Advisory	La struttura sviluppa e gestisce le relazioni con la clientela Global Corporate italiana ed internazionale, avvalendosi a livello centrale dell'azione commerciale delle unità di Industry (Automotive & Industrials; Basic Materials & Healthcare; Energy; Food & Beverage and Distribution; Infrastructure; Real Estate; Retail and Luxury; Telecom, Media and Technology) e a livello territoriale del network italiano ed internazionale dell'Area di Coordinamento Distribution Platform & GTB. Presidia la relazione commerciale con i clienti istituzionali, sui mercati domestici e internazionali, con un modello di servizio dedicato e organizzato per segmento di clientela (i.e. Banche, Assicurazioni, Asset Managers, Financial Sponsors, Fondi Sovrani e Governi). Garantisce il presidio e lo sviluppo delle attività di origination e di advisory alla clientela, tra cui M&A, Debt e ambito ESG, anche con unità specificamente dedicate, perseguendo il cross-selling di prodotti e servizi, anche in ottica "Originate to Share", massimizzando le sinergie tra relazioni corporate, investitori istituzionali e desk di prodotto.
Area di Coordinamento Distribution Platform & Global Transaction Banking	La struttura presidia lo sviluppo del network italiano e internazionale della Divisione, assicurando la corretta gestione delle attività operative e commerciali per la clientela di riferimento attraverso una rete specializzata di strutture territoriali in Italia e all'estero. Garantisce il presidio, per tutto il Gruppo, di un'ampia gamma di servizi transazionali – come il cash management, trade & export finance, securities services – anche tramite Inbiz, la piattaforma di Corporate Internet Banking. Concorre all'individuazione e alla distribuzione dei loan e di asset marketable tramite un unico polo funzionale alla mobilizzazione e ottimizzazione del balance sheet del credito della Divisione, in linea con il processo "Originate to Share".
Area di Coordinamento Global Banking & Markets	Nel perimetro della struttura rientrano le attività di capital markets, finanza strutturata e primary market (equity e debt capital markets) a supporto di tutta la clientela del Gruppo, incluse le medie imprese. Inoltre, viene presidiata la gestione del portafoglio e del rischio di proprietà attraverso l'accesso diretto o indiretto ai mercati.
Struttura distributiva	La Divisione IMI Corporate & Investment Banking, in Italia, si avvale complessivamente di 6 aree territoriali dedicate alla clientela corporate o al servizio della clientela pubblica. A livello internazionale, è presente in 23 Paesi a supporto dell'attività cross-border dei suoi clienti con una rete specializzata costituita da hub, filiali, uffici di rappresentanza e controllate che svolgono attività di corporate banking.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

Area di Coordinamento Client Coverage & Advisory

In un contesto di mercato caratterizzato da incertezze geopolitiche e tensioni commerciali, con un prudente approccio al rischio da parte degli investitori, le strutture dell'Area di Coordinamento Client Coverage & Advisory hanno continuato ad assistere i propri clienti in operazioni finanziarie complesse e strategiche, confermando il posizionamento di leadership sul mercato e le positive performance in termini di risultati registrate negli ultimi anni. In particolare, le strutture di Relazione, Global Corporate e Institutional Clients, hanno lavorato in costante sinergia con la struttura Corporate Finance & Advisory e i desk di prodotto, perseguendo l'obiettivo di favorire e consolidare il dialogo con la clientela di riferimento, consentendo l'identificazione e lo sviluppo di numerose opportunità di business.

Nel corso del 2025 la struttura Global Corporate ha continuato a svolgere il ruolo di partner strategico per la propria clientela italiana e internazionale, sostenendola attraverso l'organizzazione e la partecipazione a numerose operazioni di financing e investment banking, grazie alle competenze specialistiche legate al modello per Industry e alla collaborazione con le altre strutture della Divisione. A livello domestico, la Banca ha partecipato, con il ruolo di MLA e Bookrunner ai prestiti sindacati a favore di Telecom Italia, Prysmian, Saras, CPL Concordia e gruppo San Donato, con il ruolo di Global Coordinator ai prestiti sindacati a favore del gruppo Arvedi, del gruppo Marcegaglia e di un importante player della GDO italiana, e con il ruolo di Bookrunner nel prestito sindacato per Angelini Pharma. La Divisione ha, altresì, partecipato a diversi prestiti sindacati internazionali, tra i quali quelli a beneficio di Eiffarie, APRR, gruppo Acciona, Redexis, ATM Nortegas, Recurrent EnergyPPF, Canal+ ed Eutelsat con il ruolo di Global Coordinator, Bookrunner e MLA, e per Ternium Mexico anche con il ruolo di Underwriter. Si evidenzia, inoltre, il supporto finanziario in importanti operazioni straordinarie realizzate nel periodo, quali il finanziamento a favore di Prada Group per l'acquisizione di Versace da Capri Holdings, in cui la Banca ha agito in qualità di Global Coordinator, MLA e Underwriter. Il Gruppo ha, inoltre, partecipato come MLA al finanziamento a favore di VMEDO2 per l'acquisizione di Daisy, come Global Coordinator e MLA al finanziamento in pool a favore di Megamark a supporto di acquisizioni nel sud Italia, e al finanziamento sindacato a beneficio di Igneo Infrastructure per l'acquisizione di City Green Light.

Nell'ambito della Finanza Sostenibile, il desk di ESG Advisory ha supportato la clientela nella identificazione e strutturazione di prodotti e strumenti Green, Social, Sustainability e Sustainability-linked. L'attività si è sostanziata nell'ottenimento del ruolo di Sustainability/Green Coordinator e ESG Framework Structurer in numerose operazioni riguardanti finanziamenti sindacati ed emissioni obbligazionarie. In particolare, la Divisione ha agito con tale ruolo nelle operazioni sindacate di IGD, Bracco Imaging, FNM, Feralpi, EF Solare Italia, Alantra Solar e, grazie alle competenze sviluppate sulle tematiche ESG, ha partecipato a diversi finanziamenti, tra cui quelli a favore di ENEL, Mundys, Technip Energies, TRIG, RWE e Leonardo. Tra i finanziamenti ESG bilaterali si segnalano quelli a favore di Amplifon, Ferrovie dello Stato e Terna per il progetto Adriatic Link. Inoltre, la Banca ha agito come Sustainability Coordinator nella strutturazione del primo Sustainability-Linked Financing Framework di Nextchem, ed è stata pioniere di un prodotto di Cash Management in formato ESG, supportando Boggi nella strutturazione di un Cash Pooling Sustainability-Linked, a conferma di come la gestione efficiente della liquidità aziendale possa integrarsi con obiettivi climatici e ambientali ambiziosi. L'attività di Rating Advisory si è focalizzata nel supportare i clienti nel dialogo con le principali agenzie di rating, in coerenza con le strategie finanziarie e industriali degli emittenti. In tale contesto la Banca ha assistito, tra gli altri, FNM nel monitoraggio continuativo del rating, attività che ha contribuito alla stabilizzazione dell'outlook e ha accompagnato il rifinanziamento del debito del gruppo, e Plures nel conseguimento, per la prima volta, di rating pubblici da parte di due agenzie di rating, contribuendo al rafforzamento del profilo di credito e della visibilità verso il mercato. In ambito project financing, la Divisione ha partecipato a numerose operazioni, tra cui, a livello domestico, il finanziamento a favore di Tangenziale Esterna, in cui la Banca ha svolto il ruolo di Global Coordinator, il finanziamento di un portafoglio di impianti di biometano sviluppati da Retina e, a livello internazionale, il finanziamento del più grande parco solare dello Stato di New York (USA) sviluppato da Greenbacker Renewable Energy Company, quello di un parco solare nello Stato dell'Illinois (USA) sviluppato da Earthrise Energy e quello a favore di Metlen per il rifinanziamento di un portafoglio solare in Australia, e lo sviluppo di due parchi solari in Italia, il finanziamento a Vena Energy per lo sviluppo di progetti rinnovabili nelle Filippine e il rifinanziamento di Eteck (Paesi Bassi), uno dei principali operatori nella fornitura di soluzioni sostenibili di riscaldamento e raffreddamento per edifici. Nel settore della cattura e lo stoccaggio di CO_2 (CCS), la Banca ha partecipato a due prestiti sindacati internazionali: il finanziamento a Stockholm Exergi per la realizzazione di uno dei più grandi impianti CCS al mondo, in Svezia, e il finanziamento di Liverpool Bay T&S, il progetto di Eni di trasporto e stoccaggio di CO_2 nel Regno Unito. Inoltre, è stato sottoscritto il rifinanziamento di Adapteo, fornitore di spazi modulari in ambito social infra in Europa centrale e settentrionale, e di Peel Port e DP World Australia, importanti operatori portuali rispettivamente nel Regno Unito e in Australia.

Nel settore immobiliare, il Gruppo ha rafforzato la propria leadership con operazioni di alto profilo in Italia e all'estero: a livello domestico la Divisione ha agito come MLA, Bookrunner e Green Loan Coordinator nel finanziamento a favore del Fondo Ippocrate (DeA Capital RE SGR), destinato al rifinanziamento del debito e all'adeguamento ESG degli asset, e ha sostenuto il riacquisto di Orio Center, riportandone la proprietà sotto il controllo italiano; a livello internazionale, la Banca ha partecipato all'emissione subordinata ibrida di Aldar Properties, e, con il ruolo di Global Coordinator, al finanziamento sindacato a favore del REIT Klépierre, leader europeo nel retail.

Per quanto riguarda l'attività di Debt Capital Markets, la Divisione ha svolto il ruolo di Global Coordinator e Active Bookrunner nell'emissione di Carrefour, di Joint Lead Arranger nelle emissioni di AT&T e Telefonica, di Joint Lead Bookrunner nell'emissione di Canal+ e nell'emissione high yield di Engineering, di Joint Bookrunner con Deutsche Telekom, TIM, EDF, CEZ, Georgia Power, Florida Power & Light e NextEra Energy Capital Holdings. Il Gruppo ha partecipato, inoltre, in qualità di Active Bookrunner alle emissioni di Swisscom e Cellnex Telecom, all'emissione obbligazionaria in euro di Stellantis, all'emissione high yield da parte di Teva Pharmaceutical Industries, e ha preso parte all'emissione del bond in dollari da parte del gruppo CNH Industrial e all'emissione ABS da parte di CyrusOne. La Banca ha seguito diverse operazioni di collocamento di obbligazioni di tipo Green o Sustainability-linked, tra cui quelle effettuate da Hera, ENEL, Masdar, Engie, Slovenske Elektrarne, il Green Hybrid Bond di Iberdrola, il Green Sukuk di Saudi Electricity Company, e ha svolto un ruolo di primo piano nel collocamento di diversi EU Green Bond, strutturati in conformità ai requisiti del nuovo Regolamento (UE) 2023/2631. Tra questi, ha supportato A2A nel lancio del primo EU Green Bond, seguita da ulteriori emittenti italiani quali Terna e Snam.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

In ambito M&A, il Gruppo si conferma fra i principali advisor nel mercato italiano e ha prestato i suoi servizi in diverse operazioni, tra cui la cessione da parte di F2i e di Finavias delle proprie quote in 2i Rete Gas a Italgas, l'assistenza a Poste Italiane nell'operazione di acquisizione della partecipazione in Telecom Italia detenuta da CDP, con contestuale cessione dell'intera partecipazione detenuta da Poste Italiane in Nexi a favore della stessa CDP, la cessione di Lizzi, azienda milanese specializzata in prodotti da forno dolci e salati, da parte di Sammontana e Investindustrial al gruppo Vandemoortele. La Divisione inoltre ha prestato assistenza a MFE nell'offerta pubblica di acquisto volontaria sulle azioni non detenute di ProSiebenSat.1 Media, a F2i nel consolidamento delle attività nel settore della transizione energetica in Sorgenia e a BayWa r.e. nella cessione di un portafoglio di impianti a energia rinnovabile a Encavis.

In un contesto di mercato azionario che ha visto, specie nel corso del primo semestre, una sostanziale chiusura delle IPO quale riflesso della volatilità derivante dalle incertezze macroeconomiche e dal complesso quadro geopolitico, e un'attività di Equity Capital Markets prevalentemente concentrata su operazioni aventi ad oggetto titoli di società quotate, l'attività di origination è stata volta a cogliere le migliori opportunità di mercato e a proporre soluzioni strutturate ai clienti, con l'obiettivo di mantenere saldo il posizionamento di leadership sui mercati ECM ed Equity-Linked in Italia e di continuare con successo il percorso di internazionalizzazione. In questo contesto la Banca ha agito, tra l'altro, in qualità di Joint Bookrunner, nel collocamento di azioni Ferrari condotto da Exor, una delle operazioni più visibili nel panorama europeo, di Advisor e Intermediario Coordinatore dell'OPA promossa da Confindustria Servizi sulle azioni speciali de Il Sole 24 Ore, di Joint Global Coordinator nel collocamento di azioni Avio condotto da Leonardo, di Bookrunner nell'aumento di capitale di Eutelsat e di Co-Manager nella IPO di Medline sul Nasdaq, la più grande IPO realizzata sul mercato statunitense nel 2025.

Con riferimento ai clienti del settore bancario, nell'ambito della struttura Institutional Clients, la Banca ha effettuato con successo numerose operazioni di emissione sul mercato primario, rifinanziamento, cartolarizzazione e ottimizzazione dei profili di liquidità. A livello domestico, si segnalano in particolare il ruolo di Sole Lead Manager nel collocamento di un bond Tier 2 da parte di Banca del Fucino. In aggiunta, si evidenziano il ruolo di Joint Bookrunner nell'emissioni Social di Istituto per il Credito Sportivo e Culturale e di Mediocredito Centrale, oltre che le operazioni con Banco BPM, Banco Desio, Banca Sella, CR Bolzano, ICCREA, Mediobanca e UniCredit**.** La Banca, inoltre, ha partecipato in qualità di Global Coordinator e Facility Agent nel finanziamento in pool a beneficio di Nexi e agito come Joint Bookrunner nel primo bond investment grade emesso dalla società. È proseguita, inoltre, l'attività di finanziamento senior nell'ambito di operazioni di cartolarizzazione di attivi performing. Anche sui mercati internazionali, sia in USA, sia in Europa, sono state portate a termine numerose operazioni. Il Gruppo, in particolare, ha ricoperto il ruolo di Joint Bookrunner in alcune emissioni di BBVA, BayernLB, Commerzbank, Erste Group, HSBC e Wells Fargo. Nell'Europa centro-orientale si segnalano le operazioni con Slovenská Sporiteľňa e UniCredit Bank Czech Republic and Slovakia. Inoltre, la Banca ha confermato una presenza significativa nei paesi dell'Europa meridionale, contribuendo a rafforzare la prossimità e la partnership costruita negli anni con le banche locali. Si segnala, in particolare, in questo ambito, il coinvolgimento nelle emissioni obbligazionarie di Banco Comercial Portugues, National Bank of Greece, Eurobank e Piraeus Bank. L'attività con le banche nei mercati emergenti, nel corso del 2025, è stata caratterizzata da un approccio selettivo in funzione del contesto di mercato e dalla assunzione di rischi a breve termine, prevalentemente a supporto di attività commerciali della nostra clientela italiana e internazionale. In questo contesto, si segnala il primo ruolo ottenuto nel Middle East per il collocamento di un'emissione obbligazionaria di Bank of Sharjah. È continuata l'azione di sviluppo in ambito Global Markets, in particolare in Est Europa, Middle East e, selettivamente, in Latin America. L'attività di finanziamento di operazioni di supply chain financing rimane di interesse per la Banca; in tale ambito si è consolidata la strategia di progressiva crescita del portafoglio, con ampliamento del numero di controparti e delle soluzioni finanziarie offerte. Anche nel 2025 l'attività con le financial institutions non bancarie ha continuato a conseguire risultati positivi. Nel settore parabancario si segnalano, in particolare, le operazioni di portfolio financing mediante sottoscrizione di tranche senior di cartolarizzazioni originate da diversi operatori, quali, ad esempio, il gruppo Santander Consumer Bank, con sottostante finanziamenti auto loan originati in Italia, e IBL Banca, con sottostante finanziamenti assistiti da cessione del quinto dello stipendio o della pensione. La Divisione, inoltre, ha agito con il ruolo di Joint Bookrunner in diverse operazioni pubbliche di cartolarizzazione di attivi di Agos Ducato, IBL Banca e Compass Banca, e ha continuato a presidiare il mercato dei finanziamenti bilaterali unsecured, perfezionati con i principali operatori del settore del credito al consumo. Da segnalare, inoltre, la partecipazione, con un pool di banche internazionali, al finanziamento a favore di Euronext nell'ambito di un'operazione di acquisizione sul mercato olandese, e all'emissione di un nuovo bond convertibile, nonché il coinvolgimento in qualità di Joint Bookrunner, nell'emissione di un prestito obbligazionario senior garantito effettuata da DoValue.

Per quanto concerne l'operatività con gli asset manager domestici e internazionali, l'attività di flusso ha registrato buoni volumi, sia in ambito equity sia credito. Si segnala, inoltre, una crescente interazione e operatività con il segmento Family Office e Wealth Management.

Per quanto riguarda il settore assicurativo, la Banca ha finalizzato una linea di financing strutturato a supporto della gestione della liquidità di un'importante compagnia nazionale e ha ricoperto il ruolo di Joint Lead Manager nell'emissione di un bond subordinato Tier 2 di Assicurazioni Generali. Nel corso del secondo semestre del 2025, inoltre, è stata consolidata l'attività a supporto dello sviluppo dei prodotti di ramo III ed è proseguita l'attività di sviluppo per i clienti di soluzioni derivate e di liquidità principalmente in ottica ALM.

In ambito public sector (governi, enti pubblici, enti locali e investitori istituzionali), con particolare riferimento alla gestione del debito pubblico, si segnalano in particolare i ruoli di Joint Bookrunner per conto del MEF nel collocamento di emissioni istituzionali BTP e BTP Italia dedicate al mercato retail e, per conto di CDP, nel collocamento di emissioni obbligazionarie istituzionali, retail e Green. Di rilievo anche i mandati ottenuti, in qualità di Joint Bookrunner, nelle emissioni obbligazionarie in euro di emittenti dell'Europa orientale e del Medio Oriente, oltre che in una emissione Sukuk in dollari. Inoltre, la Banca ha confermato il proprio ruolo di partner strategico, partecipando a un finanziamento bilaterale in euro e a un finanziamento sindacato in dollari a favore di due governi dell'area Middle East. Da segnalare, infine, sul mercato domestico, il ruolo di Global

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

Coordinator nell'incremento della partecipazione della Città Metropolitana di Torino in Iren attraverso una procedura di reverse ABB, e il finanziamento Green alla Regione Lombardia per l'acquisto di treni elettrici.

Per quanto concerne l'attività legata ai fondi di private equity, il Gruppo ha registrato un buon numero di operazioni concluse con i propri clienti nel periodo di riferimento, sia a livello domestico sia internazionale, in un contesto di mercato caratterizzato da un miglioramento della liquidità, con conseguente riduzione del costo delle strutture di financing, nonostante le perduranti incertezze sull'attività di M&A a livello globale. Sul mercato italiano si ricordano i ruoli di M&A Advisor di Nextalia e Diagram e di Underwriter, Bookrunner e MLA a supporto di CDP Equity, Trilantic e BF Agricola nell'acquisizione di Diagram, primario gruppo specializzato nei servizi di agricoltura di precisione. Si segnalano, inoltre, i ruoli di Financial Advisor e Arranger nella SSRCF a supporto dell'acquisizione da parte di Reinassance Partners, TPG e Intesa Holding di Sicit, leader globale nella produzione di biostimolanti, trasformando i residui dell'industria conciaria in prodotti ad alto valore aggiunto per l'agricoltura sostenibile. Sui mercati internazionali, nei quali si continua a consolidare la presenza del Gruppo, si ricordano i ruoli di Joint Lead Arranger e Joint Bookrunner a supporto di KPS Capital nell'operazione di acquisizione di Ineos Composites, produttore leader a livello mondiale di resine poliestere insature, resine vinilestere e gelcoat, di Arranger e Bookrunner a supporto di KKR nell'operazione di acquisizione di Spectris, azienda anglosassone leader globale nella fornitura di strumenti di precisione e soluzioni di controllo, e di Mandated Lead Arranger e Bookrunner a supporto di Advent International nell'operazione di acquisizione della divisione Essential Home di Reckitt Benckiser.

Per quanto riguarda il fund financing, si sottolinea il consolidamento delle operazioni di finanziamento ai principali fondi di investimento alternativi italiani e internazionali. A livello domestico, si segnala in particolare il ruolo di Arranger e Sole Lender nell'operazione di capital call financing a supporto dei fondi Ambienta Small Cap, Nextalia Flexible Capital e Renaissance Partners IV. L'attività con i sovereign wealth fund e i pension fund è proseguita con intensità nei diversi ambiti che includono il supporto diretto ai fondi sovrani, l'assistenza a processi competitivi di investimento, il financing e le attività di corporate solutions per le portfolio companies, mantenendo il focus sui settori TMT, Energy e Infra e privilegiando i fattori ESG. A supporto diretto dei fabbisogni dei fondi sovrani, la Banca ha rinnovato, incrementato e sottoscritto diversi interventi tramite sia loan/finanziamenti strutturati sia obbligazioni per aumentare la capacità di investimento dei principali SWF & PF (PIF, Mubadala, PSP, CPPIB, TWF, ADQ, EIA). Nell'ambito dell'attività legata ai processi di investimento, il Gruppo ha partecipato a numerose operazioni con primari ruoli, tra cui segnaliamo il supporto a GIC & Mubadala su diverse iniziative di LNG (i.e. Rio Grande), a La Caisse e Omers nei rispettivi progetti di generazione di energia rinnovabile (tra cui eolico, solare e di stoccaggio), a GIC nell'acquisizione di un primario operatore di rete di trasmissione in Australia. Da menzionare, infine, il supporto ad AXA nell'acquisizione di un operatore spagnolo nella Fibra e a Swiss Life nell'incremento di partecipazione in un primario operatore spagnolo nelle infrastrutture autostradali. Numerose sono state anche le operazioni a supporto delle portfolio companies, quali i finanziamenti in pool a Olam Agri (Temasek) nel settore dell'agribusiness, a London City Airport (Wren House), a Kellas, azienda UK leader nel settore del midstream del gas, a Boldyn Networks (CPPIB), società operante in ambito digital infrastructure e connectivity solutions, e a Exolum (Omers), operatore di logistica in UE.

Area di Coordinamento Distribution Platforms & Global Transaction Banking

Nel corso del 2025, la Divisione, attraverso il presidio dell'Italian Network, ha consolidato il proprio ruolo di partner strategico e finanziario per le aziende mid e large italiane, supportandole in un contesto economico globale in evoluzione.
Con una presenza diffusa sul territorio nazionale (15 centri corporate, oltre 260 professionisti dedicati e un portafoglio di oltre 2.300 gruppi clienti), l'Italian Network ha offerto soluzioni integrate di finanziamento, investment banking, cash management e trade finance, facendo leva anche sull'utilizzo esteso di strumenti di garanzia pubblica e sulle opportunità derivanti dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR). È proseguito e si è ulteriormente rafforzato il dialogo strutturato con Confindustria e il sistema delle associazioni territoriali, partecipando attivamente a iniziative locali volte a promuovere la competitività industriale, con focus su investimenti strategici, innovazione, digitalizzazione, transizione 5.0, tecnologie avanzate e soluzioni per la sostenibilità abitativa.
È stata posta particolare attenzione alla gestione dei rischi finanziari, ESG e geopolitici, e all'accompagnamento delle imprese nei percorsi di internazionalizzazione verso mercati extra-UE, favorendo la diversificazione e il rafforzamento competitivo
Tra le iniziative più rilevanti per il dialogo e l'ascolto si distingue la seconda edizione del roadshow "Obiettivo Italia", promosso dalla Divisione con il coordinamento dell'Italian Network. Le 8 tappe (Vicenza, Firenze, Lonato del Garda, Torino, Milano, Bologna, Napoli e Roma) hanno coinvolto oltre 400 imprese, offrendo momenti di confronto sulle principali tendenze macroeconomiche e settoriali, sulle strategie di gestione dei rischi e sulle soluzioni avanzate per la gestione della liquidità. Questo percorso ha permesso di approfondire le esigenze delle imprese più dinamiche, consolidare le relazioni di lungo periodo, supportare i percorsi di trasformazione sostenibile, digitalizzazione ed espansione internazionale.
A livello internazionale la Divisione ha portato a termine l'incorporazione di Intesa Sanpaolo Bank Ireland in Intesa Sanpaolo Bank Luxembourg e, a seguito dell'operazione, opera in 23 Paesi attraverso una rete internazionale costituita da 16 filiali wholesale, 8 uffici di rappresentanza (cui a livello di Gruppo si aggiunge l'ufficio di Bruxelles facente capo a European Regulatory & Public Affairs e deputato alla gestione dei rapporti con i regolatori sovranazionali), 2 banche corporate (Intesa Sanpaolo Bank Luxembourg e Intesa Sanpaolo Brasil S.A.) e dalla società di intermediazione Intesa Sanpaolo IMI Securities Corporation con sede a New York. La rete ha continuato a garantire un presidio qualificato a supporto della clientela italiana e internazionale, in un contesto caratterizzato da persistenti tensioni geopolitiche e da un'evoluzione normativa in costante aggiornamento. Sono proseguite le iniziative volte a rafforzare l'offerta di prodotti e soluzioni ESG e a ottimizzare la piattaforma operativa, al fine di migliorare ulteriormente l'efficacia del servizio e la prossimità al cliente.
Nel 2025 l'area Global Transaction Banking ha proseguito il percorso di crescita e innovazione, consolidando i risultati già conseguiti. Sono stati completati interventi infrastrutturali e di compliance, tra cui l'implementazione dei bonifici istantanei e l'avanzamento della migrazione agli standard ISO 20022, con benefici in termini di velocità, trasparenza e qualità dei flussi informativi. È stata ampliata la copertura tecnologica internazionale, in particolare sulla filiale di Londra con l'implementazione anche dei Faster Payments.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

È proseguito il supporto alle imprese internazionali nella gestione della liquidità tramite soluzioni evolute di cash pooling, come il Multi Currency Optimizer, confermando la leadership sul mercato italiano. Sul fronte ESG, Intesa Sanpaolo ha aderito ai Principles for Sustainable Trade Finance e ha realizzato una soluzione di cash pooling sustainability-linked per una primaria azienda corporate.
Nel quadro delle iniziative strategiche, da novembre 2025 è stata ampliata la partnership con State Street Bank attraverso la cessione di un ramo IT e la prestazione in outsourcing delle attività di back-office a supporto dei servizi di custody. La Divisione ha inoltre continuato a investire su digital asset e a partecipare a progetti istituzionali sull'euro digitale, rafforzando il posizionamento nei servizi finanziari digitali.
In relazione alle attività di Syndication & Risk Sharing, nel corso del 2025 si è progressivamente consolidato il capital light toolkit, inteso come l'insieme di strumenti e leve finalizzati alla mobilizzazione e all'ottimizzazione del balance sheet creditizio e degli asset marketable, con l'obiettivo di accelerare la distribuzione degli attivi a supporto delle priorità strategiche della Divisione.
Nella seconda metà del 2025, il mercato dei prestiti sindacati ha mostrato una dinamica di crescita in tutte le asset classes, con volumi in aumento in particolare in Nord America, guidato dal riemergere di operazioni di M&A di larga taglia e dalla crescita significativa di alcuni settori in particolare quali Digital Infrastructure e LNG financing. La Divisione ha avuto ruoli di guida in diverse operazioni di rilievo su scala internazionale in tutte le geografie di riferimento (Europa, Nord America, Asia), con ammontare significativo ("big ticket") in favore di controparti corporate e financial sponsors di primo piano, operanti in settori diversificati. A dispetto del contesto maggiormente volatile della prima metà dell'anno causata dall'introduzione di dazi da parte degli Stati Uniti la liquidità bancaria e istituzionale è stata abbondante ed ha costituito una solida e resiliente base per il successo delle operazioni sindacate anche di grande dimensione.
Per quanto riguarda le attività di trasferimento sintetico del rischio, nel secondo semestre si è registrata un'ulteriore crescita sia in termini di volumi sia di numero di posizioni interessate. L'attività ha fornito un supporto essenziale allo sviluppo della nuova origination e alle operazioni strategiche di rifinanziamento, sia su nomi corporate sia su project finance, garantendo un'efficiente allocazione del capitale e una gestione accurata del rischio di credito. Nel perimetro considerato, la piattaforma di trasferimento del rischio si è ulteriormente rafforzata, dimostrandosi uno strumento efficace per tutelare le relazioni commerciali e generare nuova capacità di origination grazie a una gestione più efficiente del bilancio, configurandosi come leva strategica a sostegno della crescita della Divisione.

Area di Coordinamento Global Banking & Markets

Nel 2025 il graduale dissiparsi dei timori sull'andamento della crescita globale e sugli effetti inflattivi e fiscali delle diverse politiche commerciali ha contribuito a creare un ambiente favorevole agli investimenti e all'attività della clientela, influenzando in modo trasversale l'andamento delle principali asset class. Le politiche monetarie espansive delle principali banche centrali hanno alimentato il clima di fiducia degli investitori.
Nonostante la riduzione dei tassi, per la Divisione il collocamento di certificates ha registrato un netto miglioramento rispetto al 2024 grazie ad un ampio product mix e alla prevalenza di prodotti protetti. Anche sul mercato secondario si è confermato un elevato interesse da parte della clientela. Nel comparto obbligazionario, i clienti governativi e di credito hanno preferito posizionarsi su scadenze brevi o intermedie; un contributo rilevante in questo settore è arrivato da Market Hub, in particolare nelle emissioni BTP retail. Anche nell'intermediazione Cash, Market Hub ha registrato risultati particolarmente positivi sia nel segmento degli ETF sia nell'equity cash, mentre con riferimento ai Listed Derivatives si è registrata una flessione complessiva dei volumi negoziati. Nel settore FX, con la progressiva stabilizzazione del cambio euro dollaro, i flussi dei clienti sono stati equilibrati tra acquisto e vendita.

Per quanto riguarda gli investimenti di Divisione, sul comparto delle obbligazioni governative domestiche HTCS, dopo un primo semestre focalizzato nella generazione di carry positivo, nel corso del secondo semestre l'attività si è concentrata sulla stabilizzazione del margine di interesse. La gestione dei book HTC e HTCS si è concentrata sulla diversificazione, la qualità creditizia, l'esposizione ai settori meno ciclici e l'attenzione alle tematiche legate alla sostenibilità. Sul comparto Emerging Markets, dopo una prima fase di gestione tattica e prudente, in vista del contesto geopolitico è proseguita l'espansione in ambito HTC diversificata e con attenzione alla qualità creditizia e un turnover relativamente elevato in ambito HTCS. Sul comparto azionario il rischio è stato gestito in modo tattico nella fase dell'anno caratterizzata da maggiore volatilità. La gestione del DVA ha mantenuto un approccio dinamico con l'utilizzo di strumenti quali indici iTraxx, BTP e un portafoglio di bond bancari che ha permesso di sovracompensare l'impatto negativo causato dal miglioramento creditizio del Gruppo. Oltre a garantire il finanziamento dei portafogli di proprietà e la gestione della liquidità della Divisione, è stata presidiata l'attività di secured financing in contropartita con la clientela, che ha continuato a espandersi e diversificarsi.

Con riferimento all'attività di market making, per la parte equity nel primo semestre si sono registrati elevati volumi con la clientela sui prodotti di investimento. Nel secondo semestre, la performance positiva dei mercati equity ha sostenuto la domanda dei clienti su tutta l'offerta equity-linked e in particolare sui prodotti di investimento, con volumi in crescita sul mercato primario e secondario. Con riferimento al perimetro Credits, nel corso dell'anno gli investitori sono tornati principalmente sul mercato primario, spinti da uno scenario macro meno incerto e dai forti afflussi di liquidità. L'attività della clientela su Government Bonds, benché meno omogenea rispetto all'anno precedente, è risultata in leggera crescita su base annua seppur nella seconda metà dell'anno i volumi si sono ridotti in funzione delle politiche delle varie banche centrali. Sul comparto derivati lineari su tassi di interesse, nel corso del 2025 si è registrato un aumento della redditività grazie ad un incremento significativo dei flussi della clientela corporate e della relativa marginalità. In riferimento ai prodotti di volatilità sui tassi di interesse, nel 2025 si è registrato un risultato in linea con quello dell'anno precedente. Per quanto riguarda l'attività su FX, la gestione del rischio derivante dai flussi della clientela è risultata particolarmente efficace, unitamente a strategie di posizionamento che hanno permesso di beneficiare del calo della volatilità. Sul settore delle commodities la consolidata capacità di gestione rischio ed i consistenti flussi da parte della clientela hanno permesso di ottenere risultati in linea con le aspettative. Sul settore Private Investments nel corso del 2025, l'attività di investimento in fondi di Private Equity e Private Debt ha registrato una ripresa in entrambi gli ambiti, con un focus sui fondi più specializzati sul segmento low-mid market; nel private equity le performance sono state supportate

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

dal minor costo del funding rispetto all'anno precedente mentre nel private debt alcune singole posizioni hanno contenuto la performance comunque positiva del portafoglio. Nell'ambito Hedge Funds è proseguita l'attività di investimento e monitoraggio dei mercati ottenendo una performance positiva.

Relativamente al mercato primario equity l'attività della Divisione si è concentrata sui segmenti delle offerte pubbliche di acquisto, dei collocamenti privati e degli aumenti di capitale portando a termine le seguenti operazioni nei rispettivi ruoli: intermediario incaricato del coordinamento della raccolta delle adesioni nelle OPA Intermonte, Monrif e Il Sole 24 Ore, Joint Global Co-ordinator e Joint Bookrunner nell'ABB Avio, Joint Bookrunner nel ABB ITT Inc. e nel collocamento del prestito obbligazionario convertibile Euronext, advisor finanziario dell'emittente nell'ambito dell'aumento di capitale Geox.

Nel mercato obbligazionario primario, caratterizzato da un incremento dei volumi emessi rispetto all'anno precedente sia a livello europeo sia italiano, la Divisione ha agito in qualità di Joint Bookrunner in numerose emissioni obbligazionarie (di cui molte ESG labelled) nei segmenti corporate (LVMH, General Motors, Ford Motor, ENI, Volkswagen e le operazioni High Yield di Carnival, La Doria, Teamsystem, Avolta), Financial Institutions (Banco Santander, Banco BPI, BCP, Tatra Banka, BPER) e SSA (BTP Più, BTP Italia e BTP Valore, Poste Italiane e Cassa Depositi e Prestiti). Degna di nota l'attività negli emerging markets dove la Divisione ha seguito le emissioni di Turkiye Wealth Fund, The State of Qatar, Majid Al Futtaim Holding e Public Investment Fund.

Nel corso del 2025 le attività di Finanza Strutturata hanno confermato la leadership della Banca sul mercato italiano (anche per le tematiche ESG/Circular/Green) e proseguito con successo sul mercato internazionale. I finanziamenti corporate concessi alla clientela italiana ed estera sono stati caratterizzati da una capillare attività di origination, che ha permesso di incrementare il numero di operazioni strutturate, con un contributo di una sempre crescente presenza sui mercati esteri del Gruppo. L'attività di Leverage & Acquisition Finance, dopo una prima parte dell'anno penalizzata da una riduzione nell'attività dei Financial Sponsor, ha visto segnali di ripresa dell'operatività più marcati all'estero. L'attività di Project Finance ha colto diverse opportunità nei settori dell'energy transition e dei trasporti, con una notevole operatività nel settore delle energie rinnovabili sia a supporto dei piani di investimento degli operatori sia per operazioni di M&A. L'approccio "originate to share" e la diversificazione geografica hanno condotto alla stipula di numerose operazioni di finanziamento a supporto di operatori industriali e di investitori finanziari in diversi settori infrastrutturali e dei servizi di pubblica utilità, italiani ed internazionali, in coerenza con la strategia di crescita della Divisione, sia in termini di volumi sia di posizionamento, con particolare attenzione alle tematiche ESG/Circular/Green.

Le attività di cartolarizzazione svolte dalla Divisione ne hanno confermato la posizione di leadership in Italia, sia nelle attività di supporto alla clientela nella gestione dei rischi finanziari, anche con innovative soluzioni ESG-linked, sia nell'attività di asset based financing. Sono state strutturate, finanziate e distribuite soluzioni per la clientela e per il Gruppo mirate all'efficientamento del funding, al miglioramento degli indici di asset quality e all'ottimizzazione del capitale economico e regolamentare. Relativamente alla clientela corporate, l'esigenza di efficientare il capitale circolante e di migliorare la posizione finanziaria netta, tramite il deconsolidamento dei crediti, ha permesso una lieve ripresa dell'operatività. Si è consolidata la presenza estera della Divisione, supportando sia nella gestione rischi sia finanziariamente la clientela corporate e financial institution europea ed extra-europea, nonché importanti investitori esteri nelle loro operazioni di acquisizione di portafogli granulari.
La Divisione ha operato anche come centro di competenza e punto di riferimento del Gruppo per le operazioni di Corporate Finance a favore della clientela della Divisione Banca dei Territori e delle banche della Divisione International Banks. Relativamente a questa attività, tra le operazioni più rilevanti del 2025 si segnala il ruolo svolto nell'operazione di finanziamento a supporto dell'acquisizione di Verivox Holding GmbH da parte di Moltiply nell'operazione di cessione della maggioranza del capitale di Aquardens a Eurazeo e nell'IPO di Tecno su Euronext Growth Milan.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

International Banks

(milioni di euro)

Dati economici	2025	2024	Variazioni assolute	Variazioni %
Interessi netti	2.439	2.525	-86	-3,4
Commissioni nette	738	648	90	13,9
Risultato dell'attività assicurativa	-	-	-	-
Risultato netto delle attività e passività finanziarie al fair value	149	134	15	11,2
Altri proventi (oneri) operativi netti	-68	-67	1	1,5
Proventi operativi netti	**3.258**	**3.240**	**18**	**0,6**
Spese del personale	-735	-707	28	4,0
Spese amministrative	-546	-532	14	2,6
Ammortamento immobilizzazioni immateriali e materiali	-132	-134	-2	-1,5
Costi operativi	**-1.413**	**-1.373**	**40**	**2,9**
Risultato della gestione operativa	**1.845**	**1.867**	**-22**	**-1,2**
Rettifiche di valore nette su crediti	-34	-134	-100	-74,6
Altri accantonamenti netti e rettifiche di valore nette su altre attività	-24	-46	-22	-47,8
Altri proventi (oneri) netti	-	1	-1	
Utile (Perdita) delle attività operative cessate	-	-	-	-
Risultato corrente lordo	**1.787**	**1.688**	**99**	**5,9**
Imposte sul reddito	-444	-420	24	5,7
Oneri di integrazione e incentivazione all'esodo (al netto delle imposte)	-67	-94	-27	-28,7
Effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione (al netto delle imposte)	1	8	-7	-87,5
Tributi ed altri oneri riguardanti il sistema bancario e assicurativo (al netto delle imposte)	-34	-23	11	47,8
Rettifiche di valore dell'avviamento e delle altre attività intangibili (al netto delle imposte)	-	-	-	-
Utile (Perdita) del periodo di pertinenza di terzi	-3	-13	-10	-76,9
Risultato netto	**1.240**	**1.146**	**94**	**8,2**

(milioni di euro)

Dati operativi	31.12.2025	31.12.2024	Variazioni assolute	Variazioni %
Finanziamenti verso clientela	48.944	45.255	3.689	8,2
Raccolta diretta bancaria	64.693	60.922	3.771	6,2
Attività di rischio ponderate	41.061	38.271	2.790	7,3
Capitale assorbito	4.772	4.311	461	10,7

Dati riesposti, ove necessario e se materiali, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e nel perimetro operativo e delle attività in via di dismissione.

La **Divisione International Banks** presidia l'attività del Gruppo sui mercati esteri tramite banche commerciali controllate e partecipate che svolgono prevalentemente attività bancaria retail.

Nel 2025 i proventi operativi netti della Divisione si sono attestati a 3.258 milioni, in crescita rispetto al precedente esercizio (+0,6%; +2,7% a cambi costanti). L'analisi di dettaglio evidenzia che gli interessi netti sono stati pari a 2.439 milioni (-3,4%), prevalentemente in relazione alla dinamica registrata da PBZ – incluse Intesa Sanpaolo Bank (Slovenia) e Intesa Sanpaolo Banka Bosna i Hercegovina (-71 milioni) –, da CIB Bank (-12 milioni), da Banca Intesa Beograd, inclusa Intesa Leasing Beograd (-10 milioni) e da Intesa Sanpaolo Bank Romania (-10 milioni), in parte compensata dall'aumento rilevato da VUB Banka (+15 milioni). Le commissioni nette, pari a 738 milioni, hanno mostrato un progresso (+13,9%) attribuibile principalmente a VUB Banka (+28 milioni), a PBZ – incluse Intesa Sanpaolo Bank (Slovenia) e Intesa Sanpaolo Banka Bosna i Hercegovina (+28 milioni) –, a Banca Intesa Beograd, inclusa Intesa Leasing Beograd (+16 milioni) e a CIB Bank (+13 milioni). Tra le altre componenti reddituali, si rileva un incremento del risultato delle attività e passività finanziarie al fair value (+15 milioni), essenzialmente riconducibile alla partecipata egiziana, mentre gli altri oneri operativi netti si sono mantenuti sostanzialmente stabili. I costi operativi, pari a 1.413 milioni, hanno presentato un aumento (+2,9%; +4,4% a cambi costanti), ascrivibile alle spese del personale e amministrative.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

Per l'andamento descritto dei ricavi e dei costi, il risultato della gestione operativa si è attestato a 1.845 milioni, in calo rispetto al 2024 (-1.2%, +1,4% a cambi costanti). Il risultato corrente lordo, pari a 1.787 milioni, ha evidenziato una crescita (+5,9%) grazie principalmente alle minori rettifiche di valore nette su crediti appostate nel 2025, e il risultato netto si è attestato a 1.240 milioni a fronte di 1.146 milioni dell'anno precedente (+8,2%).

Nel confronto trimestrale, il quarto trimestre del 2025 ha mostrato una dinamica cedente del risultato della gestione operativa rispetto al terzo, ascrivibile all'aumento degli oneri operativi, tipico del fine anno, solo in parte attenuato dall'incremento dei ricavi. Anche il risultato corrente lordo e l'utile netto si sono attestati su valori inferiori a quelli del trimestre precedente, condizionati principalmente da maggiori rettifiche di valore nette su crediti.

I volumi intermediati della Divisione hanno evidenziato a fine dicembre 2025 un progresso (+7%) rispetto a fine 2024, riconducibile all'incremento sia dei crediti verso clientela (+8,2%) sia della raccolta diretta bancaria (+6,2%). L'evoluzione degli impieghi è prevalentemente ascrivibile allo sviluppo rilevato dalle controllate operanti in Croazia, Serbia, Ungheria e Slovacchia, mentre la dinamica della raccolta è principalmente correlata con l'aumento registrato in Ungheria, Croazia e Slovacchia.

Nel corso del 2025, la Divisione International Banks ha ulteriormente rafforzato il proprio percorso di crescita, consolidando un modello di business orientato all'incremento delle commissioni nelle principali banche europee.
La crescita del Wealth Management, Protection & Advisory nei segmenti Premium, Magnifica e Private è proseguita in modo significativo, con un focus su tre direttrici strategiche: il rafforzamento del modello di Advisory attraverso l'evoluzione della piattaforma digitale, facendo leva sulle best practice di Gruppo; il miglioramento del mix di portafoglio della clientela grazie a soluzioni innovative e diversificate; l'attuazione di un piano commerciale volto ad aumentare la produttività e assicurare comportamenti di servizio coerenti all'interno della Rete. È inoltre in fase di definizione l'evoluzione del modello di servizio dedicato alla clientela ad alto valore aggiunto con esigenze avanzate, in collaborazione con le altre Divisioni del Gruppo e valorizzando le competenze della Divisione Banca dei Territori.
È proseguita l'evoluzione dell'offerta prodotti a supporto del modello di servizio, con un rafforzamento progressivo delle iniziative a maggiore valore commissionale e un ampliamento coordinato della presenza nei diversi mercati. In tale ambito, è continuato lo sviluppo della gamma certificates, con il completamento del piano di emissioni in Croazia, Slovacchia e Ungheria, affiancato dall'avvio di nuove iniziative commerciali in ulteriori Paesi.
In continuità con tale percorso, sono proseguite le attività di lancio e armonizzazione dei prodotti di Bancassurance, inclusa la sottoscrizione di un nuovo accordo distributivo per il ramo vita in Egitto. Contestualmente, sono state avviate sinergie strutturate con Intesa Sanpaolo Assicurazioni finalizzate all'ampliamento dell'offerta di prodotti assicurativi di investimento, che hanno portato all'avvio in Croazia della commercializzazione del primo prodotto unit linked sviluppato dalla fabbrica assicurativa di Gruppo.
Nel medesimo quadro di valorizzazione dell'offerta ad elevato contenuto commissionale, facendo leva sulle best practice di Gruppo, è proseguito il lancio dei minibond presso le banche del perimetro. In parallelo, ha registrato un ulteriore impulso lo sviluppo delle iniziative sinergiche con la Divisione IMI Corporate & Investment Banking, che hanno contribuito al closing di numerose operazioni strategiche ad alto valore aggiunto nei settori Global Markets, Structured Finance e Investment Banking, confermando il trend in solida crescita con prospettive in accelerazione. Le attività, inizialmente avviate nei Paesi prioritari, sono in estensione ad ulteriori mercati.
In relazione all'evoluzione e al rafforzamento del modello di servizio per la clientela condivisa con la Divisione Banca dei Territori, sono proseguite le iniziative commerciali finalizzate allo sviluppo delle opportunità di business transfrontaliero dei clienti operanti nei Paesi della Divisione. In particolare, sono continuate le azioni commerciali congiunte su aziende clienti della Banca dei Territori, in tutte le Direzioni Regionali e Agribusiness, con sussidiarie estere. Si è conclusa l'iniziativa specifica per la Romania, mentre sono state avviate nuove attività dedicate in Bosnia ed Erzegovina, Albania, Serbia e Croazia.
Nell'ambito delle iniziative di ESG Business Positioning rivolte ai segmenti Corporate & SME nei Paesi della Divisione (Slovacchia, Ungheria, Croazia, Serbia ed Egitto), è stata finalizzata l'offerta S-Loan in Croazia e completato un ciclo di webinar sulla Circular Economy, in collaborazione con ISPIC, a supporto della rete commerciale. È proseguita l'iniziativa "Commercial Pills", già completata in Serbia e Croazia, ed è stato lanciato con successo il Green Dedicated S-Loan in diversi Paesi della Divisione (Slovacchia, Ungheria, Serbia e Croazia), con estensione in corso anche a Slovenia e Bosnia ed Erzegovina. È stata completata inoltre una nuova ESG Survey sulle principali banche della Divisione, finalizzata a individuare i fabbisogni ESG della clientela.
Nel contesto delle iniziative di digital banking rivolte ai segmenti Corporate & SME, l'attivazione del prodotto "Confirming", inizialmente avviata con l'interconnessione tra Italia e Ungheria e progressivamente estesa alle principali aree geografiche della Divisione, tra cui Slovacchia, Serbia, Romania, Slovenia, Albania e Bosnia ed Erzegovina, ha visto l'ampliamento anche alla Repubblica Ceca e alla Croazia.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

Business	Presidio dell'attività del Gruppo sui mercati esteri nei quali è presente tramite banche commerciali controllate e partecipate.
Missione	Indirizzo, coordinamento e supporto alle controllate estere che svolgono prevalentemente attività bancaria retail. La Divisione è responsabile della definizione delle linee strategiche di sviluppo del Gruppo relativamente alla presenza diretta sui mercati esteri, con esplorazione sistematica e analisi di nuove opportunità di crescita sui mercati già presidiati e su nuovi mercati, del coordinamento dell'operatività delle banche estere e della gestione delle relazioni delle banche estere con le strutture centralizzate della Capogruppo e con le filiali o altri uffici esteri della Divisione IMI Corporate & Investment Banking.
Struttura organizzativa	
HUB Europa Sud-Orientale (SEE HUB)	Presenze in Croazia, Bosnia-Erzegovina, Slovenia.
Danube HUB (DNB HUB)	Presenze in Slovacchia, Romania, Repubblica Ceca.
Altre banche	Presenze in Albania, Ungheria, Serbia, Egitto, Ucraina, Moldavia.
Struttura distributiva	883 filiali in 12 Paesi.

HUB Europa Sud-Orientale (SEE HUB)

Nel 2025 i proventi operativi netti del gruppo **Privredna Banka Zagreb** sono ammontati a 660 milioni, in diminuzione rispetto al precedente esercizio (-1,2%), per effetto della dinamica cedente degli interessi netti. I costi operativi, pari a 252 milioni, hanno evidenziato un incremento (+5,1%). Per l'andamento descritto dei ricavi e dei costi, il risultato della gestione operativa si è attestato a 409 milioni (-4,7%). Il risultato corrente lordo, pari a 425 milioni, e l'utile netto, che è ammontato a 344 milioni, sono risultati in crescita (rispettivamente +1,1% e +1,4%) rispetto a quelli del 2024, beneficiando di riprese di valore nette su crediti contabilizzate nell'anno.

Intesa Sanpaolo Banka Bosna i Hercegovina ha chiuso il 2025 con un risultato della gestione operativa pari a 22 milioni (+5,3%). Tale evoluzione è riconducibile all'aumento dei proventi operativi netti (+3,9%) che ha più che compensato l'incremento degli oneri operativi (+2,9%). Il risultato corrente lordo, pari a 19 milioni, e l'utile netto, pari a 15 milioni, hanno registrato un progresso rispetto al 2024 (rispettivamente +5,7% e +10,4%).

Intesa Sanpaolo Bank (Slovenia) ha realizzato proventi operativi netti pari a 153 milioni, in calo rispetto al 2024 (-8,2%), per effetto della dinamica cedente degli interessi netti. I costi operativi sono risultati in aumento (+1,2%) rispetto al precedente esercizio. Per l'andamento descritto dei ricavi e dei costi, il risultato della gestione operativa ha registrato un ridimensionamento del 13,3%. Anche il risultato corrente lordo, pari a 88 milioni, e l'utile netto, che si è attestato a 60 milioni, hanno evidenziato una contrazione, rispettivamente, del 12,1% e del 12,4%.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

Danube HUB (DNB HUB)

Il gruppo **VUB Banka** ha conseguito un risultato della gestione operativa pari a 531 milioni, in aumento rispetto al 2024 (+6,7%) per effetto della crescita dei proventi operativi netti (+5,5%) che ha più che compensato l'incremento dei costi operativi (+3,2%). Il risultato corrente lordo, pari a 457 milioni, ha evidenziato una lieve riduzione rispetto all'anno precedente (-0,8%), influenzata da maggiori rettifiche di valore nette su crediti, mentre l'utile netto è aumentato del 6,5% attestandosi a 270 milioni.

Il 31 ottobre 2025 ha avuto luogo l'operazione di fusione per incorporazione di First Bank in Intesa Sanpaolo Bank Romania, a seguito della quale i due istituti operano come un'unica entità sotto il marchio **Intesa Sanpaolo Bank Romania**. La nuova banca così costituita ha registrato un risultato della gestione operativa pari a 28 milioni, in calo rispetto al 2024 (-28,4%), a seguito della contrazione dei proventi operativi netti (-14%). La società ha chiuso il 2025 con un utile netto di 20 milioni, in crescita del 19,7% rispetto al 2024, beneficiando anche di maggiori riprese di valore nette su crediti.

Altre banche

Intesa Sanpaolo Bank Albania ha evidenziato un risultato della gestione operativa pari a 41 milioni, in flessione del 7,9% rispetto al 2024, per effetto di minori ricavi (-2,2%) e dell'incremento degli oneri operativi (+4,7%). L'utile netto si è attestato a 29 milioni, in calo del 7,5% rispetto al precedente esercizio.

Il gruppo **CIB Bank** ha presentato un risultato della gestione operativa pari a 249 milioni, in diminuzione dell'1,9% rispetto al 2024, in relazione a maggiori costi operativi (+5,5%) che hanno più che compensato la crescita dei proventi operativi netti (+0,9%). Il risultato corrente lordo, pari a 257 milioni, e l'utile netto, che si è attestato a 191 milioni, sono risultati in aumento rispettivamente dell'8,8% e del 9,1%, beneficiando anche delle riprese nette su crediti contabilizzate nell'esercizio.

Banca Intesa Beograd, inclusa Intesa Leasing Beograd, ha realizzato un risultato della gestione operativa pari a 350 milioni, sostanzialmente stabile rispetto al 2024, per effetto dell'incremento dei costi operativi (+6%) quasi interamente compensato da maggiori proventi operativi netti (+1,8%). Il risultato corrente lordo si è attestato a 346 milioni (+14,7%) e l'utile netto è ammontato a 270 milioni (+15,5%), grazie anche alle minori rettifiche nette su crediti.

Bank of Alexandria, che è stata influenzata negativamente dalla svalutazione della lira egiziana, ha conseguito un risultato della gestione operativa pari a 319 milioni, in progresso del 4,3% rispetto al precedente esercizio (+20% a cambi costanti). I proventi operativi netti, pari a 437 milioni, sono risultati in aumento (+4,2%; +20% a cambi costanti). I costi operativi hanno mostrato un incremento (+4,1%; +19,9% a cambi costanti). Il risultato netto è ammontato a 188 milioni, in crescita del 22,3% rispetto al 2024 (+40,8% a cambi costanti) beneficiando di minori rettifiche nette su crediti e accantonamenti netti e rettifiche di valore nette su altre attività.

Pravex. Nonostante la situazione di estrema gravità/incertezza che caratterizza l'Ucraina, anche a dicembre 2025 si è proceduto con il consolidamento integrale di Pravex. Tuttavia, alla luce delle evidenti difficoltà logistiche e di esecuzione delle strutture amministrative della banca locale, anche con riferimento ai canali informatici, la scelta del Gruppo è stata quella di procedere al consolidamento dei risultati conseguiti fino a settembre 2025 controvalorizzati al cambio del 31 dicembre 2025.

Eximbank ha registrato un risultato della gestione operativa pari a 3,5 milioni, in progresso del 54,4% rispetto al 2024 grazie allo sviluppo dei proventi operativi netti. L'utile netto, pari a 2,9 milioni, ha mostrato un forte incremento in raffronto al valore di 0,6 milioni del 2024, sostenuto anche da riprese di valore nette su crediti.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

Private Banking

(milioni di euro)

Dati economici	2025	2024	Variazioni assolute	Variazioni %
Interessi netti	1.100	1.181	-81	-6,9
Commissioni nette	2.247	2.094	153	7,3
Risultato dell'attività assicurativa	-	-	-	-
Risultato netto delle attività e passività finanziarie al fair value	80	60	20	33,3
Altri proventi (oneri) operativi netti	13	20	-7	-35,0
Proventi operativi netti	**3.440**	**3.355**	**85**	**2,5**
Spese del personale	-548	-544	4	0,7
Spese amministrative	-423	-416	7	1,7
Ammortamento immobilizzazioni immateriali e materiali	-109	-106	3	2,8
Costi operativi	**-1.080**	**-1.066**	**14**	**1,3**
Risultato della gestione operativa	**2.360**	**2.289**	**71**	**3,1**
Rettifiche di valore nette su crediti	-17	-23	-6	-26,1
Altri accantonamenti netti e rettifiche di valore nette su altre attività	-32	-45	-13	-28,9
Altri proventi (oneri) netti	-	20	-20	
Utile (Perdita) delle attività operative cessate	-	-	-	-
Risultato corrente lordo	**2.311**	**2.241**	**70**	**3,1**
Imposte sul reddito	-645	-718	-73	-10,2
Oneri di integrazione e incentivazione all'esodo (al netto delle imposte)	-34	-42	-8	-19,0
Effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione (al netto delle imposte)	-19	-20	-1	-5,0
Tributi ed altri oneri riguardanti il sistema bancario e assicurativo (al netto delle imposte)	-6	-22	-16	-72,7
Rettifiche di valore dell'avviamento e delle altre attività intangibili (al netto delle imposte)	-	-	-	-
Utile (Perdita) del periodo di pertinenza di terzi	18	23	-5	-21,7
Risultato netto	**1.625**	**1.462**	**163**	**11,1**

(milioni di euro)

Dati operativi	31.12.2025	31.12.2024	Variazioni assolute	Variazioni %
Risparmio gestito (1)	248.764	231.810	16.954	7,3
Attività di rischio ponderate	16.487	12.388	4.099	33,1
Capitale assorbito	1.639	1.193	446	37,4

(1) A partire da dicembre 2025 il risparmio gestito include anche i fondi comuni di investimento istituiti da terzi, le gestioni patrimoniali di case terze e le polizze assicurative emesse da compagnie non appartenenti al Gruppo che in precedenza venivano classificati nel risparmio amministrato in quanto non riconducibili alle fabbriche prodotto del Gruppo. I dati relativi al 31 dicembre 2024 sono stati riesposti in coerenza.

Dati riesposti, ove necessario e se materiali, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e nel perimetro operativo e delle attività in via di dismissione.

La **Divisione Private Banking** ha la missione di servire il segmento di clientela di fascia alta (Private e High Net Worth Individuals), creando valore attraverso l'offerta di prodotti e servizi mirati all'eccellenza.
La Divisione coordina l'operatività di Fideuram - Intesa Sanpaolo Private Banking, Intesa Sanpaolo Private Banking, SIREF Fiduciaria, Fideuram Asset Management (Ireland), del gruppo bancario svizzero Reyl (presente in Svizzera, Regno Unito ed Emirati Arabi Uniti), di Intesa Sanpaolo Wealth Management, banca private lussemburghese con filiali anche in Belgio, e di Alpian S.A., banca digitale svizzera in fase di start-up. Inoltre, con l'obiettivo di offrire una gamma di prodotti ampia e dedicata, fruendo di soluzioni digitali che si arricchiranno nel tempo, opera la linea di business Fideuram Direct, nata nel 2023 per rispondere alle esigenze dei clienti che vogliono operare in autonomia sugli investimenti e sul trading on line.
Nel corso del 2025 si sono perfezionate alcune operazioni societarie che hanno interessato la Divisione Private Banking e la Divisione Asset Management nell'ambito del progetto di evoluzione strategica delle fabbriche prodotto del risparmio gestito, come dettagliato nella parte introduttiva del presente capitolo, cui si fa rinvio.

Nel 2025 la Divisione ha realizzato un risultato corrente lordo pari a 2.311 milioni, in crescita di 70 milioni (+3,1%) rispetto al valore del precedente esercizio. Anche il risultato della gestione operativa ha mostrato un incremento (+71 milioni), grazie a maggiori proventi operativi netti (+85 milioni) in presenza di un aumento dei costi operativi (+14 milioni). L'evoluzione dei ricavi

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

è da ricondurre essenzialmente al progresso delle commissioni nette, che si sono attestate a 2.247 milioni (+153 milioni), segnatamente le commissioni ricorrenti, principalmente in relazione allo sviluppo delle masse medie di risparmio gestito, e quelle di up front, per effetto della maggiore contribuzione dell'attività di collocamento di titoli obbligazionari, certificates, fondi comuni e raccolta ordini. Per contro gli interessi netti hanno mostrato una contrazione (-81 milioni), correlata alla dinamica cedente dei tassi di mercato. Tra le altre componenti di ricavo ha evidenziato una crescita il risultato delle attività e passività finanziarie al fair value (+20 milioni), sostenuto in particolare dal buon andamento dell'operatività in cambi, mentre gli altri proventi operativi netti sono diminuiti (-7 milioni). Relativamente ai costi operativi si sono incrementate le spese amministrative, prevalentemente informatiche e per servizi resi da terzi, gli ammortamenti per il software e i diritti d'uso su beni in leasing, e le spese del personale. La Divisione ha chiuso il 2025 con un utile netto di 1.625 milioni, in aumento dell'11,1% rispetto all'anno precedente.

Relativamente alle masse gestite e amministrate, si segnala che i valori vengono esposti in coerenza con i criteri di rendicontazione della raccolta indiretta utilizzati nel consolidato del Gruppo Intesa Sanpaolo, in particolare vengono elisi i conti correnti della clientela correlati alle operazioni di investimento, le obbligazioni e i certificates che, pur facendo parte del patrimonio del cliente, trovano già rappresentazione nell'ambito della raccolta diretta.

Al 31 dicembre 2025 le masse gestite e amministrate, che includono anche il contributo dei mandati fiduciari a SIREF Fiduciaria, sono state pari a 369,1 miliardi (+34,2 miliardi da fine 2024). Tale andamento è riconducibile sia alla performance di mercato, che ha inciso in misura favorevole sui patrimoni, sia alla raccolta netta positiva. La componente di risparmio gestito si è attestata a 248,8 miliardi (+17 miliardi).

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

Business	Attività di raccolta e gestione del risparmio attraverso reti di consulenti finanziari e private bankers dipendenti, al servizio della clientela con un potenziale di risparmio elevato.
Missione	Occuparsi del benessere dei clienti e proteggerne l'intero patrimonio con una consulenza di eccellenza. La relazione di ascolto, soddisfazione e fiducia tra cliente e private banker è ciò che rende unico il modello di business della Divisione Private Banking.
Struttura organizzativa	
Fideuram-Intesa Sanpaolo Private Banking (Italia)	Dedicata alla produzione, gestione e distribuzione di servizi e prodotti finanziari alla clientela di alto profilo attraverso un network di 5.786 consulenti finanziari appartenenti alle reti Fideuram, Sanpaolo Invest e IW Private Investments, e all'erogazione di servizi di consulenza digitale e trading evoluto tramite Fideuram Direct.
Intesa Sanpaolo Private Banking (Italia)	Banca dedicata alla clientela private (attività finanziarie superiori a 1 milione), alla quale eroga servizi finanziari volti a proteggere, valorizzare ed accompagnare nel tempo il patrimonio attraverso una rete di 955 private bankers dipendenti e 168 liberi professionisti con contratto di agenzia.
Reyl & Cie (Svizzera)	Banca svizzera dedicata allo sviluppo della clientela private internazionale che opera tramite un gruppo di società specializzate nel wealth management e nel private banking. Complessivamente opera attraverso una rete di 47 private bankers.
Alpian (Svizzera)	Wealth Tech svizzera con licenza bancaria, caratterizzata da un'offerta digitale incentrata sulle esigenze del segmento upper affluent/low private, che fornisce servizi bancari e di gestione patrimoniale supportati da un'assistenza remota multicanale.
Intesa Sanpaolo Wealth Management (Lussemburgo)	Banca lussemburghese con filiali in Belgio che opera attraverso una rete di 44 private bankers.
Fideuram Asset Management (Ireland)	Società di gestione dei fondi comuni lussemburghesi e italiani e di prodotti istituiti dalle compagnie di assicurazione del Gruppo.
SIREF Fiduciaria (Italia)	Società specializzata nell'erogazione di servizi fiduciari.
Struttura distributiva	Network di 237 filiali in Italia, 6 filiali all'estero e 7.000 consulenti finanziari.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

Asset Management

(milioni di euro)

Dati economici	2025	2024	Variazioni assolute	Variazioni %
Interessi netti	42	61	-19	-31,1
Commissioni nette	966	895	71	7,9
Risultato dell'attività assicurativa	-	-	-	-
Risultato netto delle attività e passività finanziarie al fair value	2	1	1	
Altri proventi (oneri) operativi netti	48	48	-	-
Proventi operativi netti	**1.058**	**1.005**	**53**	**5,3**
Spese del personale	-121	-119	2	1,7
Spese amministrative	-120	-123	-3	-2,4
Ammortamento immobilizzazioni immateriali e materiali	-10	-9	1	11,1
Costi operativi	**-251**	**-251**	**-**	**-**
Risultato della gestione operativa	**807**	**754**	**53**	**7,0**
Rettifiche di valore nette su crediti	2	-	2	-
Altri accantonamenti netti e rettifiche di valore nette su altre attività	1	-2	3	
Altri proventi (oneri) netti	-	30	-30	
Utile (Perdita) delle attività operative cessate	-	-	-	-
Risultato corrente lordo	**810**	**782**	**28**	**3,6**
Imposte sul reddito	138	-196	334	
Oneri di integrazione e incentivazione all'esodo (al netto delle imposte)	-8	-3	5	
Effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione (al netto delle imposte)	-4	-4	-	-
Tributi ed altri oneri riguardanti il sistema bancario e assicurativo (al netto delle imposte)	-	-	-	-
Rettifiche di valore dell'avviamento e delle altre attività intangibili (al netto delle imposte)	-	-	-	-
Utile (Perdita) del periodo di pertinenza di terzi	-	-	-	-
Risultato netto	**936**	**579**	**357**	**61,7**

(milioni di euro)

Dati operativi	31.12.2025	31.12.2024	Variazioni assolute	Variazioni %
Risparmio gestito	352.766	333.070	19.696	5,9
Attività di rischio ponderate	2.868	2.027	841	41,5
Capitale assorbito	313	219	94	42,9

Dati riesposti, ove necessario e se materiali, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e nel perimetro operativo e delle attività in via di dismissione.

La **Divisione Asset Management** ha la missione di sviluppare le migliori soluzioni di asset management rivolte alla clientela del Gruppo e la presenza nel segmento dell'open market tramite la società controllata Eurizon Capital SGR e le sue partecipate.

Tra gli eventi di rilievo occorsi nel 2025, oltre alle operazioni societarie citate nella parte introduttiva del presente capitolo, cui si fa rinvio, si evidenzia che in data 1° marzo 2025 ha avuto efficacia giuridica la fusione per incorporazione di Epsilon SGR in Eurizon Capital SGR e in data 1° dicembre si è perfezionata la fusione di Eurizon Capital S.A. in Eurizon Capital SGR, con il mantenimento dell'operatività in Lussemburgo tramite la neocostituita succursale locale della SGR. Analogamente l'operatività svolta in Francia, Spagna e Germania da Eurizon Capital S.A. è proseguita in tali Paesi attraverso le neocostituite succursali di Eurizon Capital SGR.

I proventi operativi netti del 2025, pari a 1.058 milioni, hanno evidenziato una crescita rispetto all'anno precedente (+5,3%) grazie all'andamento delle commissioni nette (+71 milioni) che hanno beneficiato delle maggiori commissioni di incentivo, della crescita delle commissioni di collocamento sui fondi comuni e delle commissioni ricorrenti. Si registra una diminuzione degli interessi netti (-19 milioni), che ha risentito della dinamica cedente dei tassi di mercato. Nell'ambito delle altre componenti di ricavo, la partecipata cinese Penghua, consolidata a patrimonio netto, ha fornito un apporto positivo ai proventi operativi netti per 48 milioni, valore pressoché analogo a quello registrato nel 2024. I costi operativi pari a 251 milioni si sono mantenuti stabili. Dato l'andamento descritto dei ricavi e dei costi, il risultato della gestione operativa è stato pari a 807 milioni, in progresso del 7% rispetto al precedente esercizio.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

La Divisione ha chiuso il 2025 con un risultato netto pari a 936 milioni (+61,7%), beneficiando dell'iscrizione di imposte differite attive e altre componenti fiscali.

Al 31 dicembre 2025 il risparmio gestito dalla Divisione Asset Management si è attestato a 352,8 miliardi, in aumento di 19,7 miliardi (+5,9%) rispetto a fine 2024. Tale dinamica è ascrivibile alla rivalutazione delle masse gestite correlata all'andamento positivo dei mercati e ai flussi positivi di raccolta netta (+2,6 miliardi), da ricondurre ai fondi comuni e ai mandati istituzionali da clientela extra captive, e incorpora gli effetti delle variazioni di perimetro derivanti dalle sopracitate operazioni di riorganizzazione per un importo complessivo di circa 4 miliardi.

Al 31 dicembre 2025 la quota del mercato italiano di Eurizon Capital sul patrimonio gestito è risultata pari al 15,4% (al lordo delle duplicazioni). Escludendo il comparto dei fondi chiusi, in cui la società ha una presenza limitata, la quota di risparmio gestito a fine dicembre sale al 15,7%.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

Business	Asset management.
Missione	Fornire prodotti di risparmio gestito di tipo collettivo (OICR) e individuale alle reti bancarie interne al Gruppo, nonché sviluppare la presenza nel segmento dell'open market attraverso specifici accordi di distribuzione con altre reti e investitori istituzionali.
Struttura organizzativa	
Eurizon Capital SGR (Italia)	Specializzata, con il proprio head office di Milano, nella gestione attiva del risparmio sia per la clientela retail (fondi comuni di investimento e gestioni patrimoniali) sia per la clientela istituzionale, alla quale offre un'ampia gamma di prodotti e servizi di investimento. Presente in: - Lussemburgo con una succursale che ha dato continuità alle attività svolte in tale paese da Eurizon Capital S.A. fino alla sua fusione per incorporazione nella stessa SGR avvenuta il 1° dicembre 2025. La succursale lussemburghese di Eurizon Capital SGR gestisce, amministra e commercializza OICR di diritto lussemburghese con una particolare specializzazione nei fondi passivi, smart beta, ETF e monetari; - Francia, Germania e Spagna con succursali che con la suddetta fusione hanno dato seguito alla commercializzazione di OICR lussemburghesi precedentemente svolta dalle succursali francese, tedesca e spagnola di Eurizon Capital S.A.
Eurizon Capital Real Asset SGR (Italia)	Specializzata negli investimenti alternativi. È controllata da Eurizon Capital SGR che detiene il 51% dei diritti di voto e il 20% del capitale della società, e partecipata da Intesa Sanpaolo Assicurazioni (40% del capitale) e dal Gruppo Poste Italiane (40% del capitale).
Eurizon Capital Asia Limited (Hong Kong)	Società controllata al 100% da Eurizon Capital SGR principalmente focalizzata sulle attività di consulenza finanziaria e di distribuzione sul mercato asiatico.
Eurizon Asset Management Slovakia (Slovacchia)	Società di asset management slovacca, controllata al 100% da Eurizon Capital SGR, cui fanno capo l'ungherese Eurizon Asset Management Hungary e la croata Eurizon Asset Management Croatia d.o.o. (polo dell'asset management nell'Est Europa). Promuove e gestisce fondi comuni di investimento di diritto slovacco destinati al mercato locale.
Eurizon Asset Management Croatia d.o.o. (Croazia)	Società di asset management croata, controllata in via totalitaria dalla società slovacca Eurizon Asset Management Slovakia. Promuove e gestisce fondi comuni di investimento di diritto croato e offre servizi di gestione di portafoglio individuale per la clientela retail e istituzionale.
Eurizon Asset Management Hungary (Ungheria)	Società di asset management ungherese, controllata in via totalitaria dalla società slovacca Eurizon Asset Management Slovakia. Promuove e gestisce fondi comuni di investimento di diritto ungherese e offre servizi di gestione di portafoglio individuale per la clientela istituzionale.
Eurizon SLJ Capital (Inghilterra)	Società di diritto inglese controllata da Eurizon Capital SGR con il 85% del capitale, attiva nella ricerca e nella fornitura di servizi di investimento e consulenza finanziaria.
Penghua Fund Management Company Limited (Cina)	Fund manager di diritto cinese partecipata da Eurizon Capital SGR per il 49% del capitale.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

Insurance

(milioni di euro)

Dati economici	2025	2024	Variazioni assolute	Variazioni %
Interessi netti	-	-	-	-
Commissioni nette	4	4	-	-
Risultato dell'attività assicurativa	1.808	1.716	92	5,4
Risultato netto delle attività e passività finanziarie al fair value	-	-	-	-
Altri proventi (oneri) operativi netti	-6	-	6	-
Proventi operativi netti	**1.806**	**1.720**	**86**	**5,0**
Spese del personale	-161	-153	8	5,2
Spese amministrative	-190	-191	-1	-0,5
Ammortamento immobilizzazioni immateriali e materiali	-36	-36	-	-
Costi operativi	**-387**	**-380**	**7**	**1,8**
Risultato della gestione operativa	**1.419**	**1.340**	**79**	**5,9**
Rettifiche di valore nette su crediti	-	-	-	-
Altri accantonamenti netti e rettifiche di valore nette su altre attività	-42	-1	41	
Altri proventi (oneri) netti	-	-	-	-
Utile (Perdita) delle attività operative cessate	-	-	-	-
Risultato corrente lordo	**1.377**	**1.339**	**38**	**2,8**
Imposte sul reddito	-425	-108	317	
Oneri di integrazione e incentivazione all'esodo (al netto delle imposte)	-23	-27	-4	-14,8
Effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione (al netto delle imposte)	14	-8	22	
Tributi ed altri oneri riguardanti il sistema bancario e assicurativo (al netto delle imposte)	-48	-46	2	4,3
Rettifiche di valore dell'avviamento e delle altre attività intangibili (al netto delle imposte)	-	-	-	-
Utile (Perdita) del periodo di pertinenza di terzi	-	-	-	-
Risultato netto	**895**	**1.150**	**-255**	**-22,2**

(milioni di euro)

Dati operativi	31.12.2025	31.12.2024	Variazioni assolute	Variazioni %
Raccolta diretta assicurativa (1)	182.890	177.448	5.442	3,1
Attività di rischio ponderate	-	-	-	-
Capitale assorbito	5.339	4.419	920	20,8

(1) Inclusi i titoli subordinati emessi dalle compagnie.

Dati riesposti, ove necessario e se materiali, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e nel perimetro operativo e delle attività in via di dismissione.

La **Divisione Insurance** è costituita da Intesa Sanpaolo Assicurazioni, Fideuram Vita e Intesa Sanpaolo Protezione, con la missione di sviluppare in modo sinergico l'offerta dei prodotti assicurativi rivolti alla clientela del Gruppo. Nel perimetro della Divisione rientrano inoltre Intesa Sanpaolo Insurance Agency e InSalute Servizi.

Nel 2025 la Divisione ha conseguito un risultato dell'attività assicurativa pari a 1.808 milioni, in aumento (+5,4%, pari a +92 milioni) rispetto al 2024 grazie sia al ramo danni, che ha beneficiato soprattutto della buona evoluzione del margine tecnico, sia al ramo vita, segnatamente nella componente del margine finanziario.
Il risultato corrente lordo, pari a 1.377 milioni, ha evidenziato un progresso (+2,8%) ascrivibile ai maggiori proventi operativi netti (+5%) in presenza di un moderato aumento dei costi operativi (+1,8%), segnatamente delle spese del personale.
Il cost/income, pari al 21,4%, si è mantenuto su ottimi livelli, inferiori a quelli osservati nell'anno precedente.
Infine, l'utile netto è ammontato a 895 milioni (-22,2%), dopo l'attribuzione di: (i) imposte per 425 milioni, in aumento rispetto ai 108 milioni del 2024 che avevano beneficiato dell'iscrizione di imposte differite attive per 293 milioni, (ii) oneri di integrazione e incentivazione all'esodo per 23 milioni, (iii) effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione positivi per 14 milioni e (iv) tributi ed altri oneri del sistema bancario e assicurativo per 48 milioni.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

La raccolta diretta assicurativa, pari a 182.890 milioni, ha mostrato un incremento (+3,1%, pari a +5,4 miliardi) rispetto a fine 2024 essenzialmente ascrivibile alle passività assicurative che hanno più che compensato la dinamica cedente delle passività finanziarie.

La raccolta premi vita (inclusi i prodotti di natura prevalentemente finanziaria) e previdenza della Divisione, pari a 19,8 miliardi, ha registrato una crescita del 9,4% rispetto al 2024, riconducibile all'andamento positivo della raccolta del comparto previdenziale, più che raddoppiata soprattutto grazie all'acquisizione in gestione delle linee garantite di due fondi negoziali per oltre un miliardo, e quello in prodotti unit linked (+46,5%). In contrazione invece la raccolta sui prodotti tradizionali (-17,9%).

I premi del business protezione sono stati pari a 1,6 miliardi, in progresso dell'8,5% rispetto al 2024. I premi del comparto non motor (escluse le CPI – Credit Protection Insurance) sono risultati in crescita del 9%, trainati principalmente dalle Line of Business (LoB) Imprese, Salute e Infortuni e Casa e Famiglia. In aumento anche la componente motor (+1%) e i prodotti legati al credito (+9,7%).

Business	Insurance ramo vita e ramo danni.
Missione	Sviluppare l'offerta di prodotti assicurativi rivolti alla clientela del Gruppo.
Struttura organizzativa	
Intesa Sanpaolo Assicurazioni	Capogruppo assicurativa specializzata nell'offerta di prodotti assicurativi, di previdenza e per la tutela della persona e del patrimonio a servizio della Banca dei Territori. A partire dal 1° dicembre 2024 Intesa Sanpaolo Vita ha assunto il nuovo nome di Intesa Sanpaolo Assicurazioni. Contestualmente, è stata ridenominata anche la sede secondaria di Dublino, costituita il 1° dicembre 2023, in Intesa Sanpaolo Assicurazioni Dublin Branch, specializzata nella gestione delle polizze unit linked. La Compagnia controlla al 100% Intesa Sanpaolo Protezione, nata il 1° dicembre 2024 dalla fusione di Intesa Sanpaolo RBM Salute in Intesa Sanpaolo Assicura, e Intesa Sanpaolo Insurance Agency e al 65% InSalute Servizi. Infine, detiene il 40% di Eurizon Capital Real Asset SGR, società operativa dal 31 dicembre 2019 controllata da Eurizon Capital SGR (Divisione Asset Management) che detiene il 51% dei diritti di voto e il 20% del capitale.
Fideuram Vita	Specializzata nell'offerta di prodotti assicurativi, di previdenza e per la tutela della persona e del patrimonio a servizio della Divisione Private Banking.
Intesa Sanpaolo Protezione	Unico polo per la protezione dei beni e delle persone, con un'identità sempre più riconoscibile sul mercato e in grado di abilitare sinergie di business, operative ed economiche tramite lo sviluppo di un'offerta danni completamente integrata.
InSalute Servizi	Dedicata alla gestione delle prestazioni sanitarie.
Intesa Sanpaolo Insurance Agency	Agenzia che svolge attività di intermediazione assicurativa di prodotti sia vita che danni.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

Centro di Governo

Al Centro di Governo, cui è demandato il presidio delle funzioni di indirizzo, coordinamento e controllo dell'intero Gruppo, fanno capo anche la Direzione NPE nonché le attività di Tesoreria e di ALM Strategico.

Le attività delle Strutture del Centro di Governo hanno evidenziato nel 2025 un risultato della gestione operativa pari a 118 milioni, che si confronta con 1.456 milioni del precedente esercizio. Tale andamento è riconducibile soprattutto alla contrazione dei proventi operativi netti, attribuibile principalmente agli interessi netti, che hanno risentito della dinamica cedente dei tassi di mercato, e al risultato delle attività e passività finanziarie al fair value, su cui ha inciso negativamente l'andamento dell'operatività in cambi. I costi operativi hanno presentato un contenuto incremento ascrivibile a minori riaddebiti dal Centro di Governo alle unità di business e a maggiori ammortamenti delle immobilizzazioni immateriali correlati agli investimenti tecnologici, in buona parte compensato dalla riduzione delle spese del personale. Il risultato corrente lordo si è attestato a -262 milioni rispetto ai 1.105 milioni del 2024. Il 2025 si è chiuso con un risultato netto di -237 milioni a fronte di un valore positivo di 411 milioni registrato nell'anno precedente.

Attività di Treasury e Funding

Nel 2025 Intesa Sanpaolo ha mantenuto stabili le proprie quote di mercato per i regolamenti cash e titoli, confermando il proprio ruolo di banca sistemica e lo status di "T2 Critical Participant" all'interno del sistema dei pagamenti europeo. Tra i più rilevanti obiettivi raggiunti nel corso del 2025 si segnalano: la conclusione a giugno del progetto European Collateral Management System (ECMS), il nuovo sistema centralizzato di gestione del collaterale che ha completato la piattaforma "Target Services" sviluppata nell'ultimo decennio dall'Eurosistema per regolare cash e titoli a livello centralizzato; lo svolgimento, soprattutto nell'ultimo quadrimestre, delle attività per il recepimento della nuova regolamentazione sui pagamenti istantanei e la prosecuzione della progettualità finalizzata all'adozione nel 2027, anche in Europa, del "settlement titoli a T+1", nonché le iniziative volte alla digitalizzazione dell'euro per i pagamenti retail e all'ingrosso.

In Europa nella prima metà dell'anno la BCE ha abbassato i tre tassi di riferimento dell'Eurosistema, portando a giugno il tasso sui depositi al 2%. La Banca Centrale ha dichiarato di voler continuare ad utilizzare tutti gli strumenti disponibili per garantire la corretta trasmissione della politica monetaria, perseguendo l'obiettivo di inflazione nel medio termine al 2% adottando misure di politica monetaria adeguate al mantenimento del target.
La curva dei tassi a breve termine ha progressivamente incorporato i tagli effettuati nella prima parte del 2025 e successivamente la limitata probabilità di un ulteriore riduzione nella seconda parte dell'anno, quando il livello dei tassi è stato giudicato appropriato con i rischi per la crescita e le aspettative d'inflazione.

Negli Stati Uniti, dopo i primi nove mesi di stabilità dei tassi, la Fed ha ridotto a settembre i tassi ufficiali di 25 punti base proseguendo con due ulteriori tagli di 25 punti base nelle due riunioni successive, portandoli a fine 2025 nel range 3,50-3,75%, il livello più basso degli ultimi tre anni. La Banca Centrale americana ha ritenuto i tre tagli effettuati nell'ultima parte dell'anno sufficienti a sostenere l'occupazione e a consentire all'inflazione di tornare verso l'obiettivo del 2%. La curva dei tassi a breve termine incorpora tuttavia a fine 2025 l'attesa di una riduzione dei tassi di ulteriori 60 punti base nel 2026.

La posizione di liquidità in euro e in dollari di Intesa Sanpaolo si è confermata solida durante tutto l'anno, con un significativo eccesso di liquidità. L'attività di raccolta a breve termine sui mercati all'ingrosso domestici ed internazionali si è svolta regolarmente.

L'outstanding di raccolta cartolare di breve termine è rimasto stabile nel 2025 rispetto al 2024, consolidando l'interesse degli investitori.

Nel 2025 l'ammontare complessivo delle emissioni a medio-lungo termine del Gruppo collocate sul mercato domestico, tramite reti proprie e direct listing, è stato pari a 17.844 milioni di cui 15.914 milioni di certificates collocati presso reti proprie, 1.837 milioni tramite emissioni dedicate alla Divisione Private Banking e, infine, 93 milioni di titoli negoziati sul mercato Mot e/o EuroTLX di Borsa Italiana (direct listing).

La composizione delle obbligazioni collocate tramite la Divisione Private Banking è così suddivisa: 1.269 milioni di T2 a tasso fisso con durata 10 anni, 223 milioni senior non preferred a tasso fisso con durata 5 anni e 345 milioni di emissioni private placement senior preferred a tasso fisso e variabile con durate da 2 a 10 anni. Le obbligazioni T2 e senior non preferred sono state riservate a clienti professionali e controparti qualificate.
Nell'ambito dei titoli collocati si è registrata una prevalenza della componente costituita da strumenti finanziari rappresentati per il 43% da strutture correlate ad indici, per il 30% da strutture correlate ad azioni, per il 16% da strutture correlate a tassi e cambi, mentre la componente costituita da emissioni plain vanilla è stata pari all'11%. Nella scomposizione per vita media, il 33% è costituito da strumenti con scadenza fino a 4 anni, il 56% è costituito da strumenti con scadenza da 5 a 7 anni, mentre il restante 11% è rappresentato da titoli con scadenza da 8 a 12 anni.

Nel corso dell'anno sono state perfezionate operazioni di raccolta istituzionale unsecured per un controvalore complessivo di 2.545 milioni di cui: 500 milioni emessi a febbraio da Intesa Sanpaolo Assicurazioni in strumenti finanziari subordinati di tipo T2 con cedola annua del 4,217% e con scadenza a 10 anni; 1.000 milioni emessi a maggio da Intesa Sanpaolo in strumenti finanziari subordinati di tipo AT1 a tasso fisso con cedola annua del 6,375% pagabile semestralmente, perpetui con facoltà di rimborso anticipato esercitabile da parte dell'emittente a partire dall'ottavo anno e con rideterminazione della cedola, nel caso in cui la call non venisse esercitata, sommando il margine di 403,80 punti base al tasso Mid Swap a 5 anni; 1.045 milioni di obbligazioni e certificates collocati su reti terze dalla Divisione IMI Corporate & Investment Banking.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

Con riferimento ai programmi di emissione di Obbligazioni Bancarie Garantite (Covered Bond), nell'ambito del programma di emissione di OBG garantito da ISP CB Ipotecario, a gennaio è scaduta la serie n. 14 per un ammontare di 1 miliardo, a luglio è scaduta la serie n. 24 per un ammontare di 1 miliardo e a dicembre è scaduta la serie n. 18 per un ammontare di 1,25 miliardi. Nel corso dell'esercizio sono state effettuate cinque emissioni di Covered Bond: a gennaio la serie retained n. 39 di 1,5 miliardi, a tasso variabile con scadenza a 6 anni, e la serie retained n. 40 di 1,5 miliardi, a tasso variabile con scadenza a 11 anni; a maggio la serie retained n. 41 di 1,6 miliardi, a tasso variabile con scadenza a 7 anni, e la serie retained n. 42 di 1,5 miliardi, a tasso variabile con scadenza a 9 anni; infine, a dicembre con la serie n. 43 è stato emesso un private placement di 500 milioni, a tasso variabile con scadenza a 6 anni.

Nell'ambito del programma di Covered Bond garantito da ISP OBG, a febbraio è scaduta la serie retained n. 25 per l'ammontare residuo di 500 milioni. A marzo la serie retained n. 22 è stata estinta anticipatamente per l'ammontare totale di 1,75 miliardi. Nello stesso mese sono state estinte parzialmente la serie retained n. 33 per 185 milioni (importo residuo di 1,465 miliardi), la serie retained n. 36 per 1,3 miliardi (importo residuo di 500 milioni), la serie retained n. 37 per 250 milioni (importo residuo di 1 miliardo) e la serie retained n. 38 per 250 milioni (importo residuo di 1,5 miliardi).
A dicembre la serie retained n. 23 è stata estinta anticipatamente per l'ammontare totale di 1,375 miliardi. Nello stesso mese sono state estinte parzialmente la serie retained n. 41 per 1 miliardo (importo residuo di 1 miliardo) e la serie retained n. 42 per 625 milioni (importo residuo di 1,075 miliardi).
Nel corso dell'esercizio sono state effettuate due emissioni retained di Covered Bond: a marzo la serie n. 48 di 3 miliardi, a tasso fisso e con scadenza a 8 anni; a dicembre la serie n. 49 di 3 miliardi, a tasso fisso e con scadenza a 13 anni.
Nell'ambito del programma di Covered Bond garantito da UBI Finance, a febbraio è scaduta la serie n. 17 per un ammontare di 1 miliardo, a luglio la serie retained n. 28 è stata estinta anticipatamente per l'ammontare residuo di 200 milioni e a settembre è scaduta la serie n. 31 per un ammontare di 500 milioni.

Nel mese di novembre è stata realizzata una nuova emissione di cartolarizzazione retained[45]. Si tratta della quarta operazione di cartolarizzazione Residential Mortgage Backed Security (RMBS) del Gruppo, denominata Brera Sec (SEC 4). La società veicolo Brera Sec ha emesso due classi di titoli per complessivi 8,4 miliardi interamente sottoscritti da Intesa Sanpaolo. La sola classe senior, pari a 7,63 miliardi, quotata e con rating Aa2 di Moody's e rating A (high) di Morningstar DBRS, può essere utilizzata come collaterale a garanzia di operazioni di rifinanziamento sull'Eurosistema.

Per quanto concerne la gestione del collateral, Intesa Sanpaolo si avvale da tempo anche della procedura denominata A.Ba.Co. (Attivi Bancari Collateralizzati), che permette l'utilizzo di prestiti bancari – erogati a società non finanziarie – a garanzia delle operazioni di finanziamento con la Banca d'Italia: al 31 dicembre 2025 l'importo outstanding, al lordo degli haircut applicabili agli impieghi costituiti in pegno da parte del Gruppo, ammontava a 11 miliardi.

Durante il primo trimestre dell'anno i mercati sono stati sottoposti a tensioni contrastanti: da un lato la solidità dell'economia statunitense, la persistenza di alcune componenti inflattive e la sorprendente svolta espansiva della politica fiscale tedesca hanno generato una solida tendenza all'irripidimento delle strutture a termine, dall'altro i crescenti timori per l'introduzione di pesanti dazi doganali da parte dell'amministrazione statunitense hanno riportato, nel mese di marzo, il livello dei tassi all'interno del trading range dell'anno precedente. Nel secondo trimestre, in un quadro di rinnovata stabilità dei crediti, si è distinta la positiva performance del debito sovrano italiano. Durante il terzo trimestre i crescenti segnali di rallentamento del mercato del lavoro americano hanno spinto la Fed ad effettuare un primo taglio dei tassi e ad incoraggiare le aspettative di mercato verso nuovi interventi nel quarto trimestre del 2025 e, in prospettiva, nella prima parte del 2026. La dinamica dei tassi statunitensi ha determinato un abbassamento dei rendimenti accompagnato da un ulteriore irripidimento della struttura a termine, mentre in Europa i tassi sono rimasti all'interno di uno stretto trading range. Nonostante l'assenza di fenomeni di contagio, l'instabilità politica francese è rimasta il principale fattore di rischio per gli spread di credito.

Al termine del lungo repricing dei titoli obbligazionari Core Europe, con particolare evidenza per quelli francesi, il rapporto tra spread e volatilità di mercato ha raggiunto nella prima parte del 2025 i livelli più elevati degli ultimi anni. È stata pertanto aumentata l'esposizione verso tali emittenti e, allo stesso tempo, è stato ampliato il rischio DV100 del portafoglio al fine di migliorare la diversificazione e, potenzialmente, contrastare il rischio di un'ulteriore evoluzione sfavorevole degli spread creditizi. Successivamente l'allocazione è stata moderatamente ridimensionata allo scopo di consolidare il risultato economico pur sostenendo il margine di interesse prospettico del portafoglio. Nel mese di agosto, caratterizzato dall'allargamento degli spread, si è incrementata l'esposizione in titoli governativi italiani e spagnoli. Dato il livello estremamente compresso dei premi al rischio, sono state realizzate prese di profitto su obbligazioni corporate compensate da acquisti di Covered Bonds. Nell'ultima parte dell'anno l'esposizione in titoli governativi europei è stata nuovamente ridotta a seguito dell'ulteriore compressione degli spread.

Relativamente all'operatività in repo, sui titoli di Stato italiani si sono osservati volumi sensibilmente più elevati rispetto al 2024 mentre i tassi si sono attestati su livelli leggermente superiori alla depo facility.
Lo spread tra i tassi govies dei paesi core e quelli italiani è rimasto stabile nel corso del 2025; ha fatto eccezione l'allargamento registrato sullo scavalco di fine anno.

Nel 2025 Intesa Sanpaolo ha posto in essere nuove operazioni di raccolta di liquidità, attraverso l'implementazione di transazioni di Securities Financing con sottostante Covered Bond Retained su differenti scadenze, in prevalenza di breve termine. A fine anno le operazioni in essere con sottostante emissioni proprie ammontavano a circa 18 miliardi.

[45] La cessione del portafoglio crediti era avvenuta nel mese di settembre.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

ALM Strategico

Nell'ambito delle attività di Asset & Liability Management (ALM) del Gruppo, la gestione operativa dei rischi finanziari del banking book di Gruppo è svolta dall'area Group Treasury & Capital Management sotto il monitoraggio dell'Area CRO. Il rischio di tasso è monitorato e gestito considerando la sensitività del valore di mercato delle varie poste del banking book agli spostamenti paralleli della curva dei tassi, nonché la sensitività del margine d'interesse a fronte delle view di mercato; sono inoltre utilizzate specifiche analisi di scenario circa l'evoluzione dei tassi, nonché ipotesi comportamentali su alcune poste particolari. Le scelte strategiche in materia di rischio tasso sono definite dal Comitato Rischi Finanziari di Gruppo, – sessione Asset & Liability Committee – ALCO, nell'ambito di limiti fissati dal Consiglio di Amministrazione e per quanto non delegato ai risk taker: Group Treasury & Capital Management svolge un ruolo attivo nella gestione dinamica del rischio tasso nell'ambito dei limiti assegnati oltre che di supporto alle decisioni del Comitato, formulando analisi e proposte. La componente strutturale del rischio di liquidità è gestita, sulla base delle policy di liquidità definite a livello di Gruppo nell'ambito del piano di funding, con il quale si stanno presidiando gli equilibri attuali e prospettici di liquidità, a breve e a lungo termine, definendo il piano di raccolta sui diversi canali e strumenti (domestico/internazionale, retail/corporate, secured/unsecured, preferred/non preferred/subordinati). Il piano di funding ottimizza le diverse forme di funding nel rispetto degli indicatori di liquidità (LCR, NSFR e gli altri indicatori di Risk Appetite Framework), dei target di rating, dei diversi bucket del capitale regolamentare e dei buffer MREL, in coerenza con gli obiettivi di impieghi-raccolta delle Unità di Business. La componente strutturale del rischio di cambio è gestita, sulla base delle policy in materia definite a livello di Gruppo, presidiando la posizione complessiva di Gruppo anche in ottica di ottimizzazione dei ratio patrimoniali.

Area Data, A.I. and Technology Officer

In linea con il Piano d'Impresa 2022-2025 l'Area Data, A.I. and Technology ha raggiunto gli obiettivi definiti in tema di digitalizzazione, evoluzione tecnologica e omnicanalità, confermandosi anche nel 2025 in costante trasformazione per rispondere in maniera sempre più efficace alla digitalizzazione attraverso la progressiva e profonda revisione della piattaforma IT, l'efficientamento del modello operativo e la trasformazione verso il cloud.
Nel corso del 2025 è stato ulteriormente arricchito il catalogo prodotti dedicato ai clienti di Isybank mediante l'attivazione dei servizi di investimento che si aggiungono alle funzionalità già rilasciate nel 2024 (es. carta prepagata, carta di credito, prodotti di protezione, isyPrestito e isySalvadanaio) sempre nel rispetto dei criteri di semplicità, accessibilità, inclusività e sicurezza e mantenendo la possibilità di una relazione diretta grazie alla presenza della Filiale Digitale.
È inoltre proseguita la modernizzazione tecnologica del sistema informativo tramite la progressiva estensione della piattaforma isytech a tutto il Gruppo. In particolare, nel 2025 è stato completato il rilascio di nuovi prodotti omnicanale per i clienti Intesa Sanpaolo sulla piattaforma isytech per presiti personali – Credit Protection Insurance, SpensieRata (pagamenti a rate) – e conti correnti – Customer Journey Onboarding, Customer Journey Trasformazione – mentre sono in corso di completamento i roll out sulla clientela relativi ai prodotti di investimento e ai mutui; sono altresì proseguite le attività di adeguamento e trasformazione per estendere gradualmente la piattaforma isytech alla Divisione Private Banking.
Inoltre, anche nel 2025 sono state portate avanti iniziative volte al costante miglioramento dell'interazione con la clientela e della user experience, con focus per la clientela retail sia sul completamento del rilascio dei sopra citati prodotti omnicanale sulla piattaforma isytech sia sull'estensione del voicebot e chatbot a tutta la clientela, clienti potenzialmente interessati inclusi, che fa riferimento alla Filiale Digitale.
Per la clientela business:

- è stato completato il roll out della piattaforma NDCE Business per le persone giuridiche di Fideuram – Intesa Sanpaolo Private Banking e Intesa Sanpaolo Private Banking;
- in relazione al percorso di digitalizzazione dei processi di "Nuova Concessione", dopo l'estensione nel 2024 al segmento SME Retail per le forme tecniche di breve termine, nel 2025 è stata abilitata l'operatività alle forme tecniche di medio-lungo termine, con l'adozione di strumenti digitali e innovativi per la valutazione del portafoglio clienti, con analisi basate sulla rischiosità, sostenibilità finanziaria, complessità dell'operazione e relativo instradamento configurabile in funzione dell'esito e per l'esecuzione di controlli di merito creditizio. In particolare, la delibera automatica, già introdotta nel 2024 mediante l'integrazione con i Motori Risk di Affordability – Decisionale per il segmento SME Retail, ha visto l'ampliamento del perimetro di applicazione sull'ambito delle forme tecniche di medio-lungo termine ed è stata resa disponibile anche sullo SME Corporate sull'ambito di breve e medio-lungo termine, abilitando la progressiva attivazione sulla Rete. Parallelamente, sono stati rinnovati i processi di revisione dei fidi e validazione del rating, con framework dinamici, alert e precompilazioni automatiche che rendono più efficiente il monitoraggio del rischio;
- con l'obiettivo di raggiungere la completa dematerializzazione dei processi, dopo la chiusura nel 2024 del processo cartaceo per la gestione della firma sul corredo contrattuale generato dai Customer Journey Utilizzi di breve termine e Customer Journey POS per tutte le filiali della Banca dei Territori, il percorso di evoluzione è proseguito per permettere al cliente di inoltrare autonomamente una richiesta di utilizzo di una linea di credito per Anticipo Transato POS, direttamente dal proprio Internet Banking senza limiti di orario;
- Inbiz, il Corporate Banking di Intesa Sanpaolo per aziende operanti in Italia e all'estero, è stato arricchito con nuove funzionalità in grado di offrire prodotti e servizi sempre più personalizzati e all'avanguardia, come ad esempio la nuova area dedicata alla consultazione dei rapporti di liquidità, l'ampliamento del numero delle divise utilizzabili per i bonifici esteri, l'estensione di Inbiz Trade alle filiali estere prioritarie e la fruizione del servizio Tesoreria anche in mobilità tramite l'App Inbiz.

Sul fronte dei pagamenti:

- in applicazione al regolamento Europeo sui bonifici sono state allineate le commissioni tra i bonifici ordinari e quelli istantanei, è stata introdotta la possibilità di eseguire bonifici istantanei attraverso tutti i canali già abilitati per i bonifici ordinari (eccetto ATM e Cassa Self Assistita) e di gestirne i limiti di importo, è stata attivata la verifica del beneficiario su tutti i bonifici SEPA in euro (ordinari e istantanei);

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

- la piattaforma Group Payment HUB, già adottata dalle principali filiali europee con l'obiettivo di avere un HUB dei pagamenti centralizzato di Gruppo, è stata rilasciata anche su Londra; per tutte le filiali/banche operative sulla piattaforma sono state messe a disposizione nuove funzionalità (es. la possibilità di effettuare bonifici istantanei in uscita);
- grazie alla tecnologia "SCT Instant" per i pagamenti delle transazioni peer to peer, i clienti italiani possono scambiare denaro con clienti spagnoli e portoghesi tramite Bancomat Pay.

Nell'ambito della Divisione International Banks, è stata completata l'adozione di nuove funzionalità e servizi digitali in Slovacchia con il rilascio della remote offer (offerta a distanza) ed è stata ultimata per le banche estere di Croazia, Slovenia, Serbia, Ungheria e avviata in modalità Family & Friends (F&F) in Albania, la migrazione del front end consolidando le piattaforme mobile e web. È stata inoltre completata la fusione per incorporazione di First Bank all'interno di Intesa Sanpaolo Bank Romania, affiancando alla convergenza tecnica delle due banche l'evoluzione degli applicativi del credito (secured e unsecured), oltre che dei canali digitali.

Inoltre, l'Area Data, A.I. and Technology, con l'obiettivo della creazione, estensione e consolidamento di un patrimonio dati di Gruppo unico, completo e affidabile che possa essere la "Golden Source" dei dati per la governance, per creare una "Data Driven Organization" e per conoscere meglio i nostri clienti, anche grazie all'intelligenza artificiale, ha proseguito:

- la migrazione del patrimonio informativo, secondo il piano previsto che si completerà nel 2026, sulla piattaforma dati di Gruppo attivata nel 2024 su Google Big Query;
- il programma AIxeleration, lanciato nel corso del 2023, per portare a scala l'adozione dell'intelligenza artificiale nel Gruppo in modo sostenibile, responsabile e omogeneo su tutte le Divisioni favorendo nuove opportunità di business, aumentando l'efficienza operativa e migliorando ulteriormente la gestione dei rischi. Il programma poggia sulla realizzazione di un ecosistema che ha tra le sue fondamenta una base dati coerente e comune, il cloud, il rafforzamento delle competenze, la sottoscrizione di accordi con partner tecnologici (es. Microsoft, Google), strategici (es. FAIR EU, Horizon TANGO) e accademici (es. CETIF Master Responsible AI Executive Program, SDA Bocconi EMF FinTech Lab, Berkeley USA SkyLab, Bicocca Strategic Innovation for Sustainable and Smart Ecosystems Program), l'Hub Digitale Anti Financial Crime e la diffusione della cultura AI (Artificial Intelligence) all'interno del Gruppo (AI Academy interna e Community Dati & AI con oltre 9.000 colleghi coinvolti).
  Da inizio Piano sono stati industrializzati complessivamente 153 use case, grazie a circa 300 AI Specialist dedicati e sono state adottate soluzioni di AI e AI Generativa in diverse aree (es. supporto alle risorse umane, filiale digitale, analisi normativa, supporto tecnico e codifica); è stata infine rilasciata una prima piattaforma di Machine Learning Operations (MLOps) abilitante lo sviluppo degli use case del programma, con focus specifico sull'utilizzo di tecniche di AI Generativa. Secondo l'Evident AI Index 2025, il Gruppo ha inoltre raggiunto la terza posizione a livello mondiale per numero di pubblicazioni sui temi dell'AI Responsabile e si avvale di principi etici di adozione responsabile: regole e asset tecnologici a garanzia della piena conformità ai requisiti dell'AI Act[46] e della chiara responsabilità delle strutture di business nelle decisioni basate sull'AI, implementazione di barriere di protezione (guardrails) per garantire un uso consapevole e sicuro dell'AI generativa;
- le attività volte ad indirizzare le richieste espresse dal Supervisore all'interno della Guide on Risk Data Aggregation and Risk Reporting (RDARR) emanata da BCE a maggio 2024, aggiornare l'attuale Modello di Data Governance e i relativi strumenti in conformità alle aspettative espresse dal Supervisore ed estendere/applicare il Modello di Data Governance agli Utilizzi in scope previsti dalla Guida: sul perimetro prioritario già individuato lo scorso anno, sono state completate le attività per migliorare il quadro di governance e il processo di gestione dei dati ed è stata finalizzata la predisposizione del Remediation Plan di Gruppo e delle Material Legal Entities.

Sono stati inoltre completati i due programmi per supportare efficacemente il percorso di trasformazione IT: (i) "New Group Technology", con l'adozione del nuovo modello operativo IT in linea con le best practice delle strutture IT di realtà digitali di mercato, strutturato per accelerare lo sviluppo e la messa in produzione delle soluzioni tecnologiche, con figure dedicate allo sviluppo dei mestieri IT; (ii) "Falcon", avente l'obiettivo di re-internalizzare le competenze IT, con un totale di circa 2.430 assunzioni da inizio Piano e il completamento del percorso di formazione a supporto della crescita delle competenze interne. In uno scenario segnato da una trasformazione tecnologica sempre più rapida, risorse limitate e un quadro normativo in continua espansione è stato inoltre lanciato il programma "New Era", focalizzato sulla ricerca di soluzioni tecnologiche innovative, capaci di coniugare velocità e semplicità per le strutture IT dedicate allo sviluppo del software, sicurezza e sostenibilità economica al fine di meglio supportare le attività di business con un'infrastruttura adeguata ed elevati livelli di servizio.

Nell'ambito dell'accordo siglato con TIM e Google per la migrazione di una parte rilevante del sistema informativo di Intesa Sanpaolo sui servizi cloud di Google, che rispondono ai più elevati standard internazionali di sicurezza e riservatezza delle informazioni, sono state migrate sulla Google Cloud Platform, come da Piano, complessivamente 855 applicazioni e create 237 nuove applicazioni direttamente sul cloud (64% le applicazioni già cloud-based).

Il programma Opening Future, attivo dal 2021 e nato dalla collaborazione tra Intesa Sanpaolo, Google Cloud e TIM Enterprise (cloud company del Gruppo TIM) con l'obiettivo di favorire lo sviluppo digitale di giovani e imprese, ha proposto percorsi formativi ed eventi tematici, pensati per docenti e studenti di scuole medie, superiori e università, oltre che per professionisti di PMI e startup: sono state coinvolte circa 5.000 PMI, Startup e Fintech, oltre 23.000 giovani e docenti ed erogate oltre 3.000 ore di formazione.

In relazione agli interventi previsti dall'evoluzione del contesto normativo, nell'ambito dell'iniziativa pluriennale finalizzata a migliorare l'assetto dei presidi antiriciclaggio – riducendo l'esposizione della Banca ai rischi e allineando il modello Anti Financial Crime del Gruppo alle migliori best practice internazionali – si è registrata l'estensione del nuovo modello target Anti Financial Crime di Gruppo alle banche estere della Divisione International Banks. Secondo un approccio progressivo, è inoltre proseguita l'applicazione dei nuovi processi e strumenti a supporto delle attività di adeguata verifica in sede di vendita di ulteriori tipologie di prodotti e clienti.

È continuato inoltre il percorso pluriennale per evolvere e rafforzare ulteriormente i presidi dedicati alla gestione delle Financial Sanctions attraverso (i) la creazione di un Sanctions Hub finalizzato all'accentramento in Capogruppo delle attività di analisi degli alert relativi ai controlli di Name Screening e Payment Filtering per 11 filiali estere di IMI C&IB e 9 banche estere di IBD, (ii) l'implementazione del nuovo tool target (NetReveal) per i controlli di Name Screening su Capogruppo e per i controlli di Payment Filtering su Madrid (filiale pilota). Nello stesso ambito antiriciclaggio sono state rilasciate soluzioni innovative basate

[46] Regolamento (UE) 2024/1689 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 13 giugno 2024 che stabilisce regole armonizzate sull'intelligenza artificiale.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

sull'intelligenza artificiale volte ad incrementare efficienza ed efficacia delle attività di riconoscimento della clientela (Know Your Customer - KYC).

Con riferimento infine ai requisiti del Regolamento europeo Digital Operational Resilience Act (DORA)[47], pienamente in vigore da gennaio 2025, il Gruppo ha garantito gli adeguamenti al Regolamento entro la data di attuazione e nel corso del 2025 ha continuato nel percorso di adozione dei presidi tecnologici e di processo target utili non solo a rispondere puntualmente alle necessità normative, come l'invio del "Register of Information" (ROI) alla Banca Centrale Europea, ma anche ad assicurare un costante rafforzamento della resilienza digitale della Banca, in particolare sugli ambiti ICT Risk Management e ICT Third-Party Management. Inoltre, a marzo 2025, il Consiglio di Amministrazione di Intesa Sanpaolo ha approvato la prima Digital Operational Resilience Strategy (i.e. DOR Strategy) e la Multi-Vendor Strategy contenuta al suo interno, nell'ambito del più ampio riesame del framework di gestione dei rischi ICT e di Sicurezza.
Nel corso del 2025 si sono inoltre svolti periodici incontri con i Comitati Endoconsiliari di Intesa Sanpaolo e con le Autorità di Vigilanza competenti per fornire ragguagli circa lo stato di avanzamento delle attività e la situazione rispetto alla conformità normativa.

Trasformazione e Innovazione

Nell'ambito del Piano d'Impresa 2022-2025 il Gruppo ha deciso di accelerare il percorso di trasformazione necessario per cogliere le opportunità future e a tale fine ha rivisto alcuni elementi chiave della sua organizzazione, creando nel 2024 l'Area Chief Governance, Operating & Transformation Officer (C-GOTO). Tale Area ha, tra i diversi obiettivi, quello di sviluppare il Piano di Trasformazione del Gruppo a supporto del Piano d'Impresa e dei progetti di trasformazione trasversali della Banca.
In questo contesto è nato il primo Transformation Plan 2025, composto da oltre 20 progettualità caratterizzate da marcata trasversalità, strategicità rispetto alla trasformazione del Gruppo e forte contenuto innovativo, con l'obiettivo di accelerare i progetti del Piano di Impresa 2022-2025, rappresentando il cornerstone del nuovo Piano di Impresa 2026-2029.

Per una efficace realizzazione del Transformation Plan sono stati fondamentali alcuni fattori abilitanti, tra cui il coinvolgimento attivo di tutti gli stakeholder chiave della Banca e la definizione di un sistema di monitoraggio complessivo. Il Transformation Plan ha inoltre permesso di indirizzare le priorità strategiche del Gruppo, garantendo anche le sinergie tra Aree di Governo e Divisioni.
È stata attivata nel 2025 l'iniziativa "E2E Process Transformation" che rientra nel più ampio contesto del "Transformation Plan"; l'iniziativa si pone come obiettivo la trasformazione dei processi in un'ottica end-to-end, ovvero considerando i processi nella loro interezza con un approccio complessivo trasversale alle diverse Strutture del gruppo e focalizzato sull'utente finale, facendo leva sulle opportunità offerte dalle tecnologie. L'iniziativa prosegue il percorso di trasformazione già attivato con il Programma di "Digital Process Transformation" del quale viene portato a scala ed industrializzato il modello, recependone i molti rilasci significativi fatti sui progetti in perimetro e i benefici di efficienza realizzati.
Si sviluppa in tale contesto anche il già citato AIxeleration, il programma strategico dedicato all'adozione dell'Intelligenza Artificiale, che coinvolge tutte le Divisioni di Business e le Aree di Governo con l'obiettivo di accompagnare l'evoluzione tecnologica e generare valore per il Gruppo. Nel corso del 2025 è stato realizzato un rilevante refocusing del già citato Programma AIxeleration su progetti ad impatto trasformativo sui processi prioritari della Banca, reso possibile grazie all'accentramento della gestione del budget del Gruppo all'interno dell'Area C-GOTO e alla ricomposizione del portafoglio progetti basata sulla validazione dei business case, con particolare focalizzazione sulle iniziative di efficienza.
Per quanto riguarda il mercato dei Digital Asset - che oggi comprende varie tipologie di asset oltre alle criptovalute (es. stablecoin, security token, ecc.) - e l'adozione della sottostante tecnologia blockchain, sono proseguite le attività per garantire alla clientela un accesso sicuro e il rispetto delle norme vigenti, e al Gruppo un posizionamento strategico di successo nel futuro. In quest'ottica, durante il 2025, Intesa Sanpaolo ha portato avanti gli sviluppi delle infrastrutture abilitanti all'accesso a questi nuovi mercati e le sperimentazioni della tecnologia blockchain con l'obiettivo di testarne il potenziale in termini di aumento di efficienza e fluidità dei processi nell'ecosistema finanziario, creando al contempo nuove opportunità di business.
In ambito Accessibilità Digitale[48] il progetto si è concentrato sull'impostazione di un framework di "accessibility by design". All'interno del framework sono stati prodotti manuali operativi sia per l'esecuzione di test di accessibilità che per la redazione di documentazione accessibile (pdf, Power point, word, ecc.) e sono stati erogati diversi workshop per il passaggio di know-how a professionalità specifiche di alcune business unit del Gruppo. Oltre a questo, nell'ambito della documentazione digitale (pdf, Power point, word, ecc.) dedicata alla clientela, il progetto ha delineato una strategia di rimedio (soluzioni per correggere documenti già esistenti) e di creazione dei documenti accessibili by design. Sono inoltre proseguite, e in alcuni casi concluse, le attività di rimedio su alcuni siti e app prioritari del Perimetro Italia di Gruppo dedicati sempre alla clientela.

[47] Regolamento (UE) 2022/2554 del 14 dicembre 2022, concepito per rafforzare la resilienza operativa digitale di tutti gli operatori attivi nel settore finanziario europeo, il cui obiettivo principale è di garantire che le entità finanziarie possano adattarsi e resistere a eventi inattesi, mantenendo un livello di servizio accettabile per i servizi digitali necessari alle Funzioni di business essenziali o importanti.

[48] L'Accessibilità Digitale garantisce che siti web, applicazioni mobile e contenuti digitali in essi inclusi siano utilizzabili da tutte le persone, indipendentemente dalle loro abilità, assicurando pari accesso a informazioni e servizi e riducendo le barriere digitali.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

Cybersecurity, Antifraud & Business Continuity Management

Intesa Sanpaolo conferma l'importanza strategica della sicurezza informatica in quanto elemento fondamentale sia per la protezione delle informazioni aziendali e dei clienti sia per il rafforzamento della resilienza complessiva del Sistema Paese. Conseguentemente nel 2025 sono state consolidate e finalizzate le iniziative previste nel Piano industriale 2022-2025, aventi come principali obiettivi l'aumento della capacità di prevenzione e risposta agli attacchi informatici e la garanzia di continuità operativa e resilienza digitale, rafforzando la fiducia di clienti e Autorità nell'Istituto e nel Gruppo. Il piano si è innestato su un modello di cybersecurity che punta a rafforzare le difese contro minacce informatiche e frodi, gestire in modo proattivo le vulnerabilità, migliorare la continuità operativa e diffondere una cultura della sicurezza digitale.
In un contesto di rapidi cambiamenti tecnologici e crescente digitalizzazione, Intesa Sanpaolo implementa tecnologie avanzate a tutela dei servizi digitali erogati alla clientela interna ed esterna, affiancandole a soluzioni innovative conformi alle best practice del settore bancario. Queste tecnologie sono parte integrante di un programma strutturato che comprende iniziative in ambito cybersecurity, antifrode e continuità operativa quali:

- il potenziamento della resilienza delle infrastrutture tecnologiche, con misure trasversali di protezione quali sistemi per mitigare attacchi distribuiti e vulnerabilità web. Questo garantisce stabilità e affidabilità dei servizi digitali anche di fronte ad attacchi volumetrici o sofisticati;
- il miglioramento continuo dei sistemi antifrode che sfruttano l'Intelligenza Artificiale per individuare in tempo reale transazioni anomale, riducendo così l'impatto delle frodi emergenti;
- l'adozione di soluzioni avanzate di autenticazione multifattoriale, tra cui tecnologie biometriche (come riconoscimento facciale) e l'utilizzo di codici di sicurezza non trasferibili, che consentono di verificare in modo affidabile l'identità reale degli utenti, riducendo il rischio di furto d'identità e accessi non autorizzati;
- il rafforzamento dei controlli per prevenire minacce interne (Insider Threat) tramite sistemi di analisi comportamentale e soluzioni di Data Loss Prevention, in grado di rilevare attività anomale ed individuando rapidamente accessi o operazioni non autorizzate;
- il monitoraggio continuo dell'evoluzione delle minacce e quindi delle nuove tecniche adottate dagli attori malevoli, attraverso attività di intelligence strategica e predittiva al fine di adeguare in modo proattivo le proprie strategie di difesa;
- la gestione dei livelli di sicurezza delle terze parti e delle società del Gruppo, al fine di garantire una protezione uniforme degli asset presso fornitori e società del Gruppo, attraverso rigorosi processi di valutazione del rischio e controllo, promuovendo l'implementazione di adeguate misure di cybersecurity lungo tutta la supply chain;
- il costante perfezionamento della capacità di individuare tempestivamente gli attacchi e adottare le necessarie contromisure. Il Gruppo dispone di un proprio Global Security Operations Center operativo 24 ore su 24, 7 giorni su 7 e, tra le altre soluzioni, ha introdotto strumenti avanzati di Network Detection & Response per la protezione della propria rete. Sono state inoltre rafforzate le procedure di risposta automatizzata agli incidenti, con piani di ripristino immediato e test periodici della continuità operativa.

In aggiunta, la diffusione di una solida cultura della cybersecurity costituisce per Intesa Sanpaolo un elemento cardine per la tutela del patrimonio informativo e degli asset aziendali. In questa prospettiva, il Gruppo promuove costantemente iniziative di formazione interna dedicate ai propri dipendenti. Attraverso programmi strutturati di aggiornamento continuo, che includono corsi, simulazioni pratiche e test, viene favorita la crescita delle competenze tecniche e comportamentali necessarie per riconoscere e gestire i rischi informatici. Il percorso formativo consente inoltre ai collaboratori di conseguire certificazioni specialistiche in ambito cybersecurity, antifrode e Business Continuity, rafforzando così le capacità professionali. Parallelamente, la Banca si impegna nell'attività di sensibilizzazione e formazione rivolta all'esterno, coinvolgendo diversi pubblici di riferimento. Sono organizzate campagne informative e momenti educativi nelle scuole e nelle comunità, con l'obiettivo di accrescere la consapevolezza sui rischi informatici e promuovere comportamenti responsabili nell'utilizzo delle tecnologie digitali. Queste iniziative mirano a diffondere una cultura della sicurezza partecipata, in cui ciascuno – clienti, cittadini e stakeholder – sia parte attiva nella catena della sicurezza informatica. Il Gruppo, consapevole dell'importanza cruciale della collaborazione, promuove attivamente partnership strategiche e partecipa a gruppi di lavoro di rilievo sia a livello nazionale che internazionale. Tra gli organismi di riferimento figurano Europol (Agenzia dell'Unione europea per la cooperazione nell'attività di contrasto), ECSO (European Cyber Security Organisation), CERTFin (CERT Finanziario Italiano) ed EBF (European Banking Federation), con cui il Gruppo condivide costantemente conoscenze, esperienze e best practice, favorendo una crescita collettiva nel campo della cybersecurity.
Con l'avvio del Piano d'Impresa 2026-2029, la strategia sarà particolarmente orientata all'innovazione e alla resilienza, puntando su processi sempre più integrati, efficienti e supportati anche da controlli automatizzati. In un contesto in cui rischi e minacce evolvono costantemente, verrà tenuta alta l'attenzione alla prevenzione delle frodi e alle sfide derivanti dall'utilizzo sempre più esteso delle nuove tecnologie.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

LE AREE GEOGRAFICHE DI OPERATIVITA'

(milioni di euro)

	Italia	Europa	Resto del Mondo	Totale
Proventi operativi netti				
2025	21.054	5.020	1.196	27.270
2024	20.463	5.485	1.159	27.107
Variazione %	2,9	-8,5	3,2	0,6
Finanziamenti verso clientela				
31.12.2025	328.097	73.062	23.874	425.033
31.12.2024	328.491	69.808	23.213	421.512
Variazione %	-0,1	4,7	2,8	0,8
Raccolta diretta bancaria				
31.12.2025	505.791	86.953	7.455	600.199
31.12.2024	492.322	83.270	8.916	584.508
Variazione %	2,7	4,4	-16,4	2,7

I raggruppamenti per aree geografiche sono effettuati facendo riferimento alla localizzazione delle entità costituenti il Gruppo.

Dati riesposti, ove necessario e se materiali, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e nel perimetro operativo e delle attività in via di dismissione.

Con riferimento alla suddivisione per aree geografiche di operatività – effettuata con riferimento alla localizzazione delle entità costituenti il Gruppo – l'attività continua ad essere in massima parte concentrata nel mercato domestico. All'Italia sono infatti da ascrivere il 77% dei ricavi, il 77% dei finanziamenti verso clientela e l'84% della raccolta diretta bancaria da clientela.
Per quanto riguarda l'andamento operativo del 2025, i ricavi hanno mostrato un aumento in Italia e nel Resto del Mondo e una riduzione in Europa. I finanziamenti verso clientela hanno evidenziato una sostanziale stabilità in Italia e una crescita in Europa e nel Resto del Mondo, mentre la raccolta diretta bancaria ha presentato un incremento in Italia e in Europa e un calo nel Resto del Mondo.
Per indicazioni di dettaglio riguardo alla presenza del Gruppo in Italia e all'estero si rimanda alla rappresentazione riportata all'inizio del presente fascicolo (Il Gruppo Intesa Sanpaolo: presenza in Italia - presenza internazionale).

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

Rendicontazione Consolidata di Sostenibilità

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

Executive summary

Il Gruppo Intesa Sanpaolo ha portato a termine e superato con successo gli obiettivi del Piano d'Impresa 2022-2025, nonostante la complessità del contesto macroeconomico degli ultimi anni. Ha affermato la propria abilità nel generare un significativo valore sostenibile per tutti gli stakeholder, raggiungendo risultati di eccellenza.

Nell'ambito sociale il Gruppo ha confermato la propria leadership impegnandosi nel rafforzamento delle iniziative per ridurre le disuguaglianze, in particolare nel contrasto alla povertà, nel supporto senza eguali per far fronte ai bisogni sociali, nella realizzazione di programmi per l'occupabilità giovanile e nei progetti per l'inclusione educativa. Esempi concreti sono il programma "Cibo e riparo per le persone in difficoltà" e "Giovani e lavoro".
Il Gruppo ha inoltre posto un forte focus sull'inclusione finanziaria creando opportunità di accesso al credito grazie allo sviluppo di prodotti dedicati alle categorie sociali più vulnerabili.
È proseguito l'impegno del Gruppo per la promozione e sviluppo della cultura con iniziative di rilievo quali le "Gallerie d'Italia" e il "Progetto Cultura" volti a valorizzare il patrimonio artistico e archivistico di proprietà nell'ottica di condivisione della ricchezza artistica e culturale del paese.

Ponendo l'accento sull'impegno ambientale e climatico, il Gruppo ha fissato obiettivi di decarbonizzazione al 2030 sulle emissioni proprie e di portafoglio. Inoltre, ha continuato a ricoprire un ruolo centrale nella transizione verso un'economia più sostenibile supportando i clienti attraverso l'erogazione di finanziamenti sostenibili, tra cui si evidenziano i mutui green e la messa a disposizione delle imprese di un plafond creditizio dedicato all'economia circolare. È stata rafforzata anche l'offerta di prodotti di investimento attenti alla sostenibilità nell'Asset Management, che evidenzia altresì un forte impegno nell'attività di stewardship.

I risultati conseguiti nel Piano d'Impresa 2022-2025 si fondano sulle persone del Gruppo, che sono la risorsa più importante e il fattore decisivo di successo. La valorizzazione e la crescita delle persone sono infatti rimaste centrali nell'approccio del Gruppo, che ha investito su di esse, anche attraverso programmi dedicati ai talenti, nonché sullo sviluppo di competenze strategiche per la sua futura evoluzione creando nel 2025 la Corporate Academy focalizzata sulla formazione trasformativa.

Facendo leva sui risultati raggiunti, Intesa Sanpaolo ha definito le linee strategiche del nuovo Piano d'Impresa 2026-2029 e si impegna a proseguire con convinzione il percorso di crescita già intrapreso da tempo, nel rispetto delle aspettative di tutti gli Stakeholder, per realizzare con ambizione e responsabilità gli impegni definiti.

Nel periodo 2026-2029, il Gruppo intende mantenere una posizione ai vertici mondiali per impatto sociale confermando il proprio impegno a supporto della collettività, contribuendo al contrasto della povertà e alla riduzione delle disuguaglianze. Allo stesso tempo continuerà il supporto ai clienti nella transizione sostenibile destinando il 30% dei nuovi finanziamenti a medio-lungo termine a iniziative di finanza sostenibile, ed è confermato l'impegno per la decarbonizzazione e i target al 2030 per le emissioni finanziate e proprie, l'asset management e l'attività assicurativa. Intesa Sanpaolo manterrà altresì una forte attenzione alle iniziative volte a promuovere il patrimonio culturale italiano e l'innovazione.

Anche la realizzazione del nuovo Piano 2026-2029 si fonda sulle persone del Gruppo, sono pertanto previsti significativi investimenti sulle persone del Gruppo attraverso programmi strutturati di formazione e sviluppo delle competenze; è stato riconfermato e rafforzato l'obiettivo di riqualificare/riconvertire le proprie persone per svolgere nuove attività ad alto valore aggiunto per la Banca, di coinvolgere i giovani in programmi di sviluppo dedicati e attivare programmi di formazione trasformativi.
È inoltre previsto il coinvolgimento di tutte le persone in iniziative di comunicazione della cultura d'impresa del Gruppo che, unita ad una Governance ESG strutturata e rafforzata nel tempo, costituisce il fondamento dell'identità e della strategia di sostenibilità di Intesa Sanpaolo, contribuendo a creare valore per clienti, azionisti, comunità e persone del Gruppo.

Nelle pagine che seguono sono descritte le politiche e le iniziative che definiscono l'approccio del Gruppo alla sostenibilità, nonché i traguardi raggiunti e gli impegni assunti nell'ambito del nuovo Piano 2026-2029.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

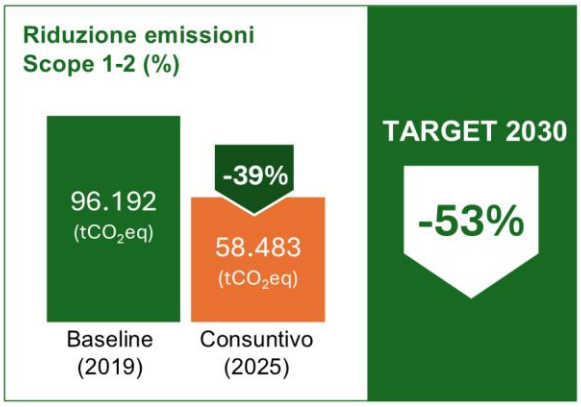
Environmental

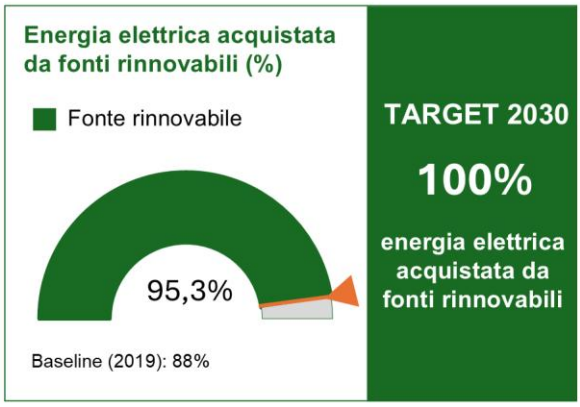
Cambiamenti climatici

E1

Il Gruppo supporta la transizione verso un'economia sostenibile, ponendosi **obiettivi concreti** per la **riduzione delle emissioni proprie** e **finanziate**.

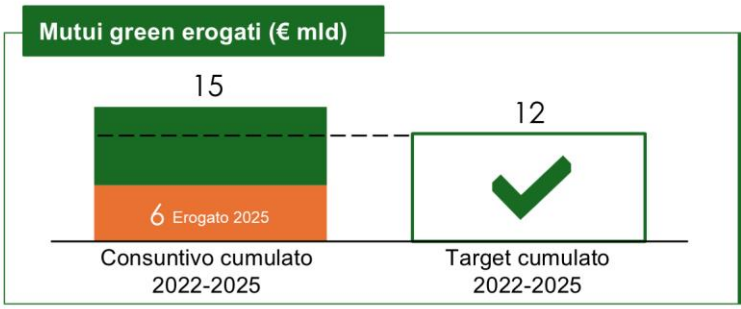
Operazioni proprie:
Il Gruppo ha definito un piano – **Own Emissions Plan** – per la **riduzione delle emissioni proprie** Scope 1 e 2.





Portafoglio finanziato:
La Banca è **impegnata a perseguire l'obiettivo Net-Zero entro il 2050,** con **target intermedi al 2030** relativi **ai settori a maggiori emissioni.**
Il Piano di Transizione Settoriale del Gruppo **definisce leve e azioni strategiche** per ciascun settore **per il raggiungimento dei target prefissati**.

A gennaio 2025, **Intesa Sanpaolo** ha ricevuto la **validazione da parte di Science Based Target Initiative** (SBTi) dei target sulle proprie emissioni e sulle emissioni finanziate del Gruppo.



Il Gruppo ha superato il target di erogazione di mutui green (per l'acquisto, la costruzione o la ristrutturazione di immobili con elevate prestazioni energetiche o per migliorare la classe energetica).

Biodiversità

E4

Da gennaio 2025 il Gruppo applica le **Regole sulla Biodiversità e Natura** che descrivono l'approccio del Gruppo e in particolare:

- ✓ stabiliscono **criteri specifici di limitazione ed esclusione**
- ✓ affinano le **procedure di valutazione del rischio**
- ✓ incoraggiano **finanziamenti sostenibili** a supporto della biodiversità e dei servizi ecosistemici

Economia circolare

E5

Il Gruppo è da tempo fortemente **impegnato nell'ambito dell'economia circolare**, in particolare:

- ✓ **Intesa Sanpaolo Innovation Center** è lo specifico centro di competenza del Gruppo sul tema
- ✓ ISP è **Strategic Partner** della **Ellen MacArthur Foundation**
- ✓ I **principi** di economia circolare sono **integrati nel processo creditizio** (framework green e circular)
- ✓ Viene messo a disposizione delle imprese un **plafond creditizio** dedicato

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

Social

Forza lavoro propria

S1

Le persone rappresentano la risorsa principale del Gruppo, nonché il fattore abilitante per consentirne il successo futuro.

Uomini (45,3%)
Donne (54,7%)

90.789 dipendenti

La continua valorizzazione, la crescita e la soddisfazione delle persone rappresentano uno degli obiettivi principali da perseguire tramite investimenti anche **sui talenti**, in ottica di sviluppare un **ecosistema unico di competenze** adeguato all'evoluzione del Gruppo.

Persone upskilled / reskilled (N°)	Nuove nomine in posizioni senior per genere (%)	Persone iscritte a programmi di talent management (N°)
TARGET 2022-2025 **8.000**	TARGET 2022-2025 **50%**	TARGET 2022-2025 **~1.000**
9.327 al 31.12.25	**51%** al 31.12.25	**986** al 31.12.25 [2]
Sviluppo del capitale umano riqualificando le competenze delle proprie persone verso nuovi ruoli e attività strategiche	*Nuove nomine di donne in posizioni senior[1], che hanno contribuito al raggiungimento del 29,4% di presenza femminile nella senior leadership.*	*Programma "Leader del Futuro" per lo sviluppo di una nuova generazione di manager e leader con una cultura trasversale e internazionale*
	[1] Primi e secondi riporti al CEO	[2] 1.054 persone sono state complessivamente coinvolte in tali programmi nell'arco del Piano 2022-2025

I **Principi in materia di Diversity, Equity and Inclusion** sono stati aggiornati nel 2025 per rafforzare un approccio inclusivo verso tutte le forme di diversità.
La **valorizzazione del talento femminile** è stimolata tramite percorsi di sviluppo, programmi di job rotation e attività di formazione.

Adjusted gender pay gap di Gruppo: differenziale retributivo di genere a **parità di ruolo, seniority e caratteristiche professionali.** ***1,6%***

Sono state **ampliate le Community ISPROUD**, che riunisce le persone LGBTQ+ del Gruppo, **e "ARTICOLO19 – Disabilità & Cittadinanza"**, che elabora contenuti e idee per migliorare la vita delle persone con disabilità e delle loro famiglie.

A dicembre 2025, è stato **definito** il **quadro normativo del Contratto di secondo livello** di Gruppo **per il periodo 2026–2029**, in accordo con le Organizzazioni Sindacali.

8 Faculty

Creazione nel 2025 **della Corporate Academy** con un focus sulla **formazione trasformativa**, considerata strategica per la crescita del Gruppo.

Sono state realizzate azioni per migliorare il **work-life balance**, tra cui **nuove misure di welfare aziendale** anche a favore della genitorialità, e iniziative orientate a una **pianificazione più flessibile dell'attività lavorativa**.

Lavoratori nella catena del valore

S2

Il Gruppo riconosce il **rischio associato** ai servizi di investimento, finanziamento e prestito verso **clienti in settori** che presentano più **alti rischi sociali** nelle loro operazioni e/o catene di approvvigionamento. A tal fine ha:

- ✓ stabilito **criteri generali di esclusione** per prevenire il finanziamento di **attività e/o progetti con impatti sociali particolarmente rilevanti**
- ✓ sviluppato **linee guida per il governo dei rischi reputazionali e ESG di Gruppo**
- ✓ definito uno **score ESG per valutare anche il profilo sociale delle aziende clienti**, prendendo in considerazione aspetti quali la gestione e gli standard del lavoro, la salute e la sicurezza sul lavoro, le politiche di inclusione e valorizzazione delle diversità e lo sviluppo del capitale umano

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

Comunità interessate

S3

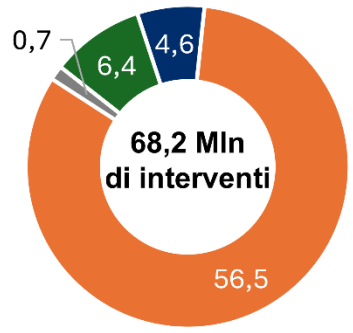
Il Gruppo sostiene attivamente **i territori e le comunità in cui opera** attraverso strumenti, iniziative e programmi di **Social Impact**, presidiati dall'**Area di Governo del Chief Social Impact Officer** tramite **Intesa Sanpaolo per il Sociale.** Una **quota degli utili distribuibili** è destinata a un apposito "**Fondo di Beneficenza**", che fa capo alla Presidenza della Banca.

Le azioni intraprese dal Gruppo si articolano nel contrasto alla povertà, nell'inclusione educativa (inclusa la diffusione della cultura finanziaria), **nel supporto all'occupabilità giovanile** e in iniziative per favorire la **coesione e inclusione sociale** (ad esempio, social housing per studenti e famiglie).

Programma **"Giovani e Lavoro"** finalizzato alla **formazione e all'accesso al mercato** del lavoro italiano e attivo dal 2019.

~5.600	~2.500	80%
studenti formati e in formazione	aziende coinvolte	tasso di placement

Programma cibo e riparo per le persone in difficoltà (N° di interventi)



- Capi d'abbigliamento
- Prescrizione di farmaci
- Dormitori/letti
- Pasti

Programma "Cibo e riparo per le persone in difficoltà": il più importante piano di contrasto alla povertà mai attivato da un soggetto privato nel paese *che prevede la distribuzione in modo capillare su tutto il territorio italiano di pasti, posti letto, farmaci e indumenti.*

TARGET 2022-2025

50 Mln

di interventi

Gallerie d'Italia

4	18
sedi	principali esposizioni

"Progetto Cultura": un programma di iniziative per la **tutela e valorizzazione del patrimonio storico-artistico e culturale** del paese e del Gruppo. Ne fa parte **"Gallerie d'Italia", una delle più importanti realtà museali private** in Europa.

Consumatori ed utilizzatori finali

S4

Il Gruppo considera centrali la **soddisfazione della clientela** e la promozione di **pratiche di vendita responsabili**, adottando una strategia che coniuga **qualità del servizio, trasparenza e ascolto dei clienti.**

Net Promoter Score (NPS[3]) per misurare il livello di soddisfazione dei clienti e la loro **propensione a consigliare i prodotti e i servizi della banca,** attraverso un punteggio che va da **-100 a +100.**

[3] Banca dei Territori (BdT)

*Oltre **802** mila rilevazioni*

Retail		Exclusive		Terzo settore		Imprese		Agribusiness	
2024	2025	2024	2025	2024	2025	2024	2025	2024	2025
+38	+48	+34	+47	+33	+34	+24	+30	+24	+24

Nel 2025 sono state aggiornate l'**informativa privacy** e le **Linee Guida sulla protezione dei dati personali** delle **persone fisiche**. Nell'ambito di un costante processo di rafforzamento della **gestione e prevenzione dei** sempre più numerosi **rischi di cybersecurity** sono state avviate ulteriori nuove iniziative.
Presidi efficaci sono in atto **a tutela della sicurezza** anche fisica **della clientela**.

Una vasta **gamma di prodotti sostenibili** è offerta ai clienti:

Finanziamenti Sostenibili – Crediti Erogati (Mld)

Sostenibilità Ambientale		Sostenibilità Sociale		Altra Sostenibilità	
2024	2025	2024	2025	2024	2025
7,6	13,6	4,5	5,2	7,0	6,0

La divisione **Asset Management ha superato gli obiettivi** al 2025 sull'ampliamento dell'offerta di **prodotti attenti alla sostenibilità.**

[4] % su totale AuM OICR

Eurizon

AuM OICR ex art. 8 e 9 SFDR (€ mld)	AuM OICR ex art. 8 e 9 SFDR (%)[4]
169,2	75,4%

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

Governance

Condotta delle imprese

La condotta aziendale del Gruppo si fonda su una **struttura di governance solida**, **orientata ai principi di integrità**, **trasparenza, inclusione** e **responsabilità sociale**, inclusi nel **Codice Etico,** che è la guida nell'agire quotidiano **delle persone del Gruppo.**

Confermato l'impegno nell'**osservanza delle norme applicabili a livello nazionale e internazionale** definendo misure interne di presidio nella **gestione delle questioni fiscali**, nella **prevenzione del riciclaggio e nel contrasto al finanziamento del terrorismo** e nell'interazione con le Autorità e le Istituzioni.

Tolleranza zero verso la corruzione, principio cardine formalizzato nelle **Linee Guida Anticorruzione e** integrato nel **Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo** ai sensi del D.Lgs. 231/2001. **Non si segnalano condanne** e/o sanzioni per violazione delle leggi anticorruzione e anti-concussione.

G1

Formazione per la prevenzione della corruzione e del riciclaggio di denaro

Ore di formazione specifica nell'anno	Partecipanti (N°)	Partecipanti su totale dipendenti
425.194	*87.113*	*96%*

Sono attivi **sistemi di segnalazione di potenziali violazioni o condotte illecite**, quali il **canale di Whistleblowing** e la **casella del Codice Etico**, che assicurano la riservatezza e la protezione da eventuali ritorsioni per i segnalanti.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

Informazioni Generali

ESRS 2 - Informazioni generali

Criteri per la redazione e metodologia

Principi di rendicontazione

La presente Rendicontazione Consolidata di Sostenibilità (di seguito anche "Rendicontazione") è elaborata su base consolidata dal Gruppo Intesa Sanpaolo (di seguito anche "il Gruppo" oppure "il Gruppo ISP") ai sensi del D.lgs. 6 settembre 2024, n. 125, che attua nell'ordinamento nazionale la Direttiva 2022/2464/UE in materia di rendicontazione societaria di sostenibilità, e in conformità con gli standard di rendicontazione European Sustainability Reporting Standards (di seguito "ESRS"), di cui al Regolamento Delegato (UE) 2023/2772. Il Dirigente Preposto, congiuntamente al Consigliere Delegato e CEO, attesta con apposita dichiarazione che la presente Rendicontazione Consolidata di Sostenibilità, inclusa nella Relazione sulla Gestione, è redatta:

- conformemente agli standard di rendicontazione sopra richiamati e al D.lgs. n. 125/2024;
- con le specifiche adottate a norma dell'articolo 8 del "Regolamento (UE) 2020/852" (Regolamento Tassonomia).

La Rendicontazione Consolidata di Sostenibilità 2025 è sottoposta ad esame limitato da parte della Società di Revisione EY S.p.A., incaricata anche della revisione legale del bilancio, che, in conformità al Regolamento Consob n. 11971/1999 come modificato dalla Delibera Consob n. 23463, esprime le proprie conclusioni circa la conformità:

- ai principi di rendicontazione adottati dalla Commissione Europea ai sensi della Direttiva (UE) 2013/34/UE (European Sustainability Reporting Standards);
- all'art. 8 del Regolamento (UE) n. 852 del 18 giugno 2020 (nel seguito anche "Regolamento Tassonomia") delle informazioni contenute nel paragrafo "La rendicontazione ai sensi della Tassonomia UE (Regolamento (UE) 2020/852)" della Rendicontazione Consolidata di Sostenibilità 2025.

Perimetro di rendicontazione societario

In coerenza con quanto previsto dai requisiti generali dello standard ESRS 1, nel 2025, il Gruppo ha esteso il perimetro della Rendicontazione Consolidata di Sostenibilità a tutte le società controllate in via esclusiva, così da allinearlo al perimetro del bilancio consolidato finanziario. Pertanto, tutte le società consolidate integralmente ai fini del bilancio finanziario sono state incluse nel perimetro della Rendicontazione, mentre con riferimento alle società controllate consolidate con il metodo del patrimonio netto, è stata effettuata un'analisi di significatività con lo scopo di valutarne la rilevanza in ottica ESG ad esito della quale tali società sono risultate non significative da un punto di vista di sostenibilità e quindi non incluse nel perimetro della Rendicontazione.
Per maggiori informazioni sulle imprese rientranti nell'area di consolidamento si rimanda al Bilancio Finanziario, Parte A – Politiche contabili, e nello specifico alla Sezione 3 "Area e metodi di consolidamento".

Ai sensi dell'art. 7 del D.lgs. n. 125/2024, che disciplina le regole di esenzione in merito alla predisposizione della rendicontazione individuale di sostenibilità, si precisa che le società controllate Intesa Sanpaolo Assicurazioni S.p.A. e Vseobecna Uverova Banka A.S. (entrambe emittenti di titoli quotati) sono tenute alla redazione di una Rendicontazione Individuale di Sostenibilità a livello sub-consolidato in quanto non rientrano nei parametri previsti per l'esenzione.

Perimetro di attività oggetto di rendicontazione

La Rendicontazione Consolidata di Sostenibilità rappresenta le informazioni riferibili alle seguenti tre macroaree:

- Operazioni proprie, ossia tutti i processi operativi del Gruppo in quanto azienda indipendentemente dal business. Comprendono attività, risorse e relazioni che fanno parte delle operazioni proprie del Gruppo, come le risorse umane;
- Catena del valore a monte, ossia tutti i processi operativi del Gruppo con riferimento alla catena di fornitura e alle pratiche di approvvigionamento adottate. L'informativa predisposta sulla Catena del valore a monte si concentra in particolare sulle modalità di gestione dei rischi, ivi inclusi i rischi reputazionali, associati a fornitori privi di strumenti di presidio sulle tematiche di sostenibilità[49];
- Catena del valore a valle, ossia tutti i processi di business del Gruppo e relativi processi di supporto, ivi incluse le relazioni commerciali. L'informativa predisposta sulla Catena del valore a valle si concentra in particolare sulle modalità di gestione degli impatti e dei rischi associati a imprese nei portafogli di finanziamento e investimento che possono contribuire negativamente alle questioni di sostenibilità per via del loro settore o paese di appartenenza[50].

La rendicontazione delle informazioni in merito alle Operazioni proprie comprende le politiche, le azioni, gli obiettivi e le metriche connesse alle questioni di sostenibilità giudicate rilevanti a fronte degli esiti dell'analisi di doppia materialità di Gruppo, incluse informative specifiche dell'organizzazione.
In aggiunta alle richieste informative previste dagli standard ESRS per ciascuna tematica, il Gruppo ISP ha infatti individuato delle informazioni cosiddette entity-specific, ovvero ambiti non coperti in modo esaustivo dagli standard ESRS ma che necessitano di una rendicontazione specifica per completare il quadro degli impatti, dei rischi e delle opportunità di sostenibilità materiali del Gruppo. Nello specifico, le informative entity-specific sono state identificate e predisposte in conformità con i

[49] Per ulteriori informazioni in materia si rimanda al successivo paragrafo "Analisi di materialità" e ai capitoli di riferimento delle specifiche questioni di sostenibilità.
[50] Per ulteriori informazioni in materia si rimanda al successivo paragrafo "Analisi di materialità" e ai capitoli di riferimento delle specifiche questioni di sostenibilità.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

principi descritti nell'Appendice A dello standard ESRS 1; la loro collocazione all'interno della presente Rendicontazione è dettagliata nella sezione "Indice dei contenuti", presente nella parte finale della Rendicontazione Consolidata di Sostenibilità.

Con riferimento alla Catena del valore, l'informativa esposta nella presente Rendicontazione Consolidata di Sostenibilità include sia elementi qualitativi relativi alle politiche, alle azioni e agli obiettivi che il Gruppo definisce per la gestione e il monitoraggio delle questioni di sostenibilità rilevanti, sia dati quantitativi sulle emissioni di gas ad effetto serra (in seguito anche "emissioni GHG[51]") e su metriche entity-specific di portafoglio (ossia la Catena del valore a valle).

Il Gruppo ha scelto di rendicontare per l'esercizio 2025 ulteriori metriche entity-specific con riferimento agli standard ESRS S1, S4 e G1[52].

Inoltre, in forza delle disposizioni transitorie previste dallo standard ESRS 1, il Gruppo ha rendicontato le informazioni su politiche, azioni e obiettivi relativi alla propria Catena del valore utilizzando le informazioni già disponibili internamente o pubblicamente reperibili.

Non si segnalano informazioni omesse in quanto oggetto di proprietà intellettuali, know-how o perché classificate come sensibili.

Orizzonti temporali

La Rendicontazione Consolidata di Sostenibilità include informazioni di natura prospettica per le quali la scelta del Gruppo è stata quella di adottare un orizzonte temporale coerente con quello previsto dalle altre informative regolamentari e/o gestionali[53]. Si qualifica breve termine un orizzonte temporale equivalente alla durata del periodo adottato per il bilancio finanziario (un anno), medio termine[54] un orizzonte temporale compreso tra un anno e 5 anni e lungo termine[55] un orizzonte temporale compreso tra i 5 e i 25 anni. Si precisa che la definizione dell'orizzonte temporale di medio termine risulta allineata con il Piano d'Impresa, mentre la definizione dell'orizzonte di lungo termine è allineata agli impegni derivanti dall'adesione del Gruppo agli obiettivi climatici Net Zero di riduzione delle emissioni al 2050.

Utilizzo di stime

Catena del valore

Nella redazione della Rendicontazione Consolidata di Sostenibilità, il Gruppo Intesa Sanpaolo si è avvalso di stime e fonti indirette per la disclosure delle metriche dello standard ESRS E1 – Cambiamenti Climatici riguardanti:

- le emissioni indirette di gas ad effetto serra di Scope 3[56] (obbligo informativo E1-6 relativo alla Catena del valore a monte e a valle). Per emissioni GHG di Scope 3 si intendono le emissioni indirette di gas a effetto serra generate lungo la catena del valore dell'impresa, derivanti da attività non direttamente possedute o controllate (a titolo esemplificativo, si pensi allo smaltimento dei rifiuti da parte di società terze);
- la quantificazione del rischio fisico sulle esposizioni di portafoglio (obbligo informativo E1-9 relativo alla Catena del valore a valle)[57].

La capacità del Gruppo di ottenere le necessarie informazioni sulla Catena del valore a monte e a valle può variare in funzione di diversi elementi, come la tipologia di accordi contrattuali conclusi dal Gruppo, il suo potere di acquisto e il livello di controllo esercitato sulle operazioni esterne al proprio ambito di consolidamento. Inoltre, il reperimento dei dati potrebbe risultare difficile nel caso in cui le controparti lungo la Catena del valore non rientrino nell'ambito di applicazione della rendicontazione di sostenibilità tempo per tempo vigente.
In accordo con le previsioni normative dello standard ESRS 1, il Gruppo ISP ha compiuto ogni ragionevole sforzo per la raccolta delle informazioni quantitative legate alla sua Catena del valore. Laddove non sia stato possibile raccogliere dati forniti direttamente dagli attori della Catena del valore relativi alle emissioni di gas ad effetto serra, si è provveduto ad effettuare stime sulla base di informazioni derivanti da medie di settore e altre variabili proxy.

Le fonti dato e le modalità di stima applicate per il calcolo dei valori di proxy riflettono la varietà di casistiche e le controparti coinvolte. In linea generale, la preparazione di suddette stime si basa su due principali framework di riferimento rappresentati da:

- GHG Protocol per il calcolo delle emissioni Scope 3 sulla Catena del valore a monte e a valle;
- PCAF[58] per il calcolo delle emissioni Scope 3 della sola categoria relativa alle emissioni finanziate.

Sono inoltre considerate le indicazioni metodologiche per la stima delle emissioni Scope 3 provenienti dalle Linee Guida di settore ABI.

---

[51] Greenhouse gas emissions.

[52] Per un elenco completo delle metriche entity-specific fornite dal Gruppo nella presente Rendicontazione si rimanda alla tabella di dettaglio delle informative entity-specific allegata all'Indice dei contenuti.

[53] Con riferimento agli specifici orizzonti temporali considerati nell'ambito dell'analisi di resilienza sui rischi climatici si faccia riferimento a quanto descritto nel paragrafo "Analisi di resilienza" del capitolo ESRS E1 – Cambiamenti climatici.

[54] La sezione 6.4 dello standard ESRS 1 definisce l'orizzonte temporale di medio termine dalla conclusione del periodo di rendicontazione fino a 5 anni.

[55] La sezione 6.4 dello standard ESRS 1 definisce l'orizzonte temporale di lungo termine superiore a 5 anni.

[56] Per ulteriori informazioni in merito alle Emissioni di Scope 3, si rimanda al paragrafo "Metriche sulle emissioni di gas ad effetto serra" all'interno dello Standard E1 – Cambiamenti Climatici.

[57] Il Gruppo applica le disposizioni transitorie che consentono un'introduzione graduale dell'obbligo di informativa E1-9 e riporta nella presente Rendicontazione unicamente le informazioni equivalenti rappresentate anche nell'ambito della disclosure "Pillar 3".

[58] Partnership for Carbon Accounting Financials.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

L'utilizzo di standard di calcolo riconosciuti a livello nazionale e internazionale, nonché di specifici approcci settoriali, consente di limitare il rischio di inaccuratezza del dato.

Infine, si precisa che il Gruppo valuta nel continuo le possibilità di incrementare la precisione dei dati, sia tramite l'ingaggio diretto delle controparti (aziende in portafoglio e fornitori), sia per mezzo di data provider specializzati nella raccolta di dati ambientali su terze parti.
Per ulteriori informazioni in merito alle metodologie di calcolo, alle stime effettuate e alla quota percentuale di emissioni Scope 3 calcolate da dati ufficiali forniti direttamente dalla controparte si rimanda al paragrafo "Metriche sulle emissioni di gas ad effetto serra" del capitolo ESRS E1 – Cambiamenti climatici.

In merito invece alla quantificazione del rischio fisico sulle esposizioni di portafoglio, la metodologia è in evoluzione sia internamente al Gruppo che nel settore. In particolare, per l'individuazione delle esposizioni soggette al rischio fisico connesso ai cambiamenti climatici, il Gruppo si avvale di uno strumento esterno per la mappatura e misurazione dei rischi a livello di singolo immobile mediante:

- la mappatura dei rischi fisici attraverso l'uso di scenari climatici a lungo termine e successiva declinazione delle previsioni climatologiche mediante griglie ad alta granularità con calcolo degli indicatori specifici di ciascun rischio;
- il calcolo di un indicatore sintetico di rischio (Synthetic Physical Risk Indicator – SPRI) ad alta granularità per ciascuna località sulla base della geo-localizzazione delle sedi e dei siti produttivi, per le società in portafoglio, e dell'edificio, per gli immobili a garanzia, con conseguente identificazione e successiva attribuzione del livello di rischio associato. Successivamente all'assegnazione dello SPRI, la decisione se un'esposizione è soggetta o meno a eventi climatici legati al rischio fisico viene basata su due criteri: la scadenza dell'esposizione e l'evoluzione della gravità dell'indicatore di rischio fisico stimato.

Operazioni proprie

Con riferimento alle Operazioni proprie, il Gruppo Intesa Sanpaolo si è avvalso di stime anche per il calcolo di altre metriche, quali E1-5 (consumi energetici), E1-8 (quota di emissioni coperte da un sistema interno di prezzo del carbonio) e S1-14 (tasso di infortuni). Per ulteriori informazioni in merito alle metodologie di calcolo e alle stime effettuate si rimanda ai paragrafi "Metriche sul consumo di energia" e "Metriche sulle emissioni di gas ad effetto serra" del capitolo ESRS E1 – Cambiamenti climatici e al paragrafo "Metriche relative a salute e sicurezza" del capitolo ESRS S1 – Forza lavoro propria.

Si specifica infine che non sono presenti metriche che siano state sottoposte a processi di assurance ulteriori rispetto a quelli condotti dal revisore della Rendicontazione Consolidata di Sostenibilità.

Dati comparativi

Per tutte le metriche presenti per il secondo anno all'interno della Rendicontazione Consolidata di Sostenibilità, il Gruppo riporta il dato comparativo riferito alla precedente informativa.
Come indicato nel paragrafo "Perimetro di rendicontazione societario", il perimetro della Rendicontazione 2025 ha subito delle variazioni riconducibili all'estensione a tutte le società consolidate integralmente ai fini del bilancio finanziario, nonché ad alcune operazioni societarie completate nel corso del 2025. Si evidenzia, tuttavia, che le società facenti parte della precedente Rendicontazione rappresentavano il 99% degli attivi totali e dei dipendenti full time equivalent (dipendenti FTE) del Gruppo Intesa Sanpaolo, costituendo un termine di comparazione adeguato rispetto all'esercizio 2025. Pertanto, nessun dato è stato oggetto di restatement nella presente Rendicontazione.
Con riferimento ai nuovi indicatori entity-specific introdotti dal Gruppo per il 2025, non sono forniti dati comparativi trattandosi del primo anno di rendicontazione nell'ambito della Rendicontazione Consolidata di Sostenibilità.

Incorporazione mediante riferimento

Per l'anno di rendicontazione 2025, il Gruppo non si è avvalso dell'opzione di incorporazione tramite riferimento ad altri documenti.

Dichiarazione sul dovere di diligenza

Il Gruppo Intesa Sanpaolo ha individuato processi di due diligence che consentono l'identificazione e gestione degli impatti negativi derivanti dalle operazioni proprie oppure dalla catena del valore a monte e a valle. Le attività di due diligence condotte dal Gruppo sono incorporate nella strategia e nel modello di business esistente. A fronte dell'identificazione di impatti negativi, il Gruppo valuta e intraprende le azioni adeguate a gestire e contenere tali impatti, anche attraverso i suoi prodotti e le relazioni commerciali. Nella seguente tabella sono rappresentati i principali elementi del dovere di diligenza che sono descritti nella

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

presente Rendicontazione indicando per ciascuno la sezione della Rendicontazione in cui le relative informazioni sono descritte in modo completo:

Elementi fondamentali del dovere di diligenza	Paragrafi della Rendicontazione Consolidata di Sostenibilità
Integrare il dovere di diligenza nella governance, nella strategia e nel modello aziendale	Informazioni generali: Strategia, modello di business e catena del valore Informazioni generali: Analisi di materialità Informazioni generali: Struttura di governance
Coinvolgere i portatori di interessi in tutte le fasi fondamentali del dovere di diligenza	Informazioni generali: Analisi di materialità
Individuare e valutare gli impatti negativi	Informazioni generali: Analisi di materialità
Intervenire per far fronte agli impatti negativi	E1 Cambiamenti climatici: Strategia per contrastare il cambiamento climatico a livello di portafoglio E4 Biodiversità ed ecosistemi: Politiche, obiettivi e azioni a livello di portafoglio S2 Lavoratori nella Catena del valore: Gestione delle questioni di sostenibilità relative ai lavoratori delle aziende in portafoglio
Monitorare l'efficacia degli interventi e comunicare	E1 Cambiamenti climatici: Strategia per contrastare il cambiamento climatico a livello di portafoglio

Si specifica che, con riferimento allo standard ESRS E1 – Cambiamenti climatici, il monitoraggio degli impatti negativi identificati è correlato con la definizione di specifici obiettivi a livello di portafoglio; per le altre tematiche per le quali sono stati individuati e valutati degli impatti nella Catena del valore a valle il Gruppo non si è ancora dotato di obiettivi quantitativi misurabili ma, tramite le politiche e azioni adottate, e descritte nei successivi capitoli della presente Rendicontazione, dispone di strumenti di presidio per la gestione degli impatti rilevanti.

Strategia, modello di business e catena del valore

Strategia[59]

Il Gruppo Intesa Sanpaolo ha adottato un modello di business che coniuga generazione di ricavi sostenibili focalizzati sulla crescita delle commissioni e dei ricavi da servizi, alta efficienza e un basso profilo di rischio. Un modello di business distintivo, diversificato, sia in termini di aree di business in cui opera che di presenza internazionale, e che mira a proporre il Gruppo come una "Wealth Management and Protection Company", leader in Italia e in Europa.

Un ulteriore punto di forza del modello di business si può identificare nell'integrazione tra le fabbriche prodotto, riguardanti la gestione patrimoniale, le assicurazioni vita e le assicurazioni danni, e le reti commerciali del Gruppo, che garantiscono elevate sinergie in termini di redditività e una maggiore efficacia e flessibilità nella definizione dell'offerta commerciale.

Inoltre, la strategia si fonda sulla consapevolezza che le Persone rappresentano la risorsa principale del Gruppo, nonché il fattore abilitante al suo successo futuro. Al 31 dicembre 2025, il Gruppo era composto da 90.789 persone, delle quali 68.894 in Italia e i restanti 21.895 all'estero, con una presenza significativa nell'Europa centro-orientale. La continua valorizzazione, la crescita e la soddisfazione delle persone rappresentano obiettivi fondamentali da perseguire tramite investimenti sui talenti, nell'ottica di creare un ecosistema unico di competenze adeguato all'evoluzione del Gruppo, del quale i collaboratori sono attori principali. La considerazione del loro punto di vista è stata testimoniata anche dalla raccolta di idee e proposte di circa 58.000 persone nell'ambito della definizione del Piano d'Impresa 2022-2025, nonché nell'individuazione dei pilastri valoriali chiave della Mission aziendale.

Il 2025 ha rappresentato l'ultimo anno del Piano d'Impresa 2022-2025 che aveva definito una serie di iniziative strategiche raggruppate in quattro aree di intervento principali (i cosiddetti "Pilastri" del Piano), perseguite nel rispetto dei principi di integrità della condotta aziendale e dei diritti umani lungo l'intera catena del valore:

- strategia strutturale di riduzione del rischio – già avviata nel precedente Piano d'Impresa con risultati significativi – posizionando il Gruppo tra i migliori in Europa in termini di indici e stock di NPL (una banca Zero-NPL) e generando un netto calo del costo del rischio;
- riduzione strutturale dei costi, guidata dall'innovazione tecnologica e da varie iniziative strategiche mirate a migliorare l'efficienza operativa, inclusa la creazione della banca digitale Isybank;
- crescita delle commissioni, rafforzando la leadership del Gruppo nel Wealth Management, Protezione e Consulenza, attraverso un'offerta di prodotti e servizi altamente personalizzata, sfruttando le fabbriche prodotto proprietarie, la rete internazionale, gli specialisti altamente qualificati nonché strumenti e piattaforme tecnologiche dedicate;
- significativo impegno ESG, con una posizione di primo piano a livello mondiale nell'impatto sociale e una forte attenzione al clima, riducendo le emissioni proprie e sostenendo la transizione energetica al fine di bilanciare le esigenze ambientali e sociali.

Con riferimento in particolare a tale ultimo punto, gli obiettivi su cui il Gruppo ha concentrato la propria attenzione sono stati:

- supporto per far fronte ai bisogni sociali: erogazione di donazioni e contributi in natura, promozione dell'inclusione educativa e dell'occupabilità giovanile, sviluppo di infrastrutture e servizi sostenuti localmente, sviluppo di abitazioni in social housing per i giovani in Italia e assistenza alle persone anziane;
- inclusione finanziaria: erogazione di contributi e opportunità di accesso al credito attraverso sviluppo di prodotti dedicati alle categorie sociali più vulnerabili contribuendo alla capacità dei clienti di soddisfare i propri bisogni primari;

[59] Le informazioni relative alla strategia riportate nel presente paragrafo trovano riscontro all'interno della sezione "I risultati per settori di attività e per aree geografiche" della Relazione sulla Gestione del Bilancio Consolidato.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

- impegno per la cultura: promozione e sviluppo della cultura (ad esempio attraverso le Gallerie d'Italia e il Progetto Cultura volti a gestire il patrimonio artistico e archivistico di proprietà) nell'ottica di valorizzare il territorio e condividere la ricchezza artistica e culturale del paese con le istituzioni e i cittadini;
- promozione dell'innovazione: azioni mirate sia all'interno del Gruppo che con il sostegno alle aziende attraverso progetti di accelerazione e innovazione, nonché tramite le attività promosse da Intesa Sanpaolo Innovation Center (ISPIC)60;
- accelerazione nell'impegno verso Net-Zero: perseguimento della strategia climatica del Gruppo sia nella prospettiva delle proprie operazioni che con riferimento ai portafogli detenuti. Tale strategia si traduce nella promozione dell'efficienza energetica e nell'utilizzo di energia rinnovabile all'interno dell'organizzazione oltre che e nell'impegno di riduzione delle emissioni atmosferiche finanziate per i principali settori critici;
- supporto ai clienti nella transizione ESG/climate: erogazione del credito e di finanziamenti per la transizione sostenibile a individui e imprese, rafforzamento dell'offerta di prodotti di investimento attenti alla sostenibilità nell'Asset Management e nell'Assicurazione e valutazione della clientela basata sullo scoring ESG proprietario.

L'impegno del Gruppo verso gli obiettivi di sostenibilità si è sostanziato nell'offerta di prodotti e servizi e negli obiettivi di riduzione delle emissioni nel comparto del credito, degli investimenti e delle assicurazioni.
Il supporto alla transizione ecologica si estende quindi a tutte le tipologie di clientela:
- nel settore dei clienti Retail e PMI/Corporate, tramite offerte di credito sostenibile;
- nel settore dell'Asset Management, tramite investimenti attenti alla sostenibilità;
- nei servizi di consulenza ESG dedicati per Fideuram;
- nel settore assicurativo con offerte ESG dedicate sia per il ramo Vita che per il ramo Danni.

Con riferimento alla clientela Retail, per il raggiungimento degli obiettivi del Piano d'Impresa identificati hanno assunto particolare importanza mutui e prestiti con la finalità di finanziare la riqualificazione del patrimonio immobiliare (mutui green). Sempre nell'ambito dell'erogazione di credito green, il Piano d'Impresa 2022-2025 ha previsto anche un'attenzione all'economia circolare, sostenendo le imprese con la diffusione e il finanziamento di tale modello anche con il supporto della Fondazione Ellen MacArthur.
Mentre per quanto riguarda la clientela Corporate, l'offerta di prodotti ha previsto soluzioni ESG con particolare attenzione agli aspetti ambientali, nello specifico strumenti sustainability-linked, legati al miglioramento delle prestazioni di sostenibilità del cliente, e finanziamenti con proventi vincolati a progetti dedicati, in ambito green ed economia circolare, promuovendo la decarbonizzazione e il riutilizzo delle risorse.

Il sostegno all'inclusione finanziaria tramite erogazione di credito sociale ha coinvolto categorie di imprese e gruppi di persone vulnerabili che potrebbero non avere accesso ai canali finanziari tradizionali, quali ad esempio studenti universitari, madri lavoratrici, famiglie colpite da calamità naturali, privati o piccole imprese in difficoltà e a rischio usura. A tali categorie il Gruppo ha proposto una vasta gamma di prodotti e servizi finanziari in continua evoluzione. Tale diversificazione è stata possibile anche grazie a ricerche di mercato e feedback ricevuti dai clienti e adattando la proposta alle esigenze e preferenze degli stessi. Una particolare categoria di clienti destinataria di specifiche offerte è costituita dagli enti del Terzo Settore, per i quali, tra gli altri, è stato predisposto un programma dedicato basato su una piattaforma di crowdfunding. Tali servizi di credito verso clienti più svantaggiati sono stati erogati anche da parte delle Banche Estere del Gruppo (facenti parte della "International Banks Division" o "IBD"), tramite iniziative specifiche a livello locale.

Con riferimento al Piano 2022-2025, negli standard che seguono si dà evidenza degli importanti risultati raggiunti nei vari ambiti rilevanti.

Facendo leva sui risultati pienamente raggiunti del Piano d'Impresa 2022-2025 Intesa Sanpaolo ha definito le priorità strategiche del nuovo Piano d'Impresa 2026-2029, riaffermando la propria leadership nell'impatto sociale, supportando la clientela nella transizione sostenibile e confermando gli impegni alla decarbonizzazione. In particolare, l'impegno del Gruppo è volto a:
- mantenere il proprio posizionamento ai vertici mondiali per impatto sociale per contrastare la povertà e ridurre le disuguaglianze;
- supportare i clienti nel percorso di transizione sostenibile, tramite sustainable lending erogato nel 2026-2029 pari al 30% del nuovo credito a medio-lungo termine;
- confermare, in relazione a Net-Zero al 2050, gli obiettivi al 2030 per le emissioni finanziate e proprie, l'asset management e l'attività assicurativa.

Inoltre, il Gruppo intende portare avanti significativi investimenti nelle proprie persone, che sono la risorsa più importante, prevedendo in particolare:
- potenziamento dello sviluppo delle competenze, in particolare con la nuova Corporate Academy di Gruppo (circa 20.000 persone coinvolte annualmente in programmi di formazione trasformativi);
- riconversione e riqualifica verso attività strategiche (circa 10.000 persone riqualificate/riconvertite);
- coinvolgimento dei giovani in programmi di sviluppo dedicati (circa 8.000 giovani coinvolti);
- coinvolgimento di tutte le persone in iniziative di comunicazione della cultura del Gruppo;
- miglioramento ulteriore del welfare nel Gruppo, con particolare attenzione per il work-life balance.

Il Gruppo, inoltre, è orientato a mantenere il proprio impegno continuo a promuovere la cultura e l'innovazione.

Per maggiori dettagli in merito al Piano 2022-2025 e sul nuovo Piano d'Impresa 2026-2029, si rimanda alla Relazione sull'andamento della gestione[61].

[60] ISPIC è la società del Gruppo Intesa Sanpaolo dedicata all'innovazione di frontiera. Per maggiori dettagli sulle attività di ISPIC si rimanda ai capitoli ESRS E4 – Biodiversità ed ecosistemi e ESRS E5 – Uso delle risorse ed economia circolare.
[61] Per ulteriori informazioni, si rinvia al paragrafo "Il Piano d'Impresa 2022-2025 e il nuovo Piano 2026-2029" del capitolo "L'esercizio 2025 in sintesi".

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

Si sottolinea, infine, che gli obiettivi del Piano d'Impresa relativi ai temi ESG e di sostenibilità presentano una stretta connessione con alcuni UN Sustainable Development Goals (SDGs) fissati dall'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile dell'ONU. Per ulteriori informazioni sul contributo del Gruppo ISP agli SDGs si rimanda all'apposito report.

Modello di business[62]

Le attività del Gruppo contribuiscono alla creazione di valore per i clienti e includono i processi principali di erogazione dei servizi bancari e finanziari:

- gestione delle risorse finanziarie: si riferisce alla gestione delle risorse finanziarie provenienti da fonti esterne, come i depositi dei clienti, i fondi raccolti sui mercati finanziari e la gestione del capitale. Il Gruppo, essendo un gruppo bancario, gestisce queste risorse con l'obiettivo di mantenere adeguati livelli di liquidità e capitale;
- erogazione dei servizi finanziari: include tutte le operazioni bancarie quali, a titolo esemplificativo, l'apertura e gestione di conti correnti, l'erogazione di prestiti e mutui, la consulenza finanziaria, i servizi di private banking, la gestione dei portafogli per clienti privati e istituzionali e i servizi alle imprese;
- gestione della distribuzione dei servizi: riguarda la gestione dei canali di distribuzione dei servizi finanziari, che includono le filiali fisiche, il banking online, il mobile banking e i servizi automatizzati come gli sportelli ATM. Il Gruppo è fortemente impegnato nello sviluppo della digitalizzazione per rendere più efficienti i servizi ai clienti;
- marketing e vendite: includono tutte le attività promozionali, pubblicitarie e di branding per attrarre nuovi clienti e mantenere relazioni con quelli esistenti. Il Gruppo investe molto nella creazione di offerte personalizzate per diverse categorie di clienti, promuovendo prodotti come carte di credito, polizze assicurative, fondi di investimento e servizi di consulenza finanziaria;
- servizi post-vendita: includono la gestione delle relazioni con i clienti e il supporto continuo attraverso canali come call center, chat online e assistenza personalizzata. Il Gruppo Intesa Sanpaolo pone una grande enfasi sul customer care e sul monitoraggio della soddisfazione del cliente.

Le attività del Gruppo sono realizzate attraverso sei Divisioni di Business:

- la Divisione Banca dei Territori è il perno dell'attività commerciale in Italia rivolta a individui, piccole e medie imprese ed enti no-profit; offre inoltre prodotti quali crediti industriali, leasing e factoring, e include la digital bank del Gruppo (Isybank);
- la Divisione IMI Corporate & Investment Banking è il partner globale per le imprese, le istituzioni finanziarie e la pubblica amministrazione in un'ottica di medio/lungo termine, con un'operatività nazionale e internazionale in 23 paesi. Offre diversi servizi in materia di commercial banking, transaction banking, investment banking, finanza strutturata e capital markets. A livello internazionale, la Divisione offre servizi di corporate banking con una rete globale specializzata;
- la Divisione International Banks assicura una presenza internazionale strategica offrendo servizi di commercial banking in diversi paesi nell'Europa centro-orientale e nel Nord Africa. La Divisione opera con l'HUB Europa Sud-Orientale, costituito da Privredna Banka Zagreb in Croazia, Intesa Sanpaolo Banka Bosna i Hercegovina in Bosnia-Erzegovina e Intesa Sanpaolo Bank in Slovenia, con il Danube HUB, costituito da Všeobecná úverová banka in Slovacchia e Repubblica Ceca, Intesa Sanpaolo Bank Romania, e con le altre banche: Intesa Sanpaolo Bank Albania, CIB Bank in Ungheria, Banca Intesa Beograd in Serbia, Bank of Alexandria in Egitto, Pravex Bank in Ucraina ed Eximbank in Moldavia;
- le Divisioni della struttura Wealth Management Divisions:
    - la Divisione Private Banking offre prodotti e servizi mirati per la clientela appartenente ai segmenti Private e High Net Worth Individuals; la Divisione include Fideuram - Intesa Sanpaolo Private Banking, che si avvale dell'apporto di 7.000 private banker;
    - la Divisione Asset Management opera tramite le attività di Eurizon per offrire soluzioni di asset management alla clientela del Gruppo, alle reti commerciali esterne al Gruppo e alla clientela istituzionale;
    - la Divisione Insurance, alla quale fanno capo Intesa Sanpaolo Assicurazioni (e le sue controllate) e Fideuram Vita, offre prodotti assicurativi e previdenziali.

Le aree di governo contribuiscono all'efficienza e alla qualità delle attività di business, garantendo che il Gruppo abbia le risorse necessarie per operare con successo:

- governo aziendale: include tutte le attività di indirizzo, gestione e controllo, la pianificazione strategica, la gestione del rischio e la compliance. Il Gruppo investe in una solida struttura di controllo e gestione dei rischi in applicazione delle normative vigenti e per minimizzare i rischi operativi;
- gestione delle risorse umane: include l'assunzione, la formazione e lo sviluppo del personale, con un focus sulle competenze digitali e sulla capacità di gestire una clientela sempre più esigente. Il Gruppo attribuisce grande importanza al welfare aziendale, alla formazione continua e alle iniziative volte al benessere delle persone del Gruppo;
- sviluppo tecnologico: comprende l'innovazione e l'implementazione di nuove tecnologie, con investimenti in piattaforme digitali, intelligenza artificiale, blockchain e strumenti di analisi avanzata dei dati. Il Gruppo sta accelerando il proprio processo di digitalizzazione per migliorare l'efficienza operativa e la customer experience;
- acquisti: riguarda l'acquisto di beni e servizi necessari per il funzionamento del Gruppo, tra cui tecnologie, software, consulenze esterne e gestione degli immobili. Questo supporto garantisce che il Gruppo disponga degli strumenti e delle risorse necessarie per operare efficacemente.

Il Gruppo si procura le risorse finanziarie necessarie per l'erogazione dei propri prodotti e servizi attraverso la combinazione di fonti interne ed esterne. Nello specifico, Intesa Sanpaolo raccoglie risorse finanziarie tramite:

- depositi dei clienti: rappresentano la fonte primaria di liquidità, sotto forma di conti correnti e depositi a termine da clientela Retail e Corporate;
- raccolta a breve termine: è costituita in gran parte da operatività in Repo e raccolta CD (Certificati di Deposito)/CP (Commercial Paper) su mercati wholesale;

[62] Le informazioni relative al modello di business riportate nel presente paragrafo trovano riscontro all'interno della sezione "I risultati per settori di attività e per aree geografiche" della Relazione sulla Gestione del Bilancio Consolidato.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

- raccolta a medio/lungo termine: è composta principalmente da proprie emissioni su mercati wholesale;
- prestiti interbancari: rappresentano i prestiti da altre banche nel mercato interbancario;
- finanziamenti dalla Banca Centrale Europea (BCE): forme di rifinanziamento da parte della BCE a cui Intesa Sanpaolo può ricorrere in particolari circostanze. Questi prestiti vengono concessi con tassi di interesse relativamente bassi, specialmente in periodi di crisi economica o per stimolare l'economia;
- capitale proprio: ha natura diversa rispetto alle forme di finanziamento, e costituisce una componente essenziale per la solidità finanziaria e la capacità di finanziamento di Intesa Sanpaolo, poiché offre una sicurezza contro eventuali perdite e rassicura i creditori e gli investitori sulla solvibilità dell'istituzione.

Il rapporto tra fonti (risorse finanziarie raccolte) e impieghi (utilizzo di tali risorse, come prestiti e investimenti) è fondamentale per garantire la solidità e la sostenibilità finanziaria della Banca e garantire che sia in grado di fornire servizi ai clienti, anche in condizioni di mercato avverse. Attraverso la gestione della liquidità, il controllo del rischio di tasso di interesse, la regolamentazione del capitale e l'uso di strumenti di gestione del rischio, Intesa Sanpaolo mantiene un equilibrio sostenibile tra risorse raccolte e impieghi.

Il Gruppo non detiene società controllate che operano direttamente nei seguenti settori: combustibili fossili, fabbricazione di prodotti chimici, armi controverse, coltivazione o produzione di tabacco.

Inoltre, con riferimento alle esposizioni nei portafogli del Gruppo, sono applicate regolamentazioni interne specifiche volte ad introdurre stringenti criteri di esclusione delle controparti attive in settori di attività sensibili sotto il profilo ESG, tra i quali:

- i settori del carbone e dell'Oil&Gas, per i quali il Gruppo Intesa Sanpaolo ha formalizzato le proprie regole per l'operatività creditizia; per ulteriori informazioni sul tema si rimanda al Capitolo ESRS E1 – Cambiamenti Climatici;
- il settore della produzione e commercio di armamenti, per il quale il Gruppo si è dotato di "Linee Guida in materia di operatività con soggetti attivi nel settore dei materiali di armamento" che formulano l'espresso divieto di porre in essere ogni tipo di attività bancaria e/o di finanziamento connessa con la produzione e/o la commercializzazione di armi controverse e/o bandite da trattati internazionali, quali: armi nucleari, biologiche e chimiche; bombe a grappolo e a frammentazione; armi contenenti uranio impoverito; mine terrestri anti-persona.

Nella consapevolezza della necessità di sostenere la difesa nazionale ed europea, unitamente ai Paesi alleati nella NATO, Intesa Sanpaolo limita la propria attività bancaria e/o di finanziamento alle sole operazioni che riguardino la produzione e/o la commercializzazione di materiali di armamento ai Paesi che appartengono all'Unione europea e/o alla NATO. Sono inoltre consentiti, ma soggetti a un iter di valutazione rafforzato, i finanziamenti in Paesi che non appartengono all'Unione Europea o alla NATO, subordinatamente alla presenza di programmi intergovernativi con la Repubblica Italiana o di altri Paesi dell'Unione Europea o nell'ambito del programma "ReArm Europe Plan/ Readiness 2030" sulla base di soglie di importo prestabilite. L'iter rafforzato è sempre e comunque previsto, indipendentemente dall'importo, qualora i finanziamenti della Capogruppo o delle Banche estere siano destinati alle forze armate e relativi enti preposti alla difesa, di un Paese in cui sia in corso una "guerra interstatale" ed esteso ai Paesi, ancorché appartenenti all'Unione Europea e/o alla NATO, nei quali sia in corso una "disputa territoriale" o confinanti con Paesi con una "guerra interstatale", sulla base di una soglia minima pari o superiore rispettivamente a 25 e 50 milioni di euro.
Le altre Banche e Società del Gruppo non sono autorizzate a effettuare finanziamenti che riguardino la produzione e/o la commercializzazione di materiali di armamento. Ad eccezione di operazioni aventi come oggetto armi controverse e/o bandite, è consentito alla Capogruppo, alle Banche e Società del Gruppo processare pagamenti aventi come sottostante materiale di armamento, anche in considerazione dei sopra richiamati obblighi imposti ai prestatori di servizi di pagamento dalla PSD2[63], ovviamente in assenza di divieti derivanti da normative esterne concorrenti, in particolare in ambito antiriciclaggio e sanzioni finanziarie internazionali.

Catena del valore

La catena del valore del Gruppo consiste in un insieme di attività declinate in processi interconnessi, come di seguito dettagliato.

Per quanto riguarda la catena del valore a monte, per il dettaglio relativo alle principali categorie di spesa oggetto di approvvigionamento centralizzato[64] si rinvia alla Nota Integrativa "Altre spese amministrative" del presente bilancio.

Con riferimento alla catena del valore a valle, il modello distributivo del Gruppo Intesa Sanpaolo è basato su un approccio multicanale, che combina la rete fisica di filiali con strumenti digitali avanzati per offrire un'ampia gamma di servizi bancari e finanziari, garantendo ai clienti un'esperienza senza soluzione di continuità. In particolare, il modello distributivo è articolato come segue:

- rete di filiali in Italia: Intesa Sanpaolo dispone di una vasta rete di filiali che le permette di raggiungere una clientela diversificata. La presenza fisica consente alla Banca di offrire servizi personalizzati e consulenze specialistiche in loco. Le filiali sono strutturate per rispondere a diverse tipologie di clientela, come Retail (privati e piccole imprese), Imprese, Corporate (grandi imprese) e Private (clienti con patrimoni elevati);
- filiali digitali: si tratta di filiali a tutti gli effetti, ma raggiungibili esclusivamente da telefono e PC, senza una location fisica;
- internet e Mobile Banking: questi strumenti consentono ai clienti di gestire operazioni bancarie come bonifici, pagamenti, monitoraggio del conto e investimenti, direttamente dal proprio computer o smartphone. Questi servizi sono pensati per

[63] La c.d. Payment Services Directive 2, aggiorna e migliora le norme UE introdotte dalla PSD iniziale adottata nel 2007. La PSD2 è entrata in vigore il 12 gennaio 2016.Gli obiettivi principali della PSD2 sono (i) contribuire a un mercato dei pagamenti europeo più integrato ed efficiente; (ii) livellare ulteriormente le condizioni di concorrenza per i prestatori di servizi di pagamento includendo nuovi operatori; (iii) rendere i pagamenti più sicuri e protetti; e (iv) migliorare la protezione dei consumatori e delle imprese europei.

[64] Le principali categorie di spesa oggetto di approvvigionamento centralizzato trovano riscontro nella Tabella 12.5 "Altre spese amministrative: composizione" della Nota Integrativa Consolidata del Bilancio Consolidato, Parte C – Informazioni sul conto economico, ad esclusione delle spese amministrative del settore assicurativo rendicontate alla voce "160. Risultato dei servizi assicurativi".

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

chi desidera autonomia nella gestione delle proprie finanze. La Banca offre anche servizi da remoto specifici per la clientela Imprese e Corporate, attraverso un'infrastruttura telematica con la quale il cliente può ricevere ed inviare flussi e documenti con banche del Gruppo o altre banche con le quali la Società intrattiene un rapporto bancario, sia in Italia che all'estero;
- Isybank: rappresenta la banca completamente digitale di Intesa Sanpaolo, creata per rispondere alle esigenze di una clientela giovane e digitale. Con Isybank, tutto il processo bancario avviene esclusivamente online, senza la necessità di recarsi in filiale o avere accesso ai servizi fisici tradizionali. Offre un'esperienza bancaria più snella e rapida, concentrandosi su semplicità, immediatezza e costi ridotti rispetto ai servizi bancari tradizionali;
- rete internazionale del Gruppo: rappresentano un canale distributivo strategico, offrendo una presenza capillare in diversi mercati internazionali. Attraverso queste entità, il Gruppo fornisce una vasta gamma di servizi finanziari, includendo soluzioni bancarie tradizionali e avanzate, adattate alle esigenze locali. Questo canale consente di supportare clienti corporate e retail all'estero, facilitando operazioni internazionali e consolidando la propria leadership in Europa e in altre aree strategiche del mondo;
- fabbriche prodotto: le fabbriche prodotto del Gruppo sono entità specializzate nello sviluppo di prodotti finanziari specifici, come fondi d'investimento, assicurazioni e soluzioni previdenziali. In selezionati casi, queste società distribuiscono direttamente i loro prodotti a clienti esterni alla rete di Intesa Sanpaolo attraverso canali terzi;
- partnership e integrazione dei servizi: il modello distributivo si completa con una serie di partnership strategiche che ampliano l'offerta di Intesa Sanpaolo. Grazie a queste collaborazioni, la Banca può proporre una gamma completa di soluzioni finanziarie, da quelle più semplici fino a prodotti più complessi per una clientela sofisticata.

Attraverso i suddetti canali, il Gruppo serve una clientela diversificata, che comprende privati, famiglie, PMI, grandi aziende e istituzioni. Per i clienti privati e le famiglie, il Gruppo offre una vasta gamma di prodotti e servizi, che vanno dai conti correnti ai prestiti, ai mutui, fino a soluzioni di risparmio e investimento. Le PMI trovano supporto attraverso servizi finanziari specializzati, come finanziamenti, consulenza e strumenti di pagamento. Le grandi aziende e le istituzioni, invece, beneficiano di un'offerta completa di corporate banking, servizi di investimento, gestione della tesoreria e soluzioni per il commercio internazionale, consolidando il ruolo di Intesa Sanpaolo come partner di riferimento in ogni settore economico.

Le categorie più significative di clienti del Gruppo sono di seguito rappresentate:
- clienti Retail: individui e aziende con esigenze finanziare di minore complessità e che costituiscono la componente principale delle attività della Divisione Banca dei Territori (circa 13,8 milioni di clienti) e della Divisione International Banks (circa 7,4 milioni di clienti);
- clienti Corporate: imprese, istituzioni finanziarie e pubblica amministrazione a livello nazionale e internazionale nell'ambito della Divisione IMI Corporate & Investment Banking (19 mila clienti);
- clienti Private: individui con elevate risorse finanziarie ed esigenze di maggiore complessità per i quali sono offerti servizi personalizzati. In particolare, sono circa 129 mila i clienti Private e High Net Worth Individuals all'interno della Divisione Private Banking;

Per quanto riguarda i mercati rilevanti, la Capogruppo dispone di una forte presenza capillare su tutto il territorio italiano, con una rete di oltre 2.600 filiali. Inoltre, il Gruppo ha una presenza internazionale strategica, con oltre 900 sportelli e 7,4 milioni di clienti, incluse le banche controllate operanti nel commercial banking in 12 Paesi in Europa centro-orientale e Nord Africa e una rete internazionale specializzata nel supporto alla clientela corporate in 24 Paesi, in particolare nel Medio Oriente e Nord Africa e in quelle aree in cui si registra il maggior dinamismo delle imprese italiane.

Performance[65]

La solida performance del Gruppo Intesa Sanpaolo permette la creazione di valore crescente e sostenibile per tutti gli stakeholder. Nel corso dell'anno di rendicontazione 2025, Il Gruppo ha generato un risultato netto di 9,3 miliardi, grazie al quale all'Assemblea degli azionisti di Intesa Sanpaolo verranno proposti 6,5 miliardi di dividendi cash[66], di cui circa il 35% andrà direttamente alle famiglie italiane e alle Fondazioni, e 2,3 miliardi di buyback, autorizzato dalla BCE, da lanciare a luglio 2026[67], in aggiunta al buyback di 2 miliardi concluso a ottobre 2025. Le spese del personale ammontano a 7 miliardi. A famiglie e imprese sono stati erogati crediti a medio-lungo termine per 86,1 miliardi (di cui 56,3 in Italia).

Per quanto riguarda i principali risultati in ambito ESG, rispetto anche agli obiettivi definiti dal Piano di Impresa 2022-2025, a conferma della grande attenzione dedicata dal Gruppo Intesa Sanpaolo al contrasto alla povertà, è proseguito il programma Cibo e Riparo per i bisognosi attraverso il quale, nel 2022-2025, sono stati realizzati 68,2 milioni di interventi, superando l'obiettivo di Piano. Anche quest'anno il Gruppo ha mantenuto alto l'impegno alla transizione ecologica attraverso l'erogazione di nuovi mutui green destinati a individui per l'acquisto, la costruzione e l'efficientamento energetico degli immobili raggiungendo un totale di circa 15 miliardi nel periodo 2022-2025, di cui oltre 6 miliardi[68] nel corso del 2025; inoltre, è proseguito il miglioramento dell'offerta di prodotti asset management e assicurativi ESG, con una penetrazione pari circa al 76% del totale AuM[69]. Con riferimento all'impegno verso la transizione Net-Zero, a gennaio 2025 Intesa Sanpaolo ha ricevuto la validazione da parte di SBTi dei target sulle proprie emissioni (dichiarati allineati alla traiettoria di 1,5°C da SBTi) e sulle emissioni finanziate

[65] Le informazioni relative alle performance riportate nel presente paragrafo trovano riscontro all'interno della sezione "I risultati a livello consolidato di Intesa Sanpaolo" della Relazione sulla Gestione del Bilancio Consolidato.

[66] Di cui 3.234 milioni pagati come acconto dividendi il 26 novembre 2025 (18,6 centesimi di euro per azione) e 3.309 milioni da pagare a maggio 2026 (19,0 centesimi di euro per azione), pari a 37,6 centesimi di euro per azione per il 2025.

[67] Soggetto all'approvazione dell'Assemblea degli azionisti.

[68] A partire dal 30.6.24 vengono rilevati anche i mutui green erogati dalla Divisione International Banks.

[69] Perimetro Eurizon – fondi e prodotti di risparmio gestito ex art. 8 e 9 SFDR 2019/2088, incluse le gestioni patrimoniali.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

del Gruppo[70]. Infine, il Gruppo è stato riconfermato come Top Employer Europe 2026[71] e Top Employer Italy[72] rispettivamente per il secondo e il quinto anno consecutivo. Sono inoltre state riconosciute come Top Employer 2026 anche le Banche in Albania, Croazia, Serbia, Slovacchia e Romania. Infine, è risultata la prima azienda del settore Banking & Finance nella classifica LinkedIn Top Companies 2025 tra le società in cui sviluppare la propria carriera e crescere professionalmente.

Analisi di materialità

Metodologia e razionali

Ai fini della presente Rendicontazione Consolidata di Sostenibilità, il Gruppo ha preliminarmente condotto un'analisi delle principali tematiche di sostenibilità rilevanti (di seguito analisi di doppia materialità).

In continuità con quanto già svolto nel 2024, l'analisi di doppia materialità condotta nel 2025 è basata sui requisiti normativi degli ESRS, sulle linee guida relative alla materialità[73], nonché sui dettagli tecnici forniti dal regolatore (ad esempio, le indicazioni fornite nell'ambito delle FAQ - Frequently Asked Question - sulla valutazione della doppia materialità).

In linea con quanto previsto dagli ESRS, l'analisi di doppia materialità del Gruppo considera sia l'impatto delle attività del Gruppo sugli stakeholder esterni e interni (materialità d'impatto) sia i rischi e le opportunità che hanno o possono avere implicazioni finanziarie rilevanti sul Gruppo (materialità finanziaria). Nello specifico:

- la materialità d'impatto (logica inside-out) prende in considerazione gli impatti su economia, ambiente e persone connessi alle operazioni proprie dell'impresa e alla catena del valore a monte e a valle rilevanti per il Gruppo, positivi e negativi, effettivi o potenziali, nel breve, medio o lungo periodo. L'analisi degli impatti include anche una valutazione di rilevanza degli effetti su tematiche connesse ai diritti umani e, più in generale, sugli ambiti per i quali, laddove rilevanti, la disclosure informativa potrebbe risultare funzionale per gli stakeholder e per le loro valutazioni sulle attività del Gruppo.
- la materialità finanziaria (logica outside-in) prevista dagli standard di rendicontazione ESRS considera i temi di sostenibilità che generano:
  - rischi che influenzano o possono influenzare lo sviluppo dell'impresa, la sua situazione patrimoniale-finanziaria, il risultato economico, i flussi finanziari, l'accesso ai finanziamenti o il costo del capitale nel breve, medio o lungo termine;
  - opportunità che hanno, o di cui si può prevedere che abbiano, una influenza finanziaria rilevante per il Gruppo nel breve, medio o lungo termine.

La materialità d'impatto e la materialità finanziaria risultano interconnesse e interrelate, in quanto gli effetti sul Gruppo derivanti dal contesto esterno e inerenti ai temi di sostenibilità possono dare origine a rischi e opportunità. Tali rischi e opportunità sono pertanto individuati a partire dagli impatti, dalle dipendenze e dalle tematiche di sostenibilità che hanno o potrebbero avere effetti finanziari sul Gruppo.

Il Gruppo ha analizzato entrambe le dimensioni di materialità di impatto e finanziaria al fine di identificare e valutare gli impatti, i rischi e le opportunità materiali, anche definiti IRO (impatti, rischi e opportunità) materiali, e rendicontato gli aspetti rilevanti secondo tali prospettive. Gli approcci metodologici adottati per la valutazione della materialità degli IRO presentano, rispetto all'esercizio di doppia materialità realizzato nel 2024, alcune evoluzioni nelle metodologie di analisi, che hanno determinato modifiche nei risultati in termini di rilevanza. Tali evoluzioni sono illustrate in dettaglio nelle sezioni dedicate (cfr. paragrafo "Analisi di materialità dei rischi").
Il Gruppo ha condotto l'analisi di doppia materialità in coerenza con il contesto di business del Gruppo e attraverso un dialogo attivo con gli stakeholder. Nello specifico, sono state considerate e valorizzate le peculiarità delle linee di business e delle geografie nelle quali opera e in cui operano le controparti con le quali il Gruppo intrattiene relazioni di business, dei clienti e dei fornitori del Gruppo.

Le risultanze della doppia materialità, oltre a costituire un elemento fondante della rendicontazione di sostenibilità, risultano determinanti in quanto contribuiscono a orientare la strategia aziendale sui temi rilevanti per il business e per gli stakeholders, che, secondo quanto previsto dalle Linee Guida EFRAG (European Financial Reporting Advisory Group), sono coinvolti nel processo di analisi di doppia materialità. Il coinvolgimento degli stakeholder avviene attraverso diverse modalità di ascolto e dialogo sia delle strutture interne di riferimento, che sono a diretto contatto con gli stakeholder interessati, ma anche attraverso l'ingaggio diretto dei portatori di interessi specifici (cfr. paragrafo "Mappatura e coinvolgimento degli stakeholder del Gruppo").
Le prospettive emerse da tale dialogo vengono integrate complessivamente, in materia qualitativa, nel processo di identificazione e valutazione di materialità degli IRO, le cui risultanze consentono di individuare le tematiche rilevanti in relazione alle quali, all'interno della disclosure, vengono descritti i presidi per la gestione e il monitoraggio delle stesse attraverso specifiche politiche, azioni e target.

L'analisi di doppia materialità è stata svolta secondo le seguenti macro-fasi:

- mappatura degli stakeholder, volta all'identificazione dei portatori di interesse del Gruppo per individuare e monitorare le loro esigenze e prospettive in relazione agli ambiti di impatto, rischio e opportunità da questi considerati prioritari;
- analisi del contesto aziendale di riferimento, volta all'individuazione degli impatti positivi e negativi, effettivi e potenziali sull'economia, sull'ambiente e sulle persone, compresi i diritti umani, generati dalle attività del Gruppo, nonché dei rischi e delle opportunità generati dall'ambiente esterno, sulla base dell'analisi di diverse fonti, quali documentazione

[70] Per maggiori dettagli si rimanda al capitolo ESRS E1 – Cambiamenti climatici.

[71] Da Top Employers Institute.

[72] Da Top Employers Institute.

[73] Si fa riferimento alle linee guida "IG 1: Materiality Assessment Implementation Guidance" rilasciate da EFRAG nel maggio 2024. Trattasi del documento metodologico di riferimento per la conduzione dell'analisi di doppia materialità, che fornisce le modalità operative su come identificare e valutare impatti, rischi e opportunità ai fini degli ESRS.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

nazionale/internazionale nel contesto normativo ESG e documentazione rilevante per il settore in cui opera il Gruppo a livello nazionale e internazionale. Tale analisi è altresì finalizzata all'identificazione di eventuali evoluzioni rispetto al precedente esercizio di doppia materialità;
- identificazione degli IRO da indagare e potenzialmente rilevanti per il Gruppo con riferimento ai Topic (tematiche di sostenibilità) identificati dalla normativa;
- valutazione degli IRO potenzialmente rilevanti per il Gruppo effettuata attraverso:
  - un'analisi interna basata su metriche allineate ai requisiti degli standard di rendicontazione ESRS (come descritto più avanti). Rispetto a tali metriche, le soglie identificate escludono la materialità su IRO per i quali la probabilità da un lato o la significatività / magnitudo[74] dall'altro siano da considerarsi non rilevanti. Per determinare la materialità è necessario quindi che sia la probabilità che la significatività / magnitudo risultino non residuali. La valutazione degli IRO è stata inoltre condotta garantendo una coerenza complessiva con l'attuale processo di gestione dei rischi del Gruppo ai fini di adempimento ai requisiti normativi;
  - il coinvolgimento delle strutture operative interne del Gruppo competenti per le specifiche tematiche di riferimento;
  - il coinvolgimento dei propri stakeholder, mediante le attività di stakeholder engagement e stakeholder management di seguito dettagliate;
  - l'identificazione delle tematiche di sostenibilità rilevanti per il Gruppo sulla base dell'aggregazione degli esiti di rilevanza degli IRO derivanti dalle attività di analisi interna e di coinvolgimento degli stakeholder;
- consolidamento e condivisione della lista delle tematiche di sostenibilità materiali per il Gruppo.

Il processo viene aggiornato annualmente e rivisto in base alle eventuali modifiche normative, agli eventuali affinamenti dell'approccio metodologico per l'analisi della doppia materialità, nonché ai cambiamenti rilevanti nel contesto interno ed esterno.

Le macro-fasi sopra citate, volte all'identificazione e alla valutazione degli IRO, sono declinate più nel dettaglio nel processo operativo di seguito riportato.

Mappatura e coinvolgimento degli Stakeholder del Gruppo

Lo stakeholder engagement rappresenta il processo attraverso cui il Gruppo coinvolge i propri portatori di interesse, affinché le loro opinioni e istanze siano prese in considerazione anche all'interno dell'analisi di doppia materialità.

In tale contesto, la mappa degli stakeholder rappresenta l'universo relazionale del Gruppo, con il quale Intesa Sanpaolo si confronta regolarmente per individuare e monitorare le loro esigenze e prospettive in relazione agli ambiti di impatto, rischio e opportunità da questi considerati prioritari.
Nell'esecuzione del processo di analisi di doppia materialità, coerentemente con quanto previsto dalle Linee Guida EFRAG in materia, il Gruppo ha utilizzato il seguente approccio di coinvolgimento dei propri stakeholder:
- coinvolgimento delle strutture interne dedicate del Gruppo che intrattengono un dialogo costante e continuo con gli stakeholder interessati, nell'ambito della mappatura e valutazione della rilevanza di impatti, rischi e opportunità (stakeholder management);
- coinvolgimento diretto dei portatori di interesse specifici, attraverso workshop dedicati, interviste e questionari (stakeholder engagement).

[74] Metriche coerenti con quanto definito dagli standard di rendicontazione ESRS e illustrate in maggior dettaglio nel paragrafo "Valutazione della rilevanza degli IRO". In particolare, la significatività è riferita all'analisi di materialità d'impatto, la magnitudo a quella finanziaria.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

Le categorie di stakeholder del Gruppo sono rappresentate, nel loro complesso, all'interno della mappa sopra riportata. Alcuni di questi stakeholder sono stati coinvolti per identificare e valutare la rilevanza degli IRO associati ai temi di sostenibilità più vicini alle loro esperienze, conoscenze e sensibilità. Ciò ha consentito di valorizzare la conoscenza da parte degli stakeholder dei processi e delle strategie del Gruppo relativi alle tematiche di sostenibilità ad essi più prossime.

Le modalità di ascolto delle singole categorie di stakeholder e una sintesi delle tematiche di sostenibilità approfondite con ciascuna categoria sono rappresentate nella tabella sottostante:

CATEGORIA STAKEHOLDER	STAKEHOLDER	MODALITÀ DI ASCOLTO E DIALOGO	SINTESI DELLE TEMATICHE TRATTATE
CLIENTI	Clienti privati	Integrazione di domande dedicate nel questionario clienti privati e intervista con le strutture BdT	▪ Iniziative per la salvaguardia ambientale e la riduzione dell'impronta ecologica delle Sedi e Filiali del Gruppo ▪ Governance responsabile, solida e sostenibile, creazione e distribuzione di valore per tutti gli stakeholder del Gruppo ▪ Impegno per la promozione di uno sviluppo economico sostenibile, anche alla luce degli obiettivi internazionali e comunitari in ambito Climate Change e sostenibilità. In particolare, promozione di un modello economico a basse emissioni di carbonio e basato sull'economia circolare, attraverso lo sviluppo di un'offerta dedicata rivolta alla clientela ▪ Svolgimento dell'attività bancaria nel pieno rispetto delle regole e dei principi di correttezza negli affari ▪ Erogazione di prestiti a categorie che avrebbero difficoltà di accesso al credito, e offerta di prodotti ad alto impatto sociale ▪ Attenzione alla qualità del servizio, alla cura, alla relazione e alla soddisfazione del cliente ▪ Promozione di una strategia di crescita improntata all''innovazione digitale, in modo da anticipare i nuovi trend ed essere competitivi sul mercato ▪ Impegno ad affermarsi come digital company attraverso una piattaforma multicanale evoluta volta a garantire un'offerta innovativa, sicura ed efficace ▪ Impegno a garantire ai propri clienti la sicurezza informatica ▪ Investimenti sostenibili e integrazione delle tematiche di sostenibilità nell'esercizio dell'attività assicurativa ▪ Valorizzazione dei talenti, sviluppo delle competenze interne, sistemi di valutazione e incentivazione, piani periodici di formazione, diversity management ▪ Supporto alla comunità e impegno per la cultura attraverso iniziative di solidarietà tramite progetti realizzati in partnership, erogazioni liberali e sponsorizzazioni, promozione dell'arte e della cultura in Italia e all'estero
	Clienti imprese	Integrazione di domande dedicate nel questionario imprese e intervista con le strutture BdT.	
AMBIENTE/ COMUNITÀ	Figure Rappresentative interne ed esperti di riferimento	Interviste one to one virtuali con figure rappresentative della Comunità e del territorio e interviste con le Strutture interne	▪ Aspetti ambientali, in particolare in relazione al cambiamento climatico e alla biodiversità ▪ Evoluzione del contesto normativo (es. CSRD, Standard ESRS) e l'impatto che può generare sulle organizzazioni ▪ Capacità di promuovere un approccio sistemico verso il raggiungimento degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (SDGs) definiti nel contesto delle Nazioni Unite ▪ Ruolo di leader del Gruppo Intesa Sanpaolo circa le tematiche ESG ▪ Importanza nella comunicazione dei risultati conseguiti e degli obiettivi prefissati in ambito di sostenibilità e ESG ▪ Principali sfide e punti di forza del Gruppo Intesa Sanpaolo per la realizzazione del Piano di Impresa con focus in ambito ESG ▪ Importanza della diversità e dell'inclusione all'interno dell'ambito lavorativo ▪ Rilevanza del concetto di Innovation e relativa soddisfazione delle esigenze della clientela ▪ Fidelizzazione della clientela ▪ Tutela della clientela attraverso la trasparenza nell'offerta dei prodotti ▪ Sostegno alle PMI in materia di sostenibilità
	Opinion Leaders	Integrazione di domande ad hoc nell'indagine condotta su opinion leaders appartenenti all'area economico-finanziaria e ad Associazioni di categoria, esperti ESG, Top manager	▪ Aspetti ambientali, in particolare in relazione al cambiamento climatico e all'Economia Circolare ▪ Benessere dei dipendenti ▪ Supporto alla comunità, impegno sociale ed inclusività ▪ Diritti dei lavoratori e Corporate Governance

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

CATEGORIA STAKEHOLDER	STAKEHOLDER	MODALITÀ DI ASCOLTO E DIALOGO	SINTESI DELLE TEMATICHE TRATTATE
AZIONISTI/ INVESTITORI	Investitori SRI	Analisi delle principali domande poste dagli Investitori ESG del Gruppo Intesa Sanpaolo e confronto con la funzione interna di riferimento	▪ Aspetti ambientali, in particolare, in relazione all'adattamento ai cambiamenti climatici, alla biodiversità, risorse naturali e sul tema della decarbonizzazione ▪ Aspetti legati a finanziamenti e investimenti sostenibili ▪ Politiche di sostenibilità sviluppata dalla Banca ▪ Inclusione e diversità ▪ Benessere dei dipendenti ▪ Sviluppo e digitalizzazione ▪ Sostenibilità e integrazione ESG nelle strategie aziendali ▪ Gender pay gap ▪ Impatti dell'Intelligenza Artificiale sulla forza lavoro del Gruppo ▪ Diritti dei lavoratori ▪ Corporate Governance
PERSONE	Persone del Gruppo, in Italia e all'estero	• Interviste con le strutture interne HR • Survey finalizzata all'ascolto delle opinioni e delle esigenze delle persone del Gruppo tramite erogazione di un questionario per indagine di clima interno, inclusivo di domande relative ai temi di sostenibilità rivolto a più di 89.000 persone del Gruppo	▪ Valutazione in merito alla percezione dell'immagine del Gruppo dal punto di vista dei clienti, sulla base delle singole esperienze professionali ▪ Attenzione e cura dei livelli di occupazione nei processi di ristrutturazione ▪ Assunzioni di giovani ▪ Valutazione sulle variabili connesse alla valorizzazione del personale (es. senso di orgoglio e appartenenza, valorizzazione del merito, autonomia e riconoscimenti economici) ▪ Sviluppo e retention dei talenti ▪ Valutazione delle opportunità di formazione e crescita professionale offerte dal Gruppo Intesa Sanpaolo ▪ Benessere delle persone (flessibilità e work-life balance, rapporto con i colleghi e con i responsabili) ▪ Soddisfazione lavorativa delle persone del Gruppo Intesa Sanpaolo ▪ Valutazione sulla trasparenza e oggettività dei sistemi di valutazione delle performance ▪ Valutazione e conoscenza delle Policy presenti nel Gruppo (ad esempio Diversity ed Inclusion) ▪ Valutazione in merito alla soddisfazione dei clienti su aspetti quali l'affidabilità, la trasparenza e chiarezza delle procedure del Gruppo Intesa Sanpaolo ▪ Iniziative e prodotti ESG del Gruppo Intesa Sanpaolo
	Organizzazioni sindacali	Focus group virtuale con rappresentanti delle sigle sindacali	▪ Tutela e futuro del lavoro, anche in considerazione del trend in ambito digitalizzazione dei servizi ▪ Supporto alla comunità ▪ Inclusione finanziaria ▪ Comunicazione delle informazioni di sostenibilità ▪ Temi ambientali e biodiversità ▪ Transizione ecologica, importanza dell'utilizzo di energie rinnovabili e promozione della mobilità sostenibile per i dipendenti ▪ Gender pay gap / equality
FORNITORI	Struttura interna dedicata	Interviste one-to-one	▪ Temi ambientali, biodiversità e circular economy ▪ Tutela del lavoro, salute e sicurezza, diversity & inclusione e benessere delle persone lungo la catena di fornitura ▪ Gestione dei rapporti con i fornitori

Sono state adottate modalità di coinvolgimento dei Rappresentanti dei Lavoratori ai sensi del D.lgs. n. 125/2024, nel rispetto della normativa e degli accordi applicabili in materia, che hanno previsto, in particolare:

– un confronto con tutte le Organizzazioni sindacali firmatarie del CCNL di Settore, tramite un focus group dedicato all'analisi di doppia materialità 2025;
– un incontro tra l'azienda e la Delegazione Sindacale di Gruppo, successivo all'approvazione della Rendicontazione Consolidata di Sostenibilità 2024 da parte del Consiglio di Amministrazione, dedicato a rappresentare i contenuti della stessa.

Analisi del contesto aziendale di riferimento

Ai fini della mappatura e rappresentazione degli IRO, il Gruppo ha analizzato il contesto nel quale definisce e implementa le proprie attività e relazioni di business. In particolare, sono stati presi in considerazione i seguenti elementi:

– fonti documentali esterne, aggiornate secondo le ultime versioni disponibili per l'analisi degli standard e framework di riferimento, tra cui indici internazionali (Dow Jones Best-in-Class Indices, Morningstar ESG Indexes, Euronext ESG Indices CDP 2024), standard e report di riferimento per la rendicontazione delle performance di sostenibilità (WEF's Global Risks Report, The OECD Guidelines for Multinational Enterprises, BSR – Business for Social Responsibility, World Business Council for Sustainable Development – WBCSD), documenti e framework di riferimento in ambito Diritti Umani (UN Guiding Principles on Business and Human Rights), la Proposta di direttiva del Parlamento Europeo e del Consiglio relativa al dovere di diligenza delle imprese ai fini della sostenibilità e che modifica la direttiva (UE) 2019/1937 (ossia la CSDDD, la Direttiva (UE) 2024/1760 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 13 giugno 2024 relativa al dovere di diligenza delle

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

imprese ai fini della sostenibilità) e ulteriori normative di riferimento richiamate dagli Standard ESRS (Regolamento UE 2019/2088 – "SFDR", Regolamento (UE) n. 575/2013 – "Pillar 3", Regolamento (UE) 2016/1011 – "Benchmark Regulation", Regolamento (UE) 2021/1119 – "EU Climate Law");
- fonti documentali esterne, aggiornate secondo le ultime versioni disponibili , per la conduzione di un'analisi dei trend in atto nel settore bancario e assicurativo, tra cui la SASB Materiality Map, S&P Global Ratings, Fitch Ratings, The OECD Guidelines in the context of Institutional Investment, Financial Sector - Responsible business conduct for institutional investors - Key considerations for due diligence under the OECD Guidelines for Multinational Enterprises, MSCI - ESG Industry Materiality Map, GRI - Sector Standards, le Aspettative di Vigilanza della Banca di Italia e di BCE, le Raccomandazioni della Task Force on Climate-related Financial Disclosures (in particolare con riferimento alla sezione "Climate-Related Risks, Opportunities, and Financial Impacts"), Principles for Responsible Banking, gli standard contabili (IFRS) per l'informativa finanziaria relativa alla sostenibilità;
- fonti documentali interne, aggiornate secondo le ultime versioni disponibili, tra le quali il Piano d'Impresa, il Codice Etico, la Rendicontazone Consolidata di Sostenibilità redatta secondo la CSRD, il Bilancio finanziario, le comunicazioni dei vertici aziendali, i verbali delle Assemblee e le policy aziendali, anche al fine di identificare come gli impatti siano collegati alla strategia e al modello aziendale;
- analisi di dettaglio (benchmark) realizzate sui principali altri player del settore bancario, in relazione agli aspetti materiali, agli stakeholder rilevanti e alle modalità adottate per la rappresentazione degli esiti di rilevanza (Report di Sostenibilità ai fini CSRD e ulteriore documentazione pubblica di altri gruppi finanziari nazionali e internazionali), al fine di garantire piena consapevolezza del Gruppo rispetto al contesto di mercato in cui opera;
- feedback/input derivanti dal coinvolgimento degli stakeholder del Gruppo.

Identificazione degli Impatti, Rischi e Opportunità

Le analisi condotte hanno permesso di identificare, per ciascuno standard ESRS, i possibili IRO del Gruppo, declinati per le operazioni proprie e la catena del valore. La materialità d'impatto e la materialità finanziaria sono interrelate e metodologicamente sono state indagate contestualmente, identificando eventuali elementi di interazione e connessione.

Gli impatti del Gruppo sulle persone o sull'ambiente sono identificati in considerazione delle specificità del modello operativo e di business del Gruppo, dei cambiamenti della strategia e delle decisioni gestionali prese per affrontare tali impatti e sulla base dei processi interni di analisi e due diligence, oltre che del contesto di riferimento.

In particolare, la mappatura degli impatti, rischi e opportunità in ambito climatico e ambientale (ESRS E1, E2, E3, E4, E5) è stata effettuata sulla base dei seguenti aspetti:
- contesto nel quale il Gruppo definisce e implementa le proprie attività e relazioni di business in materia (ad esempio, "Regole in materia di politica ambientale ed energetica", "Linee Guida per il Governo dei rischi Ambientali, Sociali e di Governance (ESG) di Gruppo", obiettivi del Piano d'impresa 2022-2025, documenti interni quali il "Business Environment Scan" e Climate/ESG Materiality Assessment);
- presidi posti in essere dal Gruppo al fine di contrastare il cambiamento climatico, minimizzare gli impatti negativi connessi alla tematica dell'inquinamento, favorire e proteggere la biodiversità e gli ecosistemi, nonché contribuire alla messa a terra di sistemi di riciclo e all'utilizzo di materiali riciclati/riciclabili;
- sottoscrizione/rinnovo di accordi/partnership con associazioni (ad esempio One Ocean Foundation impegnata prevalentemente in progetti di ricerca e sviluppo in tale ambito o la Fondazione Ellen MacArthur, con Cariplo Factory per il Circular Economy Lab), delle collaborazioni con atenei al fine di sviluppare iniziative sulle tematiche in questione (ad esempio, sviluppo di un osservatorio sui temi della blue economy) e di iniziative e progetti dedicati;
- valutazione dei rischi di transizione e fisico, nonché dei rischi legati agli aspetti di inquinamento, di gestione e utilizzo dell'acqua, di biodiversità e di economia circolare ai quali il Gruppo potrebbe essere esposto;
- consultazioni con esperti in materia di tematiche ambientali.

Analogamente, gli impatti, i rischi e le opportunità in ambito Social e Governance (ESRS S1, S2, S3, S4, G1) sono identificati sulla base dei seguenti aspetti:
- contesto nel quale il Gruppo definisce e implementa le proprie attività e relazioni di business (ad esempio, Principi in materia di Diritti Umani, Linee Guida per il Governo dei rischi Ambientali, Sociali e di Governance (ESG) di Gruppo, Piano d'Impresa 2022-2025, politiche definite nei diversi ambiti, ecc.);
- presidi interni posti in essere al fine di minimizzare gli impatti negativi connessi alle tematiche in questione con riferimento alle operazioni proprie e alla catena del valore a monte e a valle (ad esempio, politiche e misure di protezione che contribuiscono alla tutela dei diritti dei lavoratori lungo la catena del valore e volte alla protezione/garanzia di riservatezza dei dati della clientela, quali ad esempio Codice Etico, Linee Guida e Regole sulla protezione dei dati personali delle persone fisiche, etc.);
- processo di analisi delle iniziative realizzate dal Gruppo a sostegno, tutela e valorizzazione della Comunità del territorio in cui risiede;
- valutazione dei rischi a cui il Gruppo potrebbe essere esposto, con riferimento ad aspetti legati alla forza lavoro propria, ai lavoratori nella catena del valore, ai consumatori e utilizzatori finali, alle Comunità del territorio, nonché alla condotta aziendale del Gruppo.

Si specifica che, ai fini dell'identificazione degli IRO e dell'analisi di doppia materialità, con riferimento alle operazioni proprie, il Gruppo ha preso in considerazione tutti i lavoratori propri (dipendenti e non dipendenti) sui quali genera o potrebbe generare impatti rilevanti o rispetto ai quali potrebbero generarsi rischi e/o opportunità. In particolare, i lavoratori del Gruppo che compongono la forza lavoro propria comprendono dipendenti (ossia i dipendenti con contratto a tempo indeterminato, determinato e apprendistato) e i lavoratori autonomi (ossia quelli per i quali sussiste un contratto di somministrazione o a progetto).

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

Con riferimento alla catena del valore, le tipologie di lavoratori considerate all'interno dell'analisi di doppia materialità includono i dipendenti dell'azienda oggetto di finanziamento o nella quale il Gruppo investe, i lavoratori impiegati nella catena di fornitura, il personale a contratto o flessibile e le risorse esternalizzate.

Il Gruppo ha inoltre preso in considerazione tutte le categorie di clienti e consumatori finali che subiscono o che potrebbero subire impatti rilevanti da parte del Gruppo stesso e dai suoi prodotti, o che potrebbero generare rischi ed opportunità.

Infine, le comunità oggetto di analisi includono prevalentemente le aziende del tessuto sociale nel quale il Gruppo svolge le proprie attività di business, così come le comunità di persone interessate dalle attività principali dello stesso.

Valutazione della rilevanza degli IRO

Analisi di materialità degli impatti

Ai fini della valutazione degli impatti sulle persone e sull'ambiente, l'analisi interna è stata svolta sulla base delle metriche di seguito descritte, così come definite dalla normativa di riferimento:

- entità: indica la gravità dell'impatto definita mediante una scala di valutazione con valori che rappresentano un'entità dell'impatto, rispettivamente, da "molto bassa" a "molto alta";
- estensione: rappresenta l'ampiezza dell'impatto ed è definita mediante una scala di valutazione che rappresenta la diffusione dell'impatto, rispettivamente, da "altamente localizzato" a "globale";
- carattere di irrimediabilità: indica la misura in cui l'impatto può essere evitato e, per gli impatti negativi, è definito mediante una scala di valutazione che rappresenta il carattere di irrimediabilità dell'impatto, rispettivamente, da "molto bassa" a "molto alta";
- probabilità: misura la probabilità di manifestazione dell'impatto e, per gli impatti potenziali, è definita mediante una scala di valutazione che rappresenta la probabilità dell'impatto, rispettivamente, da "molto improbabile" a "estremamente probabile", tenendo conto di differenti orizzonti temporali.

Per ciascuna metrica sopra descritta, è assegnato un punteggio (definito sulla base di un approccio interno di natura quali-quantitativa) con riferimento ad ogni singolo impatto identificato dal Gruppo.

La rilevanza degli impatti è data dal superamento di una determinata soglia di significatività, calcolata come la media aritmetica dei punteggi attribuiti alle metriche di entità, estensione e carattere di irrimediabilità. In particolare, la rilevanza di un impatto:

- positivo ed effettivo è data dalla media delle valorizzazioni attribuite alle metriche di entità ed estensione;
- negativo ed effettivo è data dalla media delle valorizzazioni attribuite alle metriche di entità, estensione e carattere di irrimediabilità.
- potenziale è determinata anche dalla probabilità. In particolare, la rilevanza di un impatto:
  - positivo e potenziale è data dal prodotto tra la probabilità e la media dei punteggi attribuiti a entità ed estensione;
  - negativo e potenziale è data dal prodotto tra la probabilità e la media dei punteggi attribuiti a entità, estensione e carattere di irrimediabilità.

In caso di impatti negativi potenziali sui diritti umani, la significatività dell'impatto (entità, estensione e carattere di irrimediabilità) assume un'importanza maggiore rispetto alla probabilità[75], in linea con quanto richiesto dagli ESRS; tale indirizzo è stato recepito nella metodologia di valutazione adottata.

Gli orizzonti temporali considerati nella valutazione delle grandezze entità, carattere di irrimediabilità e probabilità sono, secondo la logica definita dagli ESRS, di breve, medio e lungo periodo[76], definiti come di seguito:

- breve termine: l'orizzonte temporale di riferimento è di 1 anno (per elementi il cui effetto atteso si esaurisce in tempistiche contenute);
- medio termine: l'orizzonte temporale di riferimento è fino a 5 anni (per aspetti legati alla presenza di presidi per i quali ci si aspetta un beneficio duraturo);
- lungo termine: l'orizzonte temporale di riferimento è superiore a 5 anni (per elementi legati alla presenza di politiche vigenti nel medio-lungo termine, linee di intervento pluriennali).

L'attività di valutazione di rilevanza degli impatti è stata effettuata considerando le specificità di business del Gruppo, ed è stata condotta attraverso interviste con le strutture interne interessate e con gli stakeholder esterni (ad esempio, interviste e consultazioni con esperti del settore, esperti in ambito comunità e ambiente o rappresentanti delle organizzazioni sindacali), nonché mediante un'analisi quali-quantitativa, svolta sulla base dei criteri e delle metriche basate su framework e standard internazionali[77]. Tale attività ha portato all'identificazione di impatti rilevanti sia generati attraverso attività dirette (perimetro operazioni proprie), che tramite i rapporti commerciali (perimetro catena del valore a monte e a valle).

La valutazione è stata effettuata secondo un approccio che complessivamente non considera eventuali benefici derivanti da azioni di rimedio e fattori di mitigazione. Tuttavia, si è tenuto conto della presenza della normativa di settore (presidi strutturali *ex lege*) che regola l'attività dell'Istituto nel continuo (ad esempio, antiriciclaggio o regolamento GDPR).

---

[75] In linea con quanto richiesto dagli ESRS, la metrica di probabilità viene comunque ponderata nel computo della rilevanza, assumendo però un peso inferiore rispetto alla componente di significatività. Come esplicitato nell'IG 1 EFRAG: "*[…] in the case of human rights impacts, […], severity takes precedence over likelihood when identifying material matters*".

[76] Così come già declinati nella sezione "Orizzonti temporali" del precedente paragrafo "Criteri per la redazione e metodologia".

[77] Nell'ambito dell'analisi sono state adottate metodologie sviluppate dalle iniziative UNEP FI (*United Nations Environment Programme Finance Initiative*) e PSI (*Principles for Sustainable Insurance*), anche integrate con metriche di rischio elaborate internamente dal Gruppo.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

Con riferimento agli standard climatici e ambientali (ESRS E1, E2, E3, E4 ed E5) la di valutazione degli impatti viene condotta, per ciascuno dei perimetri di riferimento identificati, come descritto di seguito:

- operazioni proprie: valutazione svolta sulla base di driver qualitativi quali l'adozione di politiche interne e promozione di iniziative atte a garantire il raggiungimento degli obiettivi di riduzione dell'inquinamento, di neutralità climatica e di efficientamento energetico, nonché finalizzate all'uso responsabile dell'acqua e all'utilizzo di materiali riciclabili/biodegradabili;
- catena del valore a monte: valutazione svolta tramite l'analisi dei questionari ESG sottoposti ai fornitori e dei riscontri forniti dagli stessi in materia;
- catena del valore a valle: analisi sugli impatti indiretti veicolati attraverso analisi quantitative relative alle esposizioni sui portafogli del Gruppo. Infatti, il finanziamento/investimento in settori/paesi che risultano poco virtuosi sotto il profilo ESG, oltre a comportare un possibile rischio, potrebbe generare un impatto negativo indiretto del Gruppo verso l'esterno. Per questo motivo, le analisi condotte per la valutazione dei rischi sono utilizzate per la valutazione degli impatti negativi indiretti, al fine di prendere in considerazione l'esposizione verso controparti appartenenti a settori considerati impattanti dal punto di vista climatico e ambientale (ad esempio, settori che generano elevate emissioni di gas a effetto serra e considerati altamente esposti a rischi fisici e di transizione legati al cambiamento climatico, oppure settori considerati impattanti dal punto di vista di specifiche tematiche ambientali).
- Inoltre, al fine di valutare gli impatti associati alla catena del valore a valle, sono stati analizzati gli obiettivi delle iniziative dedicate a cui il Gruppo ha aderito o fa riferimento (ad esempio, UN Global Compact, Net Zero Banking Alliance - NZBA[78]), nonché i criteri/strategie di investimento/finanziamento definite per la valutazione delle controparti (ad esempio, politiche interne di finanziamento e investimento che prevedono la selezione di imprese che hanno definito e implementato interventi in materia di cambiamento climatico).

Per quanto riguarda invece gli standard sociali (ESRS S1, S2, S3 e S4) la valutazione degli impatti viene condotta, rispetto ai tre perimetri di riferimento, come descritto di seguito:

- operazioni proprie: valutazione svolta sulla base di driver quali la definizione e messa a terra da parte del Gruppo di presidi e politiche in merito alle condizioni di lavoro, alla parità di trattamento e opportunità per tutti, alla privacy della forza lavoro (ad esempio, piani di assunzione, programmi di sviluppo dei talenti, misure per garantire luoghi di lavoro sicuri e salutari, presidi atti a favorire la diversity e inclusion), nonché volte alla tutela/protezione di riservatezza dei dati della clientela e della loro salute e sicurezza fisica. Inoltre, al fine di valutare gli impatti associati alle operazioni proprie, sono state analizzate le iniziative a sostegno delle comunità attraverso la tutela/valorizzazione del territorio nel quale risiedono;
- catena del valore a monte: analisi dei questionari ESG sottoposti dal Gruppo ai propri fornitori e dei riscontri forniti dagli stessi in materia. È stata inoltre effettuata un'analisi del contesto di business del Gruppo e delle categorie di fornitori utilizzati dallo stesso;
- catena del valore a valle: analisi sugli impatti indiretti veicolati attraverso le esposizioni sui portafogli del Gruppo, al fine di prendere in considerazione l'esposizione dello stesso verso controparti appartenenti a settori/paesi altamente impattanti dal punto di vista del riconoscimento/tutela dei diritti dei lavoratori o a settori considerati altamente impattanti sulle comunità del territorio. Inoltre, è stata presa in considerazione la definizione di politiche/strategie di investimento/finanziamento al fine di valutare gli impatti sulle controparti. Con specifico riferimento allo standard ESRS S4, la valutazione è stata condotta prendendo in considerazione anche la tutela e la protezione dei consumatori e clienti nell'ambito dell'offerta di prodotti e servizi da parte del Gruppo (ad esempio, promozione di pratiche commerciali etiche e trasparenti, trattamento equo della clientela, accessibilità al sito web istituzionale del Gruppo).

In ultimo, con riferimento allo standard ESRS G1, la valutazione degli impatti si è sviluppata sui diversi perimetri come di seguito:

- operazioni proprie: utilizzo di driver qualitativi relativi alla definizione da parte del Gruppo Intesa Sanpaolo di presidi interni quali la diffusione di una consapevole e adeguata cultura aziendale (ad esempio promozione di pratiche etiche e responsabili);
- catena del valore a monte: analisi del questionario ESG predisposto dal Gruppo e somministrato ai fornitori, oltre che dei riscontri forniti dagli stessi in materia;
- catena del valore a valle: analisi sugli impatti indiretti veicolati attraverso le esposizioni sui portafogli del Gruppo, al fine di prendere in considerazione l'esposizione dello stesso verso controparti/imprese appartenenti a settori ritenuti altamente impattanti sotto il profilo dell'etica aziendale (ad esempio sul rispetto dei diritti umani e della normativa esterna e interna, sul contrasto all'evasione fiscale, al riciclaggio e ai comportamenti anti-competitivi). Inoltre, è stata presa in considerazione la definizione di criteri/strategie di investimento/finanziamento in materia per la valutazione delle controparti.

Analisi di materialità dei rischi[79]

Ai fini della valutazione dei rischi, l'analisi è stata condotta sulla base delle metriche definite dagli standard di rendicontazione ESRS, come di seguito descritte:

- magnitudo: indica l'entità potenziale degli effetti finanziari derivanti dai rischi ed è definita mediante una scala di valutazione, rispettivamente, da "ininfluente" a "significativa";
- probabilità di accadimento: indica quanto è probabile che un rischio si verifichi ed è stata definita mediante una scala di valutazione, rispettivamente, da "molto bassa" a "molto alta".

[78] A ottobre 2025 la Net Zero Banking Alliance ha modificato il proprio assetto, trasformandosi da alleanza basata sull'adesione volontaria a framework di riferimento con l'obiettivo di continuare a fornire linee guida per promuovere la transizione in coerenza con l'Accordo di Parigi.

[79] Le principali informazioni relative ai rischi climatici riportate nel presente paragrafo trovano riscontro all'interno della sezione "Rischi ESG (Environmental, Social and Governance) e climate change risk" della Nota Integrativa Consolidata del Bilancio Consolidato, Parte E – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura, e all'interno della sezione "Tematiche climate-related" della Nota Integrativa Consolidata del Bilancio Consolidato, Parte A – Politiche contabili.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

Il grado di rilevanza è calcolato poi come il prodotto dei punteggi attribuiti alle due metriche sopra citate.
La materialità di un rischio è data infine dal superamento, del valore di tale prodotto, di una determinata soglia di significatività.

L'analisi, adottando un approccio prudente, è stata condotta su molteplici orizzonti temporali di riferimento, in coerenza con le stime ed evoluzioni prospettiche già elaborate all'interno del Gruppo (ad esempio, Climate/ESG Materiality Assessment, ICAAP, Business Environment Scan) e con gli scenari derivanti da fonti esterne. In particolare, sono presi in considerazione i seguenti orizzonti temporali[80]:

- breve termine: l'orizzonte temporale di riferimento è di 1 anno (elementi di riferimento legati al RAF);
- medio termine: l'orizzonte temporale di riferimento è fino a 5 anni (elementi di riferimento legati a scenari di simulazione / stress);
- lungo termine: l'orizzonte temporale di riferimento è superiore a 5 anni (elementi di riferimento legati a pianificazione di medio lungo termine, linee di intervento pluriennali).

Nella determinazione della materialità sono stati valutati gli effetti finanziari attuali dei rischi rilevanti del Gruppo. Tale valutazione, in allineamento con la normativa di riferimento, è stata condotta secondo approcci coerenti con il massimo livello di granularità disponibile e con le stime e valutazioni effettuate dal Gruppo nell'ambito delle ordinarie attività di analisi dei rischi.

Coerentemente con le Linee Guida[81], gli effetti finanziari sono valutati sulla base di due driver:

- esposizione del Gruppo verso controparti in portafoglio e verso entità finanziarie emittenti titoli di debito, che appartengono a settori e paesi potenzialmente esposti ai fattori di rischio ESG;
- effetti derivanti da inadeguatezza dei processi operativi del Gruppo, ivi comprese le attività, le risorse e le relazioni (interne ed esterne) che fanno parte delle operazioni proprie del Gruppo, oppure da sanzioni potenziali o subite con riferimento alle tematiche di sostenibilità.

Per l'attribuzione di magnitudo e probabilità di accadimento e conseguente valutazione degli effetti finanziari dei rischi, sono stati considerati, in via complementare:

- elementi di natura qualitativa, mediante il coinvolgimento delle diverse strutture del Gruppo, finalizzato a raccogliere riscontri aggiuntivi in un'ottica complementare alle analisi quantitative;
- elementi di natura quantitativa, utilizzando ove possibile, metodologie, presidi e metriche già esistenti all'interno del Gruppo (ad esempio analisi della materialità dei rischi ambientali, sociali e di governance rispetto ai rischi tradizionali di natura prudenziale in ambito finanziario), nonché dati provenienti da processi interni strutturati (dati di natura contabile e dati utilizzati per la produzione di reportistica verso l'esterno o verso l'interno come, ad esempio, dati di rischio e proiezioni).

Ciascuna tematica di sostenibilità è stata ricondotta ai rischi tradizionali cui sono esposti gli intermediari finanziari (ad esempio Rischio di Credito, di Mercato, di Liquidità, Operativo), ed è stata indagata al livello più granulare possibile, collegandolo a fattispecie che sono state oggetto di puntuale indagine.

Le valutazioni sono state condotte in allineamento con l'attuale processo di gestione dei Rischi e con l'impianto normativo del Gruppo, introducendo rispetto al precedente esercizio di Doppia Materialità alcune evoluzioni negli approcci metodologici che hanno portato ad una più estesa considerazione di elementi aderenti alle specificità delle controparti in portafoglio.

Con riferimento al cambiamento climatico (ESRS E1), le analisi sono state condotte valutando la rilevanza dei rischi identificati rispetto a tematiche quali "Mitigazione del cambiamento climatico", "Adattamento al cambiamento climatico" ed "Energia".
Le analisi hanno preso in considerazione gli orizzonti temporali definiti in precedenza, facendo riferimento, a seconda del periodo, alla documentazione interna, nonché a simulazioni e proiezioni utilizzate ai fini dell'analisi dei rischi ai quali il Gruppo è sottoposto.

Per l'identificazione e la valutazione dei rischi legati al cambiamento climatico (fisici e di transizione) il Gruppo ha adottato un processo strutturato, declinato secondo gli step operativi di seguito:

- identificazione dei pericoli climatici rilevanti, tramite l'analisi dei potenziali rischi fisici legati al clima, distinguendo tra rischi fisici acuti (ad esempio, ondate di calore, tempeste, inondazioni, incendi boschivi) e rischi cronici (ad esempio, innalzamento del livello del mare, variazioni delle temperature medie, cambiamenti nei modelli di precipitazione) e l'utilizzo di scenari climatici con alte emissioni[82] e di proiezioni regionali per identificare e prevedere gli eventi climatici rilevanti;
- individuazione dei rischi di transizione mediante impiego di proiezioni climatiche basate sugli scenari del Network for Greening the Financial System (NGFS) in linea con l'accordo di Parigi, al fine di intercettare gli impatti derivanti dal cambiamento climatico e dal processo di decarbonizzazione delle economie;
- identificazione di strumenti di supporto e dati climatici, che consiste nell'applicazione di strumenti di analisi geospaziale e di modelli climatici per garantire che l'identificazione dei rischi sia basata su dati affidabili e metodologie riconosciute;
- integrazione delle valutazioni dei rischi climatici e ambientali nei sistemi di gestione del rischio, al fine di consentire l'identificazione delle priorità e lo sviluppo di strategie di mitigazione e adattamento per ridurre la vulnerabilità complessiva.

Le valutazioni, svolte sui tre perimetri di riferimento identificati, hanno indagato gli aspetti di seguito:

- operazioni proprie: analisi degli asset e delle attività operative al fine di valutare il grado di esposizione e sensibilità ai pericoli climatici identificati, considerando i rischi derivanti dalla potenziale interruzione dell'operatività del Gruppo. Questa analisi tiene conto della probabilità, dell'entità potenziale, della durata degli eventi di rischio e delle specifiche coordinate

[80] Così come già declinati nel capitolo "ESRS 2 – Informazioni generali, Criteri per la redazione e metodologia, Orizzonti temporali".
[81] "EFRAG IG 1: Materiality Assessment Implementation Guidance".
[82] A titolo d'esempio, lo scenario IPCC SSP5-8.5.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

geografiche dei siti operativi del Gruppo, nonché dei processi di efficientamento e dell'evoluzione normativa, tecnologica e di mercato in materia climatica;
- catena del valore a monte: valutazione della presenza di fornitori che adottano presidi meno strutturati rispetto alle tematiche climatiche in oggetto (ad esempio, polizza a tutela dei beni aziendali, aggiornamento dei piani di Business Continuity e Disaster Recovery, nonché interventi di efficientamento energetico degli ambienti);
- catena del valore a valle: analisi sul portafoglio del Gruppo al fine di valutare l'esposizione verso controparti potenzialmente esposte a fattori di rischio fisico e di transizione, in particolare mediante:
  - valutazione, con riferimento al portafoglio finanziamenti, dell'esposizione ai rischi di transizione prendendo in considerazione le proiezioni climatiche basate su scenari climatici[83] o degli effetti sul valore delle attività produttive delle controparti derivanti da eventi climatici;
  - valutazione, con riferimento alle esposizioni in titoli di paesi sovrani, degli impatti sui rendimenti dei bond derivanti dai rischi di transizione, mediante proiezione dei tassi di interesse nei diversi scenari climatici da cui sono derivati i potenziali shock alle curve di rendimento sottostanti.

Per quanto riguarda invece gli standard ambientali (ESRS E2, E3, E4, E5), sui tre perimetri di riferimento, sono state condotte le seguenti analisi:
- operazioni proprie: valutazione dei rischi legati a tematiche ambientali, sulla base del core business del Gruppo;
- catena del valore a monte: valutazione della presenza di fornitori che adottano presidi meno strutturati rispetto alle tematiche ambientali in oggetto;
- catena del valore a valle: conduzione di analisi sul portafoglio del Gruppo al fine di valutare l'esposizione verso controparti caratterizzate da pratiche poco virtuose in relazione alle tematiche ambientali in oggetto (ad esempio, potenzialmente derivanti da eventi connessi all'inquinamento, all'uso di sostanze inquinanti e all'utilizzo di risorse idriche marine, nonché derivanti da minacce alla biodiversità, all'equilibrio degli ecosistemi di riferimento e all'economia circolare).

In ultimo, con riferimento agli standard sociali e di governance (ESRS S1, S2, S3, S4, G1), le analisi sui diversi perimetri si sono sviluppate come di seguito:
- operazioni proprie: valutazione delle potenziali sanzioni derivanti dall'operatività del Gruppo, nonché dei rischi connessi a una predisposizione o attuazione inadeguata di politiche volte alla tutela dei diritti dei lavoratori della propria forza lavoro, dei lavoratori lungo la catena del valore del Gruppo e dei consumatori e utilizzatori finali dello stesso (ivi inclusi aspetti legati a tematiche di cybersecurity);
- catena del valore a monte: valutazione della presenza di fornitori che adottano presidi meno strutturati rispetto a tematiche legate ai diritti dei lavoratori nella catena del valore del Gruppo (ad esempio, limitazioni al rinnovo dei contratti a tempo determinato dei dipendenti, inadeguata predisposizione di sistemi di welfare/benefit aziendali), nonché rispetto a tematiche di condotta aziendale (ad esempio, pubblicazione da parte dei fornitori di un "Codice Etico", definizione politica anticorruzione, ecc.);
- catena del valore a valle: conduzione di analisi sul portafoglio del Gruppo al fine di valutare l'esposizione verso controparti caratterizzate da pratiche poco virtuose in relazione a tematiche legate ai diritti dei lavoratori nella catena del valore (a titolo di esempio: salario adeguato, contrattazione collettiva), ai diritti delle comunità interessate e alla condotta aziendale.

Il processo di mappatura e valutazione dei rischi legati a tematiche sociali e di condotta d'impresa che hanno o potrebbero avere effetti finanziari ha visto l'utilizzo di criteri specifici:
- per quanto riguarda le tematiche sociali, il Gruppo ha preso in considerazione anche tutte le dipendenze dei rischi dagli impatti identificati. Ad esempio, un impatto negativo legato al finanziamento/investimento in settori/paesi potenzialmente maggiormente esposti a rischi inerenti alla tutela dei diritti dei propri dipendenti potrebbe comportare un rischio reputazionale e/o di credito, derivante dai portafogli ai quali il Gruppo è esposto a fronte dell'elevata concentrazione verso tali settori/paesi;
- per quanto riguarda invece le tematiche di condotta d'impresa, il Gruppo adotta un approccio integrato che valuta ubicazione, tipo di attività, settore e struttura operativa, considerando i paesi e i settori in cui opera il Gruppo, i fornitori e le controparti finanziate o in cui investe.

In particolare, in relazione alle operazioni proprie, sono monitorate le potenziali sanzioni derivanti da violazioni di normative e procedure, in relazione alla catena del valore a monte, i fornitori sono monitorati e selezionati secondo criteri che promuovono la solidità aziendale e la conformità a standard etici e relativamente alla catena del valore a valle viene controllata l'aderenza delle controparti alla normativa preventivamente all'attivazione di prodotti e servizi.

Analisi di materialità delle opportunità

L'analisi delle opportunità è stata condotta con metodologia coerente a quella dei rischi. Pertanto, ai fini della valutazione delle opportunità, l'analisi è stata condotta sulla base delle metriche definite dagli standard di rendicontazione ESRS, come di seguito descritte:
- magnitudo: indica l'entità potenziale degli effetti finanziari derivanti da opportunità ed è definita mediante una scala di valutazione, da "ininfluente" a "significativa";
- probabilità di accadimento: indica quanto è probabile che un'opportunità finanziaria si verifichi ed è stata definita mediante una scala di valutazione, da "molto bassa" a "molto alta".

Il grado di rilevanza è calcolato poi come il prodotto dei punteggi attribuiti alle due metriche sopra citate.
La materialità di un'opportunità è data infine dal superamento, del valore di tale prodotto, di una determinata soglia di significatività.

[83] Network for Greening the Financial System (NGFS).

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

L'analisi, adottando un approccio prudente, è stata condotta su molteplici orizzonti temporali di riferimento, in coerenza con le stime ed evoluzioni prospettiche già elaborate all'interno del Gruppo (ad esempio pianificazione di budget) e con gli scenari derivanti da fonti esterne. In particolare, sono presi in considerazione i seguenti orizzonti temporali[84]:

- breve termine: l'orizzonte temporale di riferimento è di 1 anno (elementi di riferimento legati al budget);
- medio termine: l'orizzonte temporale di riferimento è fino a 5 anni (elementi di riferimento legati a scenari di simulazione);
- lungo termine: l'orizzonte temporale di riferimento è superiore a 5 anni (elementi di riferimento legati a pianificazione di medio lungo termine, linee di intervento pluriennali).

Nella determinazione della materialità sono stati valutati gli effetti finanziari attuali delle opportunità rilevanti del Gruppo. Tale valutazione, in allineamento con la normativa di riferimento, è stata condotta secondo approcci coerenti con il massimo livello di granularità disponibile e con le stime e valutazioni effettuate dal Gruppo nell'ambito delle ordinarie attività di pianificazione.

Punto di partenza del processo è la fase di identificazione, che considera gli impatti del Gruppo verso l'esterno e le possibili opportunità che possono derivarne. A titolo esemplificativo, impatti positivi generati dalla definizione di politiche volte a garantire adeguate condizioni di lavoro, quali occupazione sicura e salari adeguati, e parità di trattamento, quali parità di genere e inclusione, lavoro flessibile, equilibrio tra vita professionale e vita privata, potrebbero contribuire al manifestarsi di opportunità di miglioramento della brand reputation, di aumento della fiducia degli Stakeholder e di attrazione di nuovi talenti.
A seguito della fase sopra descritta, le macrocategorie di opportunità identificate sono: (i) ampliamento della gamma prodotti e del portafoglio clienti, (ii) miglioramento della brand reputation e aumento della fiducia degli stakeholder, (iii) attrazione dei talenti.

Per l'attribuzione di magnitudo e probabilità di accadimento alle opportunità identificate, in coerenza con le Linee Guida[85], vengono considerati in via complementare:

- elementi di natura qualitativa, mediante analisi tese a valorizzare le iniziative, i presidi, le politiche e le strategie interne predisposte dal Gruppo. Le analisi sono state integrate, ove ritenuto necessario, con valutazioni aggiuntive per rispondere puntualmente ai requisiti della normativa per le tematiche di sostenibilità di riferimento;
- elementi di natura quantitativa, mediante individuazione e ricorso ad obiettivi quantitativi definiti nell'ambito del documento di budget e del Piano d'Impresa, nonché a valutazioni circa la possibilità di ampliare la clientela di riferimento attraverso lo sviluppo di prodotti allineati ad obiettivi di sostenibilità. Le suddette analisi si sono basate su dati e informazioni già adoperati in processi interni della Banca.

Con riferimento al cambiamento climatico (ESRS E1), le analisi condotte sui diversi perimetri di riferimento identificati hanno indagato gli aspetti di seguito:

- operazioni proprie: analisi delle iniziative in essere e/o pianificate dal Gruppo a sostegno della mitigazione al cambiamento climatico e gli obiettivi definiti in termini di efficientamento energico che potrebbero contribuire al miglioramento della brand reputation del Gruppo;
- catena del valore a valle: valutazione della possibilità di ampliare la gamma prodotti allineati ad obiettivi di sostenibilità ambientale. Tale analisi è stata svolta anche prendendo in considerazione l'eventuale presenza di indicatori relativi a finanziamenti erogati (o pianificati) finalizzati alla mitigazione e all'adattamento del cambiamento climatico.

Per quanto riguarda invece gli standard ambientali (ESRS E2, E3, E4, E5), sui perimetri di riferimento, sono state condotte le seguenti analisi:

- operazioni proprie: analisi delle iniziative in essere e/o pianificate dal Gruppo in merito alla riduzione dell'inquinamento, nonché a sostegno della biodiversità, degli ecosistemi e dell'economia circolare che potrebbero contribuire al miglioramento della reputazione del Gruppo;
- catena del valore a valle: valutazione della possibilità di ampliare la gamma prodotti attraverso lo sviluppo di prodotti allineati agli obiettivi di sostenibilità ambientale (ad esempio, allineati a obiettivi legati alla riduzione dell'inquinamento, a tematiche di gestione dell'acqua, della biodiversità e dell'economia circolare). Tale analisi è stata svolta prendendo in considerazione l'eventuale presenza di obiettivi e indicatori di performance di Budget riconducibili alle tematiche ambientali indagate, nonché indicatori relativi a finanziamenti erogati o pianificati in linea con le tematiche ambientali (ad esempio, finalizzati al miglioramento degli impatti e della conservazione di biodiversità ed ecosistemi, nonché al miglioramento dei profili di economia circolare e dell'efficienza dei processi produttivi).

In ultimo con riferimento agli standard sociali (ESRS S1, S3, S4), le analisi sui diversi perimetri si sono sviluppate come di seguito:

- operazioni proprie: analisi delle iniziative, dei presidi, delle politiche e dei processi in essere e/o pianificati dal Gruppo a tutela dei diritti della forza lavoro propria, e rispetto alla clientela, che potrebbero determinare l'opportunità di attrarre talenti dall'esterno e rafforzare la reputazione del Gruppo, nonché la fiducia degli stakeholder.
- Sono stati inoltre effettuati approfondimenti con le strutture dedicate e verificata la presenza di iniziative relative ad attività per il sostegno alla comunità e al territorio che potrebbero rafforzare la reputazione del Gruppo e la fiducia degli Stakeholder del Gruppo;
- catena del valore a valle: valutazione della possibilità di ampliare la gamma prodotti garantendo l'accesso a tutte le categorie sociali di consumatori e utilizzatori finali, ivi inclusi quelli più vulnerabili.

Per le tematiche legate ai lavoratori nella catena del valore (ESRS S2) e alla condotta aziendale (ESRS G1), in considerazione della specificità del core business del Gruppo e a seguito di approfondimenti con le strutture dedicate, non sono state identificate opportunità potenzialmente significative sotto l'aspetto della rilevanza finanziaria.

[84] Così come già declinati nel capitolo "ESRS 2 – Informazioni generali, Criteri per la redazione e metodologia, Orizzonti temporali".

[85] "EFRAG IG 1: Materiality Assessment Implementation Guidance".

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

Consolidamento e condivisione della lista delle tematiche di sostenibilità materiali per il Gruppo

Il Gruppo si è dotato di un processo decisionale strutturato volto al consolidamento e alla verifica degli impatti, rischi e opportunità rilevanti per ciascuna tematica ESRS. A valle dell'esecuzione dell'esercizio di doppia materialità, è stata redatta una sintesi della mappatura degli IRO identificati, nonché delle principali evidenze e degli esiti ottenuti.

La suddetta mappatura degli IRO è stata visionata, condivisa e consolidata dalle strutture operative interne del Gruppo, ciascuna delle quali ha esaminato quanto di propria competenza attraverso il processo di stakeholder management sopracitato.

A valle del completamento delle analisi di materialità d'impatto e finanziaria, le tematiche di sostenibilità materiali identificate sono state condivise con il Comitato di Direzione e con il Comitato Rischi e Sostenibilità che supporta il Consiglio di Amministrazione nella sua successiva approvazione.

Di seguito è presentata una sintesi degli esiti dell'analisi di doppia materialità 2025, articolata per ciascuna macro-tematica ESRS di riferimento e i relativi orizzonti temporali di rilevanza.
Viene anche esplicitato il riferimento ai Temi chiave ESG, delineati nel Piano d'Impresa 2022-2025, associati a ciascuno degli ESRS rilevanti.

Tematiche di sostenibilità rilevanti (Topic ESRS)		Materialità di impatto				Materialità finanziaria				Connessione con i temi chiave ESG Piano d'Impresa 2022-2025
		Impatti positivi	O.T.	Impatti negativi	O.T.	Rischi	O.T.	Opportunità	O.T.	
E1	Cambiamento climatico	■		■		■		■		
E4	Biodiversità ed ecosistemi			■		■				
E5	Economia Circolare	■						■		
S1	Forza lavoro propria	■						■		
S2	Lavoratori nella catena del valore			■		■				*
S3	Comunità interessate	■						■		
S4	Consumatori ed utilizzatori finali	■				■		■		
G1	Condotta delle imprese	■								Trasversale**

Legenda:

Materialità:
- Materiale
- Non materiale

Orizzonti temporali (O.T.):
- Breve termine
- Medio termine
- Lungo termine

Temi chiave ESG Piano d'Impresa 2022-2025:
- Impareggiabile supporto per far fronte ai bisogni sociali
- Forte focus sull'inclusione finanziaria
- Continuo impegno per la cultura
- Accelerazione nell'impegno verso la Net-Zero
- Promozione dell'innovazione
- Le nostre persone sono la nostra risorsa più importante
- Supporto ai clienti nella transizione ESG / Climate

* Tematica non direttamente connessa ad obiettivi del Piano d'Impresa, ma comunque oggetto di presidio da parte del Gruppo

** Tematica generale non riconducibile ad uno specifico tema, ma che impatta trasversalmente tutti gli aspetti ESG

A fronte delle analisi condotte, tutte le macro-tematiche (di seguito, Topic) proposte dagli standard ESRS risultano materiali ad esclusione del Topic "E2 - inquinamento" e "E3 - Acqua e risorse marine" (quest'ultimo in linea con gli esiti dell'analisi di doppia materialità relativa al 2024, non aveva evidenziato elementi rilevanti né di impatto né finanziari).

Rispetto al precedente anno di rendicontazione, il Topic E2 – Inquinamento, rilevante nel 2024 per aspetti di rischio e impatti negativi sui portafogli (correlati ai rischi), è stato considerato nel 2025 non materiale a fronte delle avvenute evoluzioni dei modelli di rischio. Gli aggiornamenti metodologici effettuati hanno permesso di ottenere dei risultati più aderenti alla composizione effettiva del portafoglio del Gruppo, consentendo di valorizzarne maggiormente la qualità.
Sono stati infatti presi in considerazione nelle valutazioni elementi relativi alle specificità delle singole controparti in via più estesa rispetto al precedente esercizio (cfr. paragrafo "Analisi di materialità dei rischi").
In aggiunta rispetto a quanto sopra, tali evoluzioni hanno portato a un risultato di non materialità degli aspetti di rischio e di impatto negativo (correlati ai rischi connessi al portafoglio) anche per i Topic "E5 – Economia circolare", "S3 – Comunità interessate" e "G1 – Condotta delle imprese". In tali casistiche però, in linea con il 2024, le tematiche risultano comunque materiali per altri aspetti (visibili in dettaglio nella tabella presente nel paragrafo successivo).

Inoltre, come si evince dalla tabella di dettaglio riportata nel paragrafo successivo, la catena del valore a monte (fornitori), rilevante nel 2024 per alcuni limitati ambiti di rischio (sui Topic "E1- Cambiamento Climatico", "S2 – Lavoratori nella catena del valore" e "G1 – Condotta delle imprese") e impatto (sul Topic "G1 – Condotta delle imprese"), è stata valutata quest'anno non rilevante, anche in questo caso a fronte delle evoluzioni metodologiche che hanno permesso una più estesa considerazione delle specificità dei singoli fornitori operanti con il Gruppo, mettendone maggiormente in evidenza le caratteristiche distintive.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

Dettaglio degli IRO materiali per il Gruppo

Di seguito viene riportata una rappresentazione di impatti, rischi e opportunità ritenuti rilevanti a valle dell'analisi di doppia materialità 2025, per ciascuna tematica ESRS di riferimento e con indicazione della relativa associazione rispetto alla catena del valore.

Topic	Sub-Topic	Tipologia IRO	Catena del valore	Descrizione IRO
E1 Cambiamento climatico	Adattamento ai cambiamenti climatici	I+	Operazioni Proprie	Contributo all'adattamento ai cambiamenti climatici attraverso la definizione e l'adozione di politiche e strategie volte a ridurre l'impatto dei cambiamenti climatici sulle proprie sedi
		I+	Catena del valore a valle	Contributo all'adattamento ai cambiamenti climatici attraverso l'integrazione di criteri e strategie di investimento/finanziamento dedicate
		R	Catena del valore a valle	Esposizione verso controparti che a fronte di eventi metereologici estremi potrebbero incontrare difficoltà nell'adempiere ai propri obblighi finanziari
	Mitigazione dei cambiamenti climatici	I+	Catena del valore a valle	Supporto alla transizione delle imprese per la mitigazione dei cambiamenti climatici attraverso l'adozione di criteri e strategie di investimento/finanziamento e l'adesione ad iniziative dedicate
		I-	Catena del valore a valle	Effetto sul cambiamento climatico derivante da finanziamenti e/o investimenti verso imprese appartenenti a settori e/o Paesi con elevati livelli di emissioni di gas serra
		R	Catena del valore a valle	Esposizione verso controparti sottoposte ad un elevato rischio di transizione che potrebbero incontrare difficoltà nell'adempiere ai propri obblighi finanziari
		O	Catena del valore a valle	Ampliamento dell'offerta commerciale del Gruppo attraverso la definizione di nuovi prodotti/finanziamenti volti a sostenere la transizione delle controparti con politiche di mitigazione dei cambiamenti climatici
		O	Operazioni Proprie	Miglioramento della brand reputation del Gruppo attraverso il conseguimento di obiettivi e la definizione di iniziative a sostegno della mitigazione ai cambiamenti climatici
	Energia	I+	Catena del valore a valle	Contributo alla riduzione dei consumi energetici attraverso l'integrazione di criteri e strategie di investimento/finanziamento dedicate
		I-	Catena del valore a valle	Contributo ai consumi energetici non rinnovabili attraverso l'erogazione del credito/investimento verso imprese appartenenti a settori e/o Paesi con elevato fabbisogno energetico
		R	Catena del valore a valle	Esposizione verso controparti con elevata incidenza di costo dell'energia, che potrebbero incontrare difficoltà nell'adempiere ai propri obblighi finanziari
E4 Biodiversità ed ecosistemi	Impatti e dipendenze in termini di servizi ecosistemici	I-	Catena del valore a valle	Effetto sugli ecosistemi attraverso l'erogazione del credito/investimento in controparti appartenenti a settori e/o Paesi con potenziali impatti ambientali negativi
		R	Catena del valore a valle	Esposizione verso controparti appartenenti a settori fortemente dipendenti dai servizi ecosistemici o potenzialmente impattanti sugli ecosistemi, che potrebbero incontrare difficoltà nell'adempiere ai propri obblighi finanziari
E5 Economia Circolare	- Afflussi di risorse - Deflussi di risorse - Rifiuti	I+	Catena del valore a valle	Supporto all'implementazione di politiche mirate al miglioramento del profilo di economia circolare attraverso l'integrazione di criteri e strategie di investimento/finanziamento dedicate
		O	Catena del valore a valle	Ampliamento dell'offerta commerciale del Gruppo attraverso la definizione di nuovi prodotti/finanziamenti volti al miglioramento dell'efficienza per la gestione delle risorse e dell'economia circolare

Ambito rilevante Operazioni Proprie · Ambito rilevante Catena del valore a valle · Ambito rilevante Catena del valore a monte

I+ Impatto positivo · I- Impatto negativo · R Rischio · O Opportunità

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

Topic	Sub-Topic	Tipologia IRO	Catena del valore	Descrizione IRO
S1 Forza lavoro propria	Condizioni di lavoro	I+	Operazioni Proprie	Garanzia e rispetto dei diritti fondamentali dei propri dipendenti e del loro benessere fisico e psicologico (es. tutela dell'occupazione e relazioni industriali, salute, sicurezza e benessere) attraverso la definizione e l'implementazione di presidi e iniziative dedicate
		O	Operazioni Proprie	Attrazione di nuovi talenti, miglioramento della brand reputation e aumento della fiducia degli Stakeholders del Gruppo attraverso la definizione di obiettivi e politiche volte al miglioramento delle condizioni di lavoro dei dipendenti
	Parità di trattamento e opportunità per tutti	I+	Operazioni Proprie	Prevenzione di ogni forma di discriminazione, promozione della diversità e sostegno continuo della formazione dei dipendenti attraverso l'implementazione di presidi e iniziative dedicate
		O	Operazioni Proprie	Attrazione di nuovi talenti e aumento della fiducia degli Stakeholders del Gruppo attraverso la definizione e attuazione di politiche volte a garantire la parità di trattamento dei dipendenti e a prevenire ogni forma di violenza e molestia sui luoghi di lavoro
	Altri diritti connessi al lavoro	I+	Operazioni Proprie	Protezione dei dati personali dei propri dipendenti attraverso la definizione di politiche, accordi sindacali, sistemi e procedure interne dedicate
S2 Lavoratori nella catena del valore	Condizioni di lavoro	I-	Catena del valore a valle	Influenza sulla tutela dei diritti fondamentali dei lavoratori derivante dall'erogazione del credito o investimento in imprese appartenenti a settori e/o Paesi che potrebbero non garantire un adeguato rispetto di tali diritti
		R	Catena del valore a valle	Esposizione verso controparti con politiche potenzialmente inadeguate per la tutela di condizioni di lavoro lungo la catena del valore e che potrebbero incontrare difficoltà nell'adempiere ai propri obblighi finanziari
S3 Comunità interessate	Diritti economici, sociali e culturali delle comunità	I+	Operazioni Proprie	Tutela e valorizzazione del territorio, nonché sviluppo di infrastrutture e servizi a beneficio del contesto locale attraverso l'implementazione di iniziative dedicate
		O	Operazioni Proprie	Miglioramento della brand reputation e aumento della fiducia degli Stakeholders del Gruppo attraverso la definizione e attuazione di obiettivi e iniziative volte a tutelare i diritti economici, sociali e culturali delle comunità interessate
S4 Consumatori e utilizzatori finali	Impatti legati alle informazioni per consumatori e/o utilizzatori finali	I+	Catena del valore a valle	Promozione di pratiche commerciali volte a favorire un accesso trasparente a informazioni chiare, complete e corrette sui prodotti e sui servizi offerti, attraverso l'adozione di politiche e strategie dedicate
		I+	Operazioni Proprie	Contributo alla protezione della clientela attraverso l'adozione di misure aggiuntive rispetto agli obblighi normativi, finalizzate a garantire una gestione sicura e trasparente dei dati personali, nonché mediante l'implementazione di canali efficaci per la gestione dei reclami
		R	Operazioni Proprie	Possibilità di compromissione di informazioni e dati sensibili (privacy) con conseguenze reputazionali, a seguito di attacchi informatici o accadimento di eventi non prevedibili
		O	Catena del valore a valle	Aumento della fiducia degli Stakeholder, attraverso presidi e iniziative volte a garantire la libertà di espressione della clientela e a promuovere l'accesso trasparente a informazioni chiare e complete relative ai prodotti e servizi offerti
	Sicurezza personale dei consumatori e/o utilizzatori finali	I+	Operazioni Proprie	Tutela della salute e della sicurezza dei consumatori e degli utilizzatori finali all'interno delle proprie filiali e uffici attraverso la definizione e l'implementazione di presidi dedicati
	Inclusione sociale dei consumatori e/o utilizzatori finali	I+	Catena del valore a valle	Promozione di pratiche commerciali etiche e trasparenti, favorendo un accesso equo e consapevole ai prodotti e servizi offerti attraverso l'adozione di politiche e strategie dedicate
		O	Catena del valore a valle	Ampliamento del portafoglio clienti attraverso la definizione di prodotti e servizi che favoriscano l'accesso a tutte le categorie sociali di clienti, ivi incluse quelle più vulnerabili

Ambito rilevante Operazioni Proprie · Ambito rilevante Catena del valore a valle · Ambito rilevante Catena del valore a monte

I+ Impatto positivo · I- Impatto negativo · R Rischio · O Opportunità

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

Topic	Sub-Topic	Tipologia IRO	Catena del valore	Descrizione IRO
G1 Condotta delle imprese	Cultura d'impresa	I+	Operazioni Proprie	Promozione di una cultura aziendale basata su elevati standard etici e di attenzione alla regolamentazione (es. fiscale, antiriciclaggio) attraverso l'adozione di politiche interne dedicate
	Protezione degli informatori	I+	Operazioni Proprie	Tutela degli individui che denunciano violazioni (whistleblowers) attraverso l'adozione di presidi che garantiscano la riservatezza del denunciante ed evitino ripercussioni personali e/o professionali sullo stesso
	Impegno politico e attività di lobbying	I+	Operazioni Proprie	Promozione di pratiche etiche e responsabili anche attraverso attività di lobbying condotte nel rispetto di rigorose politiche interne e presidi di controllo
	Corruzione attiva e passiva	I+	Operazioni Proprie	Promozione di una cultura etica e prevenzione dei fenomeni di corruzione attiva e passiva attraverso lo sviluppo di politiche interne dedicate

Ambito rilevante Operazioni Proprie; Ambito rilevante Catena del valore a valle; Ambito rilevante Catena del valore a monte

Impatto positivo; Impatto negativo; Rischio; Opportunità

Nei capitoli successivi, per ciascuna tematica vengono rappresentati gli impatti, i rischi e le opportunità che sono stati identificati e analizzati e che hanno portato alla valutazione di rilevanza dei topic e sub topic sopra illustrata. In sintesi, le analisi condotte hanno permesso di confermare la resilienza della strategia e del modello di business del Gruppo, anche in considerazione del fatto che i potenziali impatti negativi attesi e associati ai fattori di rischio ESG sono gestiti mediante opportune azioni (sviluppate e/o pianificate) volte a mitigare i rischi, a capitalizzare le opportunità e a consentire la sostenibilità del Gruppo con una prospettiva a lungo termine.

Struttura di governance

Ruolo e composizione degli organi di amministrazione, gestione e controllo e della governance della sostenibilità[86]

La Capogruppo Intesa Sanpaolo adotta il modello di amministrazione e controllo monistico nel quale le funzioni di amministrazione e di controllo sono esercitate rispettivamente dal Consiglio di Amministrazione e dal Comitato per il Controllo sulla Gestione, costituito al suo interno, entrambi nominati dall'Assemblea.

Sul sistema di corporate governance e sulle remunerazioni sono fornite dettagliate informazioni, inclusi riferimenti alla diversity nell'ambito del Consiglio di Amministrazione, rispettivamente nella "Relazione su Governo Societario e Assetti Proprietari" e nella "Relazione sulla politica in materia di remunerazione e sui compensi corrisposti", disponibili sul sito internet della Banca.

Il Consiglio di Amministrazione: ruolo e principali caratteristiche

Il Consiglio di Amministrazione esercita le funzioni di indirizzo e di supervisione strategica della Società e delibera tutti i più rilevanti atti aziendali, con il potere di compiere tutte le operazioni necessarie, utili o comunque opportune per il raggiungimento dell'oggetto sociale, sia di natura ordinaria che straordinaria e di adottare tutte le decisioni al medesimo riservate dalla legge, dallo statuto e dalla regolamentazione. Nei casi specifici e con le modalità previsti dalla legge e dallo Statuto, le decisioni più significative di indirizzo della gestione sono sottoposte all'approvazione della Assemblea degli azionisti.

Il Presidente del Consiglio di Amministrazione sovraintende ai lavori del Consiglio, ne organizza e dirige l'attività e svolge tutti i compiti previsti dalla normativa di vigilanza e dallo Statuto. Ha un ruolo non esecutivo e non svolge, neppure di fatto, funzioni gestionali.

Il Consigliere Delegato e CEO è Capo dell'Esecutivo e Direttore Generale e sovrintende alla gestione aziendale nell'ambito dei poteri attribuitigli, in conformità con gli indirizzi generali programmatici e strategici determinati dal Consiglio.

Il Comitato per il Controllo sulla Gestione, nominato dall'Assemblea degli azionisti nell'ambito dei componenti del Consiglio di Amministrazione, è composto da cinque Consiglieri, tutti indipendenti ai sensi della normativa vigente e dello Statuto, ed esercita le funzioni di controllo anche in qualità di Comitato per il controllo interno e la revisione contabile (di cui al D. Lgs. n. 39/2010).

Nell'ambito del Consiglio di Amministrazione sono costituiti cinque Comitati, i cui membri sono nominati dal Consiglio stesso tra i suoi componenti, con compiti istruttori, consultivi e propositivi:

- Comitato Nomine;
- Comitato Remunerazioni;
- Comitato Rischi e Sostenibilità;
- Comitato per le Operazioni con Parti Correlate;
- Comitato Governance[87].

[86] Le informazioni relative alla struttura di governance riportate nel presente paragrafo trovano riscontro all'interno della sezione "Corporate Governance e politiche di remunerazione" della Relazione sulla Gestione del Bilancio Consolidato.

[87] Il Comitato Governance è stato costituito dal Consiglio di Amministrazione nella riunione del 6 maggio 2025, ai sensi dell'art. 28 dello Statuto.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

Composizione del Consiglio di Amministrazione
L'Assemblea ordinaria del 29 aprile 2025 ha determinato in 19 il numero dei componenti del Consiglio di Amministrazione, provvedendo alla nomina degli amministratori per il mandato triennale sulla base delle liste presentate dai soci, secondo modalità coerenti con la normativa nazionale per le società quotate.

Tutti i consiglieri sono non esecutivi, ad eccezione del Consigliere Delegato e CEO (18 componenti non esecutivi e 1 componente esecutivo).

I Consiglieri sono in possesso dei requisiti di idoneità alla carica richiesti dalla normativa di riferimento e dalle disposizioni statutarie. In particolare, tutti i Consiglieri possiedono il requisito di indipendenza di giudizio, così come regolato dalla normativa bancaria, e almeno due terzi dei consiglieri sono in possesso del requisito di indipendenza qualificata, stabilito dalla normativa speciale per le banche e le società quotate e dallo Statuto di Intesa Sanpaolo (nel presente mandato gli amministratori qualificati indipendenti sono 14, pari al 74% di tutti i membri del Consiglio).
Tutti i Comitati di nomina consiliare sono composti da cinque Consiglieri di Amministrazione non esecutivi in maggioranza indipendenti, ad eccezione del Comitato per le Operazioni con Parti Correlate, che risulta integralmente composto da Consiglieri indipendenti. Tutti i Comitati obbligatori per la normativa di vigilanza (Comitati Nomine, Remunerazioni, Rischi e Sostenibilità e Comitato per le Operazioni con Parti Correlate) sono presieduti da Consiglieri indipendenti.

Le minoranze azionarie sono adeguatamente rappresentate nel Consiglio di Amministrazione (5 componenti, pari al 26% del totale, sono stati nominati dalla lista presentata dagli azionisti di minoranza) e nell'attuale struttura del Consiglio sono presenti in tutti i Comitati consiliari obbligatori per la normativa di vigilanza. Inoltre, Consiglieri rappresentanti della lista di minoranza rivestono la carica di Presidente del Comitato per il Controllo sulla Gestione, del Comitato Remunerazioni e del Comitato per le Operazioni con Parti Correlate. In conformità con quanto previsto dalla legge e dallo Statuto, nel Consiglio non sono nominati rappresentanti dei lavoratori.

Fermo restando il rispetto della normativa in materia di incompatibilità pubbliche, si evidenzia che un Consigliere ha ricoperto nella pubblica amministrazione, nei due anni antecedenti all'assunzione dell'attuale mandato, una posizione comparabile ad una carica in Organi di amministrazione, direzione e controllo.

Competenze e diversity
In base allo Statuto di Intesa Sanpaolo, il Consiglio adotta le misure necessarie ad assicurare che ciascun Consigliere e il Consiglio nel suo complesso risultino costantemente adeguati per grado di diversificazione, anche in termini di esperienza, età, genere e proiezione internazionale, oltre che per competenza, correttezza, reputazione, autonomia di giudizio e dedizione di tempo.

Nel documento sulla composizione quali-quantitativa del Consiglio di Amministrazione pubblicato sul sito internet della Banca nel mese di febbraio 2025 è stato richiesto agli azionisti, in previsione del rinnovo degli Organi avvenuto con l'Assemblea ordinaria del 29 aprile 2025, di assicurare nell'ambito del Consiglio di Amministrazione la più ampia diversità di genere, in presenza di adeguate professionalità, e la diversificazione in termini di età e numero di mandati degli amministratori, oltre che un articolato livello di conoscenze ed esperienze.

Al genere meno rappresentato in Consiglio di Amministrazione è riservata almeno la quota di due quinti dei componenti complessivi, in linea con la normativa ad oggi applicabile in materia di parità di accesso agli Organi di amministrazione e controllo delle società quotate. Nell'attuale struttura sono presenti 8 donne per una quota pari al 42% dei Consiglieri, ovvero un rapporto di genere pari a 0,73[88]. Nell'attuale struttura del Consiglio, il genere femminile è rappresentato in tutti i Comitati Consiliari, raggiunge la quota del 60% nel Comitato Nomine, nel Comitato Remunerazioni e nel Comitato per le Operazioni con Parti Correlate ed esprime la presidenza di 3 Comitati (Comitato Rischi e Sostenibilità, Comitato Remunerazioni e Comitato Nomine).

Con riferimento all'età, il 21% (4) degli Amministratori ha un'età inferiore o pari a 55 anni, il 37% (7) degli Amministratori ha un'età compresa tra i 56 e i 65 anni, il 42% (8) superiore a 65 anni.
Per quanto riguarda la permanenza in carica, due Consiglieri sono al quinto mandato, un Consigliere al quarto, cinque Consiglieri al terzo, tre Consiglieri al secondo e otto Consiglieri al primo.

Il Consiglio di Amministrazione ha valutato la propria composizione come adeguata, anche in termini di diversity, e idonea a consentire una composizione dei Comitati consiliari correttamente bilanciata.

Nella designazione degli esponenti delle società controllate, il Consiglio di Amministrazione opera secondo politiche e principi omogenei a livello di Gruppo e, nel rispetto della normativa e delle best practice applicabili a ciascuna controllata, attribuisce specifica rilevanza al grado di diversificazione, anche in termini di età, genere, anzianità di carica, provenienza geografica e proiezione internazionale. Nel definire la composizione degli Organi viene ricercato il mix di profili personali e professionali più adeguato ed efficace in rapporto – per ciascuna controllata – a natura, articolazione delle attività e rischi assunti. Si tiene conto a tal fine delle eventuali indicazioni formulate dall'Organo amministrativo delle singole controllate in sede di autovalutazione annuale.

Con riferimento all'adeguatezza e diversità dei profili professionali richiesti, lo Statuto richiede che almeno quattro componenti siano iscritti nel registro dei revisori legali e abbiano esercitato per un periodo di almeno tre anni l'attività di revisione legale o le funzioni di componente di un organo di controllo di società di capitali. Nell'attuale composizione del Consiglio di Amministrazione tale requisito è soddisfatto da 7 Consiglieri (pari al 37%), inclusi tutti i componenti del Comitato per il Controllo

[88] Inteso come numero di donne nel CdA rispetto al numero di uomini.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

sulla Gestione, per i quali è anche richiesto dallo Statuto un requisito di professionalità qualificato dalla speciale rilevanza delle esperienze acquisite.

Inoltre, nel documento sulla composizione quali-quantitativa il Consiglio di Amministrazione ha delineato, in una "Skills Directory", l'insieme di esperienze, conoscenze e competenze, molto buone o distintive – con una diffusione molto ampia[89], mediamente ampia[90] o contenuta[91] – considerate opportune per conseguire la composizione qualitativa ottimale complessiva del Consiglio di Amministrazione di Intesa Sanpaolo per il mandato 2025-2027.

In generale, i Consiglieri soddisfano le generali conoscenze richieste per tutti gli ambiti previsti dalla vigente normativa. Le rilevazioni svolte in sede di rinnovo degli Organi, inoltre, evidenziano come siano state ampiamente soddisfatte nella composizione del Consiglio le aspettative di diffusione media di una conoscenza distintiva o molto buona per tutte le materie considerate più rilevanti dalla normativa, così come per le altre materie chiave indicate come opportune dal Consiglio stesso.
In particolare, si evidenzia come, coerentemente con gli orientamenti indirizzati agli azionisti, ad aprile 2025, i Consiglieri hanno dichiarato di possedere conoscenze e competenze ad un livello molto buono/distintivo nei seguenti ambiti.

Diffusione richiesta	Ambiti di competenza
molto diffusa (>50%)	• conoscenza delle tematiche della sostenibilità (84%) • interpretazione dei dati finanziari di un ente creditizio, individuazione delle principali problematiche sulla base di tali informazioni nonché di adeguati presidi e misure (89%) • programmazione strategica, consapevolezza degli indirizzi strategici aziendali o del piano industriale di un ente creditizio e relativa attuazione (89%) • attività e prodotti bancari e finanziari (89%) • mercati bancari e finanziari (89%) • assetti organizzativi e di governo societari e valutazione dell'efficacia dei meccanismi di governance dell'ente creditizio, finalizzati ad assicurare un efficace sistema di supervisione, direzione e controllo (79%) • quadro regolamentare del settore bancario e finanziario (95%) • sistemi di controllo interno e altri meccanismi operativi (84%) • gestione dei rischi (individuazione, valutazione, monitoraggio, controllo e metodi di attenuazione delle principali tipologie di rischio di un ente creditizio, incluse le responsabilità dell'esponente in tali processi) (84%) • conoscenza delle dinamiche globali del sistema economico finanziario (95%)
diffusa (50%-25%)	• rischi climatici e ambientali (58%) • information & digital technology (47%) • wealth management (63%) • prevenzione del riciclaggio di denaro e del finanziamento del terrorismo (89%) • international experience (84%)
Poco diffusa (<25%)	• mercati e prodotti assicurativi (37%)

Diversi Consiglieri hanno inoltre cariche nei Consigli di Amministrazione di primarie Università italiane, nonché nei Consigli di fondazioni ed enti del Terzo Settore, attivi nei campi dell'arte e della cultura, della salute, della ricerca, dell'ambiente, del sostegno alla povertà e nel campo della formazione professionale. Inoltre, un Consigliere di amministrazione, nonché Presidente del Comitato Rischi e Sostenibilità, riveste la medesima carica di presidente in un'altra società quotata.

Ad esito del rinnovo degli Organi nel 2025, le caratteristiche dichiarate dai Consiglieri sono state valutate dal nuovo Consiglio come opportunamente diversificate e idonee a consentire una composizione del Consiglio adeguata nonché una composizione dei Comitati Consiliari correttamente bilanciata.

Board induction

Le competenze e le conoscenze hanno successivamente trovato rafforzamento e integrazione sulla base dei programmi di inserimento nonché delle articolate attività di induction, dedicate sia ai Consiglieri di nuova nomina (on-boarding) sia all'intero Consiglio

Il Consiglio di Amministrazione, con il supporto del Comitato Nomine, assicura l'attuazione di programmi di inserimento e piani di formazione dei componenti del Consiglio stesso. In quest'ambito, su indicazione del Presidente, si provvede a organizzare e a promuovere la partecipazione degli Amministratori a iniziative finalizzate ad accrescere la conoscenza dei settori di attività della Banca e delle società del Gruppo, delle dinamiche aziendali e della loro evoluzione, dei principi di corretta gestione dei rischi, nonché del quadro normativo e autoregolamentare di riferimento, come pure a incontri, anche informali, tesi all'approfondimento di questioni strategiche.

I piani di induction sono elaborati su base periodica ad esito (i) della prima valutazione effettuata post nomina e (ii) dell'autovalutazione svolta annualmente dal Consiglio di Amministrazione. In ogni caso, ai Consiglieri è assicurata la possibilità di formulare individualmente specifiche richieste di formazione in determinate aree ogniqualvolta lo ritengano necessario.

[89] Competenza richiesta ad un numero di Consiglieri superiore al 50%.
[90] Competenza richiesta ad un numero di Consiglieri compreso tra il 25% e il 50%.
[91] Competenza richiesta ad un numero di Consiglieri anche inferiore al 25%.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

In sede di autovalutazione annuale, il Consiglio, con il supporto del Comitato Nomine, si esprime in merito all'attuazione e alla qualità del piano di induction svolto, anche nell'ottica di contribuire all'affinamento del procedimento e al rafforzamento della qualità della formazione.

Nel corso del 2025 sono state svolte 9 sessioni di induction a favore dei Consiglieri, di cui 5 durante il mandato del precedente Consiglio di Amministrazione, e 11 sedute di onboarding, destinate in particolare ai Consiglieri di nuova nomina. Per quanto riguarda le specifiche tematiche in ambito ESG si segnalano in particolare alcune sessioni sull'evoluzione del framework ESG e 4 incontri di brainstorming sul nuovo Piano di Impresa.

In esito al processo di autovalutazione relativo all'esercizio 2025, il Consiglio di Amministrazione ha espresso valutazioni estremamente positive sull'attività di induction realizzata nell'anno per ampiezza, profondità e attualità dei temi trattati.

Allo scopo di favorire la migliore conoscenza del contesto aziendale e normativo di riferimento e della relativa evoluzione, è altresì a disposizione dei Consiglieri, mediante una piattaforma informatica dedicata, regolarmente aggiornata, una raccolta dei documenti di governance, dei riferimenti normativi, della principale corrispondenza con le Autorità di vigilanza, delle situazioni contabili e ulteriore documentazione utile allo svolgimento delle proprie funzioni.

Il Consiglio di Amministrazione riceve periodicamente dalle funzioni aziendali di controllo informative sull'attività svolta, che illustrano le verifiche effettuate, i risultati emersi, i punti di debolezza rilevati e le proposte degli interventi da adottare per la loro rimozione nell'ambito delle diverse aree aziendali. Tali relazioni comprendono anche le tematiche relative all'anticorruzione e all'antiriciclaggio.

Il governo della sostenibilità

Di seguito sono indicate le principali responsabilità in materia di ESG che fanno capo agli Organi e alle Strutture di Intesa Sanpaolo, in coerenza con quanto previsto dallo Statuto, dai Regolamenti degli Organi e dalla normativa interna di Gruppo.
Quanto, invece, al ruolo degli organi di amministrazione, direzione e controllo in relazione alla condotta delle imprese, si rimanda a quanto riportato nei diversi paragrafi del capitolo G1 "Condotta aziendale", relativamente alla trattazione delle singole tematiche descritte.

Consiglio di Amministrazione	Il Consiglio di Amministrazione, con il supporto del Comitato Rischi e Sostenibilità: • definisce e approva le linee strategiche e le politiche in materia di sostenibilità (ESG), ivi incluso il modello di responsabilità sociale e culturale e il contrasto al cambiamento climatico, tenendo conto degli obiettivi di solida e sostenibile creazione e distribuzione di valore per tutti gli stakeholder; • definisce e approva gli obiettivi di rischio, includendo nel quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio anche i rischi in materia di sostenibilità (ESG), con particolare riferimento ai rischi climatici e ambientali; • esamina e approva i risultati dell'analisi della materialità d'impatto e finanziaria che identifica gli aspetti inerenti alla sostenibilità ambientale, sociale e di governance che sono rilevanti avuto riguardo agli impatti, ai rischi e alle opportunità considerati, in coerenza con la normativa applicabile; • esamina e approva la Rendicontazione Consolidata di Sostenibilità, garantendo che la stessa sia redatta e pubblicata in conformità a quanto previsto dalla normativa vigente, previo esame da parte del Comitato per il Controllo sulla Gestione, nonché ogni altra reportistica di particolare rilievo in questo ambito; • esamina l'informativa annuale presentata dal Dirigente Preposto circa le attività di presidio del rischio di informativa di sostenibilità e le relazioni periodiche presentate dalle funzioni aziendali di controllo; • esamina e approva gli aggiornamenti al Codice Etico, al Codice di Comportamento, nonchè alla Politica contenente i Principi in materia di Diversity, Equity & Inclusion. Il Regolamento del Consiglio precisa il dovere dei Consiglieri di concorrere alla creazione di valore per gli azionisti nell'ottica della sostenibilità nel medio-lungo periodo, tenendo conto anche degli interessi degli altri stakeholder rilevanti per la Società, nel rispetto dei principi di sana e prudente gestione nonché dei principi e dei valori di riferimento adottati dalla Banca. Nel corso del 2025 si sono tenute 23 riunioni del Consiglio di Amministrazione, 15 delle quali hanno riguardato anche tematiche ESG.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

Comitato Rischi e Sostenibilità	Il Comitato Rischi e Sostenibilità supporta il Consiglio di Amministrazione nell'esercizio di tutti i compiti sopra indicati ed in particolare nei seguenti ambiti: • la valutazione e l'approfondimento delle tematiche di sostenibilità (ESG) connesse all'esercizio dell'attività della Banca; • l'approvazione dell'elenco dei settori sensibili sotto il profilo ESG rilevanti ai fini dell'attività di finanziamento del Gruppo; • le valutazioni e le determinazioni da adottare in merito all'analisi della materialità d'impatto e finanziaria in materia di sostenibilità, anche ai fini dell'approvazione della Rendicontazione Consolidata di Sostenibilità. Tale analisi identifica gli aspetti inerenti alla sostenibilità ambientale, sociale e di governance che sono potenzialmente rilevanti avuto riguardo agli impatti, ai rischi e alle opportunità considerati, in coerenza con la normativa applicabile, nonché sulla relativa metodologia; • la verifica del posizionamento del Gruppo rispetto alle best practice nazionali e internazionali nell'ambito della sostenibilità, con particolare riferimento alla partecipazione di Intesa Sanpaolo ai principali indici di sostenibilità. Il Comitato inoltre è informato dal Dirigente Preposto su base annuale circa le attività di presidio del rischio d'informativa di sostenibilità. Nel corso del 2025 si sono tenute 44 riunioni del Comitato Rischi e Sostenibilità, 15 delle quali hanno riguardato anche tematiche ESG. Il supporto offerto dal Comitato al Consiglio, nell'esercizio delle funzioni di supervisione strategica in materia di sostenibilità, nonché per la definizione e il monitoraggio degli obiettivi di rischio climatico e ambientale, ha carattere trasversale ed è stato assicurato anche nell'esame delle tematiche che riguardano il governo e gestione dei rischi, il modello di business e indirizzi strategici e le operazioni di maggior rilievo ai fini delle procedure di risk management. Ai componenti del Comitato Rischi e Sostenibilità è richiesto il possesso di conoscenze, competenze ed esperienze tali da poter comprendere appieno e monitorare le strategie e gli orientamenti al rischio della Banca, anche sul piano della sostenibilità.
Comitato per il Controllo sulla Gestione	Il Comitato per il Controllo sulla Gestione, • con il supporto delle funzioni competenti in materia di sostenibilità (ESG) e revisione interna, vigila sul rispetto dei principi e dei valori contenuti nel Codice Etico; • con riferimento alla Rendicontazione Consolidata di Sostenibilità, vigila sull'osservanza delle disposizioni previste dal D.lgs. 125/2024 e ne riferisce nella relazione annuale all'Assemblea degli Azionisti ed esamina la Rendicontazione Consolidata di Sostenibilità, nell'esercizio delle proprie funzioni di vigilanza, in via preventiva rispetto al Consiglio di Amministrazione; • esamina l'informativa annuale presentata dal Dirigente Preposto circa le attività di presidio del rischio d'informativa di sostenibilità e le relazioni periodiche presentate dalle funzioni aziendali di controllo. Inoltre, il Comitato esercita i compiti previsti dal D.lgs. 39/2010, in qualità di Comitato per il Controllo e la Revisione Contabile.
Consigliere Delegato e CEO	Il Consigliere Delegato e CEO • governa le performance di sostenibilità; • esercita il potere di proposta nei confronti del Consiglio di Amministrazione per le deliberazioni di competenza; • assicura la coerenza del processo di gestione dei rischi con la propensione al rischio e le politiche di governo dei rischi in materia; • è informato dal Dirigente Preposto su base annuale circa le attività di presidio del rischio d'informativa di sostenibilità; • provvede, congiuntamente al Dirigente Preposto, alle attestazioni di legge relative all'informazione patrimoniale, economica, finanziaria e di sostenibilità prescritte dalla normativa.

Di seguito sono riportate le Strutture di governo interno coinvolte nella gestione e nel controllo dei rischi ESG, al fine di garantirne il presidio in rispondenza alle prescrizioni normative e in coerenza con l'operatività aziendale e con il contesto in cui il Gruppo opera.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

Comitato di Direzione	A supporto del Consigliere Delegato e CEO, un ruolo di rilievo è svolto dal Comitato di Direzione, che è un organismo manageriale di Gruppo con ruolo deliberativo, informativo e consultivo composto dal Consigliere Delegato e CEO, che lo presiede, e dal top management, inclusi i responsabili delle Aree di Governo e delle Divisioni. Il Comitato, nell'ambito della Sessione Piano d'Impresa e Sostenibilità (ESG): • collabora, tenendo conto degli obiettivi di solida e sostenibile creazione e distribuzione di valore per tutti gli stakeholder, nella definizione delle linee strategiche e delle politiche di sostenibilità (ESG), ivi incluso il modello di responsabilità sociale e culturale e il contrasto al cambiamento climatico, che il Consigliere Delegato e CEO sottopone ai Comitati consiliari competenti e al Consiglio di Amministrazione; • collabora nell'individuazione e aggiornamento delle questioni di sostenibilità ambientale, sociale e di governance potenzialmente rilevanti in relazione agli impatti, rischi e opportunità considerati, in coerenza con la normativa applicabile, nell'ambito dell'analisi della materialità d'impatto e finanziaria; • esamina, preventivamente alla presentazione al Consiglio di Amministrazione, la Rendicontazione Consolidata di Sostenibilità, nonché la reportistica di particolare rilievo in materia; • indirizza la coerenza dello sviluppo tecnologico, con specifico riferimento all'artificial intelligence/machine learning, con i principi etici del Gruppo. Il Comitato si riunisce con frequenza almeno trimestrale nell'ambito della sessione Piano d'Impresa e Sostenibilità (ESG). Nel 2025 si sono tenute 17 riunioni (di cui 6 risoluzioni circolari[92]) del Comitato di Direzione nella sessione "Piano d'Impresa e Sostenibilità (ESG)" nell'ambito delle quali sono state affrontate tematiche con impatti ESG. In particolare, tali sessioni prevedono un monitoraggio su base trimestrale delle iniziative strategiche collegate al Piano d'Impresa 2022-2025.
Comitato Coordinamento Controlli e Rischi Non Finanziari di Gruppo	Al Comitato Coordinamento Controlli e Rischi Non Finanziari di Gruppo è riservato l'esame, nella sessione Operational Risk, dei principali profili di rischio ESG, che si riflettono o si potrebbero riflettere, sull'esposizione ai rischi operativi e reputazionali. A tale sessione, presieduta dal Chief Risk Officer, partecipano i responsabili delle funzioni aziendali di controllo del Gruppo e delle Aree di Governo interessate, nonché il Dirigente Preposto.

Il Comitato di Direzione e il Comitato Coordinamento Controlli e Rischi Non Finanziari di Gruppo riferiscono trimestralmente al Consiglio di Amministrazione in merito all'attività svolta, consentendo al Consiglio di svolgere un ruolo di supervisione sulle principali tematiche di rilievo trattate.

Nell'ambito dell'Area di Governo del Chief Financial Officer è posta la responsabilità della predisposizione della Rendicontazione Consolidata di Sostenibilità, incluso il monitoraggio e l'interpretazione dell'evoluzione della normativa europea e nazionale in materia, nonché la definizione e successivo aggiornamento delle conseguenti regole metodologiche.

L'Area di Governo Chief Sustainability Officer (di seguito anche "CSO"), istituita nel 2024 a riporto del Consigliere Delegato e CEO, ha l'obiettivo di guidare le strategie di sviluppo sul tema della sostenibilità. Le principali funzioni sono:
- assicurare la definizione e l'implementazione della strategia ESG del Gruppo, contribuendo anche all'identificazione di azioni e iniziative specifiche e di nuove opportunità di business, collaborare alla rendicontazione ESG e promuovere la diffusione della cultura del sociale, della sostenibilità e dell'innovazione;
- svolgere un ruolo attivo nello sviluppo e nella promozione dei territori e delle comunità in cui il Gruppo opera, sostenendo le organizzazioni no profit e promuovendo iniziative di inclusione sociale e di interventi a sostegno dell'educazione;
- promuovere l'innovazione delle imprese e dei territori come fattore chiave per lo sviluppo sostenibile attraverso la ricerca applicata e il sostegno alle startup, all'open innovation, alla transizione all'economia circolare e allo sviluppo di ecosistemi di innovazione;
- promuovere il patrimonio storico, artistico, architettonico e archivistico del Gruppo, per contribuire alla crescita civile e culturale dei territori e delle comunità di riferimento, assicurandone altresì la protezione e valorizzazione.

Nell'ambito dell'Area di Governo CSO è presente anche l'Area di Governo Chief Social Impact Officer (CSIO), che indirizza, governa e realizza iniziative e progetti di impatto sociale, promuove il benessere e l'inclusione delle persone e della comunità e indirizza, coordina e presidia le iniziative per mitigare gli impatti ambientali diretti generati dal Gruppo.

L'Area di Governo CSO presidia la Cabina di Regia ESG (di seguito anche "Cabina"), organismo manageriale collegiale costituito, sin dall'ottobre 2020, al fine di supportare il Comitato di Direzione nell'esercizio delle proprie attività in ambito ESG, e rinnovato nel 2024 con l'obiettivo di rafforzarne il ruolo in particolare per quanto riguarda i compiti e le responsabilità relativi alla proposizione strategica in ambito ESG. La Cabina è presieduta dal Chief Sustainability Officer e ne sono membri i responsabili delle Aree di Governo e delle Divisioni (alcuni stabilmente, Chief Financial Officer e Chief Risk Officer, altri a chiamata). La Cabina di Regia ESG si riunisce ogni qualvolta se ne manifesti l'esigenza, comunque con frequenza almeno semestrale. Il Presidente della Cabina riferisce ogniqualvolta se ne manifesti l'esigenza, direttamente o tramite suoi delegati, al Comitato di Direzione con riguardo alle valutazioni e alle attività svolte dalla Cabina.
Il ruolo è volto a promuovere politiche e strategie di business ESG, monitorando al contempo il raggiungimento degli obiettivi ed esaminando eventuali azioni necessarie al raggiungimento dei risultati.

Di seguito si riportano le principali funzioni attribuite alla Cabina di Regia ESG:
- supportare il Comitato di Direzione nell'ambito dei processi di Piano di Impresa e di Budget, nell'esame e nella valutazione delle proposte, relative a indirizzi e iniziative ESG rilevanti a livello di Gruppo, valutando le priorità, le metriche ed i target (KPI);
- analizzare le politiche, incluso il modello di responsabilità sociale e culturale del Gruppo di contrasto al cambiamento climatico;

[92] Ai sensi del Regolamento CoDi per "Risoluzioni Circolari" si intendono: decisioni adottate sulla base delle sole determinazioni espresse dai partecipanti per iscritto via e-mail e acquisite agli atti nella prima riunione utile successiva della Sessione di riferimento, unitamente alla documentazione di supporto. Restano ferme le ordinarie modalità di svolgimento della riunione su richiesta anche solamente di uno dei partecipanti con diritto di voto alla Sessione.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

- esprimere valutazioni in merito alle proposte relative agli impegni del Gruppo in ambito ESG e alle principali implicazioni del business;
- esprimere valutazioni ed indicazioni in merito alle proposte di adesione alle principali iniziative volontaristiche e al relativo piano delle attività necessarie per conseguire gli obiettivi che ne derivano, monitorandone l'avanzamento delle attività e i risultati. Inoltre, valutare le iniziative sociali più rilevanti a livello di Gruppo;
- analizzare la principale reportistica prodotta in ambito ESG, tra cui il monitoraggio delle iniziative, i principali target / obiettivi (KPI di Piano e di Budget) ESG definiti e l'individuazione degli elementi di rilievo preliminarmente alla predisposizione della disclosure ESG;
- analizzare e fornire eventuali osservazioni relativamente all'integrazione dei criteri ESG nelle strategie relative agli investimenti in equity e nelle strategie creditizie;
- analizzare il contesto esterno, condividendo i risultati dell'attività di monitoraggio della normativa ESG e le analisi sui potenziali impatti dei trend in ambito ESG anche in riferimento ad altri player;
- ricevere informativa sulle richieste rilevanti pervenute da parte di Regolatori o Autorità in ambito ESG segnalate dalle funzioni di riferimento (Divisioni e Aree di Governo di competenza) e sui relativi riscontri qualora gli stessi prevedano sottoposizione agli Organi della Banca.

La Cabina di Regia ESG nello svolgimento delle attività e nella condivisione delle iniziative e dei temi rilevanti è coadiuvata dai seguenti Tavoli:

- Tavolo Coordinamento ESG, attivo dal 2020 e precedentemente denominato Cabina di Regia ESG. Ha finalità prevalentemente di condivisione, aggiornamento e monitoraggio delle attività e degli obiettivi in ambito ESG, con la partecipazione collegiale di tutte le Aree di Governo e Divisioni di Business per il tramite dei Sustainability Manager;
- Tavolo Investimenti e Assicurazioni Sostenibili, attivo dal 2022 e precedentemente denominato Cabina di Regia ESG Investimenti Sostenibili. Assicura una supervisione complessiva delle iniziative ESG delle Divisioni di Wealth Management;
- Tavolo Social Impact, attivato a giugno 2025, è focalizzato sul coordinamento e sull'indirizzo strategico delle iniziative sociali, nonché sull'esame, il monitoraggio e la condivisione con gli stakeholder interni di progetti rilevanti e temi specificatamente connessi per ottimizzare e valorizzare le interrelazioni tra le diverse funzioni preposte.

I Tavoli, a supporto della Cabina di Regia ESG coinvolta nel processo di definizione delle strategie e di formalizzazione di target di Piano prioritari in ambito ESG, contribuiscono, inoltre, alle attività di presidio delle performance ESG del Gruppo, attraverso la condivisione del monitoraggio dei principali KPI di sostenibilità e dei livelli di raggiungimento dei target ESG fissati nell'ambito del Piano d'Impresa.

I Tavoli ESG si riuniscono ogni qualvolta se ne manifesti l'esigenza, comunque con una frequenza minima che varia da trimestrale a semestrale.

La Cabina e i Tavoli si avvalgono, nelle loro attività, dei Sustainability Manager. Queste figure sono nominate dal responsabile di ogni Area di Governo/Divisione di norma tra i suoi primi riporti, e presidiano, nell'ambito delle diverse responsabilità, i temi ESG con riferimento a tutta l'Area di Governo/Divisione di appartenenza, incluse eventuali società del Gruppo che ad essa fanno riferimento.

Il responsabile dell'Area di Governo CSO presiede oltre alla Cabina di Regia ESG anche i relativi Tavoli, ad eccezione del Tavolo Social Impact presieduto dal responsabile dell'Area di Governo Chief Social Impact Officer. I referenti dell'Area CSO coordinano le attività connesse con le Cabine di Regia ESG ed i Tavoli.

L'Area di Governo Chief Risk Officer (CRO) è responsabile per la definizione, sviluppo e aggiornamento del sistema di gestione e valutazione dei rischi ESG. All'interno del Risk Appetite Framework, e ai fini della successiva presentazione agli Organi Societari, viene proposto un livello di tolleranza al rischio ESG (incluso il cambiamento climatico) e reputazionale, e vengono definiti limiti specifici di esposizione, indicatori di rischio, e azioni da monitorare e aggiornare. L'aggiornamento del Risk Appetite Framework viene approvato dal Consiglio di Amministrazione.
L'Area di Governo CRO è inoltre responsabile dei processi di identificazione, valutazione e gestione dei rischi climatici.
Infine, all'interno dell'Area di Governo CRO, è attiva una specifica funzione che rendiconta periodicamente lo stato complessivo dei rischi del Gruppo ISP attraverso la produzione del "Tableau de Bord of Risks", il quale include una sezione dedicata ai rischi Reputazionali ed ESG per monitorare il rispetto dei limiti di propensione al rischio e segnalarne l'andamento al Top Management e alle strutture dipartimentali competenti.
Come previsto dalla normativa interna in materia ESG che definisce le responsabilità del Consiglio di Amministrazione, dei Comitati consiliari, del Consigliere Delegato e CEO e dei Comitati manageriali, gli IRO di sostenibilità sono presi in considerazione sia in sede di definizione e monitoraggio della strategia aziendale che nell'ambito dei processi di risk management. Si evidenzia che nel corso del 2025 il Consiglio di Amministrazione ha portato avanti l'impegno del Gruppo nella transizione climatica e supportato la definizione di nuovi strumenti operativi a sostegno delle comunità per rafforzare il posizionamento del Gruppo Intesa Sanpaolo in termini di responsabilità sociale. In un'ottica invece di compliance e di gestione dei rischi, il Consiglio di Amministrazione ha potuto esaminare e approvare il Risk Appetite Framework e la normativa interna più rilevante in materia.

La trattazione degli IRO di sostenibilità materiali da parte del Consiglio di Amministrazione, del Comitato Rischi e Sostenibilità e del Comitato di Direzione avviene nel continuo durante l'intero anno e viene portata alla loro attenzione da parte di diverse strutture relatrici (ed eventuali strutture assistenti dove necessario) secondo la tipologia di tematica di rilievo. In particolare, nel corso del 2025 il ruolo di relatori su temi di sostenibilità è stato svolto principalmente dalle seguenti strutture:

- Area di Governo Chief Sustainability Officer (CSO);
- Area di Governo Chief Financial Officer (CFO);
- Il Dirigente Preposto;

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

- Area di Governo Chief Risk Officer (CRO);
- Area di Governo Chief Institutional Affairs and External Communication Officer (CIAECO);
- Area di Governo Chief People & Culture Officer (CPCO).

Di seguito si riporta la lista dei principali IRO di sostenibilità discussi nel corso del 2025 dal Consiglio di Amministrazione ovvero dai Comitati - endoconsiliari e manageriali - preposti alla trattazione di tematiche ESG:
- governo dei rischi reputazionali;
- governo dei rischi climatici e ambientali;
- diffusione di una adeguata cultura aziendale e dei principi di responsabilità sociale e ambientale;
- diversità, equità e inclusione;
- salute e sicurezza dei lavoratori;
- sostegno alle comunità e valorizzazione del territorio.

Sistemi di incentivazione legati ai fattori di sostenibilità[93]

Il Consigliere Delegato e CEO è l'unico membro esecutivo del Consiglio di Amministrazione e pertanto il solo ad essere destinatario di un Sistema Incentivante annuale e di un Piano di incentivazione a lungo termine per il suo ruolo di Direttore Generale. Tali sistemi includono anche metriche relative alla sostenibilità.

Struttura del sistema incentivante annuale

Il Sistema Incentivante annuale[94] è formalizzato attraverso una Performance Scorecard che prevede sia KPI di natura economico-finanziaria, sia KPI non finanziari. Nel dettaglio, i KPI quantitativi (economico-finanziari e non) sono clusterizzati all'interno di 4 driver (Crescita, Redditività, Produttività e Costo del Rischio/Sostenibilità), mentre i KPI qualitativi (non finanziari) sono declinati in azioni strategiche o progetti che rappresentano i fattori abilitanti per il raggiungimento dei KPI finanziari o contribuiscono al conseguimento degli obiettivi del Piano. La rendicontazione di questi ultimi obiettivi è normalmente oggettivata mediante il ricorso all'identificazione di driver definiti ex-ante che orientano il giudizio ex-post. Tra i KPI non finanziari – qualitativi, per il 2025, è assegnato, in continuità con i precedenti esercizi, il KPI trasversale di Gruppo "Environmental, Social and Governance".
A ciascun KPI è attribuito un peso pari almeno al 10% per assicurare la significatività dell'obiettivo e non superiore al 30% per garantire un'adeguata ponderazione dei molteplici obiettivi. Il periodo di valutazione della performance (accrual period) è annuale.
L'importo del premio complessivamente spettante al Consigliere Delegato e CEO è attribuito in base alla valutazione dei risultati della scheda di performance individuale secondo un calcolo deterministico
In ogni caso il premio è subordinato alla verifica delle condizioni di attivazione richieste dal Regolatore – volte a verificare la solidità patrimoniale e di liquidità rispetto ai limiti previsti nell'ambito del RAF nonché la sostenibilità finanziaria della componente variabile rispetto alle risorse economico-finanziarie disponibili – e alla verifica dell'assenza dei c.d. compliance breach individuali – ovvero le condizioni di accesso individuale che presidiano il rischio di condotta. Inoltre, il premio è soggetto a meccanismi correttivi.
Il premio è corrisposto parte in contanti e parte in azioni Intesa Sanpaolo ed è riconosciuto su un orizzonte temporale di differimento pari a 5 anni.
Ciascuna quota differita è soggetta a un meccanismo di correzione ex post – cosiddette malus condition – secondo il quale il relativo importo riconosciuto e il numero degli eventuali strumenti finanziari attribuiti possono essere decurtati, fino ad azzerarsi, nell'esercizio in cui la quota differita viene corrisposta, in relazione al grado di conseguimento delle condizioni di attivazione imposte dal Regolatore.
Inoltre, nei 5 anni successivi al pagamento della singola quota (up-front o differita) di remunerazione variabile, l'azienda si riserva di attivare meccanismi di restituzione di premi già corrisposti (cd. claw-back).

Struttura del Piano di incentivazione a lungo termine

Il CEO è inoltre beneficiario del Piano di incentivazione a lungo termine (PSP), assegnato anche al restante Management (circa 3.100 beneficiari). Il Piano è basato su azioni riconosciute a termine a fronte del raggiungimento di specifici obiettivi di performance coerenti con il Piano d'Impresa (ovverosia PON/RWA, Cost/Income, NPL ratio e TSR relativo) e i cui livelli target corrispondono a quelli fissati nel Piano stesso.
Sono inoltre previsti due demoltiplicatori del premio:
- KPI composito ESG, composto da un sub-KPI per ciascuno dei 3 fattori in cui si articola ESG (Environmental, Social e Governance) il cui livello target è definito nel Piano d'Impresa 2022-2025; agisce come demoltiplicatore riducendo del 10/20% il numero delle eventuali azioni maturate in funzione del grado di eventuale mancato raggiungimento dei target del Piano d'Impresa 2022-2025;
- Target di capitale, misura il mantenimento, per l'orizzonte temporale del Piano, dei livelli di CET 1 al di sopra del target definito nel RAF di Gruppo nell'arco temporale del Piano; agisce come demoltiplicatore riducendo del 10% il numero di azioni che si vestono a termine del Piano per ogni anno di breach (fino a una riduzione massima del 40% sull'intero Accrual Period).

Il Piano è subordinato alla verifica delle condizioni di attivazione e dell'assenza dei c.d. compliance breach individuali. Il 60% dell'eventuale premio maturato è differito su un orizzonte di 5 anni e, in funzione dell'incidenza sulla remunerazione fissa, il 60%-55% dello stesso è attribuita in azioni soggette a periodo di retention (la restante parte è attribuita invece in azioni non soggette a periodo di retention). Trovano altresì applicazione le condizioni di malus e di claw-back.

[93] Le informazioni relative alla remunerazione riportate nel presente paragrafo trovano riscontro all'interno della sezione "Corporate Governance e politiche di remunerazione" della Relazione sulla Gestione del Bilancio Consolidato.
[94] Per ulteriori dettagli in merito ai sistemi di incentivazione, si rimanda alla Relazione sulla politica in materia di remunerazione e sui compensi corrisposti, consultabile sul sito web del Gruppo.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

La componente ESG nei Piani di incentivazione del CEO (Annuale e a Lungo Termine)

Con riferimento alla remunerazione variabile del Consigliere Delegato e CEO, la componente ESG ricopre centrale importanza ed è ricompresa, come riportato sopra, sia nell'ambito del Sistema Incentivante annuale attraverso la previsione di uno specifico KPI, sia nel Piano di incentivazione a lungo termine Performance Share Plan in cui è previsto un KPI composito ESG che agisce come demoltiplicatore del premio eventualmente maturato.

All'interno del Sistema Incentivante annuale il KPI ESG – presente dal 2021 e che rappresenta un'evoluzione rispetto al precedente KPI trasversale "Diversity & Inclusion" – è stato assegnato nella Performance Scorecard del CEO, in coerenza con l'impegno sempre crescente della Banca nella sostenibilità sociale, culturale e ambientale e con l'obiettivo di creare valore di lungo periodo per le sue persone, i suoi clienti, la comunità e l'ambiente nonché in linea con l'attenzione sempre più rilevante su tali temi da parte di Regolatori, Proxy Advisor, Azionisti e Stakeholder del Gruppo. Inoltre, un KPI trasversale di Gruppo ESG è assegnato anche a circa 3.000 manager del Gruppo in Italia all'estero con peso del 10% o 15%.

Il KPI ESG del CEO (con peso del 15%) è valutato in base a specifici driver:

- presenza di Intesa Sanpaolo negli indici di sostenibilità di società specializzate (n° presenze);
- promozione di un ambiente di lavoro inclusivo attraverso l'individuazione e attuazione di azioni gestionali mirate, con un focus particolare sul rispetto degli impegni in termini di equità di genere assegnati a ciascuna Divisione/Area di Governo: i) nelle assunzioni annuali; ii) nei bacini di candidati per prima nomina in ruoli manageriali;
- iniziative di Gruppo in ambito ESG:
  - sostegno alla green economy e all'economia circolare: i) sviluppo degli impieghi del perimetro Corporate in logica ESG (€); ii) Sostegno a Mutui Green e Social Lending della Banca dei Territori (€);
  - crescita dei Sustainable Investments attraverso l'incidenza degli investimenti in ambito ESG sul totale AuM (%);
  - iniziative per l'orientamento e l'occupabilità giovanile.

Nel Piano di incentivazione a lungo termine PSP è previsto un KPI composito che, in logica di sostenibilità, agisce come demoltiplicatore come anticipato nel precedente paragrafo. Il KPI è costituito da un sub-KPI individuato nel Piano d'Impresa per ciascuno dei 3 fattori in cui si articola ESG, ovvero:

- Environmental: nuovo credito per la green/circular economy e la transizione ecologica con particolare focus sul supporto della transizione di Corporate/PMI (peso 40%);
- Social: numero di persone che abbiano completato con successo i percorsi di re-skilling e up-skilling con ricollocazione nel caso dei primi sui job di atterraggio95 (peso 40%);
- Governance: percentuale di donne in nuove nomine per posizioni senior, ovverosia -1 e -2 livelli organizzativi sotto il CEO (peso 20%).

Inoltre, si evidenzia che lo stesso KPI composito ESG è ricompreso nell'ambito del Piano LECOIP 3.0, il Piano di incentivazione a lungo termine dedicato ai Professional del perimetro Italia, a cui hanno aderito 45.629 persone (circa il 63% degli aventi diritto) e che si basa su Certificate aventi come sottostante azioni Intesa Sanpaolo. In particolare, in questo caso, il KPI riconosce un rendimento minimo (del 4%) del capitale inizialmente assegnato a fronte del raggiungimento da parte del Gruppo di detto KPI. In caso di mancato raggiungimento dell'indicatore, l'ammontare che sarebbe stato riconosciuto ai dipendenti sarà investito dalla Banca in progetti ESG che contribuiscano al raggiungimento degli obiettivi ESG in questione.

Il Sistema Incentivante annuale e il Piano di incentivazione a lungo termine Performance Share Plan sono approvati dall'Assemblea dei soci, su proposta del Consiglio di Amministrazione supportato dal Comitato Remunerazioni. Inoltre, il Comitato Rischi e Sostenibilità, senza pregiudicare le prerogative del Comitato Remunerazioni, supporta il Consiglio di Amministrazione e li esamina al fine di verificarne il collegamento con i rischi, attuali e prospettici.

Gestione del rischio e controlli interni sul reporting di sostenibilità

Il Gruppo Intesa Sanpaolo adotta un sistema dei controlli interni basato su tre livelli, in coerenza con le disposizioni normative e regolamentari vigenti. Tale modello prevede le seguenti tipologie di controllo:

- I livello: controlli di linea che sono diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni (ad esempio, controlli di tipo gerarchico, sistematici e a campione) e che, per quanto possibile, sono incorporati nelle procedure informatiche. Essi sono effettuati dalle stesse strutture operative e di business, anche attraverso unità dedicate esclusivamente a compiti di controllo che riportano ai responsabili delle strutture medesime, ovvero eseguiti nell'ambito del back office;
- II livello: controlli sui rischi e sulla conformità che hanno l'obiettivo di assicurare, tra l'altro: (i) la corretta attuazione del processo di gestione dei rischi, (ii) il rispetto dei limiti operativi assegnati alle varie funzioni e (iii) la conformità dell'operatività aziendale alle norme, incluse quelle di autoregolamentazione. Le funzioni preposte a tali controlli sono distinte da quelle produttive e concorrono alla definizione delle politiche di governo dei rischi e del processo di gestione dei rischi. Presso il Gruppo Intesa Sanpaolo, rientrano nel II livello le seguenti strutture di Capogruppo e le omologhe unità locali delle società del Gruppo, ove costituite:
  - Area di Governo Chief Compliance Officer, cui sono attribuiti i compiti e le responsabilità della "funzione di conformità alle norme (compliance)";
  - Area di Governo Chief Risk Officer, cui sono attribuiti i compiti e le responsabilità della "funzione di controllo dei rischi (Risk management)".
- III livello: controlli di revisione interna volti ad individuare violazioni delle procedure e della regolamentazione, nonché a valutare periodicamente la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità (in termini di efficienza ed efficacia) e l'affidabilità del sistema dei controlli interni e del sistema informativo a livello di Gruppo, con cadenza prefissata in relazione alla natura e all'intensità dei rischi.

[95] Ovvero sulle posizioni ricoperte in coerenza con le nuove competenze acquisite.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

Il Gruppo si è dotato pertanto di un sistema strutturato di controlli e responsabilità per garantire la conformità della Rendicontazione Consolidata di Sostenibilità alla normativa vigente secondo un'ottica risk-based, volta alla gestione dei rischi connessi alla rendicontazione verso i terzi delle informazioni di sostenibilità.
Le strutture coinvolte nel sistema di controllo svolgono attività specifiche, dettagliate in documenti interni del Gruppo e finalizzate ad assicurare la qualità e la conformità della Rendicontazione Consolidata di Sostenibilità lungo tutte le fasi del processo. Tali attività di controllo sono direttamente correlate alle principali tipologie di rischi identificati e rappresentano forme di mitigazione di questi ultimi. Nello specifico:

- nella fase di definizione del piano di lavoro e della struttura della Rendicontazione, i controlli si concentrano sull'analisi e interpretazione della normativa rilevante, sulla corretta definizione del perimetro di consolidamento e sulla verifica che l'analisi di doppia materialità sia completa e accurata, con una chiara individuazione dei suoi risultati;
- durante la raccolta delle informazioni e la predisposizione dei contributi, le attività di controllo includono la verifica delle fonti dati e il caricamento delle informazioni attraverso sistemi e procedure formali, volte alla verifica di completezza, precisione, coerenza ed esaustività di tali informazioni da parte dei rispettivi contributori e validatori;
- nella fase di aggregazione e finalizzazione della Rendicontazione Consolidata di Sostenibilità, infine, si verificano gli esiti del processo di contribuzione e validazione, si controlla la correttezza delle metriche e si armonizzano le informazioni relative a politiche, azioni e obiettivi, assicurando che il documento finale soddisfi i requisiti normativi e qualitativi.

Il presidio sulla conformità della Rendicontazione Consolidata di Sostenibilità agli standard di rendicontazione previsti dalla normativa CSRD è assicurato dal Dirigente Preposto, nel rispetto delle previsioni di cui all'art 154-bis TUF e delle relative disposizioni attuative. Ai fini degli adempimenti richiesti dalle disposizioni citate, il Dirigente Preposto:

- esercita sull'intero Gruppo un ruolo d'indirizzo e coordinamento in materia di sostenibilità nonché di presidio sul sistema dei controlli interni funzionali alla predisposizione della Rendicontazione Consolidata di Sostenibilità;
- dirama le istruzioni per la redazione della Rendicontazione Consolidata di Sostenibilità;
- accerta l'adeguatezza delle procedure funzionali alla predisposizione della Rendicontazione Consolidata di Sostenibilità, nonché l'efficacia del sistema dei controlli necessario a garantire le attestazioni di legge;
- mantiene un sistema di rapporti e flussi informativi con le funzioni di Capogruppo e le Società del Gruppo finalizzato ad assicurare che le informazioni necessarie alla redazione della Rendicontazione Consolidata di Sostenibilità siano predisposte in conformità agli standard di rendicontazione ai sensi della normativa CSRD;
- presidia il sistema dei controlli interni sul processo di informativa di sostenibilità:
  - esprimendo un parere di adeguatezza in via preventiva sugli interventi di modifica dell'assetto organizzativo in essere (normativa interna) avente riflesso sull'adeguatezza del disegno delle procedure rilevanti;
  - predisponendo programmi di verifica miranti ad accertare l'adeguatezza e l'effettiva applicazione nel periodo delle procedure rilevanti di Capogruppo, delle partecipate Significative, estesi anche alle società controllate regolate dalla legge di Stati non appartenenti all'Unione Europea secondo le disposizioni CONSOB (Regolamento Mercati, art 15);
  - monitorando le progettualità, la cui implementazione presenta degli impatti sulle modalità di produzione e controllo dell'informativa;
- riferisce periodicamente, circa l'ambito e i risultati delle attività di assurance svolte, al Comitato Rischi e Sostenibilità, al Comitato per il Controllo sulla Gestione e al Consiglio di Amministrazione.

Inoltre, il Dirigente Preposto svolge – attraverso le strutture a proprio riporto – le attività di verifica e monitoraggio atte a garantire che la Rendicontazione Consolidata di Sostenibilità inclusa nella relazione sulla gestione sia stata redatta conformemente agli standard di rendicontazione applicati ai sensi della normativa CSRD.

Tale sistema integrato garantisce una gestione efficace e trasparente della Rendicontazione Consolidata di Sostenibilità, allineata ai requisiti normativi e agli standard di qualità definiti dal Gruppo.
La valutazione dei rischi e i controlli interni relativi alla reportistica di sostenibilità sono dunque stati integrati all'interno delle funzioni individuate dal nuovo framework di normativa interna definito dal Gruppo ISP.

Gli esiti delle attività di controlli e valutazione dei rischi saranno successivamente comunicati agli Organi amministrativi, di direzione e di controllo, come previsto dal suddetto framework.

In particolare, il Dirigente Preposto porta all'esame del Consiglio di Amministrazione un'informativa annuale circa le attività di presidio del rischio di informativa di sostenibilità, inserita all'interno della "Relazione sul sistema dei controlli interni rilevanti per l'informativa finanziaria e di sostenibilità", mentre le funzioni aziendali di controllo presentano le proprie relazioni periodiche.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

Informazioni ambientali

ESRS E1 – Cambiamenti climatici

Analisi di resilienza[96]

Attraverso un'analisi approfondita dei fattori esterni, come le tendenze globali di sostenibilità, i cambiamenti nelle politiche pubbliche, l'evoluzione delle aspettative degli stakeholder e il quadro regolamentare europeo (comprese le nuove linee guida EBA 2025), le banche possono identificare i rischi e le opportunità che influenzano la loro operatività e la loro strategia di lungo termine. In questo contesto, il Gruppo ha utilizzato il "Business Environment Scan" (BES), strumento essenziale per rafforzare la capacità delle istituzioni finanziarie di adattarsi a uno scenario in continua evoluzione, caratterizzato da cambiamenti normativi, economici, ambientali e sociali.

Questo approccio consente di integrare considerazioni economiche, sociali, ambientali e di governance nella pianificazione strategica, garantendo una maggiore capacità di adattamento a eventi imprevisti, come crisi di mercato o pressioni normative. Nel contesto bancario, il BES è particolarmente rilevante per valutare le interazioni con il mercato del credito, i rischi climatici, ambientali e relativi alla natura, nonché le esigenze di trasparenza richieste dagli stakeholder del Gruppo. Il BES supporta inoltre la definizione delle strategie di adattamento e mitigazione in relazione ai cambiamenti climatici, contribuendo al nuovo Piano di Impresa 2026-2029 e all'evoluzione dei processi di gestione del rischio ESG del Gruppo.

All'interno del "Business Environment Scan", il Gruppo Intesa Sanpaolo ha identificato una serie di variabili per analizzare le tematiche legate ai rischi ESG:

- variabili macroeconomiche: identificazione delle variabili più rilevanti che hanno un impatto su ciascuna area aziendale, descrizione delle motivazioni di rilevanza e valutazione qualitativa degli impatti derivanti dai quattro scenari climatici Network for Greening the Financial System (NFGS) considerati, ovvero: i) Hot House World; ii) Orderly Transition; iii) Disorderly Transition; iv) Baseline[97];
- panorama competitivo: descrizione delle offerte commerciali e delle iniziative legate al clima e all'ambiente annunciate dai peer italiani e internazionali del Gruppo Intesa Sanpaolo e valutazione degli impatti attesi in base al posizionamento dei peer;
- tendenze normative, politiche e geopolitiche: presentazione delle principali tendenze normative, politiche e geopolitiche in ambito climatico e ambientale che interessano ciascuna area di business, sia in termini di normative esistenti che di futura legislazione attualmente in discussione, e valutazione dell'impatto atteso della regolamentazione anche rispetto alle implicazioni sia per le banche che per i clienti delle banche;
- tendenze tecnologiche: identificazione delle principali tendenze tecnologiche climatiche e ambientali che interessano ciascuna area di business e valutazione del loro impatto atteso in base al potenziale di rivoluzionare le operazioni dell'area di business per supportare la transizione verde dei clienti;
- tendenze sociali/demografiche: presentazione delle principali tendenze sociali e demografiche che influenzano ciascuna area di business e valutazione dell'impatto atteso in base alla comprensione delle mutevoli esigenze, delle preferenze e dei comportamenti della popolazione;
- rischio di transizione: valutazione dell'impatto quantitativo sulle esposizioni del Gruppo Intesa Sanpaolo del processo di adeguamento verso un'economia a basse emissioni di carbonio e più sostenibile dal punto di vista ambientale;
- rischio fisico: valutazione dell'impatto quantitativo sulle esposizioni del Gruppo al cambiamento climatico, compresi eventi meteorologici estremi più frequenti e cambiamenti graduali del clima;
- rischio relativo al capitale naturale: valutazione dell'impatto quantitativo sulle esposizioni del Gruppo derivante dalla perdita di biodiversità e dal degrado degli ecosistemi, che possono incidere sulla disponibilità delle risorse, sulle catene di approvvigionamento e sulla resilienza finanziaria della clientela. Per ulteriori informazioni in merito si rimanda al paragrafo "Analisi di Resilienza" nel capitolo ESRS E4 – Biodiversità ed ecosistemi.

Per ciascuna variabile analizzata, è stato valutato il potenziale impatto e indicato l'orizzonte temporale in cui tali effetti potrebbero concretizzarsi. Gli impatti combinati di tutte le dimensioni forniscono un giudizio esplicito su come i rischi e le opportunità legati al clima e all'ambiente potrebbero influenzare il modello di business del Gruppo Intesa Sanpaolo nel breve, medio e lungo termine.

L'analisi ha riguardato 14 aree aziendali:

1. Banca dei Territori (BdT) – Italia – Residential Real Estate (RRE);
2. Banca dei Territori (BdT) – Italia – SMEs (Piccole e medie imprese);
3. IMI Corporate & Investment Banking (IMI CIB) – Large corporate – Manufacturing;
4. IMI Corporate & Investment Banking (IMI CIB) – Large corporate – Wholesale & Retail Trade;
5. IMI Corporate & Investment Banking (IMI CIB) – Large corporate – Construction;
6. IMI Corporate & Investment Banking (IMI CIB) – Large corporate – Real Estate Activities;

[96] Le principali informazioni relative ai rischi climatici riportate nel presente paragrafo trovano riscontro all'interno della sezione "Rischi ESG (Environmental, Social and Governance) e climate change risk" della Nota Integrativa Consolidata del Bilancio Consolidato, Parte E – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura, e all'interno della sezione "Tematiche climate-related" della Nota Integrativa Consolidata del Bilancio Consolidato, Parte A – Politiche contabili.

[97] Hot House World: presuppone che vengano mantenute solamente le politiche climatiche attualmente implementate, risultando in rischi fisici elevati per via di un riscaldamento globale significativo; Orderly Transition: prevede l'adozione anticipata e graduale di politiche climatiche stringenti per limitare il riscaldamento a 1,5°C e raggiungere le zero emissioni nette di CO_2 entro il 2050; Disorderly Transition: caratterizzato da politiche ritardate o divergenti tra settori e Paesi, con un picco di emissioni nel 2030 e misure più drastiche per limitare il riscaldamento sotto i 2°C; Baseline: scenario conservativo caratterizzato da politiche climatiche deboli e investimenti insufficienti per raggiungere gli obiettivi di zero emissioni nette.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

7. IMI Corporate & Investment Banking (IMI CIB) – Large corporate – Oil & Gas;
8. IMI Corporate & Investment Banking (IMI CIB) – Large corporate – Power Generation;
9. IMI Corporate & Investment Banking (IMI CIB) – Large corporate – Automotive & Transportation Services;
10. International Banks Division (IBD)[98];
11. Private Banking;
12. Asset Management;
13. Insurance;
14. Centro di Governo[99].

L'esercizio effettuato nel 2025 si basa sull'analisi di resilienza già svolta nel 2024, che ha portato alla definizione di un framework di riferimento, mantenuto e aggiornato anche per il 2025, il quale considera orizzonti temporali di breve, medio e lungo termine e delinea il contesto aziendale in cui il Gruppo opera sotto il profilo climatico e ambientale.

In questo contesto, per il "Business Environment Scan" sono stati utilizzati orizzonti temporali di natura manageriale e strategica[100]. In particolare:
- breve termine (termina nel 2028): intervallo temporale che comprende i tre anni successivi alla data dell'esercizio del BES e si allinea ai processi di adeguatezza interna del Gruppo, come l'Internal Capital Adequacy Assessment Process (ICAAP) e l'Internal Liquidity Adequacy Assessment Process (ILAAP);
- medio termine (termina nel 2031): intervallo temporale che si estende dal quarto al sesto anno dal momento in cui si è svolta l'analisi del BES. Considera i fattori in evoluzione che integrano il Piano di Impresa e stabilisce le linee guida per lo sviluppo del prossimo piano; analizzando il medio termine, il Gruppo può adattare le proprie strategie e iniziative per affrontare le tendenze emergenti, le dinamiche di mercato e le aspettative degli stakeholder;
- lungo termine: intervallo temporale che si estende fino al 2050. È particolarmente rilevante considerando l'impegno del Gruppo nel raggiungere gli obiettivi di emissioni Net-Zero entro il 2050. Considerando il lungo termine, il Gruppo può sviluppare strategie e iniziative sostenibili che contribuiscono a un futuro a basse emissioni di carbonio e si allineano con gli obiettivi di sostenibilità globali.

I risultati dell'analisi sono mostrati in termini di impatti qualitativi attesi (classificati come "bassi", "medi", "alti") per ogni variabile, all'interno di ogni area di business e sui tre orizzonti temporali definiti.

Nel complesso, rispetto alle 14 aree aziendali sopra indicate, tutte hanno almeno una dimensione valutata come "medio" o "alto" impatto. Inoltre, 8 aree hanno almeno una variabile valutata come "alto" impatto:
- BdT – Italia – Residential Real Estate;
- BdT – Italia – SMEs;
- IMI CIB – Large corporate – Oil & Gas;
- IMI CIB – Large corporate – Power Generation;
- IMI CIB – Large corporate – Automotive & Transportation Services;
- International Banks Division;
- Private Banking;
- Asset Management.

Secondo l'esito dell'analisi degli impatti svolta sulle variabili identificate si prevede che il 30% degli impatti "medi" o "alti" si manifesteranno nel breve termine, il 60% nel medio termine e il 10% nel lungo termine.

Di seguito si forniscono maggiori dettagli per ciascuna delle dimensioni analizzate:
- variabili macroeconomiche: gli impatti sono attesi nel medio termine (a eccezione dei prezzi dell'energia, che interessano i settori Oil&Gas e Power Generation anche nel breve termine);
- panorama competitivo: gli impatti sono attesi nel breve e medio termine, anche guidati dallo sviluppo che il mercato registrerà con riferimento ai prodotti e servizi dedicati al clima;
- trend normativi, politici e geopolitici: sono stati individuati impatti significativi per quasi tutte le aree aziendali oggetto dell'analisi (per 13 delle 14 aree analizzate e sopra citate questo trend è stato valutato ad impatto "alto" nel breve-medio termine). Queste presentano sia opportunità che rischi potenziali;
- tendenze tecnologiche: gli impatti sono attesi principalmente nel breve e medio termine, evidenziando opportunità per supportare la transizione verde dei clienti delle banche;
- tendenze sociali/demografiche: in generale, si prevedono impatti più limitati nel breve termine, che aumenteranno nel medio termine per, ad esempio, una crescente domanda da parte dei clienti di prodotti e investimenti sostenibili e una maggiore consapevolezza sulle conseguenze dei rischi climatici.

Oltre all'analisi incentrata sulla valutazione qualitativa, è stata svolta un'analisi dei driver di rischio di transizione, di rischio fisico e dei rischi relativi al capitale naturale. L'analisi quantifica l'impatto di tali driver sui portafogli di Intesa Sanpaolo considerando la loro composizione e le loro caratteristiche specifiche. L'analisi è stata aggiornata utilizzando gli scenari NGFS Phase V[101],

[98] L'analisi riguarda: VUB Bank, PBZ Bank e CIB Bank.

[99] Al Centro di Governo, con funzioni di indirizzo, coordinamento e controllo dell'intero Gruppo, nonché di gestione di Tesoreria, Asset Liabilities Management (ALM) e immobili, sono attribuiti oltre ai rischi di credito, i rischi tipici di Corporate Center (in particolare quelli derivanti dalle partecipazioni), i rischi inerenti alle esposizioni in default, il rischio tasso e cambio di Banking Book e i rischi derivanti dalla gestione del portafoglio FVOCI (Fair Value Through Other Comprehensive Income) della Capogruppo.

[100] Gli orizzonti temporali adottati nel BES sono stati definiti al fine di garantire coerenza con il framework ICAAP del Gruppo. In particolare, gli stessi limiti temporali sono utilizzati nell'analisi degli scenari climatici dell'ICAAP.

[101] Fonte: Network for Greening the Financial System (NGFS), "NGFS Climate Scenarios for central banks and supervisors - Phase V", https://www.ngfs.net/en/publications-and-statistics/publications/ngfs-climate-scenarios-central-banks-and-supervisors-phase-v.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

con un focus sullo scenario di Disorderly Transition. Inoltre, l'analisi è stata condotta unicamente su dieci delle quattordici aree aziendali elencate, ovvero BdT, IMI CIB, IBD[102] e relativi focus settoriali. Da questa analisi emerge che:

- in termini di rischio di transizione, i portafogli delle aree aziendali sopra citate, pur non essendo esposti in modo significativo nel breve termine, presentano un'esposizione crescente in orizzonti temporali più lunghi. In particolare, gli immobili residenziali risultano esposti a impatti di medio e lungo termine a causa delle regolamentazioni sulla riduzione delle emissioni. Le piccole o medie imprese (PMI) e le grandi aziende risultano sempre più esposte al rischio di transizione nel medio-lungo termine, con una tendenza crescente nel tempo, in particolare nei settori Power Generation, Oil & Gas, Automotive & Transportation Services e Manufacturing;
- in termini di rischio fisico, per gli immobili residenziali si prevede che gli eventi di maggior impatto si riferiscano al rischio inondazioni, soprattutto nel lungo termine. Per le piccole o medie imprese (PMI) e le grandi aziende, l'esposizione al rischio fisico risulta moderata nel breve termine e medio termine, aumentando nel lungo termine;
- in termini di rischio relativo al capitale naturale (per ulteriori informazioni in merito si rimanda al paragrafo "Analisi di Resilienza" del capitolo ESRS E4 – Biodiversità ed ecosistemi), sia le piccole e medie imprese (PMI) che le grandi aziende risultano moderatamente esposte nel medio-lungo termine, mentre l'esposizione non è significativa nel breve termine.

Oltre alla valutazione dei rischi sui portafogli di Intesa Sanpaolo, è stata condotta un'analisi separata per valutare i rischi di transizione e fisici per le seguenti aree: Private Banking, Asset Management, Insurance e Corporate Center. A tal fine sono state applicate metodologie dedicate, volte a rappresentare gli impatti dei rischi di transizione e fisici su un orizzonte temporale di lungo periodo. Da questa analisi emerge che:

- Private Banking: l'analisi sulle esposizioni verso imprese corporate e piccole e medie imprese (PMI) evidenzia un impatto basso dei rischi fisici e di transizione;
- Asset Management: l'analisi riguarda sia emittenti corporate sia sovrani e nel complesso, la riduzione attesa del valore dei portafogli risulta contenuta sia per i rischi di transizione sia per i rischi fisici;
- Insurance: le compagnie di assicurazione vita del Gruppo mostrano una maggiore esposizione al rischio di transizione, mentre le compagnie danni sono più esposte ai rischi fisici. Tuttavia, l'analisi evidenzia come sia il Gruppo Intesa Sanpaolo Assicurazioni sia le controllate risultino resilienti sia per quanto riguarda i rischi di transizione sia per i rischi fisici;
- Corporate Center: l'analisi del profilo di rischio ESG del portafoglio della Banca composto da titoli di debito, strumenti azionari e derivati evidenzia che, complessivamente e nel lungo periodo, il portafoglio di Intesa Sanpaolo presenta una maggiore sensibilità ai rischi di transizione rispetto ai rischi fisici.

Nel complesso, i rischi e le opportunità legate ai temi climatici e ambientali possono essere considerati come uno degli input da valutare nel più ampio processo di pianificazione strategica e sono inoltre correlati ai processi di gestione del rischio più rilevanti (tra cui ICAAP, RAF, ecc.).

L'identificazione e la valutazione degli impatti e il monitoraggio costante del contesto aziendale rafforzano la capacità del Gruppo Intesa Sanpaolo di adattare strategia e modello di business ai cambiamenti climatici e di gestire efficacemente i rischi climatici e ambientali, cogliendo al contempo le opportunità di una crescita sostenibile.

Integrazione delle prestazioni legate alla sostenibilità nei sistemi di incentivazione

Gli aspetti climatici concorrono alla determinazione della remunerazione variabile del Consigliere Delegato e CEO e della restante popolazione aziendale sia nell'ambito del Sistema Incentivante Annuale sia nei Piani di incentivazione a lungo termine.

Per quanto riguarda il Consigliere Delegato e CEO, la Performance Scorecard 2025 del Sistema Incentivante Annuale include uno specifico e articolato KPI ESG con peso pari al 15%. Per quanto riguarda invece il Piano di incentivazione a lungo termine "Performance Share Plan" (PSP), basato su azioni riconosciute a termine a fronte del raggiungimento di specifici obiettivi di performance, è previsto un KPI composito che, in una logica di sostenibilità, agisce come demoltiplicatore, riducendo del 10/20% il numero delle azioni eventualmente maturate. Il KPI composito è costituito da un sub-KPI individuato nel Piano di Impresa per ciascuno dei 3 fattori: ambientale, sociale e di governance.

Per il Consigliere Delegato e CEO il KPI ESG ha comportato la maturazione del 16,8% del premio complessivo nell'ambito del Sistema Incentivante Annuale 2025.

Per quanto riguarda il Sistema Incentivante Annuale, il driver del KPI ESG assegnato al CEO e collegato al clima è il sostegno alla green economy e all'economia circolare, valutato in termini di: i) sviluppo degli impieghi del perimetro Corporate in logica ESG; ii) sostegno a Mutui Green e Social Lending della Divisione Banca dei Territori. È altresì valutato lo sviluppo degli investimenti sostenibili in termini di incidenza degli investimenti ESG sul totale AuM (%).

Con riferimento al PSP, la componente environmental del KPI composito ESG è relativa al nuovo credito per la green/circular economy e la transizione ecologica, con particolare focus sul supporto della transizione di imprese Corporate/PMI (questo ultimo aspetto avente un peso del 40%).

Per maggiori dettagli sul KPI ESG del Sistema Incentivante Annuale e del PSP e sul perimetro di applicazione, si veda il paragrafo "Integrazione delle prestazioni legate alla sostenibilità dei sistemi di incentivazione" nel capitolo ESRS 2.

[102] L'analisi quantitativa è basata sul segmento di IBD più materiale alla data di riferimento dell'esercizio (VUB Bank). Inoltre, tale analisi quantitativa ha considerato per IBD il rischio di transizione e il rischio fisico.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

Strategia per contrastare il cambiamento climatico nelle operazioni proprie

Politiche relative alla mitigazione e all'adattamento ai cambiamenti climatici

Il Gruppo Intesa Sanpaolo ha sviluppato e adottato una serie di politiche per l'indirizzo e il presidio delle tematiche legate al cambiamento climatico e all'efficienza energetica.

In primis, si è dotato di un Codice Etico[103] che promuove un uso efficiente e consapevole di tutte le risorse, evitando lo spreco e privilegiando sempre scelte sostenibili nel tempo. Inoltre, il documento contiene linee di indirizzo volte a contrastare il cambiamento climatico, a tutelare la natura e la biodiversità e a supportare il percorso di transizione verso un'economia sostenibile, green e circolare.
La declinazione dei principi del Codice Etico ha permesso lo sviluppo di diverse politiche volte a mitigare gli impatti relativi al cambiamento climatico nell'ambito delle operazioni proprie del Gruppo.

In questo contesto, si evidenzia la "Politica Ambientale ed Energetica" (in seguito definita Politica) che si propone di minimizzare gli impatti ambientali e garantire la conformità normativa, in linea con il Codice dell'Ambiente (D.Lgs. 152/06) e in coerenza con il Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo ai sensi del D.lgs. 231/01. Gli obiettivi principali includono la lotta ai cambiamenti climatici, la gestione dei rischi ESG, la prevenzione degli impatti ambientali, l'utilizzo efficiente e consapevole delle risorse e l'attenta selezione dei fornitori con requisiti etici, sociali e ambientali.
In questo contesto gli impegni declinati nella Politica si traducono in azioni che mirano a sostenere i principi di sostenibilità e responsabilità sociale.

Questa politica è stata definita tenendo conto degli interessi degli stakeholder, anche attraverso il riferimento esplicito alle loro esigenze e aspettative nell'adozione del Sistema di Gestione Ambientale (Certificazione ISO 14001) e dell'Energia (Certificazione ISO 50001).
Tale sistema è certificato[104] da parte di un ente terzo e soggetto a periodici cicli di verifica, garantendo così un approccio sistematico alla sostenibilità e allineato alle best practice internazionali.

Il massimo livello dirigenziale responsabile dell'attuazione della Politica è il Responsabile Ambientale, posto a capo della struttura Intesa Sanpaolo Ambiente ed Energia che ha come mission l'indirizzo, il coordinamento e il controllo delle iniziative volte a mitigare gli impatti ambientali diretti generati dalle operazioni proprie del Gruppo, assicurando il presidio degli adempimenti normativi previsti a tutela dell'ambiente e per l'efficienza energetica. Il Responsabile Ambientale delega le strutture specialistiche operative a presidio dei rischi di conformità, quali ad esempio Real Estate Management e Group Technology.

Il Responsabile Ambientale, nell'esercizio delle sue funzioni, è inoltre supportato da strutture competenti (interne ed esterne) in materia di ambiente ed energia che effettuano un attento monitoraggio e le verifiche di conformità normativa. Tali verifiche si concretizzano in controlli periodici, sopralluoghi e audit presso i siti del Gruppo con particolare attenzione alla gestione dei rifiuti, ai consumi energetici rilevati rispetto a quelli attesi, anche tenendo conto delle caratteristiche proprie dell'immobile (fascia climatica, dimensione, dotazione impiantistica, numero di addetti).

I criteri da seguire per l'approvvigionamento delle risorse sono descritti nelle "Regole in materia di Green Banking Procurement", che forniscono linee guida sugli acquisti in settori come energia, materiali da ufficio, ristrutturazioni sostenibili e organizzazione di eventi. Gli obiettivi principali includono l'ottimizzazione delle risorse, la promozione di pratiche sostenibili nell'acquisto di beni e servizi, la riduzione delle emissioni di CO_2, favorendo l'efficienza e l'economia circolare. Il massimo livello dirigenziale responsabile del documento di "Regole in materia di Green Banking Procurement" è il responsabile della struttura Intesa Sanpaolo Ambiente ed Energia.

Le politiche sopra citate sono applicabili a tutte le società del Gruppo (incluse le controllate) e sono disponibili a tutti gli stakeholder – quelli potenzialmente coinvolti e quelli che contribuiscono alla relativa attuazione – attraverso canali interni (Intranet per i dipendenti) ed esterni (tramite il sito web ufficiale).

Per ulteriori dettagli in relazione agli impatti, rischi e opportunità (IRO) coperti dalle politiche relative alla mitigazione e all'adattamento ai cambiamenti climatici nelle operazioni proprie, si rimanda alla tabella degli IRO riportata nel paragrafo "Analisi di materialità" del capitolo ESRS 2 – Informazioni generali.

Own Emissions Plan

In linea con il Piano di Impresa 2022-2025, il Gruppo Intesa Sanpaolo nel 2022 ha definito un piano per la riduzione delle emissioni proprie Scope 1 e 2, denominato "Own Emissions Plan", seguendo il protocollo Science Based Target Initiative (SBTi) che richiede di mantenere l'aumento della temperatura globale al di sotto di 1,5°C rispetto ai livelli preindustriali, come previsto dall'Accordo di Parigi; per ulteriori informazioni sul Piano di Impresa 2022-2025 si rimanda al paragrafo "Strategia, modello di business e catena del valore" nel capitolo ESRS 2 – Informazioni generali.

Il Piano ha stabilito una riduzione del 53% delle emissioni assolute Scope 1 e Scope 2[105] entro il 2030 (-51.427 tonnellate di CO_2eq) rispetto a quanto registrato nel 2019, considerato come baseline (96.192 tonnellate di CO_2eq), e ha posto altresì

[103] Per ulteriori informazioni sul Codice Etico, si rimanda al paragrafo "Politiche, obiettivi e azioni relative alla cultura d'impresa" nel capitolo ESRS G1 – Condotta aziendale.
[104] La Certificazione ISO 14001 si applica solo al perimetro Italia, mentre la certificazione ISO 50001 al perimetro Italia e CIB Bank (Ungheria).
[105] Si rimanda alla sezione "Emissioni lorde di gas a effetto serra – Scope 1, 2, 3 e totali" di questo standard per una descrizione sulla tipologia delle emissioni Scope 1, 2 e 3.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

l'obiettivo di diventare contestualmente carbon neutral, mitigando le emissioni residue attraverso l'acquisto di carbon credits[106]. In questo contesto, il Gruppo si è prefissato il raggiungimento, ove possibile, del 100% di energia elettrica da fonti rinnovabili acquistata direttamente per le proprie operazioni. La definizione dell'obiettivo si basa sui dati del 2019 e sulla valutazione del mercato dei certificati green al 2030, oltre ad altre opzioni contrattuali come i Power Purchase Agreement (PPA).

L'impegno del Gruppo Intesa Sanpaolo per la decarbonizzazione prosegue anche nel nuovo Piano di Impresa 2026-2029, con la conferma del target al 2030 sulle emissioni proprie.

Si conferma che il calcolo delle emissioni per le attività coperte dal piano considera l'intero ambito del Gruppo e tale aspetto è rimasto invariato dalla sua definizione. Inoltre, la baseline 2019, selezionata in quanto rappresentativa dei consumi del Gruppo e non influenzata dagli eventi eccezionali che hanno caratterizzato gli anni successivi come il 2020 e il 2021, non è stata mai variata, nonostante l'ampliamento del numero di Società del Gruppo rendicontate. Tale ampliamento ha comportato un impatto residuale in termini di emissioni di CO_2eq, inferiore all'1% rispetto al totale di Gruppo.

Per definire il percorso di riduzione delle emissioni proprie, il Gruppo ha adottato un approccio integrato, combinando due metodologie:
- "bottom-up", con il coinvolgimento di vari stakeholder interni tra cui Chief Cost Management Officer (CCMO), Chief People & Culture Officer (CPCO), banche, filiali e società estere per individuare le principali leve di decarbonizzazione;
- "top-down", selezionando i progetti con il maggiore potenziale di riduzione delle emissioni rispetto ai costi di implementazione, definendo altresì gli investimenti necessari per l'attuazione degli stessi.

Rispetto al raggiungimento degli obiettivi di decarbonizzazione dichiarati con riferimento alle emissioni di Scope 1 e 2, sono state adottate tre leve che agiscono sia per il perimetro italiano che estero (filiali, banche e società), individuate per l'esercizio 2025 e i successivi:
- riposizionamento dell'approvvigionamento dell'energia elettrica verso fonti rinnovabili;
- esecuzione di interventi finalizzati alla riduzione sia dei consumi energetici, sia della dipendenza dai combustibili fossili per gli edifici del Gruppo, tramite, ad esempio, l'eliminazione graduale dei sistemi di riscaldamento/condizionamento alimentati a gas e gasolio e il rinnovamento di impianti inefficienti con l'utilizzo di pompe di calore, l'installazione di pannelli fotovoltaici, l'attivazione di sistemi di gestione/monitoraggio energetico e l'utilizzo di gas refrigeranti a minor impatto;
- elettrificazione del parco auto aziendale, sia attraverso veicoli ibridi, sia elettrici, con conseguente installazione di colonnine di ricarica.

In particolare:
- la prima leva impatta sul perimetro Italia e sulle geografie estere, ove è possibile applicarla;
- la seconda e la terza impattano sul perimetro Italia e sulle banche controllate estere dislocate in Albania, Bosnia-Erzegovina, Croazia, Ucraina, Serbia, Slovenia, Moldavia, Slovacchia e Repubblica Ceca, Egitto, Romania, Ungheria.

Nel corso del 2025, le principali iniziative adottate sulle tre leve sono state:
- in relazione alla prima leva, il costante monitoraggio dell'approvvigionamento di energia da fonti rinnovabili, per verificarne l'allineamento al target previsto. Si rileva, inoltre, l'impegno di alcune banche estere ad aumentare il proprio quantitativo di energia green: oltre alla controllata Bank of Alexandria (Egitto) che, grazie all'acquisto di certificati i-RECs ha progressivamente raggiunto il 100% dei propri acquisti di energia green, anche l'ungherese CIB Bank e la serba Banca Intesa Beograd, escludendo l'energia per le ricariche della flotta, hanno raggiunto il 100% di energia green nei propri approvvigionamenti;
- per quanto attiene alla seconda leva, sono proseguite le seguenti iniziative:
  in Italia:
  - sostituzione di caldaie con impianti a pompa di calore presso alcune filiali e palazzi;
  - estensione della piattaforma "smart building" per il monitoraggio dei consumi;

  all'estero:
  - sostituzione di caldaie con impianti a pompa di calore presso alcuni siti delle controllate Gruppo CIB Bank (Ungheria), e Gruppo PBZ (Croazia);
  - installazione di impianti fotovoltaici presso la controllata Gruppo VUB (Slovacchia), Gruppo PBZ (Croazia) e Banca Intesa A.D. Beograd (Serbia);
  - sostituzione di impianti di condizionamento obsoleti presso alcuni siti della controllata Bank of Alexandria (Egitto) e Gruppo VUB (Slovacchia);
  - sostituzione di infissi presso alcuni siti della controllata Intesa Sanpaolo Bank (Slovenia) e Gruppo CIB Bank (Ungheria).
- rispetto alla terza leva:
  - è stato incrementato il numero di autovetture elettrificate (full electric, hybrid plug-in e full hybrid) e contestualmente è stato ridotto il parco auto con alimentazione endotermica;
  - è stato avviato un progetto che prevede l'installazione di stazioni di ricarica presso i posti auto situati negli edifici principali del Gruppo sia in Italia che nelle controllate estere Gruppo VUB (Slovacchia), Banca Intesa A.D. Beograd (Serbia), CIB Bank (Ungheria), Gruppo PBZ (Croazia) e Intesa Sanpaolo Bank (Slovenia), per facilitare l'adozione di veicoli ricaricabili con spina.

L'implementazione delle azioni identificate avviene in collaborazione con le funzioni aziendali competenti, garantendo un'efficace condivisione dei costi e delle risorse necessarie. La disponibilità di risorse umane e finanziarie (queste ultime messe

[106] Si precisa che il Gruppo, al 31 dicembre 2025, non fa ricorso ai crediti di carbonio per la compensazione delle emissioni, né investe direttamente in assorbimenti e in stoccaggio di GHG, bensì detiene ammontari di diritti di emissione di CO_2 (relativi allo European Union Emissions Trading System - EU ETS), rivenienti dall'operatività di trading proprietario effettuata dalla Divisione IMI Corporate & Investment Banking.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

a disposizione attraverso il ciclo di capital budget annuale), impiegate attraverso un approccio integrato e sistemico che unisce l'allocazione strategica alla presenza di competenze specifiche, all'accesso a tecnologie adeguate e al supporto di un contesto normativo adeguato, contribuisce all'attuazione delle azioni previste dall'"Own Emissions Plan".

Con riferimento alle OpEx (spese amministrative) e alle CapEx (immobilizzazioni materiali), si segnala la loro limitata significatività stante il settore di operatività del Gruppo.

Con riferimento alle emissioni indirette (Scope 3, esclusa la categoria 15), pur non essendo presenti target specifici all'interno dell'Own Emissions Plan, da tempo sono presenti politiche volte alla riduzione dell'impatto ambientale di alcune categorie di beni. All'interno delle "Regole in materia di Green Banking Procurement" sono infatti previste azioni volte all'ottimizzazione delle risorse e alla promozione di pratiche sostenibili nell'acquisto di beni e servizi che hanno impatti sulla riduzione delle emissioni di CO_2.
In particolare:

- Carta: il Gruppo adotta azioni e promuove iniziative volte alla riduzione dell'uso della stessa attraverso processi di dematerializzazione e digitalizzazione che riducano i consumi di carta. Inoltre, al fine di ridurre le emissioni connesse all'uso di carta, Intesa Sanpaolo si impegna in primis a massimizzare l'utilizzo di carta con contenuto di fibre riciclate, scegliendo prodotti con un alto contenuto di fibre riciclate post-consumo e, quando non disponibile, a utilizzare carta certificata eco-sostenibile;
- Acqua: seppur all'interno del Gruppo l'acqua risulti essere utilizzata prevalentemente per i fini igienici, il Gruppo è impegnato attivamente nell'adozione di azioni e nella promozione di iniziative volte all'uso responsabile di questa risorsa essenziale (ad esempio installando cassette di risciacquo munite di doppio pulsante);
- Macchine d'ufficio: il Gruppo si impegna ad acquistare macchine d'ufficio che abbiano una elevata efficienza energetica e che non contengano sostanze pericolose e con limitati impatti ambientali. In linea con tale impegno, ritiene inoltre di dare preferenza ad apparecchiature che ottimizzano l'uso dei materiali di consumo e a valutare con la massima attenzione il ciclo di vita delle stesse, privilegiando quelle che garantiscano un minor impatto ambientale durante tutto il ciclo di vita e la possibilità di riutilizzo o riciclo.

Obiettivi di riduzione delle emissioni di gas ad effetto serra

Obiettivi relativi alla mitigazione dei cambiamenti climatici e all'adattamento nelle operazioni proprie

Target: Scope 1 e 2 - % riduzione effettiva emissioni proprie da interventi posti in essere		
	Data	**Valore**
Baseline	31.12.2019	96.192 tCO_2eq
Consuntivo	31.12.2024	-35%
Consuntivo	31.12.2025	-39%
Target	2030	-53%

Target: % Acquisto energia elettrica da risorse rinnovabili[107]		
	Data	**Valore**
Baseline	31.12.2019	87,7%
Consuntivo	31.12.2024	92,8%
Consuntivo	31.12.2025	95,3%
Target	2030	100%

Al 31 dicembre 2025, nell'ambito dell'Own Emissions Plan sopra descritto, il Gruppo ha già raggiunto una riduzione delle emissioni pari al 39%, rispetto alla baseline del 2019, corrispondente a 96.192 t di CO_2eq. Questa riduzione equivale a 37.709 tonnellate di CO_2eq, confermando un trend in linea con il traguardo previsto per il 2030. Nello specifico, come dettagliato nel paragrafo "Own Emissions Plan", le principali iniziative che supportano l'effettiva riduzione delle emissioni sono afferenti all'incremento dell'energia green acquistata da parte di alcune società estere del Gruppo (con conseguente riduzione del volume di emissioni market-based) e agli interventi di efficientamento energetico presso alcuni edifici del perimetro italiano ed estero. Alla fine del 2024 il Gruppo aveva conseguito una riduzione di emissioni Scope 1 e 2 del 35%.

In aggiunta, il Gruppo ha fissato un target relativamente alla percentuale di energia elettrica acquistata direttamente da fonti rinnovabili sul totale degli approvvigionamenti, con l'obiettivo di raggiungere, ove possibile, il 100% entro la fine del 2030. Al 31 dicembre 2025, la quota di elettricità acquista da fonti rinnovabili è risultata in crescita, passando dal 92,8% nel 2024 al 95,3%. Tale incremento è principalmente attribuibile al maggiore ricorso a energia rinnovabile nel perimetro estero, in particolare da parte di Bank of Alexandria in Egitto, Banca Intesa Beograd in Serbia e CIB Bank in Ungheria, come anticipato nel precedente paragrafo "Own Emissions Plan".

Infine, come per la Rendicontazione 2024, si ricorda che attualmente il Gruppo Intesa Sanpaolo, come tutte le istituzioni finanziare, non rientra in nessuna delle categorie elencate dalla legislazione europea relativa all'esclusione dall' EU-Paris aligned Benchmark (EU PAB).

[107] Metrica entity-specific.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

Strategia per contrastare il cambiamento climatico a livello di portafoglio

Politiche relative alla mitigazione e all'adattamento ai cambiamenti climatici

Il Gruppo adotta una serie di politiche a presidio degli obiettivi di decarbonizzazione a livello di portafoglio e delle tematiche relative all'adattamento climatico, a partire dal Codice Etico che, fra i suoi principi, prevede una gestione responsabile degli impatti ambientali indiretti, impegnandosi, ad esempio, a promuovere servizi e prodotti per favorire lo sviluppo di un'economia a basse emissioni.

Per dettagli in relazione agli eventuali impatti, rischi e opportunità (IRO) coperti dalle politiche relative alla mitigazione e all'adattamento ai cambiamenti climatici a livello di portafoglio si rimanda alla tabella degli IRO riportata nel paragrafo "Analisi di materialità" del capitolo ESRS 2 - Informazioni generali.

In linea con l'evoluzione normativa in tema di sostenibilità, il Gruppo adotta un approccio trasversale e olistico alle tematiche ESG, che si fonda su:

- la definizione di una strategia ESG di Gruppo;
- l'integrazione dei fattori ESG nel framework generale di Risk Management e in particolare nell'ambito del Risk Appetite Framework (RAF) in cui è prevista una specifica sezione dedicata ai rischi ESG e al cambiamento climatico;
- l'integrazione dei fattori ESG nei processi creditizi e nella definizione delle strategie creditizie;
- un'attenta valutazione dei fattori ESG nello sviluppo di politiche, prodotti e servizi;
- la diffusione della cultura dei rischi ESG in tutta l'organizzazione aziendale.

Nell'ambito della strategia ESG, Intesa Sanpaolo, consapevole della portata della sfida climatica, si è impegnata a perseguire l'obiettivo Net-Zero entro il 2050, fissando, nell'arco del Piano di Impresa 2022-2025, target di decarbonizzazione al 2030 a livello di portafoglio per i settori a maggiore intensità emissiva e rilevanza per il Gruppo. Per ulteriori informazioni in merito si rimanda al paragrafo "Sectoral Transition Plan" e "Obiettivi di riduzione delle emissioni di gas a effetto serra". L'impegno del Gruppo per la decarbonizzazione prosegue anche nel nuovo Piano di Impresa 2026-2029, con la conferma dei target al 2030 sulle emissioni finanziate.

Al fine di assicurare un efficace ed efficiente sistema di gestione e controllo, le decisioni strategiche in materia di gestione del rischio a livello di Gruppo sono rimesse al Consiglio di Amministrazione di Intesa Sanpaolo, in qualità di Capogruppo. In questa prospettiva, esso svolge le proprie funzioni con riferimento non solo alla realtà aziendale della Capogruppo, ma anche valutando l'operatività complessiva del Gruppo e i rischi cui esso è esposto. In particolare, il Consiglio di Amministrazione di Intesa Sanpaolo, con il supporto del Comitato Rischi e Sostenibilità, approva le politiche in materia di contrasto al cambiamento climatico, tra cui le "Linee Guida per il governo dei rischi ambientali, sociali e di governance (ESG) di Gruppo" (di seguito "Linee Guida per il governo dei Rischi ESG"), in coerenza con gli obiettivi strategici e di sostenibilità del Gruppo. L'Area di Governo Chief Risk Officer (Area CRO) è responsabile, sviluppa e mantiene, di concerto con le altre strutture competenti, tali linee guida e le correlate regole attuative. È inoltre responsabile della progettazione, dello sviluppo e della manutenzione del sistema interno di gestione e valutazione dei rischi reputazionali e ESG di Gruppo.

In aggiunta, le Aree di Governo Chief Risk Officer, Chief Financial Officer e Chief Sustainability Officer, con il supporto delle restanti Aree di Governo e delle Divisioni, collaborano per individuare e analizzare i rischi e le opportunità ESG con particolare riferimento al cambiamento climatico. Le medesime aree si occupano della definizione degli obiettivi e linee guida volti a implementare processi di valutazione, presidio e mitigazione dei rischi e di definizione delle strategie creditizie.

Con riferimento alla mitigazione del cambiamento climatico, l'integrazione dei rischi ESG nel framework di Risk Management avviene attraverso diversi meccanismi. In particolare, il RAF integra e traduce in presidi specifici quanto definito in termini di indirizzi strategici e, attraverso l'ESG/Climate Materiality Assessment e l'ESG Sectoral Color Coding, vengono individuati anno per anno limiti, Key Risk Indicator e azioni specifiche volte al contenimento dei rischi ESG, con particolare riferimento ai settori più esposti a tali rischi. La sezione ESG Climate Change e Reputational Risk del RAF di Gruppo include:

- specifici limiti con riferimento all'esposizione verso i settori Coal Mining e Oil & Gas;
- una metrica sintetica di rischio basata sulle emissioni finanziate sul portafoglio corporate al fine di migliorare la gestione del rischio di transizione per i settori Power Generation, Oil&Gas, Automotive, Iron&Steel, Commercial Real Estate, Aluminium, Cement e Agriculture – Primary Farming;
- specifiche soglie di attenzione sulle nuove erogazioni nel portafoglio Residential Real Estate (RRE), in particolare sulle classi di prestazione energetica (certificazioni APE108) più basse e sulle zone a rischio fisico molto elevato, con l'obiettivo di migliorare la qualità degli immobili residenziali posti a garanzia e, di conseguenza, ridurre il rischio di transizione e fisico legato ai mutui ipotecari;
- una soglia di attenzione in relazione all'esposizione in titoli di debito di emittenti governativi afferenti al portafoglio bancario del Gruppo che, secondo criteri interni riguardanti gli aspetti di natura ESG, sono definiti "ad alto rischio".

Il RAF viene aggiornato annualmente, non solo attraverso la revisione dei limiti vigenti, ma anche con l'ampliamento degli ambiti da monitorare, al fine di garantire una copertura adeguata delle aree a rischio. Nel 2025 è stato introdotto il rischio di greenwashing come rischio emergente, riconoscendo che le dichiarazioni e le azioni legate alla sostenibilità che non riflettono in maniera chiara e corretta il profilo di sostenibilità dell'ente, dei prodotti o dei servizi finanziari possano rappresentare un fattore di rischio per la reputazione del Gruppo. La mancata trasparenza è un fattore che può esporre a sanzioni e azioni legali, oltre alla perdita di fiducia da parte degli stakeholder.

[108] Attestato di Prestazione Energetica.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

Con riferimento al framework creditizio, il Gruppo ha attualmente sviluppato un approccio olistico per l'integrazione dei fattori ESG/Climate al suo interno. L'ESG/Climate Credit Framework, che include criteri ESG/Climate per indirizzare, tra gli altri, la gestione strategica del portafoglio di prestiti e la definizione del pricing delle operazioni, opera su tre livelli:

- settore, con la definizione della "Strategia Settoriale ESG – Color Coding", che considera rischi, opportunità e contribuisce alla definizione dell'attrattività dei settori nelle strategie di credito; come parte integrante della strategia settoriale ESG, una 'heatmap' assegna specifiche strategie ESG a ciascun settore di business;
- controparte, con l'introduzione di uno Score ESG definito a livello di controparte e integrato, tra l'altro, all'interno delle strategie creditizie e nel Credit Risk Appetite (CRA);
- transazione, con la definizione del framework interno di prodotti e operazioni creditizie sostenibili.

In particolare, lo Score ESG di controparte, sviluppato da Intesa Sanpaolo nel 2021, fornisce una valutazione sintetica del profilo ESG delle imprese clienti appartenenti al portafoglio della Divisione Banca dei Territori, Divisione IMI Corporate & Investment Banking e alle banche che operano nell'Unione Europea appartenenti alla Divisione International Banks. Lo scopo è quello di adottare il medesimo approccio nella valutazione del profilo ESG della clientela aziendale per l'intero portafoglio, dai grandi clienti quotati alle piccole e medie imprese. Oltre alle imprese clienti sopra indicate, l'ESG Score viene calcolato anche per le operazioni di Project Finance della Divisione IMI Corporate & Investment Banking e per le entità Sovereign & Other Government Entities, che includono stati ed enti subnazionali (regioni e province italiane e stati USA). L'ESG Score è alimentato da una molteplicità di dati provenienti da fonti esterne e interne alla Banca, utilizzate per raccogliere indicatori rilevanti di impatto, rischio e opportunità nelle tre dimensioni ESG, tra cui rientrano alcuni indicatori relativi al rischio climatico (con riferimento, in particolare, al livello di preparazione delle aziende clienti alla gestione del rischio di transizione e fisico)[109].

Infine, con riferimento al complessivo framework di gestione dei rischi ESG, le "Linee Guida per il governo dei Rischi ESG" si applicano alle banche e società del Gruppo che le adeguano al proprio contesto di riferimento e, nel caso dell'International Banks Division, alle specificità delle normative locali. Una sintesi delle "Linee Guida per il governo dei Rischi ESG" è disponibile a tutti gli stakeholder sul sito web di Intesa Sanpaolo.

Nella formulazione delle "Linee Guida per il governo dei Rischi ESG" il Gruppo ha fatto riferimento ai principi definiti dalle best practice internazionali e agli sviluppi promossi ed espressi dal regolatore e dal supervisore a livello europeo e internazionale. In particolare, a livello comunitario si è riferito alla legislazione che ha seguito il Piano d'azione per la finanza e la crescita sostenibile, pubblicato nel 2018 dalla Commissione Europea, mentre a livello internazionale si è ispirato alle iniziative volte a promuovere le migliori pratiche di sostenibilità nel settore bancario a cui il Gruppo ha aderito, tra cui UN Global Compact, UN Environment Programme Finance Initiative (UNEP FI), Principles for Responsible Banking, Principles for Responsible Investment, Principles for Sustainable Insurance, Equator Principles e Net-Zero Banking Alliance (NZBA[110]).

Tali linee guida svolgono un ruolo essenziale per la declinazione dei principi di riferimento, la definizione di ruoli e responsabilità degli organi societari, delle strutture di governo interno e delle principali funzioni aziendali che partecipano al presidio di tali rischi.

Processo di governo dei rischi ESG

Il processo di governo dei rischi ESG del Gruppo delineato nelle "Linee Guida per il governo dei Rischi ESG" (comprendendo le tematiche di adattamento ai cambiamenti climatici) si articola in 5 fasi e si applica a tutte le società del Gruppo, tenendo conto del contesto di riferimento di ciascuna di esse:

- identificazione: individuazione e descrizione dei fattori di rischio ESG, anche in termini di canali di trasmissione, con particolare riferimento ai rischi climatici e ambientali (ad esempio, attraverso gli scenari di rischio ESG nei processi di Stress Testing);
- valutazione e misurazione: determinazione dell'esposizione ai rischi ESG (ad esempio, attraverso il processo di ESG & Reputational Risk Clearing);
- monitoraggio e controllo: presidio nel continuo dell'evoluzione dell'esposizione ai rischi ESG (ad esempio, monitoraggio di KPI ESG stabiliti nel Risk Appetite Framework - RAF);
- mitigazione: contenimento dei rischi ESG tramite opportune azioni e strategie, anche preventive, volte a ridurre la gravità dell'impatto di tali rischi (ad esempio, la definizione di azioni di rimedio in caso di sforamento dei limiti ESG nel RAF);
- comunicazione: predisposizione di idonei flussi informativi volti a consentire l'adeguata trasparenza e conoscenza dell'esposizione ai rischi ESG (ad esempio, rendicontazione di rischi ESG e delle informative di rischio ESG, tra cui indicatori che fattorizzano i rischi climatici fisici).

In particolare, con riferimento alla fase di valutazione e misurazione sopra indicata, coerentemente con gli indirizzi strategici in materia, il presidio dei rischi ESG è agito anche attraverso il processo di ESG & Reputational Risk Clearing, che ha l'obiettivo di individuare e valutare ex ante i potenziali rischi ESG e reputazionali (inclusi i rischi climatici e ambientali) connessi alle proposte creditizie, alla selezione dei fornitori/terze parti connesse ad accordi commerciali, agli investimenti partecipativi e alle operazioni straordinarie.

Il processo di ESG & Reputational Risk Clearing si propone pertanto di rappresentare i potenziali profili di rischio ESG e reputazionali connessi a una specifica operazione/controparte o iniziativa, abilitando per i processi decisionali interessati un'assunzione consapevole del rischio. Un primo livello di clearing, a cura delle funzioni di linea, è volto a un'analisi dei principali fattori di rischio ESG e reputazionali ed eseguito dalla struttura che gestisce la relazione con la controparte. In tale contesto, le proposte creditizie sono oggetto di clearing di primo livello con modalità differenziate in funzione delle valutazioni settoriali e delle caratteristiche della singola controparte e operazione. Un secondo livello di clearing, a cura dell'Area di Governo Chief

[109] Per maggiori approfondimenti sullo score ESG si rimanda al "Climate Report".

[110] A ottobre 2025 la Net Zero Banking Alliance ha modificato il proprio assetto, trasformandosi da alleanza basata sull'adesione volontaria a framework di riferimento con l'obiettivo di continuare a fornire linee guida per promuovere la transizione in coerenza con l'Accordo di Parigi.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

Risk Officer e attivato in funzione degli esiti del primo livello, è volto ad approfondire e valutare le criticità eventualmente emerse dal primo livello e prevede un'analisi esperta di tali profili di rischio. Generalmente l'esito della valutazione è costituito da un parere consultivo che include una valutazione delle principali criticità rilevate, dei relativi mitiganti e il livello di rischio attribuito sulla base di metriche proprietarie. In presenza di classi di rischio non coerenti con la propensione al rischio del Gruppo si attivano appositi meccanismi di escalation.

Nell'ambito del più ampio framework di valutazione e gestione dei rischi ESG rientra anche l'attività di implementazione degli Equator Principles (EP), che definiscono un quadro di gestione del rischio ambientale e sociale nel finanziamento di grandi progetti, rafforzando così l'impegno in tema di gestione degli impatti associati alle attività delle imprese clienti. Gli EP sono linee guida internazionali a cui il Gruppo Intesa Sanpaolo aderisce su base volontaria dal 2007, adottandone l'ultima versione aggiornata (gli EP IV), applicabili al finanziamento di infrastrutture e progetti industriali che possono avere effetti negativi sulle persone e sull'ambiente (ad esempio impianti energetici, petrolchimici, miniere, infrastrutture nel campo dei trasporti e delle telecomunicazioni). Questi principi si fondano sui criteri dell'International Finance Corporation (IFC) della Banca Mondiale e, per quanto riguarda gli aspetti di carattere ambientale, promuovono la prevenzione dell'inquinamento, l'efficienza energetica, la salvaguardia della biodiversità e la gestione sostenibile delle risorse naturali.

La normativa interna in materia di Equator Principles è applicata dalla Capogruppo e dalle Società controllate che svolgono attività di finanziamento rientranti nel perimetro di applicazione degli EP ed è valida in tutti i paesi in cui il Gruppo opera e per tutti i paesi nei quali il Gruppo svolge attività di finanziamento. Gli EP si applicano, indipendentemente dal settore industriale in cui il cliente opera, ai prodotti finanziari di seguito elencati, quando sono utilizzati a supporto dello sviluppo di nuovi progetti e soddisfano specifici criteri:

- servizi di consulenza per la finanza di progetto (Project Finance Advisory Services);
- finanza di progetto (Project Finance);
- prestiti alle imprese legati a progetti (Project-Related Corporate Loans);
- prestiti ponte (Bridge Loans);
- operazioni di rifinanziamento e acquisizione legate a progetti.

Il processo di valutazione dei progetti inizia con l'assegnazione di una categoria di rischio su tre livelli da parte del Gruppo, che prevede la considerazione integrata di diversi fattori[111]. In base al livello di rischio assegnato, oltre a fornire la dovuta documentazione, il cliente è tenuto a coinvolgere attivamente anche le comunità interessate, garantendo processi consultivi strutturati e culturalmente adeguati, nel rispetto degli UN Guiding Principles. Nei casi in cui il progetto finanziato presenti rischi ambientali e sociali potenzialmente irreversibili, è inoltre previsto l'ingaggio di un consulente indipendente incaricato di supportare il monitoraggio continuo degli impatti e delle misure di mitigazione adottate. La Banca verifica nel tempo la corretta esecuzione degli impegni assunti dal cliente e valuta eventuali segnalazioni ricevute da organizzazioni o soggetti rappresentativi delle comunità coinvolte, così da assicurare un presidio costante delle condizioni ambientali e sociali dei progetti finanziati. In questo contesto, il Gruppo incorpora specifiche clausole nella documentazione del finanziamento e verifica la loro corretta implementazione.

Con riferimento agli obiettivi di decarbonizzazione, le "Linee Guida per il governo dei Rischi ESG" dettagliano inoltre il modello di presidio dei rischi ESG, basato sulla valutazione di materialità dei fattori di rischio ESG rispetto alle diverse famiglie di rischio (rischio di credito, rischio di mercato, rischio operativo, rischio di liquidità e rischio reputazionale) e alla loro integrazione nei vari ambiti di gestione dei rischi. L'analisi di materialità climatica e ESG (Climate/ESG Materiality Assessment) è condotta dal Gruppo con cadenza annuale, al fine di valutare i potenziali impatti dei rischi ESG e climatici sulle proprie attività. Tale analisi consente di attribuire un livello di rischio climatico/ESG a ciascun settore economico e portafoglio creditizio, individuando quelli maggiormente esposti a tali rischi. Il processo si basa su un approccio organico e strutturato alla valutazione dei rischi che prevede una declinazione granulare dei driver di rischio e l'integrazione di elementi forward-looking (Climate Scenario Analysis). L'analisi aggregata della materialità a livello settoriale dei fattori di rischio ESG porta alla definizione di un presidio del rischio rafforzato per i settori più esposti ai rischi ESG, alla definizione delle strategie settoriali in materia e alla declinazione di presidi specifici nell'ambito del Risk Appetite Framework.

La Climate Scenario Analysis è utilizzata al fine di esplorare le potenziali vulnerabilità di portafoglio, in particolare quello creditizio, nell'ambito degli esercizi di stress test regolamentari o del processo Internal Capital Assessment Adequacy Process (ICAAP) e Internal Liquidity Assessment Adequacy Process (ILAAP). Per la conduzione di tale attività, il Gruppo Intesa Sanpaolo adotta un approccio che integra differenti soluzioni dedicate alla verifica degli impatti del rischio di transizione e fisico sul portafoglio Non Financial Corporate (NFC) e sul portafoglio garantito da immobili. Per quanto riguarda il rischio di transizione, la valutazione dell'impatto viene effettuata attraverso lo shock dei bilanci delle singole controparti e del livello di efficienza energetica degli immobili residenziali e commerciali a garanzia. La stima dell'impatto del rischio fisico, invece, viene determinata in base alla geolocalizzazione degli immobili a garanzia o dei siti produttivi della clientela NFC e in funzione delle differenti tipologie di eventi climatici.

L'analisi di materialità climatica e ESG (Climate/ESG Materiality Assessment) sopra descritta concorre alla definizione della materialità finanziaria per la componente Environmental che, insieme alla materialità d'impatto, è alla base dell'analisi di doppia materialità descritta nella sezione "Analisi di materialità" del capitolo ESRS 2 – Informazioni generali.

Gestione delle tematiche di sostenibilità nei settori sensibili

Le "Linee Guida per il governo dei Rischi ESG" definiscono, inoltre: i) un elenco di "settori sensibili" con riferimento ai rischi ESG e/o reputazionali; ii) criteri generali per limitare ed escludere i prestiti; iii) criteri dettagliati applicabili a singoli settori sensibili mediante l'applicazione di norme settoriali specifiche.

[111] Per maggiori approfondimenti sul tema si rimanda al "Climate Report".

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

Con riferimento ai criteri generali di esclusione, il Gruppo si impegna a non finanziare aziende e progetti che si caratterizzino per il loro impatto negativo su:
- siti Patrimonio dell'Umanità (UNESCO);
- zone umide secondo la Convenzione Ramsar;
- aree protette International Union for Conservation of Nature (IUCN) da I a VI.

Per quanto riguarda le norme settoriali, il Gruppo ha definito specifiche "Regole per l'operatività nel settore Oil & Gas", per regolare la propria operatività nel settore e supportare la transizione energetica. Una sintesi di tali regole è disponibile a tutti gli stakeholder sul sito web di Intesa Sanpaolo.

Le "Regole per l'operatività nel settore Oil & Gas" si applicano a tutto il Gruppo Intesa Sanpaolo, con riferimento alle attività di finanziamento e investimento descritte nel documento, interessando l'intero settore nei suoi principali segmenti di operatività:
- up-stream (esplorazione e produzione di petrolio e gas naturale);
- mid-stream (trasporto, stoccaggio e distribuzione all'ingrosso);
- down-stream (raffinazione del petrolio e distribuzione dei prodotti finiti);
- trading (compravendita di petrolio, gas e prodotti raffinati).

In questo contesto, il Gruppo si impegna a non finanziare progetti relativi a nuovi siti di estrazione di petrolio o che comportino impatti ambientali negativi nelle "zone critiche" del pianeta, come la regione artica e l'Amazon Sacred Headwaters[112]. Inoltre, ha definito specifici criteri di esclusione per l'estrazione di risorse non convenzionali, che hanno permesso il raggiungimento del phase-out delle esposizioni collegate a tali risorse non convenzionali[113] nel 2025.

Nell'ambito del processo del credito inerente all'operatività nel settore Oil & Gas, con riferimento all'operatività non soggetta a esclusioni e limitazioni, si applicano i seguenti presidi per la valutazione dei rischi ESG, e in particolare di rischio climatico:
- il processo di ESG & Reputational Risk Clearing sopra descritto;
- l'analisi dei piani di transizione per valutare i progressi della controparte nel raggiungimento dei target climatici prefissati;
- la rilevazione periodica dell'intensità emissiva delle controparti finanziate del settore Oil & Gas per garantire il progressivo allineamento del portafoglio agli obiettivi di neutralità climatica.

Inoltre, con l'obiettivo di indirizzare le esposizioni in coerenza con gli impegni presi per tale settore, il Gruppo orienta la propria operatività verso le controparti più virtuose impegnate in un percorso di transizione verso business più sostenibili (con un focus sul livello di emissioni di CO_2).

Con riferimento al settore del carbone, come indicato nelle "Regole per l'operatività creditizia nel settore del carbone", la cui sintesi è disponibile a tutti gli stakeholder sul sito web istituzionale del Gruppo, Intesa Sanpaolo si impegna a supportare i clienti del settore nella graduale riduzione dell'uso del carbone per la produzione di energia e nei progetti che adottano tecnologie ad alta efficienza energetica e a basse emissioni di gas serra, attraverso finanziamenti finalizzati, una rigorosa valutazione dei rischi ESG nel processo di Risk Clearing, in aggiunta al limite all'esposizione complessiva verso tale ambito precedentemente descritta.

Inoltre, il Gruppo si è impegnato a non incrementare la propria esposizione in prodotti e servizi finanziari non finalizzati verso aziende che presentino almeno una delle seguenti caratteristiche:
- operanti nella produzione di energia elettrica da carbone e che non abbiano un documentabile piano/strategia di progressiva riduzione delle emissioni di gas a effetto serra;
- non documentino di limitare al massimo al 35% la capacità installata derivante dal carbone, entro il 2030;
- aventi piani di espansione della capacità installata alimentata a carbone o impegnate nella realizzazione di nuove centrali termiche a carbone.

Il Gruppo gestisce le esposizioni in essere verso le aziende sopra indicate in ottica di progressivo disimpegno. In aggiunta, il Gruppo conferma il raggiungimento nel 2025 dell'obiettivo di phase-out della propria esposizione verso controparti attive nell'estrazione del carbone come da politica di esclusione, pur permanendo un importo marginale riferibile prevalentemente a una esposizione deteriorata.

Le "Regole per l'operatività creditizia nel settore del carbone" si applicano a tutto il Gruppo Intesa Sanpaolo e specificatamente ai seguenti settori:
- estrazione di carbone;
- produzione di energia elettrica da carbone (centrali termiche a carbone - CFPP).

Classificazione interna dei prodotti e delle operazioni creditizie sostenibili

Il Gruppo Intesa Sanpaolo si è anche dotato di una normativa interna, di competenza dell'Area di Governo Chief Risk Officer, per la classificazione dei prodotti e delle operazioni creditizie sostenibili. Tale normativa si applica alle società del Gruppo che erogano finanziamenti alla clientela e definisce, fra le diverse categorie, le attività sostenibili dal punto di vista ambientale. I prodotti e le operazioni di sostenibilità ambientale hanno ad oggetto specifiche attività economiche tra cui la produzione di energia rinnovabile, la prevenzione e il controllo dell'inquinamento, la gestione sostenibile delle risorse naturali, la conservazione della biodiversità, l'adattamento ai cambiamenti climatici volte a ridurre o annullare il rischio fisico, ad esempio riducendo o evitando danni/interruzioni per rischi legati a fenomeni avversi della temperatura, del vento, dell'acqua e della terra.

[112] Area intesa come bacino idrografico del Rio delle Amazzoni e dei fiumi Napo, Pastaza e Marañon.

[113] Shale/tight oil, shale/tight gas, tar sands/oil sands, coal bed methane/coal seam gas.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

Le categorie di classificazione dei prodotti e delle operazioni creditizie sostenibili sono state definite in coerenza con le linee guida internazionalmente riconosciute della Loan Market Association (LMA) in tema di Green Loan e Sustainability-linked Loan Principles, che forniscono un quadro di riferimento condiviso a livello globale e favoriscono la standardizzazione e la trasparenza delle pratiche nel settore della finanza sostenibile. Inoltre, a fine 2025 la normativa interna per la classificazione dei prodotti e delle operazioni creditizie sostenibili è stata aggiornata e la relativa responsabilità è stata attribuita all'Area di Governo CSO.

I processi di classificazione dei prodotti sostenibili e delle operazioni creditizie sostenibili sono differenziati per ciascuna divisione di business e prevedono una validazione circa l'attribuzione della classificazione di sostenibilità. L'attributo di sostenibilità viene assegnato durante la fase di istruttoria e, successivamente all'erogazione del finanziamento, è prevista, se rilevante, un'attività di verifica e monitoraggio della permanenza dell'attributo di sostenibilità a cura delle funzioni operative e di business, per tutta la durata del finanziamento.

Sectoral Transition Plan

Il Gruppo Intesa Sanpaolo ha scelto di perseguire l'obiettivo Net-Zero entro il 2050, fissando anche target intermedi al 2030, sia per le proprie emissioni dirette, sia per quelle indirette associate alle principali linee di business, in linea con gli obiettivi dell'Accordo di Parigi volto a limitare il riscaldamento globale a 1,5°C. Nel Piano di Impresa 2022-2025 sono stati pubblicati i primi quattro target per i settori Oil & Gas, Power Generation, Automotive e Coal Mining. Il Piano di Impresa ha inoltre formalizzato l'impegno a definire e rendere pubblici obiettivi intermedi per i settori ad alta intensità emissiva in coerenza con le "Guidelines for Climate Target Setting for Banks" emesse dall'UNEP FI, nonché a richiedere la validazione da parte della Science Based Targets initiative (SBTi).

Nel 2023 sono stati definiti i target di riduzione delle emissioni anche per i settori Iron & Steel e Commercial Real Estate e, nel 2024, sono stati introdotti i target relativi ai settori di Cement, Aluminium, Residential Real Estate e Agriculture – Primary Farming[114], completando così la definizione degli obiettivi di decarbonizzazione al 2030 per i settori a maggiore intensità emissiva e rilevanza per il Gruppo. Fatta eccezione per i settori Commercial Real Estate e Residential Real Estate[115], tali target sono stati definiti con un livello di ambizione coerente con l'obiettivo di limitare il riscaldamento globale a 1,5°C.

A gennaio 2025, Intesa Sanpaolo ha ottenuto la validazione da parte della Science Based Targets Initiative (SBTi) sui target di decarbonizzazione[116] sottoposti a marzo 2024.

Le società di Intesa Sanpaolo appartenenti alle Divisioni Wealth Management - Eurizon Capital SGR, Fideuram Asset Management SGR[117], Fideuram Asset Management Ireland e il Gruppo Intesa Sanpaolo Assicurazioni - hanno determinato i rispettivi obiettivi di riduzione delle emissioni finanziate.

L'impegno del Gruppo Intesa Sanpaolo per la decarbonizzazione prosegue anche nel nuovo Piano di Impresa 2026-2029, con la conferma dei target al 2030 su emissioni finanziate, asset management, assicurazioni.

Già dal 2021 il Gruppo ha aderito alla Net-Zero Banking Alliance (NZBA)[118], alla Net-Zero Asset Managers Initiative (NZAMI)[119] attraverso Eurizon Capital SGR, Fideuram Asset Management SGR e Fideuram Asset Management Ireland, e tramite Intesa Sanpaolo Assicurazioni alla Net-Zero Asset Owner Alliance (NZAOA). Nel 2024 Intesa Sanpaolo Assicurazioni ha inoltre aderito al Forum for Insurance Transition to Net-Zero (FIT[120]). Per maggiori dettagli si rimanda al "Climate Report" [121] del Gruppo Intesa Sanpaolo, documento pubblicato annualmente e dedicato ai temi climatici e alla transizione verso un'economia a basse emissioni, in linea con le richieste derivanti dagli impegni assunti in ambito climatico. Gli obiettivi di Eurizon Capital SGR e del Gruppo Intesa Sanpaolo Assicurazioni sono inoltre illustrati, rispettivamente, nel Report di Sostenibilità di Eurizon Capital SGR e nel Bilancio Consolidato del Gruppo Intesa Sanpaolo Assicurazioni.

Nel 2022 Intesa Sanpaolo ha redatto il suo primo High-Level Transition Plan relativo alle attività di credito e investimento, definendo l'architettura generale del proprio percorso di transizione. Tale impostazione è stata progressivamente affinata, portando nel 2023 alla definizione del "Sectoral Transition Plan" che definisce le azioni strategiche da implementare per il raggiungimento degli obiettivi stabiliti per ciascun settore.

In termini di processo di definizione dei target, l'Area di Governo CSO, di concerto con le Aree di Governo CRO, CFO e alle Divisioni di Business della Banca, nell'ambito di un progetto dedicato, ha formulato baseline e proiezioni del profilo di emissioni generate da ciascun settore, identificato un possibile target e disegnato la relativa strategia di transizione. Tali target sono stati

[114] Nello stesso anno è anche stato rivisto il target relativo al Commercial Real Estate, portato a un livello di ambizione coerente con la traiettoria per contenere l'aumento della temperatura ben al di sotto dei 2 gradi.

[115] Il raggiungimento dei target fissati per Commercial Real Estate e Residential Real Estate dipende in misura rilevante dall'implementazione di politiche governative per la decarbonizzazione della rete energetica.

[116] Inclusi i target settoriali definiti per Automotive, Commercial Real Estate, Iron & Steel, Power Generation.

[117] Con decorrenza 1° luglio 2025 è effettiva la scissione totale di Fideuram Asset Management SGR in favore di Fideuram - Intesa Sanpaolo Private Banking e di Eurizon Capital SGR.

[118] A ottobre 2025 la Net Zero Banking Alliance ha modificato il proprio assetto, trasformandosi da alleanza basata sull'adesione volontaria a framework di riferimento con l'obiettivo di continuare a fornire linee guida per promuovere la transizione in coerenza con l'Accordo di Parigi.

[119] Il 13 gennaio 2025, NZAMI ha avviato una revisione dell'iniziativa per garantire la sua adeguatezza al nuovo contesto globale, sospendendo temporaneamente le attività di monitoraggio e rendicontazione dei firmatari. Il 29 ottobre 2025, la revisione si è conclusa con il rilancio dell'iniziativa e l'adozione di un framework aggiornato che introduce maggiore flessibilità nella definizione degli obiettivi, pur mantenendo l'impegno alla trasparenza e alla rendicontazione annuale. Gli impegni del Gruppo sono riconfermati a seguito del rilancio della NZAMI.

[120] Il Forum è stato annunciato dal Programma delle Nazioni Unite per l'ambiente (UNEP FI) in seguito alla comunicazione della cessazione della Net-Zero Insurance Alliance, avvenuta il 25 aprile 2024.

[121] Tale documento è esaminato dal Comitato di Direzione e approvato dal Consiglio di Amministrazione, con il supporto del Comitato Rischi e Sostenibilità.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

esaminati dalla Cabina di Regia ESG e dal Comitato di Direzione e in seguito approvati dal Consiglio di Amministrazione con il supporto del Comitato Rischi e Sostenibilità.

I target e il relativo piano di transizione, riportati nella presente Rendicontazione Consolidata di Sostenibilità, sono inclusi più dettagliatamente nel "Climate Report".

Al fine di raggiungere i target settoriali di riduzione delle emissioni e accompagnare i clienti nel loro percorso verso la decarbonizzazione, il Gruppo Intesa Sanpaolo ha individuato diverse leve che abilitano e supportano la transizione sostenibile:

- Prodotti e incentivi dedicati, tra cui:
  - un plafond creditizio dedicato all'economia circolare, rivolto ai clienti che adottano un modello di business circolare con modalità innovative, concedendo loro condizioni favorevoli di accesso al credito[122];
  - finanziamenti green destinati al finanziamento / rifinanziamento di progetti con un impatto ambientale significativo e misurabile, in linea con i Green Loan Principles di LMA (Loan Market Association);
  - finanziamenti sustainability-linked, strutturati secondo i Sustainability-linked Loan Principles di LMA, che prevedono un meccanismo simmetrico di premio / penalità, volto a incentivare il raggiungimento di predefiniti KPI ESG;
  - Green, Social e Sustainability bond i cui proventi vengono impiegati per finanziare / rifinanziare progetti green e/o sociali, in linea con le Linee Guida dell'ICMA (International Capital Market Association).
- Partnership strategiche e collaborazioni con attori pubblici, come banche multilaterali di sviluppo ed enti governativi e privati, finalizzate a promuovere iniziative congiunte per la transizione, supportando investimenti green e favorendo l'accesso a soluzioni innovative per i clienti;
- Supporto ai clienti nell'ambito del processo di decarbonizzazione e nella definizione di strumenti ESG su misura coerenti con le loro strategie e piani di transizione. Inoltre, in coerenza con gli impegni e gli obiettivi ESG del Piano di Impresa e con i requisiti della Tassonomia dell'Unione Europea, nel 2024 sono state sviluppate molteplici iniziative strategiche. In particolare, in merito alla Divisione IMI Corporate & Investment Banking si segnala, tra le varie iniziative, l'evoluzione dell'offerta di prodotti con caratteristiche green e di finanziamenti coerenti con i criteri della Tassonomia dell'Unione Europea, estesi anche alla Divisione Banca dei Territori nel corso del 2025;
- Lo sviluppo di iniziative volte a facilitare il finanziamento di tecnologie selezionate, a partire dal settore Iron & Steel. L'obiettivo è perseguire i target di riduzione delle emissioni, abilitando la decarbonizzazione dei clienti e riducendo le intensità emissive dei portafogli settoriali. Il Gruppo ha in programma di valutare l'estensione dell'approccio ad altri settori ad alta intensità emissiva, contribuendo così al raggiungimento degli obiettivi di riduzione delle emissioni al 2030;
- La finalizzazione di un programma volto a supportare la transizione energetica degli immobili e promuovere le classi energetiche più alte;
- Supporto alle imprese con piani di transizione allineati agli obiettivi Net Zero, anche attraverso prodotti finanziari basati sulla performance climatica.

Per garantire un controllo costante ed esaustivo del raggiungimento dei target definiti, è stato implementato un processo strutturato di monitoraggio dei risultati, articolato in 4 iterazioni periodiche nel corso dell'anno. Questi momenti sono volti a monitorare lo stato di avanzamento delle performance rispetto ai target prefissati, consentendo al contempo di predisporre la reportistica e il consuntivo di fine anno.
Durante il monitoraggio viene effettuato un confronto rispettivamente tra la performance rendicontata e la baseline, il target e la curva benchmark di riferimento in relazione a ciascun settore con l'obiettivo di quantificare eventuali scostamenti. Ove necessario, vengono convocati tavoli di approfondimento per condividere le eventuali proposte di azioni e iniziative da indirizzare da parte delle divisioni di business per garantire il raggiungimento dei target prefissati. Per ulteriori dettagli sui progressi raggiunti rispetto ai target fissati si rimanda alla successiva sezione "Obiettivi di riduzione delle emissioni di gas a effetto serra".

Con riferimento alle OpEx (spese amministrative) e alle CapEx (immobilizzazioni materiali) necessarie per l'attuazione del piano di transizione, si segnala la loro limitata significatività stante il settore di operatività del Gruppo.

Panoramica dei piani di transizione settoriali[123]

Nel presente paragrafo si fornisce una panoramica dei settori per i quali sono stati definiti dei target di riduzione delle emissioni, fornendo per ciascuno di essi il contesto di mercato, i fattori abilitanti, oltre alla strategia e le leve di decarbonizzazione del Gruppo Intesa Sanpaolo con riferimento alle emissioni finanziate (Scope 3).
Per maggiori dettagli sui target relativi ai Piani di Transizione Settoriali si rimanda alla sezione: "Obiettivi relativi alla mitigazione dei cambiamenti climatici e all'adattamento a livello di portafoglio".

1. Agriculture – Primary farming

Contesto di mercato[124]

- L'agricoltura svolge un duplice ruolo nel contesto del cambiamento climatico. Da un lato, contribuisce positivamente alla lotta al cambiamento climatico, contribuendo all'assorbimento della CO_2, grazie a processi naturali di fotosintesi e alla capacità dei terreni di trattenere anidride carbonica, sostenendo così l'equilibrio degli ecosistemi e gli obiettivi globali di

[122] Il Plafond non segue i criteri tecnici di screening previsti dalla Tassonomia dell'Unione Europea, essendo stato sviluppato prima della sua entrata in vigore, in stretta partnership con la Fondazione Ellen MacArthur.
[123] Per maggiori approfondimenti sui piani di transizione settoriali si rimanda al "Climate Report".
[124] Fonte: European Commission, "Study on options for mitigating climate change in agriculture by putting a price on emissions and rewarding carbon farming", https://climate.ec.europa.eu/news-your-voice/news/looking-how-mitigate-emissions-agriculture-2023-11-13_en; ISPRA, "Emissioni di gas serra dall'agricoltura", https://indicatoriambientali.isprambiente.it/it/agricoltura/emissioni-di-gas-serra-dallagricoltura; EEA, "Area under organic farming", https://www.eea.europa.eu/en/europe-environment-2025/countries/italy/area-under-organic-farming?activeTab=658e2886-cfbf-4c2f-a603-061e1627a515; Eurostat, "Agricultural production", https://ec.europa.eu/eurostat/statistics-explained/index.php?title=Agricultural_production_-_crops#Grapes_for_wine; Joint Research Centre – European Commission, "GHG emissions of all world countries", https://edgar.jrc.ec.europa.eu/report_2025#data_download.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

riduzione delle emissioni. Dall'altro lato, il settore agricolo è anche una fonte significativa di gas serra: pratiche come l'uso di fertilizzanti e i processi di fermentazione enterica negli allevamenti contribuiscono in modo rilevante alle emissioni complessive del settore. Nel 2022, le attività del settore agricolo hanno rappresentato circa il 14% delle emissioni globali. Nel 2024, l'agricoltura ha rappresentato oltre il 10% delle emissioni totali dell'Unione europea.

– Secondo il Regolamento UE Effort Sharing, in Italia, il settore agricolo, insieme a quello civile, dei trasporti, rifiuti e impianti industriali, dovrà ridurre le emissioni del 44% entro il 2030 rispetto ai livelli del 2005, facendo leva su caratteristiche strutturali che ne favoriscono la transizione: circa il 20% della superficie agricola in Italia è certificata biologica, il doppio della media UE, e una quota rilevante è destinata a colture permanenti come vigneti e oliveti, che riducono l'uso di fertilizzanti e macchinari e favoriscono il sequestro di carbonio. Questi elementi rafforzano la sostenibilità del comparto e il contributo agli obiettivi europei di decarbonizzazione.

Fattori abilitanti[125]

– Tra le soluzioni più diffuse per la riduzione dell'impatto ambientale del settore si evidenziano le pratiche sostenibili per le colture (ad esempio fertilizzanti a basse emissioni, colture di copertura e bioenergetiche) e l'agricoltura conservativa per preservare il carbonio nel suolo come il no-till farming, che non prevede l'utilizzo dell'aratro per la lavorazione del terreno. Si aggiungono tecniche di agricoltura di precisione, che sfruttano dati e sensori per ottimizzare l'uso di fertilizzanti e acqua. Altri interventi riguardano la gestione efficiente del bestiame, la promozione di sistemi alimentari sostenibili (proteine vegetali, riduzione degli sprechi, approvvigionamento responsabile) e la gestione virtuosa delle foreste per aumentare l'assorbimento di carbonio.
– Dal punto di vista regolamentare, a livello europeo si stanno adottando misure per rafforzare il sostegno agli obiettivi di decarbonizzazione. Tra queste, la politica agricola comune (PAC) stanzia circa 387 miliardi di euro per il periodo 2023-2027, di cui il 40% con rilevanza climatica e ambientale. In Italia, il piano PAC prevede l'allocazione di oltre 10 miliardi per interventi come il sostegno all'agricoltura biologica, la riduzione dell'utilizzo di fertilizzanti e pesticidi e la conservazione del suolo.

Strategia e leve di decarbonizzazione del Gruppo Intesa Sanpaolo

– Il Gruppo ha identificato diverse strategie per accelerare la decarbonizzazione del comparto, come ad esempio il sostegno finanziario a clienti con basse emissioni oppure la promozione di soluzioni mirate a ridurre l'impronta carbonica delle controparti. Tra le offerte dedicate alle aziende del settore agroalimentare si annoverano:
  - Crescita Agri per il sostegno finanziario alle imprese agricole attraverso l'erogazione di finanziamenti destinati a programmi di investimento;
  - S-Loan Progetti Green per investimenti in agricoltura e allevamenti sostenibili, silvicoltura e recupero ambientale.

  Inoltre, Il Gruppo supporta il settore attraverso una serie di iniziative volte ad accelerare la sua trasformazione attraverso la transizione energetica, l'internazionalizzazione, il supporto delle filiere in termini di sostenibilità, innovazione e crescita competitiva, anche nell'ambito del sostegno previsto al Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR). Tra queste, nel 2025 il Gruppo ha annunciato lo stanziamento di 10 miliardi di euro di nuovo credito per le filiere agroalimentari, anche in risposta ai nuovi scenari dettati dal cambiamento climatico.

2. Aluminium

Contesto di mercato[126]

– Nel 2024 la produzione globale di alluminio è aumentata di circa il 2,5% rispetto al 2023, incremento di poco inferiore a quello registrato nel 2023 rispetto all'anno precedente, pari al 3% e spinto dalla crescita della domanda e dal ruolo dell'alluminio nelle tecnologie essenziali per la transizione e nei segmenti a maggior valore come veicoli e dispositivi digitali. Al contempo, in relazione alla produzione 2023, le emissioni sono rimaste sostanzialmente stabili rispetto all'anno precedente, attestandosi intorno a 1,12 miliardi di tonnellate di CO_2 equivalente, grazie a miglioramenti nell'efficienza energetica, un maggiore utilizzo di alluminio riciclato – che rappresenta oltre un terzo della produzione totale – e un aumento del contributo delle rinnovabili nei processi di fusione. Tuttavia, l'intensità delle emissioni del settore dovrebbe diminuire di circa il 30% entro il 2030 e del 95% entro il 2050 rispetto alla media attuale per essere in linea con gli obiettivi Net Zero.

Fattori abilitanti[127]

– Per accelerare la decarbonizzazione del settore, è fondamentale puntare su tecnologie consolidate quale, ad esempio, la produzione secondaria dell'alluminio che, utilizzando materiale riciclato, richiede circa il 95% di energia in meno rispetto alla produzione primaria. L'Italia è tra i leader mondiali in questo ambito: la produzione si basa esclusivamente su alluminio riciclato, dimostrando la fattibilità di un approccio circolare. A queste soluzioni si affianca la produzione attraverso l'utilizzo di anodi inerti e l'uso di fonti energetiche alternative a basse emissioni (come, ad esempio, idrogeno e rinnovabili).
– Le politiche dell'UE includono iniziative come il Carbon Border Adjustment Mechanism (CBAM), che a partire dal 2026 applicherà un'imposta sul carbonio alle importazioni, con l'obiettivo di evitare distorsioni competitive e allineare il costo

[125] Fonte: European Commission, "The common agricultural policy at a glance", https://agriculture.ec.europa.eu/common-agricultural-policy/cap-overview/cap-glance_en; European Commission, "An environmentally sustainable CAP", https://agriculture.ec.europa.eu/cap-my-country/sustainability/environmental-sustainability/cap-and-environment_en; European Commission, "Italy's CAP strategic plan", https://agriculture.ec.europa.eu/document/download/34058aa4-eee5-4579-99af-0e7c100d40ba_en?filename=csp-at-a-glance-italy_en.pdf.

[126] Fonte: IEA, "Tracking aluminium", https://www.iea.org/energy-system/industry/aluminium; European Aluminium, "EPR 2024", https://european-aluminium.eu/wp-content/uploads/2024/11/2024-11-07-European-Aluminium-EPR-2024-Executive-Summary.pdf; International Aluminium, "Global aluminium industry greenhouse gas emissions intensity reduction continues", https://international-aluminium.org/global-aluminium-industry-greenhouse-gas-emissions-intensity-reduction-continues-with-total-emissions-below-2020-peak/; IEA, "World Energy Outlook 2025", https://www.iea.org/reports/world-energy-outlook-2025; International Aluminium, "Primary Aluminium Production", https://international-aluminium.org/statistics/primary-aluminium-production.

[127] Fonte: International Aluminium, "Aluminium recycling saves 95% of the energy needed for primary aluminium production", https://international-aluminium.org/landing/aluminium-recycling-saves-95-of-the-energy-needed-for-primary-aluminium-production/; Consorzio Nazionale Alluminio, "Precious aluminium and italian leadership", https://www.cial.it/en/precious-aluminium-and-italian-leadership/.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

delle emissioni generate dalla produzione dei beni importati a quello sostenuto dai produttori europei, prevedendo al contempo incentivi per accelerare la transizione verso un'industria a basse emissioni.

Strategia e leve di decarbonizzazione del Gruppo Intesa Sanpaolo

- Intesa Sanpaolo è impegnata a promuovere la transizione del settore contribuendo alla riduzione delle emissioni industriali e alla resilienza del proprio portafoglio. A tal fine, il Gruppo ha identificato alcune leve strategiche per accompagnare i clienti del settore lungo il percorso di decarbonizzazione, ad esempio supportando la transizione verso soluzioni sostenibili, finanziando le aziende che producono alluminio a basse emissioni e favorendo progetti che integrano energia rinnovabile, elettrificazione dei processi, sistemi di carbon capture, utilisation and storage (CCUS) e altre soluzioni di abbattimento delle emissioni. A queste iniziative, si aggiunge il supporto ai modelli di business legati all'economia circolare, con focus specifico sulle attività di produzione secondaria. Ciò include sistemi avanzati di raccolta, selezione e rifusione dei rottami per aumentare la qualità dell'alluminio riciclato, oltre a investimenti in infrastrutture e impianti di nuova generazione che favoriscano la transizione e garantiscano una supply chain allineata agli standard emergenti.

3. Automotive

Contesto di mercato[128]

- Il settore automobilistico sta attraversando una profonda trasformazione, ma i progressi verso gli obiettivi climatici restano limitati. L'aumento delle immatricolazioni di veicoli elettrici e i miglioramenti graduali nell'efficienza dei carburanti rappresentano segnali positivi; tuttavia, si evidenzia anche la crescente diffusione di modelli più pesanti e meno efficienti. In Europa, la quota di auto elettriche (incluse le ibride plug-in) ha raggiunto il 21% delle nuove immatricolazioni nel 2024, rispetto al 3% del 2019, contribuendo a ridurre le emissioni medie delle nuove vetture a 107 g CO_2/km (13% in meno rispetto al 2019). Tuttavia, le emissioni complessive del trasporto su strada nell'UE sono calate solo del 6% rispetto al 2019, mantenendo il comparto lontano dalla traiettoria necessaria per il raggiungimento degli obiettivi di neutralità climatica.
- A dicembre 2025, la Commissione europea ha presentato l'"Automotive Package" che propone la revisione di alcuni elementi chiave del pacchetto Fit for 55 per il settore, includendo, tra le altre misure, la conversione del precedente blocco dell'immatricolazione di nuovi veicoli a motore endotermico dal 2035 in un obiettivo di riduzione del 90% delle emissioni allo scarico per i produttori, nonché un'iniziativa volta a sostenere i produttori europei di celle per batterie mediante credito agevolato.
- Il quadro normativo instabile, la indisponibilità di una rete di ricarica capillare e soglie di autonomia dei veicoli elettrici ancora limitate hanno creato molta incertezza nelle decisioni di acquisto dei consumatori, frenando il tasso di sostituzione di un parco auto datato e inefficiente.

Fattori abilitanti[129]

- Per riallinearsi agli obiettivi Net-Zero serviranno una rapida scalabilità delle vendite di veicoli elettrici (fino a circa due terzi della vendita di nuovi veicoli entro il 2030), investimenti in infrastrutture di ricarica e un ulteriore rafforzamento delle politiche di supporto. A queste misure si affiancano soluzioni complementari come i sistemi ibridi, già ampiamente diffusi e commercializzati, e i veicoli alimentati a idrogeno che, al contrario, si trovano ancora in una fase iniziale di sviluppo. Inoltre, progressi nel design e l'uso di materiali leggeri contribuiscono a ridurre le emissioni aumentando l'efficienza complessiva.
- In questa direzione, l'UE ha adottato nel 2024 il regolamento "Alternative Fuels Infrastructure" che delinea obiettivi vincolanti per lo sviluppo di stazioni di ricarica ogni 60 km lungo le principali reti stradali e, nel 2025, l'EU Automotive Action Plan, una roadmap strategica per stimolare la domanda con incentivi e sostenere l'innovazione nella mobilità pulita.

Strategia e leve di decarbonizzazione del Gruppo Intesa Sanpaolo

- La Banca sostiene il finanziamento di soluzioni per una mobilità a basse emissioni, promuovendo iniziative legate a veicoli elettrici, sistemi ibridi di ultima generazione e la filiera dei sistemi di accumulo. In particolare:
  - accompagna i clienti lungo l'intera catena del valore, includendo il supporto a produttori e fornitori. Oltre a soluzioni finanziarie dedicate, offre servizi di consulenza e partnership strategiche che favoriscono l'innovazione, l'ottimizzazione dei processi e la riduzione dell'impatto ambientale;
  - sostiene i clienti negli investimenti necessari per la transizione verso la mobilità elettrica, guidandoli nella definizione e nell'attuazione della strategia finanziaria più adeguata.

4. Cement

Contesto di mercato[130]

- Il cemento è uno dei settori che pongono la sfida più ambiziosa in termini di decarbonizzazione, poiché le emissioni sono strettamente legate agli attuali processi produttivi, derivando da reazioni chimiche intrinseche e dalla combustione

[128] Fonte: IEA, "World Energy Outlook 2025", https://www.iea.org/reports/world-energy-outlook-2025; European Commission, "CO_2 emission performance standards for cars and vans", https://climate.ec.europa.eu/eu-action/transport/road-transport-reducing-co2-emissions-vehicles/co2-emission-performance-standards-cars-and-vans_en; European Parliament, "The crisis facing the EU's automotive industry", https://www.europarl.europa.eu/RegData/etudes/ATAG/2024/762419/EPRS_ATA(2024)762419_EN.pdf; European Commission, "CO_2 emissions from new cars and vans continued to decrease in 2023 as zero-emission vehicles registrations continued to grow", https://climate.ec.europa.eu/news-your-voice/news/co2-emissions-new-cars-and-vans-continued-decrease-2023-zero-emission-vehicles-registrations-2024-06-10_en; EEA, "New registrations of electric cars in Europe", https://www.eea.europa.eu/en/analysis/indicators/new-registrations-of-electric-vehicles; EEA, "Greenhouse gas emissions from transport in Europe", https://www.eea.europa.eu/en/analysis/indicators/greenhouse-gas-emissions-from-transport.

[129] Fonte: IEA, "Outlook for electric mobility", https://www.iea.org/reports/global-ev-outlook-2024/outlook-for-electric-mobility; European Commission, "Action Plan for the European automotive sector", https://transport.ec.europa.eu/document/download/89b3143e-09b6-4ae6-a826-932b90ed0816_en.

[130] Fonte: IEA, "World Energy Outlook 2025", https://www.iea.org/reports/world-energy-outlook-2025; World Economic Forum, "Cement industry net-zero tracker", https://www.weforum.org/publications/net-zero-industry-tracker-2024/cement-industry-net-zero-tracker-2024/; IEA, "The Net Zero Emissions by 2050 (NZE) Scenario", https://www.iea.org/reports/global-energy-and-climate-model/net-zero-emissions-by-2050-scenario-nze; IEA, "Cement", https://www.iea.org/reports/cement-3; Our World in Data, "Annual CO_2 emissions from cement", https://ourworldindata.org/grapher/annual-co2-cement?tab=table&time=2023..latest; World Economic Forum, "Scaling the Industrial Transition: Hard-to-Abate Sectors and Net-Zero Progress in 2025", https://reports.weforum.org/docs/WEF_Scaling_the_Industrial_Transition_2025.pdf; World Economic Forum, "Concrete solutions: Decarbonizing cement and concrete across the value chain", https://www.weforum.org/stories/2025/09/a-value-chain-approach-to-decarbonizing-cement-and-concrete/.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

necessaria per raggiungere temperature elevate. Il settore rappresenta circa l'8% delle emissioni globali di CO_2 nel 2024, evidenziando una riduzione di circa il 3,5% rispetto all'anno precedente e di circa il 5% dal 2019, principalmente per la riduzione della domanda. Sulla base dello Scenario Net Zero Emissions, il settore dovrebbe ridurre del 3% l'intensità delle emissioni di carbonio ogni anno fino al 2035, rispetto ai livelli del 2024.

Fattori abilitanti[131]

- Per accelerare la decarbonizzazione del settore, le principali leve comprendono: la riduzione dell'uso di materiali ad alta intensità emissiva attraverso l'impiego di alternative a minore impatto emissivo, il miglioramento dell'efficienza energetica dei forni e delle linee produttive, l'elettrificazione di alcuni processi e l'uso di combustibili alternativi. Inoltre, le tecnologie di cattura, utilizzo e stoccaggio del carbonio, pur presentando oggi sfide legate ai costi e alle infrastrutture, possono rappresentare nel lungo periodo una soluzione complementare per ridurre le emissioni residue.
- Sul fronte istituzionale, l'EU Innovation Fund è tra i principali programmi globali per tecnologie low-carbon: per il settore del cemento, dal 2021 al 2024 ha assegnato in media contributi di circa 150 milioni di euro a 16 diversi progetti, generando un impatto stimato di riduzione di 138 milioni di tonnellate di CO_2. Inoltre, nell'ambito del programma Horizon dell'UE, sono stati finanziati 71 progetti dedicati alla decarbonizzazione del cemento, per un totale di 416 milioni di euro, con un forte focus sulle tecnologie di cattura, utilizzo e stoccaggio del carbonio.

Strategia e leve di decarbonizzazione del Gruppo Intesa Sanpaolo

- Il Gruppo ha delineato una strategia coerente con gli obiettivi di riduzione delle emissioni nel settore, basata sul:
  - finanziamento di clienti impegnati nella transizione, valutando le controparti in base agli impegni di decarbonizzazione pubblicati e supportando gli investimenti e l'implementazione di tecnologie innovative strumentali al raggiungimento degli obiettivi Net Zero;
  - supporto allo sviluppo di soluzioni di transizione mirate, attraverso tecnologie innovative come materiali cementizi a ridotto impatto emissivo, l'integrazione di energia rinnovabile nei processi produttivi e investimenti in sistemi di cattura, utilizzo e stoccaggio del carbonio;
  - favorire l'aggregazione di operatori per aumentare le sinergie volte a implementare nuovi investimenti destinati alla decarbonizzazione progressiva del settore.

5. Coal mining

Le "Regole per l'operatività creditizia nel settore del carbone"[132] del Gruppo Intesa Sanpaolo definiscono le limitazioni e i criteri di esclusione per l'operatività creditizia nei segmenti dell'estrazione di carbone e delle centrali termoelettriche a carbone, sostenendo i clienti nel loro percorso di riduzione dell'uso del carbone per la produzione di energia e incoraggiando la transizione verso alternative a bassa intensità di carbonio. Il Gruppo conferma il raggiungimento nel 2025 dell'obiettivo di phase-out della propria esposizione verso controparti attive nell'estrazione del carbone come da politica di esclusione, pur permanendo un importo marginale riferibile prevalentemente a una esposizione deteriorata.

6. Iron & Steel

Contesto di mercato[133]

- La produzione di acciaio è tra le attività industriali con il maggior impatto in termini di emissioni di carbonio, essendo responsabile di circa il 7% delle emissioni globali di CO_2. Allo stesso tempo, rappresenta un pilastro essenziale per lo sviluppo economico e per la transizione verde, fornendo la base materiale per infrastrutture, trasporti, sistemi energetici e manifattura avanzata. Le emissioni del settore sono cresciute in modo costante dal 2015, spinte dall'aumento della domanda globale, con una concentrazione significativa in Cina e in India, dove prevalgono i processi produttivi a maggiore impatto ambientale. Tra il 2023 e il 2024 sono rimaste sostanzialmente invariate, nonostante la produzione sia diminuita (-1%), evidenziando la forte dipendenza strutturale del settore da tecnologie ad alta intensità emissiva. Per allinearsi allo Scenario IEA Net Zero Emissions, che richiede una riduzione annua del 3% sia delle emissioni totali sia dell'intensità delle emissioni dirette fino al 2035, sono dunque necessari progressi significativi.

Fattori abilitanti[134]

- Le innovazioni tecnologiche a supporto della transizione del settore riguardano principalmente: l'impiego dell'idrogeno verde in sostituzione del carbone; l'utilizzo di materiale riciclato, che consente di eliminare la fase di lavorazione del ferro - la più impattante in termini di emissioni nei processi produttivi; l'espansione dell'approvvigionamento energetico da fonti rinnovabili, nonché la cattura e stoccaggio del carbonio.
- Per supportare la transizione saranno determinanti politiche mirate e partenariati pubblico-privati, ad esempio, l'EU Clean Steel Partnership che mobilita oltre 1,7 miliardi di euro per sostenere tecnologie innovative, dalla fase di ricerca alla dimostrazione su scala industriale.

Strategia e leve di decarbonizzazione del Gruppo Intesa Sanpaolo

- Il Gruppo si propone di favorire la trasformazione del settore, concentrando le proprie azioni su iniziative prioritarie:
  - coinvolgere i clienti nella definizione e nell'attuazione di strategie Net-Zero, offrendo soluzioni di finanziamento personalizzate, che facilitino l'adozione di tecnologie e strumenti abilitanti la transizione sostenibile. Ciò include

131 Fonte: European Commission, "EU Innovation Fund - Dashboard", https://dashboard.tech.ec.europa.eu/qs_digit_dashboard_mt/public/sense/app/6e4815c8-1f4c-4664-b9ca-8454f77d758d/sheet/bac47ac8-b5c7-4cd1-87ad-9f8d6d238eae/state/analysis; European Commission, "Learning from publicly funded research on cement decarbonisation options", https://publications.jrc.ec.europa.eu/repository/handle/JRC137848.

132 Per maggiori informazioni si rimanda al paragrafo "Politiche relative alla mitigazione e all'adattamento ai cambiamenti climatici".

133 Fonte: IEA, "Tracking steel", https://www.iea.org/energy-system/industry/steel; World Economic Forum, "Steel industry net-zero tracker", https://reports.weforum.org/docs/WEF_Net_Zero_Industry_Tracker_2024_Steel.pdf; IEA, "Accelerating Sector Transitions Through Stronger International Collaboration", https://iea.blob.core.windows.net/assets/6633c3f9-2fdc-473b-a472-e2e91cba85ba/BreakthroughAgendaReport2024.pdf; IEA, "World Energy Outlook 2025", https://www.iea.org/reports/world-energy-outlook-2025.

134 Fonte: European Steel Technology Platform, "About the Clean Steel Partnership", https://www.estep.eu/clean-steel-partnership.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

interventi in efficienza energetica avanzata, l'integrazione strutturale di energia rinnovabile, digitalizzazione per l'ottimizzazione delle emissioni, elettrificazione dei processi e innovazione green lungo l'intera catena del valore;
  - finanziare progetti di decarbonizzazione attraverso strumenti finanziari dedicati, sostenendo ad esempio investimenti in tecnologie innovative che, oltre alla produzione di acciaio tramite idrogeno, includono anche soluzioni aggiuntive come CCUS, materiali a basse emissioni e tecnologie "near-zero" applicate ai settori hard-to-abate;
  - supportare controparti che hanno definito o stanno definendo target climatici chiari e misurabili, garantendo trasparenza nelle traiettorie di riduzione delle emissioni, inclusa la decarbonizzazione delle supply chain.
- Nel 2025 il Gruppo ha avviato alcune iniziative volte ad agevolare il finanziamento di tecnologie selezionate, come ad esempio le fornaci elettriche o impianti hydrogen-ready, con l'obiettivo di supportare la decarbonizzazione dei clienti e ridurre l'intensità emissiva del settore.

7. Oil & Gas

Contesto di mercato[135]

- Nonostante nuove tecnologie stiano scalando rapidamente e nel 2024 le rinnovabili abbiano registrato, per il ventitreesimo anno consecutivo, livelli record di installazioni, il settore Oil & Gas continua a svolgere un ruolo importante nei sistemi energetici globali, dove la domanda continua a crescere, contribuendo al raggiungimento di nuovi massimi per il consumo di combustibili fossili. Le emissioni relative all'attività di estrazione e trasformazione di combustibili nel 2024 rappresentano rispettivamente circa l'11% a livello globale e circa il 6% all'interno dell'Unione Europea rispetto al totale delle emissioni.
- Nel 2024 la domanda di petrolio è stata pari a 100 milioni di barili al giorno (mb/g), evidenziando sostanziale stabilità rispetto all'anno precedente, con il 45% dovuto all'utilizzo dei veicoli su strada. Nello scenario IEA delle "Politiche Attuali" (CPS), basato esclusivamente su misure già previste da leggi e regolamenti vigenti, senza tenere in considerazione eventuali ulteriori modifiche di policy, la domanda globale di petrolio cresce fino a 105 mb/g nel 2035 e 113 mb/g nel 2050, con un incremento medio annuo di circa 0,5 mb/g. Con la progressiva diversificazione dei trasporti e della generazione elettrica verso altri combustibili, lo scenario CPS prevede che la petrolchimica diventerà la principale causa di tale crescita di domanda, insieme ad altre attività industriali e al settore dell'aviazione.

Fattori abilitanti

- Per raggiungere gli obiettivi Net-Zero, una rapida espansione delle energie rinnovabili è considerata il principale motore della decarbonizzazione. In parallelo, le aziende Oil & Gas stanno adottando tecnologie avanzate per ridurre le emissioni delle operazioni del settore, tra cui: l'elettrificazione degli impianti upstream con energia a basse emissioni; la riduzione delle emissioni di metano da perdite e sfiati, utilizzando tecnologie come il rilevamento e la riparazione delle perdite (LDAR); l'interruzione del non-emergency flaring, ossia la combustione routinaria del gas naturale rilasciato durante la produzione di petrolio; l'impiego di idrogeno a basse emissioni e dei relativi combustibili derivati; l'impiego di pompe di calore e altre tecnologie di elettrificazione per ridurre la domanda di energia termica; sistemi di cattura, utilizzo e stoccaggio del carbonio, come soluzione complementare per ridurre le emissioni residue.
- I policy makers hanno confermato l'impegno a supportare la transizione del settore. Ad esempio, da ottobre 2024, in Italia il Regolatore ha confermato la cessazione del rilascio di nuove concessioni per l'esplorazione e la produzione di idrocarburi liquidi sul territorio nazionale. Al contempo, a livello europeo, le iniziative previste dal programma REPowerEU puntano a potenziare le fonti rinnovabili e l'idrogeno, riducendo la dipendenza dai combustibili fossili e accelerando la transizione del settore.

Strategia e leve di decarbonizzazione del Gruppo Intesa Sanpaolo

- Il Gruppo Intesa Sanpaolo promuove soluzioni finanziarie (ad esempio, sustainability-linked, green e transition loans, green bond e project transition financing) e servizi di advisory legati ad attività sostenibili per supportare la transizione dei clienti attraverso investimenti in tecnologie a bassa emissione di carbonio e soluzioni volte a migliorare l'efficienza energetica delle operazioni.
- Inoltre, il Gruppo ha definito politiche e regole, introducendo specifici limiti ed esclusioni relativi alle attività di finanziamento, riducendo i servizi prestati alle società che operano nel settore. In particolare, per quanto riguarda le risorse Oil & Gas non convenzionali136, il Gruppo conferma il raggiungimento dell'obiettivo di phase-out nel 2025, come dichiarato nelle "Regole per l'operatività nel settore Oil & Gas"[137], aggiornate a giugno 2024.

8. Power Generation

Contesto di mercato[138]

- Power Generation, sostenuto dalla crescita costante delle fonti rinnovabili, è un settore chiave per il raggiungimento degli obiettivi di neutralità climatica. Secondo le previsioni dell'IEA, a livello globale la generazione elettrica da rinnovabili aumenterà del 60%, passando da 9.900 TWh nel 2024 a 16.200 TWh nel 2030. Oltre la metà di questa crescita sarà attribuibile al fotovoltaico, seguito dall'eolico con il 32%. Si stima che la quota di elettricità generata da rinnovabili salirà dal 32% nel 2024 al 43% nel 2030. Queste dinamiche globali trovano riscontro a livello europeo, dove l'evoluzione della composizione del mix di generazione sta guidando la riduzione delle emissioni nel settore, che nel 2024 rappresentava

[135] Fonte: IEA, "The Oil and Gas Industry in Net Zero Transitions", https://www.iea.org/reports/the-oil-and-gas-industry-in-net-zero-transitions; IEA, "Oil 2024 - Analysis and forecast to 2030", https://iea.blob.core.windows.net/assets/493a4f1b-c0a8-4bfc-be7b-b9c0761a3e5e/Oil2024.pdf; IEA, "World Energy Outlook 2025", https://www.iea.org/reports/world-energy-outlook-2025; Joint Research Centre – European Commission, "GHG emissions of all world countries", https://edgar.jrc.ec.europa.eu/report_2025#data_download.

[136] Risorse non convenzionali definite come shale/tight oil, shale/tight gas, tar sands/oil sands, coal bed methane/coal seam gas.

[137] Per maggiori informazioni si rimanda al paragrafo "Politiche relative alla mitigazione e all'adattamento ai cambiamenti climatici".

[138] Fonte: IEA, "Renewables 2025", https://www.iea.org/reports/renewables-2025; IEA, "Electricity 2025", https://www.iea.org/reports/electricity-2025; European Commission, "Quarterly report Q4 2024 Electricity", https://energy.ec.europa.eu/document/download/139371bf-b50b-4fd4-afd1761b782a0703_en?filename=Quarterly%20report%20Q4%202024%20Electricity.pdf; Joint Research Centre – European Commission, "GHG emissions of all world countries", https://edgar.jrc.ec.europa.eu/report_2025#data_download.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

circa il 20% delle emissioni totali. Nello stesso anno la quota di generazione da combustibili fossili è scesa dal 32% al 28%, le energie rinnovabili sono cresciute dal 44% a circa il 48%, mentre il nucleare è rimasto stabile a circa il 24%.

- Nel 2024 la domanda di energia elettrica è cresciuta di circa il 4% a livello globale, riflettendo alcune tendenze strutturali come l'elettrificazione dei trasporti, condizioni climatiche più estreme, l'espansione dei data center e delle applicazioni di intelligenza artificiale. Le rinnovabili hanno coperto gran parte di questa crescita, con il solare che ha rappresentato la quota principale dell'incremento di capacità produttiva (+30% nel 2024 su base annua). Di conseguenza, l'intensità emissiva del settore è calata del 3% rispetto al 2023.

Fattori abilitanti[139]

- Per raggiungere gli obiettivi di decarbonizzazione, il settore, facendo leva su tecnologie già disponibili, potrà beneficiare della rapida espansione delle energie rinnovabili, del miglioramento dell'efficienza energetica e dell'incremento dell'elettrificazione. Tra queste, si prevede che il contributo più rilevante alla riduzione dell'impatto ambientale del settore deriverà dalla crescita della capacità produttiva globale di energia rinnovabile, sostenuta dagli obiettivi Net-Zero e dalle politiche di sicurezza energetica.
- In questo contesto, le istituzioni stanno promuovendo un quadro normativo e fiscale favorevole allo sviluppo delle rinnovabili. A livello europeo, la Direttiva sulle Energie Rinnovabili mira a innalzare l'obiettivo di quota di energia rinnovabile ad almeno il 42,5% del consumo totale di energia dell'Unione entro il 2030, supportando la crescita della domanda da parte del settore privato e delle famiglie. In Italia, il Piano Nazionale Integrato per l'Energia e il Clima (PNIEC) prevede che entro il 2030 circa il 40% del consumo finale lordo di energia provenga da fonti rinnovabili. Lo stesso Piano fissa l'obiettivo di raddoppiare la capacità installata di fotovoltaico ed eolico entro il 2030, passando dagli attuali 50 GW a 107 GW. Gli obiettivi nazionali sono supportati da provvedimenti legislativi, come il "Decreto FER X" e "MACSE", che incentivano lo sviluppo delle rinnovabili e delle capacità di accumulo elettrico, mediante meccanismi competitivi e contratti a lungo termine, al fine di favorire la transizione energetica e garantire la flessibilità del sistema.

Strategia e leve di decarbonizzazione del Gruppo Intesa Sanpaolo

- Il Gruppo ha definito l'approccio attraverso i seguenti elementi strategici:
  - Supporto attivo, mettendo a disposizione soluzioni finanziarie studiate per promuovere l'energia rinnovabile, come solare fotovoltaico, energia eolica onshore e offshore e sistemi di accumulo di energia a batteria, oltre che soluzioni innovative come l'idrogeno verde e, in via complementare, sistemi di cattura, utilizzo e stoccaggio del carbonio;
  - Multistakeholder engagement e partnership, facilitando la creazione di collaborazioni, ad esempio, tramite servizi di consulenza per fusioni e acquisizioni, partnership con Banche Multilaterali di Sviluppo e supporto a Public-Private Partnership;
  - Nell'ambito dell'iniziativa della Commissione Europea "Adaptation and resilience to Climate Change", supportare i clienti nella valutazione dei rischi fisici legati al cambiamento climatico e nell'implementazione di misure di adattamento ad hoc;
  - Soluzioni finanziarie e consulenza strategica per favorire investimenti sostenibili e rafforzare le filiere industriali. L'obiettivo è sostenere l'esplorazione di tecnologie avanzate come nucleare di nuova generazione, idrogeno verde e rinnovabili integrate con sistemi di accumulo (co-location).

La Banca è anche coinvolta, in qualità di consulente strategico, a supporto di clienti italiani e internazionali nelle operazioni legate alla transizione energetica, sostenendo la decarbonizzazione del mix energetico.

9. Real Estate (Commercial e Residential)

Contesto di mercato[140]

- A livello globale il settore edilizio rappresenta oltre un quarto dei consumi energetici finali, con il comparto residenziale responsabile del 70% circa delle emissioni di CO_2 del settore. Nel 2024 l'elettricità si conferma la principale fonte energetica (circa 39%), e l'uso del gas naturale è rimasto stabile al 23%. In Europa, gli edifici assorbono il 40% del consumo energetico annuo dell'UE e generano il 36% delle emissioni di gas serra correlate all'energia. Sebbene l'UE abbia registrato progressi significativi nella riduzione delle emissioni degli edifici commerciali, con una diminuzione delle emissioni dirette del 23% nel 2023 rispetto al 2015, il ritmo complessivo della decarbonizzazione rimane insufficiente per il raggiungimento degli obiettivi climatici. Il settore presenta ancora una bassa efficienza energetica, con un tasso di ristrutturazione annuo di circa 0,6%, mentre gli interventi di riqualificazione profonda – che si ritiene possano ridurre i consumi di almeno il 60% – si fermano allo 0,3%, un progresso non sufficiente a raggiungere una riduzione delle emissioni del 55% entro il 2030, come previsto dall'obiettivo della Commissione Europea e indicato nella Renovation Wave.
- Sul fronte residenziale, l'efficienza energetica rimane altrettanto limitata: oltre l'80% degli edifici è stato costruito prima dell'introduzione degli standard energetici della Direttiva UE 2002/91/EC e circa il 75% è inefficiente secondo la Direttiva

[139] Fonte: IEA, "Renewables 2025", https://www.iea.org/reports/renewables-2025; European Commission, "Renewable Energy Directive", https://energy.ec.europa.eu/topics/renewable-energy/renewable-energy-directive-targets-and-rules/renewable-energy-directive_en; MASE, "Piano Nazionale Integrato per l'Energia e il Clima", https://www.mase.gov.it/portale/documents/d/guest/pniec_2024_revfin_01072024-errata-corrige-pulito-pdf; Terna, "Scenario e Contesto di Mercato"; https://www.terna.it/it/investitori/strategia/scenario-contesto-mercato; MASE, "Entra in vigore il decreto FER X transitorio", https://www.mase.gov.it/portale/documents/d/guest/dm_30_dicembre_2024-pdf; Terna, "Disciplina del Meccanismo di Approvvigionamento di Capacità di Stoccaggio Elettrico", https://download.terna.it/terna/Disciplina%20MACSE_8dd5cc80c511758.pdf.

[140] Fonte: IEA, "Buildings", https://www.iea.org/energy-system/buildings; European Environment Agency, "Building renovation: where circular economy and climate meet", https://www.eea.europa.eu/publications/building-renovation-where-circular-economy; IEA, "Breakthrough Agenda report 2023", https://www.iea.org/reports/breakthrough-agenda-report-2023/buildings; IEA, "World Energy Outlook 2025", https://www.iea.org/reports/world-energy-outlook-2025; European Commission, "Questions and Answers on the Renovation Wave", https://ec.europa.eu/commission/presscorner/api/files/document/print/en/qanda_20_1836/QANDA_20_1836_EN.pdf; European Commission, "Energy Performance of Buildings Directive", https://energy.ec.europa.eu/topics/energy-efficiency/energy-performance-buildings/energy-performance-buildings-directive_en; Bruegel, "How to finance the EU's building decarbonisation plan", https://www.bruegel.org/sites/default/files/2024-10/PB%2012%202024_1.pdf; BPIE, "On the way to a climate neutral Europe", https://www.bpie.eu/wp-content/uploads/2020/12/On-the-way-to-a-climate-neutral-Europe-_Final.pdf.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

Europea "Energy Performance of Buildings". I tassi di ristrutturazione si mantengono bassi, intorno all'1% annuo, ben al di sotto del livello necessario per allinearsi agli obiettivi climatici.

Fattori abilitanti[141]

- La progressiva riduzione delle emissioni del settore richiede interventi mirati come l'elettrificazione dei sistemi di riscaldamento, l'integrazione di energie rinnovabili e l'adozione di soluzioni volte a favorire l'efficienza energetica, come l'isolamento termico degli edifici, il riutilizzo e il riciclo di materiali di costruzione e innovazioni architettoniche. Per sostenere questo processo è necessaria una forte accelerazione degli investimenti in riqualificazioni profonde.
- Il quadro normativo europeo si sta evolvendo per sostenere la transizione: la Renovation Wave, parte del Green Deal finalizzato dalla Commissione, punta a ristrutturare 35 milioni di edifici entro il 2030, supportando gli interventi con finanziamenti mirati e incentivi per le strutture meno efficienti. Inoltre, l'Energy Performance of Buildings Directive impone agli Stati membri obiettivi nazionali per ridurre del 16% il consumo energetico medio degli edifici residenziali entro il 2030, con almeno il 55% di tale riduzione ottenuto attraverso la riqualificazione degli immobili con le peggiori prestazioni.

Strategia e leve di decarbonizzazione del Gruppo Intesa Sanpaolo per il settore Residential Real Estate

- Il Piano di Impresa 2022-2025 ha previsto l'allocazione di 12 miliardi di euro di credito green agli individui (per ulteriori informazioni in merito si rimanda alla sezione "Obiettivi e metriche relativi ai Mutui Green"). In particolare, per quanto concerne il settore residenziale, il Gruppo supporta la transizione green delle famiglie con plafond e prodotti dedicati come il Green Mutuo Domus, dedicato all'acquisto o costruzione di immobili ad alta efficienza e a interventi di riqualificazione. L'offerta prevede condizioni agevolate e certificazione energetica con costo a carico della Banca, in caso di ristrutturazione;
- La Banca ha sviluppato servizi di consulenza per supportare i propri clienti nell'analisi delle opportunità e dei rischi legati all'efficienza dei loro asset.

Strategia e leve di decarbonizzazione del Gruppo Intesa Sanpaolo per il settore Commercial Real Estate

- La Banca supporta la transizione del settore attraverso un'offerta di strumenti finanziari e servizi dedicati:
  - servizi di consulenza strategica per supportare i clienti a identificare soluzioni in materia di sostenibilità e a fare leva sui sussidi governativi disponibili;
  - supporto alla realizzazione di lavori di ristrutturazione, efficientamento energetico o adeguamento antisismico degli edifici, prevedendo la possibilità di cedere alla Banca una detrazione fiscale[142];
  - finanziamenti con condizioni agevolate legate all'incremento degli standard di efficienza energetica e all'implementazione di soluzioni sostenibili per gli edifici. Ad esempio, offrendo prodotti finanziari come gli S-Loan Progetti Green relativi a edifici certificati con i migliori livelli di standard ambientali, e tramite Intesa Sanpaolo Rent ForYou, mettendo a disposizione soluzioni di noleggio a medio e lungo termine per l'ottimizzazione e la gestione dei consumi (come sensori IoT, software e intelligenza artificiale per la regolazione dei sistemi elettrici) e per la transizione verso energie sostenibili (come i pannelli solari);
  - un programma dedicato al settore Commercial Real Estate, con l'obiettivo di fornire strumenti di active steering di portafoglio verso classi energetiche ad alte performance (in classe A). Per arricchire il patrimonio informativo relativo al portafoglio CRE e indirizzare tali strategie di active steering, sono stati adeguati i modelli operativi delle Divisioni, prevedendo l'obbligo di raccolta degli Attestati di Prestazione Energetica (APE) all'interno del processo di erogazione del credito. L'obiettivo principale è quello di indirizzare il raggiungimento del target che la Banca si è posta in termini di intensità emissiva, ma anche di allinearsi alle normative europee che richiedono di incrementare la copertura delle classi energetiche reali in portafoglio e di migliorare la qualità dei collateral della Banca contribuendo alla riduzione del rischio di credito.

Per il settore Real Estate il raggiungimento del target dipende in misura rilevante dall'implementazione di politiche governative per la decarbonizzazione della rete energetica.
Per maggiori specifiche si rimanda alla sezione "Azioni e risorse relative al cambiamento climatico a livello di portafoglio".

Obiettivi di riduzione delle emissioni di gas ad effetto serra

Descrizione dell'obiettivo

I settori sopra indicati per i quali sono stati definiti obiettivi di riduzione delle emissioni al 2030, approvati dal Consiglio di Amministrazione della Banca, sono stati identificati sulla base della rilevanza per il Gruppo e per la loro maggiore intensità emissiva in coerenza con le "Guidelines for Climate Target Setting for Banks" emesse dall'UNEP FI.

Il periodo di applicazione dei target fissati da Intesa Sanpaolo decorre dal 2021 per i settori Oil&Gas e Coal mining e dal 2022 per i restanti settori.

Le scelte metodologiche adottate dal Gruppo Intesa Sanpaolo relative a baseline, metriche e definizione dei target sono state definite prendendo in considerazione i) "Guidelines for Climate Target Setting for Banks", emesse dall'UNEP FI (versione aprile 2021) e ii) "Financial Sector Science-Based Targets Guidance - version 1.2", emesse da SBTi. Pertanto, gli obiettivi climatici fissati dal Gruppo perseguono gli obiettivi di temperatura dell'Accordo di Parigi[143] e sostengono la transizione verso un'economia a zero emissioni nette entro il 2050. Inoltre, le scelte relative alla selezione del segmento della catena del valore, alle emissioni considerate e alle proxy utilizzate sono in linea con le metodologie PCAF (Partnership for Carbon Accounting Financials). Il

[141] Fonte: European Commission, "Renovation Wave", https://energy.ec.europa.eu/topics/energy-efficiency/energy-performance-buildings/renovation-wave_en; EU Parliament, "Energy Performance of Buildings Directive", https://www.europarl.europa.eu/RegData/etudes/ATAG/2024/762311/EPRS_ATA%282024%29762311_EN.pdf.

[142] Per quanto riguarda gli interventi di cui agli artt. 119 121 previsti dal D.L. n. 34/2020, convertito in Legge n. 77/2020 ("Decreto Rilancio") e successive modifiche.

[143] Ad eccezione dell'ambizione del target fissato per il settore Residential Real Estate.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

Gruppo applica gli scenari di riferimento science-based, come l'IEA Net-Zero 2050, le cui curve sono allineate con gli obiettivi di temperatura dell'Accordo di Parigi.

Le attività di prestito e investimento della Banca considerate in perimetro sono le seguenti:
- Finanziamenti a medio-lungo termine (ad eccezione dei settori Oil & Gas e Coal Mining per i quali si considerano anche finanziamenti a breve termine);
- Obbligazioni Hold-To-Collect (HTC) per il settore Oil & Gas;
- Equity di banking book, se materiale.

Le piccole o medie imprese (PMI), definite come specificato dall'articolo 501, paragrafo 2, lettera b), del CRR, che fa riferimento alla Raccomandazione 2003/361/CE della Commissione, sono escluse solo se si tratta di società individuali non controllate. La motivazione dell'esclusione delle PMI dipende dalla limitata disponibilità di dati per le imprese più piccole e non quotate in borsa, che implicherebbe un ampio ricorso a proxy settoriali per la stima dei dati di emissioni e produzione e potrebbe portare a una forte convergenza del dato di portafoglio verso la media settoriale.

Per il settore Agriculture – Primary Farming, sono incluse le controparti SME Corporate con fatturato superiore a 10 milioni di euro per definire un perimetro rappresentativo della dimensione tipica delle controparti finanziate in questo settore.

Nel settore Commercial Real Estate, sono incluse le PMI[144] (ma non i clienti SME retail), in linea con la Guidance SBTi, mentre il settore Residential Real Estate ricomprende solo esposizioni verso controparti Private Retail.

Al fine di evitare un doppio conteggio dei dati emissivi, per ciascun settore si considerano solo alcuni segmenti della catena del valore. I settori e i relativi segmenti considerati sono definiti secondo la classificazione interna basata sui codici NACE a livello di Gruppo.

Di seguito i segmenti della catena del valore considerati per ogni settore:
- Agriculture – Primary Farming: focus sulle controparti operanti nel sottosettore primary farming;
- Aluminium: focus sui produttori di alluminio;
- Automotive: focus sulla produzione di veicoli leggeri (autovetture e autocarri leggeri). Sono esclusi i produttori di componentistica;
- Cement: focus sui produttori di cemento e clinker;
- Iron & Steel: focus sulle aziende che producono acciaio grezzo e che utilizzano ferro (o rottami) come input. Sono esclusi l'estrazione di materie prime, la finitura dell'acciaio e le attività downstream;
- Oil & Gas: focus sugli operatori upstream e su quelli operanti lungo l'intera catena del valore. Sono esclusi raffinerie, oleodotti e attività downstream;
- Power Generation: focus sulla produzione di energia elettrica e sugli operatori integrati. Sono esclusi trasporto e distribuzione di energia elettrica;
- Commercial Real Estate e Residential Real Estate: focus sulle emissioni legate all'utilizzo degli edifici in Italia.

Per ogni settore, le categorie di emissioni considerate sono:
- Agriculture – Primary Farming: Scope 1 e 2;
- Aluminium: Scope 1 e 2;
- Automotive: Scope 3 WTW (Well-to-Wheel);
- Cement: Scope 1 e 2;
- Iron & Steel: Scope 1 e 2;
- Oil & Gas: Scope 1, 2 e 3;
- Power Generation: Scope 1 e 2;
- Commercial e Residential Real Estate: Scope 1, 2 e 3.

Per tutti i settori la Banca utilizza la metodologia "Sectoral Decarbonization Approach" (SDA) volta a misurare e ridurre, per ciascun settore, una metrica di intensità emissiva definita come il rapporto tra emissioni finanziate e produzione finanziata (superficie finanziata per Commercial Real Estate e Residential Real Estate). Per Agriculture – Primary Farming, la Banca ha adottato una metrica "revenue intensity" che misura le emissioni relativamente alle revenue totali della controparte.

In particolare, le metriche di intensità emissiva per i diversi settori sono le seguenti:
- Agriculture – Primary Farming: $tCO_2eq/€Mln$ ricavi;
- Aluminium: tCO_2eq/t alluminio;
- Automotive: gCO_2eq/vkm;
- Cement: tCO_2eq/t cemento;
- Iron & Steel: tCO_2/t acciaio;
- Oil & Gas: gCO_2eq/MJ;
- Power Generation: $kgCO_2eq/MWh$;
- Commercial Real Estate e Residential Real Estate: $kgCO_2eq/m^2$.

Si noti che per l'estrazione del carbone (ovverosia il settore Coal Mining) Intesa Sanpaolo non ha definito un obiettivo basato sull'intensità emissiva, ma ha adottato una politica di phase-out. Il Gruppo conferma il raggiungimento nel 2025 dell'obiettivo di

[144] Il perimetro Commercial Real Estate include PMI corporates ma non clienti SME retail. Per PMI Corporate si intendono le imprese con indicatore dimensionale individuale/di gruppo compreso fra i 2,5 e 50 milioni o con indicatore dimensionale individuale/di gruppo inferiore ai 2,5 milioni se l'esposizione individuale/di gruppo risulti maggiore o uguale a 1 milione.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

phase-out della propria esposizione verso controparti attive nell'estrazione del carbone, come da politica di esclusione[145], pur permanendo un importo marginale riferibile prevalentemente a una esposizione deteriorata. Per il settore Oil & Gas il progressivo allineamento del portafoglio agli obiettivi di neutralità climatica è anche disciplinato dalle "Regole per l'operatività nel settore Oil & Gas". Nel 2025 il Gruppo ha completato il phase-out della propria esposizione verso controparti collegate a risorse Oil & Gas non convenzionali.

La metodologia qui descritta ha permesso per ogni target definito e rendicontato di identificare una serie di leve propedeutiche al raggiungimento degli obiettivi di decarbonizzazione. Le principali leve sono state esplicitate e valorizzate all'interno del paragrafo "Sectoral Transition Plan".

In questo contesto, il Gruppo monitora l'evoluzione verso il raggiungimento dei target prefissati, rendicontando annualmente il livello di avanzamento. A tal fine sono pubblicate l'intensità fisica e le emissioni assolute[146]. Il Gruppo non ha definito alcun obiettivo di emissioni GHG in valore assoluto.

Le metriche e i dati possono essere aggiornati nel tempo in base all'evoluzione della metodologia di calcolo delle emissioni, agli aggiornamenti delle Linee Guida UNEP FI e SBTi, nonché alle fonti di dati aggiornate e alle prassi di mercato consolidate. Inoltre, le metriche e i dati si basano su proiezioni e stime che si fondano su ipotesi settoriali e piani strategici delle entità sottostanti, alcune delle quali possono dipendere in misura rilevante da fattori esterni, quali, ma non solo, miglioramenti tecnologici e/o implementazione di politiche governative. Per il calcolo delle metriche si utilizzano dati la cui qualità e disponibilità è soggetta ad evoluzioni nel tempo.

Obiettivi relativi alla mitigazione dei cambiamenti climatici e all'adattamento ai cambiamenti climatici a livello di portafoglio[147]

Target: Agriculture – Primary farming - emissioni finanziate in termini di tCO_2eq/€Mln ricavi

	Data	Valore
Baseline	31.12.2022	721
Consuntivo	31.12.2024	675
Consuntivo	31.12.2025	671
Target	2030	641

Target: Aluminium - emissioni finanziate in termini di tCO_2eq/t Alluminio

	Data	Valore
Baseline	31.12.2022	4,79
Consuntivo	31.12.2024	4,38
Consuntivo	31.12.2025	3,03
Target	2030	4,31

Target: Automotive - emissioni finanziate in termini di gCO_2eq/vkm

	Data	Valore
Baseline	31.12.2022	192
Consuntivo	31.12.2024	192
Consuntivo	31.12.2025	175
Target	2030	100

Target: Cement - emissioni finanziate in termini di tCO_2eq/t Cemento

	Data	Valore
Baseline	31.12.2022	0,65
Consuntivo	31.12.2024	0,64
Consuntivo	31.12.2025	0,63
Target	2030	0,50

Target: Coal Mining - esposizione in €/mld

	Data	Valore
Baseline	30.06.2021	0,20
Consuntivo	31.12.2024	0,01
Consuntivo[148]	31.12.2025	0,01
Target	2025	0

Target: Iron & Steel - emissioni finanziate in termini di tCO_2/t steel

	Data	Valore
Baseline	31.12.2022	1,05
Consuntivo	31.12.2024	0,82
Consuntivo	31.12.2025	0,90
Target	2030	0,81

Target: Oil & Gas - emissioni finanziate in termini di gCO_2eq/MJ

	Data	Valore
Baseline	30.06.2021	64
Consuntivo	31.12.2024	64
Consuntivo	31.12.2025	63
Target	2030	55[149] (52-58)

[145] Regole per l'operatività creditizia nel settore del carbone.

[146] L'informativa relativa alle emissioni assolute associate ai target prefissati è disponibile nel documento di "Climate Report" del Gruppo Intesa Sanpaolo.

[147] Gli obiettivi potrebbero variare in relazione a cambiamenti negli scenari di riferimento.

[148] Il Gruppo conferma il raggiungimento nel 2025 dell'obiettivo di phase out della propria esposizione verso controparti attive nell'estrazione del carbone come da politica di esclusione, pur permanendo un importo marginale riferibile prevalentemente a una esposizione deteriorata.

[149] Valore centrale dell'intervallo target identificato.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

Target: Power Generation - emissioni finanziate in termini di $kgCO_2eq/MWh$		
	Data	**Valore**
Baseline	31.12.2022	202
Consuntivo	31.12.2024	123
Consuntivo	31.12.2025	108
Target	2030	110

Target: Commercial Real Estate - emissioni finanziate in termini di $kgCO_2eq/m^2$		
	Data	**Valore**
Baseline	31.12.2022	43,16
Consuntivo	31.12.2024	38,94
Consuntivo	31.12.2025	36,14
Target[150]	2030	22,11

Target: Residential Real Estate - emissioni finanziate in termini di $kgCO_2eq/m^2$		
	Data	**Valore**
Baseline	31.12.2022	30,13
Consuntivo	31.12.2024	28,77
Consuntivo	31.12.2025	26,88
Target[151]	2030	19,26

Nel 2025 le emissioni relative (ovvero le physical intensity) hanno continuato in generale a evolvere favorevolmente grazie ad una strategia di composizione del portafoglio che tiene conto degli impegni di decarbonizzazione dei clienti e che include il finanziamento di tecnologie innovative e di energie rinnovabili.

Obiettivi e metriche relativi ai Mutui Green

L'obiettivo del Gruppo relativo all'erogazione di Mutui Green incluso nel Piano d'Impresa 2022-2025 è stato ampiamente superato, raggiungendo nel 2025 un valore di erogato nell'arco di Piano pari a circa 15 miliardi di euro. Tale risultato è stato raggiunto principalmente grazie al coinvolgimento delle divisioni di business che, partendo dall'analisi del contesto economico e commerciale di riferimento e attraverso la definizione di specifiche azioni e iniziative a supporto della clientela, hanno proposto e coordinato l'offerta di soluzioni di prodotti e servizi dedicati, al fine di favorire l'evoluzione in ambito sostenibilità ambientale.

Attraverso l'erogazione di mutui destinati a progetti immobiliari ad alta efficienza energetica e al miglioramento delle prestazioni energetiche esistenti, il Gruppo Intesa Sanpaolo ha contribuito alla riduzione delle emissioni di carbonio e promosso l'accesso a soluzioni abitative sostenibili.

Il perimetro dell'obiettivo comprende i mutui a privati erogati sull'intero territorio italiano e nei paesi in cui sono presenti le Banche della International Banks Division (IBD). Originariamente focalizzato sul mercato italiano, è stato possibile estendere le regole di classificazione dei prodotti e delle operazioni creditizie sostenibili interne al Gruppo anche al perimetro estero.

Il Gruppo, come riportato nella sezione seguente "Azioni e risorse relative al cambiamento climatico a livello di portafoglio", sostiene i progetti green della clientela Retail, tra cui il Mutuo Green, un mutuo ipotecario a condizioni agevolate per finanziare l'acquisto/costruzione di immobili ad alta efficienza energetica o la riqualificazione di immobili esistenti, migliorandone le prestazioni. Il Gruppo, in linea con l'obiettivo definito nel Piano d'Impresa 2022-2025, ha contribuito ad agevolare il rinnovamento del patrimonio immobiliare italiano e la diffusione di case ad alto risparmio energetico, in sinergia con i criteri EeMAP (iniziativa Europea – alla quale il Gruppo ha aderito - che intende creare un mutuo per l'efficienza energetica standardizzato a livello Europeo).

Target: Mutui Green Erogato – erogato cumulato in €/mld[152]		
	Data	**Valore**
Baseline[153]	31.12.2021	-
Consuntivo	31.12.2024	9
Consuntivo	31.12.2025	15
Target	31.12.2025	12

Nello specifico, nel 2025 il valore di erogato cumulato relativo ai Mutui Green, rappresentato nel campo "Consuntivo" della tabella sopra riportata, ammonta a circa 15 miliardi di euro, di cui oltre 6 miliardi di euro erogati nel 2025.

Si precisa inoltre che, ai fini del processo di calcolo del dato di erogato per gli esercizi 2025 e 2024 è stata utilizzata una fonte regolamentare. Per gli esercizi precedenti, il dato di erogato è invece derivato interamente da fonti di natura gestionale.

Azioni e risorse relative al cambiamento climatico a livello di portafoglio

Rispetto all'obiettivo di supportare la transizione ecologica, nel Piano di Impresa 2022-2025 sono esplicitate le seguenti azioni intraprese: (i) iniziative di credito sostenibile per i clienti retail, (ii) supporto alle PMI/Corporate nel percorso verso la sostenibilità, anche attraverso il rafforzamento del credito sostenibile e Laboratori ESG in collaborazione con partner specializzati (per un maggiore livello di dettaglio si rimanda alla sezione "Obiettivi e metriche" dello Standard ESRS S4). Di seguito sono riportate le azioni relative alle divisioni Banca dei Territori, International Banks Division (IBD), IMI Corporate & Investment Banking e Wealth Management. Per avere dettagli sui processi implementati nella gestione dei rischi ESG si rimanda alla sezione "Politiche relative alla mitigazione e all'adattamento ai cambiamenti climatici" a livello di portafoglio.

[150] Il raggiungimento del target dipende in misura rilevante dall'implementazione di politiche governative per la decarbonizzazione della rete energetica.

[151] Il raggiungimento del target dipende in misura rilevante dall'implementazione di politiche governative per la decarbonizzazione della rete energetica.

[152] Metrica entity-specific.

[153] Target di piano che costituisce la pianificazione di una nuova attività che non prevede un valore base.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

Nell'ambito della Divisione Banca dei Territori, anche nel 2025 è proseguito l'impegno del Gruppo verso la clientela retail attraverso l'erogazione di mutui e prestiti con finalità ambientali. Le disposizioni della Direttiva Europea sul rendimento energetico nell'edilizia (EPBD) prevedono la progressiva riqualificazione del patrimonio immobiliare dei paesi dell'UE. In quest'ottica, il sistema bancario è sollecitato a svolgere un ruolo trasformativo nell'indirizzare gli investimenti finanziari verso le attività che possono contribuire a ridurre la dipendenza dell'Unione Europea dai combustibili fossili, favorendo il raggiungimento degli obiettivi climatici dell'UE per le emissioni Net-zero entro il 2050. Le soluzioni di finanziamento proposte dal Gruppo Intesa Sanpaolo sono disponibili non solo per supportare l'acquisto o la costruzione di un immobile con elevata efficienza energetica, ma anche per chi desidera migliorare il rendimento energetico attraverso, ad esempio, la sostituzione di infissi e di caldaie ad alte rese, l'acquisto di mezzi ecologici e l'installazione di pannelli solari e fotovoltaici.

In questo contesto, il Gruppo propone "Green - Mutuo Domus": un mutuo ipotecario a condizioni agevolate (riduzione del Tasso Annuo Nominale (TAN) e gratuità della certificazione energetica per le finalità inerenti alla ristrutturazione) che permette l'acquisto e la costruzione di un immobile ad alta efficienza energetica o la riqualificazione energetica di un immobile a uso abitativo nel territorio italiano. Per ulteriori informazioni sui Mutui Green, si invita a consultare il paragrafo "Obiettivi e metriche relativi ai Mutui Green".

L'offerta green è arricchita da una serie di servizi dedicati, alcuni dei quali offerti da aziende partner. Si tratta di servizi accessori e facoltativi che aiutano, ad esempio, a valutare il possibile risparmio derivante da interventi di riqualificazione energetica. In coerenza al contesto normativo definito dal Regolamento EU 2020/852 sulla Tassonomia Europea, il Gruppo Intesa Sanpaolo ha messo in atto una serie di attività volte a disporre delle informazioni relative al rendimento energetico degli immobili a garanzia delle pratiche di mutuo.

Il Gruppo Intesa Sanpaolo partecipa alla coalizione europea per il finanziamento dell'efficienza energetica e al progetto "Energy efficient Mortgages Action Plan" (EeMAP). Nell'ambito di "EeMAP", Intesa Sanpaolo ha inoltre aderito all'"Energy Efficient Mortgage Label" (EEML), un progetto che ha come obiettivo quello di massimizzare l'allineamento normativo del portafoglio con i principali sviluppi giuridici come la Tassonomia dell'Unione Europea, la direttiva sul credito ipotecario Mortgage Credit Directive (MCD), il regolamento sui requisiti patrimoniali Capital Requirements Regulation (CRR) o equivalenti a livello internazionale. Nell'ambito del progetto EEML, a partire dal 2021, il Gruppo Intesa Sanpaolo riporta i dati aggregati trimestrali sul portafoglio green e sul portafoglio standard.

Tra i principali prodotti proposti alla clientela PMI rientrano i finanziamenti Sustainability-linked "S-Loan" per supportare le piccole e medie imprese che ambiscono a migliorare il profilo di sostenibilità, con l'obiettivo di affiancarle in un percorso di cambiamento strutturale, correlando le decisioni di natura economica e finanziaria anche ai loro impatti ambientali, attraverso precisi impegni presi con il Gruppo mediante specifici indicatori (KPI) ESG soggetti a monitoraggio annuale.

Il prodotto "S-Loan Progetti Green" sostiene tutte le tipologie di investimenti aziendali in grado di generare un impatto ambientale positivo su processi, infrastrutture, tecnologie, servizi e prodotti. Nello specifico, relativamente a tematiche di mitigazione e adattamento del cambiamento climatico, gli investimenti finanziabili riguardano:
- energie rinnovabili;
- efficienza energetica;
- trasporto sostenibile;
- adattamento al cambiamento climatico;
- edifici Green.

Intesa Sanpaolo mette inoltre a disposizione il finanziamento "S-Loan CER" a favore delle aziende che decidono di investire in energie rinnovabili e che beneficiano di un incentivo in termini di agevolazione sul tasso di interesse, con un'ulteriore premialità prevista nel caso in cui l'impresa destini parte dell'energia prodotta e non autoconsumata alla Comunità Energetica Rinnovabile[154] (CER).

Tra i prodotti che supportano professionisti e imprese nella realizzazione di programmi di investimento nel settore energetico esiste da tempo il finanziamento "Energia Impresa", che si articola su diverse linee di intervento:
- impianti di produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili (progetti FER);
  - fotovoltaico, produzione di energia elettrica da fonte solare fotovoltaica;
  - eolico, produzione di energia elettrica da fonte eolica unicamente di tipo on-shore;
  - idroelettrico, produzione di energia elettrica da fonte idraulica classificata come "piccola derivazione";
  - gas residuati dei processi di depurazione;
- impianti di biogas di piccola taglia, per la produzione di energia elettrica da biogas;
- impianti di biometano, per la produzione di biometano destinato ai trasporti o ad altri usi;
- interventi di efficienza energetica, per investimenti finalizzati all'efficientamento energetico degli edifici, dei consumi termici ed elettrici, degli impianti di produzione di energia.

"NOVA+" è la specifica linea di finanziamento a medio-lungo termine destinata a sostenere le imprese su progetti di ricerca, sviluppo e innovazione. All'interno della linea Nova+ Ricerca, si citano gli specifici prodotti:
- "Nova+ Green": destinata a supportare progetti di innovazione di prodotto o di processo miranti al raggiungimento della neutralità climatica o all'integrazione di processo di economia circolare;
- "Nova+ Mobility": destinata a supportare progetti innovativi delle imprese che mirano alla transizione della mobilità verso un nuovo paradigma di sostenibilità, digitalizzazione e connessione;

[154] Una Comunità Energetica è un'associazione che produce e condivide energia rinnovabile, per generare e gestire in autonomia energia verde a costi vantaggiosi, riducendo nettamente le emissioni di CO_2 e lo spreco energetico. Ne possono far parte semplici cittadini, attività commerciali, pubbliche amministrazioni, piccole e medie imprese.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

– "Nova+ Agritech": destinata a supportare progetti innovativi delle imprese miranti alla transizione dell'agricoltura verso un nuovo paradigma basato su principi di sostenibilità, resilienza e produttività.

S-Loan Progetti Green, Energia Impresa e NOVA+ sono rivolte a tutte le imprese/gruppi di qualsiasi settore e dimensione del territorio italiano.

Dal 1° aprile 2025 è stato introdotto il finanziamento a medio lungo termine con garanzia SACE Growth, che racchiude al suo interno sia il supporto per investimenti con finalità generiche sia con finalità di sostenibilità ambientale (Modulo Green), sostituendo i prodotti di finanziamento a medio lungo termine con garanzia SACE Green e SACE Futuro. Il Modulo Green supporta i bisogni dell'impresa sostenendo la realizzazione in Italia di progetti che hanno la finalità di agevolare la transizione verso un'economia a minor impatto ambientale, integrare i cicli produttivi con tecnologie a basse emissioni per la produzione di beni e servizi sostenibili e promuovere una nuova mobilità a minori emissioni inquinanti. Tale iniziativa si rivolge a società di capitali, incluse società cooperative, con sede legale (o sede secondaria) in Italia.
In linea con quanto sopra, la garanzia InvestEU – Garanzia Sostenibilità può essere concessa su operazioni di finanziamento destinate a sostenere il raggiungimento degli obiettivi legati alla mitigazione e all'adattamento ai cambiamenti climatici ed è rivolta alla clientela rientrante nella dimensione aziendale PMI e Small Mid Cap, per operazioni che soddisfano determinati criteri di ammissibilità definiti dal Fondo Europeo per gli Investimenti.

Si evidenzia, inoltre, lo sviluppo di Think Forestry (avviato a novembre 2023), programma che fornisce l'accesso a una rete di primarie iniziative forestali nazionali grazie a un accordo con l'organizzazione non profit Rete Clima. In tale contesto, è stata avviata una vasta campagna di piantumazione con l'obiettivo di contribuire alla "riforestazione" del territorio italiano. La banca partecipa attivamente eseguendo la piantumazione di alberi in diverse città italiane e incoraggiando la partecipazione dei propri clienti aziendali.
Nel 2025 Intesa Sanpaolo ha lanciato CO_2 Mitigation Solutions, il prodotto per le imprese che vogliono impegnarsi nella riduzione delle proprie emissioni attraverso interventi nella propria catena del valore, supportandole nella misurazione dell'impronta di carbonio e nell'acquisto di certificati di crediti di carbonio. Questo prodotto si affianca agli strumenti già sviluppati dalla Banca per la sensibilizzazione delle imprese su tali tematiche, tra cui la piattaforma ESG che supporta la raccolta delle informazioni sulle performance ESG delle aziende e consente di analizzarne il profilo e il posizionamento rispetto ai benchmark di riferimento.

Con particolare riferimento alle tematiche di adattamento al cambiamento climatico, il Gruppo Intesa Sanpaolo ha confermato un impegno concreto al fianco delle popolazioni colpite da eventi calamitosi sul territorio italiano, attivando plafond dedicati, mettendo a disposizione nuovi finanziamenti agevolati destinati al ripristino delle strutture danneggiate (abitazioni, negozi, uffici, laboratori artigianali, aziende), moratorie sui finanziamenti in corso, interventi in ambito tutela e iter preferenziali, semplificati e veloci.

Per una più ampia rappresentazione dei Finanziamenti Sostenibili, con riferimento ai temi climatici/ambientali, si rimanda a quanto illustrato all'interno della sezione "Metriche relative ai finanziamenti sostenibili" dello standard ESRS S4.

Per quanto riguarda l'International Banks Division (IBD), si sottolinea un forte impegno a favore della transizione green della propria clientela, sia grazie a un'offerta commerciale dedicata al finanziamento degli interventi per l'efficientamento energetico, per il supporto all'economia circolare e per il contenimento dell'impatto climatico, sia attraverso iniziative di consapevolezza per la diffusione della conoscenza e comprensione delle tematiche ESG.
In ambito retail e microimprese, sono presenti a catalogo soluzioni dedicate come finanziamenti e Mutui Green per l'acquisto, la costruzione e l'efficientamento energetico degli immobili.
Nel 2025 il prodotto "Green dedicated S-loan" è stato commercializzato anche in Privredna Banka Zagreb, aggiungendosi alle altre banche della Divisione — Všeobecná úverová banka (VUB), CIB Bank e Banca Intesa Beograd.

L'offerta finanziaria della Divisione IMI Corporate & Investment Banking si focalizza su soluzioni ESG con particolare attenzione agli aspetti ambientali. Include strumenti sustainability-linked, legati al miglioramento delle prestazioni di sostenibilità del cliente, e finanziamenti con proventi vincolati a progetti dedicati, in ambito green ed economia circolare, promuovendo la decarbonizzazione e il riutilizzo delle risorse. In particolare, in termini di soluzioni sustainability-linked, il Gruppo nel 2025 ha supportato i suoi clienti con prestiti, obbligazioni, garanzie, cartolarizzazioni e hedging, mentre tra le operazioni con proventi vincolati finalizzate si citano green loans, green, social e sustainable bonds, green convertible bonds, oltre al project finance dedicato al mondo dell'energia rinnovabile (eolico, fotovoltaico, biomasse, idroelettrico).

La Divisione offre anche un'ampia gamma di servizi di advisory focalizzati sulla transizione sostenibile. In particolare, nel 2023 è stato istituito un ESG Advisory Team per assistere i clienti serviti da IMI Corporate & Investment Banking nello sviluppo di strumenti ESG personalizzati e legati alle loro strategie e piani di transizione.

Con la propria Divisione IMI Corporate & Investment Banking, nel 2025 Intesa Sanpaolo ha preso parte a numerose emissioni obbligazionarie con caratteristiche ESG, promosse da emittenti corporate italiani ed esteri e da primarie istituzioni finanziarie.

In tale contesto, Intesa Sanpaolo ha avuto un ruolo rilevante nel mercato dei green bond, partecipando come Global Coordinator e Joint Bookrunner nella prima emissione dell'European Green Bond decennale di A2A e contribuendo ad altre importati emissioni di European Green Bond, come quelle di Snam e Terna[155]. Queste attività contribuiscono a rafforzare il

[155] Gli European Green Bond si basano su uno standard europeo volontario, lo "European Green Bond Standard", fondato sui criteri della Tassonomia dell'Unione Europea per definire le attività economiche sostenibili. L'obiettivo del nuovo regolamento è garantire livelli di standardizzazione e trasparenza in linea con le migliori pratiche di mercato, oltre a stabilire un sistema di vigilanza a livello europeo delle società incaricate delle revisioni sulla documentazione pre e post-emissione del bond.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

posizionamento del Gruppo Intesa Sanpaolo nei mercati internazionali e ne confermano l'impegno nel supportare aziende e istituzioni finanziarie nella creazione di valore sostenibile.

Per promuovere gli investimenti delle imprese in progetti di produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili - in particolare riferiti al fotovoltaico e all'eolico - Intesa Sanpaolo ha lanciato una nuova iniziativa in collaborazione con SACE. Grazie a questa opportunità le imprese potranno ottenere finanziamenti per iniziative strutturate in project financing fino a 50 milioni di euro, con una copertura da parte di SACE fino al 50% dell'importo finanziato. Favorire investimenti di questo tipo e contribuire all'autonomia energetica delle aziende e del Paese è una priorità che la Divisione IMI Corporate & Investment Banking persegue mettendo a disposizione l'esperienza dei propri desk specialistici nel campo della finanza di progetto, a supporto di progetti più complessi e di maggiore dimensione. La Divisione IMI Corporate & Investment Banking di Intesa Sanpaolo e la Banca Europea per gli Investimenti (BEI) hanno sottoscritto due operazioni finanziarie per un valore complessivo di 750 milioni di euro, finalizzate a sostenere la realizzazione di impianti per la produzione di energia rinnovabile per 2 GW e a mobilitare investimenti nell'economia reale per oltre 4,5 miliardi di euro. La prima operazione riguarda un finanziamento quadro da 500 milioni di euro a supporto di progetti fotovoltaici, eolici e di bioenergia. La seconda operazione prevede una controgaranzia da 250 milioni di euro, siglata nell'ambito del "Wind Package" della BEI, per stimolare nuovi investimenti nella filiera eolica europea.

Infine, con riferimento alla gestione del risparmio, Fideuram Asset Management SGR[156], Fideuram Asset Management (Irlanda) ed Eurizon Capital SGR a partire dal 2024 hanno sottoscritto il "Global Investor Statement to Governments on the Climate Crisis", un'iniziativa finalizzata a sollecitare i governi a rafforzare le proprie politiche climatiche per contenere l'aumento delle temperature entro 1,5°C[157].

Una quantificazione puntuale della riduzione di emissioni in relazione a ciascuna azione a livello di portafoglio risulta non rappresentabile, a causa della complessa connessione tra azioni intraprese e l'andamento delle emissioni nei settori di riferimento delle controparti

Metriche sul consumo di energia

Il Gruppo misura e riporta le proprie performance annuali in termini energetici tramite le seguenti tabelle: "Consumo di energia e mix energetico" e "Intensità energetica in base ai ricavi netti in settori ad alto impatto climatico".

Consumo di energia e mix energetico

Nel presente paragrafo vengono rappresentate le metriche inerenti al consumo di energia, nell'ambito delle operazioni proprie del Gruppo.
In particolare, la tabella sottostante riporta i consumi energetici sostenuti dal Gruppo nel corso del 2025 con l'obiettivo di fornire una rappresentazione dettagliata e completa dell'energia consumata dai processi di proprietà del Gruppo o sotto il suo controllo. In particolare, si rappresenta il consumo totale di energia disaggregato per fonti fossili, fonti nucleari ed energia rinnovabile. Viene inoltre riportata la produzione propria di energia rinnovabile e non rinnovabile. Per informazioni sul perimetro di riferimento dei dati al 31 dicembre 2025 si rimanda al paragrafo "Criteri per la redazione e metodologia" del capitolo ESRS 2 – Informazioni generali.

[156] Con decorrenza 1° luglio 2025 è effettiva la scissione totale di Fideuram Asset Management SGR in favore di Fideuram - Intesa Sanpaolo Private Banking e di Eurizon Capital SGR.
[157] Per maggiori approfondimenti sulle tematiche di sostenibilità (con specifico riferimento a tematiche ambientali) per le divisioni Wealth Management, si rimanda al Climate Report.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

I valori rappresentati di seguito sono espressi in megawattora (MWh).

Tabella 5[158] – Consumo di energia e mix energetico (in MWh)

	2025	2024
Consumo energetico totale	**550.853**	**565.284**
Consumo totale di energia da fonti fossili	*229.189*	*233.889*
Consumo totale di energia da carbone e prodotti derivati	-	-
Consumo totale di energia da petrolio greggio e prodotti petroliferi	35.091	36.475
Consumo totale di energia da gas naturale	136.550	136.694
Consumo totale di energia da altre fonti fossili	-	-
Consumo di elettricità, calore, vapore e raffreddamento acquistati o acquisiti da fonti fossili	57.548	60.719
Quota di fonti fossili nel consumo energetico totale	41,6%	41,4%
Consumo da fonti nucleari	*108*	*4.661*
Quota di consumo da fonti nucleari nel consumo energetico totale	0,0%	0,8%
Consumo totale di energia rinnovabile	*321.556*	*326.735*
Consumo di combustibile da fonti rinnovabili	-	-
Consumo di elettricità, calore, vapore e raffreddamento acquistati o acquisiti da fonti rinnovabili	320.130	325.382
Consumo di energia rinnovabile non derivata da combustibili e autoprodotta	1.427	1.353
Quota di fonti rinnovabili nel consumo energetico totale	58,4%	57,8%
Produzione di energia non rinnovabile	23.817	23.539
Produzione di energia rinnovabile	1.516	1.353
Consumo energetico totale da attività in settori ad alto impatto climatico	445	1.081
Consumo energetico totale da attività in settori ad alto impatto climatico rispetto ai ricavi netti da attività in settori ad alto impatto climatico	0,000004	0,00002

Nel 2025 è proseguita la riduzione dei consumi energetici (-2,5% rispetto al 2024). In particolare, si registrano diminuzioni sia dell'energia elettrica da fonti fossili (-2%) sia dei consumi di gas naturale per il riscaldamento autonomo e condominiale. Con riferimento al teleriscaldamento, il mix evidenzia una riduzione della componente rinnovabile a favore di quella fossile, dovuto a un approccio di rendicontazione più prudenziale del dato. La significativa riduzione dei consumi di energia da fonte nucleare è imputabile sia all'acquisto di maggior energia da fonte rinnovabile sia alla riclassificazione in energia da fonti fossili di una quota di energia acquistata priva di certificazioni sull'origine.
Per quanto riguarda l'energia associata alla flotta aziendale, si registra una riduzione dell'impiego di combustibili fossili, contestualmente a un incremento dell'energia elettrica impiegata per la ricarica dei veicoli. Tale evoluzione riflette la progressiva elettrificazione del parco auto e contribuisce alla variazione del mix energetico complessivo.

Il Gruppo, operando anche in settori ad alto impatto climatico, rendiconta in modo disaggregato il proprio consumo di energia da fonti fossili. Rappresenta inoltre, solo per i settori ad alto impatto climatico, le relative informazioni sul consumo di energia e l'intensità energetica (consumo totale di energia rispetto ai ricavi netti) associata alle attività in tali settori.

A tal proposito si segnala che i settori ad alto impatto climatico sono quelli indicati nelle sezioni da A ad H e nella sezione L della Statistical classification of economic activities (NACE), come definiti all'interno del Regolamento Delegato UE 2022/1288 della Commissione: un numero esiguo di società del Gruppo opera nei settori delle sezioni F-Construction, G-Wholesale and Retail Trade e L-Real Estate Activities. Pertanto, all'interno della voce "consumo energetico totale da attività in settori ad alto impatto climatico", il Gruppo espone il consumo energetico totale comprensivo di energia derivante da fonti fossili, fonti nucleari ed energia rinnovabile riconducibile alle proprie attività in tali settori. Alla fine del 2025 il consumo energetico legato ad attività in settori ad alto impatto climatico si è ridotto del 58,8%, passando da 1.081 MWh nel 2024 a 444,56 MWh, imputabile prevalentemente alla dismissione di alcuni immobili del Gruppo.

La voce "Consumo energetico totale da attività in settori ad alto impatto climatico rispetto ai ricavi netti da attività in settori ad alto impatto climatico" è calcolata invece, utilizzando la seguente formula: "consumo energetico totale da attività in settori ad alto impatto climatico (MWh)/ricavi netti delle attività in settori ad alto impatto climatico (euro), che espone al numeratore il dato suddetto e al denominatore i ricavi netti riconducibili alle attività nei settori sopra indicati (ad alto impatto climatico). Come si denota dalla tabella, tale valore risulta irrisorio.

[158] La numerazione fa riferimento alle tabelle XBRL pubblicate da EFRAG.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

Intensità energetica in base ai ricavi netti in settori ad alto impatto climatico[159]

La tabella sottostante fornisce informazioni utili a comprendere il denominatore del rapporto di intensità energetica. In particolare, si rappresentano i ricavi netti derivanti da attività in settori ad alto impatto climatico (come sopra definiti) in cui opera il Gruppo utilizzati per il calcolo dell'intensità energetica sopra rappresentata, oltre ai ricavi netti[160] dettagliati per la componente non riconducibile ad attività in settori ad alto impatto climatico. Nello specifico, ai fini della determinazione dell'intensità energetica, il Gruppo Intesa Sanpaolo ha identificato quali settori ad alto impatto climatico rilevanti per il proprio perimetro di operazioni: il settore Construction, il settore Wholesale and Retail Trade e il settore Real Estate Activities.
I valori sono riportati in milioni di euro e si riferiscono all'intero Gruppo.

Connettività dell'intensità energetica basata sui ricavi netti con le informazioni di rendicontazione finanziaria (in milioni di EUR)

(milioni di euro)

	2025	2024
Ricavi netti da attività in settori ad alto impatto climatico	106	65
Ricavi netti da attività in settori diversi da quelli ad alto impatto climatico	45.670	51.893
Ricavi netti	45.776	51.958

Nel 2025 i ricavi netti derivanti da attività in settori ad alto impatto climatico sono aumentati del 63%, passando da 65 milioni di euro al 31 dicembre 2024 a 106 milioni di euro alla fine del 2025. Tale incremento è principalmente attribuibile ai maggiori proventi di gestione registrati da una società del Gruppo, riconducibili all'aumento dei corrispettivi incassati dai clienti per la vendita delle merci.
Alla stessa data, i ricavi netti derivanti da attività in settori non ad alto impatto climatico ammontano a 45.670 milioni di euro in flessione rispetto allo stesso periodo dell'esercizio precedente per l'andamento dei tassi di interesse. Nel complesso, i ricavi netti totali rilevati nel bilancio consolidato risultano pari a 45.776 milioni di euro.

Metriche sulle emissioni di gas ad effetto serra

Nell'ambito della propria strategia per combattere il cambiamento climatico nelle operazioni proprie e a livello di portafoglio il Gruppo misura e riporta l'efficacia delle proprie politiche inerenti alla mitigazione e all'adattamento ai cambiamenti climatici attraverso le metriche di seguito riportate, contribuendo al raggiungimento dei propri obiettivi di riduzione delle emissioni di gas ad effetto serra.

Le emissioni di gas ad effetto serra che il Gruppo Intesa Sanpaolo rendiconta, in coerenza con lo standard internazionale GHG Protocol Corporate Standard (Greenhouse Gas Protocol), sono relative a:

- emissioni Scope 1, comprendono le emissioni dirette derivanti dalle fonti di proprietà o controllate dall'azienda tra cui, ad esempio, le emissioni generate dal riscaldamento degli edifici ed il carburante utilizzato per la flotta auto aziendale;
- emissioni Scope 2, riguardano le emissioni indirette di gas a effetto serra derivanti dalla produzione di energia acquistata o acquisita, come l'elettricità, il vapore, il calore o il raffreddamento, consumati dall'azienda ma generati da terzi;
- emissioni indirette Scope 3 (classificate nelle categorie dalla 1 alla 15 ritenute significative, per ulteriori dettagli su tali categorie si rimanda al successivo paragrafo "Emissioni lorde di gas ad effetto serra – Scope 1, 2, 3 e totali"), comprendono tutte le altre emissioni indirette lungo la catena del valore connesse all'attività aziendale che non rientrano negli ambiti di Scope 1 e Scope 2,quali ad esempio, le emissioni derivanti da investimenti (cosiddette "emissioni finanziate"), da pendolarismo dei dipendenti, da trasporto valori e da trattamento dei rifiuti generati.

Emissioni lorde di gas ad effetto serra – Scope 1, 2, 3 e totali

All'interno del presente paragrafo vengono rappresentate in particolare le metriche inerenti alle emissioni di gas ad effetto serra (cosiddette emissioni GHG), le quali sono riconducibili sia al perimetro delle operazioni proprie sia alla catena del valore a monte e a valle.

A tal fine, nella tabella che segue si riportano le emissioni di gas a effetto serra in tonnellate di CO_2 equivalente (tCO_{2eq}) totali e per ambito Scope 1, Scope 2 (location-based[161] e market-based[162]) e Scope 3. Nello specifico si rappresentano, con riferimento allo Scope 3, le categorie significative per il Gruppo rispetto alle 15 categorie previste dal GHG Protocol Corporate Standard. Per informazioni sul perimetro di riferimento dei dati al 31 dicembre 2025 si rimanda al paragrafo "Criteri per la redazione e metodologia" del capitolo ESRS 2 – Informazioni generali.

[159] Le informazioni relative ai ricavi netti riportate nel presente paragrafo trovano riscontro all'interno della Nota Integrativa Consolidata del Bilancio Consolidato, Parte C – Informazioni sul conto economico.
[160] Il Gruppo ha adottato la definizione di "ricavi netti" conformemente a quanto definito dalla direttiva relativa ai conti annuali e ai conti consolidati delle banche e degli altri istituti finanziari. Nello specifico, ha considerato le seguenti voci dello schema di conto economico 262:10,40,70,80,90,100,110, 230 (solo componenti positive), 250 (solo componenti positive), 280 (solo componenti positive).
[161] Il metodo location-based quantifica le emissioni di gas serra (GHG) in base ai fattori di emissione medi della produzione di energia elettrica per luoghi definiti entro i confini locali, subnazionali o nazionali (fattori "mix nazionali")
[162] Il metodo market-based considera il contributo dei fattori di emissione specifici legati alle forme contrattuali di acquisto adottate dall'organizzazione per i propri consumi di energia elettrica (fattori "residual mix"). Quando l'elettricità proviene da fonti rinnovabili certificate, viene assegnato un fattore di emissione pari a zero per lo Scope 2, poiché queste fonti non generano emissioni dirette.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

Tabella 6 – Emissioni di gas ad effetto serra (in tCO_2eq)[163]

	2025	2024
Emissioni di gas serra (GHG) Scope 1		
Emissioni lorde GHG Scope 1	43.592	45.280
Percentuale di emissioni Scope 1 da sistemi di scambio di quote di emissione regolamentati	-	-
Emissioni di gas serra (GHG) Scope 2		
Emissioni lorde GHG Scope 2 location-based	97.049	115.789
Emissioni lorde GHG Scope 2 market-based	14.891	16.656
Emissioni di gas serra (GHG) Scope 3		
Emissioni lorde GHG Scope 3	40.343.179	59.892.681
Percentuale di emissioni Scope 3 calcolate utilizzando dati primari	28%	26,4%
1.Beni e servizi acquistati	9.868	7.179
2.Beni strumentali	7.257	6.432
3.Attività legate ai combustibili ed energia	23.615	25.645
4.Trasporto e distribuzione a monte	16.726	13.161
5.Rifiuti generati nel corso delle operazioni	602	254
6.Viaggi di lavoro	6.330	5.959
7.Pendolarismo dei dipendenti	35.396	33.441
8.Beni in leasing a monte	1.022	2.419
9.Trasporto a valle	-	-
10.Trasformazione dei prodotti venduti	-	-
11.Uso dei prodotti venduti	256	239
12.Trattamento di fine vita dei prodotti venduti	-	-
13.Beni in leasing a valle	2.708	3.489
14.Franchising	-	-
15.Investimenti	40.239.399	59.794.462
Emissioni totali GHG		
Emissioni totali GHG (location- based)	40.483.820	60.053.750
Emissioni totali GHG (market- based)	40.401.662	59.954.617

(Tonnellata metrica di CO_2 equivalente (t CO_2eq))

	2025	2024
Emissioni lorde di gas serra Scope 1	43.592	45.280
Emissioni lorde di gas serra Scope 2 (location-based)	97.049	115.789
Emissioni lorde di gas serra Scope 2 (market-based)	14.891	16.656
Emissioni lorde di gas serra Scope 3	40.343.179	59.892.681

(Tonnellata metrica di CO_2 equivalente (tCO_2eq))

	Italia		Estero	
	2025	2024	2025	2024
Emissioni totali GHG (location-based)	24.190.434	35.128.121	16.293.386	24.925.629

Nel 2025 è proseguito l'impegno del Gruppo per la decarbonizzazione in linea con il target di riduzione fissato al 2030. Le emissioni di gas serra Scope 1 e 2 Market-based mostrano una riduzione (-5,6%) coerente con quanto previsto dagli obiettivi dell'Own Emissions Plan grazie alla diminuzione dei consumi energetici sia elettrici che termici, dovuta principalmente a interventi di efficientamento energetico sugli edifici del Gruppo, nonché a un maggior approvvigionamento di energia elettrica da fonti rinnovabili e all'elettrificazione del parco auto aziendale. Quanto sopra specificato risulta in particolar modo evidente dalla riduzione delle emissioni Scope 2 location-based (-12,7%).

[163] All'interno della presente tabella non vengono rappresentate le colonne relative ai target di riferimento, per i quali si rimanda alle sezioni "Obiettivi di riduzione delle emissioni di gas ad effetto serra" e "Obiettivi relativi alla mitigazione dei cambiamenti climatici e all'adattamento nelle operazioni proprie".

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

Complessivamente, la riduzione delle emissioni Scope 1 e 2 è coerente con l'obiettivo di riduzione del 53% entro il 2030 rispetto alla baseline 2019, validato da SBTi, e conferma l'efficacia delle iniziative implementate dal Gruppo, tra cui l'aumento della quota di energia elettrica rinnovabile acquistata. Per quanto riguarda le emissioni Scope 3, nel 2025 diverse categorie mostrano un andamento differenziato rispetto all'anno precedente. In particolare, si rileva un incremento delle categorie 1 – Beni e servizi acquistati (+37,5%) e 4 – Trasporto e distribuzione a monte (+27,1%), dovuto in larga misura a modifiche nel perimetro di rendicontazione e/o delle metodologie applicate, il cui dettaglio è descritto più avanti nella sezione metodologica.
Viceversa, per le categorie 8 – Beni in leasing a monte (-57,8%) e 13 – Beni in leasing a valle (-22,4%) si registra una riduzione significativa. Tale riduzione è principalmente riconducibile al minor numero di attivi in leasing oltre che al cambio della metodologia di calcolo delle emissioni adottata, il cui dettaglio è descritto più avanti nella sezione metodologica.
Inoltre, l'incremento rilevato per la Categoria 5 – Rifiuti generati nel corso delle operazioni (+137%) a fronte di un dato di input tendenzialmente costante, è principalmente connesso all'aggiornamento dei fattori di emissione.
Infine, si osserva una riduzione delle emissioni finanziate rispetto a dicembre 2024, dovuta a diversi fattori, tra cui un sostanziale miglioramento dei dati di stima a disposizione e l'aggiornamento dell'anno di riferimento della metrica.

Con riferimento alle emissioni finanziate, si precisa che rientrano nella Categoria 15 – Investimenti dello Scope 3 le esposizioni verso le Non-Financial Corporations (NFC), le esposizioni verso Residential Real Estate (RRE) relative al perimetro Italia – per le quali il Gruppo ha definito un obiettivo di riduzione delle emissioni al 2030 rappresentato all'interno del paragrafo "Obiettivi di riduzione delle emissioni di gas ad effetto serra" – e quelle di Všeobecná Ùverová Banka (VUB) nello stesso comparto.
Le esposizioni verso controparti NFC sono stimate utilizzando sia le informazioni di controparte sia i dati relativi all'intensità media delle emissioni per settore, coerentemente all'informativa Pillar 3.
Per quanto riguarda il settore Residential Real Estate (RRE) la stima delle emissioni risulta complessivamente pari a circa 2 milioni tCO_2 , in linea con il valore al 31 dicembre 2024, inclusiva della quota delle esposizioni RRE di VUB[164].
Nell'ambito delle emissioni riferite a esposizioni verso il settore immobiliare, con specifico riferimento al Commercial Real Estate (CRE), si segnala che le stesse risultano essere di importo non significativo e in gran misura ricomprese nella categoria delle esposizioni verso NFC.
In aggiunta a quanto sopra definito, si precisa che le emissioni di Scope 3 categoria 15 fanno riferimento al perimetro di consolidamento prudenziale del Gruppo, comprese le attività finanziarie in società collegate, controllate e joint ventures che non sono integralmente o proporzionalmente consolidate.

Nel preparare le informazioni relative allo Scope 1, 2 e 3 (esclusa la categoria 15), i fattori di emissione utilizzati sono calcolati dal Gruppo Intesa Sanpaolo per singolo paese in modo da avere una situazione il più possibile realistica rispetto alle effettive emissioni prodotte direttamente dal Gruppo stesso, in particolare per lo Scope 1 e 2. Ogni fattore di emissione, moltiplicato per il rispettivo consumo, genera le emissioni di CO_2eq.
Il Gruppo ha inoltre scelto di disaggregare e riportare le emissioni di GHG per paese/ubicazione geografica (Italia/Estero), disaggregando le emissioni totali e considerando le emissioni di Scope 2 calcolate con il metodo location-based.

In generale, vengono applicate le metodologie di rendicontazione indicate dalle Linee Guida Associazione Bancaria Italiana (ABI)[165].

Per quanto riguarda l'energia elettrica:
- in termini di "residual mix" (da utilizzare per il calcolo delle emissioni "market based"), la fonte dei fattori di emissione è l'Association of Issuing Bodies (AIB). Laddove questi non siano disponibili, si considera il valore del "mix nazionale";
- in termini di "mix nazionale" (da utilizzare per il calcolo delle emissioni "location based"):
  - per l'Italia la fonte dei fattori di emissione è l'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (ISPRA);
  - per gli altri paesi, esclusi gli Stati Uniti d'America, la fonte è l'International Energy Agency (IEA);
  - per gli Stati Uniti d'America è, invece, l'Environmental Protection Agency (EPA).

Per quanto riguarda i combustibili fossili (in primis gas naturale, gasolio, GPL):
- per l'Italia, la fonte dei fattori di emissione è ISPRA;
- per i restanti paesi, esclusi gli Stati Uniti d'America, i fattori di emissione sono calcolati utilizzando i dati raccolti da UNFCCC – United Nations Framework Convention on Climate Change. Laddove questi non siano disponibili, si attribuisce il valore medio dei paesi valorizzati;
- per gli Stati Uniti d'America, la fonte dei fattori di emissione è, invece, l'EPA.

Per quanto riguarda il teleriscaldamento:
- per l'Italia, laddove disponibili, sono stati considerati i fattori di emissione comunicati dai vari fornitori, raccogliendo le necessarie evidenze;
- per gli Stati Uniti d'America, la fonte dei fattori di emissione è l'EPA;
- per il Regno Unito, la fonte dei fattori di emissione è il Dipartimento per la Sicurezza energetica e Net Zero del governo del Regno Unito (DESNZ);
- per i restanti paesi, si è considerato un valore medio fra quello di ISPRA, EPA e DESNZ.

Per quanto riguarda la flotta auto, invece, si fa riferimento a ISPRA.

[164] Si precisa che le emissioni collegate alle esposizioni RRE di Capogruppo hanno fonte gestionale, mentre quelle di VUB si basano su dati regolamentari.
[165] Si fa riferimento al "Documento di supporto per la rendicontazione di sostenibilità secondo gli European Sustainability Reporting Standard (ESRS) in materia ambientale - Focus su obblighi di informativa E1-5, E1-6", ABI Lab, 2025.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

Infine, con riferimento ai valori di Global Warning Potential (GWP) la fonte di riferimento è l'Intergovernmental Panel on Climate Change (IPCC) (Assessment Report).

Si dettagliano di seguito le metodologie di raccolta e calcolo dei dati in ambito Scope 3, per le categorie significative da 1 a 14 incluse nella Tabella 6 – Emissioni di gas ad effetto serra (in tCO_2eq) sopra riportata. In particolare, rispetto alla "Rendicontazione Consolidata di Sostenibilità 2024" del Gruppo, si segnala che nello Scope 3 sono state incluse anche le emissioni derivanti dall'utilizzo di toner e acqua, ricondotte alla categoria 1 – Beni e servizi acquistati.

- Scope 3 – categoria 1. Le acquisizioni di beni e servizi riguardano:
  - la carta utilizzata nelle attività di ufficio. I processi che vengono considerati sono quelli che vanno dalla produzione alla consegna presso il Gruppo. Le emissioni derivanti dalla produzione rappresentano uno scenario medio del settore, ricavato grazie ai fattori di conversione del governo britannico per la comunicazione dei gas a effetto serra. Per tutti i restanti processi che rientrano nei confini del sistema, i fattori di emissione di gas serra sono stati ricavati da Ecoinvent 3.11, rispetto alla versione Ecoinvent 3.5 utilizzata nel 2024;
  - l'utilizzo di servizi legati a datacenter in cloud. Vengono considerate le emissioni di Scope 1, 2, 3 annuali comunicate dai fornitori, relativamente ai servizi offerti al Gruppo;
  - i toner utilizzati nelle operazioni di stampa del Gruppo. Sono presi in considerazione i processi dalla produzione alla consegna presso la Banca. I fattori di emissione di gas serra utilizzati sono stati ricavati da Ecoinvent 3.11;
  - i consumi di acqua nelle attività del Gruppo. Nel calcolo delle emissioni, realizzato, applicando un fattore di emissione derivato dal dataset del Dipartimento per la Sicurezza energetica e Net Zero del governo del Regno Unito (DESNZ), non vengono considerate le fasi di trattamento e depurazione finale.
- Scope 3 – categoria 2. Per quanto riguarda i beni strumentali sono considerate le apparecchiature informatiche ed elettroniche più rilevanti acquistate dal Gruppo nel corso dell'anno di riferimento: pc e laptop, monitor, stampanti, smartphone, tablet, ATM, ecc. I confini del sistema comprendono le operazioni "cradle-to-gate", ovvero l'intera catena di approvvigionamento dei prodotti. Secondo il protocollo GHG Scope 3 Emission Standard (WBCSD/WRI), le emissioni generate dalla produzione di beni strumentali sono totalmente contabilizzate nell'anno d'acquisto, indipendentemente dalla durata del prodotto. I fattori di emissione sono stati ricavati, ove possibile, da dati primari disponibili al pubblico, quali relazioni Life Cycle Assessment (LCA), dichiarazioni ambientali sui prodotti (EPD), relazioni sulla sostenibilità dei produttori o, in alternativa, per i restanti prodotti, sono stati applicati i fattori di emissione dei dataset Ecoinvent 3.11, rispetto alla versione Ecoinvent 3.5 utilizzata nel 2024, con una rappresentatività soddisfacente. Sono state prese in considerazione le distanze di trasporto dai paesi di produzione, soprattutto Cina e altri paesi dell'Asia orientale. Le macchine ATM sono state modellate in base alle percentuali dei materiali di cui sono composti e all'uso dei corrispondenti set di dati Ecoinvent. Sono stati applicati i fattori di equivalenza IPCC 2021, rispetto ai fattori IPCC 2013 utilizzati nel 2024.
- Scope 3 – categoria 3. Nell'indicatore dei vettori energetici, relativo ai consumi energetici del Gruppo, sono ricomprese le emissioni relative alla catena di approvvigionamento dei combustibili, la costruzione e il funzionamento delle infrastrutture, la distribuzione e le perdite di trasmissione.
- Per caratterizzare gli impatti, sono stati utilizzati dati regionali, laddove possibile, oppure scenari medi europei/mondiali. Relativamente al consumo di elettricità sono stati utilizzati i "mix residui" specifici per paese, se disponibili, oppure i "mix nazionali". In tal senso nel 2025 sono stati utilizzati fattori di emissione forniti da diverse fonti quali rispettivamente l'International Energy Agency (IEA) per i mix medi, l'Association of Issuing Bodies (AIB) per i mix residui, del dataset Ecoinvent 3.11, salvo il mix energetico nazionale rilevato da Ecoinvent 3.12 (nel 2024 utilizzato Ecoinvent 3.5). Sono stati applicati i fattori di equivalenza IPCC 2021 rispetto ai fattori di equivalenza IPCC 2013 utilizzati nel 2024.
- Scope 3 – categoria 4. In merito al trasporto e distribuzione a monte sono contabilizzate le emissioni generate dal trasporto di denaro per la ricarica degli ATM effettuato da società terze per conto del Gruppo.
- A differenza del 2024, in cui si erano ipotizzate statisticamente le percorrenze dei furgoni, nel 2025 per modellare meglio il sistema si è utilizzato un campione rappresentativo di rifornimenti con diverse tipologie di mezzi utilizzati e relative distanze percorse. Le emissioni comprendono tutte le fasi del ciclo di vita: catena di approvvigionamento del combustibile, emissioni di combustione e fabbricazione dei veicoli. Sono stati utilizzati i fattori di emissione di Ecoinvent 3.11, rispetto alla versione Ecoinvent 3.5 utilizzata nel 2024.
- Scope 3 – categoria 5. Le emissioni relative ai rifiuti comprendono il trattamento a fine vita dei rifiuti speciali generati per le attività espletate dal Gruppo. Le fasi valutate comprendono il trasporto dei rifiuti verso gli impianti di trattamento, nonché il trattamento a fine vita. Le informazioni sull'effettivo termine del ciclo di vita sono state ricavate dai Formulari Identificazione del Rifiuto compilati secondo la normativa italiana in materia e da questionari specifici erogati per le società estere. Per i restanti flussi di rifiuti inviati a discarica, incenerimento o altri processi di trattamento, sono stati utilizzati i fattori di emissione rappresentativi di Ecoinvent 3.11, rispetto alla versione Ecoinvent 3.5 utilizzata nel 2024. Sono stati applicati i fattori di equivalenza IPCC 2021, rispetto ai fattori IPCC 2013 utilizzati nel 2024.
- Scope 3 – categoria 6. Le emissioni relative ai viaggi di lavoro comprendono le trasferte effettuate con aerei, treni e auto personali dai dipendenti. La metodologia applicata per il calcolo delle emissioni, in conformità alle Linee Guida ABI, utilizza i dati ottenuti mediante l'applicazione di coefficienti appropriati derivanti dal Carbon Emission Calculator dell'ICAO, dall'applicativo EcoPassenger e dal Sistema Informativo Nazionale dell'ISPRA.
- Scope 3 – categoria 7. Le emissioni dovute agli spostamenti casa-lavoro del personale vengono calcolate, per quanto riguarda il perimetro Italia, attraverso i dati ricavati da specifici questionari inviati ai/alle dipendenti con sede nelle città oggetto di redazione dei Piani Spostamento casa – lavoro e poi riparametrate sul totale delle persone del Gruppo in Italia. Utilizzando i dati primari, vengono applicati i fattori di emissione specifici, tratti dalla banca dati di DESNZ. Sono stati presi in considerazione i trasporti pubblici e le navette, le moto, le auto private e il treno.
- Scope 3 – categoria 8. Il Gruppo Intesa Sanpaolo dispone di edifici non strumentali locati da terzi, tipicamente per questa tipologia di edifici, il Gruppo ha adottato una metodologia più specifica nel corso del 2025, in coerenza con la reale destinazione d'uso dell'immobile e ricorrendo a fattori specifici correlati al settore residenziale. In particolare, la metodologia applicata per il calcolo delle emissioni nel 2025 utilizza fattori di intensità emissiva $CO2eq/m^2$ specifici per immobili con destinazione d'uso residenziale ricavati dal Pathway della fondazione Carbon Risk Real Estate Monitor

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

(CRREM166, con riferimento relativo agli edifici ad uso residenziale multi-family. A differenza della metodologia applicata nel 2025, il Gruppo nel 2024 ha fatto ricorso ad una approssimazione delle emissioni unitarie per queste tipologie di asset allineandole a quelle di asset con controllo operativo.
- Scope 3 – categoria 11. Per quanto riguarda l'utilizzo dei servizi/prodotti bancari/finanziari utilizzati dai clienti sono state considerate le transazioni più rilevanti, distinte per canale utilizzato (internet banking/ mobile banking), per tipologia (pagamento/ trasferimento) per le banche del Gruppo. Per effettuare la valutazione sono state prese in considerazione le seguenti informazioni: tempo medio e consumo medio di elettricità per ciascuna operazione suddivise per tipologia di dispositivo utilizzato. Il tempo di funzionamento è stato stimato, mentre il consumo medio di elettricità per i dispositivi mobili e i pc è stato ricavato da studi di settore. I fattori di emissione per il consumo di elettricità sono quelli utilizzati per il calcolo dello Scope 2.
- Scope 3 – categoria 13. Il Gruppo Intesa Sanpaolo dispone di edifici di proprietà non rientranti nell'attività caratteristica del Gruppo (immobili classificati IAS 40) sui quali non sussiste il controllo operativo, approccio debitamente riflesso nella rendicontazione. Come per la categoria 8, la metodologia applicata per la categoria in oggetto è stata modificata rispetto al 2024, per maggiori dettagli si rimanda alla categoria 8. Nel 2025 i fattori di intensità emissiva sono ricavati dal Pathway della fondazione Carbon Risk Real Estate Monitor (CRREM), con riferimento, in questa fattispecie, agli edifici ad uso "ufficio".

Si segnala che prudenzialmente tutti gli immobili che nell'esercizio 2025 non risultavano classificati ai sensi dell'IFRS 5, IAS 2 o IAS 40 non locati senza consumi sono stati considerati ai fini della rendicontazione delle relative emissioni di GHG.

Complessivamente, la percentuale di emissioni GHG Scope 3 calcolate utilizzando dati primari, ottenuti da fornitori o da altri partner lungo la catena del valore, risulta essere il 28% per tutte le categorie significative rendicontate.

Sulla base di quanto riportato anche nella "Tabella 6 – Emissioni di gas ad effetto serra (in t CO_2eq)", si segnala che sono state escluse le emissioni Scope 3 relative alle seguenti categorie:
- Scope 3 – categoria 9 "Trasporto a valle", poiché il Gruppo Intesa Sanpaolo non produce beni che necessitano di trasporto e distribuzione;
- Scope 3 – categoria 10 "Trasformazione dei prodotti venduti", in quanto non esistono prodotti intermedi che richiedono un'ulteriore lavorazione, trasformazione o inclusione in un altro prodotto prima dell'uso;
- Scope 3 – categoria 12 "Trattamento di fine vita dei prodotti venduti", poiché non vengono prodotti beni che necessitano di un trattamento di fine vita;
- Scope 3 – categoria 14 "Franchising", alla luce del fatto che il Gruppo non concede a società terze la licenza di vendita o distribuzione dei propri servizi.

Si segnala inoltre che, al 31 dicembre 2025, in linea con l'esercizio precedente, il Gruppo presenta emissioni biogeniche di CO_2 derivanti dalla combustione o dalla biodegradazione della biomassa pari a 0 per gli ambiti Scope 1. Per gli ambiti Scope 2 e 3 non sono presenti metodologie nazionali per poter puntualmente identificare tali emissioni indirette.

Per l'esercizio 2025, la percentuale di strumenti contrattuali di cui il Gruppo si avvale per la compravendita di energia con riferimento alle emissioni GHG Scope 2 risulta essere pari all'83,3% (81,3% nel 2024); la percentuale di tali strumenti contrattuali "bundled" si attesta al 79,7% (76,5% nel 2024), mentre la percentuale degli strumenti "unbundled" si attesta a 3,6% (4,8% nel 2024).

Il Gruppo Intesa Sanpaolo ripone particolare attenzione nel rendicontare l'acquisto di energia elettrica da fonte rinnovabile. Attualmente gli strumenti contrattuali per certificare l'uso di questo tipo di energia sono:
- Certificati Garanzia d'Origine (GO);
- specifiche forniture "green" identificate all'interno dei contratti di fornitura;
- Power Purchase Agreement (PPA);
- International Renewable Energy Certificate (i-REC).

Attualmente gli strumenti contrattuali "bundled" per certificare l'uso di energia elettrica da fonte rinnovabile sono i Certificati GO, specifiche forniture "green" identificate all'interno dei contratti di fornitura e i PPA, mentre gli strumenti contrattuali "unbundled" sono solamente i certificati GO e i-REC.

Infine, non si rilevano variazioni da segnalare circa eventuali effetti di eventi e variazioni significativi delle circostanze (che incidono sulle emissioni di GHG), intervenuti tra la data di riferimento del presente documento e le date di riferimento delle entità rientranti nella catena del valore del Gruppo.

Emissioni finanziate

Nell'ambito dello Scope 3 categoria 15, in linea con la metodologia sviluppata da Partnership for Carbon Accounting Financials (PCAF) è stata definita una prioritizzazione delle fonti dei dati sulle emissioni come segue:
- emissioni comunicate: raccolte direttamente dalla controparte o da infoprovider (rappresentano circa il 29% delle emissioni finanziate rendicontate al 31 dicembre 2025);
- emissioni basate sulle attività fisiche: stima basata sui dati di produzione della controparte moltiplicati per specifici fattori emissivi;
- emissioni basate sulle attività economiche: proxy settoriale calcolata sulla base dell'intensità emissiva di settore, di paese/area geografica e dimensione della controparte se il campione di stima è numericamente adeguato.

[166] Il Carbon Risk Real Estate Monitor (CRREM) è un'iniziativa europea di ricerca (Horizon 2020) che funge da standard globale per valutare il rischio climatico negli immobili.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

In relazione alle emissioni basate su approssimazioni di cui all'ultimo punto, a livello di controparte il dato di emissioni viene derivato moltiplicando le revenue della controparte per specifici fattori emissivi ottenuti da un modello di clusterizzazione. Le emissioni finanziate sono calcolate tenendo conto dell'esposizione (prestiti e anticipazioni, titoli di debito e partecipazioni) nei confronti della controparte rispetto al totale delle passività (passività finanziarie e capitale proprio) della controparte. In particolare, il periodo di riferimento dei dati sulle emissioni è aggiornato al 2023 per cui il ritardo tra i dati di esposizione del Gruppo e i dati di emissioni è di due anni.

Infine, non si rilevano variazioni significative da segnalare circa eventuali effetti di eventi e variazioni significativi delle circostanze (che incidono sulle emissioni di GHG), intervenuti tra la data di riferimento del presente documento e le date di riferimento delle entità rientranti nella catena del valore del Gruppo.

Intensità delle emissioni di gas ad effetto serra[167]
All'interno del presente paragrafo viene rappresentata l'intensità delle emissioni di gas ad effetto serra, vale a dire le emissioni totali di GHG in tonnellate metriche di CO_2eq rispetto ai ricavi netti.

Nel calcolare tale intensità, il Gruppo applica la seguente formula: emissioni totali di GHG (tCO_2eq) /ricavi netti in euro.

In particolare, i ricavi netti utilizzati ai fini del calcolo risultano pari a 39.067 milioni (44.798 milioni al 31 dicembre 2024) rispetto al totale dei ricavi di bilancio che, al 31 dicembre 2025 si attestano a 45.776 milioni (51.958 milioni nel 2024), in diminuzione principalmente per effetto della flessione dei tassi, che ha inciso sulla dinamica complessiva dei ricavi.

La tabella sottostante fornisce informazioni utili alla comprensione del denominatore suddetto e in particolar modo alla riconciliazione dei ricavi netti utilizzati per calcolare l'intensità delle emissioni di gas a effetto serra con i ricavi netti di bilancio. I valori rappresentati sono espressi in milioni di euro.

(milioni di euro)

	2025	2024
Ricavi netti utilizzati per calcolare l'intensità di GHG	39.067	44.798
Ricavi netti diversi da quelli utilizzati per il calcolo dell'intensità di GHG	6.709	7.160
Ricavi netti	45.776	51.958

Il numeratore dell'intensità delle emissioni di gas ad effetto serra è costituito, invece, dalle emissioni totali, illustrate in precedenza.
Sulla base di quanto suddetto, l'intensità delle emissioni di gas ad effetto serra si attesta a:
- 0,001034 tCO_2eq/euro applicando il metodo market – based (0,001338 tCO_2eq/euro nel 2024);
- 0,001036 tCO_2eq/euro applicando il metodo location – based (0,001341 tCO_2eq/euro nel 2024).

Il Gruppo ha adottato la definizione di "ricavi netti" conformemente a quanto definito della direttiva relativa ai conti annuali e ai conti consolidati delle banche e degli altri istituti finanziari. Nello specifico, ha considerato le seguenti voci dello schema di conto economico 262: 10, 40, 70, 80, 90, 100, 110, 230 (solo componenti positive), 250 (solo componenti positive), 280 (solo componenti positive). Si segnala che, coerentemente con il perimetro prudenziale, cui fanno riferimento le emissioni ricomprese all'interno della categoria 15 scope 3 rappresentate dal numeratore, non risultano considerate nel denominatore le voci 160 e 170 afferenti ai "ricavi" del comparto assicurativo. Si precisa inoltre che, anche considerando le sole voci di ricavo coerenti con la categoria 15, che risulta essere l'addendo più significativo del numeratore dell'intensità delle emissioni di gas ad effetto serra, il valore di intensità emissiva risulterebbe non rilevante.

Carbon pricing interno

Il Carbon pricing interno (o Internal Carbon Pricing, ICP) è uno strumento attraverso il quale un'impresa definisce un valore monetario alle emissioni di GHG ed integra lo stesso (definito, per l'appunto, prezzo) nelle decisioni di investimento e nelle operazioni aziendali. Nello specifico, l'adozione di un sistema di Internal Carbon Pricing utilizza meccanismi di mercato e trasferisce il costo delle emissioni GHG all'emittente, attribuendo un prezzo alle Emissioni di anidride carbonica.
L'applicazione di un sistema di carbon pricing interno da parte del Gruppo costituisce una decisione strategica finalizzata a gestire i rischi aziendali legati al clima ed a promuovere una transizione verso un modello di impresa a zero emissioni.
La tipologia di schema impiegato dal Gruppo per la fissazione del prezzo interno del carbonio di seguito "schema ICP", è rappresentato dallo shadow price (prezzo ombra) e riguarda il Green Banking Procurement, in particolare gli acquisti di attrezzature IT. Difatti, l'ICP è applicato a tutte le attività di procurement che passano per gli acquisti relativi all'information and communication technologies (ICT), i quali sono svolti a livello centralizzato, in linea con la politica in materia di acquisti del Gruppo. In casi residuali (ad esempio aree geografiche specifiche) possono emergere acquisti specifici che non passano per gli acquisti centralizzati; in tali circostanze non si applica l'ICP.
A tal proposito, alle emissioni di GHG generate dall'energia elettrica consumata attraverso le apparecchiature informatiche, viene applicato il prezzo interno del carbonio, sulla base di certificazioni di prodotto (ad esempio, Energy Star) e/o dichiarazioni dei fornitori. Il costo che ne deriva si somma al costo di acquisto e di utilizzo (energia), contribuendo al costo del ciclo di vita delle macchine tale valutazione supporta il Gruppo Intesa Sanpaolo nella scelta della fornitura più vantaggiosa in un'ottica di ciclo di vita. Le principali categorie di strumenti sulle quali è applicato l'ICP, con riferimento all'intero perimetro di Gruppo,

[167] Le informazioni relative ai ricavi netti riportate nel presente paragrafo trovano riscontro all'interno della Nota Integrativa Consolidata del Bilancio Consolidato, Parte C – Informazioni sul conto economico.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

riguardano computer portatili 78%, mini-desktop 15%, cash in-cash out 99%, ATM/MTA 41%, monitor 86%, stampanti 15%, scanner 89%[168].

La fissazione del prezzo è applicabile per l'analisi di impatto ambientale attraverso una valutazione tecnica degli apparati e una fase di valutazione dei consumi energetici e delle caratteristiche ambientali. Nel 2019 il prezzo interno del carbonio era stato fissato a 57 €/tCO_2eq, secondo quanto indicato dal metodo Life Cycle Impact Assessment Environmental Prices (LCIA Environmental Prices) nella sua versione EU28 del 2018 che calcola l'impronta di carbonio sull'intero ciclo di vita del prodotto in linea con la prassi di mercato. A partire dal 2023 l'ICP del Gruppo è fissato a 100 €/tCO_2eq - un valore significativamente più alto dei 62 EUR/tonCO_2eq indicati dall'NGFS - in linea con l'invito ad aumentare i prezzi interni in vista dell'obiettivo degli 1,5°C e compreso nell'intervallo 50-160 EUR/tonCO_2eq proposto dall'LCIA Environmental Prices. La fissazione del prezzo è applicabile per l'analisi di impatto ambientale attraverso una valutazione tecnica degli apparati e una fase di valutazione dei consumi energetici e delle caratteristiche ambientali.
Si segnala inoltre che l'ICP è determinato avvalendosi di uno studio esterno.
Le emissioni incluse nell'ambito di applicazione dell'ICP risultano essere le emissioni Scope 2 Location Based relative al consumo di energia elettrica (emissioni connesse all'utilizzo dei devices IT in scope), il cui volume è pari a 3.000 tCO_2eq nel 2025 (3.487 tCO_2eq nel 2024), mentre la percentuale della quota di emissioni GHG Scope 2 coperte dallo schema ICP rispetto al totale delle emissioni GHG Scope 2 Location Based risulta pari al 3,09% (3,02% nel 2024).

Tabella 11 – Applicazione di uno shadow price

	Volume interessato (tCO_2eq)	Prezzi applicati (€/tCO_2eq)	Emissioni GHG Scope 1	Emissioni GHG Scope 2	Emissioni GHG Scope 3	Descrizione perimetro
Prezzi ombra applicati per le decisioni in materia di CapEX	3.000	100		3,09%		
Prezzi ombra applicati per le decisioni in attività di ricerca e sviluppo						
Tasse interne sul carbonio o i fondi interni per il carbonio						
Prezzi del carbonio per la verifica della riduzione di valore						

[168] Tali percentuali nell'ambito del solo perimetro Italia ammontano a: computer portatili 87%, mini-desktop 100%, cash in-cash out 100%, ATM/MTA 100%, monitor 100%, stampanti 17%, scanner 100%.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

Effetti finanziari attesi dai rischi materiali fisici e di transizione e dalle potenziali opportunità legate al clima

All'interno del presente paragrafo si rendicontano gli effetti finanziari attesi dei rischi fisici rilevanti. In particolare, si segnala che il Gruppo ha deciso di fornire disclosure delle sole informazioni già disponibili nell'ambito della rendicontazione Pillar 3.

La tabella rappresentata di seguito, che risulta pertanto coerente con l'informativa Pillar 3, fornisce informazioni sulle esposizioni del portafoglio bancario, compresi prestiti e anticipazioni, titoli di debito e strumenti rappresentativi di capitale non detenuti per la negoziazione e per la vendita verso imprese non finanziarie, sui prestiti garantiti da beni immobili e sulle garanzie reali immobiliari recuperate, esposti a rischi cronici e acuti legati al clima, con una ripartizione per settore di attività economica (classificazione NACE) e per ubicazione geografica dell'attività della controparte o delle garanzie reali, per i settori e le aree geografiche soggetti a eventi acuti e cronici connessi ai cambiamenti climatici.
Si dà evidenza separata delle esposizioni sensibili:

– esclusivamente all'impatto di eventi cronici, compresi i rischi connessi a variazioni graduali delle condizioni meteorologiche e climatiche e che possono avere un impatto sulla produzione economica e sulla produttività;
– esclusivamente all'impatto di eventi acuti, compresi i rischi che possono causare danni improvvisi agli immobili, l'interruzione delle catene di approvvigionamento e il deprezzamento delle attività;
– a entrambi gli impatti precedentemente descritti.

(milioni di euro)

Italia	Valore contabile lordo	di cui esposizioni sensibili all'impatto di eventi fisici connessi ai cambiamenti climatici				
		Ripartizione per durata residua				
		<= 5 anni	> 5 anni <= 10 anni	> 10 anni <= 20 anni	> 20 anni	Durata media ponderata
A - Agricoltura, silvicoltura e pesca	2.820	265	181	218	64	8,86
B - Attività estrattiva	160	3	16	1	-	6,43
C - Attività manifatturiera	37.081	2.543	593	156	2	3,02
D - Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	6.282	109	167	24	-	6,04
E - Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di trattamento dei rifiuti e risanamento	1.895	103	98	28	-	5,91
F - Costruzioni	9.224	797	242	99	6	4,15
G - Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	19.418	655	178	83	5	3,74
H - Trasporto e stoccaggio	10.835	313	114	18	5	4,26
L - Attività immobiliari	9.021	160	143	82	-	6,15
Prestiti garantiti da immobili residenziali	122.869	100	235	3.730	9.689	22,58
Prestiti garantiti da immobili commerciali	19.837	82	102	221	59	11,39
Garanzie escusse	241	-	-	-	-	-
Altri settori rilevanti	19.154	805	400	357	7	6,27
J - Informazione e comunicazione	3.833	130	15	5	3	4,24

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

(milioni di euro)

Italia	Valore contabile lordo							
	di cui esposizioni sensibili all'impatto di eventi fisici connessi ai cambiamenti climatici							
	di cui esposizioni sensibili all'impatto di eventi cronici connessi ai cambiamenti climatici	di cui esposizioni sensibili all'impatto di eventi acuti connessi ai cambiamenti climatici	di cui esposizioni sensibili all'impatto di eventi sia cronici che acuti connessi ai cambiamenti climatici	di cui esposizioni Stage 2	di cui esposizioni deteriorate	Riduzioni di valore accumulate, variazioni negative di fair value cumulate dovute al rischio di credito ed accantonamenti		
							di cui esposizioni Stage 2	di cui esposizioni deteriorate
A - Agricoltura, silvicoltura e pesca	229	442	57	264	30	-32	-17	-14
B - Attività estrattiva	2	18	-	1	1	-1	-	-1
C - Attività manifatturiera	2.385	887	22	656	209	-132	-28	-100
D - Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	55	238	7	47	11	-10	-1	-9
E - Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di trattamento dei rifiuti e risanamento	95	112	22	107	4	-5	-3	-2
F - Costruzioni	838	277	29	277	78	-66	-23	-38
G - Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	447	467	7	213	120	-76	-10	-63
H - Trasporto e stoccaggio	346	99	5	58	19	-15	-3	-11
L - Attività immobiliari	222	156	7	116	15	-17	-11	-5
Prestiti garantiti da immobili residenziali	-	13.754	-	364	58	-33	-18	-11
Prestiti garantiti da immobili commerciali	-	464	-	89	22	-17	-8	-8
Garanzie escusse	-	20	-	-	-	-7	-	-
Altri settori rilevanti	1.042	498	29	337	103	-77	-13	-60
J - Informazione e comunicazione	64	89	-	37	8	-5	-1	-4

(milioni di euro)

Europa - CORE	Valore contabile lordo					
		di cui esposizioni sensibili all'impatto di eventi fisici connessi ai cambiamenti climatici				
		Ripartizione per durata residua				
		<= 5 anni	> 5 anni <= 10 anni	> 10 anni <= 20 anni	> 20 anni	Durata media ponderata
A - Agricoltura, silvicoltura e pesca	655	119	14	1	-	1,97
B - Attività estrattiva	167	1	-	-	-	1,47
C - Attività manifatturiera	3.432	221	34	3	1	2,37
D - Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	1.794	267	46	36	-	4,68
E - Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di trattamento dei rifiuti e risanamento	192	24	9	4	-	3,92
F - Costruzioni	1.475	227	40	394	-	9,50
G - Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	3.469	147	28	-	1	2,46
H - Trasporto e stoccaggio	1.072	170	20	4	-	2,76
L - Attività immobiliari	850	12	28	1	-	5,43
Prestiti garantiti da immobili residenziali	17.323	5	16	161	933	23,47
Prestiti garantiti da immobili commerciali	5.153	121	72	32	50	8,80
Garanzie escusse	17	-	-	-	-	-
Altri settori rilevanti	2.638	219	50	14	-	2,51
J - Informazione e comunicazione	318	17	2	-	-	1,67

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

(milioni di euro)

Europa - CORE	Valore contabile lordo							
	di cui esposizioni sensibili all'impatto di eventi fisici connessi ai cambiamenti climatici							
	di cui esposizioni sensibili all'impatto di eventi cronici connessi ai cambiamenti climatici	di cui esposizioni sensibili all'impatto di eventi acuti connessi ai cambiamenti climatici	di cui esposizioni sensibili all'impatto di eventi sia cronici che acuti connessi ai cambiamenti climatici	di cui esposizioni Stage 2	di cui esposizioni deteriorate	Riduzioni di valore accumulate, variazioni negative di fair value cumulate dovute al rischio di credito ed accantonamenti		
							di cui esposizioni Stage 2	di cui esposizioni deteriorate
A - Agricoltura, silvicoltura e pesca	114	19	1	21	6	-7	-2	-5
B - Attività estrattiva	-	1	-	-	-	-	-	-
C - Attività manifatturiera	5	252	2	41	8	-11	-6	-4
D - Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	258	89	2	4	-	-1	-	-
E - Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di trattamento dei rifiuti e risanamento	25	11	1	3	1	-2	-	-1
F - Costruzioni	213	438	10	24	6	-8	-1	-5
G - Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	2	174	-	18	5	-6	-1	-4
H - Trasporto e stoccaggio	156	27	11	20	6	-7	-1	-4
L - Attività immobiliari	-	41	-	25	1	-1	-1	-
Prestiti garantiti da immobili residenziali	-	1.115	-	62	13	-10	-4	-4
Prestiti garantiti da immobili commerciali	-	275	-	56	10	-13	-6	-7
Garanzie escusse	-	-	-	-	-	-	-	-
Altri settori rilevanti	46	233	4	11	9	-8	-1	-5
J - Informazione e comunicazione	-	19	-	1	-	-	-	-

Gli attivi esposti a rischio fisico significativo sono situati in Italia e nei territori dove operano le principali partecipate europee del Gruppo (ovverosia Croazia, Romania, Slovacchia, Slovenia, Serbia, Ungheria, Bosnia, Albania).
Per l'individuazione delle esposizioni soggette al rischio fisico connesso ai cambiamenti climatici, il Gruppo Intesa Sanpaolo si è avvalso di un provider esterno che ha fornito una mappatura e una misurazione dei rischi a livello di singolo immobile, inteso come asset a garanzia o sede legale/sito produttivo dove disponibile per le esposizioni verso le Non Financial Corporations.
Il Gruppo ha prudentemente scelto di utilizzare come scenario di riferimento lo scenario "Current Policies" di fonte NGFS (assimilabile ad uno scenario Representative Concentration Pathways (RCP) 6.0[169]), in quanto presuppone che le politiche attuali non siano soggette ad alcun cambiamento da parte dei regolatori, con conseguenti rischi fisici molto elevati.

Gli eventi di rischio fisico presi in considerazione si differenziano tra settori di attività delle imprese e prestiti garantiti da beni immobili in virtù delle specificità caratterizzanti ciascuna tipologia di esposizione.

La tabella seguente mostra le esposizioni garantite da beni immobili commerciali e residenziali e le garanzie reali immobiliari recuperate, comprese le informazioni sul livello di efficienza energetica delle garanzie reali misurato in termini di consumo energetico in kWh/m^2 e di classe dell'attestato di prestazione energetica APE.

La rappresentazione è suddivisa in base all'area geografica in cui è collocato l'immobile a garanzia (area UE e fuori dalla UE). Nel caso in cui il livello di efficienza energetica in termini di kWh/m^2 sia un dato stimato, ne viene fornita informativa nella riga dedicata. La stima viene calcolata esclusivamente per le tipologie di immobili a garanzia che sono soggette all'obbligatorietà di APE (ad esempio, immobili residenziali, fabbricati per funzioni produttive).

[169] Sono i percorsi di cambiamento climatico basati su differenti concentrazioni di gas serra. Lo scenario RCP 6.0 è il percorso che porta nel 2080 la temperatura globale a circa +3°C.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

(milioni di euro)

Settore controparte	Totale valore contabile lordo						
		Livello di efficienza energetica (punteggio EP* in kWh/m² di garanzia)					
		0; <= 100	> 100; <= 200	> 200; <= 300	> 300; <= 400	> 400; <= 500	> 500
Totale area UE	163.042	39.946	46.749	32.240	18.538	4.271	5.066
di cui prestiti garantiti da immobili commerciali	24.099	2.240	4.615	2.364	6.671	499	1.698
di cui prestiti garantiti da immobili residenziali	138.699	37.702	42.057	29.846	11.779	3.771	3.360
di cui Garanzie ottenute acquisendone il possesso: immobili residenziali e commerciali	244	4	77	30	88	1	8
di cui livello di efficienza energetica (punteggio EP in kWh/m² di garanzia) stimato	*69.710*	*11.234*	*20.160*	*18.728*	*13.582*	*2.515*	*3.491*
Totale area non UE	3.213	10	127	1.527	-	-	3
di cui prestiti garantiti da immobili commerciali	1.488	6	101	366	-	-	2
di cui prestiti garantiti da immobili residenziali	1.703	4	26	1.160	-	-	1
di cui Garanzie ottenute acquisendone il possesso: immobili residenziali e commerciali	22	-	-	1	-	-	-
di cui livello di efficienza energetica (punteggio EP in kWh/m² di garanzia) stimato	*1.661*	*4*	*127*	*1.527*	-	-	*3*

(*) EP: Energy Performance (performance energetica)

(milioni di euro)

Settore controparte	Totale valore contabile lordo								
	Livello di efficienza energetica (etichetta APE** della garanzia)							Senza etichetta APE** della garanzia	
	A	B	C	D	E	F	G		di cui livello di efficienza energetica (punteggio EP* in kWh/m² di garanzia) stimato
Totale area UE	18.636	5.751	5.247	8.049	10.693	13.539	15.182	85.945	81,11%
di cui prestiti garantiti da immobili commerciali	1.285	528	447	476	317	252	365	20.429	70,57%
di cui prestiti garantiti da immobili residenziali	17.351	5.221	4.791	7.569	10.375	13.287	14.814	65.291	84,40%
di cui Garanzie ottenute acquisendone il possesso: immobili residenziali e commerciali	-	2	9	4	1	-	3	225	83,64%
di cui livello di efficienza energetica (punteggio EP in kWh/m² di garanzia) stimato								*69.710*	*100,00%*
Totale area non UE	6	-	-	-	-	-	-	3.207	51,82%
di cui prestiti garantiti da immobili commerciali	6	-	-	-	-	-	-	1.482	31,69%
di cui prestiti garantiti da immobili residenziali	-	-	-	-	-	-	-	1.703	69,92%
di cui Garanzie ottenute acquisendone il possesso: immobili residenziali e commerciali	-	-	-	-	-	-	-	22	6,11%
di cui livello di efficienza energetica (punteggio EP in kWh/m² di garanzia) stimato								*1.661*	*100,00%*

(*) EP: Energy Performance (performance energetica)

(**) APE: Attestato di prestazione energetica

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

ESRS E4 – Biodiversità ed ecosistemi

Analisi di resilienza

Le analisi dei rischi legati al capitale naturale (di seguito anche Analisi di Resilienza), svolte nel 2025 dall'area Chief Risk Officer (CRO), sono servite ad effettuare una valutazione degli impatti sulla biodiversità e delle dipendenze dai servizi ecosistemici relativi al portafoglio imprese clienti del Gruppo.

Tali analisi sono state condotte considerando le esposizioni all'interno di ciascun settore nei portafogli crediti delle divisioni IMI Corporate & Investment Banking (IMI CIB) e Banca dei Territori.

In questo ambito, caratterizzato dall'assenza di uno standard definito per gli scenari macro-naturali e attualmente in fase di definizione da parte del Network for Greening the Financial System (NGFS), l'analisi si è concentrata sugli impatti e sulle dipendenze attuali, facendo riferimento alle stime settoriali e alle mappe sullo stato degli ecosistemi più aggiornate disponibili a fine 2024.

In ottica evolutiva, l'esercizio di materialità del 2025 relativo all'Analisi di Resilienza ha introdotto considerazioni sul medio-lungo periodo (fino al 2050), utilizzando mappe scenarizzate basate sulla misura del Mean Species Abundance (MSA) e di Stress Idrico prospettico. Questo ha consentito di integrare l'analisi con valutazioni previsionali, arricchendo la comprensione della rischiosità territoriale delle aziende clienti.

Infine, l'analisi si è basata esclusivamente su informazioni di pubblico dominio, quali stime settoriali e mappe territoriali, senza il coinvolgimento diretto delle controparti o di esperti locali.

Per ciascuna dimensione sono stati definiti diversi livelli di rischio ed è stata valutata l'esposizione del Gruppo, in termini di valore contabile lordo, verso ognuna di esse. In questo contesto, l'analisi è stata svolta (i) a livello di singola dimensione (di impatto e dipendenza) di rischio (sia di transizione che fisico) e (ii) a livello aggregato.

In particolare, sono stati analizzati gli indicatori di impatto (ovvero, categorizzabili come fattori di "pressione" sulla biodiversità), concernenti il rischio di transizione delle imprese clienti e indicatori di dipendenza dal capitale naturale (categorizzabili come fattori di rischio legati al degradarsi di servizi ecosistemici), inerenti quindi al rischio fisico delle imprese clienti.

Il Gruppo ha adottato un approccio ispirato alle migliori pratiche, seguendo le linee guida della Taskforce on Nature-related Financial Disclosures (TNFD) e il processo "Locate, Evaluate, Assess, Prepare" (LEAP), indicato dalla TNFD stessa. In particolare, è stata valutata l'esposizione del portafoglio crediti alla vulnerabilità rispetto ai rischi ambientali. Di seguito si descrivono le diverse fasi del processo LEAP:

- Nella fase di localizzazione ("Locate"), vengono identificate le sedi centrali e le unità produttive locali, ponendo le basi per analizzare le interazioni tra le industrie e la natura circostante (operazioni dirette). L'accesso a fonti esterne per la mappatura degli ecosistemi costituisce il punto di partenza per l'analisi dei servizi ecosistemici e delle pressioni sulla biodiversità.
- Nella fase di valutazione ("Evaluate") vengono applicati dei punteggi di impatto/dipendenza specifici per settore utilizzando la materialità a livello settoriale (approccio top-down). Gli impatti e le dipendenze (per le operazioni dirette) sono valutati applicando un approccio bottom-up, tenendo conto della rilevanza dello stato delle risorse naturali specifiche del luogo oggetto di analisi e della materialità della dipendenza o dell'impatto specifico del settore. La rilevanza e la materialità delle operazioni dirette delle controparti sono in seguito state aggiustate tramite matrici input-output per l'analisi del rischio nella loro catena del valore a monte. Per ogni azienda (a livello di unità locale) vengono stimati e normalizzati diversi punteggi settoriali e territoriali, in modo da consentire il confronto tra settori e aree geografiche.
- Nella fase di analisi ("Assess") è stata quantificata l'esposizione del portafoglio crediti ai rischi ambientali combinando i punteggi di vulnerabilità settoriale e territoriale e considerando l'esposizione associata a ciascuna controparte.
- Nella fase di preparazione ("Prepare"), gli esiti delle analisi sono stati utilizzati nell'ambito della reportistica interna per un monitoraggio delle esposizioni "a rischio".

Questo processo permette di integrare una vista di materialità settoriale "top-down" e di rilevanza territoriale "bottom-up". I risultati di questa analisi sono mostrati in termini di impatti qualitativi attesi a livello aggregato, considerando cioè una media dei singoli indicatori di impatto e dipendenza in perimetro e classificati come: molto bassi, bassi, medi, alti, molto alti.

Complessivamente, quantificando l'esposizione del portafoglio crediti ai rischi ambientali, svolta combinando i punteggi di vulnerabilità settoriale e territoriale, l'analisi ha evidenziato una porzione limitata del portafoglio analizzato come esposta a rischi settoriali e territoriali medio-alti.

Infine, un insieme di azioni di follow-up sono state definite per adattare la strategia ai risultati dell'analisi di resilienza rispetto ai cambiamenti nella biodiversità.

Queste azioni mirano a mitigare i rischi, capitalizzare le opportunità e consentire la sostenibilità a lungo termine del Gruppo di fronte alle sfide ambientali. Si riportano alcuni esempi, tra cui l'evoluzione del framework di valutazione dei rischi per integrare metriche forward-looking, la definizione delle regole relative alla biodiversità (per ulteriori informazioni sul tema, si rimanda al paragrafo "Politiche relative alla biodiversità e agli ecosistemi"), l'attivo e costante monitoraggio delle normative sul tema, la partecipazione a gruppi di lavoro e iniziative con focus sul cambiamento climatico, la valutazione di rischi legati a tematiche ESG nell'ambito dei processi del credito (inclusa la valutazione di affidabilità creditizia e la mappatura settoriale ESG).

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

Politiche, obiettivi e azioni a livello di portafoglio

Politiche relative alla biodiversità e agli ecosistemi

Il Gruppo Intesa Sanpaolo riconosce i rischi derivanti dalla perdita di biodiversità e dall'inquinamento, i benefici che si possono ottenere attraverso la conservazione e il ripristino della natura, nonché il ruolo cruciale che le istituzioni finanziarie possono ricoprire in questo ambito. In tal senso, il "Codice Etico del Gruppo"[170] prende in considerazione la biodiversità e la protezione della natura in termini di impatti ambientali diretti e indiretti che le attività del Gruppo possono generare.

In questo contesto, il Gruppo ha elaborato il documento "Regole sulla Biodiversità e Natura" (di seguito Regole) nel 2024, adottandolo da gennaio 2025. Tali Regole descrivono l'approccio del Gruppo Intesa Sanpaolo sulle tematiche di biodiversità e natura con riferimento al portafoglio, in relazione alle attività di finanziamento e in ambito wealth management & protection, e agli impatti diretti.

Attraverso queste Regole, il Gruppo regolamenta la propria operatività con riferimento ai rischi legati alla biodiversità e agli ecosistemi, stabilendo criteri specifici di limitazione ed esclusione, affinando le procedure di valutazione del rischio e incoraggiando finanziamenti sostenibili volti a indirizzare il mantenimento o il miglioramento della biodiversità e dei servizi ecosistemici, anche per il benessere delle popolazioni locali.

Le Regole si applicano a tutto il Gruppo e definiscono i criteri di esclusione e di valutazione rafforzata, nonché di monitoraggio del rischio applicabili al finanziamento di nuovi progetti e controparti. I criteri di esclusione, che identificano i nuovi progetti e le controparti che il Gruppo si impegna a non finanziare, si basano sulla loro localizzazione, sulla loro attività economica (anche verso l'agricoltura intensiva e verso settori che possono avere un impatto in termini di deforestazione e di utilizzo indiscriminato delle risorse marine), e sulla categorizzazione di determinate tipologie di progetto come "controverso" a causa dei loro impatti o dipendenze da aspetti di biodiversità e natura. In particolare, si considerano a rischio i finanziamenti di nuovi progetti e controparti in paesi che non hanno ratificato le convenzioni più importanti in ambito biodiversità e natura, e le aree geografiche protette secondo le principali convenzioni internazionali.

Le Regole sulla Biodiversità e Natura si integrano nel framework generale di gestione dei rischi ESG di Gruppo, di Risk Appetite e degli indirizzi strategici in materia, e una sintesi delle Regole viene resa disponibile pubblicamente dal Gruppo a tutti gli stakeholder sul proprio sito web. In questo contesto, le aree CSO e CRO sono responsabili dell'aggiornamento delle Regole per garantire l'allineamento con i regolamenti, le norme e le migliori pratiche nazionali e internazionali in materia in continuo aggiornamento.

In considerazione dei propri indirizzi strategici e coerentemente con il framework di governo dei rischi ESG, il Gruppo pone particolare attenzione alla propria operatività su nuovi progetti con attività relative a settori e/o aree geografiche più esposte ai rischi ESG con focus su biodiversità e natura, per cui identifica specifici presidi per la valutazione di tali rischi attraverso il processo di "ESG & Reputational Risk Clearing". In questo ambito, le "Regole sulla Biodiversità e Natura" considerano una serie di convenzioni internazionali volte alla conservazione della biodiversità e alla protezione ambientale, tra cui la Convention on Biological Diversity (CBD), il Cartagena Protocol e la Rotterdam Convention, che forniscono un quadro normativo per promuovere pratiche sostenibili, garantire la biosicurezza e regolare l'uso di sostanze chimiche pericolose. Tali convenzioni supportano anche la tracciabilità di prodotti, componenti e materie prime lungo le catene del valore, rafforzando la sostenibilità delle filiere produttive nei paesi dove tali convezioni sono state implementate.
In questo contesto si colloca anche l'attività di implementazione degli Equator Principles che, fra i vari ambiti di analisi, considera anche la salvaguardia della biodiversità e la gestione sostenibile delle risorse naturali. Per maggiori dettagli si rimanda al paragrafo "Processo di governo dei rischi ESG" del capitolo ESRS E1 – Cambiamenti climatici.

Per dettagli in relazione agli eventuali impatti, rischi e opportunità (IRO) coperti dalle politiche relative alla biodiversità e agli ecosistemi si rimanda alla tabella degli IRO riportata nel paragrafo "Analisi di materialità" del capitolo ESRS 2 - Informazioni generali.

Il Gruppo stabilisce, inoltre, criteri a supporto delle aziende che sono concretamente impegnate o vogliono impegnarsi in un percorso di transizione ecologica, anche su temi relativi alla biodiversità. In quest'ottica, sono promossi e sempre consentiti i finanziamenti allineati alla Tassonomia dell'Unione Europea e/o sostenibili dal punto di vista "ambientale", secondo la normativa interna di classificazione dei prodotti e delle operazioni creditizie sostenibili, con specifico riferimento agli obiettivi di protezione e ripristino della biodiversità e degli ecosistemi.

Con particolare riferimento alla gestione del risparmio, Fideuram Intesa Sanpaolo Private Banking, Fideuram Asset Management (Ireland) ed Eurizon Capital SGR prendono in considerazione i principali effetti negativi delle loro decisioni di investimento sui fattori di sostenibilità (Principal Adverse Impacts - PAI) e pubblicano periodicamente i risultati nelle relative dichiarazioni.

Eurizon ha adottato la propria "Politica di Impegno" nell'ambito della quale ha definito una metodologia interna di screening che si ispira ai principi contenuti nel "Global Biodiversity Framework" (GBF) di Kunming-Montreal, denominata Eurizon NatureWatch, volta ad identificare gli emittenti che possono generare impatti negativi sulla biodiversità.

Anche Fideuram Intesa Sanpaolo Private Banking e Fideuram Asset Management (Ireland) hanno pubblicato le rispettive politiche di impegno e politiche di sostenibilità. In particolare, le politiche di impegno individuano la mitigazione della perdita di biodiversità tra le quattro "macro-tematiche", trasversali a tutti i settori industriali: i) riduzione delle emissioni di GHG; ii)

[170] Per ulteriori informazioni sul Codice Etico, si rimanda al paragrafo "Politiche, obiettivi e azioni relative alla cultura d'impresa" nel capitolo ESRS G1 – Condotta aziendale.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

mitigazione della perdita di biodiversità; iii) rispetto dei diritti umani e contrasto alla produzione di armi non convenzionali; iv) pratiche di buon governo societario.

Per ulteriori informazioni sulle politiche di impegno sopracitate, si rimanda al paragrafo "Prodotti di investimento attenti alla sostenibilità" nel capitolo ESRS S4 – Consumatori e utilizzatori finali.

Obiettivi relativi alla biodiversità e agli ecosistemi

Con riferimento ai rischi ambientali, inclusi quelli connessi alla perdita di biodiversità e al degrado degli ecosistemi, l'obiettivo del Gruppo è attuarne il presidio grazie alla loro integrazione nell'ambito del risk management framework e nei processi decisionali correlati. Va tuttavia evidenziato che l'analisi di materialità condotta per lo standard in oggetto, relativamente al portafoglio finanziato, si basa su modelli e metriche attualmente disponibili ancora in evoluzione, sia in termini metodologici che di standardizzazione e fattorizza un orizzonte temporale di medio/lungo periodo. Lo sviluppo di standard metodologici di riferimento internazionali e la disponibilità di dati sempre più granulari e affidabili consentirà di affinare l'analisi di materialità e introdurre ulteriori presidi specifici. Inoltre, come anticipato nella sezione "Politiche relative alla biodiversità e agli ecosistemi", il Gruppo si è dotato delle Regole sulla Biodiversità e Natura a presidio di tali tematiche. Infine, come di seguito dettagliato, il Gruppo attua una serie di iniziative ed azioni a supporto della biodiversità e della tutela degli ecosistemi ancorché non siano stati definiti obiettivi quantitativi puntuali.

Azioni relative alla biodiversità e agli ecosistemi

In un contesto in cui i dati quantitativi pubblici e verificabili per la misurazione del rischio ambientale sono ancora in via di sviluppo, il Gruppo ha comunque avviato varie azioni per supportare le aziende nel loro percorso di transizione ecologica, in linea con gli impegni espressi nelle Regole, promuovendo ad esempio, la concessione di finanziamenti a medio-lungo termine come il "Finanziamento "S-Loan Progetti Green", o coperti da specifiche garanzie come il "Finanziamento con garanzia "SACE Growth", utilizzabili anche per finanziare progetti e iniziative riguardanti la biodiversità e gli ecosistemi.

Inoltre, nell'ambito dell'emissione di obbligazioni, Intesa Sanpaolo adotta il "Green, Social and Sustainability Bond Framework" in base al quale disciplina l'emissione di bond per finanziare prestiti rientranti nelle categorie green del Framework, fra cui progetti per la gestione delle risorse naturali viventi, del suolo e della biodiversità.

L'ESG Score, utilizzato dal Gruppo Intesa Sanpaolo per valutare il profilo ESG delle imprese clienti, considera anche componenti relative a biodiversità e risorse naturali. In tale ambito vengono considerate informazioni provenienti da fonti esterne relative alla presenza di certificazioni ambientali (ad esempio: ISO 14001, EMAS, FSC-Forest Stewardship Council) e, per le controparti incluse nel perimetro di valutazione dei principali info-provider internazionali, informazioni relative alla presenza di iniziative di ripristino, riabilitazione, pulizia e bonifica del territorio, e alla valutazione degli impatti dell'attività dell'impresa stessa su biodiversità e risorse idriche. Lo score ESG è integrato nei processi del Gruppo ai fini dell'applicazione del framework creditizio in ottica ESG e delle strategie creditizie, evidenziando pertanto come le considerazioni in ambito di biodiversità rientrino anche in framework e strategie rilevanti per il Gruppo.

A seguito dell'adesione nel 2023 all'iniziativa Nature Action 100, volta a contrastare la perdita di biodiversità e la deforestazione, Eurizon Capital SGR ha rafforzato le proprie attività di stewardship, definendo nel 2024 la metodologia proprietaria Eurizon NatureWatch. Tale metodologia mira a identificare gli emittenti che possono generare impatti negativi sulla biodiversità, valutandone l'esposizione alle tematiche connesse allo sfruttamento degli ecosistemi e delle relative potenziali perdite di valore, al fine di prioritizzare le proprie azioni di engagement nei confronti di quelle caratterizzate da maggiore esposizione rispetto alla perdita di biodiversità. Il framework Eurizon NatureWatch è ispirato alle linee guida della Taskforce on Nature-related Financial Disclosures (TNFD), ai principi contenuti nel Global Biodiversity Framework (GBF) di Kunming-Montreal e utilizza dati di MSCI ESG Research, Carbon Disclosure Project (CDP) e di piattaforme pubbliche specializzate sullo screening delle imprese in tema deforestazione. Le fasi dell'analisi includono: (i) l'identificazione delle società che, in base ai settori/aree locali in cui operano, hanno un potenziale impatto negativo sulla biodiversità; (ii) la misurazione delle loro dipendenze e degli impatti sulla biodiversità; (iii) l'engagement per incoraggiare queste società ad adottare misure correttive e a implementare iniziative per mitigare il loro impatto. In particolare, nel 2025 Eurizon prosegue questo impegno di engagement, concentrandosi sulla valutazione dei rischi e degli impatti delle attività aziendali delle società identificate (ivi comprese le catene di approvvigionamento) legati alla biodiversità, incluse la gestione responsabile delle risorse idriche e dei rifiuti e le pratiche di economia circolare.
Inoltre, Eurizon ha partecipato ad attività di engagement collettivo nell'ambito dell'iniziativa Nature Action 100, approfondendo tra gli altri il settore delle materie prime in America Latina, con particolare attenzione agli obiettivi e alle strategie per la mitigazione della deforestazione e della perdita di biodiversità. Nell'ambito di questa attività di engagement, le imprese identificate sono state incoraggiate ad allinearsi alle raccomandazioni del TNFD e ad adottare la metodologia Species Threat Abatement and Restoration (STAR) di International Union for Conservation of Nature (IUCN), che consente di individuare le aree in cui sono presenti specie minacciate dalla perdita di biodiversità e di sviluppare strategie mirate di mitigazione, coinvolgendo le comunità locali e le autorità pubbliche.
Infine, tramite l'esercizio dei diritti di voto nelle assemblee degli azionisti delle società in cui investe, Eurizon ha supportato le proposte degli azionisti volte a promuovere una maggiore trasparenza in materia di conservazione della biodiversità e di economia circolare.

Il Gruppo Intesa Sanpaolo Assicurazioni è impegnato nell'integrazione progressiva e strutturata delle tematiche nature e biodiversity nel proprio modello di business. In qualità di investitore responsabile, gestisce specifici indicatori legati alla biodiversità, adottando approcci di screening negativo sugli emittenti maggiormente esposti a tali rischi e controversie.

Il Gruppo Intesa Sanpaolo supporta lo sviluppo in chiave sostenibile anche attraverso partnership, attività di formazione e progetti di ricerca applicata che si basano su competenze specifiche in ambito di intelligenza artificiale, robotica, neuroscienze, cambiamenti climatici e biodiversità. In tale contesto si segnala, ad esempio, la prosecuzione nel 2025 di un progetto di ricerca applicata realizzato tramite Intesa Sanpaolo Innovation Center, finalizzato allo studio delle attitudini ambientali e dei loro correlati

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

comportamentali attraverso un approccio neuroscientifico. Su un campione statisticamente rilevante di individui sono state analizzate le attitudini ambientali (ad esempio in ambito di trasporti e scelte alimentari) e i loro correlati comportamentali, valutandone l'impatto e individuando i metodi più adatti per orientarli verso una maggiore attenzione ai temi del cambiamento climatico e della biodiversità. I risultati della prima survey consentono ora di condurre la fase sperimentale della ricerca, con l'obiettivo di individuare modalità efficaci per aumentare la consapevolezza e generare un impatto positivo sui comportamenti in relazione a tali tematiche. Nell'ambito delle numerose attività di partership con il mondo accademico, e in particolare della collaborazione di Intesa Sanpaolo Innovation Center al Master in Climate Change – Mitigation and Adaptation del Politecnico di Torino, è stato realizzato il report "Urban Regeneration, Nature Based Solutions for climate and social resilience", dal quale emerge come la natura e l'innovazione rappresentino i driver per le città del futuro.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

ESRS E5 – Uso delle risorse ed economia circolare

Politiche, obiettivi e azioni a livello di portafoglio

Politiche relative all'uso delle risorse e all'economia circolare

In linea con l'approccio strategico del Gruppo Intesa Sanpaolo, le politiche relative all'economia circolare adottate stabiliscono i principi, le regole e i processi per perseguire gli obiettivi di Gruppo nella transizione verso un modello di economia circolare, incentrato sull'efficienza delle risorse, sulla riduzione degli sprechi e, in particolare, sulla creazione di valore lungo l'intero ciclo di vita dei prodotti. L'obiettivo primario è guidare la transizione di imprese e territori verso un'economia circolare inclusiva e un approccio economico in grado di accelerare le politiche di mitigazione del cambiamento climatico, protezione e ripristino della biodiversità e riduzione dell'inquinamento. Ciò può avvenire non solo riducendo le emissioni di gas serra, ma anche attraverso l'ottimizzazione di disponibilità e utilizzo delle materie prime, la rigenerazione delle risorse naturali e l'innovazione tecnologica, contribuendo alla creazione di un sistema economico più sostenibile, equo e resiliente. Questo impegno è in linea con le tendenze globali verso la sostenibilità e con le normative ambientali e contribuisce a ridurre i rischi legati alla volatilità dei prezzi delle risorse. Per ulteriori dettagli in relazione agli eventuali impatti, rischi e opportunità coperti dalle politiche sull'uso delle risorse e sull'economia circolare, si rimanda alla tabella degli IRO riportata nel paragrafo "Analisi di materialità" del capitolo ESRS 2 – Informazioni generali.

Il "Codice Etico del Gruppo Intesa Sanpaolo" promuove tra le altre cose l'adozione di modelli di economia circolare finalizzati alla tutela dell'ambiente, il sostegno allo sviluppo del paese grazie alla transizione ecologica, oltre che attraverso una gestione responsabile degli impatti ambientali indiretti.

Inoltre, il Gruppo garantisce trasparenza verso gli stakeholder, mettendo a disposizione, tramite i canali di comunicazione aziendali, le principali politiche afferenti agli aspetti di economia circolare:

- la classificazione interna dei prodotti e delle operazioni creditizie sostenibili, che identifica una specifica categoria in ambito sostenibilità ambientale denominata "Efficienza ecologica e economia circolare". Tale categoria è assegnata sulla base della coerenza dell'operazione creditizia ai cinque criteri di Circular Economy, dettagliati più avanti nel testo e definiti in collaborazione con la Ellen MacArthur Foundation (EMF), l'organizzazione senza fini di lucro che rappresenta il principale think-tank internazionale in ambito economia circolare. Nel corso del 2025 è stata avviata una revisione dei criteri del framework, in collaborazione con EMF, per armonizzarli con le "Harmonized Circular Economy Finance Guidelines" sviluppate dall'International Finance Corporation (IFC, World Bank Group). Si precisa che tale framework non risulta al momento completamente allineato ai criteri della Tassonomia Europea relativi all'obiettivo ambientale di Transizione verso un'economia circolare;
- il "Green, Social and Sustainability Bond Framework"[171], pubblicato sul sito istituzionale di Gruppo, che definisce le regole e i criteri adottati per l'emissione di obbligazioni destinate al finanziamento di attività con benefici ambientali e sociali, tra cui iniziative a supporto dell'economia circolare. I proventi delle emissioni realizzate nell'ambito del Framework sono destinati esclusivamente a prestiti riconducibili a un insieme limitato di categorie green, tra cui la macrocategoria dedicata all'economia circolare, articolata in cinque sotto-categorie (corrispondenti ai cinque criteri circular descritti più avanti nel testo). Il framework è allineato ai "Green Bond Principles 2021", ai "Social Bond Principles 2021" e alle "Sustainability Bond Guidelines 2021" dell'International Capital Market Association (ICMA), oltre che alla Tassonomia Europea, ove possibile e ove ritenuto opportuno e coerentemente con le attuali disposizioni regolamentari[172];
- regole interne, in diretta relazione alla Tassonomia Europea, e il macro-processo adottato dal Gruppo per l'identificazione e il reporting delle esposizioni allineate a tale normativa, incluse quelle relative al quarto dei sei obiettivi ambientali, ovvero "Transizione verso un'economia circolare";
- la normativa interna relativa all'ESG Scoring del Gruppo Intesa Sanpaolo, che rappresenta una valutazione a livello aziendale del profilo ESG delle imprese clienti, in cui sono presenti taluni aspetti relativi all'economia circolare;
- le "Regole in materia di Green Procurement", consultabili sul sito web del Gruppo, che esplicitano, tra l'altro, l'approccio del Gruppo volto a promuovere modelli di approvvigionamento circolari per materiali di cancelleria, toner, gadget e omaggistica, in linea con l'orientamento complessivo del Gruppo di adesione a pratiche sostenibili.

L'ambito di applicazione delle politiche di economia circolare comprende tutte le attività del Gruppo, con particolare attenzione al supporto finanziario di progetti e imprese che promuovono modelli di business circolari, nonchè alla gestione delle risorse interne (ad esempio, pratiche di approvvigionamento). Nell'ambito dell'Area di Governo Chief Sustainability Officer, che è responsabile del presidio e dell'attuazione delle politiche di sostenibilità[173], è stato identificato uno specifico centro di competenza per il presidio delle politiche di economia circolare, rappresentato da Intesa Sanpaolo Innovation Center (ISPIC[174]). In questo contesto, Intesa Sanpaolo Innovation Center ha la responsabilità di esprimere una valutazione di carattere tecnico relativa al livello di circolarità e al livello di ammissibilità al finanziamento delle iniziative proposte dalle imprese clienti.

Nell'ambito del processo creditizio, il Gruppo integra i principi di economia circolare nelle proprie politiche, facendo riferimento sia a criteri specifici di economia verde definiti nel "Green, Social and Sustainability Bond Framework", sia ai criteri del framework circular sviluppati insieme alla Ellen MacArthur Foundation.

---

[171] Il Framework rappresenta l'insieme delle regole interne attraverso cui il Gruppo emette titoli di debito (green, social e sustainability bond) in diversi formati e valute — garantiti, non garantiti o subordinati — per finanziare nuovi o correnti prestiti e attività con impatti ambientali e/o sociali positivi.

[172] L'allineamento alla Tassonomia avviene "on a best effort basis".

[173] Per maggiori dettagli sul ruolo del CSO si rimanda al paragrafo "Ruolo e composizione degli Organi di amministrazione, gestione e controllo e della governance della sostenibilità" nel capitolo ESRS 2 – Informazioni generali.

[174] ISPIC è la società del Gruppo che esplora scenari e tendenze future, sviluppa progetti multidisciplinari di ricerca applicata, supporta startup, accelera la business transformation delle imprese secondo i criteri dell'open innovation e della circular economy, favorendo lo sviluppo di ecosistemi innovativi e diffonde la cultura dell'innovazione, per fare del Gruppo Intesa Sanpaolo la forza trainante di un'economia più consapevole, inclusiva e sostenibile.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

Nello specifico, i criteri di ammissibilità del framework circular interno riguardano:
- soluzioni che estendono la vita utile del prodotto o i cicli di utilizzo di beni e materiali (attività di progettazione circolare; applicazione di design modulare; implementazione di programmi di logistica inversa; riparazione e rigenerazione o ricondizionamento prodotti; utilizzo di modelli product-as-service, pay-per-use e/o sharing economy);
- l'approvvigionamento di risorse rinnovabili secondarie o di provenienza sostenibile e/o materiale riciclato (tra queste l'utilizzo di energia rinnovabile per autoconsumo);
- soluzioni che aumentano significativamente l'efficacia del consumo di risorse, all'interno dell'azienda o lungo la sua catena del valore (applicazione di principi di simbiosi industriale e realizzazione di una catena del valore integrata che trasforma gli scarti in input produttivi; implementazione di modelli di chiusura dei cicli e/o applicazione di principi eco-design e design sistemico; implementazione di processi basati su principi naturali per la cattura e lo stoccaggio di CO_2 e/o la cattura e l'utilizzo di CO_2, per supportare il raggiungimento degli obiettivi di decarbonizzazione e di impatto net-zero);
- prodotti totalmente riutilizzabili, riciclabili o compostabili, inseriti in un efficiente contesto di raccolta, separazione e rivalorizzazione a seguito dell'uso;
- tecnologie e attività innovative che abilitano modelli di economia circolare (ad esempio, soluzioni di Internet of Things per l'implementazione di sistemi di tracciabilità, logistica inversa e/o manutenzione predittiva; Big Data, Artificial Intelligence e Cloud Computing al fine di dematerializzare i servizi e sviluppare mercati di materie prime e/o seconde; pratiche di agricoltura rigenerativa e/o tecnologie idroponiche/aeroponiche/agricoltura di precisione, per migliorare la salute del suolo, aumentare la biodiversità, produrre cibo vicino al luogo di consumo e coltivare in zone sfavorevoli).

Come anticipato, nel corso del 2025, inoltre, è stata avviata una revisione dei criteri del framework circular per armonizzarli con le "Harmonized Circular Economy Finance Guidelines".

Per il "Green, Social and Sustainability Bond Framework", i criteri di ammissibilità utilizzati riguardano:
- energie rinnovabili non per autoconsumo e in particolare investimenti in produzione, trasmissione, infrastrutture e asset associati, quali solare, eolico, bio-energetico/biomassa e idroelettrico;
- efficientamento energetico (stoccaggio di energia da energia rinnovabile; tecnologia e/o infrastruttura smart grid; apparecchiature ad alta efficienza energetica per edifici);
- mobilità sostenibile (finanziamento di autovetture e veicoli commerciali leggeri e di mezzi di trasporto urbano ed extraurbano, per passeggeri e trasporto passeggeri su gomma/ferrovia, a basse emissioni di carbonio, con emissioni di CO_2 specifiche dirette allo scarico pari a zero; infrastrutture che consentono il trasporto su strada e pubblico a basse emissioni di carbonio);
- costruzioni verdi (edifici nuovi, esistenti e ristrutturati che soddisfano determinati criteri, quali ad esempio: Attestato di Prestazione Energetica (APE) di classe A, certificazione di alto livello LEED/BREEAM);
- gestione ecosostenibile delle risorse naturali viventi, dell'uso del suolo e della biodiversità (progetti e attività finalizzati allo sviluppo e all'utilizzo di pratiche agricole sostenibili, conservazione, preservazione e/o ripristino della natura e della biodiversità, nonché degli habitat e degli ecosistemi naturali).

Si precisa che al momento il framework interno non risulta completamente sovrapponibile ai criteri della Tassonomia Europea sull'economia circolare e pertanto i finanziamenti erogati con tale framework non sono considerati "allineati" ai criteri della Tassonomia ai fini del calcolo del Green Asset Ratio.

Infine, il Gruppo ha elaborato il documento "Regole in materia di Economia Circolare" nel 2025, adottandolo da gennaio 2026 a supporto della propria operatività in ambito Circular Economy, in coerenza con le proprie "Linee guida per il governo dei rischi ambientali, sociali e di governance (ESG)" e con le "Regole per la classificazione dei prodotti e delle operazioni creditizie sostenibili", in un quadro più complessivo rispetto al contributo fornito dalla stessa ai prodotti di finanza sostenibile.

Obiettivi relativi all'uso delle risorse e all'economia circolare

Il Gruppo Intesa Sanpaolo ha confermato il proprio impegno per l'economia circolare promuovendo la diffusione di tale modello, avvalendosi anche del supporto della Fondazione Ellen MacArthur, di cui il Gruppo è Strategic Partner dal 2015 e con cui è in essere una collaborazione pluriennale. La transizione verso un'economia circolare è perseguita anche grazie al contributo di Intesa Sanpaolo Innovation Center, ancorché non siano stati definiti obiettivi quantitativi.
Come dettagliato nel paragrafo successivo, il Gruppo evidenzia un forte impegno nella promozione di pratiche di economia circolare, considerate parte integrante della strategia di sostenibilità e allo stesso tempo opportunità strategica per ampliare l'offerta commerciale.

Azioni relative all'uso delle risorse e all'economia circolare

Nel corso del 2025 il Gruppo ha consolidato il proprio impegno a sostegno della transizione verso un modello di economia circolare, proseguendo e ampliando le iniziative già avviate negli anni precedenti.
Le azioni realizzate hanno riguardato diversi ambiti strategici, riflettendo la natura integrata dell'approccio del Gruppo, e possono essere raggruppate in quattro macroaree: finanza, con strumenti e prodotti dedicati a favorire la transizione delle imprese; innovazione, attraverso il supporto tecnico e l'attività del Circular Economy Lab; Corporate Center, con la partecipazione a tavoli istituzionali e collaborazioni nazionali e internazionali e lo sviluppo di progettualità legate alle operations aziendali, come ad esempio l'approvvigionamento circolare; ricerca e formazione, volte alla diffusione della cultura della circolarità e allo sviluppo di nuovi modelli applicativi.

Finanza

Il Gruppo ha messo a disposizione delle imprese un plafond di 8 miliardi a supporto di iniziative coerenti con i criteri green e circular del framework interno adottato. Alla data di riferimento, i volumi erogati risultano superiori a tale plafond. Per ulteriori dettagli si rimanda al documento "Piano di Impresa 2022–2025", consultabile sul sito web del Gruppo.
Nell'ottica di sostenere concretamente le imprese lungo il processo di transizione circolare, il Gruppo offre ai clienti delle Divisioni Banca dei Territori, IMI Corporate & Investment Banking e International Banks Division (IBD) l'opportunità di accedere

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

a finanziamenti dedicati all'economia circolare, che possono prevedere specifici incentivi. Tale opportunità è rivolta alle imprese, italiane ed estere, che adottano soluzioni circolari con modalità innovative, concedendo loro le migliori condizioni di accesso al credito.

In generale, sono stati supportati numerosi progetti di aziende per iniziative quali la sostituzione di materie prime critiche[175] e da fonte fossile con altre da fonte riciclata o biologica, il riutilizzo dei rifiuti organici urbani per la produzione di biometano e di compost e il recupero di CO_2, il revamping di impianti di energia rinnovabile con allungamento della vita utile e aumento della capacità produttiva, il recupero di scarti di produzione industriale per il riutilizzo in nuove linee di prodotto.

Inoltre, nel 2025 il Gruppo, ha realizzato la terza operazione[176] di cartolarizzazione sintetica in ambito ESG e Circular Economy con l'obiettivo di ottimizzare il capitale allocato a un portafoglio di crediti a imprese con un elevato ESG Score e/o rientranti nell'ambito dell'economia circolare. L'operazione, a valere su un portafoglio pari a circa 1,5 miliardi, ha consentito di liberare ulteriori risorse a supporto di un'economia circolare e sostenibile, anche grazie alla possibilità di includere finanziamenti di nuova erogazione.

Nell'ambito delle obbligazioni sostenibili, Intesa Sanpaolo è stata la prima banca italiana a emettere un Green Bond da 750 milioni nel 2019 focalizzato sull'economia circolare e destinato a sostenere i finanziamenti concessi dalla Banca nell'ambito dell'offerta creditizia dedicata. A tal proposito, i finanziamenti riconducibili all'economia circolare[177] che rientrano nel "Green, Social and Sustainability Bond Framework" del Gruppo rappresentano una componente rilevante del portafoglio complessivo e hanno contribuito in modo significativo alla riduzione delle emissioni finanziate. Un risultato che si colloca su livelli analoghi a quelli generati dai finanziamenti riconducibili alle energie rinnovabili e conferma il ruolo strategico della circolarità nella riduzione delle emissioni finanziate.

In ultimo, anche nell'ambito della Divisione Wealth Management è proseguito l'impegno del Gruppo a supporto dell'economia circolare. Eurizon Capital SGR si posiziona come leader della transizione circolare, proseguendo l'implementazione della propria strategia sia in Italia, in collaborazione con la divisione Private Banking del Gruppo, che all'estero. Eurizon promuove la conoscenza dell'economia circolare nel mondo degli investimenti anche con la creazione e diffusione di supporti formativi digitali.

Innovazione

Oltre all'ambito finanziario, il Gruppo implementa la propria strategia per l'economia circolare anche attraverso il supporto specialistico a iniziative e progetti di innovazione che favoriscano la transizione delle imprese. In tale ambito riveste un ruolo centrale il Circular Economy Lab, iniziativa di innovazione multi-stakeholder costituita nel 2018 a Milano grazie alla collaborazione tra Intesa Sanpaolo, ISPIC, Fondazione Cariplo e Cariplo Factory. Il Circular Economy Lab offre servizi non finanziari a sostegno dell'innovazione, con l'obiettivo di supportare e accompagnare la trasformazione del sistema economico italiano e diffondere nuovi modelli di creazione del valore nell'interesse collettivo, accelerando la transizione verso l'economia circolare. L'attività del Circular Economy Lab si sviluppa lungo tre direttrici:

- attività di formazione, attraverso percorsi di diffusione della cultura dell'economia circolare rivolti alle aziende e al mondo accademico, tramite workshop e lecture dedicate. Nel corso del 2025 sono state svolte 14 lecture rivolte a Università o corsi specialistici sia nazionali che internazionali.
- attività di connessione, attraverso iniziative orientate alla creazione di un dialogo aperto sul tema, coinvolgendo una vasta rete nazionale e internazionale di aziende, istituzioni, università, centri di ricerca e altri partner. Nel corso del 2025 sono stati realizzati:
  - 9 eventi di diffusione Circular Economy su specifici settori, di cui 4 all'interno dei "Laboratori ESG" della Divisione BdT del Gruppo.
  - il convegno "Circular Economy: paradigma economico a prova di futuro", che è stato organizzato a giugno 2025, in occasione del rinnovo della partnership con Cariplo Factory. L'evento ha riunito istituzioni, imprese e mondo accademico con l'obiettivo di favorire la diffusione di pratiche di economia circolare e soluzioni innovative e sostenibili, stimolando l'adozione di modelli circolari. In tale occasione è stato presentato il "Rapporto sull'Innovazione Circolare nelle Startup Italiane", nel quale il Circular Economy Lab ha analizzato in modo sistematico l'ecosistema italiano dell'economia circolare attraverso startup e PMI innovative, sulla base delle attività di Open Innovation avviate sul territorio dal 2018. A partire da una repository proprietaria di soluzioni di innovazione circolare, lo studio ha censito oltre 820 realtà imprenditoriali per identificare dove e come si concentra la capacità di innovare attraverso modelli "circular-by-design".
- attività di innovazione, attraverso servizi innovativi di consulenza finalizzati ad accelerare il percorso di trasformazione di PMI e Corporate verso modelli di business circolari. In particolare, nel 2025 sono stati realizzati 6 progetti con società clienti di Intesa Sanpaolo.

Corporate Center

Con l'obiettivo di contribuire alla diffusione e al consolidamento dell'economia circolare[178], il Gruppo ha proseguito anche nel 2025 l'attività di collaborazione a livello internazionale e nazionale.

[175] Le materie prime critiche sono risorse strategiche per un territorio e a elevato rischio di approvvigionamento, poiché concentrate in pochi paesi o difficili da sostituire, come: litio, cobalto, nichel, terre rare, grafite.

[176] Valore per singola operazione: 2,0 miliardi di euro (2023), 2,5 miliardi di euro (2024), 1,5 miliardi di euro (2025).

[177] Per "finanziamenti riconducibili all'economia circolare" si intendono i prestiti destinati a finanziare varie tecnologie, soluzioni, prodotti e servizi finalizzati ad aumentare l'efficienza nell'uso delle risorse e ad abilitare modelli di business di economia circolare. Per ulteriori dettagli se rimanda al "Green and Social Bond Report 2024" consultabile sul sito web di Gruppo.

[178] Ovvero attività di promozione e diffusione della cultura dell'economia circolare e lo sviluppo di progettualità legate alle operations aziendali, come ad esempio l'approvvigionamento circolare.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

Iniziative internazionali

Tra le iniziative di rilievo internazionale si evidenzia la collaborazione con l'iniziativa finanziaria del Programma delle Nazioni Unite per l'ambiente e la finanza (UNEP FI) volta a promuovere le migliori pratiche di economia circolare nel settore bancario globale.

Nel 2025 è infatti proseguita la partecipazione del Gruppo nella task force coordinata da UNEP FI e denominata "Circular Economy as an enabler to operationalize the nexus between climate, nature, pollution and healthy & inclusive economies". L'iniziativa mira a orientare i Principles for Responsible Banking (PRB) in ottica di economia circolare, riconoscendo come quest'ultima possa rappresentare la leva strategica per il settore finanziario per il raggiungimento degli obiettivi di decarbonizzazione, ripristino della biodiversità, riduzione dell'inquinamento e sostegno alle economie locali.

Nel corso dell'anno, il Gruppo ha inoltre preso parte, attraverso la Circular Economy Community of Practice di UNEP FI, al tavolo di lavoro "Policy Imperative and Financial Pathways to Scale Circular Economy Finance", volto a rafforzare il ruolo delle istituzioni finanziarie nel finanziamento dell'economia circolare. L'iniziativa ha favorito lo scambio tra pari e la condivisione di best practice per ampliare in modo collaborativo il sostegno finanziario a modelli circolari.

È proseguita la collaborazione con UNEP FI e con la Global Alliance on Circular Economy and Resource Efficiency (GACERE) per la redazione del documento "Unlocking Circular Economy Financing – From Vision to Action", finalizzato a individuare soluzioni condivise alle carenze di capitale e a promuovere un ecosistema finanziario più efficace e inclusivo a supporto della transizione verso un'economia circolare.

Parallelamente è anche proseguita, grazie al coordinamento dell'Area di Governo Chief Institutional Affairs and External Communication Officer, la collaborazione di Intesa Sanpaolo e ISPIC con l'International Finance Corporation (IFC, World Bank Group), che a maggio ha portato alla pubblicazione delle "Harmonized Circular Economy Finance Guidelines". Tali Guidelines hanno l'obiettivo di supportare investitori, istituzioni finanziarie e imprese nel riconoscere e valutare le opportunità di investimento che favoriscono la transizione verso modelli economici circolari, fornendo al contempo criteri e indicazioni operative per orientare i flussi di capitale e individuare le attività idonee a ricevere finanziamenti nell'ambito dell'economia circolare.

Il documento trae ispirazione dal successo di altri framework di finanza sostenibile — dedicati alla biodiversità, alla blue economy e ai green bond — che hanno contribuito a definire categorie di attività economiche e strumenti finanziari capaci di mobilitare capitali privati a sostegno dello sviluppo sostenibile e della transizione verso modelli economici circolari, con l'obiettivo di favorire la convergenza delle pratiche di mercato e garantirne l'applicabilità a livello globale. Le linee guida pubblicate sono "Sector-agnostic" e si fondano sulle indicazioni già esistenti in materia di finanza per l'economia circolare, in particolare allineandosi al Sistema di categorizzazione dell'Unione Europea e ai "Green Bond Principles" dell'Associazione internazionale dei mercati dei capitali (ICMA) e sull'esperienza di quanto già attuato e sviluppato negli anni dal Gruppo ISP.

A maggio 2025, in occasione del 58° Annual Meeting della Asian Development Bank[179], il Gruppo – attraverso ISPIC e l'Area Chief Institutional Affairs and External Communication Office – ha promosso un evento dedicato all'economia circolare, evidenziando il ruolo cruciale delle istituzioni finanziarie, pubbliche e private, nella transizione verso modelli economici sostenibili e nel rafforzamento della cooperazione tra Italia, Europa e area Asia-Pacifico.

Nel 2025 il Gruppo ha confermato il proprio impegno nel dialogo istituzionale europeo e internazionale sulla finanza circolare, partecipando alla consultazione pubblica promossa dalla European Banking Federation (EBF) in vista del futuro Circular Economy Act della Commissione Europea, previsto per il 2026, e organizzando – in collaborazione con la Fondazione Ellen MacArthur – un incontro presso la Commissione Europea a Bruxelles per rafforzare il messaggio di centralità dell'economia circolare nella strategia dell'Unione.

Iniziative nazionali

Tra le iniziative di rilievo nazionale, con il Circular Economy Lab nella nuova veste di coordinatore dell'Alleanza Italiana per l'Economia Circolare, sono state sviluppate nell'anno attività volte a rafforzare il ruolo e il posizionamento dell'Alleanza, come lo sviluppo di webinar tematici, workshop interattivi ed il lancio di una Call4Solutions dedicata a individuare e supportare progetti di innovazione circolare.

In sinergia con l'Alleanza ISPIC ha contribuito all'elaborazione di proposte operative basate sulle esigenze espresse dalle imprese aderenti, con l'obiettivo di avviare nuove progettualità nel corso del 2026. È inoltre proseguita la collaborazione con il Freight Leaders Council, attraverso attività di networking e co-progettazione in occasione di eventi dedicati. Infine, per quanto riguarda la "Community Valore Acqua", promossa da The European House Ambrosetti, nell'edizione 2024/2025 la stessa ha mirato ad approfondire il contributo dei diversi comparti della filiera estesa dell'acqua alla transizione da un modello di sviluppo lineare a un modello circolare.

Nel 2025 il Gruppo ha proseguito la sperimentazione di modelli innovativi e circolari di gestione degli asset ICT, con l'obiettivo di promuovere il riuso responsabile delle risorse e l'efficienza dei processi interni. Nel corso dell'anno sono stati completati il quinto, sesto e settimo progetto pilota dedicati alla valorizzazione degli asset informatici dismessi, attraverso iniziative di ricondizionamento, riutilizzo e vendita delle apparecchiature non più in uso. Tali attività hanno permesso di ridurre i costi di stoccaggio, di contenere le emissioni di CO_2 connesse alle fasi di dismissione e smaltimento. Complessivamente, la vendita ha riguardato oltre 6.500 asset informatici (tra PC fissi e portatili, tablet e monitor), generando un controvalore di circa 120.000 euro.

Ricerca e formazione

Sul fronte della ricerca, nel 2025 è proseguita la collaborazione del Gruppo attraverso ISPIC con l'Università Bocconi in ambito Economia Circolare & Finanza, che vede il coinvolgimento del centro di ricerca indipendente GREEN[180] dell'università al fine di approfondire la relazione tra economia circolare e sostenibilità, migliorare la metrica di misurazione del grado di circolarità delle

[179] Evento globale che riunisce ministri delle finanze, governatori di banche centrali, rappresentanti di organizzazioni internazionali, leader del settore privato, organizzazioni della società civile e media dei Paesi dell'area Asia-Pacifico.

[180] Centre for research on Geography, Resources, Environment, Energy & Networks.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

imprese (chiamata Circularity Score - CS) e valutare le opportunità offerte al settore finanziario dalla trasformazione circolare dei settori economici, a partire, ad esempio, dalla teoria del de-risking dei portafogli finanziari. Nel corso del 2025 i risultati della ricerca hanno confermato l'effetto di de-risking finanziario connesso al grado di circolarità delle imprese.
È stato inoltre avviato lo studio del modello teorico del Circular Shared Value (CSV)[181] in ambito bancario, un approccio che deriva dal modello Shared Value, che integra i principi dell'economia circolare nella creazione di valore condiviso tra banca, clienti e territorio, promuovendo soluzioni finanziarie capaci di generare benefici economici, ambientali e sociali lungo tutta la catena del valore.
Un'ulteriore attività nell'ambito della ricerca è stata la collaborazione di ISPIC, tramite il Circular Economy Lab, con l'Osservatorio Energy & Strategy del Politecnico di Milano per lo sviluppo del "Report annuale sullo stato dell'Economia Circolare in Italia", pubblicato a novembre 2025.
Nel medesimo ambito di ricerca e divulgazione, nel 2025 è proseguita la collaborazione con l'Italian Circular Economy Stakeholder Platform (ICESP) con l'obiettivo di diffondere e valorizzare le buone pratiche di economia circolare e contribuire al dibattito nazionale sulle politiche di transizione. In tale contesto, il Lab ha collaborato alla pubblicazione del report "La relazione tra l'economia circolare e i cambiamenti climatici: panoramica sulla legislazione esistente e proposte per il futuro".
Il Gruppo ha inoltre partecipato, su invito di ICESP, al tavolo UNI/PdR[182] promosso da ENEA-SSPT[183] e CNR-STIIMA[184], nell'ambito della consultazione pubblica finalizzata a definire i requisiti di conoscenza, abilità, autonomia e responsabilità dei nuovi profili professionali legati all'economia circolare, tra cui il "Manager dell'Economia Circolare" (CEM). Il contributo del Gruppo si è concretizzato nella condivisione delle esperienze maturate nel campo della finanza per l'economia circolare, mettendo a disposizione competenze e best practice sviluppate in ambito bancario.
Nel corso del 2025, il Circular Economy Lab ha contribuito alla realizzazione del Report "Verso la Circular Blue Economy" pubblicato dal Centro Studi per il Mezzogiorno (SRM), collegato a Intesa Sanpaolo e specializzato nell'analisi delle dinamiche legate ai settori del trasporto marittimo, la logistica e l'energia nel bacino del Mediterraneo.

A completamento delle attività di ricerca e confronto istituzionale, il Circular Economy Lab è partner tecnico di Tech4Planet, il Polo Nazionale di Trasferimento Tecnologico per la Sostenibilità Ambientale, iniziativa promossa da Cassa Depositi e Prestiti e co-investita, tra gli altri, da Neva SGR, società di venture capital di Intesa Sanpaolo, con l'obiettivo di individuare e accelerare i progetti di ricerca favorendo il percorso verso iniziative imprenditoriali.

Al fine di promuovere e divulgare il paradigma dell'economia circolare all'interno del Gruppo, nel corso dell'anno sono proseguite le attività rivolte alla Divisione International Banks. Nel corso del 2025 sono state organizzate 6 sessioni online dedicate ai Relationship Manager delle banche estere facenti parte del Gruppo, con l'obiettivo di supportare le persone del Gruppo nella relazione con i clienti nel processo di transizione verso un'economia sostenibile e circolare, anche attraverso la condivisione di best practice a livello di Gruppo.

[181] Elaborato da Porter e Kramer.
[182] La UNI/PdR (acronimo di Prassi di Riferimento UNI) è un documento tecnico elaborato sotto il coordinamento dell'Ente Italiano di Normazione (UNI).
[183] ENEA-SSPT svolge attività di ricerca, trasferimento tecnologico e coordinamento di iniziative nazionali per l'Agenzia nazionale per le nuove tecnologie, l'energia e lo sviluppo economico sostenibile.
[184] CNR-STIIMA è l'Istituto di Sistemi e Tecnologie Industriali Intelligenti per il Manifatturiero Avanzato del Consiglio Nazionale delle Ricerche (CNR).

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

La rendicontazione ai sensi della Tassonomia UE (Regolamento (UE) 2020/852)

Il Regolamento (UE) 2020/852 (c.d. "Regolamento Tassonomia"), introdotto nell'ambito del Piano d'azione per finanziare la crescita sostenibile dell'Unione Europea, prevede che possano essere definite "ecosostenibili" quelle attività che contribuiscono ad almeno uno dei seguenti obiettivi ambientali, senza arrecare danni significativi agli altri obiettivi e svolte nel rispetto di garanzie minime di salvaguardia[185]:

- mitigazione dei cambiamenti climatici;
- adattamento ai cambiamenti climatici;
- uso sostenibile e protezione delle risorse idriche e marine;
- transizione verso un'economia circolare;
- prevenzione e controllo dell'inquinamento;
- protezione degli ecosistemi e della biodiversità.

Tale Regolamento è stato integrato nel tempo da atti delegati che hanno definito, per ciascuno dei sei obiettivi ambientali, le attività economiche che hanno il potenziale di contribuire a tali obiettivi (c.d. attività "ammissibili alla Tassonomia") e i criteri di vaglio tecnico che consentono di confermare l'effettivo contributo sostanziale di tali attività agli obiettivi stessi (c.d. attività "allineate alla Tassonomia"). Con specifico riferimento al contenuto, alla metodologia e alle modalità di presentazione delle informazioni in merito alle attività economiche ecosostenibili, il Regolamento Delegato (UE) 2021/2178 è stato oggetto di modifiche adottate dalla Commissione Europea a luglio 2025 e pubblicate in Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea l'8 gennaio 2026 con il Regolamento delegato (UE) 2026/73 (di seguito anche "Omnibus delegated act"). Quest'ultimo rientra nell'ambito del pacchetto "Omnibus I" della Commissione Europea di semplificazione della normativa sulla sostenibilità in ambiti chiave, quali fra gli altri, la Tassonomia UE, riducendo gli oneri di rendicontazione per le imprese e gli intermediari finanziari, nonché salvaguardando trasparenza e attendibilità delle informazioni ambientali fornite al mercato. Il Nuovo Regolamento si applica a partire dal 1° gennaio 2026 con riferimento all'esercizio finanziario 2025, con possibilità di applicazione posticipata di un anno qualora ritenuto opportuno dalle società soggette alla rendicontazione sulla Tassonomia. Il Gruppo Intesa Sanpaolo ha scelto di rendicontare sulla base di quanto disposto dal Regolamento delegato (UE) 2026/73, applicandolo integralmente. Tra le principali modifiche introdotte rientra la revisione della metodologia di calcolo del GAR, nonché l'eliminazione dei template relativi alla disclosure delle attività connesse all'energia nucleare e al gas fossile che sono riportati in forma aggregata in un unico template.

In conformità al quadro normativo vigente e alla luce dei chiarimenti pubblicati tempo per tempo dalla Commissione Europea[186], per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2025 il Gruppo Intesa Sanpaolo ha predisposto i seguenti indicatori, utilizzando l'apposito formato tabellare ove previsto:

- Green Asset Ratio (GAR);
- indicatore fondamentale di prestazione relativo alle garanzie finanziarie (FinGuar KPI);
- indicatore fondamentale di prestazione relativo alle attività finanziarie gestite (AuM KPI);
- Green Asset Ratio – Informazioni settoriali inclusive delle esposizioni del portafoglio bancario verso i dieci settori principali coperti dalla Tassonomia utilizzando i codici NACE di controparte, nonché dell'informativa in formato aggregato su attività nel settore nucleare e nel settore dei gas fossili;
- quota delle esposizioni in attività economiche allineate alla Tassonomia con riferimento agli ulteriori quattro obiettivi ambientali e alle nuove attività economiche introdotte per i primi due obiettivi ambientali.

Per maggiori dettagli in merito alla rappresentazione in formato tabellare dei suddetti indicatori si rimanda all'Allegato I – Template Tassonomia della presente Rendicontazione Consolidata di Sostenibilità.

[185] Le garanzie minime di salvaguardia sono procedure attuate da un'impresa che svolge un'attività economica al fine di garantire la conformità con le linee guida OCSE destinate alle imprese multinazionali e con i Principi guida delle Nazioni Unite su imprese e diritti umani, inclusi i principi e i diritti stabiliti dalle otto convenzioni fondamentali individuate nella dichiarazione dell'Organizzazione internazionale del lavoro sui principi e i diritti fondamentali nel lavoro e dalla Carta internazionale dei diritti dell'uomo.

[186] Si precisa che nel 2025 il Gruppo ha analizzato quanto previsto dalla *Commission Notice* dell'8 novembre 2024 pubblicato in GUUE e dall'ulteriore set di chiarimenti pubblicati in formato bozza in data 17 dicembre 2025, definendo gli interventi necessari per aderire alle indicazioni di quest'ultime sulla base del *best effort* possibile in considerazione delle tempistiche e dati a disposizione. Si precisa che le FAQ in formato bozza non sono vincolanti.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

Template 0: Sintesi dei KPI che gli enti creditizi devono comunicare ai sensi dell'articolo 8 del Regolamento sulla Tassonomia

		2025						
		Totale esposizioni verso attività allineate alla tassonomia (valuta)		KPI[187] (%)	KPI[188] (%)	% copertura (sul totale degli attivi)[189] (%)	Esposizioni non valutate (% degli attivi coperti)[190] (%)	Esposizioni non valutate (% degli attivi coperti)[190] (%)
		Turnover-based	CapEx-based	Turnover-based	CapEx-based		Turnover-based	CapEx-based
KPI principale	**GAR (coefficiente di attivi verdi) per lo stock**	**26.315**	**30.805**	**9,19%**	**10,75%**	**36,45%**	**0,19%**	**0,19%**

		Totale esposizioni verso attività allineate alla tassonomia (valuta)		KPI[187] (%)	KPI[188] (%)	% copertura (sul totale degli attivi)[189] (%)	Esposizioni non valutate (% degli attivi coperti)[190] (%)	Esposizioni non valutate (% degli attivi coperti)[190] (%)
		Turnover-based	CapEx-based	Turnover-based	CapEx-based		Turnover-based	CapEx-based
KPI aggiuntivi	GAR (flusso)	9.961	12.692	10,61%	13,51%	11,95%	1,29%	1,29%
	Portafoglio di negoziazione[191]	-	-	-	-	-	-	-
	Garanzie finanziarie	165	222	5,76%	7,73%	-	-	-
	Attività finanziarie gestite	7.192	11.436	7,57%	12,04%	-	-	-
	Ricavi relativi a commissioni e compensi[192]	-	-	-	-	-	-	-

		2024					
		Totale degli attivi ecosostenibili[193]	KPI (Turnover based)	KPI (CapEx based)	Copertura % (sul totale degli attivi)[194]	% di attivi esclusi dal numeratore del GAR (articolo 7, paragrafi 2 e 3, e punto 1.1.2. dell'allegato V)[195]	% di attivi esclusi dal denominatore del GAR (articolo 7, paragrafo 1, e punto 1.2.4 dell'allegato V)[196]
KPI principale	**GAR (coefficiente di attivi verdi) per lo stock**	**20.516**	**3,63%**	**4,36%**	**73,80%**	**44,02%**	**26,20%**

		Totale degli attivi ecosostenibili[193]	KPI (Turnover based)	KPI (CapEx based)	Copertura % (sul totale degli attivi)[194]	% di attivi esclusi dal numeratore del GAR (articolo 7, paragrafi 2 e 3, e punto 1.1.2. dell'allegato V)[195]	% di attivi esclusi dal denominatore del GAR (articolo 7, paragrafo 1, e punto 1.2.4 dell'allegato V)[196]
Additional KPIs	GAR (flusso)	5.859	8,11%	11,32%	9,43%	44,02%	26,20%
	Portafoglio di negoziazione[197]	-	-	-			
	Garanzie finanziarie	161	2,72%	4,65%			
	Attività finanziarie gestite	4.417	1,97%	3,20%			
	Ricavi relativi a commissioni e compensi[198]	-	-	-			

Come illustrato nella parte introduttiva, il Gruppo Intesa Sanpaolo ha scelto di rendicontare, con riferimento all'esercizio finanziario 2025, i KPI Tassonomici applicando il Regolamento delegato (UE) 2026/73 che introduce rilevanti novità metodologiche. In particolare, la principale innovazione riguarda la revisione delle logiche di calcolo del GAR, finalizzata a garantire una maggiore coerenza tra numeratore e denominatore. La nuova metodologia prevede, tra l'altro, l'esclusione dal denominatore, tra le altre poste[199], delle esposizioni verso controparti non soggette a CSRD, con conseguente miglioramento del valore dell'indicatore.
Il GAR stock Turnover-based del Gruppo Intesa Sanpaolo, pari a 9,19%, è costituito dalle seguenti esposizioni:

[187] Sulla base del KPI relativo al fatturato della controparte.
[188] Sulla base del KPI relativo alle spese in conto capitale della controparte.
[189] % di attivi coperti dal KPI sul totale degli attivi delle banche.
[190] Conformemente all'articolo 7, paragrafo 8, del presente regolamento.
[191] Il KPI per il portafoglio di negoziazione si applica a decorrere dall'esercizio 2027 (pubblicazione nel 2028).
[192] Ricavi relativi a commissioni e compensi derivanti da servizi diversi dai prestiti e dalla gestione di attività finanziarie. Il KPI per i ricavi relativi a commissioni e compensi si applica a decorrere dall'esercizio 2027 (pubblicazione nel 2028).
[193] Gli importi sono espressi in milioni di euro.
[194] Percentuale calcolata come rapporto tra attivi coperti dal KPI (c.d. "covered assets") sul totale degli attivi della Banca.
[195] Percentuale calcolata come rapporto degli attivi esclusi dal numeratore del KPI (in particolare: derivati, esposizioni verso imprese non soggette all'obbligo di pubblicare informazioni non finanziarie ai sensi dell'articolo 19 bis o 29 bis della direttiva 2013/34/UE, prestiti interbancari a vista, attività liquide e relative a liquidità, altre categorie di attivi, portafoglio di negoziazione) sul totale dei covered assets. Tale percentuale risulta la medesima anche a livello flow.
[196] Percentuale calcolata come rapporto degli attivi esclusi dal denominatore del KPI (in particolare: esposizioni verso amministrazioni centrali ed emittenti sovranazionali, esposizioni verso banche centrali, portafoglio di negoziazione) sul totale degli attivi della Banca. Tale % risulta la medesima anche a livello flow.
[197] Il KPI per il portafoglio di negoziazione si applica a decorrere dall'esercizio 2027 (pubblicazione nel 2028).
[198] Il KPI per i ricavi relativi a commissioni e compensi si applica a decorrere dall'esercizio 2027 (pubblicazione nel 2028).
[199] Oltre alle esposizioni verso controparti non soggette a CSRD, sono esclusi dal calcolo del GAR i seguenti attivi: amministrazioni centrali ed emittenti sovranazionali, esposizioni verso banche centrali, portafoglio di negoziazione, derivati, prestiti interbancari a vista, disponibilità liquide e attivi in contante, altre categorie di attivi (ad es. avviamento, merci, ecc.)

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

- prestiti alle famiglie garantiti da immobili residenziali che sono stati valutati come allineati alla Tassonomia per l'obiettivo ambientale di mitigazione dei cambiamenti climatici sulla base del rispetto dei pertinenti criteri di vaglio tecnico delle attività economiche relative al settore Edilizia e attività immobiliari previsti dal Regolamento delegato (UE) 2021/2139 (6,06%)[200];
- esposizioni allineate alla Tassonomia verso controparti finanziarie e non finanziarie soggette a CSRD (3,13%).

Con riferimento ai dati comparativi[201] relativi all'esercizio finanziario precedente, il Gruppo Intesa Sanpaolo fornisce disclosure del "Template 0 – Sintesi dei KPI che gli enti creditizi devono comunicare ai sensi dell'articolo 8 del Regolamento Tassonomia", considerato quale KPI rilevante. La variazione del GAR rispetto al precedente esercizio risente dell'introduzione della nuova metodologia di calcolo. Applicando tale metodologia al GAR pubblicato nel precedente periodo di rendicontazione (pari a 3,63%), si otterrebbe un valore rideterminato pari a 7,60%, confrontabile con il 9,19% rilevato nel 2025. A parità di metodologia, si evidenzia pertanto un incremento pari a circa il 20,92%, riconducibile prevalentemente alla componente dei prestiti alle famiglie garantiti da immobili residenziali.

Il KPI relativo alle garanzie finanziarie considera le garanzie finanziarie a supporto di prestiti, anticipi e titoli di debito che finanziano attività economiche di imprese finanziarie, non finanziarie e amministrazioni locali al netto delle esposizioni verso controparti non soggette alla normativa CSRD[202]. Gli scostamenti osservati nell'indicatore rispetto all'esercizio chiuso al 31 dicembre 2024 sono riconducibili principalmente alle modifiche metodologiche che hanno inciso nella determinazione dei valori delle esposizioni riportate al denominatore.

Per il KPI relativo alle attività finanziarie gestite sono stati considerati gli investimenti a livello consolidato di Eurizon Capital SGR[203]; Fideuram Intesa Sanpaolo Private Banking S.p.a.[204] e VUB[205], incluse eventuali masse delegate in gestione a terzi ed escluse invece quelle gestite in delega per conto di imprese finanziarie terze[206] al netto delle esposizioni verso controparti non soggette alla normativa CSRD.

Con riferimento alle modalità di calcolo degli indicatori rendicontati si segnala in generale che:
- le esposizioni verso controparti non finanziarie con "use of proceeds not known" sono state ponderate in funzione degli indicatori di Fatturato (Turnover) e Spese in conto capitale (CapEx) ammissibili e allineati alla Tassonomia rispetto a tutti gli obiettivi ambientali, pubblicati da tali controparti nella propria rendicontazione di sostenibilità (dati "actual")207 e ottenuti dalla Banca mediante infoprovider specializzato;
- le esposizioni verso controparti finanziarie con "use of proceeds not known" sono state ponderate in funzione degli indicatori di Fatturato (Turnover) e Spese in conto capitale (CapEx) ammissibili e allineati alla Tassonomia rispetto a tutti gli obiettivi ambientali, pubblicati da tali controparti nella propria rendicontazione di sostenibilità (dati "actual")208; e ottenuti dalla Banca mediante infoprovider specializzato;
- le esposizioni verso controparti finanziarie e non finanziarie con "use of proceeds known" sono state considerate nella misura in cui le attività finanziate sono attività economiche allineate alla Tassonomia rispetto a tutti gli obiettivi ambientali. In particolare, per la componente dei titoli di debito, le esposizioni sono state ponderate in funzione delle percentuali di ammissibilità e allineamento riferiti ai singoli ISIN e ottenute dalla Banca mediante infoprovider specializzato.

La Tassonomia nella strategia di business e finanziaria e nel design dei prodotti

Il Gruppo Intesa Sanpaolo, attraverso il Piano di Impresa 2022-2025, ha perseguito la creazione di valore crescente e sostenibile, rafforzando ulteriormente la leadership nelle tematiche ESG con una posizione ai vertici mondiali per impatto sociale e grande focus sul clima. In particolare, il Gruppo supporta un'accelerazione verso un'economia sostenibile con l'obiettivo net-zero nel 2050 per le emissioni dei portafogli prestiti e investimenti, per l'asset management e l'attività assicurativa.

Il Gruppo Intesa Sanpaolo è consapevole che la Tassonomia è stata disegnata nell'ottica di assegnare al sistema bancario europeo un ruolo decisivo di stimolo all'economia reale per perseguire l'ambiziosa strategia dell'Unione Europea per lo sviluppo sostenibile e la transizione verso un'economia a basso contenuto di carbonio, aumentando il livello di trasparenza e comparabilità dei mercati. In tale contesto, il Gruppo ha realizzato nell'arco temporale del Piano di Impresa il progetto "EU Taxonomy Green Enhancement" al fine di rispondere alle richieste normative della Tassonomia UE, valutare il livello di allineamento alla normativa dei propri impieghi e indirizzare dinamicamente il portafoglio crediti con particolare attenzione alle nuove erogazioni attraverso l'individuazione di nuove opportunità di business, anche mediante nuovi prodotti, ed una revisione del sistema di incentivazione di pricing.

---

200 Si precisa che le verifiche di allineamento hanno riguardato anche il rispetto del criterio di DNSH per l'obiettivo ambientale di adattamento ai cambiamenti climatici (i.e. *assessment* del rischio fisico).

201 In aggiunta a quanto previsto dal Regolamento delegato (UE) 2021/2178 articolo 8(3), la comunicazione dei KPI della Tassonomia UE in forma comparativa tra l'anno "T" e l'anno "T-1" è stata oggetto della FAQ#4 "Draft Commission Notice" pubblicate il 17 dicembre 2025.

202 Per l'esercizio finanziario 2025, vengono incluse nel calcolo del FinGuar KPI le garanzie finanziarie riconducibili ad amministrazioni locali, escludendo tutte le esposizioni verso controparti non tenute alla redazione della CSRD, in coerenza a quanto indicato nella nuova formulazione del Template 1 Annex VI del Regolamento delegato (UE) 2026/73.

203 Eurizon Capital Real Asset SGR SPA, Eurizon Capital SGR SPA, Eurizon Asset Management Croatia DOO, Eurizon Asset Management Hungary LTD, Eurizon Asset Management Slovakia Sprav. Spol. AS, Eurizon SLJ Capital Limited.

204 Fideuram Intesa Sanpaolo Private Banking S.p.a., Fideuram Asset Management (Ireland) DAC.

205 Vseobecna Uverova Banka A.S., Vub Generali Dochodkova Spravcovska Spolocnost, A.S.

206 Come previsto dalla FAQ n. 41 (*Commission Notice* dell'8 novembre 2024).

207 Come previsto dalla FAQ n. 3 (*Commission Notice* dell'8 novembre 2024).

208 Come previsto dalla FAQ n. 3 (*Commission Notice* dell'8 novembre 2024).

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

Informazioni sociali

ESRS S1 – Forza lavoro propria

Caratteristiche e composizione dei dipendenti del Gruppo[209]

Di seguito si riportano le principali informazioni sulla composizione della forza lavoro del Gruppo. Per informazioni sul perimetro di riferimento dei dati al 31 dicembre 2025 si rimanda al paragrafo "Criteri per la redazione e metodologia" del capitolo ESRS 2 – Informazioni generali.
Si segnala che l'organico di seguito esposto fa riferimento al numero puntuale dei dipendenti (in head count) alla fine del periodo di rendicontazione e non include i contratti di collaborazione non dipendenti (contratti a progetto e di somministrazione).[210]

Al 31 dicembre 2025, l'organico del Gruppo risulta pari a 90.789 dipendenti. Nella tabella che segue si riporta il numero complessivo dei dipendenti, ripartito per genere, relativamente agli anni 2025 e 2024.

Tabella – Numero di dipendenti in base al genere

	2025	2024
Donne	49.618	50.725
Uomini	41.171	42.814
Altro	-	-
Non comunicato	-	-
TOTALE	**90.789**	**93.539**

Rispetto al 31 dicembre 2024 si rileva una riduzione dell'organico di Gruppo, principalmente dovuta alle uscite volontarie derivanti dagli Accordi sottoscritti con le Organizzazioni Sindacali, nonché alla gestione del turnover naturale.

La tabella seguente illustra il numero complessivo dei dipendenti del Gruppo Intesa Sanpaolo, nell'ultimo biennio, suddivisi per genere e per tipologia contrattuale. Come si evince dalla tabella, la quasi totalità dei dipendenti del Gruppo ha un rapporto di lavoro a tempo indeterminato.

Tabella – Dipendenti in base al tipo di contratto, suddivisi per genere

	2025					2024				
	Donne	Uomini	Altro	Non comunicato	TOTALE	Donne	Uomini	Altro	Non comunicato	TOTALE
Dipendenti a tempo indeterminato	48.131	39.941	-	-	88.072	49.225	41.692	-	-	90.917
Dipendenti a tempo determinato	1.487	1.230	-	-	2.717	1.500	1.122	-	-	2.622
Dipendenti a orario variabile	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Nel corso dell'esercizio 2025, il numero totale dei dipendenti che hanno lasciato il Gruppo risulta pari a 7.477 (5.511 nel 2024) e il tasso di turnover nel medesimo periodo si attesta al 8,24% (5,89% nel 2024). Si precisa che il tasso di turnover è calcolato rapportando il totale delle cessazioni rispetto all'organico di fine periodo, dove per cessazioni si intendono tutti i rapporti di lavoro cessati in corso d'anno (dimissioni, risoluzioni, pensionamenti, esodi, decessi, etc.). Come sopra riportato, tale tasso è in aumento rispetto all'anno precedente, principalmente a causa dell'applicazione degli Accordi sottoscritti con le Organizzazioni Sindacali, che hanno comportato esodi e uscite volontarie in misura maggiore nel corso del 2025.

Si segnala che, così come nel 2024, l'unico paese in cui il Gruppo è presente con un livello occupazionale significativo (ossia che conta 50 o più dipendenti che rappresentano almeno il 10% del numero totale degli stessi) risulta essere l'Italia, con un numero totale di dipendenti pari a 68.894 (71.174 al 31 dicembre 2024). Tale valore costituisce il 76% dell'organico complessivo, in linea con la quota dell'anno precedente.

Come anticipato nel paragrafo "Criteri per la redazione e metodologia" del capitolo ESRS 2 – Informazioni generali, il Gruppo ha introdotto nuove metriche (cd. metriche entity-specific) nella Rendicontazione 2025, per le quali non sono presentati dati comparativi.
Le seguenti tabelle fanno riferimento alla situazione puntuale dell'organico alla fine del periodo di rendicontazione (31 dicembre 2025), rappresentato su base head count.

[209] Le principali informazioni relative ai dipendenti riportate nel presente paragrafo trovano riscontro all'interno della sezione "Indicatori alternativi di performance e altri indicatori" della Relazione sulla Gestione del Bilancio Consolidato.
[210] Il numero di dipendenti indicato nella sezione "Indicatori alternativi di performance e altri indicatori" all'interno della Relazione sull'andamento della gestione è pari a 90.831. Tale dato fa riferimento al numero dei dipendenti (in head count), inclusi i contratti di collaborazione non dipendenti, alla fine dell'esercizio di riferimento rientranti nel perimetro finanziario consolidato.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

Tabella - Dipendenti full time e part time per genere[211]

	2025
Ripartizione dipendenti full time per genere [n.]	79.407
Uomini	39.439
Donne	39.968
Ripartizione dipendenti part time per genere [n.]	11.382
Uomini	1.732
Donne	9.650

Tabella - Età media dei dipendenti[212]

	2025
Età media dei dipendenti	47,7
Uomini	48,7
Donne	46,9

Tabella - Dipendenti per categoria e genere [% sul totale dei dipendenti][213]

	2025
Dirigenti	2,1%
Uomini	1,4%
Donne	0,7%
Quadri direttivi	37,6%
Uomini	21,7%
Donne	15,9%
Aree professionali	60,3%
Uomini	22,2%
Donne	38,1%

Tabella - Dipendenti per categoria e genere [% sul totale di categoria][214]

	2025	
	Uomini	Donne
Dirigenti	68,7%	31,3%
Quadri direttivi	57,8%	42,2%
Aree professionali	36,8%	63,2%

L'impegno del Gruppo in materia di diritti umani

Il Gruppo si impegna a promuovere il rispetto dei diritti umani e a favorire una cultura interna basata sulla tutela dei diritti di ciascuna persona e sul rispetto della dignità individuale, proteggendo l'integrità fisica e morale delle proprie persone attraverso una gestione improntata al rispetto della personalità e professionalità di ciascuno, in un quadro di lealtà e fiducia reciproca. La tutela dei diritti dei lavoratori e dei diritti umani è orientata dal rispetto dei principi generali presenti nel Codice Etico e nei Principi in materia di Diritti Umani. Inoltre, il Gruppo aderisce all'UN Global Compact, un'iniziativa volontaria promossa dalle Nazioni Unite che invita le aziende di tutto il mondo ad adottare pratiche sostenibili e socialmente responsabili e comprende, tra le varie aree tematiche, i diritti umani. Il Codice Etico si ispira ai principali indirizzi esistenti a livello nazionale e internazionale in tema di rispetto dei diritti umani (tra cui: Dichiarazione Universale dei Diritti Umani dell'ONU, UN Covenant on Civil and Political Rights, ILO Declaration on Fundamental Principles and Rights at Work, OECD Guidelines for Multinational Enterprises) ed esplicita i valori del Gruppo rispetto ai quali mira a orientare i comportamenti individuali. Tutte le società del Gruppo adottano questo strumento di autodisciplina come riferimento per integrare considerazioni sociali e ambientali nei processi, nelle prassi e nelle decisioni aziendali, oltre agli obblighi previsti dal D.lgs. 231/2001. Il Codice Etico viene aggiornato costantemente in base all'evoluzione del contesto in cui la Banca opera, in ottica di massima trasparenza e coerenza, con l'obiettivo di rafforzare

[211] Metrica entity-specific.
[212] Metrica entity-specific.
[213] Metrica entity-specific.
[214] Metrica entity-specific.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

nel continuo il rapporto di fiducia con gli stakeholder. I principi cardine nelle relazioni con le persone del Gruppo, sanciti nel Codice Etico e a cui tutte le politiche del Gruppo si allineano, sono i seguenti:

- ascolto e dialogo: il Gruppo promuove una cultura di ascolto attivo e di dialogo con le proprie persone per promuovere il ruolo strategico della comunicazione interna, diffondere strumenti di condivisione di informazioni e cogliere i bisogni delle persone stesse;
- trasparenza: il Gruppo mira a sviluppare continuamente la cultura della trasparenza quale base su cui costruire le relazioni tra le persone, ponendo la trasparenza alla base delle proprie azioni per consentire a chiunque di fare scelte informate, consapevoli e autonome;
- equità, diversità e inclusione: per il Gruppo il rispetto dell'individualità e della dignità delle persone è fondamentale per creare un ambiente di lavoro inclusivo con l'impegno a evitare ogni discriminazione e a rispettare ogni differenza (genere, identità e/o espressione di genere, orientamento affettivo-sessuale, stato civile e situazione familiare, età, etnia, credo religioso, appartenenza politica e sindacale, condizione socioeconomica, nazionalità, lingua, background culturale, condizioni fisiche e psichiche o qualsiasi altra caratteristica della persona anche legata alla manifestazione del proprio pensiero);
- rispetto delle persone: il Gruppo si impegna a prevenire comportamenti lesivi della dignità umana, garantendo assistenza e riservatezza, e a promuovere un ambiente di lavoro rispettoso della privacy, sostenibile e attento all'equilibrio tra vita personale e professionale;
- tutela della salute e sicurezza: il Gruppo si prende cura della salute e della sicurezza delle persone ai fini di fornire un'esperienza professionale rispettosa del benessere fisico e psicologico, impegnandosi a identificare e controllare i rischi per la salute e la sicurezza nei luoghi di lavoro, adottando misure preventive e protettive, e gestendo i rischi residui con piani di emergenza e intervento per migliorare il benessere delle persone;
- valorizzazione e motivazione: il Gruppo riconosce l'importanza strategica delle competenze relazionali, intellettuali, organizzative e tecniche di ogni individuo, considerandole fondamentali per valorizzare e motivare le persone nelle relazioni;
- coesione: il Gruppo si impegna a rafforzare lo spirito di appartenenza diffondendo i propri valori, condividendo strategie e obiettivi, supportando i leader, prevedendo forme di compartecipazione ai successi e promuovendo iniziative di solidarietà;
- politiche di remunerazione del management e del personale: nel definire la politica retributiva, il Gruppo si basa sui principi di equità, merito e sostenibilità dei risultati.

Per favorirne la massima diffusione, il Codice Etico è pubblicato sia sul sito web istituzionale del Gruppo che sulla intranet aziendale. È redatto in modo da essere fruibile anche a persone non vedenti e ipovedenti, seguendo le regole di accessibilità certificate dalla Fondazione LIA - Libri Italiani Accessibili. Inoltre, una copia del Codice viene consegnata a ogni consigliere, dipendente o collaboratore esterno al momento della nomina, dell'assunzione o dell'inizio del rapporto di collaborazione.

Al fine di rendere concreti gli impegni e i valori declinati nel Codice Etico, e per garantire il rispetto dei diritti di ogni persona, il Gruppo applica i Principi in materia di Diritti Umani, approvati dal Consiglio di Amministrazione, che riprendono e sviluppano i valori già presenti nel Codice Etico. I Principi in materia di Diritti Umani definiscono l'impegno del Gruppo nei confronti di tutti gli stakeholder, incluse persone, clienti, fornitori e comunità. Con i Principi in materia di Diritti Umani, il Gruppo, oltre al rispetto della normativa di riferimento cui è soggetto in tutti i paesi in cui opera, si impegna a individuare, mitigare e ove possibile prevenire, le potenziali violazioni dei diritti umani legate alle proprie attività, coerentemente con la Dichiarazione Universale dei Diritti Umani dell'ONU e i Principi Guida delle Nazioni Unite su Imprese e Diritti Umani dell'ONU. Tali impegni sono altresì coerenti con i dieci principi dell'UN Global Compact, relativi ai diritti umani, alle condizioni di lavoro, alla tutela dell'ambiente e alla lotta alla corruzione. Nello specifico, i Principi in materia di Diritti Umani tutelano la libertà sindacale e di associazione in organismi rappresentativi delle persone del Gruppo e contrastano ogni forma di lavoro minorile e forzato. Essi, inoltre, promuovono: pari opportunità e non discriminazione, la salute e la sicurezza nei luoghi di lavoro, il diritto alla privacy e la dignità della persona, condizioni di lavoro eque e rispettose. Il documento viene portato a conoscenza di tutte le persone del Gruppo ed è pubblicato sul sito web istituzionale del Gruppo.

Inoltre, il Gruppo si è dotato di Principi in materia di Diversity, Equity & Inclusion per rendere più concreto il proprio impegno ad attuare e diffondere, all'interno e all'esterno del Gruppo, una politica a favore dell'inclusione di tutte le forme di diversità.
Infine, a dimostrazione del forte impegno sul rispetto dei diritti umani e in conformità con i requisiti delle normative di alcuni paesi in cui è operativo, il Gruppo ISP pubblica annualmente il Modern Slavery Statement, che illustra le azioni intraprese per contrastare il rischio di schiavitù moderna nelle proprie attività e nella catena di fornitura. Per ulteriori dettagli, si rimanda al documento Modern Slavery Statement Intesa Sanpaolo, consultabile sul sito web istituzionale del Gruppo.

Metriche relative ai diritti umani nella forza lavoro

La tabella seguente presenta un insieme di indicatori che consentono di monitorare la presenza di segnalazioni e incidenti in materia di tematiche sociali e diritti umani relativamente ai propri collaboratori:

- l'indicatore "Numero totale di incidenti di discriminazione" riporta il numero di denunce penali o azioni legali giuslavoristiche avviate dai collaboratori del Gruppo oppure segnalazioni di non conformità accertate internamente, tutte aventi come oggetto principale o secondario tematiche di discriminazione, incluse le molestie;
- l'indicatore "Numero di segnalazioni presentate attraverso gli appositi canali predisposti per i collaboratori" misura il numero di segnalazioni presentate dalle persone del Gruppo attraverso i canali aziendali predisposti (quali ad esempio, la casella e-mail del Codice Etico, il sistema di Whistleblowing, il canale per la segnalazione delle molestie sessuali) per esprimere preoccupazioni su tematiche di varia natura inerenti a questioni sociali, come condizioni di lavoro, parità di trattamento e diritti fondamentali dei lavoratori;
- l'indicatore "Numero di segnalazioni presso i Punti di Contatto Nazionali (PCN) per le imprese multinazionali dell'OCSE" considera i reclami inviati ai PCN per le imprese multinazionali dell'OCSE, riguardanti le medesime tematiche di cui al precedente indicatore;

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

- l'indicatore "Importo totale di ammende, sanzioni e risarcimenti risultanti dagli incidenti e dalle segnalazioni" indica l'importo complessivo di ammende, sanzioni e risarcimenti comminati al Gruppo a seguito degli episodi o delle segnalazioni di cui sopra;
- l'indicatore "Numero di incidenti gravi in materia di diritti umani" si riferisce al numero di incidenti gravi in materia di diritti umani connessi alla forza lavoro. La gravità degli episodi viene valutata in base all'entità, alla portata e al carattere di irrimediabilità dell'incidente;
- l'indicatore "Numero di incidenti gravi in materia di diritti umani che costituiscono casi di mancato rispetto degli UN Guiding Principles on Business and Human Rights, della ILO Declaration on Fundamental Principles and Rights at Work o delle OECD Guidelines for Multinational Enterprises" evidenzia i casi in cui tali incidenti gravi rappresentano anche una violazione degli UN Guiding Principles on Business and Human Rights, della ILO Declaration on Fundamental Principles and Rights at Work o delle OECD Guidelines for Multinational Enterprises;
- l'indicatore "Importo totale di ammende, sanzioni e risarcimenti risultanti dagli incidenti sui diritti umani" riporta l'ammontare complessivo di ammende, sanzioni e risarcimenti comminati con riferimento agli incidenti gravi in materia di diritti umani sopra menzionati.

Tabella - Incidenti e violazioni in materia di diritti umani delle persone del Gruppo

	2025	2024
Numero totale di incidenti di discriminazione	12	9
Numero di segnalazioni presentate attraverso gli appositi canali predisposti per i collaboratori	53	39
Numero di segnalazioni presso i Punti di Contatto Nazionali (PCN) per le imprese multinazionali dell'OCSE	-	-
Importo totale di ammende, sanzioni e risarcimenti risultanti dagli incidenti e dalle segnalazioni (€)	-	43.742
Numero di incidenti gravi in materia di diritti umani	-	-
Numero di incidenti gravi in materia di diritti umani che costituiscono casi di mancato rispetto degli UN Guiding Principles on Business and Human Rights, della ILO Declaration on Fundamental Principles and Rights at Work o delle OECD Guidelines for Multinational Enterprises	-	-
Importo totale di ammende, sanzioni e risarcimenti risultanti dagli incidenti sui diritti umani (€)	-	-

Di seguito alcune informazioni di contesto rispetto ai dati riportati nella precedente tabella:
- 12 incidenti di discriminazione riferiti all'anno 2025, relativi nello specifico a:
  - 6 episodi di molestie sessuali accertate a seguito di segnalazioni ricevute tramite gli appositi canali, per i quali il Gruppo ha avviato i conseguenti iter disciplinari;
  - 4 vertenze legate a presunti comportamenti discriminatori per condizioni di salute e a presunti comportamenti inappropriati, ritenuti infondati dal Gruppo;
  - 2 precontenziosi legati a presunte discriminazioni per ragioni di genere e per condizioni di disabilità. A seguito di dialoghi con le parti interessate entrambe le posizioni si sono risolte in via bonaria nel corso dell'anno.
- 53 segnalazioni arrivate dalle persone del Gruppo, sia sul perimetro italiano che estero, ai canali del Codice Etico, del Whistleblowing e di segnalazione delle molestie sessuali. Le segnalazioni hanno avuto ad oggetto prevalentemente tematiche legate a conciliazione vita-lavoro, riservatezza delle persone e contrattazione collettiva, nonché presunte molestie sessuali;
- nel 2025 non si registrano ammende, sanzioni e risarcimenti risultanti dagli incidenti e dalle segnalazioni rendicontate.

Tutela dell'occupazione e relazioni industriali

Politiche relative alla tutela dell'occupazione e alle relazioni industriali

La tutela dei diritti dei lavoratori del Gruppo è regolata dai principi generali del Codice Etico, dai Principi in materia di diritti umani, dai Principi in materia di Diversity, Equity and Inclusion e dal sistema di contrattazione collettiva che opera pienamente su due piani distinti e complementari, il primo a livello nazionale e il secondo a livello di Gruppo.

Il Gruppo è attento a garantire le libertà sindacali e il diritto di associazione in organismi rappresentativi dei lavoratori, ad adottare misure di protezione complementari e a riconoscere a tutte le persone la possibilità di esprimere la propria individualità e creatività nel lavoro, valorizzando le specificità di ogni individuo come spinta all'innovazione e contributo essenziale alla crescita del Gruppo.

In coerenza con l'impegno sancito nel Codice Etico, il modello di gestione delle relazioni industriali si fonda sugli accordi relativi alla contrattazione nazionale e di secondo livello. L'osservanza di tali regole e del quadro normativo vigente è funzionale al miglioramento del clima lavorativo in un processo di costante crescita della qualità dei rapporti tra il Gruppo e le proprie persone.

Il 24 dicembre 2025 Intesa Sanpaolo e le Delegazioni di Gruppo delle organizzazioni sindacali (di seguito anche "OO.SS.") hanno definito alcune delle tematiche del Contratto di secondo livello del Gruppo individuandone il quadro normativo di riferimento che sarà applicato al personale del Gruppo dal 1° gennaio 2026 al 31 dicembre 2029.
Nel confermare l'articolato sistema di misure già attuato nel tempo a favore delle persone del Gruppo e delle loro famiglie, sono state introdotte rilevanti novità quali: la previdenza complementare, l'incremento del buono pasto e la conciliazione tempi di vita e lavoro, con particolare attenzione alle esigenze di genitori e caregiver con l'obiettivo di sostenere coesione e solidarietà tra le generazioni presenti in azienda.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

Per dettagli in relazione agli eventuali impatti, rischi e opportunità (IRO) coperti dalle politiche relative alla tutela dell'occupazione e alle relazioni industriali si rimanda alla tabella degli IRO riportata nel paragrafo "Analisi di materialità" del capitolo ESRS 2 - Informazioni generali.

L'organismo di riferimento del modello di gestione è la Delegazione Sindacale di Gruppo, a cui sono assegnate tutte le competenze demandate dalla normativa di legge e di settore e dal secondo livello di contrattazione, quali ad esempio: il premio aziendale o il premio variabile di risultato, la previdenza complementare, l'assistenza sanitaria, le garanzie relative alla sicurezza sul lavoro, la tutela delle condizioni igienico sanitarie dell'ambiente di lavoro, gli inquadramenti e i percorsi di sviluppo professionale.

Il dialogo con le Organizzazioni sindacali avviene anche nell'ambito di diversi organismi bilaterali composti da rappresentanze aziendali e dalle Organizzazioni sindacali stesse, di volta in volta integrati da componenti tecniche in grado di offrire competenze specifiche rispetto all'argomento trattato.

Tra questi, il Comitato Welfare, Sicurezza e Sviluppo Sostenibile ha la funzione di ricercare soluzioni per migliorare il benessere delle persone del Gruppo e offrire un contributo positivo alla produttività, con risposte evolute e innovative nell'area della previdenza, dell'assistenza e dei servizi a favore delle famiglie, dell'educazione e della conciliazione dei tempi di vita e di lavoro. Con il rinnovo del Protocollo delle Relazioni Industriali sottoscritto nel luglio 2025, al Comitato sono state attribuite ulteriori competenze, tra cui la promozione di iniziative di miglioramento e sensibilizzazione sulla responsabilità sociale d'impresa. Il Comitato è infine destinatario di specifica informativa in occasione della presentazione della Rendicontazione Consolidata di Sostenibilità del Gruppo.
Inoltre, è previsto l'organismo bilaterale Comitato di Consultazione coinvolto in specifiche sessioni di incontro rivolte a iniziative di lavoro di interesse generale per il Gruppo, con particolare riguardo alle modalità applicative e ai profili interpretativi degli accordi stipulati e, quando necessario, di informative inerenti all'andamento del Piano d'Impresa.
Il Protocollo delle Relazioni Industriali ha confermato la presenza del Comitato Trasformazione Digitale, IA e Privacy, un organismo bilaterale che ha il compito di monitorare gli effetti derivanti dall'evoluzione tecnologica e dalle novità in tema di digitalizzazione nel Gruppo, con particolare riferimento all'impatto presso le filiali, le cui risultanze sono oggetto di confronto al tavolo negoziale di Gruppo. Il Protocollo prevede, altresì, incontri a livello territoriale come ulteriore occasione di confronto con le Organizzazioni sindacali, con una cadenza indicativa trimestrale.

Opera, infine, la Commissione paritetica Politiche Commerciali e Clima Aziendale che analizza, secondo criteri omogenei, le segnalazioni di comportamenti non coerenti con i valori del Gruppo e con quanto previsto dalla contrattazione collettiva in materia di politiche commerciali.

Lo sviluppo delle politiche del lavoro è gestito da una specifica struttura dell'Area di Governo Chief People & Culture Officer che ha il compito di definire gli accordi sindacali e monitorarne l'implementazione. Il responsabile operativo è il Responsabile di Relations with Workers' Representatives and Welfare.

Politiche relative alla retribuzione
A livello nazionale, Intesa Sanpaolo aderisce all'Associazione Bancaria Italiana (ABI) e applica il Contratto Collettivo Nazionale del Credito, il cui rinnovo, al quale la Banca ha fattivamente partecipato, è stato sottoscritto il 23 novembre 2023. Il rapporto di lavoro è regolato, inoltre, per le materie demandate, dalla contrattazione collettiva di secondo livello.

Tale contratto regola la materia dei trattamenti economici di riferimento in termini di struttura delle voci retributive e di tabelle retributive in base agli inquadramenti contrattuali. Nell'ambito della contrattazione collettiva di secondo livello sono inoltre definite previsioni specifiche relative ai percorsi di sviluppo professionale e di trattamenti integrativi (ad esempio in materia di buono pasto). Lo sviluppo delle politiche retributive è affidato all'Area di Governo Chief People & Culture Officer.

Con riferimento ai collaboratori del perimetro estero, il Gruppo opera secondo accordi di contrattazione collettiva, dove esistenti, oppure sulla base delle legislazioni locali in materia di lavoro. Nei paesi in cui è presente, il Gruppo si impegna ad applicare condizioni uniformi.

L'adesione a contratti collettivi per i dipendenti del Gruppo assicura uno stipendio adeguato a livello nazionale e in linea con quanto richiesto a livello normativo. L'accordo del 23 novembre 2023 firmato congiuntamente da Intesa Sanpaolo, ABI e le Segreterie Nazionali delle OO.SS. ha previsto un aumento retributivo medio di 435 euro mensili con decorrenza rispettivamente di 250 euro dal 1° luglio 2023, 100 euro dal 1° settembre 2024, 50 euro dal 1° giugno 2025 e 35 euro dal 1° marzo 2026.

Inoltre, in linea con le Politiche di remunerazione e incentivazione del Gruppo, in caso di attivazione di un processo di revisione della retribuzione, per il personale con ruolo non normato da contrattazione di secondo livello, vengono definite le linee guida da applicare. Queste evidenziano la necessità di una coerenza complessiva degli interventi e una particolare attenzione all'equità di genere e prevedono una scala di priorità d'intervento che tiene in considerazione i riferimenti retributivi di mercato per il ruolo ricoperto e la performance conseguita dalle risorse. Tale approccio rispetta il principio di "equal pay for equal job" e contribuisce a fare del Gruppo un "Employer of choice" per capacità di attrarre, motivare e trattenere le migliori risorse.

In particolare, il Gruppo garantisce che la definizione dei sistemi di remunerazione e incentivazione, così come le decisioni relative alla remunerazione, siano basati sul merito e sulle competenze professionali, indipendentemente da genere o altre forme di diversità, e siano ispirati a principi di equità. Per ulteriori informazioni sul tema, si rimanda al paragrafo "Politiche relative a una retribuzione equa" all'interno di "Diversità, equità e inclusione". Sul sito web istituzionale del Gruppo è inoltre consultabile la Relazione sulla politica in materia di remunerazione e sui compensi corrisposti.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

Fin dal 2015 il Gruppo e le Organizzazioni sindacali, sulla base delle previsioni contrattuali collettive e con specifici accordi sindacali, condividono l'introduzione di un Premio Variabile di Risultato (PVR) che integra in un unico premio la componente relativa alla produttività del personale nel suo complesso con i sistemi di incentivazione volti a valorizzare le performance eccellenti, prevedendo riconoscimenti crescenti al conseguimento degli obiettivi previsti.

Per tutte le persone delle società del Gruppo del perimetro Italia con contratto collettivo nazionale del credito, fatta eccezione per i Risk Taker e il Middle Management per i quali sono previsti specifici sistemi incentivanti, il 15 aprile 2025 è stato sottoscritto un accordo sindacale per l'erogazione del PVR 2025 con finalità sia distributivo-partecipativa, volta a valorizzare l'apporto collettivo al conseguimento dei risultati dell'anno e alla realizzazione degli obiettivi del Piano d'Impresa 2022-2025, sia incentivante, al fine di premiare il merito e la performance di squadra.

Il PVR 2025 si compone di due quote:
- Premio Base, riconosciuto in funzione della figura professionale, costituto da una quota fissa per tutti i dipendenti e una quota aggiuntiva per i redditi fino a 40 mila euro.
- Premio di Eccellenza, riconosciuto in funzione di performance distintive individuali e obiettivi di squadra, con componenti specifiche dedicate al personale della Rete della Divisione Banca dei Territori.

L'importo del Premio Base riconosciuto va da un minimo di 1.275 euro a un massimo di 3.140 euro, a cui si andranno ad aggiungere le eventuali quote del Premio di Eccellenza.

Anche per il 2025 è stata prevista la possibilità di partecipare al Premio per le persone che si sono assentate per lunghi periodi, con particolare attenzione alla tutela delle assenze per congedo parentale.
A conferma che l'assistenza, i servizi a favore delle famiglie e la conciliazione dei tempi vita e lavoro costituiscono temi al centro dell'attenzione delle politiche del Gruppo, è stata prevista la possibilità di richiedere il riconoscimento del PVR, in tutto o parte, con servizi welfare, cogliendo le opportunità che, di anno in anno, la normativa fiscale in materia di remunerazioni e di produttività del lavoro riconosce ai collaboratori. Infine, per il personale con contratto assicurativo del perimetro Italia, con l'accordo del 30 aprile 2025, è stato previsto il riconoscimento del Premio Aggiuntivo Variabile (PAV) e del Premio Sociale.

Metriche relative alla contrattazione collettiva e dialogo sociale

Al 31 dicembre 2025, complessivamente l'89% dei dipendenti del Gruppo è coperto da Contratti Collettivi Nazionali del Lavoro (CCNL) applicabili, di cui il 100% sul perimetro italiano. Tali valori coincidono con quanto rendicontato nel 2024. Nei paesi nei quali non è prevista la copertura del contratto collettivo, il Gruppo regola i suoi rapporti con i collaboratori nel costante rispetto di quanto stabilito dalla legislazione locale in materia di lavoro.

Con esclusivo riferimento al perimetro italiano, il 74,6% dei dipendenti è iscritto a un sindacato, in linea con il 76% del 2024[215].

Nella seguente tabella è rappresentato il tasso di copertura dei dipendenti coperti da accordi di contrattazione collettiva e la quota di iscritti ai sindacati per i paesi con un livello occupazionale significativo. Come precisato nel paragrafo "Caratteristiche e composizione dei dipendenti del Gruppo" l'unico paese con un livello occupazionale significativo risulta essere l'Italia.

Tabella - Copertura della contrattazione collettiva e dialogo sociale

Tasso di copertura	Copertura della contrattazione collettiva		Dialogo sociale
	Lavoratori dipendenti – SEE[216]	Lavoratori dipendenti – non SEE	Lavoratori iscritti al sindacato (soltanto SEE)
0-19%			
20-39%			
40-59%			
60-79%			Italia (74,6%)
80-100%	Italia (100%)		

Si specifica infine che non sono presenti accordi che prevedono la rappresentanza dei dipendenti da parte dei seguenti comitati: Comitato aziendale europeo (CAE), Comitato aziendale di una Società europea (SE) o un Comitato aziendale di una Società cooperativa europea (SCE).

Metriche relative ai salari adeguati

Il Gruppo si impegna a garantire un salario adeguato a tutti i suoi collaboratori. A tal proposito, come nel 2024, si evidenzia che in ogni paese in cui il Gruppo è presente, tutti i collaboratori percepiscono un salario minimo adeguato.
Per salario minimo adeguato si intende il salario minimo fissato per legge a livello nazionale oppure definito sulla base degli accordi di contrattazione collettiva[217].

[215] I dati fanno riferimento ai lavoratori del perimetro italiano aventi contratto collettivo del settore del credito o assicurativo e che risultano iscritti ad un sindacato al 31 dicembre 2025.
[216] Spazio Economico Europeo.
[217] Per i paesi dello spazio economico europeo si fa riferimento alla direttiva (UE) 2022/2041 in materia di salario minimo, mentre, per i paesi al di fuori dello spazio economico europeo si adotta il livello salariale stabilito da norme internazionali, nazionali, subnazionali o da contratti collettivi, purché garantisca un tenore di vita dignitoso.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

Processi di coinvolgimento dei propri lavoratori e dei loro rappresentanti

Il modello di relazioni industriali adottato e sviluppato dal Gruppo, di concerto con le Organizzazioni sindacali, promuove costantemente il confronto tra le parti, quale modalità volta ad individuare le soluzioni e gli strumenti più idonei ad affrontare e gestire le diverse fasi di crescita e riorganizzazione. Come anticipato, le relazioni sindacali si articolano e vengono valorizzate anche tramite l'attività di organismi bilaterali azienda/sindacato, realizzati con lo scopo di analizzare, ricercare e proporre azioni positive, soluzioni e strumenti in materia di pari opportunità, welfare, sicurezza e sviluppo sostenibile. La funzione cui spetta la responsabilità operativa di assicurare il coinvolgimento dei rappresentanti dei lavoratori è quella di Relations with Workers' Representatives and Welfare all'interno dell'Area di Governo Chief People & Culture Officer.

Il confronto con le OO.SS. nel Gruppo è regolato, oltre che dalle previsioni di settore, anche dal "Protocollo delle Relazioni Industriali", recentemente rinnovato con l'accordo del 18 luglio 2025, che rende possibile l'attuazione di uno specifico modello di relazioni sindacali. Questo prevede che gli incontri con le OO.SS. si svolgano regolarmente, di massima con cadenza settimanale, a livello di Delegazione di Gruppo e/o di Comitato Welfare, Sicurezza e Sviluppo Sostenibile. Il Comitato di Consultazione è convocato in caso di necessità per un'analisi congiunta volta a individuare possibili soluzioni a controversie e per sessioni di incontro su materie di lavoro di interesse generale per il Gruppo. La Commissione paritetica Politiche Commerciali e Clima Aziendale si incontra con cadenza di massima trimestrale. Inoltre, sempre con cadenza indicativamente trimestrale, si tengono incontri a livello territoriale come ulteriore occasione di confronto con le OO.SS.

Il dialogo con le OO.SS. sui progetti aziendali è costante, tempestivo e finalizzato a individuare soluzioni condivise rispetto alle differenti esigenze che si presentano all'attenzione delle parti, anche in coerenza con la rappresentatività sindacale in Italia[218] e in linea con quella nazionale di settore. Nel corso del 2025 sono stati sottoscritti circa 30 accordi.

Processi di rimedio per i propri lavoratori e per i loro rappresentanti e canali per presentare reclami

Il Gruppo mette a disposizione diversi canali aziendali dedicati per segnalare istanze, bisogni, disagi, come ad esempio la casella del Codice Etico e il canale whistleblowing. La casella del Codice Etico consente di segnalare eventuali inosservanze tramite posta elettronica, garantendo la massima riservatezza e protezione da qualsiasi forma di ritorsione, discriminazione o penalizzazione. Il canale di whistleblowing consente a qualsiasi soggetto previsto dal processo (dipendenti, collaboratori, fornitori, consulenti, ecc.) di segnalare sospette violazioni, sia avvenute che potenziali, attraverso specifici canali disponibili 24 ore su 24. Per ulteriori informazioni sul canale di segnalazione del Codice Etico e sulla procedura di whistleblowing, si rimanda rispettivamente alle sezioni di "Politiche, obiettivi e azioni relative alla cultura d'impresa" e "Politiche, obiettivi e azioni relative al Whistleblowing" nel capitolo ESRS G1 – Condotta aziendale.
In tale contesto inoltre, la contrattazione collettiva prevede momenti di verifica di eventuali violazioni e meccanismi specifici che intervengono nel caso di una controversia. Qualora sia riscontrata una violazione di legge, il processo non è più gestito a livello aziendale, ma tramite processi legali nazionali/internazionali. Anche il "Protocollo delle Relazioni Industriali" prevede organismi e processi di verifica delle modalità applicative e dei profili interpretativi degli accordi stipulati. Uno di questi è il Comitato di Consultazione, cui compete, tra l'altro, l'analisi congiunta del Gruppo e delle Organizzazioni sindacali finalizzata all'individuazione di possibili soluzioni a controversie emerse anche a livello locale.

La Commissione paritetica Politiche Commerciali e clima aziendale analizza secondo criteri omogenei le segnalazioni di comportamenti non coerenti con i valori del Gruppo e con quanto previsto dalla contrattazione collettiva in materia di politiche commerciali. L'obiettivo è garantire il costante monitoraggio e la formalizzazione di eventuali proposte di azioni finalizzate a prevenire situazioni di criticità. Le segnalazioni possono essere trasmesse direttamente dalle persone del Gruppo e/o dalle Organizzazioni sindacali, alla casella di posta elettronica dedicata, garantendone la riservatezza nel trattamento dei dati e il costante monitoraggio.

Gli accordi, ove necessario, prevedono momenti di confronto e verifica dell'attuazione degli stessi anche in un'ottica evolutiva dell'organizzazione aziendale, con specifici e tempestivi incontri a livello di Delegazione di Gruppo, Comitato Welfare, Sicurezza e Sviluppo Sostenibile e/o Comitato di Consultazione.

Obiettivi e metriche relative alla tutela dell'occupazione[219]

Nell'arco del Piano 2022-2025, conclusosi il 31 dicembre, Intesa Sanpaolo ha riallocato e riqualificato 9.327 persone del Gruppo, superando il target di Piano pari a 8.000, su iniziative prioritarie, valorizzando i mestieri e le competenze più strategiche per il Gruppo attraverso percorsi di "upskilling" e "reskilling". Per il solo 2025 i dipendenti coinvolti sono stati 2.425, che si sono aggiunti alle 6.902 persone riqualificate al 31 dicembre 2024. Nel loro complesso, tali percorsi sono stati finalizzati a migliorare le competenze e a riqualificare professionalmente i collaboratori del Gruppo, valorizzandone il contributo in attività ad alto valore aggiunto.

Target: Reskilled/upskilled people (2022-2025) – Numero di persone che acquisiscono nuove competenze e riqualificati verso nuovi profili[220]

	Data	Valore
Baseline[221]	31.12.2021	-
Consuntivo	31.12.2024	6.902
Consuntivo	31.12.2025	9.327
Target	2025	8.000

[218] Per ulteriori dettagli si rimanda al paragrafo "Metriche relative alla contrattazione collettiva e dialogo sociale".

[219] Le informazioni relative all'indicatore "Reskilled/upskilled people" riportate nel presente paragrafo trovano riscontro all'interno della sezione "L'esercizio 2025 in sintesi" – paragrafo "Il Piano d'Impresa 2022-2025 e il nuovo Piano 2026-2029" della Relazione sulla Gestione del Bilancio Consolidato.

[220] Metrica entity-specific.

[221] Target di piano che costituisce la pianificazione di una nuova attività che non prevede un valore base.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

Azioni relative alla tutela occupazionale e alle relazioni industriali

Il Gruppo Intesa Sanpaolo tutela l'occupazione considerandola anche uno degli elementi caratterizzanti il Piano d'Impresa 2022-2025. In questo ambito, accelerando il ricambio generazionale nel quadro della trasformazione tecnologica, con un modello di business resiliente e sostenibile in uno scenario di digitalizzazione e intelligenza artificiale, Intesa Sanpaolo ha sottoscritto un accordo il 23 ottobre 2024 finalizzato ad abilitare modelli di servizio e di offerta orientati a una maggiore semplicità ed efficacia per i clienti, e a dedicare tempo ad attività di sviluppo professionale, attraverso un importante piano di formazione per upskilling/reskilling, per affrontare al meglio le necessità di nuove competenze digitali diffuse e di nuovi mestieri.
L'accordo prevede l'uscita di circa 4 mila dipendenti su base esclusivamente volontaria per pensionamento o per accesso al Fondo di solidarietà di settore, entro la fine del 2027. Al contempo, sempre in forza degli accordi sindacali già definiti, ivi incluso l'accordo siglato il 23 ottobre 2024, è stata prevista la realizzazione di 4.600 assunzioni a tempo indeterminato entro il 31 dicembre 2025, e di ulteriori 3.500 assunzioni a tempo indeterminato entro il 30 giugno 2028, al fine di perseguire una gestione equilibrata degli effetti derivanti dalle uscite e per supportare la crescita della Banca.
Inoltre, nel mese di dicembre 2025 è stato sottoscritto un accordo che consente nuove uscite volontarie del personale che abbia già maturato o maturi entro il 31 dicembre 2026 il diritto a pensione. Conseguentemente si procederà a nuove assunzioni con le medesime attenzioni e nelle stesse proporzioni previste dall'Accordo 23 ottobre 2024, con particolare attenzione alle donne vittime di violenza, che sono inserite nei "percorsi di protezione" di cui all'art. 1 del Protocollo Nazionale di settore del 24 novembre 2025.

Nel corso del 2025 sono avvenute, in questo contesto, circa 2.500 cessazioni e sono state attuate circa 1.300 assunzioni, completando il piano delle 4.600 assunzioni previste. Le politiche occupazionali della Banca comprendono l'ingresso di nuovo personale anche mediante il contratto misto, una modalità di svolgimento dell'attività lavorativa caratterizzata dalla presenza contemporanea di due contratti in capo alla medesima persona, uno di lavoro subordinato part-time a tempo indeterminato, e uno di lavoro autonomo da consulente finanziario per svolgere l'offerta fuori sede. Tale contratto coinvolge 2.000 persone in servizio a fine 2025.

Il Gruppo continua a perseguire il proprio impegno nel realizzare azioni che favoriscano la creazione di opportunità di crescita e di valorizzazione del capitale umano, contribuendo al rafforzamento della brand reputation e alla diffusione di una cultura dell'innovazione responsabile.

Coerentemente con la strategia adottata e a fronte di un target del Piano d'Impresa al 2025 di riallocare e riconvertire/riqualificare 8.000 persone verso nuove iniziative prioritarie, nel 2025 sono state coinvolte più di 2.400 persone (con chiusura del Piano a 9.327) in attività di riconversione e di upskilling indirizzate principalmente alla crescita del business (come la Filiale Digitale), alle Funzioni di Controllo (Enabling Integrated anti Financial Crime - ENIF/Know your customer - KYC), verso progetti in ambito tecnologico (Digitalizzazione degli applicativi, Data & Analytics) e la formazione sulle tematiche inerenti i dati, AI e tecnologia (Progetto MATRIX) [222].

Dal punto di vista geografico, le persone coinvolte nei vari programmi sono state dislocate in tutte le aree del territorio nazionale con un concetto di "delocalizzazione" (intesa come lo spostamento, quando possibile, di alcune attività nelle sedi decentrate rispetto a quelle degli uffici principali) sempre più ampio e attuato anche grazie alle nuove modalità di lavoro, sempre più diffuse e alimentate nell'ottica del "Next Way of Working"[223].

Nell'ambito dell'Area di Governo Chief People & Culture Officer la funzione Group Internal Mobility & Reskilling Center nel corso del 2025 ha presidiato gli strumenti e i processi di mobilità, verificando la disponibilità di personale interno e delle relative competenze necessarie in funzione dei fabbisogni individuati e favorendo la valorizzazione in nuovi ambiti.

Dall'inizio del Piano d'Impresa nel 2022 le attività sono state monitorate e rendicontate trimestralmente con l'obiettivo di raggiungere gli obiettivi del Piano, che si è concluso a fine 2025. Alle persone coinvolte nei percorsi di cambiamento sono state inviate periodiche survey anonime per verificarne il livello di soddisfazione, la motivazione e il coinvolgimento nelle attività della nuova realtà che le ha accolte; i livelli espressi sono stati elevati su tutti gli ambiti.

Strumenti di protezione sociale[224]

Il Gruppo ha introdotto nuove metriche (cd. metriche entity-specific) nella Rendicontazione 2025, per le quali non sono presentati dati comparativi. Il Gruppo attribuisce particolare rilevanza ai temi di protezione sociale dei propri collaboratori. In tale ambito, tutte le persone del Gruppo risultano coperte da forme di protezione sociale, intese come l'insieme di misure volte a ridurre e prevenire la povertà e la vulnerabilità durante l'intero ciclo di vita, attraverso i sistemi pubblici o tramite prestazioni offerte dall'azienda. La copertura riguarda la perdita di reddito dovuta a malattia, disoccupazione, infortunio sul lavoro o disabilità acquisita, congedo parentale e pensionamento.

In piena coerenza con la normativa vigente nei paesi in cui il Gruppo opera, i meccanismi di protezione sociale relativi alla copertura in caso di disoccupazione e al versamento di contributi per la tutela previdenziale per il pensionamento sono garantiti per tutte le categorie di lavoratori secondo le modalità e le tempistiche previste dai rispettivi ordinamenti locali. Si evidenzia il caso di una Società del Gruppo con sede negli Emirati Arabi Uniti, dove la giurisdizione del Dubai International Financial Centre (DIFC) e la normativa locale (DIFC Employment Law) non contemplano un sistema pubblico di previdenza pensionistica né un regime pubblico di indennità di disoccupazione equivalente a quelli vigenti nell'Unione Europea per i rapporti di lavoro a tempo determinato. La Società assicura in ogni caso la piena conformità al quadro normativo applicabile nel DIFC, garantendo l'adozione di tutte le tutele previste dalla legislazione locale e l'adesione ai meccanismi obbligatori di protezione, inclusi i piani

[222] Per ulteriori informazioni sul progetto, si rimanda al paragrafo "Azioni relative alla formazione e allo sviluppo dei dipendenti".

[223] Si riferisce a quel processo adottato per la pianificazione flessibile dell'attività lavorativa con l'obiettivo di rendere più efficiente l'utilizzo degli spazi aziendali e di rendere gli stessi più coerenti con i nuovi modi di lavorare.

[224] Metrica entity-specific.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

di risparmio di fine servizio previsti dalla normativa vigente, in coerenza con le disposizioni contrattuali e regolamentari applicabili.

Diversità, equità e inclusione

Politiche relative alla diversità, equità e inclusione

Il Gruppo adotta i Principi in materia di Diversity, Equity and Inclusion (di seguito "i Principi DE&I") per concretizzare il proprio impegno nel promuovere e diffondere, sia internamente che esternamente, una politica inclusiva che valorizzi tutte le forme di diversità. In tal senso, nei Principi DE&I il Gruppo Intesa Sanpaolo esplicita il proprio approccio inclusivo verso tutte le forme di diversità, basata sul rispetto di tutte le persone, sulla valorizzazione dei talenti, sulla meritocrazia e sulle pari opportunità, assumendo, inoltre, impegni concreti nella promozione di un ambiente inclusivo e definendo i comportamenti attesi da parte di tutte le persone del Gruppo. Una specifica sezione è dedicata agli impegni sull'equità di genere, focalizzati su assunzioni, bacini per promozione a ruoli di responsabilità, nomine alla dirigenza e nel piano di successione per i ruoli apicali. Nei Principi DE&I viene esplicitato il principio di non tolleranza di qualsiasi discriminazione e le inosservanze di quanto stabilito vanno segnalate al canale indicato nel documento. Il monitoraggio periodico sugli impegni presi dal Gruppo è affidato al Tavolo Diversity, Equity & Inclusion (di seguito "Tavolo DE&I")[225].

I Principi DE&I mirano a creare un ambiente di lavoro caratterizzato da pluralità e rispetto di ogni forma di diversità, che si tratti di genere, identità o espressione di genere, orientamento affettivo-sessuale, stato civile e situazione familiare, età, etnia, credo religioso, appartenenza politica e sindacale, condizione socioeconomica, nazionalità, lingua, background culturale, condizioni fisiche e psichiche, aspetto fisico o qualsiasi altra caratteristica della persona anche legata alla manifestazione del pensiero. Tale obiettivo è ritenuto un dovere etico verso tutte le persone del Gruppo e verso ogni stakeholder. È anche una priorità di business e di sostenibilità, poiché idee e competenze diverse stimolano soluzioni innovative e processi decisionali più efficaci. Inoltre, valorizza la reputazione del brand aziendale, migliorando la retention, la motivazione delle persone e l'attrattività verso i migliori talenti. Infine, considera anche gli spunti di miglioramento da enti certificatori, indici internazionali e stakeholder in generale, che contribuiscono a definire le buone pratiche in materia di inclusione.

Con riferimento all'impegno sull'equità di genere, il Tavolo DE&I tiene in considerazione e monitora, con una metodologia dedicata, il rispetto dei seguenti principi:
- assunzioni annuali equilibrate per genere;
- bacini di persone candidate per prima nomina in ruoli manageriali, su base annuale, equilibrati per genere;
- bacini di persone candidate alla dirigenza sul totale annuale equilibrati per genere;
- bacini di persone candidate per i ruoli di top management (Chief ed Executive Director), che prevedono almeno una candidatura del genere meno rappresentato per ogni posizione.

Sono inoltre previsti impegni specifici e azioni positive volte a favorire l'inclusione, tra cui:
- promuovere l'accessibilità di spazi, comunicazioni, informazioni e formazione, anche attraverso la disponibilità di attrezzature/applicativi e considerando eventuali condizioni di disabilità;
- garantire nella normativa aziendale, le stesse previsioni previste per le unioni tra persone di genere diverso alle unioni tra persone dello stesso genere;
- diffondere il valore dell'inclusione attraverso formazione, sensibilizzazione e l'uso di un linguaggio inclusivo;
- creare un ambiente inclusivo basato su fiducia, rispetto e valorizzazione delle caratteristiche di ciascuna persona;
- contrastare ogni forma di discriminazione e molestia;
- promuovere l'inclusione anche nei territori e contesti socioeconomici in cui l'azienda opera.

I Principi DE&I si applicano a tutte le persone del Gruppo nell'espressione delle proprie attività con stakeholder interni ed esterni e alle persone che compongono gli Organi societari di amministrazione e controllo. Per quanto attiene alle persone che collaborano con il Gruppo senza un rapporto di lavoro dipendente (ad esempio, agenti/consulenti finanziari non dipendenti, fornitori e sub-fornitori) si richiede il rispetto dei valori e principi rappresentati in questa sede, tramite la presa di conoscenza di una apposita informativa a loro dedicata. Il Gruppo si impegna, inoltre, a supportare e promuovere l'adozione di valori e principi di diversità, equità e inclusione da parte della clientela – in modo particolare della clientela Imprese e Corporate – nel contesto delle proprie policy ESG. Per favorire la diffusione, i Principi DE&I vengono pubblicati sulla intranet aziendale e sul sito web istituzionale del Gruppo in modo da essere consultabili da tutti gli stakeholder.

I Principi DE&I sono stati oggetto di aggiornamento approvato dal Consiglio di Amministrazione a dicembre 2024, e la nuova versione è stata pubblicata a inizio 2025. Le modifiche al documento hanno riguardato l'inserimento delle attività di relazione al Consiglio di Amministrazione sul tema pay gap e l'analisi della distribuzione degli interventi di merito in base al genere.
Il Chief People & Culture Officer individua gli obiettivi e la strategia per il loro raggiungimento e verifica che l'impegno di tutte le strutture del Gruppo sia adeguato e coerente con quanto stabilito nei Principi DE&I. Relaziona inoltre annualmente il Consiglio di Amministrazione di Capogruppo e il Comitato Rischi e Sostenibilità sui risultati raggiunti.

Infine, in linea con i Principi DE&I, il Gruppo si impegna a intensificare il dialogo con gli stakeholder che portano istanze specifiche (ad esempio, gli ERG - Employee Resource Group) e proposte di miglioramento, in un'ottica di apertura e di scambio costruttivo, anche attraverso la progettazione e l'avvio di azioni condivise. Le attività e le modalità di interazione con le Community, nonché una definizione puntuale delle stesse, sono approfondite nel successivo paragrafo sui processi di coinvolgimento.

[225] Il Tavolo è composto da: Chief People & Culture Officer; Chief Sustainability Officer; Responsabile Diversity, Equity & Inclusion; Responsabile People Management & Development; Responsabili Risorse Umane delle Divisioni; Responsabile Group Reward & Performance.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

Le "Regole per il contrasto alle molestie sessuali" esprimono il forte impegno del Gruppo nella prevenzione e nel contrasto a qualsiasi forma di molestia sessuale per assicurare il pieno rispetto e la massima tutela della dignità della persona. Esprimono inoltre la tolleranza zero verso qualsiasi tipo di molestia. L'obiettivo è la creazione delle condizioni affinché gli episodi di molestia sessuale vengano segnalati, assicurando un processo efficace e dettagliato di gestione delle segnalazioni che garantisca massimo rigore e assicuri la tutela della riservatezza delle persone coinvolte.
Le citate Regole si applicano a: tutto il personale dipendente del Gruppo Intesa Sanpaolo nell'espressione delle proprie attività all'interno e all'esterno del Gruppo; agenti e consulenti finanziari non dipendenti/collaboratori nell'espressione delle proprie attività con interlocutori interni ed esterni; persone con contratto di somministrazione; persone destinatarie di iniziative di tirocinio/stage; partner commerciali del Gruppo in qualsiasi attività di contatto con il Gruppo. Le stesse Regole si applicano anche in occasione di eventi sociali, viaggi di lavoro, training e momenti che avvengono fuori dai consueti luoghi di lavoro ma che si riferiscono ad attività correlate all'ambito professionale, nonché al di fuori di tale contesto lavorativo nei casi in cui l'autore/autrice della molestia sessuale e la vittima appartengano entrambi alle categorie in scope. Il ruolo di garante del processo di gestione della segnalazione è affidato al responsabile della struttura Diversity, Equity & Inclusion.

Tutte le Banche e Società del Gruppo devono adottare le Regole, adattandole al proprio contesto normativo previa approvazione della struttura Diversity, Equity & Inclusion di Capogruppo. Se le Regole sono più restrittive delle normative locali, Intesa Sanpaolo richiede comunque il loro rispetto, indipendentemente dal fatto che i comportamenti siano vietati o meno dalle normative locali. Per ulteriori dettagli si rimanda al documento i Principi DE&I e alle Regole per il contrasto alle molestie sessuali, consultabili sul sito web istituzionale di Gruppo.

Infine, per il perimetro Italia e con riferimento alle tematiche legate al mondo della disabilità e della malattia cronica, è attivo il Gruppo di Lavoro interfunzionale Disability Management (GdL), creato a seguito dell'accordo di inclusione del 2018 e in linea con la successiva pubblicazione nel 2020 dei Principi in materia di Diversity, Equity and Inclusion.
Il GdL si confronta periodicamente con le Organizzazioni sindacali nell'ambito del Comitato Welfare, Sicurezza e Sviluppo Sostenibile per la definizione delle iniziative da intraprendere ed opera in sinergia con la funzione Diversity Equity & Inclusion.

Il coordinamento del GdL, che conta la partecipazione attiva di circa 80 persone in rappresentanza di molteplici strutture aziendali, è affidato alla struttura Workers' Benefit. L'obiettivo è quello di unire le professionalità differenti, per sostenere e valorizzare in azienda il contributo di tutte le persone del Gruppo e favorire il più possibile una condizione di benessere e supporto nello svolgimento della vita in azienda, arricchendo anche gli strumenti di welfare a sostegno. Da una parte si gestiscono singole segnalazioni, attraverso l'individuazione di accomodamenti ragionevoli come previsto dalla Convenzione ONU dei diritti delle persone con disabilità. Si tratta di mettere in atto modifiche e adattamenti volti a garantire la possibilità di esprimersi professionalmente al meglio a prescindere dallo stato di salute della persona, compatibilmente con le esigenze aziendali. Dall'altra si lavora per filoni progettuali dedicati, ad esempio, alla diffusione della cultura, della formazione e ai temi di accessibilità.

Per dettagli in relazione agli eventuali impatti, rischi e opportunità (IRO) coperti dalle politiche relative alla diversità, equità e inclusione si rimanda alla tabella degli IRO riportata nel paragrafo "Analisi di materialità" del capitolo ESRS 2 - Informazioni generali.

Metriche relative alla diversità per genere ed età

Nella tabella sottostante è riportata la distribuzione dei dipendenti per fascia d'età nell'ultimo biennio, in numero di persone e in percentuale. L'organico esposto si riferisce alla situazione puntuale alla fine del periodo di rendicontazione ed è espresso in head count. I dati del 2025 mostrano valori percentuali in linea con quelli dell'anno precedente per tutte le fasce d'età.

Tabella - Distribuzione dei dipendenti per fascia d'età (numero di dipendenti e percentuale)

	2025	2024
Meno di 30 anni	6.213	6.339
Fra i 30 e i 50 anni	43.173	45.024
Oltre 50 anni	41.403	42.176
% meno di 30 anni	6,8%	6,8%
% fra i 30 e i 50 anni	47,6%	48,1%
% oltre i 50 anni	45,6%	45,1%

Il Gruppo ha introdotto nuove metriche (cd. metriche entity-specific) nella Rendicontazione 2025, per le quali non sono presentati dati comparativi. In particolare, le seguenti tabelle riportano il dettaglio della distribuzione dei dipendenti per genere e fascia d'età (espressa in numero di dipendenti e percentuale).

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

Tabella – Distribuzione dei dipendenti per fascia d'età e genere (numero di dipendenti e percentuale)[226]

	2025	
	Numero	**%**
Meno di 30 anni	6.213	6,8%
Uomini	2.675	2,9%
Donne	3.538	3,9%
Fra i 30 e i 50 anni	43.173	47,6%
Uomini	17.808	19,6%
Donne	25.365	28,0%
Oltre 50 anni	41.403	45,6%
Uomini	20.688	22,8%
Donne	20.715	22,8%

In termini di distribuzione di genere tra i dipendenti al livello di top management (ovvero alta dirigenza) al 31 dicembre 2025, il numero totale di dipendenti risulta pari a 26, di cui il 76,9% appartenente al genere maschile e il 23,1% al genere femminile. In particolare, nella tabella sottostante è riportata la distribuzione dei dipendenti in posizioni di top management per genere, in numero di persone e in percentuale, negli ultimi due anni. Non si rilevano differenze rispetto al 2024.

Si precisa che rientrano nell'Alta Dirigenza il Consigliere Delegato e CEO di Intesa Sanpaolo, i suoi primi riporti, il Chief Audit Officer, i Deputy dei Responsabili delle Divisioni e delle Aree di Governo (ad oggi il Deputy del responsabile della Divisione IMI Corporate & Investment Banking e il Deputy del Chief Financial Officer), nonché il Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili.

Tabella - Diversità di genere dei dipendenti a livello di alta dirigenza (numero di dipendenti e percentuale)

Numero di dipendenti appartenenti all'alta dirigenza	**2025**	**2024**
Donne	6	6
% del totale a livello di alta dirigenza	23,1%	23,1%
Uomini	20	20
% del totale a livello di alta dirigenza	76,9%	76,9%
Altro	-	-
% del totale a livello di alta dirigenza	-	-
Non comunicato	-	-
% del totale a livello di alta dirigenza	-	-
Totale	26	26

Politiche relative a una retribuzione equa

Il Gruppo Intesa Sanpaolo adotta politiche di remunerazione e incentivazione neutrali rispetto al genere, che contribuiscono a perseguire la completa parità tra il personale. Esse assicurano, per la medesima attività svolta, che le persone del Gruppo abbiano un pari livello di remunerazione, anche in termini di condizioni per il suo riconoscimento e pagamento.
In particolare, il Gruppo garantisce che la definizione dei sistemi di remunerazione e incentivazione e l'assunzione delle decisioni inerenti alla remunerazione prescindano dal genere (così come da ogni altra forma di diversità come sopra definita), siano basati sul merito e sulle competenze professionali nonché siano ispirati a principi di equità.
Al fine di rendere possibile l'applicazione di politiche neutrali rispetto al genere e di poterne valutare l'efficacia, il Gruppo adotta:

- sistemi di misurazione delle posizioni organizzative, tenendo conto delle responsabilità e della complessità gestita dai diversi ruoli. In particolare, per la popolazione manageriale il Gruppo ha adottato il sistema di Global Banding che si basa sul raggruppamento in fasce omogenee di posizioni manageriali assimilabili per livelli di complessità/responsabilità gestiti e misurati mediante la metodologia internazionale di valutazione dei ruoli International Position Evaluation (IPE). La popolazione dei professional è invece segmentata sulla base del career title attribuito in funzione di determinati criteri (ovverosia seniority, autonomia, complessità ma anche competenze) – al fine di valorizzare in modo granulare il livello di contributo professionale fornito nella propria operatività e la progressiva specializzazione delle competenze – o della figura professionale di appartenenza, tenuto conto anche del sistema di ruoli definito nella contrattazione collettiva di secondo livello;
- per la popolazione manageriale, i riferimenti retributivi di mercato sono associati a ciascuna fascia di Global Banding e differenziati in funzione della famiglia professionale di appartenenza e della geografia. Per quanto riguarda invece la popolazione delle posizioni professionali, i livelli di career title vengono associati ai riferimenti tendenziali di mercato differenziati sulla base della famiglia professionale di appartenenza e della geografia;

[226] Metrica entity-specific.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

- sistemi incentivanti/premianti collegati a parametri oggettivi che permettono quindi di riconoscere il merito e la performance.

Con cadenza annuale il Consiglio di Amministrazione di Intesa Sanpaolo, con il supporto del Comitato Remunerazioni, analizza la neutralità delle Politiche rispetto al genere e sottopone a verifica il divario retributivo di genere (gender pay gap), e la sua evoluzione nel tempo, secondo la metodologia internamente definita in accordo con la normativa di settore. In sintesi, il gender pay gap preso in considerazione ai fini di tale analisi è calcolato per posizioni di pari valore e paese per paese, distinguendo per: (i) Risk Taker, esclusi i membri del Consiglio di Amministrazione; (ii) i membri del Consiglio di Amministrazione nella sua funzione di gestione; (iii) i membri del Consiglio di Amministrazione nella sua funzione di supervisione; (iv) il restante personale. Si precisa che i motivi del divario retributivo di genere sono opportunamente documentati e, ove necessario, sono adottate azioni correttive.

Le Politiche di remunerazione e incentivazione del Gruppo e le relative procedure di adozione e di attuazione sono sottoposte annualmente all'Assemblea degli Azionisti che delibera in merito con un voto vincolante, su proposta del Consiglio di Amministrazione. Il Consiglio di Amministrazione è responsabile della corretta attuazione delle suddette Politiche. Per ulteriori dettagli in materia si rimanda alla Relazione sulla politica in materia di remunerazione e sui compensi corrisposti, consultabile sul sito web istituzionale del Gruppo.

Metriche relative a una retribuzione equa

Il valore di seguito rappresentato indica la misurazione del divario retributivo di genere tra dipendenti di sesso maschile e dipendenti di sesso femminile espressa in percentuale del livello retributivo medio dei lavoratori di sesso maschile, così come richiesto dagli standard ESRS applicati nella presente Rendicontazione.

Per l'esercizio 2025, tale divario ammonta al 26,8% (25,8% nel 2024).
Il calcolo del valore si basa sul livello medio di retribuzione oraria lorda dei collaboratori del Gruppo, calcolato a partire da tutte le componenti complementari e variabili del pacchetto retributivo, inclusi il salario e gli altri compensi in denaro o in natura che il collaboratore riceve in relazione al proprio impiego su base annualizzata, senza tener conto dei differenti Paesi, delle differenti mansioni, del ruolo organizzativo o della seniority.
Per la valorizzazione delle componenti variabili legate ad incentivi pluriennali è stato adottato un approccio basato sul criterio di competenza.
Il calcolo ha previsto l'inclusione di tutti i lavoratori dipendenti appartenenti all'organico aziendale delle Società nel perimetro della Rendicontazione Consolidata di Sostenibilità al 31 dicembre 2025, fatta eccezione per la Società Risanamento S.p.A.
Nel caso di importi in differente valuta è stata effettuata una conversione in euro secondo il tasso di cambio utilizzato dalla Commissione per la programmazione finanziaria e il budget del mese di dicembre 2025[227].

Nel contesto del divario retributivo di genere, sulla medesima base dati e perimetro societario utilizzati per il calcolo del gender pay gap ai sensi degli ESRS, a partire da quest'anno è stato misurato l'adjusted gender pay gap[228], che calcola la differenza retributiva tra donne e uomini al netto di fattori professionali e organizzativi oggettivi neutrali rispetto al genere. Per il 2025 il valore è pari all'1,6%, ed è stato stimato mediante un modello di regressione statistica che tiene in considerazione paese di occupazione, job classification, seniority e performance individuali, così da distinguere e sterilizzare la componente di divario retributivo che può essere spiegata da criteri oggettivi e gender neutral.

Per l'esercizio 2025, il Gruppo ha registrato un tasso di remunerazione totale pari a 157,2 (135,2 nel 2024). Tale tasso è definito come il rapporto tra la remunerazione totale annua della persona che percepisce il salario più elevato e la mediana della remunerazione totale annua di tutti i collaboratori, eccetto la persona più pagata[229]. La persona con il salario più elevato è l'Amministratore Delegato e CEO del Gruppo Intesa Sanpaolo; la sua remunerazione include sia il compenso fisso che le componenti variabili. La mediana è stata calcolata secondo i medesimi criteri e rispetto allo stesso perimetro societario descritto in relazione all'indicatore di gender pay gap. L'incremento del tasso di remunerazione è riconducibile a un insieme di fattori connessi all'aumento della remunerazione fissa del CEO, deliberato dal Consiglio di Amministrazione nel 2024 con riferimento al ruolo di Direttore Generale, con decorrenza dal 1° dicembre 2024. Tale incremento, infatti, ha comportato, da un lato, l'aumento del bonus massimo annuale maturabile e, dall'altro, un incremento del valore dei benefit che hanno quale base di calcolo la remunerazione annua lorda. Si precisa che, al fine di garantire coerenza con la base dati utilizzata per il calcolo degli altri indicatori, tra il 2024 e il 2025 è stata modificata la metodologia di computo del Sistema Incentivante annuale. In particolare, si è passati dalla rappresentazione per cassa alla considerazione del bonus maturato nell'esercizio.

Processi di coinvolgimento dei propri lavoratori e dei loro rappresentanti

Il processo di ingaggio della propria forza lavoro, la cui richiesta è sotto la responsabilità operativa del responsabile della struttura Diversity, Equity & Inclusion avviene tramite: (i) i rappresentanti sindacali; (ii) il dialogo costante con le Community (Employee Resource Group o gruppi di affinità); (iii) i sondaggi e tramite iniziative di ascolto ad hoc anche a livello individuale.

Nell'ambito della contrattazione sindacale, l'inclusione è un tema di rilevanza primaria per il Gruppo, che, fin dal 2014, ha definito il Protocollo Quadro sull'Inclusione e le pari opportunità, presupposto di uno specifico accordo parte integrante del Contratto collettivo di secondo livello di Gruppo. In tema di orientamento affettivo e identità di genere, già dal 2014 sono state definite specifiche politiche aziendali che delineano il quadro di riferimento per l'estensione alle unioni tra persone dello stesso genere dei benefici previsti dalla normativa aziendale. L'Accordo Inclusione prevede, oltre alla promozione dello specifico gruppo di lavoro interfunzionale che si occupa dei bisogni legati al mondo della disabilità e della malattia, l'avvio di progetti

[227] Si precisa che per la suddetta metrica non sono applicati fattori di correzione dei compensi erogati che tengano in considerazione il costo della vita nel paese di riferimento.
[228] Metrica entity-specific.
[229] Si precisa che per la suddetta metrica non sono applicati fattori di correzione dei compensi erogati che tengano in considerazione il costo della vita nel paese di riferimento.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

sperimentali, con il supporto del Comitato Welfare, Sicurezza e Sviluppo Sostenibile, finalizzati per esempio a promuovere l'occupabilità di persone con disturbi dello spettro autistico. Tali progetti sono parzialmente finanziati attraverso l'iniziativa "Arrotonda Solidale", che prevede il versamento, su base volontaria da parte di tutte le persone del Gruppo, dell'arrotondamento all'euro inferiore dello stipendio mensile netto; l'Azienda, a sua volta, versa i centesimi mancanti a completamento dell'euro per ciascuna persona del Gruppo aderente all'iniziativa. Inoltre, come riportato all'interno della sezione "Tutela dell'occupazione e relazioni industriali", nell'ambito del perimetro Italia, il Gruppo promuove costantemente il confronto con le Organizzazioni sindacali, nonché il dialogo sulle progettualità finalizzato a individuare soluzioni condivise rispetto alle differenti esigenze che si presentano all'attenzione delle parti.

Le Community (ERG) sono organismi che per loro natura portano istanze e prospettive di gruppi di affinità, come accade per ISPROUD, la Community di persone LGBTQ+ e alleate di Intesa Sanpaolo, e per "ARTICOLO19 – Disabilità & Cittadinanza", che mira a sostenere le persone con disabilità e le loro famiglie. "ARTICOLO19 – Disabilità & Cittadinanza" ha l'obiettivo di accompagnare e orientare le persone ai contenuti della riforma sulla disabilità (L.227/2021) per la piena attuazione in Italia dei Principi della Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità. Inoltre, organizza incontri, scambi personali e di gruppo, su temi cruciali quali, ad esempio, il contrasto all'abilismo, la prevenzione dell'istituzionalizzazione, l'autismo e le neurodivergenze e gli inserimenti lavorativi, coinvolgendo di volta in volta anche le Direzioni e le Aree di Governo interessate, di concerto e in stretta sinergia con le strutture di riferimento DE&I e Workers' Benefit - Disability Management. La diversità e l'inclusione sono, altresì, promosse attraverso canali di divulgazione interna ed esterna: nella intranet aziendale sono disponibili le informazioni per accedere a servizi e opportunità messi a disposizione. Le strutture DE&I e Workers' Benefit rimangono a disposizione delle community (ERG) nel caso in cui abbiano istanze da avanzare e, nel caso in cui vengano affrontate tematiche di cui la community è centro di interesse, avviene un confronto preliminare alle eventuali iniziative.

Infine, vengono effettuati sondaggi su base biennale, tramite domande inserite nell'Analisi di Clima e anche altre survey, senza cadenza fissa prestabilita, su tematiche più specificamente legate ai temi DE&I: nel 2024 era stata somministrata la survey "Stereotipi, molestie e violenza di genere – Cosa ne pensi?" e nel 2025 sono stati analizzati gli esiti per valutare eventuali azioni e iniziative da implementare. Ulteriori iniziative di ascolto specifiche della popolazione aziendale sono promosse, come ad esempio tramite le survey post-eventi. Vengono svolte anche survey per sondare la popolazione di una specifica area o divisione su particolari temi o ambiti di intervento e per indirizzare progettualità mirate. Inoltre, le persone del Gruppo hanno la possibilità di indirizzare richieste di contatto o suggerimenti tramite e-mail alla struttura DE&I.
I diversi momenti di ascolto sono alla base della produzione di report che valutano il tasso di rispondenza e apprezzamento di specifiche iniziative, progetti o eventi. I risultati aggregati e anonimi contribuiscono ad indirizzare successive iniziative, rispetto alle quali possono essere coinvolte le rappresentanze sindacali o le persone delle Community.

Processi di rimedio per i propri lavoratori e per i loro rappresentanti e canali per presentare reclami

Le persone del Gruppo hanno a disposizione due tipi di canali (casella e-mail del Codice Etico e sistema di whistleblowing) per la segnalazione di bisogni, dubbi e presunte violazioni dei loro diritti, al fine di facilitare l'intervento del Gruppo e per porre rimedio a impatti negativi su di essi. Per ulteriori informazioni sul canale di segnalazione del Codice Etico e sulla procedura di whistleblowing, si rimanda rispettivamente alle sezioni di "Politiche, obiettivi e azioni relative alla cultura d'impresa" e "Politiche, obiettivi e azioni relative al Whistleblowing" nel capitolo ESRS G1 – Condotta aziendale.

Inoltre, la struttura DE&I dispone di una casella e-mail alla quale le persone possono scrivere per comunicare esigenze o preoccupazioni sui temi di competenza dell'ufficio. La casella viene controllata da un membro della struttura e viene fornita risposta a tutte le richieste o comunicazioni ricevute anche con il coinvolgimento di altre funzioni competenti per la questione oggetto della comunicazione.

In aggiunta, le "Regole per il contrasto alle molestie sessuali" stabiliscono uno specifico canale di segnalazione per questo tema e delineano i ruoli di tutte le strutture coinvolte. Il tavolo di lavoro dedicato alle segnalazioni di molestia sessuale è attivato dalla struttura DE&I in qualità di garante del processo. Il tavolo di lavoro è composto da diverse funzioni che collaborano per garantire che le segnalazioni di molestia sessuale siano gestite in modo appropriato, riservato e conforme alle politiche aziendali, assicurando il supporto necessario alle vittime e l'adozione di misure correttive. Le aree e figure professionali coinvolte sono: Diversity, Equity & Inclusion; Gestione delle Risorse Umane; Audit; Legal Affairs – Group General Counsel; Health & Safety.
In caso di segnalazione, sono condotte le verifiche necessarie e, nel caso in cui venga accertata la molestia sessuale o la violazione di altra normativa della Banca, la definizione dei provvedimenti disciplinari conseguenti viene lasciata alla competente funzione Labour Proceedings. Ulteriori interventi di rimedio, a tutela di chi è coinvolto in un episodio di molestia sessuale, possono essere definiti in base alla situazione specifica. Inoltre, è sempre a disposizione di tutte le persone coinvolte in un evento di molestia sessuale un servizio di assistenza psicologica e prima informazione legale, offerto alle persone anche nel caso in cui le molestie si siano verificate al di fuori del contesto lavorativo (ad esempio nel contesto privato). Per ulteriori informazioni quantitative in merito alle segnalazioni, si rimanda al paragrafo "Metriche relative ai diritti umani nella forza lavoro". La presenza di canali specifici di segnalazione è prevista all'interno delle politiche aziendali in materia di DE&I e delle Regole per il contrasto alle molestie sessuali (ad esempio, è attiva la casella e-mail "segnalazioni_molestie@intesasanpaolo.com" per le molestie sessuali). Le persone del Gruppo vengono messe a conoscenza dell'esistenza del canale di segnalazione sulle molestie sessuali anche attraverso l'erogazione, su base annuale, di un corso obbligatorio sul tema, con l'obiettivo di sensibilizzare tutti i partecipanti sul significato delle molestie e sulle loro conseguenze (quest'ultimo nel 2025 ha coinvolto circa 66 mila persone).

Le informazioni relative al numero di volte in cui, durante l'anno, è stato attivato il tavolo di lavoro per la gestione delle segnalazioni di molestia sessuale, insieme agli esiti delle relative investigazioni, vengono tracciate in apposito registro. Per quanto riguarda le Regole per il contrasto alle molestie sessuali, l'efficacia del canale viene assicurata attraverso il costante controllo della casella e-mail e attraverso la presa in carico della segnalazione che viene comunicata alla persona segnalante entro il giorno lavorativo successivo alla segnalazione.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

La normativa viene pubblicata sulla intranet aziendale e tutte le persone del Gruppo sono tenute, ai sensi anche del Codice interno di comportamento di Gruppo, a prenderne conoscenza rivolgendosi alle strutture preposte in caso di dubbi interpretativi. La tematica delle segnalazioni di molestie sessuali, inoltre, è oggetto di apposita survey periodica, che indaga, tra gli altri aspetti, anche la fiducia nel canale utilizzato.
All'interno dei documenti è esplicitato l'impegno per il rispetto e la salvaguardia della vittima e/o di chi effettua la segnalazione; infatti, sia per le segnalazioni relative a violazione dei Principi in materia di Diversity, Equity and Inclusion che per le segnalazioni di molestie sessuali le persone sono tutelate da eventuali condotte ritorsive.

Inoltre, relativamente alla gestione delle tematiche legate alla disabilità, le persone del Gruppo possono contare sulle Gestioni Risorse Umane come primi interlocutori di riferimento. Infine, è disponibile una casella e-mail dedicata (disability.management@intesasanpaolo.com) e una sezione intranet specifica. Le tematiche relative sono regolarmente discusse con le Organizzazioni sindacali all'interno del Comitato Welfare, Sicurezza e Sviluppo Sostenibile.

L'impegno del Gruppo di Lavoro interfunzionale Disability Management (GdL) si concretizza nella gestione delle singole segnalazioni, nonché in molteplici attività, quali, ad esempio: il presidio dei temi di accessibilità ai sistemi informatici, la formazione dedicata a tutte le Gestioni Risorse Umane, alle figure responsabili di persone con disabilità sensoriali e al Top Management, azioni culturali volte alla sensibilizzazione e coinvolgimento di tutte le persone del Gruppo.

Obiettivi relativi alla Diversità, Equità e Inclusione

Nel Piano d'Impresa 2022-2025, conclusosi il 31 dicembre, era previsto che le nuove nomine in posizioni senior, considerando primi e secondi riporti al CEO, fossero equilibrate per genere (circa 50% uomini e 50% donne). Il progressivo raggiungimento del target è stato monitorato dal Tavolo Diversity, Equity & Inclusion con cadenza trimestrale. Per la definizione e il monitoraggio del target, nonchè per l'individuazione di eventuali miglioramenti, non è stato previsto il coinvolgimento della forza lavoro o delle rappresentanze sindacali.

Sono considerate nomine per posizioni senior quelle che:
- portino ad un "accesso" al bacino dei primi e secondi riporti da livelli gerarchici inferiori o dall'esterno del Gruppo;
- portino ad un passaggio dal secondo al primo livello di riporto al Consigliere Delegato e CEO.

Inoltre, in caso una persona sia nominata per più posizioni senior, ciascuna nomina è conteggiata. Ai fini dell'impegno definito, non sono considerate le "nomine orizzontali", ovvero che non comportino un incremento di livello organizzativo della persona, sia nel caso di "passaggio di posizione" sia nel caso in cui una persona sia chiamata a ricoprire una nuova posizione in aggiunta al suo perimetro di competenza precedente. In caso di periodi di temporanea transizione, che portino una persona ad uscire dal bacino dei primi e secondi riporti, con l'obiettivo di rientrarvi in un secondo momento (ad esempio, in attesa della creazione di posizioni la cui prossima costituzione è già stata definita) tali nomine non sono conteggiate nel caso in cui portino la persona a «riacquisire» il livello precedente. Tale nomina viene considerata equivalente ad una «nomina orizzontale» e il passaggio di uscita e reingresso della persona nel bacino delle posizioni di senior è considerato esclusivamente come funzionale alla creazione o messa a disposizione della casella organizzativa di destinazione. Sono, viceversa, considerate le nomine che portino ad una crescita di livello organizzativo rispetto alla posizione di partenza originale. Vengono conteggiati i livelli organizzativi effettivi da organigramma.

Sulla base della struttura organizzativa in essere al 31 dicembre 2025, nell'orizzonte di Piano si evidenziano i seguenti dati: 26 nomine di genere maschile (49%) e 27 di genere femminile (51%)[230]. Ciò ha contribuito al raggiungimento del 29,4%[231] di presenza femminile nella senior leadership (livelli organizzativi -1 e -2 sotto il CEO).

Azioni relative alla diversità, equità e inclusione

Il Gruppo rende concreti i Principi di DE&I attraverso iniziative e azioni con l'obiettivo di promuovere pari opportunità e valorizzare la diversità come leva strategica di crescita e innovazione. Attraverso programmi dedicati e azioni concrete, si impegna a favorire l'attrazione e lo sviluppo dei talenti, a consolidare la fiducia e il senso di appartenenza, e a garantire un ambiente di lavoro inclusivo e orientato al benessere delle persone.

Le iniziative e azioni DE&I sono rivolte a tutte le persone del Gruppo e ogni iniziativa ha il proprio cluster di popolazione cui viene indirizzata. Alcune iniziative sono rivolte anche esternamente come a studenti e studentesse di scuole e università. Alcune di esse prevedono una singola erogazione (ad esempio dialogo di sensibilizzazione o formazione), mentre in altri casi sono previste più edizioni per coprire l'intero cluster di popolazione, e possono distribuirsi nei mesi o andare oltre l'anno.

Nel corso del 2025, la struttura DE&I ha proseguito la propria attività di promozione di un ambiente di lavoro inclusivo, in grado di accogliere e valorizzare ogni forma di diversità. La strategia di inclusione del Gruppo costituisce il riferimento per un'efficace governance di coordinamento delle iniziative ed è supportata da un processo di misurazione e valutazione continua dei risultati ottenuti. Il DE&I Working Group, composto da rappresentanti di ogni divisione, area di governo e altre strutture chiave per la progettazione e la realizzazione delle iniziative, ha proseguito la sua attività di allineamento, confronto e condivisione, favorendo un continuo scambio fra la struttura DE&I e tutte le realtà del Gruppo.

Con il costante supporto della International Banks Division (IBD), il dialogo sui temi DE&I con le banche della divisione, avviato nel corso del 2024, è proseguito anche durante quest'anno. Nel 2025, infatti, la partecipazione al DE&I Working Group è stata estesa anche alle banche di IBD, per avere un dialogo sempre più partecipato e condiviso sui temi dell'inclusione. In particolare, è proseguito lo scambio sui temi della disabilità, con l'obiettivo di creare una progettualità comune. Dopo aver esteso l'iniziativa

[230] Metrica entity-specific.
[231] Metrica entity-specific.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

di formazione dedicata ai temi della leadership inclusiva a tutte le persone con ruolo di manager nell'intero Gruppo, è iniziata la diffusione alle banche di IBD del secondo modulo formativo dedicato alla leadership inclusiva con focus su disabilità e salute mentale, che ha già coinvolto la popolazione manageriale del perimetro Italia (circa 6.500 manager). A tale scopo, nel 2025 è stato avviato un progetto pilota che ha coinvolto rappresentanze delle funzioni Risorse Umane, CSR e Training delle banche, per calibrare l'estensione a tutte le persone con ruolo di responsabilità, in programma per il 2026. Un'altra progettualità condivisa è quella sulla comunicazione inclusiva per la quale è stato dato creato un gruppo di lavoro interfunzionale rappresentativo dell'intero Gruppo per costruire un manifesto di principi comuni per l'utilizzo di linguaggi e comportamenti rispettosi delle diversità.

È proseguita per tutto il corso dell'anno l'attività del Tavolo DE&I, dedicato a un continuo monitoraggio del rispetto degli impegni contenuti nei Principi di DE&I, nello specifico gli impegni sull'equità di genere e a valorizzare le iniziative e le progettualità realizzate all'interno delle diverse Strutture nell'ambito dell'inclusione.

Nel corso dell'anno è proseguito il progetto "Parole di tutto rispetto", dedicato alla comunicazione inclusiva e accessibile che ha portato alla realizzazione di un documento interno che possa supportare le persone del Gruppo nell'utilizzo di un linguaggio ampio e rispettoso di tutte le dimensioni della diversità attraverso il suggerimento di buone pratiche da adottare. Il progetto si arricchisce con iniziative di sensibilizzazione e di formazione, rivolte al personale del Gruppo, per aumentare la consapevolezza nella scelta delle parole. Alcune di queste iniziative sono state rivolte alle persone Executive Director dell'Area CDAITO[232], a persone della Divisione IMI CIB col ruolo di docenti all'esterno del Gruppo e alle Aree di Governo Chief Compliance, Audit e Financial Officer.

Per arricchire l'offerta culturale sui temi dell'inclusione, della discriminazione e della violenza di genere, e stimolare la riflessione sulla costruzione di scenari di equità, sono state realizzate numerose iniziative di sensibilizzazione attraverso la valorizzazione dei linguaggi dell'arte, quali la fotografia e attraverso esperienze nelle sedi museali di Galleria d'Italia. Inoltre, Il Gruppo ha aderito a PARI, associazione di aziende unite per rendere il contrasto alla violenza di genere un impegno collettivo e concreto. La partecipazione a PARI comporta l'accesso a una vasta offerta di approfondimenti tematici per tutta la popolazione aziendale o per target specifici.

Nel mese di settembre si è svolta la seconda edizione de "La settimana dell'Inclusione" di Intesa Sanpaolo per condividere riflessioni e accrescere consapevolezza sul valore della diversità. In cinque giornate, ognuna dedicata a un macro-tema, si sono svolti cinque eventi online che hanno visto la partecipazione di persone del Gruppo e ospiti del mondo della cultura.

Al fine di valorizzare il talento femminile e favorire la creazione di contesti lavorativi equi e inclusivi, sono proseguite le iniziative di sviluppo per donne professional e manager, tra cui percorsi che prevedono programmi di job rotation, percorsi di shadowing, formazione ed empowerment.
È proseguita l'iniziativa di group coaching dedicata a donne che hanno assunto per la prima volta un ruolo di responsabilità al fine di allenare competenze di leadership inclusiva.

Anche il programma rivolto alle persone lungo-assenti del Gruppo ha proseguito la sua attività, arrivando a coinvolgere più di 500 persone in un percorso di accompagnamento ad adesione facoltativa, con l'obiettivo di instaurare un rapporto di vicinanza con la persona durante l'assenza e favorire un proficuo rientro al lavoro. Nel corso del primo trimestre del 2025 si è conclusa inoltre la digitalizzazione del programma per facilitare le diverse fasi del processo così da renderlo ancora più efficace.

Le iniziative di supporto alla genitorialità sono state rivolte sia alle mamme sia ai papà. Oltre alle attività di formazione volte a promuovere la consapevolezza del ruolo genitoriale e quello professionale, è proseguita l'erogazione di "Padri non mammi", un percorso di sensibilizzazione che ha coinvolto alcuni papà di alcune Aree di Governo[233] e della Divisione IMI CIB in una riflessione sugli stereotipi di genere legati alla genitorialità.

In tema di orientamenti affettivi e identità di genere, è proseguita la collaborazione con Parks – Liberi e Uguali, a cui Intesa Sanpaolo è associata e con la quale sono state progettate iniziative di comunicazione e sensibilizzazione per favorire la piena inclusione delle persone LGBTQ+. Nel 2025 questi eventi sono stati dedicati principalmente a tutte le persone nel ruolo di direttore e coordinatore della Divisione Banca dei Territori (BdT). Ad oggi sono state coinvolte circa 20.000 persone tra Aree di Governo. Divisioni di business e popolazione Risorse Umane. Inoltre è proseguito l'impegno a garantire supporto, all'interno del Gruppo, alle persone che desiderino essere assistite nell'ambiente lavorativo durante il loro percorso di affermazione di genere.

Nel corso dell'anno si è consolidata l'esperienza di ISPROUD, la community di persone LGBTQ+ e alleate, nata spontaneamente nel 2021 e cresciuta nel corso degli anni. Nel 2025 la community è arrivata a coinvolgere più di 1.900 persone in Italia e all'estero che si incontrano periodicamente per confrontarsi, condividere idee ed esperienze da tradurre in idee progettuali concrete da proporre all'azienda. Numerose sono state le iniziative per le quali ISPROUD ha collaborato con la struttura DE&I e con il resto del Gruppo, offrendo il suo contributo per la progettazione di contenuti interni ed esterni, l'organizzazione di eventi e l'avvio di nuove progettualità.

Il valore dell'inclusione è stato oggetto di diversi contenuti formativi progettati e proposti nel corso dell'anno, personalizzati e rivolti a popolazioni differenti del Gruppo. A partire dal 2024 sono state avviate iniziative formative dedicate all'ambito dell'interculturalità con specifico focus sull'efficacia e l'importanza di una comunicazione tra culture differenti inclusiva e rispettosa. Sul tema della disabilità e salute mentale, è stato realizzato un webinar divulgativo aperto a tutte le persone del Gruppo in Italia. Sono state avviate anche iniziative con focus su accessibilità e innovazione, per persone con ruolo di

[232] Area di Governo Chief Data, A.I., Innovation and Technology Officer.
[233] Chief Cost Management Officer, Chief Financial Officer, Chief Risk Officer, Chief Sustainability Officer.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

responsabilità al fine di trasferire informazioni e competenze utili a esprimere uno stile di leadership attento al valore dell'accessibilità. Inoltre, sono state avviate iniziative formative dedicate a bias cognitivi (nel 2025 erogate a 350 partecipanti), per le persone con ruolo di coordinamento con l'obiettivo di trasferire consapevolezza sulle convinzioni personali e sulle narrazioni interne che possono generare micro-esclusioni, spesso invisibili, e incidere sul pieno sviluppo del potenziale individuale e collettivo.

Inoltre, nel 2025, nel Gruppo sono proseguite le iniziative formative dedicate al dialogo tra generazioni per favorire una convivenza produttiva all'interno di team di lavoro di persone di differenti età. In particolare, BdT ha realizzato un'iniziativa dedicata al dialogo intergenerazionale, coinvolgendo 643 persone (347 over 60 e 296 under 30) provenienti da tutte le Direzioni Regionali, con l'obiettivo centrale di favorire una cultura del confronto aperto e collaborativo tra generazioni, valorizzando le differenze e stimolando una comprensione reciproca delle sfide contemporanee. Attraverso un percorso strutturato attorno ai temi della Digital Transformation, dell'Intelligenza Artificiale, del One Health, l'iniziativa offre strumenti e spazi di riflessione per esplorare le diverse prospettive nel rapporto persona-lavoro, con particolare attenzione alla stabilità dei ruoli, alla relazione con la tecnologia, ai modelli di socializzazione e alle euristiche di giudizio e ai principali bias cognitivi che influenzano la percezione dell'altro. L'iniziativa ha rappresentato un'occasione concreta per rafforzare il dialogo tra generazioni, promuovendo fiducia, ascolto attivo e reciprocità. Ha permesso di raccogliere esperienze e punti di vista utili a costruire relazioni più consapevoli e inclusive, capaci di affrontare con intelligenza collettiva le trasformazioni del presente.

In aggiunta al corso formativo annuale obbligatorio correlato all'applicazione delle relative Regole, nel 2025 è stato erogato un corso che contestualizza le molestie sessuali nella più ampia cornice della violenza di genere dal titolo "Violenza di genere e molestie sessuali: comprendere, riconoscere, prevenire".

Nel 2025 è stata rinnovata la Certificazione per la parità di genere UNI PDR 125:2022, introdotta dal piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR)[234]. Nello specifico l'audit verifica il soddisfacimento di 31 KPI qualitativi e quantitativi e l'implementazione di un sistema di gestione per la parità di genere nel territorio italiano.

Intesa Sanpaolo è tra i 100 luoghi di lavoro più inclusivi e attenti a diversità nel 2025 FTSE Diversity & Inclusion Index. L'indice analizza oltre 16.500 aziende quotate in tutto il mondo, valutandole sulla base di 24 parametri riconducibili alle seguenti categorie: diversità di genere, inclusione, sviluppo delle persone e controversie.
Intesa Sanpaolo è inclusa nella classifica Equileap Top Ranking 2025 tra le 100 migliori società al mondo per gender equality. Equileap è un'organizzazione specializzata nella valutazione e nella classificazione di 6.000 aziende a livello mondiale sui temi dell'uguaglianza e della diversità, ormai riconosciuta come azienda leader nella fornitura di dati e informazioni sull'equità sociale.

Azioni relative all'inclusione delle persone con disabilità
Il Gruppo sta attuando, grazie anche ad un proficuo confronto con le Organizzazioni sindacali e con altre strutture della Banca, una serie di progettualità volte a favorire inserimenti lavorativi di persone con disabilità e di persone neurodivergenti.
In particolare, l'inserimento lavorativo di persone nello spettro autistico è stato realizzato attraverso un processo condiviso tra tutti gli stakeholder impattati e coinvolgendo attivamente tutti i team di lavoro. Prima di procedere con l'ingresso delle persone nel team, è stata predisposta un'attività di sensibilizzazione per la diffusione di una maggiore consapevolezza e di competenze specifiche sul tema dell'autismo. L'esperienza maturata ha di fatto favorito, sia nei gruppi di lavoro sia nel management, l'adozione di approcci più aperti e diversificati, promuovendo un ambiente professionale orientato all'ascolto, alla valorizzazione delle differenze e alla crescita collettiva.

Nello specifico, il Gruppo di Lavoro interfunzionale Disability Management (GdL) gestisce e analizza con la massima attenzione le singole segnalazioni attraverso il processo dell'Accomodamento Ragionevole. Questo processo include modifiche e adattamenti, adottati quando necessario, per garantire alle persone con disabilità di godere ed esercitare tutti i diritti umani e le libertà fondamentali, in condizioni di uguaglianza. Inoltre, il GdL lavora su diversi ambiti progettuali: accessibilità, comunicazione, sviluppo di una cultura inclusiva, formazione, co-progettazione che vede il coinvolgimento diretto delle persone di Intesa Sanpaolo.

Il GdL e una rappresentanza di tutte le sigle sindacali hanno partecipato al corso di alta formazione "Disability manager e mondo del lavoro" organizzato dall'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, al fine di creare le basi per un linguaggio comune, importante strumento di lavoro.

Per quanto riguarda il più ampio ambito delle iniziative dedicate alle persone con disabilità, continua il progetto volto a inserire persone con sindrome di Down in alcune Filiali del territorio italiano in collaborazione con la Divisione Banca dei Territori.
Come per l'autismo, si è intrapreso questo percorso di inclusione con l'obiettivo di valorizzare l'unicità della persona e aumentare la consapevolezza dell'intero team dove è inserita, investendo in modo trasversale nello sviluppo di una cultura organizzativa inclusiva.

Il 2025 ha visto il rafforzamento identitario del gruppo di affinità rivolto ai temi della disabilità: "ARTICOLO19 – Disabilità & Cittadinanza". Partito da un piccolo gruppo di persone e cresciuto progressivamente (attualmente circa 900 iscritti), ha l'obiettivo di elaborare contenuti e idee per migliorare la vita delle persone con disabilità e delle loro famiglie con la prospettiva di fornire ulteriori contributi sulle tematiche della disabilità e dell'inclusione.

[234] La certificazione è stata rinnovata per 9 società (Intesa Sanpaolo S.p.A., Fideuram - Intesa Sanpaolo Private Banking SpA, Intesa Sanpaolo Private Banking SpA, Societa Italiana di Revisione e Fiduciaria S.p.A., Eurizon Capital SGR SpA, Intesa Sanpaolo Assicurazioni SpA, Intesa Sanpaolo Protezione S.p.A, Fideuram Vita SpA e Prestitalia S.p.A.).

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

Tra le tante iniziative, l'anno 2025 ha visto la messa a terra del progetto vincitore del concorso interno "#RealizzAbile", nato per raccogliere in ottica di co-progettazione idee da parte di collaboratori del Gruppo per migliorare l'ambiente di lavoro a favore delle persone del Gruppo con disabilità. I progetti sono stati valutati sulla base di 3 criteri: la capacità di rispondere a un bisogno concreto in tema di disabilità non ancora presidiato dall'azienda o solo parzialmente presidiato, la creatività e l'innovazione. Il progetto vincitore #QuasiRoberto ha previsto diverse azioni: dopo la formazione rivolta a Facility Management e gestori Risorse Umane, realizzata lo scorso anno, dal 2025 sono in fase di realizzazione gli eventi esperienziali nelle filiali con l'obiettivo di raggiungere nel tempo tutte le Direzioni del Gruppo; sono circa 500 le persone che sino ad oggi hanno sperimentato, chi in prima persona, chi osservando, il muoversi in sedia a ruote.
Nella consapevolezza che tutti i progetti che testimoniano come il mettersi nei panni altrui agevola la comprensione e l'inclusione, è proseguito nell'anno, il progetto "Visite d'altri sensi", dove le persone del Gruppo con disabilità visiva vestono il ruolo di guide museali sensoriali (le visite hanno coinvolto circa 150 persone del Gruppo). L'obiettivo è permettere di apprezzare l'arte da una prospettiva diversa e, soprattutto, favorire l'empatia mettendosi nei panni altrui. Altra iniziativa di rilievo è rappresentata da "Le malattie invisibili", una serie di webinar aperta a tutte le persone del Gruppo che tratta patologie differenti, anche grazie all'importante contributo di testimonial interni. I materiali di riferimento e i servizi dedicati sono a disposizione nella intranet aziendale.

Inoltre, Intesa Sanpaolo riceve fin dal 2018 la certificazione Dyslexia friendly company, a conferma del suo impegno di sensibilizzazione sui disturbi specifici dell'apprendimento (DSA). Tale impegno si sostanzia nell'erogazione di webinar specifici rivolti a tutte le persone del Gruppo, nella presenza sulla intranet di guide, videoclip, infografiche e un questionario di autovalutazione per genitori e famiglie, utili ad approfondire il tema in tutte le sue sfaccettature e gestirne la convivenza, con impatto migliorativo sul benessere e sulla qualità della vita in tutti i contesti.

Metriche relative all'inclusione delle persone con disabilità[235]

Il Gruppo ha introdotto nuove metriche (cd. metriche entity-specific) nella Rendicontazione 2025, per le quali non sono presentati dati comparativi. L'indicatore di seguito rappresentato si riferisce alla percentuale di persone del Gruppo con disabilità.

Ai fini del calcolo dell'indicatore, con riferimento al perimetro Italia, sono considerate esclusivamente le persone con disabilità risultanti dalla denuncia annuale degli invalidi al 31 dicembre 2025, redatta ai sensi della Legge n. 68/99[236]. Il valore complessivo di Gruppo, riportato nella tabella successiva, è determinato includendo anche i dipendenti delle Società estere rientranti nel perimetro di rendicontazione, sulla base delle informazioni già raccolte in conformità alle definizioni e agli obblighi previsti dalla normativa nazionale applicabile nei rispettivi paesi.

Tabella - Dipendenti con disabilità

	2025
Percentuale di dipendenti con disabilità	4,7%

Formazione e sviluppo

Politiche relative alla formazione e lo sviluppo delle persone del Gruppo

Formazione e comunicazione sono due leve fondamentali per il coinvolgimento di tutte le persone del Gruppo in un processo di continua crescita e valorizzazione con l'obiettivo di garantirne la migliore esperienza professionale. In linea con il Piano di Impresa 2022-2025, il Gruppo Intesa Sanpaolo continua a investire sulle proprie persone, creando un ecosistema unico di competenze adeguato sia al contesto attuale che alla sua evoluzione futura.
Nel corso del 2025 è stata definita una nuova strategia formativa di Gruppo che, ispirandosi ai principi sanciti con l'accordo sindacale del 4 dicembre 2024, ha portato alla creazione della Corporate Academy con un focus primario sulla formazione trasformativa. Il citato accordo, che Intesa Sanpaolo ha sottoscritto con tutte le Organizzazioni sindacali, era volto a rafforzare il ruolo della formazione come pilastro della banca del futuro e strumento prioritario per assicurare l'ingaggio e il patto di responsabilità con le persone del Gruppo al fine di aumentare la loro soddisfazione, favorendo lo sviluppo delle competenze, l'occupabilità e la crescita professionale.

Anche partendo da tali presupposti è stata strutturata l'Academy di Gruppo, governata da 3 Comitati che vedono il coinvolgimento di tutte le Divisioni e delle Aree di Governo del Gruppo. In dettaglio:
- Academy Committee: cura il disegno della strategia di formazione top-down in linea con le priorità del Gruppo;
- Comitato Scientifico (uno per ogni Faculty): definisce e aggiorna i macro-contenuti formativi e monitora il successo delle iniziative;
- Comitato tecnico (uno per ogni programma formativo): contribuisce indicando eventuali esperti/formatori a supporto dell'erogazione della formazione.

L'Academy, che si concentra su temi rilevanti, strategici e trasversali per il Gruppo, è stata articolata, per il 2025, in 8 Faculty all'interno delle quali vengono sviluppati i programmi formativi disegnati anche in coerenza con l'evoluzione dei mestieri e delle competenze:
- Cultura manageriale: finalizzata a sviluppare la formazione per il Gruppo su temi di leadership;
- AI e Data: per sviluppare competenze strategiche e tecniche in ambito AI e gestione dati al fine di accelerare la trasformazione digitale;

[235] Metrica entity-specific.
[236] "Norme per il diritto al lavoro dei disabili", che promuove l'inserimento lavorativo di persone con disabilità.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

- Sviluppo reti: con l'obiettivo di accelerare l'evoluzione della rete bancaria con competenze rilevanti e specifiche in ambito business;
- Wealth: finalizzata a formare competenze nella gestione patrimoniale, con focus su consulenza personalizzata e strumenti digitali;
- Risk culture: dedicata al rafforzamento della cultura del rischio e alla promozione di una maggiore consapevolezza individuale che favorisca il rispetto delle normative interne ed esterne al fine di accrescere la fiducia dei clienti e il contenimento dei rischi aziendali;
- Percorso formatori: con l'obiettivo di sviluppare i formatori interni al Gruppo in termini di competenze trasversali e specifiche nell'ambito di disegno ed erogazione della formazione;
- ESG: per sviluppare contenuti trasversali e specifici in ambito sostenibilità, focalizzandosi sui tre ambiti (Environmental, Social e Governance) secondo le prospettive proprie del settore finanziario;
- Internazionalizzazione: per supportare l'accelerazione del processo di internazionalizzazione intrapreso dal Gruppo.

Con riferimento alle Faculty attivate nel corso del 2025 si segnalano di seguito i relativi numeri di iscritti: Cultura manageriale (1.755 iscritti), AI e Data (42.905 iscritti), Sviluppo reti (7.790 iscritti), Wealth (190 iscritti), Risk culture (2.373 iscritti) e Percorso formatori (28 iscritti); per un totale di 55.041 iscritti.

Per dettagli in relazione agli eventuali impatti, rischi e opportunità (IRO) coperti dalle politiche relative alla formazione e lo sviluppo delle persone del Gruppo si rimanda alla tabella degli IRO riportata nel paragrafo "Analisi di materialità" del capitolo ESRS 2 - Informazioni generali. Nello specifico, la gestione degli impatti e delle opportunità rilevanti è garantita dalla predisposizione del piano di formazione di Capogruppo che prevede iniziative formative differenziate in funzione del ruolo, degli ambiti presidiati e delle responsabilità associate ed è attuato sostenendo la diversità e l'inclusione ed evitando forme di discriminazione per specifiche categorie di collaboratori. A tal proposito si segnala che il personale dipendente per il quale non sussistono le condizioni tecniche per l'effettuazione dei corsi secondo le modalità definite (a titolo esemplificativo, soggetti ipovedenti) è oggetto di disposizioni specifiche che determinano le modalità e le tempistiche per la fruizione dei corsi obbligatori di cui sono destinatari.

Il piano di formazione viene definito annualmente, realizzato e monitorato tramite il coinvolgimento delle competenti strutture aziendali. Esso illustra gli interventi formativi previsti per la Capogruppo e specifica quali saranno estesi anche alle Società Controllate.

Il piano di formazione si articola in tre tipologie:
- formazione trasformativa: si focalizza su tematiche strategiche, prioritarie e innovative per il Gruppo. Il piano di formazione trasformativa, in linea con le esigenze di rinnovamento delle professionalità, è focalizzato sul reskilling e upskilling delle risorse verso i mestieri/skill del futuro. La platea destinataria della formazione trasformativa è individuata collegialmente dall'Area di Governo Chief People & Culture Officer e le strutture di Gruppo di volta in volta interessate insieme alle funzioni risorse umane di riferimento;
- formazione obbligatoria: nella convinzione che l'aggiornamento costante e la formazione delle proprie persone rappresentano un importante fattore distintivo e accrescitivo del suo valore complessivo, il Gruppo si è impegnato a rafforzare ulteriormente il presidio sulla formazione obbligatoria, rispondendo così anche alle richieste delle Autorità di vigilanza. La formazione obbligatoria è abilitante in quanto consente l'adeguata conoscenza della normativa di riferimento, degli obblighi e delle connesse responsabilità, nonché delle conseguenze derivanti dal mancato adempimento di tali obblighi;
- formazione di mestiere: la formazione di mestiere si focalizza sui fabbisogni formativi specifici di ciascun mestiere in funzione delle necessità rilevate al proprio interno dalle strutture aziendali e non ricompresi nelle iniziative di formazione trasformativa.

Nell'ambito delle direttive di Gruppo, la struttura People Attraction Skills & Learning Strategy, attraverso il presidio delle attività di formazione, concorre al rispetto di tutte le norme in materia di antiriciclaggio, contrasto al finanziamento del terrorismo, embarghi, antitrust, correttezza nella relazione con i clienti, ed integrità nella gestione delle tematiche fiscali. La formazione contribuisce altresì alla lotta contro la corruzione, applicando il principio di "tolleranza zero" e promuovendo comportamenti aziendali improntati sulla massima coerenza e trasparenza, e prevenendo, laddove possibile, anche potenziali situazioni di conflitto di interesse.
Con riferimento alla formazione obbligatoria, la conoscenza degli obblighi formativi pubblicati a cui il dipendente risulta iscritto avviene tramite l'accesso periodico alle piattaforme formative aziendali. Ogni dipendente è tenuto ad accedere alle piattaforme aziendali per la visualizzazione dei propri obblighi formativi e a supporto riceve comunicazioni riepilogative periodiche sui corsi ancora da completare e le relative scadenze.
I criteri in materia di fruizione della formazione obbligatoria sono dettagliati nell'ambito della specifica normativa interna di Gruppo secondo cui tutte le persone del Gruppo con contratto di lavoro subordinato sono tenute a fruirne al fine di garantire il corretto svolgimento degli incarichi e delle mansioni dei soggetti destinatari, assicurando la conoscenza delle normative e dei processi aziendali. Inoltre, la formazione è oggetto di attenzione anche da parte delle Autorità di vigilanza che, in determinate circostanze, possono adottare provvedimenti sanzionatori. La normativa interna trova applicazione a livello di Gruppo; a tal fine tutte le funzioni di Governance coinvolte si adoperano, ognuna per gli ambiti di rispettiva competenza, per garantire un'applicazione omogenea della metodologia a livello di Gruppo.

Le iniziative previste nel piano di formazione obbligatoria possono derivare da:
- previsioni normative esterne o interne;
- richieste specifiche delle Autorità di vigilanza;
- temi riconosciuti di particolare rilevanza per il Gruppo (per esempio, impatto sul business).

Le iniziative tengono conto della mansione, del ruolo del dipendente o di specifiche attribuzioni di incarico e sono soggette all'approvazione da parte del Tavolo di Coordinamento sulla formazione. Il piano di formazione, infatti, nella componente

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

obbligatoria, favorisce la diffusione di una base comune di conoscenze riferite alla Cultura del Rischio, garantendo la coerenza tra la visione strategica e l'applicazione pratica, in linea con le esigenze del Gruppo.

Il Tavolo di Coordinamento è un organo collegiale istituito in Capogruppo che prende visione del piano complessivo di formazione approvandone la componente di formazione obbligatoria. La composizione, le attribuzioni e le regole di funzionamento del Tavolo sono disciplinate nell'ambito di specifica normativa interna di Gruppo. Vi partecipano in qualità di membri permanenti l'Area di Governo Chief People & Culture Officer, l'Area di Governo Chief Compliance Officer e l'Area di Governo Chief Risk Officer.

La formazione obbligatoria rivolta ai Chief, ai Responsabili di Divisione ed Executive Director si configura attraverso i "compliance talks", programmi finalizzati all'approfondimento di temi strategici e innovativi tramite contenuti coerenti con le responsabilità e gli ambiti di azione di questi ruoli.

Con riferimento alla formazione di mestiere, la rilevazione dei fabbisogni formativi viene svolta di concerto con le funzioni risorse umane per permettere l'analisi di tutti gli elementi necessari a una puntuale disamina delle esigenze formative raccolte, per definire la fattibilità dell'iniziativa di formazione e le possibili aggregazioni trasversali sulla scorta dei seguenti elementi:
- priorità (rilevanza/urgenza del fabbisogno), massa critica (numero partecipanti), scalabilità (trasversalità del fabbisogno con opportunità di sinergia con altre strutture) e ciclicità (ricorrenza temporale del fabbisogno);
- i contenuti e gli obiettivi formativi delle iniziative.

Le esigenze formative obbligatorie e di mestiere vengono identificate con frequenza annuale dalle strutture aziendali. Nello specifico, l'Area di Governo Chief People & Culture Officer, con il supporto delle funzioni risorse umane competenti, avvia la raccolta delle esigenze formative dalle strutture aziendali, che le identificano in base a:
- specifiche esigenze di mestiere;
- previsioni di legge inerenti tematiche che richiedono interventi formativi obbligatori e/o abilitanti alla prestazione di servizi e alla commercializzazione di prodotti;
- temi di particolare rilevanza per il Gruppo, ivi incluse modifiche nei modelli di business e nei processi operativi;
- rilevazioni e/o segnalazioni da parte delle Autorità di vigilanza, che richiedono interventi formativi dedicati.

In corso d'anno è prevista una revisione periodica delle esigenze formative indicate dalle strutture aziendali per recepire eventuali modifiche ed integrazioni. Il "piano di formazione Trasformativa" viene invece definito e aggiornato periodicamente dal Chief People & Culture Officer che si avvale, di volta in volta, del contributo delle strutture aziendali competenti.

Inoltre, nel piano di formazione è data ampia rilevanza ad argomenti che coprono trasversalmente tutti e tre gli ambiti ESG. In coerenza con i propri impegni per la transizione ecologica, il contrasto al cambiamento climatico e la tutela della natura e della biodiversità, il Gruppo si impegna a diffondere valori in ambito ESG, promuovendo il coinvolgimento di tutte le proprie persone nell'attuazione di pratiche ambientali responsabili. Specifici corsi sono obbligatori per il personale direttamente coinvolto nell'attuazione del sistema di gestione ambientale e dell'energia, ma sono anche disponibili per tutti i dipendenti. Grande attenzione è riservata anche alle tematiche di carattere sociale, con particolare riferimento all'ambito diversità, equità e inclusione, al contrasto delle molestie sessuali e ai diritti umani.

Processi di coinvolgimento dei propri lavoratori e dei loro rappresentanti

Tutte le attività che afferiscono all'analisi dei bisogni, alla progettazione e all'individuazione del modello di erogazione di interventi formativi sono presidiate dalla Struttura People Attraction, Skills & Learning Strategy, che riporta all'Area di Governo Chief People & Culture Officer. Nelle fasi che lo richiedono, è previsto il supporto di un outsourcer dedicato, e il coinvolgimento delle strutture competenti del Gruppo.
Il processo si sviluppa attraverso le seguenti fasi:
- raccolta fabbisogni formativi;
- analisi ed elaborazione dei fabbisogni formativi;
- coordinamento della realizzazione delle iniziative formative;
- attività di monitoraggio.

La raccolta dei fabbisogni formativi si svolge di concerto con le funzioni risorse umane per rilevare le esigenze formative di mestiere, obbligatorie e manageriali, individuate dalle Aree di Governo/Divisioni, nell'ambito delle attività di pianificazione annua e periodica e nel rispetto dei criteri di sostenibilità (economica e organizzativa). I fabbisogni raccolti vengono poi valutati da parte della funzione Learning Business Partner, di concerto con le strutture risorse umane, per definire la fattibilità dell'iniziativa di formazione e le possibili aggregazioni trasversali, dando in particolare priorità alla realizzazione delle iniziative di carattere obbligatorio.

Una volta raccolte le esigenze formative da ciascun referente di struttura, l'Area di Governo Chief People & Culture Officer definisce, con il supporto del fornitore dedicato, la modalità di erogazione degli interventi formativi distinguendo tra iniziative in presenza o da remoto in base al canale scelto.

Le attività descritte si inseriscono, inoltre, tra le opportunità di finanziamento previste per lo sviluppo della formazione professionale continua e per le attività di qualificazione e riqualificazione per le figure professionali di specifico interesse.
In questo contesto, il piano formativo viene condiviso con il Comitato Welfare, Sicurezza e Sviluppo Sostenibile/Organismo Paritetico sulla Formazione (COWESS), un organismo bilaterale composto da rappresentanti aziendali e sindacali, previsto dal vigente Protocollo delle relazioni industriali di Gruppo e in linea con quanto stabilito dal CCNL. Il COWESS ha compiti di studio, analisi e ricerca in materia di formazione, tra cui l'esame del materiale relativo a progetti di finanziamento promossi da soggetti operanti nel campo della formazione professionale.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

Inoltre, come descritto nella precedente sezione, nel 2024 Intesa Sanpaolo ha sottoscritto con tutte le Organizzazioni sindacali un accordo volto a rafforzare il ruolo della formazione come pilastro della banca del futuro.

I dipendenti del Gruppo possono fare ricorso a diversi canali per esprimere eventuali preoccupazioni, bisogni e segnalazioni relativi al tema di 'Training & Skill development'. In particolare, oltre all'ordinaria interlocuzione con il proprio Responsabile o la funzione risorse umane di riferimento, si specifica che, relativamente alle inosservanze del Codice Etico, possono inviare segnalazioni ad una casella di posta elettronica dedicata. Relativamente infine all'efficacia dei percorsi formativi in termini di pertinenza dei contenuti rispetto alle esigenze professionali e applicabilità di quanto appreso nell'operatività quotidiana, è stato lanciato un pilota sul programma Lead4ward all'interno della nuova Corporate Academy finalizzato a rilevare il gradimento attraverso un questionario anonimo rivolto ai responsabili dei Professional che stanno frequentando il corso, attivato a partire da aprile 2025 per rilevare insight utili anche per gli altri programmi formativi. Dai risultati è emerso che i colleghi risultano complessivamente soddisfatti del servizio ricevuto.

Obiettivi e metriche relative allo sviluppo delle persone del Gruppo e alla gestione dei talenti[237]

Il Gruppo Intesa Sanpaolo persegue l'obiettivo di fornire ai propri collaboratori percorsi di crescita basati sulla formazione, intesa come motore per lo sviluppo dei talenti presenti nel Gruppo, nonché per la capacità di attrazione di persone dall'esterno. Di conseguenza, si è dotato di obiettivi quali-quantitativi connessi sia all'erogazione di ore di formazione trasversale a tutte le sue persone, sia a specifiche modalità di apprendimento e collaborazione.

Al fine di dotarsi di un modello coerente di sviluppo e di valorizzazione del contributo professionale di Gruppo, sono stati identificati dei gruppi di persone con competenze, percorsi di apprendimento e titoli omogenei. Tali gruppi, denominati job community, sono formati secondo due differenti logiche:

- di mestiere, "comunità naturali", alle quali appartengono i profili professionali con titolo (title) omogeneo e con mestiere (ad esempio, HR, Global Advisor, Digital Business Partner, ecc.);
- di interesse, alle quali appartengono coloro che, a prescindere da competenze e titoli, sono guidati da un interesse specifico o progettuale rispetto a temi strategici per il Gruppo (ad esempio, AI, Dati, Arte e Cultura, ecc.).

Le community riuniscono persone del perimetro italiano del Gruppo e nel 2025 sono state coinvolte, come prima fase di estensione internazionale, le Filiali Estere.
Nel Piano d'Impresa 2022-2025 è stato definito un target in relazione alle job community finalizzato a raggiungere un valore complessivo di 20.000 utenti coinvolti entro dicembre 2025, obiettivo ampiamente raggiunto.

Target: Numero di persone in "job community"[238]		
	Data	**Valore**
Baseline[239]	31.12.2021	-
Consuntivo	31.12.2024	36.775
Consuntivo	31.12.2025	43.126
Target	2025	20.000

Nel medesimo orizzonte temporale sono state, inoltre, fissate delle milestone intermedie annuali che sono sempre risultate raggiunte e superate. Il target è stato monitorato su base trimestrale attraverso un indicatore definito dalle seguenti componenti:

- numero di persone aventi title omogenei e Mestiere;
- numero di persone in job community di Mestiere senza title e quindi riunite rispetto ad una medesima professionalità;
- numero di persone in job community di interesse.

Il target è stato definito dalle funzioni competenti all'interno dell'Area di Governo Chief People & Culture Officer.

A fronte dell'obiettivo di coinvolgere 20.000 persone nelle job community nell'arco del Piano 2022-2025, già superato al 31 dicembre 2024 con 36.775 utenti coinvolti, il numero di partecipanti è ulteriormente incrementato al 31 dicembre 2025, raggiungendo 43.126 utenti, di cui 22.263 persone con title omogenei e Mestiere.

Nell'ambito della strategia di Talent Management si è sviluppato inoltre il programma "Leader del Futuro", rivolto a tutte le persone del Gruppo Intesa Sanpaolo, sia del perimetro Italia che del perimetro estero, e che rientra anch'esso tra gli obiettivi del Piano d'Impresa 2022-2025.

Il programma si compone di due iniziative progettuali:

- International Talent Program: costituisce una delle più importanti iniziative di valorizzazione dei talenti a livello di Gruppo, che mira allo sviluppo di una nuova generazione di manager e di ruoli professionali di cultura trasversale e internazionale tramite percorsi personalizzati della durata indicativa di tre anni. Ai talent è dedicato un programma di mentorship e di tutorship che vede coinvolti i Senior Manager e i Responsabili delle strutture che ospitano i talent;
- Key People: è il secondo pillar della strategia innovativa sui talenti di Gruppo, che mira a individuare e sviluppare i Leader del Futuro. Rappresenta un percorso di eccellenza dedicato principalmente a selezionati esponenti del middle management del Gruppo, allo scopo di valorizzare la crescita professionale e manageriale, nonché guidare verso futuri ruoli di leadership in contesti manageriali più complessi.

Gli obiettivi chiave del programma "Leader del Futuro" sono:

- valorizzazione del capitale umano: riconoscere e promuovere i talenti esistenti all'interno dell'organizzazione, favorendo la loro crescita professionale e il loro sviluppo;

[237] Le informazioni relative all'indicatore Programma "Leader del Futuro" riportate nel presente paragrafo trovano riscontro all'interno della sezione "L'esercizio 2025 in sintesi" – paragrafo "Il Piano d'Impresa 2022-2025 e il nuovo Piano 2026-2029" della Relazione sulla Gestione del Bilancio Consolidato.
[238] Metrica entity-specific.
[239] Target di piano che costituisce la pianificazione di una nuova attività che non prevede un valore base.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

- gestione strategica della crescita professionale interna: garantire che il Gruppo abbia costantemente accesso alle risorse migliori, riducendo così il ricorso al recruiting esterno per ricoprire ruoli critici;
- rinnovamento generazionale: garantire il costante ringiovanimento del pool di talenti, consentendo al Gruppo di mantenere un equilibrio tra esperienza e nuove prospettive.

I risultati attesi del programma "Leader del Futuro" sono:
- continuità e stabilità: stabilire un flusso di talenti pronti a passare ai ruoli chiave, garantendo la continuità operativa e la stabilità organizzativa;
- competitività: aumentare la competitività del Gruppo attraverso l'acquisizione e il mantenimento di competenze di alto livello;
- cultura organizzativa: rafforzare una cultura aziendale focalizzata sull'eccellenza, l'innovazione e la crescita continua.

Nell'arco del Piano d'Impresa 2022-2025 è stato previsto un valore target di talenti coinvolti nel programma "Leader del Futuro" di circa 1.000 persone, selezionate sia in Italia che all'estero.
L'indicatore include le persone coinvolte nei due programmi: "International Talent Program" e "Key People". Nel primo caso si considerano le persone appartenenti alla talent community alla data della rendicontazione, e comprendono sia i talenti che stanno svolgendo il percorso di sviluppo che coloro che lo hanno concluso. Per quanto riguarda il programma "Key People", invece, la popolazione è stata definita ex ante per l'intero Piano d'Impresa 2022-2025, ed è quindi stabile.

Come già indicato, il Piano d'Impresa 2022-2025, con specifico riferimento al Programma "Leader del Futuro", ha previsto il coinvolgimento di circa 1.000 persone in attività di gestione e sviluppo dei talenti. Tale traguardo è stato raggiunto al 31 dicembre 2025 con il coinvolgimento di 1.054 persone che hanno partecipato ai programmi "Talent Program" e "Key People"; di queste, 986[240] hanno completato o stanno tuttora proseguendo il loro percorso di sviluppo nel Gruppo[241].

Azioni relative alla formazione e allo sviluppo delle Persone del Gruppo

Le attività di formazione a livello di Gruppo e trasversali
Le attività di formazione sono erogate in via continuativa a tutte le persone del Gruppo (inclusi i collaboratori part time), grazie all'intervento dell'Area di Governo del Chief People & Culture Officer, la quale ha, tra gli altri, anche il compito di:
- favorire la diffusione di una cultura di Gruppo che supporti il cambiamento e che contribuisca a creare un ambiente di lavoro inclusivo e di qualità per tutte le persone;
- garantire una proposta formativa e una attuazione dei relativi programmi per consentire un continuo aggiornamento delle competenze, l'espletamento degli obblighi normativi e la riconversione professionale coerentemente ai bisogni e alle strategie aziendali, alle motivazioni individuali e alla valorizzazione di tutte le persone del Gruppo;
- governare la Corporate Academy di Gruppo, dedicata al disegno e all'erogazione di contenuti formativi di eccellenza, dando priorità a tematiche strategiche e innovative per il Gruppo (formazione trasformativa) indirizzandone la realizzazione;
- predisporre il piano di formazione, coordinando la raccolta delle esigenze formative, supportando il Tavolo di Coordinamento sulla Formazione nell'analisi e nell'approvazione della componente obbligatoria e provvedendo al suo monitoraggio.

Tutta la formazione, compresa quella obbligatoria, viene svolta in via continuativa con il supporto di un fornitore dedicato al fine di garantire elevati standard di qualità e contenuti costantemente aggiornati in funzione delle specifiche esigenze del Gruppo. La collaborazione tra Intesa Sanpaolo e Digit'Ed S.p.A. (partner di Intesa Sanpaolo nella realizzazione delle iniziative formative), società costituita nel 2022 a seguito del conferimento del ramo d'azienda riferito alla formazione, è proseguita nel corso del 2025. Digit'Ed, facendo leva sulle infrastrutture di apprendimento innovative di Intesa Sanpaolo, si è posizionata sul mercato come soggetto aggregatore dei migliori operatori italiani del settore.

Il principale canale per l'erogazione della formazione, specialmente di quella obbligatoria, è quello digitale che consente:
- di mettere rapidamente a disposizione i contenuti formativi e i successivi aggiornamenti anche a platee molto estese;
- di accedere ai contenuti formativi in qualsiasi momento dalle piattaforme aziendali e App aziendali;
- di gestire in autonomia i tempi dell'apprendimento.

In alternativa, qualora previsto da specifiche disposizioni normative o per altri motivi organizzativi, la formazione può essere erogata mediante aule Live (fisiche o remote).

La struttura People Attraction Skills & Learning Strategy, nel corso del 2025 ha proseguito nello sviluppo di modelli e metodologie di formazione innovativi utili a promuovere una formazione multicanale che massimizza semplicità e flessibilità di apprendimento; oltre ad Academy4Future è in corso di implementazione un nuovo "ecosistema" della formazione che prevede l'adozione di una nuova piattaforma formativa volta a semplificare e migliorare l'esperienza delle persone del Gruppo.

Nel 2025, in continuità con quanto fatto nell'anno precedente, al fine di rafforzare ulteriormente il presidio sulla formazione obbligatoria, sono stati previsti dei meccanismi correttivi al sistema incentivante per le persone che non completano la formazione obbligatoria entro le tempistiche stabilite. Inoltre l'offerta formativa è stata ampliata e aggiornata con la pubblicazione di nuovi contenuti digitali per recepire gli aggiornamenti normativi in materia di D.lgs. 231, Antiriciclaggio e Anticorruzione.

Con riferimento all'ambito AI e grazie alla faculty dedicata descritta precedentemente, nel 2025 ha preso avvio il progressivo rilascio ai collaboratori del programma formativo AI Fundamentals pensato per sviluppare le competenze chiave sull'intelligenza artificiale introducendo i concetti base dell' AI. I contenuti, concentrandosi su ambiti quali machine learning, generative AI, etica

[240] Metrica entity-specific.

[241] Si precisa che la differenza fra i due valori è attribuibile al naturale turnover aziendale.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

e privacy e people skills, offrono una prima guida per conoscere e utilizzare al meglio le nuove tecnologie digitali e preparare le persone ad affrontare i cambiamenti futuri. Inoltre, è proseguita anche nel 2025 la relativa formazione attraverso la pubblicazione, in ottobre, della selection "Normativa in ambito intelligenza artificiale". Tale selection, che rappresenta l'aggiornamento della selection pubblicata nel 2024 (con lo stesso titolo) tratta, tra gli altri, i seguenti argomenti:

- l'AI Act, che regola l'Intelligenza Artificiale;
- le pratiche di I.A. vietate;
- le Linee Guida per l'utilizzo dell'I.A. nelle quali sono definiti ruoli, responsabilità e macro-processi e servono da indirizzo nell'utilizzo dell'Intelligenza artificiale;
- il Framework dei presidi di conformità relativi all'I.A. che è l'insieme di normative interne, processi, tool, controlli e formazione, finalizzati a gestire l'I.A. nel miglior modo possibile;
- come il Gruppo mitiga i rischi connessi all'I.A. Generativa richiedendo l'adozione di presidi specifici, verifiche aggiuntive e particolari strumenti denominati "Guardrail".

Nel corso del 2025, per il secondo anno e nel rispetto di quanto previsto con il quarantesimo aggiornamento delle "Disposizioni di vigilanza per le Banche" previsto da Banca d'Italia, è stato predisposto uno specifico Piano di formazione sui "Rischi ICT e di Sicurezza" che, nell'attuale contesto caratterizzato da una forte spinta alla digitalizzazione dei processi e degli strumenti, allo sviluppo tecnologico e alla complessa situazione di politica internazionale, ha previsto iniziative di formazione e sensibilizzazione, volte ad accrescere la consapevolezza e il know-how delle persone sui principali rischi di natura ICT.

Le iniziative formative, in funzione dei contenuti formativi previsti, si rivolgono in via continuativa sia a tutte le persone del Gruppo (ad esempio, con riferimento alle Truffe on line, agli Eventi critici e come gestirli e ai Sistemi di gestione della sicurezza delle informazioni e Continuità operativa) che ai cluster di popolazione che presidiano specifici rischi di business. In questo ambito rientra anche il "Progetto MATRIX" che si è concluso nei primi sei mesi del 2025 (nell'anno ha coinvolto 4.581 persone). Il progetto, disegnato con l'obiettivo di creare un ecosistema di modelli e strumenti per le risorse umane, finalizzati a sostenere con adeguate risorse lo sviluppo tecnologico del Gruppo, ha previsto un importante investimento in formazione al fine di rispondere alle esigenze di evoluzione delle persone del Gruppo e favorire l'acquisizione e il potenziamento delle conoscenze chiave in ambito IT. Il programma di formazione si rivolge sia a collaboratori neoassunti con uno specifico percorso di onboarding che prevede contenuti digitali e live progettati ad hoc, sia a professionisti già inseriti nel ruolo con specifiche iniziative tecnico/specialistiche e percorsi di certificazione.
Nel corso del 2025, per rispondere al regolamento dell'Unione Europea sul Digital Operational Resilience Act (Progetto DORA) che mira a rafforzare la resilienza cibernetica del settore finanziario per renderlo più preparato a fronteggiare incidenti informatici, sono state erogate specifiche iniziative formative sia sul perimetro italiano che estero del Gruppo (queste nell'anno hanno coinvolto 65.950 persone).

Al fine di promuovere a tutti i livelli dell'organizzazione una prudente assunzione dei rischi attuali e prospettici, con particolare attenzione rispetto a quelli connessi al cambiamento climatico e all'innovazione tecnologica, sono state erogate in via continuativa iniziative di informazione, sensibilizzazione e formazione nell'ambito della cultura e gestione del rischio.

Il Gruppo Intesa Sanpaolo, nel 2025, come con gli anni precedenti, ha proseguito l'erogazione di formazione in ambito ESG, trattando trasversalmente gli argomenti, con riferimento sia a temi sociali che ambientali che di governance. La proposta formativa è strutturata su due livelli:

- un livello base, trasversale alle diverse tematiche ed erogato a tutti i collaboratori, soprattutto attraverso moduli di formazione a distanza online;
- un livello di approfondimento specialistico sulle singole tematiche, curato dalle Divisioni e Aree di Governo interessate, anche in modalità in presenza.

In particolare, nel 2025 è stata pubblicata una nuova collezione di moduli formativi obbligatori sulla Corporate Sustainability Reporting Directive (CSRD) con l'obiettivo di fornire un approfondimento sulla Direttiva CSRD, sugli standard di rendicontazione (ESRS) e sulle principali politiche sociali, di governance e ambientali del Gruppo, partendo dal concetto di doppia materialità fino ad arrivare al sistema dei controlli interni del Gruppo.

Sono anche stati pubblicati nuovi moduli che hanno integrato e aggiornato la linea formativa sul Codice Etico con l'obiettivo di fornire una visione del codice come strumento strategico per orientare comportamenti e decisioni in linea con i valori aziendali, con un'attenzione particolare alle fasi di sviluppo del documento – a partire dalla sua approvazione fino alla diffusione – e ai rischi connessi alla sua violazione con particolare riferimento al ruolo attivo che ogni collaboratore deve avere nell'applicazione dei propri comportamenti nelle scelte quotidiane, all'interno e all'esterno del Gruppo Intesa Sanpaolo (nel 2025 tali moduli formativi sono stati completati da oltre 67 mila persone del Gruppo).

In ottica di sensibilizzazione sui temi ambientali è stato pubblicato l'aggiornamento della linea formativa obbligatoria sulla tutela ambientale, al fine di illustrare gli idonei strumenti tecnici e fornire le informazioni utili per la corretta compilazione del formulario di identificazione e gestione dei rifiuti speciali. Inoltre sono stati pubblicati dei moduli formativi in tema Voluntary Carbon Market, con lo scopo di fornire il contesto normativo di riferimento (Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici, il Protocollo di Kyoto 2005 e l'Accordo di Parigi 2015) e fornire informazioni utili su come il Gruppo intende supportare la clientela nel suo percorso di decarbonizzazione, accompagnandola nel compiere scelte responsabili e consapevoli.

Nel 2025 è stato erogato un Compliance Talk intitolato "L'evoluzione del framework ESG" che ha trattato i cambiamenti in corso relativi al contesto, al posizionamento di Intesa Sanpaolo e alla sostenibilità come driver di competitività e sviluppo del business nel rispetto delle tematiche ESG.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

Le iniziative specifiche sui temi di Diversity, Equity & Inclusion, inclusa la tematica sulle molestie sessuali, sono proseguite in continuità con quanto realizzato negli anni precedenti, con l'obiettivo di ampliare e rafforzare la cultura dell'inclusione. Per una trattazione approfondita delle iniziative si rimanda al paragrafo "Azioni relative alla diversità, equità e inclusione".

Nel corso del 2025 sono stati erogati 44 Digital Talk di cui 8 in ambito ESG con testimonianze di esperti in materia su diversi temi, tra cui il cambiamento climatico e la leadership inclusiva. In particolare, sono stati trattati aspetti relativi alla transizione energetica, alle tecnologie che possono sostenerla e agli elementi da tenere in considerazione per investire nella sostenibilità. È stato, inoltre, approfondito il tema del benessere organizzativo e di come esso possa essere sostenuto dallo sviluppo di competenze relazionali che abilitano la cura di sé e degli altri, e la capacità di "ritrovare l'essenziale" in un contesto di forti stimoli, richieste e aspettative. Alcuni di questi Digital Talks sono stati erogati in lingua inglese per raggiungere anche i Manager delle Banche Estere.

Infine, poiché gli archivi sono tasselli fondamentali per la ricostruzione della storia di un'impresa e l'archivio storico di Intesa Sanpaolo è stato dichiarato di notevole interesse storico dallo Stato e - come tale - è un bene culturale della collettività, nel corso del 2025 è stata pubblicata una linea formativa digitale obbligatoria con l'obiettivo di fornire informazioni e strumenti pratici per la corretta sensibilizzazione all'individuazione di documenti di valore che contribuiscono a creare la storia, le radici e l'identità del Gruppo.

Con riferimento alle azioni svolte a supporto delle persone in job community, nel 2025 sono state realizzate le seguenti iniziative:
- apertura di una nuova community dedicata ai Community Ambassador, persone che supportano la definizione della strategia di comunicazione, la realizzazione dei contenuti e lo sviluppo del network;
- attivazione della piattaforma in modalità bilingue al fine di poter estendere le community anche ai collaboratori presenti sul perimetro estero. In particolare, nel 2025, due delle community di interesse sono state attivate anche in lingua inglese ed estese alle Filiali Estere di Intesa Sanpaolo.

Con queste azioni, al 31 dicembre 2025, erano attive 12 community (7 di mestiere e 5 di interesse) dedicate alle persone del Gruppo del perimetro italiano di cui 2 estese anche alle filiali estere e relativi uffici di rappresentanza.

Per quanto concerne il programma "Leader del Futuro", per tutta la durata del Piano d'Impresa 2022-2025 i partecipanti hanno seguito un percorso di sviluppo personalizzato, finanziato attraverso un budget ad hoc: training specialistico e manageriale in lingua inglese in collaborazione con le migliori Business School, iniziative premium di coaching e individual empowerment, workshop internazionali focalizzati sull'innovazione, iniziative di project work fortemente connessi ai business del Gruppo.

Le attività di formazione a livello delle Divisioni

Nel corso del 2025, la Divisione IMI Corporate & Investment Banking ha intensificato il proprio impegno nella promozione di iniziative volte al rafforzamento delle competenze specialistiche, sia a livello domestico che internazionale. Questa scelta risponde alla crescente complessità e dinamicità dei mercati finanziari globali, che richiedono una continua evoluzione delle competenze tecniche e gestionali per mantenere un vantaggio competitivo e garantire un servizio consulenziale di alto livello. Sono state sviluppate iniziative con focus sui temi emergenti in risposta alle trasformazioni del settore. Sono stati attivati anche percorsi formativi mirati al potenziamento delle capacità comunicative, scritte e verbali.
L'insieme delle iniziative sviluppate nel corso del 2025 ha coinvolto 923 persone. Questa scelta nasce dalla consapevolezza che, in un ambiente sempre più internazionale e multiculturale, la padronanza della comunicazione è un fattore critico di successo, in quanto consente di superare le barriere linguistiche e culturali, di gestire negoziazioni complesse e di rafforzare la leadership e l'influenza nell'interazione con stakeholder interni ed esterni.
Queste iniziative si inseriscono in una visione integrata dello sviluppo professionale, che mira non solo all'aggiornamento tecnico, ma anche alla crescita delle soft skills e delle competenze manageriali. L'obiettivo è formare figure professionali complete, capaci di affrontare con successo le sfide di un settore in continua evoluzione.
La Divisione IMI Corporate & Investment Banking (CIB) di Intesa Sanpaolo rinnova anche per il 2025 il proprio impegno nell'ambito ESG, promuovendo iniziative di aggiornamento e sensibilizzazione rivolte alla community internazionale di giovani under 36. Le tematiche ESG trovano ampio spazio nel nuovo "IMI CIB Next Generation Education Program", ideato in collaborazione con Digit'Ed e SDA Bocconi School of Management, con l'obiettivo di formare le future generazioni di professionisti del settore. Il programma mira a costruire un ecosistema di conoscenze e metodologie capace di trasmettere ai partecipanti i valori fondanti e le competenze necessarie per interpretare e guidare i bisogni e le soluzioni che animano i processi industriali del Corporate & Investment Banking di Intesa Sanpaolo. Il percorso formativo, progettato in linea con le funzioni e i servizi offerti dalla Divisione IMI CIB, si basa su modalità di apprendimento sincrono, sia in presenza che da remoto, valorizzando le competenze interne al Gruppo ISP e quelle accademiche di SDA Bocconi.

La Divisione Asset Management in continuità con gli anni precedenti ha attivato anche nel 2025, il percorso "Alta Formazione Eurizon". L'idea è quella di fornire un percorso annuale rivolto a una selezione di giovani under 35 delle società italiane della Divisione, che unisca know-how interno ed esterno. L'obiettivo è condividere conoscenze ed esperienze, in modo da fondere teoria e pratica, confermando, tra gli altri, alcuni moduli di formazione inerenti all'impatto ESG negli ambiti di finanza, economia e società e sulla politica di sostenibilità della Divisione. Il percorso si è protratto per tutto il 2025 alternando momenti in presenza ad alcuni interventi a distanza, prevedendo momenti di project work e incontri con esperti del settore.

La Divisione Private Banking, in considerazione della crescente rilevanza dei temi inerenti alla sostenibilità nell'ambito dei servizi finanziari e al fine di qualificare costantemente il profilo professionale delle proprie risorse, oltre che per sviluppare un adeguato livello di cultura e consapevolezza, ha erogato, in continuità con gli anni precedenti, un percorso di preparazione alla certificazione ESG in tema di investimenti. Il percorso "ESG Advisor" viene erogato nel corso dell'ultimo trimestre dell'anno, mediante sessioni a distanza intervallate tra loro per permettere l'approfondimento dei temi trattati. Inoltre, nella prima metà dell'anno è stato erogato anche un percorso sui temi della finanza comportamentale, dedicato a figure della rete commerciale Intesa Sanpaolo Private Banking (ISPB). Obiettivo del percorso è di fornire a tali figure gli strumenti utili per apprendere le

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

dinamiche emotive e in ambito cognitivo che regolano e determinano le decisioni economiche del cliente affinchè l'approccio consulenziale possa risultare la variabile più funzionale nel rapporto con il cliente.

Infine, nel corso del 2025, anche la Divisione Insurance ha preso parte alle iniziative formative in ambito ESG sviluppate e promosse a livello di Gruppo, con l'obiettivo di rafforzare le competenze interne e garantire un allineamento omogeneo sui temi della sostenibilità.

Le iniziative formative sopra citate hanno registrato, nel corso del 2025, la partecipazione di 157 persone della Divisione Wealth Management[242].

Il Chief Audit Officer ha sviluppato, di concerto con Learning Strategy del Gruppo e DigitEd, un'iniziativa formativa sul tema dell'Etica declinata dal punto di vista legale, di responsabilità e di implementazione AI, dedicata ad un gruppo selezionato di collaboratori.

L'International Banks Division (IBD), in continuità con gli anni precedenti, ha garantito la formazione in ambito ESG su tutte le banche del perimetro, sia trasversalmente coinvolgendo tutte le persone della divisione con iniziative online di taglio alto, sia su figure professionali specifiche più mirate con iniziative live di taglio più specialistico (questa nell'anno ha coinvolto 41 persone). In particolare, è proseguita l'erogazione online del corso obbligatorio riguardante il Codice Etico. Altre iniziative di carattere obbligatorio e rivolte alla platea delle Legal Entities sono state condotte con riferimento alla normativa in ambito Modern Slavery, alla Direttiva di reporting di sostenibilità per le imprese, al Codice di Condotta interno e al Whistleblowing.
È stato altresì pubblicato un corso digitale non obbligatorio su ESG Investments ed è proseguita la diffusione di "ISP4ESG, Our Contribution To The Future".
Per gli addetti ai lavori di tutte le banche e della Divisione, sono stati erogati due corsi live: "ESG and Social Lending credit product: criteria and practical approach" e "ESG & Credit Risk".

Sono inoltre proseguiti i Digital Talks in lingua inglese dedicati ai Manager delle banche estere appartenenti alla International Banks Division (IBD), con tre edizioni su temi di sostenibilità, innovazione.

Durante la seconda metà del 2025, sono state erogate altre iniziative formative live dal titolo:
- Updates on ECA tool (piattaforma creditizia), ESG & Reputational Risk Clearing process;
- Biodiversity Indicators in banking business;
- Climate Transition Plans.

Metriche relative alla valutazione della performance

Il Gruppo ha introdotto nuove metriche (cd. metriche entity-specific) nella Rendicontazione 2025, per le quali non sono presentati dati comparativi.
Con riferimento ai sistemi di valutazione delle performance, il Gruppo riconosce tali processi come elementi essenziali per lo sviluppo professionale e la crescita delle carriere. A tal fine, nel corso del 2025, circa il 96,9% dei collaboratori inclusi nel perimetro valutativo è stato soggetto a revisioni periodiche delle prestazioni e dello sviluppo della carriera.

Tabella - Percentuale di dipendenti che hanno partecipato a revisioni annuali delle performance[243]

	2025
Donne	95,8%
Uomini	98,2%
Totale	96,9%

Sono esclusi dalla valutazione sopra riportata:
- i collaboratori assunti con contratto a tempo indeterminato successivamente al 30 giugno dell'esercizio di riferimento, inclusi coloro il cui contratto a tempo indeterminato deriva da una trasformazione contrattuale (ad esempio personale con contratto di apprendistato confermato a tempo indeterminato);
- i collaboratori assunti, nello stesso periodo, con contratto a tempo determinato o con apprendistato professionalizzante, per i quali è prevista una metodologia di valutazione differenziata.

Salute e sicurezza

Politiche relative a salute e sicurezza

La struttura Health & Safety assicura il presidio del rischio di non conformità con riferimento agli ambiti di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro, ai sensi del D.lgs. 81/08, svolgendo il ruolo di funzione specialistica previsto dalle Linee Guida di compliance di Gruppo.

I principi e le procedure da rispettare e attuare per garantire un ambiente di lavoro sicuro sono normati in Intesa Sanpaolo da quattro documenti:
- la Politica di salute, sicurezza e benessere sul lavoro, che si pone l'obiettivo di formalizzare, concretizzare e diffondere i valori, forti e condivisi, di Integrità, Eccellenza, Trasparenza, Rispetto delle specificità, Equità, Valore della persona e

[242] Con Wealth Management si intende l'insieme della Divisione Asset Management, Divisione Private Banking e Divisione Insurance.
[243] Metrica entity-specific.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

Responsabilità nell'utilizzo delle risorse e i principi di condotta che regolano la relazione con i propri stakeholder delineati nel Codice Etico e nel Codice Interno di Comportamento;
- le Regole aziendali in materia di salute e sicurezza sul lavoro che riguardano il perimetro Italia, documento che, oltre a definire principi guida e le disposizioni operative atte a garantire un efficace sistema di gestione della salute e sicurezza nei luoghi di lavoro, assegna ai Preposti aziendali specifici compiti di vigilanza sui propri collaboratori;
- le Regole di salute e sicurezza per il personale in forza in Italia durante missioni o distacchi all'estero che derivano da una progressiva estensione dell'obbligo di valutazione sia ai rischi "interni" - generati dall'attività propria dell'impresa - sia a quelli "esterni", purché relativi al contesto lavorativo. Inoltre, il dovere di sicurezza ricomprende tutti i luoghi in cui il lavoratore svolge la propria attività. Il presidio della tutela della salute e sicurezza si estende pertanto attraverso una visione ad ampio spettro anche al personale in servizio presso Paesi esteri;
- le Rules for occupational health & safety management systems in the international Subsidiary Banks, introdotte per implementare i principi sanciti dalla Politica in materia di salute, sicurezza e benessere sul lavoro a livello internazionale, e per favorire un'armonizzazione e coerenza delle pratiche poste in essere, garantendo l'osservanza delle norme in vigore a livello nazionale.

Tali documenti integrano quanto già dichiarato nel Codice Etico del Gruppo, che pone la sicurezza dei propri lavoratori tra i principi fondamentali, al quale si rimanda per la trattazione degli impegni in materia di diritti umani.

Alla luce della peculiare complessità, che caratterizza Intesa Sanpaolo, il modello delle deleghe prevede l'individuazione di un unico Delegato del Datore di Lavoro con il ruolo di «focal point» centrale per la definizione delle linee di indirizzo, coordinamento e controllo in materia di salute e sicurezza sul lavoro. Alla suddetta figura sono state assegnate tutte le responsabilità in materia di salute e sicurezza - con la sola eccezione di quelle non delegabili per legge (approvazione del Documento di Valutazione dei Rischi e nomina della figura tecnica del Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione) - compresa la facoltà di identificare a sua volta altre figure aziendali alle quali attribuire compiti e responsabilità connessi ai ruoli ricoperti.
Sono quindi state identificate, in qualità di soggetti sub-delegati, più figure aziendali dotate di valide competenze nonché di autonomia gestionale e di spesa che, indipendentemente dalla loro collocazione organizzativa, sono più vicine alle fonti di rischio e dunque maggiormente in grado di valutarne gli impatti e di predisporre le più appropriate misure di tutela atte a prevenirli. Ad un secondo livello (l'unico ammesso dalla legge) si pongono le strutture destinatarie di Sub Delega, identificate nelle funzioni aziendali.
Le politiche sopracitate sono conformi agli standard nazionali e internazionali per il rispetto dei diritti umani in materia di salute e sicurezza dei lavoratori. A conferma di ciò, l'organizzazione si è dotata, ad oggi limitatamente a Intesa Sanpaolo e a tre Società della Divisione Insurance (Intesa Sanpaolo Assicurazioni, Intesa Sanpaolo Protezione e Fideuram Vita), delle certificazioni ISO 9001, per "*progettazione ed erogazione di servizi di prevenzione e protezione in materia di sicurezza e salute dei lavoratori. pianificazione ed organizzazione dei servizi di medicina del lavoro*", e ISO 45001 e ISO 45003. I documenti sono resi disponibili sia tramite il portale intranet per le persone del Gruppo che tramite il sito istituzionale per clienti o stakeholder esterni.

Per dettagli in relazione agli eventuali impatti, rischi e opportunità (IRO) coperti dalle politiche relative a salute e sicurezza si rimanda alla tabella degli IRO riportata nel paragrafo "Analisi di materialità" del capitolo ESRS 2 - Informazioni generali.

Processi di coinvolgimento dei propri lavoratori e dei loro rappresentanti

L'impegno del Gruppo nel coinvolgimento delle persone è espresso all'interno del Codice Etico, promuovendo ascolto e dialogo a tutti i livelli. L'ingaggio dei lavoratori è anche garantito tramite i rappresentanti sindacali. Il confronto con le Organizzazioni sindacali è regolato, oltre che dalle previsioni di settore, anche dal Protocollo delle Relazioni Industriali, il quale rende possibile l'attuazione nel Gruppo di uno specifico modello di relazioni sindacali.

Con riferimento al coinvolgimento dei lavoratori in materia di salute e sicurezza, ed in linea con la normativa di riferimento (D.lgs. 81/08), sono presenti le figure di Rappresentanti dei Lavoratori per la Sicurezza (RLS), a cui in linea generale è attribuito il compito di comunicazione e ingaggio dei dipendenti al fine di considerare le loro prospettive. Tali rappresentanti sono 96 e ricoprono il 100% dei lavoratori in Italia, di questi 40 fanno parte della delegazione che si riunisce periodicamente con la struttura di Health and Safety, con il delegato del datore di lavoro e con RLS Support, struttura di recente istituzione, con l'obiettivo di raccogliere e rappresentare le esigenze provenienti dal territorio e che devono essere manifestate al datore di lavoro. In tale occasione vengono riassunte tutte le attività svolte da Health and Safety avvalendosi di una reportistica dettata da normativa che include attività realizzate e programmi per gli anni successivi. L'informativa relativa a questi temi è resa disponibile tramite il portale intranet e la formazione obbligatoria (piattaforma Apprendo), soggetta a valutazione e monitoraggio.

All'interno delle Guide di Processo viene definito il ruolo e la responsabilità del Preposto della Sicurezza, che include anche l'ingaggio e la comunicazione con i lavoratori.

Processi di rimedio per i propri lavoratori e per i loro rappresentanti e canali per presentare reclami

La gestione degli impatti materiali sulle persone del Gruppo in ambito salute e sicurezza è normato da un'apposita Guida di processo (Guida di Processo Gestione della Conformità - Gestione ambito normativo Sicurezza sul lavoro) che declina l'approccio alla gestione delle anomalie individuate tramite attività di controllo e le eventuali azioni correttive da mettere in atto.

Nello specifico, la Guida di processo declina le attività di monitoraggio e valutazione dei rischi per i propri lavoratori in ambito salute e sicurezza e identifica anche le varie strutture responsabili di tali processi (il datore di lavoro è responsabile per la valutazione dei rischi, Health and Safety deve pianificare ed eseguire i sopralluoghi e gli audit per la valutazione integrata dei rischi e registrare i risultati). In aggiunta, nel caso di apertura di fattori di rischio, questi vengono censiti nei sistemi e un processo di tracking ne verifica la presa in carico e successivamente il completamento dell'intervento.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

All'interno di tale Guida vengono definiti anche i canali di comunicazione messi a disposizione dei dipendenti per ricevere informazioni e comunicare con le funzioni di riferimento in materia di salute e sicurezza. Questo processo è gestito della funzione del Preposto della sicurezza, che ne assume la responsabilità. Oltre alle segnalazioni al Codice Etico e in ambito whistleblowing, il canale per la segnalazione di rischi e incidenti, presente sul portale aziendale HSE, è a disposizione di alcune figure aziendali, quali per esempio i direttori di filiale e gli RLS, che hanno diritto di accedere a tutti i luoghi di lavoro ed effettuare segnalazioni sottoposte a verifiche da parte della struttura centrale al fine di stabilire se aprire i fattori di rischio.

Si evidenzia, inoltre, la presenza di canali diretti, dedicati ai direttori di filiale per segnalare rischi ed incidenti. Questa facoltà è prevista anche per la struttura di Medicina del lavoro, che dispone di un canale diretto per richiedere visite mediche aggiuntive. Inoltre, le persone del Gruppo possono usufruire del supporto psicologico post evento traumatico.

Per le figure aziendali specificatamente individuate allo scopo (ad esempio, i Preposti), esiste una formazione dedicata per il corretto utilizzo dei canali di segnalazione, disponibili nella intranet aziendale con le relative indicazioni di accesso, garantendo la privacy del segnalante.

Obiettivi relativi a salute e sicurezza

Il Gruppo ha predisposto una serie di politiche e azioni a presidio dei propri lavoratori sulle tematiche di salute e sicurezza che permettono di porre in essere un continuo monitoraggio e indirizzamento di tali tematiche, consentendo di poter raggiungere gli standard prefissati a tutela delle persone del Gruppo, anche senza una definizione puntuale di target quantitativi e misurabili.

Azioni relative alle tematiche di salute e sicurezza

Relativamente alle tematiche di salute e sicurezza, il Gruppo Intesa Sanpaolo propone diverse iniziative indirizzate alle proprie persone, che vanno al di là di quanto contemplato dalla norma, con un approccio olistico ed integrato, prevedendo per esempio, in sede di visita, la somministrazione a cura del medico competente di strumenti mirati ad indagare i rischi emergenti come le nuove forme di stress e a effettuare una valutazione più approfondita delle vulnerabilità soggettive derivanti da specifiche condizioni individuali con lo scopo di individuare il più opportuno accomodamento ragionevole. Inoltre, viene anche incentivata l'attivazione di progetti di ricerca neuroscientifica indirizzati all'individuazione di strategie di intervento in tema di carico cognitivo, tecnostress, effetto aging, per i quali nel corso degli anni 2023 e 2024 si è completata l'industrializzazione dei relativi training, mentre è in corso l'analogo processo in tema di Human Computer Interaction. È invece in fase di completamento il progetto di ricerca neuroscientifica "Benessere Acustico". Tali iniziative si affiancano alle tradizionali attività di prevenzione e alla continua formazione rispetto a nuove tematiche rilevanti.
All'interno delle Guide di Processo vengono dettagliate le attività volte all'identificazione dei rischi e i controlli operativi effettuati, oltre a eventuali azioni correttive da mettere in atto (ad esempio, misure di prevenzione e di protezione attuate e dispositivi di protezione individuali).
In particolare, la modalità di valutazione dei luoghi di lavoro e dei connessi Contesti di Rischio (CdR), prevede di effettuare un'analisi tecnica e un'analisi sul campo, mediante sopralluoghi di tutti i luoghi di lavoro. Ove ritenuto necessario, vengono effettuate anche verifiche e misure sul campo a mezzo di apposita strumentazione da parte di personale tecnico qualificato e appositamente formato. Nel Documento di Valutazione dei Rischi (DVR) vengono riportate tutte le misure messe in atto oltre alla valutazione della relativa efficacia. In tema di misure di mitigazione, si segnala inoltre che in ambito di rischi psicosociali, per il terzo anno consecutivo Intesa Sanpaolo e tre Società della Divisione Insurance (Intesa Sanpaolo Assicurazioni, Intesa Sanpaolo Protezione e Fideuram Vita) hanno ottenuto la certificazione di conformità ISO 45003 per la "Gestione della salute e sicurezza sul lavoro - Salute e sicurezza psicologica sul lavoro - Linee di indirizzo per la gestione dei rischi psicosociali".
Per ciascuna delle misure di mitigazione individuate vengono peraltro identificati gli ambiti e la significatività del rischio a cui si riferiscono, oltre al livello di intervento in termini di prevenzione primaria, secondaria e/o terziaria.

La sorveglianza sanitaria obbligatoria per legge riguarda ad oggi, per il perimetro Italia, oltre 56 mila persone del Gruppo che, dalle analisi sino ad ora concluse, risultano utilizzare il videoterminale per almeno 20 ore alla settimana. Sono peraltro in fase di completamento le misurazioni per il personale delle filiali di Intesa Sanpaolo con organico inferiore a 5 persone. I risultati di queste visite, in forma anonima e aggregata, sono alla base dell'indagine epidemiologica che restituisce un quadro generale della salute e del benessere delle persone del Gruppo.
Il "processo Vulnerabilità Soggettive", avviato nel 2024, è destinato alle lavoratrici e ai lavoratori con disabilità e, attraverso il medico competente, si propone di:

- supportare i lavoratori con "vulnerabilità soggettiva", in ogni fase della loro vita lavorativa, monitorandone nel tempo l'efficacia, anche in relazione a cambi mansione;
- fornire una matrice di dati con finalità di analisi epidemiologica ed elaborare un metodo, affidabile e scientificamente robusto, di valutazione del costrutto di funzionamento;
- promuovere una strategia di gestione integrata tra le diverse Funzioni Aziendali, mirata al singolo lavoratore, volta a:
  - rilevare il fabbisogno relativamente alle proprie limitazioni e funzionalità;
  - fornire formativa specifica al lavoratore e del team di lavoro;
  - rilevare eventuale esigenza di ulteriore assistenza in caso di emergenza;
  - individuare misure di mitigazione / accomodamento ragionevole.

L'International Banks Division (IBD) ha rinnovato anche per il 2025 l'"Healthcare Programme", il programma internazionale di assistenza sanitaria – continuando a sostenere il personale del Gruppo all'estero con contratto a tempo indeterminato – oltre 18 mila persone in totale. Il programma offre consulti per secondi pareri medici (estesi anche ai coniugi e ai figli in età scolare) e/o trattamenti medici presso centri di eccellenza (per il personale del Gruppo) situati in paesi diversi dal luogo di residenza e/o di lavoro. Pensato per assistere nei casi di gravi malattie, il programma copre i costi delle cure e i servizi complementari, tra cui assistenza per il visto, ricovero ospedaliero, alloggio per l'accompagnatore e spese di viaggio. Garantisce inoltre la copertura completa delle spese di trasporto e alloggio all'estero, oltre al rimborso delle spese mediche sostenute al rientro a casa.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

A partire dal secondo trimestre del 2025, CIB Bank si è aggiunta ad altre banche del perimetro[244] ad avere implementato una polizza di copertura medica, tarata su standard locali, per tutto il personale attivo in servizio, al superamento del periodo di prova. La polizza prevede una vasta gamma di servizi tramite prenotazione call center, tra cui assistenza ambulatoriale completa, analisi di laboratorio e diagnostica, interventi chirurgici ambulatoriali.

Metriche relative a salute e sicurezza

Al 31 dicembre 2025, il 100% delle persone risulta coperto da un Sistema di Gestione della Salute e Sicurezza nei luoghi di lavoro. In particolare, per quanto attiene la Capogruppo e le Società assicurative della Divisione Insurance (perimetro Italia), tale Sistema di Gestione è certificato secondo la norma ISO 45001. Per tutte le altre Società/sedi secondarie risulta invece presente un Sistema di Gestione della Salute e Sicurezza sul lavoro definito internamente al Gruppo ovvero dalla normativa estera applicabile.

Nella tabella che segue sono presentati i principali indicatori in merito ad infortuni e decessi connessi al lavoro avvenuti nel Gruppo durante l'anno.

Tabella - Prestazioni degli indicatori di salute e sicurezza dei collaboratori del Gruppo

	2025	2024
Percentuale di collaboratori coperti dal sistema di gestione della salute e della sicurezza dell'impresa in base a prescrizioni giuridiche e/o norme od orientamenti riconosciuti	100%	100%
Numero di decessi dei collaboratori a causa di infortuni e malattie professionali	-	-
Numero di decessi per infortuni sul lavoro e malattie professionali di altri lavoratori che operano nei siti dell'impresa	-	-
Numero di infortuni sul lavoro registrabili per i collaboratori del Gruppo	527	537
Tasso di infortuni sul lavoro registrabili per i collaboratori del Gruppo	3,47	3,39
Numero di malattie professionali registrabili per i collaboratori del Gruppo[245]	6	n.d.
Numero di giornate perse per infortuni sul lavoro, malattie professionali e decessi dei collaboratori del Gruppo[246]	16.316	n.d.

Il numero di infortuni registrabili è indicato prendendo in considerazione sia gli infortuni occorsi alle persone sul lavoro che quelli in itinere, sulla base delle denunce di infortunio presentate.
Il relativo tasso di infortuni è calcolato come il numero di infortuni nell'anno sul totale di ore lavorate, moltiplicato per un coefficiente pari a 1.000.000. La stima delle ore lavorate avviene sulla base delle ore di lavoro normali o standard, tenendo conto del diritto a periodi di assenza retribuita dal lavoro. Per quanto riguarda il perimetro italiano tale stima segue i criteri di calcolo definiti dalle metodologie INAIL.
Nel 2025 entrambi gli indicatori si mantengono in linea con i livelli registrati nel 2024. In particolare, il numero complessivo di infortuni registrabili mostra una diminuzione rispetto all'esercizio precedente, coerentemente con la riduzione dell'organico, mentre il tasso di infortuni risulta sostanzialmente stabile.

Con riferimento al numero di malattie professionali, il dato in tabella si riferisce ai casi registrabili sulla base dei ricorsi notificati dai dipendenti durante il periodo di riferimento.
Infine, il numero di giornate perse tiene conto dei giorni di assenza per infortuni sul lavoro e include il primo e l'ultimo giorno completo di assenza, prendendo in considerazione i giorni di calendario. Si precisa che, per ragioni di riservatezza, il dato non considera gli eventuali giorni di assenza per malattia professionale.

Benessere delle persone del Gruppo

Politiche relative all'equilibrio tra vita professionale e vita privata

Al fine di garantire un buon bilanciamento tra vita privata e vita professionale delle persone, il Gruppo ha stabilito regole e politiche utili per gestire impatti e opportunità relativamente a tale tematica, ispirate anche al Codice Etico, e trattate nel documento Regole in materia di lavoro flessibile; entrambi i documenti sono allineati con standard nazionali e internazionali per il rispetto dei diritti umani legati all'equilibrio tra vita privata e vita professionale (ad esempio, ILO Declaration on Fundamental Principles and Rights at Work).

Per dettagli in relazione agli eventuali impatti, rischi e opportunità (IRO) coperti dalle politiche relative all'equilibrio tra vita professionale e vita privata si rimanda alla tabella degli IRO riportata nel paragrafo "Analisi di materialità" del capitolo ESRS 2 - Informazioni generali.

Nel Gruppo Intesa Sanpaolo il CCNL, il Codice Etico e la contrattazione di secondo livello individuano soluzioni volte a garantire un buon bilanciamento tra vita personale e vita professionale. Tutta la normativa di riferimento è allineata agli standard nazionali e internazionali per il rispetto dei diritti umani (ad esempio, ILO Declaration on Fundamental Principles and Rights at Work). Il Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro, che rappresenta la fonte normativa attraverso cui le Organizzazioni sindacali dei lavoratori e le Associazioni dei datori di lavoro definiscono, in accordo, le regole che disciplinano il rapporto di lavoro, prevede strumenti fortemente innovativi e dinamici, capaci di bilanciare la vita personale e professionale delle persone, in un contesto di profonda e continua trasformazione. Inoltre, nell'ambito del rinnovo della Contrattazione di secondo livello di Gruppo avvenuto da ultimo a dicembre 2025, è stato confermato l'impegno del Gruppo per la piena valorizzazione e il benessere delle persone

[244] Banca Intesa Beograd, Alexbank, ISP Albania, ISP Romania e Pravex solo per i Manager.
[245] Metrica entity-specific. Indicatore di nuova introduzione per la Rendicontazione Consolidata di Sostenibilità 2025, per il quale non sono presentati dati comparativi.
[246] Metrica entity-specific. Indicatore di nuova introduzione per la Rendicontazione Consolidata di Sostenibilità 2025, per il quale non sono presentati dati comparativi.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

del Gruppo tramite iniziative e strumenti rivolti a loro e alle rispettive famiglie. In un ambito di Welfare integrato il contratto collettivo di secondo livello contiene accordi in materia di "conciliazione tempi di vita e lavoro - inclusione" e organizzazione del lavoro (lavoro e formazione flessibile, settimana corta e flessibilità orarie), e un nuovo accordo sulla tutela della genitorialità.

Con riferimento a Intesa Sanpaolo Assicurazioni le soluzioni volte a garantire un buon bilanciamento tra vita personale e professionale sono individuate nell'ambito di un sistema contrattuale collettivo che opera pienamente su due piani distinti e complementari, il primo a livello nazionale (CCNL ANIA) e il secondo, integrativo del primo e di secondo livello, per le società del Gruppo assicurativo (Protocollo Insurance).

Anche la divisione IBD supporta politiche e azioni di Gruppo a presidio del benessere dei propri collaboratori, relativamente alle tematiche di equilibrio tra vita professionale e privata, al fine di supportarli nel perseguimento del benessere psico-fisico e il soddisfacimento dei loro bisogni. In aggiunta, viene posta particolare attenzione alle evidenze emerse da eventuali survey periodiche, per supportare azioni di miglioramento o definire nuove iniziative.
Come precedentemente descritto nel paragrafo "L'impegno del Gruppo in materia di diritti umani", tra i vari principi del Codice Etico si enuncia il "rispetto delle persone" con l'obiettivo di promuovere politiche che agevolino l'equilibrio fra vita privata e vita professionale, favorendo forme di flessibilità e realizzando iniziative per conciliare impegni lavorativi e privati, nella consapevolezza che tale equilibrio sia fondamentale nella ricerca del benessere di ogni persona. Le Regole in materia di lavoro flessibile, la cui responsabilità è in capo alle strutture Relations With Workers' Representatives And Welfare e Labour Affairs & Policies, sono disponibili nella intranet aziendale, all'interno della sezione normativa HR della piattaforma aziendale interna (#People) e si applicano a tutti i dipendenti del Gruppo del perimetro italiano. Le Regole, in linea con i principi del Codice Etico, riepilogano tutte le vigenti disposizioni relative al lavoro flessibile, con l'obiettivo di facilitare l'equilibrio fra vita privata e professionale delle persone.

Politiche relative all'orario di lavoro
Il Gruppo pone la persona al centro delle politiche attuate, all'interno delle quali assume carattere predominante la tutela dei diritti di ciascun individuo. Tale contesto di attenzione massima alla persona si riflette su tutta la normativa aziendale tempo per tempo emanata, nell'ambito della quale l'orario di lavoro riveste particolare rilievo, avendo l'obiettivo di tutelare i diritti dei lavoratori, e garantendo al contempo la possibilità di conciliare i tempi di vita con quelli di lavoro.

La Banca agisce all'interno del quadro normativo e contrattuale definito dalle leggi in materia e dalla contrattazione collettiva di primo livello: la principale normativa di riferimento è costituita dal D.lgs. 8 aprile 2003, n. 66 e successive modifiche nonché dal D.lgs. 15 giugno 2015, n. 81 e successive modifiche.

La disciplina di legge è integrata dal Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro (CCNL) per i Quadri Direttivi e per le Aree Professionali dipendenti delle imprese Creditizie, Finanziarie e Strumentali, che regolamenta la tematica dell'orario di lavoro, intervenendo ad esempio nei seguenti ambiti: orario di lavoro a tempo parziale, disconnessione, riposo settimanale, festività e ferie, banca del tempo, lavoratrici/lavoratori studenti, modalità di attuazione dell'orario di lavoro extra standard nei casi di disagio sociale, orario settimanale, orario giornaliero, turni. La tematica è altresì oggetto di ulteriori accordi a livello nazionale che costituiscono appendici del suddetto CCNL, tra cui il Verbale di Accordo in tema di conciliazione dei tempi di vita e lavoro, pari opportunità e responsabilità sociale di impresa.

Infine, si ricorda che il vigente CCNL ha introdotto l'orario di lavoro settimanale di 37 ore, recepito con decorrenza 1° luglio 2024.

Il Gruppo, per le Società del perimetro Italia, oltre a riferirsi alla contrattazione nazionale ha una sua contrattazione collettiva di secondo livello che disciplina, tra l'altro, la normativa in materia di prestazione lavorativa e orario, inclusa la regolamentazione del rapporto di lavoro a tempo parziale, il lavoro flessibile e altri strumenti di conciliazione dei tempi di vita e di lavoro.

A livello operativo, per le Società del Gruppo del perimetro Italia con contratto di lavoro nel settore del Credito, la materia dell'orario di lavoro è regolata da tre distinte Politiche: le "Regole in materia di orario di lavoro, ferie e permessi", le "Regole in materia di Lavoro Flessibile" e le "Regole in materia di Lavoro a Tempo parziale", le quali si fondano sulle previsioni di legge, contrattuali di I° e II° livello e sulle conseguenti determinazioni aziendali. Le tre Politiche, come tutto l'impianto normativo del Gruppo Intesa Sanpaolo, si ispirano ai principi riportati nei documenti fondamentali che guidano l'azione del Gruppo, ovverosia il già menzionato Codice Etico, i Principi in tema di Diritti Umani e i Principi in tema di Diversity, Equity e Inclusion.
Le tre Politiche costituiscono un unico corpo normativo e regolano gli aspetti del rapporto di lavoro attinenti all'orario di lavoro nel suo complesso e sono costantemente monitorate e aggiornate con l'obiettivo di garantire un tempestivo allineamento alla normativa nazionale e sovranazionale, nonché alla Contrattazione di settore e aziendale.
Tutta la normativa interna viene monitorata nell'ambito dei processi di Compliance al fine di garantirne la conformità anche dal punto di vista dell'applicazione della stessa.

Le "Regole in materia di orario di lavoro, ferie e permessi" si applicano al personale del Gruppo con contratto di lavoro del settore del credito (perimetro Italia) e trattano di istituti aventi carattere generale riguardanti il personale inquadrato nelle categorie dei quadri direttivi e delle aree professionali quali:
- l'orario di lavoro (tra cui l'orario di lavoro settimanale e giornaliero, i tempi di esercizio della prestazione, tra i quali l'attività lavorativa ripartita in 4 giornate settimanali, e tempi di riposo);
- le ferie ed ex festività[247];
- i permessi per motivi familiari e personali, o di studio, retribuiti e non retribuiti;

[247] Come stabilito dal CCNL del Credito il personale del perimetro Italia ha diritto annualmente ad un periodo retribuito di ferie, della durata di n. 20 giorni da proporzionarsi in base ai mesi di servizio lavorati nell'anno dell'assunzione e successivamente fino a massimo di n.25 giorni per le aree professionali e di n.26 giorni per i quadri direttivi. È inoltre previsto il riconoscimento di giorni di ferie retribuite in occasione delle giornate lavorative coincidenti con ex festività nella misura massima di 5 giorni.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

- le aspettative per motivi di studio, familiari, personali o per malattia;
- la tutela della genitorialità;
- la banca del tempo;
- la sospensione volontaria dell'attività lavorativa;
- il diritto alla disconnessione (per cui fuori dell'orario di lavoro e nei casi di legittimi motivi di assenza non è richiesto al personale l'accesso e/o connessione ai sistemi informatici aziendali né l'attivazione dei dispositivi di comunicazione aziendale).

Tutti questi istituti, nel rispetto della legge, sono sempre ispirati dalla finalità di evitare qualsiasi discriminazione attiva o passiva delle persone del Gruppo.

Analogamente, le "Regole in materia di Lavoro a Tempo parziale" e le "Regole in materia di Lavoro Flessibile" trattano due particolari strumenti di conciliazione dei tempi di vita e lavoro, definendo rispettivamente l'esercizio della prestazione in modalità part time e in modalità c.d. agile (ovvero lo svolgimento della prestazione per talune giornate all'anno presso luoghi differenti dalla sede di assegnazione, quali: casa, "hub aziendale"[248] o "cliente").

Le "Regole in tema di orario di lavoro", così come tutte quelle aventi ad oggetto la regolamentazione del rapporto con le persone del Gruppo, rientrano nella competenza del Chief People & Culture Officer - Labour Law.
Le "Regole in tema di orario di lavoro" sono rese disponibili a tutte le persone del Gruppo tramite il portale intranet aziendale ed in particolare nella piattaforma aziendale interna (nella sezione #Normativa), al fine di permettere a tutti un costante allineamento all'evoluzione del quadro normativo aziendale. In occasione di significative modifiche, ad esempio in conseguenza di adeguamenti delle stesse a rilevanti novità legislative o contrattuali, la pubblicazione delle versioni aggiornate delle Regole è segnalata mediante apposite news sul portale aziendale. Inoltre, sempre con finalità informative, nella piattaforma aziendale interna (#People) sono presenti delle schede normative esplicative dei principali istituti giuslavoristici, tra cui quelli attinenti all'orario di lavoro. Tali schede contengono altresì le informazioni necessarie ad attivare l'iter di richiesta delle misure disciplinate (ad esempio, un permesso o una aspettativa) esplicitando il ruolo dei diversi attori coinvolti (ad esempio, richiedente, responsabile gerarchico e struttura Risorse Umane). L'applicazione delle previsioni contenute nelle politiche riguardanti l'orario di lavoro, così come delle altre politiche riguardanti la gestione delle Risorse Umane del Gruppo è inoltre agevolata dalla presenza di una sezione dedicata presente nella piattaforma aziendale interna (#People), nonché da un'ulteriore sezione del portale aziendale (#Assistenza HR) mediante la quale è possibile inserire quesiti inerenti ai Servizi Risorse Umane.

Per ulteriori dettagli in relazione agli eventuali impatti, rischi e opportunità (IRO) coperti dalle politiche relative all'orario di lavoro si rimanda alla tabella degli IRO riportata nel paragrafo "Analisi di materialità" del capitolo ESRS 2 - Informazioni generali.

Processi di coinvolgimento dei propri lavoratori e dei loro rappresentanti

Come riportato all'interno della sezione "Tutela dell'occupazione e relazioni industriali", nell'ambito del perimetro Italia, il Gruppo, di concerto con le Organizzazioni sindacali, promuove costantemente il confronto tra le parti, nonché il dialogo sulle progettualità del Gruppo finalizzato a individuare soluzioni condivise rispetto alle differenti esigenze che si presentano all'attenzione delle parti.

A livello del perimetro delle Filiali Estere di Intesa Sanpaolo, l'attivazione del regime di partecipazione dei lavoratori è attuata secondo la legislazione e la normativa contrattuale nazionale localmente vigente; conseguentemente gli obblighi di informazione e consultazione dei lavoratori sono applicati in conformità al quadro normativo specifico dello Stato di riferimento, sempre tenendo in considerazione i Principi che ispirano l'azione del Gruppo in tema di diritti umani, ovverosia il Codice Etico, i Principi in tema di Diritti Umani e i Principi in tema di Diversity, Equity e Inclusion.

Processi di rimedio per i propri lavoratori e per i loro rappresentanti e canali per presentare reclami

Anche per gli aspetti attinenti all'orario di lavoro, le persone del Gruppo possono innanzitutto rivolgersi al proprio gestore risorse umane di riferimento nonché utilizzare una specifica sezione di assistenza all'interno del portale intranet per ricevere assistenza tecnica circa l'applicazione della relativa normativa. Questo si affianca alla possibilità di utilizzare in autonomia i vari canali di segnalazione messi a disposizione dei dipendenti, ovverosia i cosiddetti sistemi di ascolto attivo, che comprendono:

- la formale segnalazione al proprio responsabile, alla Funzione del Personale o a figura aziendale di riferimento per le questioni personali;
- il c.d. "Whistleblowing"[249], disciplinato nelle Regole di Gruppo sui sistemi interni di segnalazione delle presunte violazioni;
- le altre procedure (anche informatiche) dedicate per segnalare alle strutture competenti, anche specialistiche eventuali disapplicazioni o applicazioni non corrette o discriminanti anche della normativa relativa al rapporto di lavoro (inclusa quella riferita all'orario di lavoro) con riferimento a particolari aree tematiche quali: il Codice Etico, la DE&I, le molestie sessuali, le politiche commerciali, le violazioni del Modello Organizzativo 231.

Ciascuna Società del Gruppo garantisce i segnalanti da qualsiasi forma di ritorsione, discriminazione o penalizzazione e assicura la massima riservatezza, fatti salvi gli obblighi di legge.

Il trattamento dei reclami/denunce da parte delle persone del Gruppo viene declinato all'interno della normativa aziendale di riferimento, inclusa quella dedicata a particolari canali (si vedano ad esempio le Regole in materia di Whistleblowing) nonché dal Codice Interno di Comportamento del Gruppo, che specifica le varie modalità con cui è possibile rappresentare anche presunte violazioni, disapplicazioni o applicazioni discriminatorie della normativa riguardante il rapporto di lavoro, incluse le tematiche di orario di lavoro. Periodicamente sono introdotte analisi di clima, volontarie e anonime, per raccogliere e analizzare

[248] Per hub aziendale si intendono le postazioni di lavoro collocate presso uffici/locali di Intesa Sanpaolo o di altra Società del Gruppo appositamente individuati, utilizzabili previa prenotazione, indipendentemente dalla struttura organizzativa di appartenenza.
[249] Per ulteriori informazioni si rimanda al paragrafo "Politiche, obiettivi e azioni relative al whistleblowing" nel capitolo ESRS G1 – Condotta Aziendale.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

eventuali impatti anche al fine di attuare le conseguenti azioni di miglioramento. Per ulteriori dettagli in merito all'analisi di clima si rimanda al capitolo ESRS G1 – Condotta aziendale, "Azioni relative alla cultura di impresa".

Obiettivi relativi all'equilibrio tra vita professionale e vita privata e relativi all'orario di lavoro

Il Gruppo ha definito una serie di politiche e azioni a presidio dei propri collaboratori relativamente alle tematiche di equilibrio tra vita professionale e privata al fine di supportarli nel perseguimento del benessere psico-fisico e nel soddisfacimento dei loro bisogni. A tal fine, vengono condotte e monitorate iniziative specifiche che permettono di valutare l'efficacia delle soluzioni di welfare destinate alle persone del Gruppo, anche senza una definizione puntuale di target quantitativi e misurabili in un orizzonte temporale limitato.

Azioni relative all'equilibrio tra vita professionale e vita privata

Fin dal 2015, il lavoro flessibile è il modello di smart working del Gruppo Intesa Sanpaolo. Dalla fase sperimentale a oggi è stato coinvolto gradualmente un numero sempre crescente di persone, fino a stabilire la disponibilità di un plafond annuale di giorni di lavoro flessibile da casa pari a 120, incrementabili a 140 in casi specifici. A partire dal 2023, grazie a un accordo sottoscritto con le Organizzazioni sindacali è stata introdotta la possibilità in Intesa Sanpaolo di utilizzare la cosiddetta settimana corta (4x9) che consente ai propri dipendenti di lavorare tra il lunedì e il venerdì su 4 giorni per 9 ore a parità di retribuzione, e su base volontaria, compatibilmente con l'organizzazione aziendale e le esigenze tecniche e produttive.

Il CCNL del Credito prevede diverse forme di lavoro a tempo parziale, con più modalità di distribuzione dell'orario di lavoro: verticale, orizzontale, misto, ciclico, sia a tempo determinato sia a tempo indeterminato, con orario settimanale che va da un minimo di 15 ore a un massimo di 32 ore e mezzo.
A integrazione di quanto stabilito dalla legge e dal contratto collettivo di settore, la contrattazione di secondo livello del Gruppo ha definito nel tempo criteri di priorità nell'accoglimento delle richieste legate a esigenze di carattere personale e/o familiare in un'ottica di sostenibilità. Il contratto collettivo di secondo livello di Gruppo del 2021 prevede strumenti aggiuntivi a sostegno della genitorialità che integrano quanto già previsto a livello normativo. Ad esempio, si segnalano: permessi retribuiti per la partecipazione a corsi di preparazione al parto, per l'inserimento dei figli presso l'asilo nido o la scuola materna, per l'accompagnamento al Pronto Soccorso e ulteriori giorni non retribuiti finalizzati all'assistenza di figli minorenni, ulteriori permessi / iniziative di Welfare a supporto della genitorialità e del caregiving. Per i padri sono disponibili specifici permessi retribuiti aggiuntivi per la nascita dei figli, e il riconoscimento di un'integrazione economica del 10% della quota retribuita prevista per legge per i congedi parentali, nonché la possibilità di fruizione di ulteriori 10 giorni di congedo parentale.
La contrattazione collettiva di secondo livello ha rafforzato l'inclusione e le pari opportunità, estendendo le previsioni a tutela della genitorialità alle unioni civili, alle unioni di fatto e a favore dei figli del coniuge. In questo ambito sono stati introdotti uno specifico congedo straordinario retribuito in occasione della nascita o dell'ingresso in famiglia e un congedo straordinario facoltativo per le necessità di assistenza dei figli del coniuge, dell'unito civilmente o del convivente, fruibile entro il compimento del dodicesimo anno di età con un trattamento economico pari a quello previsto per il congedo parentale dei padri e interamente a carico del Gruppo (40% o 90% della retribuzione).

Uno degli strumenti di conciliazione dei tempi di vita e lavoro è la "sospensione volontaria" che permette la fruizione fino a 20 giornate annue di sospensione dell'attività lavorativa fruibili senza doverne motivare l'utilizzo, garantendo una retribuzione pari al 35%, con versamento dei corrispondenti contributi previdenziali. Viene altresì consentito di superare la misura dei 20 giorni annui per esigenze di caregiving.
Inoltre, di particolare rilievo sono le misure in materia di genitorialità previste dal Contratto Collettivo di Secondo Livello, firmato a dicembre 2025 ed effettive dal 2026, finalizzate a favorire e sostenere le giovani famiglie. In particolare, il contratto prevede:

- un bonus nascita figli di 1.200 euro per tutti i nuovi nati;
- l'introduzione in via sperimentale della possibilità per il genitore di utilizzare, successivamente alla fruizione dei permessi per "allattamento" e fino al compimento dei 3 anni di vita del figlio, ulteriori permessi retribuiti fino a 12 ore settimanali o, in alternativa, una settimana lavorativa "cortissima" (4 giorni x 7,5 ore) a parità di retribuzione.

Un ulteriore strumento, previsto dalla contrattazione collettiva nazionale e di secondo livello è la Banca del Tempo, una riserva di tempo messa a disposizione dall'azienda e dalle persone del Gruppo per essere più vicini a quelle persone che si trovano, anche per brevi periodi, in situazioni di difficoltà e per dare loro la possibilità di avere del tempo in più. La Banca del Tempo viene costituita annualmente con un plafond inziale di 65.000 ore e ogni persona ha la possibilità di donare alcuni dei propri permessi o ferie, che l'azienda implementa con un uguale quantitativo di tempo, fino ad un massimo di 100.000 ore complessive.
Nel corso del 2025 sono state avviate, nell'ambito dell'iniziativa della Banca del Tempo molteplici attività di volontariato aziendale, che hanno consentito a oltre 400 persone di prestare la propria opera nelle giornate di lavoro presso associazioni ed enti esterni selezionati dal Gruppo sul territorio nazionale.
Le ore di permesso della Banca del Tempo sono state complessivamente circa 160.000.
Nel 2025 sono state donate dalle persone del Gruppo oltre 35.000 ore, cui si sono aggiunte le ore messe a disposizione dall'azienda, per un totale complessivo di circa 160.000 ore, tenendo conto anche delle ore messe a disposizione per ferie non fruite da parte del personale cessato ai sensi degli accordi aziendali per le uscite volontarie.

Nel 2025 sono state rafforzate le iniziative di "People Care" per promuovere e diffondere consapevolezza sull'importanza del benessere in coerenza con il Piano d'Impresa 2022-2025 e la strategia per le risorse umane di Gruppo, in una visione sempre più ampia, secondo cui il benessere, non solo personale ma organizzativo, è parte integrante della cultura aziendale, che ne risulta pertanto "plasmata", e può incidere significativamente sulla capacità del Gruppo di attrarre nuovi talenti e consolidare la fiducia degli stakeholder. In ascolto dei bisogni delle persone, rilevati a più livelli nell'organizzazione e nei diversi contesti e modalità di contatto, sono state perciò sviluppate iniziative diversificate per favorire il benessere e migliorare l'equilibrio dei tempi di vita delle persone, in sinergia con il sostegno alla diversità e all'inclusione, con il welfare aziendale e con le nuove modalità di lavoro (Next Way of Working).

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

Prosegue la rivisitazione degli spazi nelle sedi del territorio italiano, in sinergia con la progettualità Next Way of Working, e dell'offerta alimentare in azienda per promuovere abitudini orientate al benessere e favorire la relazione. Sono stati allestiti nuovi "Energy corner" - aree con spazi di condivisione, anche ludici, con zona "food & beverage" - oggi 99 presso 39 sedi, rinnovati i food outlet aziendali - ristoranti, bar e ristorazione veloce - e introdotti servizi innovativi e sostenibili, come gli smart fridge e il delivery di pasti salutari con ingredienti di qualità. Per favorire il benessere psico-fisico, continua lo sviluppo delle palestre aziendali: alle sedi di Brescia, Milano via Gioia 22 e Torino NCD, si sono aggiunte altre tre palestre, due a Milano, in via Bisceglie e in Milano Centro, e una a Moncalieri (TO), contribuendo all'aumento complessivo degli utenti registrati di oltre il 60%. Intesa Sanpaolo è stata premiata, per le sedi di Milano, via Gioia 22 e piazza Ferrari, tra i "Luoghi di lavoro che promuovono salute", il programma di Rete WHP - Workspace Health Promotion – Lombardia, promosso dalle Agenzie di Tutela della Salute (ATS) della Regione Lombardia; anche la filiale di Torre del Greco (NA) in via Cesare Battisti, è stata insignita da analogo premio dalla ASL Napoli 3 Sud per aver aderito con successo al progetto patrocinato dalla Regione Campania nell'ambito del Piano Regionale della Prevenzione 2020-2025.

L'utilizzo modulare dei nuovi ambienti sopra descritti ha permesso di accogliere attività di benessere in presenza in diverse sedi aziendali: sessioni mattutine di yoga, incontri con esperti wellbeing, iniziative a carattere culturale e sociale. In continuità con gli anni precedenti, sono state organizzate giornate dedicate a familiari e amici dei dipendenti, con eventi di benessere, culturali, sociali e relazionali e la partecipazione di personalità di spicco. Nel 2025 le iniziative di maggior rilievo si sono tenute nell'ambito dei festeggiamenti per il decimo anniversario della sede di Torino NCD.

Continuano le misure significative a sostegno e tutela della maternità e della paternità attraverso il rafforzamento del network di asili nido aziendali e convenzionati a Bergamo, Brescia, Firenze, Milano, Moncalieri, Napoli, Roma e Torino. Questi centri di eccellenza offrono un ambiente sicuro, inclusivo e stimolante per oltre 300 bambini, testimoniando il forte impegno della banca nel supportare l'equilibrio tra vita privata e lavoro e il benessere delle famiglie delle persone del Gruppo.

Inoltre, Intesa Sanpaolo è tra le nove primarie aziende italiane che hanno istituito la "Fondazione Cresciamo il Futuro" per promuovere e sviluppare, su scala nazionale, il modello innovativo della rete di asili nido aziendali diffusi, con l'obiettivo di ampliare l'accesso ai servizi per l'infanzia alle famiglie dei dipendenti, valorizzando le strutture esistenti e creandone di nuove. L'iniziativa, supportata dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e dal Dipartimento per le politiche della famiglia della Presidenza del Consiglio dei ministri attraverso la firma di due protocolli di intesa, sostiene i dipendenti e le comunità locali, promuove la genitorialità e la conciliazione tra lavoro e vita familiare e contribuisce a contrastare la denatalità. La fase sperimentale è iniziata nella primavera del 2025 con la condivisione dei posti disponibili negli asili nido di ogni azienda per l'anno educativo 2025-26. Attraverso queste iniziative, Intesa Sanpaolo rafforza ulteriormente il proprio impegno verso le proprie persone e la comunità.

Continua l'organizzazione di iniziative, in presenza sul territorio italiano e via streaming, per essere ancora più vicini alle persone e diffondere consapevolezza sul benessere:
- "Ricomincio da me", nuova serie di appuntamenti in palestra dedicati al benessere fisico e mentale, pensati per accompagnare la ripresa dell'attività fisica dopo la pausa estiva e occasione per conoscere meglio le palestre aziendali e i trainer esperti;
- "Wellbeing Stories", ciclo di incontri avviato nel 2024 con ospiti d'eccezione per favorire la riflessione su equilibrio, costruzione, coraggio, gentilezza e rispetto, orientati al benessere organizzativo;
- "Respira. Coltiva il tuo equilibrio", percorso nato nel 2024 con appuntamenti per praticare la mindfulness e favorire benessere ed equilibrio nei momenti di stress personale e lavorativo;
- "Adolescenza in dialogo, per una genitorialità consapevole", ciclo di incontri con l'obiettivo di esplorare un periodo della vita pieno di trasformazioni fisiche, emotive e psicologiche;
- Iniziative di apertura e attenzione ai temi della disabilità e dell'inclusione, della salute e del benessere psicologico, ad esempio quelle legate alle giornate mondiali della salute mentale e della disabilità e la serie dedicata alle cosiddette "Malattie invisibili";
- "Esperienze di relazione" in presenza, dedicate a singole strutture o cluster di popolazione omogenea, per favorire l'ingaggio attraverso il benessere relazionale, con format dinamici e in location disruptive rispetto al contesto lavorativo.

In generale, nel corso dell'anno, in riferimento a quanto sopra riportato, sono state organizzate oltre 75 iniziative in 21 sedi distribuite sul territorio nazionale che hanno coinvolto un bacino di utenza pari a circa 23 mila persone. Molte di queste iniziative sono state rese disponibili anche in streaming.

Ulteriore aspetto rilevante è rappresentato dall'attenzione del Gruppo nei confronti della salute e del benessere mentale delle persone. In questo contesto, prosegue l'attività di "Ascolto e Supporto", il servizio di sostegno psicologico, disponibile 24/7, 365 giorni l'anno, per tutto il Gruppo in Italia e all'estero. Nel 2024 il servizio si è arricchito in Italia dello strumento Social Care: nell'ambito della consulenza psicologica, può intervenire un Social Care Manager per fornire un aiuto pratico alle persone del Gruppo nella ricerca di servizi sul territorio in ambito caregiving (ad esempio, cura dei figli, assistenza di persone anziane e/o con disabilità). Nel 2025, il servizio di "Ascolto e Supporto" ha compiuto cinque anni dalla sua introduzione ed ha proseguito il suo ruolo di sostegno verso tutte le persone del Gruppo, registrando più di 3.000 mila accessi complessivi (Italia ed estero) nel corso dell'anno.

Per quanto riguarda CareLab, laboratorio per la promozione del benessere che si articola in un'offerta strutturata di contenuti, strumenti e iniziative, digitali e in presenza, sono stati implementati nuovi servizi e opportunità:
- "Percorsi CareLab", realizzati sulla scia delle "Wellbeing Stories" e delle tematiche trattate durante il ciclo, con appuntamenti cadenzati a copertura di ciascun bimestre che invitano alla fruizione di una selezione di approfondimenti, spunti e strumenti per migliorare la vita di tutti i giorni;
- "Petit BamBou", app che supporta le persone nella pratica della mindfulness, con programmi e strumenti utili per ridurre stress e ansia e assaporare appieno la vita;

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

- "Futurely", servizio specializzato nell'orientamento scolastico, rivolto alle famiglie con figli che devono scegliere il percorso di studi dopo la terza media o il diploma di maturità. Aiuta a scoprire passioni, inclinazioni e potenzialità attraverso una piattaforma digitale innovativa, con percorsi personalizzati e flessibili, che si articolano in attività guidate, esercizi e contenuti pratici.

In continuità con gli anni passati, sono sempre disponibili e sono stati ulteriormente arricchiti:
- "Tecnogym app", strumento con servizi innovativi per incentivare uno stile di vita più sano, attraverso allenamenti in tutte le discipline e percorsi personalizzati;
- "LianeCare", piattaforma per trovare specialisti del caring - babysitter, badanti, colf e pet sitter – con l'obiettivo di supportare le persone nella ricerca di personale qualificato;
- "Acadèmia.tv", piattaforma online di corsi di cucina realizzati con i grandi chef italiani e internazionali, ma anche nutrizionisti, biologi, dietisti;
- "4Fooding", web app per la sana alimentazione, con menù giornalieri e settimanali, ricette e un team di nutrizionisti disponibile per domande o consulti personalizzati;
- "21days", web app che incentiva l'adozione di comportamenti virtuosi per il benessere emotivo, con dieci percorsi di allenamento per gestire tecnostress e ageing, alleviare il carico cognitivo, aumentare l'energia, favorire la positività, stimolare la concentrazione, gestire il tempo, potenziare l'intelligenza emotiva o l'autostima, coltivare relazioni di qualità;
- "#Stepbystep", app che premia lo stile di vita attivo grazie a passi, sport e sfide tra collaboratori, continua a ospitare "speciali iniziative in passi" che coinvolgono gruppi di persone nel raggiungimento di obiettivi ESG: trasformando i passi percorsi in azioni concrete, ciascuno ha potuto coniugare l'attenzione al benessere con il sostegno a iniziative per la cura dell'ambiente o di supporto alle persone più fragili. Tra le iniziative, si sottolinea quella culminata nell'Olympic Day, manifestazione organizzata dalla Fondazione Milano Cortina, nell'ambito della campagna "Let's Move" per promuovere i Giochi Olimpici invernali del 2026.

Al 31 dicembre 2025 CareLab ha registrato in Italia e all'estero oltre 760 mila visualizzazioni (+ 41% rispetto all'anno precedente) e si contano 54 mila persone che utilizzano i servizi di CareLab su piattaforme, app e web app.

Continua il processo di internazionalizzazione della strategia di people caring di impatto e interesse per tutte le persone del Gruppo a livello globale. Infatti, molti degli strumenti sopra presentati sono disponibili anche per le persone del Gruppo all'estero, ad esempio CareLab, Ascolto e Supporto, 4Fooding, Petit BamBou e #Stepbystep e, per quanto concerne incontri e iniziative, sono state realizzate sessioni dedicate in esclusiva per questo perimetro.

Nello specifico, nell'ambito della International Banks Division (IBD) oltre al consolidamento dell'estensione della piattaforma CareLab con un piano mensile di pubblicazione di contenuti a tema wellbeing, sempre in collaborazione con la struttura People Care di Gruppo, in occasione della Giornata Internazionale dello Yoga, si sono svolte sessioni parallele presso diverse banche e sono stati inoltre organizzati ulteriori webinar dedicati alla salute mentale, anche grazie al servizio "Care Connect", analogo al Servizio Ascolto e Supporto sulle realtà estere.

Le tematiche di benessere in ambito IBD sono poi state ampliate nella programmazione annuale del programma Be Well che ha previsto:
- la terza edizione della IBD Cooking Challenge, che vede riunirsi in uno scambio multiculturale i finalisti delle competizioni di cucina locali, svolte nelle Banche e in IBD Head Office;
- il programma di benessere mentale, che nel 2025 ha avuto come focus la gentilezza ("Be Kind"), sviluppato attraverso incontri mensili e testimonianze dalle banche estere, culminato nel webinar in occasione della Giornata Internazionale della Gentilezza;
- una sessione di difesa personale per le donne dell'Head Office IBD, finalizzata a rafforzare fiducia, consapevolezza e capacità di gestione del rischio;
- il proseguimento del Book Club in HeadOffice, appuntamento bimestrale dedicato alla condivisione di riflessioni e letture comuni.

Sulla base dell'esperienza maturata durante la pandemia e dei risultati di survey interne, le banche del perimetro IBD hanno sviluppato nuovi modelli di lavoro flessibile, in linea con le leggi locali. Tali modelli prevedono un numero definito di giornate di lavoro flessibile, la riprogettazione degli spazi aziendali e l'ampliamento della platea dei dipendenti coinvolti. Anche per il 2025 la modalità flessibile è rimasta operativa negli uffici centrali di tutte le banche nel perimetro con estensione anche alla rete per alcune di esse. In particolare, VUB ha esteso l'iniziativa a tutte le filiali dopo la fase pilota del 2024.

Metriche relative all'equilibrio tra vita professionale e vita privata[250]

Il Gruppo ha introdotto nuove metriche (cd. metriche entity-specific) nella Rendicontazione 2025, per le quali non sono presentati dati comparativi. Al 31 dicembre 2025, il 97,9% dei collaboratori del Gruppo risultava avente diritto ai congedi familiari; nel perimetro Italia tale diritto è riconosciuto a tutti i dipendenti. Nell'anno 2025, il 7,1% degli aventi diritto ha effettivamente usufruito di congedi familiari, con una fruizione del 5,3% tra le donne e dell'1,8% tra gli uomini.

Tabella - Percentuale di dipendenti aventi diritto a congedi familiari

	2025
Totale	97,9%

[250] Metrica entity-specific.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

Tabella - Percentuale di dipendenti aventi diritto che hanno usufruito di congedi familiari

	2025
Donne	5,3%
Uomini	1,8%
Totale	7,1%

Il dato rendicontato comprende le seguenti tipologie di congedi per motivi familiari:
- congedo di maternità (periodo di assenza prima e dopo il parto; in alcuni Paesi anche in caso di adozione), con tutela del posto di lavoro;
- congedo di paternità (per il padre o, ove previsto dalla normativa nazionale, per un secondo genitore equivalente) in occasione della nascita di un figlio, ai fini di assistenza;
- congedo parentale (per i genitori, a seguito di nascita o adozione, per la cura del figlio), secondo la definizione prevista dallo Stato membro;
- congedo per prestatori di assistenza, per prestare assistenza o sostegno personali a un familiare o a un convivente con grave condizione medica, secondo la normativa nazionale.

Privacy delle persone del Gruppo

Politiche relative alla privacy delle persone del Gruppo

Il Gruppo Intesa Sanpaolo mantiene da sempre alto e costante l'impegno nella protezione dei dati personali dei dipendenti, assicurando la raccolta ed il trattamento dei dati nel rispetto delle disposizioni legislative vigenti.

Il Gruppo ha redatto specifici documenti di governance che impartiscono puntuali istruzioni sulle condotte che i dipendenti ed i collaboratori devono tenere per assicurare una corretta raccolta, utilizzo e tutela dei dati personali in ottemperanza alla normativa nazionale ed internazionale vigente e ai principi che guidano il Gruppo, formalizzati nel Codice Etico e nel Codice Interno di Comportamento. Tali istruzioni sono riportate nelle Linee Guida sulla protezione dei dati personali delle persone fisiche e nelle Regole aziendali per il trattamento e la protezione dei dati personali delle persone fisiche. I documenti di normativa interna, incluse le Linee Guida e le Regole, sono pubblicati in un portale interno dedicato a cui tutti i dipendenti e collaboratori hanno accesso.
Inoltre, il rispetto delle policy, dei regolamenti e degli standard inerenti alla protezione dei dati personali è richiesto anche ai fornitori, attuandone una valutazione di conformità e adeguatezza, formalizzando le condizioni contrattuali, definendone il ruolo soggettivo privacy, impartendo le istruzioni sulle modalità di trattamento dei dati di titolarità delle Società del Gruppo, valutando la sussistenza delle garanzie necessarie in caso di fornitori operanti extra UE.

All'atto dell'instaurazione del rapporto di lavoro, ai dipendenti e collaboratori viene resa l'informativa privacy che dettaglia in modo trasparente e chiaro quali sono i dati trattati, le modalità di raccolta, le basi giuridiche e le finalità del trattamento, i tempi di conservazione, i diritti riconosciuti dal GDPR, le loro modalità di esercizio e i contatti del Data Protection Officer (DPO) al fine di rendere trasparenti, agli interessati, tutte le informazioni necessarie. L'informativa è stata rivista nel giugno 2025 e le novità riguardano l'introduzione di sistemi di intelligenza artificiale nelle modalità di trattamento dei dati e le finalità legate alla base giuridica del legittimo interesse.

Per dettagli in relazione agli eventuali impatti, rischi e opportunità (IRO) coperti dalle politiche relative alla privacy delle persone del Gruppo si rimanda alla tabella degli IRO riportata nel paragrafo "Analisi di materialità" del capitolo ESRS 2 - Informazioni generali.

Il Gruppo, che ha società localizzate in diversi paesi UE ed Extra-UE, si conforma alle normative locali secondo quanto dalle stesse espressamente previsto in materia di protezione dei dati personali. In ambito UE, le attività in materia di tutela dei dati personali sono svolte dai Data Protection Officer locali, nominati dai Consigli di Amministrazione delle singole Società e che riportano funzionalmente al Data Protection Officer di Capogruppo. Le Società per cui non viene nominato un Data Protection Officer individuano, nel rispetto del principio di proporzionalità, una figura che ha il compito di supportare le strutture locali nello svolgimento delle attività di presidio dei rischi di non conformità in materia di data protection. In ambito Extra-UE, il Compliance Officer locale (o la specifica figura eventualmente prevista dalla normativa locale) deve verificare l'aderenza della regolamentazione della Società ai principi indicati nelle Linee Guida sulla protezione dei dati personali delle persone fisiche, inviando gli esiti di tale valutazione al Data Protection Officer di Capogruppo, oltre che garantire il pieno rispetto della normativa del Paese di insediamento. Tutte le società sono tenute a fornire alle strutture di Capogruppo le informazioni richieste in materia di protezione dei dati personali e una tempestiva informativa in caso di eventi significativi in materia.

Il quadro normativo di riferimento, i principi a cui si ispira il Gruppo, i documenti di governance adottati dalla Banca e i compiti assegnati alle varie strutture aziendali e al Data Protection Officer, sono descritti nella sezione "Qualità del servizio – Protezione dei dati del cliente", paragrafo "Politiche relative alla privacy dei clienti", del capitolo ESRS S4, e sono riferiti al trattamento dei dati personali di tutte le persone fisiche.

Processi di coinvolgimento dei propri lavoratori e dei loro rappresentanti

In linea con il principio di condotta di ascolto e dialogo nelle relazioni con le persone del Gruppo, enunciato dal Codice Etico, il coinvolgimento delle persone avviene in via indiretta ed esso è garantito tramite le rappresentazioni sindacali e regolato da previsioni del settore e dal protocollo delle relazioni industriali.
In ambito privacy, è previsto un coinvolgimento dei dipendenti in forma diretta in occasione dell'instaurazione del rapporto di lavoro, mediante la resa dell'informativa privacy a cura delle Risorse Umane messa anche a disposizione sul portale HR interno. Come previsto dalla normativa e dalle Linee Guida, l'informativa è redatta in forma concisa, trasparente, intelligibile, facilmente

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

accessibile e con un linguaggio semplice e chiaro per comunicare le informazioni necessarie in maniera trasparente. In occasione dell'aggiornamento dell'informativa, il documento viene trasmesso a tutti i dipendenti e collaboratori per la necessaria presa visione e reso anche disponibile nel portale HR interno. Per gli elementi di novità introdotti con l'ultimo aggiornamento effettuato, si rimanda a quanto già descritto nel paragrafo "Politiche relative alla privacy delle persone del Gruppo".

Processi di rimedio per i propri lavoratori e per i loro rappresentanti e canali per presentare reclami

Tutti i dipendenti e collaboratori, che sono nominati Autorizzati al trattamento dei dati personali, sono tenuti ad agire in conformità con le istruzioni loro impartite, le disposizioni normative vigenti e con i principi aziendali.

Il mancato rispetto della normativa esterna o interna inerente alla tutela della privacy da parte di un Autorizzato al trattamento comporta l'attivazione di un iter volto a verificare l'effettiva condotta non conforme. Nel caso di violazioni accertate, vengono sempre informate le Funzioni preposte per l'avvio di un procedimento disciplinare che di norma si conclude comminando uno dei provvedimenti previsti dalla normativa di riferimento nei confronti del dipendente.

I dipendenti, in caso di segnalazioni attinenti a tematiche privacy o a richieste di esercizio dei diritti, possono rivolgersi al DPO, le cui modalità di contatto sono dettagliate sia nell'informativa resa loro, sia sul sito web istituzionale di Gruppo sezione Privacy, sia nelle apposite guide di processo pubblicate sul portale interno.

Le richieste possono essere trasmesse in via telematica (mail, pec) oppure cartacea, e vengono trattate con un adeguato livello di riservatezza e di protezione dei dati personali degli interessati. Il monitoraggio della ricezione delle richieste è a capo della funzione Privacy che provvede alla gestione delle richieste ricevute e ne garantisce la puntuale evasione secondo i termini previsti dalla normativa.
Nell'ambito del sistema integrato dei controlli interni, le Funzioni di controllo procedono a verifiche con profondità e periodicità diversificate, inerenti alla conformità delle attività ai requisiti normativi sulla protezione dei dati personali e al corretto adempimento dei provvedimenti emanati dall'Autorità Garante su questi temi. Gli esiti sono riportati al Consiglio di Amministrazione.
In questo contesto, il Chief Audit Officer svolge attività di controllo periodiche definite, oltre che sulla base degli specifici obblighi normativi in materia (verifiche espletate con periodicità annuale), in ottica risk based, tenendo conto anche delle evidenze riportate dalle altre funzioni aziendali di controllo.
In termini generali, le verifiche indipendenti dell'Internal Audit sono volte ad accertare la completezza, l'adeguatezza e la funzionalità del modello di gestione del rischio di non conformità in materia di data protection, segnalando eventuali irregolarità relative al trattamento dei dati personali alle strutture aziendali responsabili, al DPO e riferendone in Consiglio di Amministrazione. Il DPO, in osservanza del GDPR e delle Linee Guida, ha il compito di predisporre una relazione, almeno annuale, per riferire al Consiglio di Amministrazione le questioni in tema di protezione dei dati di particolare rilevanza. Questo impegno permette, attraverso l'adozione di appropriate misure, la mitigazione dei rischi di reputazione e di non conformità nell'ambito del trattamento dei dati personali anche con riferimento alla liceità e correttezza del trattamento, delle finalità del trattamento e della pertinenza, completezza e non eccedenza dei dati raccolti.

Obiettivi relativi alla privacy delle persone del Gruppo

Intesa Sanpaolo si impegna costantemente nel garantire la massima riservatezza e sicurezza dei dati dei propri dipendenti, garantendo, come dettagliato nella sezione 'Azioni', l'applicazione dei principi del GDPR e attuando iniziative di sensibilizzazione. In questo contesto, i presidi posti in essere permettono un continuo monitoraggio e indirizzamento di tali tematiche, assicurando la protezione dei dati dei dipendenti e collaboratori anche senza la definizione di specifici target quantitativi misurabili.

Azioni relative alla privacy delle persone del Gruppo

Il Data Protection Officer presidia, secondo un approccio risk-based, il rischio di non conformità garantendo l'applicazione dei principio di Privacy by Design volto a implementare fin dall'origine le logiche di protezione dei dati personali attraverso l'individuazione dei potenziali rischi per i diritti e le libertà degli interessati, delle misure tecniche ed organizzative idonee per mitigare tali rischi e lo svolgimento di privacy impact assessment per la valutazione d'impatto sulla protezione dei dati prima di procedere a uno o più trattamenti che possano presentare un rischio elevato per i diritti e le libertà degli individui.

Nel 2025 sono proseguite le attività di sensibilizzazione rivolte ai dipendenti del Gruppo, finalizzate a diffondere la cultura del rischio in materia di data protection e ad accrescere il livello di consapevolezza dell'approccio al rischio. Tale sensibilizzazione avviene tramite l'erogazione di corsi di formazione obbligatori in modalità e-learning. I corsi prevedono un test finale e consentono al personale un apprendimento pratico della normativa ed un continuo aggiornamento. Il Gruppo, mediante appositi strumenti, ne monitora la percentuale di fruizione e il superamento dei relativi test. Oltre ai contenuti formativi già predisposti antecedentemente al 2024 e tuttora fruibili, è stato organizzato a marzo un evento formativo, il Compliance Talk Privacy, per il Top Management della Banca, a cui è seguita l'erogazione, in modalità video, a tutti i dipendenti del Gruppo. È stata inoltre organizzata, sempre a marzo, una Board Induction sulle medesime tematiche di data protection. Sono stati, infine, resi disponibili due nuovi corsi digitali: il primo, per il personale delle strutture centrali, al fine di aumentare la consapevolezza sul tema dei data breach, descrivendo alcune casistiche e in generale cosa comporta la loro gestione; il secondo, dedicato al personale della Banca dei Territori di Capogruppo, in cui sono stati descritti i potenziali errori nei quali è possibile imbattersi nell'operatività di filiale, con focus sulla corretta e conforme gestione dei dati, e i rischi sanzionatori collegati. Per ulteriori informazioni sulla formazione obbligatoria, si rimanda al paragrafo "Formazione e Sviluppo".

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

ESRS S2 – Lavoratori nella catena del valore

Gestione delle questioni di sostenibilità relative ai lavoratori delle aziende in portafoglio

Politiche e processi relativi ai lavoratori delle aziende del portafoglio

Il Gruppo tiene conto dei rischi ESG associati alle attività delle imprese clienti e dedica particolare attenzione all'approfondimento delle tematiche di sostenibilità connesse al processo di concessione creditizia. A tal fine sono stati stabiliti criteri generali di esclusione in modo tale da prevenire il finanziamento di attività e/o progetti con impatti sociali particolarmente rilevanti. In particolare, il Gruppo si impegna a non finanziare aziende e progetti in presenza di evidenze, quali sanzioni, procedimenti giudiziari e sentenze, relativi a violazioni in materia di diritti umani o pratiche di lavoro forzato o minorile. Nella formulazione delle linee guida interne sui rischi ESG si fa riferimento ai principi, definiti dalle best practice internazionali e agli sviluppi promossi ed espressi dai regolatori e dalle autorità di vigilanza a livello europeo ed internazionale. In particolare, ci si ispira alle iniziative volte a promuovere le migliori pratiche di sostenibilità nel settore bancario a cui il Gruppo ha aderito, tra cui UN Global Compact, UN Environment Programme Finance Initiative (UNEP FI), UN Principles for Responsible Banking, UN Principles for Responsible Investment, UNEP FI Principles for Sustainable Insurance, Equator Principles (EPs).

L'Area di Governo Chief Risk Officer (CRO) sviluppa e mantiene, di concerto con le altre strutture competenti, le Linee Guida per il Governo dei rischi ambientali sociali e di governance (ESG) e le correlate regole attuative ed è responsabile della progettazione, dello sviluppo e della manutenzione del sistema interno di gestione e valutazione dei rischi reputazionali e ESG di Gruppo. Per ulteriori informazioni in merito a tali Linee Guida si rimanda al paragrafo "Strategia per combattere il cambiamento climatico a livello di portafoglio" nel capitolo ESRS E1 – Cambiamenti Climatici.

Il Gruppo riconosce il rischio associato ai servizi di investimento, finanziamento e prestito verso clienti in settori che presentano più alti rischi sociali nelle loro operazioni e/o catene di approvvigionamento e di conseguenza promuove investimenti in ambito ESG attraverso i quali possa svolgere un ruolo attivo nel contribuire a mitigare anche questioni sociali quali le disuguaglianze economiche e sociali. Infatti, come emerso dall'analisi di doppia materialità, un impatto negativo legato al finanziamento/investimento in settori/paesi potenzialmente meno virtuosi in merito alla tutela dei diritti dei propri dipendenti potrebbe comportare un rischio di credito/di mercato a fronte dell'elevata concentrazione verso tali settori/paesi. Per dettagli in relazione agli eventuali impatti, rischi e opportunità (IRO) coperti dalle politiche relative ai lavoratori delle aziende del portafoglio si rimanda alla tabella degli IRO riportata nel paragrafo "Analisi di materialità" del capitolo ESRS 2 - Informazioni generali.

È stato inoltre introdotto uno score ESG che mira a valutare anche il profilo sociale delle aziende clienti[251] (tra cui la gestione e gli standard del lavoro, la salute e la sicurezza sul lavoro, le politiche di inclusione e valorizzazione delle diversità e lo sviluppo del capitale umano) ed è stato istituito un processo di ESG & Reputational Risk Clearing dedicato alla valutazione di tali rischi. Per ulteriori informazioni in merito al processo Risk Clearing si rimanda al paragrafo "Strategia per combattere il cambiamento climatico a livello di portafoglio" nel capitolo ESRS E1 – Cambiamenti Climatici.

Dato il contesto, il posizionamento e l'operatività del Gruppo Intesa Sanpaolo come uno dei principali istituti finanziari italiani ed europei, risulta attualmente complesso strutturare e applicare un processo dedicato per il diretto coinvolgimento dei lavoratori impiegati nelle imprese nei portafogli del Gruppo, ovvero la messa a loro disposizione di appositi canali di segnalazione tramite i quali comunicare al Gruppo Intesa Sanpaolo le loro preoccupazioni ed eventuali impatti negativi subiti, così come previsto dagli standard ESRS.

Attualmente, le modalità di ingaggio e di eventuale ascolto su tematiche di sostenibilità connesse ai lavoratori di tali aziende possono essere condotte dal Gruppo tramite dialogo con la controparte presente in portafoglio.

Obiettivi e azioni relative ai lavoratori delle aziende del portafoglio

Il Gruppo conduce attività e iniziative a supporto e presidio delle tematiche ESG, in particolare con riferimento a quelle sociali, che possono includere (con impatti diretti o indiretti) anche i lavoratori delle aziende in portafoglio, prestando particolare attenzione alle tematiche di sostenibilità correlate a settori sensibili ai rischi ESG e/o reputazionali. Tali progettualità sono condotte anche senza la definizione di obiettivi quantitativi relativi alla gestione di impatti e rischi inerenti ai lavoratori delle aziende in portafoglio, principalmente a causa della limitata disponibilità di informazioni quantitative che consentano di misurare l'efficacia delle proprie azioni. Parimenti, per quanto concerne (i) il monitoraggio quali-quantitativo dell'efficacia di tali azioni e (ii) la quantificazione di risorse specifiche e dedicate a queste tematiche, risulta attualmente complesso stabilire delle azioni puntuali a supporto dei lavoratori delle aziende in portafoglio; sono tuttavia previste possibili modalità di ingaggio e di eventuale ascolto tramite il dialogo con le controparti presenti in portafoglio.

[251] A fine dicembre 2025, lo score ESG copre oltre 240 mila aziende clienti di Intesa Sanpaolo.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

ESRS S3 – Comunità interessate

Politiche relative alle comunità interessate dalle operazioni proprie

L'impegno del Gruppo in materia di diritti delle comunità

Il Gruppo pone grande importanza ai progetti che promuovono la crescita e l'inclusione sociale, educativa, culturale e civile delle comunità in cui opera, contribuendo allo sviluppo di società più innovative e inclusive. Il supporto ai gruppi di persone più in difficoltà, ai giovani, alla collettività e al territorio, insieme alla valorizzazione del patrimonio artistico, culturale e naturale italiano, sono elementi fondamentali e profondamente radicati nella storia e nelle pratiche operative del Gruppo. Quest'ultimo estende il proprio impegno in materia di diritti umani anche nell'ambito delle comunità, in particolare rispetto alla selezione degli enti beneficiari e ai contributi che si intende erogare, e promuovendo ascolto e dialogo con la società civile. Come si è visto nel paragrafo "L'impegno del Gruppo in materia di diritti umani" nel capitolo ESRS S1 – Forza lavoro propria, la formalizzazione del proprio impegno è contenuta all'interno del Codice Etico, in coerenza con i Principi in materia di diritti umani.
Il Codice Etico è lo strumento normativo di riferimento per quanto attiene al rapporto con le comunità locali. In particolare, il Codice Etico e i relativi principi sono connessi agli impatti e alle opportunità considerati rilevanti per il Gruppo. I principi richiamati al suo interno fanno riferimento al soddisfacimento dei bisogni materiali e culturali della collettività e orientano le relazioni del Gruppo con le comunità del territorio rispetto ai seguenti macro-ambiti:

- sostegno al Terzo Settore per uno sviluppo equo e coeso della società, impegnandosi a sostenere imprese sociali ed enti non profit attraverso partnership per la realizzazione di iniziative e modelli di intervento sul territorio a favore di categorie svantaggiate;
- sostegno alle comunità e ai loro bisogni materiali e culturali attraverso erogazioni liberali, sponsorizzazioni e partnership, assicurando coerenza con i valori di riferimento e le strategie aziendali, e valorizzando il patrimonio storico, artistico, culturale e naturale;
- promozione delle economie locali e radicamento nei territori in Italia e all'estero, sostenendo efficacemente il territorio, coniugando risultati economici e rispetto dei valori locali, supportando le piccole e medie imprese e promuovendo iniziative ad alto valore sociale e ambientale.

I principi del Codice Etico si applicano alle attività del Gruppo e interessano gli interventi dedicati alle comunità locali, le persone in difficoltà, i giovani, la collettività e il territorio nonché i rapporti con le imprese sociali e organizzazioni non profit (ONP) – come Associazioni di Volontariato, Associazione di Promozione Sociale (APS), Fondazioni e Consorzi – attraverso attività di co-progettazione e partnership volte all'attivazione di progetti e iniziative.
Il Gruppo favorisce il costante dialogo con le organizzazioni rappresentative delle comunità, riconoscendone l'importanza strategica per sviluppare le proprie attività in modo sostenibile; per questo attiva a beneficio degli stakeholder diversi canali e procedure interne di raccolta, analisi e indirizzo delle segnalazioni su presunti episodi di non conformità in relazione ai diritti delle comunità, inclusi quelli sanciti dai Principi in materia di diritti umani adottati dal Gruppo.
Tra i suddetti canali, è disponibile la casella del Codice Etico per la segnalazione di presunte inosservanze. Per ulteriori informazioni sull'applicazione del Codice Etico e del corrispondente canale di segnalazione, si rimanda al paragrafo "Politiche, obiettivi e azioni relative alla cultura d'impresa" nel capitolo ESRS G1 – Condotta aziendale

Impatto sociale sulla comunità

Nell'attuazione dei principi e valori generali sopra descritti, il Gruppo Intesa Sanpaolo svolge un ruolo attivo di sostegno ai territori e alle comunità in cui opera, attraverso molteplici strumenti, iniziative e programmi.

Lo Statuto della Capogruppo Intesa Sanpaolo prevede la possibilità di destinare una quota degli utili distribuibili alla beneficenza, tramite l'istituzione di un apposito fondo, denominato "Fondo di Beneficenza ed opere di carattere sociale e culturale" (di seguito "Fondo di Beneficenza"), che fa capo alla Presidenza della Banca.

Inoltre, lo Statuto attribuisce al Consiglio di Amministrazione di Intesa Sanpaolo, fra le altre, la facoltà di intervenire con erogazioni liberali nel quadro di un piano annuale di interventi a sostegno di iniziative meritevoli, a fronte di eventi emergenziali o a supporto di specifiche situazioni sul territorio. In coerenza con i relativi articoli dello Statuto, il Consiglio di Amministrazione assicura il coordinamento di tali erogazioni, di cui approva la regolamentazione generale, anche in coerenza con l'attenzione e la responsabilità del Gruppo nei confronti delle tematiche ambientali, sociali e di governance. Il Consiglio di Amministrazione, con il supporto del Comitato Rischi e Sostenibilità, definisce, inoltre, i criteri generali e le linee di intervento delle erogazioni liberali ed esercita tutti i compiti di supervisione strategica.

Le erogazioni a sostegno di tali iniziative si estendono sia al territorio italiano che ai paesi esteri in cui il Gruppo è presente. Le erogazioni liberali sono destinate a enti senza scopo di lucro, inclusi enti religiosi e pubblici non commerciali.

Intesa Sanpaolo, con l'obiettivo di posizionarsi ai vertici mondiali per impatto sociale, ha implementato la propria struttura organizzativa per rafforzare la strategia d'intervento a favore del paese, dei territori e delle comunità, e ha istituito Aree di Governo per l'accorpamento delle attività ESG e il potenziamento dell'indirizzo strategico ESG. All'interno dell'Area Chief Sustainability Officer è presente dal 2024 l'Area di Governo del Chief Social Impact Officer che presidia, tramite Intesa Sanpaolo per il Sociale, l'indirizzo, il governo e l'implementazione delle iniziative e delle progettualità in ambito Social Impact svolte dal Gruppo, assicurando la relazione con i principali stakeholder e attori del sociale in coordinamento con le competenti funzioni di Gruppo.

Nel corso del 2025 sono state deliberate dal CdA apposite linee guida di Gruppo per il governo delle attività sociali, un nuovo documento di governance per la definizione e formalizzazione delle dinamiche di gestione delle attività sociali, in coerenza con la normativa e i principi di riferimento del Gruppo. Tali linee guida rappresentano uno strumento che abilita un approccio uniforme e una gestione omogenea e ottimizzata degli investimenti nel sociale, favorendo al contempo sinergie all'interno del Gruppo. Esse identificano in Intesa Sanpaolo per il Sociale la struttura preposta all'indirizzo strategico, al coordinamento,

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

monitoraggio e reporting delle attività sociali svolte a livello di Gruppo, a cui si affiancano le strutture appartenenti alle Aree di Governo/Divisioni di Business e delle Società del Gruppo che promuovono iniziative sociali e ne presidiano la realizzazione (cd. "Social Owner").

Nel 2025 l'azione sociale della Banca ha seguito le linee di intervento elaborate nel 2024 all'interno del Piano d'Azione del Sociale che, partendo dall'ambizione sociale del Gruppo, ha individuato le linee d'azione funzionali al raggiungimento degli obiettivi prefissati. La definizione del Piano si basa sull'analisi e il monitoraggio del contesto sociale, dei bisogni attuali e latenti, dei rischi e dei trend emergenti, e di un insieme di sfide individuate anche attraverso il dialogo e confronto continuativo con gli stakeholder rilevanti. Intesa Sanpaolo per il Sociale, in coerenza con gli obiettivi del Gruppo, ha continuato a sviluppare le proprie iniziative lungo le seguenti 4 direttrici di intervento, definite "Rotte sociali":

- lotta alla povertà materiale, finanziaria, educativa e promozione dell'accesso all'occupazione;
- supporto per l'accesso alla salute, all'assistenza e alla cura;
- promozione dell'integrazione sociale, dello sviluppo del territorio, della valorizzazione di beni e spazi non utilizzati e del social housing;
- sviluppo di nuove progettualità sociali con le Istituzioni Pubbliche e gli attori del sociale, trasferendo competenze replicabili e scalabili.

Il Piano d'Azione del Sociale, grazie alle 4 direttrici citate, rappresenta un piano di interventi a fronte degli impatti e delle opportunità considerati rilevanti per il Gruppo, con particolare riferimento alle tematiche "Alloggi adeguati", "Alimentazione adeguata" e "Impatti legati al territorio". Gli ambiti di intervento del Piano interessano molteplici stakeholder e beneficiari, tra cui giovani e minori, donne, persone in povertà, senior, persone fragili, comunità, immigrati e rifugiati, e coinvolgono istituzioni pubbliche e i diversi attori del sociale, incluse le organizzazioni non profit. Per dettagli in relazione agli eventuali impatti, rischi e opportunità (IRO) coperti dalle politiche relative alle comunità interessate dalle operazioni proprie si rimanda alla tabella degli IRO riportata nel paragrafo "Analisi di materialità" del capitolo ESRS 2 - Informazioni generali.

La responsabilità della definizione del Piano d'Azione del Sociale è affidata a Intesa Sanpaolo per il Sociale, struttura incaricata del presidio strategico delle attività sociali di Gruppo, la quale promuove interventi a favore dei territori e delle comunità locali con particolare riguardo al contrasto della povertà e delle disuguaglianze e alla definizione di strategie a supporto della educazione inclusiva e della occupabilità di giovani e soggetti vulnerabili. Intesa Sanpaolo per il Sociale ha inoltre la funzione di diffondere la cultura del sociale, assicurare il presidio e l'indirizzo generale del processo di governo della finanza d'impatto, coordinare l'impegno del Gruppo nell'ambito del social housing, gestire le relazioni istituzionali con gli attori coinvolti e realizzare specifici progetti volti al rafforzamento della posizione di leadership del Gruppo in termini di responsabilità sociale. A supporto dell'implementazione del Piano d'Azione del Sociale opera l'Osservatorio di Intesa Sanpaolo per il Sociale, la cui funzione è quella di analizzare e monitorare i principali scenari, trend e bisogni sociali, attuali ed emergenti, anche al fine di orientare l'azione sociale della Banca. Il Piano d'Azione del Sociale e le iniziative che ne scaturiscono sono oggetto di una dedicata strategia di valorizzazione e comunicazione attraverso una divulgazione multicanale della cultura del sociale interna ed esterna al Gruppo, tramite una sezione dedicata del sito, social media, eventi e piattaforme comunicative della rete partner.

Fondo di Beneficenza

L'azione del Fondo di Beneficenza vuole fornire supporto alle persone in condizioni di maggiore vulnerabilità e contribuire alla realizzazione degli obiettivi sociali del Piano d'Impresa di Intesa Sanpaolo, anche nella prospettiva di concorrere al raggiungimento degli UN Sustainable Development Goals (SDGs) fissati dall'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile dell'ONU.

Il Fondo di Beneficenza opera sulla base di un Regolamento e di Linee Guida. Il Regolamento, approvato ed emanato nel 2016 dal Consiglio di Amministrazione di Intesa Sanpaolo, disciplina la gestione del Fondo di Beneficenza e definisce i meccanismi per la selezione degli enti e dei progetti, nel principio di separazione delle iniziative liberali dal perseguimento di interessi di natura commerciale. Possono accedere alle risorse del Fondo di Beneficenza esclusivamente enti senza scopo di lucro, non coinvolti in controversie giudiziarie note, in questioni che attengano la criminalità organizzata e il mancato rispetto di diritti umani, della convivenza pacifica e della tutela dell'ambiente e i cui valori di riferimento sono coerenti con quelli indicati nel Codice Etico del Gruppo. Il Regolamento esclude, inoltre, dalla categoria dei beneficiari: i privati cittadini; i partiti, i movimenti politici e le loro articolazioni organizzative; le organizzazioni sindacali e di patronato; le regioni, le province e i comuni, salvo specifiche iniziative connotate di particolare rilievo sociale, culturale o scientifico.

In merito alle richieste, vengono valutati solo progetti con un chiaro impatto sociale ed è analizzata la capacità di raggiungere gli obiettivi dichiarati attraverso l'analisi del track record dell'ente proponente. Viene data priorità alle richieste con la migliore articolazione progettuale, con i risultati e l'impatto sociale più significativi e con un più attento ed efficace utilizzo delle risorse.
Le erogazioni liberali possono essere di importo differenziato e, in funzione dello stesso, sono distinte in due tipologie:

- liberalità territoriali, fino a un massimo di 5 mila euro, gestite in modalità decentrata dalla Divisione Banca dei Territori ed erogate a sostegno di piccoli progetti di diretto impatto locale, espressioni della comunità di appartenenza;
- liberalità centrali, di importo superiore a 5 mila euro, gestite centralmente dalla Segreteria Tecnica di Presidenza ed erogate a favore di progetti medio-grandi, con un impatto sociale significativo.

Le Linee Guida individuano gli obiettivi e le priorità strategiche di alto livello che si intendono perseguire e definiscono gli indirizzi tematici. Identificano, inoltre, alcune tematiche ritenute di particolare rilievo e urgenza rispetto alle problematiche socio-economiche correnti, a cui viene destinata una quota significativa (pari almeno al 25%) delle risorse erogabili annualmente. Le Linee Guida vengono rinnovate ogni biennio e sono sottoposte per approvazione al Consiglio di Amministrazione.
Per il biennio 2025-2026 l'analisi è stata elaborata sulla base di fonti autorevoli, tra cui studi e rapporti di Censis, Eurostat, ISTAT, e dei Ministeri del Lavoro, delle Politiche Sociali e della Salute. A integrazione di questi approfondimenti, sono stati coinvolti sei esperti con un'esperienza riconosciuta nel supporto delle fasce più vulnerabili della società. Il loro contributo ha permesso di delineare una visione chiara e condivisa delle principali criticità socio-economiche del Paese, e di definire con maggiore precisione le priorità di intervento.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

Oltre alle principali direttrici d'intervento, ovvero il welfare sanitario di prossimità, la valorizzazione delle potenzialità dell'Italia meridionale e insulare e l'inclusione sociale di migranti e rifugiati, le novità più significative rispetto al biennio precedente riguardano anche i seguenti aspetti:

- maggiore importanza attribuita al lavoro in rete, ovvero la capacità degli enti richiedenti di ampliare sinergie e network tra diversi soggetti appartenenti al settore pubblico, privato e privato sociale;
- il sostegno garantito a progetti di sport dilettantistico inclusivo, anche con liberalità centrali purché le iniziative siano inserite all'interno di progettualità strutturate che comprendano anche altre azioni volte ad affrontare problematiche sociali più ampie;
- l'ampliamento del supporto a iniziative di sensibilizzazione sui temi della violenza di genere, dell'educazione all'affettività e dell'educazione civica, inclusa l'educazione ambientale;
- la possibilità di sostenere cooperative e imprese sociali fin dalla loro costituzione, purché ci sia un forte co-finanziamento da parte di altri soggetti donatori/finanziatori;
- l'allargamento del sostegno economico a costi riferiti ad attività di capacity building, ovvero azioni volte a migliorare l'efficacia, la sostenibilità e l'impatto nel tempo dell'organizzazione a tutti i livelli (gestione finanziaria e delle risorse umane, comunicazione e advocacy);
- l'introduzione di nuove soglie per la valutazione d'impatto e l'aggiornamento delle modalità di copertura del relativo costo, con l'obbligo di attivare il controllo di terza parte a partire dal primo rinnovo (seconda annualità di progetto).

Il Consiglio di Amministrazione verifica periodicamente la modalità di utilizzo delle risorse allocate e la convergenza delle iniziative programmate con gli obiettivi assunti. La selezione dei progetti spetta al Presidente del Consiglio di Amministrazione (su proposta della Segreteria Tecnica di Presidenza), sentito il Consigliere Delegato, per tutte le iniziative superiori a 5 mila euro e fino a 300 mila euro mentre il Consiglio di Amministrazione approva le iniziative superiori a 300 mila euro. Infine, spetta al Presidente del Consiglio di Amministrazione il monitoraggio di tutte le iniziative supportate. Ogni anno viene sottoposto al Consiglio di Amministrazione anche il Piano annuale delle risorse utilizzabili, successivamente approvato dall' Assemblea degli Azionisti. Una parte delle risorse del Piano viene destinata alla Banca dei Territori per il supporto di iniziative espressione delle comunità locali e di importo non superiore singolarmente a 5 mila euro.
La quota parte di risorse destinata alla Banca dei Territori, a valle dell'approvazione del Piano da parte del Consiglio di Amministrazione e della ratifica dell'Assemblea degli Azionisti, viene assegnata per gestione diretta al Responsabile della Banca dei Territori che delega, successivamente, le Direzioni Regionali interessate. L'estratto del Regolamento e le Linee Guida del Fondo di Beneficenza sono consultabili sul sito web istituzionale del Gruppo. Alle stesse pagine è possibile reperire completa informazione dell'utilizzo del Fondo di Beneficenza disaggregata per nominativo e importo erogato, con riferimento all'anno precedente.

Tradizionalmente il Fondo di Beneficenza concentra la maggior parte delle risorse in Italia, a supporto delle comunità dove Intesa Sanpaolo opera attraverso la propria rete di filiali. Le risorse vengono ripartite in tutte le regioni e, in particolare, dove si registra maggior bisogno: periferie, aree interne e contesti caratterizzati dal degrado e dalla marginalità. Il Fondo di Beneficenza interviene anche a livello internazionale, sostenendo progetti di medio-grandi dimensioni e dando priorità agli interventi finalizzati allo sviluppo delle comunità e dei territori nei quali il Gruppo Intesa Sanpaolo opera con le proprie Società, anche attraverso collaborazioni attivate dalla International Banks Division (IBD). La Segreteria Tecnica di Presidenza svolge, inoltre, attività di coordinamento con le Funzioni preposte alla beneficenza e le Fondazioni autonome della divisione IBD per rendere omogenei principi, regole e modalità di rendicontazione.

Impegno verso la cultura

Per regolare le attività di tutela, conservazione e valorizzazione dei beni storico-artistici e dei beni archivistici di proprietà del Gruppo, nonché quelli appartenenti a terzi, per garantirne la pubblica fruizione e la condivisione con le comunità di riferimento con il fine ultimo di valorizzare il patrimonio culturale del paese e dei suoi territori, il Gruppo Intesa Sanpaolo si è dotato di strumenti normativi interni. In particolare, sono state definite:

- regole interne da adottare per la gestione del patrimonio artistico, sia mobile che inamovibile (ad esempio, reperti archeologici, dipinti, sculture, disegni, libri antichi, affreschi, vetrate artistiche, etc.), nonché per la gestione di beni, di medesima natura, di terzi in caso di prestito e comodato;
- regole interne per la definizione di principi e direttive da adottare per la gestione del patrimonio archivistico aziendale (documentazione cartacea o digitale, fondi fotografici, etc.);
- regole interne per la gestione degli eventi e delle sponsorizzazioni;
- regole interne per la gestione del mecenatismo culturale.

I documenti sono redatti in conformità con la vigente normativa italiana inerente ai Beni Culturali e in particolare con il Decreto legislativo 22 gennaio 2004, n.42 (Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio); per le Società del perimetro estero si fa riferimento alla specifica normativa nazionale. I principi e le linee guida enunciati nei documenti si applicano ai beni, di natura storico-artistica e archivistica, di proprietà del Gruppo nonché ai beni, di medesima natura, di terzi in caso di prestito, comodato e restauro, mentre la loro attuazione è di responsabilità della struttura Art, Culture and Heritage all'interno dell'Area di Governo Chief Sustainability Officer.

Processi di coinvolgimento delle comunità interessate dalle operazioni proprie

Il Gruppo presta particolare attenzione al punto di vista delle comunità interessate, promuovendo un dialogo ed un confronto strutturato e continuo con gli stakeholder e i rappresentanti delle comunità, inclusi gli attori dell'economia civile attivi nei territori di riferimento. Tutto ciò al fine di individuare aree d'intervento ed iniziative ad alto impatto sociale, culturale e civile, con le quali agire a contrasto delle disuguaglianze, a sostegno dei giovani e dell'occupabilità e, in generale, a promozione di uno sviluppo inclusivo e sostenibile.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

Il Gruppo Intesa Sanpaolo improntа la sua relazione con la comunità attraverso momenti di ascolto e dialogo con i diversi ambiti della società civile. Per questo si impegna a:

- mantenere un costante canale di comunicazione con le organizzazioni che rappresentano gli interessi degli stakeholder e promuovere un dialogo strutturato con l'obiettivo di cooperare nel rispetto dei reciproci interessi;
- ascoltare e tenere conto delle aspettative e delle proposizioni espresse dalle diverse componenti della società civile;
- analizzare i bisogni e individuare aree di intervento ad alto impatto sociale, culturale e civile per le comunità;
- definire azioni coerenti alle attività di ascolto e dialogo sviluppate.

Il coinvolgimento delle comunità da parte del Gruppo si realizza direttamente attraverso incontri, organizzazione di eventi e tramite l'attivazione di collaborazioni, partnership, campagne di ascolto e scambio di informazioni con i principali stakeholder territoriali. La realizzazione delle iniziative avviene in co-progettazione con le organizzazioni non profit, grazie anche alla loro capacità di intercettare i bisogni attuali e latenti delle comunità locali interessate, di strutturare soluzioni e modelli di intervento inclusivi e sostenibili. Il Gruppo si affianca a tali enti mettendo a disposizione risorse, competenze e la sua rete di relazioni che danno vita a collaborazioni e a veri e propri ecosistemi di solidarietà.

A tal fine, Intesa Sanpaolo per il Sociale si avvale di un "Osservatorio" dedicato a individuare i principali trend sociali, valorizzando i contributi degli stakeholder di riferimento (in particolare partner accademici, scientifici e fondazioni), e orientando di conseguenza le azioni del Gruppo in ambito sociale. L'efficacia dell'Osservatorio è ulteriormente rafforzata dall'attività dell'Advisory Committee, composto da figure apicali della Banca e da membri esterni di comprovata autorevolezza e significativa esperienza nel settore sociale. La responsabilità del processo di coinvolgimento delle comunità interessate, inclusi i soggetti del pubblico, del privato e del privato sociale, è affidata alle singole strutture del Gruppo che promuovono e realizzano le iniziative.

Tra le iniziative dell'Osservatorio, a ottobre 2025 è stato presentato ufficialmente lo "Youth Forum per il Sociale di Intesa Sanpaolo", la cui operatività partirà dal 2026. Si tratta di un organismo con funzioni sia consultive sia propositive composto da 12 giovani tra i 18 e i 25 anni con un forte interesse per temi di natura sociale, innovazione e protagonismo giovanile. Lo Youth Forum nasce con l'obiettivo di ascoltare, valorizzare e integrare le prospettive giovanili nelle strategie di impatto sociale promosse dalla Banca, attraverso un dialogo intergenerazionale con le strutture del Gruppo sui temi dell'innovazione sociale, della sostenibilità e dell'inclusione, in linea con le rotte sociali di Intesa Sanpaolo.

Obiettivi e metriche relative alle comunità interessate dalle operazioni proprie[252]

Il sostegno del Gruppo ai territori e alle comunità avviene attraverso molteplici modalità, in termini di strumenti e iniziative. Tra esse, riveste particolare importanza il Programma "Cibo e riparo per le persone in difficoltà", il più importante piano di contrasto alla povertà mai attivato da un soggetto privato nel paese e che prevede la distribuzione in modo capillare su tutto il territorio italiano di pasti, posti letto, farmaci e indumenti. Nel quadriennio del Piano d'Impresa 2022-2025, il Programma ha consolidato la sua azione di supporto alle persone più fragili, definendo una nuova dimensione dell'intervento sociale con caratteristiche multiprogetto e multistakeholder, e ponendosi l'obiettivo di realizzare 50 milioni di interventi. A tal fine sono stati ingaggiati molteplici attori del mondo profit e non profit per consentire di rivolgersi alla più ampia platea di beneficiari.

Target: Programma cibo e riparo per le persone in difficoltà – Pasti, Posti Letto, Medicine, Vestiti (numero di interventi in milioni)[253]		
	Data	**Valore**
Baseline[254]	31.12.2021	-
Consuntivo	31.12.2024	54,1
Consuntivo	31.12.2025	68,2
Target	2025	50

L'obiettivo di realizzare 50 milioni di interventi è stato stabilito dal Consiglio di Amministrazione di Intesa Sanpaolo nell'elaborazione del Piano d'Impresa 2022-2025, e ha costituito un'evoluzione rispetto ai target di intervento sociale già fissati nell'ambito del precedente Piano d'Impresa 2018-2021. La messa a terra del Programma avviene attraverso partnership con enti del Terzo Settore di rilevanza nazionale ed in grado di raggiungere ogni zona del paese. Tali enti vengono selezionati di volta in volta sulla base dei bisogni sociali individuati dalle strutture di Intesa Sanpaolo per il Sociale tramite studi di scenario; con essi viene successivamente definita una progettazione congiunta volta allo sviluppo di azioni mirate. In linea generale, il Gruppo definisce preventivamente, insieme agli enti coinvolti, degli obiettivi specifici a livello di singola iniziativa e ne monitora l'avanzamento attraverso dei format di rendicontazione periodica concordati con ciascun partner. Durante la fase di monitoraggio del target, gli enti del Terzo Settore sono coinvolti nella realizzazione degli interventi e nella rendicontazione degli impatti generati. Nel corso del 2025 sono stati realizzati oltre 14 milioni di interventi. Complessivamente, dall'inizio del Piano il Gruppo ha portato a termine una quota totale di oltre 68,2 milioni di interventi, a fronte dei 54,1 milioni registrati al 31.12.2024, includendo 56,5 milioni di interventi alimentari, 4,6 milioni di dormitori/letti, 6,4 milioni di prescrizioni di farmaci e 730 mila capi di abbigliamento. Gli interventi condotti hanno riguardato anche attività a sostegno dell'emergenza umanitaria in Ucraina scaturita dal conflitto in corso.

Il dato consuntivato evidenzia il pieno raggiungimento del target previsto per il 2025, peraltro già conseguito nel 2024, e il suo significativo superamento, con 18,2 milioni di interventi aggiuntivi rispetto all'obiettivo fissato. Tale risultato testimonia l'efficacia delle iniziative messe in atto dal Gruppo per il supporto delle persone in difficoltà.

[252] Le informazioni relative all'Indicatore "Programma cibo e riparo per le persone in difficoltà" riportate nel presente paragrafo trovano riscontro all'interno della sezione "L'esercizio 2025 in sintesi" – paragrafo "Il Piano d'Impresa 2022-2025 e il nuovo Piano 2026-2029" della Relazione sulla Gestione del Bilancio Consolidato.

[253] Metrica entity-specific.

[254] Target di piano che costituisce la pianificazione di una nuova attività che non prevede un valore base.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

Azioni relative alle comunità interessate dalle operazioni proprie[255]

La collaborazione tra Intesa Sanpaolo per il Sociale, le organizzazioni non profit e gli enti del Terzo Settore nasce con l'obiettivo di favorire il benessere delle comunità, promuovendo l'inclusione e la coesione sociale attraverso iniziative mirate a generare un impatto positivo. Il Gruppo dimostra così il proprio impegno verso l'inclusione sostenendo progetti che puntano a contrastare la povertà nelle sue diverse dimensioni, ridurre le disuguaglianze e incentivare l'occupabilità giovanile, contribuendo – in generale – a promuovere uno sviluppo sostenibile e inclusivo, anche per mezzo di iniziative di carattere istituzionale. Attraverso queste azioni viene offerto un sostegno concreto alle comunità coinvolte, contribuendo al contempo a rafforzare la reputazione del Gruppo. Le azioni intraprese dal Gruppo, descritte nelle sezioni successive, si articolano nei seguenti ambiti principali:

- contrasto alla povertà;
- coesione e inclusione sociale;
- inclusione educativa e occupabilità giovanile;
- volontariato aziendale;
- piattaforme di crowdfunding;
- Fondo di Beneficenza;
- educazione e diffusione della cultura finanziaria;
- impegno per la cultura;
- iniziative istituzionali a sostegno della comunità.

Contrasto alla povertà

Nell'ambito delle azioni per il contrasto alla povertà, il "Programma cibo e riparo per le persone in difficoltà" promuove interventi articolati su tutto il territorio nazionale con azioni mirate a sostenere le comunità più vulnerabili. In particolare il programma si rivolge a bambini, anziani, persone ospiti di comunità di recupero, soggetti legati al sistema carcerario e a persone indigenti, garantendo il supporto concreto attraverso la distribuzione di beni di prima necessità e la messa a disposizione di servizi essenziali.

Pasti

La povertà alimentare è uno degli aspetti più drammatici della condizione di fragilità e indigenza. Intesa Sanpaolo si è attivata per contrastarla con una rete capillare di interventi volti a sostenere le comunità con difficoltà socio-economiche, supportando la distribuzione di cibo e beni di prima necessità a contrasto della povertà alimentare. Al tale scopo, Intesa Sanpaolo ha in essere una partnership con Fondazione Banco Alimentare con l'obiettivo di rafforzare e potenziare le reti del territorio nella loro capacità di recupero e distribuzione di prodotti alimentari destinati agli enti caritatevoli locali. Nell'ambito della collaborazione rientra l'iniziativa "Ri-pescato", che prevede il recupero e la lavorazione del pescato illegale sequestrato in Sicilia dalla Guardia Costiera, destinandolo alla distribuzione presso enti caritatevoli. Inoltre, a supporto degli obiettivi del Piano d'Impresa per il Programma, Intesa Sanpaolo collabora con la Fondazione San Patrignano realizzando il progetto "Sostenere e Prevenire", che ha l'obiettivo di garantire la distribuzione di pasti alle persone ospitate nella comunità. In aggiunta, per offrire supporto ai bambini con disabilità e gravi patologie, sono attive la collaborazione tra la Banca e la Fondazione Dynamo Camp, volta ad assicurare pasti gratuiti e posti letto ai bambini ospiti del Camp nel territorio toscano ai quali sono offerti percorsi di terapia ricreativa, e la collaborazione con Vidas ODV, volta ad offrire gratuitamente pasti giornalieri per i piccoli pazienti e le loro famiglie ospitati nell'hospice Casa Sollievo Bimbi di Milano. Infine, la Banca sostiene il progetto "Accogliere Insieme", realizzato in collaborazione con City Angels per aiutare le persone in difficoltà attraverso l'offerta di posti letto, pasti e servizi di accompagnamento ai senzatetto. Grazie al concretizzarsi delle iniziative sostenute dalle collaborazioni di Intesa Sanpaolo per il filone di intervento dedicato alla sicurezza alimentare, nel periodo 2022-2025 tali accordi hanno consentito la distribuzione di 56,5 milioni di interventi alimentari. Alla realizzazione del Programma concorre anche il Fondo di Beneficenza per mezzo delle proprie risorse, messe a disposizione dalla Presidenza di Intesa Sanpaolo; complessivamente, sono stati erogati 2,4 milioni per la distribuzione di circa 1,4 milioni di pasti in un anno, ovvero di circa 3.800 pasti al giorno. Le attività del Fondo di Beneficenza in questo ambito non si limitano alla distribuzione di pasti, ma comprendono l'implementazione di una serie di attività aggiuntive volte a favorire il raggiungimento dell'obiettivo finale di uscita dalla povertà dei beneficiari.

Posti letto

Le iniziative volte alla messa a disposizione di posti letto sviluppate e realizzate da Intesa Sanpaolo vogliono consentire un intervento articolato che dia un riparo dignitoso, ma che sia anche in grado di garantire un miglior accesso alle cure e un'accoglienza di sostegno ai caregivers. In tale ambito rientrano le collaborazioni già citate con la Fondazione San Patrignano, per la quale Intesa Sanpaolo supporta l'offerta di posti letto alle persone ospiti della comunità, nonché con le collaborazioni con Fondazione Dynamo Camp, Vidas ODV e City Angels, volte a supportare ulteriormente le strutture grazie ad iniziative di potenziamento della capacità di accoglienza per bambini e ragazzi ospiti e per le loro famiglie. Inoltre, al fine di contribuire allo sviluppo di strutture a supporto delle persone in difficoltà, è attiva la collaborazione con l'associazione Di.Re – Donne in Rete contro la violenza, che sostiene le donne nei loro percorsi di uscita dalla violenza e promuove azioni coordinate di prevenzione e sensibilizzazione. Per tale iniziativa, il Gruppo contribuisce all'accoglienza e ospitalità delle donne nelle "Case rifugio" della rete Di.Re sostenendo le prime spese per utenze e affitto, nonché i servizi di babysitting durante la ricerca di un impiego o per l'acquisto di beni utili all'avvio delle attività lavorative. Tali accordi nel periodo 2022-2025 hanno garantito la messa a disposizione di 4,6 milioni di dormitori/letti.

Farmaci

L'accesso alle cure è un diritto di ogni cittadino, anche su questo presupposto si fonda l'azione di raccordo di Intesa Sanpaolo con il Banco Farmaceutico per l'estensione di una rete nazionale di raccolta e distribuzione farmaci. A tale scopo, il progetto "Pharma Links", nato dalla collaborazione tra Intesa Sanpaolo e la Fondazione Banco Farmaceutico, ha l'obiettivo di far nascere e potenziare in tutta Italia le reti di raccolta e distribuzione dei farmaci rafforzando il modello di intervento "Recupero Farmaci Validi", volto a raccogliere farmaci e medicinali inutilizzati per donarli agli enti caritatevoli del territorio. Un ulteriore

[255] Le principali informazioni relative alle iniziative per le comunità riportate nel presente paragrafo trovano riscontro all'interno della sezione "L'esercizio 2025 in sintesi" – paragrafo "Il Piano d'Impresa 2022-2025 e il nuovo Piano 2026-2029" della Relazione sulla Gestione del Bilancio Consolidato.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

obiettivo raggiunto dalla collaborazione con il Banco Farmaceutico è stato il potenziamento della piattaforma "BFOnline", lo strumento gestionale della fondazione che sta alla base del processo di raccolta e distribuzione dei farmaci. Tali collaborazioni hanno consentito la prescrizione di 6,4 milioni di prescrizioni di farmaci nel periodo 2022-2025.

Indumenti

La distribuzione di indumenti è diventata l'occasione per progettare un articolato intervento di redistribuzione circolare a conferma del connubio sostenibilità e sociale. In tal senso, Intesa Sanpaolo collabora con Caritas Italiana e alcune aziende clienti della Banca per il progetto "Golden Links", iniziativa volta al recupero e alla distribuzione di indumenti, costituita da giacenze, resi, seconde scelte, prodotti difettati ma utilizzabili, a famiglie in stato di impoverimento. I capi di abbigliamento e altri beni distribuiti complessivamente nel triennio 2022-2025 sono 730 mila.

L'efficacia delle iniziative che compongono il Programma viene monitorata trimestralmente attraverso le rendicontazioni ricevute dagli enti con cui sono realizzate le partnership.

Coesione e inclusione sociale

Il Gruppo valorizza il proprio sostegno alle comunità, anche attraverso iniziative volte allo sviluppo dei territori, a favore delle persone in condizione di fragilità socio-economica, con l'obiettivo di garantire la coesione e l'inclusione sociale. Le iniziative sono sostenute concretamente da Intesa Sanpaolo grazie al supporto economico agli enti del Terzo settore e grazie alla co-progettazione e diffusione del know-how, a favore delle persone in stato di bisogno e che faticano a raggiungere quella soglia minima di benessere e dignità che costituisce un diritto di tutte le persone. L'efficacia degli interventi viene monitorata periodicamente dalla Banca in sinergia con gli enti coinvolti nei progetti.

Numerosi progetti di coesione e inclusione sociale si sviluppano in tutto il territorio italiano, seguendo le direttive del Piano d'Impresa 2022-2025. In particolare, diverse sono le iniziative attuate per contrastare la povertà socio-economica dei soggetti più fragili. In tal senso Intesa Sanpaolo, in collaborazione con Caritas Italiana, sostiene il programma "Aiutare chi Aiuta" volto a supportare le diocesi nella promozione dell'inclusione sociale degli anziani e nel contrasto alla povertà giovanile, distribuendo pasti, kit sanitari e indumenti**.** Nel 2025, Intesa Sanpaolo e Caritas Italiana hanno consolidato il loro impegno a sostegno di giovani e adulti nel circuito carcerario, concentrandosi quest'anno sugli Istituti Penali per Minorenni d'Italia e sui giovani sottoposti ad altri provvedimenti di natura penale. L'iniziativa prevede la distribuzione di beni di prima necessità, l'erogazione di formazione professionale per l'acquisizione di competenze utili nel mercato del lavoro, e il sostegno a programmi di inserimento lavorativo per migliorare l'occupabilità.

Sempre in ambito di inclusione sociale, è forte l'impegno di Intesa Sanpaolo nel sostenere i bambini di età compresa da 0 a 36 mesi ricoverati presso i reparti di oncoematologia dei principali centri ospedalieri del territorio italiano. In questo contesto, in collaborazione con le Cooperative Sociali aderenti al Consorzio PAN, la Banca ha realizzato e continua a sostenere il "Programma educativo Intesa Sanpaolo per bambini lungodegenti" mettendo a disposizione dei piccoli pazienti un servizio nido, primo nel suo genere, volto ad aiutare i bambini a superare l'isolamento sociale e psicologico derivanti dalla malattia, dalle pesanti cure e dalla lungodegenza, favorendone lo sviluppo cognitivo e affettivo attraverso programmi adeguati seguiti da educatrici qualificate, fornendo il materiale educativo e gli interventi di arredo degli spazi. Complessivamente, dall'inizio del programma al 2025 936 bambini hanno frequentato il nido nelle strutture ospedaliere coinvolte.

La Banca promuove la crescita di Comunità inclusive sostenendo il progetto "Comunità Amiche della Disabilità" con l'obiettivo di definire le caratteristiche che rendono un territorio inclusivo per le persone con disabilità. La partnership prevede un sostegno all'estensione territoriale del progetto e un supporto ai processi di co-programmazione e pianificazione strategica riguardo al tema della disabilità.
Parallelamente, Intesa Sanpaolo è impegnata sul territorio nazionale anche al fine di contrastare la povertà energetica, ovvero la situazione nella quale un nucleo familiare non è in grado di pagare i servizi energetici primari necessari per garantire un tenore di vita dignitoso. In questo ambito, nel Rione Sanità e in quartieri periferici della città di Napoli, è attivo il "Sharing Energy - Rinnoviamo l'energia: produzione e distribuzione di Comunità", che promuove la crescita di un nuovo modello di sostentamento energetico da fonti rinnovabili a impatto zero e dai costi contenuti. Il progetto prevede inoltre la realizzazione di Comunità Energetiche Rinnovabili Solidali (CERS) e la distribuzione a persone fragili dell'energia prodotta gratuitamente o a prezzo fortemente calmierato. In tema di riqualificazione urbana, la Banca ha sviluppato l'iniziativa "La Bella Piazza", volta a contrastare l'abbandono e il degrado sociale e urbano tramite l'attivazione di un percorso di rigenerazione, valorizzazione e cura degli spazi pubblici nella Piazza Garibaldi a Napoli.

In risposta alle criticità emergenti in tema di disagio minorile e per favorire l'inclusione e lo sviluppo di comportamenti positivi in ambito di educazione civica, è invece attivo "WeBecome". Si tratta di un programma formativo rivolto ai bambini delle scuole primarie che sviluppa percorsi didattici su diversi temi volti all'inclusione educativa attraverso moduli formativi per genitori, insegnanti e dirigenti scolastici finalizzati a prevenire l'insorgenza di disagi infantili attraverso il rafforzamento delle skill trasversali necessarie per vivere in un contesto in continua trasformazione.

Alla luce del perdurare di uno scenario macroeconomico di forte incertezza e instabilità che ha ulteriormente accentuato la condizione di fragilità di una quota consistente delle famiglie italiane, e dell'emergenza abitativa per gli studenti fuori sede, Intesa Sanpaolo ha messo in atto un piano d'azione per rafforzare il social housing che prevede, in arco di Piano d'Impresa 2022-2025, la promozione di nuove abitazioni e posti letto negli studentati. L'iniziativa che la Banca ha intrapreso è uno dei più estesi programmi di social housing in Italia e rientra tra le iniziative concrete di inclusione e di riduzione delle disuguaglianze. La sua efficacia è stata monitorata lungo tutta la fase di implementazione tramite una valutazione dell'impegno economico sottostante e dell'effort manageriale in termini di attrazione di investitori e di realizzazione dei progetti. Allo scopo sono state avviate nuove partnership con primari operatori del settore, che hanno permesso di dare nuovo impulso al progetto "MilanoSesto", il più grande intervento di sviluppo infrastrutture per la qualità della vita in Italia, il quale prevede la realizzazione di interventi in edilizia libera, convenzionata e sociale (per circa 27.000mq), in sinergia alla realizzazione della Città della Salute

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

e della Ricerca che fa capo a Regione Lombardia, oltre ad attività commerciali, uffici e un parco urbano. Intesa Sanpaolo ha anche fornito un supporto finanziario e di advisory per il progetto dell'ex scalo ferroviario di Porta Romana a Milano, in cui è stato realizzato il Villaggio Olimpico che diventerà, successivamente, uno degli studentati realizzati in edilizia residenziale sociale tra i più grandi in Europa, con 1.700 posti letto convenzionati.
Inoltre, nel biennio 2024-2025 Intesa Sanpaolo ha ulteriormente rafforzato il suo sostegno alle iniziative di sviluppo di studentati con investimenti nei fondi iGeneration e Pitagora, gestiti rispettivamente da InvestiRe SGR e da Finint Investimenti SGR, e nell'iniziativa di sviluppo di infrastrutture per la qualità della vita gestita da Redo SGR sule Caserme Montelungo-Colleoni di Bergamo, che permetteranno lo sviluppo di oltre 4.800 posti letto.

Inclusione educativa e occupabilità giovanile

Intesa Sanpaolo si impegna a sostenere la comunità attraverso interventi dedicati alla formazione e all'inserimento lavorativo delle persone in situazioni di vulnerabilità sociale o economica. Questi interventi sono rivolti in particolare ai giovani provenienti da famiglie a basso reddito e che hanno difficoltà ad accedere a un'istruzione e a un lavoro di qualità, e che quindi sono più esposti al rischio di esclusione sociale e di povertà.
L'obiettivo è sostenere e rilanciare il sistema scolastico, promuovendo l'educazione inclusiva, l'orientamento dei giovani in età scolare e la prevenzione dell'abbandono scolastico. Questo approccio mira a garantire pari opportunità di apprendimento e di inserimento lavorativo per tutte le nuove generazioni, indipendentemente dalla loro provenienza socio-economica, genere e abilità, e a promuovere una cultura del rispetto e della valorizzazione delle diversità.

Durante l'anno, sono diversi gli interventi e le progettualità sviluppate in tal senso dalla Banca in tutto il territorio italiano, secondo gli obiettivi e i principi del Piano d'Impresa 2022-2025. Intesa Sanpaolo sostiene direttamente le iniziative mettendo a disposizione sia risorse sia il proprio know-how e le proprie conoscenze. In particolare, promuovendo la collaborazione tra il settore profit e non profit, nonché mettendo a disposizione materiale didattico, competenze, contenuti e strumenti per implementare nuovi approcci educativi e formativi finalizzati all'integrazione sociale e lavorativa di giovani e fragili.

In questo contesto per contrastare il fenomeno della disoccupazione giovanile e formare i profili maggiormente richiesti dal mercato del lavoro, prosegue l'iniziativa di "Giovani e Lavoro". Il programma è nato dalla partnership tra Intesa Sanpaolo e Fondazione Generation Italy ETS, fondazione non profit di McKinsey & Company, ed è finalizzato a far incontrare offerta e domanda di lavoro nei settori più richiesti (Hi-Tech, Industria meccanica di precisione, Vendite, Alberghiero e Ristorazione ed Energie rinnovabili) ed offrire a livello nazionale corsi di formazione, interamente sostenuti da Intesa Sanpaolo, a giovani tra i 18 e i 29 anni che non studiano e non lavorano per sviluppare le loro competenze tecniche, attitudinali e comportamentali, assicurando alle aziende, tra cui quelle clienti, un bacino di persone formate per coprire le posizioni di cui c'è maggiore necessità. Dal 2019, anno di inizio programma, sono stati raggiunti i seguenti risultati (dati a fine 2025): circa 5.600 studenti formati/in formazione (oltre 700 dei quali nel corso del 2025), circa 2.500 aziende coinvolte e un tasso di placement dei giovani di oltre l'80% dopo aver completato il percorso.

Per intervenire nei contesti di disagio sociale, economico e familiare che colpiscono i giovani NEET (Not in Education, Employment or Training), ovvero coloro che non studiano, non lavorano e non partecipano a percorsi di formazione, e promuoverne l'inclusione nel mondo del lavoro, il Gruppo è attivo con "In Action ESG NEET", iniziativa avviata nel 2022 che, attraverso percorsi formativi dedicati, intende rispondere alla crescente domanda di operatori attivi nell'ambito dei servizi assistenziali, socio-assistenziali ed educativi di qualità. L'iniziativa ha coinvolto finora 295 persone nei territori di Toscana, Campania, Lazio, Puglia, Molise e Sicilia, per un totale di 6.914 ore di formazione in aula e sul campo. Ciascun partecipante ha inoltre svolto un tirocinio curriculare presso strutture socio-sanitarie o educative. In base ai dati disponibili si rileva che il 47% dei partecipanti ha trovato lavoro e/o ha ripreso un percorso di studio entro i 12 mesi successivi alla conclusione del programma. A ulteriore rafforzamento dell'impegno nel contrasto alla disoccupazione giovanile, Intesa Sanpaolo ha aderito alla sfida ZeroNeet promossa da Fondazione Cariplo, in collaborazione con Regione Lombardia, con l'ambizioso obiettivo, nei prossimi quattro anni, di supportare 20.000 giovani NEET della Lombardia e delle province di Novara e Verbano Cusio Ossola (aree in cui opera la Fondazione), aiutandoli a costruire un percorso di attivazione lavorativa. Nell'ambito di tale collaborazione, il programma "Giovani e Lavoro" di Intesa Sanpaolo è stato pienamente integrato nell'iniziativa ZeroNeet e nei suoi territori di competenza, al fine di mettere a disposizione le competenze, le metodologie e le esperienze maturate negli anni.

Parimenti, dal 2024 Intesa Sanpaolo collabora con i principali attori del sociale per promuovere l'inclusione lavorativa e l'integrazione sociale delle persone più fragili. A tal fine, la Banca ha offerto e sostenuto programmi rivolti a persone con disabilità fisica e cognitiva, oltre che a migranti e rifugiati, allo scopo di potenziare le loro competenze e favorendo la loro integrazione attraverso formazione e lavoro.

Ad ulteriore sostegno dei giovani studenti universitari di talento il cui potenziale di carriera è limitato da elementi esterni diversi dalle proprie capacità, si inserisce il progetto "Generation4Universities", sviluppato dalla Fondazione Generation Italy e McKinsey & Company con il supporto di Intesa Sanpaolo che offre a studenti universitari di talento un percorso di training focalizzato su competenze trasversali, comportamentali, attitudinali e un mentorship individuale, oltre a un bootcamp di due settimane con sessioni mirate sulla occupabilità e seminari professionalizzanti tenuti da Manager e C-Level di importanti aziende. Giunto alla sua quinta edizione, nel 2025 sono stati coinvolti 90 studenti e studentesse, 69 atenei e 18 aziende partner. La Banca contrasta l'abbandono scolastico e supporta i giovani nelle scelte per il loro futuro anche attraverso iniziative formative proprie e in collaborazione con enti del territorio come Music Innovation Hub e Manager4Education.

L'impegno di Intesa Sanpaolo nel contribuire alla riduzione della recidiva degli ex detenuti si concretizza attraverso percorsi di formazione professionale, erogati anche con il coinvolgimento di persone del Gruppo. Parallelamente, il Gruppo promuove la cultura della legalità nelle scuole attraverso un progetto sviluppato in collaborazione con le associazioni Quarto Savona 15 e Vento e Vertigine.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

Si è conclusa la fase pilota del Programma "FUTURA", l'iniziativa di Save the Children, Forum Disuguaglianze e Diversità e Yolk, in collaborazione con Intesa Sanpaolo, per contrastare la povertà educativa femminile e l'abbandono scolastico. Il progetto ha operato in aree socialmente ed economicamente svantaggiate del territorio, offrendo percorsi di formazione personalizzati a giovani donne, incluse giovani madri, tra i 13 e i 24 anni, per il conseguimento di un titolo di studio e/o il reinserimento lavorativo. A tal fine sono stati attivati 350 piani educativi, di cui 50 dedicati alle giovani madri. È in fase di ultimazione il piano di valutazione dell'impatto sul percorso educativo e di emancipazione delle partecipanti, elaborato con il contributo di un Comitato Scientifico. Lo strumento ha lo scopo di misurare le competenze acquisite, e mira a rendere riproducibile e scalabile a livello nazionale la metodologia che è stata sperimentata nei primi due anni.

È proseguito anche nel 2025 il sostegno del Gruppo a favore dell'Istituto Mater Dei dell'Ordine delle Figlie della Carità di San Vincenzo de' Paoli per il progetto "Ecosistema Educativo per i giovani e le famiglie di Napoli Nord" a contrasto della povertà educativa nella periferia di Napoli e nei suoi comuni limitrofi (Caivano, Casoria e Salicelle). L'obiettivo è promuovere il recupero e l'inclusione sociale dei giovani tra i 13 e i 25 anni attraverso la nascita di poli educativi e scuole professionali che garantiscano l'inserimento lavorativo dei ragazzi (NEET) che hanno lasciato prematuramente il percorso di studi in un territorio caratterizzato da alti tassi di abbandono scolastico, scarse opportunità lavorative e situazioni di povertà economica e criminalità. Nel 2025, in particolare, il Gruppo ha contribuito a sostenere il completamento dei lavori di ristrutturazione del polo educativo di Casoria, l'allestimento delle aule e dei laboratori e l'acquisto di alcuni pulmini per il trasporto degli alunni. Il Gruppo inoltre ha contribuito al riammodernamento e ampliamento (realizzazione di 4 nuove aule moderne e funzionali, laboratori e servizi comuni) dell'edificio dell'Istituto di Formazione Professionale Mater Dei di Napoli - Chiaia, attivo dall'ottobre 2020. Quest'ultimo intervento permetterà l'attivazione di un nuovo corso professionale che consentirà di accogliere ulteriori 100 studenti, per un totale di 500 iscrizioni sui due poli educativi, come confermato da un monitoraggio effettuato dall'Istituto Mater Dei.

Nel 2025 è stato avviato il progetto "Orizzonti in Azione - Doti educative per apprendere, sperimentare e coltivare passioni", un'iniziativa promossa e realizzata da Save the Children in co-progettazione con Intesa Sanpaolo. Il programma nasce con l'obiettivo di contrastare la povertà minorile, sia materiale che educativa, attraverso l'erogazione di "doti educative", ovvero beni e servizi destinati a bambini e ragazzi che vivono in condizioni di vulnerabilità socio-economica e/o di esclusione sociale. Attivato presso 16 Punti Luce, ossia spazi socio-educativi di Save the Children situati in quartieri svantaggiati di 13 città in 12 regioni diverse, il progetto promuove il diritto allo studio e favorisce lo sviluppo di competenze trasversali, valorizzando le aspirazioni individuali attraverso percorsi personalizzati (es. corsi sportivi, artistici, linguistici, di informatica o di musica). Le doti educative permettono inoltre ai beneficiari di accedere a nuove esperienze di crescita e socializzazione, come viaggi studio, gite scolastiche o centri estivi. L'iniziativa prevede un processo di valutazione dell'impatto ex ante, in itinere ed ex post, condotto da un ente specializzato, per misurare in modo rigoroso i risultati generati sui territori e sui beneficiari
Grazie al sostegno di Intesa Sanpaolo, il progetto prevede l'erogazione di circa 2.700 doti educative a favore di altrettanti minori nel triennio 2025-2027, di cui 755 assegnate nel 2025, offrendo supporto concreto al loro percorso di crescita ed educativo.

Parallelamente, Intesa Sanpaolo ha rinnovato il proprio impegno contro la povertà educativa e infantile nelle periferie milanesi attraverso il sostegno, in collaborazione con Save the Children Italia, del nuovo Punto Luce Gallaratese. Il progetto prevede attività di coprogettazione ed educazione finanziaria rivolte a mamme e famiglie in condizioni di fragilità, e/o a rischio di esclusione sociale, oltre che percorsi dedicati a bambini e ragazzi per promuovere un uso consapevole degli strumenti digitali. In questo contesto, attraverso "Donare per non sprecare", l'iniziativa con cui la Banca mette a disposizione arredi e hardware in dismissione ma ancora funzionanti, il Gruppo ha donato cinque computer portatili a supporto delle attività educative e formative del centro.

Intesa Sanpaolo sostiene la crescita del Terzo Settore anche attraverso iniziative di capacity building, fornendo strumenti e competenze per rafforzarne l'efficacia operativa e la sostenibilità nel tempo. In tale ambito, nel 2025 l'impegno è proseguito con la seconda edizione dell'Executive Master per operatori del Terzo Settore, realizzato con 24ORE Business School. Il programma mette a disposizione 30 borse di studio ogni anno e affronta temi chiave come digitalizzazione e innovazione tecnologica.

Volontariato aziendale

Nell'ambito del proprio impegno a favore delle comunità, il Gruppo promuove attività di volontariato volte a rafforzare la solidarietà aziendale e generare impatti concreti nei territori in cui opera. In questo quadro, a novembre si è svolta la quarta edizione della Settimana del Volontariato, organizzata in collaborazione con associazioni non profit. L'iniziativa ha previsto quattro giornate tematiche composte da plurime attività, tra cui supporto agli anziani, affiancamento in un centro diurno per ex tossicodipendenti, preparazione di pacchi alimentari, gestione del mercato salva-cibo e momenti di dialogo con adolescenti. In particolare, le persone dell'Head Office di International Banks Division (IBD) hanno potuto scegliere liberamente le attività a cui aderire, contribuendo in modo concreto al benessere della comunità e rafforzando il valore della solidarietà aziendale.

Oltre a queste esperienze di volontariato di prossimità, il Gruppo ha avviato il suo primo programma di Volontariato di Competenza, una particolare forma di volontariato aziendale che valorizza e mette a disposizione, durante l'orario di lavoro, le competenze professionali delle persone del Gruppo a beneficio di progetti e iniziative di Enti del Terzo Settore o dei loro beneficiari. Questo programma, che si affianca alle altre attività di volontariato tradizionale, mira ad amplificare ulteriormente l'impatto sociale positivo delle azioni del Gruppo e rappresenta altresì un'opportunità di arricchimento personale e professionale per le persone coinvolte. Il 2025 ha visto l'avvio del primo progetto pilota in collaborazione con Fondazione AIRC per la Ricerca sul Cancro. In questo contesto, cinque persone del Gruppo inserite in percorsi di crescita hanno messo a disposizione le proprie competenze in ambito Project Management, Recruiting e Formazione, affiancando il personale della Fondazione nella revisione e strutturazione di alcuni processi in tali ambiti. Guardando ai passi successivi, il programma di Volontariato di Competenza si svilupperà attraverso ulteriori collaborazioni con altri enti e con la realizzazione di una piattaforma digitale, pensata per favorire la diffusione del programma e la raccolta delle candidature.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

Piattaforme di crowdfunding

Per offrire un contributo diretto alla realizzazione di iniziative sociali proposte dagli enti locali del Terzo Settore, il Gruppo promuove diversi strumenti volti alla raccolta fondi.
In tal senso la piattaforma For Funding di Intesa Sanpaolo si conferma, anche nel 2025, protagonista del crowdfunding italiano, promuovendo la raccolta di donazioni per le organizzazioni non profit di tutto il territorio nazionale. I progetti supportati su For Funding coprono diversi ambiti di intervento, tra cui ambiente ed ecologia, cultura e sport, diversità e inclusione, salute e ricerca e sostegno sociale. L'utilizzo della piattaforma avviene su richiesta delle organizzazioni non profit; le ONP richiedenti seguono un iter di selezione ben definito e strutturato, che prevede il coinvolgimento della filiale di riferimento, delle relative strutture Crediti Impact e Risk Management, che svolgono una due diligence approfondita prima della pubblicazione delle iniziative sulla piattaforma. I clienti e i donatori possono contribuire tramite il sito della piattaforma Crowdfunding e l'app Intesa Sanpaolo. I clienti vengono a conoscenza della campagna di raccolta fondi tramite i vari canali della Banca (ad esempio, Direct e-mail marketing, notifiche Push, in app, ATM, etc.). Intesa Sanpaolo si fa carico del 100% dei costi operativi della campagna fondi, garantendo la gratuità delle donazioni. La durata delle raccolte fondi su For Funding è personalizzabile, in funzione delle esigenze specifiche di ciascun progetto sostenuto. All'attività di For Funding si affianca il programma Formula, anch'esso accessibile tramite la piattaforma, che offre un sostegno diretto a bisogni specifici a favore delle comunità locali italiane e a progetti distintivi a livello nazionale. Ogni quattro mesi**,** con il coinvolgimento delle Direzioni Regionali di Intesa Sanpaolo e con il supporto tecnico di Fondazione CESVI, vengono selezionate un minimo di 13 organizzazioni non profit che portano avanti iniziative di rilievo sul proprio territorio. Queste organizzazioni, insieme a CESVI, sviluppano un progetto mirato e, grazie a una raccolta fondi sulla piattaforma For Funding, ricevono il supporto necessario per raggiungere obiettivi concreti a livello locale**.**
La partecipazione al programma Formula è anche un'occasione per le ONP aderenti di accrescere le proprie capacità di progettazione e rendicontazione delle iniziative anche grazie all'affiancamento tecnico di CESVI. Nel 2025, For Funding ha complessivamente raccolto circa 8,6 milioni in donazioni. Di questi fondi, circa 6 milioni sono stati destinati al programma Formula. Per garantire il successo delle campagne, alle organizzazioni non profit è richiesta una rendicontazione dettagliata in merito al progresso delle iniziative, mentre viene attuato un processo di rilevazione dell'impatto per valutare i risultati ottenuti. Le iniziative contribuiscono in maniera diretta ai bisogni delle comunità, accrescendo il sostegno del Gruppo nei territori in cui è presente.

Fondo di Beneficenza

La Segreteria Tecnica di Presidenza assiste il Presidente nella progettazione, nella realizzazione e nel monitoraggio delle iniziative del Fondo di Beneficenza attraverso un ufficio dedicato (Ufficio Fondo di Beneficenza) composto da 8 risorse. Inoltre, all'interno della Divisione Banca dei Territori sono stati individuati Referenti per la beneficenza (23 persone) che assistono i Direttori Regionali nella valutazione e selezione delle iniziative fino a 5 mila euro. In termini di impegno temporale, le erogazioni liberali prevedono un supporto della durata di un anno e possono essere rinnovate – anche non consecutivamente – per un massimo di tre anni. Salvo eventi eccezionali (ad esempio, pandemia), la durata del progetto non può superare i 18 mesi dalla data di avvio comunicata al Fondo di Beneficenza, estendibili a 24 mesi per i progetti di ricerca medica.
Nel 2025 il Fondo di Beneficenza di Intesa Sanpaolo ha erogato circa 24,3 milioni a sostegno di 872 progetti realizzati da enti senza scopo di lucro. Complessivamente, sono stati raggiunti circa 1,6 milioni di beneficiari diretti (al netto dei progetti di ricerca medica).
Tre le principali direttrici d'intervento per il 2025, strettamente collegate a problematiche aggravate dalla crisi sanitaria, economica e sociale di questi anni e alle quali è stato destinato circa il 34% del totale delle erogazioni:

- welfare sanitario di prossimità;
- valorizzazione delle potenzialità dell'Italia meridionale e insulare;
- inclusione sociale di migranti e rifugiati.

I progetti di welfare sanitario di prossimità sono stati orientati a fornire assistenza sanitaria equa e inclusiva, sfruttando sia risorse tradizionali che innovative per raggiungere le persone più bisognose. Ne hanno beneficiato coloro che sono privi di tessera sanitaria, giovani e anziani in condizioni di fragilità, pazienti con disturbi neuromotori, sensoriali o cognitivi e persone in difficoltà socio-economica. Sono stati sostenuti centri di prossimità che offrono assistenza sanitaria gratuita e di facile accesso, punti di prima accoglienza psicologica e unità mobili che svolgono check-up e visite mediche nei territori lontani dai presidi ospedalieri. Accanto a questi servizi, hanno trovato spazio percorsi innovativi di stimolazione cognitiva e terapie non farmacologiche, attività di riabilitazione e programmi di assistenza domiciliare. La prossimità territoriale ha ricoperto un ruolo centrale negli interventi, assicurata da figure specialistiche come l'infermiere di comunità, impegnato nella prevenzione attiva, nel monitoraggio e nel supporto ai pazienti. Sul piano tecnologico, particolare attenzione è stata data all'uso della realtà virtuale e al potenziamento della telemedicina, strumenti che consentono di offrire consultazioni e visite specialistiche a distanza, facilitare l'accesso agli esami diagnostici e monitorare l'evoluzione clinica anche al di fuori delle strutture ospedaliere. Un aspetto altrettanto importante ha riguardato il sostegno ai caregiver, affinché possano acquisire competenze adeguate a svolgere il loro ruolo di assistenza e mantenere l'equilibrio tra la cura di sé e quella del proprio famigliare. Nel complesso, gli interventi più efficaci si sono rivelati quelli che hanno adottato un approccio globale, volto non solo a trattare i sintomi della malattia, ma anche a prendersi cura dei bisogni pratici, sociali e psicologici dell'intero nucleo familiare coinvolto nel percorso assistenziale.

Parallelamente, gli interventi dedicati alla valorizzazione delle potenzialità dell'Italia meridionale e insulare si sono sviluppati lungo varie direttrici, accomunate dall'intento di coniugare inclusione sociale, crescita territoriale e sviluppo sostenibile. Le iniziative hanno puntato a creare opportunità lavorative per i giovani, in particolare per chi vive condizioni di fragilità, attraverso percorsi formativi e inserimento in attività produttive legate alle tradizioni locali e all'innovazione. È stata, inoltre, promossa la cultura come strumento di rigenerazione sociale, con progetti che hanno trasformato spazi e beni comuni, anche sottratti alla criminalità organizzata, in luoghi di creatività, partecipazione e legalità. Grande attenzione è stata rivolta anche all'educazione e alla formazione delle nuove generazioni, con programmi volti a contrastare la dispersione scolastica e la povertà educativa, a rafforzare le competenze trasversali e a stimolare la crescita in settori strategici come la sostenibilità ambientale, le tecnologie digitali e le discipline scientifiche. Questo approccio ha consentito di valorizzare le risorse territoriali e, contemporaneamente, di favorire la costruzione di comunità più inclusive, dinamiche e orientate al futuro.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

Gli interventi di inclusione sociale di migranti e rifugiati hanno l'obiettivo di rafforzare le opportunità di integrazione e di contrastare le condizioni di marginalità. Le iniziative hanno riguardato la dimensione occupazionale, con percorsi formativi e inserimenti in settori strategici; tirocini, attività di orientamento e laboratori sui diritti del lavoro hanno contribuito a facilitare un'integrazione più consapevole e duratura. Per permettere alle donne migranti di partecipare a percorsi di formazione e inserimento, sono state previste forme di sostegno all'accudimento dei figli. Parallelamente, sono stati rafforzati gli interventi di emersione e messa in sicurezza delle vittime di sfruttamento lavorativo e caporalato, con soluzioni abitative temporanee e strumenti di sostegno al reddito. Fondamentali la formazione linguistica e la mediazione interculturale, strumenti indispensabili per favorire l'accesso ai servizi, alla scuola e al mercato del lavoro. Un'attenzione particolare è stata rivolta alle persone in condizioni di maggiore vulnerabilità. In questo ambito, le donne rifugiate che sono sopravvissute a violenza di genere o sono state vittime di tratta hanno potuto beneficiare di percorsi di protezione, supporto legale e assistenza psicosociale e sanitaria. Allo stesso tempo, donne in condizione di grave marginalità, comprese persone transgender, hanno beneficiato di servizi di accoglienza semi-autonoma. Infine, sul piano educativo, i progetti hanno sostenuto studenti e famiglie migranti con azioni volte a potenziare competenze relazionali e tecniche, favorire l'autodeterminazione e il benessere psicologico, oltre a incoraggiare la partecipazione alla vita scolastica e comunitaria.

Il Fondo di Beneficenza ha supportato progettualità afferenti anche altri temi sociali, quali la prevenzione e il contrasto alla violenza di genere, il sostegno ai giovani NEET (Not in Education, Employment or Training), la disabilità, lo sport dilettantistico inclusivo e progetti culturali che si caratterizzano per i loro risvolti sociali.
Per quanto concerne la ricerca medica, sono stati sostenuti 9 progetti (donazioni complessive per 1,3 milioni) a cura di primarie istituzioni nazionali. Le iniziative di questa area sono state selezionate avvalendosi del referaggio di esperti esterni che redigono schede valutative di dettaglio su elementi qualitativi e quantitativi quali obiettivi e metodologia, impatto, team di ricerca e budget.
Per quanto concerne la ricerca sociale, sono state effettuate donazioni complessive per 424 mila euro a supporto 5 studi su: estorsione e usura in alcune grandi città italiane; sfruttamento lavorativo nelle filiere agroalimentari; metodi di contrasto degli abusi sessuali sui minori; gestione delle vulnerabilità dei richiedenti asilo e titolari di protezione internazionale nel sistema italiano di accoglienza; uso di farmaci psicoattivi al di fuori di una prescrizione medica tra i giovani.

È continuata la collaborazione con la Divisione International Banks con circa 1,6 milioni erogati (circa 57% delle liberalità internazionali) nei paesi inclusi nel perimetro della Divisione.

Le risorse destinate agli interventi previsti nel corso del 2026 verranno sottoposte al Consiglio di Amministrazione con il Bilancio Consolidato 2025 e successivamente approvate dall'Assemblea degli Azionisti.

Le verifiche effettuate sui progetti conclusi hanno restituito un quadro complessivamente positivo: la maggior parte degli enti ha raggiunto e, in alcuni casi, superato gli obiettivi prefissati, coinvolgendo attivamente le comunità di riferimento nello sviluppo delle iniziative e ampliando i network locali. I beneficiari delle iniziative sono in linea a quelli previsti in fase di sottomissione dei progetti. Numerose le reti di collaborazione tra privato sociale, istituzioni e altri soggetti chiave (scuole, servizi sociali, ecc.) avviate o consolidate, testimonianza dell'appropriazione da parte del territorio delle esperienze attivate e garanzia della sostenibilità degli interventi nel tempo.

Significativo l'impatto dei progetti sostenuti in termini di occupazione generata, inclusione sociale, influenza sulle politiche pubbliche e rigenerazione dei territori in cui insistono. Di seguito si riportano alcuni esempi:

- l'Organizzazione di Volontariato IOM Jesi e Vallesina ha garantito un sostegno integrato a 91 donne con patologia oncologica a Jesi, in provincia di Ancona, attraverso l'apertura di un centro multifunzionale dedicato alle differenti esigenze che possono emergere durante il percorso di cura. Tutte le partecipanti hanno espresso un miglioramento del benessere psicologico, con riduzione dell'ansia e del senso di solitudine e il rafforzamento dell'autostima. Positivo anche l'impatto relazionale e comunicativo, grazie alla creazione di legami significativi tra le partecipanti e al coinvolgimento attivo delle famiglie. Il progetto si è concluso a marzo 2025; è stato poi rinnovato per il secondo anno;
- l'Associazione Aliseo di Torino si è occupata di contrastare l'uso problematico di alcol tra i giovani con l'obiettivo di accrescere la consapevolezza dei rischi derivanti dall'abuso, favorire l'accesso a percorsi di cura e sostenere e orientare i familiari. Nella seconda annualità, l'ente ha intercettato oltre 3.500 giovani e più di 2.000 adulti di riferimento. In aggiunta alle relazioni già avviate nel primo anno con i Servizi per le Dipendenze delle Asl di Torino e di numerose città piemontesi, sono state attivate ulteriori collaborazioni con altri enti pubblici ed ETS che gestiscono progetti di prevenzione primaria e secondaria. La valutazione d'impatto sociale ha rilevato nell'80% dei partecipanti un aumento di oltre il 50% del benessere psico-fisico, una maggiore consapevolezza rispetto ai comportamenti di consumo, un miglioramento delle competenze relazionali e decisionali, e un riavvicinamento progressivo ai familiari e agli amici, con una maggiore partecipazione alla vita sociale. Il progetto, al secondo anno, si è concluso a maggio 2025; è stato poi rinnovato per il terzo e ultimo anno;
- l'Associazione Conchiglia ha avviato a Mesagne, in provincia di Brindisi, un progetto di supporto all'inclusione sociale e lavorativa di mamme NEET che ha coinvolto 150 donne. Sono stati offerti servizi di orientamento professionale, bilancio, competenze e counselling individuale, oltre a laboratori formativi di work-life balance e di indipendenza economica, e un servizio di conciliazione vita-lavoro di cui hanno beneficiato 200 bambini. Il 90% delle partecipanti ha dichiarato un aumento della consapevolezza della propria condizione e il 56% si è riattivato nella ricerca di lavoro. Il progetto ha generato un impatto significativo sulla biblioteca comunale, trasformandola in un hub sociale per le famiglie, e ha ottenuto un prestigioso riconoscimento vincendo il premio regionale "No gender gap 2025" come best practice nella categoria Terzo Settore. Il progetto si è concluso a giugno 2025; è stato poi rinnovato per il secondo anno;
- l'Associazione Mosaico ha realizzato un laboratorio teatrale per 25 giovani donne detenute della Casa circondariale "Capanne" di Perugia con l'obiettivo di attivare un percorso di emancipazione e benessere psico-fisico capace di ridurre la distanza tra carcere e comunità esterna. Lo spettacolo finale all'interno dell'istituto penitenziario ha visto la partecipazione di 124 cittadini. L'iniziativa ha ottenuto il pieno apprezzamento della Direttrice della Casa circondariale e il patrocinio della Regione Umbria. Il progetto si è concluso a giugno 2025; è stato poi rinnovato per il secondo anno.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

Le tempistiche di progetto sono state sostanzialmente rispettate, salvo i fisiologici ritardi nell'avvio di iniziative al primo anno di operatività e nel caso della ricerca medica, per la quale vengono spesso richieste proroghe utili alla pubblicazione dei risultati conseguiti.

Qualche difficoltà supplementare è stata riscontrata nella realizzazione di interventi di cooperazione internazionale in contesti socio-politici difficili, superata grazie alla capacità degli enti di riorganizzarsi facendo leva su una presenza di lungo corso in loco e su una solida rete di relazioni intessuta nei territori di riferimento. L'attività di monitoraggio e rendicontazione ha evidenziato il corretto uso della liberalità da parte del beneficiario. Gli aggiustamenti di budget (non di rilievo) in corso di realizzazione delle attività sono sempre stati concordati con il Fondo di Beneficenza.

Educazione e diffusione della cultura finanziaria

Il Museo del Risparmio è uno spazio innovativo ove è possibile avvicinarsi ai concetti di risparmio e investimento con linguaggio chiaro e semplice, al fine di migliorare il livello di alfabetizzazione finanziaria delle persone a cui è rivolto. Non si tratta di un museo tradizionale, ma di un progetto di edutainment che facilita l'apprendimento attraverso il gioco. Fondato nel 2012 a Torino, grazie al sostegno economico del Gruppo Intesa Sanpaolo, di cui fa parte, è stato pioniere nella diffusione dell'educazione finanziaria in Italia tanto da essere il primo museo al mondo dedicato a questo tema. La sua missione è aiutare le persone a gestire consapevolmente le finanze personali e migliorare di conseguenza il loro livello di benessere complessivo, contrastando situazioni di scarsa alfabetizzazione finanziaria che contribuiscono spesso ad un ben più ampio fenomeno di esclusione sociale. Nel corso del 2025 le iniziative didattiche del Museo hanno raggiunto oltre 154.000 utenti.

Il Museo del Risparmio promuove l'inclusione sociale ed educativa attraverso la diffusione della cultura finanziaria, veicolata tramite un ampio programma di iniziative didattiche, pensate sia per bambini e ragazzi che adulti, i quali possono aderirvi su base individuale o in gruppo per il tramite degli istituti scolastici o delle associazioni del terzo settore.
Le principali azioni attuate consistono nella predisposizione di contenuti e iniziative di educazione finanziaria, implementate attraverso visite tematiche guidate, laboratori didattici, percorsi formativi modulari e strutturati, ed eventi divulgativi svolti presso la sede fisica del Museo del Risparmio a Torino e online.

In seguito all'obbligatorietà dell'educazione finanziaria nei curriculum scolastici, è stato predisposto un catalogo di percorsi di educazione finanziaria di base per le scuole del I e II ciclo:
- "EduFin&Fun" per le scuole primarie e secondarie di I grado, costituiti da tre appuntamenti in cui approfondire storia e funzioni della moneta, elementi di gestione del budget personale e utilizzo sicuro di Internet e dei primi acquisti online;
- "Percorsi di Formazione Scuola e Lavoro" (ex PCTO): diversi moduli di educazione finanziaria di base riservati alle scuole secondarie di II grado, che le classi possono scegliere e combinare in base alle specifiche esigenze;
- Percorso "Una finestra sul mondo", ciclo di sei webinar divulgativi a cadenza mensile, pensato per fornire ai ragazzi conoscenze di base per affacciarsi al mondo economico in maniera consapevole.

Complessivamente, nel 2025 hanno aderito alle proposte di "Percorsi di Formazione Scuola e Lavoro" (ex PCTO) un totale di 416 classi, pari a oltre 8000 studenti.

Oltre alle visite guidate e ai percorsi strutturati, il Museo del Risparmio ha proposto alle classi delle scuole primarie e secondarie di I e II grado un palinsesto di 27 eventi divulgativi, organizzati con cadenza mensile, pensati per diffondere la cultura finanziaria di base in modalità giocosa e al contempo rigorosa. Utilizzando format improntati all'edutainment e alla contaminazione con discipline e settori diversi, gli eventi hanno affrontato anche i temi di sicurezza informatica e digitale, intelligenza artificiale e criptovalute, capitale umano ed economia circolare.
Tra gli eventi più significativi, si citano l'incontro con il fisico e divulgatore Vincenzo Schettini ("L'economia che ci piace") con oltre 10.300 partecipanti delle scuole secondarie di II grado, il nuovo ciclo in quattro appuntamenti "Edufin e letteratura" per analizzare le questioni economiche che si celano in alcuni capolavori letterari del passato, infine la serie di webinar online dedicati alle scuole primarie condotti da For e Mica, le mascotte del Museo del Risparmio, con oltre 30.200 partecipanti.
Complessivamente circa 8400 bambini e ragazzi hanno partecipato ad attività in presenza e oltre 124.000 sono stati coinvolti in attività didattiche in remoto, sempre con l'accompagnamento di un tutor, per un totale di 2.266 ore di formazione erogate.

È proseguita inoltre l'attività a supporto dei docenti, attraverso webinar dedicati all'acquisizione di strumenti e metodologie per fare educazione finanziaria in classe in modo innovativo e coinvolgente, come "Economia. Una chiave per il futuro", che intende trasformare l'insegnamento dell'economia in uno strumento di crescita personale e professionale dei giovani, e "AI a scuola: uno strumento per crescere e orientarsi", incentrato sulle potenzialità dell'intelligenza artificiale per favorire l'apprendimento e l'autoimprenditorialità dei ragazzi. Particolare attenzione è stata inoltre riservata ai collegamenti interdisciplinari, con webinar dedicati ai rapporti con le neuroscienze, e al tema dell'educazione finanziaria secondo una prospettiva sociologica.

L'attività divulgativa è stata proposta anche per il pubblico adulto, con una programmazione di 65 eventi digitali e blended che ha raggiunto oltre 11.200 persone e oltre 448.000 visualizzazioni on demand nel periodo considerato.
Fra le nuove iniziative si segnalano:
- "Da regina della casa a Money Queen": percorso in tre appuntamenti per fornire strumenti utili a gestire le scelte che impattano sul benessere finanziario delle donne nelle diverse fasi della loro vita;
- "Risparmia per un sogno": ciclo di quattro incontri dal vivo pensati per dimostrare come una gestione consapevole del denaro possa trasformarsi da semplice rinuncia a straordinaria opportunità, attraverso le storie di quattro protagonisti del mondo dello spettacolo, della musica, del lifestyle e dello sport;
- "Debito facile, vita difficile": modulo formativo per la prevenzione del sovraindebitamento.

Sono proseguiti gli incontri a supporto dei genitori, attraverso il ciclo "Giovani al centro" promosso con il MOIGE (Movimento Italiano Genitori), e i percorsi formativi per gli adulti, tra cui "Fai Meta", aperto a chiunque voglia acquisire il bagaglio di

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

competenze di base utile a fare scelte economiche consapevoli, e "Riscalda i Muscoli", riservato ai giovani di età compresa fra 18 e 35 anni titolari di Carta Giovani Nazionale.

Il Museo si è posto già dal 2017 l'obiettivo di progettare iniziative pilota specificamente rivolte a fasce di popolazione, che, per ragioni differenti, possono essere considerate socialmente vulnerabili, quali donne, migranti, detenuti, studenti provenienti da contesti disagiati, e persone affette da lieve disabilità cognitiva. Le principali attività per supportare lo sviluppo di un'educazione finanziaria presso le categorie socialmente più vulnerabili sono state:

- "Welcom-ed": dedicata ai migranti e agli studenti stranieri dei Centri Provinciali per l'Istruzione degli Adulti (C.P.I.A.) e ai giovanissimi delle Comunità per sensibilizzarli su terminologia finanziaria di base, semplici tecniche di budgeting e planning e funzionamento degli strumenti finanziari più diffusi;
- "Prometti di prenderti cura di te": ideato per fornire a donne vittime di violenza le conoscenze e competenze economiche di base necessarie a raggiungere l'indipendenza economica. In particolare, nel 2025 è stato sottoscritto un accordo di collaborazione con la Regione Puglia, a seguito del quale il Museo del Risparmio ha formato 60 operatrici dei centri antiviolenza attivi sul territorio pugliese per consentire loro di fornire educazione finanziaria di base alle assistite.
- "LEI" e "Logos": un programma per detenute a fine pena ed ex detenuti pensato a potenziare le loro opportunità nel mondo del lavoro nella prospettiva di uscita dal carcere e per prevenire il fenomeno di recidiva.

Nel 2025 il Museo del Risparmio ha contribuito ai programmi di asset building WILL e PERCORSI, promossi dall'Ufficio Pio della Compagnia di Sanpaolo a sostegno rispettivamente delle famiglie e degli studenti a basso reddito con residenza a Torino e nella Città Metropolitana, per incentivare l'investimento nella carriera educativa e scolastica. Nell'ambito di tali programmi circa 650 genitori e 500 studenti hanno beneficiato di un ciclo di incontri di educazione finanziaria di base.
Complessivamente nel 2025 le attività formative del Museo del Risparmio per i fragili hanno raggiunto circa 2.030 persone.

Oltre agli interventi formativi e informativi, il Museo predispone regolarmente nuovi contenuti e format ospitati nella sede fisica, o veicolati tramite il sito web e i social network. L'obiettivo è raggiungere nella maniera più capillare possibile tutte le fasce di pubblico, trasmettendo concetti di educazione finanziaria con un linguaggio semplice e coinvolgente.
Nel 2025, in particolare, sono stati sviluppati:

- "Money money: un toc di economia": video-rubrica in 8 puntate registrate in forma di reel, da condividere sui principali social media in cui il direttore del Museo approfondisce argomenti di economia e finanza di potenziale interesse per gli utenti;
- "Non solo parole: educare al denaro con l'esempio e il dialogo": format sviluppato col supporto di uno psicologo, con l'obiettivo di promuovere uno stile educativo capace di trasmettere consapevolezza e responsabilità nella gestione finanziaria;
- "Arco e Iris in Estremo Oriente": nuova favola della collana "Le favole di Arco e Iris" per introdurre le caratteristiche degli strumenti di pagamento più comuni e la finalità del conto corrente;
- "Al Museo con For e Mica": format per il coinvolgimento di bambini e famiglie presso il Museo del Risparmio tramite l'animazione delle mascotte For e Mica.

Le pubblicazioni digitali sono rese disponibili anche in formato cartaceo in occasione di specifici eventi o iniziative progettuali del Museo.

Le iniziative e i format didattici del Museo hanno una copertura geografica prevalentemente nazionale. Tuttavia, alcune specifiche iniziative didattiche ("Money Master Challenge"; "SAVE Ambassador"; "Cybersecurity Labs") vengono proposte anche in altri paesi europei ed extra europei tramite il network Financial Literacy International Network (FLITIN), la rete di ambasciatori di Educazione Finanziaria appartenenti alle 11 banche estere del gruppo Intesa Sanpaolo. Le azioni sono rivolte all'intera comunità, ma modulate in base alle specifiche esigenze dei diversi gruppi di beneficiari: bambini, ragazzi, adulti, scuole, famiglie, gruppi socialmente vulnerabili (ad esempio, migranti, donne vittime di violenza, detenuti ed ex detenuti, ragazzi a rischio dispersione scolastica, persone affette da disabilità cognitive, etc.). La programmazione delle azioni avviene su base annuale e seguendo il calendario dell'anno scolastico di riferimento. Nel complesso, le attività FLITIN hanno raggiunto oltre 12.400 studenti, registrando un incremento del 98% rispetto all'anno precedente.

Le azioni sviluppate dal Museo del Risparmio si basano su indagini scientifiche volte a esplorare i bisogni in termini di alfabetizzazione finanziaria dei diversi target di popolazione. Annualmente il Museo del Risparmio sviluppa indagini in collaborazione con centri di ricerca pubblici e privati, i cui risultati orientano la progettazione e le modalità di somministrazione delle attività formative e danno luogo a pubblicazioni scientifiche su riviste internazionali. La più recente indagine, i cui esiti sono stati rilasciati nel novembre 2024, esplora in che modo ottimismo (o speranza), felicità e capacità di pianificazione influenzino la serenità nell'affrontare questioni economiche personali.
Infine, il Museo è attivo nello scambio di buone pratiche e nel confronto in consessi nazionali ed internazionali specializzati quali il "Comitato Nazionale per l'Educazione Finanziaria" e l'"International Federation of Finance Museums" (IFFM).

Impegno verso la cultura

Intesa Sanpaolo sostiene le comunità e i territori in cui opera attraverso una serie di iniziative volte a tutelare e valorizzare il patrimonio storico-artistico e culturale sia del paese, sia del Gruppo, principalmente ai fini della sua fruizione pubblica a beneficio delle comunità. In quest'ottica, la Banca realizza il "Progetto Cultura", un programma di attività ideate e realizzate in dialogo con realtà e istituzioni pubbliche e private, nazionali e internazionali, con cui Intesa Sanpaolo esprime il proprio impegno, diretto e concreto, nella promozione di arte e cultura nei territori in cui è presente, nella consapevolezza del ruolo strategico della cultura nel favorire società più innovative, sostenibili e inclusive. Il Progetto è composto da differenti iniziative, a partire da "Gallerie d'Italia", considerata una delle più importanti realtà museali private in Europa. Il Gruppo, con il Progetto Cultura, riserva ampio impegno alla gestione delle collezioni d'arte di proprietà e dei materiali dell'Archivio Storico della Banca, ai fini della loro condivisione con il pubblico. È attivo, inoltre, il programma "Restituzioni" che contribuisce alla tutela e valorizzazione dei beni artistici e architettonici del paese in collaborazione con gli enti territoriali del Ministero della Cultura preposti alla tutela. Infine,

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

la Banca con il Progetto Cultura sostiene partnership, sponsorizzazioni ed erogazioni con l'obiettivo di creare una rete di collaborazione con attori pubblici e privati, nazionali e internazionali, che promuovano il patrimonio culturale del paese. Progetto Cultura, oltre a portare risvolti positivi nelle comunità locali, in termini di valorizzazione di storia, tradizioni e identità culturale, in cui Intesa Sanpaolo è presente, rappresenta un'opportunità concreta per la Banca aumentando la fiducia dei propri stakeholder nel Gruppo e contribuendo al raggiungimento degli obiettivi di Piano d'Impresa 2022-2025. Infatti, le iniziative del Progetto Cultura sono sviluppate secondo un programma pluriennale in accordo con il Piano d'Impresa 2022-2025.

Gallerie d'Italia

Una delle componenti principali di Progetto Cultura è "Gallerie d'Italia", il polo museale di Intesa Sanpaolo frutto della trasformazione di palazzi storici di proprietà in musei aperti alla collettività per condividere la corporate collection, mostre e iniziative di valore culturale e sociale, legate al territorio e alle comunità. Il progetto vede coinvolte 4 sedi: Milano, Napoli, Torino e Vicenza. Complessivamente, nel 2025, le Gallerie d'Italia hanno accolto circa 750.000 visitatori e proposto 18 principali esposizioni con partner nazionali e internazionali, dai Musei Vaticani alla Bibliothèque National de France, a National Geographic. Le mostre sono volte in particolare a valorizzare stagioni e autori della storia artistica dei territori in cui hanno sede le Gallerie, o per le esposizioni fotografiche di Torino, nate su committenza per approfondire temi di interesse ESG. Tra queste si citano: la grande mostra sul Neoclassicismo a Milano; l'approfondimento sulle donne artiste del Seicento a Napoli; a Torino, la mostra della fotografa Carrie Mae Weems, incentrata sulla lotta contro le ingiustizie di razza e di genere; infine a Vicenza, il progetto di Cristina Mittermeier sul tema del rapporto tra uomo e natura e la difesa del pianeta. Sono state organizzate circa 5 mila visite e laboratori didattici gratuiti, con 109 mila bambini e ragazzi partecipanti provenienti dalle scuole del territorio di ogni ordine e grado: l'ampia e articolata proposta didattica offre esperienze interattive e coinvolgenti, con l'obiettivo di avvicinare i più giovani all'arte, facendo loro acquisire maggiore consapevolezza del valore del patrimonio artistico e culturale e l'appartenenza a una storia comune. Le Gallerie svolgono un ruolo attivo anche nell'inclusione e nell'attenzione alle persone esposte a contesti di fragilità, dalla promozione dei diritti delle persone con disabilità (fisica, psichica, cognitiva e linguistica), all'inclusione dei rifugiati e dei cittadini provenienti da altri paesi e culture, all'attenzione ai temi della salute mentale e delle malattie dal forte impatto personale e sociale quali l'Alzheimer e il Parkinson: nell'anno sono stati circa 750 i percorsi ideati per persone con disabilità o esposte a contesti di fragilità, con circa 9.700 partecipanti. Tra le numerose iniziative culturali, sono stati realizzati 60 incontri gratuiti nell'ambito del public program #Inside, per approfondire i temi delle mostre ospitate. Inoltre, nelle quattro sedi è attiva la App di Gallerie d'Italia, una guida digitale innovativa grazie alla quale l'utente accede a un'esperienza di visita evoluta con contenuti audio e video gratuiti.

Patrimonio artistico

Intesa Sanpaolo dimostra un forte impegno nella cura e valorizzazione delle raccolte d'arte del Gruppo che, formate da 40 mila opere, costituiscono per ampiezza e qualità una delle più importanti corporate collection in Europa. Le opere sono oggetto di costanti attività di tutela, conservazione, studio e valorizzazione. Nel 2025 la condivisione è avvenuta, oltre che nelle Gallerie d'Italia, attraverso il prestito di 336 opere in 65 mostre in musei italiani e internazionali (dalla Biblioteca Apostolica Vaticana alla Manly Art Gallery & Museum di Sidney). Si segnala in particolare il prestito del capolavoro della collezione corporate "Il Martirio di sant'Orsola" di Caravaggio, per la grande mostra "Caravaggio 2025" alle Gallerie Nazionali di Arte Antica-Palazzo Barberini, organizzata a Roma nell'anno del Giubileo. Tra i prestiti in ambito internazionale (segnatamente nei paesi sede di banche estere del Gruppo) si menzionano due mostre con la presenza esclusiva di opere di Intesa Sanpaolo nelle città di Lussemburgo e Bucarest. Sono stati sottoscritti 4 comodati per un totale di 88 opere affidate a enti territoriali (come musei e Fondazioni) e realizzati 257 interventi di manutenzione e restauro. Infine, è proseguito il dialogo per la valorizzazione, in particolare in territori italiani di rilevanza strategica per il Gruppo, di nuclei collezionistici di valore identitario per le comunità, in collaborazione con enti locali, in primis le Fondazioni di origine bancaria (come a Pistoia con Fondazione Caript, ad Arezzo con Fondazione Bruschi, a Mirandola con Fondazione CR Mirandola, a Jesi con Fondazione CR Jesi).

Restituzioni

Nell'ambito del Progetto Cultura e in collaborazione con gli Enti del Ministero della Cultura preposti alla tutela dei beni culturali, Intesa Sanpaolo sostiene e cura sin dal 1989 il programma "Restituzioni", dedicato al restauro e alla valorizzazione del patrimonio nazionale. Nel 2025 si è tenuta a Palazzo Esposizioni Roma la mostra conclusiva della 20ª edizione del programma, che ha riguardato il restauro di 128 opere d'arte provenienti dalle 20 regioni italiane (oltre ad un caso di collaborazione internazionale Italia-Belgio), appartenenti a 67 enti, tra musei, chiese, luoghi di culto e aree archeologiche; i restauri sono stati realizzati in collaborazione con 51 enti di tutela del Ministero della Cultura e hanno coinvolto oltre 60 laboratori di restauro e centinaia di storici dell'arte. Da 36 anni il progetto promuove un'eccellenza italiana, il restauro di opere d'arte, e ha come obiettivo la "restituzione" alle comunità di beni storico-artistici – ad oggi oltre 2.200 – che appartengono alla storia e all'identità collettiva.

Archivio Storico

Progetto Cultura gestisce inoltre l'Archivio Storico del Gruppo, uno dei primi e più importanti archivi bancari a livello europeo, un patrimonio prezioso per ricostruire la storia non solo della Banca, ma dell'intero paese. L'attività archivistica interessa oltre 20 km lineari di documentazione storica e, tra i fondi fotografici, l'Archivio Publifoto, ai quali sono dedicate assidue attività di tutela, conservazione, digitalizzazione, inventariazione, catalogazione e valorizzazione, con il principale obiettivo di potenziare l'accesso pubblico alle fonti, anche attraverso le più avanzate tecnologie digitali (come l'innovativo formato aperto LinkedOpenData). L'Archivio mette a disposizione anche un portale dedicato alla consultazione dei documenti digitalizzati. Tra i risultati nel 2025, vi sono la digitalizzazione di circa 80 mila pagine di documentazione cartacea (ad oggi sono oltre un milione le pagine digitalizzate, in parte disponibili on line) e la realizzazione di oltre 20 mila nuove schede nell'ambito di progetti di inventariazione (ad oggi sono decine di migliaia le schede compitale e fruibili online); sono proseguiti progetti di ricerca e valorizzazione, anche in collaborazione con altri archivi e istituzioni (come il "Progetto Egeli" dedicato alle carte sul sequestro dei beni ebraici nel 1939-1945 con Fondazione 1563); importante anche l'attività didattica, per favorire l'avvicinamento all'Archivio e ai suoi documenti di studenti universitari e di altri ordini di studio. Per quanto riguarda l'Archivio Publifoto, sono state digitalizzate 6.288 nuove foto (ad oggi sono circa 65 mila le foto digitalizzate, di cui circa 35 mila fruibili on line) e, in riferimento alla catalogazione, sono state prodotte 6.200 nuove schede. Si segnala altresì che, in collaborazione con l'Istituto

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

Centrale per il Catalogo e la Documentazione (ICCC), un primo nucleo di 35.000 foto dell'Archivio Publifoto sono state integrate nel portale governativo delle Raccolte fotografiche del Ministero della Cultura (la Banca è il primo partner privato nel portale ministeriale della fotografia).

Intorno alle collezioni d'arte e ai beni archivistici di proprietà sono inoltre realizzate iniziative in collaborazione con altre strutture della Banca che coinvolgono direttamente le persone del Gruppo, con particolare riferimento ai temi di accessibilità, inclusione, valorizzazione delle differenze, multiculturalità e multidisciplinarietà (progetto Art & People).
Prosegue anche la produzione di contenuti originali sui siti web e sui social media di Gallerie d'Italia e di Gruppo per potenziare l'accesso, la promozione e condivisione del patrimonio di proprietà, delle mostre e delle iniziative di Progetto Cultura.

Partnership, sponsorizzazioni, erogazioni liberali
La Banca sostiene iniziative artistiche, culturali, sociali e formative attraverso collaborazioni al fianco di realtà pubbliche e private, nelle quali il suo contributo si concretizza spesso anche in termini di condivisione e co-progettazione di contenuti, spazi e relazioni, in una logica di rete volta a rafforzare il comune obiettivo di promuovere il patrimonio culturale del Paese. Nel 2025 tali sinergie hanno incluso progetti sviluppati insieme a diverse Fondazioni di origine bancaria, tra cui la Compagnia di San Paolo, Cariplo, Cariparo, CR Firenze, CR Forlì, CR Cuneo e Caript. La Banca ha inoltre partecipato, in qualità di main partner, a fiere ed esposizioni nazionali e internazionali, come per Miart a Milano, Artissima e il Salone del Libro a Torino, il Padiglione della Santa Sede alla Biennale di Architettura di Venezia, La Quadriennale d'arte a Roma. Sono stati inoltre sostenuti festival per la promozione dell'arte, dei beni archivistici, della fotografia e della musica, come Archivissima di Torino e il Festival Internazionale di Fotografia a Cortona. Rilevante è stato altresì l'impegno della Banca nella co-produzione di esposizioni, come le mostre natalizie del Comune di Milano e Vicenza, oltre a progetti condivisi con Fondazione CR Cuneo, Fondazione CR Firenze e la Fondazione Costruiamo il Futuro. In ambito di tutela del patrimonio culturale pubblico, la Banca ha sostenuto diversi interventi attraverso il meccanismo dell'Art Bonus, tra cui la realizzazione della nuova sede del museo GAMec di Bergamo, la ricostruzione della chiesa di Amatrice danneggiata dal sisma, il rinnovamento della corte interna del Museo Egizio, la realizzazione di una Cittadella della Formazione per la IATH Academy di Cernobbio, e il restauro e la riqualificazione architettonica di importanti complessi come il Teatro Alessandro Manzoni di Pistoia e gli spazi della Biblioteca Palatina nel Complesso Monumentale della Pilotta a Parma.
Intenso e costante è il dialogo con numerosi e prestigiosi musei sul territorio nazionale, un rapporto che si traduce in iniziative congiunte, prestiti di opere e nel sostegno ad attività e progetti, anche attraverso forme di mecenatismo culturale. Tra le collaborazioni si segnalano quelle con La Grande Brera, il Museo Poldi Pezzoli e la Veneranda Biblioteca Ambrosiana di Milano, nonché con Palazzo Strozzi a Firenze, la Galleria Borghese, le Gallerie Nazionali di Arte Antica e la Galleria di Arte Moderna e Contemporanea di Roma.
A livello internazionale, Intesa Sanpaolo ha valorizzato le proprie attività di partnership sostenendo importanti progetti, come la mostra dedicata all'arte senese alla National Gallery di Londra.

Nel corso del 2025, la Banca ha inoltre promosso numerose iniziative istituzionali in collaborazione con enti e istituzioni culturali di primario livello, con l'obiettivo di avvicinare le nuove generazioni alla musica, alla lettura, all'arte e alla cultura. Tra queste figurano il progetto "Un libro tante Scuole" del Salone del Libro, dedicato alla promozione della lettura nelle scuole italiane, e un progetto di ricerca e formazione rivolto agli studenti di fotografia dell'Istituto Europeo di Design. In campo musicale sono state promosse diverse iniziative, tra cui il progetto di formazione MusiCasanova, rivolto agli studenti dell'istituto comprensivo Casanova-Costantinopoli di Napoli, e il progetto di alta formazione "Esperienza Orchestra", realizzato in collaborazione con l'Orchestra Filarmonica del Teatro Regio di Torino e destinato a giovani musicisti.

Alta formazione e valorizzazione delle professioni culturali
Intesa Sanpaolo promuove progetti di formazione e di valorizzazione delle competenze e delle professioni nel campo dell'arte e della cultura, rivolti in particolare ai giovani, in considerazione delle potenzialità del patrimonio culturale anche come motore di sviluppo economico e occupazionale. Nel 2025 si è svolta la V edizione del corso Executive di Gallerie d'Italia Academy "Gestione dei patrimoni artistico-culturali e delle collezioni corporate" che, in collaborazione con Fondazione Compagnia di San Paolo, Fondazione Cariplo, Fondazione Nazionale Scuola del patrimonio e delle attività culturali (istituita dal Ministero della Cultura) e Fondazione 1563 per l'Arte e la Cultura, ha coinvolto 30 studenti e circa 50 docenti tra accademici di atenei italiani, professionisti, manager della cultura e d'impresa, direttori e funzionari museali, grazie all'erogazione di 14 borse di studio per under 35 e 162 ore di lezione in presenza e in modalità webinar. La Banca mette a disposizione le proprie sedi museali (Milano e Torino) che accolgono gli studenti per le lezioni in presenza, oltre all'expertise e il know how di professionisti della Banca e di istituzioni museali con le quali si collabora. Inoltre la Banca, attraverso la community "Alumni di Gallerie d'Italia Academy", mette a disposizione attività di formazione continua e momenti di networking per gli operatori culturali. In questo contesto si è tenuta una Masterclass sul tema dell'Intelligenza Artificiale in ambito culturale, alla quale hanno partecipato 30 studenti.

Progetti di ricerca e innovazione
Nel corso del 2025 sono proseguiti i progetti di ricerca e innovazione in collaborazione con stakeholder interni ed esterni del Gruppo, in particolare sul tema della misurazione dell'impatto del Progetto Cultura, delle Gallerie d'Italia e in generale delle istituzioni museali e culturali nel contesto culturale, sociale ed economico di riferimento. Si cita, ad esempio, il progetto sull'impatto sociale di quattro realtà museali (Fondazione Brescia Musei, Castello di Rivoli, Museo e Real Bosco di Capodimonte, Gallerie d'Italia) promosso dalla struttura Intesa Sanpaolo per il Sociale, in collaborazione con ALTIS Advisory-Università Cattolica e LAMA-Società cooperativa.
Si segnala inoltre la collaborazione con la Società Editrice Allemandi (acquisita a fine 2024 da Intesa Sanpaolo con Fondazione 1563 della Compagnia di San Paolo e Fondazione CR Cuneo), che cura le pubblicazioni di Gallerie d'Italia.

Iniziative istituzionali a sostegno della comunità
Anche nelle iniziative di partnership e sponsorizzazioni, l'impegno di Intesa Sanpaolo intende essere coerente con i propri valori etici, culturali e sociali, attraverso la selezione di progetti capaci di veicolare messaggi in linea con l'immagine e la reputazione della Banca e dell'intero Gruppo non solo in ambito economico, ma anche civile, culturale e sociale.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

Le principali aree di intervento nel corso del 2025 hanno riguardato la cultura, l'ambiente e la sostenibilità, il dialogo con il tessuto produttivo, l'inclusione sociale, lo sport e la prevenzione della salute.

Solidarietà sociale
Intesa Sanpaolo, oltre che motore dell'economia del paese, è un'istituzione che vuole dare un reale contributo sociale alla comunità in termini di inclusione. Tra le principali iniziative figura il sostegno del "Premio Costruiamo il Futuro", che supporta piccole realtà del Terzo Settore in Lombardia, impegnate quotidianamente nell'attività di inclusione e formazione dei ragazzi attraverso lo sport e la socialità. Nei suoi oltre 20 anni di attività, il premio ha sostenuto più di 1000 associazioni ed enti del Terzo Settore. La Banca aderisce alla Fondazione Severino e alla Fondazione Tender To Nave, entrambe attive nella lotta alle disuguaglianze e i pregiudizi. Il progetto "META INSIEME" offre opportunità di riscatto ai detenuti minorili attraverso lo sport. In parallelo, Intesa Sanpaolo promuove "About Women", ciclo di dialoghi sul ruolo della donna nella società e nel lavoro nell'ambito della Mostra Internazionale del Cinema, con un focus sui temi del salary gap e discriminazione di genere in ambito professionale.
Infine, Intesa Sanpaolo supporta la mostra itinerante della Collezione d'arte del "Progetto Genesi", impegnata nella difesa dei diritti umani attraverso la valorizzazione delle differenti culture e dell'ambiente e ha eletto l'arte contemporanea a principale terreno e strumento della propria attività di promozione sociale e culturale.

Ambiente
Intesa Sanpaolo si impegna a costruire un futuro sostenibile per l'ambiente, le giovani generazioni e una società inclusiva, promuovendo iniziative come la collaborazione con il Fondo per l'Ambiente Italiano (FAI) per il progetto "I Luoghi del Cuore" e il sostegno al "Sustainable Economy Forum" promosso dalla Fondazione San Patrignano. Inoltre, supporta la One Ocean Foundation per la tutela degli oceani e l'Associazione Daje de Alberi per la riforestazione e rigenerazione urbana della città di Roma.

Salute
Intesa Sanpaolo collabora con enti, fondazioni e istituzioni sanitarie per promuovere stili di vita sani e offrire gratuitamente servizi di prevenzione medica per la comunità. Tra le iniziative principali, la Banca sostiene Friends for Health Onlus e altre eccellenze sanitarie italiane impegnate nella realizzazione di "Tennis & Friends", manifestazione che unisce salute, sport e solidarietà, offrendo check-up gratuiti. Intesa Sanpaolo sostiene anche la Fondazione Rava N.P.H. Italia Onlus per raccogliere fondi per l'ospedale pediatrico NPH Saint Damien ad Haiti. Fra le altre iniziative, lo sport assume un ruolo sempre più importante come bene comune e patrimonio collettivo da proteggere e condividere. Tra gli esempi più significativi si citano la collaborazione con "CORRI LA VITA", manifestazione sportiva nata per aiutare le donne colpite da tumore al seno e finanziare progetti di prevenzione, diagnosi precoce e la cura di questa malattia, e il "Progetto Wembrace", ideato dall'Associazione Art4sport per bambini e ragazzi portatori di protesi di arto, che promuove la pratica sportiva paralimpica; inoltre si supportano le attività di Special Olympics in Italia e quelle di Insuperabili Onlus, realtà presente su tutto il territorio nazionale con 17 scuole calcio-dedicate a persone con disabilità.

Istruzione e ricerca
Intesa Sanpaolo pone grande attenzione ai giovani e al loro diritto all'istruzione, alla formazione e all'accesso al mondo del lavoro, investendo sul diritto allo studio e sulla ricerca. Tra le iniziative principali, si cita il sostegno a 42Firenze, una scuola di programmazione innovativa, inclusiva e gratuita ideata per sviluppare competenze tecniche e relazionali che rispondano in modo concreto alle aspettative del mercato del lavoro, e il progetto "Young Factor", promosso dall'Osservatorio Permanente Giovani-Editori, per promuovere l'educazione finanziaria nelle scuole e avvicinare i giovani ai temi economici attuali. Questi progetti mirano a valorizzare il talento, contrastare la dispersione scolastica e ampliare le opportunità di impiego per i giovani.
Intesa Sanpaolo sostiene anche il progetto HOP rivolto agli insegnanti di scuola secondaria di I grado di matematica, scienze e tecnologia, promosso dalla Fondazione Agnelli insieme al Cern e all'Istituto nazionale di fisica nucleare (INFN), che si prefigge di migliorare l'apprendimento della fisica da parte degli studenti italiani tramite un approccio sperimentale.

Infine, il Gruppo Intesa Sanpaolo sostiene, in qualità di Premium Partner, i XXV Giochi Olimpici e XIV Giochi Paralimpici Invernali di Milano Cortina 2026. Tale iniziativa testimonia l'impegno del Gruppo a favore del Paese e delle sue dimensioni economiche, sociali e culturali, nonché la vicinanza di Intesa Sanpaolo ai valori che caratterizzano i Giochi – lealtà, rispetto delle regole, disciplina e merito – pienamente coerenti con la propria cultura d'impresa.

Iniziative divisione IBD
Al fine di rispondere alle crescenti necessità espresse dai territori in cui il Gruppo opera, la International Banks Division (IBD) si dedica attivamente al sostegno delle comunità locali, con particolare attenzione alle fasce più vulnerabili della popolazione.
L'impegno profuso si dispiega con continuità nella promozione dell'inclusione sociale, nel contrasto alla povertà educativa giovanile, nel supporto al settore sanitario, e nella salvaguardia del patrimonio artistico e ambientale, grazie soprattutto alle importanti iniziative realizzate da Nadacia VUB, Fondazione di Vseobecna Uverova Banka in Slovacchia, e da Intesa Foundation, Fondazione di Banca Intesa Beograd in Serbia.

Nel 2025, per il tramite di Nadacia VUB, sono stati sostenuti in Slovacchia progetti per 325 mila euro. La Fondazione ha indirizzato il proprio sostegno alla tutela del patrimonio artistico e culturale, alla protezione dell'ambiente e alle attività di solidarietà sociale.
Tra le varie iniziative di impatto sociale si segnala, anche per il 2025, il programma "Every child has a chance", a supporto di organizzazioni che lavorano con bambini e famiglie svantaggiate. Nel campo degli interventi a tutela del patrimonio artistico, prosegue "Rescue of the Gothic Route", un progetto quinquennale dedicato al restauro di cinque chiese gotiche. Nadacia VUB ha, inoltre, assegnato il premio annuale "Atlas" finalizzato a riconoscere e valorizzare il contributo distintivo di sei organizzazioni non profit in favore dell'ambiente.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

In Serbia, Intesa Foundation ha erogato oltre 1,1 milioni di euro a sostegno di iniziative nei settori dell'istruzione, della sanità, del social welfare, dell'ambiente e dell'empowerment femminile. Di questi, 240 mila euro sono stati investiti in progetti mirati a favorire l'educazione finanziaria degli anziani e l'inclusione scolastica di bambini e giovani vulnerabili, tra cui bambini con disabilità e provenienti da comunità marginalizzate; 324 mila euro hanno sostenuto il potenziamento dei servizi ospedalieri e l'assistenza rivolta a minori e a donne sottoposti a cure, e alle loro famiglie; 240 mila euro sono stati impiegati a supporto di progetti a favore di persone con disabilità o in gravi condizioni di fragilità, con particolare focus sullo sviluppo di competenze utili all'inserimento nel mondo del lavoro; mentre 223 mila euro hanno contribuito alla promozione del benessere e dell'autonomia di donne vittime di violenza attraverso percorsi di consulenza psicologica, formazione professionale e alfabetizzazione finanziaria. Il 2025 ha inoltre segnato l'avvio delle prime iniziative ambientali, con uno stanziamento di 116 mila euro destinato a progetti condotti da organizzazioni come WWF e Bank Food Vojvodina, focalizzati sul ripristino della biodiversità e sulla riduzione degli sprechi alimentari.
Il monitoraggio dei progetti, finalizzato a verificarne la concreta attuazione e il conseguimento degli obiettivi di impatto prefissati, si svolge attraverso un costante dialogo con gli enti e le strutture locali coinvolte. Gli interventi implementati offrono risposte puntuali ai bisogni sociali delle comunità in campo sanitario, educativo, di inclusione sociale e di salvaguardia ambientale, rappresentando anche un'opportunità di valorizzazione della reputazione del Gruppo nei territori di riferimento.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

ESRS S4 – Consumatori e utilizzatori finali

L'impegno del Gruppo in materia di diritti umani

Il Gruppo ritiene che una corretta relazione con i clienti trovi fondamento sulla condivisione dei valori aziendali e sul rispetto dei diritti umani, in tutte le fattispecie di prodotti e servizi prestati alla clientela.
In virtù di quanto previsto dal Codice Etico, il Gruppo attribuisce grande rilevanza al continuo sviluppo del dialogo con i clienti, così da comprendere al meglio le loro aspettative, tutelando la sicurezza degli stessi, dei loro beni e delle loro informazioni. Il Gruppo impronta la relazione con i clienti ai principi di equità e trasparenza con particolare attenzione all'inclusione finanziaria delle fasce sociali più vulnerabili.
A tal fine, il Gruppo si impegna a:

- sviluppare sistematicamente gli strumenti di dialogo, per cogliere i suggerimenti da parte dei clienti delle associazioni dei consumatori e delle associazioni rappresentative di specifiche categorie di clienti;
- garantire tempestivo riscontro in merito a quesiti e reclami;
- proteggere le persone, i valori e i beni, il patrimonio informativo, inteso anche come identità digitale, e garantire i presidi interni in modo da fornire un servizio che soddisfi al massimo grado i requisiti di affidabilità, continuità e riservatezza;
- osservare costantemente criteri di trasparenza nell'informare i clienti sui loro diritti alla privacy e sulle modalità con cui vengono trattate le informazioni personali;
- non discriminare i clienti in base a genere, identità e/o espressione di genere, orientamento affettivo-sessuale, stato civile e situazione familiare, età, etnia, credo religioso, appartenenza politica e sindacale, condizione socioeconomica, nazionalità, lingua, background culturale, condizioni fisiche e psichiche o qualsiasi altra caratteristica della persona anche legata alla manifestazione del proprio pensiero;
- identificare le esigenze e il profilo di rischio dei clienti, anche ai fini di offrire consulenza, servizi e prodotti, nella consapevolezza di svolgere un ruolo fondamentale nell'assistenza agli investimenti, nella gestione prudente dei risparmi e nell'erogazione responsabile del credito, nonché nell'offrire protezione assicurativa.

Come illustrato nel paragrafo "L'impegno del Gruppo in materia dei diritti delle comunità" nel capitolo ESRS S3 – Comunità interessate, il Gruppo presidia a beneficio degli stakeholder diversi canali e procedure interne di raccolta, analisi ed indirizzo delle segnalazioni su presunti episodi di non conformità in relazione ai diritti dei consumatori e utilizzatori finali, inclusi quelli sanciti dai Principi in materia di diritti umani adottati dal Gruppo. Tra i suddetti canali, è disponibile la casella del Codice Etico per la segnalazione di presunta inosservanza, oltre alla possibilità per il cliente di presentare un reclamo tramite diverse modalità e canali di comunicazione. Per ulteriori informazioni sul canale di segnalazione del Codice Etico, si rimanda al paragrafo "Politiche, obiettivi e azioni relative alla cultura d'impresa" nel capitolo ESRS G1 – Condotta aziendale.

Qualità del servizio - Soddisfazione del cliente e vendita responsabile

Politiche relative alla soddisfazione del cliente e alla vendita responsabile

In coerenza con i suddetti principi di riferimento del Codice Etico del Gruppo, l'ascolto sistematico delle esigenze e delle percezioni dei clienti rappresenta un valore fondamentale per il Gruppo. Inoltre, per favorire una visione olistica dell'ascolto, i feedback dei clienti vengono integrati e arricchiti con quelli dei dipendenti.
Pertanto, sono stati definiti degli standard metodologici di Gruppo, formalizzati in un documento normativo che delinea le attività di rilevazione della soddisfazione, della propensione a raccomandare la Banca e della qualità percepita dai clienti. Tra i principi fondamentali che guidano tale documento si evidenziano l'uniformità metodologica a livello di Gruppo, il miglioramento continuo e l'adozione di best practice. La formalizzazione di norme condivise e trasversali assicura coerenza, comparabilità e solidità metodologica nel processo di ascolto. Il documento di cui sopra si applica a tutti i contesti aziendali in cui è attivo un sistema di rilevazione della soddisfazione, o laddove se ne intenda attivare e strutturare uno, lasciando a ciascuna struttura la responsabilità di declinarne modalità e dettagli operativi in funzione delle proprie specificità di business e organizzative, così da coniugare coerenza metodologica e aderenza alle peculiarità dei diversi contesti.

Il Gruppo Intesa Sanpaolo, in un contesto di relazioni corrette e trasparenti tra intermediari e clienti, rende chiara e comprensibile l'esposizione delle informazioni destinate al cliente in tutte le fasi della relazione, attraverso semplicità del linguaggio, informative trasparenti e l'allineamento delle condizioni all'interno dei diversi documenti riferiti ad uno stesso prodotto/servizio.
I principali documenti dell'offerta, redatti secondo requisiti di chiarezza e comprensibilità, sono presenti, oltre che in filiale, anche sul sito web istituzionale del Gruppo, nella sezione "Trasparenza bancaria" e, in particolare con riferimento ai fogli informativi dei prodotti e dei servizi, alle guide specifiche e ai documenti informativi delle condizioni offerte alla generalità della clientela. Il rispetto dei diritti dei clienti in tutte le fasi del rapporto contrattuale è inoltre assicurato attraverso presidi organizzativi e di controllo della conformità alla disciplina in materia di tutela della clientela e attraverso comportamenti improntati a trasparenza e correttezza sia nella fase di collocamento sia durante lo svolgimento del rapporto.

Nell'ambito degli investimenti, il Gruppo ha scelto di adottare un modello di servizio basato sulla consulenza. Rispetto a operazioni relative a prodotti finanziari o servizi di investimento sono formulate raccomandazioni personalizzate coerenti con il profilo finanziario del cliente stesso. In tal senso è pienamente operativo un impianto di regole specifiche alle quali il personale del Gruppo deve fare riferimento, in particolare, regole relative alla prestazione del servizio di consulenza e degli altri servizi di investimento, che identificano i comportamenti da tenere e i presidi applicati nella prestazione del servizio di consulenza alla clientela e degli altri servizi di investimento. Tali regole vengono applicate a Intesa Sanpaolo e recepite, ove rilevanti, dalle altre società del Gruppo all'interno del perimetro nazionale: sono emanate dal CdA su proposta dell'Area di Governo Chief Compliance Officer attraverso un processo di concordanza con tutte le principali strutture del Gruppo.
Inoltre, la stesura di queste regole è stata realizzata in coerenza e allineamento con le Direttive Europee e con l'impianto normativo nazionale di recepimento. Infine, tali regole sono disponibili per consultazione dei propri dipendenti e dei principali stakeholder sul portale "#Normativa", accessibile attraverso la Intranet di Gruppo.
Dall'entrata in vigore della direttiva MiFID II e dei regolamenti europei in tema di protezione degli investitori, l'impianto regolamentare è stato rafforzato al fine di poter offrire un più alto livello di tutela agli investitori e maggiore trasparenza delle

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

negoziazioni sui mercati degli strumenti finanziari. Sulla base di quanto previsto dai principali regolamenti italiani ed europei sul tema, il Gruppo Intesa Sanpaolo prevede adempimenti in termini di governo degli strumenti finanziari, requisiti di conoscenza e competenza delle persone del Gruppo preposte alla prestazione dei servizi di investimento e informativa ex ante ed ex post su costi, oneri e incentivi dei prodotti e servizi offerti. Il modello è stato ulteriormente affinato per introdurre un nuovo profilo di indagine sulle preferenze di sostenibilità volto a verificare la coerenza tra la percentuale dei prodotti finanziari/servizi di investimento ESG rispetto alle preferenze di sostenibilità espresse dal cliente in sede di profilatura, che comprendono, oltre alla percentuale minima di portafoglio da destinare a investimenti volti a soddisfare tali preferenze, la possibilità di declinarle ulteriormente in adempimento di quanto previsto da ESMA[256] nell'ambito degli "Orientamenti su alcuni aspetti dei requisiti di adeguatezza MiFID". Inoltre, i processi del Gruppo sono stati integrati al fine di mettere a disposizione del personale e del cliente specifiche informazioni relative alla sostenibilità degli strumenti oggetto di investimento e, conseguentemente, è stata integrata la reportistica oggetto di periodico invio alla clientela con informazioni sia relativamente alle preferenze espresse, sia relativamente alla composizione del portafoglio in termini di prodotti sostenibili.

All'interno del Gruppo, i nuovi prodotti e servizi e le loro successive variazioni, nonché i modelli di commercializzazione, sono assoggettati al processo di Product Governance, affinché ne vengano valutate le caratteristiche, gli aspetti di rischio, la chiarezza espositiva e il giusto valore trasmesso, nell'ottica di garantire la migliore tutela per il cliente finale. A tal fine sono state emanate da parte del Consiglio di Amministrazione, su proposta dell'Area di Governo Chief Compliance Officer, specifiche linee guida per l'approvazione di nuovi prodotti, servizi e attività destinati a un determinato target di clientela valide per tutto il Gruppo che, attraverso un articolato impianto di regolamenti e guide di processo adattato alle singole entità, individuano i principi di riferimento e definiscono le responsabilità, i compiti ed i principali processi adottati nella valutazione preventiva dei rischi, dei presidi e dei controlli. In tale ambito, i Tavoli di Product Governance assicurano che i prodotti e i servizi destinati a un determinato target di clientela, sia realizzati dal Gruppo sia da produttori terzi, vengano valutati e approvati in coerenza con le esigenze dei clienti e delle realtà produttive locali, con particolare attenzione ai soggetti vulnerabili. La partecipazione delle funzioni competenti – tra cui Compliance, Risk Management e Data Protection Officer – garantisce che le soluzioni siano eque, responsabili, sostenibili e monitorate nel tempo, anche sotto un profilo ESG.
Il processo di Product Governance è costantemente oggetto di verifica da parte della funzione compliance che si pronuncia sul rispetto sostanziale e formale della normativa interna ed esterna e sulle valutazioni sottostanti espresse dalle strutture competenti. Tale processo permette di gestire e presidiare con accuratezza le singole fasi di vita dei prodotti o dei servizi sottoposti a validazione, rappresentate da concept, analisi di fattibilità, clearing, approvazione e monitoraggio post-vendita che permette di riscontrare nel tempo la coerenza rispetto ai parametri del mercato di riferimento e alle caratteristiche predefinite.

Le normative emanate da Banca d'Italia, Consob e IVASS regolano la gestione delle istanze della clientela e prevedono specifici adempimenti informativi da parte della funzione preposta all'interno del Gruppo, con lo scopo di riferire agli organi societari e alle autorità stesse - con periodicità almeno annuale - sulla situazione complessiva dei reclami e delle altre istanze ricevute, nonché sull'adeguatezza delle procedure e delle soluzioni organizzative adottate.
In aggiunta a quanto previsto dalle normative di cui sopra, il Gruppo ha adottato specifiche linee guida in materia di gestione dei reclami, degli esposti ad Autorità di Vigilanza e dei ricorsi a Organismi di risoluzione alternativa delle Controversie che si applicano a tutto il Gruppo.
La gestione delle istanze della clientela si ispira a principi di trasparenza e correttezza e si basa sulla verifica delle circostanze riferite dal cliente e dei comportamenti tenuti dal personale intervenuto, mirando alla risoluzione sostanziale delle controversie, nel rispetto dei termini previsti dalla normativa. Le linee guida, disponibili nella sezione "#Normativa" della Intranet aziendale, sono emanate dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo e poi recepite dalle Banche e Società del Gruppo che adottano la normativa necessaria a darne attuazione, tenendo conto delle normative locali e settoriali applicabili. Sul sito web istituzionale del Gruppo sono indicate le modalità con cui il cliente può presentare un reclamo e le tempistiche massime in cui il Gruppo si impegna a fornire un riscontro al cliente. Le conseguenti valutazioni e determinazioni si fondano sulle previsioni normative e regolamentari esterne e interne applicabili e sui principi espressi nel Codice Etico di Gruppo.

Per dettagli in relazione agli eventuali impatti, rischi e opportunità (IRO) coperti dalle politiche relative alla soddisfazione del cliente e alla vendita responsabile si rimanda alla tabella degli IRO riportata nel paragrafo "Analisi di materialità" del capitolo ESRS 2 - Informazioni generali.

Processi di coinvolgimento dei clienti

Il Gruppo ha adottato un modello di servizio focalizzato per aree di business, con una struttura organizzativa che assicura il presidio in Italia e negli Stati esteri in cui opera. L'obiettivo è assicurare la miglior qualità del servizio attraverso l'utilizzo di diversi canali, così da rendere l'offerta commerciale sempre più efficace e coerente con le esigenze delle varie tipologie di clientela. La soddisfazione dei clienti e la qualità del servizio offerto sono costantemente monitorate e presidiate dalle strutture di Customer Satisfaction e Customer Experience attive nelle diverse Divisioni di business, affiancate da una funzione centrale dedicata a favorire sinergie trasversali, coerenza metodologica e di processo.
In particolare, per garantire un alto livello di soddisfazione della clientela, la Divisione Banca dei Territori ha sviluppato un sistema di ascolto articolato, capace di rilevare tempestivamente aree di miglioramento e attivare azioni concrete volte all'ottimizzazione continua dell'esperienza del cliente. Questo sistema si basa su strumenti chiave quali:

- NPS (Net Promoter Score[257]): misura la propensione del cliente a raccomandare la Banca ad altre persone fornendo dunque un'indicazione sintetica del livello di fidelizzazione della clientela verso l'azienda;
- INS (Indice Netto di Soddisfazione): indicatore finalizzato a rilevare il livello di soddisfazione dei clienti sia in corrispondenza di momenti chiave della customer experience sia riguardo l'utilizzo di prodotti e servizi posseduti;

[256] European Securities and Markets Authority.

[257] Net Promoter®, NPS®, NPS Prism® e le emoticon collegate a NPS sono marchi registrati di Bain & Company, Inc., NICE Systems, Inc. e Fred Reichheld. Net Promoter ScoreSM e Net Promoter SystemSM sono marchi di servizio di Bain & Company, Inc., NICE Systems, Inc. e Fred Reichheld.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

- Programma SEIok: rappresenta un supporto concreto per il miglioramento continuo del livello di servizio offerto alla clientela e concorre alla determinazione del Premio Variabile di Risultato per la Rete.

In coerenza con tali processi di ascolto, vengono promosse iniziative con l'obiettivo di supportare i clienti nell'utilizzo dei canali e dei servizi digitali e di offrire assistenza dedicata anche in caso di disservizi. Intesa Sanpaolo propone anche attività di educazione e cultura digitale, attraverso webinar e incontri informativi volti ad approfondire temi legati ai servizi bancari, ai pagamenti e alla sicurezza online.
Inoltre, il cliente ha la possibilità di contattare il Gruppo anche tramite i canali di reclamo disponibili nelle specifiche sezioni di app e sito web istituzionale del Gruppo "Reclami e risoluzione controversie" e indicati nei fogli informativi forniti ai clienti e nei contratti (indirizzo mail, pec, posta ordinaria, fax). La gestione dei reclami, l'attività di redazione e aggiornamento di tali documenti e dei contenuti del sito sono regolamentati da specifica normativa interna.

Nell'ambito delle relazioni con i rappresentanti dei consumatori, la struttura Consumer Association Relations cura le relazioni istituzionali a livello nazionale e regionale con le 20 associazioni dei consumatori riconosciute in Italia per mezzo di un Accordo Quadro, che prevede incontri periodici con il top management di Gruppo su tematiche di interesse condiviso, per esempio prodotti e servizi, trasparenza, conciliazione - Alternative Dispute Resolution (ADR), educazione finanziaria. Nel corso del 2025 sono stati realizzati 5 incontri plenari sui temi dell'innovazione tecnologica della Banca nella relazione con il cliente e sull'educazione finanziaria. Inoltre, l'Accordo Quadro prevede anche la realizzazione di specifiche progettualità:
- programma Mettere in Comune Competenze, che ha visto lo svolgimento di 3 incontri nel 2025 per la formazione dei quadri nazionali e regionali delle associazioni
- programma Quick Start, sui temi della trasparenza nella comunicazione con la clientela;
- programma Quick Training sulla formazione-educazione digitale dei clienti, che ha visto la realizzazione di 3 eventi sul territorio con la partecipazione complessiva di 120 persone.

Il dialogo con le associazioni dei consumatori si sostanzia anche nella ricezione e soluzione di segnalazioni di criticità suscettibili di generare rischi legali e reputazionali per la Banca. Infine, con tali associazioni è in essere un accordo per la risoluzione delle principali controversie tra la Banca e i clienti mediante lo strumento Alternative Dispute Resolution (ADR) della conciliazione paritetica.

Processi di rimedio e canali per presentare reclami

La gestione dei reclami avviene mediante una procedura informatica dedicata, che protocolla le istanze e costituisce il "Registro reclami". Detta procedura traccia tutti i passaggi del processo di gestione del reclamo e consente il monitoraggio del rispetto della normativa vigente con riferimento ai tempi di risposta.

Le procedure in essere e le soluzioni adottate a presidio del processo di gestione delle istanze della clientela risultano strutturate e disciplinate da apposita normativa interna, anche in relazione alle indicazioni fornite dalla Banca d'Italia, in particolare con la comunicazione del 18 marzo 2016 "Organizzazione e funzionamento degli uffici reclami: buone prassi e criticità rilevate nell'attività di controllo".
All'atto del censimento il cliente riceve una comunicazione che attesta la presa in carico della segnalazione. Ogni reclamo viene adeguatamente esaminato tenendo conto delle diverse ragioni di insoddisfazione del cliente. Qualora gli approfondimenti necessari alla predisposizione della risposta rendano impossibile rispettare i termini normativi, il cliente deve essere prontamente informato mediante apposita comunicazione. La risposta deve essere redatta in un linguaggio semplice, chiaro e comprensibile, e trasmessa tempestivamente, rispettando in ogni caso i termini previsti dalla normativa vigente.
A conclusione della pratica, la funzione preposta provvede a inviare al reclamante riscontro scritto, redatto secondo i principi esposti in apposite linee guida interne di Gruppo in materia di gestione dei reclami, degli esposti ad Autorità di vigilanza e dei ricorsi a organismi di risoluzione alternativa delle controversie. Tale riscontro deve prevedere:
- se l'istanza è ritenuta infondata: un'illustrazione chiara ed esauriente delle motivazioni del rigetto;
- se l'istanza è ritenuta fondata o parzialmente fondata: una descrizione delle misure adottate in favore del cliente, con indicazioni dettagliate su modalità e tempi necessari per il riconoscimento di eventuali rimborsi o risarcimenti.

Obiettivi relativi alla soddisfazione del cliente e alla vendita responsabile

Uno degli aspetti fondamentali della cultura della qualità riguarda il continuo processo di miglioramento dell'esperienza del cliente. Il Gruppo Intesa Sanpaolo ha definito pertanto una serie di azioni, oltre che politiche, a presidio della qualità dei servizi prestati, che permettono di attuare un continuo monitoraggio e indirizzamento di tale tematica, consentendo di poter raggiungere elevati standard in termini di qualità del servizio offerto, anche senza una definizione puntuale di target quantitativi misurabili. Inoltre, il Gruppo si avvale di strumenti chiave quali l'NPS nei propri processi di coinvolgimento dei clienti, come rappresentato all'interno delle sezioni "Processi di coinvolgimento dei clienti" e "Metriche – Net Promoter Score", per monitorare l'efficacia delle proprie azioni.

Azioni relative alla soddisfazione del cliente e alla vendita responsabile

Il Gruppo ha avviato da tempo un ampio programma con l'obiettivo di eccellere nei processi di ascolto della clientela e nella valorizzazione sistematica dei feedback raccolti, trasformandoli in azioni tangibili capaci di generare valore per i clienti.
In particolare, nel corso del 2025, la Divisione Banca dei Territori ha ulteriormente potenziato il proprio impegno nel presidiare nel continuo l'eccellenza del servizio, attraverso un insieme coordinato di iniziative finalizzate a consolidare la qualità dell'esperienza dei clienti.
In particolare, il percorso di evoluzione tecnologica intrapreso dalla Banca ha rappresentato un'importante opportunità per potenziare al contempo il sistema di rilevazione della qualità. L'adozione di processi omnicanale - principio cardine di tale trasformazione - ha reso possibile la definizione di un'infrastruttura di ascolto più completa e tempestiva, capace di integrare in modo sinergico i feedback provenienti da molteplici canali di contatto, sia fisici che digitali. Questo approccio consentirà di arricchire la comprensione della voce del cliente, abilitando l'analisi cross-canale delle interazioni e dei suggerimenti ricevuti, da cui deriverà una maggiore efficacia e rapidità delle azioni di miglioramento della qualità erogata.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

Sono altresì proseguite le iniziative volte a sensibilizzare e diffondere la cultura della qualità come valore nel servizio offerto al cliente. Il portale "Customer Experience in Filiale", già disponibile per le filiali fisiche, è ora accessibile anche alle filiali digitali, per supportare il miglioramento continuo del servizio.
Si tratta di uno strumento che offre una panoramica sintetica sulla qualità percepita dai clienti in tutti i momenti chiave della loro esperienza. Integra due indicatori fondamentali: NPS (Net Promoter Score), che misura la componente relazionale; INS (Indice Netto di Soddisfazione), che valuta l'esperienza con la filiale nei diversi momenti di interazione.
Il portale, che consente di consultare i dati con diversi livelli di dettaglio (dalla Divisione fino al livello di filiale), raccoglie e organizza i principali indicatori di soddisfazione, insieme ai feedback e ai commenti lasciati dai clienti nelle indagini. Grazie a una vista sintetica, completa e aggiornata mensilmente, Customer Experience in Filiale permette di comprendere rapidamente il punto di vista dei clienti, individuare le aree di miglioramento, definire piani d'azione mirati e monitorarne i progressi nel tempo.

Il Gruppo svolge attività di monitoraggio delle segnalazioni e delle reiterazioni della clientela. Al riguardo, al fine di intercettare tempestivamente eventuali fenomeni emergenti, le strutture di business ricevono periodicamente le segnalazioni di competenza, in modo da garantire un monitoraggio delle azioni intraprese o da avviare e favorire l'attivazione tempestiva di interventi di miglioramento e mitigazione delle criticità emerse.
Viene svolta periodica attività di allineamento e aggiornamento rivolta al personale della struttura preposta alla gestione dei reclami; la normativa di riferimento è inoltre a disposizione del personale sulla intranet aziendale.
All'interno di apposita relazione annuale di Gruppo in merito alla situazione complessiva dei reclami, dei disconoscimenti, degli esposti ad Autorità di vigilanza e dei ricorsi a Organismi di risoluzione alternativa delle controversie, vengono illustrati l'impianto organizzativo e le considerazioni sulla sua adeguatezza. Inoltre, si rendiconta l'andamento delle istanze della clientela a livello di Gruppo nel corso dell'esercizio, includendo in tale perimetro i reclami e le loro eventuali reiterazioni (c.d. "ricorsi della clientela"), i ricorsi a organismi di risoluzione stragiudiziale delle controversie (c.d. "ricorsi ad ADR – Alternative Dispute Resolution") e le richieste di chiarimenti formulate dalle Autorità di vigilanza a fronte di esposti della clientela (c.d. "esposti"). La relazione reclami di Gruppo viene trasmessa alle Autorità di vigilanza e un estratto denominato "Rendiconto attività di gestione dei reclami" è pubblicato sul sito web istituzionale del Gruppo, come previsto dalla normativa di riferimento.
La dinamica delle istanze è inoltre oggetto di monitoraggio su base trimestrale, al fine di verificare il rispetto delle soglie di early warning, definite su base annuale a livello di Gruppo.
I tempi di lavorazione dei reclami sono oggetto di costante monitoraggio da parte della funzione preposta per presidiare il rispetto delle previsioni normative di riferimento e oggetto di rendicontazione nella relazione suddetta, oltre che riportati nella successiva sezione "Metriche – Risposta ai reclami dei clienti".

Infine, nell'ambito della consulenza alla clientela, la soluzione "Valore Insieme" continua a rappresentare un'offerta di consulenza globale erogata dai gestori in filiale grazie a un'innovativa piattaforma di relazione, che fornisce un supporto consulenziale evoluto e personalizzato in tutte le fasi di costruzione, protezione e trasmissione dell'intero patrimonio, anche attraverso prodotti di investimento dedicati. È un servizio rivolto a chi cerca un rapporto esclusivo che unisca una piattaforma innovativa al supporto professionale e continuo di un gestore dedicato.

Metriche relative alla soddisfazione del cliente e alla vendita responsabile[258]

Numero di sportelli[259]

Il numero di sportelli del Gruppo ha registrato una riduzione in coerenza con gli obiettivi del Piano d'Impresa 2022–2025, che ha previsto un'evoluzione del modello distributivo verso una crescente digitalizzazione dei servizi. Tale trasformazione, pur comportando la razionalizzazione della rete fisica, non ha inciso negativamente sulla qualità del servizio offerto né sulla vicinanza alla clientela. In particolare, il Gruppo Intesa Sanpaolo alla fine del 2025 consta di oltre 2.600 filiali in Italia e una presenza internazionale strategica, con oltre 900 sportelli, incluse le banche controllate operanti nel commercial banking e una rete internazionale specializzata nel supporto alla clientela corporate.
Nonostante la chiusura complessiva di 1.502 filiali Retail a partire dal quarto trimestre 2021 (di cui circa 300 nel 2025), il Gruppo ha continuato a garantire elevati standard di qualità del servizio alla clientela grazie alla progressiva digitalizzazione dei servizi, implementata per assicurare continuità operativa e piena accessibilità. Le soluzioni digitali avanzate hanno consentito al Gruppo di mantenere una relazione costante con la clientela, assicurando un'assistenza tempestiva ed efficace, in linea con il modello di servizio orientato all'ascolto, tenuto anche conto della figura professionale dei Global Advisor che offrono un'esperienza distintiva potendosi avvalere di strumenti innovativi, flessibilità nell'organizzazione del tempo, sinergie in filiale e possibilità di costruire relazioni solide e durature con i propri clienti.
Di seguito viene rappresentato il numero di filiali suddiviso per area geografica in cui il Gruppo è presente, oltre ai relativi Uffici di Rappresentanza.

	Numero di Sportelli 2025	Numero di Sportelli 2024
Italia	2.646 Filiali	2.971 Filiali
Altri paesi europei	738 Filiali + 1 Ufficio di rappresentanza	770 Filiali + 1 Ufficio di rappresentanza
America	2 Filiali + 1 Ufficio di rappresentanza	2 Filiali + 1 Ufficio di rappresentanza
Asia	7 Filiali + 6 Uffici di rappresentanza	7 Filiali + 6 Uffici di rappresentanza
Africa	175 Filiali + 1 Ufficio di rappresentanza	174 Filiali + 1 Ufficio di rappresentanza
Australia/Oceania	1 Filiale	1 Filiale

[258] Le informazioni relative all'Indicatore "Numero di sportelli" riportate nel presente paragrafo trovano riscontro all'interno della sezione "L'esercizio 2025 in sintesi" – paragrafo "Il Piano d'Impresa 2022-2025 e il nuovo Piano 2026-2029" della Relazione sulla Gestione del Bilancio Consolidato.
[259] Metrica entity-specific.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

Net Promoter Score[260]

Il Net Promoter Score (NPS) esprime la propensione dei clienti a consigliare un prodotto, un servizio o un'azienda, ed è calcolato in punti indice (tra -100 e + 100) sottraendo la percentuale di detrattori (clienti insoddisfatti) alla percentuale di promotori (clienti fedeli all'azienda) ottenuta. Complessivamente, nel 2025, a livello di Divisione Banca dei Territori (BdT), i risultati dell'indagine rappresentati nella tabella che segue sono riconducibili a circa 802 mila rilevazioni complessive, in crescita rispetto alle 657 mila nel 2024, effettuate via telefono, e-mail, app o Internet Banking sui clienti Retail, Exclusive, Imprese, Terzo Settore e Agribusiness. Come illustrato nella tabella, per le categorie Retail, Exclusive e Imprese emerge un significativo trend di miglioramento, mentre i risultati rimangono sostanzialmente stabili per le restanti categorie. Nel complesso, i punteggi ottenuti testimoniano un'evoluzione positiva e omogenea della qualità percepita dai clienti.

Categorie	Net Promoter Score della clientela 2025	Net Promoter Score della clientela 2024
NPS Retail	48	38
NPS Exclusive	47	34
NPS Imprese	30	24
NPS Terzo Settore	34	33
NPS Agribusiness	24	24

Nel 2025 l'NPS è cresciuto grazie a una cultura della qualità sempre più radicata, che ha rafforzato la cura della relazione e la collaborazione con le strutture centrali di supporto alla rete. A questo si è aggiunto il potenziamento dei canali digitali, che ha reso i servizi più semplici, veloci e fluidi, migliorando in modo significativo l'esperienza complessiva dei clienti. Inoltre, processi di rilevazione più efficienti hanno permesso di raccogliere feedback tempestivi e rappresentativi, mentre una maggiore sensibilizzazione interna sul valore delle indagini ha incrementato la partecipazione.
Il risultato è stato un consolidamento della qualità del servizio in tutti i punti di contatto, offrendo ai clienti un'esperienza più chiara e affidabile.

Risposta ai reclami dei clienti[261]

Con riferimento ai tempi medi di lavorazione e riscontro dei reclami nell'ambito della Divisione Banca dei Territori, sono rappresentate di seguito quattro tipologie di reclami:
- Servizi Bancari (ORD);
- Servizi d'investimento (SIM);
- Servizi e prodotti assicurativi (ASS);
- Servizi di pagamento (PAG).

Il tempo medio di risposta, in linea con la normativa di riferimento, viene calcolato attraverso la media dei giorni tra la data di chiusura del reclamo e la decorrenza dello stesso.
Il conteggio viene eseguito in termini di giorni di calendario. A tal proposito, si precisa che il termine massimo previsto dalla normativa di riferimento viene espresso in giorni di calendario, ad eccezione dei reclami relativi ai Servizi di pagamento (PAG), per i quali vengono indicati i giorni lavorativi.

Come per l'esercizio 2024, anche nel 2025 i tempi medi di lavorazione dei reclami, indicati nella tabella, risultano entro i limiti previsti dalle normative rispettivamente applicabili alla gestione delle diverse tipologie di reclamo.

Tipo di reclamo	Tempi medi di lavorazione 2025 (gg calendario)	Tempi medi di lavorazione 2024 (gg calendario)	Termine massimo previsto dalla normativa (gg calendario, lavorativi per i PAG)
Servizi Bancari (ORD)	16	16	60
Servizi di investimento (SIM)	31	35	60
Servizi e prodotti assicurativi (ASS)	22	18	45
Sistemi di pagamento (PAG)	11	14	15

Qualità del servizio – Protezione dei dati del cliente

Politiche relative alla privacy dei clienti

Il Gruppo Intesa Sanpaolo mantiene da sempre alto e costante l'impegno nella protezione dei dati personali dei clienti, assicurando la raccolta ed il trattamento degli stessi nel rispetto delle disposizioni legislative vigenti. Il quadro normativo di riferimento per la tutela dei dati personali è rappresentato dal Regolamento (UE) 2016/679 (c.d. General Data Protection Regulation, GDPR) entrato in vigore il 25 maggio 2018, i cui precetti sono stati assimilati dal Gruppo e formalizzati nei principali documenti interni di Governance costituiti dal Codice Etico di Gruppo, che delinea i principi ed i valori su cui il Gruppo stesso basa le proprie scelte e attività, e dal Codice Interno di Comportamento dove sono definite le condotte che i dipendenti ed i collaboratori del Gruppo sono chiamati ad osservare per assicurare il corretto trattamento dei dati.

Per dettagli in relazione agli eventuali impatti, rischi e opportunità (IRO) coperti dalle politiche relative alla privacy dei clienti si rimanda alla tabella degli IRO riportata nel paragrafo "Analisi di materialità" del capitolo ESRS 2 - Informazioni generali.

In particolare, il GDPR prevede il cosiddetto principio di accountability che impone al titolare dei dati personali la realizzazione di interventi normativi, organizzativi e tecnologici atti a garantire che il trattamento dei dati personali avvenga in conformità e sulla base di quanto definito nel Regolamento stesso: privacy by design, privacy by default, nomina del Data Protection Officer, privacy impact assessment, registro delle attività di trattamento, ruolo soggettivo delle Terze Parti e gestione delle violazioni di

[260] Metrica entity-specific.
[261] Metrica entity-specific.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

dati personali[262]. La protezione dei dati personali dei soggetti con cui il Gruppo interagisce è garantita mediante l'applicazione del principio di "privacy by design", volto a determinare fin dall'origine le logiche di protezione dei dati personali attraverso l'individuazione dei potenziali rischi per i diritti e le libertà degli stessi, le misure tecniche e organizzative idonee a mitigare tali rischi e lo svolgimento di privacy impact assessment per la valutazione d'impatto sulla protezione dei dati, prima di procedere a uno o più trattamenti che possano presentare un rischio elevato per i diritti e le libertà degli individui.

L'informativa privacy è stata aggiornata a marzo 2025 con elementi di novità che riguardano: il trattamento dei dati che la Banca effettua mediante l'utilizzo di sistemi di intelligenza artificiale, la valutazione automatica della sostenibilità finanziaria delle operazioni (c.d. Affordability), la base giuridica del legittimo interesse nella gestione di operazioni societarie e strategiche, la comunicazione tra società del Gruppo relative alle segnalazioni di operazioni sospette, la profilazione per finalità antifrode e presidio della sicurezza IT e la contitolarità tra la Banca e S.W.I.F.T.[263] nelle operazioni di pagamento internazionale. L'informativa privacy, pubblicata sul sito web istituzionale, specifica che il Gruppo Intesa Sanpaolo attua il trattamento dei dati personali solo per le finalità descritte ed esplicitamente indicate nella stessa, resa disponibile agli interessati. Nessun trattamento viene attuato per finalità secondarie non esplicitamente indicate. In relazione al trattamento di dati personali per finalità di marketing, è richiesta la manifestazione di un consenso libero, esplicito e inequivocabile da parte dell'interessato; qualora quest'ultimo neghi il consenso o non effettui alcun tipo di scelta, i dati raccolti non saranno in alcun modo trattati e utilizzati per tale scopo.

Il mancato rispetto della normativa esterna o interna inerente alla tutela della privacy da parte di un autorizzato al trattamento comporta l'attivazione di un iter volto a verificare l'effettiva condotta non conforme. Nel caso di violazioni accertate e non giustificate, vengono sempre informate le funzioni preposte per l'avvio di un procedimento disciplinare che di norma si conclude comminando uno dei provvedimenti previsti dalla normativa di riferimento.

Il Gruppo, con società localizzate in diversi paesi UE ed extra-UE, si conforma alle normative locali secondo quanto dalle stesse espressamente previsto in materia di protezione dei dati personali. Sono stati redatti specifici documenti di governance che impartiscono puntuali istruzioni sulle condotte che i dipendenti ed i collaboratori devono tenere per assicurare una corretta raccolta, utilizzo e tutela dei dati personali, in ottemperanza alla normativa nazionale ed internazionale vigente ed ai principi che guidano il Gruppo, formalizzati nel Codice Etico e nel Codice Interno di Comportamento (per ulteriori dettagli, si rimanda al sito web istituzionale dove entrambi i documenti sono consultabili). Tali istruzioni sono inoltre indicate nelle Linee Guida sulla protezione dei dati personali delle persone fisiche e nelle Regole aziendali per il trattamento e la protezione dei dati delle persone fisiche.

A giugno 2025 è stato approvato dal Consiglio di Amministrazione di Intesa Sanpaolo l'aggiornamento delle Linee Guida sulla protezione dei dati personali delle persone fisiche, che recepisce la declinazione del principio (già presente nella precedente versione e ulteriormente rafforzato nella versione aggiornata) per cui il trattamento dei dati personali, svolto dalle persone autorizzate, deve essere attinente e/o connesso alle mansioni affidate, oltre ai principi dei trattamenti effettuati mediante sistemi di intelligenza artificiale. Le Linee Guida definiscono il modello di gestione del rischio di non conformità in materia di protezione dei dati personali di tutti i soggetti con cui il Gruppo interagisce, stabilendo i principi generali e declinando i ruoli e le responsabilità degli Organi e delle strutture aziendali coinvolte, i macro-processi di presidio e controllo del rischio, nonché il modello di indirizzo, coordinamento e controllo di Gruppo. Inoltre, le Linee Guida sanciscono gli adempimenti richiesti ai fini del trattamento e della protezione dei dati personali e stabiliscono l'applicazione di sanzioni in caso di inosservanza delle disposizioni. Sono, inoltre, redatte nel rispetto della normativa esterna, dei documenti di governance interni ed in osservanza alle previsioni dell'European Data Protection Board (EDPB), costituito dai rappresentanti delle Autorità nazionali di controllo in materia di protezione dei dati personali dei diversi stati europei. Le Linee Guida si applicano alla Capogruppo, alle relative filiali estere ed alle società stabilite nell'Unione Europea ed i principi in esse contenuti costituiscono un riferimento per le società del Gruppo ubicate al di fuori dell'Unione Europea. Sono oggetto di riesame di norma su base annuale e, prima di essere approvate dal Consiglio di Amministrazione, vengono sottoposte a un processo di concordanza che vede il coinvolgimento delle funzioni aziendali pertinenti.

In coerenza con i principi delle Linee Guida, le Regole aziendali per il trattamento e la protezione dei dati personali delle persone fisiche dettagliano gli argomenti e le disposizioni relative alle attività svolte da tutti i soggetti autorizzati al trattamento dei dati, fornendo precise istruzioni operative per rispondere alle previsioni normative. Le Regole sono state aggiornate a dicembre 2025, introducendo un rafforzamento delle raccomandazioni comportamentali per i soggetti autorizzati al trattamento dei dati personali e l'inserimento di specifici principi per il trattamento dei dati mediante sistemi di intelligenza artificiale. Tali Regole si applicano alla Capogruppo, alle sue filiali estere e alle società del Gruppo operanti in Italia secondo il modello di governo del presidio normativo di Tutela della privacy (accentrato in Capogruppo).

Ai sensi dell'art.37 GDPR, il Consiglio di Amministrazione provvede anche alla nomina del Data Protection Officer che, nello svolgimento delle proprie attività, è supportato dalla funzione Privacy collocata nell'Area di Governo del Chief Compliance Officer ed articolata in tre strutture che si occupano rispettivamente di Consulenza Privacy, Rapporti Garante Privacy e Interessati e Governo Privacy.

Al Data Protection Officer ed alla funzione Privacy sono affidati i seguenti compiti:
- sorveglianza e presidio dell'osservanza del GDPR;
- verifica preventiva della conformità di nuovi prodotti, iniziative e servizi che comportano il trattamento di dati personali;
- valutazione del rischio per i diritti e le libertà degli individui all'avvio o al cambiamento di ogni trattamento di dati personali (privacy impact assessment), in conformità all'art.35 GDPR;

[262] Con violazione di dati personali ci si riferisce a una "violazione di sicurezza che comporta accidentalmente o in modo illecito la distruzione, la perdita, la modifica, la divulgazione non autorizzata o l'accesso ai dati personali trasmessi, conservati o comunque trattati" (Art.4, comma 12 GDPR).
[263] Society for Worldwide Interbank Financial Telecommunication.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

- valutazione del ruolo soggettivo privacy rivestito dai Fornitori e redazione dell'atto di nomina;
- gestione delle richieste della clientela in tema di esercizio dei diritti degli interessati;
- gestione dei riscontri nei confronti dell'Autorità Garante e degli interessati a seguito di segnalazioni o reclami presentati all'Autorità stessa;
- indirizzo, coordinamento e controllo sulle società del Gruppo ubicate in Italia ed all'Estero (UE ed Extra-UE);
- tenuta e aggiornamento del Registro dei Trattamenti, così come previsto dall'art.30 GDPR, in cui sono tracciate tutte le attività di trattamento dei dati personali effettuate. Al suo interno sono indicate le finalità di ogni trattamento, la modalità di conservazione dei dati, le misure di sicurezza applicate ed altre informazioni sulle attività di trattamento svolte;
- valutazione degli eventi di non conformità e delle violazioni di dati personali;
- aggiornamento dell'elenco dei soggetti terzi che trattano dati personali dei clienti;
- presidio dei corsi di formazione in tema di privacy.

Politiche in materia di cybersecurity[264]

Intesa Sanpaolo pone particolare attenzione alla protezione delle informazioni e alla cybersecurity: tale impegno rafforza la resilienza digitale dell'intero Sistema Paese, promuovendo la fiducia tra gli stakeholder e contribuendo alla stabilità economica e sociale.

Per dettagli in relazione agli eventuali impatti, rischi e opportunità (IRO) coperti dalle politiche in materia di cybersecurity si rimanda alla tabella degli IRO riportata nel paragrafo "Analisi di materialità" del capitolo ESRS 2 - Informazioni generali.

L'Area di Governo del Chief Security Officer presidia in modo integrato le attività di cybersecurity e antifrode, di continuità operativa e di integrità del sistema informativo garantendo un approccio sostenibile e orientato alla tutela della clientela. L'Area adotta un modello di gestione articolato in tre macroaree - Direzione, Controllo e Presidio Attivo - che assicurano coerenza tra strategia, monitoraggio e operatività. Il quadro di riferimento è definito dalla Policy di Gruppo "Principi di Sicurezza dell'Informazione", pubblicata sul sito istituzionale, che descrive i principi guida e definisce ruoli e responsabilità all'interno del modello, oltre alle policy e procedure operative in vigore relative ai diversi ambiti della sicurezza delle informazioni.
All'interno del modello, i ruoli descritti nella Policy rappresentano le componenti organizzative fondamentali che operano in coerenza con le tre macroaree di cui sopra:

- Organi e Comitati Aziendali, preposti all'indirizzo strategico e al controllo generale, supportati dalle Funzioni di Governo per una gestione efficace e trasparente della sicurezza informatica;
- Group Information Security Officer, che ha l'obiettivo di proteggere le informazioni e le infrastrutture e promuovere iniziative di cyber culture rivolte a clienti e dipendenti, favorendo la consapevolezza e la resilienza collettiva;
- Funzioni tecniche competenti, che sviluppano soluzioni e servizi di cybersecurity conformi alle normative e ai migliori standard internazionali.

Tale approccio sistemico garantisce: (i) un unico punto di riferimento per i modelli e le soluzioni di sicurezza, in linea con i principi di trasparenza, inclusività e sostenibilità; (ii) una governance responsabile ed efficiente delle risorse, ottimizzando il budget e riducendo gli impatti ambientali; (iii) l'individuazione di priorità strategiche che bilancino sicurezza e sostenibilità, promuovendo soluzioni innovative; (iv) l'adesione ai migliori standard internazionali, rafforzando la resilienza e la fiducia degli stakeholder.
Il modello, seguendo il principio di miglioramento continuo, è sottoposto a revisione periodica e viene aggiornato in funzione dell'evoluzione normativa e tecnologica o in seguito a eventi significativi che richiedano un adeguamento dei presidi. Gli esiti del processo di aggiornamento vengono recepiti nelle policy e nelle procedure operative e accompagnati da iniziative di formazione e comunicazione rivolte al personale. A completamento del modello, la struttura di cybersecurity e antifrode svolge attività di intelligence strategica, finalizzate all'identificazione e alla gestione proattiva degli scenari di rischio.

Il Consiglio di Amministrazione approva annualmente l'IT Security Plan, che affronta le sfide del cyberspazio attraverso interventi mirati da parte delle funzioni del Gruppo. Tale piano si basa su una strategia che considera l'evoluzione dei rischi e del fattore umano, articolata in quattro pilastri:

- proteggere la clientela: contrastare frodi e attacchi, consolidando la fiducia digitale;
- proteggere la Banca: migliorare la capacità di protezione e recupero delle infrastrutture digitali;
- garantire la conformità normativa: rispettare le leggi e i regolamenti;
- abilitare la fiducia digitale: offrire un accesso sicuro ai servizi online e rafforzare l'intera catena del valore.

La strategia guida progetti e investimenti volti a migliorare i seguenti ambiti:

- cyber hygiene: diffusione di best practice e comportamenti appropriati tra dipendenti e collaboratori;
- resilienza e ripristino operativo: capacità di garantire la continuità dei servizi nonostante gli attacchi;
- tutela di terzi: protezione dei dati e dei servizi anche in collaborazione con fornitori esterni;
- antifrode: protezione diretta dei clienti dagli attacchi;
- governance e guida: omogeneità ed efficacia delle strategie cyber, con certificazioni esterne e pieno coinvolgimento del management.

Con questo approccio olistico, il Gruppo si impegna a promuovere un ambiente più sicuro, sostenibile e responsabile.
Il presidio integrato di cybersecurity, antifrode e Business Continuity, elemento centrale nei meccanismi di Crisis Management del Gruppo, ha dimostrato la sua efficacia nell'affrontare eventi complessi come disastri naturali, emergenze pandemiche e tensioni geopolitiche.

Come parte del modello di governance, Intesa Sanpaolo mantiene sistematicamente le certificazioni rilasciate da terze parti qualificate per le attività di cybersecurity e Business Continuity. Tali certificazioni rappresentano una garanzia di qualità e testimoniano la solidità dei presidi adottati per assicurare l'affidabilità e la sostenibilità dei servizi erogati in linea con la visione ESG del Gruppo, focalizzata sulla promozione della sicurezza digitale e della resilienza operativa per la tutela di clienti,

[264] Le informazioni relative alla cybersecurity riportate nel presente paragrafo trovano riscontro all'interno della sezione "I risultati per settori di attività e per aree geografiche" della Relazione sulla Gestione del Bilancio Consolidato.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

dipendenti e stakeholder. In particolare, sono state rinnovate le certificazioni relative alla Sicurezza delle Informazioni (ISO/IEC 27001:2022) e alla Business Continuity (ISO/IEC 22301:2019). Le certificazioni sono disponibili sul sito ufficiale del Gruppo.

Processi di coinvolgimento dei clienti, processi di rimedio e canali per presentare reclami

Il Gruppo rende disponibile a tutte le persone con cui interagisce l'informativa privacy, in ottemperanza all'art.13 del GDPR che stabilisce le informazioni da rendere all'interessato al momento della raccolta dei dati personali. Sul sito web istituzionale del Gruppo, infatti, è disponibile l'informativa privacy per i clienti, che fornisce tutte le informazioni necessarie a garantire un trattamento corretto dei dati. Tra queste, sono inclusi i dati trattati, le finalità e base giuridica del trattamento, i tempi di conservazione, i destinatari dei dati, i diritti degli interessati e le loro modalità di esercizio, oltre ai contatti del DPO.
Per gli elementi di novità introdotti nell'informativa aggiornata a marzo 2025 e per maggiori dettagli inerenti alle finalità indicate nell'informativa stessa e il libero consenso richiesto per le attività di marketing, si rimanda al paragrafo "Politiche relative alla privacy dei clienti".

Il Gruppo Intesa Sanpaolo si è dotato di un modello per la gestione degli eventi critici che definisce le attività finalizzate a un'efficiente gestione degli incidenti, prevedendo il coinvolgimento di diverse funzioni a seconda della natura del caso specifico, contribuendo alla mitigazione dei rischi reputazionali legati al trattamento dei dati personali, anche con riferimento a liceità, correttezza e finalità del trattamento, nonché pertinenza, completezza e non eccedenza dei dati raccolti. In questo scenario, il Data Protection Officer collabora alla gestione degli eventi di non conformità fornendo assistenza per garantire l'individuazione e l'implementazione delle azioni atte a eliminare o mitigare gli effetti dell'evento. Qualora l'evento configuri una violazione di dati personali, il Data Protection Officer è chiamato a valutarne gli impatti in termini di rischio concreto per i diritti e le libertà degli interessati impattati: se il rischio risulta essere elevato, viene effettuata la notifica verso l'Autorità e, in caso di rischio particolarmente elevato, si provvede a darne comunicazione anche agli interessati. Per maggiori dettagli in merito, si rimanda alla sezione "Metriche relative alla privacy dei clienti".

Gli interessati, in caso di segnalazioni attinenti a tematiche privacy o a richieste di esercizio dei diritti, possono rivolgersi al Data Protection Officer, con le modalità di contatto dettagliate sia nell'informativa resa agli interessati sia sul sito web istituzionale del Gruppo. Le richieste possono essere trasmesse in via telematica (mail, pec) oppure cartacea; in entrambi i casi è garantito un adeguato livello di riservatezza e di protezione dei dati personali. Il monitoraggio della ricezione delle richieste è in capo alla funzione Privacy che provvede alla gestione delle richieste ricevute e definisce processi volti a renderne tempestiva l'evasione. L'attenta gestione delle richieste di esercizio dei diritti ha un'importanza cruciale per consolidare il rapporto fiduciario e indirizzare situazioni di criticità.
Il Gruppo si è strutturato per rispondere celermente alle richieste della clientela in conformità al requisito indicato dall'art. 12 del GDPR, che prevede che il titolare del trattamento adotti misure appropriate per fornire all'interessato tutte le informazioni relative al trattamento, senza ingiustificato ritardo e, comunque, al più tardi entro un mese dal ricevimento della richiesta stessa, o entro il termine di ulteriori due mesi nei casi previsti, informandone l'interessato.

Nell'ambito del Sistema Integrato dei Controlli Interni, le Funzioni di Controllo procedono a verifiche, con profondità e periodicità diversificate, circa la conformità delle attività svolte ai requisiti normativi sulla protezione dei dati personali e al corretto adempimento dei provvedimenti emanati dall'Autorità Garante. Gli esiti delle verifiche sono riportati, secondo le modalità definite dal sistema dei controlli stesso, al Consiglio di Amministrazione.

In questo contesto, il Chief Audit Officer svolge attività di controllo periodiche definite, oltre che sulla base degli specifici obblighi normativi in materia (verifiche espletate con periodicità annuale), in ottica risk based, tenendo conto anche delle evidenze riportate dalle altre Funzioni aziendali di controllo. In termini generali, le verifiche indipendenti dell'Internal Audit sono volte ad accertare la completezza, l'adeguatezza e la funzionalità del modello di gestione del rischio di non conformità in materia di data protection, segnalando eventuali irregolarità relative al trattamento dei dati personali alle strutture aziendali responsabili e al Data Protection Officer, riferendone in Consiglio di Amministrazione.
Il Data Protection Officer, in osservanza del GDPR e delle Linee Guida, ha il compito di predisporre una relazione, almeno annuale, per riferire al Consiglio di Amministrazione le questioni in tema di protezione dei dati di particolare rilevanza. Questo impegno permette, attraverso l'adozione di appropriate misure, la mitigazione dei rischi di reputazione e di non conformità nell'ambito del trattamento dei dati personali, anche con riferimento a: liceità e correttezza del trattamento, finalità per i quali i dati sono trattati e rispetto dei principi di pertinenza, completezza e non eccedenza dei dati raccolti.

Obiettivi relativi alla privacy dei clienti e in materia di cybersecurity

Il Gruppo Intesa Sanpaolo ha adottato un quadro organico di politiche, procedure e azioni a presidio della protezione dei dati dei clienti e del proprio sistema informativo. Tale approccio consente un monitoraggio costante e un indirizzamento proattivo della materia, garantendo elevati standard di conformità normativa e assicurando la tutela del cliente, anche senza una definizione di target quantitativi e misurabili.
In ambito di continuità operativa, il Gruppo si è dotato da diversi anni di un modello proprietario per la gestione degli eventi critici. Tale modello prevede un'analisi continua degli eventi e delle minacce, supportata dall'utilizzo di metriche per la valutazione delle prestazioni e dell'efficacia delle azioni intraprese (rappresentate nelle sezioni "Metriche relative alla privacy dei clienti" e "Metriche relative alla protezione dei clienti contro le transazioni fraudolente").

Azioni relative alla privacy dei clienti

Il Data Protection Officer presidia, secondo un approccio risk-based, il rischio di non conformità in materia di tutela della privacy, garantendo l'applicazione dei principi di privacy by design, ossia di protezione dei dati fino dalla progettazione, e di privacy by default ossia di protezione dei dati per impostazione predefinita, per garantire il presidio del rischio di non conformità sia nelle fasi di ideazione o di modifica sostanziale di trattamento di dati personali sia durante il trattamento mediante l'adozione, come impostazione predefinita, delle opportune misure tecniche e organizzative atte a garantire un livello di sicurezza adeguato.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

Intesa Sanpaolo ha affinato il processo di continuo miglioramento dei presidi a salvaguardia della tutela dei dati personali. In particolare, è stato avviato a fine 2024 un progetto a cui partecipano le strutture di controllo e le strutture di business del perimetro Italia finalizzato a:

- consolidare i presidi ex-ante ed ex-post, anche con l'introduzione di strumenti automatizzati e di sistemi di tutela rafforzati dedicati ai clienti rilevanti per la sicurezza nazionale;
- irrobustire il risk appetite framework e le normative interne in ambito di data protection;
- effettuare una rivisitazione complessiva, a livello di Gruppo, della visibilità dei dati personali della clientela, definita in base al ruolo aziendale e al segmento di clientela di riferimento, partendo da logiche di business e dall'analisi dei modelli di servizio.

In relazione ai fornitori nominati responsabili del trattamento dei dati personali ai sensi dell'art.28 GDPR, Intesa Sanpaolo svolge annualmente attività di verifica finalizzate ad accertarne la conformità alla normativa in materia di protezione dei dati personali. Nel 2025 è proseguito il monitoraggio sui fornitori in ambito privacy sia mediante la somministrazione di questionari di self assessment privacy a 100 fornitori sia mediante visite on site su 11 fornitori. Nel complesso entrambe le attività hanno registrato un esito positivo con la maggior parte dei fornitori che ha ottenuto un livello di presidio medio/alto. Nel 2025 è stata attribuita maggiore priorità ed attenzione sia a quei fornitori che non hanno riscontrato alla richiesta di compilazione del questionario privacy nel 2024 sia a quelli che, nell'ambito del self assessment e delle visite on site, hanno ottenuto un livello di presidio basso.

È inoltre stata ultimata l'adozione di una piattaforma gestionale, a uso interno, che favorirà la gestione integrata dei principali processi privacy.

In relazione alle società estere del perimetro UE, è continuata l'attività di indirizzo, coordinamento e controllo tramite lo svolgimento di appositi meeting dedicati alla presentazione dei processi privacy adottati in Capogruppo, alla trattazione di tematiche rilevanti e alla ricezione di flussi informativi periodici. Per il perimetro extra-UE è proseguito il rafforzamento del presidio sulle filiali estere che risultano caratterizzate da un maggior numero di trattamenti di dati personali con l'obiettivo di ridurre i rischi di non conformità e potenziarne la governance.

Azioni in materia di cybersecurity[265]

In un contesto di rapida evoluzione tecnologica e crescente digitalizzazione, la Banca ha realizzato iniziative volte a proteggere i dati dei clienti, garantire la continuità del servizio e rafforzare la fiducia degli stakeholder, contribuendo così alla resilienza di lungo periodo del Gruppo.
Sul fronte cybersecurity sono adottate misure strutturate di rafforzamento dei sistemi e delle applicazioni a supporto dei servizi, incluse strong authentication[266] per gli accessi critici, piattaforme di monitoraggio e correlazione degli eventi e soluzioni per la gestione della superficie d'attacco su internet, supportate dall'impiego sistematico di soluzioni di threat intelligence per prevenire le minacce. I fornitori sono classificati attraverso specifiche metodologie, verificando in profondità i più critici e introducendo misure preventive e criteri di sostenibilità e sicurezza per ridurre i rischi legati alla catena di fornitura anche valutando soluzioni alternative per i servizi essenziali.
Per la Business Continuity sono stati rafforzati i processi interni per assicurare il ripristino controllato delle operazioni e una comunicazione esterna chiara ed efficace in caso di eventi critici, con piani e soluzioni ridondanti per mantenere la disponibilità dei servizi. Queste azioni, integrate e orientate alla sostenibilità operativa, mirano a garantire sicurezza, trasparenza e responsabilità nel presidio dei rischi tecnologici.
In relazione alle frodi digitali, il 2025 ha evidenziato l'adozione di tecniche sempre più sofisticate, tra cui truffe basate su manipolazioni psicologiche, fenomeni di Money Muling[267], campagne di phishing e social engineering mirate al furto di credenziali, e l'impiego di malware, con impatti differenziati sulla clientela retail e corporate.
Per contrastare tali minacce, Intesa Sanpaolo ha rafforzato le proprie capacità di rilevazione e prevenzione attraverso:

- l'evoluzione della piattaforma di analisi delle transazioni in tempo reale, basata su algoritmi di intelligenza artificiale e machine learning;
- l'introduzione del questionario antitruffa, volto a sensibilizzare il cliente e a documentarne le scelte;
- il potenziamento della cooperazione interbancaria europea per l'identificazione di anomalie nei pagamenti;
- lo sviluppo di logiche di data analytics, monitoraggio comportamentale (Behavioural Customer Monitoring) e ottimizzazione delle regole antifrode.

È stata infine introdotta una nuova piattaforma di prevenzione antifrode, integrata con le più avanzate soluzioni di mercato, che rappresenta un ulteriore passo nella strategia di resilienza digitale di Intesa Sanpaolo, a tutela della sicurezza delle transazioni e della fiducia degli stakeholder.

Intesa Sanpaolo attribuisce grande importanza allo sviluppo delle competenze e alla crescita professionale nell'ambito della sicurezza digitale. Questo impegno si traduce in partnership consolidate con primarie istituzioni accademiche, tra cui l'Università Bocconi, l'Università Cattolica, il Politecnico di Milano, il Politecnico di Torino, la Business School Il Sole 24 Ore, l'Università di Padova, l'Alma Mater Studiorum – Università di Bologna, l'Università degli Studi di Parma e l'Università di Cagliari. Attraverso queste collaborazioni, la Banca contribuisce alla formazione di un pool di talenti altamente qualificati, in grado di affrontare le sfide in continua evoluzione della cybersecurity. Gli accordi con le università vengono periodicamente rinnovati per garantire continuità e allineamento alle esigenze emergenti.

[265] Le informazioni relative alla cybersecurity riportate nel presente paragrafo trovano riscontro all'interno della sezione "I risultati per settori di attività e per aree geografiche" della Relazione sulla Gestione del Bilancio Consolidato.
[266] La strong authentication (o autenticazione forte) è un metodo di sicurezza che richiede almeno due fattori di autenticazione indipendenti per verificare l'identità di un utente.
[267] Il Money Muling è una forma di frode finanziaria in cui una persona viene reclutata – spesso inconsapevolmente – per trasferire denaro proveniente da attività illecite.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

La Banca svolge inoltre un ruolo attivo nella promozione di una cultura della sicurezza informatica all'interno del sistema finanziario. La partecipazione a gruppi di lavoro nazionali e internazionali – tra cui Europol, ECSO, Agenzia per la Cybersecurity, Forze dell'Ordine italiane, CERT Finanziario Italiano (CERTFin) e Federazione Bancaria Europea (European Banking Federation - EBF) – consente a Intesa Sanpaolo di contribuire alla definizione degli standard di settore, favorire la condivisione delle conoscenze con gli stakeholder pubblici e privati e rafforzare la resilienza collettiva. In questo contesto, Intesa Sanpaolo per il Sociale ha promosso programmi di formazione sulla sicurezza digitale in collaborazione con organizzazioni umanitarie internazionali, tra cui Save the Children, a conferma dell'impegno sociale del Gruppo per la tutela delle persone e delle comunità.
Ogni anno Intesa Sanpaolo rinnova o stringe partnership con le scuole medie e superiori e, in collaborazione con il Museo del Risparmio, promuove iniziative come "Drizza le antenne – A prova di hacker!" e "Metti in campo i tuoi talenti", volte a sensibilizzare studenti e docenti al digitale. Progetti come "Sky is No Limit" e "Let's Go Digital" supportano sia l'innovazione digitale che lo sviluppo dei talenti, con programmi di mentoring pensati per guidare la crescita formativa e professionale. Inoltre, l'iniziativa "Cryptovalute e intelligenza artificiale" esplora temi innovativi legati al mondo digitale, offrendo ai giovani preziosi spunti di riflessione sulle opportunità e i rischi dell'evoluzione tecnologica.
L'educazione alla sicurezza informatica è estesa anche agli adulti e alla comunità in generale. Intesa Sanpaolo, ad esempio, ha collaborato con la Polizia Municipale di Firenze per iniziative contro le frodi e le truffe, rafforzando il proprio ruolo nell'educazione civica e nella tutela dei consumatori. A complemento di queste attività, la Banca ha lanciato la seconda stagione del podcast "L'arte della difesa digitale", distribuito tramite Intesa Sanpaolo On Air, che rende le conoscenze di cybersecurity più accessibili a un pubblico ampio.
Infine, sono state intraprese iniziative di awareness per sensibilizzare la clientela e i dipendenti del Gruppo sui principali scenari di frode e truffa e sulle azioni da intraprendere per evitare di cadere vittime di eventi fraudolenti.

Metriche relative alla privacy dei clienti[268]

Nel 2025 sono stati valutati in Italia 153 casi (di cui 75 riferibili a Intesa Sanpaolo) di perdita o furto di dati di clienti del Gruppo (violazione di dati personali), per 124 dei quali (di cui 53 riferibili a Intesa Sanpaolo) non è stato rilevato un rischio per i diritti e le libertà degli interessati e pertanto non è stato necessario procedere con la notificazione all'Autorità Garante. Per i restanti 29 casi (di cui 22 riferibili a Intesa Sanpaolo) è stato invece ritenuto necessario o prudenziale procedere alla notifica all'Autorità Garante; di questi, 19 casi (18 riferibili a Intesa Sanpaolo, di cui 6 relativi anche a dipendenti del Gruppo) sono stati comunicati anche agli interessati. Le società estere con sede nell'Unione Europea hanno riportato complessivamente 131 incidenti/eventi di presunta violazione di dati personali, di cui 5 riportati alle Autorità locali; di questi ultimi, 4 sono stati comunicati agli interessati. Per i restanti 126 casi, i Data Protection Officer locali non hanno rilevato un rischio per i diritti e le libertà degli interessati, non risultando così necessaria la notifica alla rispettiva Autorità Garante. In perimetro extra Unione Europea, invece, è stato riportato 1 data breach che ha richiesto la notifica all'Autorità locale.

	2025	2024
N. casi di perdita o furto di dati di clienti (Italia)[269]	**153**	**186**
N. casi notificati all'Autorità Garante[270]	29	15
- Di cui: comunicati agli interessati[271]	19	4
N. casi di perdita o furto di dati di clienti (Estero)	**132**	**85**
N. casi notificati all'Autorità Garante	6	4
- Di cui: comunicati agli interessati	4	2

Nel corso del 2025 il Gruppo ha gestito eventi riconducibili a diverse tipologie di potenziali violazioni dei dati personali, quali, a titolo esemplificativo, incidenti di cybersicurezza (riconducibili a phishing o malware), incidenti IT (ad esempio errori di rilascio software) e incidenti operativi (ad esempio errato invio di documentazione o associazioni non corrette di deleghe). Ulteriori segnalazioni di potenziali violazioni della privacy sono pervenute attraverso i canali interni di alert e tramite segnalazioni degli interessati, incluse quelle ricevute attraverso i canali di reclamo, il canale del DPO ed il sistema di whistleblowing.

Tutti gli eventi sono stati analizzati secondo il processo di gestione degli eventi critici definito a livello aziendale, per il quale gli incidenti relativi alla gestione ordinaria sono stati presi in carico dalla funzione Privacy, mentre quelli classificati come "complessi" sono stati gestiti con il coinvolgimento della funzione Cybersecurity. Al termine delle attività di analisi e raccolta delle informazioni, la funzione Privacy ha effettuato una valutazione dei rischi per i diritti e le libertà degli interessati applicando le regole previste dalla specifica normativa interna, ispirata prevalentemente alle "Recommendations for a methodology of the assessment of severity of personal data breaches" di ENISA (European Union Agency for Cybersecurity).

Sulla base delle risultanze dei due step di analisi sopra presentati, nei casi in cui all'esito della valutazione si è rilevato un rischio per i diritti e le libertà degli interessati è stata effettuata notifica all'Autorità Garante per la Protezione dei Dati Personali (c.d. Garante per la Protezione dei Dati Personali), e nei casi in cui tali rischi sono stati qualificati come elevati si è proceduto anche alla comunicazione agli interessati coinvolti. In esito al suddetto processo di rilevazione e analisi, si evidenzia che sul perimetro Italia il totale dei data breach nel 2025 è in lieve diminuzione rispetto al 2024. La diversa numerosità dei data breach gestiti nei periodi di riferimento è riconducibile al numero di segnalazioni pervenute alle Società interessate. L'aumento dei casi notificati alle Autorità e comunicati agli interessati è invece riconducibile alla valutazione del rischio effettuata sui singoli eventi che ha evidenziato, in un numero maggiore di casi, i presupposti per procedere alla notifica/comunicazione. Nel perimetro estero invece

[268] Metrica entity-specific.
[269] Nel 2025, 75 casi riferibili a Intesa Sanpaolo, rispetto ai 78 relativi al 2024.
[270] Nel 2025, 22 casi riferibili a Intesa Sanpaolo, rispetto ai 13 relativi al 2024.
[271] Nel 2025, 18 casi riferibili a Intesa Sanpaolo, rispetto ai 4 relativi al 2024.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

l'incremento dei casi deriva dal maggior numero di eventi segnalati alle strutture preposte alla gestione dei data breach. Nonostante l'aumento dei casi, i casi di data breach notificati alle Autorità e agli interessati sono complessivamente contenuti.

Al 31 dicembre 2025, relativamente ai casi segnalati all'Autorità Garante non sono pervenute dalla stessa ulteriori necessità di approfondimento.

Metriche relative alla protezione dei clienti contro le transazioni fraudolente[272]

Complessivamente, il Gruppo Intesa Sanpaolo ha bloccato transazioni fraudolente per oltre 131 milioni di euro verso i clienti privati e circa 60 milioni di euro verso i clienti imprese, per un valore complessivo pari a oltre 191 milioni di euro. Il valore di tali transazioni è calcolato sulla base di un sistema di monitoraggio che permette di distinguere i casi di frode da quelli di truffa.
In particolare, si evidenzia l'incremento del valore delle truffe bloccate, passato da 84 milioni di euro al 31 dicembre 2024 a 175,7 milioni di euro alla fine del 2025, distribuito tra clienti privati e imprese con incidenza percentuale rispettivamente pari al 71% e al 29%, e con valori triplicati rispetto allo stesso periodo dell'esercizio precedente nel caso di clienti imprese (16 milioni di euro al 31 dicembre 2024 - 50,7 milioni di euro al 31 dicembre 2025).
Per quanto riguarda le frodi si è registrato un aumento dei tentativi rispetto all'anno precedente (+27,8%), principalmente riconducibile a una forte intensificazione di attacchi malware che risultano 6 volte superiori rispetto al 2024. Inoltre, la frode media riconducibile al malware è aumentata di 4 volte. Nello specifico, le frodi bloccate nel 2025 sono riconducibili a clienti privati per il 42% e a clienti imprese per il 58%.

Nonostante questo scenario sfavorevole, l'efficacia di blocco[273] è aumentata rispetto all'anno precedente di 2 punti percentuali, passando dal 96% del 2024 al 98% alla fine del 2025, mantenendo un livello molto elevato se paragonato al benchmark UK (65%[274] nel 2025), utilizzato quale punto di riferimento per l'analisi.

Transazioni fraudolente bloccate (€/mln)	2025	2024
Frodi bloccate	**16,1**	**12,6**
Clienti privati	6,7	8,4
Clienti imprese	9,4	4,2
Truffe bloccate	**175,7**	**84**
Clienti privati	125	68
Clienti imprese	50,7	16
Totale transazioni fraudolenti bloccate	**191,8**	**96,6**
Clienti privati	131,7	76,4
Clienti imprese	60,1	20,2

Salute e sicurezza dei clienti

Politiche relative alla salute e sicurezza dei clienti

La tutela della sicurezza dei clienti, dei loro beni e delle loro informazioni non rappresenta solo un dovere primario in capo al Gruppo ma è alla base del rapporto di fiducia che si vuole continuamente sviluppare nel tempo.
In particolare, il Gruppo Intesa Sanpaolo tutela il diritto di salute e sicurezza delle persone, anche clienti o fornitori, agendo su due livelli distinti ma complementari, a livello istituzionale e di governance di Gruppo.
In tale ambito il Gruppo, a livello istituzionale, aderisce al "Protocollo d'Intesa per la Prevenzione della Criminalità ai danni delle Banche e della Clientela", promosso da OSSIF (il Centro di Ricerca Anticrimine dell'Associazione Bancaria Italiana - ABI), condiviso dal Ministero dell'Interno e sottoscritto nelle Prefetture delle principali province italiane.
Il Protocollo definisce le best practice per la prevenzione sia delle principali minacce contro il personale e i beni custoditi dalle banche, sia delle truffe ai danni della clientela, con particolare attenzione alla popolazione di età più avanzata, ovvero con educazione finanziaria contenuta. Il Protocollo, in costante aggiornamento e adeguamento rispetto ai mutamenti del più generale contesto di riferimento, a cura dell'ABI e degli associati, individua i livelli di protezione ritenuti adeguati alla prevenzione di tali minacce, in base alle migliori esperienze in materia: il Gruppo si colloca al di sopra delle soglie minime di adeguatezza, costituendo un punto di riferimento nel panorama nazionale e internazionale. Anche nel 2025 il Gruppo Intesa Sanpaolo ha proseguito la campagna di formazione e informazione per la prevenzione delle truffe alle categorie più deboli di clientela, avviata nel 2024 con ricorso a diversi canali di diffusione.

A livello di governance di Gruppo, nell'alveo di presidio dell'Area di Governo Chief Security Officer, la struttura Corporate and Physical Security ha provveduto a ulteriori aggiornamenti e implementazioni delle linee guida di riferimento, che costituiscono il principale documento di principi e indirizzi in materia, la cui versione attuale è in vigore da gennaio 2025 dopo l'approvazione del Consiglio di Amministrazione.
Tale documento stabilisce principi chiari, processi e responsabilità, con l'obiettivo di assicurare la protezione del personale e dei beni, in Italia e all'estero. Ciò genera significative esternalità positive, contribuendo, inoltre, alla creazione di un luogo confortevole e sicuro per il cliente, affiancandosi alla definizione di regole operative e all'adozione di misure tecnologiche avanzate per rafforzare i presidi e le misure esistenti che contribuiscono all'integrità fisica e alla tutela della sicurezza delle persone. Il tutto è supportato da iniziative del Gruppo e strumenti informativi per la diffusione di una cultura della sicurezza.
La normativa interna suddetta si ispira ai principi costituzionali e ai dettati normativi che sottolineano il valore e la dignità del lavoro e della persona.

[272] Metrica entity-specific.
[273] L'indicatore è calcolato come il rapporto tra l'ammontare delle frodi bloccate e l'ammontare totale dei tentativi di frode.
[274] Fonte: "UK Finance Limited", Half Year Fraud Report 2025.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

Con riferimento agli ambiti di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro, ai sensi del D.lgs. 81/08, la struttura Health & Safety assicura il presidio del rischio di non conformità svolgendo il ruolo di funzione specialistica previsto da apposite linee guida di compliance di Gruppo. I principi e le procedure da rispettare e attuare per garantire un ambiente di lavoro sicuro sono normati in Intesa Sanpaolo da specifici documenti richiamati nel capitolo S1 – Salute e sicurezza.

Per dettagli in relazione agli eventuali impatti, rischi e opportunità (IRO) coperti dalle politiche relative alla salute e sicurezza dei clienti si rimanda alla tabella degli IRO riportata nel paragrafo "Analisi di materialità" del capitolo ESRS 2 - Informazioni generali.

Processi di coinvolgimento dei clienti, di rimedio e canali per presentare reclami

Tra i principi e valori di riferimento del Codice Etico emerge il valore della persona: il Gruppo si prende cura della salute e della sicurezza delle persone ai fini di un'esperienza professionale rispettosa del benessere fisico e psicologico.
In particolare, il Gruppo Intesa Sanpaolo tutela la salute e sicurezza di tutte le persone che vi operano e transitano implementando regole operative e misure tecnologiche di sicurezza, supportate da strumenti informativi e di diffusione della cultura in materia. La protezione delle persone è essenziale e quindi i temi della corporate e della physical security assumono un ruolo indispensabile, normati da apposite linee guida e regole interne che tutelano anche i clienti, permettendo a tutti di operare in piena efficacia, efficienza e sicurezza.

Il Codice Etico prevede la possibilità di indirizzare segnalazioni di presunta inosservanza a quanto da esso stabilito anche da parte della clientela mediante apposita casella di posta elettronica, garantendo un tempestivo riscontro in merito a quesiti e reclami e mirando a una risoluzione sostanziale e non formale delle controversie.
Per dettagli in merito alle azioni che hanno coinvolto i clienti del Gruppo si rimanda al paragrafo "Azioni relative alla salute e sicurezza dei clienti".

Obiettivi relativi alla salute e sicurezza dei clienti

Il Gruppo Intesa Sanpaolo ha predisposto una serie di politiche e azioni a presidio della salute e sicurezza del cliente, che permettono di attuare un continuo monitoraggio e indirizzamento di tale tematica, anche senza una definizione puntuale di target quantitativi e misurabili.

Azioni relative alla salute e sicurezza dei clienti

Con riferimento alle azioni dirette alla promozione della sicurezza della clientela, il Gruppo Intesa Sanpaolo ha avviato, nel corso degli anni, una capillare attività di informazione per la prevenzione delle truffe ai danni della clientela più debole, ad esempio la clientela anziana e le persone con educazione finanziaria contenuta. In particolare, la Banca ha proseguito la propria adesione alla campagna nazionale promossa dall'ABI assieme all'Arma dei Carabinieri, parte di una delle numerose iniziative attivate dalle Autorità per prevenire il fenomeno delle truffe contro le categorie deboli, significativo nei numeri e soprattutto negli impatti sulla clientela vittima, su cui funge spesso da amplificatore di fragilità esistenti, anche con esiti irreversibili.
In tale contesto è stato diffuso il materiale informativo realizzato dall'Arma dei Carabinieri, utilizzando tutti i canali per raggiungere la clientela retail: informativa cartacea (per la clientela ancora affezionata a questa modalità di rendicontazione), app e sito web istituzionale del Gruppo.
La campagna ha anche lo scopo di sottolineare l'impegno sociale del Gruppo, ha la finalità di contribuire all'eradicamento del fenomeno attraverso il coinvolgimento attivo dei principali stakeholder coinvolti (clienti e dipendenti).
Coerentemente con quanto sopra, l'azione del Gruppo Intesa Sanpaolo è proseguita anche in corso d'anno 2025, attraverso un progetto di formazione verso il personale delle filiali per individuare e prevenire le truffe in generale e in particolare ai danni della clientela debole.

Per quanto concerne le azioni rivolte alla sicurezza del personale e dei beni, ma che hanno un effetto indiretto potenziale anche sulla protezione della clientela, il Gruppo sviluppa le proprie azioni partendo dall'analisi del rischio, attività condotta dalla funzione preposta alla corporate and physical security, sulla base delle Linee Guida ISO 31000.
Tali analisi permettono di definire strategie di prevenzione e misure adeguate, che spaziano dagli interventi formativi e organizzativi all'utilizzo di soluzioni tecnologiche avanzate.

Il campo d'azione della funzione preposta suddetta copre l'intero perimetro del Gruppo, sia con un modello accentrato, sia con un supporto decentrato.
In particolare, nel 2025 sono stati aggiornati i piani di emergenza, con impatto su sicurezza e salute per il personale all'estero, in collaborazione con le competenti funzioni e le regole di Corporate and Physical Security per la gestione dei rischi correlati a viaggi all'estero, con la finalità prevalente di mitigare i rischi di travel security a cui è esposto il personale durante i viaggi di lavoro al di fuori del territorio italiano. Inoltre, durante il 2025 sono state emanate le Regole di Corporate and Physical Security per le filiali estere e gli uffici di rappresentanza di Intesa Sanpaolo, con lo scopo di incrementare il contesto di salute e sicurezza delle persone operanti in filiali e uffici di rappresentanza al di fuori del territorio nazionale.

La valutazione dell'efficacia delle azioni è parte integrante del processo. Il Gruppo traccia i dati relativi a tutti gli eventi criminosi, consumati e tentati, sul territorio italiano; i dati relativi al 2025 mostrano sostanziale stabilità di tali eventi rispetto agli anni precedenti, dimostrando l'impatto positivo delle misure adottate.
Altro ambito a cui viene prestata la massima attenzione per l'incolumità fisica delle persone è costituito dalle aggressioni, non a scopo predatorio, tipicamente rivolte verso le persone del Gruppo, per cui sono state avviate da tempo azioni di rilevazione, analisi e contenimento, anche al fine di ridurre il livello di possibile compromissione della clientela nelle attività finanziarie che prevedono il contatto con la stessa.

Grazie al contributo delle strutture di Corporate and Physical Security e di Health and Safety è stato predisposto il corso formativo "Gestione della de-escalation per ridurre il rischio di aggressione al personale" destinato ai direttori di un primo gruppo di filiali. Il corso, condotto a docenza sia interna (Corporate and Physical Security e Health Surveillance and Psycho-Social

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

Risks) che esterna (psicologo), approfondisce in maniera ancora più pratica e concreta, oltre ai corsi in materia già presenti e fruiti dal personale, aspetti inerenti all'individuazione dei segnali deboli o premonitori di un'aggressione e la gestione di tutti i meccanismi di de-escalation, siano essi verbali, comportamentali e relazionali.

Inclusione sociale e sostegno al tessuto produttivo

Politiche relative all'inclusione sociale e sostegno al tessuto produttivo

In coerenza con i principi ESG e gli impegni internazionali assunti dal Gruppo, Intesa Sanpaolo promuove l'inclusione sociale e il rafforzamento del tessuto produttivo attraverso un insieme integrato di politiche e linee guida che pongono al centro equità, pari opportunità e coesione sociale. Tra queste rientrano il Codice Etico, il Codice Interno di Comportamento, i Principi in materia di Diversity, Equity & Inclusion, i Principi in materia di Diritti Umani, rivolti principalmente alle persone del Gruppo ma che assicurano anche l'inclusione dei fattori sociali e ambientali nei processi creditizi e di investimento.
Il Piano d'Impresa 2022-2025 traduce questi principi in obiettivi concreti di inclusione e coesione, attraverso linee di credito dedicate a PMI e micro-imprese, interventi a favore del Terzo Settore e iniziative di supporto alle filiere produttive. Il Gruppo propone, inoltre, programmi di educazione e inclusione finanziaria per famiglie e giovani, partnership con enti locali e fondazioni per sostenere la transizione sostenibile e digitale delle economie locali.
La capillarità territoriale e la prossimità delle reti commerciali permettono di intercettare in modo sistematico i bisogni socio-economici emergenti, trasformandoli in soluzioni concrete. Tale approccio si fonda su un dialogo costante con famiglie, imprese, associazioni di categoria, enti del Terzo Settore e istituzioni, al fine di intercettare bisogni emergenti e tradurli in azioni concrete.

La finalità è duplice: da un lato garantire condizioni di accesso trasparenti, sicure e inclusive ai prodotti e servizi bancari; dall'altro, sostenere la competitività del sistema produttivo italiano, con particolare attenzione a PMI, microimprese e filiere locali, nonché alle fasce più vulnerabili della popolazione ossia giovani, famiglie e soggetti in condizioni di fragilità economica e sociale.

Come illustrato all'interno della sezione "Politiche relative alla mitigazione e all'adattamento ai cambiamenti climatici" nel Capitolo ESRS E1 – Cambiamenti Climatici, il Gruppo Intesa Sanpaolo si è dotato di una normativa interna per la classificazione dei prodotti e delle operazioni creditizie sostenibili. Tale normativa si applica alle società del Gruppo che erogano finanziamenti alla clientela e definisce, fra le diverse categorie, gli interventi creditizi finalizzati a supportare attività economiche sostenibili dal punto di vista sociale, tra cui, ad esempio, attività a sostegno della creazione e conservazione dei livelli occupazionali, dell'avanzamento socioeconomico e dell'empowerment. Sono inoltre inclusi in questa categoria gli interventi creditizi verso organizzazioni non profit e del Terzo Settore qualora non già classificati in una delle altre categorie di sostenibilità.
Le categorie di classificazione dei prodotti creditizi e delle operazioni creditizie sostenibili sono state definite in coerenza con le linee guida internazionalmente riconosciute della Loan Market Association (LMA) in tema di Social Loan e Sustainability-linked Loan Principles, che forniscono un quadro di riferimento condiviso a livello globale e favoriscono la standardizzazione e la trasparenza delle pratiche nel settore della finanza sostenibile.
Inoltre, la normativa interna per la classificazione dei prodotti creditizi e delle operazioni creditizie sostenibili definisce la categoria altra sostenibilità, al cui interno sono incluse le operazioni non finalizzate rispetto alle altre categorie di sostenibilità ma associate a covenant/KPI sostenibili e individuati con riferimento a una o più delle attività di sostenibilità ambientale/sociale. I KPI individuati devono essere significativi e coerenti rispetto alla finalità correlata e al conseguimento delle strategie di sostenibilità dell'azienda e il loro raggiungimento deve essere documentabile nel corso della durata dell'operazione.
A fine 2025 la normativa interna per la classificazione dei prodotti e delle operazioni creditizie sostenibili è stata aggiornata e la relativa responsabilità è stata attribuita all'Area di Governo CSO.

Per dettagli in relazione agli eventuali impatti, rischi e opportunità (IRO) coperti dalle politiche relative all'inclusione sociale e sostegno al tessuto produttivo si rimanda alla tabella degli IRO riportata nel paragrafo "Analisi di materialità" del capitolo ESRS 2 - Informazioni generali.

Processi di coinvolgimento dei clienti

Il Gruppo si impegna nel favorire un accesso chiaro e trasparente ai propri canali, incoraggiando la consapevolezza dei clienti nella gestione economico-finanziaria. Attraverso strutture organizzative e in collaborazione con le associazioni di categoria, sviluppa prodotti e servizi capaci di rispondere alle esigenze della clientela in continua evoluzione, aderendo a iniziative di settore, come ad esempio, nell'ambito dei certificates, l'adesione alle survey annuali organizzate da ACEPI (Associazione Italiana Certificati e Prodotti di Investimento), per garantire una classificazione chiara della complessità degli strumenti e migliorare i servizi di consulenza.

Per rispondere al meglio alle necessità dei clienti, vengono adottati avanzati strumenti di ascolto, approfondendo i bisogni emergenti e valutando il livello di gradimento verso prodotti e servizi esistenti per mantenere un'offerta sempre in linea con le aspettative di imprese e singoli individui. Nella progettazione di convenzioni, finanziamenti e altre iniziative a favore della clientela, vengono organizzati momenti di confronto diretto con i beneficiari, integrando feedback e suggerimenti per migliorare continuamente le proprie iniziative, anche attraverso focus group e sessioni di co-design nei progetti più rilevanti.
La Banca interagisce con i clienti che la contattano spontaneamente mediante i canali digitali a loro disposizione (numero verde, chat) e avvia anche proprie iniziative di contatto, opportunamente disegnate assieme alle competenti funzioni. Inoltre, provvede a informare i clienti (nell'ambito della consueta gestione della relazione) relativamente ai prodotti offerti dalla Banca che favoriscono l'inclusione sociale – come il Conto di Base – e mantiene attiva la relazione con i clienti con cui interagisce, soprattutto nelle situazioni per le quali, a seguito del contatto, si rende necessaria l'apertura di una segnalazione di secondo livello, fornendo feedback sullo stato di lavorazione della richiesta. La clientela viene coinvolta anche attraverso indagini periodiche di gradimento sui servizi offerti, alcune delle quali sono state promosse tramite una serie web disponibile su YouTube, con l'obiettivo di aiutare i clienti a utilizzare i servizi digitali offerti.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

La Banca adotta un approccio partecipativo volto a garantire che le iniziative di inclusione e accessibilità rispondano alle reali esigenze della clientela con disabilità o in condizioni di vulnerabilità. Nei progetti rilevanti, clienti e dipendenti con disabilità partecipano attivamente alla progettazione e al test delle funzionalità, anche attraverso sessioni di focus group e co-design.
L'efficacia delle azioni è monitorata attraverso indicatori qualitativi e quantitativi, quali ad esempio i feedback periodici raccolti dalle associazioni di categoria durante i confronti previsti; i risultati vengono condivisi nei tavoli interni di governance per orientare azioni correttive e assicurare un miglioramento continuo dei processi di inclusione.
Nella Divisione Banca dei Territori, fin dalle fasi di progettazione del prodotto, vengono analizzati i comportamenti della clientela e i benchmark di mercato per identificare bisogni latenti. Le indagini annuali di customer satisfaction e le rilevazioni continue di customer experience dopo interazioni sui canali fisici e digitali evidenziano le aree di soddisfazione e insoddisfazione, permettendo di intervenire prontamente per ottimizzare l'offerta.
L'ascolto della clientela è arricchito dal contributo delle persone della Divisione BdT, che forniscono feedback su processi e servizi, suggerendo miglioramenti per una fruibilità più immediata e una relazione più trasparente.

In particolare, l'impegno della Divisione Banca dei Territori nella creazione di soluzioni di credito a carattere sociale si manifesta attraverso un approccio inclusivo, volto a colmare alcuni dei gap sociali del paese, come il contenuto numero di laureati tra i giovani. L'analisi delle necessità dei clienti finali si basa su indagini di mercato (ad esempio Istat, Eurostat) e sul supporto di istituti di ricerca, con focus group specifici. I prodotti della gamma Impact, come quelli rivolti a studenti o disoccupati, sono pensati con condizioni agevolate e tempi di rimborso estesi per facilitare l'accesso al credito anche a chi non possiede i requisiti tradizionali.

Processi di rimedio e canali per presentare reclami

Il Gruppo Intesa Sanpaolo mantiene un dialogo costante con i clienti per garantire un servizio di eccellenza. Ogni cliente ha la possibilità di presentare un reclamo tramite diverse modalità e canali di comunicazione per andare incontro anche ai clienti con minore facilità di accesso ai canali digitali o alle categorie vulnerabili. È infatti possibile presentare reclamo attraverso format online sul sito web istituzionale del Gruppo, tramite app e posta elettronica oppure con modalità tradizionali come la posta cartacea o la consegna a mano presso i punti operativi. La gestione tempestiva e attenta dei reclami è cruciale per consolidare la fiducia e risolvere eventuali criticità. Le normative vigenti richiedono che la funzione di Compliance preposta fornisca informazioni periodiche, almeno annuali, sulla gestione complessiva dei reclami e sull'efficacia delle procedure adottate.
Inoltre, il Codice Etico prevede la possibilità di indirizzare segnalazioni di presunta inosservanza a quanto da esso stabilito anche da parte della clientela mediante apposita casella di posta elettronica, garantendo un tempestivo riscontro in merito a quesiti e reclami e mirando a una risoluzione sostanziale e non formale delle controversie.

Obiettivi e metriche relative all'inclusione sociale e sostegno al tessuto produttivo[275]

Il Gruppo si è posto l'obiettivo di promuovere le pratiche ESG, inserite come priorità nel Piano d'Impresa 2022-2025, sensibilizzando le imprese e le loro filiere e accompagnandole nel processo di consapevolezza riguardo al proprio livello di sostenibilità, nonché nella definizione di un piano di transizione verso modelli più responsabili e innovativi, in linea con la transizione ecologica del PNRR. A tal fine, prosegue anche nel 2025 l'iniziativa legata ai laboratori ESG, spazi di incontro, fisici e virtuali, che offrono workshop e consulenze da parte di partner qualificati sui temi ESG.

L'obiettivo di creare almeno un laboratorio per Direzione Regionale è stato ampiamente superato, con più laboratori in alcune aree. Ogni laboratorio definisce obiettivi comuni e modalità operative al fine di proporre un percorso pensato per aiutare le aziende a identificare i propri punti di forza e le aree di miglioramento, stimolando un cambiamento che generi valore non solo per l'impresa, ma anche per la comunità e l'ambiente.

Le attività dei laboratori vengono costantemente promosse tramite i canali tradizionali del Gruppo, come comunicati stampa, sito web istituzionale e canali social, ma anche grazie alle iniziative di comunicazione dei soci fondatori (ad esempio, camere di commercio, enti locali, istituzioni, università, ecc.). Nel corso del Piano d'Impresa 2022-2025 l'iniziativa ha continuato a espandersi, supportata dalle istituzioni e dai partner tecnici, con l'obiettivo di rendere le pratiche ESG una priorità nelle scelte aziendali e nelle strategie di sviluppo, facendo della transizione ecologica non solo una necessità, ma anche un'opportunità di innovazione e crescita.

Dal 2021, con l'avvio del primo laboratorio a Brescia, sono stati istituiti vari laboratori in tutta Italia, da Padova a Genova, comprese città come Milano, Torino, Bari e Palermo. Al 31 dicembre 2025 i laboratori ESG si attestano a 16, in linea con il dato 2024, come rappresentato nella seguente tabella.

Target: Numero di Laboratori ESG[276]

	Data	Valore
Baseline[277]	31.12.2021	-
Consuntivo	31.12.2024	16
Consuntivo	31.12.2025	16
Target	2025	12

Azioni relative all'inclusione sociale e sostegno al tessuto produttivo

Il Gruppo Intesa Sanpaolo mette a disposizione dei propri clienti una vasta gamma di prodotti a medio-lungo termine, con l'obiettivo di contribuire a trovare soluzioni in ambito ESG e opera nella direzione dei soggetti più vulnerabili promuovendo l'accesso al credito mediante progetti specifici e collaborazioni locali.

[275] Le informazioni relative all'Indicatore "Numero di Laboratori ESG" riportate nel presente paragrafo trovano riscontro all'interno della sezione "L'esercizio 2025 in sintesi" – paragrafo "Il Piano d'Impresa 2022-2025 e il nuovo Piano 2026-2029" della Relazione sulla Gestione del Bilancio Consolidato.
[276] Metrica entity-specific.
[277] Target di piano che costituisce la pianificazione di una nuova attività che non prevede un valore base.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

In relazione alle tematiche dell'inclusione sociale, la Divisione BdT ha sviluppato linee di credito dedicate:

- S-Loan, per sostenere le piccole e medie imprese che ambiscono a migliorare il profilo di sostenibilità. In particolare, la linea S-Loan Diversity, per supportare gli investimenti delle PMI e premiare i loro sforzi verso la valorizzazione del ruolo della donna, come la promozione della partecipazione femminile alla società, nuove assunzioni di personale femminile, politiche per la gender equality e welfare per dipendenti donne, in coerenza con gli obiettivi europei sulla parità di genere. La linea S-Loan, rivolta alle sole società di capitali, incluse le imprese e cooperative sociali del Terzo Settore, prevede anche la linea S-Loan ESG, per le imprese che vogliono migliorare le proprie performance sostenibili a 360°;
- gamma Impact, attraverso il Fund for Impact, plafond dedicato alle attività ad impatto sociale istituito nel 2019 e confermato nel Piano d'Impresa 2022-2025, consente lo sviluppo di iniziative di credito destinate a categorie di persone con difficoltà ad accedere al credito tradizionale, pur avendo un alto potenziale. I prodotti di credito a valere sul Fund for Impact prevedono tassi agevolati e tempi di restituzione estesi, arrivando fino a 30 anni; nel 2025 sono stati messi a disposizione circa 127 milioni. Tra i principali programmi si evidenziano:
  - "per Merito", un prestito senza garanzie rivolto a studenti universitari, con 125 milioni circa concessi nel 2025;
  - "mamma@work", un finanziamento che favorisce la conciliazione della vita lavorativa con quella famigliare delle neo-mamme lavoratrici, con circa 1,5 milioni concessi.
- Altri prodotti della gamma Impact includono "Obiettivo Pensione", che sostiene persone senza lavoro nel pagamento dei contributi pensionistici volontari per raggiungere i requisiti pensionistici, "per Crescere", un finanziamento per famiglie a basso reddito, destinato a rendere maggiormente sostenibili le spese di istruzione e formazione dei figli, "per avere Cura", a sostegno delle persone con disabilità e/o dei loro caregiver, e infine il prestito "per Esempio", rivolto a giovani che hanno partecipato al Servizio Civile Universale e accedono alla loro prima esperienza lavorativa.
- Questi prodotti, sviluppati sotto la gamma Impact, si distinguono per caratteristiche prevalentemente sociali e inclusive, consentendo l'accesso al credito anche a soggetti che normalmente avrebbero difficoltà ad ottenerlo, come studenti e persone disoccupate. L'obiettivo è generare un impatto sociale positivo, aiutando queste categorie di soggetti a realizzarsi grazie al sostegno finanziario. L'accesso a tutti i prodotti di credito di questa gamma da parte dell'utenza (clienti e prospect) è consentito previa verifica dei requisiti di accesso allo specifico prodotto, da svolgersi a cura dell'utente interessato, attraverso due specifiche piattaforme web, accessibili dal sito commerciale della Banca (Piattaforma per Merito e, a partire dal 2025, la Piattaforma Documentale Piado). Inoltre, la Divisione ha introdotto un sistema di misurazione dell'impatto sociale tramite il processo di Rilevazione d'Impatto (RIM), come illustrato più avanti nel paragrafo.
- finanziamento Microcredito Imprenditoriale, per sostenere i progetti di avvio e di sviluppo delle imprese, dei liberi professionisti e delle associazioni non riconosciute, con difficoltà di accesso al credito, ricorrendo alla sezione speciale del Fondo di garanzia per le PMI dedicata al microcredito;
- finanziamento Business Gemma, finalizzato a sostenere ogni tipologia di investimento o esigenza di liquidità correlati all'attività economica professionale delle imprese femminili e lavoratrici autonome;
- finanziamenti antiusura, erogati secondo le modalità stabilite da convenzioni con Fondazioni e Associazioni iscritte in uno speciale elenco del Ministero del Tesoro. Questi Enti, incaricati di gestire per conto dello Stato le risorse previste dalla Legge 108/96, offrono garanzie alle banche per facilitare l'accesso al credito a persone fisiche, considerate meritevoli di sostegno finanziario ma che tuttavia, secondo i criteri tradizionali di valutazione del merito creditizio, non avrebbero accesso ai finanziamenti. Grazie alle garanzie finanziate dal Fondo per la prevenzione del fenomeno dell'usura, istituito dalla legge suddetta, si favorisce l'erogazione di prestiti che contrastano l'esclusione finanziaria di soggetti vulnerabili, riducendo il rischio che essi si rivolgano a canali di credito illegali. Trattandosi di finanziamenti destinati a persone in grave difficoltà economica, l'impatto sulla vita dei beneficiari e delle loro famiglie è considerevole. Il numero di finanziamenti antiusura concessi nel corso dell'anno viene monitorato da una struttura dedicata mediante una rendicontazione mensile delle posizioni coperte da garanzia. Da questi dati è possibile ottenere una stima del beneficio apportato nei vari territori in cui operano gli enti convenzionati con il Gruppo. I prestiti personali e i mutui antiusura sono destinati a consumatori, professionisti e titolari di ditte individuali che operano per scopi personali o familiari, al di fuori della propria attività imprenditoriale o professionale, e risiedono nelle aree coperte dalle fondazioni e associazioni convenzionate con il Gruppo Intesa Sanpaolo;
- Credito per lo Sviluppo delle Comunità (Cre.S.Co.), iniziativa che si sviluppa attraverso singoli bandi o altre modalità collaborative con partner specifici, che istituiscono un fondo di garanzia per facilitare l'accesso al credito delle Organizzazioni Non Profit (ONP). Questo strumento mira a sostenere lo sviluppo di progetti di utilità sociale nei settori in cui i partner perseguono i propri obiettivi statutari. Il meccanismo prevede che il partner, come ad esempio una Fondazione, stipuli un accordo con il Gruppo ISP e pubblichi un bando per selezionare i progetti da finanziare. In questo contesto, il partner mette a disposizione un fondo di garanzia e/o un fondo per coprire, in tutto o in parte, gli oneri finanziari connessi ai progetti selezionati. Possono partecipare ai bandi ONP, sia laiche che religiose, incluse quelle costituite in forme aggregative come le Associazioni Temporanee di Scopo (ATS), che abbiano sede legale e operativa in Italia. Sono ammissibili sia organizzazioni già attive al momento del lancio del bando, sia ONP neocostituite a seguito di fusioni o integrazioni tra enti preesistenti, purché rientrino nei settori, nelle tipologie di intervento o nei territori definiti dal partner. Cre.S.Co. è uno strumento che offre credito agevolato per nuovi investimenti o esigenze di liquidità, rivolto in particolare agli Enti Non Profit con l'obiettivo di sostenere la crescita di piccole organizzazioni, spesso carenti di capitale proprio.

La Divisione BdT presta particolare attenzione alla clientela retail e alle loro necessità, proponendo linee di mutui dedicate per specifiche esigenze, tra le quali:

- mutuo Giovani: un'offerta che agevola questo segmento di clientela (under 36) nell'acquisto della casa accogliendo richieste fino al 100% del valore dell'immobile, prevedendo tassi e spese di istruttoria agevolati, azzeramento delle spese di incasso rata e azzeramento delle spese per le opzioni di flessibilità e sospensione utilizzabili per poter gestire situazioni di difficoltà contingente. Può essere richiesto anche dai lavoratori con contratti atipici e a tutele crescenti. Il mutuo Giovani ha così guadagnato un posizionamento sul mercato che vede il Gruppo come principale finanziatore di questo target di clientela;
- fondo di Garanzia per la Prima Casa: il Gruppo Intesa Sanpaolo aderisce al Fondo di Garanzia per la Prima Casa, istituito dalla Legge di Stabilità 2014. Il cosiddetto Decreto Sostegni bis pubblicato a maggio 2021 ha rifinanziato il Fondo negli anni successivi, prorogando le agevolazioni fino alla fine del 2027 con il D.L. 207/2024. Anche nel 2025, la Banca ha offerto

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

ai soggetti aventi i requisiti di accesso al Fondo (ad esempio i giovani che non hanno compiuto 36 anni di età oppure le famiglie monogenitoriali con figli minori) mutui a condizioni agevolate che spaziano dall'azzeramento delle spese di istruttoria e di incasso rata, alla possibilità di accedere ad elevati Loan To Value (LTV) anche con la garanzia dello Stato e al beneficio di tassi molto competitivi.

Per rispondere ai bisogni di clienti in particolari situazioni di vulnerabilità e necessità, sono state realizzate coperture assicurative dedicate a Senior (over 65) e caregiver familiari nel prodotto XME Protezione (Sostegno e Assistenza e Caregiver). Inoltre, la Banca propone i seguenti prodotti di investimento assicurativo di Ramo I di Intesa Sanpaolo Vita a catalogo:
- "ISV Tu dopo di noi", prodotto per proteggere il futuro di una persona con disabilità;
- "Base Sicura Tutelati", prodotto dedicato a persone minorenni o sottoposte a tutela per le quali opera un Rappresentante Legale.

Tra le iniziative della Banca che pongono attenzione al tema dell'inclusione finanziaria si colloca Finanza Insieme, una piattaforma web lanciata a settembre 2023, gratuita e aperta a tutti, clienti e non clienti. La piattaforma parte dal presupposto che acquisire competenze e fare scelte consapevoli in ambito finanziario non sia solo un fattore di progresso individuale, ma anche collettivo.
Con questa iniziativa Intesa Sanpaolo intende supportare le persone a migliorare il proprio livello di consapevolezza finanziaria, la loro relazione con il denaro e, più in generale, vuole contribuire a diminuire le diseguaglianze in ambito di cultura economica. Da qui, anche le ragioni del nome: "Finanza", perché ne affronta i temi fondamentali e basilari, e "Insieme", perché si pone l'obiettivo di accompagnare le persone in un percorso di accrescimento e arricchimento, senza alcun riferimento all'offerta commerciale della Banca e senza alcun intento di promozione o spinta commerciale.
Nel corso del 2025 la piattaforma ha registrato circa 6.400 registrazioni e 700 mila visite; complessivamente, dal lancio del progetto nel 2023 a fine 2025, Finanza Insieme ha raggiunto circa 22,6 mila registrazioni e 1,4 milioni di visite.
Attraverso un linguaggio semplice e un approccio interattivo/di edutainment, Finanza Insieme propone un percorso personalizzato di apprendimento e allenamento con più di 350 contenuti ed esercitazioni.
I percorsi tematici (c.d. Argomenti) riguardano 7 principali ambiti di bancassicurazione, quali ad esempio Risparmio, Investimento e Rischio. I 7 percorsi tematici sono inoltre organizzati in diverse sezioni che permettono di comprendere i principali trend sociodemografici, analizzare le principali strategie nei vari ambiti per riconoscere e prevenire i principali bias, allenare lo sviluppo di decisioni più attente e consapevoli e approfondire contenuti di attualità economico-finanziaria.

Accanto alla proposizione commerciale di prodotti e servizi, sopra delineata, la Divisione BdT promuove una serie di iniziative volte a favorire lo sviluppo economico e la diffusione della cultura della sostenibilità e dei diritti sociali:
- il programma di valorizzazione Women Value Company, realizzato in collaborazione con la Fondazione Marisa Bellisario, dedicato alle PMI che attuano politiche e strategie concrete e innovative per garantire a uomini e donne pari opportunità e riconoscimenti di carriera;
- l'iniziativa Resto al Sud, al fine di sostenere la nascita e lo sviluppo di nuove attività imprenditoriali e libero-professionali nel sud Italia;
- Crescibusiness, programma rivolto a micro, piccole imprese e liberi professionisti che prevede un percorso di crescita in ambito ESG;
- Imprese Vincenti, l'iniziativa che mette in risalto i percorsi di crescita, di trasformazione digitale e i modelli di business sviluppati dalle imprese anche in ambito ESG;
- Programma Sviluppo Filiere, per favorire l'accesso al credito e consentire una migliore comprensione dei fabbisogni delle aziende inserite in una filiera produttiva, che non si limita a valorizzare il singolo, ma l'intera squadra con una visione unitaria di tutti gli attori di filiera e che dal 2024 si è arricchito con l'introduzione del Programma Sviluppo Filiere – Filiere sostenibili con l'obiettivo specifico di promuovere percorsi virtuosi in ambito ESG per le aziende di filiera.

Sono inoltre messi a disposizione delle imprese clienti le seguenti iniziative per sensibilizzare e accrescere la consapevolezza dei clienti imprese sui temi ESG:
- Programmi formativi del Gruppo con particolare focus su tematiche ESG;
- Laboratori ESG, luoghi fisici e virtuali che offrono workshop e consulenze sui temi ambientali, sociali e di governance.

Tra le iniziative a sostegno di persone fisiche, enti non profit e organizzazioni del Terzo Settore, con particolare attenzione agli impatti sociali positivi, si segnalano:
- Plafond d'impatto EVA Negativo: introdotto nel 2023, rappresenta uno strumento di governance innovativa pensata per sostenere operazioni di credito con rilevante impatto sociale, anche in assenza di un ritorno economico immediato per il Gruppo. Questo strumento, soggetto a una revisione annuale del Comitato di Direzione, consente di offrire condizioni vantaggiose per finanziamenti a breve, medio e lungo termine, indirizzati a persone vulnerabili e organizzazioni del Terzo Settore, spesso escluse dai tradizionali canali creditizi;
- Rilevazione d'Impatto (RIM): il monitoraggio dell'efficacia delle concessioni creditizie avviene tramite un processo di rilevazione d'impatto attivo per:
  - i prodotti Impact, ovvero i crediti concessi a persone fisiche in condizioni di svantaggio;
  - il credito destinato al Terzo Settore, in cui l'impatto del Gruppo è indiretto, ed è applicato ai nuovi finanziamenti con importi non inferiori a 50 mila euro e scadenze non inferiori a sei mesi.

  Tale processo prevede la compilazione di un questionario presso i gestori di filiale e i clienti al fine di raccogliere informazioni rilevanti alla misurazione dei benefici. I dati così raccolti sono poi analizzati al fine di calcolarne i benefici sulle persone (outcome) nonché gli effetti delle iniziative sulle vite degli individui e delle loro comunità (impatto sociale). Infine, viene calcolato uno SROI - Social Return On Investment – ossia una misura del cambiamento agito secondo modalità rilevanti per le persone e le organizzazioni che lo sperimentano o vi contribuiscono. Concretamente, vengono applicati opportuni valori monetari agli outcome sociali, ambientali ed economici misurati, permettendo così di calcolare un rapporto tra benefici e costi.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

Per i prodotti Impact i questionari sono attualmente somministrati ai clienti prima della concessione del credito e valutano il miglioramento atteso rispetto alle possibili alternative, qualora esistenti. In futuro, verranno introdotti anche questionari da somministrare ex post, per misurare i risultati effettivi rispetto a quanto previsto.
Per il credito destinato al Terzo Settore la valutazione viene condotta al momento della richiesta. Sono attualmente in uso questionari ex ante che raccolgono le aspettative dei clienti riguardo agli effetti sociali delle iniziative finanziate. In questo caso, è già prevista una valutazione ex post per misurare i risultati concreti rispetto alle aspettative iniziali.
Per quanto riguarda il credito al Terzo Settore, nel corso del 2025 è stato organizzato il consueto "Impact Day", evento volto a presentare al pubblico e al mercato i risultati di valutazione dell'impatto sociale ex-ante dei progetti degli enti Terzo Settore finanziati dal Gruppo Intesa Sanpaolo.

Il Gruppo ISP ha aderito all'Accordo per le donne vittime di violenza che l'ABI e i principali sindacati hanno sottoscritto a favore delle donne inserite nei percorsi certificati di protezione, al fine di richiedere la sospensione del pagamento delle rate dei mutui e dei prestiti personali per 18 mesi. Il Gruppo, per fornire maggior supporto, ha previsto anche la sospensione dell'intera rata oltre alla quota capitale prevista nell'accordo. L'Accordo è già stato oggetto di proroga ed è valido fino al 25 novembre 2025.

In ambito accessibilità, la Divisione Banca dei Territori garantisce che i propri canali digitali e fisici siano pienamente fruibili anche da parte della clientela con disabilità. Le attività in materia si svolgono nell'ambito del più ampio progetto Accessibilità della Banca, in coerenza con la Legge Stanca (2022) e con l'European Accessibility Act in vigore dal 28 giugno 2025.
In tale contesto, vengono condotti regolarmente assessment di conformità sui touchpoint digitali (ad esempio app e sito web di accesso all'internet banking), secondo modalità e tempistiche previste dalla normativa, al fine di assicurare il rispetto dei requisiti di accessibilità, usabilità e inclusione. I touchpoint sviluppati o aggiornati secondo tali standard vengono quindi messi a disposizione di tutti i clienti della Banca attraverso i canali di distribuzione ordinari, inclusi i rilasci delle applicazioni sugli store Android e iOS.
In aggiunta, anche gli ATM del Gruppo hanno a disposizione funzionalità di accessibilità, quali ad esempio la vocalizzazione di alcune funzioni, la possibilità di collegamento di cuffie e l'alto contrasto per persone con difficoltà visive.

La Divisione Banca dei Territori pone particolare attenzione ai giovani e alle loro necessità, offrendo un'ampia gamma di soluzioni dedicate. Di seguito, le principali iniziative e soluzioni proposte:

- XME Conto UP! (dedicato ai minori) offre il canone di conto corrente, una carta di debito, operatività in bonifici e prelievi ATM gratuiti e con imposta di bollo a carico del Gruppo.
- La nuova offerta di prodotti transazionali per i clienti privati targata "Isytech" in modalità omnicanale per essere in linea con le esigenze della clientela, a partire dai 18 anni. Si tratta di un'offerta dinamica, sottoscrivibile in modo semplice, comodo e intuitivo sfruttando tutti gli open point della Banca. Ad esempio, il cliente può avviare l'acquisto di un prodotto o servizio online per poi integrarlo attraverso la filiale fisica e infine completarla con il supporto della filiale digitale: ciò permette di dare completa facoltà e libertà al cliente di interagire con la Banca attraverso tutti i canali disponibili durante le varie fasi del processo di acquisto di un prodotto e/o servizio mettendo a disposizione del cliente una experience più fluida e semplice.
- Prepagata Flash Up Studio per gli studenti delle università convenzionate. Richiedibile gratuitamente direttamente da app, si può utilizzare per effettuare pagamenti, ricevere le borse di studio, eventuali emolumenti e se previsto consente di usufruire dei servizi universitari e accedere ai locali delle università.

Inoltre, la Divisione BdT prevede altre iniziative ad hoc per rispondere a specifiche esigenze in ambito sociale, quale ad esempio la gestione delle rimesse. In continuità con il passato, il Gruppo continua a rendere disponibile la possibilità di inviare denaro all'estero per soddisfare le esigenze specifiche dei clienti migranti del Gruppo ISP con il servizio Money Transfer, in partnership con Western Union.

Per quanto concerne l'offerta finanziaria in ambito ESG a disposizione della clientela della Divisione IMI Corporate & Investment Banking, si rimanda allo Standard E1 - Cambiamenti climatici.

La International Banks Division (IBD) supporta i soggetti in condizioni di vulnerabilità, attraverso un'offerta dedicata. In particolare, Bank of Alexandria (Egitto) pone al centro della propria strategia la microfinanza, quale driver per la riduzione della povertà e lo sviluppo socioeconomico del paese. Bank of Alexandria si posiziona come riferimento per l'inclusione finanziaria in Egitto, l'empowerment economico e il sostegno al reddito delle piccole realtà e dei clienti non bancarizzati, con maggiore focus su piccoli agricoltori, allevatori e artigiani. Nel 2025 la banca, che offre un catalogo diversificato di prodotti, in particolare in ambito Agribusiness, sviluppato anche in coerenza con le linee guida della Banca Centrale d'Egitto, ha erogato complessivamente circa 55 milioni, fornendo alla clientela anche servizi di formazione in collaborazione con il World Food Programme (WFP) e avvalendosi di partnership e collaborazioni con ONG, Ministeri ed enti privati.
Nella Divisione è inoltre presente un'offerta dedicata ai giovani per l'acquisto dell'abitazione principale, che si avvale anche di programmi statali a sostegno delle nuove generazioni. Tale offerta è attiva in sette realtà: Banca Intesa Beograd, CIB Bank, Banca Comerciala Eximbank, Banca Intesa Sanpaolo (Slovenia), Intesa Sanpaolo Bank Albania, Intesa Sanpaolo Banka Bosna I Hercegovina e Vseobecna Uverova Banka; nel 2025 sono stati complessivamente erogati circa 434 milioni.
In aggiunta sono presenti prodotti a sostegno dell'imprenditoria femminile e giovanile, sviluppati anche in collaborazione con Banche multinazionali, come Il programma Women in Business della Banca Europea per la Ricostruzione e lo Sviluppo (BERS), attivo nel 2025 in Serbia. L'obiettivo è di sostenere le micro, piccole e medie imprese gestite da donne o da giovani nei Balcani occidentali, tramite agevolazioni economiche, consulenza tecnica e condivisione del know-how. Nel 2025 sono stati erogati circa 13 milioni.
In cinque aree geografiche della Divisione (Serbia, Bosnia, Moldova, Croazia ed Egitto) sono distribuiti prodotti dedicati ai pensionati; l'importo erogato nel corso del 2025 è pari a circa 197 milioni.

Inoltre, come rappresentato sopra, nel contesto attuale è fondamentale sostenere iniziative che contribuiscano a supportare il tessuto produttivo, oltre che la crescita economica e sociale delle realtà in cui il Gruppo opera, attraverso l'offerta di prodotti e

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

servizi in ambito sostenibilità ambientale, sociale e altra sostenibilità (per i quali si rimanda alla sezione "Metriche relative ai finanziamenti sostenibili" per dettagli in merito). Per una rappresentazione completa della gamma di prodotti e servizi offerti a tal fine, con particolare riferimento ai temi climate/ambientali, si veda anche quanto illustrato all'interno della sezione "Azioni e risorse relative al cambiamento climatico a livello di portafoglio" dello standard ESRS E1.

Metriche relative ai finanziamenti sostenibili[278]

Ai fini di una maggiore trasparenza interna ed esterna rispetto ai prodotti ed alle operazioni ritenute sostenibili, il Gruppo ha deciso di redigere apposite regole per la classificazione dei prodotti creditizi e delle operazioni creditizie sostenibili. Dal 2023, la rendicontazione si conforma a tali regole, includendo nella classificazione i finanziamenti rientranti nelle categorie sostenibilità ambientale, sostenibilità sociale, altra sostenibilità[279].

In particolare:

- sostenibilità ambientale: questa categoria comprende prodotti e operazioni creditizie finalizzate, considerate sostenibili secondo la classificazione "environmental" che comprende finanziamenti verso i Privati, Imprese e Corporate & Project Finance; Per maggiori dettagli si rimanda al paragrafo "Strategia per contrastare il cambiamento climatico a livello di portafoglio" del capitolo ESRS E1 – Cambiamenti climatici;
- sostenibilità sociale: include i prodotti e le operazioni creditizie finalizzate, considerate sostenibili secondo la categoria "social" ed è comprensiva di prestiti antiusura, prodotti per fasce sociali vulnerabili, finanziamenti verso il Terzo Settore e altri prestiti sociali;
- altre forme di sostenibilità: questa categoria include le operazioni non finalizzate associate a covenant/kpi sostenibili verso Imprese."

Di seguito viene riepilogato il totale erogato nel corso dell'esercizio 2025 suddiviso per tipologia di finanziamento.

Tabella – Finanziamenti sostenibili (valore erogato nell'anno)

Tipologia di finanziamento	Credito erogato 2025 €/mld	Credito erogato 2024 €/mld
Finanziamenti in ambito sostenibilità ambientale	13,6	7,6
Finanziamenti in ambito sostenibilità sociale[280]	5,2	4,5
Finanziamenti rientranti nella categoria "altra sostenibilità"	6,0	7,0

Nel 2025 sono stati erogati complessivamente circa 24,8 miliardi di credito sostenibile (+5,7 miliardi rispetto al 2024). L'incremento dei finanziamenti in ambito sostenibilità ambientale è principalmente legato all'ampliamento dell'offerta di prodotti green (+6 miliardi rispetto al 2024), a cui hanno contribuito in misura prevalente i Mutui Green e gli S-loan Green.

Con riferimento ai finanziamenti in ambito sostenibilità sociale, si riportano nella tabella sottostante le quattro sotto-categorie di riferimento che compongono il dato aggregato. Trattandosi del primo anno di rendicontazione non sono presentati dati comparativi.

Tabella - Finanziamenti in ambito sostenibilità sociale per tipologia

Finanziamenti erogati nell'anno	2025 €/mln
Prestiti antiusura	4,3
Prestiti al Terzo Settore	344,7
Prodotti per fasce sociali vulnerabili	4.763,0
Altri prestiti sociali	77,7
Totale - Finanziamenti in ambito sostenibilità sociale	**5.189,7**

Di seguito si riporta, inoltre, il dettaglio a livello di stock al 31 dicembre 2025.

Tabella – Finanziamenti sostenibili (valore stock)

Tipologia di finanziamento	Stock 2025 €/mld	Stock 2024 €/mld
Finanziamenti in ambito sostenibilità ambientale	30,3	20,3
Finanziamenti in ambito sostenibilità sociale	23,6	20,1
Finanziamenti rientranti nella categoria "altra sostenibilità"	15,6	15,8

Si segnala che la fonte del dato per i finanziamenti in ambito di sostenibilità ambientale è regolamentare mentre per i finanziamenti di sostenibilità sociale e altra sostenibilità la fonte è di natura gestionale.

Con riferimento ai valori di stock dei finanziamenti sostenibili, nel 2025 ammontano a circa 69,5 miliardi (+13,3 miliardi rispetto al 2024), riflettendo la vivace dinamica delle erogazioni. In particolare, l'ambito della sostenibilità ambientale registra un

[278] Metrica entity-specific.

[279] A fine 2025 la normativa interna per la classificazione dei prodotti e delle operazioni creditizie sostenibili è stata aggiornata e la relativa responsabilità è stata attribuita all'Area di Governo CSO.

[280] Si segnala che tale dato non ricomprende il credito erogato a sostegno di eventi calamitosi e per la rigenerazione urbana.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

incremento di 10 miliardi rispetto al 2024, trainato principalmente dall'offerta dei Mutui Green (in coerenza con gli obiettivi del Piano di Impresa 2022-2025) e degli S-Loan Green, mentre l'ambito della sostenibilità sociale evidenzia una crescita di 3,5 miliardi rispetto al 2024, sostenuta dai finanziamenti dedicati alle fasce più vulnerabili, quali i mutui Giovani e i mutui Consap (Concessionaria Servizi Assicurativi Pubblici)[281]. Infine, i finanziamenti nella categoria "altra sostenibilità" si attestano sui livelli del 2024.

Prodotti di investimento attenti alla sostenibilità e assicurazione sostenibile

Il Gruppo ritiene fondamentale instaurare relazioni di fiducia con i propri clienti ed in quest'ottica si impegna a mantenere un dialogo continuo con i propri clienti, analizzando i loro bisogni e le loro attese, quale punto di partenza fondamentale per offrire consulenza, servizi e prodotti, nella consapevolezza di svolgere un ruolo fondamentale nell'accompagnare i clienti nelle scelte di investimento, nella gestione prudente dei risparmi e nell'erogazione responsabile del credito, nonché nell'offrire soluzioni assicurative adeguate alle loro esigenze. A tal fine, nei paragrafi che seguono, vengono illustrate le politiche, gli obiettivi, le azioni e le metriche in ambito asset management, private banking e insurance.

Prodotti di investimento attenti alla sostenibilità

Politiche relative ai prodotti di investimento attenti alla sostenibilità – Asset Management

La Divisione Asset Management (di seguito, anche "Divisione AM"), in qualità di partecipante ai mercati finanziari, ha un impegno fiduciario nei confronti dei propri clienti e investitori e, più in generale, degli stakeholder che richiede di affrontare in modo efficace le tematiche legate alla sostenibilità, con particolare riferimento ai rendimenti dei propri prodotti finanziari e agli emittenti in cui investe per conto dei patrimoni gestiti, ritenendo che gli emittenti che adottano elevati standard a livello ambientale, sociale e di governo societario siano in grado di generare performance sostenibili nel lungo periodo.

A tal proposito, in linea con gli adempimenti previsti dalla disciplina comunitaria sull'informativa di sostenibilità nel settore dei servizi finanziari, in particolare il Regolamento (UE) 2019/2088 (di seguito anche "Regolamento SFDR"), la Divisione AM ha definito nell'ambito della propria Politica di Sostenibilità apposite metodologie di selezione e monitoraggio degli strumenti finanziari, finalizzate ad integrare l'analisi e la gestione dei rischi di sostenibilità all'interno del processo di investimento, oltre alle raccomandazioni effettuate nell'ambito del servizio di consulenza in materia di investimenti. La Divisione AM, inoltre, prende in considerazione i principali effetti negativi delle decisioni di investimento sui fattori di sostenibilità, ai sensi degli art. 4 e 7 del Regolamento SFDR e integra i rischi di sostenibilità nelle proprie politiche di remunerazione ai sensi dell'art. 5 dello stesso.

La Politica di Sostenibilità si rivolge a tutte le tipologie di attivi (cosiddette "asset class") detenute dai prodotti gestiti - fondi comuni e gestioni di portafogli - che nella rispettiva informativa precontrattuale:

- integrano i rischi di sostenibilità nelle decisioni di investimento, in conformità ai requisiti di trasparenza di cui all'articolo 6 del Regolamento SFDR; o
- promuovono, tra le altre, caratteristiche ambientali e/o sociali, a condizione che le imprese beneficiarie degli investimenti rispettino prassi di buona governance, ai sensi dell'articolo 8 del Regolamento SFDR; o
- hanno obiettivi di investimento sostenibile, ai sensi dell'articolo 9 del Regolamento SFDR.

Non rientrano nel perimetro di applicazione i mandati di gestione di portafogli caratterizzati dalla presenza di specifiche indicazioni all'interno delle rispettive politiche di investimento, in considerazione del minor grado di discrezionalità nella selezione degli strumenti finanziari.

Per quanto riguarda le attività di azionariato attivo, i documenti di riferimento sono:

- la "Politica di impegno" che descrive i comportamenti adottati per stimolare il dialogo con gli emittenti in cui Eurizon Capital SGR S.p.A. investe, le modalità e i temi oggetto di confronto, e;
- la "Strategia per l'esercizio dei diritti di intervento e di voto inerenti agli strumenti finanziari di pertinenza dei patrimoni gestiti", che disciplina la partecipazione alla vita assembleare degli emittenti partecipati.

Al fine di promuovere una corretta implementazione delle proprie politiche in materia di sostenibilità, Eurizon Capital SGR S.p.A. ha definito e adottato un apposito modello di governance interna che prevede il coinvolgimento di organi e strutture aziendali a cui sono attribuiti specifici ruoli e responsabilità per il monitoraggio e la gestione dei rischi di sostenibilità. In particolare:

- il Consiglio di Amministrazione (CdA): tra gli altri compiti, definisce, sulla base delle proposte formulate dall'Amministratore Delegato e Direttore Generale, la Politica di Sostenibilità e ne verifica periodicamente la corretta attuazione;
- l'Amministratore Delegato e Direttore Generale: formula, con il supporto del Comitato ESG, le proposte per il CdA relative (i) alle modalità di integrazione dei rischi di sostenibilità nel processo di investimento di Eurizon Capital SGR S.p.A. nonché nelle politiche di remunerazione e incentivazione, e (ii) all'identificazione dei principali effetti negativi delle decisioni di investimento sui fattori di sostenibilità. Inoltre, nell'ambito del Comitato ESG, monitora periodicamente l'implementazione della Politica di Sostenibilità;
- il Comitato ESG supporta l'Amministratore Delegato (i) nella definizione delle proposte da presentare al CdA in merito alle politiche in materia di sostenibilità, (ii) nel monitoraggio dell'implementazione delle strategie che prevedono la selezione negativa degli emittenti, la selezione positiva di fattori ESG, nell'analisi, selezione e composizione dei portafogli gestiti e nel presidio delle attività di corporate governance esterna.
- il Comitato di Sostenibilità ha il compito prevalente di assicurare la rispondenza delle scelte gestionali ai principi etici indicati nel regolamento di tali fondi.

Inoltre, la Società ha attribuito alla struttura Responsible Investments & Stewardship, interna alla Direzione Investimenti, il presidio delle attività di azionariato attivo e la promozione dell'integrazione dei fattori ambientali, sociali e di governance nel processo di investimento. A tal proposito, i gestori nell'Area Investimenti sono coinvolti nel processo selezione e monitoraggio

[281] Si tratta di mutui agevolati per l'acquisto della prima casa, resi possibili grazie al Fondo di Garanzia Prima Casa, istituito dal MEF e gestito da Consap, meglio descritti nel precedente paragrafo "Azioni relative all'inclusione sociale e sostegno al tessuto produttivo".

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

degli strumenti finanziari volti all'integrazione dei rischi di sostenibilità nell'ambito del Processo di Investimento dei prodotti gestiti. La funzione Compliance & AML monitora il rispetto della Politica di Sostenibilità, sovraintendendo la corretta applicazione dei presidi disciplinati nella normativa esterna e interna.

Inoltre, al fine di perseguire il miglior interesse dei propri clienti e investitori e per supportare l'implementazione della propria Politica di Sostenibilità, la Divisione Asset Management, anche per tramite della controllante Eurizon Capital SGR S.p.A., partecipa attivamente a:

- iniziative a livello nazionale e internazionale che promuovono lo sviluppo di best practice in ambito ESG, l'integrazione dei principi di sostenibilità nel settore finanziario e l'adozione dei principi di investimento responsabile;
- eventi di formazione e conferenze, finalizzati alla condivisione delle proprie esperienze e alla diffusione della cultura della sostenibilità.

La Divisione Asset Management partecipa, per il tramite di Eurizon Capital SGR S.p.a, a numerose iniziative e gruppi di lavoro internazionali: è ad esempio, firmataria di Carbon Disclosure Project (CDP) dal 2004, dei Principi Italiani di Stewardship promossi da Assogestioni dal 2014 e dei Principi di Investimento Responsabile delle Nazioni Unite (UN PRI) dal 2015. Inoltre, è membro di International Corporate Governance Network (ICGN) dal 2016, di Institutional Investors Group on Climate Change (IIGCC) dal 2021, della Net Zero Asset Managers Initiative (NZAMI) dal 2021[282] e del Forum per la finanza sostenibile dal 2021. Inoltre dal 2023 partecipa alla Net Zero Engagement Initiative (NZEI) promossa da IIGCC, a Climate Action 100+, a Nature Action e a PRI Advance.
Per ulteriori informazioni riferite alle iniziative sottoscritte si prega di far riferimento alla sezione "Sostenibilità" del sito web istituzionale di Eurizon Capital SGR S.p.A. dove è possibile anche accedere al documento di Sintesi della Politica di Sostenibilità.

Le politiche di sostenibilità sono sottoposte a rivalutazione annuale a cura della struttura preposta Responsible Investments & Stewardship di Eurizon Capital SGR S.p.A., in coordinamento con la funzione Compliance & AML preposta, con l'obiettivo di valutare la coerenza delle metodologie adottate da Eurizon Capital SGR S.p.A. rispetto all'evoluzione delle best practice sviluppate a livello nazionale e internazionale.

Politiche relative ai prodotti di investimento attenti alla sostenibilità – Private Banking

Fideuram Intesa Sanpaolo Private Banking, in linea con l'impegno del Gruppo Intesa Sanpaolo per uno sviluppo economico sostenibile, in accordo con i principi delineati nel Codice Etico di Gruppo e consapevole dell'importanza che riveste l'allocazione delle risorse secondo criteri di sostenibilità sociale e ambientale per una creazione di valore di lungo periodo, si è dotato di politiche sull'integrazione dei rischi di sostenibilità e informazioni sui principali effetti negativi sui fattori di sostenibilità nell'ambito dell'attività di selezione degli emittenti, di definizione del catalogo dei prodotti finanziari e dell'erogazione dei servizi di consulenza in materia di investimenti e di distribuzione assicurativa (di seguito tali servizi sono congiuntamente indicati come "Consulenza").
Tali politiche sono rese disponibili a tutti i collaboratori della Divisione Private Banking (di seguito anche "Divisione PB") tramite la intranet aziendale nella sezione normativa interna; sono inoltre pubblicate sul sito internet della Divisione e consultabili dalla clientela. I contenuti delle politiche sono di seguito descritti.
In relazione al processo decisionale di selezione delle società prodotto, Fideuram Intesa Sanpaolo Private Banking prevede un'attività di analisi delle controparti rispetto al rischio di sostenibilità, alla considerazione dei PAI[283] e all'aderenza alle normative di riferimento. In tal senso, essa analizza il grado di conformità e il recepimento delle tematiche relative alla sostenibilità da parte delle società i cui prodotti possono rientrare nel proprio catalogo di offerta, andando a indagare i presidi adottati dagli Asset Manager e dalle Imprese di Assicurazione in relazione alle seguenti tematiche:

- principi/codici ESG: adesione a principi e/o ai codici ESG a livello nazionale e globale (quali, ad esempio, l'iniziativa Net Zero, l'adozione di criteri SRI, i Principi di Stewardship, Climate Action 100+ e Nature Action 100, a cui Fideuram Intesa Sanpaolo Private Banking ha aderito);
- governance e organizzazione societaria: implementazione di un framework normativo interno ad hoc e definizione di organismi o strutture interne focalizzate sulla sostenibilità;
- adozione di politiche di integrazione dei rischi di sostenibilità nei processi di investimento e di remunerazione;
- gamma di prodotti sostenibili ai sensi del Regolamento SFDR (come modificato dal Regolamento (UE) 2020/852 o "Regolamento Tassonomia"): documentazione di prodotto completa e coerente con la normativa di riferimento, presenza di eventuali processi di aggiornamento e adeguamento dei prodotti in ottica di sostenibilità, modalità di messa a disposizione delle informazioni relative alle caratteristiche di sostenibilità dei prodotti (ad esempio, mediante compilazione del file European ESG Template - EET);
- utilizzo di termini ambientali, sociali e di governance o relativi alla sostenibilità: adozione di un framework normativo interno volto ad assicurare la conformità della documentazione dei fondi e delle relative comunicazioni di marketing alle "Guidelines on funds' names using ESG or sustainability-related terms" emanate dall'ESMA il 14 maggio 2024;
- considerazione dei PAI, come definiti nell'ambito delle norme tecniche di regolamentazione relative al Regolamento SFDR.

L'analisi, svolta su tutte le controparti esistenti, è effettuata in sede di ingaggio della società prodotto con cui si intende sottoscrivere un accordo di distribuzione o di intermediazione ed è formalizzata nell'ambito dei processi di Product Governance; tale analisi è inoltre oggetto di periodico aggiornamento.

[282] Il 13 gennaio 2025, NZAMI ha avviato una revisione dell'iniziativa per garantire la sua adeguatezza al nuovo contesto globale. Durante questa fase di revisione, l'iniziativa ha sospeso le attività di monitoraggio dell'implementazione e della rendicontazione da parte dei firmatari.
[283] Gli indicatori di impatto avverso, noti anche come "Principal Adverse Impact indicators" (PAI), definiti dal Regolamento Delegato (UE) 2022/1288, misurano gli effetti sui fattori di sostenibilità delle decisioni di investimento e della consulenza in materia di investimenti con l'obiettivo di monitorare gli impatti delle decisioni di investimento su diverse dimensioni quali l'ambiente, la società o l'economia.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

In connessione con quanto precede, nell'ambito delle procedure adottate per la prestazione del servizio di Consulenza, Fideuram Intesa Sanpaolo Private Banking ha cura di:
- raccogliere le informazioni dai clienti in sede di profilatura circa il relativo eventuale interesse per soluzioni di investimento che valorizzino i fattori ambientali, sociali e di buona governance;
- definire apposite regole interne per la selezione dei prodotti che possono essere considerati coerenti con le preferenze di sostenibilità espresse dai clienti.

A partire da dicembre 2024, in sede di profilatura, Fideuram indaga se il cliente sia interessato a integrare, nel proprio portafoglio, prodotti finanziari che tengono in considerazione i fattori ESG e, in caso di risposta affermativa, provvede a rilevare:
- i fattori di sostenibilità (ESG) che il prodotto di investimento deve perseguire;
- la percentuale minima di portafoglio che il cliente intende destinare a tali investimenti (25%, 50%, 75%);
- l'eventuale volontà del cliente di declinare ulteriormente, in coerenza con i fattori di sostenibilità selezionati, il proprio interesse in merito ai prodotti di tale tipologia.

Fideuram Intesa Sanpaolo Private Banking ha adottato un modello di classificazione dei prodotti finanziari inclusi nella propria gamma di offerta, applicato trasversalmente all'operatività di mercato primario e secondario differenziato in base alla tipologia dello strumento finanziario.
Il modello di servizio prevede un controllo volto a verificare la coerenza tra le preferenze indicate dai clienti in sede di profilatura e i prodotti finanziari inclusi nella propria gamma di offerta o negoziati sul secondario. In caso di non coerenza dell'operazione, sono illustrate al cliente le ragioni della medesima, affinché possa valutare se adattare le proprie preferenze di sostenibilità in relazione alla specifica operazione e procedere alla conclusione della stessa.

Fideuram Intesa Sanpaolo Private Banking, attraverso una governance della sostenibilità basata su importanti presidi organizzativi, costruisce e persegue una strategia aziendale integrata che guarda, oltre ai risultati di business, al capitale umano, sociale, relazionale e ambientale. In particolare:
- il Sustainability Manager svolge una supervisione complessiva e integrata delle iniziative ESG, anche in raccordo con le iniziative del Gruppo Intesa Sanpaolo;
- la sessione "Sostenibilità (ESG)", all'interno del Comitato di Direzione di Fideuram, individua con una frequenza almeno trimestrale i temi di sostenibilità e definisce le iniziative strategiche valutandone la fattibilità finanziaria e l'impatto;
- il team ESG & Strategic Activism, che riporta al Responsabile Investment Center, svolge diversi compiti tra cui: integrare le metriche ESG nell'analisi finanziaria dei prodotti gestiti dalle fabbriche prodotto, valutare i profili di sostenibilità dei prodotti distribuiti e gestiti da terzi, gestire i prodotti focalizzati sulla sostenibilità e presidiare le attività di corporate governance ed engagement nei confronti degli emittenti.

Il responsabile ultimo dell'attuazione delle politiche sull'integrazione dei rischi di sostenibilità e informazioni sui principali effetti negativi sui fattori di sostenibilità nella prestazione del servizio di consulenza in materia di investimenti e nell'ambito della distribuzione assicurativa è il Chief Compliance Officer di Intesa Sanpaolo. Fideuram adotta il modello accentrato come previsto dal Regolamento del Sistema dei Controlli Interni Integrato.
Il monitoraggio delle politiche è inserito all'interno dei processi di Product Oversight Governance con specifiche metriche legate sia all'ambito di prodotto e che di coerenza delle proposte di investimento con le preferenze di sostenibilità.

Obiettivi e metriche relative ai prodotti di investimento attenti alla sostenibilità – Asset Management

Nell'ambito della definizione del Piano d'Impresa 2022-2025 del Gruppo Intesa Sanpaolo, Eurizon ha contribuito all'impegno espresso dal Gruppo per il raggiungimento degli obiettivi climatici globali, impegnandosi a favorire la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio. A tal fine, Eurizon ha rafforzato e ampliato l'offerta della propria gamma prodotti con un'attenzione particolare alla sostenibilità attraverso l'incremento di strumenti finanziari ex art. 8 e 9 del Regolamento SFDR. Nello specifico, il Piano ha definito due target: da un lato un valore in termini assoluti pari a 156 miliardi di euro di masse gestite ex art. 8 e 9, raggiunto e superato già nel 2024 attestandosi a 156,6 miliardi di euro, dall'altro un valore in termini relativi pari al 60% rispetto al totale delle masse gestite, anch'esso ampiamente raggiunto e superato già nel 2024.

Con riferimento al 2025 si conferma il trend positivo rispetto all'esercizio precedente in termini di valori assoluti, con un incremento delle masse gestite ex art. 8 e 9 di 12,6 miliardi di euro (pari all'8%), passando da 156,6 miliardi di euro al 2024 a 169,2 miliardi di euro a fine 2025.
Rispetto al target definito in termini percentuali, il rapporto tra le masse degli OICR ex art. 8 e 9 sul totale degli OICR (75,4% al 31.12.2025), pur rimanendo ampiamente al di sopra del target prefissato del 60%, è in lieve calo rispetto al consuntivo 2024 (dato puntuale 75,6%), a seguito dell'operazione di scissione totale di Fideuram Asset Management SGR, con data efficacia il 1° luglio 2025, che ha comportato il conferimento del ramo fondi italiani a Eurizon Capital SGR per un controvalore complessivo di circa 5,4 miliardi di euro. L'incidenza dei fondi art. 8 e 9 sul totale delle masse conferite è risultato inferiore rispetto alla composizione delle masse già presenti, influendo sulla riduzione dell'incidenza rispetto al 2024. Al netto di questa operazione straordinaria, il consuntivo 2025 sarebbe in crescita rispetto al 2024 e si attesterebbe al 75,9%.

Target: AuM OICR ex art. 8 e 9 SFDR (Eurizon) - valore assoluto[284]

	Data	Valore
Baseline	31.12.2021	110 miliardi
Consuntivo	31.12.2024	156,6 miliardi
Consuntivo	31.12.2025	169,2 miliardi
Target	2025	156 miliardi

[284] Metrica entity-specific.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

Target: % AuM OICR ex art. 8 e 9 SFDR su totale AuM OICR (Eurizon)[285]		
	Data	**Valore**
Baseline	31.12.2021	46%
Consuntivo	31.12.2024	76%
Consuntivo	31.12.2025	75,4%
Target	2025	60%

Obiettivi e metriche relative ai prodotti di investimento attenti alla sostenibilità – Private Banking

Per misurare la penetrazione percentuale delle masse gestite orientate alla sostenibilità il Gruppo Intesa Sanpaolo ha deciso di monitorare l'incidenza percentuale degli Asset Under Management (AUM) dei prodotti classificati come artt. 8 e 9 ex SFDR rispetto alla totalità delle masse gestite detenute dai clienti.

Target: Incidenza % delle masse di prodotti classificati come art. 8 e 9 sul totale delle masse di Risparmio Gestito[286]		
	Data	**Valore**
Baseline	31.12.2021	19%
Consuntivo	31.12.2024	78%
Consuntivo	31.12.2025	79,4%
Target	2025	70%

Il programma avviato nel 2021 prevedeva obiettivi via via più sfidanti nell'arco piano, fino alla percentuale del 70% nel 2025. Grazie al significativo lavoro di selezione dei prodotti e all'integrazione dei criteri di sostenibilità nei processi di investimento del Gruppo, l'obiettivo è stato raggiunto e superato già nel 2024 (78%), arrivando ad un'incidenza sul totale delle masse gestite pari al 79,4% al termine del 2025.

Azioni relative ai prodotti di investimento attenti alla sostenibilità – Asset Management

Nell'ambito della propria Politica di Sostenibilità, la Divisione Asset Management ha definito apposite metodologie di selezione e monitoraggio degli strumenti finanziari volte all'integrazione dei rischi di sostenibilità all'interno del processo di investimento dei patrimoni gestiti. Tali metodologie prevedono l'adozione di specifici processi di selezione degli strumenti finanziari, opportunamente graduati in funzione delle caratteristiche dei singoli prodotti gestiti, brevemente riassunti di seguito:

- Selezione negativa - prevede l'applicazione di limitazioni relative agli emittenti maggiormente esposti ai rischi di sostenibilità, con l'obiettivo di evitare l'investimento in strumenti finanziari maggiormente esposti al rischio di perdita di valore per effetto del verificarsi di un evento o di una condizione di tipo ambientale, sociale o di governo societario. Per gli emittenti societari, tali limitazioni sono definite in funzione del settore di operatività dell'emittente e/o della condotta della società in termini di ripercussioni negative sull'ambiente e sulla società stessa (c.d. "PAI Binding screening"), della presenza di eventuali ulteriori criticità dal punto di vista ambientale, sociale e/o di governo societario, individuati sulla base di specifici indicatori di rischio (cd. "ESG Binding screening"); per gli emittenti governativi, tali limitazioni sono stabilite in funzione dell'intensità di emissioni di carbonio del Paese in relazione al PIL, e dell'inclusione del Paese nella lista nera (c.d. "black list") del "Gruppo d'azione finanziaria" (c.d. "GAFI") o "Financial Action Task Force" (c.d. "FATF").
- L'integrazione dei principali indicatori di impatto avverso (PAI) nella metodologia di selezione negativa, avvenuta a ottobre 2024 e progressivamente adottata dai prodotti nel 2025, ha portato all'inserimento di nuove soglie e criteri di esclusione per i prodotti gestiti ai sensi degli articoli 6, 8 e 9 SFDR. Tra questi rientrano, per esempio, limiti all'esposizione ai combustibili fossili ed esclusioni relative alle violazioni dei principali standard internazionali (come principi del Global Compact o linee guida OCSE).
- Selezione positiva - prevede, fermo restando il rispetto di prassi di buona governance, (i) l'integrazione di fattori ESG nell'analisi, selezione e composizione dei patrimoni gestiti (c.d. "ESG Integration"), o (ii) il perseguimento di obiettivi di investimento sostenibile (c.d. "Sustainable Investments").
- Impegno (c.d. "Stewardship" o Active Ownership – Engagement) - interazione proattiva nei confronti delle società emittenti mediante l'esercizio dei diritti di intervento e di voto e il confronto, incoraggiando un'efficace comunicazione con i relativi organi societari e/o l'alta direzione e i relativi rappresentanti.
- Attraverso le proprie attività di stewardship, Eurizon Capital SGR contribuisce alla mitigazione del cambiamento climatico in linea con la propria Politica di Impegno e l'ambizione Net Zero definita nel 2022. Eurizon attribuisce priorità allo svolgimento delle attività di engagement con le società considerate maggiormente indietro nel processo di decarbonizzazione, avvalendosi altresì dell'informativa pubblica relativa alle strategie delle società partecipate e ai progetti di ricerca e sviluppo intrapresi da queste ultime; di studi e valutazioni svolte da parti terze, quali Transition Pathway Initiative, Climate Action 100+, Science Based Target Initiative e Net Zero Tracker.

Il rispetto di tali macro strategie è monitorato dalla funzione Risk Management con il supporto della funzione Compliance & AML preposte.

A fine 2025, la Divisione Asset Management vanta un'ampia e diversificata gamma di fondi attenti alla sostenibilità con un patrimonio pari a circa 169 miliardi in prodotti che, nel rispetto delle prassi di buona governance, promuovono caratteristiche ambientali e/o sociali ai sensi dell'art. 8, o hanno obiettivi di investimento sostenibile ai sensi dell'art. 9 del Regolamento SFDR. In particolare, nel 2025 la maggior parte degli OICR lanciati da Eurizon Capital SGR S.p.A e Eurizon Capital SA ha integrato i fattori ESG nel processo di analisi, selezione e monitoraggio degli investimenti; le principali strategie adottate hanno riguardato (i) prodotti con diversi orizzonti temporali che prevedono la protezione del capitale investito, (ii) strategie flessibili "step-in", con diversi livelli di esposizione azionaria target, per investire gradualmente nei mercati azionari e (iii) fondi "buy&watch" per gestire portafogli obbligazionari a duration decrescente. Nell'ambito dei fondi lussemburghesi promossi da Eurizon Capital SA l'offerta è stata arricchita con il lancio di una nuova gamma di fondi passivi (Your Index Sicav) caratterizzati dall'avere anche una classe ETF: la quasi totalità dei fondi equity e quelli corporate sono classificati SFDR art. 8, come anche i governativi ad eccezione dei single country. Si segnala che le controllate Epsilon SGR S.p.A. ed Eurizon Capital S.A. , sono state fuse per incorporazione

[285] Metrica entity-specific.

[286] Metrica entity-specific.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

in Eurizon Capital SGR S.p.A., che opera in Lussemburgo attraverso la nuova succursale Eurizon Capital SGR S.p.A – Luxembourg Branch, rispettivamente con efficacia 1° marzo 2025 e 1° dicembre 2025.

In linea con la propria ambizione Net Zero, dal 2022 al 2025 Eurizon ha progressivamente aumentato gli investimenti in climate solutions, in particolare in green e sustainability bond, raggiungendo il target prefissato del 4% del patrimonio gestito (AuM) complessivo. Eurizon Capital SGR complementa la sua gamma prodotti con tre fondi specializzati nell'investimento in green bonds. In particolare, Eurizon Fund - Absolute Green Bonds, istituito nel 2018, Eurizon Fund - Green Euro Credit, istituito a febbraio 2021 ed Eurizon Fund – Aggregate Green Bonds Short Term, istituito a novembre 2025.
Tali fondi si qualificano ai sensi dell'art. 9 del Regolamento (UE) 2019/2088 e sono considerati investimenti ad impatto (Impact investing), in quanto utilizzano metodologie di selezione degli investimenti finalizzate a generare un impatto ambientale misurabile insieme a un ritorno finanziario.

Anche con riferimento ai mandati istituzionali, il processo di investimento tiene conto dell'integrazione dei criteri ESG nelle scelte di investimento in accordo con quanto previsto dal Regolamento SFDR e secondo le disposizioni dei singoli clienti. In particolare, tutti i mandati rispettano i presidi di selezione negativa. Su un numero elevato di mandati (61 mandati, per un controvalore di oltre 16,5 miliardi gestiti) viene prodotto con regolarità un report ESG specifico in cui è anche dettagliato il posizionamento del portafoglio rispetto al benchmark di riferimento. Su richiesta, inoltre, viene periodicamente condiviso un report che dettaglia gli engagement effettuati dalla SGR con gli emittenti inclusi nei portafogli gestiti. La Divisione AM gestisce complessivamente 39 mandati relativi a 23 clienti extra-captive per corrispondenti 11,7 miliardi circa, su cui vengono implementate specifiche limitazioni agli investimenti e/o viene fornito supporto ai clienti nell'attività di engagement e di corporate governance. A livello di mandati assicurativi e fondi pensione aperti captive, la Divisione AM gestisce complessivamente 84 mandati per corrispondenti circa 49,9 miliardi in gestioni, su cui vengono implementate specifiche integrazioni ESG ai sensi dell'art. 8 SFDR.

Per ulteriori informazioni riferite ai suddetti prodotti di Eurizon Capital SGR si prega di far riferimento alla sezione "Sostenibilità" del sito web istituzionale di Eurizon Capital SGR S.p.A. dove è possibile anche accedere al documento Green Bonds Impact Report.

Azioni relative ai prodotti di investimento attenti alla sostenibilità – Private Banking

Le evoluzioni normative previste dai regolatori e la continua attenzione rivolta dalla società civile verso la transizione a un'economia più sostenibile, hanno portato il Gruppo a intensificare ulteriormente l'impegno, le iniziative e il miglioramento dell'approccio alla sostenibilità, confermando l'attenzione e l'importanza strategica del Programma ESG avviato a giugno 2021.
Il progetto è ambizioso e coinvolge trasversalmente tutte le funzioni aziendali, mirando ad integrare la sostenibilità in tutti gli aspetti di gestione del business e delle attività.
In linea con l'obiettivo dichiarato nel Piano d'Impresa 2022-2025 relativo allo sviluppo di servizi di consulenza ESG, nel 2023 Fideuram ha integrato il proprio modello di servizio basato sulla consulenza personalizzata per gestire le preferenze di sostenibilità dei clienti che, già dal 2021, vengono raccolte attraverso il questionario di profilatura MiFID. Da fine 2024 è stato adottato un nuovo questionario dove le preferenze di sostenibilità sono ulteriormente dettagliate, come previsto dalle politiche.

Per assicurare la diffusione dei prodotti ESG tra la clientela, la Divisione Private Banking si è posta obiettivi progressivamente più sfidanti nel periodo 2022-2025, sia riguardo il numero di prodotti di risparmio gestito in commercializzazione classificati come artt. 8 e 9 SFDR rispetto al totale dei prodotti in collocamento, che rispetto al numero di nuovi prodotti di risparmio gestito classificati come artt. 8 e 9 sul totale dei nuovi prodotti inseriti. Anche nel 2025, la nuova offerta si è fortemente indirizzata su soluzioni che rispecchiassero i criteri adottati dalla Divisione in tema ESG con una incidenza di oltre l'87% dei prodotti ai sensi degli artt. 8 e 9 sul totale del numero dei nuovi prodotti.

Nell'ambito dei prodotti e servizi della casa, nel corso dell'anno è proseguito il programma di Step-In legato a varie linee di prodotti art. 8 su azionario globale, presenti nel catalogo delle gestioni patrimoniali FOGLI e OMNIA. e OMNIA.
Nell'ambito della riorganizzazione della divisione Wealth Management del Gruppo, 14 gestioni patrimoniali di Eurizon Capital SGR art. 8 sono passate in gestione all'Investment Center della Divisione PB.
Riguardo al contenitore assicurativo Fideuram Vita Futura, nella direzione di un ampliamento dell'offerta di prodotti art. 8, è stato lanciato un nuovo Fondo Interno Assicurativo – FV Equity World Step-In Smart Dynamic 7.
Infine, Fideuram Asset Management Ireland dac ha ampliato la propria offerta di fondi classificati art. 8 con il lancio di due nuovi comparti WIllerfunds – Private Suite: JPM Global Aggregate Bond e PIMCO European Income Bond; è stato inoltre aggiunto nella piattaforma ETF D-X un nuovo ETF, ai sensi dell'art. 8 SFDR, a valere sull'indice azionario MSCI EMU.
Le numerose operazioni di fusione tra comparti in corso d'anno e la revisione di alcune strategie hanno portato a un incremento delle masse confluite in fondi, principalmente quelli della serie Ailis, ai sensi degli artt. 8 e 9 SFDR.
Ad integrazione dell'offerta di prodotti del Gruppo secondo l'approccio di Architettura Aperta Guidata per soddisfare anche i bisogni più sofisticati, il cliente può trovare a catalogo anche l'offerta di prodotti ESG di terzi in collaborazione con le primarie case d'investimento a livello internazionale.
L'approccio di investimento ESG rappresenta un fattore distintivo e di qualità dell'industria dell'Asset Management. Allo stesso modo, nella consulenza finanziaria, la comprensione della logica di investimento ESG è fondamentale per condividerne i punti di valore con i clienti. Il Gruppo, anche a supporto dell'ampliamento dell'offerta di prodotti ESG, nel corso dell'anno ha avviato numerose attività di carattere informativo e formativo.

Nell'ambito formativo/informativo è stata creata la figura di "ESG Ambassador": consulenti chiamati a promuovere, sui rispettivi territori, la cultura della sostenibilità con una duplice finalità: divulgare le tematiche ESG e i comportamenti sostenibili e prestare ascolto alle esigenze dei clienti e degli altri private banker.
Dopo la conclusione nel 2024 della fase pilota, nel 2025 sono state identificate le seguenti attività per gestire l'iniziativa a regime: riconoscimento del ruolo da parte della struttura di rete e formulazione di un piano editoriale di contenuti info-formativi da presentare agli ambassador.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

Assicurazione sostenibile

Politiche relative ai prodotti di assicurazione attenti alla sostenibilità

In linea con gli obiettivi strategici del Gruppo Intesa Sanpaolo e la rilevanza che l'integrazione dei fattori ESG ha assunto per il settore finanziario e assicurativo, il Gruppo Intesa Sanpaolo Assicurazioni (di seguito anche "Gruppo Assicurativo") ha proseguito negli anni il suo percorso di sviluppo delle tematiche ambientali e sociali definendo strumenti per il presidio della governance e gestione dei rischi in ambito ESG tramite l'attribuzione di ruoli e responsabilità, l'adozione di politiche e la realizzazione di interventi e iniziative concrete atte a consolidare sempre di più la governance interna e generare al contempo un impatto concreto e rilevante verso i propri clienti.
Il Gruppo Assicurativo si è dotato da tempo della "Politica di Sostenibilità" che delinea i principi e gli standard adottati per la gestione responsabile del business. La Politica ha l'obiettivo di supportare le scelte strategiche del Gruppo integrando i principi ESG all'interno dell'organizzazione, di sostenere la realizzazione di azioni concrete creando valore sostenibile nel tempo, di comunicare a tutti gli stakeholder la propria visione in ambito sostenibilità e di identificare, gestire, monitorare, rendicontare i rischi derivanti dall'esposizione ai fattori ESG rilevanti e diffondere la cultura della sostenibilità.

La Politica di Sostenibilità è sottoposta all'approvazione del Consiglio di Amministrazione di Intesa Sanpaolo Assicurazioni e viene recepita dai Consigli di Amministrazione di tutte le Società del Gruppo Assicurativo. Per ulteriori dettagli, si rimanda al documento "Politica di Sostenibilità del Gruppo Intesa Sanpaolo Assicurazioni", consultabile sul sito web istituzionale del Gruppo Assicurativo.
Con specifico riferimento ai consumatori, la Politica stabilisce una serie di impegni tra i quali l'ampliamento della propria offerta di prodotti con caratteristiche ESG, opzioni di investimento e servizi per tutte le linee di business sia in ambito Vita sia in ambito Danni per rispondere alle esigenze dei clienti, sempre più orientate verso le tematiche di sostenibilità; l'impegno a un trattamento equo delle liquidazioni nei confronti dei clienti secondo elevati standard di gestione e tempestività, la promozione della diffusione della cultura assicurativa e la sensibilizzazione di clienti e non sul valore della protezione assicurativa.
Tali impegni si inseriscono nel più ampio percorso di sostenibilità del Gruppo Intesa Sanpaolo Assicurazioni, condiviso anche attraverso i canali istituzionali con i propri stakeholder, tenendo in considerazione gli UN Sustainable Development Goals (SDGs) e i Principles for Sustainable Insurance (PSI), sottoscritti nel 2019, nonché iniziative quali UN Global Compact, UNEP FI ed Equator Principles. Sempre a testimonianza di tale impegno, a fine 2021 il Gruppo Intesa Sanpaolo Assicurazioni ha aderito attraverso la Ultima Società Controllante Italiana (USCI) Intesa Sanpaolo Assicurazioni alla Net Zero Asset Owner Alliance (NZAOA) e ad aprile 2024 ha aderito al Forum for Insurance Transition to Net Zero (FIT).

In ambito investimenti, il Gruppo Assicurativo si è dotato della "Politica per l'integrazione dei fattori di sostenibilità ESG nel processo d'investimento" che definisce i principi e gli standard di sostenibilità che guidano la gestione responsabile degli investimenti. Tale Politica prevede sia attività di engagement con le società emittenti finalizzate a verificare l'adozione di obiettivi e politiche ambientali, con un focus su piani di transizione a lungo termine per la riduzione delle emissioni, sia strategie di esclusione per gli emittenti basate sugli indicatori di impatto avverso (PAI), per quegli emittenti considerati "critici" e per quelli che non rispettano le pratiche di buona governance (quest'ultimo è applicabile esclusivamente ai prodotti artt.8 e 9 SFDR).
Si applicano, altresì, esclusioni nei confronti di emittenti sovrani maggiormente esposti a rischi di sostenibilità, identificati attraverso l'analisi di specifici indicatori ambientali e reputazionali. Inoltre, la Politica è soggetta ad un monitoraggio continuo per integrare eventuali nuove iniziative che consentano una sempre maggiore integrazione degli standard di sostenibilità nel processo di investimento; i principi in essa contenuti sono definiti dal Gruppo Assicurativo e più specificatamente dal Consiglio di Amministrazione e si applicano a tutte le società del Gruppo Intesa Sanpaolo Assicurazioni.

In ambito danni il Gruppo Assicurativo si è dotato della "Politica in materia di Sottoscrizione" che si applica alla compagnia Intesa Sanpaolo Protezione con lo scopo di stabilire i principi e i macro-processi che guidano le attività di identificazione, valutazione, gestione, monitoraggio e reporting relative ai rischi di sottoscrizione. L'obiettivo della politica è di rappresentare i criteri per indirizzare l'attività di sottoscrizione sotto il profilo del rischio tecnico considerando, tra gli altri, anche i rischi connessi ai fattori ambientali, sociali e di buona governance.
Il Consiglio di Amministrazione è responsabile della complessiva attuazione, del mantenimento e monitoraggio del sistema di governo societario, coerentemente con le proprie direttive e nel rispetto dei ruoli e dei compiti ad esso attribuiti.

Azioni relative ai prodotti di assicurazione attenti alla sostenibilità

Il Gruppo Intesa Sanpaolo Assicurazioni si è impegnato a sostenere la transizione verso un futuro a emissioni nette zero, conformandosi rigorosamente alle indicazioni scientifiche dell'Intergovernmental Panel on Climate Change (IPCC), agli obiettivi dell'Accordo di Parigi e al Protocollo NZAOA. In tale contesto, è stato definito un obiettivo di riduzione del 50% della Carbon Intensity ponderata sull'EVIC (Enterprise Value Including Cash) entro il 2030 (rispetto ai livelli del 2021[287]) con l'obiettivo di conseguire la neutralità climatica entro il 2050 e limitare l'aumento della temperatura globale a 1,5°C.

All'interno della Politica per l'integrazione dei fattori di sostenibilità ESG nel processo d'investimento, il Gruppo ha formalizzato le strategie di riduzione delle emissioni attraverso le seguenti leve di decarbonizzazione e iniziative, applicate in via continuativa:
- esclusione degli emittenti che operano in settori o attività con impatti ambientali o sociali significativi, identificati attraverso gli indicatori dei Principal Adverse Impacts (PAI);
- esclusione degli emittenti critici, vale a dire società con elevata esposizione ai rischi ambientali, sociali e di governance, e con rating di sostenibilità ESG tra i più bassi dell'universo degli investimenti corporate;
- esclusione degli emittenti sovrani maggiormente esposti ai rischi di sostenibilità, identificati tramite specifici indicatori ambientali e reputazionali;
- per i prodotti classificati ai sensi degli artt. 8 e 9 SFDR, esclusione degli emittenti che non rispettano buone pratiche di governance, valutate in termini di gestione aziendale, relazioni con i dipendenti, politiche retributive e conformità fiscale;

[287] La baseline utilizzata per la definizione del target è stata calcolata sul perimetro degli investimenti diretti in azioni o obbligazioni corporate quotate relativi a gestioni separate di Ramo I e ai patrimoni per un totale di circa 22 miliardi di euro.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

- strategie di engagement attivo volte all'analisi di aziende operanti in settori a elevato impatto ambientale. Il Gruppo Assicurativo si fa promotore di un'interazione proattiva verso le società emittenti sia mediante l'esercizio dei diritti di intervento e di voto, anche tramite i gestori delegati, sia mediante il confronto con le società partecipate, incoraggiando un'efficace comunicazione con il management delle società (c.d. "active ownership – engagement"). Allo stesso tempo, il Gruppo Assicurativo si impegna a dialogare con le società del settore oil & gas e i gestori terzi per promuovere una transizione sostenibile, incoraggiando le aziende a definire obiettivi di riduzione delle emissioni basati sulla scienza, pubblicare piani di transizione dettagliati, allineare la strategia aziendale e gli investimenti agli obiettivi di decarbonizzazione, affrontare le emissioni fuggitive di metano, evitare la dipendenza da petrolio e gas non convenzionali ad alta intensità di carbonio e rinunciare a nuovi investimenti in trivellazioni in aree sensibili come l'Artico.

L'offerta del Gruppo Assicurativo comprende polizze assicurative riguardanti sia il ramo vita che danni e offre prodotti assicurativi, previdenziali e finanziari rivolti principalmente alla clientela del Gruppo Intesa Sanpaolo.

Nel ramo vita, il Gruppo Assicurativo opera attraverso Intesa Sanpaolo Assicurazioni e Fideuram Vita; i prodotti offerti possono essere sottoscritti principalmente da persone fisiche e, per specifici prodotti, anche da persone giuridiche. Tra i prodotti offerti vi sono quelli di risparmio e investimento (prodotti multiramo, unit-linked e di Ramo I), previdenza complementare e soluzioni di puro rischio (temporanea caso morte).
Il Gruppo Assicurativo si propone di offrire prodotti che promuovono caratteristiche ambientali o sociali ai sensi del Regolamento SFDR (classificati art. 8) integrando criteri ESG e soluzioni mirate di risparmio e investimento per target di clientela specifica quali ad esempio familiari di persone con disabilità, minori e soggetti incapaci che hanno necessità di un giudice tutelare ed enti del Terzo Settore.

Nell'ambito del ramo danni, il Gruppo Assicurativo opera attraverso la compagnia Intesa Sanpaolo Protezione, offrendo una vasta gamma di prodotti dedicati alla protezione delle persone - con coperture per malattia e infortunio anche a beneficio delle categorie più fragili - dei veicoli e delle abitazioni, nonché prodotti per rispondere in modo mirato alle esigenze delle PMI e del segmento Corporate. All'interno di questo quadro, il Gruppo promuove soluzioni sanitarie per garantire un accesso equo e tempestivo alle cure sanitarie e alle attività di prevenzione con particolare attenzione agli anziani e ai caregiver, integrando modelli di assistenza innovativi e salvaguardando la stabilità finanziaria delle famiglie offrendo prodotti che coprono spese mediche, visite specialistiche e prevenzione e polizze collettive per eventi sanitari e infortuni.

L'offerta del Gruppo comprende anche soluzioni proposte per promuovere una mobilità sostenibile e a basso impatto ambientale, come servizi di soccorso stradale specifici per veicoli elettrici o polizze che premiano un utilizzo ridotto del veicolo, basandosi sui chilometri percorsi. La proposta in ambito danni comprende inoltre coperture contro rischi catastrofali ed eventi naturali, rivolte sia ai clienti Retail sia alle Imprese, con specifica attenzione ai danni climatici, e include inoltre soluzioni dedicate alla tutela degli impianti per la produzione di energie rinnovabili, pensate principalmente per il segmento Retail.
Tali coperture non solo offrono una protezione adeguata ma sensibilizzano i clienti, incentivandoli ad adottare comportamenti utili a mitigare le conseguenze degli eventi naturali attraverso misure che riducano il rischio e i relativi danni derivanti da eventi atmosferici estremi. In particolare, per i clienti che adottano queste misure preventive (ad esempio l'installazione di dispositivi di protezione o l'adozione di soluzioni strutturali), la Compagnia ha introdotto specifici incentivi come l'eliminazione della franchigia o dello scoperto.

Per ulteriori approfondimenti in relazione agli impegni e alla performance del Gruppo Assicurativo si rimanda alla Rendicontazione Consolidata di Sostenibilità del Gruppo Intesa Sanpaolo Assicurazioni.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

Informazioni sulla governance

ESRS G1 – Condotta aziendale

Politiche, obiettivi e azioni relative alla cultura d'impresa

Politiche relative alla cultura d'impresa

La cultura d'impresa è il fondamento dell'identità e delle strategie del Gruppo Intesa Sanpaolo. Guidata da principi di integrità, sostenibilità, inclusione e responsabilità sociale, essa rappresenta un elemento chiave per l'attuazione della strategia di Gruppo e orienta le scelte aziendali e i comportamenti quotidiani, creando valore per clienti, dipendenti, azionisti e comunità.

Per rafforzare il senso di appartenenza e promuovere una cultura di impresa condivisa, tramite la struttura "Culture, Inclusion And Corporate Governance Internal Communication", dedicata allo sviluppo dei valori e della cultura aziendale, il Gruppo intende ulteriormente valorizzare il suo patrimonio identitario, favorendo la partecipazione attiva di tutte le Persone e assicurando coerenza tra le diverse realtà geografiche e generazionali. Attraverso il coordinamento e la valorizzazione delle molte iniziative culturali già esistenti, Culture, Inclusion And Corporate Governance Internal Communication contribuisce a consolidare un ambiente di lavoro coeso, ispirato e orientato al futuro, in linea con i principi di responsabilità e sviluppo sostenibile che guidano il Gruppo.
Strumenti come il Codice Etico, i Principi in materia di Diversity, Equity e Inclusion e il Codice Interno di Comportamento garantiscono l'allineamento agli standard internazionali e promuovono un ambiente etico e inclusivo. Investire nella cultura d'impresa permette al Gruppo di affrontare le sfide globali, rafforzando il suo ruolo di leadership nel settore bancario anche sui temi della sostenibilità. Per ulteriori dettagli in relazione agli eventuali impatti, rischi e opportunità coperti dalle politiche relative alla cultura d'impresa, si rimanda alla tabella degli IRO riportata nel paragrafo "Analisi di materialità" del capitolo ESRS 2 – Informazioni generali.

Il Codice Etico (di seguito definito anche Codice) è uno strumento di autoregolamentazione volontaria adottato da tutte le società del Gruppo ed è parte integrante del modello di gestione della sostenibilità. Contiene la mission, i valori aziendali e i principi del Gruppo che regolano le relazioni con gli stakeholder, richiamando per alcuni ambiti di particolare rilevanza (ad esempio diritti umani, tutela del lavoro, salvaguardia dell'ambiente e lotta alla corruzione) regole e principi coerenti ai principali standard internazionali.

Il Codice ed ogni suo aggiornamento è approvato, con il supporto del Comitato Rischi e Sostenibilità (CRS), dal Consiglio di Amministrazione (CdA) di Intesa Sanpaolo S.p.A., in qualità di Capogruppo, e portato all'attenzione degli organi competenti delle società controllate ai fini del recepimento. Il monitoraggio del rispetto dei principi e valori del Codice Etico avviene da parte dell'Area Chief Sustainability Officer e da parte delle strutture del Chief Audit Officer, queste ultime sulla base del programma di verifiche annuali pianificate in ottica risk based. Infine, è prevista l'eventuale analisi di una terza parte indipendente sull'applicazione dei principi del Codice Etico stesso, in linea con le Linee Guida internazionali ISO 26000. In questo contesto, si evidenzia che l'Area Chief Sustainability Officer presenta una relazione sul Codice Etico e sui principi di responsabilità sociale e ambientale al Comitato per il Controllo sulla Gestione (CCG) e all'Organismo di Vigilanza 231, al Comitato Rischi e Sostenibilità e al Consiglio di Amministrazione con il contributo dell'Area Chief Audit Officer nel monitoraggio del rispetto dei principi e valori del Codice Etico. Per ulteriori dettagli si rimanda al paragrafo "Il governo della sostenibilità" del capitolo ESRS 2 – Informazioni generali.

Il Codice Etico si ispira anche ai principali indirizzi esistenti a livello nazionale e internazionale in tema di responsabilità sociale d'impresa (oltre a quelli citati nel paragrafo "L'impegno del Gruppo in materia di diritti umani" del capitolo ESRS S1 – Forza lavoro propria) tra cui:

- OECD Due Diligence Guidance for Responsible Business Conduct;
- OECD Guidelines for Multinational Enterprises on Responsible Business Conduct e The Ten Principles of the UN Global Compact (dieci principi fondamentali relativi a diritti umani, standard lavorativi, tutela dell'ambiente e lotta alla corruzione);
- Council of Europe Convention on Preventing and Combating Violence Against Women and Domestic Violence (meglio conosciuta come Convenzione di Istanbul);
- Charter of Fundamental Rights of the European Union.

A fronte di presunte inosservanze del Codice, segnalate da qualunque stakeholder, il Gruppo si riserva di adottare opportuni provvedimenti, ispirandosi (ove non si configurino comportamenti fraudolenti o attuati in violazione di specifiche normative di legge, contrattuali o regolamentari), a un approccio costruttivo che, anche tramite l'erogazione di interventi formativi, rafforzi la sensibilità e l'attenzione dei singoli circa il rispetto dei valori e dei principi affermati nel Codice.

Per favorire la diffusione dei suoi principi, il Codice Etico viene pubblicato sulla intranet aziendale e sul sito web istituzionale del Gruppo in modo da essere accessibile a tutti gli stakeholder. Inoltre, il Codice viene reso noto a ciascun Consigliere, dipendente o collaboratore esterno contestualmente all'atto, rispettivamente, della nomina, dell'assunzione o dell'avvio del rapporto di collaborazione. Contestualmente alla consegna, gli interessati firmano un documento in cui dichiarano di aver ricevuto il Codice, di averne preso visione e di impegnarsi al rispetto dei suoi principi. In questo contesto, come ulteriore garanzia per tutti gli stakeholder è attiva la casella del Codice Etico (codice.etico@intesasanpaolo.com) alla quale chiunque può segnalare presunte inosservanze con l'impegno di riservatezza e non ritorsione.

L'Area Chief Sustainability Officer contribuisce attivamente alle iniziative di sensibilizzazione volte alla diffusione della cultura e dei valori del Codice Etico e più in generale della cultura della sostenibilità sia all'interno del Gruppo che nei confronti dei diversi stakeholder. Tali valori, principi e impegni sono diffusi all'interno del Gruppo attraverso attività di formazione e di comunicazione

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

finalizzati a tradurre i principi etici in scelte strategiche coerenti e in comportamenti concreti durante l'operatività quotidiana. In particolare, le iniziative formative sono realizzate con modalità e contenuti adeguati al ruolo ricoperto in azienda da ciascuna persona e sviluppate secondo un percorso volto a completarne la formazione professionale e ad accrescerne lo sviluppo personale. Inoltre, i contenuti relativi all'attività di formazione sono stati revisionati nel corso del 2025, mantenendo una parte generale e tre livelli di approfondimenti utili a declinare quanto necessario al fine di operare nel rispetto di tutte le regole aziendali. Per ulteriori dettagli, si rimanda al documento Codice Etico consultabile sul sito web istituzionale del Gruppo.

Il Gruppo adotta i Principi in materia di Diversity, Equity and Inclusion (di seguito "i Principi DE&I") per concretizzare il proprio impegno nel promuovere e diffondere, sia internamente che esternamente, una politica inclusiva che valorizzi tutte le forme di diversità. In tal senso, nei Principi DE&I il Gruppo Intesa Sanpaolo esplicita il proprio approccio inclusivo verso tutte le forme di diversità, basata sul rispetto di tutte le persone, sulla valorizzazione dei talenti, sulla meritocrazia e sulle pari opportunità, assumendo, inoltre, impegni concreti nella promozione di un ambiente inclusivo e definendo i comportamenti attesi da parte di tutto il personale del Gruppo. Per ulteriori dettagli si rimanda al paragrafo "Politiche relative alla diversità, equità e inclusione" del capitolo ESRS S1 – Forza lavoro propria.

Il Gruppo si è inoltre dotato di un Codice Interno di Comportamento (di seguito definito anche "Codice Interno") che è oggetto di presidio e monitoraggio da parte delle competenti funzioni di governo e controllo. Il Codice Interno è il documento che, ispirandosi ai valori espressi nel Codice Etico, indica i comportamenti da tenere o da evitare per perseguire con professionalità, diligenza, onestà e correttezza gli interessi dell'azienda, dei clienti, degli azionisti e della società nel suo complesso, poiché definisce le regole di condotta essenziali che devono guidare tutte le persone del Gruppo. Inoltre, il documento è destinato anche agli organi di amministrazione e di controllo, ai consulenti finanziari non dipendenti, agli agenti, ai collaboratori esterni e agli stagisti. In questo contesto, l'Area Chief People & Culture Officer è responsabile dell'aggiornamento del Codice Interno di Comportamento e del relativo iter approvativo da parte del Comitato Rischi e Sostenibilità (CRS) e del Consiglio di Amministrazione (per ulteriori dettagli si rimanda al paragrafo "Il governo della sostenibilità" nel capitolo ESRS 2 – Informazioni generali).

Alla luce di quanto detto, le società controllate sono chiamate a recepire il Codice Interno con delibera degli Organi Sociali competenti e, in tale sede, possono apportare integrazioni e modifiche, contenenti regole più stringenti o più rappresentative delle peculiarità che le contraddistinguono, che sono poi sottoposte preventivamente alle valutazioni della Capogruppo. Per quanto riguarda filiali e uffici del Gruppo Intesa Sanpaolo presenti in paesi esteri, il Codice Interno, fermi i suoi principi, può subire adattamenti legati ai riferimenti normativi locali. Per ulteriori dettagli, si rimanda al documento "Codice Interno di Comportamento del Gruppo", consultabile sul sito web istituzionale del Gruppo.

Obiettivi relativi alla cultura d'impresa

Come illustrato nella sezione "Politiche relative alla cultura d'impresa", i presidi posti in essere dal Gruppo permettono un continuo monitoraggio e indirizzamento mirato di tale tematica; in particolare, al fine di rendere effettive le previsioni del Codice Etico, dei Principi in materia di Diversity, Equity & Inclusion e del Codice Interno di Comportamento, sono presenti specifiche e dettagliate attività di formazione dirette ai dipendenti del Gruppo dedicate alla promozione dei valori riconosciuti nei suddetti documenti, oltre che presidi a tutela di ogni violazione degli stessi.

Azioni relative alla cultura d'impresa

Nel corso dell'anno il Gruppo ha proseguito un ampio percorso di ascolto e analisi volto a comprendere in modo approfondito la conoscenza e la consapevolezza della propria cultura organizzativa, i valori e i comportamenti che guidano l'agire quotidiano delle persone, al fine di promuovere un'evoluzione coerente della comunicazione interna con la strategia e la missione aziendale. L'iniziativa ha coinvolto la Leadership e l'intera popolazione aziendale, in Italia e all'estero, attraverso un approccio integrato di analisi qualitativa e quantitativa articolato in più fasi complementari.

Nel primo trimestre è stata condotta un'analisi documentale su oltre duemila fonti istituzionali e news pubblicate sulla intranet di Gruppo - documenti istituzionali, Piani d'Impresa, survey pregresse e comunicazioni ufficiali - mediante un approccio combinato di metodologie di analisi manuali e strumenti di intelligenza artificiale generativa. L'attività ha fornito una visione sistemica delle principali dimensioni valoriali espresse e della loro coerenza nella comunicazione interna ed esterna.
Nel secondo trimestre è stata condotta la periodica Analisi di Clima – cadenza biennale, rivolta a tutte le persone del Gruppo, che ha consentito di approfondire le percezioni sul contesto organizzativo e sui valori di riferimento, evidenziando un alto livello di partecipazione (il questionario, disponibile in più lingue, ha registrato una partecipazione complessiva del 65,6%). I risultati sono stati presentati a settembre in Consiglio di Amministrazione e successivamente condivisi a tutte le persone del Gruppo attraverso la intranet aziendale. Il livello di soddisfazione lavorativa delle persone del Gruppo si è attestato all'82%.
Inoltre, sono stati avviati focus group presso le International Banks, moderati da esperti in lingua locale, con l'obiettivo di approfondire la percezione dei valori guida e degli elementi culturali distintivi delle International Banks del Gruppo.
Parallelamente è stata realizzata una Cultural Survey, indagine quantitativa e qualitativa di approfondimento sulla percezione dello status culturale del Gruppo, finalizzata a individuare i punti di forza e le opportunità di sviluppo, in linea con la pianificazione e con gli obiettivi strategici definiti. La Survey ha coinvolto l'intera popolazione aziendale.
L'insieme delle iniziative dedicate all'ascolto si inserisce in un percorso evolutivo di medio/lungo termine che ha l'ambizione di consolidare, diffondere e tramandare la cultura del Gruppo.
In tale ambito, si colloca anche il Codice Etico, la cui redazione parte da un'analisi di contesto e di benchmarking esterno e coinvolge i Sustainability Manager, le funzioni di Governance e di Business.

Al fine di garantire il rispetto dei valori e principi definiti nel Codice Etico, il Gruppo eroga su base continuativa corsi di formazione obbligatori rivolti alle proprie persone. I corsi sono sempre disponibili sulle piattaforme interne aziendali (in italiano, inglese e nelle lingue locali delle realtà estere).
Parimenti, in relazione al Codice Interno di Comportamento di Gruppo, il Gruppo eroga su base continuativa corsi di formazione obbligatori in modalità digitale; tali corsi sono sempre disponibili sulle piattaforme aziendali dedicate alle persone del Gruppo

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

(sia in lingua italiana che inglese). Corsi di formazione specifici sono stati previsti anche per i dipendenti delle banche della International Bank Division (IBD).

Nel 2025 sono stati pubblicati nuovi moduli che hanno integrato e aggiornato la linea formativa sul Codice Etico al fine di fornire una visione del codice come strumento strategico per orientare comportamenti e decisioni in linea con i valori aziendali, con un focus sulle fasi di sviluppo del documento – a partire dalla sua approvazione fino alla diffusione – e ai rischi connessi alla sua violazione con particolare riferimento al ruolo attivo che ogni collaboratore deve avere nella applicazione dei propri comportamenti nelle scelte quotidiane, all'interno e all'esterno del Gruppo Intesa Sanpaolo.
È stata anche pubblicata una nuova collezione di moduli formativi obbligatori sulla Corporate Sustainability Reporting Directive (CSRD) con un approfondimento sulle principali politiche sociali, di governance e ambientali del Gruppo, partendo dal concetto di doppia materialità fino ad arrivare al sistema dei controlli interni del Gruppo.

I corsi di formazione su Codice Etico, Codice Interno di Comportamento, "Rischio Corruzione" e Whistleblowing vengono sistematicamente aggiornati, rafforzando il messaggio sui valori che contraddistinguono il Gruppo e che ispirano tutti i processi, e le iniziative relative alla cultura aziendale. Inoltre, con l'obiettivo di rafforzare ulteriormente il presidio sulla formazione, esistono dei meccanismi sul sistema incentivante per le persone del Gruppo che prevedono un impatto sul premio variabile di risultato (PVR) in caso di mancata fruizione, secondo quanto indicato nelle regole di Gruppo in materia di fruizione della formazione obbligatoria. Per ulteriori dettagli si rimanda al paragrafo "Formazione e sviluppo" del capitolo ESRS S1 – Forza lavoro propria.

Politiche e azioni relative al rispetto della normativa fiscale

Politiche relative al rispetto della normativa fiscale

Nel rispetto del Codice Etico, il Gruppo Intesa Sanpaolo – nella sua totalità – è impegnato a osservare principi improntati a valori di onestà e integrità nella gestione delle questioni fiscali, al rispetto delle norme fiscali applicabili nei Paesi in cui opera e al mantenimento di un rapporto collaborativo e trasparente con l'autorità fiscale, anche attraverso l'adesione ai regimi di adempimento collaborativo (di seguito anche cooperative compliance).
Il Gruppo riconosce l'importanza di contribuire alle comunità delle giurisdizioni in cui opera, pagando il giusto ammontare di tasse. Per questo motivo, si pone particolare attenzione all'evoluzione della normativa fiscale, sia domestica sia internazionale, con l'impegno costante di rispettarne i principi volti a contrastare i fenomeni di erosione fiscale e slittamento dei profitti.
In quest'ottica, il Gruppo si è dotato di principi di condotta che devono ispirare la gestione delle questioni fiscali presso le Società del Gruppo.

L'adozione dei Principi di condotta in materia fiscale ("Principi") costituisce, peraltro, uno dei requisiti di accesso al regime di adempimento collaborativo con l'Agenzia delle Entrate introdotto in Italia in ottemperanza al Decreto Legislativo n. 128/2015 e successive modifiche, e attesta l'impegno esplicito del Gruppo al rispetto dei doveri del "Codice di Condotta per i contribuenti aderenti al regime di adempimento collaborativo" previsto dal medesimo Decreto[288].
I "Principi di condotta in materia fiscale", aggiornati nel corso del 2025, sono parte integrante del sistema di controllo interno adottato dal Gruppo per la gestione e mitigazione del rischio fiscale (di seguito anche "Tax Control Framework" o "TCF", secondo la terminologia internazionale), disegnato ed implementato in linea con gli standard OCSE.
I Principi sono di seguito riportati:

- Corporate Responsibility: il Gruppo, in ottemperanza al principio di Corporate Responsibility, agisce secondo i valori dell'onestà e dell'integrità nella gestione delle questioni fiscali, essendo consapevole che il gettito derivante dai tributi costituisce una delle principali fonti di contribuzione allo sviluppo economico e sociale dei Paesi in cui opera;
- Legalità: il Gruppo persegue un comportamento orientato al rispetto delle norme fiscali applicabili nei Paesi in cui opera e ad interpretazioni che consentano di gestire responsabilmente il rischio fiscale, così da essere in condizione di soddisfare gli interessi di tutti gli stakeholder e di tutelare la propria reputazione;
- Tone at the top: il Consiglio di Amministrazione definisce i principi di condotta di Gruppo in materia fiscale e ne garantisce l'applicazione, assumendosi in tal modo la responsabilità di guidare la diffusione di una cultura aziendale improntata ai valori di onestà e integrità e al principio di legalità;
- Relationship: Il Gruppo, in ragione del proprio ruolo di contribuente per le imposte proprie e di sostituto d'imposta per la fiscalità dei clienti, ritiene strategica una relazione evoluta, collaborativa, costruttiva e trasparente con l'autorità fiscale, garantendo a quest'ultima, tra l'altro, la piena comprensione dei fatti sottesi all'applicazione delle norme fiscali, aderendo anche, laddove previsti, ad addizionali oneri documentali (ad esempio ai fini del Transfer Pricing). In quest'ottica, il Gruppo promuove l'adesione ai regimi di cooperative compliance delle Società che integrano i requisiti previsti dalle discipline nazionali, al fine di realizzare forme di relazione rafforzata con le autorità fiscali;
- Soft Controls: Intesa Sanpaolo promuove la cultura e i valori della tax compliance, anche diffondendo standard comportamentali, organizzando corsi di formazione o, più in generale, iniziative aperte a tutti i dipendenti, in modo tale da sensibilizzare e formare sulla tematica l'intera azienda.

Tali Principi sono adottati da Intesa Sanpaolo anche in qualità di Capogruppo e sono approvati dal Consiglio di Amministrazione. L'interpretazione delle disposizioni contenute nei Principi è affidata alla Capogruppo che, tramite la funzione fiscale collocata, a livello organizzativo, nell'Area del Chief Financial Officer, ne cura anche l'aggiornamento: ove necessario, e almeno una volta all'anno, il documento viene rivisto, anche per tenere conto di eventuali cambiamenti sostanziali del contesto esterno e/o interno. Analogamente, viene regolarmente predisposta dalla funzione fiscale una relazione periodica, con cadenza annuale, che viene portata all'attenzione del Consiglio di Amministrazione di Intesa Sanpaolo, nella quale sono illustrati i risultati del monitoraggio del TCF e della valutazione e gestione degli eventuali rischi fiscali individuati in relazione al periodo d'imposta di riferimento.
I Principi di condotta in materia fiscale sono pubblicati sul sito web istituzionale di Intesa Sanpaolo e devono essere adottati da tutte le società del Gruppo, previa approvazione dei rispettivi organi aventi funzioni di supervisione strategica. Per ulteriori

[288] Articolo 5, comma 2-bis.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

dettagli in relazione agli eventuali impatti, rischi e opportunità coperti dalle politiche relative al rispetto della normativa fiscale, si rimanda alla tabella degli IRO riportata nel paragrafo "Analisi di materialità" del capitolo ESRS 2 – Informazioni generali.

L'adozione dei Principi richiede che ogni società del Gruppo:
- rispetti e applichi tutte le norme tributarie dei Paesi in cui opera e collabori in modo trasparente con le autorità fiscali;
- esegua gli adempimenti fiscali nei tempi e nei modi definiti dalla normativa o dall'autorità fiscale, avvalendosi anche di soluzioni tecnologiche, finalizzate al controllo del dato sotteso al calcolo delle imposte dovute per legge;
- eviti forme di pianificazione fiscale che possano essere giudicate aggressive da parte delle autorità fiscali e, in particolare, non localizza attività in modo artificioso e al solo fine di diminuire il prelievo fiscale del Gruppo, in Paesi inclusi nell'elenco dell'Unione europea di giurisdizioni non cooperative a fini fiscali e nell'elenco dell'OCSE[289]. L'eventuale presenza di entità del Gruppo in tali Paesi è motivata esclusivamente da ragioni di business;
- interpreti le norme in modo conforme al loro spirito e al loro scopo rifuggendo da strumentalizzazioni della loro formulazione letterale;
- rappresenti gli atti, i fatti e i negozi intrapresi in modo da rendere applicabili forme di imposizione fiscale conformi alla reale sostanza economica delle operazioni;
- fruisca dei benefici e incentivi fiscali previsti dagli ordinamenti solo qualora siano in linea con gli obiettivi commerciali e con la sostanza economica delle operazioni di business sottostanti;
- garantisca trasparenza alla propria operatività e alla determinazione dei propri redditi e patrimoni evitando l'utilizzo di strutture, anche di natura societaria, che possano occultare l'effettivo beneficiario dei flussi reddituali o il detentore finale dei beni;
- rispetti le disposizioni atte a garantire idonei prezzi di trasferimento per le operazioni infragruppo, in linea con il principio di libera concorrenza, allineando, quanto più correttamente possibile, i redditi generati con i luoghi di creazione del rispettivo valore, evitando allocazione di ricavi o costi che possa generare evasione/elusione fiscale;
- non utilizzi strutture o società artificiose, non correlate all'attività imprenditoriale, al solo fine di eludere la normativa fiscale, generando fenomeni di doppia deduzione, deduzione/non imposizione o doppia non imposizione, ovvero al fine di mascherare la realtà economico-commerciale con artifici o raggiri allo scopo di ottenere un ingiusto profitto e/o un ingiusto vantaggio concorrenziale;
- collabori con le autorità competenti per fornire in modo veritiero e completo le informazioni necessarie per l'adempimento e il controllo degli obblighi fiscali;
- non proponga alla clientela prodotti e servizi che consentano di conseguire indebiti vantaggi fiscali non altrimenti ottenibili, prevedendo inoltre idonee forme di presidio per evitare il coinvolgimento in operazioni fiscalmente irregolari poste in essere dalla clientela;
- stabilisca rapporti di cooperazione con le amministrazioni fiscali, ispirati alla trasparenza e fiducia reciproca e volti a prevenire i conflitti, riducendo quindi la possibilità di controversie. Per mitigare il rischio fiscale e ottenere certezza preventiva sulle posizioni interpretative incerte, il Gruppo promuove la stipula di accordi con le autorità fiscali locali. Il Gruppo, per contro, non sottoscrive tax ruling[290] che garantiscano regimi fiscali preferenziali o indebiti benefici fiscali.

Intesa Sanpaolo e le società del Gruppo, inoltre, partecipano attivamente alle associazioni di categoria che monitorano e promuovono gli sviluppi dell'ordinamento tributario, e, direttamente o attraverso tali associazioni, partecipano a consultazioni pubbliche e ad attività di supporto ai regolatori, con l'obiettivo di garantire uno sviluppo razionale ed equo del sistema fiscale.

Le funzioni di business e le Direzioni Centrali che compiono operazioni con potenziali impatti fiscali si devono attenere ai Principi di condotta in materia fiscale e alle Linee Guida nella esecuzione delle attività di competenza. Qualora i processi di clearing adottati dalla Banca non prevedano già il coinvolgimento della funzione fiscale, è onere della funzione di business (Divisione o Direzione Centrale) coinvolgere preventivamente il responsabile della funzione fiscale per consentire una adeguata valutazione degli effetti e dei rischi fiscali conseguenti alla loro attuazione.

Azioni relative al rispetto della normativa fiscale

Il Gruppo si impegna a garantire un rispetto sostanziale, e non meramente formale, della normativa vigente. A tal fine, adotta misure preventive e di controllo (i cosiddetti presidi), e implementa un sistema strutturato per prevenire il proprio coinvolgimento in violazioni, assicurando la piena collaborazione con le Autorità di Vigilanza, nonché l'applicazione delle normative interne ed esterne di riferimento.
L'adeguatezza dei presidi viene valutata attraverso verifiche sull'effettiva applicazione dei macro-processi di compliance fiscale. I principali macro-processi includono: l'esecuzione di un risk assessment annuale, l'allineamento normativo, la consulenza e il clearing, l'assurance di primo e secondo livello, la diffusione della cultura di compliance, l'interazione con le Autorità, la gestione degli eventi di non conformità, i flussi informativi verso gli Organi Societari.

La normativa aziendale assume un ruolo centrale, definendo il modello di gestione dei rischi di non conformità fiscale sulla base di principi generali, ruoli e responsabilità degli Organi e delle strutture coinvolte, nonché i macro-processi di compliance applicabili anche alle Banche/Società del Gruppo e alle Filiali estere.

I controlli di primo e secondo livello sono, di norma, formalizzati e prevedono l'identificazione della struttura responsabile, l'oggetto e le modalità di svolgimento del controllo, la periodicità, i criteri di attribuzione dell'esito, le modalità di rendicontazione, l'evidenza di eventuali azioni di mitigazione.

Il Gruppo ha rafforzato il sistema di controllo interno del rischio fiscale, denominato Tax Control Framework ("TCF"), rendendolo idoneo a presidiare il rilievo strategico del rischio fiscale e a soddisfare i requisiti di accesso al regime di adempimento

[289] Al riguardo, il riferimento è l'aggiornamento dei lavori del "Forum on Harmful Tax Practices" (azione 5 del progetto BEPS) in ambito Inclusive Framework e la lista dei lavori del Global Forum sulla Tax Transparency dell'OCSE.
[290] Per tax ruling si intendono gli accordi fiscali preventivi stipulati tra il contribuente e l'Amministrazione finanziaria.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

collaborativo introdotto in Italia, ai sensi del D. Lgs. 128/2015. A tal proposito, Intesa Sanpaolo aderisce al regime di Adempimento Collaborativo, con decorrenza 2017, anno di presentazione dell'istanza. Nell'ambito di tale regime, è possibile, per Intesa Sanpaolo e l'Agenzia delle Entrate, effettuare valutazioni congiunte sulle situazioni suscettibili di generare rischi fiscali attraverso contatti costanti e preventivi, volti a risolvere anticipatamente potenziali controversie.
Il Gruppo controlla i rischi fiscali, attraverso l'adozione del Tax Control Framework, che include processi, procedure, regole di governance, attività di manutenzione nel continuo e testing, oltre che utilizzo di tecnologia a supporto della consistenza del dato che alimenta il calcolo delle imposte dovute per legge.

Il TCF consente di monitorare e misurare il rischio fiscale, avendo riguardo tanto alla conformità alla normativa tributaria (rischio di adempimento, gestito nelle mappe dei rischi ove è evidenziato il rischio residuo), quanto all'incertezza che nasce dalla relativa applicazione (rischio interpretativo, gestito attraverso la specifica procedura che conduce alla misurazione di impatto e materialità dell'incertezza fiscale).

I rischi fiscali che interessano il Gruppo sono monitorati e gestiti localmente, ma sotto l'indirizzo e controllo della Capogruppo.

Per le principali entità del Gruppo, che aderiscono al regime di adempimento collaborativo, viene predisposta annualmente e sottoscritta dall'Agenzia delle Entrate e dalla singola società del Gruppo una nota di chiusura dell'anno di compliance, in cui vengono attestati gli esiti dei controlli sul Tax Control Framework e delle interlocuzioni svolte sui rischi fiscali significativi (di tale nota di chiusura viene dato anche conto al Consiglio di Amministrazione nella relazione periodica sul TCF).
Nel corso del 2025, il Tax Control Framework (TCF) è stato oggetto di una revisione volta a rafforzarne l'efficacia e l'aderenza ai principi etici e comportamentali della banca. Tale revisione ha consentito un pieno allineamento del TCF al Decreto Ministeriale del 29 aprile 2024 (e successiva modifica del 3 ottobre 2024), relativo all'adesione al codice di condotta tra Agenzia e Contribuente, consolidando il presidio del rischio fiscale in coerenza con i valori di integrità, trasparenza e responsabilità.
Il rafforzamento del TCF e la presenza di controlli di secondo livello rappresentano elementi qualificanti dell'approccio dell'organizzazione, in quanto contribuiscono alla sostenibilità del modello di business, alla tutela della reputazione aziendale e alla creazione di valore nel lungo periodo.
Per garantire l'attuazione dei Principi, il Gruppo sostiene importanti investimenti in tecnologia volti ad adottare soluzioni digitali evolute finalizzate al presidio e all'efficientamento della gestione della fiscalità diretta e indiretta.
Il Gruppo persegue la prevenzione delle controversie e la riduzione del rischio fiscale assicurando altresì che le funzioni fiscali coinvolte abbiano rilevanza organizzativa, risorse materiali e risorse umane adeguate al raggiungimento degli obiettivi, e che il relativo personale sia costantemente aggiornato, attraverso l'utilizzo di basi dati e fonti informative specialistiche aggiornate nonché iniziative di formazione periodiche. Inoltre, il Gruppo prevede per le funzioni diverse da quelle fiscali (sia di business che operative) attività di formazione periodiche su tematiche di particolare rilevanza e attualità.

Intesa Sanpaolo, nel dotarsi di processi e procedure per la gestione del rischio fiscale, nel rispetto dei sopracitati Principi, assicura che i processi per la gestione del rischio fiscale garantiscano un'adeguata protezione degli stakeholder interni ed esterni, sia in termini di mitigazione del rischio (anche in considerazione dei possibili impatti reputazionali), sia in termini più generali di salvaguardia dello stakeholder value, inteso come interesse degli stakeholder al non depauperamento del valore aziendale.
Pertanto, Intesa Sanpaolo garantisce agli azionisti la possibilità di presentare domande e quesiti prima dell'assemblea di approvazione del bilancio, anche con riguardo alle tematiche fiscali. Le domande formulate e le relative risposte sono pubblicate sul sito web di Intesa Sanpaolo. Inoltre, il sistema di whistleblowing del Gruppo si applica anche alle condotte che possano comportare violazioni dei Principi e della normativa fiscale.

Politiche, obiettivi e azioni relative alla prevenzione della corruzione

Politiche relative alla prevenzione della corruzione

Il Gruppo svolge le proprie attività con l'obiettivo di fornire servizi bancari e finanziari ai propri clienti nel rispetto del valore dell'integrità, che si declina a sua volta nei principi di professionalità, diligenza, onestà, correttezza e responsabilità, e in coerenza con i valori e le restrizioni contenuti all'interno del Codice Etico, del Codice Interno di Comportamento di Gruppo e del Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo adottato ai sensi del D. Lgs. 231/2001.
In questo contesto, le "Linee Guida Anticorruzione di Gruppo" (in seguito definite "Linee Guida Anticorruzione") individuano i principi, identificano le aree sensibili e definiscono i ruoli, le responsabilità e i macro-processi per la gestione del rischio di corruzione e definiscono l'impegno a rispettare le disposizioni normative volte a contrastare la corruzione in ogni sua forma (principio di "tolleranza zero"). In tal senso, la politica impatta sulla collaborazione attiva alla lotta alla corruzione e alla mitigazione dei rischi che ne derivano. In particolare, queste attività riguardano le aree a maggior rischio individuate dalle "Linee Guida Anticorruzione" con cautele gestionali e organizzative nei rispettivi ambiti di attività. Il Gruppo ha individuato, a partire dagli standard internazionali, le seguenti aree nelle quali è più elevato il rischio di comportamenti corruttivi, ovvero che possono risultare strumentali alla commissione degli stessi:

- omaggi e spese di rappresentanza;
- beneficenze e sponsorizzazioni;
- rapporti con terze parti (fornitori e altri soggetti che prestano la loro collaborazione al Gruppo);
- acquisto, gestione e cessione di partecipazioni e altri asset;
- assunzione personale;
- acquisto, gestione e cessione di beni immobili.

Inoltre, le Linee Guida sopra citate offrono l'opportunità di approfondire la conoscenza delle controparti con cui il Gruppo si relaziona nello svolgimento delle attività medesime e di salvaguardare al contempo il mantenimento della credibilità e della fiducia nei confronti di tutti gli stakeholders.
Il processo di monitoraggio dei principi delle "Linee Guida Anticorruzione" si sviluppa nelle seguenti attività:

- analisi dell'evoluzione del contesto normativo;

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

- risk assessment;
- definizione dei controlli di primo e secondo livello;
- verifica dell'applicazione delle Linee Guida;
- quality assurance.

Il Gruppo monitora l'operatività in cui interviene anche come mero esecutore di disposizioni della clientela avvalendosi del sistema di presidio del rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo, previsto per la gestione degli adempimenti derivanti dal D. Lgs. 231/2007.

Le "Linee Guida Anticorruzione" devono essere rispettate dagli esponenti aziendali e da tutto il personale del Gruppo e si applicano a tutte le società e i paesi in cui il gruppo opera ad eccezione delle entità che svolgono esclusivamente attività accessorie di servizi e di ricerca. Le "Linee Guida Anticorruzione" si rivolgono altresì ai soggetti esterni (fornitori, agenti, consulenti, professionisti, partner commerciali, lavoratori autonomi o parasubordinati, ecc.) che prestano la loro collaborazione al Gruppo per la realizzazione delle sue attività (ovvero "terze parti"). Per questo motivo, le Linee Guida sopra citate sono messe a disposizione di tutti gli stakeholder attraverso il sito web istituzionale del Gruppo e alle controparti beneficiarie di iniziative liberali o di sponsorizzazione nonché alle terze parti, che collaborano con il Gruppo, in sede di formalizzazione dei relativi rapporti. Per ulteriori dettagli in relazione agli eventuali impatti, rischi e opportunità coperti dalle politiche relative alla prevenzione della corruzione, si rimanda alla tabella degli IRO riportata nel paragrafo "Analisi di materialità" del capitolo ESRS 2 – Informazioni generali.

Rispetto alle funzioni coinvolte, le "Linee Guida Anticorruzione" vengono approvate dagli Organi Societari. Il presidio della materia è assegnato all'Area di Governo Chief Compliance Officer.

A livello operativo, il personale del Gruppo deve immediatamente segnalare violazioni delle disposizioni delle "Linee Guida Anticorruzione" al proprio Responsabile che a sua volta ha l'obbligo di trasmettere la segnalazione ricevuta al Responsabile aziendale Anticorruzione e alla funzione preposta all'Internal Audit per le valutazioni del caso. Resta ferma la possibilità di utilizzare i sistemi di segnalazione previsti dalle apposite regole in merito ai sistemi interni di segnalazione delle violazioni (Whistleblowing). Per ulteriori informazioni si veda il paragrafo successivo "Politiche relative al Whisteblowing".

In questo contesto, si evidenzia come l'approccio al contrasto della corruzione del Gruppo si ispiri ai principi fondanti contenuti nelle convenzioni in materia nonché alle best practices internazionali (OECD, Convention on Combating Bribery of Foreign Public Officials in International Business Transactions; Organizzazione delle Nazioni Unite, Convention Against Corruption, Global Compact; Consiglio d'Europa, Criminal Law Convention on Corruption e Civil Law Convention on Corruption Consiglio dell'Unione Europea). Inoltre, il Gruppo è soggetto alla procedura di certificazione triennale UNI ISO 37001:2016 Anti-bribery management systems, che costituisce lo standard internazionale in materia, da parte di una società esterna; l'attuale certificazione risulta valida sino al 2028.

Obiettivi relativi alla prevenzione della corruzione

Come evidenziato nei paragrafi in questa sezione, il Gruppo Intesa Sanpaolo ha implementato una serie di politiche e azioni a presidio delle tematiche di corruzione, tra cui la politica anticorruzione e le valutazioni dedicate nei processi di ESG & Reputational Risk Clearing, effettuate sul portafoglio, su tematiche sociali e di governance, nonostante non abbia ancora stabilito obiettivi quantitativi specifici in questo ambito di governance.

In questo contesto, i presidi posti in essere dal Gruppo permettono un continuo monitoraggio e indirizzamento mirato di tali tematiche, consentendo di perseguire l'obiettivo di prevenire la corruzione e gli obiettivi di Gruppo con onestà, correttezza e responsabilità, nel pieno e sostanziale rispetto delle regole, dell'etica professionale e dello spirito degli accordi sottoscritti, anche senza una definizione puntuale di target quantitativi e misurabili in un orizzonte temporale limitato.

Azioni relative alla prevenzione della corruzione

Le principali azioni attuate nell'ambito della prevenzione della corruzione consistono nella revisione costante delle "Linee Guida Anticorruzione di Gruppo" (ultimo aggiornamento approvato dal CdA nel corso del 2025), nell'aggiornamento delle regole in materia di gestione degli omaggi e delle spese di rappresentanza e nella pianificazione dell'adeguamento alle raccomandazioni dell'organismo di certificazione ai fini ISO 37001:2016. Si precisa che il Gruppo ha ottenuto nel corso del 2025 il rinnovo della certificazione suddetta.

La revisione delle "Linee Guida Anticorruzione" avviene con frequenza annuale, usualmente entro il mese di dicembre di ciascun anno.
Al fine di prevenire eventuali casi di corruzione, il Gruppo adotta un modello di risk assessment che tiene conto delle peculiarità operative e di business delle singole realtà, basato su una metodologia quali-quantitativa che deriva da una valutazione del rischio residuo in rapporto al rischio inerente alla vulnerabilità del sistema organizzativo e dei controlli:

- la valutazione del rischio inerente si fonda su sette fattori di rischio coerenti con le aree individuate dalle Linee Guida e sul fattore geografico, valutati sulla base di un set di indicatori quantitativi (ad esempio, ammontare degli ordini verso terze parti);
- la valutazione della vulnerabilità del sistema organizzativo e dei controlli si fonda su tredici categorie di vulnerabilità sviluppate sulla scorta di un questionario qualitativo che richiama i macro-processi definiti nelle "Linee Guida Anticorruzione" e di un set di indicatori quantitativi elaborati mettendo in correlazione gli elementi di mitigazione del rischio (ad esempio, numero dei dipendenti che ha completato i corsi di formazione).

Ai fini del rilascio della suddetta certificazione ISO 37001:2016, sono previste verifiche semestrali sulle aree a maggior rischio corruzione da parte dell'Area Chief Compliance Officer, che prevedono sia controlli di primo livello (compresa l'attività di due diligence rafforzata) sia controlli di secondo livello.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

In aggiunta, il Gruppo monitora l'operatività in cui interviene come esecutore di disposizioni della clientela avvalendosi del sistema di presidio del rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo.

Allo stesso tempo, i sistemi di segnalazione interna, il relativo responsabile, i processi di analisi delle segnalazioni, le strutture coinvolte e le modalità di reporting agli organi societari sono disciplinati da specifiche regole aziendali di Gruppo relative ai sistemi interni di segnalazione delle violazioni, oltre che dal "Modello di Organizzazione Gestione e Controllo" adottato da ciascuna società del Gruppo ai sensi del D. Lgs. 231/2001, che assicurano la riservatezza del segnalante, escludendo il rischio di comportamenti ritorsivi, sleali o discriminatori.

Le modalità di reporting prevedono da parte della funzione competente una rendicontazione trimestrale dell'attività al Comitato per il Controllo sulla Gestione e una relazione annuale al Consiglio di Amministrazione; nel caso di eventi rilevanti, un'informativa al Consigliere Delegato e CEO, al CdA, al Comitato per il Controllo sulla Gestione e all'OdV. Inoltre, nell'ambito della rendicontazione periodica all'OdV di Capogruppo e delle società interessate è fornita evidenza delle segnalazioni relative a tematiche sensibili ai fini i del D. Lgs. n. 231/01.

Il Chief Audit Officer, separato e autonomo rispetto alle strutture interessate, qualora riceva segnalazioni di eventuali condotte illegittime o per le quali vi sia un fondato sospetto di violazione dei principi o della normativa in materia di contrasto alla corruzione, informa tempestivamente il Responsabile aziendale Anticorruzione e si attiva per le azioni ritenute più opportune.

In questo contesto, la rendicontazione agli organi societari in materia di anticorruzione è parte integrante delle relazioni predisposte dall' Area Chief Compliance Officer sulla base dei flussi informativi previsti dal "Regolamento dei Sistemi di Controllo Interno Integrato e delle altre comunicazioni". Questi comprendono, su base annuale, l'identificazione, la valutazione dei rischi e la programmazione degli interventi di gestione nonché, a consuntivo su base semestrale, la descrizione delle attività effettuate, delle criticità rilevate e dei rimedi individuati.

Infine, il Gruppo indirizza specifiche iniziative formative in materia, a favore degli esponenti aziendali e del personale. Le iniziative previste sono obbligatorie e tracciabili; mirano in particolare a sviluppare la capacità di cogliere gli aspetti salienti delle previsioni normative volte al contrasto della corruzione e all'applicazione delle Linee Guida al fine di promuovere comportamenti coerenti con le disposizioni in esse contenute.

A supporto di questo tema, la formazione è erogata anche in occasione di sostanziali revisioni delle "Linee Guida Anticorruzione", ovvero prevedendo specifici contenuti di aggiornamento, e prediligendo il canale digitale, il quale garantisce il raggiungimento dei perimetri e delle funzioni/risorse di tutto il Gruppo, con la modalità di formazione obbligatoria e con impatto sul premio variabile di risultato (PVR) in caso di mancata fruizione.

I contenuti della formazione recepiscono la normativa vigente a livello generale ("Linee Guida Anticorruzione") e in risposta all'operatività delle Business Unit (regole e processi); nel caso di aggiornamenti in corso d'anno si provvede alla messa a disposizione delle integrazioni necessarie. In questo ambito il Gruppo eroga la formazione al 100% delle strutture coinvolte nelle aree sensibili individuate a rischio più elevato di corruzione (sopra identificate).

Inoltre, si evidenzia l'attività di formazione dedicata al top management denominata "Tone from the Top" svolta con cadenza annuale. Gli obiettivi sono analoghi a quelli definiti per tutta la formazione in materia: in particolare il fine è diffondere una cultura aziendale improntata ai valori di onestà e integrità e al principio di legalità. La tipologia di erogazione consiste in "online session" (aula virtuale con collegamento a distanza). Tale attività di formazione si articola in:

- induction destinata ai componenti del CdA di Capogruppo;
- "board members programme" destinato ai componenti degli Organi sociali e apicali delle controllate italiane e delle controllate estere nonché agli apicali del perimetro estero.

Metriche relative alla prevenzione della corruzione

Come nell'esercizio 2024, si conferma che il Gruppo Intesa Sanpaolo non è stato interessato da condanne e/o sanzioni per violazione delle leggi anticorruzione e anti-concussione; di conseguenza non sono state comminate multe o sanzioni a carico del Gruppo.

Politiche e azioni relative al contrasto del riciclaggio di denaro

Politiche relative al contrasto del riciclaggio di denaro[291]

Intesa Sanpaolo presta la massima attenzione al rispetto della legislazione nazionale e internazionale volta alla prevenzione del riciclaggio e al contrasto del finanziamento del terrorismo. I reati finanziari sono una grave minaccia per l'economia legale con effetti destabilizzanti sul settore finanziario. Allo stesso modo il rispetto delle sanzioni finanziarie internazionali e degli embarghi è estremamente importante per il Gruppo e richiede sempre maggiori sforzi considerato lo scenario geopolitico.

Il Gruppo Intesa Sanpaolo ha adottato politiche ("Linee Guida") e regolamenti, processi, strumenti e controlli volti a mitigare il rischio di essere coinvolti, anche inconsapevolmente, in attività di riciclaggio, finanziamento del terrorismo e violazioni delle sanzioni e degli embarghi. Tale modello di controllo, parte integrante del Sistema dei Controlli Interni Integrato, è definito e attuato in conformità agli obblighi legali e regolamentari e alle aspettative delle Autorità di Vigilanza delle giurisdizioni in cui il Gruppo svolge la propria attività e in conformità agli standard internazionali quali le Raccomandazioni del GAFI (Financial Action Task Force) e i Principi emanati dal Wolfsberg Group. Per ulteriori dettagli in relazione agli eventuali impatti, rischi e opportunità

[291] Le principali informazioni relative al tema antiriciclaggio riportate nel presente paragrafo trovano riscontro all'interno della sezione "La Funzione Antiriciclaggio" della Nota Integrativa Consolidata del Bilancio Consolidato, Parte E – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

coperti dalle politiche relative al contrasto del riciclaggio di denaro, si rimanda alla tabella degli IRO riportata nel paragrafo "Analisi di materialità" del capitolo ESRS 2 – Informazioni generali.

In particolare, le Linee Guida di Gruppo individuano gli standard applicabili e definiscono il modello di gestione dei rischi in materia di riciclaggio, finanziamento del terrorismo e violazione di sanzioni ed embarghi, includendo (i) i principi generali del modello di governo, (ii) i ruoli e le responsabilità degli Organi aziendali e delle strutture organizzative coinvolte, (iii) i macro-processi per il contrasto ai fenomeni di riciclaggio, di finanziamento del terrorismo e per la gestione degli embarghi e (iv) il modello di indirizzo e coordinamento delle Banche/Società del Gruppo e delle Filiali Estere. Le Linee Guida sono riviste su base annuale. Le diverse entità del Gruppo sono tenute a recepire le Linee Guida, adeguandole al proprio contesto societario e, nel caso di entità estere, alle specificità delle normative locali. Per ulteriori approfondimenti, il documento è reso disponibile a tutti gli stakeholder interni tramite Intranet per i dipendenti del Gruppo.

I principi definiti nelle Linee Guida trovano la loro declinazione operativa nelle Regole per la Gestione dei Macro-Processi di Compliance e nelle Regole aziendali in materia di antiriciclaggio, contrasto al finanziamento del terrorismo e gestione degli embarghi. Specifici processi e procedure sono stati definiti relativamente alla due diligence della clientela, alla segnalazione di operazioni potenzialmente sospette, alla valutazione e la gestione del rischio, ai controlli interni, alla conservazione archiviazione di dati, informazioni e documenti, all'adozione di sistemi automatici per il monitoraggio delle transazioni, allo screening della clientela e al filtering delle transazioni.

Il ruolo di Responsabile Antiriciclaggio è attribuito al Responsabile della Direzione Anti-Financial Crime, il quale (i) svolge un ruolo di supervisione sull'adeguatezza dell'organizzazione delle attività e dell'effettiva attuazione dei processi e delle procedure interne; (ii) tramite la Funzione Antiriciclaggio, verifica nel continuo l'efficacia dei processi e delle procedure aziendali e propone, in collaborazione con le competenti funzioni aziendali, le modifiche organizzative e procedurali necessarie e/o opportune per assicurare un adeguato presidio del rischio; (iii) ricopre altresì il ruolo di Responsabile Antiriciclaggio di Gruppo per la gestione complessiva del rischio di riciclaggio a livello di Gruppo. Il Responsabile Antiriciclaggio riveste altresì il ruolo di Senior Staff Member per l'elaborazione, l'attuazione e l'aggiornamento di politiche procedure e controlli interni atti a garantire l'osservanza della normativa applicabile in ambito embarghi e di Senior Staff Member di Gruppo.

Inoltre, in linea con i requisiti posti dal Provvedimento della Banca d'Italia del 1° agosto 2023 in materia di organizzazione, procedure e controlli interni, il Consigliere Delegato e CEO di Intesa Sanpaolo, in quanto Organo con funzione di gestione è stato individuato quale Esponente responsabile per l'antiriciclaggio. In tale ruolo, cura l'attuazione degli indirizzi strategici e delle politiche di governo in materia di antiriciclaggio e contrasto al finanziamento del terrorismo, oltre che in materia di embarghi, assicurando che gli Organi Societari dispongano delle informazioni necessarie per comprendere pienamente la rilevanza dei rischi cui la Banca è esposta; il Consigliere Delegato e CEO riveste altresì il ruolo di Esponente responsabile per l'antiriciclaggio a livello di Gruppo. Nelle banche e società del Gruppo, il ruolo di Esponente responsabile per l'antiriciclaggio è attribuito di norma all'Amministratore Delegato/CEO/Deputy CEO, coerentemente con il relativo modello di governo societario e salvo diversa indicazione della normativa locale.

Azioni relative al contrasto del riciclaggio di denaro[292]

A presidio dei rischi di riciclaggio, finanziamento del terrorismo e violazione degli embarghi, il Gruppo Intesa Sanpaolo ha definito un approccio strutturato e integrato. In particolare, il Gruppo ha adottato un Risk Appetite Framework nell'ambito del quale il Responsabile della Direzione Anti-Financial Crime, in accordo con il Chief Compliance Officer: (i) propone gli statements qualitativi relativi al rischio in materia di riciclaggio, di finanziamento del terrorismo e di violazione degli embarghi; (ii) declina i limiti riferiti ai Key Risk Indicator quantitativi rilevanti per il monitoraggio dei rischi di competenza; (iii) rappresenta i profili di rischio come risultanti dall'AFC Risk Assessment e propone le eventuali azioni di mitigazione.

Nel monitoraggio dei rischi di riciclaggio, finanziamento del terrorismo e violazione degli embarghi, il Gruppo Intesa Sanpaolo ha adottato i seguenti principi e valori di riferimento:

- ispirazione a valori di onestà, correttezza e responsabilità nel rispetto sostanziale del Codice Etico del Gruppo Intesa Sanpaolo;
- collaborazione attiva con le Autorità di Vigilanza;
- adozione di standard di presidio allineati agli standard internazionali e ragionevolmente omogenei a livello di Gruppo, nel rispetto delle normative applicabili a livello locale;
- adozione di misure di controllo risk-based proporzionate alle caratteristiche e alla complessità dell'attività svolta e alla forma giuridica, alle dimensioni e all'articolazione organizzativa delle diverse entità del Gruppo.

Inoltre, nell'ambito del Risk Appetite Framework di Gruppo, il Gruppo si impegna a:

- combattere il riciclaggio di denaro e il finanziamento del terrorismo (i) svolgendo attività di adeguata verifica e di adeguata verifica rafforzata della clientela commisurate al profilo di rischio del cliente, (ii) monitorando le transazioni per identificare casi sospetti di riciclaggio o di finanziamento del terrorismo, (iii) assolvendo agli obblighi di segnalazione delle operazioni potenzialmente sospette;
- tutelare l'integrità del sistema finanziario ed economico, cooperare con le Autorità competenti nell'applicazione delle leggi e dei regolamenti sanzionatori nelle giurisdizioni in cui il Gruppo opera. Il Gruppo ISP adotta un approccio di "tolleranza zero" nei rapporti con individui o entità inclusi nelle liste financial sanctions o con attività di business che coinvolgono - direttamente o indirettamente - paesi o territori soggetti a sanzioni elencati nelle regole per la gestione degli embarghi di Gruppo.

La diffusione, a tutti i livelli aziendali, di una cultura improntata sui principi di onestà, correttezza e rispetto dello spirito e della lettera delle norme è un presupposto fondamentale per il controllo dei rischi. La Direzione Anti-Financial Crime collabora con

[292] Le principali informazioni relative al tema antiriciclaggio riportate nel presente paragrafo trovano riscontro all'interno della sezione "La Funzione Antiriciclaggio" della Nota Integrativa Consolidata del Bilancio Consolidato, Parte E – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

le altre strutture della Banca per l'istituzione di canali di comunicazione e strumenti di formazione efficaci, identificando i fabbisogni formativi e predisponendo i contenuti delle iniziative di formazione per tutte le persone della Banca, nell'ottica di garantire che il personale, con particolare attenzione agli addetti alla vendita dei prodotti e ai responsabili delle strutture di business, abbia un'adeguata conoscenza della normativa di riferimento, degli obblighi e delle connesse responsabilità, delle conseguenze derivanti dal mancato adempimento di tali obblighi e sia in grado di utilizzare consapevolmente strumenti e procedure di ausilio nell'esecuzione degli adempimenti stabiliti dalla normativa. Su base annuale, il piano di formazione è approvato dal Consiglio di Amministrazione e la sua attuazione è monitorata e rendicontata dalla Funzione AML. Inoltre, specifiche iniziative volte a diffondere la cultura del rischio e ad ampliare il livello di consapevolezza sull'approccio al rischio includono: (i) sessioni di induction per gli Organi Societari e workshop per il top management su temi particolarmente delicati o di attualità (ii) programmi di formazione specifici per il personale della Direzione Anti-Financial Crime e delle strutture operative e di business affinché sia costantemente aggiornato sull'evoluzione dei rischi in materia, (iii) nonché specifiche sessioni di induction per i Responsabili Antiriciclaggio delle Società del Gruppo e delle Filiali Estere.

Nel corso del 2025, il Gruppo, attraverso la struttura Anti-Financial Crime, ha concentrato le proprie attività su un insieme articolato di priorità strategiche. Tra queste, ha rivestito particolare rilievo il completamento delle attività del programma pluriennale ENIF (Enabling Integrated Anti-Financial Crime), finalizzato alla revisione e rafforzamento dei controlli antiriciclaggio, embarghi, antiterrorismo del Gruppo.

Parallelamente, è proseguito l'avanzamento del Programma di Trasformazione Digitale Compliance Next, avviato al fine di implementare interventi basati su tecnologie innovative per aumentare l'efficacia del presidio e l'efficienza dei principali processi di compliance. In tale contesto, sono continuate le iniziative volte a rafforzare le competenze utili alle risorse di Compliance al fine di supportare il processo di internazionalizzazione del Gruppo.

Un ulteriore ambito di intervento ha riguardato la mitigazione dei rischi emergenti connessi alle iniziative di sviluppo proposte dalle Divisioni, valutate congiuntamente alle altre Funzioni di Controllo aziendali come potenzialmente alti o medio-alti in termini di rischio di non conformità. Tra queste si annoverano l'estensione del nuovo sistema tecnologico Isytech alle diverse Divisioni del Gruppo, l'ampliamento dell'offerta della banca digitale Isybank, il rafforzamento dello sviluppo internazionale della Divisione Private Banking e l'integrazione della banca rumena First Bank a seguito della sua acquisizione nel maggio 2024.

La struttura ha altresì realizzato interventi volti a superare le problematiche evidenziate dal Risk Assessment di Gruppo, garantire l'allineamento della normativa interna ai requisiti derivanti dall'evoluzione normativa esterna, e gestire eventuali nuove evidenze derivanti da richieste provenienti dalle Autorità di Vigilanza o dalle attività di assurance svolte dalle funzioni di controllo interno.

Infine, è stato assicurato un costante supporto alle Divisioni attraverso processi di consulenza e clearing funzionali allo sviluppo di nuovi prodotti, servizi e mercati, nonché alle operazioni di maggior rilevo. A completamento del presidio, sono state svolte attività di indirizzo, coordinamento e controllo delle entità del Gruppo, nonché di attività di assurance e formazione.

Infine, nell'ambito del Private Banking internazionale, si segnala che è stato completato un piano d'azione volto a rafforzare il framework dei controlli locali agiti a presidio dei rischi di riciclaggio, finanziamento del terrorismo e di violazione delle sanzioni finanziarie internazionali e degli embarghi.

Metriche relative alla prevenzione della corruzione e al contrasto del riciclaggio di denaro[293]

Il Gruppo ha introdotto nuove metriche (cd. metriche entity-specific) nella Rendicontazione 2025, per le quali non sono presentati dati comparativi. Nello specifico, gli indicatori di seguito rappresentati si riferiscono alla formazione per la prevenzione della corruzione e del riciclaggio di denaro.

Come dettagliato nei paragrafi "Azioni relative alla prevenzione della corruzione" e "Azioni relative al contrasto del riciclaggio di denaro", tali metriche si inseriscono nell'ambito delle iniziative formative rivolte a tutte le persone della Banca. In particolare, i percorsi formativi sono mirati allo sviluppo di competenze tecniche, normative e operative per identificare, prevenire e gestire i rischi legati ai fenomeni corruttivi e di riciclaggio di denaro.

Al 31 dicembre 2025, con riferimento al perimetro di rendicontazione del Gruppo, sono state erogate 425.194 ore di formazione specifica in materia di prevenzione della corruzione e del riciclaggio di denaro. Il numero di ore di formazione specifica è definito come la somma della durata delle unità didattiche erogate.
Il programma ha coinvolto 87.113 partecipanti, conteggiando una sola volta le persone che hanno frequentato sia i corsi anticorruzione sia quelli antiriciclaggio.
In particolare, nel 2025, la percentuale di persone del Gruppo che hanno ricevuto una formazione specifica sulla prevenzione della corruzione e del riciclaggio di denaro è risultata pari al 96% della popolazione aziendale. La formazione obbligatoria è pianificata su base ciclica e non necessariamente annuale; di conseguenza, la percentuale di copertura riflette lo stato dei corsi nel periodo di riferimento.

Tabella - Formazione per la prevenzione della corruzione e del riciclaggio di denaro

	2025
Ore di formazione specifica [n.]	425.194
Partecipanti [n.]	87.113
% dipendenti che hanno ricevuto formazione specifica sulla prevenzione della corruzione e del riciclaggio di denaro	96%

[293] Metrica entity-specific.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

Politiche, obiettivi e azioni relative al Whistleblowing

Politiche relative al whistleblowing

Nel Gruppo è attivo un sistema interno di segnalazione di violazioni (Whistleblowing) relative a normative sia nazionali sia europee, che ledono l'interesse pubblico o l'integrità di Intesa Sanpaolo e delle Società del Gruppo (ad esempio: illeciti amministrativi, contabili, civili o penali; condotte illecite rilevanti ex D.lgs. 231/01; norme disciplinanti l'attività bancaria; condotte che diano luogo a conflitti di interesse) ovvero a politiche e/o procedure interne dell'azienda, di cui si è venuti a conoscenza nell'ambito del contesto lavorativo.

La normativa interna di riferimento in materia, di responsabilità dell'Area Chief Audit Officer, è rappresentata da apposito documento di regole di Gruppo sui sistemi interni di segnalazione delle violazioni ed è consultabile da tutti i soggetti che prestano la loro attività nel Gruppo Intesa Sanpaolo sulla intranet aziendale. Inoltre, un'informativa di sintesi è presente anche sul sito web istituzionale del Gruppo. Per ulteriori dettagli in relazione agli eventuali impatti, rischi e opportunità coperti dalle politiche relative al whistleblowing, si rimanda alla tabella degli IRO riportata nel paragrafo "Analisi di materialità" del capitolo ESRS 2 – Informazioni generali.

In questo contesto, il sistema è riservato a: lavoratori dipendenti e lavoratori autonomi che svolgono o hanno svolto la propria attività lavorativa presso il Gruppo; titolari di un rapporto di collaborazione professionale; lavoratori o collaboratori che forniscono beni o servizi o che realizzano opere in favore di terzi e svolgono o hanno svolto la propria attività lavorativa presso il Gruppo; liberi professionisti e consulenti che svolgono o hanno svolto la propria attività lavorativa presso il Gruppo; volontari e tirocinanti; azionisti (persone fisiche); persone con funzione di amministrazione, controllo, vigilanza o rappresentanza.

Tali soggetti possono segnalare una violazione tramite canali disponibili 24 ore su 24 (e-mail o messaggistica vocale) reperibili sul sito web istituzionale del Gruppo e sul portale intranet del Gruppo, in italiano o in inglese (lingua internazionale di riferimento), ovvero con la lingua della nazione di appartenenza. Canali whistleblowing dedicati sono attivi presso le società estere del Gruppo a cui è possibile inviare segnalazioni nella lingua locale.

Inoltre, il Gruppo pone in essere appositi presidi a tutela di tutti i soggetti coinvolti. In particolare, assicura la riservatezza delle informazioni ricevute e dell'identità del segnalante, che è nota solo ai soggetti autorizzati all'accesso ai canali dedicati e può essere rivelata solo con il suo consenso, e protegge il segnalante da condotte ritorsive, discriminatorie, anche solo tentate o minacciate, conseguenti alla segnalazione.

Rispetto al perimetro e alle principali figure coinvolte, il Responsabile dei sistemi interni di segnalazione delle violazioni per la Capogruppo e le Società gestite in service è individuato nel Chief Audit Officer. Lo stesso è nominato dal Consiglio di Amministrazione di Intesa Sanpaolo S.p.A. e si avvale di un Manager Delegato, che lo supporta nelle attività di supervisione del processo e reporting, e di uno specifico team. Agli organi aziendali viene fornita una specifica rendicontazione periodica.

Obiettivi relativi al whistleblowing

Il Gruppo ha adottato regole, procedure e comportamenti in materia di sistemi interni di segnalazione delle violazioni ed effettua attività di formazione obbligatoria sulle tematiche di segnalazione di possibili violazioni. La gestione delle segnalazioni avviene attivando le funzioni competenti per i necessari approfondimenti e valutazioni, oltre che per gli eventuali interventi di risk mitigation o misure disciplinari, fornendo riscontro ai segnalanti entro i termini previsti dalla normativa. Tutto il processo si svolge secondo principi di riservatezza a tutela dei segnalanti, salvaguardandoli così da possibili azioni ritorsive. Pur senza una definizione puntuale di target quantitativi in uno specifico orizzonte temporale, l'insieme di politiche e azioni adottate dal Gruppo risulta efficace e rispondente allo scopo di proteggere i segnalanti e gestire le segnalazioni in modo efficiente.

Azioni relative al whistleblowing

Nel 2025 sono state completate le attività di predisposizione ed erogazione dei corsi di formazione obbligatoria (già concluse nel 2024 per il perimetro Italia), con il coinvolgimento delle restanti società del perimetro estero. I contenuti dei corsi hanno riguardato caratteristiche della segnalazione, canali e tutele dei soggetti coinvolti, nonché le fasi di gestione del relativo processo.
I corsi di formazione obbligatoria in materia di whistleblowing già pubblicati nel 2024 restano comunque disponibili per la consultazione da parte dei dipendenti.

Nel quarto trimestre 2025, è stata inoltre attivata una campagna informativa sulla tematica, veicolata attraverso la intranet aziendale, con l'obiettivo di mantenere un adeguato livello di attenzione per tutto il personale sul processo whistleblowing.

È proseguito, altresì, l'aggiornamento nel continuo per i soggetti che gestiscono le segnalazioni, in linea con i dettami del D.lgs. 24/2023, e per le strutture maggiormente coinvolte nel processo.

I corsi di formazione obbligatoria in materia di whistleblowing hanno carattere ciclico non necessariamente annuale; pertanto, i dati di fruizione vanno letti in continuità rispetto all'intero arco temporale rappresentato. Complessivamente, oltre ai dipendenti che nel 2024 avevano fruito delle iniziative di formazione (circa 73 mila), nel 2025 i corsi di formazione obbligatoria attivati nell'anno sono stati completati da circa ulteriori 18 mila dipendenti delle realtà estere.

Metriche relative alle segnalazioni di Whistleblowing[294]

Il Gruppo ha introdotto nuove metriche (cd. metriche entity-specific) nella Rendicontazione 2025, per le quali non sono presentati dati comparativi. Gli indicatori di seguito rappresentati si riferiscono al numero delle segnalazioni ricevute sui canali interni di whistleblowing messi a disposizione dal Gruppo, la loro pertinenza e l'avvio di specifici accertamenti.

[294] Metrica entity-specific.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

Al 31 dicembre 2025, con riferimento al perimetro di rendicontazione del Gruppo, sono complessivamente pervenute 65 segnalazioni attraverso i sistemi interni di segnalazione. Di queste, 10 (15,4%) sono risultate non pertinenti, mentre 55 (84,6%) hanno comportato l'avvio di specifici accertamenti, già conclusi per 38 pratiche. Nel primo semestre 2025 sono state inoltre completate le verifiche riguardanti 12 segnalazioni ancora in corso nell'anno precedente.

Tabella - Whistleblowing [n.]

	2025
Segnalazioni ricevute	65
Segnalazioni risultate non pertinenti	10
Segnalazioni con avvio di specifici accertamenti	55

Politiche, obiettivi e azioni relative all'impegno politico e attività di lobbying

Politiche relative all'impegno politico e attività di lobbying

Le politiche interne del Gruppo Intesa Sanpaolo prevedono che partiti e movimenti politici non possono essere destinatari di erogazioni liberali e sponsorizzazioni, come definito nelle "Linee Guida Anticorruzione" del Gruppo nella sezione "Politiche relative alla prevenzione della corruzione". Apposite regole del Gruppo, nel rispetto delle "Linee Guida Anticorruzione", precisano che l'unica forma di affidamento a favore di partiti politici, associazioni collaterali e singoli candidati, riservata alla competenza del Consiglio di Amministrazione, consiste nell'anticipazione su base annuale della "contribuzione 2x1000"[295] a fronte della cessione, da notificarsi ai sensi di legge, delle somme spettanti ai partiti a valere su tale forma di contribuzione. A tal proposito si segnala che nel 2025 non sono state sottoposte al Consiglio di Amministrazione del Gruppo Intesa Sanpaolo pratiche della specie, pertanto il Gruppo non ha concesso affidamenti in tale ambito.

Inoltre, il Gruppo Intesa Sanpaolo adotta un sistema strutturato di normative interne per disciplinare la gestione dei rapporti istituzionali in ambito normativo, regolamentare e operativo. Queste regole supportano il coordinamento e la coerenza delle attività del Gruppo, garantendo la conformità alle disposizioni di legge, la tutela degli interessi aziendali e la promozione di pratiche trasparenti ed efficaci nelle relazioni con istituzioni, autorità regolatorie, partner di mercato e stakeholder rilevanti. Tale approccio contribuisce a rafforzare il posizionamento strategico del Gruppo in un contesto normativo in costante evoluzione.

Nello specifico, si evidenziano le regole che disciplinano le modalità con cui il Gruppo interagisce con le Autorità di Supervisione, Risoluzione e Regolamentazione, con l'obiettivo di garantire la conformità normativa e tutelare il posizionamento strategico del Gruppo. Queste regole coprono l'intero perimetro delle attività del Gruppo, con limitate esclusioni legate a specifiche interazioni operative, i cui criteri sono dettagliati nell'ambito di specifica normativa interna di Gruppo. Per ulteriori dettagli in relazione agli eventuali impatti, rischi e opportunità coperti dalle politiche relative all'impegno politico e attività di lobbying, si rimanda alla tabella degli IRO riportata nel paragrafo "Analisi di materialità" del capitolo ESRS 2 – Informazioni generali.

La competenza e la conseguente responsabilità nelle interazioni con le autorità di regolamentazione e di supervisione vedono due attori principali:

- in primo luogo, la normativa interna individua le "strutture pivot", ovvero le strutture appartenenti alla Capogruppo che per ciascuna autorità di supervisione e regolamentazione sono tenute ad assicurare il coordinamento delle comunicazioni con la stessa e la coerenza trasversale delle stesse a livello di Gruppo. L'individuazione di una struttura unica è finalizzata ad evitare rischi di incoerenza nelle comunicazioni con l'autorità e risulta ottimale per una gestione efficace delle comunicazioni, garantendo un interlocutore unico ed una risposta esaustiva. A titolo esemplificativo e non esaustivo, la Direzione Centrale Institutional Affairs ha la responsabilità in ambito di gestione della corrispondenza ufficiale con le Autorità antitrust italiane e internazionali, per tutto quanto attiene alla normativa a tutela della concorrenza e del mercato;
- in secondo luogo, gli "owner funzionali", ovverosia strutture del Gruppo ingaggiate e individuate dalla struttura pivot in ragione dell'oggetto o dell'ambito del singolo contatto o della tematica affrontata, sulla base della competenza di volta in volta identificata. Tra i compiti degli owner funzionali, a titolo esemplificativo, emergono l'individuazione di potenziali iniziative per mitigare gli impatti negativi o per cogliere eventuali opportunità.

Nel quadro normativo adottato, il Gruppo aderisce agli standard e alle iniziative di Banca Centrale Europea (BCE), Commissione Europea e il Financial Stability Board.

La definizione delle regole interne considera le esigenze dei principali stakeholder, inclusi consumatori, autorità regolamentari e partner di mercato.

Obiettivi relativi all'impegno politico e attività di lobbying

Come riportato nei paragrafi di questa sezione, il Gruppo Intesa Sanpaolo evidenzia una serie di politiche e azioni a presidio delle tematiche di lobbying (ad esempio, politiche in materia di relazione con partiti politici, attività di advocacy), nonostante il Gruppo non abbia ancora stabilito obiettivi quantitativi specifici in questo ambito di governance.

[295] La legge italiana (D.L. n. 149/2013, convertito con modificazioni nella Legge n. 13/2014) consente al contribuente di destinare il 2x1000 dell'IRPEF (Imposta sul reddito delle persone fisiche) a favore di un partito politico. La banca può quindi anticipare tale importo, scontando il credito vantato nei confronti dello Stato. Tale operazione non costituisce un finanziamento diretto della banca al partito politico.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

Azioni relative all'impegno politico e attività di lobbying

Il Gruppo svolge un ruolo proattivo nei processi normativi, monitorando le proposte di regolamentazione (e, ove opportuno, partecipando attivamente alle relative discussioni con un'attività di advocacy) per le tematiche che possano avere ricadute dirette e indirette per il Gruppo, segnatamente con riferimento alla normativa bancaria, finanziaria e assicurativa e al quadro regolatorio europeo in ambito ESG. In particolare, l'attività di advocacy è stata svolta con riguardo alle iniziative riportate nella sezione metriche sui temi ESG (ad esempio, a livello europeo alcune iniziative legislative riconducibili alla strategia EU Green Deal) e finanziari.

Per tutte le tematiche, incluse quelle della finanza sostenibile e degli impatti diretti ambientali, Intesa Sanpaolo collabora con le associazioni di categoria rilevanti a tutti i livelli (nazionale, europeo o internazionale). A titolo esemplificativo, per gli aspetti di sostenibilità, è attiva la collaborazione continua con l'Associazione Bancaria Italiana (ABI) all'interno degli specifici gruppi di lavoro, con l'obiettivo di sensibilizzare il settore finanziario e non finanziario su temi legati alla sostenibilità ambientale e sull'imminente impatto delle evoluzioni normative, in particolare quelle relative alla ESG disclosure.

A livello europeo, il Gruppo Intesa Sanpaolo ha interagito con i legislatori, con le principali associazioni di categoria e altri stakeholder per promuovere e rappresentare le diverse iniziative del Gruppo sulla sostenibilità ambientale. Il Gruppo, tramite la struttura European Regulatory and Public Affairs, che fa parte della Direzione Centrale Institutional Affairs, porta le sue best practice all'attenzione dei policy makers, informa i funzionari europei su eventuali aspetti tecnici delle tematiche finanziarie a supporto della sostenibilità e rappresenta le specificità del proprio contesto perché siano tenute in considerazione nel corso del processo legislativo.

Metriche relative all'impegno politico e attività di lobbying

Fermo restando il rispetto della normativa in materia di incompatibilità pubbliche, si evidenzia che un Consigliere ha ricoperto nella pubblica amministrazione, nei due anni antecedenti all'assunzione dell'attuale mandato, una posizione comparabile ad una carica in Organi di amministrazione, direzione e controllo.

Al 31 dicembre 2025, Intesa Sanpaolo risulta iscritta al registro per la trasparenza dell'Unione Europea con il numero identificativo 24037141789-48.

Di seguito, a titolo non esaustivo, si riporta una selezione di alcune delle principali attività di lobbying seguite dal Gruppo nel corso del 2025, suddivise per normativa ESG e normativa non strettamente legata a tematiche ESG.

Normativa ESG

Direttiva (UE) 2025/794 del Parlamento europeo e del Consiglio del 14 aprile 2025, che modifica le direttive (UE) 2022/2464 e (UE) 2024/1760 per quanto riguarda le date a decorrere dalle quali gli Stati membri devono applicare taluni obblighi relativi alla rendicontazione societaria di sostenibilità e al dovere di diligenza delle imprese ai fini della sostenibilità; Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica le direttive 2006/43/CE, 2013/34/UE, (UE) 2022/2464 e (UE) 2024/1760 per quanto riguarda taluni obblighi relativi alla rendicontazione societaria di sostenibilità e al dovere di diligenza delle imprese ai fini della sostenibilità (il cd. Pacchetto Omnibus I)

La proposta legislativa in questione prevede, da un lato, il posticipo di alcune date di applicazione delle direttive sulla rendicontazione di sostenibilità (Corporate Sustainability Reporting Directive, CSRD) e sul dovere di diligenza delle imprese ai fini della sostenibilità (Corporate Sustainability Due Diligence Directive, CSDDD) e, dall'altro, introduce modifiche sostanziali a entrambi i quadri normativi. Intesa Sanpaolo, con riferimento alla CSRD, ha lavorato insieme alle associazioni di categoria al posizionamento di settore evidenziando le criticità emerse e proponendo possibili soluzioni operative per un'applicazione equilibrata ed efficace della normativa. Tra le principali criticità sollevate rientra l'assenza di una deroga dall'obbligo di presentare una rendicontazione individuale di sostenibilità per le società del gruppo quotate su mercati regolamentati, laddove la capogruppo fornisca un'informativa consolidata.

Revisione del Regolamento Delegato (UE) 2023/2772 della Commissione del 31 luglio 2023 che integra la direttiva 2013/34/UE del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto riguarda i principi di rendicontazione di sostenibilità, ai sensi della Direttiva (UE) 2022/2464 del Parlamento europeo e del Consiglio del 14 dicembre 2022 che modifica il regolamento (UE) n. 537/2014, la direttiva 2004/109/CE, la direttiva 2006/43/CE e la direttiva 2013/34/UE per quanto riguarda la rendicontazione societaria di sostenibilità

La revisione del Regolamento Delegato (UE) 2023/2772 si colloca nel solco del cd. Pacchetto Omnibus I e dà seguito al mandato affidato dalla Commissione europea al Gruppo consultivo europeo sull'informativa finanziaria (European Financial Reporting Advisory Group, EFRAG) di rivedere i principi di rendicontazione di sostenibilità con l'obiettivo di ridurre gli oneri amministrativi e garantire al contempo un'adeguata qualità dell'informativa di sostenibilità. A tal fine, EFRAG ha presentato una proposta di revisione che introduce modifiche sostanziali all'impianto dei principi di rendicontazione, riflettendo l'esigenza di semplificazione e di maggiore efficienza del framework normativo. Intesa Sanpaolo sostiene la nuova architettura dei principi e ha contribuito attivamente nelle consultazioni pubbliche esponendo il proprio posizionamento sia in forma individuale che collaborando con le associazioni di settore evidenziando anche alcune criticità, tra cui l'introduzione del principio di "fair presentation" e l'assenza della possibilità per le istituzioni finanziarie di rendicontare i target sulle emissioni finanziate in termini di valori di intensità in assenza di quelli assoluti.

Regolamento delegato (UE) 2026/73 della Commissione, del 4 luglio 2025, che modifica il regolamento delegato (UE) 2021/2178 per quanto riguarda la semplificazione del contenuto e della presentazione delle informazioni da comunicare in merito alle attività ecosostenibili e i regolamenti delegati (UE) 2021/2139 e (UE) 2023/2486 per quanto riguarda la semplificazione di determinati criteri di vaglio tecnico che consentono di determinare se le attività economiche non arrecano un danno significativo agli obiettivi ambientali

Questa revisione si inserisce nel seguito del cd. Pacchetto Omnibus I e rappresenta un intervento con cui la Commissione europea propone modifiche agli atti delegati relativi alla rendicontazione dell'allineamento alla Tassonomia, al clima e

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

all'ambiente. Intesa Sanpaolo accoglie favorevolmente questa proposta di revisione, volta a semplificare e rendere più efficace e utile la rendicontazione relativa alla Tassonomia dell'UE, ritenendo fondamentale rafforzare ulteriormente l'utilità del GAR come KPI per la finanza sostenibile. In tale contesto, Intesa Sanpaolo ha contribuito attivamente al processo consultivo promosso dalla Commissione europea, sia autonomamente sia in coordinamento con il settore finanziario e le associazioni di categoria evidenziando alcuni aspetti critici, quali i) l'asimmetria strutturale tra numeratore e denominatore del GAR, ii) le inefficienze operative derivanti dalle incoerenze tra il GAR della Tassonomia dell'UE e il GAR di *Pillar 3*, iii) le complessità nell'applicazione del principio "non arrecare un danno significativo" (do no significant harm, DNSH), ed infine iv) l'opportunità di eliminare i modelli attualmente previsti per le informazioni da fornire sul portafoglio di negoziazione e sulle commissioni.

Atto Delegato che istituisce un quadro generale del portafoglio volto a incentivare gli istituti finanziari ad aumentare i volumi previsti per le ristrutturazioni incentrate sulla prestazione energetica, ai sensi della Direttiva (UE) 2024/1275 del Parlamento europeo e del Consiglio del 24 aprile 2024 sulla prestazione energetica nell'edilizia
La Direttiva (UE) 2024/1275 conferisce alla Commissione europea il mandato per istituire, tramite atto delegato, un quadro generale del portafoglio per l'uso volontario da parte degli istituti finanziari, con l'obiettivo di sostenere i prestatori nell'individuazione e nell'aumento dei volumi di prestito concessi in linea con l'ambizione dell'UE in materia di decarbonizzazione e agli obiettivi energetici. Nello specifico, tale iniziativa mira a incoraggiare efficacemente le banche ad aumentare i volumi di prestito destinati a ristrutturazioni focalizzate sulla prestazione energetica degli edifici. Intesa Sanpaolo, in coordinamento con il settore finanziario e con le associazioni di categoria, ha partecipato attivamente al processo consultivo promosso dalla Commissione europea nel 2025, sottolineando l'importanza di questa iniziativa per, inter alia, rafforzare i sistemi di garanzia pubblica al fine di ridurre il rischio di credito e garantire agli istituti finanziari l'accesso ai dati sugli Attestati di Prestazione Energetica (APE), così da valorizzare i portafogli mutui con classificazioni coerenti con la Tassonomia dell'UE. Su questo tema, Intesa Sanpaolo è inoltre impegnata attivamente anche all'interno della Coalizione Europea per il Finanziamento dell'Efficienza Energetica, in qualità di membro, contribuendo alla creazione di un ambiente di mercato favorevole per gli investimenti nell'efficienza energetica.

Proposta di revisione del Regolamento (UE) 2019/2088 del Parlamento europeo e del Consiglio del 27 novembre 2019 relativo all'informativa sulla sostenibilità nel settore dei servizi finanziari
Il Regolamento (UE) 2019/2088 stabilisce obblighi di informativa sulla sostenibilità per i partecipanti ai mercati finanziari. La proposta di revisione del Regolamento presentata il 20 novembre 2025 dalla Commissione europea introduce modifiche significative. Intesa Sanpaolo aveva già confermato l'importanza di rivedere il Regolamento per semplificare efficacemente gli obblighi di informativa attuali e risolvere i numerosi problemi di interpretazione e implementazione dei requisiti vigenti. Intesa Sanpaolo ha accolto pertanto con favore questa iniziativa di revisione. In coordinamento con il settore finanziario e le associazioni di categoria, Intesa Sanpaolo ha contribuito alla redazione del posizionamento associativo e ha partecipato attivamente al processo consultivo promosso dalla Commissione europea, evidenziando, tra l'altro, la necessità di semplificare le attuali informazioni a livello di prodotto e di entità, e di sviluppare un quadro di categorizzazione dei prodotti coerente con il Regolamento vigente e la normativa finanziaria connessa, in grado di tutelare gli investimenti già effettuati dai partecipanti ai mercati finanziari e di garantire criteri oggettivi e uniformità regolamentare.

Normativa non strettamente legata a tematiche ESG
Regolamento (UE) 2024/1623 del Parlamento europeo e del Consiglio del 31 maggio 2024, che modifica il regolamento (UE) n. 575/2013 per quanto concerne i requisiti per il rischio di credito, il rischio di aggiustamento della valutazione del credito, il rischio operativo, il rischio di mercato e l'output floor (CRR III)
La CRR III introduce modifiche riguardanti i requisiti per il rischio di credito, il rischio di aggiustamento della valutazione del credito, il rischio operativo, il rischio di mercato e l'"output floor". Insieme al settore bancario e alle associazioni di categoria, Intesa Sanpaolo ha, inter alia:

- promosso l'ulteriore posticipo di un anno dell'applicazione delle norme riguardanti il rischio di mercato (Fundamental Review of Trading Book, FRTB), fissato ora a gennaio 2027, al fine di garantire condizioni di parità con le banche che operano in giurisdizioni non appartenenti all'UE;
- sostenuto attivamente l'emendamento alla CRR relativo all'applicazione del coefficiente netto di finanziamento stabile (Net Stable Funding Ratio, NSFR), con l'obiettivo di assicurare un trattamento coerente con quello adottato nelle altre giurisdizioni ed evitare effetti disincentivanti per le banche nell'attività di intermediazione del debito sovrano, che avrebbero potuto tradursi in una riduzione della liquidità sul mercato;
- condotto, per il tramite delle associazioni di categoria, le consultazioni delle linee guida della Autorità Bancaria Europea (European Banking Authority - EBA) sulla gestione dei rischi ESG e sull'analisi di scenario;
- preso parte all'attività associativa nel redigere la risposta alla consultazione di EBA sulle norme tecniche di attuazione del Terzo Pilastro per la parte ESG, sostenendo, coerentemente alla proposta legislativa di semplificazione in corso – il cd. Pacchetto Omnibus I –, la sospensione dei template da 6 a 10 in tema di rapporto di attività verdi (Green Asset Ratio, GAR), iniziativa sostenuta da EBA, tramite la pubblicazione di una no action letter, e dalla Banca Centrale Europea.

Inoltre, Intesa Sanpaolo monitora con attenzione la pubblicazione delle norme tecniche di attuazione e delle norme tecniche di regolamentazione da parte di EBA, con particolare attenzione ai temi di valutazione prudente, del fattore di conversione del credito e le cripto-attività.

Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica le direttive 2009/65/CE, 2009/138/CE, 2011/61/UE, 2014/65/UE e (UE) 2016/97 per quanto riguarda le norme dell'Unione a tutela degli investitori al dettaglio, COM/2023/279 final; Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica il regolamento (UE) n. 1286/2014 per quanto riguarda l'ammodernamento del documento contenente le informazioni chiave, COM/2023/278 final (Retail Investment Strategy)
Il pacchetto normativo "Retail Investment Strategy" (RIS) prevede i) la proposta di Direttiva omnibus che modifica la direttiva relativa ai mercati degli strumenti finanziari (MiFID), la direttiva sulla distribuzione assicurativa (IDD), la direttiva Solvency II, la direttiva sugli organismi d'investimento collettivo in valori mobiliari (OICVM) e la direttiva sui gestori di fondi di investimento alternativi (GEFIA), e ii) una proposta di regolamento che modifica il regolamento sui PRIIP (prodotti d'investimento al dettaglio

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

e assicurativi preassemblati). Intesa Sanpaolo reputa positiva la mancata previsione del divieto totale di inducement. Intesa Sanpaolo ha svolto attività di advocacy, interloquendo, ove reputato necessario e/o opportuno, con gli stakeholder rilevanti.

Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica il regolamento (UE) n. 806/2014 per quanto riguarda le misure di intervento precoce, le condizioni per la risoluzione e il finanziamento dell'azione di risoluzione, COM/2023/226 final; Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica la direttiva 2014/59/UE per quanto riguarda le misure di intervento precoce, le condizioni per la risoluzione e il finanziamento dell'azione di risoluzione, COM/2023/227 final; Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica la direttiva 2014/49/UE per quanto riguarda l'ambito di applicazione della protezione dei depositi, l'uso dei fondi dei sistemi di garanzia dei depositi, la cooperazione transfrontaliera e la trasparenza, COM/2023/228 final (Crisis management and deposit insurance framework - CMDI)
La proposta di riforma dell'attuale quadro normativo in materia di gestione delle crisi bancarie e sistemi di tutela dei depositi consta di tre testi: i) il Regolamento sul meccanismo di risoluzione unico (SRMR) (Regolamento 806/2014), ii) la Direttiva sul risanamento e la risoluzione delle banche (BRRD) (Direttiva 2014/59/UE), e iii) la Direttiva sui sistemi di garanzia dei depositi (DGSD) (Direttiva 2014/49/UE). Intesa Sanpaolo ha accolto con favore gli obiettivi della riforma volti a preservare la stabilità finanziaria e proteggere il denaro dei contribuenti, proteggere l'economia reale dall'impatto del fallimento delle banche, e migliorare la protezione per i depositanti. L'attività di advocacy di Intesa Sanpaolo è stata portata avanti sia in sede associativa, sia interloquendo direttamente con i rappresentanti delle istituzioni con focus sulle previsioni della normativa rispetto all'istituto degli impegni di pagamento irrevocabili (cd. IPC).

Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica il regolamento (UE) n. 575/2013 relativo ai requisiti prudenziali per gli enti creditizi per quanto riguarda i requisiti per le esposizioni verso la cartolarizzazione e il Regolamento (UE) 2017/2402 che stabilisce un quadro generale per la cartolarizzazione
Il 17 giugno 2025 la Commissione europea ha pubblicato una proposta legislativa per rilanciare il mercato europeo delle cartolarizzazioni, puntando in particolare a ridurre i costi operativi indebiti per gli emittenti e gli investitori e adeguare il quadro prudenziale per le banche e gli assicuratori. Intesa Sanpaolo condivide l'intento della Commissione europea e monitora il processo legislativo attualmente in corso partecipando al dibattito legislativo, sia direttamente che attraverso le associazioni di categoria.

Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo all'istituzione dell'euro digitale COM/2023/369 final
La Commissione europea ha pubblicato, in data 28 giugno 2023, una proposta legislativa che istituisce il quadro giuridico per un possibile euro digitale a integrazione di banconote e monete in euro. Sarà tuttavia la Banca centrale europea (BCE) che dovrà decidere se e quando emetterlo. L'obiettivo della presente proposta, secondo la Commissione europea, è garantire che la moneta di banca centrale a corso legale rimanga a disposizione del pubblico, offrendo nel contempo mezzi di pagamento all'avanguardia ed efficienti in termini di costi, garantendo un elevato livello di tutela della vita privata nei pagamenti digitali, mantenendo la stabilità finanziaria e promuovendo l'accessibilità e l'inclusione finanziaria. La proposta è attualmente all'esame da parte dal Parlamento europeo e dal Consiglio dell'UE. Intesa Sanpaolo sta seguendo la proposta di regolamento che avrà, se adottata, rilevanti impatti sul mondo dei pagamenti e prendendo parte al dibattito legislativo, sia direttamente sia attraverso le associazioni di categoria.

Regolamento (UE) 2024/1689 del Parlamento europeo e del Consiglio del 13 giugno 2024 che stabilisce regole armonizzate sull'intelligenza artificiale e modifica i regolamenti (CE) n, 300/2008, (UE) n, 167/2013, (UE) n, 168/2013, (UE) 2018/858, (UE) 2018/1139 e (UE) 2019/2144 e le direttive 2014/90/UE, (UE) 2016/797 e (UE) 2020/1828 (regolamento sull'intelligenza artificiale)
Intesa Sanpaolo ha partecipato non solo al dibattito con riferimento alla normativa implementativa dell'Artificial Intelligence Act, rispondendo ad alcune consultazioni pubbliche, ma anche ad esercizi consultivi riguardanti future iniziative strategiche e legislative della Commissione, sempre aventi ad oggetto il tema Intelligenza Artificiale.

Regolamento (UE) 2025/2075 del Parlamento europeo e del Consiglio dell'8 ottobre 2025, che modifica il regolamento (UE) n. 909/2014 per quanto riguarda l'introduzione di un ciclo di regolamento più breve nell'Unione
Il Regolamento (UE) 2025/2075 modifica il Regolamento (UE) 909/2014 (Regolamento CSDR) disponendo l'accorciamento della durata del ciclo di regolamento titoli pari a un giorno (regola "T+1") e fissa al giorno 11 ottobre 2027 la data di decorrenza della suddetta regola. Intesa Sanpaolo reputa positiva la previsione di un'esenzione dalla regola "T+1" per determinate categorie di operazioni di finanziamento tramite titoli quali concessione o assunzione di titoli in prestito, operazioni di buy-sell back e sell-buy back e operazioni di vendita con patto di riacquisto (repo) purché siano documentate come operazioni singole composte da due operazioni collegate. Intesa Sanpaolo ha svolto attività di advocacy, interloquendo, ove reputato necessario e/o opportuno, con gli stakeholder rilevanti.

Nel corso dell'esercizio 2025, la Funzione International Relations ha svolto attività di advocacy in relazione a una richiesta riguardante l'operatività del Gruppo in Ghana, attivando il canale diplomatico e coinvolgendo in particolare le istituzioni italiane competenti (Ambasciata d'Italia in Ghana) al fine di favorire un'interlocuzione con il Ministero delle Finanze ghanese. L'obiettivo di tali discussioni era individuare soluzioni di ristrutturazione del credito vantato da Intesa Sanpaolo che risultino accettabili per la Banca, garantendo al contempo che lo stato ghanese rispettasse i parametri di sostenibilità del debito previsti dal programma del FMI e mantenesse la comparabilità di trattamento con gli altri creditori.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

Gestione responsabile della catena di fornitura

A seguito dell'analisi di doppia materialità condotta nel 2025, Intesa Sanpaolo non ha identificato impatti, rischi o opportunità materiali (IRO) relativi ai fornitori e ai processi di approvvigionamento. Per maggiori informazioni in relazione agli esiti dell'analisi di materialità rispetto alla catena del valore a monte si rimanda al paragrafo "Consolidamento e condivisione della lista delle tematiche di sostenibilità materiali per il Gruppo" del capitolo ESRS 2 - Informazioni generali.
Tuttavia, in continuità con l'informativa rappresentata nella Rendicontazione Consolidata di Sostenibilità 2024, di seguito si riportano le pratiche di acquisto e i sistemi di supervisione e monitoraggio a presidio dei processi di procurement del Gruppo.

La Banca, in coerenza con le strategie e gli obiettivi aziendali, instaura relazioni con i fornitori volte a salvaguardare i principi di responsabilità etica, sociale e ambientale e predilige rapporti commerciali basati su fiducia e trasparenza.

Il Gruppo ha definito linee guida interne in materia di acquisti, con l'obiettivo di definire ruoli e responsabilità degli Organi societari, delle strutture della Banca e delle società del Gruppo nel processo di gestione degli acquisti, nonché i principi e i macro-processi da osservare durante tutte le fasi di gestione degli acquisti di beni e servizi, in aderenza a:

- i principi del Codice Etico, per i quali si rimanda alla sezione "Politiche relative alla cultura d'impresa" nel capitolo ESRS G1 – Condotta aziendale e le disposizioni del Codice interno di comportamento di Gruppo, che definiscono le norme di comportamento che i destinatari sono tenuti ad osservare sia nei luoghi di lavoro, sia all'esterno, perseguendo con professionalità, diligenza, onestà e correttezza l'interesse del Gruppo, agendo in ogni caso con trasparenza e nel pieno rispetto della dignità e dell'integrità delle persone;
- l'osservanza degli indirizzi vigenti in materia di sostenibilità ambientale, sociale e di governance per garantire lungo tutta la catena di fornitura, anche valutando le specificità locali, il rispetto dell'ambiente, dei diritti umani, delle condizioni di lavoro, dell'etica degli affari;
- l'osservanza della normativa in materia di salute e sicurezza sui luoghi di lavoro, anche in relazione ai rischi ai quali sono esposti i prestatori di servizi e i fornitori in genere che operano in locali in uso di una società del Gruppo.

Tali linee guida si applicano a tutte le Società del Gruppo. La responsabilità della loro approvazione risiede nel Consiglio di Amministrazione di Intesa Sanpaolo in qualità di Capogruppo, mentre la struttura responsabile della loro implementazione è l'Area di Governo Chief Cost Management Officer.

Inoltre, a complemento di quanto illustrato nel paragrafo "L'impegno del Gruppo in materia di diritti umani" nel capitolo ESRS S1 – Forza lavoro propria, il Gruppo estende la tutela dei diritti umani anche ai propri processi di approvvigionamento. Tali processi si basano su criteri di trasparenza ed equità nella selezione dei fornitori e nel processo di sourcing, con particolare attenzione alla prevenzione di qualsiasi forma di discriminazione, al rispetto della salute e sicurezza sul lavoro e al contrasto del lavoro minorile e forzato lungo la catena di fornitura, in particolare:

- non discriminazione per differenze di genere, identità e/o espressione di genere, orientamento affettivo-sessuale, stato civile e situazione familiare, età, etnia, credo religioso, appartenenza politica e sindacale, condizione socioeconomica, nazionalità, lingua, background culturale, condizioni fisiche e psichiche o qualsiasi altra caratteristica della persona anche legata alla manifestazione del proprio pensiero;
- diritto alla salute e sicurezza, evitando di intraprendere relazioni commerciali con fornitori di cui si abbia avuto notizia accertata di gravi violazioni delle normative in materia;
- contrasto alle forme di lavoro minorile e forzato, evitando di intraprendere relazioni commerciali con fornitori di cui si abbia avuto notizia accertata di condanne e/o coinvolgimento in gravi violazioni di questo principio.

Infine, i Principi in materia di diritti umani di Gruppo riconoscono la responsabilità del Gruppo nei confronti della società e dell'ambiente e orientano pertanto la selezione di fornitori e sub-fornitori a controparti che:

- improntino la loro attività e le loro politiche alla sostenibilità sociale, ambientale e, in particolare, al rispetto dei diritti umani e dei lavoratori;
- adottino le misure e gli strumenti necessari a minimizzare i possibili impatti negativi causati dalla loro attività.

La Banca mette a disposizione dei propri fornitori, inclusi i loro lavoratori, diversi canali e procedure interne di raccolta, analisi ed indirizzo delle segnalazioni su presunti episodi di non conformità in relazione ai diritti dei lavoratori, inclusi quelli sanciti dai Principi in materia di diritti umani adottati dal Gruppo, così come descritto nei precedenti paragrafi.

Il Gruppo si è inoltre dotato di una normativa interna in materia di acquisti, che definisce le regole operative da applicare al processo di approvvigionamento, distinguendo tra:

- modello degli acquisti accentrati, che prevede la gestione da parte della struttura di Group Procurement della Capogruppo;
- modello degli acquisti in autonomia, che prevede lo svolgimento autonomo delle attività di acquisto, per determinate categorie merceologiche, da parte delle strutture della Capogruppo o delle Società del Gruppo.

Entrambi i modelli sono fondati sui seguenti principi generali:

- trasparenza e tracciatura dell'intero processo di acquisto;
- formalizzazione dell'accordo nel rispetto delle condizioni normative standard di Gruppo;
- attenzione nei rapporti con le terze parti al presidio dei rischi operativi, al rispetto degli indirizzi generali di Gruppo in ambito reputazionale e di governo dei rischi ambientali e sociali, nonché della sostenibilità complessiva delle scelte adottate. In quest'ottica, la selezione del fornitore deve considerare non solo la specializzazione nell'ambito merceologico richiesto e la solidità economico-patrimoniale, ma anche il profilo reputazionale e la performance di sostenibilità.

A completamento di questo impianto normativo il Gruppo ha definito ulteriori policy finalizzate a rafforzare l'impegno del gruppo lungo la catena di fornitura. Nel 2025 è stato redatto e sottoposto alla formale approvazione da parte delle strutture di Capogruppo anche un Codice di Condotta Fornitori, volto a promuovere e condividere pratiche sostenibili e responsabili lungo tutta la catena di approvvigionamento, garantendo coerenza e impegno verso valori etici, ambientali e sociali del Gruppo, e

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

favorendo rapporti con i fornitori improntati su fiducia e trasparenza. Successivamente all'approvazione del Codice da parte del Consiglio d'Amministrazione di Intesa Sanpaolo, il medesimo verrà recepito anche dalle altre società del Gruppo.

Con riferimento alle pratiche di pagamento dei fornitori, a conferma della solidità e affidabilità della filiera, il Gruppo ha predisposto un documento di linee guida del ciclo passivo. Tali linee guida, oltre a formalizzare il modello di governo della spesa:

- definiscono ruoli e responsabilità delle strutture coinvolte nel processo di ciclo passivo;
- descrivono i macro-processi anche in merito all'attività di pagamento verso i fornitori senza distinzione tra grandi imprese e PMI, con l'obiettivo di garantire il rispetto delle scadenze e prevenendo ritardi nei pagamenti;
- richiamano il ruolo dei Centri di Responsabilità che, tra le altre attività, approvano il pagamento delle fatture nei tempi contrattualmente previsti, contribuendo alla gestione di eventuali impatti derivanti da ritardi;
- evidenziano la presenza di procedure e processi dedicati ai pagamenti passivi.

Infine, per quanto riguarda la gestione degli aspetti ambientali, il Gruppo si è dotato anche delle "Regole in materia di Green Banking Procurement", che si collocano tra le iniziative dedicate alla protezione dell'ambiente. Tale politica mira a favorire un approccio responsabile nel reperimento e nell'utilizzo di beni e servizi, privilegiando quelli che rispondono a criteri ambientali specifici lungo tutte le fasi del processo di approvvigionamento. L'obiettivo è identificare le migliori soluzioni progettuali, prodotti o servizi con il minor impatto ambientale possibile lungo il loro ciclo di vita, tenendo conto delle disponibilità di mercato. A decorrere dal 2025, per le negoziazioni competitive che vertono sulle categorie merceologiche cosiddette "green" – definite dalle Regole e comprendenti, ad esempio, carta, prodotti di cancelleria e toner – è stata avviata una fase pilota con alcune strutture di Real Estate management della Banca. Il pilota prevede la condivisione con i referenti di queste strutture di alcune risposte significative dei fornitori al questionario ESG, assegnando loro un peso percentuale. Questo risultato rappresenta un titolo di preferenza nella valutazione tecnica finale. Dal 2026 si intende estendere tale approccio anche ai referenti interni di altri ambiti.

Dal 2023 è attivo il Portale di Qualifica 2.0, la piattaforma applicativa utilizzata dalla struttura Group Procurement che si interfaccia con il Portale Supplier Gate[296] per la gestione del processo di qualifica e per il monitoraggio delle controparti di interesse, con l'obiettivo di automatizzare la raccolta di tutte le informazioni necessarie alla loro valutazione, determinare uno score di qualifica (Global Score) e focalizzare le attività di controllo sugli aspetti più critici. La valutazione dei fornitori iscritti sul Portale Supplier Gate consente di automatizzare la raccolta di tutte le informazioni necessarie alla due diligence iniziale e al successivo monitoraggio della controparte, focalizzando le attività di controllo sugli aspetti più critici. La valutazione tiene conto non solo delle caratteristiche economico-finanziarie e tecnico-organizzative di ciascuno di essi, ma anche degli aspetti riguardanti l'etica del business, il rispetto dei diritti umani, dei diritti dei lavoratori e dell'ambiente, sulla scorta di quanto dichiarato attraverso la compilazione di specifici questionari e/o il possesso di determinate certificazioni (tra cui la ISO 50001 e 14001 e l'adozione di un sistema di gestione dell'energia conforme alle norme ISO 50001).
Dalla fine del 2024, per i fornitori che sono anche clienti di Intesa Sanpaolo S.p.A., viene rilevato nei processi di qualifica anche lo score ESG calcolato dalla Banca. La valutazione ESG ottenuta (indipendentemente dal fatto che derivi dal questionario ESG o dallo score ESG Banca[297]) concorre alla determinazione del Global Score, e viene messa a disposizione degli utenti interessati tramite il Portale di Qualifica 2.0 e specifiche dashboard direzionali di Group Procurement che permettono di ottenere l'informazione aggregata, per numero di fornitori e per valore di spesa, tra quelli che hanno ottenuto una valutazione alta, media o bassa.
I fornitori con una valutazione ESG media o alta beneficiano di un incremento percentuale del Global Score, che ne aumenta la probabilità di selezione da parte del Gruppo. In questo modo vengono premiati i fornitori più virtuosi sotto il profilo ESG, garantendo loro un posizionamento migliore rispetto a concorrenti con performance analoghe in altri ambiti.

Dal 2024 la compilazione del questionario ESG è stata resa obbligatoria come condizione necessaria per poter partecipare tramite Portale Supplier Gate a gare indette dal Gruppo. L'iniziativa ha permesso di ottenere una mappatura completa del profilo ESG dei fornitori utilizzati, con l'obiettivo, in particolare riferimento alle categorie green e social, di individuare il posizionamento medio, valutare eventuali criticità e definire un piano di miglioramento per condurre tutti i partner più strategici ad un livello di maturità medio alto. In linea con quanto programmato, al termine del 2025 è stato raggiunto il 100% dei fornitori qualificati in albo e ingaggiati con una valutazione ESG.

Le principali policy di Gruppo tempo per tempo vigenti vengono divulgate ai fornitori in fase di richiesta d'iscrizione al Portale e ad ogni nuovo aggiornamento. Per poter essere iscritti ed operare con il Gruppo Intesa Sanpaolo, i fornitori devono dichiarare di aver preso visione dei seguenti documenti: Codice Etico, Codice Interno di Comportamento di Gruppo, Linee Guida Anticorruzione, l'informativa Principi in materia di Diversity, Equity and Inclusion, il Modello di Organizzazione Gestione e Controllo, le Condizioni Generali di Fornitura, dal 2026 anche il nuovo Codice di Condotta Fornitori. In particolare, all'interno delle Condizioni Generali di Fornitura si pone particolare attenzione al rispetto della normativa sul diritto del lavoro, delle leggi sull'immigrazione, di un adeguato trattamento economico, retributivo, normativo, previdenziale, assicurativo e della normativa di sicurezza sui luoghi di lavoro, sia nei confronti dei propri lavoratori che del personale di eventuali subappaltatori. All'avvio della relazione e a ogni successivo incarico, le Condizioni Generali di fornitura vengono nuovamente sottoposte per la sottoscrizione. La violazione dei principi sopra enunciati può costituire causa di risoluzione contrattuale. La divulgazione di tali principi all'intera catena di fornitura compete ai fornitori responsabili del contratto che sottoscrivendo le Condizioni Generali di Fornitura, si fanno carico di far rispettare i regolamenti e i principi di riferimento ai propri dipendenti e a eventuali subappaltatori.

Una volta completato il processo di qualifica del fornitore prende avvio la fase di monitoraggio che, tramite il Portale di Qualifica 2.0, un'interfaccia giornaliera analizza fonti interne ed esterne a Intesa Sanpaolo per rilevare eventuali variazioni negli indicatori di qualifica e aggiornare il Global Score e lo stato di qualifica dei fornitori. A fronte delle attività di monitoraggio possono essere

[296] Applicativo utilizzato per l'interazione con i fornitori, quindi i processi di registrazione, aggiornamento documentale, tender management.
[297] In presenza di entrambi, lo score ESG della Banca prevale sulla valutazione del questionario ESG.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

rilevati degli eventi di negatività, come anche aspetti di natura ambientale e/o sociale, che comportano un rischio e influenzano il punteggio finale del fornitore fino a renderlo non più ingaggiabile. In base alla gravità dei casi, vengono definite le azioni di rimedio da adottare, che possono arrivare fino alla risoluzione contrattuale. Laddove le informazioni raccolte siano valutate come ostative all'avvio o alla prosecuzione del rapporto di collaborazione, al fornitore viene attribuito uno stato di invitabilità ad alto rischio di esclusione.

Nel corso del 2025 sono state analizzate complessivamente 1.703 segnalazioni di criticità (riconducibile a circa il 9,9% dei fornitori qualificati in Albo), al fine di scongiurare la selezione di fornitori non in linea con i principi aziendali. Di queste, 321 sono state valutate di rischio elevato e 81 di grado medio, con conseguente riduzione del punteggio complessivo. A seguito delle criticità rilevate, sono stati inseriti in blacklist 13 fornitori; tra essi anche controparti che non hanno fornito i documenti richiesti e/o non hanno provveduto alla compilazione dei questionari richiesti. Contestualmente, sono state condotte 26.905 verifiche di conformità sui documenti caricati sul Portale Supplier Gate.

Relativamente ai servizi acquistati dalla Banca, le condizioni generali di fornitura contemplano specifiche clausole contrattuali di rispetto dei diritti dei lavoratori e prevedono la possibilità di svolgere controlli a richiesta sulla regolarità retributiva, contributiva e fiscale, tra i quali, ad esempio, la verifica del pagamento delle retribuzioni e dei contributi obbligatori da parte del fornitore. Per i fornitori con sede legale in Italia e qualificati nel Portale fornitori di Gruppo, viene monitorato costantemente il documento attestante la regolarità del versamento dei contributi previdenziali e assistenziali dei propri lavoratori.
Tra le clausole contrattuali sono inoltre previsti, per lo svolgimento di prestazioni contrattuali che rientrino nel campo di applicazione dell'art. 26 del D. Lgs. n. 81/2008, la nomina di un referente del fornitore per la sicurezza che assicura il rispetto delle normative di sicurezza e il coordinamento con il Gruppo, l'obbligo di rendere edotto il personale interessato degli eventuali rischi esistenti nell'ambiente in cui opererà e delle procedure e prescrizioni ivi in vigore.

I fornitori che evidenziano profili di irregolarità documentale subiscono una decurtazione del 30% del punteggio complessivo per tutta la durata di tale condizione e possono conseguentemente subire limitazioni all'assegnazione di nuovi incarichi. Il Gruppo ha inoltre avviato un controllo puntuale anche sulla regolarità e sul corretto aggiornamento delle certificazioni ESG caricate sul Portale Fornitori.
Con l'obiettivo di mitigare il rischio di occorrenza di tali fenomeni, nel secondo semestre del 2025 sono state avviate le prime iniziative di engagement dei fornitori, che consentono di accrescerne la consapevolezza sulle tematiche ESG. In tale ambito, al fine di sensibilizzarli sull'importanza di tali aspetti, i fornitori che avevano ottenuto una valutazione ESG bassa sono stati invitati a partecipare a un corso online dedicato, al quale hanno preso parte complessivamente 27 risorse dei fornitori. È stato inoltre organizzato un webinar sulla sostenibilità sociale, rivolto a 40 fornitori selezionati tra quelli operanti in categorie considerate a maggior rischio in materia di tutela dei diritti umani, al quale hanno partecipato complessivamente 57 risorse. A partire dal 2026, sono previsti specifici percorsi di rafforzamento della consapevolezza dei fornitori sui temi ESG.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

Indice dei contenuti

Obbligo di informativa	Paragrafo	Pagina
Informazioni generali		
ESRS 2 Informazioni generali		
ESRS 2 BP-1 – Criteri generali per la redazione delle dichiarazioni sulla sostenibilità	Criteri per la redazione e metodologia	152
ESRS 2 BP-2 – Informativa in relazione a circostanze specifiche	Criteri per la redazione e metodologia	152
ESRS 2 GOV-1 – Ruolo degli organi di amministrazione, direzione e controllo	Ruolo e composizione degli Organi di amministrazione, gestione e controllo e della governance della sostenibilità	173
ESRS 2 GOV-2 – Informazioni fornite agli organi di amministrazione, direzione e controllo dell'impresa e questioni di sostenibilità da questi affrontate	Ruolo e composizione degli Organi di amministrazione, gestione e controllo e della governance della sostenibilità	173
ESRS 2 GOV-3 – Integrazione delle prestazioni di sostenibilità nei sistemi di incentivazione	Sistemi di incentivazione legati ai fattori di sostenibilità	180
ESRS 2 GOV-4 – Dichiarazione sul dovere di diligenza	Dichiarazione sul dovere di diligenza	154
ESRS 2 GOV-5 – Gestione del rischio e controlli interni sulla rendicontazione di sostenibilità	Gestione del rischio e controlli interni sul reporting di sostenibilità	181
ESRS 2 SBM-1 – Strategia, modello di business e catena del valore	Strategia, modello di business e catena del valore	155
ESRS 2 SBM-2 – Interessi e opinioni dei portatori di interessi	Analisi di materialità	160
ESRS 2 SBM-3 – Impatti, rischi e opportunità rilevanti e loro interazione con la strategia e il modello aziendale	Consolidamento e condivisione della lista delle questioni di sostenibilità materiali per il Gruppo	170
	Dettaglio degli IRO materiali per il Gruppo	171
ESRS 2 IRO-1 – Descrizione dei processi per individuare e valutare gli impatti, i rischi e le opportunità rilevanti	Analisi di materialità - Metodologia e razionali	160
ESRS 2 IRO-2 – Obblighi di informativa degli ESRS oggetto della dichiarazione sulla sostenibilità dell'impresa	Elenco degli elementi di informazioni di cui ai principi trasversali e tematici derivanti da altri atti legislativi dell'UE	333
Informazioni ambientali		
ESRS E1 Cambiamenti Climatici		
ESRS 2 IRO-1 – Descrizione dei processi per individuare e valutare gli impatti, i rischi e le opportunità rilevanti connessi alla biodiversità e agli ecosistemi	Analisi di materialità - Identificazione degli Impatti, Rischi e Opportunità	164
ESRS 2 GOV-3 – Integrazione delle prestazioni in termini di sostenibilità nei sistemi di incentivazione	Integrazione delle prestazioni legate alla sostenibilità nei sistemi di incentivazione	185
E1-1 – Piano di transizione per la mitigazione dei cambiamenti climatici	Own Emissions Plan	186
	Panoramica dei piani di transizione settoriali	194
ESRS 2 SBM-3 – Impatti, rischi e opportunità rilevanti e loro interazione con la strategia e il modello aziendale	Analisi di resilienza	183
MDR-P – Politiche adottate per gestire questioni di sostenibilità rilevanti E1-2 – Politiche relative alla mitigazione dei cambiamenti climatici e all'adattamento agli stessi	Politiche relative alla mitigazione e all'adattamento ai cambiamenti climatici nella operazioni proprie	186
	Politiche relative alla mitigazione e all'adattamento ai cambiamenti climatici a livello di portafoglio	189
MDR-A – Azioni e risorse relative a questioni di sostenibilità rilevanti E1-3 – Azioni e risorse relative alle politiche in materia di cambiamenti climatici	Own Emissions Plan	186
	Azioni e risorse relative al cambiamento climatico a livello di portafoglio	203

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

Obbligo di informativa	Paragrafo	Pagina
MDR-T – Monitoraggio dell'efficacia delle politiche e delle azioni mediante obiettivi E1-4 – Obiettivi relativi alla mitigazione dei cambiamenti climatici e all'adattamento agli stessi	Own Emissions Plan	186
	Sectoral Transition Plan	193
E1-5 – Consumo di energia e mix energetico	Metriche sul consumo di energia	206
E1-6 – Emissioni lorde di GHG di ambito 1, 2, 3 ed emissioni totali di GHG	Metriche sulle emissioni di gas ad effetto serra	208
E1-8 – Fissazione del prezzo interno del carbonio	Carbon pricing interno	213
E1-9 – Effetti finanziari attesi di rischi fisici e di transizione rilevanti e potenziali opportunità legate al clima	Effetti finanziari attesi dai rischi materiali fisici e di transizione e dalle potenziali opportunità legate al clima	215
ESRS E4 Biodiversità ed ecosistemi		
E4-1 – Piano di transizione e attenzione alla biodiversità e agli ecosistemi nella strategia e nel modello razionale	Analisi di resilienza	219
ESRS 2 IRO-1 – Descrizione dei processi per individuare e valutare gli impatti, i rischi e le opportunità rilevanti connessi alla biodiversità e agli ecosistemi	Analisi di materialità - Identificazione degli Impatti, Rischi e Opportunità	164
MDR-P – Politiche adottate per gestire questioni di sostenibilità rilevanti E4-2 – Politiche relative alla biodiversità e agli ecosistemi	Politiche relative alla biodiversità e agli ecosistemi	220
MDR-A – Azioni e risorse relative a questioni di sostenibilità rilevanti E4-3 – Azioni e risorse relative alla biodiversità e agli ecosistemi	Azioni relative alla biodiversità e agli ecosistemi	221
MDR-T – Monitoraggio dell'efficacia delle politiche e delle azioni mediante obiettivi	Obiettivi relativi alla biodiversità e agli ecosistemi	221
ESRS E5 Uso delle risorse ed economia circolare		
ESRS 2 IRO-1 – Descrizione dei processi per individuare e valutare gli impatti, i rischi e le opportunità rilevanti connessi all'uso delle risorse e all'economia circolare	Analisi di materialità - Identificazione degli Impatti, Rischi e Opportunità	164
MDR-P – Politiche adottate per gestire questioni di sostenibilità rilevanti E5-1 – Politiche relative all'uso delle risorse e all'economia circolare	Politiche relative all'uso delle risorse e all'economia circolare	223
MDR-A – Azioni e risorse relative a questioni di sostenibilità rilevanti E5-2 – Azioni e risorse relative all'uso delle risorse e all'economia circolare	Azioni relative all'uso delle risorse e all'economia circolare	224
MDR-T – Monitoraggio dell'efficacia delle politiche e delle azioni mediante obiettivi	Obiettivi relativi all'uso delle risorse e all'economia circolare	224
EU Taxonomy		
La rendicontazione ai sensi della Tassonomia UE (Regolamento UE 2020/852)	La rendicontazione ai sensi della Tassonomia UE (Regolamento UE 2020/852) Allegato I – Template Tassonomia	228 337
Informazioni sociali		
ESRS S1 Forza lavoro propria		
ESRS 2 IRO-1 – Descrizione dei processi per individuare e valutare gli impatti, i rischi e le opportunità rilevanti connessi alla biodiversità e agli ecosistemi	Analisi di materialità - Identificazione degli Impatti, Rischi e Opportunità	164

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

Obbligo di informativa	Paragrafo	Pagina
Politiche relative al rispetto dei diritti umani	L'impegno del Gruppo in materia di diritti umani	232
MDR-P – Politiche adottate per gestire questioni di sostenibilità rilevanti S1-1 – Politiche relative alla forza lavoro propria	Politiche relative alla tutela dell'occupazione e alle relazioni industriali	234
	Politiche relative alla retribuzione	235
	Politiche relative alla Diversità, Equità e inclusione	239
	Politiche relative a una retribuzione equa	241
	Politiche relative alla formazione e lo sviluppo delle persone del Gruppo	247
	Politiche relative a salute e sicurezza	254
	Politiche relative all'equilibrio tra vita professionale e vita privata	257
	Politiche relative all'orario di lavoro	258
	Politiche relative alla privacy delle persone del Gruppo	263
S1-2 – Processi di coinvolgimenti dei lavoratori propri e dei rappresentanti dei lavoratori in merito agli impatti	Processi di coinvolgimento dei propri lavoratori e dei loro rappresentanti in relazione a tutela dell'occupazione e relazioni industriali	237
	Processi di coinvolgimento dei propri lavoratori e dei loro rappresentanti in relazione a diversità, equità e inclusione	242
	Processi di coinvolgimento dei propri lavoratori e dei loro rappresentanti in relazione a Formazione e sviluppo	249
	Processi di coinvolgimento dei propri lavoratori e dei loro rappresentanti in relazione a Salute e sicurezza	255
	Processi di coinvolgimenti dei propri lavoratori e dei loro rappresentanti in relazione a Benessere delle persone del Gruppo	259
	Processi di coinvolgimento dei propri lavoratori e dei loro rappresentanti in relazione a Privacy delle persone del Gruppo	263
S1-3 – Processi per porre rimedio agli impatti negativi e canali che consentono ai lavoratori propri di sollevare preoccupazioni	Processi di rimedio per i propri lavoratori e per i loro rappresentanti e canali per presentare reclami in relazione a tutela dell'occupazione e relazioni industriali	237
	Processi di rimedio per i propri lavoratori e per i loro rappresentanti e canali per presentare reclami in relazione a diversità, equità e inclusione	243
	Processi di rimedio per i propri lavoratori e per i loro rappresentanti e canali per presentare reclami in relazione a Formazione e sviluppo	249
	Processi di rimedio per i propri lavoratori e per i loro rappresentanti e canali per presentare reclami in relazione a Salute e sicurezza	255
	Processi di rimedio per i propri lavoratori e per i loro rappresentanti e canali per presentare reclami in relazione a Benessere delle persone del Gruppo	259

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

Obbligo di informativa	Paragrafo	Pagina
	Processi di rimedio per i propri lavoratori e per i loro rappresentanti e canali per presentare reclami in relazione a Privacy delle persone del Gruppo	264
MDR-A – Azioni e risorse relative a questioni di sostenibilità rilevanti S1-4 – Interventi su impatti rilevanti per la forza lavoro propria e approcci per la mitigazione dei rischi rilevanti e il perseguimento di opportunità rilevanti in relazione alla forza lavoro propria, nonché efficacia di tali azioni	Azioni relative alla tutela occupazionale e alle relazioni industriali	238
	Azioni relative alla diversità, equità e inclusione	244
	Azioni relative all'inclusione delle persone con disabilità	246
	Azioni relative alla formazione e allo sviluppo delle persone del Gruppo	251
	Azioni relative alle tematiche di salute e sicurezza	256
	Azioni relative all'equilibrio tra vita professionale e vita privata	260
	Azioni relative alla privacy delle persone del Gruppo	264
MDR-T – Monitoraggio dell'efficacia delle politiche e delle azioni mediante obiettivi S1-5 – Obiettivi legati alla gestione degli impatti negativi rilevanti, al potenziamento degli impatti positivi e alla gestione dei rischi e delle opportunità rilevanti	Obiettivi relativi alla diversità, equità e inclusione	244
	Obiettivi e metriche relative allo sviluppo delle persone del Gruppo e alla gestione dei talenti	250
	Obiettivi relativi a salute e sicurezza	256
	Obiettivi relativi all'equilibrio tra vita professionale e vita privata e relativi all'orario di lavoro	260
	Obiettivi relativi alla privacy delle persone del Gruppo	264
	Obiettivi e metriche relative alla tutela dell'occupazione	237
S1-6 – Caratteristiche dei dipendenti dell'impresa	Caratteristiche e composizione dei dipendenti del Gruppo	231
S1-8 – Copertura della contrattazione collettiva e dialogo sociale	Metriche relative alla Contrattazione collettiva e dialogo sociale	236
S1-9 – Metriche della diversità	Metriche relative alla diversità per genere ed età	240
S1-10 – Salari adeguati	Metriche relative ai Salari adeguati	236
S1-14 – Metriche di salute e sicurezza	Metriche relative a salute e sicurezza	257
S1-16 – Metriche di retribuzione (divario retributivo e retribuzione totale)	Metriche relative a una retribuzione equa	242
S1-17 – Incidenti, denunce e impatti gravi in materia di diritti umani	Metriche relative ai diritti umani nella forza lavoro	233
S1-11 Strumenti protezione sociale	Strumenti di protezione sociale	238
S1-13 Metriche sulla performance	Metriche relative alla valutazione della performance	254
S1-12 Persone con disabilità	Metriche relative all'inclusione delle persone con disabilità	247
S1-15 Congedi parentali	Metriche relative all'equilibrio tra vita professionale e vita privata	262
ESRS S2 Lavoratori nella catena del valore		
ESRS 2 IRO-1 – Descrizione dei processi per individuare e valutare gli impatti, i rischi e le opportunità rilevanti connessi alla biodiversità e agli ecosistemi	Analisi di materialità - Identificazione degli Impatti, Rischi e Opportunità	164

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

Obbligo di informativa	Paragrafo	Pagina
Politiche relative al rispetto dei diritti umani	L'impegno del Gruppo in materia di diritti umani Politiche e processi relativi ai lavoratori delle aziende del portafoglio	232 265
MDR-P – Politiche adottate per gestire questioni di sostenibilità rilevanti S2-1 – Politiche connesse ai lavoratori nella catena del valore	Politiche e processi relativi ai lavoratori delle aziende del portafoglio	265
S2-2 – Processi di coinvolgimento dei lavoratori nella catena del valore in merito agli impatti	Politiche e processi relativi ai lavoratori delle aziende del portafoglio	265
S2-3 – Processi per porre rimedio agli impatti negativi e canali che consentono ai lavoratori nella catena del valore di esprimere preoccupazioni	Politiche e processi relativi ai lavoratori delle aziende del portafoglio	265
MDR-A – Azioni e risorse relative a questioni di sostenibilità rilevanti S2-4 – Interventi su impatti rilevanti per i lavoratori nella catena del valore e approcci per la gestione dei rischi rilevanti e il conseguimento di opportunità rilevanti per i lavoratori nella catena del valore, nonché efficacia di tali azioni	Obiettivi e azioni relative ai lavoratori delle aziende del portafoglio	265
MDR-T – Monitoraggio dell'efficacia delle politiche e delle azioni mediante obiettivi	Obiettivi e azioni relative ai lavoratori delle aziende del portafoglio	265
ESRS S3 Comunità interessate		
ESRS 2 IRO-1 – Descrizione dei processi per individuare e valutare gli impatti, i rischi e le opportunità rilevanti connessi alla biodiversità e agli ecosistemi	Analisi di materialità - Identificazione degli Impatti, Rischi e Opportunità	164
Politiche relative al rispetto dei diritti umani	L'impegno del Gruppo in materia di diritti umani Politiche relative alle comunità interessate dalle operazioni proprie	232 266
MDR-P – Politiche adottate per gestire questioni di sostenibilità rilevanti S3-1 – Politiche relative alle comunità interessate	Politiche relative alle comunità interessate dalle operazioni proprie	266
S3-2 – Processi di coinvolgimento delle comunità interessate in merito agli impatti	Processi di coinvolgimento delle comunità interessate dalle operazioni proprie	268
S3-3 – Processi per porre rimedio agli impatti negativi e canali che consentono alle comunità interessate di esprimere preoccupazioni	Processi di coinvolgimento delle comunità interessate dalle operazioni proprie	268
MDR-A – Azioni e risorse relative a questioni di sostenibilità rilevanti S3-4 – Interventi su impatti rilevanti sulle comunità interessate e approcci per gestire i rischi rilevanti e conseguire opportunità rilevanti per le comunità interessate, nonché efficacia di tali azioni	Azioni relative alle comunità interessate dalle operazioni proprie	270
MDR-T – Monitoraggio dell'efficacia delle politiche e delle azioni mediante obiettivi S3-5 – Obiettivi legati alla gestione degli impatti rilevanti negativi, al potenziamento degli impatti positivi e alla gestione dei rischi e delle opportunità rilevanti	Obiettivi e metriche relative alle comunità interessate dalle operazioni proprie	269
ESRS S4 consumatori e utilizzatori finali		
ESRS 2 IRO-1 – Descrizione dei processi per individuare e valutare gli impatti, i rischi e le opportunità rilevanti connessi alla biodiversità e agli ecosistemi	Analisi di materialità - Identificazione degli Impatti, Rischi e Opportunità	164
Politiche relative al rispetto dei diritti umani	ESRS S4 - L'impegno del Gruppo in materia di diritti umani	282
MDR-P – Politiche adottate per gestire questioni di sostenibilità rilevanti S4-1 – Politiche connesse ai consumatori e agli utilizzatori finali	Politiche relative all'inclusione sociale e sostegno al tessuto produttivo	294
	Politiche relative alla salute e sicurezza dei clienti	292
	Politiche relative ai prodotti di investimento attenti alla sostenibilità – asset management	300

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

Obbligo di informativa	Paragrafo	Pagina
	Politiche relative ai prodotti di investimento attenti alla sostenibilità – private banking	301
	Politiche relative ai prodotti di assicurazione attenti alla sostenibilità	305
	Politiche relative alla soddisfazione del cliente e alla vendita responsabile	282
	Politiche relative alla privacy dei clienti	286
S4-2 – Processi di coinvolgimento dei consumatori e degli utilizzatori finali in merito agli impatti	Processi di coinvolgimento dei clienti, di rimedio e canali per presentare reclami in relazione alla salute e sicurezza dei clienti	293
	Processi di coinvolgimento dei clienti in relazione all'inclusione sociale e sostegno al tessuto produttivo	294
	Processi di coinvolgimento dei clienti in relazione alla soddisfazione del cliente e alla vendita responsabile	283
	Processi di coinvolgimento dei clienti, processi di rimedio e canali per presentare reclami	289
S4-3 – Processi per porre rimedio agli impatti negativi e canali che consentono ai consumatori e agli utilizzatori finali di esprimere preoccupazioni	Processi di coinvolgimento dei clienti, di rimedio e canali per presentare reclami in relazione alla salute e sicurezza dei clienti	293
	Processi di rimedio e canali per presentare reclami in relazione all'inclusione sociale e sostegno al tessuto produttivo	295
	Processi di rimedio e canali per presentare reclami in relazione alla soddisfazione del cliente e vendita responsabile	284
	Processi di coinvolgimento dei clienti, processi di rimedio e canali per presentare reclami	289
MDR-A – Azioni e risorse relative a questioni di sostenibilità rilevanti S4-4 – Interventi su impatti rilevanti per i consumatori e gli utilizzatori finali e approcci per la mitigazione dei rischi rilevanti e il conseguimento di opportunità rilevanti in relazione ai consumatori e agli utilizzatori finali, nonché efficacia di tali azioni	Azioni relative alla soddisfazione del cliente e alla vendita responsabile	284
	Azioni relative alla privacy dei clienti	289
	Azioni relative alla salute e sicurezza dei clienti	293
	Azioni relative all'inclusione sociale e sostegno al tessuto produttivo	295
	Azioni relative ai prodotti di investimento attenti alla sostenibilità – asset management	303
	Azioni relative ai prodotti di investimento attenti alla sostenibilità – private banking	304
	Azioni relative ai prodotti di assicurazione attenti alla sostenibilità	305
MDR-T – Monitoraggio dell'efficacia delle politiche e delle azioni mediante obiettivi S4-5 – Obiettivi legati alla gestione degli impatti rilevanti negativi, al potenziamento degli impatti positivi e alla gestione dei rischi e delle opportunità rilevanti	Obiettivi relativi alla soddisfazione del cliente e alla vendita responsabile	284
	Obiettivi relativi alla salute e sicurezza dei clienti	293
	Obiettivi e metriche relative all'inclusione sociale e sostegno al tessuto produttivo	295
	Obiettivi relativi alla privacy dei clienti e in materia di cybersecurity	289

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

Obbligo di informativa	Paragrafo	Pagina
Informazioni sulla governance		
ESRS G1 Condotta delle imprese		
ESRS 2 IRO-1 – Descrizione dei processi per individuare e valutare gli impatti, i rischi e le opportunità rilevanti connessi alla biodiversità e agli ecosistemi	Analisi di materialità - Identificazione degli Impatti, Rischi e Opportunità	164
ESRS 2 GOV-1 – Ruolo degli organi di amministrazione, direzione e controllo	Ruolo e composizione degli organi di amministrazione, gestione e controllo e della governance della sostenibilità	173
MDR-P – Politiche adottate per gestire questioni di sostenibilità rilevanti G1-1 – Politiche in materia di cultura d'impresa e condotta delle imprese	Politiche relative alla cultura d'impresa	307
	Politiche relative alla prevenzione della corruzione	311
	Politiche relative al Whistleblowing	316
	Politiche relative all'impegno politico e attività di lobbying	317
MDR-A – Azioni e risorse relative a questioni di sostenibilità rilevanti	Azioni relative alla cultura d'impresa	308
	Azioni relative alla prevenzione della corruzione	312
	Azioni relative al Whistleblowing	316
	Azioni relative all'impegno politico e attività di lobbying	318
G1-3 – Prevenzione e individuazione della corruzione attiva e passiva	Azioni relative alla prevenzione della corruzione	312
MDR-T – Monitoraggio dell'efficacia delle politiche e delle azioni mediante obiettivi	Obiettivi relativi alla cultura d'impresa	308
	Obiettivi relativi alla prevenzione della corruzione	312
	Obiettivi relativi al Whistleblowing	316
	Obiettivi relative all'impegno politico e attività di lobbying	317
G1-4 – Casi accertati di corruzione attiva o passiva	Metriche relative alla prevenzione della corruzione	313
G1-5 – Influenza politica e attività di lobbying	Metriche relative all'impegno politico e attività di lobbying	318
G1-7 - Whistleblowing	Metriche relative al Whistleblowing	316

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

Informativa Entity Specific

Informativa Entity Specific	Paragrafo	Pagina
Informazioni quantitative		
Percentuale di elettricità acquistata da fonti rinnovabili	Obiettivi relativi alla mitigazione dei cambiamenti climatici e all'adattamento nelle operazioni proprie	188
€/mld Erogato – Mutui Green	Obiettivi e metriche relativi ai Mutui Green	203
€/mld Erogato cumulato – Mutui Green	Obiettivi e metriche relativi ai Mutui Green	203
N° persone riqualificate verso attività ad alto valore aggiunto ossia prioritarie e strategiche	Obiettivi e metriche relative alla tutela dell'occupazione	237
Strumenti di protezione sociale	Strumenti di protezione sociale	238
Adjusted gender pay gap	Metriche relative a una retribuzione equa	242
% presenza al femminile nelle posizioni di senior leadership	Obiettivi relativi alla Diversità, Equità e Inclusione	244
% donne nei nuovi incarichi senior	Obiettivi relativi alla Diversità, Equità e Inclusione	244
% persone con disabilità	Metriche relative all'inclusione delle persone con disabilità	247
N° persone in "job community"	Obiettivi e metriche relative allo sviluppo delle persone del Gruppo e alla gestione dei talenti	250
% i dipendenti che hanno partecipato a revisioni annuali delle performance	Metriche relative alla valutazione delle performance	254
Congedi familiari	Metriche relative all'equilibrio tra vita professionale e vita privata	262
N° persone coinvolte in programmi di gestione e sviluppo dei talenti	Obiettivi e metriche relative allo sviluppo delle persone del Gruppo e alla gestione dei talenti	250
Programma cibo e riparto per i bisognosi: N° di interventi effettuati	Obietti e metriche relative alle comunità interessate dalle operazioni proprie	269
N° sportelli	Metriche relative alla soddisfazione del cliente e alla vendita responsabile – Numero di sportelli	285
Giorni/tempi medi di risposta e reclami della clientela: Prodotti e servizi d'investimento/Prodotti e servizi assicurativi/Servizi di pagamento/Ordinari	Metriche relative alla soddisfazione del cliente e alla vendita responsabile - Risposta ai reclami dei clienti	286
Indici di soddisfazione della clientela: NPS	Metriche relative alla soddisfazione del cliente e alla vendita responsabile – Net Promoter Score	286
Indici di soddisfazione della clientela: N° rilevazioni NPS su clienti	Metriche relative alla soddisfazione del cliente e alla vendita responsabile – Net Promoter Score	286
€/mln transazioni fraudolente bloccate	Metriche relative alla protezione dei clienti contro le transazioni fraudolente	292
N° casi di perdita o furto di dati di clienti segnalati alle autorità	Metriche relative alla privacy dei clienti	291
N° di laboratori ESG	Obiettivi e metriche relative all'inclusione sociale e sostegno al tessuto produttivo	295
Finanziamenti in ambito sostenibilità sociale: Stock	Metriche relative ai finanziamenti sostenibili	299

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

Informativa Entity Specific	Paragrafo	Pagina
Finanziamenti in ambito sostenibilità sociale: Credito erogato	Metriche relative ai finanziamenti sostenibili	299
Finanziamenti rientranti nella categoria "altra sostenibilità": Stock	Metriche relative ai finanziamenti sostenibili	299
Finanziamenti rientranti nella categoria "altra sostenibilità": Credito erogato	Metriche relative ai finanziamenti sostenibili	299
Finanziamenti in ambito sostenibilità ambientale: Stock	Metriche relative ai finanziamenti sostenibili	299
Finanziamento in ambito sostenibilità ambientale: Credito erogato	Metriche relative ai finanziamenti sostenibili	299
Eurizon – Patrimonio fondi ex artt. 8 e 9 SFDR	Obiettivi e metriche relative ai prodotti di investimento attenti alla sostenibilità – asset management	302
Eurizon - % patrimonio fondi ex artt. 8 e 9 SFDR rispetto al patrimonio totale dei fondi	Obiettivi e metriche relative ai prodotti di investimento attenti alla sostenibilità – asset management	302
Fideuram – Incidenza % delle masse di prodotti classificati come art. 8 e 9 sul totale delle masse di Risparmio Gestito	Obietti e metriche relative ai prodotti di investimento attenti alla sostenibilità – private banking	303
Ripartizione dei dipendenti per categoria professionale (dirigenti; quadri; aree professionali) e genere	Caratteristiche e composizione dei dipendenti del Gruppo	231
Ripartizione dei dipendenti per genere rispetto alle categorie professionali	Caratteristiche e composizione dei dipendenti del Gruppo	231
Dipendenti per tipologia di contratto (full-time; part-time)	Caratteristiche e composizione dei dipendenti del Gruppo	231
Età media dei dipendenti per genere	Caratteristiche e composizione dei dipendenti del Gruppo	231
Ripartizione dei dipendenti per genere e fasce d'età (<30; 30-50;>50)	Metriche relative alla diversità per genere ed età	240
Importo dei finanziamenti in ambito sostenibilità sociale erogati nell'anno per sotto-categoria dei finanziamenti	Metriche relative ai finanziamenti sostenibili	299
Numero di segnalazioni ricevute dai canali Whistleblowing nell'anno	Metriche relative alle segnalazioni di Whistleblowing	316
Corsi di formazione specialistica per il contrasto alla corruzione e al riciclaggio	Metriche relative alla prevenzione della corruzione e al contrasto del riciclaggio di denaro	315
Informazioni qualitative		
Politiche ed azioni in relazione alla catena di fornitura	Gestione responsabile della catena di fornitura	321
Politiche e azioni relative al rispetto della normativa fiscale	Politiche e azioni relative al rispetto della normativa fiscale	309
Politiche e azioni relative al contrasto del riciclaggio di denaro	Politiche e azioni relative al contrasto del riciclaggio di denaro	313
Politiche, obiettivi, azioni e metriche in materia di cybersecurity	Politiche in materia di cybersecurity	288
	Obiettivi relativi alla privacy dei clienti e in materia di cybersecurity	289
	Azioni in materia di cybersecurity	290
	Metriche relative alla protezione dei clienti contro le transazioni fraudolente	292

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

Elenco degli elementi di informazione di cui ai principi trasversali e tematici derivanti da altri atti legislativi dell'UE

OBBLIGO DI INFORMATIVA E INFORMAZIONE CORRISPONDENTE	SFDR[298]	Terzo Pilastro[299]	Regolamento sugli indici di riferimento[300]	Normativa dell'UE sul clima[301]	**PAGINA**
ESRS 2 GOV-1 Diversità di genere nel consiglio, paragrafo 21, lettera d)	x		x		174
ESRS 2 GOV-1 Percentuale di membri indipendenti del consiglio di amministrazione, paragrafo 21, lettera e)			x		173
ESRS 2 GOV-4 Dichiarazione sul dovere di diligenza, paragrafo 30	x				154
ESRS 2 SBM-1 Coinvolgimento in attività collegate ad attività nel settore dei combustibili fossili, paragrafo 40, lettera d), punto i)	x	x	x		157
ESRS 2 SBM-1 Coinvolgimento in attività collegate alla produzione di sostanze chimiche, paragrafo 40, lettera d), punto ii)	x		x		157
ESRS 2 SBM-1 Partecipazione ad attività connesse ad armi controverse, paragrafo 40, lettera d), punto iii)	x		x		157
ESRS 2 SBM-1 Coinvolgimento in attività collegate alla coltivazione e alla produzione di tabacco, paragrafo 40, lettera d), punto iv)			x		157
ESRS E1-1 Piano di transizione per conseguire la neutralità climatica entro il 2050, paragrafo 14				x	186
ESRS E1-1 Imprese escluse dagli indici di riferimento allineati con l'accordo di Parigi, paragrafo 16, lettera g)		x	x		188
ESRS E1-4 Obiettivi di riduzione delle emissioni GHG, paragrafo 34	x	x	x		188 200
ESRS E1-5 Consumo di energia da combustibili fossili disaggregato per fonte (solo settori ad alto impatto climatico), paragrafo 38	x				206
ESRS E1-5 Consumo di energia e mix energetico, paragrafo 37	x				206
ESRS E1-5 Intensità energetica associata con attività in settori ad alto impatto climatico, paragrafi da 40 a 43	x				208
ESRS E1-6 Emissioni lorde di ambito 1, 2, 3 ed emissioni totali GHG, paragrafo 44	x	x	x		208
ESRS E1-6 Intensità delle emissioni lorde GHG, paragrafi da 53 a 55	x	x	x		208
ESRS E1-7 Assorbimenti di GHG e crediti di carbonio, paragrafo 56				x	Tema non materiale
ESRS E1-9 Esposizione del portafoglio dell'indice di riferimento verso rischi fisici legati al clima, paragrafo 66			x		215

[298] Regolamento (UE) 2019/2088 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 27 novembre 2019, relativo all'informativa sulla sostenibilità nel settore dei servizi finanziari (SFDR) (GU L 317 del 9.12.2019, pag. 1).
[299] Regolamento (UE) n. 575/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 26 giugno 2013, relativo ai requisiti prudenziali per gli enti creditizi e che modifica il regolamento (UE) n. 648/2012 (regolamento sui requisiti patrimoniali) (GU L 176 del 27.6.2013, pag. 1).
[300] Regolamento (UE) 2016/1011 del Parlamento europeo e del Consiglio, dell'8 giugno 2016, sugli indici usati come indici di riferimento negli strumenti finanziari e nei contratti finanziari o per misurare la performance di fondi di investimento e recante modifica delle direttive 2008/48/CE e 2014/17/UE e del regolamento (UE) n. 596/2014 (GU L 171 del 29.6.2016, pag. 1).
[301] Regolamento (UE) 2021/1119 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 30 giugno 2021, che istituisce il quadro per il conseguimento della neutralità climatica e che modifica il regolamento (CE) n. 401/2009 e il regolamento (UE) 2018/1999 ("Normativa europea sul clima") (GU L 243 del 9.7.2021, pag. 1).

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

OBBLIGO DI INFORMATIVA E INFORMAZIONE CORRISPONDENTE	SFDR[298]	Terzo Pilastro[299]	Regolamento sugli indici di riferimento[300]	Normativa dell'UE sul clima[301]	PAGINA
ESRS E1-9 Disaggregazione degli importi monetari per rischio fisico acuto e cronico, paragrafo 66, lettera a)		x			215
ESRS E1-9 Posizione delle attività significative a rischio fisico rilevante, paragrafo 66, lettera c)		x			215
ESRS E1-9 Ripartizione del valore contabile dei suoi attivi immobiliari per classi di efficienza energetica, paragrafo 67, lettera c)		x			215
ESRS E1-9 Grado di esposizione del portafoglio a opportunità legate al clima, paragrafo 69			x		Informativa non rendicontata per il 2025
ESRS E2-4 Quantità di ciascun inquinante che figura nell'allegato II del regolamento E-PRTR (registro europeo delle emissioni e dei trasferimenti di sostanze inquinanti) emesso nell'aria, nell'acqua e nel suolo, paragrafo 28	x				Tema non materiale
ESRS E3-1 Acque e risorse marine, paragrafo 9	x				Tema non materiale
ESRS E3-1 Politica dedicata, paragrafo 13	x				Tema non materiale
ESRS E3-1 Sostenibilità degli oceani e dei mari paragrafo 14	x				Tema non materiale
ESRS E3-4 Totale dell'acqua riciclata e riutilizzata, paragrafo 28, lettera c)	x				Tema non materiale
ESRS E3-4 Consumo idrico totale in m3 rispetto ai ricavi netti da operazioni proprie, paragrafo 29	x				Tema non materiale
ESRS 2 IRO-1 – E4 paragrafo 16, lettera a), punto i)	x				Tema non materiale
ESRS 2 IRO-1 – E4 paragrafo 16, lettera b)	x				Tema non materiale
ESRS 2 IRO-1 – E4 paragrafo 16, lettera c)	x				Tema non materiale
ESRS E4-2 Politiche o pratiche agricole/di utilizzo del suolo sostenibili, paragrafo 24, lettera b)	x				220[302]
ESRS E4-2 Pratiche o politiche di utilizzo del mare/degli oceani sostenibili, paragrafo 24, lettera c)	x				220[303]
ESRS E4-2 Politiche volte ad affrontare la deforestazione, paragrafo 24, lettera d)	x				220[304]
ESRS E5-5 Rifiuti non riciclati, paragrafo 37, lettera d)	x				Tema non materiale
ESRS E5-5 Rifiuti pericolosi e rifiuti radioattivi, paragrafo 39	x				Tema non materiale
ESRS 2- SBM3 - S1 Rischio di lavoro forzato, paragrafo 14, lettera f)	x				Tema non materiale
ESRS 2- SBM3 - S1 Rischio di lavoro minorile, paragrafo 14, lettera g)	x				Tema non materiale
ESRS S1-1 Impegni delle politiche in materia di diritti umani, paragrafo 20	x				232
ESRS S1-1 Politiche in materia di dovuta diligenza sulle questioni oggetto delle convenzioni fondamentali da 1 a 8 dell'Organizzazione internazionale del lavoro, paragrafo 21			x		232
ESRS S1-1 Procedure e misure per prevenire la tratta di esseri umani, paragrafo 22	x				Tema non materiale

[302] Con riferimento alle politiche di portafoglio.
[303] Con riferimento alle politiche di portafoglio.
[304] Con riferimento alle politiche di portafoglio.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

OBBLIGO DI INFORMATIVA E INFORMAZIONE CORRISPONDENTE	SFDR[298]	Terzo Pilastro[299]	Regolamento sugli indici di riferimento[300]	Normativa dell'UE sul clima[301]	PAGINA
ESRS S1-1 Politica di prevenzione o sistema di gestione degli infortuni sul lavoro, paragrafo 23	x				254
ESRS S1-3 Meccanismi di trattamento delle segnalazioni / denunce, paragrafo 32, lettera c)	x				237 243
ESRS S1-14 Numero di decessi e numero e tasso di infortuni connessi al lavoro, paragrafo 88, lettere b) e c)	x		x		257
ESRS S1-14 Numero di giornate perdute a causa di infortuni, incidenti mortali o malattie, paragrafo 88, lettera e)	x				257
ESRS S1-16 Divario retributivo di genere non corretto, paragrafo 97, lettera a)	x		x		242
ESRS S1-16 Eccesso di divario retributivo a favore della persona più pagata, paragrafo 97, lettera b)	x				242
ESRS S1-17 Incidenti legati alla discriminazione, paragrafo 103, lettera a)	x				233
ESRS S1-17 Mancato rispetto dei principi guida delle Nazioni Unite su imprese e diritti umani e OCSE, paragrafo 104, lettera a)	x		x		233
ESRS 2- SBM3 – S2 Grave rischio di lavoro minorile o di lavoro forzato nella catena del lavoro, paragrafo 11, lettera b)	x				Tema non materiale
ESRS S2-1 Impegni delle politiche in materia di diritti umani, paragrafo 17	x				Tema non materiale
ESRS S2-1 Politiche connesse ai lavoratori nella catena del valore, paragrafo 18	x				Tema non materiale
ESRS S2-1 Mancato rispetto dei principi guida delle Nazioni Unite su imprese e diritti umani e delle linee guida dell'OCSE, paragrafo 19	x		x		Tema non materiale
ESRS S2-1 Politiche in materia di dovuta diligenza sulle questioni oggetto delle convenzioni fondamentali da 1 a 8 dell'Organizzazione internazionale del lavoro, paragrafo 19			x		265
ESRS S2-4 Problemi e incidenti in materia di diritti umani nella sua catena del valore a monte e a valle, paragrafo 36	x				Tema non materiale
ESRS S3-1 Impegni delle politiche in materia di diritti umani, paragrafo 16	x				266
ESRS S3-1 Mancato rispetto dei principi guida delle Nazioni Unite su imprese e diritti umani, dei principi dell'OIL o delle linee guida dell'OCSE, paragrafo 17	x		x		266
ESRS S3-4 Problemi e incidenti in materia di diritti umani, paragrafo 36	x				266
ESRS S4-1 Politiche connesse ai consumatori e agli utilizzatori finali, paragrafo 16	x				282
ESRS S4-1 Mancato rispetto dei principi guida delle Nazioni Unite su imprese e diritti umani e delle linee guida dell'OCSE, paragrafo 17	x		X		282
ESRS S4-4 Problemi e incidenti in materia di diritti umani, paragrafo 35	x				282
ESRS G1-1 Convenzione delle Nazioni Unite contro la corruzione, paragrafo 10, lettera b)	x				311
ESRS G1-1 Protezione dei segnalanti, paragrafo 10, lettera d)	x				316

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

OBBLIGO DI INFORMATIVA E INFORMAZIONE CORRISPONDENTE	SFDR[298]	Terzo Pilastro[299]	Regolamento sugli indici di riferimento[300]	Normativa dell'UE sul clima[301]	PAGINA
ESRS G1-4 Ammende inflitte per violazioni delle leggi contro la corruzione attiva e passiva, paragrafo 24, lettera a)	x		x		313
ESRS G1-4 Norme di lotta alla corruzione attiva e passiva, paragrafo 24, lettera b)	x				313

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

Allegato I – Template Tassonomia

TEMPLATE ANNEX VI: KPI GAR E KPI OFF-BALANCE-SHEET

Template 1: Attivi per il calcolo del GAR (Turnover stock)

	Stock (Milioni EUR)	2025															
					Scomposizione per obiettivo ambientale												
		Valore contabile [lordo] totale	Di cui ammissibile alla tassonomia	Di cui allineato alla tassonomia	Mitigazione dei cambiamenti climatici (CCM)	Adattamento ai cambiamenti climatici (CCA)	Acque e risorse marine (WTR)	Economia circolare (CE)	Inquinamento (PPC)	Biodiversità ed ecosistemi (BIO)	Di cui impiego dei proventi	Di cui di transizione	Di cui abilitante	Esposizioni non valutate	Di cui a finanziamento di attività non rilevanti delle controparti[305]	Di cui esposizioni che finanziano controparti che fanno la dichiarazione di cui all'articolo 7(9)	Di cui non valutato, considerato non rilevante dall'ente creditizio[306]
1	**GAR - Attivi coperti sia al numeratore che al denominatore**	**286.452**	**167.758**	**26.315**	**26.018**	**106**	**151**	**33**	**7**	**-**	**19.077**	**625**	**3.440**	**558**	**-**	**-**	**558**
2	**Prestiti e anticipi, titoli di debito e strumenti rappresentativi di capitale non posseduti per la negoziazione ammissibili per il calcolo del GAR**	**286.186**	**167.492**	**26.315**	**26.018**	**106**	**151**	**33**	**7**	**-**	**19.077**	**625**	**3.440**	**558**	**-**	**-**	**558**
3	**Imprese finanziarie**	**69.078**	**15.592**	**2.305**	**2.265**	**6**	**29**	**5**	**-**	**-**	**523**	**90**	**698**	**-**	**-**	**-**	**-**
4	Prestiti e anticipi	46.107	7.706	1.113	1.082	2	28	1	-	-	-	56	470	-	-	-	-
5	Titoli di debito, compreso impiego dei proventi	14.884	5.727	970	964	1	1	4	-	-	523	26	167	-	-	-	-
6	Strumenti rappresentativi di capitale	8.087	2.159	222	219	3	-	-	-	-		8	61	-	-	-	-
7	**Imprese non finanziarie**	**34.731**	**12.934**	**6.650**	**6.393**	**100**	**122**	**28**	**7**	**-**	**1.194**	**534**	**2.742**	**-**	**-**		**-**
8	Prestiti e anticipi	28.150	9.736	5.027	4.815	70	119	17	6	-	-	482	2.526	-	-		-
9	Titoli di debito, compreso impiego dei proventi	5.959	2.969	1.542	1.497	30	3	11	1	-	1.194	52	175	-	-		-
10	Strumenti rappresentativi di capitale	622	229	81	81	-	-	-	-	-		-	41	-	-		-
11	**Famiglie**	**181.981**	**138.966**	**17.360**	**17.360**	**-**		**-**			**17.360**	**1**	**-**	**162**	**-**		**162**
12	di cui prestiti garantiti da immobili residenziali	135.966	135.966	17.347	17.347	-		-			17.347	-	-	-	-		-
13	di cui prestiti per la ristrutturazione di edifici	2.386	2.386	1	1	-		-			1	1	-	-	-		-
14	di cui prestiti per veicoli a motore	162	-	-	-						-	-	-	162	-		162
15	**Finanziamenti a pubbliche amministrazioni locali**	**396**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**396**	**-**		**396**
16	Finanziamento dell'edilizia residenziale	-	-	-	-	-		-			-	-	-	-	-		-
17	Altri finanziamenti a pubbliche amministrazioni locali	396	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	396	-		396
18	**Garanzie reali ottenute mediante presa di possesso: immobili residenziali e commerciali**	**266**	**266**	**-**	**-**	**-**		**-**			**-**	**-**	**-**	**-**	**-**		**-**
19	**Esposizioni incluse su base volontaria[307]**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**		**-**			**-**	**-**	**-**	**-**	**-**		
20	**Totale attivi GAR**	**286.452**												**558**	**-**	**-**	**558**

[305] Conformemente all'articolo 7, paragrafo 8, lettere a) e b), del presente regolamento.

[306] Conformemente all'articolo 4, paragrafo 1 bis, del presente regolamento.

[307] Conformemente all'articolo 7, paragrafo 3, del presente regolamento.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

	Stock (Milioni EUR)	2025																
		Valore contabile [lordo] totale	Di cui ammissibile alla tassonomia	Scomposizione per obiettivo ambientale							Di cui impiego dei proventi	Di cui di transizione	Di cui abilitante	Esposizioni non valutate	Di cui a finanziamento di attività non rilevanti delle controparti[305]	Di cui esposizioni che finanziano controparti che fanno la dichiarazione di cui all'articolo 7(9)	Di cui non valutato, considerato non rilevante dall'ente creditizio[306]
				Di cui allineato alla tassonomia	Mitigazione dei cambiamenti climatici (CCM)	Adattamento ai cambiamenti climatici (CCA)	Acque e risorse marine (WTR)	Economia circolare (CE)	Inquinamento (PPC)	Biodiversità ed ecosistemi (BIO)							
21	**Attivi non inclusi nel calcolo del GAR**	**499.403**															
22	**Amministrazioni centrali ed emittenti sovranazionali**	**130.588**															
23	**Esposizioni verso le banche centrali**	**40.916**															
24	**Portafoglio di negoziazione**	**46.262**															
25	**Imprese ed entità non soggette alla CSRD**	**219.013**															
26	PMI e imprese (diverse dalle PMI) non soggette agli obblighi di informativa CSRD	113.268															
27	Prestiti e anticipi	110.948															
28	di cui prestiti garantiti da immobili commerciali	16.718															
29	di cui prestiti per la ristrutturazione di edifici	77															
30	Titoli di debito	2.013															
31	Strumenti rappresentativi di capitale	307															
32	Controparti non UE non soggette agli obblighi di informativa CSRD	30.103															
33	Prestiti e anticipi	27.281															
34	Titoli di debito	2.445															
35	Strumenti rappresentativi di capitale	377															
36	**Derivati**	**7.342**															
37	**Prestiti interbancari a vista**	**2.636**															
38	**Disponibilità liquide e attivi in contante**	**4.032**															
39	**Altre categorie di attivi (ad es. avviamento, merci, ecc.)**	**48.614**															
40	**Totale attivi**	**785.855**															
	Esposizioni fuori bilancio (stock) verso imprese soggette agli obblighi di informativa CSRD e pubbliche amministrazioni locali																
41	Garanzie finanziarie	2.873	428	165	162	1	1	1	-	-	-	7	106	-	-	-	-
42	Attività finanziarie gestite	94.976	28.521	7.192	6.802	118	52	196	24	-	-	431	3.590	-	-	-	-
43	di cui titoli di debito	46.649	15.894	4.404	4.217	76	35	63	13	-	-	279	1.995	-	-	-	-
44	di cui strumenti rappresentativi di capitale	21.952	8.163	1.804	1.663	32	14	91	4	-	-	88	1.106	-	-	-	-

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

Template 1: Attivi per il calcolo del GAR (CapEx stock)

	Stock (Milioni EUR)	2025															
		Valore contabile [lordo] totale	Di cui ammissibile alla tassonomia	Scomposizione per obiettivo ambientale							Di cui impiego dei proventi	Di cui di transizione	Di cui abilitante	Esposizioni non valutate	Di cui a finanziamento di attività non rilevanti delle controparti[305]	Di cui esposizioni che finanziano controparti che fanno la dichiarazione di cui all'articolo 7(9)	Di cui non valutato, considerato non rilevante dall'ente creditizio[306]
				Di cui allineato alla tassonomia	Mitigazione dei cambiamenti climatici (CCM)	Adattamento ai cambiamenti climatici (CCA)	Acque e risorse marine (WTR)	Economia circolare (CE)	Inquinamento (PPC)	Biodiversità ed ecosistemi (BIO)							
1	**GAR - Attivi coperti sia al numeratore che al denominatore**	**286.452**	**176.226**	**30.805**	**29.865**	**683**	**211**	**37**	**9**	**-**	**19.086**	**615**	**6.645**	**558**	**-**	**-**	**558**
2	**Prestiti e anticipi, titoli di debito e strumenti rappresentativi di capitale non posseduti per la negoziazione ammissibili per il calcolo del GAR**	**286.186**	**175.960**	**30.805**	**29.865**	**683**	**211**	**37**	**9**	**-**	**19.086**	**615**	**6.645**	**558**	**-**	**-**	**558**
3	**Imprese finanziarie**	**69.078**	**18.661**	**3.725**	**3.484**	**232**	**3**	**6**	**-**	**-**	**523**	**102**	**1.517**	**-**	**-**	**-**	**-**
4	Prestiti e anticipi	46.107	10.374	2.062	1.846	212	3	1	-	-	-	63	1.018	-	-	-	-
5	Titoli di debito, compreso impiego dei proventi	14.884	5.986	1.304	1.289	10	-	5	-	-	523	28	401	-	-	-	-
6	Strumenti rappresentativi di capitale	8.087	2.301	359	349	10	-	-	-	-		11	98	-	-	-	-
7	**Imprese non finanziarie**	**34.731**	**18.333**	**9.720**	**9.021**	**451**	**208**	**31**	**9**	**-**	**1.203**	**512**	**5.128**	**-**	**-**		**-**
8	Prestiti e anticipi	28.150	14.641	7.772	7.146	398	206	15	7	-	9	470	4.771	-	-		-
9	Titoli di debito, compreso impiego dei proventi	5.959	3.426	1.820	1.752	48	2	16	2	-	1.194	41	262	-	-		-
10	Strumenti rappresentativi di capitale	622	266	128	123	5	-	-	-	-		1	95	-	-		-
11	**Famiglie**	**181.981**	**138.966**	**17.360**	**17.360**	**-**		**-**			**17.360**	**1**	**-**	**162**	**-**		**162**
12	di cui prestiti garantiti da immobili residenziali	135.966	135.966	17.347	17.347	-		-			17.347	-	-	-	-		-
13	di cui prestiti per la ristrutturazione di edifici	2.386	2.386	1	1	-		-			1	1	-	-	-		-
14	di cui prestiti per veicoli a motore	162	-	-	-						-	-	-	162	-		162
15	**Finanziamenti a pubbliche amministrazioni locali**	**396**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**396**	**-**		**396**
16	Finanziamento dell'edilizia residenziale	-	-	-	-	-		-			-	-	-	-	-		-
17	Altri finanziamenti a pubbliche amministrazioni locali	396	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	396	-		396
18	**Garanzie reali ottenute mediante presa di possesso: immobili residenziali e commerciali**	**266**	**266**	**-**	**-**	**-**		**-**			**-**	**-**	**-**	**-**	**-**		**-**
19	**Esposizioni incluse su base volontaria[307]**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**		**-**			**-**	**-**	**-**	**-**	**-**		
20	**Totale attivi GAR**	**286.452**												**558**	**-**	**-**	**558**

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

	Stock (Milioni EUR)	2025																
		Valore contabile [lordo] totale	Di cui ammissibile alla tassonomia	Scomposizione per obiettivo ambientale							Di cui impiego dei proventi	Di cui di transizione	Di cui abilitante	Esposizioni non valutate	Di cui a finanziamento di attività non rilevanti delle controparti[305]	Di cui esposizioni che finanziano controparti che fanno la dichiarazione di cui all'articolo 7(9)	Di cui non valutato, considerato non rilevante dall'ente creditizio[306]
				Di cui allineato alla tassonomia	Mitigazione dei cambiamenti climatici (CCM)	Adattamento ai cambiamenti climatici (CCA)	Acque e risorse marine (WTR)	Economia circolare (CE)	Inquinamento (PPC)	Biodiversità ed ecosistemi (BIO)							
21	**Attivi non inclusi nel calcolo del GAR**	**499.403**															
22	**Amministrazioni centrali ed emittenti sovranazionali**	**130.588**															
23	**Esposizioni verso le banche centrali**	**40.916**															
24	**Portafoglio di negoziazione**	**46.262**															
25	**Imprese ed entità non soggette alla CSRD**	**219.013**															
26	PMI e imprese (diverse dalle PMI) non soggette agli obblighi di informativa CSRD	113.268															
27	Prestiti e anticipi	110.948															
28	di cui prestiti garantiti da immobili commerciali	16.718															
29	di cui prestiti per la ristrutturazione di edifici	77															
30	Titoli di debito	2.013															
31	Strumenti rappresentativi di capitale	307															
32	Controparti non UE non soggette agli obblighi di informativa CSRD	30.103															
33	Prestiti e anticipi	27.281															
34	Titoli di debito	2.445															
35	Strumenti rappresentativi di capitale	377															
36	**Derivati**	**7.342**															
37	**Prestiti interbancari a vista**	**2.636**															
38	**Disponibilità liquide e attivi in contante**	**4.032**															
39	**Altre categorie di attivi (ad es. avviamento, merci, ecc.)**	**48.614**															
40	**Totale attivi**	**785.855**															
	Esposizioni fuori bilancio (stock) verso imprese soggette agli obblighi di informativa CSRD e pubbliche amministrazioni locali																
41	Garanzie finanziarie	2.873	521	222	213	4	2	3	-	-	-	11	92	-	-	-	-
42	Attività finanziarie gestite	94.976	33.206	11.436	10.688	480	91	144	32	1	-	591	5.383	-	-	-	-
43	di cui titoli di debito	46.649	18.957	7.122	6.556	415	62	70	19	-	-	380	3.105	-	-	-	-
44	di cui strumenti rappresentativi di capitale	21.952	9.232	2.812	2.705	29	26	47	5	-	-	118	1.570	-	-	-	-

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

Template 1: Attivi per il calcolo del GAR (Turnover flow)

	Flow (Milioni EUR)	2025															
		Valore contabile [lordo] totale	Di cui ammissibile alla tassonomia	Scomposizione per obiettivo ambientale						Di cui impiego dei proventi	Di cui di transizione	Di cui abilitante	Esposizioni non valutate	Di cui a finanziamento di attività non rilevanti delle controparti[305]	Di cui esposizioni che finanziano controparti che fanno la dichiarazione di cui all'articolo 7(9)	Di cui non valutato, considerato non rilevante dall'ente creditizio[306]
				Di cui allineato alla tassonomia	Mitigazione dei cambiamenti climatici (CCM)	Adattamento ai cambiamenti climatici (CCA)	Acque e risorse marine (WTR)	Economia circolare (CE)	Inquinamento (PPC)	Biodiversità ed ecosistemi (BIO)						
1	**GAR - Attivi coperti sia al numeratore che al denominatore**	**93.913**	**33.590**	**9.961**	**9.757**	**35**	**143**	**21**	**5**	**-**	**5.347**	**394**	**1.976**	**1.207**	**-**	**-**	**1.207**
2	**Prestiti e anticipi, titoli di debito e strumenti rappresentativi di capitale non posseduti per la negoziazione ammissibili per il calcolo del GAR**	**93.911**	**33.588**	**9.961**	**9.757**	**35**	**143**	**21**	**5**	**-**	**5.347**	**394**	**1.976**	**1.207**	**-**	**-**	**1.207**
3	**Imprese finanziarie**	**40.462**	**7.688**	**1.120**	**1.093**	**2**	**22**	**3**	**-**	**-**	**238**	**62**	**321**	**-**	**-**	**-**	**-**
4	Prestiti e anticipi	32.688	4.885	663	639	2	22	-	-	-	-	50	251	-	-	-	-
5	Titoli di debito, compreso impiego dei proventi	7.568	2.803	457	454	-	-	3	-	-	238	12	70	-	-	-	-
6	Strumenti rappresentativi di capitale	206	-	-	-	-	-	-	-	-		-	-	-	-	-	-
7	**Imprese non finanziarie**	**21.695**	**8.016**	**4.382**	**4.205**	**33**	**121**	**18**	**5**	**-**	**650**	**331**	**1.655**	**-**	**-**		**-**
8	Prestiti e anticipi	18.446	6.475	3.578	3.404	33	120	16	5	-	-	322	1.582	-	-		-
9	Titoli di debito, compreso impiego dei proventi	3.088	1.440	739	736	-	1	2	-	-	650	9	34	-	-		-
10	Strumenti rappresentativi di capitale	161	101	65	65	-	-	-	-	-		-	39	-	-		-
11	**Famiglie**	**30.615**	**17.884**	**4.459**	**4.459**	**-**		**-**			**4.459**	**1**	**-**	**68**	**-**		**68**
12	di cui prestiti garantiti da immobili residenziali	17.304	17.304	4.448	4.448	-		-			4.448	-	-	-	-		-
13	di cui prestiti per la ristrutturazione di edifici	378	378	1	1	-		-			1	1	-	-	-		-
14	di cui prestiti per veicoli a motore	68	-	-	-						-	-	-	68	-		68
15	**Finanziamenti a pubbliche amministrazioni locali**	**1.139**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**1.139**	**-**		**1.139**
16	Finanziamento dell'edilizia residenziale	-	-	-	-	-		-			-	-	-	-	-		-
17	Altri finanziamenti a pubbliche amministrazioni locali	1.139	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1.139	-		1.139
18	**Garanzie reali ottenute mediante presa di possesso: immobili residenziali e commerciali**	**2**	**2**	**-**	**-**	**-**		**-**			**-**	**-**	**-**	**-**	**-**		**-**
19	**Esposizioni incluse su base volontaria[307]**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**		**-**			**-**	**-**	**-**	**-**	**-**		
20	**Totale attivi GAR**	**93.913**												**1.207**	**-**	**-**	**1.207**

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

	Flow (Milioni EUR)	2025																
		Valore contabile [lordo] totale	Di cui ammissibile alla tassonomia	Di cui allineato alla tassonomia	Scomposizione per obiettivo ambientale						Di cui impiego dei proventi	Di cui di transizione	Di cui abilitante	Esposizioni non valutate	Di cui a finanziamento di attività non rilevanti delle controparti[305]	Di cui esposizioni che finanziano controparti che fanno la dichiarazione di cui all'articolo 7(9)	Di cui non valutato, considerato non rilevante dall'ente creditizio[306]
					Mitigazione dei cambiamenti climatici (CCM)	Adattamento ai cambiamenti climatici (CCA)	Acque e risorse marine (WTR)	Economia circolare (CE)	Inquinamento (PPC)	Biodiversità ed ecosistemi (BIO)							
21	**Attivi non inclusi nel calcolo del GAR**	**197.512**															
22	**Amministrazioni centrali ed emittenti sovranazionali**	**71.754**															
23	**Esposizioni verso le banche centrali**	**17.805**															
24	**Portafoglio di negoziazione**	**186**															
25	**Imprese ed entità non soggette alla CSRD**	**107.758**															
26	PMI e imprese (diverse dalle PMI) non soggette agli obblighi di informativa CSRD	54.160															
27	Prestiti e anticipi	53.385															
28	di cui prestiti garantiti da immobili commerciali	1.560															
29	di cui prestiti per la ristrutturazione di edifici	4															
30	Titoli di debito	646															
31	Strumenti rappresentativi di capitale	129															
32	Controparti non UE non soggette agli obblighi di informativa CSRD	16.833															
33	Prestiti e anticipi	15.540															
34	Titoli di debito	1.030															
35	Strumenti rappresentativi di capitale	263															
36	**Derivati**	**7**															
37	**Prestiti interbancari a vista**	**2**															
38	**Disponibilità liquide e attivi in contante**	**-**															
39	**Altre categorie di attivi (ad es. avviamento, merci, ecc.)**	**-**															
40	**Totale attivi**	**291.425**															
	Esposizioni fuori bilancio (stock) verso imprese soggette agli obblighi di informativa CSRD e pubbliche amministrazioni locali																
41	Garanzie finanziarie	286	48	12	12	-	-	-	-	-	-	1	8	-	-	-	-
42	Attività finanziarie gestite	92.143	23.510	5.429	5.090	125	22	164	28	-	-	382	2.688	-	-	-	-
43	di cui titoli di debito	31.611	10.457	2.613	2.459	92	14	32	16	-	-	210	1.143	-	-	-	-
44	di cui strumenti rappresentativi di capitale	33.250	6.821	1.495	1.386	18	5	81	5	-	-	93	904	-	-	-	-

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

Template 1: Attivi per il calcolo del GAR (CapEx flow)

	Flow (Milioni EUR)	2025															
		Valore contabile [lordo] totale	Di cui ammissibile alla tassonomia	Scomposizione per obiettivo ambientale							Di cui impiego dei proventi	Di cui di transizione	Di cui abilitante	Esposizioni non valutate	Di cui a finanziamento di attività non rilevanti delle controparti[305]	Di cui esposizioni che finanziano controparti che fanno la dichiarazione di cui all'articolo 7(9)	Di cui non valutato, considerato non rilevante dall'ente creditizio[306]
				Di cui allineato alla tassonomia	Mitigazione dei cambiamenti climatici (CCM)	Adattamento ai cambiamenti climatici (CCA)	Acque e risorse marine (WTR)	Economia circolare (CE)	Inquinamento (PPC)	Biodiversità ed ecosistemi (BIO)							
1	**GAR - Attivi coperti sia al numeratore che al denominatore**	**93.913**	**38.815**	**12.692**	**11.986**	**460**	**219**	**21**	**6**	**-**	**5.350**	**440**	**4.269**	**1.207**	**-**	**-**	**1.207**
2	**Prestiti e anticipi, titoli di debito e strumenti rappresentativi di capitale non posseduti per la negoziazione ammissibili per il calcolo del GAR**	**93.911**	**38.813**	**12.692**	**11.986**	**460**	**219**	**21**	**6**	**-**	**5.350**	**440**	**4.269**	**1.207**	**-**	**-**	**1.207**
3	**Imprese finanziarie**	**40.462**	**9.470**	**1.765**	**1.614**	**144**	**2**	**5**	**-**	**-**	**239**	**64**	**735**	**-**	**-**	**-**	**-**
4	Prestiti e anticipi	32.688	6.512	1.189	1.047	139	2	1	-	-	-	49	610	-	-	-	-
5	Titoli di debito, compreso impiego dei proventi	7.568	2.930	576	567	5	-	4	-	-	239	15	125	-	-	-	-
6	Strumenti rappresentativi di capitale	206	28	-	-	-	-	-	-	-		-	-	-	-	-	-
7	**Imprese non finanziarie**	**21.695**	**11.599**	**6.468**	**5.913**	**316**	**217**	**16**	**6**	**-**	**652**	**375**	**3.534**	**-**	**-**		**-**
8	Prestiti e anticipi	18.446	9.840	5.514	4.996	282	216	15	5	-	3	363	3.379	-	-		-
9	Titoli di debito, compreso impiego dei proventi	3.088	1.624	847	815	29	1	1	1	-	649	12	65	-	-		-
10	Strumenti rappresentativi di capitale	161	135	107	102	5	-	-	-	-		-	90	-	-		-
11	**Famiglie**	**30.615**	**17.744**	**4.459**	**4.459**	**-**		**-**			**4.459**	**1**	**-**	**68**	**-**		**68**
12	di cui prestiti garantiti da immobili residenziali	17.304	17.304	4.448	4.448	-		-			4.448	-	-	-	-		-
13	di cui prestiti per la ristrutturazione di edifici	378	378	1	1	-		-			1	1	-	-	-		-
14	di cui prestiti per veicoli a motore	68	-	-	-						-	-	-	68	-		68
15	**Finanziamenti a pubbliche amministrazioni locali**	**1.139**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**1.139**	**-**		**1.139**
16	Finanziamento dell'edilizia residenziale	-	-	-	-	-		-			-	-	-	-	-		-
17	Altri finanziamenti a pubbliche amministrazioni locali	1.139	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1.139	-		1.139
18	**Garanzie reali ottenute mediante presa di possesso: immobili residenziali e commerciali**	**2**	**2**	**-**	**-**	**-**		**-**			**-**	**-**	**-**	**-**	**-**		**-**
19	**Esposizioni incluse su base volontaria[307]**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**		**-**			**-**	**-**	**-**	**-**	**-**		
20	**Totale attivi GAR**	**93.913**												**1.207**	**-**	**-**	**1.207**

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

	Flow (Milioni EUR)	2025																
		Valore contabile [lordo] totale	Di cui ammissibile alla tassonomia	Di cui allineato alla tassonomia	Scomposizione per obiettivo ambientale						Di cui impiego dei proventi	Di cui di transizione	Di cui abilitante	Esposizioni non valutate	Di cui a finanziamento di attività non rilevanti delle controparti[305]	Di cui esposizioni che finanziano controparti che fanno la dichiarazione di cui all'articolo 7(9)	Di cui non valutato, considerato non rilevante dall'ente creditizio[306]
					Mitigazione dei cambiamenti climatici (CCM)	Adattamento ai cambiamenti climatici (CCA)	Acque e risorse marine (WTR)	Economia circolare (CE)	Inquinamento (PPC)	Biodiversità ed ecosistemi (BIO)							
21	**Attivi non inclusi nel calcolo del GAR**	**197.512**															
22	**Amministrazioni centrali ed emittenti sovranazionali**	**71.754**															
23	**Esposizioni verso le banche centrali**	**17.805**															
24	**Portafoglio di negoziazione**	**186**															
25	**Imprese ed entità non soggette alla CSRD**	**107.758**															
26	PMI e imprese (diverse dalle PMI) non soggette agli obblighi di informativa CSRD	54.160															
27	Prestiti e anticipi	53.385															
28	di cui prestiti garantiti da immobili commerciali	1.560															
29	di cui prestiti per la ristrutturazione di edifici	4															
30	Titoli di debito	646															
31	Strumenti rappresentativi di capitale	129															
32	Controparti non UE non soggette agli obblighi di informativa CSRD	16.833															
33	Prestiti e anticipi	15.540															
34	Titoli di debito	1.030															
35	Strumenti rappresentativi di capitale	263															
36	**Derivati**	**7**															
37	**Prestiti interbancari a vista**	**2**															
38	**Disponibilità liquide e attivi in contante**	**-**															
39	**Altre categorie di attivi (ad es. avviamento, merci, ecc.)**	**-**															
40	**Totale attivi**	**291.425**															
	Esposizioni fuori bilancio (stock) verso imprese soggette agli obblighi di informativa CSRD e pubbliche amministrazioni locali																
41	Garanzie finanziarie	286	72	16	16	-	-	-	-	-	-	1	7	-	-	-	-
42	Attività finanziarie gestite	92.143	27.041	8.484	7.975	321	39	108	41	-	-	531	4.031	-	-	-	-
43	di cui titoli di debito	31.611	12.142	4.101	3.762	257	26	31	25	-	-	281	1.798	-	-	-	-
44	di cui strumenti rappresentativi di capitale	33.250	7.968	2.387	2.313	13	9	45	7	-	-	130	1.310	-	-	-	-

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

Template 2: GAR – Informazioni settoriali (Turnover)

		2025								
	Scomposizione per settore - livello NACE a 4 cifre (codice e dicitura) (Milioni EUR)	Valore contabile [lordo] totale	Di cui ammissibile alla Tassonomia	Di cui allineato alla Tassonomia	Mitigazione dei cambiamenti climatici (CCM)	Adattamento ai cambiamenti climatici (CCA)	Acque e risorse marine (WTR)	Economia circolare (CE)	Inquinamento (PPC)	Biodiversità ed ecosistemi (BIO)
1	L68.20 Affitto e gestione di beni immobili propri o in leasing	7.465	573	126	37	89	-	-	-	-
2	F41.20 Costruzione di edifici residenziali e non residenziali	4.275	24	2	2	-	-	-	-	-
3	L68.10 Acquisto e vendita di immobili di proprietà	2.920	81	8	8	-	-	-	-	-
4	H53.10 Attività postali con obbligo di servizio universale	2.701	328	74	74	-	-	-	-	-
5	J61.20 Attività di telecomunicazione senza fili	2.664	7	1	-	-	-	1	-	-
6	I55.10 Alberghi e strutture ricettive similari	2.611	-	-	-	-	-	-	-	-
7	N77.11 Noleggio e leasing di autovetture e veicoli leggeri a motore	2.595	555	27	27	-	-	-	-	-
8	D35.13 Distribuzione di energia elettrica	2.467	1.742	1.490	1.486	-	2	1	1	-
9	J61.90 Altre attività di telecomunicazione	1.818	45	11	10	-	1	-	-	-
10	H49.41 Trasporto merci su strada	1.763	1	-	-	-	-	-	-	-
11	Attività nel settore nucleare[308]	231	1	-						
12	Attività nel settore dei gas fossili[309]	5.300	480	381						
13	Di cui esposizioni non valutate[310]	-								

Template 2: GAR – Informazioni settoriali (CapEx)

		2025								
	Scomposizione per settore - livello NACE a 4 cifre (codice e dicitura) (Milioni EUR)	Valore contabile [lordo] totale	Di cui ammissibile alla Tassonomia	Di cui allineato alla Tassonomia	Mitigazione dei cambiamenti climatici (CCM)	Adattamento ai cambiamenti climatici (CCA)	Acque e risorse marine (WTR)	Economia circolare (CE)	Inquinamento (PPC)	Biodiversità ed ecosistemi (BIO)
1	L68.20 Affitto e gestione di beni immobili propri o in leasing	7.465	652	58	26	32	-	-	-	-
2	F41.20 Costruzione di edifici residenziali e non residenziali	4.275	3	-	-	-	-	-	-	-
3	L68.10 Acquisto e vendita di immobili di proprietà	2.920	86	18	15	3	-	-	-	-
4	H53.10 Attività postali con obbligo di servizio universale	2.701	212	123	117	6	-	-	-	-
5	J61.20 Attività di telecomunicazione senza fili	2.664	7	2	-	-	-	2	-	-
6	I55.10 Alberghi e strutture ricettive similari	2.611	-	-	-	-	-	-	-	-
7	N77.11 Noleggio e leasing di autovetture e veicoli leggeri a motore	2.595	2.088	87	87	-	-	-	-	-
8	D35.13 Distribuzione di energia elettrica	2.467	1.855	1.795	1.790	-	5	-	-	-
9	J61.90 Altre attività di telecomunicazione	1.818	63	29	19	10	-	-	-	-
10	H49.41 Trasporto merci su strada	1.763	1	-	-	-	-	-	-	-
11	Attività nel settore nucleare[308]	231	2	-						
12	Attività nel settore dei gas fossili[309]	5.300	741	559						
13	Di cui esposizioni non valutate[310]	-								

308 Di cui agli allegati I e II, sezioni 4.26, 4.27 e 4.28, del regolamento delegato (UE) 2021/2139.

309 Di cui agli allegati I e II, sezioni 4.29, 4.30 e 4.31, del regolamento delegato (UE) 2021/2139.

310 Conformemente all'articolo 7, paragrafo 8, del presente regolamento.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

Template 3: KPI GAR stock (Turnover)

		2025												
	% (sul totale corrispondente degli attivi coperti al denominatore)	Ammissibile alla Tassonomia	Scomposizione per obiettivo ambientale						Di cui impiego dei proventi	Di cui di transizione	Di cui abilitante	Quota allineata alla tassonomia sul totale ammissibile alla tassonomia	Esposizioni non valutate[311]
			Allineato alla Tassonomia	Mitigazione dei cambiamenti climatici (CCM)	Adattamento ai cambiamenti climatici (CCA)	Acque e risorse marine (WTR)	Economia circolare (CE)	Inquinamento (PPC)	Biodiversità ed ecosistemi (BIO)					
1	**GAR - Attivi coperti sia al numeratore che al denominatore**	**58,56%**	**9,19%**	**9,09%**	**0,04%**	**0,05%**	**0,01%**	-	-	**6,66%**	**0,22%**	**1,20%**	**15,69%**	**0,19%**
2	**Prestiti e anticipi, titoli di debito e strumenti rappresentativi di capitale non posseduti per la negoziazione ammissibili per il calcolo del GAR**	**58,47%**	**9,19%**	**9,09%**	**0,04%**	**0,05%**	**0,01%**	-	-	**6,66%**	**0,22%**	**1,20%**	**15,71%**	**0,19%**
3	**Imprese finanziarie**	**5,44%**	**0,81%**	**0,80%**	-	**0,01%**	-	-	-	**0,18%**	**0,03%**	**0,24%**	**14,78%**	-
4	Prestiti e anticipi	2,69%	0,39%	0,38%	-	0,01%	-	-	-	-	0,02%	0,16%	14,45%	-
5	Titoli di debito, compreso impiego dei proventi	2,00%	0,34%	0,34%	-	-	-	-	-	0,18%	0,01%	0,06%	16,93%	-
6	Strumenti rappresentativi di capitale	0,75%	0,08%	0,08%	-	-	-	-	-		-	0,02%	10,27%	-
7	**Imprese non finanziarie**	**4,52%**	**2,32%**	**2,23%**	**0,04%**	**0,04%**	**0,01%**	-	-	**0,42%**	**0,19%**	**0,96%**	**51,42%**	-
8	Prestiti e anticipi	3,40%	1,75%	1,68%	0,02%	0,04%	0,01%	-	-	-	0,17%	0,89%	51,63%	-
9	Titoli di debito, compreso impiego dei proventi	1,04%	0,54%	0,52%	0,02%	-	-	-	-	0,42%	0,02%	0,06%	51,95%	-
10	Strumenti rappresentativi di capitale	0,08%	0,03%	0,03%	-	-	-	-	-		-	0,01%	35,56%	-
11	**Famiglie**	**48,51%**	**6,06%**	**6,06%**	-		-			**6,06%**	-	-	**12,49%**	**0,06%**
12	di cui prestiti garantiti da immobili residenziali	47,47%	6,06%	6,06%	-		-			6,06%	-	-	12,76%	-
13	di cui prestiti per la ristrutturazione di edifici	0,83%	-	-	-		-			-	-	-	0,03%	-
14	di cui prestiti per veicoli a motore	-	-	-						-	-	-	-	0,06%
15	**Finanziamenti a pubbliche amministrazioni locali**	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	**0,13%**
16	Finanziamento dell'edilizia residenziale	-	-	-	-		-			-	-	-	-	-
17	Altri finanziamenti a pubbliche amministrazioni locali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,13%
18	**Garanzie reali ottenute mediante presa di possesso: immobili residenziali e commerciali**	**0,09%**	-	-	-		-			-	-	-	-	-
19	**Esposizioni incluse su base volontaria[312]**	-	-	-	-		-			-	-	-	-	
20	**Totale attivi GAR**	**58,56%**	**9,19%**	**9,09%**	**0,04%**	**0,05%**	**0,01%**	-	-	**6,66%**	**0,22%**	**1,20%**	**15,69%**	**0,19%**

311 Conformemente all'articolo 7, paragrafo 8, del presente regolamento.

312 Conformemente all'articolo 7, paragrafo 3, del presente regolamento.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

Template 3: KPI GAR stock (CapEx)

	% (sul totale corrispondente degli attivi coperti al denominatore)	2025												
		Ammissibile alla Tassonomia	Allineato alla Tassonomia	Scomposizione per obiettivo ambientale						Di cui impiego dei proventi	Di cui di transizione	Di cui abilitante	Quota allineata alla tassonomia sul totale ammissibile alla tassonomia	Esposizioni non valutate[311]
				Mitigazione dei cambiamenti climatici (CCM)	Adattamento ai cambiamenti climatici (CCA)	Acque e risorse marine (WTR)	Economia circolare (CE)	Inquinamento (PPC)	Biodiversità ed ecosistemi (BIO)					
1	**GAR - Attivi coperti sia al numeratore che al denominatore**	**61,51%**	**10,75%**	**10,43%**	**0,23%**	**0,07%**	**0,02%**	**-**	**-**	**6,66%**	**0,20%**	**2,32%**	**17,48%**	**0,19%**
2	**Prestiti e anticipi, titoli di debito e strumenti rappresentativi di capitale non posseduti per la negoziazione ammissibili per il calcolo del GAR**	**61,42%**	**10,75%**	**10,43%**	**0,23%**	**0,07%**	**0,02%**	**-**	**-**	**6,66%**	**0,20%**	**2,32%**	**17,51%**	**0,19%**
3	**Imprese finanziarie**	**6,51%**	**1,30%**	**1,23%**	**0,07%**	**-**	**-**	**-**	**-**	**0,18%**	**0,03%**	**0,53%**	**19,96%**	**-**
4	Prestiti e anticipi	3,62%	0,72%	0,65%	0,07%	-	-	-	-	-	0,02%	0,36%	19,88%	-
5	Titoli di debito, compreso impiego dei proventi	2,09%	0,45%	0,45%	-	-	-	-	-	0,18%	0,01%	0,14%	21,79%	-
6	Strumenti rappresentativi di capitale	0,80%	0,13%	0,13%	-	-	-	-	-		-	0,03%	15,60%	-
7	**Imprese non finanziarie**	**6,40%**	**3,39%**	**3,14%**	**0,16%**	**0,07%**	**0,02%**	**-**	**-**	**0,42%**	**0,17%**	**1,79%**	**53,02%**	**-**
8	Prestiti e anticipi	5,11%	2,71%	2,49%	0,14%	0,07%	0,01%	-	-	-	0,16%	1,67%	53,08%	-
9	Titoli di debito, compreso impiego dei proventi	1,20%	0,64%	0,61%	0,02%	-	0,01%	-	-	0,42%	0,01%	0,09%	53,13%	-
10	Strumenti rappresentativi di capitale	0,09%	0,04%	0,04%	-	-	-	-	-		-	0,03%	47,97%	-
11	**Famiglie**	**48,51%**	**6,06%**	**6,06%**	**-**		**-**			**6,06%**	**-**	**-**	**12,49%**	**0,06%**
12	di cui prestiti garantiti da immobili residenziali	47,47%	6,06%	6,06%	-		-			6,06%	-	-	12,76%	-
13	di cui prestiti per la ristrutturazione di edifici	0,83%	-	-	-		-			-	-	-	0,03%	-
14	di cui prestiti per veicoli a motore	-	-	-						-	-	-	-	0,06%
15	**Finanziamenti a pubbliche amministrazioni locali**	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,13%
16	Finanziamento dell'edilizia residenziale	-	-	-	-		-			-	-	-	-	-
17	Altri finanziamenti a pubbliche amministrazioni locali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,13%
18	**Garanzie reali ottenute mediante presa di possesso: immobili residenziali e commerciali**	**0,09%**	**-**	**-**	**-**		**-**			**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
19	**Esposizioni incluse su base volontaria[312]**	-	-	-	-		-			-	-	-	-	
20	**Totale attivi GAR**	**61,51%**	**10,75%**	**10,43%**	**0,23%**	**0,07%**	**0,02%**	**-**	**-**	**6,66%**	**0,20%**	**2,32%**	**17,48%**	**0,19%**

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

Template 4: KPI GAR flow (Turnover)

		2025												
	% (sul totale corrispondente degli attivi coperti al denominatore)	Ammissibile alla Tassonomia	Allineato alla Tassonomia	Scomposizione per obiettivo ambientale						Di cui impiego dei proventi	Di cui di transizione	Di cui abilitante	Quota allineata alla tassonomia sul totale ammissibile alla tassonomia	Esposizioni non valutate[313]
				Mitigazione dei cambiamenti climatici (CCM)	Adattamento ai cambiamenti climatici (CCA)	Acque e risorse marine (WTR)	Economia circolare (CE)	Inquinamento (PPC)	Biodiversità ed ecosistemi (BIO)					
1	**GAR - Attivi coperti sia al numeratore che al denominatore**	**35,77%**	**10,61%**	**10,39%**	**0,04%**	**0,15%**	**0,02%**	**0,01%**	**-**	**5,69%**	**0,41%**	**2,10%**	**29,65%**	**1,29%**
2	**Prestiti e anticipi, titoli di debito e strumenti rappresentativi di capitale non posseduti per la negoziazione ammissibili per il calcolo del GAR**	**35,77%**	**10,61%**	**10,39%**	**0,04%**	**0,15%**	**0,02%**	**0,01%**	**-**	**5,69%**	**0,41%**	**2,10%**	**29,65%**	**1,29%**
3	**Imprese finanziarie**	**8,19%**	**1,19%**	**1,16%**	**0,01%**	**0,02%**	**-**	**-**	**-**	**0,25%**	**0,06%**	**0,34%**	**14,57%**	**-**
4	Prestiti e anticipi	5,21%	0,71%	0,68%	0,01%	0,02%	-	-	-	-	0,05%	0,27%	13,57%	-
5	Titoli di debito, compreso impiego dei proventi	2,98%	0,48%	0,48%	-	-	-	-	-	0,25%	0,01%	0,07%	16,32%	-
6	Strumenti rappresentativi di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-		-	-	13,06%	-
7	**Imprese non finanziarie**	**8,54%**	**4,67%**	**4,48%**	**0,03%**	**0,13%**	**0,02%**	**0,01%**	**-**	**0,69%**	**0,35%**	**1,76%**	**54,66%**	**-**
8	Prestiti e anticipi	6,90%	3,81%	3,63%	0,03%	0,13%	0,02%	-	-	-	0,34%	1,68%	55,25%	-
9	Titoli di debito, compreso impiego dei proventi	1,53%	0,79%	0,78%	-	-	-	0,01%	-	0,69%	0,01%	0,04%	51,34%	-
10	Strumenti rappresentativi di capitale	0,11%	0,07%	0,07%	-	-	-	-	-		-	0,04%	64,10%	-
11	**Famiglie**	**19,04%**	**4,75%**	**4,75%**	**-**		**-**			**4,75%**	**-**	**-**	**24,93%**	**0,07%**
12	di cui prestiti garantiti da immobili residenziali	18,43%	4,74%	4,74%	-		-			4,74%	-	-	25,70%	-
13	di cui prestiti per la ristrutturazione di edifici	0,40%	-	-	-		-			-	-	-	0,20%	-
14	di cui prestiti per veicoli a motore	-	-	-						-	-	-	-	0,07%
15	**Finanziamenti a pubbliche amministrazioni locali**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**1,22%**
16	Finanziamento dell'edilizia residenziale	-	-	-	-		-			-	-	-	-	-
17	Altri finanziamenti a pubbliche amministrazioni locali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1,22%
18	**Garanzie reali ottenute mediante presa di possesso: immobili residenziali e commerciali**	**-**	**-**	**-**	**-**		**-**			**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
19	**Esposizioni incluse su base volontaria[314]**	**-**	**-**	**-**	**-**		**-**			**-**	**-**	**-**	**-**	
20	**Totale attivi GAR**	**35,77%**	**10,61%**	**10,39%**	**0,04%**	**0,15%**	**0,02%**	**0,01%**	**-**	**5,69%**	**0,41%**	**2,10%**	**29,65%**	**1,29%**

313 Conformemente all'articolo 7, paragrafo 8, del presente regolamento.

314 Conformemente all'articolo 7, paragrafo 3, del presente regolamento.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

Template 4: KPI GAR flow (CapEx)

		2025												
	% (sul totale corrispondente degli attivi coperti al denominatore)	Ammissibile alla Tassonomia	Allineato alla Tassonomia	Scomposizione per obiettivo ambientale						Di cui impiego dei proventi	Di cui di transizione	Di cui abilitante	Quota allineata alla tassonomia sul totale ammissibile alla tassonomia	Esposizioni non valutate[313]
				Mitigazione dei cambiamenti climatici (CCM)	Adattamento ai cambiamenti climatici (CCA)	Acque e risorse marine (WTR)	Economia circolare (CE)	Inquinamento (PPC)	Biodiversità ed ecosistemi (BIO)					
1	**GAR - Attivi coperti sia al numeratore che al denominatore**	**41,32%**	**13,51%**	**12,76%**	**0,49%**	**0,23%**	**0,02%**	**0,01%**	**-**	**5,70%**	**0,47%**	**4,54%**	**32,70%**	**1,29%**
2	**Prestiti e anticipi, titoli di debito e strumenti rappresentativi di capitale non posseduti per la negoziazione ammissibili per il calcolo del GAR**	**41,32%**	**13,51%**	**12,76%**	**0,49%**	**0,23%**	**0,02%**	**0,01%**	**-**	**5,70%**	**0,47%**	**4,54%**	**32,70%**	**1,29%**
3	**Imprese finanziarie**	**10,08%**	**1,88%**	**1,72%**	**0,16%**	**-**	**-**	**-**	**-**	**0,25%**	**0,07%**	**0,78%**	**18,65%**	**-**
4	Prestiti e anticipi	6,93%	1,27%	1,11%	0,16%	-	-	-	-	-	0,05%	0,65%	18,27%	-
5	Titoli di debito, compreso impiego dei proventi	3,12%	0,61%	0,61%	-	-	-	-	-	0,25%	0,02%	0,13%	19,67%	-
6	Strumenti rappresentativi di capitale	0,03%	-	-	-	-	-	-	-		-	-	0,03%	-
7	**Imprese non finanziarie**	**12,35%**	**6,88%**	**6,29%**	**0,33%**	**0,23%**	**0,02%**	**0,01%**	**-**	**0,70%**	**0,40%**	**3,76%**	**55,76%**	**-**
8	Prestiti e anticipi	10,48%	5,86%	5,31%	0,29%	0,23%	0,02%	0,01%	-	-	0,39%	3,59%	56,03%	-
9	Titoli di debito, compreso impiego dei proventi	1,73%	0,90%	0,87%	0,03%	-	-	-	-	0,70%	0,01%	0,07%	52,14%	-
10	Strumenti rappresentativi di capitale	0,14%	0,12%	0,11%	0,01%	-	-	-	-		-	0,10%	79,82%	-
11	**Famiglie**	**18,89%**	**4,75%**	**4,75%**	**-**		**-**			**4,75%**	**-**	**-**	**25,13%**	**0,07%**
12	di cui prestiti garantiti da immobili residenziali	18,43%	4,74%	4,74%	-		-			4,74%	-	-	25,70%	-
13	di cui prestiti per la ristrutturazione di edifici	0,40%	-	-	-		-			-	-	-	0,20%	-
14	di cui prestiti per veicoli a motore	-	-	-	-					-	-	-	-	0,07%
15	**Finanziamenti a pubbliche amministrazioni locali**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**1,22%**
16	Finanziamento dell'edilizia residenziale	-	-	-	-		-			-	-	-	-	-
17	Altri finanziamenti a pubbliche amministrazioni locali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1,22%
18	**Garanzie reali ottenute mediante presa di possesso: immobili residenziali e commerciali**	**-**	**-**	**-**	**-**		**-**			**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
19	**Esposizioni incluse su base volontaria[314]**	**-**	**-**	**-**	**-**		**-**			**-**	**-**	**-**	**-**	
20	**Totale attivi GAR**	**41,32%**	**13,51%**	**12,76%**	**0,49%**	**0,23%**	**0,02%**	**0,01%**	**-**	**5,70%**	**0,47%**	**4,54%**	**32,70%**	**1,29%**

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

Template 5: KPI per le esposizioni fuori bilancio (Turnover stock)

	% (sul totale corrispondente degli attivi fuori bilancio)	2025											
		Ammissibile alla Tassonomia	Scomposizione per obiettivo ambientale						Di cui impiego dei proventi	Di cui di transizione	Di cui abilitante	Esposizioni non valutate[315]
			Allineato alla Tassonomia	Mitigazione dei cambiamenti climatici (CCM)	Adattamento ai cambiamenti climatici (CCA)	Acque e risorse marine (WTR)	Economia circolare (CE)	Inquinamento (PPC)	Biodiversità ed ecosistemi (BIO)				
1	Garanzie finanziarie (KPI relativo alle garanzie finanziarie)	14,88%	5,76%	5,64%	0,05%	0,03%	0,04%	-	-	-	0,25%	3,69%	-
2	Attività finanziarie gestite (KPI relativo alle attività finanziarie gestite)	30,03%	7,57%	7,17%	0,12%	0,05%	0,21%	0,02%	-	-	0,45%	3,78%	-

Template 5: KPI per le esposizioni fuori bilancio (CapEx stock)

	% (sul totale corrispondente degli attivi fuori bilancio)	2025											
		Ammissibile alla Tassonomia	Scomposizione per obiettivo ambientale						Di cui impiego dei proventi	Di cui di transizione	Di cui abilitante	Esposizioni non valutate[315]
			Allineato alla Tassonomia	Mitigazione dei cambiamenti climatici (CCM)	Adattamento ai cambiamenti climatici (CCA)	Acque e risorse marine (WTR)	Economia circolare (CE)	Inquinamento (PPC)	Biodiversità ed ecosistemi (BIO)				
1	Garanzie finanziarie (KPI relativo alle garanzie finanziarie)	18,12%	7,73%	7,44%	0,13%	0,06%	0,10%	-	-	-	0,39%	3,19%	-
2	Attività finanziarie gestite (KPI relativo alle attività finanziarie gestite)	34,96%	12,04%	11,25%	0,51%	0,10%	0,15%	0,03%	-	-	0,62%	5,67%	-

Template 5: KPI per le esposizioni fuori bilancio (Turnover flow)

	% (sul totale corrispondente degli attivi fuori bilancio)	2025											
		Ammissibile alla Tassonomia	Scomposizione per obiettivo ambientale						Di cui impiego dei proventi	Di cui di transizione	Di cui abilitante	Esposizioni non valutate[315]
			Allineato alla Tassonomia	Mitigazione dei cambiamenti climatici (CCM)	Adattamento ai cambiamenti climatici (CCA)	Acque e risorse marine (WTR)	Economia circolare (CE)	Inquinamento (PPC)	Biodiversità ed ecosistemi (BIO)				
1	Garanzie finanziarie (KPI relativo alle garanzie finanziarie)	16,62%	4,17%	4,16%	-	-	0,01%	-	-	-	0,40%	2,86%	-
2	Attività finanziarie gestite (KPI relativo alle attività finanziarie gestite)	25,51%	5,89%	5,52%	0,14%	0,02%	0,18%	0,03%	-	-	0,41%	2,92%	-

Template 5: KPI per le esposizioni fuori bilancio (CapEx flow)

	% (sul totale corrispondente degli attivi fuori bilancio)	2025											
		Ammissibile alla Tassonomia	Scomposizione per obiettivo ambientale						Di cui impiego dei proventi	Di cui di transizione	Di cui abilitante	Esposizioni non valutate[315]
			Allineato alla Tassonomia	Mitigazione dei cambiamenti climatici (CCM)	Adattamento ai cambiamenti climatici (CCA)	Acque e risorse marine (WTR)	Economia circolare (CE)	Inquinamento (PPC)	Biodiversità ed ecosistemi (BIO)				
1	Garanzie finanziarie (KPI relativo alle garanzie finanziarie)	25,27%	5,55%	5,39%	0,01%	-	0,15%	-	-	-	0,30%	2,29%	-
2	Attività finanziarie gestite (KPI relativo alle attività finanziarie gestite)	29,35%	9,21%	8,66%	0,35%	0,04%	0,12%	0,04%	-	-	0,58%	4,37%	-

[315] Conformemente all'articolo 7, paragrafo 8, del presente regolamento.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

Corporate Governance e politiche di remunerazione

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

Corporate Governance e politiche di remunerazione

La Corporate Governance

Intesa Sanpaolo adotta il sistema di governance "monistico", in linea con le disposizioni normative, anche di vigilanza, con i principi contenuti nel Codice di Corporate Governance nonché, in generale, con le best practice nazionali e internazionali, assicurando effettive e trasparenti ripartizioni di ruoli e responsabilità dei propri Organi sociali nonché un corretto equilibrio tra funzioni di supervisione strategica, di gestione e di controllo.
Per una descrizione puntuale del sistema di governo societario si rinvia alla "Relazione su Governo Societario e Assetti Proprietari" – disponibile nel sito internet della Società (sezione Governance) – redatta sulla base di quanto previsto dall'art.123-bis del Testo Unico della Finanza, ai sensi del quale gli emittenti devono annualmente fornire al mercato dettagliate informazioni relative agli assetti proprietari, all'adesione a un codice di comportamento in materia di governo societario nonché alla struttura e al funzionamento degli organi sociali e alle pratiche di governance effettivamente applicate.

L'azionariato

Sulla base delle risultanze del Libro Soci e delle informazioni a disposizione, la situazione al 31 dicembre 2025 degli azionisti titolari di quote superiori al 3% del capitale rappresentato da azioni con diritto di voto, soglia oltre la quale la normativa italiana attualmente in vigore (art. 120 TUF) prevede l'obbligo di comunicazione alla società partecipata ed alla Consob[316], è illustrata nella tabella che segue[317].

Azionista	N. Azioni ordinarie	% di possesso
Fondazione Compagnia di San Paolo	1.153.947.304	6,627%
Fondazione Cariplo	961.333.900	5,521%

Il modello monistico

Intesa Sanpaolo adotta il modello di governance monistico ed opera, pertanto, tramite un Consiglio di Amministrazione, nell'ambito del quale convergono funzioni di indirizzo e supervisione strategica; le funzioni di controllo sono esercitate dal Comitato per il Controllo sulla Gestione, costituito all'interno del Consiglio, composto integralmente da Consiglieri indipendenti nominati dall'Assemblea degli azionisti; il Consigliere Delegato e CEO-Chief Executive Officer sovrintende alla gestione aziendale nell'ambito dei poteri attribuitigli in conformità con gli indirizzi generali programmatici e strategici determinati dal Consiglio.
Il modello di governance adottato dalla Banca è connotato da una chiara ripartizione di ruoli e responsabilità tra gli Organi:

- è allocata in capo al Consiglio la funzione di indirizzo e supervisione strategica della Società e il compito di deliberare tutti i più rilevanti atti aziendali;
- i Comitati di nomina consiliare supportano il Consiglio nello svolgimento delle proprie funzioni, al fine di agevolare l'assunzione di decisioni pienamente consapevoli;
- il Comitato per il Controllo sulla Gestione esercita i poteri e le funzioni attribuite dalla normativa vigente all'organo con funzione di controllo e al comitato per il controllo interno e la revisione contabile, di cui al D. Lgs. n. 39/2010;
- il Consigliere Delegato e CEO svolge la funzione di gestione corrente, nell'ambito dei poteri delegati dal Consiglio;
- i Manager supportano il Consigliere Delegato e CEO nella gestione corrente riuniti in Comitati Manageriali, nell'esercizio dei compiti e dei poteri loro attribuiti dal Consiglio e dettagliati nell'ambito di specifici Regolamenti, che ne disciplinano il funzionamento.

[316] Ai sensi dell'art 119-bis, comma 7, del Regolamento Emittenti, le società e i soggetti abilitati che detengono azioni a titolo di gestione del risparmio possono avvalersi dell'esenzione dalla segnalazione per le partecipazioni gestite superiori al 3% e inferiori al 5%.
[317] Si richiama inoltre quanto già indicato nel Bilancio 2024 relativamente a BlackRock Inc. che nel dicembre 2020 aveva dichiarato di detenere una partecipazione nel capitale sociale di Intesa Sanpaolo pari al 5,005% (mod. 120 A del 9 dicembre 2020) ed una partecipazione aggregata pari al 5,066% (mod. 120 B del 4 dicembre 2020) e non ha comunicato aggiornamenti di tali quote in seguito alle variazioni nel numero di azioni in cui è suddiviso il capitale sociale di Intesa Sanpaolo intervenute successivamente.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

L'Assemblea

Nel modello monistico adottato dalla Banca, l'Assemblea ordinaria delibera, tra l'altro, in merito:
- all'approvazione del bilancio di esercizio e alla distribuzione degli utili;
- alla nomina, alla revoca e alla determinazione dei compensi con riferimento alle cariche di Consigliere di Amministrazione, Presidente e Vice-Presidente del Consiglio di Amministrazione nonché di Presidente e di componenti del Comitato per il Controllo sulla Gestione;
- all'approvazione delle politiche di remunerazione dei componenti del Consiglio di Amministrazione e del Personale, nonché dei piani basati su strumenti finanziari;
- al conferimento dell'incarico di revisione legale dei conti e alla determinazione del relativo corrispettivo, su proposta motivata del Comitato per il Controllo sulla Gestione, e, ove occorra, alla revoca o modifica dell'incarico conferito, sentito lo stesso Comitato;
- sulle altre materie affidate alla sua competenza dalla normativa vigente o dallo Statuto.

Il Consiglio di Amministrazione, il Consigliere Delegato e i Comitati endoconsiliari

Il Consiglio di Amministrazione è composto da un minimo di 15 ad un massimo di 19 membri, anche non soci, nominati dall'Assemblea sulla base di liste di candidati presentate dai soci secondo modalità coerenti con la normativa per le società quotate. I Consiglieri restano in carica per tre esercizi sino alla data della successiva Assemblea chiamata ad approvare il bilancio e la proposta di distribuzione degli utili ai sensi dell'art. 2364 C.C. e sono rieleggibili.
L'Assemblea del 29 aprile 2025 ha determinato il numero dei componenti del Consiglio in 19 e ha nominato il Consiglio di Amministrazione per gli esercizi 2025/2026/2027, eleggendone Presidente Gian Maria Gros-Pietro e Vice-Presidente Paola Tagliavini. La nomina è avvenuta sulla base delle liste di candidati in possesso dei requisiti previsti dalla legge e dallo Statuto.

Al Consiglio di Amministrazione compete l'esercizio delle funzioni di indirizzo e supervisione strategica della Società e la deliberazione di tutti i più rilevanti atti aziendali, con il potere di compiere tutte le operazioni necessarie, utili o comunque opportune per il raggiungimento dell'oggetto sociale, di natura sia ordinaria sia straordinaria e di adottare tutte le decisioni al medesimo riservate dalla legge, dallo statuto e dalla regolamentazione. Nei casi specifici e con le modalità previsti dalla legge e dallo Statuto, le decisioni più significative di indirizzo della gestione sono sottoposte all'approvazione dell'Assemblea degli azionisti.
Per quanto riguarda la funzione di gestione dell'impresa, il Consiglio, ferme le sue competenze riservate, delega al Consigliere Delegato i poteri necessari ed opportuni ad assicurare unitarietà alla gestione corrente, in attuazione degli indirizzi deliberati dal Consiglio stesso. Il Consiglio, nell'attribuire la delega al Consigliere Delegato, ne ha determinato il contenuto, i limiti e le modalità di esercizio, definendo anche come deve essere assicurata al Consiglio l'informativa sull'attività delegata, su base trimestrale.
Il Consiglio di Amministrazione del 29 aprile 2025, in continuità con il precedente mandato, ha confermato all'unanimità nella carica di Consigliere Delegato e CEO Carlo Messina, al quale sono conferiti tutti i poteri necessari e opportuni ad assicurare unitarietà alla gestione corrente, in attuazione degli indirizzi deliberati dal Consiglio stesso.
Il Consigliere Delegato è Capo dell'Esecutivo e Direttore Generale e sovraintende alla gestione aziendale nell'ambito dei poteri attribuitigli in conformità con gli indirizzi generali, programmatici e strategici determinati dal Consiglio. Egli determina e impartisce le direttive operative ed è preposto alla gestione del personale.
Il Consiglio di Amministrazione ha costituito al proprio interno cinque Comitati, le cui prerogative e funzioni rispondono alle previsioni dello Statuto e della normativa di Vigilanza vigenti:
- Comitato Nomine: svolge funzioni istruttorie e consultive di supporto al Consiglio con riguardo al processo di nomina o cooptazione dei Consiglieri di amministrazione, in modo da assicurare che la composizione dell'Organo, per dimensione e professionalità, consenta l'efficace assolvimento dei suoi compiti e al processo di nomina dei componenti degli Organi delle principali società controllate e svolge gli ulteriori compiti ad esso attribuiti dalla normativa vigente e dal Consiglio stesso;
- Comitato Remunerazioni: ha funzioni istruttorie, propositive e consultive a supporto del Consiglio in materia di remunerazioni e incentivazioni e svolge gli ulteriori compiti ad esso attribuiti dalla normativa vigente e dal Consiglio stesso;
- Comitato Rischi e Sostenibilità: supporta il Consiglio nell'esercizio delle funzioni di supervisione strategica in materia di rischi e sistema di controlli interni nonché di sostenibilità e svolge gli ulteriori compiti ad esso attribuiti dalla normativa vigente e dal Consiglio stesso.
- Comitato per le Operazioni con Parti Correlate: svolge i compiti ad esso attribuiti dalla disciplina in materia di operazioni con parti correlate e soggetti collegati; in particolare, rilascia il proprio parere sulle operazioni che ricadono nella sfera di applicazione della disciplina e della regolamentazione interna;
- Comitato Governance: assiste con funzioni istruttorie e consultive il Consiglio di Amministrazione nell'esame di specifiche tematiche riguardanti la governance della Banca.

Il Comitato per il Controllo sulla Gestione

Il Comitato per il Controllo sulla Gestione, nominato dall'Assemblea nell'ambito del Consiglio di Amministrazione, è composto da 5 Consiglieri di Amministrazione eletti dall'Assemblea del 29 aprile 2025, che ne ha nominato Presidente Roberto Franchini. Tutti i componenti del Comitato sono in possesso dei requisiti di indipendenza previsti dallo Statuto.
Il Comitato per il Controllo sulla Gestione svolge i compiti assegnati dalla normativa vigente all'organo di controllo di una capogruppo bancaria al vertice di un conglomerato finanziario ed emittente azioni quotate ed opera anche in qualità di Comitato per il controllo interno e la revisione contabile ai sensi dell'art. 19, comma 2, lett. c), del D. Lgs. n. 39/2010.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

Tra le altre attività, il Comitato vigila:
– sull'osservanza della normativa, sul rispetto dei principi di corretta amministrazione e sulle modalità di concreta attuazione delle regole di governo societario previste dal Codice di Corporate Governance,
– sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo, amministrativo e contabile adottato dalla Società,
– sul processo di revisione legale dei conti e sull'informativa contabile e finanziaria,
– sull'adeguatezza, efficienza e funzionalità del sistema dei controlli interni,
– sull'adeguatezza, efficienza e funzionalità del processo di governo e gestione dei rischi e del piano di continuità operativa.

Al Comitato è inoltre riservato in via esclusiva il compito di esame e valutazione preventiva della documentazione contabile/finanziaria rispetto alle determinazioni del Consiglio di Amministrazione.

Il Comitato può, previa comunicazione al Presidente del Consiglio di Amministrazione, convocare l'Assemblea qualora ciò sia necessario per l'esercizio delle proprie funzioni o nel caso in cui, nell'espletamento del proprio incarico, ravvisi fatti censurabili di rilevante gravità e vi sia urgente necessità di provvedere.

La struttura operativa

Divisioni, Aree di Governo e Strutture Centrali a diretto riporto del Consigliere Delegato e CEO

La struttura della Capogruppo è articolata in Divisioni – costituite dall'aggregazione di linee di business che presentano caratteristiche simili in relazione alla tipologia di prodotti e servizi offerti e al contesto normativo di riferimento – e in Strutture Centrali raggruppate in Aree di Governo, a diretto riporto del Consigliere Delegato e CEO, che esercitano funzioni di indirizzo, coordinamento, controllo, supporto e servizio a livello di Gruppo, come indicato in dettaglio nel seguito:
– Divisioni
  - Divisione Banca dei Territori;
  - Divisione IMI Corporate & Investment Banking;
  - Divisione International Banks;
  - Wealth Management Divisions, che si articola nelle seguenti Divisioni: Divisione Private Banking, Divisione Asset Management e Divisione Insurance;
– Aree di Governo
  - Area di Governo Chief Governance, Operating & Transformation Officer, che include l'Area di Governo Chief Equity, Legal & M&A Officer, l'Area di Governo Chief Transformation & Organisation Officer e l'Area di Governo Chief People & Culture Officer;
  - Area di Governo Chief Sustainability Officer, che include l'Area di Governo Chief Social Impact Officer;
  - Area di Governo Chief Security Officer;
  - Area di Governo Chief Data, A.I. and Technology Officer;
  - Area di Governo Chief Cost Management Officer;
  - Area di Governo Chief Lending Officer;
  - Area di Governo Chief Financial Officer;
  - Area di Governo Chief Risk Officer;
  - Area di Governo Chief Compliance Officer;
  - Area di Governo Chief Institutional Affairs and External Communication Officer.

Oltre a tali strutture, il Chief Audit Officer risponde direttamente al Consiglio di Amministrazione al fine di garantirne la necessaria autonomia e indipendenza.

Si riportano di seguito le funzioni attribuite alle Aree di Governo:

Area di Governo Chief Governance, Operating & Transformation Officer (C-GOTO)

L'Area di Governo Chief Governance, Operating & Transformation Officer (C-GOTO) ha la funzione di:
– presidiare, per il Gruppo, la definizione delle strategie di trasformazione, innovazione ed evoluzione organizzativa a supporto dello sviluppo del business e delle strutture di governance, in coerenza con gli obiettivi aziendali, favorendo e accelerando l'attuazione delle iniziative trasformative;
– presidiare la definizione delle politiche in materia di risorse umane e relazioni industriali del Gruppo, anche favorendo lo sviluppo di valori e cultura di Gruppo, in conformità con la normativa vigente e in coerenza con le strategie e gli obiettivi aziendali, quale proposta al Consigliere Delegato e CEO e agli Organi Societari per quanto di competenza;
– presidiare la definizione della strategia evolutiva del modello organizzativo del Gruppo, in coerenza con le strategie e gli obiettivi aziendali, quale proposta al Consigliere Delegato e CEO e agli Organi Societari per quanto di competenza;
– supportare gli Organi Societari nella definizione delle strategie in materia di operazioni di finanza straordinaria e di governo del portafoglio partecipativo per il Gruppo, in coerenza con gli obiettivi aziendali;
– presidiare la definizione delle proposte di operazioni di finanza straordinaria, da sottoporre alla valutazione e approvazione dei competenti Organi deliberanti per quanto di competenza;
– assicurare il presidio del rischio giuridico a livello di Gruppo e la consulenza legale definendo le relative linee guida;
– assicurare, per il Gruppo, il presidio del rischio di non conformità con riferimento agli ambiti Tutela della Salute e della Sicurezza nei luoghi di Lavoro, ai sensi del D. Lgs. 81/2008;
– assicurare assistenza al Consigliere Delegato e CEO nelle sue attività interne ed esterne, garantendo supporto nell'esame delle principali tematiche di carattere strategico e nel presidio delle iniziative rilevanti;
– assicurare assistenza e consulenza agli Organi Societari della Capogruppo al fine dello svolgimento delle proprie funzioni.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

All'Area di Governo Chief Governance, Operating & Transformation Officer riporta Corporate Bodies and Corporate Affairs, oltre alle tre Aree di Governo le cui funzioni sono descritte di seguito:

– ***Area di Governo Chief Equity, Legal & M&A Officer***
  - assicura l'analisi delle tendenze evolutive dei mercati nazionali ed internazionali di rilevanza per il Gruppo, in stretto rapporto con le Divisioni di Business, per identificare potenziali target e/o partnership e/o operazioni societarie straordinarie coerenti con le strategie di crescita e/o di razionalizzazione del Gruppo come definite dal Piano di Impresa;
  - definisce le proposte di operazioni di finanza straordinaria, per il Gruppo, in coerenza con le strategie e gli obiettivi aziendali, da sottoporre alla valutazione e approvazione dei competenti Organi deliberanti, da parte del Responsabile dell'Area di Governo Chief Governance, Operating & Transformation Officer;
  - assicura il rispetto degli indirizzi e delle politiche in materia di governo del portafoglio partecipativo e il raggiungimento di risultati coerenti con il Piano d'Impresa;
  - presidia il rischio giuridico a livello di Gruppo, gestendo il contenzioso e il relativo rischio operativo e definendo linee guida mediante direttive e istruzioni in tale ambito;
  - presta consulenza e assistenza legale alle strutture del Gruppo, seguendo la produzione normativa e giurisprudenziale, anche a livello europeo e internazionale, garantendo il corretto inquadramento normativo di tutte le nuove iniziative e supportando la funzione di compliance nell'identificazione e interpretazione ai fini della gestione del rischio di non conformità.

– ***Area di Governo Chief Transformation & Organisation Officer***
  - definisce, per il Gruppo, gli indirizzi di trasformazione, innovazione ed evoluzione organizzativa (Transformation Plan), basandosi sull'osservazione dei trend di mercato e delle best practice internazionali, nonché su una visione integrata e trasversale della soddisfazione della clientela e della reputazione del Gruppo, in coordinamento con il Responsabile dell'Area di Governo Chief Governance, Operating & Transformation Officer;
  - guida il percorso di trasformazione e di innovazione del Gruppo, in coerenza con i suddetti indirizzi, a supporto dell'evoluzione del business e delle strutture di governance, favorendo ed accelerando l'attuazione delle iniziative trasformative e dei progetti previsti dal Piano d'Impresa;
  - indirizza la diffusione dell'innovazione all'interno del Gruppo in modo sinergico e strutturale, con un approccio user-centered e sostenibile, in linea con le esigenze di business;
  - assicura la definizione e l'evoluzione del modello organizzativo del Gruppo in coerenza con le strategie e gli obiettivi aziendali, sviluppando, in coordinamento con il Responsabile dell'Area di Governo Chief Governance, Operating & Transformation Officer, le proposte da sottoporre al Consigliere Delegato e CEO e agli Organi Societari per quanto di competenza;
  - guida l'implementazione e la trasformazione del modello organizzativo del Gruppo in ottica di efficacia ed efficienza, definendo soluzioni coerenti con le esigenze regolamentari e di business e perseguendo la trasformazione digitale dei processi.

– ***Area di Governo Chief People & Culture Officer***
  - definisce per il Gruppo le politiche in materia di gestione e sviluppo delle persone del Gruppo, in conformità con la normativa vigente e in coerenza con le strategie e gli obiettivi aziendali, in coordinamento con il Responsabile dell'Area di Governo Chief Governance, Operating & Transformation Officer, quale proposta al Consigliere Delegato e CEO e agli Organi Societari, per quanto di competenza;
  - garantisce l'attuazione delle suddette politiche tramite la promozione di programmi e iniziative innovative finalizzati alla crescita e alla valorizzazione delle persone;
  - formula, le politiche di remunerazione e incentivazione relative ai dipendenti, come previsto nelle Linee Guida in materia di remunerazione, incentivazione e individuazione del personale più rilevante, in coordinamento con il Responsabile dell'Area di Governo Chief Governance, Operating & Transformation Officer, quale proposta al Consigliere Delegato e CEO e agli Organi Societari per quanto di competenza;
  - assicura il governo del costo del lavoro, in coerenza con le strategie e gli obiettivi aziendali;
  - garantisce una proposta formativa e una attuazione dei relativi programmi per consentire un continuo aggiornamento delle competenze, l'espletamento degli obblighi normativi e la riconversione professionale coerentemente ai bisogni e alle strategie aziendali, alle motivazioni individuali e alla valorizzazione di tutte le persone del Gruppo;
  - favorisce la diffusione di una cultura di Gruppo che supporti il cambiamento e che contribuisca a creare un ambiente di lavoro inclusivo e di qualità per tutte le persone;
  - assicura, per il Gruppo, la definizione degli indirizzi e delle politiche in materia di Tutela della Salute e della Sicurezza nei luoghi di Lavoro nonché la relativa attuazione.

Area di Governo Chief Sustainability Officer (CSO)

L'Area di Governo Chief Sustainability Officer (CSO) ha la funzione di:

– assicurare la definizione e l'implementazione della strategia ESG del Gruppo in coerenza con la posizione di leadership del Gruppo sul mercato e tenendo in considerazione la relazione con gli stakeholder (i clienti, gli azionisti, le persone del Gruppo e tutti coloro che con esso collaborano, i fornitori, la collettività e l'ambiente – quest'ultimo anche relativamente alla responsabilità nei confronti delle generazioni presenti e future);
– presidiare, con il supporto delle competenti strutture del Gruppo, la definizione e il monitoraggio dei target quali-quantitativi ESG e l'identificazione di azioni e iniziative specifiche in coerenza con gli obiettivi strategici del Gruppo e contribuire alla Rendicontazione Consolidata di Sostenibilità;
– supportare le unità di business nella transizione dei segmenti di clientela verso un'economia sostenibile, aiutandoli a stare al passo con la nuova regolamentazione ESG e a identificare nuove opportunità di business, in coerenza con gli obiettivi di sostenibilità del Gruppo;

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

- svolgere un ruolo attivo nello sviluppo e nella promozione dei territori e delle comunità in cui il Gruppo opera, sostenendo le organizzazioni no-profit, promuovendo iniziative di inclusione sociale e intervento educativo;
- promuovere il patrimonio storico, artistico, architettonico e archivistico del Gruppo, per contribuire alla crescita civile e culturale dei territori e delle comunità di riferimento, assicurandone altresì la protezione e valorizzazione;
- promuovere l'innovazione delle imprese e dei territori come fattore chiave per lo sviluppo sostenibile e il vantaggio competitivo, attraverso la ricerca applicata e il sostegno alle startup, all'open innovation, alla transizione all'economia circolare e allo sviluppo di ecosistemi di innovazione;
- promuovere la diffusione della cultura del sociale, della sostenibilità e dell'innovazione, dialogando anche con istituzioni esterne pubbliche e private in collaborazione con le competenti strutture del Gruppo.

All'Area di Governo Chief Sustainability Officer riporta l'Area di Governo Chief Social Impact Officer, che ha la funzione di:

- ***Area di Governo Chief Social Impact Officer***
  - contribuire alla definizione delle linee guida strategiche, presidiare l'indirizzo, il governo e l'implementazione delle iniziative e delle progettualità in ambito Social Impact svolte dal Gruppo, assicurando la relazione con i principali stakeholder ed attori del sociale in coordinamento con le competenti funzioni di Gruppo;
  - individuare modelli d'intervento che facilitino la scalabilità delle iniziative in ambito sociale e l'attivazione di azioni di sistema con potenziali effetti moltiplicativi e generativi di cambiamenti strutturali;
  - promuovere il benessere e l'inclusione delle persone e delle relative comunità attraverso la valorizzazione delle best practice, esterne ed interne, in collaborazione con le compenti strutture del Gruppo;
  - assicurare l'indirizzo, il coordinamento e il monitoraggio delle iniziative volte a mitigare gli impatti ambientali diretti generati dalle attività del Gruppo;
  - assicurare, per il Gruppo, il presidio del rischio di non conformità con riferimento all'ambito Tutela Ambientale, ai sensi del D. Lgs. 152/2006, svolgendo al riguardo il ruolo di Funzione Specialistica previsto dalle Linee Guida di Compliance di Gruppo.

Area di Governo Chief Security Officer (CSeO)

L'Area di Governo Chief Security Officer (CSeO) ha la funzione di:

- assicurare, per il Gruppo, la definizione e l'attuazione della strategia, delle politiche e dei modelli in materia di cybersecurity, business continuity e corporate e physical security, in coerenza con gli obiettivi aziendali e in conformità alla normativa vigente;
- assicurare il presidio in ambito cybersecurity, corporate e physical security e antifrode, analizzando i relativi rischi, definendo le strategie e le misure per la loro mitigazione;
- coordinare lo sviluppo e l'attuazione degli indirizzi e delle politiche definite nell'ambito di competenza, favorendone la corretta applicazione da parte delle società del Gruppo;
- curare lo sviluppo, l'aggiornamento e il monitoraggio del Piano di Continuità Operativa di Gruppo;
- assicurare i flussi informativi verso gli Organi Aziendali previsti per gli ambiti di competenza dal Sistema dei Controlli Interni e dai documenti di governance.

Area di Governo Chief Data, A.I. and Technology Officer (C-DAITO)

L'Area di Governo Chief Data, A.I. and Technology Officer (C-DAITO) ha la funzione di:

- assicurare, per il Gruppo, la definizione e l'attuazione della strategia, delle politiche e dei modelli in materia di ICT inclusi gli standard architetturali, metodologici e tecnologici, di gestione e utilizzo dei dati e di sviluppo e implementazione di soluzioni di Artificial Intelligence, in coerenza con gli obiettivi aziendali e le esigenze dei Business Owner e in conformità alla normativa vigente;
- assicurare, in coerenza con gli obiettivi aziendali e le priorità dei Business Owner, la definizione e lo sviluppo di iniziative, tecnologie e soluzioni informatiche innovative, realizzando gli interventi coerentemente con gli indirizzi di trasformazione e innovazione definiti dall'Area di Governo Chief Governance, Operating & Transformation Officer;
- presidiare l'evoluzione dei sistemi informativi, del sistema di governo dei dati e delle operations nell'ottica della continua innovazione delle soluzioni tecnologiche, del modello operativo e dei controlli, al fine di garantire la costante proiezione del Gruppo verso una dimensione evoluta e coerente con gli sviluppi della digitalizzazione, nel rispetto dei livelli di spesa ed investimento assegnati;
- guidare l'implementazione delle strategie digitali, coerentemente con i suddetti indirizzi di trasformazione e innovazione, per diventare una data driven company;
- assicurare i flussi informativi verso gli Organi Aziendali previsti per gli ambiti di competenza dal Sistema dei Controlli Interni e dai documenti di governance;
- assicurare, in accordo e in collaborazione con le altre Aree di Governo competenti, l'analisi degli impatti delle normative applicabili in materia di digitalizzazione, innovazione digitale e resilienza operativa rilevanti per l'Area e definire i relativi interventi.

Area di Governo Chief Cost Management Officer (CCMO)

L'Area di Governo Chief Cost Management Officer (CCMO) ha la funzione di:

- coadiuvare gli Organi Societari nel definire, in coerenza con le strategie e gli obiettivi aziendali, gli indirizzi e le politiche in materia di cost management, immobili, logistica e acquisti di Gruppo;
- coordinare l'attuazione degli indirizzi e delle politiche di cost management, immobili, logistica e acquisti da parte delle funzioni preposte del Gruppo, anche nei diversi ambiti societari;
- collaborare con l'Area di Governo Chief Financial Officer e con l'Area di Governo Chief Data, A.I. and Technology Officer contribuendo alla definizione delle iniziative di investimento promosse dall'Area C-DAITO stessa, dalle Divisioni/Business Units e dalle altre Aree di Governo, in coerenza con gli obiettivi del Piano di Impresa;

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

- assicurare, attraverso gli opportuni meccanismi operativi di controllo, il rispetto degli indirizzi e delle politiche nei suddetti ambiti, garantendo, in coerenza con il Piano d'Impresa, il raggiungimento dei risultati di cost management nonché dei livelli di servizio offerti in ambito immobili, logistica e acquisti.

Area di Governo Chief Lending Officer (CLO)

L'Area di Governo Chief Lending Officer (CLO) ha la funzione di:

- assumere, direttamente o sottoponendole agli Organi competenti, le decisioni creditizie rilevanti in materia di assunzione e gestione dei rischi di credito del Gruppo, autorizzando direttamente per quanto di competenza, anche per il tramite dei pareri di conformità;
- assicurare la gestione proattiva del credito e garantire la gestione e il presidio dei crediti deteriorati del Gruppo, per il perimetro di competenza;
- garantire la corretta classificazione e valutazione ai fini di bilancio delle posizioni classificate a credito deteriorato che rientrano nella propria competenza;
- gestire gli stock e i flussi di sofferenze mantenuti in gestione interna al Gruppo;
- ideare e gestire operazioni di cessione di singole posizioni o di portafogli di NPE, esposizioni creditizie e altri asset in perimetro, con la collaborazione di altre funzioni competenti;
- svolgere attività di monitoraggio e controllo sulle attività esternalizzate, incluso il monitoraggio dei KPI delle performance degli Outsourcer, assumendo direttamente, o sottoponendole agli Organi competenti, le delibere in ordine alle proposte eccedenti le facoltà delegate agli Outsourcer;
- contribuire per l'ambito di competenza al processo di formulazione della proposta delle Strategie Creditizie indirizzate alle Divisioni con l'obiettivo di incentivare le nuove erogazioni, attraverso correttivi di pricing adjustment, verso i settori economici e cluster di clientela con la maggiore attrattività in termini di profilo di rischio-rendimento anche tenendo conto delle politiche ESG del Gruppo;
- contribuire alla definizione e all'evoluzione del Framework settoriale di Gruppo, coordinando e supportando il Tavolo Settoriale per la definizione degli indicatori di andamento settoriale;
- analizzare l'evoluzione del costo del credito all'interno del Gruppo, tenendo anche conto dell'applicazione delle suddette Strategie Creditizie;
- attribuire e validare i rating alle posizioni di competenza, prestando altresì supporto nella definizione dei processi e strumenti di attribuzione del rating;
- definire la normativa di riferimento in materia creditizia, i requisiti per lo sviluppo degli strumenti del credito e contribuire alla formulazione delle proposte di assegnazione delle facoltà di concessione e gestione del credito, ferma restando la responsabilità di finalizzazione delle stesse in capo all'Area di Governo Chief Risk Officer;
- promuovere iniziative finalizzate alla diffusione e allo sviluppo della cultura del credito;
- garantire, coerentemente con le linee guida dell'Area di Governo Chief Risk Officer, la sorveglianza sistematica di primo livello del portafoglio crediti di competenza, individuando fenomeni riferiti a specifici aggregati creditizi caratterizzati da elevati livelli di anomalia per i quali attivare gli opportuni interventi di mitigazione del rischio.

Area di Governo Chief Financial Officer (CFO)

L'Area di Governo Chief Financial Officer (CFO) ha la funzione di:

- coadiuvare gli Organi Societari nel definire, in coerenza con le strategie e gli obiettivi aziendali, le linee guida di Gruppo in materia di: amministrazione e fiscalità, pianificazione e controllo di gestione, tesoreria e finanza, studi e ricerche, ottimizzazione delle poste patrimoniali in ottica rischio-rendimento, relazioni con gli investitori e con le agenzie di rating;
- coordinare l'attuazione di tali linee guida da parte delle unità preposte del Gruppo anche nei diversi ambiti societari;
- presidiare le attività di Asset and Liability Management (ALM), la gestione del portafoglio titoli di Tesoreria, il Funding Plan, la gestione integrata dei rischi di liquidità nonché dei rischi finanziari e di regolamento, assicurare a livello di Gruppo il soddisfacimento dei fabbisogni di raccolta di mezzi finanziari;
- definire gli obiettivi qualitativi e quantitativi prospettici del Gruppo attraverso i processi di pianificazione strategica, di budget, di capital management, di assessment interno dell'adeguatezza patrimoniale e della posizione di liquidità (ICAAP/ILAAP), di presidio di Recovery e Resolution Plan ed effettuando l'analisi continua dei risultati economico patrimoniali;
- assolvere gli adempimenti fiscali della Capogruppo e del Gruppo e fornire assistenza e consulenza in materia fiscale indirizzando l'uniformità dei comportamenti a livello di Gruppo;
- presidiare studi e ricerche in materia di investimenti, economia e mercati;
- presidiare le attività di balance sheet optimization a livello di Gruppo, supportando le Divisioni nella gestione attiva del rischio di credito, con l'obiettivo di migliorare il profilo rischio-rendimento delle poste patrimoniali in ottica di creazione di valore per gli azionisti, anche attraverso operazioni di mercato su portafogli di crediti performing, di concerto con le altre funzioni aziendali competenti;
- assicurare la gestione della comunicazione e dei rapporti con gli investitori, gli analisti finanziari, le agenzie di rating e gli SRI Investors.

Nell'ambito dell'Area di Governo Chief Financial Officer è inoltre inserita la figura del Dirigente Preposto, che assicura la corretta e tempestiva informativa di carattere finanziario della Banca e dell'intero Gruppo, nonché l'assolvimento dei relativi adempimenti contabili e di vigilanza, esercitando il controllo di qualità sui processi che sovrintendono all'informativa amministrativo-finanziaria ai mercati ai sensi della normativa di riferimento.
Medesima attività e presidio viene garantito con riferimento alla Rendicontazione Consolidata di Sostenibilità.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

Area di Governo Chief Risk Officer (CRO)

L'Area di Governo Chief Risk Officer (CRO) ha la funzione di:

- governare il macro processo di definizione, approvazione, controllo e attuazione del Risk Appetite Framework (RAF) del Gruppo con il supporto delle altre funzioni aziendali coinvolte;
- coadiuvare gli Organi nel definire e attuare, in coerenza con le strategie e gli obiettivi aziendali, gli indirizzi e le politiche in materia di risk management;
- coordinare l'attuazione degli indirizzi e delle politiche in materia di risk management da parte delle unità preposte del Gruppo, anche nei diversi ambiti societari;
- progettare, sviluppare e manutenere sistemi interni di misurazione, gestione e valutazione dei rischi, sia a fini regolamentari, sia – per quanto di competenza – gestionali, assicurandone l'inserimento nei processi aziendali interessati;
- garantire la misurazione e il controllo dell'esposizione di Gruppo alle diverse tipologie di rischio, verificando anche l'attuazione degli indirizzi e le politiche in materia di risk management;
- formulare un parere preventivo sulla coerenza con il RAF delle Operazioni di Maggior Rilievo, assicurando la valutazione di tutti i profili di rischio ad esse collegati;
- svolgere il monitoraggio e i controlli di secondo livello per il presidio del rischio ICT e di sicurezza, nonché degli altri rischi, diversi da quelli creditizi;
- assicurare la convalida nel continuo e in maniera iterativa dei sistemi di misurazione e gestione dei rischi - utilizzati sia per la determinazione dei requisiti patrimoniali, sia a fini non regolamentari - con la finalità di valutarne l'adeguatezza rispetto ai requisiti normativi, alle esigenze operative aziendali e a quelle del mercato di riferimento e gestire il processo di validazione interna a livello di Gruppo; in tale ambito, garantire altresì il presidio e la convalida del framework di Data Governance del Gruppo e assicurare la definizione e il presidio del framework per il governo del rischio modello;
- svolgere il monitoraggio ed i controlli di secondo livello per il presidio del credito in termini di qualità, composizione ed evoluzione dei diversi portafogli creditizi e per la corretta classificazione e valutazione di singole esposizioni (c.d. single name).

Area di Governo Chief Compliance Officer (CCO)

L'Area di Governo Chief Compliance Officer (CCO) ha la funzione di:

- assicurare il presidio del rischio di non conformità alle norme a livello di Gruppo, incluso il rischio di condotta, sia nella componente di rischio operativo che in quella di rischio reputazionale, anche attraverso l'adozione di un modello di compliance graduato per le normative per le quali siano previste forme specifiche di presidio specializzato;
- definire, in coerenza con le strategie e gli obiettivi aziendali, gli indirizzi e le politiche in materia di conformità alle norme del Gruppo, integrando il modello di valutazione e gestione del rischio di non conformità nell'ambito del Risk Appetite Framework;
- coordinare l'attuazione degli indirizzi e delle politiche in materia di conformità alle norme da parte delle unità preposte del Gruppo, anche nei diversi ambiti societari;
- collaborare con le altre Funzioni Aziendali di Controllo al fine di realizzare un'efficace integrazione del processo di gestione dei rischi;
- gestire le relazioni con gli Organi societari e le Autorità di vigilanza inerenti alle tematiche di conformità.

Area di Governo Chief Institutional Affairs and External Communication Officer (CIAECO)

L'Area di Governo Chief Institutional Affairs and External Communication Officer (CIAECO) ha la funzione di:

- promuovere un approccio coordinato, dinamico e orientato al risultato nella gestione delle relazioni istituzionali e della comunicazione esterna di Gruppo con la finalità di supportarne la crescita, lo sviluppo e la reputazione;
- presidiare le relazioni istituzionali del Gruppo, promuovendo e indirizzando i rapporti con le istituzioni, i regolatori e i supervisori – incluse a titolo esemplificativo le relazioni con la European Central Bank e con le autorità antitrust – scuole, università, think tank, associazioni di categoria e di interessi a livello nazionale, europeo ed internazionale;
- sostenere e diffondere la conoscenza del Gruppo e del Top Management attraverso la gestione dei rapporti con i media, in linea con gli obiettivi fissati dal Piano d'Impresa;
- promuovere e tutelare l'immagine e l'identità del Gruppo – anche con iniziative di sostegno e di relazione con gli Stakeholder e i target di riferimento – diffondendone i valori etici, sociali, culturali e di education, coerentemente con quanto previsto dalle strategie aziendali;
- presidiare e sviluppare tutte le attività di comunicazione pubblicitaria e di valorizzazione sia istituzionali sia di prodotto del Gruppo, incluso monitoraggio e ascolto continuativo e ricerche di mercato;
- presidiare Programmi di Valore ad alto impatto per il Gruppo e per la Società sui principali trend trasformativi globali a livello nazionale, europeo ed internazionale;
- presidiare l'identificazione e l'aggiornamento degli scenari geopolitici di riferimento per i contesti in cui opera il Gruppo.

Chief Audit Officer (CAO)

Il Chief Audit Officer (CAO), posto alle dirette dipendenze del Consiglio di Amministrazione (e per esse del relativo Presidente), che riporta funzionalmente anche al Comitato per il Controllo sulla Gestione, fermi restando gli opportuni raccordi con il Consigliere Delegato e CEO, ha la funzione di:

- assicurare una costante e indipendente azione di sorveglianza sul regolare andamento dell'operatività e dei processi della Banca e del Gruppo al fine di prevenire o rilevare l'insorgere di comportamenti o situazioni anomale e rischiose, valutando la funzionalità del sistema dei controlli interni e la sua idoneità a garantire l'efficacia e l'efficienza dei processi aziendali, la salvaguardia del valore delle attività e la protezione dalle perdite, l'affidabilità e l'integrità delle informazioni contabili e gestionali, la conformità delle operazioni alle politiche stabilite dagli Organi di governo aziendali e alle normative interne ed esterne;
- fornire consulenza alle funzioni aziendali del Gruppo, anche attraverso la partecipazione a progetti, al fine di creare valore aggiunto e migliorare l'efficacia dei processi di controllo, di gestione dei rischi, della conformità e di internal governance;
- assicurare la sorveglianza sul sistema dei controlli interni delle Società controllate del Gruppo, anche esercitando un'azione di governo ed indirizzo sulle rispettive funzioni di Internal Audit;

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

- supportare la governance aziendale e assicurare al Vertice Operativo, agli Organi Societari e agli Enti Istituzionali competenti (Banca Centrale Europea, Banca d'Italia, Consob, ecc.) una tempestiva e sistematica informativa sullo stato del sistema dei controlli, sulle risultanze dell'attività svolta e sull'avanzamento delle azioni correttive;
- supportare l'Organismo di Vigilanza 231 nell'assicurare una costante e indipendente azione di sorveglianza sul regolare andamento dell'operatività e dei processi, al fine di prevenire o rilevare l'insorgere di comportamenti o situazioni anomale e rischiose e nel vigilare sul rispetto e sull'adeguatezza delle regole contenute nel Modello 231;
- assicurare il corretto svolgimento del processo interno di gestione delle segnalazioni delle violazioni (c.d. Whistleblowing).

Le politiche di remunerazione e incentivazione

Gli organismi internazionali e i regolatori negli ultimi anni hanno dedicato crescente attenzione alla materia delle remunerazioni in diversi settori, tra cui, in particolare, quello delle società quotate, quello delle banche e dei gruppi bancari, nonché quello assicurativo, quello del risparmio gestito e quello delle imprese di investimento, con l'obiettivo di orientare gli operatori verso l'adozione di politiche di remunerazione e sistemi retributivi coerenti con i principi – che sono stati rafforzati anche a seguito della crisi economica e finanziaria – riguardanti il processo di elaborazione e approvazione delle politiche di remunerazione e incentivazione, la struttura dei compensi e la loro trasparenza.

Il quadro normativo è stato oggetto di una rilevante evoluzione – tuttora in corso – sia a livello europeo che a livello nazionale, in ciascuno dei summenzionati settori[318].

Con riferimento alle società quotate, l'art. 123-ter del Testo Unico della Finanza (D. Lgs. 24 febbraio 1998, n. 58, "TUF") prevede l'obbligo di predisporre e mettere a disposizione del pubblico una relazione sulla politica in materia di remunerazione e sui compensi corrisposti, articolata in due sezioni (la prima che illustra la politica della società in materia di remunerazioni e le procedure utilizzate per l'adozione e l'attuazione di tale politica, la seconda che fornisce informazioni sui compensi corrisposti), da redigere includendo le informazioni indicate nel Regolamento Emittenti e da sottoporre alla deliberazione dell'Assemblea. L'Assemblea è chiamata ad esprimere un voto vincolante sulla prima sezione della relazione e a deliberare in senso favorevole o contrario sulla seconda sezione. Quest'ultima deliberazione non è vincolante. Nel settore bancario, le politiche e le prassi di remunerazione e incentivazione sono oggetto di una specifica disciplina a livello europeo e nazionale. Tale disciplina ha subito una rilevante evoluzione nel tempo. In particolare, e tra l'altro, in recepimento della c.d. CRD III (Direttiva 2010/76/UE) e tenendo conto degli indirizzi e criteri definiti in sede internazionale (tra cui, i principi e gli standard del Financial Stability Board, le metodologie del Comitato di Basilea per la Vigilanza bancaria, le Guidelines a suo tempo emanate dal CEBS), la Banca d'Italia, con provvedimento del 30 marzo 2011, ha emanato Disposizioni di Vigilanza contenenti una disciplina armonizzata delle politiche, dei sistemi e delle prassi di remunerazione nelle banche e nei gruppi bancari, relative al processo di elaborazione e controllo, alla struttura dei compensi e agli obblighi di informativa al pubblico, prevedendo, tra il resto, l'approvazione delle politiche di remunerazione e incentivazione da parte dell'Assemblea, con il fine di pervenire a sistemi di remunerazione che siano in linea con le strategie e gli obiettivi aziendali di lungo periodo, collegati con i risultati aziendali, opportunamente corretti per tener conto di tutti i rischi, coerenti con i livelli di capitale e di liquidità necessari a fronteggiare le attività intraprese e, in ogni caso, tali da evitare incentivi distorti che possano indurre a violazioni normative o ad un'eccessiva assunzione di rischi per la banca e il sistema nel suo complesso.
La Banca d'Italia è nuovamente intervenuta in materia con le raccomandazioni contenute nelle comunicazioni del 2 marzo 2012 e del 13 marzo 2013, evidenziando in via generale l'opportunità che le banche definiscano una linea di azione coerente con l'obiettivo di preservare, anche in chiave prospettica, l'equilibrio della situazione aziendale nonché il mantenimento di condizioni di adeguatezza patrimoniale e di prudente gestione del rischio di liquidità. Successivamente, nel 2014 le Disposizioni di Vigilanza in materia di politiche e prassi di remunerazione – contenute nella Circolare di Banca d'Italia n. 285/2013 – sono state oggetto di revisione, per recepire la disciplina contenuta nella c.d. CRD IV (Direttiva 2013/36/UE). In attuazione della CRD IV, nel 2014, sono inoltre state emanate dalla Commissione Europea, le "Norme Tecniche di Regolamentazione" (Regulatory Technical Standards - RTS), relative ai criteri qualitativi e quantitativi per identificare le categorie di personale le cui attività professionali hanno un impatto sostanziale sul profilo di rischio dell'ente (c.d. "Risk Taker"). A dicembre 2015, EBA, sulla base delle previsioni contenute nella CRD IV, ha pubblicato l'aggiornamento delle "Guidelines on sound remuneration policies", elaborate dal predecessore CEBS, definendo nel dettaglio le regole relative alla struttura della remunerazione, alle politiche di remunerazione ed ai relativi processi di governance e implementazione. Le indicazioni di tali Guidelines sono state recepite da Banca d'Italia che, nel 2018, ha aggiornato la disciplina in materia di politiche e prassi di remunerazione di cui alla Circolare 285/2013. Nel 2019, sono stati emanati la c.d. CRD V (Direttiva 2019/878/UE)[319], nonché il Regolamento (UE) 2019/876 (c.d. CRR II)[320]. A seguito dell'adozione della CRD V, EBA ha rivisto (i) le norme tecniche di regolamentazione che specificano i criteri per l'identificazione dei Risk Taker (RTS), confluite nel Regolamento Delegato (UE) 2021/923 pubblicato il 9 giugno 2021; nonché (ii) le Guidelines on sound remuneration policies, pubblicandone una nuova versione a luglio 2021 e prevedendone l'applicazione a decorrere dal 31 dicembre 2021; in conseguenza, invece, dell'emanazione della CRR II e successivamente dalla CRR III, la Commissione Europea ha pubblicato il Regolamento UE n. 2024/3172 – c.d. Implementing Technical Standards – che disciplina, tra le altre, le modalità di disclosure dell'informativa in materia di remunerazione. La Banca d'Italia ha recepito la CRD V e i contenuti essenziali delle nuove Guidelines di EBA nonché i c.d. Implementing Technical Standards con il 37° aggiornamento della Circolare 285/2013 pubblicato il 24 novembre 2021.

[318] Si specifica che il quadro normativo di riferimento descritto nel paragrafo è aggiornato alla data di approvazione del presente documento mentre i paragrafi che seguono fanno riferimento alle previsioni delle Politiche di remunerazione e incentivazione di Gruppo 2025 approvate dall'Assemblea degli azionisti di Intesa Sanpaolo in data 29 aprile 2025.
[319] Modificata dalla Direttiva 2024/1619/UE (c.d. CRD VI), il cui termine per il recepimento è stato fissato al 10 gennaio 2026.
[320] Modificato dal Regolamento (UE) 2024/1623 (c.d. CRR III).

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

Per quanto attiene al settore assicurativo, l'ISVAP (oggi IVASS), con Regolamento n. 39 del 9 giugno 2011, ha dettato i principi relativi ai processi decisionali, alla struttura e agli obblighi informativi delle politiche di remunerazione delle imprese di assicurazione. Il Regolamento n. 39/2011 è stato successivamente sostituito dal Regolamento IVASS n. 38 del 3 luglio 2018 sul governo societario delle imprese e dei gruppi assicurativi, che attua la c.d. Solvency II (Direttiva 2009/138/UE), implementa le Linee Guida emanate da European Insurance and Occupational Pensions Authority (c.d. EIOPA) sul sistema di governo societario e riprende le previsioni del Regolamento ISVAP n. 39/ 2011 relativamente alle politiche di remunerazione. Inoltre, il 5 luglio 2018 IVASS ha inviato una Lettera al mercato relativamente agli orientamenti sull'applicazione del principio di proporzionalità nel sistema di governo societario.
Quanto al settore del risparmio gestito, le disposizioni in materia di remunerazioni, inizialmente contenute nel Regolamento Congiunto Banca d'Italia – Consob (emanato ai sensi dell'articolo 6, comma 2-bis del TUF) aggiornato il 27 aprile 2017 per recepire la Direttiva 2014/91/UE (c.d. "Direttiva UCITS V"), e confluite, da dicembre 2019, nel Regolamento della Banca d'Italia di attuazione degli articoli 4-undecies e 6, comma 1, lettere b) e c-bis) del TUF – si applicano anche ai gestori appartenenti a gruppi bancari, in modo distinto a seconda che la SGR si caratterizzi come significativa o meno.
Quest'ultimo Regolamento è stato aggiornato in data 23 dicembre 2022 al fine, principalmente e per quanto qui di rilievo, di dare attuazione alle nuove regole in materia di remunerazione applicabili alle SIM introdotte dalla Direttiva 2019/2034/UE e dagli Orientamenti in materia di politiche di remunerazione (EBA/GL/2021/13) adottati dall'EBA in consultazione con l'ESMA.
Completa il quadro normativo in materia di remunerazione applicabile alle SIM, inter alia, il Regolamento Delegato (UE) 2021/2154 il quale prevede le norme tecniche di regolamentazione che specificano i criteri per individuare le categorie di personale la cui attività professionale ha un impatto sostanziale sul profilo di rischio dell'impresa di investimento (c.d. "Risk Taker"), in vigore dal 12 dicembre 2021.
Infine, rilevano, con riferimento, inter alia, alla prestazione di servizi e attività di investimento da parte di banche, SIM, SGR, anche le disposizioni in materia di remunerazione di cui alla Direttiva 2014/65/UE (c.d. MiFID II) ed al Regolamento delegato (UE) 2017/565 (c.d. Regolamento delegato MiFID II), nonché gli "Orientamenti relativi a taluni aspetti dei requisiti in materia di retribuzione della MiFID II" emanati dall'ESMA e da ultimo aggiornati ad aprile 2023. Tali disposizioni mirano a rafforzare la tutela del cliente, tra il resto, prevenendo i conflitti di interesse che possono determinarsi anche in materia di remunerazione e incentivazione.
Ciò premesso, Intesa Sanpaolo ha sempre dato ampio spazio al tema delle remunerazioni, al rispetto della relativa normativa e alla massima trasparenza al mercato.

Le procedure di adozione e di attuazione delle politiche di remunerazione

Ruolo degli Organi sociali

L'Assemblea

Lo Statuto prevede che l'Assemblea approvi le politiche di remunerazione dei Consiglieri di Amministrazione e del personale, nonché i piani basati su strumenti finanziari.
L'Assemblea approva, altresì, i criteri per la determinazione dei compensi da accordare in caso di conclusione anticipata del rapporto di lavoro o di cessazione anticipata dalla carica, ivi compresi i limiti fissati a detti compensi secondo quanto previsto dalla normativa vigente ed ha altresì facoltà di deliberare, con le maggioranze qualificate definite dalla normativa di vigilanza vigente, un rapporto tra la componente variabile e quella fissa della remunerazione individuale del personale superiore al rapporto di 1:1 e comunque non eccedente quello massimo stabilito dalla medesima normativa.
L'Assemblea determina il compenso per i componenti del Consiglio di Amministrazione e del Comitato per il Controllo sulla Gestione ed il compenso per le cariche di Presidente e vice Presidente del Consiglio di Amministrazione e di Presidente del Comitato per il Controllo sulla Gestione.
Inoltre, l'Assemblea delibera con voto non vincolante l'informativa annuale sui compensi corrisposti ex art. 123-ter TUF.

Il Consiglio di Amministrazione

In aggiunta al compenso fisso determinato dall'Assemblea, il Consiglio di Amministrazione, in coerenza con le politiche di remunerazione approvate dall'Assemblea, può stabilire la remunerazione dei propri componenti cui il Consiglio stesso attribuisca ulteriori particolari cariche in conformità allo Statuto, ivi inclusa quella di Consigliere Delegato e Direttore Generale.
Spetta al Consiglio l'elaborazione della politica di remunerazione e incentivazione del Gruppo da sottoporre all'Assemblea e la definizione dei sistemi di remunerazione e incentivazione dei soggetti per i quali la normativa di vigilanza riserva tale compito all'organo con funzione di supervisione strategica, ivi inclusa l'individuazione dei parametri da utilizzare per la valutazione degli obiettivi di performance e la definizione del compenso variabile conseguente all'applicazione di tali sistemi.
Compete al Consiglio di Amministrazione la determinazione del compenso spettante al Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari, ai sensi dell'art. 154 bis del D. Lgs. 24 febbraio 1998 n. 58, così come di tutti gli altri Risk Taker Apicali di Gruppo e del personale di livello più elevato delle Funzioni Aziendali di Controllo, secondo quanto previsto dalla normativa vigente.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

Il Comitato Remunerazioni

Il Comitato Remunerazioni è stato istituito dal Consiglio di Amministrazione al fine di supportare tale Organo in tutte le attività concernenti le remunerazioni.
Il Comitato supporta il Consiglio di Amministrazione nella preparazione delle proposte da sottoporre all'Assemblea.
Spetta al Comitato formulare le proposte in merito alla remunerazione per il Consigliere Delegato e CEO e per i componenti del Consiglio di Amministrazione cui sono attribuite ulteriori particolari cariche in conformità allo Statuto, nonché le proposte in merito ai sistemi di remunerazione per i Risk Taker Apicali di Gruppo e responsabili di livello più elevato delle Funzioni Aziendali di Controllo, tenendo conto anche del parere del Comitato Rischi e Sostenibilità e del Comitato per il Controllo sulla Gestione per quanto di competenza.
Infine, il Comitato si esprime sul raggiungimento degli obiettivi di performance cui sono legati i piani di incentivazione e sull'accertamento delle altre condizioni poste per l'erogazione dei compensi.

Il Comitato Rischi e Sostenibilità

Il Comitato Rischi e Sostenibilità, senza pregiudicare le prerogative del Comitato Remunerazioni, supporta il Consiglio di Amministrazione esaminando le Politiche di remunerazione e incentivazione del Gruppo al fine di verificarne il collegamento con i rischi, attuali e prospettici, il grado di patrimonializzazione e i livelli di liquidità del Gruppo, con particolare riferimento agli obiettivi di performance assegnati ai Risk Taker Apicali di Gruppo appartenenti alle funzioni di Business e Governance.
Inoltre, al fine di rafforzare l'indipendenza delle Funzioni Aziendali di Controllo, il Comitato Rischi e Sostenibilità (anche a seguito di esame in seduta congiunta con il Comitato per il Controllo sulla Gestione) esprime un parere in merito ai Sistemi di Incentivazione del Chief Risk Officer e del Responsabile della struttura Internal Validation & Controls.

Il Comitato per il Controllo sulla Gestione

Al fine di rafforzare l'indipendenza delle Funzioni Aziendali di Controllo, il Comitato per il Controllo sulla Gestione esprime un parere in merito ai Sistemi di Incentivazione dei Risk Taker Apicali appartenenti alle Funzioni Aziendali di Controllo, del personale di livello più elevato di tali Funzioni e del Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari. Tale parere è espresso in seduta congiunta con il Comitato Rischi e Sostenibilità per quanto attiene ai Sistemi di Incentivazione del Chief Risk Officer e del Responsabile della Struttura Internal Validation & Controls.

Il Chief People & Culture Officer e le Funzioni Aziendali di Controllo

Come sopra ricordato, il compito di approvare le politiche di remunerazione del personale spetta all'Assemblea, su proposta del Consiglio di Amministrazione e con il coinvolgimento del Comitato Remunerazioni.
La predisposizione delle suddette politiche di remunerazione da sottoporre al previsto iter approvativo compete al Chief People & Culture Officer che provvede a coinvolgere, per quanto di rispettiva competenza, come previsto dalla normativa:

- l'Area di Governo Chief Risk Officer, al fine di garantire la coerenza delle politiche di remunerazione e dei conseguenti sistemi di incentivazione con il Risk Appetite Framework (RAF) del Gruppo;
- la Funzione Planning & Control, al fine di garantire la coerenza delle politiche di remunerazione e dei conseguenti sistemi di incentivazione con:
  - gli obiettivi strategici di breve e medio-lungo termine delle Società e del Gruppo;
  - il livello di patrimonializzazione e di liquidità delle Società e del Gruppo;
- l'Area di Governo Chief Compliance Officer, al fine di garantire la verifica di conformità delle politiche di remunerazione e dei conseguenti sistemi di incentivazione alle norme, ai regolamenti, ai codici etici ed agli standard di condotta applicabili al Gruppo.

Il Chief Audit Officer, in coerenza con le indicazioni dell'Autorità di Vigilanza, verifica annualmente la conformità delle prassi attuative di remunerazione alle politiche, informando il Consiglio di Amministrazione e l'Assemblea circa l'esito delle verifiche condotte.

La remunerazione dei componenti del Consiglio di Amministrazione

Compensi per la carica di Consigliere di Amministrazione

Lo Statuto della Banca prevede che ai componenti del Consiglio di Amministrazione spetti, oltre al rimborso delle spese sostenute per ragione del loro ufficio, un compenso che viene determinato in misura fissa per l'intero periodo di carica dall'Assemblea all'atto della loro nomina. Contestualmente, l'Assemblea determina, inoltre, il compenso additivo delle cariche di Presidente e Vice Presidente del Consiglio di Amministrazione.
A favore dei Consiglieri di Amministrazione, è prevista la stipula di una polizza di assicurazione per la responsabilità amministrativa nei termini deliberati dall'Assemblea.

Compensi per la carica di Consigliere Delegato e CEO

A norma di Statuto, il Consigliere Delegato ricopre anche la carica di Direttore Generale di Intesa Sanpaolo.
Al Consigliere Delegato e Direttore Generale compete una remunerazione fissa e variabile determinata dal Consiglio di Amministrazione in coerenza con le politiche di remunerazione e incentivazione del Gruppo approvate dall'Assemblea.
Il Consiglio di Amministrazione, su proposta del Comitato Remunerazioni, ha determinato il compenso fisso spettante al Consigliere Delegato. Tale importo si cumula con quello spettante in qualità di Consigliere di Amministrazione. Al Consigliere Delegato in qualità di Direttore Generale spettano la retribuzione annua lorda, il sistema di incentivazione di breve e lungo termine e il trattamento previdenziale integrativo, nonché gli ulteriori fringe benefit previsti per il ruolo che vengono determinati dal Consiglio di Amministrazione nel rispetto delle Politiche di remunerazione e incentivazione dei dipendenti.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

Compensi per i componenti del Comitato per il Controllo sulla Gestione
Lo Statuto prevede che l'Assemblea determini, all'atto della nomina del Comitato per il Controllo sulla Gestione e per l'intero periodo della carica, un compenso specifico per i Consiglieri di Amministrazione che compongono il Comitato, determinato esclusivamente in misura fissa ed in uguale misura per ciascun Consigliere, ma con un'apposita maggiorazione per il Presidente.

Compensi per la partecipazione agli altri Comitati consiliari
In relazione alle attività che i Consiglieri sono chiamati a svolgere quali componenti degli ulteriori Comitati endo-consiliari, il Consiglio di Amministrazione, a norma di Statuto, determina, su proposta del Comitato Remunerazioni, un compenso fisso aggiuntivo per tali Consiglieri, in coerenza con le Politiche di remunerazione e incentivazione approvate dall'Assemblea. In particolare, il Consiglio di Amministrazione ha stabilito, in aggiunta all'emolumento previsto per la carica di Consigliere, un gettone di presenza in relazione all'effettiva partecipazione dei membri ai lavori dei Comitati e un ulteriore compenso fisso lordo annuo per i presidenti dei Comitati stessi.

La politica di remunerazione relativa ai dipendenti e ai collaboratori non legati da rapporti di lavoro subordinati

Le politiche di remunerazione del Gruppo Intesa Sanpaolo si ispirano ai seguenti principi:
- allineamento dei comportamenti del management e dei dipendenti con gli interessi di tutti gli Stakeholder, con focus sulla creazione di valore per gli Azionisti, nonché sull'impatto sociale prodotto sulle Comunità;
- correlazione tra remunerazione e rischi assunti, attraverso:
  - l'indirizzo dei comportamenti del management e del personale verso il raggiungimento di obiettivi in un quadro di regole indirizzate al controllo dei rischi aziendali;
  - sistemi retributivi allineati con le politiche di prudente gestione dei rischi finanziari e non (ivi inclusi rischi legali e reputazionali), coerentemente con quanto definito nell'ambito del Risk Appetite Framework di Gruppo;
  - la definizione di una componente fissa sufficientemente elevata da consentire alla parte variabile di contrarsi significativamente e azzerarsi al verificarsi di determinate condizioni;
- orientamento agli obiettivi di medio-lungo termine tenendo conto della Risk Tolerance di Gruppo attraverso la definizione di un insieme di Sistemi di Incentivazione che consentano di orientare le performance su un periodo di accrual più che annuale e di condividere i risultati di medio-lungo termine conseguenti alla realizzazione del Piano d'Impresa;
- merito, al fine di assicurare un accentuato collegamento con la prestazione fornita e la qualità manageriale evidenziata, attraverso:
  - la flessibilità retributiva da realizzarsi legando la componente variabile della retribuzione ai risultati raggiunti e ai rischi assunti;
  - l'attenzione alle risorse chiave e di alta qualità manageriale, destinatarie di un posizionamento retributivo competitivo rispetto al mercato di riferimento;
  - la differenziazione delle migliori performance cui saranno riconosciuti livelli di premio variabile significativamente superiori rispetto alla media;
- equità, al fine di stimolare comportamenti virtuosi e armonizzare i trattamenti retributivi attraverso:
  - la correlazione tra la retribuzione fissa della persona e il livello di responsabilità gestito, misurato attraverso l'adozione di un sistema di Global Banding[321], certificato da primaria società di consulenza, o il career title/figura professionale;
  - la differenziazione dei target retributivi e dell'incidenza della componente variabile sulla retribuzione globale in funzione della filiera professionale di appartenenza e/o del mercato geografico, a parità di fascia di Banding o il career title/figura professionale;
- neutralità rispetto al genere attraverso:
  - il riconoscimento di un pari livello di remunerazione, a parità di attività svolta, indipendentemente dal genere;
  - l'attenzione al gender pay-gap e alla sua evoluzione nel tempo;
- sostenibilità, al fine di contenere gli oneri derivanti dall'applicazione della policy entro valori compatibili con le disponibilità economico-finanziarie, attraverso:
  - meccanismi di regolazione degli accantonamenti destinati a finanziare il monte incentivi complessivo in funzione della redditività aziendale e dei risultati conseguiti dal Gruppo;
  - interventi selettivi sulla retribuzione fissa basati su rigorosi benchmark di mercato;
  - l'individuazione di opportuni cap, sia al monte incentivi sia all'entità dei premi individuali;
- conformità con le disposizioni di legge e regolamentari, con i codici di condotta e le altre disposizioni di autoregolamentazione con focus sui Risk Taker (e tra questi, sui c.d. Risk Taker Apicali, inclusi i Dirigenti con Responsabilità Strategiche) e sulle Funzioni Aziendali di Controllo;
- correttezza nelle relazioni con la clientela.

[321] Il Sistema di Global Banding adottato dal Gruppo Intesa Sanpaolo si basa sul raggruppamento in fasce omogenee di posizioni manageriali assimilabili per livelli di complessità/responsabilità gestiti, misurati mediante la metodologia internazionale di valutazione dei ruoli IPE (International Position Evaluation).

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

La retribuzione del personale del Gruppo si articola in:
– componente fissa e/o ricorrente;
– componente variabile e/o non ricorrente.

a.1 Remunerazione fissa

La componente fissa del personale dipendente è definita sulla base di criteri prestabiliti e non discrezionali quali l'inquadramento contrattuale, il ruolo ricoperto, le responsabilità assegnate, la particolare esperienza e le competenze maturate dal dipendente. Nel pieno rispetto delle disposizioni normative, rientrano nella componente fissa:
– la retribuzione annua lorda che riflette il livello di esperienza professionale e l'anzianità del personale;
– le indennità connesse al ruolo ricoperto, non collegate ad alcun tipo di indicatore di performance e assegnate in modo non discrezionale:
  - ai Risk Taker[322] e al Middle Management[323] appartenenti alle Funzioni Aziendali di Controllo e ai ruoli ad esse assimilati nonché i Risk Taker della Funzione Risorse Umane del Gruppo[324];
  - ai responsabili di ruoli commerciali nel perimetro della rete distributiva fisica e digitale della Divisione Banca dei Territori;
  - a specifiche categorie di personale aventi un ruolo commerciale nel Gruppo Reyl operante principalmente nel segmento del Private Banking;
  - al personale espatriato, a fronte della copertura di eventuali differenziali di costo, qualità della vita e/o livelli retributivi propri del mercato di riferimento di destinazione;
– le indennità e/o i compensi rivenienti da cariche ricoperte in organi sociali, a condizione che le stesse non siano riversate alla società di appartenenza;
– gli eventuali benefit, aventi la finalità di accrescere la motivazione e la fidelizzazione delle risorse e assegnati su base non discrezionale. I benefit riconosciuti al personale del Gruppo possono avere natura contrattuale (es. previdenza complementare, assistenza sanitaria, ecc.) o derivare da scelte di politica retributiva (es. autovettura aziendale) e, pertanto, prevedere trattamenti differenziati nei confronti delle diverse categorie di personale.

a.2 Remunerazione ricorrente

Per i Consulenti Finanziari non dipendenti (di seguito anche "Consulenti Finanziari") e gli Agenti in attività finanziaria, la componente "ricorrente" è costituita dalle provvigioni che rappresentano la parte stabile e ordinaria della remunerazione.

In particolare, con riferimento ai Consulenti Finanziari, le provvigioni consentono di remunerare l'attività di collocamento, gestione e assistenza della clientela, nonché di compensare le spese sostenute autonomamente per lo svolgimento della propria attività. Per quanto riguarda i Consulenti Finanziari con incarico accessorio di coordinamento e supervisione commerciale di specifiche attività e/o gruppi di Consulenti Finanziari, la remunerazione "ricorrente" è costituita dalle provvigioni di supervisione, per l'attività di coordinamento e supervisione di un gruppo di Consulenti Finanziari che operano nell'area di competenza, e dalle provvigioni di sviluppo, per l'attività di sviluppo e crescita dimensionale del gruppo di Consulenti Finanziari supervisionato.

Quanto agli Agenti in attività finanziaria di Prestitalia, la remunerazione ricorrente è differenziata in funzione della macro-categoria dei prodotti come dettagliato nella Relazione sulla politica in materia di remunerazione e sui compensi corrisposti. In particolare, con riferimento ai prodotti erogati da Prestitalia (es. Cessione del Quinto) la remunerazione ricorrente è distinta in 3 componenti: provvigioni ordinarie, recurring e integrative costanti per fasce di produzione. Per quanto riguarda invece i prodotti offerti in base all'accordo distributivo con Intesa Sanpaolo (es. prodotti e servizi bancari) la remunerazione ricorrente è determinata per tipologia di prodotto come quota parte dei corrispettivi riconosciuti da Intesa Sanpaolo a Prestitalia per l'attività di promozione e collocamento disciplinata dall'accordo.

Inoltre, con riferimento agli Agenti in attività finanziaria con incarico accessorio (c.d. Team Leader) è altresì composta da un compenso fisso mensile di coordinamento per lo svolgimento dell'incarico di supervisione dell'attività commerciale nonché dalle provvigioni di supervisione calcolate sulla base delle provvigioni generate dagli agenti coordinati.

b.1 Remunerazione variabile

La componente variabile è collegata alle prestazioni fornite dal personale e simmetrica rispetto ai risultati effettivamente conseguiti e ai rischi prudenzialmente assunti, ed è composta da:
– componente variabile a breve termine, corrisposta tramite i Sistemi Incentivanti annuali e il Premio Variabile di Risultato (PVR);
– componente variabile a lungo termine, corrisposta tramite il Piano PSP (Performance Share Plan), destinato al Management del Gruppo Intesa Sanpaolo, ivi compresi i Risk Taker Apicali e i restanti Risk Taker di Gruppo (perimetro Italia e estero), il Piano LECOIP 3.0, destinato ai Professional del Gruppo Intesa Sanpaolo – perimetro Italia – ed eventuali altri piani di incentivazione a lungo termine (es. Piani di incentivazione a lungo termine per il personale della filiera "Investimenti" operante in SGR che gestiscono FIA, Loyalty Plan per il personale dipendente del Private Banking Network);
– i Carried Interest ovvero le parti di utile di OICVM o FIA percepite dal personale per la gestione dell'OICVM o del FIA stesso[325];

[322] Perimetro Italia, Slovacchia e Croazia, Ungheria e Lussemburgo.

[323] Perimetro Italia, Svizzera, Serbia, New York, Egitto e Cina.

[324] Perimetro Italia.

[325] Non rientra la quota di utile pro rata attribuita ai membri del personale in ragione di eventuali investimenti da questi effettuati nell'OICVM o nel FIA, purché proporzionale all'effettiva percentuale di partecipazione all'OICVM o FIA e non superiore al ritorno riconosciuto agli altri investitori. Per una corretta applicazione della disciplina, i gestori devono quindi essere in grado di individuare chiaramente le quote di utile che eccedono l'utile pro rata degli investimenti e che si configurano come carried interest.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

– eventuali componenti variabili sia di breve sia di lungo termine, legate alla permanenza in azienda (patti di stabilità, di non concorrenza, una tantum di retention, project bonus) o eccezionali (bonus d'ingresso, buy-out);
– eventuali benefit discrezionali.

Non è prevista l'attribuzione di bonus garantiti.

La distinzione della componente variabile della remunerazione in una quota a breve termine ed in una quota a lungo termine favorisce l'attraction e la retention delle risorse, consente di orientare le performance su un periodo di accrual più che annuale e di condividere i risultati di medio-lungo termine conseguenti alla realizzazione del Piano d'Impresa.

b.2 Remunerazione non ricorrente

Per i Consulenti Finanziari, la componente "non ricorrente" è rappresentata dalle provvigioni corrisposte a fini di incentivazione annuale, per indirizzare l'attività commerciale al raggiungimento di specifici obiettivi, tenendo in debita considerazione sia le strategie e gli obiettivi aziendali di lungo periodo delle Reti a cui appartengono sia la correttezza nella relazione con il cliente.
Inoltre:
– per circa 5.000 Consulenti Finanziari delle Reti Fideuram, Sanpaolo Invest e IW Private Investments è previsto un Piano di Incentivazione a Lungo Termine 2022-2025;
– per i Consulenti Finanziari di nuovo ingresso delle Reti Fideuram, Sanpaolo Invest, IW Private Investments e Intesa Sanpaolo Private Banking, una specifica componente non ricorrente è prevista nell'ambito dell'offerta di reclutamento;
– per i Consulenti Finanziari delle Reti Fideuram, Sanpaolo Invest e IW Private Investments sono previsti il Fidelity Plan e il Premio di Fedeltà, rispettivamente destinati ai Consulenti Finanziari con incarico accessorio e a quelli senza incarico accessorio.

Infine, costituiscono remunerazione non ricorrente anche eventuali componenti sia di breve sia di lungo termine, legate alla permanenza in azienda (patti di stabilità, di non concorrenza, una tantum di retention) o eccezionali (bonus d'ingresso, buy-out).

Il pay-mix retributivo

Il Gruppo Intesa Sanpaolo, nel pieno rispetto delle indicazioni normative, adotta tradizionalmente un pay mix opportunamente "bilanciato" tra la componente fissa (o ricorrente) e la parte variabile (o non ricorrente) al fine di:
– consentire una gestione flessibile del costo del lavoro, in quanto la parte variabile può contrarsi sensibilmente sino ad azzerarsi in relazione al livello dei risultati effettivamente conseguiti nell'esercizio di riferimento o quando il Gruppo non fosse in grado di mantenere o ripristinare una solida base di capitale;
– scoraggiare comportamenti focalizzati al raggiungimento di risultati di breve termine, specie se derivanti da assunzione di rischi elevati.
Per conseguire le finalità sopra esposte è prassi del Gruppo stabilire ex ante limiti massimi ed equilibrati alla retribuzione variabile, attraverso la definizione di specifici cap applicati ai premi in relazione a eventuali over-performance.

A tratto generale, tale limite massimo alla retribuzione variabile è stato determinato:
– nel 100% della remunerazione fissa per i ruoli non appartenenti alle Funzioni Aziendali di Controllo;
– nel 33% della remunerazione fissa per i ruoli appartenenti alle Funzioni Aziendali di Controllo;
– nel 60% della remunerazione fissa per i ruoli assimilati alle Funzioni Aziendali di Controllo[326] e dei ruoli appartenenti alla Funzione Risorse Umane di Gruppo.
Nel computo della remunerazione variabile, rilevano la componente a breve termine relativa al Sistema Incentivante o al PVR, la componente a lungo termine assegnata tramite i Piani di incentivazione a lungo termine (il Piano PSP e il Piano LECOIP 3.0), eventuali altri piani di incentivazione a lungo termine, eventuali componenti variabili legate alla permanenza in azienda o eccezionali e i compensi in caso di risoluzione del rapporto di lavoro o cessazione anticipata dalla carica (c.d. severance)[327]. In particolare, i Piani PSP e LECOIP 3.0 incidono sulla remunerazione variabile pro quota per tutto il periodo di maturazione.

Il limite massimo previsto nei criteri generali (1:1) è stato incrementato a 2:1, come previsto da CRD IV, consentito dalle Disposizioni di Vigilanza della Banca d'Italia e approvato dall'Assemblea, per i Risk Taker di Gruppo[328] non appartenenti alle Funzioni Aziendali di Controllo e ai ruoli assimilati, per il personale operante in specifiche e limitate filiere professionali e segmenti di business ad alta redditività[329] nonché ai Consulenti Finanziari non dipendenti destinatari dell'offerta di reclutamento al fine di attrarre dal mercato nuove risorse fondamentali per la crescita e lo sviluppo delle Reti in quanto questi incidono significativamente sulla raccolta netta totale media annua del Gruppo.
Inoltre, a partire dal 2019, in conformità con la facoltà accordata dalle Disposizioni di Vigilanza, il limite massimo alla retribuzione variabile è stato incrementato oltre il 2:1 e fino ad un massimo del 4:1 per il personale della filiera "Investimenti" delle Società del risparmio gestito del Gruppo, che svolgono la propria attività esclusivamente per il Gestore stesso.

[326] Per ruoli assimilati alle Funzioni Aziendali di Controllo si intendono il Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari e il Responsabile della struttura Governance Amministrativa e Controlli di Gruppo.
[327] Con l'esclusione degli importi pattuiti e riconosciuti: (i) in base ad un patto di non concorrenza, per la quota che, per ciascun anno di durata del piano, non eccede l'ultima annualità di remunerazione fissa; (ii) nell'ambito di un accordo tra la Banca e il personale, in qualunque sede raggiunto, per la composizione di una controversia attuale o potenziale, se calcolato sulla base di una formula predefinita.
[328] Esclusi i membri non esecutivi del Consiglio di Amministrazione di Intesa Sanpaolo e i Risk Taker di Gruppo operanti in Slovacchia, Slovenia, Bosnia-Erzegovina, Moldavia e Romania.
[329] Le filiere del Private Banking, dell'Investment Banking, dei gestori investimenti Insurance e Private Banking, della Tesoreria e Finanza, la filiera commerciale della Divisione Asset Management dedicata al mercato non captive, i Responsabili della gestione e sviluppo prodotti della Divisione Insurance, i Responsabili delle strutture di Institutional Clients, la struttura Corporate Finance & Advisory, la struttura Syndication & Risk Sharing, i Global Relationship Manager delle strutture Global Corporate e Institutional Client, i Responsabili dei Desk Corporate e Financial Institutions di determinate filiali ex Hub presenti nella struttura IMI CIB International Network nonché, nell'ambito del Network di Všeobecná Úverová Banka (VUB), i Mortgage Specialists, i Magnifica Relationship Managers e i Premium Relationship Managers.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

Nell'ambito del rispetto del cap tra remunerazione fissa e variabile (1:1), sono state, comunque, individuate opportune differenziazioni del pay mix con riferimento alle diverse famiglie professionali, ovvero per ambito di business, coerentemente con i riscontri ottenuti attraverso specifiche analisi di benchmarking riferite alle principali banche universali europee che garantiscono inoltre il rispetto del criterio di equità interna, stante l'utilizzo di riferimenti comuni a ciascuna fascia di popolazione. L'adeguatezza degli importi è ulteriormente verificata rispetto alle prassi di mercato, con la continua partecipazione a indagini retributive a carattere nazionale e internazionale; per i ruoli a contenuto manageriale e altre particolari posizioni di business il riscontro avviene selezionando specifici Peer Group al fine di valutare l'allineamento competitivo con il mercato di riferimento più appropriato.
In rapporto ai dati di mercato, il Gruppo Intesa Sanpaolo si pone l'obiettivo di allineare le retribuzioni complessive ai valori mediani, fermo restando la possibilità di apportare opportune differenziazioni per posizioni di particolare criticità e/o risorse di elevata qualità manageriale.

La correlazione tra remunerazione, performance e rischi è assicurata per tutta la popolazione aziendale da:
- il ricorso a un pay mix bilanciato, in quanto la componente fissa risulta sufficientemente elevata così da consentire alla parte variabile, la cui corresponsione non è mai garantita, di contrarsi significativamente e azzerarsi al verificarsi delle condizioni di seguito specificate;
- l'applicazione del principio di merito che differenzia le migliori performance e, a fronte di queste, riconosce premi significativamente più elevati rispetto alla media;
- l'adozione, in base al cosiddetto principio di sostenibilità finanziaria, di un meccanismo strutturato di funding della componente variabile (bonus pool) che:
  - da una parte, correla top-down le risorse destinate alla quota maggioritaria del bonus pool ("bonus pool ex RCL") ad un indicatore di Gruppo specifico, attualmente identificato nel Risultato Corrente Lordo; e
  - dall'altra, prevede l'autofinanziamento di una quota (minoritaria) del bonus pool attraverso una percentuale dalle commissioni generate dai dipendenti delle reti nell'ambito delle attività di Wealth Management & Protection ("bonus pool ex commissioni")[330];
- nell'ambito del bonus pool ex RCL, il ricorso al meccanismo di solidarietà tra risultati di Gruppo e di Divisione, in base al quale la somma dei premi complessivamente erogabili al personale di ciascuna Divisione dipende in parte dalla performance realizzata dal Gruppo nella sua interezza (riflessa nella dimensione del bonus pool) e in parte da quella della Divisione di appartenenza, misurata in termini di grado di contribuzione atteso rispetto al Risultato Corrente Lordo di Gruppo;
- il rispetto delle condizioni di accesso previste dalle regolamentazioni internazionali e nazionali, ovvero:
  - a livello di gruppo, il raggiungimento di adeguati livelli di solidità patrimoniale e liquidità e, in ogni caso, quantomeno il rispetto dei limiti previsti nel RAF;
  - a livello individuale, la correttezza dei comportamenti agiti (es. assenza di provvedimenti disciplinari che determinino anche solo un giorno di sospensione);
- la misurazione della performance su più dimensioni, sia quantitative (redditività, crescita, produttività, costo del rischio/sostenibilità) che qualitative (azioni o progetti strategici – tra cui, per il 2025, è stato confermato il KPI trasversale di Gruppo "Environmental, Social and Governance (ESG)" – e qualità manageriali), e su perimetri differenti (Gruppo/Struttura/Individuo). A titolo esemplificativo, si rappresentano alcuni indicatori per driver di performance:
  - Redditività: Proventi Operativi Netti/Risk Weighted Assets medi, Ricavi/Masse, Risultato della Gestione Assicurativa Totale/Riserve Matematiche;
  - Crescita: Raccolta Netta, Erogazioni medio-lungo termine + Nuovi acquisti di attività fiscali, Risultato della Gestione Assicurativa Danni;
  - Produttività: Cost/Income, Riduzione spese amministrative, Full Combined Ratio;
  - costo del rischio/sostenibilità: NPL Ratio lordo, Flussi lordi di crediti da bonis a NPE, Perdite Operative/Proventi Operativi Netti, Concentration Risk, Massimizzazione di livelli obiettivo di Liquidity Coverage Ratio, Riduzione dei fattori di rischio in ambito salute e sicurezza sul lavoro, Perdite operative per Rischi ICT e Cyber;
- il ricorso a meccanismi correttivi che agiscono come demoltiplicatori del premio maturato in funzione dei rischi assunti e del segmento di popolazione di appartenenza.

È fatto esplicito divieto al singolo dipendente di effettuare strategie di copertura personale o di assicurazioni sulla remunerazione (hedging strategies) o su altri aspetti che possano alterare o inficiare gli effetti di allineamento al rischio aziendale insiti nei meccanismi di remunerazione descritti.

La remunerazione non può essere corrisposta in forme, strumenti o modalità elusivi delle disposizioni normative.

La cessazione dal servizio di personale in possesso del diritto alla pensione di vecchiaia o di anzianità e/o dei trattamenti pensionistici dell'A.G.O. non fa venir meno il diritto alla corresponsione delle quote di spettanza, anche differite. In tutti gli altri casi, è facoltà dell'azienda riconoscere eventuali interventi, in funzione delle specifiche situazioni, in sede di risoluzione del rapporto di lavoro, anche attraverso accordi individuali di natura consensuale, realizzati mediante la sottoscrizione di apposite transazioni. Possono, inoltre, essere raggiunti accordi individuali ex ante per la definizione dei compensi da accordare in caso di cessazione anticipata del rapporto, fermo che tali accordi devono rispettare tutte le condizioni previste nelle Politiche di Remunerazione e nelle Disposizioni di Vigilanza[331]. Peraltro, negli ultimi anni, la Società ha sottoscritto con le Organizzazioni

[330] Si precisa che tale principio trova applicazione anche per i Consulenti Finanziari non dipendenti in quanto, in analogia con le modalità definite per il bonus pool ex commissioni a livello di Gruppo, i Sistemi di Incentivazione dei Consulenti Finanziari si autofinanziano attraverso una percentuale dei ricavi lordi realizzati dalla Società cui appartengono.

[331] In linea con le prassi diffuse tra i competitor e le principali società quotate italiane, è stato concluso con il Consigliere Delegato e CEO un accordo contenente una specifica disciplina convenzionale della cessazione del rapporto. In particolare, tale accordo, in aderenza alle previsioni delle Politiche di Remunerazione, prevede, in casi di c.d. Good Leaver l'erogazione, in aggiunta all'indennità sostitutiva del periodo di preavviso dovuto per legge e contratto collettivo, di un importo a titolo di severance compreso tra 12 e 24 mensilità della retribuzione fissa in funzione della media del punteggio complessivo delle Performance Scorecard relative al Sistema di Incentivazione annuale del Gruppo dei tre anni precedenti la data di risoluzione del rapporto. Ove tale media sia inferiore all'80%, nulla sarà dovuto al Consigliere Delegato e CEO a titolo di severance.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

Sindacali specifici accordi relativi al cosiddetto "fondo di solidarietà", applicabili per i dipendenti di ogni ordine e grado, ivi compresi i dirigenti, attraverso i quali è stato tra l'altro disciplinato il trattamento da erogare al personale a seguito della cessazione del rapporto di lavoro, in caso di operazioni straordinarie e/o processi di ristrutturazione aziendale[332].

Secondo quanto previsto dalle Disposizioni di Vigilanza in tema di remunerazioni, i compensi pattuiti a qualunque titolo e/o forma in vista o in occasione della conclusione anticipata del rapporto di lavoro o per la cessazione anticipata della carica per la quota eccedente le previsioni di legge o del CCNL in merito all'indennità di mancato preavviso, costituiscono la c.d. severance, includendo tra questi anche gli eventuali compensi corrisposti in base al patto di non concorrenza limitatamente alla quota eccedente l'ultima annualità di remunerazione fissa.
I principi per la definizione di tali compensi nel Gruppo Intesa Sanpaolo, ispirati ai criteri della correlazione della severance pay alla performance continuativa fornita nel tempo e del contenimento del potenziale contenzioso, sono:

- salvaguardia del grado di patrimonializzazione richiesto dalla Regolamentazione;
- "no reward for failure";
- irreprensibilità dei comportamenti individuali (consistenza con la logica dei compliance breaches).

In ottemperanza a tali criteri e a quanto richiesto dalle Disposizioni di Vigilanza in tema di remunerazioni, in caso di pattuizione di un compenso che rientra in questa fattispecie, il Gruppo ha previsto che tale compenso:

- sia pari, come ammontare massimo, a 24 mensilità della retribuzione fissa e sia determinato secondo modalità distinte, per segmento di popolazione, in modo da tenere in opportuna considerazione la valutazione complessiva dell'operato del soggetto e avendo particolare riguardo ai livelli di patrimonializzazione, liquidità e redditività del Gruppo e alla presenza o meno di sanzioni individuali comminate dall'Autorità di Vigilanza;
- sia corrisposto secondo le modalità previste per la remunerazione variabile a breve termine, per ciascun segmento di popolazione;
- sia incluso nel calcolo del rapporto tra la remunerazione variabile di competenza e la remunerazione fissa dell'ultimo anno di permanenza in azienda ad esclusione degli importi pattuiti e riconosciuti:
  - in base ad un patto di non concorrenza, per la quota che, per ciascun anno di durata del patto, non eccede l'ultima annualità di remunerazione fissa;
  - nell'ambito di un accordo per la composizione di una controversia attuale o potenziale (in qualunque sede raggiunto), se calcolati secondo una formula di calcolo predefinita e approvata preventivamente dall'Assemblea.

[332] Al riguardo, si rammenta che nella Sezione III, par. 2.2.3 delle Disposizioni di Vigilanza in materia di politiche e prassi di remunerazione e incentivazione sono previste specifiche deroghe alla disciplina applicabile con riferimento a importi pattuiti in vista o in occasione della conclusione anticipata del rapporto di lavoro o cessazione della carica ovvero a incentivi all'esodo, nell'ambito di operazioni straordinarie o processi di ristrutturazione aziendale, purché vengano rispettate le condizioni ivi descritte.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

Il titolo Intesa Sanpaolo

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

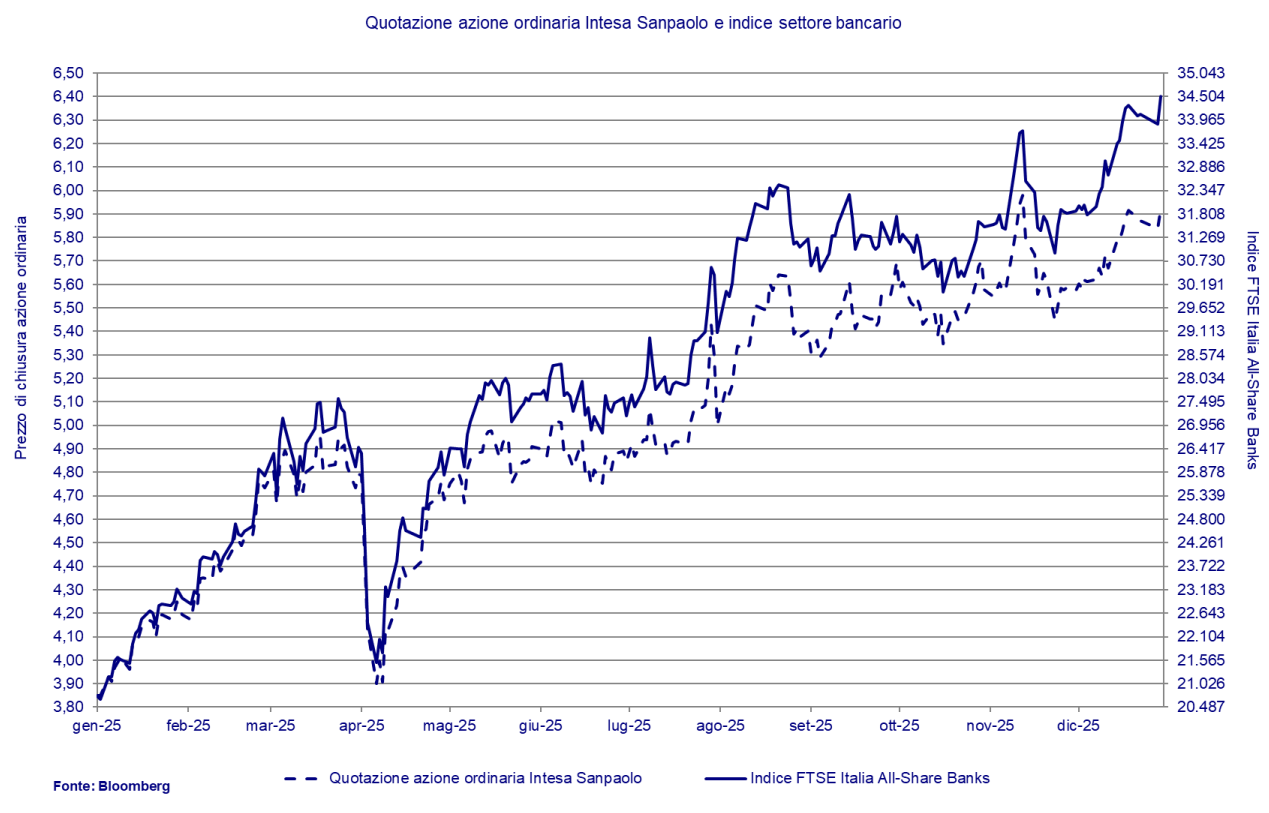
Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

Il titolo Intesa Sanpaolo

L'andamento del titolo

Nel 2025 il comparto bancario ha beneficiato di un forte primo trimestre dell'anno, grazie ai solidi risultati e alle politiche di distribuzione del capitale, che hanno portato l'indice bancario dell'area euro a chiudere i primi tre mesi del 2025 con una performance del +27,5%. A inizio aprile, l'introduzione dei dazi reciproci statunitensi ha provocato una brusca correzione che ha quasi azzerato la performance del comparto dall'inizio dell'anno. Successivamente, con l'ammorbidimento delle posizioni statunitensi e i positivi risultati riportati dal comparto, l'indice bancario dell'area euro ha più che recuperato il terreno perduto, chiudendo l'anno in rialzo dell'80,3%, un trend ampiamente superiore a quello dell'Euro Stoxx (+21,2%).
Nel 2025, l'indice bancario italiano ha registrato un progresso del 65,7%, guidato dalla resilienza dei risultati in uno scenario con tassi in riduzione, dalle generose politiche di remunerazione degli azionisti e dalla prosecuzione del processo di consolidamento del settore avviato alla fine del 2024. L'indice bancario italiano ha mostrato una performance inferiore rispetto a quella del comparto europeo, ma ampiamente superiore a quella dell'indice FTSE MIB (+31,5%).

La quotazione dell'azione ordinaria Intesa Sanpaolo nel 2025 ha registrato una dinamica correlata a quella degli indici relativi al settore bancario, con una marcata tendenza al rialzo nel primo bimestre, un andamento fluttuante a marzo, un forte calo nella prima decade di aprile, una sostenuta ripresa fino a metà maggio, un andamento fluttuante fino a metà luglio e infine una tendenza al rialzo, chiudendo l'anno in crescita del 53,3% rispetto a fine 2024.
La capitalizzazione di Intesa Sanpaolo è salita a 103,1 miliardi di euro a fine 2025 da 68,8 miliardi a fine 2024.



Fonte: Bloomberg

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

Utile per azione

Il capitale sociale di Intesa Sanpaolo è costituito interamente da azioni ordinarie.
Il risultato netto loro attribuibile è determinato tenendo conto del valore dei dividendi unitari attribuiti, ripartendo poi la quota residua dell'utile netto – nell'ipotesi teorica di una sua totale assegnazione – in egual misura tra tutte le azioni in circolazione.
L'indicatore Utile per azione (EPS – Earnings Per Share) viene presentato sia nella configurazione "base", sia in quella "diluita": l'EPS base è calcolato rapportando l'utile teoricamente attribuibile ai portatori delle azioni alla media ponderata delle azioni stesse in circolazione (escluse le azioni proprie riacquistate), mentre l'EPS diluito tiene conto anche degli effetti di eventuali future emissioni.

	Azioni ordinarie				
	31.12.2025	**31.12.2024**	**31.12.2023**	**31.12.2022**	**31.12.2021**
Media ponderata azioni in circolazione (numero) (*)	17.583.596.365	18.017.340.115	18.370.426.095	19.315.541.610	19.377.549.407
Risultato attribuibile (milioni di euro) (**)	9.321	8.666	7.724	4.379	4.185
Utile base per azione (basic EPS) (euro)	0,53	0,48	0,42	0,23	0,22
Utile diluito per azione (diluted EPS) (euro)	0,53	0,48	0,42	0,23	0,22

(*) La media ponderata delle azioni in circolazione è calcolata escludendo le azioni proprie riacquistate.

(**) Il risultato attribuibile relativo al 2022 differisce da quanto pubblicato nel Bilancio 2022 in conseguenza delle modifiche che i dati comparativi 2022 hanno subito in seguito all'applicazione retrospettiva, a partire dal 1° gennaio 2022, del nuovo principio contabile internazionale IFRS 17 Contratti assicurativi e del principio IFRS 9 Strumenti finanziari da parte delle compagnie assicurative del Gruppo.

Price/book value

L'indicatore riflette il valore attribuito dal mercato al capitale sociale di un'azienda quotata e, quindi, indirettamente, al complesso delle attività ad essa riconducibili. Pur misurando il grado di apprezzamento che operatori ed analisti finanziari attribuiscono alle potenzialità reddituali ed alla solidità patrimoniale dell'azienda, il rapporto risente in misura significativa dei fattori esogeni che influiscono sulle quotazioni azionarie.
Anche per il Gruppo Intesa Sanpaolo il livello e l'evoluzione dell'indicatore – al 31 dicembre 2025 calcolato sia su dati medi annui che su quelli di fine esercizio – risultano influenzati dalla dinamica dei mercati e del settore di appartenenza. I dati di raffronto relativi agli esercizi dal 2021 al 2024 presentati in tabella sono dati medi annui.

(milioni di euro)

	31.12.2025	**2025**	**2024**	**2023**	**2022**	**2021**
Capitalizzazione di borsa	103.105	88.923	63.323	45.144	38.433	44.535
Patrimonio netto del Gruppo	65.226	65.201	64.570	62.533	62.715	64.823
Price / book value	**1,58**	**1,36**	**0,98**	**0,72**	**0,61**	**0,69**

Payout ratio

Il rapporto esprime la proporzione tra quanto destinato alla remunerazione cash degli azionisti e l'ammontare complessivo degli utili prodotti.

(milioni di euro)

	2025	**2024**	**2023**	**2022**	**2021**
Risultato d'esercizio consolidato	9.321	8.666	7.724	4.354	4.185
Dividendi (*)	6.542	6.065	5.405	3.046	2.931
Payout ratio	**70%**	**70%**	**70%**	**70%**	**70%**

(*) Per gli esercizi 2025, 2024, 2023 e 2021 gli importi proposti/distribuiti sono in parte a carico di riserve.
A partire dal 2021 gli importi sono stati in parte distribuiti a titolo di acconto, a seguito di specifiche delibere del Consiglio di Amministrazione in occasione dell'approvazione dei risultati al 30 settembre di ogni anno.
I dati relativi agli esercizi precedenti sono riportati al netto della quota non distribuita a fronte delle azioni proprie detenute alla record date. Per il 2022 l'importo tiene conto delle differenze di arrotondamento emerse in sede di determinazione dell'importo definitivo del dividendo (in seguito all'annullamento delle azioni proprie acquistate in esecuzione del programma di buyback).

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

In conformità con le disposizioni dell'autorità di Vigilanza ed in coerenza con le previsioni del Piano d'Impresa 2022-2025 – nell'ambito del quale è stato previsto un payout del 70% dell'utile netto consolidato in ciascun anno di Piano – per il 2025 si evidenzia quanto segue:

– il 26 novembre 2025 (con stacco cedole il 24 novembre e record date il 25 novembre) è stato messo in pagamento l'acconto dividendi a valere sui risultati 2025, deliberato dal Consiglio di Amministrazione di Intesa Sanpaolo del 31 ottobre 2025 nel rispetto delle disposizioni di cui al comma 4 dell'art. 2433-bis del Codice Civile. L'acconto, pari a 18,60 centesimi di euro per azione, è stato corrisposto alle n. 17.386.262.670 azioni in circolazione alla record date per complessivi 3.233.844.856,62 euro (al netto della quota non distribuita relativa alle n. 27.126.943 azioni proprie in portafoglio alla record date, per un importo pari a 5.045.611,40 euro);
– il 2 febbraio 2026 il Consiglio di Amministrazione di Intesa Sanpaolo ha deliberato di proporre all'Assemblea ordinaria del 30 aprile 2026 la distribuzione, quale saldo dividendi 2025, di 19 centesimi di euro a ciascuna delle n. 17.413.389.613 azioni ordinarie costituenti il capitale sociale, per complessivi 3.308.544.026,47 euro. Di questi: (i) 3.012.516.403,05 euro, corrispondenti a 17,3 centesimi di euro per azione, sono a valere sull'utile d'esercizio, ed i restanti (ii) 296.027.623,42 euro, corrispondenti a 1,7 centesimi di euro, quale assegnazione di riserve a valere sulla Riserva sovrapprezzo. Se approvata dall'Assemblea, la distribuzione avrà luogo a partire dal giorno 20 maggio 2026 (con stacco cedole il 18 maggio e record date il 19 maggio).

Il dividendo complessivo proposto per l'esercizio 2025 è pertanto pari a 37,60 centesimi di euro per azione per un monte dividendi complessivo di 6.542.388.883,09 euro, equivalenti al 70% dell'utile netto consolidato.

Con riferimento all'esercizio 2024, si ricorda che:

– il 20 novembre 2024 (con stacco cedole il 18 novembre e record date il 19 novembre) era stato messo in pagamento l'acconto dividendi a valere sui risultati 2024, deliberato dal Consiglio di Amministrazione di Intesa Sanpaolo del 31 ottobre 2024. L'acconto, pari a 17 centesimi di euro per azione, era stato corrisposto alle n. 17.778.801.839 azioni in circolazione alla record date per complessivi 3.022.396.312,63 euro (al netto della quota non distribuita relativa alle n. 24.868.662 azioni proprie in portafoglio alla record date, per un importo pari a 4.227.672,54 euro);
– l'Assemblea di Intesa Sanpaolo del 29 aprile 2025 ha approvato la distribuzione, quale saldo dividendi 2024, di 17,10 centesimi di euro a ciascuna delle n. 17.803.670.501 azioni ordinarie costituenti il capitale sociale per complessivi 3.044.427.655,67 euro, dei quali: (i) 2.252.164.318,38 euro, corrispondenti a 12,65 centesimi di euro per azione, a valere sull'utile d'esercizio, ed i restanti (ii) 792.263.337,29 euro, corrispondenti a 4,45 centesimi di euro, a valere sulla Riserva sovrapprezzo. Il dividendo è stato messo in pagamento il 21 maggio 2025 (con stacco cedole il 19 maggio e record date il 20 maggio) per l'importo di 3.042.652.586,92 euro (al netto della quota non distribuita relativa alle n. 10.380.519 azioni proprie detenute dalla Banca alla record date per l'importo pari a 1.775.068,75 euro, che è stato girato a Riserva straordinaria.

Il dividendo totale distribuito per l'esercizio 2024 è stato pertanto pari a 34,10 centesimi di euro per azione per un monte dividendi complessivo di 6.065 milioni, equivalenti al 70% dell'utile netto consolidato.

Relativamente all'esercizio 2023:

– il 22 novembre 2023 (con stacco cedole il 20 novembre e record date il 21 novembre) era stato messo in pagamento l'acconto dividendi a valere sui risultati 2023, deliberato dal Consiglio di Amministrazione di Intesa Sanpaolo del 3 novembre 2023. L'acconto, pari a 14,40 centesimi di euro per azione, era stato corrisposto alle n. 18.256.842.646 azioni ordinarie in circolazione alla record date per complessivi 2.628.985.341,02 euro (al netto della quota non distribuita relativa alle n. 25.956.343 azioni proprie in portafoglio alla record date, per un importo pari a 3.737.713,40 euro);
– l'Assemblea di Intesa Sanpaolo del 24 aprile 2024 aveva approvato la distribuzione, quale saldo dividendi 2023, di 15,20 centesimi di euro per ciascuna delle n. 18.282.798.989 azioni ordinarie costituenti il capitale sociale per complessivi 2.778.985.446,33 euro dei quali: (i) 2.373.107.308,77 euro, corrispondenti a 12,98 centesimi di euro per azione, a valere sull'utile d'esercizio, mentre i restanti (ii) 405.878.137,56 euro, corrispondenti a 2,22 centesimi di euro per azione, a valere sulla Riserva sovrapprezzo. Il dividendo era stato messo in pagamento il 22 maggio 2024 (con stacco cedole il 20 maggio e record date il 21 maggio) per l'importo di 2.776.310.634,08 euro (al netto della quota non distribuita relativa alle n. 17.597.449 azioni proprie in portafoglio alla record date per un importo di 2.674.812,25 euro).

Il dividendo totale distribuito per l'esercizio 2023 era stato quindi pari a 29,60 centesimi di euro per azione, per un monte dividendi complessivo di 5.405 milioni, equivalenti al 70% dell'utile netto consolidato.

Per quanto concerne l'esercizio 2022:

– il 23 novembre 2022 (con stacco cedole il 21 novembre e record date il 22 novembre) era stato messo in pagamento l'acconto dividendi a valere sui risultati 2022, deliberato dal Consiglio di Amministrazione di Intesa Sanpaolo il 4 novembre 2022. L'acconto, pari a 7,38 centesimi di euro, era stato corrisposto alle n. 18.964.880.325 azioni ordinarie in circolazione alla record date, per un importo complessivo di 1.399.608.167,99 euro (al netto della quota non distribuita relativa alle n. 23.922.835 azioni in portafoglio alla record date, pari a 1.765.505,22 euro);
– l'Assemblea del 28 aprile 2023 aveva approvato la distribuzione di un saldo dividendi a valere sull'utile dell'esercizio 2022 pari a 8,68 centesimi di euro per azione (per complessivi 1.648.228.114,29 euro), soggetto a variazione in aumento per effetto dell'annullamento delle azioni proprie acquistate in esecuzione del programma di buyback. In seguito a tale annullamento, avvenuto ad inizio maggio, il 24 maggio 2023 (con stacco cedole il 22 maggio e record date il 23 maggio) è stato messo in pagamento, quale saldo dividendi, l'importo di 9,01 centesimi di euro per ciascuna delle n. 18.282.798.989 azioni ordinarie costituenti il capitale sociale[333].

[333] L'importo complessivo del dividendo pagato è stato di 1.646.462.490,59 euro a fronte di 1.765.623,70 euro girati a Riserva straordinaria in relazione alla quota di dividendo non distribuita sulle n. 9.075.453 azioni in portafoglio alla record date (817.698,32 euro) e alle differenze di arrotondamento emerse in sede di determinazione dell'importo definitivo del dividendo (947.925,38 euro).

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

Il dividendo totale distribuito per l'esercizio 2022 era stato pertanto pari a 16,39 centesimi di euro, per un monte dividendi complessivo di 3.046 milioni, corrispondenti a un payout ratio pari al 70% dell'utile netto consolidato.

Infine, relativamente all'esercizio 2021:

– il 24 novembre 2021 (con stacco cedole il 22 novembre e record date il 23 novembre) era stato messo in pagamento l'acconto dividendi a valere sui risultati 2021, deliberato dal Consiglio di Amministrazione di Intesa Sanpaolo il 3 novembre 2021. L'acconto, pari a 7,21 centesimi di euro, era stato corrisposto alle n. 19.399.837.165 azioni ordinarie in circolazione alla record date per un importo complessivo di 1.398.728.259,60 euro (al netto della quota non distribuita relativa alle n. 30.626.140 azioni proprie detenute, pari a 2.208.144,69 euro);
– l'Assemblea del 29 aprile 2022 aveva approvato la distribuzione alle n. 19.430.463.305 azioni ordinarie costituenti il capitale sociale un saldo dividendi di complessivi 1.533.063.554,76 euro (corrispondenti a 7,89 centesimi di euro per azione) di cui 1.299.897.995,10 euro quali dividendi a valere sull'utile dell'esercizio 2021 (corrispondenti a 6,69 centesimi di euro per azione) e 233.165.559,66 euro a valere sulla Riserva sovrapprezzo (corrispondenti a 1,20 centesimi di euro per azione). Il dividendo era stato messo in pagamento il 25 maggio 2022 (con stacco cedole il 23 maggio e record date il 24 maggio) per l'importo di 1.531.897.089,90 euro (al netto della quota non distribuita relativa alle n. 14.784.092 azioni proprie in portafoglio alla record date per un importo di 1.166.464,86 euro).

Sulla base di quanto sopra, il dividendo relativo all'esercizio 2021 si era determinato in complessivi 15,10 centesimi per azione, per un monte dividendi di 2.931 milioni ed un payout pari al 70% dell'utile netto consolidato.

Si ricorda che il ritorno per gli Azionisti deve essere valutato anche alla luce delle operazioni di buyback poste in essere da Intesa Sanpaolo in virtù delle quali l'Azionista, senza dover investire ulteriormente, vede accrescere la propria quota di partecipazione ai dividendi totali della Banca. Nell'arco del Piano 2022-2025 le operazioni poste in essere sono state le seguenti: nel secondo semestre 2022 e nel primo semestre 2023, buyback per complessivi 3,4 miliardi (importo equivalente al dividendo sospeso per il 2019); nel 2024, buyback pari a 1,7 miliardi avviato a giugno e concluso a ottobre; nel 2025, buyback pari a 2 miliardi avviato a giugno e concluso ad ottobre.

Nell'orizzonte del Piano di Impresa 2026-2029, approvato dal Consiglio di Amministrazione di Intesa Sanpaolo il 2 febbraio 2026, è stata prevista una distribuzione corrispondente ad un payout ratio sul risultato netto consolidato pari al 95% in ciascun anno di Piano, di cui il 75% da dividendi cash e il 20% da buyback.

Dividend yield

L'indicatore misura il rendimento percentuale dell'azione, valorizzata al prezzo di mercato dell'esercizio di riferimento, in rapporto al dividendo attribuito. Tale rendimento, determinato sulla base dei prezzi annui medi, evidenzia nel tempo un livello sostenibile, tenuto anche conto della dinamica dei mercati finanziari, e, come più sopra richiamato, deve essere valutato anche con riferimento alle operazioni di buyback poste in essere a partire dal 2022.

	2025	2024	2023	2022	2021
Dividendo per azione (centesimi di euro) (*)	37,60	34,10	29,60	16,39	15,10
Prezzo medio del titolo (euro)	5,016	3,481	2,438	2,024	2,292
Dividend yield	7,5%	9,8%	12,1%	8,1%	6,6%

(*) L'importo a saldo del dividendo per azione relativo al 2022 ha subito una variazione in aumento rispetto a quanto deliberato dall'Assemblea di Intesa Sanpaolo del 28 aprile 2023 (da 8,68 centesimi di euro a 9,01 centesimi di euro) in seguito all'annullamento, avvenuto in data 2 maggio 2023, di tutte le azioni proprie acquistate in esecuzione del programma di buyback avviato il 13 febbraio e conclusosi il 4 aprile 2023.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

Rating

Si sintetizzano di seguito le azioni sui principali rating di Intesa Sanpaolo intraprese dalle Agenzie internazionali nel corso del 2025:

– il 18 aprile, S&P Global Ratings ha migliorato il rating sul debito senior preferred (unsecured) a lungo termine di Intesa Sanpaolo a "BBB+" da "BBB", con outlook "Stabile". L'azione ha fatto seguito ad analogo upgrade del rating sul debito sovrano dell'Italia datato 11 aprile, e alle migliorate valutazioni sul rischio sistemico del settore bancario italiano. Il 2 febbraio 2026 l'agenzia ha modificato l'outlook da "Stabile" a "Positivo" rispecchiando l'intervento sull'outlook del rating sovrano del 30 gennaio 2026;

– il 25 settembre, Fitch Ratings ha innalzato il rating sul debito senior preferred (unsecured) a lungo termine di Intesa Sanpaolo ad "A-" da "BBB", il rating sui depositi a breve termine a "F1" da "F2", e il Viability Rating ad "a-" da "bbb". L'outlook è "Stabile". L'agenzia ha riportato che il miglioramento di due notch riflette la combinazione del miglioramento del rating sovrano a lungo termine a BBB+ da BBB, datato 19 settembre, e l'eccezionale posizione di forza del Gruppo rispetto ai concorrenti domestici, supportata dalla diversificazione di prodotti e ricavi e dallo status di "flight-to-quality";

– il 23 ottobre, Morningstar DBRS ha migliorato il rating sul debito senior preferred (unsecured) a lungo termine di Intesa Sanpaolo ad "A (low)" da "BBB (high)", con trend "Stabile". L'azione ha fatto seguito ad analogo upgrade riguardante l'Italia annunciato da Morningstar DBRS il 17 ottobre e riflette il modello di business diversificato ed il solido profilo di redditività, di qualità dell'attivo e di patrimonializzazione del Gruppo;

– il 25 novembre, Moody's ha innalzato il rating sul debito senior preferred (unsecured) a lungo termine di Intesa Sanpaolo ad "A3" da "Baa1", con outlook "Stabile". Tale miglioramento segue un'azione simile sul rating sovrano annunciata da Moody's il 21 novembre.

Si riportano di seguito i giudizi di rating assegnati a Intesa Sanpaolo dalle principali agenzie internazionali, inalterati alla data di approvazione del presente bilancio.

	AGENZIE DI RATING			
	Morningstar DBRS	**Fitch Ratings**	**Moody's**	**S&P Global Ratings**
Debito a breve termine	R-1 (low)[1]	F1	P-2	A-2
Debito a lungo termine (senior preferred unsecured)	A (low)	A-	A3	BBB+
Outlook / Trend sul debito a lungo termine	Stabile	Stabile	Stabile	Positivo
Viability	-	a-	-	-

(1) Con Trend stabile

Per la situazione sempre aggiornata dei rating di Intesa Sanpaolo si rinvia al sito istituzionale di Gruppo, nella sezione Investor Relations/Rating.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

Indicatori Alternativi di Performance e Altre informazioni

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

Indicatori Alternativi di Performance

Premessa

L'European Securities and Markets Authority - ESMA ha emanato, ai sensi dell'articolo 16 del Regolamento n. 1095/2010/EU, specifici Orientamenti[334] in merito ai criteri per la presentazione di Indicatori Alternativi di Performance (IAP) inseriti dagli emittenti europei nelle informazioni regolamentate (tra le quali la Relazione sull'andamento della gestione del Bilancio, la Relazione intermedia sulla gestione della semestrale e le Relazioni sull'andamento della gestione dei Resoconti infrannuali), quando tali indicatori non risultano definiti o previsti dalla disciplina sull'informativa finanziaria. Tali orientamenti, in vigore dal 3 luglio 2016, sono volti a promuovere l'utilità e la trasparenza degli IAP inclusi nelle informazioni regolamentate, confermando un approccio comune verso l'utilizzo di questi ultimi, al fine di migliorarne la comparabilità, l'affidabilità, la comprensibilità e la coerenza nel tempo, con conseguenti benefici per gli utilizzatori finali. Consob[335] ha recepito in Italia gli Orientamenti e li ha incorporati nelle proprie prassi di vigilanza.
Secondo la definizione contenuta negli Orientamenti ESMA, un Indicatore Alternativo di performance è un indicatore di performance finanziaria, posizione finanziaria o flussi di cassa storici o futuri, diverso da un indicatore finanziario definito o specificato nella disciplina applicabile sull'informativa finanziaria. Gli IAP sono solitamente ricavati dalle poste di bilancio redatte conformemente alla disciplina vigente sull'informativa finanziaria. Ciò che li distingue è che gli IAP non sono definiti nel quadro dell'informativa finanziaria, ma il loro uso è comunque diffuso e il loro ruolo è quello di trasmettere una visione della performance dell'entità più vicina alla visione del management rispetto a ciò che risulterebbe dall'uso delle sole misure definite.
Non rientrano strettamente nella definizione di IAP gli indicatori pubblicati in applicazione di misure prudenziali, comprese le misure definite nel Regolamento e nella Direttiva sui requisiti patrimoniali (CRR/CRD), gli indicatori fisici o non finanziari, e gli indicatori sociali ed ambientali.

Gli Indicatori Alternativi di Performance di Intesa Sanpaolo

Intesa Sanpaolo redige il proprio bilancio, in applicazione del D.Lgs. 28 febbraio 2005 n. 38, secondo i principi contabili IAS/IFRS emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB) e le relative interpretazioni dell'International Financial Reporting Standards - Interpretations Committee (IFRS-IC) ed omologati dalla Commissione Europea, come stabilito dal Regolamento Comunitario n. 1606 del 19 luglio 2002, sulla base delle "Istruzioni per la redazione del bilancio dell'impresa e del bilancio consolidato delle banche e delle società finanziarie capogruppo di gruppi bancari" emanate dalla Banca d'Italia (Circolare 262/2005 e successivi aggiornamenti), come indicato nella Parte A della Nota integrativa.
Per facilitare la comprensione delle dinamiche economiche e patrimoniali Intesa Sanpaolo si avvale anche di diversi Indicatori Alternativi di Performance (IAP), con la finalità di una rappresentazione chiara, sintetica ed immediata delle risultanze reddituali, delle consistenze patrimoniali e delle performance ottenute. Gli IAP di Intesa Sanpaolo – di impiego diffuso in ambito bancario e finanziario – sono anche utilizzati nel processo decisionale, sia operativo che strategico, da parte del Management.
Gli Indicatori Alternativi di Performance utilizzati rappresentano informazioni supplementari rispetto alle misure definite in ambito IFRS. Tali indicatori – illustrati nel seguito in conformità ai sopra citati Orientamenti ESMA – includono i margini del Conto economico riclassificato, gli aggregati dello Stato patrimoniale riclassificato ed altri indicatori calcolati a partire dai valori presenti nel bilancio. Le grandezze impiegate sono puntualmente riconciliabili con le relative misure definite in ambito IFRS attraverso le indicazioni fornite nell'ambito della Relazione sull'andamento della gestione e i prospetti di riconciliazione inclusi negli Allegati al Bilancio. I dati utilizzati sono normalmente riesposti per omogeneità di confronto ove la riesposizione risulti necessaria e di importo materiale (principalmente in relazione alle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento).

Si conferma che, in coerenza con le indicazioni ESMA, non sono stati introdotti nuovi indicatori né sono state apportate modifiche agli indicatori utilizzati con riferimento sia al conflitto militare fra Russia e Ucraina che ad eventuali impatti geopolitici.

[334] Orientamenti ESMA Indicatori Alternativi di Performance - ESMA/2015/1415it del 5 ottobre 2015 (ESMA Guidelines on Alternative Performance Measures - ESMA/2015/1415en).
[335] Comunicazione Consob n. 0092543 del 3 dicembre 2015.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

Margini del conto economico riclassificato

Con riferimento al conto economico riclassificato sono stati identificati quali Indicatori Alternativi di Performance gli aggregati e i margini di seguito descritti.

Proventi operativi netti: in questo aggregato vengono ricompresi i proventi caratteristici ed altri proventi/oneri strettamente correlati alla gestione operativa. Sono dati dalla somma delle seguenti voci dello schema di conto economico riclassificato:
– Interessi netti;
– Commissioni nette;
– Risultato dell'attività assicurativa;
– Risultato netto delle attività e passività finanziarie al fair value;
– Altri proventi (oneri) operativi netti.

Costi operativi: aggregato nel quale sono compendiati i costi e gli oneri riferiti all'attività operativa inclusi nelle seguenti voci dello schema di conto economico riclassificato:
– Spese del personale;
– Spese amministrative;
– Ammortamento immobilizzazioni immateriali e materiali.

Risultato della gestione operativa: margine calcolato come differenza tra i Proventi operativi netti e i Costi operativi sopra descritti che rappresenta il risultato dell'attività operativa.

Risultato corrente lordo: margine che quantifica il risultato della gestione tenendo conto degli effetti da valutazione e realizzo riferiti ai crediti e ad altre attività. Viene ottenuto sottraendo/aggiungendo al Risultato della gestione operativa le seguenti voci dello schema di conto economico riclassificato:
– Rettifiche di valore nette su crediti;
– Altri accantonamenti netti e rettifiche di valore nette su altre attività;
– Altri proventi (oneri) netti;
– Utile (Perdita) delle attività operative cessate.

Concorrono infine alla formazione del risultato netto le componenti economiche al di fuori del governo aziendale (imposte, tributi e oneri finalizzati a mantenere la stabilità del sistema), gli elementi di natura "contabile" (effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione e rettifiche di valore dell'avviamento e delle altre attività intangibili), nonché gli oneri correlati a processi di ristrutturazione/riorganizzazione. Si tratta delle seguenti voci dello schema di conto economico riclassificato:
– Imposte sul reddito;
– Oneri di integrazione ed incentivazione all'esodo (al netto delle imposte);
– Effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione (al netto delle imposte);
– Tributi ed altri oneri riguardanti il sistema bancario e assicurativo (al netto delle imposte);
– Rettifiche di valore dell'avviamento e delle altre attività intangibili (al netto delle imposte);
– Utile (Perdita) del periodo di pertinenza di terzi.

Per le informazioni di dettaglio sulla composizione delle singole voci del conto economico riclassificato sopra citate, si rinvia al capitolo "I risultati economici e gli aggregati patrimoniali" della presente Relazione sull'andamento della gestione. Le riconciliazioni tra le singole voci dello schema di conto economico riclassificato e le voci dei prospetti contabili sono invece riportate in allegato al bilancio, in aderenza anche a quanto richiesto dalla Consob con la Comunicazione n. 6064293 del 28 luglio 2006. Nel caso di riesposizioni dei dati di raffronto e/o del periodo chiuso alla data di riferimento, gli allegati al bilancio riportano puntualmente i relativi elementi di raccordo.

Aggregati dello Stato patrimoniale riclassificato

Con riferimento allo Stato patrimoniale riclassificato, la cui logica è prevalentemente di sintesi rispetto agli schemi di bilancio, si indicano nel seguito gli aggregati individuati quali Indicatori Alternativi di Performance, rinviando al capitolo "I risultati economici e gli aggregati patrimoniali" di questa Relazione per le rimanenti voci dello schema di Stato patrimoniale riclassificato direttamente riconducibili agli schemi di bilancio. Le riconciliazioni tra le singole voci dello schema di Stato patrimoniale riclassificato e le voci dei prospetti contabili sono riportate in allegato al bilancio, in aderenza anche a quanto richiesto dalla Consob con la Comunicazione n. 6064293 del 28 luglio 2006. Nel caso di riesposizioni dei dati di raffronto, gli allegati al bilancio riportano puntualmente i relativi elementi di raccordo.

Finanziamenti verso clientela
L'aggregato comprende le poste tipiche dell'intermediazione creditizia con clientela dal lato dell'attivo relative al comparto bancario.
Si presenta principalmente costituito da Crediti verso clientela classificati fra le Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato, riconducibili a finanziamenti verso clientela e, in misura più contenuta, a esposizioni in titoli (emessi da imprese non finanziarie, enti pubblici ed altri) rappresentativi di finanziamenti verso clientela. Sono inoltre qui ricompresi gli eventuali finanziamenti verso clientela classificati fra le Attività finanziarie detenute per la negoziazione, le Attività finanziarie designate al fair value, le Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value e le Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

Altre attività e passività finanziarie dell'operatività bancaria
L'aggregato riunisce le poste finanziarie attive e passive dell'operatività bancaria (sono escluse quindi le attività e le passività finanziarie di pertinenza delle imprese assicurative) diverse dai finanziamenti. In dettaglio, vengono ricomprese le seguenti voci dell'Attivo patrimoniale riclassificato, secondo le definizioni di seguito riportate: Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato che non costituiscono finanziamenti; Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico e Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva. Rientra nell'aggregato anche la voce Passività finanziarie di negoziazione del Passivo patrimoniale riclassificato, di pertinenza del comparto bancario, considerata al netto dei certificati di investimento (certificates), in quanto inclusi nella raccolta diretta bancaria.

Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato che non costituiscono finanziamenti
L'aggregato include la quota di Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato (sia Crediti verso banche che Crediti verso clientela) del comparto bancario che non sono detenute con finalità di finanziamento. Trattasi, nella sostanza, dei titoli di debito di banche, governi, imprese finanziarie ed assicurazioni. La composizione della voce è riportata nella tabella di dettaglio inclusa nel capitolo "I risultati economici e gli aggregati patrimoniali".

Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico
Comprendono le Attività finanziarie detenute per la negoziazione, designate al fair value e obbligatoriamente valutate al fair value di pertinenza del comparto bancario diverse da quelle rappresentative di finanziamenti verso clientela e finanziamenti verso banche, le quali vengono ricondotte agli specifici aggregati. La composizione della voce è riportata nella tabella di dettaglio inclusa nel capitolo "I risultati economici e gli aggregati patrimoniali".

Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva
Comprendono le Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva del comparto bancario, ad eccezione delle eventuali quote rappresentative di finanziamenti verso clientela e finanziamenti verso banche, ricondotte agli specifici aggregati. La composizione della voce è riportata nella tabella di dettaglio inclusa nel capitolo "I risultati economici e gli aggregati patrimoniali".

Attività finanziarie della clientela
L'aggregato rappresenta la totalità delle disponibilità finanziarie depositate dalla clientela del Gruppo nelle diverse forme tecniche sia di raccolta diretta, bancaria e assicurativa, che indiretta, così come più sotto definite. Al fine di evitare duplicazioni, l'aggregato è costruito elidendo quelle componenti di raccolta indiretta che costituiscono anche forme di raccolta diretta.

Raccolta diretta bancaria
L'aggregato riunisce le poste relative alla provvista da clientela. Oltre alle passività finanziarie valutate al costo ammortizzato rappresentate dai Debiti verso clientela (al netto dei debiti per leasing riclassificati fra le Altre voci del passivo) e dai Titoli in circolazione, è ricompresa anche la raccolta – nella forma tecnica dei certificati di investimento (certificates) e, in misura del tutto marginale, in altri strumenti – classificata nelle voci Passività finanziarie di negoziazione e Passività finanziarie designate al fair value.

Raccolta diretta assicurativa
L'aggregato, che raggruppa le voci di raccolta relative al comparto assicurativo, si presenta costituito dalle Passività assicurative dello Stato patrimoniale, dalle Passività finanziarie designate al fair value di pertinenza delle imprese di assicurazione dello Stato patrimoniale riclassificato, e dall'Altra raccolta assicurativa. Quest'ultima è rappresentata da titoli in circolazione e debiti verso clientela inclusi fra le Passività finanziarie al costo ammortizzato di pertinenza delle imprese di assicurazione dello Stato patrimoniale riclassificato, e comprende anche le passività subordinate.

Raccolta indiretta
L'aggregato rappresenta l'attività di investimento e distribuzione – di titoli, fondi comuni, gestioni patrimoniali, assicurazioni – svolta per conto terzi o in connessione con l'attività di gestione di patrimoni mobiliari. La valorizzazione degli stock è a prezzi di mercato. La raccolta indiretta è suddivisa in Risparmio Gestito (fondi comuni, gestioni patrimoniali, prodotti assicurativi – propri e di case/compagnie terze[336] – fondi pensione e polizze individuali pensionistiche) e Raccolta Amministrata (tutti i titoli in custodia e amministrazione non riconducibili a forme di raccolta gestita: titoli di Stato, Azioni, Obbligazioni di terzi, ecc.).

Crediti e debiti verso banche – posizione interbancaria netta
I crediti e debiti verso banche includono le poste tipiche dell'intermediazione interbancaria dal lato dell'attivo e del passivo relativamente al comparto bancario.
L'aggregato dei *crediti verso banche* si presenta principalmente costituito dai Crediti verso banche inclusi fra le Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato e, in via residuale, dagli eventuali finanziamenti verso banche classificati nell'ambito delle Attività finanziarie detenute per la negoziazione, delle Attività finanziarie designate al fair value, delle Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value e delle Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva.
I *debiti verso banche* includono la corrispondente voce delle Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato, al netto della quota rappresentata dai debiti per leasing, riclassificati fra le Altre voci del passivo.
La *posizione interbancaria netta* – che rappresenta il saldo netto fra crediti e debiti verso banche – viene calcolata considerando dal lato dell'attivo anche i depositi a vista presso Banche Centrali e altre banche, che dal settembre 2022 vengono contabilizzati nella voce Cassa e disponibilità liquide coerentemente con le previsioni contenute nella Circolare 262 di Banca d'Italia.

[336] A partire da dicembre 2025 è stata operata una parziale revisione delle modalità di esposizione del risparmio gestito riconducendo nell'aggregato anche i fondi istituiti da terzi, le gestioni patrimoniali di case terze e le polizze emesse da compagnie non appartenenti al Gruppo, in precedenza classificate nel risparmio amministrato in quanto non riconducibili alle fabbriche prodotto del Gruppo.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

Altri Indicatori Alternativi di Performance

Oltre agli Indicatori Alternativi di Performance rappresentati dai margini del Conto economico riclassificato e dagli aggregati dello Stato patrimoniale riclassificato sopra descritti, Intesa Sanpaolo pubblica anche i seguenti IAP.

Indicatori di redditività

Cost/income
L'indicatore è calcolato rapportando i costi operativi (spese del personale, spese amministrative e ammortamenti) ai proventi operativi netti dello schema di Conto economico riclassificato riferito all'esercizio/periodo, ed esprime sinteticamente l'efficienza della gestione operativa. Per informazioni sulla composizione delle voci al numeratore e al denominatore di tale rapporto si rimanda a quanto in precedenza indicato nonché agli schemi di raccordo allegati al bilancio per una loro puntuale riconciliazione.

ROE – Return On Equity
L'indicatore è calcolato come rapporto tra il risultato netto e il patrimonio netto, ed esprime la redditività generata dal patrimonio a disposizione. In particolare:
– al numeratore, viene utilizzato il risultato netto di Conto economico dell'esercizio/periodo; solo in casi eccezionali l'utile può essere rettificato per tenere conto di eventuali elementi non ricorrenti, puntualmente specificati. Nelle situazioni infrannuali l'utile viene annualizzato (ad esclusione di eventuali componenti non ricorrenti, non annualizzate);
– al denominatore, il patrimonio netto considerato è quello di pertinenza del Gruppo di fine esercizio/periodo e non tiene conto degli strumenti di Capitale AT1 e dell'utile di esercizio/periodo.

ROA – Return On Assets
L'indicatore è calcolato rapportando il risultato netto al totale delle attività, fornendo un'indicazione di sintesi circa la redditività degli asset aziendali. In particolare:
– al numeratore, viene utilizzato il risultato netto di Conto economico dell'esercizio/periodo; solo in casi eccezionali l'utile può essere rettificato per tenere conto di eventuali elementi non ricorrenti, puntualmente specificati. Nelle situazioni infrannuali l'utile viene annualizzato (ad esclusione di eventuali componenti non ricorrenti, non annualizzate);
– al denominatore, il totale attivo è quello puntuale di fine esercizio/periodo.

Indicatori relativi al titolo azionario

Price/Book value
L'indicatore, che riflette il valore attribuito dal mercato ad Intesa Sanpaolo e, quindi, indirettamente al complesso delle attività ad essa riconducibili, è calcolato rapportando la capitalizzazione di borsa all'ammontare del patrimonio netto. Viene pubblicato sulla base di una serie storica rappresentata dai dati medi degli ultimi 5 esercizi/periodi, cui si aggiunge il calcolo sui valori puntuali alla data di reporting. Più in dettaglio:
– al numeratore, viene utilizzata la capitalizzazione media nell'esercizio/periodo oggetto di reporting. La capitalizzazione media è calcolata sulla base del prezzo medio delle azioni (media aritmetica dei prezzi giornalieri di chiusura delle contrattazioni di Borsa Italiana) moltiplicato per il numero medio ponderato delle azioni costituenti il capitale sociale durante l'esercizio/periodo di riferimento.
  In aggiunta alla capitalizzazione media, viene pubblicata anche la capitalizzazione di fine esercizio/periodo, utilizzata ai fini del calcolo del price/book value su dati puntuali. La capitalizzazione di fine esercizio/periodo è calcolata moltiplicando il prezzo di chiusura delle contrattazioni di Borsa Italiana dell'ultimo giorno di mercato aperto per il numero di azioni alla fine dell'esercizio/periodo;
– al denominatore, viene utilizzato il patrimonio netto medio di pertinenza del Gruppo, calcolato come semisomma del patrimonio di inizio e fine esercizio/periodo. In aggiunta al patrimonio medio, viene pubblicato anche il patrimonio di fine esercizio/periodo a fini del calcolo del price/book value su dati puntuali.

Payout ratio
L'indicatore, pubblicato in forma tabellare nel Bilancio annuale sulla base di una serie storica rappresentata dai dati degli ultimi 5 esercizi, esprime la proporzione tra quanto destinato alla remunerazione degli azionisti e l'ammontare complessivo degli utili prodotti. In particolare:
– al numeratore, viene utilizzato l'ammontare dei dividendi cash di cui è stata proposta/deliberata la distribuzione agli azionisti, inclusivo di eventuali importi rivenienti da distribuzione di riserve disponibili;
– al denominatore, viene utilizzato il risultato netto di Conto economico consolidato, solo eccezionalmente rettificato per tenere conto di eventuali elementi non ricorrenti, puntualmente identificati.

Dividend Yield
L'indicatore, pubblicato in forma tabellare nel Bilancio annuale sulla base di una serie storica rappresentata dai dati degli ultimi 5 esercizi, misura il rendimento percentuale dell'azione, valorizzata al prezzo di mercato, in rapporto al dividendo. In dettaglio:
– al numeratore, viene utilizzato l'ammontare complessivo del dividendo unitario proposto/deliberato;
– al denominatore, viene utilizzato il prezzo medio del titolo, calcolato come media aritmetica annuale dei prezzi giornalieri di chiusura delle contrattazioni di Borsa Italiana.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

Indicatori di rischiosità

Sofferenze nette/Finanziamenti verso clientela netti
L'indicatore rapporta i finanziamenti in sofferenza all'ammontare complessivo dei Finanziamenti verso clientela in essere a fine esercizio/periodo, fornendo indicazioni sintetiche circa la qualità del portafoglio crediti. I valori sono quelli di bilancio, al netto cioè delle relative rettifiche di valore e non includono i crediti oggetto di cessione appostati tra le attività in via di dismissione. Per la definizione dell'aggregato Finanziamenti verso clientela, si rinvia a quanto in precedenza esposto. L'indicatore viene calcolato anche con riferimento ai valori lordi, prima cioè dell'applicazione delle rettifiche di valore.

Crediti deteriorati netti/Finanziamenti verso clientela netti
L'indicatore rapporta l'ammontare dei Crediti deteriorati (sofferenze, inadempienze probabili e crediti scaduti/sconfinanti) all'ammontare complessivo dei Finanziamenti verso clientela in essere a fine esercizio/periodo, fornendo indicazioni sintetiche circa la qualità del portafoglio crediti. I valori sono quelli di bilancio, al netto cioè delle relative rettifiche di valore, e non includono i crediti oggetto di cessione appostati tra le attività in via di dismissione. Per la definizione dell'aggregato Finanziamenti verso clientela, si rinvia a quanto in precedenza esposto. L'indicatore viene calcolato anche con riferimento ai valori lordi, prima cioè dell'applicazione delle rettifiche di valore.

Rettifiche di valore accumulate su finanziamenti in sofferenza/Finanziamenti verso clientela lordi in sofferenza
L'indicatore rapporta l'ammontare complessivo delle rettifiche di valore accumulate sui Finanziamenti verso clientela in sofferenza all'ammontare dei Finanziamenti verso clientela in sofferenza al lordo di tali rettifiche in essere a fine esercizio/periodo, fornendo indicazioni sintetiche circa il loro livello di copertura. I valori non includono i crediti oggetto di cessione appostati tra le attività in via di dismissione. Per la definizione dell'aggregato Finanziamenti verso clientela si rinvia a quanto in precedenza esposto.

Rettifiche di valore accumulate su crediti deteriorati/Crediti deteriorati lordi
L'indicatore rapporta l'ammontare complessivo delle rettifiche di valore accumulate sui Crediti deteriorati (sofferenze, inadempienze probabili e crediti scaduti/sconfinanti) all'ammontare dei Crediti deteriorati al lordo di tali rettifiche in essere a fine esercizio/periodo, fornendo indicazioni sintetiche circa il loro livello di copertura. I valori non includono i crediti oggetto di cessione appostati tra le attività in via di dismissione. Per la definizione dell'aggregato Finanziamenti verso clientela si rinvia a quanto in precedenza esposto.

Costo del credito/Costo del rischio
L'indicatore rapporta l'ammontare delle rettifiche di valore nette su crediti dell'esercizio/periodo del Conto economico riclassificato all'ammontare dei Finanziamenti verso clientela di fine esercizio/periodo, fornendo indicazioni sintetiche circa l'incidenza nell'esercizio/periodo delle rettifiche di valore sul portafoglio. Al fine di consentire una valutazione più strettamente correlata alla gestione ordinaria, l'indicatore può essere affiancato da una versione dello stesso calcolata isolando elementi non ricorrenti di particolare significatività, puntualmente specificati.
Per la definizione dell'aggregato Finanziamenti verso clientela si rinvia a quanto in precedenza esposto. Nelle situazioni infra-annuali, il numeratore viene annualizzato (ad esclusione di eventuali componenti non ricorrenti, non annualizzate).

Altri indicatori

Loan to deposit ratio
L'indicatore rapporta i Finanziamenti verso clientela all'ammontare della Raccolta diretta bancaria, fornendo indicazioni sintetiche sulla struttura dell'intermediazione con la clientela. Per la definizione degli aggregati Finanziamenti verso clientela e Raccolta diretta bancaria si rinvia a quanto in precedenza esposto.

Capitali assorbiti
Il capitale assorbito è una misura del capitale di rischio associato ad ogni Divisione del Gruppo in relazione alla specifica operatività. Il capitale è calcolato in base agli RWA (Risk Weighted Asset) misurati coerentemente con la normativa vigente e integrati, laddove necessario, con dati gestionali di capitale "economico"[337] per tenere conto dei rischi non coperti dalla metrica regolamentare.

[337] Il capitale economico consiste nella stima interna della massima perdita "inattesa" in cui il Gruppo può incorrere in un determinato orizzonte temporale e considerando il livello di confidenza desiderato. Esso mira a quantificare le potenziali perdite economiche connesse ai singoli rischi cui il Gruppo è esposto.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

Altre informazioni

In relazione ad informazioni da produrre nel Bilancio consolidato in quanto richieste da specifiche disposizioni si segnala quanto segue:

- l'elenco delle società del Gruppo e delle società partecipate è riportato, secondo le modalità previste dalla Banca d'Italia, nell'ambito della Nota integrativa del presente bilancio consolidato (Parte A, Sezione 3 - Area e metodi di consolidamento e Parte B, Attivo - Sezione 7);
- nella Parte E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura della Nota integrativa consolidata è altresì riportata, nell'ambito della sezione introduttiva riferita al Dirigente Preposto, l'attestazione in merito al rispetto, nel corso dell'esercizio 2025, delle condizioni richieste dall'art. 15 del Regolamento Mercati Consob n. 20249/2017 (e successive modifiche e integrazioni) per la quotazione di azioni di società controllanti società costituite e regolate dalla legge di Stati non appartenenti all'Unione Europea;
- al fine di consentirne una lettura congiunta, tutte le informazioni relative all'operatività e ai rapporti della Banca e del Gruppo nei confronti di parti correlate, non solo quelle previste dal principio contabile IAS 24 ma anche quelle richieste dall'art. 5, comma 8, del Regolamento Consob 17221 del 12 marzo 2010 (adottato ai sensi dell'art. 2391-bis del Codice Civile), sono riportate nella Parte H della Nota integrativa consolidata;
- le informazioni sulle azioni proprie della Capogruppo Intesa Sanpaolo detenute e negoziate a livello consolidato sono riportate nella Parte F della Nota integrativa consolidata;
- per quanto riguarda le informazioni relative al governo societario e agli assetti proprietari richieste dall'art.123-bis del Testo Unico della Finanza, Intesa Sanpaolo ha optato per produrle in un documento distinto dalla Relazione sull'andamento della gestione, approvato dall'organo di amministrazione, e pubblicato congiuntamente alla stessa. Pertanto, oltre a quanto sinteticamente riportato nel capitolo "Corporate Governance e politiche di remunerazione" della presente Relazione, si fa rinvio alla "Relazione su Governo Societario e Assetti Proprietari" consultabile nella sezione Governance del sito istituzionale di Gruppo, all'indirizzo www.group.intesasanpaolo.com;
- con riferimento invece alle informazioni sui compensi ai Componenti degli Organi di amministrazione e controllo, ai Direttori generali e ai Dirigenti con responsabilità strategiche e sulle azioni della Capogruppo da loro detenute, nonché sull'attribuzione di strumenti finanziari a esponenti aziendali, dipendenti o collaboratori di cui all'art. 123-ter del Testo Unico della Finanza, oltre a quanto sinteticamente descritto nel già richiamato capitolo "Corporate Governance e politiche di remunerazione" della presente Relazione, si rimanda alla specifica "Relazione sulla politica in materia di remunerazione e sui compensi corrisposti", pubblicata nella sezione "Governance" del sito istituzionale di Gruppo;
- l'informativa al pubblico relativa al Terzo Pilastro di Basilea 3 (c.d. Pillar 3), riportata in apposito separato fascicolo, viene resa disponibile nel sito istituzionale di Gruppo, alla sezione Governance, Risk management;
- infine, l'informativa al pubblico Stato per Stato, così come prevista dall'art. 89 della Direttiva 2013/36/UE del Parlamento europeo e del Consiglio (CRD), è pubblicata anch'essa nel sito istituzionale di Gruppo, alla sezione Governance, Risk management.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

La prevedibile evoluzione della gestione

La visibilità sulle prospettive dei mercati continua a essere offuscata da una elevata concentrazione di fattori di incertezza, legati sia alle politiche economiche, sia ai focolai internazionali di crisi. A tale riguardo, vi sono preoccupazioni per il rischio di escalation delle pressioni cinesi su Taiwan, per gli sviluppi del conflitto russo-ucraino ma anche per il peggioramento dei rapporti tra Stati Uniti ed Europa legato alle ambizioni americane di controllo della Groenlandia e per il rischio di nuovi conflitti in Medio Oriente. Inoltre, il quadro delle politiche commerciali americane è ancora in evoluzione e non si può escludere l'emergere di nuove tensioni, anche nei confronti dell'Unione Europea. Il quadro macroeconomico potrebbe anche risentire negativamente in caso di brusca correzione dei corsi azionari nel comparto tecnologico. Di contro, il ciclo elettorale potrebbe portare a spinte al rialzo sulla domanda interna negli Stati Uniti, oltre a rendere di difficile lettura le prospettive dei tassi di interesse sul dollaro.

In Italia, si prevede che la crescita dell'attività economica resti moderata nel 2026. Il miglioramento del potere d'acquisto delle famiglie, l'allentamento delle condizioni finanziarie e l'impatto del PNRR dovrebbero sostenere la domanda interna, poco più che compensando l'effetto negativo delle misure protezionistiche americane sull'export. La crescita media annua del PIL dovrebbe attestarsi sopra il mezzo punto percentuale. Il disavanzo pubblico dovrebbe calare ulteriormente, pur senza ancora determinare la riduzione del rapporto debito/PIL, ma consentendo ai premi per il rischio di rimanere su livelli contenuti.

L'inflazione è attesa stabilizzarsi su livelli prossimi al 2%. I mercati si aspettano che la BCE lasci la politica monetaria invariata: i tassi a termine non scontano né tagli, né rialzi dei tassi ufficiali prima di fine anno.

Le prospettive economiche dei Paesi con controllate Intesa Sanpaolo riflettono un contesto eterogeneo. In Europa Centrale e Sud-Orientale (CEE e SEE), la crescita dovrebbe essere trainata dai consumi e dagli investimenti infrastrutturali finanziati da fondi UE, ma limitata dalla debolezza della domanda estera e dalla stagnazione tedesca. Nell'Europa Orientale (EE), il PIL dovrebbe risentire del quadro geopolitico incerto circa le prospettive per un accordo di pace tra Russia e Ucraina e della scarsa fiducia degli investitori, mentre in Egitto la discesa dei prezzi dovrebbe ulteriormente favorire la crescita del PIL già robusta nei primi tre trimestri del 2025. Sul fronte inflazionistico, gli ultimi dati confermano una stabilizzazione momentanea nell'ambito di una più ampia tendenza discendente che supporta le attese di un moderato allentamento monetario. In dettaglio, nei Paesi dell'area CEE/SEE con presenza Intesa Sanpaolo l'inflazione è scesa al 4,5% nel 2025 ed è vista in calo intorno al 3,2% a fine 2026; nei Paesi EE è prevista al 4,4% in media nel 2026 e in Egitto al 12,3%. Nel complesso, il 2026 si prefigura come un anno di equilibrio tra sostegno alla crescita e stabilità macroeconomica, in un contesto internazionale complicato.

Con riguardo al sistema bancario italiano, per il 2026 si prospetta il proseguimento della crescita dei prestiti alle imprese, grazie alle condizioni di finanziamento divenute più favorevoli. La domanda di credito è attesa riflettere la tendenza positiva degli investimenti, sostenuti dall'approssimarsi del termine del PNRR e dagli incentivi fiscali. Il tono dell'offerta di credito dovrebbe restare cauto ma disponibile, considerata la situazione sotto controllo della qualità del credito. Tuttavia, la dinamica dei prestiti alle imprese resterà condizionata dal buon grado di autofinanziamento e dal contesto globale carico di incertezze. L'evoluzione positiva dei prestiti alle famiglie è attesa proseguire, grazie a condizioni creditizie distese che facilitano le compravendite di abitazioni finanziate da mutui, in uno scenario di prezzi delle case visti ancora in aumento. Per la raccolta da clientela, si prevede che i tassi più bassi, insieme a motivi precauzionali date le prospettive incerte, continueranno a favorire una crescita moderata delle forme a vista. In particolare, i depositi delle famiglie resteranno sostenuti da un tasso di risparmio che, sebbene stimato in modesto calo rispetto al 2025, resterà relativamente elevato, superiore ai livelli pre-pandemia. Nell'ambito dell'asset management, ci si attende il proseguimento delle sottoscrizioni di fondi comuni, con flussi di raccolta netta complessivamente positivi, sebbene con possibili discontinuità in relazione al grado di volatilità dei mercati. La dinamica delle assicurazioni vita è vista mantenere un buon ritmo di crescita.

Con riferimento al Gruppo Intesa Sanpaolo, per il 2026 si prevede un utile netto a circa 10 miliardi di euro, derivante da:
- crescita dei ricavi, trainati principalmente dalle commissioni e dal risultato dell'attività assicurativa, con interessi netti in aumento anche grazie all'hedging sulle poste a vista e alla crescita dei volumi;
- costi stabili;
- significativa riduzione degli accantonamenti;
- aumento della tassazione (dovuto alla Legge di Bilancio italiana) e di tributi e altri oneri riguardanti il sistema bancario e assicurativo.

Si prevede una forte distribuzione di valore con un payout ratio per il 2026 al 95%[338], di cui 75% da dividendi cash[339] e 20% da buyback[340].

Il Consiglio di Amministrazione

Torino, 26 febbraio 2026

[338] Riferito all'utile netto contabile.

[339] Subordinatamente all'approvazione dell'Assemblea.

[340] Se il Common Equity Tier 1 ratio supera il 12,5% e non sono disponibili opzioni per un'allocazione del capitale a iniziative di crescita esterna con un Return On Investment (ROI) più elevato (focalizzate su Wealth Management). Subordinatamente alle approvazioni dell'Assemblea e della BCE.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

Bilancio Consolidato del Gruppo Intesa Sanpaolo

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

Prospetti contabili consolidati

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

Stato patrimoniale consolidato

(milioni di euro)

Voci dell'attivo		31.12.2025	31.12.2024	Variazioni assolute	Variazioni %
10.	Cassa e disponibilità liquide	37.868	40.533	-2.665	-6,6
20.	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	162.472	150.943	11.529	7,6
	a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	*46.241*	*41.439*	*4.802*	*11,6*
	b) attività finanziarie designate al fair value	*4*	*6*	*-2*	*-33,3*
	c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	*116.227*	*109.498*	*6.729*	*6,1*
30.	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	163.441	150.269	13.172	8,8
40.	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	532.710	518.702	14.008	2,7
	a) crediti verso banche	*46.005*	*38.460*	*7.545*	*19,6*
	b) crediti verso clientela	*486.705*	*480.242*	*6.463*	*1,3*
50.	Derivati di copertura	7.372	6.505	867	13,3
60.	Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	-5.982	-3.602	2.380	66,1
70.	Partecipazioni	2.735	3.036	-301	-9,9
80.	Attività assicurative	669	693	-24	-3,5
	a) contratti di assicurazione emessi che costituiscono attività	*477*	*444*	*33*	*7,4*
	b) cessioni in riassicurazione che costituiscono attività	*192*	*249*	*-57*	*-22,9*
90.	Attività materiali	8.645	9.024	-379	-4,2
100.	Attività immateriali	10.003	9.860	143	1,5
	di cui:				
	- avviamento	*3.699*	*3.697*	*2*	*0,1*
110.	Attività fiscali	11.591	12.916	-1.325	-10,3
	a) correnti	*1.112*	*1.650*	*-538*	*-32,6*
	b) anticipate	*10.479*	*11.266*	*-787*	*-7,0*
120.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	1.065	667	398	59,7
130.	Altre attività	27.298	33.739	-6.441	-19,1
Totale dell'attivo		**959.887**	**933.285**	**26.602**	**2,9**

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

Stato patrimoniale consolidato

(milioni di euro)

Voci del passivo e del patrimonio netto	31.12.2025	31.12.2024	Variazioni assolute	Variazioni %
10. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	623.444	599.620	23.824	4,0
a) debiti verso banche	*57.715*	*45.794*	*11.921*	*26,0*
b) debiti verso clientela	*466.380*	*443.457*	*22.923*	*5,2*
c) titoli in circolazione	*99.349*	*110.369*	*-11.020*	*-10,0*
20. Passività finanziarie di negoziazione	39.656	42.882	-3.226	-7,5
30. Passività finanziarie designate al fair value	76.380	74.083	2.297	3,1
40. Derivati di copertura	2.695	4.410	-1.715	-38,9
50. Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	-2.923	-1.819	1.104	60,7
60. Passività fiscali	2.881	2.097	784	37,4
a) correnti	*865*	*383*	*482*	
b) differite	*2.016*	*1.714*	*302*	*17,6*
70. Passività associate ad attività in via di dismissione	45	5	40	
80. Altre passività	14.693	15.014	-321	-2,1
90. Trattamento di fine rapporto del personale	614	706	-92	-13,0
100. Fondi per rischi e oneri	4.506	4.885	-379	-7,8
a) impegni e garanzie rilasciate	*676*	*601*	*75*	*12,5*
b) quiescenza e obblighi simili	*53*	*98*	*-45*	*-45,9*
c) altri fondi per rischi e oneri	*3.777*	*4.186*	*-409*	*-9,8*
110. Passività assicurative	132.518	126.081	6.437	5,1
a) contratti di assicurazione emessi che costituiscono passività	*132.481*	*126.013*	*6.468*	*5,1*
b) cessioni in riassicurazione che costituiscono passività	*37*	*68*	*-31*	*-45,6*
120. Riserve da valutazione	-1.512	-2.332	-820	-35,2
130. Azioni rimborsabili	-	-	-	
140. Strumenti di capitale	7.704	8.706	-1.002	-11,5
150. Riserve	18.539	15.367	3.172	20,6
155. Acconti su dividendi (-)	-3.234	-3.022	212	7,0
160. Sovrapprezzi di emissione	24.279	27.601	-3.322	-12,0
170. Capitale	10.369	10.369	-	-
180. Azioni proprie (-)	-240	-179	61	34,1
190. Patrimonio di pertinenza di terzi (+/-)	152	145	7	4,8
200. Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	9.321	8.666	655	7,6
Totale del passivo e del patrimonio netto	**959.887**	**933.285**	**26.602**	**2,9**

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

Conto economico consolidato

(milioni di euro)

		2025	2024	Variazioni assolute	Variazioni %
10.	Interessi attivi e proventi assimilati	27.758	34.602	-6.844	-19,8
	di cui: interessi attivi calcolati con il metodo dell'interesse effettivo	*25.117*	*29.438*	*-4.321*	*-14,7*
20.	Interessi passivi e oneri assimilati	-10.448	-16.512	-6.064	-36,7
30.	**Margine di interesse**	**17.310**	**18.090**	**-780**	**-4,3**
40.	Commissioni attive	11.926	11.392	534	4,7
50.	Commissioni passive	-2.934	-2.781	153	5,5
60.	**Commissioni nette**	**8.992**	**8.611**	**381**	**4,4**
70.	Dividendi e proventi simili	1.094	800	294	36,8
80.	Risultato netto dell'attività di negoziazione	1.024	493	531	
90.	Risultato netto dell'attività di copertura	-3	7	-10	
100.	Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	130	57	73	
	a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	*208*	*50*	*158*	
	b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	*2*	*10*	*-8*	*-80,0*
	c) passività finanziarie	*-80*	*-3*	*77*	
110.	Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	1.925	2.635	-710	-26,9
	a) attività e passività finanziarie designate al fair value	*-2.819*	*-5.342*	*-2.523*	*-47,2*
	b) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	*4.744*	*7.977*	*-3.233*	*-40,5*
120.	**Margine di intermediazione**	**30.472**	**30.693**	**-221**	**-0,7**
130.	Rettifiche/Riprese di valore nette per rischio di credito relativo a:	-1.843	-1.139	704	61,8
	a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	*-1.769*	*-1.131*	*638*	*56,4*
	b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	*-74*	*-8*	*66*	
140.	Utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni	-30	-28	2	7,1
150.	**Risultato netto della gestione finanziaria**	**28.599**	**29.526**	**-927**	**-3,1**
160.	Risultato dei servizi assicurativi	1.757	1.653	104	6,3
	a) ricavi assicurativi derivanti dai contratti assicurativi emessi	*3.419*	*3.169*	*250*	*7,9*
	b) costi per servizi assicurativi derivanti dai contratti assicurativi emessi	*-1.587*	*-1.446*	*141*	*9,8*
	c) ricavi assicurativi derivanti da cessioni in riassicurazione	*70*	*99*	*-29*	*-29,3*
	d) costi per servizi assicurativi derivanti da cessioni in riassicurazione	*-145*	*-169*	*-24*	*-14,2*
170.	Saldo dei ricavi e costi di natura finanziaria relativi alla gestione assicurativa	-5.306	-5.804	-498	-8,6
	a) costi/ricavi netti di natura finanziaria relativi ai contratti assicurativi emessi	*-5.307*	*-5.805*	*-498*	*-8,6*
	b) ricavi/costi netti di natura finanziaria relativi alle cessioni in riassicurazione	*1*	*1*	-	-
180.	**Risultato netto della gestione finanziaria e assicurativa**	**25.050**	**25.375**	**-325**	**-1,3**
190.	Spese amministrative:	-11.364	-11.997	-633	-5,3
	a) spese per il personale	*-6.889*	*-7.422*	*-533*	*-7,2*
	b) altre spese amministrative	*-4.475*	*-4.575*	*-100*	*-2,2*
200.	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	-312	-667	-355	-53,2
	a) impegni e garanzie rilasciate	*-71*	*-80*	*-9*	*-11,3*
	b) altri accantonamenti netti	*-241*	*-587*	*-346*	*-58,9*
210.	Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali	-581	-647	-66	-10,2
220.	Rettifiche/Riprese di valore nette su attività immateriali	-1.210	-1.111	99	8,9
230.	Altri oneri/proventi di gestione	1.163	1.161	2	0,2
240.	**Costi operativi**	**-12.304**	**-13.261**	**-957**	**-7,2**
250.	Utili (Perdite) delle partecipazioni	-269	-32	237	
260.	Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali	-21	-23	-2	-8,7
270.	Rettifiche di valore dell'avviamento	-	-	-	
280.	Utili (Perdite) da cessione di investimenti	189	-1	190	
290.	**Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte**	**12.645**	**12.058**	**587**	**4,9**
300.	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	-3.304	-3.399	-95	-2,8
310.	**Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte**	**9.341**	**8.659**	**682**	**7,9**
320.	Utile (Perdita) delle attività operative cessate al netto delle imposte	-	-	-	
330.	**Utile (Perdita) d'esercizio**	**9.341**	**8.659**	**682**	**7,9**
340.	Utile (Perdita) d'esercizio di pertinenza di terzi	-20	7	-27	
350.	**Utile (Perdita) d'esercizio di pertinenza della capogruppo**	**9.321**	**8.666**	**655**	**7,6**
	Utile base per azione (basic EPS) - euro	**0,53**	**0,48**		
	Utile diluito per azione (diluted EPS) - euro	**0,53**	**0,48**		

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

Prospetto della redditività consolidata complessiva

(milioni di euro)

		2025	2024	Variazioni assolute	%
10.	**Utile (Perdita) d'esercizio**	**9.341**	**8.659**	**682**	**7,9**
	Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico	**51**	**133**	**-82**	**-61,7**
20.	Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	60	206	-146	-70,9
30.	Passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico (variazioni del proprio merito creditizio)	-39	-65	-26	-40,0
40.	Copertura di titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	
50.	Attività materiali	-	-20	-20	
60.	Attività immateriali	-	-	-	
70.	Piani a benefici definiti	30	12	18	
80.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	
90.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-	-	
100.	Ricavi o costi di natura finanziaria relativi ai contratti assicurativi emessi	-	-	-	
	Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico	**767**	**-492**	**1.259**	
110.	Copertura di investimenti esteri	-19	14	-33	
120.	Differenze di cambio	5	-281	286	
130.	Copertura dei flussi finanziari	-15	225	-240	
140.	Strumenti di copertura (elementi non designati)	-	-	-	
150.	Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	975	610	365	59,8
160.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	
170.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-36	34	-70	
180.	Ricavi o costi di natura finanziaria relativi ai contratti assicurativi emessi	-143	-1.094	-951	-86,9
190.	Ricavi o costi di natura finanziaria relativi alle cessioni in riassicurazione	-	-	-	
200.	**Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte**	**818**	**-359**	**1.177**	
210.	**Redditività complessiva (Voce 10+200)**	**10.159**	**8.300**	**1.859**	**22,4**
220.	**Redditività consolidata complessiva di pertinenza di terzi**	**18**	**-42**	**60**	
230.	**Redditività complessiva consolidata di pertinenza della capogruppo**	**10.141**	**8.342**	**1.799**	**21,6**

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

Prospetto delle variazioni del patrimonio netto consolidato al 31 dicembre 2025

(milioni di euro)

	31.12.2025												
	Capitale		Sovrap-prezzi di emissione	Riserve		Riserve da valutazione	Strumenti di capitale	Acconti su dividendi	Azioni proprie	Utile (Perdita) d'esercizio	Patrimonio netto	Patrimonio netto del Gruppo	Patrimonio netto di terzi
	azioni ordinarie	altre azioni		di utili	altre								
ESISTENZE AL 31.12.2024	**10.508**	**-**	**27.644**	**14.217**	**1.304**	**-2.515**	**8.706**	**-3.022**	**-180**	**8.659**	**65.321**	**65.176**	**145**
Modifica saldi apertura	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
ESISTENZE AL 1.1.2025	**10.508**	**-**	**27.644**	**14.217**	**1.304**	**-2.515**	**8.706**	**-3.022**	**-180**	**8.659**	**65.321**	**65.176**	**145**
ALLOCAZIONE RISULTATO ESERCIZIO PRECEDENTE (a)													
Riserve	**-**	**-**	**-**	**3.339**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-3.339**	**-**	**-**	**-**
Dividendi e altre destinazioni	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**3.022**	**-**	**-5.320**	**-2.298**	**-2.275**	**-23**
VARIAZIONI DELL'ESERCIZIO													
Variazioni di riserve (b)	**-**	**-**	**-2.538**	**-**	**161**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-2.377**	**-2.377**	**-**
Operazioni sul patrimonio netto													
Emissione nuove azioni	-	-	8	-	-	-	-	-	2.115	-	2.123	2.123	-
Acquisto azioni proprie	-	-	-	-	-	-	-	-	-2.176	-	-2.176	-2.176	-
Acconti su dividendi	-	-	-	-	-	-	-	-3.234	-	-	-3.234	-3.234	-
Distribuzione dividendi	-	-	-792	-	-	-	-	-	-	-	-792	-792	-
Variazione strumenti di capitale	-	-	-	-	-	-	-1.002	-	-	-	-1.002	-1.002	-
Derivati su proprie azioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Stock option	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Variazioni interessenze partecipative	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Altre variazioni (b)	-33	-	-8	-305	-	-	-	-	-	-	-346	-358	12
Redditività complessiva esercizio 2025	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**818**	**-**	**-**	**-**	**9.341**	**10.159**	**10.141**	**18**
PATRIMONIO NETTO AL 31.12.2025	**10.475**	**-**	**24.314**	**17.251**	**1.465**	**-1.697**	**7.704**	**-3.234**	**-241**	**9.341**	**65.378**	**65.226**	**152**
del Gruppo	**10.369**	**-**	**24.279**	**17.074**	**1.465**	**-1.512**	**7.704**	**-3.234**	**-240**	**9.321**	**65.226**		
di terzi	**106**	**-**	**35**	**177**	**-**	**-185**	**-**	**-**	**-1**	**20**	**152**		

(a) La voce comprende i dividendi ed eventuali importi destinati al fondo beneficenza della Capogruppo, nonché relativi alle società consolidate di pertinenza di terzi.

(b) Le Assemblee di Intesa Sanpaolo e delle società controllate a cui sono sottoposte le approvazioni dei Bilanci 2025 sono chiamate ad esprimersi in merito all'approvazione dell'imputazione del contributo straordinario ex L. 199/2025 alle specifiche riserve del Patrimonio netto individuate dai relativi Consigli di Amministrazione. Si rimanda allo specifico paragrafo della Nota integrativa - Parte A - Politiche contabili per ulteriori informazioni.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

Prospetto delle variazioni del patrimonio netto consolidato al 31 dicembre 2024

(milioni di euro)

	31.12.2024												
	Capitale		Sovrap-prezzi di emissione	Riserve		Riserve da valutazione	Strumenti di capitale	Acconti su dividendi	Azioni proprie	Utile (Perdita) d'esercizio	Patrimonio netto	Patrimonio netto del Gruppo	Patrimonio netto di terzi
	azioni ordinarie	altre azioni		di utili	altre								
ESISTENZE AL 31.12.2023	**10.491**	**-**	**28.019**	**13.711**	**1.132**	**-2.157**	**7.948**	**-2.629**	**-140**	**7.752**	**64.127**	**63.963**	**164**
Modifica saldi apertura	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
ESISTENZE AL 1.1.2024	**10.491**	**-**	**28.019**	**13.711**	**1.132**	**-2.157**	**7.948**	**-2.629**	**-140**	**7.752**	**64.127**	**63.963**	**164**
ALLOCAZIONE RISULTATO ESERCIZIO PRECEDENTE (a)													
Riserve	**-**	**-**	**-**	**2.721**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-2.721**	**-**	**-**	**-**
Dividendi e altre destinazioni	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**2.629**	**-**	**-5.031**	**-2.402**	**-2.392**	**-10**
VARIAZIONI DELL'ESERCIZIO													
Variazioni di riserve	**-**	**-**	**-**	**-**	**172**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**172**	**172**	**-**
Operazioni sul patrimonio netto													
Emissione nuove azioni	-	-	4	-	-	-	-	-	1.766	-	1.770	1.770	-
Acquisto azioni proprie	-	-	-	-	-	-	-	-	-1.806	-	-1.806	-1.805	-1
Acconti su dividendi	-	-	-	-	-	-	-	-3.022	-	-	-3.022	-3.022	-
Distribuzione dividendi	-	-	-406	-	-	-	-	-	-	-	-406	-406	-
Variazione strumenti di capitale	-	-	-	-	-	-	758	-	-	-	758	758	-
Derivati su proprie azioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Stock option	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Variazioni interessenze partecipative	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Altre variazioni	17	-	27	-2.215	-	1	-	-	-	-	-2.170	-2.204	34
Redditività complessiva esercizio 2024	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-359**	**-**	**-**	**-**	**8.659**	**8.300**	**8.342**	**-42**
PATRIMONIO NETTO AL 31.12.2024	**10.508**	**-**	**27.644**	**14.217**	**1.304**	**-2.515**	**8.706**	**-3.022**	**-180**	**8.659**	**65.321**	**65.176**	**145**
del Gruppo	**10.369**	**-**	**27.601**	**14.063**	**1.304**	**-2.332**	**8.706**	**-3.022**	**-179**	**8.666**	**65.176**		
di terzi	**139**	**-**	**43**	**154**	**-**	**-183**	**-**	**-**	**-1**	**-7**	**145**		

(a) La voce comprende i dividendi ed eventuali importi destinati al fondo beneficenza della Capogruppo, nonché relativi alle società consolidate di pertinenza di terzi.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

Rendiconto finanziario consolidato

(milioni di euro)

	2025	2024
A. ATTIVITA' OPERATIVA		
1. Gestione	**11.826**	**12.476**
Risultato d'esercizio (+/-)	9.341	8.659
Plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e sulle altre attività/passività valutate al fair value con impatto a conto economico (-/+)	-3.533	1.155
Plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+)	3	-7
Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito (+/-)	2.338	1.568
Rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	1.790	1.758
Accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	963	1.764
Ricavi e costi netti dei contratti di assicurazione emessi e delle cessioni in riassicurazione (-/+)	3.549	4.151
Imposte, tasse e crediti d'imposta non liquidati (+/-)	624	1.817
Rettifiche/riprese di valore nette delle attività operative cessate al netto dell'effetto fiscale (+/-)	-	-
Altri aggiustamenti (+/-)	-3.249	-8.389
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	**-24.815**	**-11.890**
Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-3.674	-2.706
Attività finanziarie designate al fair value	60	-20
Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-1.985	4.910
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-11.874	-10.013
Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-16.523	35
Altre attività	9.181	-4.096
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie (*)	**14.763**	**-47.124**
Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	23.744	-43.832
Passività finanziarie di negoziazione	-3.331	-688
Passività finanziarie designate al fair value	-580	-4.022
Altre passività	-5.070	1.418
4. Liquidità generata/assorbita dai contratti di assicurazione emessi e dalle cessioni in riassicurazione	**6.461**	**6.351**
Contratti di assicurazione emessi che costituiscono passività/attività (+/-)	6.434	6.308
Cessioni in riassicurazione che costituiscono attività/passività (+/-)	27	43
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	**8.235**	**-40.187**
B. ATTIVITÀ DI INVESTIMENTO		
1. Liquidità generata da	**511**	**304**
Vendite di partecipazioni	210	168
Dividendi incassati su partecipazioni	58	53
Vendite di attività materiali	93	79
Vendite di attività immateriali	-	4
Vendite di società controllate e di rami d'azienda	150	-
2. Liquidità assorbita da	**-1.737**	**-1.551**
Acquisti di partecipazioni	-87	-35
Acquisti di attività materiali	-276	-286
Acquisti di attività immateriali	-1.374	-1.383
Acquisti di società controllate e di rami d'azienda	-	153
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento	**-1.226**	**-1.247**
C. ATTIVITÀ DI PROVVISTA		
Emissioni/acquisti di azioni proprie	-2.044	-1.736
Emissione/acquisti di strumenti di capitale	-1.420	355
Distribuzione dividendi e altre finalità	-6.324	-5.830
Vendita/acquisto di controllo di terzi	-	23
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	**-9.788**	**-7.188**
LIQUIDITÀ NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO	**-2.779**	**-48.622**
RICONCILIAZIONE		
Voci di bilancio		
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	40.533	89.270
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	-2.779	-48.622
Cassa e disponibilità liquide: effetto della variazione dei cambi	114	-115
CASSA E DISPONIBILITA' LIQUIDE ALLA CHIUSURA DELL'ESERCIZIO	**37.868**	**40.533**

LEGENDA: (+) generata (–) assorbita

(*) Con riferimento all'informativa prevista dal par. 44 B dello IAS 7, si precisa che le variazioni delle passività derivanti da attività di finanziamento ammontano a 14.763 milioni (liquidità assorbita) e sono riferibili per +23.318 milioni a flussi finanziari, per -8.587 milioni a variazioni nette positive di fair value e per +32 milioni ad altre variazioni.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

Nota integrativa consolidata

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

Parte A – Politiche contabili

A.1 - PARTE GENERALE

SEZIONE 1 - DICHIARAZIONE DI CONFORMITÀ AI PRINCIPI CONTABILI INTERNAZIONALI

Il Bilancio consolidato del Gruppo Intesa Sanpaolo, in applicazione del D. Lgs. 28 febbraio 2005 n. 38, è redatto secondo i principi contabili IAS/IFRS emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB) e le relative interpretazioni dell'International Financial Reporting Standards – Interpretations Committee (IFRS-IC) ed omologati dalla Commissione Europea, come stabilito dal Regolamento Comunitario n. 1606 del 19 luglio 2002.
Il Bilancio consolidato al 31 dicembre 2025 è stato predisposto sulla base delle "Istruzioni per la redazione del bilancio dell'impresa e del bilancio consolidato delle banche e delle società finanziarie capogruppo di gruppi bancari" emanate dalla Banca d'Italia, nell'esercizio dei poteri stabiliti dall'art. 43 del D. Lgs. n. 136/2015[341], con il Provvedimento del 22 dicembre 2005 con cui è stata emanata la Circolare n. 262/2005 con i successivi aggiornamenti. In particolare, il presente bilancio consolidato è predisposto secondo gli schemi e le regole di compilazione dell'8° aggiornamento del 17 novembre 2022.
Queste Istruzioni stabiliscono in modo vincolante gli schemi di bilancio e le relative modalità di compilazione, nonché il contenuto della Nota integrativa.
Nella predisposizione del bilancio sono stati applicati i principi contabili IAS/IFRS omologati ed in vigore al 31 dicembre 2025 (inclusi i documenti interpretativi denominati SIC e IFRIC) il cui elenco è riportato tra gli allegati del presente bilancio.

Nella tabella che segue sono riportati i nuovi principi contabili internazionali e le modifiche ai principi contabili già in vigore, con i relativi Regolamenti di omologazione da parte della Commissione Europea, entrati in vigore nell'esercizio 2025.

Principi contabili internazionali omologati al 31.12.2025 ed in vigore dal 2025

Regolamento omologazione	Modifiche a principi/interpretazioni	Data di entrata in vigore
2862/2024	Modifiche allo IAS 21 Effetti delle variazioni dei cambi delle valute estere – Impossibilità di cambio	01/01/2025 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2025 o successiva

Come evidenziato nella precedente tabella, per la predisposizione del Bilancio 2025 trovano applicazione le disposizioni del Regolamento n. 2862/2024 Modifiche allo IAS 21 Effetti delle variazioni dei cambi delle valute estere – Impossibilità di cambio per cui non si riscontrano aspetti di particolare rilievo per il Gruppo. Di seguito si riporta una breve sintesi di quanto previsto.

Regolamento n. 2862/2024 del 12 novembre 2024: modifiche allo IAS 21 Effetti delle variazioni dei cambi delle valute estere – Impossibilità di cambio
Con il Regolamento n. 2862/2024 vengono introdotte alcune limitate modifiche allo IAS 21 per specificare quando una valuta è scambiabile con un'altra valuta e, se non lo è, in che modo l'impresa determina il tasso di cambio da applicare e le informazioni integrative che deve fornire. Le modifiche riguardano, principalmente, l'introduzione della definizione di "scambiabilità"[342] e di una guida applicativa per aiutare le entità a determinare se una valuta può essere convertita in un'altra (ad esempio fornendo chiarimenti su come valutare il lasso temporale necessario per ottenere la valuta).
Si segnala che le modifiche non forniscono indicazioni su come stimare i tassi di cambio quando la valuta non è scambiabile; viene invece richiesto di fornire una disclosure puntuale che consenta ai lettori di comprendere le metodologie adottate e gli impatti in bilancio.
Come evidenziato anche dallo IASB, la casistica oggetto di intervento normativo non è frequente e pertanto nell'attuale contesto non ci si aspetta che le modifiche assumano rilevanza per il Gruppo Intesa Sanpaolo.

Nella tabella che segue sono, invece, riportati i nuovi principi contabili internazionali e le modifiche di principi contabili già in vigore, con i relativi Regolamenti di omologazione da parte della Commissione Europea, la cui applicazione obbligatoria decorre successivamente al 2025 e rispetto ai quali il Gruppo Intesa Sanpaolo non si è avvalso di un'applicazione anticipata.

[341] L'art. 43 del D. Lgs. n.136/2015 ha confermato alla Banca d'Italia i poteri in materia di forme tecniche dei bilanci già precedentemente attribuiti alla stessa Autorità dal D. Lgs. n. 38/2005.
[342] IAS 21.8: "Una valuta è scambiabile con un'altra valuta quando l'entità è in grado di ottenere l'altra valuta entro un lasso di tempo che ammetta un normale ritardo amministrativo e attraverso un mercato o un meccanismo di cambio in cui un'operazione di cambio creerebbe diritti e obbligazioni legalmente esercitabili."

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

Principi contabili internazionali omologati al 31.12.2025 e con applicazione successiva al 31.12.2025

Regolamento omologazione	Modifiche a principi/interpretazioni	Data di entrata in vigore
1047/2025	Modifiche alla classificazione e alla valutazione degli strumenti finanziari – Modifiche all'IFRS 9 e all'IFRS 7	01/01/2026 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2026 o successiva
1266/2025	Contratti collegati all'energia elettrica dipendente dalla natura – Modifiche all'IFRS 9 e all'IFRS 7	01/01/2026 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2026 o successiva
1331/2025	Ciclo annuale di miglioramenti ai principi contabili IFRS - Volume 11 (*)	01/01/2026 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2026 o successiva

(*) I miglioramenti annuali introdotti con il Reg. 1331/2025 riguardano: Metodo del costo (Modifiche allo IAS 7), Determinazione di un "agente di fatto" (Modifiche all'IFRS 10), Utili e perdite derivanti dall'eliminazione contabile (Modifiche all'IFRS 7), Contabilizzazione delle operazioni di copertura nell'ambito della prima applicazione dei principi contabili IFRS (Modifiche all'IFRS 1), Cancellazione delle passività da leasing (Modifiche all'IFRS 9), Costi di transazione (Modifiche all'IFRS 9)

Con riferimento ai regolamenti di omologazione che recepiscono modifiche a principi contabili già esistenti, a partire dal 1° gennaio 2026 saranno applicabili il Regolamento n. 1047/2025, il Regolamento n. 1266/2025 e il Regolamento n. 1331/2025 illustrati di seguito.

Regolamento UE n. 1047/2025 del 27 maggio 2025 – Modifiche alla classificazione e alla valutazione degli strumenti finanziari – Modifiche all'IFRS 9 e all'IFRS 7

Con riferimento agli aspetti di maggiore interesse per il Gruppo Intesa Sanpaolo, le modifiche introdotte forniscono chiarimenti sulla classificazione delle attività finanziarie con caratteristiche ESG (o caratteristiche analoghe) e impongono obblighi di informativa volti ad accrescere la trasparenza in relazione agli strumenti finanziari con variabilità nei flussi di cassa al verificarsi di eventi contingenti. Come indicato nei considerando del regolamento, tali modifiche dovrebbero promuovere i prestiti con caratteristiche ESG – con la possibilità di valutarli al costo ammortizzato o al FVOCI al superamento del test SPPI - al fine di sostenere le misure di transizione economica necessarie per la realizzazione del Green Deal europeo.
Le modifiche riguardano i seguenti aspetti:

1. *Classificazione delle attività finanziarie*
   Sono introdotti alcuni chiarimenti nella guida applicativa per la verifica delle caratteristiche dei flussi di cassa contrattuali, il cosiddetto SPPI test che, se superato, consente la classificazione delle attività al costo ammortizzato o al FVOCI.
   In quest'ambito sono incluse le modifiche volte a chiarire il trattamento ai fini dell'SPPI test delle attività finanziarie con caratteristiche ESG che, al raggiungimento (o al mancato raggiungimento) di determinati KPI ESG, prevedono una variabilità contrattualmente definita del tasso di interesse (tipicamente l'incremento e/o la riduzione di un determinato numero di basis points).
   In proposito, è previsto che per i contratti in cui la natura dell'evento contingente (la causa scatenante) non è direttamente correlata alle variazioni dei rischi e dei costi relativi al prestito base (c.d. basic lending risk and cost), ad esempio una riduzione contrattualmente definita delle emissioni di carbonio del debitore, l'entità debba definire una policy interna al fine di valutare che i flussi di cassa dello strumento non siano significativamente differenti da quelli di uno strumento identico ma senza la caratteristica contingente. In alcune circostanze tale valutazione può essere fatta attraverso una verifica qualitativa, ma in altri casi può essere necessario sviluppare una valutazione quantitativa e, quindi, definendo le modalità di calcolo e le relative soglie (non indicate dal principio).
   Tale approccio deve applicarsi anche ai contratti in essere alla data di prima applicazione e non solo a quelli emessi successivamente, in quanto le modifiche devono essere applicate retrospettivamente.
   In relazione a quanto sopra, Intesa Sanpaolo ha definito la propria policy di Gruppo, dalla cui applicazione non sono attesi impatti con riferimento agli strumenti finanziari già iscritti, e sta implementando le necessarie soluzioni informatiche nell'ambito di una progettualità di Gruppo dedicata.
   Nel principio sono, inoltre, stati inseriti ulteriori chiarimenti in merito alla definizione di strumenti legati contrattualmente, i c.d. *Contractually linked instrument* (o CLI)[343] e alla distinzione rispetto agli strumenti con elementi di rivalsa, o *non-recourse*[344]. Questa seconda tematica – CLI/non-recourse – non assume particolare interesse per il Gruppo Intesa Sanpaolo. Dalle analisi condotte, la Policy contabile adottata dal Gruppo in sede di adozione dell'IFRS 9 con riferimento alle modalità di effettuazione dell'SPPI test risulta essere già in linea con i chiarimenti introdotti con le modifiche.
2. *Cancellazione delle passività finanziare regolate attraverso sistemi di pagamento elettronici*
   Con le modifiche viene precisato che le passività finanziarie sono cancellate alla data di regolamento, salvo che l'entità opti per l'applicazione delle nuove previsioni che consentono di eliminare contabilmente una passività finanziaria regolata attraverso sistemi di pagamento elettronici prima della data di regolamento, se specifici criteri sono rispettati[345]. La modifica

[343] Il riferimento è agli strumenti suddivisi in tranches che creano concentrazioni di rischio di credito per il ripianamento del debito e i cui pagamenti sono contrattualmente collegati ai pagamenti ricevuti da un pool di altri strumenti.
[344] Un'attività finanziaria presenta elementi di non rivalsa se il diritto ultimo dell'entità a ricevere flussi finanziari è contrattualmente limitato ai flussi finanziari generati da determinate attività.
[345] Nello specifico, l'eliminazione contabile di una passività finanziaria al momento della disposizione del pagamento elettronico è ammessa se tutti i seguenti criteri sono rispettati:
- la società non è materialmente in grado di revocare, bloccare o annullare l'istruzione di pagamento, né di accedere alle disponibilità liquide da utilizzare per il regolamento;
- il rischio di regolamento associato al sistema di pagamento elettronico è trascurabile.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

introdotta prevede la possibilità (e non l'obbligo) di adottare una policy contabile da applicare in maniera uniforme a tutti i regolamenti effettuati attraverso uno specifico sistema di pagamento elettronico.
Gli aggiornamenti normativi introdotti sono stati oggetto di approfondimenti interni per verificare la loro rilevanza per il Gruppo Intesa Sanpaolo. Dalle analisi è emerso che il Gruppo elimina contabilmente le passività alla data di regolamento (in linea con le previsioni del principio) e che l'esercizio della sopra citata accounting policy relativa ai sistemi di pagamento elettronici non è di interesse.

3. *Nuovi requisiti di disclosure*
L'IFRS 7 è stato modificato per introdurre nuovi requisiti di informativa con riferimento a:
– strumenti finanziari con termini contrattuali che possono cambiare l'ammontare dei flussi di cassa al verificarsi (o al non verificarsi) di un evento contingente non direttamente correlato alle variazioni dei rischi e dei costi relativi al prestito di base (come il valore temporale del denaro o il rischio di credito), ad esempio nel caso di strumenti ESG.
Più in dettaglio, valutando l'appropriato livello di aggregazione/disaggregazione, l'entità deve fornire:
  - una descrizione qualitativa sulla natura dell'evento contingente;
  - informazioni quantitative sulle possibili modifiche dei flussi di cassa che potrebbero derivare dai termini contrattuali (ad esempio il possibile range di impatto);
  - il valore contabile lordo delle attività finanziarie e il costo ammortizzato delle passività finanziarie soggette a tali disposizioni.
– strumenti rappresentativi di capitale designati al FVOCI.
Per questi strumenti viene richiesto di fornire il fair value a fine periodo e le variazioni del fair value nel periodo, con separata evidenza dell'ammontare riferibile a strumenti cancellati nel periodo e a quelli ancora detenuti alla fine dell'esercizio. Inoltre si richiede di dare evidenza dei trasferimenti all'interno delle poste del Patrimonio Netto in caso di vendite effettuate nel periodo.

Con riferimento alle richieste di disclosure, si evidenzia la rilevanza per il Gruppo della prima casistica, con particolare riferimento agli strumenti ESG. Al riguardo si segnala che la relativa disclosure quantitativa sarà fornita secondo le indicazioni della Banca d'Italia nell'ambito delle previsioni della Circolare 262/05 in corso di aggiornamento.
L'applicazione delle modifiche – obbligatoria dal 1° gennaio 2026 - è retroattiva ai sensi dello IAS 8. Tuttavia, non è previsto l'obbligo di riesposizione del periodo comparativo (come avvenne anche per la prima applicazione dell'IFRS 9).

Per le tematiche di maggior interesse per il Gruppo - l'SPPI test per i prodotti con caratteristiche ESG e la relativa disclosure - sono state definite le modalità applicative nell'ambito di una progettualità dedicata e con il coinvolgimento delle strutture interessate e sono in corso di implementazione gli interventi nei sistemi informativi e nei processi aziendali. Come già evidenziato, non sono attesi impatti in sede di prima applicazione.

Regolamento UE n. 1266/2025 del 30 giugno 2025 – Contratti collegati all'energia elettrica dipendente dalla natura – Modifiche all'IFRS 9 e all'IFRS 7

Le modifiche in oggetto sono volte ad aiutare le aziende a rendicontare meglio gli effetti finanziari dei contratti di acquisto di energia elettrica prodotta da fonti naturali che sono spesso strutturati come accordi di compravendita di energia elettrica (i c.d. Power Purchase Agreements o PPA).
In particolare, i contratti di PPA possono riguardare:
– la sottoscrizione di un contratto di acquisto di energia rinnovabile (physical PPA) con il quale una società si impegna ad acquistare per un determinato numero di anni (anche molto lungo, ad es. 20 anni) una quantità determinata dell'energia elettrica prodotta da fonti rinnovabili (ad es. potrebbe trattarsi di tutta l'energia prodotta da una pala eolica) ad un prezzo fisso predeterminato;
– i contratti virtuali (o virtual PPA) in cui, invece, non ci sono consegne fisiche di energia; si tratta di contratti in cui si regola la differenza tra il prezzo fisso determinato nel PPA e il prezzo spot a cui l'energia può essere acquistata/venduta nel mercato.

Lo IASB è intervenuto alla luce del crescente utilizzo di questi contratti[346] che aiutano le aziende a garantire l'approvvigionamento elettrico da fonti rinnovabili, come l'energia eolica e solare, ad un prezzo fisso per unità di energia acquistata o venduta. La quantità di elettricità generata nell'ambito di questi contratti può variare in base a fattori non controllabili, come le condizioni metereologiche, e in alcuni momenti (ad esempio nel week-end o durante la notte) la società può non consumare tutta l'energia acquistata, con la conseguente necessità di rivenderla sul mercato, dati i limiti all'accumulo dell'energia non consumata.
Al fine di riflettere meglio in bilancio le modalità in cui questi contratti influenzano le prestazioni di un'azienda, lo IASB ha apportato mirate modifiche all'IFRS 9 Strumenti finanziari e all'IFRS 7 Strumenti finanziari: informazioni integrative.
Le modifiche riguardano:
– alcuni chiarimenti in merito all'applicazione delle esigenze di "uso proprio" (c.d. own-use exception)[347].
L'obiettivo delle modifiche è quello di permettere l'applicazione dell'esenzione prevista dall'IFRS 9 alle entità che sottoscrivono tali contratti con l'intenzione di ricevere energia elettrica in accordo con le proprie aspettative di utilizzo; in questo caso il contratto non rientra nel perimetro IFRS 9 - evitando quindi la classificazione come strumento finanziario da valutare al fair value – e viene contabilizzato come un ordinario contratto di fornitura di energia. Nella sostanza, l'intento è quello di estendere l'applicazione dell'esenzione alle entità che sottoscrivono questi contratti per poter ricevere energia elettrica prodotta da fonti alternative in accordo con le proprie aspettative di utilizzo e non, invece, per generare profitti di breve termine derivanti dalla fluttuazione dei prezzi (per i quali la rappresentazione al fair value è quella più appropriata);
– consentire l'hedge accounting nel caso in cui tali contratti siano utilizzati come strumenti di copertura (attraverso un PPA virtuale).

[346] Tali contratti stanno aumentando la loro diffusione in quanto sono tipicamente accompagnati dal rilascio di certificati di energia rinnovabile (o REC, renewable energy certificates).
[347] La c.d. "own-use exception" è definita dal paragrafo 2.4 dell'IFRS 9 che disciplina i contratti sottoscritti per l'incasso o la consegna di un elemento non finanziario secondo le esigenze di acquisto, vendita o uso previste dall'entità.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

Con le modifiche in oggetto è permesso designare un volume variabile di transazione attesa sull'elettricità come oggetto coperto in una copertura di cash flow hedge, con ciò favorendo l'efficacia della relazione di copertura;

– l'aggiunta di nuovi requisiti di informativa per consentire agli investitori di comprendere l'effetto di questi contratti sulla performance e sui flussi di cassa di un'entità.
In particolare, viene richiesto di fornire informazioni sui termini e sulle condizioni dei contratti e una serie di informazioni qualitative e quantitative sui contratti e sui loro effetti finanziari.

Con riferimento al Gruppo Intesa Sanpaolo al momento è stato stipulato un numero estremamente limitato di contratti PPA già qualificati "ad uso proprio" in base alla normativa in essere e, pertanto, rilevati contabilmente come contratti di fornitura energetica.

Regolamento UE n. 1331/2025 del 9 luglio 2025 – Ciclo annuale di miglioramenti ai Principi contabili IFRS – Volume 11
Il Regolamento in oggetto recepisce le modifiche pubblicate dallo IASB il 18 luglio 2024 nel Ciclo annuale di miglioramenti ai Principi contabili IFRS – Volume 11 nel contesto dell'ordinaria attività di miglioramento. I miglioramenti annuali apportano modifiche di portata limitata, ad esempio eliminando incoerenze riscontrate nei Principi contabili IFRS oppure inserendo precisazioni di carattere terminologico.
Data la natura limitata delle modifiche, le stesse non rivestono particolare interesse per il Gruppo Intesa Sanpaolo.

Nella tabella che segue sono riportati i nuovi principi contabili internazionali o le modifiche ai principi contabili già in vigore non ancora omologati da parte della Commissione Europea.

Principi contabili internazionali non ancora omologati al 31.12.2025

Nuovi principi/interpretazioni		Data di pubblicazione
IFRS 18	Presentation and Disclosure in Financial Statements	09/04/2024
IFRS 19	Subsidiaries without Public Accountability: Disclosures	09/05/2024
Modifiche a principi/interpretazioni		
IFRS 19	Amendments to IFRS 19 Subsidiaries without Public Accountability: Disclosures	21/08/2025
IAS 21	Amendments to IAS 21 The Effects of Changes in Foreign Exchange Rates: Translation to a Hyperinflationary Presentation Currency	13/11/2025

Per quanto riguarda i documenti dello IASB che introducono nuovi principi contabili o modificano principi contabili esistenti e sono ancora in attesa di omologazione si segnala quanto segue:

IFRS 18 Presentation and Disclosure in Financial Statements
In data 9 aprile 2024 lo IASB ha pubblicato il nuovo principio contabile IFRS 18 Presentation and Disclosure in Financial Statements che entrerà obbligatoriamente in vigore dal 1° gennaio 2027, con possibilità di applicazione anticipata, previa conclusione del processo di omologazione europea. È richiesta la presentazione di informazioni comparative dell'esercizio precedente.
Il principio non influirà sul modo in cui le aziende misurano la propria performance finanziaria, ma solo sulle modalità di presentazione, prevedendo:

1. *Introduzione nel prospetto di conto economico di subtotali definiti*
   L'IFRS 18 richiede obbligatoriamente alle aziende di classificare i costi e i ricavi in 5 categorie: operativi, di investimento e di finanziamento - oggetto di nuova definizione con l'IFRS 18 - a cui si aggiungono le imposte sul reddito e le attività operative cessate, che non presentano aspetti di novità.
   Per particolari settori di attività, quali quello bancario, assicurativo e dei conglomerati finanziari, proventi e oneri che sarebbero normalmente classificati nelle categorie di investimento o di finanziamento contribuiscono al risultato operativo in considerazione del fatto che per queste società l'attività di investimento o di finanziamento della clientela rappresentano la "main business activity".
2. *Management-defined performance measures (MPM)*
   Per misure di performance definite dal management – dette anche MPM – si intendono i subtotali di conto economico diversi da quelli previsti dall'IFRS 18 o specificatamente richiesti da altri principi contabili IFRS che un'azienda utilizza nelle comunicazioni pubbliche diverse dal bilancio finanziario (risulta quindi rilevante a questi fini, ad esempio, anche quanto rappresentato nella relazione sulla gestione e nei comunicati stampa) per rappresentare agli investitori il punto di vista del management su aspetti specifici della performance finanziaria dell'azienda (c.d. management view). Per gli MPM così definiti, l'IFRS 18 richiede di fornire specifica disclosure in una sezione dedicata della Nota integrativa, fornendo alcune informazioni utili alla loro comprensione.
3. *Raggruppamento (aggregazione e disaggregazione) delle informazioni*
   L'IFRS 18 fornisce alcune indicazioni sul raggruppamento delle informazioni sia negli schemi ufficiali che in Nota integrativa, che sono considerati tra loro complementari. Con riferimento alle spese da presentare nell'ambito dalla categoria operating, l'IFRS 18 richiede che le poste siano rappresentate nel modo più fruibile possibile, scegliendo tra una classificazione "per natura" o "per funzione", ma è ammessa anche la rappresentazione "mista", per natura e per funzione, fornendo in questo caso in Nota integrativa un'evidenza per natura di specifiche spese.
   Il Gruppo Intesa Sanpaolo ha avviato una specifica progettualità volta ad analizzare le nuove disposizioni normative e le conseguenti ricadute operative derivanti dal nuovo principio IFRS 18, anche al fine di avviare il percorso di progressivo adeguamento di procedure e di processi aziendali inerenti. Una fase preliminare delle attività, focalizzata ad analizzare le previsioni del principio e ad individuare gli aspetti di rilevanza per il Gruppo, è stata avviata già nel corso del 2025. Per le banche italiane occorrerà in ogni caso attendere le iniziative di adeguamento al nuovo principio di Banca d'Italia, in particolare, con riferimento alla Circolare 262/2005, anche per valutare le implicazioni sui sistemi applicativi.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

IFRS 19 Subsidiaries without Public Accountability: Disclosures

Nel corso del mese di maggio 2024 lo IASB ha pubblicato il nuovo principio contabile IFRS 19 Subsidiaries without public accountability: Disclosures che consente su base volontaria alle società partecipate che hanno specifici requisiti[348], di fornire una disclosure semplificata rispetto a quanto richiesto dagli altri IAS/IFRS.

L'IFRS 19 non risulta applicabile per la predisposizione del bilancio consolidato del Gruppo Intesa Sanpaolo, né del bilancio individuale di Intesa Sanpaolo. Più in generale, la portata del principio risulta ridimensionata per le banche, gli intermediari finanziari e le assicurazioni (che spesso soddisfano il criterio della "public accountability").

Amendments to IFRS 19 – Subsidiaries without Public Accountability: Disclosures

In data 21 agosto 2025 lo IASB ha pubblicato alcune modifiche all'IFRS 19 Subsidiaries without Public Accountability: Disclosures. Le modifiche sono volte a completare i contenuti dello standard aggiornandoli con l'informativa semplificata relativa alle pubblicazioni dello IASB tra febbraio 2021 e maggio 2024.

Anche tali integrazioni, così come l'IFRS 19, non risultano di interesse per Intesa Sanpaolo.

Translation to a Hyperinflationary Presentation Currency – Amendments to IAS 21

In data 13 novembre lo IASB ha pubblicato alcune limitate modifiche allo IAS 21 con riferimento alla conversione di dati patrimoniali ed economici in una valuta di presentazione[349] che è la valuta di un'economia iperinflazionata.

Con le modifiche in commento, per passare dalla valuta funzionale di un'economia non-iperinflazionata alla valuta di presentazione di un'economia iperinflazionata, l'entità converte tutti gli importi usando il tasso di chiusura alla data del reporting period, sia le poste dello stato patrimoniale che del conto economico, inclusi i dati comparativi a confronto.

Viene inoltre richiesto di fornire una specifica disclosure per illustrare i fatti e specifiche circostanze.

Le modifiche in oggetto non sono di interesse per la predisposizione del Bilancio di Intesa Sanpaolo, in quanto la valuta di presentazione del Gruppo (ovvero l'Euro) non appartiene a un'economia iperinflazionata.

***

Trattamento contabile del "contributo straordinario" di cui alla Legge 30 dicembre 2025 n. 199 (c.d. "Legge di Bilancio 2026")

Si ritiene opportuno fornire talune specificazioni con riferimento agli impatti contabili di cui alla Legge di Bilancio 2026 che ha introdotto - tra le altre novità - importanti modifiche relative alla disciplina dell'"Imposta straordinaria calcolata sull'incremento del margine di interesse" istituita a carico delle banche dall'art. 26 del Decreto Legge 10 agosto 2023, n. 104 (convertito, con modificazioni, dalla Legge 9 ottobre 2023, n. 136).

Tale norma, che prevedeva un'imposta - con aliquota pari al 40% e con cap pari allo 0,26% degli RWA - sull'incremento del margine di interesse registrato dalle banche nel 2023 rispetto a quello del 2021, aveva tuttavia previsto la possibilità, in luogo del versamento dell'imposta, di destinare ad apposita riserva non distribuibile un importo non inferiore a due volte e mezza l'imposta stessa dovuta. Avvalendosi di tale opzione, le banche del Gruppo Intesa Sanpaolo soggette alla normativa in parola, in sede di approvazione del Bilancio 2023 e di destinazione dell'utile del medesimo esercizio, avevano deliberato di destinare alla suddetta riserva non distribuibile un ammontare complessivamente pari a circa 2.069 milioni, corrispondente a 2,5 volte l'ammontare dell'imposta altrimenti dovuta di circa 828 milioni[350]. La Legge n. 136 del 2023 sopra citata prevedeva anche che, qualora la Riserva 2023 fosse stata utilizzata per la distribuzione di utili, l'Imposta del 40% si sarebbe resa dovuta, maggiorata, a decorrere dal 30 giugno 2024, di interessi calcolati al tasso sui depositi presso la BCE.

La Legge di Bilancio 2026, sinteticamente, prevede:

- che, indipendentemente dalla delibera assembleare, le distribuzioni di dividendi o di riserve da parte delle banche italiane a partire dall'esercizio avente inizio successivamente al 1° gennaio 2028 (quindi a far tempo dal 1° gennaio 2029) si presumono effettuate utilizzando in via prioritaria la suddetta riserva con conseguente debenza dell'Imposta con l'aliquota del 40% oltre interessi calcolati a partire dal 30 giugno 2024;
- la possibilità, fino al 31 dicembre 2028, di assoggettare la riserva ad un contributo straordinario con le seguenti aliquote:
  - 27,5% per la riserva esistente nel bilancio chiuso al 31 dicembre 2025;
  - 33% per la riserva esistente nel bilancio chiuso al 31 dicembre 2026.

Per espressa previsione della Legge, il contributo straordinario si applica alla riserva indipendentemente dalla natura delle poste che hanno contribuito alla sua formazione e dalle relative modalità di costituzione; ulteriormente è previsto che il pagamento del contributo straordinario nei termini, anche temporali, sopra descritti, comporti la non applicazione dell'imposta con l'aliquota del 40% maggiorata degli interessi.

Da un punto di vista contabile si ritiene, in primis, che quanto disciplinato dalla Legge di Bilancio 2026 rappresenti una nuova obbligazione, distinta da quella precedente, che è stata estinta a suo tempo mediante la costituzione della riserva. In altri termini, si ritiene che mediante la costituzione della medesima la Banca abbia adempiuto ed esaurito l'obbligo imposto dal Decreto n. 104/2023, identificando pertanto nelle previsioni della Legge di Bilancio 2026 un'obbligazione nuova e disgiunta rispetto alla precedente, la cui finalità si ritiene possa essere riscontrata in ultima istanza nel prevedere il versamento di un contributo patrimoniale conseguente alle future distribuzioni di dividendi o di riserve a partire dall'esercizio 2029.

---

[348] Lo Standard è applicabile alle società partecipate che sono prive di "public accountability" e la cui capogruppo redige il bilancio consolidato applicando gli Standard IFRS. Una società è dotata di "public accountability" se:

a. emette strumenti di debito o di equity che sono negoziati in un mercato pubblico; o
b. una delle sue attività principali consiste nel detenere attività a titolo fiduciario per un'ampia platea di soggetti esterni.

[349] Ai sensi dello IAS 21 la valuta (o moneta) di presentazione è la valuta in cui il bilancio viene presentato, mentre la valuta funzionale è la valuta dell'ambiente economico prevalente in cui l'entità opera.

[350]

	Imposta	Riserva
Intesa Sanpaolo	796,6 milioni	1.991,4 milioni
Fideuram Intesa Sanpaolo Private Banking	23,7 milioni	59,3 milioni
Intesa Sanpaolo Private Banking	6,6 milioni	16,6 milioni
Isybank	0,6 milioni	1,5 milioni
Totale	827,5 milioni	2.068,8 milioni

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

In assenza di specifiche previsioni nei principi contabili IAS/IFRS[351], per la rilevazione del caso di specie, in ossequio alle previsioni dello IAS 8 che, in tal caso, richiede ai redattori del bilancio di far riferimento a disposizioni che trattino fattispecie similari, il Gruppo ha ritenuto di far riferimento alle previsioni dello IAS 12 che, al paragrafo 61A, richiede di rilevare la fiscalità in coerenza con la posta di riferimento su cui è computata l'imposta.
Nel caso specifico, ritenendo che l'origine dell'obbligazione muova dalla scelta del Gruppo di costituire una riserva patrimoniale in luogo del pagamento dell'imposta di cui al Decreto Legge n. 104/2023 e che tale obbligazione, come anticipato in precedenza, sia disgiunta rispetto alla precedente, richiamando peraltro il disposto normativo della Legge di Bilancio 2026 secondo cui "*Tale contributo straordinario si applica alla suddetta riserva indipendentemente dalla natura delle poste che hanno contribuito alla sua formazione e dalle relative modalità di costituzione*" si ritiene che tale contributo, pari a circa 570 milioni[352] per il Gruppo Intesa Sanpaolo, debba essere imputato a riduzione di una riserva disponibile del Patrimonio netto in contropartita all'iscrizione di "Passività fiscali correnti".

Tale impatto è stato oggetto di rilevazione nel Bilancio consolidato al 31 dicembre 2025, in funzione della:
– approvazione definitiva, avvenuta il 30 dicembre 2025, della Legge di Bilancio 2026;
– formalizzazione, da parte dei Consigli di Amministrazione delle banche del Gruppo soggette alla norma, della decisione di aderire al contributo straordinario antecedentemente all'approvazione del "progetto di bilancio" 2025.

L'Assemblea di Intesa Sanpaolo a cui è sottoposta l'approvazione del Bilancio 2025 è chiamata a deliberare favorevolmente in merito all'imputazione del contributo alla Riserva sovrapprezzo nonché circa la destinazione, con decorrenza dalla liquidazione del contributo nella dichiarazione dei redditi relativa al periodo in cui esso è applicato, dell'intero importo iscritto nella Riserva utili ex L. 9/10/2023, n. 136 (c.d. "Riserva 2023") alla Riserva straordinaria con conseguente eliminazione della Riserva utili ex L. 9/10/2023, n. 136 (c.d. "Riserva 2023") che diverrà liberamente utilizzabile senza ulteriori oneri per Intesa Sanpaolo dopo aver adempiuto l'obbligazione di applicazione del citato contributo.

Su indicazione della Capogruppo analoghe deliberazioni in merito all'esercizio della facoltà di corrispondere il contributo straordinario sono state assunte anche dai Consigli di Amministrazione delle banche controllate interessate dal provvedimento: Fideuram - Intesa Sanpaolo Private Banking, Intesa Sanpaolo Private Banking e Isybank.

***

Trattamento contabile dell'imposta di bollo versata sui contratti assicurativi
La Legge n. 207 del 30 dicembre 2024 ("Legge di Bilancio 2025") ha introdotto alcune modifiche al regime dell'imposta di bollo relativa alle comunicazioni periodiche, applicabile ai contratti di assicurazione sulla vita a contenuto finanziario di cui ai rami III e V del codice delle assicurazioni private (D.Lgs. n. 209/2005) di cui all'art. 13, comma 2 ter, della Tariffa allegata al DPR 642/1972.
In particolare, l'art 1, comma 87 ha previsto che a decorrere dal 2025 per le comunicazioni periodiche relative ai contratti di assicurazione sulla vita dei Rami III e V, l'imposta di bollo debba essere corrisposta dalle imprese di assicurazione ogni anno piuttosto che, come in precedenza, cumulativamente a seguito del riscatto oppure alla scadenza della polizza stessa.
Per quanto, poi, concerne i contratti sulla vita in essere alla data del 1° gennaio 2025, l'art. 1 comma 88 ha disposto che l'ammontare corrispondente all'importo complessivo dell'imposta di bollo, calcolata per ciascun anno fino al 2024, debba essere versato in quattro rate da versarsi annualmente entro il 30 del mese di giugno del periodo 2025 - 2028, rispettivamente in misura pari al 50%, al 20%, al 20% e al 10% dell'importo complessivo.
Il trattamento contabile dell'attività verso i clienti derivante dal versamento anticipato dell'imposta di bollo si differenzia a seconda che si tratti di contratti assicurativi IFRS 17 o contratti finanziari IFRS 9:
– per i contratti assicurativi, l'attività verso la clientela al 31 dicembre 2025 è iscritta al valore nominale pari a 79,2 milioni tra le Altre attività e la differenza tra valore nominale e valore attuale è stata imputata a minor Margine sui servizi contrattuali (CSM) per un importo pari a 11,6 milioni;
– per i contratti finanziari, l'attività verso la clientela al 31 dicembre 2025 presenta un valore nominale pari a 292 milioni e il Gruppo Intesa Sanpaolo ha determinato il valore attuale di tale attività utilizzando il tasso di mercato privo di rischio di strumenti finanziari simili in termini di scadenze attese, pari a 255,9 milioni, imputando la differenza tra valore nominale e valore attuale come onere a conto economico per un importo pari a 36,1 milioni. Tale impostazione contabile è in linea con il Documento n. 10 del Tavolo di coordinamento tra Banca d'Italia, Consob e IVASS emesso in data 30 gennaio 2026.

[351] Si ritiene che la casistica non rientri:
- nell'ambito di applicazione dell'IFRIC 21 "Tributi", posto che il pagamento dell'onere entro l'esercizio 2028 conseguirebbe da una scelta autonoma della banca, deliberata nell'ambito delle proprie facoltà, non configurando pertanto un tributo imposto dall'amministrazioni pubblica; nonché,
- nell'ambito di applicazione dello IAS 12 "Imposte sul reddito" non trattandosi di un'imposta sul reddito.

[352] In ragione del 27,5% sull'importo della c.d. "Riserva 2023" pari a circa 2.069 milioni.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

SEZIONE 2 - PRINCIPI GENERALI DI REDAZIONE

Il Bilancio consolidato è costituito dallo Stato patrimoniale, dal Conto economico, dal Prospetto della redditività complessiva, dal Prospetto delle variazioni di patrimonio netto, dal Rendiconto finanziario, dalla Nota integrativa e dalle relative informazioni comparative ed è inoltre corredato da una Relazione degli amministratori sull'andamento della gestione, sui risultati economici conseguiti e sulla situazione patrimoniale e finanziaria del Gruppo Intesa Sanpaolo. In conformità a quanto disposto dall'art. 5 del D. Lgs. n. 38/2005, il bilancio è redatto utilizzando l'Euro quale moneta di conto.
Gli importi dei Prospetti contabili e della Nota integrativa, così come quelli indicati nella Relazione sulla gestione, sono espressi – qualora non diversamente specificato – in milioni di Euro.
Il bilancio è redatto con l'applicazione dei principi generali previsti dallo IAS 1 e degli specifici principi contabili omologati dalla Commissione Europea e illustrati nella Parte A.2 della presente Nota integrativa, nonché in aderenza con le assunzioni generali previste dal Quadro Sistematico per la preparazione e presentazione del bilancio elaborato dallo IASB.
Non sono state effettuate deroghe all'applicazione dei principi contabili IAS/IFRS.
Nella Relazione sulla gestione e nella Nota integrativa sono fornite le informazioni richieste dai principi contabili internazionali, dalle Leggi, dalla Banca d'Italia, dalla Commissione Nazionale per le Società e la Borsa - Consob e dall'Autorità Europea degli Strumenti Finanziari e dei Mercati - ESMA, oltre ad altre informazioni non obbligatorie ma ritenute ugualmente necessarie ai fini di una rappresentazione corretta e veritiera della situazione del Gruppo.

Tra le componenti riclassificate in via di dismissione, sussistendone i presupposti ai sensi dell'IFRS 5, risultanti dai prospetti contabili di Stato patrimoniale consolidato al 31 dicembre 2025 e dai relativi dettagli di Nota integrativa figurano principalmente: (i) immobili, tra i quali quelli oggetto dell'operazione di conferimento definita nell'ambito dell'accordo fra Intesa Sanpaolo e COIMA per un valore complessivo di circa 0,5 miliardi ed il cui perfezionamento è atteso nel corso del 2026; e (ii) crediti deteriorati per 1,9 miliardi lordi destinati ad essere ceduti nell'ambito di iniziative di de-risking.

I Prospetti contabili e la Nota integrativa presentano oltre agli importi del periodo di riferimento, anche i corrispondenti dati di raffronto riferiti al 2024.
Negli Allegati vengono presentati i prospetti di raccordo con i dati di Stato patrimoniale e di Conto economico originariamente pubblicati nel Bilancio 2024, oltre a specifici schemi di raccordo tra questi ultimi e i prospetti riclassificati (riesposti) inclusi nella Relazione sulla gestione che correda il presente bilancio.

Contenuto dei prospetti contabili

Prospetto di stato patrimoniale e Prospetto di conto economico

Gli schemi dello Stato patrimoniale e del Conto economico sono costituiti da voci, sottovoci e da ulteriori dettagli informativi (i "di cui" delle voci e sottovoci).
Per completezza si segnala che con riferimento agli schemi definiti dalla Banca d'Italia sono riportate anche le voci che non presentano importi né per l'esercizio al quale si riferisce il bilancio, né per quello precedente. Nel conto economico i ricavi sono indicati senza segno, mentre i costi sono preceduti dal segno meno.

Prospetto della redditività complessiva

Il prospetto della redditività complessiva, partendo dall'utile (perdita) d'esercizio, espone le componenti reddituali rilevate in contropartita delle riserve da valutazione, al netto del relativo effetto fiscale, in conformità ai principi contabili IAS/IFRS.
La redditività complessiva consolidata è rappresentata fornendo separata evidenza delle componenti reddituali che non saranno in futuro riversate nel conto economico e di quelle che, diversamente, potranno essere successivamente riclassificate nell'utile (perdita) dell'esercizio al verificarsi di determinate condizioni. Il prospetto distingue inoltre la quota di redditività di pertinenza della Capogruppo da quelle di pertinenza dei soci di minoranza. Come per lo Stato patrimoniale ed il Conto economico, rispetto agli schemi definiti dalla Banca d'Italia sono riportate anche le voci che non presentano importi né per l'esercizio al quale si riferisce il bilancio, né per quello precedente. Gli importi negativi sono preceduti dal segno meno.

Prospetto delle variazioni del patrimonio netto

Nel prospetto delle variazioni del patrimonio netto viene riportata la composizione e la movimentazione dei conti di patrimonio netto intervenuta nell'esercizio di riferimento del bilancio ed in quello precedente, suddivisi tra il capitale sociale, le riserve di capitale, di utili e da valutazione di attività o passività di bilancio ed il risultato economico. Le azioni proprie in portafoglio sono portate in diminuzione del patrimonio netto. Il prospetto è presentato invertendo le righe e le colonne rispetto al medesimo prospetto previsto dall'aggiornamento della Circolare n. 262/2005 della Banca d'Italia.

Rendiconto finanziario

Il prospetto dei flussi finanziari intervenuti nell'esercizio di riferimento del bilancio ed in quello precedente è predisposto seguendo il metodo indiretto, in base al quale i flussi derivanti dall'attività operativa sono rappresentati dal risultato dell'esercizio rettificato degli effetti delle operazioni di natura non monetaria.
I flussi finanziari sono suddivisi tra quelli derivanti dall'attività operativa, quelli generati dall'attività di investimento e quelli prodotti dall'attività di provvista.
Nel prospetto i flussi generatisi nel corso dell'esercizio sono indicati senza segno, mentre quelli assorbiti sono preceduti dal segno meno.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

Contenuto della Nota integrativa

La Nota integrativa comprende le informazioni previste dai principi contabili internazionali e dalla Circolare n. 262 della Banca d'Italia emanata il 22 dicembre 2005 e dai successivi aggiornamenti applicabili per la redazione del presente bilancio ed è integrata secondo le indicazioni dell'IVASS con gli aggiornamenti del Regolamento n. 7 del 13 luglio 2007 direttamente applicabili anche ai sensi della Circolare 262/2005 per la disclosure richiesta dall'IFRS 17 per i contratti assicurativi di pertinenza delle imprese di assicurazione incluse nel consolidamento.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

SEZIONE 3 - AREA E METODI DI CONSOLIDAMENTO

Area di consolidamento

Il bilancio consolidato include Intesa Sanpaolo e le società da questa direttamente o indirettamente controllate, comprendendo nel perimetro di consolidamento – come specificamente previsto dai principi contabili IAS/IFRS – anche le società operanti in settori di attività dissimili da quello di appartenenza della Capogruppo, nonché le partecipazioni di private equity. Analogamente, sono incluse anche le entità strutturate quando ne ricorrano i requisiti di effettivo controllo, anche indipendentemente dall'esistenza di una quota partecipativa.

Sono considerate controllate le imprese nelle quali Intesa Sanpaolo è esposta a rendimenti variabili, o detiene diritti su tali rendimenti, derivanti dal proprio rapporto con le stesse e nel contempo ha la capacità di incidere sui rendimenti esercitando il proprio potere su tali entità.

Il controllo può configurarsi solamente con la presenza contemporanea dei seguenti elementi:

– il potere di dirigere le attività rilevanti della partecipata;
– l'esposizione o i diritti a rendimenti variabili derivanti dal rapporto con l'entità oggetto di investimento;
– la capacità di esercitare il proprio potere sull'entità oggetto di investimento per incidere sull'ammontare dei suoi rendimenti.

Sono considerate controllate congiuntamente le entità nelle quali, su base contrattuale, il controllo è condiviso fra la Capogruppo, direttamente o indirettamente, e uno o più altri soggetti esterni al Gruppo, ovvero quando per le decisioni riguardanti le attività rilevanti è richiesto il consenso unanime di tutte le parti che condividono il controllo.

Sono considerate collegate, cioè sottoposte ad influenza notevole, le imprese nelle quali Intesa Sanpaolo, direttamente o indirettamente, possiede almeno il 20% dei diritti di voto (ivi inclusi i diritti di voto "potenziali") o nelle quali – pur con una quota di diritti di voto inferiore – ha il potere di partecipare alla determinazione delle politiche finanziarie e gestionali in virtù di particolari legami giuridici, quali la partecipazione a patti di sindacato.

Sono escluse dall'area di consolidamento, e classificate sulla base di quanto previsto dall'IFRS 9, alcune interessenze superiori al 20%, in quanto di importo contenuto oppure in quanto Intesa Sanpaolo, direttamente o indirettamente, detiene esclusivamente diritti patrimoniali su una porzione dei frutti degli investimenti, non ha accesso alle politiche di gestione e può esercitare diritti di governance limitati alla tutela dei propri interessi patrimoniali.

Sono inoltre escluse dall'area di consolidamento integrale le interessenze partecipative detenute, direttamente o attraverso fondi, in società che svolgono attività di venture capital. Tali interessenze partecipative sono incluse nella categoria delle Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico.

Sono, infine, escluse dall'area di consolidamento le società non partecipate delle quali si sono ricevute azioni in pegno con diritto di voto superiore al 20%, in considerazione della finalità di tale strumento che è quella di tutela del credito concesso e non di esercizio del controllo e di indirizzo delle politiche finanziarie ed economiche, al fine di usufruire dei benefici economici da esse derivanti.

Intesa Sanpaolo non esercita su Risanamento S.p.A. e sulle società da questa controllate l'attività di direzione e coordinamento di cui all'art. 2497 C.C. e seguenti.

Rispetto al 31 dicembre 2024, il perimetro di consolidamento contabile integrale non ha registrato nuovi ingressi, mentre le uscite hanno riguardato:

– la fusione per incorporazione di Epsilon SGR S.p.A. in Eurizon Capital SGR S.p.A., con efficacia giuridica dal 1° marzo 2025 ed effetti contabili e fiscali dal 1° gennaio 2025 (trattandosi di operazione under common control, non vi sono impatti a livello consolidato);
– la cancellazione dal Registro delle Imprese Ungherese, a partire dall'8 aprile 2025, di CIB Insurance Broker Ltd in Liquidation;
– la cessione di Intesa Sanpaolo Rent Foryou S.p.A. con efficacia giuridica e contabile a partire dal 1° giugno 2025;
– la scissione totale di Fideuram Asset Management SGR S.p.A. a favore di Fideuram – Intesa Sanpaolo private Banking S.p.A. e di Eurizon Capital SGR S.p.A., con effetti civilistici, contabili e fiscali dal 1° luglio 2025. La scissione totale ha determinato l'estinzione di Fideuram Asset Management SGR S.p.A. (trattandosi di operazione under common control, non vi sono impatti a livello consolidato);
– la fusione per incorporazione di First Bank S.A. in Banca Comerciala Intesa Sanpaolo Romania S.A. L'operazione ha efficacia giuridica, contabile e fiscale dal 31 ottobre 2025;
– la fusione per incorporazione di Intesa Sanpaolo Ireland Plc in Intesa Sanpaolo Bank Luxembourg S.A. L'operazione ha efficacia giuridica e fiscale dal 17 novembre 2025, con effetto contabile dal 1° gennaio 2025;
– la fusione per incorporazione di Eurizon Capital S.A. in Eurizon Capital SGR S.p.A. L'operazione ha efficacia giuridica, contabile e fiscale dal 1° dicembre 2025;
– la variazione del metodo di consolidamento da Integrale a Patrimonio Netto di Qingdao Yicai Fund Distribution CO. LTD. in quanto scesa al di sotto della soglia di materialità, con efficacia dal 1° ottobre 2025.

Per completezza si segnala infine che la società Private Equity International S.A. – in precedenza controllata direttamente da Intesa Sanpaolo S.p.A. – è ora controllata tramite Intesa Sanpaolo Holding International S.A.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

Nel prospetto che segue sono indicate le partecipazioni controllate in via esclusiva al 31 dicembre 2025.

1. Partecipazioni in società controllate in via esclusiva

	Denominazione imprese	Sede operativa	Sede legale	Tipo rapporto (a)	RAPPORTO DI PARTECIPAZIONE		Disponib. voti % (b)
					Impresa partecipante	quota %	
1	Acantus S.p.A.	Milano	Milano	1	Intesa Sanpaolo S.p.A.	80,00	
	Capitale Eur 1.000.000						
2	Alpian S.A.	Ginevra	Ginevra	1	Fideuram Intesa Sanpaolo Private Banking S.p.A.	62,88	
	Capitale Chf 56.719.365,19				REYL & Cie S.A.	7,94	
						70,82	
3	Alpian Technologies LTD (c)	Londra	Londra	1	Alpian S.A.	100,00	
	Capitale Gbp 100.000						
4	Alpian Technologies S.r.l. (c)	Roma	Roma	1	Alpian Technologies LTD	100,00	
	Capitale Eur 10.000						
5	Anti Financial Crime Digital HUB S.c.a.r.l. (c)	Torino	Torino	1	Intesa Sanpaolo S.p.A.	60,00	
	Capitale Eur 100.000				Intesa Sanpaolo Innovation Center S.p.A.	10,00	
						70,00	
6	Banca Comerciala Eximbank S.A.	Chisinau	Chisinau	1	Intesa Sanpaolo S.p.A.	100,00	
	Capitale Mdl 1.250.000.000						
7	Banca Comerciala Intesa Sanpaolo Romania S.A.	Bucarest	Bucarest	1	Intesa Sanpaolo S.p.A.	99,84	
	Capitale Ron 2.167.530.235				Intesa Sanpaolo Holding International S.A.	0,15	
						99,99	
8	Banca Intesa AD Beograd	Novi Beograd	Beograd	1	Intesa Sanpaolo Holding International S.A.	100,00	
	Capitale Rsd 21.315.900.000						
9	Bank of Alexandria S.A.E.	Il Cairo	Il Cairo	1	Intesa Sanpaolo S.p.A.	80,00	
	Capitale Egp 5.000.000.000						
10	Banka Intesa Sanpaolo d.d. (d)	Koper	Koper	1	Intesa Sanpaolo S.p.A.	48,13	
	Capitale Eur 22.173.218,16				Privredna Banka Zagreb d.d.	51,00	
						99,13	
11	CBP Quilvest PE Fund GP S.a r.l. (c)	Lussemburgo	Lussemburgo	1	Intesa Sanpaolo Wealth Management (Luxembourg) S.A.	100,00	
	Capitale Usd 20.000						
12	Centai Institute S.p.A. (c)	Torino	Torino	1	Intesa Sanpaolo S.p.A.	100,00	
	Capitale Eur 50.000						
13	Cib Bank Ltd.	Budapest	Budapest	1	Intesa Sanpaolo S.p.A.	100,00	
	Capitale Huf 50.000.000.003						
14	CIB Leasing Ltd.	Budapest	Budapest	1	Cib Bank Ltd.	100,00	
	Capitale Huf 53.000.000						
15	CIB Rent Operative Leasing Ltd.	Budapest	Budapest	1	Cib Bank Ltd.	100,00	
	Capitale Huf 5.000.000						
16	Colline e oltre S.p.A. (c)	Pavia	Pavia	1	Intesa Sanpaolo S.p.A.	51,00	
	Capitale Eur 100.000						
17	Consorzio Studi e ricerche fiscali Gruppo Intesa Sanpaolo (c)	Roma	Roma	1	Intesa Sanpaolo S.p.A.	80,00	
	Capitale Eur 258.228,45				Intesa Sanpaolo Assicurazioni S.p.A.	7,50	
					Fideuram Intesa Sanpaolo Private Banking S.p.A.	7,50	
					Eurizon Capital SGR S.p.A.	5,00	
						100,00	
18	Duomo Funding Plc (e)	Dublino	Dublino	2	Intesa Sanpaolo S.p.A.	-	
19	Eurizon Asset Management Croatia D.O.O.	Zagabria	Zagabria	1	Eurizon Asset Management Slovakia Sprav. Spol. A.S.	100,00	
	Capitale Eur 663.614						
20	Eurizon Asset Management Hungary Ltd.	Budapest	Budapest	1	Eurizon Asset Management Slovakia Sprav. Spol. A.S.	100,00	
	Capitale Huf 600.000.000						
21	Eurizon Asset Management Slovakia Sprav. Spol. A.S.	Bratislava	Bratislava	1	Eurizon Capital SGR S.p.A.	100,00	
	Capitale Eur 4.093.560						
22	Eurizon Capital Asia Limited (c)	Hong Kong	Hong Kong	1	Eurizon Capital SGR S.p.A.	100,00	
	Capitale Hkd 95.000.000						
23	Eurizon Capital Real Asset SGR S.p.A.	Milano	Milano	1	Intesa Sanpaolo Assicurazioni S.p.A.	40,01	24,50 (*)
	Capitale Eur 4.166.667				Eurizon Capital SGR S.p.A.	19,98	51,00 (*)
						59,99	75,50 (*)
24	Eurizon Capital SGR S.p.A.	Milano	Milano	1	Intesa Sanpaolo S.p.A.	100,00	
	Capitale Eur 118.200.000						

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

	Denominazione imprese	Sede operativa	Sede legale	Tipo rapporto (a)	RAPPORTO DI PARTECIPAZIONE Impresa partecipante	quota %	Disponib. voti % (b)
25	Eurizon Slj Capital Ltd. Capitale Gbp 2.335.666,67	Londra	Londra	1	Eurizon Capital SGR S.p.A.	85,00	
26	Exelia S.r.l. (c) Capitale Ron 8.252.600	Brasov	Brasov	1	Intesa Sanpaolo Holding International S.A.	100,00	
27	Exetra S.p.A. (f) Capitale Eur 158.000	Milano	Milano	1	Intesa Sanpaolo S.p.A.	85,00	
28	Fideuram Intesa Sanpaolo Private Banking S.p.A. Capitale Eur 300.000.000	Roma	Torino	1	Intesa Sanpaolo S.p.A.	100,00	
29	Fideuram Asset Management (Ireland) Dac Capitale Eur 1.000.000	Dublino	Dublino	1	Fideuram Intesa Sanpaolo Private Banking S.p.A.	100,00	
30	Fideuram Asset Management Uk Ltd (c) Capitale Gbp 1.000.000	Londra	Londra	1	Fideuram Asset Management (Ireland) Dac	100,00	
31	Fideuram Vita S.p.A. Capitale Eur 406.946.836	Roma	Roma	1	Intesa Sanpaolo S.p.A. Fideuram Intesa Sanpaolo Private Banking S.p.A. Intesa Sanpaolo Assicurazioni S.p.A.	77,51 19,36 3,13 100,00	
32	Fondo Sviluppo ecosistemi di Innovazione (c) Capitale Eur 26.000.000	Torino	Torino	1	Intesa Sanpaolo Innovation Center S.p.A.	100,00	
33	Gap Manco Sarl (c) Capitale Eur 12.500	Lussemburgo	Lussemburgo	1	REYL & Cie S.A.	100,00	
34	Iberia Distressed Assets Manager Sarl (c) Capitale Eur 12.500	Lussemburgo	Lussemburgo	1	REYL Finance (MEA) Ltd.	100,00	
35	IMI Capital Market USA Corp. Capitale Usd 5.000	New York	New York	1	IMI Investments S.A.	100,00	
36	IMI Investments S.A. Capitale Eur 21.660.000	Lussemburgo	Lussemburgo	1	Intesa Sanpaolo S.p.A.	100,00	
37	IMMIT - Immobili Italiani S.r.l. Capitale Eur 185.680.000	Bergamo	Bergamo	1	Intesa Sanpaolo S.p.A.	100,00	
38	Immobiliare Cascina Rubina S.r.l. (g) Capitale Eur 10.000	Milano	Milano	1	Risanamento S.p.A.	100,00	
39	InSalute Servizi S.p.A. (h) Capitale Eur 909.091	Torino	Torino	1	Intesa Sanpaolo Assicurazioni S.p.A.	65,00	
40	Intesa Invest A.D. Beograd (c) Capitale Rsd 236.975.800	Beograd	Beograd	1	Banca Intesa AD Beograd	100,00	
41	Intesa Leasing Joint-Stock Company Capitale Rub 3.000.000	Mosca	Mosca	1	Joint-Stock Company Banca Intesa	100,00	
42	Intesa Leasing d.o.o. Beograd Capitale Rsd 960.374.301	Beograd	Beograd	1	Banca Intesa AD Beograd	100,00	
43	Intesa Sanpaolo (Qingdao) Service Company Ltd (c) Capitale Cny 80.000.000	Qingdao	Qingdao	1	Intesa Sanpaolo S.p.A.	100,00	
44	Intesa Sanpaolo Assicurazioni S.p.A. Capitale Eur 320.422.508,53	Milano	Torino	1	Intesa Sanpaolo S.p.A.	100,00	
45	Intesa Sanpaolo Bank Albania Sh.A. Capitale All 5.562.517.674	Tirana	Tirana	1	Intesa Sanpaolo S.p.A.	100,00	
46	Intesa Sanpaolo Bank Luxembourg S.A. Capitale Eur 1.389.370.555,36	Lussemburgo	Lussemburgo	1	Intesa Sanpaolo Holding International S.A.	100,00	
47	Intesa Sanpaolo Banka d.d. Bosna I Hercegovina Capitale Bam 44.782.000	Sarajevo	Sarajevo	1	Privredna Banka Zagreb d.d.	99,99	100,00 (**)
48	Intesa Sanpaolo Brasil S.A. - Banco Multiplo Capitale Brl 1.058.136.599,62	San Paolo	San Paolo	1	Intesa Sanpaolo S.p.A. Intesa Sanpaolo Holding International S.A.	99,90 0,10 100,00	
49	Intesa Sanpaolo Expo Institutional Contact S.r.l. (c) Capitale Eur 50.000	Milano	Milano	1	Intesa Sanpaolo S.p.A.	100,00	
50	Intesa Sanpaolo Funding LLC Capitale Usd 25.000	New York	Wilmington Delaware	1	Intesa Sanpaolo S.p.A.	100,00	

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

	Denominazione imprese	Sede operativa	Sede legale	Tipo rapporto (a)	RAPPORTO DI PARTECIPAZIONE Impresa partecipante	quota %	Disponib. voti % (b)
51	Intesa Sanpaolo Harbourmaster III S.A. Capitale Eur 5.500.000	Lussemburgo	Lussemburgo	1	Intesa Sanpaolo Holding International S.A.	100,00	
52	Intesa Sanpaolo Highline S.r.l. (c) Capitale Eur 500.000	Torino	Torino	1	Intesa Sanpaolo S.p.A.	100,00	
53	Intesa Sanpaolo Holding International S.A. Capitale Eur 2.157.957.270	Lussemburgo	Lussemburgo	1	Intesa Sanpaolo S.p.A.	100,00	
54	Intesa Sanpaolo House Luxembourg S.A. Capitale Eur 24.990.317	Lussemburgo	Lussemburgo	1	Intesa Sanpaolo Holding International S.A.	100,00	
55	Intesa Sanpaolo Imi Securities Corp. Capitale Usd 44.500.000	New York	New York	1	IMI Capital Market USA Corp.	100,00	
56	Intesa Sanpaolo Innovation Center S.p.A. Capitale Eur 9.254.940	Torino	Torino	1	Intesa Sanpaolo S.p.A. Intesa Sanpaolo Assicurazioni S.p.A. 100,00	99,99 0,01	
57	Intesa Sanpaolo Insurance Agency S.p.A. Capitale Eur 500.000	Torino	Torino	1	Intesa Sanpaolo Assicurazioni S.p.A.	100,00	
58	Intesa Sanpaolo International Value Services d.o.o. Capitale Eur 13.270	Zagabria	Zagabria	1	Intesa Sanpaolo Holding International S.A.	100,00	
59	Intesa Sanpaolo Private Argentina S.A. (c) Capitale Ars 76.010.756	Buenos Aires	Buenos Aires	1	REYL & Cie S.A. Fideuram Intesa Sanpaolo Private Banking S.p.A. 100,00	95,01 4,99	
60	Intesa Sanpaolo Private Banking S.p.A. Capitale Eur 117.497.424	Milano	Milano	1	Fideuram Intesa Sanpaolo Private Banking S.p.A.	100,00	
61	Intesa Sanpaolo Protezione S.p.A. Capitale Eur 27.912.258	Torino	Torino	1	Intesa Sanpaolo Assicurazioni S.p.A.	100,00	
62	Intesa Sanpaolo RE.O.CO. S.p.A. Capitale Eur 1.000.000	Milano	Milano	1	Intesa Sanpaolo S.p.A.	100,00	
63	Intesa Sanpaolo Servicos e Emprendimentos Ltda. em Liquidacao (c) Capitale Brl 3.283.320	San Paolo	San Paolo	1	Intesa Sanpaolo S.p.A.	100,00	
64	Intesa Sanpaolo Servitia S.A. Capitale Eur 1.500.000	Lussemburgo	Lussemburgo	1	Intesa Sanpaolo Holding International S.A.	100,00	
65	Intesa Sanpaolo Wealth Management S.A. Capitale Eur 123.813.000	Lussemburgo	Lussemburgo	1	Fideuram Intesa Sanpaolo Private Banking S.p.A.	100,00	
66	ISP CB Ipotecario S.r.l. (c) Capitale Eur 120.000	Milano	Milano	1	Intesa Sanpaolo S.p.A.	60,00	
67	ISP OBG S.r.l. (c) Capitale Eur 42.038	Milano	Milano	1	Intesa Sanpaolo S.p.A.	60,00	
68	Isybank S.p.A. Capitale Eur 31.000.000	Milano	Milano	1	Intesa Sanpaolo S.p.A.	100,00	
69	Joint-Stock Company Banca Intesa Capitale Rub 10.820.180.800	Mosca	Mosca	1	Intesa Sanpaolo S.p.A. Intesa Sanpaolo Holding International S.A. 100,00	46,98 53,02	
70	MSG Comparto Secondo S.r.l. (g) Capitale Eur 50.000	Milano	Milano	1	Risanamento S.p.A.	100,00	
71	Neva II (c) Capitale Eur 191.919.192	Torino	Torino	1	Intesa Sanpaolo S.p.A. Neva S.G.R. S.p.A. (c) 84,37	83,37 1,00	

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

	Denominazione imprese	Sede operativa	Sede legale	Tipo rapporto (a)	RAPPORTO DI PARTECIPAZIONE Impresa partecipante	quota %	Disponib. voti % (b)
72	Neva II Italia (c) Capitale Eur 42.424.242	Torino	Torino	1	Intesa Sanpaolo S.p.A. Neva S.G.R. S.p.A. (c) 	94,29 1,00 95,29	
73	Neva S.G.R. S.p.A. (c) Capitale Eur 2.000.000	Torino	Torino	1	Intesa Sanpaolo Innovation Center S.p.A.	100,00	
74	PBZ Card d.o.o. Capitale Eur 5.763.110	Zagabria	Zagabria	1	Privredna Banka Zagreb d.d.	100,00	
75	PBZ Leasing d.o.o. Capitale Eur 1.990.840	Zagabria	Zagabria	1	Privredna Banka Zagreb d.d.	100,00	
76	Porta Nuova Gioia (i) Capitale Eur 50.472.500	Milano	Milano	1	Intesa Sanpaolo S.p.A.	90,00	
77	Pravex Bank Joint-Stock Company Capitale Uah 1.254.155.348,64	Kiev	Kiev	1	Intesa Sanpaolo S.p.A.	100,00	
78	Prestitalia S.p.A. Capitale Eur 205.722.715	Bergamo	Bergamo	1	Intesa Sanpaolo S.p.A.	100,00	
79	Private Equity International S.A. Capitale Eur 101.000.000	Lussemburgo	Lussemburgo	1	Intesa Sanpaolo Holding International S.A.	100,00	
80	Privredna Banka Zagreb d.d. Capitale Eur 243.954.711	Zagabria	Zagabria	1	Intesa Sanpaolo Holding International S.A.	100,00	
81	Qingdao Yicai Fund Distribution Co. Ltd. (c) Capitale Cny 691.000.000	Qingdao	Qingdao	1	Intesa Sanpaolo S.p.A.	100,00	
82	RB Participations S.A. Capitale Chf 100.000	Ginevra	Ginevra	1	Fideuram Intesa Sanpaolo Private Banking S.p.A.	100,00	
83	Recovery Property Utilisation and Services Zrt. Capitale Huf 20.000.000	Budapest	Budapest	1	Cib Bank Ltd.	100,00	
84	REYL & Cie (Malta) Holding Ltd. (c) Capitale Eur 730.000	Valletta	Valletta	1	REYL & Cie S.A.	100,00	
85	REYL & Cie (Malta) Ltd. (c) Capitale Eur 930.000	Valletta	Valletta	1	REYL & Cie (Malta) Holding Ltd.	100,00	
86	REYL & Cie S.A. (j) Capitale Chf 31.500.001	Ginevra	Ginevra	1	Fideuram Intesa Sanpaolo Private Banking S.p.A. RB Participations S.A. 	46,00 30,00 76,00	
87	REYL & CO (UK) Llp. (c) Capitale Gbp 2.500.000	Londra	Londra	1	REYL & CO Holdings Ltd.	100,00	
88	REYL & CO Holdings Ltd. (c) Capitale Gbp 3.700.000	Londra	Londra	1	REYL & Cie S.A.	100,00	
89	REYL Finance (MEA) Ltd. Capitale Usd 2.875.000	Dubai	Dubai	1	REYL & Cie S.A.	100,00	
90	REYL Overseas AG (c) Capitale Chf 2.000.000	Zurigo	Zurigo	1	REYL & Cie S.A.	100,00	
91	REYL Private Office Luxembourg Sarl (c) Capitale Eur 50.000	Lussemburgo	Lussemburgo	1	REYL & Cie S.A.	100,00	
92	REYL Singapore Holding Pte. Ltd. (c) Capitale Sgd 901	Singapore	Singapore	1	REYL & Cie S.A.	100,00	
93	REYL Singapore Pte. Ltd. (c) Capitale Sgd 380.000	Singapore	Singapore	1	REYL & Cie S.A.	100,00	
94	RI Ambiente S.r.l. (g) Capitale Eur 20.000	Milano	Milano	1	Risanamento S.p.A.	100,00	
95	RI Immobiliare Due S.r.l. (g) Capitale Eur 20.000	Milano	Milano	1	Risanamento S.p.A.	100,00	
96	RI Immobiliare Uno S.r.l. (g) Capitale Eur 20.000	Milano	Milano	1	Risanamento S.p.A.	100,00	
97	RI Infrastrutture S.r.l. (g) Capitale Eur 20.000	Milano	Milano	1	Risanamento S.p.A.	100,00	
98	RI Rental S.r.l. (g) Capitale Eur 10.000	Milano	Milano	1	Risanamento S.p.A.	100,00	

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

	Denominazione imprese	Sede operativa	Sede legale	Tipo rapporto (a)	RAPPORTO DI PARTECIPAZIONE		Disponib. voti % (b)
					Impresa partecipante	quota %	
99	Risanamento S.p.A. (g) Capitale Eur 43.411.382,39	Milano	Milano	1	Intesa Sanpaolo S.p.A.	48,88	
100	Romulus Funding Corporation (e)	New York	New York	2	Intesa Sanpaolo S.p.A.	-	
101	Società Italiana di Revisione e Fiduciaria – S.I.RE.F. S.p.A. Capitale Eur 2.600.000	Milano	Milano	1	Fideuram Intesa Sanpaolo Private Banking S.p.A.	100,00	
102	SRM Studi e Ricerche per il Mezzogiorno (c) Capitale Eur 90.000	Napoli	Napoli	1	Intesa Sanpaolo S.p.A.	60,00	14,29 (*)
103	UBI Finance S.r.l. (c) Capitale Eur 10.000	Milano	Milano	1	Intesa Sanpaolo S.p.A.	60,00	
104	Vseobecna Uverova Banka A.S. Capitale Eur 510.819.063,81	Bratislava	Bratislava	1	Intesa Sanpaolo Holding International S.A.	100,00	
105	Vub Generali Dochodkova Spravcovska Spolocnost A.S. (k) Capitale Eur 10.090.976	Bratislava	Bratislava	1	Vseobecna Uverova Banka A.S.	55,26	
106	Vub Operating Leasing Capitale Eur 25.000	Bratislava	Bratislava	1	Vseobecna Uverova Banka A.S.	100,00	

(a) Tipo di rapporto:

1 - maggioranza dei diritti di voto nell'assemblea ordinaria;

2 - altre forme di controllo.

(b) Ove differente dalla quota % viene indicata la disponibilità dei voti nell'assemblea ordinaria, distinguendo, ove applicabile, tra diritti di voto effettivi (*) e potenziali (**).

(c) Società consolidata con il metodo del patrimonio netto in considerazione della limitata materialità.

(d) Si segnala la presenza di un impegno di legge nei confronti degli azionisti di minoranza per l'acquisto dello 0,7% del capitale sociale.

(e) Società per la quale si ha il controllo ai sensi dell'IFRS10 pur non detenendo una quota di interessenza sociale.

(f) In caso di messa in liquidazione della partecipazione, il socio di minoranza ha la facoltà di vendere, ed Intesa Sanpaolo dovrà acquistare l'intera partecipazione di minoranza.

(g) Società non soggetta ad attività di direzione e coordinamento ai sensi dell'art. 2497 e segg. C.C.

(h) Si segnala la presenza di opzioni put and call agreement sul 35,00% del capitale sociale detenuto da azionisti di minoranza.

(i) Si tratta di un fondo comune di investimento alternativo immobiliare di tipo chiuso gestito da COIMA SGR S.p.A.

(j) Si segnala la presenza di opzioni put and call agreement sul 24% del capitale sociale detenuto da azionisti di minoranza.

(k) Si segnala la presenza di opzioni put and call agreement sul 44,74% del capitale sociale detenuto da azionisti di minoranza.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

2. Valutazioni e assunzioni significative per determinare l'area di consolidamento

Come indicato in precedenza sono considerate controllate le imprese nelle quali Intesa Sanpaolo è esposta a rendimenti variabili, o detiene diritti su tali rendimenti, derivanti dal proprio rapporto con le stesse e nel contempo ha la capacità di incidere sui rendimenti esercitando il proprio potere su tali entità.
Il controllo può configurarsi solamente con la presenza contemporanea dei seguenti elementi:
– il potere di dirigere le attività rilevanti della partecipata;
– l'esposizione o i diritti a rendimenti variabili derivanti dal rapporto con l'entità oggetto di investimento;
– la capacità di esercitare il proprio potere sull'entità oggetto di investimento per incidere sull'ammontare dei suoi rendimenti.

Nello specifico il Gruppo considera i seguenti fattori per valutare l'esistenza di controllo:
– lo scopo e la struttura della partecipata, al fine di identificare gli obiettivi dell'entità, le sue attività rilevanti, ovvero quelle che maggiormente ne influenzano i rendimenti, e come tali attività sono governate;
– il potere, al fine di comprendere se il Gruppo ha diritti contrattuali che attribuiscono la capacità di dirigere le attività rilevanti;
– l'esposizione alla variabilità dei rendimenti della partecipata, al fine di valutare se il rendimento percepito dal Gruppo può variare in via potenziale in funzione dei risultati raggiunti dalla partecipata.

Inoltre, al fine di valutare l'esistenza del controllo, sono prese in considerazione le potenziali relazioni principale-agente. Per valutare se opera come principale o come agente, il Gruppo prende in considerazione i seguenti fattori:
– il potere decisionale sulle attività rilevanti della partecipata;
– i diritti detenuti da altri soggetti;
– la remunerazione a cui il Gruppo ha diritto;
– l'esposizione del Gruppo alla variabilità dei rendimenti derivanti dall'eventuale partecipazione detenuta nella partecipata.

L'IFRS 10 identifica come "attività rilevanti" solo le attività che influenzano significativamente i rendimenti della società partecipata.
In termini generali, quando le attività rilevanti sono gestite attraverso diritti di voto, i seguenti fattori forniscono evidenza di controllo:
– possesso, direttamente o indirettamente attraverso le proprie controllate, di più della metà dei diritti di voto di una entità a meno che, in casi eccezionali, possa essere chiaramente dimostrato che tale possesso non costituisce controllo;
– possesso della metà, o di una quota inferiore, dei voti esercitabili in assemblea e capacità pratica di governare unilateralmente le attività rilevanti attraverso:
  - il controllo di più della metà dei diritti di voto in virtù di un accordo con altri investitori;
  - il potere di determinare le politiche finanziarie e operative dell'entità in virtù di clausole statutarie o di un contratto;
  - il potere di nominare o di rimuovere la maggioranza dei membri del consiglio di amministrazione o dell'equivalente organo di governo societario;
  - il potere di esercitare la maggioranza dei diritti di voto nelle sedute del consiglio di amministrazione o dell'equivalente organo di governo societario.

Per esercitare il potere è necessario che i diritti vantati dal Gruppo sull'entità partecipata siano sostanziali; per essere sostanziali tali diritti devono essere praticamente esercitabili quando le decisioni sulle attività rilevanti devono essere prese.
L'esistenza e l'effetto di diritti di voto potenziali, ove sostanziali, sono presi in considerazione all'atto di valutare se sussiste il potere o meno di dirigere le politiche finanziarie e gestionali di un'altra entità.
Può accadere talvolta che il Gruppo eserciti un "controllo di fatto" su talune entità quando, pur in assenza della maggioranza dei diritti di voto, si possiedono diritti tali da consentire l'indirizzo in modo unidirezionale delle attività rilevanti dell'entità partecipata.
Di contro possono emergere casistiche dove il Gruppo, pur possedendo oltre la metà dei diritti di voto, non controlla le entità oggetto di investimento in quanto, a seguito di accordi con altri investitori, l'esposizione ai rendimenti variabili derivanti dal rapporto con tali entità non è considerata significativa.
Tra le controllate possono essere comprese anche eventuali "entità strutturate" nelle quali i diritti di voto non rappresentano gli elementi determinanti per la valutazione del controllo, ivi incluse società veicolo (SPE/SPV) e fondi di investimento. Le entità strutturate sono considerate controllate laddove:
– il Gruppo dispone di potere attraverso diritti contrattuali che consentono il governo delle attività rilevanti;
– il Gruppo è esposto ai rendimenti variabili derivanti da tali attività.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

3. Partecipazioni in società controllate in via esclusiva con interessenze di terzi significative

3.1 Interessenze di terzi, disponibilità dei voti di terzi e dividendi distribuiti ai terzi

	Denominazioni imprese	Interessenze dei terzi %	Disponib. dei voti di terzi % (1)	Dividendi distribuiti a terzi
1	Acantus S.p.A.	20,00	20,00	
2	Alpian S.A.	29,18	29,18	
3	Banca Comerciala Intesa Sanpaolo Romania S.A.	0,01	0,01	
4	Bank of Alexandria	20,00	20,00	21
5	Banka Intesa Sanpaolo D.D.	0,87	0,87	
6	Eurizon Capital Real Asset SGR S.p.A.	40,01	24,50	
7	Eurizon SLJ Capital Limited	15,00	15,00	1
8	Exetra S.p.A.	15,00	15,00	
9	Insalute Servizi S.p.A.	35,00	35,00	
10	Intesa Sanpaolo Banka D.D. Bosna I Hercegovina	0,01	-	
11	Porta Nuova Gioia	10,00	10,00	1
12	Reyl & Cie S.A.	24,00	24,00	
13	Risanamento S.p.A.	51,12	51,12	
14	VUB Generali Dochodkova Spravcovska Spolocnost A.S.	44,74	44,74	

(1) Disponibilità voti nell'assemblea ordinaria

3.2 Partecipazioni con interessenze di terzi significative: informazioni contabili

(milioni di euro)

	Denominazioni	Totale attivo	Cassa e disponibilità liquide	Attività finanziarie	Attività materiali e immateriali	Passività finanziarie	Patrimonio netto	Margine di interesse	Margine di intermediazione	Costi operativi	Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	Utile (perdita) d'esercizio (1)	Altre componenti reddituali al netto delle imposte (2)	Redditività complessiva (3) = (1) + (2)
1	Bank of Alexandria	4.389	59	4.132	116	3.363	634	399	455	-140	297	188	-	188	5	193

4. Restrizioni significative

In termini di restrizioni significative si segnala che il Gruppo Intesa Sanpaolo è soggetto alla disciplina prudenziale prevista dalla Direttiva 2013/36/UE (CRD) e dal Regolamento (UE) 575/2013 (CRR) e successive modifiche e controlla istituti finanziari soggetti alla medesima disciplina o a discipline analoghe volte comunque a preservare l'adeguata patrimonializzazione in funzione dei rischi assunti; pertanto la capacità delle banche o delle entità finanziarie controllate di distribuire capitale o dividendi è vincolata al rispetto di dette discipline in termini di requisiti patrimoniali.

Ciò premesso, con riferimento all'informativa da rendere ai sensi dell'IFRS 12, si rammentano in questa sede le limitazioni attualmente poste dalla normativa russa che – nella sostanza – impone restrizioni a rimborsi e pagamenti verso soggetti residenti in Paesi "unfriendly" che gravano anche sulla controllata Banca Intesa Russia. Al riguardo va sottolineato come le attuali restrizioni legali al trasferimento di risorse monetarie oltre confine non pregiudichino in alcun modo né la titolarità delle somme (di spettanza delle banche creditrici) né tantomeno costituiscano un elemento ostativo al mantenimento del controllo sulla partecipata russa. Per maggiori informazioni al riguardo si rinvia alla successiva "Sezione 5 – Altri aspetti – Rischi, incertezze e impatti della crisi Russia / Ucraina".

Infine, nell'ambito del Gruppo sono presenti società assicurative soggette ai Requisiti Patrimoniali di Solvibilità delle compagnie assicurative prescritti dalla normativa Solvency II.

5. Altre informazioni

Non risultano bilanci di società controllate utilizzati nella preparazione del bilancio consolidato di Intesa Sanpaolo riferiti ad una data diversa da quella del bilancio consolidato stesso, ad eccezione di quanto sotto riportato per la controllata ucraina Pravex Bank e Risanamento nel successivo paragrafo Metodi di consolidamento.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

Metodi di consolidamento

Consolidamento integrale

Il consolidamento integrale consiste nell'acquisizione "linea per linea" degli aggregati di Stato patrimoniale e di Conto economico delle società controllate. Dopo l'attribuzione ai terzi, in voce propria, delle quote di loro pertinenza del patrimonio e del risultato economico, il valore della partecipazione viene annullato in contropartita al valore residuo del patrimonio della controllata.
Le differenze risultanti da questa operazione, se positive, sono rilevate – dopo l'eventuale imputazione ad elementi dell'attivo o del passivo della controllata – nella voce Attività immateriali come avviamento o come altre attività intangibili. Le differenze negative sono imputate al conto economico.
Le attività, passività, proventi ed oneri tra imprese consolidate vengono integralmente eliminati.
Le acquisizioni di società sono contabilizzate secondo il "metodo dell'acquisizione" previsto dall'IFRS 3, in base al quale le attività identificabili acquisite e le passività identificabili assunte (comprese quelle potenziali) devono essere rilevate ai rispettivi fair value alla data di acquisizione. Inoltre, per ogni aggregazione aziendale, eventuali quote di minoranza nella società acquisita possono essere rilevate al fair value o in proporzione alla quota della partecipazione di minoranza nelle attività nette identificabili della società acquisita. L'eventuale eccedenza del corrispettivo trasferito (rappresentato dal fair value delle attività cedute, delle passività sostenute e degli strumenti di capitale emessi) e della eventuale rilevazione al fair value delle quote di minoranza rispetto al fair value delle attività e passività acquisite viene rilevata come avviamento; qualora il prezzo risulti inferiore, la differenza viene imputata al conto economico.
Il "metodo dell'acquisizione" viene applicato a partire dalla data dell'acquisizione, ossia dal momento in cui si ottiene effettivamente il controllo della società acquisita. Pertanto, i risultati economici di una controllata acquisita nel corso del periodo di riferimento sono inclusi nel bilancio consolidato a partire dalla data della sua acquisizione. Parimenti, i risultati economici di una controllata ceduta sono inclusi nel bilancio consolidato fino alla data in cui il controllo è cessato. La differenza tra il corrispettivo di cessione e il valore contabile alla data di dismissione (ivi incluse le differenze di cambio rilevate tempo per tempo nel patrimonio netto in sede di consolidamento) è rilevata nel conto economico.
Ove necessario – e fatti salvi casi del tutto marginali – i bilanci delle società consolidate eventualmente redatti in base a criteri contabili diversi sono resi conformi ai principi del Gruppo.

Relativamente alla controllata ucraina Pravex Bank, il permanere della situazione critica nella città di Kiev (dove ha sede la controllata) ha portato a ritenere – in un'ottica di contenimento del rischio "operativo" – più opportuno procedere a consolidare i dati della banca ucraina mediante una situazione contabile al 30 settembre 2025. Nel dettaglio, in sede di bilancio al 31 dicembre 2025, quindi, le risultanze patrimoniali ed economiche di Pravex sono state recepite sulla base di un package di consolidamento, redatto in osservanza dei principi contabili IAS/IFRS come declinati nelle Regole Contabili di Gruppo, relativo al 30 settembre 2025, utilizzando peraltro nella conversione in euro il tasso di cambio al 31 dicembre 2025.
La scelta di utilizzare i dati al 30 settembre 2025 per il consolidamento integrale di Pravex, valutata anche alla luce della scarsa materialità della partecipata, oltre che motivata da oggettivi vincoli operativi, trova altresì riferimento – ancorché per fattispecie distinte – nelle indicazioni dell'IFRS 10[353].

Con riferimento alla controllata Risanamento, su cui Intesa Sanpaolo non esercita l'attività di direzione e coordinamento di cui all'art. 2497 C.C. e seguenti, tenuto conto che entro la data di approvazione del bilancio di Intesa Sanpaolo non si sono tenute sedute consiliari della società che hanno approvato i relativi dati contabili al 31 dicembre 2025, non è stato possibile includere questi ultimi nel bilancio consolidato di Intesa Sanpaolo, coerentemente con la policy di Gruppo che prevede che i dati economici e patrimoniali delle società controllate, per potere essere recepiti nel bilancio consolidato di Gruppo, debbano essere stati preventivamente approvati dai rispettivi Consigli di Amministrazione. Conseguentemente, ai fini della contribuzione al bilancio consolidato di Intesa Sanpaolo al 31 dicembre 2025 sono stati utilizzati i dati al 30 settembre 2025 del Gruppo Risanamento.

Consolidamento con il metodo del patrimonio netto

Sono consolidate con il metodo del patrimonio netto le imprese collegate e le imprese sottoposte a controllo congiunto. Il metodo del patrimonio netto prevede l'iscrizione iniziale della partecipazione al costo ed il suo successivo adeguamento di valore sulla base della quota di pertinenza del patrimonio netto della partecipata.
Le differenze tra il valore della partecipazione ed il patrimonio netto della partecipata di pertinenza sono incluse nel valore contabile della partecipata.
Nella valorizzazione della quota di pertinenza non vengono considerati eventuali diritti di voto potenziali.
La quota di pertinenza dei risultati d'esercizio della partecipata è rilevata in specifica voce del conto economico consolidato.
Se esistono evidenze che il valore di una partecipazione possa aver subito una riduzione, si procede alla stima del valore recuperabile della partecipazione stessa, tenendo conto del valore attuale dei flussi finanziari futuri che la partecipazione potrà generare, incluso il valore di dismissione finale dell'investimento. Qualora il valore di recupero risulti inferiore al valore contabile, la relativa differenza è rilevata nel conto economico.
Per il consolidamento delle società sottoposte a controllo congiunto e delle partecipazioni in società collegate sono stati utilizzati i bilanci (annuali o infra-annuali) più recenti approvati dalle società. In alcuni marginali casi le società non applicano i principi contabili IAS/IFRS e pertanto per tali società è stato verificato che l'eventuale applicazione dei principi contabili IAS/IFRS non avrebbe prodotto effetti significativi sul bilancio consolidato del Gruppo Intesa Sanpaolo.

[353] L'IFRS 10 prevede che, qualora non risulti possibile utilizzare i dati della controllata aggiornati alla stessa data di riferimento del bilancio consolidato, è consentito utilizzare dati contabili precedenti, purché tale data anteriore non sia superiore a 3 mesi. Per maggiori dettagli si vedano i seguenti paragrafi dell'IFRS 10: IFRS 10.B92 "I bilanci della capogruppo e delle sue controllate utilizzati nella preparazione del bilancio consolidato devono recare la stessa data di riferimento. Quando la data di chiusura dell'esercizio della controllante è diversa da quella della controllata, quest'ultima prepara, a fini di consolidamento, informazioni finanziarie aggiuntive alla stessa data del bilancio della capogruppo, così da consentire alla capogruppo di consolidare le informazioni finanziarie della controllata, a meno che ciò non sia fattibile"; IFRS 10.B93 "Se questo non è fattibile, la controllante deve consolidare le informazioni finanziarie della controllata utilizzando il suo bilancio più recente rettificato per tenere conto dell'effetto di operazioni o eventi significativi che si verificano tra la data di tale bilancio e la data del bilancio consolidato. In ogni caso, la differenza tra la data del bilancio della controllata e quella del bilancio consolidato non deve essere superiore a tre mesi; inoltre, la lunghezza degli esercizi di riferimento e le differenze tra le date del bilancio dovranno essere uguali di esercizio in esercizio".

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

Conversione dei bilanci in moneta diversa dall'euro

I bilanci delle imprese operanti in aree diverse dall'euro sono convertiti in euro applicando alle voci dell'attivo e del passivo patrimoniale i cambi correnti alla data di chiusura dell'esercizio e alle voci di conto economico i cambi medi dell'esercizio. Le differenze di cambio da conversione dei bilanci di queste imprese, derivanti dall'applicazione di cambi diversi per le attività e passività e per il conto economico, sono imputate alla voce Riserve da valutazione del patrimonio netto. Le differenze cambio sui patrimoni netti delle partecipate vengono anch'esse rilevate nella voce Riserve da valutazione.
Tutte le differenze di cambio vengono riversate nel conto economico nell'esercizio in cui la partecipazione viene dismessa.

SEZIONE 4 - EVENTI SUCCESSIVI ALLA DATA DI RIFERIMENTO DEL BILANCIO

Di seguito si richiamano i principali eventi intervenuti successivamente alla chiusura dell'esercizio rinviando – per i relativi dettagli – a quanto riportato nella Relazione sull'andamento della gestione del presente Bilancio consolidato, al paragrafo "L'esercizio 2025 in sintesi".

Il 16 gennaio 2026 Fideuram - Intesa Sanpaolo Private Banking ha rilevato il 21% delle azioni di Reyl & Cie S.A. detenute dall'azionista di minoranza Reyl Holding S.A., mentre il successivo 30 gennaio ha acquistato il restante 3% facente capo a tre soci persone fisiche. Conseguentemente, la partecipazione diretta di Fideuram - Intesa Sanpaolo Private Banking si è incrementata dal 46% al 70%, oltre al 30% di partecipazione indiretta detenuta tramite la controllata integrale RB Participations S.A. Con il raggiungimento del pieno controllo della banca svizzera, il Gruppo Intesa Sanpaolo intende rafforzare ulteriormente e accelerare lo sviluppo delle proprie attività nel Paese elvetico.

Il 28 gennaio 2026 Intesa Sanpaolo, congiuntamente al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi ("FITD"), Banca Monte dei Paschi di Siena, Banco BPM, BPER Banca, UniCredit e Banca Progetto in amministrazione straordinaria, ha sottoscritto un nuovo term sheet vincolante per la conclusione dell'operazione di risanamento in favore di Banca Progetto, che si configura in termini di intervento di carattere preventivo ai sensi dell'art. 35 dello Statuto del FITD.

In relazione alle modifiche, introdotte dalla Legge 30 dicembre 2025 n. 199 (Legge di Bilancio 2026), alla disciplina della c.d. "Imposta straordinaria calcolata su incremento margine di interesse" istituita dall'art. 26 del Decreto Legge 10 agosto 2023, n. 104, convertito, con modificazioni, dalla Legge 9 ottobre 2023, n. 136, il 2 febbraio 2026 il Consiglio di Amministrazione di Intesa Sanpaolo ha deliberato (i) di avvalersi della facoltà di corrispondere il contributo straordinario nella misura del 27,5% della "Riserva utili ex L. 9/10/2023, n. 136" mediante imputazione del relativo importo alla Riserva sovrapprezzo, in contropartita all'iscrizione di "Passività fiscali correnti" nel Bilancio chiuso al 31 dicembre 2025 e (ii) di proporre all'Assemblea di approvazione del Bilancio 2025 l'approvazione di tale imputazione a Riserva sovrapprezzo unitamente alla destinazione, con decorrenza dalla liquidazione del predetto contributo nella dichiarazione dei redditi relativa al periodo in cui esso è applicato, dell'intero importo iscritto nella "Riserva utili ex L. 9/10/2023, n. 136" alla Riserva straordinaria, con conseguente eliminazione della "Riserva utili ex L. 9/10/2023, n. 136", in quanto liberata da ogni vincolo. Su indicazione della Capogruppo, analoghe deliberazioni in merito all'esercizio della facoltà di corrispondere il contributo straordinario sono state assunte anche dai Consigli di Amministrazione delle banche controllate interessate dal provvedimento: Fideuram - Intesa Sanpaolo Private Banking, Intesa Sanpaolo Private Banking e Isybank.

Sempre il 2 febbraio 2026, in concomitanza con l'approvazione dei risultati d'esercizio e consolidati al 31 dicembre 2025, il Consiglio di Amministrazione di Intesa Sanpaolo:

- ha deliberato di proporre all'Assemblea ordinaria del 30 aprile 2026 (i) dividendi complessivi per 6,5 miliardi di euro, dei quali 3,2 miliardi di acconto dividendi pagato a novembre 2025 e 3,3 miliardi quale proposta di saldo dividendi 2025 da pagare a maggio 2026, nonchè (ii) un acquisto di azioni proprie destinate all'annullamento (buyback) per 2,3 miliardi di euro, già autorizzato dalla BCE, da avviare a luglio 2026 subordinatamente all'approvazione dell'Assemblea;
- ha approvato il Piano d'Impresa 2026-2029, che è stato presentato alla comunità finanziaria nella medesima giornata;
- al fine di valorizzare il ruolo chiave delle persone del Gruppo nel conseguimento degli obiettivi del Piano, ha altresì deliberato di sottoporre all'Assemblea del 30 aprile 2026 (i) gli aumenti di capitale a servizio di due piani di incentivazione a lungo termine 2026-2029, basati su strumenti finanziari di Intesa Sanpaolo S.p.A. e destinati alla generalità dei dipendenti del Gruppo, nonché (ii) un aggiornamento del numero massimo di azioni relative alla delega conferita il 29 aprile 2022 dall'Assemblea Straordinaria al Consiglio di Amministrazione ad aumentare gratuitamente il capitale sociale a servizio del piano di incentivazione a lungo termine basato su strumenti finanziari Performance Share Plan 2022-2025.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

SEZIONE 5 - ALTRI ASPETTI

RISCHI, INCERTEZZE E IMPATTI DELLA CRISI RUSSO/UCRAINA

La situazione di assoluta gravità determinatasi a seguito dello scoppio del conflitto tra Russia e Ucraina il 24 febbraio 2022 è stata da subito strettamente monitorata e valutata da Intesa Sanpaolo, anche alla luce delle indicazioni che sono state fornite dai regulator sul tema, avendo il Gruppo:

– una presenza diretta con due controllate nei Paesi belligeranti, Pravex Bank Joint-Stock Company (Pravex) e Joint-Stock Company Banca Intesa (Banca Intesa Russia), dunque particolarmente esposte alle conseguenze del conflitto;
– esposizioni cross-border erogate nell'ambito della sua attività di corporate e investment banking.

Nella sua attività di lending, infatti, la Divisione IMI CIB aveva nel tempo finanziato controparti residenti nella Federazione Russa. Oltre due terzi dei crediti verso la clientela russa erogati prima del conflitto riguardavano primari gruppi industriali, contraddistinti da consolidati rapporti commerciali con clienti appartenenti alle principali filiere internazionali e da una quota rilevante derivante da export di materie prime. I crediti a clientela russa rappresentavano, allo scoppio delle ostilità, circa l'1% dei crediti a clientela totali del Gruppo Intesa Sanpaolo, al netto delle garanzie di Export Credit Agencies - ECA. La presenza di tali garanzie permette infatti di considerare il rischio di credito su tali esposizioni come non riferibile alla Russia o all'Ucraina.

Ciò premesso, si rammentano in questa sede alcune informazioni relative alle banche controllate:

– Banca Intesa Russia: è una banca con sede a Mosca, partecipata al 47% da Intesa Sanpaolo e al 53% da Intesa Sanpaolo Holding International. Opera con 16 filiali e 672 persone;
– Pravex è una piccola banca commerciale, interamente partecipata da Intesa Sanpaolo con sede a Kiev. Opera con 39 filiali (prevalentemente nella regione di Kiev) e 530 persone.

Seppur con i limiti oggettivi dettati dallo scenario contingente, in particolare per Pravex, le due controllate stanno continuando ad operare con il supporto delle strutture di Capogruppo.

Anche ai fini del Bilancio 2025 si conferma la permanenza del controllo di Intesa Sanpaolo sulle due entità, riscontrabile sotto diversi profili di osservazione:

– sul piano contabile/amministrativo, attraverso l'acquisizione della situazione contabile ai fini del consolidamento. Nello specifico, come meglio dettagliato nella Parte A: Sezione 3 - Area e metodi di consolidamento ed anche in continuità con le scelte metodologiche già assunte ai fini del Bilancio 2024, per la controllata russa si è acquisita puntualmente e tempestivamente la situazione al 31 dicembre 2025, mentre per Pravex si è ritenuto opportuno mantenere la situazione contabile prodotta per il consolidamento al 30 settembre 2025, controvalorizzata al cambio del 31 dicembre 2025, in considerazione delle peculiari difficoltà operative della partecipata ed anche alla luce della sostanziale immaterialità dei suoi dati patrimoniali a livello di Gruppo;
– sotto il profilo della normativa civilistica, con specifico riferimento alla partecipata russa, la Capogruppo ha potuto esercitare il proprio potere di determinare, nel rispetto delle disposizioni normative russe, la composizione dell'organo amministrativo di Banca Intesa Russia in occasione dell'Assemblea del 5 giugno 2025. Gli avvicendamenti societari sono espressione di nomine proposte dalla Capogruppo che hanno superato l'iter approvativo della Banca Centrale Russa. Anche per la partecipata ucraina, nel corso del 2025, ci sono stati avvicendamenti di routine negli organi di governance sulla base di candidature espresse dalla Capogruppo;
– sul piano di indirizzo del business, le due entità continuano a portare avanti la loro attività secondo le direttive impartite dalla Capogruppo;
– sotto il profilo del coordinamento e del controllo, in quanto le funzioni di controllo della Capogruppo (inclusa la funzione di supporto del Dirigente Preposto, vale a dire la Governance Amministrativo Finanziaria) continuano ad esercitare il proprio ruolo mediante la regolare ricezione e analisi dei flussi informativi previsti, interagendo con le strutture delle controllate attraverso i canali di comunicazione disponibili, compatibilmente con le eventuali limitazioni che tempo per tempo possono presentarsi, affrontate anche attraverso soluzioni di contingency.

Peraltro, si aggiunge che le conclusioni in merito al mantenimento del controllo su Banca Intesa Russia non sono inficiate dalle limitazioni attualmente poste dalla normativa russa che – nella sostanza – impone restrizioni a rimborsi e pagamenti verso soggetti residenti in Paesi "unfriendly". Consapevole dei vincoli imposti dal particolare contesto normativo, Banca Intesa Russia ha accreditato in specifici conti russi, come legalmente previsto, le risorse monetarie per il rimborso delle esposizioni infragruppo nel frattempo giunte a scadenza. Il potenziale utilizzo delle risorse accreditate su questi conti – pari ad un controvalore, a fine dicembre 2025, di circa 30 milioni – è limitato ad alcune definite finalità, interne alla Russia. In questo contesto, va considerato come le attuali limitazioni non configurino in alcun modo un "esproprio" delle somme (né, tantomeno, siano indicatori di una perdita del controllo sugli asset della Partecipata) quanto, piuttosto, derivino dal temporaneo "congelamento" legale della libera disponibilità di somme che sarebbero, in forza dei diritti economici, altrimenti disponibili per il soggetto proprietario.

Venendo all'esposizione complessiva verso la Federazione Russa, essa è dallo scoppio delle ostilità costantemente in significativa riduzione, come indicato dalle raccomandazioni della BCE, l'ultima delle quali emessa nel dicembre 2024 ("Decision establishing prudential requirements relating to further reduction of the risks connected with the Supervised Entity's business in Russia"). La Decision Letter impone ad Intesa Sanpaolo limitazioni rivolte direttamente all'operatività di Banca Intesa Russia, oltre ad una raccomandazione sulla riduzione dell'operatività cross-border del Gruppo in Russia. Le misure individuate con riguardo a Banca Intesa Russia prevedono la riduzione i) del portafoglio crediti; ii) del volume dei depositi della clientela; iii) del collocamento di depositi presso istituti finanziari domiciliati in Russia; iv) dell'attività di pagamento originata dalla Russia, in valuta diversa dal rublo.

Relativamente alla valutazione delle esposizioni verso Russia ed Ucraina, nel ricordare che gli approcci valutativi delle esposizioni creditizie verso le controparti russe ed ucraine adottati ai fini del Bilancio 2025 sono in sostanziale continuità metodologica con quelli del Bilancio 2024, si rimanda alla Parte E (Sezione 2 "Rischi del consolidato prudenziale") del presente Bilancio consolidato per una più completa disamina dei profili quantitativi e degli aspetti di valutazione delle esposizioni vantate

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

dal Gruppo verso controparti russe ed ucraine, per le quali – come detto – è ulteriormente proseguito nel corso del 2025 il de-risking già avviato nel triennio 2022-2024. Si segnala in questa sede che gli elementi sopra citati confermano al momento la prospettiva di mantenimento della partecipata Banca Intesa Russia la cui attività (ed i correlati rischi), pur se significativamente ridimensionata dal piano di wind-down, evidenzia un risultato economico per il 2025 positivo (139 milioni). Pertanto, tale risultato viene computato ai fini del risultato consolidato 2025, tenuto conto che le previsioni reddituali della banca, ancorché in progressiva riduzione stante lo scenario di wind-down, confermano anche per il futuro valori positivi. Si mantiene sostanzialmente inalterato il Fondo per Rischi e Oneri alimentato sino al 31 dicembre 2024 e teso ad azzerare il valore del patrimonio netto di BIR a tale data, nell'attesa di monitorare prospetticamente le evoluzioni del contesto geopolitico, sulla scorta delle quali si potrà valutare l'assunzione di ulteriori sviluppi. L'importo di tale fondo è pari a 438 milioni (382 milioni al 31 dicembre 2024 con un aumento determinato sostanzialmente dalla rivalutazione del rublo sull'euro). Tenuto conto dell'assunzione al 31 dicembre 2025 di un valore di carico consolidato di BIR positivo, pari sostanzialmente al risultato 2025 della partecipata recepito nel conto economico consolidato (139 milioni), si è reso necessario sottoporre tale valore ad impairment test che è stato condotto sulla base di specifica perizia commissionata ad un advisor terzo; gli esiti della perizia, supportano il valore di carico consolidato di Banca Intesa Russia al 31 dicembre 2025.

Da ultimo si ricorda altresì che, attesa la rilevanza dei temi in questione, nella Relazione sulla gestione del Bilancio consolidato è stata dedicata un'apposita sezione a "Il conflitto militare fra Russia e Ucraina" che riassume le esposizioni vantate dal Gruppo nei confronti di soggetti residenti nei due paesi e le relative principali tematiche contabili, incluse quelle valutative, nonché agli aspetti relativi al quadro sanzionatorio verso la Federazione Russa ed alla Cybersecurity.

GIUDIZI SIGNIFICATIVI FORMULATI AI FINI DELL'APPLICAZIONE DELL'IFRS 17

Con riferimento alle imprese di assicurazione incluse nel consolidamento, l'informativa richiesta dall'IFRS 17 Contratti assicurativi nei paragrafi da 117 a 120 sui giudizi significativi formulati ai fini dell'applicazione del principio, per uniformità di trattazione, è fornita nelle Politiche contabili A.2 – Parte relativa alle principali voci di bilancio nell'ambito della voce delle attività e passività assicurative in cui sono illustrate, tra le altre, le metodologie utilizzate per la definizione dei tassi di sconto, per l'aggiustamento del rischio non finanziario e per la stima dei flussi di cassa futuri per l'adempimento dei contratti assicurativi. Si evidenzia, inoltre, che le informazioni quantitative sulla curva dei rendimenti utilizzata per attualizzare i flussi finanziari, richieste del paragrafo 120 dell'IFRS 17, sono rappresentate in Parte E nell'ambito dei Rischi assicurativi.

TEMATICHE CLIMATE-RELATED

Negli ultimi anni, il monitoraggio dei rischi ESG, in particolare i rischi climatici, e l'impatto che questi ultimi possono generare sulla valutazione degli assets iscritti a bilancio sono divenute tematiche di crescente interesse che hanno sollecitato l'intervento delle Autorità di Vigilanza (in particolare ESMA e Consob) e dello IASB con il duplice obiettivo di:

– integrare le tematiche ESG e, in particolare, climatiche nella rendicontazione finanziaria;
– perseguire una maggiore connettività tra l'informativa finanziaria e quella di sostenibilità.

Per la predisposizione del Bilancio 2025, il Gruppo Intesa Sanpaolo ha, come di consueto, tenuto in considerazione le raccomandazioni contenute nelle "European common enforcement priorities for 2025 annual financial reports" pubblicate da ESMA a ottobre 2025, richiamate anche dalla Consob. In linea con gli orientamenti definiti a partire dal 2021, gli emittenti sono chiamati a valutare i potenziali impatti dei rischi climatici sulle poste di bilancio e fornire un'adeguata disclosure, laddove tali impatti risultino materiali. In particolare, anche quest'anno ESMA sottolinea l'importanza di garantire la coerenza e il collegamento tra le informazioni sugli impatti climatici fornite nei rendiconti finanziari e quelle presenti nella relazione sulla sostenibilità.
Inoltre, ESMA richiama l'attenzione sul documento dello IASB "Disclosure about Uncertainties in Financial Statement – Climate related Examples", pubblicato nella versione definitiva a novembre 2025. Lo IASB ha sviluppato questi esempi per aiutare le entità a migliorare la rendicontazione sulle incertezze, in particolare quelle legate al clima. Gli esempi non modificano i requisiti degli standard contabili vigenti ma forniscono alcuni spunti utili per formulare i giudizi di materialità, aspetti da tenere in considerazione per valutare le assunzioni significative e le incertezze nelle stime e sulla disaggregazione delle informazioni. Nonostante non sia prevista una data di entrata in vigore per la loro applicazione, il Regolatore si attende che tali indicazioni siano tenute in considerazione già per la predisposizione del bilancio 2025, aspettativa osservata dal Gruppo Intesa Sanpaolo.

Come già evidenziato nelle rendicontazioni precedenti, alla luce della loro crescente importanza, i rischi ESG, ed in particolare il rischio climatico, sono oggetto di costante attenzione da parte del Gruppo Intesa Sanpaolo nell'ambito del framework complessivo di Risk Management che, come più ampiamente descritto nella Parte E, prevede un'analisi di materialità, la definizione di specifici presidi nell'ambito del RAF, la conduzione di analisi di scenario e il presidio dei rischi ESG declinato secondo le diverse famiglie di rischio (es. credito, mercato, liquidità). L'analisi di materialità ha concorso alla definizione della materialità finanziaria prevista dalla Rendicontazione Consolidata di Sostenibilità, inclusa nella Relazione sull'andamento della gestione alla quale si rimanda per analisi di dettaglio, ai fini di identificare i rischi materiali a cui il Gruppo è esposto e che possono anche incidere nell'ambito della valutazione delle varie poste di bilancio potenzialmente impattate dai rischi climatici e della correlata informativa. Il Gruppo Intesa Sanpaolo riconosce infatti la priorità di sviluppare tecniche tali da identificare con sempre maggiore accuratezza come e in quale misura i rischi ambientali, ed in particolare quelli climatici, possano tradursi in rischi finanziari, incorporando nei propri modelli valutativi informazioni forward looking di natura ambientale.
Si precisa inoltre che, ai fini dell'individuazione dell'orizzonte temporale durante il quale i rischi ambientali possono generare un impatto, va considerata l'incertezza di collocare con ragionevole sicurezza i correlati effetti: a tale riguardo, EBA nel suo "Report on the role of environmental and social risks in the prudential framework" dell'ottobre 2023 evidenzia come i rischi fisici cronici potrebbero impattare ragionevolmente su un periodo relativamente lungo e solo alcuni rischi fisici acuti nonché rischi di transizione potrebbero materializzarsi in un orizzonte breve/medio. Le risultanze delle valutazioni d'impatto finora condotte dal Gruppo Intesa Sanpaolo (Materiality Assessment, Climate Scenario Analysis) hanno evidenziato che il Gruppo non è esposto nel breve termine in misura materiale ai rischi climatici. Nell'orizzonte di medio e lungo termine l'esposizione a tali rischi potrebbe intensificarsi in maniera limitata e concentrata nei settori già oggetto di controllo e monitoraggio. In particolare, con riferimento

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

al rischio di transizione sui settori del banking book a maggiore intensità di emissione (Oil & Gas, Power Gen e Automotive), si segnala che nell'ambito del Piano d'Impresa sono stati definiti target settoriali intermedi al 2030 – allineati all'obiettivo Net Zero entro il 2050 – oggetto di un piano di transizione come da indicazioni della NZBA[354], a mitigazione del potenziale rischio prospettico. Il monitoraggio è stato esteso progressivamente ad altri settori, in coerenza con gli impegni sottoscritti con l'adesione alla NZBA e con la validazione da parte dell'SBTi.
Con riferimento all'iscrizione e alla valutazione delle poste di bilancio ai sensi dei principi contabili IFRS, data la natura delle poste iscritte in bilancio e in considerazione dell'operatività del Gruppo, la categoria per cui il rischio climatico risulta potenzialmente più significativo è quella dei crediti riguardo i quali, come esposto in Parte E, il Gruppo persegue la continua evoluzione dei propri modelli valutativi interni al fine di ponderare, nell'ambito del rischio di credito, la presenza di elementi correlati agli ambiti ESG e climate che, al momento, non risultano avere un effetto materiale sulle valutazioni dagli stessi espresse. In particolare, nella valutazione dell'ECL (Expected Credit Loss) dei crediti il Gruppo Intesa Sanpaolo si è attrezzato per includere anche il rischio climatico tra i fattori di rischio emergente. A partire dal 2025, la misura dell'ECL tiene conto di un in-model adjustment che ha l'obiettivo d'incorporare l'effetto del rischio climatico nei parametri di rischio di credito, con un focus sui prestiti performing ad imprese e mutui a persone fisiche, come evidenziato nella Parte A - Politiche contabili, Sezione A.2 - Parte relativa alle principali voci di bilancio, Perdite di valore delle attività finanziarie e nella Parte E, Sezione 2 Politiche di gestione del rischio di credito, 2.3 Metodi di misurazione delle perdite attese.
Con riferimento alla connettività informativa, prosegue l'impegno per rafforzare l'integrazione e la coerenza dei dati tra le diverse sezioni del bilancio annuale. Sebbene il concetto sia in continua evoluzione, l'obiettivo resta la piena integrazione tra reporting finanziario e di sostenibilità, un traguardo verso cui sono orientate le attività future.

STRUMENTI FINANZIARI "ESG" CARATTERIZZATI DA UNA VARIAZIONE SUCCESSIVA DEL TASSO D'INTERESSE NON LEGATA A RISCHIO DI CREDITO

Il Gruppo Intesa Sanpaolo supporta la clientela nella transizione ESG mediante l'erogazione di nuovo credito e l'apertura di linee di credito verso progetti nell'ambito della green economy, della circular economy e transizione climatica nonché attraverso l'offerta S-Loan come meglio illustrato nell'ambito della Rendicontazione Consolidata di Sostenibilità.
Con riferimento ai finanziamenti finalizzati a supportare la transizione ESG è stato sviluppato uno specifico framework di incentivi/benefici in termini di tasso applicato, in virtù delle finalità dell'iniziativa e dell'allineamento alla Tassonomia Europea, che possono comportare una variazione successiva del tasso in funzione del raggiungimento, o meno, di specifici KPI ESG da parte del debitore.
In merito, l'offerta del Gruppo è articolata attraverso prodotti caratterizzati da un'elevata standardizzazione, offerti principalmente dalla Divisione Banca dei Territori (al 31 dicembre la relativa esposizione residua è pari a circa 7,3 miliardi) oppure da più ampio livello di personalizzazione, offerti principalmente dalla Divisione IMI Corporate & Investment Banking (al 31 dicembre la relativa esposizione residua è pari a circa 9,8 miliardi).
Il supporto del Gruppo Intesa Sanpaolo nella fase di transizione della propria clientela è ulteriormente comprovato dagli investimenti in titoli sostenibili classificati nei business model Hold to Collect e Hold to Collect and Sell. Con riferimento all'esposizione in titoli, si segnala la presenza di sustainable linked bond, caratterizzati da una possibile variabilità (in aumento) del tasso di interesse per circa 0,5 miliardi. Gli impatti attesi sul margine di interesse degli esercizi successivi, derivanti dal mancato raggiungimento dei KPI da parte degli emittenti, risultano residuali.
In merito al test SPPI degli strumenti finanziari caratterizzati da una possibile variabilità successiva del tasso di interesse in funzione del raggiungimento, o meno, di specifici KPI ESG da parte del debitore o dell'emittente, si segnala che tali clausole non sono ritenute critiche a seguito di analisi quali-quantitative deputate a verificare la natura e l'incidenza, in termini assoluti e relativi, di dette clausole sui flussi contrattuali complessivi dello strumento. Tali risultati sono confermati dall'applicazione della policy interna definita dal Gruppo alla luce dei chiarimenti contenuti nell'Amendment IFRS 9, dalla cui prima applicazione non derivano impatti sul patrimonio netto né riclassifiche delle grandezze patrimoniali.

[354] A ottobre 2025 la Net Zero Banking Alliance ha modificato il proprio assetto, trasformandosi da alleanza basata sull'adesione volontaria a framework di riferimento con l'obiettivo di continuare a fornire linee guida per promuovere la transizione in coerenza con l'Accordo di Parigi.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

ALTRI ASPETTI

Opzione per il consolidato fiscale nazionale

Intesa Sanpaolo e le società italiane del Gruppo hanno adottato il c.d. "consolidato fiscale nazionale", disciplinato dagli artt. 117-129 del TUIR, introdotto nella legislazione fiscale dal D. Lgs. n. 344/2003. Esso consiste in un regime opzionale, in virtù del quale il reddito complessivo netto o la perdita fiscale di ciascuna società controllata partecipante al consolidato fiscale – unitamente alle ritenute subite, alle detrazioni e ai crediti di imposta – sono trasferiti alla società controllante, in capo alla quale è determinato un unico reddito imponibile o un'unica perdita fiscale riportabile (risultanti dalla somma algebrica dei redditi/perdite propri e delle società controllate partecipanti) e, conseguentemente, un unico debito/credito di imposta. In virtù di questa opzione, le imprese del Gruppo che hanno aderito al "consolidato fiscale nazionale" determinano l'onere fiscale di propria pertinenza ed il corrispondente reddito imponibile viene trasferito alla Capogruppo.

Costituzione del Gruppo IVA

Intesa Sanpaolo e la totalità delle società del Gruppo che hanno i requisiti per parteciparvi hanno optato per la costituzione del Gruppo IVA, disciplinato dagli articoli da 70-bis a 70-duodecies del DPR n. 633/1972.
L'opzione è efficace dal 1° gennaio 2019 e ha durata triennale, con rinnovo automatico di anno in anno, salvo revoca.
Per effetto dell'opzione, sia le prestazioni di servizi sia le cessioni di beni tra soggetti partecipanti non sono rilevanti, tranne poche eccezioni, ai fini del tributo. Le cessioni di beni e le prestazioni di servizi da parte di un soggetto partecipante ad un soggetto esterno, si considerano effettuate dal Gruppo IVA; le cessioni di beni e le prestazioni di servizi da parte di un soggetto esterno ad un soggetto partecipante, si considerano effettuate al Gruppo IVA.

Regime di "adempimento collaborativo"

Intesa Sanpaolo ha chiesto ed ottenuto dall'Agenzia delle Entrate di essere ammessa al regime di "adempimento collaborativo" previsto dal D. Lgs. n. 128/2015. L'adesione ha effetto dal periodo d'imposta 2017.
Tale regime ha la finalità di promuovere l'adozione di forme di comunicazione e di cooperazione rafforzate basate sul reciproco affidamento tra Amministrazione finanziaria e contribuente, nonché di favorire nel comune interesse la prevenzione e la risoluzione delle controversie in materia fiscale.
Il regime prevede – a fronte del dovere di Intesa Sanpaolo di mantenere un adeguato sistema di rilevazione, misurazione e gestione del rischio fiscale nonché di agire in maniera collaborativa e trasparente – il dovere dell'Agenzia delle Entrate di promuovere una relazione improntata a principi di trasparenza, collaborazione e correttezza.
Oltre ad Intesa Sanpaolo, hanno richiesto di essere ammesse e sono state ammesse al regime anche Fideuram - Intesa Sanpaolo Private Banking (con effetto dal 2018) nonché Intesa Sanpaolo Assicurazioni, Intesa Sanpaolo Protezione, Fideuram Vita ed Eurizon SGR (con effetto dal 2019). Intesa Sanpaolo Private Banking e SIREF sono state ammesse nel 2021 con effetto dal 2020.

Revisione contabile

Il bilancio consolidato è sottoposto a revisione contabile da parte della Società EY S.p.A., in esecuzione della Delibera dell'Assemblea del 30 aprile 2019, che ha attribuito a questa società l'incarico per gli esercizi dal 2021 al 2029 compreso.

Altri aspetti

Nell'articolo 35 del Decreto Legge n. 34/2019 (Decreto "Crescita"), convertito dalla Legge n. 58/2019, è stata introdotta una riformulazione della disciplina di trasparenza delle erogazioni pubbliche contenuta nell'articolo 1, commi 125-129 della Legge n. 124/2017. La riformulazione ha indicato come oggetto degli obblighi di trasparenza le informazioni relative a sovvenzioni, sussidi, vantaggi, contributi o aiuti, in denaro o in natura, "non aventi carattere generale e privi di natura corrispettiva, retributiva o risarcitoria", effettivamente erogati dalle pubbliche amministrazioni nonché dai soggetti di cui all'articolo 2-bis del Decreto Legislativo n. 33/2013.
Alla luce di tale riformulazione, ulteriori chiarimenti interpretativi intervenuti con la circolare Assonime n. 32 del 23 dicembre 2019 hanno confermato che oggetto dell'obbligo di trasparenza sono le attribuzioni di vantaggi economici derivanti da un rapporto bilaterale tra un soggetto pubblico e uno specifico beneficiario. Sono espressamente escluse le somme percepite dall'impresa a titolo di corrispettivo per una prestazione svolta o a titolo di retribuzione per un incarico ricevuto oppure dovute a fine risarcitori. Sono altresì esclusi i vantaggi economici ricevuti in applicazione di un regime generale, quali ad esempio agevolazioni fiscali o contributi accessibili a tutti i soggetti che soddisfano determinate condizioni.
In considerazione di quanto sopra, nell'esercizio 2025 non risultano per le Società italiane del Gruppo fattispecie da segnalare.
Per completezza informativa, si rinvia anche al Registro Nazionale degli Aiuti di Stato, pubblicamente consultabile sul relativo sito internet, nel quale sono pubblicate le misure di Aiuto e i relativi Aiuti individuali concessi e registrati nel sistema dai Soggetti gestori, ancorché per le società italiane del Gruppo le fattispecie ivi indicate per l'anno 2025 non rappresentino, alla luce di quanto sopra, oggetto degli obblighi di trasparenza in bilancio di cui ai commi 125 e 125-bis.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

A. 2 – PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

Al fine di garantire l'omogeneità dei criteri di redazione del Bilancio, il Gruppo Intesa Sanpaolo si è dotato di un corpo normativo interno di regole e policy relativo ai vari ambiti operativi ed organizzativi.

Il documento metodologico di riferimento per l'applicazione dei principi contabili è rappresentato dalle "Regole Contabili di Gruppo", nelle quali vengono descritti i modelli applicativi adottati dal Gruppo, nel contesto di quanto statuito dai principi contabili di riferimento e dalle legislazioni applicabili alle diverse Società/Entità controllate, esplicitando le scelte operate nei casi in cui la normativa preveda dei regimi contabili alternativi od opzionali.

Con riferimento ai processi valutativi, il Gruppo ha formalizzato nel documento "Linee Guida per la valutazione delle Poste Patrimoniali di Bilancio" i principi e il quadro normativo di riferimento per la valutazione delle poste patrimoniali, i ruoli e le responsabilità degli Organi Societari, del Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari e delle funzioni aziendali della Capogruppo che intervengono nel processo di valutazione; i presupposti su cui si basano i processi di valutazione e il sistema dei controlli posti in essere per garantire una corretta valutazione; i macro-processi di valutazione basati sui principi contabili declinati nelle diverse categorie di poste patrimoniali valutate (attive e passive); le regole di indirizzo e coordinamento delle società del Gruppo in materia di valutazione delle poste patrimoniali.

Tra le linee guida e le policy si segnalano inoltre, le "Regole in materia di Business Model", le "Regole in materia di valutazione dell'Expected Credit Loss secondo il principio contabile IFRS 9 ("Impairment Policy")" e le Linee Guida e "Regole di Valutazione Strumenti Finanziari al Fair Value" (ex Fair Value Policy) alle quali si aggiungono documenti più specifici nell'ambito dei crediti deteriorati, degli equity investment e della gestione degli strumenti finanziari di copertura.

Con riferimento, infine, alle tematiche di vigilanza prudenziale il Gruppo ha redatto uno specifico documento denominato "Regole di vigilanza prudenziale armonizzata".

In linea generale tali documenti vengono approvati da parte degli Organi Societari competenti. L'aggiornamento avviene a cura delle strutture manageriali per esigenze originate sia da fattori esogeni (ad esempio, cambiamento della normativa) che endogeni al Gruppo (ad esempio, nuova operatività e prodotti) e, in funzione della rilevanza e pervasività delle modifiche apportate, tali documenti sono soggetti ad uno specifico iter approvativo.

1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico (FVTPL)

Criteri di classificazione

Sono classificate in questa categoria le attività finanziarie diverse da quelle classificate tra le Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva e tra le Attività finanziare valutate al costo ammortizzato. La voce, in particolare, include:

– le attività finanziarie detenute per la negoziazione, essenzialmente rappresentate da titoli di debito e di capitale e dal valore positivo dei contratti derivati detenuti con finalità di negoziazione;
– le attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value, rappresentate dalle attività finanziarie che non soddisfano i requisiti per la valutazione al costo ammortizzato o al fair value con impatto sulla redditività complessiva. Si tratta di attività finanziarie i cui termini contrattuali non prevedono esclusivamente rimborsi del capitale e pagamenti dell'interesse sull'importo del capitale da restituire (c.d. "SPPI test" non superato) oppure che non sono detenute nel quadro di un modello di business il cui obiettivo è il possesso di attività finalizzato alla raccolta dei flussi finanziari contrattuali (Business model "Hold to Collect") o il cui obiettivo è conseguito sia mediante la raccolta dei flussi finanziari contrattuali che mediante la vendita di attività finanziarie (Business model "Hold to Collect and Sell");
– le attività finanziarie designate al fair value, ossia le attività finanziarie così definite al momento della rilevazione iniziale e ove ne sussistano i presupposti. In relazione a tale fattispecie, un'entità può designare irrevocabilmente all'iscrizione un'attività finanziaria come valutata al fair value con impatto a conto economico se, e solo se, così facendo elimina o riduce significativamente un'incoerenza valutativa.

Trovano quindi evidenza in questa voce:

– i titoli di debito e i finanziamenti che sono inclusi in un business model Other/Trading (non riconducibili quindi ai business model "Hold to Collect" o "Hold to Collect and Sell") o che non superano il test SPPI, incluse le quote dei prestiti sindacati sottoscritti o altre tipologie di finanziamenti che, sin dall'origine, vengono destinate alla cessione e che non sono riconducibili ad un Business model Hold to Collect and Sell. Sono inclusi anche i titoli di debito della Divisione Insurance a copertura delle passività verso gli assicurati rappresentate da prodotti unit linked, Multiramo e Fondi pensione;
– gli strumenti di capitale - non qualificabili di controllo, collegamento e controllo congiunto - detenuti per finalità di negoziazione o per cui non si sia optato, in sede di rilevazione iniziale, per la designazione al fair value con impatto sulla redditività complessiva;
– le quote di OICR.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

La voce accoglie inoltre i contratti derivati, contabilizzati tra le attività finanziarie detenute per la negoziazione, che sono rappresentati come attività se il fair value è positivo e come passività se il fair value è negativo. È possibile compensare i valori correnti positivi e negativi derivanti da operazioni in essere con la medesima controparte - anche tra i contratti derivati allocati nel portafoglio di negoziazione e i contratti derivati di copertura, come previsto dalla Circolare 262 - soltanto qualora si abbia correntemente il diritto legale di compensare gli importi rilevati contabilmente e si intenda procedere al regolamento su base netta delle posizioni oggetto di compensazione.
Fra i derivati sono inclusi anche quelli incorporati in contratti finanziari complessi - in cui il contratto primario è una passività finanziaria - che sono stati oggetto di rilevazione separata in quanto:
– le loro caratteristiche economiche ed i rischi non sono strettamente correlati alle caratteristiche del contratto sottostante;
– gli strumenti incorporati, anche se separati, soddisfano la definizione di derivato;
– gli strumenti ibridi cui appartengono non sono valutati al fair value con le relative variazioni rilevate a Conto economico.
Secondo le regole generali previste dall'IFRS 9 in materia di riclassificazione delle attività finanziarie (ad eccezione dei titoli di capitale, per cui non è ammessa alcuna riclassifica), non sono ammesse riclassifiche verso altre categorie di attività finanziarie salvo il caso in cui l'entità modifichi il proprio modello di business per la gestione delle attività finanziarie. In tali casi, che ci si attende siano altamente infrequenti, le attività finanziarie potranno essere riclassificate dalla categoria valutata al fair value con impatto a conto economico in una delle altre due categorie previste dall'IFRS 9 (Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato o Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva). Il valore di trasferimento è rappresentato dal fair value al momento della riclassificazione e gli effetti della riclassificazione operano in maniera prospettica a partire dalla data di riclassificazione. In questo caso, il tasso di interesse effettivo dell'attività finanziaria riclassificata è determinato in base al suo fair value alla data di riclassificazione e tale data viene considerata come data di rilevazione iniziale per l'allocazione nei diversi stadi di rischio creditizio (Stage assignment) ai fini dell'impairment.
Per maggiori informazioni sui criteri di classificazione degli strumenti finanziari si rinvia al successivo paragrafo "I criteri di classificazione delle attività finanziarie".

Criteri di iscrizione
L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento per i titoli di debito e per i titoli di capitale, alla data di erogazione per i finanziamenti ed alla data di sottoscrizione per i contratti derivati.
All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico vengono rilevate al fair value, senza considerare i costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

Criteri di valutazione
Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico sono valorizzate al fair value. Gli effetti dell'applicazione di tale criterio di valutazione sono imputati nel Conto economico.
Per la determinazione del fair value degli strumenti finanziari quotati in un mercato attivo, vengono utilizzate quotazioni di mercato. In assenza di un mercato attivo, vengono utilizzati metodi di stima e modelli valutativi comunemente adottati, che tengono conto di tutti i fattori di rischio correlati agli strumenti e che sono basati su dati rilevabili sul mercato quali: valutazione di strumenti quotati che presentano analoghe caratteristiche, calcoli di flussi di cassa scontati, modelli di determinazione del prezzo di opzioni, valori rilevati in recenti transazioni comparabili, ecc. Per i titoli di capitale e per gli strumenti derivati che hanno per oggetto titoli di capitale, non quotati in un mercato attivo, il criterio del costo è utilizzato quale stima del fair value soltanto in via residuale e limitatamente a poche circostanze, ossia in caso di non applicabilità di tutti i metodi di valutazione precedentemente richiamati, ovvero in presenza di un'ampia gamma di possibili valutazioni del fair value, nel cui ambito il costo rappresenta la stima più significativa.
Per maggiori informazioni sui criteri di determinazione del fair value, si rinvia alla Sezione "A.4 Informativa sul Fair Value".

Criteri di cancellazione
Le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio solamente se la cessione ha comportato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi alle attività stesse. Per contro, qualora sia stata mantenuta una quota parte rilevante dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle stesse sia stata effettivamente trasferita.
Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.
Infine, le attività finanziarie cedute vengono cancellate dal bilancio nel caso in cui vi sia la conservazione dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi, senza un ritardo rilevante, ad altri soggetti terzi.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva (FVOCI)

Criteri di classificazione

Sono incluse nella presente categoria le attività finanziarie che soddisfano entrambe le seguenti condizioni:

– l'attività finanziaria è posseduta secondo un modello di business il cui obiettivo è conseguito sia mediante l'incasso dei flussi finanziari previsti contrattualmente che mediante la vendita (Business model "Hold to Collect and Sell");
– i termini contrattuali dell'attività finanziaria prevedono, a determinate date, flussi finanziari rappresentati unicamente da pagamenti del capitale e dell'interesse sull'importo del capitale da restituire (c.d. "SPPI test" superato).

Sono inoltre inclusi nella voce gli strumenti di capitale, non detenuti per finalità di negoziazione, per i quali, al momento della rilevazione iniziale, è stata esercitata l'opzione per la designazione al fair value con impatto sulla redditività complessiva.

In particolare, vengono inclusi in questa voce:

– i titoli di debito che sono riconducibili ad un business model Hold to Collect and Sell e che hanno superato il test SPPI;
– le interessenze azionarie, non qualificabili di controllo, collegamento o controllo congiunto, che non sono detenute con finalità di negoziazione, per cui si è esercitata l'opzione per la designazione al fair value con impatto sulla redditività complessiva;
– i finanziamenti che sono riconducibili ad un business model Hold to Collect and Sell e che hanno superato il test SPPI, incluse le quote dei prestiti sindacati sottoscritti o altre tipologie di finanziamenti che, sin dall'origine, vengono destinate alla cessione e che sono riconducibili ad un Business model Hold to Collect and Sell.

Secondo le regole generali previste dall'IFRS 9 in materia di riclassificazione delle attività finanziarie (ad eccezione dei titoli di capitale, per cui non è ammessa alcuna riclassifica), non sono ammesse riclassifiche verso altre categorie di attività finanziarie salvo il caso in cui l'entità modifichi il proprio modello di business per la gestione delle attività finanziarie.
In tali casi, che ci si attende siano altamente infrequenti, le attività finanziarie potranno essere riclassificate dalla categoria valutata al fair value con impatto sulla redditività complessiva in una delle altre due categorie previste dall'IFRS 9 (Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato o Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico). Il valore di trasferimento è rappresentato dal fair value al momento della riclassificazione e gli effetti della riclassificazione operano in maniera prospettica a partire dalla data di riclassificazione. Nel caso di riclassifica dalla categoria in oggetto a quella del costo ammortizzato, l'utile (perdita) cumulato rilevato nella riserva da valutazione è portato a rettifica del fair value dell'attività finanziaria alla data della riclassificazione. Nel caso invece di riclassifica nella categoria del fair value con impatto a conto economico, l'utile (perdita) cumulato rilevato precedentemente nella riserva da valutazione è riclassificato dal patrimonio netto all'utile (perdita) d'esercizio.
Per maggiori informazioni sui criteri di classificazione degli strumenti finanziari si rinvia al successivo paragrafo "I criteri di classificazione delle attività finanziarie".

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento per i titoli di debito e per i titoli di capitale ed alla data di erogazione per i finanziamenti. All'atto della rilevazione iniziale le attività sono contabilizzate al fair value, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le Attività classificate al fair value con impatto sulla redditività complessiva, diverse dai titoli di capitale, sono valutate al fair value, con la rilevazione a Conto economico degli impatti derivanti dall'applicazione del costo ammortizzato, degli effetti dell'impairment e dell'eventuale effetto cambio, mentre gli altri utili o perdite derivanti da una variazione di fair value vengono rilevati in una specifica riserva di patrimonio netto finché l'attività finanziaria non viene cancellata. Al momento della dismissione, totale o parziale, l'utile o la perdita cumulati nella riserva da valutazione vengono riversati, in tutto o in parte, a Conto economico.
Gli strumenti di capitale per cui è stata effettuata la scelta per la classificazione nella presente categoria sono valutati al fair value e gli importi rilevati in contropartita del patrimonio netto (Prospetto della redditività complessiva) non devono essere successivamente trasferiti a conto economico, neanche in caso di cessione. La sola componente riferibile ai titoli di capitale in questione che è oggetto di rilevazione a conto economico è rappresentata dai relativi dividendi.
Il fair value viene determinato sulla base dei criteri già illustrati per le Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico.
Per i titoli di capitale inclusi in questa categoria, non quotati in un mercato attivo, il criterio del costo è utilizzato quale stima del fair value soltanto in via residuale e limitatamente a poche circostanze, ossia in caso di non applicabilità di tutti i metodi di valutazione precedentemente richiamati, ovvero in presenza di un'ampia gamma di possibili valutazioni del fair value, nel cui ambito il costo rappresenta la stima più significativa.
Per maggiori informazioni sui criteri di determinazione del fair value, si rinvia alla Sezione "A.4 Informativa sul Fair Value".

Le Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva - sia sotto forma di titoli di debito che di crediti – sono soggette alla verifica dell'incremento significativo del rischio creditizio (impairment) prevista dall'IFRS 9, al pari delle Attività al costo ammortizzato, con conseguente rilevazione a conto economico di una rettifica di valore a copertura delle perdite attese. Più in particolare, sugli strumenti classificati in Stage 1 (ossia sulle attività finanziarie al momento dell'origination, ove non deteriorate, e sugli strumenti per cui non si è verificato un significativo incremento del rischio creditizio rispetto alla data di rilevazione iniziale) viene contabilizzata, alla data di rilevazione iniziale e ad ogni data di reporting successiva, una perdita attesa ad un anno. Invece, per gli strumenti classificati in Stage 2 (bonis per i quali si è verificato un incremento significativo del rischio creditizio rispetto alla data di rilevazione iniziale) e in Stage 3 (esposizioni deteriorate) viene contabilizzata una perdita attesa per l'intera vita residua dello strumento finanziario.
Viceversa non sono assoggettati al processo di impairment i titoli di capitale.
Si rinvia al successivo paragrafo "Perdite di valore delle attività finanziarie" per approfondimenti.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio solamente se la cessione ha comportato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi alle attività stesse. Per contro, qualora sia stata mantenuta una quota parte rilevante dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle stesse sia stata effettivamente trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

Infine, le attività finanziarie cedute vengono cancellate dal bilancio nel caso in cui vi sia la conservazione dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi, senza un ritardo rilevante, ad altri soggetti terzi.

3. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato

Criteri di classificazione

Sono incluse nella presente categoria le attività finanziarie (in particolare finanziamenti e titoli di debito) che soddisfano entrambe le seguenti condizioni:

– l'attività finanziaria è posseduta secondo un modello di business il cui obiettivo è conseguito mediante l'incasso dei flussi finanziari previsti contrattualmente (Business model "Hold to Collect");
– i termini contrattuali dell'attività finanziaria prevedono, a determinate date, flussi finanziari rappresentati unicamente da pagamenti del capitale e dell'interesse sull'importo del capitale da restituire (c.d. "SPPI test" superato).

Più in particolare, formano oggetto di rilevazione in questa voce:

– gli impieghi con banche nelle diverse forme tecniche che presentano i requisiti di cui sopra;
– gli impieghi con clientela nelle diverse forme tecniche che presentano i requisiti di cui sopra;
– i titoli di debito che presentano i requisiti di cui sopra.

Sono inoltre inclusi in tale categoria i crediti di funzionamento connessi con la prestazione di attività e di servizi finanziari come definiti dal TUB e dal TUF (ad esempio per distribuzione di prodotti finanziari ed attività di servicing).

Secondo le regole generali previste dall'IFRS 9 in materia di riclassificazione delle attività finanziarie, non sono ammesse riclassifiche verso altre categorie di attività finanziarie salvo il caso in cui l'entità modifichi il proprio modello di business per la gestione delle attività finanziarie. In tali casi, che ci si attende siano altamente infrequenti, le attività finanziarie potranno essere riclassificate dalla categoria valutata al costo ammortizzato in una delle altre due categorie previste dall'IFRS 9 (Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva o Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico). Il valore di trasferimento è rappresentato dal fair value al momento della riclassificazione e gli effetti della riclassificazione operano in maniera prospettica a partire dalla data di riclassificazione. Gli utili o le perdite risultanti dalla differenza tra il costo ammortizzato dell'attività finanziaria e il relativo fair value sono rilevati a conto economico nel caso di riclassifica tra le Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico e a Patrimonio netto, nell'apposita riserva di valutazione, nel caso di riclassifica tra le Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva.

Per maggiori informazioni sui criteri di classificazione degli strumenti finanziari si rinvia al successivo paragrafo "I criteri di classificazione delle attività finanziarie".

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale dell'attività finanziaria avviene alla data di regolamento per i titoli di debito ed alla data di erogazione nel caso di crediti. All'atto della rilevazione iniziale le attività sono contabilizzate al fair value, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

In particolare, per quel che attiene ai crediti, la data di erogazione normalmente coincide con la data di sottoscrizione del contratto. Qualora tale coincidenza non si manifesti, in sede di sottoscrizione del contratto si provvede ad iscrivere un impegno ad erogare fondi che si chiude alla data di erogazione del finanziamento. L'iscrizione del credito avviene sulla base del fair value dello stesso, pari all'ammontare erogato, o prezzo di sottoscrizione, comprensivo dei costi/proventi direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo. Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte della controparte debitrice o sono inquadrabili tra i normali costi interni di carattere amministrativo.

Le operazioni di pronti contro termine con obbligo di riacquisto o di rivendita a termine sono iscritte in Bilancio come operazioni di raccolta o impiego. In particolare, le operazioni di vendita a pronti e di riacquisto a termine sono rilevate in Bilancio come debiti per l'importo percepito a pronti, mentre le operazioni di acquisto a pronti e di rivendita a termine sono rilevate come crediti per l'importo corrisposto a pronti.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie in esame sono valutate al costo ammortizzato, utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo. In questi termini, l'attività è riconosciuta in Bilancio per un ammontare pari al valore di prima iscrizione diminuito dei rimborsi di capitale, più o meno l'ammortamento cumulato (calcolato con il metodo del tasso di interesse effettivo) della differenza tra tale importo iniziale e l'importo alla scadenza (riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente alla singola attività) e rettificato dell'eventuale fondo a copertura delle perdite. Il tasso di interesse effettivo è individuato calcolando il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri dell'attività, per capitale ed interesse, all'ammontare erogato inclusivo dei costi/proventi ricondotti all'attività finanziaria medesima. Tale modalità di contabilizzazione, utilizzando una logica finanziaria, consente di distribuire l'effetto economico dei costi/proventi direttamente attribuibili ad un'attività finanziaria lungo la sua vita residua attesa.
Il metodo del costo ammortizzato non viene utilizzato per le attività – valorizzate al costo storico – la cui breve durata fa ritenere trascurabile l'effetto dell'applicazione della logica dell'attualizzazione, per quelle senza una scadenza definita e per i crediti a revoca.
I criteri di valutazione, come meglio indicato nel paragrafo "Perdite di valore delle attività finanziarie", sono strettamente connessi all'inclusione degli strumenti in esame in uno dei tre Stage (stadi di rischio creditizio) previsti dall'IFRS 9, l'ultimo dei quali (Stage 3) comprende le attività finanziarie deteriorate e i restanti (Stage 1 e 2) le attività finanziarie in bonis.

Con riferimento alla rappresentazione contabile dei suddetti effetti valutativi, le rettifiche di valore riferite a questa tipologia di attività sono rilevate nel Conto economico:

- all'atto dell'iscrizione iniziale, per un ammontare pari alla perdita attesa a dodici mesi;
- all'atto della valutazione successiva dell'attività, ove il rischio creditizio non sia risultato significativamente incrementato rispetto all'iscrizione iniziale, in relazione alle variazioni dell'ammontare delle rettifiche di valore per perdite attese nei dodici mesi successivi;
- all'atto della valutazione successiva dell'attività, ove il rischio creditizio sia risultato significativamente incrementato rispetto all'iscrizione iniziale, in relazione alla rilevazione di rettifiche di valore per perdite attese riferibili all'intera vita residua prevista contrattualmente per l'attività;
- all'atto della valutazione successiva dell'attività, ove – dopo che si è verificato un incremento significativo del rischio di credito rispetto all'iscrizione iniziale – la "significatività" di tale incremento sia poi venuta meno, in relazione all'adeguamento delle rettifiche di valore cumulate per tener conto del passaggio da una perdita attesa lungo l'intera vita residua dello strumento ("lifetime") ad una a dodici mesi.

Le attività finanziarie in esame, ove risultino in bonis, sono sottoposte ad una valutazione, volta a definire le rettifiche di valore da rilevare in bilancio, a livello di singolo rapporto creditizio (o "tranche" di titolo), in funzione dei parametri di rischio rappresentati da probability of default (PD), loss given default (LGD) ed exposure at default (EAD), derivati dai modelli AIRB e opportunamente corretti per tener conto delle previsioni del principio contabile IFRS 9.
Se, oltre ad un incremento significativo del rischio di credito, si riscontrano anche oggettive evidenze di una perdita di valore, l'importo della perdita viene misurato come differenza tra il valore contabile dell'attività – classificata come "deteriorata", al pari di tutti gli altri rapporti intercorrenti con la medesima controparte – e il valore attuale dei futuri flussi finanziari stimati, scontati al tasso di interesse effettivo originario. L'importo della perdita, da rilevare a Conto economico, è definito sulla base di un processo di valutazione analitica o determinato per categorie omogenee e, quindi, attribuito analiticamente ad ogni posizione e tiene conto, come dettagliato nel paragrafo "Perdite di valore delle attività finanziarie", di informazioni forward looking e dei possibili scenari alternativi di recupero.
Rientrano nell'ambito delle attività deteriorate gli strumenti finanziari ai quali è stato attribuito lo status di sofferenza, inadempienza probabile o di scaduto/sconfinante da oltre novanta giorni secondo le regole di Banca d'Italia, coerenti con la normativa IAS/IFRS e di Vigilanza europea.
I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi e del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie.
Il tasso effettivo originario di ciascuna attività rimane invariato nel tempo ancorché sia intervenuta una ristrutturazione del rapporto che abbia comportato la variazione del tasso contrattuale ed anche qualora il rapporto divenga, nella pratica, infruttifero di interessi contrattuali.
Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a Conto economico. La ripresa di valore non può eccedere il costo ammortizzato che lo strumento finanziario avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.
I ripristini di valore connessi con il trascorrere del tempo sono appostati nel margine di interesse.
In alcuni casi, durante la vita delle attività finanziarie in esame e, in particolare, dei crediti, le condizioni contrattuali originarie sono oggetto di successiva modifica per volontà delle parti del contratto. Quando, nel corso della vita di uno strumento, le clausole contrattuali sono oggetto di modifica occorre verificare se l'attività originaria deve continuare ad essere rilevata in bilancio o se, al contrario, lo strumento originario deve essere oggetto di cancellazione dal bilancio (derecognition) e debba essere rilevato un nuovo strumento finanziario.
In generale, le modifiche di un'attività finanziaria conducono alla cancellazione della stessa ed all'iscrizione di una nuova attività quando sono "sostanziali". La valutazione circa la "sostanzialità" della modifica deve essere effettuata considerando sia elementi qualitativi sia elementi quantitativi. In alcuni casi, infatti, potrà risultare chiaro, senza il ricorso a complesse analisi, che i cambiamenti introdotti modificano sostanzialmente le caratteristiche e/o i flussi contrattuali di una determinata attività mentre, in altri casi, dovranno essere svolte ulteriori analisi (anche di tipo quantitativo) per apprezzare gli effetti delle stesse e verificare la necessità di procedere o meno alla cancellazione dell'attività ed alla iscrizione di un nuovo strumento finanziario.
Le analisi (quali-quantitative) volte a definire la "sostanzialità" delle modifiche contrattuali apportate ad un'attività finanziaria dovranno pertanto considerare:

- le finalità per cui le modifiche sono state effettuate: ad esempio, rinegoziazioni per motivi commerciali e concessioni per difficoltà finanziarie della controparte:
  - le prime, volte a "trattenere" il cliente, vedono coinvolto un debitore che non versa in una situazione di difficoltà finanziaria. In questa casistica sono incluse tutte le operazioni di rinegoziazione che sono volte ad adeguare l'onerosità del debito alle condizioni di mercato. Tali operazioni comportano una variazione delle condizioni originarie del contratto, solitamente richieste dal debitore, che attiene ad aspetti connessi alla onerosità del debito, con un

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

conseguente beneficio economico per il debitore stesso. In linea generale si ritiene che, ogniqualvolta la banca effettui una rinegoziazione al fine di evitare di perdere il proprio cliente, tale rinegoziazione debba essere considerata come sostanziale in quanto, ove non fosse effettuata, il cliente potrebbe finanziarsi presso un altro intermediario e la banca subirebbe un decremento dei ricavi futuri previsti;

- le seconde, effettuate per "ragioni di rischio creditizio" (misure di forbearance), sono riconducibili al tentativo della banca di massimizzare il recupero dei flussi di cassa del credito originario. I rischi e i benefici sottostanti, successivamente alle modifiche, di norma, non sono sostanzialmente trasferiti e, conseguentemente, la rappresentazione contabile che offre informazioni più rilevanti per il lettore del bilancio (salvo quanto si dirà in seguito in tema di elementi oggettivi), è quella effettuata tramite il "modification accounting" - che implica la rilevazione a conto economico della differenza tra valore contabile e valore attuale dei flussi di cassa modificati scontati al tasso di interesse originario - e non tramite la derecognition;

– la presenza di specifici elementi oggettivi ("trigger") che incidono sulle caratteristiche e/o sui flussi contrattuali dello strumento finanziario (quali, a solo titolo di esempio, il cambiamento di divisa o la modifica della tipologia di rischio a cui si è esposti, ove la si correli a parametri di equity e commodity), che si ritiene comportino la derecognition in considerazione del loro impatto (atteso come significativo) sui flussi contrattuali originari.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio solamente se la cessione ha comportato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi alle attività stesse. Per contro, qualora sia stata mantenuta una quota parte rilevante dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle stesse sia stata effettivamente trasferita.
Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.
Infine, le attività finanziarie cedute vengono cancellate dal bilancio nel caso in cui vi sia la conservazione dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi, senza un ritardo rilevante, ad altri soggetti terzi.

4. Operazioni di copertura

Il Gruppo Intesa Sanpaolo si avvale della possibilità, prevista in sede di introduzione dell'IFRS 9, di continuare ad applicare integralmente le previsioni del principio contabile IAS 39 in tema di "hedge accounting" (nella versione carve-out omologata dalla Commissione europea) per ogni tipologia di copertura (sia per le coperture specifiche che per le macro coperture).

Criteri di classificazione: tipologia di coperture

Le operazioni di copertura dei rischi sono finalizzate a neutralizzare potenziali perdite, attribuibili ad un determinato rischio, e rilevabili su un determinato elemento o gruppo di elementi, nel caso in cui quel particolare rischio dovesse effettivamente manifestarsi.
Le tipologie di coperture utilizzate sono le seguenti:

– copertura di fair value: ha l'obiettivo di coprire l'esposizione alla variazione del fair value (attribuibile alle diverse tipologie di rischio) di attività e passività iscritte in bilancio o porzioni di esse, di gruppi di attività/passività, di impegni irrevocabili e di portafogli di attività e passività finanziarie, inclusi i core deposits, come consentito dallo IAS 39 omologato dalla Commissione europea. Le coperture generiche di fair value ("macro hedge") hanno l'obiettivo di ridurre le oscillazioni di fair value, imputabili al rischio di tasso di interesse, di un importo monetario, riveniente da un portafoglio di attività o di passività finanziarie. Non possono essere oggetto di copertura generica importi netti derivanti dallo sbilancio di attività e passività;
– copertura di flussi finanziari: ha l'obiettivo di coprire l'esposizione a variazioni dei flussi di cassa futuri attribuibili a particolari rischi associati a poste del bilancio. Tale tipologia di copertura è utilizzata essenzialmente per stabilizzare il flusso di interessi della raccolta a tasso variabile nella misura in cui quest'ultima finanzia impieghi a tasso fisso. In talune circostanze, analoghe operazioni sono poste in essere relativamente ad alcune tipologie di impieghi a tasso variabile;
– copertura di un investimento in valuta: attiene alla copertura dei rischi di un investimento in un'impresa estera espresso in valuta.

Solo gli strumenti che coinvolgono una controparte esterna al Gruppo possono essere designati come strumenti di copertura.
Data la scelta esercitata dal Gruppo di avvalersi della possibilità di continuare ad applicare integralmente le regole dello IAS 39 per le relazioni di copertura, non è possibile designare i titoli di capitale classificati tra le Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva (FVOCI) come oggetti coperti per il rischio di prezzo o di cambio, dato che tali strumenti non impattano il conto economico, nemmeno in caso di vendita (se non per i dividendi che sono rilevati a conto economico).

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

Criteri di iscrizione

Gli strumenti derivati di copertura, al pari di tutti i derivati, sono inizialmente iscritti e successivamente misurati al fair value.
Una relazione si qualifica come di copertura, e trova coerente rappresentazione contabile, soltanto se tutte le seguenti condizioni sono soddisfatte:

– all'inizio della copertura vi è una designazione e documentazione formale della relazione di copertura, degli obiettivi della società nella gestione del rischio e della strategia nell'effettuare la copertura. Tale documentazione include l'identificazione dello strumento di copertura, l'elemento o l'operazione coperta, la natura del rischio coperto e come l'impresa valuta l'efficacia dello strumento di copertura nel compensare l'esposizione alle variazioni di fair value dell'elemento coperto o dei flussi finanziari attribuibili al rischio coperto;
– la copertura è attesa altamente efficace;
– la programmata operazione oggetto di copertura, per le coperture di flussi finanziari, è altamente probabile e presenta un'esposizione alle variazioni di flussi finanziari che potrebbe incidere sul Conto economico;
– l'efficacia della copertura può essere attendibilmente valutata;
– la copertura è valutata sulla base di un criterio di continuità ed è considerata altamente efficace per tutti gli esercizi di riferimento per cui la copertura è designata.

Criteri di valutazione

I derivati di copertura sono valutati al fair value. In particolare:

– nel caso di copertura di fair value, si compensa la variazione del fair value dell'elemento coperto con la variazione del fair value dello strumento di copertura. Tale compensazione è riconosciuta attraverso la rilevazione a Conto economico delle variazioni di valore, riferite sia all'elemento coperto (per quanto riguarda le variazioni prodotte dal fattore di rischio sottostante), sia allo strumento di copertura. L'eventuale differenza, che rappresenta la parziale inefficacia della copertura, ne costituisce di conseguenza l'effetto economico netto. Nel caso di operazioni di copertura generica di fair value ("macro hedge") le variazioni di fair value con riferimento al rischio coperto delle attività e delle passività oggetto di copertura sono imputate nello Stato patrimoniale, rispettivamente, nella voce 60. "Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica" oppure 50. "Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica";
– nel caso di copertura di flussi finanziari, le variazioni di fair value del derivato sono imputate a patrimonio netto, per la quota efficace della copertura, e sono rilevate a Conto economico solo quando, con riferimento alla posta coperta, si manifesta la variazione dei flussi di cassa da compensare o se la copertura risulta inefficace;
– le coperture di un investimento in valuta sono contabilizzate allo stesso modo delle coperture di flussi finanziari.

L'efficacia della copertura dipende dalla misura in cui le variazioni di fair value dello strumento coperto o dei relativi flussi finanziari attesi risultano compensati da quelle dello strumento di copertura. Pertanto, l'efficacia è apprezzata dal confronto delle suddette variazioni, tenuto conto dell'intento perseguito dall'impresa nel momento in cui la copertura è stata posta in essere. Si ha efficacia quando le variazioni di fair value (o dei flussi di cassa) dello strumento finanziario di copertura neutralizzano quasi integralmente, cioè nei limiti stabiliti dall'intervallo 80-125%, le variazioni dello strumento coperto, per l'elemento di rischio oggetto di copertura.

La valutazione dell'efficacia è effettuata ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale utilizzando:

– test prospettici, che giustificano l'applicazione della contabilizzazione di copertura, in quanto dimostrano la sua efficacia attesa;
– test retrospettivi, che evidenziano il grado di efficacia della copertura raggiunto nel periodo cui si riferiscono, ovvero, misurano quanto i risultati effettivi si siano discostati dalla copertura perfetta.

La contabilizzazione delle coperture di fair value cessa prospetticamente nei seguenti casi:

– lo strumento di copertura giunge a scadenza, è venduto, cessato o esercitato;
– la copertura non soddisfa più i criteri per la contabilizzazione di copertura sopra detti;
– l'impresa revoca la designazione.

Se le verifiche non confermano l'efficacia della copertura, da quel momento la contabilizzazione delle operazioni di copertura, secondo quanto sopra esposto, viene interrotta, il contratto derivato di copertura viene riclassificato tra gli strumenti di negoziazione e lo strumento finanziario coperto riacquisisce il criterio di valutazione corrispondente alla sua classificazione di bilancio. Qualora l'attività o passività coperta sia valutata al costo ammortizzato, il maggiore o minore valore derivante dalla valutazione della stessa a fair value per effetto della copertura divenuta inefficace viene imputato a Conto economico secondo il metodo del tasso di interesse effettivo. Nel caso di interruzione di una relazione di copertura generica di fair value, le rivalutazioni/svalutazioni cumulate iscritte nella voce 60. "Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica" oppure 50. "Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica" sono rilevate a conto economico tra gli interessi attivi o passivi lungo la durata residua delle originarie relazioni di copertura, ferma restando la verifica che ne sussistano i presupposti.

In ciascuna delle seguenti circostanze un'impresa deve cessare prospetticamente la contabilizzazione di copertura di flussi finanziari:

– lo strumento di copertura giunge a scadenza o è venduto, cessato o esercitato (a questo scopo, la sostituzione o il riporto di uno strumento di copertura con un altro strumento di copertura non è una conclusione o una cessazione se tale sostituzione o riporto è parte della documentata strategia di copertura dell'impresa). In tal caso, l'utile (o perdita) complessivo dello strumento di copertura rimane rilevato direttamente nel patrimonio netto fino all'esercizio in cui la copertura era efficace e resta separatamente iscritto nel patrimonio netto sino a quando la programmata operazione, oggetto di copertura, si verifica;
– la copertura non soddisfa più i criteri per la contabilizzazione di copertura. In tal caso, l'utile o la perdita complessiva dello strumento di copertura rilevata direttamente nel patrimonio netto a partire dall'esercizio in cui la copertura era efficace resta separatamente iscritta nel patrimonio netto sino a quando la programmata operazione si verifica;

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

- non si ritiene più che la programmata operazione debba accadere, nel qual caso qualsiasi correlato utile o perdita complessiva sullo strumento di copertura rilevata direttamente nel patrimonio netto dall'esercizio in cui la copertura era efficace va rilevata a Conto economico;
- l'impresa revoca la designazione. Per le coperture di una programmata operazione, l'utile o la perdita complessiva dello strumento di copertura rilevata direttamente nel patrimonio netto a partire dall'esercizio in cui la copertura era efficace resta separatamente iscritta nel patrimonio netto sino a quando la programmata operazione si verifica o ci si attende non debba più accadere.

5. Partecipazioni

Criteri di classificazione, iscrizione e valutazione

La voce include le interessenze detenute in società controllate congiuntamente e collegate.
Sono considerate società sottoposte a controllo congiunto (joint ventures) le entità per le quali, su base contrattuale, il controllo è condiviso fra il Gruppo e uno o più altri soggetti, ovvero quando per le decisioni riguardanti le attività rilevanti è richiesto il consenso unanime di tutte le parti che condividono il controllo.
Sono considerate società sottoposte ad una influenza notevole (collegate), le entità in cui il Gruppo possiede almeno il 20% dei diritti di voto (ivi inclusi i diritti di voto "potenziali") o nelle quali - pur con una quota di diritti di voto inferiore - ha il potere di partecipare alla determinazione delle politiche finanziarie e gestionali della partecipata in virtù di particolari legami giuridici quali la partecipazione a patti di sindacato.
Non sono considerate sottoposte ad influenza notevole alcune interessenze superiori al 20%, nelle quali il Gruppo detiene esclusivamente diritti patrimoniali su una porzione dei frutti degli investimenti, non ha accesso alle politiche di gestione e può esercitare diritti di governance limitati alla tutela degli interessi patrimoniali.

Le partecipazioni sono rilevate al costo e contabilizzate in base al metodo del patrimonio netto. Se esistono evidenze che il valore di una partecipazione possa aver subito una riduzione, si procede alla stima del valore recuperabile della partecipazione stessa, tenendo conto del valore attuale dei flussi finanziari futuri che la partecipazione potrà generare, incluso il valore di dismissione finale dell'investimento.
Qualora il valore di recupero risulti inferiore al valore contabile, la relativa differenza è rilevata a conto economico.
Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a conto economico.

Criteri di cancellazione

Le partecipazioni vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivati dalle attività stesse o quando la partecipazione viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e benefici ad essa connessi.

6. Attività materiali

Criteri di classificazione

Le attività materiali comprendono i terreni, gli immobili strumentali, gli investimenti immobiliari, il patrimonio artistico di pregio, gli impianti tecnici, i mobili e gli arredi nonché le attrezzature di qualsiasi tipo che si ritiene di utilizzare per più di un periodo.
Le attività materiali detenute per essere utilizzate nella produzione o nella fornitura di beni e servizi sono classificate come "attività ad uso funzionale" secondo lo IAS 16. Gli immobili posseduti con finalità di investimento (per conseguire canoni di locazione o per l'apprezzamento del capitale investito) sono classificati come "attività detenute a scopo di investimento" in base allo IAS 40.
La voce accoglie anche attività materiali classificate in base allo IAS 2 Rimanenze, che si riferiscono sia a beni derivanti dall'attività di escussione di garanzie o dall'acquisto in asta che l'impresa ha intenzione di vendere nel prossimo futuro, senza effettuare rilevanti opere di ristrutturazione, e che non hanno i presupposti per essere classificati nelle categorie precedenti, sia al portafoglio immobiliare delle Società immobiliari del Gruppo, comprensivo di aree edificabili, immobili in costruzione, immobili ultimati in vendita e iniziative di sviluppo immobiliare, detenuto in un'ottica di dismissione.
Sono, infine, inclusi i diritti d'uso acquisiti con il leasing e relativi all'utilizzo di un'attività materiale (per le società locatarie) e le attività concesse in leasing operativo (per le società locatrici).

Criteri di iscrizione

Le attività materiali sono inizialmente iscritte al costo che comprende, oltre al prezzo di acquisto, tutti gli eventuali oneri accessori direttamente imputabili all'acquisto e alla messa in funzione del bene.
Le spese di manutenzione straordinaria che comportano un incremento dei benefici economici futuri vengono imputate ad incremento del valore dei cespiti, mentre gli altri costi di manutenzione ordinaria sono rilevati a Conto economico.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

Criteri di valutazione

Le attività materiali sono valutate al costo, dedotti eventuali ammortamenti e perdite di valore, ad eccezione degli immobili ad uso funzionale e del patrimonio artistico di pregio che sono valutati secondo il metodo della rideterminazione del valore.
Gli immobili detenuti a scopo di investimento sono valutati con il metodo del fair value.

Per le attività materiali soggette alla valutazione secondo il metodo della rideterminazione del valore:
– se il valore contabile di un bene è incrementato a seguito di una rideterminazione di valore, l'incremento deve essere rilevato nel prospetto della redditività complessiva e accumulato nel patrimonio netto sotto la voce riserva di rivalutazione; invece, nel caso in cui ripristini una svalutazione della stessa attività rilevata precedentemente nel Conto economico deve essere rilevato come provento;
– se il valore contabile di un bene è diminuito a seguito della rideterminazione di valore, la diminuzione deve essere rilevata nel prospetto della redditività complessiva nella misura in cui vi siano eventuali saldi a credito nella riserva di rivalutazione in riferimento a tale attività; altrimenti tale riduzione va contabilizzata nel Conto economico.

Le attività materiali sono sistematicamente ammortizzate, adottando come criterio di ammortamento il metodo a quote costanti, lungo la loro vita utile. Il valore ammortizzabile è rappresentato dal costo dei beni (o dal valore netto rideterminato qualora il metodo adottato per la valutazione sia quello della rideterminazione del valore) al netto del valore residuo al termine del processo di ammortamento, se significativo. Gli immobili vengono ammortizzati per una quota ritenuta congrua per rappresentare il deperimento dei cespiti nel tempo a seguito del loro utilizzo, tenuto conto delle spese di manutenzione di carattere straordinario, che vengono portate ad incremento del valore dei cespiti. Ai fini della determinazione della vita utile delle diverse tipologie di cespiti e dei corrispondenti coefficienti di ammortamento, il patrimonio immobiliare del Gruppo è stato segmentato in quattro cluster: (i) Immobili di particolare prestigio e storici (vita utile pari a 65 anni), (ii) Immobili cielo-terra (vita utile pari a 33 anni), (iii) Filiali bancarie (vita utile pari a 20 anni) e (iv) Altri immobili (vita utile pari a 20 anni). Da tali cluster, esula il Nuovo Centro Direzionale Intesa Sanpaolo a Torino, per il quale il periodo di vita utile è stato stimato tramite un'analisi specifica che ha considerato le peculiari caratteristiche architettoniche dell'opera. Le altre attività materiali sono ammortizzate sulla base delle seguenti vite utili: i mobili da 5 a 10 anni, gli impianti da 4 a 10 anni, l'hardware e le apparecchiature IT in un periodo da 4 a 8 anni e, infine, gli altri beni da 3 a 13 anni.

Non vengono invece ammortizzati:
– i terreni, siano essi stati acquisiti singolarmente o incorporati nel valore dei fabbricati, in quanto hanno vita utile indefinita;
– il patrimonio artistico di pregio, gli altri beni storico artistici e decorativi in quanto la loro vita utile non può essere stimata ed il loro valore è normalmente destinato ad aumentare nel tempo;
– gli immobili ad uso investimento, come richiesto dal principio contabile IAS 40, sono valutati al fair value con contropartita il Conto economico e pertanto non devono essere ammortizzati.

Se esiste qualche indicazione che dimostri che un'attività materiale valutata al costo possa aver subito una perdita di valore, si procede al confronto tra il valore di carico del cespite ed il suo valore di recupero. Le eventuali rettifiche vengono rilevate a Conto economico.
Qualora vengano meno i motivi che hanno portato alla rilevazione della perdita, si dà luogo ad una ripresa di valore, che non può superare il valore che l'attività avrebbe avuto, al netto degli ammortamenti calcolati, in assenza di precedenti perdite di valore.

Per quel che attiene alle attività materiali rilevate ai sensi dello IAS 2, le stesse sono valutate al minore tra il costo ed il valore netto di realizzo, fermo restando che si procede comunque al confronto tra il valore di carico del cespite ed il suo valore di recupero ove esista qualche indicazione che dimostri che il bene possa aver subito una perdita di valore. Le eventuali rettifiche vengono rilevate a Conto economico.

Attività materiali rappresentate dal diritto d'uso di beni di cui a contratti di "leasing"

Ai sensi dell'IFRS 16 il "leasing" è un contratto, o parte di un contratto, che, in cambio di un corrispettivo, trasferisce il diritto di utilizzo di un'attività (l'attività sottostante) per un periodo di tempo.

Secondo l'IFRS 16, i leasing sono contabilizzati sulla base del modello del right of use, per cui, alla data iniziale, il locatario ha un'obbligazione finanziaria a effettuare pagamenti dovuti al locatore per compensare il suo diritto a utilizzare il bene sottostante durante la durata del leasing.
Quando l'attività è resa disponibile al locatario per il relativo utilizzo (data iniziale), il locatario riconosce sia la passività che l'attività consistente nel diritto di utilizzo.
In particolare il diritto d'uso acquisito con il leasing è rilevato come somma del valore attuale dei canoni futuri da pagare per la durata contrattuale, dei pagamenti per leasing corrisposti alla data o prima della decorrenza del leasing, degli eventuali incentivi ricevuti, dei costi diretti iniziali e degli eventuali costi stimati per lo smantellamento o il ripristino dell'attività sottostante il leasing.
La passività finanziaria iscritta corrisponde al valore attuale dei pagamenti dovuti per il leasing.

In merito al tasso di attualizzazione, sulla base dei requisiti IFRS 16, il Gruppo utilizza per ogni contratto di leasing il tasso di interesse implicito, laddove sia disponibile. Per- quanto riguarda i contratti di leasing dal punto di vista del locatario, in alcuni casi, ad esempio con riferimento ai contratti di affitto, il tasso di interesse implicito non può essere sempre determinato prontamente senza ricorrere a stime e assunzioni (il locatario non ha abbastanza informazioni sul valore residuo non garantito del bene locato). In questi casi, il Gruppo ha sviluppato una metodologia per definire il tasso di interesse incrementale in alternativa al tasso di interesse implicito ed ha deciso di adottare il tasso interno di trasferimento (TIT) della raccolta. Si tratta di una curva tassi non garantita (unsecured) e amortizing, prevedendo il contratto di leasing dei canoni, tipicamente costanti, lungo la durata del contratto, e non un unico pagamento a scadenza. Tale tasso tiene conto del merito creditizio del locatario,

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

della durata del leasing, nonché dell'ambiente economico nel quale la transazione ha luogo e pertanto è in linea con quanto richiesto dal principio.

La durata del leasing viene determinata tenendo conto di:
– periodi coperti da un'opzione di proroga del leasing, in caso l'esercizio della medesima sia ragionevolmente certo;
– periodi coperti da un'opzione di risoluzione del leasing, in caso l'esercizio della medesima sia ragionevolmente certo.

Nel corso della durata del contratto di leasing, il locatario deve:
– valutare il diritto d'uso al costo, al netto degli ammortamenti cumulati e delle rettifiche cumulate di valore determinate e contabilizzate in base alle previsioni dello IAS 36 "Riduzioni di valore delle attività", rettificato per tenere conto delle eventuali rideterminazioni della passività del leasing;
– incrementare la passività riveniente dall'operazione di leasing a seguito della maturazione di interessi passivi calcolati al tasso di interesse implicito del leasing, o, alternativamente, al tasso di finanziamento marginale e ridurla per i pagamenti delle quote capitale e interessi.

In caso di modifiche nei pagamenti dovuti per il leasing la passività deve essere rideterminata; l'impatto della rideterminazione della passività è rilevato in contropartita dell'attività consistente nel diritto di utilizzo.

Criteri di cancellazione

Un'attività materiale è eliminata dallo Stato patrimoniale al momento della dismissione o quando il bene è permanentemente ritirato dall'uso e dalla sua dismissione non sono attesi benefici economici futuri.

7. Attività immateriali

Criteri di classificazione

Le attività immateriali comprendono l'avviamento e le altre attività immateriali disciplinate dallo IAS 38. Possono includere i diritti d'uso acquisiti con il leasing e relativi all'utilizzo di un'attività immateriale (per i locatari) e le attività concesse in leasing operativo (per i locatori).

Le attività immateriali sono iscritte come tali se sono identificabili e trovano origine in diritti legali o contrattuali. Tra le attività immateriali è anche iscritto l'avviamento che rappresenta la differenza positiva tra il costo di acquisto ed il fair value delle attività e passività di pertinenza di un'impresa acquisita.

Criteri di iscrizione e valutazione

Le attività immateriali sono iscritte al costo, rettificato per eventuali oneri accessori solo se è probabile che i futuri benefici economici attribuibili all'attività si realizzino e se il costo dell'attività stessa può essere determinato attendibilmente. In caso contrario il costo dell'attività immateriale è rilevato a Conto economico nell'esercizio in cui è stato sostenuto.

Per le attività a vita utile definita, il costo è ammortizzato in quote costanti o in quote decrescenti determinate in funzione dell'afflusso dei benefici economici attesi dall'attività. Le attività a vita utile indefinita non sono invece soggette ad ammortamento sistematico, bensì ad un test periodico di verifica dell'adeguatezza del relativo valore di iscrizione in bilancio.

Se esiste qualche indicazione che dimostri che un'attività possa avere subìto una perdita di valore, si procede alla stima del valore di recupero dell'attività. L'ammontare della perdita, rilevato a Conto economico, è pari alla differenza tra il valore contabile dell'attività ed il valore recuperabile.

In particolare tra le attività immateriali sono incluse:
– attività immateriali basate sulla tecnologia, quali il software applicativo, che sono ammortizzate principalmente in funzione della prevista obsolescenza tecnologica delle stesse o, se inferiore, dell'arco temporale previsto di utilizzo e comunque tendenzialmente non oltre un periodo di sette anni; fanno eccezione le piattaforme di core banking system la cui vita utile viene stimata caso per caso e conseguentemente ammortizzate su periodi più lunghi (da 10 a 15 anni). Inoltre, i costi sostenuti per lo sviluppo di software costituiscono attività immateriali e sono iscritti all'attivo solo se tutte le seguenti condizioni sono rispettate: i) il costo attribuibile all'attività di sviluppo è attendibilmente determinabile, ii) vi è l'intenzione, la disponibilità di risorse finanziarie e la capacità tecnica a rendere l'attività disponibile all'uso o alla vendita, iii) è dimostrabile che l'attività è in grado di produrre benefici economici futuri. I costi di sviluppo del software capitalizzati comprendono le sole spese sostenute che possono essere attribuite direttamente al processo di sviluppo. I costi di sviluppo software capitalizzati sono ammortizzati sistematicamente lungo la vita stimata del relativo prodotto/servizio in modo da riflettere le modalità con cui ci si attende che i benefici economici futuri derivanti dall'attività siano consumati dall'entità dall'inizio della produzione lungo la vita stimata del prodotto;
– attività immateriali legate alla clientela principalmente rappresentate in genere dalla valorizzazione, in occasione di operazioni di aggregazione, dei rapporti di asset management, delle attività non finanziarie correlate a prestazioni di servizi e dei prodotti assicurativi classificati come di investimento. Tali attività, a vita definita, sono originariamente valorizzate attraverso l'attualizzazione, con l'utilizzo di un tasso rappresentativo del valore temporale del denaro e dei rischi specifici dell'attività, dei flussi rappresentativi dei margini reddituali lungo un periodo esprimente la durata residua, contrattuale o stimata, dei rapporti in essere al momento dell'operazione di aggregazione. Esse sono ammortizzate, per i rapporti di asset management e per le attività non finanziarie correlate a prestazioni di servizi in quote costanti lungo il periodo di afflusso di maggiore significatività dei benefici economici attesi nel caso di rapporti non aventi una scadenza predeterminata e, per i rapporti legati a prodotti assicurativi classificati come di investimento, in quote tendenzialmente decrescenti corrispondenti al periodo di durata dei contratti nel caso di rapporti con scadenza definita (vita residua delle polizze);
– attività immateriali legate al marketing rappresentate dalla valorizzazione del marchio ("brand name") anch'esso iscritto in occasione di operazioni di aggregazione. Tale attività è considerata a vita indefinita in quanto si ritiene che possa contribuire per un periodo indeterminato alla formazione dei flussi reddituali.

Infine, tra le attività immateriali è incluso l'avviamento.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

L'avviamento può essere iscritto, nell'ambito di operazioni di aggregazione, quando la differenza positiva fra il corrispettivo trasferito e l'eventuale rilevazione al fair value della quota di minoranza ed il fair value degli elementi patrimoniali acquisiti è rappresentativo delle capacità reddituali future della partecipazione (goodwill).
Qualora tale differenza risulti negativa (badwill) o nell'ipotesi in cui il goodwill non trovi giustificazione nelle capacità reddituali future della partecipata, la differenza stessa viene iscritta direttamente a Conto economico.
Con periodicità annuale (od ogni volta che vi sia evidenza di perdita di valore) viene effettuato un test di verifica dell'adeguatezza del valore dell'avviamento. A tal fine viene identificata l'Unità generatrice di flussi finanziari (o Cash Generating Unit, CGU) cui attribuire l'avviamento. Nell'ambito del Gruppo Intesa Sanpaolo le Unità generatrici di flussi finanziari corrispondono alle divisioni operative rappresentate nel segment reporting. L'ammontare dell'eventuale riduzione di valore è determinato sulla base della differenza tra il valore di iscrizione dell'avviamento ed il suo valore di recupero, se inferiore. Detto valore di recupero è pari al maggiore tra il fair value dell'Unità generatrice di flussi finanziari, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d'uso. Le conseguenti rettifiche di valore vengono rilevate a Conto economico.
Per quanto riguarda l'attività immateriale rappresentata dal brand name, qualora la CGU di riferimento non presenti avviamenti allocati, si procede ad una valutazione autonoma e specifica dell'intangibile sulla base del fair value attestato dalla perizia di un esperto indipendente; qualora il fair value del brand name non risulti superiore al suo valore contabile, si procede alla stima del valore recuperabile della CGU, calcolato sulla base dei flussi di cassa prospettici.

Si precisa, inoltre, che qualora una CGU a cui sono allocati sia avviamento che brand name presenti un valore d'uso inferiore al relativo valore di carico contabile per un importo che eccede il valore complessivo degli intangibili a vita indefinita allocati, fermo restando la svalutazione integrale dell'avviamento, si procede ad una autonoma valutazione del brand name sulla base del fair value risultante da apposita perizia.

Criteri di cancellazione
Un'attività immateriale è eliminata dallo Stato patrimoniale al momento della dismissione o qualora non siano più attesi benefici economici futuri.

8. Altre attività
Le altre attività accolgono essenzialmente partite in attesa di sistemazione e poste non riconducibili ad altre voci dello Stato patrimoniale, tra cui si ricordano i crediti derivanti da forniture di beni e servizi non finanziari, le partite fiscali diverse da quelle rilevate a voce propria (ad esempio, connesse con l'attività di sostituto di imposta), l'oro, l'argento e i metalli preziosi, i crediti d'imposta connessi con i Decreti Legge "Cura Italia" e "Rilancio" e i ratei attivi diversi da quelli che vanno capitalizzati sulle relative attività finanziarie, ivi inclusi quelli derivanti da contratti con i clienti ai sensi dell'IFRS 15, paragrafi 116 e successivi. Come previsto dai paragrafi 91 e successivi dell'IFRS 15, i costi sostenuti per l'acquisizione e l'adempimento dei contratti con la clientela aventi durata pluriennale sono capitalizzati e ammortizzati nella misura in cui siano incrementali e si preveda di recuperarli.

9. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione e Passività associate ad attività in via di dismissione
Vengono classificate nella voce dell'attivo "Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione" e in quella del passivo "Passività associate ad attività in via di dismissione" attività non correnti o gruppi di attività/passività per i quali è stato avviato un processo di dismissione e la loro vendita è ritenuta altamente probabile. Tali attività/passività sono valutate al minore tra il valore di carico ed il loro fair value al netto dei costi di cessione, ad eccezione di alcune tipologie di attività (es. attività finanziarie rientranti nell'ambito di applicazione dell'IFRS 9) per cui l'IFRS 5 prevede specificatamente che debbano essere applicati i criteri valutativi del principio contabile di pertinenza. Le attività che ai sensi dei principi contabili IAS/IFRS sono soggette al periodico processo di ammortamento cessano di essere ammortizzate allorquando classificate tra le attività (o gruppi di attività) in via di dismissione.
È possibile che tra le attività non correnti e gruppi di attività in dismissione siano inclusi portafogli di attività per cui non esistono quotazioni in un mercato attivo. In tale evenienza, si procede ad una loro valutazione al fair value facendo riferimento, in presenza di un accordo raggiunto con la controparte acquirente, ai prezzi di cessione risultanti da tale accordo; in assenza di un accordo, applicando specifiche tecniche valutative in funzione dell'attività e ricorrendo eventualmente a fairness opinion esterne.
I proventi ed oneri (al netto dell'effetto fiscale), riconducibili a gruppi di attività in via di dismissione o rilevati come tali nel corso dell'esercizio, sono esposti nel Conto economico in voce separata.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

10. Fiscalità corrente e differita

Le imposte sul reddito[355], calcolate nel rispetto delle legislazioni fiscali nazionali, sono contabilizzate come costo in base al criterio della competenza economica, coerentemente con le modalità di rilevazione in bilancio dei costi e ricavi che le hanno generate. Esse rappresentano pertanto il saldo della fiscalità corrente e differita[356] relativa al reddito dell'esercizio. Le Attività e Passività fiscali correnti accolgono il saldo netto delle posizioni delle società del Gruppo nei confronti delle Amministrazioni finanziarie italiana ed estere riconducibili all'ambito della fiscalità diretta. In particolare, tali poste accolgono il saldo netto tra le passività fiscali di anni pregressi e correnti dell'esercizio, calcolate in base ad una prudenziale previsione dell'onere tributario dovuto per l'esercizio, determinato in base alle norme tributarie in vigore, e le attività fiscali correnti rappresentate dagli acconti, dalle ritenute d'acconto subite o da altri crediti d'imposta. Il rischio insito nei suddetti procedimenti – allo stesso modo dei rischi insiti in procedimenti che non hanno richiesto versamenti a titolo provvisorio – viene valutato secondo le logiche dello IAS 37, in relazione alle probabilità di impiego di risorse economiche per il loro adempimento.

Tenuto conto dell'adozione del consolidato fiscale nazionale da parte del Gruppo, le posizioni fiscali riferibili alle società italiane del Gruppo sono gestite in modo distinto sotto il profilo amministrativo.

La fiscalità differita viene determinata in base al criterio del cosiddetto balance sheet liability method, tenuto conto dell'effetto fiscale connesso alle differenze temporanee tra il valore contabile delle attività e passività ed il loro valore fiscale che determineranno importi imponibili o deducibili nei futuri periodi. A tali fini, si intendono "differenze temporanee tassabili" quelle che nei periodi futuri determineranno importi imponibili e "differenze temporanee deducibili" quelle che negli esercizi futuri determineranno importi deducibili.

La fiscalità differita viene calcolata applicando le aliquote di imposizione stabilite dalle disposizioni di legge in vigore alle differenze temporanee tassabili per cui esiste la probabilità di un effettivo sostenimento di imposte ed alle differenze temporanee deducibili per cui esiste una ragionevole certezza che vi siano ammontari imponibili futuri al momento in cui si manifesterà la relativa deducibilità fiscale (c.d. probability test). Le imposte anticipate e differite relative alla medesima imposta e scadenti nel medesimo periodo vengono compensate.

Qualora le Attività e Passività fiscali differite si riferiscano a componenti che hanno interessato il Conto economico, la contropartita è rappresentata dalle imposte sul reddito.

Nei casi in cui le imposte anticipate e differite riguardino transazioni che hanno interessato direttamente il patrimonio netto senza influenzare il Conto economico (quali le rettifiche di prima applicazione dei principi contabili IAS/IFRS, le valutazioni degli strumenti finanziari rilevati al fair value con impatto sulla redditività complessiva o dei contratti derivati di copertura di flussi finanziari), le stesse vengono iscritte in contropartita al patrimonio netto, interessando le specifiche riserve quando previsto (es. riserve da valutazione).

La fiscalità latente riferita alle poste patrimoniali in sospensione d'imposta "tassabili soltanto in ipotesi di distribuzione" non viene iscritta in bilancio, in quanto la consistenza delle riserve disponibili già assoggettate a tassazione consente di ritenere che non saranno effettuate operazioni che ne comportino la tassazione.

La fiscalità differita riferita alle società italiane incluse nel consolidato fiscale viene rilevata in bilancio dalle stesse, in applicazione del criterio di competenza economica ed in considerazione della valenza del consolidato fiscale limitata agli adempimenti di liquidazione delle posizioni fiscali correnti.

La fiscalità latente sulle componenti di patrimonio netto delle società consolidate non viene iscritta in bilancio qualora non si ritenga probabile il verificarsi dei presupposti per la relativa tassazione, e ciò anche in relazione alla natura durevole dell'investimento.

[355] Tra le imposte sul reddito rientrano, come espressamente previsto dallo IAS 12, anche quelle derivanti da normative fiscali emanate per attuare le regole relative alla c.d. Global Minimum Tax.

[356] In materia di fiscalità differita è utile precisare che, ai sensi delle previsioni dello IAS 12, non si devono rilevare né comunicare informazioni sulle attività e passività fiscali differite relative alle imposte sul reddito di cui alla c.d. Global Minimum Tax.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

11. Fondi per rischi ed oneri

Fondi per rischi ed oneri a fronte di impegni e garanzie rilasciate

La sottovoce dei fondi per rischi ed oneri in esame accoglie i fondi per rischio di credito rilevati a fronte degli impegni ad erogare fondi ed alle garanzie rilasciate che rientrano nel perimetro di applicazione delle regole sull'impairment ai sensi dell' IFRS 9. Per tali fattispecie sono adottate, in linea di principio, le medesime modalità di allocazione tra i tre Stage (stadi di rischio creditizio) e di calcolo della perdita attesa esposte con riferimento alle attività finanziarie valutate al costo ammortizzato o al fair value con impatto sulla redditività complessiva.
L'aggregato accoglie, peraltro, anche i fondi per rischi ed oneri costituiti a fronte di altre tipologie di impegni e di garanzie rilasciate che, in virtù delle proprie peculiarità, non rientrano nel richiamato perimetro di applicazione dell'impairment ai sensi dell'IFRS 9.

Fondi di quiescenza e per obblighi simili

I Fondi di quiescenza sono costituiti in attuazione di accordi aziendali e si qualificano come piani a benefici definiti. La passività relativa a tali piani ed il relativo costo previdenziale delle prestazioni di lavoro corrente sono determinati sulla base di ipotesi attuariali applicando il metodo della "Proiezione Unitaria del Credito", che prevede la proiezione degli esborsi futuri sulla base di analisi storiche statistiche e della curva demografica e l'attualizzazione finanziaria di tali flussi sulla base di un tasso di interesse di mercato. I contributi versati in ciascun esercizio sono considerati come unità separate, rilevate e valutate singolarmente ai fini della determinazione dell'obbligazione finale. Il tasso utilizzato per l'attualizzazione è determinato in base ai rendimenti di mercato rilevati alle date di valutazione di obbligazioni di aziende primarie tenendo conto della durata media residua della passività. Il valore attuale dell'obbligazione alla data di riferimento del bilancio è inoltre rettificato del fair value delle eventuali attività a servizio del piano.

Gli utili e le perdite attuariali (ovvero le variazioni nel valore attuale dell'obbligazione derivanti dalle modifiche alle ipotesi attuariali e dalle rettifiche basate sull'esperienza passata) sono riconosciuti nel prospetto della redditività complessiva.

Altri fondi

Gli altri fondi per rischi ed oneri accolgono gli accantonamenti relativi ad obbligazioni legali o connessi a rapporti di lavoro oppure a contenziosi, anche fiscali, originati da un evento passato per i quali sia probabile l'esborso di risorse economiche per l'adempimento delle obbligazioni stesse, sempre che possa essere effettuata una stima attendibile del relativo ammontare.
Conseguentemente, la rilevazione di un accantonamento avviene se e solo se:

– vi è un'obbligazione in corso (legale o implicita) quale risultato di un evento passato;
– è probabile che per adempiere all'obbligazione si renderà necessario l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici;
– può essere effettuata una stima attendibile dell'importo derivante dall'adempimento dell'obbligazione.

L'importo rilevato come accantonamento rappresenta la migliore stima della spesa richiesta per adempiere all'obbligazione esistente alla data di riferimento del bilancio e riflette rischi ed incertezze che inevitabilmente caratterizzano una pluralità di fatti e circostanze. Laddove l'elemento temporale sia significativo, gli accantonamenti vengono attualizzati utilizzando i tassi correnti di mercato. L'accantonamento e gli incrementi dovuti al fattore temporale sono rilevati a Conto economico.
L'accantonamento viene stornato quando diviene improbabile l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici per adempiere l'obbligazione oppure quando si estingue l'obbligazione.
Nella voce sono inclusi anche i benefici a lungo termine ai dipendenti, i cui oneri vengono determinati con i medesimi criteri attuariali descritti per i fondi di quiescenza. Gli utili e le perdite attuariali vengono rilevati tutti immediatamente nel Conto economico.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

12. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato

Criteri di classificazione

I Debiti verso banche, i Debiti verso clientela e i Titoli in circolazione ricomprendono le varie forme di provvista interbancaria e con clientela, le operazioni di pronti contro termine con obbligo di riacquisto a termine e la raccolta effettuata attraverso certificati di deposito, titoli obbligazionari ed altri strumenti di raccolta in circolazione, al netto degli eventuali ammontari riacquistati.
Sono inoltre inclusi i debiti iscritti dall'impresa in qualità di locatario nell'ambito di operazioni di leasing.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di tali passività finanziarie avviene alla data di sottoscrizione del contratto, che normalmente coincide con il momento della ricezione delle somme raccolte o della emissione dei titoli di debito.
La prima iscrizione è effettuata sulla base del fair value delle passività, normalmente pari all'ammontare incassato o al prezzo di emissione, aumentato degli eventuali costi/proventi aggiuntivi direttamente attribuibili alla singola operazione di provvista o di emissione. Sono esclusi i costi interni di carattere amministrativo.
I debiti per leasing vengono iscritti al valore attuale dei pagamenti di leasing futuri, attualizzati utilizzando il tasso di interesse implicito dell'operazione oppure, se non determinabile, attraverso il tasso marginale di finanziamento.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le passività finanziarie vengono valutate al costo ammortizzato col metodo del tasso di interesse effettivo.
Fanno eccezione le passività a breve termine, per le quali il fattore temporale risulta trascurabile, che rimangono iscritte per il valore incassato.
I debiti per leasing vengono rideterminati quando vi è una lease modification (es. una modifica del contratto che non è contabilizzata/considerata come contratto separato); l'effetto della rideterminazione andrà registrato in contropartita all'attività per diritto d'uso.

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando risultano scadute o estinte. La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto di titoli obbligazionari precedentemente emessi. La differenza tra valore contabile della passività e l'ammontare corrisposto per acquistarla viene registrata a Conto economico.
Il ricollocamento sul mercato di titoli propri successivamente al loro riacquisto è considerato come una nuova emissione con iscrizione al nuovo prezzo di collocamento.

13. Passività finanziarie di negoziazione

Criteri di iscrizione

Gli strumenti finanziari in oggetto sono iscritti alla data di sottoscrizione o alla data di emissione ad un valore pari al fair value dello strumento, senza considerare eventuali costi o proventi di transazione direttamente attribuibili agli strumenti stessi.
In tale categoria di passività sono, in particolare, inclusi i contratti derivati di trading con fair value negativo, nonché i derivati impliciti con fair value negativo oggetto di scorporo dalle passività valutate al costo ammortizzato.
Inoltre, sono incluse le passività che si originano da scoperti tecnici generati dall'attività di negoziazione di titoli e i certificates rientranti nel business model di trading.

Criteri di valutazione

Tutte le passività di negoziazione sono valutate al fair value con imputazione del risultato della valutazione nel Conto economico.

Criteri di cancellazione

Le Passività finanziarie detenute per negoziazione vengono cancellate dal bilancio quando scadono i diritti contrattuali sui relativi flussi finanziari o quando la passività finanziaria è ceduta con trasferimento sostanziale di tutti i rischi ed i benefici derivanti dalla proprietà della stessa.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

14. Passività finanziarie designate al fair value

Criteri di classificazione

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce le passività finanziarie designate al fair value con contropartita in Conto economico, sulla base della facoltà riconosciuta alle imprese (c.d. "fair value option") dall'IFRS 9 e nel rispetto delle casistiche previste dalla normativa di riferimento.
Con riferimento alle passività finanziarie delle compagnie assicurative controllate, che non rientrano nel perimetro di applicazione dell'IFRS 17, il Gruppo si è avvalso della possibilità di designare come passività al fair value i prodotti di natura finanziaria privi di un rischio assicurativo significativo e che non sono inclusi in gestioni separate e non prevedono, quindi, elementi di partecipazione discrezionale agli utili. Anche gli investimenti relativi a tali forme di raccolta, come già precedentemente esposto, sono valutati al fair value a Conto Economico in quanto gestiti secondo un Business Model "Other".

In tale categoria di passività sono, inoltre, inclusi i certificates rientranti nel business model di banking book.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione di tali passività avviene alla data di emissione in misura pari al loro fair value, incluso il valore dell'eventuale derivato embedded e al netto delle commissioni di collocamento pagate.

Criteri di valutazione

Tali passività sono valutate al fair value con imputazione del risultato secondo le seguenti regole previste dall'IFRS 9:

– le variazioni di fair value che sono attribuibili alla variazione del proprio merito creditizio devono essere rilevate nel Prospetto della redditività complessiva (Patrimonio Netto);
– le restanti variazioni di fair value devono essere rilevate nel Conto economico.

Gli importi rilevati nel Prospetto della redditività complessiva non rigirano successivamente a conto economico. Tale modalità di contabilizzazione non deve essere applicata qualora la rilevazione degli effetti del proprio merito di credito a Patrimonio netto determini o accentui un accounting mismatch a conto economico. In questo caso gli utili o le perdite legate alla passività, incluse quelle che si determinano come effetto della variazione del proprio merito creditizio, devono essere rilevate a conto economico.

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie designate al fair value vengono cancellate dal bilancio quando scadono i diritti contrattuali sui relativi flussi finanziari o quando la passività finanziaria è ceduta con trasferimento sostanziale di tutti i rischi ed i benefici derivanti dalla proprietà della stessa.

15. Operazioni in valuta

Definizione

La valuta estera è una valuta differente dalla valuta funzionale dell'impresa, che a sua volta è la valuta dell'ambiente economico prevalente in cui l'impresa stessa opera.

Criteri di rilevazione iniziale

Le operazioni in valuta estera sono registrate, al momento della rilevazione iniziale, in divisa di conto, applicando all'importo in valuta estera il tasso di cambio in vigore alla data dell'operazione.

Criteri di rilevazione successiva

Ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale, le poste di bilancio in valuta estera vengono valorizzate come segue:

– le poste monetarie sono convertite al tasso di cambio alla data di chiusura;
– le poste non monetarie valutate al costo storico sono convertite al tasso di cambio in essere alla data dell'operazione;
– le poste non monetarie valutate al fair value sono convertite utilizzando i tassi di cambio in essere alla data di chiusura.

Le differenze di cambio che derivano dal regolamento di elementi monetari o dalla conversione di elementi monetari a tassi diversi da quelli di conversione iniziali, o di conversione del bilancio precedente, sono rilevate nel conto economico del periodo in cui sorgono.
Quando un utile o una perdita relativi ad un elemento non monetario sono rilevati a patrimonio netto, la differenza cambio relativa a tale elemento è rilevata anch'essa a patrimonio. Per contro, quando un utile o una perdita sono rilevati a conto economico, è rilevata in conto economico anche la relativa differenza cambio.

Relativamente alla tematica della "Conversione dei bilanci in moneta diversa dall'euro" ai fini del consolidamento ed al trattamento delle relative differenze cambio si rimanda, invece, allo specifico paragrafo della Parte A: Sezione 3 - Area e metodi di consolidamento della presente nota integrativa.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

16. Attività e passività assicurative

Criteri di classificazione

Sono classificate in questa categoria le attività e passività assicurative che rientrano nell'ambito di applicazione dell'IFRS 17 Contratti assicurativi.

Nello specifico, nella voce passività assicurative trovano evidenza le passività iscritte dal Gruppo a fronte dei contratti per i quali il rischio assicurativo è valutato significativo e che comprendono: le polizze di ramo primo temporanee caso morte, le polizze di rendita e miste con coefficienti di conversione in rendita garantiti al momento dell'emissione, alcune tipologie di polizze unit linked, i fondi pensione assicurativi e le polizze danni, nonché le componenti di riassicurazione.

La voce include anche le passività iscritte a fronte di prodotti di investimento che prevedono elementi di partecipazione discrezionale agli utili (gestioni separate) nonché le polizze miste di ramo primo e le polizze di capitalizzazione di ramo quinto.

Si evidenzia che i prodotti di natura finanziaria emessi dalle compagnie assicurative che non presentano un rischio assicurativo significativo e che non prevedono elementi di partecipazione discrezionale agli utili, sono esposti in bilancio come passività finanziarie e sono contabilizzati ai sensi dell'IFRS 9. Nello specifico, il Gruppo valuta tali prodotti al fair value, esercitando l'opzione prevista dal principio (Fair Value Option) al fine di evitare i mismatch contabili rispetto ai correlati investimenti valutati al fair value. Questi prodotti finanziari comprendono sostanzialmente le polizze unit linked senza clausole di extra rendimento.

La classificazione quale attività o passività assicurativa è funzione del saldo netto del portafoglio di appartenenza dei contratti. Genericamente i contratti assicurativi presentano un saldo passivo (passività assicurative) mentre i contratti di cessione in riassicurazione presentano un saldo attivo (attività assicurative).

Criteri di iscrizione

Al momento della sottoscrizione del contratto con il soggetto assicurato viene riconosciuta una passività il cui ammontare è dato dalla somma algebrica del valore attuale di tutti i flussi di cassa contrattuali attesi (Present value future cash flow), attualizzati e inclusivi anche di un opportuno Risk Adjustment (per i rischi di tipo non finanziario) e del Margine sui Servizi Contrattuali (Contractual Service Margin), che rappresenta il valore attuale degli utili futuri.

La contabilizzazione avviene per gruppi di contratti ("Unit of Account") e non contratto per contratto. Ai fini dell'identificazione delle "Unit of Account" i contratti emessi vengono dapprima suddivisi in "portafogli", ovvero in gruppi di contratti che condividono rischi simili e che vengono gestiti unitariamente; ciascun portafoglio viene ulteriormente suddiviso in bucket di profittabilità distinguendo tra contratti onerosi al momento della rilevazione iniziale, contratti che al momento della rilevazione iniziale non hanno alcuna possibilità significativa di diventare onerosi in seguito e il gruppo costituito dagli altri contratti del portafoglio. Per definire le classi di profittabilità è previsto lo svolgimento di uno specifico test (test di onerosità).

Infine, i gruppi di contratti non devono contenere contratti emessi a più di 12 mesi di distanza (raggruppamento per "coorti") con l'eccezione dei contratti collegati a gestioni separate per i quali l'endorsement del principio contabile IFRS 17 da parte della Commissione europea ha previsto opzionalmente di derogare a tale requisito (c.d. "carve-out").

Il Gruppo Intesa Sanpaolo aggrega i contratti appartenenti al Business Danni in base alla Line of Business ("LoB") Solvency II di appartenenza; per il Business Vita l'aggregazione in gruppi di contratti avviene per i prodotti inclusi nella stessa Gestione Separata o in caso di prodotti Multigestione nella stessa combinazione di Gestioni Separate, prodotti Multiramo collegati alla stessa Gestione Separata, prodotti di tipo Unit, prodotti collegati a Fondi Pensione e prodotti di puro rischio (es. Temporanee caso morte).

Per quanto riguarda i contratti appartenenti a prodotti Multiramo o collegati ad una o più Gestioni Separate, il Gruppo esercita l'opzione di non applicare il requisito della "coorte annuale" (c.d. "carve-out") così come previsto dal Regolamento di omologazione dell'IFRS 17 a livello europeo e quindi aggrega queste tipologie contrattuali solo con riferimento al concetto di condivisione dei rischi simili e alla gestione unitaria nonché all'appartenenza allo stesso bucket di profittabilità.

Per limiti del contratto (o Contract Boundaries) si intendono i flussi di cassa attesi da considerare nella proiezione dei flussi di cassa di un contratto assicurativo. La determinazione dei Contract Boundaries viene utilizzata per definire se una determinata opzione contrattuale debba essere inclusa nella proiezione dei flussi di cassa già dall'emissione del contratto oppure se l'esercizio della stessa comporti la generazione di un nuovo gruppo di contratti. Vengono incluse nei Contract Boundaries IFRS 17 tutte le opzioni contrattuali che prevedono, già all'emissione dei contratti, condizioni di esercizio predefinite in termini di pricing. Qualora l'esercizio dell'opzione non abbia condizioni prestabilite all'emissione, ma queste vengono definite solo in un secondo momento oppure al momento stesso dell'esercizio da parte dell'assicurato, queste sono escluse dai Contract Boundaries IFRS 17 e non vengono proiettate nei flussi di cassa del contratto principale; l'esercizio dell'opzione genera un gruppo di contratti differente da quello del contratto principale.

Criteri di valutazione

Il principio contabile IFRS 17 prevede la valutazione delle passività (o attività se di segno opposto) assicurative sulla base di informazioni aggiornate, che riflettano le condizioni esistenti alla data di misurazione.

In particolare, il principio prevede:

– un modello contabile di riferimento ("General Model") utilizzato per i contratti vita che non prevedono collegamenti contrattuali tra gli attivi e i passivi (prodotti caso morte e credit protection insurance) e per i contratti danni pluriennali non elegibili per il modello semplificato;
– un modello che modifica il General Model denominato Variable Fee Approach utilizzato obbligatoriamente per la valutazione di alcune tipologie specifiche di passività (ad esempio contratti collegati a gestioni separate o Unit Linked);
– un approccio semplificato facoltativo chiamato metodo della ripartizione dei premi (Premium Allocation Approach).

Il principio prevede per il General Model e per il Variable Fee Approach, alla data di valutazione inziale, la misura di un gruppo di contratti come la somma dei flussi di cassa contrattuali attesi (Present value future cash flow), il Risk Adjustment – una passività che riflette l'incertezza dei flussi di cassa dovuta ai rischi non finanziari – e del Margine sui Servizi Contrattuali (Contractual Service Margin) che rappresenta l'utile non maturato che l'entità riconoscerà man mano che fornisce il servizio previsto dal gruppo di contratti assicurativi.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

Le passività assicurative si dividono tra:
– riserva per copertura residua (Liability for Remaining Coverage o LRC): è la passività relativa all'evento in copertura ed è composta dalla somma di flussi di cassa contrattuali attesi (Present value future cash flow), del Risk Adjustment e del Margine sui Servizi Contrattuali (Contractual Service Margin);
– riserva per sinistri accaduti (Liability for Incurred Claims o LIC): è la passività rappresentativa di eventi già accaduti (i.e. Passività per sinistri avvenuti) ed è composta dalla somma dei relativi flussi di cassa contrattuali attesi (Present value future cash flow) e Risk Adjustment.

Per la determinazione dei flussi di cassa attesi vengono presi in considerazione tutti i flussi direttamente collegati all'adempimento dei contratti assicurativi. Poiché nel Gruppo Intesa Sanpaolo i prodotti assicurativi sono distribuiti prevalentemente da società del Gruppo non appartenenti alla Divisione Insurance, ai fini della quantificazione dei flussi di cassa e quindi del Margine sui Servizi Contrattuali (Contractual Service Margin) a livello consolidato si tiene conto esclusivamente dei reali costi sostenuti dal Gruppo verso soggetti terzi.

Dopo la rilevazione iniziale, il valore contabile di un gruppo di contratti assicurativi ad ogni data di reporting deve essere rivisto sulla base delle ipotesi più aggiornate sia operative (i.e. costi dei sinistri, spese) sia finanziarie (i.e. tasso di interesse).
Ad ogni chiusura contabile è quindi necessario effettuare un aggiornamento dei saldi di flussi di cassa contrattuali attesi e del Risk Adjustment. In tale contesto, il General Model di misurazione prevede:
– l'aggiornamento di flussi di cassa contrattuali attesi o del Risk Adjustment imputabile ad ipotesi operative (i.e. aggiornamento delle stime dei sinistri futuri) è contabilizzato in contropartita al Margine sui Servizi Contrattuali (Contractual Service Margin) (i.e. riduzione dei flussi di cassa contrattuali attesi per diminuzione dei sinistri attesi è contabilizzato in incremento del Margine sui Servizi Contrattuali);
– l'aggiornamento di flussi di cassa contrattuali attesi o del Risk Adjustment imputabile a variazioni finanziarie (i.e. aggiornamento del tasso di interesse) è riconosciuto, invece, a Conto economico (i.e. riduzione di flussi di cassa contrattuali attesi per incremento del tasso di sconto viene contabilizzata nel Conto economico).

Una volta recepite le variazioni ascrivibili a ipotesi operative di flussi di cassa contrattuali attesi e Risk Adjustment, il Margine sui Servizi Contrattuali (Contractual Service Margin) viene rilasciato a Conto economico per la porzione stimata di servizio erogato nel periodo di copertura. La modalità di rilascio segue il servizio reso lungo la durata del contratto (c.d. "coverage unit"), calcolato dal Gruppo tramite l'utilizzo delle somme assicurate proiettate e attualizzate per il business vita e i premi di competenza per il business danni.
Per i prodotti del business vita valutati al Variable Fee Approach, al rilascio del Margine sui Servizi Contrattuali calcolato con le Coverage Unit si aggiunge un ulteriore rilascio definito anche come Varianza Economica Sistematica (VES) che viene determinato dalla differenza tra il Margine sui Servizi Contrattuali prospettico di fine periodo prima del rilascio in ipotesi Real World ed il Margine sui Servizi Contrattuali prospettico di fine periodo prima del rilascio in ipotesi Risk Neutral.
In caso di gruppi di contratti onerosi il principio prevede la rilevazione immediata a conto economico della perdita complessiva stimata sull'intera vita delle polizze.
Concorrono inoltre all'aggiustamento del Margine sui Servizi Contrattuali le differenze rilevate tra i flussi di cassa attesi nel periodo (expected) e il corrispondente dato di consuntivo (actual). In particolare, per quanto riguarda le prestazioni previste dal contratto, deve essere quantificata:
– la differenza actual / expected relativa alla componente non distinta di investimento (importi che sono corrisposti all'assicurato in qualunque circostanza, al netto di eventuali componenti relative a rischi di natura assicurativa), che è stata identificata per tutti i prodotti in portafoglio con riferimento al valore di riscatto pagabile dalla Compagnia su richiesta dell'assicurato al netto di eventuali penali;
– la differenza actual / expected relativa ai premi pagati dall'assicurato e relative provvigioni, con riferimento alla sola componente relativa ai servizi futuri.

Per i contratti assicurativi con caratteristiche di partecipazione diretta agli utili (prodotti vita il cui valore è influenzato dagli attivi sottostanti), il principio prevede l'applicazione obbligatoria di una versione modificata del General Model denominata Variable Fee Approach. Un contratto è partecipativo diretto se i termini del contratto prevedono che:
– l'assicurato ottenga un rendimento connesso a un gruppo di attività sottostanti chiaramente identificate;
– l'entità si aspetti di riconoscere una quota significativa dei rendimenti generati dal fair value delle attività sottostanti;
– una porzione significativa dei flussi di cassa che l'emittente si aspetta di pagare all'assicurato si modifichi sulla base delle variazioni del fair value delle attività sottostanti.

Il Variable Fee Approach ha le stesse regole di iscrizione iniziale del General Model ma prevede alcune varianti sulle movimentazioni nelle misurazioni successive.
Infatti, nel Variable Fee Approach il Margine sui Servizi Contrattuali (Contractual Service Margin) comprende, in aggiunta a quanto previsto dal modello generale, gli utili finanziari di competenza del Gruppo derivanti dalla gestione degli attivi sottostanti i contratti valutati al Variable Fee Approach.
Per determinare se la partecipazione discrezionale agli utili è significativa, il Gruppo esegue un test sia di natura qualitativa che quantitativa per verificare i requisiti previsti. Nell'ambito dei prodotti della Divisione Insurance vengono misurati con il Variable Fee Approach tutti i contratti assicurativi di tipo "Linked" e i fondi pensione, nonché tutti i contratti collegati ad una gestione separata, sia individuali che di tipo Multiramo.

Infine, il principio contabile IFRS 17 prevede l'applicazione del metodo della ripartizione dei premi (Premium Allocation Approach) per semplificare la valutazione di un gruppo di contratti assicurativi se il periodo di copertura di ciascun contratto del gruppo (compresi i servizi assicurativi derivanti da tutti i premi compresi entro il limite contrattuale) non supera i 12 mesi o se l'applicazione di tale approccio non presenta risultati che si discostano in modo significativo rispetto all'applicazione del General Model.
Tale modello non prevede l'identificazione delle singole componenti delle passività per copertura futura (flussi di cassa contrattuali attesi, Risk Adjustment e Margine sui Servizi Contrattuali) ma l'identificazione di una passività assicurativa

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

"complessiva". Il Gruppo Intesa Sanpaolo applica tale modello al solo Business Danni, definendo come regola generale quella di utilizzare il modello della ripartizione dei premi per le polizze assicurative con durata non superiore all'anno.

In alcuni casi, l'interazione tra l'IFRS 17 e l'IFRS 9 potrebbe generare mismatch tra le modalità di contabilizzazione dei contratti di assicurazione e delle correlate attività finanziarie. Per ridurre tali mismatch, l'IFRS 17 consente di effettuare una disaggregazione dei proventi ed oneri finanziari derivanti da contratti assicurativi tra il conto economico (risultato finanziario) e il prospetto della Redditività Complessiva.
La scelta di effettuare la disaggregazione è fatta per i gruppi di contratti in ambito di applicazione di IFRS 17 con le seguenti modalità:
– per quanto riguarda i contratti valutati con il General Model e con il Premium Allocation Approach, la rivalutazione finanziaria dei flussi di cassa futuri e del risk adjustment a tassi storici è contabilizzata a conto economico, mentre la differenza tra la rivalutazione a tassi storici e quelli correnti è contabilizzata a Other Comprehensive Income;
– per i contratti valutati al Variable Fee Approach, l'IFRS 17 prevede che il risultato finanziario dei contratti assicurativi sia disaggregato tra conto economico e Other Comprehensive Income; in sostanza viene riclassificata a Other Comprehensive Income la differenza tra il risultato finanziario dei contratti assicurativi e il risultato finanziario a conto economico derivante dagli strumenti finanziari sottostanti (c.d. Mirroring).

Coerentemente con le scelte di classificazione dei titoli dell'attivo a copertura dei prodotti assicurativi e al fine di ridurre i potenziali mismatch contabili, il Gruppo Intesa Sanpaolo adotta la disaggregazione sopra illustrata (anche intesa come "opzione OCI") su tutti i portafogli di contratti assicurativi, con l'eccezione di quelli relativi alle unit linked non collegati a prodotti multiramo e ai fondi pensione aperti.

Criteri di modifica e cancellazione

Secondo il principio contabile IFRS 17 il contratto assicurativo va eliminato contabilmente quando, e solo quando, il contratto è estinto, ossia quando l'obbligazione specificata nel contratto assicurativo è scaduta, adempiuta o cancellata.

Peraltro, a seguito di modifiche contrattuali (concordate tra le parti o per cambiamenti normativi) che riflettono almeno una delle seguenti condizioni:
– la modifica contrattuale, nel caso fosse stata inclusa nel contratto alla rilevazione iniziale, avrebbe comportato l'esclusione del contratto dall'ambito di applicazione dell'IFRS 17, la separazione di diverse componenti portando un contratto differente nella valutazione in ambito IFRS 17, un "limite contrattuale" ("contract boundary") sostanzialmente differente o l'assegnazione di un gruppo di contratti differente;
– il contratto originario rispecchia la definizione di contratto di investimento con partecipazione discrezionale agli utili, ma quello modificato non più e viceversa;
– il contratto originario è valutato con il modello semplificato, il metodo della ripartizione dei premi, ma il contratto modificato non ha più le caratteristiche per essere valutato con questo modello.

L'IFRS 17 richiede la derecognition del contratto originario e la contestuale iscrizione del nuovo contratto. Al contrario, se le modifiche contrattuali non ricadono nelle fattispecie in precedenza elencate, vanno trattate come cambiamento delle ipotesi di valutazione dei flussi di cassa contrattuali attesi e conseguentemente modificano il Risk Adjustment e il Margine sui Servizi Contrattuali (Contractual Service Margin) precedentemente calcolati.

Utilizzo di stime per la determinazione della passività assicurativa ai sensi dell'IFRS 17

Tasso di sconto

In conformità a quanto enunciato dal principio contabile IFRS 17, il Gruppo Intesa Sanpaolo ha definito una metodologia di derivazione dei tassi di sconto per la valutazione dei contratti assicurativi.
In particolare, il Gruppo Intesa Sanpaolo segue un approccio bottom up, definendo una struttura di tassi di sconto inclusiva sia dei tassi di interesse privi di rischio che di un aggiustamento per le caratteristiche di illiquidità dei prodotti assicurativi.
Al fine di determinare la struttura dei tassi di interesse privi di rischio, il Gruppo parte dall'osservazione dei dati di mercato relativi ai tassi di interesse che vengano reputati sufficientemente liquidi. Attualmente il Gruppo Intesa Sanpaolo considera sufficientemente liquide le osservazioni relative ai tassi swap fino alla scadenza di 20 anni (LLP o Last Liquid Point). Per garantire l'utilizzo di una struttura priva di rischio, il Gruppo procede poi a escludere dalla valorizzazione dei tassi swap la componente di rischio di credito, quantificata (in analogia a quanto previsto da EIOPA) tramite il calcolo di credit risk adjustment (CRA).
I tassi privi di rischio calcolati quindi come swap meno CRA, vengono estrapolati oltre il LLP, attraverso specifiche metodologie di mercato andando a definire anche un tasso di interesse *risk free* su scadenze lunghe della curva (60y), valutato osservando anche le attese di inflazione[357].
Per quanto concerne invece il premio di liquidità da aggiungere ai tassi privi di rischio così calcolati, il Gruppo Intesa Sanpaolo definisce in prima istanza, per ogni contratto assicurativo oggetto di valutazione, quale sia un portafoglio attivi di riferimento adeguato al fine di quantificare tale premio. Il Gruppo ha definito di utilizzare i seguenti portafogli di riferimento per le diverse tipologie di contratti assicurativi:
– per i contratti relativi al business non life viene utilizzato il portafoglio di attivi del patrimonio della compagnia;
– per i contratti relativi al business life unit linked e fondi pensione viene utilizzato il portafoglio complessivo degli attivi relativi al business unit linked e dei fondi pensione della compagnia;
– per i contratti relativi al business life tradizionale (Gestioni Separate) o multiramo viene utilizzato il portafoglio relativo agli investimenti della Gestione Separata a cui è collegato il prodotto.

[357] Le scelte del Gruppo, sia per la componente di analisi sulla liquidità dei tassi di interesse, che per l'aggiustamento relativo al CRA e l'estrapolazione dei tassi di lungo periodo, sono in linea con quanto previsto dal principio contabile IFRS 17 relativamente alla definizione della struttura dei tassi *risk free* ed alla *practice* assicurativa.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

Una volta identificato il portafoglio attivi di riferimento, il Gruppo procede al calcolo del premio di liquidità medio degli attivi nel portafoglio, quantificato come differenza fra lo spread osservabile alla data di valutazione per ogni singolo attivo e la sua probabilità di default. Tale deduzione della componente di default viene svolta in linea a quanto previsto dal principio contabile IFRS 17 riguardo alla Credit Risk Correction.

Stime dei flussi di cassa futuri per l'adempimento dei contratti assicurativi

I flussi di cassa futuri rappresentano le passività prospettiche che la Compagnia apposta per far fronte ai propri impegni relativi alla gestione assicurativa. Essi includono i flussi di cassa verso gli assicurati ponderati con la loro probabilità di accadimento, inclusivi dei rendimenti prospettici dei prodotti assicurativi, e le spese da sostenere per il business in force.

I flussi di cassa del business Vita sono calcolati tramite il motore attuariale, utilizzando logiche di proiezione dei flussi di cassa futuri analoghe a quanto già definito in ambito Solvency II, con un livello di granularità maggiore rispetto alla Unit of Account, al fine di raggiungere un livello di stima il più aderente possibile alla realtà. Il numero di scenari utilizzati ai fini delle elaborazioni stocastiche è pari a 200.
Le logiche di gestione degli attivi appartenenti alle gestioni separate, utilizzate ai fini delle proiezioni ed implementate nel motore attuariale, sono definite Future Misure di Gestione (FMG) e comprendono tra le altre: il rendimento obiettivo della gestione separata, l'asset allocation strategica, le politiche di reinvestimento/realizzo, le strategie di mitigazione dei rischi e le azioni commerciali.

Con riferimento al business Danni i flussi di cassa futuri relativi alla Liability for Incurred Claims (LIC) sono determinati nel complesso, senza dover distinguere tra le diverse componenti incluse nel calcolo (i.e. non è necessaria la scomposizione dei flussi nelle diverse componenti relative a indennizzi, Incurred But Not Reported, spese di liquidazione esterne, ecc.).
Con riferimento ai flussi di cassa futuri relativi alla Liability for Remaining Coverage (LRC) valutati con il General Model, il calcolo si basa sulla logica di definizione dei flussi di cassa futuri in ambito Solvency II, opportunamente modificati per tenere in considerazione le eventuali differenze esistenti con riferimento al perimetro dei flussi di cassa futuri da considerare (i.e. contract boundary) e alla granularità richiesta dall'IFRS 17.
Per la Liability for Remaining Coverage valutata secondo il Premium Allocation Approach, il calcolo non richiede proiezioni future e si basa sul metodo semplificato previsto dal principio.

Per stimare tutti i flussi di cassa futuri attesi all'interno del perimetro di ciascun gruppo di contratti il Gruppo rispetta i seguenti criteri:
– incorporare tutte le informazioni disponibili ottenute in modo ragionevole e giustificabile senza costi o sforzi superflui, con riguardo all'ammontare, al timing e all'incertezza dei flussi di cassa;
– mantenere la coerenza della stima di eventuali variabili di mercato con i corrispondenti valori osservabili sul mercato per tali variabili;
– riflettere le condizioni esistenti alla data di misurazione, ossia la stima si basa su informazioni correnti, aggiornate per ogni periodo di reporting.

In particolare, il principio contabile definisce le variabili non finanziarie (c.d. ipotesi operative) come tutte le variabili che non possono essere osservate o derivate direttamente dai mercati.
Le ipotesi operative hanno impatto principalmente su:
– esercizio da parte degli assicurati di opzioni contrattuali che modificano la natura dei termini del contratto e dei flussi di cassa che ne derivano (come ad esempio l'opzione di conversione in rendita);
– frequenza ed importo degli eventi assicurati (come ad esempio il fattore operativo relativo alla mortalità);
– ipotesi tecniche relativamente al business Danni (come ad esempio la definizione del Loss Ratio, Expense Ratio, tassi di estinzione anticipata con e senza rimborso del premio, vettore delle aliquote di smontamento dei sinistri).

Laddove i flussi di cassa contengano garanzie finanziarie ed opzioni contrattuali (che non si muovono simmetricamente con i movimenti di mercato), la metodologia adottata dal Gruppo Intesa Sanpaolo prevede un'appropriata modellizzazione dell'impatto delle garanzie finanziarie e delle opzioni contrattuali, mediante l'utilizzo, all'interno della piattaforma attuariale, di scenari finanziari stocastici.
Le Società appartenenti alla Divisione Insurance mantengono e aggiornano regolarmente l'elenco di tutti i fattori operativi che possono influenzare le future passività.
Per ogni fattore operativo selezionato e ritenuto materiale, si identifica la serie più adeguata, completa e precisa di dati (interni o esterni, o un insieme dei due) per essere usata come base oggettiva, stabile e robusta per la definizione delle ipotesi di Migliore Stima. Per ciascuno dei fattori operativi selezionati, viene identificato il metodo più affidabile, oggettivo, appropriato e stabile per derivare le ipotesi di Migliore Stima, facendo un uso appropriato delle informazioni disponibili, eventualmente considerando l'impatto degli "outliers" e di potenziali trend futuri. Infine, viene verificata la validità e monitorata attivamente e regolarmente l'adeguatezza dei metodi utilizzati per derivare le ipotesi di Migliore Stima.
Per le ipotesi operative ritenute più significative le Società appartenenti alla Divisione Insurance effettuano opportune analisi di sensitività.

Per quanto riguarda l'identificazione del perimetro delle spese che ricadono nello scope IFRS 17, si prendono a riferimento i costi al netto di alcune voci di spesa (ad es. spese di formazione, erogazioni liberali, sanzioni, ecc.) in coerenza con quanto previsto dal Principio. In particolare, le spese comprendono quelle direttamente attribuibili ai gruppi di contratti, compresa l'allocazione delle spese generali fisse e variabili. Inoltre, nell'ambito di alcuni metodi utilizzati per valutare i sinistri sostenuti per i contratti Danni/Infortuni, le stime dei futuri pagamenti dei sinistri sono rettificate per tener conto dell'inflazione. Con riferimento agli Insurance Acquisition Cash Flow sostenuti in un'unica soluzione all'emissione dei nuovi contratti, essi non fanno parte dei flussi di cassa futuri ma sono inseriti nella valutazione del Margine sui Servizi Contrattuali (Contractual Service Margin) del New Business a riduzione dello stesso, in virtù del fatto che a fronte del pagamento del premio vi è stato il pagamento di tali costi.
Nella definizione dei flussi di cassa proiettati, il Gruppo Intesa Sanpaolo proietta i costi reali sostenuti verso soggetti terzi, eliminando i costi infragruppo che vengono sostenuti dalle società assicurative.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

Per quanto riguarda le ipotesi sui tassi di mortalità si prendono in considerazione le tavole di mortalità nazionali pubblicate dall'ISTAT. Viene effettuata un'indagine sull'esperienza del Gruppo negli ultimi dieci anni e vengono utilizzati metodi statistici per aggiustare le tavole di mortalità al fine di produrre i tassi di mortalità attesi differenziati per macro-tipologia di prodotto (Credit Protection Insurance, Temporanee caso morte, Risparmio/Investimento/Previdenza) e per classi di età e sesso.

Anche le altre ipotesi tecniche sono ricavate a partire dai dati storici desumibili dagli applicativi gestionali. In particolare, per i tassi di riscatto viene effettuata un'analisi statistica per antidurata delle frequenze storiche registrate dalle singole Compagnie, opportunamente aggiustate in base ad expert judgement in particolare con riferimento alle antidurate non oggetto ancora di osservazioni.

Per valutare i flussi di cassa futuri relativi alla passività per sinistri avvenuti (Liability for Incurred Claims) il Gruppo fa ricorso alle metodologie più comunemente utilizzate nel settore, anche sulla base della disponibilità dei dati e serie storiche sui sinistri. La stima della passività per sinistri avvenuti include la stima per risarcimenti e spese dirette per sinistri avvenuti e denunciati, per sinistri avvenuti e non ancora denunciati, spese di liquidazione dirette e spese di gestione e liquidazione allocate.

Metodi utilizzati per misurare l'aggiustamento per il rischio non finanziario

L'aggiustamento per il rischio non finanziario (Risk Adjustment) è la compensazione richiesta per sopportare l'incertezza sull'importo e sulla tempistica dei flussi di cassa derivanti dal rischio non finanziario al momento dell'adempimento del contratto assicurativo. Poiché l'aggiustamento per il rischio rappresenta una compensazione per l'incertezza, vengono effettuate stime su un approccio proporzionale di calcolo del Risk Adjustment come prodotto di una percentuale media applicata ai flussi di cassa contrattuali attesi, dove la percentuale viene ottenuta facendo leva su un approccio VaR Ex-Ante su base trimestrale, sulla base del 75° percentile della distribuzione specifica di ciascun rischio considerato. L'analisi dei requisiti del Principio ha comportato la scelta ai fini del calcolo del Risk Adjustment per il Business Vita e per il Business Danni dei seguenti rischi di sottoscrizione (Underwriting), in particolare:

– per il Vita, si fa riferimento ai rischi di: Mortalità, Longevità, Spese ed il massimo fra il rischio di aumento del tasso di Estinzione Anticipata (Lapse Up) e il rischio di diminuzione del tasso di Estinzione Anticipata (Lapse Down);
– per il Danni, si fa riferimento ai rischi di: Tariffazione e Riservazione (Premium and Reserve) ed Estinzione Anticipata (Lapse).

Sia per il business Vita che per il business Danni viene escluso il rischio Catastrofale.
La misura del VaR Ex-Ante è calcolata a livello complessivo di Compagnia, beneficiando degli effetti di diversificazione tra i rischi e tra i portafogli. Tale misura è poi "ri-allocata" a ciascun Macro-Portafoglio (per il business vita: Gestioni Separate, Multiramo, Unit Linked, Fondi pensione e prodotti di puro rischio; per il business danni i Macro-Portafogli corrispondono alle Linee di Business Solvency 2) in maniera proporzionale in base al contributo individuale di ciascun Macro-Portafoglio al Var ex-Ante.

17. Altre informazioni

Azioni proprie

Le eventuali azioni proprie detenute sono portate in riduzione del patrimonio netto. Analogamente, il costo originario delle stesse e gli utili o le perdite derivanti dalla loro successiva vendita sono rilevati come movimenti del patrimonio netto.

Ratei e risconti

I ratei ed i risconti che accolgono oneri e proventi di competenza del periodo maturati su attività e passività sono iscritti in bilancio a rettifica delle attività e passività a cui si riferiscono.

Spese per migliorie su beni di terzi

I costi di ristrutturazione di immobili non di proprietà vengono capitalizzati in considerazione del fatto che per la durata del contratto di affitto la società utilizzatrice ha il controllo dei beni e può trarre da essi benefici economici futuri. I suddetti costi, classificati tra le Altre attività come previsto dalle Istruzioni della Banca d'Italia, vengono ammortizzati per un periodo non superiore alla durata del contratto di affitto.

Trattamento di fine rapporto del personale

Il trattamento di fine rapporto si configura come un "beneficio successivo al rapporto di lavoro" classificato come:

– "piano a contribuzione definita" per le quote di trattamento di fine rapporto del personale maturande a partire dal 1° gennaio 2007 (data di entrata in vigore della riforma della previdenza complementare di cui al Decreto Legislativo 5 dicembre 2005 n. 252) sia nel caso di opzione da parte del dipendente per la previdenza complementare, sia nel caso di destinazione al fondo di Tesoreria presso l'INPS. Per tali quote l'importo contabilizzato tra i costi del personale è determinato sulla base dei contributi dovuti senza l'applicazione di metodologie di calcolo attuariali;
– "piano a benefici definiti" per la quota del trattamento di fine rapporto del personale maturata sino al 31 dicembre 2006. Tali quote sono iscritte sulla base del loro valore attuariale determinato utilizzando il metodo della "Proiezione Unitaria del Credito", senza applicazione del pro-rata del servizio prestato in quanto il costo previdenziale ("current service cost") del TFR è quasi interamente maturato e la rivalutazione dello stesso, per gli anni a venire, non si ritiene dia luogo a significativi benefici per i dipendenti.

Ai fini dell'attualizzazione, il tasso utilizzato è determinato con riferimento al rendimento di mercato di obbligazioni di aziende primarie tenendo conto della durata media residua della passività, ponderata in base alla percentuale dell'importo pagato e anticipato, per ciascuna scadenza, rispetto al totale da pagare e anticipare fino all'estinzione finale dell'intera obbligazione.
I costi per il servizio del piano sono contabilizzati tra i costi del personale, mentre gli utili e le perdite attuariali sono rilevati nel prospetto della redditività complessiva.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

Pagamenti basati su azioni

I piani di remunerazione del personale basati su azioni vengono rilevati nel Conto economico, con un corrispondente incremento del patrimonio netto, sulla base del fair value degli strumenti finanziari attribuiti alla data di assegnazione, suddividendo l'onere lungo il periodo previsto dal piano.

In presenza di opzioni, il fair value delle stesse è calcolato utilizzando un modello che considera, oltre ad informazioni quali il prezzo di esercizio e la vita dell'opzione, il prezzo corrente delle azioni e la loro volatilità attesa, i dividendi attesi e il tasso di interesse risk-free, anche le caratteristiche specifiche del piano in essere. Nel modello di valorizzazione sono valutate in modo distinto l'opzione e la probabilità di realizzazione delle condizioni in base alle quali le opzioni sono state assegnate.

La combinazione dei due valori fornisce il fair value dello strumento assegnato.

L'eventuale riduzione del numero di strumenti finanziari assegnati è contabilizzata come cancellazione di una parte degli stessi.

Benefici ai dipendenti

Si definiscono benefici ai dipendenti tutti i tipi di remunerazione erogati dall'azienda in cambio dell'attività lavorativa svolta dai dipendenti. I benefici ai dipendenti si suddividono tra:

– benefici a breve termine (diversi dai benefici dovuti ai dipendenti per la cessazione del rapporto di lavoro e dai benefici retributivi sotto forma di partecipazione al capitale) che si prevede di liquidare interamente entro dodici mesi dal termine dell'esercizio nel quale i dipendenti hanno prestato l'attività lavorativa e rilevati interamente a Conto economico al momento della maturazione (rientrano in tale categoria, ad esempio, i salari, gli stipendi e le prestazioni "straordinarie");
– benefici successivi al rapporto di lavoro dovuti dopo la conclusione del rapporto di lavoro che obbligano l'impresa ad un'erogazione futura nei confronti dei dipendenti. Tra questi, rientrano il trattamento di fine rapporto e i fondi pensione che, a loro volta si suddividono in piani a contribuzione definita e piani a benefici definiti o fondi di quiescenza aziendale;
– benefici per la cessazione del rapporto di lavoro, ossia quei compensi che l'azienda riconosce ai dipendenti come contropartita alla cessazione del rapporto di lavoro, in seguito alla decisione della stessa di concludere il rapporto di lavoro prima della normale data di pensionamento;
– benefici a lungo termine, diversi dai precedenti, che non si prevede siano estinti interamente entro i dodici mesi successivi al temine dell'esercizio in cui i dipendenti hanno svolto le proprie prestazioni lavorative.

Compensazione di strumenti finanziari

Ai sensi dello IAS 32, paragrafo 42, le attività finanziarie e le passività finanziarie sono oggetto di compensazione ed evidenziate in bilancio per il saldo netto, qualora l'entità:

– abbia un diritto legale ad operare tale compensazione, correntemente esercitabile in tutte le circostanze, siano esse afferenti al normale svolgimento del business, siano esse relative a situazioni di inadempimento, insolvenza, fallimento delle parti;
– intenda regolare le transazioni per il saldo netto o in base ad un regolamento su base lorda i cui effetti sostanziali siano equivalenti ad un regolamento netto.

Per gli strumenti derivati rientranti in accordi di compensazione che rispettano i requisiti in precedenza illustrati la Circolare n. 262 prevede di effettuare la compensazione anche tra i derivati di negoziazione e i derivati di copertura, prevedendo una rappresentazione su base netta di tali sbilanci: convenzionalmente, il saldo netto viene allocato nel portafoglio di negoziazione piuttosto che nei derivati di copertura, in funzione della prevalenza del valore assoluto tra lo sbilancio dei derivati di negoziazione e quello dei derivati di copertura.

In ottemperanza a quanto richiesto dal principio contabile IFRS 7, informazioni di maggior dettaglio sono fornite nelle tavole contenute nella Parte B – Altre informazioni della presente nota integrativa, nelle quali sono esposti in particolare:

– i valori di bilancio di attività e passività che presentano i requisiti previsti dallo IAS 32, paragrafo 42, prima e dopo la compensazione contabile;
– le esposizioni soggette ad accordi quadro di compensazione che non hanno dato luogo a compensazione ma che potenzialmente la possono attivare in seguito a specifiche circostanze;
– le garanzie reali ad esse connesse.

Crediti d'imposta connessi con i Decreti Legge "Cura Italia" e "Rilancio" acquistati a seguito di cessione da parte dei beneficiari diretti o di precedenti acquirenti (es. ecobonus)

I Decreti Legge n. 18/2020 (c.d. "Cura Italia") e n. 34/2020 (c.d. "Rilancio") hanno introdotto nell'ordinamento italiano misure fiscali di incentivazione connesse sia con spese per investimenti (es. eco e sismabonus) sia con spese correnti (es. canoni di locazione di locali ad uso non abitativo). Il Governo è nuovamente intervenuto sul tema attraverso il Decreto Legge n. 50/2022 (c.d. "Decreto Aiuti") principalmente rimodulando la platea dei potenziali ricessionari attraverso il Decreto Legge n. 11/2023 che vieta, sia pure con talune deroghe allo stesso, di optare, in luogo della fruizione diretta della detrazione, per lo sconto in fattura o per la cessione del credito e, infine, attraverso il Decreto Legge 39/2024 la cui principale novità per i soggetti qualificati (intermediari finanziari e assicurazioni) è quella di limitare la possibilità di utilizzo in compensazione dei debiti contributivi e previdenziali.

Tali incentivi fiscali si applicano a famiglie o imprese, sono commisurati a una percentuale della spesa sostenuta (che in alcuni casi raggiunge anche il 110%) e sono erogati sotto forma di crediti d'imposta o di detrazioni d'imposta (trasformabili su opzione in crediti d'imposta). Le caratteristiche principali di tali crediti d'imposta sono: i) la possibilità di utilizzo in compensazione; ii) la cedibilità a terzi acquirenti; e iii) la non rimborsabilità da parte dell'Erario.

La contabilizzazione dei crediti d'imposta acquistati da un soggetto terzo (cessionario del credito d'imposta) non è riconducibile ad uno specifico principio contabile internazionale. Lo IAS 8 prevede che, nei casi in cui vi sia una fattispecie non esplicitamente trattata da un principio contabile IAS/IFRS, la direzione aziendale definisca un'accounting policy idonea a garantire un'informativa rilevante e attendibile di tali operazioni.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

A tal fine il Gruppo Intesa Sanpaolo, tenendo in considerazione le indicazioni espresse dalle Autorità nel documento "Trattamento contabile dei crediti d'imposta connessi con i Decreti Legge "Cura Italia" e "Rilancio" acquistati a seguito di cessione da parte dei beneficiari diretti o di precedenti acquirenti" pubblicato in data 5 gennaio 2021 dal Tavolo di coordinamento fra Banca d'Italia, Consob ed IVASS in materia di applicazione dei principi contabili IAS/IFRS, si è dotato di una accounting policy che fa riferimento alla disciplina contabile prevista dall'IFRS 9, applicandone in via analogica le disposizioni compatibili con le caratteristiche dell'operazione.
Il Gruppo riconduce:
– ad un business model Hold to Collect i crediti che sono acquistati nei limiti della propria tax capacity con l'obiettivo di detenerli e utilizzarli per le compensazioni future. Tali crediti sono rilevati al costo ammortizzato con rappresentazione della remunerazione nel margine di interesse durante l'arco temporale di recupero;
– ad un business model Hold to Collect and Sell i crediti acquistati nel rispetto della propria tax capacity che possono essere oggetto di un'eventuale successiva ricessione. Tali crediti sono valutati al fair value con impatto sulla redditività complessiva. Stante la natura peculiare di questi strumenti, le oscillazioni di fair value risultano collegate alle variazioni dei tassi di interesse. La redditività viene rilevata pro-rata temporis nel conto economico a margine di interesse;
– ad un business model Other i crediti acquistati con finalità di trading, riscontrabile in caso di acquisto in esubero rispetto alla propria tax capacity e sottoscrizione di correlati accordi di ricessione. Tali crediti sono valutati al fair value con impatto a conto economico. Le oscillazioni di fair value risultano collegate alle variazioni dei tassi di interesse. La redditività viene rilevata pro-rata temporis nel conto economico a margine di interesse.

In tutte le casistiche sopra richiamate si ritiene che il valore di iscrizione iniziale corrisponda al fair value alla data di acquisto, non dando luogo perciò a registrazione di day one profit/loss.

Non si ritiene applicabile alla specifica casistica il framework contabile previsto dall'IFRS 9 per il calcolo delle perdite attese. Su questi crediti d'imposta non deve essere calcolata ECL (Expected Credit Loss), in quanto non è atteso alcun rimborso da parte dell'Erario essendo l'estinzione dello strumento legata alla compensazione dei debiti fiscali del portatore. Peraltro, nei casi in cui ne è prevista la ricessione, la vendita si perfeziona previo incasso del prezzo dello strumento, ovvero senza la rilevazione di un credito verso il cessionario.

Infine, considerate le modalità operative poste in essere dal Gruppo, si ritiene che possano essere considerati ragionevolmente non sussistenti i rischi di mancato utilizzo dei crediti fiscali, ovvero i rischi che la Banca non abbia la capacità di conseguire i benefici associati all'attività. Infatti:
– con riferimento ai business model Hold to Collect e Hold to Collect and Sell, le consistenze acquistate sono coerenti con la complessiva tax capacity, in modo tale che la Banca possa procedere alla compensazione con propri debiti;
– con riferimento al business model Other, a fronte dei crediti acquistati sono stati progressivamente stipulati, per volumi capienti, accordi di ricessione vincolanti per il cliente e con controparti differenziate per le quali viene preventivamente verificata la relativa capienza fiscale.

Come specificato dal documento congiunto delle Autorità sopra richiamato, tenuto conto che i crediti d'imposta acquistati non rappresentano, ai sensi dei principi contabili internazionali, attività fiscali, contributi pubblici, attività immateriali o attività finanziarie, la classificazione più appropriata, ai fini della presentazione in bilancio, è quella residuale fra le Altre Attività dello Stato patrimoniale.

Trattamento degli Impegni di pagamento irrevocabili (o Irrevocable Payment Commitments - IPC) presso il Fondo di Risoluzione Unico (o Single Resolution Fund – SRF)

A partire dal 2016, le banche di tutti i paesi dell'Area Euro sono entrate a far parte del Meccanismo Unico di Risoluzione (SRM) nell'ambito del quale è stato istituito il Fondo di Risoluzione Unico (Single Resolution Fund - SRF) con lo scopo di avere a disposizione risorse sufficienti da utilizzare nel caso di crisi bancarie. La dotazione iniziale del fondo prevista dalla normativa, da raggiungere nell'arco temporale di 8 anni (2016-2023) è pari ad almeno l'1% dell'ammontare dei depositi protetti presso tutti gli enti autorizzati nell'Unione bancaria. Il contributo, determinato annualmente dal Single Resolution Board (SRB) e comunicato alle singole banche aderenti, può essere corrisposto in contanti e, parzialmente, anche tramite la sottoscrizione di impegni di pagamento irrevocabili (Irrevocable Payment Commitments – IPC), non superiori al 30% del contributo complessivo e integralmente coperti dalla garanzia reale di attività a basso rischio. L'utilizzo degli impegni irrevocabili è a discrezione delle singole banche. Il Gruppo ISP ha optato per l'utilizzo degli IPC - a fronte dei quali sono stati rilevati impegni fuori bilancio - versando, in relazione agli stessi, un cash collateral di pari importo a titolo di deposito, remunerato in base alle condizioni previste contrattualmente ed applicate uniformemente a tutte le banche europee che utilizzano il meccanismo previsto per gli IPC.
L'impegno iscritto fuori bilancio – che, ai fini prudenziali viene integralmente dedotto dal CET1 sulla base delle disposizioni dettate dalla BCE nell'ambito del provvedimento SREP - è valutato ad ogni chiusura di bilancio e/o ogniqualvolta si verifichino elementi che possano far ritenere probabile la sua escussione. In proposito, il Gruppo ha attivato uno specifico monitoraggio, svolto con il supporto di primaria società di ricerca, al fine di verificare l'assenza di indicatori di criticità nelle banche aderenti che potrebbero far ritenere possibile l'intervento del SRF e quindi il richiamo dell'IPC. Sulla base delle analisi effettuate si ritiene che il rischio di richiamo degli IPC al 31 dicembre 2025 sia remoto. Si evidenzia inoltre che dal momento della sua costituzione nel 2016 il Fondo di Risoluzione Unico non ha mai richiamato gli IPC sottoscritti dalle banche, non avendo effettuato interventi che prevedevano l'utilizzo di risorse raccolte.
Si evidenzia infine che a fronte dei contributi richiesti nel periodo 2016-2023, il Gruppo ISP ha sottoscritto impegni irrevocabili di pagamento (IPC) per un importo complessivo pari a 382 milioni, a fronte dei quali il Gruppo ha costituito il deposito a titolo di cash collateral iscritto tra le Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato. A partire dal 2024, stante il raggiungimento della capacità minima richiesta dal Regolamento UE 806/2014, l'SRB non ha richiesto ulteriori contributi.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

Riconoscimento dei ricavi e dei costi

I ricavi sono flussi lordi di benefici economici derivanti dallo svolgimento dell'attività ordinaria dell'impresa e sono rilevati nel momento in cui viene trasferito il controllo dei beni o servizi al cliente, ad un ammontare che rappresenta l'importo del corrispettivo a cui si ritiene di avere diritto. In particolare, la rilevazione dei ricavi avviene tramite l'applicazione di un modello che deve soddisfare i seguenti criteri:

– identificazione del contratto, definito come un accordo in cui le parti si sono impegnate ad adempiere alle rispettive obbligazioni;
– individuazione delle singole obbligazioni di fare ("performance obligations") contenute nel contratto;
– determinazione del prezzo della transazione, ossia il corrispettivo atteso per il trasferimento al cliente dei beni o dei servizi;
– ripartizione del prezzo della transazione a ciascuna "performance obligation", sulla base dei prezzi di vendita della singola obbligazione;
– riconoscimento dei ricavi nel momento in cui (o man mano che) l'obbligazione di fare risulta adempiuta trasferendo al cliente il bene o servizio promesso.

Il prezzo dell'operazione rappresenta l'importo del corrispettivo a cui l'entità ritiene di aver diritto in cambio del trasferimento al cliente dei beni e servizi promessi. Esso può includere importi fissi, variabili o entrambe le casistiche. I ricavi configurati da corrispettivi variabili vengono rilevati a Conto economico se attendibilmente stimabili e unicamente se è altamente probabile che tale corrispettivo non debba essere, in periodi successivi, in tutto o in una sua parte significativa, stornato dal Conto economico. In caso di forte prevalenza di fattori di incertezza legati alla natura del corrispettivo, il medesimo sarà rilevato solo al momento in cui tale incertezza verrà risolta.

I ricavi possono essere riconosciuti:

– in un momento preciso, quando l'entità adempie l'obbligazione di fare trasferendo al cliente il bene o servizio promesso, o
– nel corso del tempo, mano a mano che l'entità adempie l'obbligazione di fare trasferendo al cliente il bene o servizio promesso.

Il bene è trasferito quando, o nel corso del periodo in cui, il cliente ne acquisisce il controllo.

In particolare:

– gli interessi corrispettivi sono riconosciuti pro rata temporis sulla base del tasso di interesse contrattuale o di quello effettivo nel caso di applicazione del costo ammortizzato. La voce interessi attivi (ovvero interessi passivi) comprende anche i differenziali o i margini, positivi (o negativi), maturati sino alla data di riferimento del bilancio, relativi a contratti derivati finanziari:
  a) di copertura di attività e passività che generano interessi;
  b) classificati nello Stato patrimoniale nel portafoglio di negoziazione, ma gestionalmente collegati ad attività e/o passività finanziarie valutate al fair value (fair value option);
  c) connessi gestionalmente con attività e passività classificate nel portafoglio di negoziazione e che prevedono la liquidazione di differenziali o di margini a più scadenze;
– gli interessi di mora, eventualmente previsti in via contrattuale, sono contabilizzati a Conto economico solo al momento del loro effettivo incasso;
– i dividendi sono rilevati a Conto economico al momento in cui ne viene deliberata la distribuzione, a meno che tale data non sia nota o l'informazione non sia immediatamente disponibile, nel qual caso è ammessa la rilevazione al momento dell'incasso;
– le commissioni per ricavi da servizi sono iscritte, sulla base dell'esistenza di accordi contrattuali, nel periodo in cui i servizi stessi sono stati prestati. Le commissioni considerate nel costo ammortizzato ai fini della determinazione del tasso di interesse effettivo, sono rilevate tra gli interessi;
– gli utili e perdite derivanti dalla negoziazione di strumenti finanziari sono riconosciuti al Conto economico al momento del perfezionamento della vendita, sulla base della differenza tra il corrispettivo pagato o incassato ed il valore di iscrizione degli strumenti stessi;
– gli utili derivanti dai contratti assicurativi contabilizzati ai sensi dell'IFRS 17, iscritti nella voce patrimoniale Margine sui Servizi Contrattuali (Contractual Service Margin), vengono rilasciati a Conto economico per la porzione stimata di servizio assicurativo reso nel periodo;
– i ricavi derivanti dalla vendita di attività non finanziarie sono rilevati al momento del perfezionamento della vendita, ovvero quando è adempiuta l'obbligazione di fare nei confronti del cliente.

I costi sono rilevati a Conto economico secondo il principio della competenza; i costi relativi all'ottenimento e l'adempimento dei contratti con la clientela sono rilevati a Conto economico nei periodi nei quali sono contabilizzati i relativi ricavi.

Utilizzo di stime e assunzioni nella predisposizione dell'informativa finanziaria

La predisposizione dell'informativa finanziaria richiede anche il ricorso a stime e ad assunzioni che possono determinare significativi effetti sui valori iscritti nello Stato patrimoniale e nel Conto economico, nonché sull'informativa relativa alle attività e passività potenziali riportate in bilancio. L'elaborazione di tali stime implica l'utilizzo delle informazioni disponibili e l'adozione di valutazioni soggettive, fondate anche sull'esperienza storica, utilizzata ai fini della formulazione di assunzioni ragionevoli per la rilevazione dei fatti di gestione. Per loro natura le stime e le assunzioni utilizzate possono variare di esercizio in esercizio e, pertanto, non è da escludersi che negli esercizi successivi i valori iscritti in bilancio possano variare anche in maniera significativa a seguito del mutamento delle valutazioni soggettive utilizzate.
In presenza di incertezze più significative e/o di attività oggetto di misurazione di particolare materialità la valutazione è supportata, con il ricorso a periti/esperti esterni, da specifiche fairness opinion.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

Le principali fattispecie per le quali è maggiormente richiesto l'impiego di valutazioni soggettive da parte della direzione aziendale sono:

- la quantificazione delle perdite per riduzione di valore dei crediti, delle partecipazioni e, in genere, delle altre attività finanziarie;
- l'utilizzo di modelli valutativi per la rilevazione del fair value degli strumenti finanziari non quotati in mercati attivi;
- la valutazione della congruità del valore degli avviamenti e delle altre attività immateriali;
- la quantificazione del fair value degli immobili e del patrimonio artistico di pregio;
- la quantificazione dei fondi del personale e dei fondi per rischi e oneri;
- le stime e le assunzioni sulla recuperabilità della fiscalità differita attiva;
- le ipotesi demografiche (legate alla mortalità prospettica della popolazione assicurata) e finanziarie (derivanti dalla possibile evoluzione dei mercati finanziari) utilizzate per la valutazione dei prodotti assicurativi secondo le previsioni dell'IFRS 17.

Per talune delle fattispecie appena elencate possono essere identificati i principali fattori che sono oggetto di stime da parte del Gruppo e che quindi concorrono a determinare il valore di iscrizione in bilancio di attività e passività. Senza pretesa di esaustività, si segnala che:

- per la determinazione del fair value degli strumenti finanziari non quotati su mercati attivi, qualora sia necessario l'utilizzo di parametri non desumibili dal mercato, le principali stime riguardano, da un lato, lo sviluppo dei flussi finanziari futuri (o anche flussi reddituali, nel caso di titoli azionari), eventualmente condizionati a eventi futuri e, dall'altro, il livello di determinati parametri in input non quotati su mercati attivi;
- per l'allocazione nei tre stadi di rischio creditizio previsti dall'IFRS 9 di crediti e titoli di debito classificati tra le Attività finanziarie al costo ammortizzato e le Attività finanziarie al fair value con impatto sulla redditività complessiva ed il calcolo delle relative perdite attese, le principali stime riguardano:
  - la determinazione dei parametri di significativo incremento del rischio di credito, basati essenzialmente su modelli di misurazione delle probabilità di default (PD) all'origination delle attività finanziarie e alla data di bilancio;
  - l'inclusione di fattori forward looking, anche di tipo macroeconomico, per la determinazione di PD e LGD (Loss Given Default);
  - la determinazione, ove applicabile, delle probabilità di vendita di attività finanziarie deteriorate, mediante realizzo delle posizioni sul mercato;
- per la determinazione delle stime dei flussi di cassa futuri rivenienti dai crediti deteriorati, sono presi in considerazione alcuni elementi: i tempi di recupero attesi, il presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie nonché i costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia;
- per la determinazione del valore d'uso delle attività immateriali a vita indefinita (brand name e avviamento) in riferimento alle Cash Generating Units (CGU) di cui si compone il Gruppo, sono oggetto di stima, separatamente ed opportunamente attualizzati, i flussi finanziari futuri nel periodo di previsione analitica e i flussi utilizzati per determinare il c.d. "terminal value", generati dalla CGU. Rientra tra gli elementi oggetto di stima anche il costo del capitale;
- per la determinazione del valore d'uso delle attività immateriali a vita definita in riferimento alle CGU di cui si compone il Gruppo, sono oggetto di stima la vita utile, da un lato, ed i flussi finanziari futuri rivenienti dall'attività, dall'altro. Anche nel caso delle attività immateriali a vita definita rientra tra gli elementi oggetto di stima il costo del capitale;
- la determinazione del fair value degli immobili e del patrimonio artistico di pregio viene effettuata attraverso la predisposizione di apposite perizie da parte di società qualificate ed indipendenti. Per la predisposizione delle perizie relative agli immobili sono oggetto di stima i canoni di locazione, i prezzi di vendita, i tassi di attualizzazione e i tassi di capitalizzazione, mentre per la predisposizione delle perizie relative al patrimonio artistico di pregio la stima del valore è desunta dall'andamento degli scambi di opere analoghe (per tecnica, misure, soggetto) dello stesso autore, o di scuole e movimenti regionali prossimi per stile e tecnica;
- per la quantificazione dei fondi di quiescenza e per obblighi simili è oggetto di stima il valore attuale delle obbligazioni, tenuto conto dei flussi, opportunamente attualizzati, derivanti dalle analisi storico statistiche, e della curva demografica;
- per la quantificazione dei fondi per rischi e oneri è oggetto di stima – ove possibile – l'ammontare degli esborsi necessari per l'adempimento delle obbligazioni, tenuto conto della probabilità effettiva del dover impiegare risorse;
- per la determinazione delle passività assicurative si fa ricorso a stime per la valutazione dei flussi di cassa futuri per l'adempimento dei contratti, per la definizione delle ipotesi tecniche sui tassi di mortalità e sulle altre ipotesi tecniche, ad esempio tassi di riscatto e sinistri accaduti per la valutazione dei contratti danni. Assumono inoltre particolare rilevanza le assunzioni utilizzate per la determinazione dei tassi di sconto e i metodi utilizzati per misurare l'aggiustamento per il rischio non finanziario;
- per la determinazione delle poste relative alla fiscalità differita è stimata la probabilità di un futuro effettivo sostenimento di imposte (differenze temporanee tassabili) ed il grado di ragionevole certezza – se esistente – di ammontari imponibili futuri al momento in cui si manifesterà la deducibilità fiscale (differenze temporanee deducibili e perdite fiscali riportate a nuovo).

Ciò premesso, detto che valutazioni soggettive da parte della direzione aziendale sono utilizzate, tra l'altro, anche per la stima della vita utile di immobilizzazioni materiali e immateriali soggette al processo di ammortamento periodico quali gli immobili strumentali ed il software oggetto di valutazione, da parte del Gruppo Intesa Sanpaolo, rispettivamente secondo il metodo della rideterminazione del valore e al costo, con riferimento a tali attivi si specifica che:

- per gli immobili strumentali, come previsto dalle regole interne e dai principi contabili IAS/IFRS, il Gruppo procede periodicamente a verificare la congruità della vita utile di tali attivi, prendendo in considerazione anche la stretta relazione tra la vita utile di un cespite e la misura degli interventi di riqualificazione e modernizzazione finalizzati a preservarne livelli qualitativi e funzionali in linea con gli standard di mercato;
- per il software, nell'attuale contesto digitale, le risorse informatiche stanno diventando un asset sempre più strategico, anche in ambito bancario, a supporto dello sviluppo del business aziendale. Conseguentemente, gli investimenti sostenuti in soluzioni digitali e/o sistemi innovativi e trasformativi di Information Technology hanno assunto una rilevanza quantitativa sempre maggiore. Ciò premesso, coerentemente con quanto previsto dalle policy interne e dai principi contabili IAS/IFRS, si è proceduto a rivedere la stima della vita utile del parco software aziendale. Per una quota parte dello stesso, in funzione dei recenti investimenti operati, in termini di nuove funzionalità ed evolutive tecnologiche innovative, si sono riscontrate le

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

condizioni idonee alla revisione della relativa vita utile, che ha comportato la rilevazione nel Conto economico del Bilancio 2025, nella voce "Rettifiche/Riprese di valore nette su attività immateriali", di un impatto positivo conseguente ai minori ammortamenti pari a circa 89 milioni.

I criteri di classificazione delle attività finanziarie

La classificazione delle attività finanziarie nelle tre categorie previste dal principio dipende da due criteri, o driver, di classificazione: il modello di business con cui sono gestiti gli strumenti finanziari (o Business Model) e le caratteristiche contrattuali dei flussi finanziari delle attività finanziarie (o SPPI Test).
Dal combinato disposto dei due driver sopra menzionati discende la classificazione delle attività finanziarie, secondo quanto di seguito evidenziato:

– Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: attività che superano l'SPPI test e rientrano nel business model Hold to collect (HTC);
– Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva (FVOCI): attività che superano l'SPPI test e rientrano nel business model Hold to collect and sell (HTCS);
– Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a Conto economico (FVTPL): è una categoria residuale, in cui rientrano gli strumenti finanziari che non sono classificabili nelle categorie precedenti in base a quanto emerso dal business model test o dal test sulle caratteristiche dei flussi contrattuali (SPPI test non superato).

SPPI test

Affinché un'attività finanziaria possa essere classificata al costo ammortizzato o a FVOCI - oltre all'analisi relativa al business model - è necessario che i termini contrattuali dell'attività stessa prevedano, a determinate date, flussi finanziari rappresentati unicamente da pagamenti del capitale e dell'interesse sull'importo del capitale da restituire ("solely payment of principal and interest" - SPPI). Tale analisi deve essere effettuata, in particolare, per i finanziamenti e i titoli di debito.

Il test SPPI deve essere effettuato su ogni singolo strumento finanziario, al momento dell'iscrizione nel bilancio. Successivamente alla rilevazione iniziale, e finché è rilevata in bilancio, l'attività non è più oggetto di nuove valutazioni ai fini del test SPPI. Qualora si proceda alla cancellazione (derecognition contabile) di uno strumento finanziario e all'iscrizione di una nuova attività finanziaria occorre procedere all'effettuazione del test SPPI sul nuovo asset.

Ai fini dell'applicazione del test SPPI, l'IFRS 9 fornisce le definizioni di:

– Capitale: è il fair value dell'attività finanziaria all'atto della rilevazione iniziale. Tale valore può modificarsi durante la vita dello strumento finanziario, per esempio per effetto dei rimborsi di parte del capitale;
– Interesse: è il corrispettivo per il valore temporale del denaro (time value of money) e per il rischio di credito associato al capitale in essere in un particolare periodo di tempo. Può anche includere la remunerazione per altri rischi e costi di base associati all'attività creditizia e un margine di profitto.

Nel valutare se i flussi contrattuali di un'attività finanziaria possono essere definiti come SPPI, l'IFRS 9 fa riferimento al concetto generale di "contratto base di concessione del credito" (basic lending arrangement), che è indipendente dalla forma legale dell'attività. Quando le clausole contrattuali introducono l'esposizione a rischi o volatilità dei flussi finanziari contrattuali non coerente con la definizione di basic lending arrangement, come ad esempio l'esposizione a variazione dei prezzi di azioni o di merci, i flussi contrattuali non soddisfano la definizione di SPPI. L'applicazione del driver di classificazione basato sui flussi di cassa contrattuali richiede talvolta un giudizio soggettivo e, pertanto, la definizione di policy interne di applicazione.

Nei casi in cui il valore temporale del denaro sia modificato ("modified time value of money") - ad esempio, quando il tasso di interesse dell'attività finanziaria è rideterminato periodicamente, ma la frequenza della rideterminazione o la frequenza del pagamento delle cedole non rispecchiano la natura del tasso di interesse (ad esempio il tasso di interesse è rivisto mensilmente sulla base di un tasso a un anno) oppure quando il tasso d'interesse è rideterminato periodicamente sulla base di una media di particolari tassi di breve o medio-lungo termine - l'impresa deve valutare, sia utilizzando elementi quantitativi che qualitativi, se i flussi contrattuali rispondano ancora alla definizione di SPPI (c.d. benchmark cash flows test*)*. Qualora dal test emerga che i flussi di cassa contrattuali (non attualizzati) risultano "significativamente differenti" rispetto ai flussi di cassa (anch'essi non attualizzati) di uno strumento benchmark *(*ovvero senza l'elemento di time value modificato*)* i flussi di cassa contrattuali non possono essere considerati come rispondenti alla definizione di SPPI.
Analisi particolari (c.d. "look through test") sono richieste dal principio e vengono di conseguenza poste in essere anche per gli strumenti multipli legati contrattualmente ("contractually linked instruments" – CLI) che creano concentrazioni di rischio di credito per il ripianamento del debito e per i non recourse asset, ad esempio nei casi in cui il credito può essere fatto valere solo in relazione a determinate attività del debitore o ai flussi finanziari derivanti da determinate attività.

Anche la presenza di clausole contrattuali che possono modificare la periodicità o l'ammontare dei flussi di cassa contrattuali deve essere considerata per valutare se tali flussi soddisfano i requisiti per essere considerati SPPI (ad esempio opzioni di prepagamento, possibilità di differire i flussi di cassa previsti contrattualmente, strumenti con derivati incorporati, strumenti subordinati, ecc.).

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

Tuttavia, come previsto dall'IFRS 9, una caratteristica dei flussi finanziari contrattuali non influisce sulla classificazione dell'attività finanziaria qualora possa avere solo un effetto de minimis sui flussi finanziari contrattuali dell'attività finanziaria (in ciascun esercizio e cumulativamente). Analogamente, se una caratteristica dei flussi finanziari non è realistica (not genuine), ovvero se influisce sui flussi finanziari contrattuali dello strumento soltanto al verificarsi di un evento estremamente raro, molto insolito e molto improbabile, essa non influisce sulla classificazione dell'attività finanziaria.

Ai fini dell'effettuazione del test SPPI, per l'operatività in titoli di debito il Gruppo Intesa Sanpaolo si avvale dei servizi forniti da noti info-provider. Tale scelta, da un lato, permette agli operatori di front office che operano in titoli di avere un esito immediato per lo svolgimento del test, consentendo uno snellimento delle pratiche in sede di acquisto, dall'altro, consente di avvalersi di impostazioni di mercato condivise da molteplici operatori e società di revisione. Solo nel caso in cui i titoli non siano gestiti dagli info-provider, il test è effettuato manualmente tramite l'utilizzo di un tool proprietario basato su una metodologia sviluppata internamente (alberi decisionali).

Viceversa, per l'effettuazione del test SPPI nell'ambito dei processi di concessione del credito si è sviluppato un tool proprietario basato su una metodologia sviluppata internamente (alberi decisionali). In particolare, date le caratteristiche significativamente differenti, è prevista una gestione differenziata per i prodotti riconducibili a uno standard contrattuale (tipicamente portafoglio crediti retail) e i finanziamenti tailor made (tipicamente portafoglio crediti corporate).
Per i prodotti standard, il test SPPI è effettuato in sede di strutturazione dello standard contrattuale, attraverso il processo «Coordinamento Nuovi Prodotti» e l'esito del test viene esteso a tutti i singoli rapporti riconducibili al medesimo prodotto a catalogo. Invece per i prodotti tailor made, il test SPPI è effettuato per ogni nuova linea di credito / rapporto sottoposta all'organo deliberante attraverso l'utilizzo del tool proprietario.

Gli alberi decisionali - inseriti nel tool proprietario - sono stati predisposti internamente (sia per i titoli di debito che i finanziamenti) e catturano le possibili caratteristiche non SPPI compliant. Tengono conto delle indicazioni fornite dall'IFRS 9, oltre a recepire le interpretazioni del principio definite dal Gruppo. Gli alberi sono utilizzati sia per l'implementazione delle regole del tool proprietario, sia per la verifica e per la validazione della metodologia adottata dagli info-provider.

Business model
Per quanto riguarda il business model, l'IFRS 9 individua tre fattispecie in relazione alla modalità con cui sono gestiti i flussi di cassa e le vendite delle attività finanziarie:
– *Hold to Collect (HTC): s*i tratta di un modello di business il cui obiettivo si realizza attraverso l'incasso dei flussi di cassa contrattuali delle attività finanziarie incluse nei portafogli ad esso associati. L'inserimento di un portafoglio di attività finanziarie in tale business model non comporta necessariamente l'impossibilità di vendere gli strumenti anche se è necessario considerare la frequenza, il valore e la tempistica delle vendite negli esercizi precedenti, le ragioni delle vendite e le aspettative riguardo alle vendite future;
– *Hold to Collect and Sell (HTCS):* è un modello di business misto, il cui obiettivo viene raggiunto attraverso l'incasso dei flussi di cassa contrattuali delle attività finanziarie in portafoglio e (anche) attraverso un'attività di vendita che è parte integrante della strategia. Entrambe le attività (raccolta dei flussi contrattuali e vendita) sono indispensabili per il raggiungimento dell'obiettivo del modello di business. Pertanto, le vendite sono più frequenti e significative rispetto ad un business model HTC e sono parte integrante delle strategie perseguite;
– *Other/Trading: s*i tratta di una categoria residuale che comprende sia le attività finanziarie detenute con finalità di trading sia le attività finanziarie gestite con un modello di business non riconducibile alle categorie precedenti (Hold to Collect ed Hold to Collect and Sell). In generale tale classificazione si applica ad un portafoglio di asset finanziari la cui gestione e performance sono valutate sulla base del fair value.

Il business model riflette le modalità con le quali le attività finanziarie sono gestite per generare flussi di cassa a beneficio dell'entità e viene definito dal top management mediante l'opportuno coinvolgimento delle strutture di business. Viene osservato considerando la modalità di gestione delle attività finanziarie e, come conseguenza, la misura in cui i flussi di cassa del portafoglio derivano dall'incasso di flussi contrattuali, dalla vendita delle attività finanziarie o da entrambe queste attività. La valutazione non avviene sulla base di scenari che, in base a previsioni ragionevoli dell'entità, non sono destinati a verificarsi, come i cosiddetti scenari «worst case» o «stress case». Per esempio, se l'entità prevede di vendere un determinato portafoglio di attività finanziarie solo in uno scenario «stress case», tale scenario non influisce sulla valutazione del modello di business dell'entità per tali attività se tale scenario, in base a previsioni ragionevoli dell'entità, non è destinato a verificarsi.

Il modello di business non dipende dalle intenzioni che il management ha con riferimento ad un singolo strumento finanziario, ma fa riferimento alle modalità con le quali gruppi di attività finanziarie vengono gestiti ai fini del raggiungimento di un determinato obiettivo di business.

In sintesi, il business model*:*
– riflette le modalità con cui le attività finanziarie sono gestite per generare flussi di cassa;
– viene definito dal top management, mediante l'opportuno coinvolgimento delle strutture di business;
– deve essere osservabile considerando le modalità di gestione delle attività finanziarie.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

In termini operativi l'assessment del modello di business viene effettuato in coerenza con l'organizzazione aziendale, la specializzazione delle funzioni di business, il modello di risk cascading e l'assegnazione dei poteri delegati (limiti). Nell'effettuare l'assessment del business model si utilizzano tutti i fattori rilevanti disponibili alla data dell'assessment. Le evidenze sopra richiamate comprendono la strategia, i rischi e la loro gestione, le politiche di remunerazione, il reporting e l'ammontare delle vendite. Nell'analisi del business model è essenziale che gli elementi indagati mostrino tra di loro coerenza ed in particolare siano coerenti rispetto alla strategia perseguita. L'evidenza di attività non in linea con la strategia deve essere analizzata e adeguatamente giustificata.
A tale proposito ed in relazione agli intenti gestionali per cui le attività finanziarie sono detenute, è stato redatto un apposito documento "Regole in materia di business model" (approvato dai competenti livelli di governance), destinato alla Capogruppo e alle società del Gruppo Bancario. Esso definisce e declina gli elementi costitutivi del business model in relazione alle attività finanziarie inserite nei portafogli gestiti nello svolgimento dell'operatività sulle strutture di business per il Gruppo Intesa Sanpaolo. Più in dettaglio, la mappatura del modello di business adottato dalle diverse strutture attraverso cui il Gruppo opera, con riferimento sia ai crediti che ai titoli di debito, tiene conto dell'articolazione del modello Divisionale e del Centro di Governo; tale articolazione è stata individuata come il livello rilevante per la definizione e la rappresentazione dei diversi modelli di business applicati dai Risk Taking Center del Gruppo.

Nell'ambito dell'Area di Governo Chief Risk Officer, Market & Financial Risk Management della Capogruppo sovraintende, ad alto livello, la procedura necessaria per determinare il modello di business di un determinato insieme di attività e verifica la necessità di eventuali aggiornamenti (da riportare, con cadenza almeno annuale, nel documento di Regole in materia di business model).

Monitoraggio del Business Model
Il monitoraggio del business model di riferimento delle diverse strutture attraverso cui il Gruppo opera è effettuato da Market & Financial Risk Management che utilizza indicatori aventi l'obiettivo di verificare la coerenza tra strategia dichiarata e quella perseguita all'interno dei modelli di business; tali indicatori, differenziati per i diversi business model, sono stati sviluppati in linea con l'IFRS 9 e in coerenza con policy e regole aziendali.

Per i portafogli Hold to Collect, il Gruppo ha definito le soglie di ammissibilità delle vendite che non inficiano la classificazione (frequenti ma non significative, individualmente e in aggregato, oppure infrequenti anche se di ammontare significativo) e, contestualmente, si sono stabiliti i parametri per individuare le vendite coerenti con tale modello di business in quanto riconducibili ad un incremento del rischio di credito o per titoli prossimi alla scadenza.
Più nel dettaglio, nell'ambito di un modello di business HTC le vendite sono ammesse:
– in caso di aumento del rischio di credito, che si ritiene verificarsi nel caso di deterioramento dell'esposizione o di passaggio a Stage 2 secondo quanto previsto dalle regole di impairment ai sensi dell'IFRS 9;
– per i titoli prossimi a scadenza (ovvero, secondo le norme di Gruppo, nei 6 mesi precedenti la scadenza), purché quanto incassato approssimi il valore attuale dei flussi contrattuali rimanenti;
– quando sono frequenti ma non significative in termini di valore o infrequenti anche se significative in termini di valore, previo assessment autorizzativo a cura dei competenti Organi di controllo. Al fine di determinare questi aspetti sono state definite soglie di frequenza e significatività:
    - la frequenza è definita come il rapporto percentuale tra il numero di posizioni vendute nel corso dell'anno e il numero di posizioni in portafoglio all'inizio del periodo di osservazione;
    - la significatività è definita come il rapporto percentuale tra il valore nominale delle vendite intervenute durante l'anno in corso e il valore nominale degli strumenti in portafoglio all'inizio del periodo di osservazione.

Con riferimento alla determinazione dei "Rischi" e del "Reporting" sui modelli di business HTCS e Trading si applica in linea di principio quanto normato dal RAF e dal Market Risk Charter, nonché da policy interne nell'ambito dei controlli sui rischi di mercato e contestualmente sono definite talune misure volte a monitorare la coerenza del modello di business HTCS e Other/Trading.

Con riferimento al business model HTCS, il principio IFRS 9 non prevede la necessità di limiti alla frequenza o al valore delle vendite, tuttavia il Gruppo ha stabilito per i soli titoli di debito degli indicatori al fine di garantirne nel tempo la corretta attribuzione al business model scelto. Gli stessi sono definiti come:
– Holding Period - misura la giacenza temporale di un determinato strumento in portafoglio;
– Indice di Turnover - misura la velocità di rotazione delle posizioni in portafoglio su un predefinito arco temporale.
Nell'ambito del monitoraggio degli indicatori sopra definiti sono previsti dei limiti e soglie di early warning a seconda del complesso delle strategie perseguite dal portafoglio classificato Hold to Collect and Sell.

Con riferimento, infine, ai titoli di debito o di capitale detenuti con finalità di trading è prevista una misura della coerenza di inclusione nel business model scelto, rappresentata dall'indicatore di "permanenza media attesa" (c.d. Vintage) che misura la giacenza temporale osservata di ogni titolo in portafoglio.

Le misure di monitoraggio relative ai diversi business model sono oggetto di regolare reporting in comitati tecnici.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

Modalità di determinazione del costo ammortizzato

Il costo ammortizzato di un'attività o passività finanziaria è il valore a cui è stata misurata, alla rilevazione iniziale, l'attività o la passività finanziaria al netto dei rimborsi di capitale, accresciuto o diminuito dall'ammortamento complessivo, calcolato usando il metodo dell'interesse effettivo, delle differenze tra il valore iniziale e quello a scadenza e al netto di qualsiasi perdita di valore.

Il tasso di interesse effettivo è quel tasso che eguaglia il valore attuale di un'attività o passività finanziaria al flusso contrattuale dei pagamenti futuri in denaro o ricevuti fino alla scadenza o alla successiva data di ricalcolo del prezzo. Per il calcolo del valore attuale si applica il tasso di interesse effettivo al flusso dei futuri incassi o pagamenti lungo l'intera vita utile dell'attività o passività finanziaria o per un periodo più breve in presenza di talune condizioni (per esempio revisione dei tassi di mercato).

Successivamente alla rilevazione iniziale, il costo ammortizzato permette di allocare ricavi e costi portati in diminuzione o aumento dello strumento lungo l'intera vita attesa dello stesso per il tramite del processo di ammortamento. La determinazione del costo ammortizzato è diversa a seconda che le attività/passività finanziarie oggetto di valutazione siano a tasso fisso o variabile e – in quest'ultimo caso – a seconda che la variabilità del tasso sia nota o meno a priori. Per gli strumenti a tasso fisso o a tasso fisso per fasce temporali, i flussi futuri di cassa vengono quantificati in base al tasso di interesse noto (unico o variabile) durante la vita del finanziamento. Per le attività/passività finanziarie a tasso variabile, la cui variabilità non è nota a priori (ad esempio perché legata ad un indice), la determinazione dei flussi di cassa è effettuata sulla base dell'ultimo tasso noto. Ad ogni data di revisione del tasso si procede al ricalcolo del piano di ammortamento e del tasso di rendimento effettivo su tutta la vita utile dello strumento, cioè fino alla data di scadenza. L'aggiustamento viene riconosciuto come costo o provento nel Conto economico.

La valutazione al costo ammortizzato viene effettuata per le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato e per quelle valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva, nonché per le passività finanziarie valutate al costo ammortizzato.

Le attività e le passività finanziarie negoziate a condizioni di mercato sono inizialmente rilevate al loro fair value, che normalmente corrisponde all'ammontare erogato o pagato comprensivo, per gli strumenti valutati al costo ammortizzato, dei costi di transazione e delle commissioni direttamente imputabili.

Sono considerati costi di transazione i costi ed i proventi marginali interni o esterni attribuibili all'emissione, all'acquisizione o alla dismissione di uno strumento finanziario e non riaddebitabili al cliente. Tali commissioni, che devono essere direttamente riconducibili alla singola attività o passività finanziaria, incidono sul rendimento effettivo originario e rendono il tasso di interesse effettivo associato alla transazione diverso dal tasso di interesse contrattuale. Sono esclusi i costi/proventi relativi indistintamente a più operazioni e le componenti correlate ad eventi che possono verificarsi nel corso della vita dello strumento finanziario, ma che non sono certi all'atto della definizione iniziale, quali ad esempio: commissioni per retrocessione, per mancato utilizzo, per estinzione anticipata. Inoltre non sono considerati nel calcolo del costo ammortizzato i costi che l'impresa dovrebbe sostenere indipendentemente dall'operazione (es. costi amministrativi, di cancelleria, di comunicazione), quelli che, pur essendo specificatamente attribuibili all'operazione, rientrano nella normale prassi di gestione del finanziamento (ad esempio, attività finalizzate all'erogazione del fido), nonché le commissioni per servizi incassate a seguito dell'espletamento di attività di Finanza Strutturata che si sarebbero comunque incassate indipendentemente dal successivo finanziamento dell'operazione (quali ad esempio le commissioni di facility e di arrangement).
Con particolare riferimento ai crediti, si considerano costi riconducibili allo strumento finanziario le provvigioni pagate ai canali distributivi, i compensi pagati per consulenza/assistenza per l'organizzazione e/o la partecipazione ai prestiti sindacati ed infine le commissioni up front correlate a crediti erogati a tassi superiori a quelli di mercato; mentre i ricavi considerati nel calcolo del costo ammortizzato sono le commissioni up-front correlate a crediti erogati a tassi inferiori a quelli di mercato, quelle di partecipazione alle operazioni sindacate e le commissioni di brokeraggio collegate a provvigioni riconosciute da società di intermediazione.
Per quanto riguarda i titoli non valutati al fair value con impatto a conto economico, sono considerati costi di transazione le commissioni per contratti con broker operanti sui mercati azionari italiani, quelle erogate agli intermediari operanti sui mercati azionari e obbligazionari esteri definite sulla base di tabelle commissionali. Non si considerano attratti dal costo ammortizzato i bolli, in quanto non significativi.
Per i titoli emessi, sono considerati nel calcolo del costo ammortizzato le commissioni di collocamento dei prestiti obbligazionari pagate a terzi, le quote pagate alle borse valori ed i compensi pagati ai revisori per l'attività svolta a fronte di ogni singola emissione, mentre non si considerano attratte dal costo ammortizzato le commissioni pagate ad agenzie di rating, le spese legali e di consulenza/revisione per l'aggiornamento annuale dei prospetti informativi, i costi per l'utilizzo di indici e le commissioni che si originano durante la vita del prestito obbligazionario emesso.

Il costo ammortizzato si applica anche per la valutazione della perdita di valore degli strumenti finanziari sopra elencati nonché per l'iscrizione di quelli emessi o acquistati ad un valore diverso dal loro fair value. Questi ultimi vengono iscritti al fair value, anziché per l'importo incassato o pagato, calcolato attualizzando i flussi di cassa futuri ad un tasso uguale al tasso di rendimento effettivo di strumenti simili (in termini di merito creditizio, scadenze contrattuali, valuta, ecc.), con contestuale rilevazione nel Conto economico di un onere o di un provento finanziario; successivamente alla valorizzazione iniziale, sono valutati al costo ammortizzato con l'evidenziazione di interessi effettivi maggiori o minori rispetto a quelli nominali. Infine, sono valutate al costo ammortizzato anche le passività strutturate che non sono valutate al fair value con imputazione al Conto economico in quanto si è provveduto a scorporare e rilevare separatamente il contratto derivato incorporato nello strumento finanziario.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

Come indicato dall'IFRS 9, in alcuni casi, un'attività finanziaria è considerata deteriorata al momento della rilevazione iniziale poiché il rischio di credito è molto elevato e, in caso di acquisto, è acquistata con grossi sconti (rispetto al valore di erogazione iniziale). Nel caso in cui le attività finanziarie in oggetto, sulla base dell'applicazione dei driver di classificazione (ovvero SPPI test e Business model), siano classificate tra le attività valutate al costo ammortizzato o al fair value con impatto sulla redditività complessiva, le stesse sono qualificate come "Purchased or Originated Credit Impaired Asset" (in breve "POCI") e sono assoggettate ad un trattamento peculiare per quel che attiene al processo di impairment. Inoltre, sulle attività finanziarie qualificate come POCI, si calcola, alla data di rilevazione iniziale, un tasso di interesse effettivo corretto per il credito (c.d. "credit-adjusted effective interest rate"), per la cui individuazione è necessario includere, nelle stime dei flussi finanziari, le perdite attese iniziali. Per l'applicazione del costo ammortizzato, e il conseguente calcolo degli interessi, si applica, quindi, tale tasso di interesse effettivo corretto per il credito.
Con riferimento ai crediti deteriorati rivenienti da operazioni di aggregazioni aziendali, la differenza tra il valore di prima iscrizione (il fair value determinato in sede di PPA) dei POCI e il precedente valore di carico contabile presso il soggetto acquisito viene suddivisa in due componenti: una legata ai minori flussi recuperabili stimati in sede di determinazione del fair value, che pertanto scontano le perdite creditizie attese lungo l'intera durata residua, e l'altra legata all'attualizzazione di tali minori flussi recuperabili. Si precisa che l'effetto reversal dell'attualizzazione (relativa alla stima dei flussi recuperabili attribuiti ai crediti deteriorati in sede di PPA) viene contabilizzato, pro-rata temporis, fra gli interessi attivi in modo da integrare il tasso di interesse contrattuale con il maggior rendimento derivante dal minor valore attribuito ai flussi recuperabili che, come detto in precedenza, tengono conto delle perdite attese lungo l'intera durata residua delle attività POCI.

Il criterio di valutazione al costo ammortizzato non si applica per le attività/passività finanziarie coperte per le quali è prevista la rilevazione delle variazioni di fair value relative al rischio coperto a Conto economico. Lo strumento finanziario viene però nuovamente valutato al costo ammortizzato in caso di cessazione della copertura, momento a partire dal quale le variazioni di fair value precedentemente rilevate sono ammortizzate, calcolando un nuovo tasso di interesse effettivo di rendimento che considera il valore del credito aggiustato del fair value della parte oggetto di copertura, fino alla scadenza della copertura originariamente prevista. Inoltre, come già ricordato nei paragrafi relativi alle attività e passività finanziarie valutate al costo ammortizzato, la valutazione al costo ammortizzato non si applica per le attività/passività finanziarie la cui breve durata fa ritenere trascurabile l'effetto economico dell'attualizzazione né per i crediti senza una scadenza definita o a revoca.

Modalità di determinazione delle perdite di valore

Perdite di valore delle attività finanziarie

Ad ogni data di bilancio, ai sensi dell'IFRS 9, le attività finanziarie diverse da quelle valutate al fair value con impatto a conto economico sono sottoposte ad una valutazione volta a verificare se esistano evidenze che possano far ritenere non interamente recuperabile il valore di iscrizione delle attività stesse. Un'analisi analoga viene effettuata anche per gli impegni ad erogare fondi e per le garanzie rilasciate che rientrano nel perimetro da assoggettare ad impairment ai sensi dell'IFRS 9.
Propedeuticamente alla determinazione delle perdite di valore, ad ogni data di reporting occorre procedere con l'allocazione degli strumenti finanziari (c.d. "Stage Assignment" o "Staging"), nelle seguenti categorie:

– Stage 1: comprendente gli strumenti finanziari per i quali, dal momento della loro rilevazione iniziale sino alla data di reporting, non siano state rilevate evidenze di un significativo incremento del rischio di credito;
– Stage 2: che comprende le attività finanziarie che hanno evidenziato un significativo incremento del rischio creditizio rispetto al momento della rilevazione iniziale;
– Stage 3: nel caso in cui sussistano evidenze di perdite di valore (c.d. "evidenze di impairment"), le attività finanziarie in questione – coerentemente, ove esistenti, con tutte quelle restanti di pertinenza della medesima controparte – sono considerate deteriorate (impaired) e pertanto classificate nello Stage 3.

Le esposizioni deteriorate (impaired), sono rappresentate dalle attività finanziarie classificate nelle categorie delle sofferenze, delle inadempienze probabili ("unlikely to pay" – UTP) e delle esposizioni scadute da oltre novanta giorni, definite nella Circolare di Banca d'Italia n. 272/2008.

Perdite di valore delle attività finanziarie performing

Per le attività finanziarie per cui non sussistono evidenze di impairment (strumenti finanziari non deteriorati), occorre verificare se esistono indicatori tali per cui il rischio creditizio della singola operazione risulti significativamente incrementato rispetto al momento di iscrizione iniziale. Le conseguenze di tale verifica, dal punto di vista della classificazione (o, più propriamente, dello staging) e della valutazione, sono le seguenti:

– ove tali indicatori sussistano, l'attività finanziaria confluisce nello Stage 2. La valutazione, in tal caso, in coerenza con il dettato dei principi contabili IAS/IFRS e pur in assenza di una perdita di valore manifesta, prevede la rilevazione di rettifiche di valore pari alle perdite attese lungo l'intera vita residua dello strumento finanziario. Tali rettifiche sono oggetto di revisione ad ogni data di reporting successiva sia per verificarne periodicamente la congruità rispetto alle stime di perdita costantemente aggiornate, sia per tener conto – nel caso in cui vengano meno gli indicatori di una rischiosità creditizia "significativamente incrementata" – del mutato orizzonte previsionale di calcolo della perdita attesa;
– ove tali indicatori non sussistano, l'attività finanziaria confluisce nello Stage 1. La valutazione, in tal caso, in coerenza con il dettato dei principi contabili IAS/IFRS e pur in assenza di perdita di valore manifesta, prevede la rilevazione di perdite attese, per lo specifico strumento finanziario, nel corso dei dodici mesi successivi. Tali rettifiche sono oggetto di revisione ad ogni data di bilancio successiva sia per verificarne periodicamente la congruità rispetto alle stime di perdita costantemente aggiornate, sia per tener conto – nel caso dovessero presentarsi indicatori di una rischiosità creditizia "significativamente incrementata" – del mutato orizzonte previsionale di calcolo della perdita attesa.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

Per quel che attiene alla valutazione delle attività finanziarie e, in particolare, all'identificazione del "significativo incremento" del rischio di credito (condizione necessaria e sufficiente per la classificazione dell'attività oggetto di valutazione nello Stage 2), gli elementi che - ai sensi del principio e della sua declinazione operativa effettuata dal Gruppo Intesa Sanpaolo - costituiscono le determinanti principali da prendere in considerazione sono i seguenti:

– la variazione (oltre soglie determinate) delle probabilità di default lifetime rispetto al momento dell'iscrizione iniziale in bilancio dello strumento finanziario. Si tratta, dunque, di una valutazione effettuata adottando un criterio "relativo", che si configura come il "driver" principale;
– l'eventuale presenza di uno scaduto che – ferme restando le soglie di significatività identificate dalla normativa - risulti tale da almeno 30 giorni. In presenza di tale fattispecie, in altri termini, la rischiosità creditizia dell'esposizione si ritiene presuntivamente "significativamente incrementata" e, dunque, ne consegue il "passaggio" nello Stage 2 (ove l'esposizione precedentemente fosse ricompresa nello Stage 1);
– l'eventuale presenza di misure di forbearance, che – sempre in via presuntiva – comportano la classificazione delle esposizioni tra quelle il cui rischio di credito risulta "significativamente incrementato" rispetto all'iscrizione iniziale. L'attivazione di una misura di forbearance implica una permanenza di almeno 24 mesi (c.d. probation period) del credito a Stage 2;
– sono poi considerati – ai fini del passaggio tra "Stage" – anche alcuni degli indicatori dei sistemi di monitoraggio del credito specificatamente utilizzati all'interno del Gruppo. Il riferimento, in particolare, è relativo:
    - per il perimetro accentrato (principali realtà italiane e banche Corporate estere), ai sistemi di "early warning", ove siano identificati segnali di rischiosità elevata (c.d. esiti semaforici) per almeno tre mesi consecutivi da tali sistemi, viene definito un perimetro di controparti potenzialmente più rischiose, da classificare a Stage 2;
    - per le banche appartenenti al perimetro estero (International Banks Division), alle c.d. "watch-lists", ovvero a quei sistemi di monitoraggio del credito che – sulla base della qualità creditizia attuale della controparte debitrice – ricomprendono all'interno di un determinato range le esposizioni in bonis al di sopra di un determinato livello di rischiosità.

Da ultimo è presente anche un effetto di staging allocation nell'ambito dell'in-model adjustment legato all'identificazione di scenari "estremi" (descritto nel proseguo di questo paragrafo), che comporta la classificazione a Stage 2 delle controparti ritenute più vulnerabili ai citati scenari estremi in relazione al rating assegnato.

Focalizzando l'attenzione sul principale dei trigger sopra evidenziati (la variazione di probabilità di default lifetime), il significativo incremento del rischio di credito ("SICR") è determinato mettendo a confronto la variazione relativa della Probabilità di Default lifetime registrata tra la data di prima iscrizione del rapporto e quella di osservazione (Delta PD lifetime) con soglie di significatività predeterminate. L'attribuzione di una PD lifetime ai singoli rapporti viene effettuata tramite riconduzione alla masterscale dei rating per singolo segmento sia alla data di prima iscrizione sia all'osservazione. I rating sono determinati sulla base di modelli interni ove disponibili o gestionali. In assenza di rating vengono assegnate le PD Benchmark sul tipo di controparte valutata.
La determinazione di significativo deterioramento è data pertanto dall'incremento della PD lifetime causata dai downgrade della posizione tra l'origination della stessa e la data di reporting ("observation") nonché dalla variazione della previsione dei fattori macroeconomici futuri.

La suddetta variazione "relativa" di PD lifetime si configura come l'indicatore dell'incremento o del decremento del rischio di credito riscontrato nel periodo di riferimento. Per poter stabilire se, ai sensi di quanto richiesto dall'IFRS 9, un eventuale incremento di rischio creditizio possa considerarsi "significativo" (e comportare, quindi, il passaggio tra Stage), è necessario definire apposite soglie. Gli incrementi di PD lifetime inferiori a tali soglie non sono considerati significativi e, di conseguenza, non comportano il trasferimento di singole linee di credito/tranches di titoli di debito dallo Stage 1 allo Stage 2; tale spostamento è, invece, necessario in presenza di incrementi relativi di PD superiori alle soglie in questione. Le soglie utilizzate sono stimate sulla base di un processo di simulazioni ed ottimizzazioni di performance predittive, sviluppate utilizzando dati storici granulari di portafoglio. Sono definite soglie puntuali per i modelli Corporate, Retail, Large Corporate e SME Retail ed estese per affinità metodologica agli altri modelli. Le soglie si differenziano per durata residua, granularità annuale e classe di rating.
La determinazione delle soglie è stata calibrata al fine di trovare un corretto bilanciamento tra gli indicatori di performance relativi alla capacità delle soglie stesse di:

– intercettare posizioni a Stage 2 prima del loro passaggio a default;
– identificare le posizioni per le quali il rientro a Stage 1 sia sinonimo di un effettivo miglioramento del merito di credito.

Ad integrazione della metodologia sopra descritta, è prevista inoltre una soglia "relativa" (triplicazione della PD lifetime alla data di osservazione rispetto alla PD lifetime alla data di prima iscrizione), che agisce in via residuale rispetto alla metodologia principale. Pertanto, ove tale soglia venga superata, la posizione viene automaticamente classificata a Stage 2. Al fine di evitare lo "scivolamento" a Stage 2 di posizioni di qualità creditizia particolarmente elevata, la soglia si attiva solo per i crediti e i titoli non "investment grade".

Alcune considerazioni peculiari valgono poi per il c.d. "staging" dei titoli. A differenza dei crediti, infatti, per questa tipologia di esposizioni, operazioni di compravendita successive al primo acquisto (effettuate con riferimento al medesimo ISIN) possono rientrare abitualmente nell'ordinaria attività di gestione delle posizioni (con conseguente necessità di individuare una metodologia da adottare per l'identificazione delle vendite e rimborsi al fine di determinare le quantità residue delle singole transazioni cui associare una qualità creditizia/rating all'origination da comparare con quella della data di reporting). In questo contesto, si è ritenuto che l'utilizzo della metodologia "first-in-first-out" o "FIFO" (per il riversamento a conto economico dell'ECL registrata, in caso di vendite e rimborsi) contribuisca ad una gestione più trasparente del portafoglio, anche dal punto di vista degli operatori di front office, consentendo, contestualmente, un continuo aggiornamento della valutazione del merito creditizio sulla base dei nuovi acquisti.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

Una volta definita l'allocazione delle esposizioni nei diversi stadi di rischio creditizio, la determinazione delle perdite attese (ECL) è effettuata, a livello di singola operazione o tranche di titolo, partendo dalla modellistica IRB/Gestionale, basata sui parametri di Probabilità di Default (PD), Loss Given Default (LGD) e Exposure at Default (EAD), su cui sono effettuati opportuni interventi correttivi, in modo da garantirne la compliance con le prescrizioni peculiari dell'IFRS 9.
Per PD, LGD ed EAD valgono le seguenti definizioni:

– PD (Probabilità di Default): probabilità di migrare dallo stato di bonis a quello di credito deteriorato nell'orizzonte temporale di un anno. Nei modelli coerenti con le disposizioni di vigilanza, il fattore PD viene tipicamente quantificato attraverso il rating. Nel Gruppo Intesa Sanpaolo i valori di PD derivano dai modelli di rating interno laddove disponibili, integrati da valutazioni esterne o da dati medi di segmento/portafoglio;
– LGD (Loss Given Default): percentuale di perdita in caso di default. Nei modelli coerenti con le disposizioni di vigilanza viene quantificata attraverso l'esperienza storica dei recuperi attualizzati sulle pratiche passate a credito deteriorato;
– EAD (Exposure At Default) o equivalente creditizio: ammontare dell'esposizione al momento del default.

Come già sopra evidenziato, per poter rispettare il dettato dell'IFRS 9 si è reso necessario effettuare specifici interventi di adeguamento sui suddetti fattori, tra cui si ricordano in particolare:

– l'adozione di una PD Point in Time (PIT) a fronte della PD Through the Cycle (TTC) usata ai fini di Basilea;
– la rimozione dalla LGD TTC di alcune componenti aggiuntive, quali i costi indiretti (costi non ripetibili) e ulteriori margini di conservativismo specificatamente introdotti per i modelli regolamentari, nonché della componente legata al ciclo economico avverso (c.d. Downturn);
– l'introduzione di trattamenti specifici rispetto al dettato regolamentare, ai fini della stima della LGD contabile, per includere nella modellistica (in coerenza con le indicazioni dell'IFRS 9 sull'utilizzo di informazioni entity specific) le stime di recupero interne oltre la soglia regolamentare del Maximum Recovery Period, cioè il limite massimo oltre il quale la Vigilanza ipotizza recuperi nulli;
– l'utilizzo di PD e, ove necessario, di LGD multiperiodali al fine di determinare la perdita attesa per l'intera vita residua dello strumento finanziario (Stage 2 e 3). A tal fine si specifica che, per la determinazione della vita residua dei singoli strumenti finanziari, si utilizza, di norma, la durata contrattuale degli stessi. Fanno eccezione i prodotti "revolving" e quelli a vista, per i quali la durata viene definita alla luce delle analisi comportamentali sull'effettiva tempistica di rimborso di crediti («behavioural» maturity), mantenendo comunque una durata minima pari ad un anno. Tali analisi sono mutuate dalla modellizzazione delle poste a vista sviluppata nell'ambito dei rischi finanziari;
– l'introduzione di alcuni trattamenti specifici per gli strumenti finanziari che presentano obblighi di pagamento significativi soltanto in prossimità della scadenza dello strumento finanziario stesso (si tratta degli strumenti che vedono il rimborso in un'unica soluzione di capitale ed interessi, i c.d. "bullet", o che vedono una quota significativa di rimborso in linea capitale alla scadenza ultima del contratto, i c.d. "balloon"). Per tali strumenti il rischio di inadempimento potrebbe non diminuire necessariamente con il passare del tempo, di conseguenza per queste tipologie di strumenti finanziari è stato introdotto un correttivo al calcolo dell'ECL, che modula le PD "lifetime" in funzione della scadenza originaria e residua delle esposizioni, applicando fattori di aggiustamento tali da riflettere, in modo più realistico, la distribuzione empirica dei default rilevata storicamente. Tale aggiustamento è applicato sull'intero portafoglio dei crediti in bonis in Stage 2 e sulle sole controparti in Stage 1 con durata residua inferiore all'anno e con una macro classe di rating non "investment grade";
– l'utilizzo, nell'ambito del processo di attualizzazione dei flussi di cassa futuri attesi, del tasso di interesse effettivo della singola operazione, a differenza di quanto previsto dai modelli regolamentari, in cui lo sconto dei singoli flussi di cassa avviene tramite i tassi di attualizzazione determinati in conformità con la normativa prudenziale.

In relazione all'EAD multiperiodale, in linea con il dettato dell'IFRS 9, il Gruppo Intesa Sanpaolo fa riferimento ai piani al costo ammortizzato per quel che riguarda sia i crediti che i titoli di debito, a prescindere dalle relative modalità di valutazione (costo ammortizzato o fair value con impatto sulla redditività complessiva). Per gli impegni ad erogare fondi (margini), l'EAD è, invece, assunta pari al valore nominale ponderato per un apposito Fattore di Conversione Creditizia (CCF).

La valutazione delle attività finanziarie riflette, inoltre, la miglior stima degli effetti delle condizioni correnti e future, prime tra tutte quelle di contesto economico, sulla base delle quali vengono condizionate le PD e LGD forward looking. Nell'ambito dell'IFRS 9, anche in base alle indicazioni dei Regulators internazionali, assumono rilevanza, in particolare, le informazioni sugli scenari macroeconomici futuri in cui la Banca può trovarsi ad operare e che influenzano, di tutta evidenza, la situazione dei debitori con riferimento sia alla "rischiosità" di migrazione delle esposizioni verso classi di qualità inferiore (riguardando quindi lo "staging") sia agli ammontari recuperabili (riguardando quindi la determinazione della perdita attesa sulle esposizioni). Da un punto di vista metodologico, sono stati analizzati diversi possibili approcci alternativi al fine di prendere in considerazione tali elementi. Rispetto alle diverse alternative considerate, l'approccio che il Gruppo Intesa Sanpaolo ha deciso di adottare è rappresentato dal c.d. "Most-Likely scenario + Add-on". Secondo tale approccio, il condizionamento macroeconomico di PD e LGD viene effettuato tramite uno scenario base ("Most-Likely", coerente con quanto utilizzato per altre finalità aziendali quali, a titolo esemplificativo, budget e piani di impresa) e poi corretto con un Add-On volto ad includere le eventuali differenze rispetto a scenari peggiorativi e migliorativi. Qualora l'impatto dell'Add-On risulti complessivamente positivo sui parametri di rischio, è stato scelto di sterilizzarne l'effetto sia per finalità di staging che di calcolo dell'ECL.

Lo scenario macroeconomico è determinato dal Research Department della Banca tramite modelli previsivi portati poi in condivisione con il mercato per determinare il consenso. Gli scenari alternativi migliorativi e peggiorativi sono determinati tramite stress delle variabili in input ai modelli previsivi.

In particolare, la determinazione dello scenario "Most-Likely" e di quelli alternativi avviene utilizzando un complesso di strumenti analitici e previsionali stand-alone che determinano il sentiero previsionale per alcuni blocchi di variabili, in dettaglio:

– conti nazionali e inflazione dei principali paesi dell'Eurozona, degli Stati Uniti, del Regno Unito e del Giappone;
– tassi ufficiali (BCE, Fed, BoJ), curve dei tassi swap EUR e USD, alcuni punti delle curve governative;
– tassi di cambio per EUR, USD, JPY e GBP;
– indici di borsa (DJ Eurostoxx 50 e S&P 500);
– prezzo del Brent;

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

– alcuni dati di dettaglio per l'economia italiana (produzione industriale, prezzi degli immobili, occupazione, saldi di finanza pubblica).

Tali previsioni vengono poi elaborate tramite il modello strutturale multi-paese "Global Economic Model" di Oxford Economics, ove sostituiscono i percorsi previsionali dello scenario base fornito dalla società con l'aggiornamento periodico del database. Il modello viene quindi risolto per ricavare un quadro previsionale globale coerente, inclusivo di variabili per le quali non sono stati sviluppati modelli ad hoc, e per disporre di un ambiente di simulazione utilizzabile per generare eventuali scenari alternativi. Tale passo può richiedere alcune iterazioni, soprattutto qualora il quadro previsionale atteso mediante ricorso ad elaborazioni interne si discosti significativamente da quello di Oxford Economics. In tal caso, può essere necessario procedere a interventi ulteriori di fine tuning su specifiche variabili secondarie che gli analisti ritengono non coerenti con lo scenario di previsione o che risultino caratterizzate da una volatilità trimestrale non spiegabile.

La selezione dei percorsi alternativi viene effettuata con il ricorso a informazioni esterne. In particolare:

– tassi di crescita medi annui del PIL di alcuni paesi: rappresenta il driver fondamentale della simulazione, gli scostamenti vengono determinati in modo da replicare la dispersione delle stime di crescita pubblicate da Consensus Economics nel più recente rapporto disponibile alla data della simulazione, considerando le previsioni minima e massima (previa applicazione di un filtro per l'identificazione e l'eliminazione di eventuali outliers). In presenza di outliers, il dato anomalo viene scartato e si considerano il massimo e il minimo dei valori restanti. Poiché le stime di consenso sono disponibili soltanto per i primi due anni dell'orizzonte di simulazione, per il terzo anno si ricorre a una estrapolazione degli scostamenti individuati per i primi due anni;
– indici di borsa (DJ Eurostoxx 50, S&P 500) e dei prezzi immobiliari residenziali statunitensi: vengono utilizzati come riferimento le previsioni minime e massime del panel di Thomson Reuters;
– prezzi immobiliari residenziali italiani: non disponendo al momento di stime di consenso, i percorsi alternativi partono dalla distribuzione delle variazioni trimestrali storiche disponibili dal 1980 al trimestre corrente.

A partire dal valore di percentile identificato, per lo scenario Most-Likely, vengono identificate le variazioni corrispondenti a uno scarto di probabilità, calcolato attraverso l'analisi statistica della distribuzione storica delle osservazioni. Le due variazioni (positiva e negativa) rispetto allo scenario Most-Likely, vengono quindi utilizzate per il calcolo del livello dei singoli indici identificati, ricostruendo - per ognuno - i due sentieri alternativi (uno positivo e uno negativo) che rappresentano l'input per la determinazione del fattore di Add-On. Lo scarto di probabilità adottato viene identificato sulla base delle caratteristiche di variabilità della serie, in modo da ottenere uno scostamento dallo scenario Most-Likely di ampiezza significativa.

In aggiunta alla definizione dei percorsi alternativi, viene mantenuta una mappa di possibili additional factors, cioè eventi o scenari idiosincratici avversi, non esplicitamente incorporati nelle serie storiche utilizzate per la definizione dello scenario Most-Likely o nei percorsi alternativi, che possono generare ulteriori effetti significativi sulle perdite attese.

Di tali eventi/scenari si valutano:

– il possibile orizzonte di realizzazione (time frame);
– il grado di inclusione nello scenario Most-Likely o nei percorsi alternativi;
– il potenziale impatto, valutato in termini qualitativi.

La mappa di additional factors attinge anche agli elenchi di fattori di rischio contenuti nei rapporti previsionali di IMF (World Economic Outlook) e Commissione europea e può mutare nel tempo.

Nella valutazione del time-frame per gli additional factors, si evidenzia se il fattore è impossibile da collocare in uno specifico orizzonte temporale, caratteristica che rende poco praticabile la sua incorporazione nello scenario Most-Likely o nei percorsi alternativi.

Le valutazioni effettuate tengono conto del fatto che le stime di consenso potrebbero includere previsioni che già incorporano nelle proprie stime la realizzazione, totale o parziale, di uno o più fattori di rischio, sicché i percorsi alternativi potrebbero già incorporare in qualche misura tali fattori addizionali.

In condizioni di incertezza marcata delle proiezioni macroeconomiche nazionali ed internazionali e in presenza di scostamenti significativi in senso migliorativo delle proiezioni rispetto allo scenario TTC, possono essere introdotti elementi di prudenzialità con riferimento agli scostamenti dei valori minimi e massimi delle variabili basati sul Consensus o storici sopradescritti.

I suddetti scenari macroeconomici (Most-Likely e alternativi) vengono utilizzati dai modelli interni per determinare i parametri point-in-time (PIT).

Nello specifico, le serie storiche dei tassi di default acquisite da Banca d'Italia sono differenziate sui principali macro-settori economici (es. Famiglie consumatrici, Famiglie produttrici, Costruzioni, …) e, per ciascuno di essi, specifici modelli satellite stabiliscono le relazioni con le variabili macroeconomiche e permettono di ottenere i tassi di default prospettici. Questi consentono a loro volta di condizionare le matrici di transizione TTC tra classi di rating e di ottenere così le matrici di transizione PIT per ciascuno scenario (Most-Likely e alternativi); da queste ultime si ottengono le PD condizionate lifetime.

In particolare, ai fini della determinazione delle matrici TTC per i segmenti Corporate, SME Retail e Retail vengono utilizzati i tassi di default interni, mentre per i segmenti Low Default, per i quali la profondità delle serie storiche interne è più esigua, si utilizzano i tassi di sistema di Banca d'Italia. Ai fini della determinazione delle matrici Point in Time forward-looking vengono, invece, utilizzati i tassi di default di sistema per tutti i segmenti.

Un analogo processo viene utilizzato per determinare le griglie di LGD PIT.

Tenendo conto del piano di rimborso dei singoli finanziamenti, delle loro PD e LGD condizionate, della maturity residua e dello staging si determinano le perdite di valore delle attività finanziarie performing.

Infine, con riferimento alle metodologie di stima delle perdite di valore delle attività finanziarie performing, è possibile che in determinate circostanze emerga l'esigenza di apportare aggiustamenti (aggravi alle valutazioni) rispetto agli esiti della modellistica adottata. Tale evenienza può nascere, a titolo indicativo, a seguito di eventi esogeni, di natura inattesa, non controllabili ad opera della banca, e con conseguenze potenziali, anche su vasta scala, sulla misurazione della ECL dei portafogli per effetto di elementi altrimenti non colti adeguatamente all'interno del framework IFRS 9. Va ricordato, infatti, che le metodologie di stima IFRS 9 si fondano su assunzioni basate sull'esperienza ed hanno un forte ancoraggio alle osservazioni storiche, che vengono considerate su un arco temporale congruo e in un contesto di riferimento sufficientemente stabile. Pertanto, al fine di cogliere compiutamente gli effetti di particolari volatilità o di possibili e congiunturali deviazioni significative

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

dagli scenari macroeconomici attesi, anche in relazione ai c.d. "rischi emergenti", è stato identificato un apposito framework di riferimento entro cui agire tali interventi – opportunamente approvati dai competenti Organi manageriali – tesi a fattorizzare nel calcolo dell'ECL ulteriori elementi non ancora e/o non sufficientemente colti dalla modellistica in uso.
Più specificatamente, la misura dell'ECL in tali situazioni viene adeguata (in incremento), tramite i seguenti elementi:

– un primo impatto (in-model adjustment) sul complesso delle posizioni performing, in presenza di specifici momenti congiunturali caratterizzati da rischi di deviazione significativa dagli scenari attesi, stimato – attraverso la modellistica di condizionamento forward-looking - con impatto sui singoli parametri di rischio (PD ed LGD), mediante l'identificazione di scenari "estremi", connotati da una probabilità di accadimento decisamente contenuta e tipica solo di eventi estremi (quindi al di fuori dei range di consensus), rispetto allo scenario macroeconomico di lungo periodo. L'approccio descritto produce anche un effetto di staging allocation con la classificazione a Stage 2 delle controparti ritenute più vulnerabili agli scenari estremi in relazione al rating assegnato;
– un secondo impatto (in-model adjustment) che ha l'obiettivo d'incorporare l'effetto del rischio climatico nei parametri di rischio di credito, con un focus sui prestiti performing ad imprese e mutui a persone fisiche. Nello specifico, sono valutati gli effetti del rischio di transizione e fisico sul merito creditizio delle imprese, simulando gli impatti dei rischi climatici sui bilanci (con impatto sulla PD), nonché le ricadute dei rischi fisici acuti sul valore prospettico delle garanzie immobiliari dei mutui retail (con impatto sulla LGD). Gli effetti sono ottenuti valutando diversi scenari climatici (fonte NGFS – Network for Greening the Financial System). L'approccio descritto produce anche un effetto di staging allocation;
– un ulteriore impatto (post-model adjustment) connesso agli effetti – su perimetri di clientela "vulnerabile" ed al contempo appartenente a sottosettori del portafoglio creditizio particolarmente esposti a conseguenze da fattori di rischio c.d. "emergenti" – della combinazione di rischi strutturali in evoluzione e di nuovi rischi, ad esclusione del rischio climatico fattorizzato direttamente nei parametri di rischio (in-model adjustment) come indicato in precedenza. Si valorizzano in questo modo le informazioni rivenienti dai processi di monitoraggio della qualità creditizia. Quest'ultimo aggravio valutativo viene quindi determinato, per la clientela vulnerabile dei sottosettori a maggior rischio, attraverso la determinazione di un incremento di ECL correlato alla maggiore rischiosità stimata. L'approccio descritto produce anche un effetto di staging allocation con la classificazione a Stage 2 delle posizioni più vulnerabili.

Perdite di valore delle attività finanziarie non performing

I crediti deteriorati sono rappresentati dalle posizioni in sofferenza, dalle inadempienze probabili e dalle posizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 90 giorni.
I crediti deteriorati classificati a sofferenza sono assoggettati alle seguenti modalità di valutazione:

– valutazione analitico-statistica, che è adottata per le esposizioni inferiori a 2 milioni ed è basata sull'applicazione di apposite griglie di LGD, a cui si aggiunge un Add-On al fine di tenere conto delle informazioni forward looking riferite agli impatti di scenari macroeconomici futuri attesi (come illustrato nei paragrafi precedenti);
– valutazione analitico-specifica, che è adottata per i clienti con esposizioni superiori a 2 milioni ed è basata sulle percentuali di svalutazione attribuite dal gestore, a seguito di appositi processi di analisi e valutazione, a cui si aggiunge una componente di Add-On al fine di tenere conto delle informazioni forward looking, in particolare quelle riferite agli impatti di scenari macroeconomici futuri (ad eccezione delle sofferenze assistite da garanzie ipotecarie o relative a operazioni di leasing immobiliare per le quali gli impatti di scenari futuri sono inclusi tramite le modalità di determinazione degli haircut al valore degli immobili in garanzia).

Anche la valutazione delle inadempienze probabili (Unlikely to Pay – UTP) è operata sulla base di differenti approcci:

– valutazione analitico-statistica, per le esposizioni inferiori a 2 milioni, basata sull'applicazione di apposite griglie statistiche di LGD a cui si aggiunge un Add-On al fine di tener conto degli impatti di scenari macroeconomici futuri, nonché della permanenza nello stato di rischio con l'obiettivo di penalizzare le posizioni con anzianità maggiore o che non presentano movimentazioni e/o recuperi per un determinato periodo di tempo;
– valutazione analitico-specifica**,** per le esposizioni di cassa superiori a 2 milioni, basata sulle percentuali di svalutazione attribuite dal gestore, a seguito di appositi processi di analisi e valutazione, a cui si aggiunge una componente di *Add-On* al fine di tener conto, anche in questo caso, degli impatti di scenari macroeconomici futuri e della permanenza nello stato di rischio.

Per le società del Gruppo, il valore soglia per la valutazione analitico-statistica è fissato da parte dei competenti Organi delle singole società, di concerto con le strutture di Intesa Sanpaolo, ad un livello in ogni caso non superiore a quello fissato dalla Capogruppo.

Indipendentemente dalla suddivisione di tali esposizioni tra quelle oggetto di valutazione analitico-statistica e quelle oggetto di valutazione analitico-specifica (come sopra identificate), tra gli Add-On previsti sono inclusi gli scenari di vendita per i crediti deteriorati cedibili qualora il piano d'impresa e la pianificazione di riduzione dei crediti deteriorati prevedano operazioni di cessione e tali operazioni non comportino una riclassifica ai sensi del principio IFRS 5. La valutazione dei crediti deteriorati cedibili, quindi, considera la possibilità di realizzo di tali crediti anche attraverso la vendita.

I crediti deteriorati classificati nella categoria dei crediti scaduti e/o sconfinanti sono, invece, oggetto di valutazione analitica su basi statistiche indipendentemente dall'ammontare dell'esposizione. Anche in questo caso, comunque, la rettifica definita sulla base delle griglie statistiche di LGD è integrata per tener conto della componente di Add-On ascrivibile all'effetto dell'evoluzione degli scenari macroeconomici futuri.

Le esposizioni creditizie devono continuare a essere rilevate come deteriorate sino a quando non siano trascorsi almeno tre mesi dal momento in cui non soddisfano più le condizioni per essere classificate come tali (c.d. probation period). Tali esposizioni sono mantenute, sino al maturare delle condizioni per l'uscita dal credito deteriorato, nelle rispettive classi di rischio e valutate in modalità analitico-statistica o analitico-specifica tenendo conto della loro minore rischiosità.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

Di seguito viene fornita una breve descrizione delle modalità con cui vengono poste in essere la valutazione analitico-specifica ed analitico-statistica:

– la valutazione analitico-specifica per le sofferenze e le inadempienze probabili superiori ai 2 milioni è una valutazione operata dai gestori sulle singole posizioni basata su un'analisi quali-quantitativa della situazione economico-patrimoniale e finanziaria del debitore, della rischiosità del rapporto creditizio, degli obiettivi e delle strategie di riduzione dei crediti deteriorati, di eventuali fattori mitiganti (garanzie) e tenendo conto dell'effetto finanziario del tempo stimato come necessario per il recupero.

  In particolare, per le sofferenze, assumono rilevanza una serie di elementi, diversamente presenti a seconda delle caratteristiche delle posizioni, e da valutare con la massima accuratezza e prudenza, tra i quali si citano a mero titolo esemplificativo:
  - natura del credito, privilegiato o chirografario;
  - consistenza patrimoniale netta degli obbligati/terzi datori di garanzie reali;
  - complessità del contenzioso in essere o potenziale e/o delle questioni giuridiche sottese;
  - esposizione degli obbligati nei confronti del sistema bancario e di altri creditori;
  - ultimi bilanci disponibili;
  - stato giuridico degli obbligati e pendenza di procedure concorsuali e/o individuali.

  Ai fini della determinazione del presumibile valore di realizzo dei crediti garantiti da beni immobili, per tenere conto sia delle serie storiche dei recuperi, sia di considerazioni forward-looking in coerenza con l'IFRS 9, viene applicato un approccio incentrato sulla valutazione dei beni immobili con riferimento all'asta media attesa ed al relativo abbattimento del prezzo osservato, determinando degli haircut medi differenziati per tipologia di garanzia immobiliare (abitativa, commerciale e industriale, ulteriormente differenziate a seconda se il bene sia finito o in costruzione, oltre ai terreni). I cluster di garanzie immobiliari così identificati sono poi differenziati in funzione della localizzazione del bene, facendo riferimento all'efficacia del tessuto socioeconomico in cui il bene è ubicato, ovvero riferendosi alla capacità di tale area geografica di consentire il raggiungimento di un esito dell'asta che rappresenti il massimo valore di realizzo del bene. Per le sofferenze ipotecarie in valutazione analitico-specifica non viene, quindi, applicato un Add-On da scenario macroeconomico, al fine di evitare duplicazioni, in quanto la componente forward looking è già tenuta in considerazione tramite l'haircut.
  Con riferimento alle sofferenze immobiliari rivenienti da contratti di leasing, alla luce delle peculiarità del prodotto (assenza di aste), l'haircut è stimato come deprezzamento del bene osservato tra il valore di perizia al momento dell'ingresso in sofferenza e l'effettivo prezzo di vendita.

  Con riferimento alle inadempienze probabili, inoltre, la valutazione si basa sull'analisi quali-quantitativa della situazione economico-patrimoniale e finanziaria del debitore e su una puntuale verifica della situazione di rischio.
  La determinazione della perdita da impairment presuppone la valutazione dei flussi di cassa futuri che si ritiene il debitore sia in grado di produrre e che saranno destinati anche al servizio del debito finanziario. Tale stima deve essere effettuata sulla base di due approcci alternativi:
  - scenario di continuità operativa (c.d. "Going Concern Approach"): i flussi di cassa operativi del debitore (o del garante effettivo) continuano ad essere prodotti e sono utilizzati per ripagare i debiti finanziari contratti. L'ipotesi di continuità non esclude l'eventuale realizzo di garanzie, ma solo nella misura in cui ciò possa avvenire senza pregiudicare la capacità del debitore di generare flussi di cassa futuri. Il metodo "Going Concern" trova applicazione anche ai casi in cui la recuperabilità dell'esposizione si basi sulla eventuale cessione di attività da parte del debitore o su operazioni straordinarie. Similmente a quanto previsto per le Sofferenze anche per quanto riguarda gli UTP, vengono utilizzati haircut nella valutazione delle garanzie immobiliari. Per le posizioni Going Concern, tali haircut sono determinati sulla base degli haircut applicati nel processo liquidatorio (sofferenza o UTP Gone Concern), applicando un fattore di calibrazione pari alla probabilità di migrazione degli UTP a sofferenza;
  - scenario di cessazione dell'attività (c.d. "Gone Concern Approach"): applicabile nei casi in cui si ritiene che i flussi di cassa del debitore siano destinati a venir meno. Si tratta di uno scenario la cui applicazione potrebbe eventualmente riguardare posizioni per le quali è prevista la classificazione a sofferenza. In tale contesto, assumendo che non siano ragionevolmente percorribili interventi degli azionisti e/o operazioni straordinarie di ristrutturazione del debito in contesti di turnaround, il recupero del credito si basa sostanzialmente sul valore delle garanzie che assistono il credito della Banca al netto dell'applicazione di un haircut (determinato come per le Sofferenze) nonché, in subordine, sul valore di realizzo degli asset patrimoniali, tenuto conto della massa passiva e delle eventuali cause di prelazione;

– la valutazione analitico-statistica, effettuata per le sofferenze e le inadempienze probabili di importo inferiore ai 2 milioni e per i crediti scaduti e/o sconfinanti, presenta delle peculiarità a seconda della tipologia di esposizione interessata.

  Per le controparti deteriorate appartenenti ai segmenti regolamentari Corporate e SME Retail la valutazione analitico-statistica si basa sulle griglie di LGD Defaulted Asset determinate sulla base delle perdite osservate sulle posizioni deteriorate lungo l'intero periodo di default, indipendentemente dagli stati di rischio osservati (Sofferenza, Inadempienza probabile e Scaduto e/o sconfinante da oltre 90 giorni). Il modello LGD Defaulted Asset, oltre che considerare come per la LGD dei crediti performing quali variabili predittive la forma tecnica, la presenza di garanzie personali eleggibili o statali e di garanzie ipotecarie (con apertura per Value to Loan), considera altresì, quali variabili specifiche per il credito deteriorato, il Vintage, la tipologia di stato di rischio (Sofferenza vs altro) e, solo per le Sofferenze, la presenza di procedure legali di recupero giudiziali. Le griglie dei tempi di recupero si articolano principalmente per segmento regolamentare e per ulteriori assi di analisi significativi in sede di modellistica (es. Vintage, tipologia di stato di rischio).

  Con riferimento agli ulteriori segmenti regolamentari (essenzialmente il Retail), la valutazione analitico-statistica è ottenuta, invece, tramite la definizione di griglie di LGD basate sulla stima dei recuperi osservati sulle sole posizioni in sofferenza (LGD sofferenza). Per le Inadempienze probabili e per i crediti Scaduti e/o sconfinanti tale LGD è corretta tramite ricalibrazione della LGD sofferenza attraverso il modulo Danger Rate, ovvero un fattore moltiplicativo da applicare alla

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

LGD sofferenza al fine di tener conto dei tassi di perdita registrabili nei diversi status di default (stato di Inadempienza probabile o Scaduto e/o sconfinante).
Anche nei modelli di stima della LGD utilizzati nella valutazione analitico-statistica delle esposizioni non performing, vengono effettuati gli interventi di rimozione di alcune componenti aggiuntive specificatamente introdotte per i modelli regolamentari, analogamente a quanto già evidenziato per le esposizioni performing.

Per quel che attiene all'inclusione di informazioni correnti e forward looking, si segnala che, per le esposizioni deteriorate, viene considerata anche una componente stimata statisticamente (Add On da scenario macroeconomico) legata agli scenari Most-Likely e peggiorativi previsti nell'orizzonte temporale dei successivi tre anni, secondo i criteri già descritti.
Come richiesto dall'IFRS 9, occorre, infatti, considerare anche gli effetti dello scenario forward looking rispetto alle stime di LGD e la componente sopra richiamata è volta a catturare la non linearità della relazione tra le variabili macroeconomiche e la misurazione dell'ECL, tramite analisi dell'incertezza previsionale delle variabili utilizzate per la predisposizione dello scenario Most-Likely. Essa si basa sul medesimo framework metodologico impiegato per i crediti performing, ma ignora in ottica prudenziale lo scenario migliorativo, considerando i soli scenari peggiorativi e Most-Likely medi sull'orizzonte dei tre anni successivi.

Sempre in relazione a scenari prospettici, con riferimento alla categoria delle inadempienze probabili, che racchiude posizioni ancora vive ma con segnali di criticità, sia per le posizioni con valutazione analitico-specifica, sia per quelle con valutazione analitico-statistica, qualora non siano presenti misure di forbearance efficaci, è prevista l'applicazione in un'ulteriore componente aggiuntiva (oltre al citato Add on da scenario macroeconomico) finalizzata a ridurre il valore recuperabile delle posizioni in funzione dell'anzianità nello stato di rischio e dell'assenza di movimentazione e/o recuperi per un determinato periodo di tempo.

Passando ad analizzare gli scenari alternativi di recupero, si evidenzia come il Gruppo Intesa Sanpaolo, in relazione agli obiettivi di riduzione dello stock di crediti non performing in essere, inclusi nei piani aziendali, ed agli impegni assunti con gli Organi di Vigilanza, con specifico riferimento alla c.d. NPL Strategy, considera la vendita di determinati portafogli come la strategia che può, in determinate condizioni, massimizzare il recupero dei cash flow, anche in considerazione dei tempi di recupero.
Conseguentemente, allo scenario "ordinario", che ipotizza una strategia di recupero basata sull'incasso del credito tipicamente attraverso azioni legali, mandati a società di recupero, realizzo delle garanzie ipotecarie, viene affiancato – ove applicabile come strategia di recupero alternativa – anche lo scenario di vendita del credito medesimo.
Qualora i piani aziendali e le strategie del Gruppo identifichino specifici obiettivi di dismissione e conseguentemente un portafoglio di crediti deteriorati che può essere oggetto di cessione, i crediti inclusi in tale portafoglio sino al raggiungimento degli obiettivi di cessione sono valutati tenendo conto sia del valore recuperabile attraverso la gestione operativa, sia di valutazioni di mercato (sulla base di perizie esterne) e/o di prezzi di vendita se già definiti.
In particolare, qualora si identifichi un più ampio portafoglio di crediti oggetto di potenziale cessione rappresentato da crediti di proprietà del Gruppo che hanno caratteristiche di cedibilità (quindi, ad esempio, posizioni che non presentano situazioni di contenzioso, come da indicazione puntuale delle strutture gestionali e che non siano oggetto di cartolarizzazione sintetica), rispetto agli obiettivi di vendita, il valore di bilancio del suddetto portafoglio viene determinato ponderando il valore recuperabile attraverso la gestione operativa con il valore recuperabile attraverso la cessione.
Più in dettaglio, il valore recuperabile dei crediti deteriorati cedibili è quantificato come valore medio tra (i) il "valore in ipotesi di cessione" (fair value) e (ii) il "valore in ipotesi di collection", assumendo come peso di ponderazione, la percentuale dei crediti cedibili - determinata come rapporto tra il target di volume di crediti da cedere ed i rispettivi portafogli "aggredibili" per caratteristiche similari, ovvero come percentuale che riflette la probabilità di vendita dei portafogli la cui dismissione è ritenuta altamente probabile. Si osserva che il "valore in ipotesi di collection" è determinato secondo le logiche ordinarie seguite dal Gruppo per l'impairment dei crediti deteriorati, vale a dire sulla base di una valutazione analitica per le esposizioni superiori a una definita soglia e sulla base di una valutazione analitico-statistica per le altre. La valutazione del "valore in ipotesi di cessione" è effettuata sulla base di valutazioni di mercato attraverso il ricorso a valutatori indipendenti.
Qualora, invece, si identifichino in modo specifico le posizioni da cedere, tali posizioni vengono valutate esclusivamente tenendo conto dei valori di mercato stabiliti da periti esterni sulla base di un'apposita fairness opinion o, se già definito attraverso un accordo vincolante con l'acquirente, del prezzo di cessione. Tali crediti vengono anche riclassificati tra le attività in via di dismissione.

Come già anticipato, si segnala, inoltre, che le attività finanziarie acquistate o originate già deteriorate (POCI) presentano delle particolarità in tema di impairment. In proposito, a fronte delle stesse, sin dalla data di rilevazione iniziale e per tutta la vita degli strumenti in questione, devono essere contabilizzate rettifiche di valore pari all'ECL lifetime. A ogni data di riferimento successiva del bilancio, deve, quindi, essere adeguato l'ammontare dell'ECL lifetime, rilevando a conto economico l'importo dell'eventuale variazione delle perdite attese lungo tutta la vita del credito come utile o perdita per riduzione di valore. Alla luce di quanto esposto, le attività finanziarie POCI sono inizialmente iscritte nello Stage 3, ferma restando la possibilità di essere spostate successivamente fra i crediti performing, sui quali, però, continuerà ad essere rilevata una perdita attesa pari all'ECL lifetime.

Per quel che attiene ai crediti deteriorati, si ricorda, infine, che il Gruppo Intesa Sanpaolo ricorre allo stralcio/cancellazione – integrale o parziale – di partite contabili inesigibili (c.d. "write-off") e procede alla conseguente imputazione a perdite del residuo non ancora rettificato nei seguenti casi:
– irrecuperabilità del credito, risultante da elementi certi e precisi (quali, a titolo di esempio, irreperibilità e nullatenenza del debitore, mancati recuperi da esecuzioni mobiliari ed immobiliari, pignoramenti negativi, procedure concorsuali chiuse con non completo ristoro per la Banca, se non vi sono ulteriori garanzie utilmente escutibili ecc.);
– rinuncia al credito, in conseguenza di remissione unilaterale del debito o del residuo a fronte di contratti transattivi;
– senza rinuncia al credito. Per quel che attiene agli stralci integrali o parziali senza rinuncia del credito, al fine di evitare il mantenimento in Bilancio di crediti che, pur continuando ad essere gestiti dalle strutture di recupero, presentano possibilità di recupero molto marginali, si procede allo stralcio integrale o parziale per irrecuperabilità del credito pur senza chiusura

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

della pratica legale. Lo stralcio può interessare solo la porzione di credito coperta da accantonamenti; pertanto ciascun credito può essere stralciato fino al limite del *Net Book Value*. Su base periodica, pertanto si procede alla definizione di portafogli di crediti a sofferenza da assoggettare ad uno stralcio totale o parziale aventi le seguenti macro-caratteristiche:

- percentuale di copertura pari al 100% e anzianità (intesa come periodo di permanenza nello stato di "sofferenza") > di 1 anno;
- percentuale di copertura > 95% e anzianità (intesa come periodo di permanenza nello stato di "sofferenza") > 5 anni o > 8 anni, rispettivamente in caso di crediti non ipotecari e di crediti ipotecari.

È poi possibile procedere alla definizione di portafogli da stralciare con caratteristiche omogenee diverse da quelle sopra indicate, ma riferibili a esposizioni che presentino marginali possibilità di recupero della quota accantonata e in presenza di una quota di accantonamento minima (calcolata tenendo conto degli stralci accumulati sulla posizione, secondo la stessa regola prevista a livello prudenziale dal framework del cosiddetto "Calendar Provisioning") almeno pari al complemento a 1 del fair value stimato sulla base dei prezzi rilevati nelle ultime cessioni di crediti a sofferenza operate dal Gruppo.

Perdite di valore di partecipazioni

Ad ogni data di bilancio le partecipazioni di collegamento o sottoposte a controllo congiunto sono assoggettate ad un test di impairment al fine di verificare se esistono obiettive evidenze che possano far ritenere non interamente recuperabile il valore di iscrizione delle attività stesse.
Il processo di rilevazione di eventuali impairment prevede la verifica della presenza di indicatori di possibili riduzioni di valore e la determinazione dell'eventuale svalutazione. Gli indicatori di impairment sono sostanzialmente suddivisibili in due categorie: indicatori qualitativi e indicatori quantitativi.
Tra quelli qualitativi si segnalano:

- il conseguimento di risultati economici negativi o comunque un significativo scostamento rispetto ad obiettivi di budget o previsti da piani pluriennali comunicati al mercato;
- l'annuncio/avvio di procedure concorsuali o di piani di ristrutturazione;
- la revisione al ribasso del "rating" di oltre due classi;
- l'inadempimento rispetto agli obblighi di puntuale ed integrale pagamento dei titoli di debito emessi;
- il ricorso a strumenti di politica industriale finalizzati a fronteggiare gravi crisi o per consentire alle aziende di affrontare processi di ristrutturazione/riorganizzazione.

Tra gli indicatori quantitativi si segnalano:

- la riduzione del fair value al di sotto del valore di bilancio di oltre il 30% ovvero per un periodo superiore a 24 mesi;
- la capitalizzazione di borsa inferiore al patrimonio netto contabile della società, nel caso di titoli quotati su mercati attivi, ovvero da un valore contabile della partecipazione nel bilancio separato superiore al valore contabile nel bilancio consolidato dell'attivo netto e dell'avviamento della partecipata o dalla distribuzione da parte di quest'ultima di un dividendo superiore al proprio reddito complessivo.

La presenza di indicatori di impairment comporta la rilevazione di una svalutazione nella misura in cui il valore recuperabile risulti inferiore al valore di iscrizione.
Il valore recuperabile è rappresentato dal maggiore tra il fair value al netto dei costi di vendita ed il valore d'uso.
Per i metodi utilizzati per la determinazione del fair value si rimanda a quanto indicato nella Sezione specifica "A.4 Informativa sul fair value".
Il valore d'uso è il valore attuale dei flussi finanziari attesi rivenienti dall'attività; esso riflette la stima dei flussi finanziari attesi dalla attività, la stima delle possibili variazioni nell'ammontare e/o nella tempistica dei flussi finanziari, il valore finanziario del tempo, il prezzo atto a remunerare la rischiosità dell'attività ed altri fattori che possano influenzare l'apprezzamento, da parte degli operatori di mercato, dei flussi finanziari attesi rivenienti dall'attività.
Nella determinazione del valore d'uso si utilizza il metodo dell'attualizzazione dei flussi di cassa futuri.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

Perdite di valore di altre attività non finanziarie

Le attività materiali ed immateriali con vita utile definita sono soggette a test di impairment se esiste un'indicazione che il valore contabile del bene non può più essere recuperato. Il valore recuperabile viene determinato con riferimento al fair value dell'attività materiale o immateriale al netto degli oneri di dismissione o al valore d'uso se determinabile e se esso risulta superiore al fair value.

Per le immobilizzazioni materiali diverse dagli immobili e dal patrimonio artistico di pregio e le immobilizzazioni immateriali (diverse da quelle rilevate a seguito di operazioni di aggregazione) si assume che il valore di carico corrisponda normalmente al valore d'uso, in quanto determinato da un processo di ammortamento stimato sulla base dell'effettivo contributo del bene al processo produttivo e risultando estremamente aleatoria la determinazione di un fair value. I due valori si discostano, dando luogo a impairment, in caso di danneggiamenti, uscita dal processo produttivo o altre circostanze similari non ricorrenti.

Come precisato nell'ambito dell'illustrazione delle "Attività materiali ed immateriali", il Gruppo valuta gli immobili ad uso funzionale e il patrimonio artistico di pregio secondo il metodo della rideterminazione del valore; in tal caso, qualsiasi perdita per riduzione di valore di un'attività rivalutata deve essere trattata come una diminuzione della rivalutazione fino a concorrenza della stessa, dopodiché qualunque differenza è imputata a conto economico.

Come illustrato nell'ambito dell'Informativa sul fair value "Fair value del patrimonio immobiliare e del patrimonio artistico di pregio", per gli immobili strumentali annualmente viene effettuata un'analisi di scenario sui trend del mercato immobiliare, al fine di valutare se si sono presentati scostamenti di rilievo nel valore dei cespiti. Qualora siano state riscontrate variazioni di particolare entità (+ o – 10%), si procede con la predisposizione di una perizia aggiornata per adeguare il fair value del bene alle valutazioni del mercato immobiliare. In assenza di scostamenti significativi si procede alla rideterminazione del valore attraverso una nuova perizia ogni due anni per gli immobili cosiddetti "trophy asset" (ovvero gli immobili di particolare prestigio utilizzati da funzioni Direzionali ubicati nelle principali città sede della banca oppure di particolare interesse storico artistico perché vincolati dal Ministero della Cultura) e ogni tre anni per gli altri immobili strumentali.

Per quanto concerne il patrimonio artistico di pregio, la rideterminazione di valore è effettuata tramite una nuova perizia ogni tre anni. Annualmente viene comunque svolta una analisi di scenario per individuare eventuali variazioni di valore apprezzabile al fine di anticipare l'attività valutativa. Qualora il monitoraggio annuale evidenzi un possibile scostamento di valore, in positivo o in negativo, superiore al 15% per singole opere si procede a commissionare nuove perizie di stima.

Le attività immateriali rilevate a seguito di operazioni di acquisizione ed in applicazione del principio contabile IFRS 3 ad ogni data di bilancio sono sottoposte ad un test di impairment al fine di verificare se esistono obiettive evidenze che l'attività possa aver subito una riduzione di valore. Le attività immateriali a vita definita, rappresentate dal valore del portafoglio di asset management, dai core deposits e dal valore del portafoglio assicurativo, in presenza di indicatori di impairment vengono sottoposte ad un nuovo processo valutativo per verificare la recuperabilità dei valori iscritti in bilancio. Il valore recuperabile viene determinato sulla base del valore d'uso, ovvero del valore attuale, stimato attraverso l'utilizzo di un tasso rappresentativo del valore temporale del denaro e dei rischi specifici dell'attività, dei margini reddituali generati dai rapporti in essere alla data della valutazione lungo un orizzonte temporale esprimente la durata residua attesa degli stessi.

Le attività immateriali a vita indefinita, rappresentate dalla valorizzazione del marchio ("brand name") e dall'avviamento, non presentando flussi finanziari autonomi, sono annualmente sottoposte ad una verifica dell'adeguatezza del valore iscritto tra le attività con riferimento alla Cash Generating Unit (CGU) a cui i valori sono stati attribuiti in occasione delle operazioni di aggregazione aziendale. L'ammontare dell'eventuale riduzione di valore è determinato sulla base della differenza tra il valore contabile della CGU e il valore recuperabile della stessa rappresentato dal maggiore tra il fair value, al netto di eventuali costi di vendita, ed il valore d'uso.

Il valore contabile delle CGU deve essere determinato in maniera coerente con il criterio con cui è determinato il valore recuperabile delle stesse. Nell'ottica di un'impresa bancaria non è possibile individuare i flussi generati da una CGU senza considerare i flussi derivanti da attività/passività finanziarie, posto che queste ultime integrano il core business aziendale.

In altri termini, il valore recuperabile delle CGU è influenzato dai suddetti flussi e pertanto il valore contabile delle stesse deve essere determinato coerentemente al perimetro di stima del valore recuperabile e deve, quindi, includere anche le attività/passività finanziarie. A tal fine, queste attività e passività devono essere opportunamente allocate alle CGU di riferimento.

Seguendo questa impostazione, il valore contabile delle CGU di Intesa Sanpaolo può essere determinato in termini di contributo al patrimonio netto consolidato inclusa la parte di pertinenza di terzi.

Pertanto, il valore di carico delle CGU composte da società che appartengono ad una singola divisione operativa o coincidono con una singola legal entity (Asset Management, Private Banking, Insurance e International Banks) è determinato attraverso la sommatoria dei singoli valori contabili di ogni società nel bilancio consolidato, intesi come contributo al patrimonio netto consolidato e corrispondenti al loro patrimonio netto contabile, tenendo conto di eventuali avviamenti e intangibles registrati in sede di acquisizione (al netto dei successivi ammortamenti e di eventuali svalutazioni) e delle scritture di consolidamento. Per la determinazione del valore di carico delle altre due divisioni (Banca dei Territori e IMI Corporate & Investment Banking), poiché la Capogruppo e altre banche contribuiscono gestionalmente ad entrambe e tale suddivisione non è rappresentata nelle informazioni contabili, non è possibile determinare il valore di carico complessivo delle CGU sulla base di valori contabili. Di conseguenza è necessario ricorrere a fattori gestionali per operare la suddivisione dopo aver attribuito in maniera analitica gli intangibles e gli avviamenti alle due CGU in coerenza con le informazioni contabili disponibili. Il driver gestionale è identificato nel "capitale regolamentare", determinato dalle strutture di Market & Financial Risk Management, per ogni divisione operativa: esso rappresenta l'assorbimento patrimoniale necessario per fronteggiare le fattispecie di rischio previste dalle vigenti disposizioni di vigilanza regolamentare. I valori contabili così determinati tengono già conto degli effetti di eventuali impairment effettuati sulle singole attività, ivi inclusi quelli eventualmente relativi ad attività immateriali a vita definita.

Per i metodi utilizzati per la determinazione del fair value si rimanda a quanto indicato nella Sezione "A.4 Informativa sul fair value".

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

Il valore d'uso di una CGU è determinato attraverso la stima del valore attuale dei flussi finanziari futuri che si prevede possano essere generati dalla CGU. Tali flussi finanziari sono determinati utilizzando l'ultimo piano d'impresa pubblico disponibile ovvero, in mancanza, attraverso la formulazione di un piano previsionale interno da parte del management o attraverso altre evidenze esterne disponibili. Normalmente il periodo di previsione analitico comprende un arco temporale massimo di cinque anni. Il flusso dell'ultimo esercizio di previsione analitica viene proiettato in perpetuità, attraverso un appropriato tasso di crescita "g" ai fini del cosiddetto "Terminal value". Il tasso "g" viene determinato assumendo come fattore di crescita il minore tra il tasso medio di crescita rilevato nel periodo di previsione analitica ed il tasso medio di sviluppo del Prodotto Interno Lordo nei Paesi in cui i flussi si generano.
Nella determinazione del valore d'uso i flussi finanziari devono essere attualizzati ad un tasso che rifletta le valutazioni correnti del valore temporale del denaro e dei rischi specifici dell'attività. In particolare, i tassi di attualizzazione utilizzati incorporano la componente risk free e premi per il rischio correlati alla componente azionaria osservati su un arco temporale sufficientemente ampio per riflettere condizioni di mercato e cicli economici differenziati. Inoltre, per ogni CGU, in considerazione della diversa rischiosità dei rispettivi ambiti operativi, sono utilizzati coefficienti Beta differenziati. Tutti i tassi così determinati sono corretti per tenere conto del cosiddetto "rischio Paese".
I flussi finanziari prodotti dalle partecipate estere sono stimati nella valuta nella quale essi si generano e convertiti in euro utilizzando il tasso di cambio a pronti alla data di determinazione del valore d'uso.
Per quanto riguarda l'attività immateriale rappresentata dal brand name, qualora la CGU di riferimento non presenti avviamenti allocati e, conseguentemente, non risulti possibile attrarre la verifica del valore recuperabile dell'intangible specifico nel contesto dell'impairment test dell'avviamento basato sui flussi di cassa complessivi della CGU, si procede ad una sua valutazione autonoma e specifica sulla base del fair value attestato dalla perizia di un esperto indipendente.

Aggregazioni aziendali

In tema di Aggregazioni aziendali il principio contabile di riferimento è l'IFRS 3.
Il trasferimento del controllo di un'impresa (o di un gruppo di attività e beni integrati, condotti e gestiti unitariamente) configura un'operazione di aggregazione aziendale.
A tal fine il controllo si considera trasferito quando l'investitore è esposto a rendimenti variabili, o detiene diritti su tali rendimenti, derivanti dal proprio rapporto con la partecipata e nel contempo ha la capacità di incidere sui rendimenti esercitando il proprio potere su tale entità.
L'IFRS 3 richiede che per tutte le operazioni di aggregazione venga individuato un acquirente. Quest'ultimo deve essere identificato nel soggetto che ottiene il controllo su un'altra entità o gruppo di attività. Nel caso in cui non si sia in grado di identificare un soggetto controllante seguendo la definizione di controllo sopra descritta, come per esempio nel caso di operazioni di scambio di interessenze partecipative, l'individuazione dell'acquirente deve avvenire con l'utilizzo di altri fattori quali: l'entità il cui fair value è significativamente maggiore, l'entità che eventualmente versa un corrispettivo in denaro, l'entità che emette le nuove azioni.
L'acquisizione, e quindi il primo consolidamento dell'entità acquisita, deve essere contabilizzata nella data in cui l'acquirente ottiene effettivamente il controllo sull'impresa o attività acquisite. Quando l'operazione avviene tramite un'unica operazione di scambio, la data dello scambio normalmente coincide con la data di acquisizione. Tuttavia, è sempre necessario verificare l'eventuale presenza di accordi tra le parti che possano comportare un trasferimento del controllo prima della data dello scambio.
Il corrispettivo trasferito nell'ambito di un'operazione di aggregazione deve essere determinato come sommatoria del fair value, alla data dello scambio, delle attività cedute, delle passività sostenute o assunte e degli strumenti di capitale emessi dall'acquirente in cambio del controllo.
Nelle operazioni che prevedono il pagamento in denaro (o quando è previsto il pagamento mediante strumenti finanziari assimilabili alla cassa) il prezzo è il corrispettivo pattuito, eventualmente attualizzato nel caso in cui sia previsto un pagamento rateale con riferimento ad un periodo superiore al breve termine; nel caso in cui il pagamento avvenga tramite uno strumento diverso dalla cassa, quindi mediante l'emissione di strumenti rappresentativi di capitale, il prezzo è pari al fair value del mezzo di pagamento al netto dei costi direttamente attribuibili all'operazione di emissione di capitale. Per le modalità di determinazione del fair value degli strumenti finanziari, si rimanda a quanto indicato nella Sezione "A.4 Informativa sul fair value", con l'accortezza che, in presenza di azioni quotate su mercati attivi, il fair value è rappresentato dalla quotazione di Borsa alla data dell'acquisizione o, in mancanza, dall'ultima quotazione disponibile.
Sono inclusi nel corrispettivo dell'aggregazione aziendale alla data di acquisizione gli aggiustamenti subordinati ad eventi futuri, se previsti dagli accordi e solo nel caso in cui siano probabili, determinabili in modo attendibile e realizzati entro i dodici mesi successivi alla data di acquisizione del controllo mentre non vengono considerati gli indennizzi per riduzione del valore delle attività utilizzate in quanto già considerati o nel fair value degli strumenti rappresentativi di capitale o come riduzione del premio o incremento dello sconto sull'emissione iniziale nel caso di emissione di strumenti di debito.
I costi correlati all'acquisizione sono gli oneri che l'acquirente sostiene per la realizzazione dell'aggregazione aziendale; a titolo esemplificativo questi comprendono i compensi professionali corrisposti a revisori, periti, consulenti legali, i costi per perizie e controllo dei conti, predisposizione di documenti informativi richiesti dalle norme, nonché le spese di consulenza sostenute per identificare potenziali target da acquisire se è contrattualmente stabilito che il pagamento sia effettuato solo in caso di esito positivo dell'aggregazione, nonché i costi di registrazione ed emissione di titoli di debito o titoli azionari.
L'acquirente deve contabilizzare i costi correlati all'acquisizione come oneri nei periodi in cui tali costi sono sostenuti e i servizi sono ricevuti, ad eccezione dei costi di emissione di titoli azionari o di titoli di debito che devono essere rilevati secondo quanto disposto dallo IAS 32.
Le operazioni di aggregazione aziendale sono contabilizzate secondo il "metodo dell'acquisizione", in base al quale le attività identificabili acquisite (comprese eventuali attività immateriali in precedenza non rilevate dall'impresa acquisita) e le passività identificabili assunte (comprese quelle potenziali) devono essere rilevate ai rispettivi fair value alla data di acquisizione.
Inoltre, come espressamente previsto dall'IFRS 3, per ogni aggregazione aziendale eventuali quote di minoranza nella società acquisita possono essere rilevate al fair value (con conseguente incremento del corrispettivo trasferito) o in proporzione alla quota della partecipazione di minoranza nelle attività nette identificabili delle società acquisite.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

Se il controllo viene realizzato attraverso acquisti successivi, l'acquirente deve ricalcolare l'interessenza che deteneva in precedenza nella società acquisita al rispettivo fair value alla data di acquisizione e rilevare nel conto economico l'eventuale differenza rispetto al precedente valore di carico.
L'eccedenza tra il corrispettivo trasferito (rappresentato dal fair value delle attività trasferite, delle passività sostenute o degli strumenti di capitale emessi dall'acquirente), eventualmente integrato dal valore delle quote di minoranza (determinato come sopra esposto) e dal fair value delle interessenze già possedute dall'acquirente, ed il fair value delle attività e passività acquisite deve essere rilevata come avviamento; qualora queste ultime risultino, invece, superiori alla sommatoria del corrispettivo, delle quote di minoranza e del fair value delle quote già possedute, la differenza deve essere imputata a conto economico.
La contabilizzazione dell'operazione di aggregazione può avvenire provvisoriamente entro la fine dell'esercizio in cui l'aggregazione viene realizzata e deve essere perfezionata entro dodici mesi dalla data di acquisizione.
Le contabilizzazioni di ulteriori quote di partecipazione in società già controllate sono considerate, ai sensi dell'IFRS 10, come operazione sul capitale, ossia operazioni con soci che agiscono nella loro qualità di soci. Pertanto le differenze tra i costi di acquisizione ed il valore contabile delle quote di minoranza acquisite sono imputate al patrimonio netto di Gruppo; parimenti, le vendite di quote di minoranza senza perdita del controllo non generano utili/perdite nel conto economico ma variazioni del patrimonio netto di Gruppo.
Non configurano aggregazioni aziendali le operazioni finalizzate al controllo di una o più imprese che non costituiscono un'attività aziendale o al controllo in via transitoria o, infine, se l'aggregazione aziendale è realizzata con finalità riorganizzative, quindi tra due o più imprese o attività aziendali già facenti parte del Gruppo Intesa Sanpaolo, e che non comporta cambiamento degli assetti di controllo indipendentemente dalla percentuale di diritti di terzi prima e dopo l'operazione (cosiddette aggregazioni aziendali di imprese sottoposte a controllo comune). Tali operazioni sono considerate prive di sostanza economica. Pertanto, in assenza di specifiche indicazioni previste dai principi contabili IAS/IFRS e in aderenza con le presunzioni dello IAS 8 che richiede che – in assenza di un principio specifico – l'impresa debba fare uso del proprio giudizio nell'applicare un principio contabile che fornisca un'informativa rilevante, attendibile, prudente e che rifletta la sostanza economica dell'operazione, esse sono contabilizzate salvaguardando la continuità dei valori nel bilancio dell'acquirente.
Le fusioni rientrano tra le operazioni di concentrazione tra imprese, rappresentando la forma di aggregazione aziendale più completa, in quanto comportano l'unificazione sia giuridica che economica dei soggetti che vi partecipano.

Le fusioni, siano esse proprie, cioè con la costituzione di un nuovo soggetto giuridico oppure "per incorporazione" con la confluenza di un'impresa in un'altra impresa già esistente, sono trattate secondo i criteri precedentemente illustrati, in particolare:
– se l'operazione comporta il trasferimento del controllo di un'impresa, essa viene trattata come un'operazione di aggregazione ai sensi dell'IFRS 3;
– se l'operazione non comporta il trasferimento del controllo, essa viene contabilizzata privilegiando la continuità dei valori.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

Criteri di redazione dell'informativa di settore

L'informativa di settore del Gruppo Intesa Sanpaolo si basa sugli elementi che il management utilizza per prendere le proprie decisioni operative (c.d. "management approach") ed è dunque coerente con i requisiti informativi previsti dall'IFRS 8.
Il modello organizzativo del Gruppo Intesa Sanpaolo si articola in sei settori di attività con specifiche responsabilità operative e caratteristiche simili con riferimento alla tipologia di prodotti e servizi offerti: Banca dei Territori, IMI Corporate & Investment Banking, International Banks, Asset Management, Private Banking e Insurance. Ai suddetti settori operativi si aggiunge, inoltre, il Centro di Governo cui è demandato il presidio delle funzioni di indirizzo, coordinamento e controllo dell'intero Gruppo. Rientrano nel Centro di Governo strutture di supporto rappresentate da Group Treasury & Capital Management, dalla Direzione Centrale NPE nonché le attività di Asset & Liability Management (ALM) Strategico.
Ai fini della predisposizione del Segment Reporting i risultati economici e patrimoniali attribuiti ai diversi settori di attività sono determinati in base ai principi contabili utilizzati nella redazione e presentazione del bilancio consolidato. L'utilizzo degli stessi criteri di rendicontazione consente una più agevole riconciliazione dei dati settoriali con quelli consolidati. Al fine di rappresentare più efficacemente i risultati e per meglio comprendere le componenti che li hanno generati, per ciascun settore oggetto di informativa viene presentato il conto economico riclassificato con valori che esprimono il contributo al risultato di Gruppo.
Il contributo delle diverse Divisioni e del Centro di Governo al risultato economico complessivo di Gruppo è determinato secondo le metodologie descritte di seguito:

– applicazione del modello di contribuzione a tassi interni di trasferimento (TIT), differenziati sulla base della scadenza della singola operazione, per la corretta attribuzione della componente interessi netti;
– applicazione, in forza di specifici accordi tra le banche/società del Gruppo, di regole di retrocessione per le componenti reddituali riferibili a transazioni che prevedono la ripartizione dei risultati tra fabbriche prodotto/unità di servizio ed enti di relazione/unità clienti;
– addebito dei costi diretti a ciascuna Divisione di Business e al Centro di Governo;
– applicazione del modello di contabilità industriale di Gruppo, per la parte di competenza, per l'addebito dei costi per i servizi erogati dalle strutture centrali di Capogruppo facenti parte del Centro di Governo nei confronti delle Divisioni di Business e delle altre Strutture del Centro di Governo, nonché dei costi relativi allo svolgimento delle attività di indirizzo e controllo;
– applicazione della logica di portafogliazione/segmentazione della clientela per l'attribuzione a ciascuna Divisione e al Centro di Governo dei risultati economici dell'operatività con clientela e delle rettifiche nette di valore su crediti.

Il risultato netto delle Business Unit è indicato al netto degli effetti fiscali, calcolati applicando le principali componenti di determinazione del tax rate effettivo in coerenza con la politica fiscale del Gruppo.
I risultati economici dei segmenti operativi di business sono rappresentati al netto dei rapporti infragruppo interni ad essi e al lordo dei rapporti tra diversi segmenti operativi di business.
Per ogni Divisione e per il Centro di Governo viene inoltre calcolato il capitale assorbito in base ai RWA (Risk Weighted Assets) determinati coerentemente con la normativa vigente e integrati, laddove necessario, con dati gestionali di capitale "economico" per tenere conto dei rischi non coperti dalla metrica regolamentare.
A completamento dell'informativa per segmenti operativi di business viene anche fornita un'illustrazione dei dati economici e degli aggregati patrimoniali più rilevanti riferiti alle aree geografiche in cui il Gruppo opera. Le aree geografiche sono definite sulla base dell'articolazione territoriale dell'attività del Gruppo. Tali segmenti operativi di business sono riconducibili a tre principali raggruppamenti geografici definiti in base al criterio di residenza delle entità giuridiche costituenti il Gruppo: Italia, Europa e Resto del mondo.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

A. 3 – INFORMATIVA SUI TRASFERIMENTI TRA PORTAFOGLI DI ATTIVITA' FINANZIARIE

Successivamente all'adozione dell'IFRS 9, il Gruppo Intesa Sanpaolo non ha effettuato cambiamenti di business model per la gestione delle proprie attività finanziarie e, conseguentemente, non sono avvenuti trasferimenti tra portafogli di attività finanziarie.
Secondo le regole generali previste dall'IFRS 9 in materia di riclassificazione delle attività finanziarie (ad eccezione dei titoli di capitale, per cui non è ammessa alcuna riclassifica) non sono ammesse riclassifiche verso altre categorie di attività finanziarie salvo il caso in cui l'entità modifichi il modello di business per la gestione di tali attività finanziarie. È atteso che tali modifiche siano altamente infrequenti e devono essere determinate dal management a seguito di rilevanti cambiamenti esterni o interni, dimostrabili a soggetti esterni.

A.3.1 Attività finanziarie riclassificate: cambiamento di modello di business, valore contabile e interessi attivi

L'informativa non è dovuta in quanto non sussistono attività finanziarie riclassificate iscritte nell'attivo di bilancio.

A.3.2 Attività finanziarie riclassificate: cambiamento di modello di business, fair value ed effetti sulla redditività complessiva

L'informativa non è dovuta in quanto nell'esercizio 2025 non sono stati effettuati trasferimenti tra portafogli di attività finanziarie.

A.3.3 Attività finanziarie riclassificate: cambiamento del modello di business e tasso di interesse effettivo

L'informativa non è dovuta in quanto non sussistono attività finanziarie riclassificate iscritte nell'attivo di bilancio.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

A. 4 – INFORMATIVA SUL FAIR VALUE

DETERMINAZIONE DEL FAIR VALUE DI ATTIVITA' E PASSIVITA' FINANZIARIE, VERIFICA INDIPENDENTE DEI PREZZI E VALUTAZIONE PRUDENTE

FAIR VALUE, INDEPENDENT PRICE VERIFICATION E PRUDENT VALUE DEGLI STRUMENTI FINANZIARI

Il quadro delle valutazioni finanziarie al fair value si articola su tre pilastri: la misurazione del fair value secondo i principi contabili internazionali (IAS/IFRS), la verifica indipendente dei prezzi (IPV – Independent Price Verification) e la misurazione del prudent value, gli ultimi due stabiliti dalla Capital Requirements Regulation (CRR). I successivi paragrafi descrivono le modalità con cui gli elementi citati sono stati recepiti ed utilizzati dal Gruppo Intesa Sanpaolo.

Principi generali fair value

Il Gruppo Intesa Sanpaolo disciplina e formalizza la misurazione del fair value degli strumenti finanziari attraverso le Linee Guida e Regole di Valutazione Strumenti Finanziari al Fair Value di Gruppo, documento predisposto a cura della struttura Market & Financial Risk Management e la cui applicazione si estende alla Capogruppo e a tutte le controllate oggetto di consolidamento, ivi comprese le compagnie assicurative.

Le "Linee Guida di Valutazione Strumenti Finanziari al Fair Value", previo parere favorevole del Comitato Rischi Finanziari di Gruppo, sono oggetto di revisione e approvazione con frequenza almeno annuale da parte del Consiglio di Amministrazione, con il supporto del Comitato Rischi e Sostenibilità. Le "Regole di Valutazione Strumenti Finanziari al Fair Value" sono oggetto di esame, revisione e approvazione con frequenza almeno annuale da parte del Comitato Rischi Finanziari di Gruppo, a ciò specificatamente delegato dagli Organi Amministrativi, che esamina altresì gli interventi ed aggiornamenti materialmente rilevanti, la cui proposta compete alla struttura Market & Financial Risk Management.
Le "Regole per la valutazione degli Equity Investments non quotati", elaborate dalla struttura Group Shareholdings e approvate dal Comitato Rischi Finanziari di Gruppo, disciplinano invece la misurazione del fair value dei titoli di capitale non quotati e degli strumenti finanziari aventi come sottostante titoli di capitale non quotati.

Il principio contabile IFRS 13 che armonizza le regole di misurazione e la relativa informativa, definisce il fair value come il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato (ossia non in una liquidazione forzosa o in una vendita sottocosto) alla data di valutazione. Il fair value è un criterio di valutazione di mercato, non specificatamente riferito alla singola Banca. Sottostante la definizione di fair value c'è la presunzione che la Banca si trovi nel normale esercizio della sua attività senza alcuna intenzione di liquidare i propri beni, di ridurre in via significativa il livello delle proprie attività ovvero di procedere alla definizione di transazioni a condizioni sfavorevoli.
La Banca valuta il fair value di un'attività o passività adottando le assunzioni che gli operatori di mercato utilizzerebbero nella determinazione del prezzo dell'attività o passività, presumendo che essi agiscano per soddisfare nel modo migliore il proprio interesse economico. La valutazione del fair value suppone che l'operazione di vendita dell'attività o di trasferimento della passività abbia luogo:
– nel mercato attivo principale dell'attività o passività;
– in assenza di un mercato principale, nel mercato attivo più vantaggioso per l'attività o passività.
La Banca non deve effettuare una ricerca esaustiva di tutti i possibili mercati per identificare il mercato principale o, in assenza del mercato principale, il mercato più vantaggioso, ma deve prendere in considerazione tutte le informazioni che sono ragionevolmente disponibili. In assenza di un'evidenza contraria, si presume che il mercato nel quale normalmente l'entità opera per vendere l'attività o trasferire la passività sia il mercato principale o, in assenza di un mercato principale, il mercato più vantaggioso. Il Gruppo Intesa Sanpaolo ritiene che il mercato principale di un'attività o passività finanziaria possa essere identificato con il mercato nel quale normalmente opera il Gruppo Intesa Sanpaolo.

Il Gruppo considera, coerentemente con l'IFRS 13, un mercato attivo come un mercato in cui le operazioni relative all'attività o alla passività si verificano con una frequenza e con volumi sufficienti a fornire informazioni utili per la determinazione del prezzo su base continuativa. Più precisamente uno strumento finanziario è considerato quotato in un mercato attivo se i prezzi sono prontamente e regolarmente disponibili tramite un listino, operatore, intermediario, settore industriale, agenzia di determinazione del prezzo, autorità di regolamentazione, e tali prezzi rappresentano operazioni di mercato effettive che avvengono regolarmente in normali contrattazioni.

In specifiche casistiche, disciplinate dalle Linee Guida e Regole di Valutazione Strumenti Finanziari al Fair Value e pur in presenza di quotazioni su mercati regolamentati, vengono effettuati appositi approfondimenti, tesi a verificare la significatività delle quotazioni espresse dal mercato ufficiale. Nel caso di significativa riduzione nel volume o nel livello di operatività rispetto al consueto per l'attività o passività (o per attività o passività similari) evidenziata da alcuni indicatori (numerosità delle transazioni, scarsa significatività dei prezzi espressi dal mercato, incremento significativo dei premi impliciti per il rischio di liquidità, allargamento o incremento dello spread bid-ask, riduzione o assenza totale di mercato per nuove emissioni, scarsità di informazioni di dominio pubblico), devono essere effettuate analisi delle transazioni o dei prezzi quotati. Una diminuzione del volume e del livello di attività da sola potrebbe non indicare che il prezzo di una transazione o il prezzo quotato non rappresenta il fair value o che la transazione in quel mercato non sia ordinaria. Se un'entità determina che una transazione o un prezzo quotato non rappresenta il fair value (es. transazioni non ordinarie), è necessario un aggiustamento ai prezzi delle transazioni o ai prezzi quotati se l'entità usa quei prezzi come base per la valutazione al fair value e tale aggiustamento può essere

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

significativo rispetto alla valutazione al fair value nel suo complesso.

Il fair value degli strumenti finanziari

L'esistenza di quotazioni in un mercato attivo costituisce la miglior evidenza del fair value; tali quotazioni rappresentano quindi i prezzi da utilizzare in via prioritaria per la valutazione delle attività e delle passività finanziarie. In assenza di un mercato attivo, il fair value viene determinato utilizzando tecniche di valutazione volte a stabilire, in ultima analisi, quale prezzo avrebbe avuto il prodotto, alla data di valutazione, in un libero scambio motivato da normali considerazioni commerciali.
La scelta tra le suddette metodologie di valutazione non è opzionale, dovendo le stesse essere applicate in ordine gerarchico: la disponibilità di un prezzo espresso da un mercato attivo impedisce di ricorrere ad uno degli altri approcci valutativi.

Input delle tecniche di valutazione

Si definiscono input le assunzioni che gli operatori di mercato utilizzerebbero nel determinare il prezzo dell'attività o della passività, incluse le assunzioni circa il rischio quali, ad esempio, il rischio inerente a una particolare tecnica di valutazione utilizzata per misurare il fair value o il rischio inerente agli input della tecnica di valutazione. Gli input possono essere osservabili o non osservabili.
Sono input osservabili quelli elaborati utilizzando dati di mercato, come le informazioni disponibili al pubblico su operazioni o fatti effettivi, e che riflettono le assunzioni che gli operatori di mercato utilizzerebbero nel determinare il prezzo dell'attività o della passività.
Sono input non osservabili quelli per i quali non sono disponibili informazioni di mercato e che sono elaborati utilizzando le migliori informazioni disponibili in merito ad assunzioni che gli operatori di mercato utilizzerebbero per determinare il prezzo dell'attività o della passività.

Gerarchia del fair value

L'IFRS 13 stabilisce una gerarchia del fair value che classifica in tre livelli gli input delle tecniche di valutazione adottate per valutare il fair value. Tale gerarchia attribuisce la massima priorità ai prezzi quotati (non rettificati) in mercati attivi per attività o passività identiche (dati di Livello 1) e minima priorità agli input non osservabili (dati di Livello 3). In particolare:

– il livello di fair value viene classificato a 1 quando la valutazione dello strumento è ottenuta direttamente da prezzi quotati (non rettificati) in mercati attivi per attività o passività identiche a cui l'entità può accedere alla data di valutazione;
– il livello di fair value viene classificato a 2 qualora non sia stato riscontrato un prezzo da mercato attivo e la valutazione avvenga via tecnica di valutazione, sulla base di parametri osservabili sul mercato, oppure sull'utilizzo di parametri non osservabili ma supportati e confermati da evidenze di mercato, quali prezzi, spread o altri input (comparable approach);
– il livello di fair value viene classificato a 3 quando le valutazioni sono effettuate utilizzando input diversi, non tutti desunti direttamente da parametri osservabili sul mercato e comportano quindi stime ed assunzioni da parte del valutatore.

Nel caso in cui differenti input siano utilizzati per valutare il fair value di un'attività o passività, la classificazione nella gerarchia è determinata in base all'input di più basso livello utilizzato per la valutazione. Per assegnare la gerarchia del fair value viene data priorità agli input delle tecniche di valutazione piuttosto che alle tecniche di valutazione stesse.
L'allegato "Gerarchia del Fair Value" delle "Regole di Valutazione Strumenti Finanziari al Fair Value" definisce, con riferimento ai rispettivi modelli/input di valutazione degli strumenti finanziari, le regole minimali che devono soddisfare gli input di mercato per essere classificati a livello 2, e le soglie di significatività che, qualora superate, portino ad una attribuzione al livello 3.

Per gli strumenti finanziari di livello 1 viene utilizzato il prezzo "corrente" offerto ("denaro") per le attività finanziarie ed il prezzo corrente richiesto ("lettera") per le passività finanziarie, rilevato sul mercato principale al quale si ha accesso, alla chiusura del periodo di riferimento.
Nel caso di strumenti finanziari per i quali il differenziale domanda-offerta risulta scarsamente rilevante, o per le attività e passività finanziarie con caratteristiche tali da portare a posizioni compensative per il rischio di mercato, viene utilizzato un prezzo medio di mercato (sempre riferito all'ultimo giorno del periodo di riferimento) in luogo del prezzo di offerta o del prezzo richiesto.
Sono considerati strumenti finanziari di livello 1 i titoli obbligazionari contribuiti (ovvero per i quali è disponibile il Composite Bloomberg Bond Trader sull'Information Provider Bloomberg o, in alternativa, una quotazione sul circuito EuroMTS o almeno tre quotazioni eseguibili sull'Information Provider Bloomberg), titoli azionari contribuiti (ovvero quotati sul mercato ufficiale di riferimento), i fondi comuni di investimento contribuiti UCITS (rientranti nell'ambito di applicazione delle direttive comunitarie), le operazioni in cambi spot, i contratti derivati per i quali siano disponibili quotazioni su un mercato attivo (per esempio futures e opzioni exchanged traded) e i fondi "hedge" UCITS.
Per differenza, tutti gli altri strumenti finanziari che non appartengono alle categorie sopra descritte o che non presentano la profondità di contribuzione definita dalle Linee Guida e Regole di Valutazione Strumenti Finanziari al Fair Value non sono considerati strumenti di livello 1.

In assenza di quotazione su un mercato attivo o in assenza di un regolare funzionamento del mercato, cioè quando il mercato non ha un sufficiente e continuativo numero di transazioni, spread denaro-lettera e volatilità non sufficientemente contenuti, la determinazione del fair value degli strumenti finanziari è prevalentemente realizzata grazie all'utilizzo di tecniche di valutazione aventi l'obiettivo di stabilire il prezzo al quale, in una transazione ordinaria l'attività sarebbe venduta o la passività trasferita tra partecipanti al mercato, alla data di valutazione, in condizioni attuali di mercato.
Nel caso di strumenti classificati a livello 2 la valutazione è basata su prezzi o spread creditizi desunti dalle quotazioni ufficiali di strumenti sostanzialmente simili in termini di fattori di rischio, utilizzando una data metodologia di calcolo (modello di valutazione). Il ricorso a tale approccio si traduce nella ricerca di transazioni presenti su mercati attivi, relative a strumenti che, in termini di fattori di rischio, sono comparabili con lo strumento oggetto di valutazione. Le metodologie di calcolo classificate di livello 2 consentono di riprodurre i prezzi di strumenti finanziari quotati su mercati attivi (calibrazione del modello) senza includere parametri discrezionali – cioè parametri il cui valore non può essere desunto da quotazioni di strumenti finanziari presenti su mercati attivi ovvero non può essere fissato su livelli tali da replicare quotazioni presenti su mercati attivi – tali da influire in maniera determinante sul prezzo di valutazione finale.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

Sono valutati secondo modelli che utilizzano input di livello 2:
- i titoli obbligazionari privi di quotazioni ufficiali espresse da un mercato attivo e il cui fair value è determinato tramite l'utilizzo di un appropriato credit spread, individuato a partire da strumenti finanziari contribuiti e liquidi con caratteristiche similari;
- i finanziamenti il cui fair value è determinato tramite l'utilizzo di un appropriato credit spread individuato a partire da evidenze di mercato di strumenti finanziari con caratteristiche similari;
- i contratti derivati la cui valutazione è effettuata mediante appositi modelli, alimentati da parametri di input (quali curve di tasso, cambi e volatilità) osservati sul mercato;
- i prodotti strutturati di credito (tra cui ABS – Asset Backed Securities, CLO HY - Collateralized Loan Obligations High Yield, CDO - Collateralized Debt Obligations) per cui non sono disponibili prezzi significativi e il cui fair value viene determinato utilizzando tecniche di valutazione che tengono conto di parametri desumibili dal mercato;
- titoli di capitale non contribuiti valutati con il ricorso a transazioni dirette, ovvero transazioni significative sul titolo registrate in un arco di tempo ritenuto sufficientemente breve rispetto al momento della valutazione ed in condizioni di mercato costanti, o per i quali sono utilizzati i cosiddetti modelli valutativi "relativi" basati su moltiplicatori;
- i fondi hedge non UCITS, verificato che gli strumenti di livello 3 non superino una predeterminata soglia.

Nel caso di strumenti classificati a livello 3, per la determinazione del fair value è necessario ricorrere a modelli valutativi che presuppongono l'utilizzo di parametri di input non direttamente osservabili sul mercato e che quindi comportano stime e assunzioni da parte del valutatore. In particolare, la valutazione dello strumento finanziario viene condotta utilizzando una metodologia di calcolo basata su specifiche ipotesi riguardanti:
- lo sviluppo dei cash-flow futuri, eventualmente condizionati ad eventi futuri cui possono essere attribuite probabilità desunte dall'esperienza storica o sulla base di ipotesi di comportamento;
- il livello di determinati parametri in input non quotati su mercati attivi, per la cui stima sono comunque privilegiate le informazioni acquisite da prezzi e spread osservati sul mercato. Nel caso queste non siano disponibili, si ricorre a dati storici del fattore di rischio specifico sottostante o a ricerche specializzate in materia (ad es. report di Agenzie di Rating o di primari attori del mercato).

Sono valutati secondo tale metodologia:
- alcune operazioni in derivati, in titoli obbligazionari o in strutturati di credito complessi valutati con input di livello 3;
- hedge fund in cui gli asset di livello 3 sono superiori ad una predeterminata soglia;
- fondi di private equity, fondi di private debt, fondi immobiliari e fondi chiusi derivanti da cessioni di credito non performing valutati al NAV – Net Asset Value, con eventuale applicazione di sconti;
- quote partecipative e altri titoli di capitale la cui valutazione viene effettuata con l'utilizzo di modelli fondati su flussi finanziari attualizzati o con metodi patrimoniali;
- finanziamenti il cui fair value è determinato tramite l'utilizzo di un credit spread che non soddisfa i criteri per essere considerato livello 2;
- finanziamenti con rischio sottostante di natura azionaria, il cui fair value è calcolato sulla base dell'attualizzazione dei flussi contrattuali previsti.

Il trasferimento di livello di fair value delle attività e passività finanziarie valutate al fair value su base ricorrente, avviene, come definito dall'IFRS 13, come segue: il trasferimento tra i livelli 2 e 3 si determina a fronte di una variazione nell'osservabilità o nella significatività di un input alle valutazioni; il trasferimento tra i livelli 1 e 2 o 3 si determina a fronte di una variazione della disponibilità dei prezzi su un mercato attivo.
Per i derivati OTC, la scelta iniziale del livello di gerarchia di fair value dipende dal grado di osservabilità e significatività dei parametri utilizzati per la valutazione della componente "risk free". Il calcolo della componente legata al rischio di insolvenza della controparte/emittente può comportare il trasferimento a livello 3 quando l'esposizione corrente è positiva per la Banca e la controparte è in status creditizio deteriorato, oppure quando la determinazione del rischio di insolvenza richiede input non osservabili e la componente di bilateral Credit Value Adjustment (bCVA) sia significativa rispetto al fair value complessivo del netting set, oppure quando la sensitivity al downgrading della controparte sia significativa rispetto al fair value complessivo del netting set.
Per gli strumenti di capitale non contribuiti il trasferimento di livello avviene:
- quando nel periodo si sono resi disponibili input osservabili sul mercato (es. prezzi definiti nell'ambito di transazioni comparabili sul medesimo strumento tra controparti indipendenti e consapevoli). In questo caso, il Gruppo Intesa Sanpaolo procede alla riclassifica dal livello 3 al livello 2;
- quando gli elementi direttamente o indirettamente osservabili presi a base per la valutazione sono venuti meno, ovvero non sono più aggiornati (es. transazioni comparabili non più recenti o multipli non più applicabili). In questo caso, il Gruppo Intesa Sanpaolo ricorre a tecniche di valutazione che utilizzano input non osservabili.

Processo di valutazione degli strumenti finanziari

Il processo di valutazione degli strumenti finanziari si articola in diverse fasi che vengono brevemente riassunte qui di seguito:
- individuazione delle fonti per le valutazioni: le Linee Guida e Regole di Valutazione Strumenti Finanziari al Fair Value stabiliscono, per ogni categoria di riferimento (asset class), i processi necessari all'identificazione dei parametri di mercato e le modalità secondo le quali tali dati devono essere recepiti e utilizzati;
- certificazione e trattamento dei dati di input alle valutazioni periodiche: tale fase consiste nel controllo puntuale, ad ogni data di valutazione contabile, dei parametri di mercato utilizzati (rilevazione dell'integrità del dato storicizzato sulla piattaforma proprietaria rispetto alla fonte di contribuzione), nel test di verosimiglianza (congruenza di ogni singolo dato con dati simili o comparabili) e nella verifica delle concrete modalità applicative;
- certificazione delle metodologie di valutazione: in questa fase viene verificata la consistenza e l'aderenza delle varie metodologie valutative utilizzate con la corrente prassi di mercato, al fine di porre in luce eventuali aspetti critici insiti nei modelli di valutazione usati e di determinare eventuali aggiustamenti necessari alla valutazione;
- monitoraggio e revisione delle metodologie di valutazione: il monitoraggio consiste nel verificare costantemente l'aderenza al mercato del modello di valutazione e consente di evidenziare tempestivamente eventuali scostamenti, avviando le necessarie verifiche ed interventi.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

Individuazione delle fonti, certificazione e trattamento dei dati di input alle valutazioni

Il processo di calcolo del fair value e la necessità di distinguere tra prodotti valutabili in base a prezzi effettivi di mercato, piuttosto che tramite l'applicazione di tecniche di valutazione, evidenzia la necessità di stabilire dei principi univoci nella determinazione dei parametri di mercato. A tal fine le Linee Guida e Regole di Valutazione Strumenti Finanziari al Fair Value, stabiliscono i processi necessari all'identificazione dei parametri di mercato, le fonti di contribuzione ritenute idonee e le modalità secondo cui tali dati devono essere recepiti (cut off) ed utilizzati per la valutazione degli strumenti finanziari detenuti a vario titolo nei portafogli di proprietà della Capogruppo e delle società controllate. Le stesse fonti vengono utilizzate nel caso di valutazioni effettuate a favore di terze parti secondo accordi di Service Level Agreement, preventivamente formalizzati. L'idoneità dei dati di input alle valutazioni è garantita dal rispetto dei requisiti di riferimento: comparabilità, reperibilità e trasparenza del dato, ovvero alla possibilità di reperire il dato su uno o più sistemi di infoproviding, misura del bid-ask di contribuzione e, infine, relativamente ai prodotti OTC, verifica della comparabilità delle fonti di contribuzione.
L'utilizzo di tutti i parametri di mercato in Intesa Sanpaolo è subordinato alla loro certificazione da parte della struttura Market & Financial Risk Management, in termini di controllo puntuale (rilevando l'integrità del dato storicizzato sulla piattaforma proprietaria rispetto alla fonte di contribuzione), di test di verosimiglianza (congruenza di ogni singolo dato con dati simili o comparabili) e di verifica delle concrete modalità applicative.

Certificazione delle metodologie di valutazione

Le metodologie di valutazione utilizzate dal Gruppo Intesa Sanpaolo sono certificate dalla struttura IMI CIB Risk Management, con il coinvolgimento di tutte le strutture competenti. La certificazione è volta a verificare la consistenza delle metodologie con la prassi di mercato corrente, ad evidenziare eventuali criticità o limiti ed a determinare eventuali aggiustamenti al fair value, coerentemente con quanto stabilito dalla normativa vigente. Il processo di certificazione considera tutti gli aspetti della metodologia di valutazione (assunzioni di base, derivazione matematica, eventuali approssimazioni, algoritmi numerici utilizzati, input e output) ma anche tutti gli elementi di contesto che sono rilevanti ai fini della valutazione, fra cui le caratteristiche dei prodotti associati (payoff, clausole di estinzione anticipata, ecc.), degli eventuali accordi accessori (ad es. accordi di netting o collaterale), del mercato su cui i prodotti vengono negoziati, le modalità di utilizzo da parte degli utenti finali (ad es. precisione vs performance, calcolo delle misure di rischio, ecc.). Tali aspetti sono oggetto di analisi qualitative e quantitative e sono opportunamente riportati nella documentazione interna.
In casi di elevata complessità e/o in presenza di turbolenza nei mercati (c.d. market dislocation) è possibile ricorrere ad una validazione indipendente da parte di accreditate società di servizi finanziari.
A conclusione del processo di certificazione, la metodologia di valutazione viene censita nel documento Regole di Valutazione Strumenti Finanziari al Fair Value.

Monitoraggio e revisione delle metodologie di valutazione

Come richiesto dalla normativa vigente, le metodologie di valutazione in corso di utilizzo sono sottoposte ad un processo di costante monitoraggio delle loro performance rispetto alle evoluzioni degli strumenti finanziari, dei mercati ed alle innovazioni metodologiche sviluppate dalla comunità scientifica di riferimento, al fine di garantire la loro continua aderenza al mercato, evidenziare tempestivamente eventuali inadeguatezze ed avviare le necessarie verifiche ed interventi. Le Regole di Valutazione Strumenti Finanziari al Fair Value dettagliano tutti gli elementi considerati per il monitoraggio periodico e la revisione delle metodologie di valutazione. Le funzioni coinvolte nel processo di monitoraggio sono le stesse funzioni coinvolte nel processo di certificazione delle metodologie di valutazione sopra citato e nel processo IPV disciplinato dalle Linee Guida e Regole di Verifica Indipendente dei Prezzi.

Rischio di valutazione: aggiustamenti al fair value

Il Gruppo Intesa Sanpaolo definisce il rischio di valutazione come il rischio di perdite derivanti dall'incertezza valutativa del prezzo di uscita degli strumenti finanziari al fair value, a causa di eventuali limiti delle tecniche di valutazione applicate o di particolari condizioni del mercato.
La principale misura di rischio di valutazione associato ad uno strumento finanziario sono gli aggiustamenti al fair value, volti a tenere in considerazione l'incertezza valutativa o la difficoltà di smobilizzo di particolari posizioni finanziarie, e possono essere riferiti ad un singolo strumento finanziario oppure alla posizione netta per un dato fattore di rischio. Gli aggiustamenti possono essere calcolati come componenti additive della valutazione oppure essere incluse direttamente nella valutazione. Essi sono rivisti periodicamente, anche alla luce dell'evoluzione dei mercati, ovvero dell'eventuale introduzione di nuovi strumenti liquidi, di diverse metodologie di calcolo e, in generale, di affinamenti metodologici, che possono portare anche a modifiche sostanziali nelle metodologie di valutazione prescelte e nelle loro implementazioni.
In particolare il Gruppo Intesa Sanpaolo considera aggiustamenti al fair value per le seguenti categorie di incertezza valutativa:

- incertezza dei dati di input: l'eventuale incertezza valutativa legata ai dati di input alla valutazione (siano essi mid, bid o ask) viene misurata rispetto alle condizioni temporanee o strutturali sui mercati o in relazione all'entità dei controvalori detenuti (in caso di concentrazione) e, laddove necessario, si procede ad un aggiustamento al fair value quantificando il conseguente impatto sulle valutazioni;
- illiquidità delle posizioni o dei fattori di rischio sottostanti: analogamente rispetto al caso precedente, lo spread bid-ask di mercato viene misurato e laddove necessario si procede ad un aggiustamento al fair value quantificando il conseguente impatto sulle valutazioni;
- rischio di modello: si basa sull'individuazione e l'utilizzo di varianti dello stesso modello o di modelli alternativi, con i quali effettuare analisi di confronto volte a quantificare la variabilità delle valutazioni (in particolare l'eventuale direzionalità del prezzo al variare del modello) ed il comportamento del modello in vari scenari di mercato (stress test). La quantificazione dell'aggiustamento al fair value si basa, laddove possibile, su grandezze finanziarie facilmente comprensibili e misurabili (e.g. vega, delta, shift di correlazione). Rientrano in tale categoria le operazioni caratterizzate da clausole contrattuali di tipo ESG che condizionano i flussi di cassa al raggiungimento di obiettivi di tipo ambientale, sociale o di governance da parte della controparte. Qualora tali clausole risultino a favore della controparte, si procede ad un aggiustamento al fair value in senso conservativo considerando lo scenario più sfavorevole per la Banca;

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

– rischio di controparte e di finanziamento: i rischi di controparte e finanziamento, collettivamente indicati come XVA, includono il Bilateral Credit Value Adjustment (bCVA) e il Funding Value Adjustment (FVA). Il bCVA tiene in considerazione il premio al rischio di controparte legato alla possibilità che le controparti possano non onorare i propri mutui impegni (ad esempio in caso di fallimento). A sua volta, essa è data da due componenti, dette Credit Value Adjustment (CVA, di segno negativo) e Debt Value Adjustment (DVA, di segno positivo), che considerano, rispettivamente, gli scenari in cui la Controparte fallisce prima della Banca (e la Banca presenta un'esposizione positiva nei confronti della Controparte), e viceversa gli scenari in cui la Banca fallisce prima della Controparte (e la Banca presenta un'esposizione negativa nei confronti della Controparte). Il Funding Value Adjustment (FVA, di segno negativo) tiene invece in considerazione il premio al rischio di finanziamento legato ai costi di finanziamento dei flussi di cassa (cedole, dividendi, collaterale, ecc.) generati dal complessivo portafoglio di derivati OTC della Banca. Il calcolo degli XVA dipende dal profilo di esposizione complessiva fra le due controparti, calcolata tramite tecniche di simulazione dei fattori di rischio sottostanti alle operazioni considerate, tenendo in considerazione eventuali accordi di mitigazione del rischio di controparte (in particolare accordi di netting e di collateralizzazione), nonché eventuali clausole contrattuali. Il calcolo degli XVA dipende inoltre dalle Loss Given Default (LGD) basate sul valore stimato del recupero atteso in caso di fallimento delle controparti e dalle probabilità di default (PD) delle controparti. LGD e PD sono ottenute dalle quotazioni di mercato dei Credit Default Swap oppure si basano sulle stime interne per settore/rating utilizzate per il rischio di credito. Inoltre, il calcolo del FVA si basa su una curva di finanziamento rappresentativa delle migliori controparti di mercato con cui la Banca potrebbe rinegoziare le operazioni, secondo il principio IFRS 13 del mercato più vantaggioso, non ravvisando, al momento, un reale mercato principale per tali transazioni.

Il processo di gestione degli aggiustamenti al fair value è formalizzato nelle Linee Guida e Regole di Valutazione Strumenti Finanziari al Fair Value e nelle Regole per la valutazione degli Equity Investments non quotati in appropriate metodologie di calcolo a seconda del diverso configurarsi dei punti sopra indicati, ed avviene nel modo più oggettivo, consistente e sistematico possibile a cura delle strutture IMI CIB Risk Management e Group Shareholdings. L'introduzione ed il rilascio degli aggiustamenti al fair value dipendono dalla dinamica dei fattori sopra indicati. Tali processi sono una combinazione di elementi quantitativi, rigidamente specificati, e di elementi qualitativi, valutati in base alla diversa configurazione nel tempo dei fattori di rischio che hanno generato gli aggiustamenti; quindi le stime successive alla prima iscrizione sono sempre guidate dalla mitigazione o dal venir meno di detti rischi.

Per i nuovi prodotti la decisione di applicare degli aggiustamenti viene presa in sede di processo di approvazione nuovi prodotti su proposta della struttura IMI CIB Risk Management.

L'applicazione degli aggiustamenti è sottoposta ad una procedura autorizzativa che, al di sopra di una determinata soglia di rilevanza definita per specifiche casistiche, coinvolge sia l'area del Chief Risk Officer che il Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari.

A.4.1 Livelli di fair value 2 e 3: tecniche di valutazione e input utilizzati

I paragrafi che seguono riepilogano, per tipologia di strumento finanziario (titoli, derivati, prodotti strutturati, hedge fund, finanziamenti), le informazioni sui modelli di valutazione utilizzati.

I. La valutazione dei titoli di debito non contribuiti

La valutazione del fair value dei titoli di debito non contribuiti viene effettuata utilizzando il metodo reddituale ovvero calcolando il valore attuale dei flussi di cassa futuri attesi utilizzando un appropriato premio al rischio rappresentato dallo spread di credito, individuato a partire da strumenti finanziari contribuiti e liquidi con caratteristiche similari. Le fonti da cui attingere tale misura sono le seguenti:

– titoli di debito contribuiti e liquidi del medesimo emittente;
– credit default swap sulla medesima reference entity;
– titoli contribuiti e liquidi emessi da emittente con medesimo rating e appartenente al medesimo settore.

In ogni caso si tiene conto della differente seniority del titolo da prezzare relativamente alla struttura del debito dell'emittente.

Nel caso degli emittenti pubblici italiani viene costruita una matrice di rating/durata sulla base dei livelli di spread delle emissioni governative cui vengono applicati i differenziali tra le varie classi di rating/durata rispetto ad emissioni pubbliche (regioni, province, comuni, enti governativi).

In fase di applicazione dello spread per il pricing dello strumento non contribuito, qualora la curva di credito "fair" stimata non rispettasse le stesse caratteristiche dello strumento, si considerano dei fattori correttivi.

Inoltre, nel caso di titoli obbligazionari non quotati su mercati attivi, al fine di tenere in considerazione il maggior premio richiesto dal mercato rispetto ad un titolo similare contribuito, si aggiunge al credit spread "fair" una ulteriore componente stimata sulla base dei bid/ask spread rilevati sul mercato.

Infine, nel caso in cui lo strumento includa una componente opzionale si provvede ad un ulteriore aggiustamento dello spread aggiungendo una componente volta a cogliere i costi di copertura e l'eventuale illiquidità dei sottostanti. Tale componente è determinata in base alla tipologia di opzione utilizzando i corrispondenti modelli di valutazione dei derivati citati nel seguito.

Similarmente, per la determinazione e misurazione del credit spread di Intesa Sanpaolo delle passività finanziarie del Gruppo Bancario designate al fair value, si fa riferimento a titoli obbligazionari emessi dalla Capogruppo, con cedole periodiche regolari, scadenza oltre un anno e quotati su un mercato attivo sulla base di quanto prescritto dai principi contabili IAS/IFRS. Dalle quotazioni di mercato si desume il merito creditizio implicito, che viene poi perfezionato attraverso modelli di interpolazione, che generano curve di credit spread differenziate per tipo di cedola, scadenza e livello di subordinazione. Analogamente i Certificates emessi sono valutati al fair value scomponendoli nelle due seguenti componenti: titolo obbligazionario emesso, valutato come sopra descritto, ed una componente opzionale, valutata tramite i corrispondenti modelli di pricing dei derivati descritti nel seguito.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

Infine, la valutazione delle passività finanziarie designate al fair value delle compagnie assicurative (principalmente passività collegate a contratti di investimento di tipo Unit Linked che non presentano un rischio assicurativo significativo) riflette il valore di mercato degli asset sottostanti per la cui definizione si applicano le diverse metodologie qui descritte.

II. La valutazione dei finanziamenti

La valutazione al fair value dei finanziamenti viene effettuata tramite le contribuzioni da parte di info provider qualora disponibili, ovvero calcolando il valore attuale dei flussi di cassa futuri attesi utilizzando un appropriato credit spread, individuato a partire dalle seguenti fonti:

– finanziamenti contribuiti sul mercato;
– curve rating/settore specifiche del mercato dei finanziamenti;
– titoli contribuiti del medesimo emittente;
– credit default swap sulla medesima reference entity.

In ogni caso si tiene conto della differente seniority dello strumento da prezzare relativamente alla struttura del debito dell'emittente.

In fase di applicazione dello spread per il pricing del finanziamento, qualora la curva di credito "fair" stimata non rispettasse le stesse caratteristiche dello strumento, si considerano dei fattori correttivi.

Inoltre, qualora per la determinazione dello spread creditizio dei finanziamenti si faccia riferimento alle curve create attraverso titoli obbligazionari, occorrerà applicare una base Loan – Bond, volta a catturare l'eventuale differente struttura del mercato e la diversa forma tecnica.

Al fine di tenere in considerazione il premio richiesto dal mercato per strumenti illiquidi e/o strutturati, si applicano alcuni aggiustamenti allo spread creditizio.

I finanziamenti con rischio sottostante equity non quotato (rientrano in tale fattispecie gli strumenti finanziari che, ai sensi dello IAS 32, non sono equiparabili a equity, ad esempio finanziamenti convertibili in azioni) vengono di regola valutati tramite l'attualizzazione dei flussi previsti dal contratto. Trattandosi di titoli di debito, per l'attualizzazione dei flussi si utilizza di regola un tasso costituito dalla somma di: un tasso risk free, uno spread derivante dal CDS o misurato su titoli quotati o su erogazioni analoghe, e di un eventuale ulteriore premio per il rischio.

Nel caso di finanziamenti non performing, il fair value è determinato in funzione del valore recuperabile della posizione. Tale stima è sviluppata tenendo conto degli elementi contrattuali che caratterizzano il credito e può comportare, ad esempio, la valutazione dei flussi di cassa rivenienti dalla vendita degli immobili posti a garanzia oppure la valutazione di eventuali strumenti di capitale acquisibili a seguito dell'introduzione di una clausola di conversione di equity della posizione.

III. La valutazione dei derivati OTC

Gli strumenti derivati laddove non scambiati su mercati regolamentati, sono strumenti Over The Counter (OTC), ovvero negoziati bilateralmente con controparti di mercato, e la loro valutazione è effettuata mediante apposite metodologie di valutazione e parametri di input (quali, ad esempio, le curve di tasso di interesse, tassi di cambio e volatilità) sottoposte ai processi di certificazione e monitoraggio illustrati in precedenza.

Il fair value di un derivato OTC viene calcolato tenendo in considerazione il premio al rischio legato ai diversi fattori di rischio sottostanti. In particolare, si distinguono due casi rilevanti, a seconda che lo strumento sia soggetto o meno ad accordi di collateralizzazione (CSA), volti a mitigare il rischio di controparte e finanziamento:

– nel caso di operazioni con CSA con caratteristiche tali da ridurre il rischio di controparte e finanziamento ad un livello trascurabile, il fair value è calcolato secondo il principio del non-arbitraggio, includendo il premio al rischio di mercato relativo ai fattori di rischio sottostanti al contratto (ad es. tassi di interesse, volatilità, ecc.), e considerando, nei casi più rilevanti, come tasso di sconto dei flussi di cassa futuri il tasso di remunerazione del collaterale;
– nel caso di operazioni senza CSA, ovvero con CSA con caratteristiche tali da non ridurre il rischio di controparte e finanziamento ad un livello trascurabile (ad es. One Way CSA, oppure con soglie o minimum transfer amount non trascurabili), il fair value dello strumento può essere espresso, sotto opportune ipotesi, come la somma del valore di riferimento (o base), pari al prezzo del corrispondente strumento collateralizzato, e di alcune ulteriori componenti valutative legate al premio al rischio di controparte e finanziamento, collettivamente indicati come XVA (cfr. "Rischio di valutazione: aggiustamenti al fair value").

In considerazione della numerosità e complessità dei contratti derivati OTC, è stato individuato un quadro sistematico di riferimento che rappresenta le linee comuni (algoritmi di calcolo, modelli di elaborazione, dati di mercato utilizzati, assunzioni di base del modello) sulle quali si fonda la loro valutazione.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

La tabella seguente illustra le principali metodologie utilizzate per la valutazione dei derivati OTC in funzione della classe di appartenenza del sottostante.

Classe del Sottostante	Modelli di Valutazione Utilizzati	Principali dati di mercato e parametri di input dei modelli
Tasso d'interesse	Net Present Value, Shifted-Black, Shifted-SABR, Libor Market Model, Hull-White, Lognormale Bivariato, Hagan formula esatta per CMS	Curve dei tassi d'interesse (depositi, FRA, Futures, OIS, swap, basis swap, CMS), volatilità opzioni cap/floor/swaption, correlazioni tra tassi d'interesse
Tasso di cambio	Net present Value FX, Garman-Kohlhagen, Mixture, Stochastic Local Volatility, Local Volatility	Curve dei tassi d'interesse, curve FX spot e forward, volatilità FX, volatilità e correlazioni "quanto"
Equity	Accrual, Net present Value Equity, Black-Scholes generalizzato, Heston, Local Volatility, Jump Diffusion	Curve dei tassi di interesse, prezzi spot dei sottostanti, dividendi attesi, volatilità e correlazioni dei sottostanti, volatilità e correlazioni "quanto"
Inflazione	Inflation NPV, Inflation SABR, Inflation Jarrow-Yildirim	Curve dei tassi d'interesse nominali e di inflazione, volatilità dei tassi d'interesse e di inflazione, coefficienti di stagionalità dell'indice dei prezzi al consumo, correlazione dei tassi di inflazione
Commodity	Net present Value Commodity, Black-Scholes Commodity, Independent Forward, Local Volatility, 2-Factors Jump Diffusion	Curve dei tassi d'interesse, prezzi spot, forward e futures dei sottostanti, volatilità e correlazioni dei sottostanti, volatilità e correlazioni "quanto"
Credito	Net present Value, CDS Option (o modello lognormale), Contingent CDS	Probabilità di default, Recovery rate, volatilità dell'indice di credito.

Come previsto dall'IFRS 13, per pervenire alla determinazione del fair value, il Gruppo Intesa Sanpaolo considera anche l'effetto del rischio di inadempimento (non-performance risk) nella determinazione del fair value. Tale rischio include sia le variazioni del merito creditizio della controparte che le variazioni del merito di credito dell'emittente stesso (own credit risk).

IV. La valutazione dei prodotti strutturati di credito

Con riferimento agli ABS (asset backed securities), nel caso in cui non siano disponibili prezzi significativi, si fa ricorso a tecniche di valutazione che tengano conto di parametri desumibili da mercato attivo (input di livello 2) o, se non osservabili, stimati (input di livello 2 o 3 se non significativo o significativo).

In questo caso i cash flow sono acquisiti da info provider o piattaforme specializzate, qualora disponibili, oppure sono desunti dal business plan dell'operazione integrata dall'informativa periodica, come nel caso di cartolarizzazioni di Non Perfoming Loans (NPL) e Unlikely To Pay (UTP); gli spread sono desunti dai prezzi disponibili sul mercato/info provider di mercato, rafforzati da un'analisi qualitativa relativa alla performance dei sottostanti desumibili dai periodici investor reports e volta ad evidenziare aspetti strutturali non (o non pienamente) ricompresi nelle analisi precedentemente descritte, relativi all'effettiva futura capacità di pagare i flussi di cassa attesi e ad analisi di relative value rispetto ad altre strutture similari.

Per le Cartolarizzazioni di Loans verso Corporate Europei High Yield (CLO HY) la valutazione tramite Valuation technique prevede il calcolo del net present value dei cash flow attesi, determinati tramite piattaforme specializzate, scontati utilizzando gli spread espressi dal mercato. Nella modellizzazione dei flussi attesi futuri si tiene conto di tutti gli aspetti contrattuali dei CLO HY che possono influenzare la waterfall, cioè la ripartizione dei cash flow derivanti dal collaterale sulle note.

A valle di questa valutazione, sono affinate le analisi creditizie dei sottostanti per incorporare ulteriori elementi valutativi non ricompresi nei modelli quantitativi. In particolare, è prevista una Qualitative Credit Review che consta di un'analisi accurata degli aspetti creditizi riguardanti sia la struttura stessa del CLO HY che il collaterale presente. Questa ha lo scopo di identificare elementi di debolezza presenti o futuri, che emergono dalle caratteristiche dei sottostanti, che potrebbero non essere stati colti dalle agenzie di rating e pertanto non pienamente considerati nelle valutazioni al punto precedente.

V. La valutazione dei titoli di capitale non contribuiti

Nell'ambito dei titoli di capitale di livello 2 rientrano:

- titoli di capitale valutati con il ricorso a transazioni dirette, ovvero transazioni significative sul titolo registrate in un arco temporale ritenuto sufficientemente breve rispetto al momento della valutazione ed in condizioni di mercato costanti;
- titoli di capitale valutati con metodi relativi, basati su moltiplicatori: multipli impliciti in transazioni avvenute su società comparabili, quotate o non quotate, in un arco temporale ritenuto sufficientemente breve rispetto al momento della valutazione ed in condizioni di mercato costanti (multipli di M&A), o multipli impliciti nelle quotazioni di borsa di un campione di società comparabili (multipli di borsa).

Nell'ambito dei titoli di capitale di livello 3, per i quali, non risultando applicabili in termini significativi i modelli "relativi" descritti sopra, vengono quindi utilizzati modelli valutativi "assoluti", rientrano:

- titoli di capitale per i quali vengono applicati modelli analitici fondati su flussi, che prevedono la determinazione del valore attraverso la stima dei flussi finanziari o reddituali che la società si prevede generi nel tempo, attualizzati con un tasso appropriato in funzione del livello di rischio dello strumento;
- titoli di capitale valutati sulla base di criteri patrimoniali quali il NAV o l'Adjusted Net Asset Value (ANAV), che stima il fair value delle diverse componenti del patrimonio della partecipata.

Eventuali valori ritenuti rappresentativi del fair value del titolo azionario derivanti da clausole pattizie (ad esempio, opzioni) vengono classificati al livello 2 o 3 della gerarchia del fair value a seconda dell'osservabilità degli input utilizzati nella

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

valutazione. Nello specifico, se la negoziazione della clausola ha determinato prezzi d'esercizio, o algoritmi e multipli predefiniti, il titolo viene classificato a livello 2.
Il criterio del costo quale stima del fair value si utilizza in via residuale, in caso di non applicabilità di tutti i metodi precedenti per mancanza di sufficienti informazioni e nei casi in cui vi è un'ampia gamma di possibili valutazioni del fair value e non risulta possibile individuare tra queste un valore più appropriato.
Nella fattispecie qui trattata rientrano anche gli Strumenti Finanziari Partecipativi che, ai sensi dello IAS 32, hanno le caratteristiche per essere considerati titoli di capitale.

VI. La valutazione dei fondi hedge

Il fair value di un fondo hedge corrisponde al Net Asset Value (NAV) fornito dall'amministratore del fondo a cui può essere applicato un aggiustamento derivante da un processo di valutazione volto a cogliere i principali fattori di rischio ai quali è soggetta la gestione dei fondi, riconducibili alle due seguenti tipologie:

– rischio controparte (broker), ovvero il rischio a cui gli asset del fondo sono sottoposti nel momento in cui questo deleghi l'attività di prime brokerage o di custodian ad un service provider, soggetto a rischio default;
– rischio illiquidità, ovvero il rischio che gli asset del fondo siano illiquidi per scarsità di quotazioni disponibili oppure per mancanza di informazioni sulle politiche di valutazione utilizzate dal fondo.

Tali rischi sono valutati sulla base delle informazioni presenti nella documentazione ricevuta periodicamente dai gestori o dagli amministratori dei fondi.
Il livello della gerarchia del fair value è pari a 2, verificato che gli strumenti di livello 3 non superino una predeterminata soglia.

VII. La valutazione dei fondi di private debt

Per i fondi Private Debt, il processo di autorizzazione degli investimenti prevede una due diligence iniziale volta a verificare la coerenza tra la policy di valutazione degli asset di ciascun fondo e le Linee Guida e Regole di Valutazione Strumenti Finanziari al Fair Value. Successivamente la valutazione del fondo avviene al NAV. Il livello della gerarchia del fair value è posto pari a 3.

VIII. La valutazione dei fondi chiusi di private equity, dei fondi immobiliari e dei fondi chiusi derivanti da cessioni di crediti non performing

I fondi chiusi di private equity sono di regola valutati utilizzando l'ultimo Net Asset Value approvato dalla SGR (pubblicato con cadenza semestrale o trimestrale), rettificato solo per considerare gli eventi non ancora verificatisi alla data di riferimento del NAV quali:

– una transazione rilevante su una partecipata;
– il fallimento o la liquidazione di una partecipata;
– l'allineamento a quotazioni correnti di eventuali asset quotati;
– richiami da parte del fondo e relative distribuzioni.

I fondi immobiliari chiusi sono valutati utilizzando l'ultimo Net Asset Value disponibile, corretto per eventuali richiami o distribuzioni successive e applicando, ove ritenuto necessario, uno sconto determinato con modello interno. In particolare tale modello permette la determinazione di uno sconto sul Net Asset Value sulla base di cinque diverse variabili: (i) la dimensione della SGR che gestisce il fondo; (ii) la numerosità dei sottoscrittori; (iii) il rendimento storico del fondo; (iv) il rendimento di periodo del fondo e (v) il livello di indebitamento. Tali variabili sono tarate diversamente a seconda del business model e del conseguente profilo di rischio del fondo, distinguendo a tal fine tra fondi core, value added ed opportunistici.

Relativamente ai fondi chiusi derivanti da cessioni di crediti deteriorati, laddove sia disponibile un set informativo idoneo per effettuare un'analisi del business plan delle posizioni sottostanti, singolarmente o per cluster omogenei, per determinare il fair value delle quote del fondo la Banca procede, nel caso avvalendosi del supporto di un esperto indipendente il quale dichiara che il fair value risulta conforme alle indicazioni dei principali regulators[358], ad attualizzare i flussi di cassa desumibili dai business plan forniti dalle SGR, eventualmente rettificati in ottica conservativa anche sulla base degli esiti dei controlli di secondo livello, ad un tasso di sconto che tiene conto delle condizioni correnti di mercato per questa specifica asset class o strumenti finanziari similari.
Qualora non sia possibile applicare l'approccio poc'anzi richiamato, per ciascun fondo viene effettuato un confronto tra il rendimento atteso del fondo ed un tasso "benchmark", definito tramite un modello che fattorizza diversi elementi quali i) le policy di valutazione del fondo, verificando se esse siano o meno compliant con criteri coerenti con la definizione di Fair Value ai sensi dell'IFRS 13, ii) verifica sulla presenza di un business plan aggiornato e sulle performance del fondo rispetto al business plan disponibile, iii) le caratteristiche dell'attivo del fondo, iv) il livello del cost of funding sul mercato per l'emissione di strumenti liquidi, v) la completezza ed esaustività delle informazioni messe a disposizione dal fondo e vi) le modalità di gestione del fondo. Ove il rendimento atteso del fondo risulti superiore al tasso "benchmark" così definito, il NAV comunicato dalla SGR viene assunto come misura di fair value; ove invece il tasso "benchmark" risulti superiore al rendimento atteso del fondo, il fair value è determinato sulla base del NAV ridotto di uno sconto che tiene conto dello spread tra tasso "benchmark" e rendimento atteso del fondo e della vita media residua del fondo stesso (Weighted Average Life o WAL).

Si precisa che per i fondi della specie classificati tra le Partecipazioni, l'impairment test ai sensi dello IAS 28 è condotto secondo i medesimi criteri valutativi sopra esposti con riferimento alla determinazione del fair value dei fondi classificati tra le attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico (FVTPL).

[358] Cfr. Documento Banca d'Italia/Consob/IVASS n.8 "Trattamento in bilancio delle operazioni di vendita pro-soluto di crediti unlikely to pay in cambio di quote di fondi di investimento", pubblicato nell'aprile 2020.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

La valutazione delle attività e passività finanziarie non valutate al fair value su base ricorrente

Infine, per gli strumenti finanziari attivi e passivi valutati al costo ammortizzato, il cui fair value è determinato ai soli fini informativi di Nota integrativa, si precisa:

– il fair value dei titoli obbligazionari viene determinato applicando le medesime metodologie esposte in precedenza;
– la valutazione del fair value degli altri strumenti finanziari attivi e passivi a medio e lungo termine viene effettuata attraverso l'attualizzazione dei flussi di cassa futuri basata sul discount rate adjustment approach, che prevede che i fattori di rischio creditizio siano considerati nel tasso di attualizzazione dei cash flow futuri;
– per le attività e passività di breve periodo, il valore di bilancio viene assunto quale ragionevole approssimazione del fair value.

Per maggiori informazioni si fa rinvio a quanto riportato nel paragrafo A.4.5.4.

Come richiesto dal principio IFRS 13, la tabella che segue evidenzia, per le attività finanziarie e per le passività finanziarie valutate al fair value di livello 3, l'informativa quantitativa sugli input non osservabili significativi utilizzati nella valutazione del fair value.

(migliaia di euro)

Attività/passività finanziarie	Tecnica di valutazione	Principali input non osservabili	Valore minimo del range di variazione	Valore massimo del range di variazione	Unità	Cambiamenti di FV favorevoli	Cambiamenti di FV sfavorevoli
Titoli e Finanziamenti	Discounting Cash Flows	Credit Spread	-4	4	%	1.378	-1.843
Titoli e Finanziamenti strutturati	JD model	JD parameters	-26	10	%	12	-39
Titoli e Finanziamenti strutturati	Modello a due fattori di tasso	Correlazione	-32	32	%	11.366	-2.892
ABS	Discounting Cash Flows	Credit Spread	-2	3	%	372	-414
CLO Cash	Discounting Cash Flows	Credit Spread	-6	8	%	191	-259
Derivati OTC oggetto di aggiustamento di Fair Value per CVA/DVA	CVA	Loss Given Default Rate (LGD)	-	100	%	-2.157	1.084
Derivati OTC oggetto di aggiustamento di Fair Value per CVA/DVA	CVA	Probabilità di default (PD) in funzione del rating interno della controparte	CCC	A	rating interno	-76	32
Derivati OTC - Equity option	Modello di Black - Scholes	Volatilità storica	8	40	%	801	-496
Derivati OTC - Equity option	Modello di Marshall Olkin	Correlazione storica	5	68	%	21	-18
Titoli di capitale non contribuiti	Valore attuale netto	Cost of Equity	-100	100	bp	216	-209
Titoli di capitale non contribuiti	Multipli di Borsa	multipli	10	-10	%	55.952	-52.415
Titoli di capitale non contribuiti	Vari	Valore di carico/Net Asset Value	3	-3	%	11.372	-11.372
Quote di OICR derivanti da cessioni di crediti non performing e asset assimilabili	Nav rettificato su base IRR / Valore Attuale Netto	IRR benchmark / Cost of Equity	-100	100	bp	17.963	-22.397
Quote di OICR derivanti da cessioni di crediti non performing e asset assimilabili	Net Asset Value	Net Asset Value	3	-3	%	19.258	-19.258
Quote di OICR non derivanti da cessioni di crediti non performing e asset assimilabili	Net Asset Value	multipli	10	-10	%	16.516	-16.447
Quote di OICR non derivanti da cessioni di crediti non performing e asset assimilabili	Net Asset Value	Net Asset Value	1	-1	%	18.073	-18.073

A.4.2 Processi e sensibilità delle valutazioni

Per quanto riguarda la descrizione dei processi valutativi utilizzati dal Gruppo per gli strumenti valutati a livelli 3 in maniera ricorrente e non ricorrente, si rinvia a quanto riportato, rispettivamente, nei paragrafi A.4.1 e A.4.5.

Come richiesto dal principio IFRS 13, la tabella che segue evidenzia, per le attività e le passività finanziarie valutate al fair value di livello 3, gli effetti del cambiamento di uno o più dei parametri non osservabili significativi utilizzati nelle tecniche di valutazione impiegate per la determinazione del fair value. Si precisa che in tabella sono valorizzati soltanto gli effetti complessivamente materiali a fine esercizio.

Attività/passività finanziarie	Parametri non osservabili	Sensitivity (migliaia di euro)	Variazione parametro non osservabile
Titoli e Finanziamenti FVTPL e FVTOCI	Credit spread	-193	1 bp
Titoli e Finanziamenti FVTPL e FVTOCI	JD parameters	-3	1%
Titoli e Finanziamenti FVTPL e FVTOCI	Correlazione	-165	1%
Derivati OTC - Equity	Correlazione tra sottostanti basket equity	-	10%
Derivati OTC - Equity	Volatilità storica	-233	10%
Derivati OTC - Equity CPPI	Correlazione storica	-6	10%

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

Per i crediti fiscali detenuti nei business model Hold to Collect and Sell e Other/Trading, la cui iscrizione iniziale e misurazione successiva è prevista al fair value, si segnala che le oscillazioni di fair value sono principalmente funzione dell'andamento dei tassi risk free. In particolare, ad un movimento in aumento (in diminuzione) dei tassi di 1 punto base, si stima corrisponda una oscillazione negativa (positiva) pari a:

– 670 migliaia di euro per i crediti fiscali classificati nel business model Other/Trading;
– 298 migliaia di euro per i crediti fiscali classificati nel business model Hold to Collect and Sell.

A.4.3. Gerarchia del fair value (trasferimenti tra i diversi livelli)

Con riferimento alla descrizione dei principi adottati per stabilire quando si verificano i trasferimenti tra i diversi livelli della gerarchia del fair value (cfr. IFRS 13, par.95) si rimanda a quanto descritto in precedenza (cfr. "Gerarchia del fair value").

A.4.4. Altre informazioni

Il Gruppo Intesa Sanpaolo fa riferimento alle posizioni nette in derivati di ciascuna controparte ai fini del calcolo del bCVA (per maggiori dettagli in merito alla valutazione dei derivati si rimanda al precedente paragrafo A.4.1). Il Gruppo non si avvale, invece, per altre fattispecie, della possibilità prevista dall'IFRS 13, par. 48, che consente di "valutare il fair value di un gruppo di attività e passività finanziarie sulla base del prezzo che si percepirebbe dalla vendita di una posizione netta lunga (ossia un'attività) per una particolare esposizione al rischio o dal trasferimento di una posizione netta corta (ossia una passività) per una particolare esposizione al rischio in una regolare operazione tra operatori di mercato alla data di valutazione, alle condizioni di mercato correnti".

Principi generali Independent Price Verification

Il Gruppo Intesa Sanpaolo disciplina e formalizza il processo di verifica indipendente dei prezzi, attraverso le Linee Guida e Regole di Verifica Indipendente dei Prezzi di Gruppo, documenti coordinati a cura della struttura Market & Financial Risk Management e la cui applicazione si estende alla Capogruppo e a tutte le controllate appartenenti al Gruppo Bancario oggetto di consolidamento.

Le "Linee Guida di Verifica Indipendente dei Prezzi", previo parere favorevole del Comitato Rischi Finanziari di Gruppo, sono oggetto di revisione ed approvazione con frequenza almeno annuale da parte del Consiglio di Amministrazione, con il supporto del Comitato Rischi e Sostenibilità. Le "Regole di Verifica Indipendente dei Prezzi (Independent Price Verification) di I e II livello" sono oggetto di revisione e approvazione con frequenza almeno annuale da parte del Comitato Rischi Finanziari di Gruppo, a ciò specificamente delegato dagli Organi Amministrativi, che esamina altresì gli interventi ed aggiornamenti materialmente rilevanti, la cui proposta compete alla struttura Market & Financial Risk Management.

Secondo quanto disposto dal Regolamento UE 575/2013 (Capital Requirements Regulation – CRR), art. 4, par. 1.70 e 105, par. 8 il Gruppo Intesa Sanpaolo disciplina il processo di verifica Indipendente dei Prezzi (IPV – Independent Price Verification), che consiste nella verifica regolare dell'esattezza e dell'indipendenza dei prezzi di mercato degli strumenti finanziari o dei dati immessi nei modelli di pricing, effettuata da un'unità organizzativa indipendente dalle funzioni di business, con frequenza commisurata all'attività di negoziazione svolta e alla natura del mercato.

Il Gruppo Intesa Sanpaolo ha strutturato un processo IPV articolato su 3 livelli di controllo coerentemente con quanto indicato dalla Circolare Banca d'Italia 285/2013 (Disposizioni di vigilanza per le banche), recepita nel Sistema dei Controlli Interni Integrati, che richiede l'integrazione dei processi di gestione dei rischi con i processi e le metodologie di valutazione, anche a fini contabili, delle attività aziendali.

In ambito IPV le funzioni di controllo di I, II e III livello hanno le seguenti responsabilità principali:

– la funzione di controllo di I livello partecipa alla definizione del quadro di riferimento metodologico ed effettua le implementazioni ed i controlli di I livello, riportando gli esiti al business e alle funzioni di controllo di II livello;
– la funzione di controllo di II livello definisce il quadro di riferimento metodologico e di controllo, garantisce l'allineamento con le normative vigenti e la coerenza fra controlli IPV, valutazioni contabili ed aggiustamenti supplementari di valutazione (AVA) (effettuati, rispettivamente, sulla base delle Linee Guida e Regole di Valutazione Strumenti Finanziari al Fair Value e delle Linee Guida e Regole di Valutazione Prudente Strumenti Finanziari al Fair Value) supervisiona i controlli di I livello ed effettua i controlli di II livello;
– la funzione di controllo di III livello effettua controlli di revisione interna, volta ad individuare violazioni delle procedure e della regolamentazione nonché a valutare periodicamente la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità (in termini di efficienza ed efficacia) e l'affidabilità della struttura organizzativa delle altre componenti del sistema dei controlli interni e del sistema informativo a livello di Gruppo, con cadenza prefissata in relazione alla natura e all'intensità dei rischi.

I controlli IPV di I e II livello sono controlli di tipo qualitativo e quantitativo e si distinguono in base alla tipologia degli strumenti sottoposti al controllo. Si applicano coerentemente sia ai dati di input sottostanti alle valutazioni, sia alle valutazioni stesse, e garantiscono la coerenza fra valutazioni gestionali e valutazioni contabili effettuate sui diversi sistemi. Sono caratterizzati da completezza e adeguatezza di applicazione, assenza di sovrapposizioni, sequenzialità e complementarietà nell'esecuzione. Gli strumenti di controllo IPV utilizzano, per quanto possibile, appositi applicativi o procedure informatiche, che consentono analisi dati estensive con frequenza anche giornaliera. In particolare:

– i controlli di I livello sono volti a garantire la validazione dei dati di mercato inseriti nei sistemi e si basano su un'analisi approfondita dei dati ottenuti da provider esterni. Nel caso in cui, a seguito dei controlli di I livello, per il dato presente nei sistemi si registri il superamento di determinate soglie, o comunque il dato non sia ritenuto corretto dalle funzioni di controllo di I livello, si attiva un processo di confronto (challenge) con il coinvolgimento del business e delle funzioni di controllo di II livello, compatibilmente con il grado di complessità della segnalazione;
– i controlli di II livello sono caratterizzati da sequenzialità e complementarietà nell'esecuzione rispetto a quelli di I livello e volti a garantire l'allineamento tra valutazioni gestionali e contabili, basandosi su un'analisi approfondita dei dati di consenso o controparti e, qualora questi non risultassero disponibili, tramite applicazione dei modelli di pricing associati ai rispettivi strumenti.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

Le risultanze del processo IPV sono analizzate, valutate e coordinate dal Tavolo Valutazioni Finanziarie, organo tecnico appositamente costituito, con l'obiettivo di favorire l'integrazione ed il confronto tra le funzioni di business e le funzioni di controllo.

Principi generali prudent value

Il quadro delle valutazioni finanziarie si completa con la Valutazione Prudente delle poste valutate al fair value, che prevede il calcolo di ulteriori rettifiche alle valutazioni, rilevanti a soli fini prudenziali senza impatti sul fair value calcolato ai fini contabili in accordo con i principi contabili IAS/IFRS.
Il Gruppo Intesa Sanpaolo disciplina e formalizza la misurazione del valore prudente degli strumenti finanziari attraverso le Linee Guida e Regole di Valutazione Prudente Strumenti Finanziari al Fair Value di Gruppo, documenti predisposti a cura della struttura Market & Financial Risk Management e la cui applicazione si estende alla Capogruppo e a tutte le controllate appartenenti al Gruppo Bancario oggetto di consolidamento.
Le "Linee Guida di Valutazione Prudente Strumenti Finanziari", previo parere favorevole del Comitato Rischi Finanziari di Gruppo, sono oggetto di revisione ed approvazione con frequenza almeno annuale da parte del Consiglio di Amministrazione, con il supporto del Comitato Rischi e Sostenibilità. Le "Regole di Valutazione Prudente degli Strumenti Finanziari" sono oggetto di revisione e approvazione con frequenza almeno annuale da parte del Comitato Rischi Finanziari di Gruppo, a ciò specificatamente delegato dagli Organi Amministrativi, che esamina altresì gli interventi ed aggiornamenti materialmente rilevanti, la cui proposta compete alla struttura Market & Financial Risk Management.
Secondo quanto disposto dal Regolamento UE 575/2013 (Capital Requirements Regulation – CRR), la valutazione prudente comporta il calcolo di specifiche rettifiche di valore supplementari (Additional Valuation Adjustment – AVA) per gli strumenti finanziari valutati al fair value, volti ad intercettare diverse fonti di incertezza valutativa garantendo il raggiungimento di un adeguato grado di certezza nella valutazione delle posizioni. Il valore totale degli AVA viene detratto dal capitale primario di classe 1, senza impatto sul fair value contabile.
Il Gruppo Intesa Sanpaolo, in linea con i criteri indicati nel Regolamento Delegato (UE) 101/2016, è soggetto all'applicazione del metodo di base per la determinazione degli AVA sia a livello individuale sia a livello consolidato per tutte le posizioni valutate al fair value. In particolare sono considerati i seguenti AVA:

- incertezza delle quotazioni di mercato: rappresenta l'incertezza delle quotazioni di mercato calcolato a livello di esposizione oggetto di valutazione;
- costi di chiusura: rappresenta l'incertezza del prezzo di uscita calcolato a livello di esposizione oggetto di valutazione;
- rischi di modello: tiene conto del rischio del modello di valutazione che deriva dalla potenziale esistenza di una gamma di diversi modelli o calibrature di modelli utilizzati dai partecipanti al mercato e dalla mancanza di un prezzo di uscita solido per il prodotto specifico in fase di valutazione;
- differenziali creditizi non realizzati: rappresenta l'incertezza della valutazione nell'aggiustamento necessario conformemente alla disciplina contabile applicabile, al fine di includere il valore attuale delle perdite attese in caso di default della controparte riguardo a posizioni su derivati;
- costi di investimento e di finanziamento: rappresenta l'incertezza della valutazione nei costi di finanziamento (funding) utilizzati in sede di valutazione del prezzo di uscita conformemente alla disciplina contabile applicabile;
- posizioni concentrate: rappresenta l'incertezza relativa al prezzo di uscita delle posizioni definite come concentrate;
- costi amministrativi futuri: considera i costi amministrativi e i futuri costi di copertura lungo la vita attesa delle esposizioni oggetto di valutazione per le quali non è applicato un prezzo di uscita diretto per gli AVA per le posizioni concentrate;
- chiusure anticipate delle posizioni: considera le potenziali perdite derivanti dalle chiusure anticipate non contrattuali delle posizioni di negoziazione dei clienti;
- rischi operativi: considera le perdite potenziali che possono essere sostenute a seguito dei rischi operativi connessi ai processi di valutazione.

Il valore prudente corrisponde al valore di uscita dalla posizione ("exit price") con un livello di certezza pari al 90%. Laddove possibile, tale valore viene determinato sulla base di una distribuzione di exit price osservati sul mercato. In tutti gli altri casi viene utilizzato un approccio basato su esperti, facendo riferimento alle informazioni qualitative e quantitative disponibili.
Il valore di AVA associato alla singola posizione ed alla singola fonte di incertezza valutativa corrisponde quindi alla differenza fra il valore prudente ed il fair value. L'AVA totale si ottiene aggregando i singoli AVA tenendo conto dei corrispondenti coefficienti di ponderazione.
Le "Regole di Valutazione Prudente degli Strumenti Finanziari" declinano, per ciascun AVA, la definizione ed interpretazione, il perimetro di applicazione, i dati di input e la metodologia dettagliata di calcolo per ciascuna classe di strumenti finanziari.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

FAIR VALUE DEL PATRIMONIO IMMOBILIARE E DEL PATRIMONIO ARTISTICO DI PREGIO

Fair value del patrimonio immobiliare

Come già ampiamente illustrato nella prima parte relativa alle politiche contabili, il Gruppo adotta il criterio della rideterminazione di valore per la valutazione del patrimonio immobiliare ad uso funzionale contabilizzato in base al principio contabile IAS 16 e del fair value per gli immobili di investimento contabilizzati in base al principio contabile IAS 40.

Metodologia di valutazione del patrimonio immobiliare

Il metodo della rideterminazione del valore applicato agli immobili ad uso funzionale prevede che le attività materiali, il cui fair value può essere attendibilmente determinato, siano iscritte ad un valore rideterminato, pari al loro fair value alla data della rideterminazione di valore al netto degli ammortamenti e delle eventuali perdite per riduzione di valore accumulate.
Per gli immobili detenuti a scopo di investimento, il Gruppo Intesa Sanpaolo ha scelto il metodo di valutazione al fair value, secondo il quale, successivamente alla rilevazione iniziale, tutti gli investimenti immobiliari sono valutati al fair value.

Approccio valutativo

L'IFRS 13 definisce il fair value come "il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività o che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra entità operanti sul mercato alla data di valutazione".
L'approccio valutativo è stato definito sulla base della valenza strumentale e del piano di utilizzo degli immobili, che possono essere individuati secondo tre gruppi principali:

– "trophy asset", ovvero gli immobili di particolare prestigio utilizzati da funzioni Direzionali ubicati nelle principali città sede della Banca oppure di particolare interesse storico artistico perché vincolati dal Ministero della Cultura (MiC);
– "strumentali";
– "non strumentali".

Le proprietà sono valutate individualmente ("asset by asset") senza considerare alcuno sconto, o premio, che possa essere negoziato in fase di trattativa commerciale se tutto, o parte del portafoglio, venisse ceduto in blocco o per lotti.
Il Gruppo Intesa Sanpaolo ha scelto di affidare l'attività di valutazione a società esterne con struttura internazionale, professionalmente qualificate, e in grado di fornire valutazioni immobiliari sulla base degli standard RICS Valuation[359] che garantiscono:

– una determinazione del valore coerente con la configurazione di fair value indicata nei principi contabili IAS/IFRS;
– il rispetto dei requisiti professionali, etici e di indipendenza dei periti, allineati alle previsioni degli standard internazionali ed europei.

Per determinare il valore dei beni vengono utilizzate le seguenti metodologie di determinazione del valore in funzione delle caratteristiche del bene e delle condizioni del mercato di riferimento; il valutatore determina il metodo più idoneo per ogni singolo immobile:

– Metodo dei Flussi di cassa Attualizzati (o Discounted Cash Flow): il metodo reddituale – finanziario (o dei flussi di cassa attualizzati) è basato sull'attualizzazione (per un periodo variabile in riferimento alla situazione locativa/occupazionale dell'immobile e alla successiva ottimizzazione) dei futuri ricavi netti derivanti dall'affitto o dalla vendita della proprietà. Al termine di tale periodo si ipotizza un valore della proprietà come venduta ad un prezzo ottenuto capitalizzando il reddito dell'ultimo anno ad un tasso di mercato per investimenti analoghi all'oggetto di stima o attraverso la vendita frazionata. Questo metodo è utilizzato per la valutazione di tutti gli immobili utilizzati strumentalmente o oggetto di contratto di locazione verso terzi, ubicati in Italia.
– Metodo Comparativo o del Mercato: il metodo comparativo o del mercato è basato sul confronto fra il bene in esame e altri simili recentemente oggetto di compravendita o correntemente offerti sullo stesso mercato o su piazze concorrenziali. Il suddetto criterio si basa sulla comparazione con proprietà che siano state vendute od offerte di recente sul libero mercato e, possibilmente, aventi le medesime caratteristiche. In mancanza di osservazioni direttamente riferibili alla proprietà in esame si ricorre a casistiche il più possibile assimilabili alla stessa, apportando le necessarie correzioni. Questo metodo, rappresentando la base anche per gli altri metodi di valutazione, può essere adottato in particolare per i beni non in uso strumentale e/o comunque liberi e disponibili ubicati in Italia e all'estero.
– Metodo Reddituale della capitalizzazione diretta: il metodo reddituale è basato sul valore corrente dei redditi potenziali di mercato di una proprietà, ottenuto capitalizzando il reddito ad un tasso di mercato. Tale metodo è applicato prevalentemente ad immobili strumentali all'estero, in cui si preveda una permanenza prolungata all'interno dell'edificio.
– Valore di Investimento "Worth": il Valore di Investimento o "Worth" è definito dagli International Valuation Standard come: "the value of an asset to a particular owner or prospective owner for individual investment or operational objectives". Tale definizione è coerente con quanto disposto dell'ultima edizione del "RICS Valuation – Global Standards" della Royal Institution of Chartered Surveyors del Regno Unito, dove il Valore di Investimento è definito come "il valore di un bene, per il proprietario o per un potenziale proprietario, correlato ad un determinato fine d'investimento od obiettivo operativo".

Il Valore di Investimento è applicabile a quegli immobili edificati in proprio o immobili aventi una forte connotazione strumentale soggetti a significativi investimenti per l'adeguamento tecnologico, costruttivo e funzionale.
Per la definizione del Valore di Investimento di tali immobili viene previsto un piano di utilizzo a uso strumentale per 12+6 anni senza break option, il cui canone annuo viene determinato applicando un opportuno tasso di rendimento lordo all'ammontare dei costi diretti e indiretti capitalizzati dalla proprietà comprensivi dei costi di acquisto del terreno.
Ai fini della valutazione, se del caso e dove rilevante, le assunzioni includono sia le considerazioni relative a legislazioni specifiche (ad esempio in tema di sicurezza, accessibilità e l'abbattimento delle barriere architettoniche) che considerazioni di sostenibilità, connesse a fattori di cambiamento climatico e di efficienza energetica. In conclusione, a fronte delle valutazioni effettuate dal perito indipendente, si può affermare che le variabili climatiche non hanno allo stato comportato sostanziali impatti ai fini del Bilancio 2025.

[359] Standard contenuti nel documento della Royal Institution of Chartered Surveyors del Regno Unito intitolato "RICS Valuation – Global Standard" (anche detto "Red Book"): la versione aggiornata è stata emessa a novembre 2024 ed è efficace dal 31 gennaio 2025.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

Periodicità della valutazione

Le rideterminazioni di valore devono essere effettuate con regolarità tale da assicurare che il valore contabile non differisca in modo rilevante da quello che sarebbe stato determinato utilizzando il fair value alla data di riferimento del bilancio.
La frequenza delle rideterminazioni del valore dipende dalle oscillazioni di fair value delle attività materiali oggetto di rivalutazione. Quando il fair value dell'attività rivalutata differisce in modo rilevante dal suo valore contabile, è richiesta un'ulteriore rideterminazione del valore.
In dettaglio, sulla base dell'andamento fatto registrare dai mercati, è stata individuata una differente periodicità di valutazione che in funzione delle caratteristiche dei beni e della loro localizzazione, si ritiene funzionale a cogliere le variazioni significative del valore dei beni stessi.
Per gli immobili classificati come immobili ad uso funzionale viene effettuata la seguente distinzione:

– per gli immobili cosiddetti "trophy asset", la rideterminazione è effettuata mediante una verifica del valore svolta attraverso una analisi di scenario (analisi del trend di mercato) ogni anno e con una nuova perizia ogni due anni;
– per quanto concerne gli altri immobili ad uso strumentale, la rideterminazione è effettuata con l'analisi di scenario (analisi del trend di mercato) ogni anno e tramite una nuova perizia ogni tre anni.

Qualora dall'analisi di scenario vengano riscontrate variazioni di particolare entità (+/– 10%), è necessario effettuare perizie puntuali e aggiornate per adeguare il fair value del bene alle valutazioni del mercato immobiliare.
Per gli immobili destinati a scopo di investimento il valore viene determinato sulla base di nuove perizie ogni anno.
Sulla base delle regole richiamate, nel 2025 sono stati oggetto di valutazione periodica gli immobili presenti nel patrimonio immobiliare strumentale classificati come "trophy asset", unitamente agli immobili ad uso investimento ed agli immobili ad uso strumentale che, sulla base dell'analisi di scenario, hanno evidenziato variazioni rispetto alla soglia definita.

Analisi di scenario

Nell'ambito dell'aggiornamento annuale del fair value degli immobili strumentali, negli anni in cui non è prevista la rivalutazione dell'immobile si esegue un'analisi di scenario (analisi del trend di mercato) attraverso l'utilizzo delle migliori fonti informative disponibili per i diversi paesi di ubicazione degli immobili finalizzata alla rilevazione sulla base di banche dati, degli scostamenti dei valori di mercato tra il periodo di analisi e quello precedente.
In particolare, per gli immobili situati in Italia, la definizione delle variazioni avviene attraverso l'utilizzo di almeno 3 fonti tra loro differenti. La fonte principale è quella fornita dalla Agenzia delle Entrate secondo le relative zone OMI (Osservatorio del Mercato Immobiliare); la seconda fonte di pubblicazione è rappresentata da Nomisma per cui, per le relative zonizzazioni, sono eseguite le medesime interrogazioni svolte per OMI (base dati principale) e la terza analisi si basa sulle analisi delle variazioni intercorse nell'anno di interrogazione per quanto espresso dalle offerte presenti sul mercato immobiliare.
Pertanto, l'attività seguita dai periti è quella di definire per ogni immobile gli scostamenti su base annuale dei canoni e/o dei prezzi per asset class di riferimento.
Gli immobili localizzati all'estero vengono raggruppati, per ogni nazione, nei diversi cluster in base alla località e all'asset class di ciascuno. Vengono predisposte analisi di mercato puntuali sulla base delle conoscenze locali e nazionali del particolare mercato immobiliare di riferimento.
Lo studio di mercato tiene conto, inoltre, dei seguenti drivers macroeconomici:

– analisi dei dati economici (tasso di disoccupazione, PIL pro capite, inflazione ed indice dei prezzi al consumo), tali fattori macroeconomici costituiscono la prima analisi economica, a supporto delle previsioni del mercato immobiliare;
– indicazione del movimento del rendimento medio;
– indicazione del movimento dei canoni di mercato;
– indicazione del range di movimento dei valori unitari.

Sulla base dell'indagine di mercato summenzionata e sulla base di una adeguata ponderazione qualitativa dei key-drivers macroeconomici, viene definito un range di scostamento percentuale rispetto all'ultima perizia effettuata che viene confrontato con la soglia di target definita, individuando un fattore sintetico percentuale, per ogni singolo immobile e inserito in un unico foglio di lavoro.
Questa attività viene svolta in prossimità della chiusura di fine anno così da esprimere un range di scostamento rispetto ad una soglia di riferimento e poter pianificare per tempo l'aggiornamento di stima puntuale per quegli immobili il cui scostamento sia oltre tale soglia.
La soglia di variazione ammessa è pari a +/-10%.
Nel caso gli scostamenti rilevati dovessero essere superiori a tale soglia viene effettuata una nuova valutazione entro la fine dell'anno.

Sensibilità delle valutazioni

Analogamente agli strumenti finanziari, sono assoggettate ad analisi di sensitività quelle attività e passività non finanziarie valutate al fair value di livello 3 per le quali, in funzione del modello valutativo in uso per la determinazione del fair value, ne sia possibile l'esecuzione ed i cui risultati siano significativi. L'analisi ha riguardato essenzialmente gli immobili della Capogruppo Intesa Sanpaolo, che rappresentano il perimetro Core del patrimonio immobiliare del Gruppo.
Si precisa che l'analisi di sensitività è stata condotta identificando le variabili di maggiore rilevanza nell'ambito del modello di valutazione utilizzato per la valutazione delle diverse classi di immobili, rappresentato dal metodo dei flussi di cassa attualizzati. In particolare, tenuto conto del trend registrato dal mercato immobiliare delle diverse asset class e dei parametri caratterizzati da maggiore volatilità/variabilità, per gli immobili ad uso strumentale si è fatto riferimento al tasso netto di capitalizzazione (yield) e al tasso medio d'inflazione di medio/lungo periodo, mentre per gli immobili detenuti a scopo di investimento al c.d. "exit value".
In conformità alle assunzioni di stima applicate al patrimonio immobiliare, ai fini dell'analisi, sono stati utilizzati i range di variazione coerenti con le potenziali dinamiche del mercato alla data di riferimento. Per gli immobili ad uso strumentale si è ipotizzata una variazione pari a +/- 25 punti base per il tasso netto di capitalizzazione ed una contestuale variazione del -/+ 20 punti base per il tasso di inflazione a fronte della quale si è rilevato uno scostamento medio del fair value del +4,5% e del -3,8%.
Per gli immobili ad uso investimento valutati con il metodo reddituale finanziario si è ipotizzata una variazione pari a +/- 25 punti base per il tasso netto di capitalizzazione ed una contestuale variazione del -/+ 20 punti base per il tasso di inflazione, per gli immobili valutati con il metodo sintetico comparativo si è ipotizzata una variazione del -/+ 5% dell'exit value a fronte della quale si evidenzia uno scostamento medio del fair value pari al +5,5% e -5,3%.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

Fair value del patrimonio artistico di pregio

Anche il patrimonio artistico di pregio della Banca viene valutato secondo il metodo della rideterminazione del valore che prevede che le attività materiali, il cui fair value può essere attendibilmente determinato, siano iscritte ad un valore rideterminato, pari al loro fair value alla data della rideterminazione di valore.
Le opere d'arte incluse nella classe di cespiti "patrimonio artistico di pregio" sono beni di particolare rilevanza, riconosciuti in campo scientifico nell'ambito storico-artistico per lo stato di conservazione, l'importanza storica dell'artista, l'importanza critica/storico artistica dell'opera, la provenienza illustre, la qualità e attribuzione certa, la dichiarazione di interesse dello Stato italiano.

Approccio valutativo

L'attività valutativa si esplica per mezzo dell'accertamento del valore tramite il ricorso a perizie esterne, affidate ad esperti qualificati e indipendenti.
I valori vengono acquisiti dalle banche dati online con oltre 100 milioni di opere come Artnet e Artprice, che monitorano i risultati delle principali case d'aste italiane e internazionali. Sono parametri oggettivi che vanno confrontati con il mercato nel suo complesso, in un'analisi che prevede di monitorare anche le gallerie e le mostre-mercato.
In dettaglio, ai fini della determinazione del fair value, si considerano sia fattori oggettivi, relativi a valenza storico-critica e artistica dell'autore, stato di conservazione, tecnica di esecuzione, dimensioni e qualità dell'opera, rilevanza dell'opera nella produzione dell'artista, pubblicazione dell'opera su cataloghi specializzati, periodo di esecuzione dell'opera, diffusione internazionale delle opere dell'artista, provenienza, sia fattori che possono mutare nel tempo, in funzione dell'evoluzione e dei gusti del mercato.
Una volta identificati tali fattori rilevanti, la determinazione del fair value avviene per comparazione, in prima istanza con opere paragonabili a quelle in esame (per periodo di realizzazione/anno, tecnica, dimensioni, tipicità del soggetto e stato di conservazione), dello stesso autore e medesimo periodo, se disponibili (tale evenienza è più facilmente praticabile nel caso delle opere del comparto moderno e contemporaneo), ed in seconda istanza con opere di artisti o di scuole e ambiti prossimi per stile, poetica e per importanza della medesima epoca storica.
Oltre a considerare l'andamento degli scambi in asta, partendo da quelle più recenti e includendo nell'analisi anche gli invenduti, che rappresentano un possibile indicatore di perdita di valore tendenziale dell'opera/autore nel mercato, la valutazione considera anche l'attenzione corrente del mercato nei confronti di un'opera o un autore, misurata dal numero e dalla qualità di mostre temporanee allestite in spazi museali di rilevanza internazionale e corredate da pubblicazioni specifiche.
Inoltre, si tiene conto anche della presenza della dichiarazione di interesse storico-artistico formalmente espressa dal Ministero della Cultura (MiC) (comunemente detta "notifica"), che lega al territorio italiano parte delle opere d'arte in collezione e ne vincola la circolazione al territorio nazionale, riducendo la quotazione ottenibile sul mercato internazionale.
La determinazione dei prezzi è influenzata anche dall'importanza degli acquirenti/venditori.
L'approccio valutativo è impostato sul monitoraggio degli oggettivi valori di mercato delle opere comprese nella classe oggetto di indagine, che segue tre principi metodologici:

- privilegia un principio prudenziale, analizzando i valori medi di una pluralità di fonti informative diverse, fondate su basi dati robuste, aggiornate e statisticamente rappresentative: in un mercato di opere "singolari", spesso prive di transazioni per decenni, questo approccio garantisce la periodica individuazione di eventuali valori outlier ed evita di seguire eventuali dinamiche speculative;
- è di natura comparativa, monitorando le transazioni occorse a livello globale in una pluralità di canali distributivi, per evitare di considerare solo alcune forme di transazione e i relativi valori economici: in un mercato globale con una domanda globale, questo approccio consente di verificare la presenza di eventuali arbitraggi geografici o l'emergenza di specifici fenomeni di apprezzamento/deprezzamento potenzialmente impattanti;
- è di natura ricorsiva, poiché aggiorna e monitora l'andamento dei prezzi sull'arco temporale più breve che le specificità del mercato ammettono, ovvero il semestre: in un mercato in cui non esistono scambi pubblici monitorati giornalmente, la brevità dell'arco di rilevazione assicura la massima cura e tempestività delle eventuali variazioni.

Tale metodo risulta applicabile su tutto il comparto del "patrimonio artistico di pregio".

Periodicità della valutazione

Per quanto concerne il patrimonio artistico di pregio, la rideterminazione di valore è effettuata tramite una perizia ogni tre anni. Annualmente viene comunque svolta una analisi di scenario per individuare eventuali variazioni di valore apprezzabile al fine di anticipare l'attività valutativa.
Sulla base delle regole richiamate, nel 2025 sono state oggetto di valutazione le opere che, sulla base dell'analisi di scenario, hanno evidenziato variazioni rispetto alla soglia definita.

Analisi di scenario

Al fine di individuare ed apprezzare le variazioni del mercato delle opere oggetto di valutazione, viene effettuato un monitoraggio dell'andamento del mercato volto a cogliere i segnali di variazione significativa che richiedano di anticipare le perizie rispetto alle periodicità stabilite.
Tale monitoraggio ha duplice natura:

- Monitoraggio delle quotazioni di mercato delle prime opere per valore presenti nelle collezioni Intesa Sanpaolo, che rappresentano il 75% del valore complessivo delle opere comprese nella classe "patrimonio artistico di pregio", verificando sia l'esito delle principali aste internazionali (il cui calendario segue precise scadenze stagionali), sia le segnalazioni delle due principali banche dati mondiali (Artprice e Artnet), i cui analytics forniscono utili strumenti di monitoraggio delle quotazioni;
- Monitoraggio dell'andamento del mercato dell'arte in generale, al fine di evidenziare tendenze e novità rispetto al "patrimonio artistico di pregio" di Intesa Sanpaolo, verificando sia l'esito delle principali aste internazionali (il cui calendario segue precise scadenze stagionali), sia le segnalazioni delle due principali banche dati mondiali (Artprice e Artnet); poiché le opere di molti autori presenti nella collezione Intesa Sanpaolo transitano molto raramente in asta per il ridotto numero di pezzi rimasti sul mercato, è importante controllare l'andamento di artisti e opere simili o assimilabili; per questa ragione

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

l'azione di monitoraggio non si limita ai soli autori e alle sole opere possedute, ma si estende agli autori e alle opere riconducibili allo stesso ambito, per tener conto anche dei dati tendenziali.

Qualora il monitoraggio annuale evidenzi un potenziale scostamento di valore, in positivo o in negativo, superiore al 15% per singole opere/collezioni di autori presenti nelle collezioni Intesa Sanpaolo e confrontabili in base a criteri oggettivi (quali periodo di realizzazione/anno, dimensioni, tecnica, periodo di realizzazione, ecc.), si procede a commissionare le perizie di stima secondo le consuete procedure interne al fine di allineare il valore di carico.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

Informativa di natura quantitativa

A.4.5. Gerarchia del fair value

A.4.5.1 Attività e passività valutate al fair value su base ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

(milioni di euro)

Attività/Passività misurate al fair value	31.12.2025			31.12.2024		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	121.864	30.600	10.008	112.812	28.322	9.809
a) Attività finanziarie detenute per la negoziazione	18.087	28.014	140	14.948	26.337	154
di cui: titoli di capitale	*5.446*	*-*	*1*	*7.588*	*-*	*1*
di cui: OICR	*438*	*-*	*34*	*440*	*-*	*37*
b) Attività finanziarie designate al fair value	-	-	4	-	2	4
c) Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	103.777	2.586	9.864	97.864	1.983	9.651
di cui: titoli di capitale	*7.859*	*530*	*107*	*6.090*	*296*	*104*
di cui: OICR	*85.683*	*194*	*8.208*	*83.884*	*201*	*8.236*
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	151.096	11.650	695	139.665	9.792	812
di cui: titoli di capitale	*638*	*141*	*572*	*542*	*122*	*648*
3. Derivati di copertura	-	7.372	-	-	6.505	-
4. Attività materiali	-	-	6.569	-	-	6.607
5. Attività immateriali	-	-	-	-	-	-
Totale	**272.960**	**49.622**	**17.272**	**252.477**	**44.619**	**17.228**
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione	6.334	33.319	3	6.890	35.982	10
2. Passività finanziarie designate al fair value	3.539	72.806	35	1.488	72.519	76
3. Derivati di copertura	-	2.695	-	-	4.410	-
Totale	**9.873**	**108.820**	**38**	**8.378**	**112.911**	**86**

La tabella sopra esposta riporta i dati relativi all'intero Gruppo, incluse le compagnie assicurative.
Con riferimento alle attività, gli strumenti di livello 3, che presentano la maggiore discrezionalità nella determinazione del fair Value, rappresentano una quota contenuta del portafoglio, con un'incidenza del 5,1% sul totale delle attività (5,5% al 31 dicembre 2024).
Le attività finanziarie di livello 3 si riferiscono prevalentemente alle quote di OICR delle Attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value e sono ascrivibili ai fondi obbligazionari e azionari delle compagnie assicurative per euro 4.732 milioni, a quote di OICR del Gruppo bancario per 3.476 milioni.
Per quanto concerne il comparto bancario, le quote di OICR delle Attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value sono principalmente ascrivibili alla Capogruppo e in termini di composizione si riferiscono, in ordine di rilevanza, ai fondi immobiliari, fondi di private equity, fondi di private debt, hedge fund, fondi per le infrastrutture, fondi di venture capital.
La voce include altresì 163 milioni riferibili alle interessenze detenute dalla Banca nel Fondo Atlante e in Italian Recovery Fund (già Fondo Atlante II), fondi d'investimento alternativi a sostegno delle banche italiane nelle operazioni di ricapitalizzazione e nella gestione dei crediti in sofferenza del settore.
La voce Attività materiali valutate al fair value di livello 3 include il patrimonio immobiliare e il patrimonio artistico di pregio e rappresenta il 38% delle attività di bilancio al fair value di livello 3.
L'80,3% delle attività valutate al fair value è misurato attraverso il ricorso a quotazioni di mercato (livello 1), quindi senza lasciare alcuna discrezionalità al valutatore.
Il 91,7% delle passività al fair value è imputabile al livello 2 e prevalentemente ai contratti di investimento unit linked inclusi tra le Passività finanziarie designate al fair value ascrivibili alle compagnie assicurative per 49.184 milioni.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

A.4.5.1 Attività e passività valutate al fair value su base ricorrente: ripartizione per livelli di fair value (di cui Gruppo Bancario e Altre imprese)

(milioni di euro)

Attività/Passività misurate al fair value	31.12.2025			31.12.2024		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	18.324	29.227	4.264	15.136	27.244	4.255
a) Attività finanziarie detenute per la negoziazione	18.055	28.014	140	14.910	26.337	154
di cui: titoli di capitale	*5.446*	*-*	*1*	*7.588*	*-*	*1*
di cui: OICR	*438*	*-*	*34*	*440*	*-*	*37*
b) Attività finanziarie designate al fair value	-	-	4	-	2	4
c) Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	269	1.213	4.120	226	905	4.097
di cui: titoli di capitale	*205*	*530*	*14*	*172*	*296*	*13*
di cui: OICR	*64*	*194*	*3.476*	*54*	*201*	*3.540*
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	81.072	8.257	621	69.754	6.810	732
di cui: titoli di capitale	*638*	*141*	*565*	*542*	*122*	*641*
3. Derivati di copertura	-	7.342	-	-	6.469	-
4. Attività materiali	-	-	6.562	-	-	6.600
5. Attività immateriali	-	-	-	-	-	-
Totale	**99.396**	**44.826**	**11.447**	**84.890**	**40.523**	**11.587**
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione	6.329	33.316	3	6.882	35.974	10
2. Passività finanziarie designate al fair value	3.539	23.622	35	1.488	21.873	76
3. Derivati di copertura	-	2.641	-	-	4.363	-
Totale	**9.868**	**59.579**	**38**	**8.370**	**62.210**	**86**

Con riferimento alle sole attività del Gruppo Bancario e delle Altre imprese, gli strumenti di livello 3, che presentano la maggiore discrezionalità nella determinazione del fair value, rappresentano una quota contenuta del portafoglio, con un'incidenza del 7,4% sul totale delle attività (8,5% al 31 dicembre 2024).
Il 63,9% delle attività valutate al fair value è misurato attraverso il ricorso a quotazioni di mercato (livello 1), quindi senza lasciare alcuna discrezionalità al valutatore.
La voce Attività materiali valutate al fair value di livello 3 include il patrimonio immobiliare e il patrimonio artistico di pregio e rappresenta il 57,3% delle attività di bilancio al fair value di livello 3.
Con riferimento alle passività, queste sono per l'85,7% imputabili al livello 2 e la quota di strumenti di livello 3 è inferiore all'1% rispetto al totale delle passività.
Al 31 dicembre 2025, l'impatto del rischio di non performance (Credit Value Adjustment e Debt Value Adjustment) nella determinazione del fair value dei contratti derivati è pari a 77 milioni in riduzione del fair value positivo ed a 37 milioni in aumento del fair value negativo.
L'impatto del Funding Value Adjustment in riduzione del fair value è pari a 20 milioni e corrisponde al costo di finanziamento dei flussi di cassa generati dal complessivo portafoglio dei derivati OTC della Capogruppo.
La determinazione quantitativa dei menzionati aggiustamenti valutativi prescinde dalla misurazione degli effetti delle correlate strategie di copertura gestionale, ove presenti.

Si segnala infine che nella voce "Altre attività", non direttamente inclusa nella tabella sopra riportata, al 31 dicembre 2025 figurano crediti fiscali iscritti e misurati al fair value per 7,6 miliardi, di cui circa 2 miliardi detenuti nel business model Hold to Collect and Sell e 5,6 miliardi detenuti nel business model Other/Trading. Il fair value di tali crediti è determinato con riferimento alle variazioni dei tassi di interesse. Stante la peculiarità dei crediti in oggetto, agli stessi è attribuito un livello pari a 3, peraltro in coerenza con le considerazioni con la nota di chiarimenti emanata da Banca d'Italia in data 24 luglio 2023 ("Nota di chiarimenti in materia di rischio di credito").

Oltre ai trasferimenti relativi ad attività e passività finanziarie valutate al livello 3 dettagliati nel seguito, si segnala che nel corso del 2025 si sono avuti trasferimenti:
- da livello 1 a livello 2 di:
  - attività finanziarie di negoziazione per 14 milioni (valore di bilancio al 31 dicembre 2025);
  - attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva per 164 milioni (valore di bilancio al 31 dicembre 2025);
  - attività finanziarie di negoziazione per 37 milioni (valore di bilancio al 31 dicembre 2025);
  - passività finanziarie designate al fair value per 7 milioni (valore di bilancio al 31 dicembre 2025);
- da livello 2 a livello 1 di:
  - attività finanziarie di negoziazione per 13 milioni (valore di bilancio al 31 dicembre 2025);
  - attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva per 133 milioni (valore di bilancio al 31 dicembre 2025);
  - passività finanziarie di negoziazione per 207 milioni (valore di bilancio al 31 dicembre 2025);
  - passività finanziarie designate al fair value per 2.725 milioni (valore di bilancio al 31 dicembre 2025).

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

I trasferimenti tra livelli di fair value derivano dall'evoluzione dell'osservabilità dei prezzi o dati di mercato utilizzati per effettuare le valutazioni degli strumenti e della significatività degli input non osservabili.
Il passaggio da livello 1 a livello 2 è conseguenza del venir meno della presenza di un mercato attivo per quello strumento, verificata analizzando l'affidabilità e la reciproca coerenza delle quotazioni disponibili secondo quanto previsto nella Fair Value Policy di Gruppo. Per contro, i titoli per i quali viene effettuata una valutazione da mark-to-model utilizzando input osservabili sul mercato – classificati, dunque, a livello 2 – vengono trasferiti al livello 1 nel momento in cui si riscontra l'esistenza di un mercato attivo.

A.4.5.1 Attività e passività valutate al fair value su base ricorrente: ripartizione per livelli di fair value (di cui Imprese di assicurazioni)

(milioni di euro)

Attività/Passività misurate al fair value	31.12.2025			31.12.2024		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	103.540	1.373	5.744	97.676	1.078	5.554
a) Attività finanziarie detenute per la negoziazione	32	-	-	38	-	-
di cui: titoli di capitale	-	-	-	-	-	-
di cui: OICR	-	-	-	-	-	-
b) Attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-	-
c) Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	103.508	1.373	5.744	97.638	1.078	5.554
di cui: titoli di capitale	*7.654*	-	*93*	*5.918*	-	*91*
di cui: OICR	*85.619*	-	*4.732*	*83.830*	-	*4.696*
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	70.024	3.393	74	69.911	2.982	80
di cui: titoli di capitale	-	-	7	-	-	7
3. Derivati di copertura	-	30	-	-	36	-
4. Attività materiali	-	-	7	-	-	7
5. Attività immateriali	-	-	-	-	-	-
Totale	**173.564**	**4.796**	**5.825**	**167.587**	**4.096**	**5.641**
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione	5	3	-	8	8	-
2. Passività finanziarie designate al fair value	-	49.184	-	-	50.646	-
3. Derivati di copertura	-	54	-	-	47	-
Totale	**5**	**49.241**	**-**	**8**	**50.701**	**-**

Con riferimento alle attività delle Imprese di assicurazioni, gli strumenti di livello 3, che presentano la maggiore discrezionalità nella determinazione del fair value, rappresentano una quota molto contenuta del portafoglio, con un'incidenza del 3,2% sul totale delle attività (3,2% anche al 31 dicembre 2024).
Il 94,2% delle attività finanziarie valutate al fair value del comparto assicurativo è misurato attraverso il ricorso a quotazioni di mercato (livello 1), quindi senza lasciare alcuna discrezionalità al valutatore.
Le passività al fair value sono quasi interamente misurate con input di livello 2 e sono riferibili ai contratti di investimento unit linked inclusi tra le Passività finanziarie designate al fair value.

Oltre ai trasferimenti relativi ad attività e passività finanziarie del comparto assicurativo valutate al livello 3 dettagliati nel seguito, si segnala che nel corso del 2025 si sono avuti trasferimenti:
– da livello 1 a livello 2 di:
  - attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value per 1 milione (valore di bilancio al 31 dicembre 2025);
  - attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva per 244 milioni (valore di bilancio al 31 dicembre 2025);
– da livello 2 a livello 1 di:
  - attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva per 151 milioni (valore di bilancio al 31 dicembre 2025).

I trasferimenti tra livelli di fair value derivano dall'evoluzione dell'osservabilità dei prezzi o dati di mercato utilizzati per effettuare le valutazioni degli strumenti e della significatività degli input non osservabili.
Il passaggio da livello 1 a livello 2 è conseguenza del venir meno della presenza di un mercato attivo per quello strumento, verificata analizzando l'affidabilità e la reciproca coerenza delle quotazioni disponibili secondo quanto previsto nelle Linee Guida e Regole di Valutazione Strumenti Finanziari al Fair Value di Gruppo. Per contro, i titoli per i quali viene effettuata una valutazione da mark-to-model utilizzando input osservabili sul mercato – classificati, dunque, a livello 2 – vengono trasferiti al livello 1 nel momento in cui si riscontra l'esistenza di un mercato attivo.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

A.4.5.2 Variazioni annue delle attività valutate al fair value su base ricorrente (Livello 3)

(milioni di euro)

	Attività valutate al fair value con impatto a conto economico				Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Derivati di copertura	Attività materiali	Attività immateriali
	TOTALE	*di cui: a) Attività finanziarie detenute per la negoziazione*	*di cui: b) Attività finanziarie designate al fair value*	*di cui: c) Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value*				
1. Esistenze iniziali	**9.809**	**154**	**4**	**9.651**	**812**	**-**	**6.607**	**-**
2. Aumenti	**1.979**	**45**	**3**	**1.931**	**37**	**-**	**254**	**-**
2.1 Acquisti	1.015	22	-	993	2	-	85	-
2.2 Profitti imputati a:	518	5	-	513	8	-	29	-
2.2.1 Conto economico	518	5	-	513	-	-	4	-
- di cui plusvalenze	*493*	*3*	-	*490*	-	-	*4*	-
2.2.2 Patrimonio netto	-	X	X	X	8	-	25	-
2.3 Trasferimenti da altri livelli	18	14	-	4	8	-	-	-
2.4 Altre variazioni in aumento	428	4	3	421	19	-	140	-
3. Diminuzioni	**-1.780**	**-59**	**-3**	**-1.718**	**-154**	**-**	**-292**	**-**
3.1 Vendite	-796	-31	-	-765	-37	-	-12	-
3.2 Rimborsi	-67	-9	-	-58	-12	-	-	-
3.3 Perdite imputate a:	-615	-7	-	-608	-13	-	-143	-
3.3.1 Conto economico	-615	-7	-	-608	-	-	-133	-
- di cui minusvalenze	*-595*	*-7*	-	*-588*	-	-	*-133*	-
3.3.2 Patrimonio netto	-	X	X	X	-13	-	-10	-
3.4 Trasferimenti ad altri livelli	-21	-2	-	-19	-50	-	-	-
3.5 Altre variazioni in diminuzione	-281	-10	-3	-268	-42	-	-137	-
4. Rimanenze finali	**10.008**	**140**	**4**	**9.864**	**695**	**-**	**6.569**	**-**

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

A.4.5.2 Variazioni annue delle attività valutate al fair value su base ricorrente (Livello 3) (di cui Gruppo Bancario e Altre Imprese)

(milioni di euro)

	Attività valutate al fair value con impatto a conto economico				Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Derivati di copertura	Attività materiali	Attività immateriali
	TOTALE	*di cui: a) Attività finanziarie detenute per la negoziazione*	*di cui: b) Attività finanziarie designate al fair value*	*di cui: c) Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value*				
1. Esistenze iniziali	**4.255**	**154**	**4**	**4.097**	**732**	**-**	**6.600**	**-**
2. Aumenti	**653**	**45**	**3**	**605**	**26**	**-**	**254**	**-**
2.1 Acquisti	259	22	-	237	2	-	85	-
2.2 Profitti imputati a:	164	5	-	159	4	-	29	-
2.2.1 Conto economico	164	5	-	159	-	-	**4**	-
- di cui plusvalenze	*145*	*3*	-	*142*	-	-	*4*	-
2.2.2 Patrimonio netto	-	X	X	X	4	-	**25**	-
2.3 Trasferimenti da altri livelli	18	14	-	4	8	-	-	-
2.4 Altre variazioni in aumento	212	4	3	205	12	-	140	-
3. Diminuzioni	**-644**	**-59**	**-3**	**-582**	**-137**	**-**	**-292**	**-**
3.1 Vendite	-94	-31	-	-63	-37	-	-12	-
3.2 Rimborsi	-67	-9	-	-58	-6	-	-	-
3.3 Perdite imputate a:	-214	-7	-	-207	-8	-	-143	-
3.3.1 Conto economico	-214	-7	-	-207	-	-	-133	-
- di cui minusvalenze	*-207*	*-7*	-	*-200*	-	-	*-133*	-
3.3.2 Patrimonio netto	-	X	X	X	-8	-	-10	-
3.4 Trasferimenti ad altri livelli	-21	-2	-	-19	-44	-	-	-
3.5 Altre variazioni in diminuzione	-248	-10	-3	-235	-42	-	-137	-
4. Rimanenze finali	**4.264**	**140**	**4**	**4.120**	**621**	**-**	**6.562**	**-**

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

A.4.5.2 Variazioni annue delle attività valutate al fair value su base ricorrente (Livello 3) (di cui Imprese di assicurazioni)

(milioni di euro)

	Attività valutate al fair value con impatto a conto economico				Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Derivati di copertura	Attività materiali	Attività immateriali
	TOTALE	*di cui: a) Attività finanziarie detenute per la negoziazione*	*di cui: b) Attività finanziarie designate al fair value*	*di cui: c) Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value*				
1. Esistenze iniziali	**5.554**	**-**	**-**	**5.554**	**80**	**-**	**7**	**-**
2. Aumenti	**1.326**	**-**	**-**	**1.326**	**11**	**-**	**-**	**-**
2.1 Acquisti	756	-	-	756	-	-	-	-
2.2 Profitti imputati a:	354	-	-	354	4	-	-	-
2.2.1 Conto economico	354	-	-	354	-	-	-	-
- di cui plusvalenze	*348*	-	-	*348*	-	-	-	-
2.2.2 Patrimonio netto	-	X	X	X	4	-	-	-
2.3 Trasferimenti da altri livelli	-	-	-	-	-	-	-	-
2.4 Altre variazioni in aumento	216	-	-	216	7	-	-	-
3. Diminuzioni	**-1.136**	**-**	**-**	**-1.136**	**-17**	**-**	**-**	**-**
3.1 Vendite	-702	-	-	-702	-	-	-	-
3.2 Rimborsi	-	-	-	-	-6	-	-	-
3.3 Perdite imputate a:	-401	-	-	-401	-5	-	-	-
3.3.1 Conto economico	-401	-	-	-401	-	-	-	-
- di cui minusvalenze	*-388*	-	-	*-388*	-	-	-	-
3.3.2 Patrimonio netto	-	X	X	X	-5	-	-	-
3.4 Trasferimenti ad altri livelli	-	-	-	-	-6	-	-	-
3.5 Altre variazioni in diminuzione	-33	-	-	-33	-	-	-	-
4. Rimanenze finali	**5.744**	**-**	**-**	**5.744**	**74**	**-**	**7**	**-**

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

A.4.5.3 Variazioni annue delle passività valutate al fair value su base ricorrente (Livello 3)

(milioni di euro)

	Passività finanziarie detenute per la negoziazione	Passività finanziarie designate al fair value	Derivati di copertura
1. Esistenze iniziali	**10**	**76**	**-**
2. Aumenti	**-**	**27**	**-**
2.1 Emissioni	-	-	-
2.2 Perdite imputate a:	-	4	-
2.2.1 Conto economico	-	4	-
- di cui minusvalenze	-	*4*	-
2.2.2 Patrimonio netto	X	-	-
2.3 Trasferimenti da altri livelli	-	23	-
2.4 Altre variazioni in aumento	-	-	-
3. Diminuzioni	**-7**	**-68**	**-**
3.1 Rimborsi	-	-	-
3.2 Riacquisti	-	-41	-
3.3 Profitti imputati a:	-6	-	-
3.3.1 Conto economico	-6	-	-
- di cui plusvalenze	*-6*	-	-
3.3.2 Patrimonio netto	X	-	-
3.4 Trasferimenti ad altri livelli	-1	-27	-
3.5 Altre variazioni in diminuzione	-	-	-
4. Rimanenze finali	**3**	**35**	**-**

La voce trasferimenti ad altri livelli è riferita a Certificates di Capogruppo.
È presente un'unica tabella in quanto il comparto assicurativo non ha la casistica.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

A.4.5.4 Attività e passività non valutate al fair value o valutate al fair value su base non ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

(milioni di euro)

Attività/Passività non misurate al fair value o misurate al fair value su base non ricorrente	31.12.2025				31.12.2024			
	Valore di bilancio	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Valore di bilancio	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	532.710	55.823	293.578	172.007	518.702	44.095	298.969	167.742
2. Attività materiali detenute a scopo di investimento	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	1.065	-	-	1.065	667	-	-	667
Totale	**533.775**	**55.823**	**293.578**	**173.072**	**519.369**	**44.095**	**298.969**	**168.409**
1. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	623.444	52.676	531.634	41.424	599.620	58.993	499.952	42.411
2. Passività associate ad attività in via di dismissione	45	-	-	45	5	-	-	5
Totale	**623.489**	**52.676**	**531.634**	**41.469**	**599.625**	**58.993**	**499.952**	**42.416**

A.4.5.4 Attività e passività non valutate al fair value o valutate al fair value su base non ricorrente: ripartizione per livelli di fair value *(di cui Gruppo Bancario e Altre Imprese)*

(milioni di euro)

Attività/Passività non misurate al fair value o misurate al fair value su base non ricorrente	31.12.2025				31.12.2024			
	Valore di bilancio	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Valore di bilancio	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	532.701	55.823	293.569	172.007	518.697	44.095	298.964	167.742
2. Attività materiali detenute a scopo di investimento	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	1.065	-	-	1.065	617	-	-	617
Totale	**533.766**	**55.823**	**293.569**	**173.072**	**519.314**	**44.095**	**298.964**	**168.359**
1. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	621.287	52.676	529.568	41.424	598.205	58.993	498.634	42.411
2. Passività associate ad attività in via di dismissione	45	-	-	45	5	-	-	5
Totale	**621.332**	**52.676**	**529.568**	**41.469**	**598.210**	**58.993**	**498.634**	**42.416**

A.4.5.4 Attività e passività non valutate al fair value o valutate al fair value su base non ricorrente: ripartizione per livelli di fair value *(di cui Imprese di assicurazioni)*

(milioni di euro)

Attività/Passività non misurate al fair value o misurate al fair value su base non ricorrente	31.12.2025				31.12.2024			
	Valore di bilancio	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Valore di bilancio	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	9	-	9	-	5	-	5	-
2. Attività materiali detenute a scopo di investimento	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	-	50	-	-	50
Totale	**9**	**-**	**9**	**-**	**55**	**-**	**5**	**50**
1. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	2.157	-	2.066	-	1.415	-	1.318	-
2. Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	**2.157**	**-**	**2.066**	**-**	**1.415**	**-**	**1.318**	**-**

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

Attività e passività finanziarie

Per quanto riguarda le attività e le passività finanziarie non valutate al fair value (crediti e crediti rappresentati da titoli, debiti e titoli in circolazione), la prassi adottata dal Gruppo prevede la determinazione del fair value attraverso il calcolo del valore attuale dei flussi di cassa futuri, ad un tasso che incorpora la stima dei principali rischi e delle incertezze associati allo strumento finanziario oggetto di valutazione (il cosiddetto "discount rate adjustment approach").

In particolare, il tasso di interesse utilizzato per l'attualizzazione dei cash flow futuri è determinato tenendo in considerazione i seguenti fattori di rischio:

– il rischio tasso di interesse, che rappresenta il rendimento che il mercato offre per ogni unità di capitale prestato a controparti prive di rischio;
– il rischio di credito, che rappresenta il premio per aver prestato capitale a controparti che presentano rischio di insolvenza.

Nel caso di strumenti a tasso fisso, i flussi di cassa sono pari a quelli previsti dal contratto. Per gli strumenti a tasso variabile, i flussi di cassa futuri sono determinati sulla base dei tassi di interesse forward, impliciti nelle curve di tassi zero coupon osservati in corrispondenza delle diverse date di fixing e differenziate per tipologia di indicizzazione.

Il valore del premio per il rischio (credit spread) è determinato a livello di singola posizione, tramite l'acquisizione della classe di rischio (LGD) e del rating (PD). Queste grandezze, unitamente alla durata media finanziaria residua, costituiscono il criterio guida per l'acquisizione del credit spread. Per i titoli emessi, la costruzione della curva di spread segue le regole disciplinate nelle Regole di Valutazione Strumenti Finanziari al Fair Value.

Nel determinare i fair value esposti nella tabella A.4.5.4 sono state utilizzate le seguenti assunzioni:

– per i crediti rappresentati da titoli, vengono seguite le medesime regole previste per la valutazione al fair value delle altre categorie di titoli;
– per i titoli emessi, le regole utilizzate sono le stesse applicate ai titoli dell'attivo;
– il valore di bilancio viene assunto quale ragionevole approssimazione del fair value per:
  - le poste finanziarie (attive e passive) a vista o aventi durata originaria uguale o inferiore a 12 mesi e durata residua uguale o inferiore a 12 mesi - nella tabella sono esposte nella colonna corrispondente al livello 2 della gerarchia del fair value le poste finanziarie a breve termine ed i cash collateral dati a garanzia di operazioni finanziarie, mentre figurano nella colonna corrispondente al livello 3 della gerarchia del fair value gli impieghi a vista;
  - le attività deteriorate che, nella tabella, sono confluite nella colonna corrispondente al livello 3 della gerarchia del fair value.

A. 5 – INFORMATIVA SUL C.D. "DAY ONE PROFIT/LOSS"

L'IFRS 9 stabilisce che l'iscrizione iniziale degli strumenti finanziari deve avvenire al fair value. Normalmente il fair value di uno strumento finanziario alla data di rilevazione iniziale in bilancio è pari al "prezzo di transazione", in altre parole all'importo erogato per le attività finanziarie o alla somma incassata per le passività finanziarie. L'affermazione che all'atto dell'iscrizione iniziale in bilancio il fair value di uno strumento finanziario di norma coincide con il prezzo della transazione è intuitivamente generalmente riscontrabile nel caso di transazioni del cosiddetto livello 1 della gerarchia del fair value. Eventuali differenze tra prezzo e fair value sono normalmente da attribuire ai cosiddetti margini commerciali, che si ritiene di non far rientrare nella casistica del Day One Profit (DOP). I margini commerciali transitano, dunque, a conto economico al momento della prima valutazione successiva dello strumento finanziario. Anche nel caso del livello 2, che si basa su prezzi derivati indirettamente dal mercato (comparable approach), l'iscrizione iniziale vede in molti casi sostanzialmente coincidere fair value e prezzo. Le residue differenze riscontrabili, come nel caso precedente, sono di norma da attribuire ai cosiddetti margini commerciali. Nel caso del livello 3 sussiste una discrezionalità parziale dell'operatore nella valutazione dello strumento e, pertanto, proprio per la maggior soggettività nella determinazione del fair value, manca un inequivocabile termine di riferimento da raffrontare con il prezzo della transazione. Per lo stesso motivo risulta difficile determinare con precisione anche un eventuale margine commerciale da imputare a conto economico. In tal caso l'iscrizione iniziale deve sempre avvenire al prezzo, prescindendo dalla possibile identificazione di margini commerciali. La successiva valutazione non può includere la differenza tra prezzo e fair value riscontrata all'atto della prima valutazione, definita anche come DOP. Tale differenza deve essere riconosciuta a conto economico solo se deriva da cambiamenti dei fattori su cui i partecipanti al mercato basano le loro valutazioni nel fissare i prezzi (incluso l'effetto tempo). Nel caso in cui input non osservabili, utilizzati ai fini della stima del fair value, diventino osservabili, i residui DOP sospesi patrimonialmente vengono iscritti a conto economico in un'unica soluzione. Analogamente, nel caso di operazioni gestite "a libro" nell'ambito dell'operatività della divisione d'investimento, i DOP registrati sulle operazioni - incluse nella suddetta gestione a libro - sono rilevati a conto economico nel momento in cui sono poste in essere operazioni che nella sostanza eliminano i rischi legati a parametri non osservabili dello strumento che ha generato il DOP.

Dopo l'azzeramento, a fine 2024, degli importi precedentemente sospesi nello Stato patrimoniale in seguito alla chiusura delle transazioni cui erano associati, non risulta nulla da segnalare nel corso dell'intero 2025.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

Parte B – Informazioni sullo Stato patrimoniale consolidato

ATTIVO

SEZIONE 1 - CASSA E DISPONIBILITÀ LIQUIDE - VOCE 10

1.1 Cassa e disponibilità liquide: composizione

(milioni di euro)

	31.12.2025	31.12.2024
a) Cassa	4.032	3.882
b) Conti correnti e depositi a vista presso Banche Centrali	30.609	32.531
c) Conti correnti e depositi a vista presso banche	3.227	4.120
Totale	**37.868**	**40.533**

SEZIONE 2 - ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO A CONTO ECONOMICO VOCE 20

2.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione merceologica

(milioni di euro)

Voci	31.12.2025			31.12.2024		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Attività per cassa						
1. Titoli di debito	12.133	1.504	74	6.759	1.285	82
1.1 Titoli strutturati	*240*	*1*	-	*31*	*4*	-
1.2 Altri titoli di debito	*11.893*	*1.503*	*74*	*6.728*	*1.281*	*82*
2. Titoli di capitale	5.446	-	1	7.588	-	1
3. Quote di O.I.C.R.	438	-	34	440	-	37
4. Finanziamenti	-	-	10	-	65	9
4.1 Pronti contro termine	-	-	-	-	-	-
4.2 Altri	-	-	*10*	-	*65*	*9*
Totale (A)	**18.017**	**1.504**	**119**	**14.787**	**1.350**	**129**
B. Strumenti derivati						
1. Derivati finanziari	70	21.410	21	161	21.935	25
1.1 di negoziazione	*70*	*21.396*	*21*	*161*	*21.910*	*25*
1.2 connessi con la fair value option	-	-	-	-	-	-
1.3 altri	-	*14*	-	-	*25*	-
2. Derivati creditizi	-	5.100	-	-	3.052	-
2.1 di negoziazione	-	*5.100*	-	-	*3.052*	-
2.2 connessi con la fair value option	-	-	-	-	-	-
2.3 altri	-	-	-	-	-	-
Totale (B)	**70**	**26.510**	**21**	**161**	**24.987**	**25**
TOTALE (A+B)	**18.087**	**28.014**	**140**	**14.948**	**26.337**	**154**

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

L'ammontare complessivo delle Attività finanziarie detenute per la negoziazione al 31 dicembre 2025, pari a 46.241 milioni (41.439 milioni al 31 dicembre 2024), è attribuibile per 46.209 milioni al "Gruppo bancario" e per 32 milioni alle "Imprese di assicurazione"; tali importi al 31 dicembre 2024 erano pari rispettivamente a 41.401 milioni e 38 milioni.

I Titoli strutturati al 31 dicembre 2025 si compongono per 229 milioni di titoli di debito a tasso fisso indicizzati, quale componente aggiuntiva, all'inflazione e per 12 milioni di titoli di debito convertibili in azioni.

Tra gli Altri titoli di debito figurano titoli connessi con operazioni di cartolarizzazione per un ammontare complessivo di 1.183 milioni (1.126 milioni Livello 2 e 57 milioni Livello 3), di cui 1.042 milioni senior, 132 milioni mezzanine e 9 milioni junior.

I titoli di capitale al 31 dicembre 2025 includono investimenti correlati a derivati finanziari di negoziazione su titoli di capitale e indici azionari.

Il fair value lordo positivo degli Strumenti derivati posti in essere con il compensatore legale LCH Ltd. - soddisfacendo i requisiti previsti per la compensazione contabile tra saldi lordi positivi e negativi ai sensi dello IAS 32 paragrafo 42 - è stato oggetto di compensazione con rappresentazione del fair value netto sulla base del saldo rispettivamente tra le Passività finanziarie di negoziazione o le Attività finanziarie di negoziazione.

2.2 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione per debitori/emittenti/controparti

(milioni di euro)

Voci	31.12.2025	31.12.2024
A. Attività per cassa		
1. Titoli di debito	**13.711**	**8.126**
a) Banche Centrali	216	220
b) Amministrazioni pubbliche	7.943	3.517
c) Banche	2.740	2.347
d) Altre società finanziarie	2.232	1.653
di cui: imprese di assicurazione	*160*	*156*
e) Società non finanziarie	580	389
2. Titoli di capitale	**5.447**	**7.589**
a) Banche	444	399
b) Altre società finanziarie	784	1.200
di cui: imprese di assicurazione	*138*	*173*
c) Società non finanziarie	4.219	5.990
d) Altri emittenti	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	**472**	**477**
4. Finanziamenti	**10**	**74**
a) Banche Centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-
c) Banche	-	-
d) Altre società finanziarie	-	7
di cui: imprese di assicurazione	-	-
e) Società non finanziarie	10	67
f) Famiglie	-	-
Totale A	**19.640**	**16.266**
B. Strumenti derivati		
a) Controparti centrali	7.164	5.058
b) Altre	19.437	20.115
Totale B	**26.601**	**25.173**
TOTALE (A+B)	**46.241**	**41.439**

Le quote di OICR in portafoglio a fine esercizio includono principalmente hedge fund per 295 milioni.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

2.3 Attività finanziarie designate al fair value: composizione merceologica

(milioni di euro)

Voci	31.12.2025			31.12.2024		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1.Titoli di debito	**-**	**-**	**1**	**-**	**2**	**1**
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	-	-	1	-	2	1
2.Finanziamenti	**-**	**-**	**3**	**-**	**-**	**3**
2.1 Strutturati	-	-	-	-	-	-
2.2 Altri	-	-	3	-	-	3
Totale	**-**	**-**	**4**	**-**	**2**	**4**

La voce è interamente riferita al "Gruppo bancario".
In tale categoria sono inclusi i titoli di debito correlati con strumenti finanziari valutati al fair value in contropartita del conto economico, quali derivati finanziari. A fronte dei titoli di debito non sono state attivate coperture per il tramite di derivati creditizi o strumenti similari ad attenuazione del relativo rischio di credito.
La variazione del fair value attribuibile alla misurazione del rischio di credito delle attività finanziarie designate al fair value è risultata essere, sia nell'esercizio che cumulativamente, nulla.

2.4 Attività finanziarie designate al fair value: composizione per debitori/emittenti

(milioni di euro)

Voci	31.12.2025	31.12.2024
1. Titoli di debito	**1**	**3**
a) Banche Centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	2
c) Banche	-	-
d) Altre società finanziarie	1	1
di cui: imprese di assicurazione	-	-
e) Società non finanziarie	-	-
2. Finanziamenti	**3**	**3**
a) Banche Centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-
c) Banche	3	3
d) Altre società finanziarie	-	-
di cui: imprese di assicurazione	-	-
e) Società non finanziarie	-	-
f) Famiglie	-	-
Totale	**4**	**6**

2.5 Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value: composizione merceologica

(milioni di euro)

Voci	31.12.2025			31.12.2024		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito	**10.235**	**1.389**	**413**	**7.890**	**1.119**	**431**
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	10.235	1.389	413	7.890	1.119	431
2. Titoli di capitale	**7.859**	**530**	**107**	**6.090**	**296**	**104**
3. Quote di O.I.C.R.	**85.683**	**194**	**8.208**	**83.884**	**201**	**8.236**
4. Finanziamenti	**-**	**473**	**1.136**	**-**	**367**	**880**
4.1 Pronti contro termine	-	-	-	-	-	-
4.2 Altri	-	473	1.136	-	367	880
Totale	**103.777**	**2.586**	**9.864**	**97.864**	**1.983**	**9.651**

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

L'ammontare complessivo delle Attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value al 31 dicembre 2025, pari a 116.227 milioni (109.498 milioni al 31 dicembre 2024), è attribuibile per 5.602 milioni al "Gruppo bancario" e per 110.625 milioni alle "Imprese di assicurazione"; tali importi al 31 dicembre 2024 erano pari rispettivamente a 5.228 milioni e 104.270 milioni.
Di seguito il dettaglio per "Gruppo bancario" e "Imprese di assicurazione".

2.5 Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value: composizione merceologica *(di cui: Gruppo bancario)*

(milioni di euro)

Voci	31.12.2025			31.12.2024		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito	**-**	**18**	**30**	**-**	**41**	**57**
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	-	18	30	-	41	57
2. Titoli di capitale	**205**	**530**	**14**	**172**	**296**	**13**
3. Quote di O.I.C.R.	**64**	**194**	**3.476**	**54**	**201**	**3.540**
4. Finanziamenti	**-**	**471**	**600**	**-**	**367**	**487**
4.1 Pronti contro termine	-	-	-	-	-	-
4.2 Altri	-	471	600	-	367	487
Totale	**269**	**1.213**	**4.120**	**226**	**905**	**4.097**

Tra gli Altri titoli di debito sono inclusi i titoli connessi con operazioni di cartolarizzazione per un ammontare complessivo di 39 milioni (9 milioni Livello 2 e 30 milioni Livello 3), di cui 10 milioni senior, 21 milioni mezzanine e 8 milioni junior.

2.5 Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value: composizione merceologica *(di cui: Imprese di assicurazioni)*

(milioni di euro)

Voci	31.12.2025			31.12.2024		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito	**10.235**	**1.371**	**383**	**7.890**	**1.078**	**374**
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	10.235	1.371	383	7.890	1.078	374
2. Titoli di capitale	**7.654**	**-**	**93**	**5.918**	**-**	**91**
3. Quote di O.I.C.R.	**85.619**	**-**	**4.732**	**83.830**	**-**	**4.696**
4. Finanziamenti	**-**	**2**	**536**	**-**	**-**	**393**
4.1 Pronti contro termine	-	-	-	-	-	-
4.2 Altri	-	2	536	-	-	393
Totale	**103.508**	**1.373**	**5.744**	**97.638**	**1.078**	**5.554**

Tra gli Altri titoli di debito sono inclusi i titoli connessi con operazioni di cartolarizzazione per un ammontare complessivo di 33 milioni, interamente senior di Livello 3).

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

2.6 Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value: composizione per debitori/emittenti

(milioni di euro)

Voci	31.12.2025	Di cui:			31.12.2024
		Gruppo bancario	*Imprese di assicurazione*	*Altre imprese*	
1.Titoli di capitale	**8.496**	**749**	**7.747**	**-**	**6.490**
di cui: banche	*921*	*-*	*921*	*-*	*536*
di cui: altre società finanziarie	*501*	*245*	*256*	*-*	*409*
di cui: società non finanziarie	*7.074*	*504*	*6.570*	*-*	*5.545*
2. Titoli di debito	**12.037**	**48**	**11.989**	**-**	**9.440**
a) Banche Centrali	99	-	99	-	74
b) Amministrazioni pubbliche	7.971	-	7.971	-	5.763
c) Banche	1.751	-	1.751	-	1.591
d) Altre società finanziarie	1.186	48	1.138	-	995
di cui: imprese di assicurazione	*672*	*-*	*672*	*-*	*641*
e) Società non finanziarie	1.030	-	1.030	-	1.017
3. Quote di O.I.C.R.	**94.085**	**3.734**	**90.351**	**-**	**92.321**
4. Finanziamenti	**1.609**	**1.071**	**538**	**-**	**1.247**
a) Banche Centrali	-	-	-	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-	-	-	-
c) Banche	621	83	538	-	458
d) Altre società finanziarie	68	68	-	-	113
di cui: imprese di assicurazione	*7*	*7*	*-*	*-*	*7*
e) Società non finanziarie	395	395	-	-	328
f) Famiglie	525	525	-	-	348
Totale	**116.227**	**5.602**	**110.625**	**-**	**109.498**

Con riferimento al Gruppo bancario, le quote di OICR sono principalmente ascrivibili alla Capogruppo e in termini di composizione si riferiscono, in ordine di rilevanza, ai fondi di private equity, fondi di private debt, hedge fund, fondi per le infrastrutture, fondi di venture capital ed altri fondi azionari. La voce include, altresì, 163 milioni relativi alle interessenze detenute dalla Banca nel Fondo Atlante ed in Italian Recovery Fund (già Fondo Atlante II), quali fondi d'investimento alternativi a sostegno delle banche italiane nelle operazioni di ricapitalizzazione e nella gestione dei crediti in sofferenza del settore.
Con riferimento invece alle Imprese di assicurazione le quote di OICR sono ascrivibili a Intesa Sanpaolo Assicurazioni e Fideuram Vita e in termini di composizione si riferiscono prevalentemente, e in ordine di rilevanza, ai fondi obbligazionari, azionari e flessibili.

I finanziamenti includono le esposizioni creditizie classificate tra le attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value per il mancato superamento del test sulle caratteristiche contrattuali dei cash flow (SPPI Test) previsto dal principio contabile internazionale IFRS 9.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

SEZIONE 3 - ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO SULLA REDDITIVITA' COMPLESSIVA - VOCE 30

3.1 Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione merceologica

(milioni di euro)

Voci	31.12.2025			31.12.2024		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito	**150.458**	**9.085**	**67**	**139.123**	**8.760**	**81**
1.1 Titoli strutturati	196	-	-	970	-	-
1.2 Altri titoli di debito	150.262	9.085	67	138.153	8.760	81
2. Titoli di capitale	**638**	**141**	**572**	**542**	**122**	**648**
3. Finanziamenti	**-**	**2.424**	**56**	**-**	**910**	**83**
Totale	**151.096**	**11.650**	**695**	**139.665**	**9.792**	**812**

L'ammontare complessivo delle Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva al 31 dicembre 2025, pari a 163.441 milioni (150.269 milioni al 31 dicembre 2024), è attribuibile per 89.950 milioni al "Gruppo bancario" e per 73.491 milioni alle "Imprese di assicurazione"; tali importi al 31 dicembre 2024 erano pari rispettivamente a 77.296 milioni e 72.973 milioni.
Di seguito il dettaglio per "Gruppo bancario" e "Imprese di assicurazione".

3.1 Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione merceologica (di cui: Gruppo bancario)

(milioni di euro)

Voci	31.12.2025			31.12.2024		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito	**80.434**	**5.692**	**-**	**69.212**	**5.778**	**8**
1.1 Titoli strutturati	196	-	-	970	-	-
1.2 Altri titoli di debito	80.238	5.692	-	68.242	5.778	8
2. Titoli di capitale	**638**	**141**	**565**	**542**	**122**	**641**
3. Finanziamenti	**-**	**2.424**	**56**	**-**	**910**	**83**
Totale	**81.072**	**8.257**	**621**	**69.754**	**6.810**	**732**

I finanziamenti inclusi nella presente voce, come illustrato nella parte A - Politiche contabili, sono riferiti alle quote dei prestiti sindacati sottoscritti e destinati alla successiva cessione.

I Titoli strutturati al 31 dicembre 2025 sono interamente costituiti da titoli di debito a tasso fisso indicizzati, quale componente aggiuntiva, all'inflazione.

Tra gli Altri titoli di debito sono inclusi i titoli connessi con operazioni di cartolarizzazione per un ammontare complessivo di 2.574 milioni (interamente di Livello 2), di cui 2.555 milioni senior e 19 milioni mezzanine.

Tra le attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva (voce 2. Titoli di capitale) sono incluse le quote di partecipazione nel capitale di Banca d'Italia per un ammontare di 375 milioni. Al riguardo si segnala che, in assenza di transazioni significative, in continuità con quanto effettuato nel Bilancio 2024, al 31 dicembre 2025 la valutazione dell'interessenza è stata effettuata utilizzando un metodo basato sull'attualizzazione dei futuri dividendi derivanti dall'investimento (Dividend Discounted Model - DDM), con classificazione al livello 3, nell'ambito della gerarchia del fair value.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

3.1 Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione merceologica
(di cui: Imprese di assicurazioni)

(milioni di euro)

Voci	31.12.2025			31.12.2024		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito	**70.024**	**3.393**	**67**	**69.911**	**2.982**	**73**
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	70.024	3.393	67	69.911	2.982	73
2. Titoli di capitale	**-**	**-**	**7**	**-**	**-**	**7**
3. Finanziamenti	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
Totale	**70.024**	**3.393**	**74**	**69.911**	**2.982**	**80**

Tra gli Altri titoli di debito sono inclusi i titoli connessi con operazioni di cartolarizzazione per un ammontare complessivo di 28 milioni (17 milioni Livello 1 ed 11 milioni Livello 2) interamente senior.

3.2 Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione per debitori/emittenti

(milioni di euro)

Voci	31.12.2025	Di cui:			31.12.2024
		Gruppo bancario	*Imprese di assicurazione*	*Altre imprese*	
1. Titoli di debito	**159.610**	**86.126**	**73.484**	**-**	**147.964**
a) Banche Centrali	296	155	141	-	717
b) Amministrazioni pubbliche	114.973	62.163	52.810	-	108.772
c) Banche	23.899	13.822	10.077	-	20.679
d) Altre società finanziarie	6.789	5.754	1.035	-	6.299
di cui: imprese di assicurazione	*684*	*41*	*643*	-	*551*
e) Società non finanziarie	13.653	4.232	9.421	-	11.497
2. Titoli di capitale	**1.351**	**1.344**	**7**	**-**	**1.312**
a) Banche	805	798	7	-	746
b) Altri emittenti:	546	546	-	-	566
- altre società finanziarie	193	193	-	-	214
di cui: imprese di assicurazione	-	-	-	-	*3*
- società non finanziarie	342	342	-	-	341
- altri	11	11	-	-	11
3. Finanziamenti	**2.480**	**2.480**	**-**	**-**	**993**
a) Banche Centrali	-	-	-	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-	-	-	-
c) Banche	-	-	-	-	-
d) Altre società finanziarie	408	408	-	-	251
di cui: imprese di assicurazione	-	-	-	-	-
e) Società non finanziarie	2.072	2.072	-	-	742
f) Famiglie	-	-	-	-	-
Totale	**163.441**	**89.950**	**73.491**	**-**	**150.269**

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

3.3 Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: valore lordo e rettifiche di valore complessive

(milioni di euro)

	Valore lordo					Rettifiche di valore complessive				Write-off parziali complessivi
	Primo stadio	*di cui: Strumenti con basso rischio di credito*	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	
Titoli di debito	157.311	*155*	2.397	35	-	-48	-50	-35	-	-
Finanziamenti	2.191	-	300	10	-	-5	-11	-5	-	-
Totale 31.12.2025	**159.502**	***155***	**2.697**	**45**	**-**	**-53**	**-61**	**-40**	**-**	**-**
Totale 31.12.2024	**146.143**	***170***	**2.918**	**47**	**-**	**-57**	**-54**	**-40**	**-**	**-**

Per quanto concerne l'approccio utilizzato nella rappresentazione del valore lordo e delle rettifiche di valore complessive delle attività finanziarie impaired, si rimanda a quanto esposto nella Parte A – Politiche contabili.

3.3 *Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: valore lordo e rettifiche di valore complessive* *(di cui: Gruppo bancario)*

(milioni di euro)

	Valore lordo					Rettifiche di valore complessive				Write-off parziali complessivi
	Primo stadio	*di cui: Strumenti con basso rischio di credito*	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	
Titoli di debito	85.123	*155*	1.038	35	-	-23	-12	-35	-	-
Finanziamenti	2.191	-	300	10	-	-5	-11	-5	-	-
Totale 31.12.2025	**87.314**	***155***	**1.338**	**45**	**-**	**-28**	**-23**	**-40**	**-**	**-**
Totale 31.12.2024	**74.555**	***170***	**1.465**	**47**	**-**	**-23**	**-13**	**-40**	**-**	**-**

3.3 *Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: valore lordo e rettifiche di valore complessive* *(di cui: Imprese di assicurazioni)*

(milioni di euro)

	Valore lordo					Rettifiche di valore complessive				Write-off parziali complessivi
	Primo stadio	*di cui: Strumenti con basso rischio di credito*	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	
Titoli di debito	72.188	-	1.359	-	-	-25	-38	-	-	-
Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31.12.2025	**72.188**	**-**	**1.359**	**-**	**-**	**-25**	**-38**	**-**	**-**	**-**
Totale 31.12.2024	**71.588**	**-**	**1.453**	**-**	**-**	**-34**	**-41**	**-**	**-**	**-**

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

SEZIONE 4 – ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO – VOCE 40

4.1 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei crediti verso banche

(milioni di euro)

Tipologia operazioni/Valori	31.12.2025						31.12.2024					
	Valore di bilancio			Fair value			Valore di bilancio			Fair value		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Crediti verso Banche centrali	**9.750**	**-**	**-**	**-**	**7.710**	**2.040**	**10.903**	**-**	**-**	**-**	**9.107**	**1.796**
1. Depositi a scadenza	590	-	-	X	X	X	1.639	-	-	X	X	X
2. Riserva obbligatoria	7.748	-	-	X	X	X	7.740	-	-	X	X	X
3. Pronti contro termine	1.337	-	-	X	X	X	1.418	-	-	X	X	X
4. Altri	75	-	-	X	X	X	106	-	-	X	X	X
B. Crediti verso banche	**36.221**	**34**	**-**	**4.136**	**23.783**	**8.353**	**27.498**	**59**	**-**	**2.120**	**18.623**	**6.789**
1. Finanziamenti	31.825	34	-	-	23.517	8.353	25.190	59	-	-	18.480	6.767
1.1 Conti correnti	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
1.2 Depositi a scadenza	1.715	-	-	X	X	X	2.079	-	-	X	X	X
1.3 Altri finanziamenti:	30.110	34	-	X	X	X	23.111	59	-	X	X	X
- Pronti contro termine attivi	*20.215*	-	-	*X*	*X*	*X*	*12.898*	-	-	*X*	*X*	*X*
- Finanziamenti per leasing	*3*	-	-	*X*	*X*	*X*	*4*	-	-	*X*	*X*	*X*
- Altri	*9.892*	*34*	-	*X*	*X*	*X*	*10.209*	*59*	-	*X*	*X*	*X*
2. Titoli di debito	4.396	-	-	4.136	266	-	2.308	-	-	2.120	143	22
2.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 Altri titoli di debito	4.396	-	-	4.136	266	-	2.308	-	-	2.120	143	22
TOTALE	**45.971**	**34**	**-**	**4.136**	**31.493**	**10.393**	**38.401**	**59**	**-**	**2.120**	**27.730**	**8.585**

L'ammontare complessivo delle Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato – crediti verso banche – è interamente riferita al Gruppo bancario.
La sottovoce "Altri finanziamenti - Altri" include crediti di funzionamento, ossia per operazioni connesse con la prestazione di attività e di servizi finanziari privi di affidamento, per un ammontare pari a 170 milioni. Tali esposizioni sono rappresentate essenzialmente da crediti in bonis classificati in Stage 1 e rettificate sulla base del principio IFRS 9.

4.2 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei crediti verso clientela

(milioni di euro)

Tipologia operazioni/Valori	31.12.2025						31.12.2024					
	Valore di bilancio			Fair value			Valore di bilancio			Fair value		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Finanziamenti	**408.925**	**3.831**	**100**	**-**	**247.915**	**154.397**	**408.409**	**4.751**	**193**	**-**	**257.245**	**151.054**
1.1. Conti correnti	21.244	285	2	X	X	X	21.187	428	5	X	X	X
1.2. Pronti contro termine attivi	22.003	-	-	X	X	X	17.991	-	-	X	X	X
1.3. Mutui	213.876	2.399	63	X	X	X	214.627	2.924	96	X	X	X
1.4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	21.276	246	3	X	X	X	20.375	273	3	X	X	X
1.5 Finanziamenti per leasing	5.672	118	26	X	X	X	6.467	223	79	X	X	X
1.6. Factoring	9.831	43	-	X	X	X	10.265	63	-	X	X	X
1.7. Altri finanziamenti	115.023	740	6	X	X	X	117.497	840	10	X	X	X
2. Titoli di debito	**73.206**	**643**	**-**	**51.687**	**14.170**	**7.217**	**66.860**	**29**	**-**	**41.975**	**13.994**	**8.103**
2.1. Titoli strutturati	2.473	-	-	1.438	810	-	3.778	-	-	2.270	930	49
2.2. Altri titoli di debito	70.733	643	-	50.249	13.360	7.217	63.082	29	-	39.705	13.064	8.054
Totale	**482.131**	**4.474**	**100**	**51.687**	**262.085**	**161.614**	**475.269**	**4.780**	**193**	**41.975**	**271.239**	**159.157**

L'ammontare complessivo delle Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato – crediti verso clientela al 31 dicembre 2025 pari a 486.705 milioni (480.242 milioni al 31 dicembre 2024) è attribuibile per 480.694 milioni al "Gruppo bancario", per 9 milioni alle "Imprese di assicurazione" e per 6.002 milioni alle "Altre imprese"; tali importi al 31 dicembre 2024 erano pari rispettivamente a: 472.543 milioni, 5 milioni e 7.694 milioni.
La sottovoce "Altri finanziamenti" include crediti di funzionamento, ossia per operazioni connesse con la prestazione di attività e di servizi finanziari privi di affidamento, per un ammontare pari a 941 milioni. Tali esposizioni sono rappresentate essenzialmente da crediti in bonis classificati in Stage 1 rettificate sulla base del principio IFRS 9.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

L'importo dei Titoli di debito - Titoli strutturati, di cui alla sottovoce 2.1 è interamente costituito da titoli di debito a tasso fisso indicizzati, quale componente aggiuntiva, all'inflazione.
Tra gli Altri titoli di debito sono inclusi i titoli connessi con operazioni di cartolarizzazione per un ammontare complessivo di circa 7.201 milioni (6.391 milioni Livello 2 e 810 milioni Livello 3) di cui circa 7.186 milioni riguardano titoli senior, 15 milioni titoli mezzanine.
I finanziamenti al 31 dicembre 2025 comprendono circa 1,2 miliardi riferibili ad un cliente istituzionale che ha restituito la licenza bancaria precedentemente classificato nei finanziamenti verso banche, di cui 0,1 miliardi su conti correnti e 1,1 miliardi su altri finanziamenti.

4.3 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione per debitori/emittenti dei crediti verso clientela

(milioni di euro)

Tipologia operazioni/Valori	31.12.2025			31.12.2024		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate
1. Titoli di debito	**73.206**	**643**	**-**	**66.860**	**29**	**-**
a) Amministrazioni pubbliche	51.379	1	-	45.621	6	-
b) Altre società finanziarie	15.716	628	-	17.606	8	-
di cui: imprese di assicurazione	*37*	-	-	*23*	-	-
c) Società non finanziarie	6.111	14	-	3.633	15	-
2. Finanziamenti verso:	**408.925**	**3.831**	**100**	**408.409**	**4.751**	**193**
a) Amministrazioni pubbliche	17.298	31	-	15.450	194	-
b) Altre società finanziarie	55.484	134	-	52.391	203	-
di cui: imprese di assicurazione	*85*	-	-	*232*	-	-
c) Società non finanziarie	157.713	2.445	46	166.065	2.880	116
d) Famiglie	178.430	1.221	54	174.503	1.474	77
TOTALE	**482.131**	**4.474**	**100**	**475.269**	**4.780**	**193**

4.4 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: valore lordo e rettifiche di valore complessive

(milioni di euro)

	Valore lordo					Rettifiche di valore complessive				Write-off parziali complessivi
	Primo stadio	*di cui: Strumenti con basso rischio di credito*	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	
Titoli di debito	75.288	-	2.503	833	-	-44	-72	-190	-	-
Finanziamenti	419.112	-	33.239	7.468	134	-529	-1.395	-3.603	-34	**1.066**
Totale 31.12.2025	**494.400**	**-**	**35.742**	**8.301**	**134**	**-573**	**-1.467**	**-3.793**	**-34**	**1.066**
Totale 31.12.2024	**473.503**	**-**	**42.473**	**9.611**	**270**	**-578**	**-1.728**	**-4.772**	**-77**	**1.683**

Per quanto concerne l'approccio utilizzato nella rappresentazione del valore lordo e delle rettifiche di valore complessive delle attività finanziarie impaired si rimanda a quanto esposto nella Parte A – Politiche contabili.

Il 16 dicembre 2022 l'EBA ha abrogato, con decorrenza dal 1° gennaio 2023, gli orientamenti relativi agli obblighi di segnalazione e di informativa al pubblico sui finanziamenti oggetto di misure di sostegno applicate alla luce della crisi COVID-19, contenuti nelle EBA/GL/2020/07, a seguito del mutato scenario legato alla pandemia. Banca d'Italia, tuttavia, con comunicazione del 14 marzo 2023, ha chiesto di mantenere alcune informazioni di bilancio sui finanziamenti oggetto di garanzia pubblica, in formato libero, in calce alla presente tabella.

A tal riguardo, si segnala che il valore lordo dei finanziamenti oggetto di garanzia pubblica rilasciata a fronte del contesto COVID-19 al 31 dicembre 2025 ammonta a 8.175 milioni, di cui 6.002 milioni riferiti al primo stadio, 1.280 milioni al secondo stadio e 893 milioni al terzo stadio.
Le rettifiche di valore complessive ammontano a 326 milioni, di cui 6 milioni riferiti al primo stadio, 19 milioni al secondo stadio e 301 milioni al terzo stadio.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

SEZIONE 5 - DERIVATI DI COPERTURA – VOCE 50

Per quanto riguarda gli obiettivi e le strategie sottostanti alle operazioni di copertura si rinvia all'informativa fornita nell'ambito della Parte E – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura, Sezione 2 - Rischi di mercato.

5.1 Derivati di copertura: composizione per tipologia di copertura e per livelli

(milioni di euro)

	Fair value 31.12.2025			Valore nozionale	Fair value 31.12.2024			Valore nozionale
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	31.12.2025	Livello 1	Livello 2	Livello 3	31.12.2024
A. Derivati finanziari								
1. Fair Value	-	7.182	-	326.298	-	6.352	-	302.837
2. Flussi Finanziari	-	190	-	12.553	-	153	-	18.385
3. Investimenti esteri	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Derivati creditizi								
1. Fair Value	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Flussi Finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	**-**	**7.372**	**-**	**338.851**	**-**	**6.505**	**-**	**321.222**

L'ammontare complessivo dei derivati di copertura al 31 dicembre 2025, pari a 7.372 milioni (6.505 milioni al 31 dicembre 2024), è attribuibile per 7.342 milioni al "Gruppo bancario" e per 30 milioni alle "Imprese di assicurazione"; tali importi al 31 dicembre 2024 erano pari rispettivamente a 6.469 milioni e 36 milioni.

Con riferimento al Gruppo bancario il fair value lordo positivo delle attività in Derivati di copertura poste in essere con il compensatore legale LCH Ltd., soddisfacendo i requisiti previsti per la compensazione contabile tra saldi lordi positivi e negativi ai sensi dello IAS 32 paragrafo 42, è stato oggetto di compensazione con rappresentazione del fair value netto tra le Passività finanziarie di negoziazione.

5.2 Derivati di copertura: composizione per portafogli coperti e per tipologia di copertura

(milioni di euro)

Operazioni/Tipo di copertura	Fair Value						Flussi finanziari			Investim. esteri
			Specifica				Generica	Specifica	Generica	
	titoli di debito e tassi di interesse	titoli di capitale e indici azionari	valute e oro	credito	merci	altri				
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	722	-	534	-	X	X	X	30	X	X
2. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	1.619	X	21	-	X	X	X	11	X	X
3. Portafoglio	X	X	X	X	X	X	2.816	X	35	X
4. Altre operazioni	-	-	-	-	-	-	X	-	X	-
Totale attività	**2.341**	**-**	**555**	**-**	**-**	**-**	**2.816**	**41**	**35**	**-**
1. Passività finanziarie	407	X	1	-	-	-	X	-	X	X
2. Portafoglio	X	X	X	X	X	X	1.062	X	114	X
Totale passività	**407**	**-**	**1**	**-**	**-**	**-**	**1.062**	**-**	**114**	**-**
1. Transazioni attese	X	X	X	X	X	X	X	-	X	X
2. Portafoglio di attività e passività finanziarie	X	X	X	X	X	X	-	X	-	-

Nella tabella è indicato il fair value positivo dei derivati di copertura, suddiviso in relazione all'attività o alla passività coperta ed alla tipologia di copertura realizzata.
Considerando i valori al lordo della compensazione in bilancio, si conferma la prevalenza di contratti derivati utilizzati nella copertura generica di fair value di crediti erogati e di passività rappresentate da poste a vista, nonché nella copertura specifica di fair value dei titoli di debito dell'attivo.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

SEZIONE 6 – ADEGUAMENTO DI VALORE DELLE ATTIVITÀ FINANZIARIE OGGETTO DI COPERTURA GENERICA – VOCE 60

6.1 Adeguamento di valore delle attività coperte: composizione per portafogli coperti

(milioni di euro)

Adeguamento di valore delle attività coperte / Valori	31.12.2025	31.12.2024
1. Adeguamento positivo	**365**	**1.357**
1.1 di specifici portafogli:	345	1.315
a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	*345*	*1.315*
b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-
1.2 complessivo	20	42
2. Adeguamento negativo	**-6.347**	**-4.959**
2.1 di specifici portafogli:	-6.271	-4.906
a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	*-6.271*	*-4.906*
b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-
2.2 complessivo	-76	-53
Totale	**-5.982**	**-3.602**

Forma oggetto di rilevazione nella presente voce il saldo delle variazioni di valore delle attività oggetto di copertura generica (macrohedging) dal rischio di tasso di interesse, per la cui applicazione il Gruppo si avvale della possibilità, prevista dall'IFRS 9, di continuare ad applicare le previsioni consentite dallo IAS 39 nella versione "Carve-out".

Il maggior saldo negativo rispetto al 31 dicembre 2024 dell'adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica dal rischio tasso è conseguente all'andamento dei tassi d'interesse ed è da leggere congiuntamente all'andamento del fair value dei derivati di copertura.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

SEZIONE 7 – LE PARTECIPAZIONI – VOCE 70

7.1 Partecipazioni: informazioni sui rapporti partecipativi

	Denominazioni	Sede legale	Sede operativa	Tipo di rapporto (a)	RAPPORTO DI PARTECIPAZIONE Impresa partecipante	Quota %	Disponibilità voti % (b)
A. IMPRESE CONTROLLATE IN MODO CONGIUNTO							
1	Apside S.p.A. (c)	Torino	Torino	7	Intesa Sanpaolo S.p.A.	50,00	
	Capitale Euro 50.000 suddiviso in azioni da Euro 1						
2	Augusto S.r.l.	Milano	Milano	7	Intesa Sanpaolo S.p.A.	5,00	
	Capitale Euro 10.000 suddiviso in azioni da Euro 1						
3	Diocleziano S.r.l.	Milano	Milano	7	Intesa Sanpaolo S.p.A.	5,00	
	Capitale Euro 10.000 suddiviso in azioni da Euro 1						
4	Mir Capital Management S.A. in liquidazione	Lussemburgo	Lussemburgo	7	Private Equity International S.A.	50,00	
	Capitale Euro 31.000 suddiviso in azioni da Euro 1						
5	Mir Capital S.C.A. SICAR in liquidazione	Lussemburgo	Lussemburgo	7	Private Equity International S.A.	50,00	
	Capitale Euro 65.365.000 suddiviso in azioni da Euro 1						
6	Mooney Group S.p.A.	Milano	Milano	7	Isybank S.p.A.	50,00	
	Capitale Euro 10.050.000 suddiviso in azioni da Euro 0,20						
7	PBZ Croatia Osiguranje Public Limited Company for Compulsory Pension Fund Management	Zagabria	Zagabria	7	Privredna Banka Zagreb D.D.	50,00	
	Capitale Euro 7.488.000 suddiviso in azioni da Euro 133						
B. IMPRESE SOTTOPOSTE A INFLUENZA NOTEVOLE							
1	1875 Finance Holding AG	Sarnen	Sarnen	4	Reyl&Cie S.A.	40,00	
	Capitale Chf 500.000 suddiviso in azioni da Chf 1						
2	Asteria Investment Managers S.A.	Ginevra	Ginevra	4	Fideuram - Intesa Sanpaolo Private Banking S.p.A.	49,00	
	Capitale Chf 2.300.000 suddiviso in azioni da Chf 10						
3	Back2Bonis	Milano	Milano	4	Intesa Sanpaolo S.p.A.	42,47	35,00 (*)
	Capitale Euro 1.062.413.350 suddiviso in azioni da Euro 500.000						
4	Brera Sec S.r.l. (d)	Conegliano	Conegliano	4	Intesa Sanpaolo S.p.A.	5,00	
	Capitale EUR 10.000 suddiviso in azioni da Euro 1						
5	Camfin S.p.A. (e)	Milano	Milano	4	Intesa Sanpaolo S.p.A.	4,60	8,53 (*)
	Capitale EUR 110.000.000 suddiviso in azioni da Euro 0,2						
6	Cassa di Risparmio di Fermo S.p.A.	Fermo	Fermo	4	Intesa Sanpaolo S.p.A.	33,33	
	Capitale EUR 39.241.088 suddiviso in azioni da Euro 51,65						
7	Clara Sec S.r.l. (d)	Conegliano	Conegliano	4	Intesa Sanpaolo S.p.A.	5,00	
	Capitale Euro 10.000 suddiviso in azioni da Euro 1						
8	Compagnia Aerea Italiana S.p.A.	Roma	Fiumicino	4	Intesa Sanpaolo S.p.A.	27,49	
	Capitale Euro 3.526.846 suddiviso in azioni da Euro 0,00004						
9	Destination Gusto S.r.l. (f)	Milano	Milano	4	Intesa Sanpaolo S.p.A.	49,00	
	Capitale Euro 20.000 suddiviso in azioni da Euro 1						
10	Digit'ed Holding S.p.A. (g)	Milano	Milano	4	Intesa Sanpaolo S.p.A.	18,93	19,35 (*)
	Capitale Euro 2.267.760 suddiviso in azioni da Euro 1						
11	ECRA Private Debt Fund	Milano	Milano	4	Intesa Sanpaolo S.p.A.	8,58	
	Capitale Euro 174.748.000 suddiviso in azioni da Euro 1.000				Eurizon Capital Real Asset SGR S.p.A.	1,00	
						9,58	
12	Efesto	Conegliano	Conegliano	4	Intesa Sanpaolo S.p.A.	38,60	
	Capitale Euro 1.514.603.541 suddiviso in azioni da Euro 1						
13	Equiter S.p.A.	Torino	Torino	4	Intesa Sanpaolo S.p.A.	32,88	
	Capitale Euro 150.004.017 suddiviso in azioni da Euro 1						
14	Europrogetti & Finanza S.r.l. in liquidazione	Roma	Roma	4	Intesa Sanpaolo S.p.A.	15,97	
	Capitale Euro 5.636.400 suddiviso in azioni da Euro 1						
15	FI.NAV Comparto A crediti (h)	Roma	Roma	4	Intesa Sanpaolo S.p.A.	50,54	
	Capitale USD 405.821.168 suddiviso in azioni da USD 1						

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

	Denominazioni	Sede legale	Sede operativa	Tipo di rapporto (a)	RAPPORTO DI PARTECIPAZIONE Impresa partecipante	Quota %	Disponibilità voti % (b)
16	Fondo Basket Eque Capitale Euro 20.500.000 suddiviso in azioni da Euro 1	Milano	Milano	4	Intesa Sanpaolo S.p.A.	24,39	
17	Fondo di Rigenerazione Urbana Sicilia S.r.l. (i) Capitale Euro 50.000 suddiviso in azioni da Euro 1	Palermo	Torino	4	Intesa Sanpaolo S.p.A.	100,00	
18	Fondo Eleuteria Capitale Euro 360.249.050 suddiviso in azioni da Euro 209.387	Milano	Milano	4	Intesa Sanpaolo S.p.A.	32,28	30,00 (*)
19	Fondo per la ricerca e l'innovazione S.r.l. RIF (i) Capitale Euro 25.000 suddiviso in azioni da Euro 1	Torino	Torino	4	Intesa Sanpaolo S.p.A.	100,00	
20	Fondo Sardegna Energia S.r.l. (i) Capitale Euro 25.000 suddiviso in azioni da Euro 1	Cagliari	Torino	4	Intesa Sanpaolo S.p.A.	100,00	
21	Fondo Tematico Piani Urbani Integrati S.r.l. (i) Capitale Euro 25.000 suddiviso in azioni da Euro 1	Torino	Torino	4	Intesa Sanpaolo S.p.A.	100,00	
22	Fondo Tematico Turismo S.r.l. (i) Capitale Euro 25.000 suddiviso in azioni da Euro 1	Torino	Torino	4	Intesa Sanpaolo S.p.A.	100,00	
23	Fondo UTP Italia Comparto Crediti Capitale Euro 649.427.685 suddiviso in azioni da Euro 0,91	Milano	Milano	4	Intesa Sanpaolo S.p.A.	41,87	35,00 (*)
24	Giada Sec S.r.l. (d) Capitale Euro 10.000 suddiviso in azioni da Euro 1	Conegliano	Conegliano	4	Intesa Sanpaolo S.p.A.	5,00	
25	Grenke Italia S.p.A. Capitale Euro 1.000.000 suddiviso in azioni da Euro 1	Milano	Milano	4	Intesa Sanpaolo S.p.A.	17,00	
26	IDEA CCR (Corporate Credit Recovery) II Comparto Crediti Capitale Euro 1.040.180.570 suddiviso in azioni da Euro 24.925,55	Milano	Milano	4	Intesa Sanpaolo S.p.A.	33,47	
27	Indaco Venture Partners SGR S.p.A. Capitale Euro 750.000 suddiviso in azioni da Euro 0,50	Milano	Milano	4	Intesa Sanpaolo S.p.A.	24,50	
28	International Care Company S.p.A. Capitale Euro 5.434.089 suddiviso in azioni da Euro 1,14	Monza	Monza	4	Intesa Sanpaolo Assicurazioni S.p.A.	10,00	
29	Intrum Italy S.p.A. Capitale Euro 600.000 suddiviso in azioni da Euro 0,02	Milano	Milano	4	Intesa Sanpaolo S.p.A.	49,00	
30	Ism Investimenti S.p.A. Capitale Euro 6.654.902 suddiviso in azioni da Euro 1	Mantova	Mantova	4	Intesa Sanpaolo S.p.A.	27,36	
31	Lendlease MSG Heartbeat Capitale Euro 718.469.331 suddiviso in azioni da Euro 1	Milano	Milano	4	Intesa Sanpaolo S.p.A. Risanamento S.p.A. 	52,75 0,01 52,76	40,00 (*) 40,00 (*)
32	Leonardo Technology S.r.l. in liquidazione Capitale Euro 242.081 suddiviso in azioni da Euro 1	Torino	Torino	4	Intesa Sanpaolo S.p.A.	26,60	
33	Marketwall S.r.l. Capitale Euro 2.380.409 suddiviso in azioni da Euro 1	Milano	Milano	4	Intesa Sanpaolo S.p.A.	33,00	
34	Materias S.r.l. Capitale Euro 31.418 suddiviso in azioni da Euro 1	Napoli	Napoli	4	Intesa Sanpaolo S.p.A.	13,66	
35	Misr Alexandria for Financial Investments Mutual Fund Co. in liquidazione Capitale EGP 30.708.000 suddiviso in azioni da EGP 1000	Il Cairo	Il Cairo	4	Bank of Alexandria S.A.E.	25,00	
36	Misr International Towers Co. Capitale EGP 60.000.000 suddiviso in azioni da EGP 10	Il Cairo	Il Cairo	4	Bank of Alexandria S.A.E.	27,86	
37	Monilogi SRO Capitale Euro 2.250.000 suddiviso in azioni da Euro 1	Bratislava	Bratislava	4	Vseobecna Uverova Banka A.S.	33,00	
38	Montefeltro Sviluppo Soc.cons. A.r.l. Capitale Euro 73.000 suddiviso in azioni da Euro 10	Urbania	Urbania	4	Intesa Sanpaolo S.p.A.	26,37	
39	Network Impresa S.p.A. in scioglimento Capitale Euro 562.342 suddiviso in azioni da Euro 1	Limena	Limena	4	Intesa Sanpaolo S.p.A.	28,95	
40	Neva First Capitale Euro 237.323.232 suddiviso in azioni da Euro 99,80	Torino	Torino	4	Intesa Sanpaolo Innovation Center S.p.A.	42,59	

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

	Denominazioni	Sede legale	Sede operativa	Tipo di rapporto (a)	RAPPORTO DI PARTECIPAZIONE Impresa partecipante	Quota %	Disponibilità voti % (b)
41	Penghua Fund Management Co. Ltd. Capitale CNY 150.000.000 suddiviso in azioni da CNY 1	Shenzhen	Shenzhen	4	Eurizon Capital SGR S.p.A.	49,00	
42	R.C.N. Finanziaria S.p.A. Capitale Euro 1.000.000 suddiviso in azioni da Euro 0,50	Mantova	Mantova	4	Intesa Sanpaolo S.p.A.	23,96	
43	Retail & Leisure Fund Capitale Euro 291.914.461 suddiviso in azioni da Euro 1	Roma	Roma	4	Intesa Sanpaolo S.p.A.	56,52	
44	Rexer S.p.A. (j) Capitale Euro 2.900.000 suddiviso in azioni da Euro 0,01	Monza	Monza	4	Intesa Sanpaolo S.p.A.	48,98	49,17 (*)
45	RSCT FUND - COMPARTO CREDITI (h) Capitale Euro 383.363.831 suddiviso in azioni da Euro 1	Milano	Milano	4	Intesa Sanpaolo S.p.A.	70,07	
46	S.F. Consulting S.r.l. Capitale Euro 93.600 suddiviso in azioni da Euro 0,52	Bergamo	Bergamo	4	Intesa Sanpaolo S.p.A.	35,00	
47	Sicily Investments S.a.r.l. Capitale Euro 12.500 suddiviso in azioni da Euro 25	Lussemburgo	Lussemburgo	4	Intesa Sanpaolo S.p.A.	25,20	
48	Slovak Banking Credit Bureau S.r.o. Capitale Euro 9.958,17 suddiviso in azioni da Euro 3.319,39	Bratislava	Bratislava	4	Vseobecna Uverova Banka A.S.	33,33	
49	Società Editrice Allemandi a r.l. Capitale Euro 10.000 suddiviso in azioni da Euro 1	Torino	Torino	4	Intesa Sanpaolo S.p.A.	49,00	
50	Sviluppo Como - Comonext S.p.A. Capitale Euro 15.325.851 suddiviso in azioni da Euro 0,97	Como	Lomazzo (Como)	4	Intesa Sanpaolo S.p.A.	25,16	
51	Sviluppo Industriale S.p.A. in Liquidazione Capitale Euro 628.444 suddiviso in azioni da Eur 22,26	Pistoia	Pistoia	4	Intesa Sanpaolo S.p.A.	28,27	
52	Tinexta Innovation Hub S.p.A. Capitale Euro 82.628,15 suddiviso in azioni da Euro 0.58	Correggio	Correggio	4	Intesa Sanpaolo S.p.A.	9,52	
53	Trinacria Capital S.a.r.l. Capitale Euro 12.500 suddiviso in azioni da Euro 25	Lussemburgo	Lussemburgo	4	Intesa Sanpaolo S.p.A.	25,20	
54	UTP Restructuring Corporate Capitale Euro 258.074.010 suddiviso in azioni da Euro 1	Milano	Milano	4	Intesa Sanpaolo S.p.A.	53,08	35,00 (*)

(a) Tipo di rapporto:
1 - maggioranza dei diritti di voto nell'assemblea ordinaria;
2 - influenza dominante nell'assemblea ordinaria;
3 - accordi con altri soci;
4 - società sottoposta a influenza notevole;
5 - direzione unitaria ex art. 26, comma 1, del "decreto legislativo 87/1992";
6 - direzione unitaria ex art. 26, comma 2, del "decreto legislativo 87/1992";
7 - controllo congiunto;
8 - altro tipo di rapporto.

(b) Ove differente dalla quota % viene indicata la disponibilità dei voti nell'assemblea ordinaria, distinguendo, ove applicabile, tra diritti di voto effettivi (*) e potenziali (**).

(c) Intesa Sanpaolo S.p.A. detiene anche il 100% di Strumenti Finanziari Partecipativi emessi da Apside S.p.A.

(d) Si tratta di veicoli utilizzati per operazioni di cartolarizzazione nell'ambito del Gruppo. Le opzioni Put&Call sono esercitabili nel semestre successivo alla data di estinzione dell'operazione di cartolarizzazione.

(e) Il differente valore tra la quota effettiva e il numero di voti in assemblea è legato alla presenza di varie categorie di azioni (A e B). Solo le azioni di cat. A (detenute anche da Intesa Sanpaolo) attribuiscono diritto di voto in assemblea.

(f) Intesa Sanpaolo S.p.A. detiene anche il 100% di Strumenti Finanziari Partecipativi emessi da Destination Gusto S.r.l.

(g) Il differente valore tra la quota effettiva e il numero di voti in assemblea è legato alla presenza di varie categorie di azioni. La categoria delle azioni detenute dai manager non attribuisce diritto di voto in assemblea generale, ma solo in assemblea speciale (ex art. 2766 C.C.).

(h) L'interessenza è inclusa tra le Imprese sottoposte a influenza notevole in quanto, seppur rappresentativa di una situazione più articolata rispetto a quella tipica di un mero investimento di minoranza, è stata appurata l'assenza dei presupposti per l'esercizio del controllo previsti dall'IFRS 10, constatata sulla base delle disposizioni di governo societario previste da statuto/regolamenti.

(i) Fondi BEI: gli effetti economici delle operazioni di investimento in equity e di finanziamento sottostanti l'attività del fondo ricadono integralmente sulla BEI.

(j) Il differente valore tra la quota effettiva e il numero di voti in assemblea è legato alla presenza di una categoria di azioni (B) priva del diritto di voto in assemblea.

L'illustrazione dei criteri e dei metodi di determinazione dell'area di consolidamento e delle motivazioni per cui una partecipata è sottoposta a controllo congiunto o influenza notevole è contenuta nella Parte A – Politiche contabili, alla quale si fa rinvio.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

7.2 Partecipazioni significative: valore di bilancio, fair value e dividendi percepiti

(milioni di euro)

Denominazioni		Valore di bilancio	Fair value	Dividendi percepiti (a)
A. IMPRESE CONTROLLATE IN MODO CONGIUNTO				
		-	-	-
B. IMPRESE SOTTOPOSTE A INFLUENZA NOTEVOLE				
1	Penghua Fund Management Co. Ltd.	357	-	22
2	EFESTO	237	-	-
3	BACK2BONIS	224	-	-
4	RSCT FUND - Comparto Crediti	224	-	-
5	IDEA CCR (CORPORATE CREDIT RECOVERY) II COMPARTO CREDITI	201	-	-
6	FONDO UTP ITALIA COMPARTO CREDITI	185	-	-
7	Intrum Italy S.p.A.	179	-	20
8	RETAIL & LEISURE FUND	122	-	-
9	Equiter S.p.A.	105	-	6
TOTALE		**1.834**	**-**	**48**

a) I dividendi sono pagati da società del Gruppo valutate con il metodo del patrimonio netto, e benché non rientrino nella voce "250 Utili (Perdite) delle partecipazioni", in quanto rappresentano una variazione negativa della voce "70 Partecipazioni" dell'Attivo, sono esposti comunque in tabella come previsto dalla normativa di riferimento.

7.3 Partecipazioni significative: informazioni contabili

(milioni di euro)

Denominazioni	Cassa e disponibilità liquide	Attività finanziarie	Attività non finanziarie	Passività finanziarie	Passività non finanziarie	Ricavi totali	Margine di interesse	Rettifiche e riprese di valore su attività materiali e immateriali	Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	Utile (perdita) d'esercizio (1)	Altre componenti reddituali al netto delle imposte (2)	Redditività complessiva (3) = (1) + (2)
A. IMPRESE CONTROLLATE IN MODO CONGIUNTO														
	X	-	-	-	-	-	X	X	-	-	-	-	-	-
B. IMPRESE SOTTOPOSTE A INFLUENZA NOTEVOLE														
Penghua Fund Management Co. Ltd.	X	941	190	276	236	490	X	X	129	98	-	98	-	98
EFESTO	X	691	-	-	4	-	X	X	-64	-64	-	-64	-	-64
BACK2BONIS	X	719	12	14	1	2	X	X	-227	-227	-	-227	-	-227
RSCT FUND - Comparto Crediti	X	265	74	-	12	-	X	X	-3	-3	-	-3	-	-3
IDEA CCR (CORPORATE CREDIT RECOVERY) II COMPARTO CREDITI	X	768	15	24	5	30	X	X	-44	-44	-	-44	-	-44
FONDO UTP ITALIA COMPARTO CREDITI	X	423	-	-	1	2	X	X	-27	-27	-	-27	-	-27
Intrum Italy S.p.A.	X	159	18	8	69	16	X	X	71	53	-	53	-	53
RETAIL & LEISURE FUND	X	283	-	-	2	-	X	X	-18	-18	-	-18	-	-18
Equiter S.p.A.	X	234	88	3	4	36	X	X	27	21	-	21	-	21

I dati delle società sono aggiornati a dicembre 2025 per Intrum Italy S.p.A. e Penghua Fund Management Co. Ltd; al 30 settembre 2025 per Idea CCR II Comparto Crediti ed Efesto; al 30 giugno 2025 per Back2Bonis, RSCT Fund, Fondo UTP Italia Comparto crediti e Retail & Leisure Fund in funzione della messa a disposizione dei dati da parte dell'SGR; al 31 dicembre 2024 per Equiter S.p.A.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

(milioni di euro)

Denominazioni	Patrimonio netto complessivo	Pro quota patrimonio	Avviamento	Altre variazioni	Valore di bilancio consolidato
A. IMPRESE CONTROLLATE IN MODO CONGIUNTO					
	-	-	-	-	-
B. IMPRESE SOTTOPOSTE A INFLUENZA NOTEVOLE					
Penghua Fund Management Co. Ltd.	619	303	54	-	357
EFESTO	687	237	-	-	237
BACK2BONIS	528	224	-	-	224
RSCT FUND - Comparto Crediti	327	224	-	-	224
IDEA CCR (CORPORATE CREDIT RECOVERY) II COMPARTO CREDITI	754	201	-	-	201
FONDO UTP ITALIA COMPARTO CREDITI	441	185	-	-	185
Intrum Italy S.p.A.	100	49	130	-	179
RETAIL & LEISURE FUND	281	122	-		122
Equiter S.p.A.	315	98	7		105
	4.052	**1.643**	**191**	**-**	**1.834**

Con riferimento ai fondi di investimento classificati tra le interessenze sottoposte ad influenza notevole, il “Patrimonio netto complessivo” è determinato attraverso un processo di valutazione periodica e tiene conto delle variazioni del NAV, eventualmente rettificato secondo le policy valutative applicate dal Gruppo.

7.4 Partecipazioni non significative: informazioni contabili

(milioni di euro)

Denominazioni	Valore di bilancio delle partecipazioni	Totale attivo	Totale passività	Ricavi totali	Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	Utile (Perdita) delle attività operative cessate al netto delle imposte	Utile (perdita) d'esercizio (1)	Altre componenti reddituali al netto delle imposte (2)	Redditività complessiva (3) = (1) + (2)
IMPRESE CONTROLLATE IN MODO CONGIUNTO	**108**	**1.379**	**1.308**	**911**	**-57**	**-**	**-57**	**1**	**-56**
IMPRESE SOTTOPOSTE A INFLUENZA NOTEVOLE (a)	**793**	**6.548**	**4.091**	**521**	**-256**	**-**	**-256**	**10**	**-246**

(a) In tale voce sono incluse alcune controllate escluse dall'area di consolidamento, in quanto di importo contenuto.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

7.5 Partecipazioni: variazioni annue

(milioni di euro)

	31.12.2025	31.12.2024
A. Esistenze iniziali	**3.036**	**2.501**
B. Aumenti	**430**	**1.055**
B.1 acquisti	185	625
di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-
B.2 riprese di valore	-	-
B.3 rivalutazioni	116	136
B.4 altre variazioni	129	294
C. Diminuzioni	**-731**	**-520**
C.1 vendite	-5	-
C.2 rettifiche di valore	-24	-55
C.3 svalutazioni	-382	-164
C.4 altre variazioni	-320	-301
D. Rimanenze finali	**2.735**	**3.036**
E. Rivalutazioni totali	**582**	**468**
F. Rettifiche totali	**-908**	**-507**

La sottovoce B.1 Acquisti comprende principalmente:
– l'acquisizione riferibile a conferimento di portafogli di crediti del Fondo Eleuteria per 88 milioni;
– l'incremento del patrimonio netto di Grenke Italia S.p.A. a servizio del conferimento di Intesa Sanpaolo Rent Foryou per 83 milioni.

La sottovoce B.3 Rivalutazioni comprende principalmente gli utili delle società valutate al Patrimonio netto (tra cui Penghua Fund Management Co. Ltd. per 48 milioni e Intrum Italy S.p.A. per 26 milioni).

La sottovoce B.4 Altre variazioni positive, comprende principalmente le seguenti operazioni:
– richiami dei fondi Neva II (per 52 milioni), Neva II Italia (per 12 milioni) e Neva First-FCC (per 10 milioni);
– l'aumento di capitale di Mooney Group S.p.A. per 25 milioni;
– l'effetto della cessione del ramo d'azienda a Eurizon Capitale SLJ da Fideuram Asset Management UK Limited per 11 milioni.

La sottovoce C.2 Rettifiche di valore, comprende principalmente l'impairment delle seguenti partecipazioni:
– Intrum Italy S.p.A. per 17 milioni;
– Tinexta Innovation Hub S.p.A. per 4 milioni.

La sottovoce C.3 Svalutazioni si riferisce principalmente alle società di seguito indicate e tiene conto delle informazioni contribuite dalle SGR per le valutazioni periodiche secondo le logiche di gruppo:
– Back2Bonis per 97 milioni;
– Lendlease MSG Heartbeat per 87 milioni;
– UTP Restructuring Corporate per 72 milioni.

La sottovoce C.4 Altre variazioni negative comprende principalmente:
– il pagamento di dividendi da parte di Penghua Fund Management Co. Ltd per 22 milioni e di Intrum S.p.A. per 20 milioni;
– i rimborsi dei fondi Efesto per 74 milioni, FI.NAV Comparto A - Crediti per 49 milioni, Fondo UTP Italia Comparto Crediti per 34 milioni e Back2Bonis per 23 milioni.

7.6 Valutazioni e assunzioni significative per stabilire l'esistenza di controllo congiunto o influenza notevole

Sono considerate società sottoposte a controllo congiunto (joint ventures), le entità per le quali, su base contrattuale, il controllo è condiviso fra il Gruppo e uno o più altri soggetti, ovvero quando per le decisioni riguardanti le attività rilevanti è richiesto il consenso unanime di tutte le parti che condividono il controllo.

Sono considerate società sottoposte ad una influenza notevole (collegate), le entità in cui il Gruppo possiede almeno il 20% dei diritti di voto (ivi inclusi i diritti di voto "potenziali") o nelle quali – pur con una quota di diritti di voto inferiore – ha il potere di partecipare alla determinazione delle politiche finanziarie e gestionali della partecipata in virtù di particolari legami giuridici quali la partecipazione a patti di sindacato. Non sono considerate sottoposte ad influenza notevole alcune interessenze superiori al 20%, nelle quali il Gruppo detiene esclusivamente diritti patrimoniali su una porzione dei frutti degli investimenti, non ha accesso alle politiche di gestione e può esercitare diritti di governance limitati alla tutela dei propri interessi patrimoniali.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

7.7 Impegni riferiti a partecipazioni in società controllate in modo congiunto

Al 31 dicembre 2025 si segnalano impegni sul capitale riferiti a Mir Capital S.C.A. Sicar, per complessivi 35,5 milioni; Mooney Group S.p.A., per complessivi 10 milioni; Apside S.p.A., per complessivi 10,6 milioni relativi alla sottoscrizione di Strumenti Finanziari Partecipativi emessi dalla Società.

7.8 Impegni riferiti a partecipazioni in società sottoposte ad influenza notevole

Al 31 dicembre si segnalano i seguenti impegni: il commitment assunto da Intesa Sanpaolo Innovation Center S.p.A. e Neva SGR S.p.A. a versare le somme corrispondenti ai richiami del Fondo Neva First FCC per residui 11 milioni; un commitment a versare le somme a fronte di eventuali richiami del Fondo ECRA Private Debt Fund per 8,2 milioni; un commitment a versare le somme a fronte di eventuali richiami del Fondo Lendlease MSG Heartbeat per 7,9 milioni; un commitment a versare le somme a fronte di eventuali richiami del Fondo Basket Eque per 4,9 milioni; un impegno a sottoscrivere Strumenti Finanziari Partecipativi emessi dalla partecipata Destination Gusto S.r.l. per massimi 1,6 milioni e infine si segnala un impegno residuo su Leonardo Technology S.r.l. di modesta entità.

7.9 Restrizioni significative

In termini di restrizioni significative non ci sono segnalazioni.

7.10 Altre informazioni

Per la maggior parte delle società sottoposte a controllo congiunto o influenza notevole le tempistiche di disponibilità del bilancio di fine esercizio non sono compatibili con le tempistiche di chiusura del bilancio consolidato di Intesa Sanpaolo; a tal proposito per l'applicazione del metodo del patrimonio netto si fa riferimento all'ultima reportistica contabile disponibile, rappresentata, nella maggior parte dei casi, dal resoconto intermedio di gestione dei 9 mesi per le partecipate quotate o dall'ultimo bilancio o relazione semestrale disponibili per le altre partecipate. In ogni caso, quando la reportistica contabile della società collegata o della joint venture utilizzata nell'applicazione del metodo del patrimonio netto è riferita a una data diversa dal bilancio di Intesa Sanpaolo, vengono effettuate rettifiche per tener conto degli effetti di operazioni o fatti significativi che siano intervenuti tra quella data e la data di riferimento del bilancio di Intesa Sanpaolo.

I test di impairment sulle partecipazioni

Come richiesto dai principi contabili IAS/IFRS le partecipazioni sono state sottoposte al test di impairment al fine di verificare se esistono obiettive evidenze che possano far ritenere non interamente recuperabile il valore di iscrizione delle attività stesse. Per le partecipazioni di collegamento e controllo congiunto, il processo di rilevazione di eventuali impairment prevede la verifica della presenza di indicatori di impairment e la determinazione dell'eventuale svalutazione. Gli indicatori di impairment sono sostanzialmente suddivisibili in due categorie: indicatori qualitativi, quali il conseguimento di risultati economici negativi o comunque un significativo scostamento rispetto ad obiettivi di budget o previsti da piani pluriennali comunicati al mercato, l'annuncio/avvio di procedure concorsuali o di piani di ristrutturazione, la revisione al ribasso del "rating" di oltre due classi; indicatori quantitativi rappresentati da una riduzione del fair value al di sotto del valore di bilancio di oltre il 30% ovvero per un periodo superiore a 24 mesi, da una capitalizzazione di borsa inferiore al patrimonio netto contabile della società, nel caso di titoli quotati su mercati attivi, ovvero da un valore contabile della partecipazione nel bilancio separato superiore al valore contabile nel bilancio consolidato dell'attivo netto e dell'avviamento della partecipata o dalla distribuzione da parte di quest'ultima di un dividendo superiore al proprio reddito complessivo. In presenza di indicatori di impairment viene determinato il valore recuperabile, rappresentato dal maggiore tra il fair value al netto dei costi di vendita ed il Valore d'uso, e se quest'ultimo risulta inferiore al valore di iscrizione si procede alla rilevazione dell'impairment. Qualora il valore recuperabile dovesse, successivamente, risultare superiore al nuovo valore contabile ed i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, si procede alla rilevazione di riprese di valore, con imputazione a conto economico, fino a concorrenza della rettifica precedentemente registrata.
Con riferimento alle partecipazioni di collegamento o sottoposte a controllo congiunto, laddove siano stati rilevati indicatori di impairment, sono state effettuate valutazioni basate in via prioritaria su metodologie di mercato (transazioni dirette o comparabili e multipli di mercato) o in alternativa su valutazioni "fondamentali", basate principalmente sulla stima dei flussi di cassa attesi attualizzati attraverso il metodo "discounted cash flow" o sul patrimonio netto rettificato (c.d. ANAV).
Gli esiti delle valutazioni effettuate hanno comportato la necessità di procedere a rettifiche di valore complessivamente pari a 24 milioni, di cui 17 milioni riferiti alla partecipazione in Intrum Italy S.p.A. e 7 milioni relativi ad altri investimenti di minore entità.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

SEZIONE 8 – ATTIVITÀ ASSICURATIVE – VOCE 80

A partire dal 1° gennaio 2023 le attività e le passività assicurative sono rilevate in bilancio secondo il principio contabile IFRS 17. I dati al 31 dicembre 2025 sono confrontati con i dati al 31 dicembre 2024.

In questa sezione sono riportate le tabelle secondo le indicazioni dell'IVASS con gli aggiornamenti del Regolamento n. 7 del 13 luglio 2007 direttamente applicabili anche ai sensi della Circolare 262/2005 per la disclosure richiesta dall'IFRS 17 per i contratti assicurativi di pertinenza delle imprese di assicurazione incluse nel consolidamento.

Nel dettaglio formano oggetto di illustrazione la voce dell'attivo 80 b) Attività assicurative - cessioni in riassicurazione che costituiscono attività, 192 milioni al 31 dicembre 2025 (249 milioni al 31 dicembre 2024), e la voce del passivo 110 b) Passività assicurative - cessioni in riassicurazione che costituiscono passività, 37 milioni al 31 dicembre 2025 (68 milioni al 31 dicembre 2024). Il saldo delle cessioni in riassicurazione è positivo per 155 milioni al 31 dicembre 2025 (181 milioni al 31 dicembre 2024).

Sono presentate riconciliazioni che mostrano in che modo il valore contabile netto dei contratti di cessioni in riassicurazione è variato nel periodo di riferimento a causa dei flussi finanziari e dei ricavi e dei costi rilevati nel prospetto del risultato economico. In particolare, le tabelle riportano:

- la dinamica del valore di bilancio delle cessioni in riassicurazione suddivisa per basi di aggregazione[360] e per modello di misurazione (General Measurement Model - GMM e Premium Allocation Approach - PAA);
- la dinamica del valore di bilancio delle cessioni in riassicurazione per elementi sottostanti alla misurazione (Valore attuale dei flussi Finanziari, Aggiustamento per i rischi non Finanziari e Margine sui servizi Contrattuali), suddivisa per basi di aggregazione;
- la dinamica del margine sui servizi contrattuali delle cessioni in riassicurazione ripartito in base ai contratti esistenti al momento della transizione all'IFRS 17 suddivisa per basi di aggregazione;
- elementi sottostanti alla misurazione delle cessioni in riassicurazione iscritte nell'esercizio suddivisi per basi di aggregazione;
- margine sui servizi contrattuali ripartito per tempi attesi di registrazione in conto economico.

Per le scelte metodologiche adottate dal Gruppo si rimanda alla Parte A - Politiche Contabili.

Di seguito si riporta una tabella riepilogativa delle dinamiche esposte nella seguente sezione con la relativa riconduzione alle voci di schema di bilancio.

(milioni di euro)

	31.12.2025	31.12.2024
80. ATTIVITA' ASSICURATIVE		
b) Cessioni in riassicurazione che costituiscono attività	**192**	**249**
di cui 8.1 Dinamica del valore di bilancio delle cessioni in riassicurazione – GMM – attività per residua copertura e per sinistri accaduti – Segmento Vita	*35*	*43*
di cui 8.1 Dinamica del valore di bilancio delle cessioni in riassicurazione – GMM – attività per residua copertura e per sinistri accaduti – Segmento Danni	*11*	*12*
di cui 8.2 Dinamica del valore di bilancio delle cessioni in riassicurazione – PAA – attività per la residua copertura e per sinistri accaduti - Segmento Danni	*146*	*194*
110. PASSIVITA' ASSICURATIVE		
b) Cessioni in riassicurazione che costituiscono passività	**37**	**68**
di cui 8.1 Dinamica del valore di bilancio delle cessioni in riassicurazione – GMM – attività per residua copertura e per sinistri accaduti – Segmento Vita	*4*	*7*
di cui 8.1 Dinamica del valore di bilancio delle cessioni in riassicurazione – GMM – attività per residua copertura e per sinistri accaduti – Segmento Danni	*1*	*3*
di cui 8.2 Dinamica del valore di bilancio delle cessioni in riassicurazione – PAA – attività per la residua copertura e per sinistri accaduti - Segmento Danni	*32*	*58*

[360] Le basi di aggregazione per le cessioni in riassicurazione sono costituite dal Segmento Vita e dal Segmento Danni.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

8.1 Dinamica del valore di bilancio delle cessioni in riassicurazione – General Measurement Model (GMM) – attività per residua copertura e per sinistri accaduti – *Segmento Vita*

(milioni di euro)

Voci/Scomposizione valore di bilancio	31.12.2025				31.12.2024			
	Attività per residua copertura		Attività per sinistri accaduti	Totale	Attività per residua copertura		Attività per sinistri accaduti	Totale
	Al netto della componente recupero perdite	Componente recupero perdite			Al netto della componente recupero perdite	Componente recupero perdite		
A. Valore di bilancio iniziale								
1. Cessioni in riassicurazione che costituiscono attività	32	-	11	43	45	-	12	57
2. Cessioni in riassicurazione che costituiscono passività	-7	-	-	-7	-14	-	-	-14
3. Valore netto di bilancio al 1° gennaio	**25**	**-**	**11**	**36**	**31**	**-**	**12**	**43**
B. Effetti economici connessi con le cessioni in riassicurazione								
1. Costo della riassicurazione	-10	-	-	-10	-10	-	-	-10
2. Sinistri e altri costi recuperati	-	-	3	3	-	-	4	4
3. Variazioni dell'attività per sinistri accaduti	-	-	-	-	-	-	-1	-1
4. Cessioni in riassicurazione che coprono contratti onerosi	-	-	-	-	-	-	-	-
4.1 Ricavi connessi con l'iscrizione di contratti assicurativi sottostanti onerosi	-	-	-	-	-	-	-	-
4.2 Rilasci della componente di recupero perdite diversi dalle variazioni dei flussi finanziari dei contratti di cessione in riassicurazione	-	-	-	-	-	-	-	-
4.3 Variazioni dei flussi finanziari delle cessioni in riassicurazione derivanti dai contratti assicurativi sottostanti onerosi	-	-	-	-	-	-	-	-
5. Effetti del cambiamento del rischio di inadempimento da parte dei riassicuratori	-	-	-	-	-	-	-	-
6. Totale	**-10**	**-**	**3**	**-7**	**-10**	**-**	**3**	**-7**
C. Risultato dei servizi assicurativi (Totale B)	**-10**	**-**	**3**	**-7**	**-10**	**-**	**3**	**-7**
D. Ricavi/costi netti di natura finanziaria								
1. Relativi alle cessioni in riassicurazione	1	-	-	1	1	-	-	1
1.1. Registrati in conto economico	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2. Registrati nel conto economico complessivo	1	-	-	1	1	-	-	1
2. Effetti connessi con le variazioni dei tassi di cambio	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Totale	**1**	**-**	**-**	**1**	**1**	**-**	**-**	**1**
E. Componenti di investimento	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
F. Importo complessivo registrato in conto economico e nel conto economico complessivo (C+D+E)	**-9**	**-**	**3**	**-6**	**-9**	**-**	**3**	**-6**
G. Altre variazioni	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
H. Movimenti di cassa								
1. Premi pagati al netto di importi non connessi con i sinistri recuperati dai riassicuratori	5	-	-	5	3	-	-	3
2. Importo dei sinistri recuperato dai riassicuratori	-	-	-4	-4	-	-	-4	-4
3. Altri movimenti	-	-	-	-	-	-	-	-
4. Totale	**5**	**-**	**-4**	**1**	**3**	**-**	**-4**	**-1**
I. Valore di bilancio netto al 31 dicembre (A.3+F+G+H.4)	**21**	**-**	**10**	**31**	**25**	**-**	**11**	**36**
L. Valore di bilancio finale								
1. Cessioni in riassicurazione che costituiscono attività	25	-	10	35	32	-	11	43
2. Cessioni in riassicurazione che costituiscono passività	-4	-	-	-4	-7	-	-	-7
3. Valore netto di bilancio al 31 dicembre	**21**	**-**	**10**	**31**	**25**	**-**	**11**	**36**

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

8.1 Dinamica del valore di bilancio delle cessioni in riassicurazione – General Measurement Model (GMM) – attività per residua copertura e per sinistri accaduti – *Segmento Danni*

(milioni di euro)

Voci/Scomposizione valore di bilancio	31.12.2025				31.12.2024			
	Attività per residua copertura		Attività per sinistri accaduti	Totale	Attività per residua copertura		Attività per sinistri accaduti	Totale
	Al netto della componente recupero perdite	Componente recupero perdite			Al netto della componente recupero perdite	Componente recupero perdite		
A. Valore di bilancio iniziale								
1. Cessioni in riassicurazione che costituiscono attività	6	-	6	12	-	-	6	6
2. Cessioni in riassicurazione che costituiscono passività	-3	-	-	-3	-3	-	-	-3
3. Valore netto di bilancio al 1° gennaio	**3**	**-**	**6**	**9**	**-3**	**-**	**6**	**3**
B. Effetti economici connessi con le cessioni in riassicurazione								
1. Costo della riassicurazione	-7	-	-	-7	-5	-	-	-5
2. Sinistri e altri costi recuperati	-	-	6	6	-	-	4	4
3. Variazioni dell'attività per sinistri accaduti	-	-	-	-	-	-	-	-
4. Cessioni in riassicurazione che coprono contratti onerosi	-	-	-	-	-	-	-	-
4.1 Ricavi connessi con l'iscrizione di contratti assicurativi sottostanti onerosi	-	-	-	-	-	-	-	-
4.2 Rilasci della componente di recupero perdite diversi dalle variazioni dei flussi finanziari dei contratti di cessione in riassicurazione	-	-	-	-	-	-	-	-
4.3 Variazioni dei flussi finanziari delle cessioni in riassicurazione derivanti dai contratti assicurativi sottostanti onerosi	-	-	-	-	-	-	-	-
5. Effetti del cambiamento del rischio di inadempimento da parte dei riassicuratori	-	-	-	-	-	-	-	-
6. Totale	**-7**	**-**	**6**	**-1**	**-5**	**-**	**4**	**-1**
C. Risultato dei servizi assicurativi (Totale B)	**-7**	**-**	**6**	**-1**	**-5**	**-**	**4**	**-1**
D. Ricavi/costi netti di natura finanziaria								
1. Relativi alle cessioni in riassicurazione	-	-	-	-	-	-	-	-
1.1. Registrati in conto economico	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2. Registrati nel conto economico complessivo	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Effetti connessi con le variazioni dei tassi di cambio	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Totale	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
E. Componenti di investimento	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
F. Importo complessivo registrato in conto economico e nel conto economico complessivo (C+D+E)	**-7**	**-**	**6**	**-1**	**-5**	**-**	**4**	**-1**
G. Altre variazioni	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
H. Movimenti di cassa								
1. Premi pagati al netto di importi non connessi con i sinistri recuperati dai riassicuratori	9	-	-	9	11	-	-	11
2. Importo dei sinistri recuperato dai riassicuratori	-	-	-7	-7	-	-	-4	-4
3. Altri movimenti	-	-	-	-	-	-	-	-
4. Totale	**9**	**-**	**-7**	**2**	**11**	**-**	**-4**	**7**
I. Valore di bilancio netto al 31 dicembre (A.3+F+G+H.4)	**5**	**-**	**5**	**10**	**3**	**-**	**6**	**9**
L. Valore di bilancio finale								
1. Cessioni in riassicurazione che costituiscono attività	6	-	5	11	6	-	6	12
2. Cessioni in riassicurazione che costituiscono passività	-1	-	-	-1	-3	-	-	-3
3. Valore netto di bilancio al 31 dicembre	**5**	**-**	**5**	**10**	**3**	**-**	**6**	**9**

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

8.2 Dinamica del valore di bilancio delle cessioni in riassicurazione – Premium Allocation Approach (PAA) – attività per residua copertura e per sinistri accaduti - *Segmento Danni*

(milioni di euro)

Voci/scomposizione valore di bilancio	31.12.2025					31.12.2024				
	Attività per la residua copertura		Attività per sinistri accaduti		Totale	Attività per la residua copertura		Attività per sinistri accaduti		Totale
	Al netto della componente recupero perdite	Componente recupero perdite	Valore attuale dei flussi finanziari	Aggiustamento per i rischi non finanziari		Al netto della componente recupero perdite	Componente recupero perdite	Valore attuale dei flussi finanziari	Aggiustamento per i rischi non finanziari	
A. Valore di bilancio iniziale										
1. Cessioni in riassicurazione che costituiscono attività	121	-	71	2	194	197	-	136	5	338
2. Cessioni in riassicurazione che costituiscono passività	-58	-	-	-	-58	-158	-	-	-	-158
3. Valore netto di bilancio al 1° gennaio	**63**	**-**	**71**	**2**	**136**	**39**	**-**	**136**	**5**	**180**
B. Effetti economici connessi con le cessioni in riassicurazione										
1. Costo della riassicurazione	-128	-	-	-	-128	-154	-	-	-	-154
2. Sinistri e altri costi recuperati	-	-	63	-	63	-	-	160	-	160
3. Variazioni dell'attività per sinistri accaduti	-	-	-2	-	-2	-	-	-65	-3	-68
4. Cessioni in riassicurazione che coprono contratti onerosi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
4.1 Ricavi connessi con l'iscrizione di contratti assicurativi sottostanti onerosi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
4.2 Rilasci della componente di recupero perdite diversi dalle variazioni dei flussi finanziari dei contratti di cessione in riassicurazione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
4.3 Variazioni dei flussi finanziari delle cessioni in riassicurazione derivanti dai contratti assicurativi sottostanti onerosi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
5. Effetti delle variazioni del rischio di inadempimento da parte dei riassicuratori	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
6. Totale	**-128**	**-**	**61**	**-**	**-67**	**-154**	**-**	**95**	**-3**	**-62**
C. Risultato dei servizi assicurativi (Totale B)	**-128**	**-**	**61**	**-**	**-67**	**-154**	**-**	**95**	**-3**	**-62**
D. Ricavi/costi netti di natura finanziaria										
1. Relativi alle cessioni in riassicurazione	1	-	-	-	1	-2	-	-	-	-2
1.1. Registrati in conto economico	1	-	-	-	1	1	-	-	-	1
1.2. Registrati nel conto economico complessivo	-	-	-	-	-	-3	-	-	-	-3
2. Effetti connessi con le variazioni dei tassi di cambio	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Totale	**1**	**-**	**-**	**-**	**1**	**-2**	**-**	**-**	**-**	**-2**
E. Componenti di investimento	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
F. Importo complessivo registrato in conto economico e nel conto economico complessivo (C+D+E)	**-127**	**-**	**61**	**-**	**-66**	**-156**	**-**	**95**	**-3**	**-64**
G. Altre variazioni	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
H. Movimenti di cassa										
1. Premi pagati al netto di importi non connessi con i sinistri recuperati dai riassicuratori	106	-	-	-	106	180	-	-	-	180
2. Importi recuperati dai riassicuratori	-	-	-62	-	-62	-	-	-160	-	-160
3. Altri movimenti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
4. Totale	**106**	**-**	**-62**	**-**	**44**	**180**	**-**	**-160**	**-**	**20**
I. Valore netto di bilancio al 31 dicembre (A.3+F+G+H.4)	**42**	**-**	**70**	**2**	**114**	**63**	**-**	**71**	**2**	**136**
L. Valore di bilancio finale										
1. Cessioni in riassicurazione che costituiscono attività	74	-	70	2	146	121	-	71	2	194
2. Cessioni in riassicurazione che costituiscono passività	-32	-	-	-	-32	-58	-	-	-	-58
3. Valore netto di bilancio al 31 dicembre	**42**	**-**	**70**	**2**	**114**	**63**	**-**	**71**	**2**	**136**

Coerentemente con quanto richiesto dal paragrafo 97 dell'IFRS 17, il modello del PAA è stato utilizzato dal Gruppo Intesa Sanpaolo per le tipologie di contratti assicurativi che prevedono una durata non superiore a 12 mesi e per i quali la valutazione della passività misurata secondo tale approccio semplificato (PAA) conduce a risultati in linea con quelli derivanti dall'applicazione del General Measurement Model (GMM). Inoltre, nell'ambito della valutazione della passività non è stato considerato alcun aggiustamento per riflettere il valore temporale del denaro e il rischio finanziario, in quanto la componente di finanziamento è stata ritenuta non significativa. Ai fini della rilevazione dei costi di acquisizione, è stato deciso di non utilizzare l'opzione prevista per i contratti annuali dal paragrafo 59 a) dell'IFRS 17. La rilevazione di questi costi è stata effettuata sulla base della competenza così come previsto dal paragrafo B.125 dello Standard.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

8.3 Dinamica del valore di bilancio delle cessioni in riassicurazione distinta per elementi sottostanti alla misurazione – *Segmento Vita (1/2)*

(milioni di euro)

Voci/Elementi sottostanti alla misurazione	31.12.2025				31.12.2024			
	Elementi sottostanti alla misurazione del valore di bilancio delle cessioni in riassicurazione				Elementi sottostanti alla misurazione del valore di bilancio delle cessioni in riassicurazione			
	Valore attuale dei flussi finanziari	Aggiustamento per i rischi non finanziari	Margine sui servizi contrattuali	Totale	Valore attuale dei flussi finanziari	Aggiustamento per i rischi non finanziari	Margine sui servizi contrattuali	Totale
A. Valore di bilancio iniziale								
1. Cessioni in riassicurazione che costituiscono attività	35	1	7	43	45	4	8	57
2. Cessioni in riassicurazione che costituiscono passività	-7	-	-	-7	-14	-	-	-14
3. Valore netto di bilancio al 1° gennaio	**28**	**1**	**7**	**36**	**31**	**4**	**8**	**43**
B. Variazioni relative ai servizi attuali								
1. Margine sui servizi contrattuali registrato in conto economico	-	-	-2	-2	-	-	-4	-4
2. Variazione per rischi non finanziari scaduti	-	-	-	-	-	-1	-	-1
3. Modifiche connesse con l'esperienza	-5	-	-	-5	-1	-	-	-1
4. Totale	**-5**	**-**	**-2**	**-7**	**-1**	**-1**	**-4**	**-6**
C. Variazioni relative a sevizi futuri								
1. Cambiamenti di stime che modificano il margine sui servizi contrattuali	-5	-	5	-	5	-2	-3	-
2. Effetti dei contratti iscritti nell'esercizio	-	-	-	-	-6	-	6	-
3. Aggiustamento del margine sui servizi contrattuali connesso con recuperi relativi all'iscrizione iniziale di contratti assicurativi sottostanti onerosi	-	-	-	-	-	-	-	-
4. Rilasci della componente di recupero perdite diversi da quelli delle variazioni dei flussi finanziari dei contratti di cessione in riassicurazione	-	-	-	-	-	-	-	-
5. Variazioni dei flussi finanziari delle cessioni in riassicurazione derivanti dai contratti assicurativi sottostanti onerosi	-	-	-	-	-	-	-	-
6. Totale	**-5**	**-**	**5**	**-**	**-1**	**-2**	**3**	**-**
D. Variazioni relative a servizi passati	**-**	**-**	**-**	**-**	**-1**	**-**	**-**	**-1**
1. aggiustamenti all'attività per sinistri accaduti	-	-	-	-	-1	-	-	-1
E. Effetti delle variazioni del rischio di inadempimento dei riassicuratori	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
F. Risultato dei servizi assicurativi (B+C+D+E)	**-10**	**-**	**3**	**-7**	**-3**	**-3**	**-1**	**-7**
G. Ricavi/costi netti di natura finanziaria								
1. Relativi alle cessioni in riassicurazione	1	-	-	1	1	-	-	1
1.1 Registrati in conto economico	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2. Registrati nel conto economico complessivo	1	-	-	1	1	-	-	1
2. Effetti connessi con le variazioni dei tassi di cambio	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Totale	1	-	-	1	1	-	-	1
H. Importo complessivo registrato in conto economico e nel conto economico complessivo (F+ G)	**-9**	**-**	**3**	**-6**	**-2**	**-3**	**-1**	**-6**
I. Altre variazioni	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

8.3 Dinamica del valore di bilancio delle cessioni in riassicurazione distinta per elementi sottostanti alla misurazione – *Segmento Vita (2/2)*

(milioni di euro)

Voci/Elementi sottostanti alla misurazione	31.12.2025				31.12.2024			
	Elementi sottostanti alla misurazione del valore di bilancio delle cessioni in riassicurazione				Elementi sottostanti alla misurazione del valore di bilancio delle cessioni in riassicurazione			
	Valore attuale dei flussi finanziari	Aggiustamento per i rischi non finanziari	Margine sui servizi contrattuali	Totale	Valore attuale dei flussi finanziari	Aggiustamento per i rischi non finanziari	Margine sui servizi contrattuali	Totale
L. Movimenti di cassa								
1. Premi pagati al netto di importi non connessi con i sinistri recuperati dai riassicuratori	5	-	-	5	3	-	-	3
2. Importi recuperati dai riassicuratori	-4	-	-	-4	-4	-	-	-4
3. Altri movimenti	-	-	-	-	-	-	-	-
4. Totale	**1**	**-**	**-**	**1**	**-1**	**-**	**-**	**-1**
M. Valore netto di bilancio al 31 dicembre (A.3+H+I+L.4)	**20**	**1**	**10**	**31**	**28**	**1**	**7**	**36**
N. Valore di bilancio finale								
1. Cessioni in riassicurazione che costituiscono attività	24	1	10	35	35	1	7	43
2. Cessioni in riassicurazione che costituiscono passività	-4	-	-	-4	-7	-	-	-7
3. Valore netto di bilancio al 31 dicembre	**20**	**1**	**10**	**31**	**28**	**1**	**7**	**36**

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

8.3 Dinamica del valore di bilancio delle cessioni in riassicurazione distinta per elementi sottostanti alla misurazione – *Segmento Danni (1/2)*

(milioni di euro)

Voci/Elementi sottostanti alla misurazione	31.12.2025				31.12.2024			
	Elementi sottostanti alla misurazione del valore di bilancio delle cessioni in riassicurazione				Elementi sottostanti alla misurazione del valore di bilancio delle cessioni in riassicurazione			
	Valore attuale dei flussi finanziari	Aggiustamento per i rischi non finanziari	Margine sui servizi contrattuali	Totale	Valore attuale dei flussi finanziari	Aggiustamento per i rischi non finanziari	Margine sui servizi contrattuali	Totale
A. Valore di bilancio iniziale								
1. Cessioni in riassicurazione che costituiscono attività	2	1	9	12	-5	1	10	6
2. Cessioni in riassicurazione che costituiscono passività	-3	-	-	-3	-3	-	-	-3
3. Valore netto di bilancio al 1° gennaio	**-1**	**1**	**9**	**9**	**-8**	**1**	**10**	**3**
B. Variazioni relative ai servizi attuali								
1. Margine sui servizi contrattuali registrato in conto economico	-	-	-2	-2	-	-	-2	-2
2. Variazione per rischi non finanziari scaduti	-	-1	-	-1	-	-	-	-
3. Modifiche connesse con l'esperienza	2	-	-	2	1	-	-	1
4. Totale	**2**	**-1**	**-2**	**-1**	**1**	**-**	**-2**	**-1**
C. Variazioni relative a sevizi futuri								
1. Cambiamenti di stime che modificano il margine sui servizi contrattuali	1	-	-1	-	1	-	-1	-
2. Effetti dei contratti iscritti nell'esercizio	-3	1	2	-	-1	-	1	-
3. Aggiustamento del margine sui servizi contrattuali connesso con recuperi relativi all'iscrizione iniziale di contratti assicurativi sottostanti onerosi	-	-	-	-	-	-	-	-
4. Rilasci della componente di recupero perdite diversi da quelli delle variazioni dei flussi finanziari dei contratti di cessione in riassicurazione	-	-	-	-	-	-	-	-
5. Variazioni dei flussi finanziari delle cessioni in riassicurazione derivanti dai contratti assicurativi sottostanti onerosi	-	-	-	-	-	-	-	-
6. Totale	**-2**	**1**	**1**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
D. Variazioni relative a servizi passati	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
1. aggiustamenti all'attività per sinistri accaduti	-	-	-	-	-	-	-	-
E. Effetti delle variazioni del rischio di inadempimento dei riassicuratori	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
F. Risultato dei servizi assicurativi (B+C+D+E)	**-**	**-**	**-1**	**-1**	**1**	**-**	**-2**	**-1**
G. Ricavi/costi netti di natura finanziaria								
1. Relativi alle cessioni in riassicurazione	-	-	-	-	-1	-	1	-
1.1 Registrati in conto economico	-	-	-	-	-1	-	1	-
1.2. Registrati nel conto economico complessivo	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Effetti connessi con le variazioni dei tassi di cambio	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Totale	-	-	-	-	-1	-	1	-
H. Importo complessivo registrato in conto economico e nel conto economico complessivo (F+ G)	**-**	**-**	**-1**	**-1**	**-**	**-**	**-1**	**-1**
I. Altre variazioni	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

8.3 Dinamica del valore di bilancio delle cessioni in riassicurazione distinta per elementi sottostanti alla misurazione – *Segmento Danni (2/2)*

(milioni di euro)

Voci/Elementi sottostanti alla misurazione	31.12.2025				31.12.2024			
	Elementi sottostanti alla misurazione del valore di bilancio delle cessioni in riassicurazione				Elementi sottostanti alla misurazione del valore di bilancio delle cessioni in riassicurazione			
	Valore attuale dei flussi finanziari	Aggiustamento per i rischi non finanziari	Margine sui servizi contrattuali	Totale	Valore attuale dei flussi finanziari	Aggiustamento per i rischi non finanziari	Margine sui servizi contrattuali	Totale
L. Movimenti di cassa								
1. Premi pagati al netto di importi non connessi con i sinistri recuperati dai riassicuratori	9	-	-	9	11	-	-	11
2. Importi recuperati dai riassicuratori	-7	-	-	-7	-4	-	-	-4
3. Altri movimenti	-	-	-	-	-	-	-	-
4. Totale	**2**	**-**	**-**	**2**	**7**	**-**	**-**	**7**
M. Valore netto di bilancio al 31 dicembre (A.3+H+I+L.4)	**1**	**1**	**8**	**10**	**-1**	**1**	**9**	**9**
N. Valore di bilancio finale								
1. Cessioni in riassicurazione che costituiscono attività	2	1	8	11	2	1	9	12
2. Cessioni in riassicurazione che costituiscono passività	-1	-	-	-1	-3	-	-	-3
3. Valore netto di bilancio al 31 dicembre	**1**	**1**	**8**	**10**	**-1**	**1**	**9**	**9**

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

8.4 Dinamica del margine sui servizi contrattuali delle cessioni in riassicurazione ripartito in base ai contratti esistenti al momento della transizione all'IFRS 17 – *Segmento Vita*

(milioni di euro)

	31.12.2025					31.12.2024				
	Nuovi contratti e contratti misurati alla data di transizione con il metodo dell'applicazione retroattiva piena	Contratti misurati alla data di transizione con il metodo dell'applicazione retroattiva modificata	Contratti misurati alla data di transizione con il metodo del fair value	Contratti oggetto di carve-out	Totale	Nuovi contratti e contratti misurati alla data di transizione con il metodo dell'applicazione retroattiva piena	Contratti misurati alla data di transizione con il metodo dell'applicazione retroattiva modificata	Contratti misurati alla data di transizione con il metodo del fair value	Contratti oggetto di carve-out	Totale
Margine sui servizi contrattuali – Esistenze iniziali	**4**	**-**	**3**	**-**	**7**	**4**	**-**	**4**	**-**	**8**
Variazioni riferite ai servizi attuali	**1**	**-**	**-3**	**-**	**-2**	**-3**	**-**	**-1**	**-**	**-4**
- Margine sui servizi contrattuali rilevato in conto economico per riflettere i servizi ricevuti	1	-	-3	-	-2	-3	-	-1	-	-4
Variazioni riferite ai servizi futuri	**-3**	**-**	**8**	**-**	**5**	**3**	**-**	**-**	**-**	**3**
- Variazioni delle stime che modificano il margine sui servizi contrattuali	1	-	4	-	5	-3	-	-	-	-3
- Effetti dei contratti inizialmente rilevati nell'esercizio di riferimento	-4	-	4	-	-	6	-	-	-	6
Ricavi/costi netti di natura finanziaria										
1. Relativi alle cessioni in riassicurazione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Effetti connessi con le variazioni dei tassi di cambio	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Totale	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
Altri movimenti	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
Totale variazioni riconosciute in conto economico e nel conto economico complessivo	**-2**	**-**	**5**	**-**	**3**	**-**	**-**	**-1**	**-**	**-1**
Margine sui servizi contrattuali – Rimanenze finali	**2**	**-**	**8**	**-**	**10**	**4**	**-**	**3**	**-**	**7**

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

8.4 Dinamica del margine sui servizi contrattuali delle cessioni in riassicurazione ripartito in base ai contratti esistenti al momento della transizione all'IFRS 17 – *Segmento Danni*

(milioni di euro)

	31.12.2025					31.12.2024				
	Nuovi contratti e contratti misurati alla data di transizione con il metodo dell'applicazione retroattiva piena	Contratti misurati alla data di transizione con il metodo dell'applicazione retroattiva modificata	Contratti misurati alla data di transizione con il metodo del fair value	Contratti oggetto di carve-out	Totale	Nuovi contratti e contratti misurati alla data di transizione con il metodo dell'applicazione retroattiva piena	Contratti misurati alla data di transizione con il metodo dell'applicazione retroattiva modificata	Contratti misurati alla data di transizione con il metodo del fair value	Contratti oggetto di carve-out	Totale
Margine sui servizi contrattuali – Esistenze iniziali	**7**	**-**	**2**	**-**	**9**	**8**	**-**	**2**	**-**	**10**
Variazioni riferite ai servizi attuali	**-2**	**-**	**-**	**-**	**-2**	**-2**	**-**	**-**	**-**	**-2**
- Margine sui servizi contrattuali rilevato in conto economico per riflettere i servizi ricevuti	-2	-	-	-	-2	-2	-	-	-	-2
Variazioni riferite ai servizi futuri	**1**	**-**	**-**	**-**	**1**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
- Variazioni delle stime che modificano il margine sui servizi contrattuali	-1	-	-	-	-1	-1	-	-	-	-1
- Effetti dei contratti inizialmente rilevati nell'esercizio di riferimento	2	-	-	-	2	1	-	-	-	1
Ricavi/costi netti di natura finanziaria										
1. Relativi alle cessioni in riassicurazione	-	-	-	-	-	1	-	-	-	1
2. Effetti connessi con le variazioni dei tassi di cambio	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Totale	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**1**	**-**	**-**	**-**	**1**
Altri movimenti	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
Totale variazioni riconosciute in conto economico e nel conto economico complessivo	**-1**	**-**	**-**	**-**	**-1**	**-1**	**-**	**-**	**-**	**-1**
Margine sui servizi contrattuali – Rimanenze finali	**6**	**-**	**2**	**-**	**8**	**7**	**-**	**2**	**-**	**9**

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

8.5 Elementi sottostanti alla misurazione delle cessioni in riassicurazione iscritte nell'esercizio – *Segmento Vita*

(milioni di euro)

	31.12.2025			31.12.2024		
	Contratti originati			Contratti originati		
	Contratti senza componente di recupero perdite	Contratti con componente di recupero perdita	Totale	Contratti senza componente di recupero perdite	Contratti con componente di recupero perdita	Totale
A. Stima del valore attuale dei flussi finanziari futuri in uscita	3	-	3	1	-	1
di cui: Flussi finanziari connessi con l'acquisizione dei contratti assicurativi	-	-	-	-	-	-
B. Stima del valore attuale dei flussi finanziari futuri in entrata	3	-	3	7	-	7
C. Stima del valore attuale netto dei flussi finanziari futuri (A-B)	**-**	**-**	**-**	**-6**	**-**	**-6**
D. Stima aggiustamento per i rischi non finanziari	-	-	-	-	-	-
E. Eliminazione contabile di già iscritti flussi finanziari	-	-	-	-	-	-
F. Margine sui servizi contrattuali	-	-	-	6	-	6
G. Incremento dell'attività per cessioni in riassicurazione registrato nell'esercizio per effetto dell'iscrizione di nuovi contratti (C+D+E+F)	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**

8.5 Elementi sottostanti alla misurazione delle cessioni in riassicurazione iscritte nell'esercizio – *Segmento Danni*

(milioni di euro)

	31.12.2025			31.12.2024		
	Contratti originati			Contratti originati		
	Contratti senza componente di recupero perdite	Contratti con componente di recupero perdita	Totale	Contratti senza componente di recupero perdite	Contratti con componente di recupero perdita	Totale
A. Stima del valore attuale dei flussi finanziari futuri in uscita	5	-	5	2	-	2
di cui: Flussi finanziari connessi con l'acquisizione dei contratti assicurativi	*3*	-	*3*	-	-	-
B. Stima del valore attuale dei flussi finanziari futuri in entrata	8	-	8	3	-	3
C. Stima del valore attuale netto dei flussi finanziari futuri (A-B)	**-3**	**-**	**-3**	**-1**	**-**	**-1**
D. Stima aggiustamento per i rischi non finanziari	1	-	1	-	-	-
E. Eliminazione contabile di già iscritti flussi finanziari	-	-	-	-	-	-
F. Margine sui servizi contrattuali	2	-	2	1	-	1
G. Incremento dell'attività per cessioni in riassicurazione registrato nell'esercizio per effetto dell'iscrizione di nuovi contratti (C+D+E+F)	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

8.6 Cessioni in riassicurazione - Margine sui servizi contrattuali (Contractual Service Margin – CSM) ripartito per tempi attesi di registrazione in conto economico

(milioni di euro)

Basi di aggregazione/Tempi attesi	Fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 2 anni	Da oltre 2 anni fino a 3 anni	Da oltre 3 anni fino a 4 anni	Da oltre 4 anni fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Da oltre 10 anni fino a 20 anni	Oltre 20 anni	Totale
Segmento Vita	1	1	1	1	1	3	2	-	**10**
Segmento Danni	2	1	1	1	1	2	-	-	**8**

Nella tabella sopra esposta, come richiesto dall'IFRS 17, si espone lo smontamento del CSM per fasce temporali.

Altre informazioni

Oltre a quanto sopra indicato, non risultano altre informazioni da segnalare.

SEZIONE 9 - ATTIVITÀ MATERIALI – VOCE 90

(milioni di euro)

Attività/Valori	31.12.2025	31.12.2024
1. Attività materiali ad uso funzionale, valutate al costo	1.873	2.132
di cui - Attività materiali ad uso funzionale - Diritti d'uso acquisiti con il leasing	*1.020*	*1.229*
2. Attività materiali detenute a scopo di investimento, valutate al costo	-	-
3. Attività materiali ad uso funzionale, rivalutate	5.728	5.837
di cui - Attività materiali ad uso funzionale, rivalutate - Diritti d'uso acquisiti con il leasing	-	-
4. Attività materiali detenute a scopo di investimento, valutate al fair value	841	770
di cui - Attività materiali a scopo di investimento - Diritti d'uso acquisiti con il leasing	-	-
5. Rimanenze di attività materiali disciplinate dallo IAS 2	203	285
Totale Attività materiali voce 90	**8.645**	**9.024**

9.1 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività valutate al costo

(milioni di euro)

Attività/Valori	31.12.2025	31.12.2024
1. Attività di proprietà	**853**	**903**
a) terreni	-	-
b) fabbricati	-	-
c) mobili	221	218
d) impianti elettronici	587	639
e) altre	45	46
2. Diritti d'uso acquisiti con il leasing	**1.020**	**1.229**
a) terreni	1	1
b) fabbricati	896	990
c) mobili	-	35
d) impianti elettronici	80	85
e) altre	43	118
Totale	**1.873**	**2.132**
di cui: ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute	*1*	*1*

9.2 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al costo

Non sono presenti Attività materiali detenute a scopo di investimento valutate al costo nel Gruppo Intesa Sanpaolo.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

9.3 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività rivalutate

(milioni di euro)

Attività/Valori	31.12.2025			31.12.2024		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Attività di proprietà	**-**	**-**	**5.728**	**-**	**-**	**5.837**
a) terreni	-	-	2.307	-	-	2.326
b) fabbricati	-	-	3.127	-	-	3.213
c) patrimonio artistico di pregio	-	-	294	-	-	298
d) impianti elettronici	-	-	-	-	-	-
e) altre	-	-	-	-	-	-
2. Diritti d'uso acquisiti con il leasing	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
a) terreni	-	-	-	-	-	-
b) fabbricati	-	-	-	-	-	-
c) mobili	-	-	-	-	-	-
d) impianti elettronici	-	-	-	-	-	-
e) altre	-	-	-	-	-	-
TOTALE	**-**	**-**	**5.728**	**-**	**-**	**5.837**
di cui: ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute	-	-	*3*	-	-	*3*

9.4 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al fair value

(milioni di euro)

Attività/Valori	31.12.2025			31.12.2024		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Attività di proprietà	**-**	**-**	**841**	**-**	**-**	**770**
a) terreni	-	-	257	-	-	237
b) fabbricati	-	-	584	-	-	533
2. Diritti d'uso acquisiti con il leasing	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
a) terreni	-	-	-	-	-	-
b) fabbricati	-	-	-	-	-	-
TOTALE	**-**	**-**	**841**	**-**	**-**	**770**
di cui: ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute	-	-	*93*	-	-	*64*

Relativamente alle previsioni di cui allo IAS 40 paragrafo 75, lettere c), g), h) non si segnalano informazioni degne di nota.

9.5 Rimanenze di attività materiali disciplinate dallo IAS 2: composizione

(milioni di euro)

Attività/Valori	31.12.2025	*Di cui:*			31.12.2024
		Gruppo bancario	*Imprese di assicuraz.*	*Altre imprese*	
1. Rimanenze di attività materiali ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute	**117**	***117***	**-**	**-**	**168**
a) terreni	7	*7*	-	-	7
b) fabbricati	109	*109*	-	-	160
c) mobili	-	-	-	-	-
d) impianti elettronici	-	-	-	-	-
e) altre	1	*1*	-	-	1
2. Altre rimanenze di attività materiali	**86**	***12***	**-**	***74***	**117**
Totale	**203**	***129***	**-**	***74***	**285**
di cui: valutate al fair value al netto dei costi di vendita	*3*	*3*	-	-	*3*

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

9.6 Attività materiali ad uso funzionale: variazioni annue

(milioni di euro)

	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Patrimonio artistico di pregio	Altre	Totale
A. Esistenze iniziali lorde	**2.327**	**5.249**	**2.203**	**6.837**	**298**	**479**	**17.393**
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-	-1.046	-1.950	-6.113	-	-315	-9.424
A.2 Esistenze iniziali nette	**2.327**	**4.203**	**253**	**724**	**298**	**164**	**7.969**
B. Aumenti:	**21**	**342**	**42**	**183**	**-**	**37**	**625**
B.1 Acquisti	2	164	41	182	-	24	413
di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Spese per migliorie capitalizzate	-	67	-	1	-	-	68
B.3 Riprese di valore	-	-	-	-	-	-	-
B.4 Variazioni positive di fair value imputate a:	13	13	-	-	-	-	26
a) patrimonio netto	*12*	*13*	-	-	-	-	*25*
b) conto economico	*1*	-	-	-	-	-	*1*
B.5 Differenze positive di cambio	-	-	-	-	-	-	-
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento	3	5	X	X	X	X	8
B.7 Altre variazioni	3	93	1	-	-	13	110
C. Diminuzioni:	**-40**	**-522**	**-74**	**-240**	**-4**	**-113**	**-993**
C.1 Vendite	-	-29	-31	-25	-1	-70	-156
di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	*-24*	*-31*	*-24*	-	*-69*	*-148*
C.2 Ammortamenti	-	-291	-38	-211	-	-35	-575
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a:	-	-	-1	-	-	-	-1
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	*-1*	-	-	-	*-1*
C.4 Variazioni negative di fair value imputate a:	-10	-5	-	-	-3	-	-18
a) patrimonio netto	*-5*	*-3*	-	-	*-3*	-	*-11*
b) conto economico	*-5*	*-2*	-	-	-	-	*-7*
C.5 Differenze negative di cambio	-2	-2	-	-	-	-	-4
C.6 Trasferimenti a:	-28	-53	-	-	-	-	-81
a) attività materiali detenute a scopo di investimento	*-27*	*-50*	*X*	*X*	*X*	*X*	*-77*
b) attività in via di dismissione	*-1*	*-3*	-	-	-	-	*-4*
C.7 Altre variazioni	-	-142	-4	-4	-	-8	-158
D. Rimanenze finali nette	**2.308**	**4.023**	**221**	**667**	**294**	**88**	**7.601**
D.1 Riduzioni di valore totali nette	-	-1.046	-1.950	-6.113	-	-315	-9.424
D.2 Rimanenze finali lorde	**2.308**	**5.069**	**2.171**	**6.780**	**294**	**403**	**17.025**
E. Valutazione al costo	**1.446**	**2.243**	**-**	**-**	**115**	**-**	**3.804**

Nella tabella sopra esposta sono rappresentati i valori della attività di proprietà nonché quelli dei diritti d'uso acquisiti con il leasing.

Come illustrato nella Parte A - Fair Value del patrimonio immobiliare e del patrimonio artistico di pregio, sulla base delle regole di periodicità di valutazione, si segnala che gli immobili classificati ad uso funzionale e il patrimonio artistico di pregio sono stati oggetto di valutazione nell'ambito dell'analisi di scenario, tramite il ricorso a perizie esterne, affidate ad esperti qualificati e indipendenti e che gli immobili Trophy Asset, inclusi tra quelli ad uso funzionale, sono stati interessati dall'aggiornamento delle perizie.

Nelle sottovoci B.4 e C.4 sono riportate le variazioni, rispettivamente, positive e negative di fair value relative agli immobili (terreni e fabbricati) ad uso funzionale e ai beni artistici di pregio, per i quali la Banca applica il criterio della rideterminazione del valore.

Le sottovoci B.7 e C.7 relative rispettivamente alle Altre variazioni in aumento e in diminuzione si riferiscono principalmente a rinegoziazioni e chiusure anticipate avvenute nel corso dell'anno sui contratti di locazione (IFRS 16) e, per la sola parte di variazioni in diminuzione, agli ammortamenti contabilizzati nell'esercizio su cespiti rivenienti dall'acquisizione dei rami d'azienda delle ex Banche Venete, fronteggiati dal fondo per rischi ed oneri a suo tempo appositamente costituito.

La sottovoce E. Valutazione al costo è valorizzata per le sole attività materiali valutate secondo il criterio della rideterminazione del valore.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

9.6 Di cui - Attività materiali ad uso funzionale - Diritti d'uso acquisiti con il leasing: variazioni annue

(milioni di euro)

	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Patrimonio artistico di pregio	Altre	Totale
A. Esistenze iniziali lorde	**1**	**1.768**	**35**	**120**	**-**	**156**	**2.080**
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-	-778	-	-35	-	-38	-851
A.2 Esistenze iniziali nette	**1**	**990**	**35**	**85**	**-**	**118**	**1.229**
B. Aumenti:	**-**	**243**	**-**	**53**	**-**	**24**	**320**
B.1 Acquisti	-	152	-	48	-	19	219
di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Spese per migliorie capitalizzate	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Riprese di valore	-	-	-	-	-	-	-
B.4 Variazioni positive di fair value imputate a:	-	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-	-
B.5 Differenze positive di cambio	-	-	-	-	-	-	-
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento	-	-	X	X	X	X	-
B.7 Altre variazioni	-	91	-	5	-	5	101
C. Diminuzioni:	**-**	**-337**	**-35**	**-58**	**-**	**-99**	**-529**
C.1 Vendite	-	-24	-32	-24	-	-67	-147
di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	*-24*	*-32*	*-24*	-	*-66*	*-146*
C.2 Ammortamenti	-	-186	-3	-34	-	-27	-250
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a:	-	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Variazioni negative di fair value imputate a:	-	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Differenze negative di cambio	-	-1	-	-	-	-	-1
C.6 Trasferimenti a:	-	-	-	-	-	-	-
a) attività materiali detenute a scopo di investimento	-	-	*X*	*X*	*X*	*X*	-
b) attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Altre variazioni	-	-126	-	-	-	-5	-131
D. Rimanenze finali nette	**1**	**896**	**-**	**80**	**-**	**43**	**1.020**
D.1 Riduzioni di valore totali nette	-	-973	-	-63	-	-39	-1.075
D.2 Rimanenze finali lorde	**1**	**1.869**	**-**	**143**	**-**	**82**	**2.095**
E. Valutazione al costo	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**

Le sottovoci B.7 e C.7 relative rispettivamente alle Altre variazioni in aumento e in diminuzione si riferiscono principalmente a rinegoziazioni e chiusure anticipate avvenute nel corso dell'anno sui contratti di locazione (IFRS 16).

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

9.7 Attività materiali detenute a scopo di investimento: variazioni annue

(milioni di euro)

	TOTALE	
	Terreni	**Fabbricati**
A Esistenze iniziali	**237**	**533**
B. Aumenti	**37**	**93**
B.1 Acquisti	-	-
di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-
B.2 Spese per migliorie capitalizzate	-	3
B.3 Variazioni positive di fair value	-	3
B.4 Riprese di valore	-	-
B.5 Differenze di cambio positive	-	-
B.6 Trasferimenti da immobili ad uso funzionale	27	50
B.7 Altre variazioni	10	37
C. Diminuzioni	**-17**	**-42**
C.1 Vendite	-1	-5
di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-
C.2 Ammortamenti	-	-
C.3 Variazioni negative di fair value	-4	-14
C.4 Rettifiche di valore da deterioramento	-	-
C.5 Differenze di cambio negative	-	-
C.6 Trasferimenti a	-12	-21
a) immobili ad uso funzionale	*-3*	*-5*
b) attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	*-9*	*-16*
C.7 Altre variazioni	-	-2
D. Rimanenze finali	**257**	**584**
E. Valutazione al fair value	**-**	**-**

Nella tabella sopra esposta sono rappresentati i valori della attività di proprietà nonché quelli dei diritti d'uso acquisiti con il leasing.

Le attività materiali detenute a scopo di investimento, costituite da terreni e fabbricati, sono valutate al fair value, in conformità allo IAS 40.
Nelle sottovoci B.3 Variazioni positive di fair value e C.3 Variazioni negative di fair value sono rilevati gli effetti dell'aggiornamento delle perizie del patrimonio degli immobili ad uso investimento. Si rinvia alla Parte A - Fair value del patrimonio immobiliare e del patrimonio artistico di pregio per maggiori informazioni circa i criteri di valutazione.

9.7 Di cui - Attività materiali detenute a scopo di investimento - Diritti d'uso acquisiti con il leasing: variazioni annue

Al 31 dicembre 2025 le attività materiali detenute a scopo di investimento – Diritti d'uso acquisiti con il leasing risultano di importo non significativo.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

9.8 Rimanenze di attività materiali disciplinate dallo IAS 2: variazioni annue

(milioni di euro)

	Rimanenze di attività materiali ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute					Altre rimanenze di attività materiali	TOTALE
	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre		
A. Esistenze iniziali	**7**	**160**	**-**	**-**	**1**	**117**	**285**
B. Aumenti	**-**	**5**	**-**	**-**	**6**	**10**	**21**
B.1 Acquisti	-	5	-	-	6	-	11
- di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Riprese di valore	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Differenze di cambio positive	-	-	-	-	-	-	-
B.4 Altre variazioni	-	-	-	-	-	10	10
C. Diminuzioni	**-**	**-56**	**-**	**-**	**-6**	**-41**	**-103**
C.1 Vendite	-	-10	-	-	-6	-38	-54
- di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-	-	-	-
C.2 Rettifiche di valore da deterioramento	-	-2	-	-	-	-3	-5
C.3 Differenze di cambio negative	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Altre variazioni	-	-44	-	-	-	-	-44
D. Rimanenze finali	**7**	**109**	**-**	**-**	**1**	**86**	**203**

9.8 Rimanenze di attività materiali disciplinate dallo IAS 2: variazioni annue (di cui: Gruppo bancario)

(milioni di euro)

	Rimanenze di attività materiali ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute					Altre rimanenze di attività materiali	TOTALE
	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre		
A. Esistenze iniziali	**7**	**160**	**-**	**-**	**1**	**18**	**186**
B. Aumenti	**-**	**5**	**-**	**-**	**6**	**2**	**13**
B.1 Acquisti	-	5	-	-	6	-	11
- di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Riprese di valore	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Differenze di cambio positive	-	-	-	-	-	-	-
B.4 Altre variazioni	-	-	-	-	-	2	2
C. Diminuzioni	**-**	**-56**	**-**	**-**	**-6**	**-8**	**-70**
C.1 Vendite	-	-10	-	-	-6	-5	-21
- di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-	-	-	-
C.2 Rettifiche di valore da deterioramento	-	-2	-	-	-	-3	-5
C.3 Differenze di cambio negative	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Altre variazioni	-	-44	-	-	-	-	-44
D. Rimanenze finali	**7**	**109**	**-**	**-**	**1**	**12**	**129**

9.8 Rimanenze di attività materiali disciplinate dallo IAS 2: variazioni annue (di cui: Imprese di assicurazioni)

Non sono presenti Rimanenze di attività materiali disciplinate dallo IAS 2 di pertinenza delle imprese di assicurazione del Gruppo Intesa Sanpaolo.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

9.8 Rimanenze di attività materiali disciplinate dallo IAS 2: variazioni annue (di cui: Altre imprese)

(milioni di euro)

	Rimanenze di attività materiali ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute					Altre rimanenze di attività materiali	TOTALE
	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre		
A. Esistenze iniziali	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**99**	**99**
B. Aumenti	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**8**	**8**
B.1 Acquisti	-	-	-	-	-	-	-
- di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Riprese di valore	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Differenze di cambio positive	-	-	-	-	-	-	-
B.4 Altre variazioni	-	-	-	-	-	8	8
C. Diminuzioni	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-33**	**-33**
C.1 Vendite	-	-	-	-	-	-33	-33
- di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-	-	-	-
C.2 Rettifiche di valore da deterioramento	-	-	-	-	-	-	-
C.3 Differenze di cambio negative	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-	-
D. Rimanenze finali	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**74**	**74**

9.9 Impegni per acquisto di attività materiali

Gli impegni per acquisto di attività materiali in essere al 31 dicembre 2025 risultano di importo non significativo.

SEZIONE 10 - ATTIVITÀ IMMATERIALI - VOCE 100

10.1 Attività immateriali: composizione per tipologia di attività

(milioni di euro)

Attività/Valori	31.12.2025		Gruppo bancario		Di cui: Imprese di assicurazione		Altre imprese		31.12.2024	
	Durata definita	Durata indefinita	*Durata definita*	*Durata indefinita*	*Durata definita*	*Durata indefinita*	*Durata definita*	*Durata indefinita*	Durata definita	Durata indefinita
A.1 Avviamento	**X**	**3.699**	***X***	***2.692***	***X***	***1.007***	***X***	**-**	**X**	**3.697**
A.1.1 Di pertinenza del gruppo	x	3.699	*x*	*2.692*	*x*	*1.007*	*x*	-	x	3.697
A.1.2 Di pertinenza di terzi	x	-	*x*	-	*x*	-	*x*	-	x	-
A.2 Altre attività immateriali	**4.422**	**1.882**	***4.229***	***1.882***	***193***	**-**	**-**	**-**	**4.281**	**1.882**
di cui: software	*3.847*	-	*3.704*	-	*143*	-	-	-	3.680	-
A.2.1 Attività valutate al costo:	4.422	1.882	*4.229*	*1.882*	*193*	-	-	-	4.281	1.882
a) Attività immateriali generate internamente	*2.399*	-	*2.286*	-	*113*	-	-	-	2.399	-
b) Altre attività	*2.023*	*1.882*	*1.943*	*1.882*	*80*	-	-	-	1.882	1.882
A.2.2 Attività valutate al fair value:	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
a) Attività immateriali generate internamente	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Altre attività	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	**4.422**	**5.581**	***4.229***	***4.574***	***193***	***1.007***	**-**	**-**	**4.281**	**5.579**

Si segnala che al 31 dicembre 2025 l'ammontare del software, pari a 3.847 milioni, è prodotto internamente per 2.399 milioni e acquistato all'esterno per 1.448 milioni.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

Nella tabella che segue viene riportata l'allocazione dell'avviamento tra le diverse "Cash Generating Unit".

(milioni di euro)

CGU/Avviamenti	31.12.2025	31.12.2024
Banca dei Territori	-	-
IMI Corporate & Investment Banking	56	56
Insurance	1.007	1.007
Asset Management	1.060	1.061
Private Banking	1.576	1.573
International Banks	-	-
Bank of Alexandria (Egitto)	-	-
Pravex Bank (Ucraina)	-	-
TOTALE GRUPPO	**3.699**	**3.697**

Con riferimento alla composizione delle CGU si rinvia a quanto esposto nel successivo capitolo delle "Informazioni sulle attività intangibili e sull'avviamento".

10.2 Attività immateriali: variazioni annue

(milioni di euro)

	Avviamento	Altre attività immateriali: generate internamente		Altre attività immateriali: altre		TOTALE
		Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita	
A. Esistenze iniziali	**20.895**	**9.826**	**-**	**12.195**	**2.386**	**45.302**
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-17.198	-7.427	-	-10.313	-504	-35.442
A.2 Esistenze iniziali nette	**3.697**	**2.399**	**-**	**1.882**	**1.882**	**9.860**
B. Aumenti	**2**	**784**	**-**	**635**	**-**	**1.421**
B.1 Acquisti	-	44	-	584	-	628
di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	*27*	-	*27*
B.2 Incrementi di attività immateriali interne	X	739	-	7	-	746
B.3 Riprese di valore	X	-	-	18	-	18
B.4 Variazioni positive di fair value	-	-	-	-	-	-
- a patrimonio netto	X	-	-	-	-	-
- a conto economico	X	-	-	-	-	-
B.5 Differenze di cambio positive	2	1	-	3	-	6
B.6 Altre variazioni	-	-	-	23	-	23
C. Diminuzioni	**-**	**-784**	**-**	**-494**	**-**	**-1.278**
C.1 Vendite	-	-	-	-8	-	-8
di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	*-8*	-	*-8*
C.2 Rettifiche di valore	-	-742	-	-486	-	-1.228
- Ammortamenti	X	-685	-	-473	-	-1.158
- Svalutazioni	-	-57	-	-13	-	-70
patrimonio netto	*X*	-	-	-	-	-
conto economico	-	*-57*	-	-13	-	*-70*
C.3 Variazioni negative di fair value	-	-	-	-	-	-
- a patrimonio netto	X	-	-	-	-	-
- a conto economico	X	-	-	-	-	-
C.4 Trasferimenti alle attività non correnti in via di dismissione	-	-	-	-	-	-
C.5 Differenze di cambio negative	-	-	-	-	-	-
C.6 Altre variazioni	-	-42	-	-	-	-42
D. Rimanenze finali nette	**3.699**	**2.399**	**-**	**2.023**	**1.882**	**10.003**
D.1 Rettifiche di valore totali nette	-17.198	-8.169	-	-10.799	-504	-36.670
E. Rimanenze finali lorde	**20.897**	**10.568**	**-**	**12.822**	**2.386**	**46.673**
F. Valutazione al costo	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

10.2 Attività immateriali: variazioni annue (di cui: Gruppo bancario)

(milioni di euro)

	Avviamento	Altre attività immateriali: generate internamente		Altre attività immateriali: altre		Totale
		Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita	
A. Esistenze iniziali	**19.134**	**9.659**	**-**	**10.505**	**2.386**	**41.684**
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-16.444	-7.369	-	-8.693	-504	-33.010
A.2 Esistenze iniziali nette	**2.690**	**2.290**	**-**	**1.812**	**1.882**	**8.674**
B. Aumenti	**2**	**774**	**-**	**596**	**-**	**1.372**
B.1 Acquisti	-	34	-	551	-	585
di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-	-	-
B.2 Incrementi di attività immateriali interne	X	739	-	7	-	746
B.3 Riprese di valore	X	-	-	18	-	18
B.4 Variazioni positive di fair value	-	-	-	-	-	-
- a patrimonio netto	X	-	-	-	-	-
- a conto economico	X	-	-	-	-	-
B.5 Differenze di cambio positive	2	1	-	3	-	6
B.6 Altre variazioni	-	-	-	17	-	17
C. Diminuzioni	**-**	**-778**	**-**	**-465**	**-**	**-1.243**
C.1 Vendite	-	-	-	-	-	-
di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-	-	-
C.2 Rettifiche di valore	-	-738	-	-465	-	-1.203
- Ammortamenti	X	-681	-	-452	-	-1.133
- Svalutazioni	-	-57	-	-13	-	-70
patrimonio netto	*X*	-	-	-	-	-
conto economico	-	*-57*	-	-13	-	*-70*
C.3 Variazioni negative di fair value	-	-	-	-	-	-
- a patrimonio netto	X	-	-	-	-	-
- a conto economico	X	-	-	-	-	-
C.4 Trasferimenti alle attività non correnti in via di dismissione	-	-	-	-	-	-
C.5 Differenze di cambio negative	-	-	-	-	-	-
C.6 Altre variazioni	-	-40	-	-	-	-40
D. Rimanenze finali nette	**2.692**	**2.286**	**-**	**1.943**	**1.882**	**8.803**
D.1 Rettifiche di valore totali nette	-16.444	-8.107	-	-9.158	-504	-34.213
E. Rimanenze finali lorde	**19.136**	**10.393**	**-**	**11.101**	**2.386**	**43.016**
F. Valutazione al costo	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

10.2 Attività immateriali: variazioni annue (di cui: Imprese di assicurazioni)

(milioni di euro)

	Avviamento	Altre attività immateriali: generate internamente		Altre attività immateriali: altre		Totale
		Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita	
A. Esistenze iniziali	**1.743**	**167**	**-**	**1.580**	**-**	**3.490**
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-736	-58	-	-1.519	-	-2.313
A.2 Esistenze iniziali nette	**1.007**	**109**	**-**	**61**	**-**	**1.177**
B. Aumenti	**-**	**10**	**-**	**39**	**-**	**49**
B.1 Acquisti	-	10	-	33	-	43
di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	*27*	-	*27*
B.2 Incrementi di attività immateriali interne	X	-	-	-	-	-
B.3 Riprese di valore	X	-	-	-	-	-
B.4 Variazioni positive di fair value	-	-	-	-	-	-
- a patrimonio netto	X	-	-	-	-	-
- a conto economico	X	-	-	-	-	-
B.5 Differenze di cambio positive	-	-	-	-	-	-
B.6 Altre variazioni	-	-	-	6	-	6
C. Diminuzioni	**-**	**-6**	**-**	**-20**	**-**	**-26**
C.1 Vendite	-	-	-	-	-	-
di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-	-	-
C.2 Rettifiche di valore	-	-4	-	-20	-	-24
- Ammortamenti	X	-4	-	-20	-	-24
- Svalutazioni	-	-	-	-	-	-
patrimonio netto	*X*	-	-	-	-	-
conto economico	-	-	-	-	-	-
C.3 Variazioni negative di fair value	-	-	-	-	-	-
- a patrimonio netto	X	-	-	-	-	-
- a conto economico	X	-	-	-	-	-
C.4 Trasferimenti alle attività non correnti in via di dismissione	-	-	-	-	-	-
C.5 Differenze di cambio negative	-	-	-	-	-	-
C.6 Altre variazioni	-	-2	-	-	-	-2
D. Rimanenze finali nette	**1.007**	**113**	**-**	**80**	**-**	**1.200**
D.1 Rettifiche di valore totali nette	-736	-62	-	-1.539	-	-2.337
E. Rimanenze finali lorde	**1.743**	**175**	**-**	**1.619**	**-**	**3.537**
F. Valutazione al costo	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

10.2 Attività immateriali: variazioni annue (di cui: Altre imprese)

(milioni di euro)

	Avviamento	Altre attività immateriali: generate internamente		Altre attività immateriali: altre		Totale
		Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita	
A. Esistenze iniziali	**18**	**-**	**-**	**110**	**-**	**128**
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-18	-	-	-101	-	-119
A.2 Esistenze iniziali nette	**-**	**-**	**-**	**9**	**-**	**9**
B. Aumenti	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
B.1 Acquisti	-	-	-	-	-	-
di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-	-	-
B.2 Incrementi di attività immateriali interne	X	-	-	-	-	-
B.3 Riprese di valore	X	-	-	-	-	-
B.4 Variazioni positive di fair value	-	-	-	-	-	-
- a patrimonio netto	X	-	-	-	-	-
- a conto economico	X	-	-	-	-	-
B.5 Differenze di cambio positive	-	-	-	-	-	-
B.6 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
C. Diminuzioni	**-**	**-**	**-**	**-9**	**-**	**-9**
C.1 Vendite	-	-	-	-8	-	-8
di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	*-8*	-	*-8*
C.2 Rettifiche di valore	-	-	-	-1	-	-1
- Ammortamenti	X	-	-	-1	-	-1
- Svalutazioni	-	-	-	-	-	-
patrimonio netto	*X*	-	-	-	-	-
conto economico	-	-	-	-	-	-
C.3 Variazioni negative di fair value	-	-	-	-	-	-
- a patrimonio netto	X	-	-	-	-	-
- a conto economico	X	-	-	-	-	-
C.4 Trasferimenti alle attività non correnti in via di dismissione	-	-	-	-	-	-
C.5 Differenze di cambio negative	-	-	-	-	-	-
C.6 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
D. Rimanenze finali nette	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
D.1 Rettifiche di valore totali nette	-18	-	-	-102	-	-120
E. Rimanenze finali lorde	**18**	**-**	**-**	**102**	**-**	**120**
F. Valutazione al costo	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**

10.3 Altre informazioni

Al 31 dicembre 2025 si segnalano impegni riferibili ad investimenti in attività immateriali, prevalentemente software, pari a circa 48 milioni.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

Informazioni sulle attività intangibili e sull'avviamento

L'applicazione del principio contabile IFRS 3 nella contabilizzazione delle operazioni di acquisizione può comportare l'iscrizione di nuove attività immateriali e la rilevazione di avviamenti.
Nel caso del Gruppo Intesa Sanpaolo, la fusione tra Banca Intesa e Sanpaolo IMI e le successive operazioni di acquisizione hanno comportato la rilevazione di significativi importi per attività immateriali e per avviamento.
Con riferimento alla movimentazione delle attività intangibili e dell'avviamento nel 2025, nel corso del quarto trimestre è stata perfezionata la scissione totale non proporzionale di Cronos Vita, compagnia partecipata dalle cinque primarie Compagnie assicurative italiane (tra cui Intesa Sanpaolo Assicurazioni) intervenute nel corso del 2023 in un'operazione di sistema finalizzata al salvataggio di Eurovita. Nell'ambito della sopracitata scissione, perfezionatasi in data 1° ottobre 2025, Intesa Sanpaolo Assicurazioni, detentrice al 30 settembre 2025 di una quota del 22,5% in Cronos Vita, iscritta tra le attività in via di dismissione ai sensi dell'IFRS 5 ad un valore di 50 milioni, ha designato quale soggetto beneficiario Fideuram Vita che, quindi, ha acquisito il controllo di un compendio aziendale composto da un portafoglio assicurativo e da ulteriori rapporti giuridici, attività e passività. Comportando l'acquisizione del controllo di un ramo d'azienda, l'operazione di scissione si è qualificata come business combination ai sensi dell'IFRS 3. Il processo di Purchase Price Allocation (PPA) ha condotto alla rilevazione di un'attività intangibile a vita definita legata ai prodotti assicurativi rientranti nello scope dell'IFRS 9 per un importo (al lordo dell'effetto fiscale) di 27 milioni.
Per maggiori dettagli sull'operazione si rimanda alla Parte G – Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda della presente Nota Integrativa.

Nel prospetto che segue sono sintetizzati i valori delle attività intangibili e dell'avviamento iscritti nel Bilancio consolidato con la relativa dinamica nel corso dell'esercizio, suddivisi per Cash Generating Unit (CGU), che rappresentano le aggregazioni di attività al cui livello devono essere effettuati gli impairment test delle attività intangibili per la verifica del valore recuperabile.

(milioni di euro)

CGU	Bilancio 2024	Acquisizione compendio Cronos Vita	Ammortamento	Rettifiche di valore	Altre variazioni (1)	Bilancio 2025
DIVISIONE BANCA DEI TERRITORI	**1.678**	**-**	**-16**	**-**	**-**	**1.662**
- Intangibile asset management - distribuzione	159	-	-15	-	-	144
- Intangibile brand name	1.507	-	-	-	-	1.507
- Intangible under administration distribuzione	12	-	-1	-	-	11
DIVISIONE IMI CORPORATE & INVESTMENT BANKING	**56**	**-**	**-**	**-**	**-**	**56**
- Avviamento	56	-	-	-	-	56
DIVISIONE ASSET MANAGEMENT	**1.149**	**-**	**-5**	**-**	**-1**	**1.143**
- Intangibile asset management - produz. e distribuz.	88	-	-5	-	-	83
- Avviamento	1.061	-	-	-	-1	1.060
DIVISIONE PRIVATE BANKING	**2.175**	**-**	**-20**	**-**	**4**	**2.159**
- Intangibile asset management - produz. e distribuz.	185	-	-16	-	1	170
- Intangibile Core Deposits	25	-	-2	-	-	23
- Intangibile brand name	375	-	-	-	-	375
- Intangible under administration distribuzione	17	-	-2	-	-	15
- Avviamento	1.573	-	-	-	3	1.576
DIVISIONE INSURANCE	**1.038**	**27**	**-7**	**-**	**-**	**1.058**
- Intangibile assicurativo - produzione	31	27	-7	-	-	51
- Avviamento	1.007	-	-	-	-	1.007
DIVISIONE INTERNATIONAL BANKS	**68**	**-**	**-2**	**-**	**5**	**71**
- Intangible asset management - produzione	68	-	-2	-	5	71
BANK OF ALEXANDRIA (Egitto)	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
PRAVEX BANK (Ucraina)	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
TOTALE CGU	**6.164**	**27**	**-50**	**-**	**8**	**6.149**
- Intangibile asset management	500	-	-38	-	6	468
- Intangibile assicurativo	31	27	-7	-	-	51
- Intangibile Core Deposits	25	-	-2	-	-	23
- Intangible asset under administration	29	-	-3	-	-	26
- Intangibile brand name	1.882	-	-	-	-	1.882
- Avviamento	3.697	-	-	-	2	3.699

(1) Principalmente differenze cambio su avviamenti e altri intangibili in valuta.

Le attività intangibili a vita definita rilevate fanno riferimento ai rapporti con la clientela e si riferiscono alla valorizzazione dei prodotti assicurativi (Value of Business Acquired) classificati come di investimento e rientranti nell'ambito di applicazione dell'IFRS 9, della raccolta amministrata (Asset Under Administration, AuA) e gestita (Asset Under Management, AuM) e dei Core Deposits. A fronte delle attività immateriali a vita utile definita, si è provveduto ad imputare a conto economico la quota di ammortamento di competenza dell'anno (incluso nella voce "220. Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali") per un ammontare complessivo pari a 50 milioni al lordo dell'effetto fiscale.

È inoltre valorizzato il c.d. "brand name", attività immateriale legata al marketing, rappresentata dalla valorizzazione del marchio; tale attività è considerata a vita indefinita in quanto si ritiene che possa contribuire per un periodo indefinito alla formazione dei flussi reddituali.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

In base al principio IAS 36, devono essere sottoposte annualmente ad impairment test per verificare la recuperabilità del valore sia le attività immateriali a vita utile indefinita sia l'avviamento. Inoltre, per le attività immateriali a vita utile definita l'impairment test deve essere svolto quando sia rilevata la presenza di indicatori di perdita. Il valore recuperabile è rappresentato dal maggiore tra il Valore d'Uso ed il Fair value, al netto dei costi di vendita.
Si segnala, infine, che lo IAS 36, ai fini della determinazione del Valore d'Uso degli intangibili soggetti ad impairment test, dispone che si debba fare riferimento ai flussi di cassa relativi all'intangibile nelle sue condizioni correnti (alla data di impairment test), senza distinzione tra i flussi di cassa riferiti all'asset originariamente rilevato in sede di applicazione dell'IFRS 3 e quelli relativi agli asset in essere al momento dell'impairment test; questo in quanto risulterebbe difficile, specie in caso di operazioni straordinarie tra business o modifiche dell'asset a seguito di significativi turnover delle masse, dei clienti, dei contratti, ecc., distinguere i flussi riferiti all'asset originario dagli altri.
Tale concetto è replicabile anche per la determinazione, ai fini dell'impairment test degli avviamenti, del Valore d'Uso delle CGU, i cui flussi di cassa devono essere considerati con riferimento a tutte le attività e passività comprese nella CGU e non solo per le attività e passività a fronte delle quali è stato rilevato un avviamento in sede di applicazione dell'IFRS 3.
Ai sensi dello IAS 36 il valore recuperabile è rappresentato dal maggiore tra il Valore d'Uso ed il Fair Value, al netto dei costi di vendita. Anche con riferimento agli impairment test per il Bilancio 2025, come già avvenuto per i precedenti bilanci, ai fini della determinazione del valore recuperabile si è fatto riferimento al Valore d'uso che rappresenta il valore attuale dei flussi finanziari netti futuri ricavabili dall'attività (o business) oggetto di valutazione, ancorché il fair value, rappresentato dal prezzo di borsa del titolo Intesa Sanpaolo, potrebbe teoricamente già di per sé costituire una solida evidenza circa la recuperabilità degli avviamenti iscritti, in considerazione della capitalizzazione di mercato del Gruppo che, al 31 dicembre 2025, continua a far registrare livelli ampiamente superiori al patrimonio netto contabile, evidenziando un multiplo P/BV superiore all'unità. Occorre tuttavia considerare che il fair value, identificato nel prezzo di borsa, è disponibile solo per il Gruppo Intesa Sanpaolo nel suo complesso e non per singola CGU che rappresenta, invece, il livello a cui deve essere svolto il test ai sensi dello IAS 36; inoltre, le quotazioni di borsa possono scontare fattori estranei all'andamento delle politiche d business impostate dal Gruppo e rappresentano valori riferiti alla dismissione di quote di minoranza che, quindi, non incorporano un premio per il controllo, secondo un orizzonte di investimento di breve periodo, contrariamente alle logiche che sottendono l'impairment test. Viceversa, il valore d'uso risponde ad una logica generale, secondo la quale il valore di un'attività è diretta espressione dei flussi finanziari che è in grado di generare lungo il periodo del suo utilizzo.
Pertanto, per il Bilancio al 31 dicembre 2025, in continuità con quanto fatto per i precedenti bilanci, la verifica di recuperabilità del valore dell'avviamento è stata svolta con l'applicazione del metodo DCF – Discounted Cash Flow model – a cui si è aggiunta, come attività di controllo della coerenza delle risultanze emerse dal metodo DCF, l'applicazione del metodo DDM – Dividend Discounted Model; entrambi i metodi si sono basati sulle stime analitiche predisposte internamente per il periodo 2026-2030, che per gli esercizi 2026-2029 si basano su quelle del nuovo Piano d'Impresa 2026-2029, approvato dal Consiglio di Amministrazione del 2 febbraio 2026, mentre i flussi dell'esercizio 2030 sono stati stimati attraverso un trascinamento inerziale dei flussi del 2029, sulla base delle previsioni relative all'aggiornato scenario macroeconomico sottostante la predisposizione del Piano.
Si segnala che le verifiche menzionate in precedenza non hanno riguardato le CGU Banca dei Territori, International Banks, Bank of Alexandria e Pravex Bank in considerazione dell'assenza, alla data di verifica, di avviamenti allocati su tali CGU da sottoporre ad impairment test.
A tali verifiche si è ulteriormente aggiunta una verifica autonoma, attraverso il ricorso ad un esperto indipendente, del fair value del brand name per la componente attribuita alla Banca dei Territori, CGU alla quale è allocata la parte prevalente di tale attività intangibile e che al 31 dicembre 2025 non presenta avviamenti allocati.
Gli esiti dell'impairment test al 31 dicembre 2025 non hanno determinato la necessità di operare delle rettifiche di valore dell'avviamento o delle attività intangibili a vita indefinita (brand name) con riferimento a nessuna delle CGU appartenenti al Gruppo Intesa Sanpaolo.

Si precisa, infine, che le metodologie, gli assunti e gli esiti della procedura di impairment test delle attività intangibili e dell'avviamento, definiti dal management, sono stati approvati dal Consiglio di Amministrazione preliminarmente all'approvazione del progetto del Bilancio 2025.

L'impairment test dei valori intangibili

Il portafoglio assicurativo

Con riferimento alle attività intangibili legate ai prodotti assicurativi rientranti nell'ambito di applicazione dell'IFRS 9, esse continuano ad essere rilevate in bilancio e ammortizzate secondo l'originario piano di ammortamento. Poiché lo IAS 36 dispone che l'impairment test non debba limitarsi ai soli flussi di cassa rivenienti dalle polizze acquisite, ma debba tenere conto di tutti i flussi di cassa legati alle polizze della CGU di riferimento, tenuto conto dell'assoluta marginalità dei contratti sottostanti la valorizzazione iniziale di tali attività intangibili rispetto al totale dei contratti della CGU Insurance nel suo complesso, si conferma l'assenza di segnali di perdita di valore per le attività intangibili in oggetto.
Al 31 dicembre 2025 il valore complessivo delle attività intangibili legate ai prodotti assicurativi rientranti nell'ambito di applicazione dell'IFRS 9, interamente allocato alla CGU Insurance, è pari a 51 milioni.

Il portafoglio di asset under management e under administration

L'attività immateriale iscritta nel Bilancio di Intesa Sanpaolo è considerata "a vita definita". Pertanto, per il Bilancio 2025 sono state effettuate analisi sui principali indicatori del valore dell'attività medesima, comunque monitorati in corso d'esercizio, rappresentati principalmente dall'andamento delle masse. Tali analisi hanno avuto a riferimento la componente dell'intangibile legata alla raccolta amministrata e gestita (Asset Under Administration, AuA, e Asset under Management, AuM) - rappresentata dalla capacità dei rapporti esistenti alla data di acquisizione di generare flussi reddituali lungo la vita utile residua di tali rapporti – iscritta in bilancio a seguito delle operazioni di acquisizione che si sono susseguite nel tempo.
Come indicato in precedenza, lo IAS 36 dispone che l'impairment test non debba limitarsi ai soli flussi di cassa rivenienti dalle masse acquisite, ma deve tenere conto dei flussi di cassa legati a tutte le masse della CGU di riferimento, comprendendo anche

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

i flussi di cassa riferiti alle masse generatesi successivamente alla valorizzazione iniziale delle attività intangibili; a tale proposito si evidenzia che i volumi delle masse sottostanti alla valorizzazione delle attività intangibili iscritte in bilancio risultano assolutamente trascurabili se confrontati con le masse complessive delle CGU di riferimento.
Pertanto, alla luce di quanto sopra riportato si può confermare l'assenza di segnali di perdita di valore per le attività intangibili iscritte in bilancio e legate ai rapporti di Asset under Management e Asset under Administration.
Al 31 dicembre 2025, tenuto conto della quota parte nel frattempo ammortizzata, l'attività intangibile AuM è complessivamente pari a 468 milioni e risulta allocata alla CGU Banca dei Territori (144 milioni), alla CGU Private Banking (170 milioni), alla CGU Asset Management (83 milioni) e alla CGU International Banks (71 milioni). Analogamente, l'attività intangibile AuA, tenuto conto della componente di ammortamento registrata nel corso dell'esercizio, è pari a 26 milioni e risulta allocata alla CGU Banca dei Territori per 11 milioni e alla CGU Private Banking per 15 milioni.

I Core Deposits

I "Core Deposits" rappresentano un'attività immateriale legata alle relazioni con la clientela ("customer related intangible"), generalmente rilevata in aggregazioni in campo bancario. Il valore di tale intangibile è di fatto riconducibile ai benefici futuri impliciti nella raccolta a vista in quanto di natura stabile e a costi inferiori a quelli di mercato. In sostanza l'acquirente può disporre di una massa di raccolta per la propria attività creditizia e per investimenti il cui tasso di remunerazione è inferiore ai tassi del mercato interbancario. L'attività immateriale consiste nella valorizzazione di questo margine futuro denominato "deposit premium", che rappresenta un asset il cui valore è correlato all'evoluzione dei tassi di mercato e alla dinamica delle masse raccolte. L'intangibile, che al 31 dicembre 2025 presenta un valore residuo di 23 milioni, risulta interamente allocato alla CGU Private Banking
Relativamente alla verifica sulla tenuta del valore dei core deposits non sono stati individuati indicatori di impairment, considerando l'attuale contesto dei tassi di interesse rispetto alla data di iscrizione iniziale dell'attività intangibile. Sebbene il contesto dei tassi di interesse si sia modificato rispetto alla data di iscrizione iniziale dell'attività intangibile, il tasso sulle operazioni di rifinanziamento principali (MRO) risulta sostanzialmente allineato a quello registrato al momento dell'acquisizione della banca e utilizzato per la determinazione del valore dell'attività intangibile. Inoltre, le masse di raccolta a vista della CGU Private Banking risultano significativamente superiori rispetto a quelle sottostanti l'intangibile specifico.

Il "brand name" (o marchio)

Il "brand name" rientra tra le attività immateriali legate al marketing identificate dall'IFRS 3 quale potenziale attività immateriale rilevabile in sede di purchase price allocation (PPA).
Al riguardo si rileva che il termine "brand" non è usato nei principi contabili in una accezione restrittiva come sinonimo di "logo" e "nome", ma piuttosto come termine generale di marketing che definisce quell'insieme di asset intangibili fra loro complementari (tra cui, oltre al nome e al logo, le competenze, la fiducia riposta dal consumatore, la qualità dei servizi, ecc.) che concorrono a definire il c.d. "brand equity".
Con riferimento all'acquisizione del Gruppo Sanpaolo IMI si era ritenuto opportuno limitare l'analisi a due soli brand: quello corporate Sanpaolo IMI, inteso come brand "ombrello" al quale erano legati anche gli altri delle banche rete, ed il brand della controllata Fideuram – Intesa Sanpaolo Private Banking (già Banca Fideuram) in quanto brand autonomo e fortemente conosciuto sul mercato con riferimento all'attività di collocamento di prodotti finanziari attraverso una rete di promotori. Si tratta in entrambi i casi di un'attività immateriale a vita utile indefinita, in quanto si ritiene che tale componente immateriale possa contribuire per un periodo indeterminato alla formazione dei flussi reddituali. Per la valorizzazione dei due marchi erano stati utilizzati sia metodi di mercato sia metodi basati sui flussi e, dunque, sull'analisi fondamentale. Il valore era stato determinato come media dei valori ottenuti attraverso i diversi metodi.
Il valore iscritto nel Bilancio 2025 risulta pari a 1.882 milioni ed è allocato per 1.507 milioni alla CGU Banca dei Territori e per 375 milioni alla CGU Private Banking.
In genere il brand name è considerato un'attività immateriale che non presenta flussi reddituali autonomi e, quindi, da sottoporre ad impairment test nell'ambito delle attività volte a verificare la tenuta del valore degli avviamenti delle diverse CGU. Ai fini del presente impairment test, con riferimento al brand name allocato alla CGU Banca dei Territori, si è tenuto conto che la CGU di riferimento non presenta più alcun avviamento allocato e, coerentemente con quanto effettuato per i precedenti bilanci, è stato ritenuto opportuno procedere ad una valutazione autonoma e specifica dell'intangibile specifico sulla base del fair value risultante da apposita perizia commissionata ad un esperto terzo.
In assenza di transazioni specifiche su marchi comparabili bancari, la stima del fair value del brand name allocato alla CGU Banca dei Territori è stata effettuata mediante ricorso ai seguenti metodi:

- Royalty Relief;
- valore implicito in stime di brand da PPA comparabili;
- valore implicito nelle stime pubbliche dei brand fornite da terze parti indipendenti (Brand Finance);
- Hirose.

I criteri di valutazione del marchio adottati dall'esperto, fatta eccezione per il criterio delle PPA comparabili, pur mantenendo continuità di metodo rispetto alle valutazioni precedenti, hanno tenuto conto del posizionamento del Gruppo in ambito ESG. Le analisi compiute si sono fondate sui rating score ESG dell'info provider Refinitiv.

Criterio Royalty Relief

Il criterio del Royalty Relief desume il valore del brand sulla base del valore attuale dei redditi rivenienti dal marchio, stimati come prodotto tra un tasso di royalty ricostruito sulla base di tassi impliciti in PPA comparabili ed il valore di fatturato netto (nel caso delle banche i proventi operativi).

Il criterio del valore implicito in stime di brand da PPA comparabili

Il criterio del valore implicito in stime di brand da PPA comparabili desume il valore del brand sulla base dei multipli "Fair Value del Marchio / Proventi operativi" rilevati in sede di PPA e delle loro determinanti fondamentali.
Il multiplo, calcolato rispetto ai proventi operativi netti, è ricavato dai fair value dei brand rilevati in sede di PPA di banche commerciali dalla banca dati Markables.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

Criterio del valore implicito nelle stime pubbliche dei brand fornite da terze parti indipendenti (Brand Finance)
Brand Finance è una società inglese specializzata nella stima del valore dei marchi. Brand Finance pubblica ogni anno la stima aggiornata del valore dei marchi delle prime 500 banche mondiali.
La valorizzazione dei marchi effettuata da Brand Finance è coerente con il criterio relief from royalties, diffuso nella prassi valutativa per la stima di valore dei marchi, secondo cui il valore del marchio corrisponde al valore attuale dei flussi di royalty risparmiate. I saggi di royalty sono ricavati sulla base degli accordi di licenza d'uso di marchi di società comparabili ed applicati allo specifico brand bancario sulla base della forza del marchio stimata ed attualizzati ad un costo opportunità del capitale coerente con il brand rating assegnato.

Criterio Hirose
Il criterio si fonda sul confronto tra la marginalità dell'impresa branded (in questo caso la CGU Banca dei Territori) ed imprese unbranded concorrenti. La metodologia reddituale adottata è riconducibile al criterio del profit-split.

Al fine di una verifica dei valori risultanti dai quattro metodi citati, è stato inoltre stimato il valore del brand fondato sul criterio del Residual Income Model, il quale esprime il valore di una banca in funzione del patrimonio netto e del valore attuale degli extra-redditi, calcolati come differenza tra l'utile netto ed il prodotto tra costo opportunità del capitale e patrimonio netto.

Dalle analisi effettuate, tutti i metodi utilizzati hanno restituito un valore del brand Intesa Sanpaolo relativo alla CGU Banca dei Territori superiore al valore di bilancio di tale intangibile a testimonianza del valore del marchio del Gruppo e del conseguente vantaggio competitivo che lo stesso permette di mantenere rispetto ai concorrenti.

Per quanto riguarda, invece, il brand name allocato alla CGU Private Banking, lo stesso è stato oggetto di impairment test nell'ambito delle attività finalizzate alla verifica del valore recuperabile dell'avviamento allocato alla CGU medesima.

L'impairment test delle CGU e degli avviamenti

La definizione delle Cash Generating Unit (CGU)
Poiché gli avviamenti sono attività intangibili che non generano flussi finanziari autonomi se non con il concorso di altre attività aziendali, nell'effettuazione dell'impairment test lo IAS 36 richiede la preliminare attribuzione di tali attività intangibili a specifiche Cash Generating Units (CGU), rappresentanti unità organizzative relativamente autonome nel profilo gestionale, in grado di generare flussi di risorse finanziarie largamente indipendenti da quelle prodotte da altre aree di attività, ma interdipendenti all'interno dell'unità organizzativa che li genera. Solo una volta definite le CGU e gli avviamenti ad essi allocati, si potrà quindi procedere con il calcolo dei valori d'uso da porre a confronto con i relativi valori contabili.
Secondo quanto previsto dallo IAS 36, l'identificazione delle CGU deve avvenire in modo tale da rispecchiare la realtà operativa e gestionale dell'impresa. In particolare, è necessario correlare il livello al quale l'avviamento è testato con il livello di reporting interno al quale la direzione controlla le dinamiche accrescitive e riduttive di valore. Sotto questo profilo, la definizione del livello al quale ancorare le CGU dipende strettamente dai modelli organizzativi e dall'attribuzione delle responsabilità gestionali ai fini della definizione degli indirizzi dell'attività operativa e del conseguente monitoraggio.
Nel caso del Gruppo ISP, l'identificazione delle CGU è influenzata dal modello organizzativo centralizzato adottato, che riflette le modalità con cui vengono formulate le politiche aziendali, pianificati i flussi di ricavi e monitorate le performance operative. Questo modello organizzativo non si basa sulle entità giuridiche attraverso le quali il Gruppo svolge la propria attività, ma piuttosto sulle divisioni operative, che rappresentano il livello di analisi e gestione delle performance del Gruppo. Pertanto, sulla base delle considerazioni svolte, e con le sole eccezioni delle società controllate Pravex Bank e Bank of Alexandria, ai sensi dello IAS 36 ed in considerazione del significato dell'impairment test dell'avviamento, le CGU sono state identificate nei segmenti operativi, così come definiti ai sensi dell'IFRS 8:
– Banca dei Territori;
– IMI Corporate & Investment Banking;
– Insurance;
– Asset Management;
– Private Banking;
– International Banks.

Ciò sulla base di alcuni specifici drivers, in linea con quanto previsto dallo IAS 36:
– le scelte gestionali risultano fortemente accentrate presso i responsabili dei segmenti operativi;
– le strategie, l'identificazione di nuovi prodotti o servizi, le iniziative di penetrazione commerciale sono delineate e indirizzate centralmente per ogni divisione operativa;
– i processi di pianificazione ed i sistemi di rendicontazione vengono svolti a livello di segmento operativo;
– in conseguenza di tale accentramento i flussi dei ricavi risultano fortemente dipendenti dalle politiche formulate a livello di segmento in funzione di uno sviluppo equilibrato dell'intera divisione e non delle singole aree operative o delle entità giuridiche autonomamente considerate;
– sono state definite aree specialistiche trasversali che forniscono supporto e sviluppano prodotti a beneficio di molte partecipate;
– la gestione dei rischi finanziari è anch'essa fortemente accentrata per la necessità di dover mantenere, anche per disposizioni di vigilanza regolamentare, un equilibrio tra le politiche di allocazione del capitale ed i rischi finanziari assunti nello sviluppo dei diversi business;
– le diverse divisioni operano in mercati o settori omogenei in termini di caratteristiche economiche e di grado di sviluppo.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

In linea con le scelte operate nei precedenti esercizi, in considerazione del difficile contesto geopolitico e finanziario che ha condizionato e potrebbe condizionare ancora in futuro i relativi flussi finanziari della Divisione, le controllate Pravex Bank e Bank of Alexandria sono state enucleate dalla Divisione International Banks e considerate CGU autonome. Si ricorda in ogni caso che gli avviamenti relativi alle due società sono stati azzerati rispettivamente nel 2008 e nel 2011 per cui l'identificazione delle due partecipate come CGU autonome non ha alcun impatto sull'esito dell'impairment test.
Analogamente, anche le CGU Banca dei Territori e International Banks non presentano avviamenti allocati al 31 dicembre 2025.
Con riferimento alla partecipata russa Joint-Stock Company Banca Intesa (Banca Intesa Russia), si segnala che, oltre a non presentare avviamenti allocati, tenendo conto della confermata intenzione del Gruppo di ridurre la propria presenza societaria in Russia, anche in linea con le aspettative dei regulator, risulta allocata al Centro di Governo e, in ottica prudenziale, ai fini delle proiezioni per l'impairment test si è provveduto a sterilizzarne il contributo alla redditività prospettica del Gruppo.

Il valore contabile delle CGU

Il valore contabile delle CGU deve essere determinato in modo coerente con il criterio con cui è stimato il valore recuperabile delle stesse. Nell'ottica di un'impresa bancaria non è possibile individuare i flussi generati da una CGU senza considerare i flussi derivanti da attività/passività finanziarie, posto che queste ultime rappresentano il core business aziendale. In altri termini, il valore recuperabile delle CGU è influenzato dai suddetti flussi e pertanto il valore contabile delle stesse deve essere determinato coerentemente al perimetro di stima del valore recuperabile e deve, quindi, includere anche le attività/passività finanziarie.
A tal fine, queste attività e passività devono essere opportunamente allocate alle CGU di riferimento. Seguendo questa impostazione (cosiddetta "equity side"), il valore contabile delle CGU del Gruppo Intesa Sanpaolo può essere determinato in termini di contributo al patrimonio netto consolidato inclusa la parte di pertinenza di terzi.
Pertanto, il valore di carico delle CGU composte da società che appartengono ad una singola divisione operativa è stato determinato attraverso la sommatoria dei singoli contributi patrimoniali.
Dove invece la Capogruppo o altre società del Gruppo contribuiscono gestionalmente a più CGU, e tale ripartizione non è rappresentata nelle informazioni contabili, è necessario ricorrere a valori gestionali. Per il caso specifico il driver gestionale è stato identificato nel "capitale regolamentare" delle singole divisioni, che rappresenta l'assorbimento patrimoniale necessario per fronteggiare le fattispecie di rischio previste dalle vigenti disposizioni di vigilanza regolamentare.
Nella tabella che segue sono riportati i valori contabili delle CGU e le quote di avviamento e del "brand name" allocate ad ognuna di esse; i valori, essendo finalizzati allo svolgimento dell'impairment test, sono comprensivi della quota di avviamento attribuibile ai terzi (inclusa nell'ultima colonna assieme al patrimonio netto di pertinenza delle minoranze).

(milioni di euro)

CGU	Valori al 31 dicembre 2025			
	Valore contabile	*di cui avviamento quota Gruppo*	*di cui "brand name"*	*di cui di pertinenza di terzi*
Banca dei Territori	17.537	-	*1.507*	*1*
IMI Corporate & Investment Banking	19.933	*56*	-	*2*
Insurance	7.058	*1.007*	-	*2*
Asset Management	3.065	*1.060*	-	*2*
Private Banking	8.706	*1.576*	*375*	*18*
International Banks	8.456	-	-	-
Bank of Alexandria (Egitto)	634	-	-	*127*
Pravex Bank (Ucraina)	-	-	-	-
TOTALE	**65.389**	***3.699***	***1.882***	***152***

Criteri per la stima del Valore d'Uso delle CGU

Il Valore d'Uso delle CGU è determinato attraverso la stima del valore attuale dei flussi finanziari futuri che si prevede possano essere generati dalle CGU. Tali flussi finanziari sono di norma stimati utilizzando l'ultimo piano d'impresa pubblico disponibile, ovvero, in mancanza, attraverso la formulazione di un piano previsionale interno da parte del management.
Normalmente il periodo di previsione analitica comprende un arco temporale massimo di cinque anni. Il flusso dell'ultimo esercizio di previsione analitica viene proiettato in perpetuità (tramite il ricorso a formule di rendita perpetua o alternativamente temporanea qualora non risulti realistico che le attività oggetto di valutazione siano idonee a produrre flussi finanziari positivi in un arco temporale di lungo periodo), attraverso un appropriato tasso di crescita "g" ai fini del cosiddetto "Terminal Value". Il tasso "g" viene determinato assumendo come fattore di crescita il tasso di sviluppo del Prodotto Interno Lordo nei Paesi in cui i flussi si generano.
Alternativamente, il Terminal Value potrebbe essere determinato ricorrendo ad un valore finale di vendita o di liquidazione.
Nella determinazione del Valore d'Uso i flussi finanziari devono essere attualizzati ad un tasso che rifletta le valutazioni correnti del valore temporale del denaro e dei rischi specifici dell'attività. In particolare, i tassi di attualizzazione da utilizzare devono incorporare i valori correnti di mercato con riferimento alla componente risk free e premio per il rischio correlati alla componente azionaria osservati su un arco temporale sufficientemente ampio per riflettere condizioni di mercato e cicli economici differenziati.
Inoltre, per ogni CGU, in considerazione della diversa rischiosità dei rispettivi ambiti operativi, devono essere utilizzati coefficienti Beta differenziati. Tutti i tassi così determinati sono corretti per tenere conto del cosiddetto "rischio Paese".

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

La stima dei flussi finanziari

Con riferimento alla determinazione del Valore d'Uso delle CGU, il primo passaggio per la definizione dei flussi di cassa prospettici per le diverse aree di business è rappresentato dalle previsioni inerenti allo scenario macroeconomico e di settore. Lo scenario economico di riferimento è quello elaborato dalla struttura Research di Intesa Sanpaolo che indica un quadro di moderata espansione, sostenuto da un miglioramento graduale degli indicatori congiunturali.

A livello internazionale, lo scenario assume la continuità dei principali rischi geopolitici, senza shock rilevanti su energia, commercio globale o catene di fornitura; permangono tuttavia elevata incertezza e sensibilità rispetto all'evoluzione delle politiche statunitensi. Nell'Area Euro, la crescita è stimata all'1,4% nel 2025 e all'1% nel 2026, con inflazione prevista poco sotto il 2% nel 2026. In Italia, le stime dello scenario di riferimento indicano una crescita dello 0,5% nel 2025 e dello 0,8% nel 2026, sostenuta dagli investimenti fissi non residenziali e dal graduale recupero dei consumi. Sul fronte dei tassi, lo scenario incorpora un'impostazione prudenziale, assumendo un tasso sui depositi BCE stabile al 2% nel periodo 2027-2030 e uno spread BTP-Bund, rivisto al ribasso, in lieve crescita nel medio termine.

Nel 2025 il settore bancario italiano ha mostrato un progressivo consolidamento, sostenuto dal miglioramento delle condizioni di finanziamento, dalla ripresa degli investimenti e da una minore tensione sui mercati monetari. I prestiti alle imprese sono tornati a crescere, dopo due anni di contrazione, grazie al riavvio del credito a medio-lungo termine e al supporto dei programmi Transizione 4.0 e 5.0; tale dinamica è attesa proseguire nel 2026 e mantenersi positiva, seppur più moderata, nel periodo 2027-2030, con la componente a medio-lungo termine come principale motore di crescita.

Anche la domanda di credito delle famiglie ha registrato un rafforzamento, sostenuta dal recupero dei mutui per l'acquisto di abitazioni, dalla buona tenuta del mercato immobiliare e dalla crescita del credito al consumo. Le prospettive per il 2026-2030 indicano un incremento dello stock dei mutui nell'ordine del 2% annuo.

Sul fronte della raccolta, nel 2025 si è registrato un aumento complessivo (+2,3% la stima di preconsuntivo), trainato dai conti correnti, che hanno beneficiato della preferenza per la liquidità in un contesto incerto, mentre i depositi a tempo sono diminuiti per effetto della riduzione dei tassi offerti. Per il 2026 si prevede una normalizzazione della raccolta delle famiglie e un rallentamento di quella delle imprese.

Il comparto del risparmio gestito ha beneficiato nel 2025 di condizioni di mercato favorevoli, con raccolta netta positiva per fondi e gestioni patrimoniali e un miglioramento per le polizze vita. Per il 2026 si prevede la prosecuzione di un trend positivo in termini di raccolta netta, grazie alla stabilità dei tassi e all'equilibrio tra comparti obbligazionari e azionari, con una crescita moderata ma diffusa nell'intero settore.

Nella tabella seguente sono illustrate le variabili macroeconomiche e bancarie attese nel periodo 2026-2030 per la sola Italia in quanto le CGU operanti in Paesi esteri non presentano avviamenti iscritti.

(valori in percentuale)

Italia	2025	2026	2027	2028	2029	2030
ECONOMIA REALE						
PIL reale Italia	0,5	0,8	0,8	0,7	0,6	0,6
Prezzi al consumo Italia	1,5	1,4	1,8	1,9	1,9	1,9
Tasso Depo BCE (puntuale)	2,00	2,00	2,00	2,00	2,00	2,00
Tasso Euribor 3m (valore medio)	2,17	2,00	2,02	2,03	2,04	2,03
IRS 10 anni	2,58	2,78	2,99	3,09	3,13	3,16
BTP 10 anni	3,56	3,55	3,82	3,98	4,04	4,06
Spread vs. Bund (basis points)	94	80	91	105	111	112
SETTORE BANCARIO						
Impieghi	0,5	1,8	2,2	2,0	1,9	1,9
Raccolta diretta	2,3	2,2	2,1	2,0	1,8	1,7
Spread medio clientela	3,09	3,04	3,04	3,04	3,04	3,04
Fondi comuni	5,2	2,6	3,1	2,9	2,9	2,8
Gestioni patrimoniali	5,4	2,4	2,8	2,7	2,6	2,6
Riserve tecniche vita	2,6	2,4	3,0	3,5	3,7	3,8

Scenario elaborato a dicembre 2025 da CFO-Research. Dati previsionali (per il 2025 stime).

Le stime dei flussi finanziari attesi dalle diverse CGU sottoposte ad impairment test tengono conto dello scenario macroeconomico descritto in precedenza e sono state operate seguendo due stadi di valutazione.

Nello specifico, con riferimento al primo periodo di previsione, in linea con le scelte effettuate per i precedenti bilanci, le proiezioni si sviluppano su un arco temporale di 5 esercizi, vale a dire il quinquennio 2026-2030, che per gli esercizi 2026-2029 si basano su quelle del nuovo Piano d'Impresa 2026-2029, approvato dal Consiglio di Amministrazione del 2 febbraio 2026, mentre i flussi dell'esercizio 2030 sono stati stimati attraverso un trascinamento inerziale dei flussi del 2029, sulla base delle previsioni relative all'aggiornato scenario macroeconomico sottostante la predisposizione del Piano, senza quindi considerare l'effetto di ulteriori leve manageriali.

Gli utili previsti per gli esercizi di previsione del piano pluriennale sono stati rettificati, come richiesto dal principio IAS 36, per tenere conto delle componenti non monetarie e delle quote di utili di pertinenza di terzi e per escludere gli effetti di eventuali operazioni di riorganizzazione o di ristrutturazione e di plusvalenze derivanti da future dismissioni di asset aziendali. Inoltre, i flussi finanziari sono comprensivi dell'attribuzione alle diverse CGU dei flussi correlati ai corporate assets centrali. Coerentemente con la logica "equity side", già citata in relazione alla determinazione del valore contabile delle CGU, i flussi

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

utilizzati ai fini dell'impairment test sono comprensivi dei flussi correlati alle attività e passività finanziarie, posto che queste ultime rappresentano il core business aziendale.
Ai fini del cosiddetto "Terminal Value", ossia il valore di un'impresa al termine del periodo di previsione analitica dei flussi, che rappresenta il secondo stadio di valutazione, si è proceduto a capitalizzare ad un appropriato tasso "g", il flusso di cassa conseguibile "a regime", quest'ultimo assunto pari a quello previsto al 2030, ultimo anno di proiezioni analitiche.
Coerentemente con quanto effettuato negli impairment test degli esercizi precedenti, il tasso g è stato determinato come il minore fra i) il tasso di crescita medio nel periodo 2008-2030 del PIL nominale dell'Italia (principale paese di operatività delle CGU che ancora presentano avviamenti allocati) e ii) il tasso di crescita del PIL nominale nell'ultimo anno di previsioni analitiche e iii) il tasso di crescita dei flussi finanziari delle CGU dell'ultimo anno di previsioni analitiche. In particolare, il PIL nominale risulta dalla somma del tasso di crescita del PIL reale e del tasso d'inflazione. I dati attesi di PIL reale e di inflazione, utilizzati per il calcolo del tasso g, sono stati desunti dalle proiezioni della struttura Research di Intesa Sanpaolo descritte in precedenza. Ciascuna componente è stata calcolata quale media del periodo 2008-2030. La scelta effettuata in relazione al periodo di osservazione dei tassi di crescita, considerato l'attuale particolare contesto macroeconomico, è ascrivibile alle dinamiche del PIL reale degli ultimi anni, risultate spesso negative, e principalmente influenzate dalle diverse crisi economiche e finanziarie che hanno assoggetto le economie mondiali negli ultimi due decenni; conseguentemente, il periodo 2008-2029 è stato ritenuto sufficientemente ampio per includere, e dunque mediare, sia periodi di forte crisi, sia un periodo prospettico di ritorno ad un contesto di moderata crescita economica e quindi in grado di esprimere un tasso di crescita di lungo periodo.

I tassi di attualizzazione dei flussi
Nella determinazione del Valore d'Uso i flussi finanziari devono essere attualizzati ad un tasso che rifletta le valutazioni correnti del mercato, del valore temporale del denaro e dei rischi specifici dell'attività.
Nella pratica, la prima caratteristica (condizioni correnti di mercato) si traduce nella determinazione di tutti i parametri in base alle informazioni più aggiornate disponibili alla data di riferimento della stima, al fine di considerare al meglio le valutazioni correnti del mercato. La seconda caratteristica (coerenza tra rischi/flussi e tassi) deve essere declinata in relazione con le specificità dei flussi utilizzati per l'impairment test delle CGU. Il tasso (nelle sue diverse componenti) deve, dunque, essere scelto osservando le specificità dei flussi utilizzati nella valutazione di ognuna delle CGU, in modo da risultare congruo e consistente rispetto a tali flussi. In particolare, la coerenza assume importanza con riguardo all'inflazione, al rischio Paese e agli altri fattori di rischio che potrebbero essere espressi, secondo lo IAS 36, nei flussi o nel tasso.
Normalmente il tasso di attualizzazione deve comprendere il costo delle diverse fonti di finanziamento dell'attività da valutare e cioè il costo dell'equity ed il costo del debito (si tratta del cosiddetto WACC, cioè il costo medio ponderato del capitale).
Tuttavia, nel caso di un'impresa bancaria, esso è stimato nell'ottica "equity side" cioè considerando solamente il costo del capitale proprio (Ke), coerentemente con le modalità di determinazione dei flussi che, come già rilevato, sono comprensivi dei flussi derivanti dalle attività e passività finanziarie.
Il costo del capitale è stato determinato utilizzando il "Capital Asset Pricing Model" (CAPM), quale somma del rendimento di investimenti privi di rischio e di un premio per il rischio, a sua volta dipendente dalla rischiosità specifica dell'attività.
Il costo del capitale è determinato al netto delle imposte, per coerenza con i flussi finanziari oggetto di attualizzazione.
Poiché le diverse CGU del Gruppo Intesa Sanpaolo operano in comparti di business diversi e con fattori di rischio differenziati, sono stati identificati costi specifici del capitale per ognuna delle CGU. Si segnala che, poiché i flussi finanziari sono stati determinati in termini nominali, anche i tassi di attualizzazione sono stati determinati in termini nominali, ossia incorporando le attese di inflazione.
Scendendo nel dettaglio delle diverse componenti che contribuiscono alla determinazione dei tassi di attualizzazione si segnala che:

– con riferimento alla scelta dei tassi di attualizzazione dei flussi finanziari, ed in particolare del risk free e del Country Risk Premium (CRP), in considerazione della struttura dei tassi d'interesse nel contesto macroeconomico attuale, si è ritenuto di confermare, in via prudenziale e in linea con i precedenti bilanci, l'approccio che prevede l'utilizzo di tassi di sconto differenziati per l'attualizzazione dei flussi finanziari previsto lungo l'orizzonte esplicito e per il flusso del Terminal Value:
  - per quanto concerne il risk free ricompreso nel tasso di attualizzazione dei flussi finanziari dell'orizzonte "esplicito" di previsione (2026-2030), si è ritenuto di utilizzare il rendimento medio mensile (dicembre 2025) dei titoli di Stato tedeschi (Bund) a 10 anni;
  - per quanto concerne il risk free ricompreso nel tasso di attualizzazione del flusso finanziario del Terminal Value (flusso di cassa in perpetuità oltre il periodo di previsione esplicita), si è ritenuto di utilizzare il rendimento medio annuo dei titoli di Stato tedeschi (Bund) a 10 anni previsto al 2030, ultimo anno di previsione analitica dei flussi, sulla base delle stime della struttura Research di Intesa Sanpaolo.

  Coerentemente con quanto esposto sopra, anche per il Country Risk Premium (CRP) si è considerata una metodologia che prevede l'utilizzo di valori differenziati. Si ricorda inoltre che – non sussistendo avviamenti allocati a CGU diverse da quelle operanti (prevalentemente) in Italia – il "rischio Paese" coincide nella sostanza con il "rischio Italia". Il CRP, dunque, nelle scelte metodologiche per l'impairment test dell'avviamento ai fini del Bilancio 2025 è stato calcolato come segue:
  - per quanto concerne il CRP ricompreso nel tasso di attualizzazione dei flussi finanziari dell'orizzonte "esplicito" di previsione, è stato considerato lo spread BTP-Bund medio del mese di dicembre 2025;
  - per quanto concerne il CRP ricompreso nel tasso di attualizzazione del flusso finanziario del Terminal Value, è stato considerato lo spread BTP-Bund medio annuo stimato al 2030 sulla base dello scenario previsionale di medio termine citato in precedenza.

  L'approccio del duplice tasso di attualizzazione risulta coerente anche a fronte dell'attuale contesto di mercato, il quale vede ancora tassi correnti inferiori rispetto ai tassi prospettici incorporati nel citato scenario macroeconomico di riferimento. In particolare, le previsioni di Intesa Sanpaolo sui rendimenti prospettici dei Bund e dei BTP tengono conto della progressiva riduzione da parte della BCE delle consistenze dei titoli di stato dei paesi UE in portafoglio, acquistati nell'ambito del programma di Quantitative Easing avviato nel 2015; in proposito si prevede che la nuova politica della BCE comporti il riposizionamento della curva dei tassi su pendenze più ripide, più in linea con gli andamenti osservati storicamente. L'approccio utilizzato è quindi caratterizzato da principi di prudenza, anche considerata la volatilità delle previsioni riferite allo scenario dei tassi a medio-lungo termine;

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

– l'equity risk premium, ovvero il premio per il rischio aziendale - rappresentato dalla differenza tra il rendimento del mercato azionario ed il rendimento di un investimento in titoli privi di rischio determinato avendo a riferimento un arco temporale sufficientemente ampio - è stato determinato facendo riferimento a dati storici, sia per la maggiore affidabilità e dimostrabilità, sia per la complessità di formulare previsioni di risultati attendibili al fine di una stima dell'equity risk premium implicito nelle quotazioni di borsa. Nello specifico è stata utilizzata la media geometrica dell'equity risk premium rilevata sul mercato statunitense nel periodo 1928-2025 corretta per il differenziale tra il tasso di inflazione USA ed il tasso di inflazione tedesco (quale mercato di riferimento per la rilevazione del risk free);
– il coefficiente Beta, che misura la rischiosità specifica della singola azienda o settore operativo, è stato determinato identificando - per ogni CGU - un campione di società comparabili (in termini di business) e rispetto a questo campione è stato utilizzato il dato medio o mediano dei Beta rilevati attraverso osservazioni con periodicità mensile su un orizzonte di cinque anni.

Riepilogo dei tassi di crescita e dei tassi di attualizzazione utilizzati

Nella tabella che segue vengono sintetizzati per ogni CGU oggetto di impairment test i parametri rilevanti ai fini della determinazione del Valore d'Uso: i tassi di crescita medi ponderati 2026-2030 dei flussi delle diverse CGU comprensivi dell'attribuzione dei flussi correlati ai corporate assets centrali, i tassi di crescita "g" ai fini del Terminal Value, i diversi tassi di attualizzazione ed i tassi di inflazione.

TASSI/PARAMETRI	Tassi di crescita nominali per impairment test (periodo 2026 - 2030)	TASSI DI ATTUALIZZAZIONE NOMINALI				TASSI DI CRESCITA "G" NEL LUNGO PERIODO		TASSI DI INFLAZIONE	
CGU		2025 flussi	2025 Terminal Value	2024 flussi	2024 Terminal Value	2025	2024	2025	2024
CGU oggetto di impairment test									
IMI Corporate & Investment Banking	6,96%	9,90%	10,43%	10,17%	12,02%	1,06%	1,97%	1,87%	1,88%
Insurance	5,15%	9,19%	9,71%	9,76%	11,61%	1,06%	1,97%	1,87%	1,88%
Asset Management	4,25%	9,90%	10,43%	9,93%	11,79%	1,06%	1,97%	1,87%	1,88%
Private Banking	4,65%	8,59%	9,12%	9,30%	11,16%	1,06%	1,97%	1,87%	1,88%

I risultati dell'impairment test

Gli esiti dell'impairment test hanno evidenziato come i Valori d'Uso di ciascuna delle CGU su cui risultano allocati avviamenti al 31 dicembre 2025 siano superiori ai rispettivi valori contabili. Non è stato dunque necessario procedere ad alcuna svalutazione degli avviamenti o dei brand name a queste allocati.
Si segnala altresì che, per completezza di analisi, si è proceduto a calcolare il Valore d'Uso complessivo di Gruppo che si è confermato superiore alla sommatoria dei valori contabili delle singole CGU.

Verifica dei risultati dell'impairment test attraverso una metodologia di calcolo alternativa

Poiché il valore di una società o di un ramo d'azienda può essere determinato anche attraverso l'attualizzazione dei flussi finanziari distribuibili, intendendo per tali i flussi finanziari futuri che si stima saranno generati dall'area di business (le singole CGU) al netto della quota di reddito che deve essere mantenuta nel patrimonio per preservare i requisiti regolamentari di vigilanza, è stata verificata la recuperabilità del valore contabile degli avviamenti allocati alle CGU anche attraverso l'attualizzazione dei suddetti flussi finanziari secondo il modello Dividend Discounted Model (DDM) nella versione con excess capital.
Con riferimento ai requisiti regolamentari di vigilanza, è stato utilizzato un Common Equity Tier 1 ratio del 10,75% così come risultante dal Risk Appetite Framework di Gruppo. Per la CGU Insurance si è inoltre tenuto conto di un Solvency Ratio pari al 170%, così come risultante dal RAF menzionato in precedenza.
Integrando, quindi, i flussi finanziari attesi determinati come illustrato in precedenza - per tenere conto in aumento delle eccedenze di capitale rispetto ai suddetti limiti minimi di capitale, o in diminuzione delle quote di reddito necessarie per coprire i fabbisogni derivanti dalla dinamica crescente stimata delle attività di rischio ponderate - si sono ottenuti i flussi finanziari distribuibili. Questi flussi, stimati per ogni CGU, sono stati attualizzati applicando i medesimi tassi di attualizzazione e tassi di crescita "g" utilizzati nell'applicazione del metodo Discounted Cash Flow (DCF).
I risultati di questa metodologia hanno confermato le risultanze emerse in base al calcolo effettuato con il metodo del DCF.

Raccordo tra gli esiti dell'impairment test e le valutazioni espresse dal mercato

Con riferimento alla quotazione del titolo Intesa Sanpaolo, nel corso del 2025, si è osservato un significativo incremento (+53,3%) sottoperformando lievemente l'andamento registrato dall'indice settoriale italiano (FTSE Italia All-Share Banks, +65,7%) e dell'indice Stoxx 600 banks (+57%) e sovraperformando il principale indice di riferimento della Borsa Italiana (FTSE MIB Index, +31,5%).
In particolare, nel corso dell'anno si è assistito ad un sostenuto e costante incremento della quotazione, con un percorso di crescita, particolarmente evidente nell'ultimo trimestre del 2025, che ha portato il prezzo di borsa ad un valore di 5,92 euro a fine dicembre 2025 rispetto ai 3,86 euro di fine 2024. Si segnala che, a fine gennaio 2026, il titolo permane nell'intorno dei 5,9 euro p.a. con una capitalizzazione di borsa superiore a 100 miliardi (con un multiplo P/BV di circa 1,6x).
Anche le valutazioni e i report degli analisti finanziari prodotti nel corso del 2025 hanno visto una revisione al rialzo dei target price a 12 mesi, con un andamento sostanzialmente in linea con il rialzo delle quotazioni del titolo Intesa Sanpaolo, registrando un valore medio a fine dicembre di 6,2 euro per azione.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

Gli analisti confermano la visione molto positiva sul Gruppo Intesa Sanpaolo, evidenziando la solidità del brand e la comprovata capacità del management di fornire risultati consistenti. La Banca continua a generare una redditività ai vertici del settore, beneficiando di un modello di business ben diversificato in cui le attività di gestione patrimoniale, protezione e assicurazione rappresentano i principali motori di crescita, mentre il controllo dei costi e la disciplina operativa restano punti di forza riconosciuti dal mercato. Inoltre, la politica di distribuzione agli azionisti è considerata generosa, con un pay-out elevato.

Con riferimento agli obiettivi delle valutazioni espresse dagli analisti, occorre evidenziare che esse sono destinate agli investitori finanziari e dunque con una prospettiva di definizione di prezzi e di valori di breve periodo. Tali valutazioni rappresentano il valore potenzialmente ottenibile dalla cessione in Borsa di limitati quantitativi di titoli ovvero dalla dismissione di quote di minoranza e quindi sono strettamente ancorate ai prezzi ed alle condizioni di mercato correnti e si differenziano da una valutazione "fondamentale" rappresentata dal Valore d'Uso.
La differenza tra i valori risultanti dalle stime degli analisti rispetto al valore del Gruppo Intesa Sanpaolo ai fini dell'impairment test, che si riflette in una differenza metodologica tra Fair Value e Valore d'Uso, può essere spiegata, con i seguenti fattori:

– differenza nelle unit of valuations: il fair value calcolato dagli analisti rappresenta il prezzo di una singola azione a differenza del Valore d'Uso che valorizza l'intero capitale della banca. Tra i due valori incide dunque un premio per il controllo, assente nel primo caso, che la dottrina valorizza generalmente in un range compreso tra il 15% e il 25%;
– differente orizzonte temporale di riferimento preso in considerazione dal mercato: i flussi reddituali prospettici previsti dagli analisti si estendono generalmente su un orizzonte temporale di circa 3 anni e risultano, a livello di Gruppo, sostanzialmente allineati alle stime prodotte internamente dal Gruppo, mentre le previsioni utilizzate ai fini dell'impairment test coprono un arco temporale quinquennale che si estende fino al 2030;
– il costo del capitale utilizzato (nei casi, non particolarmente frequenti, in cui questo parametro viene esplicitato) è spesso determinato in termini complessivi a livello di Gruppo; il costo del capitale di Intesa Sanpaolo, utilizzato per l'attualizzazione del flusso del Terminal Value, risulta tendenzialmente inferiore rispetto al valore medio risultante dai report degli analisti. Questi ultimi tendono ad utilizzare tassi di sconto impliciti nei valori di borsa che, essendo inferiori rispetto al Valore d'Uso, restituiscono valori di costo del capitale più elevati;
– sotto il profilo metodologico gli analisti utilizzano in genere multipli applicati alla redditività attesa per l'esercizio successivo; si tratta, quindi, di metodologie che forniscono un Fair Value, piuttosto che un Valore d'Uso di lungo periodo.

In conclusione, si ritiene che i test di impairment debbano essere svolti con la consapevolezza che l'attuale situazione economica presenti tuttora elementi di incertezza che potrebbero incidere sui flussi finanziari attesi dalle attività operative nel breve e medio periodo, senza però intaccare le primarie fonti di generazione di reddito ed i vantaggi competitivi di cui il Gruppo Intesa Sanpaolo dispone, come peraltro hanno dimostrato sia i risultati degli ultimi anni, con il costante raggiungimento degli obiettivi previsionali, che le dinamiche reddituali dell'esercizio 2025.
Peraltro, nello sviluppo del modello valutativo sono state adottate le seguenti cautele:

– i flussi previsionali includono gli effetti finanziari dei servizi resi dal Centro di Governo. Inoltre, i consuntivi degli ultimi anni sono stati sostanzialmente allineati o significativamente superiori ai dati previsionali;
– il costo del capitale è stato determinato in modo analitico, sulla base di parametri di mercato per ogni CGU, in funzione della diversa rischiosità dei rispettivi business, considerando in modo anch'esso analitico i diversi fattori di rischio;
– il tasso di crescita g, ai fini del Terminal Value per l'Italia, che rappresenta l'area dove rimangono ancora iscritti avviamenti, è risultato prossimo a zero in termini reali.

Si segnala, infine, che, i parametri e le informazioni utilizzati per la verifica della recuperabilità dei valori intangibili a vita indefinita sono significativamente influenzati dal quadro macroeconomico e dalle dinamiche dei mercati finanziari che potrebbero registrare mutamenti ad oggi non prevedibili. Qualora il quadro macroeconomico mostrasse nel futuro peggioramenti rispetto a quanto ipotizzato, potrebbero emergere impatti sulle principali assunzioni adottate per la definizione dei flussi finanziari delle diverse CGU che potrebbero condurre nei bilanci dei prossimi esercizi a risultati diversi da quelli prospettati ai fini del Bilancio al 31 dicembre 2025. In proposito preme sottolineare che le assunzioni e le ipotesi adottate ai fini del presente impairment test sono state formulate in un contesto ancora caratterizzato da incertezza, anche in considerazione dell'attuale contesto geopolitico mondiale, che potrebbe incidere su consumatori e imprese in misura maggiore di quanto al momento incorporato nelle stime, rallentando la ripresa dell'attività economica. Va tuttavia osservato che le divisioni operative che presentano ancora significativi valori di avviamento (Insurance, Asset Management e Private Banking) hanno da sempre, e si aspetta avranno anche in futuro, redditività tali da giustificare ampiamente i valori di avviamento iscritti.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

Le analisi di sensitività

Poiché il Valore d'Uso viene determinato attraverso il ricorso a stime ed assunzioni che possono presentare elementi di incertezza, sono state svolte, come richiesto dai principi contabili IAS/IFRS, delle analisi di sensitività finalizzate a verificare la sensibilità dei risultati ottenuti al variare di taluni parametri e ipotesi di fondo, con riferimento al metodo DCF.
Per le CGU che presentano valori residui di avviamenti, è stato verificato l'impatto sul Valore d'Uso di una variazione sino a 50 punti base in aumento per tassi di attualizzazione o in diminuzione per il tasso di crescita ai fini del Terminal Value. Per nessuna delle CGU oggetto di verifica emergerebbero casistiche di impairment nei casi analizzati anche in considerazione di un aumento di 50 punti base dei tassi di attualizzazione o di una diminuzione di pari entità del tasso g.

Nella tabella che segue è riportata la sensitivity (in termini percentuali) del Valore d'Uso delle CGU per le quali residuano avviamenti, alla variazione del tasso di crescita "g" o del tasso di attualizzazione di, rispettivamente, -/+ 10 punti base, nonché alla variazione in diminuzione del 10% dei flussi finanziari utilizzati ai fini del Terminal Value.

Sensitivity	VARIAZIONE VALORE D'USO		
	tasso di crescita "g" - 10 bps	tasso di attualizzazione + 10 bps	flusso del Terminal value - 10%
CGU			
IMI Corporate & Investment Banking	-0,74%	-1,01%	-8,50%
Insurance	-0,82%	-1,09%	-6,62%
Asset Management	-0,74%	-1,01%	-6,41%
Private Banking	-0,91%	-1,18%	-6,84%

In base a quanto riportato nella tabella precedente, variazioni dei Ke (in incremento) o dei g (in riduzione) contenute nei 10 punti base comporterebbero un decremento generale dei Valori d'Uso ricompreso nell'intorno dell'1%. Per ciò che concerne il flusso finanziario considerato ai fini del Terminal Value, un decremento del 10% dello stesso comporterebbe riduzioni dei Valori d'Uso ricomprese nell'intorno del 7%. In ogni caso, per nessuna CGU emergerebbero problematiche di impairment in corrispondenza di tale sensitivity.

Sempre in un'ottica di stress test sono state eseguite analisi volte ad evidenziare i valori limite dei principali input, oltre i quali l'impairment test delle CGU richiederebbe di registrare un impairment; in proposito si riportano nella tabella che segue i tassi di crescita "g" ed i tassi di attualizzazione per ciascuna CGU che porterebbero, a parità di flussi da attualizzare, a Valori d'Uso allineati ai valori di iscrizione in bilancio.

Sensitivity	Tasso di crescita "g"	Differenza rispetto al tasso "g" utilizzato	Tasso di attualizzazione del TV	Differenza rispetto al tasso di attualizzazione del TV utilizzato
CGU				
IMI Corporate & Investment Banking	-8,81%	-987 bps	17,31%	688 bps
Insurance	-13,21%	-1427 bps	19,34%	963 bps
Asset Management	-29,25%	-3031 bps	29,11%	1868 bps
Private Banking	-42,60%	-4366 bps	35,47%	2635 bps

Come evidente dai dati contenuti nella tabella, i Valori d'Uso delle CGU si ridurrebbero fino ai valori contabili, con conseguenti problematiche di impairment, solo in corrispondenza di significativi peggioramenti dei tassi di attualizzazione (Ke) e dei tassi di crescita "g".

Infine, nell'ambito delle analisi circa le possibili variazioni dei flussi finanziari delle CGU a fronte di scenari alternativi rispetto a quello utilizzato ai fini del presente impairment test, è stato considerato l'impatto sui flussi di cassa prospettici derivante dall'applicazione di uno scenario macroeconomico alternativo, coerente con quello "sfavorevole" incorporato nei modelli di Expected Credit Loss utilizzati per la valutazione dei crediti ai sensi dell'IFRS 9. In tale scenario peggiorativo, si ipotizza una revisione al ribasso della crescita globale, incorporando stime di PIL più deboli per le principali economie avanzate e asiatiche. A tali dinamiche si aggiungono shock negativi sui mercati finanziari, con correzioni azionarie e riduzione dei prezzi immobiliari. In aggiunta, vengono incorporate una inattesa recrudescenza delle tensioni in Medio Oriente che determina un aumento dei premi per il rischio sul mercato del petrolio e ripetute ma transitorie intensificazioni delle tensioni fra Cina e Taiwan che generano un modesto stress sulle linee di fornitura asiatiche.

Lo scenario sopra rappresentato si traduce in una riduzione dei flussi di cassa a livello di Gruppo pari mediamente al 6% lungo l'orizzonte previsionale, con impatti sostanzialmente distribuiti su tutte le CGU. La riduzione dei flussi lungo l'orizzonte previsionale 2026-2030 in funzione di tale scenario non comporterebbe in ogni caso situazioni di impairment per nessuna delle CGU del Gruppo.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

SEZIONE 11 – LE ATTIVITÀ FISCALI E LE PASSIVITÀ FISCALI – VOCE 110 DELL'ATTIVO E VOCE 60 DEL PASSIVO

11.1 Attività per imposte anticipate: composizione

Le imposte anticipate, contabilizzate con riferimento alle differenze temporanee deducibili ammontano a 10.479 milioni e si riferiscono per 9.583 milioni ad imposte rilevate in contropartita del conto economico e per 896 milioni ad imposte rilevate in contropartita del patrimonio netto. Le prime attengono a perdite portate a nuovo, alla quota non compensata dei benefici connessi alla deducibilità in esercizi futuri di rettifiche su crediti e accantonamenti a fondi rischi e oneri, nonché al beneficio riveniente dal riallineamento del valore fiscale degli avviamenti, dei marchi e delle altre attività immateriali ex art. 15, comma 10, 10-bis e 10-ter del D.L. n. 185/2008. Le attività per imposte anticipate in contropartita del patrimonio netto attengono quasi esclusivamente alla fiscalità su riserve da valutazione negative relative ad attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva, alle coperture dei flussi finanziari ed alla rilevazione di perdite attuariali su fondi del personale.

11.2 Passività per imposte differite: composizione

Le imposte differite ammontano a 2.016 milioni e sono rilevate in contropartita del conto economico per 1.669 milioni, oltre a 347 milioni rilevati in contropartita del patrimonio netto.

11.3 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del conto economico)

(milioni di euro)

	31.12.2025	Di cui:			31.12.2024
		Gruppo bancario	*Imprese di assicuraz.*	*Altre imprese*	
1. Importo iniziale	**9.936**	***9.200***	***714***	***22***	**11.434**
2. Aumenti	**1.316**	***1.249***	***67***	**-**	**1.408**
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	925	*873*	*52*	-	1.204
a) relative a precedenti esercizi	*16*	*16*	-	-	*343*
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-	-	-	-
c) riprese di valore	-	-	-	-	-
d) altre	*909*	*857*	*52*	-	*861*
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	165	*165*	-	-	-
2.3 Altri aumenti	226	*211*	*15*	-	204
2.4 Operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-	-
3. Diminuzioni	**-1.669**	***-1.531***	***-118***	***-20***	**-2.906**
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	-1.348	*-1.277*	*-70*	*-1*	-2.237
a) rigiri	*-1.265*	*-1.265*	-	-	*-2.106*
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità	*-8*	*-8*	-	-	*-14*
c) mutamento di criteri contabili	-	-	-	-	-
d) altre	*-75*	*-4*	*-70*	*-1*	*-117*
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-	-	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-321	*-254*	*-48*	*-19*	-669
a) trasformazioni in crediti d'imposta di cui alla Legge n. 214/2011	*-60*	*-60*	-	-	*-470*
b) altre	*-261*	*-194*	*-48*	*-19*	*-199*
3.4 Operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-	-
4. Importo finale	**9.583**	***8.918***	***663***	***2***	**9.936**

Nell'ambito degli Aumenti, la sottovoce d) altre è riferibile principalmente all'iscrizione di attività per imposte anticipate connesse alle differenze temporanee deducibili imputabili ad accantonamenti a fondi per rischi e oneri – inclusi gli stanziamenti ai fondi per il personale – nonché ad una quota del beneficio fiscale IRES stimato derivante dalla deducibilità dell'avviamento ("Avviamento") di Eurizon Capital S.A. a seguito dell'incorporazione in Eurizon Capital SGR.
La voce Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali è riferibile alla rivalutazione delle imposte anticipate con timing di rientro negli esercizi 2026, 2027 e 2028 per tenere conto dell'aumento di 2 punti percentuali dell'aliquota IRAP disposto dalla Legge di Bilancio 2026, art. 1, comma 74 e segg.
La voce Altri aumenti comprende principalmente lo storno della compensazione con le passività fiscali differite effettuata al 31 dicembre 2024.
Nell'ambito delle Diminuzioni, la sottovoce 3.1 a) rigiri è principalmente riferibile all'annullamento di imposte anticipate su perdite fiscali riportabili ed eccedenze ACE pregresse, nonché di imposte anticipate precedentemente iscritte a fronte di accantonamenti a fondi per rischi e oneri, a seguito del relativo utilizzo avvenuto nell'esercizio.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

Nell'ambito delle Altre diminuzioni, per la sottovoce a) trasformazione in crediti d'imposta di cui alla Legge 214/2011 si fa rinvio a quanto riportato nella Parte C, tabella 21.1.
Sempre nell'ambito delle Altre diminuzioni, la sottovoce b) altre si riferisce alla compensazione con le passività fiscali differite effettuata nell'esercizio.

11.4 Variazioni delle imposte anticipate di cui alla Legge n. 214/2011

(milioni di euro)

	31.12.2025	31.12.2024
1. Importo iniziale	**4.205**	**6.092**
2. Aumenti	**134**	**105**
3. Diminuzioni	**-69**	**-1.992**
3.1 Rigiri	-	-1.500
3.2 Trasformazione in crediti d'imposta	-60	-470
a) derivante da perdite di esercizio	-	-
b) derivante da perdite fiscali	*-60*	*-470*
3.3 Altre diminuzioni	-9	-22
4. Importo finale	**4.270**	**4.205**

La voce Aumenti si riferisce alla rivalutazione delle imposte anticipate con timing di rientro negli esercizi 2026, 2027 e 2028 per tenere conto dell'aumento di 2 punti percentuali dell'aliquota IRAP disposto dalla Legge di Bilancio 2026, art. 1, comma 74 e segg.

11.5 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del conto economico)

(milioni di euro)

	31.12.2025	*Di cui:*			31.12.2024
		Gruppo bancario	*Imprese di assicuraz.*	*Altre imprese*	
1. Importo iniziale	**1.375**	***427***	***944***	***4***	**1.201**
2. Aumenti	**599**	***296***	***302***	***1***	**514**
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	457	*163*	*294*	-	337
a) relative a precedenti esercizi	*1*	*1*	-	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-	-	-	-
c) altre	*456*	*162*	*294*	-	*337*
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	5	*5*	-	-	-
2.3 Altri aumenti	129	*128*	-	*1*	177
2.4 Operazioni di aggregazione aziendale	8	-	*8*	-	-
3. Diminuzioni	**-305**	***-185***	***-118***	***-2***	**-340**
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	-156	*-44*	*-110*	*-2*	-22
a) rigiri	*-39*	*-36*	*-1*	*-2*	*-15*
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-	-	-	-
c) altre	*-117*	*-8*	*-109*	-	*-7*
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-	-	-	-1
3.3 Altre diminuzioni	-149	*-141*	*-8*	-	-317
3.4 Operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-	-
4. Importo finale	**1.669**	***538***	***1.128***	***3***	**1.375**

Nell'ambito degli Aumenti, la sottovoce c) altre è riferibile principalmente a differenze temporanee tassabili sorte nell'esercizio in relazione ad attività finanziarie valutate al fair value e ad al processo di ammortamento fiscale del brand name e alle poste valutative riferite alle società assicurative.
La voce Altri aumenti comprende principalmente lo storno della compensazione con le attività fiscali anticipate effettuata al 31 dicembre 2024.

Nell'ambito delle Diminuzioni, la sottovoce a) rigiri è principalmente riferibile all'annullamento di imposte differite precedentemente iscritte a fronte della valutazione di crediti al fair value.
La voce Altre diminuzioni si riferisce principalmente alla compensazione con le attività fiscali effettuata nell'esercizio e all'utilizzo di imposte differite iscritte in esercizi precedenti riferite alle società assicurative.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

11.6 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del patrimonio netto)

(milioni di euro)

	31.12.2025	Di cui:			31.12.2024
		Gruppo bancario	*Imprese di assicuraz.*	*Altre imprese*	
1. Importo iniziale	**1.330**	***1.295***	***35***	**-**	**1.167**
2. Aumenti	**153**	***152***	***1***	**-**	**492**
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	71	*71*	-	-	393
a) relative a precedenti esercizi	-	-	-	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-	-	-	-
c) altre	*71*	*71*	-	-	*393*
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-	-	-	-
2.3 Altri aumenti	82	*81*	*1*	-	97
2.4 Operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-	2
3. Diminuzioni	**-587**	***-587***	**-**	**-**	**-329**
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	-425	*-425*	-	-	-198
a) rigiri	*-413*	*-413*	-	-	*-189*
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità	-	-	-	-	-
c) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-	-	-	-
d) altre	*-12*	*-12*	-	-	*-9*
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-	-	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-162	*-162*	-	-	-131
3.4 Operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-	-
4. Importo finale	**896**	***860***	***36***	**-**	**1.330**

Nell'ambito degli Aumenti, la sottovoce c) altre è riferibile principalmente a differenze temporanee deducibili sorte nell'esercizio connesse ai risultati valutativi delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva e dei derivati di copertura di flussi finanziari.
La voce Altri aumenti si riferisce principalmente allo storno della compensazione con le passività fiscali differite effettuata al 31 dicembre 2024.

Nell'ambito delle Diminuzioni, la sottovoce a) rigiri è principalmente riferibile all'annullamento delle imposte anticipate precedentemente iscritte in relazione alle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva, ed alla valutazione al fair value di strumenti derivati di copertura di flussi finanziari.
La voce 3.3 Altre diminuzioni si riferisce principalmente alla compensazione con le passività fiscali differite in contropartita del patrimonio netto effettuata nell'esercizio.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

11.7 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del patrimonio netto)

(milioni di euro)

	31.12.2025	Di cui:			31.12.2024
		Gruppo bancario	*Imprese di assicuraz.*	*Altre imprese*	
1. Importo iniziale	**339**	***285***	***54***	**-**	**287**
2. Aumenti	**383**	***362***	***21***	**-**	**380**
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	224	*224*	-	-	210
a) relative a precedenti esercizi	-	-	-	-	*1*
b) dovute al mutamento dei criteri contabili	-	-	-	-	-
c) altre	*224*	*224*	-	-	*209*
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-	-	-	-
2.3 Altri aumenti	159	*138*	*21*	-	155
2.4 Operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-	15
3. Diminuzioni	**-375**	***-375***	**-**	**-**	**-328**
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	-183	*-183*	-	-	-147
a) rigiri	*-175*	*-175*	-	-	*-137*
b) dovute al mutamento dei criteri contabili	-	-	-	-	-
c) altre	*-8*	*-8*	-	-	*-10*
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-	-	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-192	*-192*	-	-	-181
3.4 Operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-	-
4. Importo finale	**347**	***272***	***75***	**-**	**339**

Nell'ambito degli Aumenti, la sottovoce c) altre è riferibile a differenze temporanee tassabili sorte nell'esercizio connesse alla valutazione delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva, nonché alla valutazione al fair value dei derivati di copertura di flussi finanziari e delle attività materiali.
La voce Altri aumenti comprende principalmente lo storno della compensazione con le attività fiscali anticipate effettuata al 31 dicembre 2024.

Nell'ambito delle Diminuzioni, la sottovoce a) rigiri è riferibile all'annullamento delle imposte differite precedentemente iscritte a fronte della valutazione delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva e dei derivati di copertura di flussi finanziari.
La voce 3.3 Altre diminuzioni si riferisce principalmente alla compensazione con le attività fiscali anticipate effettuata nell'esercizio.

Come indicato nell'ambito delle politiche contabili con riferimento alla fiscalità corrente e differita, si segnala che non viene iscritta in Bilancio la fiscalità latente riferita alle poste patrimoniali in sospensione d'imposta "tassabili soltanto in ipotesi di distribuzione", in quanto la consistenza delle riserve disponibili già assoggettate a tassazione consente di ritenere che non saranno effettuate operazioni che comportino la tassazione delle citate riserve in sospensione.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

Probability test sulla fiscalità differita

Il principio contabile internazionale IAS 12 prevede che la rilevazione delle passività e attività fiscali differite deve essere effettuata sulla base dei seguenti criteri:

– una passività fiscale differita (o anche imposta differita o DTL) deve essere rilevata, in linea di principio, per tutte le differenze temporanee imponibili;
– un'attività fiscale differita (o anche imposta anticipata o DTA) deve essere rilevata per tutte le differenze temporanee deducibili, se è probabile il realizzo di redditi imponibili capienti rispetto alle differenze temporanee deducibili. Le imposte anticipate non contabilizzate in passato – in quanto non sussistevano i presupposti per il loro riconoscimento – sono iscritte nell'esercizio in cui tali presupposti si manifestano.

Le imposte anticipate si distinguono poi in imposte anticipate "qualificate" e imposte anticipate "non qualificate".
Per le prime, come meglio precisato nel prosieguo, la normativa prevede un particolare meccanismo di conversione in crediti d'imposta che legittima di per sé la loro iscrizione in bilancio.
L'ammontare delle imposte anticipate "non qualificate" iscritto in bilancio deve essere invece sottoposto a test, per verificare se sussista la probabilità di conseguire in futuro imponibili fiscali che ne consentano il recupero (c.d. "probability test").
Le imposte anticipate "qualificate" ammontano a 4.270 milioni mentre le imposte anticipate "non qualificate" sottoposte al probability test ammontano a 6.209 milioni (a cui si affiancano 2.016 milioni di imposte differite).
Il probability test relativo alle imposte anticipate "non qualificate" iscritte nel Bilancio 2025 è stato svolto avendo separato riguardo - in ragione delle diverse condizioni di utilizzo delle sottostanti differenze temporanee e in continuità con i precedenti esercizi - alle seguenti fattispecie:

– imposte anticipate IRES iscritte a fronte di perdite fiscali pregresse. Trattasi, in particolare, delle imposte anticipate relative alle perdite fiscali di Intesa Sanpaolo e incorporate (realizzate principalmente dalle ex Banche Venete e dalle società dell'ex Gruppo UBI Banca);
– altre imposte anticipate scaturenti da differenze temporanee deducibili ai fini IRES manifestatesi presso le società del Gruppo incluse nel bilancio consolidato ("altre imposte anticipate IRES");
– imposte anticipate scaturenti da differenze temporanee deducibili ai fini IRAP ("imposte anticipate IRAP").

Nel Bilancio 2025 sono iscritte imposte anticipate relative a perdite fiscali pregresse della controllante Intesa Sanpaolo per complessivi 2.252 milioni, di cui 1.615 milioni corrispondenti all'aliquota IRES base del 24% e 637 milioni all'aliquota IRES addizionale del 3,5%. Tale importo è già al netto (i) del beneficio derivante dalla trasformazione in crediti di imposta di complessivi 220 milioni (di cui 110 milioni relativi al 2020 e 110 milioni al 2021) di imposte anticipate relative a perdite fiscali, per effetto della cessione, rispettivamente realizzata entro il 31 dicembre 2020 ed entro il 31 dicembre 2021, di crediti deteriorati ai sensi dell'art. 55, D.L. n. 18/2020 (Decreto "Cura Italia") e dell'art. 19, D.L. n. 73/2021 (Decreto "Sostegni bis"); (ii) degli utilizzi in compensazione con il reddito imponibile relativo al periodo di imposta 2025 (759 milioni).
Il probability test sulle imposte anticipate relative alle perdite fiscali è stato effettuato considerando la posizione individuale di Intesa Sanpaolo.
La possibilità di utilizzo su base esclusivamente individuale da parte di Intesa Sanpaolo scaturisce (i) per le perdite delle ex Banche Venete, dalle norme che ne hanno stabilito il trasferimento (l'art. 7, comma 3, del D.L. n. 99/2017, convertito con modificazioni dalla L. n. 121/2017, e l'art. 15 del D.L. n. 18/2016) in concomitanza con l'acquisizione dei rami aziendali di Banca Popolare di Vicenza e di Veneto Banca (avvenuta nel 2017) e dalla successiva incorporazione delle loro ex controllate Banca Nuova e Banca Apulia (con decorrenza, rispettivamente, dal 1° gennaio 2018 e dal 1°gennaio 2019); (ii) per le perdite di UBI Banca e delle altre società dell'ex Gruppo UBI Banca incorporate in Intesa Sanpaolo, dalla incorporazione di tali società in Intesa Sanpaolo nel corso del 2021 e del 2022; (iii) per le perdite fiscali delle altre società incorporate da Intesa Sanpaolo dalle citate incorporazioni avvenute tempo per tempo.
Ai fini del probability test, le prospettive reddituali di Intesa Sanpaolo sono state stimate, in linea con le scelte effettuate per il Bilancio 2024, su un arco temporale di 5 esercizi, vale a dire il quinquennio 2026-2030: per gli esercizi 2026-2029, utilizzando le proiezioni reddituali scaturenti dal nuovo Piano di Impresa 2026-2029 ("Piano") approvato dal Consiglio di Amministrazione del 2 febbraio 2026; per il 2030, in coerenza con l'orizzonte temporale assunto ai fini dell'impairment test dell'avviamento, sulla base delle previsioni relative allo scenario macroeconomico e in continuità con l'evoluzione delle grandezze economico patrimoniali attese al 2029, che riflettono le azioni manageriali definite nel Piano. Per gli esercizi successivi al 2030, si è assunto in via prudenziale che il risultato lordo si mantenga costante, pari dunque a quello stimato per l'esercizio 2030 (senza quindi considerare un tasso di crescita "g"). Dalle analisi condotte è emerso che il totale assorbimento delle imposte anticipate in questione potrà realizzarsi in un orizzonte temporale ritenuto compatibile con il requisito di "probabilità" del recupero richiesto dallo IAS 12.
Al fine di raggiungere un maggior grado di confidenza in merito all'iscrivibilità delle imposte anticipate relative alle perdite pregresse sono stati ipotizzati anche (i) uno scenario "base" con analisi di sensitività basata su una decurtazione del 10% delle basi imponibili degli esercizi 2031 e oltre, non coperti da previsioni analitiche, nonché (ii) uno scenario coerente con quello "sfavorevole" incorporato nei modelli di Expected Credit Loss utilizzati per la valutazione dei crediti ai sensi dell'IFRS 9.
Dalle analisi condotte è emerso che, anche in tali scenari peggiorativi, il totale assorbimento delle imposte anticipate in questione potrà realizzarsi in un orizzonte temporale ritenuto compatibile con il requisito di "probabilità" del recupero richiesto dallo IAS 12.
Nello svolgimento del probability test sulle "altre imposte anticipate IRES" e sulle "imposte anticipate IRAP", iscritte nel bilancio di Gruppo al 31 dicembre 2025 sono state considerate separatamente dalle altre imposte anticipate quelle derivanti da differenze temporanee deducibili relative a svalutazioni e perdite su crediti (diverse da quelle scaturenti dalla prima applicazione del principio contabile internazionale IFRS 9; cfr. infra), nonché, se iscritte in bilancio entro l'esercizio 2014, quelle relative all'avviamento e alle altre attività immateriali a vita indefinita[361] (imposte anticipate "qualificate" e differenze temporanee "qualificate"). Rileva al riguardo che, a decorrere dal periodo di imposta chiuso al 31 dicembre 2011, è consentita la conversione in crediti di imposta delle imposte anticipate IRES iscritte in bilancio a fronte di perdite fiscali derivanti dalla deduzione differita di differenze temporanee "qualificate" (art. 2, comma 56-bis, D.L. 29 dicembre 2010 n. 225, introdotto dall'art. 9, D.L. 6 dicembre

[361] Con l'art. 17, D.L. 27 giugno 2015, n. 83, è stata esclusa la convertibilità in crediti d'imposta (a qualunque titolo prevista dal D.L. 29 dicembre 2010, n. 225) delle attività per imposte anticipate relative "al valore dell'avviamento e delle altre attività immateriali iscritte per la prima volta a partire dai bilanci relativi all'esercizio in corso alla data di entrata in vigore" della disposizione, cioè a partire dal 2015.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

2011 n. 201). A decorrere dal periodo di imposta 2013, analoga possibilità di conversione è prevista, qualora dalla dichiarazione IRAP emerga un valore della produzione netta negativo, anche per le imposte anticipate IRAP afferenti a differenze temporanee "qualificate" che abbiano concorso alla determinazione del valore della produzione netta negativo (art. 2, comma 56-bis.1, D.L. 29 dicembre 2010, n. 225, introdotto dalla L. n. 147/2013). Tali forme di convertibilità – che si aggiungono a quella già prevista per il caso in cui dal bilancio individuale risulti una perdita di esercizio (art. 2, commi 55 e 56, D.L. n. 225/2010, come da ultimo modificato dalla L. n. 147/2013) – costituiscono una modalità di recupero aggiuntiva e integrativa, che risulta idonea ad assicurare il recupero delle imposte anticipate "qualificate" in ogni situazione, indipendentemente dalla redditività futura dell'impresa. Infatti, qualora in un determinato esercizio si verificassero eccedenze delle differenze temporanee "qualificate" rispetto al reddito imponibile o al valore della produzione netta, il recupero delle relative imposte anticipate non si manifesterebbe in una riduzione delle imposte correnti, ma mediante l'iscrizione di imposte anticipate sulla perdita fiscale o sul valore della produzione netta negativo, convertibili in crediti d'imposta ai sensi dell'art. 2, commi 56-bis e 56-bis.1, D.L. n. 225/2010. La convertibilità delle imposte anticipate su perdite fiscali e valore della produzione netta negativo che siano determinate da differenze temporanee "qualificate" si configura pertanto quale presupposto idoneo e sufficiente per l'iscrizione in bilancio delle imposte anticipate "qualificate", consentendo di escluderle dall'ambito applicativo del probability test reddituale.
Un limite alla convertibilità tout court delle imposte anticipate "qualificate" è stato introdotto dall'art. 11 del D.L. n. 59 del 3 maggio 2016, modificato dal D.L. n. 237 del 23 dicembre 2016, che ha subordinato la trasformabilità in credito di imposta delle imposte anticipate "qualificate" alle quali non abbia corrisposto un effettivo pagamento anticipato di imposte ("DTA di tipo 2") alla corresponsione di un canone annuo, pari all'1,5% del loro valore complessivo, per gli esercizi 2016-2030. Nessun canone è dovuto per la trasformabilità in credito di imposta delle imposte anticipate "qualificate" alle quali abbia invece corrisposto un effettivo pagamento anticipato di maggiori imposte ("DTA di tipo 1"). Tenuto conto che le imposte anticipate "qualificate", sia quelle iscritte nel tempo dalle Società facenti parte del consolidato fiscale di Intesa Sanpaolo sia quelle confluite nel bilancio della Capogruppo a seguito dell'acquisizione dei rami aziendali delle ex Banche Venete sia da ultimo quelle dell'ex Gruppo UBI Banca, sono risultate tutte "DTA di tipo 1", il Gruppo non è in concreto al momento tenuto alla corresponsione del canone.
La Legge di Bilancio 2019 (L. 30 dicembre 2018, n. 145), all'art. 1, commi 1067 e 1068, ha previsto la deducibilità (sia ai fini IRES che IRAP) in dieci periodi di imposta, a partire da quello in corso al 31 dicembre 2018, delle rettifiche di valore sui crediti verso la clientela iscritte nei bilanci delle banche e degli enti finanziari in occasione della prima applicazione del principio contabile internazionale IFRS 9[362]. Secondo quanto chiarito nella Relazione illustrativa del Provvedimento, le imposte anticipate iscritte in bilancio a fronte del differimento della citata deduzione non sono convertibili in crediti di imposta in base alle citate disposizioni del D.L. n. 225/2010. Tali imposte, pertanto, debbono essere assoggettate al probability test.
Ciò premesso, con riferimento alle altre imposte anticipate IRES, si segnala quanto segue.
Nel bilancio consolidato al 31 dicembre 2025 (e in quello individuale e consolidato di Eurizon Capital) sono state iscritte per la prima volta imposte anticipate, pari a 355 milioni ("Nuove DTA Eurizon"), relative ad una quota – stimata in misura estremamente cautelativa – del beneficio fiscale IRES derivante dalla deducibilità dell'avviamento ("Avviamento") di Eurizon Capital S.A. ("ECSA"). Rileva al riguardo quanto segue. Con effetto giuridico, contabile e fiscale 1° dicembre 2025, ECSA è stata fusa per incorporazione in Eurizon Capital S.p.A. ("Eurizon"). A seguito dell'operazione, le attività e le passività di ECSA sono confluite in una stabile organizzazione lussemburghese di nuova istituzione di Eurizon ("SO Lux").
La fusione è stata contabilizzata nel bilancio d'esercizio e consolidato di Eurizon (e nel bilancio consolidato di Intesa Sanpaolo) in "continuità di valori" contabili, in quanto operazione tra entità "under common control", iscrivendo le attività e le passività di ECSA ai medesimi valori contabili ai quali esse erano iscritte nella contabilità dell'incorporata.
Alla data di efficacia della fusione, i valori contabili delle attività e passività di ECSA coincidono con il relativo valore di mercato, ad eccezione di un valore di avviamento ("Avviamento"), il quale non risulta iscritto né nel bilancio separato di ECSA antecedentemente alla Fusione, né nel bilancio separato di Eurizon successivamente alla Fusione, in ragione della rilevazione dell'operazione in regime di continuità di valori contabili. Allo stesso modo, l'Avviamento non risulta iscritto nel bilancio consolidato del Gruppo Intesa Sanpaolo né antecedentemente né successivamente alla fusione.
Sotto il profilo fiscale, in applicazione delle disposizioni dell'art. 166-*bis*, D.P.R. n. 917/1986 ("TUIR"), la fusione ha determinato il riconoscimento fiscale del valore di mercato ("Valori di Ingresso") delle attività e delle passività dell'incorporata, ivi incluso l'Avviamento ad essa ascrivibile.
In data 30 luglio 2025 Eurizon ha presentato all'Agenzia delle Entrate un'istanza di accesso alla procedura per la conclusione di un accordo preventivo unilaterale ai sensi del combinato disposto dell'art. 166-bis, TUIR, e dell'art. 31-ter, comma 1, lett. a), del D.P.R. n. 600/1973 ("Advance Pricing Arrangement" o anche APA"), al fine di definire preventivamente i valori in ingresso dal Lussemburgo verso l'Italia e, conseguentemente, il valore dell'Avviamento. L'istanza è stata dichiarata ammissibile in data 25 agosto 2025 e la procedura di APA con l'Agenzia delle Entrate è tuttora in corso.
Il valore fiscale dell'Avviamento, che sarà puntualmente definito nell'accordo che verrà concluso con l'Agenzia delle Entrate quale esito della citata procedura di APA, sarà deducibile ai fini IRES in 18 periodi di imposta a partire da quello di perfezionamento della Fusione (2025). Il conseguente beneficio fiscale sarà determinato sulla base dell'aliquota IRES del 24% applicabile all'incorporante Eurizon. Nessun beneficio fiscale è invece riconosciuto ai fini IRAP, stante l'esito di un precedente di prassi relativo al Gruppo.
Tenuto conto di quanto sopra, si sono ravvisate le circostanze per poter iscrivere nel bilancio individuale e consolidato al 31 dicembre 2025 di Eurizon, e in quello consolidato del Gruppo Intesa Sanpaolo, almeno una quota - stimata in misura estremamente cautelativa - del beneficio IRES che conseguirà dalla deduzione solo fiscale dell'Avviamento, pari come detto a 355 milioni.

[362] Il periodo di rateizzazione decennale, che avrebbe dovuto originariamente concludersi nel 2027, a seguito degli interventi operati dalla Legge di bilancio 2020 (L. 27 dicembre 2019, n. 160) e dalla Legge di Bilancio 2025 (L. 30 dicembre 2024, n. 207) si concluderà nel 2029.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

L'effettuazione del probability test sulle altre imposte anticipate IRES si è articolata come segue:
– individuazione delle "altre imposte anticipate IRES", ossia di quelle non relative alle perdite fiscali di Intesa Sanpaolo, la cui iscrivibilità in bilancio è stata oggetto di una verifica a sé stante (cfr. sopra);
– individuazione, nell'ambito delle altre imposte anticipate, di quelle "non qualificate", poiché non convertibili in crediti verso l'Erario (cfr. sopra);
– analisi di tali imposte anticipate "non qualificate" e delle imposte differite passive iscritte nel bilancio consolidato, distinguendole per causale e per prevedibile timing di riassorbimento;
– quantificazione previsionale degli imponibili futuri del Gruppo, tesa a verificare la capacità di assorbimento delle "altre imposte anticipate IRES" "non qualificate". La stima degli imponibili futuri è stata operata per gli esercizi 2026-2030, utilizzando la medesima base dati assunta ai fini dell'impairment test dei valori intangibili nel Bilancio 2025 (cfr. sopra); per gli esercizi successivi è stato ipotizzato per cautela un trascinamento delle proiezioni, senza considerare un tasso di crescita "g".

L'elaborazione svolta ha evidenziato una base imponibile IRES capiente, in grado di assorbire la fiscalità differita iscritta relativamente all'IRES nel bilancio al 31 dicembre 2025.
Anche per le "imposte anticipate IRAP", il probability test è stato effettuato in forma analitica con riferimento alle sole imposte anticipate "non qualificate" (per quelle convertibili in crediti verso l'Erario, come detto, le prospettive certe di utilizzo sulla base delle ipotesi di conversione in crediti di imposta previste dai commi 56-bis e 56-bis.1, art. 2, D.L. n. 225/2010, si configurano, infatti, quale presupposto sufficiente per l'iscrizione in bilancio, rendendo implicitamente superato il probability test ad esse relativo). Il test è stato effettuato confrontando gli imponibili prospettici IRAP di Intesa Sanpaolo, stimati sulla base dei medesimi dati previsionali assunti ai fini del probability test sulle perdite fiscali, con i rientri delle variazioni temporanee non qualificate riscontrate al 31 dicembre 2025 e determinando, per ciascun esercizio, la base imponibile IRAP residua.
Tenuto conto che ai fini IRAP, diversamente da quanto previsto per le perdite fiscali IRES, non opera un regime di carry forward degli imponibili negativi né la possibilità di compensarli nell'ambito di un consolidato fiscale, qualora in uno o più esercizi la base imponibile residua fosse per ipotesi negativa, le imposte anticipate IRAP iscrivibili in bilancio dovrebbero essere limitate alle sole corrispondenti alle differenze temporanee assorbibili in ciascun esercizio considerato.
Dalle elaborazioni svolte emerge una base imponibile residua IRAP positiva in ciascuno degli esercizi compresi nell'orizzonte temporale di riferimento del test.
A supporto dei positivi esiti del probability test sulle DTA iscritte per ciascuna delle fattispecie di cui sopra si rileva che:
– i risultati di Intesa Sanpaolo sono in costante miglioramento, come evidenziato dal confronto tra i bilanci degli ultimi esercizi, a conferma del solido track record di redditività di Intesa Sanpaolo;
– i dati previsionali dal 2026 in avanti sui quali si basa la stima cautelativamente incorporano anche, come detto, scenari peggiorativi rispetto allo scenario "base";
– in tutti gli scenari, compreso quello sfavorevole di cui sopra, nel periodo coperto dalle proiezioni, si evidenzia un miglioramento del risultato imponibile di Intesa Sanpaolo;
– in una prospettiva di ulteriore prudenza, ai fini dell'effettuazione del probability test, il risultato imponibile degli esercizi per i quali non si dispone di una stima analitica degli utili prospettici, anche in presenza di un trend crescente di utili, viene comunque assunto pari (i.e. non crescente rispetto) a quello dell'ultimo anno coperto dalle proiezioni;
– in ogni caso, le stime reddituali prospettiche utilizzate ai fini del probability test vengono aggiornate almeno annualmente per tener conto dei mutamenti intervenuti medio tempore negli scenari di mercato;
– secondo la vigente normativa italiana, le perdite fiscali sono riportabili senza limiti temporali (art. 84, TUIR);
– gli imponibili negativi manifestatisi in passato non derivano da una "incapacità" fisiologica di generare utili fiscali ma piuttosto da alcune peculiari norme del sistema fiscale italiano, che hanno determinato l'insorgenza di imposte anticipate i cui reversal hanno penalizzato e continueranno a penalizzare (ma solo fino al 2029) gli imponibili fiscali (rateizzazione delle rettifiche su crediti non dedotte sino al 2014; rateizzazione delle perdite attese su crediti verso la clientela rilevate in sede di FTA dell'IFRS 9; reiterato differimento nel tempo dell'inizio del periodo di recupero degli avviamenti riallineati a pagamento);
– la quasi totalità delle imposte anticipate su perdite fiscali pregresse è relativa ad entità acquisite da Intesa Sanpaolo e si è manifestata prima dell'acquisizione da parte di Intesa Sanpaolo.

Pertanto, le prospettive di recupero che emergono dalle stime sono da ritenere compatibili con il requisito di "probabilità di recupero" richiesto dallo IAS 12.

11.8 Altre informazioni

Passività fiscali correnti: composizione

Le passività per imposte correnti (865 milioni) includono l'onere, pari a 570 milioni, relativo al contributo straordinario sulla Riserva utili ex L. 9/10/2023, n. 136, previsto dall'art. 1, commi 69-72 della Legge 30 dicembre 2025, n. 199 (per maggiori informazioni si rinvia alle Politiche contabili della presente Nota integrativa).

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

SEZIONE 12 - ATTIVITÀ NON CORRENTI E GRUPPI DI ATTIVITA' IN VIA DI DISMISSIONE E PASSIVITA' ASSOCIATE - VOCE 120 DELL'ATTIVO E VOCE 70 DEL PASSIVO

12.1 Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione: composizione per tipologia di attività

(milioni di euro)

Voci	31.12.2025	31.12.2024
A. Attività possedute per la vendita		
A.1 Attività finanziarie	500	42
A.2 Partecipazioni	-	50
A.3 Attività materiali	565	575
di cui: ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute	*14*	*15*
A.4 Attività immateriali	-	-
A.5 Altre attività non correnti	-	-
Totale A	**1.065**	**667**
di cui valutate al costo	***513***	***91***
di cui valutate al fair value livello 1	**-**	**-**
di cui valutate al fair value livello 2	**-**	**-**
di cui valutate al fair value livello 3	***552***	***576***
B. Attività operative cessate		
B.1 Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	-	-
- Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-
- Attività finanziarie designate al fair value	-	-
- Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	-
B.2 Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-
B.3 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-	-
B.4 Partecipazioni	-	-
B.5 Attività materiali	-	-
di cui: ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute	-	-
B.6 Attività immateriali	-	-
B.7 Altre attività	-	-
Totale B	**-**	**-**
di cui valutate al costo	**-**	**-**
di cui valutate al fair value livello 1	**-**	**-**
di cui valutate al fair value livello 2	**-**	**-**
di cui valutate al fair value livello 3	**-**	**-**
C. Passività associate ad attività possedute per la vendita		
C.1 Debiti	-	-
C.2 Titoli	-	-
C.3 Altre passività	-45	-5
Totale C	**-45**	**-5**
di cui valutate al costo	***-45***	***-5***
di cui valutate al fair value livello 1	**-**	**-**
di cui valutate al fair value livello 2	**-**	**-**
di cui valutate al fair value livello 3	**-**	**-**
D. Passività associate ad attività operative cessate		
D.1 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-	-
D.2 Passività finanziarie di negoziazione	-	-
D.3 Passività finanziarie designate al fair value	-	-
D.4 Fondi	-	-
D.5 Altre passività	-	-
Totale D	**-**	**-**
di cui valutate al costo	**-**	**-**
di cui valutate al fair value livello 1	**-**	**-**
di cui valutate al fair value livello 2	**-**	**-**
di cui valutate al fair value livello 3	**-**	**-**

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

Nella tabella in esame figurano le attività e le relative passività non più riferite alla normale operatività in quanto oggetto di procedure di dismissione.

Le voci A.1 Attività finanziarie e C.3 Altre passività si riferiscono a crediti deteriorati che saranno oggetto di cessione nell'ambito di operazioni in programma per il 2026.
Tale importo si confronta con l'importo di 42 milioni rilevato al 31 dicembre 2024 che includeva crediti deteriorati, che sono stati oggetto di cessione nel corso del 2025.

La voce A.2 ha saldo zero in seguito al completamento dell'operazione di scissione del ramo aziendale di Cronos Vita Assicurazioni in Fideuram Vita.

La voce A.3 Attività materiali include un'operazione di conferimento ai Fondi Coima di asset immobiliari per 506 milioni rivenienti da Intesa Sanpaolo S.p.A., ulteriori 21 milioni da Immit – Immobili Italiani S.r.l. e da singoli immobili in via di dismissione per 38 milioni.

12.2 Altre informazioni

Oltre a quanto sopra indicato, non risultano altre informazioni da segnalare.

SEZIONE 13 - ALTRE ATTIVITÀ – VOCE 130

13.1 Altre attività: composizione

(milioni di euro)

Voci		
Partite verso l'Erario		21.366
Partite in corso di lavorazione		837
Assegni e altri valori in cassa		363
Migliorie e spese incrementative sostenute su beni di terzi		127
Partite viaggianti		17
Partite varie		4.588
TOTALE	**31.12.2025**	**27.298**
TOTALE	**31.12.2024**	**33.739**

Nella sottovoce "Partite verso l'Erario" sono inclusi 15,8 miliardi di crediti fiscali acquistati dalla clientela, di cui 8,2 miliardi nel business model Hold to Collect, circa 2 miliardi nel business model Hold to Collect and Sell e 5,6 miliardi nel business model Other/Trading.

La sottovoce "Partite varie" include le seguenti principali componenti: (i) ratei e risconti non ricondotti pari a 364 milioni; ii) i costi sostenuti per l'ottenimento e l'esecuzione dei contratti con la clientela per un ammontare pari a 822 milioni, riferito prevalentemente ai costi per bonus capitalizzati da Fideuram – Intesa Sanpaolo Private Banking (e pertanto soggetti a ammortamento per 103 milioni); (iii) come previsto dal paragrafo 116 e successivi dell'IFRS 15, i crediti di funzionamento, ossia i crediti per operazioni connesse con la prestazione di attività e servizi non finanziari, sono pari a 91 milioni.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

PASSIVO

SEZIONE 1 – PASSIVITA' FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO - VOCE 10

1.1 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei debiti verso banche

(milioni di euro)

Tipologia operazioni/Valori	31.12.2025				31.12.2024			
	Valore di bilancio	Fair value			Valore di bilancio	Fair value		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Debiti verso banche centrali	**3.792**	**X**	**X**	**X**	**1.231**	**X**	**X**	**X**
2. Debiti verso banche	**53.923**	**X**	**X**	**X**	**44.563**	**X**	**X**	**X**
2.1 Conti correnti e depositi a vista	3.723	X	X	X	4.546	X	X	X
2.2 Depositi a scadenza	2.996	X	X	X	3.127	X	X	X
2.3 Finanziamenti	41.937	X	X	X	28.102	X	X	X
2.3.1 Pronti contro termine passivi	*37.538*	*X*	*X*	*X*	*23.067*	*X*	*X*	*X*
2.3.2 Altri	*4.399*	*X*	*X*	*X*	*5.035*	*X*	*X*	*X*
2.4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-	X	X	X	-	X	X	X
2.5 Debiti per leasing	2	X	X	X	3	X	X	X
2.6 Altri debiti	5.265	X	X	X	8.785	X	X	X
Totale	**57.715**	**-**	**44.448**	**13.229**	**45.794**	**-**	**33.581**	**12.139**

L'illustrazione dei criteri di determinazione del fair value è riportata nella Parte A – Politiche contabili.

L'ammontare complessivo delle Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato – debiti verso banche – al 31 dicembre 2025 pari a 57.715 milioni (45.794 milioni al 31 dicembre 2024) è attribuibile per 56.534 milioni al "Gruppo bancario", per 997 milioni alle "Imprese di assicurazione" e per 184 milioni ad "Altre imprese"; tali importi al 31 dicembre 2024 erano pari rispettivamente a: 44.944 milioni, 710 milioni e 140 milioni.

Le operazioni di pronti contro termine passivi effettuate a fronte di attività cedute e non cancellate dal bilancio sono dettagliate nella Parte E - Sezione D - Operazioni di cessione della Nota Integrativa.
Tra i pronti contro termine passivi del Gruppo, esposti in tabella risultano inclusi long term repo per un valore di bilancio complessivo di 200 milioni, riconducibili a Fideuram – Intesa Sanpaolo Private Banking per operazioni di de-risking perfezionate in esercizi precedenti al duplice scopo di finanziare, da un lato, l'attività della banca (con le operazioni di repo) e di ridurre, dall'altro, i rischi creditizi connessi al portafoglio titoli in essere (prevedendo anche l'acquisizione di garanzie finanziarie per 50 milioni). Le operazioni hanno come sottostante un portafoglio non sostituibile di titoli di Stato italiani (con scadenza compresa tra il 2031 ed il 2033) coperti interamente dal rischio tasso mediante contratti interest rate swap e parzialmente dal rischio di credito mediante contratti credit default swap, già presenti in bilancio al momento della stipula delle operazioni di repo ed iscritti tra le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato. Il valore nominale dei repo coincide con quello dei titoli ed anche la data di scadenza.
Ai fini della rilevazione in bilancio è stata effettuata una valutazione delle finalità sottostanti al complesso degli accordi contrattuali, tenendo conto delle indicazioni fornite dall'Autorità di Vigilanza nel Documento Banca d'Italia / Consob / IVASS n.6 dell'8 marzo 2013 – Trattamento contabile di operazioni di "repo strutturati a lungo termine".
L'analisi ha riguardato la struttura, i flussi di cassa ed i rischi connessi con le operazioni al fine di verificare se la fattispecie descritta in precedenza sia assimilabile alle operazioni di term structured repo descritte nel suddetto Documento e se, ai fini del rispetto del principio della prevalenza della sostanza sulla forma, ricorrano gli indicatori di cui al paragrafo B.6 della Guidance on Implementing dell'IFRS 9, in base ai quali l'operazione posta in essere potrebbe risultare sostanzialmente assimilabile a quella di un contratto derivato e, in particolare, ad un credit default swap.
La fattispecie descritta si articola in operazioni di pronti contro termine passivi che non risultano essere contestuali alle operazioni di acquisto dei titoli in quanto gli stessi erano già presenti in portafoglio. Inoltre, l'acquisto dei titoli e la stipula dei relativi derivati a copertura sono avvenuti con controparti di mercato differenti da quelle con cui sono stati conclusi i repo.
Peraltro, anche il rischio di credito è stato parzialmente chiuso con garanzie finanziarie.
Dall'analisi svolta sono pertanto emersi elementi di differenziazione rispetto alle operazioni di term structured repo descritte nel citato Documento, a supporto dell'inapplicabilità delle linee guida previste al paragrafo B.6 della Guidance on Implementing dell'IFRS 9, conseguendo che le operazioni devono essere rilevate in bilancio considerando separatamente le singole componenti contrattuali.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

1.2 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei debiti verso clientela

(milioni di euro)

Tipologia operazioni/Valori	31.12.2025				31.12.2024			
	Valore di bilancio	Fair value			Valore di bilancio	Fair value		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Conti correnti e depositi a vista	**369.117**	**X**	**X**	**X**	**360.537**	**X**	**X**	**X**
2. Depositi a scadenza	**39.553**	**X**	**X**	**X**	**48.502**	**X**	**X**	**X**
3. Finanziamenti	**38.314**	**X**	**X**	**X**	**22.094**	**X**	**X**	**X**
3.1 Pronti contro termine passivi	31.115	X	X	X	15.642	X	X	X
3.2 Altri	7.199	X	X	X	6.452	X	X	X
4. Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	**123**	**X**	**X**	**X**	**183**	**X**	**X**	**X**
5. Debiti per leasing	**1.051**	**X**	**X**	**X**	**1.094**	**X**	**X**	**X**
6. Altri debiti	**18.222**	**X**	**X**	**X**	**11.047**	**X**	**X**	**X**
Totale	**466.380**	**-**	**439.173**	**26.877**	**443.457**	**-**	**414.134**	**29.102**

L'ammontare complessivo delle Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato – debiti verso clientela – al 31 dicembre 2025 pari a 466.380 milioni (443.457 milioni al 31 dicembre 2024) è attribuibile per 466.259 milioni al "Gruppo bancario", per 119 milioni alle "Imprese di assicurazione" e per 2 milioni ad "Altre imprese"; tali importi al 31 dicembre 2024 erano pari a 443.339 milioni per il "Gruppo bancario" e 118 milioni per le "Imprese di assicurazioni".
Le operazioni di pronti contro termine passivi effettuate a fronte di attività finanziarie cedute e non cancellate sono dettagliate nella Parte E – Sezione D Operazioni di cessione della Nota integrativa.
L'ammontare delle Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato - debiti verso clientela - al 31 dicembre 2025 include circa 19 miliardi (di cui 0,2 miliardi di conti correnti, 12,5 miliardi di pronti contro termine e 6,3 miliardi di altri debiti) relativi ad un cliente istituzionale che ha restituito la licenza bancaria, precedentemente classificato nei debiti verso banche.

1.3 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei titoli in circolazione

(milioni di euro)

Tipologia titoli / Valori	31.12.2025				31.12.2024			
	Valore di bilancio	Fair value			Valore di bilancio	Fair value		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Titoli								
1. obbligazioni	81.324	52.676	31.306	-	92.793	58.993	35.831	-
1.1 strutturate	*738*	*225*	*517*	-	*852*	*182*	*697*	-
1.2 altre	*80.586*	*52.451*	*30.789*	-	*91.941*	*58.811*	*35.134*	-
2. altri titoli	18.025	-	16.707	1.318	17.576	-	16.406	1.170
2.1 strutturati	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 altri	*18.025*	-	*16.707*	*1.318*	*17.576*	-	*16.406*	*1.170*
Totale	**99.349**	**52.676**	**48.013**	**1.318**	**110.369**	**58.993**	**52.237**	**1.170**

L'ammontare complessivo delle Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato – titoli in circolazione – al 31 dicembre 2025 pari a 99.349 milioni (110.369 milioni al 31 dicembre 2024) è attribuibile per 98.289 milioni al "Gruppo bancario", per 1.041 milioni alle "Imprese di assicurazione" e 19 milioni "altre imprese"; tali importi al 31 dicembre 2024 erano pari rispettivamente a: 109.764 milioni, 587 milioni e 18 milioni.

1.4 Dettaglio dei debiti / titoli subordinati

Al 31 dicembre 2025 si rilevano debiti subordinati per 609 milioni, ascrivibili interamente alle Imprese di assicurazione ed in particolare ad Intesa Sanpaolo Assicurazioni.
Alla data di riferimento si rilevano titoli in circolazione subordinati per 13.287 milioni, ascrivibili alla Capogruppo per 12.197 milioni ed alle Imprese di assicurazione per 1.090 milioni.

1.5 Dettaglio dei debiti strutturati

Al 31 dicembre 2025 non risultano in essere debiti strutturati.

1.6 Debiti per leasing

Al 31 dicembre 2025 risultano in essere debiti per leasing per 1.053 milioni, di cui 233 milioni in scadenza entro un anno, 559 milioni in scadenza tra 1 e 5 anni e 261 milioni in scadenza oltre i 5 anni.
I debiti per leasing si riferiscono per 1.051 milioni a controparti clientela e per 2 milioni a controparti banche.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

SEZIONE 2 – PASSIVITA' FINANZIARIE DI NEGOZIAZIONE– VOCE 20

2.1 Passività finanziarie di negoziazione: composizione merceologica

(milioni di euro)

Tipologia operazioni/Valori	31.12.2025					31.12.2024				
	Valore nominale o nozionale	Fair value			Fair value (*)	Valore nominale o nozionale	Fair value			Fair value (*)
		Livello 1	Livello 2	Livello 3			Livello 1	Livello 2	Livello 3	
A. Passività per cassa										
1. Debiti verso banche	**2.735**	**2.737**	**-**	**-**	**2.737**	**4.276**	**4.321**	**15**	**-**	**4.336**
2. Debiti verso clientela	**2.915**	**2.826**	**69**	**-**	**2.895**	**2.953**	**2.254**	**673**	**-**	**2.928**
3. Titoli di debito	**706**	**-**	**728**	**-**	**X**	**1.431**	**-**	**1.392**	**-**	**X**
3.1 Obbligazioni	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.1.1 Strutturate	-	-	-	-	*X*	-	-	-	-	*X*
3.1.2 Altre obbligazioni	-	-	-	-	*X*	-	-	-	-	*X*
3.2 Altri titoli	706	-	728	-	X	1.431	-	1.392	-	X
3.2.1 Strutturati	*706*	-	*728*	-	*X*	*1.431*	-	*1.392*	-	*X*
3.2.2 Altri	-	-	-	-	*X*	-	-	-	-	*X*
Totale A	**6.356**	**5.563**	**797**	**-**	**5.632**	**8.660**	**6.575**	**2.080**	**-**	**7.264**
B. Strumenti derivati										
1. Derivati finanziari	**X**	**771**	**27.352**	**3**	**X**	**X**	**315**	**30.849**	**10**	**X**
1.1 Di negoziazione	X	771	27.335	3	X	X	315	30.837	10	X
1.2 Connessi con la fair value option	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
1.3 Altri	X	-	17	-	X	X	-	12	-	X
2. Derivati creditizi	**X**	**-**	**5.170**	**-**	**X**	**X**	**-**	**3.053**	**-**	**X**
2.1 Di negoziazione	X	-	5.170	-	X	X	-	3.053	-	X
2.2 Connessi con la fair value option	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
2.3 Altri	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
Totale B	**X**	**771**	**32.522**	**3**	**X**	**X**	**315**	**33.902**	**10**	**X**
Totale (A+B)	**6.356**	**6.334**	**33.319**	**3**	**X**	**8.660**	**6.890**	**35.982**	**10**	**X**

(*) Fair value calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell'emittente rispetto alla data di emissione.

L'ammontare complessivo delle Passività finanziarie di negoziazione - al 31 dicembre 2025 pari a 39.656 milioni (42.882 milioni al 31 dicembre 2024) è attribuibile per 39.648 milioni al "Gruppo bancario" e per 8 milioni alle "Imprese di assicurazione"; tali importi al 31 dicembre 2024 erano riferibili al "Gruppo Bancario" per 42.866 milioni e per 16 milioni alle "Imprese di assicurazione".
I Debiti verso banche e clientela rappresentano, per l'intero ammontare, le posizioni in "scoperti tecnici" sui titoli.
L'aggregato 3.2.1 Altri Titoli – strutturati rappresenta, per l'intero ammontare, i derivati cartolarizzati (certificates) che alla scadenza prevedono la restituzione parziale o integrale dei premi versati, ai sensi della Comunicazione di Banca d'Italia del 21 ottobre 2014, emessi dal Gruppo fino a tutto il 2019.
Gli strumenti derivati includono per 8.756 milioni i certificates aventi caratteristiche assimilabili a derivati finanziari in ragione della prevalenza dei rischi di mercato rispetto alla restituzione dei premi versati.
Le variazioni di fair value rilevate nell'esercizio per il cambiamento del proprio merito di credito sono risultate negative per 16 milioni e si riferiscono a Strumenti derivati ed a Titoli di debito - Altri titoli.
I valori al 31 dicembre 2025 degli Strumenti derivati includono i risultati della compensazione contabile tra saldi lordi positivi e negativi dei derivati di negoziazione unitamente a quelli di copertura posti in essere con il compensatore legale LCH Ltd. in quanto soddisfano i requisiti previsti dallo IAS 32 paragrafo 42.

2.2 Dettaglio delle "Passività finanziarie di negoziazione": passività subordinate

L'aggregato Passività finanziarie di negoziazione include passività subordinate rappresentate da Debiti verso banche per 394 milioni e Debiti verso clientela per 101 milioni.

2.3 Dettaglio delle "Passività finanziarie di negoziazione": debiti strutturati

Al 31 dicembre 2025 i debiti strutturati classificati nella voce Passività finanziarie di negoziazione ammontano a 36 milioni verso clientela e 104 milioni verso banche, da riferire per 127 milioni a debiti da scoperti tecnici su titoli obbligazionari a tasso fisso indicizzati, quale componente aggiuntiva, all'inflazione e per 13 milioni a debiti da scoperti tecnici su titoli obbligazionari convertibili.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

SEZIONE 3 – PASSIVITA' FINANZIARIE DESIGNATE AL FAIR VALUE- VOCE 30

3.1 Passività finanziarie designate al fair value: composizione merceologica

(milioni di euro)

Tipologia operazione/Valori	31.12.2025					31.12.2024				
	Valore nominale	Fair value			Fair value (*)	Valore nominale	Fair value			Fair value (*)
		Livello1	Livello 2	Livello 3			Livello1	Livello 2	Livello 3	
1. Debiti verso banche	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
1.1 Strutturati	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
1.2 Altri	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
di cui:										
- impegni a erogare fondi	-	X	X	X	X	-	X	X	X	X
- garanzie finanziarie rilasciate	-	X	X	X	X	-	X	X	X	X
2. Debiti verso clientela	**49.190**	**-**	**49.190**	**-**	**49.190**	**50.652**	**-**	**50.651**	**-**	**50.651**
2.1 Strutturati	6	-	6	-	X	6	-	5	-	X
2.2 Altri	49.184	-	49.184	-	X	50.646	-	50.646	-	X
di cui:										
- impegni a erogare fondi	-	X	X	X	X	-	X	X	X	X
- garanzie finanziarie rilasciate	-	X	X	X	X	-	X	X	X	X
3. Titoli di debito	**26.666**	**3.539**	**23.616**	**35**	**26.860**	**23.404**	**1.488**	**21.868**	**76**	**23.159**
3.1 Strutturati	26.666	3.539	23.616	35	X	23.404	1.488	21.868	76	X
3.2 Altri	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
Totale	**75.856**	**3.539**	**72.806**	**35**	**76.050**	**74.056**	**1.488**	**72.519**	**76**	**73.810**

(*) Fair value calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell'emittente rispetto alla data di emissione.

L'ammontare complessivo delle Passività finanziarie designate al fair value – al 31 dicembre 2025 pari a 76.380 milioni (74.083 milioni al 31 dicembre 2024) – è attribuibile per 27.196 milioni al "Gruppo bancario" e per 49.184 milioni alle "Imprese di assicurazione".

Il Gruppo ha classificato nei Debiti verso clientela il piano di Co-Investimenti LECOIP 3.0 per rapporti di lavoro cessati anzitempo di dipendenti di società del Gruppo e le polizze vita collegate ad iniziative sociali, che la Banca gestisce sulla base del fair value.

La sottovoce 3.1 Titoli di debito – Strutturati accoglie i certificates che alla scadenza prevedono la restituzione parziale o integrale dei premi versati, ai sensi della Comunicazione della Banca d'Italia del 21 ottobre 2014 (certificates a capitale garantito o protetto). Questi, se emessi successivamente al 1° gennaio 2020, sono classificati tra le Passività finanziarie designate al fair value (c.d. Fair Value Option), a seguito dell'implementazione in Banca di un modello di business improntato a logiche di banking book con l'obiettivo di generare una raccolta stabile.
I certificates rappresentativi di Passività finanziarie designate al fair value rilevano le relative variazioni di fair value attribuibili alle variazioni del proprio merito creditizio nell'ambito del Prospetto della redditività complessiva (Patrimonio netto). Nell'esercizio le variazioni del proprio merito creditizio sono risultate negative per 57 milioni.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

3.1 Passività finanziarie designate al fair value: composizione merceologica (di cui: Gruppo bancario)

(milioni di euro)

Tipologia operazione/Valori	31.12.2025					31.12.2024				
	Valore nominale	Fair value			Fair value (*)	Valore nominale	Fair value			Fair value (*)
		Livello1	Livello 2	Livello 3			Livello1	Livello 2	Livello 3	
1. Debiti verso banche	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
1.1 Strutturati	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
1.2 Altri	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
di cui:										
- impegni a erogare fondi	-	X	X	X	X	-	X	X	X	X
- garanzie finanziarie rilasciate	-	X	X	X	X	-	X	X	X	X
2. Debiti verso clientela	**6**	**-**	**6**	**-**	**6**	**6**	**-**	**5**	**-**	**5**
2.1 Strutturati	6	-	6	-	X	6	-	5	-	X
2.2 Altri	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
di cui:										
- impegni a erogare fondi	-	X	X	X	X	-	X	X	X	X
- garanzie finanziarie rilasciate	-	X	X	X	X	-	X	X	X	X
3. Titoli di debito	**26.666**	**3.539**	**23.616**	**35**	**26.860**	**23.404**	**1.488**	**21.868**	**76**	**23.159**
3.1 Strutturati	26.666	3.539	23.616	35	X	23.404	1.488	21.868	76	X
3.2 Altri	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
Totale	**26.672**	**3.539**	**23.622**	**35**	**26.866**	**23.410**	**1.488**	**21.873**	**76**	**23.164**

(*) Fair value calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell'emittente rispetto alla data di emissione.

3.1 Passività finanziarie designate al fair value: composizione merceologica (di cui: Imprese di assicurazioni)

(milioni di euro)

Tipologia operazione/Valori	31.12.2025					31.12.2024				
	Valore nominale	Fair value			Fair value (*)	Valore nominale	Fair value			Fair value (*)
		Livello1	Livello 2	Livello 3			Livello1	Livello 2	Livello 3	
1. Debiti verso banche	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
1.1 Strutturati	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
1.2 Altri	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
di cui:										
- impegni a erogare fondi	-	X	X	X	X	-	X	X	X	X
- garanzie finanziarie rilasciate	-	X	X	X	X	-	X	X	X	X
2. Debiti verso clientela	**49.184**	**-**	**49.184**	**-**	**49.184**	**50.646**	**-**	**50.646**	**-**	**50.646**
2.1 Strutturati	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
2.2 Altri	49.184	-	49.184	-	X	50.646	-	50.646	-	X
di cui:										
- impegni a erogare fondi	-	X	X	X	X	-	X	X	X	X
- garanzie finanziarie rilasciate	-	X	X	X	X	-	X	X	X	X
3. Titoli di debito	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
3.1 Strutturati	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.2 Altri	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
Totale	**49.184**	**-**	**49.184**	**-**	**49.184**	**50.646**	**-**	**50.646**	**-**	**50.646**

(*) Fair value calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell'emittente rispetto alla data di emissione.

3.2 Dettaglio "Passività finanziarie designate al fair value": passività subordinate

Al 31 dicembre 2025 il Gruppo non ha in essere passività subordinate classificate nella voce Passività finanziarie designate al fair value.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

SEZIONE 4 – DERIVATI DI COPERTURA – VOCE 40

4.1 Derivati di copertura: composizione per tipologia di copertura e per livelli gerarchici

(milioni di euro)

	31.12.2025			Valore nozionale	31.12.2024			Valore nozionale
	Fair value				Fair value			
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	31.12.2025	Livello 1	Livello 2	Livello 3	31.12.2024
A. Derivati finanziari	**-**	**2.695**	**-**	**181.042**	**-**	**4.410**	**-**	**210.950**
1) Fair value	-	2.602	-	176.559	-	4.315	-	204.427
2) Flussi finanziari	-	93	-	4.483	-	95	-	6.523
3) Investimenti esteri	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Derivati creditizi	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
1) Fair value	-	-	-	-	-	-	-	-
2) Flussi finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	**-**	**2.695**	**-**	**181.042**	**-**	**4.410**	**-**	**210.950**

L'ammontare complessivo dei derivati di copertura al 31 dicembre 2025 pari a 2.695 milioni (4.410 milioni al 31 dicembre 2024) è attribuibile per milioni 2.641 al "Gruppo bancario" e per 54 milioni alle "Imprese di assicurazione"; tali importi al 31 dicembre 2024 erano pari rispettivamente a: 4.363 milioni e 47 milioni.

Il fair value lordo negativo delle passività in Derivati di copertura poste in essere con il compensatore legale LCH Ltd., soddisfacendo i requisiti previsti per la compensazione contabile tra saldi lordi positivi e negativi ai sensi dello IAS 32 paragrafo 42, è stato oggetto di compensazione con rappresentazione del fair value netto tra le Passività finanziarie di negoziazione.

4.2 Derivati di copertura: composizione per portafogli coperti e per tipologie di copertura

(milioni di euro)

Operazioni/Tipo di copertura	FAIR VALUE							FLUSSI FINANZIARI		INVESTIM. ESTERI
	Specifica						Generica	Specifica	Generica	
	titoli di debito e tassi di interesse	titoli di capitale e indici azionari	valute e oro	credito	merci	altri				
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	345	-	-	-	X	X	X	54	X	X
2. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	765	X	150	-	X	X	X	-	X	X
3. Portafoglio	X	X	X	X	X	X	161	X	11	X
4. Altre operazioni	-	-	5	-	-	-	X	-	X	-
Totale attività	**1.110**	**-**	**155**	**-**	**-**	**-**	**161**	**54**	**11**	**-**
1. Passività finanziarie	107	X	359	-	-	-	X	-	X	X
2. Portafoglio	X	X	X	X	X	X	710	X	27	X
Totale passività	**107**	**-**	**359**	**-**	**-**	**-**	**710**	**-**	**27**	**-**
1. Transazioni attese	X	X	X	X	X	X	X	1	X	X
2. Portafoglio di attività e passività finanziarie	X	X	X	X	X	X	-	X	-	-

Nella tabella è indicato il fair value negativo dei derivati di copertura, suddiviso in relazione all'attività o alla passività coperta e alla tipologia di copertura realizzata.
Considerando i valori al lordo della compensazione in bilancio, si conferma la prevalenza di contratti derivati utilizzati nella copertura generica di fair value di passività rappresentate da poste a vista nonché di contratti derivati di copertura specifica delle passività emesse e dei titoli di debito dell'attivo. La copertura dei flussi finanziari si riferisce a raccolta in titoli in circolazione a tasso variabile e, in particolare, quella generica nella misura in cui è utilizzata per finanziare impieghi a tasso fisso.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

SEZIONE 5 – ADEGUAMENTO DI VALORE DELLE PASSIVITA' FINANZIARIE OGGETTO DI COPERTURA GENERICA – VOCE 50

5.1 Adeguamento di valore delle passività finanziarie coperte

(milioni di euro)

Adeguamento di valore delle passività coperte/ Componenti del gruppo	31.12.2025	31.12.2024
1. Adeguamento positivo delle passività finanziarie	352	1.625
2. Adeguamento negativo delle passività finanziarie	-3.275	-3.444
Totale	**-2.923**	**-1.819**

Forma oggetto di rilevazione nella presente voce il saldo delle variazioni di valore delle passività oggetto di copertura generica (macrohedging) dal rischio di tasso di interesse, per la cui applicazione ci si avvale della possibilità, prevista dall'IFRS 9, di continuare ad applicare le previsioni consentite dallo IAS 39 nella versione Carve-out.
Il maggior saldo negativo rispetto al 31 dicembre 2024 dell'adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica dal rischio tasso è conseguente all'andamento dei tassi d'interesse ed è da leggere congiuntamente all'andamento del fair value dei derivati di copertura.

SEZIONE 6 – PASSIVITÀ FISCALI – VOCE 60

Per quanto riguarda le informazioni di questa sezione, si rimanda a quanto esposto nella Sezione 11 dell'Attivo.

SEZIONE 7 - PASSIVITÀ ASSOCIATE AD ATTIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE – VOCE 70

Per quanto riguarda le informazioni di questa sezione, si rimanda a quanto esposto nella Sezione 12 dell'Attivo.

SEZIONE 8 – ALTRE PASSIVITÀ – VOCE 80

8.1 Altre passività: composizione

(milioni di euro)

Voci		
Partite in corso di lavorazione		2.762
Partite verso l'Erario		2.754
Debiti verso fornitori		1.833
Somme a disposizione di terzi		334
Somme da erogare al personale		252
Debiti verso enti previdenziali		237
Partite varie		6.521
TOTALE	**31.12.2025**	**14.693**
TOTALE	**31.12.2024**	**15.014**

La sottovoce "Partite varie" include le seguenti principali componenti: (i) ratei e risconti passivi non ricondotti pari a 517 milioni; (ii) debiti verso Private Banker pari a 917 milioni.
La sottovoce include inoltre, come previsto dal paragrafo 116 a) dell'IFRS 15, le passività derivanti da contratti con clienti pari a 134 milioni.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

SEZIONE 9 – TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO DEL PERSONALE – VOCE 90

9.1 Trattamento di fine rapporto del personale: variazioni annue

(milioni di euro)

	31.12.2025	31.12.2024
A. Esistenze iniziali	**706**	**767**
B. Aumenti	**60**	**70**
B.1 Accantonamenti dell'esercizio	22	27
B.2 Altre variazioni	38	43
- di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-
C. Diminuzioni	**-152**	**-131**
C.1 Liquidazioni effettuate	-116	-85
C.2 Altre variazioni	-36	-46
- di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-
D. Rimanenze finali	**614**	**706**
Totale	**614**	**706**

La sottovoce C.1. si riferisce agli utilizzi del fondo al 31 dicembre 2025.
Per maggiori informazioni sulle risultanze dei conteggi attuariali si rimanda alla successiva Sezione 10.5 - Fondi di quiescenza aziendali a prestazione definita.

9.2 Altre informazioni

Il valore attuale del trattamento di fine rapporto, che è inquadrabile tra i piani a benefici definiti non finanziati, è pari, a dicembre 2025, a 614 milioni, mentre a fine 2024 ammontava a 706 milioni.

SEZIONE 10 – FONDI PER RISCHI E ONERI – VOCE 100

10.1 Fondi per rischi e oneri: composizione

(milioni di euro)

Voci/Componenti	31.12.2025	31.12.2024
1. Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate	**676**	**601**
2. Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate	**-**	**-**
3. Fondi di quiescenza aziendali	**53**	**98**
4. Altri fondi per rischi ed oneri	**3.777**	**4.186**
4.1 controversie legali e fiscali	724	795
4.2 oneri per il personale	1.742	2.146
4.3 altri	1.311	1.245
Totale	**4.506**	**4.885**

Non vi sono fattispecie riconducibili alla voce “2 – Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate”.
Il contenuto della voce “4 - Altri fondi per rischi ed oneri” è illustrato al successivo punto 10.6.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

10.2 Fondi per rischi e oneri: variazioni annue

(milioni di euro)

Voci	Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate	Fondi di quiescenza	Altri fondi per rischi ed oneri	Totale
A. Esistenze iniziali	**-**	**98**	**4.186**	**4.284**
B. Aumenti	**-**	**12**	**1.287**	**1.299**
B.1 Accantonamento dell'esercizio	-	10	1.156	1.166
B.2 Variazioni dovute al passare del tempo	-	2	34	36
B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	-	1	1
B.4 Altre variazioni	-	-	96	96
- di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-
C. Diminuzioni	**-**	**-57**	**-1.696**	**-1.753**
C.1 Utilizzo nell'esercizio	-	-31	-1.624	-1.655
C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	-	-2	-2
C.3 Altre variazioni	-	-26	-70	-96
- di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-
D. Rimanenze finali	**-**	**53**	**3.777**	**3.830**

Come specificato nel commento alla precedente tabella, non vi sono fattispecie riconducibili alla voce “Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate”.
Negli “Altri fondi per rischi ed oneri” sono inclusi accantonamenti netti a voce 200 lettera b) di conto economico per 241 milioni e, per il residuo, accantonamenti netti ad altre voci di conto economico. Tra questi ultimi, si segnala l’accantonamento perfezionato a seguito dell’accordo di incentivazione all’esodo del personale sottoscritto con le OO.SS. lo scorso 10 dicembre 2025, integrativo rispetto all’accordo siglato con le stesse OO.SS. il 23 ottobre 2024. Gli utilizzi si riferiscono prevalentemente a pagamenti.

10.3 Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate

(milioni di euro)

	Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate				
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	**Totale**
1. Impegni a erogare fondi	104	73	68	-	245
2. Garanzie finanziarie rilasciate	63	32	336	-	431
Totale	**167**	**105**	**404**	**-**	**676**

10.4 Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate

Al 31 dicembre 2025 non risultano fondi su altri impegni e garanzie rilasciate.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

10.5 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti

1. Illustrazione delle caratteristiche dei fondi e dei relativi rischi

Con riferimento ai fondi a prestazione definita, la determinazione dei valori attuariali richiesti dall'applicazione dello IAS 19 "Benefici ai dipendenti" viene effettuata da un Attuario indipendente, con l'utilizzo del "metodo della proiezione unitaria del credito" (Project Unit Credit Method), come evidenziato in dettaglio nella parte A – Politiche contabili. La passività è iscritta in bilancio al netto delle eventuali attività a servizio del piano di ciascun Fondo pensione e gli utili e le perdite attuariali calcolati nel processo di valutazione dei piani sono rilevati nel prospetto della redditività complessiva e, quindi, nel patrimonio netto.

I fondi di previdenza complementare a prestazione definita, nei quali le società del Gruppo Intesa Sanpaolo risultano coobbligate, si possono distinguere in:
- fondi interni;
- fondi esterni.

I fondi interni includono:
- tre piani a benefici definiti in essere presso la filiale di Londra, relativi alle filiali ex Cariplo, ex Banca Commerciale Italiana ed ex Banco Ambrosiano Veneto: i fondi pensione privati sono stati costituiti dai datori di lavoro britannici per integrare il livello della pensione statale, storicamente molto bassa. Le filiali londinesi di Cariplo, Banca Commerciale Italiana e Banco Ambrosiano Veneto costituirono fondi a benefici definiti per i propri dipendenti al momento della loro apertura, sotto forma di Trusts retti dalla legislazione inglese e amministrati da un Board di Trustees, nominati in parte dal datore di lavoro ed in parte dagli iscritti. Tali fondi sono operativi per i dipendenti assunti sino alla fine del 1999 per Banco Ambrosiano Veneto e Cariplo e, fino alla fine del 2000, per Banca Commerciale Italiana. In linea generale tutti i fondi garantiscono una pensione pagabile al compimento del 65° anno di età e il beneficio è determinato, con regole distinte per i diversi fondi, sulla base dello stipendio lordo annuale percepito durante l'ultimo anno di servizio;
- piano medico post-pensionistico (medical plan) e altri benefici a favore dei dipendenti di Bank of Alexandria (Egitto): trattasi di piani a benefici definiti che prevedono l'assistenza sanitaria e altri benefici ai dipendenti, anche dopo il pensionamento. La Banca è responsabile dei costi e dei rischi collegati all'erogazione di tali benefici;
- piani a benefici definiti in essere presso Banca Intesa Beograd: trattasi di benefici a lungo termine stabiliti dal Contratto Collettivo (che fa riferimento a disposizioni legislative della Repubblica di Serbia), a favore del personale in servizio da corrispondere nel momento in cui verrà meno il rapporto di lavoro.

I fondi esterni includono:
- il Fondo Pensione a Prestazione definita del Gruppo Intesa Sanpaolo, denominazione assunta dall'ex Fondo Pensione Complementare per il Personale del Banco di Napoli – Sezione A, individuato come collettore di altre forme a "prestazione definita" nell'ambito del processo di riordino e razionalizzazione dei regimi previdenziali esistenti nel Gruppo Intesa Sanpaolo, con salvaguardia dei diritti degli iscritti (attivi e pensionati). A tal fine sono state conferite al "Fondo" - in sezioni virtualmente separate - le appostazioni patrimoniali presenti nei bilanci delle forme previdenziali preesistenti, per assicurare la piena copertura delle prestazioni integrative. Per tale motivo, con riferimento a questo Fondo Pensione la determinazione della passività da iscrivere in bilancio (al netto delle attività a servizio del piano) è effettuata, in considerazione delle specificità di ciascuna platea, sezione per sezione. Il Fondo, ente con personalità giuridica e gestione patrimoniale autonoma, include le seguenti gestioni: dipendenti iscritti e altri beneficiari di provenienza ex Banco di Napoli; personale in quiescenza beneficiario dell'Assegno Integrativo di Quiescenza, già fondo interno di Sanpaolo IMI; personale in quiescenza ex Banca Nazionale delle Comunicazioni; personale dipendente e in quiescenza proveniente dalla Cassa di Risparmio in Bologna, già iscritto al Fondo di Previdenza Complementare per il Personale della citata Cassa, confluito nel Fondo in argomento nel corso del 2004; personale in quiescenza proveniente dal Fondo di Previdenza Complementare ex Fin.Opi e confluito nel Fondo in argomento il 1° giugno 2005; personale dipendente ed in quiescenza proveniente dall'ex Banca Popolare dell'Adriatico, già iscritto al Fondo di Previdenza del Personale della Banca Popolare dell'Adriatico, confluito nel Fondo in argomento il 30 giugno 2006; personale in quiescenza proveniente dalla Cassa di Risparmio di Udine e Pordenone già iscritto nel Fondo di Previdenza Complementare per il personale della predetta Cassa, confluito nel Fondo in argomento nel corso del 2006; personale in quiescenza proveniente dalla Cassa di Risparmio di Forlì già iscritto nel Fondo di Previdenza Complementare per il personale della citata Cassa, confluito nel Fondo in argomento il 1° gennaio 2007; personale in quiescenza proveniente dal Fondo interno ex Carive, confluito nel Fondo in argomento il 1° gennaio 2008; personale in quiescenza proveniente dal Fondo Interno ex FIP di CR Firenze, confluito nel Fondo in argomento il 1° gennaio 2010; personale in quiescenza proveniente dal Fondo Interno della Cassa di Risparmio di Pistoia e Pescia, confluito nel Fondo in argomento il 1° settembre 2012; personale esattoriale in quiescenza proveniente dal Fondo Oneri Integrativi Previdenziali per il Personale Esattoriale già dipendente Cariplo, confluito nel Fondo in argomento il 1° gennaio 2015; personale in quiescenza già iscritto al Fondo di Previdenza Complementare per il Personale del Mediocredito Lombardo S.p.A., confluito nel Fondo in argomento il 1° gennaio 2015; personale in quiescenza già iscritto al Fondo Pensione dei Dirigenti, ex Dirigenti e aventi diritto dell'ex Comit, confluito nel Fondo in argomento il 1° gennaio 2015; personale in quiescenza già iscritto presso i Fondi Pensione delle "Casse del Centro", in particolare gli iscritti al Fondo integrazione delle prestazioni dell'INPS per l'assicurazione obbligatoria di invalidità, vecchiaia e superstiti per il personale della Cassa di Risparmio di Città di Castello, Fondo integrazione delle prestazioni dell'INPS per l'assicurazione obbligatoria di invalidità, vecchiaia e superstiti per il personale della Cassa di Risparmio di Foligno, Fondo aziendale pensione complementare dell'AGO per il Personale della Cassa di Risparmio di Spoleto, Fondo pensione integrativo/complementare del trattamento pensionistico obbligatorio per i dipendenti della Cassa di Risparmio di Rieti, Fondo di Previdenza per il Personale della Cassa di Risparmio della Provincia di Viterbo e Fondo Pensionistico Integrativo aziendale per i dipendenti della Cassa di Risparmio di Ascoli Piceno, confluiti nel Fondo in argomento il 1° gennaio 2015; personale in quiescenza già iscritto al Fondo di Previdenza Aziendale Complementare delle prestazioni INPS a favore del Personale dipendente della Cassa di Risparmio di Civitavecchia, confluito nel Fondo in argomento il 1° gennaio 2015; personale in quiescenza già iscritto al Fondo Integrativo della SIL - Società Italiana Leasing S.p.A., confluito nel Fondo in argomento il 1° gennaio 2015; personale in quiescenza già iscritto al Fondo Pensione Complementare per il Personale della Banca Monte Parma,

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

confluito nel Fondo in argomento il 1° gennaio 2016; personale dipendente ed in quiescenza già iscritto al Fondo Pensione per il Personale ex Crediop assunto sino al 30 settembre 1989, confluito nel Fondo in argomento il 1° gennaio 2016; personale in quiescenza già iscritto al Fondo Integrativo Pensionistico della Cassa di Risparmio di Mirandola, confluito nel Fondo in argomento il 1° aprile 2016; personale in quiescenza già iscritto al Fondo di Previdenza per il Personale dell'ex Cassa di Risparmio di Prato confluito nel Fondo in argomento il 1° maggio 2018; personale in quiescenza già iscritto al Fondo a prestazione definita dell'ex Cassa di Risparmio di Fabriano e Cupramontana confluito nel Fondo in argomento il 1° maggio 2018; personale dipendente ed in quiescenza proveniente dalla Cassa di Previdenza Integrativa per il Personale dell'Istituto Bancario Sanpaolo di Torino, confluito nel Fondo in argomento il 1° gennaio 2019; personale in quiescenza proveniente dalla Cassa di Previdenza del Personale della Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo, confluito nel Fondo in argomento il 1° luglio 2019; personale dipendente e in quiescenza già iscritto ai Fondi interni ex UBI Banca - nel cui ambito si distinguono i Fondi relativi ad ex Centrobanca (già Fondo di previdenza integrativo per il personale della società Centrobanca - ex Banca Centrale di Credito Popolare S.p.A.), ad ex Banca Regionale Europea (già Fondo per il personale della Banca Regionale Europea proveniente dalla ex Banca del Monte di Lombardia e dalla ex Cassa di Risparmio di Cuneo), ad ex Carime (già Fondo della ex Cassa di Risparmio di Calabria e Lucania, Fondo della ex Cassa di Risparmio di Puglia, Fondo della ex Cassa di Risparmio Salernitana) e ad ex Banca Adriatica (già Fondo di quiescenza del personale ramo credito ex Cassa di Risparmio di Macerata S.p.A., Fondo di quiescenza del personale della ex Banca Ca.Ri.Ma. passati alla Se.Ri.Ma. - ora Equitalia Servizi di Riscossione S.p.A., Fondo di quiescenza del personale ex Mediocredito Fondiario Centro Italia S.p.A., Fondo di quiescenza del personale ramo esattoriale ex Cassa di Risparmio di Pesaro, Fondo di quiescenza del personale della ex Cassa di Risparmio di Jesi, Fondo di quiescenza del personale del ramo esattoriale ex Cassa di Risparmio di Pesaro S.p.A. passati alla ex SE.RI.T. S.p.A.) - confluiti nel Fondo in argomento il 1° luglio 2022; personale in quiescenza già iscritto al Fondo Pensione dell'ex Gruppo UBI Banca della ex Banca Popolare di Bergamo e delle società controllate, confluito nel Fondo in argomento il 1° settembre 2022; personale in quiescenza già iscritto al Fondo Pensione per il Personale della ex Banca Popolare di Ancona e delle società controllate, confluito nel Fondo in argomento il 1° settembre 2022; personale dipendente e in quiescenza già iscritto all'ex Fondo di Previdenza della Cassa di Risparmio di Firenze confluito nel Fondo in argomento il 1° gennaio 2023.
È necessario precisare che lo statuto del Fondo pensione a Prestazione Definita del Gruppo Intesa Sanpaolo prevede il ripianamento immediato, da parte delle Banche coobbligate, qualora le sezioni del Fondo presentino un disavanzo tecnico determinato secondo la metodologia civilistica (salvo diverse previsioni contenute negli Accordi sindacali). Gli eventuali esborsi per ripianamento del disavanzo tecnico da effettuarsi nel prossimo esercizio) saranno determinati nel momento dell'approvazione del bilancio del Fondo stesso, che avverrà nel mese di giugno 2026;

- il Fondo pensione per il personale Cariplo, fondo con personalità giuridica e piena autonomia patrimoniale, il cui scopo è quello di garantire un trattamento pensionistico integrativo degli assegni dell'AGO ai pensionati Cariplo già tali al 30 giugno 1998;
- un piano a benefici definiti in essere presso la filiale di New York: il fondo fu creato nel 1977 dalla filiale della Banca Commerciale Italiana e garantisce un trattamento pensionistico a tutti i dipendenti residenti negli Stati Uniti che abbiano avuto almeno 5 anni di servizio presso la Banca. Il beneficio si intende maturato anche se il rapporto di lavoro cessa anticipatamente. Il beneficio è calcolato sulla base della media della retribuzione di lavoro più elevata ricevuta in tre anni consecutivi durante gli ultimi 10 anni di lavoro prima della cessazione dal servizio, oppure, se il rapporto di lavoro cessa prima, sulla base della media della retribuzione degli ultimi tre anni di lavoro. Le retribuzioni successive al 31 dicembre 2007 non rilevano ai fini del calcolo. Il fondo è interamente gestito da Empower;
- un piano per la previdenza dei dipendenti di Reyl & Cie S.A.: il piano garantisce un trattamento integrativo alla maturazione dei requisiti pensionistici oppure in caso di evento sfavorevole (invalidità e decesso) in base alla locale normativa previdenziale (LPP); le obbligazioni sono fronteggiate da un patrimonio dedicato, gestito mediante un rapporto contrattualizzato stipulato tra la società e La Collective de Prévoyance - Copré, Ginevra;
- un piano per la previdenza dei dipendenti di Alpian S.A.: il piano garantisce un trattamento integrativo alla maturazione dei requisiti pensionistici oppure in caso di evento sfavorevole (invalidità e decesso) in base alla locale normativa previdenziale (LPP); le obbligazioni sono fronteggiate da un patrimonio dedicato, gestito mediante un rapporto contrattualizzato stipulato tra la società e La Collective de Prévoyance - Copré, Ginevra.

Nel corso del 2025 si è avviato il percorso di integrazione dei regimi di previdenza complementare italiani esistenti nel Gruppo, individuando il Fondo Pensione del Gruppo Intesa Sanpaolo quale "collettore" delle forme previdenziali a contribuzione e a benefici definiti. A tal fine, nel suo ambito sono state costituite due sezioni separate: la Sezione A, che opererà in regime di contribuzione definita, e la Sezione B, che opererà in regime di prestazione definita.
L'operazione di integrazione, condivisa con l'autorità di Vigilanza Covip, prevede il trasferimento collettivo delle posizioni degli iscritti al Fondo a Prestazione Definita del Gruppo Intesa Sanpaolo e al Fondo Pensione per il Personale Cariplo, risultanti per la sezione a prestazione definita, dopo l'esercizio di una offerta di capitalizzazione, con piena continuità delle prestazioni e delle garanzie, nel rispetto della normativa di legge e delle previsioni dei rispettivi Statuti di provenienza.
In tale quadro, in data 13 maggio 2025 Intesa Sanpaolo S.p.A., anche in qualità di Capogruppo, ha sottoscritto un accordo con le Organizzazioni Sindacali, in qualità di Fonti Istitutive, per procedere all'integrazione del Fondo a Prestazione Definita del Gruppo Intesa Sanpaolo nel Fondo Pensione del Gruppo Intesa Sanpaolo a decorrere dal 1° gennaio 2026. In base all'accordo nel mese di giugno 2025 è stata formulata agli iscritti un'offerta individuale di capitalizzazione della prestazione integrativa. Le adesioni pervenute hanno determinato una flessione dell'obbligazione, nel corrente esercizio, di circa 181 milioni, fronteggiata in parte dal patrimonio del Fondo e, per circa 21 milioni, attraverso l'utilizzo dei Fondi di quiescenza appositamente costituiti presso la Banca, in forza della garanzia prestata.
Nell'ambito di un secondo accordo, perfezionato nella stessa data, è inoltre prevista analoga integrazione anche per il Fondo Pensione per il Personale Cariplo, a decorrere dal 1° gennaio 2027. Anche in questo caso l'accordo prevede la formulazione agli iscritti di un'offerta individuale di capitalizzazione della prestazione integrativa agli iscritti che si concretizzerà a partire dal 1° giugno 2026.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

Con riferimento alle politiche di investimento e di gestione integrata dei rischi, da parte dei Fondi viene verificato il grado di copertura e le possibili evoluzioni in diversi scenari. Allo scopo vengono studiate diverse configurazioni di universi investibili e di mix e allocazione di portafoglio, al fine di rispondere nel modo più adeguato possibile agli obiettivi previdenziali e reddituali.

2. Variazioni nell'esercizio delle passività (attività) nette a benefici definiti e dei diritti di rimborso

(milioni di euro)

Passività del piano pensionistico obbligazioni a benefici definiti	31.12.2025			31.12.2024		
	TFR	Piani interni	Piani esterni	TFR	Piani interni	Piani esterni
Esistenze iniziali	**706**	**148**	**1.031**	**767**	**154**	**1.089**
Costo previdenziale relativo alle prestazioni di lavoro	3	2	10	4	2	9
Costo previdenziale per prestazioni di lavoro passate	-	-	-1	-	-	-1
Interessi passivi	19	12	24	23	14	32
Perdite attuariali rilevate per variazioni ipotesi finanziarie	-	12	-	10	-	28
Perdite attuariali rilevate per variazioni ipotesi demografiche	-	-	10	1	1	1
Perdite attuariali basate sull'esperienza passata	-	1	14	-	15	11
Differenze positive di cambio	-	-	2	-	5	1
Aumenti - operazioni di aggregazioni aziendali	-	-	-	-	-	-
Contributi dei partecipanti al piano	X	-	12	X	-	14
Utili attuariali rilevati per variazioni ipotesi finanziarie	-17	-7	-34	-	-7	-2
Utili attuariali rilevati per variazioni ipotesi demografiche	-1	-	-	-	-1	-21
Utili attuariali basati sull'esperienza passata	-	-	-3	-6	-6	-21
Differenze negative di cambio	-	-7	-2	-	-20	-3
Indennità pagate	-116	-11	-114	-85	-9	-116
Diminuzioni - operazioni di aggregazioni aziendali	-	-	-	-	-	-
Effetto riduzione del fondo	X	-	-	X	-	-
Effetto estinzione del fondo	X	-	-181	X	-	-
Altre variazioni in aumento	37	-	-	32	-	10
Altre variazioni in diminuzione	-17	-	-	-40	-	-
Rimanenze finali	**614**	**150**	**768**	**706**	**148**	**1.031**

Passività del piano pensionistico obbligazioni a benefici definiti	31.12.2025			31.12.2024		
	TFR	Piani interni	Piani esterni	TFR	Piani interni	Piani esterni
Piani non finanziati	614	43	-	706	33	-
Piani finanziati parzialmente	-	-	-	-	-	-
Piani finanziati pienamente	-	107	768	-	115	1.031

Gli utili e le perdite attuariali rilevati per variazioni delle ipotesi finanziarie sono dovuti alla dinamica dei tassi. Le perdite attuariali rilevate per variazioni delle ipotesi demografiche dipendono principalmente dall'aggiornamento delle tavole di mortalità della popolazione generale italiana.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

3. Informativa sul fair value delle attività a servizio del piano

Nelle tabelle successive sono riportate la movimentazione delle attività a servizio del piano presenti per alcuni fondi a benefici definiti e la composizione delle stesse.

(milioni di euro)

Attività a servizio del piano	31.12.2025		31.12.2024	
	Piani interni	Piani esterni	Piani interni	Piani esterni
Esistenze iniziali	**132**	**1.074**	**124**	**1.075**
Rendimento delle attività al netto degli interessi	-10	11	-3	50
Interessi attivi	6	23	5	29
Differenze positive di cambio	-	2	6	1
Aumenti - operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-
Contributi versati dal datore di lavoro	2	30	2	10
Contributi versati dai partecipanti al piano	-	12	-	14
Differenze negative di cambio	-7	-3	-	-2
Diminuzioni - operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-
Indennità pagate	-4	-114	-3	-116
Effetto riduzione del fondo	-	-	-	-
Effetto estinzione del fondo	-	-181	-	-
Altre variazioni	-	3	1	13
Rimanenze finali	**119**	**857**	**132**	**1.074**

(milioni di euro)

Attività a servizio del piano: informazioni integrative	31.12.2025				31.12.2024			
	Piani interni	%	Piani esterni	%	Piani interni	%	Piani esterni	%
Strumenti di capitale	**-**	**-**	**96**	**11,2**	**-**	**-**	**291**	**27,1**
- di cui livello 1 di fair value	-		96		-		261	
Fondi comuni di investimento	**-**	**-**	**63**	**7,3**	**-**	**-**	**72**	**6,7**
- di cui livello 1 di fair value	-		2		-		30	
Titoli di debito	**119**	**100,0**	**429**	**50,1**	**132**	**100,0**	**349**	**32,5**
- di cui livello 1 di fair value	119		429		132		349	
Immobili e partecipazioni in società immobiliari	**-**	**-**	**197**	**23,0**	**-**	**-**	**243**	**22,6**
- di cui livello 1 di fair value	-		-		-		-	
Gestioni assicurative	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
- di cui livello 1 di fair value	-		-		-		-	
Altre attività	**-**	**-**	**72**	**8,4**	**-**	**-**	**119**	**11,1**
- di cui livello 1 di fair value	-		-		-		-	
TOTALE ATTIVITA'	**119**	**100,0**	**857**	**100,0**	**132**	**100,0**	**1.074**	**100,0**

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

(milioni di euro)

Attività a servizio del piano: informazioni integrative	31.12.2025				31.12.2024			
	Piani interni	%	Piani esterni	%	Piani interni	%	Piani esterni	%
Strumenti di capitale	**-**	**-**	**96**	**11,2**	**-**	**-**	**291**	**27,1**
- di cui società finanziarie	-		16		-		77	
- di cui società non finanziarie	-		80		-		214	
Fondi comuni di investimento	**-**	**-**	**63**	**7,3**	**-**	**-**	**72**	**6,7**
Titoli di debito	**119**	**100,0**	**429**	**50,1**	**132**	**100,0**	**348**	**32,4**
Titoli di stato	34		369		100		218	
- di cui rating investment grade	*34*		*368*		*100*		*217*	
- di cui rating speculative grade	-		*1*		-		*1*	
Società finanziarie	58		38		32		79	
- di cui rating investment grade	*58*		*36*		*32*		*75*	
- di cui rating speculative grade	-		*2*		-		*4*	
Società non finanziarie	27		22		-		51	
- di cui rating investment grade	*27*		*20*		-		*47*	
- di cui rating speculative grade	-		*2*		-		*4*	
Immobili e partecipazioni in società immobiliari	**-**	**-**	**197**	**23,0**	**-**	**-**	**243**	**22,6**
Gestioni assicurative	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
Altre attività	**-**	**-**	**72**	**8,4**	**-**	**-**	**120**	**11,2**
TOTALE ATTIVITA'	**119**	**100,0**	**857**	**100,0**	**132**	**100,0**	**1.074**	**100,0**

La differenza tra le passività nette a benefici definiti (si veda precedente informativa 10.5, punto 2) e le attività al servizio del piano (cfr. precedente informativa 10.5, punto 3) trova rilevazione contabile, in base ai criteri illustrati nel precedente paragrafo 10.5, punto 1, nei fondi di quiescenza aziendali e, per alcune fattispecie, negli altri fondi per rischi ed oneri.
Ai piani in essere presso la Filiale di Londra è applicato l'effetto della limitazione del massimale di attività, determinato ai sensi dell'IFRIC 14, pari a 12 milioni al 31 dicembre 2025 (16 milioni al 31 dicembre 2024).

4. Descrizione delle principali ipotesi attuariali

Nella tabella che segue sono riportate le ipotesi attuariali ed i tassi di riferimento utilizzati dai diversi fondi.

Ipotesi attuariali	31.12.2025				31.12.2024			
	Tasso di sconto	Tasso di rendimento atteso	Tasso atteso di incrementi retributivi (a)	Tasso annuo di inflazione	Tasso di sconto	Tasso di rendimento atteso	Tasso atteso di incrementi retributivi (a)	Tasso annuo di inflazione
TFR	da 2,6 % a 5,1%	X	da 2,4% a 2,6%	1,9%	da 2,6% a 3,7%	X	da 2,5% a 2,6%	1,9%
PIANI INTERNI								
- di cui Egitto	20,0%	-	6,1%	6,1%	24,0%	-	7,8%	7,8%
- di cui Inghilterra	5,6%	5,6%	2,7%	2,7%	5,3%	-	2,9%	2,9%
- di cui Serbia	6,2%	-	8,0%	-	6,2%	-	7,6%	-
PIANI ESTERNI								
- di cui Italia	da 3,3% a 3,5%	da 3,3% a 3,5%	2,1%	1,9%	da 2,9% a 3,1%	4,6%	2,7%	0,02
- di cui Stati Uniti	5,3%	5,3%	-	-	5,0%	5,0%	-	-
- di cui Svizzera	1,3%	1,0%	-	1,0%	0,8%	1,0%	-	1,0%

(a) Al netto degli sviluppi di carriera

Il Gruppo Intesa Sanpaolo utilizza prevalentemente come tasso di attualizzazione la curva dei tassi Eur Composite AA ponderata in base al rapporto tra i pagamenti e gli anticipi riferiti a ciascuna scadenza da un lato, e l'ammontare complessivo dei pagamenti e degli anticipi che devono essere sostenuti fino all'estinzione finale dell'intera obbligazione, dall'altro. In particolare, nel caso di piani a benefici definiti, il tasso utilizzato corrisponde al tasso medio che riflette i parametri di mercato cui si riferisce il piano. La curva Eur Composite AA è ricavata giornalmente tramite l'information provider di Bloomberg e fa riferimento ad un paniere di titoli emessi da emittenti corporate "investment grade" compresi nella classe "AA" di rating residenti nell'area euro e appartenenti a diversi settori.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

Analogamente il Gruppo Intesa Sanpaolo utilizza prevalentemente come tasso di inflazione la curva europea dei tassi Zero-Coupon Inflation-Indexed Swap ponderata in base al rapporto tra l'importo pagato per ciascuna scadenza e l'importo totale da pagare fino all'estinzione finale dell'intera obbligazione.

5. Informazioni su importo, tempistica e incertezza sui flussi finanziari

(milioni di euro)

Analisi di sensitivity	31.12.2025					
	TFR		PIANI INTERNI		PIANI ESTERNI	
	+100 bps	-100 bps	+100 bps	-100 bps	+100 bps	-100 bps
Tasso di attualizzazione	581	651	136	168	707	839
Tasso di incrementi retributivi	614	614	159	144	771	766
Tasso di inflazione	639	590	156	146	800	738

L'analisi di sensitivity sul tasso di rendimento atteso non viene effettuata in quanto non ha effetti sul calcolo della passività

L'analisi di sensitivity è stata effettuata sulle passività nette a benefici definiti (di cui alla precedente informativa 10.5, punto 2). I dati esposti, in valore assoluto, indicano quale sarebbe l'ammontare delle passività nette a benefici definiti in presenza di una variazione di tasso di +/- 100 punti base.

La duration media dell'obbligazione a benefici definiti è pari a 10,1 anni per i fondi pensione e 6,6 anni per il TFR.

6. Piani relativi a più datori di lavoro

Nel Gruppo sono presenti i seguenti piani a benefici definiti, relativi a più datori di lavoro:

- Fondo Pensione per il Personale ex Crediop assunto sino al 30 settembre 1989 che, in data 1° gennaio 2016, è confluito all'interno dell'ex Fondo Pensione Complementare per il personale del Banco di Napoli (oggi Fondo Pensione a Prestazione Definita del Gruppo Intesa Sanpaolo). Gli impegni di Crediop S.p.A. (ora Dexia-Crediop) e del Sanpaolo IMI (ora Intesa Sanpaolo S.p.A.) nei confronti del Fondo, sono regolati dall'accordo del 28 maggio 1999 stipulato tra le due parti e il suo trasferimento all'interno del Fondo Pensione a Prestazione Definita del Gruppo Intesa Sanpaolo non ha modificato le garanzie e gli impegni a suo tempo sottoscritti tra le due entità;
- Fondo di quiescenza ex dipendenti Banca Ca.Ri.Ma. passati alla Se.Ri.Ma. (ora Equitalia Servizi di Riscossione S.p.A.), i cui servizi di riscossione furono trasferiti il 1° gennaio 1990 all'ex Equitalia Marche S.p.A. (attualmente Agenzia delle Entrate - Riscossione) che, in data 1° luglio 2022, è confluito all'interno del Fondo Pensione a Prestazione Definita del Gruppo Intesa Sanpaolo. L'accordo sindacale e le intese intercorse tra i sottoscrittori dell'operazione sancirono che l'allora controllante Ca.Ri.Ma. (poi ex Banca Marche S.p.A., poi ex Nuova Banca Marche S.p.A. e successivamente ex Banca Adriatica S.p.A. poi incorporata in ex UBI Banca, a sua volta incorporata in Intesa Sanpaolo S.p.A.) continuasse ad accantonare nel proprio bilancio le riserve matematiche inerenti il personale assunto precedentemente al perfezionarsi dell'operazione;
- Fondo Pensione per il Personale della ex Banca Popolare di Ancona e delle società controllate, confluito in data 1° settembre 2022 all'interno del Fondo Pensione a Prestazione Definita del Gruppo Intesa Sanpaolo, che prevede una garanzia di ripianamento per le rispettive quote di aderenti da parte di Intesa Sanpaolo S.p.A. (ex UBI Banca) e Credito Valtellinese.

7. Piani a benefici definiti che condividono i rischi tra entità sotto controllo comune

Il Fondo Pensione a Prestazione Definita del Gruppo Intesa Sanpaolo è un piano a benefici definiti che condivide i rischi tra diverse società del Gruppo. Tali Società rilasciano, per i propri dipendenti e pensionati iscritti, garanzia solidale nei confronti degli enti previdenziali in argomento.
La passività in capo ad ogni Società coobbligata viene determinata da un Attuario Indipendente attraverso il metodo della "proiezione unitaria del credito" ed è iscritta in bilancio al netto delle attività a servizio del piano. Analogamente, il current service cost, che rappresenta il valore attuale medio alla data della valutazione delle prestazioni maturate dai lavoratori in servizio nel corso dell'esercizio, viene calcolato per ogni Società dal medesimo Attuario.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

10.6 Fondi per rischi ed oneri - altri fondi

(milioni di euro)

Voci/Componenti	31.12.2025	Di cui:			31.12.2024
		Gruppo bancario	*Imprese di assicuraz.*	*Altre imprese*	
Altri fondi					
1. controversie legali e fiscali	*724*	*708*	*5*	*11*	795
2. oneri per il personale	1.742	*1.707*	*35*	-	2.146
oneri per iniziative di incentivazione all'esodo	*733*	*730*	*3*	-	*1.055*
premi per anzianità ai dipendenti	*68*	*60*	*8*	-	*63*
altri oneri diversi del personale	*941*	*917*	*24*	-	*1.028*
3. altri rischi e oneri	1.311	*1.251*	*12*	*48*	1.245
indennità diverse agli agenti della rete distributiva	*497*	*497*	-	-	*451*
altri	*814*	*754*	*12*	*48*	*794*
Totale	**3.777**	***3.666***	***52***	***59***	**4.186**

Gli Altri fondi sono distinti in:

– Controversie legali e fiscali: il fondo è costituito essenzialmente per fronteggiare le previsioni di esborso sulle cause passive, sulle revocatorie fallimentari e, in via residuale, contenziosi fiscali;

– Oneri per il personale: il fondo include gli oneri per l'incentivazione all'esodo e per premi di anzianità del personale dipendente (determinati in base a valutazioni attuariali), nonché gli accantonamenti per bonus e altri oneri relativi ai dipendenti; gli oneri per l'incentivazione all'esodo dell'esercizio 2025 includono quelli relativi all'accordo sottoscritto con le OO.SS. il 10 dicembre 2025, integrativo rispetto all'accordo siglato con le stesse OO.SS. il 23 ottobre 2024;

– Altri rischi e oneri: si riferiscono principalmente a indennità private bankers, agli oneri connessi alla cessione di portafogli di crediti NPL e altri oneri riferiti a obbligazioni diverse nonché al fondo rischi, pari a 438 milioni al 31 dicembre 2025, per gli accantonamenti effettuati in sede di consolidamento della partecipata Banca Intesa Russia, finalizzati ad azzerare, fino al dicembre 2024, il contributo patrimoniale della stessa al bilancio consolidato di Gruppo. Si è ritenuto opportuno rivedere nel corso del 2025 la valorizzazione dell'investimento in Banca Intesa Russia nel bilancio consolidato, mantenendo ai fini consolidati il risultato economico positivo conseguito dalla partecipata a partire dal primo trimestre 2025, senza procedere ad alcun accantonamento per azzerare la contribuzione patrimoniale della stessa in sede di consolidamento, come avvenuto fino al 31 dicembre 2024. In particolare si è reso necessario sottoporre il valore della partecipazione ad impairment test, che è stato condotto sulla base di specifica perizia commissionata ad un advisor terzo, i cui esiti supportano la valorizzazione assunta.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

SEZIONE 11 – PASSIVITÀ ASSICURATIVE – VOCE 110

A partire dal 1° gennaio 2023 le attività e le passività assicurative sono rilevate in bilancio secondo il principio contabile IFRS 17.

In questa sezione sono riportate le tabelle secondo le indicazioni dell'IVASS con gli aggiornamenti del Regolamento n. 7 del 13 luglio 2007 direttamente applicabili anche ai sensi della Circolare 262/2005 per la disclosure richiesta dall'IFRS 17 per i contratti assicurativi di pertinenza delle imprese di assicurazione incluse nel consolidamento.

Nel dettaglio formano oggetto di illustrazione la voce dell'attivo 80 a) Attività assicurative - contratti di assicurazione emessi che costituiscono attività, 477 milioni al 31 dicembre 2025 (444 milioni al 31 dicembre 2024), e la voce del passivo 110 a) Passività assicurative - contratti di assicurazione emessi che costituiscono passività, 132.481 milioni al 31 dicembre 2025 (126.013 milioni al 31 dicembre 2024). Il saldo dei contratti di assicurazione emessi è negativo per 132.004 milioni al 31 dicembre 2025 (125.569 milioni al 31 dicembre 2024).

Sono presentate riconciliazioni che mostrano in che modo il valore contabile netto dei contratti di assicurazione emessi è variato nel periodo di riferimento a causa dei flussi finanziari e dei ricavi e dei costi rilevati nel prospetto del risultato economico. In particolare, le tabelle riportano:

– la dinamica del valore di bilancio dei contratti di assicurazione emessi suddivisa per basi di aggregazione[363] e per modello di misurazione (General Measurement Model – GMM, Variable Fee Approach – VFA e Premium Allocation Approach – PAA);
– la dinamica del valore di bilancio dei contratti di assicurazione emessi per elementi sottostanti alla misurazione (Valore attuale dei flussi Finanziari, Aggiustamento per i rischi non Finanziari e Margine sui servizi Contrattuali), suddivisa per basi di aggregazione;
– la dinamica dei ricavi assicurativi e del margine sui servizi contrattuali dei contratti di assicurazione emessi ripartiti in base ai contratti esistenti al momento della transizione all'IFRS 17 suddivisa per basi di aggregazione;
– elementi sottostanti alla misurazione dei contratti di assicurazione emessi iscritti nell'esercizio suddivisi per basi di aggregazione;
– margine sui servizi contrattuali ripartito per tempi attesi di registrazione in conto economico;
– sviluppo dei sinistri al lordo e al netto della riassicurazione (solo Segmento Danni).

Per le scelte metodologiche adottate dal Gruppo si rimanda alla Parte A – Politiche Contabili.

Di seguito si riporta una tabella riepilogativa delle dinamiche esposte nella seguente sezione con la relativa riconduzione alle voci di schema di bilancio.

(milioni di euro)

	31.12.2025	31.12.2024
80. ATTIVITA' ASSICURATIVE		
a) Contratti di assicurazione emessi che costituiscono attività	**477**	**444**
di cui 11.1 Dinamica del valore di bilancio dei contratti di assicurazione emessi – GMM o VFA – passività per residua copertura e per sinistri accaduti - Contratti di assicurazione emessi con elementi di partecipazione diretta - Segmento Vita	*14*	*12*
di cui 11.1 Dinamica del valore di bilancio dei contratti di assicurazione emessi – GMM o VFA – passività per residua copertura e per sinistri accaduti - Contratti di assicurazione emessi senza elementi di partecipazione diretta - Segmento Vita	*-*	*1*
di cui 11.1 Dinamica del valore di bilancio dei contratti di assicurazione emessi – GMM o VFA – passività per residua copertura e per sinistri accaduti - Contratti di assicurazione emessi senza elementi di partecipazione diretta - Segmento Danni Non Auto	*8*	*125*
di cui 11.2 Dinamica del valore di bilancio dei contratti di assicurazione emessi – PAA – passività per residua copertura e per sinistri accaduti – Segmento Danni Auto	*8*	*101*
di cui 11.2 Dinamica del valore di bilancio dei contratti di assicurazione emessi – PAA – passività per residua copertura e per sinistri accaduti – Segmento Danni Non Auto	*447*	*205*
110. PASSIVITA' ASSICURATIVE		
a) Contratti di assicurazione emessi che costituiscono passività	**132.481**	**126.013**
di cui 11.1 Dinamica del valore di bilancio dei contratti di assicurazione emessi – GMM o VFA – passività per residua copertura e per sinistri accaduti - Contratti di assicurazione emessi con elementi di partecipazione diretta - Segmento Vita	*130.138*	*123.671*
di cui 11.1 Dinamica del valore di bilancio dei contratti di assicurazione emessi – GMM o VFA – passività per residua copertura e per sinistri accaduti - Contratti di assicurazione emessi senza elementi di partecipazione diretta - Segmento Vita	*623*	*711*
di cui 11.1 Dinamica del valore di bilancio dei contratti di assicurazione emessi – GMM o VFA – passività per residua copertura e per sinistri accaduti - Contratti di assicurazione emessi senza elementi di partecipazione diretta - Segmento Danni Non Auto	*573*	*590*
di cui 11.2 Dinamica del valore di bilancio dei contratti di assicurazione emessi – PAA – passività per residua copertura e per sinistri accaduti – Segmento Danni Auto	*174*	*183*
di cui 11.2 Dinamica del valore di bilancio dei contratti di assicurazione emessi – PAA – passività per residua copertura e per sinistri accaduti – Segmento Danni Non Auto	*973*	*858*

[363] Le basi di aggregazione per i contratti di assicurazione emessi sono costituite da (i) Contratti assicurativi emessi con elementi di partecipazione diretta - Segmento Vita; ii) Contratti assicurativi emessi senza elementi di partecipazione diretta - Segmento Vita; iii) Contratti d'investimento emessi con elementi di partecipazione discrezionali – Segmento Vita; iv) Contratti assicurativi emessi senza elementi di partecipazione diretta - Segmento Danni Auto; v) Contratti assicurativi emessi senza elementi di partecipazione diretta - Segmento Danni Non Auto. Per le tabelle in cui è richiesta l'apertura del segmento vita per le basi di aggregazione i) e iii), il Gruppo ISP, coerentemente con quanto previsto dal Regolamento ISVAP n.7 del 13 luglio 2007, ha deciso di includere nella base di aggregazione "Contratti assicurativi emessi con elementi di partecipazione diretta - Segmento Vita" anche i "Contratti d'investimento emessi con elementi di partecipazione discrezionali".

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

11.1 Dinamica del valore di bilancio dei contratti di assicurazione emessi – General Measurement Model (GMM) o Variable Fee Approach (VFA) – passività per residua copertura e per sinistri accaduti

Contratti assicurativi emessi con elementi di partecipazione diretta - Segmento Vita

(milioni di euro)

Voci/Passività	31.12.2025				31.12.2024			
	Passività per residua copertura		Passività per sinistri accaduti	Totale	Passività per residua copertura		Passività per sinistri accaduti	Totale
	Al netto della perdita	Perdita			Al netto della perdita	Perdita		
A. Valore di bilancio iniziale								
1. Contratti di assicurazione emessi che costituiscono passività	122.802	119	750	123.671	116.500	135	614	117.249
2. Contratti di assicurazione emessi che costituiscono attività	-12	-	-	-12	-37	-	-	-37
3. Valore netto di bilancio al 1° gennaio	**122.790**	**119**	**750**	**123.659**	**116.463**	**135**	**614**	**117.212**
B. Ricavi assicurativi	**-1.743**	**-**	**-**	**-1.743**	**-1.595**	**-**	**-**	**-1.595**
C. Costi per servizi assicurativi								
1. Sinistri accaduti e altri costi direttamente attribuibili	-	-	763	763	-	-	269	269
2. Variazioni della passività per sinistri accaduti	-	-	-249	-249	-	-	184	184
3. Perdite e relativi recuperi su contratti onerosi	33	-21	-	12	17	-16	-	1
4. Ammortamento dei costi di acquisizione dei contratti	44	-	-	44	45	-	-	45
5. Totale	**77**	**-21**	**514**	**570**	**62**	**-16**	**453**	**499**
D. Risultato dei servizi assicurativi (B+C)	**-1.666**	**-21**	**514**	**-1.173**	**-1.533**	**-16**	**453**	**-1.096**
E. Costi/ricavi netti di natura finanziaria								
1. Relativi ai contratti di assicurazione emessi	5.461	-	-	5.461	7.335	-	-	7.335
1.1 Registrati in conto economico	5.284	-	-	5.284	5.790	-	-	5.790
1.2 Registrati nel conto economico complessivo	177	-	-	177	1.545	-	-	1.545
2. Effetti connessi con le variazioni dei tassi di cambio	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Totale	**5.461**	**-**	**-**	**5.461**	**7.335**	**-**	**-**	**7.335**
F. Componenti di investimento	**-14.713**	**-**	**14.713**	**-**	**-15.140**	**-**	**15.140**	**-**
G. Importo totale registrato in conto economico e nel conto economico complessivo (D+E+F)	**-10.918**	**-21**	**15.227**	**4.288**	**-9.338**	**-16**	**15.593**	**6.239**
H. Altre variazioni	**642**	**-**	**11**	**653**	**-**	**-**	**-**	**-**
I. Movimenti di cassa								
1. Premi ricevuti	17.000	-	-	17.000	15.665	-	-	15.665
2. Pagamenti connessi con i costi di acquisizione dei contratti	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Sinistri pagati e altre uscite di cassa	-	-	-15.476	-15.476	-	-	-15.457	-15.457
4. Altri movimenti	-	-	-	-	-	-	-	-
5. Totale	**17.000**	**-**	**-15.476**	**1.524**	**15.665**	**-**	**-15.457**	**208**
L. Valore netto di bilancio al 31 dicembre (A.3+G+H+I.5)	**129.514**	**98**	**512**	**130.124**	**122.790**	**119**	**750**	**123.659**
M. Valore di bilancio finale								
1. Contratti di assicurazione emessi che costituiscono passività	129.528	98	512	130.138	122.802	119	750	123.671
2. Contratti di assicurazione emessi che costituiscono attività	-14	-	-	-14	-12	-	-	-12
3. Valore netto di bilancio al 31 dicembre	**129.514**	**98**	**512**	**130.124**	**122.790**	**119**	**750**	**123.659**

L'incremento delle passività assicurative rispetto al 31 dicembre 2024 è attribuibile principalmente a:
– ricavi di natura finanziaria (voce E.1) sui titoli a copertura dei contratti assicurativi derivanti dal positivo andamento dei mercati da riconoscere ai clienti e proiettata nel valore attuale dei flussi finanziari;
– raccolta netta positiva in incremento per 1.316 milioni rispetto a quanto rilevato al 31 dicembre 2024.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

Contratti assicurativi emessi senza elementi di partecipazione diretta - Segmento Vita

(milioni di euro)

Voci/Passività	31.12.2025				31.12.2024			
	Passività per residua copertura		Passività per sinistri accaduti	Totale	Passività per residua copertura		Passività per sinistri accaduti	Totale
	Al netto della perdita	Perdita			Al netto della perdita	Perdita		
A. Valore di bilancio iniziale								
1. Contratti di assicurazione emessi che costituiscono passività	627	14	70	711	676	48	34	758
2. Contratti di assicurazione emessi che costituiscono attività	-1	-	-	-1	-1	-	-	-1
3. Valore netto di bilancio al 1° gennaio	**626**	**14**	**70**	**710**	**675**	**48**	**34**	**757**
B. Ricavi assicurativi	**-121**	**-**	**-**	**-121**	**-131**	**-**	**-**	**-131**
C. Costi per servizi assicurativi								
1. Sinistri accaduti e altri costi direttamente attribuibili	-	-	59	59	-	-	76	76
2. Variazioni della passività per sinistri accaduti	-	-	-7	-7	-	-	-8	-8
3. Perdite e relativi recuperi su contratti onerosi	2	-8	-	-6	5	-34	-	-29
4. Ammortamento dei costi di acquisizione dei contratti	6	-	-	6	3	-	-	3
5. Totale	**8**	**-8**	**52**	**52**	**8**	**-34**	**68**	**42**
D. Risultato dei servizi assicurativi (B+C)	**-113**	**-8**	**52**	**-69**	**-123**	**-34**	**68**	**-89**
E. Costi/ricavi netti di natura finanziaria								
1. Relativi ai contratti di assicurazione emessi	12	-	-	12	27	-	-	27
1.1 Registrati in conto economico	6	-	-	6	4	-	-	4
1.2 Registrati nel conto economico complessivo	6	-	-	6	23	-	-	23
2. Effetti connessi con le variazioni dei tassi di cambio	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Totale	**12**	**-**	**-**	**12**	**27**	**-**	**-**	**27**
F. Componenti di investimento	**-33**	**-**	**33**	**-**	**-20**	**-**	**20**	**-**
G. Importo totale registrato in conto economico e nel conto economico complessivo (D+E+F)	**-134**	**-8**	**85**	**-57**	**-116**	**-34**	**88**	**-62**
H. Altre variazioni	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
I. Movimenti di cassa								
1. Premi ricevuti	62	-	-	62	67	-	-	67
2. Pagamenti connessi con i costi di acquisizione dei contratti	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Sinistri pagati e altre uscite di cassa	-	-	-92	-92	-	-	-52	-52
4. Altri movimenti	-	-	-	-	-	-	-	-
5. Totale	**62**	**-**	**-92**	**-30**	**67**	**-**	**-52**	**15**
L. Valore netto di bilancio al 31 dicembre (A.3+G+H+I.5)	**554**	**6**	**63**	**623**	**626**	**14**	**70**	**710**
M. Valore di bilancio finale								
1. Contratti di assicurazione emessi che costituiscono passività	554	6	63	623	627	14	70	711
2. Contratti di assicurazione emessi che costituiscono attività	-	-	-	-	-1	-	-	-1
3. Valore netto di bilancio al 31 dicembre	**554**	**6**	**63**	**623**	**626**	**14**	**70**	**710**

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

Contratti assicurativi emessi senza elementi di partecipazione diretta - Segmento Danni Non Auto

(milioni di euro)

Voci/Passività	31.12.2025				31.12.2024			
	Passività per residua copertura		Passività per sinistri accaduti	Totale	Passività per residua copertura		Passività per sinistri accaduti	Totale
	Al netto della perdita	Perdita			Al netto della perdita	Perdita		
A. Valore di bilancio iniziale								
1. Contratti di assicurazione emessi che costituiscono passività	512	4	74	590	550	4	40	594
2. Contratti di assicurazione emessi che costituiscono attività	-125	-	-	-125	-128	-	-	-128
3. Valore netto di bilancio al 1° gennaio	**387**	**4**	**74**	**465**	**422**	**4**	**40**	**466**
B. Ricavi assicurativi	**-99**	**-**	**-**	**-99**	**-132**	**-**	**-**	**-132**
C. Costi per servizi assicurativi								
1. Sinistri accaduti e altri costi direttamente attribuibili	-	-	74	74	-	-	58	58
2. Variazioni della passività per sinistri accaduti	-	-	-9	-9	-	-	9	9
3. Perdite e relativi recuperi su contratti onerosi	1	-2	-	-1	1	-	-	1
4. Ammortamento dei costi di acquisizione dei contratti	2	-	-	2	1	-	-	1
5. Totale	**3**	**-2**	**65**	**66**	**2**	**-**	**67**	**69**
D. Risultato dei servizi assicurativi (B+C)	**-96**	**-2**	**65**	**-33**	**-130**	**-**	**67**	**-63**
E. Costi/ricavi netti di natura finanziaria								
1. Relativi ai contratti di assicurazione emessi	4	-	-	4	8	-	-	8
1.1 Registrati in conto economico	9	-	-	9	2	-	-	2
1.2 Registrati nel conto economico complessivo	-5	-	-	-5	6	-	-	6
2. Effetti connessi con le variazioni dei tassi di cambio	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Totale	**4**	**-**	**-**	**4**	**8**	**-**	**-**	**8**
F. Componenti di investimento	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
G. Importo totale registrato in conto economico e nel conto economico complessivo (D+E+F)	**-92**	**-2**	**65**	**-29**	**-122**	**-**	**67**	**-55**
H. Altre variazioni	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
I. Movimenti di cassa								
1. Premi ricevuti	202	-	-	202	87	-	-	87
2. Pagamenti connessi con i costi di acquisizione dei contratti	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Sinistri pagati e altre uscite di cassa	-	-	-73	-73	-	-	-33	-33
4. Altri movimenti	-	-	-	-	-	-	-	-
5. Totale	**202**	**-**	**-73**	**129**	**87**	**-**	**-33**	**54**
L. Valore netto di bilancio al 31 dicembre (A.3+G+H+I.5)	**497**	**2**	**66**	**565**	**387**	**4**	**74**	**465**
M. Valore di bilancio finale								
1. Contratti di assicurazione emessi che costituiscono passività	505	2	66	573	512	4	74	590
2. Contratti di assicurazione emessi che costituiscono attività	-8	-	-	-8	-125	-	-	-125
3. Valore netto di bilancio al 31 dicembre	**497**	**2**	**66**	**565**	**387**	**4**	**74**	**465**

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

11.2 Dinamica del valore di bilancio dei contratti di assicurazione emessi – Premium Allocation Approach (PAA) – passività per residua copertura e per sinistri accaduti – *Segmento Danni Auto*

(milioni di euro)

Voci/Passività	31.12.2025					31.12.2024				
	Passività per residua copertura		Passività per sinistri accaduti		Totale	Passività per residua copertura		Passività per sinistri accaduti		Totale
	Al netto della perdita	Perdita	Valore attuale dei flussi finanziari	Aggiustamento per i rischi non finanziari		Al netto della perdita	Perdita	Valore attuale dei flussi finanziari	Aggiustamento per i rischi non finanziari	
A. Valore di bilancio iniziale										
1. Contratti di assicurazione emessi che costituiscono passività	46	-	135	2	183	38	-	130	3	171
2. Contratti di assicurazione emessi che costituiscono attività	-101	-	-	-	-101	-90	-	-	-	-90
3. Valore netto di bilancio al 1° gennaio	**-55**	**-**	**135**	**2**	**82**	**-52**	**-**	**130**	**3**	**81**
B. Ricavi assicurativi	**-107**	**-**	**-**	**-**	**-107**	**-103**	**-**	**-**	**-**	**-103**
C. Costi per servizi assicurativi										
1. Sinistri accaduti e altri costi direttamente attribuibili	-	-	90	-	90	-	-	96	-	96
2. Variazioni della passività per sinistri accaduti	-	-	-12	-	-12	-	-	1	-1	-
3. Perdite e relativi recuperi su contratti onerosi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
4. Ammortamento dei costi di acquisizione dei contratti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
5. Totale	**-**	**-**	**78**	**-**	**78**	**-**	**-**	**97**	**-1**	**96**
D. Risultato dei servizi assicurativi (B+C)	**-107**	**-**	**78**	**-**	**-29**	**-103**	**-**	**97**	**-1**	**-7**
E. Costi/ricavi di natura finanziaria										
1. Relativi ai contratti di assicurazione emessi	2	-	1	-	3	6	-	-2	-	4
1.1 Registrati in conto economico	2	-	-	-	2	1	-	-	-	1
1.2 Registrati nel conto economico complessivo	-	-	1	-	1	5	-	-2	-	3
2. Effetti connessi con le variazioni dei tassi di cambio	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Totale	**2**	**-**	**1**	**-**	**3**	**6**	**-**	**-2**	**-**	**4**
F. Componenti di investimento	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
G. Importo totale delle variazioni registrate in conto economico e nel conto economico complessivo (D+E+F)	**-105**	**-**	**79**	**-**	**-26**	**-97**	**-**	**95**	**-1**	**-3**
H. Altre variazioni	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
I. Movimenti di cassa										
1. Premi ricevuti	198	-	-	-	198	94	-	-	-	94
2. Pagamenti connessi con i costi di acquisizione dei contratti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Sinistri pagati e altre uscite di cassa	-	-	-88	-	-88	-	-	-90	-	-90
4. Altri movimenti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
5. Totale	**198**	**-**	**-88**	**-**	**110**	**94**	**-**	**-90**	**-**	**4**
L. Valore netto di bilancio al 31 dicembre (A.3+G+H+I.5)	**38**	**-**	**126**	**2**	**166**	**-55**	**-**	**135**	**2**	**82**
M. Valore di bilancio finale										
1. Contratti di assicurazione emessi che costituiscono passività	46	-	126	2	174	46	-	135	2	183
2. Contratti di assicurazione emessi che costituiscono attività	-8	-	-	-	-8	-101	-	-	-	-101
3. Valore netto di bilancio al 31 dicembre	**38**	**-**	**126**	**2**	**166**	**-55**	**-**	**135**	**2**	**82**

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

11.2 Dinamica del valore di bilancio dei contratti di assicurazione emessi – Premium Allocation Approach (PAA) – passività per residua copertura e per sinistri accaduti – *Segmento Danni Non Auto*

(milioni di euro)

Voci/Passività	31.12.2025					31.12.2024				
	Passività per residua copertura		Passività per sinistri accaduti		Totale	Passività per residua copertura		Passività per sinistri accaduti		Totale
	Al netto della perdita	Perdita	Valore attuale dei flussi finanziari	Aggiustamento per i rischi non finanziari		Al netto della perdita	Perdita	Valore attuale dei flussi finanziari	Aggiustamento per i rischi non finanziari	
A. Valore di bilancio iniziale										
1. Contratti di assicurazione emessi che costituiscono passività	394	-	452	12	858	355	1	529	17	902
2. Contratti di assicurazione emessi che costituiscono attività	-205	-	-	-	-205	-156	-	-	-	-156
3. Valore netto di bilancio al 1° gennaio	**189**	**-**	**452**	**12**	**653**	**199**	**1**	**529**	**17**	**746**
B. Ricavi assicurativi	**-1.349**	**-**	**-**	**-**	**-1.349**	**-1.208**	**-**	**-**	**-**	**-1.208**
C. Costi per servizi assicurativi										
1. Sinistri accaduti e altri costi direttamente attribuibili	-	-	748	-	748	-	-	814	-	814
2. Variazioni della passività per sinistri accaduti	-	-	70	3	73	-	-	-69	-5	-74
3. Perdite e relativi recuperi su contratti onerosi	-	-	-	-	-	1	-1	-	-	-
4. Ammortamento dei costi di acquisizione dei contratti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
5. Totale	**-**	**-**	**818**	**3**	**821**	**1**	**-1**	**745**	**-5**	**740**
D. Risultato dei servizi assicurativi (B+C)	**-1.349**	**-**	**818**	**3**	**-528**	**-1.207**	**-1**	**745**	**-5**	**-468**
E. Costi/ricavi di natura finanziaria										
1. Relativi ai contratti di assicurazione emessi	6	-	-	-	6	8	-	1	-	9
1.1 Registrati in conto economico	6	-	-	-	6	8	-	-	-	8
1.2 Registrati nel conto economico complessivo	-	-	-	-	-	-	-	1	-	1
2. Effetti connessi con le variazioni dei tassi di cambio	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Totale	**6**	**-**	**-**	**-**	**6**	**8**	**-**	**1**	**-**	**9**
F. Componenti di investimento	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
G. Importo totale delle variazioni registrate in conto economico e nel conto economico complessivo (D+E+F)	**-1.343**	**-**	**818**	**3**	**-522**	**-1.199**	**-1**	**746**	**-5**	**-459**
H. Altre variazioni	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
I. Movimenti di cassa										
1. Premi ricevuti	1.136	-	-	-	1.136	1.189	-	-	-	1.189
2. Pagamenti connessi con i costi di acquisizione dei contratti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Sinistri pagati e altre uscite di cassa	-	-	-741	-	-741	-	-	-823	-	-823
4. Altri movimenti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
5. Totale	**1.136**	**-**	**-741**	**-**	**395**	**1.189**	**-**	**-823**	**-**	**366**
L. Valore netto di bilancio al 31 dicembre (A.3+G+H+I.5)	**-18**	**-**	**529**	**15**	**526**	**189**	**-**	**452**	**12**	**653**
M. Valore di bilancio finale										
1. Contratti di assicurazione emessi che costituiscono passività	429	-	529	15	973	394	-	452	12	858
2. Contratti di assicurazione emessi che costituiscono attività	-447	-	-	-	-447	-205	-	-	-	-205
3. Valore netto di bilancio al 31 dicembre	**-18**	**-**	**529**	**15**	**526**	**189**	**-**	**452**	**12**	**653**

Coerentemente con quanto richiesto dal paragrafo 97 dell'IFRS 17, il modello del PAA è stato utilizzato dal Gruppo Intesa Sanpaolo per le tipologie di contratti assicurativi che prevedono una durata non superiore a 12 mesi e per i quali la valutazione della passività misurata secondo tale approccio semplificato (PAA) conduce a risultati in linea con quelli derivanti dall'applicazione del General Measurement Model (GMM). Inoltre, nell'ambito della valutazione della passività non è stato considerato alcun aggiustamento per riflettere il valore temporale del denaro e il rischio finanziario, in quanto la componente di finanziamento è stata ritenuta non significativa. Ai fini della rilevazione dei costi di acquisizione, è stato deciso di non utilizzare l'opzione prevista per i contratti annuali dal paragrafo 59 a) dell'IFRS 17. La rilevazione di questi costi è stata effettuata sulla base della competenza così come previsto dal paragrafo B.125 dello Standard.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

11.3 Dinamica del valore di bilancio dei contratti di assicurazione emessi distinta per elementi sottostanti alla misurazione

Contratti assicurativi emessi con elementi di partecipazione diretta - Segmento Vita

Voci/Elementi sottostanti alla misurazione	Elementi sottostanti alla misurazione del valore di bilancio dei contratti di assicurazione emessi							
	31.12.2025				31.12.2024			
	Valore attuale dei flussi finanziari	Aggiustamento per i rischi non finanziari	Margine sui servizi contrattuali	Totale	Valore attuale dei flussi finanziari	Aggiustamento per i rischi non finanziari	Margine sui servizi contrattuali	Totale
A. Valore di bilancio iniziale								
1. Contratti di assicurazione emessi che costituiscono passività	115.084	446	8.141	123.671	108.650	368	8.231	117.249
2. Contratti di assicurazione emessi che costituiscono attività	-12	-	-	-12	-37	-	-	-37
3. Valore netto di bilancio al 1° gennaio	**115.072**	**446**	**8.141**	**123.659**	**108.613**	**368**	**8.231**	**117.212**
B. Variazioni relative ai servizi attuali								
1. Margine sui servizi contrattuali registrato in conto economico	-	-	-1.142	-1.142	-	-	-1.035	-1.035
2. Variazione per rischi non finanziari scaduti	-	-50	-	-50	-	-51	-	-51
3. Modifiche connesse con l'esperienza	256	-	-	256	-195	-	-	-195
4. Totale	**256**	**-50**	**-1.142**	**-936**	**-195**	**-51**	**-1.035**	**-1.281**
C. Variazioni relative a servizi futuri								
1. Variazioni del margine sui servizi contrattuali	536	-27	-509	-	-283	60	223	-
2. Perdite su gruppi di contratti onerosi e relativi recuperi	12	-	-	12	1	-	-	1
3. Effetti dei contratti inizialmente rilevati nell'esercizio di riferimento	-1.452	54	1.398	-	-1.974	38	1.936	-
4. Totale	**-904**	**27**	**889**	**12**	**-2.256**	**98**	**2.159**	**1**
D. Variazioni relative a servizi passati								
1. Aggiustamenti alla passività per sinistri accaduti	-249	-	-	-249	184	-	-	184
E. Risultato dei servizi assicurativi (B+C+D.1)	**-897**	**-23**	**-253**	**-1.173**	**-2.267**	**47**	**1.124**	**-1.096**
F. Costi/ricavi di natura finanziaria								
1. Relativi ai contratti di assicurazione emessi	4.563	17	881	5.461	8.518	31	-1.214	7.335
1.1 Registrati in conto economico	4.390	13	881	5.284	6.988	16	-1.214	5.790
1.2 Registrati nel conto economico complessivo	173	4	-	177	1.530	15	-	1.545
2. Effetti connessi con le variazioni dei tassi di cambio	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Totale	**4.563**	**17**	**881**	**5.461**	**8.518**	**31**	**-1.214**	**7.335**
G. Importo totale delle variazioni registrate in conto economico e nel conto economico complessivo (E+F)	**3.666**	**-6**	**628**	**4.288**	**6.251**	**78**	**-90**	**6.239**
H. Altre variazioni	**616**	**2**	**35**	**653**	**-**	**-**	**-**	**-**
I. Movimenti di cassa								
1. Premi ricevuti	17.000	-	-	17.000	15.665	-	-	15.665
2. Pagamenti connessi con i costi di acquisizione dei contratti	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Sinistri pagati e altre uscite di cassa	-15.476	-	-	-15.476	-15.457	-	-	-15.457
4. Altri movimenti	-	-	-	-	-	-	-	-
5. Totale	**1.524**	**-**	**-**	**1.524**	**208**	**-**	**-**	**208**
L. Valore netto di bilancio finale (A.3+G+H+I.5)	**120.878**	**442**	**8.804**	**130.124**	**115.072**	**446**	**8.141**	**123.659**
M. Valore di bilancio finale								
1. Contratti di assicurazione emessi che costituiscono passività	120.892	442	8.804	130.138	115.084	446	8.141	123.671
2. Contratti di assicurazione emessi che costituiscono attività	-14	-	-	-14	-12	-	-	-12
3. Valore netto di bilancio finale	**120.878**	**442**	**8.804**	**130.124**	**115.072**	**446**	**8.141**	**123.659**

L'incremento delle passività assicurative rispetto al 31 dicembre 2024 è attribuibile principalmente a:

– ricavi di natura finanziaria (voce F.1) sui titoli a copertura dei contratti assicurativi derivanti dal positivo andamento dei mercati da riconoscere ai clienti e proiettata nel valore attuale dei flussi finanziari;
– raccolta netta positiva in incremento per 1.316 milioni rispetto a quanto rilevato al 31 dicembre 2024.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

Contratti assicurativi emessi senza elementi di partecipazione diretta - Segmento Vita

Voci/Elementi sottostanti alla misurazione	Elementi sottostanti alla misurazione del valore di bilancio dei contratti di assicurazione emessi							
	31.12.2025				31.12.2024			
	Valore attuale dei flussi finanziari	Aggiustamento per i rischi non finanziari	Margine sui servizi contrattuali	Totale	Valore attuale dei flussi finanziari	Aggiustamento per i rischi non finanziari	Margine sui servizi contrattuali	Totale
A. Valore di bilancio iniziale								
1. Contratti di assicurazione emessi che costituiscono passività	355	17	339	711	486	19	253	758
2. Contratti di assicurazione emessi che costituiscono attività	-1	-	-	-1	-1	-	-	-1
3. Valore netto di bilancio al 1° gennaio	**354**	**17**	**339**	**710**	**485**	**19**	**253**	**757**
B. Variazioni relative ai servizi attuali								
1. Margine sui servizi contrattuali registrato in conto economico	-	-	-55	-55	-	-	-48	-48
2. Variazione per rischi non finanziari scaduti	-	-2	-	-2	-	-3	-	-3
3. Modifiche connesse con l'esperienza	1	-	-	1	-1	-	-	-1
4. Totale	**1**	**-2**	**-55**	**-56**	**-1**	**-3**	**-48**	**-52**
C. Variazioni relative a servizi futuri								
1. Variazioni del margine sui servizi contrattuali	-22	-1	23	-	-82	-	82	-
2. Perdite su gruppi di contratti onerosi e relativi recuperi	-6	-	-	-6	-29	-	-	-29
3. Effetti dei contratti inizialmente rilevati nell'esercizio di riferimento	-62	1	61	-	-50	-	50	-
4. Totale	**-90**	**-**	**84**	**-6**	**-161**	**-**	**132**	**-29**
D. Variazioni relative a servizi passati								
1. Aggiustamenti alla passività per sinistri accaduti	-7	-	-	-7	-8	-	-	-8
E. Risultato dei servizi assicurativi (B+C+D.1)	**-96**	**-2**	**29**	**-69**	**-170**	**-3**	**84**	**-89**
F. Costi/ricavi di natura finanziaria								
1. Relativi ai contratti di assicurazione emessi	5	-	7	12	24	1	2	27
1.1 Registrati in conto economico	-1	-	7	6	2	-	2	4
1.2 Registrati nel conto economico complessivo	6	-	-	6	22	1	-	23
2. Effetti connessi con le variazioni dei tassi di cambio	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Totale	**5**	**-**	**7**	**12**	**24**	**1**	**2**	**27**
G. Importo totale delle variazioni registrate in conto economico e nel conto economico complessivo (E+F)	**-91**	**-2**	**36**	**-57**	**-146**	**-2**	**86**	**-62**
H. Altre variazioni	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
I. Movimenti di cassa								
1. Premi ricevuti	62	-	-	62	67	-	-	67
2. Pagamenti connessi con i costi di acquisizione dei contratti	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Sinistri pagati e altre uscite di cassa	-92	-	-	-92	-52	-	-	-52
4. Altri movimenti	-	-	-	-	-	-	-	-
5. Totale	**-30**	**-**	**-**	**-30**	**15**	**-**	**-**	**15**
L. Valore netto di bilancio finale (A.3+G+H+I.5)	**233**	**15**	**375**	**623**	**354**	**17**	**339**	**710**
M. Valore di bilancio finale								
1. Contratti di assicurazione emessi che costituiscono passività	233	15	375	623	355	17	339	711
2. Contratti di assicurazione emessi che costituiscono attività	-	-	-	-	-1	-	-	-1
3. Valore netto di bilancio finale	**233**	**15**	**375**	**623**	**354**	**17**	**339**	**710**

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

Contratti assicurativi emessi senza elementi di partecipazione diretta - Segmento Danni Non Auto

Voci/Elementi sottostanti alla misurazione	Elementi sottostanti alla misurazione del valore di bilancio dei contratti di assicurazione emessi							
	31.12.2025				31.12.2024			
	Valore attuale dei flussi finanziari	Aggiustamento per i rischi non finanziari	Margine sui servizi contrattuali	Totale	Valore attuale dei flussi finanziari	Aggiustamento per i rischi non finanziari	Margine sui servizi contrattuali	Totale
A. Valore di bilancio iniziale								
1. Contratti di assicurazione emessi che costituiscono passività	250	19	321	590	241	17	336	594
2. Contratti di assicurazione emessi che costituiscono attività	-125	-	-	-125	-128	-	-	-128
3. Valore netto di bilancio al 1° gennaio	**125**	**19**	**321**	**465**	**113**	**17**	**336**	**466**
B. Variazioni relative ai servizi attuali								
1. Margine sui servizi contrattuali registrato in conto economico	-	-	-57	-57	-	-	-67	-67
2. Variazione per rischi non finanziari scaduti	-	-6	-	-6	-	-4	-	-4
3. Modifiche connesse con l'esperienza	40	-	-	40	-2	-	-	-2
4. Totale	**40**	**-6**	**-57**	**-23**	**-2**	**-4**	**-67**	**-73**
C. Variazioni relative a servizi futuri								
1. Variazioni del margine sui servizi contrattuali	15	5	-20	-	18	5	-23	-
2. Perdite su gruppi di contratti onerosi e relativi recuperi	-1	-	-	-1	1	-	-	1
3. Effetti dei contratti inizialmente rilevati nell'esercizio di riferimento	-75	5	70	-	-72	2	70	-
4. Totale	**-61**	**10**	**50**	**-1**	**-53**	**7**	**47**	**1**
D. Variazioni relative a servizi passati								
1. Aggiustamenti alla passività per sinistri accaduti	-9	-	-	-9	10	-1	-	9
E. Risultato dei servizi assicurativi (B+C+D.1)	**-30**	**4**	**-7**	**-33**	**-45**	**2**	**-20**	**-63**
F. Costi/ricavi di natura finanziaria								
1. Relativi ai contratti di assicurazione emessi	-2	-	6	4	3	-	5	8
1.1 Registrati in conto economico	2	1	6	9	-3	-	5	2
1.2 Registrati nel conto economico complessivo	-4	-1	-	-5	6	-	-	6
2. Effetti connessi con le variazioni dei tassi di cambio	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Totale	**-2**	**-**	**6**	**4**	**3**	**-**	**5**	**8**
G. Importo totale delle variazioni registrate in conto economico e nel conto economico complessivo (E+F)	**-32**	**4**	**-1**	**-29**	**-42**	**2**	**-15**	**-55**
H. Altre variazioni	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
I. Movimenti di cassa								
1. Premi ricevuti	202	-	-	202	87	-	-	87
2. Pagamenti connessi con i costi di acquisizione dei contratti	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Sinistri pagati e altre uscite di cassa	-73	-	-	-73	-33	-	-	-33
4. Altri movimenti	-	-	-	-	-	-	-	-
5. Totale	**129**	**-**	**-**	**129**	**54**	**-**	**-**	**54**
L. Valore netto di bilancio finale (A.3+G+H+I.5)	**222**	**23**	**320**	**565**	**125**	**19**	**321**	**465**
M. Valore di bilancio finale								
1. Contratti di assicurazione emessi che costituiscono passività	230	23	320	573	250	19	321	590
2. Contratti di assicurazione emessi che costituiscono attività	-8	-	-	-8	-125	-	-	-125
3. Valore netto di bilancio finale	**222**	**23**	**320**	**565**	**125**	**19**	**321**	**465**

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

11.4 Dinamica dei ricavi assicurativi e del margine sui servizi contrattuali dei contratti di assicurazione emessi ripartiti in base ai contratti esistenti al momento della transizione all'IFRS 17

Contratti assicurativi emessi con elementi di partecipazione diretta - Segmento Vita

(milioni di euro)

	31.12.2025					31.12.2024				
	Nuovi contratti e contratti misurati alla data di transizione con il metodo dell'applicazione retroattiva piena	Contratti misurati alla data di transizione con il metodo dell'applicazione retroattiva modificata	Contratti misurati alla data di transizione con il metodo del fair value	Contratti oggetto di carve-out	Totale	Nuovi contratti e contratti misurati alla data di transizione con il metodo dell'applicazione retroattiva piena	Contratti misurati alla data di transizione con il metodo dell'applicazione retroattiva modificata	Contratti misurati alla data di transizione con il metodo del fair value	Contratti oggetto di carve-out	Totale
Ricavi assicurativi	**299**	**-**	**93**	**1.351**	**1.743**	**219**	**-**	**82**	**1.294**	**1.595**
Margine sui servizi contrattuali – Esistenze iniziali	**2.161**	**571**	**3.762**	**1.647**	**8.141**	**1.150**	**571**	**3.669**	**2.841**	**8.231**
Variazioni riferite ai servizi attuali	**-166**	**-**	**-55**	**-921**	**-1.142**	**-218**	**-**	**-46**	**-771**	**-1.035**
- Margine sui servizi contrattuali rilevato in conto economico per riflettere i servizi prestati	-166	-	-55	-921	-1.142	-218	-	-46	-771	-1.035
Variazioni riferite ai servizi futuri	**-165**	**-571**	**-2.874**	**4.499**	**889**	**1.284**	**-**	**178**	**697**	**2.159**
- Variazioni delle stime che modificano il margine sui servizi contrattuali	-837	-571	-2.874	3.773	-509	1.183	-1	262	-1.221	223
- Effetti dei contratti inizialmente rilevati nell'esercizio di riferimento	672	-	-	726	1.398	101	1	-84	1.918	1.936
Ricavi/costi di natura finanziaria										
1. Relativi ai contratti di assicurazione emessi	258	-	-34	657	881	-55	-	-39	-1.120	-1.214
2. Effetti connessi con le variazioni dei tassi di cambio	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Totale	258	-	-34	657	881	-55	-	-39	-1.120	-1.214
Altri movimenti	-	-	-	35	35	-	-	-	-	-
Totale variazioni riconosciute in conto economico e nel conto economico complessivo	**-73**	**-571**	**-2.963**	**4.270**	**663**	**1.011**	**-**	**93**	**-1.194**	**-90**
Margine sui servizi contrattuali – Rimanenze finali	**2.088**	**-**	**799**	**5.917**	**8.804**	**2.161**	**571**	**3.762**	**1.647**	**8.141**

Contratti di assicurazione emessi senza elementi di partecipazione diretta - Segmento Vita

(milioni di euro)

	31.12.2025					31.12.2024				
	Nuovi contratti e contratti misurati alla data di transizione con il metodo dell'applicazione retroattiva piena	Contratti misurati alla data di transizione con il metodo dell'applicazione retroattiva modificata	Contratti misurati alla data di transizione con il metodo del fair value	Contratti oggetto di carve-out	Totale	Nuovi contratti e contratti misurati alla data di transizione con il metodo dell'applicazione retroattiva piena	Contratti misurati alla data di transizione con il metodo dell'applicazione retroattiva modificata	Contratti misurati alla data di transizione con il metodo del fair value	Contratti oggetto di carve-out	Totale
Ricavi assicurativi	**90**	**-**	**31**	**-**	**121**	**83**	**-**	**48**	**-**	**131**
Margine sui servizi contrattuali – Esistenze iniziali	**347**	**-**	**-8**	**-**	**339**	**263**	**-**	**-10**	**-**	**253**
Variazioni riferite ai servizi attuali	**-53**	**-**	**-2**	**-**	**-55**	**-47**	**-**	**-1**	**-**	**-48**
- Margine sui servizi contrattuali rilevato in conto economico per riflettere i servizi prestati	-53	-	-2	-	-55	-47	-	-1	-	-48
Variazioni riferite ai servizi futuri	**64**	**-**	**20**	**-**	**84**	**129**	**-**	**3**	**-**	**132**
- Variazioni delle stime che modificano il margine sui servizi contrattuali	3	-	20	-	23	85	-	-3	-	82
- Effetti dei contratti inizialmente rilevati nell'esercizio di riferimento	61	-	-	-	61	44	-	6	-	50
Ricavi/costi di natura finanziaria										
1. Relativi ai contratti di assicurazione emessi	7	-	-	-	7	2	-	-	-	2
2. Effetti connessi con le variazioni dei tassi di cambio	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Totale	7	-	-	-	7	2	-	-	-	2
Altri movimenti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale variazioni riconosciute in conto economico e nel conto economico complessivo	**18**	**-**	**18**	**-**	**36**	**84**	**-**	**2**	**-**	**86**
Margine sui servizi contrattuali – Rimanenze finali	**365**	**-**	**10**	**-**	**375**	**347**	**-**	**-8**	**-**	**339**

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

Contratti di assicurazione emessi senza elementi di partecipazione diretta - Segmento Danni Non Auto

(milioni di euro)

	31.12.2025					31.12.2024				
	Nuovi contratti e contratti misurati alla data di transizione con il metodo dell'applicazione retroattiva piena	Contratti misurati alla data di transizione con il metodo dell'applicazione retroattiva modificata	Contratti misurati alla data di transizione con il metodo del fair value	Contratti oggetto di carve-out	Totale	Nuovi contratti e contratti misurati alla data di transizione con il metodo dell'applicazione retroattiva piena	Contratti misurati alla data di transizione con il metodo dell'applicazione retroattiva modificata	Contratti misurati alla data di transizione con il metodo del fair value	Contratti oggetto di carve-out	Totale
Ricavi assicurativi	**79**	**14**	**6**	**-**	**99**	**87**	**16**	**29**	**-**	**132**
Margine sui servizi contrattuali – Esistenze iniziali	**233**	**68**	**20**	**-**	**321**	**224**	**81**	**31**	**-**	**336**
Variazioni riferite ai servizi attuali	**-44**	**-11**	**-2**	**-**	**-57**	**-45**	**-13**	**-9**	**-**	**-67**
- Margine sui servizi contrattuali rilevato in conto economico per riflettere i servizi prestati	-44	-11	-2	-	-57	-45	-13	-9	-	-67
Variazioni riferite ai servizi futuri	**56**	**-3**	**-3**	**-**	**50**	**49**	**-**	**-2**	**-**	**47**
- Variazioni delle stime che modificano il margine sui servizi contrattuali	-14	-3	-3	-	-20	-24	-	1	-	-23
- Effetti dei contratti inizialmente rilevati nell'esercizio di riferimento	70	-	-	-	70	73	-	-3	-	70
Ricavi/costi di natura finanziaria										
1. Relativi ai contratti di assicurazione emessi	5	1	-	-	6	5	-	-	-	5
2. Effetti connessi con le variazioni dei tassi di cambio	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Totale	5	1	-	-	6	5	-	-	-	5
Altri movimenti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale variazioni riconosciute in conto economico e nel conto economico complessivo	**17**	**-13**	**-5**	**-**	**-1**	**9**	**-13**	**-11**	**-**	**-15**
Margine sui servizi contrattuali – Rimanenze finali	**250**	**55**	**15**	**-**	**320**	**233**	**68**	**20**	**-**	**321**

Coerentemente con quanto richiesto dal paragrafo 116 dell'IFRS 17 si riporta di seguito la riconciliazione del saldo di apertura e di chiusura degli importi cumulati inclusi nelle altre componenti di conto economico complessivo per le attività finanziarie valutate al fair value (valore equo) rilevati tra le altre componenti di conto economico complessivo correlate ai gruppi di contratti di assicurazione.

Riserva da valutazione delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva relative a contratti assicurativi Variable Fee Approach (VFA) che in sede di transition sono stati valutati con il metodo dell'applicazione retroattiva modificata e con il metodo del fair value

(milioni di euro)

	31.12.2025			31.12.2024		
	Contratti misurati alla data di transizione con il metodo del fair value	Contratti misurati alla data di transizione con il metodo dell'applicazione retroattiva modificata	Totale	Contratti misurati alla data di transizione con il metodo del fair value	Contratti misurati alla data di transizione con il metodo dell'applicazione retroattiva modificata	Totale
Riserva OCI su attività finanziarie relative ai prodotti VFA - Importi di inizio esercizio (al lordo dell'effetto fiscale)	**-2.232**	**-187**	**-2.419**	**-3.279**	**-228**	**-3.507**
Utili/perdite riconosciute in OCI nell'esercizio	1.239	261	1.500	896	50	946
Rigiro a conto economico	34	3	37	151	-9	142
Riserva OCI su attività finanziarie relative ai prodotti VFA - Importi di fine esercizio (al lordo dell'effetto fiscale)	**-959**	**77**	**-882**	**-2.232**	**-187**	**-2.419**

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

11.5 Elementi sottostanti alla misurazione dei contratti assicurativi emessi iscritti nell'esercizio

Contratti assicurativi emessi con elementi di partecipazione diretta - Segmento Vita

(milioni di euro)

Voci/Gruppi di contratti	Contratti originati 31.12.2025			Contratti originati 31.12.2024		
	Contratti onerosi	Contratti non onerosi	Totale	Contratti onerosi	Contratti non onerosi	Totale
A. Stima del valore attuale dei flussi finanziari futuri in uscita						
1. Costi di acquisizione dei contratti	-	579	579	50	343	393
2. Importo dei sinistri e altri costi direttamente attribuibili	-	16.591	16.591	1.901	11.961	13.862
3. Totale	-	17.170	17.170	1.951	12.304	14.255
B. Stima del valore attuale dei flussi finanziari futuri in entrata	-	18.622	18.622	1.845	14.384	16.229
C. Stima del valore attuale netto dei flussi finanziari futuri (A-B)	**-**	**-1.452**	**-1.452**	**106**	**-2.080**	**-1.974**
D. Stima aggiustamento per i rischi non finanziari	-	54	54	5	33	38
E. Eliminazione contabile di attività/passività già iscritte a fronte di flussi finanziari connessi con i contratti di assicurazione emessi	-	-	-	-	-	-
F. Margine sui servizi contrattuali	-	1.398	1.398	-	1.936	1.936
G. Aumento incluso nella passività per contratti di assicurazione emessi nell'esercizio (C+D+E+F)	**-**	**-**	**-**	**111**	**-111**	**-**

Contratti assicurativi emessi senza elementi di partecipazione diretta - Segmento Vita

(milioni di euro)

Voci/Gruppi di contratti	Contratti originati 31.12.2025			Contratti originati 31.12.2024		
	Contratti onerosi	Contratti non onerosi	Totale	Contratti onerosi	Contratti non onerosi	Totale
A. Stima del valore attuale dei flussi finanziari futuri in uscita						
1. Costi di acquisizione dei contratti	-	12	12	-	7	7
2. Importo dei sinistri e altri costi direttamente attribuibili	-	32	32	-	11	11
3. Totale	-	44	44	-	18	18
B. Stima del valore attuale dei flussi finanziari futuri in entrata	-	106	106	-	68	68
C. Stima del valore attuale netto dei flussi finanziari futuri (A-B)	**-**	**-62**	**-62**	**-**	**-50**	**-50**
D. Stima aggiustamento per i rischi non finanziari	-	1	1	-	-	-
E. Eliminazione contabile di attività/passività già iscritte a fronte di flussi finanziari connessi con i contratti di assicurazione emessi	-	-	-	-	-	-
F. Margine sui servizi contrattuali	-	61	61	-	50	50
G. Aumento incluso nella passività per contratti di assicurazione emessi nell'esercizio (C+D+E+F)	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

Contratti assicurativi emessi senza elementi di partecipazione diretta - Segmento Danni Non Auto

(milioni di euro)

Voci/Gruppi di contratti	Contratti originati 31.12.2025			Contratti originati 31.12.2024		
	Contratti onerosi	Contratti non onerosi	Totale	Contratti onerosi	Contratti non onerosi	Totale
A. Stima del valore attuale dei flussi finanziari futuri in uscita						
1. Costi di acquisizione dei contratti	-	37	37	-	27	27
2. Importo dei sinistri e altri costi direttamente attribuibili	-	23	23	-	16	16
3. Totale	-	60	60	-	43	43
B. Stima del valore attuale dei flussi finanziari futuri in entrata	-	135	135	-	115	115
C. Stima del valore attuale netto dei flussi finanziari futuri (A-B)	**-**	**-75**	**-75**	**-**	**-72**	**-72**
D. Stima aggiustamento per i rischi non finanziari	-	5	5	-	2	2
E. Eliminazione contabile di attività/passività già iscritte a fronte di flussi finanziari connessi con i contratti di assicurazione emessi	-	-	-	-	-	-
F. Margine sui servizi contrattuali	-	70	70	-	70	70
G. Aumento incluso nella passività per contratti di assicurazione emessi nell'esercizio (C+D+E+F)	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**

11.6 Contratti di assicurazione emessi - Margine sui servizi contrattuali ripartito per tempi attesi di registrazione in conto economico

(milioni di euro)

Basi di aggregazione/Tempi attesi	Fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 2 anni	Da oltre 2 anni fino a 3 anni	Da oltre 3 anni fino a 4 anni	Da oltre 4 anni fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Da oltre 10 anni fino a 20 anni	Oltre 20 anni	Totale
Segmento Vita	1.094	974	861	753	650	2.248	1.862	737	**9.179**
Segmento Danni	49	42	35	30	24	75	53	12	**320**

Nella tabella sopra esposta, come richiesto dall'IFRS 17 si espone lo smontamento del CSM per fasce temporali.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

11.7 Contratti di assicurazione emessi - Sviluppo dei sinistri al lordo della riassicurazione (Segmento Danni)

(milioni di euro)

Sinistri/Fasce temporali	Anno 31.12.2016	Anno 31.12.2017	Anno 31.12.2018	Anno 31.12.2019	Anno 31.12.2020	Anno 31.12.2021	Anno 31.12.2022	Anno 31.12.2023	Anno 31.12.2024	Anno 31.12.2025	Totale
A. Sinistri pagati cumulati e altri costi direttamente imputabili pagati											
1. Alla fine dell'anno di accadimento	269	277	353	475	329	558	410	360	273	305	X
2. Un anno dopo	157	201	201	174	204	310	254	356	231	X	X
3. Due anni dopo	29	34	33	35	35	51	42	58	X	X	X
4. Tre anni dopo	10	9	9	11	13	15	11	X	X	X	X
5. Quattro anni dopo	3	4	6	4	7	10	X	X	X	X	X
6. Cinque anni dopo	2	2	4	4	3	X	X	X	X	X	X
7. Sei anni dopo	1	4	3	3	X	X	X	X	X	X	X
8. Sette anni dopo	3	1	4	X	X	X	X	X	X	X	X
9. Otto anni dopo	1	1	X	X	X	X	X	X	X	X	X
10. Nove anni dopo	1	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
Totale dei sinistri pagati cumulati e altri costi direttamente imputabili pagati (Totale A)	**476**	**533**	**613**	**706**	**591**	**944**	**717**	**774**	**504**	**305**	**6.163**
B. Stima del costo ultimo dei sinistri cumulati (importo al lordo delle cessioni in riassicurazione e non attualizzato)											
1. Alla fine dell'anno di accadimento	269	277	353	475	329	558	410	360	273	778	X
2. Un anno dopo	157	201	201	174	204	310	254	356	341	X	X
3. Due anni dopo	29	34	33	35	35	51	42	111	X	X	X
4. Tre anni dopo	10	9	9	11	13	15	41	X	X	X	X
5. Quattro anni dopo	3	4	6	4	7	30	X	X	X	X	X
6. Cinque anni dopo	2	2	4	4	12	X	X	X	X	X	X
7. Sei anni dopo	1	4	3	16	X	X	X	X	X	X	X
8. Sette anni dopo	3	1	13	X	X	X	X	X	X	X	X
9. Otto anni dopo	1	7	X	X	X	X	X	X	X	X	X
10. Nove anni dopo	4	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
Stima del costo ultimo dei sinistri cumulati lordi non attualizzato alla data del bilancio (Totale B)	**479**	**539**	**622**	**719**	**600**	**964**	**747**	**827**	**614**	**778**	**6.889**
C. Passività per sinistri accaduti lorda non attualizzata - anno di accadimento da T a T-9 (Totale B - Totale A)	**3**	**6**	**9**	**13**	**9**	**20**	**30**	**53**	**110**	**473**	**726**
D. Passività per sinistri accaduti lorda non attualizzata - anni precedenti a T-9	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	**15**
E. Effetto attualizzazione	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	**-22**
F. Effetto della rettifica per i rischi non finanziari	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	**19**
G. Passività per sinistri accaduti lorda dei contratti di assicurazione emessi	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	**738**

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

11.8 Contratti di assicurazione emessi – Sviluppo dei sinistri al netto della riassicurazione (Segmento Danni)

(milioni di euro)

Sinistri/Fasce temporali	Anno 31.12.2016	Anno 31.12.2017	Anno 31.12.2018	Anno 31.12.2019	Anno 31.12.2020	Anno 31.12.2021	Anno 31.12.2022	Anno 31.12.2023	Anno 31.12.2024	Anno 31.12.2025	Totale
A. Sinistri pagati cumulati e altri costi direttamente imputabili pagati al netto della riassicurazione											
1. Alla fine dell'anno di accadimento	176	177	234	361	268	441	385	325	250	289	X
2. Un anno dopo	149	189	197	163	146	213	228	245	214	X	X
3. Due anni dopo	26	33	32	34	34	47	38	51	X	X	X
4. Tre anni dopo	10	9	9	10	12	14	10	X	X	X	X
5. Quattro anni dopo	3	4	6	4	6	8	X	X	X	X	X
6. Cinque anni dopo	2	2	3	4	3	X	X	X	X	X	X
7. Sei anni dopo	1	3	3	3	X	X	X	X	X	X	X
8. Sette anni dopo	2	1	4	X	X	X	X	X	X	X	X
9. Otto anni dopo	1	2	X	X	X	X	X	X	X	X	X
10. Nove anni dopo	1	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
Totale dei sinistri pagati cumulati e altri costi direttamente imputabili pagati al netto della riassicurazione (Totale A)	**371**	**420**	**488**	**579**	**469**	**723**	**661**	**621**	**464**	**289**	**5.085**
B. Stima del costo ultimo dei sinistri cumulati (importo al netto delle cessioni in riassicurazione e non attualizzato)											
1. Alla fine dell'anno di accadimento	176	177	234	361	268	441	385	325	250	727	X
2. Un anno dopo	149	189	197	163	146	213	228	245	309	X	X
3. Due anni dopo	26	33	32	34	34	47	38	94	X	X	X
4. Tre anni dopo	10	9	9	10	12	14	34	X	X	X	X
5. Quattro anni dopo	3	4	6	4	6	24	X	X	X	X	X
6. Cinque anni dopo	2	2	3	4	11	X	X	X	X	X	X
7. Sei anni dopo	1	3	3	15	X	X	X	X	X	X	X
8. Sette anni dopo	2	1	12	X	X	X	X	X	X	X	X
9. Otto anni dopo	1	5	X	X	X	X	X	X	X	X	X
10. Nove anni dopo	4	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
Stima del costo ultimo dei sinistri cumulati lordi non attualizzato alla data del bilancio (Totale B)	**374**	**423**	**496**	**591**	**477**	**739**	**685**	**664**	**559**	**727**	**5.735**
C. Passività per sinistri accaduti netta non attualizzata - anno di accadimento da T a T-9 (Totale B - Totale A)	**3**	**3**	**8**	**12**	**8**	**16**	**24**	**43**	**95**	**438**	**650**
D. Passività per sinistri accaduti lorda non attualizzata - anni precedenti a T-9	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	**12**
E. Effetto attualizzazione	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	**-19**
F. Effetto della rettifica per i rischi non finanziari	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	**16**
G. Passività per sinistri accaduti netta dei contratti di assicurazione emessi	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	**659**

Altre informazioni

Oltre a quanto sopra indicato, non risultano altre informazioni da segnalare.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

SEZIONE 12 – AZIONI RIMBORSABILI – VOCE 130

Tale fattispecie non è presente per il Gruppo.

SEZIONE 13 – PATRIMONIO DEL GRUPPO – VOCI 120, 130, 140, 150, 160, 170 E 180

13.1 "Capitale" e "Azioni proprie": composizione

Per quanto riguarda le informazioni di questa sezione si rimanda al successivo punto 13.3.

13.2 Capitale - Numero azioni della capogruppo: variazioni annue

Voci/Tipologie	Ordinarie
A. Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio	**17.803.670.501**
- interamente liberate	*17.803.670.501*
- non interamente liberate	-
A.1 Azioni proprie (-)	-25.629.058
A.2 Azioni in circolazione: esistenze iniziali	**17.778.041.443**
B. Aumenti	**27.179.067**
B.1 Nuove emissioni	-
- a pagamento:	-
- operazioni di aggregazioni di imprese	-
- conversione di obbligazioni	-
- esercizio di warrant	-
- altre	-
- a titolo gratuito:	-
- a favore dei dipendenti	-
- a favore degli amministratori	-
- altre	-
B.2 Vendita di azioni proprie	27.179.067
B.3 Altre variazioni	-
C. Diminuzioni	**-417.488.485**
C.1 Annullamento	-390.280.888
C.2 Acquisto di azioni proprie	-27.207.597
C.3 Operazioni di cessione di imprese	-
C.4 Altre variazioni	-
D. Azioni in circolazione: rimanenze finali	**17.387.732.025**
D.1 Azioni proprie (+)	25.657.588
D.2 Azioni esistenti alla fine dell'esercizio	17.413.389.613
- interamente liberate	-
- non interamente liberate	-

Si evidenzia che nel corso dell'esercizio 2025, il capitale è stato interessato dall'annullamento di 390.280.888 azioni ordinarie a seguito dell'acquisto di azioni proprie nel periodo dal 2 giugno al 17 ottobre 2025 in esecuzione del programma di buyback comunicato al mercato il 26 maggio 2025. Nel periodo indicato sono state acquistate complessivamente 390.280.888 azioni prive del valore nominale, pari a circa il 2,19% del capitale sociale ante annullamento, a un prezzo medio di acquisto per azione pari a 5,1245, per un controvalore totale di 1.999.999.997,95. L'annullamento delle azioni ha avuto luogo il 12 ottobre 2025; quale effetto degli annullamenti, il capitale sociale si è modificato nella sua composizione, per la riduzione del numero di azioni che lo costituiscono, ma non nel suo ammontare, rimasto invariato a 10.368.870.930,08 euro.
La voce "Acquisto di azioni proprie" include gli acquisti a servizio dei piani di incentivazione gratuita destinati al personale. Il programma è stato avviato l'8 settembre 2025 e si è concluso il 15 settembre 2025 e ha comportato l'acquisto di 23.800.000 azioni ordinarie della Banca a un prezzo medio di acquisto per azione pari a 5,4349 euro per un controvalore di 129.350.330,52 euro; la sola Capogruppo ha acquistato 16.545.236 azioni a un prezzo medio di acquisto per azione pari a 5,4347 euro per un controvalore di 89.918.725,76 euro.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

Gli acquisti sono stati effettuati in osservanza delle disposizioni di cui agli articoli 2357 e seguenti e 2359-bis e seguenti del Codice Civile e nei termini autorizzati dall'Assemblea di Intesa Sanpaolo del 29 aprile 2025.

13.3 Capitale: altre informazioni

Al 31 dicembre 2025, il capitale sociale di Intesa Sanpaolo è pari a 10.369 milioni, suddiviso in numero 17.413.389.613 azioni ordinarie, prive di valore nominale. Ogni azione ordinaria attribuisce il diritto ad un voto nell'Assemblea. Il capitale risulta interamente versato e liberato. Al 31 dicembre 2025 il Gruppo detiene azioni proprie Intesa Sanpaolo per un ammontare pari a 240 milioni, dei quali circa 126 milioni riferibili alla Capogruppo, 78 milioni riferibili a Banca Fideuram ed i restanti 36 milioni alle altre società del Gruppo.

13.4 Riserve di utili: altre informazioni

Le riserve di Gruppo ammontano a 15.305 milioni e includono: la riserva legale, la riserva straordinaria, le riserve da concentrazione (L. 30/7/1990, art. 7, comma 3, n. 218 e L. 30/7/1990, art. 7, n. 218) e le altre riserve, nonché la riserva da consolidamento.
La riserva legale, costituita a norma di legge, deve essere almeno pari ad un quinto del capitale sociale; essa è stata costituita in passato tramite accantonamenti degli utili netti annuali per almeno un ventesimo degli stessi. Nel caso in cui la riserva dovesse diminuire, occorre reintegrarla tramite l'obbligo di destinarvi un ventesimo dell'utile.
Le riserve da concentrazione ex L. 30 luglio 1990 n. 218 sono state costituite in occasione di operazioni di riorganizzazione o concentrazione effettuate ai sensi della citata legge.
Le riserve da consolidamento si sono generate a seguito dell'eliminazione del valore contabile delle partecipazioni in contropartita alla corrispondente frazione del patrimonio netto di ciascuna partecipata.
Le riserve da valutazione risultano negative per 1.512 milioni ed includono le riserve da valutazione delle attività valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva per -1.290 milioni, le riserve da valutazione di pertinenza delle imprese di assicurazione per -373 milioni, le riserve su contratti derivati di copertura di flussi finanziari per -117 milioni, le riserve da valutazione in cambi (relative a investimenti in partecipazioni consolidate integralmente) per -1.486 milioni, le riserve relative alla copertura di investimenti esteri per -29 milioni, le riserve da rivalutazioni di attività materiali e leggi speciali di rivalutazione per 2.160 milioni, le riserve da valutazione relative a passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico (variazioni del proprio merito creditizio) per -229 milioni, nonché la riserva negativa su utili (perdite) attuariali su piani previdenziali a benefici definiti per -147 milioni, oltre a circa -1 milione di riserve da valutazione connesse ad investimenti partecipativi di minoranza.

13.5 Strumenti di capitale: composizione e variazioni annue

Emittente Concedente	Tasso di interesse	Step-up	Data di emissione	Data di scadenza	Rimborso anticipato a partire dal	Val.	Importo originario in unità di valuta	Valore di bilancio (milioni di euro)
Intesa Sanpaolo	7,75% fisso pagabile semestralmente	no	11-gen-2017	perpetuo	11-gen-2027	Eur	1.250.000.000	1.251
Intesa Sanpaolo	4,125% fisso pagabile semestralmente	no	27-feb-2020	perpetuo	27-feb-2030	Eur	750.000.000	733
Intesa Sanpaolo	5,5% fisso pagabile semestralmente	no	01-set-2020	perpetuo	01-mar-2028	Eur	750.000.000	745
Intesa Sanpaolo	5,875% fisso pagabile semestralmente	no	01-set-2020	perpetuo	01-set-2031	Eur	750.000.000	743
Intesa Sanpaolo	6,375% fisso pagabile semestralmente	no	30-mar-2022	perpetuo	30-mar-2028 - 30-set-2028	Eur	1.000.000.000	983
Intesa Sanpaolo	9,125% fisso pagabile semestralmente	no	07-set-2023	perpetuo	07-set-2029 - 07-mar-2030	Eur	1.250.000.000	1.248
Intesa Sanpaolo	7,00% fisso pagabile semestralmente	no	20-mag-2024	perpetuo	20-mag-2032	Eur	1.000.000.000	996
Intesa Sanpaolo	6,375% fisso pagabile semestralmente	no	26-mag-2025	perpetuo	26-mag-2033	Eur	1.000.000.000	987
REYL & Cie SA	4,75%	no	30-nov-2018	perpetuo	30-nov-2023	CHF	12.000.000	6
REYL & Cie SA	4,75%	no	30-nov-2019	perpetuo	30-nov-2024	CHF	15.000.000	12
Totale								**7.704**

In seguito all'autorizzazione preventiva dell'Autorità di Vigilanza, il 20 gennaio 2025 e il 27 febbraio 2025 sono stati rimborsati anticipatamente due titoli denominati in euro per un valore nominale complessivo di 1.150 milioni e il 17 settembre 2025 è stato rimborsato anticipatamente un titolo denominato in USD per il valore nominale di 1 miliardo. Il 26 maggio 2025 è stato emesso un titolo in euro per l'importo nominale di 1 miliardo, a tasso fisso con cedola annua del 6,375% pagabile semestralmente. Gli strumenti sono perpetui con facoltà di rimborso anticipato esercitabile da parte dell'emittente a partire dall'ottavo anno.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

13.6 Altre informazioni

Ai sensi dell'art. 2433-bis, comma 4 del Codice Civile, Intesa Sanpaolo ha distribuito un acconto dividendi sull'esercizio 2025 ad ognuna delle n. 17.413.389.613 azioni ordinarie che costituiscono il capitale sociale. L'importo complessivamente erogato è stato pari a 3.233.844.856,62[364] euro, corrispondente ad un importo unitario di 18,6 centesimi di euro per ciascuna azione ordinaria. Il relativo pagamento è avvenuto il 26 novembre 2025 (con stacco cedole il 24 novembre e record date il 25 novembre).

La riserva sovrapprezzo e le altre riserve del Gruppo sono state complessivamente ridotte di 570 milioni in relazione al Contributo straordinario previsto dalla Legge 30 dicembre 2025, n. 199. Le Assemblee di Intesa Sanpaolo e delle società controllate a cui sono sottoposte le approvazioni dei Bilanci 2025 sono chiamate ad esprimersi in merito all'approvazione dell'imputazione del contributo straordinario alle specifiche riserve del Patrimonio netto individuate dai relativi Consigli di Amministrazione. Si rimanda allo specifico paragrafo della Nota integrativa - Parte A - Politiche Contabili per ulteriori informazioni.

SEZIONE 14 - PATRIMONIO DI PERTINENZA DI TERZI – VOCE 190

Per i dettagli relativi alla composizione del patrimonio di pertinenza di terzi si fa rimando alla sezione F "Parte B.1. Patrimonio consolidato: ripartizione per tipologia di impresa".

14.1 Dettaglio della voce 190 "patrimonio di pertinenza di terzi"

(milioni di euro)

Denominazioni imprese		31.12.2025	31.12.2024
Partecipazioni in società consolidate con interessenze di terzi significative		**150**	**141**
1	Bank of Alexandria	127	114
2	Alpian S.A.	19	20
3	Eurizon Capital Real Asset S.p.A.	4	3
4	Eurizon SLJ Capital Limited	-	3
5	Risanamento S.p.A.	-	1
Altre partecipazioni		**2**	**4**
TOTALE		**152**	**145**

14.2 Strumenti di capitale: composizione e variazioni annue

Non si segnalano strumenti di capitale di pertinenza di terzi.

[364] Non ricomprende l'acconto dividendo sulle n. 27.126.943 azioni proprie detenute in portafoglio alla record date, pari ad euro 5.045.611,40.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

ALTRE INFORMAZIONI

1. Impegni e garanzie finanziarie rilasciate

(milioni di euro)

	Valore nominale su impegni e garanzie finanziarie rilasciate				31.12.2025	31.12.2024
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisiti/eo originati/e		
1. Impegni a erogare fondi	**235.735**	**16.497**	**893**	**-**	**253.125**	**242.207**
a) Banche Centrali	1.222	18	-	-	1.240	1.279
b) Amministrazioni pubbliche	13.381	887	9	-	14.277	12.334
c) Banche	31.165	362	-	-	31.527	29.373
d) Altre società finanziarie	26.773	2.696	5	-	29.474	25.255
e) Società non finanziarie	147.793	11.829	845	-	160.467	159.731
f) Famiglie	15.401	705	34	-	16.140	14.235
2. Garanzie finanziarie rilasciate	**44.556**	**5.312**	**1.042**	**-**	**50.910**	**49.702**
a) Banche Centrali	-	-	-	-	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	567	2	-	-	569	516
c) Banche	4.638	81	-	-	4.719	4.408
d) Altre società finanziarie	673	255	2	-	930	1.050
e) Società non finanziarie	38.229	4.949	1.036	-	44.214	43.109
f) Famiglie	449	25	4	-	478	619

Nella presente tabella - secondo le indicazioni della Circolare 262 - tra gli Impegni a erogare fondi figurano gli impegni che possono dar luogo a rischi di credito soggetti alle regole di determinazione della perdita attesa secondo quanto previsto dall'IFRS 9, inclusi i margini revocabili disponibili su linee di credito concesse alla clientela e alle banche (per un importo complessivo pari a 146.644 milioni nel 2025).

2. Altri impegni e altre garanzie rilasciate

Al 31 dicembre 2025 tale fattispecie non è presente.

3. Attività costituite a garanzia di proprie passività e impegni

(milioni di euro)

Portafogli	31.12.2025	31.12.2024
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	4.317	1.893
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	28.605	17.891
3. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	200.817	193.703
4. Attività materiali	-	-
di cui: attività materiali che costituiscono rimanenze	-	-

Si segnala che sono stati oggetto di elisione depositi infragruppo per 127 milioni costituiti a servizio dell'operatività in prestito titoli con soggetti esterni al Gruppo.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

4. Composizione degli investimenti a fronte delle polizze unit linked e index-linked

(milioni di euro)

Voci	Prestazioni connesse con fondi di investimento e indici di mercato	Prestazioni connesse alla gestione dei fondi pensione	31.12.2025
Attività in bilancio	-78.918	-11.503	-90.421
Attività infragruppo	-207	-6	-213
Totale Attività	**-79.125**	**-11.509**	**-90.634**
Passività finanziarie in bilancio	50.116	-	50.116
Riserve tecniche in bilancio	13.846	11.584	25.430
Passività infragruppo	-	2	2
Totale Passività	**63.962**	**11.586**	**75.548**

5. Gestione e intermediazione per conto terzi

(milioni di euro)

Tipologia servizi	31.12.2025
1. Esecuzione di ordini per conto della clientela	
a) Acquisti	362.134
1. regolati	*362.134*
2. non regolati	-
b) Vendite	366.853
1. regolate	*366.853*
2. non regolate	-
2. Gestioni di portafogli	
a) individuali	96.201
b) collettive	251.226
3. Custodia e amministrazione di titoli	
a) titoli di terzi in deposito: connessi con lo svolgimento di banca depositaria (escluse le gestioni di portafoglio)	7.821
1. titoli emessi dalle società incluse nel consolidamento	-
2. altri titoli	*7.821*
b) titoli di terzi in deposito (escluse gestioni di portafogli): altri	769.462
1. titoli emessi dalle società incluse nel consolidamento	*60.194*
2. altri titoli	*709.268*
c) titoli di terzi depositati presso terzi	745.196
d) titoli di proprietà depositati presso terzi	339.618
4. Altre operazioni	**778.062**

Precisazione circa le clausole contrattuali dei debiti finanziari

In relazione al punto 3: "Principio IFRS 7 – Clausole contrattuali dei debiti finanziari", del Documento Banca d'Italia / Consob /ISVAP n. 4 del marzo 2010, si precisa quanto segue:

– nessuna società del Gruppo Intesa Sanpaolo è incorsa nel mancato rispetto di clausole contrattuali previste in emissioni obbligazionarie, contratti di finanziamento a medio-lungo termine ricevuti da Organismi finanziari ed in altri contratti di debito, che abbiano comportato o possano comportare la decadenza del beneficio del termine;
– le emissioni obbligazionarie, i finanziamenti a medio-lungo termine da Organismi Sovrannazionali ovvero altri contratti di debito delle società del Gruppo Intesa Sanpaolo possono prevedere clausole di negative pledges e di covenants, di contenuto standard in base alle prassi normalmente in uso.

La natura degli impegni assunti, in linea con la prassi dei mercati, e le remote probabilità che gli eventi di default si verifichino, consentono di considerare tali clausole come non significative.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

6. Attività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi-quadro di compensazione o ad accordi similari

(milioni di euro)

Forme tecniche	Ammontare lordo delle attività finanziare (a)	Ammontare delle passività finanziarie compensato in bilancio (b)	Ammontare netto delle attività finanziarie riportato in bilancio (c=a-b)	Ammontari correlati non oggetto di compensazione in bilancio		Ammontare netto 31.12.2025 (f=c-d-e)	Ammontare netto 31.12.2024
				Strumenti finanziari (d)	Depositi di contante ricevuti in garanzia (e)		
1. Derivati	79.660	53.868	25.792	13.659	11.729	404	676
2. Pronti contro termine	42.162	-	42.162	41.892	77	193	121
3. Prestito titoli	-	-	-	-	-	-	-
4. Altre	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE 31.12.2025	**121.822**	**53.868**	**67.954**	**55.551**	**11.806**	**597**	**X**
TOTALE 31.12.2024	**112.839**	**56.469**	**56.370**	**45.990**	**9.583**	**X**	**797**

7. Passività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi-quadro di compensazione o ad accordi similari

(milioni di euro)

Forme tecniche	Ammontare lordo delle passività finanziarie (a)	Ammontare delle attività finanziarie compensato in bilancio (b)	Ammontare netto delle passività finanziarie riportato in bilancio (c=a-b)	Ammontari correlati non oggetto di compensazione in bilancio		Ammontare netto 31.12.2025 (f=c-d-e)	Ammontare netto 31.12.2024
				Strumenti finanziari (d)	Depositi di contante posti a garanzia (e)		
1. Derivati	74.006	53.868	20.138	14.336	4.779	1.023	656
2. Pronti contro termine	68.522	-	68.522	68.096	-	426	441
3. Prestito titoli	-	-	-	-	-	-	-
4. Altre	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE 31.12.2025	**142.528**	**53.868**	**88.660**	**82.432**	**4.779**	**1.449**	**X**
TOTALE 31.12.2024	**120.713**	**56.469**	**64.244**	**54.558**	**8.589**	**X**	**1.097**

Il principio contabile IFRS 7, modificato nel corso del 2013, richiede di fornire specifica informativa circa gli strumenti finanziari che sono stati compensati nello Stato patrimoniale ai sensi dello IAS 32 o che sono potenzialmente compensabili, al ricorrere di determinate condizioni, ma vengono esposti nello Stato patrimoniale senza effettuare compensazioni in quanto regolati da "accordi quadro di compensazione o similari" che non rispettano tutti i criteri stabiliti dallo IAS 32 paragrafo 42.
Al riguardo, si segnala che il Gruppo Intesa Sanpaolo ha in essere accordi che soddisfano i requisiti previsti dallo IAS 32, paragrafo 42 per la compensazione in bilancio.
Per quanto riguarda gli strumenti potenzialmente compensabili, al ricorrere di taluni eventi, e da esporre nelle tabelle 6 e 7, si segnala che il Gruppo Intesa Sanpaolo utilizza accordi bilaterali di netting che consentono, nel caso di default della controparte, la compensazione delle posizioni creditorie e debitorie relative a derivati finanziari e creditizi, nonché delle operazioni di tipo SFT (Securities Financing Transactions). In particolare sono presenti accordi tipo ISDA (per operazioni in derivati), GMRA (per pronti contro termine) e GMSLA (per prestito titoli).
Con riferimento alle operazioni di prestito titoli, sempre nelle tabelle 6 e 7 occorre riportare esclusivamente le operazioni che prevedono il versamento di garanzia in denaro che rientra nella piena disponibilità del prestatore, in quanto si tratta dell'unica tipologia di operazioni che trova rappresentazione nello Stato patrimoniale. Il Gruppo Intesa Sanpaolo non ha in essere al 31 dicembre 2025 operazioni della specie.
Ai fini della compilazione delle tabelle e in linea con quanto previsto dall'IFRS 7 e dalle nuove disposizioni che regolano il bilancio delle banche, si segnala che:

- gli effetti della potenziale compensazione dei controvalori di bilancio delle attività e passività finanziarie sono indicati in corrispondenza della colonna (d) "Strumenti finanziari", unitamente al fair value delle garanzie reali finanziarie rappresentate da titoli;
- gli effetti della potenziale compensazione dell'esposizione con le relative garanzie in contanti figurano in corrispondenza della colonna (e) "Depositi in contante ricevuti/dati in garanzie";
- le operazioni di pronti contro termine sono rappresentate nelle tabelle secondo il criterio di valutazione del costo ammortizzato, mentre le relative garanzie reali finanziarie sono riportate al loro fair value;
- le operazioni in derivati sono rappresentate al fair value.

Tali effetti sono computati per ogni singola controparte assistita da un accordo quadro di netting nei limiti dell'esposizione indicata nella colonna (c).

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

In base alle modalità di compilazione sopra descritte, gli accordi di netting tra gli strumenti finanziari e le relative garanzie consentono di ridurre in modo significativo l'esposizione creditoria/debitoria verso la controparte, come indicato in corrispondenza della colonna (f) "Ammontare netto".

8. Operazioni di prestito titoli

Si segnala la presenza del servizio bancario accessorio di prestito titoli offerto alla clientela (persone fisiche, persone giuridiche ed enti commerciali) prevalentemente dalla Capogruppo e da Intesa Sanpaolo Private Banking (ISPPB). Il contratto comporta il trasferimento della proprietà di un certo quantitativo di titoli di una data specie con l'obbligo per ISPPB di restituirli, a fronte di un corrispettivo a titolo di remunerazione per la disponibilità degli stessi. L'operatività ha per oggetto titoli di Stato che ISPPB, a sua volta, trasferisce alla Capogruppo Intesa Sanpaolo per finalità non speculative.
Al 31 dicembre 2025, il collateral dell'operatività, riferito principalmente a ISPPB, è pari a 127 milioni.

9. Informativa sulle attività a controllo congiunto

Per il Gruppo Intesa Sanpaolo la fattispecie non è presente.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

Parte C – Informazioni sul Conto economico consolidato

SEZIONE 1 – INTERESSI - VOCI 10 E 20

1.1. Interessi attivi e proventi assimilati: composizione

(milioni di euro)

Voci/Forme tecniche	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	2025	2024
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico:	**284**	**54**	**-**	**338**	**215**
1.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione	274	1	-	275	130
1.2 Attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-
1.3 Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	10	53	-	63	85
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	**5.194**	**104**	**X**	**5.298**	**4.900**
3. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato:	**2.194**	**17.625**	**X**	**19.819**	**24.538**
3.1 Crediti verso banche	129	2.360	X	2.489	4.241
3.2 Crediti verso clientela	2.065	15.265	X	17.330	20.297
4. Derivati di copertura	**X**	**X**	**1.215**	**1.215**	**3.661**
5. Altre attività	**X**	**X**	**1.087**	**1.087**	**1.287**
6. Passività finanziarie	**X**	**X**	**X**	**1**	**1**
Totale	**7.672**	**17.783**	**2.302**	**27.758**	**34.602**
di cui: interessi attivi su attività finanziarie impaired	*15*	*483*	*-*	*498*	*546*
di cui: interessi attivi su leasing finanziario	*X*	*310*	*X*	*310*	*427*

Gli interessi attivi includono anche quelli su titoli di debito utilizzati in operazioni di pronti contro termine.
Gli interessi su attività finanziarie impaired includono anche gli interessi dovuti al trascorrere del tempo, pari a 157 milioni riferibili alla clientela (c.d. time value) che nel 2024 erano risultati pari a 168 milioni.
Nella voce “Derivati di copertura” figurano i differenziali relativi ai derivati di copertura che correggono interessi attivi rilevati sugli strumenti finanziari coperti.
Nella voce “Passività finanziarie” sono inclusi, per importi marginali, gli interessi su operazioni di raccolta con tassi negativi.
Si evidenzia infine che nella voce “Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato”, sottovoce “Crediti verso banche”, sono ricompresi gli interessi sui crediti a vista verso banche e banche centrali classificati nello Stato patrimoniale alla voce “Cassa e disponibilità liquide”.

L’ammontare complessivo degli Interessi attivi e proventi assimilati al 31 dicembre 2025 pari a 27.758 milioni (34.602 milioni al 31 dicembre 2024) è attribuibile per 25.025 milioni al “Gruppo bancario”, per 2.511 milioni alle “Imprese di assicurazione”, per 222 milioni alle “Altre imprese”; tali importi al 31 dicembre 2024 erano pari rispettivamente a: 31.700 milioni, 2.469 milioni e 433 milioni). Di seguito il dettaglio per “Gruppo bancario” e “Imprese di assicurazione”.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

1.1. Interessi attivi e proventi assimilati: composizione (di cui: Gruppo bancario)

(milioni di euro)

Voci/Forme tecniche	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	2025	2024
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico:	**284**	**54**	**-**	**338**	**215**
1.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione	274	1	-	275	130
1.2 Attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-
1.3 Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	10	53	-	63	85
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	**2.693**	**104**	**X**	**2.797**	**2.438**
3. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato:	**1.998**	**17.599**	**X**	**19.597**	**24.119**
3.1 Crediti verso banche	128	2.351	X	2.479	4.232
3.2 Crediti verso clientela	1.870	15.248	X	17.118	19.887
4. Derivati di copertura	**X**	**X**	**1.214**	**1.214**	**3.644**
5. Altre attività	**X**	**X**	**1.078**	**1.078**	**1.283**
6. Passività finanziarie	**X**	**X**	**X**	**1**	**1**
Totale	**4.975**	**17.757**	**2.292**	**25.025**	**31.700**
di cui: interessi attivi su attività finanziarie impaired	*15*	*483*	*-*	*498*	*546*
di cui: interessi attivi su leasing finanziario	*X*	*310*	*X*	*310*	*427*

1.1. Interessi attivi e proventi assimilati: composizione (di cui: Imprese di assicurazione)

(milioni di euro)

Voci/Forme tecniche	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	2025	2024
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico:	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
1.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-	-
1.2 Attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-
1.3 Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	-	-	-	-
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	**2.501**	**-**	**X**	**2.501**	**2.462**
3. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato:	**-**	**8**	**X**	**8**	**7**
3.1 Crediti verso banche	-	8	X	8	7
3.2 Crediti verso clientela	-	-	X	-	-
4. Derivati di copertura	**X**	**X**	**-**	**-**	**-**
5. Altre attività	**X**	**X**	**2**	**2**	**-**
6. Passività finanziarie	**X**	**X**	**X**	**-**	**-**
Totale	**2.501**	**8**	**2**	**2.511**	**2.469**
di cui: interessi attivi su attività finanziarie impaired	*-*	*-*	*-*	*-*	*-*
di cui: interessi attivi su leasing finanziario	*X*	*-*	*X*	*-*	*-*

1.2. Interessi attivi e proventi assimilati: altre informazioni

1.2.1 Interessi attivi su attività finanziarie in valuta

Al 31 dicembre 2025 il saldo del conto accoglie 5.653 milioni relativi ad attività finanziarie in valuta.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

1.3 Interessi passivi e oneri assimilati: composizione

(milioni di euro)

Voci/Forme tecniche	Debiti	Titoli	Altre operazioni	2025	2024
1. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	**5.095**	**3.882**	**X**	**8.977**	**12.196**
1.1 Debiti verso banche centrali	90	X	X	90	654
1.2 Debiti verso banche	1.813	X	X	1.813	2.757
1.3 Debiti verso clientela	3.192	X	X	3.192	4.255
1.4 Titoli in circolazione	X	3.882	X	3.882	4.530
2. Passività finanziarie di negoziazione	**1**	**-**	**-**	**1**	**1**
3. Passività finanziarie designate al fair value	**1**	**-**	**-**	**1**	**1**
4. Altre passività e fondi	**X**	**X**	**202**	**202**	**201**
5. Derivati di copertura	**X**	**X**	**1.021**	**1.021**	**3.845**
6. Attività finanziarie	**X**	**X**	**X**	**246**	**268**
Totale	**5.097**	**3.882**	**1.223**	**10.448**	**16.512**
di cui: interessi passivi relativi ai debiti per leasing	*26*	*X*	*X*	*26*	*25*

La voce “Debiti verso banche centrali” includeva, al 31 dicembre 2024, interessi passivi per 526 milioni su operazioni di finanziamento TLTRO, oggetto di progressivo rimborso nel corso del 2024.

Si segnala che nella voce “Derivati di copertura” figurano i differenziali relativi ai derivati di copertura che correggono gli interessi passivi rilevati sugli strumenti finanziari coperti.
Nella voce “Attività finanziarie” sono inclusi gli interessi residuali su operazioni di impiego con tassi negativi.

L’ammontare complessivo degli Interessi passivi e oneri assimilati al 31 dicembre 2025 pari a 10.448 milioni (16.512 milioni al 31 dicembre 2024) è attribuibile per 10.140 milioni al “Gruppo bancario”, per 294 milioni alle “Imprese di assicurazione”, per 14 milioni alle “Altre imprese”; tali importi al 31 dicembre 2024 erano pari rispettivamente a: 16.157 milioni, 330 milioni e 25 milioni.

1.4. Interessi passivi e oneri assimilati: altre informazioni

1.4.1 Interessi passivi su passività in valuta

Nel 2025 tra gli interessi passivi e oneri assimilati sono stati contabilizzati 2.988 milioni relativi a passività finanziarie in valuta.

1.5. Differenziali relativi alle operazioni di copertura

(milioni di euro)

Voci	2025	2024
A. Differenziali positivi relativi a operazioni di copertura	7.129	9.160
B. Differenziali negativi relativi a operazioni di copertura	-6.935	-9.344
C. Saldo (A-B)	**194**	**-184**

Tali importi sono sostanzialmente riferibili al “Gruppo bancario”.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

SEZIONE 2 – COMMISSIONI - VOCI 40 E 50

2.1 Commissioni attive: composizione

(milioni di euro)

Tipologia di servizi/Valori	2025	2024
a) Strumenti finanziari	**2.148**	**1.936**
1. Collocamento titoli	850	706
1.1 Con assunzione a fermo e/o sulla base di un impegno irrevocabile	1	3
1.2 Senza impegno irrevocabile	849	703
2. Attività di ricezione e trasmissione di ordini e esecuzione di ordini per conto dei clienti	321	295
2.1 Ricezione e trasmissione di ordini di uno o più strumenti finanziari	152	149
2.2 Esecuzione di ordini per conto dei clienti	169	146
3. Altre commissioni connesse con attività legate a strumenti finanziari	977	935
di cui: negoziazione per conto proprio	*3*	*2*
di cui: gestione di portafogli individuali	*974*	*933*
b) Corporate Finance	**4**	**4**
1. Consulenza in materia di fusioni e acquisizioni	4	4
2. Servizi di tesoreria	-	-
3. Altre commissioni connesse con servizi di corporate finance	-	-
c) Attività di consulenza in materia di investimenti	**485**	**368**
d) Compensazione e regolamento	**-**	**-**
e) Gestione di portafogli collettive	**2.295**	**2.193**
f) Custodia e amministrazione	**107**	**110**
1. Banca depositaria	6	6
2. Altre commissioni legate all'attività di custodia e amministrazione	101	104
g) Servizi amministrativi centrali per gestioni di portafogli collettive	**-**	**-**
h) Attività fiduciaria	**10**	**10**
i) Servizi di pagamento	**3.187**	**3.176**
1. Conti correnti	1.303	1.319
2. Carte di credito	720	685
3. Carte di debito ed altre carte di pagamento	321	316
4. Bonifici e altri ordini di pagamento	404	435
5. Altre commissioni legate ai servizi di pagamento	439	421
j) Distribuzione di servizi di terzi	**857**	**770**
1. Gestioni di portafogli collettive	653	578
2. Prodotti assicurativi	87	79
3. Altri prodotti	117	113
di cui: gestioni di portafogli individuali	*52*	*46*
k) Finanza strutturata	**34**	**28**
l) Attività di servicing per operazioni di cartolarizzazione	**5**	**5**
m) Impegni a erogare fondi	**25**	**22**
n) Garanzie finanziarie rilasciate	**502**	**509**
di cui: derivati su crediti	*2*	*1*
o) Operazioni di finanziamento	**974**	**914**
di cui: per operazioni di factoring	*76*	*78*
p) Negoziazione di valute	**18**	**17**
q) Merci	**-**	**-**
r) Altre commissioni attive	**1.275**	**1.330**
di cui: per attività di gestione di sistemi multilaterali di scambio	-	-
di cui: per attività di gestione di sistemi organizzati di negoziazione	-	-
Totale	**11.926**	**11.392**

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

La sottovoce “Altre commissioni attive” accoglie le commissioni incassate dalle Imprese di assicurazione pari a 910 milioni.
L’importo complessivo delle Commissioni attive al 31 dicembre 2025 pari a 11.926 milioni (11.392 milioni al 31 dicembre 2024) è attribuibile per 11.013 milioni al “Gruppo bancario”, per 910 milioni alle “Imprese di assicurazione”, per 3 milioni alle “Altre imprese”; tali importi al 31 dicembre 2024 erano pari rispettivamente a: 10.397 milioni, 989 milioni e 6 milioni.

Come richiesto dall’IFRS 15, paragrafo 116 b), si segnala che le commissioni includono i ricavi rilevati nel corso dell’esercizio inclusi nel saldo di apertura delle passività derivanti da contratti con clienti. In linea con il paragrafo 116 c) dell’IFRS 15, sono inclusi ricavi derivanti da “performance obligation” adempiute negli anni precedenti per un ammontare pari a 3 milioni.

2.2 Commissioni passive: composizione

(milioni di euro)

Tipologia di servizi/valori	2025	2024
a) Strumenti finanziari	**268**	**266**
di cui: negoziazione di strumenti finanziari	*42*	*49*
di cui: collocamento di strumenti finanziari	*214*	*209*
di cui: gestione di portafogli individuali	*12*	*8*
- Proprie	*11*	*8*
- Delegate a terzi	*1*	*-*
b) Compensazione e regolamento	**39**	**35**
c) Gestione di portafogli collettive	**58**	**55**
- Proprie	21	12
- Delegate a terzi	37	43
d) Custodia e amministrazione	**100**	**96**
e) Servizi di incasso e pagamento	**673**	**676**
di cui: carte di credito, carte di debito e altre carte di pagamento	*533*	*530*
f) Attività di servicing per operazioni di cartolarizzazione	**-**	**-**
g) Impegni a ricevere fondi	**-**	**-**
h) Garanzie finanziarie ricevute	**371**	**343**
di cui: derivati su crediti	*34*	*20*
i) Offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi	**1.141**	**1.007**
j) Negoziazione di valute	**5**	**6**
k) Altre commissioni passive	**279**	**297**
Totale	**2.934**	**2.781**

Nella sottovoce “Altre commissioni passive” sono inclusi 28 milioni per collocamento prodotti assicurativi di investimento, 152 milioni per servizi bancari riferiti a filiali italiane, 49 milioni per servizi bancari riferiti a filiali estere e 50 milioni per altri servizi residuali.

L’importo complessivo delle Commissioni passive al 31 dicembre 2025 pari a 2.934 milioni (2.781 milioni al 31 dicembre 2024) è attribuibile per 2.885 milioni al “Gruppo bancario”, per 46 milioni alle “Imprese di assicurazione”, per 3 milioni alle “Altre imprese”; tali importi al 31 dicembre 2024 erano pari rispettivamente a: 2.728 milioni, 50 milioni e 3 milioni.

Come richiesto dall’IFRS 15, paragrafo 116 b), si segnala che le commissioni includono i ricavi rilevati nel corso dell’esercizio inclusi nel saldo di apertura delle passività derivanti da contratti con clienti.
In linea con il paragrafo 116 c) dell’IFRS 15, sono inclusi ricavi derivanti da “performance obligation” adempiute negli anni precedenti per un ammontare pari a 6 milioni.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

SEZIONE 3 – DIVIDENDI E PROVENTI SIMILI - VOCE 70

3.1 Dividendi e proventi simili: composizione

(milioni di euro)

Voci/Proventi	2025		2024	
	Dividendi	Proventi simili	Dividendi	Proventi simili
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	143	3	70	3
B. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	698	194	526	141
C. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	51	5	57	3
D. Partecipazioni	-	-	-	-
Totale	**892**	**202**	**653**	**147**

L'importo complessivo dei Dividendi e proventi simili al 31 dicembre 2025 pari a 1.094 milioni (800 milioni al 31 dicembre 2024), è attribuibile per 404 milioni al "Gruppo bancario", per 690 milioni alle "Imprese di assicurazione"; tali importi al 31 dicembre 2024 erano pari rispettivamente a: 281 milioni e 519 milioni.
I "proventi simili" pari a 202 milioni sono riferiti a proventi su quote di O.I.C.R.

SEZIONE 4 – RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITÀ DI NEGOZIAZIONE - VOCE 80

4.1 Risultato netto dell'attività di negoziazione: composizione

(milioni di euro)

Operazioni/Componenti reddituali	Plusvalenze	Utili da negoziazione	Minusvalenze	Perdite da negoziazione	Risultato netto
1. Attività finanziarie di negoziazione	**563**	**1.510**	**-267**	**-439**	**1.367**
1.1 Titoli di debito	55	322	-104	-245	28
1.2 Titoli di capitale	487	1.166	-89	-190	1.374
1.3 Quote di O.I.C.R.	21	19	-20	-3	17
1.4 Finanziamenti	-	1	-5	-	-4
1.5 Altre	-	2	-49	-1	-48
2. Passività finanziarie di negoziazione	**21**	**4**	**-85**	**-44**	**-104**
2.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
2.2 Debiti	12	-	-22	-	-10
2.3 Altre	9	4	-63	-44	-94
3. Attività e passività finanziarie: differenze di cambio	**X**	**X**	**X**	**X**	**-1.396**
4. Strumenti derivati	**37.484**	**58.106**	**-37.958**	**-57.532**	**1.157**
4.1 Derivati finanziari:	32.988	53.887	-33.417	-53.369	1.146
- Su titoli di debito e tassi di interesse	*30.875*	*41.644*	*-31.478*	*-40.978*	*63*
- Su titoli di capitale e indici azionari	*1.882*	*11.212*	*-1.578*	*-11.555*	*-39*
- Su valute e oro	*X*	*X*	*X*	*X*	*1.057*
- Altri	*231*	*1.031*	*-361*	*-836*	*65*
4.2 Derivati su crediti	4.496	4.219	-4.541	-4.163	11
di cui: coperture naturali connesse con la fair value option	*X*	*X*	*X*	*X*	-
Totale	**38.068**	**59.620**	**-38.310**	**-58.015**	**1.024**

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

Gli utili e le perdite delle Attività finanziarie di negoziazione sono esposti per singola operazione di compravendita, conformemente alle modalità di rilevazione contabile in uso presso la Banca, e includono il risultato sia delle posizioni lunghe sia delle posizioni corte.
Nella colonna Risultato netto sono inclusi gli utili, perdite, plusvalenze e minusvalenze da operazioni su valute e da derivati su valute e oro.

Il risultato netto delle Attività finanziarie di negoziazione in Titoli di capitale include il contributo dell'operatività connessa ai certificates che alla scadenza prevedono la restituzione parziale o integrale dei premi versati e pertanto deve essere letto congiuntamente al Risultato netto delle passività finanziarie designate al fair value in Titoli in circolazione.

Il risultato netto delle differenze di cambio su Attività e passività finanziarie, esposto nella sottovoce 3, trova correlazione nel risultato della sottovoce 4.1 riferito agli Strumenti derivati - Derivati finanziari su valute e oro, la quale accoglie tra l'altro i risultati delle relative coperture gestionali attivate dalla Banca sul rischio cambio attraverso derivati finanziari di negoziazione. Nello stesso modo, il risultato in Derivati finanziari su titoli di debito e tassi deve essere letto congiuntamente ai risultati rispettivamente delle Attività finanziarie di negoziazione in Titoli di debito e delle Passività finanziarie di negoziazione in Debiti (posizioni in scoperti tecnici sui titoli) trattandosi di operatività gestionalmente correlate tra loro.
Per quanto riguarda i prodotti strutturati di credito ed i loro effetti sul conto economico, si rinvia per più dettagliate informazioni alla Parte E di questa Nota integrativa – Informazioni sui rischi e politiche di copertura.

Di seguito il dettaglio per "Gruppo bancario" e "Imprese di assicurazione" che nel complesso rappresentano la totalità della voce in esame.

4.1 Risultato netto dell'attività di negoziazione: composizione (di cui: Gruppo bancario)

(milioni di euro)

Operazioni/Componenti reddituali	Plusvalenze	Utili da negoziazione	Minusvalenze	Perdite da negoziazione	Risultato netto
1. Attività finanziarie di negoziazione	**563**	**1.510**	**-267**	**-439**	**1.367**
1.1 Titoli di debito	55	322	-104	-245	28
1.2 Titoli di capitale	487	1.166	-89	-190	1.374
1.3 Quote di O.I.C.R.	21	19	-20	-3	17
1.4 Finanziamenti	-	1	-5	-	-4
1.5 Altre	-	2	-49	-1	-48
2. Passività finanziarie di negoziazione	**21**	**4**	**-85**	**-44**	**-104**
2.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
2.2 Debiti	12	-	-22	-	-10
2.3 Altre	9	4	-63	-44	-94
3. Attività e passività finanziarie: differenze di cambio	**X**	**X**	**X**	**X**	**-1.392**
4. Strumenti derivati	**37.478**	**58.060**	**-37.905**	**-57.500**	**1.185**
4.1 Derivati finanziari:	32.982	53.841	-33.364	-53.339	1.172
- Su titoli di debito e tassi di interesse	*30.875*	*41.628*	*-31.478*	*-40.977*	*48*
- Su titoli di capitale e indici azionari	*1.876*	*11.182*	*-1.525*	*-11.526*	*7*
- Su valute e oro	*X*	*X*	*X*	*X*	*1.052*
- Altri	*231*	*1.031*	*-361*	*-836*	*65*
4.2 Derivati su crediti	4.496	4.219	-4.541	-4.161	13
di cui: coperture naturali connesse con la fair value option	*X*	*X*	*X*	*X*	-
Totale	**38.062**	**59.574**	**-38.257**	**-57.983**	**1.056**

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

4.1 Risultato netto dell'attività di negoziazione: composizione (di cui: Imprese di assicurazione)

(milioni di euro)

Operazioni/Componenti reddituali	Plusvalenze	Utili da negoziazione	Minusvalenze	Perdite da negoziazione	Risultato netto
1. Attività finanziarie di negoziazione	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
1.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
1.2 Titoli di capitale	-	-	-	-	-
1.3 Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-
1.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-
1.5 Altre	-	-	-	-	-
2. Passività finanziarie di negoziazione	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
2.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
2.2 Debiti	-	-	-	-	-
2.3 Altre	-	-	-	-	-
3. Attività e passività finanziarie: differenze di cambio	**X**	**X**	**X**	**X**	**-4**
4. Strumenti derivati	**6**	**46**	**-53**	**-32**	**-28**
4.1 Derivati finanziari:	6	46	-53	-30	-26
- Su titoli di debito e tassi di interesse	*-*	*16*	*-*	*-1*	*15*
- Su titoli di capitale e indici azionari	*6*	*30*	*-53*	*-29*	*-46*
- Su valute e oro	*X*	*X*	*X*	*X*	*5*
- Altri	*-*	*-*	*-*	*-*	*-*
4.2 Derivati su crediti	-	-	-	-2	-2
di cui: coperture naturali connesse con la fair value option	*X*	*X*	*X*	*X*	-
Totale	**6**	**46**	**-53**	**-32**	**-32**

SEZIONE 5 – RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITÀ DI COPERTURA - VOCE 90

5.1 Risultato netto dell'attività di copertura: composizione

(milioni di euro)

Componenti reddituali/Valori	2025	2024
A. Proventi relativi a:		
A.1 Derivati di copertura del fair value	6.958	4.305
A.2 Attività finanziarie coperte (fair value)	267	2.968
A.3 Passività finanziarie coperte (fair value)	2.400	215
A.4 Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari	-	-
A.5 Attività e passività in valuta	-	14
Totale proventi dell'attività di copertura (A)	**9.625**	**7.502**
B. Oneri relativi a:		
B.1 Derivati di copertura del fair value	-1.996	-4.022
B.2 Attività finanziarie coperte (fair value)	-6.187	-837
B.3 Passività finanziarie coperte (fair value)	-1.445	-2.621
B.4 Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari	-	-1
B.5 Attività e passività in valuta	-	-14
Totale oneri dell'attività di copertura (B)	**-9.628**	**-7.495**
C. Risultato netto dell'attività di copertura (A - B)	**-3**	**7**
di cui: risultato delle coperture su posizioni nette	-	-

La voce è principalmente riferita al "Gruppo bancario".
Il Gruppo si avvale della facoltà, prevista in sede di introduzione dell'IFRS 9, di continuare ad applicare integralmente le previsioni del principio contabile IAS 39 in tema di "hedge accounting" (nella versione "carve-out" omologata dalla commissione europea) per ogni tipologia di copertura (sia per le coperture specifiche che per le macro-coperture). Per questa ragione, nella tabella "5.1 risultato netto dell'attività di copertura: composizione", non è valorizzata la riga "di cui: risultato delle coperture su posizioni nette" prevista per i soggetti che applicano il principio contabile IFRS 9 anche per le coperture.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

SEZIONE 6 – UTILI (PERDITE) DA CESSIONE/RIACQUISTO - VOCE 100

6.1 Utili (Perdite) da cessione/riacquisto: composizione

(milioni di euro)

Voci/Componenti reddituali	2025			2024		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
A. Attività finanziarie						
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	321	-113	208	223	-173	50
1.1 Crediti verso banche	*10*	*-*	*10*	*7*	*-22*	*-15*
1.2 Crediti verso clientela	*311*	*-113*	*198*	*216*	*-151*	*65*
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	403	-401	2	368	-358	10
2.1 Titoli di debito	*403*	*-401*	*2*	*368*	*-356*	*12*
2.2 Finanziamenti	*-*	*-*	*-*	*-*	*-2*	*-2*
Totale attività (A)	**724**	**-514**	**210**	**591**	**-531**	**60**
B. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato						
1. Debiti verso banche	22	-35	-13	26	-25	1
2. Debiti verso clientela	-	-	-	-	-7	-7
3. Titoli in circolazione	23	-90	-67	87	-84	3
Totale passività (B)	**45**	**-125**	**-80**	**113**	**-116**	**-3**

Di seguito il dettaglio per “Gruppo bancario” e “Imprese di assicurazione” che nel complesso rappresentano la totalità della voce in esame.

6.1 Utili (Perdite) da cessione/riacquisto: composizione (di cui: Gruppo bancario)

(milioni di euro)

Voci/Componenti reddituali	2025			2024		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
A. Attività finanziarie						
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	321	-113	208	223	-173	50
1.1 Crediti verso banche	*10*	*-*	*10*	*7*	*-22*	*-15*
1.2 Crediti verso clientela	*311*	*-113*	*198*	*216*	*-151*	*65*
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	338	-87	251	326	-88	238
2.1 Titoli di debito	*338*	*-87*	*251*	*326*	*-86*	*240*
2.2 Finanziamenti	*-*	*-*	*-*	*-*	*-2*	*-2*
Totale attività (A)	**659**	**-200**	**459**	**549**	**-261**	**288**
B. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato						
1. Debiti verso banche	22	-35	-13	26	-25	1
2. Debiti verso clientela	-	-	-	-	-7	-7
3. Titoli in circolazione	23	-90	-67	87	-84	3
Totale passività (B)	**45**	**-125**	**-80**	**113**	**-116**	**-3**

Il Risultato netto delle Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato della sottovoce 1.2 Crediti verso clientela, Utili, riconducibile prevalentemente a Capogruppo, attiene principalmente alla cessione sul mercato di titoli di debito governativi. La sottovoce Perdite, anche essa riconducibile prevalentemente a Capogruppo, è riferibile principalmente a finanziamenti.
Il Risultato netto delle Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva della sottovoce 2.1, Titoli di debito, anch’esso riconducibile prevalentemente a Capogruppo, attiene agli utili e perdite derivanti principalmente dalla cessione di titoli di debito governativi.
Gli utili e le perdite delle Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva rappresentate da titoli di debito sono esposti per singola operazione di compravendita.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

6.1 Utili (Perdite) da cessione/riacquisto: composizione (di cui: Imprese di assicurazione)

(milioni di euro)

Voci/Componenti reddituali	2025			2024		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
A. Attività finanziarie						
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-	-	-	-	-	-
1.1 Crediti verso banche	-	-	-	-	-	-
1.2 Crediti verso clientela	-	-	-	-	-	-
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	65	-314	-249	42	-270	-228
2.1 Titoli di debito	*65*	*-314*	*-249*	*42*	*-270*	*-228*
2.2 Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
Totale attività (A)	**65**	**-314**	**-249**	**42**	**-270**	**-228**
B. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato						
1. Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-
2. Debiti verso clientela	-	-	-	-	-	-
3. Titoli in circolazione	-	-	-	-	-	-
Totale passività (B)	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**

SEZIONE 7 – RISULTATO NETTO DELLE ALTRE ATTIVITÀ E PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO A CONTO ECONOMICO - VOCE 110

7.1 Variazione netta di valore delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico: composizione delle attività e delle passività finanziarie designate al fair value

(milioni di euro)

Operazioni/Componenti reddituali	Plusvalenze	Utili da realizzo	Minusvalenze	Perdite da realizzo	Risultato netto
1. Attività finanziarie	**-**	**-**	**-**	**-1**	**-1**
1.1 Titoli di debito	-	-	-	-1	-1
1.2 Finanziamenti	-	-	-	-	-
2. Passività finanziarie	**295**	**3**	**-2.291**	**-885**	**-2.878**
2.1 Titoli in circolazione	295	3	-659	-885	-1.246
2.2 Debiti verso banche	-	-	-	-	-
2.3 Debiti verso clientela	-	-	-1.632	-	-1.632
3. Attività e passività finanziarie in valuta: differenze di cambio	**X**	**X**	**X**	**X**	**60**
Totale	**295**	**3**	**-2.291**	**-886**	**-2.819**

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

Di seguito il dettaglio per "Gruppo bancario" e "Imprese di assicurazione" che nel complesso rappresentano la totalità della voce in esame.

7.1 Variazione netta di valore delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico: composizione delle attività e delle passività finanziarie designate al fair value (di cui: Gruppo bancario)

(milioni di euro)

Operazioni/Componenti reddituali	Plusvalenze	Utili da realizzo	Minusvalenze	Perdite da realizzo	Risultato netto
1. Attività finanziarie	**-**	**-**	**-**	**-1**	**-1**
1.1 Titoli di debito	-	-	-	-1	-1
1.2 Finanziamenti	-	-	-	-	-
2. Passività finanziarie	**295**	**3**	**-659**	**-885**	**-1.246**
2.1 Titoli in circolazione	295	3	-659	-885	-1.246
2.2 Debiti verso banche	-	-	-	-	-
2.3 Debiti verso clientela	-	-	-	-	-
3. Attività e passività finanziarie in valuta: differenze di cambio	**X**	**X**	**X**	**X**	**60**
Totale	**295**	**3**	**-659**	**-886**	**-1.187**

Nella voce 2.1 Passività finanziarie Titoli in circolazione, figura il risultato netto dei certificates che alla scadenza prevedono la restituzione parziale o integrale dei premi versati, ai sensi della Comunicazione della Banca d'Italia del 21 ottobre 2014 (certificates a capitale garantito o protetto), emessi successivamente al 1° gennaio 2020.
Le plusvalenze e minusvalenze esposte in tabella si riferiscono alla valutazione al fair value di tali strumenti finanziari, determinato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del proprio merito creditizio rilevato nell'ambito del Prospetto della redditività complessiva (Patrimonio netto). Per quanto attiene alle modalità di misurazione del rischio di controparte si rinvia a quanto descritto nella Parte A della Nota integrativa consolidata nella sezione A.4 – Informativa sul fair value.
Gli Utili e le Perdite da realizzo si riferiscono alle liquidazioni riconosciute ai possessori dei certificates ove contrattualmente previste, nonché ai riacquisti dei certificates perfezionati dall'emittente quale market maker.
Il Risultato netto delle passività finanziarie designate al fair value in Titoli in circolazione rappresentati da certificates che alla scadenza prevedono la restituzione parziale o integrale dei premi versati, deve essere letto congiuntamente al risultato netto delle Attività finanziarie di negoziazione in Titoli di capitale, che include il contributo dell'operatività connessa ai certificates.

7.1 Variazione netta di valore delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico: composizione delle attività e delle passività finanziarie designate al fair value (di cui: Imprese di assicurazione)

(milioni di euro)

Operazioni/Componenti reddituali	Plusvalenze	Utili da realizzo	Minusvalenze	Perdite da realizzo	Risultato netto
1. Attività finanziarie	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
1.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
1.2 Finanziamenti	-	-	-	-	-
2. Passività finanziarie	**-**	**-**	**-1.632**	**-**	**-1.632**
2.1 Titoli in circolazione	-	-	-	-	-
2.2 Debiti verso banche	-	-	-	-	-
2.3 Debiti verso clientela	-	-	-1.632	-	-1.632
3. Attività e passività finanziarie in valuta: differenze di cambio	**X**	**X**	**X**	**X**	**-**
Totale	**-**	**-**	**-1.632**	**-**	**-1.632**

La tabella sopra esposta rappresenta gli effetti economici relativi ai contratti di tipo Unit linked, emessi dalle imprese di assicurazione, aventi natura finanziaria e non rientranti nell'ambito di applicazione del principio IFRS 17.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

7.2 Variazione netta di valore delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico: composizione delle altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value

(milioni di euro)

Operazioni/Componenti reddituali	Plusvalenze	Utili da realizzo	Minusvalenze	Perdite da realizzo	Risultato netto
1. Attività finanziarie	**6.795**	**2.565**	**-1.025**	**-2.468**	**5.867**
1.1 Titoli di debito	180	312	-65	-53	374
1.2 Titoli di capitale	1.502	355	-341	-174	1.342
1.3 Quote di O.I.C.R.	4.802	1.249	-581	-625	4.845
1.4 Finanziamenti	311	649	-38	-1.616	-694
2. Attività finanziarie in valuta: differenze di cambio	**X**	**X**	**X**	**X**	**-1.123**
Totale	**6.795**	**2.565**	**-1.025**	**-2.468**	**4.744**

Di seguito il dettaglio per “Gruppo bancario” e “Imprese di assicurazione” che nel complesso rappresentano la totalità della voce in esame.

7.2 Variazione netta di valore delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico: composizione delle altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value (di cui: Gruppo bancario)

(milioni di euro)

Operazioni/Componenti reddituali	Plusvalenze	Utili da realizzo	Minusvalenze	Perdite da realizzo	Risultato netto
1. Attività finanziarie	**505**	**106**	**-200**	**-34**	**377**
1.1 Titoli di debito	43	5	-5	-6	37
1.2 Titoli di capitale	219	33	-3	-7	242
1.3 Quote di O.I.C.R.	139	12	-171	-4	-24
1.4 Finanziamenti	104	56	-21	-17	122
2. Attività finanziarie in valuta: differenze di cambio	**X**	**X**	**X**	**X**	**-101**
Totale	**505**	**106**	**-200**	**-34**	**276**

7.2 Variazione netta di valore delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico: composizione delle altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value (di cui: Imprese di assicurazione)

(milioni di euro)

Operazioni/Componenti reddituali	Plusvalenze	Utili da realizzo	Minusvalenze	Perdite da realizzo	Risultato netto
1. Attività finanziarie	**6.290**	**2.459**	**-825**	**-2.434**	**5.490**
1.1 Titoli di debito	137	307	-60	-47	337
1.2 Titoli di capitale	1.283	322	-338	-167	1.100
1.3 Quote di O.I.C.R.	4.663	1.237	-410	-621	4.869
1.4 Finanziamenti	207	593	-17	-1.599	-816
2. Attività finanziarie in valuta: differenze di cambio	**X**	**X**	**X**	**X**	**-1.022**
Totale	**6.290**	**2.459**	**-825**	**-2.434**	**4.468**

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

SEZIONE 8 – RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE PER RISCHIO DI CREDITO – VOCE 130

8.1 Rettifiche di valore nette per rischio di credito relativo ad attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione

(milioni di euro)

Operazioni/Componenti reddituali	RETTIFICHE DI VALORE						RIPRESE DI VALORE				2025	2024
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio		Impaired acquisite o originate		Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate		
			Write-off	Altre	Write-off	Altre						
A. Crediti verso banche	**-25**	**-10**	**-**	**-5**	**-**	**-**	**27**	**12**	**4**	**-**	**3**	**6**
- Finanziamenti	-18	-10	-	-5	-	-	21	11	4	-	3	5
- Titoli di debito	-7	-	-	-	-	-	6	1	-	-	-	1
B. Crediti verso clientela	**-556**	**-932**	**-54**	**-2.919**	**-13**	**-21**	**633**	**1.007**	**1.064**	**19**	**-1.772**	**-1.137**
- Finanziamenti	-526	-887	-54	-2.854	-13	-21	617	1.004	1.047	19	-1.668	-1.128
- Titoli di debito	-30	-45	-	-65	-	-	16	3	17	-	-104	-9
Totale	**-581**	**-942**	**-54**	**-2.924**	**-13**	**-21**	**660**	**1.019**	**1.068**	**19**	**-1.769**	**-1.131**

La voce è interamente riferita al “Gruppo bancario”. Per ulteriori dettagli in merito al calcolo delle rettifiche di valore si rimanda alla Nota integrativa consolidata, Parte E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura, Sezione 2 - Rischi del consolidato prudenziale - 1.1 RISCHIO DI CREDITO.

8.2 Rettifiche di valore nette per rischio di credito relativo ad attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione

(milioni di euro)

Operazioni/Componenti reddituali	RETTIFICHE DI VALORE						RIPRESE DI VALORE				2025	2024
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio		Impaired acquisite o originate		Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate		
			Write-off	Altre	Write-off	Altre						
A. Titoli di debito	**-79**	**-24**	**-**	**-**	**-**	**-**	**28**	**11**	**-**	**-**	**-64**	**-8**
B. Finanziamenti	**-6**	**-9**	**-**	**-**	**-**	**-**	**3**	**1**	**1**	**-**	**-10**	**-**
- Verso clientela	-6	-9	-	-	-	-	3	1	1	-	-10	-
- Verso banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	**-85**	**-33**	**-**	**-**	**-**	**-**	**31**	**12**	**1**	**-**	**-74**	**-8**

Di seguito il dettaglio per “Gruppo bancario” e “Imprese di assicurazione” che nel complesso rappresentano la totalità della voce in esame.

8.2 Rettifiche di valore nette per rischio di credito relativo ad attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione *(di cui: Gruppo bancario)*

(milioni di euro)

Operazioni/Componenti reddituali	RETTIFICHE DI VALORE						RIPRESE DI VALORE				2025	2024
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio		Impaired acquisite o originate		Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate		
			Write-off	Altre	Write-off	Altre						
A. Titoli di debito	**-25**	**-9**	**-**	**-**	**-**	**-**	**16**	**1**	**-**	**-**	**-17**	**-38**
B. Finanziamenti	**-6**	**-9**	**-**	**-**	**-**	**-**	**3**	**1**	**1**	**-**	**-10**	**-**
- Verso clientela	-6	-9	-	-	-	-	3	1	1	-	-10	-
- Verso banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	**-31**	**-18**	**-**	**-**	**-**	**-**	**19**	**2**	**1**	**-**	**-27**	**-38**

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

8.2 Rettifiche di valore nette per rischio di credito relativo ad attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione *(di cui: Imprese di assicurazione)*

(milioni di euro)

Operazioni/Componenti reddituali	RETTIFICHE DI VALORE						RIPRESE DI VALORE				2025	2024
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio		Impaired acquisite o originate		Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate		
			Write-off	Altre	Write-off	Altre						
A. Titoli di debito	-54	-15	-	-	-	-	12	10	-	-	-47	30
B. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Verso clientela	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Verso banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-54	-15	-	-	-	-	12	10	-	-	-47	30

SEZIONE 9 – UTILI/PERDITE DA MODIFICHE CONTRATTUALI SENZA CANCELLAZIONI – VOCE 140

9.1 Utili (perdite) da modifiche contrattuali: composizione

Nell'ambito degli utili (perdite) da modifiche contrattuali senza cancellazioni sono state rilevate perdite per 30 milioni, interamente riferibili al "Gruppo bancario". Nel 2024 le perdite erano pari a 28 milioni.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

SEZIONE 10 – RISULTATO DEI SERVIZI ASSICURATIVI - VOCE 160

Nella sezione 10 sono riportate le tabelle secondo le indicazioni dell'IVASS con gli aggiornamenti del Regolamento n. 7 del 13 luglio 2007 direttamente applicabili anche ai sensi della Circolare 262/2005 per la disclosure richiesta dall'IFRS 17 per i contratti assicurativi di pertinenza delle imprese di assicurazione incluse nel consolidamento.
In particolare, nelle tabelle sono riportati ricavi e costi assicurativi riferibili alle Imprese di assicurazione suddivisi per basi di aggregazione.

10.1 Ricavi e costi assicurativi derivanti dai contratti di assicurazione emessi - Composizione

(milioni di euro)

Voci/Basi di aggregazione	31.12.2025					
	Base A1	Base A2	Base A3	Base A4	Base A5	Totale
A. Ricavi assicurativi derivanti dai contratti di assicurazione emessi valutati in base al GMM e al VFA						
A.1 Importi connessi con le variazioni della passività per residua copertura	**1.699**	**115**	**-**	**97**	**-**	**1.911**
1. Sinistri accaduti e altri costi per servizi assicurativi attesi	574	50	-	46	-	670
2. Variazioni dell'aggiustamento per i rischi non finanziari	50	2	-	6	-	58
3. Margine sui servizi contrattuali registrato in conto economico per i servizi forniti	1.142	55	-	57	-	1.254
4. Altri importi	-67	8	-	-12	-	-71
A.2 Costi di acquisizione dei contratti di assicurazione recuperati	**44**	**6**	**-**	**2**	**-**	**52**
A.3 Totale ricavi assicurativi derivanti dai contratti di assicurazione emessi valutati in base al GMM o al VFA (A.1+A.2)	**1.743**	**121**	**-**	**99**	**-**	**1.963**
A.4 Totale ricavi assicurativi derivanti dai contratti di assicurazione emessi valutati in base al PAA						**1.456**
- Segmento Vita	X	X	X	X	X	-
- Segmento Danni - auto	X	X	X	X	X	107
- Segmento Danni - non auto	X	X	X	X	X	1.349
A.5 Totale ricavi assicurativi derivanti dai contratti di assicurazione emessi (A.3+A.4)	**1.743**	**121**	**-**	**99**	**-**	**3.419**
B. Costi per servizi assicurativi derivanti dai contratti di assicurazione emessi – GMM o VFA						
1. Sinistri accaduti e altri costi direttamente attribuibili	-679	-59	-	-72	-	-810
2. Variazioni della passività per sinistri accaduti	249	7	-	9	-	265
3. Perdite su contratti onerosi e recupero di tali perdite	-12	6	-	1	-	-5
4. Ammortamento delle spese di acquisizione dei contratti di assicurazione	-44	-6	-	-2	-	-52
5. Altri importi	-84	-	-	-2	-	-86
B.6 Totale costi per servizi assicurativi derivanti dai contratti di assicurazione emessi – GMM o VFA	**-570**	**-52**	**-**	**-66**	**-**	**-688**
B.7 Totale costi per servizi assicurativi derivanti dai contratti di assicurazione emessi valutati in base al PAA						**-899**
- Segmento Vita	X	X	X	X	X	-
- Segmento Danni - auto	X	X	X	X	X	-78
- Segmento Danni - non auto	X	X	X	X	X	-821
B.8 Totale costi per servizi assicurativi derivanti dai contratti di assicurazione emessi (B.6 + B.7)	**-570**	**-52**	**-**	**-66**	**-**	**-1.587**
C. Totale ricavi/costi netti derivanti dai contratti di assicurazione emessi (+/-) (A.5 + B.8)	**1.173**	**69**	**-**	**33**	**-**	**1.832**

Base A1 (Base di aggregazione 1): Contratti assicurativi emessi con elementi di partecipazione diretta – Segmento Vita
Base A2 (Base di aggregazione 2): Contratti assicurativi emessi senza elementi di partecipazione diretta – Segmento Vita
Base A3 (Base di aggregazione 3): Contratti assicurativi emessi senza elementi di partecipazione diretta – Segmento Danni Auto
Base A4 (Base di aggregazione 4): Contratti assicurativi emessi senza elementi di partecipazione diretta – Segmento Danni Non Auto
Base A5 (Base di aggregazione 5): Contratti d'investimento emessi con elementi di partecipazione discrezionali – Segmento Vita

GMM – General Measurement Model
VFA – Variable Fee Approach
PAA – Premium Allocation Approach

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

(milioni di euro)

Voci/Basi di aggregazione	31.12.2024					
	Base A1	Base A2	Base A3	Base A4	Base A5	Totale
A. Ricavi assicurativi derivanti dai contratti di assicurazione emessi valutati in base al GMM e al VFA						
A.1 Importi connessi con le variazioni della passività per residua copertura	**1.551**	**127**	**-**	**131**	**-**	**1.809**
1. Sinistri accaduti e altri costi per servizi assicurativi attesi	449	66	-	63	-	578
2. Variazioni dell'aggiustamento per i rischi non finanziari	51	3	-	4	-	58
3. Margine sui servizi contrattuali registrato in conto economico per i servizi forniti	1.035	48	-	67	-	1.150
4. Altri importi	16	10	-	-3	-	23
A.2 Costi di acquisizione dei contratti di assicurazione recuperati	**44**	**4**	**-**	**1**	**-**	**49**
A.3 Totale ricavi assicurativi derivanti dai contratti di assicurazione emessi valutati in base al GMM o al VFA (A.1+A.2)	**1.595**	**131**	**-**	**132**	**-**	**1.858**
A.4 Totale ricavi assicurativi derivanti dai contratti di assicurazione emessi valutati in base al PAA						**1.311**
- Segmento Vita	X	X	X	X	X	-
- Segmento Danni - auto	X	X	X	X	X	103
- Segmento Danni - non auto	X	X	X	X	X	1.208
A.5 Totale ricavi assicurativi derivanti dai contratti di assicurazione emessi (A.3+A.4)	**1.595**	**131**	**-**	**132**	**-**	**3.169**
B. Costi per servizi assicurativi derivanti dai contratti di assicurazione emessi – GMM o VFA						
1. Sinistri accaduti e altri costi direttamente attribuibili	-211	-75	-	-59	-	-345
2. Variazioni della passività per sinistri accaduti	-184	8	-	-9	-	-185
3. Perdite su contratti onerosi e recupero di tali perdite	-1	29	-	-1	-	27
4. Ammortamento delle spese di acquisizione dei contratti di assicurazione	-45	-3	-	-1	-	-49
5. Altri importi	-58	-1	-	1	-	-58
B.6 Totale costi per servizi assicurativi derivanti dai contratti di assicurazione emessi – GMM o VFA	**-499**	**-42**	**-**	**-69**	**-**	**-610**
B.7 Totale costi per servizi assicurativi derivanti dai contratti di assicurazione emessi valutati in base al PAA						**-836**
- Segmento Vita	X	X	X	X	X	-
- Segmento Danni - auto	X	X	X	X	X	-96
- Segmento Danni - non auto	X	X	X	X	X	-740
B.8 Totale costi per servizi assicurativi derivanti dai contratti di assicurazione emessi (B.6 + B.7)	**-499**	**-42**	**-**	**-69**	**-**	**-1.446**
C. Totale ricavi/costi netti derivanti dai contratti di assicurazione emessi (+/-) (A.5 + B.8)	**1.096**	**89**	**-**	**63**	**-**	**1.723**

Base A1 (Base di aggregazione 1): Contratti assicurativi emessi con elementi di partecipazione diretta – Segmento Vita
Base A2 (Base di aggregazione 2): Contratti assicurativi emessi senza elementi di partecipazione diretta – Segmento Vita
Base A3 (Base di aggregazione 3): Contratti assicurativi emessi senza elementi di partecipazione diretta – Segmento Danni Auto
Base A4 (Base di aggregazione 4): Contratti assicurativi emessi senza elementi di partecipazione diretta – Segmento Danni Non Auto
Base A5 (Base di aggregazione 5): Contratti d'investimento emessi con elementi di partecipazione discrezionali – Segmento Vita

GMM – General Measurement Model
VFA – Variable Fee Approach
PAA – Premium Allocation Approach

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

10.2 Costi e ricavi assicurativi derivanti dalle cessioni in riassicurazione - Composizione

(milioni di euro)

Voci/Basi di aggregazione	31.12.2025			31.12.2024		
	Segmento Vita	Segmento Danni	Totale	Segmento Vita	Segmento Danni	Totale
A. Allocazione dei premi pagati relativi alle cessioni in riassicurazione valutate in base al GMM						
A.1 Importi connessi con le variazioni dell'attività per residua copertura						
1. Importo dei sinistri e altri costi recuperabili attesi	-8	-5	-13	-8	-2	-10
2. Variazioni dell'aggiustamento per i rischi non finanziari	-	-1	-1	-1	-	-1
3. Margine sui servizi contrattuali registrato in conto economico per i servizi ricevuti	-2	-2	-4	-4	-2	-6
4. Altri importi	-	1	1	3	-1	2
5. Totale	**-10**	**-7**	**-17**	**-10**	**-5**	**-15**
A.2 Altri costi direttamente attribuibili alle cessioni in riassicurazione	-	-	-	-	-	-
B. Allocazione dei premi pagati relativi alle cessioni in riassicurazione valutate in base al PAA	-	-128	-128	-	-154	-154
C. Totale costi derivanti dalle cessioni in riassicurazione (A.1+A.2+B)	**-10**	**-135**	**-145**	**-10**	**-159**	**-169**
D. Effetti delle variazioni del rischio di inadempimento da parte dei riassicuratori	-	-	-	-	-	-
E. Importo dei sinistri e altre spese recuperato	3	69	72	4	164	168
F. Variazioni dell'attività per sinistri accaduti	-	-2	-2	-1	-68	-69
G. Altri recuperi	-	-	-	-	-	-
H. Totale costi/ricavi netti derivanti dalle cessioni in riassicurazione (C+D+E+F+G)	**-7**	**-68**	**-75**	**-7**	**-63**	**-70**

GMM – General Measurement Model
PAA – Premium Allocation Approach

10.3 Ripartizione dei costi per servizi assicurativi e altri servizi

(milioni di euro)

Costi/Basi di aggregazione	31.12.2025						
	Base A1 - con DPF	Base A2 - senza DPF	Base A1 + Base A2	Base A3	Base A4	Base A3 + Base A4	Altro
Costi attribuiti all'acquisizione dei contratti assicurativi	-44	-6	-50	-	-2	-2	X
Altri costi direttamente attribuibili	-473	-52	-525	-22	-306	-328	X
Spese di gestione degli investimenti	X	X	-	X	X	-	-19
Altri costi	X	X	-	X	X	-	-88
Totale	**X**	**X**	**-575**	**X**	**X**	**-330**	**-107**

(milioni di euro)

Costi/Basi di aggregazione	31.12.2024						
	Base A1 - con DPF	Base A2 - senza DPF	Base A1 + Base A2	Base A3	Base A4	Base A3 + Base A4	Altro
Costi attribuiti all'acquisizione dei contratti assicurativi	-44	-4	-48	-	-1	-1	X
Altri costi direttamente attribuibili	-414	-56	-470	-14	-295	-309	X
Spese di gestione degli investimenti	X	X	-	X	X	-	-22
Altri costi	X	X	-	X	X	-	-87
Totale	**X**	**X**	**-518**	**X**	**X**	**-310**	**-109**

Base A1 – con DPF (Direct Participation Features) = Contratti assicurativi emessi con elementi di partecipazione diretta – Segmento Vita
Base A2 – senza DPF (Direct Participation Features) = Contratti assicurativi emessi senza elementi di partecipazione diretta – Segmento Vita
Base A1 + Base A2 = Segmento Vita
Base A3 = Contratti assicurativi emessi senza elementi di partecipazione diretta – Segmento Danni – Auto
Base A4 = Contratti assicurativi emessi senza elementi di partecipazione diretta – Segmento Danni – Non Auto
Base A3 + Base A4 = Segmento Danni

Altre informazioni

Oltre a quanto sopra indicato, non risultano altre informazioni da segnalare.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

SEZIONE 11 – SALDO DEI RICAVI E COSTI DI NATURA FINANZIARIA RELATIVI ALLA GESTIONE ASSICURATIVA - VOCE 170

Nella sezione 11 sono riportate le tabelle secondo le indicazioni dell'IVASS con gli aggiornamenti del Regolamento n. 7 del 13 luglio 2007 direttamente applicabili anche ai sensi della Circolare 262/2005 per la disclosure richiesta dall'IFRS 17 per i contratti assicurativi di pertinenza delle imprese di assicurazione incluse nel consolidamento.
In particolare, nelle tabelle sono riportati ricavi e costi di natura finanziaria riferibili alle Imprese di assicurazione suddivisi per basi di aggregazione.

11.1 Costi e ricavi netti di natura finanziaria relativi ai contratti di assicurazione emessi

(milioni di euro)

Voci/Basi di aggregazione	31.12.2025				31.12.2024			
	Base A1	Base A2	Base A3	Totale	Base A1	Base A2	Base A3	Totale
1. Interessi maturati	-	-4	-5	-9	-	-1	-4	-5
2. Effetti delle variazioni dei tassi d'interesse e altre assunzioni finanziarie	-	-	-12	-12	-	-2	-6	-8
3. Variazioni del fair value delle attività sottostanti ai contratti valutati in base al VFA	-5.284	-2	-	-5.286	-5.790	-1	-1	-5.792
4. Effetti della variazione dei tassi di cambio	-	-	-	-	-	-	-	-
5. Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
6. Totale ricavi/costi netti di natura finanziaria relativi ai contratti di assicurazione emessi registrati in conto economico	**-5.284**	**-6**	**-17**	**-5.307**	**-5.790**	**-4**	**-11**	**-5.805**

Base A1= Contratti assicurativi emessi con elementi di partecipazione diretta – Segmento Vita
Base A2= Contratti assicurativi emessi senza elementi di partecipazione diretta – Segmento Vita
Base A3= Contratti assicurativi emessi senza elementi di partecipazione diretta – Segmento Danni

VFA – Variable Fee Approach

L'aggregato accoglie l'effetto del mirroring, meccanismo introdotto da IFRS 17, per il tramite del quale il risultato finanziario viene attribuito agli assicurati. Al 31 dicembre 2025 l'aggregato rappresenta oneri finanziari pari a 5.307 milioni (5.805 milioni al 31 dicembre 2024).

11.2 Ricavi e costi netti di natura finanziaria relativi alle cessioni in riassicurazione

(milioni di euro)

Voci/Basi di aggregazione	31.12.2025			31.12.2024		
	Segmento Vita	Segmento Danni	Totale	Segmento Vita	Segmento Danni	Totale
1. Interessi maturati	-	1	1	-	1	1
2. Effetti delle variazioni dei tassi d'interesse e altre assunzioni finanziarie	-	-	-	-	-	-
3. Effetti della variazione dei tassi di cambio	-	-	-	-	-	-
4. Altri	-	-	-	-	-	-
5. Totale ricavi/costi netti di natura finanziaria delle cessioni in riassicurazione	**-**	**1**	**1**	**-**	**1**	**1**

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

11.3 Operatività assicurativa - Risultato finanziario netto degli investimenti ripartito per segmento vita e segmento danni

(milioni di euro)

Voci\Segmenti operativi	Segmento vita		Segmento Danni	Totale	Segmento vita		Segmento Danni	Totale
	31.12.2025	*di cui: DPF*	31.12.2025	31.12.2025	31.12.2024	*di cui: DPF*	31.12.2024	31.12.2024
A. RISULTATO FINANZIARIO NETTO DEGLI INVESTIMENTI	**7.966**	***3.997***	**54**	**8.020**	**12.629**	***5.438***	**61**	**12.690**
A.1 Interessi attivi da attività finanziarie valutate al costo ammortizzato e al fair value con impatto sulla redditività complessiva	2.447	*1.268*	64	2.511	2.410	*1.162*	59	2.469
A.2 Profitti/perdite netti delle attività valutate al fair value rilevato a conto economico	4.436	*2.213*	-	4.436	7.713	*3.169*	-	7.713
A.3 Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito	-45	*-23*	-2	-47	30	*15*	-	30
A.4 Altri proventi/costi netti	1.023	*485*	-12	1.011	925	*341*	-25	900
A.5 Plus/minusvalenze nette delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	105	*54*	4	109	1.551	*751*	27	1.578
B. VARIAZIONE NETTA DEI CONTRATTI D'INVESTIMENTO EMESSI IFRS9	**-1.632**	***-640***	**-**	**-1.632**	**-4.340**	**-**	**-**	**-4.340**
C. RISULTATO FINANZIARIO NETTO TOTALE DEGLI INVESTIMENTI	**6.334**	***3.357***	**54**	**6.388**	**8.289**	***5.438***	**61**	**8.350**
di cui: registrati in conto economico	6.229	*3.303*	50	6.279	6.738	*4.687*	34	6.772
di cui: registrati nel conto economico complessivo	105	*54*	4	109	1.551	*751*	27	1.578

DPF (Direct Participation Features) = Contratti assicurativi emessi con elementi di partecipazione diretta
Contratti d'investimento emessi IFRS 9 = Contratti d'investimento emessi senza elementi di partecipazione discrezionali

Il risultato finanziario netto del comparto assicurativo risulta positivo per 6.388 milioni al 31 dicembre 2025 rispetto agli 8.350 milioni al 31 dicembre 2024. La diminuzione della componente reddituale degli investimenti è riconducibile principalmente al minor volume delle masse investite nella classe dei fondi comuni (OICR), incluse nei fondi il cui rischio è a carico degli assicurati.

11.4 Operatività assicurativa – Sintesi dei risultati economici ripartiti per segmento vita e segmento danni

(milioni di euro)

Sintesi risultati\Segmenti operativi	31.12.2025			31.12.2024		
	Segmento vita	Segmento Danni	Totale	Segmento vita	Segmento Danni	Totale
A. Risultati finanziari						
A.1 Importi registrati in conto economico						
1. Risultato finanziario netto totale degli investimenti	6.229	50	6.279	6.738	34	6.772
2. Ricavi/costi netti di natura finanziaria dei contratti assicurativi	-5.290	-16	-5.306	-5.794	-10	-5.804
3. Totale	**939**	**34**	**973**	**944**	**24**	**968**
A.2 Importi registrati nel conto economico complessivo						
1. Risultato finanziario netto totale degli investimenti	105	4	109	1.551	27	1.578
2. Ricavi/costi netti di natura finanziaria dei contratti assicurativi	-182	4	-178	-1.567	-13	-1.580
3. Totale	**-77**	**8**	**-69**	**-16**	**14**	**-2**
B. Risultato netto assicurativo e finanziario						
1. Risultato netto dei servizi assicurativi	1.235	522	1.757	1.179	474	1.653
2. Risultato finanziario netto totale degli investimenti	6.334	54	6.388	8.289	61	8.350
3. Risultato netto di natura finanziaria dei contratti assicurativi	-5.472	-12	-5.484	-7.361	-23	-7.384
4. Totale	**2.097**	**564**	**2.661**	**2.107**	**512**	**2.619**

Altre informazioni

Oltre a quanto sopra indicato, non risultano altre informazioni da segnalare.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

SEZIONE 12 – SPESE AMMINISTRATIVE - VOCE 190

12.1 Spese per il personale: composizione

(milioni di euro)

Tipologia di spese	2025	2024
1) Personale dipendente	**6.856**	**7.387**
a) salari e stipendi	4.696	4.794
b) oneri sociali	1.164	1.208
c) indennità di fine rapporto	29	36
d) spese previdenziali	9	8
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	22	27
f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili:	12	12
- a contribuzione definita	-	-
- a benefici definiti	*12*	*12*
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:	401	397
- a contribuzione definita	*398*	*394*
- a benefici definiti	*3*	*3*
h) costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali	144	148
i) altri benefici a favore dei dipendenti	379	757
2) Altro personale in attività	**16**	**19**
3) Amministratori e sindaci	**17**	**16**
4) Personale collocato a riposo	**-**	**-**
Totale	**6.889**	**7.422**

La voce non include le spese del personale del settore assicurativo e del personale delle reti collocatrici dedito al collocamento dei prodotti assicurativi che in applicazione del principio IFRS 17 sono ricondotte per destinazione alla voce “160. Risultato dei servizi assicurativi”.

Si precisa che la sottovoce 3 “Amministratori e Sindaci” include i compensi corrisposti ai componenti del Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, ai membri dei Consigli di Amministrazione e dei Collegi Sindacali delle diverse società del Gruppo.

12.2 Numero medio dei dipendenti per categoria

	2025	2024
Personale dipendente	**85.761**	**88.215**
a) dirigenti	1.878	1.829
b) quadri direttivi	33.210	34.169
c) restante personale dipendente	50.673	52.217
Altro personale	**57**	**120**
TOTALE	**85.818**	**88.335**

L’organico medio 2025 (per la cui determinazione i part time vengono conteggiati come da prassi in misura pari a 0,5 unità lavorative) risulta in riduzione rispetto al 2024, principalmente a seguito dell’applicazione delle previsioni ex accordi intervenute nel corso dei 2 anni.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

12.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti: costi e ricavi

(milioni di euro)

	2025			2024		
	TFR	Piani interni	Piani esterni	TFR	Piani interni	Piani esterni
Costo previdenziale relativo alle prestazioni di lavoro	-3	-2	-10	-4	-2	-9
Interessi passivi	-19	-12	-24	-23	-14	-32
Interessi attivi	-	6	23	-	5	29
Rimborso da terzi	-	-	-	-	-	-
Costo previdenziale relativo alle prestazioni di lavoro passate	-	-	1	-	-	1
Riduzione del fondo	X	-	-	X	-	-
Estinzione del fondo	X	-	-	X	-	-

Nella presente tabella sono illustrate le componenti economiche relative al "Fondo di Trattamento di fine rapporto" – voce 90 del passivo dello Stato patrimoniale e ai "Fondi per rischi ed oneri - quiescenza ed obblighi simili" - voce 100b del passivo dello Stato patrimoniale.

12.4 Altri benefici a favore di dipendenti

Il saldo della voce nell'esercizio 2025 ammonta a 379 milioni ed è relativo ad oneri per incentivazione all'esodo del personale fra i quali quelli relativi all'accordo sottoscritto con le OO.SS. il 10 dicembre 2025, integrativo rispetto all'accordo siglato con le stesse OO.SS il 23 ottobre 2024. La voce accoglie inoltre i contributi sanitari e il contributo mensa inclusi i buoni pasto.

12.5 Altre spese amministrative: composizione

(milioni di euro)

Tipologia di spesa/valori	2025	2024
Spese di manutenzione servizi informatici e apparecchiature elettroniche	768	748
Spese telefoniche, teletrasmissioni e trasmissione dati	52	60
Spese per servizi informatici	**820**	**808**
Canoni passivi per locazione immobili e spese condominiali	35	37
Spese di vigilanza	43	43
Spese per pulizia locali	48	46
Spese per manutenzione immobili, mobili e impianti	75	73
Spese energetiche	107	128
Spese diverse immobiliari	6	7
Spese di gestione immobili	**314**	**334**
Spese per stampati, cancelleria, materiali di consumo e pubblicazioni	23	25
Spese per trasporti ed altri servizi collegati (incluso conta valori)	91	90
Spese per visure ed informazioni	281	261
Spese postali e telegrafiche	48	49
Spese generali di funzionamento	**443**	**425**
Spese per consulenze professionali	159	158
Spese legali e giudiziarie	102	103
Premi di assicurazione banche e clientela	53	56
Spese legali e professionali	**314**	**317**
Spese pubblicitarie e promozionali	**220**	**207**
Servizi resi da terzi	**482**	**403**
Costi indiretti del personale	**187**	**174**
Altre spese	**195**	**198**
Contributi a fondi di risoluzione e schemi di garanzia	**128**	**435**
Imposte indirette e tasse	**1.397**	**1.305**
Recuperi spese diverse	**-25**	**-31**
Totale	**4.475**	**4.575**

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

La voce non include le altre spese amministrative del settore assicurativo e delle reti collocatrici imputabili alla gestione e collocamento dei prodotti assicurativi che in applicazione del principio IFRS 17 sono ricondotti per destinazione alla voce "160. Risultato dei servizi assicurativi".
Con riferimento alla sottovoce Canoni passivi per locazione immobili e spese condominiali, l'importo è relativo ai contratti con durata complessiva inferiore o uguale ai 12 mesi e ai contratti con valore del bene sottostante, quando nuovo, inferiore o uguale a 5.000 euro ("low value"). In questi casi, come consentito dall'IFRS 16, i canoni relativi a tali contratti di leasing sono rilevati come costo con un criterio a quote costanti per la durata del contratto.

La sottovoce "Contributi a fondi di risoluzione e schemi di garanzia" include 86 milioni di oneri di contribuzione al Fondo di garanzia assicurativo per le polizze vita di cui alla Legge del 30 dicembre 2023, n. 213 (83 milioni a dicembre 2024). Inoltre l'importo include 27 milioni di oneri da destinare alla dotazione finanziaria del FITD nell'ambito del DGS (Deposit Guarantee Schemes) in relazione all'andamento dei depositi protetti, erano pari a 349 milioni a dicembre 2024.

SEZIONE 13 – ACCANTONAMENTI NETTI AI FONDI PER RISCHI E ONERI - VOCE 200

13.1 Accantonamenti netti per rischio di credito relativi a impegni ad erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate: composizione

(milioni di euro)

	Accantonamenti	Riattribuzioni	Accantonamenti netti
Stage1	-132	162	30
Stage2	-102	79	-23
Stage3	-157	79	-78
Totale	**-391**	**320**	**-71**

La voce è interamente riferita al "Gruppo bancario".

13.2 Accantonamenti netti relativi ad altri impegni e altre garanzie rilasciate: composizione

Per quanto riguarda gli accantonamenti netti relativi ad altri impegni e altre garanzie rilasciate, non si rilevano importi al 31 dicembre 2025.

13.3 Accantonamenti netti agli altri fondi per rischi e oneri: composizione

(milioni di euro)

	Accantonamenti	Riattribuzioni	Accantonamenti netti
Accantonamenti netti ai fondi oneri per controversie legali e fiscali	-152	69	-83
Accantonamenti netti ai fondi oneri diversi per il personale	-	-	-
Accantonamenti netti ai fondi rischi e oneri diversi	-264	106	-158
Totale	**-416**	**175**	**-241**

La voce "Accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri", il cui saldo è negativo per 241 milioni, accoglie gli stanziamenti dell'esercizio a fronte di controversie legali e fiscali, nonché altri rischi ed oneri, al netto delle riattribuzioni. Tale voce è attribuibile per 197 milioni al "Gruppo bancario" e per 42 milioni alle "Imprese di assicurazione"

Nella sottovoce "Accantonamenti netti ai fondi oneri per controversie legali e fiscali" figurano gli stanziamenti per cause passive, incluse le revocatorie fallimentari e altri contenziosi, al netto dei rilasci dell'esercizio.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

SEZIONE 14 – RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ MATERIALI - VOCE 210

14.1 Rettifiche di valore nette su attività materiali: composizione

(milioni di euro)

Attività/Componenti reddituali	Ammortamento	Rettifiche di valore per deterioramento	Riprese di valore	Risultato netto
A. Attività materiali				
A.1 Ad uso funzionale	-575	-1	-	-576
- Di proprietà	*-325*	*-1*	-	*-326*
- Diritti d'uso acquisiti con il leasing	*-250*	-	-	*-250*
A.2 Detenute a scopo di investimento	-	-	-	-
- Di proprietà	-	-	-	-
- Diritti d'uso acquisiti con il leasing	-	-	-	-
A.3 Rimanenze	X	-5	-	-5
B. Attività possedute per la vendita	X	-	-	-
Totale	**-575**	**-6**	**-**	**-581**

L'ammontare complessivo delle Rettifiche di valore nette su attività materiali al 31 dicembre 2025, pari a 581 milioni, è attribuibile per 561 milioni al "Gruppo bancario" e per 20 milioni alle "Altre imprese".

SEZIONE 15 – RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ IMMATERIALI - VOCE 220

15.1 Rettifiche di valore nette di attività immateriali: composizione

(milioni di euro)

Attività/Componenti reddituali	Ammortamento	Rettifiche di valore per deterioramento	Riprese di valore	Risultato netto
A. Attività immateriali				
di cui: software	*-1.104*	*-70*	*12*	*-1.162*
A.1 Di proprietà	-1.158	-70	18	-1.210
- Generate internamente dall'azienda	-685	-57	-	-742
- Altre	-473	-13	18	-468
A.2 Diritti d'uso acquisiti con il leasing	-	-	-	-
B. Attività possedute per la vendita	**X**	**-**	**-**	**-**
Totale	**-1.158**	**-70**	**18**	**-1.210**

L'ammontare complessivo delle Rettifiche di valore nette su attività immateriali al 31 dicembre 2025, pari a 1.210 milioni, è attribuibile per 1.185 milioni al "Gruppo bancario", per 24 milioni alle "Imprese di assicurazione e per 1 milione alle "Altre imprese".

Con riferimento alla revisione della vita utile delle attività immateriali, si rinvia a quanto descritto nella Parte A – Politiche contabili della Nota integrativa al paragrafo "17. Altre informazioni - Utilizzo di stime e assunzioni nella predisposizione dell'informativa finanziaria".

Per la descrizione delle modalità di effettuazione degli impairment test sui valori intangibili e delle relative rettifiche di valore iscritte a conto economico si rimanda a quanto esposto nella "Parte B – Sezione 10 – Attività immateriali" della presente Nota Integrativa.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

SEZIONE 16 – ALTRI ONERI E PROVENTI DI GESTIONE - VOCE 230

16.1 Altri oneri di gestione: composizione

(milioni di euro)

Tipologia di spesa/Valori	
Ammortamento delle spese per migliorie su beni di terzi	41
Altri oneri per operazioni di credito al consumo e leasing	16
Altri oneri	365
Totale 2025	**422**
Totale 2024	**618**

16.2 Altri proventi di gestione: composizione

(milioni di euro)

Componenti reddituali/Valori	
Recupero di spese	1.198
Attività di credito al consumo e leasing	32
Fitti attivi ed altri proventi da gestione immobiliare	24
Recuperi per servizi resi a terzi	11
Altri proventi	320
Totale 2025	**1.585**
Totale 2024	**1.779**

Come richiesto dal paragrafo 116 c) dell'IFRS 15, si specifica che sono inclusi ricavi derivanti da performance obligation adempiute negli anni precedenti per un ammontare pari a 24 milioni.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

SEZIONE 17 – UTILI (PERDITE) DELLE PARTECIPAZIONI - VOCE 250

17.1 Utili (Perdite) delle partecipazioni: composizione

(milioni di euro)

Componenti reddituali/Settori	2025	2024
1) Imprese a controllo congiunto		
A. Proventi	1	31
1. Rivalutazioni	*1*	*1*
2. Utili da cessione	*-*	*30*
3. Riprese di valore	*-*	*-*
4. Altri proventi	*-*	*-*
B. Oneri	-30	-32
1. Svalutazioni	*-30*	*-32*
2. Rettifiche di valore da deterioramento	*-*	*-*
3. Perdite da cessione	*-*	*-*
4. Altri oneri	*-*	*-*
Risultato netto	**-29**	**-1**
2) Imprese sottoposte a influenza notevole		
A. Proventi	136	156
1. Rivalutazioni	*115*	*135*
2. Utili da cessione	*21*	*21*
3. Riprese di valore	*-*	*-*
4. Altri proventi	*-*	*-*
B. Oneri	-376	-187
1. Svalutazioni	*-352*	*-132*
2. Rettifiche di valore da deterioramento	*-24*	*-55*
3. Perdite da cessione	*-*	*-*
4. Altri oneri	*-*	*-*
Risultato netto	**-240**	**-31**
Totale	**-269**	**-32**

L'ammontare complessivo degli Utili (Perdite) delle partecipazioni al 31 dicembre 2025 pari a -269 milioni (-32 milioni al 31 dicembre 2024) è attribuibile per 6 milioni al "Gruppo bancario", per 19 milioni a "Imprese di Assicurazione" e per -294 milioni a "Altre imprese"; tali importi al 31 dicembre 2024 erano pari rispettivamente a: 49 milioni "Gruppo bancario" e -81 milioni "Altre imprese".

Per le imprese sottoposte a controllo congiunto e sottoposte ad influenza notevole sono inclusi, nella riga "Rivalutazioni", i proventi derivanti dalla valutazione al patrimonio netto e, nella riga "Svalutazioni", gli oneri derivanti dalla valutazione al patrimonio netto delle partecipazioni stesse.
L'importo delle svalutazioni delle imprese sottoposte ad influenza notevole è quasi interamente attribuibile ai fondi di credito IAS 28.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

SEZIONE 18 – RISULTATO NETTO DELLA VALUTAZIONE AL FAIR VALUE DELLE ATTIVITÀ MATERIALI E IMMATERIALI - VOCE 260

18.1 Risultato netto della valutazione al fair value (o al valore rivalutato) o al valore di presumibile realizzo delle attività materiali e immateriali: composizione

(milioni di euro)

Attività/Componenti reddituale	Rivalutazioni	Svalutazioni	Differenze cambio		Risultato netto
			Positive	Negative	
A. Attività materiali	**4**	**-25**	**-**	**-**	**-21**
A.1 Ad uso funzionale:	1	-7	-	-	-6
- Di proprietà	*1*	*-7*	-	-	*-6*
- Diritti d'uso acquisiti con il leasing	-	-	-	-	-
A.2 Detenute a scopo di investimento:	3	-18	-	-	-15
- Di proprietà	*3*	*-18*	-	-	*-15*
- Diritti d'uso acquisiti con il leasing	-	-	-	-	-
A.3 Rimanenze	-	-	-	-	-
B. Attività immateriali	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
B.1 Di proprietà:	-	-	-	-	-
B.1.1 Generate internamente dall'azienda	-	-	-	-	-
B.1.2 Altre	-	-	-	-	-
B.2 Diritti d'uso acquisiti con il leasing	-	-	-	-	-
Totale	**4**	**-25**	**-**	**-**	**-21**

L'ammontare complessivo del Risultato netto della valutazione al fair value (o al valore rivalutato) o al valore di presumibile realizzo delle attività materiali e immateriali al 31 dicembre 2025 pari a -21 milioni sono attribuibili interamente al "Gruppo bancario".

SEZIONE 19 – RETTIFICHE DI VALORE DELL'AVVIAMENTO - VOCE 270

19.1 Rettifiche di valore dell'avviamento: composizione

I risultati delle verifiche di recuperabilità degli avviamenti iscritti in bilancio non hanno determinato rettifiche di valore per l'anno 2025. Si rinvia a quanto illustrato nella parte A - Politiche contabili per l'approfondimento delle modalità di determinazione delle perdite di valore dell'avviamento. Per la descrizione delle modalità di effettuazione degli impairment test sugli avviamenti si rimanda a quanto esposto nella "Parte B – Sezione 10 – Attività immateriali" della presente Nota Integrativa.

SEZIONE 20 – UTILI (PERDITE) DA CESSIONE DI INVESTIMENTI - VOCE 280

20.1 Utili (Perdite) da cessione di investimenti: composizione

(milioni di euro)

Componente reddituale/Valori	2025	2024
A. Immobili	**-4**	**-2**
- Utili da cessione	6	2
- Perdite da cessione	-10	-4
B. Altre attività (a)	**193**	**1**
- Utili da cessione	195	5
- Perdite da cessione	-2	-4
Risultato netto	**189**	**-1**

(a) Inclusi utili e perdite da cessione di società controllate.

L'ammontare complessivo degli Utili (Perdite) da cessione investimenti al 31 dicembre 2025 pari a 189 milioni è attribuibile per 186 milioni al "Gruppo bancario" e alle "Altre imprese" per 3 milioni. La sottovoce B. Altre attività accoglie gli utili relativi all'operazione di cessione da Intesa Sanpaolo a State Street International GmbH dell'operatività IT a supporto del business di Custody e al conferimento da parte di Intesa Sanpaolo a Grenke Locazione della partecipazione totalitaria in Intesa Sanpaolo Rent For You.
L'importo di -1 milione al 31 dicembre 2024 era interamente attribuibile al "Gruppo bancario".

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

SEZIONE 21 – IMPOSTE SUL REDDITO DELL'ESERCIZIO DELL'OPERATIVITÀ CORRENTE - VOCE 300

21.1 Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: composizione

(milioni di euro)

Componenti reddituali/Settori	2025	2024
1. Imposte correnti (-)	-2.990	-2.154
2. Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)	247	98
3. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)	3	4
3. bis Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio per crediti d'imposta di cui alla Legge n. 214/2011 (+)	60	470
4. Variazione delle imposte anticipate (+/-)	-318	-1.503
5. Variazione delle imposte differite (+/-)	-306	-314
6. Imposte di competenza dell'esercizio (-) (-1+/-2+3+3bis+/-4+/-5)	**-3.304**	**-3.399**

Le Imposte correnti dell'esercizio comprendono 16 milioni relativi alla Top-up Tax dovuta dalle società del Gruppo ai sensi della disciplina relativa alla Global Minimum Tax.
La sottovoce 2. Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi comprende 156 milioni riconducibili a crediti IRAP di anni pregressi a seguito della revisione della disciplina dei dividendi infra-UE prevista dalla Legge 30 dicembre 2025, n. 199.
La riduzione delle imposte correnti dell'esercizio, valorizzata per 60 milioni, evidenzia, così come richiesto dalla Lettera "Roneata" di Banca d'Italia del 7 agosto 2012, la trasformazione in crediti verso l'Erario delle imposte differite attive di cui alla Legge n. 214/2011 per effetto della perdita fiscale di Intesa Sanpaolo S.p.A. in relazione all'esercizio 2024. Tale effetto è interamente compensato dal corrispondente decremento della sottovoce 4. Variazione delle imposte anticipate, con conseguente impatto nullo sul Conto economico.
La sottovoce relativa alla variazione delle imposte anticipate include una variazione positiva per 520 milioni, avvenuta nel quarto trimestre, riferibile da un lato alla rivalutazione della fiscalità differita IRAP, conseguente all'incremento di 2 punti percentuali dell'aliquota IRAP limitatamente al triennio 2026-2028, così come previsto dall'art.1, comma 74 della Legge 30 dicembre 2025 n. 199 (c.d. "Legge di Bilancio 2026") e dall'altro all'iscrizione di DTA rappresentanti il beneficio fiscale IRES collegato alla deducibilità del valore minimo che si stima al momento di poter attribuire all'avviamento di Eurizon Capital S.A., fusa per incorporazione dalla controllante.

21.2 Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

(milioni di euro)

	2025	2024
Utile (perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	12.645	12.058
Utile (perdita) delle attività operative cessate al lordo delle imposte	-	-
Utile imponibile teorico	**12.645**	**12.058**

	Imposte (a)	Incidenza % su utile imponibile teorico
Imposte sul reddito - onere fiscale teorico [b]	**4.181**	**33,1**
Variazioni in aumento delle imposte	**225**	**1,8**
Costi indeducibili	198	1,6
Altre	27	0,2
Variazioni in diminuzione delle imposte	**-1.102**	**-8,7**
Effetti della participation exemption	-67	-0,5
Effetti delle minori aliquote società estere	-748	-5,9
Altre	-287	-2,3
Totale variazioni delle imposte	**-877**	**-6,9**
Onere fiscale effettivo di bilancio	**3.304**	**26,2**
di cui: - onere (provento) fiscale effettivo sull'operatività corrente	**-3.304**	**-26,1**
- onere (provento) fiscale effettivo sulle attività operative cessate	**-**	**-**

(a) L'onere fiscale è indicato con segno positivo e il provento fiscale con segno negativo.

(b) Comprende l'aliquota IRES ordinaria 24%, l'addizionale IRES 3,5% e l'aliquota media ponderata IRAP 5,56%.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

SEZIONE 22 – UTILE (PERDITA) DELLE ATTIVITÀ OPERATIVE CESSATE AL NETTO DELLE IMPOSTE - VOCE 320

22.1 Utile (Perdita) delle attività operative cessate al netto delle imposte: composizione

Al 31 dicembre 2025 e al 31 dicembre 2024 non si sono rilevati utili (perdite) delle attività operative cessate al netto delle imposte.

22.2 Dettaglio delle imposte sul reddito relative alle attività operative cessate

Al 31 dicembre 2025 e al 31 dicembre 2024 non si sono rilevate imposte sul reddito relative alle attività operative cessate.

SEZIONE 23 – UTILE (PERDITA) D'ESERCIZIO DI PERTINENZA DI TERZI - VOCE 340

23.1 Dettaglio della voce 340 "Utile (perdita) d'esercizio di pertinenza di terzi"

(milioni di euro)

Denominazioni imprese	31.12.2025	31.12.2024
Partecipazioni consolidate con interessenze di terzi significative		
1 Bank of Alexandria S.A.E.	-37	-31
2 Vub Generali Dochodkova Spravcovska Spolocnost, A.S.	-3	-2
3 Risanamento S.p.A.	3	25
4 Alpian S.A.	9	6
5 Reyl & CIE S.A.	10	10
Altre Partecipazioni	-2	-1
TOTALE	**-20**	**7**

SEZIONE 24 – ALTRE INFORMAZIONI

Non si segnalano ulteriori informazioni oltre a quelle già fornite nelle precedenti sezioni.

SEZIONE 25 – UTILE PER AZIONE

Utile per azione

	Azioni ordinarie	
	31.12.2025	31.12.2024
Media ponderata azioni in circolazione (numero) (*)	17.583.596.365	18.017.340.115
Risultato attribuibile (milioni di euro)	9.321	8.666
Utile base per azione (basic EPS) (euro)	0,53	0,48
Utile diluito per azione (diluted EPS) (euro)	0,53	0,48

(*) La media ponderata delle azioni in circolazione è calcolata escludendo le azioni proprie riacquistate.

25.1 Numero medio delle azioni ordinarie a capitale diluito

L'utile diluito per azione coincide con l'utile base per azione in quanto non sono state individuate potenziali azioni ordinarie con effetto diluitivo.

25.2 Altre informazioni

Non si segnalano ulteriori informazioni.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

Parte D – Redditività consolidata complessiva

(milioni di euro)

	Prospetto analitico della redditività consolidata complessiva	2025	2024
10.	**Utile (Perdita) d'esercizio**	**9.341**	**8.659**
	Altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico	**51**	**133**
20.	Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva:	62	238
	a) variazione di fair value	*60*	*172*
	b) trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto	*2*	*66*
30.	Passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico (variazioni del proprio merito creditizio):	-58	-97
	a) variazione del fair value	*-58*	*-97*
	b) trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto	-	-
40.	Coperture di titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva:	-	-
	a) variazione di fair value (strumento coperto)	-	-
	b) variazione di fair value (strumento di copertura)	-	-
50.	Attività materiali	4	-19
60.	Attività immateriali	-	-
70.	Piani a benefici definiti	44	14
80	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
90.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-
100.	Ricavi o costi di natura finanziaria relativi ai contratti assicurativi emessi	-	-
110.	Imposte sul reddito relative alle altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico	-1	-3
	Altre componenti reddituali con rigiro a conto economico	**767**	**-492**
120.	Copertura di investimenti esteri:	-19	14
	a) variazioni di fair value	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-
	c) altre variazioni	*-19*	*14*
130.	Differenze di cambio:	6	-281
	a) variazione di valore	*3*	-
	b) rigiro a conto economico	-	-
	c) altre variazioni	*3*	*-281*
140.	Copertura dei flussi finanziari:	-21	334
	a) variazioni di fair value	*24*	*473*
	b) rigiro a conto economico	*-45*	*-139*
	c) altre variazioni	-	-
	di cui: risultato delle posizioni nette	-	-
150.	Strumenti di copertura (elementi non designati):	-	-
	a) variazione di valore	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-
	c) altre variazioni	-	-
160.	Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva:	1.410	856
	a) variazioni di fair value	*1.490*	*877*
	b) rigiro a conto economico	*-72*	*-33*
	- rettifiche per rischio di credito	*10*	*-38*
	- utili/perdite da realizzo	*-82*	*5*
	c) altre variazioni	*-8*	*12*
170.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione:	-	-
	a) variazioni di fair value	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-
	c) altre variazioni	-	-
180.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto:	-36	33
	a) variazioni di fair value	*4*	*8*
	b) rigiro a conto economico	-	-
	- rettifiche da deterioramento	-	-
	- utili/perdite da realizzo	-	-
	c) altre variazioni	*-40*	*25*
190.	Ricavi o costi di natura finanziaria relativi ai contratti assicurativi emessi	-180	-1.580
	a) variazioni di fair value	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-
	c) altre variazioni	*-180*	*-1.580*
200.	Ricavi o costi di natura finanziaria relativi alle cessioni in riassicurazione	2	-
	a) variazioni di fair value	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-
	c) altre variazioni	*2*	-
210.	Imposte sul reddito relative alle altre componenti reddituali con rigiro a conto economico	-395	132
220.	**Totale altre componenti reddituali**	**818**	**-359**
230.	**Redditività complessiva (Voce 10+220)**	**10.159**	**8.300**
240.	**Redditività consolidata complessiva di pertinenza di terzi**	**18**	**-42**
250.	**Redditività consolidata complessiva di pertinenza della capogruppo**	**10.141**	**8.342**

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

Parte E – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

PREMESSA

Nella presente Parte E l'informativa qualitativa e quantitativa è esposta secondo l'ordine stabilito dalla Circolare n. 262 della Banca d'Italia, che disciplina in modo puntuale – oltre che la forma delle esposizioni tabellari – anche la sequenza dei diversi argomenti, ad eccezione della sezione relativa ai rischi di mercato in relazione all'applicazione dei modelli interni.
A complemento dell'informativa sulle azioni di presidio e sulle principali tematiche contabili connesse al rischio Russia-Ucraina contenuta nel capitolo introduttivo della Relazione sull'andamento della gestione, nella presente Parte E, in ambito rischio di credito, viene fornita un'illustrazione di dettaglio delle esposizioni verso Russia e Ucraina unitamente ad una disamina dei connessi aspetti valutativi, in particolare per quanto riguarda le scelte operate ai fini del calcolo delle ECL sulle esposizioni cross-border.
Nel successivo paragrafo "Principi di base" sono invece esposte le evidenze in merito ai limitati impatti, ove presenti, connessi al conflitto in corso con riferimento alle altre principali tipologie di rischio.

Principi di base

Il Gruppo Intesa Sanpaolo attribuisce una forte rilevanza alla gestione e al controllo dei rischi, quali condizioni per garantire un'affidabile e sostenibile generazione di valore in un contesto di rischio controllato.
La strategia di risk management punta ad una visione completa e coerente dei rischi, considerando sia lo scenario macroeconomico e geopolitico sia il profilo di rischio del Gruppo, stimolando la crescita della cultura del rischio e rafforzando una trasparente e accurata rappresentazione della rischiosità dei portafogli del Gruppo.
Le strategie di assunzione dei rischi sono riassunte nel Risk Appetite Framework (RAF) del Gruppo, approvato dal Consiglio di Amministrazione. Il RAF viene definito per garantire che le attività di assunzione del rischio rimangano in linea con le aspettative degli azionisti, tenendo conto della posizione di rischio in cui si trova il Gruppo e della congiuntura economica. Il framework definisce sia i principi generali di massima propensione al rischio sia i presidi del profilo di rischio complessivo e dei principali rischi specifici.
I principi generali che guidano la strategia di assunzione di rischio del Gruppo Intesa Sanpaolo sono sintetizzabili nei seguenti punti:

- il Gruppo è un conglomerato finanziario bancario focalizzato su un modello di business commerciale, dove l'attività retail domestica rimane la forza strutturale del Gruppo e include non solo prodotti bancari e servizi di investimento tradizionali ma anche soluzioni assicurative e di wealth management specificamente concepite per i clienti del Gruppo;
- l'obiettivo del Gruppo non è quello di eliminare i rischi, ma di comprenderli e gestirli in modo da garantire un adeguato ritorno a fronte dei rischi presi e di assicurare solidità e continuità aziendale nel lungo periodo;
- il Gruppo ha un profilo di rischio contenuto dove adeguatezza patrimoniale, solida posizione di liquidità e una forte reputazione rappresentano i cardini per preservare la stabilità della propria redditività corrente e prospettica;
- il Gruppo ambisce ad un livello di patrimonializzazione in linea con i principali peer europei e si impegna a garantire un livello di capitale sufficientemente superiore ai requisiti patrimoniali regolamentari anche al verificarsi di scenari di stress;
- il Gruppo gestisce la propria posizione di liquidità con la massima attenzione, con riferimento sia al medio sia al breve termine, includendo anche l'orizzonte infragiornaliero. A tal fine, detiene buffer di liquidità prudentemente calibrati, concepiti per assorbire deflussi di liquidità inattesi al verificarsi di eventi avversi sia di mercato sia di natura idiosincratica;
- il Gruppo attribuisce la massima importanza al rispetto dei requisiti di resolvability capacity, in linea con i propri principi di sana e prudente gestione e con il proprio impegno costante a tutelare e rispettare tutti i propri stakeholder;
- il Gruppo intende mantenere un forte presidio sui rischi derivanti dalla propria attività;
- il Gruppo è particolarmente impegnato nel rafforzamento continuo della propria cultura del rischio quale strumento fondamentale per promuovere una consapevole assunzione di rischi e assicurare che eventuali prese di rischio che eccedono il proprio risk appetite siano rilevate, valutate, comunicate nelle sedi opportune e gestite in maniera tempestiva;
- per garantire la sostenibilità del proprio modello operativo nel lungo periodo, il Gruppo attribuisce grande enfasi al monitoraggio e al controllo dei rischi non finanziari, del rischio modello, dei rischi reputazionali e di quelli Environmental Social and Governance (ESG) e di Climate Change. Con specifico riferimento a questi ultimi, Intesa Sanpaolo riconosce la rilevanza strategica dei fattori ESG e l'urgenza di limitare il cambiamento climatico ed è impegnata a includere questi aspetti nei processi decisionali strategici e a integrarli pienamente nel suo framework di gestione dei rischi con l'obiettivo di mantenere un profilo di rischio contenuto. Ciò implica monitorare come i rischi ESG e quelli connessi al cambiamento climatico si riflettano sui rischi primari (rischio di credito, operativo, reputazionale, di mercato e di liquidità) e includere elevati standard etici e ambientali nei processi interni, nei prodotti e nei servizi offerti ai clienti oltre che nella selezione di controparti e fornitori.

I principi generali sono applicabili sia a livello di Gruppo sia a livello di business unit o società. In caso di crescita verso l'esterno, tali principi generali saranno applicati considerando le specifiche caratteristiche del mercato e del contesto competitivo in cui avviene la crescita.
Il Risk Appetite Framework rappresenta quindi la cornice complessiva entro cui si sviluppa la gestione dei rischi assunti dal Gruppo con la definizione dei principi generali di propensione al rischio e la conseguente articolazione del presidio:

- del profilo di rischio complessivo;

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

– dei principali rischi specifici del Gruppo.

Il presidio del profilo di rischio complessivo discende dalla definizione dei principi generali e si articola in una struttura di limiti per assicurare che il Gruppo, anche in condizioni di stress severo, rispetti dei livelli minimi di solvibilità, liquidità, resolvability capacity e redditività, e contenga entro limiti adeguati anche i rischi non finanziari, il rischio modello, nonché i rischi reputazionali ed ESG e di Climate Change.

In particolare, il presidio del rischio complessivo intende mantenere adeguati livelli di:

– patrimonializzazione, anche in condizioni di stress macroeconomico severo, con riferimento sia al Pillar 1 sia al Pillar 2, monitorando il Common Equity Ratio, il Total Capital Ratio, il Leverage Ratio, la Risk Bearing Capacity, il Solvency Ratio e la riserva Accumulated Other Comprehensive Income (AOCI);
– liquidità, tale da fronteggiare periodi di tensione, anche prolungati, sui diversi mercati di approvvigionamento del funding, con riferimento sia alla situazione di breve termine sia a quella strutturale monitorando i limiti interni di Liquidity Coverage Ratio, Net Stable Funding Ratio, Loan/Deposit Ratio, Asset Encumbrance Ratio e Survival Period in scenario avverso;
– stabilità degli utili, monitorando l'utile netto adjusted e i costi operativi adjusted su ricavi, che rappresentano le principali cause potenziali di instabilità degli stessi;
– resolvability capacity (Total e Subordination MREL Ratios) al fine di essere in grado di assorbire eventuali perdite e di ricostituire la posizione patrimoniale del Gruppo, continuando a svolgere le proprie funzioni economiche critiche durante e dopo un'eventuale crisi;
– rischi non finanziari, al fine di minimizzare il potenziale impatto di eventi negativi che compromettano la stabilità economica del Gruppo;
– rischio modello, con l'obiettivo di limitare gli impatti finanziari e reputazionali derivanti dal proprio portafoglio modelli;
– rischi reputazionali, ESG e Climate Change, attraverso la gestione attiva della propria immagine, cercando di prevenire e contenere eventuali effetti negativi sulla propria reputazione e integrando nel framework di gestione dei rischi degli aspetti connessi ai fattori ESG, compreso il climate change.

In conformità con quanto previsto dalla normativa di riferimento e in particolare nelle Linee Guida EBA (EBA/GL/2021/11) in termini di "Recovery plan indicators", il Gruppo include anche indicatori di qualità dell'attivo, mercato e macroeconomici, al fine di garantire coerenza con il proprio Recovery Plan.

Il presidio dei rischi specifici è realizzato con la definizione di limiti ad hoc e azioni di mitigazione da porre in essere al fine di limitare l'impatto sul Gruppo di scenari futuri particolarmente severi. Tali limiti e azioni riguardano i rischi tipici dell'attività del Gruppo quali i rischi di credito, mercato e tasso, oltre che le concentrazioni di rischio più significative quali, ad esempio, su singole controparti, sul rischio sovrano e sul settore pubblico, nonché altre tipologie di operatività ritenute meritevoli di particolare attenzione da parte degli Organi Societari (es: operatività esposta a valuation risk, esposizione verso soggetti collegati[365]).

Nell'ambito del presidio dei rischi specifici, il Credit Risk Appetite (CRA) Framework, uno specifico Risk Appetite Framework (RAF) per il rischio di credito, identifica aree di crescita per i crediti e aree da tenere sotto controllo, utilizzando un approccio basato sui rating e su altri indicatori statistici predittivi, allo scopo di orientare la crescita degli impieghi ottimizzando la gestione dei rischi.

I limiti definiti nell'ambito del RAF si distinguono in due categorie: Hard Limit e Soft Limit, che differiscono per il processo di escalation innescato da una loro eventuale violazione. In particolare, con riferimento ai limiti di Gruppo, la cui governance è dettagliatamente disciplinata nelle Linee Guida del Risk Appetite Framework di Gruppo, la responsabilità di approvare il piano di rientro è attribuita:

– al Consiglio di Amministrazione per gli Hard Limit, tipicamente utilizzati con riferimento alle principali metriche poste a presidio del rischio complessivo (es. Common Equity Tier 1 Ratio, Liquidity Coverage Ratio);
– al Consigliere Delegato e CEO per i Soft Limit, definiti sulle metriche poste a presidio dei principali rischi specifici (es. concentrazione single name, concentrazione verso il settore pubblico Italia).

Oltre ai limiti propriamente detti, possono essere definite delle soglie di Early Warning, al superamento delle quali si prevede una tempestiva discussione nell'ambito del Comitato manageriale competente[366].

La definizione del Risk Appetite Framework è un processo articolato guidato dal Chief Risk Officer, che prevede una stretta interazione con il Chief Financial Officer ed i Responsabili delle varie Divisioni, si sviluppa in coerenza con i processi di Internal Capital Adequacy Assessment Process (ICAAP), Internal Liquidity Adequacy Assessment Process (ILAAP), Recovery Plan, Capital Plan e Liquidity Plan e rappresenta la cornice di rischio all'interno della quale vengono sviluppati il Budget ed il Piano d'Impresa. In questo modo si garantisce coerenza tra la strategia e la politica di assunzione dei rischi e il processo di

[365] Per quanto concerne i "Soggetti Collegati" si fa riferimento al "Regolamento di Gruppo per la gestione delle operazioni con parti correlate di Intesa Sanpaolo S.p.A., soggetti collegati del Gruppo e soggetti rilevanti ex art. 136 TUB", che fissa le regole sui rapporti con soggetti che presentano elementi speciali di "prossimità" ai centri decisionali della Banca e del Gruppo bancario, qualificati come Soggetti Collegati, in adempimento delle disposizioni in materia emanate dalla Banca d'Italia e coerenti con i dettami Consob. In tale contesto si prevede che almeno una volta all'anno, nell'ambito del Risk Appetite Framework, vengano proposti al Consiglio di Amministrazione, previo coinvolgimento delle strutture di Capogruppo interessate, appositi massimali di esposizione di Gruppo. Tali massimali, definiti in coerenza con i limiti applicabili, sono ripartiti in sub-limiti di esposizione tra le strutture di Capogruppo interessate e ciascuna società del Gruppo, tenendo conto delle componenti creditizie, partecipative e finanziarie di mercato.

[366] Il Comitato manageriale competente varia a seconda delle metriche RAF considerate:

– per le metriche riferite al rischio modello, la competenza è del Comitato Modelli Interni Rischi di Credito e di Pillar 2;
– per le metriche relative ai rischi non finanziari e ai rischi reputazionali, la competenza è del Comitato Coordinamento Controlli e Rischi Non Finanziari di Gruppo;
– per le metriche relative ai rischi di liquidità, mercato, tasso di interesse di banking book, credit spread di banking book, partecipazioni (relative ai fondi di private equity), cambio strutturale e al rischio assicurativo, la competenza è del Comitato Rischi Finanziari di Gruppo;
– per le metriche di adeguatezza patrimoniale, resolvability capacity, stabilità degli utili, ESG & climate change, asset quality, rischio di credito, rischio Paese, rischio partecipazioni (escluse quelle relative ai fondi di private equity), wealth management e per tutte quelle non esplicitamente indicate nei punti precedenti, la competenza è del Comitato di Direzione.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

Pianificazione e di Budget.
Nell'ambito del processo di aggiornamento annuale del RAF è possibile individuare alcune fasi principali:

– definizione del perimetro dei rischi RAF: l'attività di identificazione dei rischi viene svolta all'interno del Gruppo in modo continuativo al fine di mantenere un costante allineamento con il mutevole contesto interno ed esterno e di garantire l'adeguatezza dei presidi e dei vincoli posti in essere a salvaguardia della continuità aziendale nel lungo periodo, e viene formalizzata all'interno del processo di Risk identification del Gruppo. Il perimetro dei rischi RAF viene quindi definito a partire da tale processo, ponendo particolare attenzione all'evoluzione dei rischi per i quali si ritiene necessario definire specifici limiti e/o azioni di risk strategy;
– formulazione della proposta di limiti: in linea di principio, i limiti RAF sono definiti secondo un approccio prudenziale. I criteri adottati per la loro determinazione differiscono, tuttavia, a seconda che si tratti di limiti relativi al presidio del rischio complessivo di Gruppo o al presidio dei principali rischi specifici di Gruppo;
– raccordo tra RAF, Piano d'Impresa/Budget, Recovery Plan e operatività delle Divisioni: la coerenza tra RAF, Piano di Impresa/Budget e altri processi viene ricercata in tutte le fasi dei relativi iter di predisposizione attraverso un percorso di condivisione e confronto reciproco che si protrae per diversi mesi, impegnando non solo le strutture dell'Area di Governo Chief Risk Officer, dell'Area di Governo Chief Financial Officer e dell'Area di Governo Chief Sustainability Officer per quanto di competenza, bensì anche le Divisioni/Strutture di Business;
– approvazione del RAF: coerentemente con quanto previsto dalla normativa in materia, il Consiglio di Amministrazione definisce e approva gli obiettivi di rischio, la soglia di tolleranza (ove identificata) e le politiche di governo dei rischi.

Il RAF è aggiornato con cadenza annuale in vista della predisposizione del Budget annuale e/o del Piano d'Impresa. In corso d'anno, al verificarsi di avvenimenti di rilievo, quali variazioni eccezionali del contesto di mercato in cui il Gruppo opera, evoluzioni significative della configurazione del Gruppo stesso e/o del suo approccio strategico o su diretta indicazione del Consiglio di Amministrazione, anche per il tramite del Comitato Rischi e Sostenibilità, l'Area di Governo Chief Risk Officer valuta il persistere dell'adeguatezza del framework RAF e, se del caso, propone revisioni anche parziali del RAF stesso.
La definizione del RAF e i conseguenti limiti operativi sui principali rischi specifici, l'utilizzo di strumenti di misurazione del rischio nell'ambito dei processi gestionali del credito e di controllo dei rischi operativi, l'impiego di misure di capitale a rischio per la rendicontazione delle performance aziendali e la valutazione dell'adeguatezza del capitale interno del Gruppo rappresentano i passaggi fondamentali della declinazione operativa della strategia di rischio, definita dal Consiglio d'Amministrazione, lungo tutta la catena decisionale del Gruppo, fino alla singola unità operativa e al singolo desk.
Il Gruppo articola quindi tali principi generali in politiche, limiti e criteri applicati alle diverse categorie di rischio ed aree d'affari, in un quadro strutturato di limiti e procedure di governo e di controllo.

Nell'ambito di una corretta valutazione dei rischi e della realizzazione di un adeguato sistema di presidi e controlli per la loro mitigazione, il Chief Risk Officer, con il supporto del Chief Compliance Officer e Legal Affairs – Group General Counsel, laddove previsto, effettua un risk assessment preventivo delle Operazioni di Maggior Rilievo (OMR) – intese quali operazioni di particolare rilevanza, di tipo proprietario o con singoli clienti o controparti, potenzialmente in grado di determinare un impatto significativo sul profilo di rischio complessivo e/o sui rischi specifici del Gruppo come definiti nel RAF - al fine di assicurare l'assunzione di un livello di rischiosità accettabile per il Gruppo e coerente con il RAF stesso. Il modello di governo delle OMR prevede, altresì, che il Chief Risk Officer effettui un reporting semestrale agli Organi Societari avente ad oggetto le attività svolte.

La valutazione dei profili di adeguatezza patrimoniale e di liquidità del Gruppo viene effettuata annualmente con l'ICAAP e con l'ILAAP, che rappresentano i processi di autovalutazione secondo regole interne al Gruppo, le cui risultanze sono poi oggetto di discussione e analisi anche da parte del Supervisore.
Relativamente all'ICAAP, in ottemperanza ai dettami BCE, il processo di autovalutazione di adeguatezza patrimoniale incorpora due prospettive complementari, entrambe analizzate sia in ottica di consuntivazione, sia in ottica prospettica, in uno scenario di base e in uno scenario di stress:

– prospettiva regolamentare, nella quale si dà rappresentazione, in entrambi gli scenari, delle metriche regolamentari sui rischi di Primo Pilastro, con un orizzonte temporale di medio termine pluriannuale;
– prospettiva economica gestionale, nella quale si dà rappresentazione delle misure e metriche gestionali che coprono tutti i rischi, inclusi quelli di Secondo Pilastro, con un orizzonte temporale pluriennale per lo scenario di base e con un orizzonte temporale di almeno due anni nello scenario di stress.

Il perimetro di analisi comprende anche il comparto assicurativo, al fine di cogliere al meglio le peculiarità del modello di business del Gruppo (conglomerato finanziario).
La riconciliazione quantitativa tra requisiti regolamentari e stime gestionali di adeguatezza patrimoniale viene riportata in un documento dedicato annesso all'ICAAP Package nel quale sono evidenziate le differenze di perimetro e di definizione dei rischi considerati nei due ambiti, nonché le differenze, ove apprezzabili, tra quanto considerato nelle due viste in termini di principali parametri (ad esempio intervallo di confidenza e periodo di detenzione) e di assunzioni (quali ad esempio quelle relative alla diversificazione degli effetti).
L'ILAAP è il processo interno di autovalutazione dell'adeguatezza della posizione di liquidità di breve termine e strutturale del Gruppo, parimenti basato su due pilastri complementari, la prospettiva economica e la prospettiva normativa, finalizzati a supportare una chiara valutazione dei rischi di liquidità nonché il loro governo efficace, basato su una strategia di gestione ben ponderata in tutti i suoi aspetti con la definizione di un adeguato sistema di limiti all'assunzione dei rischi.

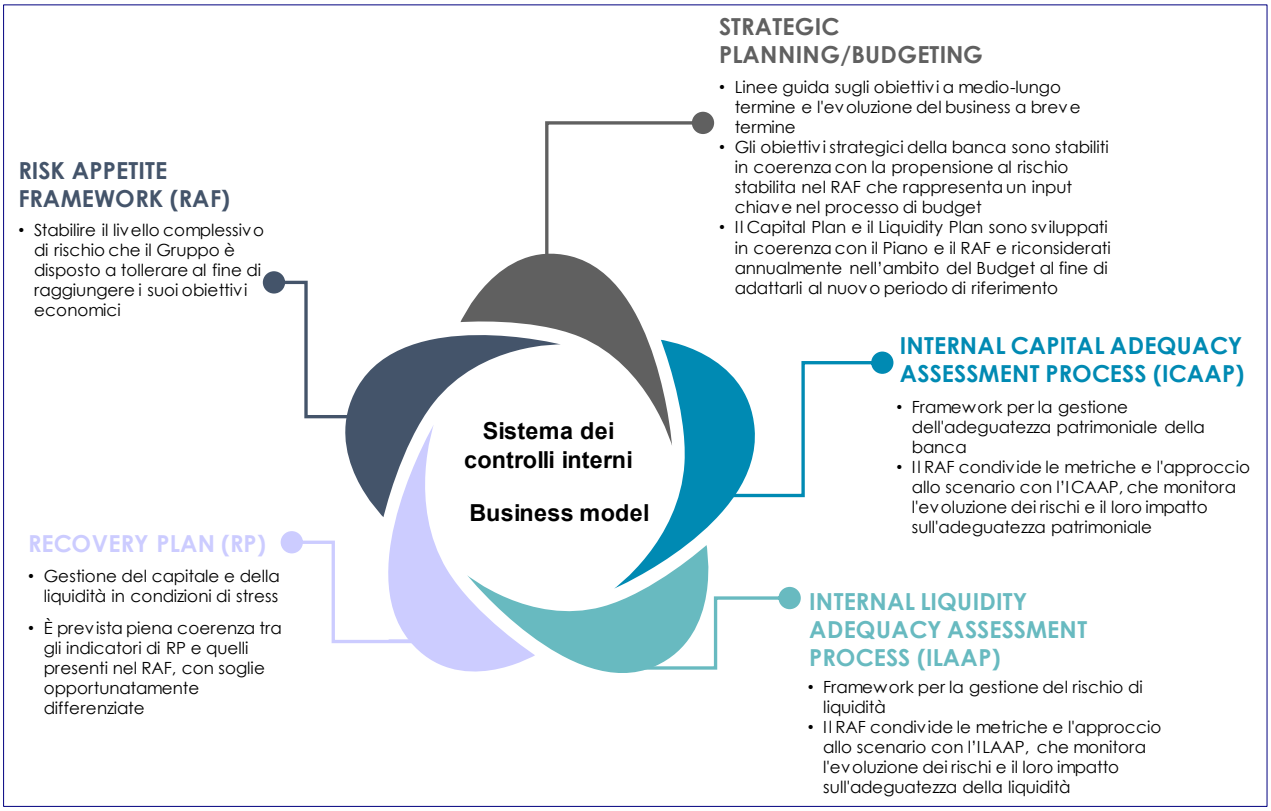
Il Gruppo redige inoltre un piano di Recovery secondo le indicazioni degli organismi di vigilanza. Il Recovery Plan è disciplinato dalle direttive europee Bank Recovery and Resolution Directive – BRRD - 2014/59/UE, recepita in Italia il 16 novembre 2015 con D.Lgs. n.180 e n.181, e Bank Recovery and Resolution Directive – BRRD II - Direttiva (UE) 2019/879, recepita in Italia con D.Lgs. 8 novembre 2021 n.193, in vigore dal 1° dicembre 2021 e stabilisce le modalità e le misure con cui intervenire per ripristinare la sostenibilità economica a lungo termine di un'istituzione in caso di grave deterioramento della propria situazione finanziaria.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

Nell'annuale processo di redazione del Recovery Plan del Gruppo, l'Area di Governo Chief Risk Officer provvede ad identificare gli scenari di stress in grado di evidenziare le principali vulnerabilità del Gruppo e del suo modello di business (es. rilevante esposizione verso il mercato domestico) nonché a misurarne il potenziale impatto sul profilo di rischio del Gruppo.
Per il 2025, in coerenza con quanto previsto dalla normativa vigente, il Gruppo Intesa Sanpaolo ha sviluppato quattro scenari di stress, di cui: uno puramente idiosincratico e con evoluzione molto rapida e tre di "natura combinata", in quanto basati su uno scenario macroeconomico e resi più severi dall'introduzione di eventi specifici. Con particolare riferimento agli scenari combinati, si evidenzia che uno di essi è stato sviluppato ipotizzando una crisi globale generata dall'inasprimento delle tensioni geopolitiche in Medio Oriente e al deterioramento delle relazioni tra Cina e Taiwan.
A seguito della pubblicazione dell'European Banking Authority's Final Report on Recommendation on the coverage of entities in a group recovery plan (EBA/Rec/2017/02), datato 1° novembre 2017, Intesa Sanpaolo ha adottato specifici criteri per la classificazione delle società del Gruppo tra:

– Group relevant;
– Locally relevant;
– Not relevant.

L'applicazione di tali criteri al perimetro di Gruppo ha comportato la classificazione tra le Group relevant entities della Capogruppo nonché di Fideuram ISPB Group, VUB Group, Banka Intesa Sanpaolo d.d., Intesa Sanpaolo Bank Ireland[367], Intesa Sanpaolo Bank Luxembourg, CIB Group, PBZ Group, Banca Intesa AD Beograd e Intesa Sanpaolo Romania. Le restanti società sono rientrate nella categoria not relevant entities. La sopra descritta ripartizione risulta coerente con il perimetro coperto dal Recovery Plan del 2025 (con data di riferimento 31 dicembre 2024).
Il Gruppo Intesa Sanpaolo assicura piena coerenza del modello di business e del sistema dei controlli interni con il Piano d'Impresa e il Budget, il RAF, il Recovery Plan, l'ICAAP e l'ILAAP, come illustrato nel seguente schema.



[367] La Banca è stata incorporata in Intesa Sanpaolo Bank Luxembourg nel 2025.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

Stress Test

Gli esercizi di stress rappresentano uno strumento fondamentale di risk management che consente alle banche di adottare una prospettiva forward-looking nelle proprie attività di risk management, pianificazione strategica e capital planning.
Il Gruppo effettua periodicamente esercizi di stress nell'ambito dei principali processi aziendali (RAF, ICAAP/ILAAP, Recovery Plan, Budget/Capital Plan, …) con l'obiettivo di valutare l'adeguatezza patrimoniale e di liquidità.
In coerenza con le normative vigenti, il Gruppo dispone di un articolato framework di stress testing volto a disciplinare le attività di stress test con riferimento sia agli aspetti organizzativi e di governance sia a quelli metodologici e relativi all'infrastruttura dati. Esso costituisce parte integrante dei sistemi aziendali di gestione dei rischi e rappresenta un supporto fondamentale per i processi e le decisioni aziendali, in particolare quelli strategici legati alla gestione del capitale e della liquidità. Consente inoltre di valutare, in ottica forward-looking, i rischi materiali potenziali e le principali vulnerabilità cui il Gruppo è esposto anche nell'ipotesi di scenari di stress, sia attraverso analisi di scenario che analisi di sensitivity a seconda dell'obiettivo dell'esercizio.

Il framework di stress testing definisce:
– ruoli e responsabilità delle strutture coinvolte e degli Organi Sociali;
– attività di stress testing (tipologie di esercizi, perimetro, frequenza, obiettivi e applicazioni);
– macroprocesso adottato;
– approccio metodologico;
– infrastruttura dati;
– indirizzo e coordinamento delle società del Gruppo.

Con particolare riferimento al *macroprocesso*, la conduzione degli esercizi di stress test prevede tre fasi fondamentali:
– selezione e approvazione degli scenari;
– esecuzione delle attività di stress test;
– approvazione dei risultati.

Con riferimento alle *tipologie di esercizi*, il Gruppo conduce i seguenti esercizi:
– **esercizi di stress multirischio**: basati sull'analisi di scenario, consentono di valutare in ottica forward-looking gli impatti simultanei sul Gruppo di molteplici fattori di rischio, tenendo conto anche delle interrelazioni fra gli stessi ed eventualmente della capacità di reazione del Top Management. Questo tipo di esercizio, che richiede la full revaluation degli impatti, è utilizzato anche nell'ambito dei processi RAF, ICAAP / ILAAP e Recovery Plan;
– **esercizi di stress multirischio regolamentari**: disposti e coordinati dal Supervisor/Regulator che ne definisce le ipotesi generali;
– **esercizi situazionali**: esercizi interni o disposti dal Top Management o dal Supervisor/Regulator aventi l'obiettivo di valutare in ottica forward-looking l'impatto di eventi particolari (relativi al contesto geopolitico, finanziario, economico, competitivo, ecc.);
– **esercizi di stress monorischio o specifici**: finalizzati a valutare l'impatto prodotto da scenari (o da uno o più specifici fattori di rischio) su aree di rischio specifiche;
– **esercizi di stress monorischio o specifici regolamentari**: disposti e coordinati dal Supervisor/Regulator che ne definisce le ipotesi generali e gli scenari con l'obiettivo di valutarne l'impatto su aree di rischio specifiche.

I risultati degli esercizi di stress, effettuati attraverso analisi di scenario e/o di sensitivity, costituiscono uno strumento a supporto del Gruppo per:
– la valutazione complessiva, corrente e prospettica, dell'adeguatezza patrimoniale e di liquidità nell'ambito dei principali processi aziendali (ICAAP, ILAAP, Recovery Plan e Budget/Capital Plan);
– la valutazione delle potenziali vulnerabilità cui il Gruppo è esposto e delle eventuali azioni di mitigazione;
– la definizione dei limiti previsti nel RAF.

Con specifico riferimento agli esercizi multirischio regolamentari, si segnala che il 1° agosto 2025 sono stati resi noti i risultati del 2025 EU-wide stress test condotto dall'Autorità Bancaria Europea (EBA), in collaborazione con il Meccanismo di Vigilanza Unico (MVU), la Banca d'Italia, la Banca Centrale Europea (BCE) e il Comitato Europeo per il Rischio Sistemico (CERS), cui è stata sottoposta anche Intesa Sanpaolo con riferimento al perimetro consolidato. Lo stress test, con orizzonte temporale di 3 anni, è stato condotto su un'ipotesi di bilancio statico al dicembre 2024 senza considerare strategie aziendali e iniziative gestionali future. Non rappresenta una previsione della redditività del Gruppo Intesa Sanpaolo. Il CET1 ratio fully loaded risultante dallo stress test al 2027, anno finale della simulazione, per il Gruppo Intesa Sanpaolo è pari al 13,95% nello scenario base e all'11,78% nello scenario avverso, rispetto al 12,40% riesposto per CRR3 (ex 13,26% effettivo) del 31 dicembre 2024. Tali risultati evidenziano la capacità di Intesa Sanpaolo di confermare la propria solidità anche in scenari complessi, grazie al modello di business ben diversificato e resiliente.

Nel corso del 2026 il Gruppo Intesa Sanpaolo parteciperà all'esercizio regolamentare 2026 SSM Geopolitical Risk Reverse Stress Test condotto dalla Banca Centrale Europea (BCE). L'esercizio, che coinvolgerà 110 banche direttamente vigilate dalla BCE, prevede un approccio "reverse" stress test: ciascuna banca dovrà disegnare uno scenario di rischio geopolitico in grado di determinare una riduzione di almeno 300 punti base del capitale di elevata qualità (common equity tier 1, CET1). I risultati a livello aggregato saranno resi noti nell'estate del 2026.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

Cultura del rischio

La cultura del rischio è un insieme concreto di principi e comportamenti che orientano la percezione e la gestione del rischio ed è oggetto di crescente attenzione, in quanto strumento essenziale per promuovere la solidità come valore irrinunciabile, in un contesto di riferimento in rapida evoluzione. Essa ha un duplice volto, in quanto espressione dei princìpi che guidano il Gruppo (top-down), da un lato, e dei valori e delle attitudini delle persone dall'altro (bottom-up). Particolare attenzione è riservata alla diffusione dei principi guida, anche attraverso l'aggiornamento sistematico ed accurato della documentazione di riferimento sul rischio (per esempio: Tableau de Bord dei rischi, ICAAP, RAF) e del set informativo funzionale all'esercizio delle attività operative. Inoltre, nel corso del 2025 sono state promosse numerose iniziative volte a rafforzare la consapevolezza e la responsabilità nei confronti del rischio, tra cui:

– alcuni workshop/webinar dedicati alle Funzioni di controllo con finalità divulgativa e formativa, tenuti da relatori interni ed esterni, su tematiche innovative e ad alto impatto potenziale sul profilo di rischio del Gruppo (ad esempio, la transizione demografica, l'ottimizzazione del portafoglio finanziario, i cambiamenti climatici, la risk aversion, la geopolitica, l'intelligenza artificiale nonché i megatrend del contesto operativo del Gruppo);
– è stato avviato il programma formativo Risk Resilience Foundation nell'ambito della faculty dedicata alla Risk Culture, che coinvolge, in step successivi, tutti i colleghi del Gruppo;
– l'iniziativa Risk Culture Ambassador, in continuità con gli anni precedenti, che ha previsto uno scambio di risorse in capo all'Area Chief Risk Officer, ricevendo altrettante risorse dalle strutture destinatarie delle Direzioni Centrali e Divisioni.

Organizzazione del governo dei rischi

Le politiche relative all'assunzione e i processi di gestione dei rischi ai quali il Gruppo è o potrebbe essere esposto sono approvati dal Consiglio di Amministrazione di Intesa Sanpaolo, in qualità di Capogruppo, con il supporto del Comitato Rischi e Sostenibilità. Il Comitato per il Controllo sulla Gestione, Organo con funzioni di controllo, vigila sull'adeguatezza, efficienza, funzionalità e affidabilità del processo di gestione dei rischi e del Risk Appetite Framework (RAF).
Il Consigliere Delegato e CEO esercita il potere di proposta di adozione delle delibere che riguardano il sistema dei rischi e cura l'esecuzione di tutte le delibere del Consiglio di Amministrazione, con particolare riguardo all'attuazione degli indirizzi strategici, del RAF e delle politiche di governo dei rischi. Inoltre, in quanto Organo con funzione di gestione, è individuato quale Esponente responsabile per l'antiriciclaggio.

Gli Organi Societari beneficiano anche dell'azione di alcuni Comitati manageriali in tema di presidio dei rischi. Tali Comitati operano nel rispetto delle responsabilità primarie degli Organi sul sistema dei controlli interni e delle prerogative delle funzioni aziendali di controllo ed in particolare della funzione di controllo dei rischi. In particolare:

– il Comitato di Direzione, presieduto dal Consigliere Delegato e CEO, è un organismo di Gruppo con ruolo deliberativo, consultivo e informativo, che, nell'ambito della Sessione Analisi Rischi di Gruppo, mira ad assicurare il presidio e la gestione dei rischi e la salvaguardia del valore aziendale a livello di Gruppo, ivi compreso il sistema dei controlli interni, in attuazione degli indirizzi strategici e delle politiche di gestione definite dal Consiglio di Amministrazione. Tra i diversi compiti, si segnala l'esame della proposta di RAF del Gruppo, propedeutica e funzionale all'approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione, l'analisi del package ICAAP e ILAAP di Gruppo e del Tableau de Bord dei rischi;
– il Comitato Rischi Finanziari di Gruppo è un organismo tecnico con ruolo deliberativo, informativo e consultivo, focalizzato sia sui rischi relativi al business bancario (tra i quali rischio di mercato, rischi finanziari di banking book, rischio di liquidità, rischi finanziari per gli investimenti della clientela, presidio e monitoraggio dei business model e Active Value Management) sia su quelli assicurativi ramo vita e danni (esposizione dei risultati all'andamento delle variabili di mercato e delle variabili tecniche). Le funzioni di tale Comitato sono articolate in tre sessioni:
  - la Sessione Analisi e Valutazione dei Rischi, presieduta dal Chief Risk Officer, cui compete, tra l'altro, la responsabilità di valutare, in via preventiva all'approvazione del Consiglio di Amministrazione, le linee guida di assunzione e misurazione dei rischi finanziari e del rischio di liquidità di Gruppo e, in ottica di coerenza con il RAF, le proposte di limiti operativi per l'operatività finanziaria riferita al rischio di tasso di interesse del banking book, al trading book e valuation risk, definendone, nell'ambito delle deleghe ricevute, l'articolazione sulle principali unità del Gruppo; analizza inoltre periodicamente il profilo di rischio finanziario complessivo e l'esposizione al rischio di liquidità e di tasso del Gruppo e delle singole banche e società del Gruppo, in condizioni ordinarie e di stress, verificando gli eventuali sconfinamenti dei limiti e monitorando le procedure di rientro approvate;
  - la Sessione Indirizzi Gestionali e Scelte Operative (ALCO), presieduta dal Chief Financial Officer, fornisce alle società del Gruppo gli indirizzi operativi in attuazione degli indirizzi strategici e delle politiche di gestione del rischio definite dal Consiglio di Amministrazione, relative alla gestione del banking book, ai rischi di liquidità, tasso e cambio;
  - la Sessione ALCO – Allargata, presieduta dal Chief Risk Officer, che analizza l'andamento di impieghi e raccolta, in termini correnti e prospettici, unitamente alla dinamica attesa delle attività ponderate per il rischio (Risk Weighted Assets - RWA) e delle attività finanziarie (titoli di debito e finanziamenti) valutate secondo il criterio del Fair Value through Other Comprehensive Income (riserve FVOCI), al fine di monitorarne e valutarne gli impatti sui profili di liquidità e di capitale del Gruppo;
– il Comitato Modelli Interni rischi di Credito e di Pillar 2 è un organismo tecnico con ruolo deliberativo, informativo e consultivo competente per:
  - i modelli interni di misurazione e gestione del rischio di credito;
  - i modelli interni relativi ai rischi di Pillar 2[368].
– il Comitato Coordinamento Controlli e Rischi non Finanziari di Gruppo è articolato in apposite e distinte sessioni:
  - sessione Sistema dei Controlli Interni Integrato, con ruolo informativo e consultivo, che ha l'obiettivo di rafforzare il

[368] Nel perimetro sono esclusi i modelli di Pillar 2 per la misurazione e quantificazione dei rischi finanziari di Banking Book, già rientranti nell'ambito del Comitato Rischi Finanziari di Gruppo, e i modelli di Pillar 2 per la misurazione e quantificazione dei rischi operativi e reputazionali, che rientrano invece nelle competenze del Comitato Coordinamento Controlli e Rischi non Finanziari di Gruppo; sono invece ricompresi i modelli utilizzati nell'ambito degli esercizi di Stress Testing e delle valutazioni prospettiche di Conto economico.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

coordinamento ed i meccanismi di cooperazione interfunzionale nell'ambito del sistema dei controlli interni del Gruppo, agevolando l'integrazione del processo di gestione dei rischi, e in relazione ai rischi non finanziari e reputazionali, agevolandone un'efficace gestione;
  - sessione Operational Risk, con ruolo deliberativo, informativo e consultivo, che ha il compito di presidiare gli indirizzi e le politiche, nell'ambito delle indicazioni formulate dal Consiglio di Amministrazione, in materia di gestione dei rischi operativi e reputazionali e di verificare periodicamente il profilo di rischio non finanziario complessivo, monitorando l'attuazione degli interventi di mitigazione individuati nell'ambito delle indicazioni formulate dagli Organi Societari e/o dal Comitato di Direzione;
  - sessione Reputational Steering, con ruolo deliberativo, informativo e consultivo, che ha il compito di rafforzare i presidi esistenti per la gestione proattiva dei potenziali impatti reputazionali sul Gruppo;
  - sessione Compliance Risk, con ruolo informativo e consultivo, che ha il compito di esaminare gli esiti di valutazione periodica dei rischi di non conformità.

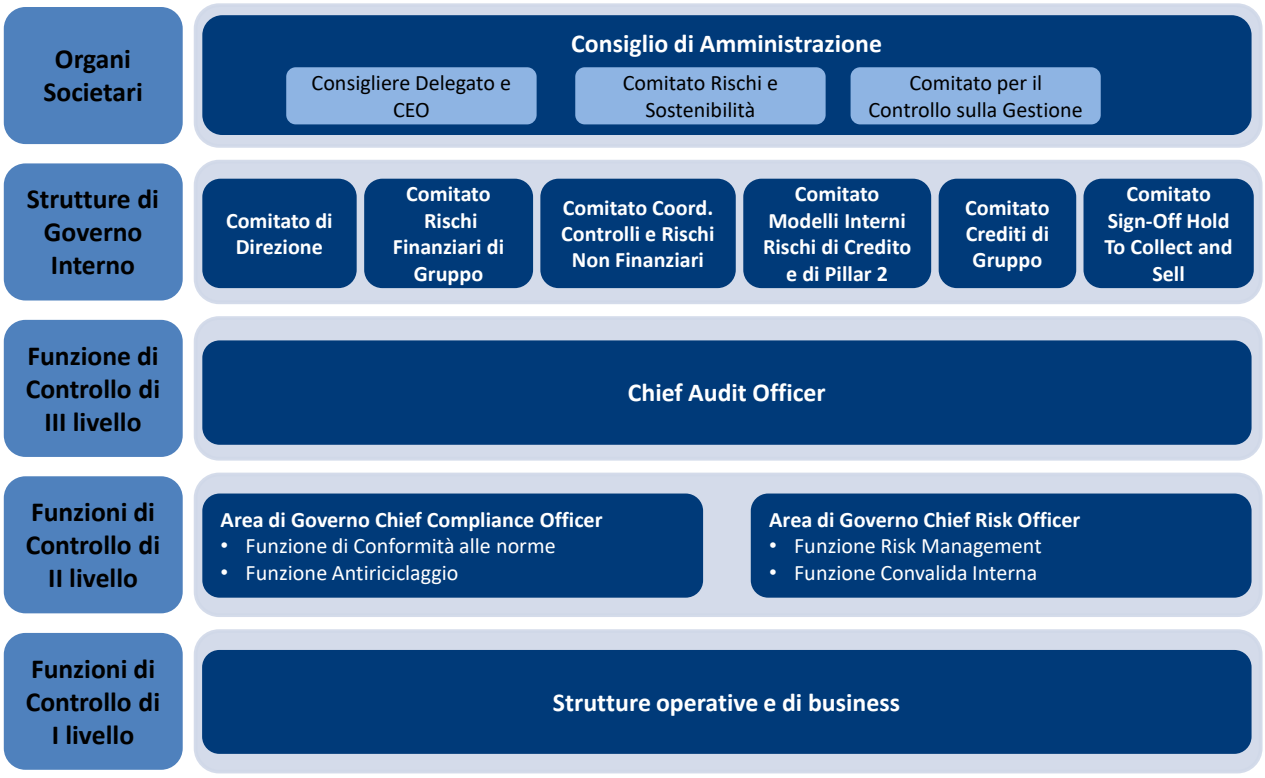
  Alle sessioni del Comitato partecipano, tra gli altri, i Responsabili delle Funzioni aziendali di controllo nonché, quale membro permanente, il Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari. Ciò contribuisce all'assolvimento degli obblighi di legge a questo assegnati e alle attribuzioni previste nei Regolamenti aziendali in materia di sorveglianza sul processo di informativa finanziaria e consente altresì di promuovere, per quanto di competenza, il coordinamento e l'integrazione interfunzionale delle attività di controllo;
- il Comitato Crediti di Gruppo è un Organo tecnico con ruolo deliberativo e consultivo, volto ad assicurare la gestione coordinata delle tematiche inerenti ai rischi di credito ed è articolato in distinte sessioni. Il Comitato, tra l'altro, delibera in merito alla concessione, rinnovo e conferma degli affidamenti nell'ambito delle deleghe ad esso attribuite;
- il Comitato di Gruppo Sign-Off Hold To Collect and Sell (HTCS), infine, ha il compito di proporre l'assunzione di rischi di mercato avanzata da parte delle strutture di business della Capogruppo o delle società controllate sulle quote HTCS previste nell'ambito delle operazioni Originate to Share. Tali operazioni consistono in finanziamenti originati con l'intento di essere distribuiti ad operatori terzi sul mercato primario o postprimario/secondario e che all'origination prevedono un holding period variabile in relazione alla classe di rating della controparte e alla tipologia di prodotto.

L'Area di Governo Chief Risk Officer, collocata a diretto riporto del Consigliere Delegato e CEO, nella quale sono concentrate le funzioni di risk management, inclusi i controlli sul processo di gestione dei rischi e di validazione interna, costituisce componente rilevante della "seconda linea di difesa" del sistema dei controlli interni, separata e indipendente rispetto alle funzioni di supporto al business.
L'Area ha la responsabilità di governare il macro processo di definizione, approvazione, controllo e attuazione del Risk Appetite Framework del Gruppo con il supporto delle altre funzioni aziendali coinvolte, nonché di coadiuvare gli Organi Societari nel definire e attuare, in coerenza con le strategie e gli obiettivi aziendali, gli indirizzi e le politiche in materia di gestione dei rischi del Gruppo e ne coordina e verifica l'attuazione da parte delle unità preposte del Gruppo, anche nei diversi ambiti societari; garantisce la misurazione e il controllo dell'esposizione di Gruppo alle diverse tipologie di rischio; attua i controlli di secondo livello sia sul credito sia sugli altri rischi, diversi da quelli creditizi, inclusa la Data Governance, la convalida dei sistemi interni per la misurazione e gestione dei rischi e del modello di Data Governance di Gruppo.
A tali scopi, l'Area di Governo Chief Risk Officer si articola nelle seguenti Strutture:
- Area di Coordinamento Credit, Enterprise & Operational Risk Management:
  - Credit Risk Management;
  - Enterprise Risk Management;
  - Operational, IT & Cyber Risk Management;
- Area di Coordinamento Business Units, Market & Financial Risk Management:
  - Market & Financial Risk Management;
  - IMI CIB Risk Management;
  - BdT Risk Management;
  - ISB & Other Subsidiaries Risk Management;
- Area di Coordinamento Internal Validation & Controls:
  - Internal Validation & Model Risk Management;
  - Second Level Controls & Data Governance Validation.

L'Area di Governo Chief Risk Officer declina operativamente gli orientamenti strategici e gestionali lungo tutta la catena decisionale della Banca, fino alla singola unità operativa. Ad essa riportano le funzioni di controllo dei rischi delle società controllate con modello di gestione decentrata e gli eventuali referenti della funzione di controllo dei rischi di Capogruppo presso le società controllate con modello di gestione accentrata.

L'Area di Governo Chief Compliance Officer, collocata a diretto riporto del Consigliere Delegato e CEO, in posizione di indipendenza e autonomia dalle strutture operative e di separatezza dalla revisione interna, assicura il presidio del rischio di non conformità alle norme a livello di Gruppo, ivi incluso il rischio di condotta. Nell'ambito del Risk Appetite Framework, l'Area di Governo Chief Compliance Officer (i) propone gli statement e i limiti con riferimento al rischio di non conformità, e (ii) collabora con l'Area di Governo Chief Risk Officer nel monitoraggio e controllo dei rischi non finanziari per l'ambito compliance, e, in caso di violazione dei limiti previsti, nell'identificazione/analisi degli eventi ascrivibili alla mancata conformità alle norme e nell'individuazione degli opportuni interventi correttivi.
L'Area di Governo Chief Compliance Officer si articola nelle seguenti strutture:
- Direzione Centrale Compliance Regolamentare BdT e Private;
- Direzione Centrale Compliance Regolamentare Corporate e Investment Banking;
- Direzione Centrale Compliance Governance, Privacy e Controlli, nell'ambito della quale opera la funzione Data Protection Officer che svolge i compiti attribuiti dalle disposizioni normative in materia di privacy;
- Direzione Centrale Anti Financial Crime, alla quale sono attribuiti, tra gli altri, i compiti e le responsabilità della funzione antiriciclaggio;
- Compliance Digital Transformation.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited



La Capogruppo svolge nei confronti delle società del Gruppo un ruolo di indirizzo e coordinamento[369], mirato a garantire un efficace ed efficiente presidio dei rischi a livello di Gruppo, esercitando la responsabilità nella definizione delle linee guida e delle regole metodologiche inerenti al processo di gestione dei rischi, perseguendo, in particolare, l'informativa integrata a livello di Gruppo nei confronti degli Organi Societari della Capogruppo, in merito alla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del sistema dei controlli interni. Con particolare riferimento alle Funzioni aziendali di controllo, all'interno del Gruppo si distinguono due tipologie di modelli adottati in funzione delle specifiche caratteristiche delle società controllate e dei vincoli normativi locali: (i) il Modello di gestione accentrata basato sull'accentramento delle attività presso la Capogruppo e (ii) il Modello di gestione decentrata che prevede la presenza di Funzioni aziendali di controllo istituite localmente, che svolgono l'attività sotto l'azione di indirizzo e coordinamento delle omologhe Funzioni aziendali di controllo della Capogruppo, cui riportano funzionalmente.
Gli Organi aziendali delle società del Gruppo, indipendentemente dal modello di controllo adottato all'interno della propria Società, sono consapevoli delle scelte effettuate dalla Capogruppo e sono responsabili dell'attuazione, nell'ambito delle rispettive realtà aziendali, delle strategie e politiche perseguite in materia di controlli, favorendone l'integrazione nell'ambito dei controlli di gruppo.

[369] In proposito, si specifica che Intesa Sanpaolo non esercita su Risanamento S.p.A. e sulle sue controllate attività di direzione e coordinamento ai sensi degli artt. 2497 e seguenti del Codice Civile.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

Il sistema di controllo interno

Intesa Sanpaolo, per garantire una sana e prudente gestione, coniuga la profittabilità dell'impresa con un'assunzione dei rischi consapevole e con una condotta operativa improntata a criteri di correttezza.
Pertanto, la Banca, in linea con la normativa di legge e di Vigilanza ed in coerenza con le indicazioni del Codice di Autodisciplina delle società quotate, si è dotata di un sistema di controllo interno idoneo a rilevare, misurare e verificare nel continuo i rischi tipici dell'attività sociale.
Il sistema dei controlli interni di Intesa Sanpaolo è costituito dall'insieme delle regole, delle funzioni, delle strutture, delle risorse, dei processi e delle procedure che mirano ad assicurare, nel rispetto della sana e prudente gestione, il conseguimento delle seguenti finalità:

- verifica dell'attuazione delle strategie e delle politiche aziendali;
- contenimento del rischio entro i limiti indicati nel quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio della Banca (Risk Appetite Framework - RAF);
- salvaguardia del valore delle attività e protezione dalle perdite;
- efficacia ed efficienza dei processi aziendali;
- affidabilità e sicurezza delle informazioni aziendali e delle procedure informatiche;
- prevenzione del rischio che la Banca sia coinvolta, anche involontariamente, in attività illecite (con particolare riferimento a quelle connesse con il riciclaggio, l'usura ed il finanziamento al terrorismo);
- conformità dell'operatività aziendale con la legge e la normativa di vigilanza, nonché con le politiche, i regolamenti e le procedure interne.

Il sistema dei controlli interni riveste un ruolo cruciale e coinvolge tutta l'organizzazione aziendale (Organi, strutture, livelli gerarchici, tutto il personale). In ottemperanza alle previsioni contenute nella Circolare della Banca d'Italia n. 285/2013 (Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 3) è stato formalizzato il "Regolamento del Sistema dei Controlli Interni Integrato" che ha l'obiettivo di definire le linee guida del sistema dei controlli interni di Intesa Sanpaolo, in qualità di Banca e di Capogruppo di Gruppo bancario, attraverso la declinazione dei principi di riferimento e la definizione delle responsabilità degli Organi e delle funzioni con compiti di controllo che contribuiscono, a vario titolo, al corretto funzionamento del sistema dei controlli interni, nonché l'individuazione delle modalità di coordinamento e dei flussi informativi che favoriscono l'integrazione del sistema.
Il sistema dei controlli interni è delineato da una infrastruttura documentale (impianto normativo) che permette di ripercorrere in modo organico e codificato le linee guida, le procedure, le strutture organizzative, i rischi ed i controlli presenti in azienda, recependo, oltre agli indirizzi aziendali e alle indicazioni degli Organi di Vigilanza, anche le disposizioni di legge, ivi compresi i principi dettati dal Decreto Legislativo 231/2001.
L'impianto normativo è costituito da documenti di governance, tempo per tempo adottati, che sovraintendono al funzionamento della Banca (Statuto, Codice Etico, Codice Interno di Comportamento di Gruppo, Regolamento di Gruppo, Regolamento dei Comitati di Gruppo, Regolamento delle operazioni con parti correlate, Regolamento del Sistema dei Controlli Interni Integrato, Facoltà e poteri, Linee guida, Funzionigrammi delle Strutture Organizzative, ecc.) e da norme più strettamente operative che regolamentano i processi aziendali, le singole attività e i relativi controlli (Regole, Guide di processo, Schede Controllo, ecc.).
Più nello specifico le regole aziendali disegnano soluzioni organizzative che:

- assicurano una sufficiente separatezza tra le funzioni operative e quelle di controllo ed evitano situazioni di conflitto di interesse nell'assegnazione delle competenze;
- sono in grado di identificare, misurare e monitorare adeguatamente i principali rischi assunti nei diversi segmenti operativi;
- consentono la registrazione di ogni fatto di gestione e, in particolare, di ogni operazione con adeguato grado di dettaglio assicurandone la corretta attribuzione sotto il profilo temporale;
- assicurano sistemi informativi affidabili e idonee procedure di reporting ai diversi livelli direzionali ai quali sono attribuite funzioni di controllo;
- garantiscono che le anomalie riscontrate dalle unità operative, dalla funzione di revisione interna o dalle altre funzioni di controllo, siano tempestivamente portate a conoscenza di livelli appropriati dell'azienda e gestite con immediatezza;
- garantiscono adeguati livelli di continuità operativa.

Inoltre, le soluzioni organizzative aziendali prevedono attività di controllo a ogni livello operativo che consentano l'univoca e formalizzata individuazione delle responsabilità, in particolare nei compiti di controllo e di correzione delle irregolarità riscontrate.
A livello di Corporate Governance, Intesa Sanpaolo ha adottato il modello monistico di amministrazione e controllo, ai sensi degli artt. 2409-sexiesdecies e seguenti del Codice Civile. Essa opera quindi tramite un Consiglio di Amministrazione, alcuni componenti del quale fanno altresì parte del Comitato per il Controllo sulla Gestione.
In base al modello citato:

- il Consiglio di Amministrazione è l'Organo con funzione di supervisione strategica ed esercita tutti i compiti ad esso riservati dallo Statuto, dalla normativa vigente e dai documenti di governance della Banca;
- il Consigliere Delegato e CEO esercita i compiti attribuiti dalla normativa di vigilanza all'Organo con funzione di gestione indicati nei documenti di governance della Banca, approvati dal Consiglio di Amministrazione, fatte salve le attribuzioni riservate al Consiglio stesso;
- il Comitato per il Controllo sulla Gestione svolge la funzione di controllo.

Il Consiglio di Amministrazione elegge tra i propri componenti, al di fuori del Presidente del Consiglio stesso, dei componenti del Comitato per il Controllo sulla Gestione e del numero minimo di Consiglieri Indipendenti, un Consigliere Delegato.
Il Gruppo Intesa Sanpaolo adotta un sistema dei controlli interni basato su tre livelli, in coerenza con le disposizioni normative e regolamentari vigenti.
Tale modello prevede le seguenti tipologie di controllo:

- I livello: controlli di linea che sono diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni (ad esempio, controlli di tipo gerarchico, sistematici e a campione) e che, per quanto possibile, sono incorporati nelle procedure informatiche. Essi sono effettuati dalle stesse strutture operative e di business, anche attraverso unità dedicate esclusivamente a compiti di controllo che riportano ai responsabili delle strutture medesime, ovvero eseguiti nell'ambito del back office;
- II livello: controlli sui rischi e sulla conformità che hanno l'obiettivo di assicurare, tra l'altro:
  - la corretta attuazione del processo di gestione dei rischi;
  - il rispetto dei limiti operativi assegnati alle varie funzioni;

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

- la conformità dell'operatività aziendale alle norme, incluse quelle di autoregolamentazione.

Le funzioni preposte a tali controlli sono distinte da quelle produttive e concorrono alla definizione delle politiche di governo dei rischi e del processo di gestione dei rischi. Presso il Gruppo Intesa Sanpaolo, rientrano nel II livello le seguenti strutture di Capogruppo e le omologhe unità locali delle società del Gruppo, ove costituite:

- Area di Governo Chief Compliance Officer, alla quale sono attribuiti i compiti e le responsabilità della "funzione di conformità alle norme (compliance)" così come definiti nella normativa di riferimento e nella quale sono allocate la "funzione antiriciclaggio" cui, nell'ambito della Direzione Centrale Anti Financial Crime, sono attribuiti i compiti e le responsabilità definiti nella normativa in materia di antiriciclaggio, contrasto al terrorismo, presidio delle financial sanctions, anticorruzione e la "funzione Data Protection Officer", nell'ambito della Direzione Centrale Compliance Governance, Privacy e Controlli, che svolge i compiti attribuiti dalle disposizioni normative in materia di privacy;
- Area di Governo Chief Risk Officer, cui sono attribuiti i compiti e le responsabilità della "funzione di controllo dei rischi (Risk management)", così come definiti dalla normativa di riferimento; all'interno dell'Area di Governo Chief Risk Officer è presente l'Area di Coordinamento Internal Validation & Controls, cui sono attribuiti, inter alia, i compiti e le responsabilità della "funzione di convalida", così come definiti nella normativa di riferimento, nonché i presidi di II livello in ambito credito e data governance;

– III livello: controlli di revisione interna volti ad individuare violazioni delle procedure e della regolamentazione, nonché a valutare periodicamente la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità (in termini di efficienza ed efficacia) e l'affidabilità del sistema dei controlli interni e del sistema informativo a livello di Gruppo, con cadenza prefissata in relazione alla natura e all'intensità dei rischi.

Presso il Gruppo Intesa Sanpaolo, l'attività di revisione interna è svolta dal Chief Audit Officer di Capogruppo e dalle omologhe unità locali delle società del Gruppo ove costituite.

Inoltre, al sistema dei controlli interni concorre anche il Dirigente Preposto, che ai sensi dell'art.154 bis del TUF, esercita, a livello di Gruppo, il presidio del sistema dei controlli interni funzionali all'informativa contabile, finanziaria e di sostenibilità.
Il sistema dei controlli interni è periodicamente soggetto a ricognizione e adeguamento in relazione all'evoluzione dell'operatività aziendale e al contesto di riferimento.
Intesa Sanpaolo presenta una struttura dei controlli aderente alle indicazioni dettate dagli Organi di Vigilanza.

La Funzione di Compliance

Il Gruppo Intesa Sanpaolo riconosce il rilievo strategico del presidio del rischio di compliance, nella convinzione che il rispetto delle norme e la correttezza negli affari costituiscano elementi fondamentali nello svolgimento dell'attività bancaria, che per sua natura è fondata sulla fiducia.
Le responsabilità e i compiti della funzione di conformità sono attribuiti al Chief Compliance Officer, che è indipendente e autonomo rispetto alle strutture operative, riferisce direttamente agli Organi Sociali e ha accesso a tutte le attività della Banca nonché a qualsiasi informazione rilevante per lo svolgimento dei propri compiti.
Il Modello di Compliance di Gruppo è declinato nelle Linee guida approvate dagli Organi Sociali di Intesa Sanpaolo, che indicano le responsabilità delle diverse strutture aziendali e i macro processi per la mitigazione del rischio di non conformità:

– individuazione e valutazione dei rischi di non conformità;
– proposizione degli interventi organizzativi funzionali alla loro mitigazione;
– valutazione in via preventiva della conformità dei progetti innovativi, delle operazioni e dei nuovi prodotti e servizi;
– consulenza e assistenza agli Organi di vertice ed alle unità di business sulle materie in cui assume rilievo il rischio di non conformità;
– monitoraggio della permanenza delle condizioni di conformità, sia mediante il controllo sul rispetto della normativa da parte delle strutture aziendali, sia attraverso l'utilizzo delle informazioni provenienti dalle altre funzioni di controllo;
– diffusione di una cultura aziendale improntata a principi di onestà, correttezza e rispetto della lettera e dello spirito delle norme nonché al potenziamento delle competenze tecnico-professionali, tra le quali l'evoluzione delle conoscenze digitali;
– gestione delle relazioni con le Autorità inerenti alle tematiche di conformità e agli eventi di non conformità.

Nell'ambito della funzione di conformità opera anche la funzione Data Protection Officer che svolge i compiti attribuiti dalle disposizioni normative in materia di privacy secondo il modello di governo descritto nelle Linee Guida sulla protezione dei dati personali delle persone fisiche.

Il perimetro normativo - comprensivo delle tematiche Environmental, Social e Governance (c.d. fattori ESG), Cybersecurity ed Intelligenza Artificiale - e le modalità di presidio degli ambiti normativi che presentano rischi di non conformità apprezzabili per il Gruppo sono declinati nelle citate Linee guida. Il Chief Compliance Officer presenta agli Organi Sociali relazioni periodiche sull'adeguatezza del presidio della conformità, con riferimento a tutti gli ambiti normativi applicabili al Gruppo che presentino rischi di non conformità. Tali relazioni comprendono, su base annuale, l'identificazione e la valutazione dei principali rischi di non conformità a cui il Gruppo è esposto e la programmazione dei relativi interventi di gestione e, su base semestrale, la descrizione delle attività effettuate, delle criticità rilevate e dei rimedi individuati. Specifica informativa viene inoltre fornita al verificarsi di eventi di particolare rilevanza.

Relativamente alle modalità di indirizzo, coordinamento e controllo del Gruppo, le Linee Guida di Compliance di Gruppo prevedono l'adozione di due distinti modelli, declinati per tenere conto dell'articolazione operativa e territoriale del Gruppo stesso.
In particolare:

– per le banche e le società italiane specificamente individuate, la cui operatività è connotata da un elevato livello di integrazione con la Capogruppo, le attività di presidio della conformità sono accentrate presso la Capogruppo;
– per le altre società, per cui sussiste un obbligo normativo o specificamente individuate in ragione dell'attività svolta, nonché per le filiali estere, è prevista la costituzione di una funzione di conformità interna e la nomina di un Compliance Officer locale, cui sono attribuite le responsabilità in materia di compliance; i Compliance Officer delle società controllate riportano

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

funzionalmente alle strutture dell'Area di Governo Chief Compliance Officer, mentre per quelli delle filiali estere, salvo che la normativa locale non lo consenta, è prevista una dipendenza gerarchica dalle strutture dell'Area di Governo Chief Compliance Officer. Il riporto funzionale è previsto anche per i Data Protection Officer locali delle società del Gruppo stabilite nell'Unione Europea.

La Funzione Antiriciclaggio

I compiti e le responsabilità della funzione antiriciclaggio, come previsti dalla normativa, sono attribuiti alla Direzione Centrale Anti Financial Crime che riporta al Chief Compliance Officer risultando in tal modo indipendente e autonoma rispetto alle strutture operative, riferisce direttamente agli Organi Sociali e ha accesso a tutte le attività della Banca nonché a qualsiasi informazione rilevante per lo svolgimento dei propri compiti.
In particolare, come previsto dalle Linee Guida per il contrasto ai fenomeni di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo e per la gestione degli embarghi, dalle Linee Guida Anticorruzione di Gruppo e dalle Linee Guida in materia di operatività con soggetti attivi nel settore dei materiali di armamento, la Direzione Centrale Anti Financial Crime assicura il presidio del rischio di non conformità in materia di riciclaggio, finanziamento del terrorismo, violazione degli embarghi, armamenti e corruzione (c.d. Financial Crime), attraverso:

- la definizione dei principi generali da adottare nell'ambito del Gruppo per la gestione del rischio di non conformità;
- l'individuazione e valutazione dei rischi di non conformità;
- il monitoraggio nel continuo, con il supporto delle funzioni competenti, delle evoluzioni del contesto normativo nazionale ed internazionale di riferimento, verificando l'adeguatezza dei processi e delle procedure aziendali rispetto alle norme applicabili e proponendo le opportune modifiche organizzative e procedurali;
- la prestazione di consulenza a favore delle funzioni aziendali, nonché la definizione di piani formativi adeguati;
- la predisposizione di idonea informativa periodica agli Organi Sociali e all'Alta Direzione;
- lo svolgimento dei previsti adempimenti specifici, quali in particolare la verifica rafforzata sulla clientela, i controlli sulla corretta gestione dell'archivio per la conservazione dei dati nonché il presidio e l'inoltro mensile all'Unità di Informazione Finanziaria dei dati relativi alle segnalazioni antiriciclaggio aggregate, la valutazione delle segnalazioni di operazioni sospette pervenute dalle strutture operative per la trasmissione all'Unità di Informazione Finanziaria di quelle ritenute fondate.

La Direzione Centrale Anti Financial Crime svolge inoltre il proprio ruolo di indirizzo, coordinamento e controllo del Gruppo secondo un modello analogo a quello descritto per la funzione di compliance.

La Funzione di Risk Management e Convalida Interna

L'Area di Governo del Chief Risk Officer declina operativamente gli orientamenti strategici e gestionali in materia di rischi lungo tutta la catena decisionale della Banca, fino alla singola unità operativa. I compiti e le funzioni sono ampiamente trattati nei capitoli successivi della presente Parte.
Tramite l'Area di Coordinamento Internal Validation & Controls, l'Area di Governo del Chief Risk Officer svolge controlli di II livello a presidio del credito e della data governance.
Le attività sul credito sono volte a verificare la corretta classificazione, la congruità degli accantonamenti e l'adeguatezza del processo di gestione e recupero su singole esposizioni (c.d. Single name).
In via generale, lo sviluppo delle attività di controllo prevede l'esame dei singoli processi del credito, anche al fine di verificare la presenza di idonei presidi di controllo di I livello, ivi comprese le modalità di esecuzione e tracciabilità. Le potenziali aree di indagine da approfondire mediante i controlli Single name considerano anche le risultanze dei monitoraggi agiti dalle Funzioni di controllo di I livello nell'ambito dei differenti cluster creditizi.
L'Area di Coordinamento definisce e presidia il framework di convalida del modello di Data Governance del Gruppo assicurando la predisposizione e l'esecuzione del "Regular Assessment" annuale del processo Risk Data Aggregation and Risk Reporting (RDARR) a livello di Gruppo e garantendo, nell'ambito del complessivo processo di gestione dei rischi, il presidio dei controlli di secondo livello connessi con la Data Governance.
In accordo con le evoluzioni del contesto regolamentare, l'Area di Coordinamento Internal Validation & Controls è responsabile dello sviluppo, della manutenzione e del presidio di un framework per il governo del rischio modello finalizzato ad assicurare l'identificazione, la valutazione, il monitoraggio e la mitigazione del rischio per tutti i Sistemi Interni, ivi inclusi i sistemi di misurazione dei rischi di Primo e Secondo Pilastro e i sistemi utilizzati ai fini contabili. A tal fine l'Area di Coordinamento, di concerto con le funzioni interessate, si occupa principalmente delle seguenti attività: a) definire ed evolvere il modello di governo del model risk e il framework metodologico per l'identificazione dei modelli, l'assegnazione della relativa priorità, la valutazione e la mitigazione del rischio modello, ivi inclusa la metodologia di quantificazione del capitale economico a fronte del rischio modello; b) definire, gestire ed evolvere la piattaforma di Model Management del Gruppo (Group Model Inventory) con l'obiettivo di assicurare un inventario completo ed aggiornato dei modelli e la tracciatura dei processi collegati alle varie fasi del loro ciclo di vita; c) assicurare la periodica identificazione e valutazione del rischio modello e contribuire al calcolo del capitale economico a fronte del rischio modello; d) presidiare il processo per l'assegnazione della priorità ai modelli (Tier) con l'obiettivo di indirizzare in modo efficiente il loro governo, con particolare riferimento al livello di profondità, analiticità e frequenza delle attività di convalida e di sviluppo; e) per la componente relativa al rischio modello, contribuire alla proposta di aggiornamento annuale del RAF di Gruppo e al monitoraggio periodico degli indicatori di model risk appetite; f) fornire una periodica informativa sul Model Risk Management Framework e sulle risultanze delle valutazioni del rischio modello al Responsabile dell'Area Chief Risk Officer, ai Comitati manageriali competenti ed agli Organi Societari.
Inoltre, all'Area di Coordinamento Internal Validation & Controls è assegnata la funzione di convalida, volta ad assicurare la validazione a livello di Gruppo dei sistemi interni di misurazione dei rischi, utilizzati sia per la determinazione dei requisiti patrimoniali sia a fini non regolamentari, con la finalità di valutarne l'adeguatezza rispetto ai requisiti normativi, alle esigenze operative aziendali e a quelle del mercato di riferimento[370].

[370] Regolamento UE n. 575/2013 (CRR), EBA guidelines, Direttiva UE n. 2013/36 (CRD IV), Circ. Banca d'Italia n. 285/2013.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

I sistemi interni adottati dal Gruppo sono validati in fase di prima adozione (sulla base dei piani di estensione progressiva definiti dal Gruppo) ovvero in occasione di modifiche agli stessi, in conformità al processo di sviluppo e di convalida approvato dagli Organi Societari. La funzione di convalida garantisce inoltre il riesame periodico dei sistemi interni in termini di modelli, processi, dati utilizzati e implementazioni nei sistemi IT, valutandone l'adeguatezza, la capacità predittiva e le performance, nonché la rispondenza nel tempo alle prescrizioni normative, alle esigenze aziendali e all'evoluzione del mercato di riferimento.
Nella convalida dei modelli interni di rischio di credito di Primo Pilastro, in fase di First Adoption, sono stati definiti due approcci: lo Stage Gate Approach e il Waterfall Approach, dove quest'ultimo coincide con la validazione tradizionalmente effettuata al termine dello sviluppo del modello. Sostanzialmente l'approccio Stage Gate configura una serie di step intermedi in cui la funzione di Sviluppo rilascia il materiale alla funzione di Convalida (Internal Validation & Model Risk Management) in momenti successivi formalizzati, a seguito dei quali la funzione di Convalida produce report intermedi, che includono la valutazione dal punto di vista sia del rispetto della normativa sia dei controlli di validazione formalizzati (in normativa interna). Il motivo per cui è stato introdotto lo Stage Gate approach è quello di consentire che le osservazioni della Convalida possano già essere fattorizzate nel nuovo modello, in modo da renderlo più solido.
Tra i compiti della Convalida, rientra anche la valutazione di tipo consulenziale su problemi e interpretazioni di tipo normativo a più ampio spettro, in risposta a richieste, legate al rischio di credito, che sorgono nell'ambito dell'Area Chief Risk Officer. Il controllo normativo è inoltre esteso anche ad alcuni rischi non di primo pilastro, segnatamente: ESG, IFRS 9 e alla normativa AI.
Le verifiche di convalida sono svolte in linea con la pianificazione delle attività della funzione, definita in coerenza a quanto previsto dalla normativa interna ed esterna di riferimento e presentata ai competenti Organi aziendali. Tra i criteri rilevanti che definiscono la tipologia di validazione da applicare (Standard o Full) e la relativa frequenza vi è anche la rilevanza del modello e dei suoi usi (c.d. Tier), così come attribuita nell'ambito del framework del Model Risk Management.
Si specifica che per i rischi di Primo Pilastro, la frequenza di validazione è in ogni caso definita nel rispetto della normativa esterna di riferimento.
Al fine di assicurare periodica informativa circa gli esiti del processo di convalida svolto nel continuo agli Organi aziendali competenti e, con riferimento ai sistemi interni di misurazione dei rischi di Primo Pilastro, all'Autorità di Vigilanza, la funzione di convalida predispone le Relazioni annuali di convalida relative rispettivamente ai sistemi interni di Primo Pilastro e ai sistemi interni utilizzati per fini gestionali, nelle quali sono riassunti i risultati delle analisi svolte nel corso dell'anno di riferimento sui sistemi interni in uso presso la Capogruppo e le società del Gruppo ed il relativo giudizio formulato; sono inoltre evidenziate le principali aree di miglioramento identificate ed il relativo livello di criticità assegnato. Inoltre, la funzione di convalida predispone un aggiornamento dell'andamento dei modelli interni in termini di performances e di risoluzione dei rilievi formulati dalla funzione che viene presentato semestralmente agli Organi aziendali competenti. Nello svolgimento del processo di convalida a livello di Gruppo, la funzione interagisce con le Autorità di Vigilanza, con gli Organi aziendali di riferimento e con le funzioni responsabili dei controlli di terzo livello previsti dalla normativa; adotta un approccio decentrato per le società dotate di funzioni di convalida locali (le principali società italiane ed estere), coordinando e supervisionando le attività di queste ultime, ed un approccio accentrato per le altre società. Le metodologie adottate sono state sviluppate in attuazione dei principi che ispirano le Disposizioni di Vigilanza per le banche, le direttive e i regolamenti comunitari, gli orientamenti generali dei comitati internazionali, le best practice in materia e si sostanziano in analisi documentali, quantitative e di prassi operativa.

La Funzione di Internal Auditing

La funzione di revisione interna è svolta dal Chief Audit Officer, posto alle dirette dipendenze del Consiglio di Amministrazione (e per esse del relativo Presidente), che riporta funzionalmente anche al Comitato per il Controllo sulla Gestione, fermi restando gli opportuni raccordi con il Consigliere Delegato e CEO. Il Chief Audit Officer non ha alcuna responsabilità diretta di aree operative.
La funzione ha una struttura e un modello di controllo articolato in coerenza con l'evoluzione dell'assetto organizzativo di Intesa Sanpaolo e del Gruppo.
Il Chief Audit Officer – al quale riportano funzionalmente le strutture di Internal Audit delle società italiane ed estere del Gruppo – è dotato della necessaria autonomia e indipendenza dalle strutture operative; la Funzione ha accesso a tutte le attività svolte sia presso gli uffici centrali sia presso le strutture periferiche. La funzione di audit della Banca non può essere affidata a soggetti esterni; in caso di attribuzione a soggetti terzi di attività rilevanti per il funzionamento del sistema dei controlli interni (ad es., dell'attività di elaborazione dei dati), la Funzione di revisione interna deve poter accedere anche alle attività svolte da tali soggetti.
La struttura valuta, in un'ottica di terzo livello, la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità, l'affidabilità delle componenti del sistema dei controlli interni, del processo di gestione dei rischi e dei processi aziendali, avendo riguardo anche alla capacità di individuare e prevenire errori ed irregolarità. In tale contesto, sottopone, tra l'altro, a verifica le Funzioni Aziendali di Controllo dei rischi e di conformità alle norme anche attraverso la partecipazione a progetti, al fine di creare valore aggiunto e migliorare l'efficacia dei processi di controllo e la governance dell'organizzazione.
Alla Funzione di revisione interna compete anche la valutazione dell'efficacia del processo di definizione del RAF, della coerenza interna dello schema complessivo e della conformità dell'operatività aziendale al RAF medesimo. Nell'ambito del RAF, il Chief Audit Officer elabora il proprio contributo al Risk Assessment Integrato condotto dalle Funzioni Aziendali di Controllo e dal Dirigente Preposto.
La struttura opera con personale dotato delle adeguate conoscenze e competenze professionali utilizzando come riferimento le best practice e gli standard internazionali per la pratica professionale dell'internal auditing definiti dall'Institute of Internal Auditors (IIA). Gli internal auditor svolgono la propria attività in linea con i principi contenuti nel Codice Deontologico dell'Internal Auditor, ispirato a quello proposto dall'Institute of Internal Auditors. La Funzione, come previsto dagli standard internazionali, viene sottoposta almeno ogni cinque anni a una Quality Assurance Review esterna; la più recente verifica è stata avviata a fine 2024, dopo tre anni dalla precedente review sulla base di una frequenza concordata con il Comitato per il Controllo sulla Gestione e si è conclusa nel primo trimestre 2025 con la conferma della massima valutazione prevista ("Generalmente Conforme").
La Funzione di revisione interna utilizza metodologie strutturate di risk assessment, per individuare le aree di maggiore attenzione e i principali nuovi fattori di rischio. In funzione delle valutazioni emerse dal risk assessment e delle priorità che ne

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

conseguono, nonché delle eventuali richieste specifiche di approfondimento espresse dal Vertice e dagli Organi societari, predispone e sottopone al vaglio preventivo del Comitato per il Controllo sulla Gestione e alla successiva approvazione del Consiglio di Amministrazione, un Piano Annuale degli interventi sulla base del quale poi opera nel corso dell'esercizio oltre che un Piano Pluriennale.
In corso d'anno il Piano può subire variazioni per eventi di natura straordinaria, derivanti anche dalla possibile evoluzione dei rischi, nonché per nuove richieste da parte degli Organi societari.
Il Chief Audit Officer assicura il corretto svolgimento del processo interno di gestione delle segnalazioni delle violazioni (c.d. whistleblowing).
Il Chief Audit Officer supporta la governance aziendale e assicura al Vertice Operativo, agli Organi Societari e alle competenti Autorità (Banca Centrale Europea, Banca d'Italia, Consob, ecc.) una tempestiva e sistematica informativa sullo stato del sistema dei controlli, sulle risultanze dell'attività svolta e sull'avanzamento delle azioni correttive. Inoltre, contribuisce alla diffusione della cultura del rischio all'interno della Banca e del Gruppo.
Nel corso dell'esercizio l'azione di audit ha riguardato in modo diretto la Capogruppo nonché le altre partecipate per le quali l'attività è stata fornita in "service"; per le altre entità del Gruppo dotate di proprie funzioni interne di audit sono state esercitate attività di indirizzo e coordinamento funzionale delle strutture locali, al fine di garantire omogeneità nei controlli e adeguata attenzione alle diverse tipologie di rischio, verificandone altresì i livelli di efficacia ed efficienza sia sotto il profilo strutturale che operativo. Su tali società, come già più sopra richiamato, sono stati svolti anche interventi diretti di revisione e verifica in veste di Capogruppo.
I punti di debolezza rilevati sono sistematicamente segnalati alle funzioni aziendali interessate per una sollecita azione di miglioramento cui segue adeguata attività di follow-up atta a verificarne l'efficacia.
Le valutazioni di sintesi sul sistema di controllo interno derivate dagli accertamenti svolti sono state portate periodicamente a conoscenza del Comitato per il Controllo sulla Gestione e del Consiglio di Amministrazione.
Gli esiti degli accertamenti conclusisi con giudizio negativo o che evidenziano carenze di rilievo sono stati trasmessi al Consiglio di Amministrazione, al Consigliere Delegato e CEO e al Comitato per il Controllo sulla Gestione nonché ai Consigli di Amministrazione e ai Collegi Sindacali delle entità controllate interessate.
I principali punti di debolezza riscontrati e la loro relativa evoluzione sono stati inseriti nel Tableau de Bord Audit, con l'evidenza delle azioni di mitigazione in corso nonché dei relativi responsabili e delle scadenze previste, in modo da effettuare un sistematico monitoraggio.
Il Chief Audit Officer coordina la sessione "Sistema dei Controlli Interni Integrato" del Comitato Coordinamento Controlli e Rischi Non Finanziari di Gruppo; supporta l'Organismo di Vigilanza 231 nell'assicurare una costante e indipendente azione di sorveglianza sul regolare andamento dell'operatività e dei processi, al fine di prevenire o rilevare l'insorgere di comportamenti o situazioni anomale e rischiose e nel vigilare sul rispetto e sull'adeguatezza delle regole contenute nel Modello 231; partecipa infine alle sessioni Plenaria, Piano d'Impresa e Sostenibilità (ESG), Analisi dei Rischi di Gruppo e Supervisory Remediation Plans del Comitato di Direzione nonché, su specifica richiesta, anche alla sessione Investimenti.
La Funzione di revisione interna ha assicurato un'attività continuativa di auto-valutazione della propria efficienza ed efficacia, in linea con un proprio piano interno di "assicurazione e miglioramento qualità" redatto conformemente a quanto raccomandato dagli standard internazionali per la pratica professionale di Audit. In tale ambito, nel 2025, è terminato il programma di evoluzione strategica dell'audit, in coerenza con i tempi del Piano d'Impresa 2022-2025, ed è stato avviato un nuovo programma per il periodo 2026-2029 in allineamento con il nuovo Piano d'Impresa.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

Il Dirigente Preposto

Il presidio sull'affidabilità dei documenti contabili societari, sul processo d'informativa finanziaria e di sostenibilità, è assicurato dal Dirigente Preposto, nel rispetto delle previsioni di cui all'art 154-bis TUF e delle relative disposizioni attuative.
Tale presidio è altresì assicurato con riferimento alle controllate regolate dalla legge di Stati non appartenenti all'Unione Europea, secondo le regole di vigilanza sul sistema amministrativo contabile ex art. 15 Reg. Mercati Consob n. 20249/2017 (e successive modifiche e integrazioni).
Ai fini degli adempimenti richiesti dalle disposizioni citate, il Dirigente Preposto:

- esercita sull'intero Gruppo un ruolo d'indirizzo e coordinamento in materia amministrativa e di sostenibilità nonché di presidio sul sistema dei controlli interni funzionali all'informativa finanziaria e alla Rendicontazione Consolidata di Sostenibilità;
- sovrintende all'attuazione degli adempimenti di legge secondo impostazioni comuni al Gruppo, definite da specifici regolamenti interni;
- dirama le istruzioni per la corretta ed omogenea applicazione dei principi contabili, delle regole e dei criteri di valutazione, formalizzati nelle Regole Contabili di Gruppo, sottoposte ad aggiornamento periodico;
- dirama altresì le istruzioni per la redazione della Rendicontazione Consolidata di Sostenibilità;
- predispone idonee procedure amministrativo contabili per la formazione del bilancio d'esercizio e del bilancio consolidato, curandone l'adeguamento in rapporto ai requisiti d'informativa societaria di tempo in tempo vigenti;
- accerta l'adeguatezza delle procedure amministrativo contabili e l'efficacia del sistema dei controlli sul processo di informativa finanziaria;
- accerta l'adeguatezza delle procedure funzionali alla predisposizione della Rendicontazione Consolidata di Sostenibilità, nonché l'efficacia del sistema dei controlli necessario a garantire le attestazioni di legge;
- presidia la corrispondenza alle risultanze contabili dell'informativa societaria resa al mercato; a tal fine ha facoltà di ottenere tempestivamente ogni informazione reputi necessaria per lo svolgimento dei propri compiti e coordina lo scambio informativo con la Società incaricata della revisione legale dei conti;
- mantiene un sistema di rapporti e flussi informativi con le funzioni di Capogruppo e le società del Gruppo finalizzato ad assicurare:
  - l'adeguatezza delle rappresentazioni patrimoniali, economiche, finanziarie e delle descrizioni dei principali rischi ed incertezze cui il Gruppo risulti esposto, monitorando l'affidabilità del processo di acquisizione di dati e informazioni rilevanti;
  - che le informazioni necessarie alla redazione della Rendicontazione Consolidata di Sostenibilità siano predisposte in conformità agli standard di rendicontazione ai sensi della normativa CSRD;
- partecipa al Comitato Rischi Finanziari di Gruppo e al Comitato Modelli Interni Rischi di Credito e di Pillar 2, nell'ambito dei quali le deliberazioni in merito a regolamentazioni e adozioni di modelli aventi impatti sull'informativa finanziaria sono adottate con il suo necessario voto favorevole;
- presidia il sistema dei controlli interni sul processo di informativa finanziaria e di sostenibilità:
  - esprimendo un parere di adeguatezza in via preventiva sugli interventi di modifica dell'assetto organizzativo in essere (nuova normativa interna) avente riflesso sull'adeguatezza del disegno delle procedure rilevanti;
  - predisponendo programmi di verifica miranti ad accertare l'adeguatezza e l'effettiva applicazione nel periodo delle procedure amministrative, contabili e di sostenibilità, estesi anche alle società controllate regolate dalla legge di Stati non appartenenti all'Unione Europea secondo le disposizioni Consob (Regolamento Mercati, art. 15 cit.);
  - monitorando le progettualità, la cui implementazione presenta degli impatti sulle modalità di produzione e controllo dell'informativa;
- acquisisce, in relazione ai riflessi sul processo d'informativa finanziaria e di sostenibilità e sull'affidabilità delle informazioni societarie, gli esiti delle attività svolte dalle Funzioni aziendali di controllo ed in particolare dal Chief Audit Officer a cui compete l'attività di assurance complessiva sul sistema dei controlli interni nei termini indicati nel "Regolamento sul Sistema dei Controlli Interni Integrato";
- acquisisce gli eventuali suggerimenti formulati dalla Società di revisione legale dei conti, a conclusione del processo di revisione del bilancio della Capogruppo e del bilancio consolidato e della revisione limitata della Rendicontazione Consolidata di Sostenibilità e i relativi riscontri in termini di interventi di miglioramento delle procedure che hanno influenza sui dati contabili, monitorandone l'effettiva implementazione ed efficacia;
- riferisce periodicamente, circa l'ambito e i risultati delle attività di assurance svolte al Comitato per il Controllo sulla Gestione (in seduta congiunta con il Comitato Rischi e Sostenibilità) e al Consiglio di Amministrazione.

Il Dirigente Preposto contribuisce alle attività di vigilanza sulle condizioni d'indipendenza della Società di revisione legale dei conti secondo le modalità disciplinate dall'apposito Regolamento aziendale, in coerenza ai disposti di legge (D. Lgs. 39/2010 modificato dal D. Lgs. 135/2016 in recepimento della Direttiva 2014/56/UE e del Regolamento Europeo 537/2014). Il citato Regolamento aziendale attribuisce al Dirigente Preposto un ruolo di supervisione, presidio e monitoraggio degli incarichi di revisione contabile e degli altri servizi conferiti dalle strutture della Capogruppo e dalle società del Gruppo a società di revisione, alle loro reti e a soggetti alle stesse collegati, e il compito di informare regolarmente a tale riguardo il Comitato per il Controllo sulla Gestione.
Il Dirigente Preposto assicura, inoltre, informative periodiche al Consiglio di Amministrazione in ordine alle responsabilità di legge e regolamentari attribuite a quest'Organo in materia di vigilanza sull'adeguatezza dei poteri e mezzi conferiti allo stesso Dirigente Preposto e sul rispetto effettivo delle procedure amministrative, contabili e di sostenibilità. Tali informative sono preliminarmente discusse con il Comitato per il Controllo sulla Gestione e gli altri Comitati endoconsiliari, per i profili di rispettiva competenza.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

Attestazioni di cui all'art. 154-bis TUF

In relazione alle funzioni di sorveglianza e di presidio attribuitegli, il Dirigente Preposto:

– sottoscrive, unitamente al Consigliere Delegato e CEO, le attestazioni sul bilancio di esercizio e su quello consolidato ai sensi dell'art. 154-bis TUF, comma 5, circa l'adeguatezza e l'effettiva applicazione delle procedure amministrative e contabili, la conformità ai principi contabili internazionali, la corrispondenza dei documenti alle risultanze dei libri e delle scritture contabili, l'idoneità degli stessi a fornire una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale, finanziaria ed economica nonché un'analisi attendibile dell'andamento e del risultato della gestione e dei principali rischi cui il Gruppo risulta esposto;
– attesta la corrispondenza degli atti e delle comunicazioni diffusi al mercato alle risultanze documentali, ai libri e alle scritture contabili, ai sensi dell'art. 154-bis TUF, comma 2;
– con riferimento alla Rendicontazione Consolidata di Sostenibilità, unitamente al Consigliere Delegato e CEO attesta, ai sensi del comma 5-ter dell'art 154-bis del TUF, con apposita relazione allegata alla Rendicontazione Consolidata di Sostenibilità stessa, inclusa nella Relazione sull'andamento della gestione, che questa è stata redatta conformemente agli standard di rendicontazione applicati ai sensi della direttiva 2013/34/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 26 giugno 2013, e del decreto legislativo adottato in attuazione dell'articolo 13 della legge 21 febbraio 2024, n. 15 e con le specifiche adottate a norma dell'articolo 8, paragrafo 4, del regolamento (UE) 2020/852 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 18 giugno.

Il presidio dell'informativa finanziaria e dell'informativa di sostenibilità prevede particolare attenzione sull'adeguatezza dei processi relativi all'elaborazione, valutazione, registrazione e rappresentazione dei dati e delle informazioni contenute nelle comunicazioni di carattere finanziario e di sostenibilità diffuse al pubblico. Pari rilievo è attribuito alle architetture delle applicazioni informatiche strumentali alla gestione di tali informazioni.

Il modello organizzativo a presidio dell'adeguatezza delle procedure amministrative, contabili, d'informativa finanziaria e di sostenibilità e del relativo sistema dei controlli interni è disciplinato dalle "Linee Guida di Governo Amministrativo Finanziario e di Sostenibilità" e dalle correlate regole attuative. In particolare, il modello prevede il ricorso ad approcci di verifica differenziati tenuto conto da un lato della rischiosità potenziale dei processi rilevanti ai fini dell'informativa finanziaria e di sostenibilità, e dall'altro della necessità di assicurare un'attività di controllo integrata e sinergica con quella svolta dalla Funzione di revisione interna e dalle altre Funzioni aziendali di controllo.

A tale scopo la verifica delle procedure può avvalersi di analisi condotte secondo metodologie specifiche dalle strutture a supporto del Dirigente Preposto ma anche, qualora presenti, di evidenze rilevate dalle Funzioni Aziendali di Controllo o da enti esterni quali Società di revisione, Autorità di vigilanza, ecc.

Ai fini della valutazione dell'adeguatezza dei processi rilevanti per l'informativa finanziaria e di sostenibilità, il Dirigente Preposto si avvale pertanto delle risultanze delle attività di controllo svolte dalle strutture a diretto riporto, dalla Funzione di Internal Auditing e dalle altre Funzioni Aziendali di Controllo. A tale scopo, nell'ambito del Comitato Coordinamento Controlli e Rischi Non Finanziari di Gruppo previsto dal Regolamento del Sistema dei Controlli Interni Integrato, le Funzioni aziendali di controllo e il Dirigente Preposto condividono i piani annuali di verifica e le relative risultanze. Le criticità derivanti da ispezioni condotte da enti esterni (Società di revisione, Autorità di vigilanza) sono inoltre raccolte e valutate, sotto il profilo del rischio d'informativa finanziaria e di sostenibilità.

Ad esito della predisposizione dei documenti contabili societari (bilanci d'esercizio e consolidato) – secondo le regole ed i criteri declinati nella Parte A della Nota integrativa – della Rendicontazione Consolidata di Sostenibilità – secondo i principi declinati nelle Informazioni Generali del documento stesso – nonché delle attività di vigilanza esercitate sui processi d'informativa finanziaria e di sostenibilità secondo le impostazioni testé descritte, il Consigliere Delegato e CEO e il Dirigente Preposto sottoscrivono le attestazioni previste dall'art. 154-bis TUF, comma 5 e comma 5-ter.

Tali attestazioni sono incluse nel fascicolo dei bilanci d'esercizio e consolidato e rese al pubblico secondo il modello stabilito con regolamento Consob.

Relazione ex art. 15 Reg. Mercati Consob n. 20249/2017 e successive modifiche e integrazioni

La Commissione Nazionale per le Società e la Borsa, in tema di tutela del risparmio e disciplina dei mercati finanziari, ha fissato alcune condizioni per la quotazione delle società controllanti di società costituite e regolate dalla legge di Stati non appartenenti all'Unione Europea (art. 15 del Regolamento Mercati). Intesa Sanpaolo ha provveduto di conseguenza, con un piano di azioni finalizzate ad assicurare l'esistenza delle condizioni richieste per le società controllate che rivestono significativa rilevanza, individuate in osservanza dei criteri stabiliti dal citato art. 15:

– assicurando la messa a disposizione del pubblico delle situazioni contabili delle società controllate predisposte ai fini della redazione del bilancio consolidato;
– acquisendo dalle controllate lo statuto e la composizione e i poteri degli Organi Sociali;
– accertando che le società controllate: (i) forniscano al revisore della società controllante le informazioni a questo necessarie per condurre l'attività di controllo dei conti annuali e infra-annuali della stessa società controllante, (ii) dispongano di un sistema amministrativo–contabile idoneo a far pervenire regolarmente alla direzione e al revisore della società controllante i dati economici, patrimoniali e finanziari necessari per la redazione del bilancio consolidato.

Ad esito delle attività svolte e delle verifiche condotte, si conferma il rispetto delle condizioni ex art 15 Reg. Mercati Consob n. 20249/2017 (e successive modifiche e integrazioni).

Il Consiglio d'Amministrazione - sulla base dell'informativa ricevuta dal Dirigente Preposto nell'ambito della citata "Relazione sul sistema dei controlli interni rilevanti per l'informativa finanziaria e di sostenibilità", preventivamente illustrata al Comitato per il Controllo sulla Gestione - attesta il rispetto delle condizioni ex art. 15 Reg. Mercati Consob n. 20249/2017 (e successive modifiche e integrazioni).

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

Il perimetro dei rischi

Il perimetro dei rischi individuati, presidiati e integrati nel Capitale Economico, si articola come segue:

- rischio di credito e di controparte. All'interno di tale categoria vengono anche ricondotti il rischio di concentrazione, il rischio paese e i rischi residui, rispettivamente da cartolarizzazioni e da incertezza sui tassi di recupero creditizio;
- rischio di mercato (trading book), comprendente il rischio di posizione, di regolamento e di concentrazione sul portafoglio di negoziazione;
- rischio finanziario del banking book, rappresentato principalmente da tasso di interesse e tasso di cambio;
- rischi operativi;
- rischio assicurativo;
- rischio strategico;
- rischio sugli immobili di proprietà detenuti a qualunque titolo;
- rischio su partecipazioni non integralmente consolidate;
- rischio relativo ai fondi pensione a benefici definiti;
- rischio modello.

La copertura dei rischi, siano essi inclusi o meno nella quantificazione del Capitale Economico, a seconda della loro natura, frequenza e dimensione potenziale d'impatto, è affidata ad una costante combinazione tra azioni e interventi di attenuazione/immunizzazione, procedure/processi di controllo e protezione patrimoniale anche tramite stress test.

Il Gruppo Intesa Sanpaolo dedica particolare attenzione:

- alla gestione della posizione di liquidità sia di breve termine che strutturale, assicurando – con specifiche "policy e procedures" – il pieno rispetto dei limiti stabiliti a livello di Gruppo e di sotto-perimetri operativi coerenti con la normativa internazionale e il Risk Appetite approvato a livello di Gruppo;
- al presidio del rischio di reputazione, la cui gestione è perseguita non solo tramite strutture organizzative con specifici compiti di promozione e protezione dell'immagine aziendale, ma anche attraverso processi dedicati all'identificazione e alla valutazione tempestiva degli eventi a potenziale rischio reputazionale e la realizzazione di specifici flussi di reporting. Inoltre, a partire dal 2018, è stato introdotto uno specifico add-on sul capitale economico nell'ambito del rischio operativo, definito in funzione delle perdite operative, con l'obiettivo di rafforzare la protezione a fronte di possibili ricadute reputazionali;
- al presidio dei rischi ambientali, sociali e di governance (rischi ESG) delle attività economiche in cui il Gruppo è coinvolto, nonché di quelli associati alle attività delle imprese clienti. Nell'ambito dei rischi ESG risulta particolarmente rilevante l'integrazione del climate change risk nel framework complessivo di risk management, in coerenza con le indicazioni regolamentari e le best practice internazionali;
- all'evoluzione del contesto geopolitico, al fine di individuare i principali fenomeni in grado di produrre impatti a livello internazionale. In considerazione dell'elevata incertezza e volatilità che caratterizzano tali dinamiche, vengono condotte specifiche analisi volte a valutare i rischi connessi al contesto geopolitico e le possibili ricadute sull'operatività del Gruppo, anche attraverso l'utilizzo di analisi di stress finalizzate a stimare gli impatti potenziali sulla redditività e sull'adeguatezza patrimoniale.
  Nel corso del 2025, il processo di valutazione dei rischi connessi al contesto geopolitico, i cui esiti sono periodicamente sottoposti agli Organi Sociali, è stato rafforzato garantendo un maggiore allineamento con i principali processi strategici del Gruppo ed estendendo l'ambito di analisi ai profili di cyber risk, anti-financial crime e sicurezza aziendale e fisica.

Nel corso degli anni il Gruppo ha sviluppato e implementato i necessari miglioramenti strutturali e operativi di una reportistica integrata dei rischi il più possibile completa, precisa e su base periodica, col fine di supportare il senior management.

I processi di monitoraggio dei rischi sono stati interessati da un progressivo rafforzamento dei presidi di Data & Reporting Governance, anche in ottemperanza alla normativa di riferimento ("Principi per un'efficace aggregazione e reportistica dei dati di rischio BCBS239) e "ECB Guide on effective Risk Data Aggregation and Risk Reporting" con le relative attività di aggiornamento ed evoluzione del modello di Data Governance così come già illustrato nel presente documento (capitolo Relazione sull'andamento della gestione - I risultati per settori di attività e per aree geografiche - Centro di Governo - Area Data, A.I. and Technology Officer).

Le misurazioni relative alle singole tipologie di rischio del Gruppo sono integrate in una grandezza di sintesi, rappresentata dal Capitale Economico, che consiste nella massima perdita "inattesa" in cui il Gruppo può incorrere in un orizzonte di un anno, ad un determinato livello di confidenza. Esso rappresenta una metrica chiave per definire l'assetto finanziario e la tolleranza del Gruppo al rischio e per orientare l'operatività, assicurando l'equilibrio tra i rischi assunti e il ritorno per gli azionisti. Esso viene stimato, oltre che sulla base della situazione attuale, anche a livello prospettico, in coerenza con il Risk Appetite Framework approvato, in funzione delle ipotesi di budget e dello scenario macroeconomico atteso, e in relazione a scenari di stress. Il capitale economico insieme al capitale a rischio calcolato secondo l'ottica regolamentare costituisce elemento fondamentale per la valutazione di adeguatezza patrimoniale del Gruppo nell'ambito del processo ICAAP.

La valutazione del capitale è inclusa nel reporting aziendale ed è sottoposta trimestralmente al Comitato di Direzione, al Comitato Rischi e Sostenibilità e al Consiglio di Amministrazione, nell'ambito del Tableau de Bord dei rischi di Gruppo.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

Oltre al governo dei rischi sopra descritti, Intesa Sanpaolo presta molta attenzione all'identificazione e al presidio di specifici ambiti di rischio emergenti, che potrebbero compromettere, nel medio periodo, il raggiungimento degli obiettivi strategici del Gruppo o influenzare in modo sensibile l'evoluzione della situazione economica e patrimoniale.

Per le finalità sopra descritte, il Gruppo Intesa Sanpaolo utilizza un vasto insieme di tecniche e strumenti per la misurazione e la gestione dei rischi, diffusamente descritto in questa Parte E della Nota Integrativa al Bilancio Consolidato, con riferimento alle tipologie di rischio di seguito indicate e secondo le modalità previste dalla informativa qualitativa di cui alla Circolare 262 di Banca d'Italia. La tabella seguente riporta la mappatura della disclosure sui rischi secondo tali modalità con riferimento al Bilancio con l'indicazione aggiunta – ove pertinente – delle corrispondenti sezioni dell'informativa Pillar 3.

	BILANCIO		PILLAR 3
	Sezione/Capitolo	**Paragrafo**	**Sezione**
RISCHI DEL GRUPPO BANCARIO	PARTE E - SEZIONE 2		
- Rischio di credito	Capitolo 1.1		Sezioni 6-7-8-9-10
- *Operazioni di cartolarizzazione*	Capitolo 1.1	*Paragrafo C*	Sezione 12
- Rischio di mercato	Capitolo 1.2		Sezione 13
- *Portafoglio di negoziazione di vigilanza*		*Paragrafo 1.2.1*	
- *Portafoglio bancario*		*Paragrafo 1.2.2*	
- Rischio di controparte	Capitolo 1.3		Sezione 11
- *Derivati Finanziari*		*Paragrafo 1.3.1*	
- *Derivati Creditizi*		*Paragrafo 1.3.1*	
- *Le coperture contabili*		*Paragrafo 1.3.2*	
- Rischio di Liquidità	Capitolo 1.4		Sezione 5
- Rischi Operativi	Capitolo 1.5		Sezione 14
RISCHI DELLE IMPRESE DI ASSICURAZIONE	PARTE E - SEZIONE 3		
- Rischi assicurativi	Capitolo 3.1		
- Rischi finanziari	Capitolo 3.2		
RISCHI DELLE ALTRE IMPRESE	PARTE E - SEZIONE 4		

Il Gruppo, oltre al rischio di credito, di mercato di trading book, finanziario di banking book, di liquidità, operativo e delle imprese di assicurazione, ampiamente trattati nei paragrafi successivi, ha individuato e presidia i seguenti altri rischi.

Rischio Strategico

Il Gruppo Intesa Sanpaolo definisce il rischio strategico, attuale o prospettico, come il rischio legato ad una potenziale flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo.
Il rischio strategico è fronteggiato innanzitutto da policy e procedure che prevedono che le decisioni più rilevanti siano riportate al Consiglio di Amministrazione supportate dalla valutazione attuale e prospettica dei rischi e dell'adeguatezza patrimoniale. Il forte accentramento delle decisioni strategiche, con il coinvolgimento dei massimi Organi di governo aziendale e il supporto delle diverse funzioni aziendali, assicura la mitigazione della componente legata agli eventuali impatti discendenti da errate decisioni aziendali e scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo.
Per quanto riguarda la componente riferibile più direttamente al rischio di business, ovvero legata al rischio di potenziale flessione degli utili, derivante da inadeguata attuazione di decisioni e da cambiamenti del contesto operativo e da variazioni inattese nel costo del rifinanziamento, viene fronteggiata, oltre che dai sistemi di regolazione della gestione aziendale, anche con apposito capitale interno, valutato in base ad un approccio simulativo alla volatilità del margine, delle commissioni, dei costi operativi e di rifinanziamento, ancorato al business mix del Gruppo e delle sue Business Unit.
Il rischio strategico, inoltre, è valutato anche nell'ambito delle prove di stress a valere su un modello a più fattori che descrive le relazioni tra variazioni dello scenario economico e il business mix risultante dalle ipotesi di pianificazione, con analisi mirate alla valutazione degli impatti sia sulla componente margine di interesse sia sui margini derivanti dall'andamento delle commissioni nette.

Rischio di reputazione

Il Gruppo Intesa Sanpaolo riconosce grande rilevanza al rischio di reputazione, ossia al rischio attuale e prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine della Banca da parte di clienti, controparti, azionisti, investitori o Autorità di Vigilanza.
Il Gruppo Intesa Sanpaolo persegue la gestione attiva della propria immagine presso tutti gli stakeholder, attraverso il coinvolgimento di tutte le Unità Organizzative e ricercando una crescita robusta e sostenibile, in grado di creare valore per tutti i portatori di interesse. Inoltre, il Gruppo si propone di minimizzare i possibili effetti negativi sulla propria reputazione attraverso la governance rigorosa e dettagliata, la gestione proattiva dei rischi e l'indirizzo e il controllo delle attività.
La gestione complessiva dei rischi reputazionali viene anzitutto perseguita attraverso:

– il rispetto degli standard etici e comportamentali e delle policy di autoregolamentazione. Il Codice Etico adottato dal Gruppo contiene i valori di riferimento sui quali Intesa Sanpaolo intende impegnarsi e declina i principi di condotta volontari nelle relazioni con tutti gli stakeholder (clienti, dipendenti, fornitori, azionisti, ambiente e più in generale la collettività), con obiettivi anche più ampi rispetto a quelli richiesti dalle vigenti normative;
– il contributo sistematico e autonomo dalle strutture aziendali con compiti specifici di presidio della reputazione le quali,

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

ciascuna per i propri ambiti di competenza, intrattengono la relazione con gli stakeholder di riferimento;
- un sistema integrato di presidio dei rischi primari volto al contenimento dell'esposizione agli stessi e al rispetto dei limiti di riferimento contenuti nel Risk Appetite Framework;
- i processi di Reputational Risk Management governati dall'Area di Governo Chief Risk Officer che operano in modo trasversale rispetto alle funzioni aziendali e in sinergia con i processi decisionali.

Tali processi, che coinvolgono a diverso titolo funzioni di controllo, specialistiche e di business, includono in particolare:
- la valutazione delle iniziative del Piano di Impresa potenzialmente esposte a rischio reputazionale, al fine di rilevare e verificare il presidio di rischio già previsto oppure, in alternativa, lo specifico presidio di rischio reputazionale da attivare. Gli esiti delle valutazioni vengono sottoposti al Comitato Coordinamento Controlli e Rischi non Finanziari di Gruppo, anche in relazione a possibili azioni di mitigazione da attivare nel corso del tempo;
- il Reputational Risk Assessment, volto ad identificare gli scenari di rischio reputazionale più rilevanti a cui il Gruppo Intesa Sanpaolo è esposto, con l'obiettivo di determinarne la probabilità di accadimento e l'esposizione al rischio di reputazione del Gruppo. L'analisi si svolge con cadenza annuale e raccoglie l'opinione del Top Management in merito al potenziale impatto di tali scenari sull'immagine del Gruppo al fine di individuare adeguate strategie di comunicazione e specifiche azioni di mitigazione, se necessarie. A questi fini, oltre alle evidenze aziendali emerse dai Top Manager e dal Piano Industriale di Gruppo, vengono considerati i contributi che possono pervenire da osservatori esterni. A titolo esemplificativo, a partire dal 2022, viene svolta un'analisi sulla popolazione informata in ambito economico finanziario e sugli opinion leader (es: analisti ed esperti economico finanziari, accademici, istituzioni);
- l'ESG & Reputational Risk Clearing, cui è affidato l'obiettivo di individuare e valutare ex ante i potenziali rischi reputazionali connessi alle operazioni di business più significative e alla selezione dei fornitori/partner del Gruppo;
- il Reputational Risk Monitoring, volto ad analizzare e verificare nel continuo l'evoluzione dell'esposizione al rischio reputazionale avvalendosi di specifici monitoraggi a carattere nazionale e internazionale (es. Web & press monitoring), di algoritmi volti a cogliere l'andamento dell'esposizione dell'azienda al rischio di reputazione e delle evidenze fornite dalle analisi di posizionamento reputazionale svolte periodicamente.

Il modello di governance del rischio reputazionale include inoltre un sistema integrato di presidio dei rischi di conformità, nella convinzione che il rispetto delle norme e la correttezza negli affari costituiscano elementi fondamentali nello svolgimento dell'attività bancaria, che per sua natura è fondata sulla fiducia.
Il Gruppo sta attuando diverse iniziative per valutare il rischio reputazionale nei vari processi di business, rafforzare la governance legata a questo rischio e monitorarlo costantemente nell'ottica di rafforzare l'early detection degli eventi con potenziale impatto reputazionale e garantirne una gestione tempestiva. Tra le misure adottate, il Gruppo ha istituito una specifica sessione chiamata "Reputational Steering" all'interno del Comitato Coordinamento Controlli e Rischi Non Finanziari di Gruppo (CCRINF) per l'esamina tempestiva di situazioni che potrebbero influire sulla reputazione del Gruppo e la definizione delle azioni da intraprendere relativamente ai potenziali impatti reputazionali e alla loro mitigazione.

Nell'ambito dello svolgimento dell'attività di servizio di investimento per la clientela, si configurano per il Gruppo potenziali rischi legati all'attività medesima, di tipo reputazionale, legale, strategico e operativo.
Al fine di minimizzare le dimensioni di rischio sopra citate, anche in ottemperanza delle Normative di riferimento, il Gruppo si è da tempo dotato di opportuni processi volti a coglierne gli aspetti salienti. In particolare, si segnalano i seguenti processi:
- Product Governance Risk Clearing, cui è affidato l'obiettivo di valutare ex ante la congruità, di concerto con le competenti funzioni di controllo e con il business owner, dei prodotti in vendita/collocamento alla clientela, analizzando ogni potenziale fattore di rischio;
- Risk Profile Annual Review, perseguita attraverso la verifica annua della congruità del rischio "limite" di portafoglio associato a ogni segmento di clientela individuato;
- Framework di Adeguatezza degli Investimenti, a valere sulla sottoscrizione di investimenti finanziari e sull'effettuazione di operazioni in derivati non quotati.

La commercializzazione dei prodotti finanziari è quindi disciplinata da specifiche valutazioni preventive dei rischi sia dal punto di vista della Banca (insieme dei rischi con diretto impatto proprietario, siano essi di credito, finanziari e operativi) sia dal punto di vista del cliente (rischio del portafoglio, complessità e frequenza delle operazioni, concentrazione su emittenti o su divisa estera, coerenza con gli obiettivi e i profili di tolleranza al rischio, conoscenza e consapevolezza dei prodotti e dei servizi proposti), al fine di una corretta individuazione e mitigazione di ogni potenziale fonte di rischio implicita nell'attività medesima.

Rischi ESG (Environmental, Social and Governance) e climate change risk

La sostenibilità, termine riferito alla capacità di non recare danno all'ambiente e alle comunità in modo da supportare un equilibrio economico, sociale e ambientale di medio-lungo termine, è un fattore di grande e crescente importanza per la società nel suo complesso. La gestione delle tematiche ESG richiede quindi che siano tenuti in considerazione non solo l'impatto dei rischi ad esse connessi sull'organizzazione della Banca, ma anche il potenziale impatto sugli stakeholder e i rischi a cui la Banca espone i propri stakeholder e l'ambiente con la propria operatività. Il Gruppo Intesa Sanpaolo, consapevole dell'importanza di una allocazione corretta e responsabile delle risorse e dell'influenza che un gruppo bancario può avere in termini di sostenibilità sia nel breve sia nel lungo periodo, rivolge particolare attenzione alla gestione dei rischi ESG sia con riferimento alla propria operatività che in relazione alle attività delle imprese clienti e ai settori considerati sensibili, caratterizzati cioè da un significativo profilo di rischio ESG, ampiamente approfonditi anche nell'ambito della Rendicontazione Consolidata di Sostenibilità inclusa nella Relazione sull'andamento della gestione, a cui si rimanda per un maggior dettaglio.
I rischi ESG sono quindi inclusi nel framework complessivo di Risk Management in quanto rappresentano potenziali impatti negativi che una organizzazione o un'attività possono comportare sull'ambiente, sulle persone e sulle comunità, comprendendo i rischi connessi alla condotta aziendale (corporate governance), sulla redditività, sul profilo reputazionale e sulla qualità del credito con possibili conseguenze legali. Fra i rischi ESG particolare rilievo assume il climate risk, ovvero il rischio finanziario derivante dall'esposizione ai rischi fisici e di transizione (come più oltre definiti) connessi al cambiamento climatico. I rischi e le opportunità correlati ai cambiamenti climatici sono identificati e analizzati in modo coordinato dalle diverse funzioni aziendali, con l'obiettivo di includerli nei processi ordinari di identificazione, valutazione e monitoraggio del rischio, nelle strategie creditizie e nell'offerta commerciale del Gruppo.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

Il Gruppo è pertanto impegnato nel ricomprendere l'impatto degli aspetti legati al clima nei rispettivi processi decisionali strategici per integrarli completamente nel quadro di gestione del rischio con lo scopo di mantenere un profilo a rischio contenuto. Ciò comprende il monitoraggio e la gestione dei rischi ESG, compresi i rischi derivanti dal cambiamento climatico (di credito, operativi, reputazionali, di mercato e di liquidità) e l'attuazione di standard etici e ambientali nei processi interni, nei prodotti e servizi offerti ai clienti e nella selezione delle controparti e dei fornitori.
Nell'ambito del Risk Appetite framework (RAF), che rappresenta il quadro generale all'interno del quale è sviluppata la gestione del rischio d'impresa, una specifica sezione viene dedicata ai rischi ESG, climate change e reputazionali. Tale sezione include elementi qualitativi e quantitativi. In particolare, con riferimento ai rischi ESG & Climate, il Gruppo riconosce l'importanza strategica dei fattori ESG e l'urgenza di contenimento del cambiamento climatico.

Nello specifico, i rischi di cambiamento climatico possono essere suddivisi in rischi fisici e di transizione.

I **rischi fisici** rappresentano l'impatto finanziario negativo derivante dai cambiamenti climatici, compresi eventi metereologici estremi più frequenti e mutamenti graduali del clima, nonché del degrado ambientale, ossia inquinamento atmosferico, dell'acqua e del suolo, stress idrico, perdita di biodiversità e deforestazione. Questi rischi – che solitamente possono manifestarsi sia nel breve/medio che nel lungo periodo – possono essere suddivisi in rischi acuti e cronici:
– **rischi fisici acuti,** che si riferiscono a eventi specifici che possono potenzialmente creare danni fisici significativi (ad esempio, inondazioni di fiumi e oceani, tempeste tropicali). Tali eventi si stanno verificando con maggiore frequenza sia su base regionale che globale;
– **rischi fisici cronici,** che comportano una serie di impatti fisici di durata considerevolmente più lunga rispetto a quelli posti dai rischi acuti. Sono identificabili come processi di cambiamento più che come singoli eventi. Nella maggior parte dei casi, gli impatti sono localizzati (ad esempio, siccità) ma è probabile che i rischi cronici diventino più significativi nel lungo termine.

I **rischi di transizione** sono rappresentati dagli impatti finanziari negativi in cui può incorrere un ente, direttamente o indirettamente, a seguito del processo di aggiustamento verso un'economia a basse emissioni di carbonio e più sostenibile sotto il profilo ambientale, derivanti da:
– **politiche pubbliche e rischi legali**: rientrano in questa categoria le politiche che tentano di limitare le azioni che contribuiscono agli effetti negativi del cambiamento climatico o azioni politiche che cercano di promuovere l'adattamento al cambiamento climatico e il rischio legale derivante dall'incapacità delle organizzazioni di mitigare/adattarsi al cambiamento climatico;
– **evoluzioni tecnologiche**: comprendono le innovazioni che supportano la transizione verso un sistema economico a basse emissioni di carbonio ed efficiente dal punto di vista energetico;
– **preferenze dei consumatori**: cambiamenti nella domanda e nell'offerta di determinati beni, prodotti e servizi maggiormente sostenibili;
– **rischio reputazionale:** derivante dal cambiamento delle percezioni dei clienti o della comunità in merito al contributo di un'organizzazione alla transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio.

La probabilità e l'entità dell'impatto dei fattori di rischio climatico possono essere influenzate da una serie di variabili aggiuntive quali ad esempio il settore di appartenenza, il modello di business, la posizione geografica dell'azienda o dell'asset. Le interazioni e le interdipendenze tra i canali di trasmissione e i fattori di rischio climatico possono tradursi in un'amplificazione dei correlati impatti. Quanto detto vale anche in relazione alla più ampia categoria e ai canali di trasmissione dei rischi ambientali, dove le principali fonti di rischio per le controparti di Intesa Sanpaolo e, di conseguenza, per il Gruppo stesso derivano da:
– impatti sulla natura: cambiamenti nello stato (qualità e quantità) del capitale naturale causati dall'attività di un'organizzazione che possono risultare in cambiamenti nella capacità della natura di fornire funzioni sociali ed economiche. Gli impatti possono essere positivi o negativi;
– dipendenza dalla natura: servizi ecosistemici su cui un'organizzazione fa affidamento per il funzionamento dei suoi processi di business (e.g. la capacità degli ecosistemi di regolare il flusso dell'acqua).

L'integrazione nel framework di risk management dei rischi climatici / ambientali sopradescritti e più in generale dei rischi ESG si articola in:
– un'analisi di materialità (Climate/ESG Materiality Assessment);
– la definizione di specifici presidi nell'ambito del Risk Appetite Framework (RAF);
– la conduzione di analisi di scenario (Climate Scenario Analysis);
– il presidio dei rischi ESG declinato secondo le diverse famiglie di rischio (es. credito, mercato, liquidità), con un focus particolare, nell'ambito dei rischi ambientali, al rischio di cambiamento climatico.

Climate/ESG Materiality Assessment
Fatto salvo per quanto più dettagliatamente discusso nel Capitolo ESRS 2 – Informazioni generali della Rendicontazione Consolidata di Sostenibilità inclusa nella Relazione sull'andamento della gestione, l'analisi di materialità Climate/ESG Materiality Assessment è un processo finalizzato a identificare i settori di attività economica, le aree geografiche e i portafogli (e.g. corporates, households, sovereigns) che presentano una maggior vulnerabilità ai rischi da cambiamento climatico e ESG sulla base di approcci qualitativi e quantitativi, dando così priorità ai controlli del rischio da implementare. I risultati del Materiality Assessment sono elemento fondante per:
– aggiornare la mappatura dei vari fattori di rischio climatico e ESG, dei loro canali di trasmissione e dell'impatto sulle altre categorie di rischio;
– determinare i limiti e i Key Risk Indicator (KRI) nell'ambito del Risk Appetite Framework;
– calibrare ed eseguire stress test su specifici fattori di rischio climatico e ESG;
– orientare le politiche e le strategie creditizie settoriali (ESG Sectoral Color Coding) e stabilire azioni specifiche volte al contenimento dei rischi ESG.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

L'analisi di materialità sopra descritta concorre alla definizione della materialità finanziaria per la componente Environmental che, insieme alla materialità d'impatto, è alla base della Rendicontazione Consolidata di Sostenibilità inclusa nella Relazione sull'andamento della gestione del Bilancio consolidato 2025.

Risk Appetite Framework (RAF)

Il RAF integra e traduce in presidi specifici quanto definito in termini di indirizzi strategici e, attraverso l'ESG/Climate Materiality Assessment e l'ESG Sectoral Color Coding, vengono individuati anno per anno limiti, Key Risk Indicator (KRI) e azioni specifiche volte al contenimento dei rischi ESG, in particolare con riferimento ai settori più esposti a tali rischi. In tale contesto si inseriscono anche specifici interventi connessi alle scelte strategiche del Gruppo quali, ad esempio, l'adesione agli obiettivi di "Net-Zero". In particolare, per i settori a maggiore intensità di emissione, nell'ambito del Piano Industriale sono stati definiti target settoriali intermedi al 2030 oggetto di un piano di transizione come da indicazioni della Net-Zero Banking Alliance (NZBA), a mitigazione del potenziale rischio prospettico. Ai settori Oil & Gas, Power Generation, Automotive e Coal Mining, già coperti da target, si sono aggiunti i settori Iron & Steel, Commercial Real Estate, Agriculture - Primary Farming, Aluminium, Cement e Residential Real Estate, in coerenza con gli impegni sottoscritti con l'adesione alla NZBA e con la validazione da parte della Science Based Target initiative (SBTi), richiesta nel 2024 e ottenuta a gennaio 2025.

La sezione ESG Climate Change e Reputational Risk del RAF di Gruppo include:

– specifici limiti con riferimento all'esposizione verso i settori Coal Mining (per cui è previsto il phase-out nel 2025) e Oil & Gas;
– una metrica sintetica di rischio basata sulle emissioni finanziate sul portafoglio corporate al fine di migliorare la gestione del rischio di transizione per i settori Power Generation, Oil&Gas, Automotive, Iron&Steel, Commercial Real Estate, Aluminium, Cement e Agriculture – Primary Farming;
– specifiche soglie di attenzione sulle nuove erogazioni nel portafoglio Residential Real Estate (RRE). In particolare, sulle classi di prestazione energetica (certificazioni APE) più basse e sulle zone a rischio fisico molto elevato, con l'obiettivo di migliorare la qualità degli immobili residenziali presi a garanzia e, di conseguenza, ridurre il rischio di transizione e fisico legato ai mutui ipotecari;
– una soglia di attenzione in relazione all'esposizione del Gruppo verso settori caratterizzati da problematiche rilevanti, soprattutto in riferimento alla dimensione sociale, coerentemente alla strategia ESG settoriale di disincentivazione creditizia ad essi associata;
– una soglia di attenzione in relazione all'esposizione in titoli di debito di emittenti governativi afferenti al portafoglio bancario del Gruppo che, secondo taluni criteri interni riguardanti gli aspetti di natura ESG, sono definiti "ad alto rischio".

Il RAF 2025 introduce il rischio di greenwashing come rischio emergente, riconoscendo che le dichiarazioni e le azioni legate alla sostenibilità che non riflettono in maniera chiara e corretta il profilo di sostenibilità dell'ente, dei prodotti o dei servizi finanziari possano rappresentare un fattore di rischio per la reputazione del Gruppo minando la fiducia degli stakeholder ed esponendolo a potenziali sanzioni e azioni legali. È attivo un monitoraggio di eventuali contenziosi legali legati al greenwashing. Inoltre, nell'ambito del processo di controllo creditizio, il Gruppo ha deciso di regolare le proprie operazioni nel settore dell'energia nucleare attraverso l'ESG & Reputational Risk Clearing.

Sempre nell'ambito del RAF sono identificate le principali limitazioni ed esclusioni al finanziamento verso settori/controparti maggiormente esposti ai rischi ESG che vengono poi integrate in policy di autoregolamentazione e/o nei processi aziendali. In particolare, Intesa Sanpaolo ha emanato le "Regole per l'operatività creditizia nel settore del carbone", le "Regole per l'operatività nel settore Oil & Gas" e le "Linee Guida in materia di operatività con soggetti attivi nel settore dei materiali di armamento", volte a definire criteri generali e specifici di limitazione ed esclusione dell'operatività creditizia verso controparti appartenenti a questi settori. Inoltre, il Gruppo, attraverso le "Regole sulla biodiversità e natura", regolamenta la propria operatività con riferimento ai rischi legati alla biodiversità e agli ecosistemi, stabilendo criteri specifici di limitazione ed esclusione, affinando le procedure di valutazione del rischio e incoraggiando finanziamenti sostenibili volti a indirizzare il mantenimento o il miglioramento della biodiversità e dei servizi ecosistemici.

Le politiche e le azioni sopra descritte trovano ampia rappresentazione nella sezione Environmental della Rendicontazione Consolidata di Sostenibilità inclusa nella Relazione sull'andamento della gestione del Bilancio consolidato 2025.

Climate Scenario Analysis

Un elemento fondamentale per integrare nelle strategie aziendali i rischi e le opportunità connessi al cambiamento climatico considerando le implicazioni anche di medio-lungo termine, è costituito dall'analisi di scenario. La Climate Scenario Analysis è utilizzata, nel quadro più generale del materiality assessment, al fine di esplorare potenziali vulnerabilità di portafoglio, in particolare quello creditizio, nell'ambito degli esercizi di stress test regolamentari o del processo Internal Capital Assessment Adequacy Process (ICAAP) e Internal Liquidity Assessment Adequacy Process (ILAAP).
Per la conduzione del processo ICAAP Intesa Sanpaolo adotta un approccio che integra soluzioni dedicate alla verifica degli impatti del rischio di transizione e fisico sul portafoglio Non Financial Corporate (NFC) e sul portafoglio garantito da immobili. Per quanto riguarda il rischio di transizione, la valutazione dell'impatto viene effettuata attraverso lo shock dei bilanci delle singole controparti e del livello di efficienza energetica degli immobili residenziali e commerciali a garanzia. La stima dell'impatto del rischio fisico, invece, viene determinata in base alla geolocalizzazione degli immobili a garanzia o dei siti produttivi clientela NFC e in funzione delle differenti tipologie di eventi climatici. Nell'ambito dell'ILAAP particolare attenzione viene dedicata all'analisi d'impatto dei fattori di rischio climatici e ambientali che potrebbero compromettere le posizioni di liquidità in chiave forward-looking su orizzonti di medio-termine (1-4 anni).

Quando previsto, il Gruppo partecipa agli esercizi di stress test svolti dalla European Banking Authority (EBA).

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

Le risultanze delle valutazioni d'impatto finora condotte (Materiality Assessment, Climate Scenario Analysis) hanno evidenziato che il Gruppo non è esposto nel breve termine in misura materiale ai rischi climatici. Nell'orizzonte di medio e lungo termine l'esposizione a tali rischi potrebbe intensificarsi in maniera limitata e concentrata nei settori già oggetto di controllo e monitoraggio. In particolare, con riferimento al rischio di transizione sui settori del Banking Book a maggiore intensità di emissione (Oil & Gas, Power Gen e Automotive), si segnala che nell'ambito del Piano d'Impresa sono stati definiti target settoriali intermedi al 2030 - allineati all'obiettivo Net-Zero entro il 2050 - oggetto di un piano di transizione come da indicazioni della NZBA, a mitigazione del potenziale rischio prospettico. Il monitoraggio è stato esteso progressivamente ad altri settori, in coerenza con gli impegni sottoscritti con l'adesione alla NZBA e con la validazione da parte dell'SBTi.

Presidio dei rischi ESG/climatici nelle diverse famiglie rischio

Il framework di risk management di Intesa Sanpaolo prevede l'integrazione dei fattori di rischio climatici e ambientali rispetto alle diverse famiglie di rischio impattate. Tale scelta tiene in considerazione il fatto che l'impatto dei rischi climatici e ambientali può essere diretto, ad esempio per effetto di una minore redditività delle imprese o della svalutazione delle attività, o indiretto, ad esempio a causa di azioni legali (rischio legale) o danni reputazionali che emergano qualora il pubblico, le controparti dell'ente e/o gli investitori associno l'ente a effetti ambientali avversi (rischio reputazionale).

Con riferimento al **rischio di credito**, nella componente qualitativa dei modelli attualmente validati ed utilizzati dal Gruppo, diversi aspetti ed elementi correlati agli ambiti ESG e "Climate" sono presi in considerazione. Per le imprese di maggiori dimensioni (Large Corporate) è stato incorporato all'interno del modello un modulo specifico che considera dati quantitativi di tipo ESG. Per il segmento Corporate (imprese o gruppi con fatturato compreso tra 5 e 500 milioni) è invece prevista una valutazione dei rischi ESG in forma semplificata, basata su alcune domande nel questionario qualitativo. Inoltre, nei modelli Corporate e SME Retail, al fine di tener conto dell'esposizione della controparte a rischi fisici derivanti da eventi catastrofali (ad esempio, danni agli stabilimenti produttivi e/o ai magazzini) è stato definito un modulo ad hoc che statisticamente, a partire dalle evidenze storiche e pubbliche di eventi catastrofali osservati a livello di area geografica, individua potenziali deterioramenti della Probabilità di Default. Più in dettaglio, tale modulo fornisce, per le controparti domestiche, una valutazione del rischio di danni connesso a calamità naturali (alluvioni, incendi, terremoti e frane) a cui un'impresa è potenzialmente esposta in funzione della regione (e/o comune) nella quale opera e/o conduce prevalentemente il proprio business. Infine, la valutazione dell'esposizione ai rischi derivanti dai cambiamenti climatici e ai disastri naturali, così come del rispetto del territorio per iniziative di maggiore dimensione, è stata recentemente inclusa nei modelli di rating di Real Estate e di Project Finance.

Nella gestione del **rischio di mercato**, Intesa Sanpaolo valuta anche gli effetti dei fattori climatici e ambientali sulle proprie posizioni correnti esposte al rischio di mercato. In particolare, il Gruppo:

– effettua analisi e monitoraggi dei prezzi di mercato e della liquidità degli strumenti finanziari per identificare possibili evidenze di fattori di rischio climatico e ambientale;
– analizza l'impatto dei rischi climatici e ambientali sulla valutazione degli strumenti finanziari al fair value, con particolare focus sulle principali asset class, payoff e posizioni esplicitamente legate a fattori di rischio climatico e ambientale C&E (climate & environment), nonché sugli investimenti futuri proposti dalle strutture di business;
– classifica le posizioni correnti soggette a rischio di mercato utilizzando gli indicatori ESG disponibili internamente (ad es. ESG Sectoral Assessment, ESG Sectoral Color Coding) ed esternamente (e.g. settori di attività economico-industriale, ESG score/rating), anche tramite fornitori qualificati, al fine di individuare, anche in considerazione della materialità delle esposizioni, dedicati presidi di rischio. Tali presidi si sostanziano nella definizione di limiti di market risk relativi all'attività di investimento (es. assegnazione di limiti di plafond). In linea di principio, gli indicatori utilizzati per la valutazione dei rischi ESG associati all'attività di investimento consentono di definire criteri e strategie di screening negativo/positivo, tenendo conto delle specificità delle diverse asset class di riferimento, quali ad esempio strumenti emessi da controparti corporate e strumenti emessi da controparti governative o sovranazionali.

Nell'ambito del modello di gestione dei rischi di mercato, la valutazione dell'esposizione ai rischi ESG prevede inoltre lo svolgimento di esercizi di Stress Test che permettano di indagare la sensibilità dei portafogli ai fattori di rischio ESG e stimare l'impatto che tali fattori, in particolare i rischi climatici e ambientali, possono avere sulla rischiosità effettiva delle esposizioni.

Nella gestione del **rischio di controparte**, si effettua mensilmente un'analisi di concentrazione dell'esposizione del portafoglio di derivati OTC e SFT, misurata con le metriche Potential Future Exposure e Current Exposure, utilizzando gli indicatori ESG disponibili internamente (ad es. ESG Sectoral Assessment, ESG Sectoral Color Coding). In particolare, per il Tableau de Bord viene predisposto un monitoraggio trimestrale delle esposizioni al rischio di controparte verso i settori coal mining, oil & gas, e settori caratterizzati da problematiche rilevanti, soprattutto in riferimento alla dimensione sociale.

Per quanto riguarda il **rischio di liquidità**, rilevanti rischi climatici e ambientali possono comportare un aumento dei deflussi di cassa netti o intaccare le riserve di liquidità disponibili. Sebbene, come da generale consenso dell'industria bancaria, il legame tra i rischi C&E e la liquidità risulti principalmente di tipo indiretto e con manifestazioni potenzialmente più sul lungo termine, si ritiene importante non trascurare questi rischi e la loro potenziale trasmissione, incorporando opportunamente la valutazione dei loro potenziali effetti sulla posizione di liquidità del Gruppo, corrente e prospettica.
A tal fine, dopo la preventiva identificazione dei fattori di rischio climatico e ambientale, che potrebbero influenzare negativamente le posizioni di liquidità del Gruppo, sono effettuate specifiche analisi e monitoraggi delle esposizioni per la valutazione di materialità dei fattori di rischio individuati, mantenendo stretto raccordo con le valutazioni qualitative adottate:

– dalla Banca a livello di settore e di sotto-settore (es. ESG Sectoral Assessment) ai fini del rischio creditizio;
– per la valutazione dei titoli ai fini del rischio di mercato.

Nella valutazione dei diversi scenari, inclusi quelli di stress, sui flussi temporali in entrata e uscita e sull'adeguatezza quantitativa e qualitativa delle riserve di liquidità, particolare attenzione viene inoltre dedicata all'analisi d'impatto dei fattori di rischio climatici e ambientali che potrebbero compromettere le posizioni di liquidità in chiave forward-looking. Tali analisi sono incorporate nel resoconto annuale di "Internal Liquidity Adequacy Assessment Process" (ILAAP) senza evidenziare assorbimenti materiali di riserve di liquidità del Gruppo.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

Nella gestione dei **rischi operativi**, Intesa Sanpaolo considera anche il possibile impatto avverso di eventi climatici e ambientali sulle sue proprietà immobiliari, sulla continuità operativa nonché sul rischio legale (c.d. "litigation risk"). In particolare, il Gruppo:
– nell'ambito degli eventi operativi raccolti (loss data collection), identifica quelli connessi a rischi climatici e ambientali, attraverso tipologie di evento dedicate;
– durante il processo di Operational e ICT & Security Risk Assessment, valuta, per il tramite di specifici scenari di rischio dedicati ai rischi climatici e ambientali, le possibili perdite derivanti da danni alle proprietà immobiliari, da possibili interruzioni alla propria operatività e da eventuali responsabilità legali;
– a tutela della continuità operativa, valuta l'impatto dei rischi fisici associati a centri e siti IT (inclusi i servizi IT esternalizzati), individuando sedi alternative in caso di disaster recovery.

Inoltre, nel medesimo processo, vengono valutati, tramite scenari dedicati, gli impatti per il Gruppo di eventi climatici estremi che colpiscano:
– i fornitori essenziali, compromettendo i servizi critici esternalizzati;
– gli immobili strumentali e altri asset del Gruppo.

In relazione al rischio di contenzioso climatico/ambientale, Intesa Sanpaolo ha attivato un monitoraggio delle controversie di mercato (domestiche e internazionali), ha affinato il processo di monitoraggio del proprio contenzioso ed erogato apposita iniziativa formativa per il personale dedicato.

Le perdite operative rilevate con riferimento a rischi climatici e ambientali:
– rientrano nel contributo Extra-FINREP previsto per il calcolo del requisito patrimoniale regolamentare mediante lo Standardised Approach (SA), a livello individuale e consolidato;
– alimentano la serie storica delle perdite considerate a fini di calcolo del capitale economico di Pillar 2 con il modello interno AMA;
– sono incluse nella reportistica in materia di rischi operativi presentata periodicamente al Comitato Coordinamento Controlli e Rischi Non Finanziari di Gruppo.

Nella gestione del **rischio reputazionale**, il Gruppo valuta ex-ante i potenziali rischi ESG e reputazionali connessi alle operazioni di business e alla selezione dei fornitori/partner del Gruppo tramite il processo di ESG & Reputational Risk Clearing. Con particolare riferimento al processo di concessione creditizia corporate, tale processo è volto a valutare preventivamente i potenziali rischi ESG e reputazionali connessi alle operazioni creditizie riguardanti controparti operanti nei settori e geografie sensibili ai rischi ESG e/o reputazionali. Come anticipato nel precedente paragrafo sul Rischio di Reputazione, il processo di ESG & Reputational risk clearing prevede meccanismi di escalation differenziati in funzione della classe di rischio ESG/reputazionale assegnata all'operazione/controparte. Il Gruppo, inoltre, monitora la propria web and press reputation integrando valutazioni specifiche sugli eventi legati ai rischi ambientali/cambiamenti climatici (es. eventi derivanti da proteste o campagne avverse derivanti dall'attività di finanziamento della Banca) e alla fattispecie del greenwashing. Infine, specifici scenari inerenti ai temi ESG e climate sono inclusi nel processo di valutazione annuale del rischio reputazionale da parte del top management.

Nell'ambito **dei rischi legati all'attività di servizio di investimento per la clientela**, il Gruppo ha attivato una serie di presidi centralizzati volti da un lato a un monitoraggio del rischio di sostenibilità implicito nella dimensione dello score ESG fornito da infoprovider specializzato a livello di strumento e di portafoglio, dall'altro ad un'opportuna valorizzazione dello stress sui fattori SDG (Sustainable Development Goals) nell'ambito delle analisi svolte nel processo di Product Governance sugli strumenti di risparmio amministrato emessi dalla Capogruppo collocati sulle reti captive.

Con riferimento ai **rischi ambientali diretti**, in considerazione della sempre maggiore rilevanza strategica rivestita dal tema delle emissioni di CO_2, Intesa Sanpaolo nel 2024 ha aggiornato il proprio piano di decarbonizzazione, denominato Own Emission Plan, che ha confermato l'obiettivo di Carbon Neutrality al 2030 per le emissioni Scope 1 e Scope 2. Le emissioni proprie saranno ridotte attraverso azioni di efficienza energetica, nonché attraverso un maggior utilizzo dell'energia da fonte rinnovabile. Le emissioni residue saranno neutralizzate attraverso l'acquisto di crediti di carbonio. Intesa Sanpaolo, inoltre, è impegnata ad analizzare e contenere i possibili rischi sui propri immobili nonché ad affrontare con azioni immediate le eventuali emergenze ambientali che si possono verificare. A tale scopo, in coerenza con quanto stabilito nel Piano d'Impresa, viene utilizzato uno specifico tool che consente di elaborare il grado di esposizione ai principali rischi territoriali e climate change degli asset immobiliari di Intesa Sanpaolo. Tale piattaforma geolocalizza ogni singolo asset e calcola l'indice di esposizione per ciascun rischio, sulla base dei dati delle principali fonti certificate nazionali e internazionali, quali ad esempio: SwissRE, Copernicus, INGV, ISPRA, Protezione Civile ecc. In relazione al rischio idrogeologico (alluvioni e frane) legato anche al climate change e al potenziale accadimento di scenari di crisi in Italia che possono avere ripercussioni sugli immobili di Intesa Sanpaolo, è prevista l'attivazione di una serie di strutture aziendali. In particolare, la piattaforma supporta la gestione di eventi emergenziali, generando allarmi basati su bollettini meteo e altre fonti, e fornendo informazioni dettagliate sugli eventi, inclusi asset coinvolti e comunicazioni correlate. In caso di allerta meteo, il CEM (Critical Events Management) viene attivato per monitorare la situazione e coordinare le azioni necessarie, in costante collegamento con le strutture centrali e territoriali. In situazioni di grave emergenza, viene attivato anche il Centro Operativo di Gestione delle Emergenze del Dipartimento di Business Continuity Management.

La piattaforma viene costantemente aggiornata ed oggi considera una varietà di rischi fisici e territoriali, quali ad esempio terremoti, alluvioni, frane, siccità e incendi boschivi. La piattaforma valuta anche rischi come fulmini, mareggiate, tsunami e altri fenomeni costieri, utilizzando modelli digitali del terreno e dati attinti dalle fonti scelte. La piattaforma permette anche di identificare gli edifici del Gruppo situati all'interno delle aree incluse nel World Database on Protected Areas (WDPA), il più completo database globale sulle aree protette terrestri e marine, inclusi i siti Natura 2000.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

Gli impatti potenziali, il relativo orizzonte temporale (a breve, medio e lungo termine) e le azioni identificate per ciascun rischio potenziale osservato, che vengono aggiornati annualmente, con riferimento ai rischi sia indiretti che diretti, sono rappresentati nelle tabelle che seguono.

RISCHI INDIRETTI – Impatti potenziali

Rischi potenziali	Tipologia di rischio	Orizzonte temporale			Area di Business							Impatti Potenziali
		BT(2028)	MT(2031)	LT(2050)	BdT	C&IB	PB	IBD	AM	INS	CC	
Rischi di Transizione	**Rischio di cambiamento climatico:** *disallineamento degli attori economici rispetto ad azioni volte a ridurre le loro emissioni di CO2* attraverso: • *Rischi di politiche e di regolamentazione* • *Rischi tecnologici* • *Preferenze dei consumatori* • *Rischi reputazionali*	**Rischio di Credito**	✓	✓	✓	○	○	○	○				**Controparti - società non finanziarie:** L'introduzione di politiche climatiche e di cambiamenti tecnologici può indebolire la competitività delle aziende, incidendo sul loro bilanci mediante la riduzione degli utili, l'alterazione dei costi aziendali, la necessità di investimenti, con impatti sulla loro affidabilità creditizia e sulla loro solvibilità. **Famiglie e clienti retail:** Il mancato rispetto delle normative o i cambiamenti delle preferenze verso abitazioni a basso consumo energetico possono incidere sul valore dei beni di garanzia o renderli obsoleti. Inoltre, l'aumento dei prezzi dell'energia o le politiche di promozione della mobilità sostenibili potrebbero incidere sui costi delle famiglie, sulla loro capacità di spesa e di conseguenza sulla loro affidabilità creditizia e sulla loro solvibilità
		Rischio di Mercato	✓	✓	✓		○	○	○	○	○	○	**Emittenti - società non finanziarie:** L'introduzione di politiche climatiche e di cambiamenti tecnologici può indebolire la competitività delle aziende, incidendo sui loro bilanci attraverso la riduzione degli utili, l'alterazione dei costi aziendali, la necessità di investimenti, con impatti sulla loro affidabilità creditizia, sulla solvibilità e sul valore dei loro strumenti finanziari negoziati sui mercati finanziari. **Asset management/Assicurazioni :** Conseguenze del cambiamento climatico sulle aziende presenti in portafoglio con conseguente possibile riduzione del valore degli asset gestiti o degli investimenti. **Emittenti governativi:** L'impatto sull'economia reale e sul sistema finanziario, insieme agli adeguamenti sociali per sostenere la transizione, potrebbe comportare costi più elevati per i Paesi ad alto impatto emissivo, il che, a sua volta, potrebbe avere un impatto sulla loro affidabilità creditizia, sulla solvibilità e sul valore degli strumenti finanziari scambiati sui mercati finanziari.
		Rischio Operativo	✓			○	○	○	○	○	○		**Condotta:** Perdite derivanti dall'inosservanza involontaria o da negligenza nel rispettare un obbligo professionale nei confronti dei clienti (inclusi i requisiti fiduciari e di adeguatezza), o dalla natura o dalla progettazione di un prodotto o di un impegno (ad esempio, greenwashing). **Contenzioso:** Costi legali e responsabilità associate agli investimenti e alle attività di business sensibili al clima.
		Rischio di Liquidità	✓	✓		○	○	○	○			○	**Esposizioni creditizie:** L'impatto dei rischi di transizione sulle esposizioni dei clienti potrebbe influire sulla posizione di liquidità del Gruppo (ad esempio, linee impegnate non utilizzate/default delle controparti). **Raccolta:** I fattori di rischio di transizione possono influenzare i clienti e quindi la loro capacità di finanziare il Gruppo. **Esposizioni di mercato/finanziarie:** Gli impatti della transizione sugli emittenti e sui loro strumenti finanziari potrebbero ridurre la capacità della Banca di negoziare o liquidare le attività computate nelle riserve di liquidità.
		Rischio Reputazionale	✓	✓	✓	○	○	○	○	○	○		Deterioramento dell'immagine del Gruppo a causa di aspettative non soddisfatte nella gestione dei rischi climatici e ambientali o nell'adattamento del business • Percezione negativa da parte degli stakeholder e in particolare degli investitori ESG a causa di una gestione nulla o inadeguata di tali rischi. • Possibile esclusione dagli indici di sostenibilità (ESG) o posizione peggiore in termini di sostenibilità o rating ESG più basso.

Orizzonte temporale: L'orizzonte temporale indicato di seguito considera le analisi effettuate dal Gruppo bancario in vari esercizi di valutazione dei rischi legati al clima. Le analisi non sono esaustive dei potenziali impatti che la Banca potrebbe affrontare nel breve, medio e lungo termine e non sono indicative della materialità degli impatti valutati, come dettagliato nella sezione dedicata al Risk Management.
Aree di business: BdT = Banca dei Territori; C&IB = Corporate & Investment Bank; PB = Private Banking; IBD = International Banks Division; AM = Asset Management; INS = Insurance; CC = Corporate Center. Le aree in cui è possibile osservare gli impatti dei rischi climatici sono qui identificate, sulla base della rilevanza del business. Ciò non esclude la possibilità che anche altre aree, non indicate, possano avere impatti potenziali. I dettagli delle analisi condotte sulle diverse aree di business sono visibili nella sezione dedicata al Risk Management.

RISCHI INDIRETTI – Azioni e Opportunità

Rischi potenziali	Tipologia di rischio	Orizzonte temporale			Area di Business							Azioni implementate	Opportunità
		BT(2028)	MT(2031)	LT(2050)	BdT	C&IB	PB	IBD	AM	INS	CC		
Rischi di Transizione	**Rischio di cambiamento climatico:** *disallineamento degli attori economici rispetto ad azioni volte a ridurre le loro emissioni di CO2* attraverso: • *Rischi di politiche e di regolamentazione* • *Rischi tecnologici* • *Preferenze dei consumatori* • *Rischi reputazionali*	**Rischio di Credito**	✓	✓	✓		○	○	○	○			• Analisi dei rischi ESG e climatici nel portafoglio creditizio attraverso l'analisi di materialità, l'analisi di scenario, l'esercizio di Business Environment Scan e il processo di valutazione del rischio delle transazioni • Definizione di obiettivi legati all'intensità emissiva delle controparti finanziate appartenenti a settori specifici • Limiti e soglie di monitoraggio stabiliti nell'ambito del Risk Appetite Framework • Identificazione di prodotti e transazioni sostenibili dal punto di vista ambientale (ad esempio, prestiti net zero e finanziamenti a medio-lungo termine con garanzie green di SACE), sociali, di governance e di altro tipo • Attuazione di politiche di autoregolamentazione (portafoglio crediti)	• Finanza sostenibile: aumentare il supporto ai clienti per la transizione energetica offrendo prodotti e soluzioni finanziarie dedicate (ad esempio prodotti per l'economia green e circolare)
		Rischio di Mercato	✓	✓	✓			○	○	○	○	○	• Analisi dei rischi ESG e climatici nel portafoglio d'investimento attraverso l'analisi di materialità, l'analisi di scenario e l'esercizio di Business Environment Scan; • Definizione di limiti e di soglie di attenzione all'interno del Risk Appetite Framework. • Identificazione di investimenti green, sociali e sostenibili • Attuazione di politiche di autoregolamentazione (portafoglio di investimento). • Ribilanciamento del portafoglio titoli	• Aumento e ampliamento della gamma di prodotti e servizi di investimento
		Rischio Operativo	✓			○	○	○	○	○	○		• Analisi dei rischi ESG e climatici attraverso l'analisi di materialità, l'analisi di scenario, l'esercizio di Business Environment Scan e il monitoraggio delle perdite operative	
		Rischio di Liquidità	✓	✓		○	○	○	○			○	• Analisi dei rischi ESG e climatici attraverso la valutazione di materialità e l'analisi di scenario	• Aumento dell'emissione di obbligazioni Green ed ESG • Aumento di obbligazioni Green e ESG provenienti da controparti terze nel portafoglio
		Rischio Reputazionale	✓	✓	✓	○	○	○	○	○	○		• Analisi dei rischi ESG e climatici attraverso il processo di valutazione del rischio delle transazioni • Partecipazione a gruppi di lavoro internazionali sui temi del cambiamento climatico (ad esempio UNEP FI, Iniziative Net Zero) • Iniziative di coinvolgimento degli stakeholder • Monitoraggio della percezione del mercato e del posizionamento del rating ESG	• Miglioramento della percezione/immagine del Gruppo sia per gli investitori che per i clienti
		Azioni trasversali ai rischi											• Monitoraggio attivo delle normative ESG in evoluzione e implementazione/integrazione delle politiche interne • Collaborazione attiva con i policy maker per evidenziare la necessità di normative ambientali ed ESG stabili e chiare • Inclusione del rischio climatico nei sistemi di gestione del rischio	

Orizzonte temporale: L'orizzonte temporale indicato di seguito considera le analisi effettuate dal Gruppo bancario in vari esercizi di valutazione dei rischi legati al clima. Le analisi non sono esaustive dei potenziali impatti che la Banca potrebbe affrontare nel breve, medio e lungo termine e non sono indicative della materialità degli impatti valutati, come dettagliato nella sezione dedicata al Risk Management.
Aree di business: BdT = Banca dei Territori; C&IB = Corporate & Investment Bank; PB = Private Banking; IBD = International Banks Division; AuM = Asset Management; INS = Insurance; CC = Corporate Center. Le aree in cui è possibile osservare gli impatti dei rischi climatici sono qui identificate, sulla base della rilevanza del business. Ciò non esclude la possibilità che anche altre aree, non indicate, possano avere impatti potenziali. I dettagli delle analisi condotte sulle diverse aree di business sono visibili nella sezione dedicata al Risk Management.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

RISCHI INDIRETTI – Impatti potenziali

Rischi potenziali	Tipologia di rischio (1)	Orizzonte temporale	Area di Business	Impatti potenziali
		BT(2028) MT(2031) LT(2050)	BdT C&IB PB IBD AM INS(2) CC	
Rischio fisico	Rischio di Credito	○ ○ ○	○ ○ ○ ○	**Controparti - società non finanziarie:** Gli eventi meteorologici gravi, sia acuti che cronici, possono avere un impatto sull'affidabilità creditizia e sulla solvibilità delle imprese, con impatti che variano a seconda del settore di attività e della loro localizzazione, incidendo potenzialmente sulla loro redditività. **Famiglie e clientela retail:** Eventi climatici acuti o cronici possono danneggiare o distruggere gli immobili, diminuendone il valore e aumentando il rischio di credito.
	Rischio di Mercato	○ ○ ○	○ ○ ○ ○ ○ ○	**Emittenti – società non finanziarie:** Gli eventi meteorologici gravi, sia acuti che cronici, possono avere un impatto sull'affidabilità creditizia e sulla solvibilità delle imprese, con impatti che variano a seconda del settore di attività e della loro localizzazione, incidendo potenzialmente sulla loro redditività e sul valore dei loro strumenti finanziari negoziati sui mercati finanziari. **Emittenti governativi:** Eventi meteorologici gravi, sia acuti che cronici, possono avere un impatto sull'economia reale e sui sistemi finanziari, insieme agli adeguamenti sociali per sostenere le imprese e la popolazione in caso di eventi climatici. Ciò potrebbe comportare un aumento dei costi per le nazioni più inclini ai rischi fisici, che a loro volta potrebbe avere un impatto sulla loro affidabilità creditizia, sulla solvibilità e sul valore degli strumenti finanziari scambiati sui mercati finanziari. **Asset Management / Assicurazioni:** Possibili eventi meteorologici estremi, acuti e cronici, possono causare perdite sui titoli dei portafogli gestiti.
	Rischio di Liquidità	○ ○	○ ○ ○ ○	○ **Esposizioni creditizie:** L'impatto del rischio fisico sulle esposizioni dei clienti potrebbe influire sulla posizione di liquidità del Gruppo (ad esempio, linee impegnate non utilizzate/default delle controparti). **Raccolta:** I fattori di rischio fisico possono colpire i clienti e quindi la loro capacità di finanziare il Gruppo. **Esposizioni di mercato/finanziarie:** Gli impatti fisici sugli emittenti e sulle attività sottostanti i loro strumenti finanziari potrebbero ridurre la capacità della Banca di negoziare o liquidare le attività computate nelle riserve di liquidità.

Rischio di cambiamento climatico: *Rischi legati agli impatti fisici del cambiamento climatico*

Cronico

Acuto

(1) Nella sezione dei rischi fisici non sono stati considerati potenziali impatti e azioni direttamente collegati al rischio reputazionale. Inoltre, nel contesto dei rischi fisici, il rischio operativo può essere considerato un «rischio diretto", si veda la tabella successiva.
(2) Gli eventi catastrofici possono incidere negativamente sulla redditività dell'attività assicurativa con conseguente aumento dei sinistri e possono superare le stime delle compagnie assicurative sui rischi e le perdite attese, determinando un aumento dei premi assicurativi con conseguente possibile diminuzione della domanda di assicurazioni.
Orizzonte temporale: L'orizzonte temporale indicato di seguito considera le analisi effettuate dal Gruppo bancario in vari esercizi di valutazione dei rischi legati al clima. Le analisi non sono esaustive dei potenziali impatti che la Banca potrebbe affrontare nel breve, medio e lungo termine e non sono indicative della materialità degli impatti valutati, come dettagliato nella sezione dedicata al Risk Management.
Aree di business: BdT = Banca dei Territori; C&IB = Corporate & Investment Bank; PB = Private Banking; IBD = International Banks Division; AuM = Asset Management; INS = Insurance; CC = Corporate Center. Le aree in cui è possibile osservare gli impatti dei rischi climatici sono qui identificate, sulla base della rilevanza del business. Ciò non esclude la possibilità che anche altre aree, non indicate, possano avere impatti potenziali. I dettagli delle analisi condotte sulle diverse aree di business sono visibili nella sezione dedicata al Risk Management.

RISCHI INDIRETTI – Azioni e opportunità

Rischi potenziali	Tipologia di rischio (1)	Orizzonte temporale	Area di Business	Azioni implementate	Opportunità
		BT(2028) MT(2031) LT(2050)	BdT C&IB PB IBD AM INS(2) CC		
Rischio Fisico	Rischio di Credito	○ ○ ○	○ ○ ○ ○	• Analisi dei rischi ESG e climatici nel portafoglio creditizio attraverso l'analisi di materialità, l'analisi di scenario, l'esercizio di Business Environment Scan e il processo di valutazione del rischio delle transazioni • Limiti e definizione di soglie di attenzione all'interno del Risk Appetite Framework	• Rafforzamento delle relazioni con i clienti. Nuovi prestiti agevolati per il ripristino delle strutture danneggiate • Finanziamento di edifici e infrastrutture resilienti per l'adattamento al cambiamento climatico • Polizze assicurative a copertura dei rischi fisici
	Rischio di Mercato	○ ○ ○	○ ○ ○ ○ ○ ○	• Analisi dei rischi ESG e climatici nel portafoglio d'investimento attraverso l'analisi di materialità, l'analisi di scenario e l'esercizio di Business Environment Scan	
	Rischio di Liquidità	○ ○	○ ○ ○ ○	• Analisi dei rischi ESG e climatici attraverso l'analisi di materialità e l'analisi di scenario	

Rischio di cambiamento climatico: *Rischi legati agli impatti fisici del cambiamento climatico*

Cronico

Acuto

(1) Nella sezione dei rischi fisici non sono stati considerati potenziali impatti e azioni direttamente collegati al rischio reputazionale. Inoltre, nel contesto dei rischi fisici, il rischio operativo può essere considerato un «rischio diretto", si veda la tabella successiva.
(2) Assicurazione: i potenziali impatti, definiti nella nota 2 della precedente tabella, aprono ad opportunità di sviluppo di polizze specifiche per eventi catastrofici estremi.
Orizzonte temporale: L'orizzonte temporale indicato di seguito considera le analisi effettuate dal Gruppo bancario in vari esercizi di valutazione dei rischi legati al clima. Le analisi non sono esaustive dei potenziali impatti che la Banca potrebbe affrontare nel breve, medio e lungo termine e non sono indicative della materialità degli impatti valutati, come dettagliato nella sezione dedicata al Risk Management.
Aree di business: BdT = Banca dei Territori; C&IB = Corporate & Investment Bank; PB = Private Banking; IBD = International Banks Division; AuM = Asset Management; INS = Insurance; CC = Corporate Center. Le aree in cui è possibile osservare gli impatti dei rischi climatici sono qui identificate, sulla base della rilevanza del business. Ciò non esclude la possibilità che anche altre aree, non indicate, possano avere impatti potenziali. I dettagli delle analisi condotte sulle diverse aree di business sono visibili nella sezione dedicata al risk management.

RISCHI DIRETTI – Impatti potenziali e Azioni

Rischi potenziali	Tipologia di rischio (1)	Orizzonte temporale	Impatti potenziali	Azioni implementate
		BT(2028) MT(2031) LT(2050)		
Rischi di Transizione	Rischi operativi & Altri	○ ○	• Possibili sanzioni in caso di mancato rispetto delle nuove regolamentazioni • Costi per l'adeguamento degli impianti di riscaldamento e condizionamento e per i nuovi strumenti di monitoraggio • Costi relativi a potenziali tasse legate alle emissioni di gas serra • Aumento dei costi di approvvigionamento energetico • Costi di modifica dei processi di certificazione in caso di cambiamenti degli standard	• Monitoraggio costante e preventivo di eventuali modifiche alla normativa nazionale ed europea • Partecipazione a corsi di formazione o workshop dedicati • Implementazione e monitoraggio del proprio piano di emissioni • Azioni di efficientamento energetico • Incremento dell'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili • Azioni preventive di sostituzione dei vecchi impianti con sistemi di nuova generazione a basso impatto ambientale, nonché sistemi di monitoraggio dei consumi in fase di ristrutturazione di filiali ed edifici • Monitoraggio continuo e precauzionale di eventuali modifiche degli standard
Cambiamenti nelle normative ambientali ■ *Introduzione di nuovi limiti di emissione di gas a effetto serra o di nuovi sistemi di rendicontazione correlati* ■ *Aumento del costo delle materie prime* *Cambiamenti nelle normative e negli standard ambientali a cui il Gruppo aderisce volontariamente (standard ISO)*				
Rischi Fisici	Rischi operativi & Altri	○ ○ ○	• Continuità operativa: eventi meteorologici estremi possono causare danni materiali e interruzioni delle attività del Gruppo • Beni propri: eventi meteorologici estremi possono causare danni materiali ai beni del Gruppo	• Valutazione cautelativa dei rischi idrogeologici per gli edifici • Adozione di un piano di continuità operativa e di misure per prevenire/mitigare/gestire i danni fisici alle strutture della banca • Creazione di una piattaforma per identificare il livello di rischio di ogni asset immobiliare del Gruppo • Assicurazione a copertura dei rischi e dei loro impatti
Acuto *Eventi meteorologici estremi (inondazioni, frane, valanghe, smottamenti, forti piogge, grandinate, nevicate, piogge, grandinate, forti nevicate, trombe d'aria, uragani, cicloni, tempeste)*				
	Rischi operativi & Altri	○ ○ ○	• Aumento dei costi di approvvigionamento energetico legato al maggior consumo di calore o elettricità • Rischio di interruzione della corrente elettrica a causa dell'aumento della domanda di energia • Innalzamento del livello del mare con conseguente impatto sugli edifici vicini • Potenziali incendi dovuti all'aumento della temperatura nelle aree vicine agli edifici della Banca	• Azioni di efficientamento energetico • Aumento dell'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili • Azioni preventive per la sostituzione dei vecchi impianti con sistemi di nuova generazione a basso impatto ambientale, nonché sistemi di monitoraggio dei consumi durante la ristrutturazione degli edifici di proprietà delle filiali • Valutazione preventiva del rischio di innalzamento del livello del mare • Adozione di un piano di continuità operativa e di azioni per mitigare/gestire eventuali interruzioni di corrente. • Certificazioni ISO 14001, ISO 50001 e ISO 45001 che tengano conto dei rischi legati al cambiamento climatico • Creazione di una piattaforma per identificare il livello di rischio di ogni asset immobiliare del Gruppo
Aumento o riduzione delle temperature medie, innalzamento del livello del mare, stress idrico e siccità Cronico				

(1) Nell'ambito dei rischi diretti, sono stati presi in considerazione sia i rischi operativi sia altri tipi di rischi non direttamente collegati al quadro prudenziale del Gruppo.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

Ulteriori informazioni circa il presidio dei rischi ambientali e climatici sono contenute nella Rendicontazione Consolidata di Sostenibilità - che, come noto, a partire dal Bilancio 2024 è inclusa in apposita sezione della Relazione sull'andamento della gestione del Bilancio consolidato - nel Terzo Pilastro di Basilea 3 e nel Climate Report[371].

Rischio sugli immobili di proprietà

Il rischio sugli immobili di proprietà viene definito come il rischio legato alla possibilità di subire perdite economiche in base ad una variazione sfavorevole del valore degli stessi ed è quindi ricompreso nella categoria dei rischi finanziari di Banking Book. La gestione degli immobili è fortemente accentrata e costituisce investimento prevalentemente strumentale alle attività aziendali. Al fine di rappresentare la rischiosità del portafoglio immobiliare di proprietà, viene calcolato un capitale economico basandosi sulla volatilità storicamente osservata degli indici di prezzi immobiliari (principalmente italiani, tipologia di esposizione prevalente nel portafoglio immobiliare del Gruppo), con granularità di indicazione geografica e di destinazione d'uso appropriata al portafoglio immobiliare alla data di riferimento.

Rischio su partecipazioni non integralmente consolidate

Il rischio sul portafoglio partecipativo è legato alla possibilità di subire perdite economiche dovute alla variazione sfavorevole dei valori degli investimenti non integralmente consolidati.
Il perimetro considerato comprende gli strumenti di capitale detenuti in società finanziarie e non finanziarie; sono inclusi gli strumenti di partecipazione finanziaria, gli impegni per l'acquisto e derivati aventi come sottostanti strumenti di capitale e i fondi azionari.
Il modello utilizzato per la stima del Capitale Economico è basato su un approccio PD/LGD, analogo al modello di portafoglio del rischio di credito, a valere sul portafoglio partecipativo stand-alone, integrato con valutazioni di mercato per la parte quotata. La LGD di riferimento è prudenzialmente pari al 90%, mentre gli altri parametri del modello sono i medesimi utilizzati nel modello di portafoglio del rischio di credito.

Rischio relativo ai fondi pensione a benefici definiti

Il rischio relativo ai fondi pensione a benefici definiti viene ricondotto alla possibilità di dover incrementare la riserva che Intesa Sanpaolo Capogruppo mantiene a garanzia delle prestazioni dei detti fondi pensione, in base ad una variazione sfavorevole nel valore delle attività e/o passività delle Casse di Previdenza coinvolte. Tale rischio viene compiutamente considerato nell'ambito della valutazione dell'adeguatezza patrimoniale, misurato e controllato dal punto di vista del capitale economico, e, con un modello econometrico a valere sulle principali variabili macroeconomiche, anche negli scenari prospettici di base e di stress.

Rischio modello

Il rischio modello è definito come il rischio di incorrere in una perdita, un mancato ricavo, un danno reputazionale o un qualsiasi altro tipo di pregiudizio che un ente potrebbe subire a seguito di decisioni che potrebbero essere principalmente basate sui risultati di modelli interni, a causa di errori nello sviluppo, nell'attuazione o nell'utilizzo di tali modelli. In continuità con gli anni precedenti, nell'ambito del Resoconto ICAAP 2025, l'Area di Coordinamento Internal Validation & Controls ha aggiornato la valutazione del rischio modello (sinteticamente espressa attraverso uno score) delle metodologie a supporto della misurazione dei rischi di Primo e Secondo Pilastro che concorrono anche al calcolo del Capitale Economico e ha fornito alla struttura Enterprise Risk Management i parametri funzionali alla quantificazione del capitale economico a fronte del rischio di modello.

Rischi emergenti

Il rafforzamento del complessivo sistema di governo dei rischi passa anche attraverso l'identificazione, la comprensione e il presidio dei cosiddetti rischi emergenti, ossia quei rischi caratterizzati da componenti poco conosciute o in rapida evoluzione, potenzialmente rilevanti nel medio termine rispetto alla posizione finanziaria e al modello di business del Gruppo, ancorché le loro ricadute non siano facilmente valutabili e non siano ancora compiutamente integrabili nei framework di gestione dei rischi più consolidati.
L'individuazione di tali fattispecie deriva in prima battuta dall'analisi costante del contesto esterno e delle principali evidenze raccolte dalla funzione di risk management nell'ambito dell'attività di identificazione dei rischi, svolta all'interno del Gruppo in modo continuativo al fine di mantenere un costante allineamento con il mutevole contesto interno ed esterno e di garantire l'adeguatezza dei presidi e dei vincoli posti in essere a salvaguardia della "Long term viability". Tale attività, oltre a essere svolta nell'ambito dei processi caratteristici di identificazione e valutazione, passa anche per il confronto con i propri peer e con le best practice di mercato, oltre che con le altre funzioni di controllo/di business della Banca.

Eventuali rischi emergenti, per i quali non sia stato ancora sviluppato un modello di calcolo del capitale economico, vengono comunque valutati mediante approcci expert-based oppure utilizzando proxy o modelli di calcolo semplificati al fine di garantire una prudente valutazione del capitale economico assorbito.

Un ulteriore aspetto rilevante è connesso alla crescente digitalizzazione dell'infrastruttura tecnologica e dell'offerta commerciale ed alla maggiore automazione dei processi, grazie all'introduzione della robotica e dell'intelligenza artificiale. Tali innovazioni hanno infatti indotto una modifica della morfologia di alcuni rischi i quali, pur non essendo intrinsecamente nuovi, hanno visto modificarsi i profili di criticità, esponendo potenzialmente il Gruppo a:

– rischi IT e Cyber, in relazione a: (i) crescente aumento della dipendenza dai sistemi ICT e conseguente aumento del numero di utenti che utilizzano i canali virtuali e dei dispositivi interconnessi; (ii) crescita esponenziale della quantità di dati gestiti che devono essere protetti e di qualità; (iii) maggior ricorso ai servizi IT offerti da terze parti (Open Banking, Fintech, sistemi Cloud); (iv) bassi costi di produzione di nuove tecniche di attacco con la presenza di organizzazioni dotate di competenze ed esperienze specifiche; (v) risvolti di pericolosità di attacchi cyber mirati alle istituzioni finanziarie italiane, anche connessi alla crescente instabilità geopolitica, oltre che alla perdurante crisi russo-ucraina e alla possibile apertura di nuovi fronti conflittuali;

[371] In precedenza TCFD Report.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

- rischi connessi al percorso di trasformazione digitale legati all'aumento della concorrenza indotta dalla digitalizzazione del settore finanziario (es. ingresso di nuovi competitor) e dalle vulnerabilità che caratterizzano ancora l'attuale contesto operativo (es. costi del processo di digitalizzazione, obsolescenza dei sistemi di legacy, frammentazione del framework regolamentare);
- rischio terze parti, in relazione a una maggiore dipendenza da sistemi e servizi offerti da soggetti terzi (sia in relazione all'esternalizzazione di processi aziendali sia alla crescente dipendenza da fornitori di servizi cloud, anche in relazione alla cosiddetta Cloud Sovereignty, e IT in generale);
- rischi connessi all'Intelligenza Artificiale (IA) e Intelligenza Artificiale Generativa (GEN AI) a supporto dell'esecuzione dei processi aziendali, attraverso lo sviluppo di use case che prevedono l'applicazione di tecniche differenziate a seconda degli obiettivi e delle funzioni aziendali coinvolte. Il potenziale impatto dei rischi connessi a tali applicazioni è valutato in relazione a: (i) possibili implicazioni in termini di compliance alla normativa in materia (Artificial Intelligence Act); (ii) utilizzo etico e responsabile delle soluzioni di IA; (iii) governo delle soluzioni di IA e valutazione dei rischi ad essi connessi, di natura tecnologica, reputazionale e di modello. La gestione delle soluzioni di IA e la valutazione/mitigazione dei rischi ad essi connessi è garantita attraverso l'aggiornamento e l'integrazione della normativa aziendale applicabile, lo sviluppo e le prime applicazioni di metodologie per l'assessment preliminare dei rischi. Sono stati confermati specifici statement e metriche nel Risk Appetite di Gruppo, garantendone il monitoraggio nel tempo.

Inoltre, considerata la rapida evoluzione del contesto dei Digital Asset ed in particolare delle criptovalute, il Gruppo ha adottato specifiche normative interne oltre ad aver avviato una serie di iniziative progettuali e partecipato ad iniziative consortili finalizzate allo studio, alla sperimentazione ed alla graduale implementazione di use case relativi all'offerta di servizi in tema di asset digitali e all'applicazione delle tecnologie ad essi connessi (Blockchain, Distributed Ledger Technology - DLT). Dalle analisi effettuate sulla rischiosità associata al comparto, emerge che l'operatività in digital asset e l'utilizzo delle nuove tecnologie presentano le stesse famiglie di rischio dei prodotti di finanza tradizionale, ma con una rilevanza accresciuta a causa dei seguenti fattori:

- vulnerabilità non del tutto esplorate delle nuove tecnologie;
- standard tecnologici in via di definizione;
- framework normativo/giuridico di riferimento in continua evoluzione;
- presenza di soggetti non regolamentati e/o con sede in giurisdizioni extra-EU/OCSE.

I rischi connessi alle iniziative in corso sono oggetto di valutazione negli ordinari processi di clearing e sono monitorati nell'ambito del Risk Appetite Framework (overview complessiva delle iniziative in fase di studio e implementazione, limitazioni in termini di segmenti di clientela potenzialmente interessati dalle iniziative, limiti operativi molto stringenti, rischi identificati nell'ambito dei progetti in corso). In particolare, il RAF prevede specifici limiti riferiti ai rischi legati alle criptovalute, incluso strumenti finanziari collegati (ETF, Futures, Spot, Option).

La continua evoluzione del contesto operativo, interno ed esterno, impone il continuo aggiornamento degli attuali framework di analisi (es. politiche di sviluppo del portafoglio, sistema dei controlli interni, sistemi di pagamento, presidi di cybersecurity, presidi antiriciclaggio e contrasto del finanziamento al terrorismo, trattamento contabile, fiscale e prudenziale degli asset) in modo da tener conto della nuova/mutata operatività e massimizzare l'efficacia dei presidi di identificazione e mitigazione della potenziale esposizione del Gruppo. In tal senso, proseguono le iniziative progettuali volte ad ottimizzare il profilo di resilienza del Gruppo.

Nell'ambito dei rischi emergenti, continuano ad avere estremo rilievo le incertezze politiche a livello mondiale che appaiono purtroppo sempre crescenti, rendendo probabili scenari critici un tempo ritenuti assai remoti; le dispute geopolitiche hanno infatti implicazioni che oltrepassano i confini dei paesi coinvolti e generano rischi macroeconomici ostacolando gli scambi internazionali di beni e servizi e i movimenti dei capitali, fino a provocare una frammentazione dell'economia, una significativa instabilità generalizzata ed una maggiore fragilità degli operatori economici.

***

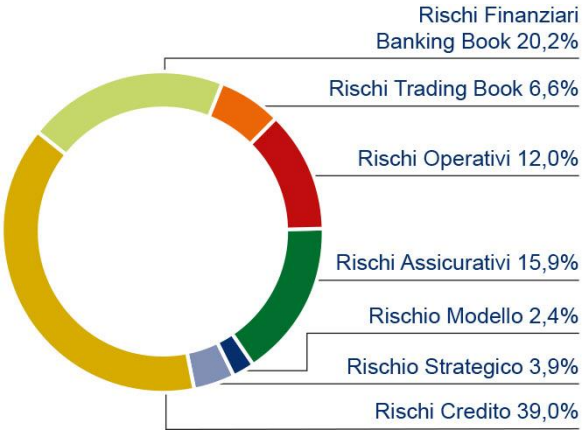
Nell'ambito della gestione dei rischi, il Gruppo presta particolare attenzione al contesto geopolitico, alle problematiche da esso derivanti e alle loro evoluzioni al fine di individuare i principali fenomeni che possano avere impatto su scala internazionale e che possano modificare significativamente il proprio profilo di rischio e influenzarne l'operatività. Il Gruppo conduce, pertanto, specifiche analisi di scenario e di stress con le quali vengono valutati i potenziali impatti in termini di redditività e di adeguatezza patrimoniale.
Per quanto il contesto geopolitico sia in costante evoluzione, escludendo scenari estremi di escalation che potrebbero portare a esiti difficilmente valutabili, le analisi confermano la capacità del Gruppo di garantire – anche attraverso l'attivazione di specifiche azioni – il rispetto dei vincoli regolamentari e dei limiti, più stringenti, fissati internamente.

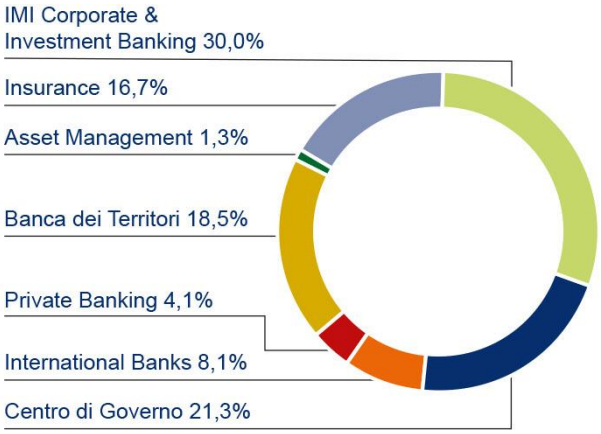
Con particolare riferimento al conflitto russo-ucraino, nel rimandare al paragrafo "Gli impatti valutativi per il Gruppo Intesa Sanpaolo del conflitto militare tra Russia e Ucraina" per quanto concerne il rischio di credito, si evidenzia che continuano a non segnalarsi impatti significativi sulle metriche di misurazione dei rischi di controparte e dei rischi di mercato del portafoglio di negoziazione e del portafoglio bancario del Gruppo. Analogamente, alla luce delle contenute esposizioni verso controparti russe e ucraine, la posizione consolidata di liquidità del Gruppo non ha subito impatti apprezzabili. Per quanto riguarda il rischio cambio, continuano a non registrarsi impatti significativi a fronte di esposizioni contenute. Relativamente ai rischi operativi, si precisa che gli extra-costi sostenuti per l'ambito Business Continuity e le eventuali perdite derivanti da danni fisici arrecati alle sedi/filiali situate nella zona del conflitto rientrano nell'ambito del monitoraggio dell'esposizione al rischio, incluso quello riferito al Risk Appetite Framework. Per quanto attiene infine al monitoraggio dei rischi assicurativi, l'attenzione permane rivolta alle esposizioni verso i paesi coinvolti nel conflitto, che mantengono carattere del tutto residuale rispetto al totale degli attivi.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

Assorbimento del Capitale Economico per tipologia di rischio e per Business Unit

Di seguito viene riportata l'articolazione del Capitale Economico di Gruppo per tipologia di rischio e per Business Unit.





L'assorbimento del Capitale Economico per Business Unit riflette la distribuzione delle diverse attività del Gruppo e le specializzazioni delle aree d'affari.

La parte preponderante dei rischi si concentra nella Business Unit IMI Corporate & Investment Banking (30,0% del Capitale Economico totale): ciò è dovuto sia alla tipologia di clientela servita (Corporate e Financial Institutions) sia all'attività di Capital Market. A questa Business Unit, infatti, è attribuita una significativa quota dei rischi creditizi e dei rischi di trading book. La Business Unit "Banca dei Territori" (18,5% del Capitale Economico totale) rappresenta una fonte di assorbimento rilevante di Capitale Interno coerentemente con la sua connotazione di core business del Gruppo a servizio della clientela Retail, Private e Small/Middle Corporate. Ad essa viene allocata una parte consistente del rischio creditizio e dei rischi operativi. Alla Business Unit "Insurance" (16,7% del Capitale Economico totale) viene allocata la maggior parte dei rischi assicurativi. Alla Business Unit "International Banks" è attribuito l'8,1% dei rischi complessivi, principalmente rischio di credito. Al "Centro di Governo" sono attribuiti, oltre ai rischi di credito, i rischi tipici di Corporate Center, in particolare quelli derivanti dalle partecipazioni, i rischi inerenti alle esposizioni in default, il rischio tasso e cambio di Banking Book e i rischi derivanti dalla gestione del portafoglio FVOCI della Capogruppo (21,3% del Capitale Economico complessivo).

L'assorbimento del Capitale Economico delle Business Unit "Private Banking" e "Asset Management" risulta marginale (rispettivamente 4,1% e 1,3%), per la natura di business prevalentemente orientata ad una operatività di asset management.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

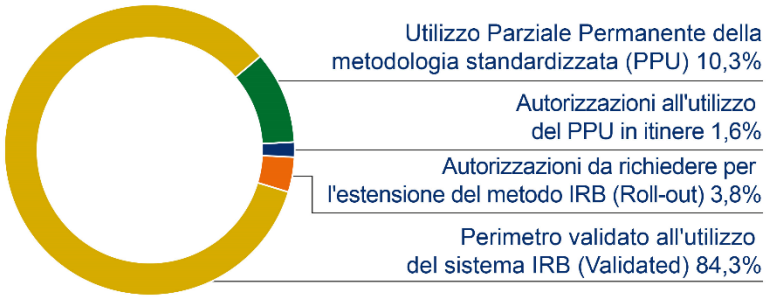
La normativa Basilea e il Progetto Interno

Il Gruppo Intesa Sanpaolo, per garantire nel continuo la compliance normativa agli accordi del Comitato di Basilea, a partire dal 2024 aveva intrapreso adeguate iniziative progettuali al fine di migliorare i sistemi di misurazione e i connessi sistemi di gestione dei rischi.

Per quanto riguarda i rischi creditizi, si segnala il recepimento dei provvedimenti autorizzativi BCE all'utilizzo a fini regolamentari del nuovo modello di rating Large Corporate (febbraio 2025), dei modelli Corporate, SME Retail e PD Esclusivi Factoring Pro soluto (agosto 2025) e dei modelli Institutions (novembre 2025).
L'aggiornamento periodico e il relativo allineamento all'evoluzione della normativa dei sistemi IRB nonché la loro estensione procedono in accordo con la Regulatory Roadmap condivisa con i Supervisori.

Con riferimento allo stato di avanzamento del piano di estensione dei modelli interni per il rischio di credito (IRB regulatory Roadmap), la composizione percentuale delle quote di portafoglio autorizzate al sistema IRB e di quelle trattate permanentemente con metodologia standardizzata risulta influenzata, rispetto al 31/12/2024, dalla ricomposizione del portafoglio anche legato all'introduzione del nuovo framework regolamentare di Basilea 4, al recepimento dei provvedimenti autorizzativi legati ai Model Change Corporate, SME Retail, Banche ed Enti pubblici nonché ai provvedimenti per il trattamento a PPU di diversi portafogli già inoltrati e per i quali si attende un riscontro dall'Autorità di Vigilanza.

Piano di estensione dei modelli interni per il rischio di credito(*) (**)



(*) Percentuali calcolate in base agli importi di RWA Full Standard al 31.12.2025. I portafogli si considerano coperti da modelli IRB quando è stata ricevuta, da parte dell'Autorità di Vigilanza, un'autorizzazione all'utilizzo del modello interno per almeno uno dei parametri di rischio.
(**) Dal Portafoglio sono escluse:
- le esposizioni ponderate per il rischio nei confronti delle controparti classificate Sovereign;
- le esposizioni in strumenti di capitale;
- le esposizioni verso le Società del Gruppo che, sulla base della classificazione merceologica presente nella Mappa di Gruppo alla data di riferimento del monitoraggio, non rientrano in una delle seguenti categorie: Società Bancarie, Altri Intermediari Finanziari, società che trattano di 'Carte e Sistemi di Pagamento'.

Per quanto riguarda il rischio di controparte, il Gruppo Bancario effettua la misurazione e il monitoraggio tramite il proprio modello interno (IMM), sviluppato e manutenuto in accordo alla normativa vigente (CRR – Capital Requirement Regulation). Ai fini segnaletici Capogruppo è autorizzata alla segnalazione del requisito a fronte di rischio di controparte sia per derivati che SFT (Securities Financing Transactions, ossia repo/reverse repo e security lending/borrowing) tramite la metodologia dei modelli interni. Tale autorizzazione è stata ottenuta per i derivati a partire dal primo trimestre del 2014, per gli SFT a partire dalla segnalazione del 31 dicembre 2016. Ai fini gestionali le metodologie avanzate di misurazione del rischio sono implementate per i derivati OTC e gli SFT per le società del gruppo bancario. A livello di Capogruppo sono stati eseguiti per la prima volta gli esercizi annuali di simulazione del Default Management Process specifico per il Counterparty Credit Risk (CCR), i c.d. Fire Drill, richiesti dalla Targeted Review CCR, ed è stata integrata la normativa interna. È stata predisposta una rendicontazione trimestrale sintetica relativa alle segnalazioni di Active Management, che viene condivisa anche con le strutture di Audit e Compliance. Il framework dell'Active Management è stato perfezionato, sia in termini di processo che tecnologici.
Non si segnalano inoltre variazioni nell'ambito di applicazione rispetto al 31 dicembre 2024.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

Il progetto di riforma Basilea 4 ha comportato una profonda revisione del framework prudenziale, entrato in vigore il 1° gennaio 2025, con la prima segnalazione di Vigilanza sulla data di riferimento di marzo 2025[372]. In accordo ai principi e linee guida formalizzati dal Comitato di Basilea, la Commissione Europea ha promosso nel 2021 una proposta legislativa (i.e. pacchetto CRR3/CRD6) per dare attuazione agli standard previsti dal nuovo framework di Basilea 4, tenendo conto delle specificità del settore bancario europeo e armonizzando i regimi di vigilanza adottati dagli Stati membri; il nuovo framework normativo ha inteso irrobustire il livello di fiducia nella rappresentatività dei coefficienti patrimoniali e nella solidità del settore bancario, anche mediante provvedimenti finalizzati al contenimento della volatilità dei risultati dei modelli interni utilizzati dalle istituzioni. La formulazione del testo conclusivo è stata promulgata il 6 dicembre 2023, ad esito del perfezionamento del processo di negoziazione nell'ambito del trilogo tra Commissione, Parlamento e Consiglio Europei, con successiva pubblicazione del Regolamento (UE) 2024/1623 nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea nel mese di giugno 2024.

Il Gruppo Intesa Sanpaolo ha predisposto gli interventi di adeguamento per recepire le previsioni regolamentari mediante una progettualità dedicata (Progetto Basilea 4) nella quale sono state sviluppate le implementazioni procedurali per la gestione delle informazioni richieste nel sistema di misure, con adattamenti coerenti ai processi di governance. Intesa Sanpaolo ha completato un programma di lavoro pluriennale secondo una specifica roadmap progettuale, avviata nel secondo semestre del 2023 con un'attività ricognitiva per identificare le principali modifiche introdotte dalle disposizioni normative e definire le coerenti impostazioni metodologiche, organizzative e architetturali da adottare in prospettiva. Le attività sono proseguite regolarmente lungo l'esercizio 2024, anche mediante un sistematico confronto con i Regolatori, le Associazioni di categoria, le ECAI (Agenzie esterne di valutazione del merito di credito) riconosciute, i peers, le società di consulenza, per introdurre organicamente il sistema di regole e di criteri di misurazione richiesto, con interventi sulle architetture informatiche, le procedure applicative, i processi organizzativi, la normativa interna e i rapporti contrattuali verso la clientela. Il programma di lavoro, costantemente monitorato con avanzamenti periodici rappresentati alla Direzione del Progetto, alle Funzioni Aziendali di Controllo e agli Organi amministrativi si è concluso in linea con le tempistiche previste.

Il nuovo framework ha rimodulato il calcolo dei requisiti di capitale per tutte le principali tipologie di rischio (rischio di credito, rischio di mercato e controparte, rischio operativo), nonché i processi di regulatory reporting, introducendo inoltre il concetto di "Output Floor", comune a tutte le tipologie di rischio, che comporta l'applicazione di una soglia minima ai valori degli RWA che sono calcolati mediante l'applicazione di modelli interni, per limitare la possibile escursione dei valori al 72,5% (a regime) degli RWA come risulterebbero determinati mediante l'applicazione della metodologia standardizzata.

Con riferimento alle disposizioni concernenti la determinazione dei requisiti di capitale per il rischio di credito, le principali modifiche introdotte hanno comportato:
- il decadimento della possibilità di utilizzo:
  - dell'approccio Advanced Internal Ratings-Based (AIRB) per i portafogli Large Corporate, Financial Institutions e Other Financial Sector Entities;
  - dell'approccio Internal Ratings-Based (IRB) per il portafoglio Equity, con obbligo di trattamento secondo l'approccio standardizzato (SA-CR);
- la revisione dei criteri di misura basati su approcci IRB, con:
  - introduzione/ricalibrazione di livelli floor per taluni parametri di rischio stimati internamente (i.e. PD, LGD, Credit Conversion Factor - CCF);
  - eliminazione del fattore moltiplicativo (valore pari a 1,06) nella formula utilizzata per la determinazione del Risk Weight;
- la revisione dei criteri di misura basati sull'approccio standardizzato con sostanziali modifiche apportate:
  - alle logiche di attribuzione delle ponderazioni sulle esposizioni del portafoglio Real Estate;
  - all'introduzione di sottocategorie per i portafogli Retail e Specialised Lending;
  - alla determinazione dei valori per il CCF per le esposizioni fuori bilancio;
  - nel processo di valorizzazione delle esposizioni per le Banche prive di rating;
  - al comparto assicurativo incluso nel perimetro del Danish Compromise con riconoscimento di un trattamento prudenziale più favorevole;
  - al processo di validazione, mediante esecuzione di una sistematica attività indipendente di Due Diligence interna, dei rating contribuiti esternamente da ECAI, relativamente ai portafogli Corporate, Institutions e Covered Bond.

Quanto all'evoluzione delle disposizioni normative, il programma di lavoro ha contemplato interventi:
- sui sistemi alimentanti e sulle procedure applicative, per un recupero di taluni attributi informativi relativi allo stock delle esposizioni in essere, al fine di adeguare il patrimonio informativo necessario alle valorizzazioni secondo le prescrizioni normative;
- sui sistemi di calcolo per la determinazione dei requisiti di capitale, al fine di recepire i nuovi criteri di computo con adeguamento degli approcci, degli algoritmi di calcolo e delle logiche di attribuzione dei fattori di ponderazione;
- sui sistemi di reporting, per riflettere l'evoluzione degli schemi segnaletici e le modalità di consolidamento.

Per quanto riguarda il rischio di controparte, a partire dal primo trimestre 2025, l'entrata in vigore della normativa "Basilea 4" ha comportato una revisione delle ponderazioni creditizie delle controparti in derivati e SFT. Sono stati inoltre completati gli sviluppi per l'implementazione del nuovo framework per il rischio CVA previsto da tale regolamentazione.

Per quanto attiene ai rischi operativi, il nuovo framework normativo CRR3/Basilea 4 ha modificato la metodologia di calcolo del requisito patrimoniale di Vigilanza, eliminando la possibilità di utilizzare modelli interni (il modello AMA, utilizzato fino al 31 dicembre 2024) ed introducendo un nuovo unico metodo di calcolo standardizzato, definito S.A. (Standardised Approach).

[372] Sono inoltre previste disposizioni transitorie con introduzione modulare nel tempo fino al 2033.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

Attraverso le nuove regole, ispirate a criteri maggiormente prudenziali e finalizzate ad una maggiore uniformità fra le istituzioni finanziarie europee, la determinazione del requisito avviene in coerenza con la dimensione di business (BI – Business Indicator), utilizzando prevalentemente voci FINREP (media degli ultimi tre anni), ponderate con coefficienti regolamentari per scaglioni; inoltre, la metodologia prevede l'inclusione dei riflessi contabili delle perdite operative del triennio, opportunamente riconciliate.

Il resoconto annuale del processo di controllo prudenziale ai fini di adeguatezza patrimoniale (ICAAP), basato sull'utilizzo esteso delle metodologie interne di misurazione dei rischi, di determinazione del capitale interno e del capitale complessivo disponibile, è stato approvato e inviato alla BCE nel mese di marzo 2025.

Nell'ambito dell'adozione di "Basilea 3", il Gruppo pubblica le informazioni riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi preposti alla loro identificazione, misurazione e gestione nel documento denominato Terzo Pilastro di Basilea 3 o "Pillar 3".
Il documento viene pubblicato sul sito Internet (www.group.intesasanpaolo.com) con cadenza trimestrale.

Con riferimento a tale informativa al pubblico, in coerenza con il nuovo quadro normativo sopra descritto istituito da CRR3, il 31 dicembre 2024 è stato pubblicato nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea il Regolamento di esecuzione (UE) 2024/3172 che stabilisce norme tecniche di attuazione per l'applicazione delle disposizioni relative alla pubblicazione da parte degli enti delle informazioni di cui alla parte otto, titoli II e III del CRR e abroga il precedente Reg.2021/637. Tale regolamento di esecuzione, applicabile a decorrere dal 1° gennaio 2025, modifica taluni modelli per l'informativa per riflettere le novità normative introdotte dal CRR3.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

SEZIONE 1 – RISCHI DEL CONSOLIDATO CONTABILE

Nella presente Sezione le informazioni sono fornite con riferimento alle imprese incluse nel consolidato contabile.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

A. QUALITA' DEL CREDITO

Ai fini dell'informativa di natura quantitativa sulla qualità del credito, con il termine "esposizioni creditizie" si intendono esclusi i titoli di capitale e le quote di OICR.

A.1. Esposizioni creditizie deteriorate e non deteriorate: consistenze, rettifiche di valore, dinamica, distribuzione economica

A.1.1. Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

(milioni di euro)

Portafogli/qualità	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre esposizioni non deteriorate	TOTALE
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	788	3.427	322	2.934	525.239	532.710
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	5	-	77	162.008	162.090
3. Attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	4	4
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	1	13	-	38	13.594	13.646
5. Attività finanziarie in corso di dismissione	242	258	-	-	-	500
Totale 31.12.2025	**1.031**	**3.703**	**322**	**3.049**	**700.845**	**708.950**
Totale 31.12.2024	**1.154**	**3.514**	**362**	**3.383**	**669.981**	**678.394**

A.1.1. Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

(di cui: Gruppo bancario)

(milioni di euro)

Portafogli/qualità	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre esposizioni non deteriorate	TOTALE
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	788	3.412	322	2.934	519.243	526.699
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	5	-	-	88.601	88.606
3. Attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	4	4
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	1	13	-	38	1.067	1.119
5. Attività finanziarie in corso di dismissione	242	258	-	-	-	500
Totale 31.12.2025	**1.031**	**3.688**	**322**	**2.972**	**608.915**	**616.928**
Totale 31.12.2024	**1.154**	**3.499**	**362**	**3.307**	**579.672**	**587.994**

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

A.1.1. Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)
(di cui: Imprese di assicurazione)

(milioni di euro)

Portafogli/qualità	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre esposizioni non deteriorate	TOTALE
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-	-	-	-	9	9
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	77	73.407	73.484
3. Attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-	-
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	-	-	-	12.527	12.527
5. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-
Totale 31.12.2025	**-**	**-**	**-**	**77**	**85.943**	**86.020**
Totale 31.12.2024	**-**	**-**	**-**	**76**	**82.630**	**82.706**

A.1.1. Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)
(di cui: Altre imprese)

(milioni di euro)

Portafogli/qualità	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre esposizioni non deteriorate	TOTALE
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-	15	-	-	5.987	6.002
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	-	-
3. Attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-	-
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	-	-	-	-	-
5. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-
Totale 31.12.2025	**-**	**15**	**-**	**-**	**5.987**	**6.002**
Totale 31.12.2024	**-**	**15**	**-**	**-**	**7.679**	**7.694**

A.1.2. Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

(milioni di euro)

Portafogli/qualità	ATTIVITA' DETERIORATE				ATTIVITA' NON DETERIORATE			TOTALE (esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Write-off parziali complessivi	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	8.360	-3.823	4.537	1.066	530.217	-2.044	528.173	532.710
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	45	-40	5	-	162.199	-114	162.085	162.090
3. Attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	X	X	4	4
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	49	-35	14	-	X	X	13.632	13.646
5. Attività finanziarie in corso di dismissione	1.890	-1.390	500	370	-	-	-	500
Totale 31.12.2025	**10.344**	**-5.288**	**5.056**	**1.436**	**692.416**	**-2.158**	**703.894**	**708.950**
Totale 31.12.2024	**10.237**	**-5.207**	**5.030**	**1.683**	**665.124**	**-2.422**	**673.364**	**678.394**

(milioni di euro)

Portafogli/qualità	ATTIVITÀ DI EVIDENTE SCARSA QUALITÀ CREDITIZIA		ALTRE ATTIVITÀ
	Minusvalenze cumulate	Esposizione netta	Esposizione netta
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-18	21	40.301
2. Derivati di copertura	-	-	7.372
Totale 31.12.2025	**-18**	**21**	**47.673**
Totale 31.12.2024	**-15**	**19**	**39.859**

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

A.1.2. Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)
(di cui: Gruppo bancario)

(milioni di euro)

Portafogli/qualità	ATTIVITA' DETERIORATE				ATTIVITA' NON DETERIORATE			TOTALE (esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Write-off parziali complessivi	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	8.345	-3.823	4.522	1.066	524.211	-2.034	522.177	526.699
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	45	-40	5	-	88.652	-51	88.601	88.606
3. Attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	X	X	4	4
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	49	-35	14	-	X	X	1.105	1.119
5. Attività finanziarie in corso di dismissione	1.890	-1.390	500	370	-	-	-	500
Totale 31.12.2025	**10.329**	**-5.288**	**5.041**	**1.436**	**612.863**	**-2.085**	**611.887**	**616.928**
Totale 31.12.2024	**10.222**	**-5.207**	**5.015**	**1.683**	**584.389**	**-2.337**	**582.979**	**587.994**

(milioni di euro)

Portafogli/qualità	ATTIVITÀ DI EVIDENTE SCARSA QUALITÀ CREDITIZIA		ALTRE ATTIVITÀ
	Minusvalenze cumulate	Esposizione netta	Esposizione netta
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-18	21	40.269
2. Derivati di copertura	-	-	7.342
Totale 31.12.2025	**-18**	**21**	**47.611**
Totale 31.12.2024	**-15**	**19**	**39.785**

A.1.2. Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)
(di cui: Imprese di assicurazione)

(milioni di euro)

Portafogli/qualità	ATTIVITA' DETERIORATE				ATTIVITA' NON DETERIORATE			TOTALE (esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Write-off parziali complessivi	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-	-	-	-	9	-	9	9
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	73.547	-63	73.484	73.484
3. Attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	X	X	-	-
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	-	-	-	X	X	12.527	12.527
5. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31.12.2025	**-**	**-**	**-**	**-**	**73.556**	**-63**	**86.020**	**86.020**
Totale 31.12.2024	**-**	**-**	**-**	**-**	**73.046**	**-75**	**82.706**	**82.706**

(milioni di euro)

Portafogli/qualità	ATTIVITÀ DI EVIDENTE SCARSA QUALITÀ CREDITIZIA		ALTRE ATTIVITÀ
	Minusvalenze cumulate	Esposizione netta	Esposizione netta
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	32
2. Derivati di copertura	-	-	30
Totale 31.12.2025	**-**	**-**	**62**
Totale 31.12.2024	**-**	**-**	**74**

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

A.1.2. Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)
(di cui: Altre imprese)

(milioni di euro)

Portafogli/qualità	ATTIVITA' DETERIORATE				ATTIVITA' NON DETERIORATE			TOTALE (esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Write-off parziali complessivi	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	15	-	15	-	5.997	-10	5.987	6.002
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	X	X	-	-
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	-	-	-	X	X	-	-
5. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31.12.2025	**15**	**-**	**15**	**-**	**5.997**	**-10**	**5.987**	**6.002**
Totale 31.12.2024	**15**	**-**	**15**	**-**	**7.689**	**-10**	**7.679**	**7.694**

(milioni di euro)

Portafogli/qualità	ATTIVITÀ DI EVIDENTE SCARSA QUALITÀ CREDITIZIA		ALTRE ATTIVITÀ
	Minusvalenze cumulate	Esposizione netta	Esposizione netta
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione		-	-
2. Derivati di copertura		-	-
Totale 31.12.2025	**-**	**-**	**-**
Totale 31.12.2024	**-**	**-**	**-**

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

B. INFORMATIVA SULLE ENTITÀ STRUTTURATE (DIVERSE DALLE SOCIETÀ PER LA CARTOLARIZZAZIONE)

Il Gruppo, coerentemente con quanto stabilito dall'IFRS 12, considera entità strutturate le entità costituite per raggiungere un obiettivo limitato e ben definito attraverso accordi contrattuali che spesso impongono rigidi vincoli alle facoltà decisionali degli Organi direttivi dell'entità; in tale senso le entità strutturate sono configurate in modo che i diritti di voto, o diritti similari, non rappresentano il fattore preponderante per stabilire il soggetto che controlla l'entità, in quanto si riferiscono a materie di natura amministrativa, mentre le relative attività operative sono dirette mediante accordi contrattuali condivisi in sede di strutturazione dell'entità strutturata e che difficilmente possono essere modificati; tra le caratteristiche che contraddistinguono le entità strutturate vi sono:

– attività limitate;
– un obiettivo limitato e ben definito;
– patrimonio netto insufficiente per consentire all'entità strutturata di finanziare le proprie attività senza sostegno finanziario subordinato.

Il Gruppo risulta operativo attraverso entità strutturate principalmente per il tramite di Special Purpose Entities (SPEs) e OICR.

B.1. Entità strutturate consolidate

Non risultano entità strutturate consolidate contabilmente, diverse dalle società di cartolarizzazione, rientranti nel perimetro del Gruppo Bancario Intesa Sanpaolo.

B.2. Entità strutturate non consolidate contabilmente

B.2.1. Entità strutturate consolidate prudenzialmente

Non risultano entità strutturate consolidate prudenzialmente, diverse dalle società di cartolarizzazione, rientranti nel perimetro del Gruppo Bancario Intesa Sanpaolo.

B.2.2. Altre entità strutturate

Informativa di natura qualitativa

Come indicato in precedenza, l'operatività del Gruppo attraverso entità strutturate si svolge anche per il tramite di SPEs. A tale fine, per SPEs si intendono le entità legali costituite per il raggiungimento di uno specifico obiettivo, ben definito e limitato:

– raccogliere fondi sul mercato emettendo appositi strumenti finanziari;
– sviluppare e/o finanziare una specifica iniziativa di business, in grado di generare, attraverso un'attività economica, flussi di cassa tali da consentire il rimborso del debito;
– finanziare l'acquisizione di una società (target) che, attraverso la propria attività economica, sarà in grado di generare flussi di cassa in capo alla SPE, tali da consentire il rimborso integrale del debito.

Ai fini della presente sezione non rileva l'operatività attraverso società veicolo di cartolarizzazione, ovvero costituite per acquisire, cedere e gestire determinati assets, separandoli dal bilancio della società originante (Originator), sia per la realizzazione di operazioni di cartolarizzazione di attivi sia per la provvista di fondi attraverso operazioni di autocartolarizzazione o di emissione di Obbligazioni Bancarie Garantite (OBG). Per tali tipologie di società veicolo si rimanda alle sezioni C. Operazioni di cartolarizzazione e D. Operazioni di cessione della parte E della Nota Integrativa consolidata.
In taluni casi il Gruppo risulta sponsor della SPE attraverso la strutturazione dell'operazione al fine di raggiungere determinati obiettivi, quali la raccolta di fondi, la cartolarizzazione di proprie attività anche ai fini di provvista o l'offerta di un servizio finanziario alla clientela.
Nello specifico l'operatività del Gruppo si articola attraverso le seguenti tipologie di entità strutturate rappresentate da società veicolo (SPEs).

SPE Project Financing

Sono strumenti di finanziamento di progetti "capital intensive", che si basano sulla validità economica e finanziaria dell'operazione industriale o infrastrutturale che viene posta in essere, rimanendo indipendente dal grado di affidabilità/capacità di credito degli sponsor che hanno sviluppato l'idea imprenditoriale. Il finanziamento dell'iniziativa è basato sulla capacità del progetto di generare flussi di cassa positivi, sufficienti a ripagare i prestiti ottenuti e a garantire un'adeguata remunerazione del capitale investito, coerentemente con il grado di rischio assunto.
Il Gruppo Intesa Sanpaolo finanzia entità della specie, come normali clienti affidati, senza ricoprirne il ruolo di sponsor.

SPE Asset Backed

Si tratta di operazioni finalizzate all'acquisizione/costruzione/gestione di determinati asset fisici da parte di SPE finanziate da uno o più soggetti, le cui prospettive di recupero del credito dipendono principalmente dai cash flow generati dagli asset stessi. Si tratta perciò di attività che per loro natura generano flussi di cassa derivanti dalla gestione ordinaria (ad esempio canoni di affitto o di noleggio, contratti di trasporto merci, ecc.) oppure da un'attività di gestione straordinaria (ad esempio un piano di sviluppo o dismissione di un patrimonio immobiliare). Gli stessi asset costituiscono generalmente oggetto di garanzia reale a fronte del finanziamento erogato al veicolo.
Il Gruppo Intesa Sanpaolo finanzia entità della specie, come normali clienti affidati, senza detenere forme di partecipazione azionaria diretta né interessenze tali da configurare il ruolo di sponsor. Il rischio assunto è sempre un normale rischio di credito e i benefici sono rappresentati dalla remunerazione del finanziamento concesso.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

SPE Leveraged & Acquisition Finance

In questa categoria sono ricomprese le esposizioni (affidamenti ed utilizzi in relazione a operazioni di finanziamento strutturate, abitualmente a medio-lungo termine) verso soggetti giuridici in cui la maggioranza del capitale sociale è detenuta da fondi di private equity.

Si tratta per lo più di posizioni volte a supportare progetti di Leveraged Buy Out (quindi ad elevata leva finanziaria), connesse cioè all'acquisizione di aziende o parti di esse anche attraverso il ricorso a veicoli appositamente creati (SPE). Questi, in un momento successivo all'acquisizione del pacchetto azionario/quote della società target, normalmente si fondono per incorporazione con quest'ultima. Le società target dell'operazione sono generalmente caratterizzate da buone prospettive di sviluppo e di valorizzazione, da cash flow stabili nel medio periodo e da bassi livelli di indebitamento originari. Il Gruppo Intesa Sanpaolo finanzia entità della specie, come normali clienti affidati, senza ricoprirne il ruolo di sponsor.

Il Gruppo Intesa Sanpaolo presenta investimenti/esposizioni anche verso entità strutturate rappresentate da OICR.

Tra le principali fattispecie figurano gli investimenti effettuati dal Gruppo in alcuni fondi chiusi e riservati di Private Equity e di Venture e Seed Capital.

Tra le esposizioni verso OICR figurano anche gli investimenti in quote di fondi immobiliari derivanti da operazioni di conferimento di porzioni del portafoglio immobiliare del Gruppo.

Sono altresì presenti investimenti in OICR derivanti da operazioni di recupero crediti o da apporti di Non Performing Loans, congiuntamente ad altri soggetti bancari, a fondi gestiti da soggetti specializzati.

Gli investimenti in OICR ricomprendono anche le quote possedute in Fondo Atlante e Italian Recovery Fund, fondi di investimento alternativi gestiti dalla SGR Quaestio Capital Management, impegnati in operazioni di valorizzazione di Non Performing Loans di banche italiane.

Il Gruppo Intesa Sanpaolo presenta infine investimenti in hedge fund per cui si rimanda alla specifica sezione della parte E della Nota Integrativa consolidata.

Ulteriori investimenti in OICR sono effettuati dal Gruppo, per il tramite della controllata Eurizon Capital SGR e delle società da questa a sua volta controllate, nell'ambito delle politiche di gestione del portafoglio finanziario emanate dalla stessa SGR e società controllate, in accordo con quanto stabilito dalle Linee Guida del Gruppo Intesa Sanpaolo in materia. Nello specifico la SGR e relative controllate sono caratterizzate dalla presenza sia temporanea che strutturale di disponibilità liquide rivenienti dal patrimonio aziendale, non stabilmente investito in partecipazioni o altre attività immobilizzate, e dalla dinamica ordinaria dei flussi di cassa. In base a quanto definito nelle Linee Guida per la Finanza di Gruppo, nell'ambito delle attività di gestione della liquidità, le disponibilità strutturali e quelle temporanee legate alla dinamica dei flussi di cassa a breve termine e a vista compongono il portafoglio di liquidità al netto di quanto mantenuto in conto corrente o investito in depositi a termine. In relazione alle attività svolte dalla SGR e dalle relative controllate e alle caratteristiche delle disponibilità in esame, le eccedenze di liquidità devono essere investite in attività che presentino un rischio moderato e siano facilmente liquidabili. Nell'ambito di tale portafoglio rientrano gli investimenti in fondi monetari e fondi obbligazionari a breve termine, entrambi specializzati nell'area euro istituiti e/o gestiti da Eurizon Capital SGR o da società da questa controllate. L'investimento da parte del Gruppo negli OICR gestiti da società controllate non pregiudica l'autonomia gestionale e la capacità delle SGR di agire nell'esclusivo interesse degli investitori, in considerazione delle specifiche disposizioni previste dalla normativa di settore e dalle Autorità di Vigilanza.

Nella tabella che segue sono riepilogati i portafogli contabili in cui sono allocati i rapporti attivi e passivi intrattenuti con le entità strutturate non consolidate.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

Informativa di natura quantitativa

(milioni di euro)

Voci di bilancio / Tipologia di entità strutturata	Portafogli contabili dell'attivo	Totale attività (A)	Portafogli contabili del passivo	Totale passività (B)	VALORE CONTABILE NETTO (C = A-B)	Esposizione massima al rischio di perdita (D)	Differenza tra esposizione al rischio di perdita e valore contabile (E = D - C)
1. Società veicolo		**1.860**		**523**	**1.337**	**2.233**	**896**
	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	76	Debiti vs clientela	471			
	Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	Passività finanziarie di negoziazione	52			
	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	21					
	Attività valutate a costo ammortizzato Crediti verso clientela	1.763					
2. OICR		**4.378**		**143**	**4.235**	**4.555**	**320**
	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	473	Debiti vs clientela	142			
	Attività finanziarie designate al fair value	3.734	Passività finanziarie di negoziazione	1			
	Attività valutate a costo ammortizzato Crediti verso clientela	171					

L'esposizione massima al rischio, rappresentante la massima esposizione del Gruppo alle perdite derivanti dalle proprie interessenze in entità strutturate, coincide, in genere, con il valore contabile netto a cui vengono sommate, ove applicabile, talune tipologie di esposizioni fuori bilancio (es. linee di credito non revocabili o garanzie rilasciate); il valore contabile netto corrisponde all'esposizione di bilancio al netto delle rettifiche di valore registrate nell'esercizio in corso o in quelli precedenti. Per gli OICR l'esposizione massima al rischio comprende anche gli impegni del Gruppo, non ancora richiamati dal Fondo, a sottoscrivere ulteriori quote.

Nella tabella seguente si riportano l'ammontare e la tipologia dei ricavi percepiti nel corso dell'esercizio da entità strutturate; la componente principale dei ricavi rilevati è relativa a commissioni derivanti dall'attività di gestione e collocamento degli OICR sponsorizzati e gestiti da SGR del Gruppo e collocati presso la clientela. Le commissioni in oggetto sono addebitate dalla SGR ai fondi oggetto di gestione e retrocesse in parte alla rete distributrice per il servizio di collocamento.

(milioni di euro)

Tipologia di entità strutturata sponsorizzata	Interessi	Commissioni	Dividendi	Altri proventi	TOTALE
OICR	117	2.280	202	-672	1.927
Società veicolo	101	14	-	-9	106

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

SEZIONE 2 – RISCHI DEL CONSOLIDATO PRUDENZIALE

Nella presente sezione i dati vengono indicati al lordo dei rapporti intrattenuti con le altre società incluse nel consolidamento di bilancio; tali dati includono convenzionalmente, in proporzione all'interessenza detenuta, anche le attività e le passività delle società bancarie, finanziarie e strumentali controllate congiuntamente e consolidate proporzionalmente ai fini di vigilanza. Laddove il contributo dei rapporti intercorrenti fra le società appartenenti al consolidato prudenziale e le altre società incluse nel perimetro del consolidamento del bilancio sia rilevante, in calce alle informative interessate viene fornito il relativo dettaglio.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

La tabella che segue riporta la riconciliazione dei dati di Stato patrimoniale consolidato con i dati di Stato patrimoniale riferiti al perimetro di vigilanza bancaria.

(milioni di euro)

Voci dell'attivo		31.12.2025 Bilancio	Effetti del deconsolidamento e del consolidamento di controparti diverse da quelle incluse nel gruppo bancario (*)	31.12.2025 Vigilanza
10.	Cassa e disponibilità liquide	37.868	-591	37.277
20.	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	162.472	-109.699	52.773
	a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	*46.241*	*21*	*46.262*
	b) attività finanziarie designate al fair value	*4*	-	*4*
	c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	*116.227*	*-109.720*	*6.507*
30.	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	163.441	-73.491	89.950
40.	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	532.710	1.139	533.849
	a) Crediti verso banche	*46.005*	-	*46.005*
	b) Crediti verso clientela	*486.705*	*1.139*	*487.844*
50.	Derivati di copertura	7.372	-30	7.342
60.	Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	-5.982	-	-5.982
70.	Partecipazioni	2.735	7.116	9.851
80.	Attività assicurative	669	-669	-
	a) contratti di assicurazione emessi che costituiscono attività	*477*	*-477*	-
	b) cessioni in riassicurazione che costituiscono attività	*192*	*-192*	-
90.	Attività materiali	8.645	-334	8.311
100.	Attività immateriali	10.003	-533	9.470
	di cui:			
	- avviamento	*3.699*	*-424*	*3.275*
110.	Attività fiscali	11.591	-765	10.826
	a) correnti	*1.112*	*-111*	*1.001*
	b) anticipate	*10.479*	*-654*	*9.825*
120.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	1.065	-	1.065
130.	Altre attività	27.298	-3.573	23.725
Totale dell'attivo		**959.887**	**-181.430**	**778.457**

Voci del passivo e del patrimonio netto		31.12.2025 Bilancio	Effetti del deconsolidamento e del consolidamento di controparti diverse da quelle incluse nel gruppo bancario (*)	31.12.2025 Vigilanza
10.	Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	623.444	2.799	626.243
	a) debiti verso banche	*57.715*	*-1.172*	*56.543*
	b) debiti verso la clientela	*466.380*	*2.273*	*468.653*
	c) titoli in circolazione	*99.349*	*1.698*	*101.047*
20.	Passività finanziarie di negoziazione	39.656	55	39.711
30.	Passività finanziarie designate al fair value	76.380	-49.184	27.196
40.	Derivati di copertura	2.695	-54	2.641
50.	Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	-2.923	-	-2.923
60.	Passività fiscali	2.881	-1.252	1.629
	a) correnti	*865*	*-60*	*805*
	b) differite	*2.016*	*-1.192*	*824*
70.	Passività associate ad attività in via di dismissione	45	-	45
80.	Altre passività	14.693	-1.210	13.483
90.	Trattamento di fine rapporto del personale	614	-3	611
100.	Fondi per rischi e oneri	4.506	-63	4.443
	a) impegni e garanzie rilasciate	*676*	*35*	*711*
	b) quiescenza e obblighi simili	*53*	-	*53*
	c) altri fondi per rischi e oneri	*3.777*	*-98*	*3.679*
110.	Passività assicurative	132.518	-132.518	-
	a) contratti di assicurazione emessi che costituiscono passività	*132.481*	*-132.481*	-
	b) cessioni in riassicurazione che costituiscono passività	*37*	*-37*	-
120.	Riserve da valutazione	-1.512	-	-1.512
130.	Azioni rimborsabili	-	-	-
140.	Strumenti di capitale	7.704	-	7.704
150.	Riserve	18.538	-	18.538
155.	Acconti su dividendi (-)	-3.234	-	-3.234
160.	Sovrapprezzi di emissione	24.280	-	24.280
170.	Capitale	10.369	-	10.369
180.	Azioni proprie (-)	-240	-	-240
190.	Patrimonio di pertinenza di terzi (+/-)	152	-	152
200.	Utile (Perdita) di periodo (+/-)	9.321	-	9.321
Totale del passivo e del patrimonio netto		**959.887**	**-181.430**	**778.457**

(*) Gli effetti sono riconducibili al:
- deconsolidamento delle società non facenti parte del Gruppo Bancario;
- consolidamento con il metodo proporzionale delle società controllate congiuntamente e consolidate con il metodo del patrimonio netto in Bilancio.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

1.1 RISCHIO DI CREDITO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

1. ASPETTI GENERALI

Il Risk Appetite Framework, le strategie, le Facoltà in materia di credito e le Regole di Concessione del Credito nel Gruppo sono indirizzate:

– al raggiungimento di un obiettivo sostenibile e coerente con l'appetito per il rischio e la creazione di valore del Gruppo, garantendo la qualità delle attività creditizie;
– alla diversificazione del portafoglio, limitando la concentrazione delle esposizioni su controparti/gruppi, su settori di attività economica o aree geografiche;
– ad un'efficiente selezione dei gruppi economici e dei singoli affidati, attraverso un'accurata analisi del merito creditizio finalizzata a contenere il rischio di insolvenza e a mitigare le perdite a queste potenzialmente connesse;
– a privilegiare gli interventi creditizi volti a supportare l'economia reale, il sistema produttivo e a sviluppare le relazioni con la clientela;
– al costante controllo delle relazioni e delle relative esposizioni, effettuato sia con procedure informatiche, sia con un'attività di sorveglianza sistematica delle posizioni presentanti irregolarità, allo scopo di cogliere tempestivamente eventuali sintomi di deterioramento.

Il costante monitoraggio della qualità del portafoglio crediti viene perseguito attraverso l'adozione di precise modalità operative in tutte le fasi gestionali della relazione di affidamento.

Occorre poi sottolineare che il Piano d'Impresa 2022-2025 contempla – tra le altre – specifiche iniziative mirate alla riduzione massiva dello stock di NPL e alla continua prevenzione attraverso una strategia modulare.
Stante il massivo de-risking realizzato negli scorsi esercizi, nel 2025 sono state realizzate alcune operazioni straordinarie di cessione a valere su portafogli per circa 1,4 miliardi in termini di Gross Book Value (GBV) a livello di Gruppo, di cui 1,3 miliardi afferenti a Intesa Sanpaolo Capogruppo comprensivo di 0,3 miliardi già riclassificati a IFRS 5 a dicembre 2024. Inoltre, nell'ultimo trimestre del 2025 sono stati classificati portafogli di crediti deteriorati destinati a prossime cessioni nella voce Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione, sussistendone i presupposti di applicabilità in base al principio contabile IFRS 5, pari a 1,9 miliardi lordi, per i quali è prevista la cessione nel 2026.

In proposito si veda anche quanto riportato nel paragrafo "Il Piano d'Impresa 2022-2025 e il nuovo Piano 2026-2029" della Relazione sull'andamento della gestione.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

1.1 Gli impatti valutativi per il Gruppo Intesa Sanpaolo del conflitto militare fra Russia e Ucraina

Sono di seguito illustrati gli aspetti quali-quantitativi relativi alle esposizioni creditizie verso controparti residenti nei Paesi in conflitto, in portafoglio alle due controllate residenti in Russia ed Ucraina, Banca Intesa Russia e Pravex Bank (banca ucraina) o erogati da altre realtà del Gruppo (esposizioni cross-border), con particolare riguardo alla loro valutazione.

Al 31 dicembre 2025 il Gruppo presenta le seguenti esposizioni per cassa verso controparti residenti in Russia e Ucraina (al netto delle garanzie ECA e al lordo/netto delle rettifiche di valore effettuate).

(milioni di euro)

	31.12.2025 (*)				31.12.2024 (**)			
	Esposizione lorda		Esposizione netta		Esposizione lorda		Esposizione netta	
	Russia	Ucraina	Russia	Ucraina	Russia	Ucraina	Russia	Ucraina
Crediti verso clientela	**406**	**148**	**214**	**103**	**547**	**193**	**409**	**138**
Banca Intesa Russia	*71*	*-*	*16*	*-*	*126*	*-*	*71*	*-*
Pravex	*-*	*44*	*-*	*-*	*-*	*54*	*-*	*-*
Esposizioni cross-border	*335*	*104*	*198*	*103*	*421*	*139*	*338*	*138*
Crediti verso banche	**51**	**61**	**48**	**61**	**759**	**72**	**751**	**72**
Banca Intesa Russia	*36*	*-*	*34*	*-*	*744*	*-*	*737*	*-*
Pravex	*-*	*61*	*-*	*61*	*-*	*72*	*-*	*72*
Esposizioni cross-border	*15*	*-*	*14*	*-*	*15*	*-*	*14*	*-*
Titoli	**-**	**126**	**-**	**120**	**1**	**53**	**-**	**51**
Banca Intesa Russia	*-*	*-*	*-*	*-*	*-*	*-*	*-*	*-*
Pravex	*-*	*120*	*-*	*115*	*-*	*46*	*-*	*46*
Divisione IMI C&IB	*-*	*-*	*-*	*-*	*-*	*-*	*-*	*-*
Divisione Insurance	*-*	*6*	*-*	*5*	*1*	*7*	*-*	*5*

(*) Oltre alle esposizioni per cassa esposte in tabella, vi sono esposizioni fuori bilancio verso clientela per 5 milioni (valore lordo e netto) presso Banca Intesa Russia e 27 milioni (valore lordo e netto) presso Pravex oltre a 21 milioni (9 milioni netti) di esposizioni fuori bilancio cross border verso clientela residente in Russia netto ECA e 7 milioni (valore lordo e netto) verso clientela residente in Ucraina.
Sono altresì presenti 20 milioni (valore lordo e netto) di esposizioni cross border fuori bilancio verso banche residenti Russia e 10 milioni (valore lordo e netto) di esposizioni cross border fuori bilancio verso banche residenti Ucraina.
Si segnala, infine, che le esposizioni cross border verso clientela residente in Ucraina sono, per la parte corporate (assistite da garanzie prestate da soggetti europei), in calo di circa 17 milioni rispetto a dicembre 2024, per la parte famiglie (principalmente correlate ad esposizioni erogate da parte della controllata VUB a famiglie aventi stabile dimora in Slovacchia), in calo di circa 18 milioni rispetto a dicembre 2024.

(**) Oltre alle esposizioni per cassa esposte in tabella, vi sono esposizioni fuori bilancio verso clientela per 29 milioni (25 milioni netti) presso Banca Intesa Russia e 33 milioni (valore lordo e netto) presso Pravex oltre a 20 milioni (valore di bilancio nullo in termini netti) di esposizioni fuori bilancio cross border verso clientela residente in Russia netto ECA e 8 milioni (valore lordo e netto) verso clientela residente in Ucraina.
Sono altresì presenti 27 milioni (valore lordo e netto) di esposizioni cross border fuori bilancio verso banche residenti in Russia e 9 milioni (valore lordo e netto) di esposizioni cross border fuori bilancio verso banche residenti in Ucraina.
Si segnala, infine, che le esposizioni cross border verso clientela residente in Ucraina sono, invece, per la parte Corporate assistite da garanzie prestate da soggetti europei e statunitensi, mentre per la parte famiglie sono principalmente correlate ad esposizioni erogate da parte della controllata VUB a famiglie aventi stabile dimora in Slovacchia.

A partire da marzo 2022, tra gli ambiti di maggiore attenzione in tema di valutazioni creditizie nel contesto emergenziale innestato dal conflitto in Ucraina, un focus particolare è stato dedicato all'esposizione del Gruppo verso controparti residenti in Russia e Ucraina. In particolare, sono state adottate iniziative ad hoc volte a rafforzare il presidio del rischio di credito, anche attraverso l'aggiornamento della valutazione del merito creditizio, delle controparti aventi residenza o casa madre residente nella Federazione Russa, in Bielorussia[373] ed in Ucraina.

Come si può notare dalla tabella, a fine esercizio le esposizioni residue per cassa verso il totale delle controparti residenti in Russia e Ucraina ammontano, in termini di valori lordi, a 71 milioni (16 milioni netti) con riferimento a Banca Intesa Russia e a 335 milioni (198 milioni netti) con riferimento alle esposizioni cross border verso clientela residente in Russia (al netto delle garanzie ECA). A tali valori si aggiungono esposizioni verso banche e titoli di debito per complessivi 51 milioni (48 milioni netti). Le esposizioni verso clientela residente in Ucraina ammontano a 148 milioni (103 milioni netti), di cui 44 milioni (valore di bilancio nullo in termini netti) riferiti alla controllata Pravex Bank; risultano inoltre presenti esposizioni verso banche per 61 milioni (61 milioni netti) e in titoli per complessivi 126 milioni (120 milioni netti).

Nel corso dell'esercizio, l'esposizione lorda per cassa verso il totale delle controparti residenti in Russia e Ucraina (clientela, banche e titoli) si è ridotta di 833 milioni (-51%) rispetto ai 1.625 milioni di fine 2024. Tale riduzione ha prevalentemente riguardato i crediti verso banche della partecipata Banca Intesa Russia, principalmente per la trasformazione dei depositi a termine presso Banche Centrali in disponibilità liquide (cassa e depositi a vista) e le esposizioni lorde verso clientela Cross Border residente in Russia per 86 milioni principalmente per rimborsi.
L'esposizione netta complessiva (clientela, banche e titoli) verso controparti residenti in Russia e Ucraina, pari a 546 milioni, si riduce di 875 milioni (-62%) rispetto ai 1.421 milioni del 31 dicembre 2024.

[373] Le marginali esposizioni verso controparti bielorusse sono per semplicità - a questi fini - trattate e indicate congiuntamente alle esposizioni verso la Federazione Russa.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

Ai fini del Bilancio consolidato al 31 dicembre 2025 sono confermate le principali scelte in tema di staging assignment e calcolo dell'ECL adottate dal Gruppo per i crediti performing nel periodo 2022-2025 sulla base di un approccio fortemente guidato dall'emergere del rischio geopolitico.

In particolare, per quanto concerne i profili metodologici di determinazione della ECL delle esposizioni Cross Border residenti in Russia sul perimetro Core sono state confermate al 31 dicembre 2025: la classificazione nello stage 2 delle controparti in perimetro, la scelta di adottare ai fini del calcolo ECL sul perimetro Core la PD through the cycle associata al rating attribuito, senza procedere al condizionamento forward-looking e l'applicazione di un buffer prudenziale alla LGD, tale da determinare un'equivalenza con l'utilizzo di un tasso di perdita stimato secondo un approccio basato sulla traslazione del rischio del paese di residenza della modellistica Pillar II (LGD fissa da modello transfer risk pari al 55%, non condizionata). Infine, su una controparte permangono aggiustamenti (aumenti della ECL come sopra calcolata) volti a cogliere potenziali perdite attese non adeguatamente misurate dalle stime. Le banche della Divisione International Banks adottano, sui clienti cross-border comuni del Gruppo, i rating della Capogruppo e il parametro di LGD "transfer risk" definito centralmente. Sulle altre esposizioni i rating sono determinati da modelli locali, in coerenza con le istruzioni ricevute dal Group Rating Desk di Capogruppo.
Con riferimento a specifiche posizioni, nel corso del tempo si è preso atto del loro deterioramento classificandole tra i crediti deteriorati e sottoponendole a valutazione analitica. Al 31 dicembre 2025 si rilevano posizioni deteriorate per 114 milioni lordi (57 milioni netti) in aumento rispetto al 31 dicembre 2024 (9 milioni lordi e 4 milioni netti).

Con riferimento ai crediti verso clientela erogati da Pravex Bank, è stata mantenuta la scelta adottata a partire dal Bilancio 2022 relativa alla classificazione dei crediti verso clientela della partecipata ucraina tra i crediti deteriorati (sofferenze) con svalutazione integrale della componente cassa (44 milioni lordi al 31 dicembre 2025 e 54 milioni lordi al 31 dicembre 2024).

Per quanto riguarda Banca Intesa Russia si è mantenuto l'approccio classificatorio e valutativo dei crediti performing degli esercizi precedenti. Per quanto riguarda le valutazioni dei crediti, si confermano gli approcci già adottati attraverso l'applicazione di aggiustamenti prudenziali. In sintesi, quindi:
– sulle esposizioni verso controparti in comune con il Gruppo, è proseguito il principio di sostanziale coerenza con quanto previsto per il perimetro Core (classificazione Stage 2, ECL coerente con il rating attribuito e con il tasso di perdita adottato dalla Capogruppo);
– sul restante portafoglio, a partire da logiche valutative preliminari adottate dalla banca, è stato applicato un fattore di prudenza significativo e più esteso che ha riguardato tutti i segmenti (Corporate, SME Corporate, Retail) e che è stato parametrato dall'Area CRO con una copertura media particolarmente rilevante, ulteriormente rafforzato nel primo trimestre 2025 per tener conto del protrarsi del conflitto.

Per effetto degli accantonamenti effettuati, la copertura complessiva sui crediti in bonis della controllata russa si attesta al 60% (36,3% a dicembre 2024) sul valore lordo degli stessi.
I crediti deteriorati lordi ammontano a 31 milioni (35 milioni al 31 dicembre 2024) integralmente svalutati a partire dal 31 marzo 2025 (13 milioni di valore netto al 31 dicembre 2024).
Si segnala che il Gruppo aveva anche erogato a Banca Intesa Russia finanziamenti a supporto dell'operatività della stessa per un valore lordo residuo al 31 dicembre 2025 di 114 milioni.

Relativamente alla valutazione delle altre poste patrimoniali, si specifica che le residue e marginali posizioni in titoli sono state valutate in coerenza a quanto fatto in sede di Bilancio 2024. Esse sono riferibili essenzialmente a Pravex, 120 milioni al 31 dicembre 2025 e 46 milioni al 31 dicembre 2024, a fronte dell'acquisto di titoli governativi o emessi da banche centrali.

Con riferimento al limitato patrimonio immobiliare delle due controllate, in continuità con gli esercizi precedenti, per Pravex Bank si è confermato l'azzeramento del valore degli asset ad eccezione della sola sede centrale di Kiev per cui si è mantenuto invariato il valore. Con riferimento a Banca Intesa Russia, il cui patrimonio immobiliare risulta costituito essenzialmente dalla sede centrale di Mosca, gli esiti delle attività valutative hanno confermato sostanzialmente i valori di carico precedenti.

Sulle esposizioni russe ed ucraine al 31 dicembre 2025 si sono registrati impatti complessivamente non significativi a seguito di svalutazioni su posizioni deteriorate compensate dalle riprese da incassi su posizioni performing oltre che alle differenze cambio su alcune posizioni in valuta. In aggiunta a tali impatti economici, si segnala il risultato economico positivo della partecipata Banca Intesa Russia pari a 139 milioni di euro che a partire dal primo trimestre 2025 si è ritenuto opportuno includere nel risultato consolidato, alla luce della progressiva riduzione del volume di attività e quindi del profilo di rischio di Banca Intesa Russia (in ottemperanza alle indicazioni dei Regulator UE) ed alla sua redditività prospettica che, ancorché stimata in progressiva riduzione, si mantiene su valori positivi. Si segnala invece, in continuità con il Bilancio al 31 dicembre 2024, la sostanziale conferma dell'accantonamento rilevato ai fini di annullare il patrimonio netto a tale data della partecipata. Tale accantonamento, imputato ad uno specifico fondo rischi ed oneri, è pari al 31 dicembre 2025 a 438 milioni di euro (382 milioni al 31 dicembre 2024, con una variazione sostanzialmente legata alla rivalutazione del rublo sull'euro).

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

2. POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO DI CREDITO

2.1 Aspetti organizzativi

Nell'ambito del Gruppo Intesa Sanpaolo, un ruolo fondamentale nella gestione e controllo del rischio di credito è svolto dagli Organi societari che, secondo le proprie competenze, assicurano l'adeguato presidio del rischio di credito individuando gli orientamenti strategici e le politiche di gestione del rischio, verificandone nel continuo l'efficienza e l'efficacia e definendo i compiti e le responsabilità delle funzioni e strutture aziendali coinvolte nei processi.
Il presidio e governo del credito assicurato dagli Organi societari è riflesso nell'attuale assetto organizzativo che individua specifiche aree di responsabilità centrale riconducibili a:

– Area di Governo Chief Lending Officer;
– Area di Governo Chief Risk Officer;
– Area di Governo Chief Financial Officer;

che garantiscono, con l'adeguato livello di segregazione, lo svolgimento delle funzioni di gestione e l'attuazione delle attività di controllo del rischio, nonché la definizione dei processi e degli applicativi a supporto.

L'Area di Governo Chief Lending Officer, avvalendosi delle proprie strutture:

– assume, direttamente o sottoponendole agli Organi competenti, le decisioni creditizie rilevanti in materia di assunzione e gestione dei rischi di credito del Gruppo, autorizzando direttamente per quanto di competenza, anche per il tramite dei pareri di conformità;
– garantisce la corretta classificazione e valutazione ai fini di bilancio delle posizioni classificate a credito deteriorato che rientrano nella propria competenza;
– assicura, per il perimetro di competenza, la gestione proattiva del credito e garantisce la gestione e il presidio dei crediti deteriorati del Gruppo;
– gestisce gli stock e i flussi di sofferenze mantenuti in gestione interna al Gruppo;
– idea e gestisce operazioni di cessione di singole posizioni o di portafogli di NPE, esposizioni creditizie e altri asset in perimetro, con la collaborazione di altre funzioni competenti;
– svolge attività di monitoraggio e controllo sulle attività esternalizzate, incluso il monitoraggio dei KPI delle performance degli outsourcer, assumendo direttamente, o sottoponendole agli Organi competenti, le delibere in ordine alle proposte eccedenti le facoltà delegate agli outsourcer;
– contribuisce per l'ambito di competenza al processo di formulazione della proposta delle strategie creditizie indirizzate alle Divisioni con l'obiettivo di incentivare le nuove erogazioni, attraverso correttivi di pricing adjustment, verso i settori economici e cluster di clientela con la maggiore attrattività in termini di profilo di rischio-rendimento anche tenendo conto delle politiche ESG del Gruppo;
– contribuisce alla definizione e all'evoluzione del framework settoriale di Gruppo, coordinando e supportando il Tavolo Settoriale per la definizione degli indicatori di andamento settoriale;
– analizza l'evoluzione del costo del credito all'interno del Gruppo, tenendo anche conto dell'applicazione delle suddette strategie creditizie;
– attribuisce e valida i rating alle posizioni di competenza, prestando altresì supporto nella definizione dei processi e strumenti di attribuzione del rating;
– definisce la normativa di riferimento in materia creditizia, i requisiti per lo sviluppo degli strumenti del credito e contribuisce alla formulazione delle proposte di assegnazione delle facoltà di concessione e gestione del credito, ferma restando la responsabilità di finalizzazione delle stesse in capo all'Area di Governo Chief Risk Officer;
– promuove iniziative finalizzate alla diffusione e allo sviluppo della cultura del credito;
– garantisce, coerentemente con le Linee Guida dell'Area di Governo Chief Risk Officer, la sorveglianza sistematica di primo livello del portafoglio crediti di competenza, individuando fenomeni riferiti a specifici aggregati creditizi caratterizzati da elevati livelli di anomalia per i quali attivare gli opportuni interventi di mitigazione del rischio.

L'Area di Governo Chief Risk Officer ha la responsabilità di declinare il Risk Appetite Framework nell'ambito della gestione dei rischi di credito, in coerenza con le strategie e gli obiettivi aziendali ed assicurare la misurazione e il controllo delle esposizioni di rischio di Gruppo. Specificamente, l'Area di Governo Chief Risk Officer:

– definisce le metriche per quanto concerne la misurazione del rischio creditizio, anche relativamente alla valutazione collettiva dei crediti in bonis ed alla valutazione su base statistica dei crediti deteriorati;
– fornisce i modelli di risk adjusted pricing e assicura la misurazione del rischio di portafoglio in merito alla Perdita Attesa, al Capitale Economico (ECAP) e agli RWA;
– monitora gli assorbimenti di capitale relativi al rischio di credito, supportando l'Area di Governo Chief Financial Officer nell'attività di gestione attiva del capitale;
– formula le proposte di attribuzione delle Facoltà in materia di credito;
– assicura la convalida dei sistemi interni per la misurazione dei rischi;
– assicura la definizione e il presidio del framework per il governo del rischio modello;
– svolge il monitoraggio e i controlli di II livello per il presidio del credito in termini di qualità, composizione ed evoluzione dei diversi portafogli creditizi e per la corretta classificazione e valutazione di singole esposizioni (c.d. single name);
– definisce e presidia il framework di convalida del modello di Data Governance del Gruppo;
– assicura la predisposizione e l'esecuzione del "Regular Assessment" annuale del processo Risk Data Aggregation and Risk Reporting (RDARR) a livello di Gruppo e garantisce, nell'ambito del complessivo processo di gestione dei rischi, il presidio dei controlli di II livello connessi con la Data Governance.

Le attività sono condotte direttamente dall'Area di Governo Chief Risk Officer sia per la Capogruppo che per le principali società controllate per le quali si applica il modello accentrato.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

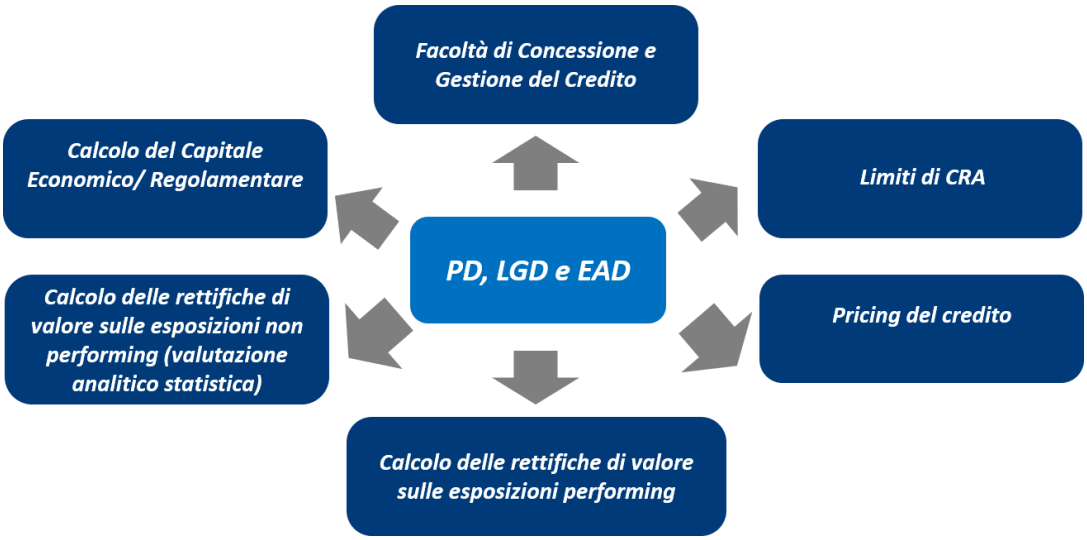
Con riferimento alle politiche di gestione del rischio di credito, l'Area di Governo Chief Financial Officer:
- coadiuva gli Organi Societari nel definire, in coerenza con le strategie e gli obiettivi aziendali, gli indirizzi e le politiche di Gruppo in materia di amministrazione e fiscalità, pianificazione e controllo di gestione, tesoreria e finanza, studi e ricerche, ottimizzazione delle poste patrimoniali in ottica rischio-rendimento, relazioni con gli investitori e con le agenzie di rating;
- presidia le attività di balance sheet optimization a livello di Gruppo, supportando le Divisioni nella gestione attiva del rischio di credito, con l'obiettivo di migliorare il profilo rischio-rendimento del portafoglio creditizio in ottica di creazione di valore per gli azionisti;
- contribuisce alla definizione del framework delle strategie creditizie;
- monitora l'evoluzione dei portafogli di credito al fine di proporre le azioni correttive necessarie per il raggiungimento degli obiettivi economico-patrimoniali stabiliti;
- coordina e supporta il processo di analisi, elaborazione e revisione annuale del Piano NPL di Gruppo e dei documenti ad esso collegati, anche valutandone la coerenza con il Piano d'Impresa e con il Risk Appetite Framework in cooperazione con le altre funzioni aziendali interessate, anche al fine di predisporre le comunicazioni inerenti ai crediti deteriorati verso il Group Strategic Credit Committee, il Consiglio di Amministrazione e le Authorities;
- monitora l'andamento del Piano NPL di Gruppo, contribuendo ad identificare eventuali aree di criticità ed azioni correttive, attraverso il costante allineamento delle funzioni interessate.

Il Chief Data, A.I. and Technology Officer definisce il modello e presidia il sistema di Data Governance e di Data Quality del Gruppo, assicurandone la diffusione e l'implementazione e coordinando le attività degli attori coinvolti.

Infine, come per tutti gli ambiti di rischio ed in primis per quello creditizio, il Chief Audit Officer svolge l'attività di revisione interna, volta a individuare violazioni delle procedure e della regolamentazione nonché a valutare periodicamente la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità (in termini di efficienza ed efficacia) e l'affidabilità del sistema dei controlli interni e del sistema informativo (ICT audit), con cadenza prefissata in relazione alla natura ed all'intensità dei rischi.

2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo

Intesa Sanpaolo, in qualità di Capogruppo, ha stabilito delle linee di comportamento in merito all'assunzione di rischio creditizio, al fine di evitare l'eccessiva concentrazione delle esposizioni, di limitare le potenziali perdite negli scenari avversi, di preservare una qualità del credito coerente agli obiettivi di equilibrio patrimoniale ed economico.
Elementi fondamentali per la gestione, misurazione e controllo del rischio di credito sono dati da Perdita Attesa e Risk Weighted Assets, che incorporano gli effetti della dimensione dell'esposizione (Exposure At Default - EAD), della rischiosità relativa del cliente (Probability of Default - PD), della previsione di perdita ove ricorrano condizioni di insolvenza – tenuto conto delle garanzie che mitigano l'assunzione di rischio correlata all'affidamento (Loss Given Default - LGD) – e la durata dell'esposizione (maturity), come dettagliato nel Paragrafo 2.3.
Le componenti che concorrono alla determinazione dei Risk Weighted Assets costituiscono gli elementi centrali per la determinazione dei livelli di Facoltà di Concessione del credito, dei limiti del Credit Risk Appetite (CRA), del pricing del credito, del calcolo delle rettifiche di valore sulle esposizioni performing e delle rettifiche di valore analitico-statistiche sulle esposizioni non performing, nonché del calcolo del capitale economico e regolamentare.



Il Credit Risk Appetite ha la finalità di ottimizzare il profilo rischio-rendimento degli attivi. Mediante le "Regole in materia di Credit Risk Appetite" vengono definite le modalità di applicazione del CRA e le modalità di calcolo della classe di colore di CRA, cui sono associati limiti di esposizione al fine di perseguire una crescita degli impieghi coerente con l'appetito per il rischio definito per il Gruppo.
Il calcolo del pricing delle operazioni ha come obiettivo la definizione di adeguatezza delle condizioni economiche in considerazione della generazione di valore rispetto alla rischiosità espressa e a tutte le componenti che rientrano nel calcolo del valore, comprensivo anche dei costi imputati alle strutture.
Il capitale economico viene definito come la massima perdita "inattesa" in cui il Gruppo può incorrere in un orizzonte di un anno, ad un determinato livello di confidenza. Esso viene stimato, oltre che sulla base della situazione attuale, anche a livello

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

prospettico, in coerenza con il Risk Appetite Framework approvato, in funzione delle ipotesi di budget e dello scenario macroeconomico atteso, e in relazione a scenari di stress. Il capitale economico insieme al capitale a rischio calcolato secondo l'ottica regolamentare costituisce elemento fondamentale per la valutazione di adeguatezza patrimoniale del Gruppo nell'ambito del processo ICAAP.
I livelli di Facoltà fissati in termini di RWA delimitano il potere di delibera nella fase di concessione, specificando le figure professionali delegate e gli iter deliberativi per gli affidamenti per le singole controparti. In particolare, nel caso in cui la concessione di crediti da parte delle controllate del Gruppo ecceda determinate soglie è prevista la richiesta del "Parere di Conformità" agli Organi competenti della Capogruppo.
La fase di concessione del credito è disciplinata anche da metriche complementari agli RWA che definiscono meccanismi di coordinamento e strumenti di supporto per l'esercizio continuativo delle responsabilità di indirizzo, coordinamento e controllo, in attuazione delle disposizioni di governo societario. In particolare, la normativa aziendale contempla le Regole di Concessione del Credito, che specificano le modalità attraverso le quali assumere il rischio di credito verso la clientela e le Regole in materia di strategie creditizie che hanno l'obiettivo di indirizzare l'origination e la gestione dello stock dei crediti anche grazie all'applicazione di correttivi di prezzo, tramite lo steering di portafoglio, il monitoraggio e la gestione dinamica degli impieghi, tenuto anche conto degli obiettivi aziendali di supporto al Sustainable Lending con sconti dedicati ad una categoria di prodotti ed operazioni ESG.
I processi di gestione del rischio di credito prevedono inoltre che le posizioni creditizie siano oggetto di un riesame periodico svolto dalle strutture centrali o periferiche competenti e che la clientela non sia valutata solo in fase di primo affidamento ma anche nel continuo, mediante un processo di monitoraggio periodico che interagisce con i processi e le procedure di gestione e di controllo del credito al fine di assicurare una valutazione tempestiva dell'insorgere di eventuali segnali di deterioramento, con riflesso sul grado di rischiosità delle esposizioni. È attivo, infatti, con evoluzioni introdotte nel Piano d'Impresa 2022-2025, il sistema di intercettamento e classificazione denominato Early Warning System (EWS), applicato ai portafogli Corporate, SME Retail, Retail e Institutions. I modelli sono stati sviluppati valorizzando anche gli indicatori individuati nell'Asset Quality Review e sono composti da una parte statistica, una parte qualitativa e un'integrazione di trigger manuali a evento. L'aggiornamento degli indicatori è giornaliero e laddove gli stessi confermino una potenziale situazione di anomalia nella gestione del rapporto, le relative posizioni sono intercettate e segnalate negli specifici processi gestionali. I modelli di EWS, come menzionato in precedenza, dalla seconda metà del 2021 sono stati oggetto di ulteriori sviluppi con progressivo inserimento nei processi del credito. Inoltre, il Gruppo ha proseguito l'evoluzione di propri modelli gestionali a supporto dei processi di concessione e revisione (es. affordability, motori di concessione automatica e previsionali), in coerenza con il Piano d'Impresa 2022-2025, con i progetti di digitalizzazione del credito e con le normative di riferimento. Infine, a supporto di molteplici processi aziendali quali il RAF, le strategie creditizie e per attività/strumenti di concessione e monitoraggio del credito, nonché della definizione di aggiustamenti manageriali ai modelli IFRS 9, sono attivi i modelli di previsione settoriale.

La valutazione delle rettifiche di valore delle esposizioni performing e delle esposizioni non performing si basa su metodologie coerenti con il principio contabile internazionale IFRS 9, dettagliatamente descritte nella Parte A - Sezione "A. 2 – Parte relativa alle principali voci di Bilancio" ed in particolare nel paragrafo "*Modalità di determinazione delle perdite di valore".* Nel successivo paragrafo "*2.3. Metodi di misurazione delle perdite attese*" vengono rappresentati i principali profili applicativi ai fini del Bilancio 2025.

Il rischio paese rappresenta una componente aggiuntiva del rischio di insolvenza dei singoli prenditori, misurato nell'ambito dei sistemi di controllo dei rischi creditizi. Tale componente è collegata alle perdite potenzialmente derivanti dall'attività di finanziamento internazionale causate da eventi in un determinato Paese che sottostanno, almeno in parte, al controllo del relativo Governo, ma non a quello dei singoli soggetti residenti nello stesso Paese. Il rischio Paese si sostanzia, pertanto, sia in rischio di trasferimento per le controparti non sovrane, determinato dal blocco dei pagamenti verso l'estero, sia in rischio sovrano che viene invece misurato attraverso il giudizio sul merito creditizio dello Stato sovrano. In questa definizione rientrano tutte le forme di prestito cross-border verso i soggetti residenti in un determinato Paese.
La componente di rischio Paese viene utilizzata nell'ambito della concessione di credito a soggetti non residenti, al fine di valutare in via preliminare la capienza dei limiti per il rischio Paese stabiliti ex ante. Tali limiti, espressi in termini di capitale economico, identificano il massimo rischio accettabile per il Gruppo, definito su base annua nell'ambito del Risk Appetite Framework di Gruppo. Si ricorda, inoltre, che in conseguenza della situazione eccezionale determinatasi con l'avvento del conflitto Russia/Ucraina la stima del rischio di trasferimento del paese Federazione Russa è stata presa a riferimento per la definizione della LGD attribuita alle controparti "cross-border" come descritto nel paragrafo "1.1 Gli impatti valutativi per il Gruppo Intesa Sanpaolo del conflitto militare fra Russia e Ucraina".

Il rischio di controparte è una particolare fattispecie di rischio di credito, relativo ai contratti derivati e SFT (Securities Financing Transactions ossia repo/reverse repo e security lending/borrowing), che si riferisce all'eventuale insolvenza della controparte prima della scadenza del contratto. Tale rischio, sovente denominato rischio di sostituzione, è connesso all'eventualità che il valore di mercato della posizione sia divenuto positivo e, dunque, che, in caso di insolvenza della controparte, la parte solvente sia costretta a sostituire la posizione sul mercato, sopportando una perdita.
Per quanto riguarda il rischio di controparte, il Gruppo bancario si è dotato di un modello interno per la misurazione del rischio a livello regolamentare (solo per Capogruppo) e gestionale.
Ai fini della misurazione gestionale degli utilizzi delle linee di credito per i derivati e SFT, l'intero Gruppo bancario adotta il metodo dell'esposizione potenziale futura (stimata con la PFE – Potential Future Exposure – effettiva media). L'Area di Coordinamento Business Units, Market & Financial Risks Management provvede giornalmente alla stima delle misure di rischio di controparte, ai fini della misurazione degli utilizzi delle linee di credito per derivati e SFT per Capogruppo e Fideuram - Intesa Sanpaolo Private Banking. Si precisa che anche per le altre banche del Gruppo viene applicata la misurazione a modello interno, in modalità semplificata, tramite l'utilizzo di Add-on stimati internamente.
Inoltre, a completamento del processo di analisi di rischio sulle misure di esposizione attivato nel tempo a seguito degli sviluppi sopra riportati, sono stati attivati i seguenti processi aziendali:

– definizione e calcolo periodico di prove di stress su scenari di mercato e scenari congiunti mercato/credito sulle misure di rischio controparte;
– definizione e analisi periodica del rischio di correlazione sfavorevole (Wrong Way Risk), ovvero del rischio di una

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

correlazione positiva tra l'esposizione futura nei confronti di una controparte e la sua probabilità di default;
- definizione e monitoraggio di limiti gestionali;
- contribuzione delle misure di rischio di inflows/outflows di collaterale, calcolate tramite il modello interno sul rischio di controparte, per le operazioni in derivati OTC e SFT con accordi di marginazione (CSA, GMRA e analoghi);
- reporting periodico al management delle misure calcolate a modello interno di esposizione, requisito di capitale, livello di utilizzo dei limiti gestionali, risultati delle prove di stress e delle analisi di rischio di correlazione sfavorevole;
- definizione e calcolo periodico di analisi di back-testing per monitorare nel tempo le performance predittive del modello rispetto ai movimenti dei fattori di rischio sottostanti le transazioni in portafoglio.

Il rischio di concentrazione deriva dall'esposizione a controparti, gruppi di controparti connesse e controparti nello stesso settore economico o che svolgono la stessa attività o che operano nella stessa regione geografica. Nell'ambito dell'aggiornamento annuale del Risk Appetite Framework, queste sono oggetto di appositi stress test volti a identificare e a valutare le minacce per il Gruppo e le azioni di mitigazione più appropriate:
- definizione di limiti sulla name concentration del portafoglio (top 20) e sugli affidamenti verso Paesi a rischio;
- azioni di limitazione ex ante delle esposizioni particolarmente concentranti, con particolare riferimento alle c.d. "grandi esposizioni";
- azioni di correzione ex post del profilo di rischio, tramite il mercato secondario del credito, seguendo opportune metriche di giudizio basate sulla massimizzazione del valore complessivo di portafoglio.

L'Area di Coordinamento Internal Validation & Controls, nell'ambito dell'Area di Governo Chief Risk Officer, svolge specifiche attività di controllo di II livello a presidio del credito e della data governance.
Le attività sul credito sono volte a verificare la corretta classificazione e l'adeguatezza del processo di gestione su singole esposizioni (c.d. Single name).
In via generale lo sviluppo delle attività di controllo, nonché di indirizzo e coordinamento, prevede l'esame dei singoli processi del credito, anche al fine di verificare la presenza di idonei presidi di controllo di I livello, ivi comprese le modalità di esecuzione e tracciabilità. Le potenziali aree di indagine da approfondire mediante i controlli Single name considerano anche le risultanze dei monitoraggi agiti dalle funzioni di controllo di I livello nell'ambito dei differenti cluster creditizi.
Valuta inoltre la rispondenza nel tempo dei sistemi interni di misurazione e gestione dei rischi per la determinazione dei requisiti patrimoniali alle prescrizioni normative, alle esigenze aziendali e all'evoluzione del mercato di riferimento.

L'attività creditizia del Gruppo risulta orientata verso la clientela italiana (quasi l'80% del totale) ed è prevalentemente rivolta a famiglie oltre che a piccole medie imprese.
L'interscambio dei flussi informativi di base tra le diverse entità del Gruppo è assicurato dalla Centrale Rischi di Gruppo e dalla "Posizione Complessiva di Rischio", che consentono di evidenziare ed analizzare i rischi creditizi in capo ad ogni controparte/gruppo economico, sia verso il Gruppo nel suo complesso, sia nei confronti delle singole realtà che lo compongono.
Viene inoltre generata e inviata la segnalazione AnaCredit, finalizzata a supportare la "raccolta di dati granulari sul credito e sul rischio di credito" nel rispetto delle disposizioni regolamentari definite dalla BCE (Regolamento UE 2016/867) nei confronti delle Banche Centrali Nazionali di riferimento.

2.3 Metodi di misurazione delle perdite attese

La perdita attesa risulta dal prodotto di esposizione, probabilità di default e Loss Given Default.
In Intesa Sanpaolo la probabilità di default è misurata attraverso modelli di rating differenziati a seconda del segmento di operatività della controparte (Large Corporate, Corporate, SME Retail, Retail, Stati Sovrani, Enti del Settore Pubblico e Banche). Tali modelli consentono di sintetizzare la qualità creditizia della controparte in una misura, il rating, che ne riflette la probabilità di insolvenza con un orizzonte temporale di un anno, calibrata su un livello medio del ciclo economico.
Ai segmenti Large Corporate e Corporate sono applicati una pluralità di modelli di rating caratterizzati dall'utilizzo di tutte le fonti informative disponibili e dall'integrazione del giudizio di analisti del credito e gestori della relazione. In particolare:
- alla generalità delle imprese sono applicati modelli differenziati a seconda della fascia dimensionale, con le versioni più aggiornate autorizzate a febbraio 2025 (modello Large Corporate Groups, dedicato alle controparti con fatturato individuale o di gruppo maggiore di 500 milioni) e agosto 2025 (modello Corporate Groups, dedicato alla clientela con fatturato compreso tra 5 e 500 milioni);
- per i finanziamenti specializzati sono in uso modelli specifici dedicati alle iniziative immobiliari, alle operazioni di project finance e alle operazioni di leveraged buy-out/acquisition finance. L'autorizzazione all'utilizzo delle versioni più aggiornate è stata ricevuta a dicembre 2023.

Per quanto concerne i portafogli SME Retail (PMI), Factoring e Retail, l'articolazione dei modelli è la seguente:
- per il segmento SME Retail, a partire da agosto 2025 è in uso una nuova versione del modello di rating automatizzato, dedicata alle PMI con fatturato inferiore a 5 milioni. Inoltre, è stato sviluppato un nuovo modello trasversale automatizzato per la valutazione dei debitori ceduti del factoring pro-soluto con fatturato inferiore a 500 milioni. I nuovi modelli valorizzano la crescente disponibilità di dati sulle imprese e consentono l'utilizzo di tecniche avanzate di analisi, come il machine learning, rispondendo al contempo alle esigenze normative del regolatore. Ciò permette di ottenere un rating online in tempo reale, idoneo a processi automatici più efficienti e accurati, con una significativa riduzione del time-to-market;
- per il segmento Retail, il modello di rating per controparte in uso a partire da settembre 2018 è stato aggiornato ad agosto 2022, a seguito della ricezione della lettera Autorizzativa, con effetti segnaletici a partire da settembre 2022. A maggio 2023 il Gruppo ha ricevuto autorizzazione al passaggio in produzione della notifica ex-ante Retail UBI inviata a ottobre 2022.

Relativamente al portafoglio Institutions (comprendente le Financial Institutions e gli Enti Pubblici) a novembre 2025 è stata ricevuta l'autorizzazione per l'utilizzo dei nuovi modelli:
- il modello banche è composto di una parte quantitativa, differenziata tra banche appartenenti a paesi con economie mature e banche appartenenti a paesi con economie emergenti, di una parte qualitativa e di una componente rischio Paese che valuta l'eventuale effetto Paese sul rischio di credito della controparte;

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

– il modello Enti Pubblici, utilizzato per la valutazione di Comuni, Province, Regioni ed ASL, è composto di una componente quantitativa e di una componente qualitativa specializzate per le diverse tipologie di controparti analizzate. Per gli altri Enti del settore è stato adottato un approccio di estensione del rating dell'ente di riferimento (es. Regione). Relativamente al portafoglio Sovereign, la struttura del modello di rating prevede un modulo quantitativo che tiene conto del rating strutturale assegnato dalle principali agenzie internazionali, del rischio implicito nelle quotazioni di mercato del debito sovrano, della valutazione macroeconomica stimata con un modello econometrico e di una componente di giudizio qualitativo, che integra il giudizio quantitativo con elementi rilevabili dal più ampio perimetro di informazioni pubblicamente disponibili sull'assetto politico ed economico dei singoli Stati sovrani. Il modello di rating Sovereign è utilizzato esclusivamente a fini gestionali.

Per le banche estere del Gruppo sono adottati modelli PD che possono essere:
– sviluppati dalle stesse banche estere, in modo da cogliere le specificità del rischio delle controparti locali;
– in estensione da Capogruppo;
– mutuati da Capogruppo con adattamenti alla realtà locale.

Alcuni di questi modelli sono utilizzati ai fini di segnalazione, altri solo a fini gestionali.

I modelli di Loss Given Default (LGD) sono basati sulla nozione di "Economic LGD", ovvero il valore attuale dei flussi di cassa ricavati nelle varie fasi del processo di recupero al netto degli eventuali costi amministrativi di diretta imputazione oltre che di quelli indiretti di gestione sostenuti dal Gruppo.
La determinazione della LGD si avvale di modelli differenziati e specializzati per segmento di operatività (Corporate, SME Retail, Retail, Specialised Lending, Enti pubblici e Banche).
Per i modelli di Specialised Lending, Banche e Sovereign la metodologia di determinazione della LGD si discosta in parte dai modelli sviluppati per gli altri segmenti basati sulla LGD osservata sui dati storici interni, o "Workout LGD", determinata in funzione dei flussi di recupero e dei costi.
I modelli LGD di Specialised Lending per i modelli Project Finance High, Real Estate High e Leverage and Acquisition Finance si basano su una scala LGD a cinque livelli. La scala è derivata da un approccio modellistico simulativo mentre i valori LGD assegnati a ciascun livello sono stimati utilizzando le perdite osservate su dati storici interni, garantendo così l'allineamento tra i livelli finali di LGD e la media delle perdite di lungo periodo osservata sul portafoglio. La scala LGD è frutto di una fase di differenziazione del rischio basata su un campione di default simulato. In particolare, viene utilizzata una simulazione Monte Carlo per generare i debitori in default sulla base di parametri di input predefiniti e risultati di perdita simulati.
Per il segmento Banche il modello di stima utilizzato si basa sul prezzo degli strumenti di debito osservati 30 giorni dopo la data ufficiale di default e relativi ad un campione di banche che hanno subito il default di tutto il mondo, acquisito da fonte esterna. Il modello si completa con una stima econometrica per la determinazione dei driver più significativi, in linea con quanto effettuato per gli altri modelli, e una ricalibrazione sui livelli di LGD osservati sui default interni della banca.
La LGD Sovereign è stimata analizzando i tassi di recupero storici sui default sovrani e differenziata su cinque categorie a seconda dei livelli di reddito e di altre specificità che caratterizzano i singoli paesi.
I modelli LGD relativi a Banche e Sovereign sono esclusivamente utilizzati a fini gestionali.

Il calcolo dell'esposizione al default (EAD) si avvale di modelli differenziati e specializzati per segmento di operatività (Corporate, SME Retail, Retail e Specialised Lending). Specificamente, la metodologia si basa sui dati dei 12 mesi precedenti l'evento di default e si differenzia in base alla presenza o meno di un margine disponibile alla data di osservazione. In ogni caso vengono applicati fattori correttivi in adempimento ai dettami regolamentari e al fine di introdurre un margine di conservativismo sulle stime. Per i segmenti low default Banche ed Enti Pubblici sono ad oggi utilizzati parametri regolamentari.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

Portafoglio	PD – tipo modello	LGD – tipo modello	EAD – tipo modello	Status
Sovereign	Shadow model sui rating di agenzia	Modello basato sui recovery rates stimati a partire dagli episodi di default storici	Parametri regolamentari	Utilizzato a fini gestionali e di Bilancio; Approccio standard a fini segnaletici
Institutions	Default model (Banche) (5)	Modello di mercato (Banche)	Parametri regolamentari (Banche)	AIRB autorizzato da giugno 2017 FIRB da marzo 2025 a fini segnaletici (1) modello LGD a fini gestionali e di Bilancio
	Default model (Enti Pubblici)	Workout model (Enti Pubblici)	Parametri regolamentari (Enti Pubblici)	AIRB autorizzato da giugno 2017
Corporate	Default model (Corporate, Large Corporate)	Workout model (Corporate)	CCF/ K factor model (Corporate)	FIRB autorizzato da dicembre 2008 AIRB LGD autorizzato da dicembre 2010 EAD autorizzato da settembre 2017 (2) Large Corporate FIRB da marzo 2025 a fini segnaletici (1), a fini gestionali e di Bilancio derivazione dal modello AIRB Corporate
	Modelli simulativi / Default model (Specialised Lending)	Modelli simulativi / Workout Models (Specialised Lending)	CCF/ K factor model (Specialised Lending)	AIRB autorizzato da giugno 2012 EAD autorizzata da ottobre 2023
Retail	Default model (Retail)	Workout model (Retail)	CCF/ K factor model (Retail)	IRB Other Retail autorizzato da settembre 2018, IRB Mortgage da dicembre 2010 (3)
	Default model (SME Retail)	Workout model (SME Retail)	CCF/ K factor model (SME Retail)	IRB PD/LGD autorizzato da dicembre 2012, EAD autorizzato da giugno 2021 (4)

(1) A seguito delle nuove disposizioni del Regolamento CRR3.
(2) ISP autorizzata FIRB dal dicembre 2008, AIRB LGD dal dicembre 2010 e EAD dal 2017, VUB (2010), ISP Slovenia (2017), ISP Luxembourg (2017).
(3) VUB autorizzata da giugno 2012 con riferimento ai modelli PD e LGD Mutui Retail e da dicembre 2022 con riferimento ai modelli PD-LGD-EAD Other Retail.
(4) VUB autorizzata da giugno 2014.
(5) VUB e ISP Slovenia autorizzate da novembre 2025 per modello PD Banche.

Per le società del Gruppo che rientrano nel piano di roll out, i modelli interni di rating (PD), di LGD e EAD sono sottoposti ad un processo di controllo di secondo livello di adeguatezza dell'impianto metodologico esistente da parte della funzione di Convalida con cadenza annuale conformemente alle regole stabilite dalla Vigilanza e ad un controllo di terzo livello da parte della funzione di Revisione Interna. Le funzioni di controllo producono per il Supervisor le relazioni annuali di conformità dei modelli alla normativa di Vigilanza, nell'ambito delle quali si verifica lo scostamento tra le stime effettuate e i valori realizzati e, in occasione di modifiche sostanziali apportate ai modelli, rilasciano un giudizio di conformità. Tali relazioni, approvate dal Consiglio di Amministrazione di Intesa Sanpaolo, attestano il permanere dei requisiti di conformità.

La metodologia di stima della Expected Credit Loss (ECL) adottata ai fini della determinazione delle perdite di valore sulle esposizioni creditizie in coerenza con il principio internazionale IFRS 9 è effettuata, a livello di singola operazione o tranche di titolo, partendo dalla modellistica IRB dei parametri di Probability of Default (PD), Loss Given Default (LGD) e Exposure at Default (EAD), sulla quale sono effettuati opportuni interventi correttivi, in modo da garantirne la coerenza con le prescrizioni del principio. La descrizione dettagliata delle metodologie adottate dal Gruppo è riportata nella Parte A - Sezione "A. 2 – Parte relativa alle principali voci di Bilancio" ed in particolare nel paragrafo "Modalità di determinazione delle perdite di valore" cui si fa riferimento.
In particolare, la valutazione delle attività finanziarie riflette la miglior stima degli effetti delle condizioni future, prime tra tutte quelle di contesto economico, sulla base delle quali vengono condizionate le PD e LGD forward looking. Nell'ambito dell'IFRS 9, anche in base alle indicazioni dei Regulators internazionali, assumono rilevanza, in particolare, le informazioni sugli scenari macroeconomici futuri in cui la Banca può trovarsi ad operare e che influenzano, di tutta evidenza, la situazione dei debitori con riferimento sia alla "rischiosità" di migrazione delle esposizioni verso classi di qualità inferiore (riguardando quindi lo "staging") sia agli ammontari recuperabili (riguardando quindi la determinazione della perdita attesa sulle esposizioni). Da un punto di vista metodologico, sono stati analizzati diversi possibili approcci alternativi al fine di prendere in considerazione tali elementi. Rispetto alle diverse alternative considerate, l'approccio che il Gruppo Intesa Sanpaolo ha deciso di adottare è rappresentato dal c.d. "Most likely scenario + Add-On". Secondo tale approccio, il condizionamento macroeconomico di PD e LGD viene effettuato tramite uno scenario base ("Most Likely", coerente con quanto utilizzato per altre finalità aziendali quali, a titolo esemplificativo, budget e piani di impresa) e poi corretto con un Add-On calcolato in funzione della distanza tra scenario centrale e scenari alternativi. Qualora l'impatto dell'Add-On risulti complessivamente positivo sui parametri di rischio, è stato scelto di sterilizzarne l'effetto sia per finalità di staging che di calcolo dell'ECL. Al 31 dicembre 2025 si è proceduto, come di consueto, all'aggiornamento delle serie storiche e all'affinamento dei modelli satellite adottati nel perimetro Core per i quali, a seguito dell'aggiornamento, rimangono confermate le variabili più significative e l'impianto metodologico adottato nei precedenti esercizi.
L'efficacia dei modelli IFRS 9 viene monitorata dalla funzione di Convalida con cadenza periodica conformemente alle regole interne attraverso specifiche attività di verifica e backtesting dei parametri di rischio concernente (modelli SICR usati per lo staging, modelli di PD, LGD, EAD ed haircut). È stata inoltre disegnata una metodologia di valutazione anche per quanto riguarda il valore della Perdita Attesa. Conformemente alla normativa interna, la funzione di Convalida effettua verifiche preventive in caso di modifiche significative dei modelli rilevanti. Gli esiti delle verifiche della funzione di Convalida, sia a

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

carattere preventivo o continuativo, sono rappresentati ai Comitati manageriali competenti e alle funzioni owner del modello e sono rendicontati nella relazione annuale sui modelli interni utilizzati ai fini gestionali, condivisa con il Supervisore.

Scenario macroeconomico ai fini del condizionamento forward looking

La policy di Intesa Sanpaolo prevede, ai fini del condizionamento forward-looking dei parametri di stima della ECL – secondo la metodologia descritta nella Parte A - Sezione "A. 2 - Parte relativa alle principali voci di Bilancio" ed in particolare nel paragrafo "Modalità di determinazione delle perdite di valore" - l'utilizzo dello scenario macroeconomico definito ed aggiornato dalla struttura Research di Area Chief Financial Officer.
Nella tabella si dà evidenza delle principali variabili di scenario macroeconomico utilizzate per la determinazione delle perdite attese su crediti in prospettiva forward-looking, declinate per gli scenari base, migliorativo e peggiorativo. Tali scenari sono stati applicati nella valutazione dei crediti secondo il modello "Most-Likely scenario + Add-On" descritto in precedenza.

		Base				Migliorativo				Peggiorativo			
		2025	2026	2027	2028	2025	2026	2027	2028	2025	2026	2027	2028
Area euro	PIL Reale Area euro (variazione annua)	1,4%	1,0%	1,4%	1,3%	1,4%	1,6%	2,1%	2,2%	1,4%	0,5%	0,6%	0,3%
	Inflazione Area euro (variazione annua)	2,1%	1,9%	1,8%	1,9%	2,1%	2,1%	2,6%	2,5%	2,1%	2,2%	2,1%	1,3%
	Euribor 3M	2,17	2,00	2,02	2,03	2,17	2,34	2,92	3,34	2,17	1,80	1,53	1,53
	EurIRS 10Y	2,58	2,78	2,99	3,09	2,58	3,01	3,74	4,27	2,58	2,62	2,82	2,89
	Euro/USD	1,13	1,20	1,19	1,18	1,13	1,20	1,17	1,16	1,13	1,20	1,19	1,20
Italia	PIL Reale Italia (variazione annua)	0,5%	0,8%	0,8%	0,7%	0,5%	1,0%	1,2%	1,2%	0,5%	0,0%	0,0%	0,2%
	Inflazione Italia (variazione annua)	1,5%	1,4%	1,8%	1,9%	1,5%	1,7%	2,7%	2,5%	1,5%	1,7%	2,0%	1,2%
	Prezzi immobili Italia (variazione annua)	3,8%	2,6%	1,7%	2,0%	3,8%	5,2%	5,2%	6,4%	3,8%	0,3%	-2,7%	-2,5%
	Rendimento BOT 6 mesi	2,09	2,02	1,94	1,93	2,09	2,34	2,84	3,23	2,09	1,82	1,49	1,46
	Rendimento BTP 10 anni	3,56	3,55	3,82	3,98	3,56	3,72	4,37	4,84	3,56	3,49	3,88	3,94
	BTP-Bund Spread 10 anni (basis points)	94	80	91	105	94	73	71	73	94	89	114	121
	Tasso % di disoccupazione	6,1	6,1	6,3	6,5	6,1	6,0	6,1	6,3	6,1	6,2	6,6	6,9
Beni	Prezzo gas naturale (€/MWh)	36,4	30,0	24,0	20,0	36,4	30,3	25,9	21,4	36,4	30,7	23,8	18,0
	Prezzo petrolio (BRENT)	68,3	63,0	64,0	66,0	68,3	64,0	71,6	78,1	68,3	68,3	67,3	61,8
USA	PIL Reale (variazione annua)	1,9%	1,8%	1,9%	1,7%	1,9%	2,7%	3,1%	3,5%	1,9%	1,1%	0,3%	0,4%
	Tasso % di disoccupazione	4,3	4,5	4,3	4,3	4,3	4,3	3,9	3,5	4,3	4,7	5,0	5,2

Scenari elaborati a dicembre 2025 da CFO-Research. Dati previsionali per il quarto trimestre 2025 (PIL, disoccupazione, prezzi immobiliari) o il mese di dicembre 2025 (tassi di interesse, inflazione, cambio, indici di borsa, spread) e per gli anni 2026, 2027 e 2028.

Lo scenario di dicembre 2025 mantiene ipotesi sostanzialmente coerenti con quelle delle previsioni di settembre e giugno. Nel quarto trimestre 2025 le misure protezionistiche adottate dell'amministrazione statunitense sul fronte commerciale si sono stabilizzate: il dazio medio teorico applicato dagli Stati Uniti è stimato al 16,8%; il dazio medio effettivo si collocava in novembre all'11,5%. Il regime di dazi bilaterali è attualmente all'esame della Corte Suprema, che dovrebbe pronunciarsi sulla sua legalità entro marzo 2026. Lo scenario base assume che i dazi americani in vigore siano mantenuti per tutto il periodo di previsione. La dinamica generale dello scenario sarebbe preservata anche nell'ipotesi che le tariffe IEEPA, come il dazio base universale e i dazi "reciproci", fossero bloccate dalla Corte Suprema; in tale caso si ipotizza che esse saranno rimpiazzate da un'estensione dei dazi settoriali. Lo scenario di base assume continuità nei principali focolai geopolitici, escludendo shock rilevanti su energia, commercio e catene del valore. Si ipotizza che i conflitti in Medio Oriente e Ucraina non producano squilibri sul mercato del petrolio e del gas naturale e non impattino in modo significativamente più negativo rispetto a oggi sul clima di fiducia in Europa e che le tensioni Cina-Taiwan non compromettano l'export di microchips e non conducano a stress significativi delle linee di fornitura. Per quanto riguarda piani fiscali strutturali e budget nell'Area Euro, la politica fiscale in Area Euro è attesa tornare espansiva nel 2026, dopo la sostanziale neutralità del 2025. L'allentamento fiscale, però, sarà concentrato soprattutto in Germania, dove è stimato in circa un punto di PIL, mentre l'indebitamento netto calerà in Francia, Italia e Spagna. In Francia, alla luce degli ultimi positivi sviluppi si assume che il bilancio verrà approvato entro i primi mesi del 2026, come accaduto nel 2025. Nel caso di un'applicazione temporanea della legge speciale, non superiore a un paio di mesi come nel 2025, l'impatto sul disavanzo sarebbe molto contenuto.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

Nell'Area Euro la crescita del PIL è prevista all'1,4% nel 2025 e all'1,0% per il 2026. Nel 2026 la domanda interna beneficerà del completamento del trasferimento dello stimolo monetario all'economia reale e del sostegno, sia pure quasi esclusivamente concentrato in Germania, derivante dalla politica fiscale.
L'inflazione in Area Euro sarà marginalmente inferiore al 2%: sulla riduzione dell'inflazione incidono i prezzi dei beni energetici: la proiezione del prezzo del petrolio è stabile rispetto a settembre su quasi tutto l'orizzonte previsionale; si ipotizza che i più elevati livelli di produzione OPEC, l'autunno relativamente mite e il formarsi di un ampio surplus di offerta sul mercato possano agire da calmiere sui prezzi. I rischi rispetto a queste previsioni appaiono bilanciati.
In Italia la stima di crescita del PIL inclusa nello scenario base (definita da Research a inizio dicembre 2025) è pari allo 0,5% nel 2025 e allo 0,8% nel 2026. La modesta accelerazione del 2026 è dovuta principalmente agli investimenti fissi non residenziali, supportati da digitalizzazione e investimenti in intelligenza artificiale, e ai consumi privati. Il contributo della bilancia commerciale sarà negativo, come nel 2025. Si attende un tasso di disoccupazione stabile nel 2026, in modesto rialzo successivamente, a causa di un calo dell'elasticità dell'occupazione alla crescita del PIL. Si prevede che i prezzi degli immobili residenziali cresciuti di poco meno del 4% nel 2025, rallentino nel 2026, per riallinearsi nel biennio 2026-27 ad una crescita tendenziale del 2% che, in termini reali, implica un incremento pressoché leggermente negativo. La dinamica del mercato, soprattutto in termini di crescita delle transazioni, è sostenuta dal calo dei tassi avvenuto a seguito dell'allentamento della politica monetaria BCE e dalla ripresa del reddito reale delle famiglie. Di contro, per ora, le dinamiche demografiche e le divergenze legate a localizzazione geografica e tipologia degli immobili incidono meno negativamente sulla dinamica aggregata dei prezzi.
Per gli Stati Uniti, nel 2025 la crescita del PIL ha mostrato una tenuta migliore del previsto. Nel 2026 la crescita dovrebbe mantenersi sui livelli del 2025, sorretta dagli effetti dell'allentamento monetario e dello stimolo fiscale ai quali potrebbe aggiungersi un contributo crescente dalla diffusione dell'IA. L'incertezza in merito all'evoluzione del commercio con l'estero è diminuita dopo gli accordi raggiunti, in primo luogo con la Cina, in un contesto in cui il dazio medio effettivo resta inferiore a quello "teorico" (a novembre, 11,4% contro 16,8%). La conseguenza è una previsione di crescita del PIL all'1,9% nel 2025 e all'1,8% nel 2026.
La metodologia adottata dal Gruppo prevede, come descritto nella Parte A - Sezione "A. 2 - Parte relativa alle principali voci di Bilancio" della presente Nota integrativa al Bilancio 2025, in particolare nella sezione "Modalità di determinazione delle perdite di valore", di tenere in considerazione anche gli scenari alternativi (migliorativo/peggiorativo), per i quali si utilizzano principalmente informazioni esterne (tra le altre, le previsioni minime e massime di una variabile fondamentale come il PIL sulla base di quanto rilevato da Consensus Economics). Gli scenari alternativi migliorativo e peggiorativo sono stati costruiti sulla base della metodologia standard, a partire dalle previsioni rispettivamente più elevate e meno elevate di crescita del PIL rilevate nel sondaggio di Consensus Economics pubblicato a novembre 2025.
Per lo scenario migliorativo si è ipotizzata una più elevata crescita della produttività nell'arco del triennio, quale potrebbe risultare da un'impennata nel tasso di adozione dell'IA nei servizi. Tali ipotesi restituiscono uno scenario caratterizzato da tassi di crescita reale più elevati, inflazione moderatamente più elevata, tasso di disoccupazione più basso. La distanza dei tassi di crescita dallo scenario base per l'Italia è inizialmente irrilevante, poi stabilmente positiva e crescente. I tassi di interesse sono più elevati su tutte le scadenze: si ipotizza che la maggiore crescita induca la BCE ad alzare i tassi già nel corso del 2026; il tasso sui depositi salirebbe sopra il 3% già nel 2027. I tassi a lungo termine sono più elevati che nello scenario base, con un differenziale crescente. L'andamento degli indici azionari e dei prezzi immobiliari è significativamente più robusto che nello scenario di base.
Per lo scenario peggiorativo si è ipotizzata una deviazione dallo scenario base, a partire dal primo trimestre 2026, guidata da sorprese negative su crescita economica e mercati azionari. Sono stati introdotti alcuni elementi di shock aggiuntivo relativi a: una inattesa recrudescenza, a partire dal primo trimestre 2026, delle tensioni mediorientali che porta a un aumento dei premi per il rischio sul mercato del petrolio e a ripetute ma transitorie intensificazioni delle tensioni fra Cina e Taiwan che causano un modesto stress sulle linee di fornitura dall'Asia. Sotto tali ipotesi, nell'Area Euro la crescita del PIL è stimata inferiore dello 0,7% in media nel triennio 2026-28. L'Italia registra una crescita media annua inferiore di circa lo 0,7% rispetto allo scenario base nel triennio 2026-28, con significative ripercussioni sul livello della disoccupazione: alla fine del periodo, è più alta di 0,4 punti percentuali, nell'orizzonte di proiezione inferiore di circa mezzo punto percentuale rispetto allo scenario base. L'inflazione è inizialmente più sostenuta a causa degli shock negativi di offerta, ma scende sotto l'obiettivo BCE nel 2028, inducendo la Banca Centrale a portare i tassi ufficiali in territorio espansivo (1,50%). Le condizioni monetarie più accomodanti si trasferiscono in parte ai tassi a lungo termine: il tasso IRS decennale è più basso di circa 15 punti base rispetto allo scenario centrale nel periodo 2026, nel 2028 il livello è inferiore di 19 punti base. I prezzi di petrolio e gas naturale sono più elevati a causa della contrazione dell'offerta legata alle tensioni in Medio Oriente. La bassa crescita del PIL si traduce in un andamento peggiore del rapporto debito/PIL in diverse economie avanzate, tra le quali l'Italia, facendo allargare i premi per il rischio sovrano nel biennio 2027-28 di circa 20 punti base per l'Italia e di 15 punti base per la Francia.

Analisi di sensitività della ECL

L'ECL, determinata nella logica del principio IFRS 9, è stata oggetto di analisi di sensitività al fine di analizzarne la variabilità relativamente ai singoli scenari alternativi nel rispetto delle raccomandazioni di ESMA. Tale analisi è stata condotta sul portafoglio crediti in bonis (Stage 1 e Stage 2) e relativamente al perimetro rappresentativo del Gruppo (include Banche e società del perimetro Italia, Intesa Sanpaolo Bank Luxembourg (compresa l'incorporata Intesa Sanpaolo Bank Ireland) che rappresentano circa il 90% dell'esposizione complessiva del Gruppo). Si ricorda che la metodologia di stima dell'ECL adottata dal Gruppo per il condizionamento macroeconomico di PD e LGD prevede l'utilizzo di uno scenario base ("Most Likely") poi corretto con un Add-On calcolato in funzione della distanza tra scenario centrale e scenari migliorativo/peggiorativo. Questi ultimi vengono in buona parte determinati a partire dalla selezione delle ipotesi più ottimistiche/pessimistiche delle variabili macroeconomiche di Consensus Economics, pertanto essi accolgono previsioni attese. L'analisi di sensitivity è la differenza tra la ECL determinata assumendo come ipotesi di riferimento quelle proprie dei singoli scenari alternativi (rispettivamente migliorativo e peggiorativo) e la ECL derivante dal modello sopra richiamato, che include quindi già le previsioni alternative fattorizzate attraverso la distanza delle stesse dallo scenario base. Sulla base di quanto premesso e del fatto che la distanza degli scenari peggiorativo e migliorativo rispetto allo scenario base è contenuta, l'applicazione dello scenario peggiorativo comporterebbe lo scivolamento in Stage 2 di 1,4 miliardi di esposizione, un incremento dell'ECL di circa 53,1 milioni e una leggera crescita dell'indice di copertura. La sensitivity del portafoglio allo scenario migliorativo vedrebbe invece una diminuzione di 39,9 milioni della ECL, con rientro in Stage 1 di 0,6 miliardi di esposizione. L'indice di copertura delle esposizioni in bonis

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

rimarrebbe sostanzialmente invariata. Si evidenzia che il Gruppo, al fine di tener conto della maggiore incertezza che caratterizza gli scenari previsionali, ha incluso nella ECL dei crediti performing rilevata a partire dal Bilancio 2023 un aggiustamento (richiamato nel precedente paragrafo e più dettagliatamente descritto nella Parte E, Sezione 2 - Rischi del consolidato prudenziale - 1.1 Rischio di credito, della Nota integrativa al Bilancio consolidato) teso a cogliere tali elementi di incertezza attraverso la considerazione di ipotesi di scenari alternativi più estremi che incorporano ipotesi di deviazioni significative rispetto alle aspettative di evoluzione del quadro macroeconomico. L'aggiustamento relativo agli scenari alternativi estremi, che ha determinato un aumento dell'ECL dei crediti in bonis di circa 210,5 milioni, non è incorporato nell'esercizio di sensitivity sopra descritto. L'ulteriore intervento di aggiustamento manageriale dell'esito dei modelli, richiamato nel paragrafo successivo, ha la finalità di cogliere vulnerabilità che colpiscono in modo asimmetrico i singoli settori economici, non intercettate dai modelli in uso e, pertanto, non direttamente collegabili alle componenti forward-looking oggetto di analisi di sensitivity.

Aggiustamenti manageriali all'esito dei modelli (in-model e post-model)

Con riferimento alle metodologie di stima delle perdite di valore delle esposizioni creditizie performing, è possibile che in determinate circostanze emerga l'esigenza di apportare aggravi alle valutazioni, correlati a contesti macroeconomici particolarmente complessi e volatili, rispetto agli esiti della modellistica adottata. Tale evenienza può nascere a seguito di eventi o rischi nuovi, di natura inattesa, non osservati nelle serie storiche alla base della predisposizione dei modelli e non proiettabili con affidabilità ai fini della componente forward looking richiesta dal principio IFRS 9.

Il framework adottato dal Gruppo si compone dei seguenti elementi complementari:

– "Overlay da scenari estremi": definito sotto la responsabilità di Area CRO, è volto a identificare un adjustment stimato a fronte di possibili scenari di rischio attualmente non colti dalla modellistica IFRS 9. In specifici momenti congiunturali, quali quello attuale, caratterizzati da elevata volatilità il rischio che lo scenario prospettico possa divergere dal range rappresentato dagli scenari base, migliorativo, peggiorativo alla base del modello "most likely+add on" è più elevato. Di conseguenza il Gruppo ha assunto la decisione di utilizzare scenari alternativi più estremi e tendenzialmente slegati dal momento del ciclo rispetto a quelli già in uso per il calcolo dell'add-on incorporato nei modelli. L'aggiustamento manageriale, calcolato a partire da un "cono di volatilità" dei suddetti scenari rispetto a quello base, consente di incorporare nella valutazione delle esposizioni creditizie la maggiore incertezza sulla traiettoria prospettica delle dinamiche macroeconomiche. Tale overlay agisce anche sulla staging allocation, prevedendo una correzione alle soglie di "Significant Increase in Credit Risk". Tale intervento consente di qualificare l'aggiustamento come in-model adjustment in quanto agisce direttamente sulle PD delle singole operazioni sia ai fini ECL che staging.
– "Overlay Climate Risk": a partire da dicembre 2025 è stato definito da Area CRO un nuovo approccio di valutazione del rischio climatico con l'obiettivo di incorporarne l'effetto come in-model adjustment nei parametri di rischio (PD e LGD), con un focus sui prestiti ad imprese e mutui a persone fisiche del perimetro Core. Nello specifico, sono valutati gli effetti di rischio di Transizione e Fisico sul merito creditizio delle imprese, simulando gli impatti dei rischi climatici sui bilanci, nonché le ricadute dei rischi Fisici Acuti sul valore futuro del collateral dei mutui retail.
– "Overlay risk sensitive": definito da Area CLO, rafforza il framework metodologico per la identificazione di vulnerabilità di specifici portafogli (trasversali tra settori, geografie e classi di rating) maggiormente esposti ad impatti da fattori di rischio strutturali e/o emergenti o una combinazione di essi. L'attuale contesto congiunturale è caratterizzato da crisi che colpiscono in modo asimmetrico i singoli settori merceologici e in questi casi la modellistica in uso, basata statisticamente su macrosettori, spesso non coglie tali differenziazioni. Viene pertanto integrato l'esito valutativo discendente dai modelli con valutazioni di natura industriale, settoriale e gestionale derivate dalle attività di monitoraggio creditizio. Questo overlay valorizza pertanto le informazioni rivenienti dai processi di monitoraggio della qualità creditizia, utilizzando un framework basato su dati granulari in grado di combinare la valutazione del profilo di rischio derivante dalla modellistica tradizionale con la valutazione di credit metrics di natura industriale, settoriale, operativa e gestionale derivate dalle attività di gestione, monitoraggio, attribuzione del rating e dalla gestione della relazione con il cliente sul territorio. Si evidenzia che, nella componente risk sensitive, permangono considerati i rischi emergenti già individuati in sede di primo impianto ("Energy", "Supply Chain" e "Financial Tightening"), mentre il fattore "Climate Risk", integrato a dicembre 2024, è stato rimosso a partire da dicembre 2025 in quanto quantificato con lo specifico in-model adjustment sopra richiamato.

La ristima degli overlay viene effettuata – sulla base delle specifiche regole previste per ciascuna componente – su base trimestrale. A partire da dicembre 2025, oltre a quanto sopra richiamato, è stato esteso il modello di Overlays "Scenari Estremi" e "Risk Sensitive" alle Banche della International Banks Division secondo le regole di Gruppo, con il contestuale superamento degli approcci specifici applicati dalle singole Banche.

Nell'insieme, nei fondi rettificativi delle esposizioni performing, riferite sia a esposizioni per cassa che di firma, al 31 dicembre 2025 insistono aggiustamenti manageriali per 0,9 miliardi. In tale dato non sono compresi gli accantonamenti integrativi operati su esposizioni verso controparti russe e ucraine, relative alle posizioni cross-border e a quelle di Banca Intesa Russia e di Pravex, già rappresentati nel capitolo 1.1 della presente Parte E.

2.4 Tecniche di mitigazione del rischio di credito

Nell'ambito del processo di concessione e gestione del credito, viene incentivata l'acquisizione di fattori mitiganti a fronte di controparti con un rating non investment grade, ovvero di alcune tipologie di operazioni a medio-lungo termine.

Tra i fattori mitiganti a più alto impatto rientrano i pegni su attività finanziarie e le ipoteche su immobili residenziali; altre forme di mitigazione del rischio sono i pegni su attività non finanziarie e le ipoteche su immobili non residenziali.

La forza delle garanzie personali rilasciate da soggetti rated, tipicamente banche/assicurazioni, Confidi e imprese, viene invece graduata sulla base della tipologia della garanzia e della qualità creditizia del garante.

Processi di dettaglio disciplinano la materiale acquisizione delle singole garanzie, individuando le strutture responsabili nonché le modalità per il loro corretto perfezionamento, per l'archiviazione della documentazione e per la completa e tempestiva rilevazione negli applicativi delle pertinenti informazioni.

L'insieme della regolamentazione interna, dei controlli organizzativi e procedurali, è volto ad assicurare che:

– siano previsti tutti gli adempimenti per la validità ed efficacia della protezione del credito;
– sia definita, per le garanzie di uso generale e corrente, una contrattualistica standard corredata da complete istruzioni per

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

il suo utilizzo;
– siano individuate le modalità di approvazione dei testi di garanzia difformi dagli standard da parte di strutture diverse rispetto a quelle preposte alla gestione della relazione commerciale con il cliente.

Le linee guida per la gestione delle garanzie sono uniche per tutto il Gruppo. La gestione delle garanzie attive per la Capogruppo e le controllate Italiane è su una piattaforma unica ed integrata con l'anagrafe dei beni e con il portale che gestisce le valutazioni immobiliari.
L'erogazione del credito con acquisizione di garanzie reali è soggetta a norme e processi interni per la valutazione del bene, il perfezionamento della garanzia e il controllo del valore. L'eventuale realizzo forzoso della garanzia è curato da strutture specialistiche deputate al recupero del credito.
La presenza di garanzie reali non esime, in ogni caso, da una valutazione complessiva del rischio di credito, incentrata principalmente sulla capacità del prenditore di far fronte alle obbligazioni assunte indipendentemente dall'accessoria garanzia.
Nell'ambito del processo di concessione la valutazione delle garanzie pignoratizie è basata sul valore reale, inteso quale valore di mercato per gli strumenti finanziari quotati in un mercato regolamentato, o diversamente, quale valore di presunto realizzo. Al valore così determinato sono applicati degli scarti percentuali, differenziati in funzione degli strumenti finanziari assunti a garanzia. Mentre per le garanzie immobiliari si considera, invece, il property value[374] o, per gli immobili in corso di realizzazione, il costo di costruzione, al netto di scarti prudenziali distinti sulla base della destinazione dell'immobile.
La valutazione dei beni è effettuata da periti interni ed esterni/società provider. Le società provider e i periti esterni sono inseriti in apposito elenco di società e professionisti (Albo Periti) accreditati sulla base di una verifica individuale delle competenze, professionalità ed esperienza. La valutazione di immobili residenziali posti a garanzia di mutui a privati è affidata principalmente a società provider specializzate. L'operato dei periti, in termini di qualità e performance, è costantemente monitorato, tramite riscontri statistici e controlli a campione; è previsto altresì un sistema di revisione delle perizie, da parte delle strutture centrali, per operazioni di maggiore dimensione.
I periti devono redigere le stime sulla base di rapporti di perizia standardizzati e differenziati secondo la metodologia di valutazione da applicare e le caratteristiche del bene, nel rispetto delle Regole sulle Valutazioni Immobiliari ai fini creditizi redatte dalla Banca. Le regole interne sono coerenti con le principali disposizioni regolamentari di vigilanza in materia di valutazioni immobiliari, tra cui per citarne alcune le "Linee Guida per la valutazione degli immobili in garanzia delle esposizioni creditizie" promosse da ABI, le "Guidelines Loan Origination and Monitoring (EBA)", gli "Standard globali di valutazione" (RICS) e con gli "European Valuation Standards (TEGOVA)".
La gestione delle valutazioni immobiliari si avvale di un'apposita piattaforma integrata che presidia l'intera fase dell'istruttoria tecnica, garantendo un corretto conferimento degli incarichi, con modalità indipendenti e sulla base di criteri obiettivi, un completo monitoraggio del workflow, una puntuale applicazione degli standard valutativi e la conservazione di tutte le informazioni e dei documenti attinenti ai beni immobili.
Il property value dell'immobile dato a garanzia viene ricalcolato periodicamente attraverso varie metodologie di valutazione che si avvalgono di prezzi/coefficienti acquisiti da un fornitore esterno che presenta comprovate capacità e reputazione nella rilevazione e misurazione dei prezzi di mercato del patrimonio immobiliare italiano.
Il valore dei beni è soggetto ad un monitoraggio costante. Per gli immobili in corso di costruzione, i periti eseguono sopralluoghi e verificano lo stato di avanzamento lavori. Un aggiornamento puntuale della valutazione è effettuato nei casi di restrizione o frazionamento dell'ipoteca, in presenza di danni all'immobile, a fronte di significative svalutazioni evidenziate dagli indicatori di mercato utilizzati per la sorveglianza del fair value e, in ogni caso, secondo scadenze stabilite per le esposizioni di maggior rilievo o a fronte di garanzie immobiliari che assistono crediti deteriorati.
Al fine di limitare i rischi di insussistenza o cessazione della protezione sono previste specifiche tutele, quali: il reintegro del pegno in presenza di una diminuzione del valore iniziale dei beni o, per le garanzie immobiliari, l'obbligo della copertura assicurativa contro i danni da incendio nonché la presenza di un'adeguata sorveglianza del valore del bene immobile. È inoltre operante una polizza assicurativa "ombrello" che, salvo limitate eccezioni, copre i danni sull'intero portafoglio di immobili ipotecati a garanzia dei finanziamenti concessi. Le garanzie sono sottoposte a un puntuale e periodico controllo mediante un apposito applicativo, il c.d. "motore CRM", all'interno del quale sono stati implementati una serie di test per appurare l'effettivo rispetto dei requisiti richiesti dalla regolamentazione in materia di Vigilanza prudenziale.
L'applicativo di supporto consente di accertare se le garanzie ricevute risultano eleggibili o meno con riferimento ai metodi ammessi dalla normativa in relazione alle diverse categorie di garanzie per il calcolo del requisito patrimoniale (Standardised e Internal Rating Based). In accordo con le peculiarità proprie di ciascuna categoria, l'esito di eleggibilità è definito a livello di singola garanzia per quelle unfunded (tipicamente le garanzie personali) ovvero, nel caso di garanzie reali, per ciascun bene o strumento finanziario.
La Banca utilizza due sistemi integrati di gestione di tutti i beni e garanzie (PGA – Portale Garanzie Attive e ABS – Archivio Beni di Sistema) al fine di rendere più efficiente la gestione dei collaterali. Parallelamente è stato sviluppato uno specifico sistema dedicato alla gestione delle sofferenze, per la tracciatura delle principali azioni giudiziarie, in particolare quelle connesse all'escussione delle garanzie reali immobiliari (EPC - Ex Parte Creditoris).

Per quanto riguarda la mitigazione del rischio di controparte per i derivati OTC (non regolamentati) e per le operazioni di tipo SFT (Securities Financing Transactions, ossia repo/reverse repo e security lending/borrowing), il Gruppo utilizza accordi bilaterali di netting che consentono, nel caso di default della controparte, la compensazione delle posizioni creditorie e debitorie. Questo avviene tramite la sottoscrizione di accordi di tipo ISDA (International Swap Derivatives Association) e ISMA/PSA (International Securities Market Association / Public Securities Association), che permettono, nel rispetto della normativa di vigilanza, anche la riduzione degli assorbimenti di capitale regolamentare.
Inoltre, il Gruppo ha in essere accordi di scambio di collaterale, principalmente con frequenza giornaliera, per la copertura dell'operatività in derivati OTC (Credit Support Annex), anche in virtù dell'obbligo di marginazione dei derivati non compensabili centralmente, previsto dalla normativa European Market Infrastructure Regulation (EMIR); anche per l'operatività in SFT la Banca pone in essere accordi di marginazione giornaliera (GMRA - Global Master Repurchase Agreements e GMSLA - Global Master Securities Lending Agreement).

[374] In linea con quanto previsto dalla CRR artt. 4(74a) e 495 (f).

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

A mitigazione dell'esposizione verso le controparti, principalmente verso la clientela corporate, e della volatilità derivante dagli aggiustamenti creditizi alle valutazioni dei derivati (CVA - Credit Value Adjustment), la Banca acquista inoltre protezione tramite Credit Default Swap, che forniscono garanzia sulle singole società o su indici di credito.

Nel corso del 2025 in Capogruppo sono proseguite le attività relative al Progetto "GARC" (Gestione Attiva Rischi di Credito), piattaforma utilizzata per il presidio del rischio di credito di portafogli "in bonis". L'iniziativa prevede l'acquisizione in via sistematica di garanzie (di tipo personale e reale) a supporto dell'attività di lending verso le imprese.
Le garanzie acquisite consentono la copertura dal rischio di default (past due, unlikely to pay, bad loan) di portafogli granulari e consentono la liberazione di capitale economico e regolamentare, così come previsto dalla vigente disciplina di Vigilanza in materia (tra gli altri Regolamento UE n. 575/2013 e Circolare della Banca d'Italia n. 285/2013).
Per i dettagli delle operazioni effettuate nel corso del 2025 in seno al Progetto GARC, si rimanda a quanto illustrato nell'ambito del presente capitolo al paragrafo C. Operazioni di cartolarizzazione.
In ottica di ottimizzazione degli assorbimenti patrimoniali sono state inoltre perfezionate operazioni di copertura del rischio di credito tramite financial guarantees e polizze assicurative su posizioni presenti nel Banking Book del Gruppo e rinnovate operazioni di copertura del rischio di espropriazione delle riserve obbligatorie e libere detenute da alcune banche del Gruppo che operano in Egitto e Albania.

3. ESPOSIZIONI CREDITIZIE DETERIORATE

3.1 Strategie e politiche di gestione

Il 27 marzo 2025 è stata prodotta l'informativa per il Consiglio di Amministrazione riguardante la revisione annuale del Piano NPL di Gruppo, effettuata sulla base delle Linee guida per le banche sui crediti deteriorati della BCE, conforme con lo scenario macroeconomico base e con il processo di budget. Il Piano NPL 2022-2025 è coerente sia con il Piano d'Impresa 2022-2025, approvato dal Consiglio di Amministrazione a febbraio 2022, che con il Risk Appetite Framework e tiene conto delle osservazioni e raccomandazioni dell'Organo di Vigilanza.
Il Piano NPL di Gruppo rappresenta il quadro di riferimento per l'evoluzione del portafoglio crediti del Gruppo, con focus sui crediti deteriorati, definendo target, flussi, rettifiche, ratio e impatti di Calendar Provisioning necessari al presidio degli obiettivi strategici.
Nel Piano d'Impresa 2022-2025, il Gruppo ha inteso perseguire una strategia strutturale di de-risking, già significativamente avviata nel precedente Piano d'Impresa, collocandosi tra i migliori in Europa per ratio e stock di crediti deteriorati e generando un netto calo del costo del rischio.
In seguito al perfezionamento, nel corso dell'esercizio, di alcune operazioni straordinarie di de-risking su specifici portafogli, del contenimento del flusso lordo di nuovi crediti deteriorati da crediti "in bonis", oltre alla classificazione di portafogli di crediti deteriorati del Gruppo Intesa Sanpaolo destinati a prossime cessioni nella voce "Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione" per 1,9 miliardi lordi, il Gruppo ha superato di circa 1,7 miliardi l'obiettivo di riduzione dei crediti deteriorati, pari a circa 6 miliardi, previsto per l'intero quadriennio del Piano di Impresa 2022-2025.
A fine 2025 i crediti deteriorati al lordo delle rettifiche di valore si sono attestati a 7,6 miliardi portando l'incidenza dei crediti deteriorati sui crediti complessivi all'1,8% al lordo delle rettifiche di valore e allo 0,9% al netto determinando un miglioramento rilevante nel confronto con dicembre 2024. Considerando la metodologia adottata dall'EBA, l'incidenza dei crediti deteriorati è risultata pari all'1,5% al lordo delle rettifiche di valore e allo 0,8% al netto. Tale risultato è ascrivibile, come già descritto, alle continuative iniziative di de-risking (si veda in proposito anche quanto riportato nel capitolo introduttivo della Relazione sull'andamento della gestione consolidata con riferimento alle iniziative di de-risking) unitamente a contenuti nuovi ingressi da crediti in bonis, grazie alle performance registrate dalle iniziative di prevenzione.

A partire da novembre 2019, il Gruppo Intesa Sanpaolo adotta la Nuova Definizione di Default secondo quanto previsto dalle Linee Guida EBA 2016/07 del 18/01/2017 sull'applicazione della Definizione di Default contenuta nell'art. 178 del Regolamento 575/2013 (CRR) ed in linea con le ulteriori precisazioni introdotte dalla Circolare 272 della Banca d'Italia. Tale definizione dei crediti deteriorati converge con la definizione di attività finanziarie "impaired" contenuta nel principio contabile IFRS 9, con conseguente iscrizione di tutti i crediti deteriorati nell'ambito dello Stage 3.
Il Gruppo Intesa Sanpaolo adotta, nell'identificazione delle esposizioni deteriorate, un approccio "per debitore". Pertanto, è l'intera controparte nel rapporto di credito a venir valutata e successivamente classificata, e non le singole linee di credito concesse alla medesima controparte.

Sulla base del quadro regolamentare, secondo le regole di Banca d'Italia, coerenti con la normativa IAS/IFRS e di Vigilanza europea, integrato dalle disposizioni interne attuative, le attività finanziarie deteriorate sono classificate in funzione del loro stato di criticità in una delle tre citate categorie:

- esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate: in tale categoria rientrano le esposizioni per cassa diverse da quelle definite come sofferenze o inadempienze probabili, che, alla data di riferimento della segnalazione, sono scadute o sconfinanti continuativamente da oltre 90 giorni. L'esposizione complessiva verso un debitore deve essere rilevata come scaduta e/o sconfinante qualora, alla data di riferimento della segnalazione, l'ammontare del capitale, degli interessi e/o delle commissioni non pagato alla data in cui era dovuto, superi entrambe le seguenti soglie (di seguito congiuntamente definite "Soglie di Rilevanza"):
  - limite assoluto pari a 100 euro per le esposizioni retail e pari a 500 euro per le esposizioni diverse da quelle retail (c.d. "Soglia Assoluta") da confrontare con l'importo complessivo scaduto e/o sconfinante del debitore;
  - limite relativo dell'1% da confrontare con il rapporto tra l'importo complessivo scaduto e/o sconfinante e l'importo complessivo di tutte le esposizioni iscritte a bilancio verso lo stesso debitore (c.d. "Soglia Relativa");
- inadempienze probabili: esposizioni per le quali – secondo il giudizio della banca creditrice – risulta improbabile l'adempimento integrale (in linea capitale e/o interessi) senza considerare il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie. Tale valutazione va operata in maniera indipendente dalla presenza di eventuali importi (o rate) scaduti e non

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

pagati. Poiché la valutazione dell'improbabilità dell'adempimento è a giudizio della banca, non è necessario attendere il sintomo esplicito di anomalia (il mancato rimborso), laddove sussistano elementi che implicano una situazione di rischio di inadempimento del debitore (ad esempio, una crisi del settore industriale in cui opera il debitore). Il complesso delle esposizioni per cassa e fuori bilancio verso un medesimo debitore che versa nella suddetta situazione è dunque denominato "Inadempienza probabile" (salvo che non ricorrano le condizioni per la classificazione del debitore fra le sofferenze). Tra le inadempienze probabili sono incluse, salvo che non ricorrano i presupposti per una loro classificazione fra le sofferenze, le esposizioni verso gli emittenti che non abbiano onorato puntualmente gli obblighi di pagamento (in linea capitale o interessi) relativamente ai titoli di debito quotati. A tal fine si riconosce il "periodo di grazia" previsto dal contratto o, in assenza, riconosciuto dal mercato di quotazione del titolo.

Le Regole in materia di Credito Deteriorato del Gruppo Intesa Sanpaolo hanno inoltre previsto, all'interno delle "inadempienze probabili", un'ulteriore classificazione, individuata come "inadempienze probabili forborne" nella quale sono ricomprese controparti che evidenziano almeno un'esposizione sottoposta a misura di "forbearance" regolarmente rispettata o che permangono nello stato di rischio nelle more:

a) della decorrenza del "cure period" normativamente imposto (minimo 12 mesi) o
b) del verificarsi delle condizioni per il ritorno in bonis come previsto dalle sopracitate Regole;

– sofferenze: esposizioni per cassa e fuori bilancio nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla Banca. Sono escluse le esposizioni la cui situazione di anomalia sia riconducibile a profili attinenti al rischio Paese.

È inoltre prevista la tipologia delle "esposizioni oggetto di concessioni – forbearance", riferita alle esposizioni oggetto di rinegoziazione e/o di rifinanziamento per difficoltà finanziaria (manifesta o in procinto di manifestarsi) del cliente che, di fatto, costituisce un sottoinsieme sia dei crediti deteriorati (Esposizioni oggetto di concessioni deteriorate), che di quelli in bonis (Altre esposizioni oggetto di concessioni).

Le Esposizioni oggetto di concessioni deteriorate non formano una categoria a sé stante di attività deteriorate, ma costituiscono un sottoinsieme delle precedenti categorie di attività deteriorate.

Le attività deteriorate sono oggetto di un processo di valutazione cui consegue la determinazione della previsione di perdita per categorie omogenee (individuate in funzione dello stato di rischio, della durata dello stato di rischio nonché della rilevanza dell'esposizione rappresentata) e l'attribuzione della rettifica di valore per ogni posizione.

I crediti deteriorati sono valutati secondo due metodologie:

– valutazione analitico-statistica: per le esposizioni pari o inferiori a determinate soglie e per tutte le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate, basata sull'applicazione di apposite griglie statistiche di LGD;
– valutazione analitico-specifica, per le esposizioni superiori a determinate soglie, basata su stime di svalutazione attribuite dal gestore, a seguito di analisi e valutazioni improntate a criteri prestabiliti.

Oltre alla componente di valutazione determinata attraverso modelli statistici o attraverso la valutazione esperta individuale, viene calcolata una componente finalizzata a tenere conto dell'evoluzione delle variabili gestionali correnti, dei futuri scenari macroeconomici, della rischiosità incrementale della controparte al permanere nello specifico stato di rischio per le inadempienze probabili (vintage), nonché delle prospettive di vendita, se presenti.

La valutazione delle posizioni deteriorate classificate tra le attività in dismissione viene effettuata sulla base degli attesi prezzi di vendita al netto degli oneri accessori alla vendita stessa, supportati da apposite fairness opinion.

Le modalità di valutazione dei crediti deteriorati sono descritte dettagliatamente nella Parte A - Sezione "A.2 – Parte relativa alle principali voci di bilancio" della presente Nota integrativa ed in particolare nel paragrafo "Perdite di valore delle attività finanziarie non performing" cui si fa rimando.

Le valutazioni sono effettuate in occasione della classificazione delle esposizioni tra i crediti deteriorati e sono comunque oggetto di revisione con cadenza periodica.

La valutazione dei crediti è altresì oggetto di revisione ogni qualvolta intervenga un nuovo evento suscettibile di incidere sulle prospettive di recupero (es. variazione del valore dei beni sui quali è stata acquisita una garanzia, sviluppi dei contenziosi in corso, ecc.).

Affinché tali eventi possano essere tempestivamente recepiti, si procede ad un monitoraggio periodico del patrimonio informativo relativo ai debitori e ai garanti e ad un costante controllo sull'andamento degli accordi stragiudiziali e sulle diverse fasi delle procedure giudiziali in essere.

La gestione del credito deteriorato del Gruppo può essere effettuata direttamente da strutture organizzative interne o essere effettuata da/con partner esterni opportunamente incaricati (outsourcer), nei cui confronti l'Area di Governo Chief Lending Officer svolge un ruolo di supervisione nella gestione degli stock e dei flussi affidati in gestione esterna e di interfaccia per le attività di delibera oltre i limiti di facoltà agli stessi delegati e per le attività di carattere amministrativo e tecnico-operativo previste nei processi di interazione con i medesimi outsourcer. Le strutture organizzative interne sono individuate, sulla base di prefissate soglie di rilevanza, in Unità organizzative territoriali (a livello regionale), che svolgono attività specialistica, ovvero strutture di Direzione Centrale, alle quali competono altresì funzioni di indirizzo e coordinamento dell'intera materia.

La classificazione delle posizioni tra le attività finanziarie deteriorate è effettuata su proposta sia delle strutture territoriali proprietarie della relazione commerciale, sia delle funzioni specialistiche periferiche e centrali preposte al controllo e alla gestione dei crediti deteriorati. La classificazione avviene anche tramite automatismi qualora si verifichino predeterminate condizioni oggettive di inadempienza. Ci si riferisce, ad esempio, ai crediti scaduti e/o sconfinanti continuativamente sopra determinate soglie e per determinati periodi e alle posizioni in bonis oggetto di concessione di misure di forbearance (posizioni forborne performing provenienti da forborne non performing) per le quali non è stato ancora superato il cosiddetto "probation period" di 24 mesi, qualora le stesse vengano a rilevare i presupposti previsti dalla normativa di riferimento per la riallocazione tra i crediti deteriorati mediante la verifica di parametri oggettivi e in particolare, per i rapporti già oggetto di targatura forborne, la c.d. reiterazione (ovvero concessione di una ulteriore misura di forbearance) e/o la presenza di sconfinamenti continuativi oltre 30 giorni sopra determinate soglie assolute ed a operazioni soggette a ristrutturazione onerosa, concesse su posizioni in bonis che presentano una perdita superiore all'1%.

Inoltre, automatismi di sistema, nell'evidenziare eventuali disallineamenti, garantiscono ai crediti deteriorati significativi di controparti condivise tra diversi intermediari del Gruppo, la necessaria univoca convergenza degli indirizzi gestionali. La

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

significatività è rappresentata dal superamento di una prestabilita soglia di rilevanza dei crediti classificati a maggior rischio, rispetto alla complessiva esposizione.
Sempre attraverso automatismi di sistema, è altresì assicurata l'allocazione delle posizioni nello stato rischio più rappresentativo del loro merito creditizio (sofferenze escluse), nel perdurare dell'inadempienza di rilievo.
Il ritorno in bonis delle esposizioni deteriorate, disciplinato dall'Organo di Vigilanza nonché da specifica normativa interna, avviene su iniziativa delle strutture preposte alla gestione, previo accertamento del venir meno delle condizioni di criticità e dello stato di insolvenza.
Le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate e le inadempienze probabili, non soggette a misure di forbearance, devono continuare ad essere classificate come tali sino a quando non siano trascorsi almeno 3 mesi dal momento in cui non soddisfano più le condizioni per essere classificate come tali. Durante tale probation period dovrà essere valutato il comportamento della controparte alla luce della relativa situazione finanziaria (in particolare, mediante verifica dell'assenza di sconfini sopra le soglie di rilevanza).
Per le controparti classificate ad inadempienza probabile forborne prevale l'applicazione del c.d. "cure period" di almeno 12 mesi, al termine del quale la posizione potrà essere riclassificata in bonis, a condizione che non siano presenti sconfini in capo al debitore e il debitore abbia pagato un ammontare significativo di capitale o interessi e che, più in generale, siano comunque soddisfatti i criteri per il rientro in bonis delle controparti.
Per quanto attiene alle esposizioni classificate tra i crediti scaduti e/o sconfinanti, il passaggio in bonis è effettuato in via automatica trascorso il suddetto probation period di 90 giorni; lo stesso meccanismo è applicato alle esposizioni di modesta entità, già automaticamente classificate a inadempienze probabili, qualora, sempre per verifica automatica, sia rilevato il superamento delle condizioni che ne hanno determinato la classificazione.
L'Area di Coordinamento Internal Validation & Controls dell'Area di Governo Chief Risk Officer effettua attività di controllo di secondo livello su singole controparti nei diversi stati di credito deteriorato, selezionate a campione con criteri prevalentemente risk based, al fine di verificarne la corretta classificazione e/o l'adeguato provisioning, nonché l'adeguatezza dei processi gestionali e di recupero.

3.2 Write-off

Per quel che attiene ai crediti deteriorati, si ricorda, infine, che il Gruppo Intesa Sanpaolo ricorre allo stralcio/cancellazione – integrale o parziale – di partite contabili inesigibili (c.d. "write-off") e procede alla conseguente imputazione a perdite del residuo non ancora rettificato nei seguenti casi:

– irrecuperabilità del credito, risultante da elementi certi e precisi (quali, a titolo di esempio, irreperibilità e nullatenenza del debitore, mancati recuperi da esecuzioni mobiliari ed immobiliari, pignoramenti negativi, procedure concorsuali chiuse con non completo ristoro per la Banca, se non vi sono ulteriori garanzie utilmente escutibili ecc.);
– rinuncia al credito, in conseguenza di remissione unilaterale del debito o del residuo a fronte di contratti transattivi;
– senza rinuncia al credito. Per quel che attiene agli stralci integrali o parziali senza rinuncia del credito, al fine di evitare il mantenimento in Bilancio di crediti che, pur continuando ad essere gestiti dalle strutture di recupero, presentano possibilità di recupero molto marginali, si procede allo stralcio integrale o parziale per irrecuperabilità del credito pur senza chiusura della pratica legale. Lo stralcio può interessare solo la porzione di credito coperta da accantonamenti; pertanto ciascun credito può essere stralciato fino al limite del *Net Book Value*. Su base periodica, pertanto si procede alla definizione di portafogli di crediti a sofferenza da assoggettare ad uno stralcio totale o parziale aventi le seguenti macro-caratteristiche:
  - percentuale di copertura pari al 100% e anzianità (intesa come periodo di permanenza nello stato di "sofferenza") > di 1 anno;
  - percentuale di copertura > 95% e anzianità (intesa come periodo di permanenza nello stato di "sofferenza") > 5 anni o > 8 anni, rispettivamente in caso di crediti non ipotecari e di crediti ipotecari.

È poi possibile procedere alla definizione di portafogli da stralciare con caratteristiche omogenee diverse da quelle sopra indicate, ma riferibili a esposizioni che presentino marginali possibilità di recupero della quota accantonata e in presenza di una quota di accantonamento minima (calcolata tenendo conto degli stralci accumulati sulla posizione, secondo la stessa regola prevista a livello prudenziale dal framework del cosiddetto "Calendar Provisioning") almeno pari al complemento a 1 del fair value stimato sulla base dei prezzi rilevati nelle ultime cessioni di crediti a sofferenza operate dal Gruppo.

Nel corso del 2025 il Gruppo ha effettuato circa 869 milioni di stralci di crediti deteriorati lordi. Di questi, circa 741 milioni riguardano crediti in sofferenza, per la maggior parte con utilizzo del fondo già accantonato. Tali stralci sono riferibili per oltre l'86% a posizioni cancellate che sono ancora soggette a procedure di escussione, per le quali gli eventuali recuperi da incasso successivi al write-off saranno rilevati fra le riprese di valore del conto economico.

3.3 Attività finanziarie impaired acquisite o originate

In base al principio IFRS 9, i crediti considerati deteriorati già dal momento della rilevazione iniziale in bilancio, in ragione dell'elevato rischio di credito associato, vengono definiti Purchased or Originated Credit Impaired Asset (POCI). Tali crediti, qualora rientrino nel perimetro di applicazione dell'impairment ai sensi dell'IFRS 9, vengono valutati appostando – sin dalla data di rilevazione iniziale – fondi a copertura delle perdite che coprano l'intera vita residua del credito (c.d. Expected Credit Loss lifetime). Trattandosi di crediti deteriorati, ne è prevista l'iscrizione iniziale nell'ambito dello Stage 3, ferma restando la possibilità di essere classificati, nel corso della vita, a Stage 2 nel caso in cui, sulla base dell'analisi del rischio creditizio, non risultino più impaired.
I crediti POCI iscritti nel bilancio del Gruppo possono derivare da singole operazioni di rinegoziazione di esposizioni deteriorate svolte nell'ambito della routinaria attività creditizia, oppure essere rilevati a seguito di operazioni di Business Combinations. Relativamente a quest'ultima fattispecie, l'acquisizione dell'ex Gruppo UBI avvenuta nel corso del 2020 aveva comportato la rilevazione di un cospicuo portafoglio di crediti deteriorati, che sono stati, pertanto, inizialmente rilevati come POCI ai sensi del principio contabile IFRS 9 ed iscritti in bilancio al fair value determinato in sede di Purchase Price Allocation, quale valore di prima iscrizione. Più in dettaglio, alla data di acquisizione (4 agosto 2020) le risultanze contabili del Gruppo UBI presentavano un ammontare di crediti deteriorati lordi di circa 6,5 miliardi (8 miliardi in termini di credito vantato). Alla luce delle dismissioni

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

effettuate, i crediti POCI riferibili all'ex Gruppo UBI iscritti nel bilancio di Capogruppo al 31 dicembre 2025 residuano fra le attività valutate al costo ammortizzato per importi sostanzialmente residuali e in ulteriore riduzione rispetto a fine 2024, ammontando complessivamente a 66 milioni, riferibili per 21 milioni a crediti deteriorati e per 45 milioni a posizioni in bonis (131 milioni complessivamente, con 78 milioni deteriorati e 53 milioni in bonis al 31 dicembre 2024).

4. ATTIVITÀ FINANZIARIE OGGETTO DI RINEGOZIAZIONI COMMERCIALI ED ESPOSIZIONI OGGETTO DI CONCESSIONI

Le misure di concessione ("forbearance measures") rappresentano quelle concessioni nei confronti di un debitore che affronta, o potrebbe trovarsi ad affrontare, situazioni di difficoltà nel rispetto dei propri impegni contrattuali tali da non consentirgli di far fronte agli originari impegni di pagamento ("troubled debt").
Con il termine "concessioni" si indicano sia le modifiche contrattuali accordate al debitore in difficoltà finanziaria ("modification"), sia l'erogazione di un nuovo finanziamento per consentire il soddisfacimento dell'obbligazione preesistente ("refinancing"). Rientrano nelle "concessioni" anche le modifiche contrattuali, liberamente richiedibili da un debitore nel contesto di un contratto già sottoscritto, ma solamente allorché il creditore ritenga che esistano i presupposti perché quel debitore risulti in difficoltà finanziaria (c.d. "embedded forbearance clauses"). Sono pertanto da escludere dalla nozione di forborne le rinegoziazioni effettuate per motivi/prassi commerciali, che prescindono dalle difficoltà finanziarie del debitore.
In molti casi, una situazione di difficoltà finanziaria è accompagnata da una situazione di squilibrio economico del debitore, rappresentata dalla inadeguatezza della gestione tipica a remunerare, attraverso le consuete fonti di cassa e alle normali condizioni di mercato, tutti i fattori produttivi di cui l'impresa ha bisogno.
L'individuazione delle esposizioni oggetto di misure di concessione ("forborne assets" o "esposizioni forborne"), coerentemente con quanto previsto dalla normativa EBA e a differenza dell'approccio "per debitore" utilizzato dal Gruppo Intesa Sanpaolo per la classificazione delle esposizioni deteriorate, avviene necessariamente secondo un approccio "per transazione". Con il termine "esposizione", in questo contesto, si fa riferimento al singolo contratto rinegoziato e non al complesso delle esposizioni nei confronti del medesimo debitore.
Più in generale, la policy del Gruppo Intesa Sanpaolo, muovendo dalle indicazioni fornite dalle Autorità di Vigilanza, prevede degli elementi per l'identificazione della difficoltà finanziaria (del debitore performing) che, in presenza di rinegoziazione/rifinanziamento, comportano la classificazione di una (o più) linea/linee di credito tra quella/e oggetto di concessione nel caso si verifichi almeno una delle seguenti condizioni:

– un peggioramento significativo del rating del debitore rilevato nel corso dei tre mesi precedenti;
– intercettamento nei processi di Credito Proattivo rilevato alla data della misura o nel corso dei tre mesi precedenti;
– scaduto superiore alle soglie di materialità per più di trenta giorni consecutivi nel corso dei tre mesi precedenti o per più di venti giorni alla data della misura;
– esito semaforico EWS (Early Warning System) associato a un livello rischioso.

Lo stato di difficoltà finanziaria si presume sempre nel caso in cui il debitore sia classificato tra le attività deteriorate.
La definizione di esposizione forborne risulta essere "trasversale" alle macro-categorie di classificazione dei crediti (performing e non performing). I forborne assets possono essere ricompresi nello Stage 2 (performing) o nello Stage 3 (non performing – c.d. operazioni oggetto di concessioni deteriorate).
Le misure di forbearance concesse vengono monitorate per periodi minimi, differenziati in base allo stato amministrativo di rischio assegnato alla controparte, in dettaglio:

– 24 mesi per le posizioni in bonis ("probation period");
– 36 mesi per le posizioni classificate a deteriorato, rappresentati da 12 mesi di "cure period" e ulteriori 24 mesi di "probation period".

All'atto della concessione di una misura di forbearance ad una controparte performing, vengono effettuate verifiche quantitative (indicatore di obbligazione finanziaria ridotta stabilito nella misura dell'1%) e/o qualitative previste dalle Linee Guida EBA sull'applicazione della definizione di default ai sensi dell'articolo 178 del regolamento (UE) n. 575/2013 che potrebbero determinare l'eventuale classificazione tra i crediti deteriorati.
L'identificazione di un'esposizione come forborne implica necessariamente, secondo le interpretazioni del Gruppo Intesa Sanpaolo, l'esistenza di un "incremento significativo" della rischiosità rispetto all'origination del credito (e, quindi, una classificazione – in sede di assegnazione dell'attributo "forborne" – negli Stage 2 o 3).
A differenza delle misure di forbearance, che riguardano crediti relativi a controparti in difficoltà finanziaria, le rinegoziazioni per motivi commerciali vedono coinvolti debitori che non versano in condizioni di difficoltà finanziaria e includono tutte le operazioni volte ad adeguare l'onerosità del debito alle condizioni di mercato.
Le operazioni aventi per oggetto le rinegoziazioni commerciali comportano una variazione delle condizioni originarie del contratto, solitamente richieste dal debitore, che attiene in genere ad aspetti connessi alla onerosità del debito (o alla sua durata), con un conseguente beneficio economico per il debitore stesso. In linea generale si ritiene che, ogniqualvolta la Banca effettui una rinegoziazione al fine di evitare di perdere il proprio cliente, tale rinegoziazione debba essere considerata come sostanziale in quanto, se non fosse effettuata, il cliente si finanzierebbe presso un altro intermediario e la banca subirebbe un decremento dei ricavi futuri previsti.
Tali operazioni, a determinate condizioni, sono contabilmente assimilate ad un'estinzione anticipata del debito originario e all'apertura di un nuovo finanziamento.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

A. QUALITÀ DEL CREDITO

Ai fini dell'informativa di natura quantitativa sulla qualità del credito, con il termine "esposizioni creditizie" si intendono esclusi i titoli di capitale e le quote di OICR.
Con il termine "esposizioni creditizie per cassa" si intendono tutte le attività finanziarie per cassa vantate verso banche o clientela, qualunque sia il loro portafoglio di allocazione contabile (valutate al fair value con impatto a conto economico, valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva, valutate al costo ammortizzato, attività finanziarie in via di dismissione). I crediti a vista verso banche e Banche Centrali rientrano nella definizione di esposizioni creditizie per cassa ma sono convenzionalmente esclusi dalle tabelle della Sezione 1, salvo i casi espressamente indicati in cui occorre considerarli.
Con il termine "esposizioni creditizie fuori bilancio" si intendono tutte le operazioni finanziarie diverse da quelle per cassa (garanzie finanziarie rilasciate, impegni revocabili e irrevocabili, derivati, ecc.) che comportano l'assunzione di un rischio creditizio, qualunque sia la finalità di tali operazioni (negoziazione, copertura, ecc.). Tra le esposizioni creditizie fuori bilancio, è altresì incluso il rischio di controparte connesso con le eventuali operazioni di prestito titoli. Va anche segnalato il rischio di controparte connesso con le esposizioni relative a operazioni pronti contro termine passive, di concessione o assunzione di merci in prestito, nonché con i finanziamenti con margini rientranti nella nozione di "Operazioni SFT" (Securities Financing Transactions) definita nella normativa prudenziale.
Le esposizioni creditizie deteriorate (per cassa e fuori bilancio) non includono le attività finanziarie detenute per la negoziazione e i derivati di copertura, che sono pertanto, convenzionalmente, rilevati tra le esposizioni creditizie non deteriorate.

A.1. Esposizioni creditizie deteriorate e non deteriorate: consistenze, rettifiche di valore, dinamica e distribuzione economica

A.1.1. Consolidato prudenziale - Distribuzione delle attività finanziarie per fasce di scaduto (valori di bilancio)

(milioni di euro)

Portafogli/stadi di rischio	PRIMO STADIO			SECONDO STADIO			TERZO STADIO			IMPAIRED ACQUISITE O ORIGINATE		
	Da 1 giorno a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni	Da 1 giorno a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni	Da 1 giorno a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni	Da 1 giorno a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	1.442	137	231	749	287	86	233	180	2.389	5	4	16
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	-	-	-	-	5	-	-	-
3. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	10	3	319	-	-	18
Totale 31.12.2025	**1.442**	**137**	**231**	**749**	**287**	**86**	**243**	**183**	**2.713**	**5**	**4**	**34**
Totale 31.12.2024	**1.540**	**208**	**246**	**758**	**352**	**173**	**246**	**196**	**2.815**	**10**	**1**	**84**

I valori di attività scadute da oltre 90 giorni relativi alle esposizioni classificate al primo e secondo stadio si riferiscono a crediti per i quali non ricorrono le condizioni per la classificazione tra le esposizioni scadute deteriorate (al di sotto della soglia di materialità).

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

A.1.2. Consolidato prudenziale – Attività finanziarie, impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate: dinamica delle rettifiche di valore complessive e degli accantonamenti complessivi

(milioni di euro)

Causali/stadi di rischio	RETTIFICHE DI VALORE COMPLESSIVE											
	Attività rientranti nel primo stadio						Attività rientranti nel secondo stadio					
	Crediti verso banche e Banche Centrali a vista	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Attività finanziarie in corso di dismissione	*di cui: svalutazioni individuali*	*di cui: svalutazioni collettive*	Crediti verso banche e Banche Centrali a vista	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Attività finanziarie in corso di dismissione	*di cui: svalutazioni individuali*	*di cui: svalutazioni collettive*
Rettifiche complessive iniziali	**-**	**582**	**23**	**-**	***605***	**-**	**-**	**1.701**	**14**	**-**	***1.715***	**-**
Variazioni in aumento da attività finanziarie acquisite o originate	-	261	13	-	*274*	-	-	14	-	-	*14*	-
Cancellazioni diverse dai write-off	-	-78	-8	-	*-86*	-	-	-105	-7	-	*-112*	-
Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito	-	-186	-	-	*-186*	-	-	-205	17	-	*-188*	-
Modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	6	-	-	*6*	-	-	24	-	-	*24*	-
Cambiamenti della metodologia di stima	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Write-off non rilevati direttamente a conto economico	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Altre variazioni	-	-9	-1	-	*-10*	-	7	-15	-	-	*-8*	-
Rettifiche complessive finali	**-**	**576**	**27**	**-**	***603***	**-**	**7**	**1.414**	**24**	**-**	***1.445***	**-**
Recuperi da incasso su attività finanziarie oggetto di write-off	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Write-off rilevati direttamente a conto economico	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

(milioni di euro)

Causali/stadi di rischio	RETTIFICHE DI VALORE COMPLESSIVE											
	Attività rientranti nel terzo stadio						Attività finanziarie impaired acquisite o originate					
	Crediti verso banche e Banche Centrali a vista	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Attività finanziarie in corso di dismissione	*di cui: svalutazioni individuali*	*di cui: svalutazioni collettive*	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Attività finanziarie in corso di dismissione	*di cui: svalutazioni individuali*	*di cui: svalutazioni collettive*	
Rettifiche complessive iniziali	**-**	**4.780**	**40**	**287**	***5.107***	**-**	**77**	**-**	**1**	***78***	**-**	
Variazioni in aumento da attività finanziarie acquisite o originate	-	2	-	-	*2*	-	X	X	X	*X*	*X*	
Cancellazioni diverse dai write-off	-	-2.143	-	-285	*-2.428*	-	-67	-	-1	*-68*	-	
Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito	-	1.910	-	-	*1.910*	-	3	-	-	*3*	-	
Modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	15	-	-	*15*	-	-	-	-	-	-	
Cambiamenti della metodologia di stima	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
Write-off non rilevati direttamente a conto economico	-	-791	-	-2	*-793*	-	-9	-	-	*-9*	-	
Altre variazioni	-	14	-	1.343	*1.357*	-	30	-	46	*76*	-	
Rettifiche complessive finali	**-**	**3.787**	**40**	**1.343**	***5.170***	**-**	**34**	**-**	**46**	***80***	**-**	
Recuperi da incasso su attività finanziarie oggetto di write-off	-	35	-	-	*35*	-	-	-	-	-	-	
Write-off rilevati direttamente a conto economico	-	-54	-	-	*-54*	-	-13	-	-	*-13*	-	

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

A.1.2. Consolidato prudenziale – Attività finanziarie, impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate: dinamica delle rettifiche di valore complessive e degli accantonamenti complessivi – segue –

(milioni di euro)

Causali/stadi di rischio	ACCANTONAMENTI COMPLESSIVI SU IMPEGNI A EROGARE FONDI E GARANZIE FINANZIARIE RILASCIATE				TOTALE
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate impaired acquisiti/e o originati/e	
Rettifiche complessive iniziali	**178**	**97**	**327**	**-**	**8.107**
Variazioni in aumento da attività finanziarie acquisite o originate	27	3	-	-	**320**
Cancellazioni diverse dai write-off	-6	-9	-3	-	**-2.712**
Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito	-12	20	80	-	**1.627**
Modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-	-	**45**
Cambiamenti della metodologia di stima	-	-	-	-	**-**
Write-off non rilevati direttamente a conto economico	-	-	-	-	**-802**
Altre variazioni	15	-6	-	-	**1.424**
Rettifiche complessive finali	**202**	**105**	**404**	**-**	**8.009**
Recuperi da incasso su attività finanziarie oggetto di write-off	-	-	-	-	**35**
Write-off rilevati direttamente a conto economico	-	-	-	-	**-67**

Il Gruppo Intesa Sanpaolo non si avvale del metodo semplificato per la valutazione del fondo a copertura perdite in relazione ai crediti commerciali, alle attività derivanti da contratto e ai crediti impliciti nei contratti di leasing (metodo previsto dall'IFRS 9 paragrafo 5.5.15).

A.1.3. Consolidato prudenziale – Attività finanziarie, impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate: trasferimenti tra diversi stadi di rischio di credito (valori lordi e nominali)

(milioni di euro)

Portafogli/stadi di rischio	VALORI LORDI/VALORE NOMINALE					
	Trasferimenti tra primo stadio e secondo stadio		Trasferimenti tra secondo stadio e terzo stadio		Trasferimenti tra primo stadio e terzo stadio	
	Da primo a secondo stadio	Da secondo stadio a primo stadio	Da secondo stadio a terzo stadio	Da terzo stadio a secondo stadio	Da primo stadio a terzo stadio	Da terzo stadio a primo stadio
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	20.672	12.454	2.350	393	1.079	73
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	599	63	-	-	-	-
3. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-
4. Impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate	16.341	7.235	125	23	190	10
Totale 31.12.2025	**37.612**	**19.752**	**2.475**	**416**	**1.269**	**83**
Totale 31.12.2024	**31.501**	**17.941**	**1.838**	**383**	**1.767**	**95**

Il 16 dicembre 2022 l'EBA ha abrogato, con decorrenza dal 1° gennaio 2023, gli orientamenti relativi agli obblighi di segnalazione e di informativa al pubblico sui finanziamenti oggetto di misure di sostegno applicate alla luce della crisi COVID-19, contenuti nelle EBA/GL/2020/07, a seguito del mutato scenario legato alla pandemia. Banca d'Italia, tuttavia, con comunicazione del 14 marzo 2023, ha chiesto di mantenere alcune informazioni di bilancio, in forma libera, sui trasferimenti tra i diversi stadi di rischio di credito che hanno interessato i finanziamenti oggetto di garanzia pubblica rilasciata a fronte del contesto COVID-19.

A tal riguardo, si segnala che i finanziamenti oggetto di garanzia pubblica COVID-19 valutati al costo ammortizzato che nell'anno 2025 sono passati da primo a secondo stadio ammontano a 653 milioni, mentre quelli che sono passati da secondo a primo stadio ammontano 320 milioni. I trasferimenti di stage da secondo a terzo stadio sono stati pari a 192 milioni, da terzo a secondo stadio sono stati pari a 8 milioni, da primo a terzo stadio sono stati pari a 195 milioni e, infine, da terzo a primo stadio sono stati pari a 2 milioni.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

A.1.4. Consolidato prudenziale – Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi e netti

(milioni di euro)

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda					Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi					Esposizione Netta	Write-off parziali complessivi
		Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate		Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate		
A. ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA												
A.1 A VISTA	**33.251**	**32.214**	**1.037**	**-**	**-**	**-7**	**-**	**-7**	**-**	**-**	**33.244**	**-**
a) Deteriorate	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-	-	-
b) Non deteriorate	33.251	32.214	1.037	X	-	-7	-	-7	X	-	33.244	-
A.2 ALTRE	**63.062**	**59.689**	**277**	**53**	**-**	**-36**	**-10**	**-7**	**-19**	**-**	**63.026**	**-**
a) Sofferenze	3	X	-	3	-	-3	X	-	-3	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	*-*	*X*	*-*	*-*	*-*	*-*	*X*	*-*	*-*	*-*	*-*	*-*
b) Inadempienze probabili	50	X	-	50	-	-16	X	-	-16	-	34	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	*48*	*X*	*-*	*48*	*-*	*-15*	*X*	*-*	*-15*	*-*	*33*	*-*
c) Esposizioni scadute deteriorate	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	*-*	*X*	*-*	*-*	*-*	*-*	*X*	*-*	*-*	*-*	*-*	*-*
d) Esposizioni scadute non deteriorate	1	1	-	X	-	-	-	-	X	-	1	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	*-*	*-*	*-*	*X*	*-*	*-*	*-*	*-*	*X*	*-*	*-*	*-*
e) Altre esposizioni non deteriorate	63.008	59.688	277	X	-	-17	-10	-7	X	-	62.991	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	*-*	*-*	*-*	*X*	*-*	*-*	*-*	*-*	*X*	*-*	*-*	*-*
TOTALE (A)	**96.313**	**91.903**	**1.314**	**53**	**-**	**-43**	**-10**	**-14**	**-19**	**-**	**96.270**	**-**
B. ESPOSIZIONI CREDITIZIE FUORI BILANCIO												
a) Deteriorate	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-	-	-
b) Non deteriorate	48.327	36.563	460	X	-	-86	-86	-	X	-	48.241	-
TOTALE (B)	**48.327**	**36.563**	**460**	**-**	**-**	**-86**	**-86**	**-**	**-**	**-**	**48.241**	**-**
TOTALE (A+B)	**144.640**	**128.466**	**1.774**	**53**	**-**	**-129**	**-96**	**-14**	**-19**	**-**	**144.511**	**-**

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

A.1.5. Consolidato prudenziale – Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi e netti

(milioni di euro)

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda					Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi					Esposizione Netta	Write-off parziali complessivi
		Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate		Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate		
A. ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA												
a) Sofferenze	3.703	X	-	3.631	70	-2.669	X	-	-2.621	-47	1.034	1.135
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	*841*	*X*	-	*815*	*26*	*-610*	*X*	-	*-595*	*-15*	*231*	*160*
b) Inadempienze probabili	6.128	X	-	6.017	64	-2.464	X	-	-2.400	-30	3.664	301
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	*2.016*	*X*	-	*1.978*	*38*	*-800*	*X*	-	*-786*	*-14*	*1.216*	*49*
c) Esposizioni scadute deteriorate	452	X	-	451	1	-130	X	-	-130	-	322	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	*36*	*X*	-	*36*	-	*-9*	*X*	-	*-9*	-	*27*	-
d) Esposizioni scadute non deteriorate	3.095	1.823	1.229	X	5	-121	-13	-108	X	-	2.974	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	*222*	-	*221*	*X*	-	*-18*	-	*-18*	*X*	-	*204*	-
e) Altre esposizioni non deteriorate	569.619	521.662	35.208	X	69	-1.906	-580	-1.323	X	-3	567.713	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	*4.067*	-	*4.049*	*X*	*8*	*-209*	-	*-208*	*X*	*-1*	*3.858*	-
TOTALE (A)	**582.997**	**523.485**	**36.437**	**10.099**	**209**	**-7.290**	**-593**	**-1.431**	**-5.151**	**-80**	**575.707**	**1.436**
B. ESPOSIZIONI CREDITIZIE FUORI BILANCIO												
a) Deteriorate	1.966	X	-	1.954	-	-404	X	-	-404	-	1.562	-
b) Non deteriorate	302.024	248.872	21.342	X	1	-221	-116	-105	X	-	301.803	-
TOTALE (B)	**303.990**	**248.872**	**21.342**	**1.954**	**1**	**-625**	**-116**	**-105**	**-404**	**-**	**303.365**	**-**
TOTALE (A+B)	**886.987**	**772.357**	**57.779**	**12.053**	**210**	**-7.915**	**-709**	**-1.536**	**-5.555**	**-80**	**879.072**	**1.436**

Le voci indicate in tabella includono i rapporti intercorrenti tra il Gruppo Bancario e le altre Società non bancarie incluse nel perimetro di consolidamento contabile che ammontano a:
– 8.584 milioni, rettificati per 9 milioni, inclusi tra le esposizioni per cassa verso clientela lorde non deteriorate;
– 19 milioni, rettificati per 3 milioni, inclusi tra le esposizioni fuori bilancio verso clientela lorde deteriorate;
– 7.468 milioni, rettificati per 52 milioni, inclusi tra le esposizioni fuori bilancio verso clientela lorde non deteriorate.
Le esposizioni comprendono anche le attività finanziarie allocate nel portafoglio contabile delle attività in via di dismissione.

Tra le Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela classificate come “Secondo stadio” (o anche Stage 2) sono incluse principalmente le posizioni per cui si è rilevata una variazione (oltre soglie determinate) della probabilità di default lifetime rispetto al momento dell’iscrizione iniziale in bilancio dello strumento finanziario. Rilevano altresì ai fini della classificazione a Stage 2 la presenza di uno scaduto che – ferme restando le soglie di significatività identificate dalla normativa – risulti tale da almeno 30 giorni o la presenza di misure di forbearance. L’attivazione di una misura di forbearance implica una permanenza di almeno 24 mesi (c.d. probation period) del credito a Stage 2. Inoltre, per il perimetro accentrato (principali realtà italiane e banche Corporate estere), sono considerati – ai fini del passaggio tra “stage” – anche alcuni degli indicatori dei sistemi di monitoraggio del credito (sistemi di “early warning”). Ove siano identificati segnali di rischiosità elevata (c.d. esiti semaforici) per almeno tre mesi consecutivi da tali sistemi, viene definito un perimetro di controparti potenzialmente più rischiose, da classificare a Stage 2.
Ad integrazione della metodologia sopra descritta, è poi prevista una soglia “relativa” (triplicazione della PD lifetime alla data di osservazione rispetto alla PD lifetime alla data di prima iscrizione), che agisce in via residuale rispetto alla metodologia principale, ovvero la variazione della probabilità di default lifetime. Pertanto, ove tale soglia venga superata, la posizione viene automaticamente classificata a Stage 2. Al fine di evitare lo “scivolamento” a Stage 2 di posizioni di qualità creditizia particolarmente elevata, la soglia si attiva solo per i crediti e i titoli non "investment grade”, identificati tenendo presenti le definizioni interne del Gruppo.

Da ultimo sono presenti anche effetti di staging allocation nell’ambito degli in-model adjustment legati all’identificazione di scenari “estremi” e all’incorporazione dell’effetto del rischio climatico, oltre che nell’ambito del post-model adjustment teso a cogliere gli effetti sui portafogli più vulnerabili ai fattori di rischio emergenti.

L'ammontare lordo dei finanziamenti oggetto di garanzia pubblica COVID-19 al 31 dicembre 2025 è risultato pari a 8.235 milioni, comprensivi delle attività finanziarie deteriorate allocate nel portafoglio contabile delle attività in via di dismissione (pari a 60 milioni). L’aggregato presenta esposizioni non deteriorate pari a 7.282 milioni lordi con 25 milioni di rettifiche di valore ed

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

esposizioni deteriorate pari a 953 milioni lordi con 325 milioni di rettifiche di valore. Le esposizioni non deteriorate si suddividono in (i) finanziamenti scaduti non deteriorati per 77 milioni lordi con 2 milioni di rettifiche e (ii) finanziamenti non deteriorati non scaduti per 7.205 milioni lordi con 23 milioni di rettifiche.

A.1.6. Consolidato prudenziale – Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

(milioni di euro)

Causali/Categorie	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	**4**	**72**	**-**
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-
B. Variazioni in aumento	**-**	**3**	**-**
B.1 ingressi da esposizioni non deteriorate	-	-	-
B.2 ingressi da attività finanziarie impaired acquisite o originate	-	-	-
B.3 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	-	-	-
B.4 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-
B.5 altre variazioni in aumento	-	3	-
- di cui operazioni di aggregazione aziendale			
C. Variazioni in diminuzione	**-1**	**-25**	**-**
C.1 uscite verso esposizioni non deteriorate	-	-	-
C.2 write-off	-	-	-
C.3 incassi	-1	-24	-
C.4 realizzi per cessioni	-	-	-
C.5 perdite da cessione	-	-	-
C.6 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	-	-
C.7 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-
C.8 altre variazioni in diminuzione	-	-1	-
D. Esposizione lorda finale	**3**	**50**	**-**
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-

A.1.6. Bis Consolidato prudenziale – Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle esposizioni lorde oggetto di concessioni distinte per qualità creditizia

(milioni di euro)

Causali/Qualità	Esposizioni oggetto di concessioni: deteriorate	Esposizioni oggetto di concessioni: non deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	**71**	**-**
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-
B. Variazioni in aumento	**1**	**-**
B.1 ingressi da esposizioni non deteriorate non oggetto di concessioni	-	-
B.2 ingressi da esposizioni non deteriorate oggetto di concessioni	-	X
B.3 ingressi da esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	X	-
B.4 ingressi da esposizioni deteriorate non oggetto di concessioni	-	-
B.5 altre variazioni in aumento	1	-
C. Variazioni in diminuzione	**-24**	**-**
C.1 uscite verso esposizioni non deteriorate non oggetto di concessioni	X	-
C.2 uscite verso esposizioni non deteriorate oggetto di concessioni	-	X
C.3 uscite verso esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	X	-
C.4 write-off	-	-
C.5 incassi	-23	-
C.6 realizzi per cessioni	-	-
C.7 perdite da cessione	-	-
C.8 altre variazioni in diminuzione	-1	-
D. Esposizione lorda finale	**48**	**-**
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

A.1.7. Consolidato prudenziale – Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

(milioni di euro)

Causali/Categorie	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	**3.871**	**5.775**	**516**
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	*21*	*285*	*148*
B. Variazioni in aumento	**2.000**	**4.149**	**571**
B.1 ingressi da esposizioni non deteriorate	356	3.357	535
B.2 ingressi da attività finanziarie impaired acquisite o originate	-	-	-
B.3 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	1.454	330	12
B.4 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	1	-
B.5 altre variazioni in aumento	190	461	24
C. Variazioni in diminuzione	**-2.168**	**-3.796**	**-635**
C.1 uscite verso esposizioni non deteriorate	-23	-423	-68
C.2 write-off	-741	-127	-1
C.3 incassi	-594	-939	-79
C.4 realizzi per cessioni	-178	-372	-2
C.5 perdite da cessione	-2	-4	-
C.6 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-18	-1.347	-431
C.7 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-11	-
C.8 altre variazioni in diminuzione	-612	-573	-54
D. Esposizione lorda finale	**3.703**	**6.128**	**452**
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	*85*	*1.205*	*145*

Nelle “Altre variazioni in aumento” sono ricompresi, prevalentemente, gli incrementi dei saldi per addebiti e l’incremento dei saldi in valuta a seguito della variazione del tasso di cambio.
Le “Altre variazioni in diminuzione” includono principalmente i portafogli creditizi classificati come “sofferenze” e “inadempienze probabili” oggetto di cessione nel corso dell’esercizio.

A.1.7. Bis Consolidato prudenziale – Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni lorde oggetto di concessioni distinte per qualità creditizia

(milioni di euro)

Causali/Qualità	Esposizioni oggetto di concessioni: deteriorate	Esposizioni oggetto di concessioni: non deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	**3.166**	**4.465**
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	*93*	*820*
B. Variazioni in aumento	**1.376**	**2.701**
B.1 ingressi da esposizioni non deteriorate non oggetto di concessioni	195	2.243
B.2 ingressi da esposizioni non deteriorate oggetto di concessioni	751	X
B.3 ingressi da esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	X	234
B.4 ingressi da esposizioni deteriorate non oggetto di concessioni	150	1
B.5 altre variazioni in aumento	280	223
C. Variazioni in diminuzione	**-1.649**	**-2.877**
C.1 uscite verso esposizioni non deteriorate non oggetto di concessioni	X	-1.154
C.2 uscite verso esposizioni non deteriorate oggetto di concessioni	-234	X
C.3 uscite verso esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	X	-751
C.4 write-off	-143	-
C.5 incassi	-405	-793
C.6 realizzi per cessioni	-276	-
C.7 perdite da cessione	-4	-
C.8 altre variazioni in diminuzione	-587	-179
D. Esposizione lorda finale	**2.893**	**4.289**
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	*155*	*576*

Nelle “Altre variazioni in aumento” sono ricompresi, prevalentemente, gli incrementi dei saldi per addebiti.
Le “Altre variazioni in diminuzione” includono principalmente i portafogli creditizi classificati come “sofferenze” e “inadempienze probabili” oggetto di cessione nel corso dell’esercizio.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

A.1.8 Consolidato prudenziale – Esposizioni creditizie per cassa deteriorate verso banche: dinamica delle rettifiche di valore complessive

(milioni di euro)

Causali/Categorie	SOFFERENZE		INADEMPIENZE PROBABILI		ESPOSIZIONI SCADUTE DETERIORATE	
	Totale	*di cui: esposizioni oggetto di concessioni*	Totale	*di cui: esposizioni oggetto di concessioni*	Totale	*di cui: esposizioni oggetto di concessioni*
A. Rettifiche complessive iniziali	**4**	**-**	**13**	***13***	**-**	**-**
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-	-	-
B. Variazioni in aumento	**1**	**-**	**5**	***4***	**-**	**-**
B.1 rettifiche di valore di attività impaired acquisite o originate	-	*X*	-	*X*	-	*X*
B.2 altre rettifiche di valore	-	-	5	4	-	-
B.3 perdite da cessione	-	-	-	-	-	-
B.4 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	-	-	-	-	-	-
B.5 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-	-	-	-
B.6 altre variazioni in aumento	1	-	-	-	-	-
C. Variazioni in diminuzione	**-2**	**-**	**-2**	**-2**	**-**	**-**
C.1 riprese di valore da valutazione	-	-	-2	-2	-	-
C.2 riprese di valore da incasso	-2	-	-	-	-	-
C.3 utili da cessione	-	-	-	-	-	-
C.4 write-off	-	-	-	-	-	-
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	-	-	-	-	-
C.6 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-	-	-	-
C.7 altre variazioni in diminuzione	-	-	-	-	-	-
D. Rettifiche complessive finali	**3**	**-**	**16**	**15**	**-**	**-**
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-	-	-

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

A.1.9 Consolidato prudenziale – Esposizioni creditizie per cassa deteriorate verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

(milioni di euro)

Causali/Categorie	SOFFERENZE		INADEMPIENZE PROBABILI		ESPOSIZIONI SCADUTE DETERIORATE	
	Totale	*di cui: esposizioni oggetto di concessioni*	Totale	*di cui: esposizioni oggetto di concessioni*	Totale	*di cui: esposizioni oggetto di concessioni*
A. Rettifiche complessive iniziali	**2.716**	**610**	**2.328**	**843**	**154**	**14**
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	*14*	*2*	*103*	*20*	*35*	*5*
B. Variazioni in aumento	**1.917**	***403***	**1.699**	***605***	**181**	***9***
B.1 rettifiche di valore di attività impaired acquisite o originate	-	*X*	-	*X*	-	*X*
B.2 altre rettifiche di valore	1.194	*254*	1.321	*491*	134	*9*
B.3 perdite da cessione	3	*2*	4	3	-	-
B.4 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	598	*128*	112	10	5	-
B.5 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	22	*22*	-	-
B.6 altre variazioni in aumento	122	*19*	240	*79*	42	-
C. Variazioni in diminuzione	**-1.964**	**-403**	**-1.563**	**-648**	**-205**	**-14**
C.1 riprese di valore da valutazione	-249	*-72*	-241	-124	-31	-
C.2 riprese di valore da incasso	-154	*-34*	-97	-39	-5	-
C.3 utili da cessione	-37	*-2*	-28	-25	-	-
C.4 write-off	-741	*-113*	-127	-30	-1	-
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-8	*-2*	-568	-126	-139	-10
C.6 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-8	*-8*	-	-
C.7 altre variazioni in diminuzione	-775	*-180*	-494	-296	-29	-4
D. Rettifiche complessive finali	**2.669**	**610**	**2.464**	**800**	**130**	**9**
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	*58*	*6*	*237*	*29*	*29*	*4*

Nelle “Altre variazioni in aumento” sono ricompresi, prevalentemente, gli incassi di crediti cancellati integralmente dal bilancio (in contropartita della voce “Riprese di valore da incasso”) e gli incrementi dei saldi dei fondi in valuta a seguito della variazione del tasso di cambio.
Le “Altre variazioni in diminuzione” includono principalmente i portafogli creditizi classificati come “sofferenze” e “inadempienze probabili” oggetto di cessione nel corso dell’esercizio. In tale voce trovano inoltre allocazione gli incassi di interessi di mora accertati in esercizi precedenti, le perdite da cessione per la quota non coperta da fondo, il decremento dei fondi in valuta a seguito della variazione del tasso di cambio, nonché la riduzione dei fondi rettificativi dovuta al trascorrere del tempo.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

A.2. Classificazione delle esposizioni in base ai rating esterni e interni

A.2.1. Consolidato prudenziale - Distribuzione delle attività finanziarie, degli impegni a erogare fondi e delle garanzie finanziarie rilasciate per classi di rating esterni (valori lordi)

Il Gruppo Intesa Sanpaolo adotta sui portafogli oggetto della segnalazione di vigilanza le valutazioni delle seguenti agenzie di rating esterne: S&P Global Ratings, Moody's, Fitch Ratings e Morningstar DBRS. I rating forniti da tali agenzie sono utilizzati in conformità alle autorizzazioni ricevute e ai regolamenti in vigore per le diverse banche del Gruppo.
Si evidenzia che, in ottemperanza a quanto sancito dalla normativa, laddove siano presenti due valutazioni dello stesso cliente, viene adottata quella più prudenziale; nel caso di tre valutazioni quella intermedia, qualora presenti tutte le valutazioni, la seconda migliore. Il Gruppo svolge attività di Due Diligence indipendente sui rating contribuiti dalle Agenzie per rafforzare la comprensione del profilo di rischio e delle caratteristiche dei debitori nell'ambito dei propri processi valutativi, al fine di confermare che il rating applicato sia appropriato e prudente.

(milioni di euro)

Esposizioni	CLASSI RATING ESTERNI						SENZA RATING	TOTALE
	Classe 1	Classe 2	Classe 3	Classe 4	Classe 5	Classe 6		
A. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	**27.566**	**44.233**	**73.910**	**6.810**	**2.368**	**211**	**384.564**	**539.662**
- Primo stadio	27.296	43.720	72.608	6.499	2.068	66	343.602	495.859
- Secondo stadio	270	513	1.302	311	295	49	32.637	35.377
- Terzo stadio	-	-	-	-	5	96	8.191	8.292
- Impaired acquisite o originate	-	-	-	-	-	-	134	134
B. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	**30.635**	**35.265**	**15.439**	**2.430**	**1.120**	**33**	**3.775**	**88.697**
- Primo stadio	30.326	34.775	15.335	2.334	1.091	20	3.434	87.315
- Secondo stadio	309	490	104	96	29	-	309	1.337
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	13	32	45
- Impaired acquisite o originate	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Attività finanziarie in corso di dismissione	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**1.890**	**1.890**
- Primo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
- Secondo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	-	1.815	1.815
- Impaired acquisite o originate	-	-	-	-	-	-	75	75
Totale (A+B+C)	**58.201**	**79.498**	**89.349**	**9.240**	**3.488**	**244**	**390.229**	**630.249**
D. Impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate								
- Primo stadio	14.995	27.556	62.514	14.814	1.727	93	165.998	287.697
- Secondo stadio	653	762	816	1.060	406	30	18.078	21.805
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	12	1.942	1.954
- Impaired acquisite o originate	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale (D)	**15.648**	**28.318**	**63.330**	**15.874**	**2.133**	**135**	**186.018**	**311.456**
Totale (A+B+C+D)	**73.849**	**107.816**	**152.679**	**25.114**	**5.621**	**379**	**576.247**	**941.705**

La tabella che segue riporta il raccordo (mapping) tra le classi di rischio ed i rating delle agenzie utilizzate.

Mapping dei rating rilasciati dalle agenzie di rating esterne

	ECAI							
	Moody's		S&P Global Ratings		Fitch Ratings		Morningstar DBRS	
	Lungo termine	Breve termine	Lungo termine	Breve termine	Lungo termine	Breve termine	Lungo termine	Breve termine
Classe di merito di credito								
Classe 1	-	P-1	AAA, AA-	A1+, A1	AAA, AA-	F1+, F1	AAA, AA-	R-1
Classe 2	A1, A3	P-2	A+, A-	A2	A+, A-	F2	A+, A-	R-2
Classe 3	Baa1, Baa3	P-3	BBB+, BBB-	A3	BBB+, BBB-	F3	BBB+, BBB-	R-3
Classe 4	Ba1, Ba3	NP	BB+, BB-	inferiori a A3	BB+, BB-	inferiori a F3	BB+, BB-	inferiori a R-3
Classe 5	B1, B3	NP	B+, B-	inferiori a A3	B+, B-	inferiori a F3	B+, B-	inferiori a R-3
Classe 6	Caa1 o inferiori	NP	CCC+ o inferiori	inferiori a A3	CCC+ o inferiori	inferiori a F3	CCC+ o inferiori	inferiori a R-3

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

A.2.2. Consolidato prudenziale - Distribuzione delle attività finanziarie, degli impegni a erogare fondi e delle garanzie finanziarie rilasciate per classi di rating interni (valori lordi)

Come già evidenziato nelle Informazioni di natura qualitativa, il Gruppo Intesa Sanpaolo dispone di un insieme di rating validati relativi ai diversi segmenti di operatività delle controparti (Enti del Settore Pubblico, Amministrazioni regionali e autorità locali, Large Corporate, Corporate, Finanziamenti Specializzati, SME Retail, Retail, Retail garantiti da beni immobili e Banche).
Ai fini della redazione della tabella, oltre ai rating relativi ai modelli validati, sono stati impiegati tutti i rating utilizzati nei sistemi di gestione e controllo dei rischi creditizi, ivi compresi i rating di agenzie esterne per controparti appartenenti a segmenti di clientela per cui non è disponibile un modello interno.
Le esposizioni prive di rating ammontano al 8,6% di quelle relative alle controparti in bonis e si riferiscono ai portafogli non coperti da modelli di rating, a controparti per le quali il roll out dei modelli di rating non è ancora stato completato, nonché alle società del Gruppo con mission principale diversa da quella creditizia integrate nel sistema di credit risk management o a esposizioni marginali.

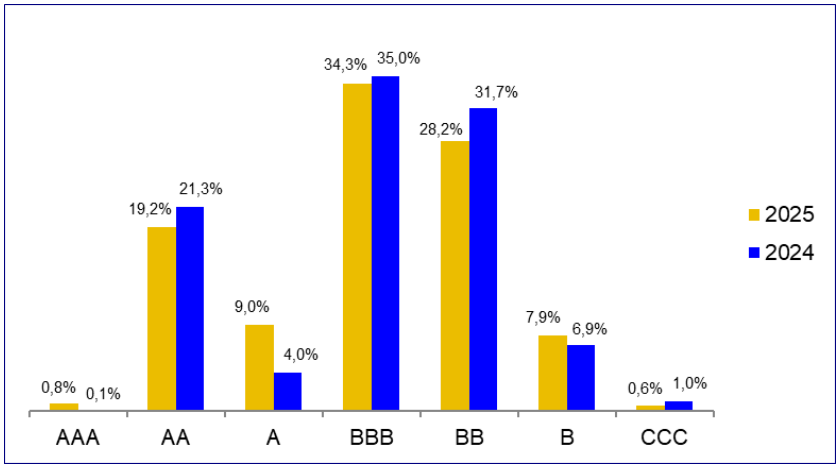
Escludendo le controparti prive di rating e i crediti deteriorati, si osserva una concentrazione elevata nelle classi investment grade (classi 1, 2, 3 che rappresentano i rating tra AAA e BBB-), pari al 74,3% del totale, mentre il 19,3% rientra nella fascia BB+/BB (classe 4) e il 6,4% nelle classi più rischiose (di cui 0,9% inferiore a B-).

(milioni di euro)

Esposizioni	Classi di rating interni						Senza rating	Totale
	Classe 1	Classe 2	Classe 3	Classe 4	Classe 5	Classe 6		
A. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	**96.124**	**71.921**	**159.835**	**109.604**	**33.490**	**6.786**	**61.902**	**539.662**
- Primo stadio	96.024	70.288	157.800	100.847	18.751	2.124	50.025	495.859
- Secondo stadio	98	1.633	2.014	8.679	14.156	3.274	5.523	35.377
- Terzo stadio	-	-	15	55	550	1.377	6.295	8.292
- Impaired acquisite o originate	2	-	6	23	33	11	59	134
B. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	**31.999**	**28.860**	**16.654**	**2.674**	**1.487**	**502**	**6.521**	**88.697**
- Primo stadio	31.865	28.366	16.478	2.539	1.193	492	6.382	87.315
- Secondo stadio	134	494	176	135	294	-	104	1.337
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	10	35	45
- Impaired acquisite o originate	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Attività finanziarie in corso di dismissione	**-**	**-**	**3**	**2**	**213**	**275**	**1.397**	**1.890**
- Primo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
- Secondo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
- Terzo stadio	-	-	3	2	207	271	1.332	1.815
- Impaired acquisite o originate	-	-	-	-	6	4	65	75
Totale (A+B+C)	**128.123**	**100.781**	**176.492**	**112.280**	**35.190**	**7.563**	**69.820**	**630.249**
D. Impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate								
- Primo stadio	22.058	70.791	125.854	43.896	8.750	495	15.853	287.697
- Secondo stadio	439	4.069	2.307	7.729	3.958	1.014	2.289	21.805
- Terzo stadio	-	43	23	115	44	488	1.241	1.954
- Impaired acquisite o originate	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale (D)	**22.497**	**74.903**	**128.184**	**51.740**	**12.752**	**1.997**	**19.383**	**311.456**
Totale (A+B+C+D)	**150.620**	**175.684**	**304.676**	**164.020**	**47.942**	**9.560**	**89.203**	**941.705**

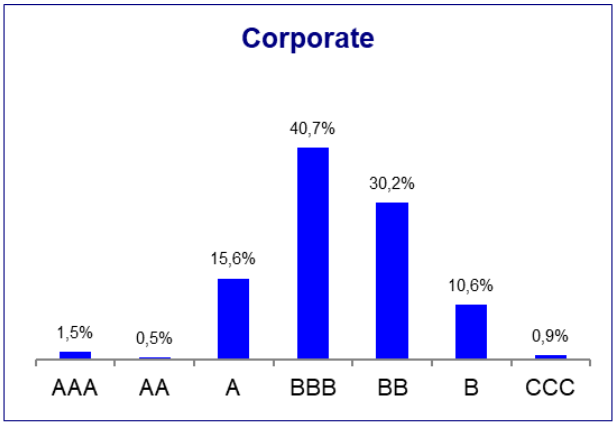
Oltre alle tabelle previste dalla normativa, di seguito viene riportata la distribuzione dei rating relativa ai finanziamenti verso la clientela in bonis appartenente alle principali banche del Gruppo.
Al 31 dicembre 2025, la quota dei crediti verso clientela in bonis a cui è stato attribuito un rating analitico o da agenzia esterna rappresenta il 98% dei crediti delle principali banche del Gruppo.

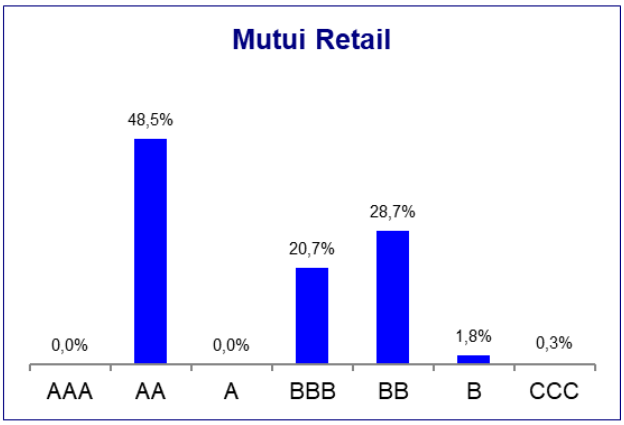
Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

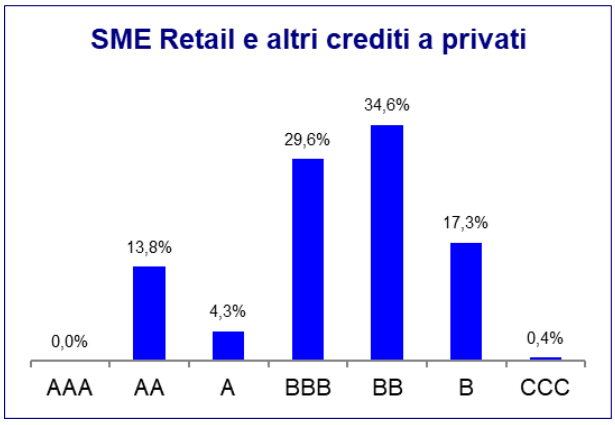


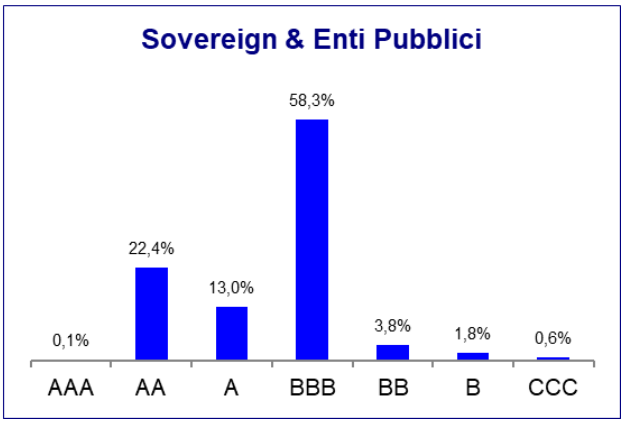
La distribuzione evidenzia una quota di Investment Grade (da AAA a BBB incluso), pari al 63,3%, in aumento rispetto all'esercizio precedente (60,4%), principalmente per effetto di ricomposizione del portafoglio ed azioni di ottimizzazione. La medesima percentuale calcolata sull'intero portafoglio, al netto delle controparti russe, è pari al 73,6% in aumento rispetto allo scorso anno (72,1%).

Di seguito si evidenziano i dettagli relativi alla distribuzione rating dei seguenti portafogli: Corporate, Mutui Retail (Mutui residenziali a privati), SME Retail e altri crediti a privati, Sovereign & Enti Pubblici.









I portafogli evidenziano una quota di Investment Grade rispettivamente pari al 58,3%, 69,2%, 47,7%, e 93,8%.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

A.3. Distribuzione delle esposizioni creditizie garantite per tipologia di garanzia

A.3.1. Consolidato prudenziale - Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche garantite

(milioni di euro)

	Esposizione lorda	Esposizione netta	Garanzie reali (*) (1)				Garanzie personali (*) (2)	
							Derivati su crediti	
			Immobili - ipoteche	Immobili - finanziamenti per leasing	Titoli	Altre garanzie reali	CLN	Altri derivati
								Controparti centrali
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:	**22.680**	**22.672**	**-**	**3**	**21.783**	**-**	**-**	**-**
1.1. totalmente garantite	21.304	21.296	-	3	20.974	-	-	-
- di cui deteriorate	*38*	*31*	-	-	-	-	-	-
1.2. parzialmente garantite	1.376	1.376	-	-	809	-	-	-
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:	**8.348**	**8.348**	**-**	**-**	**1.998**	**3.442**	**-**	**-**
2.1. totalmente garantite	4.752	4.752	-	-	1.997	1.120	-	-
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2. parzialmente garantite	3.596	3.596	-	-	1	2.322	-	-
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-

(*) Fair Value della garanzia o, qualora sia di difficile determinazione, valore contrattuale della stessa, quest'ultimo esposto - come previsto dalla normativa - sino a concorrenza del valore dell'esposizione netta.

(milioni di euro)

	Garanzie personali (*) (2)							Totale
	Derivati su crediti			Crediti di firma				
	Altri derivati			Amministrazioni pubbliche	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti	(1)+(2)
	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti					
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:	**-**	**-**	**-**	**354**	**180**	**-**	**-**	**22.320**
1.1. totalmente garantite	-	-	-	51	5	-	-	21.033
- di cui deteriorate	-	-	-	*31*	-	-	-	*31*
1.2. parzialmente garantite	-	-	-	303	175	-	-	1.287
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:	**27**	**-**	**-**	**59**	**141**	**-**	**-**	**5.667**
2.1. totalmente garantite	27	-	-	39	135	-	-	3.318
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2. parzialmente garantite	-	-	-	20	6	-	-	2.349
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-

(*) Fair Value della garanzia o, qualora sia di difficile determinazione, valore contrattuale della stessa, quest'ultimo esposto - come previsto dalla normativa - sino a concorrenza del valore dell'esposizione netta.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

A.3.2. Consolidato prudenziale - Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela garantite

(milioni di euro)

	Esposizione lorda	Esposizione netta	Garanzie reali (*) (1)				Garanzie personali (*) (2)	
							Derivati su crediti	
			Immobili - Ipoteche	Immobili - finanziamenti per leasing	Titoli	Altre garanzie reali	CLN	Altri derivati
								Controparti centrali
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:	**312.394**	**308.019**	**158.244**	**3.437**	**34.496**	**9.849**	**-**	**-**
1.1. totalmente garantite	247.436	244.005	156.089	3.345	33.628	7.210	-	-
- di cui deteriorate	*5.099*	*2.721*	*1.381*	*165*	*18*	*39*	-	-
1.2. parzialmente garantite	64.958	64.014	2.155	92	868	2.639	-	-
- di cui deteriorate	*1.703*	*952*	*138*	*10*	*1*	*30*	-	-
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:	**72.604**	**72.484**	**1.726**	**39**	**13.646**	**11.982**	**-**	**-**
2.1. totalmente garantite	47.813	47.730	1.403	3	13.474	4.909	-	-
- di cui deteriorate	*218*	*180*	*9*	-	*7*	*21*	-	-
2.2. parzialmente garantite	24.791	24.754	323	36	172	7.073	-	-
- di cui deteriorate	*153*	*125*	*6*	-	-	*21*	-	-

(*) Fair Value della garanzia o, qualora sia di difficile determinazione, valore contrattuale della stessa, quest'ultimo esposto - come previsto dalla normativa - sino a concorrenza del valore dell'esposizione netta.

(milioni di euro)

	Garanzie personali (*) (2)							Totale
	Derivati su crediti			Crediti di firma				
	Altri derivati			Amministrazioni pubbliche	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti	(1)+(2)
	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti					
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:	**-**	**-**	**-**	**34.727**	**1.317**	**2.888**	**24.331**	**269.289**
1.1. totalmente garantite	-	-	-	17.950	961	2.541	20.355	242.079
- di cui deteriorate	-	-	-	*754*	-	*12*	*307*	*2.676*
1.2. parzialmente garantite	-	-	-	16.777	356	347	3.976	27.210
- di cui deteriorate	-	-	-	*578*	*3*	*10*	*45*	*815*
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:	**117**	**-**	**-**	**4.941**	**884**	**2.592**	**25.657**	**61.584**
2.1. totalmente garantite	117	-	-	3.057	504	2.210	20.671	46.348
- di cui deteriorate	-	-	-	*8*	-	*1*	*134*	*180*
2.2. parzialmente garantite	-	-	-	1.884	380	382	4.986	15.236
- di cui deteriorate	-	-	-	*15*	-	-	*34*	*76*

(*) Fair Value della garanzia o, qualora sia di difficile determinazione, valore contrattuale della stessa, quest'ultimo esposto - come previsto dalla normativa - sino a concorrenza del valore dell'esposizione netta.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

A.4. Consolidato prudenziale – Attività finanziarie e non finanziarie ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute

(milioni di euro)

	Esposizione creditizia cancellata	Valore lordo	Rettifiche di valore complessive	Valore di bilancio	di cui ottenute nel corso dell'esercizio
A. Attività materiali	**267**	**269**	**-56**	**213**	**6**
A.1. Ad uso funzionale	3	3	1	4	-
A.2. A scopo di investimento	117	106	-13	93	1
A.3. Rimanenze	147	160	-44	116	5
B. Titoli di capitale e titoli di debito	**292**	**292**	**-181**	**111**	**-**
C. Altre attività	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
D. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	**15**	**20**	**-6**	**14**	**-**
D.1. Attività materiali	15	20	-6	14	-
D.2. Altre attività	-	-	-	-	-
Totale 31.12.2025	**574**	**581**	**-243**	**338**	**6**
Totale 31.12.2024	**652**	**646**	**-249**	**397**	**9**

Per il Gruppo, i beni escussi (valore di bilancio) sono rappresentati principalmente da:
- Attività materiali – Ad uso funzionale: fabbricati (3 milioni), terreni (1 milione);
- Attività materiali – A scopo di investimento: fabbricati (72 milioni), terreni (21 milioni);
- Attività materiali – Rimanenze: fabbricati (109 milioni), terreni (7 milioni);
- Titoli di capitale e titoli di debito:
  - attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value per 110 milioni;
  - attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva per 1 milione.

  Si tratta di attività finanziarie non precedentemente concesse dal debitore a garanzia di preesistenti finanziamenti erogati, ma acquisite nell'ambito di accordi bilaterali con lo stesso, a seguito dei quali il Gruppo ha provveduto alla cancellazione dell'esposizione creditizia;
- Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione: fabbricati (10 milioni) e terreni (4 milioni).

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

B. DISTRIBUZIONE E CONCENTRAZIONE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE

B.1. Consolidato prudenziale - Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela

(milioni di euro)

Esposizioni/Controparti	Amministrazioni pubbliche		Società finanziarie		Società finanziarie (di cui: imprese di assicurazione)	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa						
A.1 Sofferenze	2	-6	52	-45	-	-
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	29	-13	711	-229	-	-
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	*15*	*-4*	*63*	*-52*	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	138.780	-88	81.908	-118	2.787	-
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	*71*	*-4*	*212*	*-5*	-	-
Totale (A)	**138.811**	**-107**	**82.671**	**-392**	**2.787**	**-**
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio						
B.1 Esposizioni deteriorate	8	-1	6	-	-	-
B.2 Esposizioni non deteriorate	20.334	-3	59.283	-58	3.048	-
Totale (B)	**20.342**	**-4**	**59.289**	**-58**	**3.048**	**-**
Totale (A+B) 31.12.2025	**159.153**	**-111**	**141.960**	**-450**	**5.835**	**-**
Totale (A+B) 31.12.2024	**145.016**	**-264**	**154.833**	**-420**	**13.995**	**-1**

(milioni di euro)

Esposizioni/Controparti	Società non finanziarie		Famiglie	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa				
A.1 Sofferenze	666	-1.783	314	-835
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	*166*	*-450*	*65*	*-160*
A.2 Inadempienze probabili	2.100	-1.673	824	-549
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	*807*	*-599*	*331*	*-145*
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	87	-29	235	-101
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	*7*	*-2*	*20*	*-7*
A.4 Esposizioni non deteriorate	171.244	-1.206	178.755	-615
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	*2.875*	*-164*	*904*	*-54*
Totale (A)	**174.097**	**-4.691**	**180.128**	**-2.100**
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio				
B.1 Esposizioni deteriorate	1.517	-395	31	-8
B.2 Esposizioni non deteriorate	203.988	-144	16.548	-16
Totale (B)	**205.505**	**-539**	**16.579**	**-24**
Totale (A+B) 31.12.2025	**379.602**	**-5.230**	**196.707**	**-2.124**
Totale (A+B) 31.12.2024	**449.156**	**-5.070**	**192.794**	**-2.241**

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

B.2. Consolidato prudenziale - Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela

(milioni di euro)

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri paesi europei	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa				
A.1 Sofferenze	775	-2.098	252	-481
A.2 Inadempienze probabili	3.267	-2.112	347	-310
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	251	-76	68	-53
A.4 Esposizioni non deteriorate	345.378	-1.196	159.290	-702
Totale (A)	**349.671**	**-5.482**	**159.957**	**-1.546**
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio				
B.1 Esposizioni deteriorate	1.478	-369	59	-29
B.2 Esposizioni non deteriorate	166.264	-84	91.549	-114
Totale (B)	**167.742**	**-453**	**91.608**	**-143**
Totale (A+B) 31.12.2025	**517.413**	**-5.935**	**251.565**	**-1.689**
Totale (A+B) 31.12.2024	**521.449**	**-5.899**	**271.743**	**-1.763**

(milioni di euro)

Esposizioni/Aree geografiche	America		Asia		Resto del mondo	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa						
A.1 Sofferenze	6	-61	1	-	-	-29
A.2 Inadempienze probabili	11	-18	4	-3	35	-21
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	1	-	-	-	2	-1
A.4 Esposizioni non deteriorate	33.308	-35	18.912	-26	13.799	-68
Totale (A)	**33.326**	**-114**	**18.917**	**-29**	**13.836**	**-119**
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio						
B.1 Esposizioni deteriorate	12	-	12	-2	1	-4
B.2 Esposizioni non deteriorate	32.256	-16	6.573	-4	3.511	-3
Totale (B)	**32.268**	**-16**	**6.585**	**-6**	**3.512**	**-7**
Totale (A+B) 31.12.2025	**65.594**	**-130**	**25.502**	**-35**	**17.348**	**-126**
Totale (A+B) 31.12.2024	**69.615**	**-136**	**28.166**	**-68**	**50.826**	**-129**

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

B.2.bis Consolidato prudenziale – Ripartizione per area geografica dei rapporti con clientela residente in Italia

(milioni di euro)

Esposizioni/Aree geografiche	Nord Ovest		Nord Est		Centro		Sud e Isole	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa								
A.1 Sofferenze	259	-659	107	-319	198	-556	211	-564
A.2 Inadempienze probabili	1.377	-684	669	-475	612	-457	609	-496
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	70	-21	38	-12	57	-17	86	-26
A.4 Esposizioni non deteriorate	113.842	-404	54.761	-203	123.668	-302	53.107	-287
Totale A	**115.548**	**-1.768**	**55.575**	**-1.009**	**124.535**	**-1.332**	**54.013**	**-1.373**
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio								
B.1 Esposizioni deteriorate	418	-84	698	-217	205	-50	157	-18
B.2 Esposizioni non deteriorate	70.498	-38	29.445	-18	53.332	-16	12.989	-12
Totale B	**70.916**	**-122**	**30.143**	**-235**	**53.537**	**-66**	**13.146**	**-30**
Totale (A+B) 31.12.2025	**186.464**	**-1.890**	**85.718**	**-1.244**	**178.072**	**-1.398**	**67.159**	**-1.403**
Totale (A+B) 31.12.2024	**193.882**	**-1.859**	**90.509**	**-1.139**	**169.361**	**-1.403**	**67.697**	**-1.499**

B.3. Consolidato prudenziale - Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso banche

(milioni di euro)

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri paesi europei	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa				
A.1 Sofferenze	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	36.248	-2	44.319	-14
Totale (A)	**36.248**	**-2**	**44.319**	**-14**
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio				
B.1 Esposizioni deteriorate	-	-	-	-
B.2 Esposizioni non deteriorate	4.091	-	22.174	-85
Totale (B)	**4.091**	**-**	**22.174**	**-85**
Totale (A+B) 31.12.2025	**40.339**	**-2**	**66.493**	**-99**
Totale (A+B) 31.12.2024	**44.741**	**-2**	**89.042**	**-119**

(milioni di euro)

Esposizioni/Aree geografiche	America		Asia		Resto del mondo	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa						
A.1 Sofferenze	-	-	-	-3	-	-
A.2 Inadempienze probabili	34	-16	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	8.045	-1	3.963	-1	3.661	-6
Totale (A)	**8.079**	**-17**	**3.963**	**-4**	**3.661**	**-6**
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio						
B.1 Esposizioni deteriorate	-	-	-	-	-	-
B.2 Esposizioni non deteriorate	6.410	-	10.356	-	2.851	-1
Totale (B)	**6.410**	**-**	**10.356**	**-**	**2.851**	**-1**
Totale (A+B) 31.12.2025	**14.489**	**-17**	**14.319**	**-4**	**6.512**	**-7**
Totale (A+B) 31.12.2024	**14.689**	**-13**	**12.601**	**-4**	**5.799**	**-9**

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

B.3.bis Consolidato prudenziale – Ripartizione per area geografica dei rapporti con banche residenti in Italia

(milioni di euro)

Esposizioni/Aree geografiche	NORD OVEST		NORD EST		CENTRO		SUD E ISOLE	
	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa								
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	7.549	-1	2.280	-	26.319	-1	100	-
Totale A	**7.549**	**-1**	**2.280**	**-**	**26.319**	**-1**	**100**	**-**
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio								
B.1 Esposizioni deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Esposizioni non deteriorate	2.474	-	521	-	1.094	-	2	-
Totale B	**2.474**	**-**	**521**	**-**	**1.094**	**-**	**2**	**-**
Totale (A+B) 31.12.2025	**10.023**	**-1**	**2.801**	**-**	**27.413**	**-1**	**102**	**-**
Totale (A+B) 31.12.2024	**15.307**	**-1**	**2.493**	**-**	**26.933**	**-1**	**8**	**-**

B.4 Grandi esposizioni

Grandi esposizioni	
a) Valore di bilancio (milioni di euro)	227.593
b) Valore ponderato (milioni di euro)	22.587
c) Numero	13

In base alle disposizioni normative vigenti il numero delle grandi esposizioni esposto in tabella è determinato facendo riferimento alle "esposizioni" non ponderate che superano il 10% del Capitale di Classe 1, così come definito dai Regolamenti UE n. 876/2019 (CRR2) e n. 575/2013 (CRR), dove per "esposizioni" si intende la somma delle attività di rischio per cassa e delle operazioni fuori bilancio (escluse quelle dedotte dal Capitale di Classe 1) nei confronti di un cliente, o di un gruppo di clienti connessi, senza l'applicazione di fattori di ponderazione. Tali criteri espositivi portano a ricomprendere nella tabella di bilancio relativa alle grandi esposizioni anche soggetti che – pur con ponderazione pari allo 0% – presentano un'esposizione non ponderata superiore al 10% del Capitale di Classe 1 ai fini dei grandi rischi.

Conformemente a quanto previsto nel documento EBA "Orientamenti sui clienti connessi ai sensi dell'articolo 4.1 punto 39) del Regolamento (UE) n.575/2013", sono previste – nelle segnalazioni di vigilanza – modalità convenzionali di rappresentazione dei Gruppi di clienti connessi che possono prevedere (nel caso dei c.d. silos) la ripetizione – in corrispondenza di ogni gruppo economico direttamente controllato da un'Amministrazione centrale o ad essa legato da dipendenza economica – delle esposizioni verso le Amministrazioni centrali corrispondenti.
Si precisa che gli ammontari di cui alle lettere a) e b) e la numerosità di cui alla lettera c) riportati nella tabella sopra riportata considerano tuttavia una volta sola l'esposizione nei confronti delle varie Amministrazioni centrali verso cui il Gruppo Intesa Sanpaolo risulta esposto.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

C. OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE

Non formano oggetto di rilevazione nella presente sezione le operazioni di cartolarizzazione nelle quali siano originator banche del Gruppo Intesa Sanpaolo e per le quali il complesso delle passività emesse (es. titoli ABS, finanziamenti nella fase di warehousing) dalle società veicolo sia sottoscritto all'atto dell'emissione da una o più società del Gruppo. Per l'illustrazione di questa tipologia di operazioni si rimanda alla sezione della Parte E della Nota integrativa consolidata relativa al rischio di liquidità.

Informazioni di natura qualitativa

Si riepilogano di seguito le operazioni di cartolarizzazione effettuate nel corso del 2025.

Cartolarizzazioni GARC

Nell'ambito dell'operatività di Gestione Attiva dei Rischi di Credito (GARC) nel corso dell'esercizio Intesa Sanpaolo ha perfezionato sette nuove operazioni di cartolarizzazione sintetica: GARC New Origination-3, GARC USD Corp-2, GARC ESG & Circular Economy-3, GARC Infrastructure-2, GARC RCF-1, GARC Fund Financing-1 e GARC Corp-8. Nello specifico:

- per l'operazione GARC New Origination-3 (primo trimestre) è stato ceduto ad un investitore specializzato il rischio junior relativo ad un portafoglio iniziale sia al lordo che al netto della quota di risk retention di circa 0,5 miliardi di finanziamenti verso circa 1.000 clienti appartenenti al segmento regolamentare Corporate e SME-Corporate valutati attraverso l'applicazione dei modelli interni (IRB Avanzato). Tale portafoglio viene incrementato su base trimestrale durante un periodo di ramp-up non superiore ai 12 mesi, da nuovi finanziamenti fino al raggiungimento di un portafoglio massimo pari a 6 miliardi;
- per l'operazione GARC USD Corp-2 (secondo trimestre) è stato ceduto ad investitori specializzati il rischio junior relativo ad un portafoglio lordo iniziale di circa 5,7 miliardi di dollari di finanziamenti (corrispondente a circa 2,4 miliardi di dollari al netto della quota di risk retention) verso circa 100 imprese appartenenti al segmento regolamentare Large Corporate, Corporate e SME Corporate, valutati attraverso l'applicazione dei modelli interni;
- per l'operazione GARC ESG & Circular Economy-3 (secondo trimestre) è stato ceduto ad investitori specializzati il rischio junior e mezzanine di un portafoglio lordo iniziale di circa 3,4 miliardi (corrispondente a circa 1,5 miliardi al netto della quota di risk retention) di finanziamenti verso circa 300 imprese appartenenti al segmento regolamentare Large Corporate, Corporate e SME Corporate con un elevato ESG Score e/o rientranti nell'ambito dell'economia circolare, valutati attraverso l'applicazione dei modelli interni;
- per l'operazione GARC Infrastructure-2 (terzo trimestre) è stato ceduto ad investitori specializzati il rischio junior di un portafoglio lordo iniziale di circa 3,9 miliardi (corrispondente a circa 1,5 miliardi al netto della quota di risk retention) di finanziamenti project finance/corporate verso circa 200 imprese appartenenti al segmento regolamentare Large Corporate, Corporate e SME Corporate, valutati attraverso l'applicazione dei modelli interni;
- per l'operazione GARC RCF-1 (quarto trimestre) è stato ceduto ad investitori specializzati il rischio mezzanine di un portafoglio lordo iniziale di circa 6,6 miliardi (corrispondente a circa 3,0 miliardi al netto della quota di risk retention) di Revolving Credit Facility (RCF) verso circa 100 imprese appartenenti al segmento regolamentare Large Corporate valutati attraverso l'applicazione dei modelli interni;
- per l'operazione GARC Fund Financing-1 (quarto trimestre) è stato ceduto ad investitori specializzati il rischio junior e mezzanine di un portafoglio lordo iniziale di circa 2 miliardi di dollari di revolving credit facilities (corrispondente a circa 1,3 miliardi di dollari al netto della quota di risk retention) verso fondi di investimento gestiti da asset managers di primario standing, valutati ad approccio standard;
- per l'operazione GARC Corp-8 (quarto trimestre) è stato ceduto ad investitori specializzati il rischio junior relativo ad un portafoglio lordo iniziale di circa 9,3 miliardi (corrispondente a circa 4,1 miliardi al netto della quota di risk retention) di finanziamenti verso circa 300 imprese appartenenti al segmento regolamentare Large Corporate, Corporate e SME Corporate, valutati attraverso l'applicazione dei modelli interni. L'operazione è stata strutturata in conformità con i requisiti STS (Simple, Transparent and Standardised) previsti dagli articoli da 26 bis a 26 sexies del Regolamento UE n. 2017/2402.

In ottemperanza alla retention rule prevista dalla normativa di vigilanza, per le operazioni sopra indicate Intesa Sanpaolo detiene almeno il 5% del portafoglio cartolarizzato.

Nel quarto trimestre è stata inoltre sottoscritta GARC Archimede, operazione tranched cover su un portafoglio di nuova erogazione il cui rischio junior è coperto tramite un accordo di garanzia con SACE nell'ambito della c.d. "Garanzia Archimede", strumento introdotto nella Legge di Bilancio 2024 per sostenere i nuovi investimenti delle imprese italiane di fascia Mid e Large Corporate nei settori dell'innovazione, delle infrastrutture e della transizione sostenibile. Il portafoglio verrà costituito a partire dal 2026 su base trimestrale durante un periodo di ramp-up non superiore ai 18 mesi e fino ad un ammontare massimo lordo di 2 miliardi (corrispondente a circa 1 miliardo al netto della quota di risk retention).

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

Informazioni di natura quantitativa

C.1. Consolidato prudenziale - Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione "proprie" ripartite per tipologia di attività cartolarizzate e per tipologia di esposizioni

Per cassa

(milioni di euro)

Tipologia attività cartolarizzate/Esposizioni	ESPOSIZIONI PER CASSA					
	Senior		Mezzanine		Junior	
	Valore di bilancio	Rettifiche/ riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/ riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/ riprese di valore
A. Oggetto di integrale cancellazione dal bilancio	**3.379**	**-47**	**30**	**-3**	**8**	**2**
– Leasing (*)	1.660	-1	12	-1	-	-
– Prestiti verso imprese (incluse PMI) (**)	1.411	-46	18	-2	8	2
– Mutui ipotecari su immobili residenziali (**)	308	-	-	-	-	-
B. Oggetto di parziale cancellazione dal bilancio	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
C. Non cancellate dal bilancio	**46.379**	**5**	**288**	**-**	**408**	**1**
– Prestiti verso imprese (incluse PMI) (***) (****)	40.472	3	283	-	346	1
– Mutui ipotecari su immobili commerciali (****)	2.322	-	-	-	15	-
– Mutui ipotecari su immobili residenziali (****)	1.874	2	5	-	22	-
– Leasing (****)	1.711	-	-	-	25	-
TOTALE	**49.758**	**-42**	**318**	**-3**	**416**	**3**

(*) Gli importi si riferiscono all'operazione di cartolarizzazione Portland relativa ad attività finanziarie deteriorate per un ammontare pari rispettivamente a 2 milioni senior e 2 milioni mezzanine (si fa rimando al Bilancio Consolidato 2021 per la descrizione dell'operazione) e all'operazione Teseo relativa ad attività finanziarie in bonis (si fa rimando al Bilancio Consolidato 2022 per la descrizione dell'operazione).

(**) L'intero importo è riferito ad attività finanziarie deteriorate.
I "Prestiti verso imprese (incluse PMI)" si riferiscono alle operazioni di cartolarizzazione Savoy, Kerma, Yoda, Sirio, Grogu, Kerdos, Organa e Andor (si fa rimando rispettivamente al Bilancio Consolidato 2018, 2019, 2020, 2021, 2022 e 2023 per la descrizione delle operazioni). I "Mutui ipotecari su immobili residenziali" si riferiscono alle operazioni di cartolarizzazione Maior ed Iseo (rivenienti dall'aggregazione del Gruppo ex UBI).

(***) L'importo ricomprende esposizioni in bonis e tra le stesse si menziona l'operazione di cartolarizzazione Chewbecca (si fa rimando al Bilancio Consolidato 2023 per la descrizione dell'operazione).

(****) Le voci includono anche gli ammontari in bonis relativi alle operazioni di cartolarizzazione sintetica originate dal Gruppo Intesa Sanpaolo.

Fuori bilancio

Al 31 dicembre 2025 la fattispecie non è presente.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

C.2. Consolidato prudenziale - Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione di "terzi" ripartite per tipologia di attività cartolarizzate e per tipologia di esposizione

Per cassa

(milioni di euro)

Tipologia attività cartolarizzate/Esposizioni	ESPOSIZIONI PER CASSA					
	Senior		Mezzanine		Junior	
	Valore di bilancio	Rettifiche/ riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/ riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/ riprese di valore
Cartolarizzazioni	29	1	-	-	-	-
Obbligazioni bancarie garantite	29	-	8	-	-	-
Mutui ipotecari su immobili commerciali	176	1	3	-	-	-
Crediti al commercio	308	-2	2	-	8	-
Mutui ipotecari su immobili residenziali	471	2	31	-	-	-
Leasing	559	-2	2	-	-	-
Crediti al consumo	1.640	-	13	-	-	-
Prestiti verso imprese (incluse PMI)	4.366	2	98	-	1	-
Altre attività (*)	6.134	-3	-	-	-	-
TOTALE	**13.712**	**-1**	**157**	**-**	**9**	**-**

(*) L'importo contempla anche i titoli Romulus per 3.812 milioni detenuti in portafoglio dal Gruppo Bancario, rappresentati convenzionalmente tra le cartolarizzazioni di terzi, nonchè crediti verso il veicolo Duomo Funding Plc per 2.156 milioni quali utilizzo di linee di credito. Per maggiori dettagli, in merito alla tipologia delle attività sottostanti, si rimanda alla sezione 4 - Rischi delle altre imprese della presente Parte E.

Fuori bilancio

(milioni di euro)

Tipologia attività cartolarizzate/Esposizioni	GARANZIE RILASCIATE						LINEE DI CREDITO					
	Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior	
	Esposiz. netta	Rettifiche/ riprese di valore	Esposiz. netta	Rettifiche/ riprese di valore	Esposiz. netta	Rettifiche/ riprese di valore	Esposiz. netta	Rettifiche/ riprese di valore	Esposiz. netta	Rettifiche/ riprese di valore	Esposiz. netta	Rettifiche/ riprese di valore
Duomo ABCP Conduit transactions (*)	-	-	-	-	-	-	(*)	(*)	-	-	-	-
Prestiti verso imprese (incluse PMI)	-	-	-	-	-	-	210	-	-	-	-	-
Totale	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**210**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**

(*) Con riferimento all'operatività posta in essere tramite Duomo Funding Plc e finanziata da ABCP, Intesa Sanpaolo ha concesso linee di liquidità (pari a 4.479 milioni di esposizione netta e circa 23 milioni di rettifiche di valore) a garanzia di attivi già ricompresi nelle "Altre attività" della Tabella C.2 per cassa.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

C.3. Consolidato prudenziale- Interessenze in società veicolo per la cartolarizzazione

(milioni di euro)

NOME CARTOLARIZZAZIONE / DENOMINAZIONE SOCIETÀ VEICOLO	SEDE LEGALE	CONSOLIDAMENTO (a)	ATTIVITA' (b)			PASSIVITA' (b)		
			Crediti	Titoli di debito	Altre	Senior	Mezzanine	Junior
Brera Sec S.r.l. (c)	Conegliano Veneto (TV)	(d)	14.258	-	510	12.965	-	1.526
Clara Sec S.r.l. (c)	Conegliano Veneto (TV)	(d)	5.362	-	2.499	6.350	-	824
Giada Sec S.r.l. (c)	Conegliano Veneto (TV)	(d)	15.767	-	9.916	16.860	-	8.425
ISP CB Ipotecario S.r.l. (e)	Milano	(d)	34.479	-	7.595		38.170	
ISP OBG S.r.l. (e)	Milano	(d)	40.258	-	5.491		45.434	
UBI Finance S.r.l. (e)	Milano	(d)	3.596	-	569		4.151	

(a) Metodo di consolidamento riferito al c.d. perimetro "prudenziale".

(b) I dati rappresentati sono al lordo di eventuali rapporti infragruppo. Gli ammontari riportati tra le attività e le passività si riferiscono ai valori complessivamente riportati nelle rendicontazioni contabili delle società veicolo.

(c) Veicolo di autocartolarizzazione descritto nel paragrafo 2 delle Informazioni Quantitative della sezione 1.4 Gruppo Bancario - Rischio di Liquidità della presente Nota integrativa consolidata.

(d) Veicolo consolidato al Patrimonio Netto.

(e) Trattasi di veicolo funzionale all'emissione di covered bond effettuata dal Gruppo Intesa Sanpaolo. Per ulteriori informazioni si rimanda alla sezione D della Parte E della presente Nota integrativa consolidata.

Si segnala che, nell'ambito delle operazioni di cartolarizzazione strutturate dal Gruppo Intesa Sanpaolo a valere su proprie attività, sussistono quelle denominate Towers, Savoy, Kerma, Yoda, Maior, Iseo, Sirio, Kerdos, Grogu, Portland, Organa, Andor, Teseo e Chewbecca, per le quali sono utilizzati special purpose vehicles che rappresentano soggetti terzi e indipendenti rispetto al Gruppo e nei confronti dei quali lo stesso non intrattiene legami partecipativi e che, per tale motivo, non sono rappresentati nella tabella che precede.
Non trovano rappresentazione in tabella i veicoli Augusto S.r.l. e Diocleziano S.r.l., in quanto al 31 dicembre 2025 le attività e passività riferite alle connesse operazioni di cartolarizzazione risultano estinte e i relativi veicoli posti in liquidazione nel corso del mese di febbraio 2026.

C.4 Consolidato prudenziale – Società veicolo per la cartolarizzazione non consolidate

Il presente paragrafo accoglie l'informativa sulle società veicolo per la cartolarizzazione non consolidate, diverse da quelle utilizzate in operazioni di autocartolarizzazione, nelle quali il Gruppo Intesa Sanpaolo non detiene alcuna partecipazione al capitale o quelle per cui detiene una partecipazione residuale.

Con riferimento ai veicoli Augusto e Diocleziano, posti in liquidazione nel corso del mese di febbraio 2026, il Gruppo Intesa Sanpaolo detiene al 31 dicembre 2025 le interessenze indicate in parte B.
Si segnala che il Gruppo Intesa Sanpaolo controlla le società Romulus Funding Corporation e Duomo Funding Plc (inserite solo nel perimetro di consolidamento contabile ai sensi dell'IFRS 10) utilizzate per operazioni in cui il Gruppo Intesa Sanpaolo opera come sponsor e la cui operatività è descritta nella Sezione 4 - Rischi delle altre imprese, della presente Parte E.

C.5. Consolidato prudenziale - Attività di servicer – cartolarizzazioni proprie: incassi dei crediti cartolarizzati e rimborsi dei titoli emessi dalla società veicolo per la cartolarizzazione

SERVICER	SOCIETA' VEICOLO	ATTIVITÀ CARTOLARIZZATE (dato di fine periodo) (milioni di euro)		INCASSI DI CREDITI REALIZZATI NELL'ANNO (milioni di euro)		QUOTA PERCENTUALE DEI TITOLI RIMBORSATI (dato di fine periodo)					
						Senior		Mezzanine		Junior	
		Deteriorate	Non deteriorate	Deteriorate	Non deteriorate	Attività Deterior.	Attività non deteriorate	Attività Deterior.	Attività non deteriorate	Attività Deterior.	Attività non deteriorate
Intesa Sanpaolo	Brera Sec S.r.l. (*)	10	14.248	1	746	0%	11%	0%	0%	0%	0%
Intesa Sanpaolo	Clara Sec S.r.l. (*)	35	5.327	6	2.030	0%	0%	0%	0%	0%	0%
Intesa Sanpaolo	Giada Sec S.r.l. (*)	279	15.488	26	8.340	0%	0%	0%	0%	0%	0%
Intesa Sanpaolo	Teseo SPV S.r.l. (**)	76	1.833	5	582	0%	48%	0%	0%	0%	64%
Totale		**400**	**36.896**	**38**	**11.698**						

Nel corso dell'anno 2025 è stata estinta la seconda operazione di autocartolarizzazione Brera Sec, strutturata nel 2019.

(*) Veicolo utilizzato per operazioni di autocartolarizzazione.

(**) Veicolo utilizzato per l'operazione di cartolarizzazione tradizionale di crediti leasing performing descritta nel Bilancio consolidato 2022. Nel corso del 2025 l'operazione è stata oggetto di ristrutturazione con incremento delle tranche Mezzanine e diminuzione delle tranche Junior.

C.6. Consolidato prudenziale - Società veicolo per la cartolarizzazione consolidate

Nel corso dell'esercizio 2025 non si rilevano operazioni che utilizzano società veicolo per la cartolarizzazione consolidate.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

D. OPERAZIONI DI CESSIONE

A. Attività finanziarie cedute e non cancellate integralmente

Informazioni di natura qualitativa

Per quanto riguarda la descrizione dell'operatività rappresentata nelle tabelle di seguito riportate, si fa rimando a quanto riportato in calce alle tabelle stesse.
Per quanto attiene in particolare all'operatività in titoli di debito a fronte di pronti contro termine a medio e lungo termine, si rimanda invece a quanto riportato nella presente Nota integrativa - Parte B.

Informazioni di natura quantitativa

Consolidato prudenziale - Attività finanziarie cedute rilevate per intero e passività finanziarie associate: valori di bilancio

(milioni di euro)

	Attività finanziarie cedute rilevate per intero				Passività finanziarie associate		
	Valore di bilancio	*di cui: oggetto di operazioni di cartolarizzazione*	*di cui: oggetto di contratti di vendita con patto di riacquisto*	*di cui deteriorate*	Valore di bilancio	*di cui: oggetto di operazioni di cartolarizzazione*	*di cui: oggetto di contratti di vendita con patto di riacquisto*
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	**3.659**	**-**	***3.659***	***X***	**3.624**	**-**	***3.624***
1. Titoli di debito	2.541	-	*2.541*	*X*	2.538	-	*2.538*
2. Titoli di capitale	1.118	-	*1.118*	*X*	1.086	-	*1.086*
3. Finanziamenti	-	-	-	*X*	-	-	-
4. Derivati	-	-	-	*X*	-	-	-
B. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
1. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-
2. Titoli di capitale	-	-	-	*X*	-	-	-
3. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-
C. Attività finanziarie designate al fair value	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
1. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-
2. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-
D. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	**26.368**	**-**	***26.368***	**-**	**26.043**	**-**	***26.043***
1. Titoli di debito	26.368	-	*26.368*	-	26.043	-	*26.043*
2. Titoli di capitale	-	-	-	*X*	-	-	-
3. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-
E. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	**25.957**	**-**	***25.957***	**-**	**25.095**	**-**	***25.095***
1. Titoli di debito	25.957	-	*25.957*	-	25.095	-	*25.095*
2. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE 31.12.2025	**55.984**	**-**	***55.984***	**-**	**54.762**	**-**	***54.762***
TOTALE 31.12.2024	**32.082**	**-**	***32.082***	**-**	**31.608**	**-**	***31.608***

Non figurano nella tabella sopra riportata le operazioni di "covered bond" in cui il Gruppo Intesa Sanpaolo risulta sia cedente sia finanziatore del veicolo emittente i titoli di debito.

Gli aggregati dei contratti di vendita con patto di riacquisto si riferiscono alle operazioni di pronti contro termine poste in essere dal Gruppo a fronte di attività cedute e non cancellate; non sono incluse, invece, tra le passività finanziarie associate le operazioni di pronti contro termine passive realizzate a valere su titoli ricevuti in operazioni di pronti contro termine attive.

Consolidato prudenziale – Attività finanziarie cedute rilevate parzialmente e passività finanziarie associate: valori di bilancio

Non sussiste la fattispecie per il Gruppo Intesa Sanpaolo.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

Consolidato prudenziale - Operazioni di cessione con passività aventi rivalsa esclusivamente sulle attività cedute e non cancellate integralmente: fair value

(milioni di euro)

	Rilevate per intero	Rilevate parzialmente	31.12.2025	31.12.2024
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	**3.659**	**-**	**3.659**	**1.435**
1. Titoli di debito	2.541	-	2.541	247
2. Titoli di capitale	1.118	-	1.118	1.188
3. Finanziamenti	-	-	-	-
4. Derivati	-	-	-	-
B. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	**-**	**-**	**-**	**-**
1. Titoli di debito	-	-	-	-
2. Titoli di capitale	-	-	-	-
3. Finanziamenti	-	-	-	-
C. Attività finanziarie designate al fair value	**-**	**-**	**-**	**-**
1. Titoli di debito	-	-	-	-
2. Finanziamenti	-	-	-	-
D. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	**26.368**	**-**	**26.368**	**14.915**
1. Titoli di debito	26.368	-	26.368	14.915
2. Titoli di capitale	-	-	-	-
3. Finanziamenti	-	-	-	-
E. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato (fair value)	**25.759**	**-**	**25.759**	**14.632**
1. Titoli di debito	25.759	-	25.759	14.632
2. Finanziamenti	-	-	-	-
Totale attività finanziarie	**55.786**	**-**	**55.786**	**30.982**
Totale passività finanziarie associate	**54.764**	**-**	**54.764**	**31.607**
Valore netto 31.12.2025	**1.022**	**-**	**1.022**	**X**
Valore netto 31.12.2024	**-625**	**-**	**X**	**-625**

Non figurano nella tabella sopra riportata le operazioni di “covered bond” in cui il Gruppo Intesa Sanpaolo risulta sia cedente sia finanziatore del veicolo emittente i titoli di debito.

B. Attività finanziarie cedute e cancellate integralmente con rilevazione del continuo coinvolgimento

Al 31 dicembre 2025 la fattispecie non è presente.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

C. Attività finanziarie cedute e cancellate integralmente

Informazioni di natura qualitativa

Si riporta di seguito l'informativa inerente le operazioni di cessione di tipo multioriginator di portafogli creditizi - in particolare di quelli "unlikely to pay" - riconducibili a cessione dei crediti a un fondo comune di investimento con attribuzione delle relative quote agli intermediari cedenti.

Fondo Back2Bonis

Nell'ottica di perseguire le attività di de-risking previste dal Piano d'Impresa 2018-2021 e dal successivo Piano d'Impresa 2022-2025, il Gruppo Intesa Sanpaolo aveva avviato nel corso del terzo trimestre 2020 un processo finalizzato al deconsolidamento di un portafoglio di esposizioni creditizie (comprendente contratti e beni immobili) classificate ad "Unlikely to Pay" con sottostante immobiliare, detenuti dalla Banca, con contestuale conversione degli stessi in quote del fondo mobiliare denominato Back2Bonis. L'operazione, il cui closing era avvenuto alla fine del 2020, si era concretizzata per la Banca (incluse le operazioni realizzate negli esercizi 2019 e 2020 da UBI Banca, incorporata nel 2021) nella cessione di un portafoglio crediti, rapporti giuridici di breve termine e rapporti giuridici e beni da crediti leasing per un ammontare lordo complessivo di 351 milioni ed esposizione netta pari a 164 milioni, con contestuale sottoscrizione delle quote del fondo Back2Bonis per un controvalore di 164 milioni, sostanzialmente allineato al valore netto dei crediti ceduti. L'operazione si era perfezionata mediante: (i) la cessione dei crediti bancari e dei crediti derivanti da contratti di leasing a un veicolo di cartolarizzazione Ampre S.r.l.; (ii) la cessione dei rapporti giuridici e beni derivanti dai contratti di leasing ad Ampre LeaseCo S.r.l.; (iii) la cessione dei contratti di breve termine revolving e dei relativi rapporti giuridici e crediti di Intesa Sanpaolo nonché dei contratti di medio-lungo termine con erogazioni residue e dei relativi rapporti giuridici, diversi dai rapporti e beni leasing attraverso la fronting bank messa a disposizione da Banca Finanziaria Internazionale S.p.A.; (iv) la sottoscrizione integrale dei titoli emessi dal veicolo di cartolarizzazione da parte del fondo Back2Bonis e (v) l'acquisizione da parte di Intesa Sanpaolo delle quote del Fondo quale contropartita dei crediti oggetto di cessione. Nel corso del 2022 si era realizzata la cessione di ulteriori finanziamenti per un ammontare lordo di 1 miliardo ed esposizione netta pari a 216 milioni, con contestuale sottoscrizione delle quote del fondo Back2Bonis per un controvalore di 216 milioni, con compensazione del prezzo di cessione con il prezzo di sottoscrizione delle quote del Fondo stesso, senza effetti significativi sul conto economico dell'esercizio 2022.
Il fondo Back2Bonis, costituito sotto forma di un fondo comune mobiliare di tipo chiuso le cui quote sono riservate per la sottoscrizione a investitori professionali, è una piattaforma multi-originator per la gestione di crediti di tipo "Real Estate Small & Medium Size" classificati quali UTP e derivanti da finanziamenti e linee di credito concessi a società operanti nell'ambito immobiliare o a fondi immobiliari (ivi inclusi quelli non interamente erogati/utilizzati al momento della cessione). Con il perfezionamento dell'operazione di apporto dei crediti alla piattaforma, Intesa Sanpaolo aveva provveduto a deconsolidare i crediti con successiva iscrizione delle quote del Fondo in sostituzione dei suddetti crediti. La ripartizione per settori di attività economica dei debitori ceduti si concentra in misura prevalente nei settori:
– "Imprese produttive" con una percentuale del 79,9%;
– "Costruttori" con una percentuale del 12,9%;
– "Affari immobiliari" con una percentuale del 3,5%;
– "Attività Finanziarie e Assicurative" con una percentuale del 2,6%;
– e in misura residuale, in altri settori di attività (Servizi, Trasporti, Attività Manifatturiere).

Le attività dei debitori ceduti presentano la seguente distribuzione per aree territoriali:
– 92,2% Nord-Ovest;
– 3,5% Nord-Est;
– 3,2% Sud più Isole;
– 1,1% Centro.

Nel corso del 2025 è stata effettuata una distribuzione da parte del Fondo per 55 milioni. Il pro quota per Intesa Sanpaolo è stato pari a 23 milioni. Al 31 dicembre 2025, la Banca detiene una partecipazione del 42,47% (con limitazione dei diritti di voto al 35%) nel fondo Back2Bonis classificata tra le interessenze ad influenza notevole per un valore di bilancio pari a 224 milioni. La valutazione del fondo Back2Bonis ha fatto registrare un effetto negativo complessivo nell'esercizio di 97 milioni.

Fondo FI.NAV. COMPARTO A - CREDITI

Nell'ottica di perseguire le attività di de-risking previste dal Piano d'Impresa 2018-2021 e dal successivo Piano d'Impresa 2022-2025, il Gruppo Intesa Sanpaolo aveva avviato nell'ultimo trimestre del 2018 un'operazione di conferimento al fondo FI.NAV. - fondo comune di investimento mobiliare italiano di tipo chiuso multicomparto - di un portafoglio di crediti ipotecari e chirografari non performing del settore dello shipping. Il Fondo è riservato a investitori istituzionali, gestito dalla management company IQ EQ Fund Management (Ireland) Limited, non facente parte del Gruppo Intesa Sanpaolo, con sede in Irlanda, e si compone di due comparti autonomi: FI.NAV. Comparto A - Crediti, dedicato ad accogliere i crediti conferiti dal Gruppo Intesa Sanpaolo e Unicredit e FI.NAV. Comparto B - Nuova Finanza, dedicato ad accogliere i capitali di investitori terzi per il rilancio delle navi rimpossessate. L'operazione, definita nel 2018, si era perfezionata nel 2019 concretizzandosi in una cessione a titolo oneroso di crediti pro-soluto per un ammontare lordo complessivo di 155 milioni ed esposizione netta pari a 102 milioni, pari al prezzo di cessione, con compensazione del prezzo di cessione con il prezzo di sottoscrizione delle quote del Fondo e, pertanto, senza effetti sul conto economico dell'esercizio 2019. Nel 2020 si era perfezionata la cessione di un'ulteriore tranche di crediti pro-soluto per un ammontare lordo di 37 milioni e un valore netto di 34 milioni, allineato al prezzo di cessione e, pertanto, senza effetti nel conto economico dell'esercizio 2020. Ai sensi dell'IFRS 9, l'operazione si era configurata per il Gruppo Intesa Sanpaolo quale derecognition dei crediti ceduti in quanto, a seguito della stessa, la gestione era divenuta di esclusiva competenza del Fondo; il Gruppo Intesa Sanpaolo aveva pertanto proceduto alla derecognition dei relativi crediti dal proprio bilancio e alla contestuale iscrizione al corrispondente fair value delle quote del Fondo attribuite. Le società del Gruppo coinvolte nell'operazione erano state la Capogruppo Intesa Sanpaolo e alcune delle sue controllate incorporate nel corso del 2019 e del 2020 (Cassa di Risparmio in Bologna e Mediocredito, incorporate entrambe nel 2019, e Banca IMI incorporata nel 2020). Nel 2022 si era perfezionata la cessione di un portafoglio di crediti per un ammontare lordo di 74 milioni ed esposizione netta pari a 37 milioni, con contestuale sottoscrizione delle quote del Fondo stesso per un controvalore sostanzialmente allineato al valore

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

dell'esposizione ceduta, senza effetti significativi sul conto economico dell'esercizio 2022. Il settore di attività economica dei debitori ceduti si concentra in misura prevalente nell'ambito "Trasporti". Le attività finanziarie oggetto di cessione sono presenti in prevalenza nell'area territoriale Sud più Isole.
Nel corso del 2025 sono state effettuate due distribuzioni da parte del Fondo per un totale complessivo di 98 milioni, il pro quota per Intesa Sanpaolo è stato pari a 49 milioni.
Al 31 dicembre 2025, la Banca detiene una partecipazione del 50,54% nel fondo FI.NAV. classificata tra le interessenze ad influenza notevole[375] per un valore di bilancio pari a 22 milioni. La valutazione fondo FI.NAV. COMPARTO A - CREDITI ha fatto registrare un effetto positivo nell'esercizio di 14 milioni, oltre ad un effetto negativo cambi di 8 milioni registrato a patrimonio netto.

Fondo RSCT – Comparto Crediti

Nell'ambito delle attività di de-risking previste dal Piano d'Impresa 2018-2021 e dal successivo Piano d'Impresa 2022-2025, il Gruppo Intesa Sanpaolo aveva individuato l'opportunità di conferire asset (crediti e titoli) a valere su posizioni non performing al fondo chiuso RSCT Fund, in cambio di quote del Fondo medesimo. Il progetto era stato seguito da Pillarstone che aveva selezionato un portafoglio di imprese industriali e commerciali con l'obiettivo di individuare per ciascuna di esse una strategia di massimizzazione delle potenzialità di recupero dei crediti anche attraverso iniezioni di nuova finanza. L'operazione si era realizzata nel maggio 2020 con il conferimento di un portafoglio di crediti verso 18 società originati dal Gruppo (Intesa Sanpaolo e Banca IMI, poi incorporata in Intesa Sanpaolo il 20 luglio 2020), Unicredit, BPER Banca e Crédit Agricole al Fondo d'Investimento Alternativo chiuso di nuova costituzione RSCT Fund, gestito da IQ EQ Fund Management (Ireland) Limited, gestore di fondi alternativi autorizzato dalla Banca Centrale d'Irlanda. RSCT Fund è strutturato in due comparti separati, il comparto A per la gestione dei crediti acquisiti dalle banche cessionarie e il comparto B per la gestione della nuova finanza. La cessione di maggio 2020 aveva riguardato un portafoglio di crediti, notes Sirti e strumenti finanziari partecipativi PS Reti per un ammontare lordo di 339 milioni (Intesa Sanpaolo e Banca IMI) ad un valore netto di 255 milioni, sostanzialmente allineato al prezzo di cessione. A luglio 2020 si era realizzata un'ulteriore cessione di una posizione creditizia per un ammontare lordo di 6,3 milioni ad un valore di 4,5 milioni, con compensazione del prezzo di cessione con il prezzo di sottoscrizione delle quote del Fondo stesso. A febbraio 2021 si era realizzata la cessione di una posizione creditizia per un ammontare lordo di 21,3 milioni ad un valore di 13,9 milioni, con compensazione del prezzo di cessione con il prezzo di sottoscrizione delle quote del Fondo stesso. A marzo 2021 si era realizzata la cessione di una posizione creditizia, riveniente dall'incorporazione di UBI Banca, per un ammontare lordo di 3,1 milioni e un'esposizione netta pari a 1,2 milioni, con contestuale sottoscrizione delle quote del fondo RSCT per un controvalore di 1,3 milioni, sostanzialmente allineato al valore netto dei crediti ceduti. A giugno 2021 si era realizzata l'ulteriore cessione di una posizione creditizia per un ammontare lordo di 0,4 milioni ad un valore di 0,1 milione, con compensazione del prezzo di cessione con il prezzo di sottoscrizione delle quote del Fondo stesso. Il settore di attività economica dei debitori ceduti si concentra nell'ambito delle "Imprese produttive di installazione apparecchi elettrici" per una quota del 72%, di "Parchi di divertimento e parchi tematici" per una quota del 18% e del "Commercio al dettaglio di calzature e accessori" per una quota del 10%.
Nel corso del 2024 è stata effettuata una distribuzione da parte del Fondo per un totale di 10 milioni con un pro quota a favore di Intesa Sanpaolo pari a 7 milioni.
Le attività finanziarie oggetto di cessione sono presenti in prevalenza nell'area territoriale Nord Ovest.
Nel corso del 2025 sono state effettuate due distribuzioni da parte del Fondo per 17 milioni. Il pro quota per Intesa Sanpaolo è stato pari a 12 milioni. Al 31 dicembre 2025, la Banca detiene una partecipazione del 70,07%[376] nel fondo RSCT classificata tra le interessenze ad influenza notevole per un valore di bilancio pari a 224 milioni. La valutazione del fondo RSCT ha fatto registrare un effetto negativo complessivo nell'esercizio di 21 milioni.

Fondo IDEA CCR Corporate Credit Recovery II - Comparto Crediti

Nel 2018 il Gruppo Intesa Sanpaolo (nello specifico Intesa Sanpaolo e le banche successivamente incorporate: Cassa di Risparmio del Veneto, Cassa di Risparmio di Firenze, Cassa di Risparmio di Friuli-Venezia Giulia, Cassa di Risparmio in Bologna e Mediocredito) aveva partecipato al fondo chiuso italiano IDEA CCR Corporate Credit Recovery II – Comparto Crediti, gestito da Dea Capital Alternative Funds S.G.R. S.p.A., dedicato al rilancio delle imprese italiane di medie dimensioni che si trovano in situazioni di tensione finanziaria, ma con fondamentali industriali solidi. L'operazione, perfezionata nel 2018, si era realizzata mediante il conferimento di crediti deteriorati per nominali 59 milioni ed esposizione netta pari al prezzo di cessione per 39,2 milioni, con compensazione del prezzo di cessione con il prezzo di sottoscrizione, di pari importo, delle quote del fondo IDEA CCR Corporate Credit Recovery II - Comparto Crediti. Nel 2021 la partecipazione della Banca nel fondo IDEA CCR si è ulteriormente incrementata per effetto dell'incorporazione di UBI Banca che aveva effettuato cessioni di posizioni creditizie nei confronti del fondo IDEA CCR Corporate Credit Recovery II - Comparto Crediti, gestito da Dea Capital Alternative Funds SGR, nel corso del 2020, 2019, 2018 e 2017 per un ammontare lordo complessivo di 231 milioni e un'esposizione netta pari a 144 milioni, con contestuale sottoscrizione delle quote del fondo IDEA CCR II per un controvalore di 148 milioni, con compensazione del prezzo di cessione con il prezzo di sottoscrizione delle quote del Fondo.
Nel 2022 la partecipazione della Banca nel fondo IDEA CCR era variata per effetto: i) dell'ingresso della quota detenuta da UBI Leasing S.p.A., incorporata a maggio 2022 in Intesa Sanpaolo, che aveva effettuato cessioni di posizioni creditizie nei confronti del Fondo IDEA CCR Corporate Credit Recovery II - Comparto Crediti nel 2019 per un ammontare lordo complessivo di 5 milioni e un'esposizione netta pari a 3 milioni con compensazione del prezzo di cessione con il prezzo di sottoscrizione, di pari importo, delle quote del Fondo e ii) della cessione di quote A1 detenute da Intesa Sanpaolo nel Fondo a Banca Nazionale del Lavoro S.p.A.; il credito vantato da Intesa Sanpaolo in relazione alla cessione era stato regolato mediante compensazione tramite l'acquisto di quote di Back2Bonis. Nel 2024 Intesa Sanpaolo aveva conferito un portafoglio crediti per un ammontare lordo

[375] L'interessenza è inclusa tra le Imprese sottoposte a influenza notevole in quanto, seppur rappresentativa di una situazione più articolata rispetto a quella tipica di un mero investimento di minoranza, è stata appurata l'assenza dei presupposti per l'esercizio del controllo previsti dall'IFRS 10, constatata sulla base delle disposizioni di governo societario previste da statuto/regolamenti.
[376] L'interessenza è inclusa tra le Imprese sottoposte a influenza notevole in quanto, seppur rappresentativa di una situazione più articolata rispetto a quella tipica di un mero investimento di minoranza, è stata appurata l'assenza dei presupposti per l'esercizio del controllo previsti dall'IFRS 10, constatata sulla base delle disposizioni di governo societario previste da statuto/regolamenti.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

complessivo di 232 milioni con pagamento del prezzo mediante la sottoscrizione di quote del Fondo iscritte ad un valore di prima iscrizione pari a 201 milioni, senza effetti significativi sul conto economico dell'esercizio 2024.
La ripartizione per settori di attività economica dei debitori ceduti si concentra in misura prevalente nei settori:
– "Imprese Produttive" con una percentuale del 70,7%;
– "Altri organismi di investimento collettivo del risparmio" con una percentuale del 10,3%;
– "Società non finanziarie di paesi non UE" con una percentuale del 10,1%;
– e in misura residuale, in altri settori di attività.
Le attività dei debitori ceduti presentano la seguente distribuzione per aree territoriali:
– 33,3% Centro;
– 19,3% Nord-Est;
– 18,1% Sud più Isole;
– 16,7% Nord-Ovest;
– 12,6% Estero.
In seguito all'operazione, Intesa Sanpaolo ha incrementato la partecipazione detenuta nel Fondo e ha proceduto a riclassificare l'interessenza da attività finanziaria obbligatoriamente al fair value a interessenza sottoposta a influenza notevole. Nel corso del 2025 è stata effettuata una distribuzione da parte del Fondo per 33 milioni. Il pro quota per Intesa Sanpaolo è stato pari a 11 milioni. Al 31 dicembre 2025 la Banca detiene una partecipazione del 33,47% nel fondo IDEA CCR Corporate Credit Recovery II - Comparto Crediti classificata tra le interessenze sottoposte a influenza notevole per un valore di bilancio pari a 201 milioni. La valutazione fondo IDEA CCR Corporate Credit Recovery II - Comparto Crediti ha fatto registrare un effetto negativo nell'esercizio di 15 milioni.

Fondo UTP Italia – Comparto Crediti

Il fondo UTP Italia è un fondo comune di investimento mobiliare italiano alternativo (FIA) di tipo chiuso multicomparto deputato alla gestione di crediti classificati ad inadempienze probabili (UTP) e che ha come target esposizioni creditizie verso società di medie e piccole dimensioni e persone fisiche. A novembre 2022 si era perfezionata la cessione da parte della Banca di un portafoglio di crediti prevalentemente UTP al fondo UTP Italia gestito da Sagitta S.G.R. con Intrum Italy S.p.A. come special servicer. Nello specifico l'operazione aveva previsto: i) la cessione dei crediti vantati dalla Banca, per un ammontare lordo alla data di cut-off di 42 milioni ed esposizione netta pari a 25 milioni, a Finn SPV S.r.l. (SPV 130), senza effetti significativi sul conto economico dell'esercizio 2022; ii) la registrazione del credito per 25 milioni verso il veicolo SPV 130); iii) l'apporto al fondo UTP Italia del credito verso l'SPV 130 in cambio di quote del fondo stesso a titolo di prezzo; iv) emissione di titoli Asset – Backed (ABS) a cura del veicolo e sottoscritti dal Fondo con cancellazione del credito verso l'SPV 130. Con efficacia 20 marzo 2023 si era perfezionata la cessione da parte di Intesa Sanpaolo di un portafoglio di crediti con un'esposizione lorda pari a 366 milioni ed esposizione netta per 147 milioni al veicolo di cartolarizzazione Finn SPV S.r.l. con compensazione del prezzo di cessione con il prezzo di sottoscrizione delle quote del Fondo stesso. In seguito all'operazione Intesa Sanpaolo aveva incrementato la partecipazione detenuta nel Fondo ed aveva proceduto a riclassificare l'interessenza da attività finanziaria obbligatoriamente al fair value a interessenza sottoposta a influenza notevole.
Nel 2024 Intesa Sanpaolo aveva un portafoglio crediti per un ammontare lordo complessivo di 180 milioni, con pagamento del prezzo mediante la sottoscrizione di quote del Fondo iscritte ad un valore pari a 82 milioni, senza effetti significativi sul conto economico dell'esercizio 2024.
La ripartizione per settori di attività economica dei debitori ceduti si concentra in misura prevalente nei settori:
– "Famiglie consumatrici" con una percentuale del 67,2%;
– "Imprese Produttive" con una percentuale del 12,7%;
– e in misura residuale, in altri settori di attività.
Le attività dei debitori ceduti presentano la seguente distribuzione per aree territoriali:
– 34,8% Sud più Isole;
– 29,4% Nord-Ovest;
– 21,7% Centro;
– 14,1% Nord-Est.
Nell'anno sono state effettuate due distribuzioni per un totale complessivo di 65 milioni. La quota per Intesa Sanpaolo è stata pari a 34 milioni. Al 31 dicembre 2025 la Banca detiene una partecipazione del 41,87% (con limitazione dei diritti di voto al 35%) nel fondo UTP Italia per un valore di bilancio pari a 185 milioni. La valutazione del fondo UTP Italia ha fatto registrare un effetto negativo nell'esercizio di 11 milioni.

Efesto

Efesto è un fondo comune di investimento alternativo mobiliare italiano (FIA) di tipo chiuso. A luglio 2022 si era perfezionata la cessione di finanziamenti per un ammontare lordo di 17 milioni ed esposizione netta pari a 9 milioni, con contestuale sottoscrizione delle quote del Fondo stesso per un controvalore di 7 milioni, senza effetti significativi sul conto economico dell'esercizio 2022.
Con efficacia 20 marzo 2023 si era perfezionata la cessione da parte di Intesa Sanpaolo di un portafoglio di crediti con un'esposizione lorda pari a 320 milioni ed esposizione netta per 181 milioni al veicolo di cartolarizzazione Esino SPV S.r.l. con compensazione del prezzo di cessione con il prezzo di sottoscrizione delle quote del Fondo stesso. In seguito all'operazione Intesa Sanpaolo aveva incrementato la partecipazione detenuta nel Fondo ed aveva proceduto a riclassificare l'interessenza da attività finanziaria obbligatoriamente al fair value a interessenza sottoposta a influenza notevole.
Nel 2024 Intesa Sanpaolo aveva conferito un portafoglio crediti per un ammontare lordo complessivo di 223 milioni, con pagamento del prezzo mediante la sottoscrizione di quote del Fondo iscritte ad un valore pari a 194 milioni, senza effetti significativi sul conto economico dell'esercizio 2024.
La ripartizione per settori di attività economica dei debitori ceduti si concentra in misura prevalente nei settori:
– "Famiglie consumatrici" con una percentuale del 51,9%;
– "Imprese Produttive" con una percentuale del 38,4%;
– e in misura residuale, in altri settori di attività.
Le attività dei debitori ceduti presentano la seguente distribuzione per aree territoriali:

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

– 31,7% Nord-Ovest;
– 30,5% Sud più Isole;
– 27,8% Centro;
– 10% Nord-Est.

Nel corso del 2025 sono state effettuate quattro distribuzioni da parte del Fondo per 187 milioni. Il pro quota per Intesa Sanpaolo è stato pari a 74 milioni. Al 31 dicembre 2025 la Banca detiene una partecipazione del 38,60% nel fondo Efesto per un valore di bilancio pari a 237 milioni. La valutazione di Efesto ha determinato un effetto negativo complessivo nell'esercizio di 25 milioni.

Lendlease MSG Heartbeat

Nel corso del 2022 è stata avviata un'articolata operazione riguardante il Gruppo Risanamento, nell'ambito del c.d. "Progetto Starfighter" volta a: i) consentire la realizzazione del progetto immobiliare nell'area di Milano Santa Giulia; ii) consentire alla società di far fronte agli impegni assunti con i soggetti pubblici e privati e iii) deconsolidare l'esposizione creditizia per cassa vantata dalle banche coinvolte verso Risanamento.
Il Consiglio di Amministrazione di Intesa Sanpaolo aveva approvato l'operazione il 2 febbraio 2023, perfezionatasi il 30 giugno 2023, in seguito all'avveramento delle condizioni sospensive connesse al Term Sheet General Framework Agreement. La complessa operazione finalizzata al riassetto finanziario e societario del Gruppo Risanamento aveva previsto:
– la costituzione di un Fondo chiuso di Investimento Alternativo immobiliare;
– l'impegno da parte di Intesa Sanpaolo e delle altre banche coinvolte, e di ulteriori stakeholders coinvolti nell'operazione, a sottoscrivere le quote del Fondo;
– il deconsolidamento dell'esposizione creditizia e del finanziamento soci di Intesa Sanpaolo verso il Gruppo Risanamento attraverso accollo liberatorio da parte del Fondo e contestuale compensazione dei relativi crediti, vantati da Intesa Sanpaolo e dalle altre banche, con gli impegni assunti dalle banche nei confronti del Fondo a fronte della sottoscrizione di quote;
– l'erogazione di nuova finanza in bonis al Fondo;
– il mantenimento dell'operatività aziendale di Risanamento.

Il settore di attività economica dei debitori ceduti si concentra in misura prevalente nell'ambito "Imprese non finanziarie". Le attività finanziarie oggetto di cessione sono presenti in prevalenza nell'area territoriale Nord-Ovest.
L'esposizione creditizia vantata dalla Banca verso il Gruppo Risanamento era stata oggetto di compensazione con gli impegni da questa assunti a fronte della sottoscrizione di quote di classe A1 e B2 del fondo Lendlease MSG Heartbeat. Pertanto, al closing perfezionato il 30 giugno 2023, Intesa Sanpaolo aveva provveduto a cancellare i crediti verso Risanamento, compreso il finanziamento soci, rilevando rispettivamente le quote B2 e A1 del Fondo ricevute al fair value, ad un valore sostanzialmente allineato al valore netto dei crediti ceduti.
Al 31 dicembre 2025, la Banca detiene una partecipazione del 52,75% (con limitazione dei diritti di voto al 40%) nel fondo Lendlease MSG Heartbeat classificato tra le interessenze ad influenza notevole per un valore di bilancio pari a 45 milioni. La valutazione del fondo Lendlease MSG Heartbeat ha fatto registrare un effetto negativo nell'esercizio di 87 milioni.

Fondo Retail & Leisure

Nell'ambito delle attività di de-risking, nel corso del 2024, Intesa Sanpaolo ha ceduto un portafoglio crediti per un ammontare lordo complessivo di 164 milioni con sottostanti asset real estate, vantate verso sette controparti operanti nel settore mall & hospitality con performance non soddisfacenti, con indisponibilità di equity a sostegno del piano di rilancio e con una conseguente situazione di sostanziale stallo e difficoltà a delineare manovre finanziarie sostenibili. Il fondo "Retail & Leisure" è un Fondo di Investimento Alternativo, focalizzato sull'acquisizione e gestione di esposizioni creditizie high-risk e non performing, prevalentemente con sottostante immobiliare, vantate verso società in temporanea tensione finanziaria operanti nei segmenti mall & hospitality (centri commerciali). Il Fondo è gestito da IQ-EQ Fund Management con il supporto dell'advisor Pillarstone, a cui è affidata la gestione delle posizioni e degli asset sottostanti. In sede di prima sottoscrizione, a fronte della cessione, Intesa Sanpaolo aveva ricevuto quote per il 68% del Fondo che sulla base dei diritti patrimoniali e di governance, sono state classificate fra le interessenze sottoposte ad influenza notevole per complessivi 126 milioni. Nel primo semestre 2025 Intesa Sanpaolo ha conferito linee di credito a breve termine per un ammontare lordo complessivo di 12 milioni, con pagamento del prezzo mediante la sottoscrizione di quote del fondo iscritte ad un valore pari a 9 milioni, senza effetti significativi sul conto economico dell'esercizio 2025.
La ripartizione per settori di attività economica dei debitori ceduti si concentra in misura prevalente nei settori:
– "Imprese Produttive" con una percentuale del 51%;
– "Altri organismi di investimento collettivo del risparmio" con una percentuale del 44%;
– e in misura residuale, in altri settori di attività.

Le attività dei debitori ceduti presentano la seguente distribuzione per aree territoriali:
– 67% Nord-Ovest;
– 33% Centro.

Nel corso del 2025 è stata effettuata una distribuzione da parte del Fondo per 2 milioni. Il pro quota per Intesa Sanpaolo è stato pari a 1 milione. Al 31 dicembre 2025, la Banca detiene una partecipazione del 56,52%[377] nel fondo Retail & Leisure classificato tra le interessenze ad influenza notevole per un valore di bilancio pari a 122 milioni che tiene conto della sopra citata sottoscrizione di quote di 9 milioni avvenuta nel 2025. La valutazione del fondo Retail & Leisure ha fatto registrare un effetto negativo nell'esercizio di 10 milioni.

[377] L'interessenza è inclusa tra le Imprese sottoposte a influenza notevole in quanto, seppur rappresentativa di una situazione più articolata rispetto a quella tipica di un mero investimento di minoranza, è stata appurata l'assenza dei presupposti per l'esercizio del controllo previsti dall'IFRS 10, constatata sulla base delle disposizioni di governo societario previste da statuto/regolamenti.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

UTP Restructuring Corporate

Nell'ambito delle attività di de-risking, nel corso del 2024, Intesa Sanpaolo aveva ceduto un portafoglio crediti per un ammontare lordo complessivo di 160 milioni al fondo di nuova costituzione gestito da Arrow (UTP Restructuring Corporate), con pagamento del prezzo mediante la sottoscrizione di quote del Fondo iscritte ad un valore pari a 137 milioni senza effetti significativi sul conto economico dell'esercizio 2024. Il Fondo è un Fondo comune di Investimento Alternativo italiano (FIA) di tipo chiuso, riservato a investitori professionali. Lo scopo del Fondo consiste nello svolgimento di un'attività di gestione professionale tesa alla valorizzazione degli attivi facenti parte del patrimonio del Fondo (tramite partecipazione attiva a procedure di turnaround e/o accordi di ristrutturazione e/o nei piani di riequilibrio dei debitori; la gestione ed esercizio dei diritti connessi alle partecipazioni al capitale di rischio e alla detenzione degli altri strumenti finanziari emessi dai debitori anche tramite operazioni di M&A o rifinanziamento; operazioni di repossession; operazioni di credit collection).
La ripartizione per settori di attività economica dei debitori ceduti si concentra nel settore delle "Imprese Produttive" con una percentuale del 100%.
Le attività dei debitori ceduti presentano la seguente distribuzione per aree territoriali:
– 55% Nord-Est;
– 45% Nord-Ovest.

Al 31 dicembre 2025, la Banca detiene una partecipazione del 53,08% (con limitazione dei diritti di voto al 35%) nel fondo UTP Restructuring Corporate classificato tra le interessenze ad influenza notevole per un valore di bilancio pari a 64 milioni. La valutazione del fondo UTP Restructuring Corporate ha fatto registrare un effetto negativo nell'esercizio di 72 milioni.

Fondo Eleuteria

Nell'ambito delle attività di de-risking, nel corso del 2025, Intesa Sanpaolo ha ceduto - tramite veicolo di cartolarizzazione costituito ai sensi della L. 130/1999 - un portafoglio crediti Corporate/SME per un ammontare lordo complessivo di 131 milioni per un prezzo pari a 98 milioni, con un impatto negativo nell'esercizio di 10 milioni. Il corrispettivo del prezzo di cessione è stato pagato tramite la sottoscrizione di quote del fondo Eleuteria. Il fondo Eleuteria è un Fondo d'Investimento Alternativo (FIA) operativo dal 2021, specializzato nella gestione di crediti di piccole e medie dimensioni concessi a società con differenti profili di rischio. In sede di prima sottoscrizione, a fronte della cessione, Intesa Sanpaolo ha ricevuto quote per il 36% del Fondo che sulla base dei diritti patrimoniali e di governance, sono state classificate fra le interessenze sottoposte ad influenza notevole per complessivi 88 milioni.
La ripartizione per settori di attività economica dei debitori ceduti si concentra in misura prevalente nei settori:
– "Imprese produttive" con una percentuale del 88%;
– "Famiglie produttrici e consumatrici" con una percentuale del 4%;
– e in misura residuale, in altri settori di attività.

Le attività dei debitori ceduti presentano la seguente distribuzione per aree territoriali:
– 49% Centro;
– 24% Nord-Ovest;
– 18% Sud più isole;
– 9% Nord-Est.

Al 31 dicembre 2025 la Banca detiene una partecipazione del 32,28% nel fondo Eleuteria (con limitazione dei diritti di voto al 30%) classificato tra le interessenze sottoposte a influenza notevole per un valore di bilancio pari a 83 milioni. La valutazione del fondo Eleuteria ha fatto registrare un effetto negativo nell'esercizio di 5 milioni.

Clessidra Restructuring Fund

Clessidra Restructuring Fund (fondo CRF) è un Fondo di Investimento Alternativo mobiliare di tipo chiuso riservato a investitori istituzionali, dedicato all'investimento in crediti classificati come unlikely to pay vantati nei confronti di aziende industriali pre-individuate. A settembre 2019, UBI Banca incorporata nel 2021 in Intesa Sanpaolo, aveva ceduto finanziamenti relativi a cinque controparti, per un ammontare lordo complessivo di 17 milioni ed esposizione netta pari a 11 milioni, con contestuale sottoscrizione delle quote del fondo CRF per un controvalore sostanzialmente allineato al valore netto dei crediti ceduti. Il settore di attività economica dei debitori ceduti si concentra in misura prevalente nell'ambito "Fabbricazione porte in legno e Fabbricazione Mobili". Le attività finanziarie oggetto di cessione sono presenti in prevalenza nell'area territoriale Nord-Ovest.
Al 31 dicembre 2025 la Banca detiene una partecipazione del 4,34% nel fondo CRF classificata tra le Attività finanziarie obbligatoriamente al fair value per un valore di bilancio pari a 6 milioni. La valutazione al fair value del fondo Clessidra Restructuring Fund ha fatto registrare un effetto negativo nell'esercizio non materiale.

Fondo IDEA CCR Corporate Credit Recovery II - Comparto Shipping

Il Comparto Crediti Shipping si riferisce a crediti di tipo non performing, unlikely to pay single names, con un focus settoriale su aziende operanti nel segmento shipping. Il Fondo si compone di tre comparti: crediti, nuova finanza e shipping. In seguito all'incorporazione di UBI Banca del 2021, Intesa Sanpaolo partecipa anche al Comparto Shipping a fronte della cessione da parte di UBI di finanziamenti per un ammontare lordo complessivo di 45 milioni ed esposizione netta pari a 31 milioni. Al 31 dicembre 2025 la Banca detiene una partecipazione del 20,37% nel fondo IDEA CCR II - Comparto Shipping classificata tra le Attività finanziarie obbligatoriamente al fair value per un valore di bilancio non materiale.

Altre informazioni

Per completezza, si segnala che, nel corso dell'esercizio 2023 Intesa Sanpaolo aveva perfezionato un'operazione volta alla cessione di esposizioni per cassa in bonis (pari a circa 800 milioni in termini di Gross Book Value) vantate nei confronti del settore Commercial Real Estate italiano, con un effetto sostanzialmente neutro sul conto economico. In estrema sintesi, l'operazione aveva previsto i) l'apporto di parte dell'esposizione creditizia a due fondi immobiliari, in cambio di quote dei fondi conferitari e ii) la conversione dell'esposizione residua in Strumenti Finanziari Partecipativi, di nuova emissione. Infine, nel corso dell'esercizio 2024 Intesa Sanpaolo aveva perfezionato un'operazione volta alla cessione di esposizioni per cassa in bonis (pari a circa 80 milioni in termini di Gross Book Value) e di Strumenti Finanziari Partecipativi, con un effetto sostanzialmente neutro sul conto economico mediante apporto degli Strumenti Finanziari ad un fondo immobiliare in cambio di quote del fondo stesso.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

Consolidato prudenziale - Operazioni di covered bond

Nella presente sezione devono essere rilevate le operazioni di covered bond in cui la banca cedente e la banca finanziatrice coincidono. Intesa Sanpaolo utilizza i covered bond prevalentemente come forma di raccolta cartolare garantita da attivi originati dalla stessa Intesa Sanpaolo o da altra società del Gruppo.

Intesa Sanpaolo ha in essere tre programmi di emissione di Obbligazioni Bancarie Garantite (OBG), dopo l'estinzione del primo Programma, il cui garante delle OBG era il veicolo ISP CB Pubblico, avviato nel 2009 e chiuso nel 2024.

Il secondo Programma, avviato nel 2010, dell'ammontare massimo di 35 miliardi (l'ammontare massimo originario era pari a 20 miliardi), vede come garante delle OBG il veicolo **ISP CB Ipotecario**, cessionario di mutui ipotecari residenziali italiani e, inizialmente, obbligazioni Adriano Finance S.r.l., originati da Intesa Sanpaolo.
Nel tempo la Banca ha ceduto al veicolo mutui per un valore nominale originario complessivo pari a 65 miliardi (al netto delle retrocessioni).
Nel corso dell'esercizio 2025 sono state perfezionate le seguenti operazioni:
– nel mese di febbraio, cessione per un controvalore di 4,8 miliardi;
– nel mese di maggio, cessione per un controvalore di 3,4 miliardi.

Al 31 dicembre 2025 i crediti ceduti al veicolo hanno un valore di bilancio di 34,5 miliardi.
A fronte delle cessioni di attivi al veicolo, Intesa Sanpaolo ha realizzato, nel corso del tempo, emissioni di OBG per un valore nominale complessivo di 54,6 miliardi (di cui oggetto di estinzione anticipata o scaduti per complessivi 28,3 miliardi alla data del 31 dicembre 2025).
Al 31 dicembre 2024 risultavano in essere emissioni effettuate a valere sul programma garantito dal veicolo ISP CB Ipotecario per un valore nominale complessivo di 23 miliardi, di cui 7,9 miliardi collocate presso investitori terzi e 15,1 miliardi sottoscritte da Intesa Sanpaolo. Di queste ultime una parte era stata impegnata in operazioni di pronti contro termine passivi per un importo di 12,9 miliardi.
Nel corso del 2025 a gennaio è scaduta la serie n. 14 per un ammontare di 1 miliardo; a luglio è scaduta la serie n. 24 per un ammontare di 1 miliardo; a dicembre e scaduta la serie n. 18 per un ammontare di 1,25 miliardi. Inoltre, sono state effettuate cinque emissioni di Covered Bond per un ammontare complessivo di 6,6 miliardi:
– a gennaio sono state emesse due serie retained:
  - la n. 39 per 1,5 miliardi, a tasso variabile e con scadenza a 6 anni;
  - la n. 40 per 1,5 miliardi, a tasso variabile e con scadenza a 11 anni;
– a maggio sono state emesse due serie retained:
  - la n. 41 per 1,6 miliardi, a tasso variabile e con scadenza a 7 anni;
  - la n. 42 per 1,5 miliardi, a tasso variabile e con scadenza a 9 anni;
– a dicembre è stato emesso un private placement:
  - la serie n. 43 per 500 milioni, a tasso variabile con scadenza a 6 anni.

Pertanto, al 31 dicembre 2025, restano in essere emissioni effettuate a valere sul programma garantito del veicolo ISP CB Ipotecario per un nominale complessivo di 26,3 miliardi, di cui 5,2 miliardi collocate presso investitori terzi e 21,1 miliardi sottoscritte da Intesa Sanpaolo. Di queste ultime una parte risulta impegnata in operazioni di pronti contro termine passivi per un importo di 14 miliardi.
Tutti i titoli emessi a valere sul programma sono quotati alla Borsa del Lussemburgo ed hanno rating Aa2 di Moody's.

Il terzo Programma multi-originator di emissione di OBG, avviato nel 2012, vede come garante dei titoli il veicolo **ISP OBG**. Tale programma è assistito da mutui ipotecari per un ammontare massimo di 55 miliardi (l'ammontare massimo originario era pari a 30 miliardi) ed è finalizzato a realizzare emissioni retained.
Il portafoglio posto a garanzia delle emissioni di OBG è composto da mutui ipotecari originati da Intesa Sanpaolo, Banco di Napoli, Cassa di Risparmio del Veneto, Cassa di Risparmio in Bologna e Banca CR Firenze (fuse per incorporazione in Intesa Sanpaolo tra luglio 2018 e febbraio 2019).
Nel tempo il Gruppo Intesa Sanpaolo ha ceduto al veicolo mutui ipotecari per un valore nominale originario complessivo di 95,4 miliardi (al netto delle retrocessioni).
Nel corso dell'esercizio 2025 Intesa Sanpaolo ha perfezionato le seguenti operazioni:
– nel mese di febbraio, riacquisto crediti deteriorati per un controvalore di 44 milioni;
– nel mese di giugno, cessione per un controvalore di 6,2 miliardi.

Al 31 dicembre 2025 i crediti ceduti da Intesa Sanpaolo al veicolo hanno un valore di bilancio di 40,3 miliardi.
A fronte delle cessioni di attivi al veicolo, Intesa Sanpaolo ha realizzato, nel corso del tempo, emissioni di OBG per un valore nominale complessivo di circa 92,3 miliardi (di cui oggetto di estinzione anticipata o scaduti per complessivi 56,2 miliardi alla data del 31 dicembre 2025).
Al 31 dicembre 2024 risultavano in essere emissioni effettuate a valere sul programma garantito dal veicolo ISP OBG per un nominale complessivo di 37,15 miliardi, interamente sottoscritte da Intesa Sanpaolo, di cui una parte era stata impegnata in operazioni di pronti contro termine passivi per un importo di 5,8 miliardi.
Nel corso dell'esercizio 2025 è scaduta a febbraio la serie retained n. 25 per l'ammontare residuo di 500 milioni.
A marzo sono state estinte anticipatamente le seguenti serie retained:
– la n. 22 per l'ammontare totale di 1,75 miliardi;
– la n. 33 per l'ammontare di 185 milioni (l'importo residuo ammonta pertanto a 1,465 miliardi);
– la n. 36 per l'ammontare di 1,3 miliardi (l'importo residuo ammonta pertanto a 500 milioni);
– la n. 37 per l'ammontare di 250 milioni (l'importo residuo ammonta pertanto a 1 miliardo);
– la n. 38 per l'ammontare di 250 milioni (l'importo residuo ammonta pertanto a 1,5 miliardi).

A dicembre sono state estinte anticipatamente tre ulteriori serie retained:
– la n. 23 per l'ammontare totale di 1,375 miliardi;
– la n. 41 per l'ammontare di 1 miliardo (l'importo residuo ammonta pertanto a 1 miliardo);
– la n. 42 per l'ammontare di 625 milioni (l'importo residuo ammonta pertanto a 1,075 miliardi).

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

Inoltre, sono state effettuate due emissioni retained di Covered Bond per un ammontare complessivo di 6 miliardi:
– a marzo la serie n. 48 di 3 miliardi, a tasso fisso e con scadenza a 8 anni;
– a dicembre la serie n. 49 di 3 miliardi, a tasso fisso e con scadenza a 13 anni.
Pertanto, al 31 dicembre 2025, risultano in essere emissioni effettuate a valere sul programma garantito dal veicolo ISP OBG per un nominale complessivo di 35,9 miliardi, interamente sottoscritte da Intesa Sanpaolo, di cui una parte risulta impegnata in operazioni di pronti contro termine passivi per un importo di 5,3 miliardi.
Tutti i titoli emessi a valere sul programma sono quotati alla Borsa del Lussemburgo ed hanno rating AA (Low) di Morningstar DBRS.

Il quarto programma fu avviato dall'ex Gruppo UBI Banca nel corso dell'esercizio 2008.
In UBI Banca, incorporata in Intesa Sanpaolo S.p.A. nel corso del 2021, erano presenti due Programmi di Obbligazioni Bancarie Garantite facenti capo a due società veicolo rispettivamente denominate **UBI Finance** e **UBI Finance CB2**, quest'ultimo chiuso nel corso del mese di gennaio 2021.
Il programma prevede ad oggi la possibilità da parte di Intesa Sanpaolo di emettere titoli, rivolti ad investitori istituzionali, per un ammontare massimo di 15 miliardi. Il Programma include mutui ipotecari residenziali ceduti dalle Banche Rete dell'ex Gruppo UBI Banca; queste ultime avevano aderito al Programma in qualità sia di Banche Originator che di Banche Finanziatrici.
Nel corso dell'esercizio 2025 Intesa Sanpaolo non ha ceduto al veicolo mutui ipotecari, mentre sono stati riacquistati, nel mese di febbraio, crediti per un controvalore di 2,4 miliardi.
Al 31 dicembre 2025 i crediti ceduti al veicolo hanno un valore di bilancio di 3,6 miliardi.
Al 31 dicembre 2024 risultavano in essere emissioni sul programma garantito dal veicolo UBI Finance per un valore nominale complessivo di 4,7 miliardi, di cui 4,5 miliardi collocate presso investitori terzi e 0,2 miliardi retained.
Nel corso dell'esercizio 2025 sono scadute a febbraio la serie n. 17 per un ammontare di 1 miliardo e a settembre la serie n. 31 per un ammontare di 500 milioni. A luglio è stata estinta anticipatamente la serie retained n. 28 per l'ammontare residuo di 200 milioni.
Al 31 dicembre 2025 risultano in essere emissioni sul programma garantito dal veicolo UBI Finance per un valore nominale complessivo di 3 miliardi, tutte collocate presso investitori terzi.
Al 31 dicembre 2025 i rating attribuiti ai titoli del programma erano pari a Aa2 per Moody's ed AAA per Morningstar DBRS.

Nella tabella che segue vengono evidenziati i principali dati relativi a ISP CB Ipotecario, ISP OBG e UBI Finance riferiti al 31 dicembre 2025.

(milioni di euro)

COVERED BOND		DATI VEICOLO		FINANZIAMENTO SUBORDINATO(1)	OBG EMESSE	
		Totale attivo	Svalutazioni cumulate sul portafoglio cartolarizzato	importo	Importo nominale (2)	Valore di bilancio (2)
ISP CB IPOTECARIO	Mutui ipotecari residenziali	42.074	43	38.170	19.179	18.044
ISP OBG	Mutui ipotecari residenziali	45.749	103	45.434	5.349	5.000
UBI FINANCE	Mutui ipotecari residenziali	4.165	22	4.151	2.998	2.929

(1) Nella voce è stato indicato il prestito subordinato concesso ai veicoli per finanziare l'acquisto del portafoglio posto a garanzia delle OBG. Tale prestito è oggetto di derecognition nel bilancio IAS compliant individuale. L'ammontare del finanziamento si riferisce all'emissione già realizzata nell'ambito di un programma di ammontare massimo superiore.

(2) L'importo nominale ed il valore di bilancio riportati in tabella sono da considerarsi al netto dei titoli riacquistati.

A questa tipologia di Obbligazioni Bancarie Garantite, previste dalla normativa italiana (L. 80/2005), si aggiungono i c.d. "mortgage bonds" emessi dalla partecipata slovacca VUB. Si tratta di titoli il cui valore nominale e il cui rendimento è garantito dai c.d. "mortgage loans", finanziamenti a persone fisiche con scadenza residua a trent'anni garantiti da un pegno su immobili situati nella Repubblica Slovacca e con un "Loan to Value" massimo dell'80%.
Ogni emissione è caratterizzata da una specifica copertura e l'intero valore nominale dell'emissione, inclusi gli interessi, deve essere garantito da mutui ipotecari su immobili locali per un ammontare pari almeno al 90% del loro valore nominale ed eventualmente per il restante 10% da liquidità o depositi presso la Banca Centrale slovacca, la Banca Centrale Europea, altre Banche Centrali europee o presso banche che rispettano i criteri dell'art. 129(1)(c) del Regolamento UE 575/2013.
Al fine di coprire i flussi di cassa netti negativi attesi a 180 giorni derivanti dai Covered Bonds, l'emittente deve mantenere attività liquide di elevata qualità in base agli Artt. 10 e 11 del Regolamento UE 61/2015.
Al 31 dicembre 2025 la controllata VUB ha emesso titoli di questo tipo per 4 miliardi, iscritti in bilancio a un valore pari a circa 4 miliardi.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

E. CONSOLIDATO PRUDENZIALE - MODELLI PER LA MISURAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO

Al 31 dicembre 2025, la perdita attesa gestionale sui crediti verso la clientela in bonis (che tiene conto delle forme tecniche di cassa e di firma) risultava pari allo 0,30%, in riduzione rispetto all'esercizio 2024 (0,33%); il decremento è da ricondursi al miglioramento nella qualità del suddetto portafoglio creditizio in bonis.
Il capitale economico al 31 dicembre 2025 era pari al 1,70% dell'utilizzato e presentava una riduzione, considerando la sola clientela in bonis, rispetto al dato rilevato nel 2024 (2,00%), legato principalmente al miglioramento nella qualità creditizia sopra citata.
Per le società che rientrano nel piano di roll-out, i modelli interni di rating (PD), di LGD e di EAD sono sottoposti ad un processo di controllo di secondo livello di adeguatezza dell'impianto metodologico esistente da parte della funzione di Convalida con cadenza annuale conformemente alle regole stabilite dalla Vigilanza, come descritto nel paragrafo 2.3 della presente Sezione, e ad un controllo di terzo livello da parte della funzione di Revisione Interna. Le funzioni di controllo producono per il Supervisor le relazioni annuali di conformità dei modelli alla normativa di Vigilanza, nell'ambito delle quali si verifica lo scostamento tra le stime effettuate e i valori realizzati e, in occasione di modifiche sostanziali apportate ai modelli, rilasciano un giudizio di conformità. Tali relazioni, approvate dal Consiglio di Amministrazione di Intesa Sanpaolo, attestano il permanere dei requisiti di conformità.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

1.2. RISCHI DI MERCATO

Come già in parte evidenziato nella Premessa, nel Gruppo Intesa Sanpaolo le politiche relative all'assunzione dei rischi finanziari sono definite dagli Organi Amministrativi della Capogruppo, i quali si avvalgono del supporto di specifici Comitati, tra i quali si segnalano il Comitato di Direzione, presieduto dal Consigliere Delegato e CEO e composto da dirigenti responsabili delle principali funzioni aziendali, e il Comitato Rischi Finanziari di Gruppo.
Al Comitato di Direzione, organismo di Gruppo con ruolo deliberativo, informativo e consultivo, sono attribuite, tra le altre, le funzioni di coadiuvare il Consigliere Delegato e CEO nello svolgimento delle funzioni che gli competono, rafforzare il coordinamento e i meccanismi di cooperazione tra le diverse aree di business, di governo e di controllo del Gruppo, nell'ottica di condividere le principali scelte aziendali, e di contribuire ad assicurare il coordinamento e la gestione integrata dei rischi e la salvaguardia del valore aziendale a livello di Gruppo, ivi compreso il buon funzionamento del sistema dei controlli interni.
Al Comitato Rischi Finanziari di Gruppo, presieduto dal Chief Risk Officer e dal Chief Financial Officer, compete la responsabilità di definire le linee guida metodologiche e di misurazione dei rischi finanziari, l'articolazione dei limiti operativi e la verifica del profilo di rischio del Gruppo e delle sue principali unità operative. Il Comitato delinea, inoltre, le scelte strategiche relative alla gestione del banking book da sottoporre agli Organi competenti e fissa gli indirizzi in tema di rischio di liquidità, tasso e cambio. Questo organismo opera in forza delle deleghe operative e funzionali assegnate dagli Organi Statutari e sulla base dell'azione di coordinamento del Comitato di Direzione.
Il profilo di rischio finanziario complessivo del Gruppo e gli opportuni interventi volti a modificarlo sono esaminati periodicamente dal Comitato Rischi Finanziari di Gruppo.
La struttura Market & Financial Risk Management, collocata all'interno dell'Area di Governo Chief Risk Officer di Capogruppo, è responsabile dello sviluppo delle metodologie di misurazione e del monitoraggio dei rischi finanziari e di mercato nonché delle proposte riguardanti il sistema dei limiti operativi del Gruppo. La stessa è inoltre responsabile, in regime di outsourcing, della misurazione dei rischi in essere per quelle realtà operative con le quali sia stato stipulato uno specifico contratto di servizio.

La tabella che segue evidenzia le voci dello Stato patrimoniale consolidato che sono soggette a monitoraggio nell'ambito dei rischi di mercato gestionali, mostrando le posizioni per le quali la principale metrica di misurazione del rischio è rappresentata dal VaR gestionale (il VaR gestionale viene calcolato su un perimetro più ampio di quello oggetto di Modello Interno sui rischi di mercato. Per maggiore trattazione si rimanda al paragrafo successivo) e quelle per le quali i rischi vengono monitorati con altre metriche. Queste ultime sono rappresentate principalmente dall'analisi di sensitività ai differenti fattori di rischio (tasso di interesse, credit spread, ecc.).

(milioni di euro)

Attività/passività finanziarie	VALORE DI BILANCIO (a perimetro di vigilanza)	PRINCIPALI METRICHE DI MISURAZIONE DEL RISCHIO		
		VaR gestionale	Altre	Fattori di rischio misurati con le metriche ricomprese nella colonna Altre
Attività soggette al rischio di mercato	**693.765**	**136.169**	**557.596**	
Attività finanziarie detenute per la negoziazione	46.262	46.262	-	Rischio tasso, rischi di credito, equity
Attività finanziarie designate al fair value	4	-	4	Rischio tasso, rischi di credito, equity
Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	6.507	45	6.462	Rischio tasso, rischi di credito, equity
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva (ifrs 7 par. 8 lett. h))	89.950	88.606	1.344	Rischio tasso, rischi di credito, equity
Crediti verso banche	46.005	-	46.005	Rischio tasso
Crediti verso clientela	487.844	-	487.844	Rischio tasso
Derivati di copertura	7.342	1.256	6.086	Rischio tasso
Partecipazioni	9.851	-	9.851	Equity
Passività soggette al rischio di mercato	**695.791**	**67.252**	**628.539**	
Debiti verso banche	56.543	-	56.543	Rischio tasso
Debiti verso clientela	468.653	-	468.653	Rischio tasso
Titoli in circolazione	101.047	-	101.047	Rischio tasso
Passività finanziarie di negoziazione	39.711	39.711	-	Rischio tasso
Passività finanziarie designate al fair value (ifrs 7 par. 8 lett. e))	27.196	27.196	-	-
Derivati di copertura	2.641	345	2.296	Rischio tasso

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE DI VIGILANZA

1.2.1. RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E RISCHIO DI PREZZO

Informazioni di natura qualitativa

Aspetti Generali

I requisiti normativi del portafoglio di negoziazione sono definiti all'interno del Regolamento UE n. 876/2019 (CRR2 - Parte Tre, Titolo I, Capo 3 rispettivamente agli articoli 102, 103, 104). Difatti il combinato disposto di tali articoli delinea l'insieme dei requisiti minimi necessari all'identificazione delle strategie di trading, alla misurazione e al controllo dei rischi ad esse connessi. Il Gruppo Intesa Sanpaolo, al fine di recepire quanto dettato dalla normativa di riferimento, si è dotato di una policy interna che individua il trading book sulla base:

– della valutazione al Fair Value Through Profit and Loss degli strumenti detenuti per la negoziazione;
– delle strategie definite;
– dei risk taking centre identificati;
– del monitoraggio, della limitazione e della gestione dei rischi definiti in coerenza con quanto previsto dalla normativa interna in termini di market risk.

In particolare, gli asset classificati nel trading book regolamentare coincidono – salvo specifiche eccezioni – con le attività finanziarie detenute per la negoziazione (Circolare n. 262 della Banca d'Italia). Tale associazione deriva dall'insieme delle strategie, dei poteri, dei limiti e dei controlli che alimentano e garantiscono la contiguità e la coerenza tra i portafogli contabili e prudenziali.

Nell'ambito dei rischi connessi all'attività di trading, ovvero i rischi di mercato che derivano dall'effetto che le variazioni nelle variabili di mercato possano generare sulle diverse poste patrimoniali del Gruppo, quest'ultimi sono quantificati gestionalmente attraverso analisi giornaliere e di periodo con l'obiettivo di determinare la vulnerabilità del portafoglio di negoziazione del Gruppo Intesa Sanpaolo. Di seguito è disponibile l'elenco dei principali risk factors a cui il portafoglio di negoziazione del Gruppo è esposto:

– il rischio di tasso generico (incluso il rischio di tasso di inflazione);
– il rischio di tasso specifico (variabilità di spread creditizio a fronte dell'operatività in credit derivatives, titoli obbligazionari e loan);
– il rischio azionario generico;
– il rischio azionario specifico;
– il rischio incrementale di migrazione e default (Incremental Risk Charge);
– il rischio di cambio;
– il rischio di volatilità implicita su strumenti opzionali;
– il rischio dei fattori illiquidi (correlazione, dividendi, ABS, loans OtS, hedge fund);
– il rischio di posizione per le quote di OICR;
– il rischio di posizioni in merci.

Per taluni dei fattori di rischio sopra citati e inclusi nelle rilevazioni di VaR (Value at Risk) gestionale, l'Autorità di Vigilanza ha validato i modelli interni per la segnalazione degli assorbimenti patrimoniali di Intesa Sanpaolo. In particolare, nell'ambito dei rischi di mercato, i profili di rischio validati sono: (i) generico e specifico su titoli di debito e su titoli di capitale; (ii) rischio di posizione su quote di OICR con liquidità giornaliera; (iii) rischio di posizione in merci.

Processi di gestione e metodi di misurazione del rischio

L'allocazione di capitale per l'operatività di trading è fissata dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, mediante l'attribuzione di limiti operativi in termini di VaR alle varie unità del Gruppo.
La struttura dei limiti riflette il livello di rischiosità ritenuto accettabile con riferimento alle singole aree di business in coerenza con gli orientamenti gestionali e strategici definiti dai vertici aziendali. L'attribuzione e il controllo dei limiti ai vari livelli gerarchici comporta l'assegnazione di poteri delegati ai differenti responsabili delle aree di business, volti al raggiungimento del migliore trade-off tra un ambiente di rischio controllato e le esigenze di flessibilità operativa. Il concreto funzionamento del sistema dei limiti e dei poteri delegati si fonda sui seguenti concetti: base di gerarchia e interazione.
L'applicazione di tali principi ha condotto alla definizione di una struttura di limiti nella quale assume particolare rilevanza la distinzione tra limiti di primo livello e limiti di secondo livello:

– **limiti di primo livello (VaR)**: il limite complessivo di Gruppo nonché quelli della Divisione IMI C&IB e dell'Area Group Treasury & Capital Management sono inclusi nel Risk Appetite Framework (RAF) di Gruppo. Contestualmente sono definiti dal Consiglio di Amministrazione di Capogruppo anche limiti operativi in termini di VaR per altre società del Gruppo che detengono portafogli di negoziazione minori la cui rischiosità è marginale. Tali limiti vengono, successivamente alla loro approvazione, declinati sui desk delle singole legal entity, sentite anche le proposte delle Business Unit. L'andamento dell'assorbimento di tali limiti e la relativa analisi di congruità sono oggetto di periodica analisi da parte del Comitato Rischi Finanziari di Gruppo e del Consiglio di Amministrazione nell'ambito del Tableau de Bord dei rischi di Gruppo;
– **limiti di secondo livello** (**sensitivity e greche**): hanno l'obiettivo di controllare l'operatività dei differenti desk sulla base di misure differenziate in funzione della specificità degli strumenti trattati e delle strategie operative, quali le sensitivity, le greche e le esposizioni equivalenti;
– **altri limiti rilevanti**: hanno l'obiettivo di presidiare particolare operatività (a titolo di esempio: limiti di massima esposizione negativa della riserva di valutazione, limiti di plafond per operatività a rischio emittente).

Taluni dei suddetti limiti possono essere trattati nell'ambito del RAF.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

Si rileva che la Capogruppo rappresenta la quota prevalente dei rischi di mercato del Gruppo mentre alcune altre società controllate del Gruppo detengono portafogli di negoziazione minori la cui rischiosità è marginale (inferiore al 10% circa dei rischi gestionali complessivi del Gruppo): in particolare, i fattori di rischio dei portafogli di negoziazione delle partecipate estere sono titoli governativi locali, posizioni su tassi di interesse e tassi di cambio riferiti a pay-off di natura lineare.

Di seguito viene data una maggiore rappresentazione delle metriche market risk oggetto di monitoraggio nella struttura dei limiti.

VaR gestionale

Definizione: il Value at Risk è una stima monetaria del rischio basata su tecniche statistiche in grado di sintetizzare la massima perdita probabile, con un certo livello di confidenza, che una posizione finanziaria o un portafoglio possono subire in un determinato periodo di tempo (c.d. Holding Period) a fronte di variazioni dei fattori di rischio sottostanti i modelli di valutazione causate da dinamiche di mercato.
Metodo: i modelli matematici e statistici che permettono di calcolare il VaR possono essere suddivisi in due macro-categorie: approcci parametrici (varianza/covarianza) e approcci che si basano su tecniche di simulazione, quale il sistema in uso presso Intesa Sanpaolo.
L'approccio utilizzato in Intesa Sanpaolo si caratterizza per:
– modello di simulazione storica tramite piattaforma Mark to Future;
– intervallo di confidenza pari al 99° percentile;
– periodo di smobilizzo considerato pari a 1 giorno;
– full revaluation delle posizioni in essere.

Gli scenari di simulazione storica sono calcolati internamente su serie storiche dei fattori di rischio di 1 anno (250 rilevazioni). Ai fini gestionali a ciascuno scenario viene assegnata una probabilità di realizzo non uguale ma che decresce esponenzialmente in funzione del tempo, al fine di privilegiare il contenuto informativo dei dati più recenti. Ai fini regolamentari, per il calcolo del requisito di capitale, gli scenari sono equipesati.
Si rileva che nel primo trimestre 2025, il Consiglio di Amministrazione, in occasione dell'ordinario aggiornamento annuale del framework gestionale dei rischi di mercato (nell'ambito del Risk Appetite Framework di Gruppo 2025), ha confermato la definizione di un limite specifico riferito alle attività di trading, all'interno di un limite complessivamente riferito alle attività di trading e al business model Hold To Collect and Sell (HTCS).

Sensitivity e greche

Definizione: la sensitivity misura il rischio riconducibile alla variazione del valore teorico di una posizione finanziaria al mutare di una quantità definita dei fattori di rischio ad essa connessi. Sintetizza quindi:
– l'ampiezza e la direzione della variazione sotto forma di moltiplicatori o di variazioni monetarie del valore teorico;
– senza assunzioni esplicite sull'orizzonte temporale;
– senza assunzioni esplicite di correlazione tra i fattori di rischio.

Metodo: l'indicatore di sensitivity può essere costruito impiegando le seguenti tecniche:
– calcolo delle derivate prime e seconde delle formule di valutazione;
– calcolo della differenza tra il valore iniziale e quello ottenuto applicando shock unidirezionali e indipendenti ai fattori di rischio (delta, gamma, vega, CR01, PV01).

Le misure di sensitività consentono di rendere più accurata la profilatura dei rischi, soprattutto in presenza di componenti opzionali. Esse misurano il rischio riconducibile alla variazione del valore di una posizione finanziaria al mutare di una quantità predefinita dei parametri di valutazione quali, ad esempio, ipotesi di rialzo dei tassi di interesse di un punto base.

Misure di livello

Definizione: le misure di livello, utilizzate anche sotto forma di ratio, sono indicatori a supporto delle metriche di rischio sintetiche che si fondano sull'assunzione che esista una relazione diretta tra l'entità di una posizione finanziaria e il profilo di rischio. In particolare, le misure di livello permettono di monitorare la natura delle esposizioni verso determinati emittenti o gruppi economici.
I principali indicatori rappresentativi di misure di livello sono la posizione nominale (o equivalente) e le metriche di durata media; fanno parte di indicatori di livello anche le misure di Massima Esposizione Negativa della Riserva di Valutazione caratterizzanti il business Model HTCS.
Metodo: la determinazione della posizione nominale (o equivalente) avviene attraverso l'individuazione:
– del valore nozionale;
– del valore di mercato;
– della conversione della posizione di uno o più strumenti a quella di uno considerato benchmark (c.d. posizione equivalente);
– della FX Exposure.

Nella determinazione della posizione equivalente il rischio è definito dal valore delle differenti attività, convertite in una posizione aggregata che sia "equivalente" in termini di sensibilità alla variazione dei fattori di rischio indagati.
In Intesa Sanpaolo l'approccio è caratterizzato da un esteso ricorso a plafond in termini di MtM, in quanto rappresentativi del valore degli asset iscritti a bilancio.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

Stress test

Definizione: le prove di stress sono effettuate periodicamente al fine di evidenziare e monitorare la potenziale vulnerabilità dei portafogli di trading al verificarsi di eventi estremi oltre che rari, non pienamente colti dai modelli di VaR.
Metodo: gli stress test in ambito gestionale vengono applicati periodicamente alle esposizioni a rischio di mercato, tipicamente adottando:

– analisi di sensitivity, che misura l'impatto potenziale sulle principali metriche di rischio determinato dalla variazione di un unico fattore di rischio o di semplici fattori multirischio;
– analisi di scenario, che misura l'impatto potenziale sulle principali metriche di rischio di un certo scenario che considera più fattori di rischio.

Gli esercizi di stress condotti sui portafogli di trading rientrano nelle fattispecie elencati nell'ambito dello Stress Testing Programme di Gruppo trattato nella Premessa della presente Parte E.

Stressed VaR

Definizione: la metrica di Stressed VaR è basata sulle medesime tecniche di misurazione del VaR. Rispetto a queste ultime, viene calcolata applicando condizioni di stress di mercato registrate in un periodo storico ininterrotto di 12 mesi.
Metodo: l'individuazione di tale periodo è stata effettuata considerando le linee guida seguenti:

– il periodo deve costituire uno scenario di stress per il portafoglio;
– il periodo deve incidere significativamente sui principali fattori di rischio del portafoglio di Intesa Sanpaolo;
– il periodo deve permettere di utilizzare, per tutti i fattori di rischio in portafoglio, serie storiche reali.

Coerentemente con l'approccio di simulazione storica utilizzato per il calcolo del VaR, quest'ultimo punto è una condizione discriminante nella selezione dell'orizzonte temporale. Infatti, al fine di garantire l'effettiva consistenza dello scenario adottato ed evitare l'utilizzo di fattori driver o comparable, il periodo storico deve garantire l'effettiva disponibilità dei dati di mercato.
Alla data di redazione del Bilancio 2025, il periodo utile per la rilevazione dello Stressed VaR per Intesa Sanpaolo è tra il 3 ottobre 2011 e il 20 settembre 2012.
Ai fini gestionali la metrica di Stressed VaR viene calcolata sull'intero perimetro dei portafogli valutati al Fair Value del Gruppo (Trading e FVOCI nell'ambito del perimetro bancario) e la frequenza minima di revisione del periodo stressato è almeno annuale, contestualmente all'ordinario aggiornamento annuale del framework gestionale dei rischi di mercato (Risk Appetite Framework).

Incremental Risk Charge (IRC)

Definizione: l'Incremental Risk Charge (IRC) è la massima perdita potenziale del portafoglio di credit trading dovuta a un upgrade/downgrade e fallimento degli emittenti, riferita a un orizzonte temporale annuale, con intervallo di confidenza pari al 99,9%. Tale misura, aggiuntiva rispetto al VaR, è applicata all'intero portafoglio di negoziazione di Intesa Sanpaolo (come per le altre metriche regolamentari non è prevista l'applicazione a livello di sottoportafoglio).
L'IRC consente la corretta rappresentazione del rischio specifico su titoli di debito e derivati di credito poiché coglie, oltre al rischio idiosincratico, anche i rischi di evento e di default.
La misura si applica a tutti i prodotti finanziari sensibili agli spread creditizi inclusi nel portafoglio di trading ad eccezione delle cartolarizzazioni.
Metodo: la simulazione è basata su un Modified Merton Model. Le probabilità di transizione e default sono quelle osservate tramite le matrici storiche delle principali agenzie di rating, con l'applicazione di un valore minimo di probabilità di default maggiore o uguale a 0,01%. L'asset correlation viene inferita a partire dall'equity correlation degli emittenti. Il modello è basato sull'ipotesi di constant position con un holding period di un anno.
Un programma regolare di stress viene applicato ai principali parametri del modello (correlazione, matrici di transizione e default e spread creditizi).

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

Informazioni di natura quantitativa

Evoluzione del VaR gestionale giornaliero

Si riporta di seguito una rappresentazione del VaR gestionale giornaliero del solo portafoglio di trading, fornendo inoltre evidenza dell'esposizione complessiva dei principali risk taking center.

VaR gestionale giornaliero di trading

Rispetto alla media del terzo trimestre 2025, nel corso del quarto trimestre 2025, come evidenziato dalla tabella seguente, si rileva una riduzione dei rischi gestionali di trading (29,6 milioni nel terzo trimestre 2025 e 22,7 milioni nel quarto trimestre 2025) principalmente riconducibile ad effetto tecnico "roll" di scenario.

(milioni di euro)

	4° trimestre medio	4° trimestre minimo	4° trimestre massimo	3° trimestre medio	2° trimestre medio	1° trimestre medio
Totale Group Trading Book (a)	22,7	18,1	27,0	29,6	32,8	26,8
di cui: Group Treasury & Capital Management	*5,8*	*2,8*	*9,7*	*4,5*	*6,1*	*11,8*
di cui: Divisione IMI C&IB	*18,3*	*14,2*	*21,4*	*21,9*	*20,6*	*15,0*

La tabella riporta la variabilità storica del VaR gestionale giornaliero calcolato sulla serie storica trimestrale rispettivamente del Gruppo Intesa Sanpaolo (inclusivo delle controllate in perimetro), di Group Treasury & Capital Management e della Divisione IMI C&IB; i valori calcolati sul perimetro di Gruppo (media, minimo e massimo) non corrispondono alla somma dei valori individuali di colonna poiché ricalcolati sulla serie storica aggregata inclusiva anche delle controllate in perimetro.

(a) Il dato Group Trading Book include il VaR gestionale di Group Treasury & Capital Management, della Divisione IMI C&IB (perimetro Trading Book) e delle controllate in perimetro.

Il VaR medio del 2025, rispetto al 2024, come evidenziato dalla tabella seguente, si attesta a 28,0 milioni e risulta sostanzialmente stabile rispetto ai 28,6 milioni osservati nel 2024.

VaR gestionale giornaliero di trading - Confronto 2025 – 2024

(milioni di euro)

	2025				2024		
	medio	minimo	massimo	ultimo giorno	medio	minimo	massimo
Totale Group Trading Book (a)	28,0	18,1	42,6	19,6	28,6	19,4	42,2
di cui: Group Treasury & Capital Management	*7,0*	*2,8*	*12,8*	*2,8*	*11,4*	*2,8*	*16,2*
di cui: Divisione IMI C&IB	*19,0*	*11,4*	*36,9*	*17,3*	*18,3*	*11,0*	*32,6*

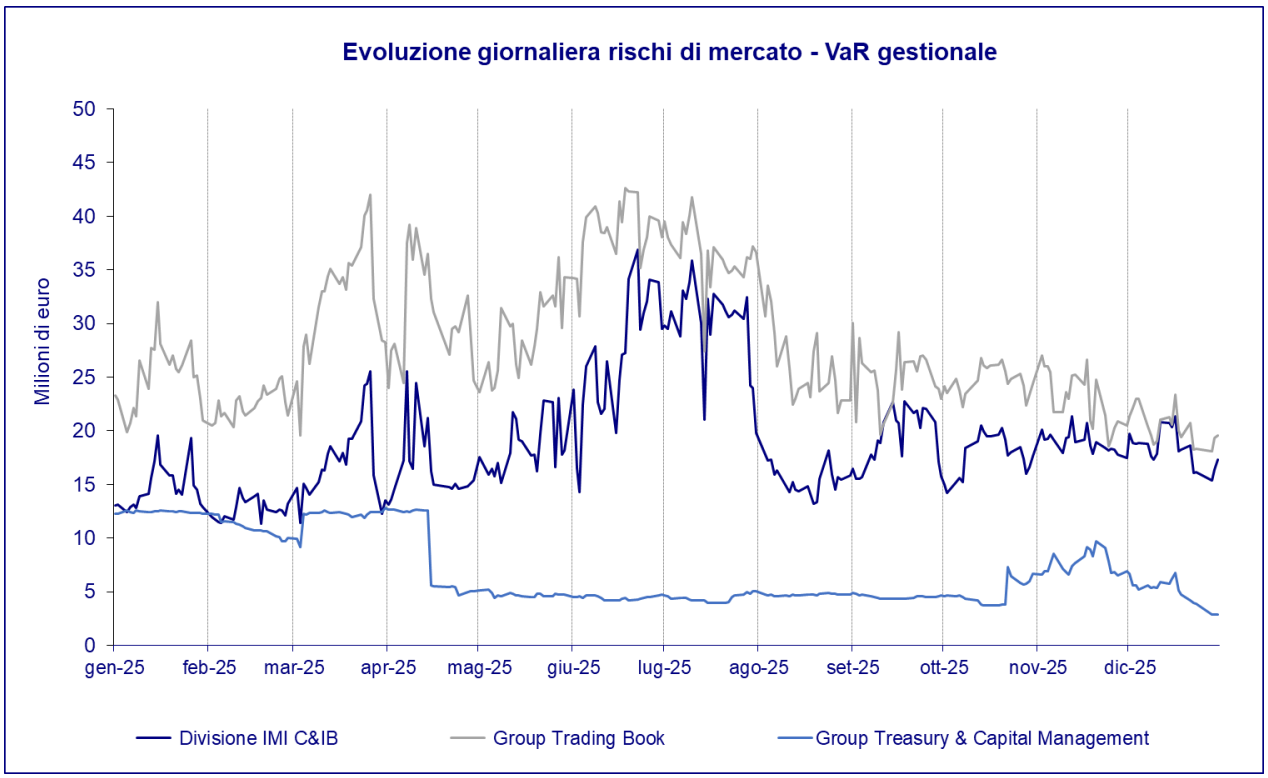
La tabella riporta la variabilità storica del VaR gestionale giornaliero calcolato sulla serie storica annua rispettivamente del Gruppo Intesa Sanpaolo (inclusivo delle controllate in perimetro), di Group Treasury & Capital Management e della Divisione IMI C&IB; i valori calcolati sul perimetro di Gruppo (media, minimo e massimo) non corrispondono alla somma dei valori individuali di colonna poiché ricalcolati sulla serie storica aggregata inclusiva anche delle controllate in perimetro.

(a) Il dato Group Trading Book include il VaR gestionale di Group Treasury & Capital Management, della Divisione IMI C&IB (perimetro Trading Book) e delle controllate in perimetro.

Inoltre, come evidenziato nel grafico sotto riportato, si conferma quale contributo principale alla dinamica del VaR di trading l'operatività condotta dalla Divisione IMI C&IB.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

Di seguito il grafico andamentale:



Analizzando l'andamento della composizione del profilo di rischio del Gruppo per il portafoglio di Trading, nel quarto trimestre 2025 si osserva la tendenziale prevalenza del rischio tasso di interesse e credit spread, rispettivamente pari al 36% e al 29% del VaR gestionale complessivo di Gruppo. Con riferimento invece ai singoli "risk taking center", si osserva la prevalenza del rischio tasso di interesse, equity e cambi per la Group Treasury & Capital Management (rispettivamente pari al 39%, 37% e 23%) e dei fattori di rischio credit spread, tasso di interesse ed equity per la Divisione IMI C&IB (rispettivamente pari al 31%, 30% e 25%).

Contributo dei fattori di rischio al VaR gestionale complessivo

4° trimestre 2025	Azioni	Tassi	Credit spread	Cambi	Altri parametri	Merci
Group Treasury & Capital Management	37%	39%	1%	23%	0%	0%
Divisione IMI C&IB	25%	30%	31%	4%	6%	4%
Totale Gruppo	**17%**	**36%**	**29%**	**9%**	**5%**	**4%**

La tabella riporta il contributo dei fattori di rischio fatto 100% il capitale a rischio complessivo, distinguendo tra Group Treasury & Capital Management e Divisione IMI C&IB, nonché fornendo la distribuzione del dato complessivo di Gruppo (inclusivo delle controllate in perimetro), calcolato come media delle stime giornaliere del quarto trimestre 2025.

Il controllo dei rischi relativamente all'attività del Gruppo Intesa Sanpaolo si avvale anche di analisi di scenario e prove di stress. A fine dicembre, gli impatti di selezionati scenari relativi all'evoluzione di prezzi azionari, tassi di interesse, spread creditizi, tassi di cambio, prezzi delle materie prime e inflazione sono così sintetizzati nella tabella che segue:

(milioni di euro)

	EQUITY		TASSI D'INTERESSE		CREDIT SPREAD		CAMBI		MATERIE PRIME		INFLAZIONE	
	Crash	Bullish	+40bps	lower rate	-25bps	+25bps	-5%	+5%	Crash	Bullish	Up	Down
Totale Trading Book	116	71	-61	58	-24	32	23	24	-11	12	1	-1

In particolare:
- per le posizioni su tassi di interesse si verificherebbero potenziali perdite per -61 milioni in caso di rialzo dei tassi di interesse di 40 punti base;
- per le posizioni su credit spread un restringimento di 25 punti base degli spread creditizi comporterebbe una perdita complessiva di -24 milioni;
- per le posizioni in materie prime si registrerebbe una perdita di -11 milioni in caso di ribasso dei prezzi delle materie prime

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

diverse dai metalli preziosi;
– infine, per le posizioni indicizzate all'inflazione si verificherebbe una potenziale perdita da -1 milione in caso di riduzione dell'inflazione.

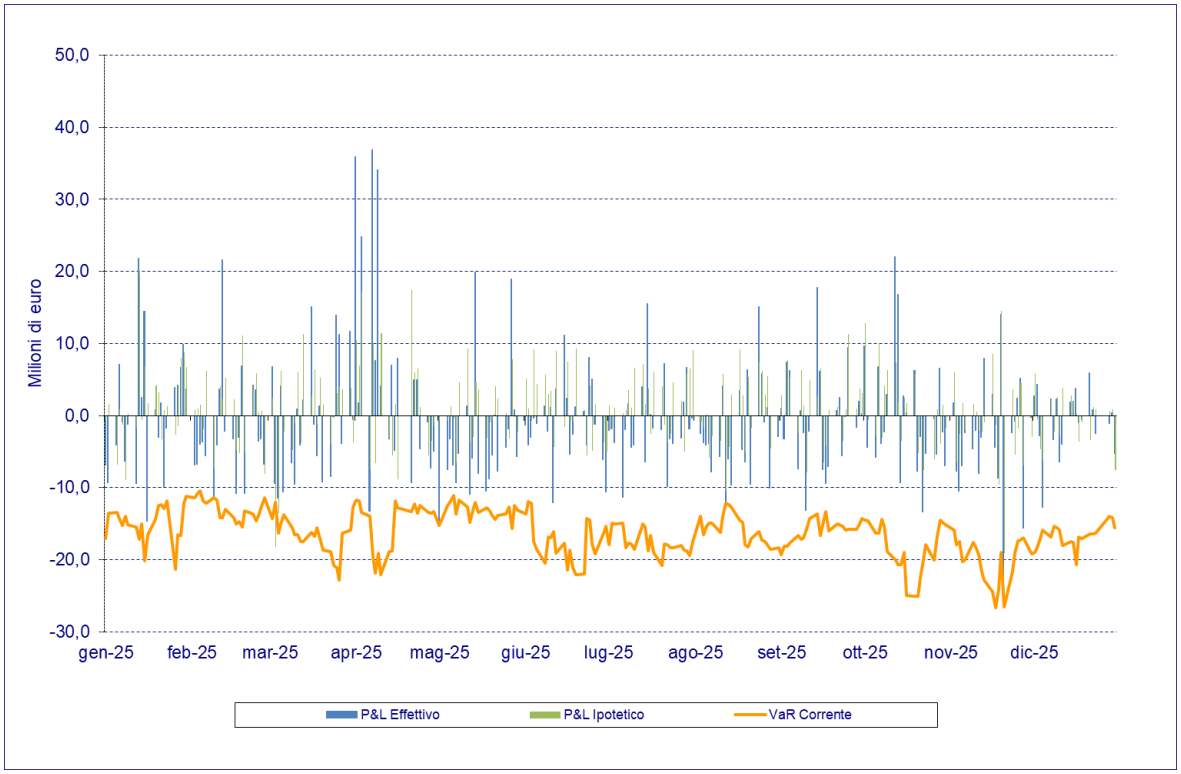
In relazione all'utilizzo del limite complessivo riferito alle attività di trading e al business model Hold To Collect and Sell (HTCS) si rileva nel corso del quarto trimestre 2025 la riduzione della misura di VaR gestionale di mercato, pari a 136,0 milioni (quarto trimestre 2025, VaR gestionale medio) rispetto ai 158,3 milioni del periodo precedente (terzo trimestre 2025, VaR gestionale medio). Il dato medio del 2025 si attesta a 161 milioni, in aumento rispetto al dato medio del 2024 (dato medio pari a 141,8 milioni).

Backtesting

L'efficacia del modello di calcolo del VaR deve essere monitorata giornalmente per mezzo di analisi di backtesting che, relativamente al perimetro regolamentare, consentono di confrontare:
– le stime giornaliere del valore a rischio;
– le rilevazioni giornaliere di profitti/perdite di backtesting per la cui determinazione si utilizzano le evidenze gestionali giornaliere del profit and loss effettivo conseguito dai singoli desk, depurato delle componenti che non sono pertinenti alle verifiche di backtesting: tra queste rientrano a titolo di esempio fees e costi finanziari di gestione delle posizioni che vengono regolarmente rendicontati in ambito gestionale.

Il backtesting consente di verificare la capacità del modello di cogliere correttamente, da un punto di vista statistico, la variabilità nella valutazione giornaliera delle posizioni di trading, coprendo un periodo di osservazione di un anno (circa 250 stime). Eventuali criticità relative all'adeguatezza del modello interno sono rappresentate da situazioni in cui le rilevazioni giornaliere dei profitti/perdite di backtesting evidenzino sull'anno di osservazione più di quattro rilevazioni in cui la perdita giornaliera è superiore alla stima del valore a rischio. La normativa vigente richiede che i test retrospettivi siano effettuati considerando sia la serie di P&L effettivi che quelli ipotetici.

Nel corso degli ultimi dodici mesi si registra un'eccezione di backtesting[378] per la misura di VaR regolamentare rilevata sul P&L ipotetico in data 5 marzo 2025. L'eccezione è riconducibile alla componente di rischio tasso d'interesse, in un contesto di marcato rialzo dei rendimenti nell'area euro.



[378] Nelle ultime 250 osservazioni la Banca ha registrato un'eccezione di P&L Effettivo e/o di P&L Ipotetico. Per il conteggio complessivo, come da normativa di riferimento, si conta il massimo tra le eccezioni di P&L Effettivo e le eccezioni di P&L Ipotetico.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

Il rischio emittente

Il rischio emittente del portafoglio titoli di trading viene analizzato tramite misure di livello, ovvero in termini di mark to market, aggregando le esposizioni per classi di rating e settore, e viene monitorato con un sistema di limiti operativi basati sia sulle classi di rating/settore che su indicatori di concentrazione.

Composizione delle esposizioni per tipologia emittente

	Totale	Dettaglio					
		Corporate	Financial	Emerging	Covered	Governativi	Securitis.
Group Treasury & Capital Management	0%	0%	0%	0%	0%	0%	0%
Divisione IMI C&IB	100%	23%	26%	0%	2%	15%	34%
Totale	**100%**	**23%**	**26%**	**0%**	**2%**	**15%**	**34%**

La tabella riporta nella colonna Totale il contributo all'esposizione complessiva al rischio emittente della Group Treasury & Capital Management e della Divisione IMI C&IB, dettagliando il contributo dell'esposizione per tipologia di emittente. Il perimetro corrisponde al portafoglio di trading soggetto a limite di plafond emittente (escluso Governativo Italia e AAA, titoli propri) e comprensivo dei cds.

La composizione del portafoglio soggetto a rischio emittente evidenzia un'esposizione riconducibile unicamente alla Divisione IMI C&IB e prevalentemente in settori appartenenti all'area securitisation, financial e corporate.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

PORTAFOGLIO BANCARIO

1.2.2 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E RISCHIO DI PREZZO

Informazioni di natura qualitativa

Aspetti generali, procedure di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

Il "banking book" è definito come il portafoglio commerciale costituito dall'insieme degli elementi di bilancio e fuori bilancio che fanno parte dell'attività di intermediazione creditizia svolta dal Gruppo Intesa Sanpaolo. Il rischio di tasso di interesse del banking book (di seguito "rischio tasso" o IRRBB) si riferisce pertanto al rischio attuale e prospettico di variazioni del valore economico e del margine di interesse del portafoglio bancario del Gruppo a seguito di variazioni avverse dei tassi di interesse, che si riflettono sia sul valore economico che sul margine di interesse.
Rientrano nel portafoglio bancario anche gli investimenti azionari in società quotate non consolidate integralmente, detenuti prevalentemente dalla Capogruppo.
Il sistema interno di misurazione del rischio di tasso di interesse valuta e descrive l'effetto delle variazioni dei tassi di interesse sul valore economico e sul margine d'interesse e individua tutte le fonti significative di rischio che influenzano il banking book:

- rischio di revisione del tasso (repricing risk), ovvero il rischio legato agli sfasamenti temporali nelle scadenze (per le posizioni a tasso fisso) e nella data di revisione del tasso (per le posizioni a tasso variabile) delle attività, passività e poste fuori bilancio;
- rischio di curva dei rendimenti (yield curve risk), ovvero il rischio legato ai mutamenti nell'inclinazione e conformazione della curva dei rendimenti;
- rischio di base (basis risk), ovvero il rischio legato all'imperfetta correlazione nell'aggiustamento dei tassi attivi e passivi su strumenti diversi, ma con caratteristiche di revisione del prezzo altrimenti analoghe. Al variare dei tassi di interesse, queste differenze possono determinare cambiamenti imprevisti nei flussi finanziari e nei differenziali di rendimento fra attività, passività e posizioni fuori bilancio aventi scadenze o frequenze di revisione del tasso analoghe;
- rischio di opzione (optionality risk), ovvero il rischio legato alla presenza di opzioni, automatiche o comportamentali, nelle attività, passività e strumenti fuori bilancio del Gruppo.

Il sistema di misurazione vigente in Intesa Sanpaolo consente inoltre di esaminare il profilo di rischio sulla base di due prospettive, distinte ma complementari:

- **prospettiva del valore economico** (EVE – Economic Value of Equity), che considera l'impatto delle variazioni dei tassi d'interesse e delle connesse volatilità sul valore attuale di tutti i flussi futuri di cassa;
- **prospettiva del margine di interesse** (NII – Net Interest Income), rivolta all'analisi dell'impatto che le variazioni dei tassi d'interesse e delle connesse volatilità generano sul margine d'interesse.

La prospettiva del valore economico si basa sulla valutazione degli effetti di medio-lungo periodo indotti dalla variazione dei tassi rispetto ad una valutazione di breve periodo fornita dalla prospettiva del margine di interesse.
Il rischio di tasso è presidiato attraverso la fissazione di limiti applicati ad entrambe le prospettive, che si distinguono in:

- limiti consolidati, che sono definiti in sede di RAF e approvati dal Consiglio di Amministrazione, sia in termini di variazione dell'EVE (sensitivity del valore economico o ΔEVE) sia di sensitivity del margine (ΔNII). I limiti consolidati di ΔEVE riflettono, in coerenza con il contesto e le indicazioni regolamentari, il livello medio atteso (expected exposure) di ΔEVE di Gruppo. Il livello medio atteso viene quantificato nell'ambito del RAF e definito come l'esposizione media che il Gruppo prevede di assumere nel corso dell'anno. Ai limiti consolidati di EVE ed NII sensitivity di Gruppo si affiancano due indicatori di rischio, qualificati come soglie di "early warning" approvati nell'ambito del Risk Appetite Framework (RAF) che consentono di controllare l'esposizione al rischio di torsioni della curva;
- limiti individuali di sensitivity del valore economico e di sensitivity del margine di interesse, che rientrano nel processo di "cascading" del limite RAF di Gruppo, e sono proposti, previa condivisione con le strutture operative, dal Market & Financial Risk Management e approvati dal Comitato Rischi Finanziari di Gruppo (CRFG).

Tali limiti tengono conto delle caratteristiche dei portafogli delle Banche/Divisioni, con particolare riferimento ai volumi intermediati, alle durate medie, alla tipologia di strumenti negoziati ed alla missione strategica della società all'interno del Gruppo.

Il Market & Financial Risk Management procede alla verifica mensile che i limiti e l'"early warning" approvati nel Risk Appetite Framework (RAF) siano rispettati a livello consolidato e individuale. Inoltre, il Gruppo si è dotato di uno specifico documento di policy interna del rischio di tasso (Linee Guida di governo del rischio tasso di interesse e del rischio di spread creditizio del banking book del Gruppo), soggetto ad approvazione del Consiglio di Amministrazione, che disciplina l'intero framework di gestione del rischio di tasso del Gruppo ed in particolare gli aspetti di governance, le metodologie in uso e la definizione degli scenari.
Nell'ambito delle Linee Guida IRRBB sono definite le metodologie di misurazione dei rischi finanziari generati dal portafoglio bancario:

- Sensitivity del valore economico (ΔEVE);
- Sensitivity del margine di interesse (ΔNII);
- Basis risk del ΔEVE e del ΔNII;
- Credit Spread Risk del Banking Book (CSRBB);
- Value at Risk (VaR).

Le suddette misure sono disponibili con riferimento a ciascuna valuta rilevante del portafoglio di banking book.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

La **sensitivity del valore economico** (o sensitivity del fair value) misura la variazione del valore economico del banking book ed è calcolata a livello di singolo cash flow per ciascuno strumento finanziario, sulla base di diversi shock istantanei di tasso e sulla base di simulazioni storiche di stress volte ad identificare i casi di worst e best case. Essa riflette le variazioni del valore attuale dei flussi di cassa delle posizioni già in bilancio per tutta la durata residua fino a scadenza (run-off balance sheet). I flussi di cassa utilizzati per determinare il present value sono sviluppati al tasso risk-free (Euribor/Libor) e attualizzati con le curve di sconto risk-free.
Ai fini del controllo dell'esposizione e del monitoraggio dei limiti, il calcolo avviene sommando algebricamente l'equivalente in euro delle sensitivity delle posizioni nelle diverse valute applicando uno shock parallelo di +100 punti base alle curve dei tassi nelle diverse divise. In modo analogo avviene il calcolo per gli shock non-paralleli ai fini del controllo dell'esposizione e del monitoraggio dell'"early warning". La sensitivity delle valute rilevanti viene poi corretta, con una tecnica gestionale di "currency aggregation" per tenere in considerazione l'imperfetta correlazione con i tassi della divisa principale (l'euro).

La **sensitivity del margine di interesse** concentra l'analisi sull'impatto che cambiamenti dei tassi di interesse possono produrre sull'abilità del Gruppo di generare un livello stabile di utile. La componente degli utili oggetto di misurazione è rappresentata dalla differenza tra i margini di interesse prodotti dalle attività fruttifere e dalle passività onerose, includendo anche i risultati dell'attività di copertura mediante ricorso a derivati. L'orizzonte temporale di riferimento è comunemente limitato al breve-medio termine (da 1 a 3 anni) e l'impatto è valutato nell'ipotesi di continuità aziendale (approccio "going concern"). La variazione del margine di interesse viene stimata sia in condizioni di scenari attesi sia in ipotesi di shock dei tassi di interesse e scenari di stress. Ulteriori ipotesi vengono anche adottate relativamente a comportamenti dei clienti (differenziate in funzione degli scenari dei tassi) e del mercato e alla risposta del management del Gruppo/Banca ai cambiamenti economici. La proiezione del margine e la relativa sensitivity a variazioni dei fattori di mercato richiedono pertanto di definire una serie di ipotesi di modellizzazione per lo sviluppo dei volumi e dei tassi (fisso/variabile), l'orizzonte temporale di riferimento, le valute rilevanti, nonché i modelli comportamentali introdotti (prepayment, poste a vista, ecc.) e le ipotesi riguardanti l'evoluzione del portafoglio (bilancio run off, costante o dinamico).
I limiti di sensitivity del margine sono definiti sulla base di uno shock istantaneo e parallelo dei tassi di +/-50 punti base, avendo a riferimento un orizzonte temporale di 1 anno e in ipotesi di bilancio costante. Il limite di sensitivity del margine è definito quale limite alla perdita di conto economico e presenta, pertanto, unicamente segno negativo (limite alla riduzione potenziale del margine): l'utilizzo del limite è rappresentato dalla sensitivity che genera una maggiore riduzione del margine nei due scenari di rialzo e ribasso parallelo dei tassi. L'esposizione totale di sensitivity del margine è data dalla somma algebrica dell'esposizione delle singole valute.
Il limite assegnato a ciascuna società viene definito in coerenza con le strategie e i limiti definiti per la sensitivity del valore economico.

Il **rischio di base (Basis Risk)** è definito dalle Linee Guida EBA IRRBB come il rischio derivante dall'impatto delle variazioni relative dei tassi di interesse su strumenti sensibili al tasso di interesse, che sono simili in termini di scadenze, ma sono prezzati utilizzando indici di tassi d'interesse diversi ed intende catturare l'impatto sul valore economico (EVE) e sul margine di interesse (NII) derivante dalla variazione nella differenza (i.e. base) tra gli indici di mercato a cui sono indicizzate le posizioni scadenzate del Banking Book. Ai fini della metodologia interna applicata per la misurazione di tale rischio sono valutate le posizioni espresse in EUR e USD, valute rilevanti per il Gruppo, e le basi sono calcolate per differenza rispetto a un parametro O/N per ciascuna divisa, eletto come «parametro risk free» (€STR per EUR, SOFR per USD).
Per la definizione dei limiti operativi in termini di ΔEVE e ΔNII si definiscono shock di Widening e Tightening delle basi, calibrati con una metodologia di simulazione storica.

Il **CSRBB** – **Credit Spread Risk del Banking Book,** in linea con la definizione data dall'EBA, è il rischio determinato dalle variazioni del differenziale creditizio di mercato e del differenziale di liquidità del mercato, che rappresentano rispettivamente il premio per il rischio di credito richiesto dagli operatori di mercato per una determinata qualità del credito e il premio di liquidità che stimola la propensione del mercato per gli investimenti, e da altre potenziali caratteristiche degli strumenti a rischio di credito che non sono rilevati dagli altri framework prudenziali esistenti. Il framework CSRBB è stato introdotto come criterio per valutare e monitorare il rischio derivante dalle variazioni del differenziale creditizio di mercato e del differenziale di liquidità del mercato che hanno un impatto sull'EVE e sull'NII delle attività non di trading della banca.
Il Gruppo si impegna a garantire un adeguato processo di governance del rischio CSRBB volto a preservare il capitale economico aziendale e massimizzare il valore per gli azionisti dalle fluttuazioni degli spread creditizi di mercato.
Il Gruppo, inoltre, presta particolare attenzione alle posizioni di rischio CSRBB derivanti da attività e passività negoziabili, con particolare attenzione al portafoglio obbligazionario del banking book, poiché rappresenta l'area di rischio con il potenziale impatto più grave in uno scenario di stress sugli spread creditizi di mercato.

Il **Value at Risk** (VaR) rappresenta una misura di tipo probabilistico ed esprime la massima perdita potenziale del valore del portafoglio che potrebbe essere subita entro un determinato orizzonte temporale, dato un intervallo statistico di confidenza fissato. Il VaR viene utilizzato anche per consolidare l'esposizione ai rischi finanziari assunti dalle diverse società del Gruppo che svolgono attività di banking book, tenendo in considerazione anche i benefici prodotti dall'effetto diversificazione e dalla correlazione tra i diversi fattori di rischio e le differenti valute. Tale misura viene calcolata e monitorata, per l'intero perimetro, dal Market & Financial Risk Management.

Nel calcolo delle suddette misure di rischio Intesa Sanpaolo adotta modelli comportamentali di rappresentazione delle poste patrimoniali.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

Per i mutui, si fa ricorso a tecniche statistiche per determinare la probabilità di estinzione anticipata (prepayment), al fine di ridurre il rischio di coperture in eccesso rispetto alla reale esposizione al rischio di tasso (overhedge) ed al rischio di liquidità (overfunding). La stima dei coefficienti di prepayment per i mutui Retail e per i prestiti al consumo viene effettuata mediante la Survival Analysis che esprime il profilo di repricing di ogni singolo mutuo, in funzione di variabili macroeconomiche, anagrafiche della controparte e finanziarie.

Per le poste contrattualmente a vista (conti correnti clientela), viene adottato un modello di rappresentazione finanziaria volto a riflettere le caratteristiche comportamentali di stabilità delle masse e di reattività parziale e ritardata alle variazioni dei tassi di mercato.

Entrambi i modelli sono oggetto di monitoraggio continuo e di ristima periodica per recepire tempestivamente le variazioni del comportamento e delle caratteristiche della clientela nel tempo intercorse, nonché della normativa regolamentare di riferimento.

Al fine di misurare la vulnerabilità del Gruppo al manifestarsi di turbolenze di mercato, il sistema di misurazione del rischio di tasso prevede una valutazione degli effetti prodotti sul valore economico e sul margine di interesse da condizioni di tensione del mercato ("scenario analysis"), ovvero improvvise variazioni nel livello generale dei tassi d'interesse, cambiamenti nelle relazioni tra i tassi di mercato fondamentali (rischio di base), nell'inclinazione e forma della curva dei rendimenti (rischio di curva dei rendimenti), nella liquidità dei principali mercati finanziari o nella volatilità dei tassi di mercato.
Tali analisi sono condotte sottoponendo il portafoglio a diversi scenari di variazione dei tassi:

– scenari regolamentari previsti dal Supervisory Outlier Test (SOT), che stabilisce un "early warning" riferito alle variazioni di valore economico pari al 15% di Tier 1, calcolato in riferimento agli scenari BCBS (Parallel shock up, Parallel shock down, Steepener shock, Flattener shock, Short rates shock up e Short rates shock down), e alle variazioni di margine di interesse pari al 5% del Tier 1, calcolato con riferimento ai soli scenari paralleli (Parallel shock up e Parallel shock down);
– shock diversificati per curva di riferimento dei principali fattori di rischio e calcolati come differenza tra i rendimenti delle curve dei singoli fattori e quelli di una curva relativa al parametro eletto pivot (basis risk);
– scenari di stress in simulazione storica.

Sono, altresì, previsti degli stress test sui modelli comportamentali, in modo da poter verificare gli impatti finanziari di ipotesi alternative, sottostanti ai parametri comportamentali stimati nei modelli. Gli assunti metodologici sottostanti le ipotesi contenute negli scenari di stress sono opportunamente descritti nei documenti metodologici di dettaglio. Inoltre, nell'ambito della simulazione dinamica del margine di interesse, viene adottato un ulteriore modello comportamentale volto a simulare gli effetti di potenziali rinegoziazioni delle condizioni contrattuali degli attivi di medio-lungo termine. In termini di rischio, le rinegoziazioni modificano la duration del portafoglio dei finanziamenti a medio-lungo termine e comportano una contrazione del margine di interesse per effetto della revisione dei tassi/spread contrattuali a condizioni più vantaggiose per i clienti. Per rappresentare correttamente il fenomeno delle rinegoziazioni in termini di percentuali di mutui rinegoziati nonché di caratteristiche finanziarie degli stessi, sono stati stimati modelli specifici.

Informazioni di natura quantitativa

Portafoglio bancario: modelli interni e altre metodologie di analisi della sensitività

Il rischio di tasso di interesse generato dal portafoglio bancario del Gruppo Intesa Sanpaolo, misurato mediante la sensitivity del valore economico (o sensitivity del fair value), ha registrato nel corso del 2025 un valore medio pari a -2.634 milioni, con un valore massimo pari a -2.716 milioni raggiunto alla fine di gennaio 2025, ed un valore minimo pari a -2.529 milioni, coincidente con quello di fine luglio 2025. Il valore di fine dicembre, pari a -2.639 milioni, risulta in lieve aumento rispetto al dato di fine dicembre 2024 che ammontava a -2.565 milioni (-74 milioni). L'aumento di sensitivity registrato a dicembre 2025 rispetto al dato di dicembre 2024 è legato all'attivazione delle previste strategie di posizionamento realizzate in coerenza con l'atteso processo di normalizzazione delle curve dei rendimenti.

La sensitivity del margine di interesse – nell'ipotesi di variazione di +50, -50 e di +100 punti base dei tassi – ammonta alla fine di dicembre 2025, rispettivamente a +222 milioni, a -269 milioni e a +430 milioni.

Quest'ultimo dato risulta in aumento (+454 milioni) rispetto al valore di fine 2024 per effetto dell'applicazione dell'aggiornamento del modello interno di reattività, che ha riflesso l'elasticità puntuale misurata a livello di singolo conto includendo altresì le nuove serie storiche con la recente fase di discesa dei tassi di mercato di breve termine (da fine 2024 a fine 2025). La variazione riflette inoltre la crescita dei volumi dei conti correnti con la clientela e la gestione, intercorsa nell'anno, delle relative coperture, orientata a rendere il profilo di rischio complessivo del portafoglio allineato all'atteso andamento dei tassi d'interesse.
Nella tabella e nei grafici sottostanti si fornisce una rappresentazione dell'andamento della sensitivity del valore economico (o sensitivity del fair value) e della sensitivity del margine di interesse.

(milioni di euro)

Misure di Rischio	2025			31.12.2025	31.12.2024
	medio	minimo	massimo		
Sensitivity del Fair Value +100 pb	-2.634	-2.529	-2.716	-2.639	-2.565
Sensitivity del Margine di Interesse -50 pb	-55	28	-269	-269	-69
Sensitivity del Margine di Interesse +50 pb	113	-13	222	222	13
Sensitivity del Margine di Interesse +100 pb	179	-61	430	430	-24

La sensitivity del margine d'interesse sul 31.12.2025 riflette il nuovo modello interno di reattività rappresentativo della miglior stima prospettica del margine d'interesse della banca.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

Il rischio di tasso di interesse, misurato in termini di VaR, è stato nel corso del 2025 mediamente pari a 703 milioni, con un valore massimo pari a 808 milioni, raggiunto a fine aprile, ed un valore minimo pari a 612 milioni, registrato a fine novembre 2025, attestandosi a fine dicembre 2025 su un valore pari a 681 milioni. Quest'ultimo dato è in aumento di 81 milioni rispetto al valore di fine 2024, pari a 600 milioni, a causa dell'aumento dell'esposizione del Banking Book alle variazioni dei tassi d'interesse.
Il rischio di cambio espresso dagli investimenti partecipativi in divisa estera (banking book) e misurato in termini di VaR, è stato nel corso del 2025 mediamente pari a 110 milioni, con un valore minimo pari a 68 milioni registrato a dicembre 2025 ed un valore massimo pari a 153 milioni registrato a giugno 2025. Il dato di dicembre 2025 risulta in lieve calo (-16 milioni) rispetto a fine dicembre 2024.

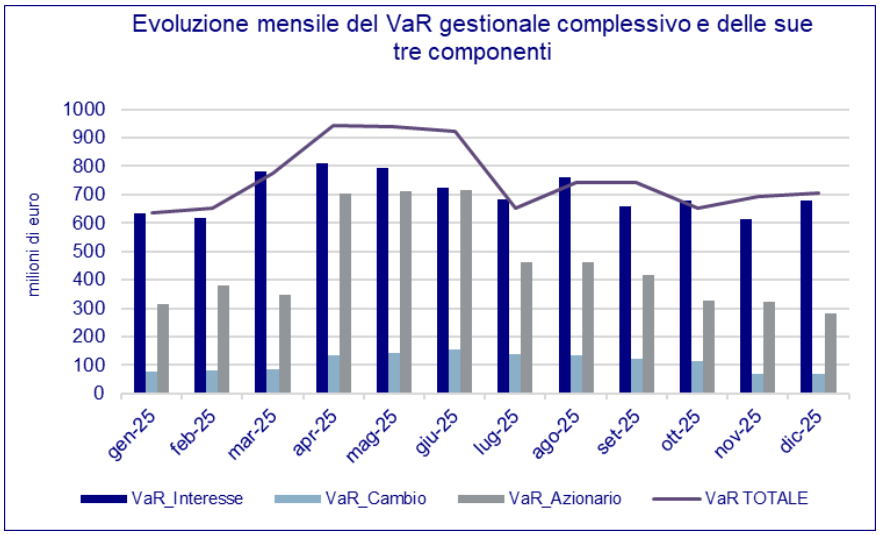
Il rischio di prezzo generato dal portafoglio azionario ha registrato nel corso del 2025 un livello medio, misurato in termini di VaR, di 454 milioni, con valori massimo e minimo pari rispettivamente a 716 milioni e a 280 milioni, attestandosi a fine dicembre 2025 a 280 milioni, in riduzione di -127 milioni rispetto al valore di fine dicembre 2024 pari a 407 milioni. Tale variazione è dovuta principalmente al calo della volatilità dei prezzi del portafoglio azionario, registrato in particolare nel secondo semestre 2025.

Il VaR complessivo, costituito dalle tre componenti su descritte (VaR Interesse, VaR Cambio e VaR Azionario), è stato nel corso del 2025 mediamente pari a 755 milioni, con un valore massimo pari a 942 milioni ed un valore minimo pari a 637 milioni, attestandosi a fine dicembre 2025 su di un valore pari a 705 milioni, in aumento di 79 milioni rispetto al valore di fine dicembre 2024 pari a 626 milioni, principalmente per effetto dell'incremento dell'esposizione del Banking Book alle variazioni dei tassi di interesse.

Nella tabella e nel grafico sottostanti si fornisce una rappresentazione dell'andamento del VaR complessivo e delle sue tre componenti (VaR Interesse, VaR Cambio e VaR Azionario).

(milioni di euro)

	2025			31.12.2025	31.12.2024
	medio	minimo	massimo		
Value at Risk Tasso d'interesse	703	612	808	681	600
Value at Risk Cambio	110	68	153	68	84
Value at Risk Investimenti Azionari	454	280	716	280	407
Value at Risk complessivo	**755**	**637**	**942**	**705**	**626**



Infine, nella tabella sottostante si fornisce un'analisi di sensitività del portafoglio bancario al rischio di prezzo, che mette in rilievo l'impatto sul Patrimonio Netto, simulando uno shock dei prezzi pari a ±10%, del portafoglio azionario di minoranza quotato, in gran parte detenuto nella categoria HTCS.

Rischio di prezzo: impatto sul patrimonio netto

(milioni di euro)

		Impatto sul patrimonio netto al 31.12.2025	Impatto sul patrimonio netto al 30.09.2025	Impatto sul patrimonio netto al 30.06.2025	Impatto sul patrimonio netto al 31.03.2025	Impatto sul patrimonio netto al 31.12.2024
Shock di prezzo	10%	86	93	93	83	74
Shock di prezzo	-10%	-86	-93	-93	-83	-74

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

1.2.3. RISCHIO DI CAMBIO

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di cambio

Con riferimento alle posizioni denominate in valute diverse da quella domestica di redazione del bilancio, si definisce "Rischio di Cambio" l'effetto avverso potenziale derivante dalle variazioni del rapporto di cambio tra valute che possa avere impatti negativi sia sulla valorizzazione delle attività e delle passività di bilancio, che sulla redditività, nonché sui ratio patrimoniali: l'apprezzamento o il deprezzamento di una divisa influisce sul capital ratio sia attraverso le variazioni del patrimonio (numeratore del rapporto) sia attraverso le variazioni dei Risk Weighted Assets in divisa (denominatore del rapporto).

I rischi di cambio sono tradizionalmente suddivisi in:

- *Rischio di Cambio Strutturale*: si intende l'effetto avverso potenziale derivante dalle variazioni del rapporto di cambio tra valute che possa avere impatti negativi sulle Riserve Cambi che sono parte del patrimonio netto consolidato, relativo alle Partecipazioni valutate al costo (nei bilanci separati) o sulla Riserva di Other Comprehensive Income (OCI) per gli strumenti equity valutati al Fair Value Through Other Comprehensive Income (FVTOCI);
- *Rischio di Cambio Transattivo:* la perdita potenziale derivante dalle variazioni del rapporto di cambio tra valute che possa avere impatti negativi sia sul valore delle attività e delle passività di bilancio quando convertite nella divisa di bilancio, sia sulla redditività relativa a operazioni di raccolta, impiego ed investimento/disinvestimento in valuta;
- *Rischio di Cambio Transattivo connesso con il Rischio di Cambio Strutturale:* è il rischio di cambio relativo ai dividendi deliberati delle partecipazioni e quello relativo alla gestione del rischio di cambio derivante da eventi societari legati alla gestione delle partecipazioni. Comprende anche gli utili/perdite delle filiali estere;
- *Rischio di Cambio Traslativo:* il rischio di cambio derivante dalla conversione in euro (divisa di bilancio del Gruppo) delle attività e passività in divisa derivanti dal consolidamento delle partecipazioni nelle società rientranti nell'area di consolidamento del Gruppo.

La struttura Market & Financial Risk Management garantisce la misurazione ed il controllo dell'esposizione di Capogruppo e di Gruppo al Rischio Cambio Strutturale; provvede al calcolo gestionale della Optimal Position, che rappresenta la posizione aperta in valuta estera volta a neutralizzare la sensitivity del capital ratio dai movimenti del tasso di cambio; produce, altresì, le analisi di sensitivity del capital ratio ai fini di controllo e monitoraggio del Rischio di Cambio Strutturale, e definisce la proposta di limiti di Rischio di Cambio Transattivo nell'ambito dei limiti di VaR per i rischi di mercato nonché i limiti di RAF sul rischio cambio strutturale.

B. Attività di copertura del rischio di cambio

L'attività di gestione del Rischio di Cambio Strutturale del Gruppo Intesa Sanpaolo attribuisce alla Capogruppo poteri di direzione e coordinamento in materia al fine di pervenire alla definizione di una strategia unitaria di Gruppo.
Questa scelta, coerente con il ruolo di interlocutore istituzionale dell'Organo di Vigilanza della Capogruppo, consente il presidio dell'attività in linea con le specifiche responsabilità previste dalle Disposizioni di vigilanza prudenziale, nonché di attenuare e/o gestire in modo appropriato questa tipologia di rischio.
Il presidio e la gestione del rischio di Cambio Strutturale sono svolti, a livello accentrato, dalla Funzione Treasury della Capogruppo, che lo gestisce in ottica di rischio / rendimento ed ottimizzando i requisiti di capitale.

Il presidio e la copertura del Rischio di Cambio Transattivo sono svolti, a livello accentrato, dalla Funzione Treasury della Capogruppo, e dalla Divisione IMI Corporate & Investment Banking per il perimetro di competenza, mentre a livello locale viene effettuato dalle singole funzioni di tesoreria delle società e banche del Gruppo.

Alla data di redazione del Bilancio sono presenti operazioni a copertura del patrimonio netto di Gruppo e coperture gestionali del rischio di cambio di attività e passività di bilancio.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

Informazioni di natura quantitativa

1. Distribuzione per valuta di denominazione delle attività e passività e dei derivati

(milioni di euro)

Voci	VALUTE							
	Dollaro USA	Sterlina	Fiorino ungherese	Yen	Franco svizzero	Dollaro australiano	Dinaro serbo	Altre valute
A. ATTIVITA' FINANZIARIE	**56.219**	**8.239**	**8.069**	**3.936**	**1.457**	**3.710**	**3.817**	**16.064**
A.1 Titoli di debito	21.649	2.549	2.473	3.119	55	2.170	175	4.335
A.2 Titoli di capitale	2.370	1.936	1	34	82	-	4	822
A.3 Finanziamenti a banche	5.661	254	2.206	133	171	50	1.196	4.791
A.4 Finanziamenti a clientela	26.539	3.500	3.389	650	1.149	1.490	2.442	6.116
A.5 Altre attività finanziarie	-	-	-	-	-	-	-	-
B. ALTRE ATTIVITA'	**3.878**	**441**	**234**	**158**	**1.099**	**321**	**476**	**2.003**
C. PASSIVITA' FINANZIARIE	**40.968**	**6.346**	**6.341**	**1.109**	**474**	**2.247**	**3.218**	**11.010**
C.1 Debiti verso banche	15.880	2.280	729	9	133	2.078	2	1.372
C.2 Debiti verso clientela	11.841	766	5.612	573	266	20	3.216	9.496
C.3 Titoli di debito	13.247	3.300	-	527	75	149	-	142
C.4 Altre passività finanziarie	-	-	-	-	-	-	-	-
D. ALTRE PASSIVITA'	**5.500**	**715**	**79**	**609**	**753**	**75**	**129**	**2.304**
E. DERIVATI FINANZIARI								
- Opzioni								
posizioni lunghe	*1.474*	*519*	*38*	*150*	*750*	*42*	*-*	*591*
posizioni corte	*2.468*	*481*	*48*	*136*	*533*	*63*	*-*	*866*
- Altri derivati								
posizioni lunghe	*66.858*	*15.229*	*1.525*	*2.709*	*3.062*	*980*	*248*	*17.326*
posizioni corte	*79.827*	*16.879*	*2.737*	*5.091*	*4.579*	*2.731*	*15*	*19.495*
TOTALE ATTIVITA'	**128.429**	**24.428**	**9.866**	**6.953**	**6.368**	**5.053**	**4.541**	**35.984**
TOTALE PASSIVITA'	**128.763**	**24.421**	**9.205**	**6.945**	**6.339**	**5.116**	**3.362**	**33.675**
SBILANCIO (+/-)	**-334**	**7**	**661**	**8**	**29**	**-63**	**1.179**	**2.309**

La rappresentazione della “Distribuzione per valuta di denominazione delle attività e passività e dei derivati” è stata adeguata a partire dal 31 dicembre 2022 alla visione prudenziale in aderenza al nuovo framework metodologico introdotto dalle EBA Guidelines on the treatment of structural FX under Article 352(2) of Regulation (EU) No 575/2013 (CRR).

2. Modelli interni ed altre metodologie per l’analisi di sensitività

Come già anticipato, la gestione del rischio di cambio transattivo, relativo alle attività di negoziazione, è inserita nell’ambito delle procedure operative e delle metodologie di stima del VaR gestionale.
Il rischio di cambio espresso dagli investimenti partecipativi in divisa estera (banking book) origina a fine esercizio 2025 un VaR (intervallo di confidenza 99%, holding period 10 giorni) pari a 68 milioni. Tale impatto potenziale si rifletterebbe unicamente sul Patrimonio netto.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

1.3. GLI STRUMENTI DERIVATI E LE POLITICHE DI COPERTURA

A partire dal 2014, la Capogruppo è stata autorizzata all'utilizzo dei modelli interni di tipo EPE (Expected Positive Exposure) per la determinazione del requisito per il rischio di controparte. Tale metodologia si applica alla quasi totalità del portafoglio di strumenti derivati (come si evince dalla tabella sottostante, al 31 dicembre 2025 circa il 92% dell'EAD complessiva relativa ai derivati finanziari e creditizi è valutata con modelli EPE). I derivati il cui rischio di controparte è misurato con metodi diversi da modelli interni rappresentano una quota residuale del portafoglio (al 31 dicembre 2025 pari a circa l'8% dell'EAD complessiva) e si riferiscono a:

– contratti residuali di Intesa Sanpaolo non EPE (nel rispetto delle soglie di non materialità stabilite da EBA);
– EAD generate da tutte le altre banche e società del Gruppo che non segnalano a modello interno.

La tabella seguente riporta l'EAD complessiva delle esposizioni in derivati finanziari e creditizi, suddiviso per metodologia di valutazione delle esposizioni.

(milioni di euro)

Categorie di transazioni	Exposure at default (EAD)			
	31.12.2025		31.12.2024	
	Modelli standardizzati	Modello interno (EPE)	Modelli standardizzati	Modello interno (EPE)
Contratti derivati	903	9.823	730	10.806

Il modello interno di tipo EPE tiene conto del collaterale incassato a mitigazione dell'esposizione creditizia e dell'eventuale collaterale pagato in eccesso. Il valore delle garanzie ricevute e inglobate nel calcolo dell'EAD ammonta per Capogruppo a circa 17,7 miliardi, mentre il collaterale fornito alle controparti risulta pari a 12,4 miliardi (tali importi sono comprensivi dei margini iniziali postati a fronte dell'operatività con controparti centrali e di quelli ricevuti da controparti bilaterali e clienti dei servizi di clearing).

1.3.1. Gli strumenti derivati di negoziazione

A. DERIVATI FINANZIARI

A.1. Derivati finanziari di negoziazione: valori nozionali di fine periodo

(milioni di euro)

Attività sottostanti/Tipologie derivati	31.12.2025				31.12.2024			
	Over the counter			Mercati organizzati	Over the counter			Mercati organizzati
	Controparti centrali	Senza controparti centrali			Controparti centrali	Senza controparti centrali		
		Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione			Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione	
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	**3.285.431**	**479.385**	**66.028**	**164.259**	**3.188.233**	**488.969**	**62.610**	**110.403**
a) Opzioni	-	280.446	7.913	1.479	-	286.179	9.950	690
b) Swap	3.285.431	198.939	57.422	-	3.188.233	202.790	51.555	-
c) Forward	-	-	693	-	-	-	1.080	-
d) Futures	-	-	-	162.780	-	-	25	109.713
e) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Titoli di capitale e indici azionari	**-**	**16.886**	**34.887**	**8.277**	**-**	**18.873**	**30.174**	**7.242**
a) Opzioni	-	13.360	34.870	1.242	-	11.084	30.165	2.254
b) Swap	-	3.526	17	-	-	7.789	9	-
c) Forward	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	7.035	-	-	-	4.984
e) Altri	-	-	-	-	-	-	-	4
3. Valute e oro	**-**	**172.997**	**20.936**	**54**	**-**	**175.238**	**24.549**	**21**
a) Opzioni	-	49.545	2.501	-	-	45.715	3.780	1
b) Swap	-	35.410	2.892	-	-	40.363	3.278	-
c) Forward	-	87.802	13.967	-	-	88.799	16.448	-
d) Futures	-	-	69	54	-	-	-	20
e) Altri	-	240	1.507	-	-	361	1.043	-
4. Merci	**-**	**2.504**	**1.105**	**1.662**	**-**	**3.272**	**1.583**	**2.770**
5. Altri	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
Totale	**3.285.431**	**671.772**	**122.956**	**174.252**	**3.188.233**	**686.352**	**118.916**	**120.436**

I nozionali esposti al 31 dicembre 2025 nella colonna Over the counter con Controparti centrali afferiscono a derivati di tasso regolati tramite compensatori legali per 3.285 miliardi.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

A.2. Derivati finanziari di negoziazione: fair value lordo positivo e negativo – ripartizione per prodotti

(milioni di euro)

Tipologie derivati	31.12.2025				31.12.2024			
	Over the counter			Mercati organizzati	Over the counter			Mercati organizzati
	Controparti centrali	Senza controparti centrali			Controparti centrali	Senza controparti centrali		
		Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione			Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione	
1. Fair value positivo								
a) Opzioni	-	1.975	1.460	44	-	2.148	740	128
b) Interest rate swap	54.117	7.708	1.207	-	55.575	9.384	1.720	-
c) Cross currency swap	-	519	258	-	-	921	242	-
d) Equity swap	-	20	-	-	-	63	-	-
e) Forward	-	685	169	-	-	959	239	-
f) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-
g) Altri	-	157	107	-	-	226	191	-
Totale	**54.117**	**11.064**	**3.201**	**44**	**55.575**	**13.701**	**3.132**	**128**
2. Fair value negativo								
a) Opzioni	-	2.424	9.780	35	-	2.766	8.666	129
b) Interest rate swap	55.694	6.444	829	-	58.012	6.889	1.194	-
c) Cross currency swap	-	1.573	25	-	-	1.937	59	-
d) Equity swap	-	19	23	-	-	68	8	-
e) Forward	-	572	210	-	-	1.348	278	-
f) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-
g) Altri	-	203	140	-	-	174	121	-
Totale	**55.694**	**11.235**	**11.007**	**35**	**58.012**	**13.182**	**10.326**	**129**

Ai fini della tabella si considera il fair value di tutti i contratti non marginati, sia su mercati regolamentati che con Controparti centrali.

I valori esposti nella colonna Over the counter con Controparti centrali afferiscono al fair value lordo dei derivati over the counter (OTC) regolati tramite compensatori legali, incluso LCH Ltd.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

A.3. Derivati finanziari di negoziazione "over the counter": valori nozionali, fair value lordo positivo e negativo per controparti

(milioni di euro)

Attività sottostanti	Controparti centrali	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti
Contratti non rientranti in accordi di compensazione				
1) Titoli di debito e tassi d'interesse				
- valore nozionale	X	3.560	21.462	41.006
- fair value positivo	X	36	400	804
- fair value negativo	X	-39	-203	-1.228
2) Titoli di capitale e indici azionari				
- valore nozionale	X	2.400	23.829	8.658
- fair value positivo	X	62	1.355	3
- fair value negativo	X	-109	-841	-8.192
3) Valute e oro				
- valore nozionale	X	1.500	4.148	15.288
- fair value positivo	X	27	58	386
- fair value negativo	X	-27	-8	-241
4) Merci				
- valore nozionale	X	-	6	1.099
- fair value positivo	X	-	-	70
- fair value negativo	X	-	-1	-118
5) Altri				
- valore nozionale	X	-	-	-
- fair value positivo	X	-	-	-
- fair value negativo	X	-	-	-
Contratti rientranti in accordi di compensazione				
1) Titoli di debito e tassi d'interesse				
- valore nozionale	3.285.431	335.262	129.584	14.539
- fair value positivo	54.117	5.274	3.039	243
- fair value negativo	-55.694	-5.768	-1.132	-488
2) Titoli di capitale e indici azionari				
- valore nozionale	-	6.860	9.943	83
- fair value positivo	-	611	240	23
- fair value negativo	-	-49	-1.112	-3
3) Valute e oro				
- valore nozionale	-	122.705	41.223	9.069
- fair value positivo	-	892	375	213
- fair value negativo	-	-1.541	-645	-296
4) Merci				
- valore nozionale	-	127	457	1.920
- fair value positivo	-	10	65	79
- fair value negativo	-	-6	-31	-164
5) Altri				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

A.4. Vita residua dei derivati finanziari "over the counter": valori nozionali

(milioni di euro)

Sottostanti/Vita residua		Fino ad 1 anno	Oltre 1 anno e fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Totale
A.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi di interesse		1.228.124	1.579.132	1.023.588	3.830.844
A.2 Derivati finanziari su titoli di capitale ed indici azionari		19.736	29.756	2.281	51.773
A.3 Derivati finanziari su valute e oro		144.722	35.729	13.482	193.933
A.4 Derivati finanziari su merci		1.343	2.254	12	3.609
A.5 Altri derivati finanziari		-	-	-	-
Totale	**31.12.2025**	**1.393.925**	**1.646.871**	**1.039.363**	**4.080.159**
Totale	**31.12.2024**	**1.450.448**	**1.668.337**	**874.716**	**3.993.501**

B. DERIVATI CREDITIZI

B.1. Derivati creditizi di negoziazione: valori nozionali di fine periodo

(milioni di euro)

Categorie di operazioni	Derivati di negoziazione	
	su un singolo soggetto	su più soggetti (basket)
1. Acquisti di protezione		
a) Credit default products	7.866	188.588
b) Credit spread products	-	-
c) Total rate of return swap	727	-
d) Altri	-	-
Totale 31.12.2025	**8.593**	**188.588**
Totale 31.12.2024	**6.373**	**127.636**
2. Vendite di protezione		
a) Credit default products	6.288	186.898
b) Credit spread products	-	-
c) Total rate of return swap	589	-
d) Altri	-	-
Totale 31.12.2025	**6.877**	**186.898**
Totale 31.12.2024	**9.623**	**125.213**

Al 31 dicembre 2025 non sussistono contratti ricompresi nella tabella sopra riportata che sono stati inclusi nel perimetro dei prodotti strutturati di credito.

B.2. Derivati creditizi di negoziazione: fair value lordo positivo e negativo – ripartizione per prodotti

(milioni di euro)

Tipologie derivati	Totale 31.12.2025	Totale 31.12.2024
1. Fair value positivo		
a) Credit default products	5.089	2.969
b) Credit spread products	-	-
c) Total rate of return swap	11	95
d) Altri	-	-
Totale	**5.100**	**3.064**
2. Fair value negativo		
a) Credit default products	5.167	3.028
b) Credit spread products	-	-
c) Total rate of return swap	3	25
d) Altri	-	-
Totale	**5.170**	**3.053**

Al 31 dicembre 2025 non sussistono contratti ricompresi nella tabella sopra riportata che sono stati inclusi nel perimetro dei prodotti strutturati di credito.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

I Total rate of return swap (TRS) si riferiscono a operazioni di vendita di protezione gestionalmente correlate a posizioni corte in titoli di debito rappresentate tra le Passività finanziarie di negoziazione.

B.3. Derivati creditizi di negoziazione "over the counter": valori nozionali, fair value lordo (positivo e negativo) per controparti

(milioni di euro)

	Controparti centrali	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti
Contratti non rientranti in accordi di compensazione				
1) Acquisto protezione				
− valore nozionale	X	-	161.514	379
− fair value positivo	X	-	32	10
− fair value negativo	X	-	-	-4.479
2) Vendita protezione				
− valore nozionale	X	-	160.634	-
− fair value positivo	X	-	4.461	-
− fair value negativo	X	-	-31	-
Contratti rientranti in accordi di compensazione				
1) Acquisto protezione				
− valore nozionale	17.075	9.980	8.233	-
− fair value positivo	5	12	7	-
− fair value negativo	-456	-101	-63	-
2) Vendita protezione				
− valore nozionale	16.306	8.415	8.420	-
− fair value positivo	438	71	64	-
− fair value negativo	-17	-10	-13	-

Al 31 dicembre 2025 non sussistono contratti ricompresi nella tabella sopra riportata che sono stati inclusi nel perimetro dei prodotti strutturati di credito.

B.4. Vita residua dei derivati creditizi di negoziazione "over the counter": valori nozionali

(milioni di euro)

Sottostanti/Vita residua	Fino ad 1 anno	Oltre 1 anno e fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Totale
1. Vendita di protezione	9.697	182.796	1.282	193.775
2. Acquisto di protezione	11.223	185.060	898	197.181
Totale 31.12.2025	**20.920**	**367.856**	**2.180**	**390.956**
Totale 31.12.2024	**10.463**	**255.513**	**2.869**	**268.845**

B.5. Derivati creditizi connessi con la fair value option: variazioni annue

Il Gruppo Intesa Sanpaolo non detiene in portafoglio derivati creditizi connessi con la fair value option.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

1.3.2. Le coperture contabili

Informazioni di natura qualitativa

Il Gruppo Intesa Sanpaolo, in sede di prima applicazione dell'IFRS 9, ha esercitato l'opzione prevista dal Principio di continuare ad applicare integralmente le regole dello IAS 39 per tutte le tipologie di coperture (micro e macro). Pertanto non trovano applicazione le previsioni dell'IFRS 9 in tema di coperture.
Le coperture sono attivate utilizzando derivati che, con riferimento alla decorrenza dei flussi di cassa e dello scambio del sottostante, possono alternativamente avere partenza immediata (spot-start derivatives) oppure partenza differita (forward-start derivatives).

A. Attività di copertura del fair value

L'attività di copertura posta in essere dal Gruppo Intesa Sanpaolo è finalizzata ad immunizzare il portafoglio bancario dalle variazioni di fair value della raccolta e degli impieghi causate dai movimenti della curva dei tassi di interesse (rischio tasso di interesse).

Il Gruppo adotta sia coperture specifiche (micro fair value hedge) che coperture generiche (macro fair value hedge).
Nell'ambito del micro fair value hedge, sono coperti principalmente prestiti obbligazionari emessi, titoli di debito dell'attivo ed impieghi a clientela.
Nell'ambito del macro fair value hedge, la copertura generica viene applicata a:

– raccolta a vista stabile (core deposit), sulla base della normativa di riferimento nella versione carve-out dello IAS 39 secondo l'opzione prevista dall'IFRS 9 di avvalersi della possibilità di applicare integralmente le disposizioni dello IAS 39 in materia di coperture;
– quota già fissata di impieghi a tasso di interesse variabile, in cui il macro fair value hedge è applicato alla copertura del rischio di tasso di interesse insito nelle cedole a tasso di interesse variabile degli impieghi erogati, quando il tasso di interesse cedolare viene fissato;
– una porzione degli impieghi creditizi a tasso di interesse fisso; per questa tipologia, in linea con la versione carve-out dello IAS 39, si è adottato un modello di copertura generica a portafoglio aperto secondo un approccio bottom-layer che, in coerenza con la metodologia di misurazione dei rischi di tasso di interesse che prevede la modellizzazione del fenomeno del prepayment, risulta maggiormente correlato all'attività di gestione dei rischi ed al dinamismo delle masse;
– componente opzionale implicita di tipo interest rate cap (CAP) negli impieghi a tasso di interesse variabile.

Le principali tipologie di derivati utilizzati sono rappresentate da interest rate swap (IRS) plain o strutturati, overnight index swap (OIS), cross currency swap (CCS), vendite forward ed opzioni su tassi, realizzati con controparti di mercato.
I derivati non sono quotati su mercati regolamentati, ma negoziati nell'ambito dei circuiti over the counter (OTC). Rientrano tra i contratti over the counter (OTC) anche quelli stipulati tramite Clearing House, che rappresentano la maggioranza dei derivati.

B. Attività di copertura dei flussi finanziari

L'attività di copertura posta in essere dal Gruppo Intesa Sanpaolo ha l'obiettivo di coprire l'esposizione dalla variazione dei flussi di cassa futuri, attribuibili ai movimenti della curva dei tassi di interesse, associati ad una particolare attività/passività, quali pagamenti di interessi futuri variabili su un debito/credito o ad una transazione futura prevista altamente probabile.

Il Gruppo adotta sia coperture specifiche (micro cash flow hedge) che coperture generiche (macro cash flow hedge). Nell'ambito del micro cash flow hedge, sono coperti principalmente prestiti obbligazionari emessi.
Nell'ambito del macro cash flow hedge, la copertura generica viene applicata a:

– raccolta a tasso di interesse variabile;
– impieghi a tasso di interesse variabile.

I derivati utilizzati sono interest rate swap (IRS) realizzati con controparti di mercato.
I derivati non sono quotati su mercati regolamentati, ma negoziati nell'ambito dei circuiti over the counter (OTC). Rientrano tra i contratti over the counter (OTC) anche quelli stipulati tramite Clearing House, che rappresentano la maggioranza dei derivati.

C. Attività di copertura di investimenti esteri

Il Gruppo adotta, in modalità di hedge accounting, coperture volte a sterilizzare gli effetti delle oscillazioni strutturali in cambi su posizioni non esentabili ai fini del calcolo dei requisiti patrimoniali per rischio cambio. Si tratta di coperture attivate sulle posizioni di rischio di cambio strutturale, tali da determinare impatti sulle riserve in cambi che sono parte del patrimonio netto consolidato di Gruppo. Tali coperture nel bilancio separato sono qualificate quali coperture specifiche di fair value (micro fair value hedge) e nel bilancio consolidato assumono la configurazione di coperture di investimenti netti in valuta.

D. Strumenti di copertura

Le principali cause di inefficacia del modello adottato dal Gruppo per la verifica dell'efficacia delle coperture sono imputabili ai seguenti fenomeni:

– disallineamento tra nozionale del derivato e del sottostante coperto rilevato al momento della designazione iniziale o generato successivamente, come nel caso di rimborsi parziali dei mutui o riacquisto dei prestiti obbligazionari;
– applicazione di curve diverse rispettivamente su derivato di copertura ed oggetto coperto nella verifica dell'efficacia delle coperture di tipo fair value hedge. Nei derivati, normalmente collateralizzati o stipulati tramite Clearing House, i flussi di cassa sono scontati alle curve Overnight, mentre negli oggetti coperti sono scontati alla curva di indicizzazione dei flussi di cassa dello strumento di copertura;
– inclusione nella verifica dell'efficacia del valore dei flussi di cassa a tasso di interesse variabile del derivato di copertura, per la copertura di tipo fair value hedge.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

L'inefficacia della copertura è prontamente determinata ai fini:
– della definizione dell'impatto da rilevare a conto economico;
– della valutazione della possibilità di continuare ad applicare le regole di hedge accounting.
Il Gruppo non utilizza le coperture dinamiche, così come definite nell'IFRS 7, paragrafo 23C.

E. Elementi coperti

Le principali tipologie di elementi coperti sono:
– titoli di debito dell'attivo;
– titoli di debito emessi e raccolta non cartolare;
– impieghi a tasso di interesse fisso;
– impieghi a tasso di interesse variabile;
– componente opzionale implicita di tipo interest rate cap nei mutui a tasso di interesse variabile;
– cedola già fissata di impieghi a tasso di interesse variabile;
– raccolta a vista modellizzata;
– investimenti netti in valuta.

E.1 Titoli di debito dell'attivo

I titoli di debito dell'attivo sono coperti attraverso relazioni di copertura di tipo micro fair value hedge, che prevedono l'utilizzo di interest rate swap (IRS), overnight index swap (OIS) e cross currency swap (CCS) come strumenti di copertura.
Il rischio tasso di interesse è in genere coperto per tutta la durata di detenzione in portafoglio del titolo di debito.
Per verificare l'efficacia della copertura è utilizzato il Dollar Offset Method. Tale metodo è basato sul rapporto tra le variazioni cumulate (da inizio copertura) di fair value dello strumento di copertura, attribuibili al rischio coperto, e le variazioni cumulate di fair value dell'elemento coperto (c.d. delta fair value), al netto della componente rateo degli interessi maturati.
Sono relazioni di copertura di tipo micro fair value hedge anche quelle da riferire alle operazioni di vendita forward su titoli di debito del portafoglio delle Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva (HTCS), effettuate per consentire un hedge dei rischi connessi alle variazioni di fair value per movimenti di spread di credito e di tassi di interesse.
Per quanto attiene il contratto di vendita forward, che si configura come derivato in quanto transazione "non regular way", si procede alla separazione della componente spot (prezzo a pronti) dalla componente interessi designando come strumento di copertura in una relazione di fair value hedging solo la componente spot.

E.2 Titoli di debito emessi e raccolta non cartolare

Il Gruppo attiva relazioni di copertura di tipo micro fair value hedge su raccolta a tasso di interesse fisso o strutturata e coperture di micro cash flow hedge o macro cash flow hedge su raccolta a tasso di interesse variabile, utilizzando interest rate swap (IRS), overnight index swap (OIS) e cross currency swap (CCS) come strumenti di copertura.
Il rischio tasso di interesse è in genere coperto per tutta la durata dell'obbligazione.
Per le coperture di tipo micro, l'efficacia della copertura è verificata utilizzando il Dollar Offset Method. Tale metodo è basato sul rapporto tra le variazioni cumulate (da inizio copertura) di fair value o dei flussi di cassa dello strumento di copertura, attribuibili al rischio coperto, e le variazioni cumulate di fair value o dei flussi di cassa dell'elemento coperto (c.d. delta fair value), al netto della componente rateo degli interessi maturati.
Per le coperture di tipo macro, l'efficacia della copertura è verificata mediante un test di capienza. Tale test prevede un confronto tra la consistenza degli elementi coperti, riferiti alla raccolta a tasso di interesse variabile in essere ovvero prevista (c.d. operazioni future altamente probabili) e quella degli strumenti di copertura, che deve essere effettuato lungo l'intera vita della relazione di copertura e per singola fascia temporale. L'oggetto coperto, in questo caso, è rappresentato dai flussi di cassa attesi originati dalla raccolta che si verificheranno lungo la vita della raccolta stessa. La stima della raccolta attesa di prossima emissione ed altamente probabile è oggetto di approvazione annuale da parte del Comitato Rischi Finanziari di Gruppo.

E.3 Impieghi a tasso di interesse fisso

Il Gruppo designa relazioni di copertura di tipo micro fair value hedge su impieghi a tasso di interesse fisso e di macro fair value hedge, riconducibile a mutui erogati a controparti retail, utilizzando principalmente interest rate swap (IRS) come strumenti di copertura.
Il rischio tasso di interesse è in genere coperto per tutta la durata del sottostante.
Per le coperture di tipo micro, l'efficacia della copertura è verificata utilizzando il Dollar Offset Method.
Per le coperture di tipo macro, il portafoglio di impieghi oggetto di copertura è di tipo aperto, ovvero costituito dinamicamente da finanziamenti a tasso di interesse fisso coperti, a livello aggregato, attraverso derivati di copertura stipulati nel tempo.
L'efficacia delle macro coperture sugli impieghi a tasso di interesse fisso è periodicamente verificata sulla base di specifici test prospettici e retrospettivi volti a dimostrare che il portafoglio oggetto di possibile copertura contenga un ammontare di attività il cui profilo di sensitivity e le cui variazioni di fair value per il rischio tasso rispecchino quelle dei derivati utilizzati per la copertura.

E.4 Impieghi a tasso di interesse variabile

Il Gruppo attiva relazioni di copertura di tipo macro cash flow hedge su impieghi a tasso di interesse variabile, utilizzando principalmente interest rate swap (IRS) come strumenti di copertura.
L'efficacia della copertura è verificata mediante un test di capienza. Tale test prevede un confronto tra la consistenza degli elementi coperti, riferiti agli impieghi in essere a tasso di interesse variabile e quella degli strumenti di copertura, che deve essere sempre riscontrata lungo l'intera vita della relazione di copertura e per singola fascia temporale. L'oggetto coperto, in questo caso, è rappresentato dai flussi di cassa attesi originati dagli impieghi che si verificheranno lungo la vita degli attivi stessi.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

E.5 Componente opzionale implicita di tipo interest rate cap (CAP) nei mutui a tasso d'interesse variabile

Il Gruppo designa relazioni di copertura di tipo macro fair value hedge sulle componenti opzionali implicite di tipo interest rate cap (CAP) nei mutui a tasso di interesse variabile utilizzando opzioni su tassi di interesse quali strumenti di copertura.
Il portafoglio di impieghi oggetto di copertura è di tipo aperto.
L'efficacia delle macro coperture sulle opzioni implicite di tasso di interesse degli impieghi a tasso variabile è periodicamente verificata sulla base di specifici test prospettici e retrospettivi volti a dimostrare che il portafoglio oggetto di possibile copertura contenga un ammontare di attività il cui profilo di strike e le cui variazioni di fair value per il rischio tasso di interesse rispecchino quelle dei derivati utilizzati per la copertura.

E.6 Cedola già fissata di impieghi a tasso d'interesse variabile

Il Gruppo designa relazioni di copertura di tipo macro fair value hedge sulle cedole già fissate di impieghi a tasso di interesse variabile utilizzando overnight index swap (OIS) come strumenti di copertura.
Scopo di questo tipo di copertura è immunizzare dal rischio tasso di interesse determinato dalle cedole già fissate degli impieghi a tasso di interesse variabile.
Per la verifica della tenuta della copertura è utilizzato il Dollar Offset Method, mentre l'effettiva consistenza degli elementi coperti è verificata attraverso un test di capienza.

E.7 Raccolta a vista modellizzata

La raccolta a vista modellizzata è coperta in relazioni di copertura di tipo macro fair value hedge, come previsto dal carve-out dello IAS 39, utilizzando interest rate swap (IRS) e overnight index swap (OIS) come strumenti di copertura.
Scopo della copertura è immunizzare il margine di interesse da possibili cali dei tassi di interesse che riducano lo spread generato dalla raccolta core (poste a vista) del Gruppo.
Il modello è oggetto di continuo monitoraggio e verifica da parte della struttura Market and Financial Risk Management, al fine di recepire tempestivamente le variazioni delle principali caratteristiche del modello stesso (masse, stabilità, reattività) e, ove opportuno, apportare i necessari aggiustamenti.
Per la verifica della tenuta della copertura è utilizzato il Dollar Offset Method.

E.8 Investimenti esteri

Il Gruppo attiva relazioni di copertura di investimenti netti in valuta utilizzando quali strumenti di copertura contratti derivati a termine su valute (Outright forward).
Scopo della copertura è immunizzare il Gruppo dagli effetti derivanti dalle variazioni del rapporto di cambio che possano avere impatti sulle riserve cambi che sono parte del patrimonio netto consolidato di Gruppo.
Del contratto derivato a termine su valute viene designato di copertura in modalità hedge accounting esclusivamente la variazione relativa al cambio a pronti (componente spot), enucleando quest'ultima dal fair value complessivo dello strumento.
Tale copertura, nel bilancio separato è qualificata quale copertura specifica di fair value (micro fair value hedge) e nel bilancio consolidato assume la configurazione di copertura di investimenti netti in valuta.
Nella verifica dell'efficacia della copertura a livello di entità separata è utilizzato il Dollar Offset Method, mentre a livello di Gruppo la consistenza degli elementi coperti è verificata attraverso un test di capienza.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

Informazioni di natura quantitativa

A. Derivati finanziari di copertura

A.1 Derivati finanziari di copertura: valori nozionali di fine periodo

(milioni di euro)

Attività sottostanti/Tipologie derivati	31.12.2025				31.12.2024			
	Over the counter			Mercati organizzati	Over the counter			Mercati organizzati
	Controparti centrali	Senza controparti centrali			Controparti centrali	Senza controparti centrali		
		Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione			Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione	
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	**459.799**	**28.329**	**22.530**	**-**	**469.994**	**26.514**	**22.419**	**-**
a) Opzioni	-	407	-	-	-	532	-	-
b) Swap	459.799	27.922	19.183	-	469.994	25.982	21.618	-
c) Forward	-	-	3.347	-	-	-	801	-
d) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Titoli di capitale e indici azionari	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
a) Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Valute e oro	**-**	**7.768**	**326**	**-**	**-**	**11.702**	**260**	**-**
a) Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Swap	-	7.044	326	-	-	10.983	260	-
c) Forward	-	724	-	-	-	719	-	-
d) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
4. Merci	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
5. Altri	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
TOTALE	**459.799**	**36.097**	**22.856**	**-**	**469.994**	**38.216**	**22.679**	**-**

Il valore nozionale medio nell'esercizio dei derivati finanziari di copertura ammonta a 507 miliardi.
I nozionali esposti al 31 dicembre 2025 nella colonna Over the counter con controparti centrali afferiscono ai valori nozionali dei derivati finanziari di copertura regolati tramite compensatori legali per 460 miliardi.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

A.2 Derivati finanziari di copertura: fair value lordo positivo e negativo - ripartizione per prodotti

(milioni di euro)

Tipologie derivati	Fair value positivo e negativo								Variazione del valore usato per calcolare l'efficacia della copertura	
	Totale 31.12.2025				Totale 31.12.2024					
	Over the counter			Mercati organizzati	Over the counter			Mercati organizzati	Totale 31.12.2025	Totale 31.12.2024
	Controparti centrali	Senza controparti centrali			Controparti centrali	Senza controparti centrali				
		Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione			Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione			
Fair value positivo										
a) Opzioni	-	4	-	-	-	9	-	-	1	-30
b) Interest rate swap	12.518	861	294	-	10.796	888	491	-	11.767	10.519
c) Cross currency swap	-	555	1	-	-	256	33	-	46	-92
d) Equity swap	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Forward	-	-	13	-	-	2	10	-	-	1
f) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	**12.518**	**1.420**	**308**	**-**	**10.796**	**1.155**	**534**	**-**	**11.814**	**10.398**
Fair value negativo										
a) Opzioni	-	1	-	-	-	1	-	-	-	-
b) Interest rate swap	5.168	875	161	-	8.203	1.456	212	-	5.289	8.769
c) Cross currency swap	-	475	34	-	-	503	4	-	390	775
d) Equity swap	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Forward	-	6	1	-	-	1	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	**5.168**	**1.357**	**196**	**-**	**8.203**	**1.961**	**216**	**-**	**5.679**	**9.544**

I valori esposti al 31 dicembre 2025 nella colonna Over the counter con controparti centrali afferiscono al fair value lordo dei derivati finanziari di copertura over the counter (OTC) regolati tramite compensatori legali, incluso LCH Ltd.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

A.3 Derivati finanziari di copertura "over the counter": valori nozionali, fair value lordo positivo e negativo per controparti

(milioni di euro)

Attività sottostanti	Controparti centrali	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti
Contratti non rientranti in accordi di compensazione				
1) Titoli di debito e tassi d'interesse				
- valore nozionale	X	15.255	7.275	-
- fair value positivo	X	236	71	-
- fair value negativo	X	-100	-62	-
2) Titoli di capitale e indici azionari				
- valore nozionale	X	-	-	-
- fair value positivo	X	-	-	-
- fair value negativo	X	-	-	-
3) Valute e oro				
- valore nozionale	X	326	-	-
- fair value positivo	X	1	-	-
- fair value negativo	X	-34	-	-
4) Merci				
- valore nozionale	X	-	-	-
- fair value positivo	X	-	-	-
- fair value negativo	X	-	-	-
5) Altri				
- valore nozionale	X	-	-	-
- fair value positivo	X	-	-	-
- fair value negativo	X	-	-	-
Contratti rientranti in accordi di compensazione				
1) Titoli di debito e tassi d'interesse				
- valore nozionale	459.799	27.434	895	-
- fair value positivo	12.518	860	5	-
- fair value negativo	-5.168	-626	-250	-
2) Titoli di capitale e indici azionari				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-
3) Valute e oro				
- valore nozionale	-	4.684	3.084	-
- fair value positivo	-	446	109	-
- fair value negativo	-	-210	-271	-
4) Merci				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-
5) Altri				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-

A.4 Vita residua dei derivati finanziari di copertura "over the counter": valori nozionali

(milioni di euro)

Sottostanti/Vita residua	Fino ad 1 anno	Oltre 1 anno e fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Totale
A.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi di interesse	110.464	216.505	183.689	510.658
A.2 Derivati finanziari su titoli di capitale ed indici azionari	-	-	-	-
A.3 Derivati finanziari su valute ed oro	2.709	3.183	2.202	8.094
A.4 Derivati finanziari su merci	-	-	-	-
A.5 Altri derivati finanziari	-	-	-	-
Totale 31.12.2025	**113.173**	**219.688**	**185.891**	**518.752**
Totale 31.12.2024	**140.312**	**207.746**	**182.831**	**530.889**

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

B. Derivati creditizi di copertura

B.1 Derivati creditizi di copertura: valori nozionali di fine periodo

B.2 Derivati creditizi di copertura: fair value lordo positivo e negativo - ripartizione per prodotti

B.3 Derivati creditizi di copertura "over the counter": valori nozionali, fair value lordo positivo e negativo per controparti

B.4 Vita residua dei derivati creditizi di copertura "over the counter": valori nozionali

Il Gruppo Intesa Sanpaolo non detiene in portafoglio derivati creditizi classificati di copertura.

C. Strumenti non derivati di copertura

C.1 Strumenti di copertura diversi da derivati: ripartizione per portafoglio contabile e tipologia di copertura

Il Gruppo Intesa Sanpaolo si avvale della possibilità, prevista in sede di introduzione dell'IFRS 9, di continuare ad applicare integralmente le previsioni del principio contabile IAS 39 in tema di "hedge accounting" (nella versione carve-out omologata dalla Commissione Europea) per ogni tipologia di copertura (sia per le coperture specifiche che per le macro coperture).
Per questa ragione il Gruppo Intesa Sanpaolo non ha in portafoglio strumenti finanziari da riportare nella tabella "C.1 Strumenti di copertura diversi da derivati: ripartizione per portafoglio contabile e tipologia di copertura".

D. Strumenti coperti

Il Gruppo Intesa Sanpaolo si avvale della possibilità, prevista in sede di introduzione dell'IFRS 9, di continuare ad applicare integralmente le previsioni del principio contabile IAS 39 in tema di "hedge accounting" (nella versione carve-out omologata dalla Commissione Europea) per ogni tipologia di copertura (sia per le coperture specifiche che per le macro coperture).

D.1 Coperture del fair value

(milioni di euro)

	Coperture specifiche: valore di bilancio	**Coperture specifiche - posizioni nette: valore di bilancio delle attività o passività (prima della compensazione)**	**Coperture specifiche**			**Coperture generiche: Valore di bilancio**
			Variazioni cumulate di fair value dello strumento coperto	Cessazione della copertura: variazioni cumulate residue del fair value	Variazioni del valore usato per rilevare l'inefficacia della copertura	
A. Attività						
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva - copertura di:	**64.869**	**-**	**-1.463**	**-230**	**-1.425**	**-**
1.1 Titoli di debito e tassi d'interesse	61.658	-	-1.420	-230	-1.379	X
1.2 Titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-	-	X
1.3 Valute e oro	-	-	-	-	-	X
1.4 Crediti	-	-	-	-	-	X
1.5 Altri	3.211	-	-43	-	-46	X
2. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato - copertura di:	**60.222**	**-**	**-2.440**	**-287**	**-2.058**	**112.920**
1.1 Titoli di debito e tassi d'interesse	57.934	-	-2.580	-287	-2.251	X
1.2 Titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-	-	X
1.3 Valute e oro	621	-	-3	-	4	X
1.4 Crediti	1.265	-	1	-	-	X
1.5 Altri	402	-	142	-	189	X
Totale 31.12.2025	**125.091**	**-**	**-3.903**	**-517**	**-3.483**	**112.920**
Totale 31.12.2024	**106.446**	**-**	**-1.167**	**-787**	**-596**	**119.460**
B. Passività						
1. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato - copertura di:	**54.566**	**-**	**-405**	**-611**	**-411**	**205.237**
1.1 Titoli di debito e tassi d'interesse	51.933	-	-206	-326	-225	X
1.2 Valute e oro	-	-	-	-	-	X
1.3 Altri	2.633	-	-199	-285	-186	X
Totale 31.12.2025	**54.566**	**-**	**-405**	**-611**	**-411**	**205.237**
Totale 31.12.2024	**69.602**	**-**	**-1.225**	**-**	**-1.230**	**208.484**

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

D.2 Copertura dei flussi finanziari e degli investimenti esteri

(milioni di euro)

	Variazione del valore usato per rilevare l'inefficacia della copertura	Riserve da copertura	Cessazione della copertura: valore residuo delle riserve di copertura
A. Copertura di flussi finanziari			
1. Attività	**100**	**-38**	**-**
1.1 Titoli di debito e tassi d'interesse	100	-39	-
1.2 Titoli di capitale e indici azionari	-	-	-
1.3 Valute e oro	-	-	-
1.4 Crediti	-	1	-
1.5 Altri	-	-	-
2. Passività	**141**	**-79**	**-**
1.1 Titoli di debito e tassi d'interesse	141	-78	-
1.2 Valute e oro	-	-1	-
1.3 Altri	-	-	-
Totale (A) 31.12.2025	**241**	**-117**	**-**
Totale (A) 31.12.2024	**177**	**-119**	**-**
B. Copertura degli investimenti esteri	X	-	-
Totale (A+B) 31.12.2025	**241**	**-117**	**-**
Totale (A+B) 31.12.2024	**177**	**-106**	**-**

E. Effetti delle operazioni di copertura a patrimonio netto

E.1 Riconciliazione delle componenti di patrimonio netto

(milioni di euro)

	Riserva da copertura dei flussi finanziari					Riserva da copertura di investimenti esteri				
	Titoli di debito e tassi d'interesse	Titoli di capitale e indici azionari	Valute e oro	Crediti	Altri	Titoli di debito e tassi d'interesse	Titoli di capitale e indici azionari	Valute e oro	Crediti	Altri
Esistenze iniziali	**-123**	**-**	**-**	**5**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
Variazioni di fair value (quota efficace)	6	-	-1	-4	-	-	-	-	-	-
Rigiri a conto economico	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
di cui: transazioni future non più attese	-	-	-	-	-	*X*	*X*	*X*	*X*	*X*
Altre variazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
di cui: trasferimenti al valore contabile iniziale degli strumenti coperti	-	-	-	-	-	*X*	*X*	*X*	*X*	*X*
Rimanenze finali	**-117**	**-**	**-1**	**1**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**

Si segnala che la fattispecie “Strumenti di copertura (elementi non designati)” non risulta presente dal momento che il Gruppo Intesa Sanpaolo si avvale della possibilità, prevista in sede di introduzione dell’IFRS 9, di continuare ad applicare integralmente le previsioni del principio contabile IAS 39 in tema di “hedge accounting” (nella versione “carve-out” omologata dalla Commissione Europea) per ogni tipologia di copertura (sia per coperture specifiche che per le macro coperture).

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

1.3.3. Altre informazioni sugli strumenti derivati (di negoziazione e di copertura)

A. Derivati finanziari e creditizi

A.1 Derivati finanziari e creditizi "over the counter": fair value netti per controparti

(milioni di euro)

	Controparti centrali	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti
A. Derivati finanziari				
1) Titoli di debito e tassi d'interesse				
- valore nozionale	2.544.447	-	-	-
- fair value netto positivo	-	-	-	-
- fair value netto negativo	-534	-	-	-
2) Titoli di capitale e indici azionari				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value netto positivo	-	-	-	-
- fair value netto negativo	-	-	-	-
3) Valute e oro				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value netto positivo	-	-	-	-
- fair value netto negativo	-	-	-	-
4) Merci				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value netto positivo	-	-	-	-
- fair value netto negativo	-	-	-	-
5) Altri				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value netto positivo	-	-	-	-
- fair value netto negativo	-	-	-	-
B. Derivati creditizi				
1) Acquisto protezione				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value netto positivo	-	-	-	-
- fair value netto negativo	-	-	-	-
2) Vendita protezione				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value netto positivo	-	-	-	-
- fair value netto negativo	-	-	-	-

La tabella accoglie i valori rivenienti dalle compensazioni effettuate in bilancio per i derivati i cui accordi di compensazione soddisfano i criteri previsti dallo IAS 32 paragrafo 42.
In particolare, quanto esposto si riferisce ai derivati finanziari e creditizi Over the counter (OTC) di negoziazione e di copertura in essere con il compensatore legale LCH Ltd. per i quali si è proceduto alla separata compensazione in bilancio dei fair value riconducibili all'operatività in conto proprio ed all'operatività per conto della clientela.
Il risultato della compensazione complessivamente negativo per 534 milioni (fair value positivo di 55.646 milioni e fair value negativo di 56.180 milioni), ascrivibile per un risultato negativo di 3.359 milioni ai derivati di negoziazione e per un risultato positivo di 2.825 milioni ai derivati di copertura, è riportato nella Parte B di Nota integrativa consolidata rispettivamente per l'operatività per conto della clientela (derivati di negoziazione) tra le Attività finanziarie di negoziazione per 1.778 milioni, per l'operatività in conto proprio tra le Passività finanziarie di negoziazione per 2.312 milioni.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

1.4 RISCHIO DI LIQUIDITÀ

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità

Si definisce rischio di liquidità il rischio che la Banca non riesca a far fronte ai propri impegni di pagamento per l'incapacità sia di reperire fondi sul mercato (funding liquidity risk), sia di smobilizzare i propri attivi (market liquidity risk).
La predisposizione di un adeguato sistema di governo e gestione di tale rischio assume un ruolo fondamentale per il mantenimento della stabilità non solo della singola banca, ma anche del mercato, considerato che gli squilibri di una singola istituzione finanziaria possono avere ripercussioni sistemiche. Tale sistema deve essere integrato in quello complessivo per la gestione dei rischi e prevedere controlli incisivi e coerenti con l'evoluzione del contesto di riferimento.

Il sistema interno di controllo e gestione del rischio di liquidità di Intesa Sanpaolo si sviluppa nel quadro del Risk Appetite Framework del Gruppo e nel rispetto delle soglie massime di tolleranza al rischio di liquidità ivi approvate, che stabiliscono che il Gruppo debba mantenere una posizione di liquidità adeguata in modo da fronteggiare periodi di tensione, anche prolungati, sui diversi mercati di approvvigionamento del funding, anche attraverso la costituzione di adeguate riserve di liquidità rappresentate da titoli marketable e rifinanziabili presso Banche Centrali. A tal fine, è richiesto il mantenimento di un equilibrato rapporto fra fonti in entrata e flussi in uscita, sia nel breve che nel medio-lungo termine. Tale obiettivo è sviluppato dalle "Linee Guida di Governo del Rischio di Liquidità di Gruppo" approvate dagli Organi Societari di Intesa Sanpaolo, applicando le vigenti disposizioni regolamentari in materia.

Le disposizioni sulla liquidità introdotte dall'Unione Europea sin da giugno 2013 e successivamente aggiornate, stabiliscono che le banche debbano rispettare: (i) il requisito minimo di copertura della liquidità di breve termine (Liquidity Coverage Ratio – LCR > 100%), nonché (ii) il requisito minimo di liquidità strutturale (Net Stable Funding Ratio – NSFR >100%), come stabiliti nell'ambito della Direttiva 2019/878/UE, del Regolamento (UE) 575/2013, del Regolamento 2019/876 e del Regolamento Delegato (UE) 2015/61 con relativi supplementi/modifiche. Completano il quadro normativo gli "Implementing Technical Standard" sviluppati dall'EBA e le Guidelines della BCE finalizzati ad accrescere l'armonizzazione regolamentare dell'Unione Europea nel quadro del c.d. Meccanismo Unico di Vigilanza (Single Supervisory Mechanism - SSM) che, sempre in tema di liquidità, ha previsto anche un esercizio di autovalutazione, c.d. "Internal Liquidity Adequacy Assessment Process" (ILAAP), da condurre con periodicità annuale ai fini del "Supervisory Review and Evaluation Process" (SREP).

Le "Linee Guida di Governo del Rischio di Liquidità di Gruppo" – oltre a fare riferimento alle indicazioni della Banca d'Italia in materia di rischio di liquidità presenti nelle "Disposizioni di Vigilanza per le banche" - hanno via via recepito tutte le suddette disposizioni normative, applicando le vigenti disposizioni regolamentari.
In tal quadro, le "Linee Guida di Governo del Rischio di Liquidità di Gruppo", approvate dagli Organi Societari di Intesa Sanpaolo, illustrano i compiti delle diverse funzioni aziendali, le norme e l'insieme dei processi di controllo e gestione finalizzati ad assicurare un prudente presidio del rischio di liquidità, prevenendo l'insorgere di situazioni di crisi. A tal fine, comprendono le procedure per l'identificazione dei fattori di rischio, la misurazione dell'esposizione al rischio e la verifica del rispetto dei limiti, nonché le regole per l'effettuazione di prove di stress e l'individuazione di appropriate iniziative di attenuazione del rischio, oltre alla predisposizione di piani d'emergenza e il reporting informativo agli Organi aziendali.

I principi essenziali a cui si ispira il sistema interno di controllo e gestione del rischio di liquidità definito da tali Linee Guida sono:
- presenza di una politica di gestione della liquidità approvata dai vertici e chiaramente comunicata all'interno dell'istituzione;
- esistenza di una struttura operativa che operi all'interno di limiti e soglie di attenzione assegnati e di una struttura di controllo autonoma dalla prima;
- disponibilità costante di riserve di liquidità adeguate in relazione alla soglia di tolleranza al rischio di liquidità prescelta;
- valutazione dell'impatto di diversi scenari, inclusi quelli di stress, sui flussi temporali in entrata e in uscita e sull'adeguatezza quantitativa e qualitativa delle riserve di liquidità;
- adozione di un sistema di prezzi per il trasferimento interno dei fondi che incorpori accuratamente il costo/beneficio della liquidità, sulla base delle condizioni di raccolta del Gruppo Intesa Sanpaolo;
- gestione della liquidità in situazione di crisi che tenga in considerazione le "Linee Guida per il Governo dei Processi di Contribuzione e di Gestione della Crisi nell'ambito del Piano di Risoluzione".

Le "Linee Guida di Governo del Rischio Liquidità di Gruppo" definiscono in dettaglio i compiti attribuiti agli Organi Societari e riportano al vertice alcuni importanti adempimenti quali l'approvazione degli indicatori di misurazione, la definizione delle principali ipotesi sottostanti agli scenari di stress e la composizione delle soglie di attenzione utilizzate per l'attivazione dei piani di emergenza.

Al fine di perseguire una politica di gestione dei rischi integrata e coerente, le decisioni strategiche a livello di Gruppo in materia di governo e gestione del rischio di liquidità sono rimesse agli Organi Societari della Capogruppo. In questa prospettiva, la Capogruppo svolge le proprie funzioni di presidio e gestione della liquidità con riferimento non solo alla propria realtà aziendale, ma anche valutando l'operatività complessiva del Gruppo e il rischio di liquidità a cui esso è esposto. Allo scopo di massimizzare il coordinamento e il controllo integrato del rischio di liquidità, le "Linee Guida di Governo del Rischio di Liquidità di Gruppo" individuano i seguenti perimetri societari: (i) "Perimetro sub-consolidato Area euro", che comprende la Capogruppo con le sue filiali estere e tutte le altre banche italiane ed estere del Gruppo dell'Area euro il cui trasferimento di liquidità non è bloccato o limitato da vincoli normativi e che pertanto contribuiscono all'equilibrio della gestione integrata nell'area dell'euro, di cui è diretta responsabile la Tesoreria centrale, fermo restando il rispetto di limiti previsti per ogni singola legal entity; (ii) Perimetro "Altre

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

Banche/Società del Gruppo", che include le controllate estere del Gruppo, la cui gestione della liquidità è svolta dalle funzioni di Tesoreria/ALM di ciascuna controllata, sotto la guida e il monitoraggio delle competenti strutture della Capogruppo.

Le funzioni aziendali della Capogruppo preposte a garantire la corretta applicazione delle Linee Guida e l'adeguatezza della posizione di liquidità del Gruppo sono, in particolare, la struttura Group Treasury & Capital Management e la struttura Planning & Control, responsabili nell'ambito dell'area Chief Financial Officer (CFO) della gestione della liquidità, e la struttura Market & Financial Risk Management, che nell'ambito dell'Area Chief Risk Officer (CRO), ha la responsabilità diretta della misurazione del rischio di liquidità su base consolidata.

La liquidità del Gruppo è gestita dalle citate strutture dell'area CFO attraverso un dettagliato presidio dei flussi di liquidità ed una costante interazione con le Business Unit, nel quadro dei relativi business plan redatti nel rispetto dei seguenti indirizzi:
– costante attenzione al grado di fidelizzazione della clientela, finalizzata al mantenimento di un'elevata consistenza di depositi stabili;
– monitoraggio del gap raccolta-impieghi tempo per tempo espresso dalle Business Unit, rispetto agli obiettivi assegnati in sede di piano e di budget;
– equilibrato ricorso al mercato istituzionale, con una particolare attenzione alla diversificazione di segmenti e strumenti;
– ricorso selettivo alle operazioni di rifinanziamento dalle Banche Centrali.

La struttura Market & Financial Risk Management ha la responsabilità diretta dei controlli di secondo livello e in qualità di attivo partecipante ai Comitati manageriali, svolge un ruolo primario nella gestione e diffusione delle informazioni sul rischio di liquidità, contribuendo al miglioramento complessivo della consapevolezza del Gruppo sulla posizione in essere. In particolare, garantisce la misurazione, sia puntuale che prospettica, in condizioni normali e di stress, dell'esposizione di Gruppo ai rischi di liquidità, verificando il rispetto dei limiti ed attivando, in caso di superamento degli stessi, le procedure di reporting nei confronti dei competenti Organi Societari e monitorando le azioni di rientro concordate in caso di eventuali sconfinamenti.

Il Chief Audit Officer valuta la funzionalità del complessivo assetto del sistema dei controlli a presidio del processo di misurazione, gestione e controllo dell'esposizione al rischio di liquidità di Gruppo e verifica l'adeguatezza e la rispondenza del processo ai requisiti stabiliti dalla normativa. Gli esiti dei controlli svolti sono sottoposti, con cadenza almeno annuale, agli Organi Societari.

Le metriche di misurazione e gli strumenti di attenuazione del rischio di liquidità, sono formalizzati dalle citate "Linee Guida di Governo del Rischio di Liquidità di Gruppo" che definiscono l'impianto metodologico degli indicatori della liquidità sia di breve termine, che strutturale.

Gli indicatori della liquidità di breve termine intendono assicurare un livello adeguato e bilanciato tra flussi di cassa in uscita e in entrata aventi scadenza certa o stimata compresa nell'orizzonte temporale di 12 mesi, garantendo adeguata disponibilità di riserve liquide (c.d. Liquidity Buffer), liberamente utilizzabili in qualità di strumento principale di mitigazione del rischio di liquidità. A tal fine e in coerenza con la soglia massima di tolleranza al rischio di liquidità, il sistema dei limiti è declinato prevedendo specifici indicatori di breve termine sia di natura regolamentare sul mese (Liquidity Coverage Ratio - LCR), che di definizione interna (indicatori di Survival Period).

L'indicatore di LCR ha la finalità di rafforzare il profilo di rischio di liquidità di breve termine, assicurando la detenzione di sufficienti attività liquide di elevata qualità (HQLA – High Quality Liquid Assets) non vincolate che possano essere facilmente e immediatamente convertite in contanti nei mercati privati per soddisfare i fabbisogni di liquidità a 30 giorni in uno scenario di stress acuto di liquidità. A tal fine, il Liquidity Coverage Ratio misura il rapporto tra: (i) il valore dello stock di HQLA e (ii) il totale dei deflussi di cassa netti calcolato secondo i parametri di scenario definiti dal Regolamento Delegato (UE) 2015/61 e suoi supplementi/modifiche.

Il Survival Period è invece un indicatore interno finalizzato a misurare il primo giorno in cui la Posizione Netta di Liquidità (calcolata come differenza tra le Riserve di Liquidità disponibili e i deflussi netti) diventa negativa, ovvero quando non risulta più disponibile ulteriore liquidità per coprire i deflussi netti simulati in uscita. A tal fine sono previste due diverse ipotesi di scenario, baseline e stressed, finalizzate a misurare rispettivamente: (i) l'indipendenza del Gruppo dalla raccolta interbancaria sui mercati finanziari, (ii) il periodo di sopravvivenza in caso di ulteriori tensioni, di mercato e idiosincratiche, di severità medio-alta, gestite senza prevedere restrizioni all'attività creditizia nei confronti della clientela. Sull'indicatore di Survival Period in condizioni di stress è stabilito il mantenimento di un orizzonte minimo di sopravvivenza allo scopo di prevedere un livello complessivo di riserve in grado di fronteggiare le maggiori uscite di cassa in un intervallo di tempo adeguato a porre in essere i necessari interventi operativi per ricondurre il Gruppo in condizioni di equilibrio.

La politica di liquidità strutturale del Gruppo Intesa Sanpaolo include l'adozione del requisito strutturale, Net Stable Funding Ratio (NSFR), previsto dalla normativa regolamentare. Tale indicatore è finalizzato a promuovere un maggiore ricorso alla raccolta stabile, evitando che l'operatività a medio-lungo termine possa dare luogo ad eccessivi squilibri da finanziare a breve termine. A tal fine, esso stabilisce un ammontare minimo "accettabile" di provvista superiore all'anno in relazione alle necessità originate dalle caratteristiche di liquidità e di durata residua delle attività e delle esposizioni fuori bilancio. Ad integrazione, la politica interna di liquidità strutturale prevede anche degli indicatori di early warning applicati su scadenze superiori a 1 anno, con particolare attenzione ai gap di lungo termine (> 5 anni).

La liquidità infragiornaliera è oggetto di costante presidio all'interno del Gruppo. Nel corso del 2025, tramite l'aggiornamento della normativa e dei processi interni, è stato ulteriormente rafforzato il relativo framework, consolidando ulteriormente i principi e gli strumenti a supporto di un'efficace gestione di tale rischio.
In particolare, sono stati ridefiniti ruoli e responsabilità delle diverse funzioni aziendali coinvolte ed è stato intensificato il processo di monitoraggio dei flussi di cassa infragiornalieri, con particolare riferimento alle divise rilevanti. L'evoluzione del

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

framework ha inoltre previsto la ridefinizione dei buffer minimi di riserve di liquidità, calibrati sui picchi storici di deflusso e su scenari di stress, al fine di garantire la continuità dei pagamenti anche in condizioni di mercato avverse, integrata dall'adozione di un sistema di indicatori di Early Warning.

Nell'ambito delle "Linee Guida di Governo del Rischio di Liquidità del Gruppo" è inoltre previsto che siano assicurate le modalità di governo di un'eventuale crisi di liquidità, definita come una situazione di difficoltà o incapacità della Banca di far fronte ai propri impegni di cassa in scadenza, a meno di attivare procedure e/o utilizzare strumenti in maniera non riconducibile, per intensità o modalità, all'ordinaria amministrazione.

Il Contingency Liquidity Plan (CLP), prefiggendosi gli obiettivi di salvaguardia del patrimonio del Gruppo e, contestualmente, di garanzia della continuità operativa in condizioni di grave emergenza sul fronte della liquidità, assicura l'identificazione dei segnali di preallarme, il loro continuo monitoraggio, la definizione delle procedure da attivare nel caso si manifestino tensioni sulla liquidità, indicando anche le linee di azione immediate e gli strumenti di intervento per la risoluzione dell'emergenza. Gli indici di preallarme, finalizzati a cogliere i segnali di una potenziale tensione di liquidità, sia sistemica sia specifica, sono monitorati con periodicità giornaliera dalla struttura Market & Financial Risk Management. In tale ambito, è formalmente assegnata alla struttura Group Treasury & Capital Management di Gruppo la responsabilità di redigere il Contingency Funding Plan (CFP), che contiene le diverse linee d'azione attivabili allo scopo di fronteggiare potenziali situazioni di stress, indicando la dimensione degli effetti mitiganti perseguibili in un orizzonte temporale di breve termine.
Il CLP è parte del più generale piano di Gestione della Crisi (ossia è il primo step del processo di escalation previsto nella gestione delle emergenze di liquidità) e gli strumenti in esso previsti rappresentano una selezione delle azioni di recovery che si ritiene possano essere realizzate nel breve termine e anticipate rispetto ad altri interventi più radicali, che in quanto tali, presentano carattere e/o dimensione ulteriormente straordinari. A tal fine, le strategie e gli strumenti d'intervento sono definiti in funzione di tipologia, durata e intensità dell'emergenza di liquidità, nonché a seconda del contesto di riferimento in cui si ipotizza che si verifichi l'emergenza.

Posizione di liquidità del Gruppo

La posizione di liquidità del Gruppo – sostenuta da adeguate attività liquide di elevata qualità (HQLA) e dal significativo contributo di raccolta stabile retail – si è mantenuta nel corso di tutto l'esercizio 2025 all'interno dei limiti di rischio previsti dalla vigente Policy di Liquidità di Gruppo.
Entrambi gli indicatori regolamentari, LCR e NSFR risultano superiori ai requisiti normativi. Nel corso del 2025, il Liquidity Coverage Ratio (LCR) del Gruppo Intesa Sanpaolo, misurato secondo il Regolamento Delegato (UE) 2015/61 si è attestato in media[379] a 139,6% (154,8% a dicembre 2024). Anche il NSFR si è confermato ampiamente superiore al 100%, sostenuto da una solida base di raccolta stabile della clientela, oltre che da adeguata raccolta cartolare wholesale a medio-lungo termine. Al 31 dicembre 2025, il NSFR del Gruppo Intesa Sanpaolo, misurato secondo istruzioni regolamentari, è pari al 122,0% (121,4% a fine 2024).

I surplus di entrambi gli indicatori regolamentari, LCR e NSFR sono principalmente originati nell'ambito del perimetro Sub-consolidato Area euro. Ai fini dell'indicatore LCR, gli avanzi individuali registrati presso alcune controllate estere risultano inoltre sterilizzati in fase di consolidamento, ai sensi della vigente normativa di vigilanza prudenziale.
A fine dicembre 2025, il valore puntuale delle complessive riserve HQLA disponibili a pronti presso le diverse Tesorerie del Gruppo ammonta a 128,5 miliardi (127,4 miliardi a fine 2024). Tali riserve risultano composte per circa il 28% da cash a seguito dei riversamenti temporanei di liquidità in eccesso in forma di depositi liberi in Banca Centrale. Aggiungendo le altre riserve marketable e/o stanziabili presso le Banche Centrali, incluse le autocartolarizzazioni retained, le complessive riserve di liquidità libere di Gruppo risultano pari a 214,4 miliardi (207 miliardi a fine 2024), di cui 83% detenute presso la Tesoreria Centrale di Capogruppo e 17% presso le Tesorerie decentrate, funzionalmente alle esigenze locali delle diverse sussidiarie del Gruppo.
Le complessive riserve disponibili del Gruppo aumentano principalmente a fronte dei maggiori surplus di liquidità rivenienti dall'operatività delle Reti Commerciali del Gruppo, utilizzati per il rimborso di funding MLT, e da maggiore produzione di cartolarizzazione self-retained ECB eligible.

(milioni di euro)

	Disponibili a pronti (netto haircut)	
	31.12.2025	31.12.2024
Riserve di Liquidità HQLA	**128.476**	**127.378**
Cassa e Depositi presso Banche Centrali (HQLA)	32.822	35.446
Titoli altamente Liquidi (HQLA)	82.741	81.064
Altre riserve HQLA non computate in LCR	12.913	10.868
Altre Riserve stanziabili e/o marketable	**85.896**	**79.621**
Totale Riserve di Liquidità di Gruppo	**214.372**	**206.999**

Regolari prove di stress sono svolte per valutare l'impatto di eventi negativi sulla posizione di liquidità aziendale e sull'adeguatezza delle riserve di liquidità, in relazione alla situazione corrente e prospettica del Gruppo, della Banca e del mercato, in modo da consentire la pronta conoscibilità da parte degli Organi Aziendali di sopraggiunte vulnerabilità ed indirizzare l'attivazione di conseguenti azioni correttive.

[379] Il dato esposto si riferisce alla media semplice delle ultime 12 osservazioni mensili, come da Regolamento 2024/3172.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

In considerazione dell'elevata consistenza delle riserve di liquidità disponibili (liquide o stanziabili), le prove di stress, in uno scenario combinato di crisi di mercato e specifica (con significativa perdita di raccolta clientela) mostrano per il Gruppo Intesa Sanpaolo risultati superiori alla soglia obiettivo, con un avanzo di liquidità in grado di fronteggiare fuoriuscite di cassa straordinarie per un periodo di tempo largamente superiore a 3 mesi.

Di regola, la strategia di funding in Intesa Sanpaolo è incentrata sul mantenimento di un profilo diversificato per clientela, prodotto, durata e valuta. Le principali fonti di finanziamento di Intesa Sanpaolo comprendono: (i) depositi derivanti dal mercato domestico Retail e Corporate, che rappresentano la parte stabile di raccolta, (ii) raccolta di medio-lungo termine, composta principalmente da proprie emissioni (titoli di debito senior sul mercato dell'Euro e US, oltre a subordinati, nonché Covered Bonds/ABS), (iii) funding di breve termine su mercati *wholesale*, costituiti per gran parte da operatività in repo e raccolta CD/CP, iv) repo su eligible retained asset.
Le "Linee Guida di Governo del Rischio di Liquidità di Gruppo" prevedono il regolare monitoraggio dell'analisi di concentrazione sia del funding (per controparte/prodotto), che delle Riserve di Liquidità (per emittente/controparte).

Adeguata e tempestiva informativa sull'evolversi delle condizioni di mercato e della posizione della Banca e/o del Gruppo è regolarmente rilasciata agli Organi aziendali e ai Comitati interni, al fine di assicurare la piena conoscenza e governabilità dei fattori di rischio. Tale reportistica comprende la valutazione dell'esposizione al rischio di liquidità determinata anche sulla base di ipotesi di scenari avversi. Il Consiglio di Amministrazione di Intesa Sanpaolo è regolarmente coinvolto nella definizione della strategia di mantenimento di una posizione di liquidità adeguata a livello dell'intero Gruppo.

La valutazione aziendale dell'adeguatezza della posizione di liquidità di Intesa Sanpaolo trova riscontro nel resoconto ILAAP, che comprende anche il Funding Plan del Gruppo. Nell'ambito del processo di approvazione annuale di tale resoconto da parte degli Organi Societari di Intesa Sanpaolo, il Liquidity Adequacy Statement (LAS), approvato dal Consiglio di Amministrazione, che espone anche le evidenze principali dell'autovalutazione dell'adeguatezza della posizione di liquidità, tenuto conto delle risultanze e dei valori espressi dai principali indicatori, manifesta il convincimento che la gestione della posizione di liquidità sia adeguata e profondamente radicata nella cultura e nei processi aziendali del Gruppo, osservando inoltre che, anche da un punto di vista prospettico, l'attuale sistema di regole e procedure appare adeguato a governare una pronta ed efficace reazione, nel caso in cui i rischi e le sfide si concretizzino effettivamente in scenari di stress severi ed avversi.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie

La distribuzione temporale delle attività e passività finanziarie è rappresentata nelle tabelle che seguono secondo le regole stabilite dalla normativa di bilancio (Circolare 262 di Banca d'Italia e relativi chiarimenti emessi dall'Organo di Vigilanza), ricorrendo all'utilizzo di informazioni di natura contabile esposte per durata residua contrattuale. Non sono stati pertanto utilizzati dati di natura gestionale che prevedono, ad esempio, la modellizzazione delle poste a vista del passivo e la rappresentazione delle poste per cassa secondo il loro grado di liquidabilità.

Valuta di denominazione: Euro

(milioni di euro)

Voci/ Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata Indeterminata
A. Attività per cassa	**65.649**	**13.011**	**8.374**	**15.275**	**26.135**	**25.224**	**35.539**	**169.681**	**229.566**	**4.841**
A.1 Titoli di Stato	4	2	183	586	954	1.259	2.039	25.670	63.589	-
A.2 Altri titoli di debito	412	248	662	2.905	712	1.079	1.738	16.206	33.347	3
A.3 Quote OICR	3.359	-	-	-	-	-	-	-	3	-
A.4 Finanziamenti	61.874	12.761	7.529	11.784	24.469	22.886	31.762	127.805	132.627	4.838
- Banche	24.692	4.501	670	473	4.594	5.076	2.897	3.524	686	4.797
- Clientela	37.182	8.260	6.859	11.311	19.875	17.810	28.865	124.281	131.941	41
B. Passività per cassa	**382.562**	**51.027**	**5.516**	**5.119**	**18.290**	**14.145**	**19.212**	**60.111**	**37.188**	**-**
B.1 Depositi e conti correnti	356.918	5.737	3.710	2.959	7.364	4.469	3.255	2.279	536	-
- Banche	2.261	730	52	113	99	54	126	477	254	-
- Clientela	354.657	5.007	3.658	2.846	7.265	4.415	3.129	1.802	282	-
B.2 Titoli di debito	14	272	282	1.147	6.779	6.551	15.076	52.151	31.407	-
B.3 Altre passività	25.630	45.018	1.524	1.013	4.147	3.125	881	5.681	5.245	-
C. Operazioni "fuori bilancio"										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	225	9.724	8.398	8.658	29.627	8.686	7.019	15.350	11.815	-
- Posizioni corte	210	7.182	4.114	4.359	14.476	6.515	6.517	12.832	16.872	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	17.343	66	1	19	497	524	866	516	82	-
- Posizioni corte	23.306	191	9	103	203	419	589	516	82	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- Posizioni lunghe	64.577	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	61.368	455	2.494	-	250	-	8	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- Posizioni lunghe	4.023	7.377	1.806	736	1.269	2.077	2.107	25.231	3.081	-
- Posizioni corte	44.135	49	8	102	30	71	178	92	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	1.184	3	14	32	175	258	335	467	145	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	103	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	178	90	113	661	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	178	90	113	661	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	3.126	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	3.176	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

Valuta di denominazione: Altre valute

(milioni di euro)

Voci/ Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata Indeterminata
A. Attività per cassa	**14.692**	**5.135**	**5.270**	**3.985**	**6.494**	**5.017**	**5.805**	**29.145**	**24.294**	**2.979**
A.1 Titoli di Stato	1	590	123	150	1.383	685	1.240	8.136	14.140	-
A.2 Altri titoli di debito	405	26	179	104	199	77	528	5.208	3.559	-
A.3 Quote OICR	848	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	13.438	4.519	4.968	3.731	4.912	4.255	4.037	15.801	6.595	2.979
- Banche	10.862	1.644	3.141	873	1.508	884	763	651	35	2.952
- Clientela	2.576	2.875	1.827	2.858	3.404	3.371	3.274	15.150	6.560	27
B. Passività per cassa	**23.905**	**9.713**	**4.485**	**3.199**	**4.578**	**2.359**	**2.566**	**7.436**	**13.772**	**-**
B.1 Depositi e conti correnti	20.873	2.975	1.419	1.964	2.347	1.245	902	1.333	342	-
- Banche	2.437	1.238	115	244	149	87	60	239	230	-
- Clientela	18.436	1.737	1.304	1.720	2.198	1.158	842	1.094	112	-
B.2 Titoli di debito	251	90	1.679	227	921	1.104	1.170	4.879	9.865	-
B.3 Altre passività	2.781	6.648	1.387	1.008	1.310	10	494	1.224	3.565	-
C. Operazioni "fuori bilancio"										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	126	13.640	5.385	7.373	13.680	8.180	9.717	16.734	8.054	-
- Posizioni corte	235	15.679	7.241	11.274	26.710	10.419	10.448	19.770	6.615	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	2.623	177	-	-	3	9	-	30	-	-
- Posizioni corte	2.244	-	-	-	12	8	17	31	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- Posizioni lunghe	318	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	1	30	33	-	56	-	1	-	197	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- Posizioni lunghe	1.418	12	59	401	506	1.254	2.101	13.967	3.217	-
- Posizioni corte	21.250	206	-	-	3	1	1	4	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	373	63	7	28	95	92	353	338	80	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	71	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	1.972	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	1.991	-	-	-	-	-	-	-	-	-

2. Operazioni di autocartolarizzazione

Si riporta di seguito una breve illustrazione delle operazioni di cartolarizzazione originate da Intesa Sanpaolo, in essere al 31 dicembre 2025, in cui la Banca ha sottoscritto la totalità dei titoli emessi dal relativo veicolo (autocartolarizzazioni) e che non sono esposte nelle tabelle di Nota Integrativa consolidata della Parte E, Sezione C - Operazioni di cartolarizzazione.

Brera Sec S.r.l. (SEC 3)

Nel mese di ottobre 2021 è stata strutturata un'operazione di autocartolarizzazione realizzata con la cessione del portafoglio di crediti, originati da Intesa Sanpaolo, alla società veicolo Brera Sec S.r.l. L'operazione costituisce la terza operazione di cartolarizzazione Residential Mortgage Backed Security ("RMBS") del Gruppo.
Intesa Sanpaolo ha assunto una quota di minoranza (5%) nella SPV di nuova costituzione acquistata sul mercato, il cui controllo (95%) è in capo ad un'entità societaria esterna al Gruppo (fondazione di diritto olandese, c.d. Stichting).
Intesa Sanpaolo si occupa della gestione contabile del Veicolo, mentre la gestione amministrativa societaria è seguita da Securitisation Services S.p.A.
L'operazione ha previsto l'emissione da parte della SPV di due tranche di titoli: una tranche senior, quotata, con rating attribuito da due agenzie di rating (Moody's e Morningstar DBRS) ed una tranche junior non quotata e senza rating.
Sia il titolo senior che il titolo junior sono stati sottoscritti da Intesa Sanpaolo.
Il titolo senior emesso nell'ambito dell'operazione, quotato con rating Aa2 di Moody's e rating AA (Low) di Morningstar DBRS, può essere utilizzato come collaterale a garanzia di operazioni di rifinanziamento sull'Eurosistema.
Il corrispettivo totale di cessione è stato pari a 7,7 miliardi. Il prezzo di cessione del portafoglio è stato regolato con l'emissione dei titoli, in data 1° dicembre 2021, per un pari ammontare.
Al 31 dicembre 2025 il valore dei titoli in essere è pari a 5.335 milioni per il senior e a 725 milioni per il junior.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

Brera Sec S.r.l. (SEC 4)

Nel mese di settembre 2025 è stata strutturata una nuova operazione di autocartolarizzazione realizzata con la cessione del portafoglio di crediti, originati da Intesa Sanpaolo, alla società veicolo Brera Sec S.r.l. L'operazione costituisce la quarta operazione di cartolarizzazione Residential Mortgage Backed Security ("RMBS") del Gruppo.
Intesa Sanpaolo si occupa della gestione contabile del Veicolo, mentre la gestione amministrativa societaria è seguita da Securitisation Services S.p.A.
L'operazione ha previsto l'emissione da parte della SPV di due tranche di titoli: una tranche senior, quotata, con rating attribuito da due agenzie di rating (Moody's e Morningstar DBRS) ed una tranche junior non quotata e senza rating.
Sia il titolo senior che il titolo junior sono stati sottoscritti da Intesa Sanpaolo.
Il titolo senior emesso nell'ambito dell'operazione, quotato con rating Aa2 di Moody's e rating A (High) di Morningstar DBRS, può essere utilizzato come collaterale a garanzia di operazioni di rifinanziamento sull'Eurosistema.
Il corrispettivo totale di cessione è stato pari a 8,4 miliardi. Il prezzo di cessione del portafoglio è stato regolato con l'emissione dei titoli, in data 5 novembre 2025, per un pari ammontare.
Al 31 dicembre 2025 il valore dei titoli in essere è pari a 7.630 milioni per il senior e a 801 milioni per il junior.

Clara Sec S.r.l.

Nel corso dell'anno 2020 è stata strutturata un'operazione di autocartolarizzazione avente per oggetto crediti rivenienti da prestiti personali performing nell'ambito del credito al consumo ed erogati a famiglie consumatrici, originati da Intesa Sanpaolo, alla società veicolo Clara Sec S.r.l.
L'operazione si configura come revolving; Intesa Sanpaolo ha facoltà di cedere al Veicolo ulteriori portafogli di crediti di analoghe caratteristiche e qualità che il Veicolo acquisterà attingendo agli incassi generati dal portafoglio tempo per tempo segregato.
Intesa Sanpaolo ha assunto una quota di minoranza (5%) nella SPV di nuova costituzione, acquistata sul mercato, il cui controllo (95%) è in capo ad un'entità esterna al Gruppo (fondazione di diritto olandese, c.d. Stichting).
Intesa Sanpaolo si occupa della gestione contabile del Veicolo, mentre la gestione amministrativa societaria è seguita da Securitisation Services S.p.A.
L'operazione ha previsto l'emissione da parte della SPV di due tranche di titoli: una tranche senior, quotata con rating attribuito da due agenzie di rating (Moody's e Morningstar DBRS) ed una tranche junior non quotata e senza rating.
Sia il titolo senior che il titolo junior sono stati sottoscritti da Intesa Sanpaolo.
Il titolo senior emesso nell'ambito dell'operazione, quotato con rating A1 di Moody's e rating AA (Low) di Morningstar DBRS, può essere utilizzato come collaterale a garanzia di operazioni di rifinanziamento sull'Eurosistema.
Il corrispettivo totale di cessione è stato pari a 7,2 miliardi. Il prezzo di cessione del portafoglio è stato regolato con l'emissione dei titoli, il 23 giugno 2020, per un pari ammontare.
Nel corso dell'esercizio 2025 sono state perfezionate le seguenti operazioni:
– nel mese di febbraio, riacquisto di crediti deteriorati per un controvalore di 56,5 milioni;
– nel mese di marzo, cessione per un controvalore di 593 milioni;
– nel mese di giugno, retrocessione di crediti per un controvalore di 56,8 milioni;
– nel mese di ottobre, cessione per un controvalore di 521 milioni.

Al 31 dicembre 2025 il valore dei titoli in essere è pari a 6.350 milioni per il senior e a 824 milioni per il junior.

Giada Sec S.r.l.

Nel mese di novembre 2020 è stata strutturata un'operazione di autocartolarizzazione realizzata con la cessione del portafoglio di crediti, erogati ad imprese appartenenti al segmento Small Business, SME e Corporate, originati da Intesa Sanpaolo, alla società veicolo Giada Sec. S.r.l.
L'operazione si configura come revolving; Intesa Sanpaolo ha facoltà di cedere al Veicolo ulteriori portafogli di crediti di analoghe caratteristiche e qualità che il Veicolo acquisterà attingendo agli incassi generati dal portafoglio tempo per tempo segregato.
Intesa Sanpaolo ha assunto una quota di minoranza (5%) nella SPV di nuova costituzione acquistata sul mercato, il cui controllo (95%) è in capo ad un'entità societaria esterna al Gruppo (fondazione di diritto olandese, c.d. Stichting).
Intesa Sanpaolo si occupa della gestione contabile del Veicolo, mentre la gestione amministrativa societaria è seguita da Securitisation Services S.p.A.
L'operazione ha previsto l'emissione da parte della SPV di due tranche di titoli: una tranche senior, quotata, con rating attribuito da due agenzie di rating (Moody's e Morningstar DBRS) ed una tranche junior non quotata e senza rating.
Sia il titolo senior che il titolo junior sono stati sottoscritti da Intesa Sanpaolo.
Il titolo senior emesso nell'ambito dell'operazione, quotato con rating Aa3 di Moody's e rating A (High) di Morningstar DBRS, può essere utilizzato come collaterale a garanzia di operazioni di rifinanziamento sull'Eurosistema.
Il corrispettivo totale di cessione è stato pari a 10,1 miliardi. Il prezzo di cessione del portafoglio è stato regolato con l'emissione dei titoli, il 21 dicembre 2020, per un pari ammontare.
Nel corso dell'esercizio 2025 sono state perfezionate le seguenti operazioni:
– nel mese di febbraio, riacquisto di crediti deteriorati per un controvalore di 58,4 milioni;
– nel mese di aprile, cessione per un controvalore di 1,5 miliardi;
– nel mese di settembre, cessione per un controvalore di 2,7 miliardi.

Al 31 dicembre 2025 il valore dei titoli in essere è pari a 6.610 milioni per il senior e a 3.485 milioni per il junior.
Nel corso dell'esercizio 2026 si prevede l'estinzione dell'operazione, con il riacquisto totale del portafoglio crediti nel mese di luglio e il perfezionamento della chiusura alla data di pagamento finale del 4 settembre 2026.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

Giada Sec S.r.l. (GIADA BIS)

Nel mese di ottobre 2022 è stata strutturata una nuova operazione di autocartolarizzazione realizzata con la cessione del portafoglio di crediti, originati da Intesa Sanpaolo, erogati a piccole medie imprese (SME), ivi incluse le ditte individuali e finanziamenti concessi a clientela Corporate non riconducibili al segmento large Corporate, alla società veicolo Giada Sec. S.r.l.
L'operazione si configura come revolving; Intesa Sanpaolo ha facoltà di cedere al Veicolo ulteriori portafogli di crediti di analoghe caratteristiche e qualità che il Veicolo acquisterà attingendo agli incassi generati dal portafoglio tempo per tempo segregato.
Intesa Sanpaolo si occupa della gestione contabile del Veicolo, mentre la gestione amministrativa societaria è seguita da Securitisation Services S.p.A.
L'operazione ha previsto l'emissione da parte della SPV di due tranche di titoli: una tranche senior, quotata, con rating attribuito da due agenzie di rating (Moody's e Morningstar DBRS) ed una tranche junior non quotata e senza rating.
Sia il titolo senior che il titolo junior sono stati sottoscritti da Intesa Sanpaolo.
Il titolo senior emesso nell'ambito dell'operazione, quotato con rating Aa3 di Moody's e rating A (High) di Morningstar DBRS, può essere utilizzato come collaterale a garanzia di operazioni di rifinanziamento sull'Eurosistema.
Il corrispettivo totale di cessione è stato pari a 15,2 miliardi. Il prezzo di cessione del portafoglio è stato regolato con l'emissione dei titoli, in data 5 dicembre 2022, per un pari ammontare.
Nel corso dell'esercizio 2025 sono state perfezionate le seguenti operazioni:

– nel mese di febbraio, riacquisto di crediti deteriorati per un controvalore di 98,4 milioni;
– nel mese di maggio, cessione per un controvalore di 2,2 miliardi.

Al 31 dicembre 2025 il valore dei titoli in essere è pari a 10.250 milioni per il senior e a 4.940 milioni per il junior.
Nel corso dell'esercizio 2026 si prevede l'estinzione dell'operazione, con il riacquisto totale del portafoglio crediti nel mese di giugno e il perfezionamento della chiusura alla data di pagamento finale del 16 luglio 2026.

(milioni di euro)

Veicolo	Tipo di titolo emesso	Tipologia attivo cartolarizz.	Rating esterno	Nozionale al 31.12.2025
BRERA SEC S.r.l (SEC 3)				
di cui emissioni in Euro				**6.060**
Class A RMBS F/R Notes	Senior	Mutui ipotecari residenziali	Aa2 Moody's / AAL di Morningstar DBRS	5.335
Class B RMBS Fixed Rate and Additional Return Notes	Junior	Mutui ipotecari residenziali	no rating	725
BRERA SEC S.r.l. (SEC 4)				
di cui emissioni in Euro				**8.431**
Class A RMBS F/R Notes	Senior	Mutui ipotecari residenziali	Aa2 Moody's / AH di Morningstar DBRS	7.630
Class B RMBS Fixed Rate and Additional Return Notes	Junior	Mutui ipotecari residenziali	no rating	801
CLARA SEC S.r.l.				
di cui emissioni in Euro				**7.174**
Class A Asset Backed F/R Notes	Senior	Prestiti personali	A1 Moody's / AAL di Morningstar DBRS	6.350
Class B Asset Backed F/R Notes	Junior	Prestiti personali	no rating	824
GIADA SEC S.r.l.				
di cui emissioni in Euro				**10.095**
Class A Asset Backed F/R Notes	Senior	Crediti clientela Small business, SME e Corporate	Aa3 Moody's / AH di Morningstar DBRS	6.610
Class B Asset Backed F/R Notes	Junior	Crediti clientela Small business, SME e Corporate	no rating	3.485
GIADA SEC S.r.l. (GIADA BIS)				
di cui emissioni in Euro				**15.190**
Class A Asset Backed F/R Notes	Senior	Crediti clientela Small business, SME e Corporate	Aa3 Moody's / AH di Morningstar DBRS	10.250
Class B Asset Backed F/R Notes	Junior	Crediti clientela Small business, SME e Corporate	no rating	4.940
TOTALE				**46.950**

Nel corso dell'esercizio 2025 è stata estinta l'operazione di autocartolarizzazione Brera Sec S.r.l. (SEC 2) strutturata nel 2019.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

ALTRE INFORMAZIONI SUI RISCHI FINANZIARI

ESPOSIZIONE AL RISCHIO SOVRANO PER PAESE DI RESIDENZA DELLA CONTROPARTE

Nella tabella che segue è riportato, sulla base di dati gestionali, il dettaglio delle esposizioni nette al rischio di credito sovrano del Gruppo Intesa Sanpaolo con riferimento all'attività bancaria. Si segnala che le attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico sono esposte al netto delle posizioni corte su titoli di debito (debiti per cassa inclusi nelle passività finanziarie di negoziazione).

(milioni di euro)

	TITOLI DI DEBITO				IMPIEGHI
	GRUPPO BANCARIO			TOTALE (1)	
	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico		
Paesi UE	**47.176**	**44.498**	**2.883**	**94.557**	**11.636**
Austria	618	1.542	-	2.160	-
Belgio	4.050	5.043	50	9.143	-
Bulgaria	-	48	-	48	-
Croazia	1.689	245	38	1.972	1.309
Cipro	-	-	-	-	-
Repubblica Ceca	-	400	49	449	-
Danimarca	-	-	-	-	-
Estonia	-	-	-	-	-
Finlandia	251	256	-	507	-
Francia	7.069	7.295	707	15.071	1
Germania	334	1.570	-98	1.806	15
Grecia	-	-	3	3	-
Ungheria	1.078	1.309	132	2.519	373
Irlanda	384	78	-	462	-
Italia	19.914	10.643	1.754	32.311	8.846
Lettonia	-	-	-	-	7
Lituania	-	-	-	-	-
Lussemburgo	315	1.079	1	1.395	-
Malta	-	-	-	-	-
Paesi Bassi	834	84	-	918	-
Polonia	422	126	19	567	-
Portogallo	535	656	-3	1.188	58
Romania	55	877	15	947	246
Slovacchia	1.720	895	35	2.650	344
Slovenia	89	174	-	263	367
Spagna	7.819	12.178	181	20.178	70
Svezia	-	-	-	-	-
Paesi non UE					
Albania	8	700	8	716	-
Egitto	430	1.016	-	1.446	419
Giappone	-	3.190	-53	3.137	-
Russia	-	-	-	-	-
Serbia	7	461	-	468	600
Regno Unito	-	1.566	3	1.569	-
U.S.A.	2.974	7.537	-142	10.369	-

Dati gestionali

(1) I titoli di debito da attività assicurativa (esclusi i titoli nei quali risultano investite le disponibilità raccolte con polizze assicurative emesse a totale rischio degli assicurati) relativi all'Italia ammontano a 42.418 milioni.

Come evidenziato nella tabella, a fine 2025 l'esposizione del Gruppo bancario in titoli emessi dalle Amministrazioni pubbliche italiane centrali e locali ammonta a circa 32 miliardi (circa 21 miliardi al 31 dicembre 2024), a cui si aggiungono circa 9 miliardi rappresentati da impieghi (circa 8 miliardi a fine 2024).

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

INFORMATIVA SUI PRODOTTI STRUTTURATI DI CREDITO

L'esposizione al rischio in prodotti strutturati di credito si attesta al 31 dicembre 2025 a 7.400 milioni, con un incremento netto di 1.300 milioni rispetto allo stock di 6.100 milioni del 31 dicembre 2024. L'esposizione include investimenti in CLO (Collateralized Loan Obligations) per 4.233 milioni, in ABS (Asset Backed Securities) per 3.099 milioni ed in CDO (Collateralized Debt Obligations) per 68 milioni, che si confermano quale operatività marginale anche nel 2025.

(milioni di euro)

Categorie contabili	31.12.2025				31.12.2024	Variazioni	
	Collateralized Loan Obligations	Asset Backed Securities	Collateralized Debt Obligations	Totale		assolute	%
Attività finanziarie detenute per la negoziazione	248	879	-	**1.127**	**961**	166	17,3
Attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	-	-	**-**	**-**	-	-
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	2.158	416	-	**2.574**	**2.204**	370	16,8
Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	1.827	1.804	68	**3.699**	**2.935**	764	26,0
Totale	**4.233**	**3.099**	**68**	**7.400**	**6.100**	**1.300**	**21,3**

La presente informativa include, quali prodotti strutturati di credito, titoli di debito detenuti dal Gruppo il cui tranching all'emissione presenti diversi gradi di subordinazione e che non siano stati emessi nell'ambito di operazioni originate da entità del Gruppo Intesa Sanpaolo e da Public Entity, oltre che nell'ambito di operazioni con cui il Gruppo finanzia la propria clientela corporate e financial institution[380].

La dinamica del portafoglio nel 2025 denota complessivamente maggiori investimenti rispetto alle cessioni ed ai rimborsi, per una variazione complessiva in aumento di 1.300 milioni, principalmente riconducibile all'operatività della Divisione IMI Corporate & Investment Banking.

Le esposizioni valutate al fair value (titoli di debito CLO e ABS) passano da 3.165 milioni di dicembre 2024 a 3.701 milioni di dicembre 2025, con un incremento netto di 536 milioni ascrivibile a maggiori investimenti per complessivi 2.190 milioni, da riferire per 903 milioni alle attività finanziarie detenute per la negoziazione e per 1.287 milioni alle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva, a cui si contrappongono rimborsi e cessioni per complessivi 1.654 milioni, afferenti per 737 milioni al primo comparto e per 917 milioni al secondo comparto.

Le esposizioni classificate tra le attività valutate al costo ammortizzato (titoli di debito CLO, ABS e CDO) si attestano a 3.699 milioni a dicembre 2025 e si confrontano con una consistenza di 2.935 milioni a dicembre 2024, per un incremento netto di 764 milioni generato da maggiori investimenti per 1.553 milioni, solo parzialmente compensati da cessioni e rimborsi per 789 milioni. Da un punto di vista economico, il risultato complessivo di +6 milioni dell'anno 2025, si confronta con quello di +15 milioni del 2024.

La performance delle attività detenute per la negoziazione, al 31 dicembre 2025, si attesta a +6 milioni ed è ascrivibile alle esposizioni in CLO ed ABS (+7 milioni per impatti da realizzo e -1 milione da effetti valutativi); al 31 dicembre 2024 si era invece rilevato un risultato di +11 milioni, riferibile sempre alle esposizioni in CLO ed ABS (+9 milioni per impatti da realizzo e +2 milioni da effetti valutativi).

Le esposizioni in titoli di debito classificati tra le attività valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva, registrano nel 2025 una variazione positiva di fair value di +6 milioni a riserva di patrimonio netto (da riserva di -9 milioni di dicembre 2024 ai -3 milioni di dicembre 2025), mentre a conto economico nel 2025 rilevano impatti da cessioni per -1 milione, che erano invece di +4 milioni nel 2024.

Sui titoli di debito classificati tra le attività valutate al costo ammortizzato, il risultato a conto economico al 31 dicembre 2025 di +1 milione, è analogo a quello del 31 dicembre 2024.

(milioni di euro)

Risultati di conto economico per categoria contabile	2025				2024	Variazioni	
	Collateralized Loan Obligations	Asset Backed Securities	Collateralized Debt Obligations	Totale		assolute	%
Attività finanziarie detenute per la negoziazione	1	5	-	**6**	**11**	-5	-45,5
Attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	-	-	**-**	**-1**	-1	
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-1	-	-	**-1**	**4**	-5	
Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-	1	-	**1**	**1**	-	-
Totale	**-**	**6**	**-**	**6**	**15**	**-9**	**-60,0**

[380] Quest'ultima operatività è posta in essere dal Gruppo per il tramite della controllata Duomo Funding Plc.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

INFORMATIVA SULLE LEVERAGED TRANSACTIONS

In coerenza con la normativa ECB di riferimento ("Guidance on Leveraged Transactions") il perimetro delle operazioni Leveraged Transaction include, oltre alle esposizioni nei confronti di soggetti la cui maggioranza del capitale è detenuta da uno o più sponsor finanziari, anche le esposizioni nelle quali il livello di leva finanziaria del prenditore, misurato come rapporto tra Indebitamento finanziario complessivo e MOL, risulti superiore a 4. Sono peraltro esplicitamente escluse da tale perimetro le controparti con rating in area Investment Grade, persone fisiche, istituti di credito, istituti finanziari e società del settore finanziario in genere, enti pubblici, enti "no profit", nonché le controparti con affidamenti al di sotto di una certa soglia di materialità (5 milioni), le controparti SME Retail e quelle SME Corporate (quest'ultime se non possedute da sponsor finanziario). Sono inoltre escluse le operazioni di specialised lending (project finance, real estate e asset financing) e alcune altre tipologie di affidamenti, quali ad esempio le operazioni di trade finance.
Al 31 dicembre 2025, per il Gruppo Intesa Sanpaolo, le operazioni che rispondono alla definizione di "Leveraged Transactions" delle Linee Guida BCE ammontano a 27,6 miliardi (in calo di circa 2 miliardi rispetto al 31 dicembre 2024), riferiti a 2.190 linee di credito. La distribuzione geografica evidenzia che oltre la metà delle operazioni, in termini di volumi, è riferita a controparti domestiche (52%). I principali macro-settori economici a cui sono riferibili le controparti interessate sono quelli industriale, dei servizi e finanziario.
Si segnala che, coerentemente con quanto richiesto dalle Linee Guida BCE, nell'ambito del Credit Risk Appetite sono stati sottoposti all'approvazione del Consiglio di Amministrazione specifici limiti per lo stock in essere di Leveraged Transactions e sui flussi di nuove operazioni, in linea con l'appetito per il rischio della Banca su questa tipologia di operatività.

INFORMATIVA SUGLI INVESTIMENTI IN HEDGE FUND

La consistenza del portafoglio hedge fund di Capogruppo al 31 dicembre 2025 si attesta a 295 milioni per il trading book e a 195 milioni per il banking book, per complessivi 490 milioni, a fronte rispettivamente di 245 milioni e di 204 milioni, per complessivi 449 milioni, al 31 dicembre 2024.
Gli investimenti nel portafoglio di banking book sono contabilizzati nella categoria delle attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value e riguardano fondi che adottano strategie di investimento a medio-lungo termine e con tempi di riscatto mediamente superiori a quelli previsti per i fondi UCITS (Undertakings for Collective Investment Schemes in Transferable Securities).
Nel 2025 si è registrato un incremento delle consistenze di 41 milioni rispetto al fine anno precedente, che include maggiori investimenti per +48 milioni, dismissioni per -19 milioni, variazioni di fair value per +20 milioni e adeguamenti a cambi correnti per -8 milioni.
Nello specifico: gli investimenti sono stati effettuati prevalentemente a valere sul portafoglio di trading per +40 milioni, in hedge fund UCITS che meglio soddisfano i requisiti di assorbimento patrimoniale nel rispetto della normativa CRR; le dismissioni si riferiscono al portafoglio di banking; le variazioni positive di fair value sono afferenti al trading book per +11 milioni ed al banking book per +9 milioni, mentre gli adeguamenti a cambi correnti rilevano sul portafoglio di trading per -1 milione e sul portafoglio di banking per -7 milioni.
Quanto agli effetti economici, nel 2025 si registra un risultato complessivamente positivo per +21 milioni, riconducibile ad effetti valutativi per +20 milioni (trading book +11 milioni e banking book +9 milioni) e ad impatti da realizzo sul portafoglio di banking per +1 milione; nel 2024 il risultato a conto economico era stato complessivamente positivo per 29 milioni, afferente interamente a componenti valutative (trading book +12 milioni e banking book +17 milioni).
Nel Gruppo Intesa Sanpaolo, Eurizon Capital SGR al 31 dicembre 2025 detiene hedge fund per 14 milioni (esposizione invariata rispetto al 31 dicembre 2024), con impatto a conto economico di +0,6 milioni da effetti valutativi (-0,1 milioni anch'essi dalle valutazioni al 31 dicembre 2024). Gli hedge fund sono detenuti secondo una logica di seeding, che prevede la costituzione di un portafoglio di servizio composto da quote di fondi comuni di investimento per i quali è stata avviata la commercializzazione, a sostegno dei fondi stessi.

INFORMATIVA CIRCA L'OPERATIVITA' IN DERIVATI DI NEGOZIAZIONE STIPULATI CON LA CLIENTELA

Considerando i soli rapporti con clientela, alla data del 31 dicembre 2025, il Gruppo Intesa Sanpaolo presentava, in relazione all'operatività di intermediazione in derivati con le controparti clientela retail, imprese non finanziarie ed enti ed amministrazioni pubbliche (escluse quindi, oltre alle istituzioni creditizie, anche le imprese finanziarie e quelle assicurative) un fair value positivo, al lordo degli accordi di netting, pari a 2.071 milioni (3.039 milioni al 31 dicembre 2024). Il valore nozionale di tali derivati era pari a 45.883 milioni (47.654 milioni al 31 dicembre 2024).
In particolare, il nozionale dei contratti plain vanilla risultava pari a 41.623 milioni (43.606 milioni al 31 dicembre 2024), mentre gli strutturati erano pari a 4.260 milioni (4.048 milioni al 31 dicembre 2024).
Si segnala che il fair value positivo dei contratti in essere con i 10 clienti più esposti era di 1.036 milioni (1.544 milioni al 31 dicembre 2024).
Per contro, il fair value negativo riferito al totale dei contratti in essere, determinato con gli stessi criteri, per le medesime tipologie di contratti, nei confronti delle stesse controparti, risultava - sempre alla data del 31 dicembre 2025 - pari a 2.057 milioni (2.417 milioni al 31 dicembre 2024). Il valore nozionale di tali derivati era pari a 48.098 milioni (52.267 milioni al 31 dicembre 2024).
In particolare, il nozionale dei contratti plain vanilla risultava pari a 44.198 milioni (47.487 milioni al 31 dicembre 2024), mentre quello degli strutturati era pari a 3.900 milioni (4.780 milioni al 31 dicembre 2024).
Il fair value degli strumenti finanziari derivati stipulati con la clientela è stato determinato tenendo conto, come per tutti gli altri derivati OTC, della qualità creditizia delle singole controparti (cosiddetto bilateral Credit Value Adjustment), che ha comportato la rilevazione a conto economico al 31 dicembre 2025, nell'ambito del "Risultato netto dell'attività di negoziazione", di un impatto complessivamente nullo (impatto negativo di 14 milioni al 31 dicembre 2024).
Per quanto concerne le metodologie utilizzate nella determinazione del fair value degli strumenti finanziari, si rinvia ai paragrafi specificatamente dedicati a tale argomento nell'ambito della Nota integrativa Parte A - Politiche contabili.
Si precisa che i valori sopra riportati non includono i fair value dei derivati embedded in obbligazioni strutturate emesse nonché le relative coperture poste in essere dal Gruppo.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

1.5 RISCHI OPERATIVI

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio operativo

Il rischio operativo è definito come il rischio di subire perdite derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. La tassonomia dei rischi adottata dal Gruppo, condivisa fra le Funzioni Aziendali di Controllo, per la componente di perdite economiche include nel rischio operativo i rischi: legali, di condotta, di non conformità, di financial crime, fiscali, tecnologici, di sicurezza informatica, di sicurezza fisica, terze parti, di qualità dei dati, di frode, di processo e l'employer risk. Sono esclusi i rischi strategici e di reputazione.
Il Gruppo Intesa Sanpaolo adotta una strategia di assunzione e gestione dei rischi operativi orientata a criteri di prudente gestione e finalizzata a garantire solidità e continuità aziendale nel lungo periodo. Inoltre, il Gruppo pone particolare attenzione al conseguimento di un equilibrio ottimale tra obiettivi di crescita e di redditività e rischi conseguenti.
Per i rischi di natura ICT, compresi nell'accezione di rischio operativo, il Gruppo adotta la seguente definizione, in linea con la best practice internazionale: rischio di incorrere in perdite dovute alla violazione della riservatezza, alla carente integrità e inadeguatezza dei sistemi e dei dati, alla indisponibilità dei sistemi e dei dati o alla incapacità di sostituire la tecnologia dell'informazione (IT) entro ragionevoli limiti di tempo e costi, in caso di modifica dei requisiti del contesto esterno o dell'attività (agility); si intende inoltre il rischio di sicurezza derivante da processi interni inadeguati o errati o da eventi esterni, inclusi gli attacchi informatici o da un livello di sicurezza fisica inadeguata.
Il Gruppo Intesa Sanpaolo considera il sistema informativo uno strumento di primaria importanza per il conseguimento dei propri obiettivi strategici, di business e di responsabilità sociale, anche in considerazione della criticità dei processi aziendali che da esso dipendono. Conseguentemente il Gruppo si è impegnato a creare un ambiente resiliente e ad investire in attività e infrastrutture volte a minimizzare l'impatto potenziale di eventi ICT e di sicurezza e a proteggere il proprio business, la propria immagine, i propri clienti e i propri dipendenti.

In coerenza con tali finalità, il Gruppo Intesa Sanpaolo ha definito un framework integrato per il governo dei rischi Operativi, ICT e di Sicurezza, costituito da normativa, processi organizzativi e sistemi, per l'identificazione, la valutazione e la misurazione, il monitoraggio ed il controllo, la mitigazione e la reportistica dei rischi operativi nella Capogruppo e nelle società controllate. La normativa in materia, emanata dalla Capogruppo e recepita per quanto applicabile, dalle società del Gruppo, stabilisce principi comuni in ordine al ruolo degli organi e delle diverse funzioni aziendali, coinvolti nel processo.

La conformità del sistema di controllo e misurazione dei rischi operativi alla normativa esterna ed ai requisiti definiti dalla normativa interna è valutata da una funzione indipendente di validazione interna, oltre che dalla funzione di controllo di terzo livello.

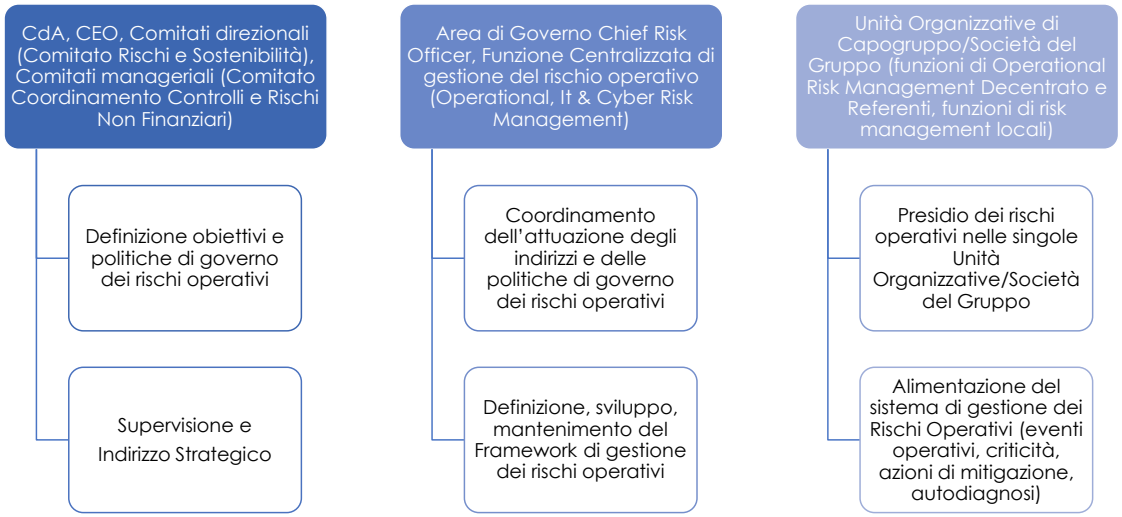
Da gennaio 2025, con l'entrata in vigore del Regolamento (UE) 2024/1623 che modifica il Regolamento (UE) 575/2013 e recepisce gli accordi di Basilea 4, il Gruppo Intesa Sanpaolo calcola il requisito patrimoniale di Vigilanza per i rischi operativi in base al metodo SA (Standardised Approach).

Modello di Governo

Un framework di gestione dei rischi operativi, ICT e di sicurezza efficace ed efficiente presuppone che lo stesso sia strettamente integrato nei processi decisionali e nella gestione dell'operatività aziendale. Per tale ragione, il Gruppo Intesa Sanpaolo ha scelto di coinvolgere con responsabilità diretta nel processo di gestione dei rischi operativi, ICT e di sicurezza (c.d. Operational, ICT & Security Risk Management) le Unità Organizzative (business unit, strutture centrali/di supporto) della Capogruppo, delle banche e delle società del Gruppo.
Il modello di governo del rischio operativo, ICT e di sicurezza è sviluppato in ottica di:

– ottimizzazione e valorizzazione dei presidi organizzativi, delle interrelazioni e dei flussi informativi intercorrenti fra le Unità Organizzative esistenti e integrazione dell'approccio di gestione del rischio operativo, ICT e di sicurezza con gli altri modelli aziendali sviluppati a fronte di specifici rischi (es. Continuità Operativa, Sicurezza Informatica, ecc.);
– trasparenza e diffusione dei modelli, delle metodologie e dei criteri di analisi, valutazione e misurazione utilizzati, al fine di facilitare il processo di diffusione culturale e la comprensione delle logiche sottostanti le scelte adottate.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited



Per attuare tale impostazione, il Gruppo ha definito un sistema di governance basato sui seguenti presupposti:
- formalizzare la partecipazione del management alla gestione dei rischi operativi, attraverso la costituzione del Comitato Coordinamento Controlli e Rischi Non Finanziari (CCCRINF) di Gruppo;
- attribuire alla Capogruppo le responsabilità sul framework di governo dei rischi operativi di Gruppo allocandole presso la struttura Operational, IT & Cyber Risk Management (nel seguito anche ORMC) dell'Area di Governo Chief Risk Officer, indipendente dalle funzioni operative e di business;
- coinvolgere le funzioni operative e di business nel processo di governo dei rischi operativi e identificare, a supporto dei Responsabili delle Unità Organizzative rilevanti a tale scopo, specifiche strutture organizzative che svolgono la funzione di Operational Risk Management Decentrato (ORMD) o Operational Risk Management Referente (ORMR), tenute anche a garantire la qualità dei dati e delle informazioni fornite a ORMC nell'ambito dei processi di Operational Risk Management;
- gli Organi Societari ed i diversi comitati direzionali e tecnici, ciascuno per quanto di competenza, partecipano alla gestione del rischio attraverso, tra l'altro: i) la definizione della propensione al rischio mediante il Risk Appetite Framework; ii) l'esame e l'approvazione di interventi progettuali/investimenti necessari per garantire la funzionalità del sistema di ORM; iii) l'analisi delle criticità più rilevanti e l'approvazione delle relative azioni di mitigazione; iv) la definizione dell'assetto di governo societario per la gestione del rischio; v) la valutazione preventiva dei rischi operativi insiti in prodotti/servizi/investimenti; vi) la ricezione e l'esame di informative in merito a temi specifici, eventi rilevanti anche con impatto reputazionale, definendone le relative azioni correttive; vii) la ricezione e l'esame della reportistica e delle relazioni periodiche per monitorare l'andamento del comparto.

La funzione centralizzata di gestione del rischio operativo, rappresentata da Operational, IT & Cyber Risk Management (OICYB) è strutturata in due distinte unità:
Operational Risk Management cui è attribuito il compito di:
- progettare il framework dei rischi operativi (inclusi terze parti);
- partecipare alla valutazione di esternalizzazioni e forniture ICT;
- trasformare le valutazioni in misure sintetiche di rischio;
- eseguire controlli di 2° livello (loss data, autodiagnosi, terze parti);
- coordinare le funzioni ORMD e di risk management locali delle diverse unità organizzative, banche e società del Gruppo;
- curare il reporting interno ed esterno in materia di Operational risk e il Tableau de Bord delle criticità dell'Area Chief Risk Officer.

IT & Cyber Risk Management cui è attribuito il compito di:
- progettare e presidiare il framework dei rischi ICT, sicurezza e qualità dati;
- valutare e monitorare i rischi informatici e cyber, anche attraverso stress test e analisi di scenari;
- supportare le strategie ICT e la governance del rischio AI;
- condurre controlli di 2° livello sull'ambito ICT e cybersecurity.
- coordinare la formazione e il monitoraggio delle azioni correttive in materia;
- garantire reporting interno ed esterno su ICT & Security risk.

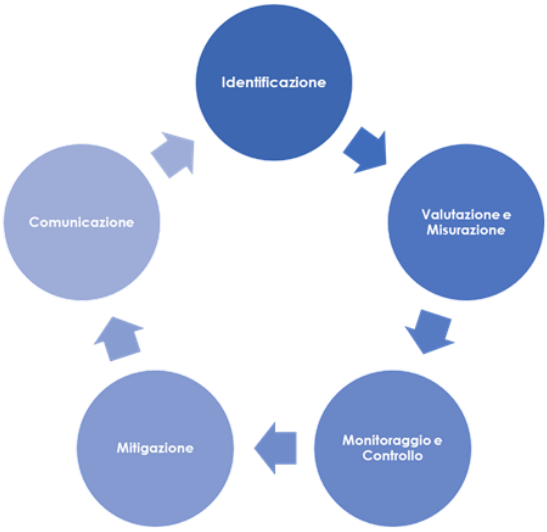
In conformità ai requisiti della normativa vigente, le singole Unità Organizzative hanno la responsabilità della rilevazione, della valutazione, della gestione e della mitigazione dei rischi: al loro interno sono individuate le funzioni responsabili dei processi di Operational, ICT & Security Risk Management per l'unità di appartenenza (raccolta e censimento strutturato delle informazioni relative agli eventi operativi, rilevazione delle criticità e delle correlate azioni di mitigazione, esecuzione dell'analisi di scenario e della valutazione della rischiosità associata alle proprie unità organizzative e relativi processi).

Per supportare con continuità il processo di governo del rischio operativo, ICT e di sicurezza è attivo un programma strutturato di formazione per le persone attivamente coinvolte nel processo stesso.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

Processo di Gestione dei Rischi operativi, ICT e di sicurezza di Gruppo

Il processo di gestione dei rischi operativi, ICT e di sicurezza del Gruppo Intesa Sanpaolo si articola nelle seguenti fasi:



Identificazione

La fase di identificazione comprende le attività di raccolta e classificazione delle informazioni quali-quantitative che consentono di individuare e descrivere le potenziali aree di rischio operativo, ICT e di sicurezza del Gruppo. In particolare, la fase prevede:

– la raccolta e l'aggiornamento dei dati sugli eventi operativi (Loss Data Collection), decentrata sulle Unità Organizzative;
– l'individuazione dei processi aziendali e delle componenti del sistema informativo a maggior rischio potenziale;
– l'identificazione dei progetti che implicheranno modifiche rilevanti al sistema informativo o modifiche a componenti rilevanti del sistema informativo;
– l'individuazione degli scenari di rischio rilevanti, anche in funzione del contesto esterno (es. dati esterni di perdita, evoluzione regolamentare, trend emergenti, strategic e threat intelligence);
– l'individuazione e l'analisi di criticità che interessano le aree di operatività del Gruppo.

Valutazione e misurazione

La fase di valutazione e misurazione comprende le attività di determinazione quali-quantitativa dell'esposizione ai rischi operativi, ICT e di sicurezza del Gruppo.

Essa prevede:

– lo svolgimento almeno annuale del processo di Autodiagnosi, costituito da un'autovalutazione dell'esposizione al rischio operativo, ICT e di sicurezza;
– l'esecuzione di analisi preventive dei rischi operativi, ICT e di sicurezza derivanti da accordi con terze parti (es. esternalizzazione di attività), operazioni di business o iniziative progettuali, introduzione o revisione di nuovi prodotti e servizi, avvio di nuove attività e ingresso in nuovi mercati;
– la definizione della rilevanza delle criticità individuate;
– la trasformazione delle valutazioni raccolte (es. dati interni ed esterni di perdita operativa, livelli di presidio sui rischi insiti nei processi, probabilità e impatto in caso di realizzazione degli scenari di rischio) in misure sintetiche di rischio;
– la determinazione del capitale regolamentare mediante il metodo SA previsto dalla normativa c.d. Basilea 4 (di competenza della funzione amministrativa);
– la determinazione del capitale economico attraverso il modello interno (AMA) a livello consolidato e l'allocazione sulle Business Unit della Capogruppo e sulle società del Gruppo (di competenza della funzione di Enterprise Risk Management).

Monitoraggio e controllo

La fase di monitoraggio ha l'obiettivo di analizzare e controllare nel continuo:

– l'evoluzione dell'esposizione ai rischi operativi, ICT e di sicurezza, basandosi sull'organizzazione strutturata dei risultati ottenuti dalle attività di identificazione e di valutazione e misurazione e sull'osservazione di indicatori che rappresentino una buona stima dell'esposizione ai rischi operativi, ICT e di sicurezza;
– con cadenza annuale (es. sulla base delle serie storiche di effetti e recuperi contabilizzati dal Gruppo e presenti nell'applicativo dedicato) e come specificato nella documentazione di riferimento descrittiva del RAF (Risk Appetite Framework) ORMC definisce Hard e Soft Limit, Early Warning e additional metrics riferiti ai rischi non finanziari, con il supporto delle altre funzioni aziendali competenti (es. Funzione di Conformità, Funzione Cybersecurity). Tali metriche vengono poi monitorate con cadenza generalmente trimestrale e sono preventivamente rendicontate al Comitato Coordinamento Controlli e Rischi non Finanziari di Gruppo;
– l'evoluzione del profilo di rischio insito nell'adozione di nuove tecnologie o nell'implementazione di modifiche rilevanti sui sistemi preesistenti.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

Mitigazione

La fase di mitigazione comprende le attività finalizzate al contenimento dell'esposizione ai rischi operativi, ICT e di sicurezza definite sulla base di quanto emerso in sede di identificazione, misurazione, valutazione e monitoraggio. Essa prevede:

– l'individuazione, definizione e attuazione delle azioni correttive (c.d. azioni di mitigazione) necessarie a colmare le carenze di presidio rilevate o a ricondurre la rilevanza delle criticità individuate entro la tolleranza definita; compito di definire gli interventi di mitigazione è dei Responsabili delle Unità Organizzative (eventualmente supportati dall'ORMD di riferimento, dal Dirigente Preposto o dalle funzioni valutatrici delle esternalizzazioni), con il coinvolgimento delle competenti funzioni aziendali in qualità di Enti Realizzatori (es. Funzione Tecnica, Funzione Cybersecurity, Funzione Organizzazione, ecc.);
– l'istituzione di controlli di secondo livello su specifici processi/attività, finalizzati alla mitigazione del rischio;
– la promozione di iniziative finalizzate alla diffusione della cultura del rischio operativo all'interno del Gruppo;
– la definizione delle strategie di trasferimento dei rischi operativi, ICT e di sicurezza in termini di ottimizzazione delle coperture assicurative e delle altre eventuali forme di trasferimento del rischio tempo per tempo adottate dal Gruppo.

A tale riguardo, oltre ad usufruire di un programma assicurativo tradizionale (a tutela da illeciti come l'infedeltà dei dipendenti, furto e danneggiamenti, trasporto valori, frode informatica, falsificazione, cyber, incendio e terremoto nonché da responsabilità civile verso terzi), il Gruppo ha stipulato, nel rispetto dei requisiti stabiliti dalla normativa e per fruire dei benefici patrimoniali dalla stessa previsti, una polizza assicurativa denominata Operational Risk Insurance Programme che offre una significativa copertura, con trasferimento al mercato assicurativo del rischio derivante da perdite operative rilevanti.

Inoltre, per quanto riguarda i rischi legati a immobili e infrastrutture e al fine di contenere gli impatti di fenomeni quali eventi ambientali catastrofici, situazioni di crisi internazionali, manifestazioni di protesta sociale, il Gruppo può attivare le proprie soluzioni di continuità operativa.

Comunicazione

Il sistema di reporting in materia di rischio operativo si propone di ottemperare alla produzione della reportistica regolamentare nonché di fornire informazioni gestionali appropriate in funzione dei destinatari, utili per l'analisi e la comprensione delle eventuali dinamiche sottostanti l'evoluzione dell'esposizione al rischio o delle principali vulnerabilità delle entità analizzate, o per supportare la definizione delle azioni di mitigazione e delle priorità di intervento.

Per convenzione, i report e i contributi prodotti nell'ambito del sistema di ORM sono suddivisi in direzionali e gestionali, in funzione dei destinatari; in particolare, quelli direzionali, generalmente prodotti da ORMC, sono indirizzati agli Organi della Capogruppo o al Comitato Coordinamento Controlli e Rischi non Finanziari di Gruppo, mentre quelli gestionali, generalmente prodotti dagli ORMD, sono destinati ai Responsabili Autodiagnosi o comunque alle singole Unità Organizzative.

In particolare, in materia di comunicazione e reporting, la funzione ORMC, sulla base dei dati a propria disposizione:

– fornisce input e contributi ad altre strutture dell'Area di Governo Chief Risk Officer o alle altre funzioni aziendali competenti secondo i criteri da queste stabiliti. Ad esempio, ORMC collabora alla predisposizione di: Tableau de Bord dei Rischi di Gruppo, CRO Forum, Relazione Consob, Relazione ICAAP, Relazione e pianificazione delle attività dell'Area di Governo Chief Risk Officer, Nota integrativa al bilancio sulla gestione dei rischi e sulle relative politiche di copertura e Pillar 3;
– predispone la documentazione periodica destinata al Comitato Coordinamento Controlli e Rischi non Finanziari di Gruppo -sessione Operational Risk;
– in caso di breach di Hard Limit, Soft Limit o Early Warning previsti nell'ambito del Risk Appetite Framework per i rischi non finanziari, informa gli Organi Societari con periodicità definita dalle Linee Guida in materia;
– in ottemperanza a quanto previsto dalla vigente normativa in materia, produce i tracciati segnaletici di competenza a livello consolidato e individuale (per la Capogruppo e per le società in service);
– scambia flussi informativi con i consorzi DIPO - Database Italiano Perdite Operative e ORX - Operational Riskdata eXchange Association (cui il Gruppo aderisce con altre istituzioni finanziarie europee) secondo le regole e gli standard da questi stabiliti;
– per la Capogruppo, ORMC redige semestralmente il Tableau de Bord delle criticità del Chief Risk Officer di Capogruppo e collabora al Tableau de Bord Integrato delle Funzioni Aziendali di Controllo e del Dirigente Preposto (secondo quanto previsto dal Regolamento del Sistema dei Controlli Interni Integrato e dalle Regole in materia);
– predispone idonea e tempestiva comunicazione agli organi in caso di problematiche/eventi rilevanti che possano determinare impatti economici, reputazionali o di conformità significativi o potenzialmente tali secondo quanto previsto dal Regolamento del Sistema dei Controlli Interni Integrato).

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

AUTODIAGNOSI

L'Autodiagnosi è il processo annuale attraverso il quale le Unità Organizzative identificano il proprio livello di esposizione al rischio operativo, ICT e di sicurezza. Essa comprende l'Operational Risk Assessment e l'ICT & Security Risk Assessment, a loro volta costituiti da:

– Risk & Control Self-Assessment (RCSA – Operational risk e ICT & Security risk) che consentono di individuare e autovalutare l'esposizione inerente e residua ai rischi operativi ed al rischio ICT e di sicurezza insiti nei processi esercitati dalle unità organizzative delle Entità di Gruppo, anche considerando l'efficacia dei controlli previsti a mitigazione degli stessi.
– Information Security Control Evaluation (ISCE) - che consente di individuare e valutare l'esposizione inerente e residua al rischio e la relativa efficacia dei presidi a mitigazione per gli asset ICT del Gruppo (ivi compresi anche quelli esternalizzati a terze parti, vale a dire quelli identificati nelle valutazioni dei contratti di servizi ICT, presenti negli inventory aziendali e servizi ICT forniti da terzi); alimenta la fase RCSA attraverso la valutazione dei presidi degli asset a supporto dei processi valutati.
– Analisi di Scenario (AS): metodologia di analisi prospettica che trova declinazione in un processo sistematico, tipicamente ripetuto a cadenza predefinita ma che può essere condotto anche ad hoc, e che consiste nell'ipotizzare il verificarsi di situazioni particolari (o scenari) e nel prevederne le conseguenze. Una volta identificati e opportunamente caratterizzati, gli scenari debbono essere valutati: bisogna cioè determinare probabilità di accadimento (frequenza) e impatto potenziale (impatto medio e caso peggiore), in caso di accadimento, della situazione descritta dallo scenario medesimo.

L'Autodiagnosi 2025 ha evidenziato, a livello di Gruppo, un presidio del rischio operativo, ICT e di sicurezza *Alto* ed un livello di rischio residuo *Basso*[381].

Metodo di calcolo del requisito patrimoniale regolamentare per i rischi operativi

Da gennaio 2025 il nuovo framework normativo CRR3/Basilea 4 ha modificato la metodologia di calcolo del requisito patrimoniale di Vigilanza, eliminando la possibilità di utilizzare modelli interni ed introducendo un nuovo unico metodo di calcolo standardizzato, definito SA (Standardised Approach).

Attraverso le nuove regole, ispirate a criteri maggiormente prudenziali e finalizzate ad una maggiore uniformità fra le istituzioni finanziarie europee, la determinazione del requisito avviene in coerenza con la dimensione di business (BI – Business Indicator), utilizzando prevalentemente voci FINREP (media degli ultimi tre anni), ponderate con coefficienti regolamentari per scaglioni; inoltre, la metodologia prevede l'inclusione dei riflessi contabili delle perdite operative del triennio, opportunamente riconciliate. Nel nuovo quadro normativo viene quindi confermata la rilevanza regolamentare della qualità della raccolta dati di perdita operativa e della relativa riconciliazione contabile, oltre ovviamente al quadro di governance complessiva del rischio operativo che si richiede debba essere ben strutturato, supportato da idonea infrastruttura e verificato da funzione indipendente.

Per la prima segnalazione di Vigilanza in base alle nuove regole, effettuata a marzo 2025, è stata utilizzata la media delle voci FINREP del triennio 2022-2024. La normativa prevede poi che la segnalazione venga replicata trimestralmente ed il calcolo del requisito viene di norma aggiornato solo annualmente, con riferimento al 31 dicembre di ogni anno, salvo variazioni significative dell'area di consolidamento eventualmente intervenute nel periodo.

Modello interno per la misurazione del rischio operativo

Da gennaio 2025, post entrata in vigore di Basilea 4, il modello interno AMA (utilizzato fino al 31.12.2024 per la determinazione del requisito patrimoniale regolamentare) viene utilizzato esclusivamente a fini gestionali, a presidio dei rischi di "secondo Pilastro" e pertanto concorre alla determinazione dell'adeguatezza patrimoniale in ambito ICAAP.
Il modello interno di calcolo dell'assorbimento patrimoniale del Gruppo Intesa Sanpaolo è concepito in modo da combinare tutte le principali fonti informative di tipo quantitativo (perdite operative: eventi interni ed esterni, stime derivanti dall'Autodiagnosi delle Unità Organizzative).
Il capitale economico è quindi individuato come la misura minima, a livello di Gruppo, necessaria per fronteggiare la massima perdita potenziale; è stimato utilizzando un modello di Loss Distribution Approach (modello statistico di derivazione attuariale per il calcolo del Value at Risk delle perdite operative), applicato sia ai dati storici sia ai risultati dell'analisi di scenario su un orizzonte temporale di un anno, con un intervallo di confidenza del 99,9%.

[381] Tali valutazioni sono espresse su una scala a 6 livelli, in linea con il Sistema dei Controlli Interni Integrato di Gruppo (basso, medio-basso, medio, medio-alto, alto, molto alto).

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

In base al metodo SA precedentemente descritto, al 31.12.2025 il requisito di Vigilanza per il rischio operativo a livello consolidato ammonta ad 4.292 milioni, superiore di circa il 72% rispetto al dato relativo al 31 dicembre 2024, calcolato con i metodi AMA, TSA e BIA, pari a 2.488 milioni.

Ulteriori informazioni quantitative relative ai rischi operativi, con particolare riferimento alle perdite operative e coerentemente con le disposizioni normative, vengono fornite nella sezione dedicata dell'"Informativa al pubblico Pillar 3" alla data di riferimento.

RISCHI LEGALI

Al 31 dicembre 2025 risultavano pendenti a livello di Gruppo – con esclusione di Risanamento S.p.A. non soggetta a direzione e coordinamento da parte di Intesa Sanpaolo – circa 10.300 vertenze (a cui si aggiungono circa 11.500 controversie "seriali" presenti presso le banche estere che nell'insieme rappresentano un petitum contenuto), diverse da quelle di tipo fiscale, con un petitum[382] complessivo di circa 2.600 milioni. Tale importo comprende l'insieme delle vertenze per le quali il rischio di esborso di risorse economiche derivante dalla potenziale soccombenza è stato valutato possibile o probabile e, quindi, non include le vertenze per le quali il rischio è stato valutato remoto.
I rischi connessi alle suddette vertenze sono stati oggetto di specifica e attenta analisi da parte della Capogruppo e delle società del Gruppo. In presenza di vertenze per le quali si stima sussista una probabilità di esborso superiore al 50% e qualora sia possibile effettuare una stima attendibile del relativo ammontare (c.d. vertenze con rischio probabile), si è provveduto a disporre specifici e congrui accantonamenti al Fondo per Rischi e Oneri. Ferma restando l'alea di incertezza che caratterizza ogni contenzioso, la stima delle obbligazioni che potrebbero emergere dalle controversie – e pertanto l'entità degli accantonamenti eventualmente costituiti – deriva dalle valutazioni previsionali circa l'esito del giudizio. Tali valutazioni previsionali vengono in ogni caso effettuate sulla base di tutte le informazioni disponibili al momento della stima.
Le sole vertenze con rischio probabile sono circa 6.200 (alle quali si aggiungono circa 11.500 vertenze relative ai citati contenziosi "seriali") con un petitum complessivo di 1.572 milioni e accantonamenti per 550 milioni. Rispetto ai valori dello scorso anno si evidenzia una diminuzione del numero delle vertenze che ha riguardato principalmente le controversie su posizioni creditizie seriali riferite alla controllata Banca Intesa Beograd per la quale si rimanda al paragrafo specifico. La componente riferita alla Capogruppo Intesa Sanpaolo risulta di circa 3.800[383] controversie con un petitum di 1.214 milioni e accantonamenti per 375 milioni, nel cui ambito si segnalano circa 1.900 posizioni relative a controversie in materia di anatocismo, maggiormente dettagliate di seguito.
Le vertenze riferite alle altre controllate italiane risultano circa 600 con un petitum di 234 milioni e accantonamenti per 73 milioni. Quelle riferite alle controllate estere sono circa 1.800, alle quali si aggiungono le citate 11.500 vertenze seriali, con un petitum complessivo di 124 milioni e accantonamenti per 102 milioni.
L'articolazione per principali categorie delle vertenze con rischio probabile evidenzia la prevalenza di fattispecie correlate alla ordinaria attività bancaria e creditizia del Gruppo, riguardanti contestazioni relative ai prodotti e servizi bancari e di investimento o su posizioni creditizie e revocatorie fallimentari, che rappresentano circa il 70% del petitum e dei relativi accantonamenti. Le restanti vertenze sono rappresentate prevalentemente da altri procedimenti civili e amministrativi, da cause giuslavoristiche o procedimenti di tipo penale o connessi a irregolarità operative.

La valutazione del rischio viene effettuata analiticamente tenendo conto, per ogni vertenza, delle domande avanzate, delle difese che sono state svolte, dell'andamento del giudizio e degli orientamenti della giurisprudenza.
Nei paragrafi che seguono sono fornite sintetiche informazioni sulle vertenze considerate rilevanti – principalmente quelle con petitum superiore a 20 milioni e con rischio di esborso ritenuto "probabile" o "possibile" – nonché su casistiche considerate di rilievo.

Contenzioso in materia di anatocismo e altre condizioni di conto/affidamento, nonché in materia di usura
Questo filone di contenzioso rappresenta da anni una parte rilevante del contenzioso civile promosso nei confronti del sistema bancario italiano. Nel 2025 per le società italiane del Gruppo le vertenze, incluse le mediazioni, con rischio possibile o probabile sono circa 2.500 con un petitum di 500 milioni (di cui con rischio probabile circa 1.900 con petitum di 349 milioni e accantonamenti per 126 milioni) e mostrano una riduzione progressiva rispetto all'anno precedente sia come numero che nel valore complessivo.
Si ricorda poi che nel 2014 e nel 2016 l'art. 120 TUB, che regolamenta la capitalizzazione degli interessi nelle operazioni bancarie, è stato modificato stabilendo il divieto di anatocismo e delegando il CICR (Comitato Interministeriale per il Credito e il Risparmio) a regolare la materia.

[382] I dati di petitum non comprendono le pretese di valore indeterminato, vale a dire quelle che all'instaurarsi della vertenza non contengono una specifica richiesta economica; il valore di queste vertenze viene determinato nel corso del procedimento allorché emergono gli elementi sufficienti per la valutazione.
[383] Sono incluse le controversie derivanti dall'operazione di acquisizione di certe attività, passività e rapporti giuridici facenti capo a Banca Popolare di Vicenza S.p.A. in LCA e a Veneto Banca S.p.A. in LCA c.d. Contenzioso Escluso coperte da una garanzia pubblica ("Garanzia Indennizzi").

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

Contenzioso in materia di servizi di investimento

Il numero complessivo delle vertenze con rischio possibile o probabile in materia di servizi di investimento risulta pari a circa 740 vertenze per un petitum di 320 milioni. Le posizioni valutate a rischio probabile sono 500 per un petitum di circa 240 milioni e accantonamenti per 66 milioni; il sottogruppo più significativo è quello delle vertenze in materia di derivati. Si rileva inoltre la presenza di 19 controversie per un petitum di circa 82 milioni relative a vertenze avviate dagli azionisti e obbligazionisti subordinati "azzerati" delle ex "Old Banks" Banca delle Marche, Banca Popolare dell'Etruria e del Lazio e Cassa di Risparmio della Provincia di Chieti, valutate con rischio remoto. Tali contenziosi sono assistiti dalle garanzie e obblighi di manleva assunti dal Venditore (Fondo Nazionale di Risoluzione) a favore dell'ex UBI Banca e ora di Intesa Sanpaolo e coprono, pertanto, anche le eventuali passività originate dalle attività svolte dalle Banche (c.d. "Old Banks") prima di essere sottoposte alla procedura di risoluzione, in relazione, tra l'altro, ai rischi di natura legale, o in genere connessi al contenzioso in essere o minacciato, ovvero alle violazioni di legge e alle eventuali passività potenziali.

Contenzioso in materia di strumenti finanziari derivati

Nell'ambito dell'operatività in strumenti derivati, continuano ad essere oggetto di un'attenta attività di monitoraggio i rischi legali connessi ai procedimenti giudiziali con Enti locali, loro società controllate e controparti private. In particolare, sono in corso 9 contenziosi con Enti territoriali, con rischio possibile o probabile, per pretese complessive pari a 25 milioni e 2 contenziosi con società controllate da Enti Pubblici, con pretese complessive pari a 14 milioni. I contenziosi con Privati, valutati con rischio possibile e probabile, sono 119 e di questi 36 posizioni hanno ad oggetto anche richieste di restituzione di somme su altri rapporti intrattenuti con la Banca. Al netto di tali ultime posizioni, il valore complessivo delle domande formulate nei giudizi aventi ad oggetto i soli derivati ammonta a 70 milioni.

Di seguito si fornisce una sintesi dell'evoluzione che riguarda il contenzioso con il Comune di Torino.

Nel luglio 2024, il Comune di Torino ha depositato un ricorso secondo il procedimento semplificato di cognizione davanti al Tribunale di Torino per contestare il contratto derivato stipulato nel 2007 (swap 2007) regolato da un accordo ISDA del 2004, soggetto alla giurisdizione e alla legge inglese. Il contratto è stato stipulato per rinegoziare precedenti operazioni realizzate nel 2003 e nel 2006, nel quadro della ristrutturazione del debito dell'Ente, iniziativa a cui hanno partecipato nel corso degli anni anche altre banche.

Il Comune formula due domande:

- in via principale, quella per ottenere il risarcimento dei danni per inadempimento contrattuale in relazione ad un contratto di consulenza per la gestione dell'indebitamento dell'Ente del dicembre 2003 e per responsabilità precontrattuale in relazione alla fase propedeutica alla stipula dei derivati;
- in via subordinata, quella di nullità dello swap 2007, da un lato, per l'assenza dell'indicazione nei contratti del MtM, della sua formula di calcolo e degli scenari probabilistici e, dall'altro, per il mancato rispetto dei requisiti previsti dalla specifica normativa all'epoca vigente sul ricorso a tali strumenti finanziari da parte degli Enti Pubblici.

Nel mese di luglio 2025 la vertenza è stata definita con transazione.

Contestazioni in merito alla manipolazione dell'Euribor

Con due decisioni del 2013 e del 2016, la Commissione Europea Antitrust ha accertato l'esistenza di accordi illeciti di alcuni gruppi bancari europei (Barclays, Deutsche Bank, Société Générale, The Royal Bank of Scotland, Crédit Agricole, HSBC e JPMorgan Chase) nel periodo compreso tra il 29 settembre 2005 e il 30 maggio 2008 finalizzati alla manipolazione dell'Euribor. In Italia è sorto un contenzioso in cui i clienti sostengono la nullità della clausola di indicizzazione all'Euribor inserita nei contratti, anche nel caso in cui la Banca mutuante sia estranea, come Intesa Sanpaolo, all'intesa illecita. Il fenomeno ha sinora avuto un impatto limitato in termini di volumi; la giurisprudenza di merito si è espressa prevalentemente a favore delle Banche. Nel luglio 2024 la questione, nell'ambito di un contenzioso avviato nei confronti di un intermediario creditizio, è stata rimessa all'esame delle Sezioni Unite per risolvere il contrasto emerso tra la Prima e la Terza Sezione della Corte di Cassazione sul perimetro dei contratti potenzialmente colpiti dall'intesa manipolativa (c.d. "contratti a valle") e sui potenziali rimedi esperibili dai clienti per contestarne l'invalidità. Il Sostituto Procuratore Generale, nelle conclusioni rassegnate nel giudizio davanti alle Sezioni Unite, ha chiesto il rigetto della domanda dei clienti rilevando l'assenza di connessione oggettiva tra l'intesa illecita e i contratti di mutuo "a valle" dedotti in giudizio. Nel primo trimestre del 2025, nell'ambito di un contenzioso avviato nei confronti di Intesa Sanpaolo e relativo a un credito a sofferenza poi cartolarizzato derivante da un contratto di mutuo, la Corte d'Appello di Cagliari ha disposto il rinvio pregiudiziale alla Corte di Giustizia Europea (CGUE) per verificare l'eventuale incidenza delle manipolazioni dell'Euribor rispetto ai contratti a "valle" stipulati tra banche e clienti. Nei quesiti posti alla Corte si chiede:

- se la prova della manipolazione accertata dalla Commissione Europea sia vincolante per le giurisdizioni nazionali;
- se l'intesa anticoncorrenziale sia limitata al solo mercato dei derivati (all'interno del quale si è realizzata) oppure se possa estendersi a qualsiasi mercato in cui sia stato utilizzato il parametro Euribor manipolato, come quello dei mutui.

Alla luce del rinvio pregiudiziale disposto dalla Corte di Cagliari, le Sezioni Unite della Corte di Cassazione hanno rinviato la trattazione del ricorso a nuovo ruolo.

Nell'ambito del giudizio davanti alla CGUE, la Banca nel corso del primo semestre 2025 ha depositato le proprie osservazioni scritte. Nel terzo trimestre 2025 la Cancelleria della CGUE ha comunicato il deposito delle osservazioni della Commissione Europea, che ha evidenziato come - alla luce del diritto dell'Unione Europea - la prova della manipolazione dell'Euribor possa ritenersi raggiunta solo riguardo ai rapporti giuridici intercorsi nell'ambito dei mercati oggetto delle decisioni del 2013 e 2016 (derivati – EIRD) e delle altre parti. Nessuno Stato europeo ha depositato osservazioni. Nel quarto trimestre del 2025, la Cancelleria della Corte ha comunicato che la decisione sarà assunta senza fissazione dell'udienza di discussione, assegnando la causa alla Seconda Sezione. L'Avvocato Generale dovrà presentare le proprie conclusioni alla Corte entro il marzo 2026.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

Rinvio pregiudiziale alla Corte di Cassazione sulla legittimità del piano di ammortamento alla francese

Il 29 maggio 2024 le Sezioni Unite della Cassazione (con sentenza n. 15130) si sono espresse su un tema rilevante per l'operatività bancaria: in particolare, se l'omessa indicazione in un contratto di mutuo a tasso fisso della modalità di ammortamento alla francese e del regime di capitalizzazione composto comporti, o meno, l'indeterminatezza o indeterminabilità dell'oggetto del contratto. Le Sezioni Unite hanno dettato il seguente indirizzo interpretativo, applicabile anche al di fuori del caso sottoposto al loro esame (c.d. funzione nomofilattica): "In tema di mutuo bancario, a tasso fisso, con rimborso rateale del prestito regolato da un piano di ammortamento di tipo standardizzato tradizionale, non è causa di nullità parziale del contratto la mancata indicazione della modalità di ammortamento e del regime di capitalizzazione composta degli interessi debitori, per indeterminatezza o indeterminabilità dell'oggetto del contratto né per violazione della normativa in tema di trasparenza delle condizioni contrattuali e dei rapporti tra gli istituti di credito e i clienti".

Si tratta di una sentenza che ha consentito di limitare sensibilmente il rischio di proliferazione delle vertenze aventi ad oggetto le contestazioni sul piano di ammortamento alla francese.

La Corte di Cassazione è tornata a pronunciarsi sul tema con l'ordinanza del 19 marzo 2025 n. 7382 (e anche con ordinanza del 29 marzo 2025 n. 8322), con la quale ha ritenuto che i principi affermati dalle Sezioni Unite nella sentenza del maggio 2024 con riguardo ai mutui a tasso fisso vadano estesi anche a quelli a tasso variabile che rechino in allegato il piano di ammortamento.

Contenzioso relativo ai finanziamenti in CHF nei confronti della controllata croata Privredna Banka Zagreb Dd

Come evidenziato nei precedenti bilanci, a seguito di un'azione avviata in passato da una locale associazione per la tutela dei consumatori, nei confronti della controllata Privredna Banka Zagreb ("PBZ") e altre banche croate, le previsioni contrattuali inserite nei contratti di finanziamento in franchi svizzeri, o indicizzati a tale valuta, in materia di tasso di interesse e denominazione/indicizzazione alla valuta estera, utilizzati in passato dalle banche, erano state dichiarate invalide: le prime, perché consentivano la modifica unilaterale del tasso di interesse; le seconde, perché le banche non avrebbero asseritamente informato adeguatamente i consumatori dei possibili rischi prima della sottoscrizione.

In conseguenza di ciò, negli anni scorsi, svariati clienti hanno avviato cause individuali nei confronti di PBZ, nonostante la maggior parte di essi avesse liberamente accettato di convertire in euro i finanziamenti originariamente denominati in CHF (o indicizzati a tale valuta), con effetto retroattivo, in coerenza con l'Act on the Amendments to the Consumer Credit Act (Croatian Official Gazette 102/2015 "Legge di Conversione").

Nel marzo 2020 la Corte Suprema croata, nell'ambito di un procedimento denominato "model case" (un procedimento della Corte Suprema con effetti vincolanti per gli organi giurisdizionali di rango inferiore, avente l'obiettivo di uniformare l'indirizzo giurisprudenziale), ha stabilito che gli accordi di conversione conclusi tra le banche e i consumatori finanziati, sulla base della Legge di Conversione del 2015, producono effetti giuridici e sono validi anche nel caso in cui le clausole dei contratti di finanziamento relative alla valuta svizzera o al tasso di interesse variabile fossero nulle.

Nel maggio 2022 la Corte di Giustizia UE, nell'ambito di un procedimento di rinvio pregiudiziale che coinvolgeva altro intermediario, ha stabilito che la Corte di Giustizia ha giurisdizione in relazione agli accordi di conversione conclusi sulla base della Legge di Conversione, in quanto successivi all'adesione della Croazia all'Unione Europea, e che la Direttiva concernente le clausole abusive nei contratti con i consumatori non si applica ai menzionati accordi di conversione, il cui contenuto riproduce disposizioni del diritto nazionale.

Nel dicembre 2022 il Dipartimento Civile della Corte suprema croata ha fornito l'interpretazione circa gli effetti giuridici degli accordi di conversione dei contratti di finanziamento da CHF ad EUR e sui diritti dei consumatori, secondo cui un consumatore che ha stipulato un accordo di conversione ai sensi della citata Legge del 2015, ha diritto al pagamento degli interessi legali sugli importi pagati in eccesso che la Banca ha conteggiato in sede di conversione del finanziamento, dalla data di ogni singolo versamento fino alla data della conversione stessa. Tale interpretazione non è stata ancora registrata dal Court Practice Records Department e pertanto al momento non è vincolante. Il termine di prescrizione per promuovere azioni individuali in relazione all'invalidità della clausola valutaria è scaduto nel mese di giugno 2023. Negli anni successivi il numero di nuove cause è diminuito progressivamente in termini significativi.

Alla fine del 2025 le cause pendenti erano alcune migliaia. L'andamento della giurisprudenza, non univoco, è costantemente monitorato.

Contenzioso nei confronti della controllata estera Banca Intesa Beograd (Serbia)

1) Processing Fees

Trattasi di filone di contenzioso giudiziale che ha investito l'intero sistema bancario serbo, riguardante le spese di istruttoria ("processing fees") applicate dalle banche al momento dell'erogazione di finanziamenti. I ricorrenti, persone fisiche e giuridiche, chiedono la restituzione di tali oneri ritenendoli non dovuti. Le prime contestazioni sono sorte nel 2017 e hanno registrato un significativo incremento di cause negli anni successivi, seppure per importi mediamente modesti. A fine 2025 Banca Intesa Beograd risulta convenuta in circa 9.000 cause valutate a rischio probabile (a fine 2024 erano circa 11.000); mentre le relative somme in linea capitale complessivamente richieste in restituzione alla Banca ammontano a circa 0,6 milioni. Nel settembre 2021 la Corte Suprema serba ha riconosciuto la legittimità di costi e commissioni applicati ai finanziamenti al momento della loro erogazione, purché indicati nell'offerta contrattuale. Nel corso del 2025 il flusso di nuove vertenze ha evidenziato una ulteriore significativa riduzione; la maggior parte delle cause chiuse nell'anno sono state vinte dalla Banca o rinunciate da controparte.

2) NKOSK

Contenzioso giudiziale relativo a finanziamenti immobiliari assicurati attraverso la National Housing Loan Insurance Corporation (NKOSK), il cui premio è posto a carico dei finanziati. Questi ultimi ritengono che essendo la Banca a beneficiare dell'assicurazione, il relativo premio dovrebbe rimanere a carico della medesima.

Nel corso degli anni il fenomeno ha registrato una marcata riduzione. A fine 2023 le cause pendenti erano 1.155, scese a circa 1.000 a fine 2024, ulteriormente diminuite a fine 2025 a circa 800 cause valutate a rischio possibile o probabile; le relative somme in linea capitale complessivamente richieste in restituzione alla Banca ammontano a circa 0,8 milioni. Nel settembre 2021 la Corte Suprema Serba ha riconosciuto la legittimità dell'attribuzione del premio assicurativo a carico dei mutuatari, a condizione che l'obbligazione sia chiaramente descritta a questi ultimi in sede precontrattuale. La maggior parte delle cause chiuse nell'anno scorso sono state vinte dalla Banca o rinunciate da controparte.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

Nel corso del 2026 il fenomeno continuerà ad essere attentamente monitorato, anche ai fini di valutarne la rilevanza in sede di disclosure periodica.

Conferimento di rami d'azienda a Isybank - Procedimento dell'Autorità Garante per la protezione dei dati personali

Con provvedimento del 3 gennaio 2025 il Garante per la protezione dei dati personali – dopo aver svolto un'attività istruttoria nell'ambito della quale aveva avanzato alla Banca alcune richieste di informazione, puntualmente riscontrate – ha comunicato a Intesa Sanpaolo che la condotta da essa tenuta nell'ambito dell'operazione di conferimento dei rami d'azienda a Isybank risulta in contrasto con alcune disposizioni del Regolamento generale sulla protezione dei dati personali (GDPR), relativamente all'individuazione della base giuridica per il trattamento dei dati finalizzato ad individuare i clienti "prevalentemente digitali", inclusi nei rami oggetto di conferimento e all'informativa resa ai clienti stessi.
Con il medesimo provvedimento l'Autorità ha comunicato l'avvio del procedimento per l'adozione di provvedimenti correttivi e – qualora ritenute applicabili – delle sanzioni amministrative previste dal GDPR.
Il 3 marzo 2025 la Banca ha depositato presso il Garante i propri scritti difensivi.

Accesso abusivo a dati personali – procedimenti giudiziali e amministrativi in corso

A luglio 2024 la Banca ha effettuato una notifica al Garante per la protezione dei dati personali relativamente ad alcuni accessi a dati di clienti effettuati da un dipendente apparentemente non motivati da ragioni di servizio e rilevati dai sistemi di alerting della Banca.
Ad esito degli approfondimenti effettuati, il dipendente è stato prima sospeso dal servizio e poi licenziato per giusta causa. La Banca ha inoltre presentato alla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Bari un esposto-querela nei confronti dell'ex dipendente per accesso abusivo a un sistema informatico. Nell'ambito del procedimento penale a carico dell'ex dipendente, la Banca, oltre ad essere querelante e persona offesa, risulta indagata quale ente ai sensi del D.Lgs. n. 231/2001, anche se, allo stato, i fatti attribuiti all'ex dipendente paiono commessi in danno della Banca e non a suo vantaggio. La Banca ha ricevuto dalla Procura una serie di richieste di informazioni e documenti, a cui ha dato seguito fornendo la massima collaborazione.
La Banca ha provveduto a comunicare la violazione dei dati personali ai clienti i cui dati sono stati oggetto di accesso da parte dell'ex dipendente non riconducibile con certezza a esigenze di servizio, secondo quanto indicato in un provvedimento del Garante del 2 novembre 2024.
Con provvedimento del 27 maggio 2025 il Garante, terminata la fase istruttoria, ha notificato alla Banca le violazioni della normativa in materia di protezione dei dati personali che ritiene siano state compiute nell'ambito della vicenda, comunicando inoltre l'avvio del procedimento per l'adozione dei provvedimenti correttivi e, qualora ritenute applicabili, delle sanzioni ai sensi della suddetta normativa. Nel provvedimento, il Garante peraltro riconosce che la Banca ha correttamente adempiuto alle prescrizioni contenute nel provvedimento del 2 novembre 2024. La Banca ha depositato la propria memoria difensiva il 10 luglio 2025. Si è in attesa della decisione del Garante.

Procedimenti dell'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato (AGCM) nei confronti di Intesa Sanpaolo RBM Salute (ISP RBM) ora Intesa Sanpaolo Protezione

Nel novembre 2020 l'AGCM aveva avviato nei confronti di ISP RBM un procedimento per pratiche commerciali scorrette, che si era concluso nel luglio 2021 con una sanzione di 5 milioni e con la diffida a cessare la pratica scorretta. La decisione dell'AGCM era stata impugnata da ISP RBM avanti al TAR del Lazio, che nel novembre 2022, ritenuta fondata la censura sulla tardività dell'intervento dell'Autorità, ha accolto il ricorso, annullando integralmente il provvedimento sanzionatorio. L'AGCM ha impugnato la sentenza del TAR dinnanzi al Consiglio di Stato che, a gennaio 2024, ha sospeso il giudizio, in attesa che la Corte di Giustizia dell'Unione Europea si pronunci su alcune questioni pregiudiziali rilevanti per il giudizio stesso. A seguito della sentenza del TAR del Lazio, l'AGCM aveva disposto il "non luogo a procedere" nel procedimento di inottemperanza, che nel frattempo essa aveva avviato ritenendo che ISP RBM non stesse ottemperando alla diffida contenuta nel provvedimento sanzionatorio; l'Autorità si è tuttavia riservata ogni determinazione ad esito del giudizio di fronte al Consiglio di Stato.
Con sentenze del 30 gennaio 2025, la Corte di Giustizia dell'Unione Europea si è pronunciata sulle succitate questioni pregiudiziali, ritenendo incompatibile con la disciplina consumeristica dell'Unione la natura perentoria del termine di 90 giorni, previsto dalla legge n. 689/1981, entro cui l'Autorità deve comunicare l'addebito all'impresa interessata. La violazione del predetto termine era fra le argomentazioni alla base della decisione del TAR del Lazio che aveva annullato il provvedimento dell'AGCM. Dopo la riassunzione del giudizio su richiesta dell'AGCM, con ordinanza del 21 ottobre 2025 il Consiglio di Stato ha nuovamente sospeso il giudizio in attesa che la Corte di Giustizia dell'Unione Europea si pronunci su due ulteriori questioni pregiudiziali sollevate nel contesto di altri giudizi e relative sempre al termine di 90 giorni previsto dalla legge n.689/1981. Dopo la decisione della Corte di Giustizia su una delle due questioni pregiudiziali, a seguito di richiesta di riassunzione del giudizio da parte dell'AGCM, il Consiglio di Stato ha fissato al 15 ottobre 2026 una nuova udienza pubblica di discussione del merito.
Nel maggio 2023 l'AGCM ha avviato un nuovo procedimento nei confronti di ISP RBM per asserite pratiche commerciali scorrette, che sarebbero state attuate a partire da gennaio 2023, finalizzate a ostacolare l'esercizio dei diritti dei consumatori derivanti dal rapporto contrattuale, inducendoli a rinunciare a prestazioni economiche e assistenziali previste dalle coperture assicurative di cui erano titolari. Con comunicazione del 15 febbraio 2024, l'Autorità ha reso note le proprie conclusioni sulle risultanze istruttorie, sulla base delle quali ha confermato le contestazioni formulate nel provvedimento di avvio del procedimento, ritenendo inoltre che la pratica commerciale scorretta fosse ancora in corso.
ISP RBM ha presentato una memoria difensiva, nella quale ha evidenziato, tra l'altro, le iniziative di carattere strategico e operativo da essa già assunte prima dell'avvio del procedimento e gli ulteriori miglioramenti che tali iniziative hanno avuto sul livello dei servizi resi agli assicurati.
Con provvedimento del 20 maggio 2024, l'AGCM ha ritenuto che la condotta posta in essere da ISP RBM costituisca una pratica commerciale scorretta ancora in corso, vietandone la diffusione o continuazione e comminando una sanzione amministrativa pecuniaria di 2,5 milioni.
Il 19 luglio 2024 ISP RBM ha presentato ricorso al TAR del Lazio chiedendo l'annullamento del provvedimento sanzionatorio.
Il 2 agosto 2024 ISP RBM ha presentato all'AGCM il piano per dare ottemperanza al divieto di continuare la condotta censurata.
Il 22 ottobre 2024 l'Autorità ha comunicato a ISP RBM di aver preso atto della documentazione trasmessa in relazione alle misure adottate in ottemperanza. Il giudizio dinanzi al TAR del Lazio è tuttora in corso e nel corso del 2025 non si sono registrati sviluppi processuali.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

Auditors Italiana S.r.l. in LCA

Ad ottobre 2023 la società Fiduciaria e di Revisione Auditors Italiana S.r.l. in LCA (liquidazione coatta amministrativa) ha promosso azione risarcitoria nei confronti di Intesa Sanpaolo (quale incorporante di UBI Banca che, a suo tempo, aveva acquisito la Nuova Banca dell'Etruria e del Lazio[384]) davanti al Tribunale di Roma per i danni asseritamente subiti per oltre 32 milioni. Tali danni, secondo la ricostruzione di parte attrice, deriverebbero dalla commissione di irregolarità in relazione ad un conto corrente, alla stessa intestato, da parte della vecchia Banca Popolare dell'Etruria e del Lazio che avrebbero agevolato la distrazione di somme in pregiudizio dei fiduciani e della stessa società, tanto da cagionarne il dissesto finanziario e la conseguente liquidazione coatta amministrativa.
La Banca nelle proprie difese ha eccepito preliminarmente, fra l'altro, la propria carenza di legittimazione passiva e l'intervenuta prescrizione e ha spiegato una serie di difese nel merito. Dopo il deposito della CTU, avvenuto nel 2025, è stata fissata udienza a marzo 2026 per la rimessione in decisione.

Contenzioso derivante dall'operazione di acquisizione di certe attività, passività e rapporti giuridici facenti capo a Banca Popolare di Vicenza S.p.A. in LCA e a Veneto Banca S.p.A. in LCA

Con ordinanze pubblicate tra i mesi di giugno e agosto 2025, la Prima Sezione della Cassazione, accogliendo le difese della Banca, ha deciso favorevolmente i contenziosi riguardanti i giudizi pendenti alla data della cessione (26/6/2017) e concernenti rapporti a quella data estinti e crediti deteriorati, affermando che tali vertenze rientrano nel Contenzioso Escluso, per cui Intesa Sanpaolo non ne deve rispondere ed è priva di legittimazione passiva.
Sempre nel medesimo periodo, con altre tre ordinanze la Cassazione ha confermato che la Banca non risponde, ed è carente di legittimazione passiva, con riguardo ai contenziosi per operazioni di mis-selling di azioni/obbligazioni subordinate poste in essere dalle due Banche Venete Capogruppo.
La Prima sezione della Cassazione ha, invece, deciso in senso non favorevole due giudizi sulle operazioni "baciate" promossi contro Intesa Sanpaolo al fine di ottenere una decisione di accertamento negativo del credito trasferito alla Banca e relativo al finanziamento 'utilizzato' per sottoscrivere/acquistare azioni delle Banche Venete: la Corte ha dato una lettura esclusivamente testuale e parziale di alcune disposizioni del D.L. n. 99/2017, omettendo un'interpretazione complessiva del quadro normativo, anche di matrice eurounitaria, e contrattuale.
Intesa Sanpaolo continuerà a sostenere in giudizio la propria carenza di legittimazione passiva in questi contenziosi, evidenziando anche il contrasto con il diritto dell'Unione Europea (in particolare con la Direttiva BRRD) e con i provvedimenti eurounitari che hanno autorizzato l'operazione banche venete.

Deiulemar

La Curatela del Fallimento Deiulemar Compagnia di Navigazione S.p.A. ha separatamente convenuto in giudizio davanti al Tribunale di Torre Annunziata nel 2017 più banche, tra cui l'ex Banco di Napoli e l'ex Banca Intesa (i cui giudizi sono poi stati riuniti) e UBI Banca. Le pretese sono volte ad accertare una asserita responsabilità riconducibile al mancato rispetto della normativa antiriciclaggio e dei principi di diligenza professionale nell'operazione illecita di c.d. "prestito obbligazionario irregolare al portatore".
L'Amministratore unico della Deiulemar emise a valere sui rapporti di conto corrente intrattenuti, a titolo personale presso le banche, titoli obbligazionari non deliberati dalla società e quindi non iscritti a bilancio, raccogliendo risparmio da privati. Secondo controparte le banche, consentendo tale operatività, avrebbero causato un danno alla Deiulemar quantificato – per quanto riguarda l'ex Banco di Napoli e l'ex Banca Intesa - in complessivi 36,8 milioni oltre interessi. Nell'ambito del giudizio, è in corso di svolgimento la consulenza tecnica d'ufficio.
Nell'ultimo trimestre del 2025 il Tribunale di Torre Annunziata, accogliendo inaspettatamente le pretese del Fallimento Deiulemar, ha deciso due giudizi proposti nei confronti di un'altra banca e di Intesa Sanpaolo quale successore di UBI Banca con riferimento a rapporti ceduti ad altro intermediario prima dell'incorporazione in Intesa Sanpaolo. Intesa Sanpaolo, pur avendo chiesto l'estromissione dal giudizio e ritenendo in base agli accordi con il cessionario di dover essere tenuta indenne da qualsiasi onere derivante dalla condanna, cautelativamente ha impugnato la sentenza davanti alla Corte di Appello di Napoli.

Società Italiana per le Condotte d'Acqua S.p.A. in Amministrazione Straordinaria

Con atto di citazione del 23 dicembre 2022 la Società Italiana per le Condotte d'Acqua S.p.A. (ammessa alla Procedura "Marzano" con D.M. del 6 agosto 2018) ha chiesto al Tribunale di Roma la condanna a titolo di risarcimento del danno per la somma di 389,3 milioni (ovvero alla diversa somma che risulterà nel corso del giudizio), oltre rivalutazione monetaria, interessi di legge e spese.
La pretesa è svolta, in via solidale, nei confronti di Intesa Sanpaolo (anche quale incorporante di Mediocredito Italiano, Banca IMI, UBI Banca nonché "quale acquirente dell'azienda" di Veneto Banca e di Banca Popolare di Vicenza), dei componenti del Consiglio di Gestione e del Consiglio di Sorveglianza di Condotte e di altre numerose banche e società di factor.
La pretesa si fonda su asseriti comportamenti posti in essere a vario titolo dai convenuti ritenuti fonte di pregiudizio al patrimonio della società e per la massa dei creditori; in particolare, nei confronti delle banche e società di factor, viene ipotizzata una loro responsabilità per aver concesso e/o mantenuto abusivamente credito in favore di Condotte contribuendo così alla prosecuzione in perdita della sua attività, con aggravamento del dissesto. Il giudizio, interrottosi alla prima udienza per decesso del difensore di uno dei convenuti, è stato riassunto dalla Procedura.
L'Amministrazione Straordinaria ha inoltre promosso nei confronti di Intesa Sanpaolo tre giudizi di revocatoria fallimentare dinanzi al Tribunale di Roma, con richiesta di restituzione di somme per circa 16 milioni, che sono stati definiti con accordi transattivi tra il 2024 e il 2025.

[384] Si ricorda che tale contenzioso è assistito dalle garanzie e obblighi di manleva assunti dal Venditore (Fondo Nazionale di Risoluzione) a favore di ex UBI Banca in relazione all'acquisizione delle Nuove Banche derivanti dalla risoluzione di Banca delle Marche, Banca Popolare dell'Etruria e del Lazio e Cassa di Risparmio della Provincia di Chieti e coprono, pertanto, anche le eventuali passività originate dalle attività svolte dalle Banche (c.d. "Old Banks") prima di essere sottoposte alla procedura di risoluzione, in relazione, tra l'altro, ai rischi di natura legale, o in genere connessi al contenzioso in essere o minacciato, ovvero alle violazioni di legge e alle eventuali passività potenziali.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

Azzurro 2000 S.a.s. di Tilli Renzo & C.
Nel 2004 la società Azzurro 2000 ha promosso azione risarcitoria avanti al Tribunale di Santa Maria Capua Vetere (Sezione distaccata di Caserta) nei confronti dell'ex Sanpaolo Banco di Napoli per asserita illegittima segnalazione in Centrale Rischi quantificando la pretesa per circa 50 milioni. La domanda avversaria è stata respinta sia in primo che in secondo grado.
Avverso la sentenza di appello, l'attrice ha notificato (i) ricorso per Cassazione e (ii) citazione per revocazione innanzi alla medesima Corte d'Appello. Quest'ultima ha dichiarato l'inammissibilità della domanda di revocazione e controparte ha notificato un ulteriore ricorso per Cassazione avverso questa seconda pronuncia della Corte d'Appello. La Suprema Corte, riuniti i due giudizi, ha accolto il primo ricorso limitatamente ad un solo motivo di impugnazione, cassando con rinvio alla Corte d'Appello di Napoli e ha dichiarato inammissibile il ricorso in revocazione. La controparte ha riassunto la causa. Con sentenza del gennaio 2026 la Corte d'Appello di Napoli ha rigettato integralmente la domanda risarcitoria di Azzurro 2000 S.a.s., ritenendola sfornita di prova circa il presunto danno subito dalla segnalazione in Centrale Rischi, e condannato tutti gli attori, in solido, al pagamento delle spese di tutti i gradi di giudizio.

Azienda Agricola Turelli S.S. Soc. Agricola
Nel 2017 l'Azienda Agricola Turelli S.S. e i soci Turelli Attilio e Laura nell'ambito di un'opposizione a decreto ingiuntivo, ottenuto da Intesa Sanpaolo per il recupero del proprio credito, hanno spiegato domanda riconvenzionale per il risarcimento dei danni quantificati in circa 20 milioni complessivi, per asserita violazione degli obblighi di buona fede e correttezza contrattuale.
Nell'agosto 2023 il Tribunale di Brescia ha rigettato l'opposizione e la domanda di risarcimento danni, condannando gli opponenti al pagamento delle spese di lite in favore di Intesa Sanpaolo. Nel frattempo, il credito cui si riferisce il decreto ingiuntivo è stato oggetto di due successive cessioni. A febbraio 2024 gli opponenti hanno promosso appello avverso la sentenza di primo grado. L'Azienda Agricola Turelli e Laura Turelli, alla fine del 2025, hanno formulato istanza di interruzione del processo, alla luce del decesso di una delle parti. Al momento la Corte d'Appello non ha ancora assunto alcun provvedimento a riguardo.

Armonia SPV S.r.l
Con diffida di fine maggio 2024 Armonia SPV S.r.l. ha avanzato una pretesa di risarcimento danni per 98 milioni circa, oltre interessi di mora, maggior danno e spese, sostenendo l'inesistenza di alcuni crediti acquistati da UBI Factor (ora Intesa Sanpaolo), soggetti a procedimenti giudiziali al momento dell'operazione di cessione del 2019.
La Banca ha provveduto nel corso del 2024 a riscontrare la diffida inviando una comunicazione di rigetto integrale delle pretese, cui, allo stato, non sono seguite repliche.

Fallimento SIM
Con atto di citazione notificato nel mese di ottobre 2022, il Fallimento SIM S.p.A. ha convenuto in giudizio Intesa Sanpaolo (unitamente ad altri 7 istituti di credito) davanti il Tribunale di Catania, con prima udienza in data 31 marzo 2023. Trattasi di azione risarcitoria promossa per danni asseritamente subìti dalla società e dai creditori in ragione di comportamenti delle banche qualificati dalla controparte come "antigiuridici", che avrebbero determinato un'abusiva concessione di credito. La pretesa risarcitoria è stata quantificata in 47 milioni circa, con richiesta di condanna in solido tra le banche convenute.
La Banca si è regolarmente costituita in giudizio eccependo, tra l'altro, la mancanza di legittimazione attiva del curatore e l'intervenuta prescrizione, nonché contestando la fondatezza in fatto e in diritto delle pretese di controparte, con una serie di difese di merito. Il Presidente del Tribunale non ha ritenuto sussistenti i presupposti per la riunione del giudizio ad altro promosso dalla curatela ex art.146 Legge Fallimentare nei confronti degli amministratori della società fallita SIM S.p.A. A seguito dell'udienza istruttoria del febbraio 2026, il giudice si è riservato.

Contenzioso c\ Fideuram riguardante operazioni di investimento
A ottobre 2022 Fideuram - Intesa Sanpaolo Private Banking S.p.A. è stata citata davanti al Tribunale di Napoli con richiesta di: (i) accertamento della pretesa nullità del contratto quadro di conto corrente e per la prestazione dei servizi di investimento a suo tempo sottoscritto dall'attore con Fideuram, della conseguente nullità di tutte le operazioni di investimento effettuate e della presunta responsabilità contrattuale ed extracontrattuale della Banca, e per l'effetto, (ii) di condanna della Banca al risarcimento dell'asserito danno subito per complessivi 29 milioni circa. La Banca si è ritualmente costituita in giudizio contestando la fondatezza e l'ammissibilità delle domande proposte in fatto e in diritto e confermando la correttezza e la conformità del proprio operato alla normativa applicabile, anche in sede di profilatura e informativa al cliente. La causa è ancora trattenuta in decisione.

Iter Capital Partners S.r.l.
A novembre 2024 Iter Capital Partners S.r.l. e i suoi Professionisti hanno citato in giudizio davanti al Tribunale di Milano Eurizon Capital SGR (di seguito, anche SGR) e Eurizon Capital Real Asset SGR (di seguito ECRA) con riferimento ad un contratto di advisory in forza del quale gli attori hanno assunto l'impegno a svolgere attività funzionali alla gestione, da parte della SGR, di due fondi di investimento. Gli attori hanno convenuto in giudizio le due società avuto riguardo ai diversi ruoli, dalle stesse ricoperti, con riferimento alla gestione dei fondi di investimento: (i) Eurizon Capital SGR S.p.A., in qualità di società che ha istituito i fondi e controparte contrattuale di Iter e (ii) ECRA, in qualità di soggetto a cui è stata delegata da Eurizon Capital SGR S.p.A. la gestione di tali fondi.
Più precisamente gli attori hanno chiesto al Giudice adito di (i) accertare l'illegittimità del recesso dal contratto esercitato dalla SGR a luglio 2024 con effetto dal 1° novembre 2024, (ii) accertare e dichiarare la risoluzione del contratto per grave inadempimento della SGR e (iii) condannare in solido la SGR e ECRA al risarcimento di tutti i danni a vario titolo asseritamente patiti dagli attori per complessivi 88,8 milioni, oltre interessi e spese.
La SGR ed ECRA hanno contestato integralmente le argomentazioni avversarie, ivi comprese le assunzioni relative alla quantificazione del danno, e hanno chiesto il rigetto di tutte le domande proposte dagli attori sulla scorta di ragioni ritenute valide in fatto e in diritto a supporto del recesso esercitato dalla SGR. Quest'ultima ha altresì spiegato domanda riconvenzionale di accertamento e dichiarazione della legittimità dell'esercizio del recesso e dei conseguenti diritti ai sensi del contratto. Dopo un lungo rinvio disposto dal Giudice, nel gennaio 2026, in sede di prima udienza, lo stesso Giudice ha invitato le parti a conciliare la vertenza formulando una proposta transattiva che prevedesse il pagamento da parte della SGR e di ECRA di una somma corrispondente all'ammontare delle spese del doppio grado di giudizio.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

Iter Capital Partners srl e i suoi Professionisti non hanno ritenuto di accettare la proposta conciliativa avanzata dalla SGR e da ECRA. Il giudice si è, quindi, riservato sulle decisioni in merito alla prosecuzione del giudizio.

Reyl & Cie (Svizzera) - Procedimento ex D. Lgs. 231/2001 della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Milano

La Procura della Repubblica di Milano ha avviato un procedimento penale ex D. Lgs. 231/2001 nei confronti di Reyl & Cie (società svizzera controllata da Fideuram – Intesa Sanpaolo Private Banking) per il reato presupposto di riciclaggio, asseritamente commesso da un suo ex dipendente (licenziato nel 2020) e ha ordinato il sequestro di valori di proprietà della stessa Reyl per circa 1,1 milioni. Il procedimento vede coinvolta altresì la banca svizzera Cramer & Cie. Né Fideuram ISPB né Isp sono state coinvolte nel procedimento. I fatti contestati si riferiscono ad eventi intervenuti nel 2018, prima dell'ingresso di Reyl & Cie nel Gruppo Intesa Sanpaolo, avvenuto nel maggio 2021. In base all'accusa, l'ex dipendente, insieme al fratello dipendente di Banca Cramer & CIE e a un consulente esterno, avrebbe messo in atto pratiche volte a favorire l'evasione fiscale da parte di clienti italiani attraverso il trasferimento di conti dalla Svizzera a filiali site presso le Bahamas al fine di consentire ai clienti medesimi di prelevare disponibilità di denaro da tali conti senza possibilità di tracciamento da parte delle Autorità italiane.
Nell'ambito del procedimento penale ex D. Lgs. 231/01 pendente davanti al Tribunale di Milano per l'ipotesi di riciclaggio, nel febbraio 2024 a Reyl & Cie è stata notificata la richiesta di rinvio a giudizio nei confronti dell'ex dipendente e del fratello nonché di Cramer & Cie e della stessa Reyl & Cie ed è stata conseguentemente fissata dal GIP l'udienza preliminare al 3 luglio 2024.
Al termine di un'interlocuzione tra il difensore di Reyl e il Pubblico Ministero, all'udienza del 3 luglio 2024, la banca, nell'ottica di evitare un lungo contenzioso e senza alcun riconoscimento di responsabilità in ordine ai fatti contestati, ha depositato istanza per l'applicazione di una pena pecuniaria (c.d. patteggiamento), che ha ottenuto il parere favorevole del Pubblico Ministero.
Con sentenza del 13 marzo 2025 il GIP del Tribunale di Milano, in accoglimento dell'istanza di patteggiamento formulata da Reyl, ha applicato una sanzione pecuniaria pari a 267.000 euro e disposto la confisca di 722.802,40 euro.
Il Tribunale di Milano ha autorizzato la liberazione delle somme sequestrate a Reyl e il Procuratore Pubblico del Cantone Ticino con provvedimento del 25.11.2025 ha disposto il dissequestro di dette somme.

IMI/SIR

A seguito della sentenza del 2006 passata in giudicato con cui era stata accertata la responsabilità penale del giudice Metta corrotto (e dei correi Acampora, Pacifico e Previti), i responsabili erano stati condannati al risarcimento dei danni, rimettendone la relativa quantificazione al giudice civile. Intesa Sanpaolo aveva quindi promosso una causa presso il Tribunale di Roma per ottenere la condanna dei suddetti responsabili al risarcimento del danno.
Con sentenza del maggio 2015, il Tribunale di Roma ha provveduto a quantificare i danni patrimoniali e non patrimoniali in favore di Intesa Sanpaolo e a condannare Acampora e Metta – nonché in solido con quest'ultimo (ai sensi della Legge n. 117 del 1988 sulla responsabilità dei magistrati) la Presidenza del Consiglio dei Ministri – al pagamento in favore di Intesa Sanpaolo di 173 milioni al netto del prelievo fiscale, oltre interessi legali a decorrere dal 1° febbraio 2015 sino al soddisfo, e al ristoro delle spese legali. L'importo della condanna teneva conto di quanto ricevuto dalla Banca a seguito di transazioni nel frattempo intervenute con la famiglia Rovelli e con le controparti Previti e Pacifico.
La Corte d'Appello di Roma nel luglio 2016 ha sospeso l'efficacia esecutiva della sentenza di primo grado per la somma eccedente l'importo di 130 milioni oltre accessori e spese. Per effetto di questa decisione, a dicembre 2016 la Presidenza del Consiglio dei Ministri aveva accreditato a favore di Intesa Sanpaolo la somma di 131.173.551,58 euro (corrispondenti ai 130 milioni di cui all'ordinanza, oltre ad interessi legali e spese liquidate). Onde evitare contestazioni, si era proceduto a richiedere ed incassare solo l'importo esatto del dispositivo stesso, senza operare il c.d. "gross-up". Il 16 aprile 2020 è stata depositata la sentenza della Corte d'Appello di Roma che ha sostanzialmente confermato la pronuncia resa dal Tribunale, pur riducendo l'importo del danno non patrimoniale alla somma di 8 milioni (rispetto ai 77 milioni che erano stati liquidati dal giudice di primo grado), e ha stabilito una condanna di 108 milioni (in luogo dei 173 milioni), da ritenersi sempre al netto del prelievo fiscale, oltre ad interessi legali e spese.
La Banca nel maggio 2021 aveva notificato ricorso per Cassazione avverso la sentenza resa dalla Corte d'Appello di Roma il 16 aprile 2020 per i seguenti motivi principali:

– la riduzione a 8 milioni del danno non patrimoniale operata dalla Corte d'Appello, a fronte dei 77 milioni riconosciuti dalla sentenza di primo grado, risultava arbitraria e non supportata da un solido ragionamento logico-giuridico;
– anche accettando la riduzione di cui al punto che precede, la Corte nel rideterminare l'importo del danno complessivo aveva commesso un errore di calcolo. Tale profilo era già oggetto dell'istanza di correzione materiale depositata nel 2020, rigettata dalla Corte in quanto ritenuto un tema rimediabile mediante impugnazione.

Con sentenza n. 5682/2023 la Cassazione ha parzialmente accolto i motivi di impugnazione di Acampora e della Presidenza del Consiglio dei Ministri, riformando, relativamente ai motivi accolti, la sentenza di secondo grado, con rinvio alla Corte d'Appello di Roma per l'applicazione dei principi di diritto ivi enunciati. L'esito risulta difforme sia dalle statuizioni rese nei precedenti gradi di merito, sia dalle conclusioni, ad esse coerenti, depositate nel dicembre 2022 dal Procuratore generale presso la Corte di Cassazione.
La Corte ha applicato una regola di pregiudizialità secondo cui il giudizio di revocazione, volto ad ottenere la restituzione di quanto indebitamente pagato, dovrebbe precedere l'esercizio dell'azione risarcitoria, in palese contrasto con i principi espressi in sede penale nel 2006 secondo cui l'autonomia e l'eterogeneità delle due azioni (l'azione di risarcimento e l'azione di revocazione straordinaria) "escludono ogni loro interferenza e le collocano ciascuna nel proprio settore, con l'unico limite di non consentire la duplicazione di esiti coincidenti e, quindi, di indebite locupletazioni".
Inoltre, ha introdotto un'ulteriore e inedita regola di natura processuale secondo la quale, fermo il diritto ad ottenere il lucro cessante e il danno non patrimoniale, per chiedere agli autori del reato (cioè ad Acampora, Metta e allo Stato che risponde ex lege per la responsabilità di quest'ultimo) il risarcimento del danno emergente, la parte danneggiata, Intesa Sanpaolo, dovrebbe dimostrare di avere escusso senza successo la parte beneficiaria della sentenza corrotta.
Il 19 maggio 2023 la Banca ha notificato l'atto di citazione in riassunzione alle altre parti coinvolte (Metta, Presidenza del Consiglio dei Ministri e Acampora) chiedendo:
i) in via principale, nel merito, il riconoscimento, oltre alle altre voci di danno, del danno emergente, previa correzione dell'errore di calcolo effettuato all'epoca dalla Corte d'Appello di Roma, in considerazione del fatto che le "condizioni pregiudiziali" enunciate dalla Cassazione sono state soddisfatte in quanto la Banca ha coltivato il recupero, sia in sede giudiziale che

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

stragiudiziale, di quanto pagato alla beneficiaria in conseguenza della sentenza revocata. Per l'ipotesi che la domanda principale non venga accolta la Banca ha chiesto quantomeno la liquidazione del lucro cessante e del danno non patrimoniale; ii) in via subordinata al merito, il rinvio pregiudiziale alla Corte di Giustizia dell'Unione Europea (CGUE) ai sensi dell'art. 267 del Trattato sul funzionamento dell'Unione Europea (TFUE) per violazione del Trattato dell'Unione Europea (TUE), evidenziando la compressione arbitraria del diritto al risarcimento previsto dalla Legge speciale sui danni cagionati dai magistrati nell'ambito dello svolgimento delle proprie funzioni (L. 117/88) derivante dall'applicazione dei principi esposti dalla Corte di Cassazione nella sentenza del 2023. La PCDM e Giovanni Acampora si sono costituiti nel giudizio di rinvio replicando alle tesi sostenute dalla Banca. La causa è stata rinviata a settembre 2026 per la precisazione delle conclusioni.
In sede tributaria, la Banca, a fine 2023, ha avviato il procedimento per chiedere il rimborso della ritenuta di 33,2 milioni, a suo tempo versati, quale sostituto d'imposta per gli interessi di mora sul risarcimento del danno riconosciuto dalla sentenza del 1994, alla signora Battistella in qualità di erede di Nino Rovelli. La Corte di giustizia tributaria di primo grado di Roma con provvedimento del 24 aprile 2024 ha respinto il ricorso della Banca che ha impugnato la decisione. Il giudizio pende in secondo grado su appello della Banca.

Contenzioso del lavoro
Per quanto riguarda il contenzioso del lavoro, al 31 dicembre 2025, come già al 31 dicembre 2024, non risultavano in essere controversie rilevanti sotto l'aspetto sia qualitativo che quantitativo. In generale, tutte le cause di lavoro sono assistite da accantonamenti specifici, adeguati a fronteggiare eventuali esborsi.

GOVERNO DEL RISCHIO FISCALE

La tematica inerente al Governo del rischio fiscale è trattata all'interno della Rendicontazione Consolidata di Sostenibilità (Informazioni sulla Governance, ESRS G1 Condotta aziendale) inclusa nella Relazione sull'andamento della Gestione del presente Bilancio consolidato, alla quale si rinvia per la descrizione sulle modalità di attuazione del presidio del rischio fiscale.

CONTENZIOSO FISCALE

A livello di Gruppo (considerando le controllate in consolidamento integrale), il valore complessivo delle pretese per contenziosi fiscali (imposta, sanzioni e interessi) è di 138 milioni a fine 2025, in diminuzione di 17 milioni rispetto ai 155 milioni del 2024.
I rischi derivanti dal contenzioso fiscale di Gruppo sono presidiati da adeguati accantonamenti ai fondi per rischi e oneri pari a 55 milioni nel 2025 (51 milioni nel 2024).

Per la Capogruppo sono pendenti 386 pratiche di contenzioso (429 pratiche al 31 dicembre 2024), per un valore complessivo della pretesa (imposta, sanzioni e interessi) di 77,7 milioni (107,9 milioni al 31 dicembre 2024), conteggiato tenendo conto sia dei procedimenti in sede amministrativa sia dei procedimenti in sede giurisdizionale nei diversi gradi di merito e di legittimità.
Relativamente a tali contenziosi, i rischi effettivi al 31 dicembre 2025 sono stati quantificati in 37,4 milioni (40,4 milioni al 31 dicembre 2024).
Rispetto al 31 dicembre 2024, per Capogruppo i principali eventi che hanno dato luogo a movimentazioni significative del petitum (-30,2 milioni) sono rappresentati:

- in aumento (circa 4,9 milioni) da:
  - 2,7 milioni per nuove contestazioni per IMU su immobili da contratti di leasing sia risolti che a reddito;
  - 0,6 milioni riferibili a nuove contestazioni su imposte ipo-catastali;
  - 0,6 milioni per nuove contestazioni su imposta di registro, di cui 0,4 milioni per registro su atti giudiziari;
  - 0,5 milioni con riguardo alla risalente contestazione del Fisco portoghese sulla cessata Sanpaolo IMI Bank International S.A. (con sede in Madeira). L'incremento del petitum dipende dalla maturazione degli interessi al tasso previsto dalla normativa portoghese sulla pretesa fiscale in linea capitale (le asserite omesse ritenute);
  - 0,4 milioni per ulteriori interessi maturati sul contenzioso in essere;
  - 0,1 milioni per ulteriori nuove pratiche residuali;
- in diminuzione (circa 35,1 milioni), da:
  - 14,8 milioni per chiusura favorevole di un contenzioso su imposta di registro da riqualificazione in cessione d'azienda di un conferimento d'azienda a Cariparma seguito dalla cessione della partecipazione a Credit Agricole, di cui 9,9 milioni per imposta ed il residuo per interessi;
  - 6,5 milioni in relazione alla pratica Banco Sudameris Brasil – Imposte dirette anno 1995 stante la diminuzione del petitum (deposito cauzionale effettuato in real come richiesto dalla normativa brasiliana) dovuta alla svalutazione del real brasiliano rispetto all'euro;
  - 5,5 milioni in relazione alla pratica ex Leasint IVA su riqualificazione di contratti di leasing nautico anni 2005 e 2006;
  - 4,8 milioni per chiusura di contenziosi in materia di imposta di registro su: atti giudiziari (2,2 milioni); cessione di immobili (0,6 milioni); riqualificazione in cessione d'azienda di conferimento d'azienda seguito da cessione della partecipazione (0,2 milioni); maggior valore di cessione d'azienda (1,7 milioni); enunciazione atti (0,1 milioni);
  - 2,9 milioni per chiusure di contenziosi per IMU su immobili da contratti di leasing sia risolti che a reddito;
  - 0,5 milioni in relazione alla verifica sulla ex UBI Management Company;
  - 0,1 milioni per chiusura di ulteriori pratiche di ridotto ammontare unitario.

Sempre rispetto al 31 dicembre 2024, per la Capogruppo le principali variazioni del fondo rischi contenzioso comprensivo delle spese legali (-3 milioni) sono:

- in aumento (circa 7,6 milioni) riferibili per:
  - 5,5 milioni alla pratica Banco Sudameris Brasil – Imposte dirette anno 1995 quale accantonamento integrativo per cautelare completamente il rischio di soccombenza per imposte, sanzioni e oneri di riscossione;
  - 0,6 milioni a nuove contestazioni su imposte ipo-catastali;
  - 0,5 milioni per cautelare l'incremento del petitum relativo alla contestazione del Fisco portoghese sulla cessata

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

Sanpaolo IMI Bank International S.A. (con sede in Madeira);
  - 0,5 milioni a contestazioni per IMU su immobili da contratti di leasing sia risolti che a reddito;
  - 0,5 milioni a spese legali ed ulteriori interessi maturati sul contenzioso in essere;
- in diminuzione (circa 10,6 milioni) per:
  - utilizzi (circa 1,1 milioni) di cui:
    - 0,6 milioni per chiusura di contenzioso relativo alla pratica ex Leasint IVA su riqualificazione di contratti di leasing nautico anni 2005 e 2006;
    - 0,4 milioni per pagamento di onorari dei consulenti (spese legali);
    - 0,1 milioni per chiusura di contenziosi relativi a IMU su immobili da contratti di leasing risolti;
  - rilasci a conto economico (circa 9,5 milioni) di cui:
    - 5,0 milioni in relazione alla pratica ex Leasint IVA su riqualificazione di contratti di leasing nautico anni 2005 e 2006;
    - 2,4 milioni per chiusure di contenziosi per IMU su immobili da contratti di leasing sia risolti che a reddito;
    - 1,7 milioni per chiusura di contenziosi per imposta di registro su maggior valore cessione d'azienda;
    - 0,2 milioni per chiusura di pendenze su registro da riqualificazione in cessione d'azienda di conferimento d'azienda seguito da cessione della partecipazione;
    - 0,1 milioni per chiusura di controversie su registro da cessioni di immobili;
    - 0,1 milioni per onorari di difesa non più dovuti.

Presso le altre società italiane del Gruppo, il contenzioso fiscale al 31 dicembre 2025 ammonta a complessivi 38,2 milioni (38,7 milioni al 31 dicembre 2024), fronteggiati da accantonamenti specifici per 12,3 milioni (5,3 milioni al 31 dicembre 2024). La variazione del petitum rispetto al 31 dicembre 2024, pari ad una diminuzione complessiva di 0,5 milioni (incremento di 9,3 milioni e decremento di 9,8 milioni), è riferita a:
- +0,4 milioni per una nuova contestazione a Intesa Sanpaolo Protezione (quale incorporante di Intesa Sanpaolo RBM Salute) per l'annualità 2023 relativa all'imposta sulle assicurazioni per le polizze aventi ad oggetto il rischio di "perdita d'impiego";
- +1,5 milioni per nuove contestazioni a Intesa Sanpaolo Assicurazioni (quale incorporante di Intesa Sanpaolo Life DAC) per le annualità dal 2019 al 2022 in materia di obblighi di monitoraggio fiscale su polizze di assicurazione sulla vita;
- +7,4 milioni per nuove contestazioni a Eurizon Capital SGR per l'annualità 2019 (schemi d'atto) e contestazioni prefigurate per le annualità dal 2020 al 2025;
- -9,6 milioni per il contenzioso Cargeas sull'imposta sulle assicurazioni per le polizze aventi ad oggetto il rischio di "perdita d'impiego", chiuso con atti di conciliazione nel 2025;
- -0,2 milioni con riguardo alla cartella notificata a Intesa Sanpaolo Assicurazioni per ritenute (e relative sanzioni ed interessi) per l'anno 2020 di pertinenza dell'incorporata Bancassurance Popolari (BAP), quasi totalmente oggetto di sgravio.

La variazione dell'accantonamento rispetto al 31 dicembre 2024, pari ad un aumento complessivo di 7 milioni, è riferita a:
- +0,1 milioni per la contestazione a Intesa Sanpaolo Assicurazioni (quale incorporante di Intesa Sanpaolo Life DAC) per l'annualità 2018 in materia di obblighi di monitoraggio fiscale su polizze di assicurazione sulla vita;
- +0,2 milioni per la contestazione in tema di ritenute al 27% sugli interessi maturati negli anni 2014 e 2015 su conti correnti bancari esteri intrattenuti presso Fideuram Bank (Luxembourg) da due fondi comuni di investimento di diritto lussemburghese "storici";
- +6,7 milioni per nuove contestazioni a Eurizon Capital per l'annualità 2019 (schemi d'atto) e contestazioni prefigurate per le annualità dal 2020 al 2025.

Le vertenze fiscali al 31 dicembre 2025 delle società estere presentano un petitum complessivo di 22,1 milioni (8,3 milioni al 31 dicembre 2024) fronteggiate da accantonamenti per 6,5 milioni (5,9 milioni al 31 dicembre 2024).
L'incremento del petitum (13,8 milioni) è riferibile principalmente (12,8 milioni) ad un contenzioso relativo a First Bank (già Piraeus Bank Romania), fusa per incorporazione in Intesa Sanpaolo Bank Romania nel 2025: vedasi oltre per dettagli.
L'accantonamento è rimasto sostanzialmente stabile (incremento di 0,6 milioni).

Di seguito sono fornite informazioni sulle controversie più rilevanti attualmente pendenti o chiuse nell'anno nonché su altri atti amministrativi di particolare rilevanza notificati nel corso dell'esercizio.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

Capogruppo

Banco Sudameris Brasil – Imposte dirette anno 1995 (c.d. causa PDD1)

Con riguardo alla causa con l'Amministrazione fiscale brasiliana (valore pari a circa 35 milioni), in tema di imposte sul reddito e di contribuzione sociale per l'anno 1995, della società Banco Sudameris Brasil (ora Banco Santander Brasil) – meglio nota come "Causa PDD1" –, il giudizio pende in secondo grado. La trattazione è stata oggetto di diversi rinvii.

Come segnalato nelle note integrative ai precedenti bilanci, la vicenda contenziosa origina dalla deduzione fiscale da parte della ex controllata Banco Sudameris Brasil (ora Banco Santander Brasil – di seguito anche la "società" o la "banca brasiliana"), delle svalutazioni di crediti in sofferenza nella dichiarazione dei redditi del 1995. In particolare, si discuteva del diritto di dedurre dette svalutazioni c.d. "PDD" (Accantonamenti Debitori Insolventi) ai fini delle imposte IRPJ (Imposta sui Redditi delle Persone Giuridiche) e CSLL (Contribuzione Sociale sull'Utile Netto), sulla base della disciplina introdotta nel 1990 anziché secondo la più svantaggiosa disciplina in vigore dal 1995.

L'avviso di accertamento notificato nel 1997 dal Fisco brasiliano venne impugnato (previo versamento di deposito cauzionale pari a 74 milioni di real brasiliani) e diede vita al primo procedimento contenzioso amministrativo inerente alla deducibilità delle svalutazioni. In pendenza di giudizio e con l'obiettivo di porre fine alla controversia, nel 1999 la banca brasiliana aderì, d'intesa con il Fisco brasiliano, ad un condono fiscale nel frattempo intervenuto (il c.d. REFIS di cui all'art. 17 della Legge 9779 del 1999), che prevedeva il versamento della sola imposta senza sanzioni e interessi.

Nel 2001 la definizione veniva però dichiarata inefficace dall'Amministrazione finanziaria locale con altro avviso di accertamento, a causa di un presunto carente versamento di imposte, e per l'effetto la società fu considerata ancora debitrice nei confronti dell'Erario di quanto originariamente accertato nel 1997 (al netto di quanto definito per condono), comprese sanzioni e interessi (complessivi 32 milioni di real). In particolare, l'Amministrazione fiscale brasiliana riteneva che, nella determinazione dell'imposta liquidata nel condono per il 1995, non si fosse tenuto conto che la maggiore aliquota della CSLL applicabile alle banche fosse del 30% (e non 10% come sostenuto dalla società) e che la CSLL non potesse essere dedotta dalla base imponibile dell'imposta IRPJ. Anche tale avviso veniva impugnato dalla banca brasiliana per contestare l'illegittimità del disconoscimento del condono. A seguito della contestazione il Fisco brasiliano tratteneva 15 dei 74 milioni dell'originario deposito cauzionale.

Il primo procedimento si concludeva con la sentenza del giudice amministrativo di secondo grado (CARF) che - assumendo di doversi pronunciare esclusivamente sulla questione di diritto dell'applicazione degli interessi di mora nel caso di esistenza di un deposito giudiziale del contribuente – preso atto dell'esistenza di detto deposito, determinava la non debenza degli interessi. Null'altro disponeva nel merito. In relazione al secondo procedimento, sempre il CARF accoglieva il ricorso della banca brasiliana riconoscendo l'efficacia del condono fiscale e così dichiarando integralmente non dovuta la pretesa del Fisco sia per capitale (IRPJ e CSLL) che per sanzioni e interessi di mora.

Tali decisioni non venivano impugnate dal Fisco brasiliano che, tuttavia, nel 2011 ingiungeva alla banca il pagamento di imposte, interessi e sanzioni per complessivi 157 milioni di real brasiliani: per non subire l'esecuzione fiscale e adire il giudice ordinario, la banca brasiliana effettuava il versamento dell'intero ammontare in contestazione a titolo di deposito cauzionale (ad oggi pari a 281 milioni di real, prudenzialmente valorizzato nel bilancio di ISP in 216 milioni di real del 31.12.2020 pari a 35 milioni di euro a dicembre 2025). Tale somma è stata anticipata da Intesa Sanpaolo alla controparte Santander Brasil e, nell'ultimo accordo transattivo, è stata riconosciuta a favore di Capogruppo se e nella misura in cui il contenzioso fiscale si concludesse con un esito favorevole al contribuente.

La predetta ingiunzione dava ingresso al contenzioso civile ordinario attualmente pendente in secondo grado, su appello della banca brasiliana, depositato il 10 maggio 2021, avverso la sentenza del giudice di prima istanza, quasi integralmente sfavorevole (riduzione dell'accertamento da 32 a 27 milioni di real di imposta, oltre sanzioni e interessi pari ad attuali 164 milioni di real).

Le principali argomentazioni opposte alla sentenza di primo grado sono le seguenti:

a. la banca brasiliana e il Fisco hanno stipulato una transazione (il condono) avente ad oggetto la definizione della pretesa dell'anno 1995 e, di conseguenza, null'altro può più essere reclamato. Secondo il Fisco, la revisione del condono sarebbe legittima per la sopravvenuta conoscenza di un fatto nuovo non conosciuto al momento dell'accordo ovvero la circostanza che la banca brasiliana anziché rettificare direttamente l'anno 1995 aveva riportato a tassazione le svalutazioni PDD nell'anno 1997 in cui era in perdita. Tuttavia, come osservato dalla banca, la rettifica sul 1997 era conosciuta dall'Amministrazione finanziaria e, dunque, la richiesta di pagamento aggiuntiva post condono non ha trovato il proprio fondamento in un errore in fatto, ma in un errore di diritto commesso dal Fisco inammissibile nel diritto brasiliano;
b. il giudice non ha tenuto conto del passaggio in giudicato della favorevole sentenza del CARF sul primo procedimento amministrativo che ha dichiarato la pretesa del Fisco brasiliano non più dovuta;
c. comunque, ha omesso di riconoscere efficacia vincolante alla sentenza del CARF sul secondo procedimento amministrativo che ha espressamente dichiarato non dovuti gli interessi di mora. Ad avviso del giudice civile, il secondo procedimento avrebbe avuto ad oggetto solo il debito tributario accertato nel 1997, cautelato parzialmente con deposito a garanzia della banca brasiliana e non anche gli interessi maturati in relazione alla maggiore pretesa avanzata con l'accertamento del 2001. Inoltre, siccome la sentenza del CARF non era sufficientemente circostanziata e motivata, secondo il giudice, dalla sua mancata impugnazione da parte del Fisco brasiliano non può discendere un pregiudizio per l'interesse pubblico ad esigere dal contribuente quanto accertato;
d. in via del tutto subordinata, il calcolo di maggiori imposte, interessi e sanzioni dovuti, come determinato nella sentenza di primo grado, è errato perché non avrebbe correttamente valorizzato il residuo deposito a garanzia di 15 milioni di real effettuato dalla banca brasiliana nel 1997. Il giudice avrebbe erroneamente individuato nell'ottobre 2009 la data di imputazione del deposito a copertura del debito verso il Fisco, in quanto, solo da tale data, il deposito sarebbe stato assegnato in gestione all'Ufficio del Tesoro dello Stato. Per la banca brasiliana, invece, va comunque preso a riferimento il 2000 in cui la Cassa Economica Federale brasiliana ha formalmente riconosciuto l'esistenza del deposito. Di conseguenza, non sono dovuti da tale data interessi (e oneri) di mora in quanto il deposito ne esclude per legge la maturazione. Inoltre, la banca brasiliana contesta il criterio di attualizzazione del deposito assumendo che allo stesso si applichi un tasso più favorevole di quello proposto dal Fisco brasiliano e accolto dal giudice.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

Infine, va segnalato che nel 2022 è stato rilasciato parere da parte del Prof. Tercio Sampaio Ferraz - avvocato, professore emerito dell'Università di San Paolo e noto costituzionalista brasiliano - nel quale viene confermata la tesi della definitività del condono per l'anno 1995, nonché la definitività e insindacabilità del contenzioso amministrativo chiuso a favore della contribuente con le due decisioni del CARF.
Per la posizione, nel quarto trimestre 2025 è stato effettuato un accantonamento integrativo di 5,5 milioni (rispetto agli 8 milioni al 31 dicembre 2024) accantonando in tal modo completamente il valore del deposito a garanzia corrispondente alle maggiori imposte, sanzioni e oneri di riscossione accertati. In base all'analisi di merito sopra riportata, pur non potendosi trascurare la complessità della causa e del sistema giudiziario brasiliano, il rischio di irrecuperabilità del deposito a garanzia appare sensibilmente meno elevato in relazione invece agli interessi di mora, se confrontato con quello afferente le altre poste dell'accertamento, per l'esistenza di due pronunce del giudice amministrativo favorevoli alla banca, di cui una specifica sugli interessi. Per imposte, sanzioni e oneri di riscossione, il rischio è stato prudenzialmente valutato probabile (e pertanto integralmente accantonato sulla base del cambio di dicembre 2025) stante il minor numero di argomentazioni giuridiche a supporto, la vetustà dell'intera vicenda giudiziaria (che sopravvive ormai da quasi trent'anni), nonché il mancato concretizzarsi di possibili istituti deflativi del contenzioso che sembravano prossimi all'emanazione all'inizio del 2025.

Ex Sanpaolo IMI Bank International S.A. (Madeira - Portogallo) – Ritenute anni dal 2002 al 2004
In relazione alla controllata Sanpaolo IMI Bank International S.A. Funchal, con sede in Madeira (Portogallo) – estinta nel 2008 – pende un contenzioso per gli anni 2002, 2003 e 2004 (petitum 14,3 milioni). Originariamente gli importi in contestazione ammontavano a complessivi 28 milioni ridotti in corso di giudizio.
Nel merito, le autorità fiscali locali hanno contestato l'omessa tassazione ai fini della corporate income tax locale degli interessi previsti dal programma di emissioni obbligazionarie denominato "Euro Medium Term Note Programme" (EMTN), pagati dalla controllata portoghese a società beneficiarie dalle quali non era stata acquisita evidenza dello status di non residenza fiscale in Portogallo.
Il contenzioso pende attualmente in primo grado per le annualità 2002 e 2004, a seguito di rinvio della Corte suprema amministrativa portoghese per il riesame delle prove prodotte in giudizio da ISP e non prese adeguatamente in considerazione. L'annualità 2003 pende tuttora presso la citata Corte suprema.
Non sono stati sinora effettuati versamenti a titolo provvisorio al Fisco portoghese. In base alla valutazione di rischio probabile espressa dal consulente locale tale contestazione è integralmente cautelata con accantonamento al fondo rischi.

Intesa Sanpaolo – Imposta di registro su cessione ramo d'azienda a Banca Popolare di Puglia e Basilicata
Il contenzioso riguarda l'accertamento di una maggiore imposta di registro (petitum 1,8 milioni oltre interessi), per valore del ramo d'azienda (n. 17 filiali ex UBI Banca) venduto da Intesa Sanpaolo a BPPB nel 2021. In secondo grado la Corte di Giustizia tributaria ha accolto l'appello dell'Agenzia delle Entrate – Direzione Provinciale Milano II e riformato la sentenza di primo grado favorevole a BPPB e Intesa Sanpaolo. Il 29 agosto 2025 è stata notificata cartella per riscossione provvisoria del residuo dovuto in esito alla sentenza di secondo grado, per complessivi 1,58 milioni (592 mila euro per imposte, pari importo per sanzione e residuo per interessi), di cui 1,22 milioni sono a carico di BPPB, secondo gli accordi contrattuali. Quindi, Intesa Sanpaolo ha pagato la cartella il 24 ottobre 2025, ricevendo da BPPB accredito della quota di spettanza il 28 ottobre 2025. Entrambe le banche hanno proposto ricorso in Cassazione.
Per la posizione non è stato effettuato accantonamento in quanto il rischio di passività è stato valutato come possibile, anche in esito al parere del cassazionista incaricato da Intesa Sanpaolo che ha rilevato come la motivazione della sentenza d'appello sia da un lato contraddittoria (ammette la possibilità di un avviamento negativo, quale differenza tra netto patrimoniale ceduto e valore venale del ramo d'azienda, ma accoglie comunque l'appello dell'Agenzia) e dall'altro censurabile per aver accolto la valorizzazione dell'azienda sulla base di coefficienti applicati alla raccolta diretta e indiretta degli sportelli ceduti, operata dall'Agenzia, pur essendo una metodologia non più adeguata al mutato scenario economico del 2021.

Intesa Sanpaolo - Imposte ipo-catastali su cessione immobile in Cosenza
Il 3 febbraio 2025 l'Agenzia delle Entrate – Direzione Provinciale di Cosenza emetteva ruolo in relazione ad avviso di liquidazione per imposte ipo-catastali (petitum 0,6 milioni) sulla vendita a terzi dell'immobile sito in Cosenza Viale Crati (già sede della ex Banca Carime), rettificando il valore di cessione.
Intesa Sanpaolo ha impugnato la cartella contenente il ruolo con ricorso alla Corte di Giustizia Tributaria di primo grado di Cosenza chiedendone la trattazione congiunta con il ricorso avverso l'originario avviso di liquidazione. Con sentenze depositate il 23 settembre 2025 sono stati annullati l'avviso di liquidazione e, per l'effetto, anche la cartella. L'Agenzia ha proposto appello avverso la sentenza relativa all'avviso di liquidazione in relazione al quale ISP si è costituita con proprie controdeduzioni depositate il 27 dicembre 2025 presso la Corte di Giustizia Tributaria di secondo grado della Calabria.
Trattandosi di un contenzioso di natura tecnico-valutativa (maggior valore di mercato dell'immobile rispetto al prezzo di compravendita, utilizzato quale base imponibile delle imposte), per il quale l'Agenzia ha utilizzato un criterio comparativo con compravendite di uffici nella medesima zona e periodo, e per cui si dispone di perizie che indicano il valore dell'immobile in misura inferiore all'accertato, ma superiore al prezzo di compravendita, si ritiene aleatoria ogni stima sull'esito positivo del contenzioso e per l'effetto in via prudenziale il rischio di passività è stato valutato come probabile e pertanto il petitum è integralmente accantonato.

Intesa Sanpaolo - Imposta di registro su decreto Tribunale Civile di Milano
Il 24 gennaio 2024 l'Agenzia delle Entrate – Direzione Provinciale di Milano ha notificato un avviso di liquidazione per imposta di registro di 0,6 milioni relativo ad un decreto del Tribunale di Milano che ammetteva Intesa Sanpaolo al passivo di una società in amministrazione straordinaria per 200 milioni in linea capitale, oltre interessi corrispettivi e moratori. L'Agenzia quantificava questi ultimi in 59 milioni e per l'effetto liquidava imposta di registro dell'1% (atti giudiziari di accertamento di diritti a contenuto patrimoniale) per 0,6 milioni. Intesa Sanpaolo ha impugnato l'avviso con ricorso depositato il 2 aprile 2024 presso la Corte di Giustizia Tributaria di I grado di Milano. La Corte ha rigettato il ricorso con sentenza depositata il 4 novembre 2024, avverso la quale la Banca ha notificato appello il 28 gennaio 2025 presso la Corte di Giustizia Tributaria della Lombardia. L'Agenzia delle entrate si è costituita con proprio controricorso.
Per la posizione non è stato effettuato accantonamento in quanto il relativo pagamento è stato già spesato a conto economico.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

Intesa Sanpaolo – Imposta di registro su sentenza Tribunale Civile di Lecco
Il 4 dicembre 2023 l'Agenzia delle Entrate – Direzione Provinciale di Lecco ha notificato un avviso di liquidazione per imposta di registro (petitum 0,5 milioni) con riferimento ad un decreto ingiuntivo del 2022 del Tribunale Civile di Lecco che ha condannato una società industriale a versare a Intesa Sanpaolo – quale cessionaria del credito per canoni da locazione (non finanziaria) dell'immobile in cui la società ha il proprio stabilimento produttivo – complessivi 13,2 milioni oltre IVA e interessi di mora. L'avviso è stato impugnato nei termini di legge eccependo tra l'altro, con riguardo al registro proporzionale del 3% sulla condanna al versamento dei canoni, la violazione del principio di alternatività IVA-registro.
Con sentenza depositata il 14 giugno 2024 la Corte di Giustizia Tributaria di I grado di Lecco ha accolto il ricorso della Banca, annullando integralmente l'avviso impugnato e condannando l'Agenzia alle spese processuali. L'Agenzia ha proposto appello alla Corte di Giustizia Tributaria di II grado della Lombardia, che lo ha rigettato con sentenza depositata il 31 marzo 2025, confermando la decisione di primo grado. L'Agenzia delle Entrate, per tramite dell'Avvocatura dello Stato, ha notificato ricorso in Cassazione il 28 maggio 2025, in relazione al quale Intesa Sanpaolo si è costituita con proprio controricorso depositato il 7 luglio 2025.
Per la posizione non è stato effettuato accantonamento in quanto il relativo pagamento è stato già spesato a conto economico.

Con riguardo alle controversie di Capogruppo definite nel 2025 si segnalano le seguenti.

Ex Cariparma – Imposta di registro su riqualificazione in vendita del conferimento d'azienda bancaria e successiva vendita delle partecipazioni a Credit Agricole
Il 6 marzo 2014 l'Agenzia delle entrate – Direzione Provinciale II di Milano notificava un avviso di liquidazione per imposta di registro (petitum 14,8 milioni, di cui 9,9 milioni per imposta e 4,9 milioni per interessi) riqualificando in vendita di ramo d'azienda il conferimento di ramo d'azienda (filiali bancarie) del 13 maggio 2011 da ISP a Cassa di Risparmio di Parma e Piacenza e la successiva vendita delle azioni emesse a fronte del conferimento da ISP a Credit Agricole.
Intesa Sanpaolo ha ottenuto sentenze favorevoli sia in primo che in secondo grado rispettivamente nel 2016 e nel 2018. In seguito al ricorso dell'Agenzia alla Corte di cassazione, quest'ultima ha comunicato proposta di definizione della lite ex art. 380-bis c.p.c. dichiarando infondato il ricorso dell'Agenzia sulla base della consolidata giurisprudenza per cui, ai fini dell'imposta di registro, l'interpretazione degli atti può avvenire solo sulla base del loro contenuto, senza riferimento ad atti od elementi esterni. L'Agenzia non si è opposta con ciò rinunciando al ricorso e, pertanto, con decreto depositato il 26 giugno 2025, la Corte di cassazione ha dichiarato estinto il giudizio.
Non vi sono impatti a conto economico posto che la pratica non aveva accantonamento al fondo rischi e quanto versato a titolo di riscossione provvisoria nell'aprile 2014 era già stato rimborsato nell'ottobre 2019.

Ex Leasint – IVA su riqualificazione di contratti di leasing nautico – Anni d'imposta 2005 e 2006
Il contenzioso riguarda due avvisi di accertamenti IVA per gli anni 2005 e 2006 (petitum iniziale di 10 milioni per imposta, sanzioni ed interessi, ridotto poi agli attuali 6 milioni per rinuncia dell'Agenzia delle Entrate ad alcuni rilievi in corso di causa) notificati alla Leasint S.p.A. (poi Mediocredito Italiano S.p.A. - MCI). L'Agenzia ha riqualificato in cessioni di beni, ai soli fini fiscali, alcuni contratti di locazione finanziaria di imbarcazioni. Il giudizio di primo grado si è concluso nel 2013 con sentenza favorevole a MCI, riformata con sentenza del 2014 dal giudice d'appello, che quindi confermava gli avvisi. Da ultimo, la Corte di cassazione ha accolto il ricorso di MCI rinviando la causa ad altra sezione della Corte di Giustizia Tributaria della Lombardia per un nuovo esame del merito dell'intera controversia. Nel mese di marzo 2025 la causa è stata riassunta presso la Corte di Giustizia che ha invitato le parti ad un tentativo di conciliazione.
Il 14 novembre 2025 è stata sottoscritta una conciliazione stragiudiziale che ha ridotto la pretesa da 5,5 milioni a 0,6 milioni. Per l'effetto, la Corte di Giustizia Tributaria della Lombardia con sentenza del 26 novembre 2025 ha dichiarato l'estinzione del giudizio.
La posizione era integralmente accantonata, e per effetto della conciliazione, ha dato luogo al rilascio a conto economico di circa 5 milioni.

Imposta di registro su cessione ramo d'azienda alla ex Banca Carige
Il 12 marzo 2010 veniva notificato avviso per imposta di registro in relazione ad un ramo d'azienda (sportelli bancari) ceduto da Intesa Sanpaolo a Banca Carige, per complessivi 3,2 milioni. In pendenza di giudizio la Banca ha versato a titolo provvisorio due terzi dell'imposta (2 milioni), oltre interessi. In esito all'evoluzione sfavorevole del contenzioso era stato prudenzialmente accantonato il residuo importo (1 milione per imposta, oltre interessi), ormai non più dovuto per intervenuta prescrizione decennale del diritto e quindi rilasciato.

Ex Banca Apulia – Imposta di registro su sentenza Tribunale Civile di Bari
Circa l'avviso di liquidazione notificato l'8 agosto 2024 per imposta di registro di 1,1 milioni relativo ad una sentenza del Tribunale di Bari del 2023, oggetto di ricorso in primo grado, Intesa Sanpaolo ha successivamente accettato una proposta conciliativa dell'Agenzia che ha riconosciuto come indebita l'imposta accertata limitatamente a 262 mila euro. Per l'effetto il giudizio è stato dichiarato estinto con sentenza dell'11 febbraio 2025 della Corte di Giustizia Tributaria di I grado di Bari, passata in giudicato in data 11 settembre 2025.
Il petitum residuo, rispetto a quello annullato in sede di conciliazione, è rappresentativo di un credito nei confronti della ex Veneto Banca in LCA in quanto fattispecie interamente indennizzabile nell'ambito della procedura di LCA.

Per quanto concerne le filiali di Intesa Sanpaolo localizzate all'estero si evidenzia quanto segue.

Con riguardo alla verifica sorta a seguito del questionario ricevuto il 4 gennaio 2023 dalla filiale di Londra da parte dell'Agenzia delle Entrate inglese sull'annualità 2020, nell'ultima richiesta del mese di febbraio 2025 – cui è stata fornita risposta il 25 aprile 2025 – l'autorità britannica (HMRC) ha ristretto gli approfondimenti alla prestazione di servizi / cessione di beni tra la filiale di Londra di Intesa Sanpaolo e altre entità del Gruppo nonché al livello dei mezzi propri della filiale. Con esclusivo riguardo a tale ultimo aspetto nel mese di giugno HRMC ha contestato la presunta eccessiva consistenza del fondo di dotazione della filiale

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

cui è conseguita la indebita deduzione fiscale di interessi "virtuali" per gli anni dal 2020 al 2022 (maggiori imposte stimate in circa 2,8 milioni). La filiale, in data 11 luglio, ha replicato alle osservazioni dell'autorità locale ipotizzando di definire la potenziale lite senza applicazione di sanzioni e con l'utilizzo in compensazione di imposte pregresse pagate in eccesso. HMRC ha risposto con comunicazione del 3 dicembre 2025 accogliendo la proposta di maggiori imposte per circa 2,8 milioni oltre interessi, senza sanzioni.

Per quanto concerne la filiale di New York, la verifica, notificata a luglio 2021, condotta dalla città di New York (NYC) con riferimento ai periodi d'imposta 2018 e 2019, si è chiusa senza alcuna contestazione.

È stata inoltre elevata contestazione in capo all'ex ufficio di rappresentanza di CR Firenze di New York per l'omessa presentazione della dichiarazione dei redditi relativi al periodo d'imposta 2015 (onere stimato in circa 1.600 euro). Poiché l'ufficio di rappresentanza è stato chiuso nel 2010, è la filiale di New York di ISP che ha risposto il 19 dicembre 2024 allo Stato di New York per l'annullamento di tale contestazione, a cui l'autorità americana non ha al momento dato seguito.

La verifica avviata nel 2021 sulla filiale di Monaco di Baviera della UBI Banca per gli anni dal 2015 al 2018 si è chiusa nel febbraio 2025 senza alcun rilievo per gli anni dal 2015 al 2017. Nel marzo 2025 l'Agenzia delle Entrate di Monaco ha chiesto dettagli e documentazione in materia di IVA per l'anno 2018, che la Banca ha consegnato tra fine marzo ed inizio aprile. Al momento non si segnalano contestazioni.

La verifica sulla filiale di Francoforte per l'anno 2019 in materia di imposte sui redditi, iniziata nel giugno 2024, si è chiusa senza alcun rilievo nel febbraio 2025. A marzo 2025 la filiale di Francoforte è stata interessata da una nuova verifica fiscale in materia di imposte sui redditi in relazione ai periodi d'imposta 2020 – 2022: al momento non si segnalano rilievi.

Ad agosto 2024 è stata avviata una verifica fiscale relativamente ai periodi d'imposta 2021-2023 sulla filiale di Shanghai. La filiale ha definito i rilievi con un esborso complessivo di 44 mila per irregolarità minori in materia di IVA e di imposta personale sui redditi (*Individual Income Tax*) su benefits per la salute riconosciuti ai dipendenti della filiale.

A maggio 2024 è stata avviata una verifica fiscale in relazione ai periodi d'imposta 2019/2020, 2020/2021 e 2021/2022 sulla filiale di Hong Kong. Le autorità fiscali locali hanno analizzato le modalità di determinazione del reddito della filiale da assoggettare a tassazione localmente in seguito all'implementazione del c.d. "Authorized OECD Approach" (AOA), approccio che offre una metodologia sistematica per attribuire i profitti a una stabile organizzazione ai sensi dell'articolo 7 del modello di convenzione fiscale dell'OCSE. La verifica si è conclusa con la contestazione di parte degli interessi passivi dedotti dalla filiale. Per le 3 annualità è stata accertata una maggiore imposta pari a circa 1,7 milioni, integralmente accantonata, posto che la filiale sta ipotizzando di definire la potenziale lite con le autorità fiscali locali senza applicazione di sanzioni e interessi.

Società italiane del Gruppo

Intesa Sanpaolo Private Banking - IRES e IRAP su deduzione fiscale delle quote di ammortamento di avviamenti affrancati - Anni d'imposta 2012, 2016 e 2020

Con riguardo al contenzioso di Intesa Sanpaolo Private Banking ("ISPB") relativo all'avviso di accertamento IRES e IRAP (notificato ai soli fini IRES anche a ISP quale consolidante) per l'annualità 2016 – con il quale è stata contestata la deduzione fiscale della quota di ammortamento di avviamenti derivanti da conferimenti ricevuti da ISPB negli anni 2009, 2010 e 2013 e da questa affrancati avvalendosi dell'opzione per il riallineamento dei valori fiscali a quelli di bilancio di cui all'art. 15, comma 10, D.L. n. 185/2008 – la Corte di Giustizia Tributaria di 2° grado della Lombardia, con sentenza depositata il 5 settembre 2024, ha rigettato l'appello (di ISP e di ISPB) contro la sfavorevole sentenza di primo grado (maggiori imposte 4 milioni, oltre sanzioni di pari importo ed interessi). La sentenza è stata impugnata con ricorso in Cassazione notificato il 4 marzo 2025.
Si ricorda che la medesima contestazione è in essere anche per l'annualità 2012 (maggiori imposte 3,9 milioni, oltre sanzioni di pari importo ed interessi), già pendente in Cassazione.
Per le ulteriori annualità (2011, 2013, 2014, 2015 e 2017), invece, i relativi contenziosi sono stati oggetto della definizione liti di cui alla Legge 29 dicembre 2022, n. 197 ("Legge di Bilancio 2023"), c.d. "tregua fiscale".
Si precisa che sulle controversie pendenti non è stato effettuato accantonamento in base a parere del consulente che giudica il rischio di soccombenza possibile, ma non probabile, in quanto la legittimità dell'affrancamento degli avviamenti che si generano ex novo in capo alla conferitaria è stata esplicitamente ammessa dall'Agenzia delle entrate con la Circolare n. 8/E del 2010 in coerenza con l'art. 15, comma 10, del D.L. n. 185/2008.
Il 18 settembre 2025 ISPB ha ricevuto notifica di tre schemi d'atto di accertamento per IRES ed IRAP con riguardo alla deduzione fiscale della quota di ammortamento degli avviamenti affrancati per l'anno 2020, che quantificano un maggior imponibile di 1,1 milioni, da cui IRES e relativa addizionale di 0,3 milioni ed IRAP di 0,1 milioni (oltre sanzioni ed interessi). ISPB ha ritenuto non utile effettuare osservazioni (ex art. 6-bis L. 212/2000) agli schemi d'atto in quanto la vicenda è ormai nota e le posizioni dell'Agenzia delle Entrate e della banca sono chiare; verranno, quindi, impugnati i futuri avvisi di accertamento una volta notificati.
Con riguardo alla stessa tematica, il 23 dicembre 2025 ISPB ha notificato all'Agenzia delle Entrate, unitamente a ISP quale consolidante, istanza di rimborso per l'IRES anno 2024 per 1,1 milioni, nonché separatamente per addizionale IRES ed IRAP per ulteriori 0,4 milioni, con riguardo alla quota di ammortamento degli avviamenti affrancati non dedotta in tale periodo; infatti, dal 2024 tali quote non vengono più dedotte, con ciò dando luogo a pratiche di rimborso delle maggiori imposte versate.

Fideuram Intesa Sanpaolo Private Banking - Ritenuta su interessi su conti correnti bancari esteri - Anni d'imposta 2009, 2010 e 2011

Per Fideuram – Intesa Sanpaolo Private Banking (di seguito Banca Fideuram) il 3 giugno 2025 si è tenuta l'udienza in Cassazione riguardante tre cause relative alla presunta mancata effettuazione della ritenuta del 27% sugli interessi maturati negli anni 2009, 2010 e 2011 su conti correnti bancari esteri intrattenuti presso la Fideuram Bank (Luxembourg) da due fondi

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

comuni di investimento di diritto lussemburghese "storici" (Fonditalia e Interfund SICAV), per i quali negli anni accertati Banca Fideuram era unicamente banca collocatrice e banca corrispondente (valore complessivo delle controversie 9,3 milioni). Con sentenze depositate il 4 agosto 2025 la Corte di cassazione ha accolto i due ricorsi relativi alle annualità 2009 e 2010 con rinvio al giudice di secondo grado, presso il quale Banca Fideuram si costituirà entro il termine di legge.
Sulle controversie è stato prudenzialmente mantenuto l'accantonamento di 5 milioni fatto a suo tempo (integrato di 0,2 milioni per interessi) in quanto la Corte di cassazione ha affermato alcuni principi di diritto, ma ha rinviato al giudice di merito la verifica dell'effettivo ruolo svolto da Banca Fideuram nel collocamento dei fondi comuni, dalla quale dipende l'esito del contenzioso.

Fideuram Intesa Sanpaolo Private Banking (Banca Fideuram) – TARI e TEFA - Anni d'imposta 2019/2024
Il 24 ottobre 2025 il Comune di Roma ha notificato a Banca Fideuram due avvisi di accertamento per la tassa sui rifiuti (TARI) e il tributo per l'esercizio delle funzioni relative all'ambiente (TEFA), per complessivi 0,6 milioni (oltre interessi e sanzioni), contestando l'omessa dichiarazione TARI e l'omesso versamento dell'imposta per gli anni dal 2019 al 2024.
Banca Fideuram ha dapprima (31 ottobre 2025) proposto istanze di annullamento in autotutela evidenziando che gli immobili risultavano acquisiti ai sistemi dell'Amministrazione Capitolina come da avvisi bonari di pagamento ricevuti, da cui l'insussistenza delle omesse dichiarazioni TARI contestate. Non ricevendo riscontro, Banca Fideuram ha notificato ricorsi avverso i 2 avvisi il 19 dicembre 2025, rilevando tra l'altro il pagamento dell'imposta per gli anni oggetto di contestazione da parte della Capogruppo, laddove verosimilmente il Comune, in concomitanza con la costituzione del Gruppo IVA Intesa Sanpaolo dal 1° gennaio 2019, al quale appartiene anche Banca Fideuram, ha erroneamente variato il contribuente TARI, sostituendo a quest'ultima la capogruppo ISP.
Sulla controversia non è stato effettuato accantonamento in quanto si giudica il rischio di soccombenza possibile, ma non probabile, posto che l'imposta accertata è stata versata dalla Capogruppo nell'ambito del service in essere con Banca Fideuram.

Cargeas Assicurazioni – Imposta sulle polizze assicurative del rischio di perdita di impiego - Anni d'imposta 2010/2018
La Cargeas Assicurazioni - incorporata in Intesa Sanpaolo Assicura, ora Intesa Sanpaolo Protezione - era stata interessata da una verifica dell'Agenzia delle Entrate, Direzione Regionale della Lombardia - Ufficio Grandi Contribuenti, volta a riscontrare la corretta applicazione, con riferimento alle annualità dal 2010 al 2018, delle disposizioni tributarie in materia di assicurazioni private e di contratti vitalizi di cui alla legge 29 ottobre 1961, n. 1216.
A seguito della verifica è stata contestata alla società la classificazione delle polizze assicurative aventi ad oggetto il rischio di "perdita d'impiego" (obbligatoriamente connesse ai finanziamenti garantiti dalla cessione del quinto dello stipendio e facoltativamente ad altri mutui, finanziamenti e crediti al consumo), soggette all'imposta sui premi assicurativi con aliquota del 2,5%, le quali, a parere dell'Agenzia delle Entrate, avrebbero invece dovuto essere classificate tra le polizze per assicurazione del rischio di "credito", soggette ad aliquota del 12,5%. Le contestazioni, per un petitum pari a 9,6 milioni (imposta 2,8 milioni, interessi 1,1 milioni e sanzioni 5,7 milioni), sono state definite nell'anno tramite atti di conciliazione con un esborso complessivo di 0,7 milioni.

Intesa Sanpaolo Assicura - Imposta sulle polizze assicurative del rischio di perdita di impiego - Anno d'imposta 2012
In merito alla medesima fattispecie della Cargeas Assicurazioni sopra descritta, si ricorda che l'Agenzia delle Entrate ha notificato ad Intesa Sanpaolo Protezione (già Intesa Sanpaolo Assicura), nel mese di maggio 2023 un avviso di accertamento per l'anno 2012 di petitum pari a 1,2 milioni (imposta 0,3 milioni, sanzioni 0,8 milioni, oltre interessi per 0,1 milioni). L'avviso è stato impugnato con ricorso nel settembre 2023 ed accolto con sentenza del 2024 dalla Corte di Giustizia Tributaria di Primo Grado di Torino. L'Agenzia delle Entrate ha proposto appello notificato il 20 febbraio 2025, in relazione al quale Intesa Sanpaolo Protezione si è costituita con proprie controdeduzioni il 10 aprile 2025.
Sulla controversia non è stato effettuato accantonamento in base al parere del consulente che giudica il rischio di soccombenza in contenzioso possibile, non probabile.

Intesa Sanpaolo RBM Salute – Carente versamento d'imposta sulle assicurazioni – Anno d'imposta 2023
Inoltre, il 3 marzo 2025 Intesa Sanpaolo Protezione (quale incorporante di *Intesa Sanpaolo RBM Salute*) ha ricevuto un avviso di liquidazione per l'annualità 2023 (sanzione 0,4 milioni, interessi 37 mila euro) per presunto insufficiente versamento dell'acconto sull'imposta sulle assicurazioni contro i rischi d'impiego. Il ricorso della società è stato accolto dalla Corte di Giustizia Tributaria di Primo Grado con sentenza del 19 dicembre 2025 e pende il termine per l'eventuale appello da parte dell'Agenzia delle Entrate.
Sulla controversia non è stato effettuato accantonamento, giudicandosi il rischio di soccombenza in contenzioso possibile, non probabile.

Intesa Sanpaolo Life DAC - Monitoraggio fiscale - Anni d'imposta 2018/2022
Come già segnalato nelle note integrative ai bilanci consolidati al 31 dicembre 2023 e 2024, in data 29 novembre 2023 la ex Intesa Sanpaolo Life DAC – impresa assicurativa di diritto irlandese (di seguito ISL) incorporata da Intesa Sanpaolo Vita, ora Intesa Sanpaolo Assicurazioni – aveva ricevuto dalla Guardia di Finanza un invito a fornire chiarimenti sugli adempimenti in tema di monitoraggio fiscale. A seguito della fusione, detto invito è stato rinnovato nei confronti della incorporante Intesa Sanpaolo Vita (ora Intesa Sanpaolo Assicurazioni) relativamente agli anni 2018-2022. Con memoria del 25 gennaio 2024 e nei successivi incontri con i verificatori, la società ha ribadito tutte le motivazioni per cui ISL non era da ritenere soggetta agli obblighi di monitoraggio fiscale.
L'Agenzia delle Entrate – Direzione Provinciale I di Milano ha notificato in data 13 dicembre 2024 un primo atto di contestazione per l'anno 2018 per asserita violazione dei suddetti obblighi da parte di ISL, quantificando una sanzione di 0,6 milioni, a fronte del quale Intesa Sanpaolo Assicurazioni ha presentato apposite deduzioni difensive in data 11 febbraio 2025.
Il 12 novembre 2025 sono stati poi notificati altri 4 atti di contestazione per gli anni dal 2019 al 2022, quantificando una sanzione complessiva di 1,6 milioni (0,5 milioni per il 2019, 0,5 milioni per il 2020, 0,3 milioni per il 2021 e 0,3 milioni per il 2022). Intesa Sanpaolo Vita presenterà contro tali atti apposite deduzioni difensive nel termine di legge. A fronte di tali ultimi atti di contestazione non è stato effettuato accantonamento reputandosi il rischio di soccombenza possibile, ma non probabile.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

Eurizon Capital SGR - prezzi di trasferimento - Anno d'imposta 2019
Il 16 e 17 dicembre 2025 l'Agenzia delle entrate – Direzione Regionale della Lombardia (DRE Lombardia) ha notificato a *Eurizon Capital SGR* due schemi d'atto a fini IRAP relativi all'incorporata *Epsilon SGR* per complessivi 1,4 milioni e, unitamente alla consolidante ISP, due schemi d'atto a fini IRES, relativi a Eurizon Capital e ad Epsilon, per complessivi 6 milioni.
Le maggiori imposte IRES ed IRAP indicate negli schemi d'atto si riferiscono all'annualità 2019 e riguardano l'allineamento ai valori di libera concorrenza della transazione relativa al servizio - prestato da Eurizon Capital SGR e da Epsilon - di gestione in delega di alcuni OICR istituti dall'allora controllata lussemburghese Eurizon Capital S.A. e, per la sola Eurizon, di alcune polizze unit linked istituite da Intesa Sanpaolo Life DAC (Irlanda) e da quest'ultima delegate in gestione ad Eurizon Capital S.A., che le aveva a sua volta sub-delegate ad Eurizon Capital SGR.
Tali schemi fanno seguito a questionari notificati dalla DRE Lombardia l'11 luglio 2025 cui Eurizon Capital SGR diede riscontro nei termini.
Si ricorda che per l'annualità 2018 la medesima contestazione si è chiusa con la firma degli atti di adesione agli accertamenti IRES e IRAP il 24 aprile 2024 (si rinvia alla nota integrativa al bilancio consolidato del 2024) secondo una logica che, applicata all'annualità 2019, porterebbe a maggiori imposte IRES e IRAP per complessivi 2,5 milioni rispetto ai complessivi 7,4 milioni di cui sopra; pertanto Eurizon Capital SGR proporrà alla DRE Lombardia di definire l'annualità alle stesse condizioni del 2018 e conseguentemente di eliminare/ridurre la doppia tassazione avviando una procedura amichevole ai sensi dell'articolo 3 del D. Lgs. n. 49 del 2020 relativo ai meccanismi di risoluzione delle controversie fiscali nell'Unione Europea, come già fatto per le annualità 2016-2018 ai sensi dell'articolo 26 della convenzione contro le doppie imposizioni stipulata tra l'Italia e il Lussemburgo, unica procedura possibile fino all'annualità 2018.
Con riguardo agli anni dal 2019 al 2025 Eurizon Capital SGR ha accantonato 6,7 milioni a titolo di maggiori imposte ed interessi, già al netto del recupero della doppia imposizione in Lussemburgo, di cui 0,9 milioni in relazione agli schemi d'atto di cui sopra relativi all'anno 2019 e stimando per gli anni 2020-2025 contestazioni definibili con un esborso di 5,8 milioni secondo logiche coerenti con le annualità 2018 e 2019.

Società estere del Gruppo

Intesa Sanpaolo Bank Albania
La banca ha in essere i seguenti contenziosi, il cui petitum è integralmente accantonato: (i) accertamento notificato nel 2007 in materia di imposte sui redditi (deduzione della cancellazione di crediti *non performing*), conseguente a verifica fiscale per gli anni 2003-2007 sulla ex Banca Italo Albanese, per 1,5 milioni, attualmente pendente presso la Corte Suprema albanese; (ii) accertamento notificato nel 2016 in materia di imposte sui redditi, conseguente a verifica fiscale per gli anni 2012-2015 sulla ex Veneto Banka, per 40 mila euro, attualmente pendente presso la Corte Suprema albanese (iii) due accertamenti notificati nel 2023 in materia di ritenute fiscali per l'anno 2019: il primo per 13 mila, con ricorso pendente presso la Corte Tributaria di I grado, il secondo per euro 154 mila, con ricorso pendente in sede amministrativa (iv) accertamento notificato nel 2024 in materia di ritenute fiscali per l'anno 2019 per 149 mila euro, oggetto di ricorso pendente in sede amministrativa.

Intesa Sanpaolo Brasil S.A. – Banco Multiplo
La banca è stata oggetto di una verifica da parte del Receita Federal do Brasil (RFB), cui ha fatto seguito un avviso di accertamento in tema di imposte dirette per gli anni 2015 e 2016. La contestazione riguarda principalmente l'improprio utilizzo di perdite fiscali pregresse della Indosuez W.I. Carr Securities Brazil Distribuidora de Titulos e Valores Mobiliarios S.A., ad avviso delle autorità fiscali brasiliane non spettanti poiché generate prima della riorganizzazione che ha interessato Intesa Sanpaolo Brasil S.A. – Banco Multiplo (da broker/dealer di prodotti finanziari a banca universale) e che ne avrebbe modificato sia l'attività svolta che la compagine societaria. Il rilievo mosso dal RFB è pari (al cambio aggiornato euro / real brasiliano) a complessivi 2,5 milioni (capitale e interessi), su cui la società non ha effettuato alcun accantonamento giudicando remoto il rischio di soccombenza, anche sulla base della valutazione del consulente locale. Il primo grado in sede amministrativa si è chiuso con esito sfavorevole alla Banca che ha presentato appello all'autorità amministrativa di secondo grado il 14 dicembre 2020. In caso di esito sfavorevole potrà essere adita l'autorità giudiziaria.

Inoltre, la società brasiliana è stata anche oggetto di una verifica da parte del Sao Paulo City Municipality, cui hanno fatto seguito avvisi di accertamento in tema di Imposto Sobre Servicos (ISS) per gli anni 2016-2021. Il petitum complessivo è pari a 294 mila euro in linea capitale (146 mila al 31 dicembre 2024), oltre 29 mila euro di interessi (15 mila al 31 dicembre 2024) – incrementi dovuti alla notifica il 6 maggio 2025 di due ulteriori avvisi di accertamento per gli anni 2020 e 2021 nonché all'effetto cambio EUR/BRL – su cui la società non ha effettuato alcun accantonamento giudicando solo possibile il rischio di soccombenza in giudizio, sulla base del parere del consulente locale e della circostanza che un consulente indipendente nominato dal giudice di primo grado ha considerato legittimo il trattamento fiscale adottato dalla società. Il ricorso della società è stato accolto con sentenza dell'11 giugno 2025 e pende il termine per l'eventuale appello da parte del Sao Paulo City Municipality.

Alexbank
Con riguardo ad Alexbank (Bank of Alexandria), la verifica fiscale relativa alla corporate income tax, con riferimento ai periodi d'imposta 2018 e 2019, si è chiusa con un esborso di 0,2 milioni.
Inoltre, è pendente in primo grado un contenzioso avente ad oggetto il mancato versamento dell'imposta di bollo del valore complessivo (al cambio aggiornato) di 0,8 milioni per i periodi d'imposta 1984 – 2006. Tale passività potenziale è integralmente accantonata.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

Intesa Sanpaolo Banka D.D. Bosnia I Herzegovina
La banca è stata oggetto di una verifica da parte dell'Indirect taxes BiH office, cui ha fatto seguito un avviso di accertamento in tema di IVA per il periodo 1° aprile 2013 - 31 marzo 2018, notificato l'11 ottobre 2018. La contestazione riguarda alcuni servizi cui non si applicherebbe il regime di esenzione IVA in quanto di natura non finanziaria: i) servizi internazionali resi da VISA; ii) servizi resi a clienti in relazione a prodotti finanziari (e.g. saldi dei conti correnti); iii) servizi legali resi da fornitori stranieri. La contestazione è di importo complessivo pari a 0,1 milioni per IVA, sanzioni e interessi, integralmente accantonato. Intesa Sanpaolo Banka ha presentato ricorso avverso l'avviso di accertamento in data 30 ottobre 2018, respinto dall'autorità fiscale locale, e a marzo 2019 è stato presentato appello avverso la decisione di primo grado. Nel 2021 l'autorità fiscale di primo grado ha rigettato il ricorso della banca e questa ha presentato appello all'autorità fiscale di secondo grado, respinto con decisione del febbraio 2022. La banca ha presentato reclamo al direttore dell'autorità fiscale nel febbraio 2022, rigettato con decisione del 23 maggio 2024. La banca ha impugnato tale decisione il 19 luglio 2024 alla Corte di Giustizia di I grado che lo ha rigettato con sentenza del 22 ottobre 2025. La banca ha impugnato tale decisione con ricorso del 27 ottobre 2025 alla Corte d'appello, sia per il merito che per taluni vizi procedurali. Si è in attesa dell'udienza di trattazione dell'appello.

Inoltre, la Banca ha in corso altre due contestazioni in materia di Corporate Income Tax per i periodi d'imposta 2004 - 2006 entrambe pendenti in secondo grado (il primo grado in entrambi i casi si è chiuso in senso sfavorevole alla Banca). Le passività eventuali di 0,3 milioni derivanti dai giudizi di secondo grado sono state integralmente accantonate.

Ad ottobre 2021 la Banca è stata oggetto di una nuova verifica fiscale ai fini IVA per i periodi d'imposta 2018-2021 riguardante alcuni servizi resi da Mastercard e Visa nel segmento carte di pagamento alle banche residenti in Bosnia ed Erzegovina, tra cui la banca del nostro Gruppo, precedentemente trattati, secondo la normativa locale e la prassi di riferimento, come servizi finanziari e, pertanto, esenti ai fini IVA. In tale sede, l'autorità fiscale bosniaca ha ritenuto che i servizi in commento non possano configurarsi come servizi finanziari e siano, pertanto, da assoggettare interamente a tassazione ai fini IVA. A seguito di tale pronuncia, nel maggio 2023 Intesa Sanpaolo Banka ha ricevuto una contestazione di circa 0,9 milioni per IVA aggiuntiva relativa all'intervallo temporale compreso tra l'aprile 2018 e l'agosto 2021, senza interessi di mora. A giugno 2023 la banca ha presentato ricorso, respinto dalla stessa autorità nel successivo mese di agosto, e ricevuto notifica di una richiesta di pagamento di 0,4 milioni a titolo di interessi di mora, prontamente pagati. La banca ha impugnato presso l'autorità fiscale di grado superiore la contestazione del maggio 2023 e la richiesta degli interessi nell'agosto 2023. Gli importi contestati (0,9 milioni per IVA e 0,4 milioni per interessi) sono stati accantonati.
In virtù della posizione assunta dall'autorità fiscale bosniaca sul tema in commento, a dicembre 2023 il Consiglio di Amministrazione di Intesa Sanpaolo Banka ha deliberato l'accantonamento di 1 milione a titolo di IVA aggiuntiva in relazione al periodo settembre 2021 – settembre 2023, oltre interessi di mora, nonché la previsione di accantonamenti mensili corrispondenti all'IVA maturata sui servizi forniti nel segmento carte da Mastercard e Visa.
Per l'effetto, l'accantonamento aggiornato è pari a complessivi 3,3 milioni, di cui 2,7 milioni per IVA e 0,6 milioni per interessi.

Pravex Bank
Con riguardo alla banca controllata ucraina è pendente in Cassazione dal 2021, dopo i primi due gradi favorevoli alla società, il contenzioso relativo al disconoscimento della perdita fiscale di 4 milioni circa riportata nel 2018 da anni precedenti. La contestazione non determina effetti sul conto economico in quanto la società non ha a suo tempo iscritto la fiscalità anticipata.

First Bank (Intesa Sanpaolo Bank Romania)
Con riguardo a First Bank (già Piraeus Bank Romania), fusa per incorporazione in Intesa Sanpaolo Bank Romania nel 2025, l'Autorità fiscale rumena ha contestato a Piraeus Bank Romania con riguardo agli anni 2011-2016 l'indebito utilizzo di perdite fiscali in seguito a una riorganizzazione societaria del 2013 (petitum 7,2 milioni oltre interessi) e rettifiche su interessi e commissioni per operazioni infragruppo asseritamente non conformi al transfer pricing locale (petitum 1 milione oltre interessi). In ambedue le circostanze le contestazioni sono rimaste circoscritte ai predetti periodi d'imposta e, dunque, senza conseguenze sui successivi, in quanto riferite a (i) operazioni straordinarie e (ii) operatività svolta successivamente con diverse modalità a seguito della modifica della compagine societaria della banca avvenuta nel 2018. L'intero importo contestato (8,2 milioni per imposta e 4,6 milioni per interessi) è stato versato dalla banca nel 2018 e, anche in esito a valutazione del 2022 di probabile soccombenza, imputato a conto economico. Il contenzioso è tuttora pendente presso la Corte d'Appello di Bucarest in esito al rinvio disposto dalla locale Suprema Corte di Giustizia.

* * *

A fronte della totalità delle pratiche di contenzioso fiscale in essere al 31 dicembre 2025, per un petitum, come in precedenza indicato, di 138 milioni, di cui 77,7 milioni relativi a Intesa Sanpaolo, nell'attivo dello stato patrimoniale di Gruppo sono iscritti circa 42,5 milioni di crediti per importi pagati a titolo provvisorio in presenza di accertamenti, 10,6 milioni dei quali riferiti alla Capogruppo.
La quota del fondo rischi che fronteggia le relative controversie con iscrizione a ruolo provvisoria ammonta a circa 15 milioni, di cui 6 milioni relativi a Intesa Sanpaolo.
Detti versamenti a titolo provvisorio sono stati effettuati in ottemperanza a specifiche disposizioni legislative che ne prevedono l'obbligatorietà in base a un meccanismo di tipo automatico del tutto indipendente dall'effettiva fondatezza delle connesse pretese fiscali e quindi dal maggiore o minore rischio di soccombenza nei relativi giudizi. Si tratta cioè di pagamenti eseguiti unicamente in ragione dell'esecutorietà di cui sono dotati gli atti amministrativi che contengono la pretesa fiscale di riferimento, la quale non viene meno neppure in presenza di impugnazione, che non ha efficacia sospensiva, e nulla toglie o aggiunge alle valutazioni sull'effettivo rischio di soccombenza, la cui misurazione è operata secondo il criterio previsto dallo IAS 37 per le passività.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

SEZIONE 3 – RISCHI DELLE IMPRESE DI ASSICURAZIONE

PREMESSA

La Divisione Insurance sovrintende alla gestione delle società controllate Intesa Sanpaolo Assicurazioni, Intesa Sanpaolo Protezione, Fideuram Vita, InSalute Servizi e Intesa Sanpaolo Insurance Agency con la missione di sviluppare in modo sinergico l'offerta dei prodotti assicurativi rivolti alla clientela del Gruppo Intesa Sanpaolo e potenziare il concetto di Banca Assicurazione.
Nell'ambito della gestione dei rischi delle imprese di assicurazione, il Gruppo Intesa Sanpaolo Assicurazioni (da qui in poi anche "Gruppo Assicurativo") si è dotato di un efficace sistema di gestione dei rischi, proporzionato alla natura, alla portata e alla complessità dell'attività esercitata dalle società e funzionale a mantenere i rischi cui l'impresa è esposta a un livello accettabile, coerente con le disposizioni patrimoniali.
Il sistema di controllo e gestione dei rischi per l'intero perimetro del Gruppo Assicurativo è conforme a quanto previsto dalla normativa di vigilanza assicurativa e coerente con la corrispondente normativa interna al Gruppo Intesa Sanpaolo sul sistema di controllo, attraverso la declinazione dei principi di riferimento e la definizione delle responsabilità degli Organi Sociali e delle funzioni con compiti di controllo che contribuiscono al corretto funzionamento del sistema dei controlli interni.
Il processo di gestione dei rischi del Gruppo Intesa Sanpaolo Assicurazioni è regolato in coerenza con l'autovalutazione del proprio profilo di rischio (Own Risk and Solvency Assessment – ORSA) e della propria propensione al rischio (Risk Appetite Framework o RAF), in coerenza con l'appetito per il rischio del Gruppo Intesa Sanpaolo. Alla documentazione di primo livello sopra citata, si aggiungono politiche e guide operative inerenti ai processi di gestione di tutti i rischi a cui il Gruppo Assicurativo è esposto.
Nel processo di gestione dei rischi si delineano quattro macro-fasi:
– identificazione e valutazione dei rischi;
– gestione dei rischi;
– monitoraggio dell'esposizione al rischio;
– reporting.

La prima macro-fase, in particolare nella specificità del risk assessment, consente all'Alta Direzione di avere un'immediata panoramica dell'esposizione ai rischi che consente di guidare i processi decisionali e la definizione delle priorità d'azione, anche a livello di pianificazione strategica.
Il processo di risk assessment è costituito da quattro fasi da svolgere con frequenza almeno annuale (o al verificarsi di particolari eventi):
– analisi: comprende tutte le attività di raccolta delle informazioni, l'identificazione e il censimento dei rischi con l'associazione di un owner e il coinvolgimento delle altre funzioni specialistiche per l'individuazione e la valutazione dei profili di rischio che sovraintendono direttamente;
– valutazione: comprende l'attività di autovalutazione in termini di probabilità, impatto e mitigazione del rischio da parte dell'owner del rischio. In questa fase l'owner identifica eventuali azioni da implementare o implementate a mitigazione del rischio;
– validazione: comprende la fase in cui l'owner del rischio valida il risultato dell'analisi e la Funzione Risk Management si confronta con le altre funzioni fondamentali al fine di verificare che il risultato dell'assessment sia allineato alle loro evidenze;
– mappa dei rischi: comprende l'attività di predisposizione di un report dedicato relativo all'esposizione al rischio di ciascuna compagnia del Gruppo Assicurativo e del Gruppo Assicurativo nel suo insieme.

Sono ricompresi in tale processo anche i rischi difficilmente quantificabili ritenuti materiali per il Gruppo Assicurativo e vengono eventualmente proposte attività di mitigazione per gestirli.

Concluso il processo di risk assessment, vengono gestiti i rischi identificati seguendo le modalità ed i limiti operativi di tolleranza riportati all'interno del Risk Appetite Framework e nelle politiche che costituiscono il framework di gestione dei rischi.

All'interno delle attività ricomprese nella fase di monitoraggio dell'esposizione al rischio, è prevista l'effettuazione di alcuni stress test, rappresentati da un insieme di tecniche usate dalle società del Gruppo Assicurativo per:
– misurare la propria vulnerabilità a fronte di eventi eccezionali, ma plausibili;
– consentire all'Alta Direzione di comprendere la relazione tra il rischio assunto ed il proprio risk appetite, nonché l'adeguatezza del capitale disponibile.

Qualora i risultati degli stress test evidenzino il potenziale mancato rispetto dei requisiti minimi regolamentari e/o l'inadeguatezza dei presidi posti a fronte di ciascun rischio, il Comitato per il Controllo Interno, i Rischi e la Sostenibilità del Gruppo Assicurativo discute e propone al Consiglio di Amministrazione delle società eventuali interventi migliorativi di consolidamento della stabilità patrimoniale della società tenendo in considerazione la solvibilità anche a livello di Gruppo Assicurativo.
A tale attività si aggiunge un processo strutturato di raccolta delle informazioni necessarie al calcolo degli indicatori e delle metriche definite per le dimensioni di rischio del Risk Appetite Framework volte al controllo dei limiti e delle soglie di early warning, declinati a partire e nel rispetto dei limiti e delle soglie presenti nel RAF del Gruppo Intesa Sanpaolo.
Nell'ambito del Risk Appetite Framework, infatti, il Gruppo Assicurativo si è dotato di limiti e soglie di early warning sui principali fattori di rischio a cui è esposto. In particolare, i principali limiti e soglie previsti riguardano i rischi legati a:
– adeguatezza patrimoniale e solvibilità;
– liquidità;
– stabilità degli utili;
– rischi non finanziari;
– rischi reputazionali, ESG e climate change.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

Il Gruppo Assicurativo, inoltre, è dotato di una politica in materia di concentrazione dei rischi che definisce le concentrazioni da ritenere significative e le relative modalità di calcolo, al fine di mitigare il rischio che le stesse producano effetti negativi sulla solvibilità e sulla situazione finanziaria.
In particolare, l'obiettivo è la definizione delle concentrazioni dei rischi tali che siano coerenti con la strategia e politica di gestione dei rischi e con le politiche in materia di investimenti.
Le concentrazioni di rischio vengono identificate valutando l'impatto che esse possono avere sulla situazione patrimoniale e di solvibilità della società, in seguito a scenari avversi sui principali fattori di rischio, sia di tipo finanziario che di tipo tecnico.

3.1 RISCHI ASSICURATIVI

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA E QUANTITATIVA

I rischi tipici del portafoglio assicurativo Vita (gestito attraverso Intesa Sanpaolo Assicurazioni e Fideuram Vita) possono essere riassunti in tre categorie: rischi di tariffazione, rischi demografico-attuariali e rischi di riservazione.
I rischi tipici del portafoglio assicurativo Danni (gestito attraverso Intesa Sanpaolo Protezione e, in forma residuale, Intesa Sanpaolo Assicurazioni), invece, sono riconducibili principalmente a rischi di tariffazione e di riservazione.

I rischi di tariffazione vengono presidiati dapprima in sede di definizione delle caratteristiche tecniche e di pricing di prodotto e nel tempo mediante verifica periodica della sostenibilità e della redditività (sia a livello di prodotto che di portafoglio complessivo delle passività). Con specifico riguardo al portafoglio assicurativo Vita, in sede di definizione di un prodotto viene utilizzato lo strumento di profit testing, con l'obiettivo di misurarne la redditività e di identificare in via preventiva eventuali elementi di debolezza attraverso specifiche analisi di sensitivity.

I rischi di riservazione vengono presidiati in sede di determinazione dei flussi di cassa contrattuali attesi (Present Value of Future Cash Flows - PVFCF) sia attraverso la corretta verifica della determinazione del valore rappresentativo degli impegni verso gli assicurati sia attraverso opportuni controlli sui flussi proiettati, ovvero controlli di tipo andamentale e di coerenza rispetto alle eventuali analisi di impatto/stime condotte precedentemente alla data di valutazione o rispetto all'analisi di movimento.
Con riferimento all'assunzione del rischio delle polizze del portafoglio Danni, le polizze al momento dell'acquisizione vengono controllate con un sistema automatico di riscontro dei parametri assuntivi associati alla tariffa di riferimento. Il controllo, oltre che formale, è quindi anche sostanziale e consente, in particolare, di accertare esposizioni a livello di capitali e massimali, al fine di verificare la corrispondenza del portafoglio con le impostazioni tecniche e tariffarie concordate con la rete di vendita. In seconda battuta, vengono effettuati controlli statistici per verificare situazioni potenzialmente anomale (come, ad esempio, la concentrazione per zona o tipologia di rischio) e per tenere sotto controllo i cumuli (con particolare riferimento alle polizze che prevedono coperture nei rami infortuni e malattia). Ciò anche allo scopo di fornire le opportune indicazioni per impostare il piano riassicurativo annuale.

Infine, i rischi demografico-attuariali, tipici del business Vita, si manifestano qualora si misuri un andamento sfavorevole della sinistralità effettiva rispetto a quella stimata nella costruzione della tariffa e sono riflessi a livello di riservazione. Per sinistralità si intende non solo quella attuariale, ma anche quella finanziaria (rischio di tasso di interesse garantito). Ciascuna società operante nel business Vita presidia tali rischi mediante una sistematica analisi statistica dell'evoluzione delle passività del proprio portafoglio contratti, suddivisa per tipologia di rischi e mediante simulazioni sulla redditività attesa degli attivi posti a copertura delle riserve tecniche.

Le compagnie del Gruppo Assicurativo, ai sensi dell'articolo 1 lettera r-bis del Codice delle Assicurazioni Private e successive modificazioni, adottano, per il calcolo del requisito patrimoniale di solvibilità, la "formula standard" (art. dal 45-quinquies a 45-undecies), con utilizzo, in aggiunta, dei parametri specifici di impresa per i rischi di tariffazione e riservazione del business Danni. Il calcolo del requisito patrimoniale a livello di Gruppo Assicurativo avviene tramite consolidamento dei dati delle singole società.
Nell'ambito del suddetto calcolo ed in coerenza con la richiamata normativa, quali elementi principali del requisito vengono definiti:

- il rischio di sottoscrizione come il rischio di perdita o variazione sfavorevole del valore delle passività assicurative dovuto ad ipotesi inadeguate in materia di fissazione di prezzi (rischio tariffazione) o di costituzione delle riserve tecniche;
- il rischio di mercato come il rischio di una perdita o di una variazione sfavorevole della situazione finanziaria derivante, direttamente o indirettamente, da oscillazioni del livello e della volatilità dei prezzi di mercato delle attività, delle passività e degli strumenti finanziari;
- il rischio di credito, o controparte, come il rischio di perdita derivante da inadempimento della controparte su depositi, strumenti derivati ed eventuali esposizioni creditizie;
- il rischio operativo come il rischio di perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure interne, risorse umane o sistemi oppure da eventi esogeni. Per la componente di perdite economiche, nel rischio operativo sono compresi anche i rischi: legale, di condotta, di non conformità, di financial crime, IT e cyber, di sicurezza fisica, di continuità operativa, di informativa resa al mercato, terze parti, qualità dei dati, frode, di processo e l'empoyer risk. Sono esclusi rischi strategici e di reputazione.

Nella tabella seguente sono riepilogate le passività assicurative (per le quali viene quindi applicato il principio IFRS 17), sia relative al business diretto che ceduto, al lordo delle elisioni intercompany, suddivise per macro-tipologia di prodotto.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

(milioni di euro)

Concentrazione dei rischi sottostanti per tipologia di prodotto	2025
Vita	**130.765**
Multiramo	27.018
Gestioni Separate	77.690
Contratti di puro rischio	627
Unit linked / Fondi pensione	25.430
Danni	**1.753**
Auto	173
Non Auto	1.580
Totale	**132.518**

Di seguito viene dettagliata la ripartizione per scadenza delle passività finanziarie (valutate in accordo al principio IFRS 9) relative al comparto Vita, al lordo delle elisioni intercompany, rappresentate dalle attività a copertura degli impegni derivanti dalle unit linked, da altri prodotti assicurativi (nello specifico, dal prodotto Risparmio Insurance) e dalle passività subordinate:

(milioni di euro)

Dettaglio della ripartizione per scadenza delle passività finanziarie	Con scadenza nei 12 mesi	Con scadenza oltre i 12 mesi	Totale al 31.12.2025	Totale al 31.12.2024
Passività verso assicurati IFRS 9	60	50.085	50.145	453
Passività subordinate	-	1.865	1.865	1.350
Totale	**60**	**51.950**	**52.010**	**1.803**

Nelle tabelle seguenti sono riportati i risultati dell'analisi di sensitività rispetto ai principali parametri del rischio assicurativo, sulle principali grandezze di bilancio. Vengono forniti gli impatti sul margine sui servizi contrattuali (Contractual Service Margin - CSM) e di, conseguenza, sullo stato patrimoniale e conto economico.

L'analisi in oggetto ha identificato i fattori di rischio a cui sono esposte le compagnie del Gruppo Assicurativo, identificando le ipotesi operative da stressare, come segue:

– per il business Vita:
  - incremento delle ipotesi di spesa pari al 10% (Spese +10%);
  - incremento delle ipotesi di riscatto pari al 10% (Lapse +10%).
– per il business Danni:
  - aumento delle ipotesi legate al costo dei sinistri pari al 5% (Loss Ratio +5%);
  - decremento delle ipotesi legate al costo dei sinistri pari al 5% (Loss Ratio -5%).

Relativamente al business Vita, l'impatto nei diversi scenari di stress è stato determinato esclusivamente al lordo della riassicurazione in quanto si ritiene l'effetto di quest'ultima poco significativo, al contrario per il business Danni i risultati sono esposti al lordo e al netto della riassicurazione.

(milioni di euro)

Analisi di sensitività	31.12.2025		
	Variazione CSM [a]	Utile netto [b]	Patrimonio netto [b]
Vita			
Spese + 10%	-157	-13	-13
Lapse + 10%	-502	-20	-20

(a) Lordo effetto fiscale

(b) Netto effetto fiscale

(milioni di euro)

Analisi di sensitività	31.12.2025					
	Variazione CSM (a)		Utile netto (b)		Patrimonio netto (b)	
	Lordo (c)	Netto (d)	Lordo (c)	Netto (d)	Lordo (c)	Netto (d)
Danni						
Loss Ratio +5%	-13	-11	-3	-3	-3	-3
Loss Ratio -5%	13	13	2	2	2	2

(a) Lordo effetto fiscale

(b) Netto effetto fiscale

(c) Al lordo della riassicurazione

(d) Al netto della riassicurazione

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

3.2 RISCHI FINANZIARI

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA E QUANTITATIVA

Tali rischi derivano dal livello o dalla volatilità dei prezzi di mercato di strumenti finanziari che impattano sul valore di bilancio sia delle attività che della passività. I fattori di rischio individuati sono:

- rischio tasso: impatta attività e passività per le quali il valore è sensibile ai cambiamenti nella struttura a termine dei tassi di interesse o della volatilità dei tassi di interesse;
- rischio azionario: deriva dal livello o dalla volatilità dei prezzi di mercato per i titoli azionari e impatta attività e passività il cui valore risulti sensibile alle variazioni dei prezzi azionari;
- rischio immobiliare: deriva dal livello o dalla volatilità dei prezzi di mercato delle proprietà immobiliari e impatta attività e passività sensibili a tali variazioni;
- rischio cambio: deriva da variazioni del livello o della volatilità dei tassi di cambio di valuta;
- rischio spread: impatta attività e passività per le quali il valore è sensibile alle variazioni sfavorevoli dei credit spread;
- rischio di concentrazione: riflette il rischio di detenere percentuali elevate in attività finanziarie con la stessa controparte;
- rischio di liquidità: il rischio che la società non sia in grado di liquidare investimenti ed altre attività per regolare i propri impegni finanziari al momento della relativa scadenza.

Portafogli di investimento

Gli investimenti delle società del segmento assicurativo del Gruppo Intesa Sanpaolo (Intesa Sanpaolo Assicurazioni, Intesa Sanpaolo Protezione e Fideuram Vita) vengono realizzati a fronte del patrimonio libero ed a copertura delle obbligazioni contrattuali assunte nei confronti della clientela. Queste ultime sono relative alle polizze Vita di tipo tradizionale rivalutabile, a quelle di tipo index e unit linked, ai fondi pensione e alle polizze Danni.
I portafogli di investimento ammontano complessivamente, a valori di bilancio e alla data del 31 dicembre 2025, a 187.056 milioni. Di questi, una quota pari a 96.846 milioni è relativa alle polizze Vita tradizionali rivalutabili, il cui rischio finanziario è condiviso con gli assicurati in virtù del meccanismo di determinazione dei rendimenti delle attività in gestione separata, alle polizze Danni ed agli investimenti a fronte del patrimonio libero; l'altra componente, il cui rischio è interamente sopportato dagli assicurati, è costituita da investimenti a fronte di polizze index linked, unit linked e fondi pensione ed è pari a 90.210 milioni.
In considerazione del diverso tipo di rischiosità, l'analisi dei portafogli investimenti, dettagliata nel seguito, è incentrata sugli attivi detenuti a copertura delle polizze Vita tradizionali rivalutabili, delle polizze Danni e del patrimonio libero.

Attività finanziarie a fronte di gestioni separate e patrimonio libero

In termini di composizione per asset class, al netto delle posizioni in strumenti finanziari derivati, l'81,60% delle attività, pari a 79.030 milioni, è costituito da titoli obbligazionari mentre la quota relativa a titoli di capitale pesa per il 3,32% ed è pari a 3.212 milioni. La restante parte, pari a 14.603 milioni, è costituita da investimenti in OICR, Private Equity e Hedge Fund (15,08%); di questi, gli investimenti alternativi sono pari a 4.715 milioni e costituiscono circa il 4,87% del totale di portafoglio.
Il valore di bilancio dei derivati ammonta a 0,1 milioni circa, di cui circa -23,9 milioni per derivati classificati di copertura e 24 milioni circa corrispondenti a derivati di gestione efficace[385].
Gli investimenti a fronte del patrimonio libero di Intesa Sanpaolo Assicurazioni e Fideuram Vita sono pari, alla fine del 2025 ed a valori di mercato, a 1.309 milioni circa e presentano una rischiosità, in termini di Value at Risk (VaR, intervallo di confidenza 99%, holding period 10 giorni), pari a 15 milioni circa.

[385] Il Regolamento ISVAP n.36 del 31 gennaio 2011 in materia di investimenti definisce "derivati di gestione efficace" tutti i derivati finalizzati al raggiungimento di prefissati obiettivi di investimento in maniera più veloce, agevole, economica o più flessibile rispetto a quanto sia possibile operando sugli attivi sottostanti.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

Esposizione al rischio di tasso

La distribuzione per scadenze della componente obbligazionaria evidenzia un 5,92% a breve (inferiore a un anno), un 30,08% a medio termine e un 45,61% a lungo termine (oltre i 5 anni).

(milioni di euro)

Attività finanziarie	Valore di bilancio al 31.12.2025	%	Duration	Valore di bilancio al 31.12.2024
Titoli obbligazionari a tasso fisso	**66.597**	**68,76**	**6,33**	**66.345**
entro 1 anno	5.313	5,49		6.616
da 1 a 5 anni	24.243	25,02		23.286
oltre i 5 anni	37.041	38,25		36.443
Titoli obbligazionari a tasso variabile/indicizzati	**12.433**	**12,84**	**5,74**	**12.282**
entro 1 anno	413	0,43		271
da 1 a 5 anni	4.890	5,05		3.840
oltre i 5 anni	7.130	7,36		8.171
TOTALE	**79.030**	**81,60**		**78.627**
Titoli di partecipazione al capitale	**3.212**	**3,32**		**2.064**
OICR, Private Equity, Hedge Fund	**14.603**	**15,08**		**12.271**
di cui: Investimenti alternativi	*4.715*	*4,87*		*4.721*
TOTALE	**96.845**	**100,00**		**92.962**

La modified duration del portafoglio obbligazionario, ovvero la durata finanziaria sintetica dell'attivo, è pari a 6 anni circa.
La sensitivity del fair value del portafoglio di attivi finanziari rispetto ad un movimento dei tassi di interesse, sintetizzata nella tabella seguente, mette in evidenza l'esposizione del portafoglio: a titolo di esempio, un movimento parallelo della curva di +100 punti base comporta una variazione negativa, nei portafogli obbligazionari, di 4.484 milioni.

(milioni di euro)

	Valore di Bilancio 31.12.2025	%	Variazione di fair value a seguito di variazione dei tassi di interesse		Valore di Bilancio 31.12.2024
			+100 pb	-100 pb	
Titoli obbligazionari a tasso fisso	66.597	84,27	-3.880	4.348	66.345
Titoli obbligazionari a tasso variabile/indicizzato	12.433	15,73	-604	692	12.282
Effetto copertura al rischio tasso di interesse	-	-	-	-	-
TOTALE	**79.030**	**100,00**	**-4.484**	**5.040**	**78.627**

In conformità a quanto enunciato dal principio IFRS 17, il Gruppo Intesa Sanpaolo Assicurazioni ha definito una metodologia di derivazione dei tassi di sconto per la valutazione dei contratti assicurativi (per i dettagli si veda quanto indicato nella Parte A.2 – Parte relativa alle principali voci di bilancio). Di seguito viene riportata la tabella che riepiloga i tassi di sconto applicati dalle diverse società del Gruppo Assicurativo.

Tasso di sconto	2025					2024				
	1 anno	5 anni	10 anni	15 anni	20 anni	1 anno	5 anni	10 anni	15 anni	20 anni
	31.12.2025	31.12.2025	31.12.2025	31.12.2025	31.12.2025	31.12.2024	31.12.2024	31.12.2024	31.12.2024	31.12.2024
VFA	2,23%	2,62%	3,01%	3,28%	3,40%	2,73%	2,65%	2,82%	2,94%	2,91%
GMM/PAA	2,27%	2,66%	3,04%	3,31%	3,43%	2,63%	2,55%	2,72%	2,84%	2,81%

VFA – Variable Fee Approach
GMM – General Measurement Model
PAA – Premium Allocation Approach

Nella tabella che segue sono riportati i risultati dell'analisi di sensitività rispetto al rischio tasso di interesse sul CSM (Contractual Service Margin), sullo stato patrimoniale e sul conto economico.

L'analisi in oggetto ha identificato i fattori di rischio a cui sono esposte le compagnie del Gruppo Intesa Sanpaolo Assicurazioni, identificando le ipotesi finanziarie da stressare per il business Vita, come segue:
– aumento parallelo della curva di sconto pari a 100 punti base (Interest Rate Up +100 punti base);
– decremento parallelo della curva di sconto pari a 100 punti base (Interest Rate Down -100 punti base).

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

(milioni di euro)

Analisi di sensitività	31.12.2025		
	Variazione CSM [a]	Utile netto [b]	Patrimonio netto [b]
Vita			
Interest Rate Up + 100 bps	-472	-27	-23
Interest Rate Down - 100 bps	392	21	18

(a) Lordo effetto fiscale

(b) Netto effetto fiscale

Relativamente al business Vita, l'impatto nei diversi scenari di stress è stato determinato esclusivamente al lordo della riassicurazione in quanto si ritiene l'effetto di quest'ultima poco significativo. Per il business Danni si ritiene invece trascurabile la sensibilità alla variazione dei livelli dei tassi di sconto.

Esposizione al rischio di credito

Nella tabella che segue è riportata la distribuzione per fasce di rating del portafoglio obbligazionario: i titoli con rating AAA/AA pesano per il 2,57% del totale investimenti mentre il 21,91% circa si colloca nell'area single A. I titoli dell'area low investment grade (BBB) costituiscono il 53,98% del totale, mentre è residuale (3,14%) la quota di titoli speculative grade o unrated.
Si fa presente che, con riferimento all'esposizione verso titoli con rating BBB, la parte prevalente dell'esposizione è relativa a titoli obbligazionari emessi dalla Repubblica Italiana.

(milioni di euro)

Dettaglio delle attività finanziarie per rating dell'emittente	Valori di bilancio al 31.12.2025	%	Valori di bilancio al 31.12.2024
Titoli obbligazionari	**79.030**	**81,60**	**78.627**
AAA	737	0,76	943
AA	1.757	1,81	3.060
A	21.213	21,91	13.561
BBB	52.275	53,98	58.776
Speculative grade	1.989	2,05	1.570
Senza rating	1.059	1,09	717
Titoli di partecipazione al capitale	**3.212**	**3,32**	**2.064**
OICR, Private Equity, Hedge Fund	**14.603**	**15,08**	**12.271**
di cui: Investimenti Alternativi	*4.715*	*4,87*	*4.721*
TOTALE	**96.845**	**100,00**	**92.962**

Per maggiore dettaglio, i titoli obbligazionari governativi si concentrano principalmente in titoli governativi italiani (43,80% del totale investimenti), spagnoli (2,09%), francesi (2,99%), tedeschi (0,12%) e statunitensi (0,02%), mentre è residuale la quota di investimento in altri Paesi (5,85%).

(milioni di euro)

Attività finanziarie	Valore di bilancio al 31.12.2025	%	Valore di bilancio al 31.12.2024
Titoli obbligazionari di emittenti governativi	***53.136***	***54,87***	***55.504***
Italia	42.418	43,80	46.709
Spagna	2.017	2,09	2.099
Francia	2.899	2,99	1.745
Germania	113	0,12	156
USA	19	0,02	5
altro	5.670	5,85	4.790
Titoli obbligazionari di emittenti corporate	***25.894***	***26,73***	***23.123***
Soc. non Fin e altri Sogg.	8.977	9,27	7.392
investment grade	*8.237*	*8,51*	*6.859*
sub investment grade	*740*	*0,76*	*533*
Soc.Fin.	16.917	17,46	15.731
investment grade	*16.893*	*17,44*	*15.592*
sub investment grade	*24*	*0,02*	*139*
Totale obbligazioni	**79.030**	**81,60**	**78.627**
Titoli di partecipazione al capitale	**3.212**	**3,32**	**2.064**
Listed	3.109	3,21	1.935
Non listed	103	0,11	129
OICR e investimenti alternativi	**14.603**	**15,08**	**12.271**
Investimenti alternativi	4.715	4,87	4.721
OICR	9.888	10,21	7.550
TOTALE	**96.845**	**100,00**	**92.962**

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

L'analisi dell'esposizione in termini di emittenti/controparti evidenzia le seguenti componenti: i titoli emessi da Governi, Banche Centrali e altri enti pubblici rappresentano il 67,24% dei titoli obbligazionari mentre i titoli di emittenti corporate contribuiscono per circa il 32,76%.

A fine esercizio 2025, i valori di sensitivity del fair value dei titoli obbligazionari rispetto ad una variazione del merito creditizio degli emittenti, intesa come shock dei credit spread di mercato di ±100 punti base, sono riportati nella tabella seguente.

(milioni di euro)

	Valore di Bilancio 31.12.2025	%	Variazioni di fair value a seguito di variazioni degli spread di credito		Valore di Bilancio 31.12.2024
			+100 pb	-100 pb	
Titoli obbligazionari di emittenti governativi	53.136	67,24	-4.249	4.882	55.504
Titoli obbligazionari di emittenti corporate	25.894	32,76	-928	897	23.123
TOTALE	**79.030**	**100,00**	**-5.177**	**5.779**	**78.627**

Si rileva altresì che l'ammontare dei crediti derivanti da operazioni di assicurazione diretta al 31 dicembre 2025 è pari a 481 milioni, mentre i crediti derivanti da operazioni di riassicurazione risultano essere 65 milioni circa.

Di seguito viene data evidenza dell'ammontare dell'esposizione al rischio credito delle società del Gruppo Assicurativo per i contratti di riassicurazione in essere.

	Gruppo Assicurativo
Attività per la residua copertura	65
Attività per sinistri accaduti	87
Crediti derivanti dai contratti di riassicurazione (Danni)	41
Totale	**193**

Le coperture riassicurative sono state perfezionate con primari operatori del mercato che soddisfano i requisiti di solidità patrimoniale e finanziaria delineati nelle linee guida di ciascuna società e in conformità al Regolamento IVASS n. 38 del 3 luglio 2018 in materia di sistema di governo societario.

Esposizione al rischio azionario

La sensitivity del portafoglio azionario a fronte di un ipotetico deterioramento dei corsi azionari pari al 10% risulta quantificata in -347 milioni, come si evince dalla tabella seguente.

(milioni di euro)

	Valore di Bilancio 31.12.2025	%	Variazioni di fair value a seguito di variazioni dei corsi azionari -10%	Valore di Bilancio 31.12.2024
Titoli azionari società finanziarie	610	18,98	-71	371
Titoli azionari società non finanziarie e altri soggetti	2.602	81,02	-276	1.693
TOTALE	**3.212**	**100,00**	**-347**	**2.064**

Esposizione al rischio di cambio

Il 98% circa degli investimenti è rappresentato da attività denominate nella divisa comunitaria. A fronte della residuale esposizione al rischio di cambio sono state contrapposte posizioni in strumenti finanziari derivati, principalmente Forward su BTP, nella stessa valuta.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

Strumenti finanziari derivati

Gli strumenti finanziari derivati sono utilizzati a fini di copertura dei rischi finanziari presenti nel portafoglio investimenti oppure a fini di gestione efficace.
Nella tabella sottostante si riportano i valori di bilancio degli strumenti finanziari derivati al 31 dicembre 2025.

(milioni di euro)

Tipologia sottostanti	TITOLI DI DEBITO / TASSI DI INTERESSE		TITOLI DI CAPITALE, INDICI AZIONARI, COMMODITY, CAMBI		31.12.2025 TOTALE		31.12.2024 TOTALE	
	Quotati	Non Quotati	Quotati	Non Quotati	Quotati	Non Quotati	Quotati	Non Quotati
Derivati di copertura	-	-24	-	-	-	-24	-	-11
Derivati di gestione efficace	-	-	27	-3	27	-3	30	-8
TOTALE	**-**	**-24**	**27**	**-3**	**27**	**-27**	**30**	**-19**

3.3 RISCHIO DI LIQUIDITÀ

Il rischio di liquidità rappresenta il rischio di non poter adempiere alle obbligazioni verso gli assicurati e gli altri creditori a causa della impossibilità di trasformare gli investimenti in liquidità, ovvero della difficoltà ad effettuare tale trasformazione senza deprimere i rendimenti futuri o comunque incorrere in perdite economiche significative. Il Gruppo Assicurativo, pertanto, effettua le proprie valutazioni e indirizza la gestione con l'obiettivo che siano adeguati a riflettere le caratteristiche delle proprie obbligazioni assicurative, favorendo la diversificazione degli attivi e una prudente gestione.
In primo luogo, viene di seguito rappresentato lo smontamento dei flussi di cassa futuri al 31 dicembre 2025 negli anni futuri, sia attualizzati che non attualizzati, suddivisi per il business Vita e il business Danni. Per il business Danni, è ricompresa sia la riserva per copertura residua (Liability for Remaining Coverage – LRC) che la riserva per sinistri accaduti (Liability for Incurred Claims – LIC); per il business Vita, invece, è ricompresa la LRC, in quanto la LIC rappresenta un importo certo in attesa di essere pagato agli assicurati.

(milioni di euro)

Analisi delle scadenze	Rilascio CashFlow non scontati 31.12.2025					
	fino a 1 anno	da 1 a 2 anni	da 2 a 3 anni	da 3 a 4 anni	da 4 a 5 anni	oltre 5 anni
Contratti assicurativi						
Vita	11.613	13.928	11.126	14.088	10.528	100.322
Danni	436	129	66	46	35	161

(milioni di euro)

Analisi delle scadenze	Rilascio CashFlow scontati 31.12.2025					
	fino a 1 anno	da 1 a 2 anni	da 2 a 3 anni	da 3 a 4 anni	da 4 a 5 anni	oltre 5 anni
Contratti assicurativi						
Vita	11.543	13.491	10.501	12.898	9.378	62.783
Danni	405	119	62	42	32	148

Il Gruppo Assicurativo considera le previsioni relative alle scadenze dei flussi passivi nel processo di investimento degli attivi, effettuando valutazioni di copertura delle scadenze e di opportunità di rendimento.
Il Risk Appetite Framework ed il processo di gestione ALM considerano limiti di natura prudenziale sia sul rispetto del cash flow matching che tramite indicatori di tipo liquidity coverage ratio. Tali controlli e monitoraggi vengono svolti coerentemente al framework di vigilanza Solvency II.
Per la gestione di particolari condizioni di stress e di carenza di liquidità è stato definito un Contingency Funding Plan, che prevede la convocazione di un Comitato Investimenti straordinario che, sulla base della natura (es. turbolenza sui mercati rispetto a una composizione degli attivi non efficiente) e della durata prevista della situazione di tensione (es. temporanea verso strutturale), opera direttamente sul portafoglio degli attivi, ovvero propone le ulteriori azioni possibili.

Le seguenti tabelle presentano la distribuzione temporale dei flussi finanziari netti attualizzati e non attualizzati dei contratti assicurativi emessi e delle cessioni in riassicurazione che costituiscono passività, riferiti al segmento Vita e Danni, in conformità ai requisiti dell'IFRS 17. Per il business Vita, sono stati riportati i flussi netti relativi al PVFCF LRC al 31 dicembre 2025, distinti tra business VFA (contratti assicurativi emessi con elementi di partecipazione diretta) e GM (contratti assicurativi emessi senza elementi di partecipazione diretta), mentre la riga relativa alle cessioni in riassicurazione risulta vuota in assenza di flussi ARC passivi.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

Flussi finanziari netti attualizzati dei contratti di assicurazione emessi e delle cessioni in riassicurazione che costituiscono passività: distribuzione temporale

(milioni di euro)

Voci / Scaglioni temporali	Fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 2 anni	Da oltre 2 anni fino a 3 anni	Da oltre 3 anni fino a 4 anni	Da oltre 4 anni fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Totale
Segmento Vita							
1. Contratti assicurativi emessi con elementi di partecipazione diretta	11.504	13.460	10.476	12.877	9.362	62.742	120.421
2. Contratti d'investimento emessi con elementi di partecipazione discrezionale	-	-	-	-	-	-	-
3. Contratti assicurativi emessi senza elementi di partecipazione diretta	39	31	25	21	16	41	173
4. Cessioni in riassicurazione	-	-	-	-	-	-	-
Segmento Danni							
1. Contratti di assicurazione emessi	441	133	68	46	35	156	879
2. Cessioni in riassicurazione	-36	-14	-6	-4	-3	-8	-71

Flussi finanziari netti non attualizzati dei contratti di assicurazione emessi e delle cessioni in riassicurazione che costituiscono passività: distribuzione temporale

(milioni di euro)

Voci / Scaglioni temporali	Fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 2 anni	Da oltre 2 anni fino a 3 anni	Da oltre 3 anni fino a 4 anni	Da oltre 4 anni fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Totale
Segmento Vita							
1. Contratti assicurativi emessi con elementi di partecipazione diretta	11.574	13.895	11.099	14.066	10.510	100.274	161.418
2. Contratti d'investimento emessi con elementi di partecipazione discrezionale	-	-	-	-	-	-	-
3. Contratti assicurativi emessi senza elementi di partecipazione diretta	39	33	27	22	18	48	187
4. Cessioni in riassicurazione	-	-	-	-	-	-	-
Segmento Danni							
1. Contratti di assicurazione emessi	474	144	73	50	38	169	948
2. Cessioni in riassicurazione	-38	-15	-7	-4	-3	-8	-75

La seguente tabella fornisce evidenza del rischio di liquidità associato ai contratti assicurativi emessi e alle cessioni in riassicurazione che costituiscono passività e prevedono clausole di riscatto o di estinzione anticipata, in conformità all'IFRS 17, paragrafo 132, lettera c). Gli importi pagabili a richiesta sono determinati considerando i valori riscattabili al netto di eventuali penali al 31 dicembre 2025. I contratti di investimento con elementi di partecipazione discrezionali sono stati riclassificati tra i contratti assicurativi emessi con elementi di partecipazione diretta, mentre non sono riportati valori per i contratti assicurativi emessi senza elementi di partecipazione diretta e per le cessioni in riassicurazione in posizione di passività, in quanto non presenti.

Contratti di assicurazione emessi e cessioni in riassicurazione che costituiscono passività con clausole di riscatto: importi pagabili a richiesta e valore di bilancio

(milioni di euro)

Voci / Valori	Importi pagabili a richiesta	Valore di bilancio
1. Contratti assicurativi emessi con elementi di partecipazione diretta	123.317	129.626
2. Contratti d'investimento emessi con elementi di partecipazione discrezionale	-	-
3. Contratti assicurativi emessi senza elementi di partecipazione diretta	-	-
4. Cessioni in riassicurazione	-	-

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

Nel seguito si fornisce l'informativa sulla distribuzione temporale, per durata residua contrattuale, delle attività e passività finanziarie del Gruppo Assicurativo rilevanti ai fini del rischio di liquidità. L'informativa è predisposta sulla base dei flussi finanziari contrattuali non attualizzati e consente di rappresentare l'esposizione del Gruppo Assicurativo al rischio di liquidità in relazione alle diverse scadenze delle attività e delle passività finanziarie.

Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie

(milioni di euro)

Voci / Scaglioni temporali	Fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 2 anni	Da oltre 2 anni fino a 3 anni	Da oltre 3 anni fino a 4 anni	Da oltre 4 anni fino a 5 anni	Oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata Indeterminata	Totale
A. Attività per cassa	**5.727**	**6.925**	**6.606**	**7.975**	**7.626**	**25.858**	**18.313**	**17.815**	**96.845**
A.1 Connesse con contratti assicurativi emessi con elementi di partecipazione diretta	**5.658**	**6.306**	**6.312**	**7.925**	**7.606**	**25.801**	**18.269**	**17.768**	**95.645**
A.1.1 Titoli di Stato	3.932	2.075	3.100	5.076	4.162	18.144	16.108	-	52.597
A.1.2 Altri titoli di debito	1.726	4.231	3.212	2.849	3.444	7.657	2.161	-	25.280
A.1.3 Altre attività finanziarie	-	-	-	-	-	-	-	17.768	17.768
A.2 Altre attività per cassa	**69**	**619**	**294**	**50**	**20**	**57**	**44**	**47**	**1.200**
A.2.1 Titoli di Stato	28	89	275	45	16	50	44	-	547
A.2.2 Altri titoli di debito	41	530	19	5	4	7	-	-	606
A.2.3 Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2.4 Altre attività finanziarie	-	-	-	-	-	-	-	47	47
B. Passività per cassa	**-**	**1.509**	**-**	**-**	**597**	**981**	**-**	**-**	**3.087**
B.1 Strumenti finanziari partecipativi	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Passività subordinate	-	609	-	-	597	981	-	-	2.187
B.3 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.4 Altre passività finanziarie	-	900	-	-	-	-	-	-	900
C.1 Derivati finanziari	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**5**	**-29**	**24**	**-**
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	5	25	32	62
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	54	8	62
Totale	**5.727**	**5.416**	**6.606**	**7.975**	**7.029**	**24.882**	**18.284**	**17.839**	**93.758**
- Posizione lunga	5.727	6.925	6.606	7.975	7.626	25.863	18.338	17.847	96.907
- Posizioni corta	-	1.509	-	-	597	981	54	8	3.149

Gli strumenti finanziari irredimibili e le quote di OICR con fair value di livello 1 rappresentano complessivamente il 73% circa del totale di cui alle voci "Altre attività finanziarie" della Tabella precedente.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

SEZIONE 4 – RISCHI DELLE ALTRE IMPRESE

I rischi delle altre imprese sono essenzialmente concentrati:
– nelle società Romulus Funding Corp. e Duomo Funding Plc, inserite nel perimetro di consolidamento ai sensi dell'IFRS 10;
– nelle società del Gruppo Risanamento, consolidate contabilmente a partire dal 2015, ma non sottoposte ad attività di direzione e coordinamento.

VEICOLI ROMULUS FUNDING CORPORATION E DUOMO FUNDING PLC

Informazioni di natura qualitativa e quantitativa

Si tratta di due società veicolo che costituiscono la piattaforma asset-backed commercial paper conduit del Gruppo Intesa Sanpaolo, costituite al fine di rispondere alla strategia di Intesa Sanpaolo di fornire alla clientela un canale alternativo di funding tramite accesso al mercato internazionale delle asset-backed commercial paper. Gli asset originati dalla clientela europea sono acquistati dal veicolo Duomo, mentre al veicolo Romulus spettano gli attivi americani e l'attività di raccolta finanziaria sul mercato statunitense attraverso l'emissione delle asset-backed commercial paper. Si segnala, tuttavia, che a causa dei successivi downgrading di Intesa Sanpaolo intervenuti alla fine del 2014, gli investitori statunitensi hanno progressivamente disinvestito senza che il veicolo avesse la possibilità di trovare nuovi investitori terzi cui collocare le asset-backed commercial paper. I rischi in capo a tali entità, in particolare quelli di tasso di interesse e di cambio che potrebbero emergere dall'operatività delle due società, devono essere coperti in accordo con le policy di gestione di tali rischi definite dal Gruppo Intesa Sanpaolo. In linea generale non è consentito alle società assumere posizioni in cambi. Al 31 dicembre 2025 gli attivi del veicolo Romulus includono 3,8 miliardi di crediti verso il veicolo Duomo. A fronte di tali attivi il veicolo ha emesso Asset-backed Commercial Papers (ABCP) per un valore di bilancio di 3,8 miliardi che sono stati per la quasi totalità sottoscritti dalla Capogruppo Intesa Sanpaolo. Quanto al portafoglio del veicolo Duomo, a fine 2025 esso risulta principalmente composto da titoli per 6 miliardi.

Nel prospetto che segue sono indicati i dati e le informazioni relative ai due veicoli sopra citati e riferiti al 31 dicembre 2025.

(milioni di euro)

ROMULUS E DUOMO	Dati veicolo		Linee di liquidità (2)	Garanzie rilasciate		Titoli emessi	di cui: posseduti dal Gruppo		
	Totale attivo	Perdite cumulate		natura	importo	importo	*importo*	*classificazione contabile*	*Valutazione*
ROMULUS FUNDING CORP.	3.832 (1)	-	-		-	3.831	3.812	Att. Fin. al costo amm.	Costo ammortizzato
DUOMO FUNDING PLC	5.955	-	6.636		-	-	-	-	-

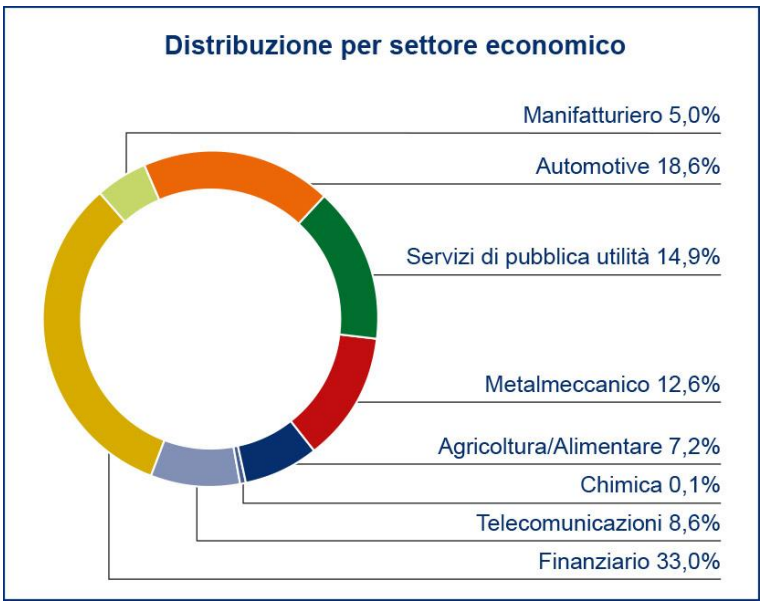
(1) Interamente rappresentati da finanziamenti erogati a Duomo, per operazioni contabilizzate nel bilancio di quest'ultimo veicolo.

(2) Trattasi di Fully Supporting Liquidity Facilities rilasciate dalla capogruppo Intesa Sanpaolo impegnate per 6.636 milioni a fronte di un accordato pari a 15.000 milioni.

L'incidenza del totale attivo dei conduit Romulus e Duomo, al netto dei rapporti intercorrenti tra i due veicoli, rispetto al totale attivo consolidato, è inferiore all'1%. Il rischio del portafoglio dei due veicoli è composto per circa il 53,17% da crediti commerciali e per la restante parte da prestiti al consumo (11,96%), da crediti derivanti da contratti di factoring e leasing (3,89%), mutui ipotecari (0,82%), prestiti a PMI (11,34%), da prestiti/contratti di leasing a società farmaceutiche (0,25%) e auto loans and leases (18,57%). Gli eligible assets detenuti dai veicoli sono espressi principalmente in euro (96,77% del portafoglio complessivo). La restante parte è suddivisa in sterline inglesi (1,94%), dollari USA (0,66%), peso messicano (0,31%), zloty polacco (0,17%), corone svedesi (0,12%), dollari australiani (0,01%), franchi svizzeri (0,01%) e corone danesi (0,01%).

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

Sempre con riferimento al portafoglio di eligible assets si forniscono le seguenti informazioni.



Relativamente alla distribuzione per rating del portafoglio crediti si segnala che il 93,2% risulta privo di rating e il restante 6,8% risulta con rating superiore alla "A".
Con riferimento alla distribuzione geografica degli assets detenuti dai due veicoli si segnala che i debitori sono localizzati per l'89,4% in Italia.

GRUPPO RISANAMENTO

Informazioni di natura qualitativa e quantitativa

Intesa Sanpaolo detiene una partecipazione del 48,88% nel capitale sociale di Risanamento, property e development company quotata alla Borsa Italiana, focalizzata, in origine, sull'attività di riqualificazione e di sviluppo dell'area metropolitana strategica di Milano Santa Giulia (MSG), ubicata nella zona sud-est di Milano. Ancorché Risanamento sia inclusa nel perimetro di consolidamento contabile del Gruppo, Intesa Sanpaolo non esercita su Risanamento e sulle società da essa controllate l'attività di direzione e coordinamento di cui all'art. 2497 C.C. e seguenti. Inoltre, stante la natura non strumentale dell'attività svolta dalla società rispetto a quella bancaria, Risanamento non fa parte del Gruppo Bancario Intesa Sanpaolo.
Si ricorda che nel corso del secondo trimestre del 2023 era stata perfezionata con Lendlease, primario operatore internazionale operante nel settore delle infrastrutture, un'articolata operazione (c.d. Progetto Starfighter) finalizzata allo sviluppo immobiliare nell'area di MSG. Tale operazione aveva previsto, tra le altre cose, (i) la cessione dei diritti di superficie dell'iniziativa di sviluppo MSG a favore di un Fondo di Investimento Alternativo (FIA) gestito da Lendlease (Fondo MSG Heartbeat) con contestuale accollo liberatorio – da parate del Fondo – dell'intero indebitamento del Gruppo Risanamento verso Intesa Sanpaolo e altri istituti di credito e (ii) successiva compensazione dei sopra citati debiti in capo al Fondo con i corrispondenti debiti di Intesa Sanpaolo e degli altri istituti di credito nei confronti del Fondo derivanti dalla sottoscrizione delle quote del medesimo fondo.
Infine, si segnala che il Gruppo Risanamento ha mantenuto l'impegno a completare le opere di bonifica e riempimento dell'area nonché a sviluppare le principali opere di urbanizzazione relative all'iniziativa MSG.
Nel corso del 2025 sono state completate a cura del Gruppo Risanamento le opere di bonifica nonché le opere di urbanizzazione (svincolo tangenziale Mecenate e la via Toledo) della cosiddetta "Fase Olimpica", che hanno permesso il collegamento e l'utilizzo della nuova Arena Milano Santa Giulia, utilizzata per alcune gare delle olimpiadi invernali di Milano Cortina 2026.
In data 30 ottobre 2025 il Consiglio di Amministrazione di Risanamento ha approvato il Resoconto intermedio di gestione del Gruppo al 30 settembre 2025 da cui è emersa una perdita consolidata netta di 5,9 milioni, una posizione finanziaria consolidata netta positiva pari a 27,9 milioni e un patrimonio consolidato netto negativo pari a circa 0,8 milioni.
In data 24 gennaio 2026 Risanamento ha pubblicato il proprio calendario finanziario per l'esercizio 2025 fissando al 18 marzo 2026 la data di approvazione del progetto di bilancio e del bilancio consolidato per l'esercizio 2025. Tale data è successiva a quella in cui il Consiglio di Amministrazione di Intesa Sanpaolo, in data 26 febbraio 2026, approva il progetto di bilancio d'esercizio della Capogruppo e del bilancio consolidato relativi all'esercizio 2025.
Conseguentemente, ai fini della contribuzione al bilancio consolidato di Intesa Sanpaolo al 31 dicembre 2025 sono stati utilizzati i dati al 30 settembre 2025 del Gruppo Risanamento, coerentemente con quanto consentito dall'IFRS 10 per cui la differenza tra la data del bilancio della controllata e quella del bilancio consolidato non deve essere superiore a tre mesi.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

Parte F – Informazioni sul patrimonio consolidato

SEZIONE 1 – IL PATRIMONIO CONSOLIDATO

A. Informazioni di natura qualitativa

Il presidio dell'adeguatezza patrimoniale a livello consolidato e di singola partecipata è assicurato dall'attività di capital management nell'ambito della quale vengono definite, nel rispetto dei vincoli regolamentari e in coerenza con il profilo di rischio assunto dal Gruppo, la dimensione e la combinazione ottimale tra i diversi strumenti di patrimonializzazione.
Il Gruppo Intesa Sanpaolo assegna un ruolo prioritario alla gestione e all'allocazione delle risorse patrimoniali, sia come leva strategica che come strumento per assicurare la coerenza dei piani operativi delle unità di business.
Una volta definiti gli obiettivi strategici di redditività, solidità patrimoniale e di liquidità che il Gruppo intende perseguire, le risorse patrimoniali e finanziarie sono allocate alle unità di business attraverso un processo che ne valuta il potenziale di crescita, la capacità di creazione di valore e l'autonomia finanziaria.
Il capitale a rischio considerato è duplice:
- capitale regolamentare a fronte dei rischi di Pillar 1;
- capitale interno complessivo a fronte dei rischi di Pillar 2, ai fini del processo ICAAP.

Il capitale regolamentare e il capitale interno complessivo differiscono tra loro per definizione e per copertura delle categorie di rischio. Il primo discende da schemi definiti nella normativa di vigilanza, il secondo dalle misurazioni gestionali.
L'attività di capital management si sostanzia, pertanto, nel governo dell'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica attraverso un attento presidio sia dei vincoli regolamentari di Pillar 1 (dal 1° gennaio 2014 secondo le regole di Basilea 3), sia dei vincoli gestionali di Pillar 2. Le proiezioni sono prodotte anche in situazioni di stress al fine di assicurare che le risorse disponibili siano adeguate a coprire tutti i rischi anche in condizioni congiunturali avverse. Dal 2013 inoltre, il Gruppo redige un Recovery Plan, in linea con le previsioni regolamentari (direttive "Bank Recovery and Resolution Directive – BRRD" - 2014/59/UE, recepita in Italia il 16 novembre 2015 con D. Lgs. n. 180 e n.181, e "Bank Recovery and Resolution Directive – BRRD II" - Direttiva (UE) 2019/879, recepita in Italia l'8 novembre 2021 con D. Lgs. n.193, entrato in vigore il 1° dicembre 2021), le prassi internazionali ed in coerenza sia con il Risk Appetite Framework di Gruppo sia con il modello di gestione delle crisi adottato dalla Banca.
Annualmente, nell'ambito del processo di assegnazione degli obiettivi di budget viene svolta una verifica di compatibilità delle proiezioni a livello consolidato e di singola partecipata. In funzione delle dinamiche attese degli aggregati patrimoniali ed economici, se necessario, già in questa fase vengono identificate le opportune azioni di "capital management" per assicurare alle singole unità di business le risorse finanziarie necessarie. Trimestralmente, viene effettuata un'attività di monitoraggio del rispetto dei livelli di patrimonializzazione, intervenendo, quando necessario, con appropriate azioni.
Il rispetto dell'adeguatezza patrimoniale viene perseguito attraverso varie leve, quali la politica di distribuzione dei dividendi, la definizione di operazioni di finanza strategica (aumenti di capitale, emissione di prestiti convertibili e di obbligazioni subordinate, dismissione di attività non strategiche, ecc.) e la gestione degli investimenti, in particolare degli impieghi, in funzione della rischiosità delle controparti.
Ulteriori analisi ai fini del controllo preventivo dell'adeguatezza patrimoniale vengono svolte in occasione di operazioni di carattere straordinario (fusioni, acquisizioni, cessioni, ecc.) sia interne al gruppo che modificative del perimetro dello stesso.

A seguito del Supervisory Review and Evaluation Process (SREP), la BCE fornisce annualmente la decisione finale del requisito patrimoniale che Intesa Sanpaolo deve rispettare a livello consolidato.

Il 10 dicembre 2024 Intesa Sanpaolo ha reso noto di aver ricevuto la decisione finale della BCE riguardante il requisito patrimoniale da rispettare a partire dal 1° gennaio 2025.
Il requisito patrimoniale da rispettare complessivamente in termini di Common Equity Tier 1 ratio risulta attualmente pari al 9,88%[386].
A determinare tale requisito concorrono:
- il requisito SREP in termini di Total Capital ratio pari a 9,50%, che comprende il requisito minimo di Pillar 1 dell'8% nel cui ambito il 4,5% in termini di CET1, e un requisito aggiuntivo di Pillar 2 dell'1,50%, nel cui ambito lo 0,84% in termini di CET1 applicando la modifica regolamentare introdotta dalla BCE a decorrere dal 12 marzo 2020[387];
- i requisiti aggiuntivi, interamente in termini di Common Equity Tier 1 ratio, relativi a:
  - Capital Conservation Buffer, pari al 2,5%;
  - O-SII Buffer (Other Systemically Important Institutions Buffer), pari all'1,25%;
  - riserva di capitale anticiclica (Countercyclical Capital Buffer), pari allo 0,36%[388];
  - riserva di capitale a fronte del rischio sistemico (Systemic Risk Buffer), pari allo 0,43%[389].

[386] Requisito patrimoniale a regime; alla data (31 dicembre 2025) pari a 9,83%.
[387] La modifica prevede che il requisito di Pillar 2 venga rispettato utilizzando parzialmente strumenti di capitale diversi dal Common Equity Tier 1.
[388] Countercyclical Capital Buffer calcolato considerando l'esposizione al 31 dicembre 2025 nei vari Paesi in cui è presente il Gruppo e i rispettivi requisiti stabiliti dalle competenti autorità nazionali relativi al 2027 se disponibili o al più recente aggiornamento del periodo di riferimento (requisito pari a zero per l'Italia per il 2025 e il primo trimestre 2026).
[389] Systemic Risk Buffer calcolato considerando l'esposizione al 31 dicembre 2025 verso i residenti in Italia.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

Il 31 ottobre 2025 Intesa Sanpaolo ha reso noto di aver ricevuto la decisione finale della BCE riguardante il requisito patrimoniale da rispettare a partire dal 1° gennaio 2026.
Il requisito patrimoniale da rispettare complessivamente in termini di Common Equity Tier 1 ratio risulta pari a 9,97%.
A determinare tale requisito concorrono:

– il requisito SREP in termini di Total Capital ratio pari a 9,65%, che comprende il requisito minimo di Pillar 1 dell'8%, nel cui ambito il 4,5% in termini di Common Equity Tier 1 ratio, e un requisito aggiuntivo di Pillar 2 dell'1,65%, nel cui ambito lo 0,93% in termini di Common Equity Tier 1 ratio applicando la modifica regolamentare introdotta dalla BCE a decorrere dal 12 marzo 2020;
– requisiti aggiuntivi, interamente in termini di Common Equity Tier 1 ratio, invariati rispetto a quanto precedentemente esposto.

In data 19 giugno 2024 è stato pubblicato nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea il Regolamento (UE) 2024/1623 (anche noto come CRR3) che, nel trasporre nel quadro legislativo europeo i principi di Basilea 4, modifica il Regolamento (UE) n. 575/2013 per quanto riguarda i requisiti per il rischio di credito, il rischio di aggiustamento della valutazione del credito, il rischio operativo, il rischio di mercato e l'output floor. Le novità più rilevanti del nuovo framework normativo sono applicate dal 1° gennaio 2025, salvo le disposizioni sul framework FRTB (Fundamental Review of Trading Book) relativo al Rischio di Mercato che decorreranno invece dal 1° gennaio 2027, come disposto dal Regolamento delegato (UE) 2025/1496.

Come già riportato nella Parte E della presente Nota integrativa, a cui si rimanda per approfondimenti, per quanto riguarda l'ambito di applicazione dei modelli interni relativi ai rischi creditizi, rispetto al 31 dicembre 2024, si segnala il recepimento dei provvedimenti autorizzativi BCE all'utilizzo a fini regolamentari del nuovo modello di rating Large Corporate (febbraio 2025), dei modelli Corporate, SME Retail e PD Esclusivi Factoring Pro soluto (agosto 2025) e dei modelli Institutions (novembre 2025).
Per quanto riguarda il rischio di controparte, a partire dal primo trimestre 2025, l'entrata in vigore della normativa "Basilea 4" ha comportato una revisione delle ponderazioni creditizie delle controparti in derivati e SFT. Sono stati inoltre completati gli sviluppi per l'implementazione del nuovo framework per il rischio CVA previsto da tale regolamentazione.
Relativamente all'applicazione del modello interno ai fini del calcolo dell'esposizione non si segnalano variazioni rispetto al 31 dicembre 2024.
Per quanto attiene ai rischi operativi, il nuovo framework normativo CRR3/Basilea 4 ha modificato la metodologia di calcolo del requisito patrimoniale di Vigilanza, eliminando la possibilità di utilizzare modelli interni (il modello AMA, utilizzato fino al 31 dicembre 2024) ed introducendo un nuovo unico metodo di calcolo standardizzato, definito S.A. (Standardised Approach).
Attraverso le nuove regole, ispirate a criteri maggiormente prudenziali e finalizzate ad una maggiore uniformità fra le istituzioni finanziarie europee, la determinazione del requisito avviene in coerenza con la dimensione di business (BI – Business Indicator), utilizzando prevalentemente voci FINREP (media degli ultimi tre anni), ponderate con coefficienti regolamentari per scaglioni; inoltre, la metodologia prevede l'inclusione dei riflessi contabili delle perdite operative del triennio, opportunamente riconciliate.

A partire dal 30 settembre 2019, il Gruppo Intesa Sanpaolo, a seguito dell'autorizzazione ricevuta da BCE, calcola i coefficienti patrimoniali applicando il cosiddetto Danish Compromise per cui gli investimenti assicurativi, detenuti indirettamente per il tramite di Intesa Sanpaolo Assicurazioni, vengono trattati come attivi ponderati per il rischio anziché dedotti dal capitale.

Sin da dicembre 2020, il Gruppo Intesa Sanpaolo applica il Regolamento Delegato (UE) 2020/2176 sulla deduzione delle attività sotto forma di software dagli elementi del capitale primario di classe 1, il quale ha introdotto il criterio dell'ammortamento prudenziale applicato a tutte le attività sotto forma di software su un periodo di 3 anni (indipendentemente dalla vita utile stimata a fini contabili). Nello specifico, la differenza, se positiva, tra l'ammortamento accumulato prudenziale e l'ammortamento accumulato contabile (incluse le perdite di valore durevoli) viene completamente dedotta dal capitale CET1, mentre la parte residua (la parte del valore contabile netto di ciascuna attività sotto forma di software non dedotta), è inclusa nei RWA con un fattore di ponderazione del 100%.

Inoltre, con riferimento alla previsione normativa contemplata dall'art. 3 di CRR ("Applicazione di requisiti più rigorosi da parte degli enti"), ai fini del calcolo dei Fondi propri al 31 dicembre 2025 è ricompresa la deduzione volontaria dal CET1 relativa al calendar provisioning sulle esposizioni incluse nel perimetro di Pillar 2[390].

[390] L'addendum alla Guidance ECB sui crediti deteriorati del 2018, contempla la possibilità che le banche "deducano" con propria autonoma iniziativa determinati importi dal CET1, al fine di anticipare le richieste dei supervisori, in caso di divergenza tra il framework prudenziale, che esprime attese di rettifiche non basate su criteri di misurazione del rischio creditizio, e quello contabile.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

B. Informazioni di natura quantitativa

B.1. Patrimonio contabile consolidato: ripartizione per tipologia di impresa

(milioni di euro)

Voci del patrimonio netto	Consolidato prudenziale	Imprese di assicurazione	Altre imprese	Elisioni e aggiustamenti da consolidamento	TOTALE	*di cui Terzi*
1. Capitale sociale	**10.453**	**-**	**23**	**-1**	**10.475**	***106***
2. Sovrapprezzi di emissione	**24.314**	**-**	**-**	**-**	**24.314**	***35***
3. Riserve	**18.737**	**320**	**-1.036**	**695**	**18.716**	***177***
3.5 (Acconti su dividendi)	**-3.234**	**-**	**-**	**-**	**-3.234**	**-**
4. Strumenti di capitale	**7.704**	**-**	**-**	**-**	**7.704**	-
5. (Azioni proprie)	**-241**	**-6**	**-**	**6**	**-241**	*-1*
6. Riserve da valutazione:	**-1.697**	**-373**	**102**	**271**	**-1.697**	***-185***
- Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-208	-	-	-	-208	-
- Coperture su titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	1	-	-	-	1	-
- Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-1.074	-2.019	-	-	-3.093	*9*
- Attività materiali	1.824	1	37	-	1.862	*13*
- Attività immateriali	-	-	-	-	-	-
- Copertura di investimenti esteri	-29	-	-	-	-29	-
- Copertura dei flussi finanziari	-117	49	-	-	-68	-
- Strumenti di copertura (elementi non designati)	-	-	-	-	-	-
- Differenze di cambio	-1.753	-	62	-	-1.691	*-205*
- Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-
- Passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico (variazioni del proprio merito creditizio)	-229	-	-	-	-229	-
- Utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	-149	-	-	-	-149	*-2*
- Quote delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-275	-	3	271	-1	-
- Ricavi o costi di natura finanziaria relativi ai contratti assicurativi emessi	-	1.592	-	-	1.592	-
- Ricavi o costi di natura finanziaria relativi alle cessioni in riassicurazione	-	4	-	-	4	-
- Leggi speciali di rivalutazione	312	-	-	-	312	-
7. Utile (perdita) d'esercizio (+/-) del gruppo e di terzi	**9.343**	**922**	**-292**	**-632**	**9.341**	***20***
Patrimonio netto	**65.379**	**863**	**-1.203**	**339**	**65.378**	**152**

Nella tavola sopra riportata sono indicate le componenti del patrimonio netto contabile, sommando quelle del Gruppo con quelle di terzi, ripartite per tipologia di imprese oggetto di consolidamento. Più in dettaglio, nella colonna riferita al Consolidato prudenziale viene indicato l'importo che risulta dal consolidamento delle società appartenenti al Gruppo bancario, al lordo degli effetti economici di transazioni effettuate con altre società incluse nel perimetro di consolidamento; le società controllate, diverse da quelle appartenenti al Gruppo bancario e consolidate integralmente sono qui valorizzate con il metodo del patrimonio netto. Nelle colonne Imprese di assicurazione ed Altre imprese sono riportati gli importi che risultano dal consolidamento, al lordo degli effetti economici derivanti da transazioni effettuate con le società appartenenti al Gruppo bancario. Nella colonna Elisioni e aggiustamenti da consolidamento sono invece indicate le rettifiche necessarie per ottenere il dato rappresentato in bilancio.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

B.2. Riserve da valutazione delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione

(milioni di euro)

Attività/valori	Consolidato prudenziale		Imprese di assicurazione		Altre imprese		Elisioni e aggiustamenti da consolidamento		TOTALE	
	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Titoli di debito	871	-3.960	572	-2.591	-	-	-572	2.591	871	-3.960
2. Titoli di capitale	146	-354	-	-	-	-	-	-	146	-354
3. Finanziamenti	17	-21	-	-	-	-	-	-	17	-21
Totale al 31.12.2025	**1.034**	**-4.335**	**572**	**-2.591**	**-**	**-**	**-572**	**2.591**	**1.034**	**-4.335**
Totale al 31.12.2024	**846**	**-5.185**	**568**	**-2.680**	**-**	**-**	**-568**	**2.680**	**846**	**-5.185**

La riserva titoli di debito attribuibile alle imprese di assicurazione (negativa per 2.019 milioni) è da leggere congiuntamente alla riserva da valutazione "Ricavi o costi di natura finanziaria relativi ai contratti assicurativi emessi" (positiva per 1.592 milioni), che accoglie l'effetto del mirroring, meccanismo introdotto dall'IFRS 17, per il tramite del quale il risultato finanziario viene attribuito agli assicurati.

La riserva sui titoli di capitale classificati a livello 1 risulta negativa per circa 209 milioni.

La voce finanziamenti include la riserva relativa ai crediti fiscali del business model HTCS.

B.3. Riserve da valutazione delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: variazioni annue

(milioni di euro)

Attività/valori	Titoli di debito	Titoli di capitale	Finanziamenti
1. Esistenze iniziali	**-4.062**	**-269**	**-8**
2. Variazioni positive	**2.412**	**153**	**29**
2.1. Incrementi di fair value	2.156	140	21
2.2. Rettifiche di valore per rischio di credito	11	X	7
2.3. Rigiro a conto economico di riserve negative da realizzo	207	X	-
2.4. Trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto (titoli di capitale)	-	10	-
2.5. Altre variazioni	38	3	1
3. Variazioni negative	**-1.439**	**-92**	**-25**
3.1. Riduzioni di fair value	-1.125	-29	-24
3.2. Riprese di valore per rischio di credito	-12	-	-1
3.3. Rigiro a conto economico da riserve positive: da realizzo	-259	X	-
3.4. Trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto (titoli di capitale)	-	-11	-
3.5. Altre variazioni	-43	-52	-
4. Rimanenze finali	**-3.089**	**-208**	**-4**

La negoziazione di azioni proprie

Nel corso dell'esercizio, Intesa Sanpaolo – in forza della delibera Assembleare del 29 aprile 2025 – e le società del Gruppo – in forza di specifiche autorizzazioni dei rispettivi organi sociali competenti a deliberare – hanno effettuato le seguenti transazioni su azioni della Capogruppo Intesa Sanpaolo:

Azioni ordinarie:		
Rimanenze iniziali	n.	64.170.671
Acquisti	n.	424.872.279
di cui oggetto di annullamento (buyback)	*n.*	*390.280.888*
Vendite	n.	-426.998.620
di cui oggetto di annullamento (buyback)	*n.*	*-390.280.888*
Rimanenze finali	n.	62.044.330

B.4. Riserve da valutazione relative a piani a benefici definiti: variazioni annue

Nell'esercizio le riserve in argomento hanno registrato una variazione positiva di 29 milioni; pertanto al 31 dicembre 2025 per piani a benefici definiti è presente una riserva negativa complessiva pari a circa 149 milioni.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

SEZIONE 2 – I FONDI PROPRI E I COEFFICIENTI DI VIGILANZA BANCARI

Per l'informativa sui fondi propri e sull'adeguatezza patrimoniale si rinvia al separato fascicolo Terzo Pilastro di Basilea 3 – Informativa al pubblico al 31 dicembre 2025.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

Parte G – Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda

SEZIONE 1 - OPERAZIONI REALIZZATE DURANTE L'ESERCIZIO

1.1 Operazioni di aggregazione

(milioni di euro)

Denominazione	Data dell'operazione (a)	Costo operazione	Interessenza %	Margine di intermediaz. (b)	Utile/ Perdita d'esercizio (c)	Utile/Perdita rilevata dalla data di acquisizione (d)
1. Compendio Cronos Vita	1-ott-25	69	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.

(a) Data di acquisizione del controllo.

(b) Margine di intermediazione della partecipata riferito all'intero esercizio 2025.

(c) Utile/Perdita registrata dalla partecipata per l'intero esercizio 2024.

(d) Utile/Perdita registrata dalla partecipata successivamente alla data di acquisizione e inclusa nel risultato consolidato del Gruppo Intesa Sanpaolo.

Oltre all'unica operazione di aggregazione aziendale riportata nella tabella precedente, contabilizzata sulla base di quanto previsto dall'IFRS 3, sono state inoltre realizzate alcune operazioni straordinarie infragruppo, senza effetti sul bilancio consolidato; tali operazioni, escluse dall'ambito di applicazione dell'IFRS 3, hanno comportato il trasferimento di rami d'azienda o entità giuridiche tra società appartenenti al Gruppo Intesa Sanpaolo o operazioni di aggregazione tra le società stesse (under common control). In considerazione della finalità meramente riorganizzativa delle operazioni ed in applicazione della policy contabile di Gruppo in materia, esse sono state contabilizzate in continuità di valori contabili, senza la rilevazione di effetti economici. Le principali operazioni infragruppo perfezionate nell'esercizio hanno riguardato:

- fusione per incorporazione di Epsilon SGR S.p.A. in Eurizon Capital SGR S.p.A.;
- cessione del 100% della partecipazione detenuta da Intesa Sanpaolo nella holding Private Equity International S.A. a favore di Intesa Sanpaolo Holding International S.A.;
- scissione totale di Fideuram Asset Management SGR S.p.A. (precedentemente detenuta al 100% da Fideuram – Intesa Sanpaolo Private Banking S.p.A.) in Eurizon Capital SGR S.p.A. e in Fideuram – Intesa Sanpaolo Private Banking S.p.A.;
- fusione transfrontaliera di Intesa Sanpaolo Bank Ireland PLC (precedentemente controllata al 100% da Intesa Sanpaolo) in Intesa Sanpaolo Bank Luxembourg S.A., società controllata al 100% da Intesa Sanpaolo Holding International S.A. (ISHI);
- fusione transfrontaliera di Eurizon Capital S.A. (con sede in Lussemburgo) in Eurizon Capital SGR S.p.A.;
- fusione per incorporazione di First Bank S.A. (precedentemente controllata al 99,98% da Intesa Sanpaolo) in Intesa Sanpaolo Romania S.A.;
- fusione per incorporazione di Società Benefit Cimarosa 1 S.p.A. (precedentemente controllata al 100% da Intesa Sanpaolo) in Immit – Immobili Italiani S.r.l.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

Variazioni annue dell'avviamento

(milioni di euro)

Attività/Valori	31.12.2025
Avviamento iniziale	**3.697**
Aumenti	**2**
- Avviamenti rilevati nel corso dell'esercizio	-
- Differenze positive di cambio e altre variazioni	2
Diminuzioni	**-**
- Rettifiche di valore rilevate nel corso dell'esercizio	-
- Disinvestimenti	-
- Differenze negative di cambio	-
Avviamento finale	**3.699**

Avviamenti

(milioni di euro)

CGU/Avviamenti	31.12.2025	31.12.2024
Banca dei Territori	-	-
IMI Corporate & Investment Banking	56	56
Insurance	1.007	1.007
Asset Management	1.060	1.061
Private Banking	1.576	1.573
International Banks	-	-
Bank of Alexandria (Egitto)	-	-
Pravex Bank (Ucraina)	-	-
Totale	**3.699**	**3.697**

1.2 Altre informazioni

L'acquisizione del compendio aziendale di Cronos Vita nell'ambito dell'intervento di sistema a favore dei clienti di Eurovita

Nel corso del 2023 era stata raggiunta un'intesa su un'operazione di sistema, finalizzata a garantire la piena tutela dei diritti degli assicurati della compagnia Eurovita e ripristinare quanto prima l'ordinario svolgimento dei rapporti assicurativi in essere, tra le cinque primarie compagnie assicurative italiane (tra cui Intesa Sanpaolo Assicurazioni), venticinque banche distributrici delle polizze emesse dalla stessa Eurovita (tra cui Fideuram – Intesa Sanpaolo Private Banking) ed alcuni dei principali istituti bancari italiani (tra cui Intesa Sanpaolo).
Gli accordi raggiunti avevano previsto, tra le altre cose, la cessione - a fronte di un corrispettivo simbolico - del ramo di azienda costituito dalla quasi totalità del patrimonio di Eurovita a favore di una società di nuova costituzione denominata Cronos Vita, il cui capitale sociale era detenuto dalle compagnie Intesa Sanpaolo Assicurazioni, Generali Italia, Poste Vita e UnipolSai ciascuna per il 22,5% e da Allianz per il restante 10%, a fronte di un aumento di capitale dedicato al fine di dotare Cronos Vita del capitale ritenuto funzionale alla gestione del ramo riveniente da Eurovita.
Gli accordi condivisi tra le parti coinvolte avevano attribuito a Cronos Vita la natura di veicolo ponte, in quanto l'operazione prevedeva già al momento della costituzione della società di trasferire entro una determinata data cinque rami d'azienda facenti parte del compendio aziendale complessivo ceduto da Eurovita alle compagnie socie.

Così come previsto dal cronoprogramma definito originariamente dalle parti, il 1° ottobre 2025 si è perfezionata la scissione totale non proporzionale di Cronos Vita a favore delle cinque compagnie socie con conseguente cancellazione dal Registro delle Imprese della stessa Cronos Vita.
Per quanto attiene al Gruppo Intesa Sanpaolo, ancorché la partecipazione in Cronos Vita fosse detenuta da Intesa Sanpaolo Assicurazioni, quest'ultima ha designato come beneficiaria della scissione Fideuram Vita a fronte della sottoscrizione di nuove azioni emesse da Fideuram Vita a servizio dell'operazione. Conseguentemente, Fideuram Vita, ad esito dell'operazione, risulta partecipata per il 77,5% da Intesa Sanpaolo, per il 19,4% da Fideuram – Intesa Sanpaolo Private Banking e per il 3,1% da Intesa Sanpaolo Assicurazioni.

Comportando l'acquisizione del controllo di un ramo d'azienda, composto da un portafoglio assicurativo e da ulteriori rapporti giuridici, attività e passività a servizio dello stesso, nel bilancio consolidato del Gruppo ISP l'operazione di scissione si è qualificata come aggregazione aziendale (*business combination*) ai sensi dell'IFRS 3 con conseguente consolidamento integrale del compendio acquisito a partire dalla data di acquisizione e la contestuale derecognition della partecipazione in Cronos Vita.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

La contabilizzazione dell'operazione di aggregazione e il processo di Purchase Price Allocation (PPA)
L'IFRS 3 stabilisce le modalità con cui un'impresa deve contabilizzare una Business Combination (o aggregazione aziendale). Avendo assunto il controllo di un ramo d'azienda, l'operazione di aggregazione è stata rilevata secondo il "metodo dell'acquisizione" previsto dall'IFRS 3, secondo il quale l'acquirente, alla data d'acquisizione, deve procedere ad allocare il costo dell'aggregazione aziendale rilevando le attività, le passività e le passività potenziali ritenute identificabili del ramo acquisito ai relativi fair value a tale data. L'eventuale eccedenza tra il costo sostenuto per l'operazione di aggregazione ed il fair value delle attività, passività e passività potenziali identificabili (incluse eventuali attività intangibili non precedentemente rilevate nel bilancio del ramo acquisito) deve essere rilevata come avviamento (*goodwill*); qualora invece il fair value delle attività nette identificabili del soggetto acquisito risulti superiore al costo di acquisizione occorre rilevare un provento (*negative goodwill*) nel conto economico dell'acquirente.
Nel caso di specie - ferme restando l'identificazione di Fideuram Vita quale soggetto acquirente del compendio e del 1° ottobre 2025 come data di acquisizione – il costo di acquisizione della business combination è stato indentificato nel fair value della partecipazione detenuta da Intesa Sanpaolo Assicurazioni in Cronos Vita, che corrisponde al fair value del compendio aziendale assegnato a Fideuram Vita.

Con il supporto di un esperto indipendente sono stati quindi determinati i valori di fair value sia di Cronos Vita nel suo complesso sia di ciascun ramo scisso alle cinque compagnie, tenendo conto dei criteri di assegnazione condivisi dalle parti e delle quote di partecipazione detenute dai soci in Cronos Vita. Il fair value dei compendi è stato definito sulla base del criterio finanziario del Dividend Discount Model (DDM) in funzione dei flussi finanziari attesi che il ramo potrà distribuire, in termini di dividendi e/o di eccesso di capitale regolamentare (excess capital), utilizzando le previsioni reddituali, patrimoniali, finanziarie e di vigilanza predisposte dal management di Cronos Vita, secondo ipotesi stand-alone ed assumendo la gestione del business in prospettiva di run-off. Sulla base delle analisi condotte, il fair value attribuito al ramo assegnato a Fideuram Vita, che rappresenta pertanto il costo di acquisizione della business combination, è stato definito in 69 milioni. La differenza positiva di 19 milioni tra il fair value del compendio acquisito così determinato ed il valore contabile della partecipazione in Cronos Vita (50 milioni) è stata imputata come provento nel conto economico dell'esercizio, così come previsto dall'IFRS 3.

In linea con quanto previsto dall'IFRS 3, il costo di acquisizione è stato quindi allocato alle poste contabili attive e passive del ramo espresse al fair value secondo quanto previsto da IFRS 9 e IFRS 17, pari anch'esse, in termini di valore patrimoniale netto, a 50 milioni. Alla luce della prospettiva di run-off del compendio acquisito, l'intera eccedenza, pari a 19 milioni, del costo di acquisizione rispetto alle attività nette del ramo espresse al fair value è stata allocata ad uno specifico intangibile a vita utile definita, pari a 7 anni in linea con la duration media delle polizze del ramo, legato alla marginalità dei prodotti assicurativi inclusi nel compendio acquisito. In conformità alle indicazioni dello IAS 12, si è proceduto alla contabilizzazione della correlata passività fiscalità differita per 8 milioni. Il valore lordo dell'intangibile è risultato pertanto pari a 27 milioni ed è stato interamente allocato alla CGU Insurance.

SEZIONE 2 - OPERAZIONI REALIZZATE DOPO LA CHIUSURA DELL'ESERCIZIO

2.1 Operazioni di aggregazione
Successivamente alla chiusura dell'esercizio 2025 non sono state realizzate operazioni di aggregazione aziendale disciplinate dall'IFRS 3.

SEZIONE 3 – RETTIFICHE RETROSPETTIVE
Non si segnalano rettifiche rilevate nell'esercizio corrente relative alle aggregazioni aziendali verificatesi in esercizi precedenti.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

Parte H – Operazioni con parti correlate

A) LE OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

1. Aspetti procedurali

Il Consiglio di Amministrazione di Intesa Sanpaolo S.p.A. ha adottato, nel rispetto delle procedure previste dalla normativa, il Regolamento di Gruppo per la gestione delle operazioni con Parti Correlate di Intesa Sanpaolo S.p.A., Soggetti Collegati del Gruppo e Soggetti Rilevanti ex art. 136 TUB.
Tale Regolamento, da ultimo aggiornato nel mese di dicembre 2024, tiene conto sia della disciplina emanata dalla Consob, ai sensi dell'art. 2391 bis C.C., che delle disposizioni di vigilanza introdotte dalla Banca d'Italia il 12 dicembre 2011 in materia di attività di rischio e conflitti di interesse delle banche e dei gruppi bancari nei confronti di "Soggetti Collegati" ed emanate in attuazione dell'art. 53, comma 4 e ss. del Testo Unico Bancario e in conformità alla delibera del CICR del 29 luglio 2008, n. 277 nonché, in aggiunta, delle regole stabilite dall'art. 136 del Testo Unico Bancario.

Il Regolamento disciplina per l'intero Gruppo Intesa Sanpaolo i seguenti aspetti:
- i criteri per identificare le Parti Correlate e i Soggetti Collegati;
- il processo di istruttoria, deliberazione e informazione agli Organi sociali per le operazioni realizzate con Parti Correlate e Soggetti Collegati;
- l'informazione al mercato per le operazioni con Parti Correlate;
- i limiti prudenziali e gli adempimenti di segnalazione periodica alla Banca d'Italia per le attività di rischio nei confronti dei Soggetti Collegati;
- le regole che riguardano i controlli e i presidi organizzativi;
- le regole generali di disclosure e di astensione per la gestione degli interessi personali degli esponenti, dei dipendenti e dei collaboratori aziendali anche diversi dai Soggetti Collegati.

Ai sensi del Regolamento sono considerati Parti Correlate di Intesa Sanpaolo: i soggetti che esercitano il controllo o l'influenza notevole, le entità controllate e collegate, le joint venture, i fondi pensione del Gruppo, gli Esponenti e i Key Manager di Intesa Sanpaolo, con i relativi stretti familiari e le entità partecipate rilevanti.
L'insieme dei Soggetti Collegati di Gruppo è costituito dai Soggetti Collegati di ciascuna banca del Gruppo (compresa la Capogruppo) e di ciascun intermediario vigilato rilevante con fondi propri superiori al 2% del totale dei fondi propri a livello consolidato. Rispetto a ciascuna banca o intermediario vigilato rilevante del Gruppo sono Soggetti Collegati: i) gli azionisti che esercitano il controllo, l'influenza notevole o che sono comunque tenuti a richiedere autorizzazione ai sensi dell'art. 19 TUB o in grado di nominare un componente dell'organo con funzione di gestione o di supervisione strategica e i relativi gruppi societari; ii) le entità controllate, controllate congiuntamente e collegate, nonché le entità da queste controllate anche congiuntamente ad altri; iii) gli esponenti aziendali con i relativi parenti fino al secondo grado e le entità partecipate rilevanti.

In via di autoregolamentazione, la Banca ha esteso la disciplina in materia di operazioni con Parti Correlate e quella sull'attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti dei Soggetti Collegati a:
- gli azionisti di Intesa Sanpaolo e relativi gruppi societari che abbiano una partecipazione al capitale con diritto di voto della Banca superiore alla soglia minima prevista dalla disciplina sulla comunicazione delle partecipazioni rilevanti nelle società con azioni quotate calcolata sulle sole azioni in proprietà o in gestione, nonché le entità da questi controllate anche congiuntamente ad altri;
- le società nelle quali gli esponenti di Intesa Sanpaolo o i loro stretti familiari i) hanno cariche esecutive o di presidente dell'organo di amministrazione, ii) detengono una partecipazione qualificata uguale o superiore al 10% del capitale o dei diritti di voto di tale entità, o una posizione di influenza notevole;
- le società con le quali il Gruppo presenta significativi legami partecipativi e finanziari in quanto riferibili ad almeno due dei seguenti indicatori:
  - partecipazione della controparte al capitale di Intesa Sanpaolo con una quota compresa tra l'1% e la soglia minima prevista dalla disciplina sulla comunicazione delle partecipazioni rilevanti nelle società con azioni quotate;
  - partecipazione da parte di entità del Gruppo Intesa Sanpaolo nella controparte superiore al 10% dei diritti di voto;
  - esposizione significativa creditizia del Gruppo verso la controparte.

Tale soluzione consente di sviluppare uno standard più elevato di monitoraggio delle transazioni con le principali entità in potenziale rischio di conflitto di interessi.

Il Regolamento contempla le diverse cautele istruttorie che devono essere osservate dalle strutture della Capogruppo e dalle società controllate nella realizzazione di operazioni con Parti Correlate di Intesa Sanpaolo, Soggetti Collegati di Gruppo e Soggetti rilevanti ex art. 136 TUB, al fine di soddisfare le esigenze di correttezza sostanziale delle transazioni, richiedendo, tra l'altro, un esame dettagliato delle motivazioni, degli interessi, degli effetti dal punto di vista patrimoniale, economico e finanziario e delle condizioni dell'operazione.

In coerenza con la regolamentazione adottata dalla Consob e dalla Banca d'Italia, è inoltre previsto un regime di esenzioni, integrali o parziali, dall'applicazione della disciplina.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

Per quanto attiene ai profili deliberativi delle operazioni con Parti Correlate di Intesa Sanpaolo e Soggetti Collegati di Gruppo, il procedimento viene differenziato per:

– operazioni di importo esiguo: di controvalore inferiore o pari a 250 mila euro per le persone fisiche ed 1 milione per i soggetti diversi dalle persone fisiche (escluse dall'applicazione della disciplina);
– operazioni di minore rilevanza: di controvalore superiore alle soglie di esiguità (250 mila euro per le persone fisiche ed 1 milione per i soggetti diversi dalle persone fisiche), ma inferiore o pari alle soglie di maggiore rilevanza di seguito indicate;
– operazioni di maggiore rilevanza: di controvalore superiore alla soglia del 5% degli indicatori definiti dalla Consob e dalla Banca d'Italia (circa 2,9 miliardi per il Gruppo Intesa Sanpaolo);
– operazioni di competenza assembleare, a norma di legge o di Statuto.

Nel processo finalizzato all'approvazione delle operazioni con Parti Correlate di Intesa Sanpaolo e Soggetti Collegati di Gruppo, un ruolo qualificato è svolto dal Comitato per le operazioni con Parti Correlate, in possesso dei requisiti di indipendenza previsti, oltre che dalle disposizioni normative applicabili, incluse quelle specifiche del settore bancario (D.M. 169/2020), dal Codice di Corporate Governance e dall'art. 148 del Testo Unico della Finanza. Il Comitato per le operazioni con Parti Correlate può avvalersi, ove ritenuto opportuno, di esperti indipendenti in relazione alla significatività, alle particolari caratteristiche economiche o strutturali dell'operazione o alla natura della parte correlata o soggetto collegato.
Per le operazioni di maggiore rilevanza le strutture devono coinvolgere il Comitato nelle fasi dell'istruttoria e delle trattative, attraverso l'invio di un flusso completo e tempestivo e con la facoltà del Comitato di richiedere ulteriori informazioni e formulare osservazioni.
Tutte le operazioni – che non siano esenti in base al Regolamento – realizzate dalla Capogruppo con una parte correlata o soggetto collegato sono riservate alla competenza deliberativa del Consiglio, previo parere del Comitato per le operazioni con Parti Correlate.
Il Regolamento prevede specifici presidi nel caso in cui sia deliberata un'operazione di minore o maggiore rilevanza, nonostante il parere negativo del Comitato per le operazioni con Parti Correlate.

Le operazioni realizzate dalle società controllate con Parti Correlate di Intesa Sanpaolo e Soggetti Collegati di Gruppo devono essere deliberate dal Consiglio di Amministrazione delle stesse società interessate previo benestare della Capogruppo, che viene rilasciato secondo l'iter sopra descritto.

Il Regolamento definisce altresì i criteri generali per l'informativa da rendere, almeno trimestralmente, anche ai sensi dell'art. 150 del Testo Unico della Finanza, agli amministratori e all'organo di controllo in ordine alle operazioni con Parti Correlate e Soggetti Collegati perfezionate nel periodo di riferimento dalla Capogruppo o da società controllate, al fine di fornire un quadro completo dell'insieme delle operazioni più significative poste in essere, nonché dei volumi e delle principali caratteristiche di tutte quelle delegate. L'informativa deve riguardare tutte le operazioni, anche se esenti da procedura deliberativa, di controvalore superiore alle soglie di esiguità; sono escluse le operazioni di minore rilevanza di finanziamento e di raccolta bancaria infragruppo (sempre che non riguardino una società controllata con interessi significativi di altra parte correlata o soggetto collegato e presentino condizioni non di mercato o standard). Per le operazioni di minore rilevanza infragruppo ordinarie e a condizioni di mercato è, invece, prevista un'informativa di tipo aggregato su base annuale.

Le operazioni realizzate dalle banche italiane controllate con Parti Correlate e Soggetti Collegati di Gruppo, che non siano considerate esenti, fermo il benestare della Capogruppo, devono essere deliberate dal relativo Consiglio di Amministrazione, previo parere di un Comitato di Consiglieri indipendenti costituito all'interno del Consiglio di Amministrazione della Banca stessa. Sono, inoltre, previste regole specifiche di rendicontazione delle operazioni agli Organi della Banca.

Il Regolamento disciplina, inoltre, l'operatività con Soggetti Rilevanti ai sensi dell'art. 136 TUB, che deve essere applicato da tutte le Banche italiane del Gruppo Intesa Sanpaolo, ivi inclusa la Capogruppo. Tale norma richiede l'adozione di una procedura deliberativa aggravata (delibera unanime dell'organo amministrativo, con esclusione del voto dell'esponente interessato, e voto favorevole dei componenti l'organo di controllo) per consentire agli esponenti bancari di assumere, direttamente o indirettamente, obbligazioni con la banca nella quale gli stessi rivestono la carica di esponente.
Sono inoltre fatti salvi gli obblighi previsti dal Codice Civile (art. 2391) e dall'art. 53 TUB in materia di interessi degli amministratori.
In particolare, l'art. 2391 C.C. stabilisce che ciascun Consigliere dia notizia di ogni interesse detenuto, per conto proprio o di terzi, che possa rilevare nell'esercizio della funzione gestoria, con riferimento ad una determinata operazione. Ai sensi della predetta disposizione, sono di competenza del Consiglio le delibere relative a quelle operazioni, anche con Parti Correlate, nelle quali il Consigliere Delegato sia titolare di un interesse per conto proprio o di terzi ed osservi quindi l'obbligo di astensione dal compiere l'operazione, investendo della stessa l'organo collegiale ex art. 2391 C.C.
In aggiunta, l'art. 53 TUB prevede che gli amministratori delle banche debbano astenersi dalle deliberazioni in cui abbiano un conflitto di interessi per conto proprio o di terzi.
Da ultimo, il Regolamento disciplina gli adempimenti di documentazione e messa a disposizione delle Autorità competenti delle informazioni sui prestiti concessi dalle banche del Gruppo con sede in un Paese aderente all'Unione Europea, alle parti correlate, come definite dalla normativa comunitaria (art. 88 della Direttiva 2013/36, come successivamente modificata).

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

2. Informazioni sui saldi con parti correlate

I saldi creditori e debitori in essere al 31 dicembre 2025 nei conti consolidati del Gruppo Intesa Sanpaolo nei confronti di parti correlate - diverse da quelle infragruppo consolidate integrali - risultano di ammontare complessivamente non rilevante rispetto alla dimensione patrimoniale del Gruppo. Parimenti non risulta rilevante l'incidenza dei proventi e oneri con parti correlate sul risultato di gestione consolidato.

	31.12.2025	
	Importo (milioni di euro)	Incidenza (%)
Totale attività finanziarie (1)	4.584	0,5
Totale altre attività (2)	44	0,1
Totale passività finanziarie (3)	1.517	0,2
Totale altre passività (4)	581	0,4

(1) Include le voci 10, 20, 30, 40 e 70 dell'attivo di Stato Patrimoniale.

(2) Include le voci 50, 60, 80, 120 e 130 dell'attivo di Stato Patrimoniale.

(3) Include le voci 10, 20 e 30 del passivo di Stato Patrimoniale.

(4) Include le voci 40, 50, 70, 80, 90, 100 e 110 del passivo di Stato Patrimoniale.

	31.12.2025	
	Importo (milioni di euro)	Incidenza (%)
Totale interessi attivi	64	0,2
Totale interessi passivi	22	0,2
Totale commissioni attive	12	0,1
Totale commissioni passive	45	1,5
Totale costi di funzionamento (1)	321	2,8

(1) Include la voce 190 del conto economico.

Si riportano di seguito i principali termini di riferimento dell'operatività con ciascuna categoria di controparte correlata, sulla base dei soggetti indicati nello IAS 24, al netto dell'operatività con entità consolidate integralmente, con la categoria degli Azionisti rilevanti di Intesa Sanpaolo e relativi gruppi societari (entità controllate anche congiuntamente ad altri, controllanti o sottoposte a comune controllo) che abbiano una partecipazione al capitale con diritto di voto della Banca superiore alla soglia minima prevista dalla disciplina sulla comunicazione delle partecipazioni rilevanti nelle società con azioni quotate calcolata sulle sole azioni in proprietà o in gestione, nonché con gli ulteriori soggetti inclusi nel perimetro definito in via di autoregolamentazione.
Nella tabella che segue non viene, invece, rappresentata l'incidenza delle operazioni con parti correlate sui flussi finanziari del Gruppo, in quanto non significativa.
Per maggiore chiarezza e coerentemente con le segnalazioni inviate alle Autorità di Vigilanza, si precisa che le poste fuori bilancio sono state dettagliate su due righe distinte, raggruppando da un lato le garanzie/impegni rilasciati e dall'altro le garanzie/impegni ricevuti. Nella prima categoria sono stati inclusi anche gli impegni revocabili rilasciati il cui importo complessivo è pari a 405 milioni.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

(milioni di euro)

	Entità controllate non consolidate integralmente	Entità sottoposte a controllo congiunto e relative controllate	Entità collegate e relative controllate	Esponenti, Key Manager e soggetti ad essi riconducibili	Fondi Pensione	TOTALE	Azionisti (*)	Società con le quali il Gruppo presenta significativi legami partecipativi e finanziari (**)	Altre società riconducibili agli Esponenti (***)
Cassa e disponibilità liquide	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	1	-	9	-	-	10	16	99	-
a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-	-	-	*9*	-	-
b) attività finanziarie designate al fair value	*1*	-	-	-	-	*1*	-	-	-
c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	-	*9*	-	-	*9*	*7*	*99*	-
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	-	-	-	436	-
Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	5	599	587	11	-	1.202	-	85	-
a) crediti verso banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-
b) crediti verso clientela	*5*	*599*	*587*	*11*	-	*1.202*	-	*85*	-
Altre attività	3	1	40	-	-	44	-	-	-
Partecipazioni	129	108	2.499	-	-	2.736	-	-	-
Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	17	269	821	25	39	1.171	77	261	1
a) debiti verso banche	-	-	*8*	-	-	*8*	-	-	-
b) debiti verso la clientela	*17*	*269*	*813*	*25*	*39*	*1.163*	*77*	*261*	*1*
Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Passività finanziarie designate al fair value	-	-	-	7	-	7	-	-	-
Altre passività	5	1	59	23	456	544	20	17	-
Garanzie e impegni rilasciati	168	108	255	2	-	533	43	104	-
Garanzie e impegni ricevuti	-	20	37	-	-	57	1	-	-

(*) In via di autoregolamentazione, azionisti e relativi gruppi societari che detengono una partecipazione al capitale superiore alla soglia minima prevista dalla disciplina sulla comunicazione delle partecipazioni rilevanti nelle società con azioni quotate calcolata sulle sole azioni in proprietà o in gestione, nonché le entità da questi controllate congiuntamente.

(**) In via di autoregolamentazione, società che presentano almeno due dei seguenti indicatori: i) partecipazione della controparte al capitale di Intesa Sanpaolo con una quota compresa tra l'1% e la soglia minima prevista dalla disciplina sulla comunicazione delle partecipazioni rilevanti nelle società con azioni quotate; ii) partecipazione da parte di entità del Gruppo ISP nella controparte superiore al 10% dei diritti di voto; iii) esposizione significativa creditizia del Gruppo verso la controparte. Rispetto alla precedente rendicontazione di Bilancio gli importi indicati non comprendono l'operatività con il Gruppo JP Morgan, che non risulta più incluso nel perimetro dei soggetti rilevanti.

(***) In via di autoregolamentazione, società nelle quali gli esponenti di Intesa Sanpaolo o i loro stretti familiari i) hanno cariche esecutive o di presidente dell'organo di amministrazione; ii) detengono una partecipazione qualificata uguale o superiore al 10% del capitale o dei diritti di voto di tale entità, o sulla quale tali persone possono esercitare un'influenza notevole.

Per completezza si segnala che le entità collegate maggiormente significative incluse nel perimetro delle parti correlate, secondo quanto previsto dalla formulazione dello IAS 24 in vigore, sono: 1875 Finance Holding AG, Back2Bonis, Camfin S.p.A., Cassa di Risparmio di Fermo S.p.A., Digit'Ed Holding S.p.A., Efesto, Equiter S.p.A., FI.NAV Comparto A1 Crediti, Fondo Eleuteria, Fondo UTP Italia Comparto Crediti, Grenke Locazione S.r.l., Idea CCR (Corporate Credit Recovery) II Comparto Crediti, Intrum Italy S.p.A., Lendlease MSG Heartbeat, Neva First – FCC, Neva II, Penghua Fund Management Co. Ltd., Retail & Leisure Fund, Rexer S.p.A., RSCT Fund - Comparto Crediti, Tinexta Innovation Hub S.p.A. e UTP Restructuring Corporate. Tra le principali entità sottoposte a controllo congiunto (joint venture) si segnalano: Mir Capital S.C.A. Sicar, Mooney Group S.p.A. e PBZ Croatia Osiguranje Public Limited for Company Compulsory Pension Fund Management.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

3. Informazioni sulle operazioni con parti correlate

Si rappresenta che le operazioni con parti correlate infragruppo, consolidate integrali, non sono incluse nel presente documento in quanto elise a livello consolidato.
Per quanto concerne le operazioni di Intesa Sanpaolo S.p.A. si rinvia a quanto esposto nella Parte H del Bilancio individuale.

Operazioni di maggiore rilevanza

Nel corso dell'esercizio non sono state effettuate dal Gruppo Intesa Sanpaolo operazioni qualificabili come di "maggiore rilevanza" non ordinarie e non a condizioni di mercato o standard soggette – in applicazione del Regolamento di Gruppo per la gestione delle Operazioni con Parti Correlate di Intesa Sanpaolo S.p.A., Soggetti Collegati del Gruppo e Soggetti Rilevanti ex art. 136 TUB – all'obbligo di pubblicazione di un documento informativo al mercato.

Si ricorda che le operazioni di maggiore rilevanza nel periodo sono quelle che superano la soglia del 5% dei Fondi Propri a livello consolidato o degli altri indicatori definiti dalla normativa Consob.

Altre operazioni significative

Le operazioni realizzate dal Gruppo Intesa Sanpaolo con parti correlate generalmente rientrano nell'ambito dell'ordinaria operatività del Gruppo e sono di norma poste in essere a condizioni di mercato e comunque sulla base di valutazioni di reciproca convenienza economica, nel rispetto delle procedure interne sopra richiamate.

I rapporti tra il Gruppo Intesa Sanpaolo e gli esponenti aziendali, i key manager, i relativi stretti familiari e i soggetti da questi partecipati in misura rilevante, sono riconducibili alla normale operatività del Gruppo e sono posti in essere applicando, ove ne ricorrano i presupposti, le convenzioni riservate a tutto il personale dipendente con pieno rispetto e trasparenza delle condizioni praticate.

Con riferimento all'operatività con gli Azionisti, che detengono quote del capitale con diritto di voto di Intesa Sanpaolo S.p.A. superiori alla soglia minima prevista dalla disciplina sulla comunicazione delle partecipazioni rilevanti nelle società con azioni quotate calcolata sulle sole azioni in proprietà o in gestione, e con gli altri azionisti rilevanti in ragione della presenza di significativi legami partecipativi e finanziari, si segnala in particolare un accordo commerciale tra Intesa Sanpaolo Wealth Management e Blackrock Investment Management UK, funzionale allo sviluppo di una piattaforma digitale per l'offerta di servizi personalizzati alla clientela.

Per quanto riguarda le operazioni con entità controllate congiuntamente o collegate, nonché con le società partecipate rilevanti in ragione della presenza di significativi legami partecipativi e finanziari, si segnalano:
- la sottoscrizione di accordi commerciali con Mooney S.p.A. da parte di Isybank S.p.A.;
- la revisione, da parte di Isybank S.p.A., dell'assetto delle relazioni finanziarie con Mooney Group S.p.A.;
- la scissione totale non proporzionale di Cronos Vita Assicurazioni S.p.A. a favore di diverse compagnie assicurative beneficiarie tra cui Fideuram Vita S.p.A.;
- la fusione per incorporazione di Società Benefit Cimarosa 1 S.p.A. in IMMIT Immobili Italiani S.r.l.;
- un accordo commerciale tra Intesa Sanpaolo Protezione S.p.A. e International Care Company S.p.A.

Altre informazioni rilevanti

Con riferimento alle altre operazioni con parti correlate sono stati registrati:
- utili da cessione di partecipazioni riconducibili a Cronos Vita S.p.A. e Oro Italia Trading S.p.A. in Liquidazione;
- rettifiche di valore delle interessenze in Intrum Italy S.p.A., Tinexta Innovation Hub S.p.A., Centai Institute S.p.A. e Destination Gusto S.r.l.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

B) INFORMAZIONI SUI COMPENSI CORRISPOSTI AI COMPONENTI DEGLI ORGANI DI AMMINISTRAZIONE E DI CONTROLLO E AI DIRIGENTI CON RESPONSABILITÀ STRATEGICHE

La tabella che segue riporta l'ammontare dei compensi corrisposti nel 2025 ai componenti degli Organi di Amministrazione e Controllo e ai Direttori Generali delle società controllate, nonché i compensi relativi agli altri dirigenti con responsabilità strategiche della Capogruppo che rientrano nella nozione di "parte correlata", inclusi gli importi massimi relativi alla parte variabile della retribuzione che saranno corrisposti in denaro e/o in azioni della Capogruppo, in base alle politiche di retribuzione e di incentivazione del Gruppo, subordinatamente alla verifica del conseguimento dei target assegnati e alle determinazioni dei competenti Organi di Capogruppo.

(milioni di euro)

	ORGANI DI AMMINISTRAZIONE/ ORGANI DI CONTROLLO[1]		ALTRI MANAGERS [2]		TOTALE al 31.12.2025	
	Importo di competenza	Importo corrisposto	Importo di competenza	Importo corrisposto	Importo di competenza	Importo corrisposto
Benefici a breve termine [3]	19	15	69	56	88	71
Benefici successivi al rapporto di lavoro [4]	-	-	7	7	7	7
Altri benefici a lungo termine [5]	-	-	13	-	13	-
Indennità per la cessazione del rapporto di lavoro [6]	-	-	-	-	-	-
Pagamenti in azioni [7]	-	-	32	-	32	-
Totale	**19**	**15**	**121**	**63**	**140**	**78**

(1) Cifre riferite a 383 cariche in essere sul fine anno. In tabella non è ricompreso circa 1 milione riferito a 65 cariche nei Consigli di Amministrazione (o organi assimilati) in quanto riversati interamente ad altre società del Gruppo.

(2) Cifre riferite a 105 posizioni in essere sul fine anno. In tabella non sono ricompresi circa 9 milioni riferiti a 16 cariche di Direttori Generali (o figure assimilate) in quanto riversati interamente ad altre società del Gruppo.

(3) Include anche i compensi fissi e variabili degli Amministratori in quanto assimilabili al costo del lavoro e gli oneri sociali a carico dell'azienda per i dipendenti.

(4) Include la contribuzione aziendale ai fondi pensione e l'accantonamento al TFR nelle misure previste dalla legge e dai regolamenti aziendali.

(5) Include una stima degli accantonamenti per i premi di anzianità dei dipendenti.

(6) Include le indennità contrattualmente dovute per la cessazione del rapporto di lavoro.

(7) Include la quota della parte variabile della retribuzione a breve/lungo termine da corrispondere in azioni di Intesa Sanpaolo.

Dettagliate informazioni in merito alle politiche di remunerazione, ai sensi dell'art. 123-ter del Testo Unico della Finanza, vengono annualmente pubblicate nell'ambito della specifica "Relazione sulla politica in materia di remunerazione e sui compensi corrisposti", nella quale vengono indicati:

- il dettaglio analitico dei compensi corrisposti ai componenti degli organi di Amministrazione e di Controllo, ai Direttori Generali e, in forma aggregata, agli altri Dirigenti con Responsabilità Strategiche;
- i dettagli e l'evoluzione dei piani di Stock-option assegnate ai componenti dell'Organo di Amministrazione, ai Direttori Generali e agli altri Dirigenti con Responsabilità Strategiche;
- i dettagli e l'evoluzione dei piani di incentivazione basati su strumenti finanziari, diversi dalle Stock-option, a favore del Consigliere Delegato e CEO e degli altri Dirigenti con Responsabilità Strategiche;
- i dettagli dei piani di incentivazione monetari a favore del Consigliere Delegato e CEO e degli altri Dirigenti con Responsabilità Strategiche;
- le azioni della Capogruppo e delle società controllate detenute dai componenti degli Organi di amministrazione e controllo e dai Dirigenti con responsabilità strategiche nonché dagli altri soggetti collegati.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

Parte I – Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali

A. INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

Descrizione degli accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali

Piano di incentivazione annuale basato su strumenti finanziari

Le Disposizioni di Vigilanza in materia di politiche e prassi di remunerazione e incentivazione nelle banche e nei gruppi bancari emanate il 30 marzo 2011 (ora integrate nella Circolare 285 della Banca d'Italia), hanno prescritto, tra l'altro, che parte dei premi annuali erogati ai cosiddetti "Risk Taker" venga attribuita mediante l'assegnazione di strumenti finanziari, in un orizzonte di tempo pluriennale. Conseguentemente, il Gruppo Intesa Sanpaolo prevede piani di incentivazione annuali collegati alle performance in ottemperanza ai quali:

– con riferimento ai risultati dell'esercizio 2020 e in attuazione della delibera assembleare del 28 aprile 2021, il 13 e 14 settembre 2021, il Gruppo ha complessivamente acquistato – tramite la propria Divisione IMI Corporate & Investment Banking, incaricata dell'esecuzione del programma – n. 20.000.000 azioni ordinarie Intesa Sanpaolo (pari allo 0,10% circa del capitale sociale della Capogruppo) a un prezzo medio di acquisto per azione pari a 2,391 euro, per un controvalore totale di 47.822.401 euro. Il programma di acquisto è altresì al servizio del sistema di incentivazione dell'ex Gruppo UBI Banca basato su azioni relativo all'esercizio 2020 destinato ai Risk Taker, delle residue quote in azioni rinvenienti da sistemi incentivanti dell'ex Gruppo UBI Banca per esercizi precedenti nonché dell'eventuale corresponsione di compensi riconosciuti in occasione della cessazione anticipata del rapporto di lavoro (c.d. Severance), come previsto dalle Disposizioni di Vigilanza;
– con riferimento ai risultati dell'esercizio 2021 e in attuazione della delibera assembleare del 29 aprile 2022, dal 12 al 14 settembre 2022, il Gruppo ha complessivamente acquistato – tramite la propria Divisione IMI Corporate & Investment Banking, incaricata dell'esecuzione del programma – n. 46.216.652 azioni ordinarie Intesa Sanpaolo (pari allo 0,24% circa del capitale sociale della Capogruppo[391]) a un prezzo medio di acquisto per azione pari a 1,8932 euro, per un controvalore totale di 87.496.321,48 euro. Il programma di acquisto è altresì a servizio del sistema di incentivazione del Gruppo Privredna Banka Zagreb (PBZ) basato su azioni relativo all'esercizio 2021 e delle residue quote in strumenti finanziari rinvenienti da piani precedenti, dei Piani di Incentivazione a Lungo Termine destinati ai Consulenti Finanziari delle Reti del Gruppo Fideuram - Intesa Sanpaolo Private Banking nonché dell'eventuale corresponsione di compensi riconosciuti in occasione della cessazione anticipata del rapporto di lavoro (c.d. Severance);
– con riferimento ai risultati dell'esercizio 2022 e in attuazione della delibera assembleare del 28 aprile 2023, dall'11 al 13 settembre 2023, il Gruppo ha complessivamente acquistato – tramite la propria Divisione IMI Corporate & Investment Banking, incaricata dell'esecuzione del programma – n. 32.000.000 azioni ordinarie Intesa Sanpaolo (pari allo 0,18% circa del capitale sociale della Capogruppo) a un prezzo medio di acquisto per azione pari a 2,4697 euro, per un controvalore totale di 79.031.462,67 euro. Il programma di acquisto è altresì a servizio dei sistemi di incentivazione di alcune società controllate (i.e. il Sistema di Incentivazione 2022 del Private Banking Network appartenente alla Rete Italia di Intesa Sanpaolo Private Banking; il Sistema di Incentivazione 2022 dei Relationship Manager appartenenti alle Reti commerciali internazionali del Gruppo Fideuram – Intesa Sanpaolo Private Banking e il Sistema di Incentivazione 2022 dei Consulenti Finanziari non dipendenti appartenenti alle Reti commerciali del Gruppo Fideuram – Intesa Sanpaolo Private Banking) nonché dell'eventuale corresponsione di compensi riconosciuti in occasione della cessazione anticipata del rapporto di lavoro (c.d. Severance);
– con riferimento ai risultati dell'esercizio 2023 e in attuazione della delibera assembleare del 24 aprile 2024, dal 9 al 11 settembre 2024, il Gruppo ha complessivamente acquistato – tramite la propria Divisione IMI Corporate & Investment Banking, incaricata dell'esecuzione del programma – n. 21.000.000 azioni ordinarie Intesa Sanpaolo (pari allo 0,11% circa del capitale sociale della Capogruppo) a un prezzo medio di acquisto per azione pari a 3,7154 euro, per un controvalore totale di 78.023.430,57 euro. Il programma di acquisto è altresì a servizio dei sistemi di incentivazione di alcune società controllate (i.e. il Sistema di Incentivazione 2023 del Private Banking Network appartenente alla Rete Italia di Intesa Sanpaolo Private Banking; il Sistema di Incentivazione 2023 dei Relationship Manager appartenenti alle Reti commerciali internazionali del Gruppo Fideuram – Intesa Sanpaolo Private Banking e il Sistema di Incentivazione 2023 dei Consulenti Finanziari non dipendenti appartenenti alle Reti commerciali del Gruppo Fideuram – Intesa Sanpaolo Private Banking) nonché dell'eventuale corresponsione di compensi riconosciuti in occasione della cessazione anticipata del rapporto di lavoro (c.d. Severance);
– con riferimento ai risultati dell'esercizio 2024 e in attuazione della delibera assembleare del 29 aprile 2025, dal 8 al 15 settembre 2025, il Gruppo ha complessivamente acquistato – tramite la propria Divisione IMI Corporate & Investment Banking, incaricata dell'esecuzione del programma – n. 23.800.000 azioni ordinarie Intesa Sanpaolo (pari allo 0,13% circa del capitale sociale della Capogruppo) a un prezzo medio di acquisto per azione pari a 5,4349 euro, per un controvalore

[391] Considerando, in relazione al rispetto della delibera autorizzativa dell'Assemblea di Intesa Sanpaolo del 29 aprile 2022, le 19.430.463.305 azioni ordinarie prive del valore nominale in cui era suddiviso il capitale sociale pari a 10.084.445.147,92 euro ante aumento del capitale sociale eseguito in data 30 giugno 2022 nel contesto del Piano di Incentivazione a Lungo Termine LECOIP 3.0 2022-2025 basato su strumenti finanziari (a 10.368.870.930,08 euro suddiviso in 19.977.435.963 azioni) e successivo annullamento delle azioni proprie acquistate in esecuzione del programma di buyback comunicato al mercato il 24 giugno 2022 e avviato il 4 luglio 2022 (il capitale sociale si è modificato nella sua composizione, per la riduzione del numero di azioni che lo costituiscono, ma non nel suo ammontare, rimasto pari a 10.368.870.930,08 euro). Le azioni acquistate erano pari a circa lo 0,24% del capitale sociale considerando le 19.267.277.397 azioni che lo costituivano al momento dell'acquisto.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

totale di 129.350.330,52 euro. Il programma di acquisto è principalmente a servizio del sistema di incentivazione del Gruppo Intesa Sanpaolo basato su azioni relativo all'esercizio 2024, nonché, in proporzione minore, ai sistemi di incentivazione di alcune società controllate (i.e. il Sistema di Incentivazione 2024 del Private Banking Network appartenente alla Rete Italia di Intesa Sanpaolo Private Banking; il Sistema di Incentivazione 2024 dei Relationship Manager appartenenti alle Reti commerciali internazionali del Gruppo Fideuram – Intesa Sanpaolo Private Banking e il Sistema di Incentivazione 2024 dei Consulenti Finanziari non dipendenti appartenenti alle Reti commerciali del Gruppo Fideuram – Intesa Sanpaolo Private Banking) e in proporzione minore, al completamento dell'attuazione dei Piani di Incentivazione del Gruppo Intesa Sanpaolo 2023 (i.e., il Sistema di Incentivazione 2023 del Gruppo Intesa Sanpaolo, nonché, il Sistema di Incentivazione 2023 del Private Banking Network appartenente alla Rete Italia di Intesa Sanpaolo Private Banking; quello dei Relationship Manager appartenenti alle Reti commerciali internazionali del Gruppo Fideuram – Intesa Sanpaolo Private Banking; e quello dei Consulenti Finanziari non dipendenti appartenenti alle Reti commerciali del Gruppo Fideuram – Intesa Sanpaolo Private Banking). Inoltre, il programma è altresì a servizio dell'eventuale corresponsione di compensi riconosciuti in occasione della cessazione anticipata del rapporto di lavoro (c.d. Severance).

Le Assemblee di cui sopra hanno, altresì, autorizzato l'alienazione sul mercato regolamentato delle azioni eventualmente eccedenti l'effettivo fabbisogno, ovvero la loro conservazione a servizio di eventuali futuri piani di incentivazione.
Le suddette azioni saranno attribuite ai beneficiari nel rispetto delle norme attuative contenute nei sistemi di incentivazione che richiedono, di norma, la permanenza in servizio dei beneficiari sino al momento dell'effettiva consegna dei titoli agli stessi e sottopongono ciascuna quota differita dell'incentivo (sia essa erogata in forma cash, sia mediante strumenti finanziari) a un meccanismo di correzione ex post – cosiddetta "malus condition" – secondo il quale il relativo importo riconosciuto e il numero delle eventuali azioni attribuite potranno essere decurtati in relazione al grado di conseguimento, nell'esercizio a cui la quota differita fa riferimento, di specifici obiettivi economico-patrimoniali che misurano la sostenibilità nel tempo dei risultati conseguiti.

Piani di incentivazione a lungo termine 2022-2025: Piano Performance Share e Piano LECOIP 3.0

In concomitanza con il lancio del Piano d'Impresa 2022-2025 sono stati avviati due piani d'incentivazione a lungo termine destinati a differenti cluster di popolazione:

– Piano Performance Share (PSP) destinato al Management del Gruppo, ivi inclusi il Consigliere Delegato e CEO, i restanti Risk Taker Apicali di Gruppo e gli altri Risk Taker di Gruppo (perimetro Italia ed estero) che si concluderà nel mese di marzo 2026;
– Piano LECOIP 3.0 destinato a tutti i Professional del perimetro italiano del Gruppo che si concluderà nel mese di marzo 2026.

Con riferimento al Management, Intesa Sanpaolo ha ritenuto di adottare un Piano esplicitamente connesso al raggiungimento degli obiettivi del Piano d'Impresa, che abbia un profilo di rischio/rendimento adeguato al ruolo ricoperto e ai livelli di ambizione e sfida dello stesso e che preveda l'adozione delle Performance Share quale strumento finanziario. La partecipazione al PSP è stata offerta fino al 31 dicembre 2023 altresì ai Manager neoassunti e in caso di promozioni per riconoscere gli avanzamenti di carriera.
Nel dettaglio, il Piano Performance Share prevede l'assegnazione di azioni ordinarie Intesa Sanpaolo di nuova emissione a fronte di un aumento di capitale gratuito, sottoposte al raggiungimento di condizioni di performance chiave del Piano d'Impresa, soggette all'applicazione di demoltiplicatori basati su target di sostenibilità nonché subordinate a condizioni di attivazione e di accesso individuale (c.d. compliance breach).
Le azioni eventualmente maturate saranno corrisposte in un orizzonte temporale di 4/5 anni secondo schemi di payout definiti in funzione del cluster di appartenenza del beneficiario, dell'ammontare della remunerazione variabile complessiva e della sua incidenza rispetto alla remunerazione fissa. Le quote differite sono inoltre soggette alla verifica delle condizioni di malus, definite in modo speculare alle condizioni di attivazione.
Con riferimento ai Professional, in sostanziale continuità con il Piano LECOIP 2.0, è stato strutturato un piano di retention denominato "LECOIP 3.0" con lo scopo di proseguire nell'opera di rafforzamento dell'identificazione e dello spirito di appartenenza del personale, in coerenza con la cultura organizzativa inclusiva del Gruppo.
Il Piano LECOIP 3.0 è assegnato in Certificates emessi da JP Morgan, ovvero strumenti finanziari basati su azioni, e prevede:

– l'attribuzione di azioni ordinarie Intesa Sanpaolo di nuova emissione rivenienti da un aumento gratuito di capitale (Free Share) per un ammontare pari all'anticipo sul Premio Variabile di Risultato maturato per l'anno 2022 (ferma restando la facoltà per il dipendente di richiedere che tale anticipo gli venga corrisposto per cassa e quindi non aderire al LECOIP 3.0);
– l'assegnazione gratuita di ulteriori azioni a fronte del medesimo aumento gratuito di capitale (Matching Share) in funzione del ruolo ricoperto e della seniority e la sottoscrizione, in determinate proporzioni rispetto alle azioni gratuite ricevute, di azioni ordinarie Intesa Sanpaolo di nuova emissione rivenienti da un aumento di capitale a pagamento riservato ai dipendenti, a un prezzo di emissione scontato rispetto al valore di mercato (Azioni Scontate).

I Certificates riflettono i termini di alcune opzioni aventi come sottostante azioni ordinarie Intesa Sanpaolo e consentono al dipendente di ricevere alla scadenza, salvo il verificarsi di determinati eventi, un ammontare in contanti (o in azioni ordinarie Intesa Sanpaolo) pari al valore di mercato originario delle Free Shares e delle Matching Shares, più l'eventuale apprezzamento, rispetto al valore di mercato originario, connesso all'ammontare di Free Shares, Matching Shares e Azioni Scontate.
In casi residuali, l'ammontare sarà liquidato secondo specifici schemi di incasso che prevedono il differimento e il riconoscimento di parte del premio in strumenti finanziari. Tali schemi sono differenziati in funzione del cluster di popolazione di appartenenza alla maturazione del premio nonché dell'ammontare della remunerazione variabile complessiva e della sua incidenza rispetto alla remunerazione fissa.
I Piani Performance Share Plan e LECOIP 3.0 sono stati sottoposti all'approvazione dell'Assemblea ordinaria dei soci del 29 aprile 2022.
La parte straordinaria della stessa Assemblea ha deliberato in merito al conferimento di una delega al Consiglio di Amministrazione ad aumentare il capitale sociale ai sensi dell'art. 2443 del Codice Civile, funzionale all'attuazione dei Piani.
Il 21 giugno 2022 il Consiglio di Amministrazione di ISP ha esercitato la delega conferitagli dall'Assemblea per gli aumenti di capitale a favore dei dipendenti del Gruppo funzionali all'attuazione del Piano LECOIP 3.0 2022-2025.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

Entrambi i piani di incentivazione a lungo termine in oggetto (Piano Performance Share e LECOIP 3.0) rientrano nel perimetro di applicazione dell'IFRS 2 e sono qualificabili come operazioni con pagamento basato su azioni regolate con strumenti rappresentativi di capitale (c.d. piani "equity-settled").
Con riferimento al Piano Performance Share, alla data di assegnazione viene calcolato il fair value degli strumenti rappresentativi di capitale oggetto del Piano. Il Piano prevede la presenza di condizioni di servizio e di performance delle quali occorre tener conto al fine di determinare il numero di azioni per la valorizzazione del costo del Piano. Tali stime saranno oggetto di revisione nel corso dell'Accrual Period e fino alla scadenza. Ulteriormente, nella determinazione del fair value del Piano, occorre tener conto della presenza di condizioni di performance di "mercato".
Il costo del Piano, così definito, è imputato a conto economico (come costo del lavoro) pro rata temporis lungo l'Accrual Period del beneficio, in contropartita ad una specifica riserva di Patrimonio Netto. Al verificarsi degli eventi che comportano per i dipendenti la perdita del diritto ai benefici del Piano (obiettivi di performance, condizioni di attivazione e venir meno della permanenza in servizio), qualora vi sia necessità di adeguare la stima precedentemente effettuata, ISP modifica il costo del Piano a fronte di un adeguamento del Patrimonio Netto.
Per quanto riguarda il Piano LECOIP 3.0, alla data di assegnazione è stato calcolato il fair value degli strumenti rappresentativi di capitale oggetto del Piano (equivalente alla somma del fair value delle azioni assegnate gratuitamente e dal fair value dello sconto per le azioni a pagamento) e non più modificato.
Il Piano prevede la presenza di condizioni di servizio e di performance non di mercato (i trigger event), di cui occorre tener conto al fine di determinare il numero di azioni per la valorizzazione del costo del Piano. Tali stime saranno oggetto di revisione nel corso del vesting period e fino alla scadenza. Il costo del Piano, così definito, è imputato a conto economico (come costo del lavoro) pro rata temporis lungo il periodo di maturazione del beneficio, in contropartita ad una specifica riserva di Patrimonio Netto.
Al verificarsi degli eventi che comportano per i dipendenti la perdita del diritto ai benefici del LECOIP 3.0. Certificate (trigger events e venir meno della permanenza in servizio) Intesa Sanpaolo iscrive in bilancio un'attività finanziaria (il credito ceduto rappresentativo dei Certificate) in contropartita al Patrimonio Netto. In particolare, i Certificate iscritti nel bilancio del Gruppo sono classificati, in ossequio alle previsioni del principio contabile IFRS 9, alla voce 20.c) "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico: Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value". Contestualmente, qualora vi sia necessità di adeguare la stima precedentemente effettuata, viene modificato il costo del Piano a fronte di un adeguamento del Patrimonio Netto.

B. INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

Evoluzione dei piani di incentivazione annuali basati su strumenti finanziari nel 2025

	Numero di azioni	Prezzo medio di esercizio (euro)	Vita Residua
Strumenti finanziari esistenti al 31 dicembre 2024	38.671.166	-	2025/2029
Strumenti finanziari assegnati nel corso dell'esercizio (a)	19.405.906	-	2025/2030
Strumenti finanziari non più attribuibili (b)	188.671	-	-
Strumenti finanziari vested nel corso dell'esercizio e attribuiti	23.840.660	-	-
Strumenti finanziari esistenti al 31 dicembre 2025	34.047.741	-	2026/2030
di cui: vested ed attribuiti al 31 dicembre 2025	-	-	-

(a) Comprensivi delle azioni rivenienti da operazioni societarie.

(b) Azioni non più consegnabili ai beneficiari a seguito del venir meno del relativo rapporto di lavoro e/o per effetto dell'applicazione delle c.d. malus condition.

In aggiunta alle azioni sopra indicate, in conformità con le Disposizioni di Banca d'Italia in tema di remunerazioni e con le Politiche di Remunerazione e Incentivazione di Gruppo, nel corso dell'anno 2025 sono state assegnate 1.205.491 azioni con riferimento ai compensi riconosciuti in occasione della cessazione anticipata del rapporto di lavoro (c.d. Severance). Tali azioni, attribuite in un orizzonte di tempo pluriennale, hanno un retention period compreso tra febbraio 2026 e giugno 2030.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

Dettaglio per vita residua

Vita residua (a)	Numero di azioni
2026	5.948.473
2027	13.595.051
2028	8.581.126
2029	4.427.266
2030	1.495.825

(a) Fine retention period

Evoluzione degli strumenti a lungo termine basati su azioni: Performance Share Plan (PSP) e LECOIP 3.0

	PERFORMANCE SHARE PLAN (PSP)			
	Numero Performance Share al 31.12.2024	Variazioni dell'esercizio (a)	Numero Performance Share al 31.12.2025	Fair value unitario
Totale Beneficiari (tutto il Management, ivi incluso il Consigliere Delegato e CEO, i restanti Risk Taker Apicali di Gruppo e gli altri Risk Taker del Gruppo - perimetro Italia e estero)	145.846.099	-2.094.661	143.751.438	1,0124

(a) Numero di Performance Share assegnate che non verranno riconosciute ai dipendenti a fronte del mancato rispetto della permanenza in servizio o altre condizioni di maturazione.

	PIANO LECOIP 3.0												
	Free Shares a giugno 2022		Matching Shares a giugno 2022		Azioni scontate a giugno 2022		Azioni Sell to cover a giugno 2022 (a)		Numero totale azioni assegnate a giugno 2022	Numero LECOIP Certificates al 31.12.2024	Variazioni dell'esercizio (c)	Numero LECOIP Certificates al 31.12.2025	Fair value medio al 31.12.2025
	Numero di azioni	Fair value medio unitario	Numero di azioni	Fair value medio unitario	Numero di azioni	Fair value medio unitario (b)	Numero di azioni	Fair value medio unitario					
Totale Dipendenti	33.745.462	1,7800	39.591.828	1,7800	386.972.658	0,3409	86.662.710	1,7800	546.972.658	70.165.360	-725.563	69.439.797	8,2350

(a) Azioni assegnate destinate a coprire l'esborso relativo all'imposizione fiscale a carico del dipendente.

(b) Fair value dello sconto di sottoscrizione.

(c) Numero di Certificates per cui è previsto il subentro di Intesa Sanpaolo nei diritti che sarebbero stati riconosciuti ai dipendenti a fronte dei Certificates derivante dal mancato rispetto della condizione di permanenza in servizio e altre condizioni di maturazione.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

Parte L – Informativa di settore

Distribuzione per settori di attività: dati economici[(a)]

(milioni di euro)

Voci	Banca dei Territori	IMI Corporate & Investment Banking	International Banks	Private Banking	Asset Management	Insurance	Centro di Governo (b)	Totale
Interessi netti	6.890	3.062	2.439	1.100	42	-	1.263	14.796
Commissioni nette	5.161	1.318	738	2.247	966	4	-454	9.980
Risultato dell'attività assicurativa	-	-	-	-	-	1.808	7	1.815
Risultato netto delle attività e passività finanziarie al fair value	201	444	149	80	2	-	-185	691
Altri proventi (oneri) operativi netti	2	-	-68	13	48	-6	-1	-12
Proventi operativi netti	**12.254**	**4.824**	**3.258**	**3.440**	**1.058**	**1.806**	**630**	**27.270**
Spese del personale	-3.381	-600	-735	-548	-121	-161	-1.473	-7.019
Spese amministrative (c)	-2.923	-937	-546	-423	-120	-190	2.111	-3.028
Ammortamento immobilizzazioni immateriali e materiali	-2	-14	-132	-109	-10	-36	-1.150	-1.453
Costi operativi	**-6.306**	**-1.551**	**-1.413**	**-1.080**	**-251**	**-387**	**-512**	**-11.500**
Risultato della gestione operativa	**5.948**	**3.273**	**1.845**	**2.360**	**807**	**1.419**	**118**	**15.770**
Rettifiche di valore nette su crediti	-1.476	-294	-34	-17	2	-	74	-1.745
Altri accantonamenti netti e rettifiche di valore nette su altre attività	-119	-67	-24	-32	1	-42	-109	-392
Altri proventi (oneri) netti	51	123	-	-	-	-	-345	-171
Utile (Perdita) delle attività operative cessate	-	-	-	-	-	-	-	-
Risultato corrente lordo	**4.404**	**3.035**	**1.787**	**2.311**	**810**	**1.377**	**-262**	**13.462**
Imposte sul reddito	-1.406	-957	-444	-645	138	-425	160	-3.579
Oneri di integrazione e incentivazione all'esodo (al netto delle imposte)	-145	-31	-67	-34	-8	-23	-45	-353
Effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione (al netto delle imposte)	-15	-	1	-19	-4	14	-53	-76
Tributi ed altri oneri riguardanti il sistema bancario e assicurativo (al netto delle imposte)	-23	-	-34	-6	-	-48	-2	-113
Rettifiche di valore dell'avviamento e delle altre attività intangibili (al netto delle imposte)	-	-	-	-	-	-	-	-
Utile (Perdita) del periodo di pertinenza di terzi	-	-	-3	18	-	-	-35	-20
Risultato netto 2025	**2.815**	**2.047**	**1.240**	**1.625**	**936**	**895**	**-237**	**9.321**
Risultato netto 2024	**2.352**	**1.566**	**1.146**	**1.462**	**579**	**1.150**	**411**	**8.666**

(a) Dati riferiti agli schemi riclassificati, come riportati nella Relazione sull'andamento della gestione.

(b) Al Centro di Governo sono ricondotte le elisioni infrasettoriali.

(c) Le spese amministrative del Centro di Governo includono i riaddebiti dal Centro di Governo alle unità di business per service puri e di indirizzo e controllo.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

In applicazione del principio contabile IFRS 15, in particolare dei paragrafi 114 e 115 che richiedono di illustrare la disaggregazione dei ricavi provenienti dai contratti con i clienti, vengono di seguito esposte le commissioni attive e passive per settore di attività.

(milioni di euro)

Voci (a)	Banca dei Territori	IMI Corporate & Investment Banking	International Banks	Private Banking	Asset Management	Insurance	Centro di Governo (b)	Totale
Garanzie rilasciate	108	340	48	4	-	-	-	500
Servizi di incasso e pagamento	454	137	237	7	-	-	7	842
Conti correnti	1.095	32	168	10	-	-	-	1.305
Servizio Bancomat e carte di credito	670	2	294	23	-	-	-	989
Attività bancaria commerciale	**2.327**	**511**	**747**	**44**	**-**	**-**	**7**	**3.636**
Intermediazione e collocamento titoli	1.766	235	39	368	635	-	-1.367	1.676
Intermediazione valute	6	2	4	3	-	-	2	17
Gestioni patrimoniali	89	-	57	2.207	1.947	-	-290	4.010
Distribuzione prodotti assicurativi	892	-	43	717	-	4	-4	1.652
Altre commissioni intermediazione / gestione	367	68	19	242	1	-	9	706
Attività di gestione, intermediazione e consulenza	**3.120**	**305**	**162**	**3.537**	**2.583**	**4**	**-1.650**	**8.061**
Altre commissioni nette	**240**	**735**	**117**	**34**	**165**	**-**	**77**	**1.368**
Commissioni attive	**5.687**	**1.551**	**1.026**	**3.615**	**2.748**	**4**	**-1.566**	**13.065**
Commissioni passive	**-526**	**-233**	**-288**	**-1.368**	**-1.782**	**-**	**1.112**	**-3.085**
Commissioni nette 2025	**5.161**	**1.318**	**738**	**2.247**	**966**	**4**	**-454**	**9.980**
Commissioni nette 2024	**4.881**	**1.286**	**648**	**2.094**	**895**	**4**	**-422**	**9.386**

(a) Dati riferiti agli schemi riclassificati, come riportati nella Relazione sull'andamento della gestione.

(b) Al Centro di Governo sono ricondotte le elisioni infrasettoriali.

Distribuzione per settore di attività: dati patrimoniali[(a)]

(milioni di euro)

Voci	Banca dei Territori	IMI Corporate & Investment Banking	International Banks	Private Banking	Asset Management	Insurance	Centro di Governo (b)	Totale
Finanziamenti verso clientela								
31.12.2025	219.992	124.132	48.944	14.685	351	-	16.929	425.033
31.12.2024	221.231	126.059	45.255	14.022	254	-	14.691	421.512
Raccolta diretta bancaria								
31.12.2025	260.614	127.337	64.693	45.675	-	-	101.880	600.199
31.12.2024	258.772	125.194	60.922	47.921	15	-	91.684	584.508

(a) Dati riferiti agli schemi riclassificati, come riportati nella Relazione sull'andamento della gestione.

(b) Al Centro di Governo sono ricondotte le elisioni infrasettoriali.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

Distribuzione per aree geografiche: dati economici[(a)]

(milioni di euro)

Voci	Italia	Europa	Resto del Mondo	Totale
Interessi netti	11.033	2.902	861	14.796
Commissioni nette	7.939	1.735	306	9.980
Risultato dell'attività assicurativa	1.654	161	-	1.815
Risultato netto delle attività e passività finanziarie al fair value	506	194	-9	691
Altri proventi (oneri) operativi netti	-78	28	38	-12
Proventi operativi netti	**21.054**	**5.020**	**1.196**	**27.270**
Spese del personale	-5.914	-938	-167	-7.019
Spese amministrative	-2.376	-574	-78	-3.028
Ammortamento immobilizzazioni immateriali e materiali	-1.258	-172	-23	-1.453
Costi operativi	**-9.548**	**-1.684**	**-268**	**-11.500**
Risultato della gestione operativa	**11.506**	**3.336**	**928**	**15.770**
Rettifiche di valore nette su crediti	-1.607	-92	-46	-1.745
Altri accantonamenti netti e rettifiche di valore nette su altre attività	-369	2	-25	-392
Altri proventi (oneri) netti	-171	-	-	-171
Utile (Perdita) delle attività operative cessate	-	-	-	-
Risultato corrente lordo	**9.359**	**3.246**	**857**	**13.462**
Imposte sul reddito	-2.624	-756	-199	-3.579
Oneri di integrazione e incentivazione all'esodo (al netto delle imposte)	-283	-70	-	-353
Effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione (al netto delle imposte)	-65	-11	-	-76
Tributi ed altri oneri riguardanti il sistema bancario e assicurativo (al netto delle imposte)	-76	-37	-	-113
Rettifiche di valore dell'avviamento e delle altre attività intangibili (al netto delle imposte)	-	-	-	-
Utile (Perdita) del periodo di pertinenza di terzi	2	15	-37	-20
Risultato netto 2025	**6.313**	**2.387**	**621**	**9.321**
Risultato netto 2024	**5.485**	**2.525**	**656**	**8.666**

(a) Dati riferiti agli schemi riclassificati, come riportati nella Relazione sull'andamento della gestione.

I raggruppamenti per aree geografiche sono effettuati facendo riferimento alla localizzazione delle entità costituenti il Gruppo. Le Filiali estere sono indicate con riferimento al Paese di localizzazione delle filiali stesse. Per quanto riguarda le imposte sul reddito, dal momento che Intesa Sanpaolo non ha esercitato l'opzione per il regime di esenzione del reddito delle filiali estere (c.d. Branch exemption), i redditi di tali entità vengono tassati anche in Italia. Intesa Sanpaolo, in adempimento della normativa di riferimento, pubblica anche una informativa "Stato per Stato" nella quale sono indicate (secondo le regole stabilite dalla Banca d'Italia) per ciascuno Stato le seguenti informazioni: il margine di intermediazione, il numero dei dipendenti, l'utile o perdita prima delle imposte, le imposte sull'utile o sulla perdita. Il documento può essere consultato sul sito del Gruppo Intesa Sanpaolo, sezione Governance (al seguente link: https://group.intesasanpaolo.com/it/governance/risk-management/informativa-stato-per-stato).
In applicazione del principio contabile IFRS 15, in particolare dei paragrafi 114 e 115, che richiedono di illustrare la disaggregazione dei ricavi provenienti dai contratti con i clienti, vengono di seguito esposte le commissioni attive e passive per area geografica di attività.

(milioni di euro)

Voci	Italia	Europa	Resto del Mondo	Totale
Commissioni attive				
2025	12.599	3.383	335	16.317
2024	12.062	3.256	304	15.622
Commissioni passive				
2025	-4.660	-1.648	-29	-6.337
2024	-4.644	-1.558	-34	-6.236

(a) Dati riferiti agli schemi riclassificati, come riportati nella Relazione sull'andamento della gestione.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

Distribuzione per aree geografiche: dati patrimoniali[(a)]

(milioni di euro)

Voci	Italia	Europa	Resto del Mondo	Totale
Finanziamenti verso clientela				
31.12.2025	328.097	73.062	23.874	425.033
31.12.2024	328.491	69.808	23.213	421.512
Raccolta diretta bancaria				
31.12.2025	505.791	86.953	7.455	600.199
31.12.2024	492.322	83.270	8.916	584.508

I raggruppamenti per aree geografiche sono effettuati facendo riferimento alla localizzazione delle entità costituenti il Gruppo.

(a) Dati riferiti agli schemi riclassificati, come riportati nella Relazione sull'andamento della gestione.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

Parte M – Informativa sul leasing

Nella presente parte sono fornite le informazioni richieste dall'IFRS 16 che non sono presenti nelle altre parti del bilancio, distinte tra locatario e locatore.

SEZIONE 1 - LOCATARIO

INFORMAZIONI QUALITATIVE

Il Gruppo Intesa Sanpaolo ha in essere essenzialmente contratti di leasing immobiliare e inerenti ad automobili o altri veicoli. Sono presenti inoltre, per valori residuali, altre tipologie di contratti di leasing aventi ad oggetto hardware ed altre attività.
Al 31 dicembre 2025, i contratti di leasing sono 7.855 (8.570 al 31 dicembre 2024), di cui 4.074 (4.748 al 31 dicembre 2024) relativi a leasing immobiliare, per un valore di diritti d'uso complessivo pari a 1.020 milioni (1.229 milioni al 31 dicembre 2024).

I contratti di leasing immobiliare includono immobili destinati all'uso come uffici o filiali bancarie. Tali contratti, di norma, nel perimetro Italia hanno durate superiori ai 12 mesi e presentano tipicamente opzioni di rinnovo ed estinzione esercitabili dal locatore e dal locatario secondo le regole di legge oppure specifiche previsioni contrattuali. Solitamente questi contratti non includono l'opzione di acquisto al termine del leasing oppure costi di ripristino significativi per le società. I contratti di leasing prevedono di norma la possibilità di rilasci anticipati rispetto alla scadenza contrattuale e, in tal caso, non prevedono penali a carico del Gruppo. Sulla base delle caratteristiche dei contratti di locazione italiani e di quanto previsto dalla Legge 392/1978, nel caso di sottoscrizione di un nuovo contratto di affitto con una durata contrattuale di sei anni e l'opzione di rinnovare tacitamente il contratto di sei anni in sei anni, la durata complessiva del leasing viene posta pari a dodici anni. Tale indicazione generale viene superata se vi sono elementi nuovi o situazioni specifiche all'interno del contratto.
Nel perimetro estero, le durate contrattuali possono variare in funzione delle prassi locali, ma in genere non eccedono la durata di 5 anni con possibilità di rinnovo. Anche per le partecipate estere, si tratta di contratti che non prevedono né opzione di acquisto al termine del leasing né costi di ripristino significativi per le società.

Con riferimento ai contratti aventi ad oggetto le autovetture, si tratta di contratti di noleggio a lungo termine riferiti alla flotta aziendale messa a disposizione dei dipendenti (uso promiscuo) oppure delle strutture organizzative delle singole società. Generalmente tali contratti hanno durata quadriennale, con pagamenti mensili, senza opzione di rinnovo e non includono l'opzione di acquisto del bene. Il contratto può essere prorogato in funzione della gestione del parco auto; nel caso di estinzione anticipata è possibile che sia prevista una penale.

I contratti di leasing diversi da quelli relativi ad immobiliare e ad automobili sono riferibili ad hardware (131 contratti al 31 dicembre 2025, 84 al 31 dicembre 2024) e ad altri contratti residuali (212 al 31 dicembre 2025, 274 al 31 dicembre 2024) e sono di importo non significativo rispetto al complesso delle attività materiali oggetto di leasing.

Nel 2025 sono state effettuate operazioni di vendita o retrolocazione di importo poco rilevante.

Infine, si precisa che il Gruppo si avvale delle esenzioni consentite dal principio IFRS 16 per i leasing a breve termine (i.e. durata inferiore o uguale ai 12 mesi) o i leasing di attività di modesto valore (i.e. valore inferiore o uguale ai 5.000 euro).

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

INFORMAZIONI QUANTITATIVE

Nella Parte B – Attivo della Nota integrativa consolidata sono esposti rispettivamente le informazioni sui diritti d'uso acquisiti con il leasing (Tabella 9.1 – Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività valutate al costo e Tabella 9.4 – Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al fair value) e nella Parte B – Passivo sono esposti i debiti per leasing (Tabella 1.1 – Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei debiti verso banche, Tabella 1.2 - Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei debiti verso clientela).
In particolare i diritti d'uso acquisiti con il leasing ammontano a 1.020 milioni (1.229 milioni al 31 dicembre 2024), di cui 897 milioni relativi a leasing immobiliari (991 milioni al 31 dicembre 2024).
I debiti per leasing ammontano a 1.053 milioni (1.097 milioni al 31 dicembre 2024). Si rimanda a tali sezioni per maggiori dettagli.
Nella Parte C della Nota integrativa consolidata sono contenute le informazioni sugli interessi passivi sui debiti per leasing e gli altri oneri connessi con i diritti d'uso acquisiti con il leasing e i proventi derivanti da operazioni di sub-leasing. Si rimanda alle specifiche sezioni per maggiori dettagli.

La tabella che segue suddivide le spese di ammortamento per le attività consistenti nel diritto d'uso nelle varie categorie, in linea con l'esposizione delle attività materiali/immateriali.

(milioni di euro)

Voci	31.12.2025	31.12.2024
Spese per ammortamenti per classe di attività		
Attività materiali ad uso funzionale	**250**	**291**
a) fabbricati	186	188
b) mobili	3	13
c) impianti elettronici	34	31
d) altre	27	59
Attività materiali per investimento	**-**	**-**
a) fabbricati	-	-
TOTALE	**250**	**291**

Al 31 dicembre 2025 si rilevano 18 milioni relativi a impegni per leasing non ancora stipulati.
Non si segnalano ulteriori informazioni degne di menzione oltre a quelle già fornite nella presente sezione.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

SEZIONE 2 - LOCATORE

INFORMAZIONI QUALITATIVE

Il Gruppo Intesa Sanpaolo effettua operazioni di leasing nel ruolo di locatore principalmente attraverso la Capogruppo Intesa Sanpaolo e alcune partecipate estere, in particolare PBZ Leasing, VUB Leasing, CIB Leasing e Intesa Leasing Beograd.
L'operatività riguarda principalmente il leasing finanziario su beni immobiliari, industriali e commerciali. Inoltre le società sono presenti sul mercato con prodotti di leasing aventi per oggetto beni strumentali, veicoli industriali, imbarcazioni e navi da diporto.
I rischi associati ai diritti di proprietà sui beni oggetto di leasing del perimetro Italia vengono gestiti mediante l'obbligatorietà della sottoscrizione di una polizza all-risk, offerta in convenzione oppure sottoscritta direttamente dal cliente con il proprio assicuratore.
L'attività di leasing operativo riguarda sia immobili che veicoli ed attrezzature.
Nella Nota integrativa sono esposti:

– i finanziamenti per leasing (Parte B, Attivo: Tabella 4.1 – Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei crediti verso banche e Tabella 4.2 – Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei crediti verso clientela);
– le attività concesse in leasing operativo contenute nella voce 90 Attività materiali ed illustrate nella Parte B, Attivo (Tabella 9.4 – Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al fair value); si tratta di immobili non più utilizzati funzionalmente dal Gruppo nel processo produttivo, locati a soggetti terzi o detenuti per il possibile apprezzamento di valore.

Nella Parte C della Nota integrativa consolidata sono contenute le informazioni sugli interessi attivi sui finanziamenti per leasing e sugli altri proventi dei leasing finanziari e operativi. Si rimanda alle specifiche sezioni per maggiori dettagli.

2. Leasing finanziario

2.1. Classificazione per fasce temporali dei pagamenti da ricevere e riconciliazione con i finanziamenti per leasing iscritti nell'attivo

La tabella fornisce la classificazione per fasce temporali dei pagamenti da ricevere per il leasing e la riconciliazione tra i pagamenti da ricevere e i finanziamenti per leasing, in conformità a quanto previsto dall'IFRS 16, paragrafo 94. In particolare si precisa che i pagamenti da ricevere per leasing, rappresentativi della sommatoria dei pagamenti minimi dovuti in linea capitale e in linea interessi, sono esposti al netto dei fondi rettificativi e del valore residuo non garantito spettante al locatore. La riconciliazione con i finanziamenti per leasing, esposti in bilancio nell'ambito delle attività finanziarie valutate al costo ammortizzato, avviene sottraendo gli utili finanziari non maturati e aggiungendo il valore residuo non garantito.

(milioni di euro)

Fasce temporali	31.12.2025 Pagamenti da ricevere per il leasing	31.12.2024 Pagamenti da ricevere per il leasing
Fino a 1 anno	1.402	1.643
Da oltre 1 anno fino a 2 anni	1.168	1.337
Da oltre 2 anni fino a 3 anni	951	1.125
Da oltre 3 anni fino a 4 anni	716	888
Da oltre 4 anni fino a 5 anni	491	646
Da oltre 5 anni	995	1.382
Totale dei pagamenti da ricevere per leasing	**5.723**	**7.021**
Riconciliazione con finanziamenti	-96	248
Utili finanziari non maturati (+)	860	1.357
Valore residuo non garantito (-)	-956	-1.109
Finanziamenti per leasing	**5.819**	**6.773**

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

2.2. Altre informazioni

2.2.1 Classificazione finanziamenti per leasing per tipologia di bene locato

La tabella riporta la classificazione dei finanziamenti per leasing per qualità creditizia (non deteriorati e deteriorati) e per tipologia di bene locato. I valori sono espressi al netto delle rettifiche.

(milioni di euro)

Finanziamenti per leasing	Esposizioni non deteriorate	Esposizioni deteriorate
A. Beni immobili	**3.645**	**110**
B. Beni strumentali	**782**	**8**
C. Beni mobili	**1.265**	**9**
- Autoveicoli	970	6
- Aeronavale e ferroviario	146	-
- Altri	149	3
D. Beni immateriali	**-**	**-**
- Marchi	-	-
- Software	-	-
- Altri	-	-

2.2.2 Classificazione dei beni riferibili al leasing finanziario

La tabella che segue fornisce una scomposizione per categoria di bene locato (non ancora trasferito alle attività materiali) relativo a crediti per leasing, al netto delle rettifiche di valore.

(milioni di euro)

	Beni inoptati	Beni ritirati a seguito di risoluzione	Altri beni
A. Beni immobili	**-**	**4**	**3.751**
B. Beni strumentali	**-**	**-**	**790**
C. Beni mobili	**92**	**-**	**1.182**
- Autoveicoli	77	-	899
- Aeronavale e ferroviario	-	-	146
- Altri	15	-	137
D. Beni immateriali	**-**	**-**	**-**
- Marchi	-	-	-
- Software	-	-	-
- Altri	-	-	-
TOTALE	**92**	**4**	**5.723**

I beni inoptati sono beni ancora presso i clienti, per i quali non è stata esercitata l'opzione di riscatto, connessi a posizioni che non presentano condizioni di deterioramento del merito creditizio. I beni ritirati a seguito di risoluzione sono relativi a contratti risolti dove il cliente non è ancora stato liberato dagli obblighi contrattuali, pur avendo provveduto alla riconsegna del bene oggetto del contratto di leasing. Nella categoria "altri beni" rientrano le attività sottostanti gli altri crediti in leasing non inclusi nelle precedenti colonne.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

3. Leasing operativo

3.1. Classificazione per fasce temporali dei pagamenti da ricevere

L'attività si riferisce ai canoni di locazione da ricevere relativi ad immobili di proprietà.

(milioni di euro)

Fasce temporali	31.12.2025 Pagamenti da ricevere per il leasing	31.12.2024 Pagamenti da ricevere per il leasing
Fino a 1 anno	11	45
Da oltre 1 anno fino a 2 anni	9	10
Da oltre 2 anni fino a 3 anni	13	9
Da oltre 3 anni fino a 4 anni	11	12
Da oltre 4 anni fino a 5 anni	28	11
Da oltre 5 anni	23	40
Totale	**95**	**127**

3.2. Altre informazioni

Non si segnalano ulteriori informazioni degne di menzione oltre a quelle già fornite nella presente sezione.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

Attestazione del Bilancio consolidato ai sensi dell'art. 154-bis del D.Lgs. 58/1998

1. I sottoscritti Carlo Messina, in qualità di Consigliere Delegato e CEO, e Elisabetta Stegher, in qualità di Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari, di Intesa Sanpaolo, attestano, tenuto anche conto di quanto previsto dall'art. 154-bis, commi 3 e 4, del decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58:
   - l'adeguatezza in relazione alle caratteristiche dell'impresa e
   - l'effettiva applicazione delle procedure amministrative e contabili per la formazione del bilancio consolidato nel corso del 2025.

2. La verifica dell'adeguatezza e dell'effettiva applicazione delle procedure amministrative e contabili per la formazione del bilancio consolidato al 31 dicembre 2025 è avvenuta sulla base di metodologie definite da Intesa Sanpaolo in coerenza con i modelli COSO e, per la componente IT, COBIT, che costituiscono framework di riferimento per il sistema di controllo interno generalmente accettati a livello internazionale[392].

3. Si attesta, inoltre, che:

   3.1 Il bilancio consolidato al 31 dicembre 2025:
   - è redatto in conformità ai principi contabili internazionali applicabili riconosciuti nella Comunità europea ai sensi del regolamento (CE) n. 1606/2002 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 19 luglio 2002;
   - corrisponde alle risultanze dei libri e delle scritture contabili;
   - è idoneo a fornire una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale, economica e finanziaria dell'emittente e dell'insieme delle imprese incluse nel consolidamento.

   3.2 La relazione sulla gestione comprende un'analisi attendibile dell'andamento e del risultato della gestione, nonché della situazione dell'emittente e dell'insieme delle imprese incluse nel consolidamento, unitamente alla descrizione dei principali rischi e incertezze cui sono esposti.

26 febbraio 2026

Carlo Messina
Consigliere Delegato e CEO

Elisabetta Stegher
Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari

[392] Il COSO Framework è stato elaborato dal Committee of Sponsoring Organizations of the Treadway Commission, organismo statunitense che ha l'obiettivo di migliorare la qualità dell'informativa societaria, attraverso la definizione di standard etici ed un sistema di corporate governance ed organizzativo efficace. Il COBIT Framework - Control OBjectives for IT and related technology è un insieme di regole predisposto dall'IT Governance Institute, organismo statunitense che ha l'obiettivo di definire e migliorare gli standard aziendali nel settore IT.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

Attestazione della Rendicontazione Consolidata di Sostenibilità ai sensi dell'art. 154-bis del D.Lgs. 58/1998

I sottoscritti Carlo Messina, in qualità di Consigliere Delegato e CEO, e Elisabetta Stegher, in qualità di Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari, di Intesa Sanpaolo, attestano, ai sensi dell'art. 154-bis, comma 5-ter, del decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58, che la Rendicontazione Consolidata di Sostenibilità inclusa nella Relazione sulla gestione è stata redatta:

- conformemente agli standard di rendicontazione applicati ai sensi della direttiva 2013/34/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 26 giugno 2013, e del decreto legislativo 6 settembre 2024, n. 125;
- con le specifiche adottate a norma dell'articolo 8, paragrafo 4, del regolamento (UE) 2020/852 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 18 giugno 2020.

26 febbraio 2026

Carlo Messina
Consigliere Delegato e CEO

Elisabetta Stegher
Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

Relazione della Società di revisione al Bilancio consolidato

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

EY S.p.A.
Via Meravigli, 12
20123 Milano

Tel: +39 02 722121
Fax: +39 02 722122037
ey.com

Shape the future
with confidence

Relazione della società di revisione indipendente ai sensi dell'art. 14 del D. Lgs. 27 gennaio 2010, n. 39 e dell'art. 10 del Regolamento (UE) n. 537/2014

Agli Azionisti di
Intesa Sanpaolo S.p.A.

Relazione sulla revisione contabile del bilancio consolidato

Giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile del bilancio consolidato del Gruppo Intesa Sanpaolo (di seguito il "Gruppo"), costituito dallo stato patrimoniale consolidato al 31 dicembre 2025, dal conto economico consolidato, dal prospetto della redditività consolidata complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto consolidato, dal rendiconto finanziario consolidato per l'esercizio chiuso a tale data e dalla nota integrativa consolidata che include le informazioni rilevanti sui principi contabili applicati.

A nostro giudizio, il bilancio consolidato fornisce una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e finanziaria del Gruppo al 31 dicembre 2025, del risultato economico e dei flussi di cassa per l'esercizio chiuso a tale data, in conformità ai principi contabili IFRS emanati dall'International Accounting Standards Board e adottati dall'Unione Europea, nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del D. Lgs. 28 febbraio 2005, n. 38 e dell'art. 43 del D. Lgs. 18 agosto 2015, n. 136.

Elementi alla base del giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia). Le nostre responsabilità ai sensi di tali principi sono ulteriormente descritte nella sezione *Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile del bilancio consolidato* della presente relazione. Siamo indipendenti rispetto a Intesa Sanpaolo S.p.A. (di seguito la "Banca") in conformità alle norme e ai principi in materia di etica e di indipendenza applicabili nell'ordinamento italiano alla revisione contabile del bilancio. Riteniamo di aver acquisito elementi probativi sufficienti e appropriati su cui basare il nostro giudizio.

Aspetti chiave della revisione contabile

Gli aspetti chiave della revisione contabile sono quegli aspetti che, secondo il nostro giudizio professionale, sono stati maggiormente significativi nell'ambito della revisione contabile del bilancio consolidato dell'esercizio in esame. Tali aspetti sono stati da noi affrontati nell'ambito della revisione contabile e nella formazione del nostro giudizio sul bilancio consolidato nel suo complesso; pertanto, su tali aspetti non esprimiamo un giudizio separato.

EY S.p.A.
Sede Legale: Via Meravigli, 12 – 20123 Milano
Sede Secondaria: Via Lombardia, 31 – 00187 Roma
Capitale Sociale Euro 3.000.000 i.v.
Iscritta alla S.O. del Registro delle Imprese presso la CCIAA di Milano Monza Brianza Lodi
Codice fiscale e numero di iscrizione 00434000584 - numero R.E.A. di Milano 606158 - P.IVA 00891231003
Iscritta al Registro Revisori Legali al n. 70945 Pubblicato sulla G.U. Suppl. 13 - IV Serie Speciale del 17/2/1998

A member firm of Ernst & Young Global Limited

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

Shape the future with confidence

Abbiamo identificato i seguenti aspetti chiave della revisione contabile:

Aspetti chiave	Risposte di revisione
Classificazione e valutazione dei crediti verso la clientela rappresentati da finanziamenti valutati al costo ammortizzato I crediti verso la clientela rappresentati da finanziamenti valutati al costo ammortizzato, e iscritti tra le attività finanziarie, di cui alla voce 40. b) (i "Finanziamenti"), al 31 dicembre 2025 ammontano a Euro 412.856 milioni e rappresentano il 43,0% circa del totale attivo dello stato patrimoniale consolidato. La composizione di tali crediti è illustrata nelle tabelle 4.2 e 4.3 riportate nella Parte B, sezione 4, della nota integrativa consolidata. L'informativa circa l'evoluzione della qualità dei Finanziamenti, i criteri di classificazione e valutazione adottati e i relativi effetti economici sono forniti nella nota integrativa consolidata nella Parte A – Politiche contabili, nella Parte B – Informazioni sullo stato patrimoniale consolidato, nella Parte C – Informazioni sul conto economico consolidato e nella Parte E – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura. La classificazione dei Finanziamenti nelle diverse categorie di rischio e la relativa valutazione sono rilevanti per la revisione contabile sia per la significatività del loro valore per il bilancio nel suo complesso sia perché sono determinate dagli Amministratori attraverso l'utilizzo di stime. Tali stime presentano un elevato grado di complessità e soggettività, comportano l'utilizzo di modelli sviluppati internamente e includono elementi soggettivi al fine di individuare e valutare le esposizioni che mostrano evidenze di un significativo incremento del rischio di credito rispetto alla data di rilevazione iniziale o evidenze di perdite di valore. I processi di classificazione e valutazione dei Finanziamenti considerano informazioni sia interne sia esterne, tra le quali l'andamento storico delle esposizioni e i relativi incassi, la posizione complessiva di rischio dei debitori	In relazione a tale aspetto, le nostre procedure di revisione hanno incluso, tra l'altro: - la comprensione delle policy, dei modelli valutativi, dei processi e dei controlli posti in essere dal Gruppo; - l'esame della configurazione e della messa in atto dei controlli chiave, compresi quelli relativi ai presidi informatici rilevanti e lo svolgimento di procedure di conformità per valutarne l'efficacia operativa; - l'analisi delle variazioni nella composizione dei Finanziamenti rispetto all'esercizio precedente e la discussione dei risultati con la direzione aziendale; - lo svolgimento di procedure di validità, su base campionaria, finalizzate alla verifica della corretta classificazione e valutazione delle esposizioni creditizie; - la verifica, mediante analisi della documentazione a supporto, della contabilizzazione delle operazioni di cessione di crediti deteriorati; - l'esame dell'adeguatezza dell'informativa fornita nella nota integrativa consolidata. Le suddette procedure sono state svolte anche con il supporto dei nostri esperti in materia di risk management, di valutazioni d'azienda e di sistemi informativi.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

Shape the future with confidence

verso il sistema bancario, i flussi di cassa attesi e i relativi tempi di recupero, la valutazione delle eventuali garanzie, l'impatto di variabili macroeconomiche, gli eventuali rischi emergenti, gli scenari futuri anche legati a cessione di crediti e i rischi dei settori nei quali operano i clienti del Gruppo.

Classificazione e valutazione delle attività e delle passività finanziarie valutate al fair value su base ricorrente (livelli 2 e 3)

Al 31 dicembre 2025 le attività e le passività finanziarie valutate al fair value su base ricorrente, classificate nei livelli 2 e 3 della gerarchia del fair value, mostrano un saldo attivo complessivo pari a Euro 60.325 milioni e un saldo passivo complessivo pari a Euro 108.858 milioni. La relativa composizione è illustrata nella tabella A.4.5.1, riportata nella Parte A della nota integrativa consolidata.

L'informativa sulla classificazione e valutazione è fornita nella nota integrativa consolidata nella Parte A – Politiche contabili, nella Parte B – Informazioni sullo stato patrimoniale consolidato, nella Parte C – Informazioni sul conto economico consolidato e nella Parte E – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura.

La valutazione di tali strumenti finanziari è rilevante per la revisione contabile sia per la significatività del loro valore per il bilancio nel suo complesso sia per la molteplicità e complessità dei modelli e parametri valutativi utilizzati nonché per gli elementi soggettivi considerati ai fini delle stime da parte degli Amministratori.

Per la valutazione di tali strumenti finanziari, il Gruppo fa ricorso a modelli complessi, coerenti con le prassi valutative di mercato, che sono alimentati da dati direttamente osservabili sul mercato o stimati internamente, sulla base di assunzioni qualitative e quantitative, laddove non osservabili sul mercato.

In relazione a tale aspetto, le nostre procedure di revisione hanno incluso, tra l'altro:

- la comprensione delle policy, dei modelli valutativi, dei processi e dei controlli posti in essere dal Gruppo;
- l'esame della configurazione e della messa in atto dei controlli chiave, compresi quelli relativi ai presidi informatici rilevanti e lo svolgimento di procedure di conformità per valutarne l'efficacia operativa;
- l'analisi delle variazioni nella composizione dei portafogli rispetto all'esercizio precedente e la discussione dei risultati con la direzione aziendale;
- lo svolgimento di procedure di validità, su base campionaria, finalizzate alla verifica della corretta classificazione e valutazione;
- l'esame dell'adeguatezza dell'informativa fornita nella nota integrativa consolidata.

Le suddette procedure sono state svolte anche mediante il supporto dei nostri esperti in materia di risk management, di valutazioni d'azienda e di sistemi informativi.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

Shape the future
with confidence

Responsabilità degli Amministratori e del Comitato per il Controllo sulla Gestione per il bilancio consolidato

Gli Amministratori sono responsabili per la redazione del bilancio consolidato che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta in conformità ai principi contabili IFRS emanati dall'International Accounting Standards Board e adottati dall'Unione Europea, nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del D. Lgs. 28 febbraio 2005, n. 38 e dell'art. 43 del D. Lgs. 18 agosto 2015, n. 136 e, nei termini previsti dalla legge, per quella parte del controllo interno dagli stessi ritenuta necessaria per consentire la redazione di un bilancio che non contenga errori significativi dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali.

Gli Amministratori sono responsabili per la valutazione della capacità del Gruppo di continuare a operare come un'entità in funzionamento e, nella redazione del bilancio consolidato, per l'appropriatezza dell'utilizzo del presupposto della continuità aziendale, nonché per una adeguata informativa in materia. Gli Amministratori utilizzano il presupposto della continuità aziendale nella redazione del bilancio consolidato a meno che abbiano valutato che sussistano le condizioni per la liquidazione della Banca o per l'interruzione dell'attività o non abbiano alternative realistiche a tali scelte.

Il Comitato per il Controllo sulla Gestione ha la responsabilità della vigilanza, nei termini previsti dalla legge, sul processo di predisposizione dell'informativa finanziaria del Gruppo.

Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile del bilancio consolidato

I nostri obiettivi sono l'acquisizione di una ragionevole sicurezza che il bilancio consolidato nel suo complesso non contenga errori significativi, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali, e l'emissione di una relazione di revisione che includa il nostro giudizio. Per ragionevole sicurezza si intende un livello elevato di sicurezza che, tuttavia, non fornisce la garanzia che una revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia) individui sempre un errore significativo, qualora esistente. Gli errori possono derivare da frodi o da comportamenti o eventi non intenzionali e sono considerati significativi qualora ci si possa ragionevolmente attendere che essi, singolarmente o nel loro insieme, siano in grado di influenzare le decisioni economiche degli utilizzatori prese sulla base del bilancio consolidato.

Nell'ambito della revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia), abbiamo esercitato il giudizio professionale e abbiamo mantenuto lo scetticismo professionale per tutta la durata della revisione contabile. Inoltre:

- abbiamo identificato e valutato i rischi di errori significativi nel bilancio consolidato, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali; abbiamo definito e svolto procedure di revisione in risposta a tali rischi; abbiamo acquisito elementi probativi sufficienti e appropriati su cui basare il nostro giudizio. Il rischio di non individuare un errore significativo dovuto a frodi è più elevato rispetto al rischio di non individuare un errore significativo derivante da comportamenti o eventi non intenzionali, poiché la frode può implicare l'esistenza di collusioni, falsificazioni, omissioni intenzionali, rappresentazioni fuorvianti o forzature del controllo interno;
- abbiamo acquisito una comprensione del controllo interno rilevante ai fini della revisione contabile allo scopo di definire procedure di revisione appropriate nelle circostanze, e non per esprimere un giudizio sull'efficacia del controllo interno del Gruppo;
- abbiamo valutato l'appropriatezza dei principi contabili utilizzati nonché la ragionevolezza delle stime contabili effettuate dagli Amministratori e della relativa informativa;

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

Shape the future
with confidence

- siamo giunti a una conclusione sull'appropriatezza dell'utilizzo da parte degli Amministratori del presupposto della continuità aziendale e, in base agli elementi probativi acquisiti, sull'eventuale esistenza di una incertezza significativa riguardo a eventi o circostanze che possano far sorgere dubbi significativi sulla capacità del Gruppo di continuare a operare come un'entità in funzionamento. In presenza di un'incertezza significativa, siamo tenuti a richiamare l'attenzione nella relazione di revisione sulla relativa informativa di bilancio ovvero, qualora tale informativa sia inadeguata, a riflettere tale circostanza nella formulazione del nostro giudizio. Le nostre conclusioni sono basate sugli elementi probativi acquisiti fino alla data della presente relazione. Tuttavia, eventi o circostanze successivi possono comportare che il Gruppo cessi di operare come un'entità in funzionamento;
- abbiamo valutato la presentazione, la struttura e il contenuto del bilancio consolidato nel suo complesso, inclusa l'informativa, e se il bilancio consolidato rappresenti le operazioni e gli eventi sottostanti in modo da fornire una corretta rappresentazione;
- abbiamo acquisito elementi probativi sufficienti e appropriati sulle informazioni finanziarie delle imprese o delle differenti attività economiche svolte all'interno del Gruppo per esprimere un giudizio sul bilancio consolidato. Siamo responsabili della direzione, della supervisione e dello svolgimento dell'incarico di revisione contabile del Gruppo. Siamo gli unici responsabili del giudizio di revisione sul bilancio consolidato.

Abbiamo comunicato ai responsabili delle attività di governance, identificati a un livello appropriato come richiesto dai principi di revisione internazionali (ISA Italia), tra gli altri aspetti, la portata e la tempistica pianificate per la revisione contabile e i risultati significativi emersi, incluse le eventuali carenze significative nel controllo interno identificate nel corso della revisione contabile.

Abbiamo fornito ai responsabili delle attività di governance anche una dichiarazione sul fatto che abbiamo rispettato le norme e i principi in materia di etica e di indipendenza applicabili nell'ordinamento italiano e abbiamo comunicato loro ogni situazione che possa ragionevolmente avere un effetto sulla nostra indipendenza e, ove applicabile, le azioni intraprese per eliminare i relativi rischi o le misure di salvaguardia applicate.

Tra gli aspetti comunicati ai responsabili delle attività di governance, abbiamo identificato quelli che sono stati più rilevanti nell'ambito della revisione contabile del bilancio dell'esercizio in esame, che hanno costituito quindi gli aspetti chiave della revisione. Abbiamo descritto tali aspetti nella relazione di revisione.

Altre informazioni comunicate ai sensi dell'art. 10 del Regolamento (UE) n. 537/2014

L'assemblea degli Azionisti di Intesa Sanpaolo S.p.A. ci ha conferito in data 30 aprile 2019 l'incarico di revisione legale del bilancio d'esercizio e consolidato della Banca per gli esercizi con chiusura dal 31 dicembre 2021 al 31 dicembre 2029.

Dichiariamo che non sono stati prestati servizi diversi dalla revisione contabile vietati ai sensi dell'art. 5, par. 1, del Regolamento (UE) n. 537/2014 e che siamo rimasti indipendenti rispetto alla Banca nell'esecuzione della revisione legale.

Confermiamo che il giudizio sul bilancio consolidato espresso nella presente relazione è in linea con quanto indicato nella relazione aggiuntiva destinata al Comitato per il Controllo sulla Gestione, nella sua funzione di comitato per il controllo interno e la revisione contabile, predisposta ai sensi dell'art. 11 del citato Regolamento.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

Shape the future
with confidence

Relazione su altre disposizioni di legge e regolamentari

Giudizio sulla conformità alle disposizioni del Regolamento Delegato (UE) n. 815/2019

Gli Amministratori di Intesa Sanpaolo S.p.A. sono responsabili per l'applicazione delle disposizioni del Regolamento Delegato (UE) n. 815/2019 della Commissione Europea in materia di norme tecniche di regolamentazione relative alla specificazione del formato elettronico unico di comunicazione (ESEF – European Single Electronic Format) (nel seguito "Regolamento Delegato") al bilancio consolidato al 31 dicembre 2025, da includere nella relazione finanziaria annuale.

Abbiamo svolto le procedure indicate nel principio di revisione (SA Italia) n. 700B al fine di esprimere un giudizio sulla conformità del bilancio consolidato al 31 dicembre 2025 alle disposizioni del Regolamento Delegato.

A nostro giudizio, il bilancio consolidato al 31 dicembre 2025 è stato predisposto nel formato XHTML ed è stato marcato, in tutti gli aspetti significativi, in conformità alle disposizioni del Regolamento Delegato.

Giudizi e dichiarazione ai sensi dell'art. 14, comma 2, lettera e), e-bis) ed e-ter) del D. Lgs. 27 gennaio 2010, n. 39 e ai sensi dell'art. 123-bis, comma 4, del D. Lgs. 24 febbraio 1998, n. 58

Gli Amministratori di Intesa Sanpaolo S.p.A. sono responsabili per la predisposizione della relazione sull'andamento della gestione e della relazione sul governo societario e gli assetti proprietari del Gruppo al 31 dicembre 2025, incluse la loro coerenza con il relativo bilancio consolidato e la loro conformità alle norme di legge.

Abbiamo svolto le procedure indicate nel principio di revisione (SA Italia) n. 720B al fine di:

- esprimere un giudizio sulla coerenza della relazione sull'andamento della gestione e di alcune specifiche informazioni contenute nella relazione sul governo societario e gli assetti proprietari indicate nell'art. 123-bis, comma 4, del D. Lgs. 24 febbraio 1998, n. 58 con il bilancio consolidato;
- esprimere un giudizio sulla conformità alle norme di legge della relazione sull'andamento della gestione, esclusa la sezione relativa alla rendicontazione consolidata di sostenibilità, e di alcune specifiche informazioni contenute nella relazione sul governo societario e gli assetti proprietari indicate nell'art. 123-bis, comma 4, del D. Lgs. 24 febbraio 1998, n. 58;
- rilasciare una dichiarazione su eventuali errori significativi nella relazione sull'andamento della gestione e in alcune specifiche informazioni contenute nella relazione sul governo societario e gli assetti proprietari indicate nell'art. 123-bis, comma 4, del D. Lgs. 24 febbraio 1998, n. 58.

A nostro giudizio, la relazione sull'andamento della gestione e le specifiche informazioni contenute nella relazione sul governo societario e gli assetti proprietari indicate nell'art. 123-bis, comma 4, del D. Lgs. 24 febbraio 1998, n. 58, sono coerenti con il bilancio consolidato del Gruppo Intesa Sanpaolo al 31 dicembre 2025.

Inoltre, a nostro giudizio, la relazione sull'andamento della gestione, esclusa la sezione relativa alla rendicontazione consolidata di sostenibilità, e le specifiche informazioni contenute nella relazione sul governo societario e gli assetti proprietari indicate nell'art. 123-bis, comma 4, del D. Lgs. 24 febbraio 1998, n. 58, sono redatte in conformità alle norme di legge.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

Shape the future
with confidence

Con riferimento alla dichiarazione di cui all'art. 14, comma 2, lettera e-ter), del D. Lgs. 27 gennaio 2010, n. 39, rilasciata sulla base delle conoscenze e della comprensione dell'impresa e del relativo contesto acquisite nel corso dell'attività di revisione, non abbiamo nulla da riportare.

Il nostro giudizio sulla conformità alle norme di legge non si estende alla sezione della relazione sull'andamento della gestione relativa alla rendicontazione consolidata di sostenibilità. Le conclusioni sulla conformità di tale sezione alle norme che ne disciplinano i criteri di redazione e all'osservanza degli obblighi di informativa previsti dall'art. 8 del Regolamento (UE) n. 852/2020 sono formulate da parte nostra nella relazione di attestazione ai sensi dell'art. 14-bis del D. Lgs. 27 gennaio 2010, n. 39.

Milano, 20 marzo 2026

EY S.p.A.

Massimo Testa
(Revisore Legale)

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

Relazione della Società di revisione alla Rendicontazione Consolidata di Sostenibilità

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

EY S.p.A.
Via Meravigli, 12
20123 Milano

Tel: +39 02 722121
Fax: +39 02 722122037
ey.com

Shape the future
with confidence

Relazione della società di revisione indipendente sull'esame limitato della rendicontazione consolidata di sostenibilità ai sensi dell'art. 14-bis del D. Lgs. 27 gennaio 2010, n. 39

Agli Azionisti di
Intesa Sanpaolo S.p.A.

Conclusioni

Ai sensi degli artt. 8 e 18, comma 1, del D. Lgs. 6 settembre 2024, n. 125 (nel seguito anche il "Decreto"), siamo stati incaricati di effettuare l'esame limitato ("*limited assurance engagement*") della rendicontazione consolidata di sostenibilità del Gruppo Intesa Sanpaolo (nel seguito anche il "Gruppo") relativa all'esercizio chiuso al 31 dicembre 2025 predisposta ai sensi dell'art. 4 del Decreto, presentata nella specifica sezione della relazione sull'andamento della gestione.

Sulla base del lavoro svolto, non sono pervenuti alla nostra attenzione elementi che ci facciano ritenere che:

- la rendicontazione consolidata di sostenibilità del Gruppo Intesa Sanpaolo relativa all'esercizio chiuso al 31 dicembre 2025 non sia stata redatta, in tutti gli aspetti significativi, in conformità ai principi di rendicontazione adottati dalla Commissione Europea ai sensi della Direttiva (UE) 2013/34/UE (*European Sustainability Reporting Standards*, nel seguito anche "ESRS");
- le informazioni contenute nel paragrafo "La rendicontazione ai sensi della Tassonomia UE (Regolamento (UE) 2020/852)" della rendicontazione consolidata di sostenibilità non siano state redatte, in tutti gli aspetti significativi, in conformità all'art. 8 del Regolamento (UE) n. 852 del 18 giugno 2020 (nel seguito anche "Regolamento Tassonomia").

Elementi alla base delle conclusioni

Abbiamo svolto l'incarico di esame limitato in conformità al Principio di Attestazione della Rendicontazione di Sostenibilità - SSAE (Italia). Le procedure svolte in tale tipologia di incarico variano per natura e tempistica rispetto a quelle necessarie per lo svolgimento di un incarico finalizzato ad acquisire un livello di sicurezza ragionevole e sono altresì meno estese. Conseguentemente, il livello di sicurezza ottenuto in un incarico di esame limitato è sostanzialmente inferiore rispetto al livello di sicurezza che sarebbe stato ottenuto se fosse stato svolto un incarico finalizzato ad acquisire un livello di sicurezza ragionevole. Le nostre responsabilità ai sensi di tale Principio sono ulteriormente descritte nel paragrafo "*Responsabilità della società di revisione per l'attestazione sulla rendicontazione consolidata di sostenibilità*" della presente relazione.

Siamo indipendenti in conformità alle norme e ai principi in materia di etica e di indipendenza applicabili all'incarico di attestazione della rendicontazione consolidata di sostenibilità nell'ordinamento italiano.

La nostra società di revisione applica il Principio Internazionale sulla Gestione della Qualità 1 (ISQM Italia 1) in base al quale è tenuta a configurare, mettere in atto e rendere operativo un sistema di gestione della qualità che includa direttive o procedure sulla conformità ai principi etici, ai principi professionali e alle disposizioni di legge e regolamentari applicabili.

Riteniamo di aver acquisito evidenze sufficienti e appropriate su cui basare le nostre conclusioni.

EY S.p.A.
Sede Legale: Via Meravigli, 12 – 20123 Milano
Sede Secondaria: Via Lombardia, 31 – 00187 Roma
Capitale Sociale Euro 3.000.000 i.v.
Iscritta alla S.O. del Registro delle Imprese presso la CCIAA di Milano Monza Brianza Lodi
Codice fiscale e numero di iscrizione 00434000584 - numero R.E.A. di Milano 606158 - P.IVA 00891231003
Iscritta al Registro Revisori Legali al n. 70945 Pubblicato sulla G.U. Suppl. 13 - IV Serie Speciale del 17/2/1998

A member firm of Ernst & Young Global Limited

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

Shape the future
with confidence

Responsabilità degli Amministratori e del Comitato per il Controllo sulla Gestione di Intesa Sanpaolo S.p.A. per la rendicontazione consolidata di sostenibilità

Gli Amministratori sono responsabili per lo sviluppo e l'implementazione delle procedure attuate per individuare le informazioni incluse nella rendicontazione consolidata di sostenibilità in conformità a quanto richiesto dagli ESRS (nel seguito il "processo di valutazione della rilevanza") e per la descrizione di tali procedure nel paragrafo "Analisi di materialità" della rendicontazione consolidata di sostenibilità.

Gli Amministratori sono inoltre responsabili per la redazione della rendicontazione consolidata di sostenibilità, che contiene le informazioni identificate mediante il processo di valutazione della rilevanza, in conformità a quanto richiesto dall'art. 4 del Decreto, inclusa:

- la conformità agli ESRS;
- la conformità all'art. 8 del Regolamento Tassonomia delle informazioni contenute nel paragrafo "La rendicontazione ai sensi della Tassonomia UE (Regolamento (UE) 2020/852)".

Tale responsabilità comporta la configurazione, la messa in atto e il mantenimento, nei termini previsti dalla legge, di quella parte del controllo interno ritenuta necessaria dagli Amministratori al fine di consentire la redazione di una rendicontazione consolidata di sostenibilità in conformità a quanto richiesto dall'art. 4 del Decreto, che non contenga errori significativi dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali. Tale responsabilità comporta altresì la selezione e l'applicazione di metodi appropriati per elaborare le informazioni nonché l'elaborazione di ipotesi e stime in merito a specifiche informazioni di sostenibilità che siano ragionevoli nelle circostanze.

Il Comitato per il Controllo sulla Gestione ha la responsabilità della vigilanza, nei termini previsti dalla legge, sull'osservanza delle disposizioni stabilite nel Decreto.

Limitazioni intrinseche nella redazione della rendicontazione consolidata di sostenibilità

Ai fini della rendicontazione delle informazioni prospettiche in conformità agli ESRS, agli Amministratori è richiesta l'elaborazione di tali informazioni sulla base di ipotesi, descritte nella rendicontazione consolidata di sostenibilità, in merito a eventi che potranno accadere in futuro e a possibili future azioni da parte del Gruppo. A causa dell'aleatorietà connessa alla realizzazione di qualsiasi evento futuro, sia per quanto concerne il concretizzarsi dell'accadimento sia per quanto riguarda la misura e la tempistica della sua manifestazione, gli scostamenti fra i valori consuntivi e le informazioni prospettiche potrebbero essere significativi.

L'informativa fornita in merito alle emissioni *Scope* 3 è soggetta a maggiori limitazioni intrinseche rispetto a quelle *Scope* 1 e 2, a causa della scarsa disponibilità e della precisione relativa delle informazioni utilizzate per definire le informazioni sulle emissioni *Scope* 3, sia di natura quantitativa sia di natura qualitativa, relative alla catena del valore.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

Shape the future
with confidence

Responsabilità della società di revisione per l'attestazione sulla rendicontazione consolidata di sostenibilità

I nostri obiettivi sono pianificare e svolgere procedure al fine di acquisire un livello di sicurezza limitato che la rendicontazione consolidata di sostenibilità non contenga errori significativi, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali, ed emettere una relazione contenente le nostre conclusioni. Gli errori possono derivare da frodi o da comportamenti o eventi non intenzionali e sono considerati significativi qualora ci si possa ragionevolmente attendere che essi, singolarmente o nel loro insieme, siano in grado di influenzare le decisioni degli utilizzatori prese sulla base della rendicontazione consolidata di sostenibilità.

Nell'ambito dell'incarico finalizzato ad acquisire un livello di sicurezza limitato in conformità al Principio di Attestazione della Rendicontazione di Sostenibilità - SSAE (Italia), abbiamo esercitato il giudizio professionale e abbiamo mantenuto lo scetticismo professionale per tutta la durata dell'incarico.

Le nostre responsabilità includono:

- la considerazione dei rischi per identificare l'informativa nella quale è probabile che si verifichi un errore significativo, sia dovuto a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali;
- la definizione e lo svolgimento di procedure per verificare l'informativa nella quale è probabile che si verifichi un errore significativo. Il rischio di non individuare un errore significativo dovuto a frodi è più elevato rispetto al rischio di non individuare un errore significativo derivante da comportamenti o eventi non intenzionali, poiché la frode può implicare l'esistenza di collusioni, falsificazioni, omissioni intenzionali, rappresentazioni fuorvianti o forzature del controllo interno;
- la direzione, la supervisione e lo svolgimento dell'esame limitato della rendicontazione consolidata di sostenibilità e l'assunzione della piena responsabilità delle conclusioni sulla rendicontazione consolidata di sostenibilità.

Riepilogo del lavoro svolto

Un incarico finalizzato ad acquisire un livello di sicurezza limitato comporta lo svolgimento di procedure per ottenere evidenze quale base per la formulazione delle nostre conclusioni.

Le procedure svolte sulla rendicontazione consolidata di sostenibilità si sono basate sul nostro giudizio professionale e hanno compreso colloqui, prevalentemente con il personale di Intesa Sanpaolo S.p.A. e del Gruppo responsabile per la predisposizione delle informazioni presentate nella rendicontazione consolidata di sostenibilità, nonché analisi di documenti, ricalcoli e altre procedure volte all'acquisizione di evidenze ritenute utili.

In particolare, abbiamo svolto le seguenti procedure:

- comprensione del modello di *business*, delle strategie del Gruppo e del contesto in cui opera con riferimento alle questioni di sostenibilità;
- comprensione dei processi che sottendono alla generazione, rilevazione e gestione delle informazioni qualitative e quantitative incluse nella rendicontazione consolidata di sostenibilità;
- comprensione del processo posto in essere dal Gruppo per l'identificazione e la valutazione degli impatti, rischi e opportunità rilevanti, in base al principio di doppia rilevanza, in relazione alle questioni di sostenibilità e, sulla base delle informazioni ivi acquisite, svolgimento di considerazioni in merito a eventuali elementi contraddittori emersi che possono evidenziare l'esistenza di questioni di sostenibilità non considerate dall'impresa nel processo di valutazione della rilevanza;

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

Shape the future
with confidence

- identificazione dell'informativa nella quale è probabile che si verifichi un errore significativo;
- definizione e svolgimento delle procedure, basate sul nostro giudizio professionale, per rispondere ai rischi di errore significativi identificati;
- comprensione del processo posto in essere dal Gruppo per identificare le esposizioni ammissibili e determinarne la natura allineata in base alle previsioni del Regolamento Tassonomia, e verifica della relativa informativa inclusa nella rendicontazione consolidata di sostenibilità;
- riscontro delle informazioni riportate nella rendicontazione consolidata di sostenibilità con le informazioni contenute nel bilancio consolidato del Gruppo ai sensi del quadro sull'informativa finanziaria applicabile o con i dati contabili utilizzati per la redazione del bilancio consolidato stesso o con i dati gestionali di natura contabile;
- verifica della struttura e della presentazione dell'informativa inclusa nella rendicontazione consolidata di sostenibilità in conformità con gli ESRS;
- ottenimento della lettera di attestazione.

Milano, 20 marzo 2026

EY S.p.A.

Matteo Caccialanza
(Revisore Legale)

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

Allegati del Bilancio consolidato

Raccordi tra prospetti contabili consolidati pubblicati e prospetti contabili consolidati modificati

Raccordo tra Stato patrimoniale consolidato al 31 dicembre 2024 pubblicato e Stato patrimoniale consolidato al 31 dicembre 2024 modificato

Raccordo tra Conto economico consolidato 2024 pubblicato e Conto economico consolidato 2024 modificato

Raccordi tra prospetti contabili consolidati pubblicati/modificati e prospetti contabili consolidati riesposti

Raccordo tra Stato patrimoniale consolidato al 31 dicembre 2024 pubblicato e Stato patrimoniale consolidato al 31 dicembre 2024 riesposto

Raccordo tra Conto economico consolidato 2024 pubblicato e Conto economico consolidato al 2024 riesposto

Prospetti contabili consolidati riesposti

Stato patrimoniale consolidato

Conto economico consolidato riesposto

Raccordi tra prospetti contabili consolidati riesposti e schemi di bilancio consolidati riclassificati

Raccordo tra Stato patrimoniale consolidato e Stato patrimoniale consolidato riclassificato

Raccordo tra Conto economico consolidato riesposto e Conto economico consolidato riclassificato

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

Raccordi tra prospetti contabili consolidati pubblicati e prospetti contabili consolidati modificati

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

Raccordo tra Stato patrimoniale consolidato al 31 dicembre 2024 pubblicato e Stato patrimoniale consolidato al 31 dicembre 2024 modificato

Lo Stato patrimoniale consolidato al 31 dicembre 2024 pubblicato non ha necessitato di modifiche.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

Raccordo tra Conto economico consolidato 2024 pubblicato e Conto economico consolidato 2024 modificato

Il Conto economico consolidato 2024 pubblicato non ha necessitato di modifiche.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

Raccordi tra prospetti contabili consolidati pubblicati/modificati e prospetti contabili consolidati riesposti

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

Raccordo tra Stato patrimoniale consolidato al 31 dicembre 2024 pubblicato e Stato patrimoniale consolidato al 31 dicembre 2024 riesposto

Lo Stato patrimoniale consolidato al 31 dicembre 2024 pubblicato non ha necessitato di riesposizioni.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

Raccordo tra Conto economico consolidato 2024 pubblicato e Conto economico consolidato al 2024 riesposto

(milioni di euro)

		2024	Variazione perimetro di consolidamento (a)	2024 Riesposto
10.	Interessi attivi e proventi assimilati	34.602	51	34.653
	di cui: interessi attivi calcolati con il metodo dell'interesse effettivo	*29.438*	*51*	*29.489*
20.	Interessi passivi e oneri assimilati	-16.512	-21	-16.533
30.	**Margine di interesse**	**18.090**	**30**	**18.120**
40.	Commissioni attive	11.392	13	11.405
50.	Commissioni passive	-2.781	-3	-2.784
60.	**Commissioni nette**	**8.611**	**10**	**8.621**
70.	Dividendi e proventi simili	800	-	800
80.	Risultato netto dell'attività di negoziazione	493	4	497
90.	Risultato netto dell'attività di copertura	7	-	7
100.	Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	57	-	57
	a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	*50*	-	*50*
	b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	*10*	-	*10*
	c) passività finanziarie	*-3*	-	*-3*
110.	Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	2.635	-	2.635
	a) attività e passività finanziarie designate al fair value	*-5.342*	-	*-5.342*
	b) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	*7.977*	-	*7.977*
120.	**Margine di intermediazione**	**30.693**	**44**	**30.737**
130.	Rettifiche/ riprese di valore nette per rischio di credito relativo a:	-1.139	-	-1.139
	a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	*-1.131*	-	*-1.131*
	b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	*-8*	-	*-8*
140.	Utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni	-28	-	-28
150.	**Risultato netto della gestione finanziaria**	**29.526**	**44**	**29.570**
160.	Risultato dei servizi assicurativi	1.653	-	1.653
	a) ricavi assicurativi derivanti dai contratti assicurativi emessi	*3.169*	-	*3.169*
	b) costi per servizi assicurativi derivanti dai contratti assicurativi emessi	*-1.446*	-	*-1.446*
	c) ricavi assicurativi derivanti da cessioni in riassicurazione	*99*	-	*99*
	d) costi per servizi assicurativi derivanti da cessioni in riassicurazione	*-169*	-	*-169*
170.	Saldo dei ricavi e costi di natura finanziaria relativi alla gestione assicurativa	-5.804	-	-5.804
	a) costi/ricavi netti di natura finanziaria relativi ai contratti assicurativi emessi	*-5.805*	-	*-5.805*
	b) ricavi/costi netti di natura finanziaria relativi alle cessioni in riassicurazione	*1*	-	*1*
180.	**Risultato netto della gestione finanziaria e assicurativa**	**25.375**	**44**	**25.419**
190.	Spese amministrative:	-11.997	-40	-12.037
	a) spese per il personale	*-7.422*	*-22*	*-7.444*
	b) altre spese amministrative	*-4.575*	*-18*	*-4.593*
200.	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	-667	1	-666
	a) impegni e garanzie rilasciate	*-80*	-	*-80*
	b) altri accantonamenti netti	*-587*	*1*	*-586*
210.	Rettifiche/ riprese di valore nette su attività materiali	-647	-3	-650
220.	Rettifiche/ riprese di valore nette su attività immateriali	-1.111	-5	-1.116
230.	Altri oneri/proventi di gestione	1.161	-	1.161
240.	**Costi operativi**	**-13.261**	**-47**	**-13.308**
250.	Utili (Perdite) delle partecipazioni	-32	6	-26
260.	Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali	-23	-	-23
270.	Rettifiche di valore dell'avviamento	-	-	-
280.	Utili (Perdite) da cessione di investimenti	-1	-	-1
290.	**Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte**	**12.058**	**3**	**12.061**
300.	Imposte sul reddito del periodo dell'operatività corrente	-3.399	-3	-3.402
310.	**Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte**	**8.659**	**-**	**8.659**
320.	Utile (Perdita) delle attività operative cessate al netto delle imposte	-	-	-
330.	**Utile (Perdita) di periodo**	**8.659**	**-**	**8.659**
340.	Utile (Perdita) di periodo di pertinenza di terzi	7	-	7
350.	**Utile (Perdita) di periodo di pertinenza della capogruppo**	**8.666**	**-**	**8.666**

(a) La riesposizione si riferisce ai risultati economici dei primi 6 mesi del 2024 di First Bank e ai primi 7 mesi di Alpian.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

Prospetti contabili consolidati riesposti

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

Stato patrimoniale consolidato

(milioni di euro)

Voci dell'attivo		31.12.2025	31.12.2024	Variazioni assolute	Variazioni %
10.	Cassa e disponibilità liquide	37.868	40.533	-2.665	-6,6
20.	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	162.472	150.943	11.529	7,6
	a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	*46.241*	*41.439*	*4.802*	*11,6*
	b) attività finanziarie designate al fair value	*4*	*6*	*-2*	*-33,3*
	c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	*116.227*	*109.498*	*6.729*	*6,1*
30.	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	163.441	150.269	13.172	8,8
40.	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	532.710	518.702	14.008	2,7
	a) crediti verso banche	*46.005*	*38.460*	*7.545*	*19,6*
	b) crediti verso clientela	*486.705*	*480.242*	*6.463*	*1,3*
50.	Derivati di copertura	7.372	6.505	867	13,3
60.	Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	-5.982	-3.602	2.380	66,1
70.	Partecipazioni	2.735	3.036	-301	-9,9
80.	Attività assicurative	669	693	-24	-3,5
	a) contratti di assicurazione emessi che costituiscono attività	*477*	*444*	*33*	*7,4*
	b) cessioni in riassicurazione che costituiscono attività	*192*	*249*	*-57*	*-22,9*
90.	Attività materiali	8.645	9.024	-379	-4,2
100.	Attività immateriali	10.003	9.860	143	1,5
	di cui:				
	- avviamento	*3.699*	*3.697*	*2*	*0,1*
110.	Attività fiscali	11.591	12.916	-1.325	-10,3
	a) correnti	*1.112*	*1.650*	*-538*	*-32,6*
	b) anticipate	*10.479*	*11.266*	*-787*	*-7,0*
120.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	1.065	667	398	59,7
130.	Altre attività	27.298	33.739	-6.441	-19,1
Totale dell'attivo		**959.887**	**933.285**	**26.602**	**2,9**

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

(milioni di euro)

Voci del passivo e del patrimonio netto		31.12.2025	31.12.2024	Variazioni assolute	Variazioni %
10.	Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	623.444	599.620	23.824	4,0
	a) debiti verso banche	*57.715*	*45.794*	*11.921*	*26,0*
	b) debiti verso la clientela	*466.380*	*443.457*	*22.923*	*5,2*
	c) titoli in circolazione	*99.349*	*110.369*	*-11.020*	*-10,0*
20.	Passività finanziarie di negoziazione	39.656	42.882	-3.226	-7,5
30.	Passività finanziarie designate al fair value	76.380	74.083	2.297	3,1
40.	Derivati di copertura	2.695	4.410	-1.715	-38,9
50.	Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	-2.923	-1.819	1.104	60,7
60.	Passività fiscali	2.881	2.097	784	37,4
	a) correnti	*865*	*383*	*482*	
	b) differite	*2.016*	*1.714*	*302*	*17,6*
70.	Passività associate ad attività in via di dismissione	45	5	40	
80.	Altre passività	14.693	15.014	-321	-2,1
90.	Trattamento di fine rapporto del personale	614	706	-92	-13,0
100.	Fondi per rischi e oneri	4.506	4.885	-379	-7,8
	a) impegni e garanzie rilasciate	*676*	*601*	*75*	*12,5*
	b) quiescenza e obblighi simili	*53*	*98*	*-45*	*-45,9*
	c) altri fondi per rischi e oneri	*3.777*	*4.186*	*-409*	*-9,8*
110.	Passività assicurative	132.518	126.081	6.437	5,1
	a) contratti di assicurazione emessi che costituiscono passività	*132.481*	*126.013*	*6.468*	*5,1*
	b) cessioni in riassicurazione che costituiscono passività	*37*	*68*	*-31*	*-45,6*
120.	Riserve da valutazione	-1.512	-2.332	-820	-35,2
130.	Azioni rimborsabili	-	-	-	
140.	Strumenti di capitale	7.704	8.706	-1.002	-11,5
150.	Riserve	18.539	15.367	3.172	20,6
155.	Acconti su dividendi (-)	-3.234	-3.022	212	7,0
160.	Sovrapprezzi di emissione	24.279	27.601	-3.322	-12,0
170.	Capitale	10.369	10.369	-	-
180.	Azioni proprie (-)	-240	-179	61	34,1
190.	Patrimonio di pertinenza di terzi (+/-)	152	145	7	4,8
200.	Utile (Perdita) di periodo (+/-)	9.321	8.666	655	7,6
Totale del passivo e del patrimonio netto		**959.887**	**933.285**	**26.602**	**2,9**

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

Conto economico consolidato riesposto

(milioni di euro)

		2025	2024 Riesposto	Variazioni assolute	Variazioni %
10.	Interessi attivi e proventi assimilati	27.758	34.653	-6.895	-19,9
	di cui: interessi attivi calcolati con il metodo dell'interesse effettivo	*25.117*	*29.489*	*-4.372*	*-14,8*
20.	Interessi passivi e oneri assimilati	-10.448	-16.533	-6.085	-36,8
30.	**Margine di interesse**	**17.310**	**18.120**	**-810**	**-4,5**
40.	Commissioni attive	11.926	11.405	521	4,6
50.	Commissioni passive	-2.934	-2.784	150	5,4
60.	**Commissioni nette**	**8.992**	**8.621**	**371**	**4,3**
70.	Dividendi e proventi simili	1.094	800	294	36,8
80.	Risultato netto dell'attività di negoziazione	1.024	497	527	
90.	Risultato netto dell'attività di copertura	-3	7	-10	
100.	Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	130	57	73	
	a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	*208*	*50*	*158*	
	b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	*2*	*10*	*-8*	*-80,0*
	c) passività finanziarie	*-80*	*-3*	*77*	
110.	Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	1.925	2.635	-710	-26,9
	a) attività e passività finanziarie designate al fair value	*-2.819*	*-5.342*	*-2.523*	*-47,2*
	b) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	*4.744*	*7.977*	*-3.233*	*-40,5*
120.	**Margine di intermediazione**	**30.472**	**30.737**	**-265**	**-0,9**
130.	Rettifiche/ riprese di valore nette per rischio di credito relativo a:	-1.843	-1.139	704	61,8
	a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	*-1.769*	*-1.131*	*638*	*56,4*
	b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	*-74*	*-8*	*66*	
140.	Utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni	-30	-28	2	7,1
150.	**Risultato netto della gestione finanziaria**	**28.599**	**29.570**	**-971**	**-3,3**
160.	Risultato dei servizi assicurativi	1.757	1.653	104	6,3
	a) ricavi assicurativi derivanti dai contratti assicurativi emessi	*3.419*	*3.169*	*250*	*7,9*
	b) costi per servizi assicurativi derivanti dai contratti assicurativi emessi	*-1.587*	*-1.446*	*141*	*9,8*
	c) ricavi assicurativi derivanti da cessioni in riassicurazione	*70*	*99*	*-29*	*-29,3*
	d) costi per servizi assicurativi derivanti da cessioni in riassicurazione	*-145*	*-169*	*-24*	*-14,2*
170.	Saldo dei ricavi e costi di natura finanziaria relativi alla gestione assicurativa	-5.306	-5.804	-498	-8,6
	a) costi/ricavi netti di natura finanziaria relativi ai contratti assicurativi emessi	*-5.307*	*-5.805*	*-498*	*-8,6*
	b) ricavi/costi netti di natura finanziaria relativi alle cessioni in riassicurazione	*1*	*1*	-	-
180.	**Risultato netto della gestione finanziaria e assicurativa**	**25.050**	**25.419**	**-369**	**-1,5**
190.	Spese amministrative:	-11.364	-12.037	-673	-5,6
	a) spese per il personale	*-6.889*	*-7.444*	*-555*	*-7,5*
	b) altre spese amministrative	*-4.475*	*-4.593*	*-118*	*-2,6*
200.	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	-312	-666	-354	-53,2
	a) impegni e garanzie rilasciate	*-71*	*-80*	*-9*	*-11,3*
	b) altri accantonamenti netti	*-241*	*-586*	*-345*	*-58,9*
210.	Rettifiche/ riprese di valore nette su attività materiali	-581	-650	-69	-10,6
220.	Rettifiche/ riprese di valore nette su attività immateriali	-1.210	-1.116	94	8,4
230.	Altri oneri/proventi di gestione	1.163	1.161	2	0,2
240.	**Costi operativi**	**-12.304**	**-13.308**	**-1.004**	**-7,5**
250.	Utili (Perdite) delle partecipazioni	-269	-26	243	
260.	Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali	-21	-23	-2	-8,7
270.	Rettifiche di valore dell'avviamento	-	-	-	
280.	Utili (Perdite) da cessione di investimenti	189	-1	190	
290.	**Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte**	**12.645**	**12.061**	**584**	**4,8**
300.	Imposte sul reddito del periodo dell'operatività corrente	-3.304	-3.402	-98	-2,9
310.	**Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte**	**9.341**	**8.659**	**682**	**7,9**
320.	Utile (Perdita) delle attività operative cessate al netto delle imposte	-	-	-	
330.	**Utile (Perdita) di periodo**	**9.341**	**8.659**	**682**	**7,9**
340.	Utile (Perdita) di periodo di pertinenza di terzi	-20	7	-27	
350.	**Utile (Perdita) di periodo di pertinenza della capogruppo**	**9.321**	**8.666**	**655**	**7,6**

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

Raccordi tra prospetti contabili consolidati riesposti e schemi di bilancio consolidati riclassificati

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

Raccordo tra Stato patrimoniale consolidato e Stato patrimoniale consolidato riclassificato

(milioni di euro)

Attività		31.12.2025	31.12.2024
Cassa e disponibilità liquide		**37.868**	**40.533**
Voce 10	Cassa e disponibilità liquide	37.868	40.533
Finanziamenti verso banche		**41.622**	**36.128**
Voce 40a (parziale)	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Finanziamenti verso banche (Contributo comparto bancario)	41.536	36.060
Voce 20a (parziale)	Attività finanziarie detenute per la negoziazione - Finanziamenti verso banche (Contributo comparto bancario)	-	-
Voce 20b (parziale)	Attività finanziarie designate al fair value - Finanziamenti verso banche (Contributo comparto bancario)	3	3
Voce 20c (parziale)	Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value - Finanziamenti verso banche (Contributo comparto bancario)	83	65
Voce 30 (parziale)	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva - Finanziamenti verso banche (Contributo comparto bancario)	-	-
Finanziamenti verso clientela		**425.033**	**421.512**
Crediti verso clientela valutati al costo ammortizzato		***421.555***	***419.658***
Voce 40b (parziale)	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Finanziamenti verso clientela (Contributo comparto bancario)	412.847	413.348
Voce 40b (parziale)	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Titoli di debito (enti pubblici, imprese non finanziarie ed altri) (Contributo comparto bancario)	8.708	6.310
Crediti verso clientela valutati al fair value con impatto sulla redditività complessiva e con impatto sul conto economico		***3.478***	***1.854***
Voce 20a (parziale)	Attività finanziarie detenute per la negoziazione - Finanziamenti verso clientela (Contributo comparto bancario)	10	73
Voce 20b (parziale)	Attività finanziarie designate al fair value - Finanziamenti verso clientela (Contributo comparto bancario)	-	-
Voce 20c (parziale)	Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value - Finanziamenti verso clientela (Contributo comparto bancario)	988	788
Voce 30 (parziale)	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva - Finanziamenti verso clientela (Contributo comparto bancario)	2.480	993
Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato che non costituiscono finanziamenti		**69.610**	**62.979**
Voce 40a (parziale)	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Titoli di debito (banche) (Contributo comparto bancario)	4.469	2.400
Voce 40b (parziale)	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Titoli di debito (governi, imprese finanziarie ed assicurazioni) (Contributo comparto bancario)	65.141	60.579
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico		**50.731**	**45.706**
Voce 20a (parziale)	Attività finanziarie detenute per la negoziazione (Contributo comparto bancario)	46.199	41.328
Voce 20b (parziale)	Attività finanziarie designate al fair value - Titoli di debito (Contributo comparto bancario)	1	3
Voce 20c (parziale)	Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value (Contributo comparto bancario)	4.531	4.375
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva		**87.470**	**76.303**
Voce 30 (parziale)	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva (Contributo comparto bancario)	87.470	76.303
Attività finanziarie di pertinenza delle imprese di assicurazione valutate al costo ammortizzato		**9**	**5**
Voce 40a (parziale)	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Finanziamenti verso Banche (Contributo comparto assicurativo)	-	-
Voce 40b (parziale)	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Finanziamenti verso clientela (Contributo comparto assicurativo)	9	5
Attività finanziarie di pertinenza delle imprese di assicurazione valutate al fair value con impatto a conto economico		**110.687**	**104.344**
Voce 20a (parziale)	Attività finanziarie detenute per la negoziazione (Contributo comparto assicurativo)	32	38
Voce 20b (parziale)	Attività finanziarie designate al fair value (Contributo comparto assicurativo)	-	-
Voce 20c (parziale)	Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value (Contributo comparto assicurativo)	110.625	104.270
Voce 50 (parziale)	Derivati di copertura (Contributo comparto assicurativo)	30	36
Attività finanziarie di pertinenza delle imprese di assicurazione valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva		**73.491**	**72.973**
Voce 30 (parziale)	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva (Contributo comparto assicurativo)	73.491	72.973
Partecipazioni		**2.735**	**3.036**
Voce 70	Partecipazioni	2.735	3.036
Attività materiali e immateriali		**18.648**	**18.884**
Attività di proprietà		***17.628***	***17.655***
Voce 90 (parziale)	Attività materiali	7.625	7.795
Voce 100	Attività immateriali	10.003	9.860
Diritti d'uso acquisiti con il leasing		***1.020***	***1.229***
Voce 90 (parziale)	Attività materiali	1.020	1.229
Attività fiscali		**11.591**	**12.916**
Voce 110	Attività fiscali	11.591	12.916
Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione		**1.065**	**667**
Voce 120	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	1.065	667
Altre voci dell'attivo		**29.327**	**37.299**
Voce 50	Derivati di copertura (Contributo comparto bancario)	7.342	6.469
Voce 60	Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	-5.982	-3.602
Voce 80	Attività assicurative	669	693
Voce 130	Altre attività	27.298	33.739
Totale attività		**959.887**	**933.285**

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

(milioni di euro)

Passività		31.12.2025	31.12.2024
Debiti verso banche al costo ammortizzato		**56.716**	**45.082**
Voce 10 a)	Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Debiti verso banche (Contributo comparto bancario)	56.718	45.084
- Voce 10 a) (parziale)	Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Debiti verso banche (di cui debiti per leasing) (Contributo comparto bancario)	-2	-2
Debiti verso clientela al costo ammortizzato e titoli in circolazione		**563.519**	**552.029**
Voce 10 b)	Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Debiti verso la clientela (Contributo comparto bancario)	466.261	443.339
Voce 10 c)	Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Titoli in circolazione (Contributo comparto bancario)	98.308	109.782
- Voce 10 b) (parziale)	Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Debiti verso clientela (di cui debiti per leasing) (Contributo comparto bancario)	-1.050	-1.092
Passività finanziarie di negoziazione		**39.648**	**42.866**
Voce 20	Passività finanziarie di negoziazione (Contributo comparto bancario)	39.648	42.866
Passività finanziarie designate al fair value		**27.196**	**23.437**
Voce 30	Passività finanziarie designate al fair value (Contributo comparto bancario)	27.196	23.437
Passività finanziarie al costo ammortizzato di pertinenza delle imprese di assicurazione		**2.156**	**1.412**
Voce 10 a) (parziale)	Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Debiti verso banche (Contributo comparto assicurativo)	997	710
Voce 10 b) (parziale)	Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Debiti verso la clientela (Contributo comparto assicurativo)	119	118
Voce 10 c) (parziale)	Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Titoli in circolazione (Contributo comparto assicurativo)	1.041	587
- Voce 10 a) (parziale)	Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Debiti verso banche (di cui debiti per leasing) (Contributo comparto assicurativo)	-	-1
- Voce 10 b) (parziale)	Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Debiti verso clientela (di cui debiti per leasing) (Contributo comparto assicurativo)	-1	-2
Passività finanziarie di negoziazione di pertinenza delle imprese di assicurazione		**62**	**63**
Voce 20 (parziale)	Passività finanziarie di negoziazione (Contributo comparto assicurativo)	8	16
Voce 40 (parziale)	Derivati di copertura (Contributo comparto assicurativo)	54	47
Passività finanziarie designate al fair value di pertinenza delle imprese di assicurazione		**49.184**	**50.646**
Voce 30 (parziale)	Passività finanziarie designate al fair value (Contributo comparto assicurativo)	49.184	50.646
Passività fiscali		**2.881**	**2.097**
Voce 60	Passività fiscali	2.881	2.097
Passività associate ad attività in via di dismissione		**45**	**5**
Voce 70	Passività associate ad attività in via di dismissione	45	5
Altre voci del passivo		**15.464**	**18.655**
Voce 40	Derivati di copertura (Contributo comparto bancario)	2.641	4.363
Voce 50	Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	-2.923	-1.819
Voce 80	Altre passività	14.693	15.014
+Voce 10 a) (parziale)	Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Debiti verso banche (di cui debiti per leasing) (Contributo comparto bancario)	2	2
Voce 10 a) (parziale)	Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Debiti verso banche (di cui debiti per leasing) (Contributo comparto assicurativo)	-	1
+Voce 10 b) (parziale)	Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Debiti verso clientela (di cui debiti per leasing) (Contributo comparto bancario)	1.050	1.092
+Voce 10 b) (parziale)	Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Debiti verso clientela (di cui debiti per leasing) (Contributo comparto assicurativo)	1	2
Passività assicurative		**132.518**	**126.081**
Voce 110	Passività assicurative	132.518	126.081
Fondi per rischi e oneri		**5.120**	**5.591**
Voce 90	Trattamento di fine rapporto del personale	614	706
Voce 100 a)	Fondi per rischi e oneri - Impegni e garanzie rilasciate	676	601
Voce 100 b)	Fondi per rischi e oneri - Quiescenza e obblighi simili	53	98
Voce 100 c)	Fondi per rischi e oneri - Altri fondi per rischi e oneri	3.777	4.186
Capitale		**10.369**	**10.369**
Voce 170	Capitale	10.369	10.369
Riserve		**42.578**	**42.789**
Voce 130	Azioni rimborsabili	-	-
Voce 150	Riserve	18.539	15.367
Voce 160	Sovrapprezzi di emissione	24.279	27.601
- Voce 180	Azioni proprie (-)	-240	-179
Riserve da valutazione		**-1.138**	**-2.035**
Voce 120	Riserve da valutazione (Contributo comparto bancario ed inclusiva di Riserve IAS19 di pertinenza comparto assicurativo)	-1.138	-2.035
Riserve da valutazione di pertinenza delle imprese di assicurazione		**-374**	**-297**
Voce 120	Riserve da valutazione (Contributo comparto assicurativo)	-374	-297
Acconti su dividendi		**-3.234**	**-3.022**
Voce 155	Acconti su dividendi (-)	-3.234	-3.022
Strumenti di capitale		**7.704**	**8.706**
Voce 140	Strumenti di capitale	7.704	8.706
Patrimonio di pertinenza di terzi		**152**	**145**
Voce 190	Patrimonio di pertinenza di terzi	152	145
Risultato netto		**9.321**	**8.666**
Voce 200	Utile (Perdita) di periodo (+/-)	9.321	8.666
Totale passività e patrimonio netto		**959.887**	**933.285**

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

Raccordo tra Conto economico consolidato riesposto e Conto economico consolidato riclassificato

(milioni di euro)

Voci		2025	2024 Riesposto
Interessi netti		**14.796**	**15.718**
Voce 30	Margine di interesse	17.310	18.120
- Voce 30 (parziale)	Margine di interesse (Contributo comparto assicurativo)	-2.352	-2.279
- Voce 30 (parziale)	Margine di interesse - Riclassifica operatività entità non soggette a direzione e coordinamento	-	-1
- Voce 30 (parziale)	Margine di interesse (Effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione)	45	58
+ Voce 60 (parziale)	Commissioni nette (Commissioni periodiche c/c con saldi attivi (tassi negativi))	1	1
- Voce 30 (parziale)	Componenti degli Interessi netti correlate al Risultato dell'attività di negoziazione (Dividendi incassati e pagati nell'ambito dell'attività di prestito titoli)	-14	-1
+ Voce 80 (parziale)	Differenziali Hedging swap	-151	-118
+ Voce 190 a) (parziale)	Spese per il personale (Rientro time value trattamento di fine rapporto e altri fondi del personale)	-27	-37
+ Voce 190 b) (parziale)	Altre spese amministrative (Importi ricondotti a Interessi netti - Iniziativa For Funding)	-	-1
+ Voce 200 b) (parziale)	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri (Rientro time value fondi rischi ed oneri)	-16	-24
Commissioni nette		**9.980**	**9.386**
Voce 60	Commissioni nette	8.992	8.621
- Voce 60 (parziale)	Commissioni nette - Comparto assicurativo	876	736
- Voce 60 (parziale)	Commissioni nette - Riclassifica operatività entità non soggette a direzione e coordinamento	2	2
- Voce 60 (parziale)	Commissioni nette (Commissioni periodiche c/c con saldi attivi (tassi negativi))	-1	-1
+ Voce 80 (parziale)	Risultato netto dell'attività di negoziazione (Collocamento Certificates)	88	64
+ Voce 110 a) (parziale)	Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico (a) attività e passività finanziarie designate al fair value (Collocamento Certificates)	326	186
+ Voce 110 b) (parziale)	Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico (b) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value (Componenti rendimento delle polizze assicurative stipulate a favore delle Reti di consulenti finanziari)	3	6
+ Voce 160 b) (parziale)	Costi per servizi assicurativi derivanti dai contratti assicurativi emessi (Contributo comparto bancario) Commissioni consulenti finanziari Divisione Private	-67	-57
+ Voce 190 a) (parziale)	Spese per il personale (Oneri sistemi di incentivazione di personale dipendente delle reti distributive)	-100	-81
+ Voce 190 b) (parziale)	Altre spese amministrative (Recuperi spese)	-139	-90
Risultato dell'attività assicurativa		**1.815**	**1.735**
Voce 160	Risultato dei servizi assicurativi	1.757	1.653
Voce 170	Saldo dei ricavi e costi di natura finanziaria relativi alla gestione assicurativa	-5.306	-5.804
+ Voce 30 (parziale)	Margine di interesse (Contributo comparto assicurativo)	2.352	2.279
+ Voce 60 (parziale)	Commissioni nette (Contributo Comparto assicurativo)	-876	-736
+ Voce 70 (parziale)	Dividendi e proventi simili su titoli di capitale detenuti per la negoziazione, valutati al fair value con impatto a conto economico o per cui è esercitata l'opzione di valutazione al fair value con impatto sulla redditività complessiva (inclusi i dividendi su OICR) (Contributo comparto assicurativo)	690	519
+ Voce 80 (parziale)	Risultato netto dell'attività di negoziazione (Contributo comparto assicurativo)	-32	-20
+ Voce 90 (parziale)	Risultato netto dell'attività di copertura (Contributo comparto assicurativo)	-	-
+ Voce 100 b) (parziale)	Utili (perdite) da cessione o riacquisto di attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva (Contributo comparto assicurativo)	-249	-228
+ Voce 110 a) (parziale)	Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico (Contributo comparto assicurativo)	-1.632	-4.341
+ Voce 110 b) (parziale)	Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico (b) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value (Contributo comparto assicurativo)	4.469	7.732
+ Voce 130 b) (parziale)	Rettifiche/Riprese di valore nette per rischio di credito relativo a attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva (Contributo comparto assicurativo)	-47	30
- Voce 160 b) (parziale)	Costi per servizi assicurativi derivanti dai contratti assicurativi emessi - Spese del personale	383	361
- Voce 160 b) (parziale)	Costi per servizi assicurativi derivanti dai contratti assicurativi emessi - Altre Spese Amministrative	172	164
- Voce 160 b) (parziale)	Costi per servizi assicurativi derivanti dai contratti assicurativi emessi - Ammortamenti Immob. Materiali	14	19
- Voce 160 b) (parziale)	Costi per servizi assicurativi derivanti dai contratti assicurativi emessi - Ammortamenti Immob. Immateriali	53	50
- Voce 160 b) (parziale)	Costi per servizi assicurativi derivanti dai contratti assicurativi emessi (Contributo comparto bancario) Commissioni consulenti finanziari Divisione Private	67	57
+ Voce 210 (parziale)	Rettifiche / riprese di valore nette su attività materiali di pertinenza del comparto assicurativo	-	-

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

(milioni di euro)

Voci		2025	2024 Riesposto
Risultato netto delle attività e passività finanziarie al fair value		**691**	**256**
Voce 80	Risultato netto dell'attività di negoziazione	1.024	497
Voce 90	Risultato netto dell'attività di copertura	-3	7
Voce 110 a)	Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico (a) attività e passività finanziarie designate al fair value	-2.819	-5.342
Voce 110 b)	Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico (b) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	4.744	7.977
Voce 100 b)	Utili (perdite) da cessione o riacquisto di attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	2	10
Voce 100 c)	Utili (perdite) da cessione o riacquisto di passività finanziarie	-80	-3
+ Voce 70 (parziale)	Dividendi e proventi simili su titoli di capitale detenuti per la negoziazione, valutati al fair value con impatto a conto economico o per cui è esercitata l'opzione di valutazione al fair value con impatto sulla redditività complessiva (inclusi i dividendi su OICR) (Contributo comparto bancario)	404	281
+ Voce 30 (parziale)	Componenti degli Interessi netti correlate al Risultato dell'attività di negoziazione (Dividendi incassati e pagati nell'ambito dell'attività di prestito titoli)	14	1
- Voce 80 (parziale)	Risultato netto dell'attività di negoziazione (Collocamento Certificates)	-88	-64
- Voce 80 (parziale)	Risultato netto dell'attività di negoziazione (Contributo comparto assicurativo)	32	20
- Voce 80 (parziale)	Differenziali Hedging swap	151	118
- Voce 90 (parziale)	Risultato netto dell'attività di copertura (Contributo comparto assicurativo)	-	-
- Voce 100 b) (parziale)	Utili (perdite) da cessione o riacquisto di attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva (Contributo comparto assicurativo)	249	228
+ Voce 100 a) (parziale)	Utili (perdite) da cessione o riacquisto di attività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Titoli di debito (governi, imprese finanziarie ed assicurazioni) - Effetto correlato al risultato di negoziazione	188	133
+ Voce 100 a) (parziale)	Utili (perdite) da cessione o riacquisto di attività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Titoli di debito (Banche) (Contributo comparto bancario) - Effetto correlato al risultato di negoziazione	10	6
- Voce 110 a) (parziale)	Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico (a) attività e passività finanziarie designate al fair value (Collocamento Certificates)	-326	-186
- Voce 110 a) (parziale)	Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico (a) attività e passività designate al fair value (Contributo comparto assicurativo)	1.632	4.341
- Voce 110 b) (parziale)	Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico (b) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value (Contributo comparto assicurativo)	-4.469	-7.732
- Voce 110 b) (parziale)	Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico (b) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value (Componenti rendimento delle polizze assicurative stipulate a favore delle Reti di consulenti finanziari)	-40	-75
- Voce 110 b) (parziale)	Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico (b) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value (Oneri riguardanti il sistema bancario)	-2	46
- Voce 110 b) (parziale)	Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico (b) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value (Importi ricondotti a rettifiche di valore nette su crediti)	12	-
+ Voce 230 (parziale)	Altri oneri/ proventi di gestione (Negoziazione e valutazione altre attività)	56	-7
Altri proventi (oneri) operativi netti		**-12**	**12**
Voce 70	Dividendi e proventi simili	1.094	800
Voce 230	Altri oneri / proventi di gestione	1.163	1.161
+ Voce 30 (parziale)	Margine di interesse - Riclassifica operatività entità non soggette a direzione e coordinamento	-	1
+ Voce 60 (parziale)	Commissioni nette - Riclassifica operatività entità non soggette a direzione e coordinamento	-2	-2
+ Voce 110 b) (parziale)	Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico (b) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value (Componenti rendimento delle polizze assicurative stipulate a favore delle Reti di consulenti finanziari)	-	5
- Voce 70 (parziale)	Dividendi e proventi simili su titoli di capitale detenuti per la negoziazione, valutati al fair value con impatto a conto economico o per cui è esercitata l'opzione di valutazione al fair value con impatto sulla redditività complessiva (inclusi i dividendi su OICR) (Contributo comparto bancario)	-404	-281
- Voce 70 (parziale)	Dividendi e proventi simili su titoli di capitale detenuti per la negoziazione, valutati al fair value con impatto a conto economico o per cui è esercitata l'opzione di valutazione al fair value con impatto sulla redditività complessiva (inclusi i dividendi su OICR) (Contributo comparto assicurativo)	-690	-519
- Voce 230 (parziale)	Altri oneri/ proventi di gestione (Recuperi spese)	-26	-23
- Voce 230 (parziale)	Altri oneri/ proventi di gestione (Recuperi imposte indirette)	-1.169	-1.083
- Voce 230 (parziale)	Altri oneri/ proventi di gestione (Proventi/oneri non ricorrenti o non correlati alla gestione caratteristica)	13	-179
- Voce 230 (parziale)	Altri oneri/ proventi di gestione (Effetti valutativi altre attività)	7	18
- Voce 230 (parziale)	Altri oneri/ proventi di gestione (Svalutazioni immobilizzazioni materiali riacquisite)	-	-
- Voce 230 (parziale)	Altri oneri/ proventi di gestione (Oneri/proventi di integrazione)	9	11
- Voce 230 (parziale)	Altri oneri/ proventi di gestione (Negoziazione e valutazione altre attività)	-56	7
- Voce 230 (parziale)	Altri oneri/ proventi di gestione (Effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione) - (Contributo comparto bancario)	-	-10
- Voce 230 (parziale)	Altri oneri/proventi di gestione (accordo transattivo Fondo Nazionale di Risoluzione)	-	130
+ Voce 190 b) (parziale)	Altre spese amministrative (Riconduzione operatività entità non bancaria, finanziaria e assicurativa - leasing operativo)	-2	-8
+ Voce 210 (parziale)	Rettifiche / riprese di valore nette su attività materiali (Riconduzione operatività entità non bancaria, finanziaria e assicurativa - leasing operativo)	-15	-69
+ Voce 220 (parziale)	Rettifiche / riprese di valore nette su attività immateriali (Riconduzione operatività entità non bancaria, finanziaria e assicurativa - leasing operativo)	-1	-4
+ Voce 250 (parziale)	Utili (Perdite) delle partecipazioni (valutate al patrimonio netto)	67	57
Proventi operativi netti		**27.270**	**27.107**

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

(milioni di euro)

Voci		2025	2024 Riesposto
Spese del personale		**-7.019**	**-7.185**
Voce 190 a)	Spese per il personale	-6.889	-7.444
- Voce 190 a) (parziale)	Spese per il personale (Oneri di integrazione e incentivazione all'esodo)	125	501
- Voce 190 a) (parziale)	Spese per il personale (Rientro time value trattamento di fine rapporto e altri fondi del personale)	27	37
- Voce 190 a) (parziale)	Spese per il personale (Oneri sistemi di incentivazione di personale dipendente delle reti distributive)	100	81
+ Voce 160 b) (parziale)	Costi per servizi assicurativi derivanti dai contratti assicurativi emessi - Spese del personale	-383	-361
+ Voce 230 (parziale)	Altri oneri / proventi di gestione (Recuperi spese)	1	1
Spese amministrative		**-3.028**	**-2.979**
Voce 190 b)	Altre spese amministrative	-4.475	-4.593
- Voce 190 b) (parziale)	Altre spese amministrative (Importi ricondotti a Interessi netti - Iniziativa For Funding)	-	1
- Voce 190 b) (parziale)	Altre spese amministrative (Oneri di integrazione)	80	64
- Voce 190 b) (parziale)	Altre spese amministrative (Contributi ai Fondi di risoluzione e tutela depositi)	156	462
- Voce 190 b) (parziale)	Altre spese amministrative (Recuperi spese)	139	90
- Voce 190 b) (parziale)	Altre spese amministrative (Riconduzione operatività entità non bancaria, finanziaria e assicurativa - leasing operativo)	2	8
- Voce 190 b) (parziale)	Altre spese amministrative (tasse straordinarie controllate estere)	48	48
+ Voce 160 b) (parziale)	Costi per servizi assicurativi derivanti dai contratti assicurativi emessi - Altre Spese Amministrative	-172	-164
+ Voce 230 (parziale)	Altri oneri / proventi di gestione (Recuperi imposte indirette)	1.169	1.083
+ Voce 230 (parziale)	Altri oneri /proventi di gestione (Recuperi di spese)	25	22
Ammortamento immobilizzazioni immateriali e materiali		**-1.453**	**-1.406**
Voce 210	Rettifiche / riprese di valore nette su attività materiali	-581	-650
Voce 220	Rettifiche / riprese di valore nette su attività immateriali	-1.210	-1.116
- Voce 210 (parziale)	Rettifiche / riprese di valore nette su attività materiali di pertinenza del comparto assicurativo	-	-
- Voce 210 (parziale)	Rettifiche / riprese di valore nette su attività materiali (Oneri di integrazione)	46	52
- Voce 210 (parziale)	Rettifiche / riprese di valore nette su attività materiali (Svalutazioni)	5	17
- Voce 210 (parziale)	Rettifiche / riprese di valore nette su attività materiali (Riconduzione operatività entità non bancaria, finanziaria e assicurativa - leasing operativo)	15	69
+ Voce 160 b) (parziale)	Costi per servizi assicurativi derivanti dai contratti assicurativi emessi - Ammortamenti Immob. Materiali	-14	-19
+ Voce 160 b) (parziale)	Costi per servizi assicurativi derivanti dai contratti assicurativi emessi - Ammortamenti Immob. Immateriali	-53	-50
- Voce 220 (parziale)	Rettifiche / riprese di valore nette su attività immateriali (Oneri di integrazione)	241	215
- Voce 220 (parziale)	Rettifiche / riprese di valore su attività immateriali (Svalutazioni)	49	18
- Voce 220 (parziale)	Rettifiche / riprese di valore su attività immateriali (Effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione)	48	54
- Voce 220 (parziale)	Rettifiche / riprese di valore nette su attività immateriali (Riconduzione operatività entità non bancaria, finanziaria e assicurativa - leasing operativo)	1	4
Costi operativi		**-11.500**	**-11.570**
Risultato della gestione operativa		**15.770**	**15.537**
Rettifiche di valore nette su crediti		**-1.745**	**-1.274**
Voce 140	Utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni	-30	-28
Voce 200 a)	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri per rischio di credito relativo a impegni e garanzie rilasciate	-71	-80
+ Voce 100 a) (parziale)	Utili (perdite) da cessione o riacquisto di attività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Finanziamenti (Contributo comparto bancario)	6	-100
+ Voce 100 a) (parziale)	Utili (perdite) da cessione o riacquisto di attività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Titoli di debito (enti pubblici, imprese non finanziarie ed altri) (Contributo comparto bancario)	4	8
- Voce 100 a) (parziale)	Utili (perdite) da cessione o riacquisto di attività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Finanziamenti (Effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione) (Contributo comparto bancario)	20	43
+ Voce 110 b) (parziale)	Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico (b) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value (Importi ricondotti a rettifiche di valore nette su crediti)	-12	-
+ Voce 130 a) (parziale)	Rettifiche/ riprese di valore nette per rischio di credito relativo a attività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Finanziamenti (Contributo comparto bancario)	-1.655	-1.121
- Voce 130 a) (parziale)	Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito relativo a attività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Finanziamenti (Effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione)	7	-
+ Voce 130 a) (parziale)	Rettifiche/ riprese di valore nette per rischio di credito relativo a attività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Titoli di debito (enti pubblici, imprese non finanziarie ed altri) (Contributo comparto bancario)	-7	-3
+ Voce 130 b) (parziale)	Rettifiche/ riprese di valore nette per rischio di credito relativo a attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva - Finanziamenti (Contributo comparto bancario)	-10	-
+ Voce 200 b) (parziale)	Accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri (Accantonamenti per oneri non ricorrenti)	3	7

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

(milioni di euro)

Voci		2025	2024 Riesposto
Altri accantonamenti netti e rettifiche di valore nette su altre attività		**-392**	**-680**
Voce 260	Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali	-21	-23
Voce 200 b)	Accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri - Altri accantonamenti netti	-241	-586
+ Voce 110 b) (parziale)	Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico (b) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value (Componenti rendimento delle polizze assicurative stipulate a favore delle Reti di consulenti finanziari)	37	64
+ Voce 130 a) (parziale)	Rettifiche/Riprese di valore nette per rischio di credito relativo a attività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Titoli di debito (governi, imprese finanziarie ed assicurazioni) (Contributo comparto bancario)	-99	-7
+ Voce 130 a) (parziale)	Rettifiche/Riprese di valore nette per rischio di credito relativo a attività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Titoli di debito (Banche) (Contributo comparto bancario)	-	-
+ Voce 130 b) (parziale)	Rettifiche/Riprese di valore nette per rischio di credito relativo a attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva - Titoli di debito (Contributo comparto bancario)	-17	-38
- Voce 200 b) (parziale)	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri - Altri accantonamenti netti (Contributo al Fondo di Garanzia Assicurativo dei Rami Vita)	-	-
- Voce 200 b) (parziale)	Accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri (Oneri di integrazione)	-	1
- Voce 200 b) (parziale)	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri (Rientro time value fondi rischi ed oneri)	16	24
- Voce 200 b) (parziale)	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri (Effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione)	13	-
- Voce 200 b) (parziale)	Accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri (Accantonamenti per oneri non ricorrenti)	-3	-7
+ Voce 210 (parziale)	Rettifiche / riprese di valore nette su attività materiali (Svalutazioni)	-5	-17
+ Voce 220 (parziale)	Rettifiche / riprese di valore nette su attività immateriali (Svalutazioni)	-49	-18
- Voce 220 (parziale)	Rettifiche / riprese di valore nette su attività immateriali (Svalutazioni - Importi ricondotti ad Altri proventi (oneri) netti)	8	-
+ Voce 230 (parziale)	Altri oneri/ proventi di gestione (Svalutazioni immobilizzazioni materiali riacquisite)	-	-
+ Voce 230 (parziale)	Altri oneri/ proventi di gestione (Effetti valutativi altre attività)	-7	-18
+ Voce 250 (parziale)	Utili (Perdite) di partecipazioni (Rettifiche/Riprese di valore per deterioramento di partecipazioni collegate)	-24	-55
Altri proventi (oneri) netti		**-171**	**153**
Voce 250	Utili (Perdite) di partecipazioni	-269	-26
Voce 280	Utili (Perdite) da cessione di investimenti	189	-1
Voce 100 a) (parziale)	Utili (perdite) da cessione o riacquisto di attività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Titoli di debito (governi, imprese finanziarie ed assicurazioni) (Contributo comparto bancario)	188	136
Voce 100 a) (parziale)	Utili (perdite) da cessione o riacquisto di attività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Titoli di debito (Banche) (Contributo comparto bancario)	10	6
- Voce 100 a) (parziale)	Utili (perdite) da cessione o riacquisto di attività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Titoli di debito (governi, imprese finanziarie ed assicurazioni) - Effetto correlato al risultato di negoziazione	-188	-133
- Voce 100 a) (parziale)	Utili (perdite) da cessione o riacquisto di attività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Titoli di debito (Banche) (Contributo comparto bancario) - Effetto correlato al risultato di negoziazione	-10	-6
+ Voce 130 a) (parziale)	Rettifiche/ riprese di valore nette per rischio di credito relativo a attività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Effetto correlato a Utili (perdite) delle partecipazioni (Contributo comparto bancario)	-8	
+ Voce 220 (parziale)	Rettifiche / riprese di valore nette su attività immateriali (Svalutazioni - Importi ricondotti ad Altri proventi (oneri) netti)	-8	
+ Voce 230 (parziale)	Altri oneri/ proventi di gestione (Proventi/oneri non ricorrenti o non correlati alla gestione caratteristica)	-13	179
- Voce 250 (parziale)	Utili (Perdite) di partecipazioni (valutate al patrimonio netto)	-67	-57
- Voce 250 (parziale)	Utili (Perdite) di partecipazioni (Effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione)	-19	-
- Voce 250 (parziale)	Utili (Perdite) di partecipazioni (Rettifiche/Riprese di valore per deterioramento di partecipazioni collegate)	24	55
Utile (Perdita) delle attività operative cessate		**-**	**-**
Voce 320	Utile (Perdita) dei gruppi di attività operative cessate al netto delle imposte	-	-
+ Voce 320 (parziale)	Utile (Perdita) dei gruppi di attività operative cessate al netto delle imposte (Imposte)	-	-
Risultato corrente lordo		**13.462**	**13.736**

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

(milioni di euro)

Voci		2025	2024 Riesposto
Imposte sul reddito		**-3.579**	**-4.048**
Voce 300	Imposte sul reddito del periodo dell'operatività corrente	-3.304	-3.402
+ Voce 190 b) (parziale)	Altre spese amministrative (tasse straordinarie controllate estere)	-48	-48
+ Voce 230 (parziale)	Altri oneri/proventi di gestione (accordo transattivo Fondo Nazionale di Risoluzione)	-	-130
- Voce 300 (parziale)	Imposte sul reddito del periodo dell'operatività corrente (Oneri di integrazione)	-148	-257
- Voce 300 (parziale)	Imposte sul reddito del periodo dell'operatività corrente (Effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione)	-38	-51
- Voce 300 (parziale)	Imposte sul reddito del periodo dell'operatività corrente (Contributi ai Fondi di risoluzione e tutela depositi e al Fondo di Garanzia Assicurativo dei Rami Vita)	-41	-160
- Voce 300 (parziale)	Imposte sul reddito del periodo dell'operatività corrente (Rettifiche di valore dell'avviamento e delle altre attività intangibili)	-	-
- Voce 320 (parziale)	Utile (Perdita) dei gruppi di attività operative cessate al netto delle imposte (Imposte)	-	-
Oneri di integrazione e incentivazione all'esodo (al netto delle imposte)		**-353**	**-587**
+ Voce 190 a) (parziale)	Spese per il personale (Oneri di integrazione e incentivazione all'esodo)	-125	-501
+ Voce 190 b) (parziale)	Altre spese amministrative (Oneri di integrazione)	-80	-64
+ Voce 200 b) (parziale)	Accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri (Oneri di integrazione)	-	-1
+ Voce 210 (parziale)	Rettifiche / riprese di valore nette su attività materiali (Oneri di integrazione)	-46	-52
+ Voce 220 (parziale)	Rettifiche / riprese di valore nette su attività immateriali (Oneri di integrazione)	-241	-215
+ Voce 230 (parziale)	Altri oneri/ proventi di gestione (Oneri/proventi di integrazione)	-9	-11
+ Voce 300 (parziale)	Imposte sul reddito del periodo dell'operatività corrente (Oneri di integrazione)	148	257
Effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione (al netto delle imposte)		**-76**	**-94**
+ Voce 30 (parziale)	Margine di interesse (Effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione)	-45	-58
+ Voce 100 a) (parziale)	Utili (perdite) da cessione o riacquisto di attività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Finanziamenti (Effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione) - (Contributo comparto bancario)	-20	-43
+ Voce 200 b) (parziale)	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri (Effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione)	-13	-
- Voce 130 a) (parziale)	Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito relativo a attività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Finanziamenti (Effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione)	-7	
+ Voce 220 (parziale)	Rettifiche / riprese di valore nette su attività immateriali (Effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione)	-48	-54
+ Voce 230 (parziale)	Altri oneri/ proventi di gestione (Effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione) - (Contributo comparto bancario)	-	10
+ Voce 250 (parziale)	Utili (Perdite) di partecipazioni (Effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione)	19	-
+ Voce 300 (parziale)	Imposte sul reddito del periodo dell'operatività corrente (Effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione)	38	51
Tributi ed altri oneri riguardanti il sistema bancario e assicurativo (al netto delle imposte)		**-113**	**-348**
+ Voce 110 b) (parziale)	Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico (b) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value (Oneri riguardanti il sistema bancario)	2	-46
+ Voce 200 b) (parziale)	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri - Altri accantonamenti netti (Contributo al Fondo di Garanzia Assicurativo dei Rami Vita)	-	-
+ Voce 190 b) (parziale)	Altre spese amministrative (Contributi ai Fondi di risoluzione e tutela depositi)	-156	-462
+ Voce 300 (parziale)	Imposte sul reddito di periodo dell'operatività corrente (Contributi ai Fondi di risoluzione e tutela depositi e al Fondo di Garanzia Assicurativo dei Rami Vita)	41	160
Rettifiche di valore dell'avviamento e delle altre attività intangibili (al netto delle imposte)		**-**	**-**
Voce 270	Rettifiche di valore dell'avviamento	-	-
+ Voce 300 (parziale)	Imposte sul reddito del periodo dell'operatività corrente (Rettifiche di valore dell'avviamento e delle altre attività intangibili)	-	-
Utile (Perdita) del periodo di pertinenza di terzi		**-20**	**7**
Voce 340	Utile (Perdita) di periodo di pertinenza di terzi	-20	7
Risultato netto		**9.321**	**8.666**

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

Altri allegati del Bilancio consolidato

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

Elenco dei principi contabili IAS/IFRS omologati dalla Commissione Europea al 31 dicembre 2025

PRINCIPI CONTABILI		Regolamento omologazione (*)
IFRS 1	Prima adozione dei principi contabili internazionali	1803/2023 mod. 1331/2025 (1)
IFRS 2	Pagamenti basati su azioni	1803/2023
IFRS 3	Aggregazioni aziendali	1803/2023
IFRS 5	Attività non correnti possedute per la vendita e attività operative cessate	1803/2023
IFRS 6	Esplorazione e valutazione delle risorse minerarie	1803/2023
IFRS 7	Strumenti finanziari: informazioni integrative	1803/2023 mod. 1317/2024 - 1047/2025 (1) - 1266/2025 (1) - 1331/2025 (1)
IFRS 8	Settori operativi	1803/2023
IFRS 9	Strumenti finanziari	1803/2023 mod. 1047/2025 (1) - 1266/2025 (1) - 1331/2025 (1)
IFRS 10	Bilancio consolidato	1803/2023 mod. 1331/2025 (1)
IFRS 11	Accordi a controllo congiunto	1803/2023
IFRS 12	Informativa sulle partecipazioni in altre entità	1803/2023
IFRS 13	Valutazioni del fair value	1803/2023
IFRS 15	Ricavi provenienti da contratti con i clienti	1803/2023
IFRS 16	Leasing	1803/2023 mod. 2579/2023
IFRS 17	Contratti assicurativi	1803/2023
IAS 1	Presentazione del bilancio	1803/2023 mod. 2822/2023
IAS 2	Rimanenze	1803/2023
IAS 7	Rendiconto finanziario	1803/2023 mod. 1317/2024 - 1331/2025 (1)
IAS 8	Principi contabili, cambiamenti nelle stime ed errori	1803/2023
IAS 10	Fatti intervenuti dopo la data di riferimento del bilancio	1803/2023
IAS 12	Imposte sul reddito	1803/2023 mod. 2468/2023
IAS 16	Immobili, impianti e macchinari	1803/2023
IAS 19	Benefici per i dipendenti	1803/2023
IAS 20	Contabilizzazione dei contributi pubblici e informativa sull'assistenza pubblica	1803/2023
IAS 21	Effetti delle variazioni dei cambi delle valute estere	1803/2023 mod. 2862/2024
IAS 23	Oneri finanziari	1803/2023
IAS 24	Informativa di bilancio sulle operazioni con parti correlate	1803/2023
IAS 26	Rilevazione e rappresentazione in bilancio di fondi pensione	1803/2023
IAS 27	Bilancio separato	1803/2023
IAS 28	Partecipazioni in società collegate e Joint Venture	1803/2023
IAS 29	Rendicontazione contabile in economie iperinflazionate	1803/2023
IAS 32	Strumenti finanziari: esposizione nel bilancio	1803/2023
IAS 33	Utile per azione	1803/2023
IAS 34	Bilanci intermedi	1803/2023
IAS 36	Riduzione di valore delle attività	1803/2023
IAS 37	Accantonamenti, passività e attività potenziali	1803/2023
IAS 38	Attività immateriali	1803/2023
IAS 39	Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione (ad eccezione di talune disposizioni relative alla contabilizzazione delle operazioni di copertura)	1803/2023
IAS 40	Investimenti immobiliari	1803/2023
IAS 41	Agricoltura	1803/2023

(*) Il Regolamento n. 1803/2023 del 13 agosto 2023, pubblicato sulla GUCE del 26 settembre 2023, ha abrogato e sostituito il precedente Regolamento n. 1126/2008 che ha adottato i Principi contabili internazionali e le relative Interpretazioni emessi o adottati dallo IASB fino al 15 ottobre 2008 ed è stato successivamente oggetto di numerose modifiche al fine di includere i Principi e le relative Interpretazioni emessi o adottati dallo IASB e adottati dalla Commissione fino all'8 settembre 2022, conformemente al Regolamento n. 1606/2002.
Al fine di semplificare la legislazione dell'Unione in materia di Principi contabili internazionali, per motivi di chiarezza e trasparenza, il Regolamento n. 1126/2008 è stato quindi abrogato e sostituito dal Regolamento n. 1803/2023 a cui si intendono fatti i riferimenti al regolamento abrogato.
Pertanto nel presente riepilogo non è più riportato il Regolamento n. 1126/2008 e le successive modifiche, come effettuato fino al Bilancio 2022, ma solamente il Regolamento n. 1803/2023 e le eventuali modifiche ad esso succedute.

(1) Le società applicano quanto previsto dal presente Regolamento al più tardi a partire dalla data di inizio del loro primo esercizio finanziario che cominci dopo il 1° gennaio 2026.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

INTERPRETAZIONI		Regolamento omologazione (*)
IFRIC 1	Cambiamenti nelle passività iscritte per smantellamenti, ripristini e passività similari	1803/2023
IFRIC 2	Azioni dei soci in entità cooperative e strumenti simili	1803/2023
IFRIC 5	Diritti derivanti da interessenze in fondi per smantellamenti, ripristini e bonifiche ambientali	1803/2023
IFRIC 6	Passività derivanti dalla partecipazione ad un mercato specifico - Rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche	1803/2023
IFRIC 7	Applicazione del metodo della rideterminazione del valore ai sensi dello IAS 29 - Rendicontazione contabile in economie iperinflazionate	1803/2023
IFRIC 10	Bilanci intermedi e riduzione di valore	1803/2023
IFRIC 12	Accordi per servizi in concessione	1803/2023
IFRIC 14	Il limite relativo ad una attività a servizio di un piano a benefici definiti, le previsioni di contribuzione minima e la loro interazione	1803/2023
IFRIC 16	Coperture di un investimento netto in una gestione estera	1803/2023
IFRIC 17	Distribuzioni ai soci di attività non rappresentate da disponibilità liquide	1803/2023
IFRIC 19	Estinzione di passività finanziarie con strumenti rappresentativi di capitale	1803/2023
IFRIC 20	Costi di sbancamento nella fase di produzione di una miniera a cielo aperto	1803/2023
IFRIC 21	Tributi	1803/2023
IFRIC 22	Operazioni in valuta estera e anticipi	1803/2023
IFRIC 23	Incertezza sui trattamenti ai fini dell'imposta sul reddito	1803/2023
SIC 7	Introduzione dell'euro	1803/2023
SIC 10	Assistenza pubblica – Nessuna specifica relazione con le attività operative	1803/2023
SIC 25	Imposte sul reddito – Cambiamenti nella condizione fiscale di un'entità o dei suoi azionisti	1803/2023
SIC 29	Accordi per servizi in concessione: informazioni integrative	1803/2023
SIC 32	Attività immateriali – Costi connessi a siti web	1803/2023

(*) Il Regolamento n. 1803/2023 del 13 agosto 2023, pubblicato sulla GUCE del 26 settembre 2023, ha abrogato e sostituito il precedente Regolamento n. 1126/2008 che ha adottato i Principi contabili internazionali e le relative Interpretazioni emessi o adottati dallo IASB fino al 15 ottobre 2008 ed è stato successivamente oggetto di numerose modifiche al fine di includere i Principi e le relative Interpretazioni emessi o adottati dallo IASB e adottati dalla Commissione fino all'8 settembre 2022, conformemente al Regolamento n. 1606/2002.
Al fine di semplificare la legislazione dell'Unione in materia di Principi contabili internazionali, per motivi di chiarezza e trasparenza, il Regolamento n. 1126/2008 è stato quindi abrogato e sostituito dal Regolamento n. 1803/2023 a cui si intendono fatti i riferimenti al regolamento abrogato.
Pertanto nel presente riepilogo non è più riportato il Regolamento n. 1126/2008 e le successive modifiche, come effettuato fino al Bilancio 2022, ma solamente il Regolamento n. 1803/2023 e le eventuali modifiche ad esso succedute.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

Relazione e Bilancio di Intesa Sanpaolo

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

Relazione sull'andamento della gestione

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

Dati di sintesi, Indicatori Alternativi di Performance e altri indicatori (*)

Dati economici (milioni di euro)		Variazioni assolute	Variazioni %
Interessi netti	10.407 / 11.103	-696	-6,3
Commissioni nette	5.974 / 5.700	274	4,8
Risultato netto delle attività e passività finanziarie al fair value	451 / -102	553	
Proventi operativi netti	20.056 / 18.821	1.235	6,6
Costi operativi	-8.773 / -8.895	-122	-1,4
Risultato della gestione operativa	11.283 / 9.926	1.357	13,7
Rettifiche di valore nette su crediti	-1.669 / -1.158	511	44,1
Risultato netto	6.844 / 5.604	1.240	22,1

2025
2024

(*) Per più dettagliate informazioni circa gli Indicatori Alternativi di Performance si rinvia allo specifico capitolo della Relazione sull'andamento della gestione che accompagna il Bilancio consolidato.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

Dati patrimoniali (milioni di euro)		Variazioni assolute	Variazioni %
Finanziamenti verso clientela	353.181 355.103	-1.922	-0,5
Totale attività	673.915 658.530	15.385	2,3
Raccolta diretta da clientela	493.947 480.668	13.279	2,8
Raccolta indiretta da clientela	366.514 344.710	21.804	6,3
di cui: Risparmio gestito (*)	*230.516* *220.850*	*9.666*	*4,4*
Patrimonio netto	51.857 54.369	-2.512	-4,6
Finanziamenti verso clientela / Raccolta diretta da clientela (%) (Loan to deposit ratio)	71,5 73,9		

(*) A partire da dicembre 2025 il risparmio gestito include anche i fondi comuni di investimento istituiti da terzi e le polizze assicurative emesse da compagnie non appartenenti al Gruppo, che in precedenza venivano classificati nel risparmio amministrato in quanto non riconducibili alle fabbriche prodotto del Gruppo. I dati relativi al 31 dicembre 2024 sono stati riesposti in coerenza.

Dati riesposti su basi omogenee, ove necessario e se materiali, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di riferimento.

31.12.2025
31.12.2024

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

Coefficienti patrimoniali (%)

Capitale primario di Classe 1 (CET1) al netto delle rettifiche regolamentari/Attività di rischio ponderate (Common Equity Tier 1 ratio)	12,6 11,1
Capitale di Classe 1 (TIER 1) / Attività di rischio ponderate	15,6 13,7
Totale fondi propri / Attività di rischio ponderate	19,3 16,8
Attività di rischio ponderate (milioni di euro)	256.214 301.246

Si precisa che i dati al 31 dicembre 2025 sono stati determinati in base al Regolamento (UE) 2024/1623 (c.d. CRR3), con cui vengono recepiti nella legislazione europea i principi di Basilea 4. I dati di raffronto non sono stati riesposti.

Indicatori di redditività (%)

Cost / Income	43,7 47,3
Risultato netto / Patrimonio netto (ROE) [a]	18,3 14,0
Risultato netto / Totale Attività (ROA) [b]	1,0 0,9

Dati riesposti su basi omogenee, ove necessario e se materiali, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di riferimento.

(a) Risultato netto rapportato al patrimonio netto di fine periodo. Il patrimonio netto non tiene conto degli strumenti di capitale AT1 e dell'utile di periodo.

(b) Risultato netto rapportato al totale dell'Attivo di fine periodo.

2025 (Dati economici)
31.12.2025 (Dati patrimoniali)
2024 (Dati economici)
31.12.2024 (Dati patrimoniali)

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

Indicatori di rischiosità (%)	
Sofferenze nette / Finanziamenti verso clientela netti	0,2 0,3
Crediti deteriorati netti / Finanziamenti verso clientela netti	0,9 1,2
Rettifiche di valore accumulate su sofferenze / Sofferenze lorde con clientela	66,3 66,5
Rettifiche di valore accumulate su crediti deteriorati / Crediti deteriorati lordi con clientela	46,0 47,7

Dati riesposti su basi omogenee, ove necessario e se materiali, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di riferimento.

Struttura operativa	31.12.2025	31.12.2024	Variazioni assolute
Numero dei dipendenti (c)	**62.112**	**64.425**	**-2.313**
Italia	61.164	63.444	-2.280
Estero	948	981	-33
Numero degli sportelli bancari (d)	**2.425**	**2.743**	**-318**
Italia	2.409	2.727	-318
Estero	16	16	-

Dati riesposti su basi omogenee, ove necessario e se materiali.

(c) L'organico indicato si riferisce al numero puntuale dei dipendenti a fine anno conteggiando anche i part time come pari a 1 unità.

(d) Il dato comprende le Filiali Retail/Exclusive, le Filiali Terzo Settore, le Filiali Agribusiness, i Centri Imprese e i Centri Corporate.

31.12.2025
31.12.2024

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

I risultati dell'esercizio di Intesa Sanpaolo

Premessa

Di seguito si riportano il Conto economico riclassificato sintetico e lo Stato patrimoniale riclassificato al 31 dicembre 2025 della Capogruppo Intesa Sanpaolo S.p.A., corredati da un sintetico commento dei risultati economici e degli aggregati patrimoniali. Per altre informazioni si fa rinvio alla Relazione sull'andamento della gestione che accompagna il bilancio consolidato.

Aspetti generali relativi al Conto economico riclassificato

Per consentire una lettura più immediata dei risultati, il Conto economico viene esposto secondo uno schema riclassificato sintetico. Al fine di garantire un raffronto in termini omogenei, i dati economici riferiti ai periodi precedenti sono riesposti, ove necessario e se materiali, soprattutto in relazione alle variazioni intervenute nel perimetro di riferimento. Tale omogeneizzazione avviene tramite dati "riesposti", che accolgono/escludono i valori delle società entrate/uscite nel/dal perimetro di riferimento.
In proposito si rammenta che, nell'ambito della più ampia progettualità di creazione di una banca digitale prevista dal Piano d'Impresa 2022 - 2025 del Gruppo Intesa Sanpaolo, con efficacia 18 marzo 2024, è stato perfezionato il conferimento del secondo ramo d'azienda da Intesa Sanpaolo a Isybank S.p.A., con esecuzione della relativa wave di migrazione che ha interessato circa 78 mila clienti, per 436 milioni di raccolta diretta.
Stante l'esigua materialità degli impatti economici correlati, non sono state effettuate riesposizioni dei dati del periodo a confronto.

Rispetto allo schema previsto dalla Circolare n. 262 della Banca d'Italia, vengono effettuate alcune aggregazioni e riclassificazioni. I dettagli analitici delle aggregazioni e delle riclassificazioni sono forniti, con distinti prospetti, tra gli allegati, in aderenza anche a quanto richiesto dalla Consob con la Comunicazione n. 6064293 del 28 luglio 2006.

Le aggregazioni e riclassificazioni di voci effettuate nel Conto economico riclassificato riguardano le seguenti fattispecie:

- i dividendi relativi a partecipazioni valutate al patrimonio netto, nonché quelli incassati e pagati nell'ambito dell'attività di prestito titoli, che sono riallocati nella voce Risultato netto delle attività e passività finanziarie al fair value;
- i differenziali su derivati, classificati nel portafoglio di negoziazione, stipulati a copertura di operazioni in divisa, che, in funzione della stretta correlazione esistente, sono ricondotti tra gli interessi netti;
- le commissioni periodiche su rapporti di conto corrente con saldi attivi applicate alla clientela (ad esclusione del segmento clientela retail e PMI) che, in coerenza con quanto previsto dai fogli informativi, vengono ricondotte nell'ambito degli interessi netti, in quanto volte a rifondere il costo finanziario sostenuto dalla Banca;
- il Risultato netto dell'attività di negoziazione, il Risultato netto dell'attività di copertura, il Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico nonché gli utili e perdite da cessione o riacquisto di attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva e da cessione o riacquisto di passività finanziarie, che sono riallocati nell'unica voce Risultato netto delle attività e passività finanziarie al fair value, ad eccezione degli eventuali importi relativi a rettifiche di valore di quote di finanziamenti obbligatoriamente valutati al fair value che, in quanto attinenti a misurazioni di posizioni creditizie, vengono ricondotti nell'ambito della voce Rettifiche di valore nette su crediti per consentire una rappresentazione unitaria delle rettifiche di valore riferite alla medesima posizione;
- la quota del premio all'emissione dei Certificates riconosciuta alle reti per il loro collocamento, che viene riclassificata dal Risultato netto dell'attività di negoziazione e dal Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico alle Commissioni nette;
- gli oneri relativi ad alcuni sistemi di incentivazione di personale dipendente delle reti distributive del Gruppo, ove finanziati attraverso i ricavi commissionali generati dalle reti stesse sulla base di criteri di quantificazione di carattere deterministico correlati ai suddetti ricavi, che vengono riclassificati dalle Spese del personale alle Commissioni passive, in analogia al trattamento contabile previsto per i sistemi di incentivazione dei consulenti finanziari non dipendenti;
- i recuperi di spese e di imposte e tasse, che sono portati a riduzione delle Spese amministrative, anziché essere evidenziati tra gli Altri proventi;
- gli Utili e perdite da cessione o riacquisto di attività finanziarie valutate al costo ammortizzato (finanziamenti e titoli di debito rappresentativi di finanziamenti), che sono appostati tra le Rettifiche di valore nette su crediti;
- le Rettifiche/Riprese di valore nette per rischio di credito relative ad attività finanziarie valutate al costo ammortizzato (finanziamenti e titoli di debito rappresentativi di finanziamenti), e ad attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva, gli effetti economici delle modifiche contrattuali nonché gli accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri per rischio di credito riferiti a impegni e garanzie rilasciate, che sono ricondotti nell'ambito dell'unica voce Rettifiche di valore nette su crediti. La voce include anche gli eventuali importi relativi a rettifiche di valore per rischio creditizio di quote di finanziamenti obbligatoriamente valutati al fair value che, in quanto attinenti a misurazioni di posizioni creditizie, vengono ricondotti nell'ambito della voce Rettifiche di valore nette su crediti per consentire una rappresentazione unitaria delle rettifiche di valore riferite alla medesima posizione;
- il rientro del time value del Trattamento di fine rapporto del personale e dei Fondi per rischi ed oneri, che è ricondotto tra gli Interessi netti, in quanto il fenomeno deriva direttamente dall'applicazione del criterio del costo ammortizzato, in assenza di variazioni nella previsione dei flussi futuri attesi, coerentemente con il trattamento del time value delle attività finanziarie valutate al costo ammortizzato;
- le Rettifiche di valore nette per rischio di credito relative ad attività finanziarie valutate al costo ammortizzato diverse dai crediti e le rettifiche di valore per deterioramento di partecipazioni nonché di attività materiali ed immateriali (inclusi gli immobili e altri beni, anche derivanti dall'attività di escussione di garanzie o di acquisto in asta e destinati alla vendita sul

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

mercato nel prossimo futuro), che sono riclassificate alla voce Altri accantonamenti netti e rettifiche di valore nette su altre attività, la quale recepisce dunque – oltre agli accantonamenti per rischi ed oneri diversi da quelli relativi a impegni e garanzie – gli effetti valutativi delle attività diverse dai crediti, con la sola eccezione delle svalutazioni delle attività intangibili che confluiscono, al netto degli effetti fiscali, nella voce Rettifiche di valore dell'avviamento e delle altre attività intangibili;

- gli utili (perdite) realizzati su attività finanziarie valutate al costo ammortizzato diverse dai crediti, su partecipazioni e su altri investimenti, che vengono riclassificati alla voce Altri proventi (oneri) netti. La voce recepisce dunque sinteticamente, oltre ai proventi ed oneri non strettamente correlati alla gestione operativa, gli effetti da realizzo delle attività diverse dai crediti. Fanno eccezione gli utili (perdite) realizzati su titoli di debito che, in considerazione del modello di business che prevede una gestione strettamente correlata con gli altri strumenti finanziari, vengono ricondotti nell'ambito del Risultato netto delle attività e passività finanziarie al fair value;
- l'onere corrisposto da Intesa Sanpaolo al Fondo Nazionale di Risoluzione nell'ambito dell'accordo transattivo sottoscritto da Intesa Sanpaolo (quale incorporante della ex UBI Banca) e dalla Banca d'Italia (in qualità di ente gestore del Fondo Nazionale di Risoluzione) - volto a disciplinare un aspetto del contratto sottoscritto il 18 gennaio 2017 tra UBI Banca e il Fondo Nazionale di Risoluzione per la cessione dal Fondo a UBI Banca dell'intero capitale sociale di Nuova Banca delle Marche S.p.A., Nuova Banca dell'Etruria e del Lazio S.p.A. e Nuova Cassa di Risparmio di Chieti S.p.A. - che è stato ricondotto dalla voce Altri oneri/proventi di gestione ad Imposte sul reddito;
- gli Oneri di integrazione e di incentivazione all'esodo del personale, che sono riclassificati, al netto dell'effetto fiscale, a voce propria dalle voci Spese del personale, Spese amministrative e da altre voci di conto economico;
- gli Effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione che, al netto dell'effetto fiscale, sono ricondotti a voce propria. Essi normalmente rappresentano le quote di ammortamento, nonché eventuali svalutazioni, delle attività e passività finanziarie e delle immobilizzazioni materiali e immateriali oggetto di valutazione al fair value nell'ambito dell'applicazione del principio IFRS 3;
- i tributi e gli altri oneri finalizzati a mantenere la stabilità del sistema bancario e assicurativo, quest'ultimo in relazione all'onere di contribuzione al Fondo di garanzia assicurativo dei rami vita, che sono ricondotti, al netto delle imposte, alla specifica voce;
- le Rettifiche di valore dell'avviamento, delle altre attività intangibili e delle partecipazioni di controllo, che sono esposte al netto delle imposte.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

Conto economico riclassificato

(milioni di euro)

	2025	2024	Variazioni assolute	Variazioni %
Interessi netti	10.407	11.103	-696	-6,3
Commissioni nette	5.974	5.700	274	4,8
Risultato netto delle attività e passività finanziarie al fair value	451	-102	553	
Altri proventi (oneri) operativi netti	3.224	2.120	1.104	52,1
Proventi operativi netti	**20.056**	**18.821**	**1.235**	**6,6**
Spese del personale	-5.380	-5.586	-206	-3,7
Spese amministrative	-2.200	-2.167	33	1,5
Ammortamento immobilizzazioni immateriali e materiali	-1.193	-1.142	51	4,5
Costi operativi	**-8.773**	**-8.895**	**-122**	**-1,4**
Risultato della gestione operativa	**11.283**	**9.926**	**1.357**	**13,7**
Rettifiche di valore nette su crediti	-1.669	-1.158	511	44,1
Altri accantonamenti netti e rettifiche di valore nette su altre attività	-641	-310	331	
Altri proventi (oneri) netti	145	183	-38	-20,8
Utile (Perdita) delle attività operative cessate	-	-	-	-
Risultato corrente lordo	**9.118**	**8.641**	**477**	**5,5**
Imposte sul reddito	-1.936	-2.246	-310	-13,8
Oneri di integrazione e incentivazione all'esodo (al netto delle imposte)	-235	-442	-207	-46,8
Effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione (al netto delle imposte)	-69	-68	1	1,5
Tributi ed altri oneri riguardanti il sistema bancario e assicurativo (al netto delle imposte)	-22	-249	-227	-91,2
Rettifiche di valore dell'avviamento, delle altre attività intangibili e delle partecipazioni di controllo (al netto delle imposte)	-12	-32	-20	-62,5
Risultato netto	**6.844**	**5.604**	**1.240**	**22,1**

Dati riesposti, ove necessario e se materiali, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di riferimento.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

Il conto economico dell'esercizio 2025 si è chiuso con un utile netto di 6.844 milioni, rispetto a 5.604 milioni dell'esercizio precedente (+1.240 milioni; +22,1%), mentre il risultato corrente lordo, pari a 9.118 milioni, segna un incremento di 477 milioni (+5,5%) rispetto agli 8.641 milioni del 2024.

La variazione annua del risultato netto è attribuibile alle seguenti determinanti:
- all'incremento dei Proventi operativi netti per 1.235 milioni (+6,6%), riconducibile ai maggiori Altri proventi operativi netti (+1.104 milioni; +52,1%), prevalentemente Dividendi (+1.106 milioni, +60,6%), nonché al maggior contributo positivo del Risultato netto delle attività e passività finanziarie al fair value (+553 milioni) e delle Commissioni nette (+274 milioni; +4,8%), che hanno compensato il minor apporto degli Interessi netti (-696 milioni; -6,3%);
- alla contrazione dei Costi operativi per 122 milioni (-1,4%), prevalentemente per il calo delle Spese del personale (-206 milioni; -3,7%), cui si contrappone l'incremento dell'Ammortamento di immobilizzazioni immateriali e materiali (+51 milioni; +4,5%) e delle Spese amministrative (+33 milioni; +1,5%);
- a maggiori Rettifiche di valore nette su crediti per 511 milioni (+44,1%);
- a maggiori Altri accantonamenti netti e rettifiche di valore nette su altre attività per 331 milioni, di cui 84 milioni per maggiori rettifiche di valore nette su titoli valutati al costo ammortizzato e su titoli al fair value con impatto sulla redditività complessiva e 246 milioni per maggiori Rettifiche di valore nette su altre attività;
- a minori Altri proventi (oneri) netti per 38 milioni (-21%);
- all'effetto fiscale connesso alle predette variazioni;
- a minori Oneri di integrazione (al netto delle imposte) per 207 milioni;
- a minori Tributi ed altri oneri riguardanti il sistema bancario e assicurativo (al netto delle imposte) per 227 milioni;
- a minori Rettifiche di valore dell'avviamento, delle altre attività intangibili e delle partecipazioni di controllo (al netto delle imposte) per 20 milioni.

Gli Interessi netti, pari a 10.407 milioni, segnano un decremento di 696 milioni (-6,3%) rispetto all'esercizio 2024 (11.103 milioni).
Il contributo dell'intermediazione con la clientela è stato pari a 6.118 milioni, in calo di 1.415 milioni rispetto a dicembre 2024 (-18,8%), per effetto della contrazione degli interessi su rapporti con clientela (-1.998 milioni), a seguito della dinamica decrescente dei tassi, in parte attenuata da minori interessi passivi su titoli in circolazione (583 milioni).
Gli interessi sulle attività e passività finanziarie si sono attestati a 3.668 milioni, in crescita di 345 milioni (+10,4%), per l'aumento dell'apporto delle altre attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva (+203 milioni), delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico (+114 milioni) e dei titoli valutati al costo ammortizzato che non costituiscono finanziamenti (+28 milioni).
Gli interessi netti sui rapporti con banche, pari a -870 milioni, hanno registrato una flessione di 189 milioni (-17,8%). Si ricorda che la dinamica dei rapporti con banche incorpora anche gli effetti dell'evoluzione, in termini sia di consistenze che di tassi di interesse applicati, delle operazioni con BCE. Nel corso del 2025 tali rapporti hanno riguardato essenzialmente il deposito a vista della liquidità disponibile, essendo stati progressivamente rimborsati, nel corso del 2024, i fondi ottenuti precedentemente con le operazioni TLTRO.
In sensibile miglioramento i differenziali su derivati di copertura, che evidenziano un apporto positivo pari a 226 milioni, a fronte dei -227 milioni di dicembre 2024.
Infine, gli altri interessi netti, inclusivi di quelli maturati sulle attività deteriorate ed altra operatività con clientela, sono ammontati a 1.266 milioni, in diminuzione di 268 milioni.

Le Commissioni nette, pari a 5.974 milioni, risultano in aumento di 274 milioni (+4,8%) rispetto all'esercizio precedente (5.700 milioni).
La crescita ha interessato in particolare l'attività di gestione, intermediazione e consulenza (+317 milioni; +11,3%) grazie al maggior apporto dell'intermediazione e collocamento dei fondi (+145 milioni), sostenuto dai nuovi collocamenti di fondi comuni e certificates, del comparto titoli e derivati (+130 milioni) e del comparto assicurativo (+52 milioni).
Di contro, le commissioni sull'attività bancaria commerciale registrano un calo (-77 milioni; -3,6%) generalizzato su tutte le componenti, in particolare su servizio bancomat e carte di credito (-31 milioni), su conti correnti (-26 milioni) e su garanzie rilasciate e ricevute (-22 milioni).
Infine, le altre commissioni nette segnano un incremento di 34 milioni, principalmente dovuto a maggiori commissioni su finanziamenti.

Il risultato delle attività e passività finanziarie al fair value evidenzia un apporto positivo per 451 milioni, a fronte del contributo negativo di 102 milioni registrato nell'esercizio 2024.
La variazione è principalmente ascrivibile al miglioramento del risultato netto da operazioni di trading e da strumenti finanziari in fair value option, passato dai -925 milioni del dicembre 2024 ai -505 milioni di fine 2025. L'aggregato ha beneficiato in particolare della gestione dei rischi finanziari connessi all'operatività in certificates valutati al fair value, anche in relazione alla discesa dei tassi di mercato.
Hanno altresì contribuito positivamente il risultato netto da dividendi e da cessione di attività valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva e da cessione di attività al costo ammortizzato, pari a +593 milioni (+125 milioni rispetto al 2024), principalmente per il maggior apporto da cessione di titoli HTC, prevalentemente governativi, e il risultato netto da attività valutate al fair value con impatto a conto economico, pari a +447 milioni (+97 milioni rispetto al 2024), in particolare per l'andamento positivo rilevato su titoli di capitale. Per contro, hanno contribuito negativamente il risultato netto da riacquisto di passività finanziarie di -79 milioni (-75 milioni rispetto al 2024) e il risultato netto da operazioni di copertura in hedge accounting di -5 milioni (-14 milioni rispetto al 2024).

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

Gli Altri proventi operativi netti si attestano a 3.224 milioni e si confrontano con 2.120 milioni dell'esercizio 2024, evidenziando un incremento di 1.104 milioni (+52,1%). L'aggregato include i dividendi da società partecipate e, per la parte residua, gli altri proventi netti di natura operativa. La variazione della voce è pressoché integralmente ascrivibile alla componente dividendi, in aumento di 1.106 milioni (+60,6%). In particolare, nel 2025 sono stati contabilizzati dividendi per complessivi 2.932 milioni circa, a fronte dei 1.826 milioni del 2024. Gli Altri proventi netti di natura operativa, pari a 292 milioni, evidenziano un calo di 2 milioni rispetto all'esercizio 2024 (-0,8%).

Per effetto delle predette dinamiche, i Proventi operativi netti assommano a 20.056 milioni, segnando un incremento di 1.235 milioni (+6,6%) rispetto al saldo dell'esercizio precedente, che era stato pari a 18.821 milioni.

I Costi operativi ammontano a 8.773 milioni, in calo rispetto a dicembre 2024 (-122 milioni; -1,4%), grazie alla riduzione delle spese del personale, che passano da 5.586 milioni a 5.380 milioni (-206 milioni; -3,7%), parzialmente compensata dall'incremento degli ammortamenti su immobilizzazioni materiali e immateriali, che si attestano a 1.193 milioni a fronte dei 1.142 milioni di dicembre 2024 (+51 milioni; +4,5%) e dalle altre spese amministrative, che passano da 2.167 milioni a 2.200 milioni (+33 milioni; +1,5%).
Con specifico riferimento alle spese del personale, il calo di 206 milioni riflette i risparmi derivanti dalla riduzione dell'organico, conseguente anche alle uscite per accordi, e dalla dinamica della parte variabile che hanno più che compensato gli aumenti di natura contrattuale del periodo.

Per quanto attiene alle altre spese amministrative, l'aumento di 33 milioni è ascrivibile principalmente agli oneri per outsourcing e per altri servizi prestati da terzi (+34 milioni), alle spese generali di funzionamento (+18 milioni) e alle spese pubblicitarie e promozionali (+17 milioni), parzialmente controbilanciati dal calo delle spese di gestione immobili (-23 milioni), correlate a misure di contenimento dei consumi, al piano di accorpamento di alcune filiali e alla dismissione di alcuni immobili, alle spese per servizi informatici (-12 milioni) e alle spese legali e professionali (-10 milioni).

Infine, l'incremento di 51 milioni degli ammortamenti su immobilizzazioni materiali e immateriali è riconducibile per 59 milioni alle attività immateriali, a seguito degli investimenti tecnologici incentrati sul software che proseguono il percorso di sviluppo già rilevato nel corso del precedente esercizio.

L'andamento dei proventi e degli oneri operativi sopra illustrato ha determinato un Risultato della gestione operativa di 11.283 milioni, che si raffronta con 9.926 milioni dell'esercizio precedente, segnando un incremento di 1.357 milioni, pari al +13,7%. Il cost/income ratio si attesta al 43,7%, in significativa riduzione da dicembre 2024 (47,3%).

Le Rettifiche di valore nette su crediti totalizzano 1.669 milioni (inclusivi degli accantonamenti per favorire il de-risking), in aumento di 511 milioni (+44,1%) rispetto al 2024 (1.158 milioni).
L'evoluzione della voce è imputabile principalmente ad una crescita delle rettifiche di valore sui crediti non performing in Stage 3 (435 milioni) – quale risultante dell'aumento su sofferenze (327 milioni) e su inadempienze probabili (206 milioni), parzialmente compensato dal calo delle rettifiche su crediti scaduti/sconfinanti (98 milioni) – e, in minor misura, alla dinamica dei crediti in 'bonis in Stage 1 e in Stage 2 che evidenziano complessivamente minori riprese (14 milioni). Hanno altresì agito in negativo, con maggiori rettifiche per 70 milioni, gli accantonamenti netti relativi a impegni e garanzie rilasciate. Scarsamente significativo l'apporto nell'anno derivante da modifiche contrattuali senza cancellazioni (a fronte di 8 milioni di perdite nette a dicembre 2024).
A dicembre 2025 l'incidenza dei crediti deteriorati lordi sul complesso dei crediti si attesta all'1,7%, in calo rispetto al dato di fine 2024 (2,3%). Il costo del credito, espresso dal rapporto tra rettifiche di valore nette e crediti netti, è pari a 47 punti base che si confrontano con i 33 punti base dell'esercizio 2024.
A fine 2025 la copertura sui crediti deteriorati si attesta al 46%. Nel dettaglio, le sofferenze hanno richiesto rettifiche nette per 556 milioni, in aumento rispetto al dato di dicembre 2024 (229 milioni), con un livello di copertura pari al 66,3%. Le rettifiche nette sulle inadempienze probabili, pari a 896 milioni, risultano in incremento (+29,9%) rispetto ai 690 milioni registrati nel 2024; la copertura su tali posizioni si attesta al 39,3%. Le rettifiche su crediti scaduti e sconfinanti ammontano a 230 milioni (328 milioni il dato di dicembre 2024) e la loro copertura è pari al 22,5%. La copertura sulle posizioni forborne nell'ambito delle attività deteriorate è del 37,7%. Infine, la copertura sui finanziamenti in bonis si attesta allo 0,4% ed incorpora il rischio fisiologico sul portafoglio crediti.

Gli Altri accantonamenti netti e rettifiche di valore nette su altre attività ammontano a 641 milioni e si confrontano con i 310 milioni di dicembre 2024, con un incremento di 331 milioni. Attengono a stanziamenti a fronte di controversie legali e oneri diversi (108 milioni), a rettifiche di valore nette su titoli di debito valutati al costo ammortizzato non assimilabili a finanziamenti e su titoli di debito valutati al fair value con impatto sulla redditività complessiva (98 milioni) – riferibili principalmente alla componente titoli al costo ammortizzato – e a rettifiche di valore nette su altre attività (435 milioni) principalmente riconducibili a svalutazioni per rafforzare lo stato patrimoniale.

Gli Altri proventi (oneri) netti, che comprendono gli utili e le perdite su attività finanziarie valutate al costo ammortizzato diverse dai crediti, su partecipazioni e su altri investimenti nonché gli altri proventi ed oneri non strettamente correlati alla gestione operativa, a dicembre 2025 si attestano a 145 milioni di proventi, a fronte di 183 milioni rilevati nell'esercizio 2024. In entrambi gli esercizi la voce beneficia di proventi relativi ad accordi commerciali perfezionati dalla Banca.

Il Risultato corrente lordo si attesta pertanto a 9.118 milioni, in incremento di 477 milioni (+5,5%) rispetto all'esercizio precedente (8.641 milioni).

Le Imposte sul reddito, calcolate sulle componenti che contribuiscono al risultato corrente lordo, ammontano a 1.936 milioni, a fronte dei 2.246 milioni del periodo a confronto. La voce comprende un beneficio pari a 330 milioni, derivante dall'iscrizione di imposte differite attive e da altre componenti fiscali.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

Gli Oneri di integrazione e incentivazione all'esodo (al netto delle imposte) ammontano a 235 milioni e sono principalmente riferiti ad ammortamenti su beni materiali e immateriali (148 milioni), spese per il personale (69 milioni) e altre spese amministrative (22 milioni). Si confrontano con i 442 milioni di dicembre 2024, riconducibili ad ammortamenti su beni materiali e immateriali (129 milioni), spese per il personale (292 milioni) e altre spese amministrative (21 milioni).

Gli Effetti economici derivanti dall'allocazione dei costi di acquisizione (al netto delle imposte) sono risultati pari a -69 milioni, in linea rispetto a dicembre 2024. La voce comprende gli effetti economici (ammortamenti e/o svalutazioni) riconducibili prevalentemente alle valutazioni di crediti, debiti, immobili e all'iscrizione di nuove attività immateriali attuate, in applicazione del principio contabile IFRS 3, in sede di rilevazione delle operazioni di acquisizione di partecipazioni e/o aggregati patrimoniali.

La voce Tributi ed altri oneri riguardanti il sistema bancario e assicurativo (al netto delle imposte) include i tributi imposti da disposizioni legislative e/o finalizzati a mantenere la stabilità del sistema bancario e assicurativo e di conseguenza al di fuori del governo aziendale.
A dicembre 2025 la voce, pari a 22 milioni, include, al netto del relativo effetto fiscale, 16 milioni riferibili ai fondi di garanzia dei depositi, 7 milioni ascrivibili al Fondo di Garanzia Assicurativo dei Rami Vita, nonché un impatto positivo pari complessivamente a 1 milione derivante dalla valutazione di Fondo Atlante e Italian Recovery Fund. Si confronta con 249 milioni consuntivati a dicembre 2024, che includevano 211 milioni di oneri riferibili ai fondi di garanzia dei depositi.

Le Rettifiche di valore dell'avviamento, delle altre attività intangibili e delle partecipazioni di controllo (al netto delle imposte) ammontano a -12 milioni, riferibili alla svalutazione di talune partecipazioni di controllo. A dicembre 2024 la voce ammontava a -32 milioni, relativi per -32,5 milioni alla svalutazione di talune partecipazioni di controllo e per +0,5 milioni al rilascio parziale dello stanziamento effettuato per fronteggiare i rischi indiretti a fronte della partecipazione detenuta in Pravex Bank Joint-Stock Company, in relazione al conflitto in corso, allo scopo di allineare i valori al contributo della partecipata al Bilancio di Gruppo.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

Aspetti generali relativi allo Stato patrimoniale riclassificato

Per consentire una valutazione più immediata delle consistenze patrimoniali, viene predisposto uno Stato patrimoniale riclassificato.
Come già precisato con riferimento ai dati economici, per i dati patrimoniali riferiti al periodo precedente non si è reso necessario riesporre le risultanze numeriche su basi omogenee, stante l'esigua materialità degli impatti correlati al conferimento di rami d'azienda da Intesa Sanpaolo a Isybank, perfezionati nell'ambito della più ampia progettualità di creazione di una banca digitale prevista dal Piano d'Impresa 2022 – 2025 del Gruppo Intesa Sanpaolo.

Rispetto allo schema previsto dalla Circolare n. 262/2005 della Banca d'Italia, vengono effettuate alcune aggregazioni e riclassificazioni. I dettagli analitici delle aggregazioni e delle riclassificazioni sono forniti, con distinti prospetti, tra gli allegati al presente fascicolo, in aderenza anche a quanto richiesto dalla Consob con la Comunicazione n. 6064293 del 28 luglio 2006.

Le aggregazioni e riclassificazioni di voci dello Stato patrimoniale riclassificato riguardano:

- l'evidenza separata delle attività finanziarie che costituiscono Finanziamenti verso banche e Finanziamenti verso clientela, indipendentemente dai rispettivi portafogli contabili di allocazione;
- l'evidenza separata delle attività finanziarie che non costituiscono finanziamenti, distinte tra attività finanziarie valutate al costo ammortizzato, attività finanziarie valutate al fair value con impatto al conto economico e attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva, al netto di quanto riclassificato nelle voci Finanziamenti verso banche e Finanziamenti verso clientela;
- l'aggregazione in un'unica voce delle Attività materiali ed immateriali, con articolazione nelle sottovoci Attività di proprietà e Diritti d'uso acquisiti con il leasing;
- l'inclusione del valore dei Derivati di copertura e dell'Adeguamento di valore delle attività/passività finanziarie oggetto di copertura generica tra le Altre voci dell'attivo/Altre voci del passivo;
- l'evidenza separata dei Debiti verso banche al costo ammortizzato;
- l'aggregazione in un'unica voce dell'ammontare dei Debiti verso clientela al costo ammortizzato e dei Titoli in circolazione;
- il raggruppamento in un'unica voce (Fondi per rischi e oneri) dei fondi aventi destinazione specifica (Trattamento di fine rapporto del personale e Fondi per rischi e oneri relativi a: impegni e garanzie rilasciate, quiescenza e obblighi simili, altri fondi per rischi e oneri);
- la riclassificazione dei Debiti per leasing in specifica sottovoce nell'ambito delle Altre voci del passivo;
- l'indicazione delle Riserve in modo aggregato, e al netto delle eventuali azioni proprie.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

Stato patrimoniale riclassificato

(milioni di euro)

Attività	31.12.2025	31.12.2024	Variazioni assolute	Variazioni %
Cassa e disponibilità liquide	24.951	26.201	-1.250	-4,8
Finanziamenti verso banche	46.133	36.462	9.671	26,5
Finanziamenti verso clientela	353.181	355.103	-1.922	-0,5
Crediti verso clientela valutati al costo ammortizzato	*350.278*	*353.667*	*-3.389*	*-1,0*
Crediti verso clientela valutati al fair value con impatto sulla redditività complessiva e con impatto sul conto economico	*2.903*	*1.436*	*1.467*	
Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato che non costituiscono finanziamenti	60.026	56.540	3.486	6,2
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	51.282	46.709	4.573	9,8
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	68.349	57.698	10.651	18,5
Partecipazioni	25.024	25.659	-635	-2,5
Attività materiali e immateriali	11.974	12.049	-75	-0,6
Attività di proprietà	*11.124*	*11.121*	*3*	*-*
Diritti d'uso acquisiti con il leasing	*850*	*928*	*-78*	*-8,4*
Attività fiscali	9.918	11.617	-1.699	-14,6
Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	1.024	577	447	77,5
Altre voci dell'attivo	22.053	29.915	-7.862	-26,3
Totale attività	**673.915**	**658.530**	**15.385**	**2,3**

Passività	31.12.2025	31.12.2024	Variazioni assolute	Variazioni %
Debiti verso banche al costo ammortizzato	82.505	70.452	12.053	17,1
Debiti verso clientela al costo ammortizzato e titoli in circolazione	457.266	448.189	9.077	2,0
Passività finanziarie di negoziazione	40.710	44.291	-3.581	-8,1
Passività finanziarie designate al fair value	27.200	23.440	3.760	16,0
Passività fiscali	1.092	529	563	
Passività associate ad attività in via di dismissione	45	5	40	
Altre voci del passivo	9.821	13.383	-3.562	-26,6
di cui debiti per leasing	*880*	*955*	*-75*	*-7,9*
Fondi per rischi e oneri	3.419	3.872	-453	-11,7
di cui per impegni e garanzie finanziarie rilasciate	*554*	*427*	*127*	*29,7*
Capitale	10.369	10.369	-	-
Riserve	29.307	32.704	-3.397	-10,4
Riserve da valutazione	885	26	859	
Acconti su dividendi	-3.234	-3.022	212	7,0
Strumenti di capitale	7.686	8.688	-1.002	-11,5
Risultato netto	6.844	5.604	1.240	22,1
Totale passività e patrimonio netto	**673.915**	**658.530**	**15.385**	**2,3**

Dati riesposti, ove necessario e se materiali, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di riferimento.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

Si commentano di seguito i principali aggregati patrimoniali al 31 dicembre 2025, confrontati con quelli al 31 dicembre 2024.

Al 31 dicembre 2025, i Finanziamenti verso clientela ammontano complessivamente a 353,2 miliardi[393], in lieve flessione rispetto ai 355,1 miliardi dell'esercizio precedente (-1,9 miliardi; -0,5%). Tale dinamica è stata prevalentemente determinata dal calo dei crediti da attività commerciale (-6,8 miliardi; -2,1%), in particolare finanziamenti a breve sotto forma di anticipazioni e finanziamenti (-4,9 miliardi; -4,1%) e, in misura meno rilevante, dei mutui (-1,9 miliardi; -0,9%).
Di contro, si rileva la crescita delle operazioni pronti contro termine (+4 miliardi; +22,3%) e dei crediti rappresentati da titoli (+2 miliardi; +34,6%).
Infine, i crediti deteriorati risultano in calo, passando dai 4,3 miliardi del 31 dicembre 2024 ai 3,3 miliardi di fine 2025, anche a seguito delle iniziative di de-risking perfezionate nell'esercizio, coerentemente con lo status di Banca Zero-NPL (non performing loan) dichiarato nel Piano d'Impresa 2022-2025.
La dinamica delle singole componenti evidenzia:

- una flessione delle sofferenze da 951 milioni a 568 milioni, pari al -40,3%, con un livello di copertura pari al 66,3%;
- un calo delle inadempienze probabili, che passano da 3,1 miliardi a 2,4 miliardi, pari al -21,5%, con un livello di copertura pari al 39,3%;
- un decremento dei crediti scaduti e/o sconfinanti, che ammontano a 236 milioni rispetto ai 278 milioni del 31 dicembre 2024 (-15%), con un livello di copertura pari al 22,5%.

L'incidenza delle attività deteriorate sul totale dei crediti netti verso clientela si attesta allo 0,9% (0,8% in base alla definizione EBA), in ulteriore miglioramento rispetto a dicembre 2024 (1,1% in base alla definizione EBA), con una copertura dei crediti deteriorati pari al 46%.
I crediti in bonis (non rappresentati da titoli) ammontano a 342,2 miliardi, contro i 344,9 miliardi del 31 dicembre 2024, evidenziando una flessione di 2,8 miliardi (-0,8%). Il relativo coverage medio si attesta allo 0,37% (Stage 1 pari a 0,10% e Stage 2 pari a 3,96%), in leggero calo rispetto a dicembre 2024 (0,41%, di cui Stage 1 pari a 0,11% e Stage 2 pari a 4,29%).
Le esposizioni forborne, relative a concessioni verso debitori in difficoltà nel far fronte ai propri impegni finanziari, nell'ambito delle attività deteriorate, si attestano a 1,1 miliardi, con una copertura del 37,7%; le esposizioni forborne presenti nei finanziamenti in bonis ammontano a 3,8 miliardi.

Al 31 dicembre 2025 le attività finanziarie complessive presentano una consistenza pari a 179,7 miliardi, in aumento di 18,7 miliardi rispetto a dicembre 2024 (+11,6%). L'incremento è principalmente ascrivibile alla crescita dello stock dei titoli di debito emessi da Governi (+13,6 miliardi; +16,2%), degli altri titoli di debito (+6 miliardi; +16,2%) e dei derivati creditizi (+2 miliardi; +66,2%), parzialmente compensata dal calo dei titoli di capitale (-1,8 miliardi; -19,6%) e dei derivati finanziari (-1 miliardo; -4,3%).
Le passività finanziarie di negoziazione hanno mostrato un decremento di 4 miliardi (-11,4%), attestandosi a 31,2 miliardi; la dinamica è dovuta al calo degli scoperti tecnici verso banche (-1,6 miliardi) e dei derivati finanziari (-4,5 miliardi), solo in parte compensato dall'incremento dei derivati creditizi (+2,1 miliardi).

Più in dettaglio, le Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico – che includono i derivati finanziari e creditizi e i titoli di debito e di capitale detenuti con finalità di negoziazione e obbligatoriamente valutati al fair value – ammontano a 51,3 miliardi, in incremento di 4,6 miliardi rispetto a dicembre 2024 (+9,8%), di cui +4,3 miliardi relativi a titoli di debito emessi da Governi, +2 miliardi a derivati creditizi (+66,2%) e +1,1 miliardo ad altri titoli di debito (+24,3%), parzialmente compensati dal calo dei titoli di capitale per 1,9 miliardi (-23,2%) e dei derivati finanziari per 1 miliardo (-4,3%).

Le Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva ammontano a 68,3 miliardi. Lo stock, costituito da titoli di debito per 67 miliardi e da investimenti di natura partecipativa e da interessenze di private equity per 1,3 miliardi, evidenzia un incremento di 10,7 miliardi (+18,5%), dovuto principalmente a titoli di debito non strutturati. I titoli di debito HTCS risultano prevalentemente classificati a Stage 1 (98,9%).

Le Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato che non costituiscono finanziamenti ammontano a 60 miliardi, in incremento di 3,5 miliardi (+6,2%) rispetto a fine esercizio precedente, per effetto in particolare della crescita dei titoli di debito emessi da Governi (+2,4 miliardi) e da banche (+2 miliardi), cui si contrappone il calo dei titoli di debito emessi da altre società finanziarie (-0,9 miliardi). I titoli di debito HTC risultano prevalentemente classificati a Stage 1 (95,5%).

La raccolta diretta da clientela, costituita dai Debiti verso clientela e titoli in circolazione, compresi quelli valutati al fair value, nonché dai certificates, che rappresentano una forma di raccolta non al costo ammortizzato alternativa a quella obbligazionaria, assomma a 493,9 miliardi, inclusivi di 19 miliardi relativi ad un cliente istituzionale precedentemente classificato nella raccolta da banche, in aumento rispetto al 31 dicembre 2024 (+2,8%, pari a 13,3 miliardi). In particolare, si rileva un incremento delle operazioni pronti contro termine e prestito titoli (+99%, pari a +15,5 miliardi), da ricondurre per 12,5 miliardi alla sopracitata riclassifica, e dell'altra raccolta (+27,2%, pari a +13 miliardi) che ha beneficiato dello sviluppo dei certificates (+4,2 miliardi) e incorpora l'impatto positivo della suddetta riclassifica (+6,3 miliardi). Tale dinamica positiva è parzialmente compensata dal calo delle obbligazioni (-11,8%, pari a -11,5 miliardi) e dei conti correnti e depositi (-1,7%, pari a -5,1 miliardi).

Al 31 dicembre 2025 la posizione interbancaria netta – calcolata considerando tutte le disponibilità a vista, sia presso Banche Centrali sia presso altre banche, contabilizzate nella voce Cassa e disponibilità liquide – presenta uno sbilancio negativo di 13,8 miliardi, rispetto ai -10,2 miliardi registrati a fine 2024, segnando un incremento di 3,6 miliardi, pari al +35,4%.
L'evoluzione riflette il significativo incremento che ha interessato sia l'insieme delle disponibilità liquide e dei finanziamenti verso banche (+14%, pari a 8,4 miliardi, di cui +7,1 miliardi relativi a pronti contro termine attivi), sia i debiti verso banche (+17,1%, pari a 12,1 miliardi), quale effetto in particolare dell'incremento dei pronti contro termine passivi (+12,5 miliardi).

[393] L'aggregato al 31 dicembre 2025 comprende 1,2 miliardi riferibili ad un cliente istituzionale che ha restituito la licenza bancaria precedentemente classificati nei finanziamenti verso banche, di cui 0,1 miliardi su conti correnti e 1,1 miliardi su anticipazioni e finanziamenti.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

Si precisa che i dati al 31 dicembre 2025 non includono gli importi relativi ad un cliente istituzionale, riclassificato da "banche" a "clientela" per la restituzione della licenza bancaria, che ha riguardato per 19 miliardi il passivo, segnatamente nelle componenti dei pronti contro termine pari a 12,5 miliardi e delle altre passività pari a 6,3 miliardi, e per 1,2 miliardi l'attivo, concentrati negli altri finanziamenti e marginalmente nei conti correnti e depositi a vista.

Le Partecipazioni, che si attestano a 25 miliardi, comprendono quote societarie di controllo, di collegamento e di controllo congiunto, e segnano un lieve decremento di 0,6 miliardi rispetto alla fine dell'esercizio precedente (-2,5%).

Le Attività materiali e immateriali ammontano a 12 miliardi, in leggera riduzione di 0,1 miliardi (-0,6%) rispetto al 31 dicembre 2024.

Le Attività fiscali, al netto delle Passività fiscali, ammontano a 8,8 miliardi, in calo di 2,3 miliardi (-20,4%) rispetto al 31 dicembre 2024. La voce include l'importo di 548 milioni a titolo di contributo straordinario di cui all'art.1, commi 69-71 della Legge 30 dicembre 2025, n.199.

I Fondi per rischi e oneri sono pari a 3,4 miliardi, in flessione rispetto ai 3,9 miliardi di fine esercizio precedente (-0,5 miliardi; -11,7%), principalmente per effetto della riduzione degli Altri fondi per rischi ed oneri per il personale (-0,4 miliardi, pari al -21,4%).

Al 31 dicembre 2025 le Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione (1.024 milioni) e le correlate passività associate (45 milioni) accolgono le attività e le relative passività non più riferite alla normale operatività in quanto oggetto di procedure di dismissione. Sono costituite prevalentemente da immobilizzazioni materiali e da crediti destinati ad essere ceduti nel corso del 2026.

Il Patrimonio netto si è attestato a 51,9 miliardi, a fronte dei 54,4 miliardi rilevati al 31 dicembre 2024.
L'aggregato incorpora l'utile maturato nell'esercizio (6,8 miliardi) e sconta la distribuzione a maggio 2025 del saldo dividendi a valere sull'utile 2024 (-3 miliardi), e l'acconto dividendi a valere sull'utile 2025 pagato a novembre 2025 (-3,2 miliardi).
Il Patrimonio netto al 31 dicembre 2025 recepisce inoltre: (i) la riduzione di riserve per 2 miliardi relativa al programma di acquisto di azioni proprie finalizzato all'annullamento (buyback) che ha avuto esecuzione, secondo le modalità e nei termini approvati dall'Assemblea di Intesa Sanpaolo del 29 aprile 2025, dal 2 giugno al 17 ottobre 2025; (ii) la dinamica degli strumenti di capitale AT1 (nuove emissioni e rimborsi anticipati) per una variazione complessivamente pari a circa -1 miliardo; (iii) la rilevazione del contributo straordinario pari a 548 milioni di cui all'art. 1, commi 69-71 della Legge 30 dicembre 2025, n. 199, equivalente al 27,5% della Riserva utili ex L. 9/10/2023, n.136 di 1.991 milioni. L'Assemblea di Intesa Sanpaolo a cui è sottoposta l'approvazione del Bilancio 2025 è chiamata ad esprimersi in merito all'approvazione dell'imputazione del contributo straordinario a valere sulla Riserva sovrapprezzo.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

Altre informazioni

Intesa Sanpaolo esercita, ai sensi degli artt. 2497 e seguenti del Codice Civile, attività di direzione e coordinamento nei confronti delle proprie controllate dirette e indirette, ivi comprese le società che in base alla vigente normativa non fanno parte del Gruppo bancario con le sole eccezioni di Risanamento S.p.A. e relative società controllate.
La presente Relazione di Intesa Sanpaolo S.p.A. comprende il solo commento sull'andamento della gestione della Banca, così come riportato nelle pagine precedenti, ed i relativi Indicatori Alternativi di Performance. Per tutte le altre informazioni richieste da disposizioni di Legge e normative, si rinvia a quanto esposto – nel contesto della trattazione degli specifici argomenti – nella Nota integrativa del presente Bilancio d'esercizio ovvero nel Bilancio consolidato e nella relativa Relazione sull'andamento della gestione.

In particolare, si rinvia alla Nota integrativa del presente Bilancio d'esercizio per quanto attiene:
- all'operatività e ai rapporti della Banca nei confronti di parti correlate, riportate nella Parte H. Al fine di consentirne una lettura integrata, nella Parte H vengono riportate non solo le informazioni richieste dallo IAS 24 ma anche quelle di cui all'art. 5, comma 8, del Regolamento Consob 17221 del 12 marzo 2010 (adottato ai sensi dell'art. 2391-bis del Codice Civile);
- alle informazioni sui rischi finanziari (rischi di credito e rischi di mercato) nonché sui rischi di liquidità e operativi, che trovano illustrazione nella Parte E, con rimandi alla medesima sezione della Nota integrativa consolidata anche per quanto concerne in particolare gli obiettivi e le politiche in materia di assunzione, gestione e copertura dei rischi finanziari;
- all'elenco delle società controllate, controllate in modo congiunto e sottoposte ad influenza notevole, riportato nella Parte B, Attivo - Sezione 7;
- ai rapporti con le società controllate, controllate in modo congiunto e sottoposte ad influenza notevole, dettagliati nella Parte H;
- alle informazioni di dettaglio sul patrimonio, presenti nella Parte B - Passivo - Sezione 12, unitamente alla movimentazione delle azioni proprie in portafoglio, nonché nella Parte F.

Si rinvia invece al Bilancio consolidato con riferimento:
- alle informazioni sui principali rischi ed incertezze, esposte nel capitolo "L'esercizio 2025 in sintesi" della Relazione sull'andamento della gestione, nel quale vengono riportate anche le valutazioni del management in merito alla continuità aziendale;
- all'informativa sulle azioni di presidio e sulle principali tematiche contabili connesse al rischio Russia-Ucraina, inclusa nell'ambito del sopra citato capitolo "L'esercizio 2025 in sintesi". Ulteriori indicazioni in tal senso sono rinvenibili nella Nota integrativa consolidata, nella Parte E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura, nella sezione relativa al rischio di credito, dove sono dettagliate le esposizioni verso Russia e Ucraina ed i correlati aspetti valutativi. Tali informative integrano e completano quanto già trattato nella Parte A - Sezione 4 - Altri aspetti della Nota integrativa al presente Bilancio in merito a taluni aspetti di rischi, incertezze e impatti legati alla situazione bellica;
- alle informazioni sulla rendicontazione societaria di sostenibilità di cui al D.Lgs. 125 del 6 settembre 2024 (che ha dato attuazione in Italia alla Direttiva 2022/2464/UE sulla rendicontazione societaria di sostenibilità), le quali, come consentito dalla normativa, sono state fornite a livello di Gruppo e pertanto inserite in un'apposita sezione della Relazione sull'andamento della gestione consolidata denominata "Rendicontazione Consolidata di Sostenibilità";
- più in generale alle tematiche ESG (Environmental, Social and Governance) e a quelle climate-related, in merito all'individuazione ed al presidio delle quali una trattazione è contenuta nella Parte A - Sezione 5 - Altri aspetti della Nota integrativa consolidata, dove vengono anche riepilogate le caratteristiche e gli aspetti di rischio correlati agli strumenti finanziari nell'ambito dell'attività di green financing del Gruppo, mentre nella Parte E, Perimetro dei rischi, viene illustrata l'integrazione dei rischi ESG, ed in particolare del rischio climatico, nell'ambito del framework di risk management;
- all'attestazione in merito al rispetto, nel corso dell'esercizio 2025, delle condizioni richieste dall'art. 15 del Regolamento Mercati Consob n. 20249/2017 (e successive modifiche e integrazioni) per la quotazione di azioni di società controllanti società costituite e regolate dalla legge di Stati non appartenenti all'Unione Europea, riportata nella Parte E della Nota integrativa consolidata, nell'ambito della sezione introduttiva riferita al Dirigente Preposto;
- alla definizione e alle modalità di costruzione degli Indicatori Alternativi di Performance utilizzati, presentata in uno specifico capitolo della Relazione sull'andamento della gestione consolidata;
- allo scenario di riferimento e agli eventi rilevanti che hanno interessato Intesa Sanpaolo, riportati nel già richiamato capitolo "L'esercizio 2025 in sintesi" della Relazione sull'andamento della gestione.

Relativamente alle informazioni sul governo societario e gli assetti proprietari di Intesa Sanpaolo, richieste dall'art. 123-bis del Testo Unico della Finanza, Intesa Sanpaolo ha optato per produrle in un documento distinto dalla Relazione sull'andamento della gestione, approvato dall'organo di amministrazione, e pubblicato congiuntamente alla stessa. Pertanto, oltre a quanto sinteticamente riportato nella Relazione sull'andamento della gestione consolidata (capitolo "Corporate Governance e politiche di remunerazione"), si rinvia all'apposito separato fascicolo "Relazione su Governo Societario e Assetti Proprietari", consultabile nella sezione Governance del sito istituzionale di Gruppo, all'indirizzo www.group.intesasanpaolo.com.
Infine, per l'informativa in materia di remunerazioni di cui all'art. 123-ter del Testo Unico della Finanza, si fa rimando a quanto sinteticamente esposto nella Relazione sull'andamento della gestione consolidata (capitolo "Corporate Governance e politiche di remunerazione") e all'apposita separata "Relazione sulla politica in materia di remunerazione e sui compensi corrisposti", pubblicata nella sezione Governance del sito istituzionale di Gruppo.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

La prevedibile evoluzione della gestione

Per Intesa Sanpaolo nel 2026 ci si attende un utile netto in aumento rispetto al 2025, risultante principalmente - da un lato - dalla crescita di interessi netti e commissioni e dalle minori rettifiche e - dall'altro - dall'incremento della tassazione (dovuto alla Legge di Bilancio italiana).

Si prevede una distribuzione di valore con un payout ratio per il 2026 al 95% dell'utile netto contabile consolidato, di cui 75% da dividendi cash[394] e 20% da buyback[395].

Il Consiglio di Amministrazione

Torino, 26 febbraio 2026

[394] Subordinatamente all'approvazione dell'Assemblea.

[395] Se il Common Equity Tier 1 ratio consolidato supera il 12,5% e non sono disponibili opzioni per un'allocazione del capitale a iniziative di crescita esterna con un Return On Investment (ROI) più elevato (focalizzate su Wealth Management). Subordinatamente alle approvazioni dell'Assemblea e della BCE.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

Proposte all'Assemblea

Signore Azioniste, Signori Azionisti,

a norma dell'art. 2364 del Codice Civile e degli artt. 7.3 e 29.3 dello Statuto della Società, sottoponiamo alla Vostra approvazione il bilancio dell'esercizio 1° gennaio – 31 dicembre 2025 della Capogruppo Intesa Sanpaolo S.p.A. e la relativa proposta di destinazione dell'utile d'esercizio e di distribuzione di riserve. Si segnala che le movimentazioni e le riclassificazioni operate sulle poste del patrimonio netto sono illustrate nella Sezione 12 della Parte B - Passivo della Nota integrativa del Bilancio.

Preliminarmente, si ricorda che l'art. 26 del D.L. n. 104/2023, convertito con modificazioni dalla Legge 9 ottobre 2023 n. 136, aveva previsto per l'esercizio 2023, per le banche di cui all'art. 1 del Testo Unico delle leggi in materia bancaria e creditizia (Decreto legislativo 1° settembre 1993 n. 385), un'imposta straordinaria con aliquota del 40% calcolata sull'incremento del margine di interesse con un cap pari allo 0,26% degli RWA (l'"Imposta"). La norma prevedeva che, in luogo del versamento dell'Imposta, le banche potessero destinare, in sede di approvazione del bilancio relativo all'esercizio antecedente a quello in corso al 1° gennaio 2024, ad una riserva non distribuibile a tal fine individuata, un importo non inferiore a 2,5 volte l'Imposta. Su tale punto si rammenta che l'Assemblea ordinaria del 24 aprile 2024 aveva deliberato - in considerazione dell'opportunità concessa dalla legge di rafforzare il patrimonio aziendale - di destinare ad una specifica riserva (*Riserva utili ex L. 9/10/2023, n. 136* – c.d. "Riserva 2023") l'importo di euro 1.991.446.276,10 (pari a 2,5 volte l'Imposta).

In proposito, l'art.1, comma 68 della Legge 30 dicembre 2025 n. 199 (c.d. "Legge di Bilancio 2026") attraverso l'aggiunta di un nuovo comma al citato art. 26 del D.L. n. 104/2023, ha previsto che, indipendentemente dalla delibera assembleare, le distribuzioni di dividendi (anche in acconto) o di riserve da parte delle banche a partire dall'esercizio avente inizio successivamente al 1° gennaio 2028 (quindi a far tempo dal 1° gennaio 2029) si presumono effettuate utilizzando in via prioritaria la Riserva 2023, con conseguente debenza dell'Imposta con l'aliquota del 40%, oltre interessi calcolati a partire dal 30 giugno 2024. È stata però al contempo prevista la possibilità, fino al 31 dicembre 2028, di assoggettare la Riserva 2023 ad un contributo straordinario ("Contributo") con le seguenti aliquote:

- 27,5% per le riserve esistenti nel bilancio chiuso al 31 dicembre 2025;
- 33% per le riserve esistenti nel bilancio chiuso al 31 dicembre 2026.

Il Contributo deve essere liquidato nella dichiarazione dei redditi relativa al periodo d'imposta con riferimento al quale è applicato e versato entro la data di versamento del saldo delle imposte sui redditi relative al medesimo periodo d'imposta.
Per espressa previsione della Legge, il Contributo si applica alla Riserva 2023 indipendentemente dalla natura delle poste che hanno contribuito alla sua formazione e dalle relative modalità di costituzione. L'applicazione del Contributo nei termini, anche temporali, sopra descritti, comporta la non applicazione dell'Imposta con l'aliquota del 40%, maggiorata degli interessi.

In relazione a quanto sopra, Vi segnaliamo che il Consiglio di Amministrazione in data 2 febbraio 2026 ha deliberato di corrispondere il Contributo in misura pari al 27,5% della Riserva 2023 mediante imputazione del relativo importo, pari a euro 547.647.725,93, alla Riserva sovrapprezzo. Inoltre, Vi segnaliamo che nella medesima seduta il Consiglio di Amministrazione ha altresì deliberato di proporre all'Assemblea di destinare con decorrenza dalla liquidazione del Contributo nella dichiarazione dei redditi relativa al periodo in cui esso è applicato, l'intero importo iscritto nella Riserva 2023 alla Riserva straordinaria con conseguente eliminazione della Riserva 2023 e ciò considerato che, una volta adempiuta l'obbligazione di applicazione dell'illustrato Contributo, la Riserva 2023 diverrà liberamente utilizzabile senza ulteriori oneri per Intesa Sanpaolo S.p.A.

Pertanto Vi proponiamo di prendere atto della decisione del Consiglio di corrispondere il Contributo, e quindi di deliberare favorevolmente in merito all'imputazione del Contributo alla Riserva sovrapprezzo, nonché di destinare, con decorrenza dalla liquidazione del Contributo nella dichiarazione dei redditi relativa al periodo in cui esso è applicato, l'intero importo iscritto nella Riserva 2023 alla Riserva straordinaria con conseguente eliminazione della Riserva 2023, e ciò considerato che una volta adempiuta l'obbligazione di applicazione dell'illustrato Contributo, la Riserva 2023 diverrà liberamente utilizzabile senza ulteriori oneri per Intesa Sanpaolo S.p.A.

Quanto alla destinazione dell'utile dell'esercizio 2025, si ricorda che, ai sensi dell'art. 6, comma 1, lett. a), del D.Lgs. n. 38/2005 attualmente in vigore, una quota di tale utile corrispondente alle plusvalenze iscritte nel conto economico, al netto del relativo onere fiscale e diverse da quelle riferibili agli strumenti finanziari di negoziazione e all'operatività in cambi e di copertura, che discendono dall'applicazione del criterio del valore equo (fair value), deve essere iscritta in una riserva indisponibile. Tale importo, al 31 dicembre 2025, è risultato pari a 559.300.019,30 euro. Sempre per effetto dell'applicazione del suddetto articolo, a seguito del realizzo di plusvalenze o della rilevazione di minusvalenze, la riserva indisponibile è stata ridotta, con trasferimento alla Riserva straordinaria, di 378.253.966,28 euro, rendendo disponibile per la distribuzione tale importo.

Si rammenta inoltre che il Consiglio di Amministrazione del 31 ottobre 2025 ha approvato la distribuzione – nel rispetto delle disposizioni di cui al comma 4 dell'art. 2433-bis del Codice Civile – di un acconto sui dividendi a valere sul risultato 2025 complessivamente pari a 3.233.844.856,62[396] euro, corrispondente ad un importo unitario di 18,60 centesimi di euro per ciascuna delle n. 17.386.262.670 azioni ordinarie in circolazione alla record date del 25 novembre 2025. Il relativo pagamento è avvenuto lo scorso 26 novembre 2025 (con stacco cedole il 24 novembre 2025).

[396] Non ricomprende l'acconto dividendo sulle n. 27.126.943 azioni proprie detenute in portafoglio alla record date, pari ad euro 5.045.611,40.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

Stante tutto quanto sopra illustrato, si sottopongono alla Vostra approvazione le seguenti proposte di destinazione dell'utile d'esercizio e di distribuzione di riserve:

	(euro)
Utile di esercizio	6.843.709.741,88
Assegnazione alla Riserva ai sensi dell'art. 6, comma 1, lettera a) del D.Lgs. n. 38/2005	559.300.019,30
Acconto sul dividendo dell'esercizio 2025 di 18,60 centesimi di euro, deliberato dal CdA del 31 ottobre 2025 e distribuito il 26 novembre 2025, per ciascuna delle n. 17.386.262.670 azioni ordinarie in circolazione alla record date del 25 novembre 2025, per complessivi	3.233.844.856,62
Assegnazione alle n. 17.413.389.613 azioni ordinarie attualmente costituenti il capitale sociale di un dividendo unitario di 17,30 centesimi di euro, per complessivi	3.012.516.403,05
Assegnazione al Fondo di beneficenza ed opere di carattere sociale e culturale	30.000.000,00
Assegnazione del residuo utile alla Riserva straordinaria	8.048.462,91
Distribuzione a valere sulla quota libera della Riserva sovrapprezzo di un importo unitario di 1,70 centesimi di euro, per complessivi	296.027.623,42

Pertanto, con il dividendo relativo all'esercizio 2025 – considerando l'acconto già pagato per 3.234 milioni e il saldo ancora da corrispondere per circa 3.013 milioni – e la distribuzione della quota libera di riserve per 296 milioni, si determinerebbe un importo complessivamente distribuito di circa 6.542 milioni, corrispondente a un payout ratio pari al 70% dell'utile netto consolidato.
Tale distribuzione di riserve sarà soggetta allo stesso regime fiscale della distribuzione di dividendi.

Nel caso di approvazione della proposta[397], i requisiti patrimoniali consolidati evidenzierebbero un Common Equity Tier 1 Ratio del 13,2% e un Ratio complessivo del 18,7%, entrambi ampiamente soddisfacenti le prescrizioni degli Organismi Comunitari e dell'Organo di Vigilanza. Anche a livello individuale, i requisiti patrimoniali risulterebbero ampiamente superiori a quelli minimi previsti.

Vi proponiamo di stabilire che il saldo dividendo 2025, nonché la distribuzione delle riserve, siano posti in pagamento, con l'osservanza delle disposizioni di legge, a decorrere dal giorno 20 maggio 2026 (payment date), con data di legittimazione a percepire il dividendo ai sensi dell'articolo 83-terdecies del Testo Unico della Finanza (record date) il giorno 19 maggio 2026 e con stacco della cedola (ex date) il giorno 18 maggio 2026.

Alle azioni proprie di cui la Banca si trovasse eventualmente in possesso alla record date non spettano dividendi né distribuzioni a valere sulla Riserva sovrapprezzo, e i relativi importi saranno girati a Riserva straordinaria.

Se le proposte otterranno la vostra approvazione, il patrimonio netto di Intesa Sanpaolo S.p.A. risulterà come indicato nella tabella sotto riportata.

(milioni di euro)

Patrimonio netto	Bilancio 2025	Variazioni	Capitale e riserve del Bilancio 2025 dopo le delibere dell'Assemblea
Capitale	**10.369**	**-**	**10.369**
Sovrapprezzi di emissione	24.437	-296	24.141
Riserve (inclusa la Riserva straordinaria)	4.996	567	5.563
Riserve da valutazione	885	-	885
Strumenti di capitale	7.686	-	7.686
Acconti su dividendi	-3.234	3.234	-
Azioni proprie in portafoglio	-126	-	-126
Totale riserve	**34.644**	**3.505**	**38.149**
TOTALE	**45.013**	**3.505**	**48.518**

Il Consiglio di Amministrazione

Torino, 26 febbraio 2026

[397] Considerando un importo di 2,3 miliardi di buyback autorizzato da BCE, da avviare a luglio 2026, subordinatamente all'approvazione dell'Assemblea.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

Bilancio di Intesa Sanpaolo

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

Prospetti contabili

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

Stato patrimoniale

(importi in euro)

Voci dell'attivo		31.12.2025	31.12.2024	Variazioni assolute	Variazioni %
10.	Cassa e disponibilità liquide	24.951.114.562	26.201.082.223	-1.249.967.661	-4,8
20.	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	51.845.482.732	47.294.542.518	4.550.940.214	9,6
	a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	*46.873.433.316*	*42.529.311.636*	*4.344.121.680*	*10,2*
	b) attività finanziarie designate al fair value	*-*	*1.552.447*	*-1.552.447*	
	c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	*4.972.049.416*	*4.763.678.435*	*208.370.981*	*4,4*
30.	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	70.772.940.386	58.611.996.503	12.160.943.883	20,7
40.	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	456.352.572.313	446.605.194.584	9.747.377.729	2,2
	a) crediti verso banche	*50.061.713.737*	*38.429.971.278*	*11.631.742.459*	*30,3*
	b) crediti verso clientela	*406.290.858.576*	*408.175.223.306*	*-1.884.364.730*	*-0,5*
50.	Derivati di copertura	6.802.971.784	5.782.280.340	1.020.691.444	17,7
60.	Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	-5.907.306.916	-3.572.021.913	2.335.285.003	65,4
70.	Partecipazioni	25.024.456.453	25.659.096.238	-634.639.785	-2,5
80.	Attività materiali	7.070.321.673	7.255.248.447	-184.926.774	-2,5
90.	Attività immateriali	4.903.879.480	4.793.600.571	110.278.909	2,3
	di cui:				
	- avviamento	*67.487.402*	*67.487.402*	*-*	*-*
100.	Attività fiscali	9.918.052.184	11.617.204.405	-1.699.152.221	-14,6
	a) correnti	*887.342.156*	*1.472.690.740*	*-585.348.584*	*-39,7*
	b) anticipate	*9.030.710.028*	*10.144.513.665*	*-1.113.803.637*	*-11,0*
110.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	1.024.307.396	577.382.307	446.925.089	77,4
120.	Altre attività	21.156.170.743	27.704.860.942	-6.548.690.199	-23,6
Totale dell'attivo		**673.914.962.790**	**658.530.467.165**	**15.384.495.625**	**2,3**

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

Stato patrimoniale

(importi in euro)

Voci del passivo e del patrimonio netto		31.12.2025	31.12.2024	Variazioni assolute	Variazioni %
10.	Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	540.650.922.270	519.596.306.832	21.054.615.438	4,1
	a) debiti verso banche	*82.508.209.645*	*70.456.989.902*	*12.051.219.743*	*17,1*
	b) debiti verso la clientela	*356.592.780.140*	*338.184.988.110*	*18.407.792.030*	*5,4*
	c) titoli in circolazione	*101.549.932.485*	*110.954.328.820*	*-9.404.396.335*	*-8,5*
20.	Passività finanziarie di negoziazione	40.710.236.471	44.291.359.791	-3.581.123.320	-8,1
30.	Passività finanziarie designate al fair value	27.199.671.656	23.439.656.922	3.760.014.734	16,0
40.	Derivati di copertura	2.193.477.756	3.740.909.100	-1.547.431.344	-41,4
50.	Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	-2.879.148.075	-1.803.199.623	1.075.948.452	59,7
60.	Passività fiscali	1.092.353.302	529.532.928	562.820.374	
	a) correnti	*651.061.448*	*107.973.165*	*543.088.283*	
	b) differite	*441.291.854*	*421.559.763*	*19.732.091*	*4,7*
70.	Passività associate ad attività in via di dismissione	44.625.300	4.889.771	39.735.529	
80.	Altre passività	9.625.675.323	10.490.889.806	-865.214.483	-8,2
90.	Trattamento di fine rapporto del personale	569.318.727	651.875.074	-82.556.347	-12,7
100.	Fondi per rischi e oneri	2.850.415.792	3.220.081.163	-369.665.371	-11,5
	a) impegni e garanzie rilasciate	*554.402.498*	*426.897.632*	*127.504.866*	*29,9*
	b) quiescenza e obblighi simili	*29.529.023*	*60.324.743*	*-30.795.720*	*-51,0*
	c) altri fondi per rischi e oneri	*2.266.484.271*	*2.732.858.788*	*-466.374.517*	*-17,1*
110.	Riserve da valutazione	885.191.996	25.669.674	859.522.322	
120.	Azioni rimborsabili	-	-	-	-
130.	Strumenti di capitale	7.686.190.395	8.687.976.570	-1.001.786.175	-11,5
140.	Riserve	4.995.753.938	5.024.075.963	-28.322.025	-0,6
145.	Acconti su dividendi (-)	-3.233.844.857	-3.022.396.313	211.448.544	7,0
150.	Sovrapprezzi di emissione	24.437.183.488	27.760.194.096	-3.323.010.608	-12,0
160.	Capitale	10.368.870.930	10.368.870.930	-	-
170.	Azioni proprie (-)	-125.641.364	-79.927.263	45.714.101	57,2
180.	Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	6.843.709.742	5.603.701.744	1.240.007.998	22,1
Totale del passivo e del patrimonio netto		**673.914.962.790**	**658.530.467.165**	**15.384.495.625**	**2,3**

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

Conto economico

(importi in euro)

Voci		2025	2024	Variazioni assolute	Variazioni %
10.	Interessi attivi e proventi assimilati	19.887.055.004	26.326.550.485	-6.439.495.481	-24,5
	di cui: interessi attivi calcolati con il metodo dell'interesse effettivo	*17.630.277.657*	*21.723.955.383*	*-4.093.677.726*	*-18,8*
20.	Interessi passivi e oneri assimilati	-9.326.535.925	-15.105.686.617	-5.779.150.692	-38,3
30.	**Margine di interesse**	**10.560.519.079**	**11.220.863.868**	**-660.344.789**	**-5,9**
40.	Commissioni attive	6.997.796.258	6.700.496.260	297.299.998	4,4
50.	Commissioni passive	-1.234.195.890	-1.133.220.302	100.975.588	8,9
60.	**Commissioni nette**	**5.763.600.368**	**5.567.275.958**	**196.324.410**	**3,5**
70.	Dividendi e proventi simili	3.335.774.309	2.106.988.243	1.228.786.066	58,3
80.	Risultato netto dell'attività di negoziazione	847.197.554	188.921.008	658.276.546	
90.	Risultato netto dell'attività di copertura	-5.098.587	8.922.705	-14.021.292	
100.	Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	314.925.459	268.918.011	46.007.448	17,1
	a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	*160.898.080*	*42.682.356*	*118.215.724*	
	b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	*233.500.105*	*229.345.331*	*4.154.774*	*1,8*
	c) passività finanziarie	*-79.472.726*	*-3.109.676*	*76.363.050*	
110.	Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	-961.724.531	-854.998.620	106.725.911	12,5
	a) attività e passività finanziarie designate al fair value	*-1.196.630.254*	*-1.009.712.030*	*186.918.224*	*18,5*
	b) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	*234.905.723*	*154.713.410*	*80.192.313*	*51,8*
120.	**Margine di intermediazione**	**19.855.193.651**	**18.506.891.173**	**1.348.302.478**	**7,3**
130.	Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito di:	-1.628.438.757	-1.098.953.591	529.485.166	48,2
	a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	*-1.607.339.312*	*-1.091.648.149*	*515.691.163*	*47,2*
	b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	*-21.099.445*	*-7.305.442*	*13.794.003*	
140.	Utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni	-173.190	-7.534.239	-7.361.049	-97,7
150.	**Risultato netto della gestione finanziaria**	**18.226.581.704**	**17.400.403.343**	**826.178.361**	**4,7**
160.	Spese amministrative:	-8.700.647.160	-9.363.673.213	-663.026.053	-7,1
	a) spese per il personale	*-5.583.971.206*	*-6.085.590.225*	*-501.619.019*	*-8,2*
	b) altre spese amministrative	*-3.116.675.954*	*-3.278.082.988*	*-161.407.034*	*-4,9*
170.	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	-254.275.266	-106.494.808	147.780.458	
	a) impegni e garanzie rilasciate	*-128.105.594*	*-19.914.974*	*108.190.620*	
	b) altri accantonamenti netti	*-126.169.672*	*-86.579.834*	*39.589.838*	*45,7*
180.	Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	-434.905.624	-449.220.928	-14.315.304	-3,2
190.	Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	-1.051.193.428	-926.754.801	124.438.627	13,4
200.	Altri oneri/proventi di gestione	1.064.861.668	980.203.555	84.658.113	8,6
210.	**Costi operativi**	**-9.376.159.810**	**-9.865.940.195**	**-489.780.385**	**-5,0**
220.	Utili (Perdite) delle partecipazioni	-327.559.071	-161.460.615	166.098.456	
230.	Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali	-20.086.351	-23.217.357	-3.131.006	-13,5
240.	Rettifiche di valore dell'avviamento	-	-	-	-
250.	Utili (Perdite) da cessione di investimenti	125.746.372	-2.940.605	128.686.977	
260.	**Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte**	**8.628.522.844**	**7.346.844.571**	**1.281.678.273**	**17,4**
270.	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	-1.784.813.102	-1.743.142.827	41.670.275	2,4
280.	**Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte**	**6.843.709.742**	**5.603.701.744**	**1.240.007.998**	**22,1**
290.	Utile (Perdita) delle attività operative cessate al netto delle imposte	-	-	-	-
300.	**Utile (Perdita) d'esercizio**	**6.843.709.742**	**5.603.701.744**	**1.240.007.998**	**22,1**

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

Prospetto della redditività complessiva

(importi in euro)

		2025	2024	Variazioni assolute	Variazioni %
10.	**Utile (Perdita) d'esercizio**	**6.843.709.742**	**5.603.701.744**	**1.240.007.998**	**22,1**
	Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico	**66.032.941**	**161.599.458**	**-95.566.517**	**-59,1**
20.	Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	69.841.090	204.606.608	-134.765.518	-65,9
30.	Passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico (variazioni del proprio merito creditizio)	-38.261.412	-65.795.435	-27.534.023	-41,8
40.	Copertura di titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	
50.	Attività materiali	6.034.589	12.936.844	-6.902.255	-53,4
60.	Attività immateriali	-	-	-	
70.	Piani a benefici definiti	28.418.674	9.851.441	18.567.233	
80.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	
90.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-	-	
	Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico	**793.489.381**	**-310.892.924**	**1.104.382.305**	
100.	Copertura di investimenti esteri	-	-	-	
110.	Differenze di cambio	-	-	-	
120.	Copertura dei flussi finanziari	30.828.768	142.232.286	-111.403.518	-78,3
130.	Strumenti di copertura (elementi non designati)	-	-	-	
140.	Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	762.660.613	-453.125.210	1.215.785.823	
150.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	
160.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-	-	
170.	**Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte**	**859.522.322**	**-149.293.466**	**1.008.815.788**	
180.	**Redditività complessiva (Voce 10+170)**	**7.703.232.064**	**5.454.408.278**	**2.248.823.786**	**41,2**

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

Prospetto delle variazioni del patrimonio netto al 31 dicembre 2025

(importi in euro)

	31.12.2025										
	Capitale		Sovrap-prezzi di emissione	Riserve		Riserve da valutazione	Strumenti di capitale	Acconti su dividendi	Azioni proprie	Utile (Perdita) di esercizio	Patrimonio netto
	azioni ordinarie	altre azioni		di utili	altre						
ESISTENZE AL 31.12.2024	**10.368.870.930**	**-**	**27.760.194.096**	**3.722.798.217**	**1.301.277.746**	**25.669.674**	**8.687.976.570**	**-3.022.396.313**	**-79.927.263**	**5.603.701.744**	**54.368.165.401**
Modifica saldi apertura	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
ESISTENZE AL 1.1.2025	**10.368.870.930**	**-**	**27.760.194.096**	**3.722.798.217**	**1.301.277.746**	**25.669.674**	**8.687.976.570**	**-3.022.396.313**	**-79.927.263**	**5.603.701.744**	**54.368.165.401**
ALLOCAZIONE RISULTATO ESERCIZIO PRECEDENTE (a)											
Riserve	-	-	-	306.916.182	-	-	-	-	-	-306.916.182	-
Dividendi e altre destinazioni	-	-	-	-	-	-	-	3.022.396.313	-	-5.296.785.562	-2.274.389.249
VARIAZIONI DELL'ESERCIZIO											
Variazioni di riserve (b)	**-**	**-**	**-2.538.574.342**	**-499.639.711**	**164.401.504**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-2.873.812.549**
Operazioni sul patrimonio netto											
Emissione nuove azioni	-	-	7.827.071	-	-	-	-	-	2.092.128.823	-	2.099.955.894
Acquisto azioni proprie	-	-	-	-	-	-	-	-	-2.137.842.924	-	-2.137.842.924
Acconti su dividendi	-	-	-	-	-	-	-	-3.233.844.857	-	-	-3.233.844.857
Distribuzione dividendi	-	-	-792.263.337	-	-	-	-	-	-	-	-792.263.337
Variazione strumenti di capitale	-	-	-	-	-	-	-1.001.786.175	-	-	-	-1.001.786.175
Derivati su proprie azioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Stock option	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Redditività complessiva esercizio 2025	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**859.522.322**	**-**	**-**	**-**	**6.843.709.742**	**7.703.232.064**
PATRIMONIO NETTO AL 31.12.2025	**10.368.870.930**	**-**	**24.437.183.488**	**3.530.074.688**	**1.465.679.250**	**885.191.996**	**7.686.190.395**	**-3.233.844.857**	**-125.641.364**	**6.843.709.742**	**51.857.414.268**

(a) La voce comprende i dividendi ed eventuali importi destinati al fondo beneficenza della Capogruppo.

(b) L'Assemblea di Intesa Sanpaolo a cui è sottoposta l'approvazione del Bilancio d'esercizio 2025 è chiamata ad esprimersi in merito all'approvazione dell'imputazione del contributo straordinario ex L. 199/2025 alla Riserva sovrapprezzo, individuata dal Consiglio di Amministrazione del 2 febbraio 2026. Si rimanda allo specifico paragrafo della Nota integrativa - Parte A - Politiche contabili per ulteriori informazioni.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

Prospetto delle variazioni del patrimonio netto al 31 dicembre 2024

(importi in euro)

	31.12.2024										
	Capitale		Sovrap-prezzi di emissione	Riserve		Riserve da valutazione	Strumenti di capitale	Acconti su dividendi	Azioni proprie	Utile (Perdita) di esercizio	Patrimonio netto
	azioni ordinarie	altre azioni		di utili	altre						
ESISTENZE AL 31.12.2023	**10.368.870.930**	**-**	**28.161.936.073**	**3.676.936.788**	**1.129.641.168**	**174.851.300**	**7.925.309.985**	**-2.628.985.341**	**-61.273.464**	**7.292.121.183**	**56.039.408.622**
Modifica saldi apertura	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
ESISTENZE AL 1.1.2024	**10.368.870.930**	**-**	**28.161.936.073**	**3.676.936.788**	**1.129.641.168**	**174.851.300**	**7.925.309.985**	**-2.628.985.341**	**-61.273.464**	**7.292.121.183**	**56.039.408.622**
ALLOCAZIONE RISULTATO ESERCIZIO PRECEDENTE (a)											
Riserve	-	-	-	2.270.703.345	-	-	-	-	-	-2.270.703.345	-
Dividendi e altre destinazioni	-	-	-	-	-	-	-	2.628.985.341	-	-5.021.417.838	-2.392.432.497
VARIAZIONI DELL'ESERCIZIO											
Variazioni di riserve	**-**	**-**	**-**	**-2.224.841.916**	**171.636.578**	**111.840**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-2.053.093.498**
Operazioni sul patrimonio netto											
Emissione nuove azioni	-	-	4.136.160	-	-	-	-	-	1.747.725.409	-	1.751.861.569
Acquisto azioni proprie	-	-	-	-	-	-	-	-	-1.766.379.208	-	-1.766.379.208
Acconti su dividendi	-	-	-	-	-	-	-	-3.022.396.313	-	-	-3.022.396.313
Distribuzione dividendi	-	-	-405.878.137	-	-	-	-	-	-	-	-405.878.137
Variazione strumenti di capitale	-	-	-	-	-	-	762.666.585	-	-	-	762.666.585
Derivati su proprie azioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Stock option	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Redditività complessiva esercizio 2024	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-149.293.466**	**-**	**-**	**-**	**5.603.701.744**	**5.454.408.278**
PATRIMONIO NETTO AL 31.12.2024	**10.368.870.930**	**-**	**27.760.194.096**	**3.722.798.217**	**1.301.277.746**	**25.669.674**	**8.687.976.570**	**-3.022.396.313**	**-79.927.263**	**5.603.701.744**	**54.368.165.401**

(a) La voce comprende i dividendi ed eventuali importi destinati al fondo beneficenza della Capogruppo.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

Rendiconto finanziario

(importi in euro)

	2025	2024
A. ATTIVITA' OPERATIVA		
1. Gestione	**10.436.254.785**	**12.840.970.936**
Risultato d'esercizio (+/-)	6.843.709.742	5.603.701.744
Plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e sulle altre attività/passività valutate al fair value con impatto a conto economico (-/+)	308.323.365	3.272.965.024
Plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+)	5.098.587	-8.922.705
Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito (+/-)	1.851.670.132	1.328.311.331
Rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	1.486.099.052	1.375.975.730
Accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	792.066.917	1.083.144.966
Imposte, tasse e crediti d'imposta non liquidati (+/-)	1.767.248.373	1.736.800.201
Rettifiche/riprese di valore nette delle attività operative cessate al netto dell'effetto fiscale (+/-)	-	-
Altri aggiustamenti (+/-)	-2.617.961.383	-1.551.005.355
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	**-21.435.985.495**	**-7.315.922.736**
Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-4.491.187.006	-6.037.093.140
Attività finanziarie designate al fair value	1.552.447	-88.099
Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	57.872.700	-464.814.046
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-10.939.990.935	-7.007.088.225
Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-12.305.011.706	3.379.441.058
Altre attività	6.240.779.005	2.813.719.716
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie (*)	**17.319.232.761**	**-44.388.524.827**
Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	21.054.615.438	-41.478.210.983
Passività finanziarie di negoziazione	-3.644.950.245	-798.989.459
Passività finanziarie designate al fair value	3.339.276.960	1.730.392.404
Altre passività	-3.429.709.392	-3.841.716.789
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	**6.319.502.051**	**-38.863.476.627**
B. ATTIVITÀ DI INVESTIMENTO		
1. Liquidità generata da	**3.788.191.859**	**2.082.861.788**
Vendite di partecipazioni	652.726.978	195.924.832
Dividendi incassati su partecipazioni	2.932.606.220	1.826.184.881
Vendite di attività materiali	52.629.819	60.752.075
Vendite di attività immateriali	683	-
Vendite di rami d'azienda	150.228.159	-
2. Liquidità assorbita da	**-1.609.864.138**	**-2.673.780.490**
Acquisti di partecipazioni	-214.086.289	-1.199.674.484
Acquisti di attività materiali	-218.603.047	-259.902.553
Acquisti di attività immateriali	-1.177.174.802	-1.214.203.453
Acquisti di rami d'azienda	-	-
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento	**2.178.327.721**	**-590.918.702**
C. ATTIVITÀ DI PROVVISTA		
Emissioni/acquisti di azioni proprie	-2.028.813.645	-1.714.517.631
Emissione/acquisti di strumenti di capitale	-1.419.991.874	360.125.184
Distribuzione dividendi e altre finalità	-6.300.497.445	-5.820.706.947
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	**-9.749.302.964**	**-7.175.099.394**
LIQUIDITÀ NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO	**-1.251.473.192**	**-46.629.494.723**
RICONCILIAZIONE		
Voci di bilancio		
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	26.201.082.223	72.828.943.138
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	-1.251.473.192	-46.629.494.723
Cassa e disponibilità liquide: effetto della variazione dei cambi	1.505.531	1.633.808
CASSA E DISPONIBILITA' LIQUIDE ALLA CHIUSURA DELL'ESERCIZIO	**24.951.114.562**	**26.201.082.223**

LEGENDA: (+) generata (–) assorbita

(*) Con riferimento all'informativa prevista dal par. 44 B dello IAS 7, si precisa che le variazioni delle passività derivanti da attività di finanziamento ammontano a +17.319 milioni (liquidità generata) e sono riferibili per +21.055 milioni a flussi finanziari, per -306 milioni a variazioni di fair value e per -3.430 milioni ad altre variazioni.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

Nota integrativa

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

Parte A – Politiche contabili

A.1 - PARTE GENERALE

SEZIONE 1 - DICHIARAZIONE DI CONFORMITÀ AI PRINCIPI CONTABILI INTERNAZIONALI

Il Bilancio di Intesa Sanpaolo, in applicazione del D. Lgs. 28 febbraio 2005 n. 38, è redatto secondo i principi contabili IAS/IFRS emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB) e le relative interpretazioni dell'International Financial Reporting Standards – Interpretations Committee (IFRS-IC) ed omologati dalla Commissione Europea, come stabilito dal Regolamento Comunitario n. 1606 del 19 luglio 2002.
Il Bilancio al 31 dicembre 2025 è stato predisposto sulla base delle "Istruzioni per la redazione del bilancio dell'impresa e del bilancio consolidato delle banche e delle società finanziarie capogruppo di gruppi bancari" emanate dalla Banca d'Italia, nell'esercizio dei poteri stabiliti dall'art. 43 del D. Lgs. n. 136/2015[398], con il Provvedimento del 22 dicembre 2005 con cui è stata emanata la Circolare n. 262/2005 con i successivi aggiornamenti. In particolare, il presente bilancio è predisposto secondo gli schemi e le regole di compilazione dell'8° aggiornamento del 17 novembre 2022.
Queste Istruzioni stabiliscono in modo vincolante gli schemi di bilancio e le relative modalità di compilazione, nonché il contenuto della Nota integrativa.
Nella predisposizione del bilancio sono stati applicati i principi contabili IAS/IFRS omologati ed in vigore al 31 dicembre 2025 (inclusi i documenti interpretativi denominati SIC e IFRIC) il cui elenco è riportato tra gli allegati del bilancio consolidato.

Nella tabella che segue sono riportati i nuovi principi contabili internazionali e le modifiche ai principi contabili già in vigore, con i relativi Regolamenti di omologazione da parte della Commissione Europea, entrati in vigore nell'esercizio 2025.

Principi contabili internazionali omologati al 31.12.2025 ed in vigore dal 2025

Regolamento omologazione	Modifiche a principi/interpretazioni	Data di entrata in vigore
2862/2024	Modifiche allo IAS 21 Effetti delle variazioni dei cambi delle valute estere – Impossibilità di cambio	01/01/2025 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2025 o successiva

Come evidenziato nella precedente tabella, per la predisposizione del Bilancio 2025 trovano applicazione le disposizioni del Regolamento n. 2862/2024 Modifiche allo IAS 21 Effetti delle variazioni dei cambi delle valute estere – Impossibilità di cambio per cui non si riscontrano aspetti di particolare rilievo per la Banca. Di seguito si riporta una breve sintesi di quanto previsto.

Regolamento n. 2862/2024 del 12 novembre 2024: modifiche allo IAS 21 Effetti delle variazioni dei cambi delle valute estere – Impossibilità di cambio
Con il Regolamento n. 2862/2024 vengono introdotte alcune limitate modifiche allo IAS 21 per specificare quando una valuta è scambiabile con un'altra valuta e, se non lo è, in che modo l'impresa determina il tasso di cambio da applicare e le informazioni integrative che deve fornire. Le modifiche riguardano, principalmente, l'introduzione della definizione di "scambiabilità"[399] e di una guida applicativa per aiutare le entità a determinare se una valuta può essere convertita in un'altra (ad esempio fornendo chiarimenti su come valutare il lasso temporale necessario per ottenere la valuta).
Si segnala che le modifiche non forniscono indicazioni su come stimare i tassi di cambio quando la valuta non è scambiabile; viene invece richiesto di fornire una disclosure puntuale che consenta ai lettori di comprendere le metodologie adottate e gli impatti in bilancio.
Come evidenziato anche dallo IASB, la casistica oggetto di intervento normativo non è frequente e pertanto nell'attuale contesto non ci si aspetta che le modifiche assumano rilevanza per la Banca.

Nella tabella che segue sono, invece, riportati i nuovi principi contabili internazionali e le modifiche di principi contabili già in vigore, con i relativi Regolamenti di omologazione da parte della Commissione Europea, la cui applicazione obbligatoria decorre successivamente al 2025 e rispetto ai quali Intesa Sanpaolo non si è avvalsa di un'applicazione anticipata.

[398] L'Art. 43 del D. Lgs. n.136/2015 ha confermato alla Banca d'Italia i poteri in materia di forme tecniche dei bilanci già precedentemente attribuiti alla stessa Autorità dal D. Lgs. n. 38/2005.
[399] IAS 21.8: "Una valuta è scambiabile con un'altra valuta quando l'entità è in grado di ottenere l'altra valuta entro un lasso di tempo che ammetta un normale ritardo amministrativo e attraverso un mercato o un meccanismo di cambio in cui un'operazione di cambio creerebbe diritti e obbligazioni legalmente esercitabili."

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

Principi contabili internazionali omologati al 31.12.2025 e con applicazione successiva al 31.12.2025

Regolamento omologazione	Modifiche a principi/interpretazioni	Data di entrata in vigore
1047/2025	Modifiche alla classificazione e alla valutazione degli strumenti finanziari – Modifiche all'IFRS 9 e all'IFRS 7	01/01/2026 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2026 o successiva
1266/2025	Contratti collegati all'energia elettrica dipendente dalla natura – Modifiche all'IFRS 9 e all'IFRS 7	01/01/2026 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2026 o successiva
1331/2025	Ciclo annuale di miglioramenti ai principi contabili IFRS - Volume 11 (*)	01/01/2026 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2026 o successiva

(*) I miglioramenti annuali introdotti con il Reg. 1331/2025 riguardano: Metodo del costo (Modifiche allo IAS 7), Determinazione di un "agente di fatto" (Modifiche all'IFRS 10), Utili e perdite derivanti dall'eliminazione contabile (Modifiche all'IFRS 7), Contabilizzazione delle operazioni di copertura nell'ambito della prima applicazione dei principi contabili IFRS (Modifiche all'IFRS 1), Cancellazione delle passività da leasing (Modifiche all'IFRS 9), Costi di transazione (Modifiche all'IFRS 9)

Con riferimento ai regolamenti di omologazione che recepiscono modifiche a principi contabili già esistenti, a partire dal 1° gennaio 2026 saranno applicabili il Regolamento n. 1047/2025, il Regolamento n. 1266/2025 e il Regolamento n. 1331/2025 illustrati di seguito.

Regolamento UE n. 1047/2025 del 27 maggio 2025 – Modifiche alla classificazione e alla valutazione degli strumenti finanziari – Modifiche all'IFRS 9 e all'IFRS 7

Con riferimento agli aspetti di maggiore interesse per la Banca, le modifiche introdotte forniscono chiarimenti sulla classificazione delle attività finanziarie con caratteristiche ESG (o caratteristiche analoghe) e impongono obblighi di informativa volti ad accrescere la trasparenza in relazione agli strumenti finanziari con variabilità nei flussi di cassa al verificarsi di eventi contingenti. Come indicato nei considerando del regolamento, tali modifiche dovrebbero promuovere i prestiti con caratteristiche ESG – con la possibilità di valutarli al costo ammortizzato o al FVOCI al superamento del test SPPI - al fine di sostenere le misure di transizione economica necessarie per la realizzazione del Green Deal europeo.
Le modifiche riguardano i seguenti aspetti:

1. *Classificazione delle attività finanziarie*
   Sono introdotti alcuni chiarimenti nella guida applicativa per la verifica delle caratteristiche dei flussi di cassa contrattuali, il cosiddetto SPPI test che, se superato, consente la classificazione delle attività al costo ammortizzato o al FVOCI.
   In quest'ambito sono incluse le modifiche volte a chiarire il trattamento ai fini dell'SPPI test delle attività finanziarie con caratteristiche ESG che, al raggiungimento (o al mancato raggiungimento) di determinati KPI ESG, prevedono una variabilità contrattualmente definita del tasso di interesse (tipicamente l'incremento e/o la riduzione di un determinato numero di basis points).
   In proposito, è previsto che per i contratti in cui la natura dell'evento contingente (la causa scatenante) non è direttamente correlata alle variazioni dei rischi e dei costi relativi al prestito base (c.d. basic lending risk and cost), ad esempio una riduzione contrattualmente definita delle emissioni di carbonio del debitore, l'entità debba definire una policy interna al fine di valutare che i flussi di cassa dello strumento non siano significativamente differenti da quelli di uno strumento identico ma senza la caratteristica contingente. In alcune circostanze tale valutazione può essere fatta attraverso una verifica qualitativa, ma in altri casi può essere necessario sviluppare una valutazione quantitativa e, quindi, definendo le modalità di calcolo e le relative soglie (non indicate dal principio).
   Tale approccio deve applicarsi anche ai contratti in essere alla data di prima applicazione e non solo a quelli emessi successivamente, in quanto le modifiche devono essere applicate retrospettivamente.
   In relazione a quanto sopra, Intesa Sanpaolo ha definito la propria policy contabile, dalla cui applicazione non sono attesi impatti con riferimento agli strumenti finanziari già iscritti, e sta implementando le necessarie soluzioni informatiche nell'ambito di una progettualità dedicata.
   Nel principio sono, inoltre, stati inseriti ulteriori chiarimenti in merito alla definizione di strumenti legati contrattualmente, i c.d. *Contractually linked instrument* (o CLI)[400] e alla distinzione rispetto agli strumenti con elementi di rivalsa, o *non-recourse*[401]. Questa seconda tematica – CLI/non-recourse – non assume particolare interesse per Intesa Sanpaolo. Dalle analisi condotte, la Policy contabile adottata dalla Banca in sede di adozione dell'IFRS 9 con riferimento alle modalità di effettuazione dell'SPPI test risulta essere già in linea con i chiarimenti introdotti con le modifiche.

[400] Il riferimento è agli strumenti suddivisi in tranches che creano concentrazioni di rischio di credito per il ripianamento del debito e i cui pagamenti sono contrattualmente collegati ai pagamenti ricevuti da un pool di altri strumenti.
[401] Un'attività finanziaria presenta elementi di non rivalsa se il diritto ultimo dell'entità a ricevere flussi finanziari è contrattualmente limitato ai flussi finanziari generati da determinate attività.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

2. *Cancellazione delle passività finanziare regolate attraverso sistemi di pagamento elettronici*
   Con le modifiche viene precisato che le passività finanziarie sono cancellate alla data di regolamento, salvo che l'entità opti per l'applicazione delle nuove previsioni che consentono di eliminare contabilmente una passività finanziaria regolata attraverso sistemi di pagamento elettronici prima della data di regolamento, se specifici criteri sono rispettati[402]. La modifica introdotta prevede la possibilità (e non l'obbligo) di adottare una policy contabile da applicare in maniera uniforme a tutti i regolamenti effettuati attraverso uno specifico sistema di pagamento elettronico.
   Gli aggiornamenti normativi introdotti sono stati oggetto di approfondimenti interni per verificare la loro rilevanza per la Banca. Dalle analisi è emerso che la Banca elimina contabilmente le passività alla data di regolamento (in linea con le previsioni del principio) e che l'esercizio della sopra citata accounting policy relativa ai sistemi di pagamento elettronici non è di interesse.
3. *Nuovi requisiti di disclosure*
   L'IFRS 7 è stato modificato per introdurre nuovi requisiti di informativa con riferimento a:
   – strumenti finanziari con termini contrattuali che possono cambiare l'ammontare dei flussi di cassa al verificarsi (o al non verificarsi) di un evento contingente non direttamente correlato alle variazioni dei rischi e dei costi relativi al prestito di base (come il valore temporale del denaro o il rischio di credito), ad esempio nel caso di strumenti ESG.
     Più in dettaglio, valutando l'appropriato livello di aggregazione/disaggregazione, l'entità deve fornire:
     - una descrizione qualitativa sulla natura dell'evento contingente;
     - informazioni quantitative sulle possibili modifiche dei flussi di cassa che potrebbero derivare dai termini contrattuali (ad esempio il possibile range di impatto);
     - il valore contabile lordo delle attività finanziarie e il costo ammortizzato delle passività finanziarie soggette a tali disposizioni.
   – strumenti rappresentativi di capitale designati al FVOCI.
     Per questi strumenti viene richiesto di fornire il fair value a fine periodo e le variazioni del fair value nel periodo, con separata evidenza dell'ammontare riferibile a strumenti cancellati nel periodo e a quelli ancora detenuti alla fine dell'esercizio. Inoltre si richiede di dare evidenza dei trasferimenti all'interno delle poste del Patrimonio Netto in caso di vendite effettuate nel periodo.

   Con riferimento alle richieste di disclosure, si evidenzia la rilevanza per la Banca della prima casistica, con particolare riferimento agli strumenti ESG. Al riguardo si segnala che la relativa disclosure quantitativa sarà fornita secondo le indicazioni della Banca d'Italia nell'ambito delle previsioni della Circolare 262/05 in corso di aggiornamento.
   L'applicazione delle modifiche – obbligatoria dal 1° gennaio 2026 - è retroattiva ai sensi dello IAS 8. Tuttavia, non è previsto l'obbligo di riesposizione del periodo comparativo (come avvenne anche per la prima applicazione dell'IFRS 9).

Per le tematiche di maggior interesse per la Banca - l'SPPI test per i prodotti con caratteristiche ESG e la relativa disclosure - sono state definite le modalità applicative nell'ambito di una progettualità dedicata e con il coinvolgimento delle strutture interessate e sono in corso di implementazione gli interventi nei sistemi informativi e nei processi aziendali. Come già evidenziato, non sono attesi impatti in sede di prima applicazione.

Regolamento UE n. 1266/2025 del 30 giugno 2025 – Contratti collegati all'energia elettrica dipendente dalla natura – Modifiche all'IFRS 9 e all'IFRS 7

Le modifiche in oggetto sono volte ad aiutare le aziende a rendicontare meglio gli effetti finanziari dei contratti di acquisto di energia elettrica prodotta da fonti naturali che sono spesso strutturati come accordi di compravendita di energia elettrica (i c.d. Power Purchase Agreements o PPA).
In particolare, i contratti di PPA possono riguardare:
– la sottoscrizione di un contratto di acquisto di energia rinnovabile (physical PPA) con il quale una società si impegna ad acquistare per un determinato numero di anni (anche molto lungo, ad es. 20 anni) una quantità determinata dell'energia elettrica prodotta da fonti rinnovabili (ad es. potrebbe trattarsi di tutta l'energia prodotta da una pala eolica) ad un prezzo fisso predeterminato;
– i contratti virtuali (o virtual PPA) in cui, invece, non ci sono consegne fisiche di energia; si tratta di contratti in cui si regola la differenza tra il prezzo fisso determinato nel PPA e il prezzo spot a cui l'energia può essere acquistata/venduta nel mercato.

Lo IASB è intervenuto alla luce del crescente utilizzo di questi contratti[403] che aiutano le aziende a garantire l'approvvigionamento elettrico da fonti rinnovabili, come l'energia eolica e solare, ad un prezzo fisso per unità di energia acquistata o venduta. La quantità di elettricità generata nell'ambito di questi contratti può variare in base a fattori non controllabili, come le condizioni metereologiche, e in alcuni momenti (ad esempio nel week-end o durante la notte) la società può non consumare tutta l'energia acquistata, con la conseguente necessità di rivenderla sul mercato, dati i limiti all'accumulo dell'energia non consumata.
Al fine di riflettere meglio in bilancio le modalità in cui questi contratti influenzano le prestazioni di un'azienda, lo IASB ha apportato mirate modifiche all'IFRS 9 Strumenti finanziari e all'IFRS 7 Strumenti finanziari: informazioni integrative.
Le modifiche riguardano:
– alcuni chiarimenti in merito all'applicazione delle esigenze di "uso proprio" (c.d. own-use exception)[404].
  L'obiettivo delle modifiche è quello di permettere l'applicazione dell'esenzione prevista dall'IFRS 9 alle entità che sottoscrivono tali contratti con l'intenzione di ricevere energia elettrica in accordo con le proprie aspettative di utilizzo; in

[402] Nello specifico, l'eliminazione contabile di una passività finanziaria al momento della disposizione del pagamento elettronico è ammessa se tutti i seguenti criteri sono rispettati:
– la società non è materialmente in grado di revocare, bloccare o annullare l'istruzione di pagamento, né di accedere alle disponibilità liquide da utilizzare per il regolamento;
– il rischio di regolamento associato al sistema di pagamento elettronico è trascurabile.

[403] Tali contratti stanno aumentando la loro diffusione in quanto sono tipicamente accompagnati dal rilascio di certificati di energia rinnovabile (o REC, renewable energy certificates).

[404] La c.d. "own-use exception" è definita dal paragrafo 2.4 dell'IFRS 9 che disciplina i contratti sottoscritti per l'incasso o la consegna di un elemento non finanziario secondo le esigenze di acquisto, vendita o uso previste dall'entità.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

questo caso il contratto non rientra nel perimetro IFRS 9 - evitando quindi la classificazione come strumento finanziario da valutare al fair value – e viene contabilizzato come un ordinario contratto di fornitura di energia. Nella sostanza, l'intento è quello di estendere l'applicazione dell'esenzione alle entità che sottoscrivono questi contratti per poter ricevere energia elettrica prodotta da fonti alternative in accordo con le proprie aspettative di utilizzo e non, invece, per generare profitti di breve termine derivanti dalla fluttuazione dei prezzi (per i quali la rappresentazione al fair value è quella più appropriata);

– consentire l'hedge accounting nel caso in cui tali contratti siano utilizzati come strumenti di copertura (attraverso un PPA virtuale).
  Con le modifiche in oggetto è permesso designare un volume variabile di transazione attesa sull'elettricità come oggetto coperto in una copertura di cash flow hedge, con ciò favorendo l'efficacia della relazione di copertura;
– l'aggiunta di nuovi requisiti di informativa per consentire agli investitori di comprendere l'effetto di questi contratti sulla performance e sui flussi di cassa di un'entità.
  In particolare, viene richiesto di fornire informazioni sui termini e sulle condizioni dei contratti e una serie di informazioni qualitative e quantitative sui contratti e sui loro effetti finanziari.

Con riferimento a Intesa Sanpaolo al momento è stato stipulato un numero estremamente limitato di contratti PPA già qualificati "ad uso proprio" in base alla normativa in essere e, pertanto, rilevati contabilmente come contratti di fornitura energetica.

Regolamento UE n. 1331/2025 del 9 luglio 2025 – Ciclo annuale di miglioramenti ai Principi contabili IFRS – Volume 11

Il Regolamento in oggetto recepisce le modifiche pubblicate dallo IASB il 18 luglio 2024 nel Ciclo annuale di miglioramenti ai Principi contabili IFRS – Volume 11 nel contesto dell'ordinaria attività di miglioramento. I miglioramenti annuali apportano modifiche di portata limitata, ad esempio eliminando incoerenze riscontrate nei Principi contabili IFRS oppure inserendo precisazioni di carattere terminologico.
Data la natura limitata delle modifiche, le stesse non rivestono particolare interesse per Intesa Sanpaolo.

Nella tabella che segue sono riportati i nuovi principi contabili internazionali o le modifiche ai principi contabili già in vigore non ancora omologati da parte della Commissione Europea.

Principi contabili internazionali non ancora omologati al 31.12.2025

Nuovi principi/interpretazioni		Data di pubblicazione
IFRS 18	Presentation and Disclosure in Financial Statements	09/04/2024
IFRS 19	Subsidiaries without Public Accountability: Disclosures	09/05/2024
Modifiche a principi/interpretazioni		
IFRS 19	Amendments to IFRS 19 Subsidiaries without Public Accountability: Disclosures	21/08/2025
IAS 21	Amendments to IAS 21 The Effects of Changes in Foreign Exchange Rates: Translation to a Hyperinflationary Presentation Currency	13/11/2025

Per quanto riguarda i documenti dello IASB che introducono nuovi principi contabili o modificano principi contabili esistenti e sono ancora in attesa di omologazione si segnala quanto segue:

IFRS 18 Presentation and Disclosure in Financial Statements

In data 9 aprile 2024 lo IASB ha pubblicato il nuovo principio contabile IFRS 18 Presentation and Disclosure in Financial Statements che entrerà obbligatoriamente in vigore dal 1° gennaio 2027, con possibilità di applicazione anticipata, previa conclusione del processo di omologazione europea. È richiesta la presentazione di informazioni comparative dell'esercizio precedente.
Il principio non influirà sul modo in cui le aziende misurano la propria performance finanziaria, ma solo sulle modalità di presentazione, prevedendo:

1. *Introduzione nel prospetto di conto economico di subtotali definiti*
   L'IFRS 18 richiede obbligatoriamente alle aziende di classificare i costi e i ricavi in 5 categorie: operativi, di investimento e di finanziamento - oggetto di nuova definizione con l'IFRS 18 - a cui si aggiungono le imposte sul reddito e le attività operative cessate, che non presentano aspetti di novità.
   Per particolari settori di attività, quali quello bancario, assicurativo e dei conglomerati finanziari, proventi e oneri che sarebbero normalmente classificati nelle categorie di investimento o di finanziamento contribuiscono al risultato operativo in considerazione del fatto che per queste società l'attività di investimento o di finanziamento della clientela rappresentano la "main business activity".
2. *Management-defined performance measures (MPM)*
   Per misure di performance definite dal management – dette anche MPM – si intendono i subtotali di conto economico diversi da quelli previsti dall'IFRS 18 o specificatamente richiesti da altri principi contabili IFRS che un'azienda utilizza nelle comunicazioni pubbliche diverse dal bilancio finanziario (risulta quindi rilevante a questi fini, ad esempio, anche quanto rappresentato nella relazione sulla gestione e nei comunicati stampa) per rappresentare agli investitori il punto di vista del management su aspetti specifici della performance finanziaria dell'azienda (c.d. management view). Per gli MPM così definiti, l'IFRS 18 richiede di fornire specifica disclosure in una sezione dedicata della Nota integrativa, fornendo alcune informazioni utili alla loro comprensione.
3. *Raggruppamento (aggregazione e disaggregazione) delle informazioni*
   L'IFRS 18 fornisce alcune indicazioni sul raggruppamento delle informazioni sia negli schemi ufficiali che in Nota integrativa, che sono considerati tra loro complementari. Con riferimento alle spese da presentare nell'ambito dalla categoria operating, l'IFRS 18 richiede che le poste siano rappresentate nel modo più fruibile possibile, scegliendo tra una classificazione "per natura" o "per funzione", ma è ammessa anche la rappresentazione "mista", per natura e per funzione, fornendo in questo caso in Nota integrativa un'evidenza per natura di specifiche spese.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

Intesa Sanpaolo ha avviato una specifica progettualità volta ad analizzare le nuove disposizioni normative e le conseguenti ricadute operative derivanti dal nuovo principio IFRS 18, anche al fine di avviare il percorso di progressivo adeguamento di procedure e di processi aziendali inerenti. Una fase preliminare delle attività, focalizzata ad analizzare le previsioni del principio e ad individuare gli aspetti di rilevanza per il Gruppo, è stata avviata già nel corso del 2025. Per le banche italiane occorrerà in ogni caso attendere le iniziative di adeguamento al nuovo principio di Banca d'Italia, in particolare, con riferimento alla Circolare 262/2005, anche per valutare le implicazioni sui sistemi applicativi.

IFRS 19 Subsidiaries without Public Accountability: Disclosures

Nel corso del mese di maggio 2024 lo IASB ha pubblicato il nuovo principio contabile IFRS 19 Subsidiaries without public accountability: Disclosures che consente su base volontaria alle società partecipate che hanno specifici requisiti[405], di fornire una disclosure semplificata rispetto a quanto richiesto dagli altri IAS/IFRS.
L'IFRS 19 non risulta applicabile per la predisposizione del bilancio individuale di Intesa Sanpaolo. Più in generale, la portata del principio risulta ridimensionata per le banche, gli intermediari finanziari e le assicurazioni (che spesso soddisfano il criterio della "public accountability").

Amendments to IFRS 19 – Subsidiaries without Public Accountability: Disclosures

In data 21 agosto 2025 lo IASB ha pubblicato alcune modifiche all'IFRS 19 Subsidiaries without Public Accountability: Disclosures. Le modifiche sono volte a completare i contenuti dello standard aggiornandoli con l'informativa semplificata relativa alle pubblicazioni dello IASB tra febbraio 2021 e maggio 2024.
Anche tali integrazioni, così come l'IFRS 19, non risultano di interesse per Intesa Sanpaolo.

Translation to a Hyperinflationary Presentation Currency – Amendments to IAS 21

In data 13 novembre lo IASB ha pubblicato alcune limitate modifiche allo IAS 21 con riferimento alla conversione di dati patrimoniali ed economici in una valuta di presentazione[406] che è la valuta di un'economia iperinflazionata.
Con le modifiche in commento, per passare dalla valuta funzionale di un'economia non-iperinflazionata alla valuta di presentazione di un'economia iperinflazionata, l'entità converte tutti gli importi usando il tasso di chiusura alla data del reporting period, sia le poste dello stato patrimoniale che del conto economico, inclusi i dati comparativi a confronto.
Viene inoltre richiesto di fornire una specifica disclosure per illustrare i fatti e specifiche circostanze.
Le modifiche in oggetto non sono di interesse per la predisposizione del Bilancio di Intesa Sanpaolo, in quanto la valuta di presentazione (ovvero l'Euro) non appartiene a un'economia iperinflazionata.

***

Trattamento contabile del "contributo straordinario" di cui alla Legge 30 dicembre 2025 n. 199 (c.d. "Legge di Bilancio 2026")

Si ritiene opportuno fornire talune specificazioni con riferimento agli impatti contabili di cui alla Legge di Bilancio 2026 che ha introdotto - tra le altre novità - importanti modifiche relative alla disciplina dell'"Imposta straordinaria calcolata sull'incremento del margine di interesse" istituita a carico delle banche dall'art. 26 del Decreto Legge 10 agosto 2023, n. 104 (convertito, con modificazioni, dalla Legge 9 ottobre 2023, n. 136).
Tale norma, che prevedeva un'imposta - con aliquota pari al 40% e con cap pari allo 0,26% degli RWA - sull'incremento del margine di interesse registrato dalle banche nel 2023 rispetto a quello del 2021, aveva tuttavia previsto la possibilità, in luogo del versamento dell'imposta, di destinare ad apposita riserva non distribuibile un importo non inferiore a due volte e mezza l'imposta stessa dovuta. Avvalendosi di tale opzione, la Banca, in sede di approvazione del Bilancio 2023 e di destinazione dell'utile del medesimo esercizio, aveva deliberato di destinare alla suddetta riserva non distribuibile un ammontare complessivamente pari a circa 1.991 milioni, corrispondente a 2,5 volte l'ammontare dell'imposta altrimenti dovuta di circa 797 milioni. La Legge n. 136 del 2023 sopra citata prevedeva anche che, qualora la Riserva 2023 fosse stata utilizzata per la distribuzione di utili, l'Imposta del 40% si sarebbe resa dovuta, maggiorata, a decorrere dal 30 giugno 2024, di interessi calcolati al tasso sui depositi presso la BCE.
La Legge di Bilancio 2026, sinteticamente, prevede:

- che, indipendentemente dalla delibera assembleare, le distribuzioni di dividendi o di riserve da parte delle banche italiane a partire dall'esercizio avente inizio successivamente al 1° gennaio 2028 (quindi a far tempo dal 1° gennaio 2029) si presumono effettuate utilizzando in via prioritaria la suddetta riserva con conseguente debenza dell'Imposta con l'aliquota del 40% oltre interessi calcolati a partire dal 30 giugno 2024;
- la possibilità, fino al 31 dicembre 2028, di assoggettare la riserva ad un contributo straordinario con le seguenti aliquote:
  - 27,5% per la riserva esistente nel bilancio chiuso al 31 dicembre 2025;
  - 33% per la riserva esistente nel bilancio chiuso al 31 dicembre 2026.

Per espressa previsione della Legge, il contributo straordinario si applica alla riserva indipendentemente dalla natura delle poste che hanno contribuito alla sua formazione e dalle relative modalità di costituzione; ulteriormente è previsto che il pagamento del contributo straordinario nei termini, anche temporali, sopra descritti, comporti la non applicazione dell'imposta con l'aliquota del 40% maggiorata degli interessi.
Da un punto di vista contabile si ritiene, in primis, che quanto disciplinato dalla Legge di Bilancio 2026 rappresenti una nuova obbligazione, distinta da quella precedente, che è stata estinta a suo tempo mediante la costituzione della riserva. In altri termini, si ritiene che mediante la costituzione della medesima la Banca abbia adempiuto ed esaurito l'obbligo imposto dal Decreto n. 104/2023, identificando pertanto nelle previsioni della Legge di Bilancio 2026 un'obbligazione nuova e disgiunta rispetto alla

[405] Lo Standard è applicabile alle società partecipate che sono prive di "public accountability" e la cui capogruppo redige il bilancio consolidato applicando gli Standard IFRS. Una società è dotata di "public accountability" se:
a. emette strumenti di debito o di equity che sono negoziati in un mercato pubblico; o
b. una delle sue attività principali consiste nel detenere attività a titolo fiduciario per un'ampia platea di soggetti esterni.

[406] Ai sensi dello IAS 21 la valuta (o moneta) di presentazione è la valuta in cui il bilancio viene presentato, mentre la valuta funzionale è la valuta dell'ambiente economico prevalente in cui l'entità opera.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

precedente, la cui finalità si ritiene possa essere riscontrata in ultima istanza nel prevedere il versamento di un contributo patrimoniale conseguente alle future distribuzioni di dividendi o di riserve a partire dall'esercizio 2029.
In assenza di specifiche previsioni nei principi contabili IAS/IFRS[407], per la rilevazione del caso di specie, in ossequio alle previsioni dello IAS 8 che, in tal caso, richiede ai redattori del bilancio di far riferimento a disposizioni che trattino fattispecie similari, la Banca ha ritenuto di far riferimento alle previsioni dello IAS 12 che, al paragrafo 61A, richiede di rilevare la fiscalità in coerenza con la posta di riferimento su cui è computata l'imposta.
Nel caso specifico, ritenendo che l'origine dell'obbligazione muova dalla scelta della Banca di costituire una riserva patrimoniale in luogo del pagamento dell'imposta di cui al Decreto Legge n. 104/2023 e che tale obbligazione, come anticipato in precedenza, sia disgiunta rispetto alla precedente, richiamando peraltro il disposto normativo della Legge di Bilancio 2026 secondo cui "*Tale contributo straordinario si applica alla suddetta riserva indipendentemente dalla natura delle poste che hanno contribuito alla sua formazione e dalle relative modalità di costituzione*" si ritiene che tale contributo, pari a euro 547,6 milioni[408], debba essere imputato a riduzione di una riserva disponibile del Patrimonio netto in contropartita all'iscrizione di "Passività fiscali correnti".

Tale impatto è stato oggetto di rilevazione nel Bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2025, in funzione della:
- approvazione definitiva, avvenuta il 30 dicembre 2025, della Legge di Bilancio 2026;
- formalizzazione da parte del Consiglio di Amministrazione di Intesa Sanpaolo, avvenuta in data 2 febbraio 2026 antecedentemente all'approvazione del "progetto di bilancio" 2025, della decisione di avvalersi della facoltà di corrispondere il contributo straordinario, mediante imputazione del relativo importo, pari a 547,6 milioni, alla Riserva sovrapprezzo.

L'Assemblea di Intesa Sanpaolo a cui è sottoposta l'approvazione del Bilancio 2025 è chiamata a deliberare favorevolmente in merito all'imputazione del contributo alla Riserva sovrapprezzo nonché circa la destinazione, con decorrenza dalla liquidazione del contributo nella dichiarazione dei redditi relativa al periodo in cui esso è applicato, dell'intero importo iscritto nella Riserva utili ex L. 9/10/2023, n. 136 (c.d. "Riserva 2023") alla Riserva straordinaria con conseguente eliminazione della Riserva utili ex L. 9/10/2023, n. 136 (c.d. "Riserva 2023") che diverrà liberamente utilizzabile senza ulteriori oneri per Intesa Sanpaolo dopo aver adempiuto l'obbligazione di applicazione del citato contributo.

[407] Si ritiene che la casistica non rientri:
- nell'ambito di applicazione dell'IFRIC 21 "Tributi", posto che il pagamento dell'onere entro l'esercizio 2028 conseguirebbe da una scelta autonoma della banca, deliberata nell'ambito delle proprie facoltà, non configurando pertanto un tributo imposto dall'amministrazioni pubblica; nonché,
- nell'ambito di applicazione dello IAS 12 "Imposte sul reddito" non trattandosi di un'imposta sul reddito.

[408] In ragione del 27,5% sull'importo della c.d. "Riserva 2023" pari a circa 1.991 milioni.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

SEZIONE 2 - PRINCIPI GENERALI DI REDAZIONE

Il bilancio separato è costituito dallo Stato patrimoniale, dal Conto economico, dal Prospetto della redditività complessiva, dal Prospetto delle variazioni di patrimonio netto, dal Rendiconto finanziario, dalla Nota integrativa e dalle relative informazioni comparative ed è inoltre corredato da una Relazione degli amministratori sull'andamento della gestione, sui risultati economici conseguiti e sulla situazione patrimoniale e finanziaria di Intesa Sanpaolo. In conformità a quanto disposto dall'art. 5 del D. Lgs. n. 38/2005, il bilancio è redatto utilizzando l'Euro quale moneta di conto.
Gli importi dei Prospetti contabili e della Nota integrativa, così come quelli indicati nella Relazione sulla gestione, sono espressi – qualora non diversamente specificato – in milioni di Euro.
Il bilancio è redatto con l'applicazione dei principi generali previsti dal principio contabile IAS 1 e degli specifici principi contabili omologati dalla Commissione Europea e illustrati nella Parte A.2 della presente Nota integrativa, nonché in aderenza con le assunzioni generali previste dal Quadro Sistematico per la preparazione e presentazione del bilancio elaborato dallo IASB.
Non sono state effettuate deroghe all'applicazione dei principi contabili IAS/IFRS.
Nella Relazione sulla gestione e nella Nota integrativa sono fornite le informazioni richieste dai principi contabili internazionali, dalle Leggi, dalla Banca d'Italia, dalla Commissione Nazionale per le Società e la Borsa – Consob e dall'Autorità Europea degli Strumenti Finanziari e dei Mercati – ESMA, oltre ad altre informazioni non obbligatorie ma ritenute ugualmente necessarie ai fini di una rappresentazione corretta e veritiera della situazione della Banca.

Tra le componenti riclassificate in via di dismissione, sussistendone i presupposti ai sensi dell'IFRS 5, risultanti dai prospetti contabili di Stato patrimoniale al 31 dicembre 2025 e dai relativi dettagli di Nota integrativa figurano principalmente: (i) immobili, tra i quali quelli oggetto dell'operazione di conferimento definita nell'ambito dell'accordo fra Intesa Sanpaolo e COIMA per un valore complessivo di circa 0,5 miliardi ed il cui perfezionamento è atteso nel corso del 2026 e (ii) crediti deteriorati per 1,9 miliardi lordi destinati ad essere ceduti nell'ambito di iniziative di de-risking.

I Prospetti contabili e la Nota integrativa presentano oltre agli importi del periodo di riferimento, anche i corrispondenti dati di raffronto riferiti al 2024.

Negli Allegati vengono presentati i prospetti di raccordo con i dati di Stato patrimoniale e di Conto economico originariamente pubblicati nel Bilancio 2024, oltre a specifici schemi di raccordo tra questi ultimi e i prospetti riclassificati (riesposti) inclusi nella Relazione sulla gestione che correda il presente bilancio.

Contenuto dei prospetti contabili

Prospetto di stato patrimoniale e Prospetto di conto economico

Gli schemi dello Stato patrimoniale e del Conto economico sono costituiti da voci, sottovoci e da ulteriori dettagli informativi (i "di cui" delle voci e sottovoci).
Per completezza si segnala che con riferimento agli schemi definiti dalla Banca d'Italia sono riportate anche le voci che non presentano importi né per l'esercizio al quale si riferisce il bilancio, né per quello precedente. Nel conto economico i ricavi sono indicati senza segno, mentre i costi sono preceduti dal segno meno.

Prospetto della redditività complessiva

Il prospetto della redditività complessiva, partendo dall'utile (perdita) d'esercizio, espone le componenti reddituali rilevate in contropartita delle riserve da valutazione, al netto del relativo effetto fiscale, in conformità ai principi contabili internazionali.
La redditività complessiva è rappresentata fornendo separata evidenza delle componenti reddituali che non saranno in futuro riversate nel conto economico e di quelle che, diversamente, potranno essere successivamente riclassificate nell'utile (perdita) dell'esercizio al verificarsi di determinate condizioni. Come per lo Stato patrimoniale ed il Conto economico, rispetto agli schemi definiti dalla Banca d'Italia sono riportate anche le voci che non presentano importi né per l'esercizio al quale si riferisce il bilancio, né per quello precedente. Gli importi negativi sono preceduti dal segno meno.

Prospetto delle variazioni del patrimonio netto

Nel prospetto delle variazioni del patrimonio netto viene riportata la composizione e la movimentazione dei conti di patrimonio netto intervenuta nell'esercizio di riferimento del bilancio ed in quello precedente, suddivisi tra il capitale sociale, le riserve di capitale, di utili e da valutazione di attività o passività di bilancio ed il risultato economico. Le azioni proprie in portafoglio sono portate in diminuzione del patrimonio netto. Il prospetto è presentato invertendo le righe e le colonne rispetto al medesimo prospetto previsto dall'aggiornamento della Circolare n. 262/2005 della Banca d'Italia.

Rendiconto finanziario

Il prospetto dei flussi finanziari intervenuti nell'esercizio di riferimento del bilancio ed in quello precedente è predisposto seguendo il metodo indiretto, in base al quale i flussi derivanti dall'attività operativa sono rappresentati dal risultato dell'esercizio rettificato degli effetti delle operazioni di natura non monetaria.
I flussi finanziari sono suddivisi tra quelli derivanti dall'attività operativa, quelli generati dall'attività di investimento e quelli prodotti dall'attività di provvista.
Nel prospetto i flussi generatisi nel corso dell'esercizio sono indicati senza segno, mentre quelli assorbiti sono preceduti dal segno meno.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

Contenuto della Nota integrativa

La Nota integrativa comprende le informazioni previste dai principi contabili internazionali e dalla Circolare n. 262 della Banca d'Italia emanata il 22 dicembre 2005 e successivi aggiornamenti applicabili per la redazione del presente bilancio.

SEZIONE 3 - EVENTI SUCCESSIVI ALLA DATA DI RIFERIMENTO DEL BILANCIO

Si rimanda alla corrispondente informativa del Bilancio consolidato.

SEZIONE 4 - ALTRI ASPETTI

RISCHI, INCERTEZZE E IMPATTI DELLA CRISI RUSSO/UCRAINA

La situazione di assoluta gravità determinatasi a seguito dello scoppio del conflitto tra Russia e Ucraina il 24 febbraio 2022 è stata da subito strettamente monitorata e valutata da Intesa Sanpaolo, anche alla luce delle indicazioni che sono state fornite dai regulator sul tema, avendo il Gruppo:

– una presenza diretta con due controllate nei Paesi belligeranti, Pravex Bank Joint-Stock Company (Pravex) e Joint-Stock Company Banca Intesa (Banca Intesa Russia), dunque particolarmente esposte alle conseguenze del conflitto;
– esposizioni cross-border erogate nell'ambito della sua attività di corporate e investment banking.

Nella sua attività di lending, infatti, la Divisione IMI C&IB aveva nel tempo finanziato controparti residenti nella Federazione Russa. Oltre due terzi dei crediti verso la clientela russa erogati prima del conflitto riguardavano primari gruppi industriali, contraddistinti da consolidati rapporti commerciali con clienti appartenenti alle principali filiere internazionali e da una quota rilevante derivante da export di materie prime. I crediti a clientela russa rappresentavano, allo scoppio delle ostilità, circa l'1% dei crediti a clientela totali del Gruppo Intesa Sanpaolo, al netto delle garanzie di Export Credit Agencies - ECA. La presenza di tali garanzie permette infatti di considerare il rischio di credito su tali esposizioni come non riferibile alla Russia o all'Ucraina.

Ciò premesso, si rammentano in questa sede alcune informazioni relative alle banche controllate:

– Banca Intesa Russia: è una banca con sede a Mosca, partecipata al 47% da Intesa Sanpaolo e al 53% da Intesa Sanpaolo Holding International. Opera con 16 filiali e 672 persone;
– Pravex è una piccola banca commerciale, interamente partecipata da Intesa Sanpaolo con sede a Kiev. Opera con 39 filiali (prevalentemente nella regione di Kiev) e 530 persone.

Seppur con i limiti oggettivi dettati dallo scenario contingente, in particolare per Pravex, le due controllate stanno continuando ad operare con il supporto delle strutture di Capogruppo.

Anche ai fini del Bilancio 2025 si conferma la permanenza del controllo di Intesa Sanpaolo sulle due entità, riscontrabile sotto diversi profili di osservazione:

– sul piano contabile/amministrativo, attraverso l'acquisizione della situazione contabile ai fini del consolidamento. Nello specifico, come meglio dettagliato nella Parte A: Sezione 3 - Area e metodi di consolidamento del Bilancio consolidato ed anche in continuità con le scelte metodologiche già assunte ai fini del Bilancio 2024, per la controllata russa si è acquisita puntualmente e tempestivamente la situazione al 31 dicembre 2025, mentre per Pravex si è ritenuto opportuno mantenere la situazione contabile prodotta per il consolidamento al 30 settembre 2025, controvalorizzata al cambio del 31 dicembre 2025, in considerazione delle peculiari difficoltà operative della partecipata ed anche alla luce della sostanziale immaterialità dei suoi dati patrimoniali a livello di Gruppo;
– sotto il profilo della normativa civilistica, con specifico riferimento alla partecipata russa, la Capogruppo ha potuto esercitare il proprio potere di determinare, nel rispetto delle disposizioni normative russe, la composizione dell'organo amministrativo di Banca Intesa Russia in occasione dell'Assemblea del 5 giugno 2025. Gli avvicendamenti societari sono espressione di nomine proposte dalla Capogruppo che hanno superato l'iter approvativo della Banca Centrale Russa. Anche per la partecipata ucraina, nel corso del 2025, ci sono stati avvicendamenti di routine negli organi di governance sulla base di candidature espresse dalla Capogruppo;
– sul piano di indirizzo del business, le due entità continuano a portare avanti la loro attività secondo le direttive impartite dalla Capogruppo;
– sotto il profilo del coordinamento e del controllo, in quanto le funzioni di controllo della Capogruppo (inclusa la funzione di supporto del Dirigente Preposto, vale a dire la Governance Amministrativo Finanziaria) continuano ad esercitare il proprio ruolo mediante la regolare ricezione e analisi dei flussi informativi previsti, interagendo con le strutture delle controllate attraverso i canali di comunicazione disponibili, compatibilmente con le eventuali limitazioni che tempo per tempo possono presentarsi, affrontate anche attraverso soluzioni di contingency.

Peraltro, si aggiunge che le conclusioni in merito al mantenimento del controllo su Banca Intesa Russia non sono inficiate dalle limitazioni attualmente poste dalla normativa russa che – nella sostanza – impone restrizioni a rimborsi e pagamenti verso soggetti residenti in Paesi "unfriendly". Consapevole dei vincoli imposti dal particolare contesto normativo, Banca Intesa Russia ha accreditato in specifici conti russi, come legalmente previsto, le risorse monetarie per il rimborso delle esposizioni infragruppo nel frattempo giunte a scadenza. Il potenziale utilizzo delle risorse accreditate su questi conti – pari ad un controvalore per Intesa Sanpaolo S.p.A., a fine dicembre 2025, di circa 6 milioni – è limitato ad alcune definite finalità, interne alla Russia. In questo contesto, va considerato come le attuali limitazioni non configurino in alcun modo un "esproprio" delle somme (né, tantomeno, siano indicatori di una perdita del controllo sugli asset della Partecipata) quanto, piuttosto, derivino dal temporaneo "congelamento" legale della libera disponibilità di somme che sarebbero, in forza dei diritti economici, altrimenti disponibili per il soggetto proprietario.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

Relativamente alla valutazione delle partecipazioni, si specifica che:
– per quanto riguarda Banca Intesa Russia (partecipata posseduta al 47% da Intesa Sanpaolo ed al 53% da Intesa Sanpaolo Holding International), al 31 dicembre 2025 in continuità con il Bilancio 2024, nell'attesa di monitorare prospetticamente le evoluzioni del contesto geopolitico, sulla scorta delle quali si potrà valutare l'assunzione di ulteriori sviluppi, si è mantenuto azzerato, in via prudenziale, il valore della partecipazione;
– anche per quanto riguarda Pravex, in continuità con il Bilancio 2024, in ottica prudenziale, al 31 dicembre 2025 si è mantenuto azzerato il valore della partecipazione.

Venendo all'esposizione complessiva verso la Federazione Russa, essa è costantemente in significativa riduzione, come indicato dalle raccomandazioni della BCE, l'ultima delle quali emessa nel dicembre 2024 ("Decision establishing prudential requirements relating to further reduction of the risks connected with the Supervised Entity's business in Russia"). La Decision Letter impone ad Intesa Sanpaolo limitazioni rivolte direttamente all'operatività di Banca Intesa Russia, oltre ad una raccomandazione sulla riduzione dell'operatività cross-border del Gruppo in Russia. Le misure individuate con riguardo a Banca Intesa Russia prevedono la riduzione i) del portafoglio crediti; ii) del volume dei depositi della clientela; iii) del collocamento di depositi presso istituti finanziari domiciliati in Russia; iv) dell'attività di pagamento originata dalla Russia, in valuta diversa dal rublo.
Ciò detto, a seguito del de-risking già effettuato nel corso del triennio 2022-2024, le ulteriori esposizioni verso clientela (e titoli) russa ed ucraina per Intesa Sanpaolo S.p.A. si mantengono anche a fine 2025 su livelli marginali. Permangono principalmente esposizioni per cassa riferibili a controparti bancarie russe, per complessivi 94 milioni (123 milioni al 31 dicembre 2024), principalmente verso Banca Intesa Russia.

Da ultimo si ricorda altresì che, attesa la rilevanza dei temi in questione, nella Relazione sull'andamento della gestione del Bilancio consolidato è stata dedicata un'apposita sezione a "Il conflitto militare fra Russia e Ucraina" che riassume le esposizioni vantate dal Gruppo nei confronti di soggetti residenti nei due paesi e le relative principali tematiche contabili, incluse quelle valutative, nonché agli aspetti relativi al quadro sanzionatorio verso la Federazione Russa ed alla Cybersecurity.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

ALTRI ASPETTI

Opzione per il consolidato fiscale nazionale

Intesa Sanpaolo e le società italiane del Gruppo hanno adottato il c.d. "consolidato fiscale nazionale", disciplinato dagli artt. 117-129 del TUIR, introdotto nella legislazione fiscale dal D. Lgs. n. 344/2003. Esso consiste in un regime opzionale, in virtù del quale il reddito complessivo netto o la perdita fiscale di ciascuna società controllata partecipante al consolidato fiscale – unitamente alle ritenute subite, alle detrazioni e ai crediti di imposta – sono trasferiti alla società controllante, in capo alla quale è determinato un unico reddito imponibile o un'unica perdita fiscale riportabile (risultanti dalla somma algebrica dei redditi/perdite propri e delle società controllate partecipanti) e, conseguentemente, un unico debito/credito di imposta. In virtù di questa opzione, le imprese del Gruppo che hanno aderito al "consolidato fiscale nazionale" determinano l'onere fiscale di propria pertinenza ed il corrispondente reddito imponibile viene trasferito alla Capogruppo.

Costituzione del Gruppo IVA

Intesa Sanpaolo e la totalità delle società del Gruppo che hanno i requisiti per parteciparvi hanno optato per la costituzione del Gruppo IVA, disciplinato dagli articoli da 70-bis a 70-duodecies del DPR n. 633/1972.
L'opzione è efficace dal 1° gennaio 2019 e ha durata triennale, con rinnovo automatico di anno in anno, salvo revoca.
Per effetto dell'opzione, sia le prestazioni di servizi sia le cessioni di beni tra soggetti partecipanti non sono rilevanti, tranne poche eccezioni, ai fini del tributo. Le cessioni di beni e le prestazioni di servizi da parte di un soggetto partecipante ad un soggetto esterno, si considerano effettuate dal Gruppo IVA; le cessioni di beni e le prestazioni di servizi da parte di un soggetto esterno ad un soggetto partecipante, si considerano effettuate al Gruppo IVA.

Regime di "adempimento collaborativo"

Intesa Sanpaolo ha chiesto ed ottenuto dall'Agenzia delle Entrate di essere ammessa al regime di "adempimento collaborativo" previsto dal D. Lgs. n. 128/2015. L'adesione ha effetto dal periodo d'imposta 2017.
Tale regime ha la finalità di promuovere l'adozione di forme di comunicazione e di cooperazione rafforzate basate sul reciproco affidamento tra Amministrazione finanziaria e contribuente, nonché di favorire nel comune interesse la prevenzione e la risoluzione delle controversie in materia fiscale.
Il regime prevede – a fronte del dovere di Intesa Sanpaolo di mantenere un adeguato sistema di rilevazione, misurazione e gestione del rischio fiscale nonché di agire in maniera collaborativa e trasparente – il dovere dell'Agenzia delle Entrate di promuovere una relazione improntata a principi di trasparenza, collaborazione e correttezza.
Oltre ad Intesa Sanpaolo, hanno richiesto di essere ammesse e sono state ammesse al regime anche Fideuram - Intesa Sanpaolo Private Banking (con effetto dal 2018) nonché Intesa Sanpaolo Assicurazioni, Intesa Sanpaolo Protezione, Fideuram Vita ed Eurizon SGR (con effetto dal 2019). Intesa Sanpaolo Private Banking e SIREF sono state ammesse nel 2021 con effetto dal 2020.

Le Attestazioni di cui all'art. 154 bis TUF e le società controllate extra-UE

Quanto all'informativa circa le Attestazioni di cui all'art. 154 bis del TUF e circa le società controllate aventi sede in Stati extraeuropei che presentino carattere significativo in base alla normativa Consob, si fa rinvio a quanto indicato nella Parte E della Nota integrativa al bilancio consolidato.

Revisione contabile

Il bilancio di Intesa Sanpaolo è sottoposto a revisione contabile da parte della società EY S.p.A., in esecuzione della Delibera dell'Assemblea del 30 aprile 2019, che ha attribuito a questa società l'incarico per gli esercizi dal 2021 al 2029 compreso.

Altri aspetti

Nell'articolo 35 del Decreto Legge n. 34/2019 (Decreto "Crescita"), convertito dalla Legge n. 58/2019, è stata introdotta una riformulazione della disciplina di trasparenza delle erogazioni pubbliche contenuta nell'articolo 1, commi 125-129 della Legge n. 124/2017. La riformulazione ha indicato come oggetto degli obblighi di trasparenza le informazioni relative a sovvenzioni, sussidi, vantaggi, contributi o aiuti, in denaro o in natura, "non aventi carattere generale e privi di natura corrispettiva, retributiva o risarcitoria", effettivamente erogati dalle pubbliche amministrazioni nonché dai soggetti di cui all'articolo 2-bis del Decreto Legislativo n. 33/2013.
Alla luce di tale riformulazione, ulteriori chiarimenti interpretativi intervenuti con la circolare Assonime n. 32 del 23 dicembre 2019 hanno confermato che oggetto dell'obbligo di trasparenza sono le attribuzioni di vantaggi economici derivanti da un rapporto bilaterale tra un soggetto pubblico e uno specifico beneficiario. Sono espressamente escluse le somme percepite dall'impresa a titolo di corrispettivo per una prestazione svolta o a titolo di retribuzione per un incarico ricevuto oppure dovute a fine risarcitori. Sono altresì esclusi i vantaggi economici ricevuti in applicazione di un regime generale, quali ad esempio agevolazioni fiscali o contributi accessibili a tutti i soggetti che soddisfano determinate condizioni.
In considerazione di quanto sopra, nell'esercizio 2025 non risultano per Intesa Sanpaolo fattispecie da segnalare.
Per completezza informativa, si rinvia anche al Registro Nazionale degli Aiuti di Stato, pubblicamente consultabile sul relativo sito internet, nel quale sono pubblicate le misure di Aiuto e i relativi Aiuti individuali concessi e registrati nel sistema dai Soggetti gestori, ancorché per Intesa Sanpaolo le fattispecie ivi indicate per l'anno 2025 non rappresentino, alla luce di quanto sopra, oggetto degli obblighi di trasparenza in bilancio di cui ai commi 125 e 125-bis.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

A. 2 – PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

Al fine di garantire l'omogeneità dei criteri di redazione del Bilancio, il Gruppo Intesa Sanpaolo si è dotato di un corpo normativo interno di regole e policy relativo ai vari ambiti operativi ed organizzativi.

Il documento metodologico di riferimento per l'applicazione dei principi contabili è rappresentato dalle "Regole Contabili di Gruppo", nelle quali vengono descritti i modelli applicativi adottati dal Gruppo, nel contesto di quanto statuito dai principi contabili di riferimento e dalle legislazioni applicabili alle diverse Società/Entità controllate, esplicitando le scelte operate nei casi in cui la normativa preveda dei regimi contabili alternativi od opzionali.

Con riferimento ai processi valutativi, il Gruppo ha formalizzato nel documento "Linee Guida per la valutazione delle Poste Patrimoniali di Bilancio" i principi e il quadro normativo di riferimento per la valutazione delle poste patrimoniali, i ruoli e le responsabilità degli Organi Societari, del Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari e delle funzioni aziendali della Capogruppo che intervengono nel processo di valutazione; i presupposti su cui si basano i processi di valutazione e il sistema dei controlli posti in essere per garantire una corretta valutazione; i macro-processi di valutazione basati sui principi contabili declinati nelle diverse categorie di poste patrimoniali valutate (attive e passive); le regole di indirizzo e coordinamento delle società del Gruppo in materia di valutazione delle poste patrimoniali.

Tra le linee guida e le policy si segnalano inoltre, le "Regole in materia di Business Model", le "Regole in materia di valutazione dell'Expected Credit Loss secondo il principio contabile IFRS 9" ("Impairment Policy") e le Linee Guida e "Regole di Valutazione Strumenti Finanziari al Fair Value" (ex. Fair Value Policy) alle quali si aggiungono documenti più specifici nell'ambito dei crediti deteriorati, degli equity investment e della gestione degli strumenti finanziari di copertura.

Con riferimento, infine, alle tematiche di vigilanza prudenziale il Gruppo ha redatto uno specifico documento denominato "Regole di vigilanza prudenziale armonizzata".

In linea generale tali documenti vengono approvati da parte degli Organi Societari competenti. L'aggiornamento avviene a cura delle strutture manageriali per esigenze originate sia da fattori esogeni (ad esempio, cambiamento della normativa) che endogeni al Gruppo (ad esempio, nuova operatività e prodotti) e, in funzione della rilevanza e pervasività delle modifiche apportate, tali documenti sono soggetti ad uno specifico iter approvativo.

1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico (FVTPL)

Criteri di classificazione

Sono classificate in questa categoria le attività finanziarie diverse da quelle classificate tra le Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva e tra le Attività finanziare valutate al costo ammortizzato. La voce, in particolare, include:

– le attività finanziarie detenute per la negoziazione, essenzialmente rappresentate da titoli di debito e di capitale e dal valore positivo dei contratti derivati detenuti con finalità di negoziazione;
– le attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value, rappresentate dalle attività finanziarie che non soddisfano i requisiti per la valutazione al costo ammortizzato o al fair value con impatto sulla redditività complessiva. Si tratta di attività finanziarie i cui termini contrattuali non prevedono esclusivamente rimborsi del capitale e pagamenti dell'interesse sull'importo del capitale da restituire (c.d. "SPPI test" non superato) oppure che non sono detenute nel quadro di un modello di business il cui obiettivo è il possesso di attività finalizzato alla raccolta dei flussi finanziari contrattuali (Business model "Hold to Collect") o il cui obiettivo è conseguito sia mediante la raccolta dei flussi finanziari contrattuali che mediante la vendita di attività finanziarie (Business model "Hold to Collect and Sell");
– le attività finanziarie designate al fair value, ossia le attività finanziarie così definite al momento della rilevazione iniziale e ove ne sussistano i presupposti. In relazione a tale fattispecie, un'entità può designare irrevocabilmente all'iscrizione un'attività finanziaria come valutata al fair value con impatto a conto economico se, e solo se, così facendo elimina o riduce significativamente un'incoerenza valutativa.

Trovano quindi evidenza in questa voce:

– i titoli di debito e i finanziamenti che sono inclusi in un business model Other/Trading (non riconducibili quindi ai business model "Hold to Collect" o "Hold to Collect and Sell") o che non superano il test SPPI, incluse le quote dei prestiti sindacati sottoscritti o altre tipologie di finanziamenti che, sin dall'origine, vengono destinate alla cessione e che non sono riconducibili ad un Business model Hold to Collect and Sell;
– gli strumenti di capitale - non qualificabili di controllo, collegamento e controllo congiunto - detenuti per finalità di negoziazione o per cui non si sia optato, in sede di rilevazione iniziale, per la designazione al fair value con impatto sulla redditività complessiva;
– le quote di OICR.

La voce accoglie inoltre i contratti derivati, contabilizzati tra le attività finanziarie detenute per la negoziazione, che sono rappresentati come attività se il fair value è positivo e come passività se il fair value è negativo. È possibile compensare i valori correnti positivi e negativi derivanti da operazioni in essere con la medesima controparte - anche tra i contratti derivati allocati nel portafoglio di negoziazione e i contratti derivati di copertura, come previsto dalla Circolare 262 - soltanto qualora si abbia correntemente il diritto legale di compensare gli importi rilevati contabilmente e si intenda procedere al regolamento su base netta delle posizioni oggetto di compensazione.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

Fra i derivati sono inclusi anche quelli incorporati in contratti finanziari complessi - in cui il contratto primario è una passività finanziaria - che sono stati oggetto di rilevazione separata in quanto:
– le loro caratteristiche economiche ed i rischi non sono strettamente correlati alle caratteristiche del contratto sottostante;
– gli strumenti incorporati, anche se separati, soddisfano la definizione di derivato;
– gli strumenti ibridi cui appartengono non sono valutati al fair value con le relative variazioni rilevate a Conto economico.

Secondo le regole generali previste dall'IFRS 9 in materia di riclassificazione delle attività finanziarie (ad eccezione dei titoli di capitale, per cui non è ammessa alcuna riclassifica), non sono ammesse riclassifiche verso altre categorie di attività finanziarie salvo il caso in cui l'entità modifichi il proprio modello di business per la gestione delle attività finanziarie. In tali casi, che ci si attende siano altamente infrequenti, le attività finanziarie potranno essere riclassificate dalla categoria valutata al fair value con impatto a conto economico in una delle altre due categorie previste dall'IFRS 9 (Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato o Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva). Il valore di trasferimento è rappresentato dal fair value al momento della riclassificazione e gli effetti della riclassificazione operano in maniera prospettica a partire dalla data di riclassificazione. In questo caso, il tasso di interesse effettivo dell'attività finanziaria riclassificata è determinato in base al suo fair value alla data di riclassificazione e tale data viene considerata come data di rilevazione iniziale per l'allocazione nei diversi stadi di rischio creditizio (Stage assignment) ai fini dell'impairment.
Per maggiori informazioni sui criteri di classificazione degli strumenti finanziari si rinvia al successivo paragrafo "I criteri di classificazione delle attività finanziarie".

Criteri di iscrizione
L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento per i titoli di debito e per i titoli di capitale, alla data di erogazione per i finanziamenti ed alla data di sottoscrizione per i contratti derivati.
All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico vengono rilevate al fair value, senza considerare i costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

Criteri di valutazione
Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico sono valorizzate al fair value. Gli effetti dell'applicazione di tale criterio di valutazione sono imputati nel Conto economico.

Per la determinazione del fair value degli strumenti finanziari quotati in un mercato attivo, vengono utilizzate quotazioni di mercato. In assenza di un mercato attivo, vengono utilizzati metodi di stima e modelli valutativi comunemente adottati, che tengono conto di tutti i fattori di rischio correlati agli strumenti e che sono basati su dati rilevabili sul mercato quali: valutazione di strumenti quotati che presentano analoghe caratteristiche, calcoli di flussi di cassa scontati, modelli di determinazione del prezzo di opzioni, valori rilevati in recenti transazioni comparabili, ecc. Per i titoli di capitale e per gli strumenti derivati che hanno per oggetto titoli di capitale, non quotati in un mercato attivo, il criterio del costo è utilizzato quale stima del fair value soltanto in via residuale e limitatamente a poche circostanze, ossia in caso di non applicabilità di tutti i metodi di valutazione precedentemente richiamati, ovvero in presenza di un'ampia gamma di possibili valutazioni del fair value, nel cui ambito il costo rappresenta la stima più significativa.
Per maggiori informazioni sui criteri di determinazione del fair value, si rinvia alla Sezione "A.4 Informativa sul Fair Value".

Criteri di cancellazione
Le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio solamente se la cessione ha comportato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi alle attività stesse. Per contro, qualora sia stata mantenuta una quota parte rilevante dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle stesse sia stata effettivamente trasferita.
Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.
Infine, le attività finanziarie cedute vengono cancellate dal bilancio nel caso in cui vi sia la conservazione dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi, senza un ritardo rilevante, ad altri soggetti terzi.

2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva (FVOCI)

Criteri di classificazione
Sono incluse nella presente categoria le attività finanziarie che soddisfano entrambe le seguenti condizioni:
– l'attività finanziaria è posseduta secondo un modello di business il cui obiettivo è conseguito sia mediante l'incasso dei flussi finanziari previsti contrattualmente che mediante la vendita (Business model "Hold to Collect and Sell");
– i termini contrattuali dell'attività finanziaria prevedono, a determinate date, flussi finanziari rappresentati unicamente da pagamenti del capitale e dell'interesse sull'importo del capitale da restituire (c.d. "SPPI test" superato).

Sono inoltre inclusi nella voce gli strumenti di capitale, non detenuti per finalità di negoziazione, per i quali, al momento della rilevazione iniziale, è stata esercitata l'opzione per la designazione al fair value con impatto sulla redditività complessiva.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

In particolare, vengono inclusi in questa voce:
– i titoli di debito che sono riconducibili ad un business model Hold to Collect and Sell e che hanno superato il test SPPI;
– le interessenze azionarie, non qualificabili di controllo, collegamento o controllo congiunto, che non sono detenute con finalità di negoziazione, per cui si è esercitata l'opzione per la designazione al fair value con impatto sulla redditività complessiva;
– i finanziamenti che sono riconducibili ad un business model Hold to Collect and Sell e che hanno superato il test SPPI, incluse le quote dei prestiti sindacati sottoscritti o altre tipologie di finanziamenti che, sin dall'origine, vengono destinate alla cessione e che sono riconducibili ad un Business model Hold to Collect and Sell.

Secondo le regole generali previste dall'IFRS 9 in materia di riclassificazione delle attività finanziarie (ad eccezione dei titoli di capitale, per cui non è ammessa alcuna riclassifica), non sono ammesse riclassifiche verso altre categorie di attività finanziarie salvo il caso in cui l'entità modifichi il proprio modello di business per la gestione delle attività finanziarie.
In tali casi, che ci si attende siano altamente infrequenti, le attività finanziarie potranno essere riclassificate dalla categoria valutata al fair value con impatto sulla redditività complessiva in una delle altre due categorie previste dall'IFRS 9 (Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato o Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a Conto economico). Il valore di trasferimento è rappresentato dal fair value al momento della riclassificazione e gli effetti della riclassificazione operano in maniera prospettica a partire dalla data di riclassificazione. Nel caso di riclassifica dalla categoria in oggetto a quella del costo ammortizzato, l'utile (perdita) cumulato rilevato nella riserva da valutazione è portato a rettifica del fair value dell'attività finanziaria alla data della riclassificazione. Nel caso invece di riclassifica nella categoria del fair value con impatto a conto economico, l'utile (perdita) cumulato rilevato precedentemente nella riserva da valutazione è riclassificato dal patrimonio netto all'utile (perdita) d'esercizio.
Per maggiori informazioni sui criteri di classificazione degli strumenti finanziari si rinvia al successivo paragrafo "I criteri di classificazione delle attività finanziarie".

Criteri di iscrizione
L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento per i titoli di debito e per i titoli di capitale ed alla data di erogazione per i finanziamenti. All'atto della rilevazione iniziale le attività sono contabilizzate al fair value, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

Criteri di valutazione
Successivamente alla rilevazione iniziale, le Attività classificate al fair value con impatto sulla redditività complessiva, diverse dai titoli di capitale, sono valutate al fair value, con la rilevazione a Conto economico degli impatti derivanti dall'applicazione del costo ammortizzato, degli effetti dell'impairment e dell'eventuale effetto cambio, mentre gli altri utili o perdite derivanti da una variazione di fair value vengono rilevati in una specifica riserva di patrimonio netto finché l'attività finanziaria non viene cancellata. Al momento della dismissione, totale o parziale, l'utile o la perdita cumulati nella riserva da valutazione vengono riversati, in tutto o in parte, a Conto economico.
Gli strumenti di capitale per cui è stata effettuata la scelta per la classificazione nella presente categoria sono valutati al fair value e gli importi rilevati in contropartita del patrimonio netto (Prospetto della redditività complessiva) non devono essere successivamente trasferiti a Conto economico, neanche in caso di cessione. La sola componente riferibile ai titoli di capitale in questione che è oggetto di rilevazione a Conto economico è rappresentata dai relativi dividendi.
Il fair value viene determinato sulla base dei criteri già illustrati per le Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico.
Per i titoli di capitale inclusi in questa categoria, non quotati in un mercato attivo, il criterio del costo è utilizzato quale stima del fair value soltanto in via residuale e limitatamente a poche circostanze, ossia in caso di non applicabilità di tutti i metodi di valutazione precedentemente richiamati, ovvero in presenza di un'ampia gamma di possibili valutazioni del fair value, nel cui ambito il costo rappresenta la stima più significativa.
Per maggiori informazioni sui criteri di determinazione del fair value, si rinvia alla Sezione "A.4 Informativa sul Fair Value".

Le Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva - sia sotto forma di titoli di debito che di crediti – sono soggette alla verifica dell'incremento significativo del rischio creditizio (impairment) prevista dall'IFRS 9, al pari delle Attività al costo ammortizzato, con conseguente rilevazione a Conto economico di una rettifica di valore a copertura delle perdite attese. Più in particolare, sugli strumenti classificati in Stage 1 (ossia sulle attività finanziarie al momento dell'origination, ove non deteriorate, e sugli strumenti per cui non si è verificato un significativo incremento del rischio creditizio rispetto alla data di rilevazione iniziale) viene contabilizzata, alla data di rilevazione iniziale e ad ogni data di reporting successiva, una perdita attesa ad un anno. Invece, per gli strumenti classificati in Stage 2 (bonis per i quali si è verificato un incremento significativo del rischio creditizio rispetto alla data di rilevazione iniziale) e in Stage 3 (esposizioni deteriorate) viene contabilizzata una perdita attesa per l'intera vita residua dello strumento finanziario.
Viceversa, non sono assoggettati al processo di impairment i titoli di capitale.
Si rinvia al successivo paragrafo "Perdite di valore delle attività finanziarie" per approfondimenti.

Criteri di cancellazione
Le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio solamente se la cessione ha comportato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi alle attività stesse. Per contro, qualora sia stata mantenuta una quota parte rilevante dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle stesse sia stata effettivamente trasferita.
Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.
Infine, le attività finanziarie cedute vengono cancellate dal bilancio nel caso in cui vi sia la conservazione dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi, senza un

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

ritardo rilevante, ad altri soggetti terzi.

3. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato

Criteri di classificazione

Sono incluse nella presente categoria le attività finanziarie (in particolare finanziamenti e titoli di debito) che soddisfano entrambe le seguenti condizioni:

– l'attività finanziaria è posseduta secondo un modello di business il cui obiettivo è conseguito mediante l'incasso dei flussi finanziari previsti contrattualmente (Business model "Hold to Collect");
– i termini contrattuali dell'attività finanziaria prevedono, a determinate date, flussi finanziari rappresentati unicamente da pagamenti del capitale e dell'interesse sull'importo del capitale da restituire (c.d. "SPPI test" superato).

Più in particolare, formano oggetto di rilevazione in questa voce:

– gli impieghi con banche nelle diverse forme tecniche che presentano i requisiti di cui sopra;
– gli impieghi con clientela nelle diverse forme tecniche che presentano i requisiti di cui sopra;
– i titoli di debito che presentano i requisiti di cui sopra.

Sono inoltre inclusi in tale categoria i crediti di funzionamento connessi con la prestazione di attività e di servizi finanziari come definiti dal TUB e dal TUF (ad esempio per distribuzione di prodotti finanziari ed attività di servicing).

Secondo le regole generali previste dall'IFRS 9 in materia di riclassificazione delle attività finanziarie, non sono ammesse riclassifiche verso altre categorie di attività finanziarie salvo il caso in cui l'entità modifichi il proprio modello di business per la gestione delle attività finanziarie. In tali casi, che ci si attende siano altamente infrequenti, le attività finanziarie potranno essere riclassificate dalla categoria valutata al costo ammortizzato in una delle altre due categorie previste dall'IFRS 9 (Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva o Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico). Il valore di trasferimento è rappresentato dal fair value al momento della riclassificazione e gli effetti della riclassificazione operano in maniera prospettica a partire dalla data di riclassificazione. Gli utili o le perdite risultanti dalla differenza tra il costo ammortizzato dell'attività finanziaria e il relativo fair value sono rilevati a Conto economico nel caso di riclassifica tra le Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico e a Patrimonio netto, nell'apposita riserva di valutazione, nel caso di riclassifica tra le Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva.

Per maggiori informazioni sui criteri di classificazione degli strumenti finanziari si rinvia al successivo paragrafo "I criteri di classificazione delle attività finanziarie".

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale dell'attività finanziaria avviene alla data di regolamento per i titoli di debito ed alla data di erogazione nel caso di crediti. All'atto della rilevazione iniziale le attività sono contabilizzate al fair value, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.
In particolare, per quel che attiene ai crediti, la data di erogazione normalmente coincide con la data di sottoscrizione del contratto. Qualora tale coincidenza non si manifesti, in sede di sottoscrizione del contratto si provvede ad iscrivere un impegno ad erogare fondi che si chiude alla data di erogazione del finanziamento. L'iscrizione del credito avviene sulla base del fair value dello stesso, pari all'ammontare erogato, o prezzo di sottoscrizione, comprensivo dei costi/proventi direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo. Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte della controparte debitrice o sono inquadrabili tra i normali costi interni di carattere amministrativo.

Le operazioni di pronti contro termine con obbligo di riacquisto o di rivendita a termine sono iscritte in Bilancio come operazioni di raccolta o impiego. In particolare, le operazioni di vendita a pronti e di riacquisto a termine sono rilevate in Bilancio come debiti per l'importo percepito a pronti, mentre le operazioni di acquisto a pronti e di rivendita a termine sono rilevate come crediti per l'importo corrisposto a pronti.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie in esame sono valutate al costo ammortizzato, utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo. In questi termini, l'attività è riconosciuta in Bilancio per un ammontare pari al valore di prima iscrizione diminuito dei rimborsi di capitale, più o meno l'ammortamento cumulato (calcolato con il metodo del tasso di interesse effettivo) della differenza tra tale importo iniziale e l'importo alla scadenza (riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente alla singola attività) e rettificato dell'eventuale fondo a copertura delle perdite. Il tasso di interesse effettivo è individuato calcolando il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri dell'attività, per capitale ed interesse, all'ammontare erogato inclusivo dei costi/proventi ricondotti all'attività finanziaria medesima. Tale modalità di contabilizzazione, utilizzando una logica finanziaria, consente di distribuire l'effetto economico dei costi/proventi direttamente attribuibili ad un'attività finanziaria lungo la sua vita residua attesa.
Il metodo del costo ammortizzato non viene utilizzato per le attività – valorizzate al costo storico – la cui breve durata fa ritenere trascurabile l'effetto dell'applicazione della logica dell'attualizzazione, per quelle senza una scadenza definita e per i crediti a revoca.
I criteri di valutazione, come meglio indicato nel paragrafo "Perdite di valore delle attività finanziarie", sono strettamente connessi all'inclusione degli strumenti in esame in uno dei tre Stage (stadi di rischio creditizio) previsti dall'IFRS 9, l'ultimo dei quali (Stage 3) comprende le attività finanziarie deteriorate e i restanti (Stage 1 e 2) le attività finanziarie in bonis.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

Con riferimento alla rappresentazione contabile dei suddetti effetti valutativi, le rettifiche di valore riferite a questa tipologia di attività sono rilevate nel Conto economico:

– all'atto dell'iscrizione iniziale, per un ammontare pari alla perdita attesa a dodici mesi;
– all'atto della valutazione successiva dell'attività, ove il rischio creditizio non sia risultato significativamente incrementato rispetto all'iscrizione iniziale, in relazione alle variazioni dell'ammontare delle rettifiche di valore per perdite attese nei dodici mesi successivi;
– all'atto della valutazione successiva dell'attività, ove il rischio creditizio sia risultato significativamente incrementato rispetto all'iscrizione iniziale, in relazione alla rilevazione di rettifiche di valore per perdite attese riferibili all'intera vita residua prevista contrattualmente per l'attività;
– all'atto della valutazione successiva dell'attività, ove – dopo che si è verificato un incremento significativo del rischio di credito rispetto all'iscrizione iniziale – la "significatività" di tale incremento sia poi venuta meno, in relazione all'adeguamento delle rettifiche di valore cumulate per tener conto del passaggio da una perdita attesa lungo l'intera vita residua dello strumento ("lifetime") ad una a dodici mesi.

Le attività finanziarie in esame, ove risultino in bonis, sono sottoposte ad una valutazione, volta a definire le rettifiche di valore da rilevare in bilancio, a livello di singolo rapporto creditizio (o "tranche" di titolo), in funzione dei parametri di rischio rappresentati da probability of default (PD), loss given default (LGD) ed exposure at default (EAD), derivati dai modelli AIRB e opportunamente corretti per tener conto delle previsioni del principio contabile IFRS 9.

Se, oltre ad un incremento significativo del rischio di credito, si riscontrano anche oggettive evidenze di una perdita di valore, l'importo della perdita viene misurato come differenza tra il valore contabile dell'attività – classificata come "deteriorata", al pari di tutti gli altri rapporti intercorrenti con la medesima controparte – e il valore attuale dei futuri flussi finanziari stimati, scontati al tasso di interesse effettivo originario. L'importo della perdita, da rilevare a Conto economico, è definito sulla base di un processo di valutazione analitica o determinato per categorie omogenee e, quindi, attribuito analiticamente ad ogni posizione e tiene conto, come dettagliato nel paragrafo "Perdite di valore delle attività finanziarie", di informazioni forward looking e dei possibili scenari alternativi di recupero.

Rientrano nell'ambito delle attività deteriorate gli strumenti finanziari ai quali è stato attribuito lo status di sofferenza, inadempienza probabile o di scaduto/sconfinante da oltre novanta giorni secondo le regole di Banca d'Italia, coerenti con la normativa IAS/IFRS e di Vigilanza europea.

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi e del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie.

Il tasso effettivo originario di ciascuna attività rimane invariato nel tempo ancorché sia intervenuta una ristrutturazione del rapporto che abbia comportato la variazione del tasso contrattuale ed anche qualora il rapporto divenga, nella pratica, infruttifero di interessi contrattuali.

Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a Conto economico. La ripresa di valore non può eccedere il costo ammortizzato che lo strumento finanziario avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

I ripristini di valore connessi con il trascorrere del tempo sono appostati nel margine di interesse.

In alcuni casi, durante la vita delle attività finanziarie in esame e, in particolare, dei crediti, le condizioni contrattuali originarie sono oggetto di successiva modifica per volontà delle parti del contratto. Quando, nel corso della vita di uno strumento, le clausole contrattuali sono oggetto di modifica occorre verificare se l'attività originaria deve continuare ad essere rilevata in bilancio o se, al contrario, lo strumento originario deve essere oggetto di cancellazione dal bilancio (derecognition) e debba essere rilevato un nuovo strumento finanziario.

In generale, le modifiche di un'attività finanziaria conducono alla cancellazione della stessa ed all'iscrizione di una nuova attività quando sono "sostanziali". La valutazione circa la "sostanzialità" della modifica deve essere effettuata considerando sia elementi qualitativi sia elementi quantitativi. In alcuni casi, infatti, potrà risultare chiaro, senza il ricorso a complesse analisi, che i cambiamenti introdotti modificano sostanzialmente le caratteristiche e/o i flussi contrattuali di una determinata attività mentre, in altri casi, dovranno essere svolte ulteriori analisi (anche di tipo quantitativo) per apprezzare gli effetti delle stesse e verificare la necessità di procedere o meno alla cancellazione dell'attività ed alla iscrizione di un nuovo strumento finanziario.

Le analisi (quali-quantitative) volte a definire la "sostanzialità" delle modifiche contrattuali apportate ad un'attività finanziaria dovranno pertanto considerare:

– le finalità per cui le modifiche sono state effettuate: ad esempio, rinegoziazioni per motivi commerciali e concessioni per difficoltà finanziarie della controparte:
  - le prime, volte a "trattenere" il cliente, vedono coinvolto un debitore che non versa in una situazione di difficoltà finanziaria. In questa casistica sono incluse tutte le operazioni di rinegoziazione che sono volte ad adeguare l'onerosità del debito alle condizioni di mercato. Tali operazioni comportano una variazione delle condizioni originarie del contratto, solitamente richieste dal debitore, che attiene ad aspetti connessi alla onerosità del debito, con un conseguente beneficio economico per il debitore stesso. In linea generale si ritiene che, ogniqualvolta la banca effettui una rinegoziazione al fine di evitare di perdere il proprio cliente, tale rinegoziazione debba essere considerata come sostanziale in quanto, ove non fosse effettuata, il cliente potrebbe finanziarsi presso un altro intermediario e la banca subirebbe un decremento dei ricavi futuri previsti;
  - le seconde, effettuate per "ragioni di rischio creditizio" (misure di forbearance), sono riconducibili al tentativo della banca di massimizzare il recupero dei flussi di cassa del credito originario. I rischi e i benefici sottostanti, successivamente alle modifiche, di norma, non sono sostanzialmente trasferiti e, conseguentemente, la rappresentazione contabile che offre informazioni più rilevanti per il lettore del bilancio (salvo quanto si dirà in seguito in tema di elementi oggettivi), è quella effettuata tramite il "modification accounting" - che implica la rilevazione a Conto economico della differenza tra valore contabile e valore attuale dei flussi di cassa modificati scontati al tasso di interesse originario - e non tramite la derecognition;
– la presenza di specifici elementi oggettivi ("trigger") che incidono sulle caratteristiche e/o sui flussi contrattuali dello strumento finanziario (quali, a solo titolo di esempio, il cambiamento di divisa o la modifica della tipologia di rischio a cui si è esposti, ove la si correli a parametri di equity e commodity), che si ritiene comportino la derecognition in considerazione del loro impatto (atteso come significativo) sui flussi contrattuali originari.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio solamente se la cessione ha comportato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi alle attività stesse. Per contro, qualora sia stata mantenuta una quota parte rilevante dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle stesse sia stata effettivamente trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

Infine, le attività finanziarie cedute vengono cancellate dal bilancio nel caso in cui vi sia la conservazione dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi, senza un ritardo rilevante, ad altri soggetti terzi.

4. Operazioni di copertura

Intesa Sanpaolo si avvale della possibilità, prevista in sede di introduzione dell'IFRS 9, di continuare ad applicare integralmente le previsioni del principio contabile IAS 39 in tema di "hedge accounting" (nella versione carve-out omologata dalla Commissione Europea) per ogni tipologia di copertura (sia per le coperture specifiche che per le macro coperture).

Criteri di classificazione: tipologia di coperture

Le operazioni di copertura dei rischi sono finalizzate a neutralizzare potenziali perdite, attribuibili ad un determinato rischio, e rilevabili su un determinato elemento o gruppo di elementi, nel caso in cui quel particolare rischio dovesse effettivamente manifestarsi.

Le tipologie di coperture utilizzate sono le seguenti:

– copertura di fair value: ha l'obiettivo di coprire l'esposizione alla variazione del fair value (attribuibile alle diverse tipologie di rischio) di attività e passività iscritte in bilancio o porzioni di esse, di gruppi di attività/passività, di impegni irrevocabili e di portafogli di attività e passività finanziarie, inclusi i core deposits, come consentito dallo IAS 39 omologato dalla Commissione Europea. Le coperture generiche di fair value ("macro hedge") hanno l'obiettivo di ridurre le oscillazioni di fair value, imputabili al rischio di tasso di interesse, di un importo monetario, riveniente da un portafoglio di attività o di passività finanziarie. Non possono essere oggetto di copertura generica importi netti derivanti dallo sbilancio di attività e passività;
– copertura di flussi finanziari: ha l'obiettivo di coprire l'esposizione a variazioni dei flussi di cassa futuri attribuibili a particolari rischi associati a poste del bilancio. Tale tipologia di copertura è utilizzata essenzialmente per stabilizzare il flusso di interessi della raccolta a tasso variabile nella misura in cui quest'ultima finanzia impieghi a tasso fisso. In talune circostanze, analoghe operazioni sono poste in essere relativamente ad alcune tipologie di impieghi a tasso variabile;
– copertura di un investimento in valuta: attiene alla copertura dei rischi di un investimento in un'impresa estera espresso in valuta.

Solo gli strumenti che coinvolgono una controparte esterna alla Banca possono essere designati come strumenti di copertura. Data la scelta esercitata dal Gruppo di avvalersi della possibilità di continuare ad applicare integralmente le regole dello IAS 39 per le relazioni di copertura, non è possibile designare i titoli di capitale classificati tra le Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva (FVOCI) come oggetti coperti per il rischio di prezzo o di cambio, dato che tali strumenti non impattano il Conto economico, nemmeno in caso di vendita (se non per i dividendi che sono rilevati a Conto economico).

Criteri di iscrizione

Gli strumenti derivati di copertura, al pari di tutti i derivati, sono inizialmente iscritti e successivamente misurati al fair value.

Una relazione si qualifica come di copertura, e trova coerente rappresentazione contabile, soltanto se tutte le seguenti condizioni sono soddisfatte:

– all'inizio della copertura vi è una designazione e documentazione formale della relazione di copertura, degli obiettivi della società nella gestione del rischio e della strategia nell'effettuare la copertura. Tale documentazione include l'identificazione dello strumento di copertura, l'elemento o l'operazione coperta, la natura del rischio coperto e come l'impresa valuta l'efficacia dello strumento di copertura nel compensare l'esposizione alle variazioni di fair value dell'elemento coperto o dei flussi finanziari attribuibili al rischio coperto;
– la copertura è attesa altamente efficace;
– la programmata operazione oggetto di copertura, per le coperture di flussi finanziari, è altamente probabile e presenta un'esposizione alle variazioni di flussi finanziari che potrebbe incidere sul Conto economico;
– l'efficacia della copertura può essere attendibilmente valutata;
– la copertura è valutata sulla base di un criterio di continuità ed è considerata altamente efficace per tutti gli esercizi di riferimento per cui la copertura è designata.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

Criteri di valutazione

I derivati di copertura sono valutati al fair value. In particolare:

– nel caso di copertura di fair value, si compensa la variazione del fair value dell'elemento coperto con la variazione del fair value dello strumento di copertura. Tale compensazione è riconosciuta attraverso la rilevazione a Conto economico delle variazioni di valore, riferite sia all'elemento coperto (per quanto riguarda le variazioni prodotte dal fattore di rischio sottostante), sia allo strumento di copertura. L'eventuale differenza, che rappresenta la parziale inefficacia della copertura, ne costituisce di conseguenza l'effetto economico netto. Nel caso di operazioni di copertura generica di fair value ("macro hedge") le variazioni di fair value con riferimento al rischio coperto delle attività e delle passività oggetto di copertura sono imputate nello Stato patrimoniale, rispettivamente, nella voce 60. "Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica" oppure 50. "Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica";
– nel caso di copertura di flussi finanziari, le variazioni di fair value del derivato sono imputate a patrimonio netto, per la quota efficace della copertura, e sono rilevate a Conto economico solo quando, con riferimento alla posta coperta, si manifesta la variazione dei flussi di cassa da compensare o se la copertura risulta inefficace;
– le coperture di un investimento in valuta sono contabilizzate allo stesso modo delle coperture di flussi finanziari.

L'efficacia della copertura dipende dalla misura in cui le variazioni di fair value dello strumento coperto o dei relativi flussi finanziari attesi risultano compensati da quelle dello strumento di copertura. Pertanto, l'efficacia è apprezzata dal confronto delle suddette variazioni, tenuto conto dell'intento perseguito dall'impresa nel momento in cui la copertura è stata posta in essere. Si ha efficacia quando le variazioni di fair value (o dei flussi di cassa) dello strumento finanziario di copertura neutralizzano quasi integralmente, cioè nei limiti stabiliti dall'intervallo 80-125%, le variazioni dello strumento coperto, per l'elemento di rischio oggetto di copertura.

La valutazione dell'efficacia è effettuata ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale utilizzando:
– test prospettici, che giustificano l'applicazione della contabilizzazione di copertura, in quanto dimostrano la sua efficacia attesa;
– test retrospettivi, che evidenziano il grado di efficacia della copertura raggiunto nel periodo cui si riferiscono, ovvero, misurano quanto i risultati effettivi si siano discostati dalla copertura perfetta.

La contabilizzazione delle coperture di fair value cessa prospetticamente nei seguenti casi:
– lo strumento di copertura giunge a scadenza, è venduto, cessato o esercitato;
– la copertura non soddisfa più i criteri per la contabilizzazione di copertura sopra detti;
– l'impresa revoca la designazione.

Se le verifiche non confermano l'efficacia della copertura, da quel momento la contabilizzazione delle operazioni di copertura, secondo quanto sopra esposto, viene interrotta, il contratto derivato di copertura viene riclassificato tra gli strumenti di negoziazione e lo strumento finanziario coperto riacquisisce il criterio di valutazione corrispondente alla sua classificazione di bilancio. Qualora l'attività o passività coperta sia valutata al costo ammortizzato, il maggiore o minore valore derivante dalla valutazione della stessa a fair value per effetto della copertura divenuta inefficace viene imputato a Conto economico secondo il metodo del tasso di interesse effettivo. Nel caso di interruzione di una relazione di copertura generica di fair value, le rivalutazioni/svalutazioni cumulate iscritte nella voce 60. "Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica" oppure 50. "Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica" sono rilevate a Conto economico tra gli interessi attivi o passivi lungo la durata residua delle originarie relazioni di copertura, ferma restando la verifica che ne sussistano i presupposti.

In ciascuna delle seguenti circostanze un'impresa deve cessare prospetticamente la contabilizzazione di copertura di flussi finanziari:
– lo strumento di copertura giunge a scadenza o è venduto, cessato o esercitato (a questo scopo, la sostituzione o il riporto di uno strumento di copertura con un altro strumento di copertura non è una conclusione o una cessazione se tale sostituzione o riporto è parte della documentata strategia di copertura dell'impresa). In tal caso, l'utile (o perdita) complessivo dello strumento di copertura rimane rilevato direttamente nel patrimonio netto fino all'esercizio in cui la copertura era efficace e resta separatamente iscritto nel patrimonio netto sino a quando la programmata operazione, oggetto di copertura, si verifica;
– la copertura non soddisfa più i criteri per la contabilizzazione di copertura. In tal caso, l'utile o la perdita complessiva dello strumento di copertura rilevata direttamente nel patrimonio netto a partire dall'esercizio in cui la copertura era efficace resta separatamente iscritta nel patrimonio netto sino a quando la programmata operazione si verifica;
– non si ritiene più che la programmata operazione debba accadere, nel qual caso qualsiasi correlato utile o perdita complessiva sullo strumento di copertura rilevata direttamente nel patrimonio netto dall'esercizio in cui la copertura era efficace va rilevata a Conto economico;
– l'impresa revoca la designazione. Per le coperture di una programmata operazione, l'utile o la perdita complessiva dello strumento di copertura rilevata direttamente nel patrimonio netto a partire dall'esercizio in cui la copertura era efficace resta separatamente iscritta nel patrimonio netto sino a quando la programmata operazione si verifica o ci si attende non debba più accadere.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

5. Partecipazioni

Criteri di classificazione, iscrizione e valutazione

La voce include le interessenze detenute in società controllate, controllate congiuntamente e collegate.
Sono considerate società controllate le entità in cui Intesa Sanpaolo è esposta a rendimenti variabili, o detiene diritti su tali rendimenti, derivanti dal proprio rapporto con le stesse e nel contempo ha la capacità di incidere su tali rendimenti esercitando il proprio potere su tali entità.
Sono considerate società sottoposte a controllo congiunto (joint ventures) le entità per le quali, su base contrattuale, il controllo è condiviso fra Intesa Sanpaolo e un altro o più soggetti esterni al Gruppo, ovvero quando per le decisioni riguardanti le attività rilevanti è richiesto il consenso unanime di tutte le parti che condividono il controllo.
Sono considerate società sottoposte ad una influenza notevole (collegate), le entità in cui Intesa Sanpaolo possiede almeno il 20% dei diritti di voto (ivi inclusi i diritti di voto "potenziali") o nelle quali - pur con una quota di diritti di voto inferiore - ha il potere di partecipare alla determinazione delle politiche finanziarie e gestionali della partecipata in virtù di particolari legami giuridici quali la partecipazione a patti di sindacato.
Non sono considerate sottoposte ad influenza notevole alcune interessenze superiori al 20%, nelle quali Intesa Sanpaolo detiene esclusivamente diritti patrimoniali su una porzione dei frutti degli investimenti, non ha accesso alle politiche di gestione e può esercitare diritti di governance limitati alla tutela degli interessi patrimoniali.

Le partecipazioni sono iscritte alla data di regolamento. All'atto della rilevazione iniziale le interessenze partecipative sono contabilizzate al costo.
Le partecipazioni sono valutate al costo, eventualmente rettificato per perdite di valore. Se esistono evidenze che il valore di una partecipazione possa aver subito una riduzione, si procede alla stima del valore recuperabile della partecipazione stessa, tenendo conto del valore attuale dei flussi finanziari futuri che la partecipazione potrà generare, incluso il valore di dismissione finale dell'investimento.
Qualora il valore di recupero risulti inferiore al valore contabile, la relativa differenza è rilevata a Conto economico.
Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a Conto economico.

Criteri di cancellazione

Le partecipazioni vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivati dalle attività stesse o quando la partecipazione viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e benefici ad essa connessi.

6. Attività materiali

Criteri di classificazione

Le attività materiali comprendono i terreni, gli immobili strumentali, gli investimenti immobiliari, il patrimonio artistico di pregio, gli impianti tecnici, i mobili e gli arredi nonché le attrezzature di qualsiasi tipo che si ritiene di utilizzare per più di un periodo.
Le attività materiali detenute per essere utilizzate nella produzione o nella fornitura di beni e servizi sono classificate come "attività ad uso funzionale" secondo lo IAS 16. Gli immobili posseduti con finalità di investimento (per conseguire canoni di locazione o per l'apprezzamento del capitale investito) sono classificati come "attività detenute a scopo di investimento" in base allo IAS 40.
La voce accoglie anche attività materiali classificate in base allo IAS 2 Rimanenze, che si riferiscono sia a beni derivanti dall'attività di escussione di garanzie o dall'acquisto in asta che l'impresa ha intenzione di vendere nel prossimo futuro, senza effettuare rilevanti opere di ristrutturazione, e che non hanno i presupposti per essere classificati nelle categorie precedenti.
Sono, infine, inclusi i diritti d'uso acquisiti con il leasing e relativi all'utilizzo di un'attività materiale (per i locatari) e le attività concesse in leasing operativo (per i locatori).

Criteri di iscrizione

Le attività materiali sono inizialmente iscritte al costo che comprende, oltre al prezzo di acquisto, tutti gli eventuali oneri accessori direttamente imputabili all'acquisto e alla messa in funzione del bene.
Le spese di manutenzione straordinaria che comportano un incremento dei benefici economici futuri vengono imputate ad incremento del valore dei cespiti, mentre gli altri costi di manutenzione ordinaria sono rilevati a Conto economico.

Criteri di valutazione

Le attività materiali sono valutate al costo, dedotti eventuali ammortamenti e perdite di valore, ad eccezione degli immobili ad uso funzionale e del patrimonio artistico di pregio che sono valutati secondo il metodo della rideterminazione del valore.
Gli immobili detenuti a scopo di investimento sono valutati con il metodo del fair value.
Per le attività materiali soggette alla valutazione secondo il metodo della rideterminazione del valore:

– se il valore contabile di un bene è incrementato a seguito di una rideterminazione di valore, l'incremento deve essere rilevato nel prospetto della redditività complessiva e accumulato nel patrimonio netto sotto la voce riserva di rivalutazione; invece, nel caso in cui ripristini una svalutazione della stessa attività rilevata precedentemente nel Conto economico deve essere rilevato come provento;
– se il valore contabile di un bene è diminuito a seguito della rideterminazione di valore, la diminuzione deve essere rilevata nel prospetto della redditività complessiva nella misura in cui vi siano eventuali saldi a credito nella riserva di rivalutazione in riferimento a tale attività; altrimenti tale riduzione va contabilizzata nel Conto economico.

Le attività materiali sono sistematicamente ammortizzate, adottando come criterio di ammortamento il metodo a quote costanti, lungo la loro vita utile. Il valore ammortizzabile è rappresentato dal costo dei beni (o dal valore netto rideterminato qualora il metodo adottato per la valutazione sia quello della rideterminazione del valore) al netto del valore residuo al termine del processo di ammortamento, se significativo. Gli immobili vengono ammortizzati per una quota ritenuta congrua per

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

rappresentare il deperimento dei cespiti nel tempo a seguito del loro utilizzo, tenuto conto delle spese di manutenzione di carattere straordinario, che vengono portate ad incremento del valore dei cespiti. Ai fini della determinazione della vita utile delle diverse tipologie di cespiti e dei corrispondenti coefficienti di ammortamento, il patrimonio immobiliare del Gruppo è stato segmentato in quattro cluster: (i) Immobili di particolare prestigio e storici (vita utile pari a 65 anni), (ii) Immobili cielo-terra (vita utile pari a 33 anni), (iii) Filiali bancarie (vita utile pari a 20 anni) e (iv) Altri immobili (vita utile pari a 20 anni). Da tali cluster, esula il Nuovo Centro Direzionale Intesa Sanpaolo a Torino, per il quale il periodo di vita utile è stato stimato tramite un'analisi specifica che ha considerato le peculiari caratteristiche architettoniche dell'opera. Le altre attività materiali sono ammortizzate sulla base delle seguenti vite utili: i mobili da 5 a 10 anni, gli impianti da 4 a 10 anni, l'hardware e le apparecchiature IT in un periodo da 4 a 8 anni e, infine, gli altri beni da 3 a 13 anni.

Non vengono invece ammortizzati:
– i terreni, siano essi stati acquisiti singolarmente o incorporati nel valore dei fabbricati, in quanto hanno vita utile indefinita;
– il patrimonio artistico di pregio, gli altri beni storico artistici e decorativi in quanto la loro vita utile non può essere stimata ed il loro valore è normalmente destinato ad aumentare nel tempo;
– gli immobili ad uso investimento, come richiesto dal principio contabile IAS 40, sono valutati al fair value con contropartita il Conto economico e pertanto non devono essere ammortizzati.

Se esiste qualche indicazione che dimostri che un'attività materiale valutata al costo possa aver subito una perdita di valore, si procede al confronto tra il valore di carico del cespite ed il suo valore di recupero. Le eventuali rettifiche vengono rilevate a Conto economico.
Qualora vengano meno i motivi che hanno portato alla rilevazione della perdita, si dà luogo ad una ripresa di valore, che non può superare il valore che l'attività avrebbe avuto, al netto degli ammortamenti calcolati, in assenza di precedenti perdite di valore.

Per quel che attiene alle attività materiali rilevate ai sensi dello IAS 2, le stesse sono valutate al minore tra il costo ed il valore netto di realizzo, fermo restando che si procede comunque al confronto tra il valore di carico del cespite ed il suo valore di recupero ove esista qualche indicazione che dimostri che il bene possa aver subito una perdita di valore. Le eventuali rettifiche vengono rilevate a Conto economico.

Attività materiali rappresentate dal diritto d'uso di beni di cui a contratti di "leasing"

Ai sensi dell'IFRS 16 il "leasing" è un contratto, o parte di un contratto, che, in cambio di un corrispettivo, trasferisce il diritto di utilizzo di un'attività (l'attività sottostante) per un periodo di tempo.

Secondo l'IFRS 16, i leasing sono contabilizzati sulla base del modello del right of use, per cui, alla data iniziale, il locatario ha un'obbligazione finanziaria a effettuare pagamenti dovuti al locatore per compensare il suo diritto a utilizzare il bene sottostante durante la durata del leasing.
Quando l'attività è resa disponibile al locatario per il relativo utilizzo (data iniziale), il locatario riconosce sia la passività che l'attività consistente nel diritto di utilizzo.
In particolare, il diritto d'uso acquisito con il leasing è rilevato come somma del valore attuale dei canoni futuri da pagare per la durata contrattuale, dei pagamenti per leasing corrisposti alla data o prima della decorrenza del leasing, degli eventuali incentivi ricevuti, dei costi diretti iniziali e degli eventuali costi stimati per lo smantellamento o il ripristino dell'attività sottostante il leasing.
La passività finanziaria iscritta corrisponde al valore attuale dei pagamenti dovuti per il leasing.

In merito al tasso di attualizzazione, sulla base dei requisiti IFRS 16, il Gruppo utilizza per ogni contratto di leasing il tasso di interesse implicito, laddove sia disponibile. Per quanto riguarda i contratti di leasing dal punto di vista del locatario, in alcuni casi, ad esempio con riferimento ai contratti di affitto, il tasso di interesse implicito non può essere sempre determinato prontamente senza ricorrere a stime e assunzioni (il locatario non ha abbastanza informazioni sul valore residuo non garantito del bene locato). In questi casi, il Gruppo ha sviluppato una metodologia per definire il tasso di interesse incrementale in alternativa al tasso di interesse implicito ed ha deciso di adottare il tasso interno di trasferimento (TIT) della raccolta. Si tratta di una curva tassi non garantita (unsecured) e amortizing, prevedendo il contratto di leasing dei canoni, tipicamente costanti, lungo la durata del contratto, e non un unico pagamento a scadenza. Tale tasso tiene conto del merito creditizio del locatario, della durata del leasing, nonché dell'ambiente economico nel quale la transazione ha luogo e pertanto è in linea con quanto richiesto dal principio.

La durata del leasing viene determinata tenendo conto di:
– periodi coperti da un'opzione di proroga del leasing, in caso l'esercizio della medesima sia ragionevolmente certo;
– periodi coperti da un'opzione di risoluzione del leasing, in caso l'esercizio della medesima sia ragionevolmente certo.

Nel corso della durata del contratto di leasing, il locatario deve:
– valutare il diritto d'uso al costo, al netto degli ammortamenti cumulati e delle rettifiche cumulate di valore determinate e contabilizzate in base alle previsioni dello IAS 36 "Riduzioni di valore delle attività", rettificato per tenere conto delle eventuali rideterminazioni della passività del leasing;
– incrementare la passività riveniente dall'operazione di leasing a seguito della maturazione di interessi passivi calcolati al tasso di interesse implicito del leasing o, alternativamente, al tasso di finanziamento marginale e ridurla per i pagamenti delle quote capitale e interessi.

In caso di modifiche nei pagamenti dovuti per il leasing la passività deve essere rideterminata; l'impatto della rideterminazione della passività è rilevato in contropartita dell'attività consistente nel diritto di utilizzo.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

Criteri di cancellazione

Un'attività materiale è eliminata dallo Stato patrimoniale al momento della dismissione o quando il bene è permanentemente ritirato dall'uso e dalla sua dismissione non sono attesi benefici economici futuri.

7. Attività immateriali

Criteri di classificazione

Le attività immateriali comprendono l'avviamento e le altre attività immateriali disciplinate dallo IAS 38. Possono includere i diritti d'uso acquisiti con il leasing e relativi all'utilizzo di un'attività immateriale (per i locatari) e le attività concesse in leasing operativo (per i locatori).
Le attività immateriali sono iscritte come tali se sono identificabili e trovano origine in diritti legali o contrattuali. Tra le attività immateriali è anche iscritto l'avviamento che rappresenta la differenza positiva tra il costo di acquisto ed il fair value delle attività e passività di pertinenza di un'impresa acquisita.

Criteri di iscrizione e valutazione

Le attività immateriali sono iscritte al costo, rettificato per eventuali oneri accessori solo se è probabile che i futuri benefici economici attribuibili all'attività si realizzino e se il costo dell'attività stessa può essere determinato attendibilmente. In caso contrario il costo dell'attività immateriale è rilevato a Conto economico nell'esercizio in cui è stato sostenuto.
Per le attività a vita utile definita, il costo è ammortizzato in quote costanti o in quote decrescenti determinate in funzione dell'afflusso dei benefici economici attesi dall'attività. Le attività a vita utile indefinita non sono invece soggette ad ammortamento sistematico, bensì ad un test periodico di verifica dell'adeguatezza del relativo valore di iscrizione in bilancio.
Se esiste qualche indicazione che dimostri che un'attività possa avere subìto una perdita di valore, si procede alla stima del valore di recupero dell'attività. L'ammontare della perdita, rilevato a Conto economico, è pari alla differenza tra il valore contabile dell'attività ed il valore recuperabile.

In particolare tra le attività immateriali sono incluse:

– attività immateriali basate sulla tecnologia, quali il software applicativo, che sono ammortizzate principalmente in funzione della prevista obsolescenza tecnologica delle stesse o, se inferiore, dell'arco temporale previsto di utilizzo e comunque tendenzialmente non oltre un periodo di sette anni; fanno eccezione le piattaforme di core banking system la cui vita utile viene stimata caso per caso e conseguentemente ammortizzate su periodi più lunghi (da 10 a 15 anni). Inoltre, i costi sostenuti per lo sviluppo di software costituiscono attività immateriali e sono iscritti all'attivo solo se tutte le seguenti condizioni sono rispettate: i) il costo attribuibile all'attività di sviluppo è attendibilmente determinabile, ii) vi è l'intenzione, la disponibilità di risorse finanziarie e la capacità tecnica a rendere l'attività disponibile all'uso o alla vendita, iii) è dimostrabile che l'attività è in grado di produrre benefici economici futuri. I costi di sviluppo del software capitalizzati comprendono le sole spese sostenute che possono essere attribuite direttamente al processo di sviluppo. I costi di sviluppo software capitalizzati sono ammortizzati sistematicamente lungo la vita stimata del relativo prodotto/servizio in modo da riflettere le modalità con cui ci si attende che i benefici economici futuri derivanti dall'attività siano consumati dall'entità dall'inizio della produzione lungo la vita stimata del prodotto;
– attività immateriali legate alla clientela principalmente rappresentate in genere dalla valorizzazione, in occasione di operazioni di aggregazione, dei rapporti di asset management, delle attività non finanziarie correlate a prestazioni di servizi e dei prodotti assicurativi classificati come di investimento. Tali attività, a vita definita, sono originariamente valorizzate attraverso l'attualizzazione, con l'utilizzo di un tasso rappresentativo del valore temporale del denaro e dei rischi specifici dell'attività, dei flussi rappresentativi dei margini reddituali lungo un periodo esprimente la durata residua, contrattuale o stimata, dei rapporti in essere al momento dell'operazione di aggregazione. Esse sono ammortizzate, per i rapporti di asset management e per le attività non finanziarie correlate a prestazioni di servizi in quote costanti lungo il periodo di afflusso di maggiore significatività dei benefici economici attesi nel caso di rapporti non aventi una scadenza predeterminata e, per i rapporti legati a prodotti assicurativi classificati come di investimento, in quote tendenzialmente decrescenti corrispondenti al periodo di durata dei contratti nel caso di rapporti con scadenza definita (vita residua delle polizze);
– attività immateriali legate al marketing rappresentate dalla valorizzazione del marchio ("brand name") anch'esso iscritto in occasione di operazioni di aggregazione. Tale attività è considerata a vita indefinita in quanto si ritiene che possa contribuire per un periodo indeterminato alla formazione dei flussi reddituali.

Infine, tra le attività immateriali è incluso l'avviamento.

L'avviamento può essere iscritto, nell'ambito di operazioni di aggregazione, quando la differenza positiva fra il fair value degli elementi patrimoniali acquisiti e il costo di acquisto della partecipazione è rappresentativo delle capacità reddituali future della partecipazione (goodwill).
Qualora tale differenza risulti negativa (badwill) o nell'ipotesi in cui il goodwill non trovi giustificazione nelle capacità reddituali future della partecipata, la differenza stessa viene iscritta direttamente a Conto economico.
Con periodicità annuale (od ogni volta che vi sia evidenza di perdita di valore) viene effettuato un test di verifica dell'adeguatezza del valore dell'avviamento. A tal fine viene identificata l'Unità generatrice di flussi finanziari (o Cash Generating Unit, CGU) cui attribuire l'avviamento. Nell'ambito del Gruppo Intesa Sanpaolo le Unità generatrici di flussi finanziari corrispondono alle divisioni operative rappresentate nel segment reporting. Il Business operativo svolto direttamente dalla Capogruppo rientra nell'ambito delle Unità generatrici di flussi finanziari rappresentate dalla Banca dei Territori e dal Corporate e Investment banking. L'avviamento è pertanto allocato in tali divisioni. L'ammontare dell'eventuale riduzione di valore è determinato sulla base della differenza tra il valore di iscrizione dell'avviamento ed il suo valore di recupero, se inferiore. Detto valore di recupero è pari al maggiore tra il fair value dell'Unità generatrice di flussi finanziari, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d'uso. Le conseguenti rettifiche di valore vengono rilevate a Conto economico.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

Per quanto riguarda l'attività immateriale rappresentata dal brand name, qualora la CGU di riferimento non presenti avviamenti allocati, si procede ad una valutazione autonoma e specifica dell'intangibile sulla base del fair value attestato dalla perizia di un esperto indipendente; qualora il fair value del brand name non risulti superiore al suo valore contabile, si procede alla stima del valore recuperabile della CGU, calcolato sulla base dei flussi di cassa prospettici.

Si precisa, inoltre, che qualora una CGU a cui sono allocati sia avviamento che brand name presenti un valore d'uso inferiore al relativo valore di carico contabile per un importo che eccede il valore complessivo degli intangibili a vita indefinita allocati, fermo restando la svalutazione integrale dell'avviamento, si procede ad una autonoma valutazione del brand name sulla base del fair value risultante da apposita perizia.

Criteri di cancellazione

Un'attività immateriale è eliminata dallo Stato patrimoniale al momento della dismissione o qualora non siano più attesi benefici economici futuri.

8. Altre attività

Le altre attività accolgono essenzialmente partite in attesa di sistemazione e poste non riconducibili ad altre voci dello Stato patrimoniale, tra cui si ricordano i crediti derivanti da forniture di beni e servizi non finanziari, le partite fiscali diverse da quelle rilevate a voce propria (ad esempio, connesse con l'attività di sostituto di imposta), l'oro, l'argento e i metalli preziosi, i crediti d'imposta connessi con i Decreti Legge "Cura Italia" e "Rilancio" e i ratei attivi diversi da quelli che vanno capitalizzati sulle relative attività finanziarie, ivi inclusi quelli derivanti da contratti con i clienti ai sensi dell'IFRS 15, paragrafi 116 e successivi. Come previsto dai paragrafi 91 e successivi dell'IFRS 15, i costi sostenuti per l'acquisizione e l'adempimento dei contratti con la clientela aventi durata pluriennale sono capitalizzati e ammortizzati nella misura in cui siano incrementali e si preveda di recuperarli.

9. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione e Passività associate ad attività in via di dismissione

Vengono classificate nella voce dell'attivo "Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione" e in quella del passivo "Passività associate ad attività in via di dismissione", attività non correnti o gruppi di attività/passività per i quali è stato avviato un processo di dismissione e la loro vendita è ritenuta altamente probabile. Tali attività/passività sono valutate al minore tra il valore di carico ed il loro fair value al netto dei costi di cessione, ad eccezione di alcune tipologie di attività (es. attività finanziarie rientranti nell'ambito di applicazione dell'IFRS 9) per cui l'IFRS 5 prevede specificatamente che debbano essere applicati i criteri valutativi del principio contabile di pertinenza. Le attività che ai sensi dei principi contabili IAS/IFRS sono soggette al periodico processo di ammortamento cessano di essere ammortizzate allorquando classificate tra le attività (o gruppi di attività) in via di dismissione.
È possibile che tra le attività non correnti e gruppi di attività in dismissione siano inclusi portafogli di attività per cui non esistono quotazioni in un mercato attivo. In tale evenienza, si procede ad una loro valutazione al fair value facendo riferimento, in presenza di un accordo raggiunto con la controparte acquirente, ai prezzi di cessione risultanti da tale accordo; in assenza di un accordo, applicando specifiche tecniche valutative in funzione dell'attività e ricorrendo eventualmente a fairness opinion esterne.
I proventi ed oneri (al netto dell'effetto fiscale), riconducibili a gruppi di attività in via di dismissione o rilevati come tali nel corso dell'esercizio, sono esposti nel Conto economico in voce separata.

10. Fiscalità corrente e differita

Le imposte sul reddito[409], calcolate nel rispetto delle legislazioni fiscali nazionali, sono contabilizzate come costo in base al criterio della competenza economica, coerentemente con le modalità di rilevazione in bilancio dei costi e ricavi che le hanno generate. Esse rappresentano pertanto il saldo della fiscalità corrente e differita[410] relativa al reddito dell'esercizio. Le Attività e Passività fiscali correnti accolgono il saldo netto delle posizioni della Banca nei confronti delle Amministrazioni finanziarie italiana ed estere riconducibili all'ambito della fiscalità diretta. In particolare, tali poste accolgono il saldo netto tra le passività fiscali di anni pregressi e correnti dell'esercizio, calcolate in base ad una prudenziale previsione dell'onere tributario dovuto per l'esercizio, determinato in base alle norme tributarie in vigore, e le attività fiscali correnti rappresentate dagli acconti, dalle ritenute d'acconto subite o da altri crediti d'imposta. Il rischio insito nei suddetti procedimenti – allo stesso modo dei rischi insiti in procedimenti che non hanno richiesto versamenti a titolo provvisorio – viene valutato secondo le logiche dello IAS 37, in relazione alle probabilità di impiego di risorse economiche per il loro adempimento.
Tenuto conto dell'adozione del consolidato fiscale nazionale da parte del Gruppo, le posizioni fiscali riferibili alla Banca e a quelle originate da altre società italiane del Gruppo sono gestite in modo distinto sotto il profilo amministrativo.
La fiscalità differita viene determinata in base al criterio del cosiddetto balance sheet liability method, tenuto conto dell'effetto fiscale connesso alle differenze temporanee tra il valore contabile delle attività e passività ed il loro valore fiscale che determineranno importi imponibili o deducibili nei futuri periodi. A tali fini, si intendono "differenze temporanee tassabili" quelle che nei periodi futuri determineranno importi imponibili e "differenze temporanee deducibili" quelle che negli esercizi futuri determineranno importi deducibili.

[409] Tra le imposte sul reddito rientrano, come espressamente previsto dallo IAS 12, anche quelle derivanti da normative fiscali emanate per attuare le regole relative alla c.d. Global Minimum Tax.
[410] In materia di fiscalità differita è utile precisare che, ai sensi delle previsioni dello IAS 12, non si devono rilevare né comunicare informazioni sulle attività e passività fiscali differite relative alle imposte sul reddito di cui alla c.d. Global Minimum Tax.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

La fiscalità differita viene calcolata applicando le aliquote di imposizione stabilite dalle disposizioni di legge in vigore alle differenze temporanee tassabili per cui esiste la probabilità di un effettivo sostenimento di imposte ed alle differenze temporanee deducibili per cui esiste una ragionevole certezza che vi siano ammontari imponibili futuri al momento in cui si manifesterà la relativa deducibilità fiscale (c.d. probability test). Le imposte anticipate e differite relative alla medesima imposta e scadenti nel medesimo periodo vengono compensate.
Qualora le Attività e Passività fiscali differite si riferiscano a componenti che hanno interessato il Conto economico, la contropartita è rappresentata dalle imposte sul reddito.
Nei casi in cui le imposte anticipate e differite riguardino transazioni che hanno interessato direttamente il patrimonio netto senza influenzare il Conto economico (quali le rettifiche di prima applicazione dei principi contabili IAS/IFRS, le valutazioni degli strumenti finanziari rilevati al fair value con impatto sulla redditività complessiva o dei contratti derivati di copertura di flussi finanziari), le stesse vengono iscritte in contropartita al patrimonio netto, interessando le specifiche riserve quando previsto (es. riserve da valutazione).
La fiscalità latente riferita alle poste patrimoniali in sospensione d'imposta "tassabili soltanto in ipotesi di distribuzione" non viene iscritta in bilancio, in quanto la consistenza delle riserve disponibili già assoggettate a tassazione consente di ritenere che non saranno effettuate operazioni che ne comportino la tassazione.
La fiscalità differita riferita alle società italiane incluse nel consolidato fiscale viene rilevata in bilancio dalle stesse, in applicazione del criterio di competenza economica ed in considerazione della valenza del consolidato fiscale limitata agli adempimenti di liquidazione delle posizioni fiscali correnti.

11. Fondi per rischi ed oneri

Fondi per rischi ed oneri a fronte di impegni e garanzie rilasciate

La sottovoce dei fondi per rischi ed oneri in esame accoglie i fondi per rischio di credito rilevati a fronte degli impegni ad erogare fondi ed alle garanzie rilasciate che rientrano nel perimetro di applicazione delle regole sull'impairment ai sensi dell'IFRS 9. Per tali fattispecie sono adottate, in linea di principio, le medesime modalità di allocazione tra i tre Stage (stadi di rischio creditizio) e di calcolo della perdita attesa esposte con riferimento alle attività finanziarie valutate al costo ammortizzato o al fair value con impatto sulla redditività complessiva.
L'aggregato accoglie, peraltro, anche i fondi per rischi ed oneri costituiti a fronte di altre tipologie di impegni e di garanzie rilasciate che, in virtù delle proprie peculiarità, non rientrano nel richiamato perimetro di applicazione dell'impairment ai sensi dell'IFRS 9.

Fondi di quiescenza e per obblighi simili

I Fondi di quiescenza sono costituiti in attuazione di accordi aziendali e si qualificano come piani a benefici definiti. La passività relativa a tali piani ed il relativo costo previdenziale delle prestazioni di lavoro corrente sono determinati sulla base di ipotesi attuariali applicando il metodo della "Proiezione Unitaria del Credito", che prevede la proiezione degli esborsi futuri sulla base di analisi storiche statistiche e della curva demografica e l'attualizzazione finanziaria di tali flussi sulla base di un tasso di interesse di mercato. I contributi versati in ciascun esercizio sono considerati come unità separate, rilevate e valutate singolarmente ai fini della determinazione dell'obbligazione finale. Il tasso utilizzato per l'attualizzazione è determinato in base ai rendimenti di mercato rilevati alle date di valutazione di obbligazioni di aziende primarie tenendo conto della durata media residua della passività. Il valore attuale dell'obbligazione alla data di riferimento del bilancio è inoltre rettificato del fair value delle eventuali attività a servizio del piano.

Gli utili e le perdite attuariali (ovvero le variazioni nel valore attuale dell'obbligazione derivanti dalle modifiche alle ipotesi attuariali e dalle rettifiche basate sull'esperienza passata) sono riconosciuti nel prospetto della redditività complessiva.

Altri fondi

Gli altri fondi per rischi ed oneri accolgono gli accantonamenti relativi ad obbligazioni legali o connessi a rapporti di lavoro oppure a contenziosi, anche fiscali, originati da un evento passato per i quali sia probabile l'esborso di risorse economiche per l'adempimento delle obbligazioni stesse, sempre che possa essere effettuata una stima attendibile del relativo ammontare.
Conseguentemente, la rilevazione di un accantonamento avviene se e solo se:
– vi è un'obbligazione in corso (legale o implicita) quale risultato di un evento passato;
– è probabile che per adempiere all'obbligazione si renderà necessario l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici;
– può essere effettuata una stima attendibile dell'importo derivante dall'adempimento dell'obbligazione.

L'importo rilevato come accantonamento rappresenta la migliore stima della spesa richiesta per adempiere all'obbligazione esistente alla data di riferimento del bilancio e riflette rischi ed incertezze che inevitabilmente caratterizzano una pluralità di fatti e circostanze. Laddove l'elemento temporale sia significativo, gli accantonamenti vengono attualizzati utilizzando i tassi correnti di mercato. L'accantonamento e gli incrementi dovuti al fattore temporale sono rilevati a Conto economico.

L'accantonamento viene stornato quando diviene improbabile l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici per adempiere l'obbligazione oppure quando si estingue l'obbligazione.

Nella voce sono inclusi anche i benefici a lungo termine ai dipendenti, i cui oneri vengono determinati con i medesimi criteri attuariali descritti per i fondi di quiescenza. Gli utili e le perdite attuariali vengono rilevati tutti immediatamente nel Conto economico.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

12. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato

Criteri di classificazione
I Debiti verso banche, i Debiti verso clientela e i Titoli in circolazione ricomprendono le varie forme di provvista interbancaria e con clientela, le operazioni di pronti contro termine con obbligo di riacquisto a termine e la raccolta effettuata attraverso certificati di deposito, titoli obbligazionari ed altri strumenti di raccolta in circolazione, al netto degli eventuali ammontari riacquistati.
Sono inoltre inclusi i debiti iscritti dalla Banca in qualità di locatario nell'ambito di operazioni di leasing.

Criteri di iscrizione
La prima iscrizione di tali passività finanziarie avviene alla data di sottoscrizione del contratto, che normalmente coincide con il momento della ricezione delle somme raccolte o della emissione dei titoli di debito.
La prima iscrizione è effettuata sulla base del fair value delle passività, normalmente pari all'ammontare incassato o al prezzo di emissione, aumentato degli eventuali costi/proventi aggiuntivi direttamente attribuibili alla singola operazione di provvista o di emissione. Sono esclusi i costi interni di carattere amministrativo.
I debiti per leasing vengono iscritti al valore attuale dei pagamenti di leasing futuri, attualizzati utilizzando il tasso di interesse implicito dell'operazione oppure, se non determinabile, attraverso il tasso marginale di finanziamento.

Criteri di valutazione
Dopo la rilevazione iniziale, le passività finanziarie vengono valutate al costo ammortizzato col metodo del tasso di interesse effettivo.
Fanno eccezione le passività a breve termine, per le quali il fattore temporale risulta trascurabile, che rimangono iscritte per il valore incassato.
I debiti per leasing vengono rideterminati quando vi è una lease modification (es. una modifica del contratto che non è contabilizzata/considerata come contratto separato); l'effetto della rideterminazione andrà registrato in contropartita all'attività per diritto d'uso.

Criteri di cancellazione
Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando risultano scadute o estinte. La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto di titoli obbligazionari precedentemente emessi. La differenza tra valore contabile della passività e l'ammontare corrisposto per acquistarla viene registrata a Conto economico.
Il ricollocamento sul mercato di titoli propri successivamente al loro riacquisto è considerato come una nuova emissione con iscrizione al nuovo prezzo di collocamento.

13. Passività finanziarie di negoziazione

Criteri di iscrizione
Gli strumenti finanziari in oggetto sono iscritti alla data di sottoscrizione o alla data di emissione ad un valore pari al fair value dello strumento, senza considerare eventuali costi o proventi di transazione direttamente attribuibili agli strumenti stessi.
In tale categoria di passività sono, in particolare, inclusi i contratti derivati di trading con fair value negativo, nonché i derivati impliciti con fair value negativo oggetto di scorporo dalle passività valutate al costo ammortizzato.
Inoltre sono incluse le passività che si originano da scoperti tecnici generati dall'attività di negoziazione di titoli e i certificates rientranti nel business model di trading.

Criteri di valutazione
Tutte le passività di negoziazione sono valutate al fair value con imputazione del risultato della valutazione nel Conto economico.

Criteri di cancellazione
Le Passività finanziarie detenute per negoziazione vengono cancellate dal bilancio quando scadono i diritti contrattuali sui relativi flussi finanziari o quando la passività finanziaria è ceduta con trasferimento sostanziale di tutti i rischi ed i benefici derivanti dalla proprietà della stessa.

14. Passività finanziarie designate al fair value

Criteri di classificazione
Formano oggetto di rilevazione nella presente voce le passività finanziarie designate al fair value con contropartita in Conto economico, sulla base della facoltà riconosciuta alle imprese (c.d. "fair value option") dall'IFRS 9 e nel rispetto delle casistiche previste dalla normativa di riferimento.

In tale categoria di passività sono, inoltre, inclusi i certificates rientranti nel business model di banking book.

Criteri di iscrizione
L'iscrizione di tali passività avviene alla data di emissione in misura pari al loro fair value, incluso il valore dell'eventuale derivato embedded e al netto delle commissioni di collocamento pagate.

Criteri di valutazione
Tali passività sono valutate al fair value con imputazione del risultato secondo le seguenti regole previste dall'IFRS 9:
– le variazioni di fair value che sono attribuibili alla variazione del proprio merito creditizio devono essere rilevate nel Prospetto della redditività complessiva (Patrimonio Netto);

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

– le restanti variazioni di fair value devono essere rilevate nel Conto economico.

Gli importi rilevati nel Prospetto della redditività complessiva non rigirano successivamente a Conto economico. Tale modalità di contabilizzazione non deve essere applicata qualora la rilevazione degli effetti del proprio merito di credito a Patrimonio netto determini o accentui un accounting mismatch a Conto economico. In questo caso gli utili o le perdite legate alla passività, incluse quelle che si determinano come effetto della variazione del proprio merito creditizio, devono essere rilevate a Conto economico.

Criteri di cancellazione
Le passività finanziarie designate al fair value vengono cancellate dal bilancio quando scadono i diritti contrattuali sui relativi flussi finanziari o quando la passività finanziaria è ceduta con trasferimento sostanziale di tutti i rischi ed i benefici derivanti dalla proprietà della stessa.

15. Operazioni in valuta

Definizione
La valuta estera è una valuta differente dalla valuta funzionale dell'impresa, che a sua volta è la valuta dell'ambiente economico prevalente in cui l'impresa stessa opera.

Criteri di rilevazione iniziale
Le operazioni in valuta estera sono registrate, al momento della rilevazione iniziale, in divisa di conto, applicando all'importo in valuta estera il tasso di cambio in vigore alla data dell'operazione.

Criteri di rilevazione successiva
Ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale, le poste di bilancio in valuta estera vengono valorizzate come segue:
– le poste monetarie sono convertite al tasso di cambio alla data di chiusura;
– le poste non monetarie valutate al costo storico sono convertite al tasso di cambio in essere alla data dell'operazione;
– le poste non monetarie valutate al fair value sono convertite utilizzando i tassi di cambio in essere alla data di chiusura.

Le differenze di cambio che derivano dal regolamento di elementi monetari o dalla conversione di elementi monetari a tassi diversi da quelli di conversione iniziali, o di conversione del bilancio precedente, sono rilevate nel Conto economico del periodo in cui sorgono.
Quando un utile o una perdita relativi ad un elemento non monetario sono rilevati a patrimonio netto, la differenza cambio relativa a tale elemento è rilevata anch'essa a patrimonio. Per contro, quando un utile o una perdita sono rilevati a Conto economico, è rilevata in Conto economico anche la relativa differenza cambio.

16. Altre informazioni

Azioni proprie
Le eventuali azioni proprie detenute sono portate in riduzione del patrimonio netto. Analogamente, il costo originario delle stesse e gli utili o le perdite derivanti dalla loro successiva vendita sono rilevati come movimenti del patrimonio netto.

Ratei e risconti
I ratei ed i risconti che accolgono oneri e proventi di competenza del periodo maturati su attività e passività sono iscritti in bilancio a rettifica delle attività e passività a cui si riferiscono.

Spese per migliorie su beni di terzi
I costi di ristrutturazione di immobili non di proprietà vengono capitalizzati in considerazione del fatto che per la durata del contratto di affitto la società utilizzatrice ha il controllo dei beni e può trarre da essi benefici economici futuri. I suddetti costi, classificati tra le Altre attività come previsto dalle Istruzioni della Banca d'Italia, vengono ammortizzati per un periodo non superiore alla durata del contratto di affitto.

Trattamento di fine rapporto del personale
Il trattamento di fine rapporto si configura come un "beneficio successivo al rapporto di lavoro" classificato come:
– "piano a contribuzione definita" per le quote di trattamento di fine rapporto del personale maturande a partire dal 1°gennaio 2007 (data di entrata in vigore della riforma della previdenza complementare di cui al Decreto Legislativo 5 dicembre 2005 n. 252) sia nel caso di opzione da parte del dipendente per la previdenza complementare, sia nel caso di destinazione al fondo di Tesoreria presso l'INPS. Per tali quote l'importo contabilizzato tra i costi del personale è determinato sulla base dei contributi dovuti senza l'applicazione di metodologie di calcolo attuariali;
– "piano a benefici definiti" per la quota del trattamento di fine rapporto del personale maturata sino al 31 dicembre 2006. Tali quote sono iscritte sulla base del loro valore attuariale determinato utilizzando il metodo della "Proiezione Unitaria del Credito", senza applicazione del pro-rata del servizio prestato in quanto il costo previdenziale ("current service cost") del TFR è quasi interamente maturato e la rivalutazione dello stesso, per gli anni a venire, non si ritiene dia luogo a significativi benefici per i dipendenti.

Ai fini dell'attualizzazione, il tasso utilizzato è determinato con riferimento al rendimento di mercato di obbligazioni di aziende primarie tenendo conto della durata media residua della passività, ponderata in base alla percentuale dell'importo pagato e anticipato, per ciascuna scadenza, rispetto al totale da pagare e anticipare fino all'estinzione finale dell'intera obbligazione.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

I costi per il servizio del piano sono contabilizzati tra i costi del personale, mentre gli utili e le perdite attuariali sono rilevati nel prospetto della redditività complessiva.

Pagamenti basati su azioni

I piani di remunerazione del personale basati su azioni vengono rilevati nel Conto economico, con un corrispondente incremento del patrimonio netto, sulla base del fair value degli strumenti finanziari attribuiti alla data di assegnazione, suddividendo l'onere lungo il periodo previsto dal piano.
In presenza di opzioni, il fair value delle stesse è calcolato utilizzando un modello che considera, oltre ad informazioni quali il prezzo di esercizio e la vita dell'opzione, il prezzo corrente delle azioni e la loro volatilità attesa, i dividendi attesi e il tasso di interesse risk-free, anche le caratteristiche specifiche del piano in essere. Nel modello di valorizzazione sono valutate in modo distinto l'opzione e la probabilità di realizzazione delle condizioni in base alle quali le opzioni sono state assegnate.
La combinazione dei due valori fornisce il fair value dello strumento assegnato.
L'eventuale riduzione del numero di strumenti finanziari assegnati è contabilizzata come cancellazione di una parte degli stessi.

Benefici ai dipendenti

Si definiscono benefici ai dipendenti tutti i tipi di remunerazione erogati dall'azienda in cambio dell'attività lavorativa svolta dai dipendenti. I benefici ai dipendenti si suddividono tra:

– benefici a breve termine (diversi dai benefici dovuti ai dipendenti per la cessazione del rapporto di lavoro e dai benefici retributivi sotto forma di partecipazione al capitale) che si prevede di liquidare interamente entro dodici mesi dal termine dell'esercizio nel quale i dipendenti hanno prestato l'attività lavorativa e rilevati interamente a Conto economico al momento della maturazione (rientrano in tale categoria, ad esempio, i salari, gli stipendi e le prestazioni "straordinarie");
– benefici successivi al rapporto di lavoro dovuti dopo la conclusione del rapporto di lavoro che obbligano l'impresa ad un'erogazione futura nei confronti dei dipendenti. Tra questi, rientrano il trattamento di fine rapporto e i fondi pensione che, a loro volta si suddividono in piani a contribuzione definita e piani a benefici definiti o fondi di quiescenza aziendale;
– benefici per la cessazione del rapporto di lavoro, ossia quei compensi che l'azienda riconosce ai dipendenti come contropartita alla cessazione del rapporto di lavoro, in seguito alla decisione della stessa di concludere il rapporto di lavoro prima della normale data di pensionamento;
– benefici a lungo termine, diversi dai precedenti, che non si prevede siano estinti interamente entro i dodici mesi successivi al temine dell'esercizio in cui i dipendenti hanno svolto le proprie prestazioni lavorative.

Compensazione di strumenti finanziari

Ai sensi dello IAS 32, paragrafo 42, le attività finanziarie e le passività finanziarie sono oggetto di compensazione ed evidenziate in bilancio per il saldo netto, qualora l'entità:

– abbia un diritto legale ad operare tale compensazione, correntemente esercitabile in tutte le circostanze, siano esse afferenti al normale svolgimento del business, siano esse relative a situazioni di inadempimento, insolvenza, fallimento delle parti;
– intenda regolare le transazioni per il saldo netto o in base ad un regolamento su base lorda i cui effetti sostanziali siano equivalenti ad un regolamento netto.

Per gli strumenti derivati rientranti in accordi di compensazione che rispettano i requisiti in precedenza illustrati la Circolare n. 262 prevede di effettuare la compensazione anche tra i derivati di negoziazione e i derivati di copertura, prevedendo una rappresentazione su base netta di tali sbilanci: convenzionalmente, il saldo netto viene allocato nel portafoglio di negoziazione piuttosto che nei derivati di copertura, in funzione della prevalenza del valore assoluto tra lo sbilancio dei derivati di negoziazione e quello dei derivati di copertura.
In ottemperanza a quanto richiesto dal principio contabile IFRS 7, informazioni di maggior dettaglio sono fornite nelle tavole contenute nella Parte B – Altre informazioni della presente Nota integrativa, nelle quali sono esposti in particolare:

– i valori di bilancio di attività e passività che presentano i requisiti previsti dallo IAS 32, paragrafo 42, prima e dopo la compensazione contabile;
– le esposizioni soggette ad accordi quadro di compensazione che non hanno dato luogo a compensazione ma che potenzialmente la possono attivare in seguito a specifiche circostanze;
– le garanzie reali ad esse connesse.

Crediti d'imposta connessi con i Decreti Legge "Cura Italia" e "Rilancio" acquistati a seguito di cessione da parte dei beneficiari diretti o di precedenti acquirenti (es. ecobonus)

I Decreti Legge n. 18/2020 (c.d. "Cura Italia") e n. 34/2020 (c.d. "Rilancio") hanno introdotto nell'ordinamento italiano misure fiscali di incentivazione connesse sia con spese per investimenti (es. eco e sismabonus) sia con spese correnti (es. canoni di locazione di locali ad uso non abitativo).Il Governo è nuovamente intervenuto sul tema attraverso il Decreto Legge n. 50/2022 (c.d. "Decreto Aiuti") principalmente rimodulando la platea dei potenziali ricessionari attraverso il Decreto Legge n. 11/2023 che vieta, sia pure con talune deroghe allo stesso, di optare, in luogo della fruizione diretta della detrazione, per lo sconto in fattura o per la cessione del credito e, infine, attraverso il Decreto Legge 39/2024 la cui principale novità per i soggetti qualificati (intermediari finanziari e assicurazioni) è quella di limitare la possibilità di utilizzo in compensazione dei debiti contributivi e previdenziali.
Tali incentivi fiscali si applicano a famiglie o imprese, sono commisurati a una percentuale della spesa sostenuta (che in alcuni casi raggiunge anche il 110%) e sono erogati sotto forma di crediti d'imposta o di detrazioni d'imposta (trasformabili su opzione in crediti d'imposta). Le caratteristiche principali di tali crediti d'imposta sono: i) la possibilità di utilizzo in compensazione; ii) la cedibilità a terzi acquirenti; e iii) la non rimborsabilità da parte dell'Erario.
La contabilizzazione dei crediti d'imposta acquistati da un soggetto terzo (cessionario del credito d'imposta) non è riconducibile ad uno specifico principio contabile internazionale. Lo IAS 8 prevede che, nei casi in cui vi sia una fattispecie non esplicitamente trattata da un principio contabile IAS/IFRS, la direzione aziendale definisca un'accounting policy idonea a garantire un'informativa rilevante e attendibile di tali operazioni.
A tal fine Intesa Sanpaolo, tenendo in considerazione le indicazioni espresse dalle Autorità, nel documento "Trattamento contabile dei crediti d'imposta connessi con i Decreti Legge 'Cura Italia' e 'Rilancio' acquistati a seguito di cessione da parte

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

dei beneficiari diretti o di precedenti acquirenti", pubblicato in data 5 gennaio 2021 dal Tavolo di coordinamento fra Banca d'Italia, Consob ed IVASS in materia di applicazione dei principi contabili IAS/IFRS si è dotato di una accounting policy che fa riferimento alla disciplina contabile prevista dall'IFRS 9, applicandone in via analogica le disposizioni compatibili con le caratteristiche dell'operazione.
La Banca riconduce:

– ad un business model Hold to Collect i crediti che sono acquistati nei limiti della propria tax capacity, con l'obiettivo di detenerli e utilizzarli per le compensazioni future. Tali crediti sono rilevati al costo ammortizzato con rappresentazione della remunerazione nel margine di interesse durante l'arco temporale di recupero;
– ad un business model Hold to Collect and Sell, i crediti acquistati nel rispetto della propria tax capacity che possono essere oggetto di un'eventuale successiva ricessione. Tali crediti sono valutati al fair value con impatto sulla redditività complessiva. Stante la natura peculiare di questi strumenti, le oscillazioni di fair value risultano collegate alle variazioni dei tassi di interesse. La redditività viene rilevata pro-rata temporis nel Conto economico a margine di interesse;
– ad un business model Other i crediti acquistati con finalità di trading, riscontrabile in caso di acquisto in esubero rispetto alla propria tax capacity e sottoscrizione di correlati accordi di ricessione. Tali crediti sono valutati al fair value con impatto a conto economico. Le oscillazioni di fair value risultano collegate alle variazioni dei tassi di interesse. La redditività viene rilevata pro-rata temporis nel Conto economico a margine di interesse.

In tutte le casistiche sopra richiamate si ritiene che il valore di iscrizione iniziale corrisponda al fair value alla data di acquisto, non dando luogo perciò a registrazione di day one profit/loss.

Non si ritiene applicabile alla specifica casistica il framework contabile previsto dall'IFRS 9 per il calcolo delle perdite attese. Su questi crediti d'imposta non deve essere calcolata ECL (Expected Credit Loss), in quanto non è atteso alcun rimborso da parte dell'Erario essendo l'estinzione dello strumento legata alla compensazione dei debiti fiscali del portatore. Peraltro, nei casi in cui ne è prevista la ricessione, la vendita si perfeziona previo incasso del prezzo dello strumento, ovvero senza la rilevazione di un credito verso il cessionario.

Infine, considerate le modalità operative poste in essere dalla Banca, si ritiene che possano essere considerati ragionevolmente non sussistenti i rischi di mancato utilizzo dei crediti fiscali, ovvero i rischi che la Banca non abbia la capacità di conseguire i benefici associati all'attività. Infatti:

– con riferimento ai business model Hold to Collect e Hold to Collect and Sell, le consistenze acquistate sono coerenti con la complessiva tax capacity, in modo tale che la Banca possa procedere alla compensazione con propri debiti;
– con riferimento al business model Other, a fronte dei crediti acquistati sono stati progressivamente stipulati, per volumi capienti, accordi di ricessione vincolanti per il cliente e con controparti differenziate per le quali viene preventivamente verificata la relativa capienza fiscale.

Come specificato dal documento congiunto delle Autorità sopra richiamato, tenuto conto che i crediti d'imposta acquistati non rappresentano, ai sensi dei principi contabili internazionali, attività fiscali, contributi pubblici, attività immateriali o attività finanziarie, la classificazione più appropriata, ai fini della presentazione in bilancio, è quella residuale fra le Altre Attività dello Stato patrimoniale.

Trattamento degli Impegni di pagamento irrevocabili (o Irrevocable Payment Commitments - IPC) presso il Fondo di Risoluzione Unico (o Single Resolution Fund – SRF)

A partire dal 2016, le banche di tutti i paesi dell'Area Euro sono entrate a far parte del Meccanismo Unico di Risoluzione (SRM) nell'ambito del quale è stato istituito il Fondo di Risoluzione Unico (Single Resolution Fund - SRF) con lo scopo di avere a disposizione risorse sufficienti da utilizzare nel caso di crisi bancarie. La dotazione iniziale del fondo prevista dalla normativa, da raggiungere nell'arco temporale di 8 anni (2016-2023) è pari ad almeno l'1% dell'ammontare dei depositi protetti presso tutti gli enti autorizzati nell'Unione bancaria. Il contributo, determinato annualmente dal Single Resolution Board (SRB) e comunicato alle singole banche aderenti, può essere corrisposto in contanti e, parzialmente, anche tramite la sottoscrizione di impegni di pagamento irrevocabili (Irrevocable Payment Commitments – IPC), non superiori al 30% del contributo complessivo e integralmente coperti dalla garanzia reale di attività a basso rischio. L'utilizzo degli impegni irrevocabili è a discrezione delle singole banche. Intesa Sanpaolo ha optato per l'utilizzo degli IPC - a fronte dei quali sono stati rilevati impegni fuori bilancio - versando, in relazione agli stessi, un cash collateral di pari importo a titolo di deposito, remunerato in base alle condizioni previste contrattualmente ed applicate uniformemente a tutte le banche europee che utilizzano il meccanismo previsto per gli IPC.
L'impegno iscritto fuori bilancio – che, ai fini prudenziali viene integralmente dedotto dal CET1 sulla base delle disposizioni dettate dalla BCE nell'ambito del provvedimento SREP - è valutato ad ogni chiusura di bilancio e/o ogniqualvolta si verifichino elementi che possano far ritenere probabile la sua escussione. In proposito, la Banca ha attivato uno specifico monitoraggio, svolto con il supporto di primaria società di ricerca, al fine di verificare l'assenza di indicatori di criticità nelle banche aderenti che potrebbero far ritenere possibile l'intervento del SRF e quindi il richiamo dell'IPC. Sulla base delle analisi effettuate si ritiene che il rischio di richiamo degli IPC al 31 dicembre 2025 sia remoto.
Si evidenzia inoltre che dal momento della sua costituzione nel 2016 il Fondo di Risoluzione Unico non ha mai richiamato gli IPC sottoscritti dalle banche, non avendo effettuato interventi che prevedevano l'utilizzo di risorse raccolte.

Si evidenzia infine che a fronte dei contributi richiesti nel periodo 2016 – 2023, la Capogruppo ha sottoscritto impegni irrevocabili di pagamento (IPC) per un importo complessivo pari a 367 milioni, a fronte dei quali la Banca ha costituito il deposito a titolo di cash collateral iscritto tra le Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato. A partire dal 2024, stante il raggiungimento della capacità minima richiesta dal Regolamento UE 806/2014, l'SRB non ha richiesto ulteriori contributi.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

Riconoscimento dei ricavi e dei costi

I ricavi sono flussi lordi di benefici economici derivanti dallo svolgimento dell'attività ordinaria dell'impresa e sono rilevati nel momento in cui viene trasferito il controllo dei beni o servizi al cliente, ad un ammontare che rappresenta l'importo del corrispettivo a cui si ritiene di avere diritto. In particolare, la rilevazione dei ricavi avviene tramite l'applicazione di un modello che deve soddisfare i seguenti criteri:

– identificazione del contratto, definito come un accordo in cui le parti si sono impegnate ad adempiere alle rispettive obbligazioni;
– individuazione delle singole obbligazioni di fare ("performance obligations") contenute nel contratto;
– determinazione del prezzo della transazione, ossia il corrispettivo atteso per il trasferimento al cliente dei beni o dei servizi;
– ripartizione del prezzo della transazione a ciascuna "performance obligation", sulla base dei prezzi di vendita della singola obbligazione;
– riconoscimento dei ricavi nel momento in cui (o man mano che) l'obbligazione di fare risulta adempiuta trasferendo al cliente il bene o servizio promesso.

Il prezzo dell'operazione rappresenta l'importo del corrispettivo a cui l'entità ritiene di aver diritto in cambio del trasferimento al cliente dei beni e servizi promessi. Esso può includere importi fissi, variabili o entrambe le casistiche. I ricavi configurati da corrispettivi variabili vengono rilevati a Conto economico se attendibilmente stimabili e unicamente se è altamente probabile che tale corrispettivo non debba essere, in periodi successivi, in tutto o in una sua parte significativa, stornato dal Conto economico. In caso di forte prevalenza di fattori di incertezza legati alla natura del corrispettivo, il medesimo sarà rilevato solo al momento in cui tale incertezza verrà risolta.

I ricavi possono essere riconosciuti:

– in un momento preciso, quando l'entità adempie l'obbligazione di fare trasferendo al cliente il bene o servizio promesso, o
– nel corso del tempo, mano a mano che l'entità adempie l'obbligazione di fare trasferendo al cliente il bene o servizio promesso.

Il bene è trasferito quando, o nel corso del periodo in cui, il cliente ne acquisisce il controllo.

In particolare:

– gli interessi corrispettivi sono riconosciuti pro rata temporis sulla base del tasso di interesse contrattuale o di quello effettivo nel caso di applicazione del costo ammortizzato. La voce interessi attivi (ovvero interessi passivi) comprende anche i differenziali o i margini, positivi (o negativi), maturati sino alla data di riferimento del bilancio, relativi a contratti derivati finanziari:
  - di copertura di attività e passività che generano interessi;
  - classificati nello Stato patrimoniale nel portafoglio di negoziazione, ma gestionalmente collegati ad attività e/o passività finanziarie valutate al fair value (fair value option);
  - connessi gestionalmente con attività e passività classificate nel portafoglio di negoziazione e che prevedono la liquidazione di differenziali o di margini a più scadenze;
– gli interessi di mora, eventualmente previsti in via contrattuale, sono contabilizzati a Conto economico solo al momento del loro effettivo incasso;
– i dividendi sono rilevati a Conto economico al momento in cui ne viene deliberata la distribuzione, a meno che tale data non sia nota o l'informazione non sia immediatamente disponibile, nel qual caso è ammessa la rilevazione al momento dell'incasso;
– le commissioni per ricavi da servizi sono iscritte, sulla base dell'esistenza di accordi contrattuali, nel periodo in cui i servizi stessi sono stati prestati. Le commissioni considerate nel costo ammortizzato ai fini della determinazione del tasso di interesse effettivo, sono rilevate tra gli interessi;
– gli utili e perdite derivanti dalla negoziazione di strumenti finanziari sono riconosciuti al Conto economico al momento del perfezionamento della vendita, sulla base della differenza tra il corrispettivo pagato o incassato ed il valore di iscrizione degli strumenti stessi;
– i ricavi derivanti dalla vendita di attività non finanziarie sono rilevati al momento del perfezionamento della vendita, ovvero quando è adempiuta l'obbligazione di fare nei confronti del cliente.

I costi sono rilevati a Conto economico secondo il principio della competenza; i costi relativi all'ottenimento e l'adempimento dei contratti con la clientela sono rilevati a Conto economico nei periodi nei quali sono contabilizzati i relativi ricavi.

Utilizzo di stime e assunzioni nella predisposizione dell'informativa finanziaria

La predisposizione dell'informativa finanziaria richiede anche il ricorso a stime e ad assunzioni che possono determinare significativi effetti sui valori iscritti nello Stato patrimoniale e nel Conto economico, nonché sull'informativa relativa alle attività e passività potenziali riportate in bilancio. L'elaborazione di tali stime implica l'utilizzo delle informazioni disponibili e l'adozione di valutazioni soggettive, fondate anche sull'esperienza storica, utilizzata ai fini della formulazione di assunzioni ragionevoli per la rilevazione dei fatti di gestione. Per loro natura le stime e le assunzioni utilizzate possono variare di esercizio in esercizio e, pertanto, non è da escludersi che negli esercizi successivi i valori iscritti in bilancio possano variare anche in maniera significativa a seguito del mutamento delle valutazioni soggettive utilizzate.
In presenza di incertezze più significative e/o di attività oggetto di misurazione di particolare materialità la valutazione è supportata, con il ricorso a periti/esperti esterni, da specifiche fairness opinion.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

Le principali fattispecie per le quali è maggiormente richiesto l'impiego di valutazioni soggettive da parte della direzione aziendale sono:
- la quantificazione delle perdite per riduzione di valore dei crediti, delle partecipazioni e, in genere, delle altre attività finanziarie;
- l'utilizzo di modelli valutativi per la rilevazione del fair value degli strumenti finanziari non quotati in mercati attivi;
- la valutazione della congruità del valore degli avviamenti e delle altre attività immateriali;
- la quantificazione del fair value degli immobili e del patrimonio artistico di pregio;
- la quantificazione dei fondi del personale e dei fondi per rischi e oneri;
- le stime e le assunzioni sulla recuperabilità della fiscalità differita attiva.

Per talune delle fattispecie appena elencate possono essere identificati i principali fattori che sono oggetto di stime da parte della Banca e che quindi concorrono a determinare il valore di iscrizione in bilancio di attività e passività. Senza pretesa di esaustività, si segnala che:
- per la determinazione del fair value degli strumenti finanziari non quotati su mercati attivi, qualora sia necessario l'utilizzo di parametri non desumibili dal mercato, le principali stime riguardano, da un lato, lo sviluppo dei flussi finanziari futuri (o anche flussi reddituali, nel caso di titoli azionari), eventualmente condizionati a eventi futuri e, dall'altro, il livello di determinati parametri in input non quotati su mercati attivi;
- per l'allocazione nei tre stadi di rischio creditizio previsti dall'IFRS 9 di crediti e titoli di debito classificati tra le Attività finanziarie al costo ammortizzato e le Attività finanziarie al fair value con impatto sulla redditività complessiva ed il calcolo delle relative perdite attese, le principali stime riguardano:
  - la determinazione dei parametri di significativo incremento del rischio di credito, basati essenzialmente su modelli di misurazione delle probabilità di default (PD) all'origination delle attività finanziarie e alla data di bilancio;
  - l'inclusione di fattori forward looking, anche di tipo macroeconomico, per la determinazione di PD e LGD (Loss Given Default);
  - la determinazione, ove applicabile, delle probabilità di vendita di attività finanziarie deteriorate, mediante realizzo delle posizioni sul mercato;
- per la determinazione delle stime dei flussi di cassa futuri rivenienti dai crediti deteriorati, sono presi in considerazione alcuni elementi: i tempi di recupero attesi, il presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie nonché i costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia;
- per la determinazione del valore d'uso delle attività immateriali a vita indefinita (brand name e avviamento) in riferimento alle Cash Generating Units (CGU) in cui è articolata Intesa Sanpaolo, sono oggetto di stima, separatamente ed opportunamente attualizzati, i flussi finanziari futuri nel periodo di previsione analitica e i flussi utilizzati per determinare il c.d. "terminal value", generati dalla CGU. Rientra tra gli elementi oggetto di stima anche il costo del capitale;
- per la determinazione del valore d'uso delle attività immateriali a vita definita (portafogli di asset management e assicurativo) in riferimento alle CGU in cui è articolata Intesa Sanpaolo, sono oggetto di stima la vita utile, da un lato, ed i flussi finanziari futuri rivenienti dall'attività, dall'altro. Anche nel caso delle attività immateriali a vita definita rientra tra gli elementi oggetto di stima il costo del capitale;
- la determinazione del fair value degli immobili e del patrimonio artistico di pregio viene effettuata attraverso la predisposizione di apposite perizie da parte di società qualificate ed indipendenti. Per la predisposizione delle perizie relative agli immobili sono oggetto di stima i canoni di locazione, i prezzi di vendita, i tassi di attualizzazione e i tassi di capitalizzazione, mentre per la predisposizione delle perizie relative al patrimonio artistico di pregio la stima del valore è desunta dall'andamento degli scambi di opere analoghe (per tecnica, misure, soggetto) dello stesso autore, o di scuole e movimenti regionali prossimi per stile e tecnica;
- per la quantificazione dei fondi di quiescenza e per obblighi simili è oggetto di stima il valore attuale delle obbligazioni, tenuto conto dei flussi, opportunamente attualizzati, derivanti dalle analisi storico statistiche, e della curva demografica;
- per la quantificazione dei fondi per rischi e oneri è oggetto di stima – ove possibile – l'ammontare degli esborsi necessari per l'adempimento delle obbligazioni, tenuto conto della probabilità effettiva del dover impiegare risorse;
- per la determinazione delle poste relative alla fiscalità differita è stimata la probabilità di un futuro effettivo sostenimento di imposte (differenze temporanee tassabili) ed il grado di ragionevole certezza – se esistente – di ammontari imponibili futuri al momento in cui si manifesterà la deducibilità fiscale (differenze temporanee deducibili e perdite fiscali riportate a nuovo).

Ciò premesso, detto che valutazioni soggettive da parte della direzione aziendale sono utilizzate, tra l'altro, anche per la stima della vita utile di immobilizzazioni materiali e immateriali soggette al processo di ammortamento periodico, quali gli immobili strumentali ed il software oggetto di valutazione, da parte di Intesa Sanpaolo, rispettivamente secondo il metodo della rideterminazione del valore e al costo, con riferimento a tali attivi si specifica che:
- per gli immobili strumentali, come previsto dalle regole interne e dai principi contabili IAS/IFRS, la Banca procede periodicamente a verificare la congruità della vita utile di tali attivi, prendendo in considerazione anche la stretta relazione tra la vita utile di un cespite e la misura degli interventi di riqualificazione e modernizzazione finalizzati a preservarne livelli qualitativi e funzionali in linea con gli standard di mercato;
- per il software, nell'attuale contesto digitale, le risorse informatiche stanno diventando un asset sempre più strategico, anche in ambito bancario, a supporto dello sviluppo del business aziendale. Conseguentemente, gli investimenti sostenuti in soluzioni digitali e/o sistemi innovativi e trasformativi di Information Technology hanno assunto una rilevanza quantitativa sempre maggiore. Ciò premesso, coerentemente con quanto previsto dalle policy interne e dai principi contabili IAS/IFRS, si è proceduto a rivedere la stima della vita utile del parco software aziendale. Per una quota parte dello stesso, in funzione dei recenti investimenti operati, in termini di nuove funzionalità ed evolutive tecnologiche innovative, si sono riscontrate le condizioni idonee alla revisione della relativa vita utile, che ha comportato la rilevazione nel Conto economico del Bilancio 2025, nella voce "Rettifiche/Riprese di valore nette su attività immateriali", di un impatto positivo conseguente ai minori ammortamenti pari a circa 74 milioni.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

I criteri di classificazione delle attività finanziarie

La classificazione delle attività finanziarie nelle tre categorie previste dal principio dipende da due criteri, o driver, di classificazione: il modello di business con cui sono gestiti gli strumenti finanziari (o Business Model) e le caratteristiche contrattuali dei flussi finanziari delle attività finanziarie (o SPPI Test).
Dal combinato disposto dei due driver sopra menzionati discende la classificazione delle attività finanziarie, secondo quanto di seguito evidenziato:

– Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: attività che superano l'SPPI test e rientrano nel business model Hold to collect (HTC);
– Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva (FVOCI): attività che superano l'SPPI test e rientrano nel business model Hold to collect and sell (HTCS);
– Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico (FVTPL): è una categoria residuale, in cui rientrano gli strumenti finanziari che non sono classificabili nelle categorie precedenti in base a quanto emerso dal business model test o dal test sulle caratteristiche dei flussi contrattuali (SPPI test non superato).

SPPI test

Affinché un'attività finanziaria possa essere classificata al costo ammortizzato o a FVOCI - oltre all'analisi relativa al business model - è necessario che i termini contrattuali dell'attività stessa prevedano, a determinate date, flussi finanziari rappresentati unicamente da pagamenti del capitale e dell'interesse sull'importo del capitale da restituire ("solely payment of principal and interest" - SPPI). Tale analisi deve essere effettuata, in particolare, per i finanziamenti e i titoli di debito.
Il test SPPI deve essere effettuato su ogni singolo strumento finanziario, al momento dell'iscrizione nel bilancio. Successivamente alla rilevazione iniziale, e finché è rilevata in bilancio, l'attività non è più oggetto di nuove valutazioni ai fini del test SPPI. Qualora si proceda alla cancellazione (derecognition contabile) di uno strumento finanziario e all'iscrizione di una nuova attività finanziaria occorre procedere all'effettuazione del test SPPI sul nuovo asset.

Ai fini dell'applicazione del test SPPI, l'IFRS 9 fornisce le definizioni di:

– Capitale: è il fair value dell'attività finanziaria all'atto della rilevazione iniziale. Tale valore può modificarsi durante la vita dello strumento finanziario, per esempio per effetto dei rimborsi di parte del capitale;
– Interesse: è il corrispettivo per il valore temporale del denaro (time value of money) e per il rischio di credito associato al capitale in essere in un particolare periodo di tempo. Può anche includere la remunerazione per altri rischi e costi di base associati all'attività creditizia e un margine di profitto.

Nel valutare se i flussi contrattuali di un'attività finanziaria possono essere definiti come SPPI, l'IFRS 9 fa riferimento al concetto generale di "contratto base di concessione del credito" (basic lending arrangement), che è indipendente dalla forma legale dell'attività. Quando le clausole contrattuali introducono l'esposizione a rischi o volatilità dei flussi finanziari contrattuali non coerente con la definizione di basic lending arrangement, come ad esempio l'esposizione a variazione dei prezzi di azioni o di merci, i flussi contrattuali non soddisfano la definizione di SPPI. L'applicazione del driver di classificazione basato sui flussi di cassa contrattuali richiede talvolta un giudizio soggettivo e, pertanto, la definizione di policy interne di applicazione.

Nei casi in cui il valore temporale del denaro sia modificato ("modified time value of money"*)* - ad esempio, quando il tasso di interesse dell'attività finanziaria è rideterminato periodicamente, ma la frequenza della rideterminazione o la frequenza del pagamento delle cedole non rispecchiano la natura del tasso di interesse (ad esempio il tasso di interesse è rivisto mensilmente sulla base di un tasso a un anno) oppure quando il tasso d'interesse è rideterminato periodicamente sulla base di una media di particolari tassi di breve o medio-lungo termine - l'impresa deve valutare, sia utilizzando elementi quantitativi che qualitativi, se i flussi contrattuali rispondano ancora alla definizione di SPPI (c.d. benchmark cash flows test*)*. Qualora dal test emerga che i flussi di cassa contrattuali (non attualizzati) risultano "significativamente differenti" rispetto ai flussi di cassa (anch'essi non attualizzati) di uno strumento benchmark *(*ovvero senza l'elemento di time value modificato*)* i flussi di cassa contrattuali non possono essere considerati come rispondenti alla definizione di SPPI.
Analisi particolari (c.d. "look through test") sono richieste dal principio e vengono di conseguenza poste in essere anche per gli strumenti multipli legati contrattualmente ("contractually linked instruments" – CLI) che creano concentrazioni di rischio di credito per il ripianamento del debito e per i non recourse asset, ad esempio nei casi in cui il credito può essere fatto valere solo in relazione a determinate attività del debitore o ai flussi finanziari derivanti da determinate attività.

Anche la presenza di clausole contrattuali che possono modificare la periodicità o l'ammontare dei flussi di cassa contrattuali deve essere considerata per valutare se tali flussi soddisfano i requisiti per essere considerati SPPI (ad esempio opzioni di prepagamento, possibilità di differire i flussi di cassa previsti contrattualmente, strumenti con derivati incorporati, strumenti subordinati, ecc.).
Tuttavia, come previsto dall'IFRS 9, una caratteristica dei flussi finanziari contrattuali non influisce sulla classificazione dell'attività finanziaria qualora possa avere solo un effetto de minimis sui flussi finanziari contrattuali dell'attività finanziaria (in ciascun esercizio e cumulativamente). Analogamente, se una caratteristica dei flussi finanziari non è realistica (not genuine*),* ovvero se influisce sui flussi finanziari contrattuali dello strumento soltanto al verificarsi di un evento estremamente raro, molto insolito e molto improbabile, essa non influisce sulla classificazione dell'attività finanziaria.

Ai fini dell'effettuazione del test SPPI, per l'operatività in titoli di debito Intesa Sanpaolo si avvale dei servizi forniti da noti info-provider. Tale scelta, da un lato, permette agli operatori di front office che operano in titoli di avere un esito immediato per lo svolgimento del test, consentendo uno snellimento delle pratiche in sede di acquisto, dall'altro, consente di avvalersi di impostazioni di mercato condivise da molteplici operatori e società di revisione. Solo nel caso in cui i titoli non siano gestiti dagli info-provider, il test è effettuato manualmente tramite l'utilizzo di un tool proprietario basato su una metodologia sviluppata internamente (alberi decisionali).

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

Viceversa, per l'effettuazione del test SPPI nell'ambito dei processi di concessione del credito si è sviluppato un tool proprietario basato su una metodologia sviluppata internamente (alberi decisionali). In particolare, date le caratteristiche significativamente differenti, è prevista una gestione differenziata per i prodotti riconducibili a uno standard contrattuale (tipicamente portafoglio crediti retail) e i finanziamenti tailor made (tipicamente portafoglio crediti corporate).
Per i prodotti standard, il test SPPI è effettuato in sede di strutturazione dello standard contrattuale, attraverso il processo "Coordinamento Nuovi Prodotti" e l'esito del test viene esteso a tutti i singoli rapporti riconducibili al medesimo prodotto a catalogo. Invece per i prodotti tailor made, il test SPPI è effettuato per ogni nuova linea di credito / rapporto sottoposta all'organo deliberante attraverso l'utilizzo del tool proprietario.

Gli alberi decisionali - inseriti nel tool proprietario - sono stati predisposti internamente (sia per i titoli di debito che i finanziamenti) e catturano le possibili caratteristiche non SPPI compliant. Tengono conto delle indicazioni fornite dall'IFRS 9, oltre a recepire le interpretazioni del principio definite da Intesa Sanpaolo. Gli alberi sono utilizzati sia per l'implementazione delle regole del tool proprietario, sia per la verifica e per la validazione della metodologia adottata dagli info-provider.

Business model
Per quanto riguarda il business model, l'IFRS 9 individua tre fattispecie in relazione alla modalità con cui sono gestiti i flussi di cassa e le vendite delle attività finanziarie:
– Hold to Collect (HTC): si tratta di un modello di business il cui obiettivo si realizza attraverso l'incasso dei flussi di cassa contrattuali delle attività finanziarie incluse nei portafogli ad esso associati. L'inserimento di un portafoglio di attività finanziarie in tale business model non comporta necessariamente l'impossibilità di vendere gli strumenti anche se è necessario considerare la frequenza, il valore e la tempistica delle vendite negli esercizi precedenti, le ragioni delle vendite e le aspettative riguardo alle vendite future;
– Hold to Collect and Sell (HTCS): è un modello di business misto, il cui obiettivo viene raggiunto attraverso l'incasso dei flussi di cassa contrattuali delle attività finanziarie in portafoglio e (anche) attraverso un'attività di vendita che è parte integrante della strategia. Entrambe le attività (raccolta dei flussi contrattuali e vendita) sono indispensabili per il raggiungimento dell'obiettivo del modello di business. Pertanto, le vendite sono più frequenti e significative rispetto ad un business model HTC e sono parte integrante delle strategie perseguite;
– Other/Trading: si tratta di una categoria residuale che comprende sia le attività finanziarie detenute con finalità di trading sia le attività finanziarie gestite con un modello di business non riconducibile alle categorie precedenti (Hold to Collect ed Hold to Collect and Sell). In generale tale classificazione si applica ad un portafoglio di asset finanziari la cui gestione e performance sono valutate sulla base del fair value.

Il business model riflette le modalità con le quali le attività finanziarie sono gestite per generare flussi di cassa a beneficio dell'entità e viene definito dal top management mediante l'opportuno coinvolgimento delle strutture di business. Viene osservato considerando la modalità di gestione delle attività finanziarie e, come conseguenza, la misura in cui i flussi di cassa del portafoglio derivano dall'incasso di flussi contrattuali, dalla vendita delle attività finanziarie o da entrambe queste attività. La valutazione non avviene sulla base di scenari che, in base a previsioni ragionevoli dell'entità, non sono destinati a verificarsi, come i cosiddetti scenari «worst case» o "stress case". Per esempio, se l'entità prevede di vendere un determinato portafoglio di attività finanziarie solo in uno scenario «stress case», tale scenario non influisce sulla valutazione del modello di business dell'entità per tali attività se tale scenario, in base a previsioni ragionevoli dell'entità, non è destinato a verificarsi.

Il modello di business non dipende dalle intenzioni che il management ha con riferimento ad un singolo strumento finanziario, ma fa riferimento alle modalità con le quali gruppi di attività finanziarie vengono gestiti ai fini del raggiungimento di un determinato obiettivo di business.

In sintesi, il business model:
– riflette le modalità con cui le attività finanziarie sono gestite per generare flussi di cassa;
– viene definito dal top management, mediante l'opportuno coinvolgimento delle strutture di business;
– deve essere osservabile considerando le modalità di gestione delle attività finanziarie.

In termini operativi l'assessment del modello di business viene effettuato in coerenza con l'organizzazione aziendale, la specializzazione delle funzioni di business, il modello di risk cascading e l'assegnazione dei poteri delegati (limiti). Nell'effettuare l'assessment del business model si utilizzano tutti i fattori rilevanti disponibili alla data dell'assessment. Le evidenze sopra richiamate comprendono la strategia, i rischi e la loro gestione, le politiche di remunerazione, il reporting e l'ammontare delle vendite. Nell'analisi del business model è essenziale che gli elementi indagati mostrino tra di loro coerenza ed in particolare siano coerenti rispetto alla strategia perseguita. L'evidenza di attività non in linea con la strategia deve essere analizzata e adeguatamente giustificata.
A tale proposito ed in relazione agli intenti gestionali per cui le attività finanziarie sono detenute, è stato redatto un apposito documento "Regole in materia di business model" (approvato dai competenti livelli di governance), destinato alla Capogruppo e alle società del Gruppo Bancario. Esso definisce e declina gli elementi costitutivi del business model in relazione alle attività finanziarie inserite nei portafogli gestiti nello svolgimento dell'operatività sulle strutture di business per Intesa Sanpaolo. Più in dettaglio, la mappatura del modello di business adottato dalle diverse strutture attraverso cui la Banca opera, con riferimento sia ai crediti che ai titoli di debito, tiene conto dell'articolazione del modello Divisionale e del Centro di Governo; tale articolazione è stata individuata come il livello rilevante per la definizione e la rappresentazione dei diversi modelli di business applicati dai Risk Taking Center di Intesa Sanpaolo.

Nell'ambito dell'Area di Governo Chief Risk Officer, Market & Financial Risk Management della Banca sovraintende, ad alto livello, la procedura necessaria per determinare il modello di business di un determinato insieme di attività e verifica la necessità di eventuali aggiornamenti (da riportare, con cadenza almeno annuale, nel documento di Regole in materia di business model).

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

Monitoraggio del Business Model

Il monitoraggio del business model di riferimento delle diverse strutture attraverso cui Intesa Sanpaolo opera è effettuato da Market & Financial Risk Management che utilizza indicatori aventi l'obiettivo di verificare la coerenza tra strategia dichiarata e quella perseguita all'interno dei modelli di business; tali indicatori, differenziati per i diversi business model, sono stati sviluppati in linea con l'IFRS 9 e in coerenza con policy e regole aziendali.

Per i portafogli Hold to Collect, Intesa Sanpaolo ha definito le soglie di ammissibilità delle vendite che non inficiano la classificazione (frequenti ma non significative, individualmente e in aggregato, oppure infrequenti anche se di ammontare significativo) e, contestualmente, si sono stabiliti i parametri per individuare le vendite coerenti con tale modello di business in quanto riconducibili ad un incremento del rischio di credito o per titoli prossimi alla scadenza.
Più nel dettaglio, nell'ambito di un modello di business HTC le vendite sono ammesse:

- in caso di aumento del rischio di credito, che si ritiene verificarsi nel caso di deterioramento dell'esposizione o di passaggio a Stage 2 secondo quanto previsto dalle regole di impairment ai sensi dell'IFRS 9;
- per i titoli prossimi a scadenza (ovvero, secondo le norme di Gruppo, nei 6 mesi precedenti la scadenza), purché quanto incassato approssimi il valore attuale dei flussi contrattuali rimanenti;
- quando sono frequenti ma non significative in termini di valore o infrequenti anche se significative in termini di valore, previo assessment autorizzativo a cura dei competenti Organi di controllo. Al fine di determinare questi aspetti sono state definite soglie di frequenza e significatività:
  - la frequenza è definita come il rapporto percentuale tra il numero di posizioni vendute nel corso dell'anno e il numero di posizioni in portafoglio all'inizio del periodo di osservazione;
  - la significatività è definita come il rapporto percentuale tra il valore nominale delle vendite intervenute durante l'anno in corso e il valore nominale degli strumenti in portafoglio all'inizio del periodo di osservazione.

Con riferimento alla determinazione dei "Rischi" e del "Reporting" sui modelli di business HTCS e Trading si applica in linea di principio quanto normato dal RAF e dal Market Risk Charter, nonché da policy interne nell'ambito dei controlli sui rischi di mercato e contestualmente sono definite talune misure volte a monitorare la coerenza del modello di business HTCS e Other/Trading.

Con riferimento al business model HTCS, il principio contabile IFRS 9 non prevede la necessità di limiti alla frequenza o al valore delle vendite, tuttavia Intesa Sanpaolo ha stabilito per i soli titoli di debito degli indicatori al fine di garantirne nel tempo la corretta attribuzione al business model scelto. Gli stessi sono definiti come:

- Holding Period - misura la giacenza temporale di un determinato strumento in portafoglio;
- Indice di Turnover - misura la velocità di rotazione delle posizioni in portafoglio su un predefinito arco temporale.

Nell'ambito del monitoraggio degli indicatori sopra definiti sono previsti dei limiti e soglie di early warning a seconda del complesso delle strategie perseguite dal portafoglio classificato Hold to Collect and Sell.

Con riferimento, infine, ai titoli di debito o di capitale detenuti con finalità di trading è prevista una misura della coerenza di inclusione nel business model scelto, rappresentata dall'indicatore di "permanenza media attesa" (c.d. Vintage) che misura la giacenza temporale osservata di ogni titolo in portafoglio.

Le misure di monitoraggio relative ai diversi business model sono oggetto di regolare reporting in comitati tecnici.

Modalità di determinazione del costo ammortizzato

Il costo ammortizzato di un'attività o passività finanziaria è il valore a cui è stata misurata, alla rilevazione iniziale, l'attività o la passività finanziaria al netto dei rimborsi di capitale, accresciuto o diminuito dall'ammortamento complessivo, calcolato usando il metodo dell'interesse effettivo, delle differenze tra il valore iniziale e quello a scadenza e al netto di qualsiasi perdita di valore.

Il tasso di interesse effettivo è quel tasso che eguaglia il valore attuale di un'attività o passività finanziaria al flusso contrattuale dei pagamenti futuri in denaro o ricevuti fino alla scadenza o alla successiva data di ricalcolo del prezzo. Per il calcolo del valore attuale si applica il tasso di interesse effettivo al flusso dei futuri incassi o pagamenti lungo l'intera vita utile dell'attività o passività finanziaria o per un periodo più breve in presenza di talune condizioni (per esempio revisione dei tassi di mercato).

Successivamente alla rilevazione iniziale, il costo ammortizzato permette di allocare ricavi e costi portati in diminuzione o aumento dello strumento lungo l'intera vita attesa dello stesso per il tramite del processo di ammortamento. La determinazione del costo ammortizzato è diversa a seconda che le attività/passività finanziarie oggetto di valutazione siano a tasso fisso o variabile e – in quest'ultimo caso – a seconda che la variabilità del tasso sia nota o meno a priori. Per gli strumenti a tasso fisso o a tasso fisso per fasce temporali, i flussi futuri di cassa vengono quantificati in base al tasso di interesse noto (unico o variabile) durante la vita del finanziamento. Per le attività/passività finanziarie a tasso variabile, la cui variabilità non è nota a priori (ad esempio perché legata ad un indice), la determinazione dei flussi di cassa è effettuata sulla base dell'ultimo tasso noto. Ad ogni data di revisione del tasso si procede al ricalcolo del piano di ammortamento e del tasso di rendimento effettivo su tutta la vita utile dello strumento, cioè fino alla data di scadenza. L'aggiustamento viene riconosciuto come costo o provento nel Conto economico.

La valutazione al costo ammortizzato viene effettuata per le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato e per quelle valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva, nonché per le passività finanziarie valutate al costo ammortizzato. Le attività e le passività finanziarie negoziate a condizioni di mercato sono inizialmente rilevate al loro fair value, che normalmente corrisponde all'ammontare erogato o pagato comprensivo, per gli strumenti valutati al costo ammortizzato, dei costi di transazione e delle commissioni direttamente imputabili.
Sono considerati costi di transazione i costi ed i proventi marginali interni o esterni attribuibili all'emissione, all'acquisizione o alla dismissione di uno strumento finanziario e non riaddebitabili al cliente. Tali commissioni, che devono essere direttamente riconducibili alla singola attività o passività finanziaria, incidono sul rendimento effettivo originario e rendono il tasso di interesse

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

effettivo associato alla transazione diverso dal tasso di interesse contrattuale. Sono esclusi i costi/proventi relativi indistintamente a più operazioni e le componenti correlate ad eventi che possono verificarsi nel corso della vita dello strumento finanziario, ma che non sono certi all'atto della definizione iniziale, quali ad esempio: commissioni per retrocessione, per mancato utilizzo, per estinzione anticipata. Inoltre non sono considerati nel calcolo del costo ammortizzato i costi che l'impresa dovrebbe sostenere indipendentemente dall'operazione (es. costi amministrativi, di cancelleria, di comunicazione), quelli che, pur essendo specificatamente attribuibili all'operazione, rientrano nella normale prassi di gestione del finanziamento (ad esempio, attività finalizzate all'erogazione del fido), nonché le commissioni per servizi incassate a seguito dell'espletamento di attività di Finanza Strutturata che si sarebbero comunque incassate indipendentemente dal successivo finanziamento dell'operazione (quali ad esempio le commissioni di facility e di arrangement).
Con particolare riferimento ai crediti, si considerano costi riconducibili allo strumento finanziario le provvigioni pagate ai canali distributivi, i compensi pagati per consulenza/assistenza per l'organizzazione e/o la partecipazione ai prestiti sindacati ed infine le commissioni up front correlate a crediti erogati a tassi superiori a quelli di mercato; mentre i ricavi considerati nel calcolo del costo ammortizzato sono le commissioni up-front correlate a crediti erogati a tassi inferiori a quelli di mercato, quelle di partecipazione alle operazioni sindacate e le commissioni di brokeraggio collegate a provvigioni riconosciute da società di intermediazione.
Per quanto riguarda i titoli non valutati al fair value con impatto a conto economico, sono considerati costi di transazione le commissioni per contratti con broker operanti sui mercati azionari italiani, quelle erogate agli intermediari operanti sui mercati azionari e obbligazionari esteri definite sulla base di tabelle commissionali. Non si considerano attratti dal costo ammortizzato i bolli, in quanto non significativi.
Per i titoli emessi, sono considerate nel calcolo del costo ammortizzato le commissioni di collocamento dei prestiti obbligazionari pagate a terzi, le quote pagate alle borse valori ed i compensi pagati ai revisori per l'attività svolta a fronte di ogni singola emissione, mentre non si considerano attratte dal costo ammortizzato le commissioni pagate ad agenzie di rating, le spese legali e di consulenza/revisione per l'aggiornamento annuale dei prospetti informativi, i costi per l'utilizzo di indici e le commissioni che si originano durante la vita del prestito obbligazionario emesso.

Il costo ammortizzato si applica anche per la valutazione della perdita di valore degli strumenti finanziari sopra elencati nonché per l'iscrizione di quelli emessi o acquistati ad un valore diverso dal loro fair value. Questi ultimi vengono iscritti al fair value, anziché per l'importo incassato o pagato, calcolato attualizzando i flussi di cassa futuri ad un tasso uguale al tasso di rendimento effettivo di strumenti simili (in termini di merito creditizio, scadenze contrattuali, valuta, ecc.), con contestuale rilevazione nel Conto economico di un onere o di un provento finanziario; successivamente alla valorizzazione iniziale, sono valutati al costo ammortizzato con l'evidenziazione di interessi effettivi maggiori o minori rispetto a quelli nominali. Infine, sono valutate al costo ammortizzato anche le passività strutturate che non sono valutate al fair value con imputazione al Conto economico in quanto si è provveduto a scorporare e rilevare separatamente il contratto derivato incorporato nello strumento finanziario.

Come indicato dall'IFRS 9, in alcuni casi, un'attività finanziaria è considerata deteriorata al momento della rilevazione iniziale poiché il rischio di credito è molto elevato e, in caso di acquisto, è acquistata con grossi sconti (rispetto al valore di erogazione iniziale). Nel caso in cui le attività finanziarie in oggetto, sulla base dell'applicazione dei driver di classificazione (ovvero SPPI test e Business model), siano classificate tra le attività valutate al costo ammortizzato o al fair value con impatto sulla redditività complessiva, le stesse sono qualificate come "Purchased or Originated Credit Impaired Asset" (in breve "POCI") e sono assoggettate ad un trattamento peculiare per quel che attiene al processo di impairment. Inoltre, sulle attività finanziarie qualificate come POCI, si calcola, alla data di rilevazione iniziale, un tasso di interesse effettivo corretto per il credito (c.d. "credit-adjusted effective interest rate"), per la cui individuazione è necessario includere, nelle stime dei flussi finanziari, le perdite attese iniziali. Per l'applicazione del costo ammortizzato, e il conseguente calcolo degli interessi, si applica, quindi, tale tasso di interesse effettivo corretto per il credito.
Con riferimento ai crediti deteriorati rivenienti da operazioni di aggregazioni aziendali, la differenza tra il valore di prima iscrizione (il fair value determinato in sede di PPA) dei POCI e il precedente valore di carico contabile presso il soggetto acquisito viene suddivisa in due componenti: una legata ai minori flussi recuperabili stimati in sede di determinazione del fair value, che pertanto scontano le perdite creditizie attese lungo l'intera durata residua, e l'altra legata all'attualizzazione di tali minori flussi recuperabili. Si precisa che l'effetto reversal dell'attualizzazione (relativa alla stima dei flussi recuperabili attribuiti ai crediti deteriorati in sede di PPA) viene contabilizzato, pro-rata temporis, fra gli interessi attivi in modo da integrare il tasso di interesse contrattuale con il maggior rendimento derivante dal minor valore attribuito ai flussi recuperabili che, come detto in precedenza, tengono conto delle perdite attese lungo l'intera durata residua delle attività POCI.

Il criterio di valutazione al costo ammortizzato non si applica per le attività/passività finanziarie coperte per le quali è prevista la rilevazione delle variazioni di fair value relative al rischio coperto a Conto economico. Lo strumento finanziario viene però nuovamente valutato al costo ammortizzato in caso di cessazione della copertura, momento a partire dal quale le variazioni di fair value precedentemente rilevate sono ammortizzate, calcolando un nuovo tasso di interesse effettivo di rendimento che considera il valore del credito aggiustato del fair value della parte oggetto di copertura, fino alla scadenza della copertura originariamente prevista. Inoltre, come già ricordato nei paragrafi relativi alle attività e passività finanziarie valutate al costo ammortizzato, la valutazione al costo ammortizzato non si applica per le attività/passività finanziarie la cui breve durata fa ritenere trascurabile l'effetto economico dell'attualizzazione né per i crediti senza una scadenza definita o a revoca.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

Modalità di determinazione delle perdite di valore

Perdite di valore delle attività finanziarie

Ad ogni data di bilancio, ai sensi dell'IFRS 9, le attività finanziarie diverse da quelle valutate al fair value con impatto a conto economico sono sottoposte ad una valutazione volta a verificare se esistano evidenze che possano far ritenere non interamente recuperabile il valore di iscrizione delle attività stesse. Un'analisi analoga viene effettuata anche per gli impegni ad erogare fondi e per le garanzie rilasciate che rientrano nel perimetro da assoggettare ad impairment ai sensi dell'IFRS 9.
Propedeuticamente alla determinazione delle perdite di valore, ad ogni data di reporting occorre procedere con l'allocazione degli strumenti finanziari (c.d. "Stage Assignment" o "Staging"), nelle seguenti categorie:

– Stage 1: comprendente gli strumenti finanziari per i quali, dal momento della loro rilevazione iniziale sino alla data di reporting, non siano state rilevate evidenze di un significativo incremento del rischio di credito;
– Stage 2: che comprende le attività finanziarie che hanno evidenziato un significativo incremento del rischio creditizio rispetto al momento della rilevazione iniziale;
– Stage 3: nel caso in cui sussistano evidenze di perdite di valore (c.d. "evidenze di impairment"), le attività finanziarie in questione – coerentemente, ove esistenti, con tutte quelle restanti di pertinenza della medesima controparte – sono considerate deteriorate (impaired) e pertanto classificate nello Stage 3.
  Le esposizioni deteriorate (impaired), sono rappresentate dalle attività finanziarie classificate nelle categorie delle sofferenze, delle inadempienze probabili ("unlikely to pay" – UTP) e delle esposizioni scadute da oltre novanta giorni, definite nella Circolare di Banca d'Italia n. 272/2008.

Perdite di valore delle attività finanziarie performing

Per le attività finanziarie per cui non sussistono evidenze di impairment (strumenti finanziari non deteriorati), occorre verificare se esistono indicatori tali per cui il rischio creditizio della singola operazione risulti significativamente incrementato rispetto al momento di iscrizione iniziale. Le conseguenze di tale verifica, dal punto di vista della classificazione (o, più propriamente, dello staging) e della valutazione, sono le seguenti:

– ove tali indicatori sussistano, l'attività finanziaria confluisce nello Stage 2. La valutazione, in tal caso, in coerenza con il dettato dei principi contabili IAS/IFRS e pur in assenza di una perdita di valore manifesta, prevede la rilevazione di rettifiche di valore pari alle perdite attese lungo l'intera vita residua dello strumento finanziario. Tali rettifiche sono oggetto di revisione ad ogni data di reporting successiva sia per verificarne periodicamente la congruità rispetto alle stime di perdita costantemente aggiornate, sia per tener conto – nel caso in cui vengano meno gli indicatori di una rischiosità creditizia "significativamente incrementata" – del mutato orizzonte previsionale di calcolo della perdita attesa;
– ove tali indicatori non sussistano, l'attività finanziaria confluisce nello Stage 1. La valutazione, in tal caso, in coerenza con il dettato dei principi contabili IAS/IFRS e pur in assenza di perdita di valore manifesta, prevede la rilevazione di perdite attese, per lo specifico strumento finanziario, nel corso dei dodici mesi successivi. Tali rettifiche sono oggetto di revisione ad ogni data di bilancio successiva sia per verificarne periodicamente la congruità rispetto alle stime di perdita costantemente aggiornate, sia per tener conto – nel caso dovessero presentarsi indicatori di una rischiosità creditizia "significativamente incrementata" – del mutato orizzonte previsionale di calcolo della perdita attesa.

Per quel che attiene alla valutazione delle attività finanziarie e, in particolare, all'identificazione del "significativo incremento" del rischio di credito (condizione necessaria e sufficiente per la classificazione dell'attività oggetto di valutazione nello Stage 2), gli elementi che - ai sensi del principio e della sua declinazione operativa effettuata dal Gruppo Intesa Sanpaolo - costituiscono le determinanti principali da prendere in considerazione sono i seguenti:

– la variazione (oltre soglie determinate) delle probabilità di default lifetime rispetto al momento dell'iscrizione iniziale in bilancio dello strumento finanziario. Si tratta, dunque, di una valutazione effettuata adottando un criterio "relativo", che si configura come il "driver" principale;
– l'eventuale presenza di uno scaduto che – ferme restando le soglie di significatività identificate dalla normativa - risulti tale da almeno 30 giorni. In presenza di tale fattispecie, in altri termini, la rischiosità creditizia dell'esposizione si ritiene presuntivamente "significativamente incrementata" e, dunque, ne consegue il "passaggio" nello Stage 2 (ove l'esposizione precedentemente fosse ricompresa nello Stage 1);
– l'eventuale presenza di misure di forbearance, che – sempre in via presuntiva – comportano la classificazione delle esposizioni tra quelle il cui rischio di credito risulta "significativamente incrementato" rispetto all'iscrizione iniziale. L'attivazione di una misura di forbearance implica una permanenza di almeno 24 mesi (c.d. probation period) del credito a Stage 2;
– sono poi considerati – ai fini del passaggio tra "Stage" – anche alcuni degli indicatori dei sistemi di monitoraggio del credito. Il riferimento, in particolare, è relativo ai sistemi di "early warning", ove siano identificati segnali di rischiosità elevata (c.d. esiti semaforici) per almeno tre mesi consecutivi da tali sistemi, viene definito un perimetro di controparti potenzialmente più rischiose, da classificare a Stage 2.

Da ultimo è presente anche un effetto di staging allocation nell'ambito dell'in-model adjustment legato all'identificazione di scenari "estremi" (descritto nel proseguo di questo paragrafo), che comporta la classificazione a Stage 2 delle controparti ritenute più vulnerabili ai citati scenari estremi in relazione al rating assegnato.

Focalizzando l'attenzione sul principale dei trigger sopra evidenziati (la variazione di probabilità di default lifetime), il significativo incremento del rischio di credito ("SICR") è determinato mettendo a confronto la variazione relativa della Probabilità di Default lifetime registrata tra la data di prima iscrizione del rapporto e quella di osservazione (Delta PD lifetime) con soglie di significatività predeterminate. L'attribuzione di una PD lifetime ai singoli rapporti viene effettuata tramite riconduzione alla masterscale dei rating per singolo segmento sia alla data di prima iscrizione sia all'osservazione. I rating sono determinati sulla base di modelli interni ove disponibili o gestionali. In assenza di rating vengono assegnate le PD Benchmark sul tipo di controparte valutata.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

La determinazione di significativo deterioramento è data pertanto dall'incremento della PD lifetime causata dai downgrade della posizione tra l'origination della stessa e la data di reporting ("observation") nonché dalla variazione della previsione dei fattori macroeconomici futuri.

La suddetta variazione "relativa" di PD lifetime si configura come l'indicatore dell'incremento o del decremento del rischio di credito riscontrato nel periodo di riferimento. Per poter stabilire se, ai sensi di quanto richiesto dall'IFRS 9, un eventuale incremento di rischio creditizio possa considerarsi "significativo" (e comportare, quindi, il passaggio tra Stage), è necessario definire apposite soglie. Gli incrementi di PD lifetime inferiori a tali soglie non sono considerati significativi e, di conseguenza, non comportano il trasferimento di singole linee di credito/tranches di titoli di debito dallo Stage 1 allo Stage 2; tale spostamento è, invece, necessario in presenza di incrementi relativi di PD superiori alle soglie in questione. Le soglie utilizzate sono stimate sulla base di un processo di simulazioni ed ottimizzazioni di performance predittive, sviluppate utilizzando dati storici granulari di portafoglio. Sono definite soglie puntuali per i modelli Corporate, Retail, Large Corporate e SME Retail ed estese per affinità metodologica agli altri modelli. Le soglie si differenziano per durata residua, granularità annuale e classe di rating.
La determinazione delle soglie è stata calibrata al fine di trovare un corretto bilanciamento tra gli indicatori di performance relativi alla capacità delle soglie stesse di:
– intercettare posizioni a Stage 2 prima del loro passaggio a default;
– identificare le posizioni per le quali il rientro a Stage 1 sia sinonimo di un effettivo miglioramento del merito di credito.

Ad integrazione della metodologia sopra descritta, è prevista inoltre una soglia "relativa" (triplicazione della PD lifetime alla data di osservazione rispetto alla PD lifetime alla data di prima iscrizione), che agisce in via residuale rispetto alla metodologia principale. Pertanto, ove tale soglia venga superata, la posizione viene automaticamente classificata a Stage 2. Al fine di evitare lo "scivolamento" a Stage 2 di posizioni di qualità creditizia particolarmente elevata, la soglia si attiva solo per i crediti e i titoli non "investment grade".

Alcune considerazioni peculiari valgono poi per il c.d. "staging" dei titoli. A differenza dei crediti, infatti, per questa tipologia di esposizioni, operazioni di compravendita successive al primo acquisto (effettuate con riferimento al medesimo ISIN) possono rientrare abitualmente nell'ordinaria attività di gestione delle posizioni (con conseguente necessità di individuare una metodologia da adottare per l'identificazione delle vendite e rimborsi al fine di determinare le quantità residue delle singole transazioni cui associare una qualità creditizia/rating all'origination da comparare con quella della data di reporting). In questo contesto, si è ritenuto che l'utilizzo della metodologia "first-in-first-out" o "FIFO" (per il riversamento a Conto economico dell'ECL registrata, in caso di vendite e rimborsi) contribuisca ad una gestione più trasparente del portafoglio, anche dal punto di vista degli operatori di front office, consentendo, contestualmente, un continuo aggiornamento della valutazione del merito creditizio sulla base dei nuovi acquisti.

Una volta definita l'allocazione delle esposizioni nei diversi stadi di rischio creditizio, la determinazione delle perdite attese (ECL) è effettuata, a livello di singola operazione o tranche di titolo, partendo dalla modellistica IRB/Gestionale, basata sui parametri di Probabilità di Default (PD), Loss Given Default (LGD) e Exposure at Default (EAD), su cui sono effettuati opportuni interventi correttivi, in modo da garantirne la compliance con le prescrizioni peculiari dell'IFRS 9.
Per PD, LGD ed EAD valgono le seguenti definizioni:
– PD (Probabilità di Default): probabilità di migrare dallo stato di bonis a quello di credito deteriorato nell'orizzonte temporale di un anno. Nei modelli coerenti con le disposizioni di vigilanza, il fattore PD viene tipicamente quantificato attraverso il rating. In Intesa Sanpaolo i valori di PD derivano dai modelli di rating interno laddove disponibili, integrati da valutazioni esterne o da dati medi di segmento/portafoglio;
– LGD (Loss Given Default): percentuale di perdita in caso di default. Nei modelli coerenti con le disposizioni di vigilanza viene quantificata attraverso l'esperienza storica dei recuperi attualizzati sulle pratiche passate a credito deteriorato;
– EAD (Exposure At Default) o equivalente creditizio: ammontare dell'esposizione al momento del default.
Come già sopra evidenziato, per poter rispettare il dettato dell'IFRS 9 si è reso necessario effettuare specifici interventi di adeguamento sui suddetti fattori, tra cui si ricordano in particolare:
– l'adozione di una PD Point in Time (PIT) a fronte della PD Through the Cycle (TTC) usata ai fini di Basilea;
– la rimozione dalla LGD TTC di alcune componenti aggiuntive, quali i costi indiretti (costi non ripetibili) e ulteriori margini di conservativismo specificatamente introdotti per i modelli regolamentari, nonché della componente legata al ciclo economico avverso (c.d. Downturn);
– l'introduzione di trattamenti specifici rispetto al dettato regolamentare, ai fini della stima della LGD contabile, per includere nella modellistica (in coerenza con le indicazioni dell'IFRS 9 sull'utilizzo di informazioni entity specific) le stime di recupero interne oltre la soglia regolamentare del Maximum Recovery Period, cioè il limite massimo oltre il quale la Vigilanza ipotizza recuperi nulli;
– l'utilizzo di PD e, ove necessario, di LGD multiperiodali al fine di determinare la perdita attesa per l'intera vita residua dello strumento finanziario (Stage 2 e 3). A tal fine si specifica che, per la determinazione della vita residua dei singoli strumenti finanziari, si utilizza, di norma, la durata contrattuale degli stessi. Fanno eccezione i prodotti "revolving" e quelli a vista, per i quali la durata viene definita alla luce delle analisi comportamentali sull'effettiva tempistica di rimborso di crediti («behavioural» maturity), mantenendo comunque una durata minima pari ad un anno. Tali analisi sono mutuate dalla modellizzazione delle poste a vista sviluppata nell'ambito dei rischi finanziari;
– l'introduzione di alcuni trattamenti specifici per gli strumenti finanziari che presentano obblighi di pagamento significativi soltanto in prossimità della scadenza dello strumento finanziario stesso (si tratta degli strumenti che vedono il rimborso in un'unica soluzione di capitale ed interessi, i c.d. "bullet", o che vedono una quota significativa di rimborso in linea capitale alla scadenza ultima del contratto, i c.d. "balloon"). Per tali strumenti il rischio di inadempimento potrebbe non diminuire necessariamente con il passare del tempo, di conseguenza per queste tipologie di strumenti finanziari è stato introdotto un correttivo al calcolo dell'ECL, che modula le PD "lifetime" in funzione della scadenza originaria e residua delle esposizioni, applicando fattori di aggiustamento tali da riflettere, in modo più realistico, la distribuzione empirica dei default rilevata storicamente. Tale aggiustamento è applicato sull'intero portafoglio dei crediti in bonis in Stage 2 e sulle sole controparti in Stage 1 con durata residua inferiore all'anno e con una macro classe di rating non "investment grade";

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

– l'utilizzo, nell'ambito del processo di attualizzazione dei flussi di cassa futuri attesi, del tasso di interesse effettivo della singola operazione, a differenza di quanto previsto dai modelli regolamentari, in cui lo sconto dei singoli flussi di cassa avviene tramite i tassi di attualizzazione determinati in conformità con la normativa prudenziale.

In relazione all'EAD multiperiodale, in linea con il dettato dell'IFRS 9, Intesa Sanpaolo fa riferimento ai piani al costo ammortizzato per quel che riguarda sia i crediti che i titoli di debito, a prescindere dalle relative modalità di valutazione (costo ammortizzato o fair value con impatto sulla redditività complessiva). Per gli impegni ad erogare fondi (margini), l'EAD è, invece, assunta pari al valore nominale ponderato per un apposito Fattore di Conversione Creditizia (CCF).

La valutazione delle attività finanziarie riflette, inoltre, la miglior stima degli effetti delle condizioni correnti e future, prime tra tutte quelle di contesto economico, sulla base delle quali vengono condizionate le PD e LGD forward looking. Nell'ambito dell'IFRS 9, anche in base alle indicazioni dei Regulators internazionali, assumono rilevanza, in particolare, le informazioni sugli scenari macroeconomici futuri in cui la Banca può trovarsi ad operare e che influenzano, di tutta evidenza, la situazione dei debitori con riferimento sia alla "rischiosità" di migrazione delle esposizioni verso classi di qualità inferiore (riguardando quindi lo "staging") sia agli ammontari recuperabili (riguardando quindi la determinazione della perdita attesa sulle esposizioni). Da un punto di vista metodologico, sono stati analizzati diversi possibili approcci alternativi al fine di prendere in considerazione tali elementi. Rispetto alle diverse alternative considerate, l'approccio che Intesa Sanpaolo ha deciso di adottare è rappresentato dal c.d. "Most Likely scenario + Add-on". Secondo tale approccio, il condizionamento macroeconomico di PD e LGD viene effettuato tramite uno scenario base ("Most Likely", coerente con quanto utilizzato per altre finalità aziendali quali, a titolo esemplificativo, budget e piani di impresa) e poi corretto con un Add-On volto ad includere le eventuali differenze rispetto a scenari peggiorativi e migliorativi. Qualora l'impatto dell'Add-On risulti complessivamente positivo sui parametri di rischio, è stato scelto di sterilizzarne l'effetto sia per finalità di staging che di calcolo dell'ECL.

Lo scenario macroeconomico è determinato dal Research Department della Banca tramite modelli previsivi portati poi in condivisione con il mercato per determinare il consenso. Gli scenari alternativi migliorativi e peggiorativi sono determinati tramite stress delle variabili in input ai modelli previsivi.

In particolare, la determinazione dello scenario "Most Likely" e di quelli alternativi avviene utilizzando un complesso di strumenti analitici e previsionali stand-alone che determinano il sentiero previsionale per alcuni blocchi di variabili, in dettaglio:
– conti nazionali e inflazione dei principali paesi dell'Eurozona, degli Stati Uniti, del Regno Unito e del Giappone;
– tassi ufficiali (BCE, Fed, BoJ), curve dei tassi swap EUR e USD, alcuni punti delle curve governative;
– tassi di cambio per EUR, USD, JPY e GBP;
– indici di borsa (DJ Eurostoxx 50 e S&P 500);
– prezzo del Brent;
– alcuni dati di dettaglio per l'economia italiana (produzione industriale, prezzi degli immobili, occupazione, saldi di finanza pubblica).

Tali previsioni vengono poi elaborate tramite il modello strutturale multi-paese "Global Economic Model" di Oxford Economics, ove sostituiscono i percorsi previsionali dello scenario base fornito dalla società con l'aggiornamento periodico del database. Il modello viene quindi risolto per ricavare un quadro previsionale globale coerente, inclusivo di variabili per le quali non sono stati sviluppati modelli ad hoc, e per disporre di un ambiente di simulazione utilizzabile per generare eventuali scenari alternativi. Tale passo può richiedere alcune iterazioni, soprattutto qualora il quadro previsionale atteso mediante ricorso ad elaborazioni interne si discosti significativamente da quello di Oxford Economics. In tal caso, può essere necessario procedere a interventi ulteriori di fine tuning su specifiche variabili secondarie che gli analisti ritengono non coerenti con lo scenario di previsione o che risultino caratterizzate da una volatilità trimestrale non spiegabile.
La selezione dei percorsi alternativi viene effettuata con il ricorso a informazioni esterne. In particolare:
– tassi di crescita medi annui del PIL di alcuni paesi: rappresenta il driver fondamentale della simulazione, gli scostamenti vengono determinati in modo da replicare la dispersione delle stime di crescita pubblicate da Consensus Economics nel più recente rapporto disponibile alla data della simulazione, considerando le previsioni minima e massima (previa applicazione di un filtro per l'identificazione e l'eliminazione di eventuali outliers). In presenza di outliers, il dato anomalo viene scartato e si considerano il massimo e il minimo dei valori restanti. Poiché le stime di consenso sono disponibili soltanto per i primi due anni dell'orizzonte di simulazione, per il terzo anno si ricorre a una estrapolazione degli scostamenti individuati per i primi due anni;
– indici di borsa (DJ Eurostoxx 50, S&P 500) e dei prezzi immobiliari residenziali statunitensi: vengono utilizzati come riferimento le previsioni minime e massime del panel di Thomson Reuters;
– prezzi immobiliari residenziali italiani: non disponendo al momento di stime di consenso, i percorsi alternativi partono dalla distribuzione delle variazioni trimestrali storiche disponibili dal 1980 al trimestre corrente.

A partire dal valore di percentile identificato, per lo scenario Most Likely, vengono identificate le variazioni corrispondenti a uno scarto di probabilità, calcolato attraverso l'analisi statistica della distribuzione storica delle osservazioni. Le due variazioni (positiva e negativa) rispetto allo scenario Most Likely, vengono quindi utilizzate per il calcolo del livello dei singoli indici identificati, ricostruendo -per ognuno- i due sentieri alternativi (uno positivo e uno negativo) che rappresentano l'input per la determinazione del fattore di Add-On. Lo scarto di probabilità adottato viene identificato sulla base delle caratteristiche di variabilità della serie, in modo da ottenere uno scostamento dallo scenario Most Likely di ampiezza significativa.
In aggiunta alla definizione dei percorsi alternativi, viene mantenuta una mappa di possibili additional factors, cioè eventi o scenari idiosincratici avversi, non esplicitamente incorporati nelle serie storiche utilizzate per la definizione dello scenario Most Likely o nei percorsi alternativi, che possono generare ulteriori effetti significativi sulle perdite attese.
Di tali eventi/scenari si valutano:
– il possibile orizzonte di realizzazione (time frame);
– il grado di inclusione nello scenario Most Likely o nei percorsi alternativi;
– il potenziale impatto, valutato in termini qualitativi.

La mappa di additional factors attinge anche agli elenchi di fattori di rischio contenuti nei rapporti previsionali di IMF (World Economic Outlook) e Commissione Europea e può mutare nel tempo.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

Nella valutazione del time-frame per gli additional factors, si evidenzia se il fattore è impossibile da collocare in uno specifico orizzonte temporale, caratteristica che rende poco praticabile la sua incorporazione nello scenario Most Likely o nei percorsi alternativi.
Le valutazioni effettuate tengono conto del fatto che le stime di consenso potrebbero includere previsioni che già incorporano nelle proprie stime la realizzazione, totale o parziale, di uno o più fattori di rischio, sicché i percorsi alternativi potrebbero già incorporare in qualche misura tali fattori addizionali.
In condizioni di incertezza marcata delle proiezioni macroeconomiche nazionali ed internazionali e in presenza di scostamenti significativi in senso migliorativo delle proiezioni rispetto allo scenario TTC, possono essere introdotti elementi di prudenzialità con riferimento agli scostamenti dei valori minimi e massimi delle variabili basati sul Consensus o storici sopradescritti.
I suddetti scenari macroeconomici (Most Likely e alternativi) vengono utilizzati dai modelli interni per determinare i parametri point-in-time (PIT).
Nello specifico, le serie storiche dei tassi di default acquisite da Banca d'Italia sono differenziate sui principali macro-settori economici (es. Famiglie consumatrici, Famiglie produttrici, Costruzioni, ecc.) e, per ciascuno di essi, specifici modelli satellite stabiliscono le relazioni con le variabili macroeconomiche e permettono di ottenere i tassi di default prospettici. Questi consentono a loro volta di condizionare le matrici di transizione TTC tra classi di rating e di ottenere così le matrici di transizione PIT per ciascuno scenario (Most Likely e alternativi); da queste ultime si ottengono le PD condizionate lifetime.
In particolare, ai fini della determinazione delle matrici TTC per i segmenti Corporate, SME Retail e Retail vengono utilizzati i tassi di default interni, mentre per i segmenti Low Default, per i quali la profondità delle serie storiche interne è più esigua, si utilizzano i tassi di sistema di Banca d'Italia. Ai fini della determinazione delle matrici Point in Time forward-looking vengono, invece, utilizzati i tassi di default di sistema per tutti i segmenti.
Un analogo processo viene utilizzato per determinare le griglie di LGD PIT.

Tenendo conto del piano di rimborso dei singoli finanziamenti, delle loro PD e LGD condizionate, della maturity residua e dello staging si determinano le perdite di valore delle attività finanziarie performing.

Infine, con riferimento alle metodologie di stima delle perdite di valore delle attività finanziarie performing, è possibile che in determinate circostanze emerga l'esigenza di apportare aggiustamenti (aggravi alle valutazioni) rispetto agli esiti della modellistica adottata. Tale evenienza può nascere, a titolo indicativo, a seguito di eventi esogeni, di natura inattesa, non controllabili ad opera della banca, e con conseguenze potenziali, anche su vasta scala, sulla misurazione della ECL dei portafogli per effetto di elementi altrimenti non colti adeguatamente all'interno del framework IFRS 9. Va ricordato, infatti, che le metodologie di stima IFRS 9 si fondano su assunzioni basate sull'esperienza ed hanno un forte ancoraggio alle osservazioni storiche, che vengono considerate su un arco temporale congruo e in un contesto di riferimento sufficientemente stabile. Pertanto, al fine di cogliere compiutamente gli effetti di particolari volatilità o di possibili e congiunturali deviazioni significative dagli scenari macroeconomici attesi, anche in relazione ai c.d. "rischi emergenti", è stato identificato un apposito framework di riferimento entro cui agire tali interventi – opportunamente approvati dai competenti Organi manageriali – tesi a fattorizzare nel calcolo dell'ECL ulteriori elementi non ancora e/o non sufficientemente colti dalla modellistica in uso.
Più specificatamente, la misura dell'ECL in tali situazioni viene adeguata (in incremento), tramite i seguenti elementi:

– un primo impatto (in-model adjustment) sul complesso delle posizioni performing, in presenza di specifici momenti congiunturali caratterizzati da rischi di deviazione significativa dagli scenari attesi, stimato – attraverso la modellistica di condizionamento forward-looking - con impatto sui singoli parametri di rischio (PD ed LGD), mediante l'identificazione di scenari "estremi", connotati da una probabilità di accadimento decisamente contenuta e tipica solo di eventi estremi (quindi al di fuori dei range di consensus), rispetto allo scenario macroeconomico di lungo periodo. L'approccio descritto produce anche un effetto di staging allocation con la classificazione a Stage 2 delle controparti ritenute più vulnerabili agli scenari estremi in relazione al rating assegnato;
– un secondo impatto (in-model adjustment) che ha l'obiettivo d'incorporare l'effetto del rischio climatico nei parametri di rischio di credito, con un focus sui prestiti performing ad imprese e mutui a persone fisiche. Nello specifico, sono valutati gli effetti del rischio di transizione e fisico sul merito creditizio delle imprese, simulando gli impatti dei rischi climatici sui bilanci (con impatto sulla PD), nonché le ricadute dei rischi fisici acuti sul valore prospettico delle garanzie immobiliari dei mutui retail (con impatto sulla LGD). Gli effetti sono ottenuti valutando diversi scenari climatici (fonte NGFS – Network for Greening the Financial System). L'approccio descritto produce anche un effetto di staging allocation;
– un ulteriore impatto (post-model adjustment) connesso agli effetti – su perimetri di clientela "vulnerabile" ed al contempo appartenente a sottosettori del portafoglio creditizio particolarmente esposti a conseguenze da fattori di rischio c.d. "emergenti" – della combinazione di rischi strutturali in evoluzione e di nuovi rischi, ad esclusione del rischio climatico fattorizzato direttamente nei parametri di rischio (in-model adjustment) come indicato in precedenza. Si valorizzano in questo modo le informazioni rivenienti dai processi di monitoraggio della qualità creditizia. Quest'ultimo aggravio valutativo viene quindi determinato, per la clientela vulnerabile dei sottosettori a maggior rischio, attraverso la determinazione di un incremento di ECL correlato alla maggiore rischiosità stimata. L'approccio descritto produce anche un effetto di staging allocation con la classificazione a Stage 2 delle posizioni più vulnerabili

Perdite di valore delle attività finanziarie non performing

I crediti deteriorati sono rappresentati dalle posizioni in sofferenza, dalle inadempienze probabili e dalle posizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 90 giorni.
I crediti deteriorati classificati a sofferenza sono assoggettati alle seguenti modalità di valutazione:

– valutazione analitico-statistica, che è adottata per le esposizioni inferiori a 2 milioni ed è basata sull'applicazione di apposite griglie di LGD, a cui si aggiunge un Add-On al fine di tenere conto delle informazioni forward looking riferite agli impatti di scenari macroeconomici futuri attesi (come illustrato nei paragrafi precedenti);
– valutazione analitico-specifica, che è adottata per i clienti con esposizioni superiori a 2 milioni ed è basata sulle percentuali di svalutazione attribuite dal gestore, a seguito di appositi processi di analisi e valutazione, a cui si aggiunge una componente di Add-On al fine di tenere conto delle informazioni forward looking, in particolare quelle riferite agli impatti di scenari macroeconomici futuri (ad eccezione delle sofferenze assistite da garanzie ipotecarie o relative a operazioni di

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

leasing immobiliare per le quali gli impatti di scenari futuri sono inclusi tramite le modalità di determinazione degli haircut al valore degli immobili in garanzia).

Anche la valutazione delle inadempienze probabili (Unlikely to Pay – UTP) è operata sulla base di differenti approcci:

– valutazione analitico-statistica, per le esposizioni inferiori a 2 milioni, basata sull'applicazione di apposite griglie statistiche di LGD a cui si aggiunge un Add-On al fine di tener conto degli impatti di scenari macroeconomici futuri, nonché della permanenza nello stato di rischio con l'obiettivo di penalizzare le posizioni con anzianità maggiore o che non presentano movimentazioni e/o recuperi per un determinato periodo di tempo;
– valutazione analitico-specifica, per le esposizioni di cassa superiori a 2 milioni, basata sulle percentuali di svalutazione attribuite dal gestore, a seguito di appositi processi di analisi e valutazione, a cui si aggiunge una componente di Add-On al fine di tener conto, anche in questo caso, degli impatti di scenari macroeconomici futuri e della permanenza nello stato di rischio.

Indipendentemente dalla suddivisione di tali esposizioni tra quelle oggetto di valutazione analitico-statistica e quelle oggetto di valutazione analitico-specifica (come sopra identificate), tra gli Add-On previsti sono inclusi gli scenari di vendita per i crediti deteriorati cedibili qualora il piano d'impresa e la pianificazione di riduzione dei crediti deteriorati prevedano operazioni di cessione e tali operazioni non comportino una riclassifica ai sensi del principio contabile IFRS 5. La valutazione dei crediti deteriorati cedibili, quindi, considera la possibilità di realizzo di tali crediti anche attraverso la vendita.

I crediti deteriorati classificati nella categoria dei crediti scaduti e/o sconfinanti sono, invece, oggetto di valutazione analitica su basi statistiche indipendentemente dall'ammontare dell'esposizione. Anche in questo caso, comunque, la rettifica definita sulla base delle griglie statistiche di LGD è integrata per tener conto della componente di Add-On ascrivibile all'effetto dell'evoluzione degli scenari macroeconomici futuri.

Le esposizioni creditizie devono continuare a essere rilevate come deteriorate sino a quando non siano trascorsi almeno tre mesi dal momento in cui non soddisfano più le condizioni per essere classificate come tali (c.d. probation period). Tali esposizioni sono mantenute, sino al maturare delle condizioni per l'uscita dal credito deteriorato, nelle rispettive classi di rischio e valutate in modalità analitico-statistica o analitico-specifica tenendo conto della loro minore rischiosità.

Di seguito viene fornita una breve descrizione delle modalità con cui vengono poste in essere la valutazione analitico-specifica ed analitico-statistica:

– la valutazione analitico-specifica per le sofferenze e le inadempienze probabili superiori ai 2 milioni è una valutazione operata dai gestori sulle singole posizioni basata su un'analisi quali-quantitativa della situazione economico-patrimoniale e finanziaria del debitore, della rischiosità del rapporto creditizio, degli obiettivi e delle strategie di riduzione dei crediti deteriorati, di eventuali fattori mitiganti (garanzie) e tenendo conto dell'effetto finanziario del tempo stimato come necessario per il recupero.
  In particolare per le sofferenze, assumono rilevanza una serie di elementi, diversamente presenti a seconda delle caratteristiche delle posizioni, e da valutare con la massima accuratezza e prudenza, tra i quali si citano a mero titolo esemplificativo:
  - natura del credito, privilegiato o chirografario;
  - consistenza patrimoniale netta degli obbligati/terzi datori di garanzie reali;
  - complessità del contenzioso in essere o potenziale e/o delle questioni giuridiche sottese;
  - esposizione degli obbligati nei confronti del sistema bancario e di altri creditori;
  - ultimi bilanci disponibili;
  - stato giuridico degli obbligati e pendenza di procedure concorsuali e/o individuali.

  Ai fini della determinazione del presumibile valore di realizzo dei crediti garantiti da beni immobili, per tenere conto sia delle serie storiche dei recuperi, sia di considerazioni forward-looking in coerenza con l'IFRS 9, viene applicato un approccio incentrato sulla valutazione dei beni immobili con riferimento all'asta media attesa ed al relativo abbattimento del prezzo osservato, determinando degli haircut medi differenziati per tipologia di garanzia immobiliare (abitativa, commerciale e industriale, ulteriormente differenziate a seconda se il bene sia finito o in costruzione, oltre ai terreni). I cluster di garanzie immobiliari così identificati sono poi differenziati in funzione della localizzazione del bene, facendo riferimento all'efficacia del tessuto socioeconomico in cui il bene è ubicato, ovvero riferendosi alla capacità di tale area geografica di consentire il raggiungimento di un esito dell'asta che rappresenti il massimo valore di realizzo del bene. Per le sofferenze ipotecarie in valutazione analitico-specifica non viene, quindi, applicato un Add-On da scenario macroeconomico, al fine di evitare duplicazioni, in quanto la componente forward looking è già tenuta in considerazione tramite l'haircut.
  Con riferimento alle sofferenze immobiliari rivenienti da contratti di leasing, alla luce delle peculiarità del prodotto (assenza di aste), l'haircut è stimato come deprezzamento del bene osservato tra il valore di perizia al momento dell'ingresso in sofferenza e l'effettivo prezzo di vendita.

  Con riferimento alle inadempienze probabili, inoltre, la valutazione si basa sull'analisi quali-quantitativa della situazione economico-patrimoniale e finanziaria del debitore e su una puntuale verifica della situazione di rischio.
  La determinazione della perdita da impairment presuppone la valutazione dei flussi di cassa futuri che si ritiene il debitore sia in grado di produrre e che saranno destinati anche al servizio del debito finanziario. Tale stima deve essere effettuata sulla base di due approcci alternativi:
  - scenario di continuità operativa (c.d. "Going Concern Approach"): i flussi di cassa operativi del debitore (o del garante effettivo) continuano ad essere prodotti e sono utilizzati per ripagare i debiti finanziari contratti. L'ipotesi di continuità non esclude l'eventuale realizzo di garanzie, ma solo nella misura in cui ciò possa avvenire senza pregiudicare la capacità del debitore di generare flussi di cassa futuri. Il metodo "Going Concern" trova applicazione anche ai casi in cui la recuperabilità dell'esposizione si basi sulla eventuale cessione di attività da parte del debitore o su operazioni straordinarie. Similmente a quanto previsto per le Sofferenze anche per quanto riguarda gli UTP, vengono utilizzati

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

haircut nella valutazione delle garanzie immobiliari. Per le posizioni Going Concern, tali haircut sono determinati sulla base degli haircut applicati nel processo liquidatorio (sofferenza o UTP Gone Concern), applicando un fattore di calibrazione pari alla probabilità di migrazione degli UTP a sofferenza;

- scenario di cessazione dell'attività (c.d. "Gone Concern Approach"): applicabile nei casi in cui si ritiene che i flussi di cassa del debitore siano destinati a venir meno. Si tratta di uno scenario la cui applicazione potrebbe eventualmente riguardare posizioni per le quali è prevista la classificazione a sofferenza. In tale contesto, assumendo che non siano ragionevolmente percorribili interventi degli azionisti e/o operazioni straordinarie di ristrutturazione del debito in contesti di turnaround, il recupero del credito si basa sostanzialmente sul valore delle garanzie che assistono il credito della Banca al netto dell'applicazione di un haircut (determinato come per le Sofferenze) nonché, in subordine, sul valore di realizzo degli asset patrimoniali, tenuto conto della massa passiva e delle eventuali cause di prelazione;

– la valutazione analitico-statistica, effettuata per le sofferenze e le inadempienze probabili di importo inferiore ai 2 milioni e per i crediti scaduti e/o sconfinanti, presenta delle peculiarità a seconda della tipologia di esposizione interessata.
Per le controparti deteriorate appartenenti ai segmenti regolamentari Corporate e SME Retail la valutazione analitico-statistica si basa sulle griglie di LGD Defaulted Asset determinate sulla base delle perdite osservate sulle posizioni deteriorate lungo l'intero periodo di default, indipendentemente dagli stati di rischio osservati (Sofferenza, Inadempienza probabile e Scaduto e/o sconfinante da oltre 90 giorni). Il modello LGD Defaulted Asset, oltre che considerare come per la LGD dei crediti performing quali variabili predittive la forma tecnica, la presenza di garanzie personali eleggibili o statali e di garanzie ipotecarie (con apertura per Value to Loan), considera altresì, quali variabili specifiche per il credito deteriorato, il Vintage, la tipologia di stato di rischio (Sofferenza vs altro) e, solo per le Sofferenze, la presenza di procedure legali di recupero giudiziali. Le griglie dei tempi di recupero si articolano principalmente per segmento regolamentare e per ulteriori assi di analisi significativi in sede di modellistica (es. Vintage, tipologia di stato di rischio).

  Con riferimento agli ulteriori segmenti regolamentari (essenzialmente il Retail), la valutazione analitico-statistica è ottenuta, invece, tramite la definizione di griglie di LGD basate sulla stima dei recuperi osservati sulle sole posizioni in sofferenza (LGD sofferenza). Per le Inadempienze probabili e per i crediti Scaduti e/o sconfinanti tale LGD è corretta tramite ricalibrazione della LGD sofferenza attraverso il modulo Danger Rate, ovvero un fattore moltiplicativo da applicare alla LGD sofferenza al fine di tener conto dei tassi di perdita registrabili nei diversi status di default (stato di Inadempienza probabile o Scaduto e/o sconfinante).
  Anche nei modelli di stima della LGD utilizzati nella valutazione analitico-statistica delle esposizioni non performing, vengono effettuati gli interventi di rimozione di alcune componenti aggiuntive specificatamente introdotte per i modelli regolamentari, analogamente a quanto già evidenziato per le esposizioni performing.

Per quel che attiene all'inclusione di informazioni correnti e forward looking, si segnala che, per le esposizioni deteriorate, viene considerata anche una componente stimata statisticamente (Add-on da scenario macroeconomico) legata agli scenari Most Likely e peggiorativi previsti nell'orizzonte temporale dei successivi tre anni, secondo i criteri già descritti.
Come richiesto dall'IFRS 9, occorre, infatti, considerare anche gli effetti dello scenario forward looking rispetto alle stime di LGD e la componente sopra richiamata è volta a catturare la non linearità della relazione tra le variabili macroeconomiche e la misurazione dell'ECL, tramite analisi dell'incertezza previsionale delle variabili utilizzate per la predisposizione dello scenario Most Likely. Essa si basa sul medesimo framework metodologico impiegato per i crediti performing, ma ignora in ottica prudenziale lo scenario migliorativo, considerando i soli scenari peggiorativi e Most Likely medi sull'orizzonte dei tre anni successivi.
Sempre in relazione a scenari prospettici, con riferimento alla categoria delle inadempienze probabili, che racchiude posizioni ancora vive ma con segnali di criticità, sia per le posizioni con valutazione analitico-specifica, sia per quelle con valutazione analitico-statistica, qualora non siano presenti misure di forbearance efficaci, è prevista l'applicazione in un'ulteriore componente aggiuntiva (oltre al citato Add-on da scenario macroeconomico) finalizzata a ridurre il valore recuperabile delle posizioni in funzione dell'anzianità nello stato di rischio e dell'assenza di movimentazione e/o recuperi per un determinato periodo di tempo.

Passando ad analizzare gli scenari alternativi di recupero, si evidenzia come il Gruppo Intesa Sanpaolo, in relazione agli obiettivi di riduzione dello stock di crediti non performing in essere, inclusi nei piani aziendali, ed agli impegni assunti con gli Organi di Vigilanza, con specifico riferimento alla c.d. NPL Strategy, considera la vendita di determinati portafogli come la strategia che può, in determinate condizioni, massimizzare il recupero dei cash flow, anche in considerazione dei tempi di recupero.
Conseguentemente, allo scenario "ordinario", che ipotizza una strategia di recupero basata sull'incasso del credito tipicamente attraverso azioni legali, mandati a società di recupero, realizzo delle garanzie ipotecarie, viene affiancato – ove applicabile come strategia di recupero alternativa – anche lo scenario di vendita del credito medesimo.
Qualora i piani aziendali e le strategie della Banca identifichino specifici obiettivi di dismissione e conseguentemente un portafoglio di crediti deteriorati che può essere oggetto di cessione, i crediti inclusi in tale portafoglio sino al raggiungimento degli obiettivi di cessione sono valutati tenendo conto sia del valore recuperabile attraverso la gestione operativa, sia di valutazioni di mercato (sulla base di perizie esterne) e/o di prezzi di vendita se già definiti.
In particolare, qualora si identifichi un più ampio portafoglio di crediti oggetto di potenziale cessione rappresentato da crediti di proprietà del Gruppo che hanno caratteristiche di cedibilità (quindi, ad esempio, posizioni che non presentano situazioni di contenzioso, come da indicazione puntuale delle strutture gestionali e che non siano oggetto di cartolarizzazione sintetica), rispetto agli obiettivi di vendita, il valore di bilancio del suddetto portafoglio viene determinato ponderando il valore recuperabile attraverso la gestione operativa con il valore recuperabile attraverso la cessione.
Più in dettaglio, il valore recuperabile dei crediti deteriorati cedibili è quantificato come valore medio tra (i) il "valore in ipotesi di cessione" (fair value) e (ii) il "valore in ipotesi di collection", assumendo come peso di ponderazione, la percentuale dei crediti cedibili - determinata come rapporto tra il target di volume di crediti da cedere ed i rispettivi portafogli "aggredibili" per caratteristiche similari, ovvero come percentuale che riflette la probabilità di vendita dei portafogli la cui dismissione è ritenuta altamente probabile. Si osserva che il "valore in ipotesi di collection" è determinato secondo le logiche ordinarie seguite da Intesa Sanpaolo per l'impairment dei crediti deteriorati, vale a dire sulla base di una valutazione analitica per le esposizioni

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

superiori a una definita soglia e sulla base di una valutazione analitico-statistica per le altre. La valutazione del "valore in ipotesi di cessione" è effettuata sulla base di valutazioni di mercato attraverso il ricorso a valutatori indipendenti.
Qualora, invece, si identifichino in modo specifico le posizioni da cedere, tali posizioni vengono valutate esclusivamente tenendo conto dei valori di mercato stabiliti da periti esterni sulla base di un'apposita fairness opinion o, se già definito attraverso un accordo vincolante con l'acquirente, del prezzo di cessione. Tali crediti vengono anche riclassificati tra le attività in via di dismissione.

Come già anticipato, si segnala, inoltre, che le attività finanziarie acquistate o originate già deteriorate (POCI) presentano delle particolarità in tema di impairment. In proposito, a fronte delle stesse, sin dalla data di rilevazione iniziale e per tutta la vita degli strumenti in questione, devono essere contabilizzate rettifiche di valore pari all'ECL lifetime. A ogni data di riferimento successiva del bilancio, deve, quindi, essere adeguato l'ammontare dell'ECL lifetime, rilevando a Conto economico l'importo dell'eventuale variazione delle perdite attese lungo tutta la vita del credito come utile o perdita per riduzione di valore. Alla luce di quanto esposto, le attività finanziarie POCI sono inizialmente iscritte nello Stage 3, ferma restando la possibilità di essere spostate successivamente fra i crediti performing, sui quali, però, continuerà ad essere rilevata una perdita attesa pari all'ECL lifetime.

Per quel che attiene ai crediti deteriorati, si ricorda, infine, che Intesa Sanpaolo ricorre allo stralcio/cancellazione – integrale o parziale - di partite contabili inesigibili (c.d. "write-off") e procede alla conseguente imputazione a perdite del residuo non ancora rettificato nei seguenti casi:
– irrecuperabilità del credito, risultante da elementi certi e precisi (quali, a titolo di esempio, irreperibilità e nullatenenza del debitore, mancati recuperi da esecuzioni mobiliari ed immobiliari, pignoramenti negativi, procedure concorsuali chiuse con non completo ristoro per la Banca, se non vi sono ulteriori garanzie utilmente escutibili ecc.);
– rinuncia al credito, in conseguenza di remissione unilaterale del debito o del residuo a fronte di contratti transattivi;
– senza rinuncia al credito. Per quel che attiene agli stralci integrali o parziali senza rinuncia del credito, al fine di evitare il mantenimento in Bilancio di crediti che, pur continuando ad essere gestiti dalle strutture di recupero, presentano possibilità di recupero molto marginali, si procede allo stralcio integrale o parziale per irrecuperabilità del credito pur senza chiusura della pratica legale. Lo stralcio può interessare solo la porzione di credito coperta da accantonamenti; pertanto ciascun credito può essere stralciato fino al limite del Net Book Value. Su base periodica, pertanto si procede alla definizione di portafogli di crediti a sofferenza da assoggettare ad uno stralcio totale o parziale aventi le seguenti macro-caratteristiche:
    - percentuale di copertura pari al 100% e anzianità (intesa come periodo di permanenza nello stato di "sofferenza") > di 1 anno;
    - percentuale di copertura > 95% e anzianità (intesa come periodo di permanenza nello stato di "sofferenza") > 5 anni o > 8 anni, rispettivamente in caso di crediti non ipotecari e di crediti ipotecari.

  È poi possibile procedere alla definizione di portafogli da stralciare con caratteristiche omogenee diverse da quelle sopra indicate, ma riferibili a esposizioni che presentino marginali possibilità di recupero della quota accantonata e in presenza di una quota di accantonamento minima (calcolata tenendo conto degli stralci accumulati sulla posizione, secondo la stessa regola prevista a livello prudenziale dal framework del cosiddetto "Calendar Provisioning") almeno pari al complemento a 1 del fair value stimato sulla base dei prezzi rilevati nelle ultime cessioni di crediti a sofferenza operate dal Gruppo.

Perdite di valore di partecipazioni
Ad ogni data di bilancio le partecipazioni di collegamento o sottoposte a controllo congiunto sono assoggettate ad un test di impairment al fine di verificare se esistono obiettive evidenze che possano far ritenere non interamente recuperabile il valore di iscrizione delle attività stesse.
Il processo di rilevazione di eventuali impairment prevede la verifica della presenza di indicatori di possibili riduzioni di valore e la determinazione dell'eventuale svalutazione. Gli indicatori di impairment sono sostanzialmente suddivisibili in due categorie: indicatori qualitativi e indicatori quantitativi.
Tra quelli qualitativi si segnalano:
– il conseguimento di risultati economici negativi o comunque un significativo scostamento rispetto ad obiettivi di budget o previsti da piani pluriennali comunicati al mercato;
– l'annuncio/avvio di procedure concorsuali o di piani di ristrutturazione;
– la revisione al ribasso del "rating" di oltre due classi;
– l'inadempimento rispetto agli obblighi di puntuale ed integrale pagamento dei titoli di debito emessi;
– il ricorso a strumenti di politica industriale finalizzati a fronteggiare gravi crisi o per consentire alle aziende di affrontare processi di ristrutturazione/riorganizzazione.

Tra gli indicatori quantitativi si segnalano:
– la riduzione del fair value al di sotto del valore di bilancio di oltre il 30% ovvero per un periodo superiore a 24 mesi;
– la capitalizzazione di borsa inferiore al patrimonio netto contabile della società, nel caso di titoli quotati su mercati attivi, ovvero da un valore contabile della partecipazione nel bilancio separato superiore al valore contabile nel bilancio consolidato dell'attivo netto e dell'avviamento della partecipata o dalla distribuzione da parte di quest'ultima di un dividendo superiore al proprio reddito complessivo.

La presenza di indicatori di impairment comporta la rilevazione di una svalutazione nella misura in cui il valore recuperabile risulti inferiore al valore di iscrizione.
Il valore recuperabile è rappresentato dal maggiore tra il fair value al netto dei costi di vendita ed il valore d'uso.
Per i metodi utilizzati per la determinazione del fair value si rimanda a quanto indicato nella Sezione specifica A.4 - Informativa sul fair value.
Il valore d'uso è il valore attuale dei flussi finanziari attesi rivenienti dall'attività; esso riflette la stima dei flussi finanziari attesi dalla attività, la stima delle possibili variazioni nell'ammontare e/o nella tempistica dei flussi finanziari, il valore finanziario del tempo, il prezzo atto a remunerare la rischiosità dell'attività ed altri fattori che possano influenzare l'apprezzamento, da parte degli operatori di mercato, dei flussi finanziari attesi rivenienti dall'attività.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

Nella determinazione del valore d'uso si utilizza il metodo dell'attualizzazione dei flussi di cassa futuri.

Per quanto riguarda le partecipazioni di controllo, le singole partecipazioni non assumono rilevanza individualmente ai fini dell'effettuazione dell'impairment test nel bilancio separato ma rientrano nell'impairment test delle Cash Generating Units (CGU) svolto a livello consolidato. Le CGU identificate sono rappresentate in alcuni casi (Banca dei Territori e IMI Corporate & Investment Banking) da attività svolte direttamente dalla Capogruppo e da alcune partecipate, in altri casi (International Banks) da aggregazioni di società partecipate, in altri casi (Private Banking e Asset Management) coincidono con le entità giuridiche di riferimento. Quando una partecipazione non produce flussi di cassa ampiamente indipendenti da altre attività essa viene sottoposta ad impairment test non già autonomamente, bensì a livello di CGU. Pertanto, quando le attività riferibili ad una controllata sono incluse in una CGU più ampia della partecipazione medesima, come più diffusamente illustrato nel capitolo successivo a cui si rinvia, l'impairment test può essere svolto solo a quest'ultimo livello e non a livello di singola partecipata per la quale non sarebbe correttamente stimabile un valore d'uso.

Perdite di valore di altre attività non finanziarie

Le attività materiali ed immateriali con vita utile definita sono soggette a test di impairment se esiste un'indicazione che il valore contabile del bene non può più essere recuperato. Il valore recuperabile viene determinato con riferimento al fair value dell'attività materiale o immateriale al netto degli oneri di dismissione o al valore d'uso se determinabile e se esso risulta superiore al fair value.

Per le immobilizzazioni materiali diverse dagli immobili e dal patrimonio artistico di pregio e le immobilizzazioni immateriali (diverse da quelle rilevate a seguito di operazioni di aggregazione) si assume che il valore di carico corrisponda normalmente al valore d'uso, in quanto determinato da un processo di ammortamento stimato sulla base dell'effettivo contributo del bene al processo produttivo e risultando estremamente aleatoria la determinazione di un fair value. I due valori si discostano, dando luogo a impairment, in caso di danneggiamenti, uscita dal processo produttivo o altre circostanze similari non ricorrenti.

Come precisato nell'ambito dell'illustrazione delle "Attività materiali ed immateriali", Intesa Sanpaolo valuta gli immobili ad uso funzionale e il patrimonio artistico di pregio secondo il metodo della rideterminazione del valore; in tal caso, qualsiasi perdita per riduzione di valore di un'attività rivalutata deve essere trattata come una diminuzione della rivalutazione fino a concorrenza della stessa, dopodiché qualunque differenza è imputata a Conto economico.

Come illustrato nell'ambito dell'Informativa sul fair value "Fair value del patrimonio immobiliare e del patrimonio artistico di pregio", per gli immobili strumentali annualmente viene effettuata un'analisi di scenario sui trend del mercato immobiliare, al fine di valutare se si sono presentati scostamenti di rilievo nel valore dei cespiti. Qualora siano state riscontrate variazioni di particolare entità (+ o – 10%), si procede con la predisposizione di una perizia aggiornata per adeguare il fair value del bene alle valutazioni del mercato immobiliare. In assenza di scostamenti significativi si procede alla rideterminazione del valore attraverso una nuova perizia ogni due anni per gli immobili cosiddetti "trophy asset" (ovvero gli immobili di particolare prestigio utilizzati da funzioni Direzionali ubicati nelle principali città sede della banca oppure di particolare interesse storico artistico perché vincolati dal Ministero della Cultura) e ogni tre anni per gli altri immobili strumentali.

Per quanto concerne il patrimonio artistico di pregio, la rideterminazione di valore è effettuata tramite una nuova perizia ogni tre anni. Annualmente viene comunque svolta una analisi di scenario per individuare eventuali variazioni di valore apprezzabile al fine di anticipare l'attività valutativa. Qualora il monitoraggio annuale evidenzi un possibile scostamento di valore, in positivo o in negativo, superiore al 15% per singole opere si procede a commissionare nuove perizie di stima.

Le attività immateriali rilevate a seguito di operazioni di acquisizione ed in applicazione del principio contabile IFRS 3 ad ogni data di bilancio sono sottoposte ad un test di impairment al fine di verificare se esistono obiettive evidenze che l'attività possa aver subito una riduzione di valore.

Le attività immateriali a vita definita, rappresentate dal valore del portafoglio di asset management e dal valore del portafoglio assicurativo, in presenza di indicatori di impairment vengono sottoposte ad un nuovo processo valutativo per verificare la recuperabilità dei valori iscritti in bilancio. Il valore recuperabile viene determinato sulla base del valore d'uso, ovvero del valore attuale, stimato attraverso l'utilizzo di un tasso rappresentativo del valore temporale del denaro e dei rischi specifici dell'attività, dei margini reddituali generati dai rapporti in essere alla data della valutazione lungo un orizzonte temporale esprimente la durata residua attesa degli stessi.

Le attività immateriali a vita indefinita, rappresentate dalla valorizzazione del marchio ("brand name") e dall'avviamento, non presentando flussi finanziari autonomi, sono annualmente sottoposte ad una verifica dell'adeguatezza del valore iscritto tra le attività con riferimento alla Cash Generating Unit (CGU) a cui i valori sono stati attribuiti in occasione delle operazioni di aggregazione aziendale. Poiché l'identificazione delle CGU richiede di analizzare le caratteristiche gestionali e le modalità di reporting utilizzate dal management e poiché la logica di assunzione delle decisioni strategiche da parte del management della Capogruppo è quella del Gruppo nel suo complesso e non già della sola Capogruppo come entità singola, le CGU sono individuate con riferimento al bilancio consolidato.

Le CGU identificate sono rappresentate in alcuni casi (Banca dei Territori e IMI Corporate & Investment Banking) da attività svolte direttamente dalla Capogruppo e da alcune partecipate, in altri casi (International Banks) da aggregazioni di società partecipate, in altri casi (Private Banking e Asset Management) coincidono con le entità giuridiche di riferimento. Trattandosi, come detto, delle medesime CGU identificate a livello consolidato, l'analisi svolta a tale livello in relazione alla verifica della tenuta degli avviamenti e delle altre attività a vita indefinita iscritti nel bilancio del Gruppo Intesa Sanpaolo, è valida anche con riferimento ai valori iscritti nel bilancio separato della Capogruppo. Pertanto, l'analisi svolta a livello consolidato con riferimento alle singole CGU viene assunta, previo confronto con il valore contabile degli attivi nel bilancio separato, senza operare, nel caso di superamento del test di impairment, un nuovo test nel bilancio separato.

Qualora a livello di bilancio consolidato con riferimento ad una determinata CGU si presenti la necessità di rilevare un impairment, tale svalutazione deve essere attribuita alle attività che compongono la CGU partendo dall'avviamento. Nel caso si riscontri la necessità di dover rilevare una rettifica di valore riguardi CGU non coincidenti con le entità giuridiche di riferimento, la svalutazione viene attribuita alle partecipate, dopo l'azzeramento dell'avviamento di pertinenza della CGU iscritto nel bilancio separato a voce propria, in funzione dei rispettivi fair value.

Per l'illustrazione dei criteri di determinazione del valore recuperabile delle CGU si rinvia a quanto esposto nella Parte A - Politiche contabili del bilancio consolidato.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

Per quanto riguarda l'attività immateriale rappresentata dal brand name, qualora la CGU di riferimento non presenti avviamenti allocati e, conseguentemente, non risulti possibile attrarre la verifica del valore recuperabile dell'intangible specifico nel contesto dell'impairment test dell'avviamento basato sui flussi di cassa complessivi della CGU, si procede ad una sua valutazione autonoma e specifica sulla base del fair value attestato dalla perizia di un esperto indipendente.

Aggregazioni aziendali

In tema di Aggregazioni aziendali il principio contabile di riferimento è l'IFRS 3.
Il trasferimento del controllo di un'impresa (o di un gruppo di attività e beni integrati, condotti e gestiti unitariamente) configura un'operazione di aggregazione aziendale.
A tal fine il controllo si considera trasferito quando l'investitore è esposto a rendimenti variabili, o detiene diritti su tali rendimenti, derivanti dal proprio rapporto con la partecipata e nel contempo ha la capacità di incidere sui rendimenti esercitando il proprio potere su tale entità.
L'IFRS 3 richiede che per tutte le operazioni di aggregazione venga individuato un acquirente. Quest'ultimo deve essere identificato nel soggetto che ottiene il controllo su un'altra entità o gruppo di attività. Nel caso in cui non si sia in grado di identificare un soggetto controllante seguendo la definizione di controllo sopra descritta, come per esempio nel caso di operazioni di scambio di interessenze partecipative, l'individuazione dell'acquirente deve avvenire con l'utilizzo di altri fattori quali: l'entità il cui fair value è significativamente maggiore, l'entità che eventualmente versa un corrispettivo in denaro, l'entità che emette le nuove azioni.
L'acquisizione, e quindi il primo consolidamento dell'entità acquisita, deve essere contabilizzata nella data in cui l'acquirente ottiene effettivamente il controllo sull'impresa o attività acquisite. Quando l'operazione avviene tramite un'unica operazione di scambio, la data dello scambio normalmente coincide con la data di acquisizione. Tuttavia, è sempre necessario verificare l'eventuale presenza di accordi tra le parti che possano comportare un trasferimento del controllo prima della data dello scambio.
Il corrispettivo trasferito nell'ambito di un'operazione di aggregazione deve essere determinato come sommatoria del fair value, alla data dello scambio, delle attività cedute, delle passività sostenute o assunte e degli strumenti di capitale emessi dall'acquirente in cambio del controllo.
Nelle operazioni che prevedono il pagamento in denaro (o quando è previsto il pagamento mediante strumenti finanziari assimilabili alla cassa) il prezzo è il corrispettivo pattuito, eventualmente attualizzato nel caso in cui sia previsto un pagamento rateale con riferimento ad un periodo superiore al breve termine; nel caso in cui il pagamento avvenga tramite uno strumento diverso dalla cassa, quindi mediante l'emissione di strumenti rappresentativi di capitale, il prezzo è pari al fair value del mezzo di pagamento al netto dei costi direttamente attribuibili all'operazione di emissione di capitale. Per le modalità di determinazione del fair value degli strumenti finanziari, si rimanda a quanto indicato nella Sezione A.4 – Informativa sul fair value, con l'accortezza che, in presenza di azioni quotate su mercati attivi, il fair value è rappresentato dalla quotazione di Borsa alla data dell'acquisizione o, in mancanza, dall'ultima quotazione disponibile.
Sono inclusi nel corrispettivo dell'aggregazione aziendale alla data di acquisizione gli aggiustamenti subordinati ad eventi futuri, se previsti dagli accordi e solo nel caso in cui siano probabili, determinabili in modo attendibile e realizzati entro i dodici mesi successivi alla data di acquisizione del controllo mentre non vengono considerati gli indennizzi per riduzione del valore delle attività utilizzate in quanto già considerati o nel fair value degli strumenti rappresentativi di capitale o come riduzione del premio o incremento dello sconto sull'emissione iniziale nel caso di emissione di strumenti di debito.
I costi correlati all'acquisizione sono gli oneri che l'acquirente sostiene per la realizzazione dell'aggregazione aziendale; a titolo esemplificativo questi comprendono i compensi professionali corrisposti a revisori, periti, consulenti legali, i costi per perizie e controllo dei conti, predisposizione di documenti informativi richiesti dalle norme, nonché le spese di consulenza sostenute per identificare potenziali target da acquisire se è contrattualmente stabilito che il pagamento sia effettuato solo in caso di esito positivo dell'aggregazione, nonché i costi di registrazione ed emissione di titoli di debito o titoli azionari.
L'acquirente deve contabilizzare i costi correlati all'acquisizione come oneri nei periodi in cui tali costi sono sostenuti e i servizi sono ricevuti, ad eccezione dei costi di emissione di titoli azionari o di titoli di debito che devono essere rilevati secondo quanto disposto dallo IAS 32.
Le operazioni di aggregazione aziendale sono contabilizzate secondo il "metodo dell'acquisizione", in base al quale le attività identificabili acquisite (comprese eventuali attività immateriali in precedenza non rilevate dall'impresa acquisita) e le passività identificabili assunte (comprese quelle potenziali) devono essere rilevate ai rispettivi fair value alla data di acquisizione.
Inoltre, come espressamente previsto dall'IFRS 3, per ogni aggregazione aziendale eventuali quote di minoranza nella società acquisita possono essere rilevate al fair value (con conseguente incremento del corrispettivo trasferito) o in proporzione alla quota della partecipazione di minoranza nelle attività nette identificabili delle società acquisite.
Se il controllo viene realizzato attraverso acquisti successivi, l'acquirente deve ricalcolare l'interessenza che deteneva in precedenza nella società acquisita al rispettivo fair value alla data di acquisizione e rilevare nel Conto economico l'eventuale differenza rispetto al precedente valore di carico.
L'eccedenza tra il corrispettivo trasferito (rappresentato dal fair value delle attività trasferite, delle passività sostenute o degli strumenti di capitale emessi dall'acquirente), eventualmente integrato dal valore delle quote di minoranza (determinato come sopra esposto) e dal fair value delle interessenze già possedute dall'acquirente, ed il fair value delle attività e passività acquisite deve essere rilevata come avviamento; qualora queste ultime risultino, invece, superiori alla sommatoria del corrispettivo, delle quote di minoranza e del fair value delle quote già possedute, la differenza deve essere imputata a Conto economico.
La contabilizzazione dell'operazione di aggregazione può avvenire provvisoriamente entro la fine dell'esercizio in cui l'aggregazione viene realizzata e deve essere perfezionata entro dodici mesi dalla data di acquisizione.
Non configurano aggregazioni aziendali le operazioni finalizzate al controllo di una o più imprese che non costituiscono un'attività aziendale o al controllo in via transitoria o, infine, se l'aggregazione aziendale è realizzata con finalità riorganizzative, quindi tra due o più imprese o attività aziendali già facenti parte del Gruppo Intesa Sanpaolo, e che non comporta cambiamento degli assetti di controllo indipendentemente dalla percentuale di diritti di terzi prima e dopo l'operazione (cosiddette aggregazioni aziendali di imprese sottoposte a controllo comune). Tali operazioni sono considerate prive di sostanza economica. Pertanto, in assenza di specifiche indicazioni previste dai principi contabili IAS/IFRS e in aderenza con le presunzioni dello IAS 8 che richiede che – in assenza di un principio specifico – l'impresa debba fare uso del proprio giudizio nell'applicare un principio

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

contabile che fornisca un'informativa rilevante, attendibile, prudente e che rifletta la sostanza economica dell'operazione, esse sono contabilizzate salvaguardando la continuità dei valori nel bilancio dell'acquirente.
Le fusioni rientrano tra le operazioni di concentrazione tra imprese, rappresentando la forma di aggregazione aziendale più completa, in quanto comportano l'unificazione sia giuridica che economica dei soggetti che vi partecipano.

Le fusioni, siano esse proprie, cioè con la costituzione di un nuovo soggetto giuridico oppure "per incorporazione" con la confluenza di un'impresa in un'altra impresa già esistente, sono trattate secondo i criteri precedentemente illustrati, in particolare:
– se l'operazione comporta il trasferimento del controllo di un'impresa, essa viene trattata come un'operazione di aggregazione ai sensi dell'IFRS 3;
– se l'operazione non comporta il trasferimento del controllo, essa viene contabilizzata privilegiando la continuità dei valori.

A. 3 – INFORMATIVA SUI TRASFERIMENTI TRA PORTAFOGLI DI ATTIVITA' FINANZIARIE

Successivamente all'adozione dell'IFRS 9, il Gruppo Intesa Sanpaolo non ha effettuato cambiamenti di business model per la gestione delle proprie attività finanziarie e, conseguentemente, non sono avvenuti trasferimenti tra portafogli di attività finanziarie.
Secondo le regole generali previste dall'IFRS 9 in materia di riclassificazione delle attività finanziarie (ad eccezione dei titoli di capitale, per cui non è ammessa alcuna riclassifica) non sono ammesse riclassifiche verso altre categorie di attività finanziarie salvo il caso in cui l'entità modifichi il modello di business per la gestione di tali attività finanziarie. È atteso che tali modifiche siano altamente infrequenti e devono essere determinate dal management a seguito di rilevanti cambiamenti esterni o interni, dimostrabili a soggetti esterni.

A.3.1 Attività finanziarie riclassificate: cambiamento di modello di business, valore di bilancio e interessi attivi
L'informativa non è dovuta in quanto non sussistono attività finanziarie riclassificate iscritte nell'attivo di bilancio.

A.3.2 Attività finanziarie riclassificate: cambiamento di modello di business, fair value ed effetti sulla redditività complessiva
L'informativa non è dovuta in quanto nell'esercizio 2025 non sono stati effettuati trasferimenti tra portafogli di attività finanziarie.

A.3.3 Attività finanziarie riclassificate: cambiamento del modello di business e tasso di interesse effettivo
L'informativa non è dovuta in quanto non sussistono attività finanziarie riclassificate iscritte nell'attivo di bilancio.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

A. 4 – INFORMATIVA SUL FAIR VALUE

DETERMINAZIONE DEL FAIR VALUE DI ATTIVITA' E PASSIVITA' FINANZIARIE, VERIFICA INDIPENDENTE DEI PREZZI E VALUTAZIONE PRUDENTE

FAIR VALUE, INDEPENDENT PRICE VERIFICATION E PRUDENT VALUE DEGLI STRUMENTI FINANZIARI

Il quadro delle valutazioni finanziarie al fair value si articola su tre pilastri: la misurazione del fair value secondo i principi contabili internazionali (IAS/IFRS), la verifica indipendente dei prezzi (IPV – Independent Price Verification) e la misurazione del prudent value, gli ultimi due stabiliti dalla Capital Requirements Regulation (CRR). I successivi paragrafi descrivono le modalità con cui gli elementi citati sono stati recepiti ed utilizzati dalla Banca.

Principi generali fair value

La Banca disciplina e formalizza la misurazione del fair value degli strumenti finanziari attraverso le Linee Guida e Regole di Valutazione Strumenti Finanziari al Fair Value di Gruppo, documento predisposto a cura della struttura Market & Financial Risk Management.

Le "Linee Guida di Valutazione Strumenti Finanziari al Fair Value", previo parere favorevole del Comitato Rischi Finanziari di Gruppo, sono oggetto di revisione e approvazione con frequenza almeno annuale da parte del Consiglio di Amministrazione, con il supporto del Comitato Rischi e Sostenibilità. Le "Regole di Valutazione Strumenti Finanziari al Fair Value" sono oggetto di esame, revisione e approvazione con frequenza almeno annuale da parte del Comitato Rischi Finanziari di Gruppo, a ciò specificatamente delegato dagli Organi Amministrativi, che esamina altresì gli interventi ed aggiornamenti materialmente rilevanti, la cui proposta compete alla struttura Market & Financial Risk Management.

Le "Regole per la valutazione degli Equity Investments non quotati", elaborate dalla struttura Group Shareholdings e approvate dal Comitato Rischi Finanziari di Gruppo, disciplinano invece la misurazione del fair value dei titoli di capitale non quotati e degli strumenti finanziari aventi come sottostante titoli di capitale non quotati.

Il principio contabile IFRS 13 che armonizza le regole di misurazione e la relativa informativa, definisce il fair value come il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato (ossia non in una liquidazione forzosa o in una vendita sottocosto) alla data di valutazione. Il fair value è un criterio di valutazione di mercato, non specificatamente riferito alla singola Banca. Sottostante la definizione di fair value c'è la presunzione che la banca si trovi nel normale esercizio della sua attività senza alcuna intenzione di liquidare i propri beni, di ridurre in via significativa il livello delle proprie attività ovvero di procedere alla definizione di transazioni a condizioni sfavorevoli.
La Banca valuta il fair value di un'attività o passività adottando le assunzioni che gli operatori di mercato utilizzerebbero nella determinazione del prezzo dell'attività o passività, presumendo che essi agiscano per soddisfare nel modo migliore il proprio interesse economico. La valutazione del fair value suppone che l'operazione di vendita dell'attività o di trasferimento della passività abbia luogo:
– nel mercato attivo principale dell'attività o passività;
– in assenza di un mercato principale, nel mercato attivo più vantaggioso per l'attività o passività.
La Banca non deve effettuare una ricerca esaustiva di tutti i possibili mercati per identificare il mercato principale o, in assenza del mercato principale, il mercato più vantaggioso, ma deve prendere in considerazione tutte le informazioni che sono ragionevolmente disponibili. In assenza di un'evidenza contraria, si presume che il mercato nel quale normalmente l'entità opera per vendere l'attività o trasferire la passività sia il mercato principale o, in assenza di un mercato principale, il mercato più vantaggioso. La Banca ritiene che il mercato principale di un'attività o passività finanziaria possa essere identificato con il mercato nel quale normalmente opera la Banca.

La Banca considera, coerentemente con l'IFRS 13, un mercato attivo come un mercato in cui le operazioni relative all'attività o alla passività si verificano con una frequenza e con volumi sufficienti a fornire informazioni utili per la determinazione del prezzo su base continuativa. Più precisamente uno strumento finanziario è considerato quotato in un mercato attivo se i prezzi sono prontamente e regolarmente disponibili tramite un listino, operatore, intermediario, settore industriale, agenzia di determinazione del prezzo, autorità di regolamentazione, e tali prezzi rappresentano operazioni di mercato effettive che avvengono regolarmente in normali contrattazioni.

In specifiche casistiche, disciplinate dalle Linee Guida e Regole di Valutazione Strumenti Finanziari al Fair Value e pur in presenza di quotazioni su mercati regolamentati, vengono effettuati appositi approfondimenti, tesi a verificare la significatività delle quotazioni espresse dal mercato ufficiale. Nel caso di significativa riduzione nel volume o nel livello di operatività rispetto al consueto per l'attività o passività (o per attività o passività similari) evidenziata da alcuni indicatori (numerosità delle transazioni, scarsa significatività dei prezzi espressi dal mercato, incremento significativo dei premi impliciti per il rischio di liquidità, allargamento o incremento dello spread bid-ask, riduzione o assenza totale di mercato per nuove emissioni, scarsità di informazioni di dominio pubblico), devono essere effettuate analisi delle transazioni o dei prezzi quotati. Una diminuzione del volume e del livello di attività da sola potrebbe non indicare che il prezzo di una transazione o il prezzo quotato non rappresenta il fair value o che la transazione in quel mercato non sia ordinaria. Se un'entità determina che una transazione o un prezzo quotato non rappresenta il fair value (es. transazioni non ordinarie), è necessario un aggiustamento ai prezzi delle transazioni o ai prezzi quotati se l'entità usa quei prezzi come base per la valutazione al fair value e tale aggiustamento può essere significativo rispetto alla valutazione al fair value nel suo complesso.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

Il fair value degli strumenti finanziari

L'esistenza di quotazioni in un mercato attivo costituisce la miglior evidenza del fair value; tali quotazioni rappresentano quindi i prezzi da utilizzare in via prioritaria per la valutazione delle attività e delle passività finanziarie. In assenza di un mercato attivo, il fair value viene determinato utilizzando tecniche di valutazione volte a stabilire, in ultima analisi, quale prezzo avrebbe avuto il prodotto, alla data di valutazione, in un libero scambio motivato da normali considerazioni commerciali.
La scelta tra le suddette metodologie di valutazione non è opzionale, dovendo le stesse essere applicate in ordine gerarchico: la disponibilità di un prezzo espresso da un mercato attivo impedisce di ricorrere ad uno degli altri approcci valutativi.

Input delle tecniche di valutazione

Si definiscono input le assunzioni che gli operatori di mercato utilizzerebbero nel determinare il prezzo dell'attività o della passività, incluse le assunzioni circa il rischio quali, ad esempio, il rischio inerente a una particolare tecnica di valutazione utilizzata per misurare il fair value o il rischio inerente agli input della tecnica di valutazione. Gli input possono essere osservabili o non osservabili.
Sono input osservabili quelli elaborati utilizzando dati di mercato, come le informazioni disponibili al pubblico su operazioni o fatti effettivi, e che riflettono le assunzioni che gli operatori di mercato utilizzerebbero nel determinare il prezzo dell'attività o della passività.
Sono input non osservabili quelli per i quali non sono disponibili informazioni di mercato e che sono elaborati utilizzando le migliori informazioni disponibili in merito ad assunzioni che gli operatori di mercato utilizzerebbero per determinare il prezzo dell'attività o della passività.

Gerarchia del fair value

L'IFRS 13 stabilisce una gerarchia del fair value che classifica in tre livelli gli input delle tecniche di valutazione adottate per valutare il fair value. Tale gerarchia attribuisce la massima priorità ai prezzi quotati (non rettificati) in mercati attivi per attività o passività identiche (dati di Livello 1) e minima priorità agli input non osservabili (dati di Livello 3). In particolare:

– il livello di fair value viene classificato a 1 quando la valutazione dello strumento è ottenuta direttamente da prezzi quotati (non rettificati) in mercati attivi per attività o passività identiche a cui l'entità può accedere alla data di valutazione;
– il livello di fair value viene classificato a 2 qualora non sia stato riscontrato un prezzo da mercato attivo e la valutazione avvenga via tecnica di valutazione, sulla base di parametri osservabili sul mercato, oppure sull'utilizzo di parametri non osservabili ma supportati e confermati da evidenze di mercato, quali prezzi, spread o altri input (comparable approach);
– il livello di fair value viene classificato a 3 quando le valutazioni sono effettuate utilizzando input diversi, non tutti desunti direttamente da parametri osservabili sul mercato e comportano quindi stime ed assunzioni da parte del valutatore.

Nel caso in cui differenti input siano utilizzati per valutare il fair value di un'attività o passività, la classificazione nella gerarchia è determinata in base all'input di più basso livello utilizzato per la valutazione. Per assegnare la gerarchia del fair value viene data priorità agli input delle tecniche di valutazione piuttosto che alle tecniche di valutazione stesse.
L'allegato "Gerarchia del Fair Value" delle "Regole di Valutazione Strumenti Finanziari al Fair Value" definisce, con riferimento ai rispettivi modelli/input di valutazione degli strumenti finanziari, le regole minimali che devono soddisfare gli input di mercato per essere classificati a livello 2, e le soglie di significatività che, qualora superate, portino ad una attribuzione al livello 3.

Per gli strumenti finanziari di livello 1 viene utilizzato il prezzo "corrente" offerto ("denaro") per le attività finanziarie ed il prezzo corrente richiesto ("lettera") per le passività finanziarie, rilevato sul mercato principale al quale si ha accesso, alla chiusura del periodo di riferimento.
Nel caso di strumenti finanziari per i quali il differenziale domanda-offerta risulta scarsamente rilevante, o per le attività e passività finanziarie con caratteristiche tali da portare a posizioni compensative per il rischio di mercato, viene utilizzato un prezzo medio di mercato (sempre riferito all'ultimo giorno del periodo di riferimento) in luogo del prezzo di offerta o del prezzo richiesto.
Sono considerati strumenti finanziari di livello 1 i titoli obbligazionari contribuiti (ovvero per i quali è disponibile il Composite Bloomberg Bond Trader sull'Information Provider Bloomberg o, in alternativa, una quotazione sul circuito EuroMTS o almeno tre quotazioni eseguibili sull'Information Provider Bloomberg), titoli azionari contribuiti (ovvero quotati sul mercato ufficiale di riferimento), i fondi comuni di investimento contribuiti UCITS (rientranti nell'ambito di applicazione delle direttive comunitarie), le operazioni in cambi spot, i contratti derivati per i quali siano disponibili quotazioni su un mercato attivo (per esempio futures e opzioni exchanged traded) e i fondi "hedge" UCITS.
Per differenza, tutti gli altri strumenti finanziari che non appartengono alle categorie sopra descritte o che non presentano la profondità di contribuzione definita dalle Linee Guida e Regole di Valutazione Strumenti Finanziari al Fair Value non sono considerati strumenti di livello 1.

In assenza di quotazione su un mercato attivo o in assenza di un regolare funzionamento del mercato, cioè quando il mercato non ha un sufficiente e continuativo numero di transazioni, spread denaro-lettera e volatilità non sufficientemente contenuti, la determinazione del fair value degli strumenti finanziari è prevalentemente realizzata grazie all'utilizzo di tecniche di valutazione aventi l'obiettivo di stabilire il prezzo al quale, in una transazione ordinaria l'attività sarebbe venduta o la passività trasferita tra partecipanti al mercato, alla data di valutazione, in condizioni attuali di mercato.
Nel caso di strumenti classificati a livello 2 la valutazione è basata su prezzi o spread creditizi desunti dalle quotazioni ufficiali di strumenti sostanzialmente simili in termini di fattori di rischio, utilizzando una data metodologia di calcolo (modello di valutazione). Il ricorso a tale approccio si traduce nella ricerca di transazioni presenti su mercati attivi, relative a strumenti che, in termini di fattori di rischio, sono comparabili con lo strumento oggetto di valutazione. Le metodologie di calcolo classificate di livello 2 consentono di riprodurre i prezzi di strumenti finanziari quotati su mercati attivi (calibrazione del modello) senza includere parametri discrezionali – cioè parametri il cui valore non può essere desunto da quotazioni di strumenti finanziari presenti su mercati attivi ovvero non può essere fissato su livelli tali da replicare quotazioni presenti su mercati attivi – tali da influire in maniera determinante sul prezzo di valutazione finale.
Sono valutati secondo modelli che utilizzano input di livello 2:

– i titoli obbligazionari privi di quotazioni ufficiali espresse da un mercato attivo e il cui fair value è determinato tramite l'utilizzo di un appropriato credit spread, individuato a partire da strumenti finanziari contribuiti e liquidi con caratteristiche similari;

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

- i finanziamenti il cui fair value è determinato tramite l'utilizzo di un appropriato credit spread individuato a partire da evidenze di mercato di strumenti finanziari con caratteristiche similari;
- i contratti derivati la cui valutazione è effettuata mediante appositi modelli, alimentati da parametri di input (quali curve di tasso, cambi e volatilità) osservati sul mercato;
- i prodotti strutturati di credito (tra cui ABS – Asset Backet Securiies, CLO HY - Collateralized Loan Obligations High Yield, CDO - Collateralized Debt Obligations) per cui non sono disponibili prezzi significativi e il cui fair value viene determinato utilizzando tecniche di valutazione che tengono conto di parametri desumibili dal mercato;
- titoli di capitale non contribuiti valutati con il ricorso a transazioni dirette, ovvero transazioni significative sul titolo registrate in un arco di tempo ritenuto sufficientemente breve rispetto al momento della valutazione ed in condizioni di mercato costanti, o per i quali sono utilizzati i cosiddetti modelli valutativi "relativi" basati su moltiplicatori;
- i fondi hedge non UCITS, verificato che gli strumenti di livello 3 non superino una predeterminata soglia.

Nel caso di strumenti classificati a livello 3, per la determinazione del fair value è necessario ricorrere a modelli valutativi che presuppongono l'utilizzo di parametri di input non direttamente osservabili sul mercato e che quindi comportano stime e assunzioni da parte del valutatore. In particolare, la valutazione dello strumento finanziario viene condotta utilizzando una metodologia di calcolo basata su specifiche ipotesi riguardanti:

- lo sviluppo dei cash-flow futuri, eventualmente condizionati ad eventi futuri cui possono essere attribuite probabilità desunte dall'esperienza storica o sulla base di ipotesi di comportamento;
- il livello di determinati parametri in input non quotati su mercati attivi, per la cui stima sono comunque privilegiate le informazioni acquisite da prezzi e spread osservati sul mercato. Nel caso queste non siano disponibili, si ricorre a dati storici del fattore di rischio specifico sottostante o a ricerche specializzate in materia (ad es. report di Agenzie di Rating o di primari attori del mercato).

Sono valutati secondo tale metodologia:

- alcune operazioni in derivati, in titoli obbligazionari o in strutturati di credito complessi valutati con input di livello 3;
- hedge fund in cui gli asset di livello 3 sono superiori ad una predeterminata soglia;
- fondi di private equity, fondi di private debt, fondi immobiliari e fondi chiusi derivanti da cessioni di credito non performing valutati al NAV (Net Asset Value), con eventuale applicazione di sconti;
- quote partecipative e altri titoli di capitale la cui valutazione viene effettuata con l'utilizzo di modelli fondati su flussi finanziari attualizzati o con metodi patrimoniali;
- finanziamenti il cui fair value è determinato tramite l'utilizzo di un credit spread che non soddisfa i criteri per essere considerato livello 2;
- finanziamenti con rischio sottostante di natura azionaria, il cui fair value è calcolato sulla base dell'attualizzazione dei flussi contrattuali previsti.

Il trasferimento di livello di fair value delle attività e passività finanziarie valutate al fair value su base ricorrente, avviene, come definito dall'IFRS 13, come segue: il trasferimento tra i livelli 2 e 3 si determina a fronte di una variazione nell'osservabilità o nella significatività di un input alle valutazioni; il trasferimento tra i livelli 1 e 2 o 3 si determina a fronte di una variazione della disponibilità dei prezzi su un mercato attivo.

Per i derivati OTC, la scelta iniziale del livello di gerarchia di fair value dipende dal grado di osservabilità e significatività dei parametri utilizzati per la valutazione della componente "risk free". Il calcolo della componente legata al rischio di insolvenza della controparte/emittente può comportare il trasferimento a livello 3 quando l'esposizione corrente è positiva per la banca e la controparte è in status creditizio deteriorato, oppure quando la determinazione del rischio di insolvenza richiede input non osservabili e la componente di bilateral Credit Value Adjustment (bCVA) sia significativa rispetto al fair value complessivo del netting set, oppure quando la sensitivity al downgrading della controparte sia significativa rispetto al fair value complessivo del netting set.

Per gli strumenti di capitale non contribuiti il trasferimento di livello avviene:

- quando nel periodo si sono resi disponibili input osservabili sul mercato (es. prezzi definiti nell'ambito di transazioni comparabili sul medesimo strumento tra controparti indipendenti e consapevoli). In questo caso, Intesa Sanpaolo procede alla riclassifica dal livello 3 al livello 2;
- quando gli elementi direttamente o indirettamente osservabili presi a base per la valutazione sono venuti meno, ovvero non sono più aggiornati (es. transazioni comparabili non più recenti o multipli non più applicabili). In questo caso, Intesa Sanpaolo ricorre a tecniche di valutazione che utilizzano input non osservabili.

Processo di valutazione degli strumenti finanziari

Il processo di valutazione degli strumenti finanziari si articola in diverse fasi che vengono brevemente riassunte qui di seguito:

- individuazione delle fonti per le valutazioni: le Linee Guida e Regole di Valutazione Strumenti Finanziari al Fair Value stabiliscono, per ogni categoria di riferimento (asset class), i processi necessari all'identificazione dei parametri di mercato e le modalità secondo le quali tali dati devono essere recepiti e utilizzati;
- certificazione e trattamento dei dati di input alle valutazioni periodiche: tale fase consiste nel controllo puntuale, ad ogni data di valutazione contabile, dei parametri di mercato utilizzati (rilevazione dell'integrità del dato storicizzato sulla piattaforma proprietaria rispetto alla fonte di contribuzione), nel test di verosimiglianza (congruenza di ogni singolo dato con dati simili o comparabili) e nella verifica delle concrete modalità applicative;
- certificazione delle metodologie di valutazione: in questa fase viene verificata la consistenza e l'aderenza delle varie metodologie valutative utilizzate con la corrente prassi di mercato, al fine di porre in luce eventuali aspetti critici insiti nei modelli di valutazione usati e di determinare eventuali aggiustamenti necessari alla valutazione;
- monitoraggio e revisione delle metodologie di valutazione: il monitoraggio consiste nel verificare costantemente l'aderenza al mercato del modello di valutazione e consente di evidenziare tempestivamente eventuali scostamenti, avviando le necessarie verifiche ed interventi.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

Individuazione, certificazione e trattamento dei dati di input alle valutazioni

Il processo di calcolo del fair value e la necessità di distinguere tra prodotti valutabili in base a prezzi effettivi di mercato, piuttosto che tramite l'applicazione di tecniche di valutazione, evidenzia la necessità di stabilire dei principi univoci nella determinazione dei parametri di mercato. A tal fine le Linee Guida e Regole di Valutazione Strumenti Finanziari al Fair Value, stabiliscono i processi necessari all'identificazione dei parametri di mercato, le fonti di contribuzione ritenute idonee e le modalità secondo cui tali dati devono essere recepiti (cut off) ed utilizzati per la valutazione degli strumenti finanziari detenuti a vario titolo nei portafogli di proprietà della Capogruppo e delle società controllate. Le stesse fonti vengono utilizzate nel caso di valutazioni effettuate a favore di terze parti secondo accordi di Service Level Agreement, preventivamente formalizzati. L'idoneità dei dati di input alle valutazioni è garantita dal rispetto dei requisiti di riferimento: comparabilità, reperibilità e trasparenza del dato, ovvero alla possibilità di reperire il dato su uno o più sistemi di infoproviding, misura del bid-ask di contribuzione e, infine, relativamente ai prodotti OTC, verifica della comparabilità delle fonti di contribuzione.
L'utilizzo di tutti i parametri di mercato in Intesa Sanpaolo è subordinato alla loro certificazione da parte della struttura Market & Financial Risk Management, in termini di controllo puntuale (rilevando l'integrità del dato storicizzato sulla piattaforma proprietaria rispetto alla fonte di contribuzione), di test di verosimiglianza (congruenza di ogni singolo dato con dati simili o comparabili) e di verifica delle concrete modalità applicative.

Certificazione delle metodologie di valutazione

Le metodologie di valutazione utilizzate dal Gruppo Intesa Sanpaolo sono certificate dalla struttura IMI CIB Risk Management, con il coinvolgimento di tutte le strutture competenti. La certificazione è volta a verificare la consistenza delle metodologie con la prassi di mercato corrente, ad evidenziare eventuali criticità o limiti ed a determinare eventuali aggiustamenti al fair value, coerentemente con quanto stabilito dalla normativa vigente. Il processo di certificazione considera tutti gli aspetti della metodologia di valutazione (assunzioni di base, derivazione matematica, eventuali approssimazioni, algoritmi numerici utilizzati, input e output) ma anche tutti gli elementi di contesto che sono rilevanti ai fini della valutazione, fra cui le caratteristiche dei prodotti associati (payoff, clausole di estinzione anticipata, ecc.), degli eventuali accordi accessori (ad es. accordi di netting o collaterale), del mercato su cui i prodotti vengono negoziati, le modalità di utilizzo da parte degli utenti finali (ad es. precisione vs performance, calcolo delle misure di rischio, ecc.). Tali aspetti sono oggetto di analisi qualitative e quantitative e sono opportunamente riportati nella documentazione interna.
In casi di elevata complessità e/o in presenza di turbolenza nei mercati (c.d. market dislocation) è possibile ricorrere ad una validazione indipendente da parte di accreditate società di servizi finanziari.
A conclusione del processo di certificazione, la metodologia di valutazione viene censita nel documento Regole di Valutazione Strumenti Finanziari al Fair Value.

Monitoraggio e revisione delle metodologie di valutazione

Come richiesto dalla normativa vigente, le metodologie di valutazione in corso di utilizzo sono sottoposte ad un processo di costante monitoraggio delle loro performance rispetto alle evoluzioni degli strumenti finanziari, dei mercati ed alle innovazioni metodologiche sviluppate dalla comunità scientifica di riferimento, al fine di garantire la loro continua aderenza al mercato, evidenziare tempestivamente eventuali inadeguatezze ed avviare le necessarie verifiche ed interventi. Le Regole di Valutazione Strumenti Finanziari al Fair Value dettagliano tutti gli elementi considerati per il monitoraggio periodico e la revisione delle metodologie di valutazione. Le funzioni coinvolte nel processo di monitoraggio sono le stesse funzioni coinvolte nel processo di certificazione delle metodologie di valutazione sopra citato e nel processo IPV disciplinato dalle Linee Guida e Regole di Verifica Indipendente dei Prezzi.

Rischio di valutazione: aggiustamenti al fair value

La Banca definisce il rischio di valutazione come il rischio di perdite derivanti dall'incertezza valutativa del prezzo di uscita degli strumenti finanziari al fair value, a causa di eventuali limiti delle tecniche di valutazione applicate o di particolari condizioni del mercato.
La principale misura di rischio di valutazione associato ad uno strumento finanziario sono gli aggiustamenti al fair value, volti a tenere in considerazione l'incertezza valutativa o la difficoltà di smobilizzo di particolari posizioni finanziarie, e possono essere riferiti ad un singolo strumento finanziario oppure alla posizione netta per un dato fattore di rischio. Gli aggiustamenti possono essere calcolati come componenti additive della valutazione oppure essere incluse direttamente nella valutazione. Essi sono rivisti periodicamente, anche alla luce dell'evoluzione dei mercati, ovvero dell'eventuale introduzione di nuovi strumenti liquidi, di diverse metodologie di calcolo e, in generale, di affinamenti metodologici, che possono portare anche a modifiche sostanziali nelle metodologie di valutazione prescelte e nelle loro implementazioni.
In particolare la Banca considera aggiustamenti al fair value per le seguenti categorie di incertezza valutativa:

- incertezza dei dati di input: l'eventuale incertezza valutativa legata ai dati di input alla valutazione (siano essi mid, bid o ask) viene misurata rispetto alle condizioni temporanee o strutturali sui mercati o in relazione all'entità dei controvalori detenuti (in caso di concentrazione) e, laddove necessario, si procede ad un aggiustamento al fair value quantificando il conseguente impatto sulle valutazioni;
- illiquidità delle posizioni o dei fattori di rischio sottostanti: analogamente rispetto al caso precedente, lo spread bid-ask di mercato viene misurato e laddove necessario si procede ad un aggiustamento al fair value quantificando il conseguente impatto sulle valutazioni;
- rischio di modello: si basa sull'individuazione e l'utilizzo di varianti dello stesso modello o di modelli alternativi, con i quali effettuare analisi di confronto volte a quantificare la variabilità delle valutazioni (in particolare l'eventuale direzionalità del prezzo al variare del modello) ed il comportamento del modello in vari scenari di mercato (stress test). La quantificazione dell'aggiustamento al fair value si basa, laddove possibile, su grandezze finanziarie facilmente comprensibili e misurabili (e.g. vega, delta, shift di correlazione). Rientrano in tale categoria le operazioni caratterizzate da clausole contrattuali di tipo ESG che condizionano i flussi di cassa al raggiungimento di obiettivi di tipo ambientale, sociale o di governance da parte della controparte. Qualora tali clausole risultino a favore della controparte, si procede ad un aggiustamento al fair value in senso conservativo considerando lo scenario più sfavorevole per la Banca;
- rischio di controparte e di finanziamento: i rischi di controparte e finanziamento, collettivamente indicati come XVA, includono il Bilateral Credit Value Adjustment (bCVA) e il Funding Value Adjustment (FVA). Il bCVA tiene in considerazione

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

il premio al rischio di controparte legato alla possibilità che le controparti possano non onorare i propri mutui impegni (ad esempio in caso di fallimento). A sua volta, essa è data da due componenti, dette Credit Value Adjustment (CVA, di segno negativo) e Debt Value Adjustment (DVA, di segno positivo), che considerano, rispettivamente, gli scenari in cui la Controparte fallisce prima della Banca (e la Banca presenta un'esposizione positiva nei confronti della Controparte), e viceversa gli scenari in cui la Banca fallisce prima della Controparte (e la Banca presenta un'esposizione negativa nei confronti della Controparte). Il Funding Value Adjustment (FVA, di segno negativo) tiene invece in considerazione il premio al rischio di finanziamento legato ai costi di finanziamento dei flussi di cassa (cedole, dividendi, collaterale, ecc.) generati dal complessivo portafoglio di derivati OTC della Banca. Il calcolo degli XVA dipende dal profilo di esposizione complessiva fra le due controparti, calcolata tramite tecniche di simulazione dei fattori di rischio sottostanti alle operazioni considerate, tenendo in considerazione eventuali accordi di mitigazione del rischio di controparte (in particolare accordi di netting e di collateralizzazione), nonché eventuali clausole contrattuali. Il calcolo degli XVA dipende inoltre dalle Loss Given Default (LGD) basate sul valore stimato del recupero atteso in caso di fallimento delle controparti e dalle probabilità di default delle controparti (PD). LGD e PD sono ottenute dalle quotazioni di mercato dei Credit Default Swap oppure si basano sulle stime interne per settore/rating utilizzate per il rischio di credito. Inoltre, il calcolo del FVA si basa su una curva di finanziamento rappresentativa delle migliori controparti di mercato con cui la Banca potrebbe rinegoziare le operazioni, secondo il principio IFRS 13 del mercato più vantaggioso, non ravvisando, al momento, un reale mercato principale per tali transazioni.

Il processo di gestione degli aggiustamenti al fair value è formalizzato nelle Linee Guida e Regole di Valutazione Strumenti Finanziari al Fair Value e nelle Regole per la valutazione degli Equity Investments non quotati in appropriate metodologie di calcolo a seconda del diverso configurarsi dei punti sopra indicati, ed avviene nel modo più oggettivo, consistente e sistematico possibile a cura delle strutture IMI CIB Risk Management e Group Shareholdings. L'introduzione ed il rilascio degli aggiustamenti al fair value dipendono dalla dinamica dei fattori sopra indicati. Tali processi sono una combinazione di elementi quantitativi, rigidamente specificati, e di elementi qualitativi, valutati in base alla diversa configurazione nel tempo dei fattori di rischio che hanno generato gli aggiustamenti; quindi le stime successive alla prima iscrizione sono sempre guidate dalla mitigazione o dal venir meno di detti rischi.

Per i nuovi prodotti la decisione di applicare degli aggiustamenti viene presa in sede di processo di approvazione nuovi prodotti su proposta della struttura IMI CIB Risk Management.

L'applicazione degli aggiustamenti è sottoposta ad una procedura autorizzativa che, al di sopra di una determinata soglia di rilevanza definita per specifiche casistiche, coinvolge sia l'area del Chief Risk Officer che il Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari.

A.4.1 Livelli di fair value 2 e 3: tecniche di valutazione e input utilizzati

I paragrafi che seguono riepilogano, per tipologia di strumento finanziario (titoli, derivati, prodotti strutturati, hedge fund, finanziamenti), le informazioni sui modelli di valutazione utilizzati.

I. La valutazione dei titoli di debito non contribuiti

La valutazione del fair value dei titoli di debito non contribuiti viene effettuata utilizzando il metodo reddituale ovvero calcolando il valore attuale dei flussi di cassa futuri attesi utilizzando un appropriato premio al rischio rappresentato dallo spread di credito, individuato a partire da strumenti finanziari contribuiti e liquidi con caratteristiche similari. Le fonti da cui attingere tale misura sono le seguenti:

– titoli di debito contribuiti e liquidi del medesimo emittente;
– credit default swap sulla medesima reference entity;
– titoli contribuiti e liquidi emessi da emittente con medesimo rating e appartenente al medesimo settore.

In ogni caso si tiene conto della differente seniority del titolo da prezzare relativamente alla struttura del debito dell'emittente.

Nel caso degli emittenti pubblici italiani viene costruita una matrice di rating/durata sulla base dei livelli di spread delle emissioni governative cui vengono applicati i differenziali tra le varie classi di rating/durata rispetto ad emissioni pubbliche (regioni, province, comuni, enti governativi).

In fase di applicazione dello spread per il pricing dello strumento non contribuito, qualora la curva di credito "fair" stimata non rispettasse le stesse caratteristiche dello strumento, si considerano dei fattori correttivi.

Inoltre, nel caso di titoli obbligazionari non quotati su mercati attivi, al fine di tenere in considerazione il maggior premio richiesto dal mercato rispetto ad un titolo similare contribuito, si aggiunge al credit spread "fair" una ulteriore componente stimata sulla base dei bid/ask spread rilevati sul mercato.

Infine, nel caso in cui lo strumento includa una componente opzionale si provvede ad un ulteriore aggiustamento dello spread aggiungendo una componente volta a cogliere i costi di copertura e l'eventuale illiquidità dei sottostanti. Tale componente è determinata in base alla tipologia di opzione utilizzando i corrispondenti modelli di valutazione dei derivati citati nel seguito.

Similarmente, per la determinazione e misurazione del credit spread di Intesa Sanpaolo delle passività finanziarie della Banca designate al fair value, si fa riferimento a titoli obbligazionari emessi dalla Capogruppo, con cedole periodiche regolari, scadenza oltre un anno e quotati su un mercato attivo sulla base di quanto prescritto dai principi contabili IAS/IFRS. Dalle quotazioni di mercato si desume il merito creditizio implicito, che viene poi perfezionato attraverso modelli di interpolazione, che generano curve di credit spread differenziate per tipo di cedola, scadenza e livello di subordinazione. Analogamente i Certificates emessi sono valutati al fair value scomponendoli nelle due seguenti componenti: titolo obbligazionario emesso, valutato come sopra descritto, ed una componente opzionale, valutata tramite i corrispondenti modelli di pricing dei derivati descritti nel seguito.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

II. La valutazione dei finanziamenti

La valutazione al fair value dei finanziamenti viene effettuata tramite le contribuzioni da parte di info provider qualora disponibili, ovvero calcolando il valore attuale dei flussi di cassa futuri attesi utilizzando un appropriato credit spread, individuato a partire dalle seguenti fonti:

– finanziamenti contribuiti sul mercato;
– curve rating/settore specifiche del mercato dei finanziamenti;
– titoli contribuiti del medesimo emittente;
– credit default swap sulla medesima reference entity.

In ogni caso si tiene conto della differente seniority dello strumento da prezzare relativamente alla struttura del debito dell'emittente.

In fase di applicazione dello spread per il pricing del finanziamento, qualora la curva di credito "fair" stimata non rispettasse le stesse caratteristiche dello strumento, si considerano dei fattori correttivi.

Inoltre, qualora per la determinazione dello spread creditizio dei finanziamenti si faccia riferimento alle curve create attraverso titoli obbligazionari, occorrerà applicare una base Loan – Bond, volta a catturare l'eventuale differente struttura del mercato e la diversa forma tecnica.

Al fine di tenere in considerazione il premio richiesto dal mercato per strumenti illiquidi e/o strutturati, si applicano alcuni aggiustamenti allo spread creditizio.

I finanziamenti con rischio sottostante equity non quotato (rientrano in tale fattispecie gli strumenti finanziari che, ai sensi dello IAS 32, non sono equiparabili a equity, ad esempio finanziamenti convertibili in azioni) vengono di regola valutati tramite l'attualizzazione dei flussi previsti dal contratto. Trattandosi di titoli di debito, per l'attualizzazione dei flussi si utilizza di regola un tasso costituito dalla somma di: un tasso risk free, uno spread derivante dal CDS o misurato su titoli quotati o su erogazioni analoghe, e di un eventuale ulteriore premio per il rischio.

Nel caso di finanziamenti non performing, il fair value è determinato in funzione del valore recuperabile della posizione. Tale stima è sviluppata tenendo conto degli elementi contrattuali che caratterizzano il credito e può comportare, ad esempio, la valutazione dei flussi di cassa rivenienti dalla vendita degli immobili posti a garanzia oppure la valutazione di eventuali strumenti di capitale acquisibili a seguito dell'introduzione di una clausola di conversione di equity della posizione.

III. La valutazione dei derivati OTC

Gli strumenti derivati laddove non scambiati su mercati regolamentati, sono strumenti Over The Counter (OTC), ovvero negoziati bilateralmente con controparti di mercato, e la loro valutazione è effettuata mediante apposite metodologie di valutazione e parametri di input (quali, ad esempio, le curve di tasso di interesse, tassi di cambio e volatilità) sottoposte ai processi di certificazione e monitoraggio illustrati in precedenza.

Il fair value di un derivato OTC viene calcolato tenendo in considerazione il premio al rischio legato ai diversi fattori di rischio sottostanti. In particolare, si distinguono due casi rilevanti, a seconda che lo strumento sia soggetto o meno ad accordi di collateralizzazione (CSA), volti a mitigare il rischio di controparte e finanziamento:

– nel caso di operazioni con CSA con caratteristiche tali da ridurre il rischio di controparte e finanziamento ad un livello trascurabile, il fair value è calcolato secondo il principio del non-arbitraggio, includendo il premio al rischio di mercato relativo ai fattori di rischio sottostanti al contratto (ad es. tassi di interesse, volatilità, ecc.), e considerando, nei casi più rilevanti, come tasso di sconto dei flussi di cassa futuri il tasso di remunerazione del collaterale;
– nel caso di operazioni senza CSA, ovvero con CSA con caratteristiche tali da non ridurre il rischio di controparte e finanziamento ad un livello trascurabile (ad es. One Way CSA, oppure con soglie o minimum transfer amount non trascurabili), il fair value dello strumento può essere espresso, sotto opportune ipotesi, come la somma del valore di riferimento (o base), pari al prezzo del corrispondente strumento collateralizzato, e di alcune ulteriori componenti valutative legate al premio al rischio di controparte e finanziamento, collettivamente indicati come XVA (cfr. "Rischio di valutazione: aggiustamenti al fair value").

In considerazione della numerosità e complessità dei contratti derivati OTC, è stato individuato un quadro sistematico di riferimento che rappresenta le linee comuni (algoritmi di calcolo, modelli di elaborazione, dati di mercato utilizzati, assunzioni di base del modello) sulle quali si fonda la loro valutazione.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

La tabella seguente illustra le principali metodologie utilizzate per la valutazione dei derivati OTC in funzione della classe di appartenenza del sottostante.

Classe del Sottostante	Modelli di Valutazione Utilizzati	Principali dati di mercato e parametri di input dei modelli
Tasso d'interesse	Net Present Value, Shifted-Black, Shifted-SABR, Libor Market Model, Hull-White, Lognormale Bivariato, Hagan formula esatta per CMS	Curve dei tassi d'interesse (depositi, FRA, Futures, OIS, swap, basis swap, CMS), volatilità opzioni cap/floor/swaption, correlazioni tra tassi d'interesse
Tasso di cambio	Net present Value FX, Garman-Kohlhagen, Mixture, Stochastic Local Volatility, Local Volatility	Curve dei tassi d'interesse, curve FX spot e forward, volatilità FX, volatilità e correlazioni "quanto"
Equity	Accrual, Net present Value Equity, Black-Scholes generalizzato, Heston, Local Volatility, Jump Diffusion	Curve dei tassi di interesse, prezzi spot dei sottostanti, dividendi attesi, volatilità e correlazioni dei sottostanti, volatilità e correlazioni "quanto"
Inflazione	Inflation NPV, Inflation SABR, Inflation Jarrow-Yildirim	Curve dei tassi d'interesse nominali e di inflazione, volatilità dei tassi d'interesse e di inflazione, coefficienti di stagionalità dell'indice dei prezzi al consumo, correlazione dei tassi di inflazione
Commodity	Net present Value Commodity, Black-Scholes Commodity, Independent Forward, Local Volatility, 2-Factors Jump Diffusion	Curve dei tassi d'interesse, prezzi spot, forward e futures dei sottostanti, volatilità e correlazioni dei sottostanti, volatilità e correlazioni "quanto"
Credito	Net present Value, CDS Option (o modello lognormale), Contingent CDS	Probabilità di default, Recovery rate, volatilità dell'indice di credito.

Come previsto dall'IFRS 13, per pervenire alla determinazione del fair value, la Banca considera anche l'effetto del rischio di inadempimento (non-performance risk) nella determinazione del fair value. Tale rischio include sia le variazioni del merito creditizio della controparte che le variazioni del merito di credito dell'emittente stesso (own credit risk).

IV. La valutazione dei prodotti strutturati di credito

Con riferimento agli ABS (asset backed securities), nel caso in cui non siano disponibili prezzi significativi, si fa ricorso a tecniche di valutazione che tengano conto di parametri desumibili da mercato attivo (input di livello 2) o, se non osservabili, stimati (input di livello 2 o 3 se non significativo o significativo).

In questo caso i cash flow sono acquisiti da info provider o piattaforme specializzate, qualora disponibili, oppure sono desunti dal business plan dell'operazione integrata dall'informativa periodica, come nel caso di cartolarizzazioni di Non Perfoming Loans (NPL) e Unlikely To Pay (UTP); gli spread sono desunti dai prezzi disponibili sul mercato/info provider di mercato, rafforzati da un'analisi qualitativa relativa alla performance dei sottostanti desumibili dai periodici investor reports e volta ad evidenziare aspetti strutturali non (o non pienamente) ricompresi nelle analisi precedentemente descritte, relativi all'effettiva futura capacità di pagare i flussi di cassa attesi e ad analisi di relative value rispetto ad altre strutture similari.

Per le Cartolarizzazioni di Loans verso Corporate Europei High Yield (CLO HY) la valutazione tramite Valuation technique prevede il calcolo del net present value dei cash flow attesi, determinati tramite piattaforme specializzate, scontati utilizzando gli spread espressi dal mercato. Nella modellizzazione dei flussi attesi futuri si tiene conto di tutti gli aspetti contrattuali dei CLO HY che possono influenzare la waterfall, cioè la ripartizione dei cash flow derivanti dal collaterale sulle note.

A valle di questa valutazione, sono affinate le analisi creditizie dei sottostanti per incorporare ulteriori elementi valutativi non ricompresi nei modelli quantitativi. In particolare, è prevista una Qualitative Credit Review che consta di un'analisi accurata degli aspetti creditizi riguardanti sia la struttura stessa del CLO HY che il collaterale presente. Questa ha lo scopo di identificare elementi di debolezza presenti o futuri, che emergono dalle caratteristiche dei sottostanti, che potrebbero non essere stati colti dalle agenzie di rating e pertanto non pienamente considerati nelle valutazioni al punto precedente.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

V. La valutazione dei titoli di capitale non contribuiti

Nell'ambito dei titoli di capitale di livello 2 rientrano:

– titoli di capitale valutati con il ricorso a transazioni dirette, ovvero transazioni significative sul titolo registrate in un arco temporale ritenuto sufficientemente breve rispetto al momento della valutazione ed in condizioni di mercato costanti;
– titoli di capitale valutati con metodi relativi, basati su moltiplicatori: multipli impliciti in transazioni avvenute su società comparabili, quotate o non quotate, in un arco temporale ritenuto sufficientemente breve rispetto al momento della valutazione ed in condizioni di mercato costanti (multipli di M&A), o multipli impliciti nelle quotazioni di borsa di un campione di società comparabili (multipli di borsa).

Nell'ambito dei titoli di capitale di livello 3, per i quali, non risultando applicabili in termini significativi i modelli "relativi" descritti sopra, vengono quindi utilizzati modelli valutativi "assoluti", rientrano:

– titoli di capitale per i quali vengono applicati modelli analitici fondati su flussi, che prevedono la determinazione del valore attraverso la stima dei flussi finanziari o reddituali che la società si prevede generi nel tempo, attualizzati con un tasso appropriato in funzione del livello di rischio dello strumento;
– titoli di capitale valutati sulla base di criteri patrimoniali quali il NAV o l'Adjusted Net Asset Value (ANAV), che stima il fair value delle diverse componenti del patrimonio della partecipata.

Eventuali valori ritenuti rappresentativi del fair value del titolo azionario derivanti da clausole pattizie (ad esempio, opzioni) vengono classificati al livello 2 o 3 della gerarchia del fair value a seconda dell'osservabilità degli input utilizzati nella valutazione. Nello specifico, se la negoziazione della clausola ha determinato prezzi d'esercizio, o algoritmi e multipli predefiniti, il titolo viene classificato a livello 2.

Il criterio del costo quale stima del fair value si utilizza in via residuale, in caso di non applicabilità di tutti i metodi precedenti per mancanza di sufficienti informazioni e nei casi in cui vi è un'ampia gamma di possibili valutazioni del fair value e non risulta possibile individuare tra queste un valore più appropriato.

Nella fattispecie qui trattata rientrano anche gli Strumenti Finanziari Partecipativi che, ai sensi dello IAS 32, hanno le caratteristiche per essere considerati titoli di capitale.

VI. La valutazione dei fondi hedge

Il fair value di un fondo hedge corrisponde al Net Asset Value (NAV) fornito dall'amministratore del fondo a cui può essere applicato un aggiustamento derivante da un processo di valutazione volto a cogliere i principali fattori di rischio ai quali è soggetta la gestione dei fondi, riconducibili alle due seguenti tipologie:

– rischio controparte (broker), ovvero il rischio a cui gli asset del fondo sono sottoposti nel momento in cui questo deleghi l'attività di prime brokerage o di custodian ad un service provider, soggetto a rischio default;
– rischio illiquidità, ovvero il rischio che gli asset del fondo siano illiquidi per scarsità di quotazioni disponibili oppure per mancanza di informazioni sulle politiche di valutazione utilizzate dal fondo.

Tali rischi sono valutati sulla base delle informazioni presenti nella documentazione ricevuta periodicamente dai gestori o dagli amministratori dei fondi.

Il livello della gerarchia del fair value è pari a 2, verificato che gli strumenti di livello 3 non superino una predeterminata soglia.

VII. La valutazione dei fondi di private debt

Per i fondi Private Debt, il processo di autorizzazione degli investimenti prevede una due diligence iniziale volta a verificare la coerenza tra la policy di valutazione degli asset di ciascun fondo e le Linee Guida e Regole di Valutazione Strumenti Finanziari al Fair Value. Successivamente la valutazione del fondo avviene al NAV. Il livello della gerarchia del fair value è posto pari a 3.

VIII. La valutazione dei fondi chiusi di private equity, dei fondi immobiliari e dei fondi chiusi derivanti da cessioni di crediti non performing

I fondi chiusi di private equity sono di regola valutati utilizzando l'ultimo Net Asset Value approvato dalla S.G.R. (pubblicato con cadenza semestrale o trimestrale), rettificato solo per considerare gli eventi non ancora verificatisi alla data di riferimento del NAV quali:

– una transazione rilevante su una partecipata;
– il fallimento o la liquidazione di una partecipata;
– l'allineamento a quotazioni correnti di eventuali asset quotati;
– richiami da parte del fondo e relative distribuzioni.

I fondi immobiliari chiusi sono valutati utilizzando l'ultimo Net Asset Value disponibile, corretto per eventuali richiami o distribuzioni successive e applicando, ove ritenuto necessario, uno sconto determinato con modello interno. In particolare tale modello permette la determinazione di uno sconto sul Net Asset Value sulla base di cinque diverse variabili: (i) la dimensione della S.G.R. che gestisce il fondo; (ii) la numerosità dei sottoscrittori; (iii) il rendimento storico del fondo; (iv) il rendimento di periodo del fondo e (v) il livello di indebitamento. Tali variabili sono tarate diversamente a seconda del business model e del conseguente profilo di rischio del fondo, distinguendo a tal fine tra fondi core, value added ed opportunistici.

Relativamente ai fondi chiusi derivanti da cessioni di crediti deteriorati, laddove sia disponibile un set informativo idoneo per effettuare un'analisi del business plan delle posizioni sottostanti, singolarmente o per cluster omogenei, per determinare il fair value delle quote del fondo la Banca procede, nel caso avvalendosi del supporto di un esperto indipendente il quale dichiara che il fair value risulta conforme alle indicazioni dei principali regulators[411], ad attualizzare i flussi di cassa desumibili dal business plan forniti dalla SGR, eventualmente rettificati in ottica conservativa anche sulla base degli esiti dei controlli di

[411] Cfr. Documento Banca d'Italia/Consob/Ivass n.8 "Trattamento in bilancio delle operazioni di vendita pro-soluto di crediti unlikely to pay in cambio di quote di fondi di investimento", pubblicato nell'aprile 2020.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

secondo livello, ad un tasso di sconto che tiene conto delle condizioni correnti di mercato per questa specifica asset class o strumenti finanziari similari.
Qualora non sia possibile applicare l'approccio poc'anzi richiamato, per ciascun fondo viene effettuato un confronto tra il rendimento atteso del fondo ed un tasso "benchmark", definito tramite un modello che fattorizza diversi elementi quali i) le policy di valutazione del fondo, verificando se esse siano o meno compliant con criteri coerenti con la definizione di Fair Value ai sensi dell'IFRS 13, ii) verifica sulla presenza di un business plan aggiornato e sulle performance del fondo rispetto al business plan disponibile, iii) le caratteristiche dell'attivo del fondo, iv) il livello del cost of funding sul mercato per l'emissione di strumenti liquidi, v) la completezza ed esaustività delle informazioni messe a disposizione dal fondo e vi) le modalità di gestione del fondo. Ove il rendimento atteso del fondo risulti superiore al tasso "benchmark" così definito, il NAV comunicato dalla SGR viene assunto come misura di fair value; ove invece il tasso "benchmark" risulti superiore al rendimento atteso del fondo, il fair value è determinato sulla base del NAV ridotto di uno sconto che tiene conto dello spread tra tasso "benchmark" e rendimento atteso del fondo e della vita media residua del fondo stesso (Weighted Average Life o WAL).

La valutazione delle attività e passività finanziarie non valutate al fair value su base ricorrente

Infine, per gli strumenti finanziari attivi e passivi valutati al costo ammortizzato, il cui fair value è determinato ai soli fini informativi di nota integrativa, si precisa:

– il fair value dei titoli obbligazionari viene determinato applicando le medesime metodologie esposte in precedenza;
– la valutazione del fair value degli altri strumenti finanziari attivi e passivi a medio e lungo termine viene effettuata attraverso l'attualizzazione dei flussi di cassa futuri basata sul discount rate adjustment approach, che prevede che i fattori di rischio creditizio siano considerati nel tasso di attualizzazione dei cash flow futuri;
– per le attività e passività di breve periodo, il valore di bilancio viene assunto quale ragionevole approssimazione del fair value

Per maggiori informazioni si fa rinvio a quanto riportato nel paragrafo A.4.5.4.

Come richiesto dal principio IFRS 13, la tabella che segue evidenzia, per le attività finanziarie e per le passività finanziarie valutate al fair value di livello 3, l'informativa quantitativa sugli input non osservabili significativi utilizzati nella valutazione del fair value.

(migliaia di euro)

Attività/passività finanziarie	Tecnica di valutazione	Principali input non osservabili	Valore minimo del range di variazione	Valore massimo del range di variazione	Unità	Cambiamenti di FV favorevoli	Cambiamenti di FV sfavorevoli
Titoli e Finanziamenti	Discounting Cash Flows	Credit Spread	-4	3	%	224	-223
Titoli e Finanziamenti strutturati	JD model	JD parameters	-26	10	%	12	-39
ABS	Discounting Cash Flows	Credit Spread	-2	3	%	372	-414
CLO Cash	Discounting Cash Flows	Credit Spread	-6	8	%	191	-259
Derivati OTC oggetto di aggiustamento di Fair Value per CVA/DVA	CVA	Loss Given Default Rate (LGD)	-	100	%	-2.157	1.084
Derivati OTC oggetto di aggiustamento di Fair Value per CVA/DVA	CVA	Probabilità di default (PD) in funzione del rating interno della controparte	CCC	A	rating interno	-76	32
Derivati OTC - Equity option	Modello di Black - Scholes	Volatilità storica	8	40	%	801	-496
Derivati OTC - Equity option	Modello di Marshall Olkin	Correlazione storica	5	68	%	21	-18
Titoli di capitale non contribuiti	Valore attuale netto	Cost of Equity	-100	100	bp	216	-209
Titoli di capitale non contribuiti	Multipli di Borsa	multipli	10	-10	%	55.952	-52.415
Titoli di capitale non contribuiti	Vari	Valore di carico/Net Asset Value	3	-3	%	10.607	-10.607
Quote di OICR derivanti da cessioni di crediti non performing e asset assimilabili	Nav rettificato su base IRR / Valore Attuale Netto	IRR benchmark / Cost of Equity	-100	100	bp	17.943	-22.376
Quote di OICR derivanti da cessioni di crediti non performing e asset assimilabili	Net Asset Value	Net Asset Value	3	-3	%	19.258	-19.258
Quote di OICR non derivanti da cessioni di crediti non performing e asset assimilabili	Net Asset Value	multipli	10	-10	%	16.516	-16.447
Quote di OICR non derivanti da cessioni di crediti non performing e asset assimilabili	Net Asset Value	Net Asset Value	1	-1	%	17.626	-17.626

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

A.4.2 Processi e sensibilità delle valutazioni

Per quanto riguarda la descrizione dei processi valutativi utilizzati dal Gruppo per gli strumenti valutati a livelli 3 in maniera ricorrente e non ricorrente, si rinvia a quanto riportato, rispettivamente, nei paragrafi A.4.1 e A.4.5.

Come richiesto dal principio IFRS 13, la tabella che segue evidenzia, per le attività e le passività finanziarie valutate al fair value di livello 3, gli effetti del cambiamento di uno o più dei parametri non osservabili significativi utilizzati nelle tecniche di valutazione impiegate per la determinazione del fair value. Si precisa che in tabella sono valorizzati soltanto gli effetti complessivamente materiali a fine esercizio.

Attività/passività finanziarie	Parametri non osservabili	Sensitivity (migliaia di euro)	Variazione parametro non osservabile
Titoli e Finanziamenti FVTPL e FVTOCI	Credit spread	-193	1 bp
Titoli e Finanziamenti FVTPL e FVTOCI	JD parameters	-3	1%
Titoli e Finanziamenti FVTPL e FVTOCI	Correlazione	-165	1%
Derivati OTC - Equity	Correlazione tra sottostanti basket equity	-	10%
Derivati OTC - Equity	Volatilità storica	-233	10%
Derivati OTC - Equity CPPI	Correlazione storica	-6	10%

Per i crediti fiscali detenuti nei business model Hold to Collect and Sell e Other/Trading, la cui iscrizione iniziale e misurazione successiva è prevista al fair value, si segnala che le oscillazioni di fair value sono principalmente funzione dell'andamento dei tassi risk free. In particolare, ad un movimento in aumento (in diminuzione) dei tassi di 1 punto base, si stima corrisponda una oscillazione negativa (positiva) pari a:

– 670 migliaia di euro per i crediti fiscali classificati nel business model Other/Trading;
– 298 migliaia di euro per i crediti fiscali classificati nel business model Hold to Collect and Sell.

A.4.3 Gerarchia del fair value (trasferimenti tra i diversi livelli)

Con riferimento alla descrizione dei principi adottati per stabilire quando si verificano i trasferimenti tra i diversi livelli della gerarchia del fair value (cfr. IFRS 13, par.95) si rimanda a quanto descritto in precedenza (cfr. "Gerarchia del fair value").

A.4.4 Altre informazioni

La Banca fa riferimento alle posizioni nette in derivati di ciascuna controparte ai fini del calcolo del bCVA (per maggiori dettagli in merito alla valutazione dei derivati si rimanda al precedente paragrafo A.4.1). La Banca non si avvale, invece, per altre fattispecie, della possibilità prevista dall'IFRS 13, par. 48, che consente di "valutare il fair value di un gruppo di attività e passività finanziarie sulla base del prezzo che si percepirebbe dalla vendita di una posizione netta lunga (ossia un'attività) per una particolare esposizione al rischio o dal trasferimento di una posizione netta corta (ossia una passività) per una particolare esposizione al rischio in una regolare operazione tra operatori di mercato alla data di valutazione, alle condizioni di mercato correnti."

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

Principi generali Independent Price Verification

La Banca disciplina e formalizza il processo di verifica indipendente dei prezzi, attraverso le Linee Guida e Regole di Verifica Indipendente dei Prezzi di Gruppo, documenti coordinati a cura della struttura Market & Financial Risk Management e la cui applicazione si estende alla Capogruppo e a tutte le controllate appartenenti al Gruppo Bancario oggetto di consolidamento.
Le "Linee Guida di Verifica Indipendente dei Prezzi", previo parere favorevole del Comitato Rischi Finanziari di Gruppo, sono oggetto di revisione ed approvazione con frequenza almeno annuale da parte del Consiglio di Amministrazione, con il supporto del Comitato Rischi e Sostenibilità. Le "Regole di Verifica Indipendente dei Prezzi (Independent Price Verification) di I e II livello" sono oggetto di revisione e approvazione con frequenza almeno annuale da parte del Comitato Rischi Finanziari di Gruppo, a ciò specificamente delegato dagli Organi Amministrativi, che esamina altresì gli interventi ed aggiornamenti materialmente rilevanti, la cui proposta compete alla struttura Market & Financial Risk Management.
Secondo quanto disposto dal Regolamento UE 575/2013 (Capital Requirements Regulation – CRR), art. 4, par. 1.70 e 105, par. 8 la Banca disciplina il processo di verifica Indipendente dei Prezzi (IPV – Independent Price Verification), che consiste nella verifica regolare dell'esattezza e dell'indipendenza dei prezzi di mercato degli strumenti finanziari o dei dati immessi nei modelli di pricing, effettuata da un'unità organizzativa indipendente dalle funzioni di business, con frequenza commisurata all'attività di negoziazione svolta e alla natura del mercato.
La Banca ha strutturato un processo IPV articolato su 3 livelli di controllo coerentemente con quanto indicato dalla Circolare Banca d'Italia 285/2013 (Disposizioni di vigilanza per le banche), recepita nel Sistema dei Controlli Interni Integrati, che richiede l'integrazione dei processi di gestione dei rischi con i processi e le metodologie di valutazione, anche a fini contabili, delle attività aziendali.
In ambito IPV le funzioni di controllo di I, II e III livello hanno le seguenti responsabilità principali:

– la funzione di controllo di I livello partecipa alla definizione del quadro di riferimento metodologico ed effettua le implementazioni ed i controlli di I livello, riportando gli esiti al business e alle funzioni di controllo di II livello;
– la funzione di controllo di II livello definisce il quadro di riferimento metodologico e di controllo, garantisce l'allineamento con le normative vigenti e la coerenza fra controlli IPV, valutazioni contabili ed aggiustamenti supplementari di valutazione (AVA) (effettuati, rispettivamente, sulla base delle Linee Guida e Regole di Valutazione Strumenti Finanziari al Fair Value e delle Linee Guida e Regole di Valutazione Prudente Strumenti Finanziari al Fair Value) supervisiona i controlli di I livello ed effettua i controlli di II livello;
– la funzione di controllo di III livello effettua controlli di revisione interna, volta ad individuare violazioni delle procedure e della regolamentazione nonché a valutare periodicamente la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità (in termini di efficienza ed efficacia) e l'affidabilità della struttura organizzativa delle altre componenti del sistema dei controlli interni e del sistema informativo a livello di Banca, con cadenza prefissata in relazione alla natura e all'intensità dei rischi.

I controlli IPV di I e II livello sono controlli di tipo qualitativo e quantitativo e si distinguono in base alla tipologia degli strumenti sottoposti al controllo. Si applicano coerentemente sia ai dati di input sottostanti alle valutazioni, sia alle valutazioni stesse, e garantiscono la coerenza fra valutazioni gestionali e valutazioni contabili effettuate sui diversi sistemi. Sono caratterizzati da completezza e adeguatezza di applicazione, assenza di sovrapposizioni, sequenzialità e complementarietà nell'esecuzione. Gli strumenti di controllo IPV utilizzano, per quanto possibile, appositi applicativi o procedure informatiche, che consentono analisi dati estensive con frequenza anche giornaliera. In particolare:

– i controlli di I livello sono volti a garantire la validazione dei dati di mercato inseriti nei sistemi e si basano su un'analisi approfondita dei dati ottenuti da provider esterni. Nel caso in cui, a seguito dei controlli di I livello, per il dato presente nei sistemi si registri il superamento di determinate soglie, o comunque il dato non sia ritenuto corretto dalle funzioni di controllo di I livello, si attiva un processo di confronto (challenge) con il coinvolgimento del business e delle funzioni di controllo di II livello, compatibilmente con il grado di complessità della segnalazione;
– i controlli di II livello sono caratterizzati da sequenzialità e complementarietà nell'esecuzione rispetto a quelli di I livello e volti a garantire l'allineamento tra valutazioni gestionali e contabili, basandosi su un'analisi approfondita dei dati di consenso o controparti e, qualora questi non risultassero disponibili, tramite applicazione dei modelli di pricing associati ai rispettivi strumenti.

Le risultanze del processo IPV sono analizzate, valutate e coordinate dal Tavolo Valutazioni Finanziarie, organo tecnico appositamente costituito, con l'obiettivo di favorire l'integrazione ed il confronto tra le funzioni di business e le funzioni di controllo.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

Principi generali prudent value

Il quadro delle valutazioni finanziarie si completa con la Valutazione Prudente delle poste valutate al fair value, che prevede il calcolo di ulteriori rettifiche alle valutazioni, rilevanti a soli fini prudenziali senza impatti sul fair value calcolato ai fini contabili in accordo con i principi IFRS.

La Banca disciplina e formalizza la misurazione del valore prudente degli strumenti finanziari attraverso le Linee Guida e Regole di Valutazione Prudente Strumenti Finanziari al Fair Value di Gruppo, documenti predisposti a cura della struttura Market & Financial Risk Management e la cui applicazione si estende alla Capogruppo e a tutte le controllate appartenenti al Gruppo Bancario oggetto di consolidamento.

Le "Linee Guida di Valutazione Prudente Strumenti Finanziari", previo parere favorevole del Comitato Rischi Finanziari di Gruppo, sono oggetto di revisione ed approvazione con frequenza almeno annuale da parte del Consiglio di Amministrazione, con il supporto del Comitato Rischi e Sostenibilità. Le "Regole di Valutazione Prudente degli Strumenti Finanziari" sono oggetto di revisione e approvazione con frequenza almeno annuale da parte del Comitato Rischi Finanziari di Gruppo, a ciò specificatamente delegato dagli Organi Amministrativi, che esamina altresì gli interventi ed aggiornamenti materialmente rilevanti, la cui proposta compete alla struttura Market & Financial Risk Management.

Secondo quanto disposto dal Regolamento UE 575/2013 (Capital Requirements Regulation – CRR), la valutazione prudente comporta il calcolo di specifiche rettifiche di valore supplementari (Additional Valuation Adjustment – AVA) per gli strumenti finanziari valutati al fair value, volti ad intercettare diverse fonti di incertezza valutativa garantendo il raggiungimento di un adeguato grado di certezza nella valutazione delle posizioni. Il valore totale degli AVA viene detratto dal capitale primario di classe 1, senza impatto sul fair value contabile.

La Banca, in linea con i criteri indicati nel Regolamento Delegato (UE) 101/2016, è soggetta all'applicazione del metodo di base per la determinazione degli AVA sia a livello individuale sia a livello consolidato per tutte le posizioni valutate al fair value. In particolare sono considerati i seguenti AVA:

- incertezza delle quotazioni di mercato: rappresenta l'incertezza delle quotazioni di mercato calcolato a livello di esposizione oggetto di valutazione;
- costi di chiusura: rappresenta l'incertezza del prezzo di uscita calcolato a livello di esposizione oggetto di valutazione;
- rischi di modello: tiene conto del rischio del modello di valutazione che deriva dalla potenziale esistenza di una gamma di diversi modelli o calibrature di modelli utilizzati dai partecipanti al mercato e dalla mancanza di un prezzo di uscita solido per il prodotto specifico in fase di valutazione;
- differenziali creditizi non realizzati: rappresenta l'incertezza della valutazione nell'aggiustamento necessario conformemente alla disciplina contabile applicabile, al fine di includere il valore attuale delle perdite attese in caso di default della controparte riguardo a posizioni su derivati;
- costi di investimento e di finanziamento: rappresenta l'incertezza della valutazione nei costi di finanziamento (funding) utilizzati in sede di valutazione del prezzo di uscita conformemente alla disciplina contabile applicabile;
- posizioni concentrate: rappresenta l'incertezza relativa al prezzo di uscita delle posizioni definite come concentrate;
- costi amministrativi futuri: considera i costi amministrativi e i futuri costi di copertura lungo la vita attesa delle esposizioni oggetto di valutazione per le quali non è applicato un prezzo di uscita diretto per gli AVA per le posizioni concentrate;
- chiusure anticipate delle posizioni: considera le potenziali perdite derivanti dalle chiusure anticipate non contrattuali delle posizioni di negoziazione dei clienti;
- rischi operativi: considera le perdite potenziali che possono essere sostenute a seguito dei rischi operativi connessi ai processi di valutazione.

Il valore prudente corrisponde al valore di uscita dalla posizione ("exit price") con un livello di certezza pari al 90%. Laddove possibile, tale valore viene determinato sulla base di una distribuzione di exit price osservati sul mercato. In tutti gli altri casi viene utilizzato un approccio basato su esperti, facendo riferimento alle informazioni qualitative e quantitative disponibili.

Il valore di AVA associato alla singola posizione ed alla singola fonte di incertezza valutativa corrisponde quindi alla differenza fra il valore prudente ed il fair value. L'AVA totale si ottiene aggregando i singoli AVA tenendo conto dei corrispondenti coefficienti di ponderazione.

Le "Regole di Valutazione Prudente degli Strumenti Finanziari" declinano, per ciascun AVA, la definizione ed interpretazione, il perimetro di applicazione, i dati di input e la metodologia dettagliata di calcolo per ciascuna classe di strumenti finanziari.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

FAIR VALUE DEL PATRIMONIO IMMOBILIARE E DEL PATRIMONIO ARTISTICO DI PREGIO

Fair value del patrimonio immobiliare

Come già ampiamente illustrato nella prima parte relativa alle politiche contabili, il Gruppo adotta il criterio della rideterminazione di valore per la valutazione del patrimonio immobiliare ad uso funzionale contabilizzato in base al principio contabile IAS 16 e del fair value per gli immobili di investimento contabilizzati in base al principio contabile IAS 40.

Metodologia di valutazione del patrimonio immobiliare

Il metodo della rideterminazione del valore applicato agli immobili ad uso funzionale prevede che le attività materiali, il cui fair value può essere attendibilmente determinato, siano iscritte ad un valore rideterminato, pari al loro fair value alla data della rideterminazione di valore al netto degli ammortamenti e delle eventuali perdite per riduzione di valore accumulate.
Per gli immobili detenuti a scopo di investimento, il Gruppo Intesa Sanpaolo ha scelto il metodo di valutazione al fair value, secondo il quale, successivamente alla rilevazione iniziale, tutti gli investimenti immobiliari sono valutati al fair value.

Approccio valutativo

L'IFRS 13 definisce il fair value come "il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività o che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra entità operanti sul mercato alla data di valutazione".
L'approccio valutativo è stato definito sulla base della valenza strumentale e del piano di utilizzo degli immobili, che possono essere individuati secondo tre gruppi principali:

– "trophy asset", ovvero gli immobili di particolare prestigio utilizzati da funzioni Direzionali ubicati nelle principali città sede della Banca oppure di particolare interesse storico artistico perché vincolati dal Ministero della Cultura (MiC);
– "strumentali";
– "non strumentali".

Le proprietà sono valutate individualmente ("asset by asset") senza considerare alcuno sconto, o premio, che possa essere negoziato in fase di trattativa commerciale se tutto, o parte del portafoglio, venisse ceduto in blocco o per lotti.
Il Gruppo Intesa Sanpaolo ha scelto di affidare l'attività di valutazione a società esterne con struttura internazionale, professionalmente qualificate, e in grado di fornire valutazioni immobiliari sulla base degli standard RICS Valuation[412] che garantiscono:

– una determinazione del valore coerente con la configurazione di fair value indicata nei principi contabili IAS/IFRS;
– il rispetto dei requisiti professionali, etici e di indipendenza dei periti, allineati alle previsioni degli standard internazionali ed europei.

Per determinare il valore dei beni vengono utilizzate le seguenti metodologie di determinazione del valore in funzione delle caratteristiche del bene e delle condizioni del mercato di riferimento; il valutatore determina il metodo più idoneo per ogni singolo immobile:

– Metodo dei Flussi di cassa Attualizzati (o Discounted Cash Flow): il metodo reddituale – finanziario (o dei flussi di cassa attualizzati) è basato sull'attualizzazione (per un periodo variabile in riferimento alla situazione locativa/occupazionale dell'immobile e alla successiva ottimizzazione) dei futuri ricavi netti derivanti dall'affitto o dalla vendita della proprietà. Al termine di tale periodo si ipotizza un valore della proprietà come venduta ad un prezzo ottenuto capitalizzando il reddito dell'ultimo anno ad un tasso di mercato per investimenti analoghi all'oggetto di stima o attraverso la vendita frazionata. Questo metodo è utilizzato per la valutazione di tutti gli immobili utilizzati strumentalmente o oggetto di contratto di locazione verso terzi, ubicati in Italia.
– Metodo Comparativo o del Mercato: il metodo comparativo o del mercato è basato sul confronto fra il bene in esame e altri simili recentemente oggetto di compravendita o correntemente offerti sullo stesso mercato o su piazze concorrenziali. Il suddetto criterio si basa sulla comparazione con proprietà che siano state vendute od offerte di recente sul libero mercato e, possibilmente, aventi le medesime caratteristiche. In mancanza di osservazioni direttamente riferibili alla proprietà in esame si ricorre a casistiche il più possibile assimilabili alla stessa, apportando le necessarie correzioni. Questo metodo, rappresentando la base anche per gli altri metodi di valutazione, può essere adottato in particolare per i beni non in uso strumentale e/o comunque liberi e disponibili ubicati in Italia e all'estero.
– Metodo Reddituale della capitalizzazione diretta: il metodo reddituale è basato sul valore corrente dei redditi potenziali di mercato di una proprietà, ottenuto capitalizzando il reddito ad un tasso di mercato. Tale metodo è applicato prevalentemente ad immobili strumentali all'estero, in cui si preveda una permanenza prolungata all'interno dell'edificio.
– Valore di Investimento "Worth": il Valore di Investimento o "Worth" è definito dagli International Valuation Standard come: "the value of an asset to a particular owner or prospective owner for individual investment or operational objectives". Tale definizione è coerente con quanto disposto dell'ultima edizione del "RICS Valuation – Global Standards" della Royal Institution of Chartered Surveyors del Regno Unito, dove il Valore di Investimento è definito come "il valore di un bene, per il proprietario o per un potenziale proprietario, correlato ad un determinato fine d'investimento od obiettivo operativo".

Il Valore di Investimento è applicabile a quegli immobili edificati in proprio o immobili aventi una forte connotazione strumentale soggetti a significativi investimenti per l'adeguamento tecnologico, costruttivo e funzionale.
Per la definizione del Valore di Investimento di tali immobili viene previsto un piano di utilizzo a uso strumentale per 12+6 anni senza break option, il cui canone annuo viene determinato applicando un opportuno tasso di rendimento lordo all'ammontare dei costi diretti e indiretti capitalizzati dalla proprietà comprensivi dei costi di acquisto del terreno.
Ai fini della valutazione, se del caso e dove rilevante, le assunzioni includono sia le considerazioni relative a legislazioni specifiche (ad esempio in tema di sicurezza, accessibilità e l'abbattimento delle barriere architettoniche) che considerazioni di sostenibilità, connesse a fattori di cambiamento climatico e di efficienza energetica. In conclusione, a fronte delle valutazioni effettuate dal perito indipendente, si può affermare che le variabili climatiche non hanno allo stato comportato sostanziali impatti ai fini del Bilancio 2025.

[412] Standard contenuti nel documento della Royal Institution of Chartered Surveyors del Regno Unito intitolato "RICS Valuation – Global Standard" (anche detto "Red Book"): la versione aggiornata è stata emessa a novembre 2024 ed è efficace dal 31 gennaio 2025.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

Periodicità della valutazione

Le rideterminazioni di valore devono essere effettuate con regolarità tale da assicurare che il valore contabile non differisca in modo rilevante da quello che sarebbe stato determinato utilizzando il fair value alla data di riferimento del bilancio.
La frequenza delle rideterminazioni del valore dipende dalle oscillazioni di fair value delle attività materiali oggetto di rivalutazione. Quando il fair value dell'attività rivalutata differisce in modo rilevante dal suo valore contabile, è richiesta un'ulteriore rideterminazione del valore.
In dettaglio, sulla base dell'andamento fatto registrare dai mercati, è stata individuata una differente periodicità di valutazione che in funzione delle caratteristiche dei beni e della loro localizzazione, si ritiene funzionale a cogliere le variazioni significative del valore dei beni stessi.
Per gli immobili classificati come immobili ad uso funzionale viene effettuata la seguente distinzione:

– per gli immobili cosiddetti "trophy asset", la rideterminazione è effettuata mediante una verifica del valore svolta attraverso una analisi di scenario (analisi del trend di mercato) ogni anno e con una nuova perizia ogni due anni;
– per quanto concerne gli altri immobili ad uso strumentale, la rideterminazione è effettuata con l'analisi di scenario (analisi del trend di mercato) ogni anno e tramite una nuova perizia ogni tre anni.

Qualora dall'analisi di scenario vengano riscontrate variazioni di particolare entità (+/– 10%), è necessario effettuare perizie puntuali e aggiornate per adeguare il fair value del bene alle valutazioni del mercato immobiliare.
Per gli immobili destinati a scopo di investimento il valore viene determinato sulla base di nuove perizie ogni anno.
Sulla base delle regole richiamate, nel 2025 sono stati oggetto di valutazione periodica gli immobili presenti nel patrimonio immobiliare strumentale classificati come "trophy asset", unitamente agli immobili ad uso investimento ed agli immobili ad uso strumentale che, sulla base dell'analisi di scenario, hanno evidenziato variazioni rispetto alla soglia definita.

Analisi di scenario

Nell'ambito dell'aggiornamento annuale del fair value degli immobili strumentali, negli anni in cui non è prevista la rivalutazione dell'immobile si esegue un'analisi di scenario (analisi del trend di mercato) attraverso l'utilizzo delle migliori fonti informative disponibili per i diversi paesi di ubicazione degli immobili finalizzata alla rilevazione sulla base di banche dati, degli scostamenti dei valori di mercato tra il periodo di analisi e quello precedente.
In particolare, per gli immobili situati in Italia, la definizione delle variazioni avviene attraverso l'utilizzo di almeno 3 fonti tra loro differenti. La fonte principale è quella fornita dalla Agenzia delle Entrate secondo le relative zone OMI (Osservatorio del Mercato Immobiliare); la seconda fonte di pubblicazione è rappresentata da Nomisma per cui, per le relative zonizzazioni, sono eseguite le medesime interrogazioni svolte per OMI (base dati principale) e la terza analisi si basa sulle analisi delle variazioni intercorse nell'anno di interrogazione per quanto espresso dalle offerte presenti sul mercato immobiliare.
Pertanto, l'attività seguita dai periti è quella di definire per ogni immobile gli scostamenti su base annuale dei canoni e/o dei prezzi per asset class di riferimento.
Gli immobili localizzati all'estero vengono raggruppati, per ogni nazione, nei diversi cluster in base alla località e all'asset class di ciascuno. Vengono predisposte analisi di mercato puntuali sulla base delle conoscenze locali e nazionali del particolare mercato immobiliare di riferimento.
Lo studio di mercato tiene conto, inoltre, dei seguenti drivers macroeconomici:

– analisi dei dati economici (tasso di disoccupazione, PIL pro capite, inflazione ed indice dei prezzi al consumo), tali fattori macroeconomici costituiscono la prima analisi economica, a supporto delle previsioni del mercato immobiliare;
– indicazione del movimento del rendimento medio;
– indicazione del movimento dei canoni di mercato;
– indicazione del range di movimento dei valori unitari.

Sulla base dell'indagine di mercato summenzionata e sulla base di una adeguata ponderazione qualitativa dei key-drivers macroeconomici, viene definito un range di scostamento percentuale rispetto all'ultima perizia effettuata che viene confrontato con la soglia di target definita, individuando un fattore sintetico percentuale, per ogni singolo immobile e inserito in un unico foglio di lavoro.
Questa attività viene svolta in prossimità della chiusura di fine anno così da esprimere un range di scostamento rispetto ad una soglia di riferimento e poter pianificare per tempo l'aggiornamento di stima puntuale per quegli immobili il cui scostamento sia oltre tale soglia.
La soglia di variazione ammessa è pari a +/-10%.
Nel caso gli scostamenti rilevati dovessero essere superiori a tale soglia viene effettuata una nuova valutazione entro la fine dell'anno.

Sensibilità delle valutazioni

Analogamente agli strumenti finanziari, sono assoggettate ad analisi di sensitività quelle attività e passività non finanziarie valutate al fair value di livello 3 per le quali, in funzione del modello valutativo in uso per la determinazione del fair value, ne sia possibile l'esecuzione ed i cui risultati siano significativi. L'analisi ha riguardato essenzialmente gli immobili della Capogruppo Intesa Sanpaolo, che rappresentano il perimetro Core del patrimonio immobiliare del Gruppo.
Si precisa che l'analisi di sensitività è stata condotta identificando le variabili di maggiore rilevanza nell'ambito del modello di valutazione utilizzato per la valutazione delle diverse classi di immobili, rappresentato dal metodo dei flussi di cassa attualizzati. In particolare, tenuto conto del trend registrato dal mercato immobiliare delle diverse asset class e dei parametri caratterizzati da maggiore volatilità/variabilità, per gli immobili ad uso strumentale si è fatto riferimento al tasso netto di capitalizzazione (yield) e al tasso medio d'inflazione di medio/lungo periodo, mentre per gli immobili detenuti a scopo di investimento al c.d. "exit value". In conformità alle assunzioni di stima applicate al patrimonio immobiliare, ai fini dell'analisi, sono stati utilizzati i range di variazione coerenti con le potenziali dinamiche del mercato alla data di riferimento. Per gli immobili ad uso strumentale si è ipotizzata una variazione pari a +/- 25 punti base per il tasso netto di capitalizzazione ed una contestuale variazione del -/+ 20 punti base per il tasso di inflazione a fronte della quale si è rilevato uno scostamento medio del fair value del +4,5% e del -3,8%. Per gli immobili ad uso investimento valutati con il metodo reddituale finanziario si è ipotizzata una variazione pari a +/- 25 punti base per il tasso netto di capitalizzazione ed una contestuale variazione del -/+ 20 punti base per il tasso di inflazione, per gli immobili valutati con il metodo sintetico comparativo si è ipotizzata una variazione del -/+ 5% dell'exit value a fronte della quale si evidenzia uno scostamento medio del fair value pari al +5,5% e -5,3%.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

Fair value del patrimonio artistico di pregio

Anche il patrimonio artistico di pregio della Banca viene valutato secondo il metodo della rideterminazione del valore che prevede che le attività materiali, il cui fair value può essere attendibilmente determinato, siano iscritte ad un valore rideterminato, pari al loro fair value alla data della rideterminazione di valore.
Le opere d'arte incluse nella classe di cespiti "patrimonio artistico di pregio" sono beni di particolare rilevanza, riconosciuti in campo scientifico nell'ambito storico-artistico per lo stato di conservazione, l'importanza storica dell'artista, l'importanza critica/storico artistica dell'opera, la provenienza illustre, la qualità e attribuzione certa, la dichiarazione di interesse dello Stato italiano.

Approccio valutativo

L'attività valutativa si esplica per mezzo dell'accertamento del valore tramite il ricorso a perizie esterne, affidate ad esperti qualificati e indipendenti.
I valori vengono acquisiti dalle banche dati online con oltre 100 milioni di opere come Artnet e Artprice, che monitorano i risultati delle principali case d'aste italiane e internazionali. Sono parametri oggettivi che vanno confrontati con il mercato nel suo complesso, in un'analisi che prevede di monitorare anche le gallerie e le mostre-mercato.
In dettaglio, ai fini della determinazione del fair value, si considerano sia fattori oggettivi, relativi a valenza storico-critica e artistica dell'autore, stato di conservazione, tecnica di esecuzione, dimensioni e qualità dell'opera, rilevanza dell'opera nella produzione dell'artista, pubblicazione dell'opera su cataloghi specializzati, periodo di esecuzione dell'opera, diffusione internazionale delle opere dell'artista, provenienza, sia fattori che possono mutare nel tempo, in funzione dell'evoluzione e dei gusti del mercato.
Una volta identificati tali fattori rilevanti, la determinazione del fair value avviene per comparazione, in prima istanza con opere paragonabili a quelle in esame (per periodo di realizzazione/anno, tecnica, dimensioni, tipicità del soggetto e stato di conservazione), dello stesso autore e medesimo periodo, se disponibili (tale evenienza è più facilmente praticabile nel caso delle opere del comparto moderno e contemporaneo), ed in seconda istanza con opere di artisti o di scuole e ambiti prossimi per stile, poetica e per importanza della medesima epoca storica.
Oltre a considerare l'andamento degli scambi in asta, partendo da quelle più recenti e includendo nell'analisi anche gli invenduti, che rappresentano un possibile indicatore di perdita di valore tendenziale dell'opera/autore nel mercato, la valutazione considera anche l'attenzione corrente del mercato nei confronti di un'opera o un autore, misurata dal numero e dalla qualità di mostre temporanee allestite in spazi museali di rilevanza internazionale e corredate da pubblicazioni specifiche.
Inoltre, si tiene conto anche della presenza della dichiarazione di interesse storico-artistico formalmente espressa dal Ministero della Cultura (MiC) (comunemente detta "notifica"), che lega al territorio italiano parte delle opere d'arte in collezione e ne vincola la circolazione al territorio nazionale, riducendo la quotazione ottenibile sul mercato internazionale.
La determinazione dei prezzi è influenzata anche dall'importanza degli acquirenti/venditori.
L'approccio valutativo è impostato sul monitoraggio degli oggettivi valori di mercato delle opere comprese nella classe oggetto di indagine, che segue tre principi metodologici:

– privilegia un principio prudenziale, analizzando i valori medi di una pluralità di fonti informative diverse, fondate su basi dati robuste, aggiornate e statisticamente rappresentative: in un mercato di opere "singolari", spesso prive di transazioni per decenni, questo approccio garantisce la periodica individuazione di eventuali valori outlier ed evita di seguire eventuali dinamiche speculative;
– è di natura comparativa, monitorando le transazioni occorse a livello globale in una pluralità di canali distributivi, per evitare di considerare solo alcune forme di transazione e i relativi valori economici: in un mercato globale con una domanda globale, questo approccio consente di verificare la presenza di eventuali arbitraggi geografici o l'emergenza di specifici fenomeni di apprezzamento/deprezzamento potenzialmente impattanti;
– è di natura ricorsiva, poiché aggiorna e monitora l'andamento dei prezzi sull'arco temporale più breve che le specificità del mercato ammettono, ovvero il semestre: in un mercato in cui non esistono scambi pubblici monitorati giornalmente, la brevità dell'arco di rilevazione assicura la massima cura e tempestività delle eventuali variazioni.

Tale metodo risulta applicabile su tutto il comparto del "patrimonio artistico di pregio".

Periodicità della valutazione

Per quanto concerne il patrimonio artistico di pregio, la rideterminazione di valore è effettuata tramite una perizia ogni tre anni. Annualmente viene comunque svolta una analisi di scenario per individuare eventuali variazioni di valore apprezzabile al fine di anticipare l'attività valutativa.
Sulla base delle regole richiamate, nel 2025 sono state oggetto di valutazione le opere che, sulla base dell'analisi di scenario, hanno evidenziato variazioni rispetto alla soglia definita.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

Analisi di scenario

Al fine di individuare ed apprezzare le variazioni del mercato delle opere oggetto di valutazione, viene effettuato un monitoraggio dell'andamento del mercato volto a cogliere i segnali di variazione significativa che richiedano di anticipare le perizie rispetto alle periodicità stabilite.

Tale monitoraggio ha duplice natura:

– Monitoraggio delle quotazioni di mercato delle prime opere per valore presenti nelle collezioni Intesa Sanpaolo, che rappresentano il 75% del valore complessivo delle opere comprese nella classe "patrimonio artistico di pregio", verificando sia l'esito delle principali aste internazionali (il cui calendario segue precise scadenze stagionali), sia le segnalazioni delle due principali banche dati mondiali (Artprice e Artnet), i cui analytics forniscono utili strumenti di monitoraggio delle quotazioni;

– Monitoraggio dell'andamento del mercato dell'arte in generale, al fine di evidenziare tendenze e novità rispetto al "patrimonio artistico di pregio" di Intesa Sanpaolo, verificando sia l'esito delle principali aste internazionali (il cui calendario segue precise scadenze stagionali), sia le segnalazioni delle due principali banche dati mondiali (Artprice e Artnet); poiché le opere di molti autori presenti nella collezione Intesa Sanpaolo transitano molto raramente in asta per il ridotto numero di pezzi rimasti sul mercato, è importante controllare l'andamento di artisti e opere simili o assimilabili; per questa ragione l'azione di monitoraggio non si limita ai soli autori e alle sole opere possedute, ma si estende agli autori e alle opere riconducibili allo stesso ambito, per tener conto anche dei dati tendenziali.

Qualora il monitoraggio annuale evidenzi un potenziale scostamento di valore, in positivo o in negativo, superiore al 15% per singole opere/collezioni di autori presenti nelle collezioni Intesa Sanpaolo e confrontabili in base a criteri oggettivi (quali periodo di realizzazione/anno, dimensioni, tecnica, periodo di realizzazione, ecc.), si procede a commissionare le perizie di stima secondo le consuete procedure interne al fine di allineare il valore di carico.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

Informativa di natura quantitativa

A.4.5 Gerarchia del fair value

A.4.5.1 Attività e passività valutate al fair value su base ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

(milioni di euro)

Attività/Passività finanziarie misurate al fair value	31.12.2025			31.12.2024		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	18.014	30.146	3.685	14.794	28.654	3.847
a) Attività finanziarie detenute per la negoziazione	17.808	28.936	129	14.622	27.755	152
di cui: titoli di capitale	*5.446*	-	-	*7.588*	-	-
di cui: OICR	*438*	-	*34*	*440*	-	*37*
b) Attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	2	-
c) Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	206	1.210	3.556	172	897	3.695
di cui: titoli di capitale	*206*	*529*	*13*	*172*	*295*	*13*
di cui: OICR	-	*193*	*3.433*	-	*200*	*3.482*
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	63.529	6.629	615	54.167	3.718	727
di cui: Titoli di capitale	*637*	*124*	*560*	*542*	*99*	*637*
3. Derivati di copertura	-	6.803	-	-	5.782	-
4. Attività materiali	-	-	5.456	-	-	5.458
5. Attività immateriali	-	-	-	-	-	-
Totale	**81.543**	**43.578**	**9.756**	**68.961**	**38.154**	**10.032**
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione	6.322	34.386	2	6.883	37.399	9
2. Passività finanziarie designate al fair value	3.539	23.625	36	1.488	21.875	77
3. Derivati di copertura	-	2.193	-	-	3.741	-
Totale	**9.861**	**60.204**	**38**	**8.371**	**63.015**	**86**

Ai sensi di quanto indicato dall'IFRS 13, par. 93 lettera c), si segnala che nel corso del 2025 sono intervenuti trasferimenti da livello 1 a livello 2 di attività per 177 milioni e di passività per 44 milioni, oltre a trasferimenti da livello 2 a livello 1 di attività per 146 milioni e di passività per 2.931 milioni. In particolare, si segnalano:

- da livello 1 a livello 2
  - Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva in titoli di debito per 164 milioni;
  - Attività finanziarie detenute per la negoziazione in titoli di debito per 13 milioni;
  - Passività finanziarie detenute per la negoziazione in derivati finanziari per 37 milioni;
  - Passività finanziarie designate al fair value in titoli di debito per 7 milioni;
- da livello 2 a livello 1
  - Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva in titoli di debito per 133 milioni;
  - Attività finanziarie detenute per la negoziazione in titoli di debito per 13 milioni;
  - Passività finanziarie detenute per la negoziazione in derivati finanziari per 206 milioni;
  - Passività finanziarie designate al fair value in titoli di debito per 2.725 milioni.

I trasferimenti tra livelli di fair value derivano dall'evoluzione dell'osservabilità dei prezzi o dei dati di mercato utilizzati per effettuare le valutazioni degli strumenti finanziari e dalla significatività degli input non osservabili.
Il passaggio da livello 1 a livello 2 è conseguenza del venir meno della presenza di un mercato attivo, verificata attraverso l'analisi dell'affidabilità e della reciproca coerenza delle quotazioni disponibili secondo quanto previsto nelle Regole di Valutazione Strumenti Finanziari al Fair Value. Per contro, gli strumenti finanziari per i quali viene effettuata una valutazione da mark-to-model – utilizzando input osservabili sul mercato e classificati, dunque, a livello 2 – vengono trasferiti al livello 1 nel momento in cui si riscontra l'esistenza di un mercato attivo.

Al 31 dicembre 2025, l'impatto del rischio di non performance (Credit Value Adjustment e Debt Value Adjustment) nella determinazione del fair value dei contratti derivati è pari a 77 milioni in riduzione del fair value positivo e a 37 milioni in aumento del fair value negativo.
L'impatto del Funding Value Adjustment in riduzione del fair value è pari a 20 milioni e corrisponde al costo di finanziamento dei flussi di cassa generati dal complessivo portafoglio dei derivati OTC della Banca.
La determinazione quantitativa dei menzionati aggiustamenti valutativi prescinde dalla misurazione degli effetti delle correlate strategie di copertura gestionale, ove presenti.

Con riferimento alle attività, gli strumenti di livello 3, che presentano la maggiore discrezionalità nella determinazione del fair value, rappresentano una quota contenuta del portafoglio, con un'incidenza del 7,2% sul totale delle attività (8,6% al 31 dicembre 2024). Le attività finanziarie di livello 3 si riferiscono prevalentemente alle quote di OICR tra cui, nell'ambito delle Attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value, si segnalano 163 milioni rappresentati da quote di Fondo Atlante e Italian Recovery Fund, fondi d'investimento alternativi a sostegno delle banche italiane nelle operazioni di ricapitalizzazione e nella gestione dei crediti in sofferenza del settore.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

La voce Attività materiali valutate al fair value di livello 3 include il patrimonio immobiliare e il patrimonio artistico di pregio e rappresenta il 55,9% delle attività di bilancio al fair value di livello 3.

Si segnala infine che nella voce "Altre attività" dello Stato patrimoniale, non direttamente inclusa nella tabella sopra riportata, al 31 dicembre 2025 figurano crediti fiscali iscritti e misurati al fair value per 7,6 miliardi, di cui circa 2 miliardi detenuti nel business model Hold to Collect and Sell e 5,6 miliardi detenuti nel business model Other/Trading. Il fair value di tali crediti è determinato con riferimento alle variazioni dei tassi di interesse. Stante la peculiarità dei crediti in oggetto, agli stessi è attribuito un livello pari a 3, peraltro in coerenza con la nota emanata da Banca d'Italia in data 24 luglio 2023 ("Nota di chiarimenti in materia di rischio di credito").

A.4.5.2 Variazioni annue delle attività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

(milioni di euro)

	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico				Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Derivati di copertura	Attività materiali	Attività immateriali
	TOTALE	*di cui: a) attività finanziarie detenute per la negoziazione*	*di cui: b) attività finanziarie designate al fair value*	*di cui: c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value*				
1. Esistenze iniziali	**3.847**	**152**	**-**	**3.695**	**727**	**-**	**5.458**	**-**
2. Aumenti	**437**	**36**	**-**	**401**	**23**	**-**	**228**	**-**
2.1. Acquisti	69	13	-	56	2	-	77	-
2.2. Profitti imputati a:	149	4	-	145	4	-	20	-
2.2.1. Conto Economico	149	4	-	145	-	-	4	-
- di cui plusvalenze	*132*	*3*	-	*129*	-	-	*4*	-
2.2.2. Patrimonio netto	-	X	X	X	4	-	16	-
2.3. Trasferimenti da altri livelli	18	14	-	4	8	-	-	-
2.4. Altre variazioni in aumento	201	5	-	196	9	-	131	-
3. Diminuzioni	**-599**	**-59**	**-**	**-540**	**-135**	**-**	**-230**	**-**
3.1. Vendite	-92	-30	-	-62	-36	-	-6	-
3.2. Rimborsi	-63	-9	-	-54	-6	-	-	-
3.3. Perdite imputate a:	-198	-8	-	-190	-8	-	-113	-
3.3.1. Conto Economico	-198	-8	-	-190	-	-	-108	-
- di cui minusvalenze	*-189*	*-7*	-	*-182*	-	-	*-24*	-
3.3.2. Patrimonio netto	-	X	X	X	-8	-	-5	-
3.4. Trasferimenti ad altri livelli	-21	-2	-	-19	-44	-	-	-
3.5. Altre variazioni in diminuzione	-225	-10	-	-215	-41	-	-111	-
4. Rimanenze finali	**3.685**	**129**	**-**	**3.556**	**615**	**-**	**5.456**	**-**

Le voci dei trasferimenti di livelli delle Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico si riferiscono a trasferimenti in uscita dal livello 3 in diminuzione per 21 milioni e in entrata al livello 3 in aumento per 18 milioni.
Nel primo caso si tratta di trasferimenti di Attività finanziarie detenute per la negoziazione da livello 3 a livello 2 di derivati finanziari per 2 milioni, a cui occorre aggiungere trasferimenti di Attività finanziarie obbligatoriamente al fair value da livello 3 a livello 2 di finanziamenti per 19 milioni.
Nel secondo caso si tratta di trasferimenti di Attività finanziarie detenute per la negoziazione da livello 2 a livello 3 di titoli di debito per 1 milione, derivati finanziari per 7 milioni e finanziamenti per 6 milioni, oltre a trasferimenti di Attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value da livello 2 a livello 3 di titoli di debito per 3 milioni e finanziamenti per 1 milione.

Per le Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva si segnalano trasferimenti in diminuzione da livello 3 a livello 2 per 44 milioni, di cui 9 milioni su titoli di debito e 35 milioni su titoli di capitale a cui si contrappongono trasferimenti in aumento da livello 2 a livello 3 di titoli di capitale per 8 milioni.
I trasferimenti di livello dei titoli di debito sono intervenuti nei passaggi a livello 2 da livello 3 per l'utilizzo, nella valutazione al fair value al 31 dicembre 2025, di parametri osservabili sul mercato senza l'inclusione di parametri discrezionali e nei passaggi a livello 3 da livello 2 per il venir meno dei parametri osservabili a favore dell'utilizzo di paramentri discrezionali, in conformità alle Linee Guida e Regole di Valutazione Strumenti Finanziari al Fair Value.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

I trasferimenti in riduzione del livello 3 a favore del livello 2 dei titoli di capitale si riferiscono principalmente ad interessenze valutate con il ricorso a metodi basati su transazioni dirette o a metodi assimilabili o a metodi basati su multipli.

I trasferimenti di livello dei finanziamenti sono da riferire alla variazione nell'osservabilità o nella significatività degli input alle valutazioni; il fair value di livello 2 è determinato tramite l'utilizzo di un appropriato credit spread individuato a partire da evidenze di mercato di strumenti finanziari con caratteristiche similari, mentre al fair value è assegnato il livello 3 se si utilizzano parametri di input non direttamente osservabili sul mercato ovvero se le controparti sono deteriorate.

I trasferimenti di livello dei contratti derivati sono da riferire al mutare dello stato di rischio delle controparti considerato che, per i derivati con controparti deteriorate, lo strumento è classificato di livello 3 nella gerarchia del fair value.
I trasferimenti di livello di fair value sono stati effettuati in conformità alle linee guida descritte nel paragrafo A.4.3 Gerarchia del fair value.

Nell'esercizio si è proceduto all'aggiornamento del valore degli immobili c.d. Trophy asset, valutati in base al criterio della rideterminazione del valore, e degli immobili a scopo investimento, valutati al fair value. Inoltre, sono stati oggetto di perizia, in base alle risultanze dell'analisi di scenario, gli immobili ad uso funzionale e il Patrimonio artistico di pregio, valutati con il criterio della rideterminazione del valore. Tali adeguamenti hanno comportato la rilevazione di profitti e perdite, sia a Conto economico sia a Patrimonio netto, esposti, rispettivamente, nelle sottovoci 2.2 e 3.3. La voce 3.3 include inoltre gli ammortamenti.

Le voci Altre variazioni in aumento e in diminuzione delle Attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value accolgono i versamenti effettuati e i rimborsi ricevuti dalla Banca ad invarianza delle quote di OICR detenute.
Relativamente alle Attività materiali, nelle voci sono inclusi principalmente i trasferimenti delle Attività materiali da scopo investimento a uso funzionale e viceversa, la riclassifica da Rimanenze e ad Attività non correnti in via di dismissione.

A.4.5.3 Variazioni annue delle passività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

(milioni di euro)

	Passività finanziarie detenute per la negoziazione	Passività finanziarie designate al fair value	Derivati di copertura
1. Esistenze iniziali	**9**	**77**	**-**
2. Aumenti	**-**	**28**	**-**
2.1 Emissioni	-	-	-
2.2. Perdite imputate a:	-	4	-
2.2.1. Conto Economico	-	4	-
- di cui minusvalenze	-	*4*	-
2.2.2. Patrimonio Netto	X	-	-
2.3. Trasferimenti da altri livelli	-	24	-
2.4. Altre variazioni in aumento	-	-	-
3. Diminuzioni	**-7**	**-69**	**-**
3.1. Rimborsi	-	-	-
3.2. Riacquisti	-	-42	-
3.3. Profitti imputati a:	-5	-	-
3.3.1. Conto Economico	-5	-	-
- di cui plusvalenze	*-5*	-	-
3.3.2. Patrimonio Netto	X	-	-
3.4. Trasferimenti ad altri livelli	-2	-27	-
3.5. Altre variazioni in diminuzione	-	-	-
4. Rimanenze finali	**2**	**36**	**-**

Le Rimanenze finali delle Passività finanziarie detenute per la negoziazione di livello 3 si riferiscono interamente ai contratti derivati con fair value negativo, così come i trasferimenti in uscita dal livello 3, per complessivi 2 milioni.
Le Rimanenze finali delle Passività finanziarie designate al fair value di livello 3, si riferiscono a certificates che alla scadenza prevedono la restituzione parziale o integrale dei premi versati, ai sensi della Comunicazione della Banca d'Italia del 21 ottobre 2014 (certificates a capitale garantito o protetto), classificati nella citata categoria contabile se emessi successivamente al 1° gennaio 2020.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

A.4.5.4 Attività e passività non valutate al fair value o valutate al fair value su base non ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

(milioni di euro)

Attività/Passività non misurate al fair value o misurate al fair value su base non ricorrente	31.12.2025				31.12.2024			
	Valore di bilancio	Livello 1	Livello 2	Livello 3	**Valore di bilancio**	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	456.353	52.107	255.329	134.775	446.605	42.718	262.638	131.253
2. Attività materiali detenute a scopo di investimento	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	1.024	-	-	1.024	577	-	-	577
Totale	**457.377**	**52.107**	**255.329**	**135.799**	**447.182**	**42.718**	**262.638**	**131.830**
1. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	540.651	53.373	457.497	32.373	519.596	59.609	428.002	33.928
2. Passività associate ad attività in via di dismissione	45	-	-	45	5	-	-	5
Totale	**540.696**	**53.373**	**457.497**	**32.418**	**519.601**	**59.609**	**428.002**	**33.933**

Attività e passività finanziarie

Per quanto riguarda le attività e le passività finanziarie non valutate al fair value (crediti e crediti rappresentati da titoli, debiti e titoli in circolazione), la prassi adottata dalla Banca prevede la determinazione del fair value attraverso il calcolo del valore attuale dei flussi di cassa futuri, ad un tasso che incorpora la stima dei principali rischi e delle incertezze associati allo strumento finanziario oggetto di valutazione (il cosiddetto "discount rate adjustment approach").

In particolare, il tasso di interesse utilizzato per l'attualizzazione dei cash flow futuri è determinato tenendo in considerazione i seguenti fattori di rischio:

– il rischio tasso di interesse, che rappresenta il rendimento che il mercato offre per ogni unità di capitale prestato a controparti prive di rischio;
– il rischio di credito, che rappresenta il premio per aver prestato capitale a controparti che presentano rischio di insolvenza.

Nel caso di strumenti a tasso fisso, i flussi di cassa sono pari a quelli previsti dal contratto. Per gli strumenti a tasso variabile, i flussi di cassa futuri sono determinati sulla base dei tassi di interesse forward, impliciti nelle curve di tassi zero coupon osservati in corrispondenza delle diverse date di fixing e differenziate per tipologia di indicizzazione.

Il valore del premio per il rischio (credit spread) è determinato a livello di singola posizione, tramite l'acquisizione della classe di rischio (LGD) e del rating (PD). Queste grandezze, unitamente alla durata media finanziaria residua, costituiscono il criterio guida per l'acquisizione del credit spread. Per i titoli emessi da Intesa Sanpaolo, la costruzione della curva di spread segue le regole disciplinate nelle "Regole di Valutazione Strumenti Finanziari al Fair Value".

Nel determinare i fair value esposti nella tabella A.4.5.4 sono state utilizzate le seguenti assunzioni:

– per i crediti rappresentati da titoli, vengono seguite le medesime regole previste per la valutazione al fair value delle altre categorie di titoli;
– per i titoli emessi, le regole utilizzate sono le stesse applicate ai titoli dell'attivo;
– il valore di bilancio viene assunto quale ragionevole approssimazione del fair value per:
  - le poste finanziarie (attive e passive) a vista o aventi durata originaria uguale o inferiore a 12 mesi e durata residua uguale o inferiore a 12 mesi - nella tabella sono esposte nella colonna corrispondente al livello 2 della gerarchia del fair value le poste finanziarie a breve termine ed i cash collateral dati a garanzia di operazioni finanziarie, mentre figurano nella colonna corrispondente al livello 3 della gerarchia del fair value gli impieghi a vista;
  - le attività deteriorate che, nella tabella, sono confluite nella colonna corrispondente al livello 3 della gerarchia del fair value.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

A. 5 – INFORMATIVA SUL C.D. "DAY ONE PROFIT/LOSS"

L'IFRS 9 stabilisce che l'iscrizione iniziale degli strumenti finanziari deve avvenire al fair value. Normalmente il fair value di uno strumento finanziario alla data di rilevazione iniziale in bilancio è pari al "prezzo di transazione", in altre parole all'importo erogato per le attività finanziarie o alla somma incassata per le passività finanziarie. L'affermazione che all'atto dell'iscrizione iniziale in bilancio il fair value di uno strumento finanziario di norma coincide con il prezzo della transazione è intuitivamente generalmente riscontrabile nel caso di transazioni del cosiddetto livello 1 della gerarchia del fair value. Eventuali differenze tra prezzo e fair value sono normalmente da attribuire ai cosiddetti margini commerciali, che si ritiene di non far rientrare nella casistica del Day One Profit (DOP). I margini commerciali transitano, dunque, a conto economico al momento della prima valutazione successiva dello strumento finanziario. Anche nel caso del livello 2, che si basa su prezzi derivati indirettamente dal mercato (comparable approach), l'iscrizione iniziale vede in molti casi sostanzialmente coincidere fair value e prezzo. Le residue differenze riscontrabili, come nel caso precedente, sono di norma da attribuire ai cosiddetti margini commerciali. Nel caso del livello 3 sussiste una discrezionalità parziale dell'operatore nella valutazione dello strumento e, pertanto, proprio per la maggior soggettività nella determinazione del fair value, manca un inequivocabile termine di riferimento da raffrontare con il prezzo della transazione. Per lo stesso motivo risulta difficile determinare con precisione anche un eventuale margine commerciale da imputare a conto economico. In tal caso l'iscrizione iniziale deve sempre avvenire al prezzo, prescindendo dalla possibile identificazione di margini commerciali. La successiva valutazione non può includere la differenza tra prezzo e fair value riscontrata all'atto della prima valutazione, definita anche come DOP. Tale differenza deve essere riconosciuta a conto economico solo se deriva da cambiamenti dei fattori su cui i partecipanti al mercato basano le loro valutazioni nel fissare i prezzi (incluso l'effetto tempo). Nel caso in cui input non osservabili, utilizzati ai fini della stima del fair value, diventino osservabili, i residui DOP sospesi patrimonialmente vengono iscritti a conto economico in un'unica soluzione. Analogamente, nel caso di operazioni gestite "a libro" nell'ambito dell'operatività della divisione d'investimento, i DOP registrati sulle operazioni - incluse nella suddetta gestione a libro - sono rilevati a conto economico nel momento in cui sono poste in essere operazioni che nella sostanza eliminano i rischi legati a parametri non osservabili dello strumento che ha generato il DOP.
Dopo l'azzeramento, a fine 2024, degli importi precedentemente sospesi nello Stato patrimoniale a seguito della chiusura delle transazioni a cui questi erano associati, non risulta nulla da segnalare per l'intero 2025.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

Parte B – Informazioni sullo Stato patrimoniale

ATTIVO

SEZIONE 1 - CASSA E DISPONIBILITÀ LIQUIDE - VOCE 10

1.1 Cassa e disponibilità liquide: composizione

(milioni di euro)

	31.12.2025	31.12.2024
a) Cassa	2.395	2.416
b) Conti correnti e depositi a vista presso Banche Centrali	21.501	22.277
c) Conti correnti e depositi a vista presso banche	1.055	1.508
Totale	**24.951**	**26.201**

SEZIONE 2 - ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO A CONTO ECONOMICO – VOCE 20

2.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione merceologica

(milioni di euro)

Voci	31.12.2025			31.12.2024		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Attività per cassa						
1. Titoli di debito	11.886	1.427	65	6.471	1.285	81
1.1 Titoli strutturati	*240*	*1*	*-*	*31*	*4*	*-*
1.2 Altri titoli di debito	*11.646*	*1.426*	*65*	*6.440*	*1.281*	*81*
2. Titoli di capitale	5.446	-	-	7.588	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	438	-	34	440	-	37
4. Finanziamenti	-	-	10	-	64	9
4.1 Pronti contro termine	*-*	*-*	*-*	*-*	*-*	*-*
4.2 Altri	*-*	*-*	*10*	*-*	*64*	*9*
Totale (A)	**17.770**	**1.427**	**109**	**14.499**	**1.349**	**127**
B. Strumenti derivati						
1. Derivati finanziari	38	22.407	20	123	23.336	25
1.1 di negoziazione	*38*	*22.404*	*20*	*123*	*23.333*	*25*
1.2 connessi con la fair value option	*-*	*-*	*-*	*-*	*-*	*-*
1.3 altri	*-*	*3*	*-*	*-*	*3*	*-*
2. Derivati creditizi	-	5.102	-	-	3.070	-
2.1 di negoziazione	*-*	*5.102*	*-*	*-*	*3.070*	*-*
2.2 connessi con la fair value option	*-*	*-*	*-*	*-*	*-*	*-*
2.3 altri	*-*	*-*	*-*	*-*	*-*	*-*
Totale (B)	**38**	**27.509**	**20**	**123**	**26.406**	**25**
Totale (A+B)	**17.808**	**28.936**	**129**	**14.622**	**27.755**	**152**

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

I Titoli strutturati al 31 dicembre 2025 si compongono per 229 milioni di titoli di debito a tasso fisso indicizzati, quale componente aggiuntiva, all'inflazione e per 12 milioni di titoli di debito convertibili in azioni.

Tra gli Altri titoli di debito figurano titoli connessi con operazioni di cartolarizzazione per un ammontare complessivo di 1.183 milioni (1.126 milioni Livello 2 e 57 milioni Livello 3), di cui 1.042 milioni senior, 132 milioni mezzanine e 9 milioni junior.

I titoli di capitale al 31 dicembre 2025 includono investimenti correlati a derivati finanziari di negoziazione su titoli di capitale e indici azionari.

Il fair value lordo positivo degli Strumenti derivati posti in essere con il compensatore legale LCH Ltd. - soddisfacendo i requisiti previsti per la compensazione contabile tra saldi lordi positivi e negativi ai sensi dello IAS 32 paragrafo 42 - è stato oggetto di compensazione con rappresentazione del fair value netto sulla base del saldo rispettivamente tra le Passività finanziarie di negoziazione o le Attività finanziarie di negoziazione.

2.2 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione per debitori/emittenti/controparti

(milioni di euro)

Voci	31.12.2025	31.12.2024
A. Attività per cassa		
1. Titoli di debito	**13.378**	**7.837**
a) Banche Centrali	216	220
b) Amministrazioni pubbliche	7.565	3.216
c) Banche	2.762	2.348
d) Altre società finanziarie	2.254	1.664
di cui: imprese di assicurazione	*182*	*166*
e) Società non finanziarie	581	389
2. Titoli di capitale	**5.446**	**7.588**
a) Banche	444	399
b) Altre società finanziarie	783	1.200
di cui: imprese di assicurazione	*138*	*173*
c) Società non finanziarie	4.219	5.989
d) Altri emittenti	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	**472**	**477**
4. Finanziamenti	**10**	**73**
a) Banche Centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-
c) Banche	-	-
d) Altre società finanziarie	-	6
di cui: imprese di assicurazione	-	-
e) Società non finanziarie	10	67
f) Famiglie	-	-
Totale A	**19.306**	**15.975**
B. Strumenti derivati		
a) Controparti centrali	7.690	5.722
b) Altre	19.877	20.832
Totale B	**27.567**	**26.554**
TOTALE (A+B)	**46.873**	**42.529**

Le quote di OICR in portafoglio a fine esercizio includono principalmente hedge fund per 295 milioni.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

2.3 Attività finanziarie designate al fair value: composizione merceologica

(milioni di euro)

Voci	31.12.2025			31.12.2024		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1.Titoli di debito	**-**	**-**	**-**	**-**	**2**	**-**
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	2	-
2.Finanziamenti	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
2.1 Strutturati	-	-	-	-	-	-
2.2 Altri	-	-	-	-	-	-
Totale	**-**	**-**	**-**	**-**	**2**	**-**

La Banca ha incluso in tale categoria i titoli di debito correlati con strumenti finanziari valutati al fair value in contropartita del conto economico, quali derivati finanziari. A fronte dei titoli di debito non sono state attivate coperture per il tramite di derivati creditizi o strumenti similari ad attenuazione del relativo rischio di credito.
La variazione del fair value attribuibile alla misurazione del rischio di credito delle attività finanziarie designate al fair value è risultata essere, sia nell'esercizio che cumulativamente, nulla.

2.4 Attività finanziarie designate al fair value: composizione per debitori/emittenti

(milioni di euro)

Voci	31.12.2025	31.12.2024
1. Titoli di debito	**-**	**2**
a) Banche Centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	2
c) Banche	-	-
d) Altre società finanziarie	-	-
di cui: imprese di assicurazione	-	-
e) Società non finanziarie	-	-
2. Finanziamenti	**-**	**-**
a) Banche Centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-
c) Banche	-	-
d) Altre società finanziarie	-	-
di cui: imprese di assicurazione	-	-
e) Società non finanziarie	-	-
f) Famiglie	-	-
Totale	**-**	**2**

2.5 Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value: composizione merceologica

(milioni di euro)

Voci	31.12.2025			31.12.2024		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito	**-**	**15**	**30**	**-**	**33**	**57**
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	-	15	30	-	33	57
2. Titoli di capitale	**206**	**529**	**13**	**172**	**295**	**13**
3. Quote di O.I.C.R.	**-**	**193**	**3.433**	**-**	**200**	**3.482**
4. Finanziamenti	**-**	**473**	**80**	**-**	**369**	**143**
4.1 Pronti contro termine	-	-	-	-	-	-
4.2 Altri	-	473	80	-	369	143
Totale	**206**	**1.210**	**3.556**	**172**	**897**	**3.695**

Tra gli Altri titoli di debito sono inclusi i titoli connessi con operazioni di cartolarizzazione per un ammontare complessivo di 39 milioni (9 milioni Livello 2 e 30 milioni Livello 3), di cui 10 milioni senior, 21 milioni mezzanine e 8 milioni junior.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

2.6 Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value: composizione per debitori/emittenti

(milioni di euro)

Voci	31.12.2025	31.12.2024
1.Titoli di capitale	**748**	**480**
di cui: banche	-	-
di cui: altre società finanziarie	*244*	*210*
di cui: società non finanziarie	*504*	*270*
2. Titoli di debito	**45**	**90**
a) Banche Centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-
c) Banche	-	-
d) Altre società finanziarie	45	90
di cui: imprese di assicurazione	-	-
e) Società non finanziarie	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	**3.626**	**3.682**
4. Finanziamenti	**553**	**512**
a) Banche Centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-
c) Banche	84	64
d) Altre società finanziarie	71	116
di cui: imprese di assicurazione	*10*	*10*
e) Società non finanziarie	394	327
f) Famiglie	4	5
Totale	**4.972**	**4.764**

Le Quote di OICR si riferiscono a fondi immobiliari per 1.151 milioni, fondi di private equity per 1.113 milioni, fondi di private debt per 748 milioni, hedge fund per 195 milioni, fondi per le infrastrutture per 132 milioni, fondi di venture capital per 120 milioni e altri fondi azionari per 4 milioni. La voce include, altresì, per 163 milioni, le interessenze detenute dalla Banca nel Fondo Atlante e in Italian Recovery Fund (già Fondo Atlante II), quali fondi d'investimento alternativi a sostegno delle banche italiane nelle operazioni di ricapitalizzazione e nella gestione dei crediti in sofferenza del settore.

I Finanziamenti includono le esposizioni creditizie classificate tra le attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value per il mancato superamento del test sulle caratteristiche contrattuali dei cash flow (SPPI Test) previsto dal principio contabile internazionale IFRS 9.

SEZIONE 3 - ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO SULLA REDDITIVITA' COMPLESSIVA - VOCE 30

3.1 Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione merceologica

(milioni di euro)

Voci	31.12.2025			31.12.2024		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito	**62.892**	**4.136**	**-**	**53.625**	**2.787**	**8**
1.1 Titoli strutturati	191	-	-	964	-	-
1.2 Altri titoli di debito	62.701	4.136	-	52.661	2.787	8
2. Titoli di capitale	**637**	**124**	**560**	**542**	**99**	**637**
3. Finanziamenti	**-**	**2.369**	**55**	**-**	**832**	**82**
Totale	**63.529**	**6.629**	**615**	**54.167**	**3.718**	**727**

I Finanziamenti, come illustrato nella Parte A - Politiche contabili, sono riferiti alle quote dei prestiti sindacati sottoscritti e destinati alla successiva cessione.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

I Titoli strutturati al 31 dicembre 2025 sono interamente costituiti da titoli di debito a tasso fisso indicizzati, quale componente aggiuntiva, all'inflazione.
Tra gli Altri titoli di debito sono inclusi i titoli connessi con operazioni di cartolarizzazione per un ammontare complessivo di 2.574 milioni (interamente di Livello 2), di cui 2.555 milioni senior e 19 milioni mezzanine.

Tra le attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva (voce 2. Titoli di capitale) sono incluse le quote di partecipazione nel capitale di Banca d'Italia per un ammontare di 368 milioni, pari al 4,91% del capitale sociale ed inferiore al limite del 5% oltre il quale è prevista la limitazione alla percezione del dividendo, in ottemperanza a quanto stabilito dall'art. 3, comma 4 dello Statuto della stessa Banca d'Italia. Al riguardo si segnala che, in assenza di transazioni significative, in continuità con quanto effettuato nel Bilancio 2024, al 31 dicembre 2025 la valutazione dell'interessenza è stata effettuata utilizzando un metodo basato sull'attualizzazione dei futuri dividendi derivanti dall'investimento (Dividend Discounted Model - DDM), che ha confermato il valore di iscrizione in bilancio, con classificazione al livello 3, nell'ambito della gerarchia del fair value.

3.2 Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione per debitori/emittenti

(milioni di euro)

Voci	31.12.2025	31.12.2024
1. Titoli di debito	**67.028**	**56.420**
a) Banche Centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	50.458	43.271
c) Banche	9.420	6.878
d) Altre società finanziarie	5.009	4.376
di cui: imprese di assicurazione	-	-
e) Società non finanziarie	2.141	1.895
2. Titoli di capitale	**1.321**	**1.278**
a) Banche	798	740
b) Altri emittenti:	523	538
- altre società finanziarie	185	200
di cui: imprese di assicurazione	-	*3*
- società non finanziarie	338	338
- altri	-	-
3. Finanziamenti	**2.424**	**914**
a) Banche Centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-
c) Banche	-	-
d) Altre società finanziarie	407	249
di cui: imprese di assicurazione	-	-
e) Società non finanziarie	2.017	665
f) Famiglie	-	-
Totale	**70.773**	**58.612**

3.3 Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: valore lordo e rettifiche di valore complessive

(milioni di euro)

	Valore lordo					Rettifiche di valore complessive				Write-off parziali complessivi
	Primo stadio	*di cui: Strumenti con basso rischio di credito*	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	
Titoli di debito	66.307	*838*	744	35	-	-11	-11	-35	-	-
Finanziamenti	2.135	-	300	10	-	-4	-12	-5	-	-
Totale 31.12.2025	**68.442**	***838***	**1.044**	**45**	**-**	**-15**	**-23**	**-40**	**-**	**-**
Totale 31.12.2024	**56.997**	***291***	**357**	**47**	**-**	**-13**	**-14**	**-40**	**-**	**-**

Per quanto concerne l'approccio utilizzato nella rappresentazione del valore lordo e delle rettifiche di valore complessive delle attività finanziarie impaired, si rimanda a quanto esposto nella Parte A – Politiche contabili.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

SEZIONE 4 - ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO – VOCE 40

4.1 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei crediti verso banche

(milioni di euro)

Tipologia operazioni/Valori	31.12.2025						31.12.2024					
	Valore di bilancio			Fair value			Valore di bilancio			Fair value		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Crediti verso Banche centrali	**3.667**	**-**	**-**	**-**	**3.667**	**-**	**3.865**	**-**	**-**	**-**	**3.865**	**-**
1. Depositi a scadenza	-	-	-	X	X	X	204	-	-	X	X	X
2. Riserva obbligatoria	3.667	-	-	X	X	X	3.661	-	-	X	X	X
3. Pronti contro termine	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
4. Altri	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
B. Crediti verso banche	**46.392**	**3**	**-**	**3.922**	**30.565**	**11.933**	**34.556**	**9**	**-**	**1.956**	**24.378**	**8.250**
1. Finanziamenti	42.379	3	-	-	30.473	11.933	32.524	9	-	-	24.349	8.228
1.1 Conti correnti	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
1.2 Depositi a scadenza	11.847	-	-	X	X	X	8.618	-	-	X	X	X
1.3 Altri finanziamenti:	30.532	3	-	X	X	X	23.906	9	-	X	X	X
- Pronti contro termine attivi	*20.536*	-	-	*X*	*X*	*X*	*13.466*	-	-	*X*	*X*	*X*
- Finanziamenti per leasing	*3*	-	-	*X*	*X*	*X*	*4*	-	-	*X*	*X*	*X*
- Altri	*9.993*	*3*	-	*X*	*X*	*X*	*10.436*	*9*	-	*X*	*X*	*X*
2. Titoli di debito	4.013	-	-	3.922	92	-	2.032	-	-	1.956	29	22
2.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 Altri titoli di debito	4.013	-	-	3.922	92	-	2.032	-	-	1.956	29	22
Totale	**50.059**	**3**	**-**	**3.922**	**34.232**	**11.933**	**38.421**	**9**	**-**	**1.956**	**28.243**	**8.250**

La sottovoce Altri finanziamenti – Altri include crediti di funzionamento, ossia crediti per operazioni connesse con la prestazione di attività e di servizi finanziari privi di affidamento, per un ammontare pari a 4 milioni (5 milioni al 31 dicembre 2024). Tali esposizioni sono rappresentate essenzialmente da crediti classificati nel primo stadio, rettificate sulla base del principio IFRS 9.

4.2 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei crediti verso clientela

(milioni di euro)

Tipologia operazioni/Valori	31.12.2025						31.12.2024					
	Valore di bilancio			Fair value			Valore di bilancio			Fair value		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Finanziamenti	**339.240**	**3.200**	**82**	**-**	**207.661**	**121.606**	**343.539**	**4.183**	**175**	**-**	**218.209**	**122.405**
1.1. Conti correnti	8.445	217	2	X	X	X	8.488	371	4	X	X	X
1.2. Pronti contro termine attivi	21.995	-	-	X	X	X	17.991	-	-	X	X	X
1.3. Mutui	195.761	2.180	53	X	X	X	197.540	2.740	87	X	X	X
1.4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	11.376	126	-	X	X	X	11.630	156	1	X	X	X
1.5 Finanziamenti per leasing	4.661	108	26	X	X	X	5.486	215	79	X	X	X
1.6. Factoring	9.329	41	-	X	X	X	9.803	61	-	X	X	X
1.7. Altri finanziamenti	87.673	528	1	X	X	X	92.601	640	4	X	X	X
2. Titoli di debito	**63.137**	**632**	**-**	**48.185**	**13.436**	**1.236**	**60.261**	**17**	**-**	**40.762**	**16.186**	**598**
2.1. Titoli strutturati	2.473	-	-	1.439	810	-	3.778	-	-	2.270	930	49
2.2. Altri titoli di debito	60.664	632	-	46.746	12.626	1.236	56.483	17	-	38.492	15.256	549
Totale	**402.377**	**3.832**	**82**	**48.185**	**221.097**	**122.842**	**403.800**	**4.200**	**175**	**40.762**	**234.395**	**123.003**

L'ammontare delle Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato - crediti verso clientela - al 31 dicembre 2025 include circa 1.253 milioni (di cui 118 milioni su conti correnti e 1.135 milioni su altri finanziamenti) relativi ad un cliente istituzionale che ha restituito la licenza bancaria precedentemente classificato nei crediti verso banche.

Tra gli Altri finanziamenti sono compresi i finanziamenti erogati a valere su fondi di terzi in amministrazione con rischio a carico della Banca per un ammontare pari a 50 milioni.

Tra gli Altri titoli di debito sono inclusi i titoli connessi con operazioni di cartolarizzazione per un ammontare complessivo di 7.201 milioni (6.391 milioni Livello 2 e 810 milioni Livello 3), di cui 7.186 milioni senior e 15 milioni mezzanine.
Vi figurano, inoltre, titoli di debito per 3.812 milioni connessi alla cartolarizzazione del veicolo Romulus Funding Corporation incluso nel perimetro di consolidamento del Gruppo.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

L'importo dei Titoli di debito - Titoli strutturati, di cui alla sottovoce 2.1 sono interamente costituiti da titoli di debito a tasso fisso indicizzati, quale componente aggiuntiva, all'inflazione.

La sottovoce Altri finanziamenti include crediti di funzionamento, ossia crediti per operazioni connesse con la prestazione di attività e di servizi finanziari privi di affidamento, per un ammontare pari a 794 milioni (731 milioni al 31 dicembre 2024). Tali esposizioni sono rappresentate da crediti classificati prevalentemente nel primo stadio, rettificate sulla base del principio IFRS 9.

4.3 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione per debitori/emittenti dei crediti verso clientela

(milioni di euro)

Tipologia operazioni/Valori	31.12.2025			31.12.2024		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate
1. Titoli di debito	**63.137**	**632**	**-**	**60.261**	**17**	**-**
a) Amministrazioni pubbliche	44.450	1	-	42.148	7	-
b) Altre società finanziarie	13.519	622	-	15.011	-	-
di cui: imprese di assicurazione	*37*	-	-	*23*	-	-
c) Società non finanziarie	5.168	9	-	3.102	10	-
2. Finanziamenti verso:	**339.240**	**3.200**	**82**	**343.539**	**4.183**	**175**
a) Amministrazioni pubbliche	12.664	31	-	11.547	194	-
b) Altre società finanziarie	54.635	66	-	52.566	130	1
di cui: imprese di assicurazione	*1.199*	-	-	*1.142*	-	-
c) Società non finanziarie	131.356	2.183	42	139.946	2.649	112
d) Famiglie	140.585	920	40	139.480	1.210	62
TOTALE	**402.377**	**3.832**	**82**	**403.800**	**4.200**	**175**

4.4 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: valore lordo e rettifiche di valore complessive

(milioni di euro)

		Valore lordo					Rettifiche di valore complessive				Write-off parziali complessivi
		Primo stadio	*di cui: Strumenti con basso rischio di credito*	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	
Titoli di debito		64.806	*3.812*	2.383	797	-	-18	-21	-165	-	-
Finanziamenti		362.097	*20.873*	24.480	5.889	133	-322	-969	-2.686	-51	**1.029**
Totale	**31.12.2025**	**426.903**	***24.685***	**26.863**	**6.686**	**133**	**-340**	**-990**	**-2.851**	**-51**	**1.029**
Totale	**31.12.2024**	**414.688**	***23.022***	**29.085**	**8.099**	**272**	**-390**	**-1.162**	**-3.890**	**-97**	**1.477**

Per quanto concerne l'approccio utilizzato nella rappresentazione del valore lordo e delle rettifiche di valore complessive delle attività finanziarie impaired si rimanda a quanto esposto nella Parte A – Politiche contabili.

Il 16 dicembre 2022 l'EBA ha abrogato, con decorrenza dal 1° gennaio 2023, gli orientamenti relativi agli obblighi di segnalazione e di informativa al pubblico sui finanziamenti oggetto di misure di sostegno applicate alla luce della crisi COVID-19, contenuti nelle EBA/GL/2020/07, a seguito del mutato scenario legato alla pandemia. Banca d'Italia, tuttavia, con comunicazione del 14 marzo 2023, ha chiesto di mantenere alcune informazioni di bilancio sui finanziamenti oggetto di garanzia pubblica, in formato libero, in calce alla presente tabella.

A tal riguardo, si segnala che il valore lordo dei finanziamenti oggetto di garanzia pubblica rilasciata a fronte del contesto COVID-19 al 31 dicembre 2025 ammonta a 7.977 milioni, di cui 5.856 milioni riferiti al primo stadio, 1.238 milioni al secondo stadio e 883 milioni al terzo stadio.
Le rettifiche di valore complessive ammontano a 316 milioni, di cui 5 milioni riferiti al primo stadio, 16 milioni al secondo stadio e 295 milioni al terzo stadio.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

SEZIONE 5 - DERIVATI DI COPERTURA – VOCE 50

Per quanto riguarda gli obiettivi e le strategie sottostanti alle operazioni di copertura si rinvia all'informativa fornita nell'ambito della Parte E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura, Sezione 2 - Rischi di mercato.

5.1 Derivati di copertura: composizione per tipologia di copertura e per livelli

(milioni di euro)

	Fair value 31.12.2025			Valore nozionale	Fair value 31.12.2024			Valore nozionale
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	31.12.2025	Livello 1	Livello 2	Livello 3	31.12.2024
A. Derivati finanziari								
1. Fair Value	-	6.654	-	303.535	-	5.686	-	282.730
2. Flussi Finanziari	-	149	-	11.851	-	96	-	16.860
3. Investimenti esteri	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Derivati creditizi								
1. Fair Value	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Flussi Finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	**-**	**6.803**	**-**	**315.386**	**-**	**5.782**	**-**	**299.590**

Il fair value lordo positivo al 31 dicembre 2025 delle attività in Derivati di copertura poste in essere con il compensatore legale LCH Ltd. - soddisfacendo i requisiti previsti per la compensazione contabile tra saldi lordi positivi e negativi ai sensi dello IAS 32 paragrafo 42 - è stato oggetto di compensazione con rappresentazione del fair value netto tra le Passività finanziarie di negoziazione.
Il fair value positivo complessivo dei derivati di copertura al lordo delle compensazioni in bilancio si attesterebbe a 13.708 milioni (di cui 13.557 milioni a copertura di fair value e 151 milioni a copertura di flussi finanziari).

5.2 Derivati di copertura: composizione per portafogli coperti e per tipologia di copertura

(milioni di euro)

Operazioni/Tipo di copertura	Fair Value							Flussi finanziari		Investim. esteri
	Specifica						Generica	Specifica	Generica	
	titoli di debito e tassi di interesse	titoli di capitale e indici azionari	valute e oro	credito	merci	altri				
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	616	-	534	-	X	X	X	-	X	X
2. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	1.356	X	5	-	X	X	X	-	X	X
3. Portafoglio	X	X	X	X	X	X	2.726	X	33	X
4. Altre operazioni	-	-	-	-	-	-	X	-	X	-
Totale attività	**1.972**	**-**	**539**	**-**	**-**	**-**	**2.726**	**-**	**33**	**-**
1. Passività finanziarie	393	X	-	-	-	-	X	1	X	X
2. Portafoglio	X	X	X	X	X	X	1.024	X	115	X
Totale passività	**393**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**1.024**	**1**	**115**	**-**
1. Transazioni attese	X	X	X	X	X	X	X	-	X	X
2. Portafoglio di attività e passività finanziarie	X	X	X	X	X	X	-	X	-	-

Nella tabella è indicato il fair value positivo dei derivati di copertura, suddiviso in relazione all'attività o alla passività coperta ed alla tipologia di copertura realizzata.
Considerando i valori al lordo della compensazione in bilancio, si conferma la prevalenza di contratti derivati utilizzati nella copertura generica di fair value di crediti erogati e di passività rappresentate da poste a vista, nonché nella copertura specifica di fair value dei titoli di debito dell'attivo.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

SEZIONE 6 – ADEGUAMENTO DI VALORE DELLE ATTIVITÀ FINANZIARIE OGGETTO DI COPERTURA GENERICA – VOCE 60

6.1 Adeguamento di valore delle attività coperte: composizione per portafogli coperti

(milioni di euro)

Adeguamento di valore delle attività coperte / Valori	31.12.2025	31.12.2024
1. Adeguamento positivo	**331**	**1.284**
1.1 di specifici portafogli:	331	1.284
a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	*331*	*1.284*
b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-
1.2 complessivo	-	-
2. Adeguamento negativo	**-6.238**	**-4.856**
2.1 di specifici portafogli:	-6.238	-4.856
a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	*-6.238*	*-4.856*
b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-
2.2 complessivo	-	-
Totale	**-5.907**	**-3.572**

Forma oggetto di rilevazione nella presente voce il saldo delle variazioni di valore delle attività oggetto di copertura generica (macrohedging) dal rischio di tasso di interesse, per la cui applicazione la Banca si avvale della possibilità, prevista dall'IFRS 9, di continuare ad applicare le previsioni consentite dallo IAS 39 nella versione carve-out.
Il maggior saldo negativo della voce rispetto al 31 dicembre 2024 dell'adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica dal rischio tasso è conseguente all'andamento dei tassi d'interesse, ed è da leggere congiuntamente all'andamento del fair value dei derivati di copertura.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

SEZIONE 7 – PARTECIPAZIONI – VOCE 70

7.1 Partecipazioni: informazioni sui rapporti partecipativi

	Denominazioni	Sede legale	Sede operativa	Quota di partecipazione %	Disponibilità voti % (a)
A. IMPRESE CONTROLLATE IN VIA ESCLUSIVA					
1	ACANTUS S.P.A.	Milano	Milano	80,00	
2	ANTI FINANCIAL CRIME DIGITAL HUB S.C.A.R.L.	Torino	Torino	60,00	
3	BANCA COMERCIALA EXIMBANK S.A.	Chisinau	Chisinau	100,00	
4	BANCA COMERCIALA INTESA SANPAOLO ROMANIA S.A.	Bucarest	Bucarest	99,84	
5	BANK OF ALEXANDRIA S.A.E.	Il Cairo	Il Cairo	80,00	
6	BANKA INTESA SANPAOLO D.D. (b)	Koper	Koper	48,13	
7	CENTAI INSTITUTE S.P.A. - IN LIQUIDAZIONE	Torino	Torino	100,00	
8	CIB BANK LTD	Budapest	Budapest	100,00	
9	COLLINE E OLTRE S.P.A.	Pavia	Pavia	51,00	
10	CONSORZIO STUDI E RICERCHE FISCALI GRUPPO INTESA SANPAOLO	Roma	Roma	80,00	
11	EURIZON CAPITAL SGR S.P.A.	Milano	Milano	100,00	
12	EXETRA S.P.A. (c)	Milano	Milano	85,00	
13	FIDEURAM - INTESA SANPAOLO PRIVATE BANKING S.P.A.	Torino	Roma	100,00	
14	FIDEURAM VITA S.P.A.	Roma	Roma	77,51	
15	IMI INVESTMENTS S.A.	Lussemburgo	Lussemburgo	100,00	
16	IMMIT - IMMOBILI ITALIANI S.R.L.	Bergamo	Bergamo	100,00	
17	INTESA SANPAOLO (QINGDAO) SERVICE COMPANY LIMITED	Qingdao	Qingdao	100,00	
18	INTESA SANPAOLO ASSICURAZIONI S.P.A.	Torino	Milano	100,00	
19	INTESA SANPAOLO BANK ALBANIA SH.A.	Tirana	Tirana	100,00	
20	INTESA SANPAOLO BRASIL S.A. - BANCO MULTIPLO	San Paolo	San Paolo	99,90	
21	INTESA SANPAOLO EXPO INSTITUTIONAL CONTACT S.R.L.	Milano	Milano	100,00	
22	INTESA SANPAOLO FUNDING LLC	Wilmington Delaware	New York	100,00	
23	INTESA SANPAOLO HIGHLINE S.R.L.	Torino	Torino	100,00	
24	INTESA SANPAOLO HOLDING INTERNATIONAL S.A.	Lussemburgo	Lussemburgo	100,00	
25	INTESA SANPAOLO INNOVATION CENTER S.P.A.	Torino	Torino	99,99	
26	INTESA SANPAOLO RE.O.CO. S.P.A.	Milano	Milano	100,00	
27	INTESA SANPAOLO SERVICOS E EMPRENDIMENTOS LTDA - EM LIQUIDACAO	San Paolo	San Paolo	100,00	
28	ISP CB IPOTECARIO S.R.L. (d)	Milano	Milano	60,00	
29	ISP OBG S.R.L. (d)	Milano	Milano	60,00	
30	ISYBANK S.P.A.	Milano	Milano	100,00	
31	JOINT STOCK COMPANY BANCA INTESA (e)	Mosca	Mosca	46,98	
32	NEVA II	Torino	Torino	83,37	
33	NEVA II ITALIA	Torino	Torino	94,29	
34	PORTA NUOVA GIOIA (f)	Milano	Milano	90,00	
35	PRAVEX BANK JOINT-STOCK COMPANY	Kiev	Kiev	100,00	
36	PRESTITALIA S.P.A.	Bergamo	Bergamo	100,00	
37	QINGDAO YICAI FUND DISTRIBUTION CO. LTD.	Qingdao	Qingdao	100,00	
38	RISANAMENTO S.P.A. (e) (g)	Milano	Milano	48,88	
39	SRM STUDI E RICERCHE PER IL MEZZOGIORNO (h)	Napoli	Napoli	60,00	14,29 (*)
40	UBI FINANCE S.R.L. (d)	Milano	Milano	60,00	
B. IMPRESE CONTROLLATE IN MODO CONGIUNTO					
1	APSIDE S.P.A. (i)	Torino	Torino	50,00	
2	AUGUSTO S.R.L.	Milano	Milano	5,00	
3	DIOCLEZIANO S.R.L.	Milano	Milano	5,00	

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

	Denominazioni	Sede legale	Sede operativa	Quota di partecipazione %	Disponibilità voti % (a)
C. IMPRESE SOTTOPOSTE AD INFLUENZA NOTEVOLE					
1	BACK2BONIS	Milano	Milano	42,47	35,00 (*)
2	BRERA SEC S.R.L. (j)	Conegliano	Conegliano	5,00	
3	CAMFIN S.P.A. (k)	Milano	Milano	4,60	8,53 (*)
4	CASSA DI RISPARMIO DI FERMO S.P.A.	Fermo	Fermo	33,33	
5	CLARA SEC. S.R.L. (j)	Conegliano	Conegliano	5,00	
6	COMPAGNIA AEREA ITALIANA S.P.A.	Roma	Fiumicino	27,49	
7	DESTINATION GUSTO S.R.L. (i)	Milano	Milano	49,00	
8	DIGIT'ED HOLDING S.P.A. (l)	Milano	Milano	18,93	19,35 (*)
9	ECRA PRIVATE DEBT FUND	Milano	Milano	8,58	
10	EFESTO	Conegliano	Conegliano	38,60	
11	EQUITER S.P.A.	Torino	Torino	32,88	
12	EUROPROGETTI & FINANZA S.R.L. - IN LIQUIDAZIONE	Roma	Roma	15,97	
13	FI.NAV. COMPARTO A - CREDITI (m)	Roma	Roma	50,54	
14	FONDO BASKET EQUE	Milano	Milano	24,39	
15	FONDO DI RIGENERAZIONE URBANA SICILIA S.R.L. (n)	Palermo	Torino	100,00	
16	FONDO ELEUTERIA	Milano	Milano	32,28	30,00 (*)
17	FONDO PER LA RICERCA E L'INNOVAZIONE S.R.L. RIF (n)	Torino	Torino	100,00	
18	FONDO SARDEGNA ENERGIA S.R.L. (n)	Cagliari	Torino	100,00	
19	FONDO TEMATICO PIANI URBANI INTEGRATI S.R.L. (n)	Torino	Torino	100,00	
20	FONDO TEMATICO TURISMO S.R.L. (n)	Torino	Torino	100,00	
21	FONDO UTP ITALIA - COMPARTO CREDITI	Milano	Milano	41,87	35,00 (*)
22	GIADA SEC. S.R.L. (j)	Conegliano	Conegliano	5,00	
23	GRENKE ITALIA S.P.A.	Milano	Milano	17,00	
24	IDEA CCR (CORPORATE CREDIT RECOVERY) II COMPARTO CREDITI	Milano	Milano	33,47	
25	INDACO VENTURE PARTNERS SGR S.P.A.	Milano	Milano	24,50	
26	INTRUM ITALY S.P.A.	Milano	Milano	49,00	
27	ISM INVESTIMENTI S.P.A.	Mantova	Mantova	27,36	
28	LENDLEASE MSG HEARTBEAT	Milano	Milano	52,75	40,00 (*)
29	LEONARDO TECHNOLOGY S.R.L. - IN LIQUIDAZIONE	Torino	Torino	26,60	
30	MARKETWALL S.R.L.	Milano	Milano	33,00	
31	MATERIAS S.R.L.	Napoli	Napoli	13,66	
32	MONTEFELTRO SVILUPPO SOC. CONS. A R.L.	Urbania	Urbania	26,37	
33	NETWORK IMPRESA S.P.A. - IN SCIOGLIMENTO	Limena	Limena	28,95	
34	RCN FINANZIARIA S.P.A.	Mantova	Mantova	23,96	
35	RETAIL & LEISURE FUND (m)	Roma	Roma	56,52	
36	REXER S.P.A. (o)	Monza	Monza	48,98	49,17 (*)
37	RSCT FUND - COMPARTO CREDITI (m)	Milano	Milano	70,07	
38	S.F. CONSULTING S.R.L.	Bergamo	Bergamo	35,00	
39	SICILY INVESTMENTS S.A.R.L.	Lussemburgo	Lussemburgo	25,20	
40	SOCIETA' EDITRICE ALLEMANDI A R.L.	Torino	Torino	49,00	
41	SVILUPPO COMO - COMONEXT S.P.A.	Como	Lomazzo (Como)	25,16	
42	SVILUPPO INDUSTRIALE S.P.A. - IN LIQUIDAZIONE	Pistoia	Pistoia	28,27	
43	TINEXTA INNOVATION HUB S.P.A.	Correggio	Correggio	9,52	
44	TRINACRIA CAPITAL S.A.R.L.	Lussemburgo	Lussemburgo	25,20	
45	UTP RESTRUCTURING CORPORATE	Milano	Milano	53,08	35,00 (*)

(a) Ove differente dalla quota di partecipazione %, viene indicata l'effettiva disponibilità dei voti nell'assemblea ordinaria, distinguendo, ove applicabile, tra diritti di voto effettivi e potenziali: (*) Diritti di voto effettivi (**) Diritti di voto potenziali.
(b) Si segnala la presenza di un impegno di legge nei confronti degli azionisti di minoranza per l'acquisto dello 0,7% del capitale sociale.
(c) In caso di messa in liquidazione della partecipazione, il socio di minoranza ha la facoltà di vendere, ed Intesa Sanpaolo dovrà acquistare, l'intera partecipazione di minoranza.
(d) Si tratta di veicoli funzionali all'emissione di covered bond.
(e) Società inclusa tra le partecipazioni rilevanti in quanto, complessivamente, il Gruppo detiene una quota di controllo oppure ricorrono gli altri presupposti previsti dall'IFRS 10.
(f) Si tratta di un fondo comune di investimento alternativo immobiliare di tipo chiuso gestito da COIMA SGR S.p.A.
(g) Società non soggetta ad attività di direzione e coordinamento ai sensi dell'art. 2497 e segg. C.C.
(h) La compagine associativa conta nr. 7 associati con identico diritto di voto capitario, ai sensi dell'art. 6 dello Statuto (Fondazione Compagnia di Sanpaolo, Intesa Sanpaolo S.p.A., Bank of Alexandria S.A.E., Banka Intesa Sanpaolo D.D., Intesa Sanpaolo Innovation Center S.p.A., Privredna Banka Zagreb D.D., Intesa Sanpaolo Bank Albania SH.A.).
(i) Intesa Sanpaolo S.p.A. detiene anche il 100% di Strumenti Finanziari Partecipativi emessi dalla partecipata.
(j) Si tratta di veicoli utilizzati per operazioni di cartolarizzazione nell'ambito del Gruppo. Le opzioni Put&Call sono esercitabili nel semestre successivo alla data di estinzione dell'operazione di cartolarizzazione.
(k) Il differente valore tra la quota effettiva e il numero di voti in assemblea è legato alla presenza di varie categorie di azioni (A e B). Solo le azioni di cat. A (detenute anche da Intesa Sanpaolo) attribuiscono diritto di voto in assemblea.
(l) Il differente valore tra la quota effettiva e il numero di voti in assemblea è legata alla presenza di varie categorie di azioni (A, B, D, MO, M). Le azioni di cat. M (detenute dai manager) non attribuiscono diritto di voto in assemblea generale, ma solo in assemblea speciale (ex art. 2376 C.C.).
(m) L'interessenza è inclusa tra le Imprese sottoposte a influenza notevole in quanto, seppur rappresentativa di una situazione più articolata rispetto a quella tipica di un mero investimento di minoranza, è stata appurata l'assenza dei presupposti per l'esercizio del controllo previsti dall'IFRS 10, constatata sulla base delle disposizioni di governo societario previste da statuto/regolamenti.
(n) Fondi BEI: gli effetti economici delle operazioni di investimento in equity e di finanziamento sottostanti l'attività del fondo ricadono integralmente sulla BEI.
(o) Il differente valore tra la quota effettiva e il numero di voti in assemblea è legato alla presenza di una categoria di azioni (B) priva del diritto di voto in assemblea.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

L'illustrazione dei criteri e dei metodi di determinazione dell'area di consolidamento e delle motivazioni per cui una partecipata è sottoposta a controllo congiunto o influenza notevole, è contenuta nella Parte A - Politiche contabili, alla quale si fa rinvio. Il fair value al 31 dicembre 2025 dell'unica partecipazione quotata Risanamento S.p.A. è pari a 18 milioni.

7.2 Partecipazioni significative: valore di bilancio, fair value e dividendi percepiti

Per l'informativa relativa al presente paragrafo si rimanda al contenuto dell'analoga sezione della Nota integrativa consolidata.

7.3 Partecipazioni significative: informazioni contabili

Per l'informativa relativa al presente paragrafo si rimanda al contenuto dell'analoga sezione della Nota integrativa consolidata.

7.4 Partecipazioni non significative: informazioni contabili

Per l'informativa relativa al presente paragrafo si rimanda al contenuto dell'analoga sezione della Nota integrativa consolidata.

7.5 Partecipazioni: variazioni annue

(milioni di euro)

	31.12.2025	31.12.2024
A. Esistenze iniziali	**25.659**	**24.055**
B. Aumenti	**1.551**	**2.057**
B.1 acquisti	299	715
di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-
B.2 riprese di valore	1	34
B.3 rivalutazioni	-	-
B.4 altre variazioni	1.251	1.308
C. Diminuzioni	**-2.186**	**-453**
C.1 vendite	-525	-35
di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-
C.2 rettifiche di valore	-376	-220
C.3 svalutazioni	-	-
C.4 altre variazioni	-1.285	-198
D. Rimanenze finali	**25.024**	**25.659**
E. Rivalutazioni totali	**-**	**-**
F. Rettifiche totali	**-7.978**	**-7.607**

La sottovoce B.1 Acquisti attiene principalmente alle seguenti operazioni:
- sottoscrizione delle azioni emesse da Eurizon Capital SGR S.p.A. per 113 milioni nell'ambito della riorganizzazione del Wealth Management;
- acquisto di una quota di partecipazione nel Fondo Eleuteria per 88 milioni, a seguito del conferimento di un portafoglio crediti non performing in contropartita di quote del fondo stesso;
- sottoscrizione delle azioni di Grenke Italia S.p.A. ricevute a seguito del conferimento di Intesa Sanpaolo Rent Foryou S.p.A. per 83 milioni.

La sottovoce B.4 Altre variazioni è riconducibile principalmente:
- all'incremento per 921 milioni di Intesa Sanpaolo Holding International S.A. nell'ambito della fusione di Intesa Sanpaolo Bank Ireland PLC, controllata al 100% da Intesa Sanpaolo, in Intesa Sanpaolo Bank Luxembourg S.A., controllata al 100% da Intesa Sanpaolo Holding International;
- all'incremento per 145 milioni di Banca Comerciala Intesa Sanpaolo Romania S.A. in seguito alla fusione per incorporazione di First Bank S.A., detenuta al 99,98% da Intesa Sanpaolo;
- all'utile per 43 milioni a seguito del conferimento di Intesa Sanpaolo Rent Foryou S.p.A.;
- ai versamenti, per 52 milioni, effettuati a favore del fondo Neva II.

La sottovoce C.1 Vendite è relativa principalmente alle vendita di Private Equity International S.A. a Intesa Sanpaolo Holding International S.A. per 442 milioni, e al conferimento di Intesa Sanpaolo Rent Foryou S.p.A per 83 milioni.

La sottovoce C.2 Rettifiche di valore riguarda la svalutazione delle interessenze detenute in: Back2Bonis per 97 milioni, Lendlease MSG Heartbeat per 87 milioni, UTP Restructuring Corporate per 72 milioni, Efesto per 25 milioni, RSCT Fund - Comparto Crediti per 21 milioni, IDeA CCR (Corporate Credit Recovery) II Comparto Crediti per 15 milioni, Fondo UTP Italia - Comparto Crediti per 11 milioni, Intrum Italy S.p.A per 11 milioni, Retail & Leisure Fund per 10 milioni, ed altre minori per 27 milioni.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

La sottovoce C.4 Altre variazioni è riconducibile essenzialmente:
– alla fusione per incorporazione di Intesa Sanpaolo Bank Ireland PLC in Intesa Sanpaolo Bank Luxembourg S.A., controllata al 100% da Intesa Sanpaolo Holding International S.A. a sua volta controllata al 100% da Intesa Sanpaolo, per 921 milioni;
– alla fusione per incorporazione di First Bank S.A. in Banca Comerciala Intesa Sanpaolo Romania S.A. per 145 milioni;
– al rimborso dei fondi: Efesto per 74 milioni, FI.NAV Comparto A - Crediti per 49 milioni, Fondo UTP Italia - Comparto Crediti per 34 milioni, Back2Bonis per 23 milioni, RSCT Fund - Comparto Crediti per 12 milioni e IDeA CCR (Corporate Credit Recovery) II Comparto Crediti per 10 milioni.

7.6 Impegni riferiti a partecipazioni in società controllate in modo congiunto

Per l'informativa relativa al presente paragrafo si rimanda al contenuto dell'analoga sezione della Nota integrativa consolidata.

7.7 Impegni riferiti a partecipazioni in società sottoposte ad influenza notevole

Per l'informativa relativa al presente paragrafo si rimanda al contenuto dell'analoga sezione della Nota integrativa consolidata.

7.8 Restrizioni significative

Per l'informativa relativa al presente paragrafo si rimanda al contenuto dell'analoga sezione della Nota integrativa consolidata.

7.9 Altre informazioni

Per l'informativa relativa al presente paragrafo si rimanda al contenuto dell'analoga sezione della Nota integrativa consolidata.

I test di impairment sulle partecipazioni

Come richiesto dai principi contabili IAS/IFRS le partecipazioni sono state sottoposte al test di impairment al fine di verificare se esistono obiettive evidenze che possano far ritenere non interamente recuperabile il valore di iscrizione delle attività stesse.
Per le partecipazioni di collegamento e controllo congiunto, il processo di rilevazione di eventuali impairment prevede la verifica della presenza di indicatori di impairment e la determinazione dell'eventuale svalutazione. Gli indicatori di impairment sono sostanzialmente suddivisibili in due categorie: indicatori qualitativi, quali il conseguimento di risultati economici negativi o comunque un significativo scostamento rispetto ad obiettivi di budget o previsti da piani pluriennali comunicati al mercato, l'annuncio/avvio di procedure concorsuali o di piani di ristrutturazione, la revisione al ribasso del "rating" di oltre due classi; indicatori quantitativi rappresentati da una riduzione del fair value al di sotto del valore di bilancio di oltre il 30% ovvero per un periodo superiore a 24 mesi, da una capitalizzazione di borsa inferiore al patrimonio netto contabile della società, nel caso di titoli quotati su mercati attivi, ovvero da un valore contabile della partecipazione nel Bilancio separato superiore al valore contabile nel Bilancio consolidato dell'attivo netto e dell'avviamento della partecipata o dalla distribuzione da parte di quest'ultima di un dividendo superiore al proprio reddito complessivo. In presenza di indicatori di impairment viene determinato il valore recuperabile, rappresentato dal maggiore tra il fair value al netto dei costi di vendita ed il Valore d'uso, e se quest'ultimo risulta inferiore al valore di iscrizione si procede alla rilevazione dell'impairment. Qualora il valore recuperabile dovesse, successivamente, risultare superiore al nuovo valore contabile ed i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, si procede alla rilevazione di riprese di valore, con imputazione a conto economico, fino a concorrenza della rettifica precedentemente registrata.
Con riferimento alle partecipazioni di collegamento o sottoposte a controllo congiunto, laddove siano stati rilevati indicatori di impairment, sono state effettuate valutazioni basate in via prioritaria su metodologie di mercato (transazioni dirette o comparabili e multipli di mercato) o in alternativa su valutazioni "fondamentali", basate principalmente sulla stima dei flussi di cassa attesi attualizzati attraverso il metodo "discounted cash flow" o sul patrimonio netto rettificato (c.d. ANAV). I risultati di tali valutazioni hanno comportato la necessità di operare rettifiche di valore principalmente riferite alle partecipazioni in Back2Bonis (97 milioni), Lendlease MSG Heartbeat (87 milioni), UTP Restructuring Corporate (72 milioni), Efesto (25 milioni), RSCT Fund - Comparto Crediti (21 milioni), IDeA CCR (Corporate Credit Recovery) II Comparto Crediti (15 milioni), Fondo UTP Italia - Comparto Crediti (11 milioni), Intrum Italy (11 milioni), Retail & Leisure Fund (10 milioni), ed altre minori per 14 milioni.
Per quanto riguarda le partecipazioni di controllo, le singole interessenze, benché rilevanti in qualità di singoli asset dal punto di vista contabile, non presentano capacità autonome di generazione e governo dei flussi di cassa, in considerazione del modello organizzativo che prevede CGU di maggiori dimensioni delle singole entità giuridiche. Pertanto le partecipazioni di controllo non assumono rilevanza individualmente ai fini dell'effettuazione dell'impairment test nel Bilancio separato ma sono aggregate (assieme alle attività operative svolte direttamente dalla Capogruppo) in CGU coerenti con quelle identificate a livello di Bilancio consolidato; tale approccio è legato al modello organizzativo utilizzato dal Gruppo, per cui data l'incapacità delle singole partecipazioni appartenenti ad una data CGU di generare flussi indipendenti rispetto alle altre partecipazioni, risulterebbe impossibile calcolarne il valore recuperabile individuale, secondo le disposizioni dello IAS 36.
In considerazione della coerenza che deve essere preservata tra l'impairment test condotto nel Bilancio consolidato e quello nel Bilancio separato, oltre all'omogeneità nella composizione delle CGU, occorre considerare attentamente la correlazione tra gli elementi oggetto di verifica nei due bilanci: gli avviamenti attribuiti alle differenti CGU sia nel Bilancio consolidato che nel Bilancio separato si riflettono in parte nell'avviamento riferito alla sola Capogruppo e in parte nei valori contabili delle partecipazioni di controllo. Gli avviamenti relativi a queste ultime sono infatti impliciti nei valori di carico delle partecipazioni nel Bilancio separato ed emergono nel Bilancio consolidato a seguito del processo di consolidamento secondo i valori determinati in sede di acquisizione secondo l'IFRS 3.
Qualora a livello di Bilancio consolidato emerga la necessità di svalutare l'avviamento riferito ad una determinata CGU, tale svalutazione deve essere attribuita nel Bilancio separato alle attività, riferite alla medesima CGU, non già testate individualmente, ovvero l'avviamento, il brand name e le partecipazioni di controllo. Come descritto nella Parte B – Informazioni sullo Stato patrimoniale – Attivo del Bilancio consolidato, i test di impairment svolti con riferimento alle CGU nel Bilancio

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

consolidato non hanno determinato la necessità di operare svalutazioni dell'avviamento, pertanto, non sono state rilevate rettifiche di valore sulle partecipazioni di controllo.
Un trattamento differenziato è stato riservato alle partecipazioni di controllo che non presentano avviamenti nel Bilancio consolidato ma che hanno chiuso l'esercizio 2025 in perdita, per le quali si è prudenzialmente verificato che quest'ultimo risultato fosse dovuto a situazioni contingenti o strutturali; da tale analisi è emersa la necessità di effettuare alcune rettifiche di valore, allineando il valore di bilancio degli investimenti al patrimonio netto pro-quota delle partecipate. Le svalutazioni sono riferite alle interessenze detenute in Qingdao Yicai Fund Distribution per 5 milioni, Intesa Sanpaolo RE.O.CO S.p.A. per 4 milioni e Centai Institute per 3 milioni.

SEZIONE 8 - ATTIVITÀ MATERIALI – VOCE 80

(milioni di euro)

Attività / Valori	31.12.2025	31.12.2024
1. Attività materiali ad uso funzionale, valutate al costo	1.532	1.657
di cui - Attività materiali ad uso funzionale - Diritti d'uso acquisiti con il leasing	*850*	*928*
2. Attività materiali detenute a scopo investimento, valutate al costo	-	-
3. Attività materiali ad uso funzionale, rivalutate	4.658	4.731
di cui - attività materiali ad uso funzionale, rivalutate - Diritti d'uso acquisiti con il leasing	-	-
4. Attività materiali detenute a scopo investimento, valutate al fair value	798	727
di cui - attività materiali a scopo investimento, rivalutate - Diritti d'uso acquisiti con il leasing	-	-
5. Rimanenze di Attività materiali disciplinate dallo IAS 2	82	140
Totale Attività materiali voce 80	**7.070**	**7.255**

8.1 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività valutate al costo

(milioni di euro)

Attività/Valori	31.12.2025	31.12.2024
1. Attività di proprietà	**682**	**729**
a) terreni	-	-
b) fabbricati	-	-
c) mobili	177	175
d) impianti elettronici	503	552
e) altre	2	2
2. Diritti d'uso acquisiti con il leasing	**850**	**928**
a) terreni	1	1
b) fabbricati	779	868
c) mobili	-	-
d) impianti elettronici	43	33
e) altre	27	26
Totale	**1.532**	**1.657**
di cui: ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute	-	-

8.2 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al costo

Non sono presenti attività materiali detenute a scopo di investimento valutate al costo.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

8.3 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività rivalutate

(milioni di euro)

Attività/Valori	31.12.2025			31.12.2024		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Attività di proprietà	**-**	**-**	**4.658**	**-**	**-**	**4.731**
a) terreni	-	-	1.919	-	-	1.936
b) fabbricati	-	-	2.446	-	-	2.498
c) patrimonio artistico di pregio	-	-	293	-	-	297
d) impianti elettronici	-	-	-	-	-	-
e) altre	-	-	-	-	-	-
2. Diritti d'uso acquisiti con il leasing	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
a) terreni	-	-	-	-	-	-
b) fabbricati	-	-	-	-	-	-
c) mobili	-	-	-	-	-	-
d) impianti elettronici	-	-	-	-	-	-
e) altre	-	-	-	-	-	-
Totale	**-**	**-**	**4.658**	**-**	**-**	**4.731**
di cui: ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute	-	-	*2*	-	-	*2*

8.4 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al fair value

(milioni di euro)

Attività/Valori	31.12.2025			31.12.2024		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Attività di proprietà	**-**	**-**	**798**	**-**	**-**	**727**
a) terreni	-	-	248	-	-	227
b) fabbricati	-	-	550	-	-	500
2. Diritti d'uso acquisiti con il leasing	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
a) terreni	-	-	-	-	-	-
b) fabbricati	-	-	-	-	-	-
Totale	**-**	**-**	**798**	**-**	**-**	**727**
di cui: ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute	-	-	*86*	-	-	*57*

Relativamente alle previsioni di cui allo IAS 40 paragrafo 75, lettera c), g), h) non ci sono informazioni da segnalare.

8.5 Rimanenze di attività materiali disciplinate dallo IAS 2: composizione

(milioni di euro)

Voci	31.12.2025	31.12.2024
1. Rimanenze di attività materiali ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute	**75**	**129**
a) terreni	-	-
b) fabbricati	75	129
c) mobili	-	-
d) impianti elettronici	-	-
e) altri	-	-
2. Altre rimanenze di attività materiali	**7**	**11**
Totale	**82**	**140**
di cui: valutate al fair value al netto dei costi di vendita	-	-

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

8.6 Attività materiali ad uso funzionale: variazioni annue

(milioni di euro)

	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Patrimonio artistico di pregio	Altre	Totale
A. Esistenze iniziali lorde	**1.937**	**4.122**	**1.973**	**6.446**	**297**	**123**	**14.898**
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-	-756	-1.798	-5.861	-	-95	-8.510
A. Esistenze iniziali nette	**1.937**	**3.366**	**175**	**585**	**297**	**28**	**6.388**
B. Aumenti:	**18**	**239**	**31**	**139**	**1**	**16**	**444**
B.1 Acquisti	3	85	31	139	-	12	270
di cui: operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Spese per migliorie capitalizzate	-	67	-	-	-	-	67
B.3 Riprese di valore	-	-	-	-	-	-	-
B.4 Variazioni positive di fair value imputate a	11	6	-	-	-	-	17
a) patrimonio netto	*10*	*6*	-	-	-	-	*16*
b) conto economico	*1*	-	-	-	-	-	*1*
B.5 Differenze positive di cambio	-	-	-	-	-	-	-
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento	3	5	X	X	X	X	8
B.7 Altre variazioni	1	76	-	-	1	4	82
C. Diminuzioni:	**-35**	**-380**	**-29**	**-178**	**-5**	**-15**	**-642**
C.1 Vendite	-	-	-	-	-1	-	-1
di cui: operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-	-	-	-
C.2 Ammortamenti	-	-217	-25	-175	-	-14	-431
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a	-	-	-1	-	-	-	-1
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	*-1*	-	-	-	*-1*
C.4 Variazioni negative di fair value imputate a	-7	-1	-	-	-4	-	-12
a) patrimonio netto	*-2*	-	-	-	*-3*	-	*-5*
b) conto economico	*-5*	*-1*	-	-	*-1*	-	*-7*
C.5 Differenze negative di cambio	-	-2	-	-	-	-	-2
C.6 Trasferimenti a:	-28	-51	-	-	-	-	-79
a) attività materiali detenute a scopo di investimento	*-27*	*-50*	*X*	*X*	*X*	*X*	*-77*
b) attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	*-1*	*-1*	-	-	-	-	*-2*
C.7 Altre variazioni	-	-109	-3	-3	-	-1	-116
D. Rimanenze finali nette	**1.920**	**3.225**	**177**	**546**	**293**	**29**	**6.190**
D.1 Riduzioni di valore totali nette	-	-817	-1.824	-5.994	-	-94	**-8.729**
D.2 Rimanenze finali lorde	**1.920**	**4.042**	**2.001**	**6.540**	**293**	**123**	**14.919**
E. Valutazione al costo	**1.240**	**1.588**	**-**	**-**	**114**	**-**	**2.942**

Come illustrato nella Parte A - Fair Value del patrimonio immobiliare e del patrimonio artistico di pregio, sulla base delle regole di periodicità di valutazione, si segnala che gli immobili classificati ad uso funzionale e il patrimonio artistico di pregio sono stati oggetto di valutazione nell'ambito dell'analisi di scenario, tramite il ricorso a perizie esterne, affidate ad esperti qualificati e indipendenti e che gli immobili Trophy Asset, inclusi tra quelli ad uso funzionale, sono stati interessati dall'aggiornamento delle perizie.
Nelle sottovoci B.4 e C.4 sono riportate le variazioni, rispettivamente, positive e negative di fair value relative agli immobili (terreni e fabbricati) ad uso funzionale e ai beni artistici di pregio, per i quali la Banca applica il criterio della rideterminazione del valore. Le Altre variazioni in aumento e in diminuzione si riferiscono principalmente a rinegoziazioni e chiusure anticipate avvenute nel corso dell'anno sui contratti di locazione (IFRS 16) e, per la sola quota parte di variazioni in diminuzione, agli ammortamenti contabilizzati nell'esercizio su cespiti rivenienti dall'acquisizione dei rami d'azienda delle ex Banche Venete, fronteggiati dal fondo per rischi ed oneri a suo tempo appositamente costituito.
La sottovoce E. Valutazione al costo è valorizzata per le sole attività materiali valutate secondo il criterio della rideterminazione del valore.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

8.6 bis Di cui - Attività materiali ad uso funzionale - Diritti d'uso acquisiti con il leasing: variazioni annue

(milioni di euro)

	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Patrimonio artistico di pregio	Altre	Totale
A. Esistenze iniziali lorde	1	1.507	-	48	-	52	1.608
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-	-639	-	-15	-	-26	-680
A. Esistenze iniziali nette	**1**	**868**	**-**	**33**	**-**	**26**	**928**
B. Aumenti:	**-**	**157**	**-**	**29**	**-**	**15**	**201**
B.1 Acquisti	-	81	-	29	-	11	121
di cui: operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Spese per migliorie capitalizzate	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Riprese di valore	-	-	-	-	-	-	-
B.4 Variazioni positive di fair value imputate a	-	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-	-
B.5 Differenze positive di cambio	-	-	-	-	-	-	-
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento	-	-	X	X	X	X	-
B.7 Altre variazioni	-	76	-	-	-	4	80
C. Diminuzioni:	**-**	**-246**	**-**	**-19**	**-**	**-14**	**-279**
C.1 Vendite	-	-	-	-	-	-	-
di cui: operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-	-	-	-
C.2 Ammortamenti	-	-136	-	-19	-	-13	-168
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a	-	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Variazioni negative di fair value imputate a	-	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Differenze negative di cambio	-	-2	-	-	-	-	-2
C.6 Trasferimenti a:	-	-	-	-	-	-	-
a) attività materiali detenute a scopo di investimento	-	-	*X*	*X*	*X*	*X*	-
b) attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Altre variazioni	-	-108	-	-	-	-1	-109
D. Rimanenze finali nette	**1**	**779**	**-**	**43**	**-**	**27**	**850**
D.1 Riduzioni di valore totali nette	-	-673	-	-34	-	-25	**-732**
D.2 Rimanenze finali lorde	**1**	**1.452**	**-**	**77**	**-**	**52**	**1.582**
E. Valutazione al costo	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

8.7 Attività materiali detenute a scopo di investimento: variazioni annue

(milioni di euro)

	Terreni	Fabbricati
A. Esistenze iniziali	**227**	**500**
B. Aumenti	**37**	**90**
B.1 Acquisti	-	-
di cui: operazioni di aggregazione aziendale	-	-
B.2 Spese per migliorie capitalizzate	-	3
B.3 Variazioni positive di fair value	-	3
B.4 Riprese di valore	-	-
B.5 Differenze di cambio positive	-	-
B.6 Trasferimenti da immobili ad uso funzionale	27	50
B.7 Altre variazioni	10	34
C. Diminuzioni	**-16**	**-40**
C.1 Vendite	-1	-4
di cui: operazioni di aggregazione aziendale	-	-
C.2 Ammortamenti	-	-
C.3 Variazioni negative di fair value	-3	-14
C.4 Rettifiche di valore da deterioramento	-	-
C.5 Differenze di cambio negative	-	-
C.6 Trasferimenti a:	-11	-20
a) immobili ad uso funzionale	*-3*	*-5*
b) attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	*-8*	*-15*
C.7 Altre variazioni	-1	-2
D. Rimanenze finali	**248**	**550**
E. Valutazione al fair value	**-**	**-**

Le attività materiali detenute a scopo di investimento, costituite da terreni e fabbricati, sono valutate al fair value, in conformità allo IAS 40.
Nelle sottovoci B.3 Variazioni positive di fair value e C.3 Variazioni negative di fair value sono rilevati gli effetti dell'aggiornamento delle perizie del patrimonio immobiliare ad uso investimento. Si rinvia alla Parte A - Fair value del patrimonio immobiliare e del patrimonio artistico di pregio per maggiori informazioni circa i criteri di valutazione.

8.7 bis Di cui - Attività materiali detenute a scopo di investimento - Diritti d'uso acquisiti con il leasing: variazioni annue

Al 31 dicembre 2025 le attività materiali detenute a scopo di investimento – Diritti d'uso acquisiti con il leasing risultano di importo non significativo.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

8.8 Rimanenze di attività materiali disciplinate dallo IAS 2: variazioni annue

(milioni di euro)

	Rimanenze di attività materiali ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute					Altre rimanenze di attività materiali	Totale
	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre		
A. Esistenze iniziali	**-**	**129**	**-**	**-**	**-**	**11**	**140**
B. Aumenti	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
B.1 Acquisti	-	-	-	-	-	-	-
- di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Riprese di valore	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Differenze di cambio positive	-	-	-	-	-	-	-
B.4 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-	-
C. Diminuzioni	**-**	**-54**	**-**	**-**	**-**	**-4**	**-58**
C.1 Vendite	-	-9	-	-	-	-3	-12
- di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-	-	-	-
C.2 Rettifiche di valore da deterioramento	-	-2	-	-	-	-1	-3
C.3 Differenze di cambio negative	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Altre variazioni	-	-43	-	-	-	-	-43
D. Rimanenze finali	**-**	**75**	**-**	**-**	**-**	**7**	**82**

8.9 Impegni per acquisto di attività materiali

Gli impegni per acquisto di attività materiali in essere al 31 dicembre 2025 risultano di importo non significativo.

SEZIONE 9 - ATTIVITÀ IMMATERIALI - VOCE 90

9.1 Attività immateriali: composizione per tipologia di attività

(milioni di euro)

Attività/Valori	31.12.2025		31.12.2024	
	Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita
A.1 Avviamento	**X**	**67**	**X**	**67**
A.2 Altre attività immateriali	**3.330**	**1.507**	**3.220**	**1.507**
di cui: Software	*3.088*	-	*2.957*	-
A.2.1 Attività valutate al costo	3.330	1.507	3.220	1.507
a) attività immateriali generate internamente	2.137	-	2.143	-
b) altre attività	1.193	1.507	1.077	1.507
A.2.2 Attività valutate al fair value	-	-	-	-
a) attività immateriali generate internamente	-	-	-	-
b) altre attività	-	-	-	-
Totale	**3.330**	**1.574**	**3.220**	**1.574**

Le Altre attività immateriali a durata indefinita e l'Avviamento derivano essenzialmente da componenti rivenienti dal processo di allocazione dei costi di acquisizione ai sensi dell'IFRS 3, nell'ambito dell'incorporazione di Sanpaolo IMI in Banca Intesa, perfezionatasi in data 1° gennaio 2007 e alle successive operazioni di aggregazione aziendale under common control.

La sottovoce A.2.1 a) attività immateriali generate internamente a durata definita si riferisce al software sviluppato internamente; la sottovoce A.2.1 b) altre attività ricomprende le licenze software acquistate da fornitori esterni (951 milioni), oltre agli intangible identificati nell'ambito del processo di Purchase Price Allocation del prezzo pagato a fronte di operazioni di Business Combination. L'IFRS 3 prevede infatti che l'acquisizione di una Business Combination debba essere contabilizzata usando il purchase method e che il prezzo pagato sia allocato alle attività acquisite e alle passività assunte misurate ai loro rispettivi fair value. Gli intangible identificati, che esprimono il valore delle relazioni acquisite, sono ammortizzati lungo la durata stimata del loro beneficio.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

9.2 Attività immateriali: variazioni annue

(milioni di euro)

	Avviamento	Altre attività immateriali: generate internamente		Altre attività immateriali: altre		Totale
		Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita	
A. Esistenze iniziali	**7.220**	**4.730**	**-**	**3.179**	**2.009**	**17.138**
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-7.153	-2.587	-	-2.102	-502	-12.344
A.2 Esistenze iniziali nette	**67**	**2.143**	**-**	**1.077**	**1.507**	**4.794**
B. Aumenti	**-**	**732**	**-**	**445**	**-**	**1.177**
B.1 Acquisti	-	-	-	445	-	445
- di cui: operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-	-	-
B.2 Incrementi di attività immateriali interne	X	731	-	-	-	731
B.3 Riprese di valore	X	-	-	-	-	-
B.4 Variazioni positive di fair value	-	-	-	-	-	-
- a patrimonio netto	*X*	-	-	-	-	-
- a conto economico	*X*	-	-	-	-	-
B.5 Differenze di cambio positive	-	-	-	-	-	-
B.6 Altre variazioni	-	1	-	-	-	1
C. Diminuzioni	**-**	**-738**	**-**	**-329**	**-**	**-1.067**
C.1 Vendite	-	-	-	-	-	-
- di cui: operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-	-	-
C.2 Rettifiche di valore	-	-723	-	-328	-	-1.051
- Ammortamenti	*X*	*-666*	-	*-327*	-	*-993*
- Svalutazioni	-	*-57*	-	*-1*	-	*-58*
+ patrimonio netto	*X*	-	-	-	-	-
+ conto economico	-	*-57*	-	*-1*	-	*-58*
C.3 Variazioni negative di fair value:	-	-	-	-	-	-
- a patrimonio netto	*X*	-	-	-	-	-
- a conto economico	*X*	-	-	-	-	-
C.4 Trasferimenti alle attività non correnti in via di dismissione	-	-	-	-	-	-
C.5 Differenze di cambio negative	-	-	-	-	-	-
C.6 Altre variazioni	-	-15	-	-1	-	-16
D. Rimanenze finali nette	**67**	**2.137**	**-**	**1.193**	**1.507**	**4.904**
D.1 Rettifiche di valori totali nette	-7.153	-2.584	-	-2.390	-502	-12.629
E. Rimanenze finali lorde	**7.220**	**4.721**	**-**	**3.583**	**2.009**	**17.533**
F. Valutazione al costo	-	-	-	-	-	-

9.3 Attività immateriali: altre informazioni

Al 31 dicembre 2025 gli impegni riferibili ad investimenti in attività immateriali, essenzialmente software, sono pari a circa 48 milioni.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

Informazioni sulle attività intangibili e sull'avviamento

Le attività intangibili e l'avviamento iscritti nel bilancio separato di Intesa Sanpaolo derivano prevalentemente dall'operazione di fusione tra Banca Intesa e Sanpaolo IMI realizzata il 1° gennaio 2007, dalle successive integrazioni delle banche reti e dalla fusione per incorporazione di UBI Banca perfezionata nel 2021.

Si rinvia alla Parte B – Informazioni sullo stato patrimoniale – Attivo del Bilancio consolidato per maggiori illustrazioni delle diverse componenti e dei criteri di valorizzazione.
Nel prospetto che segue sono sintetizzati i valori iscritti delle attività intangibili con la movimentazione degli stessi rilevati nel bilancio separato nel corso dell'esercizio 2025.

(milioni di euro)

	Bilancio 2024	Ammortamento	Bilancio 2025
DIVISIONE BANCA DEI TERRITORI	**1.769**	**-20**	**1.749**
- Intangibile asset management - distribuzione	158	-14	144
- Intangibile assicurativo - distribuzione	92	-5	87
- Intangibile under administration - distribuzione	12	-1	11
- Intangibile brand name	1.507	-	1.507
DIVISIONE IMI CORPORATE & INVESTMENT BANKING	**67**	**-**	**67**
- Intangibile brand name	-	-	-
- Avviamento	67	-	67
TOTALE CGU	**1.836**	**-20**	**1.816**
- Intangibile asset management - distribuzione	158	-14	144
- Intangibile assicurativo - distribuzione	92	-5	87
- Intangibile under administration - distribuzione	12	-1	11
- Intangibile brand name	1.507	-	1.507
- Avviamento	67	-	67

Le attività intangibili a vita definita rappresentate nel prospetto sopra illustrato fanno riferimento ad attività legate ai rapporti con la clientela e sono rappresentate dal portafoglio assicurativo e dai rapporti di asset management per le componenti di valore attribuibili all'attività distributiva.
A fronte delle attività immateriali a vita utile definita si è provveduto ad imputare a conto economico la quota di ammortamento di competenza dell'anno (incluso nella voce "190. Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali") per un ammontare complessivo pari a 20 milioni.

È inoltre valorizzato il c.d. "brand name", attività immateriale legata al marketing, rappresentata dalla valorizzazione del marchio. Tale attività è considerata a vita indefinita in quanto si ritiene che possa contribuire per un periodo indefinito alla formazione dei flussi reddituali.

In base al principio IAS 36, debbono essere sottoposte annualmente ad un impairment test per verificare la recuperabilità del valore sia le attività immateriali a vita utile indefinita sia l'avviamento. Per le attività immateriali a vita utile definita occorre determinare l'eventuale perdita di valore ogni volta che si sia rilevata la presenza di indicatori di perdita. Il valore recuperabile è rappresentato dal maggiore tra il Valore d'Uso ed il Fair Value, al netto dei costi di vendita.

Per quanto riguarda le attività intangibili a vita utile definita sono state svolte analisi specifiche sulla presenza di indicatori di impairment e non sono emersi fattori di criticità; peraltro va tenuto in considerazione il processo di ammortamento che ne ha ridotto i valori contabili rispetto a quelli originari di iscrizione oltre alle indicazioni del principio che richiedono che il valore recuperabile venga determinato facendo riferimento ai rapporti contrattuali di tutta la CGU alla data e non solo a quelli residui rispetto a cui era stato determinato il valore iniziale dell'attività intangibile. In proposito si segnala che lo IAS 36, ai fini della determinazione del Valore d'Uso degli intangibili soggetti ad impairment test, dispone che si debba fare riferimento ai flussi di cassa relativi all'intangibile nelle sue condizioni correnti (alla data di impairment test), senza distinzione tra i flussi di cassa riferiti all'asset originariamente rilevato in sede di applicazione dell'IFRS 3 e quelli derivanti da successive modifiche, migliorie o sviluppi dello stesso intercorsi dalla data di acquisizione; questo in quanto risulterebbe difficile, specie in caso di operazioni straordinarie tra business o modifiche dell'asset a seguito di significativi turnover delle masse, dei clienti o dei contratti, distinguere i flussi riferiti all'asset originario dagli altri.
Tale concetto è replicabile anche per la determinazione, ai fini dell'impairment test degli avviamenti, del Valore d'Uso delle CGU, i cui flussi di cassa devono essere considerati con riferimento a tutte le attività e passività comprese nella CGU e non solo per le attività e passività a fronte delle quali è stato rilevato un avviamento in sede di applicazione dell'IFRS 3.

Ai sensi dello IAS 36 il valore recuperabile è rappresentato dal maggiore tra il Valore d'Uso ed il Fair Value, al netto dei costi di vendita. Anche con riferimento agli impairment test per il Bilancio 2025, come già avvenuto per i precedenti bilanci, ai fini della determinazione del valore recuperabile si è fatto riferimento al Valore d'Uso che rappresenta il valore attuale dei flussi finanziari netti futuri ricavabili dall'attività (o business) oggetto di valutazione.
Come già specificato in relazione alla situazione consolidata, non sono emerse criticità in termini di impairment sia dell'avviamento allocato alla CGU Corporate e Investment Banking sia del brand name allocato alla CGU Banca dei Territori, il cui valore recuperabile, in termini di fair value, è stato confermato da una specifica valutazione redatta da un esperto indipendente.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

Si precisa, inoltre, che le metodologie e gli assunti della procedura di impairment test delle attività intangibili e dell'avviamento definiti dal management sono stati approvati dal Consiglio di Amministrazione preliminarmente all'approvazione del progetto di Bilancio 2025.

L'impairment test dei valori intangibili

Il portafoglio assicurativo

Come già specificato in precedenza, nell'ambito della fusione per incorporazione di UBI Banca in Intesa Sanpaolo dell'aprile 2021, era stata valorizzata l'attività intangibile riferita al business assicurativo, per la componente legata all'attività distributiva. Il valore di tale intangibile è rappresentato dalla capacità dei contratti con la clientela (le polizze assicurative), in essere al momento dell'acquisizione, di generare ricavi lungo la vita utile residua dei rapporti acquisiti. Ai fini del Bilancio 2025 si è provveduto ad imputare a conto economico la quota di ammortamento dell'asset di competenza, calcolato a quote variabili corrispondenti alla vita residua delle polizze, e pari a 5 milioni al lordo dell'effetto fiscale.
Con riferimento a questa tipologia di intangibile sono state aggiornate e approfondite le analisi già compiute in corso d'anno sui principali indicatori di impairment senza tuttavia procedere ad un ricalcolo puntuale del valore dell'attività intangibile in quanto l'andamento del business assicurativo, nel corso del 2025, non ha evidenziato la presenza criticità tali da mettere in discussione la tenuta del valore contabile.

Il portafoglio di asset management e under administration

Nell'ambito dell'operazione di acquisizione di determinate attività e passività di Banca Popolare di Vicenza in LCA e Veneto Banca in LCA, nel corso del 2017, era stata valorizzata l'attività immateriale legata alla raccolta amministrata e gestita (Asset Under Management, AUM) riveniente dall'Insieme Aggregato acquisito, rappresentata dalla capacità dei rapporti esistenti alla data di acquisizione di generare flussi reddituali lungo la vita utile residua di tali rapporti. Tale tipologia di attività intangibili si è incrementata nel corso del 2019 a seguito dell'incorporazione di Banca Apulia e nel corso del 2021 a seguito della fusione per incorporazione di UBI Banca in Intesa Sanpaolo; entrambe le operazioni sono state contabilizzate in continuità rispetto ai valori delle società incorporate risultanti dal bilancio consolidato di Gruppo.
Ai fini dell'impairment test al 31 dicembre 2025, non sono emerse criticità in merito alla tenuta del valore iscritto, considerato l'andamento delle masse nel corso dell'esercizio e tenuto conto del fatto che, come anche specificato in precedenza, l'eventuale valorizzazione ai fini dell'impairment test non dovrebbe limitarsi ai soli flussi di cassa rivenienti dalle masse acquisite ma dovrebbe tenere conto di tutti i flussi di cassa legati alle masse della CGU di riferimento.
Per maggiori dettagli si rimanda alla Parte B – Informazioni sullo stato patrimoniale – Attivo del Bilancio consolidato.

Il "brand name" (o marchio)

Il "brand name" rientra tra le attività immateriali legate al marketing, identificate dall'IFRS 3, quale potenziale attività immateriale rilevabile in sede di allocazione dei costi di aggregazioni aziendali.
Al riguardo si rileva che il termine "brand" non è usato nei principi contabili in una accezione restrittiva come sinonimo di "logo" e "nome", ma piuttosto come termine generale di marketing che definisce quell'insieme di asset intangibili fra loro complementari (tra cui, oltre al nome e al logo, le competenze, la fiducia riposta dal consumatore, la qualità dei servizi, ecc.) che concorrono a definire il c.d. "brand equity".
Il valore iscritto nel Bilancio di Intesa Sanpaolo si riferisce al brand Sanpaolo IMI rilevato in sede di fusione tra Banca Intesa e Sanpaolo IMI ed è allocato alla CGU Banca dei Territori.
In genere il brand name è considerato un'attività immateriale che non presenta flussi reddituali autonomi e, quindi, da sottoporre ad impairment test nell'ambito delle attività volte a verificare la tenuta del valore degli avviamenti delle diverse CGU. Ai fini del presente impairment test si è tenuto conto che la CGU Banca dei Territori non presenta più alcun avviamento allocato e, coerentemente con quanto effettuato per i precedenti bilanci, è stato ritenuto opportuno procedere ad una valutazione autonoma e specifica dell'intangibile specifico sulla base del fair value risultante da apposita perizia commissionata ad un esperto terzo.
Per maggiori dettagli si rimanda alla Parte B – Informazioni sullo stato patrimoniale – Attivo del Bilancio consolidato.

L'impairment test delle CGU e degli avviamenti

La stima del Valore d'Uso, ai fini della verifica, ai sensi dello IAS 36, dell'eventuale impairment di attività immateriali a vita indefinita (inclusi gli avviamenti) che non generano flussi finanziari se non con il concorso di altre attività aziendali, richiede la preliminare attribuzione di tali attività immateriali ad unità organizzative relativamente autonome nel profilo gestionale, in grado di generare flussi di risorse finanziarie largamente indipendenti da quelle prodotte da altre aree di attività, ma interdipendenti all'interno dell'unità organizzativa che li genera. Nella terminologia degli IAS/IFRS tali unità organizzative sono denominate Cash Generating Unit (CGU).
In particolare, l'allocazione degli avviamenti, alla data dell'aggregazione aziendale, si riferisce ai benefici prodotti dalle sinergie attese dall'aggregazione.
Poiché l'identificazione delle CGU richiede di analizzare le caratteristiche gestionali e le modalità di reporting utilizzate dal management e poiché la logica di assunzione delle decisioni strategiche da parte del management della Capogruppo è quella del Gruppo nel suo complesso e non già della sola Capogruppo come entità singola, le CGU sono state individuate con riferimento al Bilancio consolidato. A livello di Gruppo Intesa Sanpaolo sono state indentificate le seguenti CGU:

- Banca dei Territori;
- IMI Corporate & Investment Banking;
- Insurance;
- Asset Management;
- Private Banking;
- International Banks;
- Bank of Alexandria;
- Pravex Bank.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

Per la descrizione dei criteri relativi alla definizione delle CGU del Gruppo si rimanda alla Parte B – Informazioni sullo stato patrimoniale – Attivo del Bilancio consolidato. Più in particolare, l'avviamento iscritto nel Bilancio separato di Intesa Sanpaolo è attribuito alla CGU IMI Corporate & Investment Banking.
Peraltro, come evidenziato nelle Politiche Contabili, le partecipazioni di controllo non sono assunte, ai fini dei test di impairment, come singoli asset da sottoporre al test in parola individualmente. La definizione delle CGU, considerato il modello organizzativo adottato da Intesa Sanpaolo, prescinde dall'articolazione delle entità giuridiche in quanto le partecipazioni sono aggregate, insieme alle attività operative svolte direttamente dalla Capogruppo, in CGU di maggiori dimensioni o con differente struttura. Pertanto, l'impairment test svolto a livello consolidato assume rilevanza anche a livello di Bilancio separato.
Per l'illustrazione dei test di impairment su tale voce si rinvia alla Parte B – Informazioni sullo stato patrimoniale – Attivo del Bilancio consolidato.
Qualora a livello di Bilancio consolidato emerga la necessità di svalutare l'avviamento riferito ad una determinata CGU, tale svalutazione deve essere attribuita nel Bilancio separato alle attività, riferite alla medesima CGU, non già testate individualmente, ovvero l'avviamento e le partecipazioni di controllo. Come descritto nella Parte B – Informazioni sullo stato patrimoniale – Attivo del Bilancio consolidato non sono emerse rettifiche di valore a livello di CGU nel Bilancio consolidato; pertanto, sulla base dei risultati del test d'impairment condotto a livello di Bilancio consolidato, non sono emerse necessità di rettifiche di valore con riferimento all'avviamento iscritto nel Bilancio separato.

SEZIONE 10 – LE ATTIVITÀ FISCALI E LE PASSIVITÀ FISCALI – VOCE 100 DELL'ATTIVO E VOCE 60 DEL PASSIVO

10.1 Attività per imposte anticipate: composizione

(milioni di euro)

	31.12.2025		31.12.2024	
Contropartita del Conto economico (*)	**IRES**	**IRAP**	**IRES**	**IRAP**
A. Differenze temporanee deducibili				
Rettifiche di crediti deducibili in futuri esercizi	1.328	243	1.335	194
di cui relativi a paesi di insediamento di filiali estere	*5*	-	*12*	-
Accantonamenti per oneri futuri	572	81	585	80
Maggior valore fiscale di partecipazioni, titoli e altri beni	197	48	187	50
Oneri straordinari per incentivi all'esodo	191	38	274	54
Avviamenti, marchi e altri intangibile	2.729	673	2.729	562
Altre	2.345	18	3.105	9
di cui relativi a paesi di insediamento di filiali estere	*3*	-	*3*	-
B. Differenze temporanee tassabili compensate				
Costi dedotti in via extracontabile	-	-	-	-
Plusvalenze rateizzate	-	-	-	-
Minor valore fiscale di partecipazioni, titoli e altri beni	-163	-	-150	-
Altre	-	-	-	-
TOTALE (A+B)	**7.199**	**1.101**	**8.065**	**949**
Contropartita del Patrimonio netto (*)	**IRES**	**IRAP**	**IRES**	**IRAP**
Cash flow hedge	113	22	128	25
Rilevazione di utili/perdite attuariali	59	1	68	2
Attività finanziarie valutate al fair value	539	106	805	159
Attività materiali	22	4	21	4
Compensazione con passività per imposte differite in contropartita del patrimonio netto	-112	-23	-67	-14
TOTALE	**621**	**110**	**955**	**176**
Totale attività per imposte anticipate	**7.820**	**1.211**	**9.020**	**1.125**

(*) La fiscalità anticipata e differita è valorizzata al 27,5% per l'IRES e al 5,56% per l'IRAP. Relativamente al 31 dicembre 2025, per le sole imposte anticipate e differite con timing di rientro negli esercizi 2026, 2027 e 2028, si tiene conto dell'aumento dell'aliquota IRAP di 2 punti percentuali introdotto, per tali esercizi, dall'art.1, comma 74 della Legge 30/12/2025 n.199.

La voce Altre delle Differenze temporanee deducibili comprende perdite portate a nuovo per 2.252 milioni.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

10.2 Passività per imposte differite: composizione

(milioni di euro)

	31.12.2025		31.12.2024	
Contropartita del Conto economico (*)	**IRES**	**IRAP**	**IRES**	**IRAP**
A. Differenze temporanee tassabili				
Costi dedotti in via extracontabile	42	9	34	7
Minor valore fiscale di titoli e altri beni	263	29	264	27
di cui relativi a paesi di insediamento di filiali estere	-	-	-	-
Altre	20	-	2	-
B. Differenze temporanee deducibili compensate				
Rettifiche di crediti deducibili in futuri esercizi	-	-	-	-
Maggior valore fiscale di titoli e altri beni	-122	-1	-110	-
Altre	-	-	-	-
TOTALE (A+B)	**203**	**37**	**190**	**34**
Contropartita del Patrimonio netto (*)	**IRES**	**IRAP**	**IRES**	**IRAP**
Cash flow hedge	54	11	56	11
Rilevazione di utili/perdite attuariali	-	-	-	-
Attività finanziarie valutate al fair value	59	12	11	3
Attività materiali	201	40	199	39
Compensazione con attività per imposte anticipate in contropartita del patrimonio netto	-112	-23	-67	-14
Compensazione con attività per imposte anticipate in contropartita del conto economico	-41	-	-40	-
TOTALE	**161**	**40**	**159**	**39**
Totale passività per imposte differite	**364**	**77**	**349**	**73**

(*) La fiscalità anticipata e differita è valorizzata al 27,5% per l'IRES e al 5,56% per l'IRAP. Relativamente al 31 dicembre 2025, per le sole imposte anticipate e differite con timing di rientro negli esercizi 2026, 2027 e 2028, si tiene conto dell'aumento dell'aliquota IRAP di 2 punti percentuali introdotto, per tali esercizi, dall'art.1, comma 74 della Legge 30/12/2025 n.199.

10.3 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del conto economico)

(milioni di euro)

	31.12.2025	31.12.2024
1. Importo iniziale	**9.014**	**10.771**
2. Aumenti	**715**	**903**
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	359	775
a) relative a precedenti esercizi	-	*336*
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) riprese di valore	-	-
d) altre	*359*	*439*
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	163	-
2.3 Altri aumenti	193	128
2.4 Operazioni di aggregazione aziendale	-	-
3. Diminuzioni	**-1.429**	**-2.660**
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	-1.204	-2.027
a) rigiri	*-1.204*	*-2.027*
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità	-	-
c) mutamento di criteri contabili	-	-
d) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni:	-225	-633
a) trasformazione in crediti d'imposta di cui alla L. 214/2011	*-60*	*-470*
b) altre	*-165*	*-163*
3.4 Operazioni di aggregazione aziendale	-	-
4. Importo finale	**8.300**	**9.014**

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

Nell'ambito degli Aumenti, la sottovoce d) altre è riferibile principalmente alle differenze temporanee deducibili sorte nell'esercizio connesse ad accantonamenti a fondi per rischi e oneri (312 milioni), inclusi gli stanziamenti ai fondi per il personale.
La voce Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali è riferibile alla rivalutazione delle imposte anticipate con timing di rientro negli esercizi 2026, 2027 e 2028 per tenere conto dell'aumento di 2 punti percentuali dell'aliquota IRAP disposto dalla Legge di Bilancio 2026, art. 1, comma 74 e segg.
La voce Altri aumenti si riferisce principalmente allo storno della compensazione con le passività fiscali differite, effettuata al 31 dicembre 2024, pari a 150 milioni, di cui 110 milioni con le passività fiscali differite in contropartita del conto economico e 40 milioni con le passività fiscali differite in contropartita del patrimonio netto.
Nell'ambito delle Diminuzioni, la sottovoce a) rigiri è principalmente riferibile all'annullamento di imposte anticipate su perdite fiscali riportabili ed eccedenze ACE pregresse (per complessivi 759 milioni), nonché di imposte anticipate precedentemente iscritte a fronte di accantonamenti a fondi per rischi e oneri, a seguito del relativo utilizzo avvenuto nell'esercizio (426 milioni).
Nell'ambito delle Altre diminuzioni, per la sottovoce a) trasformazione in crediti d'imposta di cui alla Legge 214/2011 si fa rinvio a quanto riportato nella Parte C, tabella 19.1.
Sempre nell'ambito delle Altre diminuzioni, la sottovoce b) altre si riferisce per 164 milioni alla compensazione con le passività fiscali differite dell'esercizio, di cui 123 milioni con le passività fiscali differite in contropartita del conto economico e 41 milioni con le passività fiscali differite in contropartita del patrimonio netto.

10.3bis Variazioni delle imposte anticipate di cui alla Legge. n. 214/2011

(milioni di euro)

	31.12.2025	31.12.2024
1. Importo iniziale	**4.227**	**6.125**
2. Aumenti	**134**	**60**
- di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-
3. Diminuzioni	**-60**	**-1.958**
3.1 Rigiri	-	-1.488
3.2 Trasformazione in crediti d'imposta	-60	-470
a) derivante da perdite di esercizio	-	-
b) derivante da perdite fiscali	-60	-470
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. Importo finale	**4.301**	**4.227**

La voce Aumenti si riferisce alla rivalutazione delle imposte anticipate con timing di rientro negli esercizi 2026, 2027 e 2028 per tenere conto dell'aumento di 2 punti percentuali dell'aliquota IRAP disposto dalla Legge di Bilancio 2026, art. 1, comma 74 e segg.

10.4 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del conto economico)

(milioni di euro)

	31.12.2025	31.12.2024
1. Importo iniziale	**224**	**223**
2. Aumenti	**171**	**146**
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	61	51
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	*61*	*51*
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	110	95
2.4 Operazioni di aggregazione aziendale	-	-
3. Diminuzioni	**-155**	**-145**
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	-22	-9
a) rigiri	*-22*	*-9*
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-133	-136
3.4 Operazioni di aggregazione aziendale	-	-
4. Importo finale	**240**	**224**

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

Nell'ambito degli Aumenti, la sottovoce c) altre è riferibile principalmente a differenze temporanee tassabili sorte nell'esercizio in relazione ad attività finanziarie valutate al fair value (24 milioni), al processo di ammortamento fiscale del brand name (10 milioni) e a partecipazioni (3 milioni).
La voce Altri aumenti si riferisce allo storno della compensazione con le attività fiscali anticipate in contropartita del conto economico, effettuata al 31 dicembre 2024, pari a 110 milioni.
Nell'ambito delle Diminuzioni, la sottovoce a) rigiri è principalmente riferibile all'annullamento di imposte differite precedentemente iscritte a fronte della valutazione di crediti al fair value (15 milioni).
La voce Altre diminuzioni comprende principalmente la compensazione con le attività fiscali anticipate in contropartita del conto economico effettuata nell'esercizio, pari a 123 milioni.

10.5 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del patrimonio netto)

(milioni di euro)

	31.12.2025	31.12.2024
1. Importo iniziale	**1.131**	**983**
2. Aumenti	**148**	**430**
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	67	345
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	*67*	*345*
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	81	85
2.4 Operazioni di aggregazione aziendale	-	-
3. Diminuzioni	**-548**	**-282**
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	-413	-188
a) rigiri	*-413*	*-188*
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità	-	-
c) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
d) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-135	-94
3.4 Operazioni di aggregazione aziendale	-	-
4. Importo finale	**731**	**1.131**

Nell'ambito degli Aumenti, la sottovoce c) altre è riferibile principalmente a differenze temporanee deducibili sorte nell'esercizio connesse ai risultati valutativi delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva (50 milioni) e dei derivati di copertura di flussi finanziari (16 milioni).
La voce Altri aumenti comprende 81 milioni relativi allo storno della compensazione con le passività fiscali differite in contropartita del patrimonio netto effettuata al 31 dicembre 2024.
Nell'ambito delle Diminuzioni, la sottovoce a) rigiri è principalmente riferibile all'annullamento delle imposte anticipate precedentemente iscritte in relazione alle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva (368 milioni), e alla valutazione al fair value di strumenti derivati di copertura di flussi finanziari (33 milioni).
La voce Altre diminuzioni si riferisce alla compensazione con le passività fiscali differite in contropartita del patrimonio netto (135 milioni).

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

10.6 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del patrimonio netto)

(milioni di euro)

	31.12.2025	31.12.2024
1. Importo iniziale	**198**	**192**
2. Aumenti	**323**	**275**
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	202	146
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	*202*	*146*
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	121	129
2.4 Operazioni di aggregazione aziendale	-	-
3. Diminuzioni	**-320**	**-269**
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	-142	-136
a) rigiri	*-142*	*-136*
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-178	-133
3.4 Operazioni di aggregazione aziendale	-	-
4. Importo finale	**201**	**198**

Nell'ambito degli Aumenti, la sottovoce c) altre è riferibile a differenze temporanee tassabili sorte nell'esercizio connesse alla valutazione delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva (160 milioni), nonché alla valutazione al fair value dei derivati di copertura di flussi finanziari (37 milioni) e delle attività materiali (5 milioni).
La voce Altri aumenti comprende lo storno della compensazione con le attività fiscali anticipate effettuata al 31 dicembre 2024 per 121 milioni, di cui 81 milioni relativi alle attività fiscali anticipate in contropartita del patrimonio netto e 40 milioni relativi alle attività fiscali anticipate in contropartita del conto economico.
Nell'ambito delle Diminuzioni, la sottovoce a) rigiri è riferibile all'annullamento delle imposte differite precedentemente iscritte a fronte della valutazione delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva (102 milioni), nonché alla valutazione al fair value dei derivati di copertura di flussi finanziari (39 milioni) e delle attività materiali (1 milione).
La voce Altre diminuzioni comprende la compensazione con le attività fiscali anticipate dell'esercizio, pari a 176 milioni, di cui 135 milioni con le attività fiscali anticipate in contropartita del patrimonio netto e 41 milioni con le attività fiscali anticipate in contropartita del conto economico.
Come indicato nell'ambito delle politiche contabili con riferimento alla fiscalità corrente e differita, si segnala che non viene iscritta in Bilancio la fiscalità latente riferita alle poste patrimoniali in sospensione d'imposta "tassabili soltanto in ipotesi di distribuzione", in quanto la consistenza delle riserve disponibili già assoggettate a tassazione consente di ritenere che non saranno effettuate operazioni che comportino la tassazione delle citate riserve in sospensione.

10.7 Altre informazioni

Probability test sulla fiscalità differita

Con riferimento al probability test sulla fiscalità differita si fa rinvio a quanto esposto nella Parte B – Attivo della Nota integrativa consolidata.
Il test effettuato a livello di Gruppo e a livello individuale ha evidenziato una base imponibile capiente e in grado di assorbire la fiscalità differita iscritta nel Bilancio al 31 dicembre 2025.

Passività fiscali correnti: composizione

Le passività per imposte correnti (651 milioni) includono l'onere, pari a 548 milioni, relativo al contributo straordinario sulla Riserva utili ex L. 9/10/2023, n. 136, previsto dall'art. 1, commi 69-72 della Legge 30 dicembre 2025, n. 199 (per maggiori informazioni si rinvia alle Politiche contabili della presente Nota integrativa).

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

SEZIONE 11 - ATTIVITÀ NON CORRENTI E GRUPPI DI ATTIVITA' IN VIA DI DISMISSIONE E PASSIVITA' ASSOCIATE - VOCE 110 DELL'ATTIVO E VOCE 70 DEL PASSIVO

11.1 Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione: composizione per tipologia di attività

(milioni di euro)

Voci	31.12.2025	31.12.2024
A. Attività possedute per la vendita		
A.1 Attività finanziarie	500	42
A.2 Partecipazioni	-	-
A.3 Attività materiali	524	535
di cui: ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute	8	8
A.4 Attività immateriali	-	-
A.5 Altre attività non correnti	-	-
Totale A	**1.024**	**577**
di cui valutate al costo	***498***	***42***
di cui valutate al fair value livello 1	***-***	***-***
di cui valutate al fair value livello 2	***-***	***-***
di cui valutate al fair value livello 3	***526***	***535***
B. Attività operative cessate		
B.1 Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	-	-
- Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-
- Attività finanziarie designate al fair value	-	-
- Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	-
B.2 Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-
B.3 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-	-
B.4 Partecipazioni	-	-
B.5 Attività materiali	-	-
di cui: ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute	-	-
B.6 Attività immateriali	-	-
B.7 Altre attività	-	-
Totale B	**-**	**-**
di cui valutate al costo	***-***	***-***
di cui valutate al fair value livello 1	***-***	***-***
di cui valutate al fair value livello 2	***-***	***-***
di cui valutate al fair value livello 3	***-***	***-***
C. Passività associate ad attività possedute per la vendita		
C.1 Debiti	-	-
C.2 Titoli	-	-
C.3 Altre passività	-45	-5
Totale C	**-45**	**-5**
di cui valutate al costo	***-45***	***-5***
di cui valutate al fair value livello 1	***-***	***-***
di cui valutate al fair value livello 2	***-***	***-***
di cui valutate al fair value livello 3	***-***	***-***
D. Passività associate ad attività operative cessate		
D.1 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-	-
D.2 Passività finanziarie di negoziazione	-	-
D.3 Passività finanziarie designate al fair value	-	-
D.4 Fondi	-	-
D.5 Altre passività	-	-
Totale D	**-**	**-**
di cui valutate al costo	***-***	***-***
di cui valutate al fair value livello 1	***-***	***-***
di cui valutate al fair value livello 2	***-***	***-***
di cui valutate al fair value livello 3	***-***	***-***

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

Nella tabella in esame figurano le attività e le relative passività non più riferite alla normale operatività in quanto oggetto di procedure di dismissione.

Le voci A.1 Attività finanziarie e C.3 Altre passività si riferiscono a crediti deteriorati che saranno oggetto di cessione nell'ambito di operazioni in programma per il 2026.

La voce A.3 Attività materiali è costituita da immobili in cessione ai Fondi Coima per 506 milioni, nell'ambito di un più ampio accordo perfezionato fra la Banca e Coima, nonché da singoli immobili in via di dismissione per 18 milioni.

11.2 Altre informazioni

Al 31 dicembre 2025 non si segnalano ulteriori informazioni rilevanti.

SEZIONE 12 - ALTRE ATTIVITÀ – VOCE 120

12.1 Altre attività: composizione

(milioni di euro)

Voci		
Partite verso l'Erario		18.095
Partite in corso di lavorazione		789
Fatture da emettere		719
Crediti verso società del Gruppo per consolidato fiscale		236
Assegni bancari tratti su terzi in corso di negoziazione		232
Ratei e risconti non ricondotti		176
Assegni e altri valori in cassa		121
Migliorie e spese incrementative sostenute su beni di terzi		87
Saldo partite illiquide di portafoglio		-
Altre partite		701
TOTALE	**31.12.2025**	**21.156**
TOTALE	**31.12.2024**	**27.705**

La sottovoce Partite verso l'Erario include 15,8 miliardi di crediti fiscali acquistati dalla clientela, di cui 8,2 miliardi nel business model Hold to Collect, circa 2 miliardi nel business model Hold to Collect and Sell e 5,6 miliardi nel business model Other.

Come previsto dal paragrafo 116 e successivi dell'IFRS 15, si segnala che le attività derivanti da contratti con clienti, incluse nella sottovoce Altre partite e Fatture da emettere, sono pari a 349 milioni, mentre a fine 2024 ammontavano a 340 milioni.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

PASSIVO

SEZIONE 1 – PASSIVITA' FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO - VOCE 10

1.1 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei debiti verso banche

(milioni di euro)

Tipologia operazioni/Valori	31.12.2025				31.12.2024			
	Valore di bilancio	Fair Value			Valore di bilancio	Fair value		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Debiti verso banche centrali	**3.654**	**X**	**X**	**X**	**783**	**X**	**X**	**X**
2. Debiti verso banche	**78.854**	**X**	**X**	**X**	**69.674**	**X**	**X**	**X**
2.1 Conti correnti e depositi a vista	7.809	X	X	X	9.364	X	X	X
2.2 Depositi a scadenza	24.773	X	X	X	22.113	X	X	X
2.3 Finanziamenti	40.667	X	X	X	28.812	X	X	X
2.3.1 Pronti contro termine passivi	*37.673*	*X*	*X*	*X*	*25.203*	*X*	*X*	*X*
2.3.2 Altri	*2.994*	*X*	*X*	*X*	*3.609*	*X*	*X*	*X*
2.4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-	X	X	X	-	X	X	X
2.5 Debiti per leasing	4	X	X	X	5	X	X	X
2.6 Altri debiti	5.601	X	X	X	9.380	X	X	X
Totale	**82.508**	**-**	**59.055**	**23.448**	**70.457**	**-**	**46.795**	**23.676**

L'illustrazione dei criteri di determinazione del fair value è riportata nella Parte A – Politiche contabili.
Le operazioni di pronti contro termine passivi effettuate a fronte di attività finanziarie cedute e non cancellate sono dettagliate nella Parte E – Sezione E Operazioni di cessione della Nota integrativa.

1.2 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei debiti verso clientela

(milioni di euro)

Tipologia operazioni/Valori	31.12.2025				31.12.2024			
	Valore di bilancio	Fair Value			Valore di bilancio	Fair value		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Conti correnti e depositi a vista	**288.708**	**X**	**X**	**X**	**284.972**	**X**	**X**	**X**
2. Depositi a scadenza	**11.836**	**X**	**X**	**X**	**20.663**	**X**	**X**	**X**
3. Finanziamenti	**37.270**	**X**	**X**	**X**	**20.819**	**X**	**X**	**X**
3.1 Pronti contro termine passivi	*31.109*	*X*	*X*	*X*	15.637	X	X	X
3.2 Altri	*6.161*	*X*	*X*	*X*	5.182	X	X	X
4. Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	**-**	**X**	**X**	**X**	**-**	**X**	**X**	**X**
5. Debiti per leasing	**877**	**X**	**X**	**X**	**950**	**X**	**X**	**X**
6. Altri debiti	**17.902**	**X**	**X**	**X**	**10.781**	**X**	**X**	**X**
Totale	**356.593**	**-**	**347.382**	**8.922**	**338.185**	**-**	**327.701**	**10.249**

Le operazioni di pronti contro termine passivi effettuate a fronte di attività finanziarie cedute e non cancellate sono dettagliate nella Parte E – Sezione E Operazioni di cessione della Nota integrativa.

L'ammontare delle Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato - debiti verso clientela - al 31 dicembre 2025 include circa 18.967 milioni (di cui 162 milioni di conti correnti, 12.525 milioni di pronti contro termine e 6.280 milioni di altri debiti) riferibili ad un cliente istituzionale che ha restituito la licenza bancaria precedentemente classificato nei debiti verso banche.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

1.3 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei titoli in circolazione

(milioni di euro)

Tipologia titoli / Valori	31.12.2025				31.12.2024			
	Valore di bilancio	Fair Value			Valore di bilancio	Fair value		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Titoli								
1. obbligazioni	98.680	53.373	48.193	-	109.803	59.609	52.358	-
1.1 strutturate	*684*	*225*	*463*	-	*797*	*182*	*626*	-
1.2 altre	*97.996*	*53.148*	*47.730*	-	*109.006*	*59.427*	*51.732*	-
2. altri titoli	2.870	-	2.867	3	1.151	-	1.148	3
2.1 strutturati	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 altri	*2.870*	-	*2.867*	*3*	*1.151*	-	*1.148*	*3*
Totale	**101.550**	**53.373**	**51.060**	**3**	**110.954**	**59.609**	**53.506**	**3**

1.4 Dettaglio dei debiti / titoli subordinati

Al 31 dicembre 2025 non si segnalano debiti subordinati verso banche e clientela.
Alla data di riferimento Intesa Sanpaolo ha in essere titoli in circolazione subordinati per 12.213 milioni.

1.5 Dettaglio dei debiti strutturati

Alla data di riferimento Intesa Sanpaolo ha in essere debiti strutturati verso banche per 82 milioni.

1.6 Debiti per leasing

Al 31 dicembre 2025 Intesa Sanpaolo ha in essere debiti per leasing per 881 milioni, di cui 172 milioni in scadenza entro un anno, 446 milioni in scadenza tra 1 e 5 anni e 263 milioni in scadenza oltre i 5 anni.
I debiti per leasing si riferiscono per 877 milioni a controparti clientela e per 4 milioni a controparti banche.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

SEZIONE 2 – PASSIVITA' FINANZIARIE DI NEGOZIAZIONE – VOCE 20

2.1 Passività finanziarie di negoziazione: composizione merceologica

(milioni di euro)

Tipologia operazioni/Valori	31.12.2025					31.12.2024				
	Valore nominale o nozionale	Fair value			Fair Value (*)	Valore nominale o nozionale	Fair value			Fair Value (*)
		Livello 1	Livello 2	Livello 3			Livello 1	Livello 2	Livello 3	
A. Passività per cassa										
1. Debiti verso banche	**2.735**	**2.736**	**-**	**-**	**2.737**	**4.276**	**4.321**	**15**	**-**	**4.336**
2. Debiti verso clientela	**2.908**	**2.819**	**69**	**-**	**2.888**	**2.953**	**2.255**	**673**	**-**	**2.928**
3. Titoli di debito	**706**	**-**	**728**	**-**	**X**	**1.431**	**-**	**1.392**	**-**	**X**
3.1 Obbligazioni	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.1.1 Strutturate	-	-	-	-	*X*	-	-	-	-	*X*
3.1.2 Altre obbligazioni	-	-	-	-	*X*	-	-	-	-	*X*
3.2 Altri titoli	706	-	728	-	X	1.431	-	1.392	-	X
3.2.1 Strutturati	*706*	-	*728*	-	*X*	*1.431*	-	*1.392*	-	*X*
3.2.2 Altri	-	-	-	-	*X*	-	-	-	-	*X*
Totale A	**6.349**	**5.555**	**797**	**-**	**5.625**	**8.660**	**6.576**	**2.080**	**-**	**7.264**
B. Strumenti derivati										
1. Derivati finanziari	**X**	**767**	**28.418**	**2**	**X**	**X**	**307**	**32.266**	**9**	**X**
1.1 Di negoziazione	X	767	28.380	2	X	X	307	32.234	9	X
1.2 Connessi con la fair value option	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
1.3 Altri	X	-	38	-	X	X	-	32	-	X
2. Derivati creditizi	**X**	**-**	**5.171**	**-**	**X**	**X**	**-**	**3.053**	**-**	**X**
2.1 Di negoziazione	X	-	5.171	-	X	X	-	3.053	-	X
2.2 Connessi con la fair value option	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
2.3 Altri	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
Totale B	**X**	**767**	**33.589**	**2**	**X**	**X**	**307**	**35.319**	**9**	**X**
Totale (A+B)	**6.349**	**6.322**	**34.386**	**2**	**X**	**8.660**	**6.883**	**37.399**	**9**	**X**

(*) Fair value calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell'emittente rispetto alla data di emissione.

I Debiti verso banche e clientela rappresentano, per l'intero ammontare, le posizioni in "scoperti tecnici" sui titoli.
I Titoli di debito del comparto 3.2.1 Altri titoli strutturati rappresentano, anch'essi per l'intero ammontare, i derivati cartolarizzati (certificates) che alla scadenza prevedono la restituzione parziale o integrale dei premi versati, ai sensi della Comunicazione della Banca d'Italia del 21 ottobre 2014, emessi fino a tutto il 2019.
Gli Strumenti derivati includono per 8.756 milioni i certificates aventi caratteristiche assimilabili a derivati finanziari in ragione della prevalenza dei rischi di mercato rispetto alla restituzione dei premi versati.

Le variazioni di fair value rilevate nell'esercizio per il cambiamento del proprio merito di credito sono risultate complessivamente negative per 16 milioni e si riferiscono a Strumenti derivati e a Titoli di debito - Altri titoli.

I valori al 31 dicembre 2025 degli Strumenti derivati includono i risultati della compensazione contabile tra saldi lordi positivi e negativi dei derivati di negoziazione unitamente a quelli dei derivati di copertura posti in essere con il compensatore legale LCH Ltd. in quanto soddisfano i requisiti previsti dallo IAS 32 paragrafo 42.

2.2 Dettaglio delle "Passività finanziarie di negoziazione": passività subordinate

L'aggregato Passività finanziarie di negoziazione include passività subordinate rappresentate da Debiti verso banche per 394 milioni e Debiti verso clientela per 101 milioni.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

2.3 Dettaglio delle "Passività finanziarie di negoziazione": debiti strutturati

Al 31 dicembre 2025 i debiti strutturati classificati nella voce Passività finanziarie di negoziazione ammontano a 104 milioni verso banche e 36 milioni verso clientela, da riferire per 127 milioni a debiti da scoperti tecnici su titoli obbligazionari a tasso fisso indicizzati, quale componente aggiuntiva, all'inflazione e per 13 milioni a debiti da scoperti tecnici su titoli obbligazionari convertibili.

SEZIONE 3 – PASSIVITA' FINANZIARIE DESIGNATE AL FAIR VALUE – VOCE 30

3.1 Passività finanziarie designate al fair value: composizione merceologica

(milioni di euro)

Tipologia operazione/Valori	31.12.2025					31.12.2024				
	Valore nominale	Fair value			Fair value (*)	Valore nominale	Fair value			Fair value (*)
		Livello 1	Livello 2	Livello 3			Livello 1	Livello 2	Livello 3	
1. Debiti verso banche	**1**	**-**	**3**	**-**	**3**	**1**	**-**	**2**	**-**	**2**
1.1 Strutturati	1	-	3	-	X	1	-	2	-	X
1.2 Altri	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
di cui:										
- impegni a erogare fondi	-	X	X	X	X	-	X	X	X	X
- garanzie finanziarie rilasciate	-	X	X	X	X	-	X	X	X	X
2. Debiti verso clientela	**7**	**-**	**7**	**-**	**7**	**6**	**-**	**6**	**-**	**6**
2.1 Strutturati	7	-	7	-	X	6	-	6	-	X
2.2 Altri	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
di cui:										
- impegni a erogare fondi	-	X	X	X	X	-	X	X	X	X
- garanzie finanziarie rilasciate	-	X	X	X	X	-	X	X	X	X
3. Titoli di debito	**26.666**	**3.539**	**23.615**	**36**	**26.860**	**23.404**	**1.488**	**21.867**	**77**	**23.159**
3.1 Strutturati	26.666	3.539	23.615	36	X	23.404	1.488	21.867	77	X
3.2 Altri	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
Totale	**26.674**	**3.539**	**23.625**	**36**	**26.870**	**23.411**	**1.488**	**21.875**	**77**	**23.167**

(*) Fair value calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell'emittente rispetto alla data di emissione.

La Banca ha classificato nei Debiti verso clientela il piano di Co-Investimenti LECOIP 3.0 per rapporti di lavoro cessati anzitempo di dipendenti di società del Gruppo e le polizze vita collegate ad iniziative sociali, che la Banca gestisce sulla base del fair value.

La sottovoce 3.1 Titoli di debito – Strutturati accoglie i certificates che alla scadenza prevedono la restituzione parziale o integrale dei premi versati, ai sensi della Comunicazione della Banca d'Italia del 21 ottobre 2014 (certificates a capitale garantito o protetto). Questi, se emessi successivamente al 1° gennaio 2020, sono classificati tra le Passività finanziarie designate al fair value (c.d. Fair Value Option), a seguito dell'implementazione in Banca di un modello di business improntato a logiche di banking book con l'obiettivo di generare una raccolta stabile.
I certificates rappresentativi di Passività finanziarie designate al fair value rilevano le relative variazioni di fair value attribuibili alle variazioni del proprio merito creditizio nell'ambito del Prospetto della redditività complessiva (Patrimonio netto). Nell'esercizio le variazioni di fair value attribuibili al cambiamento del proprio merito creditizio sono risultate negative per 57 milioni.

3.2 Dettaglio "Passività finanziarie designate al fair value": passività subordinate

Intesa Sanpaolo non ha in essere passività subordinate classificate nella voce Passività finanziarie designate al fair value.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

SEZIONE 4 – DERIVATI DI COPERTURA – VOCE 40

4.1 Derivati di copertura: composizione per tipologia di copertura e per livelli gerarchici

(milioni di euro)

	31.12.2025				31.12.2024			
	Fair value			Valore nozionale	Fair value			Valore nozionale
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	31.12.2025	Livello 1	Livello 2	Livello 3	31.12.2024
A. Derivati finanziari	**-**	**2.193**	**-**	**164.061**	**-**	**3.741**	**-**	**199.503**
1) Fair value	-	2.044	-	155.557	-	3.549	-	188.988
2) Flussi finanziari	-	149	-	8.504	-	192	-	10.515
3) Investimenti esteri	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Derivati creditizi	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
1) Fair value	-	-	-	-	-	-	-	-
2) Flussi finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	**-**	**2.193**	**-**	**164.061**	**-**	**3.741**	**-**	**199.503**

Il fair value lordo negativo al 31 dicembre 2025 delle attività in Derivati di copertura poste in essere con il compensatore legale LCH Ltd. - soddisfacendo i requisiti previsti per la compensazione contabile tra saldi lordi positivi e negativi ai sensi dello IAS 32 paragrafo 42 - è stato oggetto di compensazione con rappresentazione del fair value netto tra le Passività finanziarie di negoziazione.
Il fair value negativo complessivo dei derivati di copertura al lordo delle compensazioni in bilancio si attesterebbe a 6.273 milioni (di cui 5.797 milioni a copertura di fair value e 476 milioni a copertura di flussi finanziari).

4.2 Derivati di copertura: composizione per portafogli coperti e per tipologie di copertura

(milioni di euro)

Operazioni/Tipo di copertura	Fair Value							Flussi finanziari		Investim. esteri
	Specifica						Generica	Specifica	Generica	
	titoli di debito e tassi di interesse	titoli di capitale e indici azionari	valute e oro	credito	merci	altri				
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	286	-	-	-	X	X	X	-	X	X
2. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	444	X	140	-	X	X	X	-	X	X
3. Portafoglio	X	X	X	X	X	X	101	X	11	X
4. Altre operazioni	-	-	4	-	-	-	X	-	X	-
Totale attività	**730**	**-**	**144**	**-**	**-**	**-**	**101**	**-**	**11**	**-**
1. Passività finanziarie	86	X	326	-	-	-	X	110	X	X
2. Portafoglio	X	X	X	X	X	X	658	X	27	X
Totale passività	**86**	**-**	**326**	**-**	**-**	**-**	**658**	**110**	**27**	**-**
1. Transazioni attese	X	X	X	X	X	X	X	-	X	X
2. Portafoglio di attività e passività finanziarie	X	X	X	X	X	X	-	X	-	-

Nella tabella è indicato il fair value negativo dei derivati di copertura, suddiviso in relazione all'attività o alla passività coperta e alla tipologia di copertura realizzata.
Considerando i valori al lordo della compensazione in bilancio, si conferma la prevalenza di contratti derivati utilizzati nella copertura generica di fair value di passività rappresentate da poste a vista nonché di contratti derivati di copertura specifica dei titoli di debito dell'attivo e delle passività emesse. La copertura dei flussi finanziari si riferisce a impieghi e raccolta a tasso variabile, dove quest'ultima include la copertura generica dei flussi finanziari su titoli in circolazione nella misura in cui finanziano impieghi a tasso fisso.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

SEZIONE 5 – ADEGUAMENTO DI VALORE DELLE PASSIVITA' FINANZIARIE OGGETTO DI COPERTURA GENERICA – VOCE 50

5.1 Adeguamento di valore delle passività finanziarie coperte: composizione per portafogli coperti

(milioni di euro)

Adeguamento di valore delle passività coperte/ Valori	31.12.2025	31.12.2024
1. Adeguamento positivo delle passività finanziarie	337	1.591
2. Adeguamento negativo delle passività finanziarie	-3.216	-3.394
Totale	**-2.879**	**-1.803**

Forma oggetto di rilevazione nella presente voce il saldo delle variazioni di valore delle passività oggetto di copertura generica (macrohedging) dal rischio di tasso di interesse, per la cui applicazione la Banca si avvale della possibilità, prevista dall'IFRS 9, di continuare ad applicare le previsioni consentite dallo IAS 39 nella versione carve-out.
Il maggior saldo negativo della voce rispetto al 31 dicembre 2024 dell'adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica dal rischio tasso è conseguente all'andamento dei tassi d'interesse, ed è da leggere congiuntamente all'andamento del fair value dei derivati di copertura.

SEZIONE 6 – PASSIVITÀ FISCALI – VOCE 60

Per quanto riguarda le informazioni di questa sezione, si rinvia a quanto esposto nella Sezione 10 dell'Attivo.

SEZIONE 7 - PASSIVITÀ ASSOCIATE AD ATTIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE – VOCE 70

Per quanto riguarda le informazioni di questa sezione, si rinvia a quanto esposto nella Sezione 11 dell'Attivo.

SEZIONE 8 – ALTRE PASSIVITÀ – VOCE 80

8.1 Altre passività: composizione

(milioni di euro)

Voci		
Partite in corso di lavorazione		2.725
Partite illiquide per operazioni di portafoglio		2.328
Partite verso l'Erario		1.672
Debiti verso fornitori		1.309
Somme a disposizione di terzi		279
Ratei e risconti non ricondotti		214
Debiti verso enti previdenziali		200
Somme da erogare al personale		64
Debiti verso società del Gruppo per consolidato fiscale		43
Altre partite		792
TOTALE	**31.12.2025**	**9.626**
TOTALE	**31.12.2024**	**10.491**

Come previsto dal paragrafo 116 a) dell'IFRS 15, si segnala che le passività derivanti da contratti con clienti, incluse nella sottovoce Ratei e risconti non ricondotti, sono pari a 134 milioni, mentre a fine 2024 ammontavano a 129 milioni.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

SEZIONE 9 – TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO DEL PERSONALE – VOCE 90

9.1 Trattamento di fine rapporto del personale: variazioni annue

(milioni di euro)

	31.12.2025	31.12.2024
A. Esistenze iniziali	**652**	**717**
B. Aumenti	**53**	**55**
B.1 Accantonamenti dell'esercizio	20	25
B.2 Altre variazioni	33	30
- di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-
C. Diminuzioni	**-136**	**-120**
C.1 Liquidazioni effettuate	-106	-80
C.2 Altre variazioni	-30	-40
- di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-
D. Rimanenze finali	**569**	**652**
Totale	**569**	**652**

La sottovoce C.1 si riferisce agli utilizzi del fondo nell'esercizio.
Per maggiori informazioni sulle risultanze dei conteggi attuariali si rimanda alla successiva Sezione 10.5 – Fondi di quiescenza aziendali a prestazione definita.

9.2 Altre informazioni

Il valore attuale del trattamento di fine rapporto, che è inquadrabile tra i piani a benefici definiti non finanziati, è pari, a dicembre 2025, a 569 milioni, mentre a fine 2024 ammontava a 652 milioni.

SEZIONE 10 – FONDI PER RISCHI E ONERI – VOCE 100

10.1 Fondi per rischi e oneri: composizione

(milioni di euro)

Voci/Componenti	31.12.2025	31.12.2024
1. Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate	**554**	**427**
2. Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate	**-**	**-**
3. Fondi di quiescenza aziendali	**30**	**60**
4. Altri fondi per rischi ed oneri	**2.266**	**2.733**
4.1 controversie legali e fiscali	529	595
4.2 oneri per il personale	1.466	1.867
4.3 altri	271	271
Totale	**2.850**	**3.220**

Non vi sono fattispecie riconducibili alla voce 2. Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate.
Il contenuto della voce 4. Altri fondi per rischi ed oneri è illustrato al successivo punto 10.6.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

10.2 Fondi per rischi e oneri: variazioni annue

(milioni di euro)

	Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate	Fondi di quiescenza	Altri fondi per rischi ed oneri	Totale
A. Esistenze iniziali	**-**	**60**	**2.733**	**2.793**
B. Aumenti	**-**	**4**	**904**	**908**
B.1 Accantonamento dell'esercizio	-	2	866	868
B.2 Variazioni dovute al passare del tempo	-	2	26	28
B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	-	1	1
B.4 Altre variazioni	-	-	11	11
- di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-
C. Diminuzioni	**-**	**-34**	**-1.371**	**-1.405**
C.1 Utilizzo nell'esercizio	-	-23	-1.349	-1.372
C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	-	-2	-2
C.3 Altre variazioni	-	-11	-20	-31
- di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-
D. Rimanenze finali	**-**	**30**	**2.266**	**2.296**

Negli Altri fondi per rischi ed oneri sono inclusi accantonamenti netti a voce 170 lettera b) di Conto economico per 126 milioni e per il residuo, accantonamenti netti ad altre voci di Conto economico. Tra questi ultimi, si segnala l'accantonamento perfezionato a seguito dell'accordo di incentivazione all'esodo del personale sottoscritto con le OO.SS. lo scorso 10 dicembre 2025, integrativo rispetto all'accordo siglato con le stesse OO.SS. il 23 ottobre 2024.

10.3 Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate

(milioni di euro)

	Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate				
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	**Totale**
1. Impegni a erogare fondi	84	55	43	-	182
2. Garanzie finanziarie rilasciate	14	29	329	-	372
Totale	**98**	**84**	**372**	**-**	**554**

10.4 Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate

Al 31 dicembre 2025 non risultano fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate.

10.5 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti

1. Illustrazione delle caratteristiche dei fondi e dei relativi rischi

Con riferimento ai fondi a prestazione definita, la determinazione dei valori attuariali richiesti dall'applicazione dello IAS 19 "Benefici ai dipendenti" viene effettuata da un Attuario indipendente, con l'utilizzo del "metodo della proiezione unitaria del credito" (Project Unit Credit Method), come evidenziato in dettaglio nella parte A – Politiche contabili. La passività è iscritta in bilancio al netto delle eventuali attività a servizio del piano di ciascun Fondo pensione e gli utili e le perdite attuariali calcolati nel processo di valutazione dei piani sono rilevati nel prospetto della redditività complessiva e, quindi, nel patrimonio netto.
I fondi di previdenza complementare a prestazione definita, nei quali Intesa Sanpaolo S.p.A. risulta coobbligata, si possono distinguere in:

– fondi interni;
– fondi esterni.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

I fondi interni includono:

– tre piani a benefici definiti in essere presso la filiale di Londra, relativi alle filiali ex Cariplo, ex Banca Commerciale Italiana ed ex Banco Ambrosiano Veneto: i fondi pensione privati sono stati costituiti dai datori di lavoro britannici per integrare il livello della pensione statale, storicamente molto bassa. Le filiali londinesi di Cariplo, Banca Commerciale Italiana e Banco Ambrosiano Veneto costituirono fondi a benefici definiti per i propri dipendenti al momento della loro apertura, sotto forma di Trusts retti dalla legislazione inglese e amministrati da un Board di Trustees, nominati in parte dal datore di lavoro ed in parte dagli iscritti. Tali fondi sono operativi per i dipendenti assunti sino alla fine del 1999 per Banco Ambrosiano Veneto e Cariplo e, fino alla fine del 2000, per Banca Commerciale Italiana. In linea generale tutti i fondi garantiscono una pensione pagabile al compimento del 65° anno di età e il beneficio è determinato, con regole distinte per i diversi fondi, sulla base dello stipendio lordo annuale percepito durante l'ultimo anno di servizio.

I fondi esterni includono:

- il Fondo Pensione a Prestazione definita del Gruppo Intesa Sanpaolo, denominazione assunta dall'ex Fondo Pensione Complementare per il Personale del Banco di Napoli – Sezione A, individuato come collettore di altre forme a "prestazione definita" nell'ambito del processo di riordino e razionalizzazione dei regimi previdenziali esistenti nel Gruppo Intesa Sanpaolo, con salvaguardia dei diritti degli iscritti (attivi e pensionati). A tal fine sono state conferite al "Fondo" - in sezioni virtualmente separate - le appostazioni patrimoniali presenti nei bilanci delle forme previdenziali preesistenti, per assicurare la piena copertura delle prestazioni integrative. Per tale motivo, con riferimento a questo Fondo Pensione la determinazione della passività da iscrivere in bilancio (al netto delle attività a servizio del piano) è effettuata, in considerazione delle specificità di ciascuna platea, sezione per sezione. Il Fondo, ente con personalità giuridica e gestione patrimoniale autonoma, include le seguenti gestioni: dipendenti iscritti e altri beneficiari di provenienza ex Banco di Napoli; personale in quiescenza beneficiario dell'Assegno Integrativo di Quiescenza, già fondo interno di Sanpaolo IMI; personale in quiescenza ex Banca Nazionale delle Comunicazioni; personale dipendente e in quiescenza proveniente dalla Cassa di Risparmio in Bologna, già iscritto al Fondo di Previdenza Complementare per il Personale della citata Cassa, confluito nel Fondo in argomento nel corso del 2004; personale in quiescenza proveniente dal Fondo di Previdenza Complementare ex Fin.Opi e confluito nel Fondo in argomento il 1° giugno 2005; personale dipendente ed in quiescenza proveniente dall'ex Banca Popolare dell'Adriatico, già iscritto al Fondo di Previdenza del Personale della Banca Popolare dell'Adriatico, confluito nel Fondo in argomento il 30 giugno 2006; personale in quiescenza proveniente dalla Cassa di Risparmio di Udine e Pordenone già iscritto nel Fondo di Previdenza Complementare per il personale della predetta Cassa, confluito nel Fondo in argomento nel corso del 2006; personale in quiescenza proveniente dalla Cassa di Risparmio di Forlì già iscritto nel Fondo di Previdenza Complementare per il personale della citata Cassa, confluito nel Fondo in argomento il 1° gennaio 2007; personale in quiescenza proveniente dal Fondo interno ex Carive, confluito nel Fondo in argomento il 1° gennaio 2008; personale in quiescenza proveniente dal Fondo Interno ex FIP di CR Firenze, confluito nel Fondo in argomento il 1° gennaio 2010; personale in quiescenza proveniente dal Fondo Interno della Cassa di Risparmio di Pistoia e Pescia, confluito nel Fondo in argomento il 1° settembre 2012; personale esattoriale in quiescenza proveniente dal Fondo Oneri Integrativi Previdenziali per il Personale Esattoriale già dipendente Cariplo, confluito nel Fondo in argomento il 1° gennaio 2015; personale in quiescenza già iscritto al Fondo di Previdenza Complementare per il Personale del Mediocredito Lombardo S.p.A., confluito nel Fondo in argomento il 1° gennaio 2015; personale in quiescenza già iscritto al Fondo Pensione dei Dirigenti, ex Dirigenti e aventi diritto dell'ex Comit, confluito nel Fondo in argomento il 1° gennaio 2015; personale in quiescenza già iscritto presso i Fondi Pensione delle "Casse del Centro", in particolare gli iscritti al Fondo integrazione delle prestazioni dell'INPS per l'assicurazione obbligatoria di invalidità, vecchiaia e superstiti per il personale della Cassa di Risparmio di Città di Castello, Fondo integrazione delle prestazioni dell'INPS per l'assicurazione obbligatoria di invalidità, vecchiaia e superstiti per il personale della Cassa di Risparmio di Foligno, Fondo aziendale pensione complementare dell'AGO per il Personale della Cassa di Risparmio di Spoleto, Fondo pensione integrativo/complementare del trattamento pensionistico obbligatorio per i dipendenti della Cassa di Risparmio di Rieti, Fondo di Previdenza per il Personale della Cassa di Risparmio della Provincia di Viterbo e Fondo Pensionistico Integrativo aziendale per i dipendenti della Cassa di Risparmio di Ascoli Piceno, confluiti nel Fondo in argomento il 1° gennaio 2015; personale in quiescenza già iscritto al Fondo di Previdenza Aziendale Complementare delle prestazioni INPS a favore del Personale dipendente della Cassa di Risparmio di Civitavecchia, confluito nel Fondo in argomento il 1° gennaio 2015; personale in quiescenza già iscritto al Fondo Integrativo della SIL – Società Italiana Leasing S.p.A., confluito nel Fondo in argomento il 1° gennaio 2015; personale in quiescenza già iscritto al Fondo Pensione Complementare per il Personale della Banca Monte Parma, confluito nel Fondo in argomento il 1° gennaio 2016; personale dipendente ed in quiescenza già iscritto al Fondo Pensione per il Personale ex Crediop assunto sino al 30 settembre 1989, confluito nel Fondo in argomento il 1° gennaio 2016; personale in quiescenza già iscritto al Fondo Integrativo Pensionistico della Cassa di Risparmio di Mirandola, confluito nel Fondo in argomento il 1° aprile 2016; personale in quiescenza già iscritto al Fondo di Previdenza per il Personale dell'ex Cassa di Risparmio di Prato confluito nel Fondo in argomento il 1° maggio 2018; personale in quiescenza già iscritto al Fondo a prestazione definita dell'ex Cassa di Risparmio di Fabriano e Cupramontana confluito nel Fondo in argomento il 1° maggio 2018; personale dipendente ed in quiescenza proveniente dalla Cassa di Previdenza Integrativa per il Personale dell'Istituto Bancario Sanpaolo di Torino, confluito nel Fondo in argomento il 1° gennaio 2019; personale in quiescenza proveniente dalla Cassa di Previdenza del Personale della Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo, confluito nel Fondo in argomento il 1° luglio 2019; personale dipendente e in quiescenza già iscritto ai Fondi interni ex UBI Banca - nel cui ambito si distinguono i Fondi relativi ad ex Centrobanca (già Fondo di previdenza integrativo per il personale della società Centrobanca – ex Banca Centrale di Credito Popolare S.p.A.), ad ex Banca Regionale Europea (già Fondo per il personale della Banca Regionale Europea, proveniente dalla ex Banca del Monte di Lombardia e dalla ex Cassa di Risparmio di Cuneo), ad ex Carime (già Fondo della ex Cassa di Risparmio di Calabria e Lucania, Fondo della ex Cassa di Risparmio di Puglia, Fondo della ex Cassa di Risparmio Salernitana) e ad ex Banca Adriatica (già Fondo di quiescenza del personale ramo credito ex Cassa di Risparmio di Macerata S.p.A., Fondo di quiescenza del personale della ex Banca Ca.Ri.Ma. passati alla Se.Ri.Ma - ora Equitalia Servizi di Riscossione S.p.A., Fondo di quiescenza del personale ex Mediocredito Fondiario Centro Italia S.p.A., Fondo di quiescenza del personale ramo esattoriale ex Cassa di Risparmio di Pesaro, Fondo di quiescenza del personale della ex Cassa di Risparmio di Jesi, Fondo di quiescenza del personale del ramo esattoriale ex Cassa di Risparmio di Pesaro S.p.A. passati alla ex SE.RI.T. S.p.A.) - confluiti nel Fondo in argomento il 1° luglio 2022;

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

personale in quiescenza già iscritto al Fondo Pensione dell'ex Gruppo UBI Banca della ex Banca Popolare di Bergamo e delle società controllate, confluito nel Fondo in argomento il 1° settembre 2022; personale in quiescenza già iscritto al Fondo Pensione per il Personale della ex Banca Popolare di Ancona e delle società controllate, confluito nel Fondo in argomento il 1° settembre 2022; personale dipendente e in quiescenza già iscritto all'ex Fondo di Previdenza della Cassa di Risparmio di Firenze, confluito nel Fondo in argomento il 1° gennaio 2023.
È necessario precisare che lo statuto del Fondo pensione a Prestazione Definita del Gruppo Intesa Sanpaolo prevede il ripianamento immediato, da parte delle Banche coobbligate, qualora le sezioni del Fondo presentino un disavanzo tecnico determinato secondo la metodologia civilistica (salvo diverse previsioni contenute negli Accordi sindacali). Gli eventuali esborsi per ripianamento del disavanzo tecnico da effettuarsi nel prossimo esercizio saranno determinati nel momento dell'approvazione del bilancio del Fondo stesso, che avverrà nel mese di giugno 2026;

- il Fondo pensione per il personale Cariplo, fondo con personalità giuridica e piena autonomia patrimoniale, il cui scopo è quello di garantire un trattamento pensionistico integrativo degli assegni dell'AGO ai pensionati Cariplo già tali al 30 giugno 1998;
- un piano a benefici definiti in essere presso la filiale di New York: il fondo fu creato nel 1977 dalla filiale della Banca Commerciale Italiana e garantisce un trattamento pensionistico a tutti i dipendenti residenti negli Stati Uniti che abbiano avuto almeno 5 anni di servizio presso la Banca. Il beneficio si intende maturato anche se il rapporto di lavoro cessa anticipatamente. Il beneficio è calcolato sulla base della media della retribuzione di lavoro più elevata ricevuta in tre anni consecutivi durante gli ultimi 10 anni di lavoro prima della cessazione dal servizio, oppure, se il rapporto di lavoro cessa prima, sulla base della media della retribuzione degli ultimi tre anni di lavoro. Le retribuzioni successive al 31 dicembre 2007 non rilevano ai fini del calcolo. Il fondo è interamente gestito da Empower.

Nel corso del 2025 si è avviato il percorso di integrazione dei regimi di previdenza complementare italiani esistenti nel Gruppo, individuando il Fondo Pensione del Gruppo Intesa Sanpaolo quale "collettore" delle forme previdenziali a contribuzione e a benefici definiti. A tal fine, nel suo ambito sono state costituite due sezioni separate: la Sezione A, che opererà in regime di contribuzione definita, e la Sezione B, che opererà in regime di prestazione definita.
L'operazione di integrazione, condivisa con l'autorità di Vigilanza Covip, prevede il trasferimento collettivo delle posizioni degli iscritti al Fondo a Prestazione Definita del Gruppo Intesa Sanpaolo e al Fondo Pensione per il Personale Cariplo, risultanti per la sezione a prestazione definita, dopo l'esercizio di una offerta di capitalizzazione, con piena continuità delle prestazioni e delle garanzie, nel rispetto della normativa di legge e delle previsioni dei rispettivi Statuti di provenienza.
In tale quadro, in data 13 maggio 2025 Intesa Sanpaolo S.p.A., anche in qualità di Capogruppo, ha sottoscritto un accordo con le Organizzazioni Sindacali, in qualità di Fonti Istitutive, per procedere all'integrazione del Fondo a Prestazione Definita del Gruppo Intesa Sanpaolo nel Fondo Pensione del Gruppo Intesa Sanpaolo a decorrere dal 1° gennaio 2026. In base all'accordo nel mese di giugno 2025 è stata formulata agli iscritti un'offerta individuale di capitalizzazione della prestazione integrativa. Le adesioni pervenute hanno determinato una flessione dell'obbligazione, nel corrente esercizio, di circa 181 milioni, fronteggiata in parte dal patrimonio del Fondo e, per circa 21 milioni, attraverso l'utilizzo dei Fondi di quiescenza appositamente costituiti presso la Banca, in forza della garanzia prestata.
Nell'ambito di un secondo accordo, perfezionato nella stessa data, è inoltre prevista analoga integrazione anche per il Fondo Pensione per il Personale Cariplo, a decorrere dal 1° gennaio 2027. Anche in questo caso l'accordo prevede la formulazione agli iscritti di un'offerta individuale di capitalizzazione della prestazione integrativa agli iscritti che si concretizzerà a partire dal 1° giugno 2026.

Con riferimento alle politiche di investimento e di gestione integrata dei rischi, da parte dei Fondi viene verificato il grado di copertura e le possibili evoluzioni in diversi scenari. Allo scopo vengono studiate diverse configurazioni di universi investibili e di mix e allocazione di portafoglio, al fine di rispondere nel modo più adeguato possibile agli obiettivi previdenziali e reddituali.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

2. Variazioni nell'esercizio delle passività (attività) nette a benefici definiti e dei diritti di rimborso

(milioni di euro)

Passività del piano pensionistico obbligazioni a benefici definiti	31.12.2025			31.12.2024		
	TFR	Piani interni	Piani esterni	TFR	Piani interni	Piani esterni
Esistenze iniziali	**652**	**116**	**838**	**717**	**94**	**925**
Costo previdenziale relativo alle prestazioni di lavoro	3	1	1	3	1	2
Costo previdenziale per prestazioni di lavoro passate	-	-	-	-	-	-
Interessi passivi	17	6	23	22	5	29
Perdite attuariali rilevate per variazioni ipotesi finanziarie	-	-	-	9	-	11
Perdite attuariali rilevate per variazioni ipotesi demografiche	-	-	10	1	-	-
Perdite attuariali basate sull'esperienza passata	-	1	11	-	15	9
Differenze positive di cambio	-	-	-	-	5	1
Aumenti - operazioni di aggregazioni aziendali	-	-	-	-	-	-
Contributi dei partecipanti al piano	X	-	-	X	-	-
Utili attuariali rilevati per variazioni ipotesi finanziarie	-17	-7	-21	-	-	-2
Utili attuariali rilevati per variazioni ipotesi demografiche	-	-	-	-	-1	-21
Utili attuariali basati sull'esperienza passata	-	-	-3	-6	-	-21
Differenze negative di cambio	-	-6	-2	-	-	-
Indennità pagate	-106	-4	-83	-80	-3	-97
Diminuzioni - operazioni di aggregazioni aziendali	-	-	-	-	-	-
Effetto riduzione del fondo	X	-	-	X	-	-
Effetto estinzione del fondo	X	-	-181	X	-	-
Altre variazioni in aumento	33	-	-	20	-	2
Altre variazioni in diminuzione	-13	-	-	-34	-	-
Rimanenze finali	**569**	**107**	**593**	**652**	**116**	**838**

Passività del piano pensionistico obbligazioni a benefici definiti	31.12.2025			31.12.2024		
	TFR	Piani interni	Piani esterni	TFR	Piani interni	Piani esterni
Piani non finanziati	569	-	-	652	-	-
Piani finanziati parzialmente	-	-	-	-	-	-
Piani finanziati pienamente	-	107	593	-	116	838

Gli utili attuariali rilevati per variazioni delle ipotesi finanziarie sono dovuti principalmente alla crescita del tasso di sconto. Le perdite attuariali rilevate per variazioni delle ipotesi demografiche dipendono principalmente dall'aggiornamento delle tavole di mortalità della popolazione generale italiana. Sulla base delle risultanze dei conteggi attuariali, il valore attuale delle obbligazioni a benefici definiti, escluso il TFR, risulta così suddiviso:

Piani interni
– come sopra riportato le rimanenze finali si riferiscono a piani a benefici definiti in essere presso la filiale di Londra, interamente a carico di Intesa Sanpaolo S.p.A.

Piani esterni
– 271 milioni riferiti al Fondo Pensione a Prestazione Definita del Gruppo Intesa Sanpaolo (di cui 267 milioni di competenza di Intesa Sanpaolo S.p.A.);
– 303 milioni riferiti al Fondo pensione per il Personale Cariplo, interamente a carico di Intesa Sanpaolo S.p.A.;
– 19 milioni riferiti ai piani a benefici definiti in essere presso la filiale di New York, interamente a carico di Intesa Sanpaolo S.p.A.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

3. Informativa sul fair value delle attività a servizio del piano

Nelle tabelle successive sono riportate la movimentazione delle attività a servizio del piano presenti per alcuni fondi a benefici definiti e la composizione delle stesse.

(milioni di euro)

Attività a servizio del piano	31.12.2025		31.12.2024	
	Piani interni	Piani esterni	Piani interni	Piani esterni
Esistenze iniziali	**132**	**913**	**124**	**928**
Rendimento delle attività al netto degli interessi	-10	8	-3	48
Interessi attivi	6	21	5	27
Differenze positive di cambio	-	-	6	1
Aumenti- operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-
Contributi versati dal datore di lavoro	2	22	2	2
Contributi versati dai partecipanti al piano	-	-	-	-
Differenze negative di cambio	-7	-2	-	-
Diminuzioni- operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-
Indennità pagate	-4	-83	-3	-97
Effetto riduzione del fondo	-	-	-	-
Effetto estinzione del fondo	-	-181	-	-
Altre variazioni	-	5	1	4
Rimanenze finali	**119**	**703**	**132**	**913**

Le rimanenze finali dei piani interni si riferiscono a piani a benefici definiti in essere presso la filiale di Londra.

Le rimanenze finali dei piani esterni sono così ripartite:
– 369 milioni relativi al Fondo Pensione a Prestazione Definita del Gruppo Intesa Sanpaolo;
– 316 milioni relativi al Fondo pensione per il personale Cariplo;
– 18 milioni relativi ai piani a benefici definiti in essere presso la filiale di New York.

(milioni di euro)

Attività a servizio del piano: informazioni integrative	31.12.2025				31.12.2024			
	Piani interni	%	Piani esterni	%	Piani interni	%	Piani esterni	%
Strumenti di capitale	**-**	**-**	**41**	**5,8**	**-**	**-**	**241**	**26,4**
- di cui livello 1 di fair value	-		41		-		212	
Fondi comuni di investimento	**-**	**-**	**63**	**9,0**	**-**	**-**	**72**	**7,9**
- di cui livello 1 di fair value	-		2		-		30	
Titoli di debito	**119**	**100,0**	**405**	**57,6**	**132**	**100,0**	**327**	**35,8**
- di cui livello 1 di fair value	119		405		132		327	
Immobili e partecipazioni in società immobiliari	**-**	**-**	**167**	**23,8**	**-**	**-**	**203**	**22,2**
- di cui livello 1 di fair value	-		-		-		-	
Gestioni assicurative	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
- di cui livello 1 di fair value	-		-		-		-	
Altre attività	**-**	**-**	**27**	**3,8**	**-**	**-**	**70**	**7,7**
- di cui livello 1 di fair value	-		-		-		-	
TOTALE	**119**	**100,0**	**703**	**100,0**	**132**	**100,0**	**913**	**100,0**

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

(milioni di euro)

Attività a servizio del piano: informazioni integrative	31.12.2025				31.12.2024			
	Piani interni	%	Piani esterni	%	Piani interni	%	Piani esterni	%
Strumenti di capitale	**-**	**-**	**41**	**5,9**	**-**	**-**	**241**	**26,4**
- di cui società finanziarie	-		7		-		69	
- di cui società non finanziarie	-		34		-		172	
Fondi comuni di investimento	**-**	**-**	**63**	**9,0**	**-**	**-**	**72**	**7,9**
Titoli di debito	**119**	**100,0**	**405**	**57,6**	**132**	**100,0**	**327**	**35,8**
Titoli di stato	34		361		100		210	
- di cui rating investment grade	*34*		*361*		*100*		*210*	
- di cui rating speculative grade	-		-		-		-	
Società finanziarie	58		31		32		72	
- di cui rating investment grade	*58*		*30*		*32*		*69*	
- di cui rating speculative grade	-		*1*		-		*3*	
Società non finanziarie	27		13		-		45	
- di cui rating investment grade	*27*		*13*		-		*41*	
- di cui rating speculative grade	-		-		-		*4*	
Immobili e partecipazioni in società immobiliari	**-**	**-**	**167**	**23,8**	**-**	**-**	**203**	**22,2**
Gestioni assicurative	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
Altre attività	**-**	**-**	**27**	**3,7**	**-**	**-**	**70**	**7,7**
TOTALE ATTIVITA'	**119**	**100,0**	**703**	**100,0**	**132**	**100,0**	**913**	**100,0**

La differenza tra le passività nette a benefici definiti (cfr. precedente informativa 10.5, punto 2) e le attività al servizio del piano (cfr. precedente informativa 10.5, punto 3) trova rilevazione contabile, in base ai criteri illustrati nel precedente paragrafo 10.5, punto 1, nei fondi di quiescenza aziendali.
Ai piani interni è applicato l'effetto della limitazione del massimale di attività, determinato ai sensi dell'IFRIC 14, pari a 12 milioni al 31 dicembre 2025 (16 milioni al 31 dicembre 2024).

4. Descrizione delle principali ipotesi attuariali

Nella tabella che segue sono riportate le ipotesi attuariali ed i tassi di riferimento utilizzati dai diversi fondi.

Ipotesi attuariali	31.12.2025				31.12.2024			
	Tasso di sconto	Tasso di rendimento atteso	Tasso atteso di incrementi retributivi (a)	Tasso annuo di inflazione	Tasso di sconto	Tasso di rendimento atteso	Tasso atteso di incrementi retributivi (a)	Tasso annuo di inflazione
TFR	3,4%	X	2,5%	1,9%	2,9%	X	2,6%	1,9%
PIANI INTERNI	5,6%	5,6%	2,7%	2,7%	5,3%	0,0%	2,9%	2,9%
PIANI ESTERNI	4,0%	4,0%	2,1%	1,9%	3,7%	4,7%	2,7%	2,0%

(a) Al netto degli sviluppi di carriera.

Il tasso di sconto dei piani esterni per l'esercizio 2025 è del 5,3% per la filiale di New York (era del 5% per l'esercizio 2024) e varia tra 3,3% e 3,5% per i Fondi Italia (il range era compreso tra 2,9% e 3,1% nell'esercizio 2024).

Il Gruppo Intesa Sanpaolo utilizza prevalentemente come tasso di attualizzazione la curva dei tassi Eur Composite AA ponderata in base al rapporto tra i pagamenti e gli anticipi riferiti a ciascuna scadenza da un lato, e l'ammontare complessivo dei pagamenti e degli anticipi che devono essere sostenuti fino all'estinzione finale dell'intera obbligazione dall'altro. In particolare, nel caso di piani a benefici definiti, il tasso utilizzato corrisponde al tasso medio che riflette i parametri di mercato cui si riferisce il piano. La curva Eur Composite AA è ricavata giornalmente tramite l'information provider di Bloomberg e fa riferimento ad un paniere di titoli emessi da emittenti corporate "investment grade" compresi nella classe "AA" di rating residenti nell'area euro e appartenenti a diversi settori.

Analogamente il Gruppo Intesa Sanpaolo utilizza prevalentemente come tasso di inflazione la curva europea dei tassi Zero-Coupon Inflation-Indexed Swap ponderata in base al rapporto tra l'importo pagato per ciascuna scadenza e l'importo totale da pagare fino all'estinzione finale dell'intera obbligazione.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

5. Informazioni su importo, tempistica e incertezza sui flussi finanziari

(milioni di euro)

Analisi di sensitivity	31.12.2025					
	TFR		PIANI INTERNI		PIANI ESTERNI	
	+100 pb	-100 pb	+100 pb	-100 pb	+100 pb	-100 pb
Tasso di attualizzazione	538	604	95	123	555	636
Tasso di incrementi retributivi	569	569	115	100	595	591
Tasso di inflazione	593	547	111	104	625	564

L'analisi di sensitivity sul tasso di rendimento atteso non viene effettuata in quanto non ha effetti sul calcolo delle passività.

L'analisi di sensitivity è stata effettuata sulle passività nette a benefici definiti di cui alla precedente informativa 10.5, punto 2.
I dati esposti, in valore assoluto, indicano quale sarebbe l'ammontare delle passività nette a benefici definiti in presenza di una variazione di tasso di +/-100 punti base.
La duration media dell'obbligazione a benefici definiti è pari a 8,7 anni per i fondi pensione e 6,7 anni per il TFR.

6. Piani relativi a più datori di lavoro

Nella Banca sono presenti i seguenti piani a benefici definiti, relativi a più datori di lavoro:

– Fondo Pensione per il Personale ex Crediop assunto sino al 30 settembre 1989 che, in data 1° gennaio 2016, è confluito all'interno dell'ex Fondo Pensione Complementare per il personale del Banco di Napoli (oggi Fondo Pensione a Prestazione Definita del Gruppo Intesa Sanpaolo). Gli impegni di Crediop S.p.A. (ora Dexia-Crediop) e del Sanpaolo IMI (ora Intesa Sanpaolo S.p.A.) nei confronti del Fondo, sono regolati dall'accordo del 28 maggio 1999 stipulato tra le due parti e il suo trasferimento all'interno del Fondo Pensione a Prestazione Definita del Gruppo Intesa Sanpaolo non ha modificato le garanzie e gli impegni a suo tempo sottoscritti tra le due entità;
– Fondo di quiescenza ex dipendenti Banca Ca.Ri.Ma. passati alla Se.Ri.Ma. (ora Equitalia Servizi di Riscossione S.p.A.), i cui servizi di riscossione furono trasferiti il 1° gennaio 1990 all'ex Equitalia Marche S.p.A. (attualmente Agenzia delle Entrate - Riscossione) che, in data 1° luglio 2022, è confluito all'interno del Fondo Pensione a Prestazione Definita del Gruppo Intesa Sanpaolo. L'accordo sindacale e le intese intercorse tra i sottoscrittori dell'operazione sancirono che l'allora controllante Ca.Ri.Ma. (poi ex Banca Marche S.p.A., poi ex Nuova Banca Marche S.p.A. e successivamente ex Banca Adriatica S.p.A. poi incorporata in ex UBI Banca, a sua volta incorporata in Intesa Sanpaolo S.p.A.), continuasse ad accantonare nel proprio bilancio le riserve matematiche inerenti il personale assunto precedentemente al perfezionarsi dell'operazione;
– Fondo Pensione per il Personale della ex Banca Popolare di Ancona e delle società controllate, confluito in data 1° settembre 2022 all'interno del Fondo Pensione a Prestazione Definita del Gruppo Intesa Sanpaolo, che prevede una garanzia di ripianamento per le rispettive quote di aderenti da parte di Intesa Sanpaolo S.p.A. (ex UBI Banca) e Credito Valtellinese.

7. Piani a benefici definiti che condividono i rischi tra entità sotto controllo comune

Il Fondo Pensione a Prestazione Definita del Gruppo Intesa Sanpaolo è un piano a benefici definiti che condivide i rischi tra diverse società del Gruppo. Tali Società rilasciano, per i propri dipendenti e pensionati iscritti, garanzia solidale nei confronti degli enti previdenziali in argomento.
La passività in capo ad ogni Società coobbligata viene determinata da un Attuario Indipendente attraverso il metodo della "proiezione unitaria del credito" ed è iscritta in bilancio al netto delle attività a servizio del piano. Analogamente, il current service cost, che rappresenta il valore attuale medio alla data della valutazione delle prestazioni maturate dai lavoratori in servizio nel corso dell'esercizio, viene calcolato per ogni Società dal medesimo Attuario.
Ogni Società coobbligata riporta nella presente sezione, per ogni tabella, i dati delle passività/attività complessivi dei Fondi per i quali risulta coobbligata, evidenziando in calce alle medesime tabelle, le quote di passività/attività di propria competenza.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

10.6 Fondi per rischi ed oneri - altri fondi

(milioni di euro)

Voci/Componenti	31.12.2025	31.12.2024
Altri fondi		
1. controversie legali e fiscali	529	595
2. oneri per il personale	1.466	1.867
oneri per iniziative di incentivazione all'esodo	*694*	*999*
premi per anzianità ai dipendenti	*18*	*21*
altri oneri diversi del personale	*754*	*847*
3. altri rischi e oneri	271	271
Totale	**2.266**	**2.733**

Gli Altri fondi sono distinti in:
- Controversie legali e fiscali: il fondo è costituito essenzialmente per fronteggiare le previsioni di esborso sulle cause passive, sulle revocatorie fallimentari e contenziosi fiscali;
- Oneri per il personale: il fondo include gli oneri per l'incentivazione all'esodo e per premi di anzianità del personale dipendente (determinati in base a valutazioni attuariali), nonché gli accantonamenti per bonus e altri oneri relativi ai dipendenti; gli oneri per l'incentivazione all'esodo dell'esercizio 2025 includono quelli relativi all'accordo sottoscritto con le OO.SS. il 10 dicembre 2025, ad integrazione di quello siglato con le OO.SS il 23 ottobre 2024;
- Altri rischi e oneri: si riferiscono principalmente a stanziamenti destinati a fronteggiare gli oneri connessi alla cessione di portafogli di crediti NPL e altri oneri riferiti ad obbligazioni diverse.

SEZIONE 11 – AZIONI RIMBORSABILI – VOCE 120

11.1 Azioni rimborsabili: composizione

Per Intesa Sanpaolo la fattispecie non è presente.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

SEZIONE 12 – PATRIMONIO DELL'IMPRESA – VOCI 110, 130, 140, 145, 150, 160, 170 E 180

12.1 "Capitale" e "Azioni proprie": composizione

Al 31 dicembre 2025, la Banca detiene in portafoglio 25.657.588 azioni proprie interamente liberate. Le azioni proprie sono prive di valore nominale e rappresentano lo 0,15% del capitale sociale.
Per quanto riguarda le informazioni di questa sezione, si rimanda al successivo punto 12.3.

12.2 Capitale - Numero azioni: variazioni annue

Voci/Tipologie	Ordinarie
A. Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio	**17.803.670.501**
- interamente liberate	*17.803.670.501*
- non interamente liberate	-
A.1 Azioni proprie (-)	-25.629.058
A.2 Azioni in circolazione: esistenze iniziali	**17.778.041.443**
B. Aumenti	**27.179.067**
B.1 Nuove emissioni	-
- a pagamento:	-
- operazioni di aggregazioni di imprese	-
- conversione di obbligazioni	-
- esercizio di warrant	-
- altre	-
- a titolo gratuito:	-
- a favore dei dipendenti	-
- a favore degli amministratori	-
- altre	-
B.2 Vendita di azioni proprie	27.179.067
B.3 Altre variazioni	-
C. Diminuzioni	**-417.488.485**
C.1 Annullamento	-390.280.888
C.2 Acquisto di azioni proprie	-27.207.597
C.3 Operazioni di cessione di imprese	-
C.4 Altre variazioni	-
D. Azioni in circolazione: rimanenze finali	**17.387.732.025**
D.1 Azioni proprie (+)	25.657.588
D.2 Azioni esistenti alla fine dell'esercizio	17.413.389.613
- interamente liberate	-
- non interamente liberate	-

Si evidenzia che nel corso dell'esercizio 2025, il capitale è stato interessato dall'annullamento di 390.280.888 azioni ordinarie a seguito dell'acquisto di azioni proprie nel periodo dal 2 giugno al 17 ottobre 2025 in esecuzione del programma di buyback comunicato al mercato il 26 maggio 2025. Nel periodo indicato sono state acquistate complessivamente 390.280.888 azioni prive del valore nominale, pari a circa il 2,19% del capitale sociale ante annullamento, a un prezzo medio di acquisto per azione pari a 5,1245, per un controvalore totale di 1.999.999.997,95. L'annullamento delle azioni ha avuto luogo il 12 ottobre 2025; quale effetto degli annullamenti, il capitale sociale si è modificato nella sua composizione, per la riduzione del numero di azioni che lo costituiscono, ma non nel suo ammontare, rimasto invariato a 10.368.870.930,08 euro.

La voce "Acquisto di azioni proprie" include gli acquisti a servizio dei piani di assegnazione gratuita destinati al personale. Il programma è stato avviato l'8 settembre 2025 e si è concluso il 15 settembre 2025 e ha comportato l'acquisto di 16.545.236 azioni ordinarie della Banca a un prezzo medio di acquisto per azione pari a 5,4347 euro per un controvalore di 89.918.725,76 euro. Gli acquisti sono stati effettuati in osservanza delle disposizioni di cui agli articoli 2357 e seguenti e 2359-bis e seguenti del Codice Civile e nei termini autorizzati dall'Assemblea di Intesa Sanpaolo del 29 aprile 2025.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

12.3 Capitale: altre informazioni

Al 31 dicembre 2025, il capitale sociale della Banca è pari a 10.369 milioni, suddiviso in numero 17.413.389.613 azioni ordinarie, prive di valore nominale. Ogni azione ordinaria attribuisce il diritto ad un voto nell'Assemblea. Il capitale risulta interamente versato e liberato.
Sulle azioni della Banca non vi sono né privilegi né pegni e, per quanto riguarda i vincoli alla distribuzione dei dividendi e nel rimborso del capitale si rimanda al prospetto di riepilogo delle voci di patrimonio netto distinte secondo l'origine e con l'indicazione della possibilità di utilizzo e distribuibilità ai sensi dell'art. 2427 comma 1, n. 7 bis C.C. riporto al punto 12.4.

Nel contesto delle scritture effettuate in base all'IFRS 3 in relazione all'operazione di aggregazione tra Banca Intesa e Sanpaolo IMI, perfezionatasi in data 1° gennaio 2007, si è generata una riserva che al 31 dicembre 2025 ammonta a 23.734 milioni, pari alla differenza del costo di acquisizione del Gruppo Sanpaolo IMI ed il valore nominale delle azioni emesse al servizio dell'operazione di scambio. Nel Bilancio 2007 essa è stata classificata tra i sovrapprezzi di emissione, in base a pareri espressi da qualificati giuristi. Si procederà a riclassificare diversamente questa riserva qualora disposizioni di Legge o delle Autorità di Vigilanza dovessero indicare una diversa soluzione.

Per completezza si evidenzia che, nel corso dell'esercizio, la riserva sovrapprezzo è stata interessata dalle seguenti movimentazioni:
– decurtazione di 1.999.999.997,95 euro, derivante dall'annullamento delle azioni proprie nell'ambito dell'operazione buyback sopra descritta, oltre a contingency rebates, al netto della relativa fiscalità, per 9.073.382,28 euro;
– rilevazione dell'onere di 547.647.725,93 euro, relativo al contributo straordinario previsto dall'art. 1, commi 69-72 della Legge del 30 dicembre 2025, n. 199. Si specifica che l'Assemblea di Intesa Sanpaolo a cui è sottoposta l'approvazione del Bilancio d'esercizio 2025 è chiamata ad esprimersi in merito all'approvazione dell'imputazione del suddetto contributo alla riserva sovrapprezzo, individuata dal Consiglio di Amministrazione del 2 febbraio 2026.
– variazione positiva di 7.827.070,77 euro, connessa alla cessione e assegnazione di azioni proprie.

12.4 Riserve di utili: altre informazioni

Le riserve ammontano a 4.996 milioni e includono la riserva legale, la riserva straordinaria, le riserve da concentrazione (L. 30 luglio 1990, art. 7, comma 3, n. 218 e L. 30 luglio 1990, art. 7, n. 218) e le altre riserve.
La riserva legale, costituita a norma di legge, deve essere almeno pari ad un quinto del capitale sociale; essa è stata costituita in passato tramite accantonamenti degli utili netti annuali per almeno un ventesimo degli stessi. Nel caso in cui la riserva dovesse diminuire, occorre reintegrarla tramite la destinazione obbligatoria di un ventesimo dell'utile.
Le riserve da concentrazione ex L. 30 luglio 1990 n. 218 sono state costituite in occasione di operazioni di riorganizzazione o concentrazione effettuate ai sensi della citata legge.
Le altre riserve comprendono le riserve di pertinenza delle filiali estere ed altre riserve costituite nel passato a fronte di specifiche disposizioni normative. Includono, altresì, la riserva costituita ai sensi dell'art. 26 comma 5-bis del Decreto Legge 10 agosto 2023, n. 104 convertito con modificazioni dalla Legge 9 ottobre 2023, n. 136.

Le riserve da valutazione ammontano a 885 milioni e includono le riserve delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva, le riserve dei contratti derivati di copertura di flussi finanziari, le passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico (variazioni del proprio merito creditizio) e le rivalutazioni delle passività (attività) nette per piani a benefici definiti, nonché le riserve derivanti da leggi speciali di rivalutazione e dalla rivalutazione degli immobili e del patrimonio artistico.

Si evidenzia che, nel corso dell'esercizio 2025, le riserve sono state interessate dalle seguenti movimentazioni:
– destinazione alla riserva straordinaria del residuo utile dell'esercizio 2024, pari a 1.440.277 euro come da deliberazione dell'Assemblea ordinaria del 29 aprile 2025; in pari data si è provveduto, tramite rigiro da riserva straordinaria, all'iscrizione a riserva indisponibile, ai sensi dell'art. 6, comma 1, lett. a), del D.Lgs. n. 38/2005, della quota degli utili dell'esercizio 2024 corrispondente alle plusvalenze iscritte a conto economico pari a 303.700.836 euro;
– imputazione ad altre riserve dell'importo complessivo netto di segno negativo di 417.245.254 euro a fronte delle cedole corrisposte ai sottoscrittori degli strumenti Additional Tier 1, al netto della relativa fiscalità;
– adeguamento delle riserve dedicate ai piani "Equity Settled Share Based Payments" (denominato "LECOIP 3.0" e indirizzato alla generalità del personale dipendente), al Performance Share Plan (denominato PSP destinato a tutto il Management del Gruppo, ivi inclusi il Consigliere Delegato e CEO, i restanti Risk Taker apicali e gli altri Risk Taker del perimetro italiano ed estero del Gruppo), per un importo complessivo netto di segno positivo di 155.547.403 euro;
– imputazione ad altre riserve dell'importo complessivo netto di segno negativo di euro 75.454.860 a fronte della componente realizzativa dei certificates valutati in Fair Value Option;
– iscrizione ad altre riserve ai sensi dell'IFRS 2 del fair value delle azioni da assegnare al Top Management nell'ambito dei piani "equity settled" loro riservati per un importo complessivo netto positivo di 11.605.137 euro;
– giro ad altre riserve delle riserve da valutazione a fronte degli utili/perdite realizzati su attività materiali valutate al fair value e su piani previdenziali a benefici definiti, per un importo netto complessivo di segno negativo di 6.919.641 euro;
– giro al 31 dicembre 2025 da riserva indisponibile, ai sensi dell'art. 6, comma 3, del D.Lgs. n. 38/2005, a riserva straordinaria di 378.253.966 euro, riconducibili al realizzo di plusvalenze o alla rilevazione di minusvalenze dell'esercizio;
– altri effetti, per un importo complessivo netto di segno negativo di 995.921 euro.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

(milioni di euro)

	Importo al 31.12.2025	Quota capitale	Quota utili	Quota in sospensione d'imposta	Possibilità di utilizzazione (a)	Riepilogo utilizzi effettuati negli ultimi tre esercizi
Patrimonio netto						
– Capitale sociale	10.369	7.824	759	1.786	-	-
– Strumenti di capitale	7.686	7.725	-39	-	-	-
– Sovrapprezzi di emissione - quota disponibile (b)	24.437	10.503	10.265	3.669	A, B, C	1.198
– Riserva legale	2.125	520	1.605	-	A(1), B, C(1)	-
– Riserva straordinaria	2.116	320	1.796	-	A, B, C	-
– Riserva da concentrazione (L. 30/07/1990) n. 218, art. 7 c.3)	302	-	-	302	A, B(2), C(3)	-
– Riserva da concentrazione (L. 30/07/1990) n. 218, art. 7 c.2)	366	-	-	366	A, B(2), C(3)	-
– Altre riserve di cui:						
Riserva di legge Filiali Estere	*11*	-	*11*	-	*A, B, C*	-
Riserva contribuzione piani di incentivazione LECOIP 3.0 / PSP	*549*	*537*	*12*	-	*A*	-
Riserva IFRS 2 per piano incentivazione del personale	*89*	*89*	-	-	*A*	-
Riserva su strumenti di capitale AT1	*-2.671*	-	*-2.671*	-	-	-
Riserva in sospensione di imposta ex UBI Banca	*421*	-	-	*421*	*A, B, C*	-
Riserva utili indisponibili ex art.6 del D. Lgs. 38/2005	*469*	-	*469*	-	*B*	-
Riserva utili ex L. 9/10/2023, n. 136 (c)	*1.991*	-	*1.991*	-	*A(4), B(5)*	-
Riserva piani di stock option	*42*	-	*42*	-	*A*	-
Riserve: altre	*-814*	-	*-818*	*4*	-	-
– Riserve da valutazione:						
Riserva di rivalutazione (L. 2/12/1975, n. 576)	*4*	-	-	*4*	*A, B(2), C(3)*	-
Riserva di rivalutazione (L. 19/3/1983, n. 72)	*146*	-	-	*146*	*A, B(2), C(3)*	-
Riserva di rivalutazione (L. 29/12/1990, n. 408)	*9*	-	-	*9*	*A, B(2), C(3)*	-
Riserva di rivalutazione (L. 30/12/1991, n. 413)	*380*	-	-	*380*	*A, B(2), C(3)*	-
Riserva di rivalutazione (L. 22/11/2000, n. 342)	*460*	-	-	*460*	*A, B(2), C(3)*	-
Riserva da valutazione FVOCI	*-1.368*	-	*-1.368*	-	-	-
Riserva da valutazione attività materiali e immateriali	*1.777*	-	*1.777*	-	*(6)*	-
Riserva da valutazione CFH	*-145*	-	*-145*	-	-	-
Riserva da valutazione piani a benefici definiti	*-149*	-	*-149*	-	-	-
Riserva da valutazione Passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico	*-229*	-	*-229*	-	-	-
– Azioni proprie	-126	-126	-	-	-	-
– Acconti su dividendi	-3.234	-	-3.234	-	-	-
Totale Capitale e Riserve	**45.013**	**27.392**	**10.074**	**7.547**	(7)	-
Quota non distribuibile (d)	10.046	-	-	-	-	-

(a) A = per aumento di capitale; B = per copertura perdite; C = per distribuzione ai soci.

(b) La riserva ha origine per 23.734 milioni dall'operazione di fusione tra Banca Intesa e Sanpaolo IMI per effetto dell'applicazione del Principio contabile IFRS 3 relativo alle operazioni di aggregazione.
In attesa di un intervento legislativo in merito alla qualificazione della riserva iscritta in applicazione del citato principio contabile, questa è considerata indisponibile sino a concorrenza dei valori di avviamento e intangibili iscritti in bilancio. Si evidenzia, limitatamente alla quota in sospensione di imposta, che in caso di utilizzazione della riserva a copertura di perdite non si può dare luogo a distribuzione di utili fino a quando la riserva non è integrata, o ridotta in misura corrispondente. Inoltre, qualora la quota in sospensione di imposta venga distribuita ai soci, la stessa concorre a formare il reddito di impresa. La quota in sospensione, pari a 3.669 milioni comprende 1.685 milioni relativi al riallineamento dei valori fiscali ai maggiori valori contabili di taluni cespiti immobiliari operato ai sensi e per gli effetti dell'art. 1, comma 948, della Legge n. 145/2018 e 1.473 milioni relativi al riallineamento dei valori fiscali del brand name e di altre attività immateriali ai maggiori valori contabili ai sensi dell'articolo 110, commi 8 e 8 bis del Decreto Legge 104/2020. Il saldo della riserva al 31 dicembre 2025 recepisce l'onere, pari a 548 milioni, relativo al contributo straordinario, sulla Riserva utili ex L. 9/10/2023, n. 136 - c.d. "Riserva 2023" - di cui alla successiva lettera c), previsto dall'art. 1, commi 69-72 della Legge del 30 dicembre 2025, n. 199.

(c) La riserva trae origine dalla delibera di approvazione del Bilancio d'esercizio 2023 che ha previsto - ai sensi dell'art.26 comma 5-bis Decreto Legge 10 agosto 2023 n. 104, convertito con modificazioni dalla Legge 9 ottobre 2023 n. 136, di destinare a riserva non distribuibile un importo pari a circa 1.991 milioni di euro (corrispondente a 2,5 volte l'imposta straordinaria).

(d) La quota non distribuibile è principalmente riferibile alle riserve di rivalutazione, alle riserve da valutazione costituite in contropartita diretta della valutazione al fair value delle attività materiali, alla riserva costituita nell'ambito dei piani di incentivazione a lungo termine, a parte della riserva sovrapprezzo, alle altre riserve in sospensione di imposta, alla quota degli utili corrispondente alle plusvalenze iscritte nel conto economico dell'esercizio precedente, al netto del relativo onere fiscale, che discendono dall'applicazione del criterio del valore equo (fair value), ai sensi dell'art. 6, 1° comma, lett. a) del D.Lgs. n. 38/2005, alla quota della riserva legale corrispondente ad un quinto del capitale sociale ai sensi dell'art. 2430 del Codice Civile, nonché alla riserva costituita ai sensi dell'art. 26 comma 5-bis del Decreto Legge 10 agosto 2023 n. 104, convertito con modificazioni dalla Legge 9 ottobre 2023 n. 136.

(1) Utilizzabile per aumento di capitale (A) e per la distribuzione ai soci (C) per la quota che supera un quinto del capitale sociale.

(2) In caso di utilizzazione della riserva a copertura di perdite non si può dare luogo a distribuzione di utili fino a quando la riserva non è integrata, o ridotta in misura corrispondente.

(3) La riserva, qualora non venga imputata al capitale, può essere ridotta soltanto con l'osservanza delle disposizioni dei commi secondo e terzo dell'articolo 2445 del Codice Civile. Qualora venga distribuita ai soci concorre a formare il reddito imponibile della società.

(4) Sino alla liquidazione del contributo straordinario di cui all'art. 1, commi 69-72 della Legge 30 dicembre 2025 n. 199, l'utilizzo della riserva per aumento gratuito di capitale e successivo rimborso del capitale ai soci, a qualsiasi titolo ed anche in misura minima, comporta il versamento dell'intera imposta straordinaria, maggiorata degli interessi nella misura prevista dal Decreto Legge 10 agosto 2023, n. 104.

(5) Sino alla liquidazione del contributo straordinario di cui all'art. 1, commi 69-72 della Legge 30 dicembre 2025 n. 199, l'utilizzo della riserva a copertura delle perdite comporta, in presenza di altre riserve disponibili, il trasferimento del vincolo di indistribuibilità sulle altre riserve disponibili, di utili e/o di capitale, per un ammontare pari al suo utilizzo e, comunque, fino a capienza delle stesse; resta fermo che non si può dare luogo a distribuzione di utili fino a quando la riserva non è reintegrata.

(6) La riserva è indisponibile ai sensi dell'articolo 6 del Decreto Legislativo n. 38/2005.

(7) Per effetto dell'applicazione dell'articolo 47, comma 1, del TUIR, nella quota utili sono comprese riserve di utili per 4.208 milioni fiscalmente qualificate come riserve di capitale. Le riserve da valutazione sono state ricomprese nell'ambito delle riserve di utili, stante che si tratta o di riserve destinate a confluire nel conto economico al momento del realizzo o estinzione delle corrispondenti attività o passività ovvero di riserve sostanzialmente assimilabili a riserve di utile.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

12.5 Strumenti di capitale: composizione e variazioni annue

La voce è interamente composta da emissioni obbligazionarie di tipo Additional Tier 1, collocate tra il 2015 e il 2025 al netto dei relativi costi di emissione, per un importo complessivamente pari a 7.686 milioni.
Nel corso del 2025 sono stati interamente riacquistati due prestiti obbligazionari perpetui emessi nel 2020, per un valore nominale complessivamente pari a 1.150 milioni di euro, e uno strumento di capitale relativo ad una emissione del 2015 per un valore nominale di 1 miliardo di dollari. È stata inoltre collocata una nuova emissione per un valore nominale di 1 miliardo di euro.
Per maggiori dettagli si rinvia all'informativa presente nell'analoga sezione della Nota integrativa consolidata.

12.6 Altre informazioni

Ai sensi dell'art. 2433-bis, comma 4 del Codice Civile, Intesa Sanpaolo ha distribuito un acconto dividendi sull'esercizio 2025 ad ognuna delle n. 17.413.389.613 azioni ordinarie che costituiscono il capitale sociale. L'importo complessivamente erogato è stato pari a 3.233.844.856,62 euro[413], corrispondente ad un importo unitario di 18,60 centesimi di euro per ciascuna azione ordinaria. Il relativo pagamento è avvenuto il 26 novembre 2025 (con stacco cedole il 24 novembre e record date il 25 novembre).

Relativamente alla destinazione del risultato d'esercizio si rinvia allo specifico capitolo del presente Bilancio.

[413] Non ricomprende l'acconto dividendo sulle n. 27.126.943 azioni proprie detenute in portafoglio alla record date, pari ad euro 5.045.611,40.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

ALTRE INFORMAZIONI

1. Impegni e garanzie finanziarie rilasciate (diversi da quelli designati al fair value)

(milioni di euro)

	Valore nominale su impegni e garanzie finanziarie rilasciate				31.12.2025	31.12.2024
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisiti/eo originati/e		
1. Impegni a erogare fondi	**278.410**	**13.432**	**832**	**1**	**292.675**	**304.059**
a) Banche Centrali	1.207	18	-	-	1.225	1.262
b) Amministrazioni pubbliche	12.703	876	8	-	13.587	11.786
c) Banche	55.903	362	-	-	56.265	68.763
d) Altre società finanziarie	65.127	2.133	5	-	67.265	68.151
e) Società non finanziarie	135.366	9.688	797	-	145.851	146.694
f) Famiglie	8.104	355	22	1	8.482	7.403
2. Garanzie finanziarie rilasciate	**45.877**	**5.100**	**1.031**	**-**	**52.008**	**54.229**
a) Banche Centrali	-	-	-	-	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	428	2	-	-	430	389
c) Banche	5.889	78	-	-	5.967	9.958
d) Altre società finanziarie	4.086	238	2	-	4.326	2.602
e) Società non finanziarie	35.214	4.762	1.026	-	41.002	40.981
f) Famiglie	260	20	3	-	283	299

Tra gli Impegni a erogare fondi figurano gli impegni che possono dar luogo a rischi di credito soggetti alle regole di determinazione della perdita attesa secondo quanto previsto dall'IFRS 9, inclusi i margini revocabili disponibili su linee di credito concesse alla clientela e alle banche (per un importo complessivo pari a 196.894 milioni nel 2025).

2. Altri impegni e altre garanzie rilasciate

Per Intesa Sanpaolo la fattispecie non è presente.

3. Attività costituite a garanzia di proprie passività e impegni

(milioni di euro)

Portafogli	31.12.2025	31.12.2024
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	4.317	1.893
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	27.987	16.603
3. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	194.493	187.284
4. Attività materiali	-	-
di cui: attività materiali che costituiscono rimanenze	-	-

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

4. Gestione e intermediazione per conto terzi

(milioni di euro)

Tipologia servizi	31.12.2025
1. Esecuzione di ordini per conto della clientela	
a) Acquisti	360.984
1. regolati	360.984
2. non regolati	-
b) Vendite	366.178
1. regolate	366.178
2. non regolate	-
2. Gestioni individuali di portafogli	
a) individuali	-
b) collettive	-
3. Custodia e amministrazione di titoli	
a) titoli di terzi in deposito: connessi con lo svolgimento di banca depositaria (escluse le gestioni di portafoglio)	-
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	-
2. altri titoli	-
b) titoli di terzi in deposito (escluse gestioni di portafogli): altri	858.648
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	95.533
2. altri titoli	763.115
c) titoli di terzi depositati presso terzi	851.830
d) titoli di proprietà depositati presso terzi	224.317
4. Altre operazioni	**507.159**

La sottovoce 4. Altre operazioni è relativa alle attività di ricezione e raccolta ordini e di collocamento.

Precisazione circa le clausole contrattuali dei debiti finanziari
Si rinvia all'informativa presente nell'analoga sezione della Nota integrativa consolidata.

5. Attività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi-quadro di compensazione o ad accordi similari

(milioni di euro)

Forme tecniche	Ammontare lordo delle attività finanziare (a)	Ammontare delle passività finanziarie compensato in bilancio (b)	Ammontare netto delle attività finanziarie riportato in bilancio (c=a-b)	Ammontari correlati non oggetto di compensazione in bilancio		Ammontare netto 31.12.2025 (f=c-d-e)	Ammontare netto 31.12.2024
				Strumenti finanziari (d)	Depositi di contante ricevuti in garanzia (e)		
1. Derivati	80.178	-53.868	26.310	14.278	11.633	399	678
2. Pronti contro termine	42.531	-	42.531	42.255	77	199	123
3. Prestito titoli	-	-	-	-	-	-	-
4. Altre	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE 31.12.2025	**122.709**	**-53.868**	**68.841**	**56.533**	**11.710**	**598**	**X**
TOTALE 31.12.2024	**114.225**	**-56.468**	**57.757**	**47.250**	**9.706**	**X**	**801**

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

6. Passività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi-quadro di compensazione o ad accordi similari

(milioni di euro)

Forme tecniche	Ammontare lordo delle passività finanziarie (a)	Ammontare delle attività finanziarie compensato in bilancio (b)	Ammontare netto delle passività finanziarie riportato in bilancio (c=a-b)	Ammontari correlati non oggetto di compensazione in bilancio		Ammontare netto 31.12.2025 (f=c-d-e)	Ammontare netto 31.12.2024
				Strumenti finanziari (d)	Depositi di contante posti a garanzia (e)		
1. Derivati	74.688	53.868	20.820	14.881	4.918	1.021	651
2. Pronti contro termine	68.782	-	68.782	68.384	-	398	466
3. Prestito titoli	-	-	-	-	-	-	-
4. Altre	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE 31.12.2025	**143.470**	**53.868**	**89.602**	**83.265**	**4.918**	**1.419**	**X**
TOTALE 31.12.2024	**123.726**	**56.468**	**67.258**	**57.345**	**8.796**	**X**	**1.117**

Il principio IFRS 7, modificato nel corso del 2013, richiede di fornire specifica informativa circa gli strumenti finanziari che sono stati compensati nello Stato patrimoniale ai sensi dello IAS 32 o che sono potenzialmente compensabili, al ricorrere di determinate condizioni, ma vengono esposti nello Stato patrimoniale senza effettuare compensazioni in quanto regolati da "accordi quadro di compensazione o similari" che non rispettano tutti i criteri stabiliti dallo IAS 32, paragrafo 42.
Al riguardo, si segnala che Intesa Sanpaolo ha in essere accordi che soddisfano i requisiti previsti dallo IAS 32, paragrafo 42 per la compensazione in bilancio.
Per quanto riguarda gli strumenti potenzialmente compensabili, al ricorrere di taluni eventi, e da esporre nelle tabelle 5 e 6, si segnala che Intesa Sanpaolo utilizza accordi bilaterali di netting che consentono, nel caso di default della controparte, la compensazione delle posizioni creditorie e debitorie relative a derivati finanziari e creditizi, nonché delle operazioni di tipo SFT (Securities Financing Transactions). In particolare, sono presenti accordi tipo ISDA (per operazioni in derivati), GMRA (per pronti contro termine) e GMSLA (per prestito titoli).

Ai fini della compilazione delle tabelle e in linea con quanto previsto dall'IFRS 7 e dalle disposizioni che regolano il bilancio delle banche, si segnala che:

- gli effetti della potenziale compensazione dei controvalori di bilancio delle attività e passività finanziarie sono indicati in corrispondenza della colonna (d) "Strumenti finanziari", unitamente al fair value delle garanzie reali finanziarie rappresentate da titoli;
- gli effetti della potenziale compensazione dell'esposizione con le relative garanzie in contanti figurano in corrispondenza della colonna (e) Depositi in contante posti a garanzia;
- le operazioni di pronti contro termine sono rappresentate nelle tabelle secondo il criterio di valutazione del costo ammortizzato, mentre le relative garanzie reali finanziarie sono riportate al loro fair value;
- le operazioni in derivati sono rappresentate al fair value.

Tali effetti sono computati per ogni singola controparte assistita da un accordo quadro di netting nei limiti dell'esposizione indicata nella colonna (c).

In base alle modalità di compilazione sopra descritte, gli accordi di netting tra gli strumenti finanziari e le relative garanzie consentono di ridurre in modo significativo l'esposizione creditoria/debitoria verso la controparte, come indicato in corrispondenza della colonna (f) Ammontare netto.

7. Operazioni di prestito titoli

Si segnala il servizio bancario accessorio di prestito titoli offerto da Intesa Sanpaolo alla clientela (persone fisiche, persone giuridiche ed enti commerciali). Il contratto prevede il trasferimento della proprietà esclusivamente di titoli di debito di Stato e titoli di capitale con l'obbligo per Intesa Sanpaolo di restituirli, a fronte di un corrispettivo a titolo di remunerazione per la disponibilità degli stessi. L'operatività non ha finalità speculative.
Al 31 dicembre 2025, il collateral dell'operatività è pari a 44 milioni.

8. Informativa sulle attività a controllo congiunto

La Banca non è tenuta a fornire l'informativa sulle attività a controllo congiunto. Per l'informativa relativa al presente paragrafo si rimanda al contenuto dell'analoga sezione della Nota integrativa consolidata.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

Parte C – Informazioni sul conto economico

SEZIONE 1 – INTERESSI - VOCI 10 E 20

1.1 Interessi attivi e proventi assimilati: composizione

(milioni di euro)

Voci/Forme tecniche	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	2025	2024
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico:	**269**	**20**	**-**	**289**	**179**
1.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione	259	2	-	261	121
1.2 Attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-
1.3 Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	10	18	-	28	58
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	**1.882**	**102**	**X**	**1.984**	**1.757**
3. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato:	**1.779**	**13.866**	**X**	**15.645**	**19.968**
3.1 Crediti verso banche	100	1.872	X	1.972	3.392
3.2 Crediti verso clientela	1.679	11.994	X	13.673	16.576
4. Derivati di copertura	**X**	**X**	**902**	**902**	**3.144**
5. Altre attività	**X**	**X**	**1.064**	**1.064**	**1.277**
6. Passività finanziarie	**X**	**X**	**X**	**3**	**2**
Totale	**3.930**	**13.988**	**1.966**	**19.887**	**26.327**
di cui: interessi attivi su attività finanziarie impaired	*15*	*417*	*-*	*432*	*476*
di cui: interessi attivi su leasing finanziario	*X*	*251*	*X*	*251*	*368*

Gli interessi attivi includono anche gli interessi su titoli di debito utilizzati in operazioni pronti contro termine.
Gli interessi attivi su attività finanziarie impaired sono per la quasi totalità riferibili a crediti verso clientela e includono anche gli interessi dovuti al trascorrere del tempo, pari a 153 milioni (c.d. time value).
Nella voce Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato, sottovoce Crediti verso banche, sono ricompresi gli interessi sui crediti a vista verso banche e banche centrali classificati nello Stato patrimoniale alla voce Cassa e disponibilità liquide.
Nella voce Derivati di copertura figurano i differenziali relativi ai derivati di copertura che integrano gli interessi attivi rilevati sugli strumenti finanziari coperti.
Nella voce Passività finanziarie sono inclusi, per importi marginali, gli interessi su operazioni di raccolta con tassi negativi.

1.2 Interessi attivi e proventi assimilati: altre informazioni

1.2.1 Interessi attivi su attività finanziarie in valuta

Al 31 dicembre 2025 gli interessi attivi su attività finanziarie in valuta ammontano a 3.065 milioni.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

1.3 Interessi passivi e oneri assimilati: composizione

(milioni di euro)

Voci/Forme tecniche	Debiti	Titoli	Altre operazioni	2025	2024
1. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	**4.618**	**3.838**	**X**	**8.456**	**11.527**
1.1 Debiti verso banche centrali	86	X	X	86	647
1.2 Debiti verso banche	2.510	X	X	2.510	3.632
1.3 Debiti verso clientela	2.022	X	X	2.022	2.866
1.4 Titoli in circolazione	X	3.838	X	3.838	4.382
2. Passività finanziarie di negoziazione	**1**	**-**	**-**	**1**	**1**
3. Passività finanziarie designate al fair value	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
4. Altre passività e fondi	**X**	**X**	**176**	**176**	**153**
5. Derivati di copertura	**X**	**X**	**685**	**685**	**3.413**
6. Attività finanziarie	**X**	**X**	**X**	**9**	**12**
Totale	**4.619**	**3.838**	**861**	**9.327**	**15.106**
di cui: interessi passivi relativi ai debiti per leasing	*25*	*X*	*X*	*25*	*25*

Al 31 dicembre 2024 la voce Debiti verso banche centrali includeva, per 524 milioni, interessi passivi su operazioni di finanziamento TLTRO oggetto di progressivo rimborso nel corso del 2024.
Nella voce Derivati di copertura figurano i differenziali relativi ai derivati di copertura che correggono gli interessi passivi rilevati sugli strumenti finanziari coperti.
Nella voce Attività finanziarie sono inclusi, per importi marginali, gli interessi su operazioni di impiego con tassi negativi.

1.4 Interessi passivi e oneri assimilati: altre informazioni

1.4.1 Interessi passivi su passività in valuta

Al 31 dicembre 2025 gli interessi passivi su passività finanziarie in valuta ammontano a 2.016 milioni.

1.5 Differenziali relativi alle operazioni di copertura

(milioni di euro)

Voci	2025	2024
A. Differenziali positivi relativi a operazioni di copertura	6.491	8.256
B. Differenziali negativi relativi a operazioni di copertura	-6.274	-8.525
C. Saldo (A-B)	**217**	**-269**

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

SEZIONE 2 – COMMISSIONI - VOCI 40 E 50

2.1 Commissioni attive: composizione

(milioni di euro)

Tipologia di servizi/Valori	2025	2024
a) Strumenti finanziari	**1.618**	**1.467**
1. Collocamento titoli	1.412	1.277
1.1 Con assunzione a fermo e/o sulla base di un impegno irrevocabile	1	2
1.2 Senza impegno irrevocabile	1.411	1.275
2. Attività di ricezione e trasmissione di ordini e esecuzione di ordini per conto dei clienti	206	190
2.1 Ricezione e trasmissione di ordini di uno o più strumenti finanziari	61	63
2.2 Esecuzione di ordini per conto dei clienti	145	127
3. Altre commissioni connesse con attività legate a strumenti finanziari	-	-
di cui: negoziazione per conto proprio	-	-
di cui: gestione di portafogli individuali	-	-
b) Corporate Finance	**2**	**1**
1. Consulenza in materia di fusioni e acquisizioni	2	1
2. Servizi di tesoreria	-	-
3. Altre commissioni connesse con servizi di corporate finance	-	-
c) Attività di consulenza in materia di investimenti	**292**	**222**
d) Compensazione e regolamento	**-**	**-**
e) Custodia e amministrazione	**58**	**53**
1. Banca depositaria	-	-
2. Altre commissioni legate all'attività di custodia e amministrazione	58	53
f) Servizi amministrativi centrali per gestioni di portafogli collettive	**-**	**-**
g) Attività fiduciaria	**-**	**-**
h) Servizi di pagamento	**2.433**	**2.440**
1. Conti correnti	1.115	1.140
2. Carte di credito	515	490
3. Carte di debito ed altre carte di pagamento	200	206
4. Bonifici e altri ordini di pagamento	277	294
5. Altre commissioni legate ai servizi di pagamento	326	310
i) Distribuzione di servizi di terzi	**1.056**	**1.010**
1. Gestioni di portafogli collettive	-	-
2. Prodotti assicurativi	892	841
3. Altri prodotti	164	169
di cui: gestioni di portafogli individuali	*90*	*91*
j) Finanza strutturata	**73**	**82**
k) Attività di servicing per operazioni di cartolarizzazione	**4**	**4**
l) Impegni a erogare fondi	**-**	**-**
m) Garanzie finanziarie rilasciate	**456**	**462**
di cui: derivati su crediti	*2*	-
n) Operazioni di finanziamento	**864**	**825**
di cui: per operazioni di factoring	*73*	*75*
o) Negoziazione di valute	**10**	**10**
p) Merci	**-**	**-**
q) Altre commissioni attive	**132**	**124**
di cui: per attività di gestione di sistemi multilaterali di scambio	-	-
di cui: per attività di gestione di sistemi organizzati di negoziazione	-	-
Totale	**6.998**	**6.700**

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

Come richiesto dall'IFRS 15, paragrafo 116 b), si segnala che le commissioni comprendono i ricavi rilevati nel corso dell'esercizio inclusi nel saldo di apertura delle passività derivanti da contratti con clienti. In linea con il paragrafo 116 c) dell'IFRS 15, sono inclusi ricavi derivanti da "performance obligation" adempiute negli anni precedenti per un ammontare pari a 3 milioni.

2.2 Commissioni attive: canali distributivi dei prodotti e servizi

(milioni di euro)

Canali/Valori	2025	2024
a) Presso propri sportelli:	**2.337**	**2.199**
1. gestioni di portafogli	-	-
2. collocamento di titoli	1.338	1.231
3. servizi e prodotti di terzi	999	968
b) Offerta fuori sede:	**129**	**86**
1. gestioni di portafogli	-	-
2. collocamento di titoli	72	44
3. servizi e prodotti di terzi	57	42
c) Altri canali distributivi:	**2**	**2**
1. gestioni di portafogli	-	-
2. collocamento di titoli	2	2
3. servizi e prodotti di terzi	-	-

2.3 Commissioni passive: composizione

(milioni di euro)

Tipologia di servizi/valori	2025	2024
a) Strumenti finanziari	**130**	**92**
di cui: negoziazione di strumenti finanziari	*34*	*30*
di cui: collocamento di strumenti finanziari	*96*	*62*
di cui: gestione di portafogli individuali	-	-
- Proprie	-	-
- Delegate a terzi	-	-
b) Compensazione e regolamento	**36**	**33**
c) Custodia e amministrazione	**75**	**71**
d) Servizi di incasso e pagamento	**409**	**405**
di cui: carte di credito, carte di debito e altre carte di pagamento	*316*	*308*
e) Attività di servicing per operazioni di cartolarizzazione	**-**	**-**
f) Impegni a ricevere fondi	**-**	**-**
g) Garanzie finanziarie ricevute	**362**	**333**
di cui: derivati su crediti	*34*	*20*
h) Offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi	**66**	**42**
i) Negoziazione di valute	**5**	**5**
j) Altre commissioni passive	**151**	**152**
Totale	**1.234**	**1.133**

Come richiesto dall'IFRS 15, paragrafo 116 b), si segnala che le commissioni comprendono i ricavi rilevati nel corso dell'esercizio inclusi nel saldo di apertura delle passività derivanti da contratti con clienti per un ammontare pari a 58 milioni.
In linea con il paragrafo 116 c) dell'IFRS 15, sono inclusi ricavi derivanti da "performance obligation" adempiute negli anni precedenti per un ammontare pari a 6 milioni.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

SEZIONE 3 – DIVIDENDI E PROVENTI SIMILI - VOCE 70

3.1 Dividendi e proventi simili: composizione

(milioni di euro)

Voci/Proventi	2025		2024	
	Dividendi	Proventi simili	Dividendi	Proventi simili
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	143	3	69	3
B. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	8	194	8	141
C. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	50	5	57	3
D. Partecipazioni	2.928	5	1.822	4
Totale	**3.129**	**207**	**1.956**	**151**

La sottovoce B. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value è relativa per 8 milioni a dividendi su azioni e per 194 milioni a proventi su quote di fondi O.I.C.R.

La sottovoce D. Partecipazioni comprende dividendi e proventi distribuiti dalle società controllate e collegate:
– Intesa Sanpaolo Assicurazioni S.p.A. per 1.495 milioni;
– Intesa Sanpaolo Holding International S.A. per 550 milioni;
– Eurizon Capital SGR S.p.A. per 541 milioni;
– CIB Bank Ltd per 125 milioni;
– Bank of Alexandria S.A.E. per 75 milioni;
– Intesa Sanpaolo Bank Ireland Plc (fusa in Intesa Sanpaolo Bank Luxembourg S.A.) per 54 milioni;
– Banka Intesa Sanpaolo D.D. per 26 milioni;
– altre partecipate per 67 milioni.

SEZIONE 4 – RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITÀ DI NEGOZIAZIONE - VOCE 80

4.1 Risultato netto dell'attività di negoziazione: composizione

(milioni di euro)

Operazioni/Componenti reddituali	Plusvalenze	Utili da negoziazione	Minusvalenze	Perdite da negoziazione	Risultato netto
1. Attività finanziarie di negoziazione	**562**	**1.500**	**-265**	**-436**	**1.361**
1.1 Titoli di debito	54	315	-103	-243	23
1.2 Titoli di capitale	487	1.165	-88	-190	1.374
1.3 Quote di O.I.C.R.	21	19	-20	-3	17
1.4 Finanziamenti	-	1	-5	-	-4
1.5 Altre	-	-	-49	-	-49
2. Passività finanziarie di negoziazione	**21**	**4**	**-85**	**-44**	**-104**
2.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
2.2 Debiti	12	-	-22	-	-10
2.3 Altre	9	4	-63	-44	-94
3. Attività e passività finanziarie: differenze di cambio	**X**	**X**	**X**	**X**	**-1.595**
4. Strumenti derivati	**37.509**	**59.422**	**-37.951**	**-58.869**	**1.185**
4.1 Derivati finanziari:	33.013	55.186	-33.409	-54.692	1.172
- Su titoli di debito e tassi di interesse	*30.919*	*42.947*	*-31.526*	*-42.310*	*30*
- Su titoli di capitale e indici azionari	*1.863*	*11.208*	*-1.522*	*-11.546*	*3*
- Su valute e oro	*X*	*X*	*X*	*X*	*1.074*
- Altri	*231*	*1.031*	*-361*	*-836*	*65*
4.2 Derivati su crediti	4.496	4.236	-4.542	-4.177	13
di cui: coperture naturali connesse con la fair value option	*X*	*X*	*X*	*X*	-
Totale	**38.092**	**60.926**	**-38.301**	**-59.349**	**847**

Gli utili e le perdite delle Attività finanziarie di negoziazione includono il risultato sia delle posizioni lunghe sia delle posizioni corte.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

Nella colonna Risultato netto sono inclusi gli utili, perdite, plusvalenze e minusvalenze da operazioni su valute e da derivati su valute e oro.
Il risultato netto delle Attività finanziarie di negoziazione in Titoli di capitale include anche il contributo dell'operatività connessa ai certificates che alla scadenza prevedono la restituzione parziale o integrale dei premi versati e pertanto deve essere letto congiuntamente al Risultato netto delle passività finanziarie designate al fair value in Titoli in circolazione.

Il risultato netto delle differenze di cambio su Attività e passività finanziarie, esposto nella sottovoce 3, trova correlazione nel risultato della sottovoce 4.1 riferito agli Strumenti derivati - Derivati finanziari su valute e oro, la quale accoglie tra l'altro i risultati delle relative coperture gestionali attivate dalla Banca sul rischio cambio attraverso derivati finanziari di negoziazione. Nello stesso modo, il risultato in Derivati finanziari su titoli di debito e tassi deve essere letto congiuntamente ai risultati rispettivamente delle Attività finanziarie di negoziazione in Titoli di debito e delle Passività finanziarie di negoziazione in Debiti (posizioni in scoperti tecnici sui titoli) trattandosi di operatività gestionalmente correlate tra loro.

SEZIONE 5 – RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITÀ DI COPERTURA - VOCE 90

5.1 Risultato netto dell'attività di copertura: composizione

(milioni di euro)

Componenti reddituali/Valori	2025	2024
A. Proventi relativi a:		
A.1 Derivati di copertura del fair value	6.516	4.057
A.2 Attività finanziarie coperte (fair value)	150	2.639
A.3 Passività finanziarie coperte (fair value)	2.350	205
A.4 Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari	-	-
A.5 Attività e passività in valuta	16	-
Totale proventi dell'attività di copertura (A)	**9.032**	**6.901**
B. Oneri relativi a:		
B.1 Derivati di copertura del fair value	-1.837	-3.627
B.2 Attività finanziarie coperte (fair value)	-5.780	-765
B.3 Passività finanziarie coperte (fair value)	-1.420	-2.499
B.4 Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari	-	-
B.5 Attività e passività in valuta	-	-1
Totale oneri dell'attività di copertura (B)	**-9.037**	**-6.892**
C. Risultato netto dell'attività di copertura (A - B)	**-5**	**9**
di cui: risultato delle coperture su posizioni nette	-	-

Intesa Sanpaolo si avvale della facoltà, prevista in sede di introduzione dell'IFRS 9, di continuare ad applicare integralmente le previsioni del principio contabile IAS 39 in tema di "hedge accounting" (nella versione carve-out omologata dalla Commissione Europea) per ogni tipologia di copertura (sia per le coperture specifiche che per le macro-coperture). Per questa ragione, nella tabella 5.1 Risultato netto dell'attività di copertura: composizione, non è valorizzata la riga "di cui: risultato delle coperture su posizioni nette" prevista per i soggetti che applicano il principio contabile IFRS 9 anche per le coperture.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

SEZIONE 6 – UTILI (PERDITE) DA CESSIONE/RIACQUISTO - VOCE 100

6.1 Utili (Perdite) da cessione/riacquisto: composizione

(milioni di euro)

Voci/Componenti reddituali	2025			2024		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
A. Attività finanziarie						
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	249	-88	161	172	-129	43
1.1 Crediti verso banche	*9*	*-*	*9*	*7*	*-16*	*-9*
1.2 Crediti verso clientela	*240*	*-88*	*152*	*165*	*-113*	*52*
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	299	-66	233	297	-68	229
2.1 Titoli di debito	*299*	*-66*	*233*	*297*	*-66*	*231*
2.2 Finanziamenti	*-*	*-*	*-*	*-*	*-2*	*-2*
Totale attività (A)	**548**	**-154**	**394**	**469**	**-197**	**272**
B. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato						
1. Debiti verso banche	22	-35	-13	26	-25	1
2. Debiti verso clientela	-	-	-	-	-7	-7
3. Titoli in circolazione	23	-89	-66	87	-84	3
Totale passività (B)	**45**	**-124**	**-79**	**113**	**-116**	**-3**

Il Risultato delle Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato della sottovoce 1.2 Crediti verso clientela - Utili attiene principalmente alla cessione sul mercato di titoli di debito governativi. La sottovoce 1.2 Crediti verso clientela - Perdite è prevalentemente riferibile a finanziamenti.

Il Risultato netto delle Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva della sottovoce 2.1 Titoli di debito attiene agli utili e perdite derivanti principalmente dalla cessione di titoli di debito governativi.

SEZIONE 7 – RISULTATO NETTO DELLE ALTRE ATTIVITÀ' E PASSIVITÀ' FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO A CONTO ECONOMICO - VOCE 110

7.1 Variazione netta di valore delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico: composizione delle attività e delle passività finanziarie designate al fair value

(milioni di euro)

Operazioni/Componenti reddituali	Plusvalenze	Utili da realizzo	Minusvalenze	Perdite da realizzo	Risultato netto
1. Attività finanziarie	**-**	**-**	**-**	**-1**	**-1**
1.1 Titoli di debito	-	-	-	-1	-1
1.2 Finanziamenti	-	-	-	-	-
2. Passività finanziarie	**295**	**3**	**-659**	**-885**	**-1.246**
2.1 Titoli in circolazione	295	3	-659	-885	-1.246
2.2 Debiti verso banche	-	-	-	-	-
2.3 Debiti verso clientela	-	-	-	-	-
3. Attività e passività finanziarie in valuta: differenze di cambio	**X**	**X**	**X**	**X**	**50**
Totale	**295**	**3**	**-659**	**-886**	**-1.197**

Nella voce 2.1 Passività finanziarie Titoli in circolazione, figura il risultato netto dei certificates che alla scadenza prevedono la restituzione parziale o integrale dei premi versati, ai sensi della Comunicazione della Banca d'Italia del 21 ottobre 2014 (certificates a capitale garantito o protetto), emessi successivamente al 1° gennaio 2020.
Le Plusvalenze e Minusvalenze esposte in tabella si riferiscono alla valutazione al fair value di tali strumenti finanziari, determinato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del proprio merito creditizio rilevato nell'ambito del Prospetto della redditività complessiva (Patrimonio netto). Per quanto attiene alle modalità di misurazione del rischio di controparte, si rinvia a quanto descritto nella Parte A della presente Nota integrativa - Sezione A.4 - Informativa sul fair value.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

Gli Utili e le Perdite da realizzo si riferiscono alle liquidazioni riconosciute ai possessori dei certificates ove contrattualmente previste, nonché ai riacquisti dei certificates perfezionati dall'emittente quale market maker.
Infine, si specifica che il Risultato netto delle passività finanziarie designate al fair value in Titoli in circolazione rappresentati da certificates che alla scadenza prevedono la restituzione parziale o integrale dei premi versati, deve essere letto congiuntamente al risultato netto delle Attività finanziarie di negoziazione in Titoli di capitale, che include il contributo dell'operatività connessa ai certificates.

7.2 Variazione netta di valore delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico: composizione delle altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value

(milioni di euro)

Operazioni/Componenti reddituali	Plusvalenze	Utili da realizzo	Minusvalenze	Perdite da realizzo	Risultato netto
1. Attività finanziarie	**446**	**95**	**-180**	**-25**	**336**
1.1 Titoli di debito	3	3	-4	-5	-3
1.2 Titoli di capitale	218	25	-3	-	240
1.3 Quote di O.I.C.R.	134	12	-163	-4	-21
1.4 Finanziamenti	91	55	-10	-16	120
2. Attività finanziarie in valuta: differenze di cambio	**X**	**X**	**X**	**X**	**-101**
Totale	**446**	**95**	**-180**	**-25**	**235**

SEZIONE 8 – RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE PER RISCHIO DI CREDITO – VOCE 130

8.1 Rettifiche di valore nette per rischio di credito relativo ad attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione

(milioni di euro)

Operazioni/Componenti reddituali	RETTIFICHE DI VALORE						RIPRESE DI VALORE				2025	2024
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio		Impaired acquisite o originate		Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate		
			Write-off	Altre	Write-off	Altre						
A. Crediti verso banche	**-2**	**-**	**-**	**-2**	**-**	**-**	**10**	**2**	**2**	**-**	**10**	**-23**
- Finanziamenti	-1	-	-	-2	-	-	10	1	2	-	10	-24
- Titoli di debito	-1	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	1
B. Crediti verso clientela	**-139**	**-410**	**-47**	**-2.187**	**-13**	**-18**	**162**	**508**	**509**	**18**	**-1.617**	**-1.069**
- Finanziamenti	-131	-405	-47	-2.139	-13	-18	156	507	509	18	-1.563	-1.068
- Titoli di debito	-8	-5	-	-48	-	-	6	1	-	-	-54	-1
Totale	**-141**	**-410**	**-47**	**-2.189**	**-13**	**-18**	**172**	**510**	**511**	**18**	**-1.607**	**-1.092**

Per ulteriori dettagli in merito al calcolo delle rettifiche di valore si rimanda alla Nota integrativa consolidata, Parte E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura, Sezione 2 - Rischi del consolidato prudenziale - 1.1 RISCHIO DI CREDITO

8.2 Rettifiche di valore nette per rischio di credito relativo ad attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione

(milioni di euro)

Operazioni/Componenti reddituali	RETTIFICHE DI VALORE						RIPRESE DI VALORE				2025	2024
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio		Impaired acquisite o originate		Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate		
			Write-off	Altre	Write-off	Altre						
A. Titoli di debito	**-5**	**-8**	**-**	**-**	**-**	**-**	**2**	**-**	**-**	**-**	**-11**	**-8**
B. Finanziamenti	**-5**	**-9**	**-**	**-**	**-**	**-**	**3**	**-**	**1**	**-**	**-10**	**1**
- Verso clientela	-5	-9	-	-	-	-	3	-	1	-	-10	1
- Verso banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	**-10**	**-17**	**-**	**-**	**-**	**-**	**5**	**-**	**1**	**-**	**-21**	**-7**

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

SEZIONE 9 – UTILI/PERDITE DA MODIFICHE CONTRATTUALI SENZA CANCELLAZIONI – VOCE 140

9.1 Utili (perdite) da modifiche contrattuali: composizione

Al 31 dicembre 2025 la voce risulta valorizzata per importi non materiali (perdite per 8 milioni al 31 dicembre 2024).

SEZIONE 10 - SPESE AMMINISTRATIVE - VOCE 160

10.1 Spese per il personale: composizione

(milioni di euro)

Tipologia di spese	2025	2024
1) Personale dipendente	**5.635**	**6.137**
a) salari e stipendi	3.751	3.876
b) oneri sociali	999	1.038
c) indennità di fine rapporto	26	31
d) spese previdenziali	-	-
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	20	25
f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili:	4	5
- a contribuzione definita	-	-
- a benefici definiti	*4*	*5*
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:	374	371
- a contribuzione definita	*374*	*371*
- a benefici definiti	-	-
h) costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali	142	142
i) altri benefici a favore dei dipendenti	319	649
2) Altro personale in attività	**8**	**9**
3) Amministratori e sindaci	**7**	**7**
4) Personale collocato a riposo	**-**	**-**
5) Recuperi di spese per dipendenti distaccati presso altre aziende	**-79**	**-78**
6) Rimborsi di spese per dipendenti di terzi distaccati presso la società	**13**	**11**
Totale	**5.584**	**6.086**

10.2 Numero medio dei dipendenti per categoria

	2025	2024
Personale dipendente	**57.066**	**59.223**
a) dirigenti	1.095	1.038
b) quadri direttivi	25.063	25.945
c) restante personale dipendente	30.908	32.240
Altro personale	**33**	**31**
TOTALE	**57.099**	**59.254**

L'organico medio 2025 (per la cui determinazione i part time vengono conteggiati come da prassi in misura pari a 0,5 unità lavorative) risulta in riduzione rispetto al 2024 principalmente a seguito delle uscite per accordi.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

10.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti: costi e ricavi

(milioni di euro)

	2025			2024		
	TFR	Piani interni	Piani esterni	TFR	Piani interni	Piani esterni
Costo previdenziale relativo alle prestazioni di lavoro	-3	-1	-1	-3	-1	-2
Interessi passivi	-17	-6	-23	-22	-5	-29
Interessi attivi	-	6	21	-	5	27
Rimborso da terzi	-	-	-	-	-	-
Costo previdenziale relativo alle prestazioni di lavoro passate	-	-	-	-	-	-
Riduzione del fondo	X	-	-	X	-	-
Estinzione del fondo	X	-	-	X	-	-

Nella presente tabella sono illustrate le componenti economiche relative al Fondo di Trattamento di fine rapporto – voce 90 del passivo dello Stato patrimoniale e ai Fondi per rischi ed oneri – quiescenza ed obblighi simili – voce 100b del passivo dello Stato patrimoniale.

10.4 Altri benefici a favore di dipendenti

Gli altri benefici a favore di dipendenti al 31 dicembre 2025 ammontano a 319 milioni e si riferiscono principalmente ad oneri per incentivazione all'esodo del personale fra i quali quelli relativi all'accordo sottoscritto con le OO.SS. il 10 dicembre 2025, integrativo rispetto all'accordo siglato con le stesse OO.SS il 23 ottobre 2024. La voce accoglie inoltre i contributi sanitari e il contributo mensa, inclusi i buoni pasto.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

10.5 Altre spese amministrative: composizione

(milioni di euro)

Tipologia di spesa/valori	2025	2024
Spese di manutenzione servizi informatici e apparecchiature elettroniche	574	576
Spese telefoniche, teletrasmissioni e trasmissione dati	32	41
Spese per servizi informatici	**606**	**617**
Canoni passivi per locazione immobili e spese condominiali	25	27
Spese di vigilanza	28	28
Spese per pulizia locali	34	33
Spese per manutenzione immobili, mobili e impianti	63	63
Spese energetiche	89	110
Spese diverse immobiliari	4	5
Spese di gestione immobili	**243**	**266**
Spese per stampati, cancelleria, materiali di consumo e pubblicazioni	11	11
Spese per trasporti ed altri servizi collegati (incluso conta valori)	74	73
Spese per visure ed informazioni	220	200
Spese postali e telegrafiche	31	32
Spese generali di funzionamento	**336**	**316**
Spese per consulenze professionali	118	119
Spese legali e giudiziarie	82	83
Premi di assicurazione banche e clientela	46	50
Spese legali e professionali	**246**	**252**
Spese pubblicitarie e promozionali	**174**	**160**
Servizi resi da terzi	**380**	**302**
Costi indiretti del personale	**152**	**141**
Rimborso costi a società del Gruppo	**32**	**29**
Altre spese	**79**	**85**
Contributi a fondi di risoluzione e schemi di garanzia	**34**	**325**
Imposte indirette e tasse	**853**	**806**
Recuperi spese diverse	**-18**	**-21**
Totale	**3.117**	**3.278**

Con riferimento alla sottovoce Canoni passivi per locazione immobili e spese condominiali, l'importo è relativo ai contratti con durata complessiva inferiore o uguale ai 12 mesi e ai contratti con valore del bene sottostante, quando nuovo, inferiore o uguale a 5.000 euro ("low value"). In questi casi, come consentito dall'IFRS 16, i canoni relativi a tali leasing sono rilevati come costo con un criterio a quote costanti per la durata del contratto.

La sottovoce "Contributi a fondi di risoluzione e schemi di garanzia" include il contributo ordinario per 24 milioni (315 milioni al 31 dicembre 2024), da destinare alla dotazione finanziaria del FITD nell'ambito del DGS (Deposit Guarantee Schemes) in relazione all'andamento dei depositi protetti, nonché la contribuzione al Fondo di garanzia assicurativo per le polizze vita di cui alla legge del 30 dicembre 2023, n. 213 (10 milioni sia al 31 dicembre 2025 che nell'esercizio precedente).

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

SEZIONE 11 - ACCANTONAMENTI NETTI AI FONDI PER RISCHI E ONERI - VOCE 170

11.1 Accantonamenti netti per rischio di credito relativi a impegni ad erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate: composizione

(milioni di euro)

	Accantonamenti	Riattribuzioni	Accantonamenti netti
Stage1	-61	22	-39
Stage2	-59	39	-20
Stage3	-128	59	-69
Totale	**-248**	**120**	**-128**

11.2 Accantonamenti netti relativi ad altri impegni e altre garanzie rilasciate: composizione

La fattispecie non è presente.

11.3 Accantonamenti netti agli altri fondi per rischi e oneri: composizione

(milioni di euro)

	Accantonamenti	Riattribuzioni	Accantonamenti netti
Accantonamenti netti ai fondi oneri per controversie legali e fiscali	-110	40	-70
Accantonamenti netti ai fondi oneri diversi per il personale	-	-	-
Accantonamenti netti ai fondi rischi e oneri diversi	-124	68	-56
Totale	**-234**	**108**	**-126**

La voce Accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri, il cui saldo è negativo per 126 milioni, accoglie gli stanziamenti dell'esercizio a fronte di controversie legali e fiscali, nonché altri rischi ed oneri, al netto delle riattribuzioni.

In particolare, nella sottovoce Accantonamenti netti ai fondi oneri per controversie legali e fiscali figurano gli stanziamenti per cause passive, incluse le revocatorie fallimentari e altri contenziosi, al netto dei rilasci dell'esercizio.

SEZIONE 12 – RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ MATERIALI - VOCE 180

12.1 Rettifiche di valore nette su attività materiali: composizione

(milioni di euro)

Attività/Componenti reddituali	Ammortamento	Rettifiche di valore per deterioramento	Riprese di valore	Risultato netto
A. Attività materiali				
A.1 Ad uso funzionale	-431	-1	-	-432
- Di proprietà	*-263*	*-1*	-	*-264*
- Diritti d'uso acquisiti con il leasing	*-168*	-	-	*-168*
A.2 Detenute a scopo di investimento	-	-	-	-
- Di proprietà	-	-	-	-
- Diritti d'uso acquisiti con il leasing	-	-	-	-
A.3 Rimanenze	X	-3	-	-3
B. Attività possedute per la vendita	X	-	-	-
Totale	**-431**	**-4**	**-**	**-435**

L'ammortamento dei diritti d'uso acquisiti con il leasing è connesso all'applicazione del principio contabile IFRS 16, entrato in vigore a partire dal 1° gennaio 2019. Al riguardo si precisa che al 31 dicembre 2025, dall'analisi dei fattori sia interni che esterni alla Società, non sono emerse indicazioni di impairment del c.d. "Right of Use - RoU". Si rinvia a quanto descritto nella Parte A – Politiche contabili della Nota Integrativa al paragrafo "16. Altre informazioni - Utilizzo di stime e assunzioni nella predisposizione dell'informativa finanziaria".

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

SEZIONE 13 – RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ IMMATERIALI - VOCE 190

13.1 Rettifiche di valore nette di attività immateriali: composizione

(milioni di euro)

Attività/Componenti reddituali	Ammortamento	Rettifiche di valore per deterioramento	Riprese di valore	Risultato netto
A. Attività immateriali				
di cui: software	*-972*	*-58*	-	*-1.030*
A.1 Di proprietà	-993	-58	-	-1.051
- Generate internamente dall'azienda	-666	-57	-	-723
- Altre	-327	-1	-	-328
A.2 Diritti d'uso acquisiti con il leasing	-	-	-	-
B. Attività possedute per la vendita	**X**	**-**	**-**	**-**
Totale	**-993**	**-58**	**-**	**-1.051**

Per la descrizione delle modalità di effettuazione degli impairment test sui valori intangibili e delle relative rettifiche di valore iscritte a Conto economico si rimanda a quanto esposto nella Parte B - Sezione 9 - Attività immateriali della presente Nota integrativa.

Con riferimento alla revisione della vita utile delle attività immateriali, si rinvia a quanto descritto nella Parte A – Politiche contabili della Nota Integrativa al paragrafo “16. Altre informazioni - Utilizzo di stime e assunzioni nella predisposizione dell’informativa finanziaria”.

SEZIONE 14 – ALTRI ONERI E PROVENTI DI GESTIONE - VOCE 200

14.1 Altri oneri di gestione: composizione

(milioni di euro)

Tipologia di spesa/Valori	
Ammortamento delle spese per migliorie su beni di terzi	31
Altri oneri per operazioni di credito al consumo e leasing	14
Transazioni per cause passive	5
Altri oneri	111
Totale 2025	**161**
Totale 2024	**373**

Nella sottovoce Altri oneri sono incluse, per circa 3 milioni, le perdite derivanti dalla negoziazione dei metalli preziosi e oro, e i risultati della loro valutazione.

Al 31 dicembre 2024 la voce includeva l’importo corrisposto al Fondo Nazionale di Risoluzione a titolo di Profit Sharing nell’ambito dell’accordo transattivo sottoscritto da Intesa Sanpaolo S.p.A. (quale incorporante di UBI Banca S.p.A.) e dalla Banca d’Italia per 130 milioni.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

14.2 Altri proventi di gestione: composizione

(milioni di euro)

Componenti reddituali/Valori	
Recupero imposte e tasse	702
Recuperi per servizi resi a terzi	282
Fitti attivi ed altri proventi da gestione immobiliare	67
Attività di credito al consumo e leasing	23
Recupero spese diverse	18
Recupero costi di assicurazione	5
Altri proventi	129
Totale 2025	**1.226**
Totale 2024	**1.353**

Nella sottovoce Altri proventi sono inclusi gli utili derivanti dalla negoziazione dei metalli preziosi e oro e i risultati della loro valutazione per circa 36 milioni, nonché proventi relativi ad accordi commerciali perfezionati dalla Banca.

Come richiesto dal paragrafo 116 c) dell'IFRS 15, sono inclusi ricavi derivanti da "performance obligation" adempiute negli anni precedenti per un ammontare pari a 24 milioni.

SEZIONE 15 – UTILI (PERDITE) DELLE PARTECIPAZIONI - VOCE 220

15.1 Utili (Perdite) delle partecipazioni: composizione

(milioni di euro)

Componente reddituale/Valori	2025	2024
A. Proventi	**48**	**59**
1. Rivalutazioni	-	-
2. Utili da cessione	47	25
3. Riprese di valore	1	34
4. Altri proventi	-	-
B. Oneri	**-376**	**-220**
1. Svalutazioni	-	-
2. Rettifiche di valore da deterioramento	-376	-220
3. Perdite da cessione	-	-
4. Altri oneri	-	-
Risultato netto	**-328**	**-161**

La sottovoce A.2. Utili da cessione accoglie principalmente l'utile relativo all'operazione di conferimento della partecipazione totalitaria in Intesa Sanpaolo Rent Foryou.

La sottovoce B.2 Rettifiche di valore da deterioramento si riferisce principalmente alle interessenze in:
- Back2Bonis per 97 milioni;
- Lendlease MSG Heartbeat per 87 milioni;
- UTP Restructuring Corporate per 72 milioni;
- Efesto per 25 milioni;
- RSCT Fund - Comparto Crediti per 21 milioni;
- IDEA CCR (Corporate Credit Recovery) II - Comparto Crediti per 15 milioni;
- Fondo UTP Italia - Comparto Crediti per 11 milioni;
- Intrum Italy S.p.A. per 11 milioni;
- Retail & Leisure Fund per 10 milioni.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

SEZIONE 16 – RISULTATO NETTO DELLA VALUTAZIONE AL FAIR VALUE DELLE ATTIVITÀ MATERIALI E IMMATERIALI - VOCE 230

16.1 Risultato netto della valutazione al fair value (o al valore rivalutato) o al valore di presumibile realizzo delle attività materiali e immateriali: composizione

(milioni di euro)

Attività/Componenti reddituale	Rivalutazioni	Svalutazioni	Differenze cambio		Risultato netto
			Positive	Negative	
A. Attività materiali	**4**	**-24**	**-**	**-**	**-20**
A.1 Ad uso funzionale:	1	-7	-	-	-6
- Di proprietà	*1*	*-7*	-	-	*-6*
- Diritti d'uso acquisiti con il leasing	-	-	-	-	-
A.2 Detenute a scopo di investimento:	3	-17	-	-	-14
- Di proprietà	*3*	*-17*	-	-	*-14*
- Diritti d'uso acquisiti con il leasing	-	-	-	-	-
A.3 Rimanenze	-	-	-	-	-
B. Attività immateriali	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
B.1 Di proprietà:	-	-	-	-	-
B.1.1 Generate internamente dall'azienda	-	-	-	-	-
B.1.2 Altre	-	-	-	-	-
B.2 Diritti d'uso acquisiti con il leasing	-	-	-	-	-
Totale	**4**	**-24**	**-**	**-**	**-20**

SEZIONE 17 – RETTIFICHE DI VALORE DELL'AVVIAMENTO - VOCE 240

17.1 Rettifiche di valore dell'avviamento: composizione

Nel corso dell'esercizio non sono state rilevate rettifiche di valore sull'avviamento. Per la descrizione delle modalità di effettuazione dell'impairment test sugli avviamenti si rimanda a quanto esposto nella Parte B Attivo - Sezione 9 - Attività immateriali.

SEZIONE 18 – UTILI (PERDITE) DA CESSIONE DI INVESTIMENTI - VOCE 250

18.1 Utili (Perdite) da cessione di investimenti: composizione

(milioni di euro)

Componente reddituale/Valori	2025	2024
A. Immobili	**-7**	**-3**
- Utili da cessione	-	-
- Perdite da cessione	-7	-3
B. Altre attività	**133**	**-**
- Utili da cessione	133	-
- Perdite da cessione	-	-
Risultato netto	**126**	**-3**

La sottovoce B. Altre attività accoglie l'utile relativo all'operazione di cessione a State Street Bank International GmbH dell'operatività IT a supporto del business Custody.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

SEZIONE 19 - LE IMPOSTE SUL REDDITO DELL'ESERCIZIO DELL'OPERATIVITÀ CORRENTE - VOCE 270

19.1 Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: composizione

(milioni di euro)

Componenti reddituali/Valori	2025	2024
1. Imposte correnti (-)	-1.227	-518
2. Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)	160	65
3. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)	3	4
3. bis Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio per crediti d'imposta di cui alla Legge n. 214/2011 (+)	60	470
4. Variazione delle imposte anticipate (+/-)	-742	-1.722
5. Variazione delle imposte differite (+/-)	-39	-42
6. Imposte di competenza dell'esercizio (-) (-1+/-2+3+3bis+/-4+/-5)	**-1.785**	**-1.743**

Le Imposte correnti dell'esercizio comprendono circa 2 milioni relativi alla Top-up Tax dovuta da ISP in qualità di Ultimate Parent Entity ai sensi della disciplina relativa alla Global Minimum Tax prevista dalla Direttiva UE 2022/2523 e recepita dal D.Lgs. n. 209/2023.
La sottovoce 2. Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi comprende 68 milioni riconducibili a crediti IRAP anni pregressi a seguito della revisione della disciplina dei dividendi infra-UE prevista dalla Legge 30 dicembre 2025, n. 199.
La riduzione delle imposte correnti dell'esercizio, valorizzata per 60 milioni, evidenzia, così come richiesto dalla Lettera "Roneata" di Banca d'Italia del 7 agosto 2012, la trasformazione in crediti verso l'Erario delle imposte differite attive di cui alla Legge n. 214/2011 per effetto della perdita fiscale di Intesa Sanpaolo S.p.A. in relazione all'esercizio 2024. Tale effetto è interamente compensato dal corrispondente decremento della voce Variazione delle imposte anticipate con conseguente impatto nullo sul Conto economico.
La sottovoce 4. Variazione delle imposte anticipate, include circa 163 milioni afferenti alla rivalutazione della fiscalità differita IRAP, conseguente all'incremento di 2 punti percentuali dell'aliquota stessa limitatamente al triennio 2026-2028, così come previsto dall'art.1, comma 74 della Legge 30 dicembre 2025 n. 199 (c.d. "Legge di Bilancio 2026").

19.2 Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

(milioni di euro)

	2025	2024
Utile (perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	8.629	7.347
Utile (perdita) delle attività operative cessate al lordo delle imposte	-	-
Utile imponibile teorico	**8.629**	**7.347**

	Imposte (a)	Incidenza % su utile imponibile teorico
Imposte sul reddito - onere (provento) fiscale teorico [(b)]	**2.853**	**33,1**
Variazioni in aumento delle imposte	**80**	**0,9**
Costi indeducibili	33	0,4
Minusvalenze su partecipazioni	10	0,1
Altre	37	0,4
Variazioni in diminuzione delle imposte	**-1.148**	**-13,3**
Minore base imponibile IRAP	-52	-0,6
Plusvalenze non tassate su partecipazioni	-66	-0,8
Quota esente dividendi	-776	-9,0
Altre	-254	-2,9
Totale variazioni delle imposte	**-1.068**	**-12,4**
Onere (provento) fiscale effettivo di bilancio	**1.785**	**20,7**
di cui: - onere (provento) fiscale effettivo sull'operatività corrente	**1.785**	**20,7**
- onere (provento) fiscale effettivo sulle attività operative cessate	**-**	**-**

(a) L'onere fiscale è indicato con segno positivo e il provento fiscale con segno negativo.

(b) Comprende l'aliquota IRES ordinaria 24%, l'addizionale IRES 3,5% e l'aliquota media ponderata IRAP 5,56%.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

SEZIONE 20 – UTILE (PERDITA) DELLE ATTIVITÀ OPERATIVE CESSATE AL NETTO DELLE IMPOSTE - VOCE 290

Per la Banca la fattispecie non è presente.

SEZIONE 21 – ALTRE INFORMAZIONI

Non si segnalano ulteriori informazioni oltre a quelle già fornite nelle precedenti sezioni.

SEZIONE 22 – UTILE PER AZIONE

Si rinvia all'esposizione presente nell'analoga sezione di Nota integrativa consolidata.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

Parte D – Redditività complessiva

(milioni di euro)

	PROSPETTO ANALITICO DELLA REDDITIVITA' COMPLESSIVA	2025	2024
10	**Utile (Perdita) d'esercizio**	**6.844**	**5.604**
	Altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico	**65**	**161**
20	Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva:	72	236
	a) variazione di fair value	*74*	*169*
	b) trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto	*-2*	*67*
30	Passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico (variazioni del proprio merito creditizio):	-58	*-98*
	a) variazione del fair value	*-58*	*-98*
	b) trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto	-	-
40	Coperture di titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva:	-	-
	a) variazione di fair value (strumento coperto)	-	-
	b) variazione di fair value (strumento di copertura)	-	-
50	Attività materiali	10	14
60	Attività immateriali	-	-
70	Piani a benefici definiti	41	15
80	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
90	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-
100	Imposte sul reddito relative alle altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico	-	-6
	Altre componenti reddituali con rigiro a conto economico	**794**	**-311**
110	Copertura di investimenti esteri:	-	-
	a) variazioni di fair value	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-
	c) altre variazioni	-	-
120	Differenze di cambio:	-	-
	a) variazione di valore	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-
	c) altre variazioni	-	-
130	Copertura dei flussi finanziari:	46	212
	a) variazioni di fair value	*91*	*351*
	b) rigiro a conto economico	*-45*	*-139*
	c) altre variazioni	-	-
	di cui: risultato delle posizioni nette	-	-
140	Strumenti di copertura (elementi non designati):	-	-
	a) variazione di valore	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-
	c) altre variazioni	-	-
150	Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva:	1.139	-676
	a) variazioni di fair value	*1.349*	*-454*
	b) rigiro a conto economico	*-212*	*-222*
	- rettifiche per rischio di credito	*22*	*7*
	- utili/perdite da realizzo	*-234*	*-229*
	c) altre variazioni	*2*	-
160	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione:	-	-
	a) variazioni di fair value	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-
	c) altre variazioni	-	-
170	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto:	-	-
	a) variazioni di fair value	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-
	- rettifiche da deterioramento	-	-
	- utili/perdite da realizzo	-	-
	c) altre variazioni	-	-
180	Imposte sul reddito relative alle altre componenti reddituali con rigiro a conto economico	-391	153
190	**Totale altre componenti reddituali**	**859**	**-150**
200	**Redditività complessiva (Voce 10+190)**	**7.703**	**5.454**

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

Parte E – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

PREMESSA

Nella presente parte della Nota integrativa vengono fornite le informazioni di natura quantitativa sui rischi riferite alla Capogruppo Intesa Sanpaolo. Per le informazioni di carattere qualitativo sulle modalità di gestione e monitoraggio dei rischi, sull'organizzazione del governo dei rischi della Banca, sui relativi processi e funzioni chiave, sulla cultura del rischio nella Banca e sulle modalità attraverso cui ne viene garantita la diffusione, sui principali rischi derivanti dal modello di business della Banca, sul risk appetite e sulle modalità con cui detti rischi vengono gestiti, sull'uso di stress test nell'ambito delle strategie di governo del rischio si rinvia all'esposizione presente nella Parte E della Nota integrativa consolidata.
L'informativa qualitativa e quantitativa è esposta secondo l'ordine stabilito dalla Circolare n. 262 della Banca d'Italia, che disciplina in modo puntuale – oltre che la forma delle esposizioni tabellari – anche la sequenza dei diversi argomenti, ad eccezione della sezione relativa ai rischi di mercato in relazione all'applicazione dei modelli interni.

SEZIONE 1 – RISCHIO DI CREDITO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

Le informazioni di natura qualitativa sulla qualità del credito di Intesa Sanpaolo sono illustrate nella Parte E della Nota integrativa consolidata.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

A. QUALITÀ DEL CREDITO

Ai fini dell'informativa di natura quantitativa sulla qualità del credito, con il termine "esposizioni creditizie" si intendono esclusi i titoli di capitale e le quote di OICR.
Con il termine "esposizioni creditizie per cassa" si intendono tutte le attività finanziarie per cassa vantate verso banche o clientela, qualunque sia il loro portafoglio di allocazione contabile (valutate al fair value con impatto a conto economico, valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva, valutate al costo ammortizzato, attività finanziarie in via di dismissione). I crediti a vista verso banche e Banche Centrali, pur rientrando nella definizione di esposizioni creditizie per cassa, sono convenzionalmente esclusi dalle tabelle della Sezione 1, salvo i casi espressamente previsti dalla Circolare n. 262 della Banca d'Italia, in cui gli stessi vanno considerati.
Con il termine "esposizioni creditizie fuori bilancio" si intendono tutte le operazioni finanziarie diverse da quelle per cassa (garanzie finanziarie rilasciate, impegni revocabili e irrevocabili, derivati, ecc.) che comportano l'assunzione di un rischio creditizio, qualunque sia la finalità di tali operazioni (negoziazione, copertura, ecc.). Tra le esposizioni creditizie fuori bilancio, è altresì incluso il rischio di controparte connesso alle eventuali operazioni di prestito titoli. Va anche segnalato il rischio di controparte connesso alle esposizioni relative a operazioni pronti contro termine passive, di concessione o assunzione di merci in prestito, nonché con i finanziamenti con margini rientranti nella nozione di "Operazioni SFT" (Securities Financing Transactions) definita nella normativa prudenziale.
Le esposizioni creditizie deteriorate (per cassa e fuori bilancio) non includono le attività finanziarie detenute per la negoziazione e i derivati di copertura, che sono pertanto, convenzionalmente, rilevati tra le esposizioni creditizie non deteriorate.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

A.1 Esposizioni creditizie deteriorate e non deteriorate: consistenze, rettifiche di valore, dinamica e distribuzione economica

A.1.1 Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

(milioni di euro)

Portafogli/qualità	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre esposizioni non deteriorate	TOTALE
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	567	3.058	236	1.883	450.609	456.353
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	5	-	-	69.447	69.452
3. Attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-	-
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	1	11	-	28	558	598
5. Attività finanziarie in corso di dismissione	242	258	-	-	-	500
Totale 31.12.2025	**810**	**3.332**	**236**	**1.911**	**520.614**	**526.903**
Totale 31.12.2024	**985**	**3.132**	**278**	**2.178**	**498.012**	**504.585**

A.1.2 Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

(milioni di euro)

Portafogli/qualità	ATTIVITA' DETERIORATE				ATTIVITA' NON DETERIORATE			TOTALE (esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Write-off parziali complessivi	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	6.760	-2.899	3.861	1.029	453.825	-1.333	452.492	456.353
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	45	-40	5	-	69.485	-38	69.447	69.452
3. Attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	X	X	-	-
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	48	-36	12	-	X	X	586	598
5. Attività finanziarie in corso di dismissione	1.890	-1.390	500	370	-	-	-	500
Totale 31.12.2025	**8.743**	**-4.365**	**4.378**	**1.399**	**523.310**	**-1.371**	**522.525**	**526.903**
Totale 31.12.2024	**8.742**	**-4.347**	**4.395**	**1.477**	**501.198**	**-1.583**	**500.190**	**504.585**

(milioni di euro)

Portafogli/qualità	ATTIVITÀ DI EVIDENTE SCARSA QUALITÀ CREDITIZIA		ALTRE ATTIVITÀ
	Minusvalenze cumulate	Esposizione netta	Esposizione netta
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-18	21	40.934
2. Derivati di copertura	-	-	6.803
Totale 31.12.2025	**-18**	**21**	**47.737**
Totale 31.12.2024	**-15**	**19**	**40.227**

A.1.3 Distribuzione delle attività finanziarie per fasce di scaduto (valori di bilancio)

(milioni di euro)

Portafogli/stadi di rischio	PRIMO STADIO			SECONDO STADIO			TERZO STADIO			IMPAIRED ACQUISITE O ORIGINATE		
	Da 1 giorno a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni	Da 1 giorno a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni	Da 1 giorno a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni	Da 1 giorno a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	832	94	228	454	194	78	102	124	2.052	3	3	16
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	-	-	-	-	5	-	-	-
3. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	10	3	319	-	-	18
Totale 31.12.2025	**832**	**94**	**228**	**454**	**194**	**78**	**112**	**127**	**2.376**	**3**	**3**	**34**
Totale 31.12.2024	**940**	**165**	**241**	**460**	**235**	**116**	**125**	**141**	**2.547**	**7**	**1**	**86**

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

I valori di attività scadute da oltre 90 giorni e relativi alle esposizioni classificate al primo e secondo stadio si riferiscono a crediti per i quali non ricorrono le condizioni per la classificazione tra le esposizioni scadute deteriorate (al di sotto della soglia di materialità).

A.1.4 Attività finanziarie, impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate: dinamica delle rettifiche di valore complessive e degli accantonamenti complessivi

(milioni di euro)

Causali/stadi di rischio	RETTIFICHE DI VALORE COMPLESSIVE											
	Attività rientranti nel primo stadio						Attività rientranti nel secondo stadio					
	Crediti verso banche e Banche Centrali a vista	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Attività finanziarie in corso di dismissione	*di cui: svalutazioni individuali*	*di cui: svalutazioni collettive*	Crediti verso banche e Banche Centrali a vista	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Attività finanziarie in corso di dismissione	*di cui: svalutazioni individuali*	*di cui: svalutazioni collettive*
Rettifiche complessive iniziali	**2**	**388**	**13**	**-**	***403***	**-**	**-**	**1.162**	**14**	**-**	***1.176***	**-**
Variazioni in aumento da attività finanziarie acquisite o originate	-	170	8	-	*178*	-	-	-	-	-	-	-
Cancellazioni diverse dai write-off	-	-54	-4	-	*-58*	-	-	-70	-7	-	*-77*	-
Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito	-	-160	-2	-	*-162*	-	-	-121	16	-	*-105*	-
Modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-	-	-	-	-	19	-	-	*19*	-
Cambiamenti della metodologia di stima	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Write-off non rilevati direttamente a conto economico	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Altre variazioni	-	-4	-	-	*-4*	-	-	-	-	-	-	-
Rettifiche complessive finali	**2**	**340**	**15**	**-**	***357***	**-**	**-**	**990**	**23**	**-**	***1.013***	**-**
Recuperi da incasso su attività finanziarie oggetto di write-off	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Write-off rilevati direttamente a conto economico	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

(milioni di euro)

Causali/stadi di rischio	RETTIFICHE DI VALORE COMPLESSIVE											
	Attività rientranti nel terzo stadio						Attività finanziarie impaired acquisite o originate					
	Crediti verso banche e Banche Centrali a vista	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Attività finanziarie in corso di dismissione	*di cui: svalutazioni individuali*	*di cui: svalutazioni collettive*	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Attività finanziarie in corso di dismissione	*di cui: svalutazioni individuali*	*di cui: svalutazioni collettive*	
Rettifiche complessive iniziali	**-**	**3.890**	**40**	**287**	***4.217***	**-**	**97**	**-**	**1**	***98***	**-**	
Variazioni in aumento da attività finanziarie acquisite o originate	-	-	-	-	-	-	X	X	X	*X*	*X*	
Cancellazioni diverse dai write-off	-	-1.994	-	-285	*-2.279*	-	-67	-	-1	*-68*	-	
Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito	-	1.684	-	-	*1.684*	-	2	-	-	*2*	-	
Modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	12	-	-	*12*	-	-	-	-	-	-	
Cambiamenti della metodologia di stima	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
Write-off non rilevati direttamente a conto economico	-	-712	-	-2	*-714*	-	-11	-	-	*-11*	-	
Altre variazioni	-	-29	-	1.343	*1.314*	-	30	-	47	*77*	-	
Rettifiche complessive finali	**-**	**2.851**	**40**	**1.343**	***4.234***	**-**	**51**	**-**	**47**	***98***	**-**	
Recuperi da incasso su attività finanziarie oggetto di write-off	-	28	-	-	*28*	-	-	-	-	-	-	
Write-off rilevati direttamente a conto economico	-	-47	-	-	*-47*	-	-13	-	-	*-13*	-	

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

A.1.4 Attività finanziarie, impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate: dinamica delle rettifiche di valore complessive e degli accantonamenti complessivi – segue -

(milioni di euro)

Causali/stadi di rischio	ACCANTONAMENTI COMPLESSIVI SU IMPEGNI A EROGARE FONDI E GARANZIE FINANZIARIE RILASCIATE				TOTALE
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate impaired acquisiti/e o originati/e	
Rettifiche complessive iniziali	**60**	**64**	**303**	**-**	**6.321**
Variazioni in aumento da attività finanziarie acquisite o originate	7	-	-	-	**185**
Cancellazioni diverse dai write-off	-3	-3	-	-	**-2.488**
Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito	35	22	69	-	**1.545**
Modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-	-	**31**
Cambiamenti della metodologia di stima	-	-	-	-	**-**
Write-off non rilevati direttamente a conto economico	-	-	-	-	**-725**
Altre variazioni	-1	1	-	-	**1.387**
Rettifiche complessive finali	**98**	**84**	**372**	**-**	**6.256**
Recuperi da incasso su attività finanziarie oggetto di write-off	-	-	-	-	**28**
Write-off rilevati direttamente a conto economico	-	-	-	-	**-60**

Intesa Sanpaolo non si avvale del metodo semplificato per la valutazione del fondo a copertura perdite in relazione ai crediti commerciali, alle attività derivanti da contratto e ai crediti impliciti nei contratti di leasing (metodo previsto dall'IFRS 9 paragrafo 5.5.15).

A.1.5 Attività finanziarie, impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate: trasferimenti tra diversi stadi di rischio di credito (valori lordi e nominali)

(milioni di euro)

Portafogli/stadi di rischio	VALORI LORDI/VALORE NOMINALE					
	Trasferimenti tra primo stadio e secondo stadio		Trasferimenti tra secondo stadio e terzo stadio		Trasferimenti tra primo stadio e terzo stadio	
	Da primo a secondo stadio	Da secondo stadio a primo stadio	Da secondo stadio a terzo stadio	Da terzo stadio a secondo stadio	Da primo stadio a terzo stadio	Da terzo stadio a primo stadio
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	14.899	6.160	1.838	335	963	29
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	539	63	-	-	-	-
3. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-
4. Impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate	13.376	4.093	100	18	184	8
Totale 31.12.2025	**28.814**	**10.316**	**1.938**	**353**	**1.147**	**37**
Totale 31.12.2024	**23.758**	**11.157**	**1.401**	**297**	**1.572**	**47**

Il 16 dicembre 2022 l'EBA ha abrogato, con decorrenza dal 1° gennaio 2023, gli orientamenti relativi agli obblighi di segnalazione e di informativa al pubblico sui finanziamenti oggetto di misure di sostegno applicate alla luce della crisi COVID-19, contenuti nelle EBA/GL/2020/07, a seguito del mutato scenario legato alla pandemia. Banca d'Italia, tuttavia, con comunicazione del 14 marzo 2023, ha chiesto di mantenere alcune informazioni di bilancio, in forma libera, sui trasferimenti tra i diversi stadi di rischio di credito che hanno interessato i finanziamenti oggetto di garanzia pubblica rilasciata a fronte del contesto COVID-19.
A tal riguardo, si segnala che i finanziamenti oggetto di garanzia pubblica COVID-19 valutati al costo ammortizzato che nell'anno 2025 sono passati da primo a secondo stadio ammontano a 637 milioni, mentre quelli che sono passati da secondo a primo stadio ammontano 291 milioni. I trasferimenti di stage da secondo a terzo stadio sono stati pari a 189 milioni, da terzo a secondo stadio sono stati pari a 8 milioni, da primo a terzo stadio sono stati pari a 193 milioni e, infine, da terzo a primo stadio sono stati pari a 2 milioni.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

A.1.6 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi e netti

(milioni di euro)

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda					Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi					Esposizione Netta	Write-off parziali complessivi
		Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate		Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate		
A. ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA												
A.1 A VISTA	**22.558**	**22.529**	**29**	**-**	**-**	**-2**	**-2**	**-**	**-**	**-**	**22.556**	**-**
a) Deteriorate	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-	-	-
b) Non deteriorate	22.558	22.529	29	X	-	-2	-2	-	X	-	22.556	-
A.2 ALTRE	**62.587**	**59.407**	**103**	**15**	**-**	**-43**	**-26**	**-4**	**-12**	**-**	**62.544**	**-**
a) Sofferenze	3	X	-	3	-	-3	X	-	-3	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	*X*	-	-	-	-	*X*	-	-	-	-	-
b) Inadempienze probabili	12	X	-	12	-	-9	X	-	-9	-	3	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	*11*	*X*	-	*11*	-	*-9*	*X*	-	*-9*	-	*2*	-
c) Esposizioni scadute deteriorate	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	*X*	-	-	-	-	*X*	-	-	-	-	-
d) Esposizioni scadute non deteriorate	1	1	-	X	-	-	-	-	X	-	1	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	*X*	-	-	-	-	*X*	-	-	-
e) Altre esposizioni non deteriorate	62.571	59.406	103	X	-	-31	-26	-4	X	-	62.540	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	*X*	-	-	-	-	*X*	-	-	-
TOTALE (A)	**85.145**	**81.936**	**132**	**15**	**-**	**-45**	**-28**	**-4**	**-12**	**-**	**85.100**	**-**
B. ESPOSIZIONI CREDITIZIE FUORI BILANCIO												
a) Deteriorate	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-	-	-
b) Non deteriorate	74.905	62.801	458	X	-	-1	-1	-	X	-	74.904	-
TOTALE (B)	**74.905**	**62.801**	**458**	**-**	**-**	**-1**	**-1**	**-**	**-**	**-**	**74.904**	**-**
TOTALE (A+B)	**160.050**	**144.737**	**590**	**15**	**-**	**-46**	**-29**	**-4**	**-12**	**-**	**160.004**	**-**

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

A.1.7 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi e netti

(milioni di euro)

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda					Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi					Esposizione Netta	Write-off parziali complessivi
		Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate		Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate		
A. ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA												
a) Sofferenze	2.968	X	-	2.874	92	-2.158	X	-	-2.087	-70	810	1.098
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	*714*	*X*	-	*675*	*39*	*-513*	*X*	-	*-484*	*-29*	*201*	*156*
b) Inadempienze probabili	5.455	X	-	5.353	57	-2.126	X	-	-2.066	-26	3.329	301
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	*1.801*	*X*	-	*1.767*	*33*	*-691*	*X*	-	*-679*	*-12*	*1.110*	*49*
c) Esposizioni scadute deteriorate	305	X	-	304	1	-69	X	-	-69	-	236	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	*36*	*X*	-	*36*	-	*-9*	*X*	-	*-9*	-	*27*	-
d) Esposizioni scadute non deteriorate	1.971	1.158	782	X	3	-61	-4	-57	X	-	1.910	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	*194*	-	*193*	*X*	-	*-15*	-	*-15*	*X*	-	*179*	-
e) Altre esposizioni non deteriorate	472.741	434.780	27.022	X	56	-1.279	-325	-952	X	-2	471.462	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	*3.753*	-	*3.736*	*X*	*7*	*-181*	-	*-181*	*X*	-	*3.572*	-
TOTALE (A)	**483.440**	**435.938**	**27.804**	**8.531**	**209**	**-5.693**	**-329**	**-1.009**	**-4.222**	**-98**	**477.747**	**1.399**
B. ESPOSIZIONI CREDITIZIE FUORI BILANCIO												
a) Deteriorate	1.863	X	-	1.863	-	-373	X	-	-373	-	1.490	-
b) Non deteriorate	309.230	260.008	18.074	X	1	-181	-97	-84	X	-	309.049	-
TOTALE (B)	**311.093**	**260.008**	**18.074**	**1.863**	**1**	**-554**	**-97**	**-84**	**-373**	**-**	**310.539**	**-**
TOTALE (A+B)	**794.533**	**695.946**	**45.878**	**10.394**	**210**	**-6.247**	**-426**	**-1.093**	**-4.595**	**-98**	**788.286**	**1.399**

Nell'ambito delle attività finanziarie impaired acquisite o originate sono ricomprese, prevalentemente, attività acquisite "per il tramite di operazioni di aggregazione aziendale".
Le esposizioni comprendono anche le attività finanziarie allocate nel portafoglio contabile delle Attività in via di dismissione.

Tra le Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela classificate come "Secondo stadio" (o anche Stage 2) sono incluse principalmente le posizioni per cui si è rilevata una variazione (oltre soglie determinate) della probabilità di default lifetime rispetto al momento dell'iscrizione iniziale in bilancio dello strumento finanziario. Rilevano altresì ai fini della classificazione a Stage 2 la presenza di uno scaduto che - ferme restando le soglie di significatività identificate dalla normativa - risulti tale da almeno 30 giorni o la presenza di misure di forbearance. L'attivazione di una misura di forbearance implica una permanenza di almeno 24 mesi (c.d. probation period) del credito a Stage 2. Inoltre, sono considerati - ai fini del passaggio tra "Stage" - anche alcuni degli indicatori dei sistemi di monitoraggio del credito (sistemi di "early warning"). Ove siano identificati segnali di rischiosità elevata (c.d. esiti semaforici) per almeno tre mesi consecutivi da tali sistemi, viene definito un perimetro di controparti potenzialmente più rischiose, da classificare a Stage 2.

Ad integrazione della metodologia sopra descritta, è poi prevista una soglia "relativa" (triplicazione della PD lifetime alla data di osservazione rispetto alla PD lifetime alla data di prima iscrizione), che agisce in via residuale rispetto alla metodologia principale, ovvero la variazione della probabilità di default lifetime. Pertanto, ove tale soglia venga superata, la posizione viene automaticamente classificata a Stage 2. Al fine di evitare lo "scivolamento" a Stage 2 di posizioni di qualità creditizia particolarmente elevata, la soglia si attiva solo per i crediti e i titoli non "investment grade", identificati tenendo presenti le definizioni interne del Gruppo.

Da ultimo sono presenti anche effetti di staging allocation nell'ambito degli in-model adjustment legati all'identificazione di scenari "estremi" e all'incorporazione dell'effetto del rischio climatico, oltre che nell'ambito del post-model adjustment teso a cogliere gli effetti sui portafogli più vulnerabili ai fattori di rischio emergenti.

L'ammontare lordo dei finanziamenti oggetto di garanzia pubblica COVID-19 al 31 dicembre 2025 è risultato pari a 8.037 milioni. L'aggregato presenta esposizioni non deteriorate pari a 7.093 milioni lordi con 21 milioni di rettifiche di valore ed esposizioni deteriorate pari a 943 milioni lordi con 319 milioni di rettifiche di valore. Con riferimento alle esposizioni non deteriorate si suddividono in (i) finanziamenti scaduti non deteriorati per 72 milioni lordi con 1 milione di rettifiche (ii) finanziamenti non deteriorati non scaduti per 7.022 milioni lordi con 20 milioni di rettifiche.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

A.1.8 Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

(milioni di euro)

Causali/Categorie	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	**4**	**16**	**-**
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-
B. Variazioni in aumento	**-**	**1**	**-**
B.1 ingressi da esposizioni non deteriorate	-	-	-
B.2 ingressi da attività finanziarie impaired acquisite o originate	-	-	-
B.3 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	-	-	-
B.4 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-
B.5 altre variazioni in aumento	-	1	-
C. Variazioni in diminuzione	**-1**	**-5**	**-**
C.1 uscite verso esposizioni non deteriorate	-	-	-
C.2 write-off	-	-	-
C.3 incassi	-1	-4	-
C.4 realizzi per cessioni	-	-	-
C.5 perdite da cessione	-	-	-
C.6 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	-	-
C.7 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-
C.8 altre variazioni in diminuzione	-	-1	-
D. Esposizione lorda finale	**3**	**12**	**-**
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-

A.1.8 Bis Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle esposizioni lorde oggetto di concessioni distinte per qualità creditizia

(milioni di euro)

Causali/Qualità	Esposizioni oggetto di concessioni: deteriorate	Esposizioni oggetto di concessioni: non deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	**15**	**-**
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-
B. Variazioni in aumento	**-**	**-**
B.1 ingressi da esposizioni non deteriorate non oggetto di concessioni	-	-
B.2 ingressi da esposizioni non deteriorate oggetto di concessioni	-	X
B.3 ingressi da esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	X	-
B.4 ingressi da esposizioni deteriorate non oggetto di concessioni	-	-
B.5 altre variazioni in aumento	-	-
C. Variazioni in diminuzione	**-4**	**-**
C.1 uscite verso esposizioni non deteriorate non oggetto di concessioni	X	-
C.2 uscite verso esposizioni non deteriorate oggetto di concessioni	-	X
C.3 uscite verso esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	X	-
C.4 write-off	-	-
C.5 incassi	-3	-
C.6 realizzi per cessioni	-	-
C.7 perdite da cessione	-	-
C.8 altre variazioni in diminuzione	-1	-
D. Esposizione lorda finale	**11**	**-**
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

A.1.9 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

(milioni di euro)

Causali/Categorie	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	**3.192**	**5.167**	**363**
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	*21*	*285*	*148*
B. Variazioni in aumento	**1.569**	**3.469**	**323**
B.1 ingressi da esposizioni non deteriorate	232	2.989	313
B.2 ingressi da attività finanziarie impaired acquisite o originate	-	-	-
B.3 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	1.210	210	1
B.4 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	1	-
B.5 altre variazioni in aumento	127	269	9
C. Variazioni in diminuzione	**-1.793**	**-3.181**	**-381**
C.1 uscite verso esposizioni non deteriorate	-4	-372	-38
C.2 write-off	-660	-124	-1
C.3 incassi	-510	-733	-47
C.4 realizzi per cessioni	-82	-368	-1
C.5 perdite da cessione	-2	-4	-
C.6 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-4	-1.125	-292
C.7 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-11	-
C.8 altre variazioni in diminuzione	-531	-444	-2
D. Esposizione lorda finale	**2.968**	**5.455**	**305**
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	*85*	*1.205*	*145*

Nelle Altre variazioni in aumento sono ricompresi, prevalentemente, gli incrementi dei saldi per addebiti e l'incremento dei saldi in valuta a seguito della variazione del tasso di cambio.
Le Altre variazioni in diminuzione includono principalmente i portafogli creditizi classificati come "sofferenze" e "inadempienze probabili" oggetto di cessione nel corso dell'esercizio.

A.1.9 Bis Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni lorde oggetto di concessioni distinte per qualità creditizia

(milioni di euro)

Causali/Qualità	Esposizioni oggetto di concessioni: deteriorate	Esposizioni oggetto di concessioni: non deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	**2.831**	**4.082**
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	*93*	*820*
B. Variazioni in aumento	**1.150**	**2.460**
B.1 ingressi da esposizioni non deteriorate non oggetto di concessioni	164	2.074
B.2 ingressi da esposizioni non deteriorate oggetto di concessioni	711	X
B.3 ingressi da esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	X	219
B.4 ingressi da esposizioni deteriorate non oggetto di concessioni	80	1
B.5 altre variazioni in aumento	195	166
C. Variazioni in diminuzione	**-1.430**	**-2.595**
C.1 uscite verso esposizioni non deteriorate non oggetto di concessioni	X	-1.078
C.2 uscite verso esposizioni non deteriorate oggetto di concessioni	-219	X
C.3 uscite verso esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	X	-711
C.4 write-off	-129	-
C.5 incassi	-361	-738
C.6 realizzi per cessioni	-267	-
C.7 perdite da cessione	-4	-
C.8 altre variazioni in diminuzione	-450	-68
D. Esposizione lorda finale	**2.551**	**3.947**
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	*155*	*576*

Nelle Altre variazioni in aumento sono ricompresi, prevalentemente, gli incrementi dei saldi per addebiti.
Le Altre variazioni in diminuzione includono principalmente i portafogli classificati come "sofferenze" e "inadempienze probabili" oggetto di cessione nel corso dell'esercizio.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

A.1.10 Esposizioni creditizie per cassa deteriorate verso banche: dinamica delle rettifiche di valore complessive

(milioni di euro)

Causali/Categorie	SOFFERENZE		INADEMPIENZE PROBABILI		ESPOSIZIONI SCADUTE DETERIORATE	
	Totale	*di cui: esposizioni oggetto di concessioni*	Totale	*di cui: esposizioni oggetto di concessioni*	Totale	*di cui: esposizioni oggetto di concessioni*
A. Rettifiche complessive iniziali	**4**	**-**	**7**	**7**	**-**	**-**
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-	-	-
B. Variazioni in aumento	**1**	**-**	**2**	**2**	**-**	**-**
B.1 rettifiche di valore di attività impaired acquisite o originate	-	*X*	-	*X*	-	*X*
B.2 altre rettifiche di valore	-	-	2	2	-	-
B.3 perdite da cessione	-	-	-	-	-	-
B.4 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	-	-	-	-	-	-
B.5 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-	-	-	-
B.6 altre variazioni in aumento	1	-	-	-	-	-
C. Variazioni in diminuzione	**-2**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
C.1 riprese di valore da valutazione	-	-	-	-	-	-
C.2 riprese di valore da incasso	-2	-	-	-	-	-
C.3 utili da cessione	-	-	-	-	-	-
C.4 write-off	-	-	-	-	-	-
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	-	-	-	-	-
C.6 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-	-	-	-
C.7 altre variazioni in diminuzione	-	-	-	-	-	-
D. Rettifiche complessive finali	**3**	**-**	**9**	**9**	**-**	**-**
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-	-	-

A.1.11 Esposizioni creditizie per cassa deteriorate verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

(milioni di euro)

Causali/Categorie	SOFFERENZE		INADEMPIENZE PROBABILI		ESPOSIZIONI SCADUTE DETERIORATE	
	Totale	*di cui: esposizioni oggetto di concessioni*	Totale	*di cui: esposizioni oggetto di concessioni*	Totale	*di cui: esposizioni oggetto di concessioni*
A. Rettifiche complessive iniziali	**2.207**	***523***	**2.044**	***726***	**85**	***10***
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	*14*	*2*	*103*	*20*	*35*	*5*
B. Variazioni in aumento	**1.466**	***324***	**1.377**	***504***	**68**	***9***
B.1 rettifiche di valore di attività impaired acquisite o originate	-	*X*	-	*X*	-	*X*
B.2 altre rettifiche di valore	945	*229*	1.177	*440*	67	*9*
B.3 perdite da cessione	2	*1*	4	*3*	-	-
B.4 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	472	*84*	53	*9*	1	-
B.5 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	21	*21*	-	-
B.6 altre variazioni in aumento	47	*10*	122	31	-	-
C. Variazioni in diminuzione	**-1.515**	***-334***	**-1.295**	***-539***	**-84**	***-10***
C.1 riprese di valore da valutazione	-138	*-35*	-158	*-84*	-6	-
C.2 riprese di valore da incasso	-119	*-28*	-71	*-27*	-1	-
C.3 utili da cessione	-1	-	-27	*-25*	-	-
C.4 write-off	-660	*-101*	-124	*-28*	-1	-
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-2	*-1*	-449	*-82*	-75	*-10*
C.6 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-8	*-8*	-	-
C.7 altre variazioni in diminuzione	-595	*-169*	-458	*-285*	-1	-
D. Rettifiche complessive finali	**2.158**	***513***	**2.126**	***691***	**69**	***9***
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	*58*	*6*	*237*	*29*	*29*	*4*

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

Nelle Altre variazioni in aumento sono ricompresi, prevalentemente, gli incassi di crediti già cancellati integralmente dal bilancio (in contropartita della voce "Riprese di valore da incasso") e gli incrementi dei saldi dei fondi in valuta a seguito della variazione del tasso di cambio.
Le Altre variazioni in diminuzione includono principalmente i portafogli creditizi classificati come "sofferenze" e "inadempienze probabili" oggetto di cessione nel corso dell'esercizio. In tale voce trovano, inoltre, allocazione gli incassi di interessi di mora accertati in esercizi precedenti, le perdite da cessione per la quota non coperta da fondo, il decremento dei fondi in valuta a seguito della variazione del tasso di cambio, nonché la riduzione dei fondi rettificativi dovuta al trascorrere del tempo.

A.2 Classificazione attività finanziarie, degli impegni a erogare fondi e delle garanzie finanziarie rilasciate in base ai rating esterni e interni

A.2.1 Distribuzione delle attività finanziarie, degli impegni a erogare fondi e delle garanzie finanziarie rilasciate: per classi di rating esterni (valori lordi)

Intesa Sanpaolo adotta sui portafogli oggetto della segnalazione di vigilanza le valutazioni delle seguenti agenzie di rating esterne: S&P Global Ratings, Moody's, Fitch Ratings e Morningstar DBRS.
Si evidenzia che, in ottemperanza a quanto sancito dalla normativa, laddove siano presenti due valutazioni dello stesso cliente, viene adottata quella più prudenziale, nel caso di tre valutazioni quella intermedia, qualora presenti tutte le valutazioni, la seconda migliore. La Banca svolge attività di Due Diligence indipendente sui rating contribuiti dalle Agenzie per rafforzare la comprensione del profilo di rischio e delle caratteristiche dei debitori nell'ambito dei propri processi valutativi, al fine di confermare che il rating applicato sia appropriato e prudente.

Per quanto riguarda il raccordo (mapping) tra le classi di rischio e i rating delle agenzie utilizzate, si veda la corrispondente sezione della Nota integrativa consolidata.

(milioni di euro)

Esposizioni	CLASSI RATING ESTERNI						SENZA RATING	TOTALE
	Classe 1	Classe 2	Classe 3	Classe 4	Classe 5	Classe 6		
A. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	**26.136**	**39.457**	**89.276**	**5.927**	**868**	**109**	**298.812**	**460.585**
- Primo stadio	25.922	38.991	88.616	5.616	568	11	267.179	426.903
- Secondo stadio	214	466	660	311	295	49	24.868	26.863
- Terzo stadio	-	-	-	-	5	49	6.632	6.686
- Impaired acquisite o originate	-	-	-	-	-	-	133	133
B. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	**27.055**	**26.670**	**13.279**	**1.014**	**53**	**16**	**1.443**	**69.530**
- Primo stadio	26.801	26.369	13.215	918	24	3	1.112	68.442
- Secondo stadio	254	301	64	96	29	-	300	1.044
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	13	31	44
- Impaired acquisite o originate	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Attività finanziarie in corso di dismissione	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**1.890**	**1.890**
- Primo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
- Secondo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	-	1.815	1.815
- Impaired acquisite o originate	-	-	-	-	-	-	75	75
Totale (A+B+C)	**53.191**	**66.127**	**102.555**	**6.941**	**921**	**125**	**302.145**	**532.005**
D. Impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate								
- Primo stadio	14.491	27.218	126.216	14.656	1.727	93	139.886	324.287
- Secondo stadio	651	761	820	909	369	30	14.992	18.532
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	7	1.856	1.863
- Impaired acquisite o originate	-	-	-	-	-	-	1	1
Totale (D)	**15.142**	**27.979**	**127.036**	**15.565**	**2.096**	**130**	**156.735**	**344.683**
Totale (A+B+C+D)	**68.333**	**94.106**	**229.591**	**22.506**	**3.017**	**255**	**458.880**	**876.688**

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

A.2.2 Distribuzione delle attività finanziarie, degli impegni a erogare fondi e delle garanzie finanziarie rilasciate: per classi di rating interni (valori lordi)

Ai fini della redazione della tabella, oltre ai rating relativi ai modelli validati, sono stati impiegati tutti i rating utilizzati nei sistemi di gestione e controllo dei rischi creditizi, ivi compresi i rating di agenzie esterne per controparti appartenenti a segmenti di clientela per cui non è disponibile un modello interno.

(milioni di euro)

Esposizioni	Classi di rating interni						Senza rating	Totale
	Classe 1	Classe 2	Classe 3	Classe 4	Classe 5	Classe 6		
A. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	**92.140**	**62.806**	**158.803**	**88.445**	**26.174**	**2.895**	**29.322**	**460.585**
- Primo stadio	92.064	61.902	157.161	81.164	13.372	259	20.981	426.903
- Secondo stadio	74	904	1.623	7.207	12.242	1.472	3.341	26.863
- Terzo stadio	-	-	13	52	530	1.155	4.936	6.686
- Impaired acquisite o originate	2	-	6	22	30	9	64	133
B. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	**27.582**	**22.574**	**14.199**	**1.447**	**428**	**292**	**3.008**	**69.530**
- Primo stadio	27.453	22.260	14.101	1.312	134	282	2.900	68.442
- Secondo stadio	129	314	98	135	294	-	74	1.044
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	10	34	44
- Impaired acquisite o originate	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Attività finanziarie in corso di dismissione	**-**	**-**	**3**	**2**	**213**	**275**	**1.397**	**1.890**
- Primo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
- Secondo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
- Terzo stadio	-	-	3	2	207	271	1.332	1.815
- Impaired acquisite o originate	-	-	-	-	6	4	65	75
Totale (A+B+C)	**119.722**	**85.380**	**173.005**	**89.894**	**26.815**	**3.462**	**33.727**	**532.005**
D. Impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate								
- Primo stadio	18.802	67.691	181.684	37.692	7.767	249	10.402	324.287
- Secondo stadio	411	4.010	1.735	6.865	3.454	506	1.551	18.532
- Terzo stadio	-	43	23	115	44	474	1.164	1.863
- Impaired acquisite o originate	-	-	-	-	-	-	1	1
Totale (D)	**19.213**	**71.744**	**183.442**	**44.672**	**11.265**	**1.229**	**13.118**	**344.683**
Totale (A+B+C+D)	**138.935**	**157.124**	**356.447**	**134.566**	**38.080**	**4.691**	**46.845**	**876.688**

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

A.3 Distribuzione delle esposizioni creditizie garantite per tipologia di garanzia

A.3.1 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche garantite

(milioni di euro)

	Esposizione lorda	Esposizione netta	Garanzie reali (*) (1)				Garanzie personali (*) (2)	
							Derivati su crediti	
			Immobili - ipoteche	Immobili - finanziamenti per leasing	Titoli	Altre garanzie reali	CLN	Altri derivati
								Controparti centrali
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:	**20.820**	**20.819**	**-**	**3**	**20.285**	**-**	**-**	**-**
1.1. totalmente garantite	20.579	20.578	-	3	20.285	-	-	-
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2. parzialmente garantite	241	241	-	-	-	-	-	-
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:	**8.846**	**8.846**	**-**	**-**	**1.998**	**3.616**	**-**	**-**
2.1. totalmente garantite	5.251	5.251	-	-	1.997	1.295	-	-
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2. parzialmente garantite	3.595	3.595	-	-	1	2.321	-	-
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-

(*) Fair Value della garanzia o, qualora sia di difficile determinazione, valore contrattuale della stessa, quest'ultimo esposto - come previsto dalla normativa - sino a concorrenza del valore dell'esposizione netta.

(milioni di euro)

	Garanzie personali (*) (2)							Totale
	Derivati su crediti			Crediti di firma				
	Altri derivati			Amministrazioni pubbliche	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti	(1)+(2)
	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti					
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:	**-**	**-**	**-**	**12**	**180**	**-**	**-**	**20.480**
1.1. totalmente garantite	-	-	-	12	5	-	-	20.305
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2. parzialmente garantite	-	-	-	-	175	-	-	175
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:	**-**	**-**	**-**	**59**	**27**	**-**	**-**	**5.700**
2.1. totalmente garantite	-	-	-	39	21	-	-	3.352
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2. parzialmente garantite	-	-	-	20	6	-	-	2.348
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-

(*) Fair Value della garanzia o, qualora sia di difficile determinazione, valore contrattuale della stessa, quest'ultimo esposto - come previsto dalla normativa - sino a concorrenza del valore dell'esposizione netta.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

A.3.2 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela garantite

(milioni di euro)

	Esposizione lorda	Esposizione netta	Garanzie reali (*) (1)				Garanzie personali (*) (2)	
							Derivati su crediti	
			Immobili - Ipoteche	Immobili - finanziamenti per leasing	Titoli	Altre garanzie reali	CLN	Altri derivati
								Controparti centrali
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:	**263.247**	**259.483**	**136.424**	**3.424**	**23.401**	**6.068**	**-**	**-**
1.1. totalmente garantite	205.739	202.798	135.963	3.333	22.737	4.106	-	-
- di cui deteriorate	*4.574*	*2.414*	*1.160*	*161*	*5*	*30*	-	-
1.2. parzialmente garantite	57.508	56.685	461	91	664	1.962	-	-
- di cui deteriorate	*1.525*	*835*	*51*	*10*	*1*	*20*	-	-
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:	**59.322**	**59.221**	**1.275**	**39**	**7.417**	**10.480**	**-**	**-**
2.1. totalmente garantite	36.515	36.442	1.112	3	7.318	3.609	-	-
- di cui deteriorate	*190*	*152*	*6*	-	*4*	*2*	-	-
2.2. parzialmente garantite	22.807	22.779	163	36	99	6.871	-	-
- di cui deteriorate	*127*	*105*	*3*	-	-	*10*	-	-

(*) Fair Value della garanzia o, qualora sia di difficile determinazione, valore contrattuale della stessa, quest'ultimo esposto - come previsto dalla normativa - sino a concorrenza del valore dell'esposizione netta.

(milioni di euro)

	Garanzie personali (*) (2)							Totale
	Derivati su crediti			Crediti di firma				
	Altri derivati			Amministrazioni pubbliche	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti	(1)+(2)
	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti					
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:	**-**	**-**	**-**	**30.831**	**813**	**1.412**	**22.307**	**224.680**
1.1. totalmente garantite	-	-	-	15.176	486	1.124	19.182	202.107
- di cui deteriorate	-	-	-	*742*	-	*12*	*294*	*2.404*
1.2. parzialmente garantite	-	-	-	15.655	327	288	3.125	22.573
- di cui deteriorate	-	-	-	*573*	*3*	*7*	*45*	*710*
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:	**117**	**-**	**-**	**3.637**	**972**	**927**	**24.603**	**49.467**
2.1. totalmente garantite	117	-	-	1.808	600	867	19.998	35.432
- di cui deteriorate	-	-	-	*8*	-	*1*	*131*	*152*
2.2. parzialmente garantite	-	-	-	1.829	372	60	4.605	14.035
- di cui deteriorate	-	-	-	*15*	-	-	*34*	*62*

(*) Fair Value della garanzia o, qualora sia di difficile determinazione, valore contrattuale della stessa, quest'ultimo esposto - come previsto dalla normativa - sino a concorrenza del valore dell'esposizione netta.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

A.4 Attività finanziarie e non finanziarie ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute

(milioni di euro)

	Esposizione creditizia cancellata	Valore lordo	Rettifiche di valore complessive	Valore di bilancio	di cui ottenute nel corso dell'esercizio
A. Attività materiali	**220**	**211**	**-48**	**163**	**1**
A.1. Ad uso funzionale	2	2	-	2	-
A.2. A scopo di investimento	112	99	-13	86	1
A.3. Rimanenze	106	110	-35	75	-
B. Titoli di capitale e titoli di debito	**291**	**291**	**-181**	**110**	**-**
C. Altre attività	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
D. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	**12**	**11**	**-3**	**8**	**-**
D.1. Attività materiali	12	11	-3	8	-
D.2. Altre attività	-	-	-	-	-
Totale 31.12.2025	**523**	**513**	**-232**	**281**	**1**
Totale 31.12.2024	**606**	**576**	**-235**	**341**	**5**

Al 31 dicembre 2025 sono presenti attività finanziarie e non finanziarie ottenute tramite l'escussione di garanzie ricevute.

Le Attività materiali sono riferite a beni acquisiti a chiusura di esposizioni creditizie deteriorate su contratti di leasing finanziario, riconducibili a beni escussi rappresentati da: un immobile ad uso funzionale per 2 milioni, immobili detenuti a scopo di investimento per 86 milioni (fabbricati per 65 milioni e terreni per 21 milioni), rimanenze per 75 milioni (essenzialmente fabbricati).

I Titoli di capitale e titoli di debito, per un valore di bilancio pari a 110 milioni (109 milioni quali Attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value ed 1 milione quali Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva), rappresentano attività finanziarie non precedentemente concesse dal debitore a garanzia di preesistenti finanziamenti erogati, ma acquisite nell'ambito di accordi bilaterali con lo stesso, a seguito dei quali la Banca ha provveduto alla cancellazione della relativa esposizione creditizia.

Le Attività materiali, ricomprese nelle attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione sono rappresentate da immobili per 8 milioni (fabbricati per 5 milioni e terreni per 3 milioni).

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

B. DISTRIBUZIONE E CONCENTRAZIONE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE

B.1 Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela

(milioni di euro)

Esposizioni/Controparti	Amministrazioni pubbliche		Società finanziarie		Società finanziarie (di cui: imprese di assicurazione)	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa						
A.1 Sofferenze	2	-5	2	-23	-	-
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	29	-12	693	-224	-	-
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	*15*	*-4*	*63*	*-52*	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	115.138	-37	75.936	-96	1.428	-
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	*33*	*-1*	*211*	*-5*	-	-
Totale (A)	**115.169**	**-54**	**76.631**	**-343**	**1.428**	**-**
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio						
B.1 Esposizioni deteriorate	7	-1	6	-	-	-
B.2 Esposizioni non deteriorate	18.989	-1	93.488	-60	2.969	-
Totale (B)	**18.996**	**-2**	**93.494**	**-60**	**2.969**	**-**
Totale (A+B) 31.12.2025	**134.165**	**-56**	**170.125**	**-403**	**4.397**	**-**
Totale (A+B) 31.12.2024	**125.788**	**-233**	**186.767**	**-377**	**12.750**	**-**

(milioni di euro)

Esposizioni/Controparti	Società non finanziarie		Famiglie	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa				
A.1 Sofferenze	602	-1.564	204	-566
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	*146*	*-387*	*55*	*-126*
A.2 Inadempienze probabili	1.905	-1.449	702	-441
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	*732*	*-521*	*300*	*-114*
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	75	-21	161	-48
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	*7*	*-2*	*20*	*-7*
A.4 Esposizioni non deteriorate	141.677	-835	140.621	-372
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	*2.703*	*-143*	*804*	*-47*
Totale (A)	**144.259**	**-3.869**	**141.688**	**-1.427**
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio				
B.1 Esposizioni deteriorate	1.457	-367	20	-5
B.2 Esposizioni non deteriorate	186.210	-110	8.713	-10
Totale (B)	**187.667**	**-477**	**8.733**	**-15**
Totale (A+B) 31.12.2025	**331.926**	**-4.346**	**150.421**	**-1.442**
Totale (A+B) 31.12.2024	**404.913**	**-4.241**	**150.112**	**-1.450**

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

B.2 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela

(milioni di euro)

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri paesi europei	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa				
A.1 Sofferenze	767	-2.071	36	-27
A.2 Inadempienze probabili	3.235	-2.073	54	-32
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	235	-69	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	328.526	-1.162	87.345	-122
Totale (A)	**332.763**	**-5.375**	**87.435**	**-181**
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio				
B.1 Esposizioni deteriorate	1.473	-369	4	-2
B.2 Esposizioni non deteriorate	160.291	-80	72.905	-82
Totale (B)	**161.764**	**-449**	**72.909**	**-84**
Totale (A+B) 31.12.2025	**494.527**	**-5.824**	**160.344**	**-265**
Totale (A+B) 31.12.2024	**499.920**	**-5.814**	**190.136**	**-265**

(milioni di euro)

Esposizioni/Aree geografiche	America		Asia		Resto del mondo	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa						
A.1 Sofferenze	6	-60	1	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	5	-9	4	-3	31	-9
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	1	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	31.450	-30	16.209	-14	9.842	-12
Totale (A)	**31.462**	**-99**	**16.214**	**-17**	**9.873**	**-21**
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio						
B.1 Esposizioni deteriorate	1	-	12	-2	-	-
B.2 Esposizioni non deteriorate	65.338	-15	6.094	-4	2.772	-
Totale (B)	**65.339**	**-15**	**6.106**	**-6**	**2.772**	**-**
Totale (A+B) 31.12.2025	**96.801**	**-114**	**22.320**	**-23**	**12.645**	**-21**
Totale (A+B) 31.12.2024	**105.841**	**-128**	**25.655**	**-62**	**46.028**	**-32**

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

B.2 bis Ripartizione per area geografica dei rapporti con clientela residente in Italia

(milioni di euro)

Esposizioni/Aree geografiche	Nord Ovest		Nord Est		Centro		Sud e Isole	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa								
A.1 Sofferenze	255	-649	106	-315	196	-552	210	-555
A.2 Inadempienze probabili	1.365	-672	668	-472	606	-452	596	-477
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	63	-19	36	-10	53	-15	83	-25
A.4 Esposizioni non deteriorate	109.561	-387	51.909	-198	116.802	-296	50.254	-281
Totale A	**111.244**	**-1.727**	**52.719**	**-995**	**117.657**	**-1.315**	**51.143**	**-1.338**
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio								
B.1 Esposizioni deteriorate	414	-84	698	-217	205	-50	156	-18
B.2 Esposizioni non deteriorate	69.581	-37	27.706	-17	51.042	-15	11.962	-11
Totale B	**69.995**	**-121**	**28.404**	**-234**	**51.247**	**-65**	**12.118**	**-29**
Totale (A+B) 31.12.2025	**181.239**	**-1.848**	**81.123**	**-1.229**	**168.904**	**-1.380**	**63.261**	**-1.367**
Totale (A+B) 31.12.2024	**188.432**	**-1.815**	**86.133**	**-1.129**	**161.261**	**-1.382**	**64.094**	**-1.488**

B.3 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso banche

(milioni di euro)

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri paesi europei	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa				
A.1 Sofferenze	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	37.370	-2	35.142	-27
Totale (A)	**37.370**	**-2**	**35.142**	**-27**
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio				
B.1 Esposizioni deteriorate	-	-	-	-
B.2 Esposizioni non deteriorate	6.110	-	46.853	-
Totale (B)	**6.110**	**-**	**46.853**	**-**
Totale (A+B) 31.12.2025	**43.480**	**-2**	**81.995**	**-27**
Totale (A+B) 31.12.2024	**48.103**	**-2**	**117.505**	**-37**

(milioni di euro)

Esposizioni/Aree geografiche	America		Asia		Resto del mondo	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa						
A.1 Sofferenze	-	-	-	-3	-	-
A.2 Inadempienze probabili	3	-9	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	7.192	-	3.218	-	2.175	-4
Totale (A)	**7.195**	**-9**	**3.218**	**-3**	**2.175**	**-4**
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio						
B.1 Esposizioni deteriorate	-	-	-	-	-	-
B.2 Esposizioni non deteriorate	6.558	-	10.348	-	2.802	-1
Totale (B)	**6.558**	**-**	**10.348**	**-**	**2.802**	**-1**
Totale (A+B) 31.12.2025	**13.753**	**-9**	**13.566**	**-3**	**4.977**	**-5**
Totale (A+B) 31.12.2024	**13.852**	**-7**	**11.825**	**-4**	**4.139**	**-6**

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

B.3 bis Ripartizione per area geografica dei rapporti con banche residenti in Italia

(milioni di euro)

Esposizioni/Aree geografiche	NORD OVEST		NORD EST		CENTRO		SUD E ISOLE	
	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa								
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	9.279	-1	1.948	-	26.043	-1	100	-
TOTALE A	**9.279**	**-1**	**1.948**	**-**	**26.043**	**-1**	**100**	**-**
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio								
B.1 Esposizioni deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Esposizioni non deteriorate	4.493	-	521	-	1.094	-	2	-
Totale B	**4.493**	**-**	**521**	**-**	**1.094**	**-**	**2**	**-**
Totale (A+B) 31.12.2025	**13.772**	**-1**	**2.469**	**-**	**27.137**	**-1**	**102**	**-**
Totale (A+B) 31.12.2024	**19.315**	**-1**	**2.119**	**-**	**26.661**	**-1**	**8**	**-**

B.4 Grandi esposizioni

Grandi esposizioni	
a) Valore di bilancio (milioni di euro)	324.713
b) Valore ponderato (milioni di euro)	27.791
c) Numero	16

In base alle disposizioni normative vigenti, il numero delle "Grandi esposizioni" riportato in tabella è determinato facendo riferimento alle "esposizioni" non ponderate che superano il 10% del capitale di classe 1, così come definito dal nuovo Regolamento UE n. 876/2019 (c.d. CRR2) dove per "esposizioni" si intende la somma delle attività di rischio per cassa e delle operazioni fuori bilancio (escluse quelle dedotte dal Capitale di classe 1) nei confronti di un cliente, o di un gruppo di clienti connessi, senza l'applicazione dei fattori di ponderazione.
Tali criteri espositivi portano a ricomprendere tra le "Grandi esposizioni" anche soggetti che - pur con ponderazione pari allo 0% - presentano un'esposizione non ponderata superiore al 10% del Capitale di classe 1 dell'ente. A tal riguardo si evidenzia che nella tabella sopra riportata sono incluse esposizioni verso società del Gruppo Intesa Sanpaolo il cui valore di bilancio è pari ad 99.918 milioni che, coerentemente con quanto previsto dalla disciplina prudenziale, hanno un valore di ponderazione pari a zero.

Da ultimo si precisa che, conformemente a quanto previsto nel documento EBA "Orientamenti sui clienti connessi ai sensi dell'articolo 4.1 punto 39) del Regolamento (UE) n. 575/2013", sono previste - nelle segnalazioni di vigilanza - modalità convenzionali di rappresentazione dei Gruppi di clienti connessi che possono prevedere (nel caso dei c.d. "silos") la ripetizione - in corrispondenza di ogni gruppo economico direttamente controllato da un'Amministrazione Centrale o ad essa legato da dipendenza economica - delle esposizioni verso le Amministrazioni Centrali corrispondenti. A tal riguardo si precisa che gli ammontari di cui alle lettere a) e b) e la numerosità di cui alla lettera c) esposti nella tabella sopra riportata considerano tuttavia una volta sola l'esposizione nei confronti delle varie Amministrazioni Centrali verso cui il Gruppo Intesa Sanpaolo risulta esposto.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

C. OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE

Non formano oggetto di rilevazione nella presente sezione le operazioni di cartolarizzazione nelle quali la Banca sia originator e per le quali il complesso delle passività emesse (es. titoli ABS, finanziamenti nella fase di warehousing) dalle società veicolo sia sottoscritto all'atto dell'emissione dalla stessa Banca. Per l'illustrazione di questa tipologia di operazioni si rimanda alla sezione della Parte E della Nota integrativa relativa al rischio di liquidità.

Informazioni di natura qualitativa

Per le informazioni di natura qualitativa si rimanda a quanto esposto nella Parte E della Nota integrativa consolidata.

Informazioni di natura quantitativa

C.1 Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione "proprie" ripartite per tipologia di attività cartolarizzate e per tipologia di esposizioni

Per cassa

(milioni di euro)

Tipologia attività cartolarizzate/Esposizioni	ESPOSIZIONI PER CASSA					
	Senior		Mezzanine		Junior	
	Valore di bilancio	Rettifiche/ riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/ riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/ riprese di valore
A. Oggetto di integrale cancellazione dal bilancio	**3.379**	**-47**	**30**	**-3**	**8**	**2**
- Leasing (a)	1.660	-1	12	-1	-	-
- Prestiti verso imprese (incluse PMI) (b)	1.411	-46	18	-2	8	2
- Mutui ipotecari su immobili residenziali (b)	308	-	-	-	-	-
B. Oggetto di parziale cancellazione dal bilancio	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
C. Non cancellate dal bilancio	**46.379**	**5**	**288**	**-**	**408**	**1**
- Prestiti verso imprese (incluse PMI) (c) (d)	40.472	3	283	-	346	1
- Mutui ipotecari su immobili commerciali (c)	2.322	-	-	-	15	-
- Mutui ipotecari su immobili residenziali (c)	1.874	2	5	-	22	-
- Leasing (c)	1.711	-	-	-	25	-
TOTALE	**49.758**	**-42**	**318**	**-3**	**416**	**3**

(a) Gli importi si riferiscono all'operazione di cartolarizzazione Portland, relativa ad attività finanziarie deteriorate, per un ammontare pari rispettivamente a 2 milioni senior e 2 milioni mezzanine (si fa rimando al Bilancio consolidato 2021 per la descrizione dell'operazione) e all'operazione Teseo relativa ad attività finanziarie in bonis (si fa rimando al Bilancio consolidato 2022 per la descrizione dell'operazione).

(b) L'intero importo è riferito ad attività finanziarie deteriorate.
I Prestiti verso imprese (incluse PMI) si riferiscono alle operazioni di cartolarizzazione Savoy, Kerma, Yoda e Sirio, Grogu e Kerdos, Organa, Andor (si fa rimando rispettivamente al Bilancio consolidato 2018, 2019, 2020, 2021, 2022 e 2023 per la descrizione delle operazioni). I Mutui ipotecari su immobili residenziali si riferiscono alle operazioni di cartolarizzazione Maior ed Iseo.

(c) Le voci includono anche gli ammontari in bonis relativi alle operazioni di cartolarizzazione sintetica originate dalla Banca.

(d) L'intero importo è riferito ad attività finanziarie in bonis, tra le quali l'esposizione per l'operazione di cartolarizzazione Chewbecca (si fa rimando al Bilancio consolidato 2023 per la descrizione dell'operazione).

Fuori bilancio

Al 31 dicembre 2025 la fattispecie non è presente.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

C.2 Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione di "terzi" ripartite per tipologia di attività cartolarizzate e per tipologia di esposizioni

Per cassa

(milioni di euro)

Tipologia attività sottostanti/Esposizioni	ESPOSIZIONI PER CASSA					
	Senior		Mezzanine		Junior	
	Valore di bilancio	Rettifiche/ riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/ riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/ riprese di valore
Prestiti verso imprese (incluse PMI)	4.366	2	98	-	1	-
Crediti al consumo	1.640	-	13	-	-	-
Leasing	559	-2	2	-	-	-
Mutui ipotecari su immobili residenziali	471	2	31	-	-	-
Crediti al commercio	308	-2	2	-	8	-
Mutui ipotecari su immobili commerciali	176	1	3	-	-	-
Obbligazioni bancarie garantite	29	-	8	-	-	-
Cartolarizzazioni	29	1	-	-	-	-
Altre attività (a)	6.134	-3	-	-	-	-
TOTALE	**13.712**	**-1**	**157**	**-**	**9**	**-**

(a) L'importo comprende anche i titoli Romulus per 3.812 milioni detenuti in portafoglio dalla Banca, rappresentati convenzionalmente tra le cartolarizzazioni di terzi, nonché crediti verso il veicolo Duomo Funding Plc per 2.156 milioni quali utilizzo di linee di credito. Per maggiori dettagli in merito alla tipologia delle attività sottostanti si rimanda alla Sezione 4 - Rischi delle altre imprese riportata in parte E della Nota integrativa consolidata.

Fuori bilancio

(milioni di euro)

Tipologia attività sottostanti/Esposizioni	GARANZIE RILASCIATE						LINEE DI CREDITO					
	Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior	
	Esposiz. netta	Rettifiche/ riprese di valore	Esposiz. netta	Rettifiche/ riprese di valore	Esposiz. netta	Rettifiche/ riprese di valore	Esposiz. netta	Rettifiche/ riprese di valore	Esposiz. netta	Rettifiche/ riprese di valore	Esposiz. netta	Rettifiche/ riprese di valore
Duomo ABCP Conduit transactions (a)	-	-	-	-	-	-	(a)	(a)	-	-	-	-
Prestiti verso imprese (incluse PMI)	-	-	-	-	-	-	210	-	-	-	-	-
Totale	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**210**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**

(a) Con riferimento all'operatività posta in essere tramite Duomo Funding Plc finanziata da ABCP, la Banca ha concesso linee di liquidità (pari a 4.479 milioni di esposizione netta e 23 milioni di rettifiche di valore) a garanzia di attivi già ricompresi nelle Altre attività della Tabella C.2 per cassa.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

C.3 Società veicolo per la cartolarizzazione

(milioni di euro)

NOME CARTOLARIZZAZIONE / DENOMINAZIONE SOCIETÀ VEICOLO	SEDE LEGALE	CONSOLIDAMENTO (a)	ATTIVITA' (b)			PASSIVITA' (b)		
			Crediti	Titoli di debito	Altre	Senior	Mezzanine	Junior
Brera Sec S.r.l. (c)	Conegliano Veneto (TV)	(d)	14.258	-	510	12.965	-	1.526
Clara Sec S.r.l. (c)	Conegliano Veneto (TV)	(d)	5.362	-	2.499	6.350	-	824
Giada Sec S.r.l. (c)	Conegliano Veneto (TV)	(d)	15.767	-	9.916	16.860	-	8.425
ISP CB Ipotecario S.r.l. (e)	Milano	(d)	34.479	-	7.595	-	38.170	-
ISP OBG S.r.l. (e)	Milano	(d)	40.258	-	5.491	-	45.434	-
UBI Finance S.r.l. (e)	Milano	(d)	3.596	-	569	-	4.151	-

(a) Metodo di consolidamento riferito al c.d. perimetro "prudenziale" applicato nel bilancio di Gruppo.

(b) Gli ammontari riportati tra le attività e le passività si riferiscono ai valori complessivamente riportati nelle rendicontazioni contabili delle società veicolo.

(c) Veicolo di autocartolarizzazione descritto nel paragrafo 2 delle informazioni quantitative della Sezione 4 - Rischio di Liquidità della presente Nota integrativa.

(d) Veicolo consolidato con il metodo del patrimonio netto.

(e) Trattasi di veicolo funzionale all'emissione di covered bond. Per ulteriori informazioni si rimanda alla Sezione - E.4. Operazioni di covered bond di Parte E della presente Nota integrativa.

Si segnala che, nell'ambito delle operazioni di cartolarizzazione strutturate da Intesa Sanpaolo a valere su proprie attività, sussistono quelle denominate Towers, Savoy, Kerma, Yoda, Maior, Iseo, Sirio, Kerdos, Grogu, Portland, Organa, Andor, Teseo e Chewbecca per le quali sono utilizzati special purpose vehicles che rappresentano soggetti terzi e indipendenti rispetto alla Banca e nei confronti dei quali la stessa non intrattiene legami partecipativi e che, per tale motivo, non sono rappresentati nella tabella che precede.
Non trovano altresì rappresentazione in tabella i veicoli Augusto S.r.l. e Diocleziano S.r.l., in quanto al 31 dicembre 2025 le attività e passività riferite alle connesse operazioni di cartolarizzazione risultano estinte e i relativi veicoli posti in liquidazione nel corso del mese di febbraio 2026.

C.4 Società veicolo per la cartolarizzazione non consolidate

Le informazioni di cui alla presente sezione non vanno fornite dalle banche che redigono il Bilancio consolidato ai sensi della Circolare n. 262 della Banca d'Italia.

C.5 Attività di servicer – cartolarizzazioni proprie: incassi dei crediti cartolarizzati e rimborsi dei titoli emessi dalla società veicolo per la cartolarizzazione

SOCIETA' VEICOLO	ATTIVITÀ CARTOLARIZZATE (dato di fine periodo) (milioni di euro)		INCASSI DI CREDITI REALIZZATI NELL'ANNO (milioni di euro)		QUOTA PERCENTUALE DEI TITOLI RIMBORSATI (dato di fine periodo)					
					Senior		Mezzanine		Junior	
	Deteriorate	Non deteriorate	Deteriorate	Non deteriorate	Attività Deterior.	Attività non deteriorate	Attività Deterior.	Attività non deteriorate	Attività Deterior.	Attività non deteriorate
Teseo SPV S.r.l. (a)	76	1.833	5	582	0%	48%	0%	0%	0%	64%
Totale	**76**	**1.833**	**5**	**582**						

(a) Veicolo utilizzato per l'operazione di cartolarizzazione tradizionale di crediti leasing in bonis per la cui descrizione si fa rimando al Bilancio consolidato 2022. Nel corso del 2025 l'operazione è stata oggetto di ristrutturazione con incremento delle tranche mezzanine e diminuzione delle tranche junior.

D. INFORMATIVA SULLE ENTITA' STRUTTURATE NON CONSOLIDATE CONTABILMENTE (DIVERSE DALLE SOCIETA' VEICOLO PER LA CARTOLARIZZAZIONE)

Le informazioni di natura qualitativa e quantitativa di cui alla presente sezione non vanno fornite dalle banche che redigono il Bilancio consolidato ai sensi della Circolare n. 262 della Banca d'Italia.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

E. OPERAZIONI DI CESSIONE

A. Attività finanziarie cedute e non cancellate integralmente

Informazioni di natura qualitativa

Per quanto riguarda la descrizione dell'operatività rappresentata nelle tabelle E.1, E.2 e E.3, si rimanda a quanto riportato in calce alle tabelle stesse.
Per quanto attiene all'operatività in titoli di debito a fronte di pronti contro termine a medio e lungo termine si rimanda a quanto riportato nella Nota integrativa consolidata – Parte B.

Informazioni di natura quantitativa

E.1 Attività finanziarie cedute rilevate per intero e passività finanziarie associate: valori di bilancio

(milioni di euro)

	Attività finanziarie cedute rilevate per intero				Passività finanziarie associate		
	Valore di bilancio	di cui: oggetto di operazioni di cartolarizzazione	di cui: oggetto di contratti di vendita con patto di riacquisto	di cui deteriorate	Valore di bilancio	di cui: oggetto di operazioni di cartolarizzazione	di cui: oggetto di contratti di vendita con patto di riacquisto
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	**3.659**	**-**	***3.659***	***X***	**3.624**	**-**	***3.624***
1. Titoli di debito	2.541	-	*2.541*	*X*	2.538	-	*2.538*
2. Titoli di capitale	1.118	-	*1.118*	*X*	1.086	-	*1.086*
3. Finanziamenti	-	-	-	*X*	-	-	-
4. Derivati	-	-	-	*X*	-	-	-
B. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
1. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-
2. Titoli di capitale	-	-	-	*X*	-	-	-
3. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-
C. Attività finanziarie designate al fair value	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
1. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-
2. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-
D. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	**26.368**	**-**	***26.368***	**-**	**26.043**	**-**	***26.043***
1. Titoli di debito	26.368	-	*26.368*	-	26.043	-	*26.043*
2. Titoli di capitale	-	-	-	*X*	-	-	-
3. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-
E. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	**26.261**	**-**	***26.261***	**-**	**25.389**	**-**	***25.389***
1. Titoli di debito	26.261	-	*26.261*	-	25.389	-	*25.389*
2. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE 31.12.2025	**56.288**	**-**	***56.288***	**-**	**55.056**	**-**	***55.056***
TOTALE 31.12.2024	**34.249**	**-**	***34.249***	**-**	**33.741**	**-**	***33.741***

Non figurano nella tabella sopra riportata le operazioni di "covered bond" in cui la Banca risulti sia cedente che finanziatrice del veicolo emittente i titoli di debito.

Gli aggregati dei contratti di vendita con patto di riacquisto si riferiscono alle operazioni di pronti contro termine poste in essere dalla Banca a fronte di attività cedute e non cancellate; non sono incluse, invece, tra le passività finanziarie associate le operazioni di pronti contro termine passive realizzate a valere su titoli ricevuti in operazioni di pronti contro termine attive.

E.2 Attività finanziarie cedute rilevate parzialmente e passività finanziarie associate: valori di bilancio

Per Intesa Sanpaolo la fattispecie non sussiste.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

E.3 Operazioni di cessione con passività aventi rivalsa esclusivamente sulle attività cedute e non cancellate integralmente: fair value

(milioni di euro)

	Rilevate per intero	Rilevate parzialmente	31.12.2025	31.12.2024
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	**3.659**	**-**	**3.659**	**1.435**
1. Titoli di debito	2.541	-	2.541	247
2. Titoli di capitale	1.118	-	1.118	1.188
3. Finanziamenti	-	-	-	-
4. Derivati	-	-	-	-
B. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	**-**	**-**	**-**	**-**
1. Titoli di debito	-	-	-	-
2. Titoli di capitale	-	-	-	-
3. Finanziamenti	-	-	-	-
C. Attività finanziarie designate al fair value	**-**	**-**	**-**	**-**
1. Titoli di debito	-	-	-	-
2. Finanziamenti	-	-	-	-
D. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	**26.368**	**-**	**26.368**	**15.904**
1. Titoli di debito	26.368	-	26.368	15.904
2. Titoli di capitale	-	-	-	-
3. Finanziamenti	-	-	-	-
E. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato (fair value)	**25.759**	**-**	**25.759**	**15.779**
1. Titoli di debito	25.759	-	25.759	15.779
2. Finanziamenti	-	-	-	-
Totale attività finanziarie	**55.786**	**-**	**55.786**	**33.118**
Totale passività finanziarie associate	**55.058**	**-**	**55.058**	**33.741**
Valore netto 31.12.2025	**728**	**-**	**728**	**X**
Valore netto 31.12.2024	**-623**	**-**	**X**	**-623**

Non figurano nella tabella sopra riportata le operazioni di “covered bond” in cui la Banca risulti sia cedente che finanziatrice del veicolo emittente i titoli di debito.

B. Attività finanziarie cedute e cancellate integralmente con rilevazione del continuo coinvolgimento (continuing involvement)

Per Intesa Sanpaolo la fattispecie non sussiste.

C. Attività finanziarie cedute e cancellate integralmente

Informazioni di natura qualitativa

Si riporta di seguito l’informativa inerente le operazioni di cessione di tipo multi-originator di portafogli creditizi - in particolare di quelli “unlikely to pay” - riconducibili a cessione dei crediti a un fondo comune di investimento con attribuzione delle relative quote agli intermediari cedenti.

Fondo Back2Bonis

Nell’ottica di perseguire le attività di de-risking previste dal Piano d’Impresa 2018-2021 e dal successivo Piano 2022-2025, il Gruppo Intesa Sanpaolo aveva avviato nel corso del terzo trimestre 2020 un processo finalizzato al deconsolidamento di un portafoglio di esposizioni creditizie (comprendente contratti e beni immobili) classificate ad “Unlikely to Pay” con sottostante immobiliare, detenuti dalla Banca, con contestuale conversione degli stessi in quote del fondo mobiliare denominato Back2Bonis. L’operazione, il cui closing era avvenuto alla fine del 2020, si era concretizzata per la Banca (incluse le operazioni realizzate negli esercizi 2019 e 2020 da UBI Banca, incorporata nel 2021) nella cessione di un portafoglio crediti, rapporti giuridici di breve termine e rapporti giuridici e beni da crediti leasing per un ammontare lordo complessivo di 351 milioni ed esposizione netta pari a 164 milioni, con contestuale sottoscrizione delle quote del fondo Back2Bonis per un controvalore di 164 milioni, sostanzialmente allineato al valore netto dei crediti ceduti. L’operazione si era perfezionata mediante: (i) la cessione dei crediti bancari e dei crediti derivanti da contratti di leasing a un veicolo di cartolarizzazione Ampre S.r.l.; (ii) la cessione dei

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

rapporti giuridici e beni derivanti dai contratti di leasing ad Ampre LeaseCo S.r.l.; (iii) la cessione dei contratti di breve termine revolving e dei relativi rapporti giuridici e crediti di Intesa Sanpaolo nonché dei contratti di medio-lungo termine con erogazioni residue e dei relativi rapporti giuridici, diversi dai rapporti e beni leasing attraverso la fronting bank messa a disposizione da Banca Finanziaria Internazionale S.p.A.; (iv) la sottoscrizione integrale dei titoli emessi dal veicolo di cartolarizzazione da parte del fondo Back2Bonis e (v) l'acquisizione da parte di Intesa Sanpaolo delle quote del Fondo quale contropartita dei crediti oggetto di cessione. Nel corso del 2022 si era realizzata la cessione di ulteriori finanziamenti per un ammontare lordo di 1 miliardo ed esposizione netta pari a 216 milioni, con contestuale sottoscrizione delle quote del fondo Back2Bonis per un controvalore di 216 milioni, con compensazione del prezzo di cessione con il prezzo di sottoscrizione delle quote del Fondo stesso, senza effetti significativi sul conto economico dell'esercizio 2022.
Il fondo Back2Bonis, costituito sotto forma di un fondo comune mobiliare di tipo chiuso le cui quote sono riservate per la sottoscrizione a investitori professionali, è una piattaforma multi-originator per la gestione di crediti di tipo "Real Estate Small & Medium Size" classificati quali UTP e derivanti da finanziamenti e linee di credito concessi a società operanti nell'ambito immobiliare o a fondi immobiliari (ivi inclusi quelli non interamente erogati/utilizzati al momento della cessione). Con il perfezionamento dell'operazione di apporto dei crediti alla piattaforma, Intesa Sanpaolo aveva provveduto a deconsolidare i crediti con successiva iscrizione delle quote del Fondo in sostituzione dei suddetti crediti. La ripartizione per settori di attività economica dei debitori ceduti si concentra in misura prevalente nei settori:
– "Imprese produttive" con una percentuale del 79,9%;
– "Costruttori" con una percentuale del 12,9%;
– "Affari immobiliari" con una percentuale del 3,5%;
– "Attività Finanziarie e Assicurative" con una percentuale del 2,6%;
– e in misura residuale, in altri settori di attività (Servizi, Trasporti, Attività Manifatturiere).

Le attività dei debitori ceduti presentano la seguente distribuzione per aree territoriali:
– 92,2% Nord-Ovest;
– 3,5% Nord-Est;
– 3,2% Sud più Isole;
– 1,1% Centro.

Nel corso del 2025 è stata effettuata una distribuzione da parte del Fondo per 55 milioni. Il pro quota per Intesa Sanpaolo è stato pari a 23 milioni. Al 31 dicembre 2025, la Banca detiene una partecipazione del 42,47% (con limitazione dei diritti di voto al 35%) nel fondo Back2Bonis classificata tra le interessenze ad influenza notevole per un valore di bilancio pari a 224 milioni. La valutazione del fondo Back2Bonis ha fatto registrare un effetto negativo complessivo nell'esercizio di 97 milioni.

Fondo FI.NAV. COMPARTO A - CREDITI

Nell'ottica di perseguire le attività di de-risking previste dal Piano d'Impresa 2018-2021 e dal successivo Piano 2022-2025, il Gruppo Intesa Sanpaolo aveva avviato nell'ultimo trimestre del 2018 un'operazione di conferimento al fondo FI.NAV. - fondo comune di investimento mobiliare italiano di tipo chiuso multicomparto - di un portafoglio di crediti ipotecari e chirografari non performing del settore dello shipping. Il Fondo è riservato a investitori istituzionali, gestito dalla management company IQ EQ Fund Management (Ireland) Limited, non facente parte del Gruppo Intesa Sanpaolo, con sede in Irlanda, e si compone di due comparti autonomi: FI.NAV. Comparto A - Crediti, dedicato ad accogliere i crediti conferiti dal Gruppo Intesa Sanpaolo e Unicredit e FI.NAV. Comparto B - Nuova Finanza, dedicato ad accogliere i capitali di investitori terzi per il rilancio delle navi rimpossessate. L'operazione, definita nel 2018, si era perfezionata nel 2019 concretizzandosi in una cessione a titolo oneroso di crediti pro-soluto per un ammontare lordo complessivo di 155 milioni ed esposizione netta pari a 102 milioni, pari al prezzo di cessione, con compensazione del prezzo di cessione con il prezzo di sottoscrizione delle quote del Fondo e, pertanto, senza effetti sul conto economico dell'esercizio 2019. Nel 2020 si era perfezionata la cessione di un'ulteriore tranche di crediti pro-soluto per un ammontare lordo di 37 milioni e un valore netto di 34 milioni, allineato al prezzo di cessione e, pertanto, senza effetti nel conto economico dell'esercizio 2020. Ai sensi dell'IFRS 9, l'operazione si era configurata per il Gruppo Intesa Sanpaolo quale derecognition dei crediti ceduti in quanto, a seguito della stessa, la gestione era divenuta di esclusiva competenza del Fondo; il Gruppo Intesa Sanpaolo aveva pertanto proceduto alla derecognition dei relativi crediti dal proprio bilancio e alla contestuale iscrizione al corrispondente fair value delle quote del Fondo attribuite. Le società del Gruppo coinvolte nell'operazione erano state la Capogruppo Intesa Sanpaolo e alcune delle sue controllate incorporate nel corso del 2019 e del 2020 (Cassa di Risparmio in Bologna e Mediocredito, incorporate entrambe nel 2019, e Banca IMI incorporata nel 2020). Nel 2022 si era perfezionata la cessione di un portafoglio di crediti per un ammontare lordo di 74 milioni ed esposizione netta pari a 37 milioni, con contestuale sottoscrizione delle quote del Fondo stesso per un controvalore sostanzialmente allineato al valore dell'esposizione ceduta, senza effetti significativi sul conto economico dell'esercizio 2022. Il settore di attività economica dei debitori ceduti si concentra in misura prevalente nell'ambito "Trasporti". Le attività finanziarie oggetto di cessione sono presenti in prevalenza nell'area territoriale Sud più Isole.
Nel corso del 2025 sono state effettuate due distribuzioni da parte del Fondo per un totale complessivo di 98 milioni, il pro quota per Intesa Sanpaolo è stato pari a 49 milioni ed ha portato all'azzeramento del Fondo con rilevazione di un utile per la quota eccedente il valore di carico per 2 milioni.
Al 31 dicembre 2025, la Banca detiene una partecipazione del 50,54% nel fondo FI.NAV. classificata tra le interessenze ad influenza notevole[414] per un valore di bilancio nullo.

Fondo RSCT – Comparto Crediti

Nell'ambito delle attività di de-risking previste dal Piano d'Impresa 2018-2021 e dal successivo Piano 2022-2025, il Gruppo Intesa Sanpaolo aveva individuato l'opportunità di conferire asset (crediti e titoli) a valere su posizioni non performing al fondo chiuso RSCT Fund, in cambio di quote del Fondo medesimo. Il progetto era stato seguito da Pillarstone che aveva selezionato un portafoglio di imprese industriali e commerciali con l'obiettivo di individuare per ciascuna di esse una strategia di massimizzazione delle potenzialità di recupero dei crediti anche attraverso iniezioni di nuova finanza. L'operazione si era

[414] L'interessenza è inclusa tra le Imprese sottoposte a influenza notevole in quanto, seppur rappresentativa di una situazione più articolata rispetto a quella tipica di un mero investimento di minoranza, è stata appurata l'assenza dei presupposti per l'esercizio del controllo previsti dall'IFRS 10, constatata sulla base delle disposizioni di governo societario previste da statuto/regolamenti.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

realizzata nel maggio 2020 con il conferimento di un portafoglio di crediti verso 18 società originati dal Gruppo (Intesa Sanpaolo e Banca IMI, poi incorporata in Intesa Sanpaolo il 20 luglio 2020), Unicredit, BPER Banca e Crédit Agricole al Fondo d'Investimento Alternativo chiuso di nuova costituzione RSCT Fund, gestito da IQ EQ Fund Management (Ireland) Limited, gestore di fondi alternativi autorizzato dalla Banca Centrale d'Irlanda. RSCT Fund è strutturato in due comparti separati, il comparto A per la gestione dei crediti acquisiti dalle banche cessionarie e il comparto B per la gestione della nuova finanza. La cessione di maggio 2020 aveva riguardato un portafoglio di crediti, notes Sirti e strumenti finanziari partecipativi PS Reti per un ammontare lordo di 339 milioni (Intesa Sanpaolo e Banca IMI) ad un valore netto di 255 milioni, sostanzialmente allineato al prezzo di cessione. A luglio 2020 si era realizzata un'ulteriore cessione di una posizione creditizia per un ammontare lordo di 6,3 milioni ad un valore di 4,5 milioni, con compensazione del prezzo di cessione con il prezzo di sottoscrizione delle quote del Fondo stesso. A febbraio 2021 si era realizzata la cessione di una posizione creditizia per un ammontare lordo di 21,3 milioni ad un valore di 13,9 milioni, con compensazione del prezzo di cessione con il prezzo di sottoscrizione delle quote del Fondo stesso. A marzo 2021 si era realizzata la cessione di una posizione creditizia, riveniente dall'incorporazione di UBI Banca, per un ammontare lordo di 3,1 milioni e un'esposizione netta pari a 1,2 milioni, con contestuale sottoscrizione delle quote del fondo RSCT per un controvalore di 1,3 milioni, sostanzialmente allineato al valore netto dei crediti ceduti. A giugno 2021 si era realizzata l'ulteriore cessione di una posizione creditizia per un ammontare lordo di 0,4 milioni ad un valore di 0,1 milioni, con compensazione del prezzo di cessione con il prezzo di sottoscrizione delle quote del Fondo stesso. Il settore di attività economica dei debitori ceduti si concentra nell'ambito delle "Imprese produttive di installazione apparecchi elettrici" per una quota del 72%, di "Parchi di divertimento e parchi tematici" per una quota del 18% e del "Commercio al dettaglio di calzature e accessori" per una quota del 10%.
Nel corso del 2024 è stata effettuata una distribuzione da parte del Fondo per un totale di 10 milioni con un pro quota a favore di Intesa Sanpaolo pari a 7 milioni.
Le attività finanziarie oggetto di cessione sono presenti in prevalenza nell'area territoriale Nord Ovest.
Nel corso del 2025 sono state effettuate due distribuzioni da parte del Fondo per 17 milioni. Il pro quota per Intesa Sanpaolo è stato pari a 12 milioni. Al 31 dicembre 2025, la Banca detiene una partecipazione del 70,07%[415] nel fondo RSCT classificata tra le interessenze ad influenza notevole per un valore di bilancio pari a 224 milioni. La valutazione del fondo RSCT ha fatto registrare un effetto negativo complessivo nell'esercizio di 21 milioni.

Fondo IDEA CCR Corporate Credit Recovery II - Comparto Crediti

Nel 2018 il Gruppo Intesa Sanpaolo (nello specifico Intesa Sanpaolo e le banche successivamente incorporate: Cassa di Risparmio del Veneto, Cassa di Risparmio di Firenze, Cassa di Risparmio di Friuli-Venezia Giulia, Cassa di Risparmio in Bologna e Mediocredito) aveva partecipato al fondo chiuso italiano IDEA CCR Corporate Credit Recovery II – Comparto Crediti, gestito da Dea Capital Alternative Funds S.G.R. S.p.A., dedicato al rilancio delle imprese italiane di medie dimensioni che si trovano in situazioni di tensione finanziaria, ma con fondamentali industriali solidi. L'operazione, perfezionata nel 2018, si era realizzata mediante il conferimento di crediti deteriorati per nominali 59 milioni ed esposizione netta pari al prezzo di cessione per 39,2 milioni, con compensazione del prezzo di cessione con il prezzo di sottoscrizione, di pari importo, delle quote del fondo IDEA CCR Corporate Credit Recovery II - Comparto Crediti. Nel 2021 la partecipazione della Banca nel fondo IDEA CCR si è ulteriormente incrementata per effetto dell'incorporazione di UBI Banca che aveva effettuato cessioni di posizioni creditizie nei confronti del fondo IDEA CCR Corporate Credit Recovery II - Comparto Crediti, gestito da Dea Capital Alternative Funds SGR, nel corso del 2020, 2019, 2018 e 2017 per un ammontare lordo complessivo di 231 milioni e un'esposizione netta pari a 144 milioni, con contestuale sottoscrizione delle quote del fondo IDEA CCR II per un controvalore di 148 milioni, con compensazione del prezzo di cessione con il prezzo di sottoscrizione delle quote del Fondo.
Nel 2022 la partecipazione della Banca nel fondo IDEA CCR era variata per effetto: i) dell'ingresso della quota detenuta da UBI Leasing S.p.A., incorporata a maggio 2022 in Intesa Sanpaolo, che aveva effettuato cessioni di posizioni creditizie nei confronti del Fondo IDEA CCR Corporate Credit Recovery II - Comparto Crediti nel 2019 per un ammontare lordo complessivo di 5 milioni e un'esposizione netta pari a 3 milioni con compensazione del prezzo di cessione con il prezzo di sottoscrizione, di pari importo, delle quote del Fondo e ii) della cessione di quote A1 detenute da Intesa Sanpaolo nel Fondo a Banca Nazionale del Lavoro S.p.A.; il credito vantato da Intesa Sanpaolo in relazione alla cessione era stato regolato mediante compensazione tramite l'acquisto di quote di Back2Bonis. Nel 2024 Intesa Sanpaolo aveva conferito un portafoglio crediti per un ammontare lordo complessivo di 232 milioni con pagamento del prezzo mediante la sottoscrizione di quote del Fondo iscritte ad un valore di prima iscrizione pari a 201 milioni, senza effetti significativi sul conto economico dell'esercizio 2024.
La ripartizione per settori di attività economica dei debitori ceduti si concentra in misura prevalente nei settori:
– "Imprese Produttive" con una percentuale del 70,7%;
– "Altri organismi di investimento collettivo del risparmio" con una percentuale del 10,3%;
– "Società non finanziarie di paesi non UE" con una percentuale del 10,1%;
– e in misura residuale, in altri settori di attività.

Le attività dei debitori ceduti presentano la seguente distribuzione per aree territoriali:
– 33,3% Centro;
– 19,3% Nord-Est;
– 18,1% Sud più Isole;
– 16,7% Nord-Ovest;
– 12,6% Estero.

In seguito all'operazione, Intesa Sanpaolo ha incrementato la partecipazione detenuta nel Fondo e ha proceduto a riclassificare l'interessenza da attività finanziaria obbligatoriamente al fair value a interessenza sottoposta a influenza notevole. Nel corso del 2025 è stata effettuata una distribuzione da parte del Fondo per 33 milioni. Il pro quota per Intesa Sanpaolo è stato pari a 11 milioni. Al 31 dicembre 2025 la Banca detiene una partecipazione del 33,47% nel fondo IDEA CCR Corporate Credit Recovery II - Comparto Crediti classificata tra le interessenze sottoposte a influenza notevole per un valore di bilancio pari a

[415] L'interessenza è inclusa tra le Imprese sottoposte a influenza notevole in quanto, seppur rappresentativa di una situazione più articolata rispetto a quella tipica di un mero investimento di minoranza, è stata appurata l'assenza dei presupposti per l'esercizio del controllo previsti dall'IFRS 10, constatata sulla base delle disposizioni di governo societario previste da statuto/regolamenti.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

201 milioni. La valutazione fondo IDEA CCR Corporate Credit Recovery II - Comparto Crediti ha fatto registrare un effetto negativo nell'esercizio di 15 milioni.

Fondo UTP Italia – Comparto Crediti

Il fondo UTP Italia è un fondo comune di investimento mobiliare italiano alternativo (FIA) di tipo chiuso multicomparto deputato alla gestione di crediti classificati ad inadempienze probabili (UTP) e che ha come target esposizioni creditizie verso società di medie e piccole dimensioni e persone fisiche. A novembre 2022 si era perfezionata la cessione da parte della Banca di un portafoglio di crediti prevalentemente UTP al fondo UTP Italia gestito da Sagitta S.G.R. con Intrum Italy S.p.A. come special servicer. Nello specifico l'operazione aveva previsto: i) la cessione dei crediti vantati dalla Banca, per un ammontare lordo alla data di cut-off di 42 milioni ed esposizione netta pari a 25 milioni, a Finn SPV S.r.l. (SPV 130), senza effetti significativi sul conto economico dell'esercizio 2022; ii) la registrazione del credito per 25 milioni verso il veicolo SPV 130); iii) l'apporto al fondo UTP Italia del credito verso l'SPV 130 in cambio di quote del fondo stesso a titolo di prezzo; iv) emissione di titoli Asset – Backed (ABS) a cura del veicolo e sottoscritti dal Fondo con cancellazione del credito verso l'SPV 130. Con efficacia 20 marzo 2023 si era perfezionata la cessione da parte di Intesa Sanpaolo di un portafoglio di crediti con un'esposizione lorda pari a 366 milioni ed esposizione netta per 147 milioni al veicolo di cartolarizzazione Finn SPV S.r.l. con compensazione del prezzo di cessione con il prezzo di sottoscrizione delle quote del Fondo stesso. In seguito all'operazione Intesa Sanpaolo aveva incrementato la partecipazione detenuta nel Fondo ed aveva proceduto a riclassificare l'interessenza da attività finanziaria obbligatoriamente al fair value a interessenza sottoposta a influenza notevole.
Nel 2024 Intesa Sanpaolo aveva un portafoglio crediti per un ammontare lordo complessivo di 180 milioni, con pagamento del prezzo mediante la sottoscrizione di quote del Fondo iscritte ad un valore pari a 82 milioni, senza effetti significativi sul conto economico dell'esercizio 2024.
La ripartizione per settori di attività economica dei debitori ceduti si concentra in misura prevalente nei settori:
– "Famiglie consumatrici" con una percentuale del 67,2%;
– "Imprese Produttive" con una percentuale del 12,7%;
– e in misura residuale, in altri settori di attività.

Le attività dei debitori ceduti presentano la seguente distribuzione per aree territoriali:
– 34,8% Sud più Isole;
– 29,4% Nord-Ovest;
– 21,7% Centro;
– 14,1% Nord-Est.

Nell'anno sono state effettuate due distribuzioni per un totale complessivo di 65 milioni. La quota per Intesa Sanpaolo è stata pari a 34 milioni. Al 31 dicembre 2025 la Banca detiene una partecipazione del 41,87% (con limitazione dei diritti di voto al 35%) nel fondo UTP Italia per un valore di bilancio pari a circa 185 milioni. La valutazione del fondo UTP Italia ha fatto registrare un effetto negativo nell'esercizio di 11 milioni.

Efesto

Efesto è un fondo comune di investimento alternativo mobiliare italiano (FIA) di tipo chiuso. A luglio 2022 si era perfezionata la cessione di finanziamenti per un ammontare lordo di 17 milioni ed esposizione netta pari a 9 milioni, con contestuale sottoscrizione delle quote del Fondo stesso per un controvalore di 7 milioni, senza effetti significativi sul conto economico dell'esercizio 2022.
Con efficacia 20 marzo 2023 si era perfezionata la cessione da parte di Intesa Sanpaolo di un portafoglio di crediti con un'esposizione lorda pari a 320 milioni ed esposizione netta per 181 milioni al veicolo di cartolarizzazione Esino SPV S.r.l. con compensazione del prezzo di cessione con il prezzo di sottoscrizione delle quote del Fondo stesso. In seguito all'operazione Intesa Sanpaolo aveva incrementato la partecipazione detenuta nel Fondo ed aveva proceduto a riclassificare l'interessenza da attività finanziaria obbligatoriamente al fair value a interessenza sottoposta a influenza notevole.
Nel 2024 Intesa Sanpaolo aveva conferito un portafoglio crediti per un ammontare lordo complessivo di 223 milioni, con pagamento del prezzo mediante la sottoscrizione di quote del Fondo iscritte ad un valore pari a 194 milioni, senza effetti significativi sul conto economico dell'esercizio 2024.
La ripartizione per settori di attività economica dei debitori ceduti si concentra in misura prevalente nei settori:
– "Famiglie consumatrici" con una percentuale del 51,9%;
– "Imprese Produttive" con una percentuale del 38,4%;
– e in misura residuale, in altri settori di attività.

Le attività dei debitori ceduti presentano la seguente distribuzione per aree territoriali:
– 31,7% Nord-Ovest;
– 30,5% Sud più Isole;
– 27,8% Centro;
– 10% Nord-Est.

Nel corso del 2025 sono state effettuate quattro distribuzioni da parte del Fondo per 187 milioni. Il pro quota per Intesa Sanpaolo è stato pari a 74 milioni. Al 31 dicembre 2025 la Banca detiene una partecipazione del 38,60% nel fondo Efesto per un valore di bilancio pari a 237 milioni. La valutazione di Efesto ha determinato un effetto negativo complessivo nell'esercizio di 25 milioni.

Lendlease MSG Heartbeat

Nel corso del 2022 è stata avviata un'articolata operazione riguardante il Gruppo Risanamento, nell'ambito del c.d. "Progetto Starfighter" volta a: i) consentire la realizzazione del progetto immobiliare nell'area di Milano Santa Giulia; ii) consentire alla società di far fronte agli impegni assunti con i soggetti pubblici e privati e iii) deconsolidare l'esposizione creditizia per cassa vantata dalle banche coinvolte verso Risanamento.
Il Consiglio di Amministrazione di Intesa Sanpaolo aveva approvato l'operazione il 2 febbraio 2023, perfezionatasi il 30 giugno 2023, in seguito all'avveramento delle condizioni sospensive connesse al Term Sheet General Framework Agreement. La complessa operazione finalizzata al riassetto finanziario e societario del Gruppo Risanamento aveva previsto:
– la costituzione di un Fondo chiuso di Investimento Alternativo immobiliare;
– l'impegno da parte di Intesa Sanpaolo e delle altre banche coinvolte, e di ulteriori stakeholders coinvolti nell'operazione, a

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

sottoscrivere le quote del Fondo;
– il deconsolidamento dell'esposizione creditizia e del finanziamento soci di Intesa Sanpaolo verso il Gruppo Risanamento attraverso accollo liberatorio da parte del Fondo e contestuale compensazione dei relativi crediti, vantati da Intesa Sanpaolo e dalle altre banche, con gli impegni assunti dalle banche nei confronti del Fondo a fronte della sottoscrizione di quote;
– l'erogazione di nuova finanza in bonis al Fondo;
– il mantenimento dell'operatività aziendale di Risanamento.

Il settore di attività economica dei debitori ceduti si concentra in misura prevalente nell'ambito "Imprese non finanziarie". Le attività finanziarie oggetto di cessione sono presenti in prevalenza nell'area territoriale Nord-Ovest.
L'esposizione creditizia vantata dalla Banca verso il Gruppo Risanamento era stata oggetto di compensazione con gli impegni da questa assunti a fronte della sottoscrizione di quote di classe A1 e B2 del fondo Lendlease MSG Heartbeat. Pertanto, al closing perfezionato il 30 giugno 2023, Intesa Sanpaolo aveva provveduto a cancellare i crediti verso Risanamento, compreso il finanziamento soci, rilevando rispettivamente le quote B2 e A1 del Fondo ricevute al fair value, ad un valore sostanzialmente allineato al valore netto dei crediti ceduti.
Al 31 dicembre 2025, la Banca detiene una partecipazione del 52,75% (con limitazione dei diritti di voto al 40%) nel fondo Lendlease MSG Heartbeat classificato tra le interessenze ad influenza notevole per un valore di bilancio pari a 45 milioni. La valutazione del fondo Lendlease MSG Heartbeat ha fatto registrare un effetto negativo nell'esercizio di 87 milioni.

Fondo Retail & Leisure

Nell'ambito delle attività di de-risking, nel corso del 2024, Intesa Sanpaolo ha ceduto un portafoglio crediti per un ammontare lordo complessivo di 164 milioni con sottostanti asset real estate, vantate verso sette controparti operanti nel settore mall & hospitality con performance non soddisfacenti, con indisponibilità di equity a sostegno del piano di rilancio e con una conseguente situazione di sostanziale stallo e difficoltà a delineare manovre finanziarie sostenibili. Il fondo "Retail & Leisure" è un Fondo di Investimento Alternativo, focalizzato sull'acquisizione e gestione di esposizioni creditizie high-risk e non performing, prevalentemente con sottostante immobiliare, vantate verso società in temporanea tensione finanziaria operanti nei segmenti mall & hospitality (centri commerciali). Il Fondo è gestito da IQ-EQ Fund Management con il supporto dell'advisor Pillarstone, a cui è affidata la gestione delle posizioni e degli asset sottostanti. In sede di prima sottoscrizione, a fronte della cessione, Intesa Sanpaolo aveva ricevuto quote per il 68% del Fondo che sulla base dei diritti patrimoniali e di governance, sono state classificate fra le interessenze sottoposte ad influenza notevole per complessivi 126 milioni. Nel primo semestre 2025 Intesa Sanpaolo ha conferito linee di credito a breve termine per un ammontare lordo complessivo di 12 milioni, con pagamento del prezzo mediante la sottoscrizione di quote del fondo iscritte ad un valore pari a 9 milioni, senza effetti significativi sul conto economico dell'esercizio 2025.
La ripartizione per settori di attività economica dei debitori ceduti si concentra in misura prevalente nei settori:
– "Imprese Produttive" con una percentuale del 51%;
– "Altri organismi di investimento collettivo del risparmio" con una percentuale del 44%;
– e in misura residuale, in altri settori di attività.

Le attività dei debitori ceduti presentano la seguente distribuzione per aree territoriali:
– 67% Nord-Ovest;
– 33% Centro.

Nel corso del 2025 è stata effettuata una distribuzione da parte del Fondo per 2 milioni. Il pro quota per Intesa Sanpaolo è stato pari a 1 milione. Al 31 dicembre 2025, la Banca detiene una partecipazione del 56,52%[416] nel fondo Retail & Leisure classificato tra le interessenze ad influenza notevole per un valore di bilancio pari a 122 milioni. La valutazione del fondo Retail & Leisure ha fatto registrare un effetto negativo nell'esercizio di 10 milioni.

UTP Restructuring Corporate

Nell'ambito delle attività di de-risking, nel corso del 2024, Intesa Sanpaolo aveva ceduto un portafoglio crediti per un ammontare lordo complessivo di 160 milioni al fondo di nuova costituzione gestito da Arrow (UTP Restructuring Corporate), con pagamento del prezzo mediante la sottoscrizione di quote del Fondo iscritte ad un valore pari a 137 milioni senza effetti significativi sul conto economico dell'esercizio 2024. Il Fondo è un Fondo comune di Investimento Alternativo italiano (FIA) di tipo chiuso, riservato a investitori professionali. Lo scopo del Fondo consiste nello svolgimento di un'attività di gestione professionale tesa alla valorizzazione degli attivi facenti parte del patrimonio del Fondo (tramite partecipazione attiva a procedure di turnaround e/o accordi di ristrutturazione e/o nei piani di riequilibrio dei debitori; la gestione ed esercizio dei diritti connessi alle partecipazioni al capitale di rischio e alla detenzione degli altri strumenti finanziari emessi dai debitori anche tramite operazioni di M&A o rifinanziamento; operazioni di repossession; operazioni di credit collection).
La ripartizione per settori di attività economica dei debitori ceduti si concentra nel settore:
– "Imprese Produttive" con una percentuale del 100%;

Le attività dei debitori ceduti presentano la seguente distribuzione per aree territoriali:
– 55% Nord-Est;
– 45% Nord-Ovest.

Al 31 dicembre 2025, la Banca detiene una partecipazione del 53,08% (con limitazione dei diritti di voto al 35%) nel fondo UTP Restructuring Corporate classificato tra le interessenze ad influenza notevole per un valore di bilancio pari a 64 milioni. La valutazione del fondo UTP Restructuring Corporate ha fatto registrare un effetto negativo nell'esercizio di 72 milioni.

Fondo Eleuteria

Nell'ambito delle attività di de-risking, nel corso del 2025, Intesa Sanpaolo ha ceduto - tramite veicolo di cartolarizzazione costituito ai sensi della L. 130/1999 - un portafoglio crediti Corporate/SME per un ammontare lordo complessivo di 131 milioni per un prezzo pari a 98 milioni, con un impatto negativo nell'esercizio di 10 milioni. Il corrispettivo del prezzo di cessione è stato

[416] L'interessenza è inclusa tra le Imprese sottoposte a influenza notevole in quanto, seppur rappresentativa di una situazione più articolata rispetto a quella tipica di un mero investimento di minoranza, è stata appurata l'assenza dei presupposti per l'esercizio del controllo previsti dall'IFRS 10, constatata sulla base delle disposizioni di governo societario previste da statuto/regolamenti.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

pagato tramite la sottoscrizione di quote del fondo Eleuteria. Il fondo Eleuteria è un Fondo d'Investimento Alternativo (FIA) operativo dal 2021, specializzato nella gestione di crediti di piccole e medie dimensioni concessi a società con differenti profili di rischio. In sede di prima sottoscrizione, a fronte della cessione, Intesa Sanpaolo ha ricevuto quote per il 36% del Fondo che sulla base dei diritti patrimoniali e di governance, sono state classificate fra le interessenze sottoposte ad influenza notevole per complessivi 88 milioni.
La ripartizione per settori di attività economica dei debitori ceduti si concentra in misura prevalente nei settori:
– "Imprese produttive" con una percentuale del 88%;
– "Famiglie produttrici e consumatrici" con una percentuale del 4%;
– e in misura residuale, in altri settori di attività.
Le attività dei debitori ceduti presentano la seguente distribuzione per aree territoriali:
– 49% Centro;
– 24% Nord-Ovest;
– 18% Sud più isole;
– 9% Nord-Est.
Al 31 dicembre 2025 la Banca detiene una partecipazione del 32,28% nel fondo Eleuteria (con limitazione dei diritti di voto al 30%) classificato tra le interessenze sottoposte a influenza notevole per un valore di bilancio pari a 83 milioni. La valutazione del fondo Eleuteria ha fatto registrare un effetto negativo nell'esercizio di 5 milioni.

Clessidra Restructuring Fund
Clessidra Restructuring Fund (fondo CRF) è un Fondo di Investimento Alternativo mobiliare di tipo chiuso riservato a investitori istituzionali, dedicato all'investimento in crediti classificati come unlikely to pay vantati nei confronti di aziende industriali pre-individuate. A settembre 2019, UBI Banca incorporata nel 2021 in Intesa Sanpaolo, aveva ceduto finanziamenti relativi a cinque controparti, per un ammontare lordo complessivo di 17 milioni ed esposizione netta pari a 11 milioni, con contestuale sottoscrizione delle quote del fondo CRF per un controvalore sostanzialmente allineato al valore netto dei crediti ceduti. Il settore di attività economica dei debitori ceduti si concentra in misura prevalente nell'ambito "Fabbricazione porte in legno e Fabbricazione Mobili". Le attività finanziarie oggetto di cessione sono presenti in prevalenza nell'area territoriale Nord-Ovest.
Al 31 dicembre 2025 la Banca detiene una partecipazione del 4,34% nel fondo CRF classificata tra le Attività finanziarie obbligatoriamente al fair value per un valore di bilancio pari a 6 milioni. La valutazione al fair value del fondo Clessidra Restructuring Fund ha fatto registrare un effetto negativo nell'esercizio non materiale.

Fondo IDEA CCR Corporate Credit Recovery II - Comparto Shipping
Il Comparto Crediti Shipping si riferisce a crediti di tipo non performing, unlikely to pay single names, con un focus settoriale su aziende operanti nel segmento shipping. Il Fondo si compone di tre comparti: crediti, nuova finanza e shipping. In seguito all'incorporazione di UBI Banca del 2021, Intesa Sanpaolo partecipa anche al Comparto Shipping a fronte della cessione da parte di UBI di finanziamenti per un ammontare lordo complessivo di 45 milioni ed esposizione netta pari a 31 milioni.
Al 31 dicembre 2025 la Banca detiene una partecipazione del 20,37% nel fondo IDEA CCR II - Comparto Shipping classificata tra le Attività finanziarie obbligatoriamente al fair value per un valore di bilancio non materiale.

Altre Informazioni
Per completezza, si segnala che, nel corso dell'esercizio 2023 Intesa Sanpaolo aveva perfezionato un'operazione volta alla cessione di esposizioni per cassa in bonis (pari a circa 800 milioni in termini di Gross Book Value) vantate nei confronti del settore Commercial Real Estate italiano, con un effetto sostanzialmente neutro sul conto economico. In estrema sintesi, l'operazione aveva previsto i) l'apporto di parte dell'esposizione creditizia a due fondi immobiliari, in cambio di quote dei fondi conferitari e ii) la conversione dell'esposizione residua in Strumenti Finanziari Partecipativi, di nuova emissione. Infine, nel corso dell'esercizio 2024 Intesa Sanpaolo aveva perfezionato un'operazione volta alla cessione di esposizioni per cassa in bonis (pari a circa 80 milioni in termini di Gross Book Value) e di Strumenti Finanziari Partecipativi, con un effetto sostanzialmente neutro sul conto economico mediante apporto degli Strumenti Finanziari ad un fondo immobiliare in cambio di quote del fondo stesso.

E.4 Operazioni di covered bond

Nella presente sezione devono essere rilevate le operazioni di covered bond in cui la banca cedente e la banca finanziatrice coincidono. Intesa Sanpaolo utilizza i covered bond prevalentemente come forma di raccolta cartolare garantita da attivi originati dalla stessa Intesa Sanpaolo o da altra società del Gruppo.
Intesa Sanpaolo ha in essere tre programmi di emissione di Obbligazioni Bancarie Garantite (OBG) dopo l'estinzione del primo Programma, il cui garante delle OBG era il veicolo ISP CB Pubblico, avviato nel 2009 e chiuso nel 2024.

Il secondo Programma, avviato nel 2010, dell'ammontare massimo di 35 miliardi (l'ammontare massimo originario era pari a 20 miliardi), vede come garante delle OBG il veicolo ISP CB Ipotecario, cessionario di mutui ipotecari residenziali italiani e, inizialmente, obbligazioni Adriano Finance S.r.l., originati da Intesa Sanpaolo.
Nel tempo la Banca ha ceduto al veicolo mutui per un valore nominale originario complessivo pari a 65 miliardi (al netto delle retrocessioni).
Nel corso dell'esercizio 2025 sono state perfezionate le seguenti operazioni:
– nel mese di febbraio, cessione per un controvalore di 4,8 miliardi;
– nel mese di maggio, cessione per un controvalore di 3,4 miliardi.
Al 31 dicembre 2025 i crediti ceduti al veicolo hanno un valore di bilancio di 34,5 miliardi.
A fronte delle cessioni di attivi al veicolo, Intesa Sanpaolo ha realizzato, nel corso del tempo, emissioni di OBG per un valore nominale complessivo di 54,6 miliardi (di cui oggetto di estinzione anticipata o scaduti per complessivi 28,3 miliardi alla data del 31 dicembre 2025).
Al 31 dicembre 2024 risultavano in essere emissioni effettuate a valere sul programma garantito dal veicolo ISP CB Ipotecario per un valore nominale complessivo di 23 miliardi, di cui 7,9 miliardi collocate presso investitori terzi e 15,1 miliardi sottoscritte da Intesa Sanpaolo. Di queste ultime una parte era stata impegnata in operazioni di pronti contro termine passivi per un importo

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

di 12,9 miliardi.
Nel corso del 2025 a gennaio è scaduta la serie n. 14 per un ammontare di 1 miliardo; a luglio è scaduta la serie n. 24 per un ammontare di 1 miliardo; a dicembre e scaduta la serie n. 18 per un ammontare di 1,25 miliardi. Inoltre, sono state effettuate cinque emissioni di Covered Bond per un ammontare complessivo di 6,6 miliardi:
– a gennaio sono state emesse due serie retained:
  - la n. 39 per 1,5 miliardi, a tasso variabile e con scadenza a 6 anni;
  - la n. 40 per 1,5 miliardi, a tasso variabile e con scadenza a 11 anni.
– a maggio sono state emesse due serie retained:
  - la n. 41 per 1,6 miliardi, a tasso variabile e con scadenza a 7 anni;
  - la n. 42 per 1,5 miliardi, a tasso variabile e con scadenza a 9 anni.
– a dicembre è stato emesso un private placement:
  - la serie n. 43 per 500 milioni, a tasso variabile con scadenza a 6 anni.

Pertanto, al 31 dicembre 2025, restano in essere emissioni effettuate a valere sul programma garantito del veicolo ISP CB Ipotecario per un nominale complessivo di 26,3 miliardi, di cui 5,2 miliardi collocate presso investitori terzi e 21,1 miliardi sottoscritte da Intesa Sanpaolo. Di queste ultime una parte risulta impegnata in operazioni di pronti contro termine passivi per un importo di 14 miliardi.
Tutti i titoli emessi a valere sul programma sono quotati alla Borsa del Lussemburgo ed hanno rating Aa2 di Moody's.

Il terzo Programma multi-originator di emissione di OBG, avviato nel 2012, vede come garante dei titoli il veicolo ISP OBG. Tale programma è assistito da mutui ipotecari per un ammontare massimo di 55 miliardi (l'ammontare massimo originario era pari a 30 miliardi) ed è finalizzato a realizzare emissioni retained.
Il portafoglio posto a garanzia delle emissioni di OBG è composto da mutui ipotecari originati da Intesa Sanpaolo, Banco di Napoli, Cassa di Risparmio del Veneto, Cassa di Risparmio in Bologna e Banca CR Firenze (fuse per incorporazione in Intesa Sanpaolo tra luglio 2018 e febbraio 2019).
Nel tempo la Banca ha ceduto al veicolo mutui ipotecari per un valore nominale originario complessivo di 95,4 miliardi (al netto delle retrocessioni).
Nel corso dell'esercizio 2025 Intesa Sanpaolo ha perfezionato le seguenti operazioni:
– nel mese di febbraio, riacquisto crediti deteriorati per un controvalore di 44 milioni;
– nel mese di giugno, cessione per un controvalore di 6,2 miliardi.

Al 31 dicembre 2025 i crediti ceduti da Intesa Sanpaolo al veicolo hanno un valore di bilancio di 40,3 miliardi.
A fronte delle cessioni di attivi al veicolo, Intesa Sanpaolo ha realizzato, nel corso del tempo, emissioni di OBG per un valore nominale complessivo di circa 92,3 miliardi (di cui oggetto di estinzione anticipata o scaduti per complessivi 56,2 miliardi alla data del 31 dicembre 2025).
Al 31 dicembre 2024 risultavano in essere emissioni effettuate a valere sul programma garantito dal veicolo ISP OBG per un nominale complessivo di 37,15 miliardi, interamente sottoscritte da Intesa Sanpaolo, di cui una parte era stata impegnata in operazioni di pronti contro termine passivi per un importo di 5,8 miliardi.
Nel corso dell'esercizio 2025 è scaduta a febbraio la serie retained n. 25 per l'ammontare residuo di 500 milioni.
A marzo sono state estinte anticipatamente le seguenti serie retained:
– la n. 22 per l'ammontare totale di 1,75 miliardi;
– la n. 33 per l'ammontare di 185 milioni (l'importo residuo ammonta pertanto a 1,465 miliardi);
– la n. 36 per l'ammontare di 1,3 miliardi (l'importo residuo ammonta pertanto a 500 milioni);
– la n. 37 per l'ammontare di 250 milioni (l'importo residuo ammonta pertanto a 1 miliardo);
– la n. 38 per l'ammontare di 250 milioni (l'importo residuo ammonta pertanto a 1,5 miliardi).

A dicembre sono state estinte anticipatamente tre ulteriori serie retained:
– la n. 23 per l'ammontare totale di 1,375 miliardi;
– la n. 41 per l'ammontare di 1 miliardo (l'importo residuo ammonta pertanto a 1 miliardo);
– la n. 42 per l'ammontare di 625 milioni (l'importo residuo ammonta pertanto a 1,075 miliardi).

Inoltre, sono state effettuate due emissioni retained di Covered Bond per un ammontare complessivo di 6 miliardi:
– a marzo la serie n. 48 di 3 miliardi, a tasso fisso e con scadenza a 8 anni;
– a dicembre la serie n. 49 di 3 miliardi, a tasso fisso e con scadenza a 13 anni.

Pertanto, al 31 dicembre 2025, risultano in essere emissioni effettuate a valere sul programma garantito dal veicolo ISP OBG per un nominale complessivo di 35,9 miliardi, interamente sottoscritte da Intesa Sanpaolo, di cui una parte risulta impegnata in operazioni di pronti contro termine passivi per un importo di 5,3 miliardi.
Tutti i titoli emessi a valere sul programma sono quotati alla Borsa del Lussemburgo ed hanno rating AA (Low) di Morningstar DBRS.

Il quarto programma fu avviato dall'ex Gruppo UBI Banca nel corso dell'esercizio 2008.
In UBI Banca, incorporata in Intesa Sanpaolo S.p.A. nel corso del 2021, erano presenti due Programmi di Obbligazioni Bancarie Garantite facenti capo a due società veicolo rispettivamente denominate UBI Finance S.r.l. e UBI Finance CB2 S.r.l., quest'ultimo chiuso nel corso del mese di gennaio 2021.
Il programma prevede ad oggi la possibilità da parte di Intesa Sanpaolo di emettere titoli, rivolti ad investitori istituzionali, per un ammontare massimo di 15 miliardi. Il Programma include mutui ipotecari residenziali ceduti dalle Banche Rete dell'ex Gruppo UBI; queste ultime avevano aderito al Programma in qualità sia di Banche Originator che di Banche Finanziatrici.
Nel corso dell'esercizio 2025 Intesa Sanpaolo non ha ceduto al veicolo mutui ipotecari, mentre sono stati riacquistati, nel mese di febbraio, crediti per un controvalore di 2,4 miliardi.
Al 31 dicembre 2025 i crediti ceduti al veicolo hanno un valore di bilancio di 3,6 miliardi.
Al 31 dicembre 2024 risultavano in essere emissioni sul programma garantito dal veicolo UBI Finance per un valore nominale complessivo di 4,7 miliardi, di cui 4,5 miliardi collocate presso investitori terzi e 0,2 miliardi retained.
Nel corso dell'esercizio 2025 sono scadute a febbraio la serie n. 17 per un ammontare di 1 miliardo e a luglio la serie n. 31 per un ammontare di 500 milioni. A luglio è stata estinta anticipatamente la serie retained n. 28 per l'ammontare residuo di 200 milioni.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

Al 31 dicembre 2025 risultano in essere emissioni sul programma garantito dal veicolo UBI Finance per un valore nominale complessivo di 3 miliardi, tutte collocate presso investitori terzi.
Al 31 dicembre 2025 i rating attribuiti ai titoli del programma erano pari a Aa2 per Moody's ed AAA per Morningstar DBRS.

(milioni di euro)

DENOMINAZIONE VEICOLO	DENOMINAZIONE TITOLO	TIPOLOGIA ATTIVO SOTTOSTANTE	EMISSIONE	SCADENZA	RATING	DATI VEICOLO		FINANZIAMENTO SUBORDINATO (1)	OBG EMESSE			
						Totale attivo	Svalutaz. Cumulate sul portafoglio cartolarizzato	Importo	Importo nominale (2)	Valore di bilancio (2)	Classificazione IAS	Valutazione
ISP CB IPOTECARIO						42.074	43	38.170	19.179	18.044		
	Intesa Sanpaolo 11/26 5,25%	Mutui ipotecari residenziali	17/02/2011	17/02/2026	Moody's Aa2				100	105	Titoli in circolazione	Costo amm.
	Intesa Sanpaolo 11/31 5,375%	Mutui ipotecari residenziali	17/02/2011	17/02/2031	Moody's Aa2				300	328	Titoli in circolazione	Costo amm.
	Intesa Sanpaolo 11/27 5,25%	Mutui ipotecari residenziali	16/09/2011	16/09/2027	Moody's Aa2				210	215	Titoli in circolazione	Costo amm.
	Intesa Sanpaolo 14/26 3,25%	Mutui ipotecari residenziali	10/02/2014	10/02/2026	Moody's Aa2				1.250	1.287	Titoli in circolazione	Costo amm.
	Intesa Sanpaolo 17/27 1,125%	Mutui ipotecari residenziali	16/06/2017	16/06/2027	Moody's Aa2				1.000	974	Titoli in circolazione	Costo amm.
	Intesa Sanpaolo 04/30 FRN	Mutui ipotecari residenziali	16/02/2018	12/04/2030	Moody's Aa2				1.871	1.669	Titoli in circolazione	Costo amm.
	Intesa Sanpaolo 10/31 FRN	Mutui ipotecari residenziali	27/01/2020	12/10/2031	Moody's Aa2				750	663	Titoli in circolazione	Costo amm.
	Intesa Sanpaolo 04/29 FRN	Mutui ipotecari residenziali	03/02/2022	12/04/2029	Moody's Aa2				1.000	894	Titoli in circolazione	Costo amm.
	Intesa Sanpaolo 06/28 3,625%	Mutui ipotecari residenziali	30/06/2023	30/06/2028	Moody's Aa2				1.250	1.296	Titoli in circolazione	Costo amm.
	Intesa Sanpaolo 12/43 3,943%	Mutui ipotecari residenziali	15/12/2023	15/12/2043	Moody's Aa2				50	50	Titoli in circolazione	Costo amm.
	Intesa Sanpaolo 07/26 FRN	Mutui ipotecari residenziali	12/10/2023	12/07/2026	Moody's Aa2				1.043	1.014	Titoli in circolazione	Costo amm.
	Intesa Sanpaolo 01/28 FRN	Mutui ipotecari residenziali	12/10/2023	12/01/2028	Moody's Aa2				1.841	1.629	Titoli in circolazione	Costo amm.
	Intesa Sanpaolo 10/32 FRN	Mutui ipotecari residenziali	12/10/2023	12/10/2032	Moody's Aa2				1.745	1.548	Titoli in circolazione	Costo amm.
	Intesa Sanpaolo 04/30 FRN	Mutui ipotecari residenziali	04/06/2024	12/04/2030	Moody's Aa2				500	503	Titoli in circolazione	Costo amm.
	Intesa Sanpaolo 10/29 FRN	Mutui ipotecari residenziali	27/03/2024	12/10/2029	Moody's Aa2				902	851	Titoli in circolazione	Costo amm.
	Intesa Sanpaolo 10/28 FRN	Mutui ipotecari residenziali	22/05/2024	12/10/2028	Moody's Aa2				1.103	1.006	Titoli in circolazione	Costo amm.
	Intesa Sanpaolo 07/33 FRN	Mutui ipotecari residenziali	22/05/2024	12/07/2033	Moody's Aa2				1.552	1.468	Titoli in circolazione	Costo amm.
	Intesa Sanpaolo 01/35 FRN	Mutui ipotecari residenziali	22/05/2024	12/01/2035	Moody's Aa2				1.041	941	Titoli in circolazione	Costo amm.
	Intesa Sanpaolo 10/31 FRN	Mutui ipotecari residenziali	23/01/2025	12/10/2031	Moody's Aa2				696	653	Titoli in circolazione	Costo amm.
	Intesa Sanpaolo 04/32 FRN	Mutui ipotecari residenziali	22/05/2025	12/04/2032	Moody's Aa2				475	449	Titoli in circolazione	Costo amm.
	Intesa Sanpaolo 01/32 FRN	Mutui ipotecari residenziali	02/12/2025	12/01/2032	Moody's Aa2				500	501	Titoli in circolazione	Costo amm.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

(milioni di euro)

DENOMINAZIONE VEICOLO	DENOMINA-ZIONE TITOLO	TIPOLOGIA ATTIVO SOTTOSTANTE	EMISSIONE	SCADENZA	RATING	DATI VEICOLO		FINANZIAMENTO SUBORDINATO (1)	OBG EMESSE			
						Totale attivo	Svalutaz. Cumulate sul portafoglio cartolarizzato	Importo	Importo nominale (2)	Valore di bilancio (2)	Classificazione IAS	Valuta-zione
ISP OBG						45.749	103	45.434	5.349	5.000		
	Intesa Sanpaolo 08/27 FRN	Mutui ipotecari residenziali	17/02/2017	20/08/2027	Morningstar DBRS AA (Low)				641	583	Titoli in circolazione	Costo amm.
	Intesa Sanpaolo 08/28 FRN	Mutui ipotecari residenziali	09/03/2018	20/08/2028	Morningstar DBRS AA (Low)				150	129	Titoli in circolazione	Costo amm.
	Intesa Sanpaolo 05/30 FRN	Mutui ipotecari residenziali	21/09/2018	20/05/2030	Morningstar DBRS AA (Low)				295	284	Titoli in circolazione	Costo amm.
	Intesa Sanpaolo 08/29 FRN	Mutui ipotecari residenziali	21/09/2018	20/08/2029	Morningstar DBRS AA (Low)				170	151	Titoli in circolazione	Costo amm.
	Intesa Sanpaolo 02/31 FRN	Mutui ipotecari residenziali	22/11/2018	20/02/2031	Morningstar DBRS AA (Low)				290	284	Titoli in circolazione	Costo amm.
	Intesa Sanpaolo 08/26 FRN	Mutui ipotecari residenziali	22/11/2018	20/08/2026	Morningstar DBRS AA (Low)				207	202	Titoli in circolazione	Costo amm.
	Intesa Sanpaolo 08/31 FRN	Mutui ipotecari residenziali	18/12/2018	20/08/2031	Morningstar DBRS AA (Low)				210	202	Titoli in circolazione	Costo amm.
	Intesa Sanpaolo 05/32 FRN	Mutui ipotecari residenziali	20/02/2019	20/05/2032	Morningstar DBRS AA (Low)				321	309	Titoli in circolazione	Costo amm.
	Intesa Sanpaolo 02/33 FRN	Mutui ipotecari residenziali	24/06/2019	20/02/2033	Morningstar DBRS AA (Low)				172	168	Titoli in circolazione	Costo amm.
	Intesa Sanpaolo 08/32 FRN	Mutui ipotecari residenziali	16/12/2019	20/08/2032	Morningstar DBRS AA (Low)				517	466	Titoli in circolazione	Costo amm.
	Intesa Sanpaolo 08/33 FRN	Mutui ipotecari residenziali	17/02/2020	20/08/2033	Morningstar DBRS AA (Low)				1.063	994	Titoli in circolazione	Costo amm.
	Intesa Sanpaolo 02/34 FRN	Mutui ipotecari residenziali	17/02/2020	20/02/2034	Morningstar DBRS AA (Low)				138	125	Titoli in circolazione	Costo amm.
	Intesa Sanpaolo 08/34 FRN	Mutui ipotecari residenziali	17/02/2020	20/08/2034	Morningstar DBRS AA (Low)				133	125	Titoli in circolazione	Costo amm.
	Intesa Sanpaolo 02/28 FRN	Mutui ipotecari residenziali	24/06/2020	20/02/2028	Morningstar DBRS AA (Low)				1.042	978	Titoli in circolazione	Costo amm.
UBI FINANCE						4.165	22	4.151	2.998	2.929		
	Intesa Sanpaolo 16/26 0,375%	Mutui ipotecari residenziali	14/09/2016	14/09/2026	Moody's Aa2 Morningstar DBRS AAA				998	985	Titoli in circolazione	Costo amm.
	Intesa Sanpaolo 17/27 1,125%	Mutui ipotecari residenziali	04/10/2017	04/10/2027	Moody's Aa2 Morningstar DBRS AAA				1.250	1.230	Titoli in circolazione	Costo amm.
	Intesa Sanpaolo 18/30 1,25%	Mutui ipotecari residenziali	15/01/2018	15/01/2030	Moody's Aa2 Morningstar DBRS AAA				500	478	Titoli in circolazione	Costo amm.
	Intesa Sanpaolo 18/33 1,78%	Mutui ipotecari residenziali	23/02/2018	23/02/2033	Moody's Aa2 Morningstar DBRS AAA				90	85	Titoli in circolazione	Costo amm.
	Intesa Sanpaolo 18/33 1.75%	Mutui ipotecari residenziali	26/02/2018	25/02/2033	Moody's Aa2 Morningstar DBRS AAA				160	151	Titoli in circolazione	Costo amm.

(1) Nella voce è stato indicato il prestito subordinato concesso da Intesa Sanpaolo ai veicoli per finanziare l'acquisto del portafoglio posto a garanzia delle OBG. Tale prestito è oggetto di derecognition nel bilancio IAS compliant individuale. L'ammontare del finanziamento si riferisce all'emissione già realizzata nell'ambito di un programma di emissione di ammontare massimo superiore.

(2) L'importo nominale e il valore di bilancio sono da considerarsi al netto dei titoli riacquistati.

L'informativa integrativa richiesta dall'IFRS 12 non va fornita dalle banche che redigono il Bilancio consolidato ai sensi della Circolare 262 di Banca d'Italia.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

F. MODELLI PER LA MISURAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO

Al 31 dicembre 2025, la perdita attesa gestionale sui crediti verso la clientela in bonis (che tiene conto delle forme tecniche di cassa e di firma) risultava pari allo 0,26%, in riduzione rispetto all'esercizio 2024 (0,28%); il decremento è da ricondursi al miglioramento nella qualità del portafoglio creditizio.

Per le società che rientrano nel piano di roll-out, i modelli interni di rating (PD), di LGD e di EAD sono sottoposti ad un processo di controllo di secondo livello di adeguatezza dell'impianto metodologico esistente da parte della funzione di Convalida con cadenza annuale conformemente alle regole stabilite dalla Vigilanza e a un controllo di terzo livello da parte della funzione di Revisione Interna. Le funzioni di controllo producono per il Supervisor le relazioni annuali di conformità dei modelli alla normativa di Vigilanza, nell'ambito delle quali si verifica lo scostamento tra le stime effettuate e i valori realizzati e, in occasione di modifiche sostanziali apportate ai modelli, rilasciano un giudizio di conformità. Tali relazioni, approvate dal Consiglio di Amministrazione di Intesa Sanpaolo, attestano il permanere dei requisiti di conformità.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

SEZIONE 2 - RISCHI DI MERCATO

PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE DI VIGILANZA

2.1 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E RISCHIO DI PREZZO

Informazioni di natura qualitativa

Le informazioni di natura qualitativa circa la misurazione dei rischi finanziari generati dal portafoglio di negoziazione di vigilanza di Intesa Sanpaolo sono illustrate nella Parte E della Nota integrativa consolidata.

Informazioni di natura quantitativa

Le informazioni quantitative di natura gestionale relative ai rischi di mercato di Intesa Sanpaolo sono illustrate nella Parte E della Nota integrativa consolidata.

PORTAFOGLIO BANCARIO

2.2 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E DI PREZZO

Informazioni di natura qualitativa

Le informazioni di natura qualitativa circa la misurazione dei rischi finanziari generati dal portafoglio bancario di Intesa Sanpaolo sono illustrate nella Parte E della Nota integrativa consolidata.

Informazioni di natura quantitativa

Portafoglio bancario: modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

La sensitivity del margine di interesse – nell'ipotesi di variazione di +50, -50 e di +100 punti base dei tassi – ammonta alla fine dell'esercizio 2025, rispettivamente a +112 milioni, -118 milioni e a +220 milioni.

Quest'ultimo dato è in aumento (+448 milioni) rispetto al valore di fine 2024 per effetto dell'applicazione dell'aggiornamento del modello interno di reattività, che ha riflesso l'elasticità puntuale misurata a livello di singolo conto includendo altresì le nuove serie storiche con la recente fase di discesa dei tassi di mercato di breve termine (da fine 2024 a fine 2025). La variazione riflette inoltre la crescita dei volumi dei conti correnti con la clientela e la gestione, intercorsa nell'anno, delle relative coperture, orientata a rendere il profilo di rischio complessivo del portafoglio allineato all'atteso andamento dei tassi d'interesse.

Il rischio di tasso di interesse generato dal portafoglio bancario di Intesa Sanpaolo, misurato mediante la sensitivity del valore (variazione di valore del portafoglio conseguente a uno spostamento parallelo e uniforme di +100 punti base della curva), ha registrato nel corso del 2025 un valore medio pari a -2.205 milioni, attestandosi a fine anno su un valore pari a -2.170 milioni. L'esposizione al rischio risulta complessivamente stabile rispetto al dato di dicembre 2024 (+28 milioni), ed è il risultato della progressiva attivazione delle strategie attese, realizzate in coerenza con l'atteso processo di normalizzazione delle curve dei rendimenti, consistenti in investimenti maggiori sulle scadenze di medio lungo termine accompagnate da una rimodulazione del rischio sul breve termine.

Il rischio di tasso di interesse, misurato in termini di VaR (intervallo di confidenza 99%, holding period 10 giorni), è stato nel corso del 2025 mediamente pari a 598 milioni, con un valore massimo pari a 751 milioni e un valore minimo pari a 513 milioni; a dicembre 2025 il VaR si attesta a 597 milioni, in aumento di 109 milioni rispetto a quello registrato a fine dicembre 2024. Tale variazione è dovuta all'aumento della volatilità registrato nel corso del 2025.

Il rischio di prezzo generato dal portafoglio azionario di minoranza quotato, in gran parte detenuto nel portafoglio delle Attività valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva (FVOCI), ha registrato nel 2025 un livello medio, misurato in termini di VaR, di 80 milioni, con valori minimo e massimo pari rispettivamente a 62 milioni e a 101 milioni; a dicembre 2025 il VaR si attesta a 77 milioni, valore in linea con quello di fine dicembre 2024.

Infine, nella tabella sottostante, si fornisce un'analisi di sensitività del portafoglio bancario al rischio di prezzo, che evidenzia l'impatto sul Patrimonio netto simulando uno shock dei prezzi per le sopracitate attività quotate.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

Rischio di prezzo: impatto sul patrimonio netto

(milioni di euro)

		Impatto sul patrimonio netto al 31.12.2025	Impatto sul patrimonio netto al 30.09.2025	Impatto sul patrimonio netto al 30.06.2025	Impatto sul patrimonio netto al 31.03.2025	Impatto sul patrimonio netto al 31.12.2024
Shock di prezzo	10%	86	93	93	83	74
Shock di prezzo	-10%	-86	-93	-93	-83	-74

2.3 RISCHIO DI CAMBIO

Informazioni di natura qualitativa

Per le informazioni di natura qualitativa, ivi comprese le attività di copertura del rischio di cambio, si rinvia a quanto esposto nella Parte E della Nota integrativa consolidata.

Informazioni di natura quantitativa

1. Distribuzione per valuta di denominazione delle attività e passività e dei derivati

(milioni di euro)

Voci	VALUTE					
	Dollaro USA	Sterlina	Yen	Dollaro australiano	Franco svizzero	Altre valute
A. ATTIVITA' FINANZIARIE	**52.212**	**7.901**	**3.931**	**3.700**	**1.021**	**4.418**
A.1 Titoli di debito	21.089	2.543	3.119	2.170	26	732
A.2 Titoli di capitale	2.520	1.917	34	-	71	551
A.3 Finanziamenti a banche	6.017	248	145	58	327	1.580
A.4 Finanziamenti a clientela	22.586	3.193	633	1.472	597	1.555
A.5 Altre attività finanziarie	-	-	-	-	-	-
B. ALTRE ATTIVITA'	2.863	355	151	311	133	625
C. PASSIVITA' FINANZIARIE	**35.671**	**5.954**	**1.107**	**2.223**	**194**	**2.101**
C.1 Debiti verso banche	15.779	2.293	12	2.164	140	1.468
C.2 Debiti verso clientela	7.677	362	568	-	-	493
C.3 Titoli di debito	12.215	3.299	527	59	54	140
C.4 Altre passività finanziarie	-	-	-	-	-	-
D. ALTRE PASSIVITA'	4.435	653	598	73	257	1.205
E. DERIVATI FINANZIARI						
- Opzioni						
posizioni lunghe	*1.472*	*519*	*150*	*42*	*750*	*610*
posizioni corte	*2.466*	*481*	*136*	*63*	*533*	*899*
- Altri derivati						
posizioni lunghe	*63.273*	*15.074*	*2.547*	*984*	*3.010*	*18.958*
posizioni corte	*77.335*	*16.730*	*4.926*	*2.732*	*3.947*	*20.437*
TOTALE ATTIVITA'	**119.820**	**23.849**	**6.779**	**5.037**	**4.914**	**24.611**
TOTALE PASSIVITA'	**119.907**	**23.818**	**6.767**	**5.091**	**4.931**	**24.642**
SBILANCIO (+/-)	**-87**	**31**	**12**	**-54**	**-17**	**-31**

La rappresentazione della “Distribuzione per valuta di denominazione delle attività e passività e dei derivati” è stata adeguata a partire dal 31 dicembre 2022 alla visione prudenziale in aderenza al nuovo framework metodologico introdotto dalle EBA Guidelines on the treatment of structural FX under Article 352(2) of Regulation (EU) No 575/2013 (CRR).

2. Modelli interni ed altre metodologie per l’analisi di sensitività

Come già anticipato, la gestione del rischio di cambio transattivo, relativo alle attività di negoziazione, è inserita nell’ambito delle procedure operative e delle metodologie di stima del VaR gestionale.
Il rischio di cambio espresso dagli investimenti partecipativi in divisa estera (banking book) origina a fine esercizio 2025 un VaR (intervallo di confidenza 99%, holding period 10 giorni) pari a 66 milioni. Tale impatto potenziale si rifletterebbe unicamente sul Patrimonio netto.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

SEZIONE 3 – GLI STRUMENTI DERIVATI E LE POLITICHE DI COPERTURA

La Banca è autorizzata all'utilizzo dei modelli interni di tipo EPE (Expected Positive Exposure) per la determinazione del requisito per il rischio di controparte. Tali modelli sono utilizzati per la quasi totalità del portafoglio di strumenti derivati (come si evince dalla tabella sottostante, al 31 dicembre 2025 circa il 96% dell'EAD complessiva relativa ai derivati finanziari e creditizi è valutata con modelli EPE).
I derivati il cui rischio di controparte è misurato con metodi diversi da modelli interni rappresentano una quota residuale del portafoglio (al 31 dicembre 2025 pari a circa il 4% dell'EAD complessiva) e si riferiscono a tipologie non incluse nel modello di calcolo, nel rispetto delle soglie di non materialità stabilite da EBA.
L'entrata in vigore delle regole di Basilea 3 ha previsto l'inclusione nel perimetro segnalato del rischio di controparte anche dei derivati scambiati su mercati regolamentati (Exchage Traded Derivatives - ETD) e quelli con controparti centrali (CCP).
La tabella seguente riporta l'EAD complessiva delle esposizioni in derivati finanziari e creditizi, suddivisa per metodologia di valutazione delle esposizioni.

(milioni di euro)

Categorie di transazioni	Exposure at default (EAD)			
	31.12.2025		31.12.2024	
	Modelli standardizzati	Modello interno (EPE)	Modelli standardizzati	Modello interno (EPE)
Contratti derivati	415	9.913	311	10.924

Il modello interno di tipo EPE permette di tenere conto nella simulazione del collaterale incassato a mitigazione dell'esposizione creditizia e dell'eventuale collaterale pagato in eccesso. Il valore delle garanzie ricevute e inglobate nel calcolo dell'EAD ammonta per Intesa Sanpaolo a circa 18,3 miliardi, mentre il collaterale fornito alle controparti risulta pari a circa 12.7 miliardi (tali importi sono comprensivi dei margini iniziali postati a fronte dell'operatività con controparti centrali e di quelli ricevuti da controparti bilaterali e clienti dei servizi di clearing).

3.1 Gli strumenti derivati di negoziazione

A. DERIVATI FINANZIARI

A.1 Derivati finanziari di negoziazione: valori nozionali di fine periodo

(milioni di euro)

Attività sottostanti/Tipologie derivati	31.12.2025				31.12.2024			
	Over the counter			Mercati organizzati	Over the counter			Mercati organizzati
	Controparti centrali	Senza controparti centrali			Controparti centrali	Senza controparti centrali		
		Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione			Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione	
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	**3.291.331**	**543.653**	**85.064**	**164.259**	**3.190.423**	**547.480**	**79.762**	**110.403**
a) Opzioni	-	280.486	7.894	1.479	-	286.299	9.850	690
b) Swap	3.291.331	263.167	76.474	-	3.190.423	261.181	68.807	-
c) Forward	-	-	696	-	-	-	1.080	-
d) Futures	-	-	-	162.780	-	-	25	109.713
e) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Titoli di capitale e indici azionari	**-**	**16.919**	**34.763**	**8.069**	**-**	**18.659**	**30.035**	**6.654**
a) Opzioni	-	13.393	34.746	1.034	-	10.870	30.026	1.670
b) Swap	-	3.526	17	-	-	7.789	9	-
c) Forward	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	7.035	-	-	-	4.984
e) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Valute e oro	**-**	**169.993**	**17.846**	**54**	**-**	**171.592**	**20.980**	**20**
a) Opzioni	-	49.476	2.461	-	-	45.636	3.745	-
b) Swap	-	32.949	2.191	-	-	37.279	2.305	-
c) Forward	-	87.328	11.687	-	-	88.316	13.917	-
d) Futures	-	-	-	54	-	-	-	20
e) Altri	-	240	1.507	-	-	361	1.013	-
4. Merci	**-**	**2.503**	**1.104**	**1.662**	**-**	**3.272**	**1.583**	**2.770**
5. Altri sottostanti	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
Totale	**3.291.331**	**733.068**	**138.777**	**174.044**	**3.190.423**	**741.003**	**132.360**	**119.847**

I nozionali esposti al 31 dicembre 2025 nella colonna Over the counter con Controparti centrali afferiscono a derivati di tasso regolati tramite compensatori legali per 3.291 miliardi.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

A.2 Derivati finanziari di negoziazione: fair value lordo positivo e negativo – ripartizione per prodotti

(milioni di euro)

Tipologie derivati	31.12.2025				31.12.2024			
	Over the counter			Mercati organizzati	Over the counter			Mercati organizzati
	Controparti centrali	Senza controparti centrali			Controparti centrali	Senza controparti centrali		
		Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione			Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione	
1. Fair value positivo								
a) Opzioni	-	1.960	1.460	38	-	2.142	740	123
b) Interest rate swap	54.172	8.471	1.444	-	55.593	10.469	2.071	-
c) Cross currency swap	-	514	251	-	-	919	214	-
d) Equity swap	-	20	-	-	-	63	-	-
e) Forward	-	661	162	-	-	951	218	-
f) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-
g) Altri	-	157	107	-	-	226	191	-
Totale	**54.172**	**11.783**	**3.424**	**38**	**55.593**	**14.770**	**3.434**	**123**
2. Fair value negativo								
a) Opzioni	-	2.417	9.756	29	-	2.760	8.645	125
b) Interest rate swap	55.717	7.337	986	-	58.054	8.131	1.378	-
c) Cross currency swap	-	1.572	19	-	-	1.928	39	-
d) Equity swap	-	19	23	-	-	68	8	-
e) Forward	-	555	204	-	-	1.336	270	-
f) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-
g) Altri	-	202	140	-	-	174	121	-
Totale	**55.717**	**12.102**	**11.128**	**29**	**58.054**	**14.397**	**10.461**	**125**

Ai fini della tabella si considera il fair value di tutti i contratti non marginati, sia su mercati regolamentati che con Controparti centrali.

I valori esposti nella colonna Over the counter con Controparti centrali afferiscono al fair value lordo dei derivati over the counter (OTC) regolati tramite compensatori legali, incluso LCH Ltd.

Il fair value dei derivati over the counter (OTC) di negoziazione in essere con il compensatore legale LCH Ltd., ritenuti soddisfatti i requisiti previsti dallo IAS 32 paragrafo 42, è stato oggetto di compensazione in bilancio con rappresentazione nella Parte B di Nota integrativa per uno sbilancio complessivamente negativo per i Derivati finanziari di negoziazione di 3.359 milioni (fair value positivo per 48.741 milioni e fair value negativo per 52.100 milioni). Lo sbilancio è da riferire all'operatività originata da clientela e società del Gruppo per un risultato positivo da compensazione di 1.778 milioni (fair value positivo per 2.445 milioni e fair value negativo per 667 milioni), rappresentato tra le Attività finanziarie di negoziazione, ed all'operatività in conto proprio per un risultato negativo da compensazione di 5.137 milioni (fair value positivo per 46.296 milioni e fair value negativo per 51.433 milioni), rappresentato tra le Passività finanziarie di negoziazione. Sulle Passività finanziarie di negoziazione ha agito inoltre, il risultato positivo della compensazione dei contratti derivati di copertura per 2.825 milioni (fair value positivo per 6.905 milioni e fair value negativo per 4.080 milioni).

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

A.3 Derivati finanziari di negoziazione "over the counter": valori nozionali, fair value lordo positivo e negativo per controparti

(milioni di euro)

Attività sottostanti	Controparti centrali	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti
Contratti non rientranti in accordi di compensazione				
1) Titoli di debito e tassi d'interesse				
- valore nozionale	X	9.632	21.462	53.970
- fair value positivo	X	49	400	1.028
- fair value negativo	X	-97	-203	-1.328
2) Titoli di capitale e indici azionari				
- valore nozionale	X	2.352	23.717	8.694
- fair value positivo	X	62	1.355	3
- fair value negativo	X	-94	-831	-8.192
3) Valute e oro				
- valore nozionale	X	1.646	1.444	14.756
- fair value positivo	X	26	52	379
- fair value negativo	X	-22	-4	-238
4) Merci				
- valore nozionale	X	-	6	1.098
- fair value positivo	X	-	-	70
- fair value negativo	X	-	-1	-118
5) Altri				
- valore nozionale	X	-	-	-
- fair value positivo	X	-	-	-
- fair value negativo	X	-	-	-
Contratti rientranti in accordi di compensazione				
1) Titoli di debito e tassi d'interesse				
- valore nozionale	3.291.331	410.473	119.084	14.096
- fair value positivo	54.172	6.148	2.929	240
- fair value negativo	-55.717	-6.670	-1.134	-486
2) Titoli di capitale e indici azionari				
- valore nozionale	-	7.026	9.810	83
- fair value positivo	-	597	240	23
- fair value negativo	-	-50	-1.095	-3
3) Valute e oro				
- valore nozionale	-	120.815	40.385	8.793
- fair value positivo	-	871	373	208
- fair value negativo	-	-1.535	-637	-291
4) Merci				
- valore nozionale	-	126	457	1.920
- fair value positivo	-	10	65	79
- fair value negativo	-	-6	-31	-164
5) Altri				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

A.4 Vita residua dei derivati finanziari "over the counter": valori nozionali

(milioni di euro)

Sottostanti/Vita residua	Fino ad 1 anno	Oltre 1 anno e fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Totale
A.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi di interesse	1.257.591	1.613.363	1.049.094	3.920.048
A.2 Derivati finanziari su titoli di capitale ed indici azionari	19.881	29.521	2.280	51.682
A.3 Derivati finanziari su valute e oro	139.485	35.163	13.191	187.839
A.4 Derivati finanziari su merci	1.341	2.254	12	3.607
A.5 Altri derivati finanziari	-	-	-	-
Totale 31.12.2025	**1.418.298**	**1.680.301**	**1.064.577**	**4.163.176**
Totale 31.12.2024	**1.476.387**	**1.693.632**	**893.767**	**4.063.786**

B. DERIVATI CREDITIZI

B.1 Derivati creditizi di negoziazione: valori nozionali di fine periodo

(milioni di euro)

Categorie di operazioni	Derivati di negoziazione	
	su un singolo soggetto	su più soggetti (basket)
1. Acquisti di protezione		
a) Credit default products	7.866	188.590
b) Credit spread products	-	-
c) Total rate of return swap	727	-
d) Altri	-	-
Totale 31.12.2025	**8.593**	**188.590**
Totale 31.12.2024	**6.373**	**127.636**
2. Vendite di protezione		
a) Credit default products	6.338	186.898
b) Credit spread products	-	-
c) Total rate of return swap	589	-
d) Altri	-	-
Totale 31.12.2025	**6.927**	**186.898**
Totale 31.12.2024	**9.823**	**125.213**

Al 31 dicembre 2025 non sussistono contratti esposti in tabella inclusi nel perimetro dell'informativa sui prodotti strutturati di credito riportata nel capitolo di Nota integrativa consolidata dedicato ai rischi di mercato.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

B.2 Derivati creditizi di negoziazione: fair value lordo positivo e negativo – ripartizione per prodotti

(milioni di euro)

Tipologie derivati	Totale 31.12.2025	Totale 31.12.2024
1. Fair value positivo		
a) Credit default products	5.091	2.975
b) Credit spread products	-	-
c) Total rate of return swap	11	95
d) Altri	-	-
Totale	**5.102**	**3.070**
2. Fair value negativo		
a) Credit default products	5.168	3.028
b) Credit spread products	-	-
c) Total rate of return swap	3	25
d) Altri	-	-
Totale	**5.171**	**3.053**

Al 31 dicembre 2025 non sussistono contratti esposti in tabella inclusi nel perimetro dell'informativa sui prodotti strutturati di credito riportata nel capitolo di Nota integrativa consolidata dedicato ai rischi di mercato.

I Total rate of return swap (TRS) vendita di protezione si riferiscono ad operazioni gestionalmente correlate a posizioni corte in titoli di debito rappresentate tra le Passività finanziarie di negoziazione, e presentano al 31 dicembre 2025 un fair value non significativo.

B.3 Derivati creditizi di negoziazione "over the counter": valori nozionali, fair value lordo (positivo e negativo) per controparti

(milioni di euro)

	Controparti centrali	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti
Contratti non rientranti in accordi di compensazione				
1) Acquisto protezione				
− valore nozionale	X	-	161.514	379
− fair value positivo	X	-	32	10
− fair value negativo	X	-	-	-4.479
2) Vendita protezione				
− valore nozionale	X	-	160.634	-
− fair value positivo	X	-	4.462	-
− fair value negativo	X	-	-31	-
Contratti rientranti in accordi di compensazione				
1) Acquisto protezione				
− valore nozionale	17.075	9.980	8.235	-
− fair value positivo	5	12	7	-
− fair value negativo	-456	-102	-63	-
2) Vendita protezione				
− valore nozionale	16.306	8.465	8.420	-
− fair value positivo	438	72	64	-
− fair value negativo	-17	-10	-13	-

Al 31 dicembre 2025 non sussistono contratti esposti in tabella inclusi nel perimetro dell'informativa sui prodotti strutturati di credito riportata nel capitolo di Nota integrativa consolidata dedicato ai rischi di mercato.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

B.4 Vita residua dei derivati creditizi di negoziazione "over the counter": valori nozionali

(milioni di euro)

Sottostanti/Vita residua	Fino ad 1 anno	Oltre 1 anno e fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Totale
1. Vendita di protezione	9.747	182.796	1.282	193.825
2. Acquisto di protezione	11.223	185.062	898	197.183
Totale 31.12.2025	**20.970**	**367.858**	**2.180**	**391.008**
Totale 31.12.2024	**10.613**	**255.563**	**2.869**	**269.045**

B.5 Derivati creditizi connessi con la fair value option: variazioni annue

Intesa Sanpaolo non detiene in portafoglio derivati creditizi connessi con la fair value option.

3.2 Le coperture contabili

Informazioni di natura qualitativa

Il Gruppo Intesa Sanpaolo, in sede di prima applicazione dell'IFRS 9, ha esercitato l'opzione prevista dal Principio di continuare ad applicare integralmente le regole dello IAS 39 per tutte le tipologie di coperture (micro e macro). Pertanto non trovano applicazione le previsioni dell'IFRS 9 in tema di coperture.
Le coperture sono attivate utilizzando derivati che, con riferimento alla decorrenza dei flussi di cassa e dello scambio del sottostante, possono alternativamente avere partenza immediata (spot-start derivatives) oppure partenza differita (forward-start derivatives).

A. Attività di copertura del fair value

L'attività di copertura posta in essere dalla Banca è finalizzata ad immunizzare il portafoglio bancario dalle variazioni di fair value della raccolta e degli impieghi causate dai movimenti della curva dei tassi di interesse (rischio tasso di interesse).

La Banca adotta sia coperture specifiche (micro fair value hedge) che coperture generiche (macro fair value hedge).
Nell'ambito del micro fair value hedge, sono coperti principalmente prestiti obbligazionari emessi, titoli di debito dell'attivo ed impieghi a clientela.
Nell'ambito del macro fair value hedge, la copertura generica viene applicata a:
– raccolta a vista stabile (core deposit), sulla base della normativa di riferimento nella versione carve-out dello IAS 39;
– quota già fissata di impieghi a tasso di interesse variabile, in cui il macro fair value hedge è applicato alla copertura del rischio di tasso di interesse insito nelle cedole a tasso di interesse variabile degli impieghi erogati, quando il tasso di interesse cedolare viene fissato;
– una porzione degli impieghi creditizi a tasso di interesse fisso; per questa tipologia, in linea con la versione carve-out dello IAS 39, si è adottato un modello di copertura generica a portafoglio aperto secondo un approccio bottom-layer che, in coerenza con la metodologia di misurazione dei rischi di tasso di interesse che prevede la modellizzazione del fenomeno del prepayment, risulta maggiormente aderente all'attività di gestione dei rischi e al dinamismo delle masse;
– componente opzionale implicita di tipo interest rate cap (CAP) negli impieghi a tasso di interesse variabile.

Le principali tipologie di derivati utilizzati sono rappresentate da interest rate swap (IRS) plain o strutturati, overnight index swap (OIS), cross currency swap (CCS), vendite forward ed opzioni su tassi, realizzati con controparti di mercato.
I derivati non sono quotati su mercati regolamentati, ma negoziati nell'ambito dei circuiti over the counter (OTC). Rientrano tra i contratti over the counter (OTC) anche quelli stipulati tramite Clearing House, che rappresentano la maggioranza dei derivati.

B. Attività di copertura dei flussi finanziari

L'attività di copertura posta in essere dalla Banca ha l'obiettivo di coprire l'esposizione dalla variazione dei flussi di cassa futuri, attribuibili ai movimenti della curva dei tassi di interesse, associati ad una particolare attività/passività, quali pagamenti di interessi futuri variabili su un debito/credito o ad una transazione futura prevista altamente probabile.

La Banca adotta sia coperture specifiche (micro cash flow hedge) che coperture generiche (macro cash flow hedge). Nell'ambito del micro cash flow hedge, sono coperti principalmente prestiti obbligazionari emessi.
Nell'ambito del macro cash flow hedge, la copertura generica viene applicata a:
– raccolta a tasso di interesse variabile;
– impieghi a tasso di interesse variabile.

I derivati utilizzati sono interest rate swap (IRS) realizzati con controparti di mercato.
I derivati non sono quotati su mercati regolamentati, ma negoziati nell'ambito dei circuiti over the counter (OTC). Rientrano tra i contratti over the counter (OTC) anche quelli stipulati tramite Clearing House, che rappresentano la maggioranza dei derivati.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

C. Attività di copertura di investimenti esteri

La Banca pone in essere interventi di copertura gestionale del rischio di cambio relativi al costo della raccolta in divisa ed agli utili in valuta generati dalle filiali estere della Capogruppo; trattandosi di copertura gestionale, non rileva quale copertura contabile oggetto della presente sezione.

D. Strumenti di copertura

Le principali cause di inefficacia del modello adottato dalla Banca per la verifica dell'efficacia delle coperture sono imputabili ai seguenti fenomeni:

– disallineamento tra nozionale del derivato e del sottostante coperto rilevato al momento della designazione iniziale o generato successivamente, come nel caso di rimborsi parziali dei mutui o riacquisto dei prestiti obbligazionari;
– applicazione di curve diverse rispettivamente su derivato di copertura ed oggetto coperto nella verifica dell'efficacia delle coperture di tipo fair value hedge. Nei derivati, normalmente collateralizzati o stipulati tramite Clearing House, i flussi di cassa sono scontati alle curve Overnight, mentre negli oggetti coperti sono scontati alla curva di indicizzazione dei flussi di cassa dello strumento di copertura;
– inclusione nella verifica dell'efficacia del valore dei flussi di cassa a tasso di interesse variabile del derivato di copertura, per la copertura di tipo fair value hedge.

L'inefficacia della copertura è prontamente determinata ai fini:

– della definizione dell'impatto da rilevare a conto economico;
– della valutazione della possibilità di continuare ad applicare le regole di hedge accounting.

La Banca non utilizza le coperture dinamiche, così come definite nell'IFRS 7, paragrafo 23C.

E. Elementi coperti

Le principali tipologie di elementi coperti sono:

– titoli di debito dell'attivo;
– titoli di debito emessi e raccolta non cartolare;
– impieghi a tasso di interesse fisso;
– impieghi a tasso di interesse variabile;
– componente opzionale implicita di tipo interest rate cap (CAP) nei mutui a tasso di interesse variabile;
– cedola già fissata di impieghi a tasso di interesse variabile;
– raccolta a vista modellizzata.

E.1 Titoli di debito dell'attivo

I titoli di debito dell'attivo sono coperti attraverso relazioni di copertura di tipo micro fair value hedge, che prevedono l'utilizzo di interest rate swap (IRS), overnight index swap (OIS) e cross currency swap (CCS) come strumenti di copertura.
Il rischio tasso di interesse è in genere coperto per tutta la durata di detenzione in portafoglio del titolo di debito.
Per verificare l'efficacia della copertura è utilizzato il Dollar Offset Method. Tale metodo è basato sul rapporto tra le variazioni cumulate (da inizio copertura) di fair value dello strumento di copertura, attribuibili al rischio coperto, e le variazioni cumulate di fair value dell'elemento coperto (c.d. delta fair value), al netto della componente rateo degli interessi maturati.
Sono relazioni di copertura di tipo micro fair value hedge anche quelle riferite a operazioni di vendita forward di titoli di debito detenuti tra le Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva (HTCS), effettuate per conseguire l'hedge dai rischi connessi alle variazioni di fair value per movimenti di spread di credito e di tassi di interesse. Per quanto attiene il contratto di vendita forward, che si configura come derivato in quanto transazione "non regular way", si procede alla separazione della componente spot (prezzo a pronti) dalla componente interessi designando come strumento di copertura in una relazione di tipo fair value hedging solo la componente spot.

E.2 Titoli di debito emessi e raccolta non cartolare

La Banca attiva relazioni di copertura di tipo micro fair value hedge su raccolta a tasso di interesse fisso e coperture di tipo micro cash flow hedge o macro cash flow hedge su raccolta a tasso di interesse variabile, utilizzando interest rate swap (IRS), overnight index swap (OIS) e cross currency swap (CCS) come strumenti di copertura.
Il rischio tasso di interesse è in genere coperto per tutta la durata dell'obbligazione.
Per le coperture di tipo micro, l'efficacia della copertura è verificata utilizzando il Dollar Offset Method. Tale metodo è basato sul rapporto tra le variazioni cumulate (da inizio copertura) di fair value o dei flussi di cassa dello strumento di copertura, attribuibili al rischio coperto, e le variazioni cumulate di fair value o dei flussi di cassa dell'elemento coperto (c.d. delta fair value), al netto della componente rateo degli interessi maturati.
Per le coperture di tipo macro, l'efficacia della copertura è verificata mediante un test di capienza. Tale test, che prevede un confronto tra la consistenza degli elementi coperti, riferiti alla raccolta a tasso di interesse variabile in essere ovvero prevista (c.d. operazioni future altamente probabili) e quella degli strumenti di copertura, deve essere effettuato lungo l'intera vita della relazione di copertura e per singola fascia temporale. L'oggetto coperto, in questo caso, è rappresentato dai flussi di cassa attesi originati dalla raccolta che si verificheranno lungo la vita della raccolta stessa. La stima della raccolta attesa di prossima emissione ed altamente probabile è oggetto di approvazione annuale da parte del Comitato Rischi Finanziari di Gruppo.

E.3 Impieghi a tasso di interesse fisso

La Banca designa relazioni di copertura di tipo micro fair value hedge su impieghi a tasso di interesse fisso e di macro fair value hedge, riconducibile a mutui erogati a controparti retail della Banca, utilizzando principalmente interest rate swap (IRS) come strumenti di copertura.
Il rischio tasso di interesse è in genere coperto per tutta la durata del sottostante.
Per le coperture di tipo micro, l'efficacia della copertura è verificata utilizzando il Dollar Offset Method.
Per le coperture di tipo macro, il portafoglio di impieghi oggetto di copertura è di tipo aperto, ovvero costituito dinamicamente

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

da finanziamenti a tasso di interesse fisso coperti, a livello aggregato, attraverso derivati di copertura stipulati nel tempo.
L'efficacia delle macro coperture sugli impieghi a tasso di interesse fisso è periodicamente verificata sulla base di specifici test prospettici e retrospettivi volti a dimostrare che il portafoglio oggetto di possibile copertura contenga un ammontare di attività il cui profilo di sensitivity e le cui variazioni di fair value per il rischio tasso rispecchino quelle dei derivati utilizzati per la copertura.

E.4 Impieghi a tasso di interesse variabile

La Banca attiva relazioni di copertura di tipo macro cash flow hedge su impieghi a tasso di interesse variabile, utilizzando principalmente interest rate swap (IRS) come strumenti di copertura.
L'efficacia della copertura è verificata mediante un test di capienza. Tale test, che prevede un confronto tra la consistenza degli elementi coperti riferiti agli impieghi in essere a tasso di interesse variabile e quella degli strumenti di copertura, deve essere riscontrata lungo l'intera vita della relazione di copertura e per singola fascia temporale. L'oggetto coperto, in questo caso, è rappresentato dai flussi di cassa attesi originati dagli impieghi che si verificheranno lungo la vita degli attivi stessi.

E.5 Componente opzionale implicita di tipo interest rate cap (CAP) nei mutui a tasso di interesse variabile

La Banca designa relazioni di copertura di tipo macro fair value hedge sulle componenti opzionali implicite di tipo interest rate cap (CAP) nei mutui a tasso di interesse variabile utilizzando opzioni su tassi di interesse quali strumenti di copertura.
Il portafoglio di impieghi oggetto di copertura è di tipo aperto.
L'efficacia delle macro coperture sulle opzioni implicite di tasso di interesse degli impieghi a tasso variabile è periodicamente verificata sulla base di specifici test prospettici e retrospettivi volti a dimostrare che il portafoglio oggetto di possibile copertura contenga un ammontare di attività il cui profilo di strike e le cui variazioni di fair value per il rischio tasso di interesse rispecchino quelle dei derivati utilizzati per la copertura.

E.6 Cedola già fissata di impieghi a tasso di interesse variabile

La Banca designa relazioni di copertura di tipo macro fair value hedge sulle cedole già fissate di impieghi a tasso di interesse variabile utilizzando overnight index swap (OIS) come strumenti di copertura.
Scopo di questo tipo di copertura è immunizzare dal rischio tasso di interesse determinato dalle cedole già fissate degli impieghi a tasso di interesse variabile.
Per la verifica della tenuta della copertura è utilizzato il Dollar Offset Method, mentre l'effettiva consistenza degli elementi coperti è verificata attraverso un test di capienza.

E.7 Raccolta a vista modellizzata

La raccolta a vista modellizzata è coperta in relazioni di copertura di tipo macro fair value hedge, come previsto dal carve-out dello IAS 39, utilizzando interest rate swap (IRS) e overnight index swap (OIS) come strumenti di copertura.
Scopo della copertura è immunizzare il margine di interesse da possibili cali dei tassi di interesse che riducano lo spread generato dalla raccolta core (poste a vista) della Banca.
Il modello è oggetto di continuo monitoraggio e verifica da parte della struttura Market & Financial Risk Management, al fine di recepire tempestivamente le variazioni delle principali caratteristiche del modello stesso (masse, stabilità, reattività) e, ove opportuno, apportare i necessari aggiustamenti.
Per la verifica della tenuta della copertura è utilizzato il Dollar Offset Method.

E.8 Partecipazioni

La Banca designa relazioni di copertura di tipo micro fair value hedge su interessenze partecipative in valuta valutate al costo utilizzando derivati su valute (Foreign Exchange Outright) come strumenti di copertura.
Scopo della copertura è quello di immunizzare dalle oscillazioni in cambi gli investimenti partecipativi in valuta.
Del contratto derivato a termine su valute viene designato di copertura in modalità hedge accounting esclusivamente la variazione relativa al cambio a pronti (componente spot), enucleando quest'ultima dal fair value complessivo dello strumento.
Per verificare l'efficacia della copertura è utilizzato il Dollar Offset Method assumendo le variazioni di fair value riferibili esclusivamente al rischio cambio.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

Informazioni di natura quantitativa

A. Derivati finanziari di copertura

A.1 Derivati finanziari di copertura: valori nozionali di fine periodo

(milioni di euro)

Attività sottostanti/Tipologie derivati	31.12.2025				31.12.2024			
	Over the counter			Mercati organizzati	Over the counter			Mercati organizzati
	Controparti centrali	Senza controparti centrali			Controparti centrali	Senza controparti centrali		
		Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione			Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione	
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	**453.899**	**9.504**	**9.249**	**-**	**467.803**	**13.644**	**6.794**	**-**
a) Opzioni	-	407	-	-	-	532	-	-
b) Swap	453.899	9.097	5.902	-	467.803	13.112	5.993	-
c) Forward	-	-	3.347	-	-	-	801	-
d) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Titoli di capitale e indici azionari	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
a) Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Valute e oro	**-**	**6.795**	**-**	**-**	**-**	**10.852**	**-**	**-**
a) Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Swap	-	6.439	-	-	-	10.498	-	-
c) Forward	-	356	-	-	-	354	-	-
d) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
4. Merci	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
5. Altri	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
TOTALE	**453.899**	**16.299**	**9.249**	**-**	**467.803**	**24.496**	**6.794**	**-**

Il valore nozionale medio nell'esercizio dei derivati finanziari di copertura ammonta a 498 miliardi.
I nozionali esposti al 31 dicembre 2025 nella colonna Over the counter con controparti centrali afferiscono ai valori nozionali dei derivati finanziari di copertura regolati tramite compensatori legali per 454 miliardi.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

A.2 Derivati finanziari di copertura: fair value lordo positivo e negativo - ripartizione per prodotti

(milioni di euro)

Tipologie derivati	Fair value positivo e negativo								Variazione del valore usato per calcolare l'efficacia della copertura	
	Totale 31.12.2025				Totale 31.12.2024					
	Over the counter			Mercati organizzati	Over the counter			Mercati organizzati	Totale 31.12.2025	Totale 31.12.2024
	Controparti centrali	Senza controparti centrali			Controparti centrali	Senza controparti centrali				
		Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione			Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione			
Fair value positivo										
a) Opzioni	-	4	-	-	-	9	-	-	1	-30
b) Interest rate swap	12.463	623	66	-	10.778	587	158	-	11.767	10.519
c) Cross currency swap	-	539	-	-	-	256	-	-	46	-92
d) Equity swap	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Forward	-	-	13	-	-	1	10	-	-	1
f) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	**12.463**	**1.166**	**79**	**-**	**10.778**	**853**	**168**	**-**	**11.814**	**10.398**
Fair value negativo										
a) Opzioni	-	1	-	-	-	1	-	-	-	-
b) Interest rate swap	5.145	596	61	-	8.161	1.072	46	-	5.289	8.769
c) Cross currency swap	-	465	-	-	-	478	-	-	390	775
d) Equity swap	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Forward	-	4	1	-	-	-	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	**5.145**	**1.066**	**62**	**-**	**8.161**	**1.551**	**46**	**-**	**5.679**	**9.544**

I valori esposti al 31 dicembre 2025 nella colonna Over the counter con controparti centrali afferiscono al fair value lordo dei derivati finanziari di copertura over the counter (OTC) regolati tramite compensatori legali, incluso LCH Ltd.
Il fair value dei derivati finanziari di copertura over the counter (OTC) in essere con il compensatore legale LCH Ltd., ritenuti soddisfatti i requisiti previsti dallo IAS 32 paragrafo 42, è stato oggetto di compensazione in bilancio con rappresentazione nella Parte B di Nota integrativa per uno sbilancio complessivamente positivo di 2.825 milioni (fair value positivo per 6.905 milioni e fair value negativo per 4.080 milioni), rappresentato tra le Passività finanziarie di negoziazione in Derivati finanziari.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

A.3 Derivati finanziari di copertura "over the counter": valori nozionali, fair value lordo positivo e negativo per controparti

(milioni di euro)

Attività sottostanti	Controparti centrali	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti
Contratti non rientranti in accordi di compensazione				
1) Titoli di debito e tassi d'interesse				
- valore nozionale	X	1.974	7.275	-
- fair value positivo	X	8	71	-
- fair value negativo	X	-	-62	-
2) Titoli di capitale e indici azionari				
- valore nozionale	X	-	-	-
- fair value positivo	X	-	-	-
- fair value negativo	X	-	-	-
3) Valute e oro				
- valore nozionale	X	-	-	-
- fair value positivo	X	-	-	-
- fair value negativo	X	-	-	-
4) Merci				
- valore nozionale	X	-	-	-
- fair value positivo	X	-	-	-
- fair value negativo	X	-	-	-
5) Altri				
- valore nozionale	X	-	-	-
- fair value positivo	X	-	-	-
- fair value negativo	X	-	-	-
Contratti rientranti in accordi di compensazione				
1) Titoli di debito e tassi d'interesse				
- valore nozionale	453.899	8.609	895	-
- fair value positivo	12.463	622	5	-
- fair value negativo	-5.145	-347	-250	-
2) Titoli di capitale e indici azionari				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-
3) Valute e oro				
- valore nozionale	-	3.711	3.084	-
- fair value positivo	-	430	109	-
- fair value negativo	-	-198	-271	-
4) Merci				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-
5) Altri				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

A.4 Vita residua dei derivati finanziari di copertura "over the counter": valori nozionali

(milioni di euro)

Sottostanti/Vita residua	Fino ad 1 anno	Oltre 1 anno e fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Totale
A.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi di interesse	96.702	205.563	170.387	472.652
A.2 Derivati finanziari su titoli di capitale ed indici azionari	-	-	-	-
A.3 Derivati finanziari su valute ed oro	1.948	2.645	2.202	6.795
A.4 Derivati finanziari su merci	-	-	-	-
A.5 Altri derivati finanziari	-	-	-	-
Totale 31.12.2025	**98.650**	**208.208**	**172.589**	**479.447**
Totale 31.12.2024	**124.978**	**201.358**	**172.757**	**499.093**

B. Derivati creditizi di copertura

B.1 Derivati creditizi di copertura: valori nozionali di fine periodo

B.2 Derivati creditizi di copertura: fair value lordo positivo e negativo - ripartizione per prodotti

B.3 Derivati creditizi di copertura "over the counter": valori nozionali, fair value lordo positivo e negativo per controparti

B.4 Vita residua dei derivati creditizi di copertura "over the counter": valori nozionali

Intesa Sanpaolo non detiene in portafoglio derivati creditizi classificati di copertura.

C. Strumenti non derivati di copertura

C.1 Strumenti di copertura diversi da derivati: ripartizione per portafoglio contabile e tipologia di copertura

Intesa Sanpaolo si avvale della possibilità, prevista in sede di introduzione dell'IFRS 9, di continuare ad applicare integralmente le previsioni del principio contabile IAS 39 in tema di hedge accounting (nella versione carve-out omologata dalla Commissione Europea) per ogni tipologia di copertura (sia per le coperture specifiche che per le macro-coperture). Per questa ragione la Banca non ha in portafoglio strumenti finanziari da riportare nella tabella C.1 Strumenti di copertura diversi da derivati: ripartizione per portafoglio contabile e tipologia di copertura.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

D. Strumenti coperti

Intesa Sanpaolo si avvale della possibilità, prevista in sede di introduzione dell'IFRS 9, di continuare ad applicare integralmente le previsioni del principio contabile IAS 39 in tema di hedge accounting (nella versione carve-out omologata dalla Commissione Europea) per ogni tipologia di copertura (sia per le coperture specifiche che per le macro coperture).

D.1 Coperture del fair value

(milioni di euro)

	Coperture specifiche: valore di bilancio	Coperture specifiche - posizioni nette: valore di bilancio delle attività o passività (prima della compensazione)	Coperture specifiche			Coperture generiche: Valore di bilancio
			Variazioni cumulate di fair value dello strumento coperto	Cessazione della copertura: variazioni cumulate residue del fair value	Variazioni del valore usato per rilevare l'inefficacia della copertura	
A. Attività						
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva - copertura di:	**52.748**	**-**	**-1.440**	**-230**	**-1.430**	**-**
1.1 Titoli di debito e tassi d'interesse	49.537	-	-1.397	-230	-1.384	x
1.2 Titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-	-	x
1.3 Valute e oro	-	-	-	-	-	x
1.4 Crediti	-	-	-	-	-	x
1.5 Altri	3.211	-	-43	-	-46	x
2. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato - copertura di:	**53.602**	**-**	**-2.373**	**-287**	**-2.067**	**107.931**
1.1 Titoli di debito e tassi d'interesse	53.200	-	-2.515	-287	-2.256	x
1.2 Titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-	-	x
1.3 Valute e oro	-	-	-	-	-	x
1.4 Crediti	-	-	-	-	-	x
1.5 Altri	402	-	142	-	189	x
Totale 31.12.2025	**106.350**	**-**	**-3.813**	**-517**	**-3.497**	**107.931**
Totale 31.12.2024	**92.336**	**-**	**-980**	**-787**	**-596**	**116.017**
B. Passività						
1. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato - copertura di:	**46.713**	**-**	**-467**	**-611**	**-412**	**195.953**
1.1 Titoli di debito e tassi d'interesse	44.080	-	-262	-326	-213	x
1.2 Valute e oro	-	-	-	-	-	x
1.3 Altri	2.633	-	-205	-285	-199	x
Totale 31.12.2025	**46.713**	**-**	**-467**	**-611**	**-412**	**195.953**
Totale 31.12.2024	**58.548**	**-**	**-1.242**	**-**	**-1.227**	**202.412**

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

D.2 Copertura dei flussi finanziari e degli investimenti esteri

(milioni di euro)

		Variazione del valore usato per rilevare l'inefficacia della copertura	Riserve da copertura	Cessazione della copertura: valore residuo delle riserve di copertura
A. Copertura di flussi finanziari				
1. Attività		**100**	**-67**	**-**
1.1 Titoli di debito e tassi d'interesse		100	-67	-
1.2 Titoli di capitale e indici azionari		-	-	-
1.3 Valute e oro		-	-	-
1.4 Crediti		-	-	-
1.5 Altri		-	-	-
2. Passività		**141**	**-78**	**-**
1.1 Titoli di debito e tassi d'interesse		141	-78	-
1.2 Valute e oro		-	-	-
1.3 Altri		-	-	-
Totale (A)	**31.12.2025**	**241**	**-145**	**-**
Totale (A)	**31.12.2024**	**177**	**-176**	**-**
B. Copertura degli investimenti esteri		X	-	-
Totale (A+B)	**31.12.2025**	**241**	**-145**	**-**
Totale (A+B)	**31.12.2024**	**177**	**-176**	**-**

E. Effetti delle operazioni di copertura a patrimonio netto

E.1 Riconciliazione delle componenti di patrimonio netto

(milioni di euro)

	Riserva da copertura dei flussi finanziari					Riserva da copertura di investimenti esteri				
	Titoli di debito e tassi d'interesse	**Titoli di capitale e indici azionari**	**Valute e oro**	**Crediti**	**Altri**	**Titoli di debito e tassi d'interesse**	**Titoli di capitale e indici azionari**	**Valute e oro**	**Crediti**	**Altri**
Esistenze iniziali	**-176**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
Variazioni di fair value (quota efficace)	31	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Rigiri a conto economico	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
di cui: transazioni future non più attese	-	-	-	-	-	X	X	X	X	X
Altre variazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
di cui: trasferimenti al valore contabile iniziale degli strumenti coperti	-	-	-	-	-	X	X	X	X	X
Rimanenze finali	**-145**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**

Si segnala che la fattispecie Strumenti di copertura (elementi non designati) non risulta presente dal momento che Intesa Sanpaolo si avvale della possibilità, prevista in sede di introduzione dell'IFRS 9, di continuare ad applicare integralmente le previsioni del principio contabile IAS 39 in tema di hedge accounting (nella versione carve-out omologata dalla Commissione Europea) per ogni tipologia di copertura (sia per le coperture specifiche che per le macro coperture).

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

3.3 Altre informazioni sugli strumenti derivati (di negoziazione e di copertura)

A. Derivati finanziari e creditizi

A.1 Derivati finanziari e creditizi "over the counter": fair value netti per controparti

(milioni di euro)

	Controparti centrali	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti
A. Derivati finanziari				
1) Titoli di debito e tassi d'interesse				
- valore nozionale	2.544.447	-	-	-
- fair value netto positivo	-	-	-	-
- fair value netto negativo	-534	-	-	-
2) Titoli di capitale e indici azionari				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value netto positivo	-	-	-	-
- fair value netto negativo	-	-	-	-
3) Valute e oro				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value netto positivo	-	-	-	-
- fair value netto negativo	-	-	-	-
4) Merci				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value netto positivo	-	-	-	-
- fair value netto negativo	-	-	-	-
5) Altri				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value netto positivo	-	-	-	-
- fair value netto negativo	-	-	-	-
B. Derivati creditizi				
1) Acquisto protezione				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value netto positivo	-	-	-	-
- fair value netto negativo	-	-	-	-
2) Vendita protezione				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value netto positivo	-	-	-	-
- fair value netto negativo	-	-	-	-

La tabella accoglie i valori rivenienti dalle compensazioni effettuate in bilancio per i derivati i cui accordi di compensazione soddisfano i criteri previsti dallo IAS 32 paragrafo 42.
In particolare, quanto esposto si riferisce ai derivati finanziari e creditizi Over the counter (OTC) di negoziazione e di copertura in essere con il compensatore legale LCH Ltd. per i quali si è proceduto alla separata compensazione in bilancio dei fair value riconducibili all'operatività in conto proprio ed all'operatività per conto della clientela e società del Gruppo.
Il risultato della compensazione complessivamente negativo per 534 milioni (fair value positivo di 55.646 milioni e fair value negativo di 56.180 milioni), ascrivibile per un risultato negativo di 3.359 milioni ai derivati di negoziazione e per un risultato positivo di 2.825 milioni ai derivati di copertura, è riportato nella Parte B di Nota integrativa rispettivamente per l'operatività per conto della clientela e società del Gruppo (derivati di negoziazione) tra le Attività finanziarie di negoziazione per 1.778 milioni, per l'operatività in conto proprio (derivati di negoziazione e derivati di copertura) tra le Passività finanziarie di negoziazione per 2.312 milioni.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

SEZIONE 4 - RISCHIO DI LIQUIDITÀ

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

Per le informazioni di natura qualitativa, si rinvia a quanto esposto nella Parte E della Nota integrativa consolidata.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie

La distribuzione temporale delle attività e passività finanziarie è rappresentata nelle tabelle che seguono secondo le regole stabilite dalla normativa di bilancio (Circolare 262 di Banca d'Italia e relativi chiarimenti emessi dall'Organo di Vigilanza), ricorrendo all'utilizzo di informazioni di natura contabile esposte per durata residua contrattuale.

Non sono stati pertanto utilizzati dati di natura gestionale che prevedono, ad esempio, la modellizzazione delle poste a vista del passivo e la rappresentazione delle poste per cassa secondo il loro grado di liquidabilità.

Valuta di denominazione: Euro

(milioni di euro)

Voci/ Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata Indeterminata
A. Attività per cassa	**50.862**	**10.878**	**7.520**	**12.890**	**23.788**	**22.712**	**33.662**	**147.497**	**201.668**	**3.688**
A.1 Titoli di Stato	4	-	107	434	364	871	1.555	20.541	57.634	-
A.2 Altri titoli di debito	411	348	994	2.945	708	763	1.154	10.360	29.857	3
A.3 Quote OICR	3.252	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	47.195	10.530	6.419	9.511	22.716	21.078	30.953	116.596	114.177	3.685
- Banche	22.490	2.484	512	328	4.693	5.891	5.545	9.837	1.849	3.644
- Clientela	24.705	8.046	5.907	9.183	18.023	15.187	25.408	106.759	112.328	41
B. Passività per cassa	**316.542**	**47.066**	**3.707**	**4.055**	**15.104**	**12.559**	**21.484**	**74.134**	**36.448**	**-**
B.1 Depositi e conti correnti	290.229	1.848	2.339	2.420	6.343	6.416	8.962	3.746	753	-
- Banche	7.009	658	545	1.636	3.300	4.463	8.366	3.475	652	-
- Clientela	283.220	1.190	1.794	784	3.043	1.953	596	271	101	-
B.2 Titoli di debito	11	-	38	673	4.783	2.756	11.643	64.687	30.451	-
B.3 Altre passività	26.302	45.218	1.330	962	3.978	3.387	879	5.701	5.244	-
C. Operazioni "fuori bilancio"										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	187	8.756	8.089	8.654	28.284	8.378	6.998	14.753	11.814	-
- Posizioni corte	198	6.551	4.191	4.536	13.006	6.423	6.203	12.708	16.835	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	17.770	66	1	19	496	513	860	-	-	-
- Posizioni corte	23.824	15	9	103	202	397	581	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- Posizioni lunghe	64.537	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	61.339	415	2.494	-	250	30	8	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- Posizioni lunghe	-	7.364	1.726	488	554	550	1.124	21.530	1.676	-
- Posizioni corte	34.974	39	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	31	-	-	-	-	-	17	1	1	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	178	140	113	661	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	178	140	113	661	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	3.126	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	3.176	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

Valuta di denominazione: Altre valute

(milioni di euro)

Voci/ Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata Indeterminata
A. Attività per cassa	**9.698**	**3.479**	**2.764**	**2.429**	**5.159**	**3.752**	**3.328**	**20.257**	**20.031**	**50**
A.1 Titoli di Stato	1	573	2	50	993	85	264	5.536	13.772	-
A.2 Altri titoli di debito	403	26	41	100	158	71	360	4.368	3.423	-
A.3 Quote OICR	846	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	8.448	2.880	2.721	2.279	4.008	3.596	2.704	10.353	2.836	50
- Banche	6.460	201	1.078	329	1.311	1.028	784	736	72	23
- Clientela	1.988	2.679	1.643	1.950	2.697	2.568	1.920	9.617	2.764	27
B. Passività per cassa	**10.142**	**8.232**	**3.366**	**1.528**	**2.610**	**1.280**	**1.566**	**5.184**	**13.427**	**-**
B.1 Depositi e conti correnti	7.228	1.569	425	399	822	507	106	187	20	-
- Banche	1.657	1.124	132	210	177	44	48	187	20	-
- Clientela	5.571	445	293	189	645	463	58	-	-	-
B.2 Titoli di debito	125	18	1.576	172	507	763	966	3.776	9.845	-
B.3 Altre passività	2.789	6.645	1.365	957	1.281	10	494	1.221	3.562	-
C. Operazioni "fuori bilancio"										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	115	12.658	5.294	7.376	12.101	8.160	9.649	16.696	8.054	-
- Posizioni corte	196	15.017	6.774	11.092	25.076	10.111	10.401	19.171	6.609	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	2.699	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	2.322	-	-	-	8	8	17	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- Posizioni lunghe	316	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	30	33	-	56	-	1	-	197	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- Posizioni lunghe	-	-	17	54	366	965	2.019	12.942	2.642	-
- Posizioni corte	18.799	206	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	1.972	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	1.991	-	-	-	-	-	-	-	-	-

2. Operazioni di autocartolarizzazione

Si riporta di seguito una breve illustrazione delle operazioni di cartolarizzazione originate da Intesa Sanpaolo, in essere al 31 dicembre 2025, in cui la Banca ha sottoscritto la totalità dei titoli emessi dal relativo veicolo (autocartolarizzazioni) e che non sono esposte nelle tabelle di Nota Integrativa della Parte E, Sezione C - Operazioni di cartolarizzazione.

Brera Sec S.r.l. (SEC 3)

Nel mese di ottobre 2021 è stata strutturata un'operazione di autocartolarizzazione realizzata con la cessione del portafoglio di crediti, originati da Intesa Sanpaolo, alla società veicolo Brera Sec S.r.l. L'operazione costituisce la terza operazione di cartolarizzazione Residential Mortgage Backed Security ("RMBS") del Gruppo.
Intesa Sanpaolo ha assunto una quota di minoranza (5%) nella SPV di nuova costituzione acquistata sul mercato, il cui controllo (95%) è in capo ad un'entità societaria esterna al Gruppo (fondazione di diritto olandese, c.d. Stichting).
Intesa Sanpaolo si occupa della gestione contabile del Veicolo, mentre la gestione amministrativa societaria è seguita da Securitisation Services S.p.A.
L'operazione ha previsto l'emissione da parte della SPV di due tranche di titoli: una tranche senior, quotata, con rating attribuito da due agenzie di rating (Moody's e Morningstar DBRS) ed una tranche junior non quotata e senza rating.
Sia il titolo senior che il titolo junior sono stati sottoscritti da Intesa Sanpaolo.
Il titolo senior emesso nell'ambito dell'operazione, quotato con rating Aa2 di Moody's e rating AA (Low) di Morningstar DBRS, può essere utilizzato come collaterale a garanzia di operazioni di rifinanziamento sull'Eurosistema.
Il corrispettivo totale di cessione è stato pari a 7,7 miliardi. Il prezzo di cessione del portafoglio è stato regolato con l'emissione dei titoli, in data 1° dicembre 2021, per un pari ammontare.
Al 31 dicembre 2025 il valore dei titoli in essere è pari a 5.335 milioni per il senior e a 725 milioni per il junior.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

Brera Sec S.r.l. (SEC 4)

Nel mese di settembre 2025 è stata strutturata una nuova operazione di autocartolarizzazione realizzata con la cessione del portafoglio di crediti, originati da Intesa Sanpaolo, alla società veicolo Brera Sec S.r.l. L'operazione costituisce la quarta operazione di cartolarizzazione Residential Mortgage Backed Security ("RMBS") del Gruppo.
Intesa Sanpaolo si occupa della gestione contabile del Veicolo, mentre la gestione amministrativa societaria è seguita da Securitisation Services S.p.A.
L'operazione ha previsto l'emissione da parte della SPV di due tranche di titoli: una tranche senior, quotata, con rating attribuito da due agenzie di rating (Moody's e Morningstar DBRS) ed una tranche junior non quotata e senza rating.
Sia il titolo senior che il titolo junior sono stati sottoscritti da Intesa Sanpaolo.
Il titolo senior emesso nell'ambito dell'operazione, quotato con rating Aa2 di Moody's e rating A (High) di Morningstar DBRS, può essere utilizzato come collaterale a garanzia di operazioni di rifinanziamento sull'Eurosistema.
Il corrispettivo totale di cessione è stato pari a 8,4 miliardi. Il prezzo di cessione del portafoglio è stato regolato con l'emissione dei titoli, in data 5 novembre 2025, per un pari ammontare.
Al 31 dicembre 2025 il valore dei titoli in essere è pari a 7.630 milioni per il senior e a 801 milioni per il junior.

Clara Sec S.r.l.

Nel corso dell'anno 2020 è stata strutturata un'operazione di autocartolarizzazione avente per oggetto crediti rivenienti da prestiti personali performing nell'ambito del credito al consumo ed erogati a famiglie consumatrici, originati da Intesa Sanpaolo alla società veicolo Clara Sec S.r.l.
L'operazione si configura come revolving; Intesa Sanpaolo ha facoltà di cedere al Veicolo ulteriori portafogli di crediti di analoghe caratteristiche e qualità, che il Veicolo acquisterà attingendo agli incassi generati dal portafoglio tempo per tempo segregato.
Intesa Sanpaolo ha assunto una quota di minoranza (5%) nella SPV di nuova costituzione, acquistata sul mercato, il cui controllo (95%) è in capo ad un'entità esterna al Gruppo (fondazione di diritto olandese, c.d. Stichting).
Intesa Sanpaolo si occupa della gestione contabile del Veicolo, mentre la gestione amministrativa societaria è seguita da Securitisation Services S.p.A.
L'operazione ha previsto l'emissione da parte della SPV di due tranche di titoli: una tranche senior, quotata con rating attribuito da due agenzie di rating (Moody's e Morningstar DBRS) ed una tranche junior non quotata e senza rating.
Sia il titolo senior che il titolo junior sono stati sottoscritti da Intesa Sanpaolo.
Il titolo senior emesso nell'ambito dell'operazione, quotato con rating A1 di Moody's e rating AA (Low) di Morningstar DBRS, può essere utilizzato come collaterale a garanzia di operazioni di rifinanziamento sull'Eurosistema.
Il corrispettivo totale di cessione è stato pari a 7,2 miliardi. Il prezzo di cessione del portafoglio è stato regolato con l'emissione dei titoli, il 23 giugno 2020, per un pari ammontare.
Nel corso dell'esercizio 2025 sono state perfezionate le seguenti operazioni:
– nel mese di febbraio, riacquisto di crediti deteriorati per un controvalore di 56,5 milioni;
– nel mese di marzo, cessione per un controvalore di 593 milioni;
– nel mese di giugno, retrocessione di crediti per un controvalore di 56,8 milioni;
– nel mese di ottobre, cessione per un controvalore di 521 milioni.

Al 31 dicembre 2025 il valore dei titoli in essere è pari a 6.350 milioni per il senior e a 824 milioni per il junior.

Giada Sec S.r.l.

Nel mese di novembre 2020 è stata strutturata un'operazione di autocartolarizzazione realizzata con la cessione del portafoglio di crediti, erogati ad imprese appartenenti al segmento Small Business, SME e Corporate, originati da Intesa Sanpaolo, alla società veicolo Giada Sec. S.r.l.
L'operazione si configura come revolving; Intesa Sanpaolo ha facoltà di cedere al Veicolo ulteriori portafogli di crediti di analoghe caratteristiche e qualità che il Veicolo acquisterà attingendo agli incassi generati dal portafoglio tempo per tempo segregato.
Intesa Sanpaolo ha assunto una quota di minoranza (5%) nella SPV di nuova costituzione, acquistata sul mercato, il cui controllo (95%) è in capo ad un'entità societaria esterna al Gruppo (fondazione di diritto olandese, c.d. Stichting).
Intesa Sanpaolo si occupa della gestione contabile del Veicolo, mentre la gestione amministrativa societaria è seguita da Securitisation Services S.p.A.
L'operazione ha previsto l'emissione da parte della SPV di due tranche di titoli: una tranche senior, quotata, con rating attribuito da due agenzie di rating (Moody's e Morningstar DBRS) ed una tranche junior non quotata e senza rating.
Sia il titolo senior che il titolo junior sono stati sottoscritti da Intesa Sanpaolo.
Il titolo senior emesso nell'ambito dell'operazione, quotato con rating Aa3 di Moody's e rating A (High) di Morningstar DBRS, può essere utilizzato come collaterale a garanzia di operazioni di rifinanziamento sull'Eurosistema.
Il corrispettivo totale di cessione è stato pari a 10,1 miliardi. Il prezzo di cessione del portafoglio è stato regolato con l'emissione dei titoli, il 21 dicembre 2020, per un pari ammontare.
Nel corso dell'esercizio 2025 sono state perfezionate le seguenti operazioni:
– nel mese di febbraio, riacquisto di crediti deteriorati per un controvalore di 58,4 milioni;
– nel mese di aprile, cessione per un controvalore di 1,5 miliardi;
– nel mese di settembre, cessione per un controvalore di 2,7 miliardi.

Al 31 dicembre 2025 il valore dei titoli in essere è pari a 6.610 milioni per il senior e a 3.485 milioni per il junior.
Nel corso dell'esercizio 2026 si prevede l'estinzione dell'operazione, con il riacquisto totale del portafoglio crediti nel mese di luglio e il perfezionamento della chiusura alla data di pagamento finale del 4 settembre 2026.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

Giada Sec S.r.l. (GIADA BIS)

Nel mese di ottobre 2022 è stata strutturata una nuova operazione di autocartolarizzazione realizzata con la cessione del portafoglio di crediti, originati da Intesa Sanpaolo, erogati a piccole medie imprese (SME), ivi incluse le ditte individuali e finanziamenti concessi a clientela Corporate non riconducibili al segmento large Corporate, alla società veicolo Giada Sec. S.r.l.
L'operazione si configura come revolving; Intesa Sanpaolo ha facoltà di cedere al Veicolo ulteriori portafogli di crediti di analoghe caratteristiche e qualità che il Veicolo acquisterà attingendo agli incassi generati dal portafoglio tempo per tempo segregato.
Intesa Sanpaolo si occupa della gestione contabile del Veicolo, mentre la gestione amministrativa societaria è seguita da Securitisation Services S.p.A.
L'operazione ha previsto l'emissione da parte della SPV di due tranche di titoli: una tranche senior, quotata, con rating attribuito da due agenzie di rating (Moody's e Morningstar DBRS) ed una tranche junior non quotata e senza rating.
Sia il titolo senior che il titolo junior sono stati sottoscritti da Intesa Sanpaolo.
Il titolo senior emesso nell'ambito dell'operazione, quotato con rating Aa3 di Moody's e rating A (High) di Morningstar DBRS, può essere utilizzato come collaterale a garanzia di operazioni di rifinanziamento sull'Eurosistema.
Il corrispettivo totale di cessione è stato pari a 15,2 miliardi. Il prezzo di cessione del portafoglio è stato regolato con l'emissione dei titoli, in data 5 dicembre 2022, per un pari ammontare.
Nel corso dell'esercizio 2025 sono state perfezionate le seguenti operazioni:

– nel mese di febbraio, riacquisto di crediti deteriorati per un controvalore di 98,4 milioni;
– nel mese di maggio, cessione per un controvalore di 2,2 miliardi.

Al 31 dicembre 2025 il valore dei titoli in essere è pari a 10.250 milioni per il senior e a 4.940 milioni per il junior.
Nel corso dell'esercizio 2026 si prevede l'estinzione dell'operazione, con il riacquisto totale del portafoglio crediti nel mese di giugno e il perfezionamento della chiusura alla data di pagamento finale del 16 luglio 2026.

(milioni di euro)

Veicolo	Tipo di titolo emesso	Tipologia attivo cartolarizzato	Rating esterno	Nozionale al 31.12.2025
BRERA SEC S.r.l. (SEC 3)				
di cui emissioni in Euro				**6.060**
Class A RMBS F/R Notes	Senior	Mutui ipotecari residenziali	Aa2 Moody's / AAL di Morningstar DBRS	5.335
Class B RMBS Fixed Rate and Additional Return Notes	Junior	Mutui ipotecari residenziali	no rating	725
BRERA SEC S.r.l. (SEC 4)				
di cui emissioni in Euro				**8.431**
Class A RMBS F/R Notes	Senior	Mutui ipotecari residenziali	Aa2 Moody's / AH di Morningstar DBRS	7.630
Class B RMBS Fixed Rate and Additional Return Notes	Junior	Mutui ipotecari residenziali	no rating	801
CLARA SEC S.r.l.				
di cui emissioni in Euro				**7.174**
Class A Asset Backed F/R Notes	Senior	Prestiti personali	A1 Moody's / AAL di Morningstar DBRS	6.350
Class B Asset Backed F/R Notes	Junior	Prestiti personali	no rating	824
GIADA SEC S.r.l.				
di cui emissioni in Euro				**10.095**
Class A Asset Backed F/R Notes	Senior	Crediti clientela Small business, SME e Corporate	Aa3 Moody's / AH di Morningstar DBRS	6.610
Class B Asset Backed F/R Notes	Junior	Crediti clientela Small business, SME e Corporate	no rating	3.485
GIADA SEC S.r.l. (GIADA BIS)				
di cui emissioni in Euro				**15.190**
Class A Asset Backed F/R Notes	Senior	Crediti clientela Small business, SME e Corporate	Aa3 Moody's / AH di Morningstar DBRS	10.250
Class B Asset Backed F/R Notes	Junior	Crediti clientela Small business, SME e Corporate	no rating	4.940
TOTALE				**46.950**

Nel corso dell'esercizio 2025 è stata estinta l'operazione di autocartolarizzazione Brera Sec S.r.l. (SEC 2) strutturata nel 2019.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

SEZIONE 5 – RISCHI OPERATIVI

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

Per le informazioni di natura qualitativa, inclusi i rischi legali e il contenzioso fiscale, si rinvia a quanto esposto nella Parte E della Nota integrativa consolidata.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

Da gennaio 2025 il nuovo framework normativo CRR3/Basilea 4 ha modificato la metodologia di calcolo del requisito patrimoniale di Vigilanza, eliminando la possibilità di utilizzare modelli interni ed introducendo un nuovo unico metodo di calcolo standardizzato, definito S.A. (Standardised Approach).

In base alle nuove regole, ampiamente descritte nella Parte E della Nota integrativa consolidata, il requisito patrimoniale individuale di Intesa Sanpaolo S.p.A. ammonta a 2.732 milioni.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

Parte F – Informazioni sul patrimonio

SEZIONE 1 – IL PATRIMONIO DELL'IMPRESA

A. Informazioni di natura qualitativa

Per le informazioni di natura qualitativa in merito al patrimonio e alle corrispondenti politiche di gestione si rinvia a quanto riportato nella Parte F della Nota integrativa consolidata.

I fondi propri, le attività ponderate per il rischio (Risk Weighted Assets - RWA) e i coefficienti di solvibilità al 31 dicembre 2025 sono stati determinati in base alla disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento contenuta nella Direttiva 2013/36/UE (CRD) e nel Regolamento (UE) 575/2013 (CRR) e successive modifiche, che traspongono nell'Unione europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (c.d. framework Basilea), e sulla base della Circolare della Banca d'Italia n. 285.
Il CRR è stato poi integrato dal Regolamento Delegato (UE) n. 241/2014 della Commissione (e successive modifiche) contenente le norme tecniche di regolamentazione sui requisiti di fondi propri e di passività ammissibili per gli enti.
In data 19 giugno 2024 è stato pubblicato nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea il Regolamento (UE) 2024/1623 (anche noto come "CRR3") che, nel trasporre nel quadro legislativo europeo i principi di Basilea 4, modifica il Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) per quanto riguarda i requisiti per il rischio di credito, il rischio di aggiustamento della valutazione del credito, il rischio operativo, il rischio di mercato e l'output floor. Le novità più rilevanti del nuovo framework normativo sono applicabili dal 1° gennaio 2025, salvo le disposizioni sul framework FRTB (Fundamental Review of Trading Book) relativo al Rischio di Mercato che decorreranno invece dal 1° gennaio 2027, come disposto dal Regolamento delegato (UE) 2015/1496.

Dal 26 aprile 2019 è in vigore il Regolamento (UE) 2019/630 del 17 aprile 2019, modificativo del CRR, con cui è stata introdotta la deduzione da apportare al CET1 in caso di copertura minima insufficiente delle perdite sulle esposizioni deteriorate (minimum loss coverage), questa determinata sulla base di percentuali di provisioning differenziate, tra esposizioni garantite e non, nonché di un calendario prestabilito in cui raggiungere tale obiettivo di copertura (c.d. calendar provisioning).

A partire dal 30 settembre 2019, Intesa Sanpaolo, a seguito dell'autorizzazione ricevuta da BCE, calcola i coefficienti patrimoniali applicando il cosiddetto Danish Compromise - per cui gli investimenti assicurativi vengono trattati come attivi ponderati per il rischio anziché essere dedotti dal capitale.

Infine, sin dal dicembre 2020, Intesa Sanpaolo applica il Regolamento Delegato (UE) 2020/2176 che modifica il Regolamento delegato (UE) 241/2014 per quanto riguarda la deduzione delle attività sotto forma di software dagli elementi del capitale primario di classe 1. Il citato Regolamento, il cui scopo è quello di sostenere la transizione verso un settore bancario più digitalizzato, ha introdotto il concetto di ammortamento prudenziale applicato a tutte le attività sotto forma di software su un periodo di 3 anni, indipendentemente dalla vita utile stimata a fini contabili.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

B. Informazioni di natura quantitativa

B.1 Patrimonio dell'impresa: composizione

(milioni di euro)

Voci/Valori	31.12.2025	31.12.2024
1. Capitale sociale	10.369	10.369
2. Sovrapprezzi di emissione	24.437	27.760
3. Riserve	4.996	5.024
di utili:	3.530	3.723
a) legale	*1.605*	*1.605*
b) statutaria	-	-
c) azioni proprie	-	-
d) altre	*1.925*	*2.118*
altre	1.466	1.301
3.5 Acconti su dividendi (-)	-3.234	-3.022
4. Strumenti di capitale	7.686	8.688
5. (Azioni proprie)	-126	-80
6. Riserve da valutazione:	885	26
- Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-207	-277
- Coperture su Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-
- Attività finanziarie (diverse dai Titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-1.161	-1.924
- Attività materiali	1.777	1.771
- Attività immateriali	-	-
- Copertura di investimenti esteri	-	-
- Copertura dei flussi finanziari	-145	-176
- Strumenti di copertura (elementi non designati)	-	-
- Differenze di cambio	-	-
- Attività non correnti e gruppi di Attività in via di dismissione	-	-
- Passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico (variazioni del proprio merito creditizio)	-229	-190
- Utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	-149	-177
- Quote delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-
- Leggi speciali di rivalutazione	999	999
7. Utile (perdita) d'esercizio	6.844	5.604
Totale	**51.857**	**54.369**

Relativamente alla variazione della riserva 2. Sovrapprezzi di emissione si rimanda a quanto illustrato nella Parte B – Sezione 12 – 12.3 Capitale: Altre informazioni.

B.2 Riserve da valutazione delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione

(milioni di euro)

Attività/Valori	Totale 31.12.2025		Totale 31.12.2024	
	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Titoli di debito	128	-1.285	17	-1.933
2. Titoli di capitale	142	-349	131	-408
3. Finanziamenti	17	-21	10	-18
Totale	**287**	**-1.655**	**158**	**-2.359**

La voce finanziamenti include la riserva relativa ai crediti fiscali del business model HTCS.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

B.3 Riserve da valutazione delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: variazioni annue

(milioni di euro)

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Finanziamenti
1. Esistenze iniziali	**-1.916**	**-277**	**-8**
2. Variazioni positive	**1.045**	**147**	**29**
2.1. Incrementi di fair value	991	138	21
2.2. Rettifiche di valore per rischio di credito	9	X	7
2.3. Rigiro a conto economico di riserve negative da realizzo	44	X	-
2.4. Trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto (titoli di capitale)	-	9	-
2.5. Altre variazioni	1	-	1
3. Variazioni negative	**-286**	**-77**	**-25**
3.1. Riduzioni di fair value	-84	-18	-25
3.2. Riprese di valore per rischio di credito	-1	-	-
3.3. Rigiro a conto economico da riserve positive: da realizzo	-201	X	-
3.4. Trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto (titoli di capitale)	-	-11	-
3.5. Altre variazioni	-	-48	-
4. Rimanenze finali	**-1.157**	**-207**	**-4**

B.4 Riserve da valutazione relative a piani a benefici definiti: variazioni annue

Nell'esercizio le riserve in argomento hanno subito una variazione positiva delle componenti reddituali riportate nel Prospetto della redditività complessiva dei Prospetti contabili di 28 milioni (di cui 16 milioni riferiti ai fondi pensione e 12 milioni riferiti al TFR). Al 31 dicembre 2025 è presente, per piani a benefici definiti, una riserva negativa complessiva pari a 149 milioni.

SEZIONE 2 – I FONDI PROPRI E I COEFFICIENTI DI VIGILANZA

Per l'informativa sui Fondi propri e sull'Adeguatezza patrimoniale si rinvia al separato fascicolo Terzo Pilastro di Basilea 3 – Informativa al pubblico al 31 dicembre 2025 del Gruppo Intesa Sanpaolo.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

Parte G – Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda

SEZIONE 1 - OPERAZIONI REALIZZATE DURANTE L'ESERCIZIO

Nel corso dell'esercizio non sono state effettuate operazioni di aggregazione aziendale, così come disciplinate dall'IFRS 3, che abbiano comportato l'acquisizione del controllo di business o entità giuridiche.

Variazioni annue dell'avviamento

(milioni di euro)

Attività/Valori	31.12.2025
Avviamento iniziale	**67**
Aumenti	**-**
- Avviamenti rilevati nel corso dell'esercizio	-
- Differenze positive di cambio e altre variazioni	-
Diminuzioni	**-**
- Rettifiche di valore rilevate nel corso dell'esercizio	-
- Disinvestimenti	-
- Differenze negative di cambio e altre variazioni (riclassifica tra le attività in via di dismissione)	-
Avviamento finale	**67**

SEZIONE 2 - OPERAZIONI REALIZZATE DOPO LA CHIUSURA DELL'ESERCIZIO

Successivamente alla chiusura dell'esercizio 2025 non sono state realizzate operazioni di aggregazione disciplinate dall'IFRS 3.

SEZIONE 3 – RETTIFICHE RETROSPETTIVE

Non si segnalano rettifiche rilevate nell'esercizio corrente relative alle aggregazioni aziendali verificatesi in esercizi precedenti.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

Parte H – Operazioni con parti correlate

A) LE OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

1. Aspetti procedurali

Il Consiglio di Amministrazione di Intesa Sanpaolo S.p.A. ha adottato, nel rispetto delle procedure previste dalla normativa, il Regolamento di Gruppo per la gestione delle operazioni con Parti Correlate di Intesa Sanpaolo S.p.A., Soggetti Collegati del Gruppo e Soggetti Rilevanti ex art. 136 TUB.
Tale Regolamento, da ultimo aggiornato nel mese di dicembre 2024, tiene conto sia della disciplina emanata dalla Consob, ai sensi dell'art. 2391 bis C.C., che delle disposizioni di vigilanza introdotte dalla Banca d'Italia il 12 dicembre 2011 in materia di attività di rischio e conflitti di interesse delle banche e dei gruppi bancari nei confronti di "Soggetti Collegati" ed emanate in attuazione dell'art. 53, comma 4 e ss. del Testo Unico Bancario e in conformità alla delibera del CICR del 29 luglio 2008, n. 277 nonché, in aggiunta, delle regole stabilite dall'art. 136 del Testo Unico Bancario.

Il Regolamento disciplina per l'intero Gruppo Intesa Sanpaolo i seguenti aspetti:
- i criteri per identificare le Parti Correlate e i Soggetti Collegati;
- il processo di istruttoria, deliberazione e informazione agli Organi sociali per le operazioni realizzate con Parti Correlate e Soggetti Collegati;
- l'informazione al mercato per le operazioni con Parti Correlate;
- i limiti prudenziali e gli adempimenti di segnalazione periodica alla Banca d'Italia per le attività di rischio nei confronti dei Soggetti Collegati;
- le regole che riguardano i controlli e i presidi organizzativi;
- le regole generali di disclosure e di astensione per la gestione degli interessi personali degli esponenti, dei dipendenti e dei collaboratori aziendali anche diversi dai Soggetti Collegati.

Ai sensi del Regolamento sono considerati Parti Correlate di Intesa Sanpaolo: i soggetti che esercitano il controllo o l'influenza notevole, le entità controllate e collegate, le joint venture, i fondi pensione del Gruppo, gli Esponenti e i Key Manager di Intesa Sanpaolo, con i relativi stretti familiari e le entità partecipate rilevanti.
L'insieme dei Soggetti Collegati di Gruppo è costituito dai Soggetti Collegati di ciascuna banca del Gruppo (compresa la Capogruppo) e di ciascun intermediario vigilato rilevante con fondi propri superiori al 2% del totale dei fondi propri a livello consolidato. Rispetto a ciascuna banca o intermediario vigilato rilevante del Gruppo sono Soggetti Collegati: i) gli azionisti che esercitano il controllo, l'influenza notevole o che sono comunque tenuti a richiedere autorizzazione ai sensi dell'art. 19 TUB o in grado di nominare un componente dell'organo con funzione di gestione o di supervisione strategica e i relativi gruppi societari; ii) le entità controllate, controllate congiuntamente e collegate, nonché le entità da queste controllate anche congiuntamente ad altri; iii) gli esponenti aziendali con i relativi parenti fino al secondo grado e le entità partecipate rilevanti.

In via di autoregolamentazione, la Banca ha esteso la disciplina in materia di operazioni con Parti Correlate e quella sull'attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti dei Soggetti Collegati a:
- gli azionisti di Intesa Sanpaolo e relativi gruppi societari che abbiano una partecipazione al capitale con diritto di voto della Banca superiore alla soglia minima prevista dalla disciplina sulla comunicazione delle partecipazioni rilevanti nelle società con azioni quotate calcolata sulle sole azioni in proprietà o in gestione, nonché le entità da questi controllate anche congiuntamente ad altri;
- le società nelle quali gli esponenti di Intesa Sanpaolo o i loro stretti familiari i) hanno cariche esecutive o di presidente dell'organo di amministrazione, ii) detengono una partecipazione qualificata uguale o superiore al 10% del capitale o dei diritti di voto di tale entità, o una posizione di influenza notevole;
- le società con le quali il Gruppo presenta significativi legami partecipativi e finanziari in quanto riferibili ad almeno due dei seguenti indicatori:
  - partecipazione della controparte al capitale di Intesa Sanpaolo con una quota compresa tra l'1% e la soglia minima prevista dalla disciplina sulla comunicazione delle partecipazioni rilevanti nelle società con azioni quotate;
  - partecipazione da parte di entità del Gruppo Intesa Sanpaolo nella controparte superiore al 10% dei diritti di voto;
  - esposizione significativa creditizia del Gruppo verso la controparte.

Tale soluzione consente di sviluppare uno standard più elevato di monitoraggio delle transazioni con le principali entità in potenziale rischio di conflitto di interessi.

Il Regolamento contempla le diverse cautele istruttorie che devono essere osservate dalle strutture della Capogruppo e dalle società controllate nella realizzazione di operazioni con Parti Correlate di Intesa Sanpaolo, Soggetti Collegati di Gruppo e Soggetti rilevanti ex art. 136 TUB, al fine di soddisfare le esigenze di correttezza sostanziale delle transazioni, richiedendo, tra l'altro, un esame dettagliato delle motivazioni, degli interessi, degli effetti dal punto di vista patrimoniale, economico e finanziario e delle condizioni dell'operazione.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

In coerenza con la regolamentazione adottata dalla Consob e dalla Banca d'Italia, è inoltre previsto un regime di esenzioni, integrali o parziali, dall'applicazione della disciplina.
Per quanto attiene ai profili deliberativi delle operazioni con Parti Correlate di Intesa Sanpaolo e Soggetti Collegati di Gruppo, il procedimento viene differenziato per:

– operazioni di importo esiguo: di controvalore inferiore o pari a 250 mila euro per le persone fisiche ed 1 milione per i soggetti diversi dalle persone fisiche (escluse dall'applicazione della disciplina);
– operazioni di minore rilevanza: di controvalore superiore alle soglie di esiguità (250 mila euro per le persone fisiche ed 1 milione per i soggetti diversi dalle persone fisiche), ma inferiore o pari alle soglie di maggiore rilevanza di seguito indicate;
– operazioni di maggiore rilevanza: di controvalore superiore alla soglia del 5% degli indicatori definiti dalla Consob e dalla Banca d'Italia (circa 2,9 miliardi per il Gruppo Intesa Sanpaolo);
– operazioni di competenza assembleare, a norma di legge o di Statuto.

Nel processo finalizzato all'approvazione delle operazioni con Parti Correlate di Intesa Sanpaolo e Soggetti Collegati di Gruppo, un ruolo qualificato è svolto dal Comitato per le operazioni con Parti Correlate, in possesso dei requisiti di indipendenza previsti, oltre che dalle disposizioni normative applicabili, incluse quelle specifiche del settore bancario (D.M. 169/2020), dal Codice di Corporate Governance e dall'art. 148 del Testo Unico della Finanza. Il Comitato per le operazioni con Parti Correlate può avvalersi, ove ritenuto opportuno, di esperti indipendenti in relazione alla significatività, alle particolari caratteristiche economiche o strutturali dell'operazione o alla natura della parte correlata o soggetto collegato.
Per le operazioni di maggiore rilevanza le strutture devono coinvolgere il Comitato nelle fasi dell'istruttoria e delle trattative, attraverso l'invio di un flusso completo e tempestivo e con la facoltà del Comitato di richiedere ulteriori informazioni e formulare osservazioni.
Tutte le operazioni – che non siano esenti in base al Regolamento – realizzate dalla Capogruppo con una parte correlata o soggetto collegato sono riservate alla competenza deliberativa del Consiglio, previo parere del Comitato per le operazioni con Parti Correlate.
Il Regolamento prevede specifici presidi nel caso in cui sia deliberata un'operazione di minore o maggiore rilevanza, nonostante il parere negativo del Comitato per le operazioni con le Parti Correlate.

Le operazioni realizzate dalle società controllate con Parti Correlate di Intesa Sanpaolo e Soggetti Collegati di Gruppo devono essere deliberate dal Consiglio di Amministrazione delle stesse società interessate previo benestare della Capogruppo, che viene rilasciato secondo l'iter sopra descritto.

Il Regolamento definisce altresì i criteri generali per l'informativa da rendere, almeno trimestralmente, anche ai sensi dell'art. 150 del Testo Unico della Finanza, agli amministratori e all'organo di controllo in ordine alle operazioni con Parti Correlate e Soggetti Collegati perfezionate nel periodo di riferimento dalla Capogruppo o da società controllate, al fine di fornire un quadro completo dell'insieme delle operazioni più significative poste in essere, nonché dei volumi e delle principali caratteristiche di tutte quelle delegate. L'informativa deve riguardare tutte le operazioni, anche se esenti da procedura deliberativa, di controvalore superiore alle soglie di esiguità; sono escluse le operazioni di minore rilevanza di finanziamento e di raccolta bancaria infragruppo (sempre che non riguardino una società controllata con interessi significativi di altra parte correlata o soggetto collegato e presentino condizioni non di mercato o standard). Per le operazioni di minore rilevanza infragruppo ordinarie e a condizioni di mercato è, invece, prevista un'informativa di tipo aggregato su base annuale.

Le operazioni realizzate dalle banche italiane controllate con Parti Correlate e Soggetti Collegati di Gruppo, che non siano considerate esenti, fermo il benestare della Capogruppo, devono essere deliberate dal relativo Consiglio di Amministrazione, previo parere di un Comitato di Consiglieri indipendenti costituito all'interno del Consiglio di Amministrazione della banca stessa. Sono, inoltre, previste regole specifiche di rendicontazione delle operazioni agli Organi della Banca.

Il Regolamento disciplina, inoltre, l'operatività con Soggetti Rilevanti ai sensi dell'art. 136 TUB, che deve essere applicato da tutte le Banche italiane del Gruppo Intesa Sanpaolo, ivi inclusa la Capogruppo. Tale norma richiede l'adozione di una procedura deliberativa aggravata (delibera unanime dell'organo amministrativo, con esclusione del voto dell'esponente interessato, e voto favorevole dei componenti l'organo di controllo) per consentire agli esponenti bancari di assumere, direttamente o indirettamente, obbligazioni con la banca nella quale gli stessi rivestono la carica di esponente.
Sono inoltre fatti salvi gli obblighi previsti dal Codice Civile (art. 2391) e dall'art. 53 TUB in materia di interessi degli amministratori.
In particolare, l'art. 2391 C.C. stabilisce che ciascun Consigliere dia notizia di ogni interesse detenuto, per conto proprio o di terzi, che possa rilevare nell'esercizio della funzione gestoria, con riferimento ad una determinata operazione. Ai sensi della predetta disposizione, sono di competenza del Consiglio le delibere relative a quelle operazioni, anche con Parti Correlate, nelle quali il Consigliere Delegato sia titolare di un interesse per conto proprio o di terzi ed osservi quindi l'obbligo di astensione dal compiere l'operazione, investendo della stessa l'organo collegiale ex art. 2391 C.C.
In aggiunta, l'art. 53 TUB prevede che gli amministratori delle banche debbano astenersi dalle deliberazioni in cui abbiano un conflitto di interessi per conto proprio o di terzi.
Da ultimo, il Regolamento disciplina gli adempimenti di documentazione e messa a disposizione delle Autorità competenti delle informazioni sui prestiti concessi dalle banche del Gruppo, con sede in un Paese aderente all'Unione Europea, alle parti correlate, come definite dalla normativa comunitaria (art. 88 della Direttiva 2013/36, come successivamente modificata).

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

2. Informazioni sui saldi con parti correlate

I saldi creditori e debitori in essere al 31 dicembre 2025 nei confronti di parti correlate - diverse da quelle infragruppo - risultano di ammontare complessivamente non rilevante rispetto alla dimensione patrimoniale della Banca. Parimenti non risulta rilevante l'incidenza dei proventi e oneri con parti correlate sul risultato di gestione d'Impresa.

	31.12.2025	
	Importo (milioni di euro)	Incidenza (%)
Totale attività finanziarie (1)	52.699	8,4
Totale altre attività (2)	647	2,8
Totale passività finanziarie (3)	35.370	5,8
Totale altre passività (4)	282	2,3

(1) Include le voci 10, 20, 30, 40 e 70 dell'attivo di Stato patrimoniale

(2) Include le voci 50, 60, 110 e 120 dell'attivo di Stato patrimoniale

(3) Include le voci 10, 20 e 30 del passivo di Stato patrimoniale

(4) Include le voci 40, 50, 70, 80, 90 e 100 del passivo di Stato patrimoniale

	31.12.2025	
	Importo (milioni di euro)	Incidenza (%)
Totale interessi attivi	709	3,6
Totale interessi passivi	1.040	11,2
Totale commissioni attive	2.389	34,1
Totale commissioni passive	132	10,7
Totale costi di funzionamento (1)	325	3,7

(1) Include la voce 160 del Conto economico

Si riportano di seguito i principali termini di riferimento dell'operatività con ciascuna categoria di controparte correlata, sulla base dei soggetti indicati nello IAS 24 (rimandando al paragrafo successivo per le informazioni relative ai compensi dei componenti degli Organi di amministrazione e controllo), con la categoria degli Azionisti rilevanti di Intesa Sanpaolo e relativi gruppi societari (entità controllate anche congiuntamente ad altri, controllanti o sottoposte a comune controllo) che abbiano una partecipazione al capitale con diritto di voto della Banca superiore alla soglia minima prevista dalla disciplina sulla comunicazione delle partecipazioni rilevanti nelle società con azioni quotate calcolata sulle sole azioni in proprietà o in gestione, nonché con gli ulteriori soggetti inclusi nel perimetro definito in via di autoregolamentazione.
Con riferimento alle Partecipazioni si rimanda alle tabelle di Nota integrativa – Parte B – Informazioni sullo Stato patrimoniale – Attivo, Sezione 7.
Nella tabella che segue non viene rappresentata l'incidenza delle operazioni con parti correlate sui flussi finanziari del Gruppo, in quanto non significativa.
Per maggiore chiarezza e coerentemente con le segnalazioni inviate alle Autorità di Vigilanza, si precisa che le poste fuori bilancio sono state dettagliate su due colonne distinte, raggruppando da un lato le garanzie/impegni rilasciati e dall'altro le garanzie/impegni ricevuti. Nella prima categoria sono stati inclusi anche gli impegni revocabili rilasciati il cui importo complessivo è pari a 63 miliardi, quasi interamente verso società controllate.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

(milioni di euro)

	ENTITA' CONTROLLATE				Entità sottoposte a controllo congiunto e relative controllate	Entità collegate e relative controllate	Esponenti, Key Manager e soggetti ad essi riconducibili	Fondi Pensione	TOTALE	Azionisti (*)	Società con le quali il Gruppo presenta significativi legami partecipativi e finanziari (**)	Altre società riconducibili agli Esponenti (***)
	controllate al 100% appartenenti al gruppo bancario	*controllate non al 100% appartenenti al gruppo bancario*	*controllate non appartenenti al gruppo bancario*	*TOTALE*								
Cassa e disponibilità liquide	26	48	-	74	-	-	-	-	74	-	-	-
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	666	169	44	879	-	9	-	-	888	9	99	-
a) Attività finanziarie detenute per la negoziazione	*666*	*169*	*41*	*876*	-	-	-	-	*876*	*9*	-	-
b) attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	-	*3*	*3*	-	*9*	-	-	*12*	-	*99*	-
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	793	-	-	793	-	-	-	-	793	-	436	-
Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	14.729	2.686	7.242	24.657	36	587	11	-	25.291	-	85	-
a) Crediti verso banche	*10.802*	*2.670*	-	*13.472*	-	-	-	-	*13.472*	-	-	-
b) Crediti verso clientela	*3.927*	*16*	*7.242*	*11.185*	*36*	*587*	*11*	-	*11.819*	-	*85*	-
Altre attività	346	114	155	615	1	31	-	-	647	-	-	-
Partecipazioni	16.487	1.153	5.428	23.068	6	1.950	-	-	25.024	-	-	-
Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	30.527	917	1.915	33.359	80	820	22	39	34.320	76	251	1
a) debiti verso banche	*28.869*	*903*	-	*29.772*	-	*8*	-	-	*29.780*	-	-	-
b) debiti verso la clientela	*1.658*	*14*	*1.915*	*3.587*	*80*	*812*	*22*	*39*	*4.540*	*76*	*251*	*1*
Passività finanziarie di negoziazione	468	205	46	719	-	-	-	-	719	-	-	-
Passività finanziarie designate al fair value	2	-	1	3	-	-	-	-	3	-	-	-
Altre passività	130	7	57	194	1	57	-	-	252	15	15	-
Garanzie e impegni rilasciati	58.171	5.939	7.795	71.905	98	244	2	-	72.249	43	102	-
Garanzie e impegni ricevuti	63	303	135	501	20	37	-	-	558	1	-	-

(*) In via di autoregolamentazione, azionisti e relativi gruppi societari che detengono una partecipazione al capitale superiore alla soglia minima prevista dalla disciplina sulla comunicazione delle partecipazioni rilevanti nelle società con azioni quotate calcolata sulle sole azioni in proprietà o in gestione, nonché le entità da questi controllate congiuntamente.

(**) In via di autoregolamentazione, società che presentano almeno due dei seguenti indicatori: i) partecipazione della controparte al capitale di Intesa Sanpaolo con una quota compresa tra l'1% e la soglia minima prevista dalla disciplina sulla comunicazione delle partecipazioni rilevanti nelle società con azioni quotate; ii) partecipazione da parte di entità del Gruppo ISP nella controparte superiore al 10% dei diritti di voto; iii) esposizione significativa creditizia del Gruppo verso la controparte. Rispetto alla precedente rendicontazione di Bilancio gli importi indicati non comprendono l'operatività con il Gruppo JP Morgan, che non risulta più incluso nel perimetro dei soggetti rilevanti.

(***) In via di autoregolamentazione, società nelle quali gli esponenti di Intesa Sanpaolo o i loro stretti familiari i) hanno cariche esecutive o di presidente dell'organo di amministrazione; ii) detengono una partecipazione qualificata uguale o superiore al 10% del capitale o dei diritti di voto di tale entità, o sulla quale tali persone possono esercitare un'influenza notevole.

Per l'illustrazione delle società collegate e controllate in modo congiunto - e le società da loro controllate - maggiormente significative a livello di Gruppo si rimanda a quanto descritto nell'analogo paragrafo di Nota integrativa consolidata.

3. Informazioni sulle operazioni con parti correlate

Operazioni di maggiore rilevanza

Nel corso dell'esercizio non sono state effettuate dalla Capogruppo operazioni qualificabili come di "maggiore rilevanza" non ordinarie e/o non a condizioni di mercato o standard soggette – in applicazione del Regolamento di Gruppo per la gestione delle Operazioni con Parti Correlate di Intesa Sanpaolo S.p.A., Soggetti Collegati del Gruppo e Soggetti Rilevanti ex art. 136 TUB – all'obbligo di pubblicazione di un documento informativo al mercato.

Tra le operazioni esenti dal suddetto obbligo, si segnalano:
- la chiusura anticipata dell'operazione di cartolarizzazione Brera SEC - società sottoposta ad influenza notevole da parte di Intesa Sanpaolo;
- la strutturazione di una nuova operazione di auto-cartolarizzazione, con la medesima società, finalizzata ad ampliare il portafoglio di titoli retained idonei per operazioni di rifinanziamento con l'Eurosistema.

Si ricorda che le operazioni di maggiore rilevanza nell'esercizio sono quelle che superano la soglia del 5% dei Fondi Propri a livello consolidato o degli altri indicatori definiti dalla normativa Consob.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

Operazioni di maggiore rilevanza infragruppo

Con riferimento alle operazioni infragruppo di maggiore rilevanza – esenti ai sensi del citato Regolamento interno dall'iter deliberativo aggravato e dall'obbligo di pubblicazione di un documento informativo al mercato, salvo che nella controllata vi siano interessi significativi di altre parti correlate – non si segnalano operazioni concluse nell'esercizio.

Altre operazioni significative

Le operazioni realizzate con parti correlate rientrano nell'ambito della ordinaria operatività di Intesa Sanpaolo e sono di norma realizzate a condizioni di mercato o standard e comunque sulla base di valutazioni di reciproca convenienza economica, nel rispetto delle procedure interne sopra richiamate.

Con riferimento all'operatività con gli Azionisti, che detengono quote del capitale con diritto di voto di Intesa Sanpaolo S.p.A. superiori alla soglia minima prevista dalla disciplina sulla comunicazione delle partecipazioni rilevanti nelle società con azioni quotate calcolata sulle sole azioni in proprietà o in gestione, e con gli altri azionisti rilevanti in ragione della presenza di significativi legami partecipativi e finanziari, si segnalano in particolare le seguenti operazioni:

- operazioni in strumenti finanziari OTC poste in essere da Intesa Sanpaolo S.p.A. nell'ambito della corrente attività con società del gruppo Blackrock Finance Inc., nonché con le fondazioni Compagnia di Sanpaolo, Cassa di Risparmio di Firenze e Cariplo;
- contratti di fornitura di servizi posti in essere da Intesa Sanpaolo S.p.A. con società del gruppo BlackRock Finance Inc., nell'ambito di iniziative finalizzate alla riduzione delle emissioni climatiche e alla manutenzione di applicativi in uso nel Gruppo;
- affidamenti ordinari concessi a società del gruppo BlackRock Finance Inc. nell'ambito del processo di acquisizione dei fondi HPS e del fondo Global Infrastructure Partners V e alla Fondazione Cariplo;
- la sottoscrizione di un accordo con la Fondazione Compagnia di Sanpaolo finalizzato alla promozione dello sviluppo sociale e territoriale;
- acquisto di una quota della partecipazione in B.F. S.p.A. detenuta da Fondazione Cariplo, con conseguente incremento dell'interessenza di Intesa Sanpaolo dal 3,32% al 4,31% del capitale sociale;
- la revisione dei patti parasociali tra tutti i soci di Redo SGR, inclusa la Fondazione Cariplo, nel contesto dell'uscita dall'azionariato di Cassa Depositi e Prestiti S.p.A.;
- la revisione dei patti parasociali sottoscritti da Intesa Sanpaolo S.p.A. con tutti i soci di F2i SGR, tra cui figura anche la Fondazione Cariplo;
- la sottoscrizione di un accordo di collaborazione con la Fondazione Cariplo con l'obiettivo di rafforzare l'impegno del Gruppo in iniziative di carattere sociale e a contrasto delle disuguaglianze nel Paese, in linea con gli obiettivi del Piano d'Impresa.

I rapporti tra Intesa Sanpaolo e gli esponenti aziendali, i Key Manager ed i soggetti ad essi riconducibili rientrano nella normale operatività del Gruppo e sono posti in essere applicando, ove ne ricorrano i presupposti, le convenzioni riservate a tutto il personale dipendente, con pieno rispetto e trasparenza delle condizioni praticate.

Per quanto riguarda le operazioni con entità controllate congiuntamente e collegate, nonché con le società partecipate rilevanti in ragione della presenza di significativi legami partecipativi e finanziari, si segnalano:

- operazioni ordinarie di natura creditizia a favore di ISM Investimenti S.p.A., Intermarine S.p.A., Mooney Group S.p.A., Gioia S.p.A., Cassa di Risparmio di Fermo S.p.A., Digit'ed S.p.A. e società del gruppo Camfin;
- cessioni a Cassa di Risparmio di Fermo S.p.A. di quote di finanziamenti concessi a terzi nell'ambito di ordinari processi di sindacazione;
- l'affidamento di nuove linee di credito a favore di Digit'ed S.p.A., Mooney Group S.p.A., CBI S.c.p.a. Società Benefit e società del gruppo Camfin;
- la sottoscrizione di un accordo commerciale, di collaborazione con Grenke Locazione S.r.l.;
- la sottoscrizione di contratti di fornitura con Digit'ed S.p.A., con Marketwall S.r.l., con Rexer S.p.A. e CBI S.c.p.a. Società Benefit;
- operazioni in strumenti finanziari OTC con la Cassa di Risparmio di Fermo S.p.A. e Futura Invest S.p.A.

Per quanto riguarda le operazioni con società controllate effettuate nel 2025, si precisa che le stesse sono riconducibili alla ordinaria operatività interna di una realtà bancaria polifunzionale. Esse sono per lo più regolate alle condizioni alle quali la Capogruppo accede sui mercati di riferimento, le quali non sono necessariamente uguali a quelle che risulterebbero applicabili se le società controparti del Gruppo dovessero operare in via autonoma. Tali condizioni vengono comunque applicate nel rispetto dei criteri di correttezza sostanziale e sempre nel perseguimento dell'obiettivo di creare valore per il Gruppo.

Tra le operazioni infragruppo, e con le altre entità consolidate integralmente, si evidenziano:

- il sostegno da parte della Capogruppo alle esigenze finanziarie delle altre società del Gruppo, sia sotto forma di capitale di rischio e di finanziamenti, sia sotto forma di sottoscrizione di titoli emessi dalle controllate;
- la canalizzazione della provvista estera effettuata dalle società specializzate del Gruppo verso la Capogruppo e in parte verso altre controllate;
- le operazioni d'impiego della liquidità delle controllate presso la Capogruppo;
- la finanza strutturata svolta nell'ambito del Gruppo;
- i rapporti di outsourcing, che regolano le attività di carattere ausiliario prestate dalla Capogruppo a favore di altre società del Gruppo;
- gli accordi con le società del Gruppo riguardanti la distribuzione di prodotti e/o servizi o, più in generale, l'assistenza e la consulenza infragruppo tra cui un accordo di distribuzione di prodotti assicurativi con Intesa Sanpaolo Assicurazioni S.p.A.;
- un'operazione di finanziamento ad un soggetto terzo e non correlato, finalizzata all'acquisto di un immobile di proprietà di Risanamento S.p.A.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

Con particolare riferimento alle operazioni societarie infragruppo si segnalano:
- l'erogazione di finanziamenti subordinati a favore di Privredna Banka Zagreb, nell'ambito del piano di rafforzamento patrimoniale di PBZ;
- l'operazione di cessione di ramo d'azienda di Reyl & Cie S.A. a favore di una società svizzera di nuova costituzione partecipata interamente da Intesa Sanpaolo S.p.A.;
- il trasferimento della partecipazione in Private Equity International S.A. da Intesa Sanpaolo S.p.A. a Intesa Sanpaolo Holding International S.A.;
- il riacquisto da parte di Intesa Sanpaolo da Fideuram – Intesa Sanpaolo Private Banking S.p.A. di azioni di Eurizon Capital SGR nell'ambito del progetto di riassetto delle attività di gestione collettiva e patrimoniale del Gruppo;
- l'operazione di ricapitalizzazione di Intesa Sanpaolo Rent Foryou S.p.A. nell'ambito del progetto che ne ha portato alla cessione al gruppo Grenke Locazione;
- i finanziamenti soci a Qingdao Yicai Fund Distribution Co. Ltd. e Anti Financial Crime Digital Hub S.C.A.R.L.

Altre informazioni relative alle operazioni di riorganizzazione del Gruppo Intesa Sanpaolo sono presenti nella Parte G della Nota integrativa del Bilancio consolidato e del Bilancio individuale. Per approfondimenti relativi alla movimentazione del portafoglio partecipativo della Capogruppo si rimanda alla Sezione 7 di Nota integrativa – Parte B – Informazioni sullo Stato patrimoniale – Attivo.

In relazione all'operatività con i Fondi Pensione, si evidenziano le operazioni in strumenti finanziari OTC poste in essere da Intesa Sanpaolo S.p.A., nell'ambito della corrente operatività, con il Fondo Pensioni per il Personale Cariplo e il Fondo Pensione a prestazione definita del Gruppo Intesa Sanpaolo.

Per quanto concerne l'operatività con le Special Purpose Entities, consolidate integralmente ai sensi dell'IFRS 10 e nelle quali il Gruppo esercita il controllo ancorché in assenza di una partecipazione, si rimanda alla Nota integrativa – Parte E – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura del Bilancio consolidato.

Altre informazioni rilevanti

Con riferimento alle partecipazioni in società collegate o sottoposte a controllo congiunto, risultano effettuate rettifiche di valore per complessivi 363 milioni circa, riconducibili principalmente a Back2Bonis per 97 milioni, Lendlease Msg Heartbeat per 87 milioni, UTP Restructuring Corporate per 72 milioni, Efesto per 25 milioni, RSCT Fund Comparto Crediti per 21 milioni, Fondo UTP Italia Comparto Crediti per 11 milioni, Idea CCR Comparto Crediti per 15 milioni, Intrum Italy S.p.A. per 11 milioni, Retail & Leisure Fund per 10 milioni e altre minori per 14 milioni.
Nei confronti dei Fondi Pensione, nei quali Intesa Sanpaolo risulta coobbligata in forza delle garanzie prestate, nell'esercizio sono stati effettuati utilizzi connessi alle iniziative di offerta individuale di capitalizzazione della prestazione integrativa e razionalizzazione dei Fondi Pensione, come indicato in Nota integrativa – Parte B – Informazioni sullo Stato patrimoniale – Passivo, Fondi di quiescenza aziendale a benefici definiti, cui si rimanda.

Altri eventi rilevanti successivi alla chiusura del bilancio

Non si segnalano eventi rilevanti perfezionatisi dopo la chiusura del periodo contabile.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

B) INFORMAZIONI SUI COMPENSI CORRISPOSTI AI COMPONENTI DEGLI ORGANI DI AMMINISTRAZIONE E DI CONTROLLO E AI DIRIGENTI CON RESPONSABILITÀ STRATEGICHE

Stante quanto prescritto dallo IAS 24, nell'attuale configurazione organizzativa della Capogruppo si considerano "Dirigenti con responsabilità strategiche" (di seguito Key Manager), oltre ai componenti del Consiglio di Amministrazione (ivi compresi i membri del Comitato per il Controllo sulla Gestione e il Consigliere Delegato e CEO), i seguenti soggetti: il Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari, i Responsabili delle Divisioni, i Chief Officer Responsabili di Aree di Governo o di Controllo, il Deputy del Responsabile della Divisione di Business IMI Corporate & Investment Banking e i Responsabili delle Direzioni Centrali a riporto diretto del Consigliere Delegato e CEO o del Presidente del Consiglio di Amministrazione.

La tabella che segue riporta l'ammontare dei principali benefici riconosciuti nel 2025 ai componenti dell'Organo di amministrazione e dell'Organo di controllo nonché agli altri dirigenti con responsabilità strategiche che rientrano nella nozione di "parte correlata", inclusi gli importi massimi relativi alla parte variabile della retribuzione che saranno corrisposti in denaro e/o in azioni della Capogruppo, in base alle politiche di retribuzione e di incentivazione del Gruppo, subordinatamente alla verifica del conseguimento dei target assegnati e alle determinazioni dei competenti Organi di Capogruppo.

(milioni di euro)

	ORGANI DI AMMINISTRAZIONE/ ORGANI DI CONTROLLO[1]		ALTRI MANAGERS [2]		TOTALE al 31.12.2025	
	Importo di competenza	Importo corrisposto	Importo di competenza	Importo corrisposto	Importo di competenza	Importo corrisposto
Benefici a breve termine [3]	7	7	39	31	46	38
Benefici successivi al rapporto di lavoro [4]	-	-	6	6	6	6
Altri benefici a lungo termine [5]	-	-	8	-	8	-
Indennità per la cessazione del rapporto di lavoro [6]	-	-	-	-	-	-
Pagamenti in azioni [7]	-	-	24	-	24	-
Totale	**7**	**7**	**77**	**37**	**84**	**44**

(1) Cifre riferite a 19 cariche in essere sul fine anno.

(2) Cifre riferite a 25 cariche in essere sul fine anno.

(3) Include anche i compensi fissi e variabili degli Amministratori in quanto assimilabili al costo del lavoro e gli oneri sociali a carico dell'azienda per i dipendenti.

(4) Include la contribuzione aziendale ai fondi pensione e l'accantonamento al TFR nelle misure previste dalla legge e dai regolamenti aziendali.

(5) Include una stima degli accantonamenti per i premi di anzianità dei dipendenti.

(6) Include le indennità contrattuali dovute per la cessazione del rapporto di lavoro e patti di non concorrenza.

(7) Include la quota della parte variabile della retribuzione a breve/lungo termine da corrispondere in azioni di Intesa Sanpaolo.

Come già indicato nella Parte H della Nota integrativa del Bilancio consolidato, dettagliate informazioni in merito alle politiche di remunerazione, ai sensi dell'art.123 ter del Testo Unico della Finanza, vengono annualmente pubblicate nell'ambito della specifica "Relazione sulle Remunerazioni", nella quale vengono indicati:

– il dettaglio analitico dei compensi corrisposti ai componenti degli Organi di amministrazione e controllo e, in forma aggregata, ai Dirigenti con responsabilità strategiche, nonché dei piani di stock option riservati ai componenti del Consiglio di Amministrazione e ai Dirigenti con responsabilità strategiche;
– i dettagli e l'evoluzione dei piani di stock option relativi ai Dirigenti con responsabilità strategiche;
– le azioni della Capogruppo e delle società controllate detenute dai componenti degli Organi di amministrazione e controllo, dai Dirigenti con responsabilità strategiche nonché dagli altri soggetti collegati.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

Parte I – Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali

A. INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

Descrizione degli accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali

Piano di incentivazione annuale basato su strumenti finanziari

Le Disposizioni di Vigilanza in materia di politiche e prassi di remunerazione e incentivazione nelle banche e nei gruppi bancari emanate il 30 marzo 2011 (ora integrate nella Circolare 285 della Banca d'Italia), hanno prescritto, tra l'altro, che parte dei premi annuali erogati ai cosiddetti "Risk Taker" venga attribuita mediante l'assegnazione di strumenti finanziari, in un orizzonte di tempo pluriennale. Conseguentemente, il Gruppo Intesa Sanpaolo prevede piani di incentivazione annuali collegati alle performance in ottemperanza ai quali:

– con riferimento ai risultati dell'esercizio 2020 e in attuazione della delibera assembleare del 28 aprile 2021, il 13 e 14 settembre 2021, il Gruppo ha complessivamente acquistato – tramite la propria Divisione IMI Corporate & Investment Banking, incaricata dell'esecuzione del programma – n. 20.000.000 azioni ordinarie Intesa Sanpaolo (pari allo 0,10% circa del capitale sociale della Capogruppo) a un prezzo medio di acquisto per azione pari a 2,391 euro, per un controvalore totale di 47.822.401 euro. Il programma di acquisto è altresì al servizio del sistema di incentivazione dell'ex Gruppo UBI Banca basato su azioni relativo all'esercizio 2020 destinato ai Risk Taker, delle residue quote in azioni rinvenienti da sistemi incentivanti dell'ex Gruppo UBI Banca per esercizi precedenti nonché dell'eventuale corresponsione di compensi riconosciuti in occasione della cessazione anticipata del rapporto di lavoro (c.d. Severance), come previsto dalle Disposizioni di Vigilanza;
– con riferimento ai risultati dell'esercizio 2021 e in attuazione della delibera assembleare del 29 aprile 2022, dal 12 al 14 settembre 2022, il Gruppo ha complessivamente acquistato – tramite la propria Divisione IMI Corporate & Investment Banking, incaricata dell'esecuzione del programma – n. 46.216.652 azioni ordinarie Intesa Sanpaolo (pari allo 0,24% circa del capitale sociale della Capogruppo[417]) a un prezzo medio di acquisto per azione pari a 1,8932 euro, per un controvalore totale di 87.496.321,48 euro. Il programma di acquisto è altresì a servizio del sistema di incentivazione del Gruppo Privredna Banka Zagreb (PBZ) basato su azioni relativo all'esercizio 2021 e delle residue quote in strumenti finanziari rinvenienti da piani precedenti, dei Piani di Incentivazione a Lungo Termine destinati ai Consulenti Finanziari delle Reti del Gruppo Fideuram - Intesa Sanpaolo Private Banking nonché dell'eventuale corresponsione di compensi riconosciuti in occasione della cessazione anticipata del rapporto di lavoro (c.d. Severance);
– con riferimento ai risultati dell'esercizio 2022 e in attuazione della delibera assembleare del 28 aprile 2023, dall'11 al 13 settembre 2023, il Gruppo ha complessivamente acquistato – tramite la propria Divisione IMI Corporate & Investment Banking, incaricata dell'esecuzione del programma – n. 32.000.000 azioni ordinarie Intesa Sanpaolo (pari allo 0,18% circa del capitale sociale della Capogruppo) a un prezzo medio di acquisto per azione pari a 2,4697 euro, per un controvalore totale di 79.031.462,67 euro. Il programma di acquisto è altresì a servizio dei sistemi di incentivazione di alcune società controllate (i.e. il Sistema di Incentivazione 2022 del Private Banking Network appartenente alla Rete Italia di Intesa Sanpaolo Private Banking; il Sistema di Incentivazione 2022 dei Relationship Manager appartenenti alle Reti commerciali internazionali del Gruppo Fideuram – Intesa Sanpaolo Private Banking e il Sistema di Incentivazione 2022 dei Consulenti Finanziari non dipendenti appartenenti alle Reti commerciali del Gruppo Fideuram – Intesa Sanpaolo Private Banking) nonché dell'eventuale corresponsione di compensi riconosciuti in occasione della cessazione anticipata del rapporto di lavoro (c.d. Severance);
– con riferimento ai risultati dell'esercizio 2023 e in attuazione della delibera assembleare del 24 aprile 2024, dal 9 al 11 settembre 2024, il Gruppo ha complessivamente acquistato – tramite la propria Divisione IMI Corporate & Investment Banking, incaricata dell'esecuzione del programma – n. 21.000.000 azioni ordinarie Intesa Sanpaolo (pari allo 0,11% circa del capitale sociale della Capogruppo) a un prezzo medio di acquisto per azione pari a 3,7154 euro, per un controvalore totale di 78.023.430,57 euro. Il programma di acquisto è altresì a servizio dei sistemi di incentivazione di alcune società controllate (i.e. il Sistema di Incentivazione 2023 del Private Banking Network appartenente alla Rete Italia di Intesa Sanpaolo Private Banking; il Sistema di Incentivazione 2023 dei Relationship Manager appartenenti alle Reti commerciali internazionali del Gruppo Fideuram – Intesa Sanpaolo Private Banking e il Sistema di Incentivazione 2023 dei Consulenti Finanziari non dipendenti appartenenti alle Reti commerciali del Gruppo Fideuram – Intesa Sanpaolo Private Banking) nonché dell'eventuale corresponsione di compensi riconosciuti in occasione della cessazione anticipata del rapporto di lavoro (c.d. Severance);

[417] Considerando, in relazione al rispetto della delibera autorizzativa dell'Assemblea di Intesa Sanpaolo del 29 aprile 2022, le 19.430.463.305 azioni ordinarie prive del valore nominale in cui era suddiviso il capitale sociale pari a 10.084.445.147,92 euro ante aumento del capitale sociale eseguito in data 30 giugno 2022 nel contesto del Piano di Incentivazione a Lungo Termine LECOIP 3.0 2022-2025 basato su strumenti finanziari (a 10.368.870.930,08 euro suddiviso in 19.977.435.963 azioni) e successivo annullamento delle azioni proprie acquistate in esecuzione del programma di buyback comunicato al mercato il 24 giugno 2022 e avviato il 4 luglio 2022 (il capitale sociale si è modificato nella sua composizione, per la riduzione del numero di azioni che lo costituiscono, ma non nel suo ammontare, rimasto pari a 10.368.870.930,08 euro). Le azioni acquistate erano pari a circa lo 0,24% del capitale sociale considerando le 19.267.277.397 azioni che lo costituivano al momento dell'acquisto.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

– con riferimento ai risultati dell'esercizio 2024 e in attuazione della delibera assembleare del 29 aprile 2025, dal 8 al 15 settembre 2025, il Gruppo ha complessivamente acquistato – tramite la propria Divisione IMI Corporate & Investment Banking, incaricata dell'esecuzione del programma – n. 23.800.000 azioni ordinarie Intesa Sanpaolo (pari allo 0,13% circa del capitale sociale della Capogruppo) a un prezzo medio di acquisto per azione pari a 5,4349 euro, per un controvalore totale di 129.350.330,52 euro. Il programma di acquisto è principalmente a servizio del sistema di incentivazione del Gruppo Intesa Sanpaolo basato su azioni relativo all'esercizio 2024, nonché, in proporzione minore, ai sistemi di incentivazione di alcune società controllate (i.e. il Sistema di Incentivazione 2024 del Private Banking Network appartenente alla Rete Italia di Intesa Sanpaolo Private Banking; il Sistema di Incentivazione 2024 dei Relationship Manager appartenenti alle Reti commerciali internazionali del Gruppo Fideuram – Intesa Sanpaolo Private Banking e il Sistema di Incentivazione 2024 dei Consulenti Finanziari non dipendenti appartenenti alle Reti commerciali del Gruppo Fideuram – Intesa Sanpaolo Private Banking) e in proporzione minore, al completamento dell'attuazione dei Piani di Incentivazione del Gruppo Intesa Sanpaolo 2023 (i.e., il Sistema di Incentivazione 2023 del Gruppo Intesa Sanpaolo, nonché, il Sistema di Incentivazione 2023 del Private Banking Network appartenente alla Rete Italia di Intesa Sanpaolo Private Banking; quello dei Relationship Manager appartenenti alle Reti commerciali internazionali del Gruppo Fideuram – Intesa Sanpaolo Private Banking; e quello dei Consulenti Finanziari non dipendenti appartenenti alle Reti commerciali del Gruppo Fideuram – Intesa Sanpaolo Private Banking). Inoltre, il programma è altresì a servizio dell'eventuale corresponsione di compensi riconosciuti in occasione della cessazione anticipata del rapporto di lavoro (c.d. Severance).

Le Assemblee di cui sopra hanno, altresì, autorizzato l'alienazione sul mercato regolamentato delle azioni eventualmente eccedenti l'effettivo fabbisogno, ovvero la loro conservazione a servizio di eventuali futuri piani di incentivazione.
Le suddette azioni saranno attribuite ai beneficiari nel rispetto delle norme attuative contenute nei sistemi di incentivazione che richiedono, di norma, la permanenza in servizio dei beneficiari sino al momento dell'effettiva consegna dei titoli agli stessi e sottopongono ciascuna quota differita dell'incentivo (sia essa erogata in forma cash, sia mediante strumenti finanziari) a un meccanismo di correzione ex post – cosiddetta "malus condition" – secondo il quale il relativo importo riconosciuto e il numero delle eventuali azioni attribuite potranno essere decurtati in relazione al grado di conseguimento, nell'esercizio a cui la quota differita fa riferimento, di specifici obiettivi economico-patrimoniali che misurano la sostenibilità nel tempo dei risultati conseguiti.

Piani di incentivazione a lungo termine 2022-2025: Piano Performance Share e Piano LECOIP 3.0

In concomitanza con il lancio del Piano d'Impresa 2022-2025 sono stati avviati due piani d'incentivazione a lungo termine destinati a differenti cluster di popolazione:
– Piano Performance Share (PSP) destinato al Management del Gruppo, ivi inclusi il Consigliere Delegato e CEO, i restanti Risk Taker Apicali di Gruppo e gli altri Risk Taker di Gruppo (perimetro Italia ed estero) conclusosi nel mese di marzo 2026;
– Piano LECOIP 3.0 destinato a tutti i Professional del perimetro italiano del Gruppo conclusosi nel mese di marzo 2026.

Con riferimento al Management, Intesa Sanpaolo ha ritenuto di adottare un Piano esplicitamente connesso al raggiungimento degli obiettivi del Piano d'Impresa, che abbia un profilo di rischio/rendimento adeguato al ruolo ricoperto e ai livelli di ambizione e sfida dello stesso e che preveda l'adozione delle Performance Share quale strumento finanziario. La partecipazione al PSP è stata offerta fino al 31 dicembre 2023 altresì ai Manager neoassunti e in caso di promozioni per riconoscere gli avanzamenti di carriera.
Nel dettaglio, il Piano Performance Share prevede l'assegnazione di azioni ordinarie Intesa Sanpaolo di nuova emissione a fronte di un aumento di capitale gratuito, sottoposte al raggiungimento di condizioni di performance chiave del Piano d'Impresa, soggette all'applicazione di demoltiplicatori basati su target di sostenibilità nonché subordinate a condizioni di attivazione e di accesso individuale (c.d. compliance breach).
Le azioni eventualmente maturate saranno corrisposte in un orizzonte temporale di 4/5 anni secondo schemi di payout definiti in funzione del cluster di appartenenza del beneficiario, dell'ammontare della remunerazione variabile complessiva e della sua incidenza rispetto alla remunerazione fissa. Le quote differite sono inoltre soggette alla verifica delle condizioni di malus, definite in modo speculare alle condizioni di attivazione.
Con riferimento ai Professional, in sostanziale continuità con il Piano LECOIP 2.0, è stato strutturato un piano di retention denominato "LECOIP 3.0" con lo scopo di proseguire nell'opera di rafforzamento dell'identificazione e dello spirito di appartenenza del personale, in coerenza con la cultura organizzativa inclusiva del Gruppo.
Il Piano LECOIP 3.0 è assegnato in Certificates emessi da JP Morgan, ovvero strumenti finanziari basati su azioni, e prevede:
– l'attribuzione di azioni ordinarie Intesa Sanpaolo di nuova emissione rivenienti da un aumento gratuito di capitale (Free Share) per un ammontare pari all'anticipo sul Premio Variabile di Risultato maturato per l'anno 2022 (ferma restando la facoltà per il dipendente di richiedere che tale anticipo gli venga corrisposto per cassa e quindi non aderire al LECOIP 3.0);
– l'assegnazione gratuita di ulteriori azioni a fronte del medesimo aumento gratuito di capitale (Matching Share) in funzione del ruolo ricoperto e della seniority e la sottoscrizione, in determinate proporzioni rispetto alle azioni gratuite ricevute, di azioni ordinarie Intesa Sanpaolo di nuova emissione rivenienti da un aumento di capitale a pagamento riservato ai dipendenti, a un prezzo di emissione scontato rispetto al valore di mercato (Azioni Scontate).

I Certificates riflettono i termini di alcune opzioni aventi come sottostante azioni ordinarie Intesa Sanpaolo e consentono al dipendente di ricevere alla scadenza, salvo il verificarsi di determinati eventi, un ammontare in contanti (o in azioni ordinarie Intesa Sanpaolo) pari al valore di mercato originario delle Free Shares e delle Matching Shares, più l'eventuale apprezzamento, rispetto al valore di mercato originario, connesso all'ammontare di Free Shares, Matching Shares e Azioni Scontate.
In casi residuali, l'ammontare sarà liquidato secondo specifici schemi di incasso che prevedono il differimento e il riconoscimento di parte del premio in strumenti finanziari. Tali schemi sono differenziati in funzione del cluster di popolazione di appartenenza alla maturazione del premio nonché dell'ammontare della remunerazione variabile complessiva e della sua incidenza rispetto alla remunerazione fissa.
I Piani Performance Share Plan e LECOIP 3.0 sono stati sottoposti all'approvazione dell'Assemblea ordinaria dei soci del 29 aprile 2022.
La parte straordinaria della stessa Assemblea ha deliberato in merito al conferimento di una delega al Consiglio di Amministrazione ad aumentare il capitale sociale ai sensi dell'art. 2443 del Codice Civile, funzionale all'attuazione dei Piani.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

Il 21 giugno 2022 il Consiglio di Amministrazione di ISP ha esercitato la delega conferitagli dall'Assemblea per gli aumenti di capitale a favore dei dipendenti del Gruppo funzionali all'attuazione del Piano LECOIP 3.0 2022-2025.
Entrambi i piani di incentivazione a lungo termine in oggetto (Piano Performance Share e LECOIP 3.0) rientrano nel perimetro di applicazione dell'IFRS 2 e sono qualificabili come operazioni con pagamento basato su azioni regolate con strumenti rappresentativi di capitale (c.d. piani "equity-settled").
Con riferimento al Piano Performance Share, alla data di assegnazione viene calcolato il fair value degli strumenti rappresentativi di capitale oggetto del Piano. Il Piano prevede la presenza di condizioni di servizio e di performance delle quali occorre tener conto al fine di determinare il numero di azioni per la valorizzazione del costo del Piano. Tali stime saranno oggetto di revisione nel corso dell'Accrual Period e fino alla scadenza. Ulteriormente, nella determinazione del fair value del Piano, occorre tener conto della presenza di condizioni di performance di "mercato".
Il costo del Piano, così definito, è imputato a conto economico (come costo del lavoro) pro rata temporis lungo l'Accrual Period del beneficio, in contropartita ad una specifica riserva di Patrimonio netto. Al verificarsi degli eventi che comportano per i dipendenti la perdita del diritto ai benefici del Piano (obiettivi di performance, condizioni di attivazione e venir meno della permanenza in servizio), qualora vi sia necessità di adeguare la stima precedentemente effettuata, ISP modifica il costo del Piano a fronte di un adeguamento del Patrimonio netto.
Per quanto riguarda il Piano LECOIP 3.0, alla data di assegnazione viene calcolato il fair value degli strumenti rappresentativi di capitale oggetto del Piano (equivalente alla somma del fair value delle azioni assegnate gratuitamente e dal fair value dello sconto per le azioni a pagamento) e non più modificato.
Il Piano prevede la presenza di condizioni di servizio e di performance non di mercato (i trigger event), di cui occorre tener conto al fine di determinare il numero di azioni per la valorizzazione del costo del Piano. Tali stime saranno oggetto di revisione nel corso del vesting period e fino alla scadenza. Il costo del Piano, così definito, è imputato a conto economico (come costo del lavoro) pro rata temporis lungo il periodo di maturazione del beneficio, in contropartita ad una specifica riserva di Patrimonio netto.
Al verificarsi degli eventi che comportano per i dipendenti la perdita del diritto ai benefici del LECOIP 3.0. Certificate (trigger events e venir meno della permanenza in servizio) Intesa Sanpaolo iscrive in bilancio un'attività finanziaria (il credito ceduto rappresentativo dei Certificates) in contropartita al Patrimonio netto. In particolare, i Certificate iscritti nel bilancio del Gruppo sono classificati, in ossequio alle previsioni del principio contabile IFRS 9, alla voce 20.c) Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico: Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value. Contestualmente, qualora vi sia necessità di adeguare la stima precedentemente effettuata, viene modificato il costo del Piano a fronte di un adeguamento del Patrimonio netto.

B. INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

Evoluzione dei piani di incentivazione annuali basati su strumenti finanziari nel 2025

	Numero di azioni	Prezzo medio di esercizio (euro)	Vita Residua
Strumenti finanziari esistenti al 31 dicembre 2024	27.422.286	-	2025/2029
Strumenti finanziari assegnati nel corso dell'esercizio (a)	13.260.307	-	2025/2030
Strumenti finanziari non più attribuibili (b)	7.965	-	-
Strumenti finanziari vested nel corso dell'esercizio e attribuiti	16.332.900	-	-
Strumenti finanziari esistenti al 31 dicembre 2025	24.341.728	-	2026/2030
di cui: vested ed attribuiti al 31 dicembre 2025	-	-	-

(a) Comprensivi delle azioni rivenienti da operazioni societarie.

(b) Azioni non più consegnabili ai beneficiari a seguito del venir meno del relativo rapporto di lavoro e/o per effetto dell'applicazione delle c.d. malus condition.

In aggiunta alle azioni sopra indicate, in conformità con le Disposizioni di Banca d'Italia in tema di remunerazioni e con le Politiche di Remunerazione e Incentivazione di Gruppo, nel corso dell'anno 2025 sono state assegnate 769.257 azioni con riferimento ai compensi riconosciuti in occasione della cessazione anticipata del rapporto di lavoro (c.d. Severance). Tali azioni, attribuite in un orizzonte di tempo pluriennale, hanno un retention period compreso tra febbraio 2026 e aprile 2030.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

Dettaglio per vita residua

Vita residua (a)	Numero di azioni
2026	4.321.778
2027	9.546.601
2028	6.135.443
2029	3.187.229
2030	1.150.677

(a) Fine retention period.

Evoluzione degli strumenti a lungo termine basati su azioni: Performance Share Plan (PSP) e LECOIP 3.0

	PERFORMANCE SHARE PLAN (PSP)			
	Numero Performance Share al 31.12.2024	Variazioni dell'esercizio (a)	Numero Performance Share al 31.12.2025	Fair value unitario
Totale Beneficiari (tutto il Management, ivi incluso il Consigliere Delegato e CEO, i restanti Risk Taker Apicali di Gruppo e gli altri Risk Taker del Gruppo - perimetro Italia e estero)	116.489.864	-952.000	115.537.864	1,0124

(a) Numero di Performance Share assegnate che non verranno riconosciute ai dipendenti a fronte del mancato rispetto della permanenza in servizio o altre condizioni di maturazione.

	PIANO LECOIP 3.0												
	Free Shares a giugno 2022		Matching Shares a giugno 2022		Azioni scontate a giugno 2022		Azioni Sell to cover a giugno 2022 (a)		Numero totale azioni assegnate a giugno 2022	Numero LECOIP Certificates al 31.12.2024	Variazioni dell'esercizio (c)	Numero LECOIP Certificates al 31.12.2025	Fair value medio al 31.12.2025
	Numero di azioni	Fair value medio unitario	Numero di azioni	Fair value medio unitario	Numero di azioni	Fair value medio unitario (b)	Numero di azioni	Fair value medio unitario					
Totale Dipendenti	30.964.490	1,7800	34.286.674	1,7800	344.304.070	0,3409	75.951.342	1,7800	485.506.576	62.688.617	-515.023	62.173.594	8,2350

(a) Azioni assegnate destinate a coprire l'esborso relativo all'imposizione fiscale a carico del dipendente.

(b) Fair value dello sconto di sottoscrizione.

(c) Numero di Certificates per cui è previsto il subentro di Intesa Sanpaolo nei diritti che sarebbero stati riconosciuti ai dipendenti a fronte dei Certificates derivante dal mancato rispetto della condizione di permanenza in servizio e altre condizioni di maturazione.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

Parte L – Informativa di settore

L’informativa sui settori di attività viene fornita a livello consolidato.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

Parte M – Informativa sul leasing

Nella presente parte sono fornite le informazioni richieste dall'IFRS 16 che non sono presenti nelle altre parti del Bilancio, distinte tra locatario e locatore.

SEZIONE 1 - LOCATARIO

INFORMAZIONI QUALITATIVE

Intesa Sanpaolo ha in essere essenzialmente contratti di leasing immobiliare e di autoveicoli aziendali. Sono presenti inoltre, per valori residuali non significativi, altre tipologie di contratti di leasing aventi ad oggetto prevalentemente hardware.
Al 31 dicembre 2025, i contratti di leasing sono pari a n. 4.759 (n. 5.441 al 31 dicembre 2024), di cui n. 2.336 (n. 2.886 al 31 dicembre 2024) relativi a leasing immobiliare, per un valore di diritti d'uso complessivo pari a 850 milioni (928 milioni al 31 dicembre 2024). La diminuzione della numerosità dei contratti è imputabile alle attività volte ad ottimizzare l'uso degli spazi, che hanno portato alla chiusura di alcuni contratti di locazione.
I contratti di leasing immobiliare includono principalmente immobili destinati all'uso come uffici o filiali bancarie. I contratti nel perimetro Italia hanno, di norma, durate superiori ai 12 mesi e presentano tipicamente opzioni di rinnovo ed estinzione esercitabili dal locatore e dal locatario secondo le regole di legge oppure di specifiche previsioni contrattuali. Generalmente questi contratti non includono l'opzione di acquisto al termine del leasing oppure costi di ripristino significativi per la Banca. Sulla base delle caratteristiche dei contratti di locazione italiani e di quanto previsto dalla Legge 392/1978, nel caso di sottoscrizione di un nuovo contratto di affitto con una durata contrattuale di sei anni e l'opzione di rinnovare tacitamente il contratto di sei anni in sei anni, la durata complessiva del leasing viene posta pari a dodici anni. Tale indicazione generale viene superata se vi sono elementi nuovi o specifiche disposizioni contrattuali. I contratti di leasing prevedono di norma la possibilità di rilasci anticipati rispetto alla scadenza contrattuale e, in tal caso, non prevedono penali a carico della Banca.
I contratti riferiti ad altri leasing sono relativi principalmente ad autovetture. Si tratta di contratti di noleggio a lungo termine riferiti alla flotta aziendale messa a disposizione dei dipendenti (uso promiscuo) oppure delle strutture organizzative delle singole società. Generalmente tali contratti hanno durata quadriennale, con pagamenti mensili, senza opzione di rinnovo e non includono l'opzione di acquisto del bene. Il contratto può essere prorogato in funzione della gestione del parco auto; nel caso di estinzione anticipata è possibile che sia prevista una penale.
Nel corso dell'esercizio non sono state stipulate operazioni di vendita o retrolocazione.
Sono in essere alcune operazioni di sub-leasing, prevalentemente con società del Gruppo.
La Banca si avvale delle esenzioni consentite dal principio IFRS 16 per i leasing a breve termine (i.e. durata inferiore o uguale ai 12 mesi) o i leasing di attività di modesto valore (i.e. valore inferiore o uguale ai 5 mila euro). I relativi costi sono indicati nella tabella 10.5 "Altre spese amministrative: composizione".

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

INFORMAZIONI QUANTITATIVE

Nella Parte B - Attivo della Nota integrativa sono esposte le informazioni sui diritti d'uso acquisiti con il leasing (Tabella 8.1 - Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività valutate al costo e Tabella 8.4 - Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al fair value) e nella Parte B - Passivo sono esposti i Debiti per leasing (Tabella 1.1 - Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei debiti verso banche, Tabella 1.2 - Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei debiti verso clientela e 1.6 Debiti per leasing).
In particolare, al 31 dicembre 2025, i diritti d'uso acquisiti con il leasing ammontano a 850 milioni (928 milioni al 31 dicembre 2024), di cui 780 milioni (869 milioni al 31 dicembre 2024) relativi a leasing immobiliari. Sempre al 31 dicembre 2025, i debiti per leasing ammontano a 881 milioni (955 milioni al 31 dicembre 2024). Si rimanda alle suddette sezioni per maggiori dettagli.

Nella Parte C della Nota integrativa sono contenute le informazioni sugli interessi passivi relativi a debiti per leasing nonché gli altri oneri connessi con i diritti d'uso acquisiti con il leasing e i proventi derivanti da operazioni di sub-leasing.
La tabella che segue suddivide le spese di ammortamento per le attività consistenti nel diritto d'uso nelle varie categorie, in linea con l'esposizione delle attività materiali.

(milioni di euro)

Voci	31.12.2025	31.12.2024
Spese per ammortamenti per classe di attività		
Attività materiali ad uso funzionale	**168**	**168**
a) fabbricati	136	144
b) mobili	-	-
c) impianti elettronici	19	12
d) altre	13	12
Attività materiali per investimento	**-**	**-**
a) fabbricati	-	-
TOTALE	**168**	**168**

Al 31 dicembre 2025 non si rilevano importi materiali in relazione ad impegni per contratti di leasing non ancora stipulati.

SEZIONE 2 - LOCATORE

INFORMAZIONI QUALITATIVE

La Banca opera principalmente nel leasing finanziario su beni immobiliari, industriali e commerciali, costruiti o da costruire. Inoltre, la Banca è presente sul mercato con prodotti di leasing aventi per oggetto beni strumentali, veicoli industriali, imbarcazioni e navi da diporto. I rischi associati ai diritti di proprietà sui beni oggetto di leasing vengono gestiti mediante l'obbligatorietà della sottoscrizione di una polizza all-risk, offerta in convenzione oppure sottoscritta direttamente dal cliente con il proprio assicuratore.
L'attività di leasing operativo è connessa esclusivamente alla locazione degli immobili di proprietà.

INFORMAZIONI QUANTITATIVE

Nella Nota integrativa sono esposti:
- i finanziamenti per leasing (Parte B - Attivo - Tabella 4.1 - Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei crediti verso banche e Tabella 4.2 - Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei crediti verso clientela);
- le attività concesse in leasing operativo contenute nella voce 80 Attività materiali ed illustrate nella Parte B - Attivo (Tabella 8.4 - Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al fair value); si tratta di immobili non più utilizzati funzionalmente dalla Banca nel processo produttivo, locati a soggetti terzi o detenuti per il possibile apprezzamento di valore.

Nella Parte C della Nota integrativa sono contenute le informazioni sugli interessi attivi sui finanziamenti per leasing e sugli altri proventi dei leasing finanziari e operativi. Si rimanda alle specifiche sezioni per maggiori dettagli.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

2. Leasing finanziario

2.1. Classificazione per fasce temporali dei pagamenti da ricevere e riconciliazione con i finanziamenti per leasing iscritti nell'attivo

La tabella fornisce la classificazione per fasce temporali dei pagamenti da ricevere per il leasing e la riconciliazione tra i pagamenti da ricevere e i finanziamenti per leasing, in conformità a quanto previsto dall'IFRS 16, paragrafo 94. In particolare, si precisa che i pagamenti da ricevere per leasing, rappresentativi della sommatoria dei pagamenti minimi dovuti in linea capitale e in linea interessi, sono esposti al netto dei fondi rettificativi e del valore residuo non garantito spettante al locatore. La riconciliazione con i finanziamenti per leasing, esposti in bilancio nell'ambito delle attività finanziarie valutate al costo ammortizzato, avviene sottraendo gli utili finanziari non maturati e aggiungendo il valore residuo non garantito.

(milioni di euro)

Fasce temporali	31.12.2025 Pagamenti da ricevere per il leasing	31.12.2024 Pagamenti da ricevere per il leasing
Fino a 1 anno	1.102	1.352
Da oltre 1 anno fino a 2 anni	916	1.096
Da oltre 2 anni fino a 3 anni	729	909
Da oltre 3 anni fino a 4 anni	546	717
Da oltre 4 anni fino a 5 anni	369	529
Da oltre 5 anni	952	1.341
Totale dei pagamenti da ricevere per leasing	**4.614**	**5.944**
Riconciliazione con finanziamenti	-184	160
Utili finanziari non maturati (+)	772	1.270
Valore residuo non garantito (-)	-956	-1.110
Finanziamenti per leasing	**4.798**	**5.784**

2.2. Altre informazioni

2.2.1 Classificazione finanziamenti per leasing per tipologia di bene locato

La tabella riporta la classificazione dei finanziamenti per leasing per qualità creditizia (non deteriorati e deteriorati) e per tipologia di bene locato. I valori sono espressi al netto delle rettifiche.

(milioni di euro)

Finanziamenti per leasing	Esposizioni non deteriorate	Esposizioni deteriorate
A. Beni immobili	**3.615**	**108**
B. Beni strumentali	**723**	**7**
C. Beni mobili	**343**	**2**
- Autoveicoli	205	2
- Aeronavale e ferroviario	138	-
- Altri	-	-
D. Beni immateriali	**-**	**-**
- Marchi	-	-
- Software	-	-
- Altri	-	-

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

2.2.2 Classificazione dei beni riferibili al leasing finanziario

La tabella che segue fornisce una scomposizione per categoria di bene locato (non ancora trasferito alle attività materiali) relativo a crediti per leasing, al netto delle rettifiche di valore.

(milioni di euro)

	Beni inoptati	Beni ritirati a seguito di risoluzione	Altri beni
A. Beni immobili	**-**	**3**	**3.720**
B. Beni strumentali	**-**	**-**	**730**
C. Beni mobili	**-**	**-**	**345**
- Autoveicoli	-	-	207
- Aeronavale e ferroviario	-	-	138
- Altri	-	-	-
D. Beni immateriali	**-**	**-**	**-**
- Marchi	-	-	-
- Software	-	-	-
- Altri	-	-	-
TOTALE	**-**	**3**	**4.795**

I beni inoptati sono beni ancora presso i clienti, per i quali non è stata esercitata l'opzione di riscatto, connessi a posizioni che non presentano condizioni di deterioramento del merito creditizio. I beni ritirati a seguito di risoluzione sono relativi a contratti risolti dove il cliente non è ancora stato liberato dagli obblighi contrattuali, pur avendo provveduto alla riconsegna del bene oggetto del contratto di leasing. Nella categoria Altri beni rientrano le attività sottostanti gli altri crediti in leasing non inclusi nelle precedenti colonne.

3. Leasing operativo

L'attività si riferisce ai canoni di locazione da ricevere relativi a immobili di proprietà.

3.1. Classificazione per fasce temporali dei pagamenti da ricevere

(milioni di euro)

Fasce temporali	31.12.2025	31.12.2024
	Pagamenti da ricevere per il leasing	Pagamenti da ricevere per il leasing
Fino a 1 anno	3	3
Da oltre 1 anno fino a 2 anni	2	2
Da oltre 2 anni fino a 3 anni	7	3
Da oltre 3 anni fino a 4 anni	7	7
Da oltre 4 anni fino a 5 anni	25	8
Da oltre 5 anni	15	35
Totale	**59**	**58**

3.2. Altre informazioni

Non si segnalano ulteriori informazioni degne di menzione oltre a quelle già fornite nella presente sezione.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

Attestazione del Bilancio d'esercizio ai sensi dell'art. 154-bis del D.Lgs. 58/1998

1. I sottoscritti Carlo Messina, in qualità di Consigliere Delegato e CEO, e Elisabetta Stegher, in qualità di Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari, di Intesa Sanpaolo, attestano, tenuto anche conto di quanto previsto dall'art. 154-bis, commi 3 e 4, del decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58:
   - l'adeguatezza in relazione alle caratteristiche dell'impresa e
   - l'effettiva applicazione delle procedure amministrative e contabili per la formazione del bilancio d'esercizio nel corso del 2025.

2. La verifica dell'adeguatezza e dell'effettiva applicazione delle procedure amministrative e contabili per la formazione del bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2025 è avvenuta sulla base di metodologie definite da Intesa Sanpaolo in coerenza con i modelli COSO e, per la componente IT, COBIT, che costituiscono framework di riferimento per il sistema di controllo interno generalmente accettati a livello internazionale[418].

3. Si attesta, inoltre, che:

   3.1 Il bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2025:
   - è redatto in conformità ai principi contabili internazionali applicabili riconosciuti nella Comunità europea ai sensi del regolamento (CE) n. 1606/2002 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 19 luglio 2002;
   - corrisponde alle risultanze dei libri e delle scritture contabili;
   - è idoneo a fornire una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale, economica e finanziaria dell'emittente.

   3.2 La relazione sulla gestione comprende un'analisi attendibile dell'andamento e del risultato della gestione, nonché della situazione dell'emittente, unitamente alla descrizione dei principali rischi e incertezze cui è esposto.

26 febbraio 2026

Carlo Messina
Consigliere Delegato e CEO

Elisabetta Stegher
Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari

[418] Il COSO Framework è stato elaborato dal Committee of Sponsoring Organizations of the Treadway Commission, organismo statunitense che ha l'obiettivo di migliorare la qualità dell'informativa societaria, attraverso la definizione di standard etici ed un sistema di corporate governance ed organizzativo efficace. Il COBIT Framework - Control OBjectives for IT and related technology è un insieme di regole predisposto dall'IT Governance Institute, organismo statunitense che ha l'obiettivo di definire e migliorare gli standard aziendali nel settore IT.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

Relazione della Società di revisione al bilancio di Intesa Sanpaolo

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

EY S.p.A.
Via Meravigli, 12
20123 Milano

Tel: +39 02 722121
Fax: +39 02 722122037
ey.com

Shape the future with confidence

Relazione della società di revisione indipendente ai sensi dell'art. 14 del D. Lgs. 27 gennaio 2010, n. 39 e dell'art. 10 del Regolamento (UE) n. 537/2014

Agli Azionisti di
Intesa Sanpaolo S.p.A.

Relazione sulla revisione contabile del bilancio d'esercizio

Giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile del bilancio d'esercizio di Intesa Sanpaolo S.p.A. (di seguito la "Banca"), costituito dallo stato patrimoniale al 31 dicembre 2025, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario per l'esercizio chiuso a tale data e dalla nota integrativa che include le informazioni rilevanti sui principi contabili applicati.

A nostro giudizio, il bilancio d'esercizio fornisce una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e finanziaria della Banca al 31 dicembre 2025, del risultato economico e dei flussi di cassa per l'esercizio chiuso a tale data, in conformità ai principi contabili IFRS emanati dall'International Accounting Standards Board e adottati dall'Unione Europea, nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del D. Lgs. 28 febbraio 2005, n. 38 e dell'art. 43 del D. Lgs. 18 agosto 2015, n. 136.

Elementi alla base del giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia). Le nostre responsabilità ai sensi di tali principi sono ulteriormente descritte nella sezione *Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile del bilancio d'esercizio* della presente relazione. Siamo indipendenti rispetto alla Banca in conformità alle norme e ai principi in materia di etica e di indipendenza applicabili nell'ordinamento italiano alla revisione contabile del bilancio. Riteniamo di aver acquisito elementi probativi sufficienti e appropriati su cui basare il nostro giudizio.

Aspetti chiave della revisione contabile

Gli aspetti chiave della revisione contabile sono quegli aspetti che, secondo il nostro giudizio professionale, sono stati maggiormente significativi nell'ambito della revisione contabile del bilancio dell'esercizio in esame. Tali aspetti sono stati da noi affrontati nell'ambito della revisione contabile e nella formazione del nostro giudizio sul bilancio d'esercizio nel suo complesso; pertanto, su tali aspetti non esprimiamo un giudizio separato.

EY S.p.A.
Sede Legale: Via Meravigli, 12 – 20123 Milano
Sede Secondaria: Via Lombardia, 31 – 00187 Roma
Capitale Sociale Euro 3.000.000 i.v.
Iscritta alla S.O. del Registro delle Imprese presso la CCIAA di Milano Monza Brianza Lodi
Codice fiscale e numero di iscrizione 00434000584 - numero R.E.A. di Milano 606158 - P.IVA 00891231003
Iscritta al Registro Revisori Legali al n. 70945 Pubblicato sulla G.U. Suppl. 13 - IV Serie Speciale del 17/2/1998

A member firm of Ernst & Young Global Limited

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

Shape the future with confidence

Abbiamo identificato i seguenti aspetti chiave della revisione contabile:

Aspetti chiave	Risposte di revisione
Classificazione e valutazione dei crediti verso la clientela rappresentati da finanziamenti valutati al costo ammortizzato I crediti verso la clientela rappresentati da finanziamenti valutati al costo ammortizzato, e iscritti tra le attività finanziarie, di cui alla voce 40. b) (i "Finanziamenti"), al 31 dicembre 2025 ammontano a Euro 342.522 milioni e rappresentano il 50,8% circa del totale attivo dello stato patrimoniale. La composizione di tali crediti è illustrata nelle tabelle 4.2 e 4.3 riportate nella Parte B, sezione 4, della nota integrativa. L'informativa circa l'evoluzione della qualità dei Finanziamenti, i criteri di classificazione e valutazione adottati e i relativi effetti economici sono forniti nella nota integrativa nella Parte A – Politiche contabili, nella Parte B – Informazioni sullo stato patrimoniale, nella Parte C – Informazioni sul conto economico e nella Parte E – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura. La classificazione dei Finanziamenti nelle diverse categorie di rischio e la relativa valutazione sono rilevanti per la revisione contabile sia per la significatività del loro valore per il bilancio nel suo complesso sia perché sono determinate dagli Amministratori attraverso l'utilizzo di stime. Tali stime presentano un elevato grado di complessità e soggettività, comportano l'utilizzo di modelli sviluppati internamente e includono elementi soggettivi al fine di individuare e valutare le esposizioni che mostrano evidenze di un significativo incremento del rischio di credito rispetto alla data di rilevazione iniziale o evidenze di perdite di valore. I processi di classificazione e valutazione dei Finanziamenti considerano informazioni sia interne sia esterne, tra le quali l'andamento storico delle esposizioni e i relativi incassi, la posizione complessiva di rischio dei debitori verso il sistema bancario, i flussi di cassa attesi e i relativi tempi di recupero, la valutazione delle	In relazione a tale aspetto, le nostre procedure di revisione hanno incluso, tra l'altro: - la comprensione delle policy, dei modelli valutativi, dei processi e dei controlli posti in essere dalla Banca; - l'esame della configurazione e della messa in atto dei controlli chiave, compresi quelli relativi ai presidi informatici rilevanti e lo svolgimento di procedure di conformità per valutarne l'efficacia operativa; - l'analisi delle variazioni nella composizione dei Finanziamenti rispetto all'esercizio precedente e la discussione dei risultati con la direzione aziendale; - lo svolgimento di procedure di validità, su base campionaria, finalizzate alla verifica della corretta classificazione e valutazione delle esposizioni creditizie; - la verifica, mediante analisi della documentazione a supporto, della contabilizzazione delle operazioni di cessione di crediti deteriorati; - l'esame dell'adeguatezza dell'informativa fornita nella nota integrativa. Le suddette procedure sono state svolte anche con il supporto dei nostri esperti in materia di risk management, di valutazioni d'azienda e di sistemi informativi.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

Shape the future with confidence

eventuali garanzie, l'impatto di variabili macroeconomiche, gli eventuali rischi emergenti, gli scenari futuri anche legati a cessione di crediti e i rischi dei settori nei quali operano i clienti della Banca.

Classificazione e valutazione delle attività e delle passività finanziarie valutate al fair value su base ricorrente (livelli 2 e 3)

Al 31 dicembre 2025 le attività e le passività finanziarie valutate al fair value su base ricorrente, classificate nei livelli 2 e 3 della gerarchia del fair value, mostrano un saldo attivo complessivo pari a Euro 47.878 milioni e un saldo passivo complessivo pari a Euro 60.242 milioni. La relativa composizione è illustrata nella tabella A.4.5.1, riportata nella Parte A della nota integrativa.

L'informativa sulla classificazione e valutazione è fornita nella nota integrativa nella Parte A – Politiche contabili, nella Parte B – Informazioni sullo stato patrimoniale, nella Parte C – Informazioni sul conto economico e nella Parte E – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura.

La valutazione di tali strumenti finanziari è rilevante per la revisione contabile sia per la significatività del loro valore per il bilancio nel suo complesso sia per la molteplicità e complessità dei modelli e parametri valutativi utilizzati nonché per gli elementi soggettivi considerati ai fini delle stime da parte degli Amministratori.

Per la valutazione di tali strumenti finanziari, la Banca fa ricorso a modelli complessi, coerenti con le prassi valutative di mercato, che sono alimentati da dati direttamente osservabili sul mercato o stimati internamente, sulla base di assunzioni qualitative e quantitative, laddove non osservabili sul mercato.

In relazione a tale aspetto, le nostre procedure di revisione hanno incluso, tra l'altro:

- la comprensione delle policy, dei modelli valutativi, dei processi e dei controlli posti in essere dalla Banca;
- l'esame della configurazione e della messa in atto dei controlli chiave, compresi quelli relativi ai presidi informatici rilevanti e lo svolgimento di procedure di conformità per valutarne l'efficacia operativa;
- l'analisi delle variazioni nella composizione dei portafogli rispetto all'esercizio precedente e la discussione dei risultati con la direzione aziendale;
- lo svolgimento di procedure di validità, su base campionaria, finalizzate alla verifica della corretta classificazione e valutazione;
- l'esame dell'adeguatezza dell'informativa fornita nella nota integrativa.

Le suddette procedure sono state svolte anche mediante il supporto dei nostri esperti in materia di risk management, di valutazioni d'azienda e di sistemi informativi.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

Shape the future
with confidence

Responsabilità degli Amministratori e del Comitato per il Controllo sulla Gestione per il bilancio d'esercizio

Gli Amministratori sono responsabili per la redazione del bilancio d'esercizio che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta in conformità ai principi contabili IFRS emanati dall'International Accounting Standards Board e adottati dall'Unione Europea, nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del D. Lgs. 28 febbraio 2005, n. 38 e dell'art. 43 del D. Lgs. 18 agosto 2015, n. 136 e, nei termini previsti dalla legge, per quella parte del controllo interno dagli stessi ritenuta necessaria per consentire la redazione di un bilancio che non contenga errori significativi dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali.

Gli Amministratori sono responsabili per la valutazione della capacità della Banca di continuare a operare come un'entità in funzionamento e, nella redazione del bilancio d'esercizio, per l'appropriatezza dell'utilizzo del presupposto della continuità aziendale, nonché per una adeguata informativa in materia. Gli Amministratori utilizzano il presupposto della continuità aziendale nella redazione del bilancio d'esercizio a meno che abbiano valutato che sussistano le condizioni per la liquidazione della Banca o per l'interruzione dell'attività o non abbiano alternative realistiche a tali scelte.

Il Comitato per il Controllo sulla Gestione ha la responsabilità della vigilanza, nei termini previsti dalla legge, sul processo di predisposizione dell'informativa finanziaria della Banca.

Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile del bilancio d'esercizio

I nostri obiettivi sono l'acquisizione di una ragionevole sicurezza che il bilancio d'esercizio nel suo complesso non contenga errori significativi, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali, e l'emissione di una relazione di revisione che includa il nostro giudizio. Per ragionevole sicurezza si intende un livello elevato di sicurezza che, tuttavia, non fornisce la garanzia che una revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia) individui sempre un errore significativo, qualora esistente. Gli errori possono derivare da frodi o da comportamenti o eventi non intenzionali e sono considerati significativi qualora ci si possa ragionevolmente attendere che essi, singolarmente o nel loro insieme, siano in grado di influenzare le decisioni economiche degli utilizzatori prese sulla base del bilancio d'esercizio.

Nell'ambito della revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia), abbiamo esercitato il giudizio professionale e abbiamo mantenuto lo scetticismo professionale per tutta la durata della revisione contabile. Inoltre:

- abbiamo identificato e valutato i rischi di errori significativi nel bilancio d'esercizio, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali; abbiamo definito e svolto procedure di revisione in risposta a tali rischi; abbiamo acquisito elementi probativi sufficienti e appropriati su cui basare il nostro giudizio. Il rischio di non individuare un errore significativo dovuto a frodi è più elevato rispetto al rischio di non individuare un errore significativo derivante da comportamenti o eventi non intenzionali, poiché la frode può implicare l'esistenza di collusioni, falsificazioni, omissioni intenzionali, rappresentazioni fuorvianti o forzature del controllo interno;
- abbiamo acquisito una comprensione del controllo interno rilevante ai fini della revisione contabile allo scopo di definire procedure di revisione appropriate nelle circostanze, e non per esprimere un giudizio sull'efficacia del controllo interno della Banca;
- abbiamo valutato l'appropriatezza dei principi contabili utilizzati nonché la ragionevolezza delle stime contabili effettuate dagli Amministratori e della relativa informativa;

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

- siamo giunti a una conclusione sull'appropriatezza dell'utilizzo da parte degli Amministratori del presupposto della continuità aziendale e, in base agli elementi probativi acquisiti, sull'eventuale esistenza di una incertezza significativa riguardo a eventi o circostanze che possano far sorgere dubbi significativi sulla capacità della Banca di continuare a operare come un'entità in funzionamento. In presenza di un'incertezza significativa, siamo tenuti a richiamare l'attenzione nella relazione di revisione sulla relativa informativa di bilancio ovvero, qualora tale informativa sia inadeguata, a riflettere tale circostanza nella formulazione del nostro giudizio. Le nostre conclusioni sono basate sugli elementi probativi acquisiti fino alla data della presente relazione. Tuttavia, eventi o circostanze successivi possono comportare che la Banca cessi di operare come un'entità in funzionamento;
- abbiamo valutato la presentazione, la struttura e il contenuto del bilancio d'esercizio nel suo complesso, inclusa l'informativa, e se il bilancio d'esercizio rappresenti le operazioni e gli eventi sottostanti in modo da fornire una corretta rappresentazione.

Abbiamo comunicato ai responsabili delle attività di governance, identificati a un livello appropriato come richiesto dai principi di revisione internazionali (ISA Italia), tra gli altri aspetti, la portata e la tempistica pianificate per la revisione contabile e i risultati significativi emersi, incluse le eventuali carenze significative nel controllo interno identificate nel corso della revisione contabile.

Abbiamo fornito ai responsabili delle attività di governance anche una dichiarazione sul fatto che abbiamo rispettato le norme e i principi in materia di etica e di indipendenza applicabili nell'ordinamento italiano e abbiamo comunicato loro ogni situazione che possa ragionevolmente avere un effetto sulla nostra indipendenza e, ove applicabile, le azioni intraprese per eliminare i relativi rischi o le misure di salvaguardia applicate.

Tra gli aspetti comunicati ai responsabili delle attività di governance, abbiamo identificato quelli che sono stati più rilevanti nell'ambito della revisione contabile del bilancio dell'esercizio in esame, che hanno costituito quindi gli aspetti chiave della revisione. Abbiamo descritto tali aspetti nella relazione di revisione.

Altre informazioni comunicate ai sensi dell'art. 10 del Regolamento (UE) n. 537/2014

L'assemblea degli Azionisti di Intesa Sanpaolo S.p.A. ci ha conferito in data 30 aprile 2019 l'incarico di revisione legale del bilancio d'esercizio e consolidato della Banca per gli esercizi con chiusura dal 31 dicembre 2021 al 31 dicembre 2029.

Dichiariamo che non sono stati prestati servizi diversi dalla revisione contabile vietati ai sensi dell'art. 5, par. 1, del Regolamento (UE) n. 537/2014 e che siamo rimasti indipendenti rispetto alla Banca nell'esecuzione della revisione legale.

Confermiamo che il giudizio sul bilancio d'esercizio espresso nella presente relazione è in linea con quanto indicato nella relazione aggiuntiva destinata al Comitato per il Controllo sulla Gestione, nella sua funzione di comitato per il controllo interno e la revisione contabile, predisposta ai sensi dell'art. 11 del citato Regolamento.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

Shape the future
with confidence

Relazione su altre disposizioni di legge e regolamentari

Giudizio sulla conformità alle disposizioni del Regolamento Delegato (UE) n. 815/2019

Gli Amministratori di Intesa Sanpaolo S.p.A. sono responsabili per l'applicazione delle disposizioni del Regolamento Delegato (UE) n. 815/2019 della Commissione Europea in materia di norme tecniche di regolamentazione relative alla specificazione del formato elettronico unico di comunicazione (ESEF – European Single Electronic Format) (nel seguito "Regolamento Delegato") al bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2025, da includere nella relazione finanziaria annuale.

Abbiamo svolto le procedure indicate nel principio di revisione (SA Italia) n. 700B al fine di esprimere un giudizio sulla conformità del bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2025 alle disposizioni del Regolamento Delegato.

A nostro giudizio, il bilancio di esercizio al 31 dicembre 2025 è stato predisposto nel formato XHTML in conformità alle disposizioni del Regolamento Delegato.

Giudizi e dichiarazione ai sensi dell'art. 14, comma 2, lettera e), e-bis) ed e-ter) del D. Lgs. 27 gennaio 2010, n. 39 e ai sensi dell'art. 123-bis, comma 4, del D. Lgs. 24 febbraio 1998, n. 58

Gli Amministratori di Intesa Sanpaolo S.p.A. sono responsabili per la predisposizione della relazione sull'andamento della gestione e della relazione sul governo societario e gli assetti proprietari della Banca al 31 dicembre 2025, incluse la loro coerenza con il relativo bilancio d'esercizio e la loro conformità alle norme di legge.

Abbiamo svolto le procedure indicate nel principio di revisione (SA Italia) n. 720B al fine di:

- esprimere un giudizio sulla coerenza della relazione sull'andamento della gestione e di alcune specifiche informazioni contenute nella relazione sul governo societario e gli assetti proprietari indicate nell'art. 123-bis, comma 4, del D. Lgs. 24 febbraio 1998, n. 58 con il bilancio d'esercizio;
- esprimere un giudizio sulla conformità alle norme di legge della relazione sull'andamento della gestione, esclusa la sezione relativa alla rendicontazione consolidata di sostenibilità riportata nella relazione sull'andamento della gestione del Gruppo Intesa Sanpaolo, e di alcune specifiche informazioni contenute nella relazione sul governo societario e gli assetti proprietari indicate nell'art. 123-bis, comma 4, del D. Lgs. 24 febbraio 1998, n. 58;
- rilasciare una dichiarazione su eventuali errori significativi nella relazione sull'andamento della gestione e in alcune specifiche informazioni contenute nella relazione sul governo societario e gli assetti proprietari indicate nell'art. 123-bis, comma 4, del D. Lgs. 24 febbraio 1998, n. 58.

A nostro giudizio, la relazione sull'andamento della gestione e le specifiche informazioni contenute nella relazione sul governo societario e gli assetti proprietari indicate nell'art. 123-bis, comma 4, del D. Lgs. 24 febbraio 1998, n. 58, sono coerenti con il bilancio d'esercizio di Intesa Sanpaolo S.p.A. al 31 dicembre 2025.

Inoltre, a nostro giudizio, la relazione sull'andamento della gestione, esclusa la sezione relativa alla rendicontazione consolidata di sostenibilità riportata nella relazione sull'andamento della gestione del Gruppo Intesa Sanpaolo, e le specifiche informazioni contenute nella relazione sul governo societario e gli assetti proprietari indicate nell'art. 123-bis, comma 4, del D. Lgs. 24 febbraio 1998, n. 58, sono redatte in conformità alle norme di legge.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

Shape the future
with confidence

Con riferimento alla dichiarazione di cui all'art. 14, comma 2, lettera e-ter), del D. Lgs. 27 gennaio 2010, n. 39, rilasciata sulla base delle conoscenze e della comprensione dell'impresa e del relativo contesto acquisite nel corso dell'attività di revisione, non abbiamo nulla da riportare.

Il nostro giudizio sulla conformità alle norme di legge non si estende alla sezione della relazione sull'andamento della gestione del Gruppo Intesa Sanpaolo relativa alla rendicontazione consolidata di sostenibilità. Le conclusioni sulla conformità di tale sezione alle norme che ne disciplinano i criteri di redazione e all'osservanza degli obblighi di informativa previsti dall'art. 8 del Regolamento (UE) n. 852/2020 sono formulate da parte nostra nella relazione di attestazione ai sensi dell'art. 14-bis del D. Lgs. 27 gennaio 2010, n. 39.

Milano, 20 marzo 2026

EY S.p.A.

Massimo Testa
(Revisore Legale)

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

Allegati del bilancio

Prospetti di raccordo relativi al bilancio di Intesa Sanpaolo

Raccordi tra prospetti contabili pubblicati e prospetti contabili modificati

Raccordo tra Stato patrimoniale al 31 dicembre 2024 pubblicato e Stato patrimoniale al 31 dicembre 2024 modificato

Raccordo tra Conto economico 2024 pubblicato e Conto economico 2024 modificato

Raccordo tra prospetti contabili pubblicati/modificati e prospetti contabili riesposti

Raccordo tra Stato patrimoniale al 31 dicembre 2024 pubblicato e Stato patrimoniale al 31 dicembre 2024 riesposto

Raccordo tra Conto economico 2024 pubblicato e Conto economico 2024 riesposto

Prospetti contabili

Stato patrimoniale di Intesa Sanpaolo

Conto economico di Intesa Sanpaolo

Raccordi tra prospetti contabili e schemi di bilancio riclassificati

Raccordo tra Stato patrimoniale e Stato patrimoniale riclassificato di Intesa Sanpaolo

Raccordo tra Conto economico e Conto economico riclassificato di Intesa Sanpaolo

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

Raccordi tra prospetti contabili pubblicati e prospetti contabili modificati

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

Raccordo tra Stato patrimoniale al 31 dicembre 2024 pubblicato e Stato patrimoniale al 31 dicembre 2024 modificato

Lo Stato patrimoniale al 31 dicembre 2024 pubblicato non ha necessitato di modifiche.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

Raccordo tra Conto economico 2024 pubblicato e Conto economico 2024 modificato

Il Conto economico 2024 pubblicato non ha necessitato di modifiche.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

Raccordo tra prospetti contabili pubblicati/modificati e prospetti contabili riesposti

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

Raccordo tra Stato patrimoniale al 31 dicembre 2024 pubblicato e Stato patrimoniale al 31 dicembre 2024 riesposto

Lo Stato patrimoniale al 31 dicembre 2024 pubblicato non ha necessitato di riesposizioni.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

Raccordo tra Conto economico 2024 pubblicato e Conto economico 2024 riesposto

Il Conto economico 2024 pubblicato non ha necessitato di riesposizioni.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

Prospetti contabili

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

Stato patrimoniale di Intesa Sanpaolo

(milioni di euro)

Voci dell'attivo		31.12.2025	31.12.2024	Variazioni assolute	Variazioni %
10.	Cassa e disponibilità liquide	24.951	26.201	-1.250	-4,8
20.	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	51.845	47.295	4.550	9,6
	a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	*46.873*	*42.529*	*4.344*	*10,2*
	b) attività finanziarie designate al fair value	*-*	*2*	*-2*	
	c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	*4.972*	*4.764*	*208*	*4,4*
30.	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	70.773	58.612	12.161	20,7
40.	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	456.353	446.605	9.748	2,2
	a) crediti verso banche	*50.062*	*38.430*	*11.632*	*30,3*
	b) crediti verso clientela	*406.291*	*408.175*	*-1.884*	*-0,5*
50.	Derivati di copertura	6.803	5.782	1.021	17,7
60.	Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	-5.907	-3.572	2.335	65,4
70.	Partecipazioni	25.024	25.659	-635	-2,5
80.	Attività materiali	7.070	7.255	-185	-2,5
90.	Attività immateriali	4.904	4.794	110	2,3
	di cui:				
	- avviamento	*67*	*67*	*-*	*-*
100.	Attività fiscali	9.918	11.617	-1.699	-14,6
	a) correnti	*887*	*1.472*	*-585*	*-39,7*
	b) anticipate	*9.031*	*10.145*	*-1.114*	*-11,0*
110.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	1.024	577	447	77,5
120.	Altre attività	21.157	27.705	-6.548	-23,6
Totale dell'attivo		**673.915**	**658.530**	**15.385**	**2,3**

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

(milioni di euro)

Voci del passivo e del patrimonio netto	31.12.2025	31.12.2024	Variazioni assolute	Variazioni %
10. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	540.651	519.596	21.055	4,1
a) debiti verso banche	*82.508*	*70.457*	*12.051*	*17,1*
b) debiti verso la clientela	*356.593*	*338.185*	*18.408*	*5,4*
c) titoli in circolazione	*101.550*	*110.954*	*-9.404*	*-8,5*
20. Passività finanziarie di negoziazione	40.710	44.291	-3.581	-8,1
30. Passività finanziarie designate al fair value	27.200	23.440	3.760	16,0
40. Derivati di copertura	2.193	3.741	-1.548	-41,4
50. Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	-2.879	-1.803	1.076	59,7
60. Passività fiscali	1.092	529	563	
a) correnti	*651*	*107*	*544*	
b) differite	*441*	*422*	*19*	*4,5*
70. Passività associate ad attività in via di dismissione	45	5	40	
80. Altre passività	9.627	10.490	-863	-8,2
90. Trattamento di fine rapporto del personale	569	652	-83	-12,7
100. Fondi per rischi e oneri	2.850	3.220	-370	-11,5
a) impegni e garanzie rilasciate	*554*	*427*	*127*	*29,7*
b) quiescenza e obblighi simili	*30*	*60*	*-30*	*-50,0*
c) altri fondi per rischi e oneri	*2.266*	*2.733*	*-467*	*-17,1*
110. Riserve da valutazione	885	26	859	
120. Azioni rimborsabili	-	-	-	
130. Strumenti di capitale	7.686	8.688	-1.002	-11,5
140. Riserve	4.996	5.024	-28	-0,6
145. Acconti su dividendi (-)	-3.234	-3.022	212	7,0
150. Sovrapprezzi di emissione	24.437	27.760	-3.323	-12,0
160. Capitale	10.369	10.369	-	-
170. Azioni proprie (-)	-126	-80	46	57,5
180. Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	6.844	5.604	1.240	22,1
Totale del passivo e del patrimonio netto	**673.915**	**658.530**	**15.385**	**2,3**

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

Conto economico di Intesa Sanpaolo

(milioni di euro)

		2025	2024	Variazioni assolute	Variazioni %
10.	Interessi attivi e proventi assimilati	19.887	26.327	-6.440	-24,5
	di cui: interessi attivi calcolati con il metodo dell'interesse effettivo	*17.630*	*21.724*	*-4.094*	*-18,8*
20.	Interessi passivi e oneri assimilati	-9.327	-15.105	-5.778	-38,3
30.	**Margine di interesse**	**10.560**	**11.222**	**-662**	**-5,9**
40.	Commissioni attive	6.998	6.700	298	4,4
50.	Commissioni passive	-1.234	-1.133	101	8,9
60.	**Commissioni nette**	**5.764**	**5.567**	**197**	**3,5**
70.	Dividendi e proventi simili	3.336	2.107	1.229	58,3
80.	Risultato netto dell'attività di negoziazione	847	189	658	
90.	Risultato netto dell'attività di copertura	-5	9	-14	
100.	Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	315	269	46	17,1
	a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	*161*	*43*	*118*	
	b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	*233*	*229*	*4*	*1,7*
	c) passività finanziarie	*-79*	*-3*	*76*	
110.	Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	-962	-855	107	12,5
	a) attività e passività finanziarie designate al fair value	*-1.197*	*-1.010*	*187*	*18,5*
	b) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	*235*	*155*	*80*	*51,6*
120.	**Margine di intermediazione**	**19.855**	**18.508**	**1.347**	**7,3**
130.	Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito di:	-1.628	-1.099	529	48,1
	a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	*-1.607*	*-1.092*	*515*	*47,2*
	b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	*-21*	*-7*	*14*	
140.	Utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-8	-8	
150.	**Risultato netto della gestione finanziaria**	**18.227**	**17.401**	**826**	**4,7**
160.	Spese amministrative:	-8.701	-9.364	-663	-7,1
	a) spese per il personale	*-5.584*	*-6.086*	*-502*	*-8,2*
	b) altre spese amministrative	*-3.117*	*-3.278*	*-161*	*-4,9*
170.	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	-254	-107	147	
	a) impegni e garanzie rilasciate	*-128*	*-20*	*108*	
	b) altri accantonamenti netti	*-126*	*-87*	*39*	*44,8*
180.	Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	-435	-449	-14	-3,1
190.	Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	-1.051	-927	124	13,4
200.	Altri oneri/proventi di gestione	1.065	980	85	8,7
210.	**Costi operativi**	**-9.376**	**-9.867**	**-491**	**-5,0**
220.	Utili (Perdite) delle partecipazioni	-328	-161	167	
230.	Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali	-20	-23	-3	-13,0
240.	Rettifiche di valore dell'avviamento	-	-	-	
250.	Utili (Perdite) da cessione di investimenti	126	-3	129	
260.	**Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte**	**8.629**	**7.347**	**1.282**	**17,4**
270.	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	-1.785	-1.743	42	2,4
280.	**Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte**	**6.844**	**5.604**	**1.240**	**22,1**
290.	Utile (Perdita) delle attività operative cessate al netto delle imposte	-	-	-	
300.	**Utile (Perdita) d'esercizio**	**6.844**	**5.604**	**1.240**	**22,1**

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

Raccordi tra prospetti contabili e schemi di bilancio riclassificati

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

Raccordo tra Stato patrimoniale e Stato patrimoniale riclassificato di Intesa Sanpaolo

(milioni di euro)

Attività		31.12.2025	31.12.2024
Cassa e disponibilità liquide		**24.951**	**26.201**
Voce 10	Cassa e disponibilità liquide	24.951	26.201
Finanziamenti verso banche		**46.133**	**36.462**
Voce 40 a) (parziale)	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Finanziamenti verso banche	46.049	36.398
Voce 20 a) (parziale)	Attività finanziarie detenute per la negoziazione - Finanziamenti verso banche	-	-
Voce 20 c) (parziale)	Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value - Finanziamenti verso banche	84	64
Voce 30 (parziale)	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva - Finanziamenti verso banche	-	-
Finanziamenti verso clientela		**353.181**	**355.103**
Crediti verso clientela valutati al costo ammortizzato		***350.278***	***353.667***
Voce 40 b) (parziale)	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Finanziamenti verso clientela	342.522	347.897
Voce 40 b) (parziale)	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Titoli di debito (enti pubblici, imprese non finanziarie ed altri)	7.756	5.770
Crediti verso clientela valutati al fair value con impatto sulla redditività complessiva e con impatto sul conto economico		***2.903***	***1.436***
Voce 20 a) (parziale)	Attività finanziarie detenute per la negoziazione - Finanziamenti verso clientela	10	73
Voce 20 b) (parziale)	Attività finanziarie designate al fair value - Finanziamenti verso clientela	-	-
Voce 20 c) (parziale)	Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value - Finanziamenti verso clientela	469	449
Voce 30 (parziale)	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva - Finanziamenti verso clientela	2.424	914
Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato che non costituiscono finanziamenti		**60.026**	**56.540**
Voce 40 a) (parziale)	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Titoli di debito (banche)	4.013	2.032
Voce 40 b) (parziale)	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Titoli di debito (governi, imprese finanziarie ed assicurazioni)	56.013	54.508
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico		**51.282**	**46.709**
Voce 20 a) (parziale)	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	46.863	42.456
Voce 20 b) (parziale)	Attività finanziarie designate al fair value	-	2
Voce 20 c) (parziale)	Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	4.419	4.251
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva		**68.349**	**57.698**
Voce 30 (parziale)	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	68.349	57.698
Partecipazioni		**25.024**	**25.659**
Voce 70	Partecipazioni	25.024	25.659
Attività materiali e immateriali		**11.974**	**12.049**
Attività di proprietà		***11.124***	***11.121***
Voce 80 (parziale)	Attività materiali	6.220	6.327
Voce 90	Attività immateriali	4.904	4.794
Diritti d'uso acquisiti con il leasing		***850***	***928***
Voce 80 (parziale)	Attività materiali	850	928
Attività fiscali		**9.918**	**11.617**
Voce 100	Attività fiscali	9.918	11.617
Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione		**1.024**	**577**
Voce 110	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	1.024	577
Altre voci dell'attivo		**22.053**	**29.915**
Voce 50	Derivati di copertura	6.803	5.782
Voce 60	Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	-5.907	-3.572
Voce 120	Altre attività	21.157	27.705
Totale attività		**673.915**	**658.530**

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

(milioni di euro)

Passività		31.12.2025	31.12.2024
Debiti verso banche al costo ammortizzato		**82.505**	**70.452**
Voce 10 a)	Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Debiti verso banche	82.508	70.457
- Voce 10 a) (parziale)	Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Debiti verso banche (di cui debiti per leasing)	-3	-5
Debiti verso clientela al costo ammortizzato e titoli in circolazione		**457.266**	**448.189**
Voce 10 b)	Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Debiti verso la clientela	356.593	338.185
Voce 10 c)	Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Titoli in circolazione	101.550	110.954
- Voce 10 b) (parziale)	Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Debiti verso la clientela (di cui debiti per leasing)	-877	-950
Passività finanziarie di negoziazione		**40.710**	**44.291**
Voce 20	Passività finanziarie di negoziazione	40.710	44.291
Passività finanziarie designate al fair value		**27.200**	**23.440**
Voce 30	Passività finanziarie designate al fair value	27.200	23.440
Passività fiscali		**1.092**	**529**
Voce 60	Passività fiscali	1.092	529
Passività associate ad attività in via di dismissione		**45**	**5**
Voce 70	Passività associate ad attività in via di dismissione	45	5
Altre voci del passivo		**9.821**	**13.383**
Voce 40	Derivati di copertura	2.193	3.741
Voce 50	Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	-2.879	-1.803
Voce 80	Altre passività	9.627	10.490
+ Voce 10 a) (parziale)	Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Debiti verso banche (di cui debiti per leasing)	3	5
+ Voce 10 b) (parziale)	Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Debiti verso la clientela (di cui debiti per leasing)	877	950
Fondi per rischi e oneri		**3.419**	**3.872**
Voce 90	Trattamento di fine rapporto del personale	569	652
Voce 100 a)	Fondi per rischi e oneri - Impegni e garanzie rilasciate	554	427
Voce 100 b)	Fondi per rischi e oneri - Quiescenza e obblighi simili	30	60
Voce 100 c)	Fondi per rischi e oneri - Altri fondi per rischi e oneri	2.266	2.733
Capitale		**10.369**	**10.369**
Voce 160	Capitale	10.369	10.369
Riserve		**29.307**	**32.704**
Voce 140	Riserve	4.996	5.024
Voce 150	Sovrapprezzi di emissione	24.437	27.760
Voce 170	Azioni proprie (-)	-126	-80
Riserve da valutazione		**885**	**26**
Voce 110	Riserve da valutazione	885	26
Acconti su dividendi		**-3.234**	**-3.022**
Voce 145	Acconti su dividendi (-)	-3.234	-3.022
Strumenti di capitale		**7.686**	**8.688**
Voce 130	Strumenti di capitale	7.686	8.688
Risultato netto		**6.844**	**5.604**
Voce 180	Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	6.844	5.604
Totale passività e patrimonio netto		**673.915**	**658.530**

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

Raccordo tra Conto economico e Conto economico riclassificato di Intesa Sanpaolo

(milioni di euro)

Voci		2025	2024
Interessi netti		**10.407**	**11.103**
Voce 30	Margine di interesse	10.560	11.222
- Voce 30 (parziale)	Margine di interesse (Effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione)	36	38
- Voce 30 (parziale)	Componenti degli Interessi netti correlate al Risultato dell'attività di negoziazione (Dividendi incassati e pagati nell'ambito dell'attività di prestito titoli)	-14	-1
+ Voce 60 (parziale)	Commissioni nette (Commissioni periodiche c/c con saldi attivi (tassi negativi))	4	3
+ Voce 80 (parziale)	Risultato netto dell'attività di negoziazione (Componenti del Risultato dell'attività di negoziazione correlate ad interessi netti)	-151	-118
+ Voce 160 a) (parziale)	Spese per il personale (Rientro time value trattamento di fine rapporto ed altri fondi del personale)	-20	-26
+ Voce 160 b) (parziale)	Altre spese amministrative (Importi ricondotti ad interessi netti - Iniziativa For Funding)	-	-1
+ Voce 170 b) (parziale)	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri (b) altri accantonamenti netti (Rientro time value fondi rischi ed oneri)	-8	-14
Commissioni nette		**5.974**	**5.700**
Voce 60	Commissioni nette	5.764	5.567
- Voce 60 (parziale)	Commissioni nette (Commissioni periodiche c/c con saldi attivi (tassi negativi))	-4	-3
+ Voce 80 (parziale)	Risultato netto dell'attività di negoziazione (Collocamento Certificates)	88	64
+ Voce 110 a) (parziale)	Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico (a) attività e passività finanziarie designate al fair value (Collocamento Certificates)	326	186
+ Voce 160 a) (parziale)	Spese per il personale (Oneri sistemi di incentivazione di personale dipendente delle reti distributive)	-80	-39
+ Voce 160 b) (parziale)	Altre spese amministrative (Recuperi spese varie)	-120	-75
Risultato netto delle attività e passività finanziarie al fair value		**451**	**-102**
Voce 80	Risultato netto dell'attività di negoziazione	847	189
Voce 90	Risultato netto dell'attività di copertura	-5	9
Voce 100 b)	Utili (perdite) da cessione o riacquisto di attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	233	229
Voce 100 c)	Utili (perdite) da cessione o riacquisto di passività finanziarie	-79	-3
Voce 110 a)	Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico (a) attività e passività finanziarie designate al fair value	-1.197	-1.010
Voce 110 b)	Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico (b) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	235	155
+ Voce 30 (parziale)	Componenti degli Interessi netti correlate al Risultato dell'attività di negoziazione (Dividendi incassati e pagati nell'ambito dell'attività di prestito titoli)	14	1
+ Voce 70 (parziale)	Dividendi e proventi simili su titoli di capitale detenuti per la negoziazione, valutati al fair value con impatto a conto economico o per cui è esercitata l'opzione di valutazione al fair value con impatto sulla redditività complessiva (inclusi i dividendi su OICR)	403	281
- Voce 80 (parziale)	Risultato netto dell'attività di negoziazione (Componenti del Risultato dell'attività di negoziazione correlate ad interessi netti)	151	118
- Voce 80 (parziale)	Risultato netto dell'attività di negoziazione (Collocamento Certificates)	-88	-64
- Voce 80 (parziale)	Risultato netto dell'attività di negoziazione (Effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione)	-	-
+ Voce 100 a) (parziale)	Utili (perdite) da cessione o riacquisto di attività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Titoli di debito (governi, imprese finanziarie ed assicurazioni) - Effetto correlato al risultato di negoziazione	188	133
+ Voce 100 a) (parziale)	Utili (perdite) da cessione o riacquisto di attività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Titoli di debito (Banche) - Effetto correlato al risultato di negoziazione	9	6
- Voce 100 b) (parziale)	Utili (perdite) da cessione o riacquisto di attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva (Effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione)	-	-
- Voce 100 b) (parziale)	Utili (perdite) da cessione o riacquisto di attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva (Oneri riguardanti il sistema bancario)	-	-
- Voce 100 c) (parziale)	Utili (perdite) da cessione o riacquisto di passività finanziarie (Effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione)	-	-
- Voce 110 a) (parziale)	Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico (a) attività e passività finanziarie designate al fair value (Collocamento Certificates)	-326	-186
- Voce 110 b) (parziale)	Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico (b) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value (Oneri riguardanti il sistema bancario)	-2	47
- Voce 110 b) (parziale)	Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico (b) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value (Importi ricondotti a rettifiche di valore nette su crediti)	12	-
+ Voce 170 b) (parziale)	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri (b) altri accantonamenti netti (Accantonamenti/Rilasci ricondotti al Risultato netto delle attività e passività finanziarie al fair value)	-	-
+ Voce 200 (parziale)	Altri oneri/proventi di gestione (Negoziazione e valutazione altre attività)	56	-7

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

(milioni di euro)

Voci		2025	2024
Altri proventi (oneri) operativi netti		**3.224**	**2.120**
Voce 70	Dividendi e proventi simili	3.336	2.107
Voce 200	Altri oneri/proventi di gestione	1.065	980
- Voce 70 (parziale)	Dividendi e proventi simili su titoli di capitale detenuti per la negoziazione, valutati al fair value con impatto a conto economico o per cui è esercitata l'opzione di valutazione al fair value con impatto sulla redditività complessiva (inclusi i dividendi su OICR)	-403	-281
- Voce 200 (parziale)	Altri oneri/proventi di gestione (Recuperi spese e imposte indirette)	-729	-680
- Voce 200 (parziale)	Altri oneri/proventi di gestione (Effetti valutativi altre attività)	7	18
- Voce 200 (parziale)	Altri oneri/proventi di gestione (Negoziazione e valutazione altre attività)	-56	7
- Voce 200 (parziale)	Altri oneri/proventi di gestione (Proventi/oneri non ricorrenti o non correlati alla gestione caratteristica)	12	-161
- Voce 200 (parziale)	Altri oneri/proventi di gestione (Recuperi spese)	-1	-1
- Voce 200 (parziale)	Altri oneri/proventi di gestione (Oneri/proventi di integrazione)	-7	1
- Voce 200 (parziale)	Altri oneri/proventi di gestione (accordo transattivo Fondo Nazionale di Risoluzione)	-	130
+ Voce 220 (parziale)	Utili (Perdite) delle partecipazioni (Valutate al Patrimonio Netto)	-	-
Proventi operativi netti		**20.056**	**18.821**
Spese del personale		**-5.380**	**-5.586**
Voce 160 a)	Spese per il personale	-5.584	-6.086
- Voce 160 a) (parziale)	Spese per il personale (Oneri di integrazione e incentivazione all'esodo)	103	434
- Voce 160 a) (parziale)	Spese per il personale (Rientro time value trattamento di fine rapporto ed altri fondi del personale)	20	26
- Voce 160 a) (parziale)	Spese per il personale (Oneri sistemi di incentivazione di personale dipendente delle reti distributive)	80	39
- Voce 160 a) (parziale)	Spese per il personale (Erogazione liberale a favore del personale)	-	-
+ Voce 200 (parziale)	Altri oneri/proventi di gestione (Recuperi spese)	1	1
Spese amministrative		**-2.200**	**-2.167**
Voce 160 b)	Altre spese amministrative	-3.117	-3.278
- Voce 160 b) (parziale)	Altre spese amministrative (Oneri di integrazione)	33	31
- Voce 160 b) (parziale)	Altre spese amministrative (Contributi ai Fondi di risoluzione e tutela depositi e al Fondo di Garanzia Assicurativo dei Rami Vita)	35	324
- Voce 160 b) (parziale)	Altre spese amministrative (Recuperi spese varie)	120	75
- Voce 160 b) (parziale)	Altre spese amministrative (Importi ricondotti ad interessi netti - Iniziativa For Funding)	-	1
- Voce 160 b) (parziale)	Altre spese amministrative (Oneri accessori de-risking)	-	-
+ Voce 200 (parziale)	Altri oneri/proventi di gestione (Recuperi spese e imposte indirette)	729	680
Ammortamento immobilizzazioni immateriali e materiali		**-1.193**	**-1.142**
Voce 180	Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	-435	-449
Voce 190	Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	-1.051	-927
- Voce 180 (parziale)	Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali (Oneri di integrazione)	38	43
- Voce 180 (parziale)	Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali (Svalutazioni)	4	5
- Voce 190 (parziale)	Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali (Oneri di integrazione)	181	148
- Voce 190 (parziale)	Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali (Svalutazioni)	49	17
- Voce 190 (parziale)	Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali (Effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione)	21	21
Costi operativi		**-8.773**	**-8.895**
Risultato della gestione operativa		**11.283**	**9.926**
Rettifiche di valore nette su crediti		**-1.669**	**-1.158**
Voce 140	Utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-8
Voce 170 a)	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri (a) impegni e garanzie rilasciate	-128	-20
+ Voce 100 a) (parziale)	Utili (perdite) da cessione o riacquisto di attività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Finanziamenti	-41	-104
+ Voce 100 a) (parziale)	Utili (perdite) da cessione o riacquisto di attività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Titoli di debito (enti pubblici, imprese non finanziarie ed altri)	4	8
- Voce 100 a) (parziale)	Utili (perdite) da cessione o riacquisto di attività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Finanziamenti (Effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione)	19	44
+ Voce 110 b) (parziale)	Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico (b) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value (Importi ricondotti a rettifiche di valore nette su crediti)	-12	-
+ Voce 130 a) (parziale)	Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito relativo a attività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Finanziamenti	-1.546	-1.093
- Voce 130 a) (parziale)	Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito relativo a attività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Finanziamenti (Importi ricondotti ad altri accantonamenti netti e rettifiche di valore nette su altre attività)	3	2
- Voce 130 a) (parziale)	Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito relativo a attività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Finanziamenti (Effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione)	7	-
+ Voce 130 a) (parziale)	Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito relativo a attività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Titoli di debito (enti pubblici, imprese non finanziarie ed altri)	-5	5
+ Voce 130 b) (parziale)	Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito relativo a attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva - Finanziamenti	-10	1
+ Voce 160 b) (parziale)	Altre spese amministrative (Oneri accessori de-risking)	-	-
- Voce 170 a) (parziale)	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri (a) impegni e garanzie rilasciate (Accantonamenti per rischio di credito relativo a impegni e garanzie rilasciate)	37	-1
+ Voce 170 b) (parziale)	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri (b) altri accantonamenti netti (Accantonamenti per oneri non ricorrenti)	3	8

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

(milioni di euro)

Voci		2025	2024
Altri accantonamenti netti e rettifiche di valore nette su altre attività		**-641**	**-310**
Voce 170 b)	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri (b) altri accantonamenti netti	-126	-87
Voce 230	Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali	-20	-23
+ Voce 130 a) (parziale)	Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito relativo a attività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Titoli di debito (governi, imprese finanziarie ed assicurazioni)	-48	-5
+ Voce 130 a) (parziale)	Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito relativo a attività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Titoli di debito (Banche)	-	1
+ Voce 130 a) (parziale)	Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito relativo a attività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Finanziamenti (Importi ricondotti ad altri accantonamenti netti e rettifiche di valore nette su altre attività)	-3	-2
- Voce 130 a) (parziale)	Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito relativo a attività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Titoli di debito verso banche (Oneri riguardanti il sistema bancario)	-	-
+ Voce 130 b) (parziale)	Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito relativo a attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva - Titoli di debito	-11	-8
+ Voce 170 a) (parziale)	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri (a) impegni e garanzie rilasciate (Accantonamenti per rischio di credito relativo a impegni e garanzie rilasciate)	-37	1
- Voce 170 b) (parziale)	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri (b) altri accantonamenti netti (Rientro time value fondi rischi ed oneri)	8	14
- Voce 170 b) (parziale)	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri (b) altri accantonamenti netti (Contributo al Fondo di Garanzia Assicurativo dei Rami Vita)	-	-
- Voce 170 b) (parziale)	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri (b) altri accantonamenti netti (Oneri di integrazione)	-	-
- Voce 170 b) (parziale)	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri (b) altri accantonamenti netti (Accantonamenti/Rilasci ricondotti al Risultato netto delle attività e passività finanziarie al fair value)	-	-
- Voce 170 b) (parziale)	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri (b) altri accantonamenti netti (Accantonamenti per oneri non ricorrenti)	-3	-8
- Voce 170 b) (parziale)	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri (b) altri accantonamenti netti (Effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione)	13	-
- Voce 170 b) (parziale)	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri (b) altri accantonamenti netti (Oneri futuri su partecipazioni di controllo)	-	-27
+ Voce 180 (parziale)	Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali (Svalutazioni)	-4	-5
+ Voce 190 (parziale)	Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali (Svalutazioni)	-49	-17
- Voce 190 (parziale)	Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali (Svalutazioni - Importi ricondotti ad Altri proventi (oneri) netti)	8	-
+ Voce 200 (parziale)	Altri oneri/proventi di gestione (Effetti valutativi altre attività)	-7	-18
+ Voce 220 (parziale)	Utili (Perdite) delle partecipazioni (Rettifiche/Riprese di valore per deterioramento di partecipazioni collegate)	-362	-126
Altri proventi (oneri) netti		**145**	**183**
Voce 220	Utili (Perdite) delle partecipazioni	-328	-161
Voce 250	Utili (Perdite) da cessione di investimenti	126	-3
+ Voce 100 a) (parziale)	Utili (perdite) da cessione o riacquisto di attività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Titoli di debito (governi, imprese finanziarie ed assicurazioni)	188	133
+ Voce 100 a) (parziale)	Utili (perdite) da cessione o riacquisto di attività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Titoli di debito (Banche)	10	6
- Voce 100 a) (parziale)	Utili (perdite) da cessione o riacquisto di attività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Titoli di debito (governi, imprese finanziarie ed assicurazioni) - Effetto correlato al risultato di negoziazione	-188	-133
- Voce 100 a) (parziale)	Utili (perdite) da cessione o riacquisto di attività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Titoli di debito (Banche) - Effetto correlato al risultato di negoziazione	-9	-6
+ Voce 130 a) (parziale)	Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito relativo a attività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Effetto correlato a Utili (perdite) delle partecipazioni	-8	-
+ Voce 160 a) (parziale)	Spese per il personale (Erogazione liberale a favore del personale)	-	-
+ Voce 190 (parziale)	Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali (Svalutazioni - Importi ricondotti ad Altri proventi (oneri) netti)	-8	-
+ Voce 200 (parziale)	Altri oneri/proventi di gestione (Proventi/oneri non ricorrenti o non correlati alla gestione caratteristica)	-12	161
- Voce 220 (parziale)	Utili (Perdite) delle partecipazioni (Valutate al Patrimonio Netto)	-	-
- Voce 220 (parziale)	Utili (Perdite) delle partecipazioni (Rettifiche/Riprese di valore per deterioramento di partecipazioni collegate)	362	126
- Voce 220 (parziale)	Utili (Perdite) delle partecipazioni (Impairment su partecipazioni di controllo)	12	60
- Voce 250 (parziale)	Utili (Perdite) da cessione di investimenti (Effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione)	-	-
Utile (Perdita) delle attività operative cessate		**-**	**-**
Voce 290	Utile (Perdita) delle attività operative cessate al netto delle imposte	-	-
Risultato corrente lordo		**9.118**	**8.641**
Imposte sul reddito		**-1.936**	**-2.246**
Voce 270	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	-1.785	-1.743
+ Voce 200 (parziale)	Altri oneri/proventi di gestione (accordo transattivo Fondo Nazionale di Risoluzione)	-	-130
- Voce 270 (parziale)	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente (Oneri di integrazione)	-113	-215
- Voce 270 (parziale)	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente (Effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione)	-27	-35
- Voce 270 (parziale)	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente (Rettifiche di valore dell'avviamento)	-	-
- Voce 270 (parziale)	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente (Utile/Perdite delle partecipazioni - Impairment di partecipazioni di controllo)	-	-1
- Voce 270 (parziale)	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente (Contributi ai Fondi di risoluzione e tutela depositi e al Fondo di Garanzia Assicurativo dei Rami Vita)	-11	-107
- Voce 270 (parziale)	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente (Rettifiche di valore nette su attività finanziarie - Investimenti per la stabilità del sistema bancario)	-	-15

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

(milioni di euro)

Voci		2025	2024
Oneri di integrazione e incentivazione all'esodo (al netto delle imposte)		**-235**	**-442**
+ Voce 160 a) (parziale)	Spese per il personale (Oneri di integrazione e incentivazione all'esodo)	-103	-434
+ Voce 160 b) (parziale)	Altre spese amministrative (Oneri di integrazione)	-33	-31
+ Voce 170 b) (parziale)	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri (b) altri accantonamenti netti (Oneri di integrazione)	-	-
+ Voce 180 (parziale)	Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali (Oneri di integrazione)	-38	-43
+ Voce 190 (parziale)	Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali (Oneri di integrazione)	-181	-148
+ Voce 200 (parziale)	Altri oneri/proventi di gestione (Oneri/proventi di integrazione)	7	-1
+ Voce 270 (parziale)	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente (Oneri di integrazione)	113	215
Effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione (al netto delle imposte)		**-69**	**-68**
+ Voce 30 (parziale)	Margine di interesse (Effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione)	-36	-38
+ Voce 80 (parziale)	Risultato netto dell'attività di negoziazione (Effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione)	-	-
+ Voce 100 a) (parziale)	Utili (perdite) da cessione o riacquisto di attività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Finanziamenti (Effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione)	-19	-44
+ Voce 100 b) (parziale)	Utili (perdite) da cessione o riacquisto di attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva (Effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione)	-	-
+ Voce 100 c) (parziale)	Utili (perdite) da cessione o riacquisto di passività finanziarie (Effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione)	-	-
+ Voce 130 a) (parziale)	Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito relativo a attività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Finanziamenti (Effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione)	-7	-
+ Voce 170 b) (parziale)	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri (b) altri accantonamenti netti (Effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione)	-13	-
+ Voce 190 (parziale)	Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali (Effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione)	-21	-21
+ Voce 250 (parziale)	Utili (Perdite) da cessione di investimenti (Effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione)	-	-
+ Voce 270 (parziale)	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente (Effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione)	27	35
Tributi ed altri oneri riguardanti il sistema bancario e assicurativo (al netto delle imposte)		**-22**	**-249**
+ Voce 100 b) (parziale)	Utili (perdite) da cessione o riacquisto di attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva (Oneri riguardanti il sistema bancario)	-	-
+ Voce 110 b) (parziale)	Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico (b) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value (Oneri riguardanti il sistema bancario)	2	-47
+ Voce 130 a) (parziale)	Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito relativo a attività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Titoli di debito verso banche (Oneri riguardanti il sistema bancario)	-	-
+ Voce 160 b) (parziale)	Altre spese amministrative (Contributi ai Fondi di risoluzione e tutela depositi e al Fondo di Garanzia Assicurativo dei Rami Vita)	-35	-324
+ Voce 170 b) (parziale)	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri (b) altri accantonamenti netti (Contributo al Fondo di Garanzia Assicurativo dei Rami Vita)	-	-
+ Voce 270 (parziale)	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente (Contributi ai Fondi di risoluzione e tutela depositi e al Fondo di Garanzia Assicurativo dei Rami Vita)	11	107
+ Voce 270 (parziale)	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente (Rettifiche di valore nette su attività finanziarie - Investimenti per la stabilità del sistema bancario)	-	15
Rettifiche di valore dell'avviamento, delle altre attività intangibili e delle partecipazioni di controllo (al netto delle imposte)		**-12**	**-32**
Voce 240	Rettifiche di valore dell'avviamento	-	-
+ Voce 170 b) (parziale)	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri (b) altri accantonamenti netti (Oneri futuri su partecipazioni di controllo)	-	27
+ Voce 220 (parziale)	Utili (Perdite) delle partecipazioni (Impairment su partecipazioni di controllo)	-12	-60
+ Voce 270 (parziale)	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente (Rettifiche di valore dell'avviamento)	-	-
+ Voce 270 (parziale)	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente (Utile/Perdite delle partecipazioni - Impairment di partecipazioni di controllo)	-	1
Risultato netto		**6.844**	**5.604**

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

Altri allegati

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

Corrispettivi di revisione contabile e dei servizi diversi dalla revisione ai sensi dell'art. 149 duodecies del Regolamento Consob n. 11971

(milioni di euro)

Tipologia di servizi	INTESA SANPAOLO		SOCIETA' DEL GRUPPO(*)	
	EY	Rete EY	EY	Rete EY
Revisione contabile (**)	10,18	-	10,78	-
Servizi di attestazione (***)	2,19	-	4,27	-
Altri servizi:				
Procedure di verifica concordate	*0,02*	-	*0,15*	-
Rendicontazione Consolidata di Sostenibilità	*1,14*	-	*0,26*	-
Totale	**13,53**	**-**	**15,46**	**-**

(*) Società del Gruppo controllate e altre società consolidate.

(**) Comprensivi dei costi per revisione legale e revisione volontaria. Non sono inclusi i costi per la revisione dei fondi per un controvalore di circa 12,2 milioni di euro.

(***) Comprensivi dei costi di revisione, su base volontaria, per l'informativa "Pillar 3".

Corrispettivi al netto di IVA, spese vive e Contributo Consob.

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

Contatti

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

Intesa Sanpaolo S.p.A.

Sede legale:
Piazza San Carlo, 156
10121 Torino
Tel. 011 5551

Sede secondaria:
Via Monte di Pietà, 8
20121 Milano
Tel. 02 87911

Investor Relations & Price-Sensitive Communication
Tel. 02 8794 3180
Fax 02 8794 3123
E-mail investor.relations@intesasanpaolo.com

Media Relations
Tel. 02 8796 3845
Fax 02 8796 2098
E-mail stampa@intesasanpaolo.com

Internet: group.intesasanpaolo.com

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

Calendario finanziario

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited

Approvazione del Resoconto intermedio al 31 marzo 2026:	5 maggio 2026
Approvazione della Relazione semestrale al 30 giugno 2026:	29 luglio 2026
Approvazione del Resoconto intermedio al 30 settembre 2026 e deliberazione in merito alla distribuzione di un acconto dividendi:	30 ottobre 2026

Teleborsa: distribution and commercial use strictly prohibited